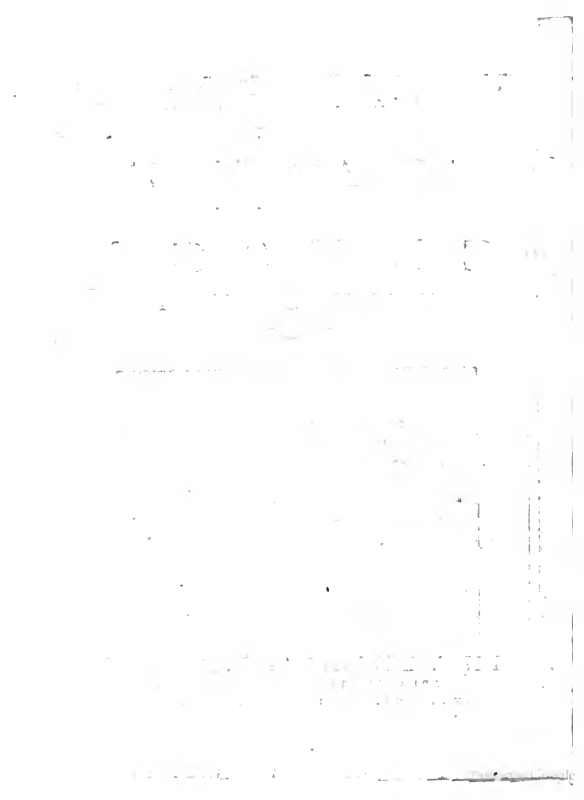
VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA

VOLUME SECONDO.

D—I

IN VENEZIA, M.DCC.XLI.
APPRESSO FRANCESCO PITTERI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

D

D *Lettera, che ha gran parentela colla T, e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il T in D, come più dolce di suono, siccome* Latro, LADRO: Potestas, PODESTA': Litus, LIDO: *Ammette dopo di se solamente la R (oltre alle vocali) tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di se, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come*, GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la S avanti la D si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio si trova più spesso, come* SDEGNO, SDENTATO; *e dees sempre profferire la S, avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce* ACCUSA, *siccome si dice nella lettera S. Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE.

§. *Per Numero Romano comunemente usato, significa Cinquecento*. *But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E qual gigante, che con lei delinque. La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 35. 4. Che vent'anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato.

DA

DA. *Segno dell' ultimo caso, e come alcuni vogliono, che si debba dire, preposizione, lo stesso, che 'l* Lat. a, e ab, abs. Gr. ὑπὸ, παρὰ, ἀπὸ, πρὸς.

§. I. *Talora denota operazione*. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ec. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave noia si dimori, se di nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g. 4. p.* 13. Per certo chi non v'ama, e da voi non disidera d'essere amato ec. ai mi ripiglia.

§. II. *Talora denota separazione*. *Petr. son.* 137. Pien di un vago pensier, che mi disvia Da tutti gli altri.

§. III. *Talvolta denota termine, onde altri si parte*. *Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovanezza infino a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ierusalemme.

§. IV. *Talora dinota Differenza, e Contrarietà*. Lat. *ab*. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' io sono.

DA'. *Coll' apostrofo. Voce tronca da Dai, e Dalli, che è preposizione, e segno di caso affisso all' articolo*. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 72. 9. Raccoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

DA, *Talora per proprietà di linguaggio usato senza l' articolo, benchè in significa, che per altro il richiederebbe*. *Bocc. nov.* 13. 23. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d' Inghilterra ec. da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ec. la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutta vi arda.

§. *Da, anche talora esprime la forza della particola* SINO, *e vale Sin da*. Lat. *ex, a*. Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Petr. cap.* 3. Da quel tempo ebbe gli occhi umidi, e bassi.

DA. *In vece di Di*. *Bocc. pr.* 7. Essi ec. hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia.

DA. *Congiunto co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l' altrui aiuto, o consiglio*. Lat. *ex me, ex te, &c.* Gr. αὐτόματος. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni.

§. *Talora ci si frammette il* PER, *come Da per me, Da per te ec.* Lat. *per me, per te*. Gr. διὰ μοῦ, διὰ σοῦ. *Libr. cur. malatt.* Molte malattie gueriscono da per se, senza l' opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

DA. *In significa. medesimo, che A, segno del terzo caso*. *Bocc. g. 3. p.* 4. Esso avea intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lei, e son certo, che ella vi conoscerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *E nov.* 99. 31. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui ec. il biasimò molto. *Vit. S. Gio: Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà questa sue giullerìa. *Sen. Pist.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si lavò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e vanne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ugnere il vostro corpo. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissa.

DA. *Per Tra, Intra*. *G. V.* 6. 34. 11. Fue aspra battaglia infino nell' Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi. *E* 10. 7. 1. La Reina Isabella d'Inghilterra ec. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna. *E cap.* 162. 1. Stette più di otto dì a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da se a lui lo riprenda, e ammonisca. *M. V.* 8. 38. Quì cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo.

DA. *In vece di Per lo, Mediante*. Lat. *per*. Gr. διά. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (viti sono) che 'l frutto suo dal melume perdono. *Bocc. g. 1. f.* 7. Verso un rivo d' acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ec. con lento passo sen' andarono.

DA. *Per A modo, A foggia*. Lat. *instar, more*. Gr. δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere, che i fanciulli vestano mai da donna.

DA. *In vece di Per uso del, e in significa. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili*. *Bocc. nov.* 29. 3. Essendo

ella gia di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec. parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò. *E nov.* 14. 5. Gioie da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere vi imposi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *E nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ec.

DA. *Talora in signific. d' Origine di patria, salvo se si parli di Regno, di Provincia, o d' Isola, che allora in vece di Da si usa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla, a muorsi.

§. *E trattandosi d' impresa, o d' insegna, vale, Che ha, o porta la 'nsegna del. G. V.* 9. 234. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca sopravvesta, e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

DA. *In vece di Per; come Da quel, ch' io sono, cioè Per quell' nomo, ch' io sono, Da uomo dabbene, cioè Per quello, che dee dirò un nome da bene, Per quell' uomo dabbene, ch' io professo d' essere.* Lat. *secundum.* Gr. κατά. *Stor. Aiolf.* Ti giuro da cavaliere, che io non l' ho veduto. *Red. lett.* 1. 102. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buon amico.

DA. *Per Intorno; a per quello, che si dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *fere, ferme, ad, quasi, usque ad, circiter, plus minus. Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Vit. Crist.* Cominciòe ad andare da Nazzarette a Ierusalemme, che v' hae da 74. miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili sermenti potremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora prese da 30. in 40. de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci; ventiquattro monasterj di monache con da 500. donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone, e da Montecuccoli con da 400. fanti, e da 10. uomini a cavallo.

DA. *Per Avanti.* Lat. *ante, prope.* Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna ec. veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

DA. *Avanti a verbo, a a nome denota convenienza, a necessità; ma davanti a' verbi si congiugne collo 'nfinito, od è equivalente al nominativo gerundio: Bocc. pr.* 8. La gratitudine ec. è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 13. 24. Diede ordine a quello, che da far fusse. *E g.* 6. *p.* 6. Dioneo, questa è quistion da te. *E nov.* 99. 16. Fatresi venire per ciascuno due paia di robe ec. non mica cittadine, ne da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse ec. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo.

DA. *Per Di che, Onde.* Lat. *unde.* Gr. ὅθεν. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici dà di se da mordere, da parlare, e da riprendere.

§. *Talora si pone col nome in vece dello 'nfinito, e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Sì da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

DA. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da sera, Da mattina.* Lat. *vespertino, matutino tempore.* Gr. ἑσπέρας, πρωΐ. *Bocc. nov.* 45. 6. Come avvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *E nov.* 73. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera, e da mattino Sulli verdi arbuscelli.

DA. *Congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU', *e simili, sta avverbialm. e con esse ha forza d' add. delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* DA, *e 'l* PIU' *talora vi s' intromettono gli avverb.* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 60. 15. Non sospicò, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *Cas. uf. com.* 95. Laddove l' esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa.

DA BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo, e Falsetta trae da banda, Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

DA BANDA A BANDA. *Posto avverbialm. vale Da una parte all' altra, Da una superficie fino all' altra; lo stesso, che Fuor fuora.* Lat. *trans.* Gr. πέραν. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi ec. si passò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri ec. d' abbandonar l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto.

DABBENE, *che anche si scrive* DA BENE. *Aggiunto, che si dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honestus.* Gr. ἀγαθός. *G. V.* 12. 94. 3. Il quale fu savio, valoroso, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par persona molto da bene, e costumato. *E nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l' andare in corso (*qui per ironia*)

§. I. *E nel numero plurale. Fir. As.* 239. Egli è un de' buoni, e dabbeni asini, che sieno in su questo mercato.

§. II. *Donna dabbene, vale Donna onesta. Fir. disc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al conte costei donna dabbene.

DABBUDDA'. *Strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Saltero, e si suona con due barchette, che si battono in sulle corde.* Lat. *psalterium.* Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvilati que' signori in pochi di da tre valenti uomini di guerra di tre cose ai fatte, che il dabbuddà n' avrebbe scapitato (*qui è detto per ischerzo*) *Burch.* 2. 65. E che tanto ben suona il dabbuddà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui, che suona il dolce mele, o il dabbuddà, quanto colui, che suona gli organi. *Red. Ditir.* 22. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudda, Cantino, e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Posto avverbialm. vale Per beffe, Per ischerzo.* Lat. *per jocum.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 8. 70. 2. Sicche il giuoco da beffe avvenne vero, siccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o da dovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 13. Non si dee ancora nè da beffe, nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. v. DABBENE.

DA BURLA. *Posto avverbialm. vale Per ischerzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, jocose.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorse, che lo dicevano da burla, e per ischerzata con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi ec. si possa proibire quello, che ec.

DA CANTO. *Posto avverbialm. e talora in forza di preposizione lo stesso, che Da banda, Dal fianco.* Lat. *a latere.* Gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

DA CAPO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iterato, denuo.* Gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Cr.* 5. 19. 5. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 169. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale, a più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si coricò dappiede con uno mantachetto segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perche era attempato.

§. II. *Da capo, vale ancora Da principio.* Lat. *ab initio, ab ovo.* Gr. ἀπ'

ἀρχῆς.

ἀσυχῆς. *Bocc. nov. 27. 11.* Il peregrino da capo fattosi, narra la storia dell' angoscia d'Aldobrandino raccontò.

§. III. *Da capo a piè, vale Dall' una all'altra estremità, Interamente, Per fila, e per seguo.* Lat. *a vertice ad talos, ad amussim*, *Bern. Orl. 2. 1. 24.* Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi.

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D'accordo. Ar. Negr. 5. 3.* C. Siam' d' Accordo A. D' accordo: C. D'accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Parificamente.* Lat. *concorditer, pari consensu.* Gr. ὁμοφρόνως. *G. V. 12. 8. 2.* Rimanendo d'accordo a Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. Af. 76.* Io stessa lo confessò d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E 195.* Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Pass. 119.* Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E 172.* I quali (*peccati carnali*) è più sicoro dirli in genera'e, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg. 1.* Ma da che è tuo voler, che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant. 65. 4.* Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Bocc. nov. 79. 37.* Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ec. al voglio, disse Girone.

DA CIO'. *Posto in vece d' aggiunto, e vale Idoneo, Atto.* Lat. *idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Test. 2.* Allora voglio possano coll' autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov. 21. 22.* Ed egli è il miglior del mondo da cio colstui (*cioè Atto a far ciò*)

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγιόθεν. *Franc. Barb. 42. 4.* Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sicchè l' uom tegni, Che senta, e no' isdegni.

D'ADDOSSO. *Posto avverbialm. vale Di sopra la persona, D' in sul dosso.* Lat. *a se.* Gr. ἀφ' ἑαυτῆ. *Bocc. nov. 79. 42.* E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab. 51.* E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mal nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

§. *Levarsi, o Torsi checchessia d'addosso, vale per metaf. Levarselo d'attorno. Bocc. nov. 26. 11.* Io me lo averei per maniera levato d' addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov. 81. 1.* Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due, che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num. 57.* Poichè essi ciò, che essa addomandato avea, non avean fatto, fegli tolse d' addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero.* Lat. *certissime. Varch. Ercol. 125.* C. Voi dite pur daddovero, che Dante vantaggi, e soverchi Omero? V. Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno, Contrario di Da beffe.* Lat. *serio, vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov. 76. 8.* Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec. io dico daddovero, ch' egli m' è stato imbolato. *G. V. 12. 8. 16.* Chinnque gli rivelava trattato o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§. I. *Talora è posto in vece d' aggiunto, e vale lo stesso, che Reale, Effettivo.* Lat. *Sen. ben. Varch. 7. 20.* A chi io non manderei navi, o galée daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§. II. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *verè.* Gr. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn. 177.* E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con meno corna, e manco nero. *Fir. Af. 308.* Allora gli parve avere un asino, che avesse daddovero dell' uom dabbene. *Malm. 1. 66.* Fatto arrogante al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

DADO. *Pezzuolo d' osso di sei facce quadre, e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno insino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte.* Lat. *tessera, talus.* Gr. κύβος. *Bocc. nov. 1. 8.* Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass. 340.* Nel torre cedole, o fuscegli a rischio, e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz. 2. 11. 5.* Chiunque giuoca colle tavole, ovvero dadi ec. pecca? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolemente gittandoli.

§. I. *Dado, si dice anche a Qualunque corpo di sei facce quadre eguali.*

§. II. *Dado, dicesi anche a Una sorta di strumento, col quale si tormentano gli uomini, strignendo loro con esso le noci del piede. Fir. Af. 295.* Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron' mai far cangiare d'opinione. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

§. III. *Dado, dicesi anche per simil. la Base, sulla quale si posano statue, colonne, e altro.* Lat. *basis quadrata, plinthus. Malm. 6. 52.* Su i dadi i rosi rob' il sculture ec. Ristaurati sono, e rifarciti.

§. IV. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, e in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco; quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto, della mano, e simili. Morg. 18. 182.* Quel, che si ruba, non s' ha a saper grado, E sai, ch' io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin. 1. 2.* E ora ch' io pensava questi di riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm. 12. 51.* Adesso è tribolata al maggior grado, E se allor pianse, or qui tira per dado.

§. V. *Scambiare i dadi, e le carte i maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello, che t' è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol. 71.* La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

§. VI. *Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno, vale impedirgli l' operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi.* Lat. *impedire, prohibere.* Gr. ἐμποδίζειν. *M. V. 9. 25.* Il valente cavaliere veggendo, che gli erano presi i dadi, e ch' e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l' oficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe ec.

§. VII. *Tirare, Trarre, o Fare diciotto con tre dadi; dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, risendo questo il maggior punto, che possa venire con tre dadi. Malm. 9. 2.* La giloomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. VIII. *Esser pari quanto un dado, dicesi di Cosa uguale, e pari per tutto.*

§. IX. *Piantare il dado, vale Tearla con malizia, sicchè scuopra il punto, che si vuole.*

§. X. *Andare al dado, dicono i giucatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri.*

§. XI. *Giuocare al dado assolutam. s'intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi.*

§. XII. *Pagare il lume, e i dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. Cron. Vell.* Io mene pagai bene del lome, e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

§. XIII. *E figuratam. vale Dar il conto suo. Franc. Sacch. nov. 221.* Grande maraviglia mi pare, che ne' di sooi non trovasse chi lo pagasse del lume, e de' dadi, come meritava. *Morg. 18. 94.* E domattina in sul campo faremo, E so, che 'l lume, e i dadi pagheremo.

§. XIV. *Il dado è tratto, vale L' affare è fatto.* Lat. *jacta est alea.* Gr. ἀνερρίφθω κύβος. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. XV. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, e Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier. 1. 5. 2.* No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

DA DOVERO. *Lo stesso, che Daddovero.* Lat. *seria, verè.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. Introd. 46.* Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna, risposero lietamente se essere apparecchiati.

§. *Per lo stesso, che In verità, Veramente.* Lat. *verè.* Gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son. 266.* Udite, è ei delle sue membra iotero? Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A. Colui, che dà.* Lat. *dans.* Gr. διδούς. *Fr. Iac. T. 6. 41. 5.* Ch'egli è il daente, e tu il ricevitore.

DA FRONTE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Franc. Sacch. rim. 53.* E quell' altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi saggio.

DAGA. *Spezie di spada.* Lat. *ensis, sica.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Plut.* Si ruppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro altresì in essa ora occise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, farà nato a' soldati. *F. V. 11. 81.* Loro armadura quasi di tutti erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli, daghe, e spade sode.

DA GRAN TEMPO IN QUA'. *Posto avverbialm. Dopo lungo tratto di tempo passato.* Lat. *a multo ante tempore, multis*

ab hinc annis, jamdudum. Gr. ἀνὰ πολλῶν χρόνων. *Bocc. nov. 91. 1.* Dovete adunque sapere, che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO, *o* DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. vale Da basso ad alto, o per lo contrario*. Lat. *ex imo ad summum*. Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap. 9.* Onde da imo Perdusse al sommo l'edifizio Santo. *Fir. disc. an. 16.* La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n'andò alla stanza, dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm. 7. 89.* Sgomina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DA INDI. *Posto avverbialm. parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo*. Lat. *inde ad certum tempus*. Gr. ἔνθεν εἰς ὡρισμένον καιρόν. *Albert. 2. 47.* A i quali comando, che da indi all'ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava. *Stor. Pist. 29.* Se non s'attendessono da indi al terzo dì ec. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti.

DA INDI IN GIU', *o* DA INDI IN GIUSO. *Posti avverbialm. vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù*. Lat. *exinde, deorsum*. Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf. 14.* Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov. 96. 6.* Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec. e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LA'. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi*. Lat. *deinde*. *Bocc. nov. 60. 20.* Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

DA INDI INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da quel tempo innanzi*. Lat. *ex eo tempore, ex eâ die*. Gr. ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Ovid. Pist. S. B.* E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Troiani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov. 9. 4.* Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

DA INDI IN QUA'. *Posto avverbialm. Da quel tempo in quà*. Lat. *ab illâ usque ad hanc Diem*. *Dant. Inf. 25.* Da indi in quà mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant.* Da indi in quà si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni.

DA INDI IN SU'. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù*. Lat. *inde sursum*.

DA INDI INTORNO. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno*. Lat. *circiter*. Gr. ἀμφί. *Tes. Br. 3. 2.* Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

DAINO. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo maculato*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N. 116.* Carne di cervio, e di daino sono di natura calda, e secca. *Poliz. Stanz. 87.* Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l'amata druda arditi fansi. *Bern. Orl. 2. 4. 22.* Dolci pianore, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e capri appiè di quelli.

§. I. *Alcun poeta il disse in rima Dano*. *Morg. 27. 161.* Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

§. II. *Dicesi anche in genere femm. Daina*. *Red. Oss. an. 134.* Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

DALFINO. *Lo stesso, che Delfino*. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. δελφίς, δελφίς. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del dalfino, colato, e bevuto sana l'idropisia. *Morg. 14. 64.* Il dalfino v'è, che mostrava la schiena.

§. I. *Dalfino è anche Titolo d'un principato in Francia, oggi spettante di mano a mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo*. *G. V. 9. 311. 1.* Fu gran battaglia in Viennese tra il dalfino di Vienna, e 'l conte di Savoia. *E 11. 89. 2.* Oltre a' Franceschi menò seco il conte di Savoia, e 'l dalfino di Vienna.

§. II. *E Dalfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi*. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove*: Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

DALL' A SINO ALLA ZETA, *e* DALL' A ALLA ZETA. *Posto avverbialm. vale Dal principio alla fine, Da capo a piè*. Lat. *a capite ad calcem*. Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Fir. Luc. 4. 1.* Non t'ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama dall' a sino alla zeta? *Malm. 1. 19.* Ma qui Baldon farà dall' a alla zeta.

DALLA LONTANA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lontano*. Lat. *e longinquo*. Gr. πόῤῥωθεν. *Malm. 2. 63.* Incominciò così dalla lontana.

DALLA LUNGA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lungi*. Lat. *e longinquo, longe*. Gr. πόῤῥωθεν. *Veget.* Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br. 1. 15.* Udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin. 1. 2.* Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia. *Morg. 23. 41.* E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

DALLA LUNGE. *Posto avverbialm. Da lontano*. Lat. *procul, eminus*. Gr. πόῤῥωθεν. *Mor. S. Greg.* Col solo fiuto delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lunge*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Bocc. nov. 75. 4.* Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr. 6. 3. 2.* Se lo vorrai far ben capitato: quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il fugo tornerà a lui. *E 9. 88. 1.* Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLATO. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione, e vale Per fianco*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγίωθεν. *Bocc. nov. 77. 57.* Le trafitture delle mosche, e de' tafani dallato, e sì per tutto l'avevan concia, che ec. *Dant. Purg. 3.* I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. *E 9.* Dallato m'era solo il mio conforto. *Petr. canz. 4. 3.* Là ove tolto mi fu, dì, e notte andava Ricercando dallato, e dentro all' acque.

DALLE DALLE. *Dicesi per dinotare un'azione continuata*. *Lab. 239.* La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim. 36.* Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, *a' quali l'uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalla S seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive, o si proffferisce.* E DAGLI, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s'usa quando la parola, che segue, comincia da vocale, come Dagli uomini ec. o da S seguita da consonante.*

D'ALLORA CHE. *Avverb. Da quel tempo*. Lat. *ex quo*. Gr. ἐξ οὗ. *Amet. 94.* Le divizie eterne Serbate lor d'allor, ch'io le creai. *Dant. Par. 6.* Vidi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora, Che Pallante morì per darle regno.

D'ALLORA INNANZI. *Posto avverbialm. vale Da indi innanzi*. Lat. *exinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *G. V. 1. 47. 1.* E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E 7. 145. 1.* D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

DA LONTANO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lontana, Da lungi; e denota per lo più lontananza di luogo*. Lat. *procul, e longinquo*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cas. lett. 56.* Sempre sarò tutto di V. sig. come sono stato sempre ec. e tanto più, quanto ch'io veggo, ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

D'ALTRONDE. *Per lo stesso, che Altronde*. Lat. *aliunde*. Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov. 40. 12.* Chi in quella il troverrà, non so perchè più di quà entro, che d'altronde vi sel creda messo. *Cr. 2. 22. 3.* Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d'altronde divelte ec. considera ec.

DA LUNGA. *Lo stesso, che Da lungi*. Lat. *procul*. *Pallad.* I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalla. *M. V. 9. 102.* E quando uscivano da lunga dell' oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr. 2. 27. 3.* La terza si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant. 4. 1. 7.* L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

DA LUNGE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da lungi*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥωθεν. *Petr. son. 189.* S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso Son le cagion, ch'amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. ben. Varch. 6. 29.*

Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni difidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt. n. 47.* Ma perch' io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco.

DA LUNGI. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso.* Lat. *procul, longe.* Gr. πόῤῥωθεν. *S. Grisost.* Dice per un suo profeta; io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass. 147.* Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. *Dant. Inf. 8.* E un' altra da lungi render cenno. *E Par. 19.* Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov. 60. 25.* Li quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

§. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano.* Lat. *procul.* *Cr. 2. 13. 16.* Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

DAL VEDERE AL NON VEDERE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che In un batter d' occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso.* Lat. *ictu oculi.* Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm. 7. 11.* Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

DAMA. *Donna; sebbene nell' uso si dice per Donna nobile, Gentildonna.* Lat. *matrona.* Gr. εὐπατρίς. *Vit. Crist.* Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov. 5. 7.* Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant. 51. 7.* E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto.

§. I. *E Nostra dama, per eccellenza diciamo la santissima Vergine Maria Madre d' Iddio.*

§. II. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome.* *Bocc. nov. 2. 12.* E a Nostra dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G. V. 7. 151. 1.* Non vi rimase quasi casa, nè chiesa, che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra dama.

§. III. *Oggi anche per Dama, comunemente intendiamo la Donna amata.* Lat. *amasia.* Gr. ἐρωμένη. *Morg. 7. 58.* Caduto son dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il suo amore, e la fama. *Ambr. Bern. 1. 2.* Che abbiate bisogno, ch' un nom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama eh? *Malm. 1. 43.* Ma sfortunato, perchè co' danari Giocando egli ha perduto anco la dama.

§. IV. *Per una Sorta di giuoco, che si fa sulla scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciascheduno colore.*

§. V. *Onde Fare a dama, vale Giucare a questo giuoco.* *Buon. Fier. 3. 2. 6.* M' era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

§. VI. *Dama, per Damma, Daino.* Lat. *dama.* Gr. δορκάς. *Dant. Par. 4.* Si si starebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum, periculum.* *Vit. Barl. 45.* Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

DA MANCO. *Lo stesso, che Da meno.* Lat. *minor.* Gr. ἥττων.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, e simile, e vale, Che ha la tempera di Damasco.* Lat. *damascenus.* Gr. δαμασκηνός.

§. *Aggiunto d' una Sorta di rose.* *Bern. Orl. 3. 1. 38.* Non l' avea tocco, come io dissi, il foco; Pieno è di fiori, e rose damaschine.

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d' aggiunto, e dinota inferiorità.* Lat. *minor.* Gr. ἥττων. *Lab. 19.* Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi reputai. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. uf. com. 94.* Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno.

DAMERINO. *Sust. Inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago.* Lat. *amasius, amatorius, ad amandum pronus.* Gr. ἐρωτικός. *Lor. Med. Nenc. 45.* Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch' avendo un damerino a' dasioi, Non diventasse dolce, come il mele? *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Portan quest' oggi Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc. 2. 4.* Ma ecco qua quell' altro damerino.

DA MEZZO IN GIU'. e DA MEZZO IN SU'. *Posti avverbialm. si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per mezzo, pigliandosi o la parte superiore, o l' inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella.* Lat. *puella, adolescentula, virgo.* Gr. παρθένος, νεανίς, κόρη. *Bocc. nov. 18. 29.* Non è convenevole, che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro. *G. V. 8. 32. 4.* Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra.

§. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse.* *Bocc. nov. 31. 8.* Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l' uscio nella grotta discese. *Morg. 19. 22.* Ove son or le damigelle mie?

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto.* Lat. *puer, adolescens.* Gr. ἔφηβος. *Paol. Oros.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d' oro di cielo venire in terra. *Pecor. g. 20. ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g. 24. ball.* Donne per Dio non vi fidate mai In nessun damigel, che non sia saggio. *Ar. Fur. 35. 63.* E secondo 'l mandato al damigello Fa l' ambasciata. *Bern. Orl. n. 17. 59.* Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

DAMMA. *Daino.* Lat. *dama.* Gr. δορκάς. *Petr. canz. 41. 2.* E' non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Amet. 80.* Luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive, e di damme giovani. *Fir. As. 220.* Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm. 2. 55.* Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s' e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno, Damaggio.* Lat. *damnum, periculum.* *M. V. 10. 4.* E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna (*così il ms. Ricci*) *Dep. Decam. 110.* Nel secondo fu mutato Pari, che è voce propria d' una dignità in Francia, in Padri, e dammaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio.

DAMMASCO. v. DOMMASCO.

DAMMASCHINO. *Lo stesso, che Damaschino.* Lat. *damascenus.* *Fir. rim. 32.* Vidi l' altr' ier scherzar ben mille amori In quel bell' occhio, che dinanzi pinse Con bianco refe un ago dammaschino.

DAMO. *Amante, Vago sust.* Lat. *amans, amator, amasius.* Gr. ἐραστής. *Lor. Med. canz.* In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda; E 'l suo damo ai pulito. *Buon. Tanc. 5. 7.* Innanzi che tu m' abbia auto amore, A un tratto damo, e sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione.* Lat. *aptus, strenuus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov. 12. 14.* Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov. 19. 38.* Sempre di gran virtù, e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov. 52. 10.* E sempre poi per da molto l' ebbe, e per amico.

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè.* Lat. *a summo ad imum.* *Tes. Br. 2. 36.* Come 'l sangue dell' uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam. Per tutti i versi, Per tutti i modi.* *Tes. Br. 1. 38.* Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contro a Pompeo.

D' AMORE, E D' ACCORDO. *Posto avverbialm. vale Unitamente, Amichevolmente.* Lat. *concorditer.* Gr. ὁμοφρόνως.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da beffe.* Lat. *jocose, per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Alleg. 149.* La cagion vera e la madre legittima, e naturale di quel saper, che non è da motteggio. *E 155.* Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama.* *Alleg. 57.* Essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio.* *Cecch. Servig. 3. 2.* Porta il danaiaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAIALE. *V. A. Add. Di un danaio.* *Cap. Impr. 13.* Della offerta delle immagini di cera, e delle candele più che danaiali ec.

DANAIO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la sua piccolezza si dice anche Picciolo.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λεπτόν. *Nov. ant. 93. 2.* Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danaio piccolo.

§. I. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov. 84. 6.* Volendo per andarsene l' oste pagare, non si trovò danaio. *Com. Inf. 11.* Danaio non può far danaio, nè ingenerar danaio. *E 22.* Buono è 'l danaio nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell' avaro. *Agn. Pand. 64.* Si vede il

danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose, il danaio è nervo di tutti i mestieri.

§. II. *Danaio, è anche Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.* *Red. esp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non passano un danaio, e diciotto grani, e le minori pesano un danaio, e sei grani.

§. III. *Danaio, per Crosta, e Macchia accidente da bollo di riscaldamento.* *Cron. Vell.* Gli venne, e convertì il detto suo d'tetro in un rossore, e diventò tutto un danaio.

DANAIOSO. *Add. Che ha di molti danari.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danaiuli, Scioperati curiosi.

DANAIUOLO. *Dim. di Danaio.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco.

DANARESCO. *Add. Di danaio.* *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia.

DANARO. *Lo stesso, che Danaio; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più.* *Bocc. nov.* 12. 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene sopra di me, e' danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette assi, quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia, danari.

§. II. *Abbruciato di danare, vale Bisognoso, o Quasi mendico.* Lat. *mendicuius.* Gr. πτωχός. *Dav. stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari ec.

§. III. *Fare checchè sia per danari, dicesi del Lasciarsi corrompere con danari.* Lat. *pecunia corrumpi.* *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Vergognamoci, che alcuno benefizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

§. IV. *Danaro, per Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.*

§. V. *E Danari, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate.* *Malm.* 4. 12. E pria, che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamo spade bastoni, danari, e coppe.

§. VI. *Quindi il proverb. Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa.* *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch'io non vo' dire, e ch' e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

DANAROSO. *Add. lo stesso, che Danaioso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος. *Varch. stor.* 10. Ma in fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Questi Edui quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da guerra. *E stor.* 1. 261. Sotto Galba, Otone, e Vitellio fu sicura, e rimase poi daraaria, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco, e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro, Moneta.* Lat. *nummulus, pecuniola.* Gr. νομισμάτιον. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le marrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi, che e' danno loro.

DANDA. *Modo particolare di partire dell'aritmetica.*

DANGIERO. *V. A. Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum.* Gr. ζημία. *F. V.* 11. 100. Per fuggire la grande, e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri, a pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'aggiunto vale, Che non val niente, Che non è buono a niente.* Lat. *futilis, homo nihili.* Gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole.* Lat. *damnandus, vituperabilis.* Gr. ἐπίψογος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, e dannabili, uom dee contraire. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Ag. C. D.* Acciocchè l'umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi, e dannabili. *Maestruzz.* 1. 59. S'egli l'addomanda scientemente, la donna il dee svolgere con prieghi, ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile.* Lat. *maxime damnandus.* Gr. μάλιστα κατάγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime, e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. *Avverb. Con modo dannabile.* Lat. *damnose, periculose.* Gr. βλαβερῶς. *Maestruzz.* Colui, che essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s' intramette nelle cose divine. *S. Ag. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose, che e' faceva simulate, e mendacemente ec.

DANNAGGIO, *Lo stesso, che Danno.* Lat. *damnum, detrimentum.* Gr. ζημία, βλάβη. *G. V.* 9. 159. 2. Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. nov.* 10. 4. In questo in mio dannaggio Cerchi, o proccuri. *Dant. Inf.* 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio amor non fere. *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato Peri, che è voce propria d'una dignità in Francia, in Padri, e dammaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio. *Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'atra amurca.

DANNAGGIOSO. *V. A. Add. Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. βλαβερός. *Libr. Sagr.* Alcuni l'appellano pantole oz ole, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scampato, a guasto perfettamente ne' frutti ai dannaggiosi.

DANNAGIONE. *Dannazione.* Lat. *condemnatio.* Gr. κατάγνωσις. *Serm. S. Agost.* 20. La Vergine Maria ec. non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione.* Lat. *damnatio.* Gr. κατάγνωσις. *Gr. S. Gir.* 4. Cognoscon bene quella cosa, che è dannamento dell'anima ec. elli non hanno unque gli occhi a conoscer lo dannamento dell'anima. *But.* Questo è pericolo, e dannamento del mondo. *Vit. Barl.* 7. E ai non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli, che sono ubbidienti a te.

DANNARE. *Condannare.* Lat. *damnare, condemnare.* Gr. καταγιγνώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. *Dant. Par.* 7. Dannando se, danno tutta sua prole. *G. V.* 4. 2. 3. A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo.

§. I. *Dannare, per Biasimare, Dar carico.* Lat. *criminari, vituperare.* Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l'usura, e i malvagi guadagni. *E nov.* 41. 2. Quanto sien tante ec. le forze d'amore, le quali molti senza saper che si dicano dannano, e vituperano a gran torto. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio nessuno, che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, nunce vivendo, non desiderino più de' becchini quello, che è dannato in loro soli.

§. II. *Dannare, per Cancellare, Fregare; ed è proprio de' conti, e di partite.* Lat. *delere.* Gr. ἐξαλείφειν. *Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorini ec. io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi quarttomila.

§. III. *Dannare a serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava, con fregio torto. Vedi nell'indice delle Nov. ant. a questa voce.*

§. IV. *Dannare, neutr. pass. dicesi anche dell'Andare all'inferno a penare perpetuamente.* *Alleg.* 308. Come sarà mai il ciel, ch'io non mi danni, Dapoi ch'io son tenuto ne' pupilli.

DANNATO. *Add. da Dannare.* Lat. *damnatus, condemnatus.* Gr. κατάδικος, κατακριθείς. *Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati a simil croce.

§. *In vece di perduto, cioè Condannato all'inferno.* *Dant. Purg.* 22. Dimmi, s'e' son dannati, ed in qual vico? *G. V.* 4. 2. 3. Fugli detto, ch' erano anime dannate.

DANNATORE. *Verbal. masc. Che danna.* Lat. *damnator, condemnator.* Gr. κατακρίνων. *Filoc.* 5. 304. Ma perchè la coscienzia del dannatore era perplessa ec. cotal condizione aggiunse alla data sentenzia. *Ovid. Pist. D.* Adunque si dee servire Iove dannatore.

DANNAZIONE. *Il dannare, Dannamento, Condannagione.* Lat. *damnatio, condemnatio.* Gr. κατάγνωσις, κατάκριμα. *M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. vit. Dant.* 220. In

luogo di quelli (*meriti*) ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ec. gli furon donate.

§. *In vece di Perdizione*. Lat. *damnatio, perditio*. Gr. κατακρισις. *S. Grisost.* Pensa quella dannazione dell'inferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. *Pass.* 32. E alla morte lo meni a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo curale riceva il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione.

DANNEGGIAMENTO. *Il danneggiare*. Lat. *damnum, detrimentum, jactura, pernicies*. Gr. ζημία, βλάβη. *Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, a scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese, e danneggiamenti degli Ungeri.

DANNEGGIARE. *Far danno, Nuocere*. Lat. *obesse, jacturam afferre, ladere*. Gr. βλάπτειν. *G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. *M. V.* 8. 21. Da potere strignere, e danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

DANNEGGIATO. *Add. da Danneggiare*. Lat. *lasus*. Gr. βλαβείς. *Cr. pr.* 5. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade. *Red. Ins.* 59. Riposatosi lo scorpione ec. ferì cinque volte una cervia nel costato ec. ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che danneggia*. Lat. *ladens*. Gr. βλαβερός. *Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder, che quelle belli in Non ritornino in qua danneggiatori.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole*. Lat. *vituperabilis, probrosus*. Gr. ἐπιψογος. *Bocc. nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevol mestier ti costrigne.

§. *Per Dannoso*. Lat. *damnosus, exitiosus*. Gr. βλαβερός. *Lab.* 110. Di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

DANNEVOLMENTE. *Avverb. Con danno*. Lat. *perniciose*. Gr. βλαβερῶς. *Amm. ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe l'offese non corrette.

DANNIFICARE. *Danneggiare*. Lat. *ladere, damnum inferre*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν. *G. V.* 12. 113. 2. Della quale noi, o voi ec. potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. *Com. Inf.* 6. Offusca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini, e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo, o gravemente calcando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tuello. *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare per Condannare, Proibire, Dannare*. Lat. *vetare*. Gr. κωλύειν. *Cap. Impr.* 5. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare*. Lat. *damno affectus*. Gr. βλαβείς. *Tratt. pecc. mort.* Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Esso Pagolo ingannato, e dannificato, fu rode in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se ec. delle cose, che hanno occupato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

DANNÍO. *V. A. Danneggiamento*. Lat. *lasio, jactura*. Gr. βλάβη. *But.* Le compagne dell'usura, crudeltà, dannío inverso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

DANNÍO. *V. A. Add. Atto a far danno*. *Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannii, e dalle bestie, che sono in que' deserti.

DANNO. *Nocumento, che venga per qualunque cosa si sia*. Lat. *pernicies, damnum, jactura*. Gr. βλάβη. *Bocc. introd.* 43. Non aveva potuto con piccioli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverrete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore dovesse avere, ad avesse per dono, danno, ed interesso, un danaio per lira. *Maestruzz.* 2. 25. Per la ingiuria, e danno dato altrui, tre cose sogliono nascere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell'affetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io sono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe, che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Petr. son.* 11. E'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che doveano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch'oltre al danno porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia. *E st.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, ch'il danno toglie anche il cervello.

§. I. *Mio danno, Spezie di giuramento, e dicesi quando si vuol dinotare una cosa, che si crede impossibile*. Lat. *peream, dispeream*. Gr. τεθναίην. *Malm.* 11. 49. Ed ei risponde, a' io sto su, mio danno.

§. II. *Suo danno, modo di dire, che esprime lo stesso, che A me non importa*. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch'io non so cica, E ch'io farei il meglio a starmi zitto, Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. III. *Egli è un danno, modo di dire, che si usa per dinotare il dispiacimento, o la compassione, che si ha di alcuna cosa; che anche si dice Egli è un peccato, o simili*. *Libr. Son.* 56. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch' e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno*. Lat. *exitialiter, perniciose*. Gr. βλαβερῶς. *Libr. cur. malatt.* Ma que' rimedj gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi, ma vi andò per se molto dannosamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannoso*. Lat. *perniciosissimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima.

DANNOSO. *Add. Che apporta danno, Nocivo*. Lat. *damnosus, perniciosus, exitialis*. Gr. βλαβερός. *Bocc. introd.* 2. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 77. La qual mai se non in cosa, che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto, e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e util danno. *Pass.* 193. L'uomo non dee amare, nè disiderare quella cosa, che è dannosa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *v.* DAINO.

DANTE. *Che da*. Lat. *dans*. Gr. διδούς. *Bocc. nov.* 32. 3. Danti a ciascheduno, che muore, secondo la quantità de' danari loro lasciata da lui, più, e meno eccellente luogo. *Liv. dec.* 3. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle. *Tratt. pecc. mort.* Quando si fa il patto tra il dante, e 'l ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora si dimostra in virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta grossezza, e durezza*.

DANTESCO. *Add. Dello stile, o della maniera del nostro divino poeta Dante*. *Varch. Lez.* Pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità.

DANTISTA. *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante*. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Franco Sacchetti mando a messer Antonio Piovano eccellente Dantista, e di quello lettore. *Libr. Son.* 5. Parce pur nondimanco, e da te dein Ogni rugo in ver me nuovo Dantista. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure professione di Dantista, e non te ne vali quando e' t'è di bisogno.

DA NULLA. *Lo stesso, che Da niente, come Uomo da nulla. ec.* Lat. *futilis, homo nihili*. Gr. οὐτιδανός. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù diuretica di rompere la pietra, e aprir le vie all'orine, ma la secca non è da nulla.

DANZA. *Ballo, Carola*. Lat. *chorea, tripudium, saltatio*. Gr. χορεία. *Bocc. introd.* 54. Cominciarono soavemente una danza a sonare. *E g.* 1. *f.* 8. Comando la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in signific. osceno*. *Bocc. nov.* 78. 12. Aveva sentita la danza Trivigiana, che sopra 'l capo fatta gli era.

§. II. *Essere, o Entrare in danza, detto proverb. che vale Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Essere, o Entrare in ballo*. *Petr. canz.* 22. 3. Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

§. III. *Menar la danza, vale Guidar chi balla*. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comando la reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. IV. *E per metaf. vale Maneggiare,*

o Guidare alcuno affare. Salv. Granch. 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza.

DANZANTE. Che danza, Danzatore. Lat. saltans, choreas ducens. Gr. ὀρχηστής. Fr. Iac. T. 5. 18. 23. Su vi cantano gli santi, Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giunge alcuno.

DANZARE. Ballare, Carolare. Lat. tripudiare, choreas ducere. Gr. χορεύειν. Bocc. g. 4. f. 3. Come usati erano, al danzare, e al cantar si diedono. Dant. Purg. 29. Venian danzando l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al foco nota, L'altr'era ec. Fr. Iac. T. 7. 8. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza. Mentem. son. 19. Dunque non dinegar giovine bella Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

DANZATORE, Verbal. masc. Che danza. Lat. saltator. Gr. ὀρχηστής. Agn. Pand. 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree, e frange addobbati corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola, e fabbrica di vizj. Cecch. Esalt. cr. 4. 4. Ma che ferno i danzatori l N. Fuggiro in quà, e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

DANZETTA. Dim. di Danza. Balletto. Lat. chorea, saltatio. Gr. χορεία. Bocc. g. 5. p. 3. E cogli sturmenti, e colle canzoni alquante danzette fecero.

DA OGGI INNANZI. Posto avverbialm. vale Per l'avvenire. Lat. in posterum. Gr. τοῦ λοιποῦ. Guid. G. Io da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto quello, che io abbia a fare di quello fatto.

DA OGNI DI'. Posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Quotidiano. Lat. quotidianus. Gr. ἐπιούσιος.

DA ORA INNANZI. Posto avverbialm. vale Per l'avvenire. Lat. posthac, in posterum, deinceps. Gr. ἑξῆς. Petr. son. 31. Da ora innanzi faticoso, e alto Loco non fia, dove 'l voler non s'erga.

§. Tallora è usata a guisa d'un nome. Bocc. nov. 98. 15. E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo multo più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. Posto avverbialm. In disparte. Lat. secreto, seorsim. Gr. χωρίς. Cron. Morell. Nè amica, nè parente si truova, che voglia meglio a te, che a se, diposta la buona coscienza da parte. Bocc. g. 6. f. 6. Elisa, chiamate l'altre donne da una parte, disse.

§. Daparte di alcuno, vale In suo nome. Cas. lett. 5. Sire, io mando a vostra Maestà il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

DAPE. V. L. Vivanda. Lat. dapes. Gr. δεῖπνον. Dant. Par. 23. Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande di se stessa uscio.

DA PER SE. Posto avverbialm. Senza compagnia, Separatamente. Lat. distinctim, seorsim. Gr. χωρίς. G. V. 8. 87. 1. Prima s'andava ciascuna delle 21. arti da per se. Fir. As. 166. Sceglieraimi adunque questi semi di queste biade, che sono in questo monte, e porrai ognun da per se.

DA PER TUTTO, Posto avverbialm. vale Da qualsisia luogo. In tutti i luoghi. Lat. undique, ubique. Gr. πανταχοῦ. Tratt. gov. fam. E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere ec.

DA PIU'. Maniera esprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza; e talora si usa in forza d'aggiunto. Lat. pluris. Gr. πλείονος. Bocc. nov. 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. E nov. 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò; avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. M. V. 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

DA POCO. Maniera contraria di Da molto, ed è usata in forza d'aggiunto. Lat. iners, ignavus. Gr. φαῦλος. Bellinc. son. 266. Ma n'è cagione il mio figliuol da poco. Sen. ben. Varch. 4. 30. Come i luoghi imbrattati, e sucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi solari, così gli uomini pigri, e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. Lasc. Spir. 5. 7. Tu se' più da poco, che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

DA POCO FA IN QUA', Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da poco in quà. Lat. recentor. Gr. νεωστί. Bocc. nov. 11. 11. Così non fuss'io mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in quà.

DA POCO IN QUA'. Posto avverbialm. vale Di fresco, Nuovamente. Lat. recenter. Gr. νεωστί.

DA POI. Avverb. lo stesso, che Dappoi. Lat. postea. Gr. ἔπειτα.

DA POI CHE. Lo stesso, che Dappoichè. Lat. postquam. Gr. ἐπεί. Lab. 37. Il senza speranza alcuna, da poi ch'io mi ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. Gell. Sport. 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. Guicc. stor. 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l'armi de' Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. Capr. Bott. rag. 2. Io non so, anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; e da poi che ec.

DAPPIE', o **DAPPIEDE.** Posti avverbialm. vagliono Dalla parte più bassa, Da basso. Lat. ab ima parte, ab imo. Gr. ἐκ πόδων. G. V. 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. Malm. 9. 59. La camicia dappiè fregiata, e nera.

§ Farsi dappiè, vale Cominciar dal primo principio. Lat. iterare. Gr. ἐξ ἀρχῆς. Alleg. 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPOCAGGINE. Astratto di Dappoco, Infingardería. Lat. inertia. Gr. ἀργία. Tac. Dav. ann. 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito. E stor. 1. 256. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco Legato consolare senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. E 2. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. Capr. Bott. rag. 4. La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. Circ. Gell. E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

DAPPOCHEZZA. Dappocaggine. Lat. inertia. Gr. ἀργία. Cas. lett. 72. Non credo, che bisogni, che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHISSIMO. Superl. di Dappoco. Lat. ineptissimus, ignavissimus. Gr. φαυλότατος. Guar. Past. fid. 3. 2. Prendila, dappochissimo, che badi, Ch'ella ti corra in braccio?

DAPPOCO. Di poco, o niun valore. Lat. iners, ineptus. Gr. φαῦλος. Bocc. lett. Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. Cron. Morell. E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. Bellinc. son. 240. E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito, e 'l timido, e 'l rimesso. Varch. stor. 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e gareggiar seco. Tac. Dav. ann. 12. 144. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra.

DAPPOI. Avverb. Di poi. Lat. postea. Gr. ἔπειτα. G. V. 9. 303. 5. S'arrendeo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l'avere. Petr. canz. 4. 6. E ciò sepp'io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

§. Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone, ed antiche scritture. M. V. 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridi, e seccò.

DA POSCIA. Avverb. Da poi. Stor. Pist. 208. Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPOICHE'. Avverb. Dopo che, Posciachè. Lat. postquam. Gr. ἐπεί. Circ. Gell. 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi, e le forze dell'animo.

DAPPRESSO. Lo stesso, che Da presso. Lat. prope, cominus. Gr. ἐγγύς. G. V. 11. 4. 3. Nè credea, che 'l suo giudicio, e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. Bocc. canz. 1. 4. E maggior gioia spero più dappresso.

DA PRESSO. Avverb. Appresso, e Di luogo vicino. Lat. prope, cominus. Gr. ἐγγύς. Dant. Purg. 2. L'uccel divino più chiaro appariva, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. Petr. son. 35. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse da presso, o di lontano.

§. In forza d'aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo. Lat. proximus. Liv. M. E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA. Posto avverbialm. vale lo stesso, che Prima, Primieramente, Nel principio. Lat. primo, primitus, primitus principio. Gr. ἐξ ἀρχῆς. Bocc. nov. 21. 19. E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. E nov. 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prima n'avrebbe avuto paura. Dant. Inf. 1. Quando l'Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. Petr. son. 50. Lasso, che male accorto fui da prima.

DA PRIMAIO. V. A. Da prima. v. PRIMAIO.

DA PRINCIPIO, e **DAL PRINCIPIO.** Posti avverbialm. vagliono Nel principio, In principio. Lat. ab initio, initio. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. G. V. 11. 3. 16. Intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. Bemb. pros. Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di

dire da principio. *Red. lett.* 1. 222. Quel, che si è fatto da ultimo, poteva, e doveva farsi dal principio.

DA QUANTO. *Posto in forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore.* Lat. *qualis, qualisqualis*. Gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto, ch'egli da gli altri ad alcuna eccellenza sia elevato.

DA QUI. *Avverb. di luogo, o di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo.* Lat. *hinc*. Gr. ἐντεῦθεν. *Filoc.* 3. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI INNANZI. *Avverb. lo stesso, che Da quinci innanzi.* Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 29. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

DA QUINCI INNANZI. *Avverb. Per l'avvenire.* Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 68. 24. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Libr. Mott.* Io ho trovato chi sa, e scortica più, che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che sarà, se alcuno dica, io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

DA QUINDI INNANZI. *Avverb. vale Da quell'ora innanzi.* Lat. *ex eo*. Gr. ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 99. 28. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

DARDEGGIARE. *Tirar dardi, o Colpire come con dardo.* Lat. *jaculari*. Gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a prendere cominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDETTO. *Dim. di Dardo.* Lat. *parvum jaculum*. Gr. ἀκόντιον. *Fir. As.* 319. Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

DARDO. *Arme da lanciare; ed è un'Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia.* Lat. *telum, jaculum, bolis, &c.* Gr. βολίς. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi ec. che i Dalmati, ed i Saci avvelenano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

§. *Per simil.* *Petr. son.* 228. Ed oimè il dolce riso, ond'uscìo 'l dardo, D. che morte, altro bene omai non spero.

DARE. *Verbo, che in alcune voci esce di regola, e perciò da' grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fie manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi, e maniere.*

§. I. *Dare, per Trasferire una cosa da se in altrui; Donare,* Lat. *dare, donare, largiri, tradere*. Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *E nov.* 18. 16. Al conte piacque molto quella domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui, che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentrech' io ti dò, me ne ringrazii; Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

§. II. *Per Istabilire, modo di dire alla latina.* Lat. *si datum est*. *Bern. rim.* 38. E s'egli è dato, ch'i' abbia a stentare, Fa' almen, che qualcun altro stenti meco.

§. III. *Per Permettere, Concedere.* Lat. *dare, concedere, permittere*. Gr. παραχωρεῖν. *Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 316. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per se non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell' alta Divina sede colla mente io saglia. *Can. Carn.* 4. Noi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese.

§. IV. *Per Percuotere; e oltre al significat. att. si usa anche nel neutr. pass. e nel neutr. assol.* Lat. *verberare, percutere*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec. il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch' io ti farò tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tante le diè per tutta la persona pugna, e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 27. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato.

§. V. *Per Vendere.* Lat. *vendere, collocare*. Gr. πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 5. Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 3. 3. E quella, ch'al giudizio Mio fosse di miglior viso, volendula Tu dar per prezzo onesto, e convenevole, Gli comperassi.

§. VI. *Dare, parlandosi del sole, di lume, o simili, vale Arrivare, Battere.* Lat. *pertingere*. *Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Libr. cur. malatt.* In quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere o orto, o terrazzo, dove dia il sole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che ora sol profonda tanto, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento.

§. VII. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser fuori di se.* Lat. *neque cœlum, neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεται. *Malm.* 5. 59. Perch'ella non dà più ne in ciel, nè in terra.

§. VIII. *Dare per Pagare, Dare in pagamento.* Lat. *solvere*. Gr. ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 62. 10. Mia mogliere l'ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro, che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dà. *Son. ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si da il giorno a un muratore, che le fa (*le mura*) *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio offizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§. IX. *Quindi Avere a dare, vale Esser debitore.*

§. X. *Per Dimostrare, Palesare.* Lat. *ostendere, indicare, palam facere*. Gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito da, che sii fornaio, o carbonaio, o appannatore di guado, o maestro d'inchiostro.

§. XI. *E Darsela, neutr. pass. vale Somigliarsi, Esser simile.* Gr. ὁμοιοῦσθαι.

§. XII. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec. vale Trattare altrui, in parlando, o scrivendo, con quel titolo.* Lat. *honoris causa dominum, &c. compellare, appellare*. Gr. ἀντὶ τιμῆς κύριον τινὰ προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch'oggidì s'usa di dare Del messere, e signore a ogni furbo.

§. XIII. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, e simili, modo d'ingiuriare altrui, tacciandolo di tali ignominiosi attributi.* Lat. *vituperare, contumelia afficere*. Gr. ὑβρίζειν, αἰνίζειν.

§. XIV. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell'Ordinare il medico il medicamento.* Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare*. Gr. φάρμακον ἐπιτέλλειν.

§. XV. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia.* Lat. *nuntium afferre*. Gr. ἐπαγγέλλειν τινί τι.

§. XVI. *Dare, per Dar retta, Abbadare, Curare.* *Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d'anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado, e nella città.

§. XVII. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola.*

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente; e ne' suddetti significati, e per espressione d'altre operazioni si congiugne cogli infiniti d'altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *e simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con avverbj, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine d'alfabeto, quelle, che più frequenti si odono nell'uso, e più spesse s'incontrano nelle scritture.*

DARE A BALIA. *Dare i piccoli figliuoli altrui ad allattarli.* Lat. *filios nutriendos dare*. Gr. τέκνα τιθήνη παραδιδόναι. v. BALIA.

DARE A BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.*

3.2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Dare a credere, Dare ad intendere; modo basso, vale lo stesso, che Dar bere*. Lat. *imponere*. *Bern. Orl.* 1. 10.3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l' ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E s' ella non m' è stata data a bere, Elle son Fate, ch' han virtù divina.

§. *Dare a bere, figuratam. vale Dare a credere ec.*

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile*. Lat. *parvo vendere*. Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Canz. Carn.* 297. Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. v. DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l'interesso guadagnato col cambio*. Lat. *dare foenori, pecuniam foenori occupare*. Gr. ἐκδανείζειν τόκῳ τι. *Dav. camb.* 96. L' ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dannosi i danari a cambio, non per bisogno d'avergli altrove, ma per riavergli con utile. *E* pigliansi, non per trarre i danari suoi d'alcun luogo, ma per servirsi di quei d'altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Puo dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei propri, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare*. Lat. *accusare, postulare, deferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 95. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch' era allora messer Piero della Branca d'Agobbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. v. CENSO §. II.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, monstrare, docere*. Gr. δεικνύειν, ἐνδείκνυσθαι. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei qui numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarj, che sempre là dall' Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§. *E neutr. pass. vale Mostrarsi, Farsi conoscere*. Lat. *se se ostendere, ostentare*. Gr. ἐνδείκνυσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l'operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare*. Lat. *rigare, irrigare*. Gr. ἀρδεύειν.

§. I. *Dar acqua, parlandosi della stagione, o simili, vale Piovere*. Lat. *pluere*. Gr. βρέχειν.

§. II. *Dar l'acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l'acqua*. Lat. *aquae aditus aperire*. Gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§. III. *Dar l'acqua a' drappi, vale Bagnarli con alcuna materia atta a rendergli più distesi, e più lucidi*.

§. IV. *Dar l'acqua, e Dar l'acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi*. Lat. *aquam manibus ferre*. Gr. ὕδωρ ἐπὶ χεῖρας. *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l'acqua alle mani. *E num.* 4. Non era livero di dar l'acqua, la quale si dava, quando il conte n'andò co' maestri. *D. Gio: Cell. lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Galat.* 27. E' l'acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso*. Lat. *credendum dare*. Gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il male mi sia sano.

§. *E neutr. pass. Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere*. Gr. νομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO, *e* DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si da ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, *e* DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi*. Lat. *retro concedere, retro evadere, recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 181. Gli Antivari soli rimasi la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagione, che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. *Figuratam. vale Peggiorare*. Lat. *in pejus ruere*.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Dav. Col.* 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata (*l'uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l'oste sua recatoli in guardia, con aver le bataglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cavai magri.

DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neut. pass.* Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dell' intendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *E nov.* 37. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Che'n're e, Cisti, è buono? Cisti levato prestamente in piè rispose: messer sì, ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 292. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito?

§. I. *E neutr. pass. Credere, Reputare*. *Fir. Af.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *A. Negr.* 5. 3. Che non d' ignobile Gente, come ti dal forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini E' nata. *E Caf.* 4. 5. Non passerà così facilmente, come vi date forse a 'ntendere.

§. II. *Per Dire altrui cosa falsa ingannandolo*. Lat. *imponere*.

DARE A DISCREZIONE, *e* DISCRIZIONE. *Neutr. pass. vale Rendersi le Piazze, o le soldatesche ec. alla discrezione del vincitore senza altri patti, e capitoli*. *Segn. stor.* 11. 293. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità*. Lat. *aditus aperire*. Gr. πρόσοδον ἀνοίγειν. *Fir. Af.* 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, commonstrare, docere*. Gr. δεικνύναι, διδάσκειν. *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder, ch' al suo destino, Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma perch' ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, che gli duole.

DARE A DUE TAVOLE, *e* DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigj, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. *Arrecare altrui fastidio*. Lat. *taedio esse*. Gr. ἀηδίαν. *Pataff.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (*alcun T. a penna legge:* Tu mi fai nesa)

DARE AFFANNO. *Travagliare*. Lat. *vexare, affligere, divexare*. Gr. θλίβειν. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 3. Mona Zanobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *Canz. Carn.* 10. Deh andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti, Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere*. Lat. *moestitiam dare, moerorem afferre*. Gr. λυπεῖν. *Pass.* 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce, e vede, che gli danno afflizione, e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili*. Lat. *nendum dare*. Gr. ἐς τὸ κλώθειν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando da a filare, e quando ricoglie, quando da a tessere, e quando ricoglie.

§. *Torre a filare per dare a filare*. v. FILARE §. VIII.

DARE A FITTO. v. DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, *e* DARLA A GAMBE. *Fuggire, modo basso*. Lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes, Plaut.* Gr. φεύγειν, διδόναι τὴν ἀποδρᾶσιν. *Fir. Af.* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 1. 1. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali di fatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambo Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

§. *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozj*. Lat. *aliquem persequi, alicui adversari*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti.

DARE AGIO. *Porgere opportunità*,

Lat. *tempus dare*, *spatium dare*, *opportunitatem dare*. Gr. καιρὸν, ἢ συγχώρησιν διδόναι. *Ovid. Pist.* Anzi sen' è ito per darci agio. *Tac. Dav. stor. 2. 276.* Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Bem. stor. 1. 40.* Il qual Massimiliano per dar agio a Filippo suo figliuolo Duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

DARE A GODERE. *Concedere altrui checchessia, perchè le goda fino al tempo determinato, e colla condizione stabilita.* Lat. *in antichresin dare.*

DARE A GOLA. *v.* DARE ALLA CINTOLA.

DARE AITA. *Lo stesso, che Dare aiuto.* Lat. *auxilium dare*, *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Petr. canz. 45. 1.* E sempre andai (tal amor diemmi aita) In quelli esilj, quanto e' vide, amari, Di memoria, e di speme il cor pascendo. *Ar. Fur. 25. 5.* Che se non è, chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà, e la vita.

DARE AIUTO. *Aiutare.* Lat. *auxilium dare*, *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *G. V. 10. 3. 1.* Scomunicando chi gli desse aiuto, o favore. *Bocc. nov. 40. 22.* E pregolla, che allo scampo di Ruggieri dovesse dare aiuto, siccome colei, che volendo, ad un'ora poteva Ruggieri scampare, e servar l'onor di lei. *Bern. Orl. 1. 16. 7.* Stare in riposo; ognun sia cieco, e muto, Non sia di voi chi venga a darmi aiuto. *Ar. Fur. 25 61.* Non m'avrai, disse, dato aiuto io vano.

§. *Dare in aiuto, per aiuto, e simili, vagliono lo stesso.* Lat. *subsidio dare.* Gr. εἰς βοήθειαν διδόναι.

DARE ALBERGO. *Albergare.* Lat. *hospitio excipere.* Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov. 12. 6.* Va', e sappi, se il tuo San Giuliano questa notte ti darà buon albergo, che il nostro il darà ben a noi. *Burch. 2. 66.* Usciam fuor di tenzone, e fa' Batista, Ch' una sera mi dia cena, e albergo.

§. *Per metaf. vale Ricettare.* *Ar. Fur. 12. 78.* Ma quel, che al timor mai non diede albergo.

DARE A LIVELLO. *Concedere a livello.* Lat. *in emphyteusin dare.* *Alleg. 286.* La Golpaia è un castel, che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell' oppilato Dalla matrana, suocera del tedio.

DARE ALLA CIECA. *Dare senza considerazione.* Lat. *quo fors tulerit ictus ingeminare.* Gr. εἰκῇ πλήττειν. *Segn. Pred. 2. 4.* Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

DARE ALLA CINTOLA, DARE ALLE GINOCCHIA, e DARE ALLA GOLA, e A GOLA, *e simili. Arrivare fino alla cintola, alle ginocchia, alla gola ec.* Lat. *pertingere.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Nell'acqua, ch'era sol profonda tanto, Ch' al maggior di persona dava a gola.

DARE ALLA PALLA. *Termine del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano, e con istrumento.* Lat. *pilam trudere.* *Cecch. Dot. 2. 5.* Chi non può dare alla palla, sconci.

§. *Dare alla palla quando ella balza, e ovunque ella balza, figuratam. vale Non perdere nè luogo, nè tempo, quando l'occasione le porge.* Lat. *occasionem arripere*, *casu oblata flectere ad consilium.* *Liv.* Gr. ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg. 257.* E se scherza con voi ovvo Ghiacinto Febo, dare alla palla ovunque balzi.

DARE ALLA RADICE. *Figuratam. si usa per esprimere il Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio.* Lat. *in negotii caput, atque arcem invadere; negotii caput petere.* Gr. ῥίζαν εἰσβάλλειν.

DARE ALL' ARME. *Dare il segno per venire a combattimento.* Lat. *ad arma conclamare*, *prælium incipere.* Gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Bern. Orl. 1. 25. 1.* Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all' arme così scioccamente, Conobbi quel, che Dio sapeva fare.

§. *Dare all' arme, figuratam. vale Far remore, Far fracasso.* Lat. *strepitum dare.* Gr. δοῦπον ποιεῖν.

DARE ALLE GAMBE. *v.* DARE A GAMBE.

DARE ALLE GINOCCHIA. *v.* DARE ALLA CINTOLA.

DARE ALL' ERTA. *Andare alla volta della sommità de' monti.* Lat. *in juga montium decedere*, *Tacit.* *Tac. Dav. ann. 12. 251.* I barbari la diedono all' erta, e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave.

DARE AL MONDO. *Partorire.* Lat. *in lucem edere.* Gr. τίκτειν. *Amet. 48.* Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell' oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E 54.* Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di ai notabile, e bella forma tutte ci diede al mondo, che ec.

DARE ALTO. *Accennare, e Andare, e Percuotere verso la parte superiore.*

§. *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità, e lo stato comune in fatti, e in parole.* Lat. *alta petere*, *sublimius ferire quam oportuit*, *supra signum jacere.* Gr. ὑψηλὰ αἰτεῖν.

DARE AL VENTO. *Spiegare, Spargere al vento.* Lat. *dare ventis*, *pandere*, *explicare.* *Ciriff. Calv. 3. 80.* Ch' i' voglio ardergli in croce, e dare al vento Per sepoltura d'amendue la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

DARE A MACCA. *Dare in abbondanza, e Dare a uso.* Lat. *affatim dare*, *gratuito dare.* Gr. ἀφθόνως, ἢ δωρεὰν διδόναι. *Alleg. 222.* Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

DARE A MAN SALVA. *Dare altrui colpi, e simili, senzachè esso abbia modo di difendersi.* Lat. *imparatum petere.* Gr. ἀπαρασκεύαστον ἐπιβάλλειν.

DARE A MISURA. *Dar misuratamente.* Lat. *ad mensum dare.* Gr. τὸ μετρηθὲν διδόναι. *Fr. Iac. T.* La lunghezza, e la larezza Molto gli si dà a misura.

DARE AMMIRAZIONE. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia.* Lat. *admirationem concitare.*

DARE A MOSTRA. *Mostrare, Dare perchè si consideri.* Lat. *ostendere*, *ostentare*, *specimen exhibere.* Gr. ἐπιδεικνύειν.

DARE ANIMA. *Avvivare.* Lat. *spiritum dare.* Gr. ζωοποιεῖν.

§. I. *Dar l'anima, vale lo stesso.*

§. II. *Dar l'anima, vale anche Sottoporre l'anima.* Lat. *se dedere*, *devovere.* Gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Amet. 12.* Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l'anima data, nol consente.

§. III. *Dar l'anima al diavolo, e al nemico, vale Disperarsi.* *Fir. Trin. 2. 2.* E così tutto 'l dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE ANIMO. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare.* Lat. *animum addere*, *animos augere*, *fiduciam facere.* Gr. θαρρύνειν. *Dav. Accus. 142.* Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa, per dar animo a voi accademici a seguitar di dare all' accademia fama, e rinomea? *Tac. Dav. ann. 13. 175.* Il che diede animo d' assalire la metropoli Artassata, e passò l' esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. ben. Varch. 6. 17.* Ora mi diede animo col lodarmi, e ora coll' avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

§. I. *Dar buon animo, vale Fare star di buon animo.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Alleg. 15.* Nè molto spesso le disunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

§. II. *Dar l'animo, vale lo stesso, che Bastar l'animo.* Lat. *confidere*, *audere.* Gr. θαρρεῖν. *Bemb. Asol. 1.* Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicei, di dimostrare? *Sagg. nat. esp. 7.* Gli dava ben l'animo di fabbricare due, o tre, e quanti termometri si fosser voluti.

§. III. *Dar l'animo, per lo stesso, che Dettar l'animo, Suggerir l'animo.* Lat. *libere*, *collibere*, *quodcumque animo collibitum est facere.* Gr. ἀρέσκειν, δοκεῖν. *Ar. Cass. prol.* Li quali laceraronla, E di lei fer ciò, che lor diede l'animo.

DARE A PATTI. *Concedere con condizioni.* Lat. *conditionibus dedere.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 10.* Ma i colpi non si danno poi a patti. *Segn. stor. 9. 255.* Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

§. *E neutr. pass. vale Arrendersi condizionatamente.* Lat. *conditiones accipere*, *se dedere.* *Ciriff. Calv.* Ch' egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. stor. 11. 298.* Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE APPALTO, DAR L' APPALTO, e DARE IN APPALTO. *Appaltare.* Lat. *monopolium constituere.* Gr. μονοπώλιον διδόναι.

DARE APPICCO. *Dare speranza. Fare apertura tale, che altri possa sperare.* Lat. *aditum aperire*, *aditum relinquere*, *ansam præbere.* Gr. λαβὴν διδόναι. *Dav. Scism. 22.* Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch'el non doveva lasciar venire a Roma le domande, che s'avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol. 89.* Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello, che chiede.

DARE APPOGGIO. *Sostenere, Aiutare.* Lat. *roborare*, *fulcire*, *robore circumdare*, *Tac.* Gr. στηρίζειν. *Tac. Dav. ann. 12. 148.* Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittannico un appoggio.

§. *Dar l' appoggio, vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro*

di sua proprietà ; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro, a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio. Lat. *tigni in suum parietem immissionem concedere*.

DARE APPRENSIONE. *Mettere in apprensione*. Lat. *metum incutere*. Gr. *δέος ἐντρυγάζεσθαι*. *Red. lett. 2. 270.* Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE A PRUOVA. v. DAR PRUOVA.

DARE ARBITRIO. *Conceder facoltà*. Lat. *potestatem facere*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*. *Bocc. g. 9. f. 2.* Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

DARE ARDIRE. *Rincuorare*. Lat. *audaciam gignere, audere facere*. Gr. *θαρσύνειν*. *Burch. 2. 96.* Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E 2. 98.* Arditemi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn. 64.* Dell' entrar ai fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire.

DARE ARGOMENTO. *Somministrare cagione*. Lat. *argumentum dare, documentum dare, fidem facere*. Gr. *διδάσκειν*. *Bocc. vit. Dant. 245.* Le quali (*deità*) molti vollero, che fossero il sole, e la luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch. 4. 6.* Le allegre (*pene*) danno a' buoni grande argomento, onde traggano quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di se stesso*. Lat. *excordem esse, amentem esse*. Gr. *ἄνουν εἶναι*. *Lab. 147.* Tu menti per la gola ; tu hai le traveggole ; tu hai le cervella date a rimpedulare ; bei meno. *Pataff. 4.* E le cervella diè a rimpedulare.

DARE ASSALTO, o DAR L' ASSALTO. *Assaltare, Assalire*. Lat. *aggredi, impetum facere*. Gr. *εἰσβάλλειν*. *G. V. 12. 58. 4.* Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. canz. 4. 2.* I' dico, che dal dì, che 'l primo assalto Mi diede amor, molt' anni eran passati. *E son. 212.* Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio, che invano. *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Radamisto avendo invano, o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E stor. 3. 308.* Dar l' assalto i soldari stracchi la notte, e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

DARE ASSETTO. *Accomodare*. Lat. *accommodare, concinnare*. Gr. *κοσμεῖν*. *Segn. Mann. Sett. 28. 1.* Voleva prima ottener licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, o DAR L' ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere a culpis, a peccatis absolvere, cum Deo conciliare*. Gr. *ἀπογινώσκειν τῶν ἁμαρτημάτων*.

DARE A TAGLIO. *Vender non l' intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto*. Lat. *portionibus vendere*. Gr. *ἀνὰ μέρος πωλεῖν*. *Cant. Carn. 164.* Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam*. Gr. *φανερῶς ἐναντιοῦσθαι*. *Varch. Ercol. 89.* Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione, onde si speri, Allettar con isperanze*. Lat. *ansam dare*. Gr. *λαβὴν διδόναι*. *Bern. Orl. 2. 19. 5.* Basta loro a scusarsi, s' ei non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

DARE AUDIENZA, e UDIENZA. *Udire ; ed è proprio de' magistrati, o de' gran personaggi*. Lat. *audire, copiam loquendi facere*. Gr. *ἀκούειν*. *G. V. 11. 20. 5.* Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Petr. canz. 27. 1.* Dare audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. *Ar. Fur. 25. 79.* Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima. *Alleg. 5.* Non è, cred' io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell' udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. disc. an. 24.* Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi.

§. I. *Dare audienza, vale anche Dar retta*. Lat. *animadvertere, mentem adhibere*. *Vit. SS. Pad. 1. 181.* Se insino allora non mi prendere, sappiate, che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass. 4. 1.* Egli è sì intento a 'nvestigar dov' abbiano Colei condotta, che non dà audienzia A cosa, ch' io gli dica.

§. II. *Dar l' audienza, che dà il Papa a' furfanti, modo basso ; e vale Non dare orecchio, o retta alle parole di colui, che ti parla*. *Malm. 10. 45.* Perocchè da i ribaldi gli vien dato L' udienza, che dà il Papa a' furfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere, Far credere*. Lat. *persuadere, ostendere*. Gr. *δεικνῦναι*. *Bocc. nov. 37. 6.* La Simona disse, che le piaceva ; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov. 51. 4.* Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov. 65. tit.* Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *E num. 21.* E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato sii a cena. *E nov. 91. 4.* Dandogli a vedere, ch' esso veniva verso Italia. *Lab. 301.* Te a dito mostrava per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella. *Ciriff. Calv. 2. 58.* Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. *δωρεὰν διδόναι*.

DARE A USURA. *Dar per ricevere, oltre la sorte data, anche l' usura*. Lat. *dare fœnori*. Gr. *δανείζειν*. *Amm. ant. 16. 4. 2.* Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert. 6.* L' uomo, che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura*.

DARE AUTORITA'. *Concedere facoltà, potenza*. Lat. *Auctoritatem, potestatemque largiri, demandare*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*. *G. V. 9. 342. 1.* Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidente alla Chiesa. *M. V. 2. 27.* E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balía.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, o mezzo di far conseguire quello, che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità*. Lat. *in assequendam rem viam monstrare*. *Cant. Carn. 207.* Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s' e' vi piace. *Bern. Orl. 1. 17. 48.* Io posso darti un altro avviamento.

DARE AVVISO. *Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Tass. Ger. 9. 14.* Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l' alto avviso Del gran campo, che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l' ora, e 'l segno. *Ar. Fur. 23. 47.* E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E 27. 131.* Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch' er' uomo illustre, e pien d' alto valore. *Bern. Orl. 2. 24. 66.* Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, e 'l Re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a creder menzogne*. Lat. *imponere*. Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Varch. Ercol. 76.* Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo, ardire*. Lat. *animos addere*. Gr. *θαρσύνειν*. *Petr. son. 11.* Pur mi darà tanta baldanza amore. *Fr. Iac. T. 3. 3. 6.* Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato.

DARE BALI'A. *Concedere autorità*. Lat. *imperium dare*. Gr. *κράτος διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν*. *G. V. 8. 68. 3.* Fu loro data per necessità balía generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E 10. 188. 3.* In Firenze elessono 12. buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balía della governazione di Pistoia, e delle riformagioni delle signorie co' priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare*. Lat. *exilio damnare*. Gr. *ἐξορίζειν*. *Bocc. nov. 84. 8.* E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§. *E per similit. Scacciare*. *Fir. As. 257.* Perch' io dato bando a tutti i miei consigli ec. mi diedi a girare ec. *Burch. 1. 55.* E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg. 10.* Fate, che vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec. dieno un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E 101.* Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d' una tabella Dare a' poeti mediocre bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto*. Lat. *infra subsidere*. Gr. *ὑποκαθίζειν*.

§. *E figuratam. Non prender appunto l' ora, Non essere a tempo*. Lat. *serius quam oportuit accedere*. Gr. *ὑστερεῖν τοῦ καιροῦ*.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone*. Lat. *baculo percutere*. Gr. *ῥαβδίζειν*. *Bocc. nov. 25. 25.* Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che

ec.

ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t' approssimi, io ei darò una bastonata.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s' aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, *e* DAR LA BATTAGLIA. *Combattere, Venire alla zuffa*. Lat. *prælium committere*. Gr. *μαχέσθαι*. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votare i fossi d' acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuo l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. son.* 84. L' aspettata virtù, chè 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia.

DARE BATTITURA, *e* BATTITURE. *Battere, Percuotere*. Lat. *verberare, pulsare*. Gr. *δέρειν*. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

DARE BECCARE. *Dar mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. *ὄρνιθας σιτεύεσθαι*. *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Deh se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§. I. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra se cose di nium momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Gr. *κενὰ μελετᾶν*. *v.* CERVELLO §. XIX.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in giocando parte del danare, e per assicurarsi di non riperderlo, e per far vista di vincer meno.*

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. *τελευτᾶν*.

DARE BELLEZZA. *Abbellare*. Lat. *decus addere, pulchritudinem adsciscere*, *κάλλος προστιθέναι*. *Pass.* 253. Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme; l' una gli diede grande nobilità, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza, non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in se, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. E' bella sì, che 'l ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE BENEDIZIONE, *e* DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. * *benedicere*. Gr. *εὐλογεῖν*. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. T.* Poichè da te mi parto, Dammi la benedizione.

DARE BENEFICIO, *e* BENEFICJ. *Far benefici, Conferir beneficj, Beneficare*. Lat. *beneficia conferre, beneficia facere*. Gr. *εὐεργετεῖν*. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar beneficj, termine de' canonisti, Presentare a' beneficj ecclesiastici vacanti, Conferirgli*. *G. V.* 11. 20. 2. Puose (*Papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie.

DARE BERE. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda*. Lat. *dare bibere*. Gr. *ποτίζειν*. *Bocc. nov.* 27. 16. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse bere. *E nov.* 40. 25. Come ella sua amica in casa il medico menato l' avea, e come gli avea data bere l' acqua adoppiata. *E nov.* 76. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa andarà gaia.

§. I. *Dar da bere, e a bere, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 21. A te sia oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 5. 51. Contr' alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso*: Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec. cura i porri.

§. II. *Dar buon bere, Rendere gustoso il bere*. Lat. *gustum potui conciliare*. *Alleg.* 98. E giunto all' oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v' hai, che dia buon bere, E poi vin rosso, e bianco, e e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadere Col tutto a dir, che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere*. Lat. *placere, arridere, bonum specimen præbere*. Gr. *ἀνδάνειν*.

§. IV. *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio, e' glie l' ha data a bere. *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliele credere, onde si dice bersela, e il tale se l' ha beuta, o fatto le viste di bersela.

DARE BIADA, *e* DAR LA BIADA. *Governare le bestie da soma colla biada*. Lat. *fruges præbere*. Gr. *βρώματα ποτίζειν*. *Burch.* 1. 87. Alessandro lasciò 'l fieno, e la paglia Innanzi a i barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrava il podestà di Sinigagia.

DARE BIASIMO. *Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. *ψέγειν*. *G. V.* 10. 145. 2. In Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Franc. Barb.* 106. 13. La quinta: dare Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 59. Vede suoi vizj, e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di se non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

DARE BORNIOLE. *Modo basso*. Lat. *iniquam sententiam ferre*. Gr. *παράνομον ψῆφον τίθεσθαι*. *Varch. Ercol.* 88. Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

DARE BOSSOLETTI. *v.* BOSSOLETTO.

DARE BRACCIO. *Porgere il braccio in aiuto*. Lat. *subvenire, auxiliari, defendere*. *βοηθεῖν ἐπικουρεῖν*.

§. I. *Dar braccio, per met. Aiutare*. *Segn. Pred.* 25. 3. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

§. II. *Dare il braccio, vale Dar facoltà*. Lat. *potestatem facere*. Gr. *ἐξουσίαν διδόναι*. *Ar. Cass.* 2. 1. E che tu lo preghi, che ti dia il braccio, Sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll' autorità, e co' privilegj regj*. Lat. *regiam potestatem concedere*. Gr. *τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι*.

DARE BRIGA. *Infastidire, Molestare*. Lat. *molestiam afferre*. Gr. *παρέχειν τινὶ πράγματα*. *Bocc. nov.* 23. 55. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 8. Ciascuno intese quello, che Guido aveva voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V.* 9. 22. 2. Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse esser apposto, o dato briga. *Alleg.* 86. E la vostra natural cortesía mi v' alletta a darvi, abbiate pacienza, la seguente briga.

§. *E neutr. pass. vale Brigarsi, e Affaticarsi*. Lat. *studere, curam gerere*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

DARE BUSSE. *Percuotere*. Lat. *pulsare, verberare*. Gr. *παίειν*. *Bocc. nov.* 64. 12. Li quali venuti là, e udendo la cosa e da un vicino, e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il rupporo. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E num.* 16. Non ti diedi io d' molte busse?

DARE CACCABALDOLE. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda.

DARE CACCIA, *e* LA CACCIA. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo*. Lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare*. Gr. *φυγαδεύειν*. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia. *E* 3. 6. 36. Mordante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur.* 12. 36. Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp.* 119. Per molto, che se li desse la caccia, spaventandolo, e agitando l' acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. O' ime le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un verturale.

DARE CAGIONE. *Porgere occasione*. Lat. *dare occasionem, occasionem præbere*. Gr. *ἀφορμὴν διδόναι*. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n' ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov.* 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 85. 13. La quale astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 18. S' ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 45. E l' occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70.

Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene ec. due cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz.* 46. 2. Crudele, acerba, inesorabil morte Cagion mi dai di mai non esser lieto. *Tass. Ger.* 5. 2. E quella elezion sovra se toglia; Così non avverrà, ch' e' dia cagione Ad alcun d' essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 2. Noi gli diam per trascuraggine Nostra cagion, che la stizza, e la collera Stoghi sopra di noi.

§. I. *E neutr. pass. Ar. Supp.* 4. 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch' altra disgrazia darsi cagione.

§. II. *Per Incolpare uno.* Lat. *causam alicui inferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciare, dando di ciò al sozzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usarte.

DARE CALCI. *Tirare colpi col piede.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Gr. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Nighiroso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. tanto le die per tutta la persona pugna, e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Finita la festa, Poppea morì d' un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

§. I. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all' aria, e simili, vale Essere impiccato.* Lat. *laqueo suspendi.* Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. I tre masnadieri il di seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto, Ch' al vento insieme de' calci darete. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo come il passerino, Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. II. *Per Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dè de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

DARE CALO, DARE DI CALO, *e* DARE IL CALO. *Concedere alquanto per calo.*

§. *Dare a calo, Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.*

DARE CALUNNIA. *Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s' è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso sua Beatitudine.

DARE CAMBIO. DARE IL CAMBIO, *e* DARE IN CAMBIO. *Cambiare.* Lat. *permutatum dare, permutare.* Gr. ἐναλλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la sua veste, e gli altri panni.

DARE CAMPO. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Lat. *spatium dare.*

§. I. *Dar campo, Porgere opportunità, comodo.* Lat. *campum dare. Sen. Fir. As.* 183. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm.* 10. 3. Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. II. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti.*

DARE CANZONE. *Lo stesso, che Dare erba trastulla, Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Per dar canzone, e pasto agl' ignoranti.

DARE CAPPARA. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, o stabilire il contratto.* Lat. *in arrhabonem dare.* Gr. ἀρραβωνίζειν. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000. fiorini d' oro, i quali si perderono; per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio da a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta da a' rei caparra d' inferno.

DARE CAPO. *Costituire superiore.* Lat. *superiorem constituere.* Gr. ἡγεμόνα καθιστάναι.

§. I. *Dar del capo, o Dar di capo, Incontrar col capo, Capitare.* Lat. *advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. II. *E figuratam. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito.* Lat. *consilium capere.* Gr. προαιρεῖσθαι.

§. III. *Dar tra capo, e collo, vale Colpir senza discrizione.* Lat. *temere plagas infligere. Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

§. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi.* Lat. *furere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dar del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

§. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* Lat. *caput impetere.* Gr. κεφαλὴν πλήσσειν.

§. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente.* Lat. *capiti nocere.* κεφαλὴν βλάπτειν. *Alleg.* 212. Ond' ella senta Come il vin dà nel capo, e addormenta.

DARE CARENA. *Termine marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

DARE CARICO. *Incaricare, Accusare.* Lat. *accusare, calumniari, invidia onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par, che vogliano Per lui testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo da bene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l' altre cose, e l' accrescono.

§. I. *Per Arrecar pregiudizj, Esser di peso.* Lat. *detrimento esse.* Gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Apinio Tirone uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico, che utile alla parte.

§. II. *Per lo stesso, che Dar cura.* Lat. *onus imponere, curam dare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me da' i danari, e il carico.

DARE CARTACCE. Lat. *rem petenti recusare, abnuere.* Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa, il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Io do cartaccia, o la metto in canzona. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

DARE CAVO. *Porgere il cavo.* Lat. *funem prabere.*

DARE CAUSA. *Lo stesso, che Dar cagione.* Lat. *causam prabere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

DARE CAUZIONE. *Assicurare con mallevadore, o simili.* Lat. *cavere,* * *cautionem dare.* Gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 45. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà se mai egli avrà donde ec. la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

DARE CENA. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena.* Lat. *dare cœnam.* Gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e quasi in continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch' io sempre l' avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

DARE CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, significare.* Gr. ἐπινεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

DARE CENSO. *Pagar censo.* Lat. *censum solvere.* Gr. δοῦναι φόρον.

§. *Dare a censo, vale Dar danari per riscuoterne censo.* Lat. * *censui dare.* v. CENSO §. II.

DARE CHE DIRE. Gr. ἐμβάλλειν λόγον. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l' odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, e non date più che dire. *Tac.*

Dav. ſtor. 4. 330. Muciano ſcriſſe al ſenato, e diede, che dire. Se egli era privato, perchè fare uficio pubblico?

DARE CHE FARE. *Apprestare, o Somministrare occaſione di operare, o di faticare.* Lat. *negotium faceſſere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. ant. 22. 10. 13.* Lo parlare della ſcrittura, come per ſignificazione dà che fare a' ſavj, così ſpeſſe volte colle parole di fuori ammaeſtra i ſemplici. *Alleg. 152.* Un nome vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che fare col ſuo doppio ſentimento, ch'io ho creduto mille volte intiſichirgli ſotto davvero, e ſto ancora in dubbio, s'io ne ſon fuor di pericolo affatto. *E 276.* Riceveretelo adunque, e lettolo, ſcamatatelo a un diptello, non conforme al ſuo biſogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur. 32. 2.* E poi Guidoo mi die che fare aſſai.

DARE CHE NON DOLGA, E DIR CHE NON DISPIACCIA. *Cioè Nello ſcherzare, o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti, nè in detti.* Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito.*

DARE CHIACCHIERE. *Lo ſteſſo, che Dar parole.* Lat. *blaterare, verba dare.* Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Caſſ. 3. 6.* Se a cena coai prodigò Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La coſa anderà gnia.

DARE CHIAREZZA. *Render chiare.* Lat. *clarum facere.* Gr. λαμπρύνειν. *Amet. 96.* Naſcemmo a dar del ſuo alto valore Chiarezza vera al mondo, che dovea Avvilupparſi deotro al cieco errore.

DARE CIANCE. *Lo ſteſſo, che Dar parole, Diſcorrere per non attenere.* Lat. *verba dare.* Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Caſſ. 1. 4.* Le voglio queſto dubbio Tor del capo a ogoi modo, che s'immagina, Che io le dia ciance. *E Supp. 2. 3.* Queſta debbe eſſere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di queſta giovane, che l'ha fatto impazzire con iſperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia, e Dar la ciancia, diceſi per Dar la baia, Dar la burla, Burlare.* Lat. *ludificari.* Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr. 1. 2.* Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E appreſſo:* Non mi dà ciancia no, fiine certiſſimo.

DARE CIBO. *Cibare.* Lat. *cibare.* Gr. σιτίζειν. *Fr. Iac. T.* Altro cibo me dane.

DARE COLORE. *Fare, o Avere apparenza.* Lat. *ſignum edere, indicare, videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Nell'altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Serm. S. Agoſt. 7.* La perſeveranza informa il merito, e dà colore al buon propoſito. *Cecch. Mogl. 1. 2.* E per dar colore a queſta coſa ec. *Malm. 5. 18.* E per dare al negozio più colore In forma vogl'ir io d'una comare.

§. I. *Dar colore, parlando delle carte da giucare, vale Dar moſtra di eſſer del colore del ſeme, che ſi deſidera.* Lat. *colorem oſtendere.*

§. II. *Dar colore, vale anche Vergognarſi, Arroſſare.* Lat. *erubeſcere.* Gr. ἐρυθριᾶν.

DARE COLPA, e DAR LA COLPA. *Incolpare.* Lat. *vitio dare, imputare.* Gr. αἰτιᾶν, αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov. 64. 12.* Cominciarono a riprender tutti Toſcoo, e a dar la colpa a loi, e a dirgli villanía di ciò. *G. V. 10. 8. 1.* Di ciò tutta la colpa ſi dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava mooeta infinita, e male erano pagate le mainade. *Dav. Sciſm. 31.* Quanto il Re, perduta ogni ſperanza, ſe o' infocaſſe, non ſi può dire; e dando la colpa tutta a Vuolſeo ec. moſtro gran ſegni d'averlo in odio. *Ar. Fur. 12. 12.* Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatto abbia. *E Supp. 4. 7.* Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch. 2. 4.* Non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle coſe, e ſe pure queſto oome vano della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl. 2. 16. 4.* Ne va dando la colpa a queſto, e quello.

DARE COLPO. *Colpire, Percuoter con colpo.* Lat. *icere.* Gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott. 41.* E voglion dare a molti giovanotti Del calcio lei buon colpi, s' e' potranno.

DARE COME IN TERRA. *Percuoter ſenza diſcrezione.* Lat. *graviter verberare, pulſare.* *Bern. Orl. 2. 20. 35.* Il giovanetto dava come in terra.

DARE COMIATO, e COMMIATO. *Licenziare, Accommiatare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *G. V. 9. 303. 3.* Per tema degli altri Franceſchi non fu giuſtiziato, ma datoli comiato, facendo viſta d'andare a Napoli ec. ſi tornò dalla parte di Caſtruccio. *E cap. 333. 2.* Per la qual coſa molto ſi turbaro i ſoldari, e mainade di Caſtruccio, e diede comiaro a tutti i Franceſchi, e Borgognoni, ch'avea. *Bocc. nov. 23. 14.* Brutto commiato datole, temendo, ch'ella per ſe non la teneſſe ec. la richiamai in dietro.

DARE COMINCIAMENTO. *Cominciare.* Lat. *initium facere.* Gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov. 1. 2.* Dovendo io al voſtro novellare, ſiccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle ſue maravaglioſe coſe incominciare. *E nov. 71. 1.* Se così ha diſpoſto Iddio, che io debba alla preſente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

DARE COMMISSIONE, e COMMESSIONE. *Commettere, Ordinare.* Lat. *mandare, mandata dare.* Gr. ἐντέλλειν. *Dav. Sciſm. 25.* La ſupplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo: che mai a' padri loro non ne diedono commeſſione, e ogni falſo eſpoſto vizia il ſupplicato.

DARE COMODITA'. *Lo ſteſſo, che Dare comodo.* Lat. *facultatem prabere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur. 23. 108.* Della comodità, che quì m'è data, Io povero Medor ricompenſarvi D'altro oon poſſo, che d'ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità.* Lat. *ſpatium dare, facultatem prabere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Caſſ. 4. 2.* Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al ruffian di naſcondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNI'A, e DARE PER COMPAGNI'A. *Aſſegnar perſona, che accompagni, che faccia compagnia.* Lat. *comitem dare.* *Bocc. vit. Dant. 241.* Giace con compagnia aſſai più laudevole, che quella, che tu gli poteſſi dare. *Alleg. 107.* Perch' io non volli poi reſtar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non ſarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire.* Lat. *abſolvere, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov. 23. 18.* Niuna altra coſa aſpettando, ſe non che il marito andaſſe in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov. 25. 13.* Al noſtro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov. 66. 3.* A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpoſe. *G. V. 8. 90. 1.* Adoardo primogenito preſe per moglie Iſabella figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all' accordo della quiſtione di Guaſcogna. *E 9. 80. 6.* Innanzi che ſi partiſſono ſi diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com' era prima domandata. *Boez. Varch. 1. 4.* Ma che ogni ribaldo poſſa alle coſe, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec. è coſa quaſi moſtruoſa, e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, o A COMPITO. *Aſſegnare altrui qualſiſia ſomma di lavorìo determinatamente.* Lat. *demenſum dare, penſum dare.* Gr. διαμετρεῖν. *Tac. Dav. ſtor. 4. 332.* Gli darebbe bene un buon conſiglio di non fare il ſatrapo co' Principi, non dar il compito a Veſpaſiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *Salv. Granch. 5. 3.* Dove tu non eſca Del compito, che io ti darò, Non ci ſarà uno ſcrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare.* Lat. *reficere, recreare.* Gr. ἀναψύχειν. *Petr. ſon. 146.* Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo per coi virtù l'alma reſpira. *Cant. Carn. 151.* Queſto cibo gentil, ec. Da ſingolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere.* Lat. *confundere, turbare, permiſcere.* Gr. ἐνοχλεῖν, συγχύνειν. *Coll. Ab. Iſac. 49.* Se tu isforzerai il corpo tuo più, che non poſſa portare, porrai all'anima tua ſicurtade ſopra ſicurtade, ed anche le dai confuſione.

§. *Dar confuſione, Far vergognare.* Lat. *pudorem afferre.* *Coll. Ab. Iſac. 17.* Tutte le coſe, che ci danno confuſione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare.* Lat. *veniam dare, dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bemb. ſtanz. 50.* Darete agli Oratori omai congedo. *Segn. Pred. 30. 10.* E raccomandatoſi in fine alle ſue orazioni, da cui ſi ſcrive, che riceveſſe per favore eccelſiſſimo la ſalute, gli diè congedo.

DARE CONSENSO, e IL CONSENSO. *Acconſentire.* Lat. *conſenſum dare, conſentire, aſſentiri.* Gr. συμφωνεῖν. *Ar. Fur. 30. 30.* Che tale accordo obbrobrioſo ſtima A chi 'l conſenſo ſuo vi darà prima. *E ſat. 1.* Se tu vedi, che tocchi, o vada appreſſo Il ſegno, al mio parer dagli il conſenſo.

DARE CONSIGLIO. *Conſigliare.* Lat. *conſilium dare.* Gr. συμβουλεύειν. *Paſſ. 134.* Non abbia in veruu modo lecito, o illecito dato aiuto, conſiglio, o favore a morte di perſona. *Petr. canz. 45. 3.* Ch'amor moſtrommi ſotto quel bel ciglio Per darmi altro conſiglio. *Dant. Purg. 3.* Ecco di quà chi ne darà conſiglio. *G. V. 10. 69. 3.* Item, che ciaſcuno ſi guardaſſe di dare aiuto, o

consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. stor.* 4. 312. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 6. 128. Soleva Caricle gran medico ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa, che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che'l confidare i segreti, chiedere aiuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. donz.* 4. 2. Il tempo vi darà consiglio.

§. *Dare per consiglio, vale lo stesso.* Lat. *auctorem fieri, auctorem esse.* *Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 5. 2. Al fine iu diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare.* Lat. *solatium ferre, solari, consolari.* Gr. παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E num.* 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

§. *Dar consolazione, per Dar piacere.* Lat. *voluptatem creare.* *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far note.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare.* Lat. *certiorem facere, notum facere.* Gr. μηνύειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il Sig. Annibale Rucellai ec. perche le faccia reverenza da mia parte ec. e oltre a questo perche le dia conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

§. I. *Dar conto, Render ragione.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον διδόναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto. *Bemb. lett.* 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di se conto in servizio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni, e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per istarne a conto.* Lat. *partem pretii solvere.* *Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio.* Lat. *symbolum dare, tesseram dare.* *Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

§. *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, e degli ordini portati con mostrare il contrassegno.* Lat. *tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare, Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 13. 161. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno ec.

DARE CONTRO. *Contraddire.* Lat. *contra facere, contra dicere.* Gr. ἀντιπράττειν, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 45. Intese, che Papa Paolo Terzo aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a se, onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

§. I. *E neutr. pass. Darsi contro, Contraddirsi.* Lat. *sibi pugnare, secum pugnare.*

§. II. *Dar contro, Opporre, Opporsi ad alcuna cosa.* Lat. *se opponere, intercedere, pugnare.* Gr. ἐναντιοῦσθαι.

DARE COPIA. *Concedere.* Lat. *copiam facere.* Gr. πορίζειν.

§. *Dar copia di scritture, e simili, vale Concedere, e Permettere, che siano copiate.* Lat. *exemplum dare, exscribere.*

DARE CORPO, e IL CORPO. *Dar sodezza, e sostanza.* Lat. *corporare.* Gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 18. Usanlo (*l'aspalato*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 26. 1. Però s'io dico, e s'ho detto altre volte, ec. Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

§. *Dare a credenza, a credito, ec. vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* Lat. *absque præsenti pecunia rem emptam tradere.*

DARE CREDITO. *Credere, Fidarsi.* Lat. *fidem adhibere, credere.* Gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 5. Egli ha una lingua, che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9. Venticinque fiorini insin bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n'ha aver, nè voglion darci credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito, e dar debito, si dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, e in debito d'alcuno.* Lat. *referre in codicem accepti, & expensi.*

DARE CROLLO. *Crollare.* Lat. *dimoveri, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 164. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo. *E cap.* 1. Che solea disprezzar l'etate, e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. *Ar. Fur.* 14. 20. E se 'l fratel di Ferraù Isoliero ec. Non facea fede innanzi al Re del vero Avrebbe dato in sulle forche un crollo. *E* 15. 87. Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo. *E* 41. 49. Pervenne Argeo senza pur dare un crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare.* Lat. *animos addere.* Gr. ἐνθαρρύνειν.

§. I. *Dare il cuore, per metaf. Concedere l'affetto, Volger la mente.* Lat. *cor tradere.* Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui, che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene (*quì è, per espressione d'affetto nel proprio signific.*) *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse.

§. II. *Dare il cuore, Bastar l'animo.* Lat. *audere, confidere.* Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben fare sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combatte con l'orsa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or datti il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero? *Tass. Am.* 2. 2. Crudel datti il cor vedermi morto. *Lasc. Spir.* 1. 3. Daravvi il cuore di far questa faccenda?

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il pensiero a checchessia, Indursisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco dieda lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dar nel cuore*, v. CUORE §. XXX.

DARE CURA, e DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* Lat. *committere, permittere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Dant. rim.* 38. Che quantunque collette Non posson quietar, ma dan più cura. *Franc. Barb.* 22. 17. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convien ancor dar cura. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E stor.* 1. 266. La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

§. *Dare in cura, Dare in guardia.* Lat. *in custodiam dare.* *Tass. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura, Egli a destra s'allunga.

DARE DA FARE, e DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, e tribolare altrui.* Lat. *negotium facessere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 39. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano, e a sua gente, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nimici.

§. *E neut. pass. vale lo stesso.* *Alleg.* 267. Qui parve il tempo dello sgomberare; Il Pottici, il Fontana, e il Portigiano Si dettono in un subito da fare.

DARE DANARI, e simili sopra checchessia, *Prestare ec. col pegno.* Lat. *capto pignore pecuniam dare.* *Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. D. E' tristo pegno, l'Ebreo non gli da sopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* Lat. *damnum inferre.* Gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Questo danno diedono ancora i Siluri, e scorrendo assai paese Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, e DA PARLARE DI SE ec. *Dare occasione, ch'e' si parli; e pigliasi per lo più in mala parte.* Lat. *ansam calumniæ præbere.* *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. dà di

se da parlare, da mordere, e da riprendere ec. *Ar. Fur. 32. 34.* E molto più da dir dava alla gente. *E 45. 112.* Di questo dà da dire, e da udir tanto, Che ogni altra cosa è muta in ogni canto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *e simili. Dare occasione al riso.* Lat. *risui caussam praebere.* Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g. 2. f. 1.* Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov. 85. 24.* Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suo' compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov. 90. 1.* Questa novella dalla reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab. 297.* Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo discreto amante. *Ar. Cass. 5. 5.* Non è tanto pericolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di sedere.* Lat. *sedem praebere. Alleg. 317.* Ma da seder mi detton tra le mani Una cisranna vecchia, e due deschetti.

DARE DEBITO. *Descrivere, e Scrivere in debito.* Lat. *debitorem facere. Alleg. 291.* Laonde e voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per insin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere. Varch. Ercol. 87.* Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv. 3. 74.* Come Irlacon la vide così tinta Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc. a. 5.* Sentendo scoprir gli altari, mi parve buono dare del buon per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Del ceffo vi diè su parecchie volte.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Modo basso, Cadere, Cascare.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. I. *Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone, e simili, figuratam. vale Fallire.* Lat. *decoquere. Pataff. 1.* Egli ha dato del culo in sul petrone. *Malm. 6. 75.* Donne, che feron già per ambizione D'apparir gioiellate, e lucicanti Dar del culo al marito in sul lastrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchio, dicesi proverbialmente di chi imprende a fare checchessia, che gli riesca male.* Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar disgrazie.* Lat. *in malum impingere.* Gr. ἐμπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL'OCCHIO. *Neutr. pass. lo stesso, che Dare la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudicio da se stesso. Dant. Conv. 107.* Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* Lat. *in fugam se conjicere.* Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui, figurat. vale Stimolare, Spronare, Incitare.* Lat. *stimulos addere, calcaria addere. Dant. Purg. 12.* Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *But.* Dà delle calcagne, cioè punge li pietosi, come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* Lat. *gladio sanciare, vulnerare.* Gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov. 40. 27.* La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise, ed ebbe feste.

DARE DELLE GRIDA, *e* DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* Lat. *increpare. Cecch. Servig. t. 3.* I' so ben io le grida, ch'e' mi dette L'altra mattina fra Lattanzio mio Confessoro per questo.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano.* Lat. *vilia copiose praebere. Salv. Granch. 2. 4.* Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a iosa.

DARE DEL MESSERE. *v.* DARE §. XII.

§. *Cosa da dargli del messere, vale Cosa grande; e per ironia Cosa dispregevole. Alleg. 229.* L'ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIE'. *v.* SCURE §. II.

DARE DENTRO, *e* DRENTO. *Assaltare, Investire.* Lat. *impetum facere, adoriri.* Gr. ἐπιχειρεῖσθαί τινα. *Disc. Calc.* Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann. 14. 192.* Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl'incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E stor. 2. 278.* Otone voleva dar dentro: a Tiziano suo fratello, e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, paren mill'anni. *E 280.* Eravi giunto battendo un Numido con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, struggendolo e l'aspettare, e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl. 1. 10. 46.* E dette dentro con molta rovina. *E 1. 16. 53.* Ed alle schiere d'Iadin danno drento. *E 2. 18. 8.* Ancorchè ardisse, e disiasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv. 1. 14.* Dall'altra parte Lionetto viene, Vide, ch'aveva Falcon sotto vanto, Come colui, che l'arte intende bene, Missesi in punto per dar tosto drento. *E 3. 21.* Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Ar. Fur. 15. 59.* Quivi adattólla in modo in sull'arena, Che tutti quei, ch'avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* Lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cant. Carn. 465.* Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perch'e' possan giucar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una cosa senza far segno di finire. Malm. 10. 38.* Sta Paride a sentirlo molto attento, Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra se dice: costui ci ha dato drento.

§. IV. *Dare in dentro, vale Pendere verso la parte interiore.* Lat. *convergere.*

§. V. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§. VI. *Darci dentro, detto assolutamente vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda, o dispiacevole. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Ci ho dato drento; A me non s'appartiene Cercar più oltre.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirsi dal lido.* Lat. *solvere, remigio aquam scindere.* Gr. ἀναίρειν. *Bocc. nov. 14. 6.* Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov. 17. 40.* Comandò, che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov. 33. 21.* Dier de' remi in acqua, e andar via. *E nov. 41. 32.* Sopra la quale messe le donne, e saliti essi, e tutti i lor compagni ec. dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Burch. 1. 82.* Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, *e* DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni.* Lat. *subter mentum pugnis ferire. Bocc. nov. 72. 14.* Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

DARE DESINARE, *e* DARE DA DESINARE. *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito.* Lat. *prandium dare, prandio excipere.* Gr. ἀριστίζειν. *G. V. 11. 59. 6.* Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Alleg. 270.* Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso, Che Dare bando, Discacciare, Mandar via.* Lat. *amovere, amandare.* Gr. ἀπελαύνειν, ὠθεῖν. *Malm. 2. 30.* Onde a i timori al fin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO *ec. Mordere.* Lat. *mordere, abrodere.* Gr. δάκνειν. *Dant. Purg. 23.* Io dicea fra me stesso pensando, ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l'uccise per mangiarlo. *Fran. Sacch. Op. div. 90.* Nibbio ec. se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

§. *Per metaf. Varch. Ercol. 87.* Dare di becco in ogni cosa, e voler fare il saccente, e il sarrapo, e ragionando d'ogni cosa, farne il Quintiliano, e l'Aristarco. *Burch. 2. 98.* Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Alleg. 125.* Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E 296.* E quegli spuntando al mio

parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali per parer savj n credenza, donno di becco, scimuniti, in torte l'opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare.* Buon. Fier. 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli da di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν.

§. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare.* Lat. *obliterare.* Gr. ἀφανίζειν.

§. II. *Per metaf. Pregiudicare con sinistri ufizj agli interessi altrui.* Lat. *alicujus negotium intervertere.*

DARE DI BOCCA. *Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. φαγεῖν.

§. *Dar di bocca a checchessia, Parlarne con libertà, o arroganza.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare.* Lat. *vellere, avellere, diripere, capere.* Gr. ἀποσπᾶν. Franc. Sacch. nov. 70. E'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. Ciriff. Calv. 3. 7. Date di ciuffo a'padiglion di fatto, E'l menar delle mau non vi rincresca.

DAR DI COLLO. *Dare aiuto,* Lat. *auxilium ferre.* Gr. βοηθεῖν. Cecch. Inc. 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad aiutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare,* Lat. *offendere, impingere,* Gr. προσκόπτειν. M. V. 10. 4. E dato di cozzo in essa con loro dammaggio si tornarono a Bologna (*così nel mt. Ricci.*) Franc. Sacch. Op. div. Chi è in Oriente fuggendo verso Levante conviene, che dia di cozzo nel cielo. Dant. Purg. 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. Ciriff. Calv. 1. 35. Ch'io so, ch'egli è pe' giganti ai caldo, Ch'e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. Ar. Fur. 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava, a dar di cozzo.

§. *Figuratam. Opporsi, Contrastare.* Lat. *adversari,* Gr. ἐναντιοῦσθαι. Dant. Inf. 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? But. Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *insequi.* Gr. διώκειν.

§. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore.* Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire.* Cant. Carn. 70. Crediam questo me' riesca, Po' ch' ognun dà di dietro oggi (*qui in sentim. equivoco*)

§. II. *Dare in dietro, Pendere, o Muoversi verso la parte posteriore.* Lat. *retro referri.* Gr. ἀναχάζειν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda.* Lat. *defensionem dare, defensionem tribuere.* Gr. ἀπολογίαν δοῦναι. Tac. Dav. ann. 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

§. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi, Termine de' legisti.* Tac. Dav. ann. 13. 169. Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. Dav. Scism. 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre.

DARE DILETTO. *Dilettare.* Lat. *voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. Bocc. g. 9. canz. Il qual come gli sente, a dar diletto Di se a me si move, e viene in quella, Ch' i' son per dir: deh vien, ch' i' non disperi. E vit. Dant. 68. Diletto, e intendimento di se diede agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. Alleg. 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d' Achille. Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

§. *E neutr. pass. Dilettarsi.* Cant. Carn. 3. Noi ci nudiam dando diletto, Come s'usa il Carnasciale.

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente.* Lat. *mordere.* Pass. 243. Dava di morso in questo pane, e in questo cascio. Bern. rim. 42. Vi dà nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. Galat. 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani.* Lat. *omnibus se immiscere.* Gr. πολυπραγμονεῖν.

§. I. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa.*

§. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente dispregio, e vale Dar noia; che anche si dice assolutam. Dar di naso; modo basso.* Pataff. 1. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso.

§. III. *Dar nel naso.* v. NASO. §. V.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare,* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν.

DARE DI PETTO. *Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. Din. Comp. 1. 11. In una calca uno darà di petto sanza malizia a un altro. Burch. 2. 15. E perch' io vo vestito alla Franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. Poliz. stanz. 87. Batton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi. Ar. Fur. 23. 105. Angel, che si ritrova In ragna, o in visco aver dato di petto. Morg. 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell' arme, non col taglio, nè colla punta.* Lat. *latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare.* Franc. Sacch. nov. 138. E dagli una buona di piatto.

DARE DI PIE'. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* Lat. *pedibus propellere, abigere.* Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. Dant. Inf. 22. Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. E Purg. 1. Lo duca mio allor mi die di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. Disc. Calc. 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. E 25. Urtando un po questo, un po quello, finchè il datore suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. Burch. 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino Subito die di piglio ad un agnello. Tac. Dav. stor. 1. 263. I più severi centurioni danno di piglio all'armi, montano a cavallo, ec. Ar. Fur. 40. 44. Qui da man manca ha un' Isola vicina, A cui mi par, ch'abbiamo a dar di piglio.

§. *Per Cominciare a fare alcuna cosa.* Malm. 6. 40. Che a servitti mo mo vo' dar di piglio.

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta.* Lat. *punctim ferire.* Gr. κεντρίζειν.

DARE DI QUEL CH'UN VA CERCANDO, o DARE QUEL CH'UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch'e' merita.* Bocc. nov. 65. 11. Io gli darò quello, ch'egli va cercando. E num. 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. Cecch. Servig. 3. 3. In buona verità, che s'io credessi, Che fusse ver, che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel, ch'e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* Lat. *rem attingere.* Gr. εὐστοχεῖν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo.* Lat. *incommodo esse.* Gr. δυσχεραίνειν. Lasc. Spir. 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§. *In proverb. Chi dà spesa non dia disagio; e si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare.* Cecch. Esalt. cr. 2. 3. Sì, chi dà spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare.* Lat. *instruere, docere, castigare, coercere.* Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

§. *Darsi la disciplina, vale Percuotersi col flagello detto disciplina.* Lat. * *flagellis se cædere.* Fr. Iac. T. Per la tua negligenza Datti una disciplina.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare.* Lat. *extergere, spongia delere.* Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio.* Lat. *cæsim ferire.*

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa 'l risedere ne' pubblici magistrati.* Libr. Son. 62. Rinniego Iddio, toi chi ci dà divieto.

DARE DI VOI, o DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari, o inferiori.* Galat. 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

§. *Talora l'usiamo a denotare dispregio, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi.*

DARE DI ZANNA. *Azzannare.* Lat. *dentibus arripere.* Gr. ὀδὰξ κατέχειν.

§. *Per Brunire.* Malm. 2. 64. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato ec. Perocchè a guisa poi di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro (*qui per equivoco*)

DARE DOLORE. *Apportar doglia.* Lat. *cruciatum afferre.* Franc. Barb. 345. 2. Ne ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. Tac. Dav. ann. 16. 217. Dandogli poi l'uscire a stento il sangue dolori eccessivi. Bern. Orl. 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. Ar. Fur. 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla pur, per non le dar dolore, Che tosse da lui colta in sì gran fallo.

§. *Darsi sul dolore, Attristarsi.* Lat. *contristari.* Gr. ἄχθεσθαι. Filoc. 3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai?

DARE DONO, *e* DARE IN DONO. *Donare*. Lat. *dono dare*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1.16.15. Fello Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 3.4. Non spero anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3.2. Non che in vandita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare*. Lat. *dare dotem*. Gr. ἐδνῶσαι.

§. *Dar di dote*, *Assegnare*, *e Pagare per dote*. Lat. *doti dare*, *dotis nomine dare*, *pro dote dare*. Gr. φερνίζειν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel, che usava dare Quella casa di dote.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione*. *Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva curo di sapere.

DARE D'URTO. *Urtare*. Lat. *impellere*. *Buon. Fier.* 1.4.6. Ed avanzando troppo in fretta il passo Nello svoltar d'un canto danno d'urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni*. Lat. *opponere*. Gr. προσβάλλεσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 3.4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare*. Lat. *implere*, *perficere*, *executioni mandare*. Gr. ἀνύειν. *Bocc. nov.* 64. 3. Ed essendo già tra lui, e lei, tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Sen'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 71. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 23. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto*, *quasi Dare affetto*, *cioè Badare*, *Attendere*. Lat. *vacare*. Gr. σχολάζειν.

DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione*. Lat. *inani spe lactare*, *pascere*, *verba dare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Malm.* 5. 34. E che 'l mio 'ndugio, e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

DARE ESEMPLO, *e* ESEMPIO. *Essere il primo a operare, per dare occasione d'esser imitato*. Lat. *exemplo docere*, *exemplum praebere*. Gr. παραδειγματίζειν. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione per dare esempio a quelli, che verranno, come riescono i servigj fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I qual posi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avend' io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempj. *Pass.* 162. Di ciò ci diede esempio santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 81. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Cass.* 4.7. Io darò ai notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon gli miei pari offendere.

§. I. *Dar buon esemplo*, *vale Dare esemplo di operazioni buone*. Lat. *bona exempla dare*. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatta memoria, e per dare buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo, che onesta cosa sia ec.

§. II. *Dar mal esemplo*, *contrario di Dar buono esemplo*. Lat. *prava exempla dare*, *improbum se praebere*. *Pass.* 237. Fanne un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo.

DARE FACCENDA. *Dar da fare*, *Dar da lavorare*. Lat. *opus faciendum locare*. *Agn. Pand.* A uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTA', *e* LA FACULTA'. *Permettere*. Lat. *potestatem facere*, *permittere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Alleg.* 168. Le dovevan dar la facoltà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente, e non sentono. *Segn. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi, od armati, per risentirsi degli aggravj lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso*. Lat. *notum facere*. *Petr. son.* 153. Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel sole, il qual vegg' io cogli occhi miei, Tutte lor forze in dar fama a costei Avrian posto.

DARE FANTASI'A. *Dar retta*. Lat. *animadvertere*, *mentem adhibere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanta fantasia, Quanta se fosse d'India, o di Zimia.

DARE FASTIDIO. *Arrecar molestia*. Lat. *molestiam afferre*. Gr. θορυβεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 5. E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant'io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Mal.* 1. 14. Cosa, che a Marte diede gran fastidio.

DARE FATICA. *Affaticare*, *Travagliare*. Lat. *laborem afferre*. Gr. κοπῶν. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Priegoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero, che mi sia stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell'olio la pregna è nimica, Facci gran danno, e dacci assai fatica.

§. *E neutr. pass. vale Affaticarsi*, *Darsi travaglio*. *Mirac. Mad.* La madre non trovava lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

DARE FATTO CHE CHE SIA, *e* DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal cosa per fatta*, *Supporla per terminata*, *Crederla finita*. Lat. *rem factam iri procul dubio affirmare*. *Lasc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta, non c'è pericolo.

DARE FAVORE. *Favorire*, *Favoreggiare*. Lat. *favore prosequi*, *tutari*. Gr. συντυχάζειν. *G. V.* 9. 349. 2. Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare ajuto, e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze, e chi vi die ajuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 1. Il ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

§. *Dare in favore*, *termine de' legisti*, *dicesi del Sentenziare a favore*. Lat. *sententiam secundum aliquem ferre*. Gr. ἐπιδικάζειν.

DARE FEDE. *Dar credenza*, *Prestar fede*, *Credere altrui*. Lat. *fidem habere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 19. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice veggendo Maso dir queste parole ec. quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità o più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

§. I. *Dar la fede*, *vale Dar la parola*, *Promettere*. Lat. *fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν. *Cirif. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito star vedovo onesto. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, e domando ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto a Dio, E all'animo mio, ell'è mia donna.

§. II. *Per Far testimonianza*. Lat. *fidem facere*. *Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio, e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo*, *Dare spasso*. Lat. *spectaculum laetum praebere*, *voluptatem afferre*. Gr. ἡδυπαθείας ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani, e di stran loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa, e giuoco.

§. *Dar festa*, *figuratam. vale Licenziare*, *e si dice comunemente de i lavoranti dal lavoro*. Lat. *ferias indicere*. Gr. ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà festa.

DARE FIATO. *Soffiare*. Lat. *inflare*. Gr. ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l'uno, or l'altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare*, *Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν διδόναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *v.* FIENO §. I. *e* OCA §. VI.

DARE FINE. *Finire*, *Terminare*. Lat. *finem facere*, *ad exitum perducere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla

rel-

reina di dar fine alla prima giornata. *E vit. Dant. 64.* Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As. 168.* Non già per adempire il rigido comandamento, ma pei dar fine col gittarsi giù per un di que' balai di quel fiume alle sue fatiche. *Ar. Fur. 20. 70.* Ella fogginase: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *E Supp. a. 1.* Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Adornare a perfezione.* Lat. *summam manum imponere, ornare, exornare*, Gr. τὸν κολοφῶνα ἐπιθεῖναι. *Plat.*

§. *E Dare finimento, vale anche lo stesso, che Dar fine.*

DARE FONDO. *Fermarsi; e dicesi propriamente de' navigli.* Lat. *anchoram jacere.* Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* E così navigando ognor per persi Dettar poi fondo in questo asciutto porto.

§. I. *Dar fondo, vale Consumare, Dissipare.* Lat. *dissipare, evertere, prodigere.* Gr. καταναλίσκειν, *Tac. Dav. stor. 3. 241.* Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E 2. 297.* A ventidue milioni, e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz' altro pensare. *Cecch. Dot. 3. 2.* Il quale, oltre all'avere, A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili, ec. *Red. Ditir. 32.* Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm. 7. 11.* Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe sì, che dal vedere e non vedere, Ei diede al vino totalmente fondo.

§. II. *Dare in fondo, vale Andare alla parte inferiore.* Lat. *mergi.* Gr. βύθισθαι. *Sagg. nat. esp. 118.* L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. *E 119.* Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare.* Lat. *dare formam, formare.* Gr. μορφοῦν. *Bocc. g. 3. p. 8.* Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet. 11.* Prima daro per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E 76.* Cessino gl' Iddii, che questo sia, ch' io mai più ec. diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism. 73.* Alli 4. di Novembre 1547. in Londra cominciarono a tenersi li stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch. 3. 9.* Te nulla fuor di te dar forma spinse Al gran Caos, ch' orno 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare.* Lat. *vim addere, roborare, robur afferre.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Purg. 15.* Ma dimandai per darti forza al piede. *Petr. canz. 47. 5.* Mercè di quel signor, che mi die forza. *Alleg. 200.* E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca Musa mia. *Soder. Colt. 86.* A' vini di piano, che sien deboli, si da loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

DARE FRENO. *Raffrenare.* Lat. *frenare, frenum injicere.* Gr. χαλινοῦν. *Franc. Barb. 206. 14.* La quinta è dare Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune.* Lat. *funem praebere, funem laxare.* Gr. σχαίνειν χαλᾶν.

§. *Dar la fune, vale Tormentare con fune, Collare.* Lat. *fune torquere.* Gr. χαλάζειν.

DARE FUOCO. *Ardere, Abbruciare.* Lat. *succendere.* Gr. ὑποκαίειν. *Buon. Fier. 1. 5. 2.* Si vantan di voler sorpreso: e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco, parlandosi d' armi da fuoco, e simili, si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle.* Lat. *incendere, ignem injicere.* *Ciriff. Calv. 1. 28.* E dato a tutte le bombarde foco, A questo modo salutari s'hanno. *E 2. 62.* E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur. 27. 24.* Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda.* *Varch. Ercol. 88.* Dar fuoco alla bombarda, è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

§. III. *Dar al fuoco alcuna cosa, vale Abbruciarla.* Lat. *incendere.* Gr. ὑποκαίειν. *Alleg. 244.* Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dare fuoco al cencio, v.* CENCIO §. IV. *Bocc. nov. 50. 7.* Di che quand' io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverrei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamo mai benificio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA, *o* FUORI. *Mandar fuora.* Lat. *educere, emittere.* Gr. ἐξάγειν. *Soder. Colt. 36.* Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima, che comincino a dar fuora gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distendersi a' pali.

§. I. *Dar fuora, vale Uscir del suo luogo, e dicesi de' fiumi, o simili.* Lat. *exundare.* Gr. ἐξανυμαίνειν.

§. II. *Dar fuora, vale Mandare alla luce, Pubblicare.* Lat. *edere, publicare.* *Bemb. lett. 2.* Egli già le ha investigate, e trovate, e daralle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. lett. 35.* Io non ho dato fuori quest' ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. Sig. *Malm. 4. 52.* Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora, Ed io son ita, disse, a farne il bando.

§. III. *Dar fuora quel, ch' uno ha in corpo, vale Pubblicare tutto ciò, che si abbia in animo, o per la mente.* Lat. *animi secreta pandere, aperire.*

§. IV. *Dar di fuori, vale Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello.* Lat. *a scopo aberrare.* *Cant. Carn. 399.* La maestria è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§. V. *Dare in fuora, vale Pendere verso la parte di fuora.* Lat. *exterius vergere.*

§. VI. *Dare in fuora, parlandosi delle ulcere, e simili, vale Far capo, Venire a capo.*

§. VII. *Dare in fuora, parlandosi delle febbri, o simili.* Lat. *gliscere, se efferre.* v. DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRIO, *ec.* *Adornar vagamente.* Lat. *venustatem dare, decenter aptare.* Gr. ὡραΐζειν.

DARE GASTIGO. *Gastigare.* Lat. *punire.* Gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov. 89. 4.* Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch. 4. 4.* A cui reputeresti tu, che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSIA. *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere.* Lat. *suspicionem incutere.*

DARE GIU'. *Venire al basso, Calare.* Lat. *concidere*, Gr. πίπτειν. *Tac. Dav. stor. 4. 350.* Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciaschedono alle prime battaglie. *Varch. Ercol. 90.* Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono.

DARE GIUDICIO, *o* GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *censere, sententiam ferre.* Gr. κρίνειν, διακρίνειν. *Cant. Carn. Paol. Ott. 83.* Quel, ch' ha sol di mercante esperimanto, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol. 311.* Udire Quintiliano, il quale avendo tanto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *o* DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa denaro, o mercanzia.* Lat. *mantissam dare.* *Alleg. 269.* Mene dette una giunta alla derrata. *Boez. Varch. 3. 10.* Così ti daro ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ec. *Cant. Carn. 105.* A chi lo spender largo poco giovi, Cose convienli dar, che grosse trovi, E noi per giunta darem pestei nuovi, Che sieno il caso pei vostri mortai. *Son. bern. Varch. 6. 17.* Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, *e* DARE IL GIURAMENTO. *Giurare.* Lat. *jurare, jusjurandum dare.* Gr. ἀπόμνυμι ὅρκους. *Tac. Dav. ann. 16. 233.* Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

§. *Dare il giuramento, Termine legale, vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica.* Lat. *jusjurandum deferre.* Gr. ὅρκον ἐπάγειν. *Vinc. Mart. lett. 57.* Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

DARE GIUSTO. *Percuoter per appunto nel luogo determinato.* Lat. *certos ictus dirigere.* Gr. εὐστοχάζεσθαι.

§. *E figuratam. vale Dare, o Far chec chessia per l'appunto.* Lat. *ad amussim aliquid facere.*

DARE GLORIA. *Onorare.* Lat. *honorem dare*, Gr. τιμᾶν. *Pass. 253.* L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl. 1. 7. 19.* Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina. *Ar. Len. 3. 1.* Demmoti La gloria, e il vanto di saper ne' fingere D'ogni poeta una bugia.

DARE GOLA. *Indur desiderio, o appetito.* *Amet. 14.* E trascorrendo

agli

agli occhi miei s'imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di se ogn' or più mi da gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 227. Così chi va a servir in corte offende, S'io non m' inganno, la miglior natura, Poiche i don gratia dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTACAPO. v. GRATTACAPO §.

DARE GRAZIA. *Conferir benefizio, Far grazia*. Lat. *beneficium dare*. Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 65. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi sia la grazia.

§. I. *Dar grazia, vale Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza*. Lat. *decus afferre*. Gr. ὡραΐζειν. *Pass.* 253. L' una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l' amore de' cittadini, grazia nelle genti, ec. l'altra a mano a mano seguito, che gli diede povertà. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadria.

§. II. *Dar grazia, o la grazia; termine teologico, che vale Dare aiuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina*. Lat.* *gratiam conferre*. *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perche Iddio da la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno, che all' altro, dirittamente, e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama delle cose far frau de, sarà defraudato in tutte le cose, perciocche non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

DARE GRIDO. *Render rinomato*. Lat. *nomen facere*. *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura, e superba Verso quei, che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare*. Lat. *lucrum dare*. Gr. κέρδος ἐπιφέρειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§. *Dare a guadagno, vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno*. Lat. *foenori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE GUASTO, o IL GUASTO. *Devastare*. Lat. *vastare, devastare*. Gr. πορθεῖν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubj, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8. Or muovomi Contra questo tuffian, con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

DARE GUERRA. *Portar guerra*. Lat. *bellum indicere*. Gr. πόλεμον ἀπαγγέλλειν. *Petr. son.* 232. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

DARE GUSTO, *e simili*. *Arrecar gusto*. Lat. *voluptatem afferre*. Gr. τέρπειν.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare*. Lat. *baptizare, tingere, Tertull.* Gr. βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 2. 13. Richiese i cherici di la entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Tass. Ger.* 12. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti. *Ar. Fur.* 15. 95. Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi della ricuperata sanità*. Lat. *recuperatam valetudinem gratulari*. Gr. ἀνακτήσεως συγχαίρειν.

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell' altrui felice ritorno*. Lat. *salvum aliquem rediisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶος ἐπανῆλθε συγχαίρειν.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi dell'altrui arrivo*. Lat. *salvum aliquem advenisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶος προσῆλθε συγχαίρειν. *Segn. Mann. Ott.* 21. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dà, com' è convenevole, il benvenuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare, o Conferire felicità in quell'anno; ed è anche spezie di quotidiano saluto*. Lat. *felicem annum precari*. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io priego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato. *E nov.* 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno.

§. *Per Augurar buona ventura assolutam.* *Cecch. Servig.* 4. 12. Orsù andate via; date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

DARE IL BUON CAPO D'ANNO. *Augurare felicità nel principio dell' anno*. Lat. *incipientis anni solemnia precari*. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE IL BUON GIORNO. v. DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO'. *Rallegrarsi con altrui d' alcun suo prospero avvenimento*. Lat. *alicui gratulari*. Gr. συγχαίρειν τινί.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Lat. *prosperum iter apprecari*.

DARE IL CALO. v. DARE CALO.

DARE IL CARDO, o DAR CARDO. *Mormorare*. Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπέρ τινος βλασφημεῖν. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. così dargli il cardo, il mattone, la sazzacchera ec. *Cant. Carn.* 284. Or per l'invidia, e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. *E Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D' ogni cosa dir male, E pieo d'invidia, e ozio a tristi, e buoni A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARTONE. v. CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare, che fa il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuoterli le gambe, e le natiche*.

§. *Per metaf. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL CENCIO. *Modo basso*. *Licenziare altrui, Mandarlo via*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν.

* DARE IL COMANDO. *Consegnar l' autorità di comandare*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν παραδιδόναι. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con esper loro il comino*. Lat. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. dicesi dell' Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere*.

DARE IL CONCIO. *Concimare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concio, e la concia alle pelli, al vino, e a cose simili, vale Acconciarli con varj modi, proporzionandogli per l' uso*. Lat. *concinnare*. Gr. συναρμόζειν.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello, che gli si conviene*. *Bern. Orl.* 1. 4. 56. Quand'io fussi anche solo, spero io Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRAPPELO. v. CONTRAPPELO.

DARE IL CROLLO. v. CROLLO.

DARE IL CUORE. *Dispersi, Volger l' animo*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. v. DARE CUORE.

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso, che Dar carta bianca*. v. CARTA. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch' io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare*. Lat. *acre aliquid concinnare*. *Dav. Colt.* 161. E per darli il frizzante, senza cui non ha garbo; ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

DARE IL GAMBETTO. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro per farlo cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. *Libr. Son.* 61. Perchè venga da man dare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam. vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti*. *Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso*. Lat. *licentiæ occasionem præbere*. Gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chi che sia è quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, o UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro*. *Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. *ἐμπαίζειν.*

DARE IL GIORNO, IL DI' *ec. Fermar la giornata.* Lat. *diem pacisci.* Gr. *ἡμέραν συντίθεσθαι. Ciriff. Calv. 1. 53.* Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato Tra il campo, e la città presso a un fiume. *Tac. Dav. ann. 15. 212.* Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier Romano, sergente in questa guerra, e Viviano Annio ec. vennero nel campo di Tiridate per onorarlo.

§. *Dare il buon giorno, e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno, saluto comunale.* Lat. *diem faustum apprecari.* Gr. *καλὴν ἡμέραν ὑπεύχεσθαι. Bocc. nov. 79. 44.* Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov. 83. 4.* Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. *Cecch. Servig. a. 3.* Dio vi dia il buon dì, mona Antonia. *Lasc. Spir. 1. 2.* Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l'amministrazione.* Lat. *regimen transferre, tradere.* Gr. *ἀρχὴν καταπιστεύειν. Tass. Ger. 14. 16.* Il Rege eterno, Che te di tante somme grazie onora, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato, e riverito ancora. *Ar. Fur. 34. 20.* Perchè vedendo ove bisogno sia, Guida, e governo ad ogni schiera dia. *E 20. 8.* Di le m'hanno governo, e scettro dato. *Bocz. Varch. 4. 6.* Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi.

§. *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve o spicciolate, o ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi; che anche si dice Governargli.* Lat. *vinum concinnare.*

DARE IL LATINO. *Maniera esprimente il trattar altrui da fanciullo. Dav. Accus. 142.* Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d'imprecazione: Dio ti dia il malanno.* Lat. *Deus te perdat; malum, quod tibi Dii dent, Plaut.* Gr. *κακῶς ἀπόλοιο. Bocc. nov. 79. 45.* Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *E nov. 85. 23.* La donna disse: sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab. 292.* Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dagli il malanno. *Fir. Trin. 3. 2.* Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig. a. 1.* Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

DARE IL MATTONE. *Lo stesso, che Dare il cardo.* Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare.* Gr. *ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. Varch. Ercol. 55.* D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolersi dell'altrui disavventure.* Lat. *dolere, amice condolere.* Gr. *συμπαθεῖν.*

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell'altrui avventure.* Lat. *gratulari alicui.* Gr. *συγχαίρειν.*

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve. Malm. 2. 3.* Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

DARE IL PEPE. *Uccellare, o Sbeffare alcuno.* Lat. *subsannare, ciconia rostri instar a tergo pinsere, Pers. Varch. Ercol. 90.* Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo ec. *Lasc. Streg. 2. 1.* A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese.* Lat. *victum præbere.* Gr. *τὰ ἐπιτήδεια ἐκπορίζειν. Malm. 3. 62.* A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione.* Lat. *possessionem tradere.* Gr. *ἐγχειρίζειν. Tac. Dav. ann. 15. 210.* Gli Iddii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via, modo basso.* Lat. *dimittere.* Gr. *ἀποπέμπειν. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parràgli esser guarito.

DARE IL RESTO. *Compire interamente.* Lat. *satisfacere, explere.* Gr. *ἐκπληροῦν. Fir. Trin. 3. 2.* Io vo' dar loro il resto, ch'io li vo' metter sur un curro: che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

§. *E' mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione della sua malvagità.*

DARE IL SUO, e DARE DEL SUO. *Dare le cose proprie, e appartenenti a chi le dà.* Lat. *donare sua, dare de suo. Tac. Dav. stor. 1. 254.* Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l'altrui, e per cupidigia di comandare, agli stessi vizj davano nome di virtù.

§. *Dare il suo maggiore, metaf. tolta dal giuoco delle minchiate.* Lat. *vehementer conari.* Gr. *ἐντόνως πειρᾶσθαι. Varch. Ercol. 88.* Dare il suo maggiore ec. è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno. Ciriff. Calv. 1. 26.* Era già il sol molto presso al Mutrocco Un'ora, o manco avanzava del giorno, Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d'intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare, Rovinare.* Lat. *impellere. Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocchè è divino, e sentiralo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig. 1. 4.* E sai, se mon' Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur. 231.* Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo stesso, che Dare il tratto alla bilancia. Dep. Decam. 44.* Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante il Dare la cagione di preponderare, Far muovere.* Lat. *impellere.* Gr. *ὠθεῖν.*

§. I. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam. vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. Petr. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l'ultimo tratto, vale Morire.* Lat. *animam agere, animam efflare.* Gr. *τελευτᾶν. Fir. As. 87.* E' mi venne veduto ec. giacerne a i suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. rim.* Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare, e in significat. neutr. Tuffarsi.* Lat. *immergere.* Gr. *καταδύειν. Buon. Fier. 4. 1. 5.* Simile a quella di colui, che dianzi Dette due, o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m'imbarco, e tu m'ingoi. *Menz. sat. 9.* Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d'aloè piena rinoazza.

§. I. *In sentim. att. figuratam. vale Rovinare.* Lat. *opprimere, obruere. Cecch. Dot. 1. 3.* Guardatevi piuttosto da certe spese, e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno il tuffo a chi le fa.

§. II. *In sentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione.* Lat. *famâ excidere.*

§. III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna cosa leggiermente.* Lat. *immergere.* Gr. *καταδύειν. Soder. Colt. 128.* Ponvele (*l'uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s'alcinghino; appiccale dipoi in luogo asciutto. *E appresso:* Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben presto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§. IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello scimunito, o simili, vale Cominciare ad apparire scimunito, Fare un'azione da scimunito. Malm. 1. 17.* Si risvegli Celidora, Ch' ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, e DARE DEL VINO. *Concedere il ber vino, o Mescere il vino.* Lat. *vinum præbere, vinum propinare.* Gr. *οἰνοχοεῖν. Red. lett. 2. 164.* Ippocrate dava l'acqua, e non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

§. *E per metaf. Varch. Ercol. 88.* Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbechetare, il che si dice ancora imbiancare.

DARE IL VISO. *Voltarlo.* Lat. *se convertere. Dant. Purg. 3.* E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga, Dare impedimento.* Lat. *impedimentum ferre, impedimento esse, præpedire, impedire.* Gr. *ἐμπόδιον εἶναι τινι. Bocc. nov. 62. 9.* Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

§. I. *E neutr. pass. Darsi pensiero, Pigliarsi cura.* Lat. *curare.* Gr. *πραγματεύεσθαι. Bocc. nov. 12. 7.* Non si ritenne di correre, si fu a Castel Guiglielmo,

ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergo. *E nov. 94. 4.* Senza altro impaccio darsi, quale ell'era, in un avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

§. II. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi altri le brighe, che non gli toccano.* Lat. *inepte curiosum esse.* Gr. περιεργον εἶναι. *Alleg. 77.* Borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella cameretta vi ridiate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch. 1. 3.* Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso?

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire.* Lat. *impedimento esse, impedimentum afferre, Pass. 180.* Iddio per l'abbondanzia della sua misericordia, la qual vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E 215.* Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia, ch' egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere. Ar. Fur. 24. 39.* Punito esser debb'io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur. 24. 36.* Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. stor. 9. 217.* Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO, e A BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Ar. Len. 1. 2.* Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, e IN BROCCA. *Dare nel segno.* Lat. *scopum attingere,* Gr. ἀστοχεῖν. v. BROCCO.

§. *Figuratam. Varch. Ercol. 87.* Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Malm. 6. 90.* Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettazione; modo basso,* Lat. *opinioni de se conceptæ minime respondere.*

§. *Vale anche Discorrere assai, e non conchiudere nulla di buono.* Lat. *inaniter loqui,* Gr. φλυαρεῖν. *Malm. 6. 94.* Qui, dice il Re, si dà sempre in budella.

DARE IN CATTIVA SANITA'. *Cominciare a non goder buona sanità.* Lat. *valetudine uti parum commoda, haud bellè se habere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano da dovero a dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle, Dare in budella, Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio; modo basso.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE IN CENCI. *Lo stesso, che Dare in ceci, modo basso.* Lat. *expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare.* Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCENSO, e DAR L' INCENSO. *Incensare.* Lat. *thure adolere.* Gr. λιβανοῦν θεῷ.

§. I. *E Dar l'incenso, per Adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l' incenso a' grilli, vale Far cosa, che non serva a niente.* Lat. *inania persequi.* Gr. κενὰ σπουδάζειν.

§. III. *Dare incenso, o l' incenso a' morti, vale lo stesso, che Perdere il tempo, Gettar via il tempo.* Lat. *tempus incassum terere. Bern. Orl. 3. 6. 47.* Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig. 5. 10.* Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

DARE IN CHI CHE SIA, e DARE IN ALCUNO. *Avvenirsi in lui.* Lat. *incidere.* Gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig. 4. 10.* No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier. 1. 5. 9.* Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corrispondere all' espettativa, Incorrere in debolezze, in falli, in errori, Fare delle minchionerie.* Lat. *alicujus expectationem frustrari.* Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCOMMODO, e INCOMODO. *Incomodare.* Lat. *incommodo esse.* Gr. βλάπτειν τινά. *Ar. Cass. 4. 3.* Ben mi incresce a quest' ora darvi incommodo. *Red. lett. 2. 93.* Io son sempre a dargli degl' incomodi.

DARE IN DEPOSITO. *Depositare.* Lat. *in depositum dare, deponere apud aliquem. Ar. Cass. 3. 3.* Ma ti darò in deposito, Finch' io t'arreco il danaio ec. Tanto, che pagheria, ec. *Ambr. Cof. 2. 1.* Perch' egli era contento, che in deposito Si desser, finchè questa sperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere, Pender verso la parte di dietro.* Lat. *retrocedere. Vit. disc. Arn. 9.* Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

§. *E dare indietro, parlandosi d'animali, e di piante, vale Dimagrare, Intristire.*

DARE INDIZIO. *Indicare.* Lat. *indicium dare, indicium facere.* Gr. ἐνσημαίνειν. *Amet. 62.* La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide, ec. più certa me ne rendono assai. *Ar. Fur. 13. 3.* Perchè a colui, che qui m'ha chiusa, spero, Che costei ne darà subito indizio. *E 20. 120.* Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Sod. Colt. 14.* Gli spini, e i roghi danno indizio di terra atta alle viti.

DARE INDUGIO. *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo.* Lat. *moram interjicere.* Gr. βραδύνειν. *Bocc. Introd. 46.* Senza dare alcuno indugio all' opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ec. *E nov. 19. 30.* Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando, che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal soldano impetrò, ec. *E nov. 37. 9.* Un giudice senza dare indugio alla cosa simile ad esaminarla del fatto. *Bern. Orl. 1. 2. 19.* E per non dar indugio a sua ventura Monta a cavallo, e veste l' armadura. *Fir. As. 306.* Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l'uscio, ne lasciaton libera comodità.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza.* Lat. *indulgentiam concedere.* Gr. συγχώρησιν διδόναι. *G. V. 6. 19. 4.* E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa, e di pena.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove si disegna.* Lat. *a scopo aberrare.* Gr. ἀστοχεῖν. *Ar. Fur. 20. 126.* Si levò sulle staffe, e si raccolse Fermo in arcione, e per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

DARE INFAMIA. *Infamare, Vituperare.* Lat. *famæ alicujus labem aspergere,* Gr. στηλιτεύειν τινά. *Ar. Len. 2. 1.* Non sarebbe premio Sufficiente a compensar la 'nfamia, Che voi mi date. *E Fur. 5. 62.* Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà l'infamia, che l'è data. *Ambr. Cof. 4. 15.* E costui con sue chiacchiere Vuol darle infamia.

DARE IN FONDO. v. DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare.* Lat. *certiorem facere, docere.* Gr. διδάσκειν.

DARE IN FRENESIA. *Impazzare.* Lat. *insanire, in insaniam incidere.* Gr. μελαγχολᾶν. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Detti anch' io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUORA. *Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità.* Lat. *emergere, efflorescere. Malm. 4. 7.* E' matto in somma, pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

DARE IN GUARDIA. *Consegnare alcuna cosa per esser custodita.* Lat. *custodiendum tradere, in custodiam dare.* Gr. παρατίθεσθαι. *Petr. canz. 22. 2.* I' diè in guardia a san Pietro, or non più no: Intendami chi può, che m' intend' io.

§. *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo stesso, che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima.* Lat. *lupo oves custodiendas dare.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν.

DARE IN MALA SANITA'. *Cominciare a non godere buona sanità.* Lat. *valetudine uti parum commoda, haud bellè se habere, in vitiosam valetudinem incidere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

DARE IN MALATTIA, e IN MALE. *Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere. Red. lett. 2. 118.* Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

DARE INNANZI. *Pendere verso la parte anteriore.* Lat. *anterius vergere, propendere.* Gr. ἐμπρόσθιον φέρεσθαι.

§. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente.* Lat. *in antecessum dare.*

DARE IN NULLA, e DARE IN NONNULLA. *Non conchiuder niente.* Lat. *nihil operæ pretii facere.* Gr. οὐδὲν χρήσιμον πράττειν. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu t' avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett. 2. 61.* Chi non è resoluto d'una cosa suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete.* Lat. *in parietem impingere.* Gr. εἰς τοῖχον ἐμπίπτειν.

§. *Quale asino dà inparete, tal riceve; detto proverbialm. di cui v.* ASINO. §. VI. *Bocc. nov. 50. 26.* Chi te la sa, fagliela; se tu non puoi, tienloti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva. *E nov. 78. 2.* Per la quale potrete comprendere, che assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza volere ec. *E Lab. 285.* Nè è però esente, come egli si crede, dal volgar proverbio, il quale voi usate dicendo: Quale asino dà in parete, tale riceve: se egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i suoi.

DARE IN PEGNO. *Impegnare.* Lat. *pignori opponere.* Gr. ἐνεχυράζειν. *Ambr. Cof. 2. 1.* Mi dare' certe robe, ch'ei trovavasi In dogana, perch' io le dessi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIATTOLE. *Lo stesso, che Dare in ciampanelle; modo basso.*

DARE IN PREDA. *Concedere ad esser predato.* Lat. *prædæ dare, diripiendum permittere. Bern. Orl. 1. 14. 24.* Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d' Italia in preda Iddio la diede.

§. *E neutr. pass. Abbandonarsi, Darsi in potere.* Lat. *se dedere. Ar. Supp. 4. 7.* Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e proccuratori in preda. *Cecch. Dot. 1. 1.* Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sia dato sì in preda all' avarizia.

DARE IN PRESTO. *Prestare.* Lat. *commodare, mutuum dare.* Gr. χρῆσαί τινι. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in presto.

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare.* Lat. *molestiam, ægritudinem, animi angorem afferre.* Gr. πράγματα παρέχειν.

DARE INQUISIZIONE. *Inquisire.* Lat. *deferre, accusare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V. 8. 96. 3.* Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla podestà ec. contro a messer Corso.

DARE IN SORTE. *Concedere.* Lat. *sorte obtingere, sorte obvenire.* Gr. λαγχάνειν. *Petr. son. 307.* Ed or novellamente in ogni vena Intro di lei, che m'era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. *Ciriff. Calv. 1. 35.* Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel, che di me dato è in sorte. *Alam. Colt. 1. 13.* E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l' avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

DARE IN SULLA TESTA, DARE SULLA TESTA, *e* DARE IN TESTA. *Percuoter la testa; e più particolarmente prendesi per Uccidere.* Lat. *caput cædere, caput dissecare, discindere, interficere.* Gr. κεφαλὴν πλήττειν. *Bocc. nov. 79. 26.* Io fo boto all'alto Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Bern. Orl. 3. 5. 10.* E che d'un colpo perso testa, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa. *Ciriff. Calv. 1. 21.* Il caval si rizzò con gran tempesta, E colla zampa gli diè sulla testa.

DARE INTENDIMENTO. *Lo stesso, che Dare intenzione.* Lat. *polliceri, spem facere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V. 8. 42. 2.* Dando intendimento al Re di Francia, e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E 10. 20. 3.* Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

DARE INTENZIONE. *Far correre speranze.* Lat. *polliceri, spem facere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V. 6. 69.* Don Federigo medesimo prese speranza, e diede intenzione di venire a Messina. *Cron. Morell. 348.* Stavano a udire il suono de' molti notini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione.

DARE INTERPETRAZIONE. *Interpetrare.* Lat. *interpretari.* Gr. ἑρμηνεύειν. *Amet. 70.* Danti migliore interpetrazione a' versi scritti nello antico avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra.* Lat. *terram pulsare.* Gr. γῆν τύπτειν. *Amet. 84.* In terra dando del destro piede, e la terra cavando ec.

§. I. *Dare in terra, detto di navi, e di naviganti, vale Prender terra, Approdare.* Lat. *appellere.* Gr. προσοκέλλειν. *Fir. As. 194.* Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser astratto, Esser fuori di se per dolore, e per altra passione, e dicesi anche di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine.* Lat. *neque cælum, neque terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Lucian.*

DARE IN UNO. *v.* DARE IN CHI CHE SIA.

DARE ISTRUZIONE. *Istruire.* Lat. *mandata dare.* Gr. ἐπιστέλλειν.

DAR L' ANIMA AL NIMICO. *Lo stesso, che Disperarsi.* Lat. *desperationi se tradere.* Gr. ἀπελπίζειν. *Fir. Trin. 2. 2.* E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

DARE LA BAIA. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Cass. 1. 2.* Non u'hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baia. *E Supp. 2. 3.* M'incresce, che Panfilo Ti dia la baia.

DARE LA BENEDICA. *Modo basso, vale Rinunziar checchessia.* Lat. *vale alicui vel dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν.

DARE LA BERTA. *Uccellare, Motteggiare.* Lat. *irridere, illudere, ludificari. Bern. Orl. 2. 20. 56.* Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm. 4. 47.* Ridea del rospo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia.* Lat. *habenas laxare, permittere.* Gr. ῥυτῆρα χαλινοῦν.

§. *E figuratam. Permettere.* Lat. *dedere, permittere.* Gr. ἐκδιδόναι. *Alleg. 127.* Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima, e del corpo a chi forzato O da preghi, o presenti se la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte.* Lat. *adventantem noctem faustam precari.*

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui augurj di felicità per la Pasqua.* Lat. * *Paschatis, vel Natalis Domini solemnia precari.*

DARE LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig. 3. 5.* E dessi a chi che sia la buona sera.

DARE LA BURLA. *Burlare.* Lat. *ludere, illudere, ludificari, ludos aliquem facere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐπιτωθάζειν.

DARE LA CAPRA. *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto.*

DARE LA CENCIATA. *Battere, e Gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro, o simile lordura.*

§. *E per metaf. Burlare altrui in fatti, e in parole.* Lat. *amare, aspere irridere, exprobrare.* Gr. πικρῶς ἐπιπλήττειν.

DARE LA COLLATA. *Termine di cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliere, del qual costume v. Dep. Decam. 115. e 116.* Lat. *ense cervicem novi militis tangere. G. V. 10. 56. 3.* Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente. Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l'uomo da loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare. v.* COLPA.

DARE LA CORDA. *Tormentare il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda.* Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratia.* Gr. κολάζειν. *Alleg. 116.* Ch' essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.* Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis caussa.*

DARE L' ACQUA, *e* DAR DELL' ACQUA. *Concedere il ber acqua. Red. lett. 2. 164.* Ippocrate dava l'acqua, e non il vino.

§. *Dare l' acqua alle mani, v.* DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare.* Lat. *cruce signare.* Gr. σταυροσφραγίζειν. *G. V. 7. 44. 4.* Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v' andasse, o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

DARE L' ADDIO. *Licenziarsi.* Lat. *vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν.

§. *Dar l'ultimo addio, vale Morire.* Lat. *extremum vale dicere. Alleg. 188.* Già per la sete, oimè, giunto all' occaso Era quasi per dar l' ultimo addio.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, e simili.* Lat. *pecuniam mutuam rogare. Cecch. Esalt. cr. 2. 2.* Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm. 1. 57.* Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie, e per marito la dama, o il damo altrui. Alleg. 113.* Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dett' al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE L' ALLODOLA. *v.* ALLODOLA.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte.* Lat. *mala nox ut alii sit, facere. Bocc. nov. 77. 35.* Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d' imprecazione.* Lat. *iratos Deos precari. Dep. Decam. 82.* Troveratti ancora talvolta così usato il darti: deh datti la mala pasqua, che se' uno ribaldo. *Fir. Trin. 3. 1.* Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male.* Lat. *aliquem perdere.* Gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov. 86. 13.* Questo tuo vizio del levarti in sogno, e

di dire le favole, che tu ſagni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE L'AMBIO. *Licenziare*, *Mandar via*, *Dar l'andare*. Lat. *dimittere*. *Alleg.* 107. M'ha detto un, che mutata fantaſia Per amor di non ſo che garzoncello, Avete dato l'ambio alla Maria. *Laſc. Gel.* 2. 5. Ch'ei pare proprio colui, che dà l'ambio a' baleni.

DARE L'ANDARE. *Laſciare andare*, *Aprir la ſtrada*. Lat. *iter aperire*. Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fatta la feſta, fu dato l'andare all'acqua, e ſcoperto l'errore dello ſpiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.

DARE L'ANELLO. *Spoſare*, *colla formalità del dar lo ſpoſo*, *in ſegno di fede*, *l'anello alla ſpoſa*. Lat. *annulum novae nuptae dare*. *Laſc. Spir.* 1. 3. E così ſegretamente le diede l'anello, con animo farla chiedere al padre. *E* 5. 6. Dove voglio, annoverati che ſaranno i danari, che Giulio le dia l'anello. *Amb. Cof.* 1. 2. E dicemi, Che s'io prometto torla per legittima Spoſa, e darle l'anello, e per concedermi Quello, ch'io voglio. *Dav. Sciſm.* 26. E quando l'anello, ch'è matrimonio promeſſo fuſſe mal dato, non nocerebbe al matrimonio conſumato, che può ſtare ſenza quello, e la ſoprabbondanza non vizia l'eſſenza.

§. *Dar nell'anello*, *termine de' corridori di lance*; *e vale Colpir nell'anello*.

DARE LA MADRE D'ORLANDO, DARE L'ALLODOLA. *Lo ſteſſo*, *che Dar la berta*. Lat. *irridere*, *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Fir. Luc.* 2. 2. Sa'tu quel, ch'i'ti vo'dire adeſſo, ſenza darti la madre d'Orlando? *E Trin.* 2. 5. Si sì dammi pur la madre d'Orlando.

DARE LA PINTA, LA SPINTA *ec.* *Pignere*, *Spignere*. Lat. *praecipitare*, *ruentem impellere*. Gr. καταχρημνίζειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridiceſſe il domandato. *E ſtor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far ſue le brighe d'altri coll'aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l'ingreſſo per la porta*; *e talvolta Conſegnare la ſignoria della porta*. *G. V.* 9. 90. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data con gran danno de' Guelfi, che dentro v'erano. *E cap.* 226. 1. I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E* 10. 99. 1. Andando i cittadini alla feſta alla offerta, i traditori dentro dovenno dar la porta, che vae verſo Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine eſprimente il Fermar luogo*, *e tempo per checchè ſia*. Lat. *locum*, *tempuſque condicere*. Gr. τόπον συντίθεσθαι. *Bocc. nov.* 85. 17. Poco fa ſi dieder la poſta d'eſſer inſieme via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all'abate a dir la meſſa maggiore, a così dia la poſta all'uno, e all'altro. *G. V.* 10. 106. 2. A ciaſcun coneſtabole aggiunſe pedoni con paveſi, e baleſtra, e raffi, e ſtipa, e fuoco, e a ciaſcuno diede la ſua poſta intorno al caſtello. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Chi è pudica, è ſegno, che è brutta ec. ſe ella non dà la poſta a ciaſcuno ora per ora ec. ſi tiene da niente. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la poſta, ella impone a una ſua fidata ſervente che guardi la camera.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza*. Lat. *primas deferre*, *praeponere*, *honoris praerogativam concedere*. Gr. προτιμᾶν.

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol.* 56. Uſanſi ancora in vece di adulare, ſoiare, o dar la ſoia, e così dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roſelline, la quadra, e la trave.

§. *Per Uccellare*, *Motteggiare*. Lat. *irridere*, *illudere*. *Alleg.* 3. E ſon per quell'amor di fantaſia ec. Che più diletto ſia Nello ſtar colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. Ch'alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi paſſa, O in altra coſa. io che più l'uom ſi ſpaſſa. *v.* QUADRA.

DARE LA SOIA. *Lo ſteſſo*, *che Dar la baia*. Lat. *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν.

§. *Per Piaggiare*. Lat. *blandiri*, *palpare*. Gr. παραπείθεσθαι. *Varch. Ercol.* 56. Uſanſi ancora in vece di adulare, ſoiare, e dar la ſoia, e così dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roſelline, la quadra, la trave. *Morg.* 22. 200. Se dice il ver, tu di, che dà la ſoia, Se ti luſinga e tu di, che minaccia.

DARE L'ASSENSO. *Conſentire*. Lat. *aſſentiri*, *aſſenſum dare*. Gr. συμφωνεῖν. *Dant. Par.* 12. La donna, che per lui l'aſſenſo diede, Diede nel ſonno il mirabile frutto.

DARE L'ASSUNTO. *Commetter la cura*, *il negozio*. Lat. *negotium committere*, *rem faciendam tradere*. *Ar. Fur.* 26. 8. Era Marfiſa, che diede l'aſſunto Al miſero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal sì calda. *E* 38. 61. Studia almen di reſtarne vincitore, Il che forſe avverrà, ſe tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'aſſunto, e ſe quel ſia Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere*. Lat. *ſtringere*. Gr. σφίγγειν.

§. I. *Per Iſtringere propriamente co' denti*, *Ingoiare*. *Malm.* 2. 63. Come la gatta quando ha preſo il topo, Che ſe bene è tra lor quell'odio antico, Scherza con eſſo alquanto, e poco dopo Te lo ſgranocchia come un beccafico, Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la ſtretta.

§. II. *Per Fare altrui inganni*, *o mali*. Lat. *opprimere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conoſce, coll'accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la ſtretta. *Alleg.* 229. Li quali (*malumori*) potrebbono, aſſalendoci a lor poſta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la ſtretta, ſenza licenza ci manderebbe tra' più ſenza proceſſo. *Cant. Carn.* 154. Che ci hanno dato già cattive ſtrette. *E* 185. Che chi con furia mette, Dà di cattive ſtrette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figuratam*, *ſi dice del Fare*, *e Dare alcun diſpiacere*. *Laſc. Pinz.* 5. 1. Però conviene operar toſto, ch'elle sbuchino e dar loro la ſuzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo*. Lat. *praebere locum*. Gr. ἐγχωρεῖν. *Fraac. Barb.* 207. 1. E vien perſeguitando Te molta gente Ria, e nocente, A tutti derai lato.

DARE LA TRAVE. *v.* TRAVE §. II.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte*, *e vale Diſpenſare le carte a' giuocatori*. Lat. *luſorias pagellas aſſignare*, *praebere*, *Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha riſpoſto.

§. I. *Dar le carte baſſe*, *figuratam. vale Diſcorrere*, *e Trattar di checchè ſia cautamente*, *e ſenza ſcoprir tutto l'affare*. Lat. *caute*, *tecte agere*.

§. II. *Dar le carte ſcoperte*, *o alla ſcoperta*, *figuratam*. Lat. *aperte*, *ac libere agere*, *loqui*. Gr. παρρησιάζεσθαι, ἐκθειάζειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar le carte alla ſcoperta, ſignifica dire il ſuo parere, e quanto gli occorre liberamente, ſenza aver riſpetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè foſſe alla preſenza.

DARE LEGGE. *Imper legge*. Lat. *legem dicere*, *praeſcribere*. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le coſe aver fine. *Amet.* 3. Se non che i ſuoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle ſtelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 98. Con giuſto amore, ed eterna ragione Dando legge alle ſtelle, ed al ritondo Moto del ſole principe di quelle. *Boez. Varch.* 1. 1. Ora ſe tu voleſſi dar legge quando debba, o ſtare, o partire colei, che ec. non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui, che dà le leggi alla natura In varj ſtati, e ſecoli diſpone.

§. *Dar delle leggi*, *e delle leggiacce*, *vale Riſpondere a traverſo*, *e bizzarramente*. Lat. *inſolenter cum aliquo agere*. Gr. ἐντρυφᾶν τινι.

DARE LE MOSSE. *Dare il ſegno a' cavalli*, *che corrono il palio*. Lat. *curſus ſignum dare*, *mappam mittere*. *Franc. Sacc. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le moſſe alla Giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che dare all'impoſſibile le moſſe Per quel, ch'egli han deſio Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. I. *Figuratam. vale Cominciare*, *o Dare ordine a chicheſſia di cominciare*.

§. II. *Dar le moſſe a' tremoti*. Lat. *ſummum jus in rebus exercere*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le moſſe a' tremoti, ſi dice di coloro, ſenza la parola, e ordine de' quali non ſi comincia a metter mano, non che ſpedire coſa alcuna.

DARE LENA. *Allenare*. Lat. *reſpirandi ſpatium praebere*, *reficere*, *robur addere*. Gr. ἐνισχύειν. *Petr. ſon.* 184. E 'n quali ſpine Colſe le roſe, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e freſche, e diè lor polſo, e lena? *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al ſuo caval mai lena, o fiato.

DARE L'ENTRATA. *Conceder l'ingreſſo*. Lat. *ingreſſum*, *aditum*, *acceſſum praebere*. Gr. εἴσοδον παρέχειν. *G. V.* 9. 225. 1. Stando a ſicurtà con mala guardia que', che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi, ec. i quali quanti Guelfi vi trovarono in ſulle letta, uccifono. *E* 12. 129. 1. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corſono, e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il caſtello della Sambuca, ch'era del contado di Piſtoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uſcita per li paeſi.

DARE LE PESCHE, *e* DAR PESCHE. *Percuotere*, *e più propriamente con pugna*. Lat. *pugnis caedere*, *pugnis foedare*, *pugnis ſaturare*. Gr. κατακονδυλίζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Ma dava col baſton

pesche doracine, Che, non che gli elmi, are' rotte la macine.

DARE LE FRESE. *Concedere l' arbitrio dello scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. ἐκλογὴν διδόναι. *Pecor. g. 5. nov. 2.* Giunti i Pisani a Pisa diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv. 2. 42.* Di, ch' io gli dó del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E 2. 43.* Dandomi tu del combatter le prese.

DARE LE QUELLE. *Burlare altrui*. Lat. *facete irridere*. Gr. χλευάζειν.

DARE L'ERBA CASSIA. *Cassare. Privar di carica, Mandar via*. Lat. *mittere, dimittere*. Gr. ἀπολύειν. *Cecch. Esalt. cr. 4. 5.* Il capitan ci darà l'erba cassia.

DARE L'ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso, che Adescare*. Lat. *hamis escam imponere*.

DARE L'ESILIO. *Esiliare*. Lat. *in exilium mittere*. Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. vit. Dant. 239.* Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente del suo valore invidiosa gli desti.

DARE LE RENI. *Lo stesso, che Dare le spalle*. Lat. *terga dare*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Stor. Pist. 21.* Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V. 7. 13.* Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni ci faranno morire a gran tormento. *F. V. 11. 85.* Per lo detto atto ec. gli Inglesi inviliti, dierono le reni.

DARE LE SPALLE. *Voltar le spalle, Fuggire*. Lat. *terga dare*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. *Bocc. g. 4. p. 19.* Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf. 31.* Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur. 23. 39.* Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d'Amon, che in fretta gia, Che v' arrivò Zerbin per altro calle Colla fallace vecchia in compagnia. *E st. 43.* E per trovare albergo die le spalle Con l' empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger. 19. 8.* Escon della cittade, e dan le spalle A i padiglion dell' accampate genti.

DARE L'ESSERE. *Creare*. Lat. *vitam prabere*. Gr. τὴν ὕπαρξιν διδόναι. *Boez. Varch. 4. 6.* Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l'esser gli diede.

DARE LE TROMBE. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate, e dicesi figuratam. del Far checchessia con ogni maggiore sforzo, e apparenza*. Lat. *summopere conari*. Gr. σφόδρα πειρᾶσθαι.

DARE LETTURA, e UNA LETTURA. *Leggere*. Lat. *lectitare*. Gr. ἐπαναγινώσκειν.

§. *Dare una letturina, vale Leggere in fretta*. Lat. *praepropere lectitare*. *Alleg. 322.* Il perchè datogli una letturina a corpo voto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro ec.

DARE LE VELE A' VENTI. *Cominciare a navigare*. Lat. *vela dare, solvere*. Gr. ἀνάγεσθαι. *Bocc. nov. 17. 6.* I marinari come videro il tempo ben disposto diedero le vele a' venti. *E Filoc. 4. 72.* A voi conviene, poiche comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in quelli paesi dimorare. *E 5. 367.* Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv. 1. 15.* Dopo alcun di si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele a i venti.

§. *Figuratam. vale Dar principio*. Lat. *exordiri*. Gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt. 3. 56.* E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele a i venti.

DARE LEZIONE. *Insegnare ad altrui, Fare scuola*. Lat. *scholam habere, docere*. Gr. διδάσκειν.

DARE LIBELLO, e UN LIBELLO. *Porgere al giudice la domanda*. Lat. *libellum edere*. *Bocc. nov. 15. 7.* Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant. 51. 2.* Richiamossi di lui, e diegli un libello di duemila lire.

DARE LIBERTA'. *Conceder libertà, Far libero*. Lat. *liberum facere, manumittere*. Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov. 41. 22.* A Cimone, e a' suoi compagni, per la libertà il di davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur. 45. 92.* Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da se lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà, e la libertà aver fama comune ad ognuno, la quale in oltre ordinarono, che si desse in due modi ec. e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

DARE LIBRO, E CARTE. *Citar l'autorità*. Lat. *librum, & paginam indicare*.

§. *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità*. Lat. *suo quaque testimonio confirmare*. *Malm. 5. 29.* Così, poich' ebbe dato libro, e carte Entra nell' un vie un, che non ha fine.

DARE LICENZIA, e LICENZA. *Permettere, che altri faccia*. Lat. *sinere, veniam dare, permittere*. Gr. ἐᾶν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov. 4. 7.* Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov. 40. 24.* Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch' io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Amet. 18.* Avvisa dove pervertebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch. 1. 97.* Che non si pon far palle Fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone.

§. *Dar licenzia, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare*. Lat. *aliquem dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. Introd. 56.* Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, sen' andarono. *Tac. Dav. ann. 15. 206.* Però i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre svernate di soldati, dando licenze a chi voleva.

DARE LINGUA. *Avvisare, Significare, Accennare*. Lat. *indicare, certiorem facere*. Gr. ἐμηνύειν.

DARE L'INVESTITURA. *Investire chicchessia di stati, benefizj, o simili, Darne il possesso*. Lat. * *investire, beneficium conferre*. *M. V. 7. 23.* Il quale in effetto contenea, come in decisione, e in contento della Santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' benefici ecclesiastici a cui voleano.

DARE LAUDE, e LODE, e LODA. *Lodare*. Lat. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in caelum vehere*. Gr. ἐπαινεῖν. *Dant. Inf. 7.* Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Bocc. nov. 44. 1.* Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impuse la Reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E vit. Dant. 247.* Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass. 289.* Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia, e bontade, per l' onore, e per la reverenzia, che gli è fatta, e per la loda, e per la fama, che gli è data. *Tass. Ger. 20. 31.* Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar gridando i nemici al colpo lode. *Soder. Colt. 2.* Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti, e a' Corsi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur. 28. 5.* Avea per tutto 'l mondo il primo onore; Godea di questo, udendoli dar loda, Quanto di cosa volentier più s' oda.

DARE L'OLIO SANTO. *Amministrare il Sagramento dell' estrema unzione*. Lat. * *extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere*. Gr. ἁγίῳ ἐλαίῳ χρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

DARE L'ORMA A' TOPI. *v.* TOPO. §. II.

DARE L'ORO. *Indorare*. *Borgh. Rip. 223.* E perchè alcuna volta accade, che dopo che s' è dato l'oro, l' uomo s' impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l' oro di sei mesi ec.

DARE LO STATO. *Far altrui partecipe de' magistrati d' alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza*. Lat. *civem plene jure efficere*. Gr. πολίτην ποιεῖν. *Sen. ben. Varch. 3. 9.* Tu chiami benifizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

DARE LUCE. *Dare lume, Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere*. Gr. λάμπειν. *Filoc. 5. 160.* Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano.

§. *Dare in luce, a luce, e alla luce, vale Publicare*. Lat. *in lucem edere, publici juris facere*. *Bemb. lett. 2.* Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce.

DARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare, lucere, facem prabere*. Gr. λαμπρύνειν. *Filoc. 1. 86.* Era manifesta la serità del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume. *Petr. son. 258.* Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume denno.

§. I. *Dar lume, vale Dar notizia*. Lat. *instruere*. Gr. διδάσκειν. *Malm. 6. 20.* Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perch' in Dite andar presume) Che luoghi v' è, che gente, e che loquela, Ed ei di tutto le dà conto, e lume.

§. II. *Dar lume, e Render lume, vale Risplendere*. Lat. *splendescere*. Gr. λαμπρύζειν. *Amet. 86.* L' antica quercia si mosse tutta, e l' accese lampane diedon maggiori lumi.

DARE LUOGO. *Concedere luogo, Far luogo*. Lat. *dare locum, locum prabere*. Gr. ἐγχωρεῖν. *Dant. Purg. 5.* Quando

s' accorser, ch' i' non dava luoco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi, Mutar lor canto in un O lungo, e roco. *Tac. Dav. ann. 12. 149.* Salvossi rifuggendo all' armata, che l' aspettava el Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo, e terreno. *Dav. Accus. 142.* Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo.

§. I. *Per Cedere. Petr. canz. 9. 2.* Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. E 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l sol si parta, o dia luogo alla luna. *Bocc. vit. Dant. 227.* Avvenne, che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione ec. *Ar. Fur. 25. 14.* Ch' a cielo, e a terra, e a mar si fa dar loco.

§. II. *Dar luogo, e Dare il luogo, vagliono Porgere occasione.* Lat. *occasionem praebere.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov. 73. 3.* Pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione.

§. III. *Per Rifiutare, e Schivare checchessia, e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte.* Lat. *nuntium remittere, vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Bocc. g. 7. f. 5.* Domane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo Reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo.

§. IV. *Per Dare agio, e comodità.* Lat. *dare locum, dare copiam. Plaut. Dant. Purg. 33.* Ma poichè l' altre vergini dier loco A lei di dir, levata ritta in piè, Rispose ec.

DARE L' USCITA. *Conceder l' uscita.* Lat. *exitum praebere.* Gr. ἔξοδον παρέχειν. *M. V. 9. 64.* Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l' entrata, e l' uscita per li paesi. *Amet. 82.* Dando libera uscita al creato figliuolo, l' anima tolse alla madre.

DARE LUSTRO. *Apportare ornamento.* Lat. *decus afferre, ornare.* Gr. κοσμεῖν.

§. *Dare il lustro a' drappi, alle pietre, e simili, vale Farle più lucenti.* Lat. *in splendorem redigere, in splendorem dare, Plaut. Malm. 2. 9.* Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

DARE MALLEVADORE. *Assicurare con mallevadore.* Lat. *fidejussorem dare.* Gr. ἐγγυητὴν παρέχειν. *G. V. 7. 41. 3.* Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi. *Gell. Sport. 4. 1.* Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch' e' si contentasse.

DARE MANCIA, e DARE LA MANCIA. *Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata.* Lat. *strenam dare. Tac. Dav. ann. 12. 153.* Diedesi ec. donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg. 23.* Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur. 28. 48.* E quante ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a i prieghi lor cortesi, Davano, e dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. cr. 4. 6.* E doverta Dar lor la mancia.

DARE MANGIARE, e DARE DA MANGIARE. *Dare in cibo, Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, e anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda.* Lat. *alere, pascere.* Gr. τρέφειν, σιτίζειν. *Bocc. nov. 49. 15.* Federigo udendo ciò, che la donna addomandava, e sentendo, che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele avea dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov. 88. 4.* Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec. le quali non bastandoli, per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m' ha fatte comprare quest' altre due. *E num. 11.* A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Burch. 1. 131.* Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

§. *Dar mangiare il suo, vale Convitare, Metter tavola con prodigalità. Bocc. nov. 7. 10.* Vedi a cui io do mangiare il mio! *E num. 12.* Io ho dato mangiare il mio, già è molt' anni a chiunque mangiare n' ha voluto, senza guardare se gentiluomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto straziare.

DARE MANO. *Dar principio.* Lat. *opus aggredi, incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciocchè o suo, o del morto cognato avea in Alessandria.

§. I. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio.*

§. II. *Dar l' ultima mano, vale Finire, Perfezionare.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν.

§. III. *Dar mano a checchessia, dicesi del Cooperarvi.* Lat. *opem ferre.* Gr. συνεργεῖν.

§. IV. *Dar la mano, vale Aiutare, Dar aiuto.* Lat. *opem ferre, opitulari.* Gr. συλλαμβάνειν. *Ar. Fur. 3. 28.* E die alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. V. *Dar la mano, vale Concedere la precedenza.* Lat. *cedere.* Gr. ἐγχωρεῖν.

§. VI. *Dar la mano, vale anche Promettere.* Lat. *promittere.* Gr. ἐγγυᾷν. *Ar. Cass. 1. 3.* Dammi quà la mano Eulalia: Dammi Corisca pur la mano.

§. VII. *E Dar la mano, vale eziandio Impalmare. Malm. 12. 50.* Dagli dunque la mano in mia presenza, E voi, o general datela a lei, Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei.

§. VIII. *Dar di mano a checchessia, vale Prenderlo.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Nov. ant. 40. 1.* Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Pass. 141.* Diè di mano al coltello, e sì l' uccise. *Alleg. 81.* Noi per questo dato di mano alla rivestita ampolla, col marchio ec. ce n' andammo.

§. IX. *Dar di mano a un lavoro, vale Comincierlo.* Lat. *manus operi admovere, accedere ad opus.* Gr. ἐπιχειρεῖν ἔργῳ.

§. X. *Dar delle mani, vale Prender colle mani, Percuotere colle mani.* Lat. *manibus pulsare.* Gr. χερσὶ παίειν. *Bocc. nov. 85. 21.* E all' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XI. *Dar delle mani sul muso altrui, vale Percuoterlo nel muso colle mani.*

§. XII. *Dare in mano, att. vale Consegnare in potere.* Lat. *in manus dare, tradere.* Gr. παραδοῦναι. *Dav. Oraz. Gen. delib. 47.* Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

§. XIII. *E neutr. Venire in potere, Cecch. Servig. 4. 6.* Dapoi ch' io mi partii Di quì per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. XIV. *Dare in buone, e in cattive mani, vale Avvenirsi in persona discreta, e severa, in buona, e in cattiva congiuntura.*

§. XV. *Dar fra mano, Dar per le mani, e simili, vale Abbattersi, Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere.* Gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. *Sogg. nat. esp. 232.* Ce ne dette una volta una fra mano.

§. XVI. *Dare alla mano, vale Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma.* Lat. *e vestigio dare.* Gr. αὐτίκα διδόναι. *Ambr. Furt. 1. 3.* Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

§. XVII. *Dar sulle mani altrui, vale Impedirlo nelle sue operazioni, Contrariarlo, Arrecargli impedimenti; che oggi si direbbe più comunemente, Dar sulle dita, e sulle nocca.* Lat. *impedire. Tac. Dav. stor. 4. 345.* Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

DARE MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA. *Apportar maraviglia.* Lat. *admirationem gignere. Bern. Orl. 1. 25. 7.* E di vedere il fin di queste cose Diliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove, e faticose, Che gli dier maraviglia, e noia assai. *Ar. Fur. 10. 91.* Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier scuore la briglia. *Boez. Varch. 4. 5.* Ma se parte l' error dell' ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza.

DARE MARITO. *Maritare.* Lat. *dare nuptui, in matrimonium collocare.* Gr. νυμφεύειν. *Bocc. nov. 28. 5.* Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me l' avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato n' avete.

DARE MARTELLO. *Dar occasione di gelosia* Lat. *suspicionem incutere, zelotypiam inducere. Alleg. 123.* E però sappiendo quanto ella di lui fosse caghezosa, per darle di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e tolse a dire ec.

DARE MATERIA. *Porgere occasione, o tema,* Lat. *materiam praebere, caussam praebere. Dant. Inf. 20.* Di nuova pena

mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov. 77. 42.* E darotti materia di giammai più io tal follia non cader, se tu campi. *Lab. 296.* Alla quale io rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet. 28.* Le candide guance non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole, gli danno materia di commendarle. *Dav. Accus. 141.* Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE MATTANA. *Molestare, Travagliare.* Lat. *moestitiam, aegritudinem afferre.* Gr. *ἐνιλυπεῖν.* *Burch. 2. 25.* Nol trovo, egli smarrito fra la lana, Non mi dà più mattana. *E 94.* Tu hai nome d'aver cattiva coda, La qual t'ha dato già molta mattana, Secondo ch'ho sentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI. *Percuoter con mazza gravemente.* Lat. *caecorum more fustibus caedere.* *Bern. Orl. 3. 6. 55.* Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà mene vien solo a vedere.

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo, a forma da averne memoria.* Lat. *monumentum relinquere.* *G. V. 8. 36. 3.* Per dar memoria, e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro.

DARE MENTITE, DARE LA MENTITA, e DARE UNA MENTITA. *Tacciare altrui di mentitore.*

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda.* Lat. *merendam exhibere.* *Franc. Sacch. rim.* Datogli sia subito merenda, *Alleg. 270.* Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato.* Lat. *rationem ad rem assequendam suppeditare.*

§. *Darla pel mezzo, vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.* Lat. *nihil pensi habere, in scelera, ac dedecora prorumpere.* *Tac. Dav. ann. 6. 128.* All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini, e sporcizie, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E stor. 2. 290.* Ora che egli, e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo a uso de' barbari ad ogni crudeltà, libidine, e rapina. *Cecch. Dot. 3. 1.* E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fa faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, e DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità.* Lat. *viam, rationemque praescribere, monstrare, caussam praebere.* *Bocc. nov. 23. tit.* Sotto spezie di confessione, e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov. 79. 23.* Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che tenere avrete. *Din. Comp.* Il quale die modo aver gli atti del notaio per vederli. *Dav. Colt. 170.* Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzaio.

DARE MOGLIE. *Ammogliare.* Lat. *uxorem dare.* Gr. *ἄγειν τινὶ γυναῖκα.* *Bocc. vit. Dant. 229.* Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. ann. 12. 142.* La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

§. I. *Per similit.* *Cecch. Servig. 1. 1.* Ch'i' non vo' dar moglie Così a una partita, che poi Io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl. 2. 27. 2.* Così si dà marito, e moglie all'oro, L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l'ambizione.

§. II. *Dare per moglie, e Dare assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso.* Lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare.* Gr. *γαμίζειν.* *Cecch. Servig. 4. 3.* A chi la dette? A. A un calzaiuol, ch'ha degli scudi. *E 5. 11.* Io vi vidi volto a dare a Geppo L'Ermellina. *Lasc. Spir. 1. 3.* Niccodemo padre della fanciulla gliele dava volentieri, ma la dote guasto.

§. III. *Figuratam. per Avvicinare, Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. *προσπελάζειν.* *Franc. Barb. 119. 15.* La paglia al fuoco non dar per mogliere.

DARE MOLESTIA. *Molestare.* Lat. *vexare.* *Ar. Cass. 2. 1.* I' vo', che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor qui, che prima, che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E 5. 1.* Il mal che vien, quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett. 10.* Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

§. *E neutr. pass. Affliggersi, Inquietarsi.* Lat. *vexari.* Gr. *ἀνιᾶσθαι.* *Ar. Negr. 1. 1.* Lasci andar, nè però si dia molestia.

DARE MORSO, e DAR DI MORSO. *Mordere.* Lat. *mordere, admordere.* Gr. *δάκνειν.* *Dant. Purg. 18.* Vedine due All'accidia venir dando di morso. *Pass. 243.* Egli si puose in sull'uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio, e non rispuose a cosa, che gli fosse detta, parola veruna. *Red. Oss. an. 126.* Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm. 4. 55.* Ed io, ch'allora arei mangiato i sassi, M'accomodai per darvi su di morso.

DARE MORTE, e DARE A MORTE. *Uccidere.* Lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare.* Gr. *φονεύειν.* *Dant. Inf. 18.* Ello passò per l'Isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb. 148. 17.* Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Iac. T.* Signor dammi la morte, Nanti ch'io più t'offenda. *Bern. Orl. 2. 17. 72.* Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur. 21. 8.* Ed a cavalleria non corrisponde, che cerchi dare ad una donna morte.

§. *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* Lat. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre.* Gr. *ἑαυτὸν ἀποκτείνειν.* *Bern. Orl. 1. 16. 62.* Poi disse il Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. ann. 6. 127.* In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita, e laida, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare.* Lat. *ostentare, affectare, palam ostendere.* Gr. *ἀλαζονεύεσθαι.*

§. *Dar la mostra all'esercito, e simili, vale Rassegnarlo.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. *στρατὸν περιπολεῖν.*

DARE MOTO. *Far muovere.* Lat. *movere, commovere.*

DARE MOTTO, e DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *Discorrerne leggiermente.* Lat. *verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare.* Gr. *ὑπεμφαίνειν.*

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso, che Dar moto.* Lat. *movere, commovere.* Gr. *κινεῖν.* *Amet. 58.* O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani, sanza avere ardire di dare alcuno movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare, Arrecar nausea.* Lat. *nauseam afferre.* Gr. *ναυτίαν ἐμποιεῖν.*

DARE NEGLI OCCHI, e NELL'OCCHIO. *Presentarsi alla vista.* Lat. *in oculos incurrere.*

DARE NEL BARGELLO. *Incontrare il bargello.* *Salv. Granch. 2. 5.* Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§. *E figuratam. modo basso. Avvenirsi in sciagure.* Lat. *in pessimam rem incidere.* Gr. *εἰς κάκιστον τι ἐμπίπτειν.* *Alleg. 57.* Avete dunque a sapere, com'io per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la qual'è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola, che facessero mai le donne.

DARE NEL BUE, o simili. *Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza.* Lat. *stultum evadere, obbrutescere.* Gr. *ἀνόητον γίνεσθαι.*

DARE NEL BUONO. Lat. *rectam viam insistere.* *Varch. Ercol. 89.* Dar nel buono significa due cose, la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda lo dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm. 7. 23.* Io non so chi di lor dia più nel buono.

DARE NEL FANGO, e NELLA MOTA. *Varch. Ercol. 88.* Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione, e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE NEL GENIO. v. GENIO §. II.

DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, e simili. *Cominciare a sonare le campane, l'organo ec.* Lat. *campanam, organa &c. pulsare.* *Pecor. g. 4. nov. 1.* Per la terra si levò il romore, gridando: Viva il Signore, viva il Signore; e dà nelle campane, e negli stromenti sonando a festa. *Fir. nov. 5. 238.* Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non la lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLA RAGNA, e DAR

NELLA RETE. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete, e figuratam. Rimanere colto, preso, ingannato*. Lat. *in laqueum impingere*. Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse, darà tosto in altra rete, S'oggi miei cavalier valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. Nè prima fu dal padiglion partito, che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. disc.* 3. 39. Erano simili a quegli, Che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti. *Salv. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragna tal uccello, che è fugito di gabbia.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimanar preso, ingannato*. Lat. *in laqueum impingere*. Gr. παγίδι περιπίπτειν.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi*. Lat. *ira commoveri, furere, excandescere*. Gr. θυμοῦσθαι.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare, modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundj*. Lat. *delirare, insanire, furere*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§. *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo*. *Cecch. Servig.* a. 1. Se tu m'avessi visto a Pisa Quando ch'io era a studio, o quivi quivi Si dava ben nelle girelle.

DARE NELLE SCARTATE. *Varch. Ercol.* 89. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

§. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie*.

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 151. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare, che abbiano l'assillo, ne sien cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

DARE NELLE TROMBE. *Cominciare a sonare le trombe, e figuratam. vale Chiamare a battaglia*. Lat. *classicum canere*. *Disc. Calc.* 16. Il che fatto, si dia nelle trombe.

DARE NELLE VECCHIE. *Mancar di virtù, di vivezza*. Lat. *obsolescere*. Gr. ἀπαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine s'è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch'ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e 'n su come le secchie.

DARE NEL MATTO. *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente*. Lat. *desipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe, come e' dà nel matto.

DARE NEL MEZZO. *Investire nella parte del mezzo*. Lat. *medium tangere*. Gr. μέσου ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo, e Dare in quel mezzo, vale Non aderire all'affermativa, nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza*. Lat. *mediam viam secare*.

DARE NEL NASO. *Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naso insino al celabro Ci sbalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Dispiacere, Offendere*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 2. Odi caso da dar nel naso.

DARE NEL PEDANTE. *Fare, o Dir cose da pedante*. *Alleg.* 115. Ma per non apparir assai ignorante, Dirò del nome, e non vi paia strano, S'io do per una volta nel pedante.

DARE NEL PUNTO IN BIANCO. *Figuratam. Colpire per appunto*. Lat. *scopum assequi, scopum attingere*. Gr. εὐστοχεῖν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro dar nel punto in bianco.

DARE NEL QUATTRINO. *Colpire appunto nello scopo*. Lat. *scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere*. Gr. εὐστοχεῖν.

§. *E figuratam. Far checchè sia con intera puntualità*.

DARE NEL SEGNO. *Colpir nello scopo*. Lat. *scopum tangere*. Gr. εὐστοχεῖν. *Franc. Barb.* 160. 4. Io nol so cieco, ch'e' da ben nel segno.

§. *E figuratam. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Dittam.* 2. 20. Dirittamente sappia dar nel segno.

DARE NEL TISICO, e IN TISICO. *Cominciare ad intisichire*. Lat. *tabescere, tabe corrumpi, intabescere*. Gr. τήκεσθαι.

DARE NEL TRENTUNO. *Modo basso, con che si accenna il Cadere in alcuno sinistro, Ammalarsi, Impazzare ec.*

DARE NELL'UGNA. *v.* UNGHIA §. III.

DARE NELL'UMORE. *Andare a' versi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell'umore, e dire il vero.

DARE NEL VIVO. *Colpire nella parte più sensitiva*. Lat. *pectus effodere, animum sauciare*. Gr. καρδίαν παίειν.

DARE NE' LUMI. *Infuriarsi, Adirarsi*. Lat. *furore percipi, excandescere, animo incendi*. Gr. θυμοῦσθαι. *Malm.* 11. 15. Or a' egli è in bestia dicavelo questo, Mentre ch' ei dà ne' lumi in tal maniera. *v.* LUME §. V.

DARE NE' RULLI. *Saltare, Ruzzare, metaf. presa dal giuoco de' rulli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

DARE NESPOLE. *Dare colpi; modo basso*. Lat. *percutere, cadere, verberare, fustis ictum infligere*. Gr. πλήσσειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

DARE NOIA. *Noiare*. Lat. *molestia afficere*. Gr. ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non a' è egli rimaso di darti più noia? certo no, disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia, Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

DARE NOME. *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, e simile*. Lat. *vocare, rumorem spargere*. Gr. ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual cosa di piana concordia a dare a questa altro nome disposti si, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo, che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d'essersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d'alcuno, vale Dare in vece di colui*. Lat. *alieno nomine dare*. Gr. ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome, è anche termine militare; e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi*. Lat. *signum dare*, *Tacit.* Gr. σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Apprestandosi d'avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse: signori io priego, che 'l nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Agusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

DARE NOTIZIA. *Avvisare, Far noto*. Lat. *certiorem facere, instruere, docere*. Gr. διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l'origine del cambio, quel, ch' e' sia, e perchè lecito, dico ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di se notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo, or quel giù nell'inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

DARE NUOVA, e DARE LA NUOVA. *Avvisare*. Lat. *nuncium afferre, nunciare*. Gr. εὐαγγελίζειν. *Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di se nuove alla sua torma. *Red. lett.* 2. 148. M'immagino, che V. Sig. Illustriss. l'avrà veduta; mi dia qualche nuova confidentemente dell'autore.

DARE NUTRIMENTO. *Nutrire*. Lat. *alimenta prabere, alere*. Gr. τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l'antiche cagioni all'ira nova Materia insieme, e nutrimento danno.

DARE OCCASIONE. *Porger cagione*. Lat. *caussam dare*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così divise, e dubbie, ove si gettasseto, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion, che gliene fosse data, con un sospiretto maghero ec. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. lett.* 26. I quali uffi. j mi danno occasione di far per lei quello, che grandamente desidero.

DARE OCCHIATA. *Guardare alla sfuggita*. Lat. *obiter inspicere*. Gr. παρέργως εἰσορᾶν.

DARE OCCHIO. *Guardare*. Lat. *oculos adjicere, aspectare, contueri*. Gr. εἰσορᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarla di apparenza*. Lat. *venustatem addere*. Gr. κάλλος προστιθέναι.

§. II. *Dar l'occhio, vale Volger lo sguardo*. Lat. *aspicere*. Gr. ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diedi.

§. III. *Dar d'occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza, o prestezza; e talora Guardare con desiderio, o con compiacenza*. Lat. *caute inspicere, adnutare, adnictare*. *Bocc. g.* 1. *nov.* 2. Partissi Buzzolo ec. e dando d'occhio tra quelle donne ec. vide una trall' altre, che molto gli piaceva.

§. IV. *Per Accennare*. Lat. *abnuere*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi, vale Offender la vista*. Lat. *obtutum offendere, aspectui ingratum esse*. Gr. κνίζειν, συγκνίζειν.

§. VI. *E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista, Allettare la vista*. Lat. *oculos attrahere, allicere*.

§. VII. *Dar la polvere negli occhi, modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità*. Lat. *velamen objicere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

DARE ODORE. *Rendere, o Esalare odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore*. Lat. *odorem adjicere*. Gr. εὐωδίαν προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di se, vale Far concepire stima di se con azioni virtuose*. Lat. *bonam sui famam spargere, bene olere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

DARE OMBRA. *Lo stesso, che Dar gelosia*. Lat. *suspicionem injicere*. Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.

DARE ONORE. *Onorare Celebrare*. Lat. *honorem dare, famam, & nomen facere*. Gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora, Mille, e mill'anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli die eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, mene torrò l'onore, che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l'onore di checchessia, vale Attribuirne l'onore*. Lat. *honorem dare*. Gr. τιμὴν διδόναι.

DARE OPERA, o OPRA. *Operare, Accudire, Attendere*. Lat. *dare operam*. Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ec. che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 20. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, cha la santa Dea tocca da' prieghi suoi diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra a i calcagni. *E Supp.* 1. 1. Quello, che insin qui Dulipo hai reputato, è, come io ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studi in questa città. *E appresso*: Dall'altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

§. *Per Dare materia*. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchiostro.

DARE ORDINE. *Ordinare, Imporre; e anche Ridurre in buon ordine*. Lat. *constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare*. Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E* 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *E g.* 1. *f.* 4. Dato adunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci le vatici, alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna, e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello, che da far fusse. *E nov.* 23. 26. E dato ordine a' loro fatti si fecero, che senza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare e capo, e ordine a ciascuna, Tutto il campo alla mostra si rauna. *Lasc. Spir.* 4. 6. Corri ec. e da' ordine spacciaramente.

DARE ORECCHIO. *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò, che vien proposto*. Lat. *praebere aurem, accommodare aurem*. Gr. ἐνωτίζεσθαι. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano senza ristare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 358. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia riprende A tanta iniqua suspizione, e stolta. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Ad Antonio solo davano orecchi. perchè era facondo.

§. I. *Dare d'orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascoso*. Lat. *furtim audire*.

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l'udito*. Lat. *aures obtundere*. Gr. ἀποκναίειν.

§. III. *E talora preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito*. Lat. *aures allicere*.

DARE OSTAGGIO, o PER OSTAGGIO. *Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela*. Lat. *obsides dare, obsidia dare*. Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 172. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Gallici prelero; demmo anche ostaggio a' Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome, e de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi, e rinnovata la lega ec. lui volesser cacciare dall'antico possesso d'Armenia.

§. *Per similit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello scarafaggio, E i molcioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro ostaggio.

DARE PACE, e DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare*. Lat. *quietem afferre, sedare, componere*. Gr. παύειν, εἰρηνίζειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. I. *Darsi pace, neutr. pass. Quietarsi*. Lat. *acquiescere*. Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando, che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si die più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Disse con grande ardir, datevi pace, Sopra me quest' impresa tutta cheto. *Dav. Scism.* 13. Del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potevan dar pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarsi con lui*. Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari*. *Segn. Pred.* 3. 1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. III. *Dar la pace; funzione ecclesiastica, che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra*.

§. IV. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnersi carnalmente*. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' si detton la pace di Marcone.

§. V. *Dar la pace vinta; termine del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta sempre che sia pace, cioè sia del pari*.

§. VI. *Dio vi dia pace; modo di salutare altrui*. Lat. *pax tibi*. Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE PAGA. *Arrolar soldati*.

§. *Dar la paga, vale Contar la mercede*. Lat. *stipendium, mercedem, salarium solvere*. Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

DARE PANZANE. *Lo stesso, che Ficcar carote*. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da molti anni in quà. *E* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PAROLA, e DAR LA PAROLA. *Dar permissione, Dar licenza*. Lat. *permittere*. Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 9. 104. 1. E d'altra parte, per la baratteria, che messer Raimondo facea fare a uno suo maliscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell' oste. *Bocc. nov.* 23. 22. Insino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 186. Piacesse loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. Li Reggiani li diedono parola. *Burch.* 1. 84. E fecer, ch'ella desse la parola, Ch' un asin a' annegasse in fonte Gaio.

§. I. *Per Promettere con sicurezza di osservare*. Lat. *fidem dare*. Gr. συγχωρεῖν.

§. II. *Dar parole, e Dare buone parole, vale Usar risposte benigne*. Lat. *verba dare, molliora respondere*. Gr. παρηγορικὰ εἰπεῖν, πράως ἀποκρίνεσθαι. *Varch. Ercol.* 86.

Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare, dicesi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Caff. 1. 2.* Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti. *Tac. Dav. ann. 12. 155.* Egli dava parole generali, e spesso buone.

§. III. *Onde in proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti, inganna i savj, e i matti. Varch. Ercol. 89.* Dare, o vendere bossoletti ec. è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; suo contrario.* Lat. *duriora respondere*. Gr. σκληρῶς ἀποκρίνειν.

§. V. *Dar parole generali, vale Rispondere con ambiguità.* Lat. *incerta, media respondere*. Gr. ἀμφιβόλως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. ann. 12. 155.* Egli dava parole generali, e spesso buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol. 86.* Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia.

DARE PARTE. *Dare avviso, Dare notizia, Participare una cosa ad alcuno.* Lat. *certiorem facere*. *Red. lett. 2. 289.* Mi è parso necessario dar parte del tutto a vossignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce. Segn. stor. 1. 4.* Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

DARE PASSIONE. *Molestare, Travagliare.* Lat. *urere, vexare*. Gr. πειράζειν.

§. *Darsi passione, Pigliar molestia.* Lat. *angi, ægritudine affici*. Gr. ἀνιᾶσθαι.

DARE PASSO, e DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare.* Lat. *viam dare*. Gr. ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* I Sanesi diedero loro il passo. *Bern. Orl. 2. 17. 11.* Il quale al Re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blande alloqui, inani spe lactare*. Gr. κενῇ ἐλπίδι ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol. 86.* Dare pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che sia. *Tac. Dav. stor. 1. 252.* Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e voto i soldati avidi, e minaccianti ec. *Bern. Orl. 1. 25. 1.* E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo stesso, che Dar pasto.* Lat. *lactare verbis, inani spe ducere*. Gr. κενῇ ἐλπίδι ἐξαπατᾶν. *Red. lett. 2. 145.* Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar pasto. Buon. Fier. 4. Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura. *Ar. sat. 2.* Il qual, s' al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire.* Lat. *formidinem gignere, terrorem incutere*. Gr. δέος ἐμποιεῖν. *Dant. Inf. 9.* Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca, Forse a piggior sentenzia ch' e' non tenne.

DARE PE' CHIASSI, e DARLA PE' CHIASSI. *Nascosamente fuggire, uscendo delle vie maestre.* Lat. *se clam subtrahere*. Gr. ἑαυτὸν ὑπεκκλέπτειν. *Libr. Son. 34.* Ecco la furia, dianla quà pe' chiassi. *Bern. Orl. 1. 10. 56.* Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiassi.

§. *Darla pe' chiassi, figuratam. Uscir del tema per isfuggir le difficoltà.* Lat. *a proposito digredi, divertere*.

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere subito il prezzo in danari contanti.* Lat. *argento præsentario, præsenti pecunia vendere*. Gr. ἀργυρωνητικῶς, *Polib.*

DARE PEGNO, e DARE IN PEGNO. *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano.* Lat. *dare pignus, dare pignori, pignori opponere*. Gr. ἐνέχυρα τιθέναι τινί, *Poliz. Ar. Caff. 4. 5.* Questa cassa datami Ha un mercatante pegno. *E Supp. 2. 3.* Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir. 22. 18.* O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume.

§. I. *E figuratam. Tass. Ger. 12. 69.* Il cavaliero in vece di parole, Gli dà pegno di pace in questa forma, Passa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno, Consegnare il pegno.*

DARE PENA. *Recare afflizione, Tormento.* Lat. *mærorem afferre, vexare*. Gr. πειράζειν. *Pass. 324.* Più cose conosce, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov. 70. 9.* Domando ec. che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl. 2. 25. 62.* Essendo pien di doglia, e travagliato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E 2. 16. 4.* So, che degli error suoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darsi pena, Affliggersi.* Lat. *angi; curâ, mærore sollicitari*. Gr. ἀνιᾶσθαι.

§. II. *Dare la pena, Impor pena. Dav. Oraz. Gen. delib. 151.* Avete inteso, accademici, il pericolo nostro, l' occasion, che me l' ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe la pena, che mi parrebbe di dare. *Bocc. G. S. 109.* Adunque se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti?

DARE PENITENZA, e PENITENZIA, e DAR LA PENITENZA. *Impor penitenza.* Lat. ** pœnitentiam imponere*. Gr. κανόνα ἐπιτιθέναι. *Pass. 120.* Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la mente in apprensione.*

§. *E neutr. pass. vale lo stesso, e Prender cura.* Lat. *formidare; curare, animo volvere*. Gr. φροντίζειν. *Bern. Orl. 2. 26. 24.* Levossi, e disse: or non ti dar pensiero Re, ch' io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* E lui trafisse, che si dava già come Torquato suo zio, pensieri da imperio. *Galat. 6.* Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, o A RIAVERE. *Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà, e in brighe.* Lat. *dare reddenda, supervacuas sibi curas parare*. *Bern. rim. 102.* E dare ad altri per avere a avere.

DARE PER DIO, e DARE PER L' AMOR DI DIO. *Far limosina.* Lat. *pecuniam in pauperes erogare, eleemosynam facere*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Bocc. nov. 1. 22.* Del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num. 26.* Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per renderglieli, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V. 12. 35. 6.* Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num. 7.* E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. *In proverb. Sol tanto dir posso ch' è mio, Quanto ch' io godo, e do per Dio; e vale Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, e diamo per limosina, la qual ci sarà rimeritata nell' altro.*

DARE PERDONO. *Perdonare.* Lat. *veniam dare*. Gr. συγγιγνώσκειν. *Bocc. nov. 18. 44.* E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il conte assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono, vale Concedere l' indulgenza così detta. G. V. 8. 36. 1. 2.* Come Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i cristiani, che andassero a Roma l'anno del Giubileo 1300.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare.* Lat. *ultimam manum imponere, colophonem imponere*. Gr. κολοφῶνα ἐπιθεῖναι. *Pass. 121.* Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

DARE PER L'AMOR DI DIO. *v.* DARE PER DIO.

DARE PERMISSIONE. *Permettere.* Lat. *veniam dare, sinere, permittere*. Gr. συγχωρεῖν, ἐᾶν.

DARE PER POCO. *Vender per piccol pregio.* Lat. *parvi vendere, parvo dare*. Gr. ὀλίγου τι πωλεῖν.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere. Ar. Caff. 5. 5.* E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei per non lo fare accorgere Di quel, che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

DARE PICCHIO, e DARE UN PICCHIO. *Picchiare, Colpire.* Lat. *ictum dare, ferire*. Gr. πλήττειν. *Ciriff. Calv. 2. 47.* Folco gli dette in sull' elmo tal picchio, Che parve proprio, che fusse di ghiaccio.

DARE POLSO. *Accrescer vigore.* Lat. *robur dare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Petr. son. 184.* E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

DARE POPPA. *Allattare.* Lat. *lactare, lac præbere*. Gr. θηλάζειν.

DARE POSA. *Conceder riposo.* Lat. *quietem dare, quiescere facere*. Gr. παύειν. *Alam. Gir. 24. 116.* Poi ne dona quattro altri immantinente, L' un dopo l'altro per non dargli posa.

DARE POTERE, o PODERE. *Conceder balìa, forza, autorità, modo.* Lat. *auctoritatem, robur adjungere; copiam, potestatem facere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι.

§. *Dare in potere, vale Consegnare in dominio.* Lat. *in manum dare, in ditionem tradere*. Gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. *Ar. Fur. 40. 41.* Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d' un altro Lodovico.

DARE POTESTA', o PODESTA', o LA POTESTA'. *Lo stesso, che Dar*

pote-

potere. *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti per quel di solo tutta la potestà di comandare a' soldati.

§. *Dare in potestà, lo stesso, che Dare in potere.*

DARE PRATICA. *Concedere pratica, commerzio alle mercanzie, alle navi alle persone, e a cose simili.* Lat. *liberum commercium dare.*

DARE PREGIO. *Dare onore, e stima.* Lat. *honorem dare, decus addere.* Gr. τιμὴν προστιθέναι. *Ar. Fur. 37. 15.* Se chi sien queste, e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch' io verghi più d' un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare.* Lat. *praemium dare.* Gr. ἆθλον παρέχειν. *Tac. Dav.* Pensando quel servile animo, che premj, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio, vale Consegnare il premio.* *Ar. Fur. 15. 32.* Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per se, ma fa alla patria darlo.

DARE PRESAGIO. *Presagire.* Lat. *praesagium dare, praesagire.* Gr. προσημαίνειν. *Petr. cap. 1.* Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger. 3. 60.* Pur dava a' detti, all' opre, alle sembianze Presagio omai d' altissime speranze.

DARE PRESENTE, *e* DARE IL PRESENTE. *Presentare, Regalare.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Di farrene esente, Che non ti diz il presente, Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, *e* DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo.* Lat. *pretium dare, pretium persolvere.* *Bocc. nov. 71. 9.* Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività, e così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna.

§. *E Dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo.* Lat. *pretium imponere.*

DARE PRINCIPIO. *Principiare.* Lat. *incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 1. 1.* Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet. 46.* A' quali la sollecita Fillis aspettante Demofonte diede principio. *E 92.* Similemente ancor come nell' acque Giordane prese quel tanto lavacro Dalle man di colui, che più li placque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg. 61.* Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. stor. 2. 271.* Lieto principio alla guerra diedono a Otone; gli eserciti mossisi di Dalmazia, e Pannonia, come e' comando. *Ar. Len. 1. 1.* E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

DARE PRUOVA, *e* PROVA. *Dimostrare, Pruovare.* Lat. *probare, probationem implere.* Gr. ἐπιδεικνύειν, ἐλέγχειν. *Bocc. nov. 11. 12.* E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§. *Dare a prova, vale Vender cosa con dizione di farsi la pruova.* Lat. *vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur.* *Buon. 1. 28.* Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a pruova, Facessin l' Ammiraglio al badalone. *Cant. Carn. 14.* Donne no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla prova. *E 134.* Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuotere con pugna.* Lat. *pugnis caedere, pugnos infligere.* *Bocc. nov. 68. 9.* Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov. 73. 19.* Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, ec. quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dav. Accus. 142.* Quivi dando alla palla, e cimbeccando, e sconciando, e scorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando ec.

§. *Egli è come dare un pugno in cielo.* v. PUGNO §. IV.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare, Punire.* *Chronichett. d' Amar. 275.* Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l' avesse.

DARE QUARTIERE. *Concedere quartiere, Dare alloggio.* Lat. *locum dare.* *Malm. 9. 46.* Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere, dicesi da' soldati Salvar la vita a' vinti.*

§. II. *Dar quartiere per similit. vale Non perseguir d' incalzar checchè sia.*

DARE QUEL MALE. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco.* Lat. *comitiali morbo affligi.* Gr. ἐπιληπτίζεσθαι. *Tac. Dav. ann. 13. 167.* Egli senza levarsi su, fattoli nuovo, disse: darlegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.

DARE QUERELA. *Querelare, Accusare, Incolpare.* Lat. *accusare, nomen deferre.* *Dav. Scism. 83.* In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie ec. nominati in una querela datagli d' esser entrato coll' arme sotto in casa, e in camera di Dudleo per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. v. RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare, Avvisare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Alleg. 261.* Siccome il dispetto poco dipoi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E 285.* Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare, Confessare che altri abbia ragione.* Lat. *aequum judicare.* Gr. δίκαιον κρίνειν. *Amet. 42.* Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì che Astrea G' ulla non fa d' alcuno eccezione.

§. *E Dar ragione, o la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la Ragione.* Lat. *allegare, proferre.* *Segn. Pred. 31.* Dite, che cedete, dite, che cadete; verissimo; ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino alle sponde.* Lat. *scopum radere.* *Alleg. 116.* Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s' accorda, S' e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio.* Lat. *normam dare, exemplum dare.* Gr. παράδειγμα καταστῆσαι. *Amet. 19.* A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE RESQUITTO, *o* RISQUITTO. *Lo stesso, che Dar riposo.* Lat. *quietem dare.* Gr. ἡσυχίαν συγχωρεῖν. *Alleg. 265.* Era un musico ec. Che nè per cicalar, ridere, o bere Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. stor. 9.* Si perchè l' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec. Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso, che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui.* Lat. *facilem aurem accommodare.* *Malm. 8. 62.* Loc non dà retta, e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf.* *Red. lett. 1. 306.* Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*) lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

DARE RICAPITO. *Eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano.* Lat. *executioni mandare.* Gr. ἀποτελεῖν. *Fir. disc. an. 86.* Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl. 1. 29. 47.* Che s' avesse in un dì ben mille amanti, Ricapito avria dato a tutti quanti.

§. I. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio.* Lat. *in matrimonium collocare.*

§. II. *Dar ricapito a una lettera, vale Ricapitarla.* Lat. *epistolam reddere.*

DARE RICETTO. *Ricettare.* Lat. *hospitio excipere.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur. 5. 14.* Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec. che pigli ogni vesta, ec. *E 20. 105.* Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesia, lor diè ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.*

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. stor. 2. 243.* Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur. 27. 103.* E a questo, e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto, e da fedel fratello.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, o simili.* Lat. *expressam, & extantem imaginem facere.*

DARE RIPARO. *Riparare.* Lat. *providere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι. *Amet. 35.* Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E 70.* Ma affidandosi di dare a ciò riparo deliberarono, che senza più cercare, quì si fermino i passi loro. *M. V. 9. 15.* E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo.* Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre.* Gr. παύειν. *Bocc. g. 4. f. 12.* Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz. 47. 1.* Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo

alla

alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 258. Ov' è l'ombra gentil del viso umano, Ch' ora, e riposo dava all' alma stanca?

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi.* Lat. *emeritum facere.*

DARE RIPULSA, *e* DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare.* Lat. *repulsam dare.* *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia al fin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t' avria dato ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere.* Lat. *responsionem dare, respondere.* Gr. ἀποκρίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate, e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

DARE RISTORO. *Ristorare.* Lat. *recreare, reficere.* Gr. ἀναψύχειν. *Tass. Ger.* 13. 59. Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna.* Lat. *pudorem incutere.* Gr. αἰσχύνειν. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE SACCO, *o* DARE IL SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *populari, depopulari.* Gr. ἐκπορθεῖν.

§. *Dare a sacco, Concedere, che si dia il sacco.*

DARE SAGGIO, *e* DARE UN SAGGIO. *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra.* Lat. *specimen dare.* Gr. δεῖγμα ἐκφέρειν. *Alleg.* 247. M' ha in tanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare.* Lat. *praegustandum dare.* *Canz. Carn.* 148. Par, ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli torti (*i poponi*) dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra.*

§. III. *Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo.* Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui praebere.* *Malm.* 6. 29. Che avendo dato là di se buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare.* Lat. *honorarium tribuere; mercedem, * salarium dare.* Gr. μισθὸν ἀπονέμειν. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. *v.* SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. *v.* SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, *e* SCANDOLO. *Scandalezzare.* Lat. *offensionem, scandalum dare.* Gr. σκανδαλίζειν.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare.* Lat. *detrimentum dare.* Gr. βλάπτειν.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito.* Lat. *minoris vendere.* Gr. ἐλάττονος πωλεῖν.

DARE SCELTA, *e* DARE A SCELTA. *Concedere lo scegliere.* Lat. *optionem dare.* Gr. ἐκλογὴν συγχωρεῖν. *Alleg.* 266. Lasciar ne prego ciaschedun la stanza, Che io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, *e* DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma, che l'acqua, o simile scoli.* Lat. *aquas scrobibus emittere.* *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all' acqua, che s'ha a vangare a pendío, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere.* Lat. *fundere, fugare.* Gr. φυγαδεύειν. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare.* Lat. *taedio esse, taedio afficere.* Gr. βαρύνειν. *Varch. Ercol.* 83. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere.* *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace ec. tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE SEGNALE. *Lo stesso, che Dare segno.* Lat. *indicare, patefacere, indicium facere.* Gr. ἐπισημαίνειν. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare.* Lat. *indicare, patefacere, indicium facere.* Gr. ἐκ χνεύειν. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto rossore ne' lor visi apparito ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno, or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell' ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro, Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a quelli suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, piogge di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali, per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l'opera di poeta celebre, o d'altro dicitor pregiato.

§. *Dar il segno, Accennare, Dare il contrassegno.* Lat. *dare signum.* Gr. κατασημαίνειν τινί. *Tac. Dav. ann.* 12. 246. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. A i lor ordini andar fe le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, *o* LA SENTENZIA, *e* DAR SENTENZA. *Sentenziare.* Lat. *sententiam ferre.* Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 8. 92. 7. E sotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323. addì 8. d'Ottobre Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose, madonna la sentenzia è data senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 2. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. *Dar sentenza finale, vale lo stesso.* *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Fatai ec. che to sopr'essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d'ogni cosa voglion dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire.* Lat. *sepeliendum dare.* Gr. θάπτειν. *G. V.* 8. 78. 9. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore, e d' avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro, e perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n' avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. T.* L' ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più cura, Quanta, ch' al mio signor dia sepoltura.

DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare.* Lat. *instruere, componere, ordinare.* Gr. ἐγκοσμεῖν, ἐπιτάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, *e* DAR LO SFRATTO. *Mandar via, Esiliare; modi bassi.* Lat. *amandare, eliminare.* Gr. ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

DARE SICUREZZA, SICURTA', *o* LA SICURTA'. *Assicurare.* Lat. *spem praebere, spondere, fidejubere, fiduciam giguere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il Re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s' avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE SIGNORI'A, *o* LA SIGNORI'A. *Concedere il comando.* Lat. *regimen tradere.* Gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoría della terra al Re Carlo. *E cap.* 59. 1. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli la signoría.

DARE SILENZIO. *Fare star cheto, o quieto.* Lat. *silentium indicere.* Gr. καταστιγάζειν. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati, il Re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando.* Lat. *silere.* Gr. σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere aiuto.* Lat. *auxilium ferre.* *M. V.* 9.

50. Non ſi potea volgere indietro a dar ſoccorſo a Pavía per non avere i nimici alla coda. *Diſc. Calc.* 20. Paſſi alla volta del datore per traverſo per quei varchi, i quali aranno laſciato di ſe voti lo ſconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della foſſa per dare, come ſi è detto, ſoccorſo a i loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è triſtiano In Dio, ch' aiuto, e ſoccorſo gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà ſoccorſo a Carlo ſolamente La terra Ingleſe, e la Scozia, e l'Irlanda. Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare*. Lat. *placere*, *ſatisfacere*. Gr. *ἀρέσκειν*. *Dav. Sciſm.* 33. L'avvertirono, che penſaſſe a dare al Re, che tanto l'amava, qualche ſoddisfazione. *Malm.* 1. 16. E ſe non ſe le dà ſoddisfazione, La ci farà marcir n'una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' ſoldati*, *Pagar loro il ſoldo*. Lat. *ſtipendium dare*, *militia adſcribere*. Gr. *μισθὸν διδόναι*. *G. V.* 7. 40. 1. Venuto lui in Cicilia fece di preſente apparecchiare galée, e navilio, dando ſoldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il legato avea fatto ſrancare, e rendere loro l'arme, e' cavagli, e dato ſoldo.

DARE SONNO. *Conciliare il ſonno*, *Indur ſonno*. Lat. *ſoporem inducere*. Gr. *ὕπνον ποιεῖν*. *Amet.* 48. A' caldi, ed alle piove le creſciute erbe davano grazioſi ſonni.

DARE SOPRA, e DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte, e nella parte ſuperiore*. Lat. *ſupernè icere*, *ſupra ſcopum ferire*.

§ *Dar ſopra checchè ſia*, *vale Inveſtir che che ſia*. Lat. *aggredi*, *invadere*. Gr. *ἐπιχειρεῖσθαι*.

DARE SOSPETTO. *Arrecar cagione di ſoſpetto*, *Far ſoſpettare*. Lat. *ſuſpicionem dare*. Gr. *ὑποψίαν κινεῖν*. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto un vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte ſi giacea con quella Senza darne un ſoſpetto alla famiglia. *E* 26. 135. E queſto così ben li venne detto, Che nè a lui die, nè agli altri alcun ſoſpetto. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Davan ſoſpetto di calunnie falſe di Macrone per la nota nimicizia ſua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all'imperadore darebbe ſoſpetto, e così ſpeſſe volte s'impediſcono le impreſe onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantaſtico umore, Che poſſa dare agli uomini ſoſpetto D'eſſer cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Soſpirare*. Lat. *ſuſpiria edere*, *ſuſpiria ducere*. Gr. *στενάζειν*. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali ſoſpiri per riſpoſta dava, o che tutto ſi ſentía conſumare.

DARE SOSTA. *Lo ſteſſo*, *che Dar ripoſo*. Lat. *quietem dare*, Gr. *παύειν*. *Bocc. vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti ſoſpiri alquanto dar ſoſta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal poſta, Che ſolo il fiume mi facea diſtante, Per veder meglio a' paſſi diedi ſoſta. *But.* Diedi ſoſta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei veduto andando. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone ſpaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava ſoſta, ſe Burro non prometteva levarla via, provata l'accuſa.

DARE SOTTO, e DI SOTTO. *Colpire nella parte, e ſulla parte inferiore*. Lat. *inferius ferire*.

§. I. *Dar ſotto*, *vale anche Operare con veemenza*. Lat. *rem agere*. Gr. *ἐργάζεσθαι*.

§. II. *E Dar ſotto*, *direſi anche del cane allorachè egli corre per far levar la ſtarna*, *e altro ſimile animale*.

DARE SPACCIO. *Spacciare*. Lat. *rem expedire*, *explicare*. Gr. *πρᾶγμα ἀπαρτίζειν*. *Stor. Piſt.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare ſpaccio alla ſua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22 Sicchè col fanciullin trovólla in braccio, Ed all'uno, ed all'altra dette ſpaccio.

§. *Per Vendere*, *e Dar eſito a checcheſſia*. Lat. *vendere*, *diſtrahere*. Gr. *πωλεῖν*. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol ſpeſſo dare ſpaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio.

DARE SPALLA. *Dare aiuto apertare*, *o reggere alcun peſo*, *ſpalleggiare*. *Malm.* 6. 39. Ch'ei voglia a Malmantile, ch'omai traballa Far grazia anch' ei di dare un pò di ſpalla (*qui figuratam.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere*. Lat. *ſpectaculum latum prabere*, *voluptatem creare*. Gr. *τέρπειν*. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche ſpaſſo, Dà a ciaſcun la ſua gallina. *E* 423. Là dove il Cantinella, E Zanni vi datan ſpaſſo, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare*. Lat. *metum ſignere*, *terrore afficere*. Gr. *φοβεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Eſſo ſapendo i primi fatti dar lo ſpavento, o l'orgoglio, vola colle tuorti. *E* 14. 192. E davano ſperanza a' Britanni, e ſpavento a' Coloni, i quali perchè Svetonio era lontano, chiederon ſoccorſo a Cato Deciano procuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo*. Lat. *dare tempus*, *ſpatium dare*. *Bocc. nov.* 5. 7. L'avere davanti ſignificato la ſua venuta alla donna, ſpazio le aveſſe dato di poter far cacciare. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero ſpazio di congiugnerli alle legioni. *Taſſ. Ger.* 6. 53. Così giuraro, e poi gli araldi eletti A preſcriver il tempo alla tenzone, Per dare ſpazio alle lor piaghe oneſto. Stabiliro il mattin del giorno ſeſto. *Ar. Caſſ.* 4. 1. Se dà ſpazio Pur queſta notte il ruffian di portarſela.

DARE SPERANZA, e SPEME. *Fare ſperare*. Lat. *ſpem facere*, *ſpem prabere*. Gr. *ἐλπίδα παρέχειν*. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando ſovente in Firenze ſue lettere a certi ſuoi accenti, dando loro ſperanza di ſuo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queſte due coſe voi mi darete intera ſperanza, ſenza niun dubbio n'andrò conſolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali eſſa gli dava grande ſperanza de' deſideri ſuoi. *Amet.* 34. E ſe non fuſſe, che le apparate coſe non ingannevoli mi davano del futuro non falſa ſperanza, così di lui diſperata me ne ſare' gita. *Fr. Iac. T.* La ſperanza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di deſiderio ardea della ſua terra, Come glien' avea data pur aſſai Speme colei, ch'Altina vinſe in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent'altri n'avea uccisi intanto, E gran ſperanza dato a quei prigioni.

.DARE SPERIENZA, e ESPERIENZA. *Far la pruova*, *Moſtrare colla preva*. Lat. *experimentum exhibere*, *documentum dare*. Gr. *πεῖραν παρέχειν*. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono d'un viluppo uſciti, eſſer entrati in mille, che la pruova, ſenza potere pentendoſi indietro tornare, ne ha data eſperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me'vi diamo di queſto eſperienza, A noi dar' è licenza ec.

DARE SPESA. *Apportare diſpendio*. Lat. *ſumptui eſſe*. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Chi dà ſpeſa non dee dar diſagio.

§ I. *Dare ſpeſa*; *termine della curia*, *e vale Moleſtar per via della corte il debitore*; *che propriamente ſi dire Mandare ſpeſa*. Lat. *apparitores ad debitorem mittere*, *ut res ejus pigneri capiant*.

§. II. *Dar le ſpeſe*, *vale Spender nel nutrimento d'altrui*, *Dare il mangiare*, *e il bere*. Lat. *alimenta dare*, *alere*. Gr. *τρέφειν*. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paia grave Dar le ſpeſe a' mulattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le ſpeſe; ſe io fo il medeſimo a lui, io fo più, che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio, che regge, e che mi dà le ſpeſe. *Ar. Len.* 4. 7. I' ti darò le ſpeſe, ſe la pertica Non mi vien meno. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per queſto dà le ſpeſe a chi ſi ſta.

§. III. *Dar le ſpeſe al ſuo cervello*, *vale Penſare a' caſi ſuoi*, *e Stare ſopra di ſe penſoſo*, *e applicato a qualche ſuo affare*. Lat. *cogitare*. Gr. *βουλεύεσθαι*. *Alleg.* 3. In caſa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le ſpeſe al ſuo cervello.

DARE SPOSA, e DAR PER ISPOSA. *Maritare*, *Congiugnere in matrimonio*. Lat. *dare nuptum*. Gr. *ἁρμόττειν*, *Appian.* *Bocc. nov.* 18. 31. Di pari conſentimento deliberarono di dargliele per iſpoſa.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, e DAR DEGLI SPRONI. *Spronare*. Lat. *calcar admovere*, *calcaribus fodere*. Gr. *κεντρίζειν*. *G. V.* 7. 102. 3. E colla ſpada tagliò le redine del ſuo cavallo, e diegli degli ſproni, e uſcì della preſſa, e fuggiſſi con ſua gente.

DARE STANGATA. v DARE CARTACCE.

DARE STROPPIO. *Impedire*, *Porre impedimento*, *contrarietà*. Lat. *impedire*. Gr. *ἐμποδίζειν*. *Petr. ſon.* 32. S'amore, o morte non dà qualche ſtroppio Alla tela novella, ch'ora ordiſco, ec.

DARE STURBO. *Dare impedimento*. Lat. *impedire*, *turbare*. Gr. *ἐμποδίζειν*. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto ſturbo poteano alla detta redificazione (*così i T. a penna*)

DARE SU. *Maniera dinotante lo ſteſſo*, *che Dar ſopra*.

§. I. *Dar ſu checcheſſia*, *vale Offerir prezzo*. *Cant. Carn.* 16. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol, dia danar ſu.

§. II. *Darſi ſu checcheſſia*, *vale Porſi a far checcheſſia*. Lat. *animum alicui rei appellere*. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fu ſavia certo, e di grand'animo, Un'altra ſi ſare' data sul piagnere.

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca*. Lat. *os contundere*.

§. *E Dar ſulla bocca*, *vale lo ſteſſo*,

che Dar sulla voce, Interrompere l' altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere. Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* *Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch'a tutte queste è tenuto, e legato.

DARE SULLA VOCE. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere.* Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere.* Gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

DARE SUONO. *Render suono.* Lat. *sonum reddere, resonare.* Gr. ἀπηχεῖν.

§. *E Dar suono per metaf. vale anche Dar voce.* Lat. *rumorem serere.* *G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l'alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare.* Lat. *tempus dare, cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. E a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 12. 151. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia senza dar tempo gli stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venia dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli astrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo.* Lat. *temporis modum statuere.* Gr. καιροῦ μέτρον καταστῆσαι.

§. II. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo.* Lat. *nec moram, nec requiem dare.* Gr. μήτ' ἀναβολὴν, μήτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo, ch'ei respiri.

§. III. *Dare a tempo, vale Dare opportunamente.* Lat. *tempori percutere.* Gr. ἐν καιρῷ πλήττειν.

§. IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura.* Lat. *occasionem praecipere.* Gr. καιρὸν προκαταλαμβάνειν.

§. V. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Concedere per tempo determinato.* Lat. *dare ad tempus.* *G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, e a' tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.*

§. VII. *Darsi buon tempo, e bel tempo, vale Passarsela in allegria, e in divertimenti.* Lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium sumere,* Plaut. Gr. εὐφραίνειν ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, a buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec. d'intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali assò per pietà fu raccolto. *Bocc. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, a darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand'ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione.* *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta Insacca nel salon laddove è il ballo.

DARE TERMINE. *Impor termine.* Lat. *tempus constituere, diem dicere.* Gr. κρίνειν περὶ τοῦ χρόνου. *Bocc. nov.* 33. 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza.* Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d'essa ne denno dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss'egli te ne bisogna dare, nè in altro mia vita, e morte ti può più servire, io la ti do; e partito si uccise.

DARE TIMORE. *Apportar timore.* Lat. *metum incutere.* Gr. φοβεῖν. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss'io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione, e del timore.

DARE TITOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.* Lat. *titulum dare.* *G. V.* 8. 48. 2. Si gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa avere il mio dolce signore (Dato più tosto a vostra signoria, Che di superbia titoli d'amata) Come l'amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare.* Lat. *torquere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa' Signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§. *Dare tormento, e il tormento, Martoriare.* Lat. *torquere, quaestionem exercere.* Gr. βασανίζειν. *Alleg.* 115. Perchè corte ad ognun nominar sento La dove il debitor chiamar si fanno, E dove a' traditor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di dar diritto.*

§. *Dare il torto, e Dare torto Giudicare in disfavore.* Lat. *damnare.* Gr. καταγινώσκειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che 'l Re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE TRACOLLO. *Tracollare.* Lat. *collabi.* *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch'è divino, e sentiralo salire di grado in grado, tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungare da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§ *Dare il tracollo alla Bilancia.* v. BILANCIA.

DARE TRATTO, *e* DARE IL TRATTO. *v.* TRATTO, *e* BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare.* Lat. *in moerorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre.* Gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo; vedete di grazia in un solo errora quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario.* Lat. *tributum pendere, tributum persolvere.* Gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE VANTAGGIO. *Dar giunta.* Lat. *auctarium, additamentum dare.* *Burch.* 1. 91. Un fabbro calzolaio, che fa le borse Tre quarti d'accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio. *Ar. Supp.* 1. 4. Tu ch'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio.* Lat. *ulterius dare, addere.* Gr. προστιθέναι.

DARE VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria.* Lat. *laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare.* *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 3. Diamori La gloria, e 'l vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugia.

§. *E neutr. pass.* Lat. *se jactare, gloriari.* Gr. αὐχεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo oltra il gloriarsi, ec. vantarsi, o darsi vanto, il qual verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente Gr. εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D'intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

DARE VELENO, *e* DARE IL VELENO. *Avvelenare.* Lat. *venenum ministrare.* Gr. φαρμακεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Alam. Colt.* 2. 43. A i negri serpi Diede crudo veneno, a i venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di se, e morire adagio. Composelo Locusta ec. diedelo Aloto uno de' castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò come poco potente, o temperato a tempo.

DARE VENDITA, *e* DARE IN VENDITA. *Vendere.* Lat. *dare mancipio,* Lucr. Gr. πωλεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE VIA, *e* DAR LA VIA. *Dar luogo di passare, e di andare.* Lat. *viam aperire, sternere.* Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch'alcuna via darebbe a chi su fosse. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, sanza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermirsi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo a quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 71. S'arrosta sì, che dinanzi si spezza I suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

§. I. *Dar via, vale Dar modo.* Lat. *modum, viam tribuere.* Gr. ὁδὸν

Bocc. nov. 77. 44. La tua severa rigidezza dimenuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo disiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare.* Lat. *alienare.* Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm. 1. 8.* Che tu dasti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Esitare.* Lat. *vendere, distrahere.* Gr. πωλεῖν.

DARE VINTO. *Conceder vittoria.* Lat. *victoriam dare.* Gr. νίκην δοῦναι. *G. V. 11. 76. 4.* Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto, a cui gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

§. I. *Darla vinta, o Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui.* Lat. *cedere, concedere. Franc. Sacch. nov. 27.* Stringendosi nelle spalle disse: io te la dò per vinta. *E nov. 151.* Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl. 2. 8. 51.* Brandimarte dicea dagliela vinta.

§. II. *Darle vinte, Lasciare impunita, Adulare, Andare a' versi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.

§. III. *Darsi vinto, o Darsi per vinto, vale Arrendersi confessandosi vinto.* Lat. *herbam dare. Segn. Pred. 34. 12.* E che sarà mai? Non verrà dunque mai di, che ci diamo per vinti?

DARE VIRTU'. *Apportar facoltà, potenza.* Lat. *vim tribuere.* Gr. δύναμιν παρέχειν. *Dant. Purg. 5.* Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo 'ntelletto, e mosse 'l fumo, e 'l vento Per la virtù, che sua natura diede. *Bocz. Varch. 2. 6.* Voi mortali pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l'effetto d'esse mostra non essere vero.

DARE VISTA. *Vedere.* Lat. *aspicere.* Gr. βλέπειν.

§. I. *Dare una vista, vale Veder superficialmente.* Lat. *oculis legere, aspicere, inspicere.* Gr. παρέργως βλέπειν.

§. II. *Dar vista, Conceder, che si vegga.* Lat. *videndum prabere.* Gr. κατανοούμενον εἶναι.

§. III. *Dar vista, Dare a vedere, Simulare.* Lat. *fingere. Pass. 342.* Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri. *M. V. 7. 2.* Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

§. IV. *Dar vista, e copia, Conceder, che si veda, e che si copi.* Lat. *videndi, & exscribendi copiam facere.*

§. V. *Dare a vista, Dare senza misurare; lo stesso, che Dare a occhio.* Lat. *oculis metiendum dare.*

DARE VITA. *Conceder la vita.* Lat. *prabere vitam, largiri vitam.* Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl. 1. 17. 17.* per darmi vita, eletta egli ha la morte.

§. I. *Dar la vita, figuratam. vale Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.* Lat. *summa voluptate afficere.* Gr. ἄκρως τέρπειν. *Pr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita. *Sen. ben. Varch.* Altamente tocca il cuore, e si fa sentire all'animo una cosa, che dia la vita.

§. II. *Dare a vita, Concedere altrui checchessia, per fin che egli viva.* Lat. *quoad quis moritur, ei aliquid rei utendum dare.*

§. III. *Darsi vita, e tempo, Darsi piacere, e bel tempo. Pecor. g. 1. nov. 2.* Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE UNA BATTISOFFIOLA. v. BATTISOFFIOLA.

DARE UNA BASTONATA. v. DARE BASTONATE.

DARE, o DARNE UNA CALDA, E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova, o una cattiva.* Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere. Fir. Trin. 3. 2.* Tu me ne dai una calda, e una fredda.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi.* Lat. *curriculo ire, cursim pergere.* Gr. κατασπουδάζειν. *Lasc. Sibill. 4. 6.* Dà una corsa fino in piazza.

DARE UNA LETTURA. *Leggere.* Lat. *legere. Buon. Fier. 2. 4. 19.* Una lettura darò volentieri All'inscrizion di queste sepolture.

§. *Dare una lettura, vale anche Dare un posto di lettore in qualche università, o simili.*

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol. 38.* Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare.* Lat. *pellere, expellere, ejicere.* Gr. ὠθεῖν.

§. *E per metaf. vale Far checchè sia superficialmente.*

DARE UNA SCOPATURA. v. SCOPATURA §. II.

DARE UNA SCORRIBANDA, o SCORRIBANDOLA. *Dare una giravolta, Dare una corsa.* Lat. *huc illuc cursitare. Cirif. Calv. 3. 75.* Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo da' dall'una all'altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Strignere, Astrignere.* Lat. *compellere. Cecch. Dissim. 4. 3.* Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto.* Lat. *creditoris occursum subterfugere, fugâ creditori satisfacere, etiam discedere. Bern. Orl. 1. 24. 41.* Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz. 4. 7.* Eccoti, io detti dianzi lesto un canto in pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. v. CAPPELLO §. VIII.

DARE UN CAVALLO. v. CAVALLO §. IX.

DARE UN COLPO AL CERCHIO, E UNO ALLA BOTTE. v. BOTTE §. II. e III. e CERCHIO §. VI. e VII.

DARE UN GRATTACAPO. v. GRATTACAPO §.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso, che Dar suia. Buon. Fier. 3. 2. 12.* Padri imbecherati Da' lor falsi ciuffi, che talora V'avventano nel viso a darvi unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol. 57.* Quando a' e insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o: egli ha dato un lacchezzino.

DARE UN'OCCHIATA, e UN'OCCHIATINA. *Guardare di passaggio.* Lat. *inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contueri, dejicere oculum alicui rei, Cic.* Gr. ἐμβλέπειν. *Alleg. 40.* Ma e' non è pertanto, che elle non muovan la maggior parte delli scioperati, a dar lor un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof. 2. 4.* Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm. 1. 9.* Si volta, e dà un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an. 2.* Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine, e positura delle viscere.

DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto; modo basso.* Lat. *tacitè abscedere, abambulare.* Gr. ἐξαναχωρεῖν.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE UN TUFFO. v. DARE IL TUFFO.

DARE VOCE, o BOCE. *Far correr fama.* Lat. *rumorem serere, famam alicujus rei facere.* Gr. λόγον διασπείρειν. *G. V. 9. 80. 3.* E di quest'ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia per uno de' reali o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov. 35. 5.* E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo. *M. V. 2. 10.* Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. I. *Dar voce, vale anche Parlare, Chiamare.* Lat. *vocem emittere, vocare.* Gr. καλεῖν, φωνεῖν. *Amet. 29.* Con quella voce, ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins. 35.* Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce, vale Chiamare.* Lat. *clamare, vocare.* Gr. κράζειν. *Varch. Ercol. 86.* Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce, vale Dare il voto.* Lat. *suffragium ferre.* Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V. 11. 21. 2.* Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV. *Dar voce diffinitiva, vale Dar facoltà di diffinire.*

§. V. *Dare in sulla voce, e sulla voce, vale Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* Lat. *alicujus orationem cohibere, Plaut.* Gr. ἀντιλέγειν. *Varch. Ercol. 86.* Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann. 11. 137.* Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E 13. 176.* Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E 15. 226.* Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misorasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odj privati. *Malm. 8. 71.* Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

§. VI. *Dare mala voce, vale Biasimare.* Lat. *vituperare, criminari. Varch. Ercol. 86.* Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf. 7.* Questa è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce.

DARE VOLTA, o LA VOLTA. *Vol-*

tare. Lat. *transire*, *regredi*, Gr. ἐπαναστρέφειν, *Dant. Purg.* 5. E giunto là cogli altri a noi dier volta, Coma schiera, che corre fanza freno. *E* 6. Ma con dar volta suo dolore scherma. *Bocc. nov.* 86. 5. E di qnindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronatlo, o datli volta.

§. I. *Dar volta*, *Tornare*. Lat. *regredi*, *reverti*. Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll' insegna d'amor diedet la volta. *Fir. disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch' ella andasse a dir ona parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sian giuste di dar volta.

§. II. *Dar la volta addietro*, *vale Tornare addietro*. Lat. *retrò evadere*. Gr. ὑποστρέφειν, *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello, che egli avea veduto. *E* 176. Ed ella dando la volta addietro ec. più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi.

§. III. *Dar la volta*, *e Dar la volta al canto*, *vagliono Impazzare*, *Uscir di se*, *Delirare*, *Perder l'uso della ragione*. Lat. *delirare*. Gr. παραληρεῖν. *Alleg.* 80. Se però si concede questo aigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto, che la ostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar ona volta alcanto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' alI' hao poco cervallo, E ogni poco ch' elle s'affatichino, E' dà la volta.

§. IV. *Dar di volta*, *vale Tornare addietro*. Lat. *deflectere*. Gr. ἀποστρέφειν. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi iterati istando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta; La fera coppia d'eseguir ciò niega.

§. V. *Dar la volta*, *Rivoltare*, *Capovoltare*; *e figuratam. Conquassare*, *Rovinare*, *Andare in declino*. Lat. *evertere*, *subvertere*, *in pejus ruere*, *retro referri*, *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone, che l'accuso, l'istesso dì in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. dif.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' imperio Romano.

§. VI. *Dare una volta*, *vale Avvoltare*. Lat. *convolvere*. Gr. συμπλέκειν.

§. VII. *E Dare una volta*, *vale anche Fare una girata*. *Gell. Sport.* a. 5. Orsù i' vo' dare ona volta, a ingegnerommi di riscontrarlo.

§. VIII. *Dar volte*, *vale Rivoltarsi*, Lat. *versari*, *volutari*. Gr. στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò, che c'è. *Bern. rim.* 1. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l'audace, ed empio.

§. IX. *Dar la volta tonda*, *vale Rivoltarsi tutto*. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§. IX. *Dar la volta*, *parlandosi del sole*, *vale Inclinare all' occidente*, *e Tramontare*; *e parlandosi della luna*, *vale Aver passato il plenilunio*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli ponaste, se la luna non dà volta. *Ciriff. Calv.* 2. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, cha simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte torno il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

DARE VOTO, *e* DARE IL VOTO. *Render voto*, *Votare*. Lat. *suffragium ferre*, *sententiam dicere*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE USCITA, *e* L' USCITA. *Dar luogo*, *onde si possa uscire*. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Che quella era una porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

DARE UTILE. *Apportare utile*. Lat. *utilitatem afferre*. Gr. ὠφελεῖν.

§. *Dare a utile*, *vale lo stesso*, *che Dare a interesse*, Lat. *fœnori dare*. Gr. δανείζειν.

DARE. *Neutr. pass. e talora colla particella NE si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia (*qui per Offerire*) *Bern. Orl.* 1. 15. 17. Ne detton finalmente tante, e tante Al povero Antifor d'Albarossia, Che l' abbatter, ma con superchieria (*qui per percuotere*)

§. I. *Darsela*, *e Darsene*, *vale Somigliarsi*, *Esser dello stesso tenore*, *Esser sulla medesima data*. Lat. *assimilari*. Gr. προσομοιοῦσθαι.

§. II. *Darsela giù*, *vale Por giù l'animo*, *Non vi pensar più*. Lat. *animum despondere*, Gr. ἀπεγνωσμένως ἔχειν.

§. III. *Darsi per incerto*, *e Darsi per certo*, *vale Mostrarsi certo*, *e incerto*. Lat. *inscium*, *vel conscium se ferre*.

§. IV. *Darsi*, *per Battersi*. Lat. *confligere*, *pugnam inire*. Gr. συγκρούειν.

§. V. *Darsi*, *per Arrendersi*. Lat. *se dedere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκδοῦναι. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall' assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Ferrante.

§. VI. *Darsi a checchessia*, *o in checchessia*; *vale Applicarsi con somma attenzione a checchessia*. Lat. *in aliquam rem incumbere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E vit. Dant.* 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede a istudiando, e componendo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ch' han fatto di lor vita notomia Per lasciar fama di loro scienzia, Quai si son dati nell' astrologia Senza pigrizia, e senza negligenzia, Alcun s'è dato alla filosofia, Ed altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell' agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim.* 33. Darevi innanzi a lavorar di mano.

§. VII. *Darsi a Dio*, *vale Dedicarsi alla vita spirituale*. Lat. *Deo vacare*. *Amm. ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè nomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

§. VIII. *Darsi alla vita ritirata*, *vale Vivere a se stesso*, *standosi solitario*. Lat. *se in solitudinem dare*, *solitariam vitam sequi*.

§. IX. *Darsi al buono*, *vale Applicarsi ad azioni buone*, *e virtuose*. Lat. *virtutem amplecti*.

§. X. *Darsi allo spirito*, *e all' anima*; *vale Applicarsi alla vita spirituale*. Lat. *divinis rebus incumbere*. Gr. τοῖ πνευματικοῖ ἀσχολεῖσθαι. *Bocc. nov.* 24. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XI. *Darsi alla strada*, *vale Porsi a far l' assassino di strada*. Lat. *grassatorem effici*.

§. XII. *Darsi a rubare*, *vale Commettere furti*, *Far ladronecci*. Lat. *furtis*, *& latrociniis insuescere*. Gr. λῃστείαις ἐνεθίζεσθαι.

§. XIII. *Darsi al briccone*, *o al furfante ec. vale Divenire e nell' opere*, *e ne' concetti briccone*, *furfante ec.* Lat. *pravum*, *& voluptarium vitæ genus amare*, *nequitiam amplecti*. Gr. πονηρὸν τρόπον γίγνεσθαι.

§. XIV. *Dare il caso*, *vale Avvenire*, *Accadere*, *Succedere*. Lat. *forte dari*, *contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Red. Vip.* 2. 61. Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro, che erano fatti morire col veleno.

§. XV. *Darsi cura*, *vale Pigliarsi pensiere*, *Applicare*. Lat. *curam habere*. Gr. μέλειν. *Bocc. nov.* 32. 3. Poca cura si dava di più maritarla.

§. XVI. *Darsi pensiere d' una cosa*, *vale Pensare con premura a una cosa*. Lat. *de aliquâ re sollicitum esse*. *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XVII. *Darsi fatica*, *vale Pigliarsi briga*, *e pensiere*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Nessono offiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica.

§. XVIII. *Darsi a uno*, *Dedicarsegli con tutto l'animo*. Lat. *se totum alicui tradere*. Gr. ἑαυτὸν τινι ἐκδοῦναι.

§. XIX. *Darsi attorno*, *vale Andare attorno*, *Girare intorno*. Lat. *circuire*, *ambire*, *quærere*. Gr. φιλοτιμεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 146. Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a se delle cose del paese.

§. XX. *Darsi alla poltroneria*, *vale Divenir poltrone*, *Avvilirsi*. Lat. *inertiæ se dedere*. Gr. ἀργίᾳ ἀσχολεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 6. 2. Quel, ch' era dato alla poltroneria, Facea così, perche si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasia.

§. XXI. *Darsi alle bertucce*, *a' cani*, *alla fortuna*, *alla versiera*, *alle streghe*, *ec. significa Disperarsi*. Lat. *indignari*, *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Pataff.* 8. Ch' io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 1. Ha saputo, ch' ell' è innamorata d' Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm.* 9. 10. Ma dopo è, ch' io mi dava alla fortuna. *E* 10. 49. E Paride, che già o'ebbe noti-

zia Da quel suo libro, or si da quivi a' cani.

§. XXII. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi.* Lat. *manus desperationi dare.* *Bern. rim.* 1.37. E questo fece per compassione, Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione,

§. XXIII. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi.* Lat. *furiis agitari, furori habenas laxare.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1.5. 18. Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§. XXIV. *Darsi di Monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili.*

§. XXV. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti.* Lat. *voluptates sectari.* *Bocc. g. 8. f.* 4. Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede.

§. XXVI. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare.* Lat. *putare, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν. *Bocz. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota, che gira sempre.

§. XXVII. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre.* Lat. *in cursum se dare.* *Fir. As.* 182. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

§. XXVIII. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi.* Lat. *se afflictare, mœrore tabescere.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore si per la presura del figliuolo, e si perchè la fortuna gli era fatta ai contraria.

§. XXIX. *Darsi malinconia, vale Divenir malinconico.* Lat. *mœrore affici.* Gr. ἐπιλυπεῖσθαι. *Filoc.* Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia.

§. XXX. *Darsi molestia, Affliggersi.* Lat. *molestiam sibi creare.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ae. Nrgr.* 1.4. Sempre vivere T' ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XXXI. *Darsi noia, lo stesso, che Darsi molestia.* *Bemb. As.* 2. Madonna, non vi date noia di ciò.

§. XXXII. *Darsi festa, contrario di Darsi malinconia.* Lat. *genio indulgere.* *Sannaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XXXIII. *Darsi buon tempo, vale lo stesso, che Darsi festa.* v. DARE TEMPO. §. *ultimo.*

DA RITTO, E DA ROVESCIO. *Posto avverbialm. vale Per tutti i versi.* Lat. *undequaque.* *Malm.* 11. 30. In quel, ch'ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Da tal viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

DARSENA. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia.* Lat. *portus interior.* Gr. ὁ ἐσώτερος λιμήν. *Red. Oss. an.* 183. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o muri de' porti, e delle darsene.

DA SCHERZO. *Posto avverbialm. vale Da burla.* Lat. *per jocum.* Gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ec.

DA SE DA SE. *Posto avverbial. Seco stesso, e anche Per se medesimo.* Lat. *secum ipse, per se.* Gr. πρὸς ἑαυτῷ. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello, che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

DA SENNO. *Posto avverbialm. Da vero, Contrario di Da burla.* Lat. *serio.* Gr. σπουδῇ. *Cavalc. discplic. spirit.* Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, sen'adirano da maladetto senno.

§. *Dicesi anche Da buon senno, ed ha alquanto più di forza.* *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Quelli, che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno.

DA SERA. *Posto avverbialm. In tempo di sera.* Lat. *vespertino tempore.* *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso.

DA SEZZO. v. DASSEZZO.

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. Da capo a piedi.* Lat. *a summo ad imum.* *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DASSAI. *Che anche si dice* D'ASSAI. *Posto avverbialm. in vece d'aggiunto, vale Sufficiente, Da fatti, contrario di Dappoco.* Lat. *praestans, egregius.* Gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg.* Perchè si tengono dassai, però in niuno modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *Dant. Inf.* 29. Ed io dissi al poeta: or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo non la Francesca sì d'assai. *But.* D'assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* a. 5. Perchè io sono un buono, e dassai marito.

DASSAIEZZA. *Astratto di Dassai, Sufficienza, Attitudine, o Prestezza nell' operare.* Lat. *promptitudo, aptitudo.* Gr. εὐφυΐα. *Tratt. gov. fam.* Era donna di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze. *E Dot.* 2. 4. Ma tosto, ch' elle n' escano (*le fanciulle*) La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm. Nell' ultimo luogo.* Lat. *postremo, novissime.* Gr. τὸ τελευταῖον. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov.* 59. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui, che per privilegio aveva il dir da sezzo. *Volg. Ras.* Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del Tempo, in che fu scritta, e consegnata la lettera, notato nella medesima; nella stessa guisa, ch' usavano apporvi i Lat. datum &c.* *Dav. Scism.* 27. Le grazie dal dì della data, non dell'esecuzione hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3.4. Ma se pur fusse venuta la lettera ec. Vedi la data; e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com' i' credo) mostrala. *Red. lett.* 2.129. La lettera, che V. Sig. mi ha mandata, è del Sig. Dottor Bonomo da Messina in data de' sette di Giugno.

§. I. *Data, per Colpo, che si dà alla palla in giuocando.*

§. II. *Data, per lo stesso, che Padronato di benefizj ecclesiastici, o simili.* Lat. * *jus conferendi beneficii.*

§. III. *Data per Qualità, Natura, Condizione.* *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

§. IV. *Quindi Esser fur una data, vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione.* Lat. *ejusdem naturae esse.*

§. V. *Data, per Dazio.* Lat. *tributum.* Gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si faceano grandi imposte, e date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere, che la data, e l'altre gravezze, che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini, si levassono via.

DA TANTO. *Posto avverbialm. in voce d'aggiunto, ha relazione al Da quanto; e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore, o giudicio, o simili.* Lat. *tam praestans, tam peritus, aptus.* Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverrà esser colui, la cui virtù ha fatto, che egli dagli altri ad alcuna eccellenzia sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere, ma non fui da tanto, che lo potessi dar la volta tonda.

DATARIO. *Uficio nella corte di Roma sopra la collazione de' benefizj.* Lat. * *datarius.* *Bern. Orl.* 3. 7. 38. E sendo allor le laude molto note D'un, che serviva al Vicario di Dio In certo officio, che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. stor.* 15. 755. Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DATIVO. *Dicono i grammatici il terzo caso.* Lat. *dativus.* Gr. δοτική. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dativo quella del dare, e alluogania nel terzo luogo. *E appresso:* I Latini grammatici determinano l'ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via, e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 176. Sebbene pare, che sia dativo, e ancora quanto alla gramatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. Che dà.* Lat. *dans, dator.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. Ma qui basta, che tu arrivi, Che di vita son dativi.

§. *In forza di sust. per Datore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene.

DATO. *Sust. V. A. Dono.* Lat. *munus, donum.* Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all' angoscioso. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera.

DATO. *Add. da Dare.* Lat. *datus.* *Bocc. Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *Amet.* 42. Dispostolo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DATO, e DATOCHE'. *Posti avverbialm. Maniere dinotanti il supporre quel-*

la tal coſa, che ſ' eſprime. *Fir. Aſ.* 67. Date adunque la ſentenzia coſtantemente contro a coſtui, il quale, dato mille volte che fuſſe voſtro cittadino, io vi conoſco così giuſto, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 9. Io non ti concederò quello, che ſeguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne reſtiamo debitori.

DATORE. *Verbal. maſc. Che dà*. Lat. *dator, largitor*. Gr. δοτήρ. *Filoc.* 7. 423. Lietiſſimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle ſue parole meſſa. *Amm. ant.* 16. 2. 3. L' allegro datore ama Iddio. *Eſp. Vang.* E' biſogno, che 'l domandatore, e adoratore imprima ſi diletti del datore, ſe vuol ricever quel, ch' e' domanda. *Maeſtruzz.* 2. 52. Ma ſe dopo la ſentenzia comprò la terra, non è interdetta, ſe già il datore della ſentenzia non ne faceſſe menzione.

§. I. *Datore, termine mercanteſco, Colui, che dà a cambio*. Lat. *fenerator, danista*. Gr. δανειστής. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riſcontro del datore, o del pigliatore, s' adopera ſenſale, corre queſt' altra ſpeſa della ſenſeria.

§. II. *Datore, ſi chiama nel giuoco del calcio Colui, ch' è deſtinato per dare alla palla*. *Diſc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli ſtanno quaſi alle riſcoſſe.

DATRICE. *Femm. di Datore*. Lat. *datrix*. Gr. δότειρα. *Albert.* 58. La liberalità è virtù dell' animo, datrice de' beneficj. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di que' diletti. *Amet.* 42. Diſpoſtolo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data, e la ricevuta progenie dannarono con infallibile ſentenzia.

DA TROPPO PIU'. *Poſto avverbialm. in forza d'aggiunto, vale, Che eccede colla virtù la ſua condizione, o quello, che ſi richiede d' ordinario*. Lat. *multo praſtantior, longe ſuperior*. Gr. πολλῷ κρείττων. *Bocc. nov.* 42. 3. Uomo, quanto a nazione, di viliſſima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil meſtiere.

DATTERO. *Albero, che produce i dattili, Palma*. Lat. *palma*. *Tav. Rit.* Dattero ſfronduto, palma del paradiſo diliziano.

DATTERO. *Frutto della palma*. Lat. *dactyli*. Gr. δάκτυλοι. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi ſalvatichi, e datteri, e bere acqua, le diſſe. *Dant. Inf.* 33. I' ſon quel delle frutte del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E ſcuopra i boſſoletti, e la mandragola, E ſpaccia per un dattero una ſucciola, Penſa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E doſſi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva paſſa.

DATTILO. *Lo ſteſſo, che Dattero albero*. Lat. *palma*. Gr. φοῖνιξ. *Serap.* 59. Della palma, cioè dattili.

DATTILO. *Lo ſteſſo, che Dattero frutto*. Lat. *dactyli*. *Serap.* 45. Abem Meſoe dice, che Aaron è la migliore ſpezie de' dattili ec. Raſis dice, che 'l dattilo riſcalda, e ingenera ſangue groſſo. *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevuta la ſporta co' dattili. E 2. 108. Ho inviato a V. Sig. per la diſpenſiera ſporta di dattili.

DATTILO. *Piede di verſo, formato di una ſillaba lunga, e due brevi*. Lat. *dactylus*. Gr. δάκτυλος.

DATTORNO, e D' ATTORNO. *Avverb. Dintorno, Intorno*. Lat. *circum, circa*. Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti. E 33. E ſe di quinci uſciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi traſportarſi dattorno. E 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maraviglioſi. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno ſi parton dalla corteccia. *Din. Comp.* E con quelli de' paeſani dattorno venuti. *E altrove*: Aveano invitati molti villani dattorno.

§. I. *Uſaſi anche in forza di prepoſiz. e ſerve comunemente al terzo caſo, benchè ve ne abbia talora eſempli o col ſecondo, o col ſeſto*. *Cr.* 9. 77. 10. Convienſi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra (*qui vale circa*)

§. II. *E' con alcuna particella, affiſſa*. *Bocc. nov.* 74. 14. In queſto deſtatoſi meſſer lo Propoſto, e veduto il lume, e queſta gente dattornoſi, vergognandoſi forte, e temendo, miſe il capo ſotto i panni.

DA VANTAGGIO. *Avverb. Di più*. Lat. *praterea, amplius, inſuper*. Gr. προσέτι. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Vanne a torre a coſtui l'arme, e 'l cavallo, E trovo queſta donna da vantaggio. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da' vantaggio.

DAVANTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Davanti*. Lat. *ante*. Gr. πρό.

§. I. *Figuratam. Per l' avvenire*. *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroſo calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel, che venía.

§. II. *Talora è prepoſiz. e ſi uſa col terzo, ſeſto, e quarto caſo, e più raro col ſecondo*. *Petr. ſon.* 86. Che l' atto dolce non mi ſtia davante, Del quale ho la memoria, e 'l cor sì pieno.

DAVANTE CHE. *Avverb. Prima che*. Lat. *priuſquam*. Gr. πρὶν ἤ.

DAVANTI. *Avverb. Prima, Innanzi*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Bocc. introd.* 3. Seguirà preſtamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale io v' ho davanti promeſſo. E 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

§. I. *Davanti, vale anche Alla preſenza*. Lat. *coram*. *Bocc. introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarſi, e tacendo ciaſcuno, diſſe.

§. II. *Talora è prepoſizione, e ſi uſa col terzo, ſeſto, e quarto caſo, e più raro col ſecondo*. *Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne, che egli ſi trovò un giorno, deſinando meſſer Cane, davanti da lui aſſai nella viſta malinconoſo. *Filoc.* 2. 1. Comandò, che le due creature gli foſſero recate davanti. *Paſſ.* 9. Sali nella mente tua, quaſi in una ſedia giudiciale, e poni te malfattore davanti da te, giudica di te ec. *Petr. ſon.* 26. Così davanti a' colpi della morta fuggo.

§. III. *Pararſi davanti, vale figuratam. Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, ſuccurrere*. *Bocc. nov.* 28. 1. A me ſi para davanti a doverſi far raccontare una verità.

DAVANTI CHE. *Lo ſteſſo, che Davante che*. Gr. πρὶν ἤ. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a voſtra gentilía Soccorrermi davanti ch' io mi muoia.

DAVANZALE. *Quella cornice di pietra, ſulla quale ſi poſano gli ſtipiti delle fineſtre*. *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate poſar la gabbia da quella fineſtra. Diſſe il marcheſe: mettetela ſul davanzale ec. mettetelo ſu, che 'l davanzale è largo.

DAVANZO, *che anche ſi ſcriſſe, e ſi ſcrive* D' AVANZO. *Avverb. che denota ſoprabbondanza; e vale lo ſteſſo, che Soprabbondantemente*. Lat. *ſatis ſuperque*. Gr. ἅδην. *Petr. uom. ill.* Egli era aſſai vivuto, ec. avea aſſai gloria, e davanzo. *Cron. Morell.* E non veggo quale ci ſia d' avanzo. *E altrove*: Togli caſa agiata per la tua famiglia, e non punto ſtretta, ma camera d' avanzo. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo, che queſte ſaranno d' avanzo. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a baſtanza, e d' avanzo; pianamente, e con amichevoli parole tornaccgliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirſi felice d' avanzo.

§. *Per quello, che noi più comunemente diciamo Pur troppo*. Lat. *ſatis, abunde*. Gr. ἐξαρκούντως, περισσῶς. *Fir. Trin.* 2. 6. E' ſarà ver d' avanzo, voce di popol, voce del Signore. E *Luc.* 3. 5. Io ti credo d' avanzo.

DAUCO. *Sorta d' erba*. Lat. *daucus, paſtinaca ſylveſtris*. Gr. δαῦκος. *Red. eſp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo ſeme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo, che di poco trapaſſa la virtù del finocchio noſtrale, degli anici, de' dauci, e del cumino.

DA VERISSIMO. *Superl. di Da vero*. *Ambr. Coſ.* 5. 8. Io ti parlo da veriſſimo.

DA VERO. *Avverb. contrario di Da beffe*. Lat. *ſerio, vere*. Gr. σπουδῇ. *Fir. diſc. an.* 9. Guardandolo fiſo nel volto, per vedere, ſe egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoſcere, ſe io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io ſon buono. *Varch. ſtor.* 15. Ha detto ſempre, e dice, che ella fu più, che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell' è da vero, ell' è, Accoſtala un po' in quà.

DA ULTIMO. *Avverb. lo ſteſſo, che Da ſezzo*. Lat. *poſtremo*. *Bemb. proſ.* 3. E da ſezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. eſp.* 169. Benchè da ultimo, quando ſi perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma.

§. *In proverb. Da ultimo è bel tempo; detto ironicamente, e ſignifica, che Da ultimo ſi dee temere, che venga il gaſtigo*. Lat. *raro antecedentem ſceleſtum deſeruit pede pœna claudo*, *Oraz. Malm.* 6. 2. Ma ſtate pur, perchè tardi, o per tempo Lo ſconterà; da ultimo è bel tempo.

DA UNA VOLTA IN SU. *Poſto avverbialm. vale Più volte*. Lat. *pluries*. *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in ſu caricò l' orza con gran piacer della donna.

DA UN GRAN TEMPO, o DA UN GRAN PEZZO IN QUA'. *Poſti avverbialm. vagliono Da molto tempo; o che E' paſſato molto tempo da che ec*. Lat. *jamdiu*. Gr. πάλαι.

DAVVANTAGGIO. *Avverb. lo ſteſſo, che Da vantaggio*. Lat. *praterea, amplius, inſuper*. Gr. ἄλλως, ἔτι.

DAVVERO. *Avverb. lo ſteſſo, che Da vero*. Lat. *ſerio, vere*. Gr. σπουδῇ

Red. lett. 1. 151. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 157. Mi comandi, che sono davvero ec. *E* 154. Credetemi, che mi dispiace davvero.

DA ZEZZO. *Avverb. Da ultimo*. Lat. *postremo*. *Malm.* 2. 2. Così durò gran tempo, ma da zezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

DAZIO. *Gabella*. Lat. *vectigal*. Gr. *τελώνιον*. *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti Fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Com. Inf.* 32. E mettono colte, e dazj; e gli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte, e' dazj a' cherici, e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Quì non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale. Che disperasse altrui, com' or dispera. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Levati i dazj, anche i tributi si vorrebbon levare.

DAZIONE. *Il darsi, Dedizione*. Lat. *deditio*. Gr. *ἔκδοσις*. *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

§. *Dazione, si dice anche l' Atto del dare, come Dazione dell' anello matrimoniale, ec.*

D E

DE. *Coll' E chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all' articolo, nè si scrive mai DE senza l' articolo affisso, o senza l' apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre mascolino nel numero del più*. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 19. Quello, che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degli Imperadori.

§. I. *De' coll' apostrofo, o coll' articolo ha anche diversi significati di varie proposizioni, come di Con, Per, A, Da*. *Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 15. 24. Come se del letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 59. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 84. Qual Pegaseo fece nelli alti monti, corale in terra dando del destro piede, e la terra cavando ec. prima i circunstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio, Della sua scuriada.

§. II. *Talora in forza di Alquanto*. *Bocc. introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella (*vita*) senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. *E nov.* 96. 8. E posta la padella sopra il treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce.

DEA. *Nome di deità femminile*. Lat. *Dea*. Gr. *θεά*. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu volto il viso Ver la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono, che la fortuna sia ora Dea.

DEBACCARE. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente*. Lat. *debacchari*. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE. *V. L. Verbal. masc. Chi debacca, Chi s' infuria, Scapigliato*. Lat. *bacchator, debacchator*. Gr. *βακχεύων*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

DEBBIO. *Coll' E serrata, Abbruciamento di legni, e di sterpi per ingrassare il campo*. Lat. *sterilium agrorum incendium*.

DEBELLARE. *Espugnare*. Lat. *debellare, profligare*. *Red. cons.* 1. 116. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajutata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male.

DEBELLATO. *Add. da Debellare*. Lat. *debellatus, profligatus*. Gr. *καταπολεμηθείς*. *Car. lett.* 2. 236. Dall' altra farei i giganti non del tutto fulminati, o debellati, ma combattenti ancora.

DEBELLAZIONE. *Il debellare*. Lat. *debellatio*. *Red. cons.* 1. 325. Soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano.

DEBILE. *Add. Lo stesso, che Debole*. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. *ἀσθενής*. *Fior. S. Franc.* 103. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta, che l' altra, o debile, o infermo. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure, e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile, e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) sia di sopra debile.

DEBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Debilmente*. Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter*. Gr. *ἀδρανῶς*. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO. *Dim. di Debile. Deboletto*. Lat. *admodum debilis*.

DEBILEZZA. *Astratto di Debile. Debolezza*. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Gr. *ἀδυναμία*. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza dal vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

DEBILISSIMO. *Superl. di Debile. Debolissimo*. Lat. *debilissimus, imbecillimus*. Gr. *ἀσθενέστατος*. *Vit. SS. Pad.* 2. 280. Cognosci oggimai dunque, debilissimo, e infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir.* 14. 179. Quinci con debilissima favella Dice, ben sia venuto il mio bel sole.

DEBILITA', DEBILITADE, e DEBILITATE. *Aggravamento di membra per mancamento di forze, Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza; e si trasferisce anche all' animo, e a' sensi*. Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas*. *Mor. S. Greg.* 3. 8. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove*: Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura.

DEBILITAMENTO. *L' Indebolire*. Lat. *debilitas*. Gr. *ἀδυναμία*.

DEBILITARE. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze*. Lat. *debilitare, hebetare*. Gr. *ἀσθενοῦν*. *Cavalc. med. cuor P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni; la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBILITATO. *Add. da Debilitare*. *Segr. Fior. disc.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

DEBILMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Debolmente*. Lat. *debiliter, infirme, imbecilliter*. Gr. *ἀδρανῶς*. *But. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono sì debilmente.

DEBILUZZO. *Add. Lo stesso, che Debiletto, Deboluzzo*. Lat. *admodum debilis*.

DEBITAMENTE. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto*. Lat. *juste, merito*. Gr. *δικαίως, εἰκότως*. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice, un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorar debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente*. Lat. *decenter, convenienter*. *Bocc. nov.* 56. 6. Voi tutti gli altri vedere co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 85. 2. Niuna cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo, ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui che parlar ne vuole, debitamente aleggere.

DEBITO. *Sust. Obbligazione di dare, o restituire altrui checchè si sia; e s' intende più comunemente di danari*. Lat. *debitum, aes alienum*. Gr. *χρέος*. *Bocc. nov.* 60. 4. Oltr' a ciò solete pagare ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *G. V.* 9. 22. 2. Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *M. V.* 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, faccendo debito sopra debito. *Dant. Purg.* 10. Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. *Segn. stor.* 2. 49. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese, che s' erano fatte, e si facevano continovamente. *Red. lett. cech.* 4. Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

§. I. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quell' Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' coniugati contrae coll' altro nel sagramento del matrimonio*. Lat. * *debitum*. Gr. *χρέος*. *Maestruzz.* 1. 50. Credo ancora, che s' egli intenda non solamente di non addimandare il de-

bito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso*: L'uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E c.59.* La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde se ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione. *Lab.219.* La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

§. II. *Debito, vale anche lo stesso, che Dovere nome.*

§. III. *Onde Rendere a ciascuna suo debito; vale Dare ad ognuno il suo novere, e ciò, che gli si conviene.* Lat. *jus suum unicuique tribuere.* *Pass. 6.* E' giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

§. IV. *Aver più debiti che la lepre. v.* LEPRE §. VII.

DEBITO. *Add. Dovuto.* Lat. *debitus, obnoxius.* Gr. ἔνοχος. *Petr. son. 214.* E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che si sia di loro in terra. *E cap. 6.* Debito al mondo, e debito all'etate Cacciar me innanzi, ch'era giunto in prima. *Tesoid. t. 18.* E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar vedendol chiaro, e bello. Tutta la gente sua raccoglier feo Con debito dover, siccome ec.

§. I. *Per Obbligato.* Lat. *obnoxius.* Gr. ἔνοχος. *M. V. 7. 101.* E'l conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov. 93. 14.* Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio.* Lat. *opportunus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Introd. 7.* La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. *E 31.* Se i frati di quà entro, ec. alle debite ore cantino i loro uficj. *E nov. 85. 2.* Ogni cosa, che festa, e piacer possa porgere, quì abbia e luogo, e tempo debito. *E lett. Pin. Ross. 269.* Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz. t. 22.* Alcuna dispensazione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa; la debita e quando si teme lo scandolo di molti ec. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o dalla persona, o della pietà, o della necessità ec. e brevemente che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta, e debita. *Cr. 4. 41. 2.* Dicono, che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio, e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giusto, Diritto, Legittimo.* Lat. *legitimus.* Gr. νόμιμος. *Bocc. Introd. 27.* Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere.

§. IV. *Essere, Scorgere, o Vedere alcuna cosa debita, vale Essere ec. in pericolo.* *Malm. 9. 27.* Ma Eravan, che debito lo scorge, Aiuto a un tempo, ed animo gli porge.

DEBITORE. *Obbligato per debito.* Lat. *debitor.* Gr. ὀφειλέτης. *Nov. ant. 67. 2.* E se'l tuo successor mi vien meno, tu mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz. 1. 18.* La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. ben. Varch. 5. 19.* Onde ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *E 5. 22.* Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive detre.

DEBITRICE. *Femm. di Debitore.* Lat. *debitrix.* *Cas. lett. 18.* Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

DEBITUOLO. *Dim. di Debito sust.* Lat. *modicum aris alieni.* Gr. μικρὸν χρέος. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* E stentare, e patire Per picciol debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d'un ghiottone.

DEBITUZZO. *Dim. di Debito sust. Piccol debito.* Lat. *parvum as alienum.* Gr. μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt. 2. 3.* Purchè egli vidia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto.

DEBOLE. *Sust. Debolezza, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Salvin. pros. Tosc. 1. 102.* Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DEBOLE. *Add. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco.* Lat. *debilis, infirmus, imbecillis.* Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov. 16. 28.* Ell'era nella prigione, magra, e pallida divenuta, e debole. *Red. Vip. 1. 21.* Debole, e cadente fondamento è questo.

§. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e di basso ingegno.* *Tac. Dav. ann. 16. 227.* Volle dipoi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto Cartaginese detto Cesellio Basso.

DEBOLEMENTE. *Avverb. Con debolezza.* Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter.* Gr. ἀσθενῶς. *M. V. 9. 51.* Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

DEBOLETTO. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis.* Gr. ἀσθενέστερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. vit. nuov. 3.* Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E 9.* Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori gli deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA. *Astratto di Debole, Fievolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *Bocc. nov. 77. 50.* Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett. 1. 353.* Il male di sua Eminenza è un'itterizia ec. accompagnato da' consueti, e soliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E cons. 1. 255.* Non sentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

§. I. *Per Dappocaggine, Insufficienza.* *Red. lett. 2. 124.* Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

§. II. *Debolezza si usa anche per Imprudenza.* Lat. *animi levitas.* Gr. ἀφροσύνη.

DEBOLISSIMO. *Superl. di Debole.* Lat. *infirmissimus, imbecillimus.* Gr. ἀσθενέστατος. *Alleg. 164.* M'hanno fatto venir voglia d'accennarvene il perchè in questo mio nuovo, e debolissimo sonetto. *Red. annot. Ditir. 12.* Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo, e di niuna stima.

DEBOLITA'. *V. A. Debolezza.* Lat. *debilitas, imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *M. Aldobr. P. N. 212.* Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Debolemente.* Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter.* Gr. ἀσθενῶς. *M. V. 3. 2.* Alla cui compagnia, e lega s'accostava debolmente il comune di Siena.

DEBOLUZZO. *Add. Deboletto.* Lat. *admodum debilis.* *Rim. ant. Guid. Cavalc. 61.* E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

DECA. *V. G. Decina.* Lat. *decas.* Gr. δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Macchiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti, e a Cosimo Rucellai.

DECACORDO. *V. G.* Lat. * *decachordum.* Gr. δεκάχορδον. *Espos. Salm.* E' ancora detto questo saltero, decacordo, cioè di dieci corde.

DECADENZA. *Cadenza, Declinazione.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις.

DECADERE. *Cadere.* Lat. *excidere, decidere, sublabi.* Gr. ἐκπίπτειν.

DECAGONO. *V. G. Figura piana di dieci lati uguali.* Lat. *decagonum.* Gr. δεκάγωνον. *Gal. dif. Capr. 185.* Sicchè la parte HI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECALOGO. *V. G. Il Contenuto de' dieci comandamenti.* Lat. *decalogus.* Gr. δεκάλογος. *Pass. 195.* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

DECAMERONE. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio, e vale Dieci giornate.* *Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert. 1. 2. 13.* Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Mannelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ec. per la qual cosa si può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Lasc. rim. madrigaless. 39.* E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

DECANO. *V. A. Capodieci.* Lat. *decurio.* Gr. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* Sotto ciascun decano ne sieno dieci.

§. I. *Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica.* Lat. * *decanus.* *Maestruzz. 2. 14. 2.* Il sesto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, e altri cherici *personatus habentes*, ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *Borgh. Vesc. Fior. 452.* Oggi son queste le dignità: l'archidiacono, ch'è capo ec. il decano, e il suddecano. *E appresso*: Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio, e decano.

§. II. *Decano, si dice anche il Capo di diversi ordini di persone, come staffieri, e simili.* *Buon. Fier. 1. 5. 2.* Accostati in quà tu, che altri non m'oda, Palafrenier decano. *E 3. 5. 2.* Uno staffier del podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, e nerbnuto, e forte.

DECANTARE. *Pubblicare, Celebrare.* Lat. *celebrare, decantare.* Gr. ἐπιφημίζειν.

§. *Decantare, termine de' chimici, Tra-*

vasare da un vaso in un altro leggiermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. Lat. *defundere*. *Art. Vetr. Ner. 6.* Si decanti pianamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior. 89.* Passisi per pezza sottile, lasciando date in fondo, e decantando l'acqua. *Red. Oss. an. 110.* Decantai tutta l'acqua del vaso versandola in un altro vaso di vetro, ed in quest'acqua decantata, senzachè in fondo avessa la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECANTATO. *Add. da Decantare, Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte.* Lat. *decantatus, celebratus*. Gr. ἀοιδιβόητος.

§. *E Decantato add. da Decantare nel signific. del §.* Lat. *defusus*. *Red. Oss. an. 110.* In quest'acqua decantata, senzachè in fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECAPITARE. *Mozzar il capo.* Lat. *decollare, caput pracidere, securi percutere.* Gr. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλοῦν. *G. V. 9. 73. 1.* Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente li fece decapitare. *M. V. 4. 81.* Fece decapitare uno de' Gozzadini valente uomo.

DECAPITATO. *Add. da Decapitare.* Lat. *capite truncatus*. Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V. 5. 39.* Sentendo, cha i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE. *Il decapitare.* Lat. *decollatio, capitis amputatio*. *Guicc. stor. 2. 68.* I frutti de' nostri governi ec. sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilj, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E 7. 324.* Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

DECENNALE. *Add. Di dieci anni, Decenne.* Lat. *decennis, decennalis*. *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle cose fatte in x. anni in Italia di Niccolò Macchiavelli.

DECENNARIO. *Add. Di Dieci.* Lat. *denarius*. *S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

DECENNE. *V. L. Add. Di dieci anni.* Lat. *decennis*. Gr. δεκέτης.

§. *Decenne, figuratam. per Lungo, Grande.* Lat. *decumanus*. Gr. δεκαταῖος. *Dant. Purg. 32.* Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramar si la decenne sete.

DECENTE. *Che ha in se decenza.* Lat. *decens*. Gr. πρέπων. *Segn. Pred. a. 6.* Nel sacro libro de' Giudici si racconta, come v'era un certo uomo nobile detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un picciolo tempio bello divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita Ebreo.

DECENTEMENTE. *Avverb. Con decenza.* Lat. *decenter*. Gr. πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. Ras.* Acciocchè io possa questo decentemente, ed acconciamente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

DECENZA. *Decoro, Convenienza.* Lat. *decor, decorum*. Gr. εὐπρέπεια. *Segn. Pred. 8. 6.* Non vi vergognate di stare a i vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

DECERE. *V. L. Convenire.* Lat. *decere*. Gr. πρέπειν. *Fr. Iac. T. 2. 32. 11.* Non dece spada a femmina, Nè ad uomo il filare.

DECEVOLE. *Add. Dicevole, Che conviene, Che sta bene.* Lat. *decens, conveniens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov. 31. 14.* Ed or volesse Iddio, che ec. avessi preso uomo, che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

DECEVOLISSIMO. *Superl. di Decevole.* Lat. *decentissimus*. Gr. εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevolissime a trattare con lui.

DECHINAMENTO. *Dechinamento.* Lat. *inclinatio, declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

DECHINANTE. *Dichinante.* Lat. *declinans*. Gr. ἐκκλίνων.

DECHINARE. *Dichinare.* Lat. *declinare*. *Cr. 10. 15. 1.* E queste cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità, e natura di nibbi.

§. *E neutr. pass. per Avvilirsi.* Lat. *deprimi*. *Lab. 316.* Avendo riguardo a quello, a che l'anima tua s'era dechinata. *Sannazz. Arc. pros. 2.* Indi veggendo, che 'l sole era per dechinarsi verso l'occidente ec. cominciammo con lento passo a movere soavemente i mansueti greggi.

DECHINATO. *Add. da Dechinare, Dichinato.*

DECIDERE. *Tagliare, Troncare.* Lat. *decidere, amputare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *Dant. Purg. 17.* Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E Par. 4.* Dice, che l'alma alla sua stella rieda, Credendo quella quindi esser decisa. *G. V. 10. 230. 6.* Non si conveniva a Papa di muovere le quistioni sospette contra alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

§. *Decidere una quistione, una lite, e simili, vale Risolverla, e Giudicarla.* Lat. *litem dirimere, quaestionem solvere, decidere*. *Dav. Scism. 18.* Alcuni di essi dicevano, che questa era lite da decidersi in Roma. *Sannaz. Arc. egl. 9.* Montan potrà nostre question decidere.

DECIFERARE. *Lo stesso, che Dicifrare.* Lat. *occultas, seu arbitrarias notas explicare*. *Libr. Son. 29.* Tu di' pur, moccicon, ch'i' do di rado, Guarda s'a questa volta i' ti decifero. *Gal. dif. Capr. 211.* Vedete dunque, che pur vi sono de i segreti a voi reconditi in queste misurazioni, li quali secondo la mia promessa vi anderò deciferando. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* Se lettere venisser di negozj, Voi le deciferate.

DECIMA. *Dazio, e Aggravio imposto sopra beni, e rendite; che da principio importava la decima parte.* Lat. *decuma, ma, decima, arum*. Gr. δεκάτη, δεκασμός. *Gr. S. Gir. 27.* Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. *Pass. 313.* Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. *G. V. 9. 331. 1.* Tolse a' collettori del Papa che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di sovvenzioni.

DECIMALE. *Add. da Decima.* *Borgh. Vesc. Fior. 552.* Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fitterecci.

DECIMARE. *Metter la decima sopra i beni.* Lat. *decimare, decimas imponere*. Gr. δεκάτην ἐπιτιθέναι.

§. I. *Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima.* Lat. *decimas colligere*. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l cimino, e lasciate ec.

§. II. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i soldati con ucciderne d'ogni dieci uno.* Lat. *decimare*. Gr. δεκατεύειν. *Segr. Fior. disc. 3. 49.* Ma di tutte l'altre reduzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte da tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

§. III. *Decimare, per simílit. vale Levar parte di checchè sia.* *Car. lett. 2. 107.* Dubitando, che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati, secondochè avete inteso.

DECIMINO. *Lo stesso, che Diacimino.* Lat. *diacyminon*. Gr. διακυμίνου. *Cr. 6. 72. 3.* I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, e decimino, e beono vin puro.

§. *Decimino, chiamasi anche il Libro, dove è scritta la decima, e imposta del contado.*

DECIMO. *Sust. La decima parte, La decima.* Lat. *decuma*. Gr. δεκάτη. *Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i cristiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell. 319.* Perchè e' si portò lealmente, che di cosa s'acquistasse, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Il primo nella legge di natura, che si dava il decimo d'ogni cosa a Dio. *Dav. Mon. 118.* Non si ripone un fiorino intero, ma sette decimi.

DECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità.* Lat. *decimus*. Gr. δέκατος. *Petr. canz. 9. 4.* Ch'io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass. 173.* La decima condizione, che dee aver la confessione si è verecunda. *Cas. lett. 69.* Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigesimo.

§. I. *Decimo, per Isciocco, Scimunito, Scemo.* Lat. *insulsus, insipidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Lab. 229.* Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime, e mocciose. *Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Vanne decimo; I cittadini nascono quincentto?

§. II. *Decimo, dicono le nostre donne un Fanciullino scriato, e poco vegnente.*

DECIMONONO. *Nome numerale comprendente uno meno di due decine.* Lat. *undevicesimus*. Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Varch. giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91. la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale, comprendente uno oltre la decina.* Lat. *undecimus*. Gr. ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO. *Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina.* Lat. *decimusquartus*. Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. Ins. 37.* Plinio ec. contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale,*

comprendente cinque oltre la decina. Lat. *decimusquintus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Red. Ins. 32.* Non mancarono molt'altri poeti e tra' Greci, e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell'api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale, che comprende due sopra la decina*. Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος.

DECIMOSESTO. *Nome numerale, comprendente sei oltre la decina*. Lat. *decimussextus*. Gr. ἑξκαιδέκατος. *Red. Ins.* Nel capitolo decimosesto dal libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale comprendente sette oltre la decina*. Lat. *decimusseptimus*. Gr. ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S. Gir. 17. tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

DECIMOTERZO. *Nome numerale comprendente tre oltre la decina*. Lat. *decimustertius*. Gr. τεσσαρακαιδέκατος. *Gr. S. Gir. 13. tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons. 1. 202.* A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono, e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, e DECIMO OTTAVO. *Nome numerale comprendente otto sopra la decina*. Lat. *duodevicesimus*. Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gir. 18. tit.* Decimo ottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci*. Lat. *decas*. Gr. δεκάς. *G. V. 5. 29. 3.* E ordinògli a decine, a centinaia, e migliaia con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf. 21.* E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon. 1. 95.* Molte decine, e ventine d'anni passarono innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

DECIPULA. *V. L. Piedica*. Lat. *decipula*. Gr. ἡ παγίς. *Mor. S. Greg. 14. 6.* La trappola si chiama in latino decipula, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l'occello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l'esca.

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento*. Lat. *decisio*. Gr. διάλυσις. *Amet. 88.* Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

DECISIVAMENTE. *Avverb. Con decisione, Francamente*. Lat. * *decisivè*. *Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a profferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide*. Lat. * *decisivus*.

DECISO. *Add. da Decidere*. *Cas. lett. 75.* Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

DECLAMARE. *V. L. Aringare*. Lat. *declamare*. Gr. ῥητορεύειν.

DECLAMATORE. *V. L. Che declama, Aringatore*. Lat. *declamator*. Gr. λογοποιός. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l'orecchie acute non t'invogli.

DECLAMAZIONE. *Il declamare*. Lat. *declamatio*. Gr. φωνασκία. *Cas. lett. 75.* Anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quella ragioni.

DECLARATORIO. *Add. Che dichiara, Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare*. Lat. *declarandi vim habens*. Gr. δηλωτικός. *Guicc. stor. 19. 119.* Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

DECLINAMENTO. *Il declinare*. Lat. *inclinatio, deciduum*. Gr. ἔγκλισις. *Vit. Plut.* Quando elli fu al declinamento del dì, egli udì, che in quell'ora era presso al castello. *Libr. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare*. Lat. *declinare, ad occasum tendere*. *Dant. Par. 31.* E come da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina.

§. I. *Per Piegare*. Lat. *declinare, vergere*. *Tes. Br. 2. 43.* E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet. 81.* Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo. *Sagg. nat. esp. 184.* Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservo perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad elisse.

§. II. *Declinare in signific. att. Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Filoc. 3. 212.* O Amore ec. tu lievi gli animi all'altissime cose, e costai gli declina, e affonda alle più vili.

§. III. *Declinare, è anche termine gramaticale, e vale Recitar per ordine i casi de' nomi, o i tempi, e le persone de' verbi; benchè de' verbi si dice propriamente Coniugare*. Lat. *declinare, inflectere*. Gr. κλίνειν. *G. V. 1. 48. 1.* E però si declina il nome di Pisa in grammatica: *& pluraliter* nominativo *hæ Pisæ*. *Ammaest. 11. 5. 3.* In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Cirif. Calv. 1. 31.* Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§. IV. *Declinare, si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili comincia a mancarne*.

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato*. Lat. *depressus*. *Guicc. stor. 14. 686.* Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔγκλισις. *Libr. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

§. I. *Per Termine gramaticale, e vale Il declinare nel signific. del §. III. La serie de' casi ne' nomi; e de' tempi, e delle persone ec. ne' verbi*. Lat. *declinatio*. Gr. κλίσις. *Dant. Conv. 97.* Luce or di qua, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol. 108.* Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono ne i nomi le declinazioni, e i generi.

§. II. *Pur per Abbassamento, Dilungamento, termine astronomico*. *Libr. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione dal grado del sole, e serbala. *Serd. stor. 1. 11.* Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

DECLINO. *V. A. Declinazione*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔγκλισις. *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela.

DECLIVE. *V. L. Add. Declivo*. Lat. *declivis*. Gr. ἐπικλινής. *Red. cons. 1. 267.* Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana.

DECLIVITA', DECLIVITADE, e DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo*. Lat. *declivitas*. Gr. τὸ κατάντες. *Gal. Sist. 20.* Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

DECLIVO. *V. L. Add. Che declina all' ingiù*. Lat. *declivis*. Gr. ἐπικλινής. *Dant. Par. 20.* E quel, che vedi nell'arco declivo, Guiglielmo fu. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Rapide l'acque da' declivi colli ec. fero i torrenti Si satollarsi.

DECOLLARE. *Tagliar la testa*. Lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Vend. Crist. 9.* Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato*. Lat. *decoratus, ornatus*. Gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn. 340.* Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

DECORO. *Sust. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo*. Lat. *decus, decorum*. Gr. πρέπον. *Segn. Pred. 22. 4.* Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioie, di gale ec. che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro, che saria convenevole all' onor nostro.

DECORO. *V. L. Add. lo stesso, che Decoroso*. Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Fr. Iac. T. 1. 19. 11.* E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. *Alam. Gir. 7. 87.* Ditemi quai sono Le differenze, che v'affannan tanto Al parlar realissimo, e decoro. *Lor. Med. Com. 147.* Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima, e decora; decora per gli ornamenti, e bellezze naturali, soavissima per lo amore, e desiderio d'essa.

DECOROSO. *Add. Che ha decoro*. Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Red. lett. 2. 184.* Mi dichiaro con V. Sig. che voglio, che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECORSO. *Trascorrimento, Corso*. Lat. *decursus, cursus*. Gr. καταδρομή. *Com. Purg. 8.* Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore ec.

DECOTTO. *Sust. Decozione*. Lat. *decoctus, us*. Gr. ἕψημα. *Libr. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Libr. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ec.

DECOTTO. *Add. Bollito*. Lat. *decoctus*. Gr. ἀφεψηθείς. *Cr. 6. 7. 2.* L'appiotiso in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la dissuria.

DECOZIONACCIA. *Peggiorat. di Decozione*. *Red. lett. 1. 307.* Oh poter del mondo! il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE. *Quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa, che vi è è cotta dentro*. Lat. *de-*

coctum, decoctum, ec. Gr. *ἀφέψημα*. *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua (*dell' appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

§. *Per Cottura, Cozione*. Lat. *coctio, coctura*. Gr. *ἕψησις*. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage, similmente la decozione ec. imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia .. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

DECREPITA', DECREPITADE, e DECREPITATE. *Estrema vecchiezza*. Lat. *senium*. *Volg. Ras.* La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si trova più fredda di tutte l'altre età. di. *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben passassi infino alla decrepità.

DECREPITO. *Add. D' estrema vecchiezza*. Lat. *decrepitus*. Gr. *ὑπέργηρως*. *M. V.* 2. 58. Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 6. 16. Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad.* O violenza, ch' io patisco. di questo vecchio decrepito. *Red. Oss. an.* 151. Un' aquila decrepita stata lungamente in un serraglio. *E Ditir.* 14. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il core.

DECRESCERE. *V. L. Scemare*. Lat. *decrescere, minui*. Gr. *μειοῦσθαι*. *Albert.* 34. In cose, che decrescano, e menomino, non è così gran guadagno. *Tass. Ger.* 20. 31. Decresce in mezzo il campo, ecco è sparito; L' un coll' altro nemico omai si serra.

DECRETALE. *Propriamente Una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più lo pigliamo per Tutto 'l corpo d' esse leggi*. Lat. * *decretale, jus pontificium, jus canonicum*. *Dant. Par.* 9. Per questo l'evangelio, e i dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 226. Siccome molto in leggi, e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare. *M. V.* 1. 106. Avendo sopra ciò con grande diligenzia avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con dottori di legge, e di decretali.

§. *Per Decreto, Statuto canonico*. Lat. *decretum, lex canonica*. Gr. *ψήφισμα, νόμος κανονικός*. *G. V.* 8. 5. 5. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato. *Pass.* 122. Quali sieno quelli peccati, che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di Papa Benedetto Undecimo. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

DECRETALISTA. *Canonista*, Lat. *juris pontificii peritus*. *But. Par.* 12. 2. Ostiense, e Taddeo furono due Cardinali grandi decretalisti, e scrissono sopra li decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i Vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati, che venissero in corte. *E* 14. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi, e decreti.

DECRETARE. *Ordinare per decreto*. Lat. *decernere, statuere*. Gr. *ἐπιψηφίζεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Cotta Messalino ec. disse, doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.

DECRETATO. *Add. da Decretare, Ordinato per decreto*. Lat. *decretus*. Gr. *ἐψηφισμένος*. *Fiamm.* 5. 15. O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba.

DECRETO. *Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione*. Lat. *decretum, constitutio*. Gr. *ψήφισμα*. *But. Purg.* 10. 1. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata, e consigliata. *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E* 6. E' par, che tu mi nieghi ec. Che decreto del cielo orazion pieghi. *Red. ditir.* E'l fato in marmo il gran decreto scrisse.

§. I. *Decreto, dicesi anche Un libro, ove son registrate molte delle leggi canoniche* Lat.* *decretum*. *Maestruzz.* 1. 12. La penitenzia solenne, e pubblica non è oggi in uso, e però direm brieve di lei. E' da sapere, che ella si fa con quella solennità, e modo, che si scrive nel decreto distinzion 50. in capite.

§. II. *Decreto, vale anche Dottrina della legge ecclesiastica*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto, e come voi sapere, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

DECRETO. *Add. Decretato*. Lat. *decretus, constitutus*. Gr. *ἐψηφισμένος*. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen' porta lo valor di quella corda. *E* 15. Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta.

DECUPLO. *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore*. Lat. *decuplus*. Gr. *δεκαπλάσιος*. *Gal. Mecc.* 15. La linea F B sia decupla della B D.

DECURIO. *Lo stesso, che Decurione*. Lat. *decurio*. Gr. *δεκάδαρχος*. *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamali decurio da dieci, e cura, perchè era capitano, e cura di dieci.

DECURIONE. *Capodieci, Caporale di dieci uomini*. Lat. *decurio*. Gr. *δεκάδαρχος*. *Com. Dant.* Qui connumera dieci demonj sotto un decurione, a scorta dell' autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

DEDICAMENTO. *Il dedicare*. Lat. *dedicatio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICARE. *Offerire, e Donare altrui qualche opera, e particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui, a cui ella s' intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione*. Lat. *dicare, dedicare*. Gr. *καθιεροῦν*. *Filoc.* 7. 333. Riparò il vechio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia. *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l'onore di dedicarla a me. *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno esemplare del Corso Fisico matematico del Padre Francesco Eschinardi Gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me.

§. *E neutr. pass. Offerirsi*. *Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono, assicurandola, che ella troverà in me sempre un uomo sincero.

DEDICATO. *Add. da Dedicare*. Lat. *dicatus, addictus*. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato.

DEDICATORIA. *Quella lettera, che si mette avanti all' opere, e libri a effetto di dedicargli*. Lat. *epistola nuncupatoria*. Gr. *ἐπιστολὴ προσφωνητική*. *Viv. Prop.* 105. Ma forse di ciò ne dà ec. qualche cenno il medesimo Padre Abate Castelli nella dedicatoria di quelle sue considerazioni stampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del vocabolario della Crusca le posso dire con certezza, ch' è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici.

DEDICAZIONE. *Dedicamento*. Lat. *dedicatio*. *Annot. Vang.* Che venissono, e fossero alla dedicazione della statua. *Maestruzz.* 2. 27. Le ferie solenni, ovvero festive sono ec. il Natale del Signore, ec. i dodici Apostoli, santo Laurenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo.

§. *Per Dedicatoria*. Lat. *epistola nuncupatoria*. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E la dedicazione A sì sublime eroe M' indica la lettura.

DEDITISSIMO. *Superl. di Dedito*. Lat. *studiosissimus, maxime deditus*. Gr. *σπουδαιότατος*. *Galat.* 32. Ci proferiamo alle volte a tale per dedititissimi servidori, che noi ameremmo di disservire piuttosto, che servire. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso nostro signore ec. e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi, e deditissimi.

DEDITO. *Add. Inchinato, Affezionato*. Lat. *propensus, deditus*. Gr. *συγκατάφορος*. *Stor. Eur.* 1. 3. Dove esso pel contrario aveva quieta, e pacifica la Rossia, la Polonia, la Moravia, e la Boemia, provincie naturalmente dedite all' armi. *Ant. Alam. son.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all' ozio, al vizio, alla pigrizia. *Lett. Colt.* 19. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate, e sobrie.

DEDIZIONE. *V. L. Arrendimento, L' arrendersi*. Lat. *deditio*. Gr. *ἔνδοσις*. *Liv. dec.* 1. Nun disperava d' avergli con volontaria dedizione. *Bemb. stor.* 2. 29. Prese tre castella ec. qual per forza, e qual per dedizione.

DEDOTTO. *Lo stesso, che Dedutto*. Lat. *deductus*. Gr. *ἐξηγμένος*.

DEDURRE. *Condurre; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *deducere*. Gr. *ἐξάγειν*. *Cr.* 2. 22. 3. Quello, che alla generazion conferisce, conviene, che abbia in se alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni la spezie della pianta. *Dant. Purg.* 14. Ricomincio: tu vuoi, ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò, che tu far non vuo' mi.

§. I. *Dedurre, per Condursi col discorso da una cosa a un' altra*. Lat. *inferre* Gr. *περαίνειν*. *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo infino a quici, Poscia conchiuse: dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

§. II. *Dedurre, per Trarre, o Ricava-*

re dall' altrui operazione, o discorso per via verisimile alcuna notizia.

§. III. *Dedurre le sue ragioni, termine curiale, che vale Produrre, o Portare le sue ragioni in giudizio.* Lat. *adducere.* Gr. *προσάγειν.* *Malm.* 6. 88. Perchè sempre de iure pria si cita L'altra parte a dedur le sue ragioni.

DEDUTTO. *Add. da Dedurre, Dedotto.* Lat. *deductus.* Gr. *ἐξαγόμενος.* *Dant. Par.* 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. *E* 20. Ora conosce come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo, Avvegnachè sia 'l mondo indi distrutto.

DEDUZIONE. *Il dedurre col discorso.* Lat. *ratio, rationis conclusio.* Gr. *ἐπιλογισμός.* *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose mondane, vili, e transitorie.

DEESSA. *V. A. Dea.* Lat. *dea.* Gr. *θεά.* *Sen. Pist.* 110. Dunque i' non voglio, che lasci, perocchè diedono a ciascuno uno Iddio, che si chiama Genoaio, e una Deessa, che si chiama Giuno, e questi due sono chiamati Dii di natura.

DEFALCARE. *Difalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. *ἀφαιρεῖν.*

DEFALCATO. *Add. da Defalcare.* Lat. *detractus, deductus.* Gr. *ἀφαιρεθείς.* *Guicc. stor.* 19. 144. Defalcato quello, che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO. *Difalcamento.* Lat. *detractio, deductio.* Gr. *ἀφαίρεσις.*

DEFATIGARE. *Affaticare.* Lat. *defatigare, fatigare.* Gr. *κατατείνειν.*

DEFATTO. *V. L. Avverb. In fatti.* Lat. *re ipsa.* Gr. *ἔργῳ.*

DEFENSORE. *Difensore.* Lat. *defensor.* Gr. *συνήγορος.*

DEFERENTE. *Aggiunto di uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi.* *Com. Par.* 16. Quando la luna è nell' auge del suo deferente. *E* *s.* E' l'epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l'altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della luna*) allora due volte circuisce il deferente.

DEFERENZA. *Il deferire.* Lat. *obsequium.* Gr. *ὑπακοή.*

DEFERIRE. *Voce dell' uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d' altri per venerazione, ed istima.* Lat. *deferre.*

DEFESSO. *V. L. Add. Stanco, Contrario d' Indefesso.* Lat. *defessus, fessus.* Gr. *κεκμηκώς.* *Morg.* 27. 122. Ch' io son per gli anni pur defesso, e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso ec. Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, o luogo difficil selvaggio.

DEFICATORE. *V. A. Difiratore, Edificatore.* *Zibald. Andr.* 134. Fu (*Saturno*) il primo deficatore, e origine degli dei.

DEFICIENTE. *Mancante, Che finisce.* Lat. *deficiens.* Gr. *ἐπιλείπων.* *Lab.* 113. Quello avendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristora.

DEFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. *ὁρίζειν.*

DEFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio.* *Red. cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi, e da' moderni scrittori.

DEFLORARE. *V. L. Disflorare.* Lat. *deflorare, vitiare.* Gr. *καταισχύνειν.* *Franc. Sacc. rim.* 67. Con micidj, rapine, e adulterj Vergini deflorando in vituperj.

DEFORMARE. *V. L. Difformare.* Lat. *deformare.* Gr. *καταισχύνειν.*

DEFORMAZIONE. *Mutazione in brutto.* Lat. *deformatio.* G. *αἰσχύνη.*

DEFORME. *Add. Fuor della comune, o debita forma, Sproporzionato, Brutto.* Lat. *deformis.* *Bocc. nov.* 41. 3. Colla voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Libr. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparire belle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizj più deformi.

DEFORMEMENTE. *Avverb. Con deformità.* Lat. *deformiter.* Gr. *αἰσχρῶς.* *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche agli deformemente, e dopo ch' egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo d' una mezz' ora si trovò morto.

DEFORMISSIMO. *Superl. di Deforme.* Lat. *maxime deformis.* Gr. *αἴσχιστος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. stor.* 2. 213. Diventati d' aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITA', DEFORMITADE, e DEFORMITATE. *Bruttezza.* Lat. *deformitas.* Gr. *αἰσχύνη.* *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo indice. *Maestruzz.* 1. 18. S' egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ec. Ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l' abbia perduto, è impedito per la deformità, e scandalo. *Libr. adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Libr. Amor.* Adunque perchè la deformità de' membri per accidente naturale venuta ec. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse.

DEFRAUDARE. *Torre, e Non dare ad altrui, per lo più, con inganno quel, che gli si perviene.* Lat. *defraudare, suffurari, fraudare.* Gr. *ἀποστερεῖν.* *Vit. Plut.* Questo è quello, ch' io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per frode, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro, e mal atto Gran parte della gloria ei defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. Sig. Illustriss. della dovuta cognizione ec. le mando qui ec.

DEFRAUDATO. *Add. da Defraudare.* Lat. *defraudatus, fraudatus.* *Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia, vi troverrete defraudato.

DEFUNTO. *Add. Morto.* Lat. *defunctus, vita defunctus.* Gr. *θανών, τεθνεώς.* *S. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l'anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

DEGAGNA. *Sorta di rete da pescare.* Lat. *decagna.* *Cresc. Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli (*si pigliano i pesci*) con gogularia, e degagna, e con gradelle, e piccole reti (*così nel ms. Ricci, e in altri T. a penna*)

DEGENERANTE. *Che degenera.* Lat. *degenerans, degener.* Gr. *ἀγεννής.* *Cr.* 10. 15. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente la carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l' autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

DEGENERARE. *Tralignare.* Lat. *degenerare.* *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec. ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

§. *Per metaf. dicesi anche de' frutti, e delle piante.* *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi.

DEGENERATO. *Add. da Degenerare.* Lat. *degener.* Gr. *ἀγεννής.* *Stor. Eur.* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da se medesimo. *Morg.* 28. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

DEGENERAZIONE. *Il degenerare.* Lat. *degeneratio.* Gr. *ἐκτροπή.* *Dant. Conv.* 166. Qui s' intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s' oppone.

DEGNAMENTE. *Avverb. Giustamente, Meritamente.* Lat. *juste, merito, jure optimo.* Gr. *ἀξίως.* *Bocc. nov.* 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L' altissimo lume Degnamente convien, che s' incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE. *Che degna.* Lat. *affabilis, comis.* Gr. *ἀπροσηγορος.*

DEGNANTISSIMO. *Superl. di Degnante, Umanissimo, Cortesissimo.* Lat. *humanissimus, benevolentissimus.* *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. *Dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, o le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevole se gerere, humaniter assurgere.* Gr. *φιλανθρώπως ἑαυτὸν παρέχειν.* *Pass.* 232. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *Libr. Son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato. *E appresso:* Degna, e di come suoi: addio Piovano.

§. *Per Giudicar degno, dicevole, Compiacersi per benignità, e cortesia; e in questo senso s' usa anche neutr. pass.* Lat.

dignari, non gravari. Gr. ἀξιῶ. *Bocc. nov.* 49. 15. Pensando, che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degno mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona fiè, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 50. In terra il Re Agrican lasciò straziarlo, Che non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, che ella si degnerà comandargli.

§. II. *Per Far degno*. Lat. *dignum reddere*. *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre, che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni, cioè, se voi siete anime, che Dio non vi faccia degne d'essere in vita eterna. *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare (*qui forse per Esser degno*)

§. III. *Per Ricevere quello, che è offerto, propriamente da persona inferiore*. *Malm.* 5. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice Par: degnate, o a ber gl'invita.

DEGNAZIONE. *Il degnare*. Lat. *benevolentia, humanitas, dignatio*. Gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e umiltade in prender carne, non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE. *Add. Chi degna*. Lat. *affabilis, comis, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Che Siroe è signor molto degnevole.

DEGNISSIMAMENTE. *Superl. di Degnamente*. Lat. *justissimè*. Gr. δικαιότατα. *Med. Arb. cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

DEGNISSIMO. *Superl. di Degno*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi cumpungeva onesta voglia Di cosa odir, che mai nè poi, nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima, e di rima.

DEGNITA', DEGNITADE, *e* DEGNITATE. *Astratto di Degno*. Lat. *dignitas*. *Pass.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell'ufizio, al quale Iddio l' elesse. *E* 186. In questo sta la degnità, e l' eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri santi.

DEGNO. *Add. Meritevole, ma par, che abbia alquanto in se di più forza*. Lat. *dignus*. Gr. ἄξιος. *Bocc. introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *E* 50. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d' onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2. Me degno a ciò nè io, nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza, e d' onor degna.

§. I. *Per Conveniente*. Lat. *conveniens, decens*. Gr. πρέπον. *Bocc. nov.* 40. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. II. *Per Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione*. Lat. *eximius, egregius, dignus*. Gr. ἔξαιρετος. *Dant. Purg.* 3. Così 'l maestro, e quella gente degna, Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime, che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

DEGRADARE. *Lo stesso, che Digradare*. Lat. * *degradare*. *Guicc. stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare*. Lat. *de gradu dejectus*. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE. *L'atto del degradare*. Lat. *dignitatis spoliatio*.

DEH. *Interiezione deprecativa, cioè, che s' adopera in pregando*. Lat. *ah, oh, quaeso, per Deum*. Gr. ναὶ δὴ. *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè va'? Deh perchè non t'arresti? *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno? *E son.* 232. Deh non rinnovellar quel, che n'ancide.

§. I. *Talora è Interiezione esclamativa*. Lat. *vah, pro*. Gr. φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere? *E nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio!

§. II. *Talora è Interiezion garritiva*. *Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate, andate; o fanno i preti così fatte cose?

§. III. *Deh, per lo stesso, che Ma*. Lat. *sed, verum*. *Lab.* 260. Deh che dich'io? l'armata del Re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

DEIFICAMENTO. *Il deificare*. Lat. *apotheosis*. Gr. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d'alcune arti, siccome Esculapio, la medicina.

DEIFICARE. *Annoverar tra gl' Iddii*. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere*. Gr. θεοῦν. *Guid. G.* Vollero, che tutti gli Assirj credessero, che Belo fosse deificato. *Cavalc. discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a se l'onore, che solo si conviene a Dio?

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato, o glorificato*. *Filoc.* 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sagrificio sopra la grata.

DEIFICATO. *Add. da Deificare*. Lat. *Deus effectus*. Gr. θεωθείς. *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore, e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare, Sentemi deificata. *Teol. Mist.* Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddii per l'unità dell' amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare*. Lat. *deificatio*. Gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Ag. C. D.* Non si crederrebbe Scipione, che la vergogna d'una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec. che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino*. Lat. *divinus*. Gr. θεϊκός, θεῖος. *Libr. Viagg.* V' è il luogo, dove furono trovate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima croce. *Com. Par.* 27. Lasciala deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina*. Lat. * *deiformis*. Gr. θεοειδής. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

DEITA', DEITADE, *e* DEITATE. *Divinità*. Lat. *deitas*. Gr. θεότης. *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e una deità. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono essere mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Amet.* 8. La quale tante fiate Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitate. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronde Peneia.

DEL. *Quasi Di el, che in vece di Il usato fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI, *e* DEGLI, *che nell' usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola, o forma, che si è detta in* DALLO, *e vedi ciò, che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. E' segno del secondo caso*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in ispaventare con romori, e con dipinture le menti degli sciocchi. *E g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro, che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 23. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare, e acconciar sono le tina.

DELATORE. *Colui, che riferisce in giudizio gli altrui falli. Spia*. Lat. *delator*. Gr. συκοφάντης. *Fir. disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato, quanto i signori si debbano guardare dagl'inganni degl'invidi delatori.

DEL CONTINOVO, *e* DEL CONTINUO. *Posti avverbialm. vagliono Continuamente*. Lat. *assidue*. Gr. ἐνδελεχῶς, συνεχῶς. *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continovo sonava di dì, e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagione di sogni l' atti, gli ofici, i lavorii, e ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo con istudio, e con sollicitudine.

DELEGARE. *Termine legale, Deputare*. Lat. *delegare*. Gr. *ἐπιτρέπειν τινί τι*. *Ar. Fur.* 45. 113. L' imperator nè quà, nè là ſi piega, Ma la cauſa rimette alla ragione, E al ſuo parlamento la delega.

DELEGATO. *Add. da Delegare; e diceſi al Giudice, che è deputato dal Principe al giudicio d' una cauſa particolare, e al Giudice della cauſa commeſſa*. Lat. *delegatus*. *G. V.* 12. 42. 2. Impetraſſe in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera, o brivilegio di giudice delegato in ſua cauſa. *Maeſtruzz.* 2. 40. Puote il delegato iſcomunicare di ſcomunicazione maggiore coloro, i quali participano nel favellare collo ſcomunicato da lui? *E* 2. 41. Quel medeſimo crede del giudice delegato, ſe già probabilmente non ſi dubitaſſe della ſua autoritade.

DELEGAZIONE. *Il delegare*. Lat. *delegatio*. Gr. *ἐπιτροπή*. *Dav. Sciſm.* 24. Non le fu ammeſſo, ſe ella non moſtrava della delegazion loro rivocamento.

DELETTABILE. *Add. Dilettabile*.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile; Dilettabiliſſimo*. *Guitt. Lett.* 1. Dice eſſer coſa delettabiliſſima, e giocondiſſima ſupra tutte ottime coſe.

DELETTAMENTO. *Dilettamento, Dilettazione*. Lat. *delectatio*. Gr. *τερπωλή*. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dai conforto.

DELETTAZIONE. *Dilettazione*. Lat. *delectatio*. Gr. *τέρψις*. *Maeſtruzz.* 2. 33. Tre coſe ſono quelle, per le quali ſi empie il peccato mortale; per ſuggeſtione, per delettazione, e per conſentimento.

DELFINO. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. *δελφίν, δελφίς*. *Teſ. Br.* 4. 5. Delfino è un grande peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell' acqua, e ſono ſtati di quelli, che ſono ſaltati di ſopra delle navi, e volentieri ſeguiſcono le navi, e le boci degli uomini, e non vanno ſe non a molti inſieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar coll' arco della ſchiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Red. Inſ.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil coſa, molto ſaporita, e molto ſana, e molto migliore del cervello del porco, e della vitella, per non dir di quello del delfino, che a mio giudizio è migliore di tutti quanti i cervelli.

§. I. *Delfino per ſimilit. Gobbo*. Lat. *gibbus*. *Malm.* 9. 53. Un gobbo ſuo compagno, un tal delfino, Che alle borſe pinttaſto, che nel mare, Tempeſta induce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del poſſeſſore d' un principato di queſto nome in Francia; oggi ſolito darſi di mano a mano al primogenito del Re*. *Segn. ſtor.* 10. 266. Enrico il Delfino partito di Nerbona volſe l' eſercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo ſtato più anni in Francia in ſervizio di madama Caterina moglie del ſignor Delfino. *E appreſſo*: Eraſi fermato il Re Franceſco a Mompelieri nella ritirata di monſignore il Delfino.

§. III. *Delfino, per Uno de' pezzi, onde ſi giuoca a ſcacchi*.

§. IV. *Delfino, Una delle coſtellazioni boreali*. Lat. *delphin*.

DELIBARE. *V. L. Guſtare, Aſſaggiare*. Lat. *delibare, deguſtare, libare*. Gr. *ἀπολείβειν*. *Petr. ſon.* 160. Doppia dolcezza in un volto delibo.

DELIBERAGIONE. *Lo ſteſſo, che Deliberazione*. Lat. *deliberatio*. Gr. *συμβούλευσις*. *Stat. Merc.* S' addomandino le rappreſaglie con conſiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque ſuoi.

DELIBERARE. *Diliberare*. Lat. *deliberare, ſtatuere*. *Segn. ſtor.* 2. 53. Mi pare ec. che nella noſtra conſulta s' abbia a deliberare, ſe noi dobbiamo viver liberi, o in ſervitù. *E* 61. In queſta notte o la città andrà tutta a ſacco, e furore, o nulla ſi delibererà fuori delle leggi.

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorico, aggiunto d' uno de' generi del dire*. Lat. *deliberativum*. *Segn. Rett.* 16. Queſta arte ec. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimoſtrativo. Nel deliberativo, s' appartiene perſuadere, o diſſuadare.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare. Determinato, Statuito*. Lat. *conſtitutus, ſtatutus*. Gr. *κατασκευασθείς, τακτός*. *Guicc. ſtor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerra in Puglia, coſa deliberata con ſentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguitetem l' andata fuor di porta Per la conſolazion deliberata.

DELIBERAZIONE. *Il deliberare*. Lat. *deliberatio*. Gr. *συμβούλευσις*. *Bocc. nov.* 98. 52. E d' altra parte chi avrebbe Tito ſenza alcuna deliberazione, poſſendoſi egli oneſtamente infignere di vedere, fatto prontiſſimo ec. *Stat. Merc.* Con conſiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

DELICAMENTO. *Dilicamento, Delicatezza, Diletto*. *Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

DELICATAMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Dilicatamente*. Lat. *delicate*. Gr. *τρυφερῶς*. *G. V.* 10. 111. 2. Dilettavaſi in delicatamente vivere, e della donna. *Sagg. nat. eſp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio.

DELICATEZZA. *Lo ſteſſo, che Dilicatezza*. Lat. *mollitudo, delicia*. Gr. *τρυφή*. *Bocc. vit. Dant.* 229. Onde vengano i veſtimenti, gli ornamenti, e le camere piene di ſuperflue delicatezze. *Morg.* 19. 22. Ove ſon or le mie delicatezze? Ove ſon or le mie compagne oneſte? *Red. conſ.* 1. 141. Nè con altri ſiroppi medicinali, ne con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a eſſere adoperati ne' brodi.

DELICATISSIMO. *Superl. di Delicato*. Lat. *delicatiſſimus*. *Fir. Aſ.* 225. Ancor percerta il mio naſo quell' odor di cennamo del ſuo delicatiſſimo corpo. *Red. Inſ.* 82. Aperti i noſtri delicatiſſimi marzolini di Locardo molto ſovente ſi trovano bacati nella più interna midolla.

DELICATO. *Dilicato*. Lat. *delicatus*. Gr. *ἁβρός*. *Pet. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo ſoſpira, e piagne, Un' iſoletta delicata, e molle. *Fir. Aſ.* 76. Egli par tocchi, non che batta, la tua delicata, e bianca pelle.

DELICATURA. *Delicatezza*. Lat. *mollitudo*. *Car. lett.* 2. 146. Delicatura, e ſplendore in voler pitture, ſculture ec.

DELINEARE. *Diſegnare, Rappreſentare con linee*. Lat. *delineare, deformare*. Gr. *καταγράφειν*. *Red. lett.* 1. 183. Ho meſſo uno di quei miei ritratti, che agli anni paſſati il ſig. N. N. mio ſignore fece delineare in rame dal famoſo Tempeſti (*qui propriamente Intagliare*)

§. *E figuratam. Deſcrivere*. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può eſprimere quello, che ſente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impoſſibile il delinearle.

DELINEATO. *Add. da Delineare*. Lat. *delineatus*. Gr. *καταγεγραμμένος*. *Red. Inſ.* 60. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oſſ. an.* 33. Come ſta delineato nella tavola decimaſeſta.

DELINQUENTE. *V. L. Chi delinque, Malfattore*. Lat. *delinquens*. Gr. *πλημμελῶν*. *Fir. diſc. an.* 64. Bene ſpeſſo la corrotta coſcienza contra ogni preparamento, o conſenſo del delinquente ſuole ſcoprire i ſuoi penſieri.

DELINQUERE. *V. L. Peccare*. Lat. *delinquere*. Gr. *πλημμελεῖν*. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Meſſo di Dio ancidera la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla.

DELIQUIO. *Svenimento, Mancamento*. Lat. *deliquium*. Gr. *λειποθυμία*.

DELIRANTE. *Che delira*. Lat. *delirus, delirans*. Gr. *παράφρων*. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante.

DELIRARE. *Eſſer fuori di ſe, Aver perduto il diſcorſo, Farneticare*. Lat. *delirare*. Gr. *ληρεῖν, μαίνεσθαι*. *Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Diſſe, lo 'ngegno tuo da quel ch' e' ſuole? *But.* Tanto delira, cioè eſce del ſolco, cioè ſi ſvia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal ſolco della verità uſcire, come eſce lo bue del ſolco, quando impazza, e non è obbidiente al giogo.

DELIRIO. *Il delirare, L' eſſer fuori di ſe*. Lat. *delirium*. Gr. *παραφροσύνη*. *Segn. Pred.* 1. 1. O cecità! o ſtupidezza! o delirio! o perverſità!

DELIRO. *Add. Pazzo, Fuor del ſenno*. Lat. *delirus*. Gr. *παράφρων*. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impreſa, e ogni ſdegno Fa 'l veder lei ſoave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel ſembiante, Che madre fa ſopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto, quanto queſta perverſa moltitudine ſia goloſa, ritroſa, ambizioſa, invidioſa, accidioſa, iracunda, e delira.

DELLITO. *Peccato*. Lat. *delictum*. Gr. *ἁμάρτημα*. *Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Segn. ſtor.* 9. 244. Stimarono, che il giudicio divino avaſſe loro a quel tempo riſervata la pena de' loro commeſſi delitti.

DELIVRARE. *V. A. Diliberare, Scioglire*. Lat. *ſolvere, diſſolvere*. *Franc. Barb.* 55. 15. Puoſſi dir, che qui claude Sette maniere d' ingrato eſto livro, Delli qual mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

DELIZIA. *Prezioſe, o rare dilicatezze, e morbidezze sì di vivande, come d' arneſi, o altre dilettevoli coſe*. Lat. *delicium, delicia*. Gr. *τρυφή*. *M. V.* 1. 4. Uſavano diſſolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Piſt.* Io amo meglio, che fortezza mi tenga in ſua guerra, che 'n ſue delizie. *Coll. SS. Pad.*

Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg. 29.* Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par. 31.* E s' i' avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass. 40.* Gli uomini, che sono avvezzi agli agi, e alle delizie, e a' diletti della carne ec. temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie, vale Amare moltissimo, Tener caro, Pregiare.* Lat. *in deliciis habere. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L' ebbe in delizie, e Venere con essa.

DELIZIANO. *V. A. Add. Delizioso. Franc. Sacch. rim. 52.* Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred. 18.* Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l' erbe, e piante.

DELIZIOSAMENTE. *Avverb. Con delizia.*

DELIZIOSISSIMO. *Superl. di Delizioso.* Lat. *delicatissimus amœnissimus.* Gr. τρυφερώτατος. *Red. annot. Ditir. 9.* Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' daini ec. *E esp. nat. 3.* Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti de' Feaci.

DELIZIOSO. *Add. Pieno di delizie.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Lab. 130.* Acciocchè vedova alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, ali deliziosi conviti? *Red. esp. nat. 89.* Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense de' grandi.

DEL PARI. *Posto avverbialm. vale Pari. Al pari.* Lat. *æqualiter, pariter.* Gr. ἴσος, κατ' ἴσον. *Lab. 320.* Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella esserti fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facessi incontro a lei.

DEL RESTANTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Ma, Per altro, Quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *ceterum. Sagg. nat. esp. 175.* Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. cons. 1. 243.* Del resto, l'acqua come acqua, è difficilissimo, che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *E 256.* Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E 257.* Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale a giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

DEL RIMANENTE. *Lo stesso, che Del resto.* Lat. *ceterum.* Gr. τὸ λοιπόν.

DEL TANTO. *Posto avverbialm. In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V. 1. 5. 4.* Questa terza parte così confinata ec. è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap. 60. 5.* Egli è il più bello tempio, ovvero duomo del tanto, che si truovi. *E 7. 2. 2.* Fu della miglior gente, e che più fece d' arme del tanto, che avesse il Re Carlo.

DEL TUTTO. *Posto avverbialm. vale In tutto e per tutto, Interamente, Affatto.* Lat. *omninò, prorsus.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov. 75. 4.* Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov. 95. 5.* Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son. 3.* Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf. 20.* Forse per forza già di parlasia, Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt. 2. 45.* Indi vedranno del tutto, e tutto intorno Empier quanto contien la terra, e 'l mare.

DELUBRO. *V. L.* Lat. *delubrum.* Gr. τέμενος. *Fier. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par. 6.* Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur. 3. 26.* Vedi qui Alberto invitto capitano, Ch'ornerà di trofei tanti delubri.

DELUDERE. *V. L. Beffare, Schernire.* Lat. *deludere irridere.* Gr. χλευάζειν. *Dant. Par. 9.* Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

DELUSIONE. *V. L. Il deludere.* Lat. *delusio, illusio, deceptio.* Gr. χλευασμός.

DELUSO. *V. L. Add. da Deludere.* Lat. *delusus.* Gr. ἐμπαιχθείς. *Cas. son. 5.* Così deluso il cor più volte, e punto Dall' aspro orgoglio piagne. *Red. Ins. 62.* Sempre deluso attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip. 1. 40.* Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

DEMENTARE. *V. L. Fare impazzare, Render demente.* Lat. *dementem reddere. Vend. Crist. Andr. 95.* Quasi tutto il popolo gli trava dietro, ch gli avea dementati con sue arti magiche.

DEMENTATO. *V. A. Add. Demente.* Lat. *demens.* Gr. ἄφρων. *Fr. Iac. T. 5. 7. 6.* Stai come dementata In tal luogo.

DEMENTE. *V. L. Che ha demenza.* Lat. *demens.* Gr. ἄφρων, ἄνους. *Franc. Barb. 195. 10.* Se non come il demente, Ch' erro, o dritto non sente.

DEMENZA, e DEMENZIA. *V. L. Scimunitezza, Pazzia.* Lat. *dementia, stultitia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. vit. Dant. 217.* O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab. 106.* Vegnamo al focoso amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

DEMERITARE. *Contrario di Meritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν. *But.* E se così fosse, seguiterebbe, che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno.* Lat. *indignus. Segn. Mann. Nov. 2. 6.* Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, e DEMERTO. *Misfatto, Colpa. Contrario di Merito.* Lat. *culpa, peccatum. Filoc. 5. 42.* Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur. 3. 68.* Il conte Odetico Palatino per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur. 21. 27.* Che mi conduca a tale Il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena, e Gastigo.* Lat. *pœna, supplicium.* Gr. τιμωρία, ζημία. *But.* Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato.* Lat. *demersus.* Gr. καταδυθείς. *Cr. 5. 6. 4.* Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d' un piede.

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia.* Lat. *democraticus.* Gr. δημοκρατικός.

DEMOCRAZIA. *V. G. Governo popolare.* Lat. *status popularis.* Gr. δημοκρατία.

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o simili.* Lat. *evertere, demoliri.* Gr. καταβάλλειν. *Viv. disc. Arn. 21.* Propose perciò all' A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ec. rimase il tutto eseguito.

DEMOLIZIONE. *Il demolire.* Lat. *eversio, demolitio.* Gr. ἀνατροπή, κατασκαφή. *Viv. disc. Arn. 19.* Fui obbligato a proporre all' A. V. la demolizione ec. delle stesse pescaie di moro.

DEMONIACO. *Indemoniato.* Lat. *lymphaticus, cerritus, * dæmoniacus. Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

DEMONIO. *Angelo ribello, Diavolo.* Lat. *dæmon, dæmonium.* Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov. 30. 4.* Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *Dant. Purg. 14.* Ben faranno i pagan, da che 'l demonio Lor sen' girà. *G. V. 11. 2. 7.* Ed eziandio le demonia per comandamento di Dio sono flagelli, e martelli a' popoli. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj.

§. *Demonio, figuratam. dicesi anche per Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa; modo basso.* v. DIMONIO.

DENANTI, e DENANZI. *V. A. Dinanzi. Franc. Barb. 28. 2.* Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E 75. 6.* Lo documento qui denanzi scritto. *E 149. 11.* Vertù è perdonare, Ma se pur vendicare volessi, guarda denanti alla mossa Com' muovi la percossa. *E 228. 3.* Maniera è di tenere Denanzi provvedere. *E 304. 23.* Denanzi a gli altri impiglia i forestieri.

DENAIO. *Lo stesso, che Danaio. Bocc. nov. 73. 4.* Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr. 8.* Ordiniamo, e fermiamo, che niente, nè alcuno denaio si dispensi del comune della compagnia.

DENARO. *Lo stesso, che Danaro.*

§. *Per Moneta generalmente.* Lat. *pecunia, nummus.* Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf. 21.* Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell. 236.* Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri, ed i suoi denari assegnatili in parte, non potè mai avere, se non a stento, e sanza utile, e profitto a lui.

DENAROSO. *Add. Danaroso.* Lat. *pecuniosus.* Gr. πολυχρήματος.

DENEGARE. *Dinegare.* Lat. *denegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι.

DENEGATO. *Add. da Denegare.* Lat. *denegatus.*

DENIGRARE. *Oscurare.* Lat. *denigrare, obscurare, obnubilare.* Gr. ἀπομελαί-

vio. *Ar. Fur.* 18. 3. Denigrò sua fama egli più che pece.

DENODARE. *Snodare*, *Disnodare*, *Sciogliere*. Lat. *dissolvere*, *enodare*. *Guitt. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata, e rotta.

DENOMINARE. *Prender il nome*, *Dare il nome*, *Nominare*; *e si usa nel significato att. e nel neutr. pass.* Lat. *denominare*. Gr. ἐπονομάζειν. *Sagg. nat. esp.* 26. Sarà da qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre dalla stessa misura di un braccio, e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina*. Lat. *denominativus*. Gr. παρώνυμος.

DENOMINATO. *Add. da Denominare*. Lat. *denominatus*, *nuncupatus*. Gr. ἐπονομασθείς.

DENOMINAZIONE. *Il denominare*. Lat. *denominatio*. Gr. ἐπονομασία. *But. Par.* 1. 1. Qui usa l'autore quella figura, che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detta denominazione (*qui è spezie di figura rettorica*)

DENOTARE. *Significare*. Lat. *denotare*, *significare*. Gr. ὑποσημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 18. Nel tempo, che l'oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

§. *Per Diligentemente considerare*, *Accennare*, *e Distinguere segnatamente*. Lat. *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *Com. Par.* 31. Nel presente canto parla in universale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade.

DENOTATIVO. *Add. Che denota*, *Atto a denotare*. Lat. *significans*. Gr. σημαντικόν.

DENOTAZIONE. *Il denotare*. Lat. *significatio*. Gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condensare*. Lat. *densare*. Gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Densare*. *Condensato*. Lat. *densatus*. Gr. πυκνωθείς.

DENSEZZA. *Densità*. Lat. *densitas*. Gr. πυκνότης. *Libr. cur. malatt.* Per la densezza, che naturalmente trovasi nell'oro.

DENSISSIMO. *Superl. di Denso*. Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Fav. Esop.* 95. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.

DENSITA', DENSITADE, *e* DENSITATE. *Astratto di Denso*. Lat. *densitas*, *spissitudo*. Gr. πυκνότης, παχύτης. *Com. Inf.* 25. Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve, e drizzale co' suo' raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sust. Densità*. Lat. *densitas*, *spissitudo*. Gr. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro, e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Raro, e Poroso*. Lat. *densus*, *spissus*. Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che n'appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera ec. (*l'aria*) si fa più rara, e più densa.

DENTACCIO. *Peggiorat. di Dente*. Lat. *dens immanis*, *luridus*. Gr. ὀδοὺς μέγας ἐλεός. *Fir. As.* 105. E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ch'han que' dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

DENTALE. *Sorta di strumento villesco*. Lat. *dentale*. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo ec. Lo stimolo, il dental, stevi 'l timone.

DENTAME. *Quantità di denti*. Lat. *dentium series*.

§. *Per Dente*, *o Dentatura*. Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Espos. Vang.* Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll'unghia serpentina.

DENTATO. *Add. Che ha denti*. Lat. *dentatus*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavasti coll' acque fredde, in rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi; altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce. *Red. Ins.* 54. Veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. *E Oss. an.* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali aspri, e dentati.

DENTATURA. *Ordine*, *e Componimento de' denti*. Lat. *series dentium*, *dentes*. *Libr. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca, e pulita la dentatura. *E appresso*: Quelli, che hanno forte dentature, vivono ec. *Libr. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Cast.* Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S'egli ha la striscia bianca.

DENTE. *Uno di que' piccioli ossi*, *che sono in bocca*, *fitti nelle gengive*. Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Bocc. introd.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglili alle guance ec. *Petr. son.* 82. Rode se dentro, e' denti, e l'unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a se Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l'uno, e l'altro filo. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti Ch'un piccol garzoncel, che metta i denti. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l'un coll' altro dente, Fra se diceva: agli effetti mi serbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto lo co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell' umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando 'l dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali, Carlo magno, vincendo, la soccorse.

§. II. *Per similit. si dice delle parti di molti strumenti*, *e d'altre cose fatte a quella similitudine*. Lat. *dens*. *Cr.* 3. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi, e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*) perocch'egli è docilissimo, e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè sega non è sì grande, e unta, E bene in ordin, come noi l'abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta ec.

§. III. *Mostrare i denti*, *vale Mostrarsi ardito*, *coraggioso*, *e senza paura*. Lat. *contra audenter ire*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente ec. furono per natura vile, e codarda cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti.

§. IV. *Toccar col dente*, *Sbattere il dente*, *Ugnere il dente*, *Dare il portante a' denti*, *Far ballare i denti*, *e simili*, *vagliono Mangiare*; *modo basso*. Lat. *arrodere*. Gr. ἐκτρώγειν. *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo, che si trovi insinchè fuor Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d'ugnere il dente, E dire al corpo lor fatti capanna.

§. V. *Tener l'anima co' denti*, *vale Esser mal cubato*, *o mal concio da infermità*. Lat. *aegrotare*. Gr. νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l'anima co' denti, Ch'un non n'ha per medicina? *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l'anima co' denti.

§. VI. *Pigliarla co' denti*, *vale Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente*, *e con ogni sforzo*. Lat. *obnixè*, *mordicus aliquid aggredi*. *Cecch. Sciav.* 1. 3. Perciocchè ella Non l'ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfato, e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta, ch'ella se l'è legata a dito, E l'ha presa co' denti, e se n'affanna.

§. VII. *Pigliare il morso co' denti*, *vale Stare ostinatissimo*, *metaf. presa da' cavalli*. Lat. *mordicus tenere*, *fraenum mordere*. Gr. ὀδὰξ κρατεῖν, χαλινοφαγεῖν, *Callim.*

§. VIII. *Dir checchè sia fuor de' denti*, *vale Dirlo con asseveranza*, *e con libertà*. *liberè*, *audacter*, *disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Egli pauroso, e lento era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, avere egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre celo disse fuor de' denti.

§. IX. *Dir checchè sia fra' denti*, *vale Dirlo con voce bassa*, *o oscuramente*, *o in confidenza*. Lat. *mussitare*. *Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

§. X. *Rimanere a denti secchi*, *o asciutti*, *vale Rimanere senza mangiare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi ci restarem qui a denti secchi.

§. XI. *Tenere altrui a denti secchi*, *vale Non gli dar da mangiare*. Lat. *victum non praebere*.

§. XII. *E figuratam. Non dar nulla*. *Dittam.* 5. 28. O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza, E con questa si muore, e tu c'invecchi.

§. XIII. *Stare a denti secchi*, *vale Stare senza operare*, *o non volendo*, *o non s'arrischiando*, *o non avendo modo*. Lat. *morari oscitanter*. Gr. χασμᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. canz.* Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi.

§. XIV. Aver uno fra' denti, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre, come si voglia. Lat. obnoxium habere.

§. XV. E Aver uno fra' denti, vale talora, Ragionar di lui.

§. XVI. Darsene, o Darne insino a' denti, detto proverb. che si dice quando due tenzionano aspramente, o ruvidamente insieme, senza rispetto. Lat. mordicus decertare. Varch. Ercol. 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una barosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli. Libr. Son. 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

§. XVII. Mentre l' uomo ha i denti in bocca, Non sa quello, che gli tocca, o simili, detto proverbiale, che vale, che Niuno si può promettere di sua ventura, mentre vive. Lat. nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet. Cecch. Mogl. 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel, che e' ti s' ha a toccare.

§. XVIII. La lingua batte, o va dove il dente duole, proverb. esprimente, che Si ragiona volontieri delle cose, che premono, o che dilettano. Lat. ubi quit dolet, ibidem & manum habet. v. Flos 257. Pataff. 5. La lingua va dove gli duole il dente. Alleg. 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

§. XIX. Più vicino è il dente, che nessun parente, modo proverb. che vale, che Muovon più le cose proprie, che l' altrui. Lat. omnes sibi melius esse malunt, quam alteri. Gr. γόνυ κνήμης ἔγγιον.

DENTE CANINO. Sorta d' erba. Lat. dens canis. Tes. Pov. P. S. Anco erba dente canino posta in sul dente, che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. Lat. dens caballinus. Cr. 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. Fr. Giord. Salv. Pred. 24. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne nutrica.

DENTECCHIARE. Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco, o adagio, e senza appetito. Lat. ligurire, Terent. Gr. λιχνεύειν. Tes. Br. 5. 45. Incontanente (la donnola) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. Pataff. 7. Poi rose il prezzemol dentecchiando (altri T. leggono: dentellando)

§. Per metaf. Libr. Son. 137. Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi (parla in ischerzo a Luigi Pulci allora camarlingo in Mugello)

DENTELLIERE. Sottile, e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti; Stuzzicadenti. Lat. dentiscalpium. Gr. ὀδοντογλυφίς. M. Pier Reg. B. V. Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia. M. Aldobr. Prendete una tasterta lunghetta di pinna, o uno dentelliere d' argento, mettetelvi bellamente.

DENTELLO. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice. Lat. denticulus, Vitruv. Gr. ὀδόντιον. Vit. Barl. Fu menato in una città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose.

§. I. Dentello, si dice anche Il Dente di alcuni strumenti. Lat. dens. Gr. ὀδούς. Cr. 3. 7. 9. Ogni spiga nell' entramento de' dentelli compresa si ragunerà.

§. II. Dentello si dice anche Un lavoro, che fanno le donne coll' age.

DENTICCHIARE. Lo stesso, che Dentecchiare. Lat. ligurire. Gr. λιχνεύειν.

DENTICE. Sorta di pesce di molta stima. Lat. dentex. Gr. συναγρίς. Red. Oss. an. 172. In un dentice, in un' ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti, ec.

DENTRO. Avverb. Di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna. Lat. intus. Gr. ἔνδον. Bocc. nov. 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. Filoc. 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d' animo, ritenere le lagrime. Petr. son. 9. Ma dentro, dove giammai non s' aggiorna, Gravido fa di se 'l terrestre umore. E 28. Di fuor si legge, com' io dentro avvampi. E canz. 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. Pass. 188. La mala volontade è radice, e cagione d' ogni peccato, che dentro, o di fuori si commette. E 201. E spezialmente di quelli, che sono occulti nel cuore, ne' desiderj ec. dentro, de' quali si trovano pochi discernitori.

§. I. Risolvere o dentro, o fuora; vale Risolvere assolutamente o sì, o no.

§. II. Oggi si usa anche in forza di sust. come Nel mio dentro, cioè nel mio interno. Lat. in me ipso. Gr. κατ' ἐμαυτῷ.

DENTRO. Preposiz. che dinota la parte interna; per lo più s' accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'. Lat. intra. Bocc. pr. 6. Esse dentro a' dilicati petti temendo, e vergognando tengono l' amorose fiamme nascose. E introd. 26. Dentro alle mura della città di Firenze. Petr. canz. 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d' intorno avea, ma dentro al legno.

§. I. Anche col quarto ottimamente s' adopera. Dant. Purg. 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve sotto verde manto.

§. II. E col secondo si trova eziandio. Bocc. nov. 15. 35. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. Pass. 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto puote ec. e se non dentro della porta, almeno dentro dagli antiporti, che sono i sentimenti.

§. III. E al sesto si accompagnò talora. Bocc. concl. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. Dant. Purg. 26. Come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro dalla rete. Petr. son. 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. Omel. S. Gio. Grisost. Se tu domandi la coscienza di coloro, che ti lodano, troverrai appresso di ciascuno, che dentro da se di mille morti degno ti accuseranno.

DENUDARE. Far nudo, Spogliare. Lat. nudare, spoliare. Gr. γυμνοῦν. Dant. vit. nuov. 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.

§. Per metaf. Scoprire, Palesare. Cosc. S. Bern. A tutta quella moltitudine faranno denudate, e manifeste tutte le sue iniquitadi.

DENUDATO. Add. da Denudare. Lat. nudatus, spoliatus. Gr. συληθείς. Vinc. Mart. lett. 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano, e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento, che si facciano interpreti della mia intenzione.

DENUNZIA. Dinunzia. Lat. denunciatio. Gr. εἰσαγγελία.

DENUNZIARE. Dinunziare. Lat. denunciare. Gr. καταγγέλλειν. Fr. Ass. 292. Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all' accusatore.

DENUNZIAZIONE. Il denunziare. Lat. denunciatio. Gr. εἰσαγγελία. Com. Inf. 26. La guerra, che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. E appresso: Nel primo caso è lecito d' usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello 'nganno. But. Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' anime.

DEO. Lo stesso, che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni. Lat. Deus. Gr. θεός. Petr. canz. 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negli Dei. E cap. 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo, Da' tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi. Dant. Inf. 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi. E Purg. 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. E 21. Dal qual tu togliesti Forte a cantar degli uomini, e de' Dei. Com. Par. 2. E' da sapere, che li poeti puosero, che in sul monte di Parnaso fossero le scienze, e poneano ad esse uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienze, nelle quali egli aveano studiato. Bern. Orl. 2. 28. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato Il gran Tempio d' Ammone antico Deo.

DEPELARE. Lo stesso, che Dipelare. Lat. depilare. Gr. παρατίλλειν. Guitt. lett. 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non potrene, e se 'l tenete, scorciate, ovver carate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. Che depende. Lat. pendens, dependens. Gr. ἐγκρεμάμενος. Sagg. nat. esp. 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna si trova, che vanno successivamente diminuendosi.

§. Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza. Lat. cliens. Gr. πελάτης. Tac. Dav. stor. 1. 242. Molti per disegni proprj questo, o quello amico, o dependente bociavano, che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE. Avverb. Con dependenza. Lat. juxta, secundum. Gr. κατά. Libr. Pred. Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. Il dependere, Derivazione, Soggezione. Lat. derivatio, subjectio. Com. Inf. 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se

lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela*. Lat. *clientela*. Gr. πελατεία.

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l'origine, e'l conservamento*. Lat. *dependere, originem ducere*. Gr. ἐξαρτᾶσθαι. *Daut. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo, e tutta la natura. *Lab.* 210. Non altramenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da se stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero*. Lat. *sui juris esse*. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa cadere i peli*. Lat. *psilothrum, dropax*, *Marz*. Gr. ψίλωθρον, δρῶπαξ. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donne fia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove*: L'altro depilatorio: recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPLORABILE. *Add. degno di esser deplorato, Da deplorare*. Lat. *deplorandus*. Gr. οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto, gran perdita certamente, e perdita deplorabile.

DEPLORABILISSIMO. *Superl. di Deplorabile*. Lat. *maxime deplorandus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORARE. *Plorare, Piangere*. Lat. *deplorare*. Gr. οἰμώζειν. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ec.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare*. Lat. *deploratus*. Gr. κατοδυρθείς. *Sannazz. Arc. prof.* 12. Conciofossecosachè nel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

DEPONENTE. *Che Depone*.

§. *Deponente, termine gramaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri*. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DEPORRE. *Diporre*. Lat. *deponere*. *Dant. Purg.* 18. Del mio carcar deposto avea la soma. *Petr. son.* 211. Deposta avea l'usata leggiadria.

§. *Per Dare in deposito, Depositare*. Lat. *deponere*. Gr. κατατίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così ferma, e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizj appo lui sicuramente deporre.

DEPOSITARE. *Dipositare*. Lat. *deponere, alicujus fidei committere*. Gr. κατατίθεσθαι. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITARIO. *Dipositario*. Lat. *depositarius*. Gr. παρακαταθήκης λαβών. *Bocc. nov.* 12. 6. Era fedel commessario, e depositario, e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarj, e per li detti depositarj, a per ciascuno di loro si possano dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol, che voi siate il depositario insin che a' si rispondino.

DEPOSITATO. *Add. da Depositare*. Lat. *depositus*. Gr. παρακαταθείς.

DEPOSITERIA. *Luogo, dove risiede il depositario, e ove si custodisce l'erario*.

DEPOSITO. *Lo stesso, che Diposito*. Lat. *depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* S'intendano del tutto assoluti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 252. Lascia, che niuno di essi ec. ne possano avere, e se pure ne destono, o pigliassone, siano tutti tenuti a quel deposito.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito*. Lat. *depositio, depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

§. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonj*. Lat. *testimonium*. Gr. μαρτυρία.

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso, che Deposizione nel signific. del §*. Lat. *depositio*. Gr. παρακαταθήκη.

DEPOSTO. *Add. da Deporre*. Lat. *depositus*. Gr. παρακαταθείς. *Segn. stor.* 2. 58. Mostrando all'ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVARE. *V. L. Far pravo*. Lat. *depravare*. Gr. διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravaronn la natura delle cose. *Bemb. stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corrattori a depravare il puerile ingegno. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla sforbitante ambizione ec. si partì a rotta.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare*. Lat. *corruptus, pravus*. Gr. διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizj o per ingegno depravato, o per brutta conversazione, e consuetudine guasti, e corrotti.

DEPRAVAZIONE. *Il depravare*. Lat. *depravatio, corruptela*. Gr. διαφθορά. *But.* La pena ec. dee essere una, benche maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare*. Lat. *deprecabilis*. *Coll. Ab. Isac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

DEPREDARE. *Predare*. Lat. *prædari*. Gr. συλᾶν. *Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch' io temo, non gli spirti in ogni vena Mi fugga, e la mia vita arda, e deprede.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Chi preda*. Lat. *prædator, depradator*. Gr. λῃστής, λαφυραγωγός.

DEPREMERE. *Deprimere*. Lat. *deprimere, proterere*. Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere*. *Depresso*. Lat. *depressus*. *Com. Par.* 2. Fue depremuto nella eterna notte.

DEPRESSIONE. *Il deprimere, Avvilimento*. Lat. *depressio*. *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d'Italia. *But.* La superbia, per depressione del prossimo suo.

DEPRESSO. *Add. da Deprimere*. Lat. *depressus*. Gr. καταπιεσθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, ad autoritade alle mie parole. *E vit. Dant.* 252. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra, laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa, e ammaccata, viene a avvallare.

DEPRIMERE. *Tener sotto, Conculcare, Abbassare, Avvilire*. Lat. *deprimere, proterere*. Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Lab.* 316. Non ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion d'animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, o in un altro il deprimi. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo.

DEPURARE. *Purgare, Far puro*. Lat. *purgare*. Gr. καθαρίζειν. *Red. cons.* 1. 138. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d'uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare*. Lat. *purgatus*. Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro, e semplice, e depurato. *E appresso*: Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Ellcodosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, e fosse per essere di utilità all'Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

DEPUTARE. *Diputare*. Lat. *eligere, addicere*. Gr. ἐκλέγειν. *Cr.* 5. 24. 1. A questa generazione d'arbori deputerai quelle pianore, ovvero monti, i quali non possono ad altri albori essere utili. *Pass.* 244 Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della signoria, a tra le bestie deputato.

DEPUTATO. *Add. da Deputare*. Lat. *electus*. Gr. ἐκλεκτός. *G. V.* 8. 83. 2. Andandoli cercando, e uccidendo col loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoria, o veramente all'oficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore deputati solennemente a cotanto ufizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere, che gli uomini deputati in quegli eserciti ec.

DERELITTO. *Add. Abbandonato*. Lat. *derelictus*. Gr. καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. Per questo l'evangelio, e i dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che noi siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati longo tempo derelitti.

DERELIZIONE. *Astratto di Derelitto, Abbandonamento*. Lat. *destitutio, desertio*. Gr. ἀπόλειψις. *Segn. Mann. Lugl. 13.17.* Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

DERETANO. *Add. Diretano*. Lat. *retrorsus*. Gr. ἀπισθοφανής. *Ar. Fur. 41. 87.* E gli feri ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. *Per Ultimo*. Lat. *ultimus, postremus*. Gr. ὕστατος. *Bocc. nov. 99. 1.* Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente. *Albert. 62.* Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

DERIDERE. *Schernire, Beffare*. Lat. *deridere*. Gr. καταγελᾷν. *Petr. uom. ill.* Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg. 20.* Veggiolo un'altra volta esser deriso. *Franc. Sacch. nov. 151.* Deridendo verso me, com'egli avesse innanzi ciò, che dovea venire.

DERIDITORE. *Verbal. masc. Che deride. Derisore, Schernitore*. Lat. *derisor*, Gr. σκώπτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE. *Femm. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice*. Lat. *contemptrix*. Gr. ἡ σκώπτουσα. *Fiamm. 7. 74.* O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

DERISIBILE. *Add. Atto a deridersi*. Lat. *risu dignus*. Gr. γελαστός. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Conosco, e non conosco questo stile; Derisibil non è, può esser meglio; E può anch'esser peggio. *E 4. 4. 2.* Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE. *Il deridere, Scorno*. Lat. *derisus, irrisio*. Gr. χλευασμός. *M. V. 7. 23.* Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O baroni, noi abbiamo per verità consolo degno di derisione. *Caval. Frutt. ling.* Che grande certo derisione, ed irreverenza è gridare, e dire ec.

DERISIVAMENTE. *Avverb. Con derisione*. Lat. *per contemptum*, * *derisorie*. Gr. καταφρονητικῶς. *Com. Inf. 26.* Questo verbo *gaudeo, es*, che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisivamente.

DERISO. *V. A. Sust. Derisione*. Lat. *irrisio*, Gr. χλευασμός. *Guitt. lett.* Ove che vanno in brobbio, e in deriso di altra gente.

DERISO. *Add. da Deridere*. Lat. *derisus, irrisus*. Gr. γελαστός.

DERISORE. *Verbal. masc. Che deride*. Lat. *derisor, subsannator*. Gr. χλευαστής. *Pass. 38.* Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. arb. cr.* Contra que' cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO. *Add. Che mostra derisione*. *But. Inf. 26. 1.* Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

DERIVARE. *Dependere, Trarre origine, Procedere*. Lat. *dependere, derivari, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *M. V. 9. 44.* E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti comuni. *Cron. Morell. 253.* Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo, d'esser piccoli, rimasti senza padre, e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E 254.* Da questi sette, ch'i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

§. *Per Isgorgare*. Lat. *derivari* Gr. ἐποχετεύεσθαι. *Dant. Purg. 33.* Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par. 4.* Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E 30.* Chinandomi all' onda, Che si deriva, perchè vi s'immegli. *Petr. son. 134.* L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva.

DERIVATO. *Add. da Derivare*. Lat. *derivatus*. *Guicc. stor. 7. 314.* Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ec. conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. stor. 3. 38.* La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivata poco appresso sopra il capo di lui tornò.

DERIVAZIONE. *Il derivare*. Lat. *derivatio*. Gr. παραγωγή.

§. *Per Etimologia*. *Dant. Conv. 155.* Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue derivazioni.

DEROGA. *Derogazione*. Lat. *derogatio*. Gr. ἀφαίρεσις.

DEROGABILE. *Add. da Derogare*. Lat. *cui derogari potest*. *Segn. Crist. instr. 3. 316.* Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

DEROGARE. *Togliere, o Diminuir l'autorità*. Lat. *derogare*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Filoc. 5. 189.* Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv. 2.* Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V. 8. 32.* Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare per non derogare al nome della parte (*così ne' T. a penna*)

DEROGATO. *Add. da Derogare*. Lat. *derogatus*. Gr. ἀφαιρεθείς. *Guicc. stor. 19. 141.* Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese.

DEROGATORIO. *Add. Dirogatorio*. Lat. *derogatorius*. Gr. ἀφαιρετικός. *Segn. Crist. instr. 3. 10. 9.* Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

DEROGAZIONE. *Il derogare*. Lat. *derogatio*. Gr. ἀφαίρεσις. *M. V. 5. 31.* Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

DERRATA. *Quello, che si contratta in vendita*. Lat. *res venalis*. Gr. τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* Era loro promessi buoni patti, solo il passo, e derrata per danaio. *Bocc. nov. 55. 7.* Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V. 8. 36. 3.* I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E 11. 130. 1.* Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. *M. V. 9. 42.* E dato loro stadichi di non far danno per la riviera ec. e di torre derrata per danaio, se n'andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v' amasse, non amereste vo' lei? e Dinadan disse: cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare.

§. II. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa*. Lat. *alicujus rei portio*. Gr. μερίς πράγματός τινος. *Cron. Morell. 282.* Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci cotte, o due, o tre fichi sanza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant. 92. 2.* Buona femmina, come dai questi cavoli? messere, due mazzi al danaio; certo questa è buona derrata ec. tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov. 80. 29.* Appena ch' io abbia delle due derrate un denaio. *Franc. Sacch. rim. 36.* Dando i viventi per maggior derrate, Che non fe Tiro la Giudea semenza.

§. III. *In proverb. Le buone derrate votan la borsa; e significa, che il poco prezzo alletta a comperare.*

§. IV. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo benespesso si trova frande.*

§. V. *Più, o Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l'aggiunta supera il principale*. *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Bocc. nov. 40. 2.* Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *Dep. Decam. 141.* E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον; e i nostri: più la giunta, che la derrata.

DESCACCIO. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo*. *Franc. Sacch. nov. 210.* Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortuna.

DESCENDENTE. *Che descende, o trae origine*. Lat. *descendens*. Gr. ἀπόγονος. *G. V. 11. 78. 2.* Era uno de' maggiori baroni dell' isola di descendenti de' principali baroni, che rubellarono l'isola al Re Carlo primo. *E 12. 63. 4.* Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Maestruzz. 1. 75.* Tra' salenti, e i descendenti penso, che sia per nuno vietamento. *E 1. 77.* E' da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono della adozione; l' una è de' salenti, e de' descendenti. *E 2. 28. 3.* La legge, che punisce il patricida ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù.

DESCENDENZA. *Discendenza*. Lat. *stirps*. Gr. γονή.

DESCENDERE. *Discendere*. Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν.

DESCENDIMENTO. *Discendimento*. Lat. *descensio*. Gr. κατάβασις. *But. Par. 1. 2.* Faccendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

DESCENSIONE. *Discensione*. Lat. *descensus*. Gr. καταβασμός.

DESCENSO. *V. L. Sust. Discesa*. Lat.

descensus. Gr. κατάβασις. *But. Inf. 4.* Pinge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso*: Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Cavare, o simili, per descenso; termine de' chimici, che si dice d'Una delle maniere di stillare. Ricett. Fior. 98.* De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo, e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra ec.

DESCENSORE. *Discensore.* Lat. *descensor*. Gr. καταβάτης.

DESCESO. *Add. da Descendere.*

DESCHETTO. *Dim. di Desco.* Lat. *mensula*. Gr. τραπέζιον. *Capr. Bott. 1. 19.* Ho dubitato insino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno, che mi favellasse nell' orecchio per cerbottana, come io vidi gie fare una festa di morto a uno, che avea forato un palco, e' piedi d' un deschetto, pel quale passando una cerbottane, riusciva nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto, vale anche Arnese da sedere, che si regge su tre piedi.* Lat. *scamnum, scabellum*. Gr. βάθρον. *Franc. Sacch. nov. 123.* Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso*: Tu se' di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare. *Burch. 1. 100.* Seggonsi appiè dell' uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto, o panche. *Alleg. 317.* Ma da seder mi detton fralle mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

§. II. *Deschetto, per similit. Tav. Rit.* Siedéli addosso, e fece deschetto di lui.

DESCO. *Mensa, o Tavola, e propriamente quella, sulla qual si mangia.* Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov. 72. 14.* Trovolle insieme con Beatevegna a desco, che desinavano. *E Test. 1.* Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d' assi di noce. *Nov. ant. 65. 7.* Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d' oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d' un gran desco con une corta tovaglie. *Alleg. 128.* E la tovaglia par giusto una ragna A rimeader sul desco d' un barbiere, E quella un unto sucido vivagno. *Malm. 7. 49.* Sul desco poi distese le tovaglia.

§. I. *In proverb. Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; e dicesi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti.*

§. II. *In proverb. Gran traditore è il desco; e vale lo stesso, che quell' altro, La tavola è una mezza colla.* Lat. *in vino veritas*. *Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

§. III. *Desco, dicesi anche propriamente Quello, sul quale si taglia la carne alla beccheria. Lor. Med. canz. 50.* La mia donna ha aperto il desco, E hammi posto al beccaio.

§. IV. *Desco, per lo Luogo, ove risiede il governatore, o altro simile ufiziale alle compagnie, o confraternite. Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco (*qui figuratam. vale il governatore stesso, o gli altri ufiziali, che stanno a desco*)

§. V. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di Chi tira, o riscuote la mercede del suo servire; e si dice anche dell' Andare a tavola per mangiare. Malm. 9. 6.* Appoggio lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, ciebbeil peto.

§. VI. *Trovarsi, o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, a apparecchio formato. Alleg. 158.* La veneranda poesie egiatameate si riposò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap. 5.* S' egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danaio.

DESCRITTIBILE. *Ad. Descrivibile, Che si può descrivere. Viv. prop. 144.* Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

DESCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive.* Lat. * *descriptivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare e poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DESCRITTO. *Add. da Descrivere.* Lat. *descriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Red. lett. 1. 325.* Se V. Sig. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch' e bellissimo, me l'avvisi.

DESCRITTORE. *Verbal. masc. Che descrive.* Lat. *qui describit, scriptor*. *Varch. stor. 9. 257.* Faccendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che d' istoria.

DESCRIVERE. *Figurar con parole.* Lat. *describere, delineare*. Gr. καταγράφειν. *Dant. Inf. 32.* Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo. *E Purg. 18.* Ch' i' discerna chiaro Quanto la tua ragion porti, o descriva. *Petr. son. 125.* Che 'ngegno, o stil non fie mai, che 'l descriva.

§. I. *Per Registrare, Pigliare in nota.* Lat. *recensere, describere*. Gr. ἀπογράφειν. *M. V. 10. 52.* Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione, e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per Semplicemente scrivere.* Lat. *scribere*. Gr. γράφειν. *Dant. Purg. 9.* Sette P. nella fronte mi descrisse Col punto della spada. *Petr. son. 160.* Talor, ch' odo dir cose, e 'n cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove (*qui in vece di descrivo per la rima*)

DESCRIZIONE. *Il descrivere.* Lat. *descriptio*. *Tac. Dav. ann. 4. 91.* Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp. 72.* Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. esp. nat. 89.* Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

DESERERE. *V. L. Abbandonare.* Lat. *deserere*. Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf. 26.* E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deserto. *E Par. 25.* Ed ancor nulle Era per Francia nel letto deserta.

DESERTARE. *Disertare.* Lat. *vastare, desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *Bern. Orl. 1. 29. 39.* Che per Carlo, e la Francia desertare Con tanta gente avea passato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* Lat. *transfugere, militiam deserere*. Gr. λειποταξεῖν.

DESERTO. *Sust. Lo stesso, che Diserto.* Lat. *desertum, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Petr. canz. 29. 2.* O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi.

§. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus, & sylvis inani studio jactare*. *Virg. Franc. Sacch. nov. 154.* Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto.

DESERTO. *Add. lo stesso, che Diserto. Petr. canz. 4. 8.* Per spelunche deserte, e pellegrine Piansi. *E cap. 10.* E quel, che lieto i suoi campi disfatti Vide, e deserti. *Bern. Orl. 1. 24. 48.* Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero, e deserto.

DESERTORE. *Verbal. masc. Chi deserta.* Lat. *transfuga, desertor*. Gr. αὐτόμολος.

DESERVIRE. *Disservire, Disservire. Guitt. lett. 14.* Non dee uomo ai bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ec.

DESIANZA. *V. A. Disianza.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin. 53.* Ed i pensier mi dicon, tu morrai, Che non puoi viver senza desianza.

DESIARE. *Disiare.* Lat. *cupere, desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galiaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son. 12.* Poco prezzando quel, ch' ogn' uom desía. *E 16.* Ed i' desío, Che le lagrime mie si spargan sole.

DESIATO. *Add. da Desiare. Disiato.* Lat. *expetitus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Mor. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiate fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son. 43.* Qual ombra è sì crudel, che 'l seme aggiunge, Ch' al desiato frutto era sì presso?

DESICCATO. *V. L. Add. Disseccato.* Lat. *desiccatus, siccatus*. Gr. ξηρανθείς. *Com. Purg. 1.* La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del sole mondano.

DESIDERABILE. *Add. Da esser desiderato.* Lat. *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Fir. dial. bell. donn. 356.* La complessione vostra ec. fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

DESIDERABILMENTE. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *cupide, avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa della quale Ercole, e i suo' compagni desiderabilmente l' aspettavano. *S. Ag. C. D.* Non si concupisce tanto desiderabilmente.

DESIDERANTE. *Add. Che desidera.* Lat. *cupiens*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Sen. Pist. 32.* Per la qual cosa i' ti dico, ch' egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

DESIDERARE. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *desiderare, appetere, cupere*. Gr. ποθεῖν. *Amm. ant. 28. 1. 2.* Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. introd. 3.* Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero ec. *Cas. lett. 11.* Potrà conoscere quanto io l' onoro, e quanto io desidero di servirla. *E 15.* E perciò desidero ancora innanzi ad ogn' altro, che sia posto in esecuzione. *Red. cons. 88.* E una infelice sanità quella, nella quale per legge d' un indiscreto medico l' uomo si dee astenere da tutti que' cibi, che si desiderano.

DESIDERATISSIMO. *Superl. di Desiderato.* Lat. *optatissimus*. Gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc. 5. 7.* Abbracciami, desideratissimo mio, che io son quel Folchetto, che rimasi in casa. *E As. 58.* Ha con veneno ammazzato il

misero

misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

DESIDERATIVO. *Add. Desiderabile*. Lat. *desiderabilis*, *optabilis*. Gr. ποθεινός.

§. *Per Desideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἱμειρόμενος. *Bnt. Purg. 234.* Per dare esemplo agl' invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d' amore ardentemente amava.

DESIDERATO. *Add. da Desiderare*. Lat. *optatus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Dant. Par. 1.* Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll' armonía, che temperi, e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso, Della fiamma del sol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. ant. 26. 1. 2.* L' avaro prima a angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab. 283.* A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infinn all' ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As. 200.* Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE. *Verbal. masc. Che desidera*. Lat. *desiderator*, *optator*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Bocc. vit. Dant. 251.* Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. ant. 27. 2. 5.* O grandezza, etoce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E 28. 1. 2.* Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale raggoardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun' arte, sostiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv. 73.* Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti suo quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE. *Femm. di Desideratore*: Lat. *optatrix*. Gr. ἐπιθυμοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

DESIDEREVOLE. *Add. Desiderabile*. Lat. *desiderabilis*, *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Amm. ant. 6. 1. 4.* Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò, che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole.

DESIDERIO. *Disiderio*. Lat. *desiderium*, *cupiditas*. Gr. ὁρμή. *Bocc. nov. 4. 9.* D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov. 79. 14.* In tanto desiderio s' accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l' anima diventi più capace, e più degna.

§. *Per Coito*, *Atto carnale*, *Congiugnimento*. Lat. *coitus*. Gr. μίξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ec. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove*: Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene o per boto, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio*. Lat. *avidè*, *cupidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Amm. ant. 8. 3. 8.* Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant. 28. 1.* Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett. 12.* La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso*. Lat. *cupidissimus*. Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Cas. lett. 23.* Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E 29.* Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt. 5. 14.* Era desiderosissimo d' usar seco questa cortesía.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera*. Lat. *cupidus*, *avidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par. 2.* O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies. 261.* E poi dicea, com' ei stette nascoso Ivi gran pezzo sol per te mirare, E come venne si desideroso Di te, ch' i' non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell. 243.* Io, avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose, e veloci volontà d' essi ec.

§. *Per desiderabile*. Lat. *appetendus*, *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Boez. G. S. 43.* Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è?

DESIGNAZIONE. *Il disegnare, e 'l Disegno stesso*. Lat. *descriptio*, *delineatio*, *designatio*. Gr. διαγραφή. *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte dintorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. *Mangiare, che si fa al mezzo dì*. Lat. *prandere*. Gr. ἀριστᾶν. *Bocc. nov. 71. 18.* Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E 78. 7.* Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì*, *Desinéa*, *Desinata*. Lat. *prandium*. Gr. ἄριστον. *Bocc. nov. 79. 26.* E cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *S. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz. 2. 3.* Se abbiendo fame i poveri, s' apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg. 119.* L' andare a cena, a letto, o a desinare A posta d' altri, in vero è mala cosa. *Libr. Son. 82.* E dar per collezion venti ducati. Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, e la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l' appetito*.

DESINATA. *Desinéa*, Lat. *prandium*. Gr. ἄριστον.

DESINATORE. *Verbal. masc. Che desina*. Lat. *pransor*, *conviva*. Gr. ἀριστῶν. *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricoglíessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINE'A. *V. A. Desinare, nome*. Lat. *prandium*. Gr. ἄριστον. *Nov. ant. 79. 1.* Fue alla desinéa, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V. 4. 19.* Avendo ordinato la desinéa alla gran badía di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, e periodi*. Lat. *finis*, *terminatio*. Gr. τέλος, τελευτή.

DESIO. *Disío*. Lat. *cupiditas*, *desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Fr. Luc. 4. 4.* Vi so dira, che si ricorda di me, ch' è in desío. *Buon. rim. 16.* Stolto chi per desío fallace, e ingordo D' una vera beltade, incontro al dardo Sen' va d' amor, cieco al suo bene, e sordo.

§. *Per metaf. Guar. Past. Fid. 5. 7.* E 'n questo vecchio tronco E' più, che fosse mai, verde il desio.

DESIORE. *V. A. Desío*. Lat. *cupiditas*, *desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Fr. Iac. T. 6. 8. 5.* Dammi licenzia di me ferire, Che mò m' uccido con gran desiore.

DESIOSO. *Sust. Pataff. 9.* Mostrando il desioso, e il berlingozzo (*qui, secondo alcuni, vale il Membro virile*)

DESIOSO. *Add. Lo stesso, che Disioso*.

DESIRA. *V. A. Desire*. Lat. *desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Dant. rim. 18.* E quei, che dal ciel quarto non si parte, Le dà l' effetto della mia desira.

DESIRARE. *Disirare*. Lat. *desiderare*, *precari*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg. 15.* Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei, che ci ama, è per noi condannato? *E rim. 14.* Quando egli è giunto là, ove 'l desira, Vede una donna, che riceve onore.

DESIRE. *Desío*. Lat. *cupiditas*, *desiderium*. Gr. ἐπιθυμία. *Petr. son. 15.* Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E 77.* Gridando d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim. 33.* La donna, che m' ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

§. *Talora per la rima Desiro*. *Petr. son. 59.* Si crescer sento il mio ardente desiro.

DESISTERE. *Cessar di fare*. Lat. *desistere*. Gr. λήγειν. *Dant. Par. 30.* Ma or convien, che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma avale conviene, che si rimagna lo mio seguitare.

DESOLARE. *Disolare*. Lat. *desolare*. Gr. ἐρημόω. *Segn. Pred. 11. 7.* Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d' iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i clecri ec.

DESOLATISSIMO. *Superl. di Desolato*. Lat. *maximè desolatus*. Gr. μάλιστα ἐρημωθείς. *Zibald. Andr.* Con tante corterie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Add. da Desolare*. Lat. *desolatus*. Gr. ἐρημωθείς. *Dant. vit. nuov. 52.* Io ancora lagrimando in questa desolata città scrissi a' principi della terra. *Fr. Iac. T. 4. 26. 1.* Cristo beato Di me desolato Aggi pietanza. *Cas. Instr. Card. Caraff. 4.* Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi, e desolati.

DESOLAZIONE. *Disolazione*. Lat. *desolatio*. *D. Gio: Cell. lett. 26.* Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione?

DESPERANZA. v. DISPERANZA.

DESPETTO. *V. L. Add. Vilipeso*, *Disprezzato*. Lat. *despectus*. *Fior. S. Franc. 2.* Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza (*così hanno alcuni mss.*)

DESPITTO. *Dispitto*. Lat. *despicatus*, *us*. Gr. καταφρόνησις. *Dant. Inf. 14.* Come avesse l' inferno in gran despitto. *Petr. son. 81.* Rise fra gente lagrimosa, e mesta. Per isfogare il suo acerbo despitto.

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' imperio Greco. Dispoto.* Lat. *despota.* Gr. δεσπότης. *G. V. 8. 50. 2.* Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia.

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, e Parere.* Lat. *ipse.* Gr. αὐτός. *Bocc. nov. 12. 16.* Parendomi voi pur desso, m' è venuto stasera forse cento volte voglia d' abbracciarvi. *E nov. 83. 4.* Hai tu sentito stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. *E nov. 98. 21.* Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf. 28.* Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son. 291.* Ch' i' grido: ell' è ben dessa, ancora è in vita.

§. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito. Malm. 11. 2.* E n' ho al gran terror, ch' io vi confesso, Che mai più de' miei di saco quel desso.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare.* Lat. *excitatio. M. V. 4. 69.* Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare, e rompere il sonno.* Lat. *expergefacere, somno excitare.* Gr. διεγείρειν. *Petr. son. 8.* La donna, che colui, ch' a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf. 4.* Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Bocc. nov. 21. 15.* Lui desto, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. ben. Varch. 5. 23.* Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

§. *Per metaf. Far vivo, Ravvivare, Eccitare.* Lat. *excitare. Petr. canz. 8. 6.* Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son. 26.* Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov. 12. 15.* Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l' avea. *E nov. 16. 1.* Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov. 96. 10.* Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disidero di piacer loro. *Dant. Purg. 18.* L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l' animo, e lo fanno attento.

§. II. *In significazione neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. διεγείρεσθαι. *Bocc. nov. 86. 14.* Pinuccio destati, torna al letto tuo ec. alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare figuratam. Libr. Son. 20.* Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino, Ch' egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Fir. As. 241.* Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec. si misero in viaggio.

§. IV. *Destare il can, che dorme.* v. CANE §. XV.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta.* Lat. *excitator.* Gr. ὁ διεγείρων. *Filoc. 5. 255.* Egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj.

DESTATRICE. *Verbal. femm. Che desta.* Lat. *excitatrix.* Gr. ἡ διεγείρουσα. *Bocc. lett. Pin. Ross. 276.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc. 4. 23.* Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

DESTILLAZIONE. *Lo stesso, che Distillazione. Red. lett. 1. 235.* Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINARE. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire.* Lat. *destinare, constituere, assignare.* Gr. προορίζειν. *Petr. son. 134.* Se il ciel sì onesta morte mi destina. *E 178.* Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina. *M. V. 8. 103.* Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov' era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette, che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

DESTINATA. *V. A. Sust. Destino.* Lat. *fatum, sors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Il rimanente sarà per se le destinate, e gl' Iddii.

DESTINATO. *V. A. Sust. Destino.* Lat. *fatum, sors.* Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d' uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso:* Questo familiar destinato è dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà; o se la provvidenza d' Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov. 176.* Questi furono due motti di gran piacevolezza, lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

DESTINATO. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito.* Lat. *destinatus, constitutus. Petr. son. 66.* Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne fede, ch' al destinato segno tocchi. *E 77.* Basti, che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. fid. 1. 1.* A te solo dagli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Povera figliuola! povere, e misere tutte l' altre destinate a nascere di padri simili!

DESTINAZIONE. *Il destinare.* Lat. *destinatio.* Gr. διατάξις.

DESTINO. *Occulto ordinamento d' Iddio, Sorte, Fato.* Lat. *fatum, sors.* Gr. εἱμαρμένη, ἀνάγκη. *Petr. son. 17.* Mio destino a vederla mi conduce. *E 49.* Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove. *E 209.* Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Lab. 35.* Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t' ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf. 15.* Ei cominciò: qual fortuna, o destino, Anzi l' ultimo di quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna. *Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza.

DESTITUTO. *V. L. Add. Abbandonato.* Lat. *destitutus.* Gr. ἀπολειφθείς. *Guicc. stor. 14. 667.* Il regno di Navarra destituto da ogni aiuto. *E 18. 81.* Il quale finalmente destituto d' ogni speranza convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

DESTO. *Add. Svegghiato, Che non dorme.* Lat. *expergefactus, vigil.* Gr. διεγερθείς. *Bocc. nov. 40. 14.* Dormo io, o son desto? *Pass. 356.* Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf. 33.* Già eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.* Lat. *sagax, vigil.* Gr. ἐντρεχής, ἐπιμελής. *Cron. Morell. 307.* E simile si dava balìa a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto, e avvisarn alla guardia della terra. *Franc. Barb. 257. 4.* Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco. Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Libr. Son. 126.* Abbi l' occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

DESTRA. *Sust. La Mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell' altra, è anche più agile, e vigorosa.* Lat. *dextera.* Gr. δεξιά. *Bocc. nov. 41. 28.* La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg. 12.* E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la Parte, che è dalla man destra. Bocc. introd. 58.* Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr. 9. 6. 2.* Si volga spesso a destra, e a sinistra. *Dant. Purg. 7.* Anime sono a destra quà remote.

DESTRALE. *V. A. Ornamento da destra.* Lat. * *dextrale.* Gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE. *Avverb. Con destrezza.* Lat. *dexterè, agiliter.* Gr. δεξιῶς. *Bocc. nov. 18. 17.* Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov. 40. 15.* Sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca, ec. la fe piegare, e appresso cadere (*qui per ironia*) *Filoc. 2. 288.* Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l' avesse impedito.

DESTREGGIARE. *Usar destrezza nel sentim. figurato.* Lat. *temporibus servire.* Gr. δουλεύειν τῷ καιρῷ. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E 4. 88.* O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil. 439.* Più copertamente dove gli fu forza ec. destreggiare.

DESTREZZA. *Agilità di membra.* Lat. *agilitas, dexteritas.* Gr. εὐκινησία. *Franc. Barb. 191. 10.* Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V. 6. 54.* La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l' arco.

§. *Figuratam. si trasferisce all' animo, e vale Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. πανουργία, ἀγχίνοια. *Petr. son. 309.* L' animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. *Red. Oss. an. 181.* Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza.

DESTRIERE, e DESTRIERO. *Cavallo nobile*. Lat. *equus*. Gr. ἵππος. *G. V. 9. 301. 2.* Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Petr. son. 77.* Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Nov. ant. 2. 2.* Invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia se, e il buono destriere. *Ar. Fur. 37. 70.* Ed eran poi venuti, ove il destriero Facea mordendo il ricco fren spumoso. *E 46. 126.* E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

DESTRISSIMAMENTE. *Superl. di Destramente*. Lat. *venustissime, agilissime, dexterrime*. Gr. χαριέστατα. *Sannazz. Arc. pros. 3.* Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO. *Superl. di Destro*. Lat. *dexterrimus*. Gr. δεξιώτατος. *Varch. stor. 2.* Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO. *Sust. Comodo, Comodità*. Lat. *commoditas, commodum, opportunitas*. Gr. εὐφυΐα. *Bocc. nov. 10, 6.* Secondo che più il destro gli venìa. *E g. 6. f. 10.* Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Liv. dec. 1.* Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass. 98.* Desiderano d'avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl. 2. 8. 60.* Ma quando hanno destro ai fatto lavoro, Non cercan indugio.

§. *Destro, l'usiamo anche per Necessario, Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre*. Lat. *latrina*. Gr. ἀφεδρών. *Bern. rim. 4.* Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son. 293.* Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt. 5. 4.* Mi è bisognato ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg. 290.* La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzin, soffitta, e destro. *Malm. 2. 17.* E il destro un canterello mandò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

DESTRO. *Add. Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, o Accomodato a operare*. Lat. *dexter, agilis, aptus*. Gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov. 19. 4.* Ell' era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra, e atante della persona. *M. V. 4. 2.* Il Re Luigi ec. impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb. 84. 5.* Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. I. *Destro, per Accorto, Sagace*. Lat. *callidus, sagax*. Gr. σοφός, πινυτός. *Pass. 209.* Siccome è lanta, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro, ed accorto.

§. II. *Destro, aggiunto a mano, vale lo stesso, che Destra sust. e aggiunto a lato, o banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa, che è dalla mano destra, o che ha relazione a quella*. Lat. *dexter*. *Dant. Purg. 3.* Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E 10.* Or dal sinistro, e or dal destro fianco. *E Par. 27.* Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz. 42. 1.* Una fera m'apparve da man destra. *E son. 175.* Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V. 1. 8.* La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa (*cioè* *di grandissimo aiuto*) *Alam. Gir. 11. 77.* Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra.

§. III. *Destro per Diritto, Retto*. Lat. *rectus*. Gr. ὀρθός. *Petr. son. 12.* Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero.

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice*. Lat. *dexter, prosper*. Gr. δεξιός. *Dant. Inf. 21.* Credi tu, Malacoda, qui vedermi, ec. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son. 65.* Ch' è bel morir, mentre la vita è destra. *E 195.* Che a altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet. 8.* Questo mi è caro, e più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono*. Lat. *bonus, probus, rectus*. Gr. ὀρθός. *Dant. Purg. 30.* Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch' ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

DESTRO. *Avverb. Destramente*. *Cant. Carn. Ort. 78.* Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

DESTRUGGERE. *Distruggere*. Lat. *destruere, evertere, diruere*. *Pass. 244.* La torre di Babello fu destrutta. *E 245.* Iddio ha destrutte le sedie de' principi, e de' rettori superbi.

DESTRUZIONE. *Distruzione*. Lat. *destructio, eversio*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 280.* Messe Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione.

DESVIARE. *Disviare*. Lat. *abducere*. Gr. ἀπάγειν. *Petr. canz. 34. 3.* S' il dissi, il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E 45. 5.* Non altra vaghezza L' avesse desviando altrove volto. *E son. 136.* Pien d'un vago pensier, che mi desvía Da tutti gli altri. *Buon. rim. 6.* Ond' io dubbio fra me temo, e pavento L'error, ch' ogn' alma dal suo fin desvía, Nè so qual vista tra i mortali sia, Che non si fermi al breve uman contento.

DESUMERE. *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare*. Lat. *desumere*. Gr. παραλαμβάνειν. *Segn. Crist. instr. 1. 8. 8.* Da tre capi si può desumere la gravezza d' ogni peccato.

DETERGENTE. *Che deterge*. Lat. *detergens*. Gr. ῥύπτων, ῥυπτικός. *Red. esp. nat. 32.* Si danno ec. molti casi, o che la vipera abbia forse poco prima mangiato, o bevuto qualche cosa aspra, savida, e detergente.

DETERGERE. *Mondare, Purgare, Nettare*. Lat. *detergere, purgare*. Gr. ἀποκαθαίρειν. *Libr. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO. *Il deteriorare, Peggioramento*. Lat. *depravatio, corruptio*. Gr. παραφθορά, φθορά. *Segn. Crist. instr. 1. 21. 4.* Non passano a cercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr. 4. 3.* Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE. *Peggiorare*. Lat. *deteriorem facere*. *Segn. Mann. Ag. 31. 2.* E' uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien, che sempre deteriori, e declini.

DETERMINAMENTO. *Determinazione*. Lat. *constitutio*. Gr. ἀφορισμός. *Libr. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del sommo Pontefice.

DETERMINARE. *Stabilire, Giudicare*. Lat. *determinare, constituere, assignare*. Gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. *Lab. 312.* Quella è beatitudine che essa col suo amante te schernendo determinava.

§. *Determinare, per Descrivere i termini*. Lat. *determinare, terminare*. Gr. ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V. 9. 257. 6.* Avemo determinata la città di quà dal fiume d'Arno.

DETERMINATAMENTE. *Avverb. Precisamente, Per l'appunto*. Lat. *praecise*. Gr. συντόμως. *Amm. ant. 8. 3. 3.* Questi cotali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par. 15.* Questo non adivenne, perch' egli parlasse determinatamente a quello fine. *But. Inf. 21. 1.* Non sa determinatamente, ove debba ricoverare.

DETERMINATISSIMO. *Superl. di Determinato*. Lat. *destinatissimus*. Gr. μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l'animo determinatissimo a tutto quello, che volea fare.

DETERMINATIVO. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Com. Par. 6.* Questi per battaglia determinativa combatterono.

DETERMINATO. *Add. da Determinare*. Lat. *praepositus, destinatus*. Gr. ἀφωρισμένος. *Bocc. nov. 46. 12.* Infino all'ora determinata eran tenuti. *Dant. Par. 29.* Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Pass. 10.* La confessione ec. ha determinato atto, ch' è la parola, e 'l dire, col quale si manifesta il peccato. *Salv. Spin. 2. 5.* Fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista. *Galat. 33.* Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegio del Papa, o dello Imperadore.

DETERMINAZIONE. *Il determinare, Stabilimento*. Lat. *constitutio*. Gr. σύστασις, ἀφορισμός. *G. V. 11. 19. 4.* In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico, e protesto, ch' io non intendo nè in questo, nè in altro, dire alcuna cosa, che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica.

DETERSIVO. *Add. Astersivo*. Lat. *abstergens, detergens*. Gr. ῥυπτικός. *Libr. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

DETESTABILE. *Add. Abominevole*. Lat. *detestabilis, execrandus*. Gr. βδελυρός. *M. V. 2. 11.* Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Com. Inf. 15.* Per

le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile, a piggiore, e più pericoloso, quanta più piggiori mali ne procedono:

DETESTABILISSIMO. *Superl. di Detestabile.* Lat. *maxime detestabilis*. Gr. *βδελυρώτατος*. *Libr. Pred.* Celano una selva di detestabilissimi peccati.

DETESTANDO. *Add. Detestabile, Abbominevole.* Lat. *execrandus, detestabilis*. Gr. *βδελυρός*. *Libr. Pred.* Si erano sempre governati con maniere detestanda.

DETESTARE. *Abbominar con orrore, Biasimare.* Lat. *detestari, execrari*. Gr. *βδελύττεσθαι*. *Segr. Fior. art. guerr.* Io non credo, che fosse ne' tempi suoi uomo, che tanto detestasse il viver molle, quanto egli.

DETESTATO. *Add. da Detestare.* Lat. *detestatus*. Gr. *βδελυκτός*.

DETESTAZIONE. *Il detestare.* Lat. *detestatio, execratio*. Gr. *βδελυγία*. *Com. Inf.* 10. Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion pieduta ai Ghibellina, come Gualtià fa infra capitolo lesto paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principali di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in singolar detestazione.

DETRARRE, *e* DETRAGGERE. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare.* Lat. *demere, detrahere*. Gr. *ἀφαιρεῖν*. *Sagg. nat. esp.* 251. Che l'aria detragga non poco all' impeto da' gravi, che la fendono.

§. I. *Per Togliere assolutam. Cavare.* Lat. *demere, eripere*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

§ II. *Per Dir male d'alcuno, o Offender la fama altrui.* Lat. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. *καταλαλεῖν*. *Amm. ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli piano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo, iscemare la fama ec. *Vinc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch' una persona di tanto rispetto, e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare, e a detrarre tutte le mie azioni.

DETRATTO. *Add. da Detrarre.* Lat. *spoliatus, demptus*. *M. V.* 8. 14. I Grandi astuti, e cupidi d'ufficio, e d'avere poveri, e dispetti, e detratti dagli onori del comune, per non sapere osare la virtù col senno.

DETRATTORE. *Verbal. masc. Che detrae, Maldicente.* Lat. *detractor, obloquutor, obtrectator*. Gr. *καταλάλος*. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Detrattori son detti coloro, i quali s'ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita, o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l'opere buone, e calunniate calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr. Fior. Asi.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda Un detrattor o palese, o coperto.

DETRAZIONE. *Il detrarre.* Lat. *detractio, obloquutio*. Gr. *καταλαλιά*. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villanía, in due modi. La prima quanto che al modo di proporre le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son detta le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione a colui, di cui ella parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fussono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d'altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui, di chi si dice tal male. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

§. *Per Iscemamento, Diminuzione.* Lat. *diminutio*. Gr. *ἐλάττωσις*. *Bocc. vit. Dant.* 9. Nominóllo Aldighieri, come che il vocabolo poi per detrazione di questa lettera D corrotto rimanesse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detraziona messa dalla avversa tia serra.

DETRIMENTO. *Danno, Pregiudicio.* Lat. *detrimentum*. Gr. *βλάβη*. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. esp. nat.* 33. Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzichè ve n'è di quello, che di quali niun detrimento è cagione.

DETRUDERE. *V. L. Cacciare in giù.* Lat. *detrudere*. Gr. *κατωθεῖν*. *Dant. Par.* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo ufficio, che sarà detruso Là, dove Simon mago è per suo merto.

DETTA. *Sorte principale del debito.* Lat. *sors, summa*. Gr. *κεφάλαιον, ἀρχαῖον*. *Liv. M.* Le detta sono tanto cresciute per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensassono a riavere la metà delle nostre dette di Francia, e d'Inghilterra. *Ambr. Cof.* 1. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati ec. e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che valtasse la Detta a voi.

§. I. *Buona, o cattiva detta, dicesi di chi è buono, o cattivo debitore.* *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi, e piuttosto lunghi debitori, che cattiva dette.

§. II. *Dicesi anche di buono, o cattivo avviamento, od occasione.*

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col perdervi qualche cosa.* Lat. *creditum cedere*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Io taglierò ben io la detta; se Vengon danari, basta.

§. IV. *Star della detta, vale Promettere per un debitore, che si consegni a un altro.* Lat. *fidejubere*.

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito.* Lat. *nomen emere*.

§. VI. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.* Lat. *aliquid agendum suscipere*. *Malm.* 5. 12. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

§. VII. *Essere in detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* Lat. *unanimiter sentire*. Gr. *ὁμοψυχεῖν*.

§. VIII. *A detta di alcuno, vale Secondo il suo detto.* Lat. *juxta sententiam*. *Sagg. nat. esp.* 243. I quali a detta sua non si fanno più velocemente, o più lentamente.

§. IX. *Starsene a detta, vale Quietarsi al detto d'altri.* Lat. *aliorum sententia stare, acquiescere*. Gr. *συμψηφίζεσθαι ἄλλοις*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stata a detta.

§. X. *Detta, dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco.* *Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

§. XI. *Onde Essere in detta, vale Aver la fortuna favorevole, Vincere.* Lat. *prospera fortuna uti*. *Pataff.* 2. Tu se' in detta, deh pur pian, barbiere, Quando elli fiede nel bacino il cosso. *Varch. Ercol. cor.* Essere in detta significa essere in grazia, e favore.

DETTAME. *Pensiere, Intenzione, o Sentimento dell' animo.* Lat. *natura, rationis dictatum*. Gr. *τὸ λόγιον*. *Red. lett.* 2. 89. Ella potrà considerarla, e levare, ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza.

DETTARE. *Dire a chi scrive le parole appunto, ch' egli ha da scrivere.* Lat. *dictare*. Gr. *ὑπαγορεύειν*. *Tes. Br.* 2. 19. Dicono molti, che 'l suo vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Dant. Purg.* 24. I' mi son un, che quando Amore spira, noto, e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *But.* Che l'opere miracolose seguitate dalla santa scrittura fosse prova, che la santa scrittura fu dettata dallo Spirito santo. *Alleg.* 235. Noi piglieremo l'assunto Di dettarti ogni cosa per l'appunto.

§. I. *Per similit. Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *docere, dictare*. Gr. *διδάσκειν*. *Pass.* 31. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna ec. che l'uomo si lavi, e netti. *But.* La discrezione è quella, che discerne, lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta.

§. II. *Per Comporre.* Lat. *scribere*. Gr. *γράφειν*. *Com. Inf.* 13. Massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di rettorica. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 56. S'egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio ec.

§. III. *Per semplicemente Dire.* Lat. *dicere*.

DETTATO. *Sust. Lo stesso, che Dettato, Stile, Dettatura, Testura del favellare.* Lat. *dictatum, thema, stylus, structura*. *G. V.* 9. 135. 3. E intra l'altre fece tre nobili pistole ec. tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta, per far bel dettato, si pone di molte parole. *S. Ag. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Lab.* 88. Per lo stile del dettato della lettera.

§. I. *Per Composizione.* Lat. *scriptum*,

poema. Gr. ἔπος. Vit. Plut. E quando furono al bere, uno poeta aveva scritti alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta, e li suo' dettati.

§. II. Per Parola. Lat. verbum. Sen. Pist. 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente.

§. III. Dettato, vale ancora Modo particolare, e consueto di favellare. Lat. verbum, adagium. Gr. λόγος. Tac. Dav. Perd. eloq. 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito. Alleg. 221. Però dice qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. Buon. Tanc. 5. 7. In buona fe egli è vero quel dettato, Ch' un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. Add. da Dettare. Franc. Sacch. nov. 152. E fatta una lettera con molte altre cose dettata, la fece serrare. Cas. lett. 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore.

DETTATORE. Verbal. masc. Che detta. Lat. qui dictat. Gr. ὑπαγορευτής. G. V. 6. 21. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne il buon dettatore. Galat. 49. Conciosiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori, e maestri, che io non sono ec.

DETTATURA. Il dettare, e 'l Dettato stesso. Lat. stylus. Viv. Prop. 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec. per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s' è veduto.

§. Per Ufficio del dittatore; Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma. Lat. dictatura. Petr. uom. ill. Ed ello, fatto i suo' voti, misse giuso la dettatura.

DETTAZIONE. Il dettare, Dettame. But. Coscienza, cioè contra se scienza, cioè scienza di quel, che è contra la sua dettazione.

DETTO. Sust. Parola, Motto. Lat. dictum, verbum, oratio. Gr. λόγος. Bocc. nov. 6. tit. Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. E nov. 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse. E nov. 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell' Ambasciadore di Corrado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede. Liv. M. Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. M. V. 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto, e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto. Petr. canz. 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro. E son. 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. Dant. Purg. 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m' è 'l detto tuo ben manifesto! Bern. Orl. 2. 21. 2. Ne voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

§. I. Starsene al detto, vale Rimettersi al parere degli altri. Lat. aliorum sententiae acquiescere. Gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. Ambr. Cof. 4. 5. Lo dice mona Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci A detto suo.

§. II. Dal detto al fatto, posto avverbialm. vale In un subito. Lat. statim, illico. Segr. Fior. nov. Conclusero, che fusse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascolo non se ne fuggisse.

§. III. Dal detto al fatto è un gran tratto; modo proverb. che significa Gran differenza essere dal dire al fare. Lat. saepe facta dictis non respondent. Gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια. Fir. Trin. 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v' è un gran tratto.

DETTO. Add. da Dire. Lat. dictus. Bocc. pr. 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. Cron. Morell. 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. E 238. Il detto Pagolo giovane soro, solo sanza alcuno aiuto, o consiglio, se non de' suoi amici ec.

DETTO FATTO. Avverb. Subitamente. Lat. statim, illico. Gr. παραυτίκα. Fir. disc. an. 99. Commando, che intorno all' arbore si accostassero di molte legne, e vi si mettesse il fuoco ec. e detto fatto vi fur messe legne, e attaccato il fuoco. E nov. 3. 218. Tenendo per certo, che e' fosse l' abate, fu per aprirli detto fatto.

DETURPARE. V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. Lat. deturpare, dedecorare. Gr. αἰσχύνειν. Dant. Par. 15. Il cui amor molte anime deturpa. Fr. Iac. T. 2. 23. 7. Perde tutta la sentina, Che 'l faccva deturpare.

DETURPATORE. Verbal. masc. Che deturpa. Buon. Fier. 5. 4. 6. Deturpator di fori, e tribunali.

DEVASTARE. Guastare, Disperdere. Lat. devastare, vastare. Gr. πορθεῖν. Guicc. stor. 1. 37. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devastarla.

DEVASTAZIONE. Il devastare. Lat. devastatio, vastatio. Gr. πόρθησις.

DEVERE. Nome. Lo stesso, che Dovere. Lat. officium, aequum, conveniens. Petr. son. 199. E ben m' accorgo, che 'l dever si varca.

DEVIARE. Traviare, Uscir della via, in signific. di Regola, Modo, Ordine. Lat. recedere, aberrare, deviare, S. Ag. Gr. ἀποπλανᾶσθαι. Bocc. g. 4. f. 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. E nov. 56. 2. Sanza dal nostro proposito deviare. Lab. 300. Veggendo lei dalla general natura dell' altre femmine non deviare. Red. Vip. 1. 42. Per tornar colà, di dove si era deviato il mio scrivere.

DEVOLUTO. Add. Ricaduto. Lat. devolutus. Guicc. stor. 4. 205. Il Pontefice pretendendo, che quelle città fussero ec. devolute alla sedia appostolica. E 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fosse devoluta alla sedia appostolica.

DEVOTAMENTE. Avverb. Divotamente. Lat. pie. Gr. εὐσεβῶς. Petr. son. 312. E le mie parti estreme Alto Dio a te devotamente rendo. Dant. Purg. 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. Superl. di Devotamente. Lat. devotissime, humillime. Gr. εὐσεβέστατα. Med. Arb. cr. Devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine gli lavò. Albert. 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. Divotissimo. Lat. addictissimus, pientissimus. Gr. εὐσεβέστατος. G. V. 12. 108. 3. Impuosono a noi, che a' piè della tua maiestà loro, e la loro città, e tutti gli altri divoti d' Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ec. Fir. disc. an. 25. Io devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. Alam. Gir. 19. 51. Il qual vecchio a veder, curvato, e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

DEVOTO. Add. Divoto. Lat. pius. Gr. εὐσεβής.

§. I. Per Offerto in voto, o in sacrifizio. Lat. devotus. Petr. cap. 8. Curzio con lor venia non men devoto, Che di se, e dell' arme empie lo speco In mezzo al foro orribilmente voto.

§. II. Per Applicato, Apparecchiato. Lat. deditus, addictus. Dant. Purg. 32. Così Beatrice, ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. But. Devoto, cioè apparecchiato tutto d' obbedire li suoi comandamenti.

§. III. Devoto, si dice ancora de' luoghi, e d' altre cose, che spirano devozione. Lat. religionem, pietatem spirans.

§. IV. Per Dipendente, Amico. Lat. devotus, addictus. Petr. canz. 32. 4. E scorto d' un suave, e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

§. V. Per Affezionato di spirito. G. V. 8. 80. 2. Presentógli al Papa da parte della badessa di quel munistero sua devota.

DEVOZIONE. Divozione. Lat. pietas. Gr. εὐσέβεια.

§. Spesso s' usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e denota Ossequio, e Affetto riverente. Lat. observantia, obsequium. Cas. lett. 20. Come io son certo, che ella farà per l' affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e santa Chiesa. Red. lett. 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

D I

DI. Particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati. Perciò è molto esaminata da' nostri gramatici, e particolarmente dal Salviati, e dal Cinonio; da' quali diffusamente si trattano, e dansi le regole del mutarsi essa in DE, dell' accompagnarsi coll' articolo, e di molte altre sue proprietà, delle quali vedi i suddetti autori.

DI. Segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammetton l' articolo, ma ancora agli avverbj, alle preposizioni, e agl' infiniti de' verbi; siccome il τοῦ de' Greci. Bocc. pr. 5. In cambio di ciò, ch' io riceverti. E 8. Intendo di raccontare cento novelle. E introd. 1. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. E nov. 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. G. V. 1. 1. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. E 9. 109. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. Dant. Par. 17.

E po-

E poscia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che s'io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

§. *Alcuna volta si lascia per proprietà di linguaggio.* *Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco, e Bruno se n'andarono a cena col prete, e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell'altro ec. si dice abburattata, e mandar da Erode a Pilato.

DI. *Pur segno del secondo caso, dinota Figliuolanza, maniera comune a noi, e a' Greci. v. Flos* 54. *Urb.* Siccome quelli, che per fermo credevano, che egli fusse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 13. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arriguccio di Lapo Arrighi. *E* 16. I signori, che cacciarono Giano della Bella, furono Lippo del Velluto, Banchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganetti, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore ec.

DI. *Segno di particolarità; e vale Alcuni, o Alquanti.* Lat. *aliqui, quidam.* *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Ebbevi di quelli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armate, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n'andò.

DI. *In vece di A, segno del terzo caso.* *Bocc. introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 46. 2. Ischia è un' isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* Gli sbanditi, e servi intorno di 1500. uomini. *Petr. son.* 42. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 134. Non presono di fare maggior guardia.

DI. *In vece di Da, e Dal, e simili.* Lat. *ex.* *Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec. me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna io son di Costantinopoli. *E g.* 3. *f.* 1. La Reina ec. levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 6. Passato di quella lancia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini, e d'agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 99. 23. Egli di prigione il trasse. *Petr. son.* 99. Veggio di man cadermi ogni speranza.

DI. *In vece di Con.* Lat. *cum.* *Salust. Cat.* Di grandissima forza combattean da ciascuna parte. *Liv. M.* Elli se n'andavano di pieno andare verso le logge de' nimici. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo sì a notte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andar testè a Firenze, lavorate di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la persona. *E Purg.* 32. E ferio 'l carro di tutta sua forza. *S. Grisost.* E di innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo, ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temptato, che l'ha tira di forza.

DI. *In vece d' In.* Lat. *in.* *Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potresti andar di brigata. *E nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t'ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia, che tu se'. *Tav. Rit.* Mostertógli per virtù, e forza d' amore, come io l'uccisi di leale battaglia.

DI. *In vece di Per.* *G. V.* 9. 104. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec. e di fermo era il migliore. *E* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli averebbe adoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini. *Liv. M.* Ma elli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

DI. *In luogo di Per mezzo di, Per via di.* Lat. *ex.* *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia fratello di padre, ma non di madre, che fu del Re Filippo suo padre.

DI. *Per Tra.* Lat. *ex, inter.* Gr. ἐκ, ἐξ, ἐν. *Filoc.* 6. 87. E fra se disse: nobilissimo, e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo, che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù.

DI. *Per lo De de' Latini.* *Bocc. nov.* 99. 24. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere. *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.

DI. *In vece di Che.* Lat. *quam.* Gr. ἤ. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però, che fosse della grandezza di prima.

DI. *In sentimento di Contrassegno, o di Titolo, ma coll'articolo unito insieme.* *Tav. Rit.* Colla pulzella Isotta delle bianche mani. *Bocc. nov.* 79. 32. Siccome è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono ec. quelli della botte.

DI. *In vece d' Appresso.* Lat. *apud.* *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi, mentre ch'io vissi, S' i' meritai di voi assai, o poco.

DI'. *Nome. Lo stesso, che Giorno.* Lat. *dies.* Gr. ἡμέρα. *Tes. Br.* 2. 41. Dì non è altra cosa, che esser lo aire sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Quist. Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Bocc. introd.* 21. E assai n'erano, che nella strada pubblica, o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 72. 8. Lo scaggiale da i dì delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì lo da la sera. *E* 28. 8. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero, Che dì, e notte nella mente porto. *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello udire, e da sapere Quel tempo, ch'io avea fino al dì, Che a Taranto a' miei fe dispiacere; Ventisei anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì, e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quai sieno i miglior dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

§. I. *Dì neri, si dicono Quelli, ne' quali è vietato il mangiar carni.* *Pataff.* 5. Per fare agli dì neri squacciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe mancando lo stagno Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o tagno.

§. II. *A dì, e Addì, vagliono In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona.* Lat. *die.* Gr. ἡμέρας. *G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il Santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre la vilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a dì 5. di Marzo 1294.

§. III. *A' miei dì, A' tuoi dì, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec. Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo.* Lat. *post se natum.* *Fir. disc. an.* 13. Ne mai a' suoi dì aver sentito così orrende grida.

§. IV. *A' gran dì, vale In tempo di state.* Lat. *longioribus diebus.* *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

§. V. *Il dì fra dì, s' intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno.* Lat. *pomeridianis horis, interdiu.* Gr. ἐπὶ δείλην. *Fir. nov.* 5. 240. Dovechè se io so qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§. VI. *Di dì in dì, vale lo stesso, che Di giorno in giorno, Giornalmente.* Lat. *in dies.* *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità l'usanza, e 'l tempo Partoris di dì in dì l'astuzia, e l'arte.

§. VII. *Vivere, o simili, di dì in dì, e dì per dì, si dice del Non pensare, e del Non provvedere anticipatamente a ciò, che bisogna, ma giornalmente.* Lat. *in diem.* Gr. ἐφημέριον εἶναι. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Il popolo, che vive di per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane.

§. VIII. *Di dì, e di notte, siccome Dì, e notte, vagliono Sempre.* Lat. *diu, noctuque.* Gr. ἡμέρας, καὶ νυκτός. *Petr. canz.* 28. 8. Che dì, e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì, e notte si sospira.

§. IX. *In sul far del dì, e Sul far del dì, vale Circa allo spuntare, e sorgere del sole.* *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò.

§. X. *Al dì d' oggi, vale Presente-*

mente, Oggidì. Lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate* Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica, e l'Europa e quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch'esser bello spirito, e poeta Al dì d'oggi non val, non giova punto.

§. XI. *Parere un dì, vale Parere poco tempo*. *Salv. Granch.* t. 2. Che E' egli, ch'io la divezzai? mi pare Un dì.

§. XII. *Tutto il nato dì, modo basso, significa Tutto lo 'ntero dì*. Lat. *toto die*. Gr. πανήμερον. *Varch. Suoc.* a. 1. Ora mi ito tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§. XIII. *Da ogni dì, posto in forza d'aggiunto vale Quotidiano*. Lat. *quotidianus*. Gr. ἐφημερινός.

§. XIV. *Ogni dì ne va un dì, si dice proverbialm. per denotare, che Il tempo passa presto*. *Cecch. Servig.* 1. 1. Si sì voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

§. XV. *Il buon dì si conosce, o comincia da mattina; si dice proverbialm. del Dar buon saggio, e buona speranza di se per tempo, o in età giovanile*. *Gell. Sport.* 2. 2. S'egli è 'l vero, che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono.

§. XVI. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, si dice in proverb. di chi è accorto, e fa il conto suo*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo, noi sappiamo anche noi a' quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla.

§. XVII. *Dì, per Tempo*. Lat. *dies*. *Petr. canz.* 21. 3. Ch'anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire.

§. XVIII. *Dì, per Vita*. Lat. *vita*. Gr. βίος. *Bemb. rim.* A te non si conven doglia, nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XIX. *Dì per dì, posto avverbialm. vale lo stesso, che Giorno per giorno, v.* GIORNO §. VIII. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello che dì per dì la benignità, e clemenza Divina mi mostrava.

DIA. *V. A. Giorno*. Lat. *dies*. *Rim. ant. R.* Ama Dio la notte, e 'l dia, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà, e tua miseria Ripensa notte, e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso, Mangiar una volta il dia,

DIABETE, e DIABETICA. *Sorta di malattia*. Lat. *diabetes*. Gr. διαβήτης. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in attrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nfin qui 'nvan mille rimedj ho fatti.

DIABETICO. *Chi ha diabete*. Lat. *diabeticus*. Gr. διαβητικός. *Libr. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo, e costume di diavolo, Perversamente*. Lat. * *diabolice*. Gr. διαβολικῶς.

§. *Per Maliziosamente, Superstiziosamente*. *Esp. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da zappare.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo*. Lat. * *diabolicus*. Gr. διαβολικός. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8. 37. 1. Nacque fra loro, per soverchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *S. Grisost.* Peccare umana cosa è, ma perseverar ne' mali, o peccati è cosa diabolica. *Pass.* 231. E parlando d'una, e d'un'altra, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venia appressando. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati, e possenti a nuocere.

DIACALAMENTO. *Composto medicinale, Lattovaro confortativo da riscaldare*. Lat. * *diacalamentum*. Gr. διακαλαμίνθον. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALCITE. *Sorta di lattovaro*. Lat. * *diachalcites*. Gr. διαχαλκίτης. *Ricett. Fior.* 223. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio che non permettesti a me servo tuo di vendere la grazia del diacanato per pecunia.

DIACANO. *V. A. Diacono, Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacono, diacano, e prete.

§. *Diacano, si chiama propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. Gr. διάκονος. *Dial. S. Greg.* Piero diacano mi fue giunto innanzi. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Desiderando d'essere suo diacano. *E appresso*: Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano?

DIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il diaccio, Ghiacciaia*. Lat. *recondenda glaciei officina, cella nivaria*. Gr. χιονοθήκη.

DIACCIARE. *Lo stesso, che Ghiacciare*. Lat. *glaciari*. Gr. πήγνυσθαι. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un'ora trovammo, che uno di essi, che fu il più scemo, avea cominciato a diacciare.

§. *Figuratam*. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. La porta d'Agrippina diacciò subito (*qui vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci*)

DIACCIATO. *Add. da Diacciare*. Lat. *glaciatus*. Gr. πηκτός. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia Quel cocomer diacciato.

§. I. *E per similit.* *Sagg. nat. esp.* 172. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l'artifiziosa similitudine, ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato, si dice figuratam. parlando di porta, o simili, per Serrato*. Lat. *clausus, obseratus*. *Malm.* 4. 69. E qui s'aggiugne ancor male a' malanni, Ch'io trovo l'uscio, ma 'l trovo diacciato.

DIACCIO. *Lo stesso, che Ghiaccio*. Lat. *glacies*. Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è simi lissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine, ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. *Rompere il diaccio, vale Essere il primo a tentare una cosa da altri non tentata; che anche si dice Rompere il guado*. Lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere*. v. *Flos* 211. *Dav. Oraz. gen. delib.* 146. Le quali, rompendo io questo diaccio del mio naturale, e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUOLO. *Sust. Pezzo d'acqua congelata pendente da checche sia*. Lat. *stiria*. Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ec.

§. *E per Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, Che si spezza, e si stritola*. Lat. *friabilis*. *Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e susciole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia, che schianta, contraria, della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta*.

DIACERE. *Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell'apopletico, Fallo star, s'è possibile, a test'alta. *E Intr.* 2. 3. Sdraiatevi, e diacete.

DIACIMINO. *Composizion medicinale*. Lat. *diacyminum*. Gr. διακυμίνον. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *E altrove*: E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE. *Esclamazione usata in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia*. Lat. *hercle, quid malum?* Gr. φεῦ τοῦ κακοῦ. *Fir. nov.* 2. 206. O che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo? *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che diacin sarà mai con tanta noia! *Bern. Catr.* 1. Diacin, ch'e' mi risponda! e' fa 'l musorno.

DIACINTO. *Spezie di gemma*. Lat. *hyacinthus*, *Plin.* *Cant. Carn.* 241. No' abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

§. *Diacinto è anche una Spezie di fiori, che più comunemente si dice Giacinto*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος.

DIACITURA. *Giacitura*. Lat. *decubitus*. Gr. κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, comincio anch'ella a volgersi verso lui.

DIACODION. *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero*. Lat. *diacodion*. Gr. διακώδιον. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion, e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

DIACONATO. *Lo stesso, che Diacono, cioè il secondo degli ordini sacri*. Lat. *diaconatus*, Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo 12. anni ec. il diaconato nel ventesimo, il pretato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il cardinale prete, e diaconati 18.

DIACONESSA. *Donna ornata di certa dignità sacra, di cui v. i canonisti*. Lat.

* *diaconissa*. Gr. ἡ διάκονος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinare in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, che era diaconessa.

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che anche si dice Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία.

§. *Diacono è propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. *Maestruzz.* t. 25. Al diacono s'appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 21. 2. Messere Iacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privo.

DIADEMA. *Era anticamente un Contrassegno regio, cioè una Fascinola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente*. Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. *Petr. son.* 152. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere dintorno. *Morg.* 26. 35. Si vn qui in ciel fra tante diademe. *Libr. San.* 133. Mangiava pastinache in diadema. *Bellinc. son.* 127. Che fa delle frittate diademe.

§. I. *Diadema è anche quell'Ornamento, o Corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore, o de' santi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. In ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 169. *tit.* Buonamico dipintore dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. *Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose, e viziose*.

§. III. *Cangiar la diadema in un turbante, figuratam. vale di buono divenir cattivo*. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovare*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAFANITA', DIAFANITADE, e DIAFANITATE. *Trasparenza*. Lat. *perspicuitas*. Gr. διαφάνεια. *Cr.* 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch' è detto d' acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 15. Il fummo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. *Add. Trasparente*. Lat. *perspicuus, translucidus*, * *diaphanus*. *Com. Inf.* 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d' una oscuritate.

DIAFINICO, e DIAFINICON. *Sorta di unguento*. Lat. *diaphanicon*. Gr. διαφοινικῶν. *Volg. Mes.* L' unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. *E' anche Sorta di lattovaro medicinale purgante*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E 'l diafiniconne A 'mbrattar gli spezlali.

DIAFLAGMA, e DIAFLAGMATE. *Quel muscolo, tirato per trasverso al corpo degli animali, e divide il ventre di mezzo dall' infimo*. Lat. *diaphragma, septum transversum*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. E' più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera, e divide, il quale è chiamato diaflagma. *E altrove*: Va infino a tanto, che passi nel diaflagma. *E appresso*: Alcuni per li muscoli del dosso, e del diaflagma.

DIAFORESI. *Sudor grande, ed eccessivo*. Lat. *diaphoresis*. Gr. διαφόρησις. *Cr.* 5. 48. 12. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec. e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec. e contra la diaforesi.

DIAFORETICO. *Ad. Che ha virtù di far sudare*. Lat. *diaphoreticus*. Gr. διαφορητικός. *Cr.* 6. 134. 1. La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica, ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 135. Se io fossi per approvare, che il Padre Gorrignea pigliasse il mercurio diaforetico ec.

DIAFRAGMA, e DIAFRAMMA. *Lo stesso, che Diaflagma*. *Libr. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. esp. nat.* 42. L' ovaie sono due attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato, e 'l diaframma. *E cons.* 1. 192. Credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diafragma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficultà di respirare.

DIAGENGIOVO. *Lattovario fatto di gengiovo*. Lat. *diazingibereos*. Gr. διαζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usate questi lattovari, cioè diaciminu, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon ec. e tutti gli altri caldi lattovarj.

DIAGONALE. *Aggiunto della linea, che divide per mezzo le figure rettangole*. Lat. *diagonios, angularis*. Gr. διαγώνιος. *Dav. Camb.* 103. Nel punto, dove si tagliano le linee diagonali. *Viv. dip. geom.* 209. E però la diagonale ancora H G, è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. *Avverb. Per via di diagonale*.

DIAGRANTE. *Sorta di gomma*. *Dragante*. *Malm.* 3. 28. Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIAGRIDIO. *Solutivo gagliardo di scamonea*. *Cr.* 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libbra una ec. spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, ed invogli in panno lino.

DIALETTICA. *Loica*. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzonare, contendere, e disputare l' uno contra l' altro, e far quistioni, e difese. *But. Par.* 13. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi silogismi.

DIALETTICO. *Sust. Professor di Dialettica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *But. Par.* 13. Per sapere questo non addimando senno Salamone, perchè queste cose sono della gasulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. Che partiene a dialettica*. Lat. *dialecticus, a, um*. Gr. διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

DIALETTO. *Spezie particolare di pronunzia di alcun lingnaggio*. Lat. *dialectus*. Gr. διάλεκτος. *Infar. sec.* 254. Per altre lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua Greca con alcune diversità. *Red. annot. Ditir.* Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto Pisano. *E appresso*: Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

DIALOGHETTO. *Dim. di Dialogo, Piccol dialogo*. Lat. *exiguus dialogus*. Gr. μικρὸς διάλογος. *Fir. dial. bell. donn.* 330. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi.

DIALOGISTA. *Chi compone dialoghi*. Lat. *dialogorum scriptor*. G. διαλόγων συγγραφεύς.

DIALOGO. *Discorso di più persone*. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l' alma. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. Sig. persevera in giovare alla nostra patria. *Viv. Prep.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli per fare quel più amplo disteso in dialogo, che s' è veduto.

DIALTEA. *Sorta d' unguento noto*. Lat. *dialthoea*. Gr. διαλθαίας. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ec. di dialtea.

DIAMANTACCIO. *Peggiorat. di Diamante*. *Vit. Benv. Cell.* 348. Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore di dieci scudi in circa.

DIAMANTE. *Gioia notissima, e più dura di niuna altra, Adamante*. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Diamante si truova nelle parti d' India, ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre, nasce in Etiopia ec. e per sangue di becco s' addolca, e rompe. *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr. canz.* 7. 4. Ch' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. *E son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 232. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane dette comunemente spere ec. non vogliono tirare, o se pur tirano, e' lo fanno con sì poco fiato, ch' e' bisogna ec. *E appresso*: I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

§. I. *Essere, o Non essere di diamante, vale Non essere, o Essere d' animo, e di cuor pieghevole*. Lat. *ferreum esse, vel non esse*. Gr. σιδήρεον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 189. Io credo, che l' uno di costoro sia di porfido, e l' altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 9. La giovane,

che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piego.

§. II. *A punta di diamante: Termine esprimente Una carta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare*. Lat. *adamantis instar*. Gr. δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 175. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

DIAMANTINO. *Add. Di diamante*. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος.

§. *Per metaf. Fortissimo*. Lat. *validissimus*. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre diceva. *Fr. Iac. T.* 6. 3. 22. Stringendol tu 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 18. Le farete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verdicate lingue a cacaiuola degli scioperati moderni.

DIAMARINATA. *Conserva di marasche*. *Ricett. Fior.* 133. Le corniole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto, che intenerischino, come diremo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove*: Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. *Add. Di diametro*. Lat. * *diametralis*. Gr. διαμετρικός. *But.* La terza linea diametrale dell' uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. *Avverb. Per diametro*. Lat. * *diametrice*. Gr. διαμετρικῶς *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. dip. Geom.* 273. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO, *e* DIAMITRO. *Linea, che divide il cerchio per mezzo*. Lat. *diameter*. Gr. διάμετρος. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Altresì di trovare il diamitro del cerchio. *Burch.* 1. 7. E 'l diametro, e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. *Per diametro, posto avverbialm. vale A dirimpeto per l' appunto*. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

DIAMORON. *Siroppo fatto col sugo delle more*. Lat. *diamoron*. Gr. διὰ μόρων. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto, e mele, mischiati, e caldi gargarizzati, asciugano l' ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMUSCO. *Sorta di lattovaro*. *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla stiettura di alcoa, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

DIANA. *Aggiunto, che si da alla stella, che apparisce innanzi al sole*. Lat. *lucifer*. Gr. φωσφόρος. *Ovid. Pist.* Già era apparita l' aurora ec. e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio tra sì maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo ad illuminare la notte della presente vita per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, insino a tanto che nella fina di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§. *Batter la diana*. *v.* BATTERE. §. XXVII. *e* §. XXVIII.

DIANA. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande, qual è un' unghia d' uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

DIANZI. *Avverb. di tempo passato*. *Poco fa*. Lat. *nuper*. Gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis*, e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec. che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono dalle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello, che dianzi fu promesso, comecchè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti, dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

DIAPAPAVERO. *Lattovaro di papavero*. Lat. *diameconon*. Gr. διὰ μηκωνίου. *Cr.* 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIAPASON. *Termine di musica, che vale L' ottava*. Lat. *diapason*, *ottava consonantia*. Gr. διὰ πασῶν. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Tra tutte le consonanze musicali semplici, la diapason è la maggiore. *E altrove*: Agguagliando dodici a lei si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. dial. mot.* 2. 540. Dicono essi la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla.

DIAPENIDIO. *Sorta di lattovaro, utile alla tosse*. Lat. *diapenidion*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENTE. *Intervallo musico di cinque voci per grado*. Lat. *diapente*, *quinta consonantia*. Gr. διὰ πέντε. *Gal. dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi dichiamo la quinta. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove*: Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

DIAPRASSIO. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diaprasion*. Gr. διὰ πρασίου. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon.

DIAPRUNIS, *o* DIAPRUNO. *Lattovaro di due sorte, lenitivo, e solutivo, fatto di amoscine*. Lat. *diaprunon*. Gr. διὰ κοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis con solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAQUILONNE. *Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a' ciccioni, e a simili postieme*. Gr. διὰ χυλῶν. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrera in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch' i' odo, che 'l diaquilonne E' buona cosa a fare i capei biondi.

DIARIO, *Giornale*. Lat. *diarium*. Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. stor.* 4. 343. Giunio Maurico domandando a Cesare, che consegnasse i diarj de' principi al senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria, Scrive il diario a farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

DIARODON: *Sorta di lattovaro*. Lat. *diarhodon*. Gr. διὰ ῥόδων. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usate questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIARREA, *o* DIARRIA. *Flusso di ventre*. Lat. *diarrhœa*. Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 14. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissenteria. *E cap.* 49. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alla dissenteria, ec. e la diarria. *Red. cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, o vero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest' acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

DIASCANE, *o* DIASCOLO. *Voci basse, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga*. *Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia?

DIASENA. *Lattovaro fatto di sena*. *M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz' oncia di diasene lassativo ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso*: Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

DIASPRO. *Pietra dura, che è annoverata tralle gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori*. Lat. *iaspis*. Gr. ἴασπις. *Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro portata, ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d' un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

DIASTOLE. *V. G. usata da' medici per ispiegare la Dilatazione del cuore; Contrario di Sistole*. Lat. *dilatatio*. Gr. διαστολή. *Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole E' un cattivo segno.

DIATESSARON, *e* DIATESSERON. *Intervallo musico di quattro voci per grado*. Lat. *diatessaron*, *quarta consonantia*. Gr. διὰ τεσσάρων. *Gal. dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n' interpongon tre (*pulsazioni*) *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Agguagliando otto a lei, o nove a do-

dici,

dici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

DIATRIOMPIPEREON, *e* DIATRIONTONPIPEREON. *Sorta di lattovaro, ove s' adoperano tutte e tre le maniera de' pepi*. Lat. *diatriompepereon*. Gr. *διὰ τριῶν πεπερέων*. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipercon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovn, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovarj. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diasiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

DIAVOLERÍA. *Fastidio, Intrigo noioso, o dispettoso*. Lat. *molestia, divexatio*. Gr. *ἀνία*. *Tav. Dicer.* Mi conviane in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Naste Dio ci aiuti con queste diavolerie. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavolería ci sarà di nuovo, poiche egli indugia tanto a tornare.

DIAVOLESSA. *Femm. di Diavolo; dicesi di Donna oltre misura impertinente, e riottosa*. Lat *erynnis, furia*. Gr. *ἐριννύς*. *Cecch. Inc.* 4. 1. Viene a essere Come dire una diavolessa? *Lasc. Streg.* 4. 5. E' un paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 345. Quella ribaldaglia delle streghe ec. delle diavolesse, e delle versiere.

DIAVOLETTINO. *Dim. di Diavoletto*. *Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo*. *Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone.

DIAVOLO. *Nome universale degli angeli cacciati di paradiso*. Lat. *diabolus*. Gr. *διάβολος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo fera infernale non ha mai alcuna ragione in se; tutto 'l suo intendimento, e diletto è in fare male, e a coloro, che lo servono, dà più dolore, e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E'l frate: i' udi' già dire a Bologna Del diavol vizj assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch' ell' abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostra, al nostro albergo.

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso nel significat. del* §. Lat. *effranis, improbus*. Gr. *ἀλάστωρ*.

§. II. *Diavolo è anche Parola, che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, e per maraviglia*. Lat. *meherclè, adepol, vah*. *Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra doloroserta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste. *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa?

§. III. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza soprannaturale, e grandissima*. Lat. *miris viribus esse*. Gr. *δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει*. *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho 'l diavol nelle braccia, E sono, a fatto sempre una bestiaccia.

§. IV. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso; vale Esser nelle furie, Imperversare*. Lat. *omnia susdeque ferre*. Gr. *ἄγειν, καὶ φέρειν*. *Bern. Orl.* 1. 17. 66. Quello Agricane ha il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

§. V. *Avere il diavolo in testa, dicesi di chi sia scaltrito, ed accorto*. *Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona, che ha il diavolo in testa.

§. VI. *Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni stratagemma, e invenzione*. Lat. *sagacem esse, cum divinare*. Gr. *μαντεύεσθαι*. *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto, Che ognuno e Michel Scotto, Dicendo, nell'ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tian la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla. *Fir. Luc.* 2. 5. Io fino alle hanno il diavolo nell'ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell' ampolla.

§. VII. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori*. Lat. *furere*. Gr. *μαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 23. 13. Il che io ho avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, a poscia per vostro amore, io avecci fatto il diavolo.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio*. Lat. *obnixe omnia agere*, *Terenz. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo, e peggio*. *Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè addiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegna, e cerca o di scaricar se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§. X. *Entrare il diavolo, dicesi del Nascere tra alcuno discordia*. *Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve, che entrasse fra loro.

§. XI. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi, e Affliggersi estremamente*. Lat. *orco se devovere*. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse, che e' venisse la notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XII. *In proverb. Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace, e astuto, e del Conoscere gl' inganni. v. Flos* 251. Lat. *& mihi belli pars est*, *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

§. XIII. *Parimente in proverb. Trovare il diavolo nel catino: vale Andare a desinare, o a cena, e trovare mangiato*. Lat. *cœnâ comesâ venire, post festum venire*. Gr. *κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν*. *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§. XIV. *Il diavolo è cattivo, perch' egli è vecchio; proverb. che vale, che L' esperienza, ed il tempo, aumentano l' astuzia, e la malizia*. Lat. *callidi veteratores senes*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu, ch' e' si dice, che 'l diavolo è tristo, e viziato, perch' egli è vecchio?

§. XV. *Il tuo diavolo è cattivo; e vale Il tuo genio è malizioso*. Lat. *malo genio agitaris*. *Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Che il diavol di colei troppo è cattivo.

§. XVI. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca; modo proverb. che vale, che Gli uomini d' età, come esperti, si possono difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Gr. *γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ*.

§. XVII. *E parimente in modo proverb.* *Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo, ponvi la coda (*e vale e Dove non ha luogo la forza, havvelo l' astuzia*)

§. XVIII. *In proverb. Il diavolo è sottile, e fila grosso; e si dice dell' Essere il pericolo maggiore, che altri non crede*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buona ora; Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 56. Mescecch' ei sa, che 'l diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso.

§. XIX. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tenear Lucifero; si dice quando un, ch' è tristo, cerca d' aggirare un più tristo di lui*.

§. XX. *Il diavolo non è brutto, o nero, come e' si dipigne; proverb. che significa L' affare non è così disperato, come apparisce*. *Franc. Sacch. nov.* 133. Una cosa vi voglio dire, come Uberto: il diavolo non è nero, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non sia poi, qual pinto, e nero. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto, che tu sei una bestia; il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto, quant' egli è dipinto, Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXI. *Al qual proverb. è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero, Lo vede con men corna, e manco nero.

§. XXII. *Pure in proverb. L' un diavolo caccia l' altro; si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro*. Lat. *dæmonem expellit dæmon; fallacia alia aliam trudit*, *Terenz. Red. cons.* 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l' altro.

§. XXIII. *Da del tuo al diavolo, e mandal via, ovvero, e levatel d' intorno; modo proverb. che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tri-*

sto, perch' e' ti si lievin dinanzi. Lat. *nummum quarit pestilentia, duos illi da, & ducat sese*.

§. XXIV. *Diavol porta, e diavol reca; pur modo proverb. che si dice dello spendere, e gettar via più, che non si conviene, rimettendosi all' arbitrio della fortuna*. *Bellinc. son. 183.* Ambrogio, diavol porta, e diavol reca.

§. XXV. *E altresi in modo proverb. Franc. Sacch. nov. 23.* Onore con danno, al diavol l' accomando (*cioè e non serve a nulla, non è buona cosa*)

§. XXVI. *Puo fare il gran diavolo; maniera di giurare*. *Ambr. Cof. 3. 6.* Puo fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate quel, ch' ho in animo Esequir.

§. XXVII. *Lisciar la coda al diavolo*. v. LISCIARE §. V.

§. XXVIII. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo*. v. PUNTO §. X.

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo. Diavolo grande*. *Pataff. 7.* Che Fiesol atse, pare un diavolone. *Bern. Orl. 2. 22. 57.* E sopra gli altri un certo diavolone Chiamato Malagriffa dal rampone.

DI BALZO. *Posto avverbialm. vale Non da principio, e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d' altri; metaf. tolta dal giuoco della palla*. Lat. *per saltum*. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Noi le sappiamo di balzo, e quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono a loro antivedure, e familiari.

DI BANDO. *Posto avverbialm. vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando*. Lat. *gratis, gratuito*. Gr. δωρεάν. *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. lett. 89.* In presenza non se ne troverebbe una (*casa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARBARE. *Svegliere, Sbarbare, Diradicare*. Lat. *eradicare, evellere*. Gr. ἐκριζοῦν. *Dant. Purg. 31.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. *Annot. Vang.* Ogni pianta, che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta, e dibarbata. *Cr. 4. 10. 5.* Allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

DIBARBICARE. *Dibarbare*. Lat. *eradicare*. *Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbichera, come il bue dibarbica l' erba.

DI BASSA. *Lo stesso, che di Bassa mano*. Lat. *deterioris notæ*.

DI BASSA LEGA. *Posto avverbialm. termine della zecca, e vale Con lega bassa*.

§. *E per similit. vale lo stesso, che Di bassa mano*.

DI BASSA MANO. *Posto avverbialm. e in forza d' add. D'umil condizione, Di piccolo affare*. Lat. *humili loco natus*. Gr. ταπεινός. *Salust. Cat. R.* Vedevano, che alcuni di bassa mano erano senatori.

DIBASSAMENTO. *Dibassanza*. Lat. *depressio, abjectio*. *Tesorett. Br. 8.* Che di reo compimento Aven dibassamento.

DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Bassamento, Abbassamento*. Lat. *depressio, abjectio*. *Tesorett. Br.* Ch' un' ora cresce molto, E fa grande tumolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. ταπεινοῦν. *G. V. 1. 43. 7.* La detta pietra gulfolina per maestri, con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo, che 'l corso del fiume d' Arno calò, e dibassò, sicche i detti paduli scemaro. *Amm. ant. 30. 4. 4.* In Socrate era segno d' ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

§. I. *Per Diminuire, Mancare; e per lo più s' intende di forza, e di riputazione*. Lat. *sublabi, decidere*. *G. V. 7. 146. 1.* D' allora innanzi lo Reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. *M. V. 4. 32.* I Veniziani molto ne dibassarono.

§. II. *In significh. neutr. pass. per metaf. Abbassarsi, Umiliarsi*. Lat. *deprimi, demitti*. Gr. ταπεινοῦσθαι. *Amm. ant. 39. 4. 6.* Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s' innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare*. Lat. *depressus*. *Fr. Iac. T. 5. 10. 2.* Considerai l'altura, Com' era dibassata.

§. *Per Umiliato*. Lat. *demissus*. *Amm. ant. 28. 2. 8.* Però noi volentieri aiutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamento*. Lat. *depressio, abjectio*. *Zibald. Andr.* Sovente l' altura termina in una vera dibassatura.

DIBASTARE. *Levare il basto, Sbastare*. Lat. *clitellas demere*. Gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO. *Add. da Dibastare*.

DIBATTERE. *Battere in quà, e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle, e incorporarle insieme; e si usa oltre alla significaz. att. nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere, contundere*. Gr. κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Colato ch' egli è, metti su tutte l' altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr. 4. 41. 6.* Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in prò, e 'n contra*. Lat. *perpendere, disceptare*. Gr. ἐξετάζειν. *M. V. 1. 44.* Dibattutosi fra loro più giorni, che l' uno voleva, e l' altro no ec. *E 9. 62.* Dibattutosi sopra ciò, per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. sene potesse andare. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattero.

§. II. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare*. Lat. *collidere*. *Dant. Inf. 3.* Ma quell' anime, ch' eran lasse, e nude ec. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che intesser le parole crude. *E 27.* La fiamma dolorando si partío, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg. 15. 18.* Quando me ne ricordo, sì ho paura, e il tremito dibatte la carne mia.

§. III. *Per Muoversi, Battere, Agitare*. Lat. *salire, palpitare*. Gr. πάλλεσθαι. *Fiamm. 5. 9.* Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti.

§. IV. *Per Commuoversi, Adirarsi*. Lat. *indignari, stomachari*. *Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg. 328.* Se ne dispera ognuno, ognuno a cald' occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

§. V. *Per Battere, Dar percosse*. Lat. *pulsare*. Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono, e dipellarono.

§. VI. *In proverb. Dibatter l' acqua nel mortaio, dicesi dell' Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto*. *v. Flos tot.* Lat. *oleum, & operam perdere*. *Alleg. 108.* Voi dibatterete l' acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E 330.* Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l' acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere*. Lat. *collisio, concussio*. Gr. συγκρατισμός. *M. V. 6. 12.* L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br. 2. 36.* Per quelle caverne, onde l' acque vengono, conviene, che per dibattimento d' acqua, che vento vi si muova. *E 2. 37.* Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere, ma la veritade è in Dio, che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa, Controversia*. Lat. *controversia, disceptatio*. *M. V. 10. 67.* La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

DIBA'TTITO. *Coll' accento nell' antepenultima. Dibattimento*. *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito l' ansietade ec. e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra. *Fir. disc. an. 27.* Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una, o due volte.

§. *Per metaf. Discussione, Disputa*. Lat. *discussio*. Gr. ἐξέτασις. *M. V. 7. 57.* Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec. fu ordinata, e bandita nell' uno reame, e nell' altro triegua per due anni. *E 10. 26.* La cosa stette lungamente in dibattito, in fine il comune comperò la proprietà da coloro, che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito. *E altrove:* Così il dibattito dell' appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l'una parte, e l'altra.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte*.

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere*. Lat. *quassatus*. Gr. ἀνατετειραμένος. *Cr. 9. 14. 5.* Si muti (*la ferita*) due volte il giorno bagnando la stoppa con olio, e albume d' uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp. 236.* Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l' appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito*. Lat. *divexatus, afflictus*. Gr. κατατετρυχωμένος, κακωθείς. *G. V. 8. 116. 1.* Quelli dibattuti della spesa, e della guerra si tennero ne' Fiorentini. *E 9. 56. 2.* Dibattuti di tanta pestilenza li Spinoli ec. si partirono della cittade.

DI BEL DI', e DI BEL GIOR-

NO. *Posti avverbialm. vagliono l' istesso, che Di giorno.* Lat. *diu, die*. Gr. *ἡμέρας*. *Sen.Pist.* Noi abbiamo panra di bel die.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, e simili, e vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare. Bellamente.* Lat. *ultro, sponte, belle*. Gr. *ἑκουσίως*. *Fir. Luc. 2. 4.* E sai, s'io ne vengo di bello, poveretta a me, forseche io non mi tengo astuta.

DI BEL MEZZO DI', e DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono Nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.* Lat. *in meridie*. Gr. *ἐν μεσημβρίᾳ*.

DI BEL NUOVO. *Poste avverbialm. Novellamente.* Lat. *denuo*. Gr. *πάλιν*. *Sen. ben. Varch. 5. 1.* Ne da te resta, che coloro, i quali hanno da te benifizj ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza langue vivere in pace. *Sagg. nat. esp. 150.* E appena sì tutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente. Lasc. Pinz. 3. 7.* Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Direttamente.* Lat. *jure merito*.

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius*. Gr. *ἐς κρεῖττον*. *Dittam. 1. 22.* Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Morg. 18. 197.* Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com' ortoaffinisci.

DI BISOGNO. *In forza d' add. Necessario.* Lat. *necessarius*. Gr. *ἀναγκαῖος*. *Cr. 12. 12. 1.* Del mese di Dicembre ec. e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno.

DIBONAIRE. *V. A. Add. Amorevole, Di buona natura.* Lat. *facilis, humanus*. Gr. *φιλάνθρωπος*. *Guitt. lett. 13.* Amici frati, padri, e signori miei, buono ogni gaudio, e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni die vostro il dibonaire buon signore nostro. *E 19.* Ch'è non signor vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* Lat. *benignè, humaniter*. Gr. *φιλανθρώπως*. *Liv. M.* L' allatto delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl. 10.* Ed e' si venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E 31.* Chiamollo a se, e abbracciollo, e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETA', DIBONARIETADE, e DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas*. Gr. *φιλανθρωπία*. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARITA'. *Lo stesso, che Dibonarietà.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas*. *F. V. 11. 78.* Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valentre, e per sua dibonarità, e dolcezza, avea la grazia di tutti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricci, ma lo stamp. ha per errore* dibonazzità) *Vit. Barl. 5.* Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare. Viv. disc. Arn. 28.* Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E 29.* Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire, e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare, o Diradicare il bosco.* Lat. *dumetis purgare*. *Dial. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va' dibosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. disc. Arn. 33.* Quel poco buon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare.* Lat. *dumetis purgatus*.

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* Lat. *agitatio, commotio*. Gr. *κίνησις*. *Tes. Br. 2. 36.* Elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, a di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere n' esca fuori ec. ma se la terra è sì grossa, e sì forte, ch' ella non fenda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v' è dintorno.

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* Lat. *agitare, commovere*. Gr. *κινεῖν*. *Tes. Br. 2. 36.* E quando quello vento dibotta l' aere, ch' è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* Lat. *statim, illicò*. Gr. *εὐθύς*. *Bocc. nov. 76. 9.* Vedremo di botto, chi l' ha avuto. *E nov. 79. 19.* Votene dire una: e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi, che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf. 22.* Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa. *G. V. 8. 78. 8.* Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl. 3. 8. 41.* E lo percosse ad ambe man di botto.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare*. Gr. *χωρίζειν*.

DI BRIGATA. *Poste avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* Lat. *simul, una*. Gr. *ἅμα*. *Bocc. nov. 15. 16.* Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il campidoglio. *Petr. uom. ill.* Quegli, ch' erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm. vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illico*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα*.

DIBRUCARE. *Dibruscare. Dav. Colt. 183.* Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi, e levi il seccheriecio.

DIBRUCIARE. *Abbruciare.* Lat. *comburere, exurere*. *G. V. 10. 99. 3.* Si tornarono a Todi ardendo, e dibruciando, e levando piede per le terre del legato. *Liv. dec. 1.* E feciono gran danno intorno al fiume d' Aniene, ardendo, e dibruciando il paese. *Cron. Vell. 100.* Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porte ardendo, e dibruciando. *E 102.* E di quà dall' Arno, e di là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccagginosi. Vett. Colt. 76.* Quando e' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d' essere potati ec. usano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quel, che, s' io non m' inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè, quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare.* Lat. *decorticatio*. Gr. *ἀπολέπισμός*. *Libr. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche.

DIBUCCIARE. *Sbucciare, Levar la buccia.* Lat. *decorticare*. Gr. *ἀπολέπειν*. *Cr. 3. 17. 5.* Sono ec. ancora (*i fagginali*) da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim. 26.* La vera Carne fan dibucciare. *Matt. Franc. rim. burl.* Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, lentisco, o altro legno. *Burch. 1. 60.* Che quanto più dibucci sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare.* Lat. *decorticatus*. Gr. *λελεπισμένος*. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su si ristagna il sangue eziandio delle ferite. *Burch. 2. 24.* Con viso acerbo, dibucciato, e tinto.

DIBUCCIO. *Sust. Il dibucciare.* Lat. *decorticatio*. Gr. *λέπισμός*.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 99.* Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comecchè tu creda, che lo non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò, come un' atinga, nera.

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente.* Lat. *fideliter*. Gr. *πιστῶς*. *Bemb. stor. 9. 127.* I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

DI BUONA RAGIONE. v. RAGIONE.

DI BUON' ARIA. *Posto avverbialm. vale Piacevolmente, Lietamente.* Lat. *hilariter*. Gr. *ἱλαρῶς*. *Bocc. nov. 24. 11.* La donna ridendo, e di buon' aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec.

§. *Talora ha forza di add. e vale Piacevole, Gioviale*. Lat. *festivus*, *lepidus*. *Bocc. nov. 95. 2.* Moglie d' un gran ricco uomo nominato Gilberto, assai piacevole, e di buon'aria. *Tes. Br. 2. 37.* E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon'aria, che ha nome *corus*. *G. V. 10. 50. 3.* Fu pure dolce signore, e di buon'aria a' cittadini.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri*. Lat. *impigre*, *alacriter*. Gr. προθύμως, εὐθύμως. *G. V. 12. 107. 4.* Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopradetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett. 1. 232.* Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che di buon' ora*. Lat. *bene mane*.

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Zibald. Andr. 144.* Lo ridusse, e smosselo da tal faccenda, e da cotai rapine, e costrinselo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento. *Fr. Giord. Salv. Pred. 23.* Se tu dicessi, ch' avessi di buono in diritto, questo è quello, ch' io t' ho mostrato, che non t' è licito.

DI BUTTO. *Di botto*. Lat. *repente*. Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf. 24.* E poi, che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa, In quel medesmo ritorno di butto. *E Purg. 17.* Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoia tutto. *But.* Di butto, cioè di subito.

DICADERE. *Scadere*. Lat. *decidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Segn. Mann. Ag. 31. 1.* Parla di quei, che dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere*. *G. V. 11. 3. 13.* Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere*. Lat. *dejectus*. Gr. ἐκπεσών. *Segn. Pred. 2. 4.* Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare, Decapitazione*. Lat. *capitis amputatio*, *decollatio*. Gr. ἀποκεφαλισμός. *Tav. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare, e Troncare il capo, ma non si direbbe propriamente se non degli uomini; Decapitare, Dicollare*. Lat. *caput amputare*, *securi percutere*, *decollare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *G. V. 9. 285. 1.* La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism. 83.* In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano ec. e tutti ne furono dicapitati.

DICCO. *Voce straniera. Argine*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *G. V. 12. 53. 1.* I Fiesoni ruppono i dicchi, ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *occulte*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist. 86.* Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato.

DICEMBRE. *Il decimo mese dell'anno, secondo gli astrologi*. Lat. *december*. Gr. ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab. 204.* Lasciamo stare l' aprile, e 'l maggio, ma 'l dicembre, e 'l gennaio di terma niere d' erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr. 12. 12. 1.* Del mese di dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg. 189.* Per lei non si discerne Dall' agosto il dicembre, il marzo, e il maggio.

DICENTE. *Parlante, Che dice*. Lat. *dicens*. Gr. λέγων. *G. V. 11. 3. 4.* Dicente santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma. *Maestruzz. 2. 7. 8.* Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

DICERE. *V. L. Dire*. Lat. *dicere*. *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio Imperatore di Roma, e che udio dicere, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi, e molti altri miracoli fece ec. li quali io non potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv. 209.* Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per cotal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg. 25. 213.* Gente maiscempie di mal dicer vaghi.

DICERÍA. *Ragionamento disteso, L' aringare, e Il parlare pubblicamente*. Lat. *concio*, *oratio*. Gr. δημηγορία, λόγος. *G. V. 10. 50. 1.* Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant. 11. 3. 8.* La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale. *Nov. ant. 54. 12.* La gente di Roma, e d' altronde, ne tennero grande diceria (*cioè ne favellarono assai*) *Red. Ditir. 12.* Ma si restin col mal die Si profane dicerie.

§. I. *Diceria, per Ragionamento stucchevole per la lunghezza*. *Bern. Orl. 1. 29. 40.* Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria.

§. II. *Per Semplice detto*. *Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame, nè di pastori, nè d' altra gente, che ci 'mpaniavano.

DICERIUZZA. *Dim. di Diceria*. Lat. *dissertatiuncula*. Gr. μικρὰ διάλεξις. *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace una, o due diceriuzze.

DI CERTANO. *Posto avverbialm. vale Di certo*. Lat. *certè*. Gr. ἀσφαλῶς, βεβαίως. *Dav. Scism. 9.* Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratel tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente*. Lat. *profecto*, *equidem*. Gr. ὄντως, ἀληθῶς. *Bocc. nov. 69. 11.* Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec. e' vi s' adoperrebbe la forza. *E nov. 93. 15.* Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io ami. *G. V. 11. 6. 7.* E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe adoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

DICERVELLARE. *Trarre il cervello; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere*, *cerebrum diffundere*, *excerebrare*. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità di capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Isbalordire*. Lat. *obtundere*, *excaecare*. Gr. παρεκπλήττειν, ἀποκτείνειν. *Malm. 5. 10.* Domandale Pluton quel, ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare, Senza cervello, Senza senno*. Lat. *vecors*, *insipidus*, *mente captus*. Gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov. 206.* Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci.

DICESSARE. *Scemare, Cessare*. Lat. *diminuere*, *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant. 2. 1. 8.* E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava.

DI CESSO. *Avverb. Discosto, Lontano*. Lat. *longe*. *Amm. ant. G. 199.* Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Teseid. 4. 54.* Essendo quella non molto di cesso.

DICEVOLE. *Add. Convenevole*. Lat. *conveniens*, *decens*. Gr. πρέπων. *Lab. 105.* Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm. 1. 10.* Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe (*In moglie*) ec. cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi. *Amet. 17.* Intra le candide, e ritonde guance ec. d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso. *Alam. Gir. 4. 11.* Secondo i meriti altrui cangia maniera Dicevole agli strani, e del paese. *Galat. 7.* Per la medesima cagione non è dicevol costume quando ad alcuno vien veduto per via ec. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

DI CHE. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa*. Lat. *quapropter*, *ex quo*. Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. introd. 9.* Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov. 100. 22.* Di che la donna in camicia, e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf. 10.* Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa, di che non fu senza scrupolo di eresia. *Petr. canz. 4. 1.* Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E 16. 3.* Di che vanno superbi in vista i fiumi.

§. *E coll' articolo, conforme altri avverbj simili*. *M. V. 8. 76.* E si tornavano colle prede a salvamento ec. il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni corsono, e giratono il lago dintorno. *Cap. Imp. 13.* E in tutto ciò, il di che, e perchè s' avrae a ricevere danari.

DI CHETO. *Posto avverbialm. vale Chetamente*. Lat. *tacite*, *clam*. Gr. λάθρα. *Varch. Ercol. 11.* Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente*. Lat. *tranquillè*. Gr. ἡσύχως. *G. V. 7. 85. 2.* Quale de'

detti Re vinceſſe la detta battaglia, aveſſe di cheto la detta Iſola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Meſſer Paolo ec. quaſi tutta Romagna ſignoreggiava di cheto.

DICHIARAGIONE. *Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expoſitio*. Gr. *ἑρμήνευσις, ἐξήγησις*. *But. Par.* 4. 1. Comincio prima a dichiarare l'uno, e dichiaratolo incomincio la dichiaragione dell'altro. *E appreſſo*: Intrato in due dubbj ec. avea eguale deſiderio d'avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiciale*. Lat. *decretum*. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Piſa aveano mandato a Firenze intorno di ſedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparigione, e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO. *Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expoſitio*. Gr. *ἐξήγησις*. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del noſtro teſto. *Tesl. Miſ.* A maggiore manifeſtamento del ſenſo anagogico, e dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

DICHIARARE. *Paleſare, Far chiaro, Manifeſtare, Eſporre, Interpretare*. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *Bocc. nov.* 32. 3. Toſto dichiarerei a molti ſemplici quello, che nelle loro cappe larghiſſime tengon naſcoſo. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch'avarizia fa, qui ſi dichiara In purgazion dell'anime converſe. *Petr. cap.* 10. E da lui pende L'arte guaſta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oſcura; ei la dichiara, e ſtende.

§. I. *Dichiarare, per Sentenziare*. Lat. *ſententiam ferre, definire*.

§. II. *Per Creare, Eleggere*. Lat. *eligere, creare*. Gr. *αἱρεῖσθαι, προχειρίζειν*. *Guicc. ſtor. libr.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in queſta eſpedizione Legato della Toſcana.

DICHIARATO. *Add. da Dichiarare*. Lat. *declaratus, expoſitus*. Gr. *ἐκδηλωθείς*. *Cron. Morell.* 224. Laſcerò qui la notizia, ſecondo mio giudicio, dichiarata de' detti tempi, e appreſſo in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Caſ. uf. com.* 108. Raccontati, e dichiarati i principj generali ec.

DICHIARATORE. *Verbal. maſc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre*. Lat. *declarator, expoſitor, interpres*. Gr. *ἐξηγητής, ἑρμηνευτής*. *Com. Inf.* 4. Siccome Danielo fu rammentatore, e dichiaratore del ſogno di Nabucdonoſor. *But.* E però ha finto, che Stazio ne ſia dichiaratore.

§. *Per Giudice*. Lat. *quæſitor*. Gr. *ζητητής*. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Piſa aveano mandato a Firenze intorno di ſedici dichiaragioni fatte nel principio.

DICHIARATRICE. *Femm. di Dichiaratore*. Lat. *declaratrix*. Gr. *ἐξηγουμένη*. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimoſtrando in ver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbj.

DICHIARAZIONE. *Il dichiarare*. Lat. *declaratio, expoſitio*. Gr. *ἑρμήνευσις*. *G. V.* 11. 19. 2. Sì metteremo appreſſo a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare.

DICHIARIRE. *Chiarire, Cavar di dubbio*. Lat. *declarare, certiorem facere*. Gr. *σαφηνίζειν*. *Cron. Morell.* Dichiarite le parti della detta ſentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maeſtri, e più ſavj uomini, in quella, che ſon qui, da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire.

§. *Per Dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. *δηλοῦν*. *Cron. Vell.* Avendo manifeſtato di ſua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra dieci anni penſatamente faceſſe micidio, dichiaritoſi per conſiglio del popolo, dee a perpetuo eſſere rimeſſo tra' grandi.

DI CHIARO. *Poſto avverbialm. Chiaramente, Certamente*. Lat. *planè, procul dubio*. Gr. *σαφῶς*. *Mor. S. Greg.* Se poneſſono il loro affetto alla felicità eternale, di chiaro non ſarebbon giunti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il diſſi, che egli era morto di veleno, ne faceva più increſcere, non poſſo dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma ſapetelo voi di chiaro? ch'ella non foſſe invenzione di maeſtro Cornelio per darli carico.

DICHINAMENTO. *Il dichinare. Dechinamento*. Lat. *inclinatio*.

§. I. *Per China, Calata*. Lat. *declive*. Gr. *τὸ κατάντης*. *Liv. dec.* Il dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono.

§. II. *Figuratam. Abbaſſamento, o Scemamento di forze, e di riputazione*. *G. V.* 11. 82. 5. Onde fu gran rotta allo ſtato di meſſer Maſtino nel ſuo dichinamento.

DICHINANTE. *Che dechina, Che cala*. Lat. *declinans*. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l ſole era quaſi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi ſedici.

DICHINARE. *Calare, Andare allo 'ngiù, Abbaſſarſi*. Lat. *declinare*. Gr. *ἐκκλίνειν*. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, che di quà dichina Queſta pianura a' ſuoi termini baſſi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar ſu di notte non ſi puote, Però è buon penſar di bel ſoggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima deſcrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del dìe, e il cominciar della notte.

§. I. *Per Accoſtarſi, Avvicinarſi, Partecipare di checcheſſia*. *Cr.* 9. 60. 3. Quegli ſon migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. Avvilirſi, Umiliarſi, Rinchinarſi, Piegare, Condiſcendere*. Lat. *flecti, ſubmitti*. Gr. *ὑποπίπτειν*. *G. V.* 6. 15. 2. Non ſi volle dichinare all'ubbidienza di ſanta Chieſa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appreſſo*: Non volle dichinarſi alla Chieſa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni, e ne' pericoli non ſi dichinavano a nulla, ma con fronte dura, e pertinace più ſi moſtravano fieri, che mai. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 316. Eſſendo di lingua troppo libero, e non uſato a dichinarſi.

DICHINO. *Suſt. Dichinamento*. Lat. *inclinatio*. Gr. *ἔγκλισις*. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il noſtro comune. *Teſ. Br.* 8. 14. Però va noſtro comune ſiccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa, e ſuperbia, e una piccola coſa il metterà a dichino.

DICIANNOVE. *Nome numerale aſſoluto, compoſto di dieci, e nove*. Lat. *novemdecim*. Gr. *ἐννεακαίδεκα*. *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di queſta ſanta iſcala (*qui vale propriamente i decimonono*)

DICIANNOVESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus nonus*. Gr. *ἐννεακαιδέκατος*. *Red. Oſſ. an.* 84. Il giorno diciannoveſimo di Luglio nacque una ſola moſca. *E conſ.* 1. 259. Solamente nel diciannoveſimo anno fu ſorpreſa da una diſenteria.

DICIASSETTE. *Nome numerale aſſoluto compoſto di dieci, e ſette*. Lat. *ſeptemdecim*. Gr. *ἑπτακαίδεκα*. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciaſſette grado di queſta ſanta iſcala ſi è limoſina (*qui vale: diciaſſetteſimo*) *Red. eſp. nat.* A diciaſſett'ore lo rinchiuſi in una gabbia. *Varch. ſtor.* 9. 262. I capitani ſon diciaſſette. *E* 10. 300. Agli diciaſſette fecero una trincea a Giramonte.

DICIASSETTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus ſeptimus*. Gr. *ἑπτακαιδέκατος*.

DICIBILE. *Add. Da dirſi, Atto a dirſi*. Lat. *dictu facilis*. Gr. *ῥητός*.

DICIFERARE. *Dichiarar la cifera*. Lat. *aperire ſcripturam*.

§. *Diciferare, dicaſi anche del Dichiarar qualſivoglia coſa, nella quale ſia difficultà nello 'ntenderla*. Lat. *enucleare, explicare*. Gr. *σαφηνίζειν*. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarſene a Roma, e cercar di qualche valent'uomo, che meglio gnene diciferaſſe. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me, forſe lo ſaperranno diciferare eſſi.

DICIFERATO, *Add. da Diciferare*. Lat. *expoſitus, explicatus*. Gr. *σαφηνισθείς*. *Varch. ſtor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d'accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel conſiglio, uſavano fare, che meſſer Donato, diciferata, a lettera ch'ei l'aveva, interlineaſſe alcuni verſi, ſecondochè giudicavano a propoſito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho laſciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata tante volte, ch'e' la 'ntende da vantaggio.

DICIFERATORE. *Verbal. maſc. Che decifera*. Lat. *declarator, expoſitor*. Gr. *ἐξηγητής*. *Car. lett.* 2. 208. Sopra di eſſa di nuovo feci il diciferatore, e 'l turcimanno.

DICIMARE. *V. A. Levar la cima, Spuntare*. Lat. *verticem amputare, decacuminare*. *Rim. ant. P. N. M. Gen. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non ſaccio, chero, Ond'è, che ferro per ferro ſi lima, E natura di vena, o di tempéro, O mollezza di quel, che ſi dicima, Creſce ec.

DICIMATO. *Add. da Dicimare*.

DICIMENTO. *V. A. Dicitura*. Lat. *dicendi ratio, ſermo*. Gr. *λέξις*. *Volg. Raſ.* Capitolo primo d'un dicimento univerſale, per lo quale ſi fa giovamento a conoſcere le virtudi de' cibi.

DICIMENZA, *V. A. Dicimento*. Lat. *ſermo*. Gr. *λόγος, διάλεξις*. *Rim. ant. Ser. Pac. P. N.* Poichè fallita m'è voſtra piacenza, E la valenza del voſtro valore, Non poſſo, ch'io non faccia dicimenza della doglienza, ch'io ne ſento al cuore.

DICIOCCARE. *Levare, o Guaſtar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*,

DICIOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus octavus*. Gr. *ὀκτωκαιδέκατος*. *Bocc. nov. 18. 33.* Era già il diciottesimo anno passato, poiche 'l conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s'era partito. *Dav. Oraz. Cos. I. 127.* Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle coloi, che di tutte le cose divine, e umane è ottimo disponitore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid. 1. 4.* Non ha fornito il diciottesim' anno *Red. esp. nat. 97.* Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

DICIOTTO. *Nome numerale, il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Gr. *ὀκτωκαίδεκα*. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciotto anni. *Fir. As. 208.* Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vende diciotto lire a due fratelli, i quali stavano con un Signore di casa Orsina.

§. I. *Tener l'invito del diciotto, si dice in modo proverb. di chi è soverchiamente loquace*. Lat. *Archyta crepitaculum, Moschus canens Boeticum*. *Morg. 3. 71.* E sopra Vegliantino era salito, E del diciotto tenea ogn' invito.

§. II. *Tirar diciotte con tre dadi, vale Aver la maggior fortuna, che si possa mai; proverb. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotte è il maggior punto, che si possa fare*. Lat. *prospero tesserarum jactu habere*. *Malm. 9. 2.* Là gli uomini si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

DICITORE. *Verbal. masc. Che dice*. Lat. *narrator*. Gr. *ἀγορευτής*. *Bocc. nov. 9. 2.* Con attento animo son da ricogliere chi che d'esse sia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore*. Lat. *orator*. Gr. *ῥήτωρ*. *G. V. 7. 70. 1.* E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E 10. 112. 4.* Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Caval. discipl. spir.* Dovemo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§. II. *Per Componitore*, Lat. *scriptor*. Gr. *γραφεύς*. *Bocc. nov. 97. 8.* Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E vit. Dant. 256.* Il cui nome fu Dino di messer Lambertaccio Frescobaldi in quelli tempi famosissimo dicitore per rima in Firenze.

DICITURA. *V. A. Diceria*. Lat. *oratio, concio*. Gr. *λόγος*. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

DICOLLARE. *Dicapitare*. Lat. *decollare, caput amputare*. *G. V. 7. 35. tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, a menati in Firenze, e dicollati.

§. *Figuratam. Serm. S. Ag. D.* Questa (*invidia*) scacciò Adamo, questa accecò san Piero, questa dicollò san Paolo.

DICOLLATO. *Add. da Dicollare*. Lat. *decollatus*. Gr. *ἀποκεφαλισθείς*. *M. V. 3. 46.* Ricordandoci da' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di san Gimignano.

DICOLLAZIONE. *Tagliamento di collo*. Lat. *decollatio*. *M. V. 2. 6.* Per la sua dicollazione, a di due suo' compagni diede assemplo a gli altri castellani di più intera fede.

DI COLPO. *Posto avverbialm. vale Di botto, Immantinente, In un tratto*. Lat. *illico, repente*. Gr. *αὐτίκα, ἐξαίφνης*. *M. V. 5. 48.* E di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Dant. Inf. 22.* Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Stassi nun richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Son. Pist.* Acciocche tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mosterranno incontanente.

DI COLTA. *Posto avverbialm. vale Di posta*. Lat. *extempio, illico*. Gr. *εὐθύς, παραυτίκα*. *Cant. Carn. 419.* Abbia buon occhio, e le braccia snodare Per dar sempre di colta le sassate.

§. I. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra*. *Cant. Carn. Paol. Ott. 40.* Per dreto, e in mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta.

§. II. *In proverb. Di colta son le buone sassate; e si dice di chi ha qualche disgrazia immediatamente, e improvvisamente, e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata*.

DI COMPAGNIA. *Posto avverbialm. vale In compagnia, Insieme*. Lat. *simul*. Gr. *ἅμα*. *Fir. Rag. 135.* Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivaio. *Alam. Colt. 5. 128.* E l'altre uscire Al ciel di compagnia per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

DI CONCORDIA. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. *ὁμοφρόνως*. *Amet. 18.* Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm. 3. 29.* E piacque si, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

DI CONSERVA. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi, che vanno insieme*. Lat. *una, simul*. Gr. *ἅμα, ὁμοῦ*. *Malm. 4. 15.* E dove egli era Di conserva n' andai cogli altri dui.

DI CONTINUO. *Posto avverbialm. vale Continuamente*. Lat. *continenter, assidue*. *Fir. Luc. 1. 2.* Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e mal trattata.

DI CONTRA, *e di* **CONTRO**. *Preposizione, che al terzo, e quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta*. Lat. *contra*. Gr. *ἀντικρύ*. *G. V. 7. 7. 2.* Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E 11. 139. 4.* E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Parto di Lucca, si furnia allora la terra per forza.

§. *In forza d' avverb. Dant. Purg. 10.* Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava. *E 14.* Folgore parve, quando l' aer fende, Voce, che giunse di contra, dicendo.

DI CONTRATTEMPO. *Posto avverbialm. vale Contrattempo, Fuor di tempo*. Lat. *extra tempus*. Gr. *παρὰ καιρόν*. *Buon. Fier. 4. intr.* Perocche l' interesse Convien, che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

DI CORSO. *Posto avverbialm. vale Correndo, A corsa*. Lat. *curriculo, cursim*. Gr. *δρομαῖον*. *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, a assalirongli di corso.

DI CORTO. *Posto avverbialm. vale In breve, Fra poco*. Lat. *brevi, paulo post*. Gr. *μετ' ὀλίγον*. *G. V. 10. 31. 2.* E aveasi novelle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist. 114.* Se di corto lo comune di Firenze non provvedea, convenía loro rendere la città a Castruccio. *Sen. ben. Varch. 4. 20.* Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie, che sono per l' infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett. 24.* Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

§. *In vece di Poco fa*. Lat. *nuper, proxime*. Gr. *νεωστί, ἄρτι*. *G. V. 8. 79. 2.* Non isbigottiti, nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

DI COSTA. *Preposizione, che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto, e al sesto si accompagna, e vale Dallato*. Lat. *juxta*. Gr. *παρά*. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *G. V. 1. 43. 2.* E ricogliendo in se molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *E 9. 256. 2.* Prima sulla fronte di Levante di costa al fiume d' Arno. *E 11. 113. 4.* Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro. *E 12. 63. 2.* E laiciò quando si partì di Parigi al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case, che erano di fuori, e dentro di costa la mura di Parigi. *Dant. Purg. 32.* Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

§. I. *In forza d' avverb. vale lo stesso*. Lat. *a latere*. Gr. *πλαγιόθεν*. *Dant. Inf. 27.* Io era in giuso ancora attento, e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di costa, Dicendo: parla tu, questi è Latino. *G. V. 7. 130. 5.* E l'altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s' ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Ajuto di costa, vale Sovvenzione, che si dà a' ministri oltre al pattovito stipendio*. *Vinc. Mart. lett. 66.* Si degni far lettera ec. di qualche ajuto di costa. *Red. lett. 1. 373.* Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa.

DI COSTATO. *Posto avverbialm. vale Di costa, Per banda*. Lat. *a latere*. Gr. *πλαγιόθεν*. *Varch. Ercol. 70.* Far cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

DICOTTO. *Add. da Dicuocere. Appassito*. Lat. *decoctus*, *Cresc.* Gr. *ἀφεψηθείς*. *Cr. 4. 19. 2.* L' uve al sole dicotte poni in mosto.

DICOZIONE. *Decozione*. *M. Aldobr. P. N. 45.* Fare primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose

ec.

ec. e quando la dicnzione ſarà cotta si diſtemperare nella predetta acqua mezz' oncia di benedetta.

DICRESCERE. *Diſcreſcere, Scemare.* Lat. *decreſcere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. uom. ill.* Furono trovati da Fauſtolo paſtore del Re, il quale di ſopra aviam nominato, e la lupa ſimilmente, eſſendo dicreſciuto il fiume. *Cr. 9. 64. 4.* Quando comincisno (*i buoi*) ad invecchinre, dicreſcono, annerìſcono, e ſi rodono. *Taſſ. Ger. 20. 31.* Dicreſce in mezzo il campo: ecco è ſparito.

DICRETO. *V. A. Decreto*. Lat. *decretum, ſtatutum*. Gr. νόμος. *G. V. 1. 28. 4.* Fecero dicreto, che mai non aveſſe piu Re in Roma. *E cap. 35. 2.* Il conſolo fece con Fiorino dicreto, che niuno doveſſe vendere, nè comperare pane. *M. V. 8. 110.* Secondoche dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite ſue tre parti.

DICRINARE. *V. A. Declinare*. Lat. *declinare*. *G. V. 11. 99. 1.* Nell'anno 1319. addì 7. di Luglio tra la nona, e veſpro ſcurò il sole nel legno di cancro più che le due parti, ma perchè fu dopo il meriggo al dicrinare del sole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte, ma pure ſi vide aſſai tenebroſo.

DICROLLAMENTO. *Crollamento*. Lat. *concuſſio*. Gr. τίναγμα. *M. V. 3. 50.* Il corpo ſi dibattè, e aperſe le congiunture della ſua caſſa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Miſt.* Queſto anche appariſce negli arbori, i quali, acciocchè ſieno ſtabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

DICROLLARE. *Crollare*. Lat. *concutere*. Gr. ἀνασείειν. *Pallad.* Si vogliono le lor verre ſcuotere, e dicrollare. *Cr. 4. 11. 3.* E ſerrato con alcuno coprimento, da' venti, e dal sole ſi difenda, acciocchè queſti non la dicrollino, e queſto non la ſiarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; ſpigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

§. *Per metaf. Smuovere*. *Serm. S. Ag.* Così avviene a te monaco, ſe tu ec. non ti laſciaſſi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare*. Lat. *concuſſus*. Gr. διασεισθείς. *Teol. Miſt.* Miſura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del voſtro.

§. *Per metaf. Oppreſſo, Abbaſſato*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβληθείς. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 285.* L' affezione mi ſoſpigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo voſtro agramente dicrollato armare al ſuo ſoſtegno.

DI CUORE. *Poſto avverbialm. vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *S. Griſoſt.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V. 9. 60.* Non ſi trovò nella terra perſona, che ſi levaſſe di cuore, tanto era odiato, e malvoluto. *Caſ. lett. 13.* Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conſervi.

DIDASCALICO. *V. L. Add. Iſtruttivo, Che inſegna*. Lat. *didaſcalicus*. Gr. διδασκαλικὸς, διδακτικός. *Caſ. lett. 75.* In queſto conſiſte la palma degli ſcrittori, eccetto i didaſcalici, che ſolo ſi contentano di procedere per argumenti.

DI DENTRO. *Poſto avverbialm. contraria di Di fuori*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Paſſ. 368.* I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appreſſo:* Le cagioni del ſogno ſaranno più e dalla parte di dentro, e dalla parte di fuori. *Ricord. Maleſp. 194.* Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uſcendone di notte, furono tutti quaſi preſi, e morti.

§. *In forza di ſuſt.* *Alleg. 297.* Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il ſuo di dentro, e'l ſuo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, e Fiorenza!

DIDIACCIARE. *Dicesi delle Strutgerſi, che fanno le coſe già diacciate; contrario di Diacciare*. Lat. *liqueſcere, ſolvi*. Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare*. Lat. *gelu ſolutus*. Gr. διαλυθείς. *Tac. Dav. ſtor. 1. 263.* Ma quel di eſſendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e ſpadoni a due mani fur diſutili.

DI DIETRO. *Poſto avverbialm. dinota Situazione oppoſta alla parte dinanzi*. Lat. *retro, a tergo*. Gr. ὄπισθεν. *Com. Inf. 17.* Quanti n' avea queſta frode per lo ſuo doſſo, cioè dinanzi, di dietro, e dallato.

§. I. *In forza di prepoſizione, per lo steſſo, che Dietro*. Lat. *poſt*. *Bocc. introd. 22.* Andando due preti con una croce per ciaſcuno, ſi miſero tre, o quattro bare da' portatori portare di dietro a quella. *E concl. 8.* Elle non correranno di dietro a niuna a farſi leggere. *Com. Inf. 29.* Dice, che in ſulle ſpalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

§. II. *E collo articolo avanti*. *v.* AL DI DIETRO.

DI DI'. *Avverb. vale Mentre è giorno, Di giorno*. Lat. *luce, die*. Gr. ἡμέρας. *Bocc. introd. 19.* Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno ſtupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

DI DI' IN DI'. *Poſto avverbialm. vale lo steſſo, che Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz. 39.* Vennto è di dì in dì creſcendo meco. *E son. 306.* Di dì in dì, d'ora in ora amor m'ha roſo. *Paſſ. 148.* Onde creſcendo la tentazione moleſta di di in di ec. *E 177.* E non indugi di di in di, acciocchè il peccato non ſi dimentichi. *Alam. Colt. 2. 43.* L' aſpra neceſſità, l' uſanza, e'l tempo Partorit di dì in di l' aſtuzia, e l'arte.

DIDOTTO. *Add. Dedotto*. Lat. *deductus, ductus*. *Cr. 2. 17. 1.* L'umor delle piove ne ſcenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto, e chinato per li lati (*cioè: di poco pendio*)

DI'E. *Per Dì. Uſato dagli antichi comunemente per iſchifar la durezza dell' accento grave, ſiccome Fae, e altri ſimili*. Lat. *dies*. *Dant. Purg. 30.* Voi vigilare nell' eterno die. *Petr. canz. 8. 3.* Che quaſi un bel ſereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. *Libr. Aſtrol.* Poni l'oppoſito del grado del sole, ſe foſſe di die. *Fior. S. Franc. 4.* E la ſera ripenſando di quello, ch' egli avea fatto il die. *Caſ. canz. 4. 5.* Ond' io del ſonno, e del riposo l'ore Dolci ſcemando parte aggiunſi al die Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunſe quaſi un sole a mezzo die.

DIECE. *Nome numerale. Dieci*. Lat. *decem*. Gr. δέκα. *Maeſtruzz. 2. 2.* E molti anche tutti ſi riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf. 25.* Sotto la mazza d' Ercole, che forſe Gliene die cento, e non ſentì le diece. *E Par. 6.* Che gli aſſegnò ſette, e cinque per diece. *E 27.* Ma gli altri ſon miſurati da queſto, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Libr. Viagg.* Sappiate, che 'l balſamo fine ſi è molto grave, e peſa diece volte più, che'l falſificato, o maliziato. *Bocc. pr. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec. raccontate in diece giorni da una oneſta brigata.

§. *Per Numero indeterminato*. *Dav. Sciſm. 47.* Citò a venire a Roma a giuſtificarſi ec. a pena di ſcomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, e d' interdetto, e ſino a diece altri pregiudizj tremendi.

DIECI. *Lo ſteſſo, che Diece*. Lat. *decem*. Gr. δέκα. *Com. Inf. 22.* Quì connumera dieci demoni ſotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. conſ. 1. 229.* Conſiglierei, che ec. ne tracannaſſe dieci, o dodici gran tazze.

DIECINA. *Somma, che arriva al numero del dieci. Decina*. *Vit. Benv. Cell. 47.* I quai patti erano a centinaia, e non a diecine.

DIEL VOGLIA, e DIEL VOLESSE. *Lo ſteſſo, che Dio voleſſe*. Lat. *utinam*. Gr. εἴθε. *Amm. ant. 10. 3. 11.* Diel voleſſe, che così molti bene faceſſero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Diel voglia, ſieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchesſia.

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Paſſ. 190.* Amare Dio con tutta la mente e, che tutti i ſentimenti e que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio. *M. V. 11. 20.* Il chè quei d' entro inviliti, intorno di ſeſſanta di loro di notte ſi gittarono per un dirupato. *Dant. Par. 6.* D' entro alle leggi traſſi il troppo, e 'l vano. *E 12.* Naſcendo di quel d' entro quel di fuori.

DIESIS. *Termine muſicale, che vale Accreſcimento di voce alla nota per un ſemituono, che ſi dice ordinariamente mezza voce*. Lat. *dieſis*. Gr. δίεσις.

DIETA. *Di tre ſillabe, benchè nel verſo ſi adoperi talora a uſo di dittongo, e facciaſi di due ſillabe; Regola di vitto, e per lo più Aſtinenza di cibo a fine di ſanità*. Lat. *inedia, ciborum abſtinentia, victus ratio*. Gr. δίαιτα. *M. V. 8. 25.* E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici faceſſono, o ſapeſſono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N. 46.* Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la dieta uſare. *Capr. Bott. 7. 138.* E come s' ha a fare queſto? io non t'intendo. A. Colle coſe, che gli confortano (*gli ſpiriti vitali*) collo eſercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e ſenza penſieri. *Red. Oſſ. an. 95.* La dieta ben regolata è la più ſicura medicina per rimettere in ſeſto le viſcere. *Malm. 3. 13.* E' quel, che attende a predicar dieta, E ſarebbe a mangiar coll' intereſſo.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov. 24. 3.* Faceva molto ſpeſſo troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§. II. *Per ſimilit.* *Bellinc. ſon. 254.* Ma perchè la mia borſa fa dieta ec.

§. III. *Tenere a dieta, vale Somminiſtrare*

ſtrare

strare scarsamente, o a stento; e dicesi per lo piu del cibo. Lat. *parce victum &c. suppeditare.* *G. V. 11. 111. 5.* Al Re d'Inghilterra fallía moneta, che i suoi uficiali di la il ne teniéno a dieta, e scarso. *Libr. Son. 114.* Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta (*qui scherza coll'equivoco del nome di Pane Dio de' pastori*)

§. IV. *Dieta, in significato d'Assemblea.* Lat. *conventus.* Gr. ἐκκλησία. *Fir. rim. burl. 119.* Che se cio fosse i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bern. Orl. 2. 2. 4.* Dicon costoi, che se questa brigata, Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur. 4. 81.* Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era gia nella Piccardia.

§. V. *Dieta da Dì, giorno, vale Spazio d'un giorno.* *Coll. Ab. Isac. 22.* Molte volte a coloro, che erano presso al mondo, quasi per uno migliaio, o per ispazio d'una dieta, condusse, e menóe a loro le femmine.

DIETAMENTE, *Avverb. Con prestezza, Prestamente.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. διὰ τάχους. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Teast. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc. 4. 11.* Parch'ella vada a morir dietamente.

DIETARE. *Tenere a dieta.* Lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam praescribere.* Gr. δίαιταν ἐπιτάττειν. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Libr. cur. malatt.* Questo avviane, quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto.* Lat. *diateticus.* Gr. διαιτητικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro, Ritirarsi.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Liv. dec. 2.* Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO. *Preposiz. che serve al terzo caso, contrario di Innanzi, e vale Dopo, Indietro.* Lat. *post, retro.* Gr. μετὰ, ὄπισθεν. *Petr. canz. 9. 4.* E lassi Spagna dietro alle sue spalle. *E son. 78.* Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg. 2.* Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd. 24.* Acciocche dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada. *E nov. 85. 19.* Dove la Niccolosa gli andò dietro, volse i passi verso la casa della paglia. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo, e lo spirito suo. *Sen. ben. Varch. 6. 39.* Quanto e migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirli, non gittarli loro dietro. *E 7. 1.* L'andare dietro all'altre (*cose*) fu trovato non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dell'ingegno.

§. I. *E col sesto caso pur si truova.* *Dant. Conv. 149.* Questa opinione è quasi di tutti, dicendo, che dietro da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf. 25.* Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

§. II. *E coll'infinito de' verbi, quasi col quarto caso.* *Bocc. nov. 31. 9.* Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. in un canto sopra un carello si pose a sedere.

§. III. *Talora è avverb.* *Petr. son. 68.* Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo. *E 232.* Che fai, che pensi, che pur dietro guardi? *E 231.* E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf. 31.* Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena.

§. IV. *Dietro a casa, o Dietro via, per Culo, detto in ischerzo.* *Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'han cacciato un porro dietro via? *Malm. 11. 11.* Volta alle donne il dietro a casa, e svigna.

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* Lat. *extrema acies.* Gr. ἐσχάτη παράταξις. *G. V. 3. 2. 7.* Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

DIFALCARE. *Trarre, Sbattere.* Lat. *demere, deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Varch. Ercol. 77.* Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è difalcare. *Cas. lett. 91.* Che difalcato quello, che vi tocca per la limosina, che si fa ec. fra tutti gli ofiziali averete circa quaranta scudi.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire.* *Morg. 10. 44.* E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale, e maladetta.

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* Lat. *deductio, detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. ben. Varch. 2. 4.* Perciò se tu vuoi, che de' benifizj, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura, che trapassino interi ec. e siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Diffalta, Mancanza.* *Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide, che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi si lasciò li Romani a Capova.

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *statim, illicò.* Gr. εὐθὺς. *Cron. Morell. 280.* Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V. 9. 87.* Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Libr. Viagg.* La quale avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere.

§. I. *Per Effettivamente, In effetto.* Lat. *re, reapse.* Gr. ἔργῳ. *Pass. 285.* Quando la persona disidera di manifestare alcuno bene, ch'ell'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buono fine. *E 328.* A quello, che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno ec. dico ec. *E 346.* Prende podestà, e balía (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognun di fatto dice, ch'ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale, e vale Secondo 'l fatto, o In fatto stesso.* Lat. *de facto.* *Maestruzz. 2. 78.* Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *Albert. 2. 48.* E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V. 11. 39. 1.* Stendea il suo uficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione, e di fatto.

DIFENDERE. *Salvare, e guardar da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall'offese; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. Intr. 31.* Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, conservare, e difendere. *E nov. 31. 8.* Vestito d'un cuoio, che da' pruni il difendesse ec. allo spiraglio n'andò. *E nov. 82. 9.* Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Dant. Purg. 6.* E così dalla calca si difende. *Petr. son. 17.* Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al sol pur si difende. *E 27.* Difendi or l'onorata, e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescato io. *Nov. ant. 58. 1.* La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. rim. 38.* Ma se nelle prim' ore Della sua guerra alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto. *E 41.* La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio, e da i pungenti strali.

§. *Per Proibire, Vietare.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *G. V. 10. 154. 3.* Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, ec. e per simil modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant. 57. 1.* In quel tempo il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore, e dell'avere, che niuno torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero, che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere.

DIFENDEVOLE. *Add. Atto a difendere, o a difendersi.* Lat. *defensioni aptus.* Gr. ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entróe nella battaglia, portando solamente la spada in mano sanza il difendevole scudo. *M. V. 10. 78.* Abbandonarono la città forte, e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* Lat. *defensio, tutamentum.* Gr. ἀντίληψις. *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli senti fortificati dal difendimento d'Iddio. *Albert. 2. 47.* Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITORE. *Verbal. masc. Che difende.* Lat. *defensor.* *G. V. 10. 136. 2.* Promise ec. d'esser sempre figliuolo, e difenditore di santa chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore.

Serm. S. Ag. D. Stance, e sollecito nella cura de' sudditi, scudo, e difenditor della fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S'oppone a guisa d'un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE. *Femm. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. *ἀμύντειρα.* *Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di disciplina, scunfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima sea vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* Lat. *defensio.* Gr. *ἀντίληψις.* *Franc. Sacch. rim.* 42. Si battezzo per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che per far qui difensa Fareste lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa, nè difensa Porà trovar a che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed al non fatto pensa, S'ello averà difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D' ogni buono difensa.

DIFENSARE. *V. A. Difendere.* Lat. *tutari.* Gr. *ἀμύνειν.* *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun'arme servare Per poi se difensare.

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* Lat. *defensio, tutamentum, tutamen.* *G. V.* 9. 351. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta non si mise a difensione. *Serm. S. Ag.* Piango, e si addomando il suo aiutorio, e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E vit. nuov.* 13. Quel cuore ec. io l' ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* Lat. *defendens.* Gr. *ἀμυντικός.* *Libr. cur. malatt.* Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi ec. *Sagg. nat. esp.* 246. Non ostante il difensivo dell'olio.

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defensor.* Gr. *ὑπερμαχητής.* *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto conte Neri feciono signore, e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è, che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. stor.* 2. 39. Molti se n' andavano ec. in quell' isole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l' insulenze de' difensori della patria loro.

DI FERMO. *Posto avverbialm. vale Fermamente, Di certo.* Lat. *certè.* *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte ec. e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè noi seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA. *Difensione, Difendimento.* Lat. *defensio.* Gr. *ἀντίληψις.* *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista, Talvolta l' ombra, che per sua difesa La gente con ingegno, ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo, Che mentre a mia difesa s'arma Amore, M' ancide ei stesso, e più, se più m'arrendo.

§. I. *Per Vendetta.* *Dant. Par.* 27. Oh difesa d' Iddio perchè pur giaci!

§. II. *Difese, per Baluardi, Trincee, e simili.* Lat. *vallum.* Gr. *χάραξ.* *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte, o il consiglio, o la paura Dalle difese ogni pagano ha tolto.

§. III. *Levar le difese, termine militare, che vale Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far sì, che le cose fatte a sua difesa non t' offendano.* *Segr. Fior. art. guerr.* Perchè da' merli sottili facilmente si levano le difese.

§. IV. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo, e comodo di difendersi in giudizio.* Lat. *se defendendi copiam facere.* *Dav. Scism.* 61. E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre ec. Tommaso Avardo duca di Nurfolc ec. interrompendolo disse ec.

DIFESO. *Add. da Difendere.* Lat. *defensus.* Gr. *διασωθείς.* *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeso dall'altezza, o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐκλείπειν.* *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava.

§. *Difettare in signific. att. vale Tacciare per difettoso.* *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più, e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d' Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare. Che ha difetto.* *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che svanite di sapore Venisser difettare, E però screditare, Si provvegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente.* Lat. *vitiosè, imperfectè.* Gr. *κακῶς, ἀτελῶς.* *Dant. vit. nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quello, che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettoso.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. *κολλός, ἀτελής.* *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. *E* 33. Tutto s' accoglie in lei, e fuor di quella E' difettivo ciò, ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrai aver per coprire, conviene, che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. *κακία, πλημμέλημα.* *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni, o più di stomaco, e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte ec. pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. Asin.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Ch' in ogni luogo per la via correva.

§. I. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto.* Lat. *error, culpa.* Gr. *σφάλμα, αἰτία.* *Dant. Purg.* 6. E là dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato ec. e trovandosi in difetto per l' esecutore ec.

§. II. *Per Mancanza, Il mancare.* Lat. *defectus.* Gr. *ἔλλειψις.* *Bocc. introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch' io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove, e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d' uomo.

DIFETTOSAMENTE. *Avverb. Con difetto.* Lat. *vitiosè.* *Bocc. vit. Dant.* 222. Contento sempre in questo ec. là dove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso.* Lat. *mancus, imperfectus, deficiens.* Gr. *ἀτελής.* *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza è sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di ubbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 184. Prima che fussino o conosciute, o almeno annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverb. Con difetto.* Lat. *vitiosè, imperfectè.* Gr. *κακῶς, ἀτελῶς.* *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l' oficiale predetto, e difettualmente, e intrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto.* Lat. *leve vitium.* Gr. *μικρὸν σφάλμα.* *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente.* Lat. *imperfectè, vitiosè.* Gr. *ἀτελῶς, κακῶς.* *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso.* Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus.* Gr. *σφαλερός, ἀτελής.* *Lab.* 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difet-

difettuoli. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere quì alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§. *Per Cagionevole*. Lat. *valetudine infirma utens*. Gr. ἀσθενής. *But.* Lo signor Re m' ha mandato, che sa, che siete difettuoso, ch' io vi faccia compagnia.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Scemare, Trarre, e Cavar del numero, Difalcare*. Lat. *imminuere, detrahere*. *Petr. cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l pensier dell' andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 5. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa, o quella, E 'l pensier dell' andar molto diffalca.

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi ec. e l' avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus, mendosus*. Gr. σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole.

DIFFALTA. *Fallo, Peccato, Colpa*. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta quì dimorò poco, Per sua diffalta in pianto, ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Esp. P. N.* E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E altrove*. E trova molti peccati, e tanti vizj, e diffalte.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aveano fatta i baroni della Magna, ec. *Liv. M.* Tra queste guerre il senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini ec.

§. II. *Per Mancanza*. Lat. *deficientia, penuria*. *G. V.* 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendèo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all' assedio con grande affanno, e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare*. Lat. *imminui, deficere*. *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di die, e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio, infamatio*. Gr. δυσφημία. *But.* L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maldicenza, Infamare*. Lat. *diffamare, infamia notare, traducere*. Gr. δυσφημεῖν. *Libr. Pred.* Fu diffamato, e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa atrocchia di Cato fu diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus, infamatus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Quì ha ordini villani, e diffamare eccezioni ancora a coloro, che a corte piatiscono.

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, e simile, fatta per tor la fama, in vitupero altrui*. Lat. *famosus*. Gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare, Biasimo*. Lat. *maledicentia, convicium*. Gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarti la diffamazione ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile*. Lat. *dissimilis, varius*. Gr. ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d' una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza*. Lat. *varie, dissimiliter, diverse*. Gr. ἀνομοίως, ἀλλοίως. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l' eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi santi, che è la grazia sua, e l' amore suo, è data parimente a tutti quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d' età ec. quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, e DIFFERENZIA. *Diversità, Varietà*. Lat. *differentia, diversitas, discrimen*. Gr. διαφορά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io, che dal confortare all' operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenza infra la tua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97. L' ignoranza non gli lascia sapere, e cognoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Varch. stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

§. *Per Lite, Dissensione, Controversia*. Lat. *controversia, lis*. Gr. δίκη, ἔρις. *G. V.* 8. 38. 5. Il pregò, che facesse pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia, che pare, che sia tra' dottori, dice ec.

DIFFERENZIARE. *Differenziare, Far differenza, Render differente*. Lat. *distinguere*. Gr. διαστέλλειν.

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare, Differente*. Lat. *dissimilis, diversus*. *Libr. Viagg.* In detta cittada si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure a egli un poco differenziato. *Fir. disc. nov. lett.* 315. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

DIFFERIRE. *Esser differente*. Lat. *differre, distare*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio ec. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Prolungar l' operare, come talora si trova appresso i Latini* differre, *in vece di procrastinare*. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un' altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella convienmmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa.

DIFFERITO. *Add. da Differire*. Lat. *dilatus*. Gr. ἀναβληθείς.

§. *Per Prolungato*. Lat. *procrastinatus*. *Viv. prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione da' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERMAMENTO. *Termine rettorico, Confutamento*. Lat. *infirmatio, confutatio*. Gr. ἀνασκευή. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando 'l parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico, contrario di Confermare; Confutare*. Lat. *infirmare, confutare*. Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 8. 57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può essere differmata. *E appresso*: Tutti argumenti differmano in quattro maniere; la prima è, se tu vuogli negare l' impresa del tuo avversario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in se difficoltà*. Lat. *difficilis*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigar le forze d' amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizj di Dio.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente*. Lat. *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Cirr. Gell. 2. 42.* Nnn potere dipoi temperarvi, o difficiliſſimamente, a mangiar ſolo il biſogno voſtro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατ☉-. *Fr. Giord. Pred.* Difficiliſſimo, e ſpinoſo è ſul principio lo ſentiero della penitenza, ma ſempre più ſi agevola, e in fine ſi trova fiorito.

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficultà*. Lat. *difficile*, *difficulter*. Gr. χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Queſta maniera di vivere difficilmente ſi mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTA', DIFFICOLTADE, e DIFFICOLTATE. *Lo ſteſſo, che Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Sagg. nat. eſp. 266.* Vero è, che (*le coſe bianche*) con maggior difficoltà dell'altre coſe colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo ſteſſo, che Difficultare*.

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo ſteſſo, che Difficultoſo*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Marz. 12. 6.* Conſidera quanto ſia difficoltoſo di potere inſieme piacere agli uomini, e a Criſto.

DIFFICULTA', DIFFICULTADE, e DIFFICULTATE. *Aſtratto di Difficile. Malagevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Bocc. nov. 7. 2.* La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. ſenza troppa difficultà da di ſe da parlare. *Fir. Aſ. 170.* Divenuta adunque Pſiche per la inſuperabil difficultà fredda, come una pietra. *Red. lett. 1. 235.* Se anco per mezz' ora ſta appoggiato col petto ad una fineſtra in atto di affacciarſi, immediatamente gli creſce la ſuddetta difficultà del reſpiro.

§. I. *Studiare in difficultà, diceſi di coloro, che nell' operare ſi ſtudiano di tener le vie più difficili*.

§. II. *Fare difficultà. v.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. dial. bell. donn. 375.* Con eſſi piuttoſto ſi difficultava l'uſo dell'audito, che no. *E appreſſo*: E anche perciocchè ſi difficulti l'entrata a molte beſtiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare*. Lat. *impeditus*. *Viv. diſc. Arn. 56.* Ma venendogli difficultata queſta allora inſolita maniera d' operare ec. giudicò meglio il deſiſtere, che il continuare in quella ſoprantendenza.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà. Difficile*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Cavalc. med. ſpir.* Eſſendo cotal cammino difficultoſo, e 'l tempo breve.

§. *Nell' uſo, ſi dice anche d' uomo Inquieto, Stitico, Che mette difficultà nelle ſue operazioni*. Lat. *moroſus*, *difficilis*. Gr. χαλεπός.

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare, Diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. T. 2. 2. 8.* Vennegli allor di ſe diffidamento.

DIFFIDARE. *Non aver fidanza, Non ſi fidare, Non s' aſſicurare*: Lat. *diffidere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg. 3.* E 'l mio conforto, perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par. 18.* Non perch' io pur del mio parlar diffidi.

§. I. *In ſignific. neut. paſſ. Guicc. ſtor. 17. 6.* Il quale per la memoria delle coſe paſſate veriſimilmente ſi diffidava del Pontefice.

§. II. *In ſignific. att. per Tor la ſicurtà, e la ſperanza*. Lat. *ſpem eripere*. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Non vivo in diſperanza, Ancorchè mi diffidi La voſtra diſdegnanza.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare*. Lat. *diffiſus*. Gr. ὁ ἀπιστήσας. *M. V. 11. 25.* I rettori di Roma diffidati di loro ſtato accolſono conſiglio. *Stor. Eur. 1. 3.* diffidatoſi a poco a poco del valore delle genti ſue.

DIFFIDENTE. *Che diffida, e Di cui ſi ha diffidenza; oppoſto a Confidente*. Lat. *diffidens*. Gr. ὁ ἀπιστήσας.

DIFFIDENZA, e DIFFIDENZIA. *Il diffidare*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov. 98. 49.* E molto prima della ſua tiepidezza, e diffidenzia ripreſolo, gli fece maravigliosa feſta. *Petr. uom. ill.* Moſtrando audacia fatto paura, con diffidenza. *Ar. Sat. 6.* Che ſi dorria a ragione, Se 'n te ſentiſſe queſta diffidenza.

DIFFINIRE. *Decidere, Terminar quiſtioni*. Lat. *dirimere*, *decidere*. Gr. διαλύειν. *Paſſ. 146.* Il giudice la quiſtione ec. non ſaprebbe diffinire, o ſentenziare, ſe prima non conoſceſſe la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto ſtudiava, che la quiſtione ſi diffiniſſe per battaglia. *Dant. vit. nuov. 7.* Avvegnachè quanto al mio intendimento ſia diffinita.

§. I. *Per Finire, Compiere*. Lat. *complere*. *Teſ. Br. 2. 48.* Or vedete, che tutto 'l conto della luna, e le ſue ragioni diffiniſcono, e compiono il ſuo corſo in 19. anni.

§. II. *Per Dar la diffinizione di checcheſſia*. Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν. *Paſſ. 186.* Imprima diffiniremo, che coſa è peccato.

DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Aſſolutamente*. Lat. *definite*, *ſimpliciter*. Gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Griſoſt.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè ſotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

DIFFINITIVO. *Add. Che diffiniſce, Che termina, Che riſolve*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Libr. Amor. 66.* Ma di negazion diffinitiva gli riſpuoſe. *Buc. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec. e diffinitivo. *E altrove*: Commetteſſonſi in queſti due tutte le lor quiſtioni, e deſſeſi loro autorità d' acconciarle, come meglio pareſſe loro, e infino alla ſentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far riſpoſta a te diffinitiva. *Stor. Eur. 1. 6.* Ma non per queſto biaſimo io chi ha ſcritto, o do ſentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire*. Lat. *definitus*. Gr. ἀφορισμένος.

DIFFINITORE. *Verbal. maſc. Che diffiniſce*. Lat. *definitor*. Gr. ὁ ἀφορίζων. *Buon. Fier. 3. 2. 4.* A preſentarmi al mio primo riſedio Nel palazzo maggiore Diffinitore alcun' ora del giorno. *E ſc. 5.* E vo' diffinitore Delle liti emergenti. *E 4. 4. 13.* Diffinitor di controverſie ſtrane.

DIFFINIZIONE. *Termine filoſofico; ed è il Detto, che paleſa l'eſſenza, e la qualità di che che ſia, o veramente Parlare, che con propri, e conoſciuti vocaboli l' eſſere eſprime di che che ſia; ovvero un Parlare, il quale brevemente, e per coſe eſſenziali ne dichiara la quiddità, e la natura della coſa, che ſi diffiniſce*. Lat. *definitio*. Gr. ὁρισμός, οῦ. *Paſſ. 74.* Comprende queſta diffinizione ſofficientemente che coſa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, ſecondo la predetta diffinizione dell' umiltà.

§. *Per Deciſione*. Lat. *deciſio*. Gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè queſta diffinizione, anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri, ec.

DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente, largamente*. Lat. *diffundere*. Gr. διαχεῖν. *Dant. Purg. 15.* Perchè non ſcuſe D' aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall' eterno fonte ſon diffuſe. *Eſpoſ. Salm.* La carità è diffuſa ne' noſtri cuori.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Dilatarſi*. Lat. *diffundi*. Gr. διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. eſp. 236.* I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più baſſa, che per agitamento diffondeſi per tutta l' acqua.

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma, Deformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμορφοποιεῖν.

DIFFORMATAMENTE. *Avverb. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente*. Lat. *deformiter*. Gr. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello, che era nato in eſſo difformatamente.

DIFFORMATO. *Add. Ridotto a deformità*. Lat. *deformatus*. Gr. ἀμορφωθείς. *Amm. ant. 40. 1. 14.* Difformata coſa è grado ſovrano, e animo ſfatato. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la ſua divina faccia, livida, e difformata. *Fr. Iac. T. 2. 2. 6.* Poi miſe conoſcenza di pudore. Vedendoſi sì ſozzo, e difformato. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Con amena viſta del mare aperto, e della coſta belliſſima, non ancora difformata da' fuochi del veſuvio.

DIFFORME. *Add. Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφ☉-. *Fiamm. 4. 61.* Io gli riſpoſi, lo ſtomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m' avea condotta. *Galat. 8.* Deeſi l' uomo guardare di cantare, ſpecialmente ſolo, ſe egli ha la voce diſcordata, e difforme. *E 11.* Un atto difforme, che voi fate colle labbra, e colla bocca, maſticando alla menſa.

§. *Per Diſſimile, Differente, Non conforme*. Lat. *diſſonus*, *diſſentiens*. Gr. διαφωνῶν, διαφερόμεν☉-. *Petr. ſon. 154.* Stella difforme, e fato ſol qui reo Commiſe a tal, che 'l ſuo bel nome adora. *Galat. 64.* Tu ti guarderai di congiugnere le coſe difformi tra ſe. *Sagg. nat. eſp. 184.* Non compoſta di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITA', DIFFORMITADE, e DIFFORMITATE. *Deformità, Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Libr. Amor.* D' ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non ſuole ſe non a' valenti, giudica, che l' amante ſia da privar dell' amor ſuo ec. adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta ec.

§. *Per Diverſità*. Lat. *diverſitas*. *Sagg. nat. eſp. 170.* Secondo che portano ec. l'u-

l'uguaglianza, e la difformità della resistenza de' vasi.

DIFFUSAMENTE. *Avverb. Largamente, Copiosamente, Ampiamente.* Lat. *diffuse, abundanter.* Gr. ἐκτενέστερον. *Cr. 11. pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello 'nterdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desideri.

DIFFUSIONE. *Spargimento.* Lat. *diffusio, effusio.* Gr. διάχυσις. *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

DIFFUSISSIMAMENTE. *Superl. di Diffusamente.* Lat. *diffusissimè.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. *Superl. di Diffuso.* Lat. *diffusissimus, maximè prolixus.* Gr. μάλιστα διάχυτος. *Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone.

DIFFUSIVO. *Add. Che diffonde, Che sparge.* Lat. *diffundendi vim habens.* Gr. διαχυτικός. *But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

DIFFUSO. *Add. da Diffondere.* Lat. *diffusus.* Gr. ἐκτεχυμένος. *Bocc. nov. 99. 2.* Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg. 32.* E se fu più lo suo parlar diffuso Non so. *Petr. son. 170.* Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors'ancor mille. *S. Grisost.* E questo dicea non volendo ristrignere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Iac. T. 6. 1. 4.* Olio diffuso Lo sposo è chiamato. *Red. cons. 1. 220.* Dall'eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso, e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose, che possono cagionare l'intermittenza del polso.

DIFICAMEMENTO. *V. A. Il dificare, e 'l Dificio stesso.* Lat. *ædificatio.* Gr. οἰκοδομία. *Albert. 63.* La fabbrica del grande dificamento delle case.

DIFICARE. *V. A. Edificare.* Lat. *ædificare.* Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V. 12. 101. 9.* Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam. 2. 31.* E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che lae visse Servilio. *D. Gio: Cell. lett. 2.* Tu vogli, ch'io il ringrazj, perchè m'ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch'egli si difica in vita eterna.

§. *Per Dar buono esempio.* *Fior. Ital. D.* Altri sono, che voglion sapere per altrui ammaestrare, e dificare.

DIFICAZIONE. *V. A. Edificazione.* Lat. *ædificatio, constructio.*

§. *Per Buono esempio.* *Maestruzz. 2. 7. 11.* Due sono le simulazioni; l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono, e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ec. costui non pecca, ma merita.

DIFICIATO. *Fabbricato.* Lat. *ædificatus.* Gr. οἰκοδομηθείς.

DIFICIO. *V. A. Edificio.* Lat. *ædificium.* Gr. οἰκοδομή. *Tes. Br. 2. 36.* Conviene ec. faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v'è dintorno, e li dificj, che vi son sopra. *Dant. Inf. 34.* Par da lungi un mulin, che 'l vento gira, Veder mi parve un tal dificio allotta. *E Purg. 32.* Trasformato così il dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue.

§. *Per Macchina, Ordigno.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *G. V. 8. 55. 4.* Si difendeano francamente, e con loro ingegni, e dificj disfeciono, e arsono gran parte della villa di Coltral. *E 9. 91. 1.* Fu tratto per que' d'entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap. 302. 1.* Fece rizzar dificj, e cominciare a cavar da più parti.

DIFILARE. *Neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, o verso checchè sia.* Lat. *involare in aliquem, properare, proripere se.* Gr. πρός τινα σπεύδειν. *But. Purg. 5. 1.* E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutte si difilarono a loro. *Morg. 5. 44.* Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E 23. 22.* Si difilava a lui, come il falcone.

§. *E in signific. att. Muovere con velocità verso alcuno.* *Franc. Sacch. nov. 166.* Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè: lo porta difilato*)

DIFILATAMENTE. *Avverb. Difilato, Con prestezza.* Lat. *rectà.* Gr. ἰθύς.

DIFILATO. *Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari, e maniere precise, e piuttosto in forza d'avverb. come Venire, o Andar difilato, che vale Venire, o Andare con prestezza, quasi A filo.* Lat. *rectà.* Gr. ἰθύ, ἰθύς. *Morg. 3. 35.* Alla badía ne vengon difilati. *Varch. stor. 9.* Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. *Fir. Luc. 3. 2.* Chi sarà costui, che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport. 3. 1.* Ma chi è questo, che ne viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch. 3. 11.* Chi è costui, che viene in quà Difilato? *Malm. 7. 5.* E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E 7. 63.* Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

DI FILO. *Posto avverbialm. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni, che possono esser disgiunte.* Lat. *continenter.* Gr. συνεχῶς.

§. *Pigliare uno di filo, vale Indurre altrui a checchè sia senza dargli tempo di repliche.*

DIFINIMENTO. *Il difinire.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός. *Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§. *Per Finimento, Fine.* Lat. *finis, interitus.* Gr. τελευτή. *Tes. Br. 2. 50.* Corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire.* Lat. *definire.* Gr. ἀφορίζειν. *G. V. 12. 18. 6.* E bene difinì il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz. 2. 7. 7.* In questo modo difinisce Ambruogio dottore la contenzione.

DIFINITO. *Add. da Difinire.* Lat. *definitus.* Gr. ὡρισμένος. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito (*qui in forza di sust. per La cosa difinita*)

DIFINITORE. *Verbal. masc. Che difinisce.* Lat. *disjudicator, diremptor.* Gr. δικαστής. *Com. Par. 6.* Uomo illustre, e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONE. *Diffinizione.* Lat. *definitio.* Gr. ὁρισμός. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito. *G. V. 11. 114. 4.* Ciascuno fu contento della detta difinizione. *Maestruzz. 1. 33.* Questa difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Cavel. Fior.* Quei parlari, che l'essere esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni.

DIFORMARE. *Difformare.* Lat. *deformare.* Gr. ἀμαυροῦν. *Fr. Iac. T. 5. 3. 2.* Uomo, che è vizioso ec. Diforma la bellezza, Ch'era simile a Dio.

DIFORMITA', DIFORMITADE, e DIFORMITATE. *Lo stesso, che Deformità.* Lat. *deformitas.* Gr. ἀμορφία. *Maestruzz. 1. 18.* Il cieco, ovvero, che ha nell'occhio macula, la quale generi diformità, nè ragione, nè usanza il riceve.

DI FORZA. *Posto avverbialm. vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza.* Lat. *viriliter, fortiter, strenuè.* Gr. ἀνδρείως. *Bocc. nov. 49. 7.* Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov. 85. 18.* Maestri a me conviene andare testè a Firenze, lavorate di forza. *Retor. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf. 14.* Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur. 12. 66.* E tempesto che l'ha, tira di forza. *Cas. lett. 77.* Tu sai, che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via, che studiare, il che ti priego, che tu faccia di forza.

§. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggior veemenza.* *Dant. Inf. 14.* Se Giove stanchi il suo fabbro ec. E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervello.

DI FRESCO. *Posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper, recenter, recens.* Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V. 11. 96. 3.* I quali scampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della notte ec. furono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli, che eran formati da Dio, e discaverati di fresco. *Fir. Luc. 5. 7.* Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio e un giovane di fresco.

DIFRIGE. Lat. *diphriges.* Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior. 35.* Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Fallificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

DI FUORI, e DI FUORE. *Preposizione, che al secondo, e al sesto caso si*

com-

congiugne, *e vale Fuora*. Lat. *foris*, *foras*. Gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 5. 17. Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 22. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or la bagna la pioggia, e muova il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l verde.

§. I. *Talora è posto avverbialm.* Lat. *foris*, *extra*, *extrinsecus*. Gr. θύραθεν. *Bocc. introd.* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuoci. *Fiamm.* 1. 29. Quel, che fuori non s'esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quel, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s'apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave, che non è quello, che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d'entro, e que' di fuori intendano a Dio.

§. II. *E in forza di sust. vale Banda, o Parte esteriore*. *Com. Inf.* 24. Questi fossi dalle parte del di fuori, son più certi.

§. III. *Di furi*, *in vece di Di fuori*, *il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi.

§. IV. *Per proprietà di linguaggio*, *si dice Essere*, *Andare ec. di fuori*, *e vale Fuor della città*, *e della terra murata*. Lat. *rusticari*. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Non donerà a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

DI FURTO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente*, *Nascosamente*, *Con inganno*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. λάθρα, κρυφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Miscvi dentro una notte di furto gente del comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l'hai di furto più, che di ragione.

DI GALOPPO. *Posto avverbialm.* v. GALOPPO §. *e* ANDAR DI GALOPPO.

DI GANA. *Posto avverbialm.* v. GANA.

DIGENERARE. *Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐκπίπτειν. *Alleg.* 186. Gran cosa è adunque ec. che chi nasce di buona schiatta digeneri.

DIGERIRE. *Smaltire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già aveva digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire a convenienza del corpo senza questi membri. *E* 10. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua, che il vino.

§. *Digerire*, *in sentimento chimico*, *vale Separare*, *per alcuno proprio modo*, *il puro dall'impuro*. Lat. *digerere*, *separare*. Gr. ἀποχωρίζειν.

DIGERITO. *Add. da Digerire*. Lat. *digestus*. Gr. πεπτός. *Libr. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§. *Per metaf. Disposto*, *Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος, διακοσμηθείς.

DIGERITORE. *Verbal. masc. Che digerisce*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGESTA. *V. A. Lo stesso*, *che Digesto sust.* Lat. *digestum*. *Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ec. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codice, e della digesta.

DIGESTIBILE. *Add. Atto a digerirsi*. Lat. *concoctu facilis*. Gr. εὔπεπτος. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 5. 5. L'avellane ec. diventan più digestibili, e utili a coloro, che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO. *Digestione*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE. *Il digestire*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L'uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

DIGESTIRE. *Digerire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l'umore*) e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in fallò stomaco, lascialo prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 133. E' ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire per metaf. Ordinare*, *Disporre*, *Ripensare*. *Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

DIGESTIVO. *Add. Che digestisce*. Lat. *digestivus*, *Cresc.* Gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso*: L'acre, che è caldo, e umido, fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e omidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

DIGESTIZIONE. *V. A. Digestione*. *Libr. Amor.* 78. Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. *Sust. Le Pandette di Giustiniano*. Lat. *digestum*. Gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il codice, o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto, Che chiocciole, testuggini, e granchi Mal si conoscon quando sono stanchi.

DIGESTO. *Add. da Digestire*, *Digerito*. Lat. *digestus*, *concoctus*. Gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 25. Ancor digesto scende, ov'è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 232. E che farebbe ella del sangue, che morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

§. *Per metaf. Disposto*, *e Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio ec. Com'a quelle parole mi fec'io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto del nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

DIGHIACCIARE. *Lo stesso*, *Che Diacciare*. Lat. *solvi*. Gr. διαλύεσθαι.

DIGHIACCIATO. *Add. da Dighiacciare*. *Didiacciato*.

DI GIA'. *Posto avverbialm. riferisce Tempo passato*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già*, *in vece di Oramai*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

DIGIOGARE. *Sciogliere*, *e liberare dal giogo*. Lat. *abjugare*. Gr. ἀποζυγίζειν.

DIGIOGATO. *Add. da Digiogare*. Lat. *juge solutus*. *Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

DI GIORNO. *Posto avverbialm. vale Mentre è giorno*. Lat. *die*. Gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 3. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. v. DI' §.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che Di dì in dì*. Lat. *de die in diem*. *Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

DI GIU'. *Posto avverbialm. contrario di Di su*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono, e vanno di giù, e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

DIGIUGNERE. *Separare*. *Disgiugnere*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *separare*, *sejungere*, *disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. G. S.* 41. E queste s'onda corrente le rammolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia sulla.

§. *Per Levare il giogo a' buoi*. Lat. *bobus jugum solvere*. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi quà, chi là ne van per la foresta.

DIGIUNARE. *Mangiare quanto*, *e quello*, *che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa*. Lat. *jejunare*; *jejunium celebrare*. Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 16. Ogni settimana tre

dì almeno foſſe uſo di digiunare in pane, e in acqua. *E appreſſo*: A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare. *Maeſtruzz. 2. 25.* A uno conte, che ſi foſſe botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua non baſterebbe edificare uno altare.

§. I. *Per ſemplicemente Non mangiare, Star digiuno.* Lat. *inediam ſuſtinere.* Gr. *ἀσιτεῖν.* *Bocc. nov. 7. 10.* Camminato avea, e uſo non era di digiunare. *Dant. Purg. 23.* Non credo, che così a buccia ſtrema Eriſiton ſi foſſe fatto ſecco Per digiunar, quando più n'ebbe tema.

§. II. *Digiunare, o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, ſi dice in proverb. di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarſi.* *Gell. Spor. 5. 5.* Io ti ſo dir, Lapo, che tu avevi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie, che tu avevi tolta. *Fir. Luc. 4. 4.* Ti ſo dire, ch'ho digiunato la vigilia di santa Caterina.

§. III. *Chi ſpilluzzica non digiuna.* v. SPILLUZZICARE §.

DIGIUNATORE. *Verbal. maſc. Che digiuna.* Lat. *jejunator, jejunans.* Gr. *νηστευτής.* *Eſp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore, ed aſtinente, perciocchè la natura di poche coſe ſi contenta. *Franc. Sacch. nov. 22.* E' ſtato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare, come gl'ipocriti triſti, i quali ſi contraffanno la faccie per parere agli uomini digiunatori. *Maeſtruzz. 1. 39.* Da che cibi ſi debbono aſtenere i digiunatori? *E appreſſo*: A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Femm. di Digiunatore.* Lat. *jejunatrix.* Gr. *νηστεύουσα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ſi è il merito delle perſone digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora.* Lat. *quatuor tempora.* *G. V. 8. 81. 3.* Per le preſenti digiune, addì 17. di Dicembre fece 12. cardinali. *M. V. 11. 32.* Per non avere materia di fare in diſpiacenza del Re, che avea chieſti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

§. *Per Digiuno ſemplicemente.* Lat. *jejunium.* Gr. *νηστεία.* *Fr. Giord. Pred.* Queſte preſenti digiune ſaranno giovevoli all'anima, ed al corpo. *G. V. 10. 53. 1.* Per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece 10. cardinali.

DIGIUNO. *Suſt. Il digiunare.* Lat. *jejunium.* Gr. *νηστεία.* *Eſp. Vang.* E 'l digiuno ſi è una incompaſſione de' corpi, quando ſon loro ſottratti, e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento, ovvero riſtrignimento del ventre. *But.* Lo digiuno cagiona diſiderio di mangiare, e però ſi pon qui per lo diſiderio. *G. V. 6. 19. 4.* Con tutto il chericato di Roma, con ſolenni digiuni, e orazioni andò per tutte le principali chieſe. *Maeſtruzz. 1. 39.* Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indeboliſce, e ſcema la forza in tal modo, che più agevolmente ſi ſottometta allo ſpirito, e non perciò s'avaccia la morte. *Bocc. nov. 16. 20.* Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni, che loro non ſarien biſognati, ſi foſſe, ciaſcuno ſel può penſare.

§. I. *Per metaf.* *Petr. ſon. 197.* Send' io tornato a ſolvere il digiuno Di veder lei, che ſola al mondo curo.

§. II. *Paſcere il digiuno, vale Satollarſi.* Lat. *famem eximere.* Gr. *λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.*

DIGIUNO. *Add. Voto di cibo.* Lat. *jejunus.* Gr. *νῆστις.* *Bocc. nov. 77. 57.* Ed il ſuo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr. 4. 36. 1.* I Bologneſi a ſtomaco digiuno gli aſſaggiano (*i vini.*) *Bern. Orl. 1. 17. 27.* Ha gli occhi roſſi, e vede ſol con uno. Il ſol non lo trovò giammai digiuno.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf. 18.* Già di veder coſtui non ſon digiuno. *E Purg. 21.* Si fece la mia ſete men digiuna. *But.* Si fece la mia ſete, cioè lo mio deſiderio di ſapere, men digiuna, cioè meno voglioſa. *Petr. cap. 1.* Allor mi ſtrinſi a rimirar, s'alcuno Riconoſceſſi nella folta ſchiera Del Re ſempre di lagrime digiuno.

§. II. *A digiuno poſto avverbialm. vale Senza aver mangiato.* *Red. conſ. 1. 146.* Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e ſoffiato a digiuno nell'occhio.

§. III. *Digiuno, dicono ancora gli anatomiſti l'Inteſtino tenue ſecondo, perchè ſi trova ſempre vuoto.*

§. IV. *In proverb. Il ſatollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono ſtato non crede a chi ſi rammarica d'eſſer in malvagio.* *Fir. Luc. 3. 2.* Coſtui, che è ſatollo, non crede a me, che ſono digiuno.

§. V. *In proverb. Voler eſſer digiuno di qualche coſa, vale Deſiderare di non averla fatta.* *Bocc. Viſ. 12.* Tra quella gente, che quivi dimora Conobbi molti, e vidivene alcuno, Ch' aver preſo di quello ora ne plora. E forſe ne vorrebbe eſſer digiuno. *Lab. 70.* Colei, la qual tu vorreſti d'aver veduta eſſer digiuno. *Ciriſ. Calv. 2. 41.* Padre, perdona all'ignoranza mia, Ch' io vorrei del mio fallo eſſer digiuno.

DIGIUNTO. *Add. da Digiugnere.* Lat. *ſeparatus, disjunctus.* Gr. *χωρισθείς.* *Com. Purg. 3.* A moſtrar, che l'anima, ch' è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diverſità delle corporali azioni.

DI GIUSO. *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo, che di Giù.* Lat. *deorſum.* Gr. *κάτω.*

DIGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *digniſſimus.* Gr. *ἀξιώτατος.* *Bocc. nov. 31. 20.* Aſſai ſovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a baſſo laſciando i digniſſimi. *G. V. 12. 108. 3.* Ave, come digniſſimo capo della tua ſchiatta, pe' noſtri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle coſe ec. *Petr. ſon. 154.* Che d'Omero digniſſima, e d'Orfeo, O del paſtor, ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donna real digniſſima d'impero.

DIGNITA', DIGNITADE, e DIGNITATE. *Aſtratto di Degno, in ſenſo d'orrevol condizione, e d'alto affare.* Lat. *dignitas.* Gr. *ἀξία.* *Dant. Par. 7.* Ed io ſua dignità mai non riviene. *Bocc. introd. 48.* Tanto dico, quanto alla voſtra dignità s'appartiene.

§. I. *Per Grado d'uficio.* *G. V. 10. 75. 3.* E per moneta deſſe privilegi, dignitadi, e benifici. *Dant. Purg. 19.* Ed io a lui: per voſtra dignitate, Mia coſcienza dritta mi rimorſe.

§. II. *Per Aſpetto maeſtoſo, e ſignorile.* Lat. *oris dignitas.* *Fir. dial. bell. donn. 135.* La dignità nell'uomo non è altro, che un aſpetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia, e d'ammirazione.

DIGNITOSO. *V. A. Add. Degno, Che ha dignità, Riputato.* Lat. *dignus.* Gr. *ἄξιος.* *Saluſt. Iug. R.* Del quale niuna coſa è migliore, nè più dignitoſa nella natura degli uomini. *Valor. Maſſ.* Sua dignitoſa ſchiatta ei ſi para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoti dico di queſto comandamento, dignitoſo dell'amor d'Iddio. *Fr. Giord. Salv. Pred. 18.* Il Papa quando conſacra, ei vi ſono molti veſcovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; ſolo il Papa tiene corona dignitoſa. *Retor. Tull.* Se la parola ſarà nella favelle dignitoſa, il parlatore dicerà il detto ſuo ec. *Dant. Purg. 3.* Ei mi parea da ſe ſteſſo rimorſo. O dignitoſa coſcienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morſo!

DIGOCCIOLARE. *Gocciolare.* Lat. *diſtillare.* Gr. *ἀποστάζειν.* *Eſp. P. N.* I ſuoi prezioſi membri digocciolaro.

DIGOZZARE. *Sgozzare, Levare il gozzo.* Lat. *jugulare, jugulum abſcindere.* Gr. *σφάττειν, σφάζειν.*

§. *Per Tor via la copritura della gola.* *Franc. Sacch. nov. 178.* Si affibbia le gorgiera, e dalla a Piero, e dice: nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così ſimilmente Piero ſi digozzò.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado.* Lat. *deſcenſus.* Gr. *καταβάσις.* *Com. Inf. 7.* In queſto principio del digradamento al quarto cerchio, dove l'avarizia ſi puniſce.

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' ſuoi ſentimenti ſi uſa talora nel ſignific. neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *gradatim deſcendere.* Gr. *βάδην καταβαίνειν.* *Dant. Par. 32.* Puoi tu veder così di ſoglia in ſoglia Giù digradar. *G. V. 1. 36. 4.* E di grado in grado ſedeeno le genti, al di ſopra i più nobili, e poi digradando ſecondo la dignità delle genti.

§. I. *Per metaf. Peggiorare.* *Lab. 158.* L'orme di coloro, che la Reina degli angioli ſeguitarono, ſono ricoperte, e le noſtre femmine digradando hanno il cammino ſmarrito.

§. II. *Per Derivare.* *Franc. Sacch. Op. div.* L'accidia, quanto da ſe, non digradando altro peccato da queſto, è il minor peccato de' mortali.

§. III. *Per Dechinar dolcemente.* *Bocc. g. 6. f. 8.* Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verſo 'l piano diſcendevano.

§. IV. *Per Lo diminuirſi, e ſcorciare degli ſpazj, de' gradi, o d'altro corpo.* Lat. *gradatim imminui.* Gr. *βάδην ἐλαττοῦσθαι.* *Dant. Purg. 22.* E come abete in alto ſi digrada Di ramo in ramo. *M. V. 3. 74.* E poi aſſottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr. 2. 23. 13.* Si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d'oſſo, che digradi infino al taglio.

§. V. *Per Privar della dignità, e del grado; e oggi in queſto ſignific. ſi dice ſolamente degli eccleſiaſtici, quando per alcun loro misfatto ſono privati*

de'

de' privilegj, e delle dignità chericali. Lat. * *degradare*. *Maestruzz. 2. 36.* Il terzodecimo si è, quando il cherico è ec. digradato. *E 2. 37.* I cherici falsarj debbono esser digradati, e messi nelle mani della podestà, che gli punisca. *Fr. Iac. T.* E mettilo al flagello, Ch'io lo vo' digradare.

§. VI. *Per Dividere in gradi*. Lat. *in gradus dividere*. Gr. *εἰς βαθμοὺς διαμερίζειν*. *Dottr. Iac. Dant. cap. 21.* E così si digradi Le lor triplicitadi.

DIGRADATAMENTE. *Avverb. Per grado, Gradatamente*. *Guit. lett. 29.* Re, e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare*. *Partito in gradi*. Lat. *in gradus divisus*. Gr. *εἰς βαθμοὺς διῃρημένος*. *But. Inf. 3.* Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

§. *Per Privato del grado*. Lat. *gradu dignitatis dejectus*. *Val. Mass. P. S.* E' a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz. 1. 4.* Solo il prete puote conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato.

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento*. Lat. *descensus*. Gr. *κατάβασις*. *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

DI GRADO. *Posto avverbialm. vale Benvolentieri, Gratamente*. Lat. *libenter*. Gr. *ἀσμένως*. *Bocc. nov. 100. 11.* Niuno ve n'era, che più, che se non l'amasse, e che non l'onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l'ascoltava di grado.

§. *Di buon grado, e Di mal grado, vale Benvolentieri, e Malvolentieri*. Lat. *libenter, illibenter, agre*. Gr. *ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, μόγις*.

DI GRADO IN GRADO. *Posto avverbialm. vale Grado per grado, Successivamente*. Lat. *gradatim, per gradus*. Gr. *βάδην*. *Dant. Par. 28.* Così di grado in grado si procede. *G. V. 1. 36. 3.* E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell' altezza. *E num. 4.* E di grado in grado sedeano la genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

DIGRANARE. *Sgranare*. *Cavalc. Specch. cr. cap. 15.* Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e si le manicavano (*così ne' buoni T. a penna; la stampa ha* disgranellavano.)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. superl. di Di gran lunga*. Lat. *quammaxime*. Gr. *ὡς μάλιστα*. *Lab. 188.* Nè è, o sarà donna, o femmina ec. in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

DI GRAN LUNGA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Fuor di modo*. Lat. *valde admodum, per quam longe*. Gr. *ὡς σφόδρα*. *Bocc. nov. 8. 2.* Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

§. I. *In vece di Piuttosto, Molto più*. Lat. *potius*. *Bocc. nov. 77. 49.* E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.

§. II. *Per Nè pure anche*, *Bocc. nov. 62. 12.* Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Ottimamente, Per eccellenza*. Lat. *quam optime*. Gr. *ὡς ἄριστα*, *Bocc. nov. 13. 8.* Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov. 31. 10.* Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSARE. *Levare il grasso*. Lat. *adipem demere*. *Ricett. Fior. 296.* Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare*. *Red. cons. 1. 169.* Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *E 172.* Vorrei, che ella pigliasse la mattina a buon ora quattro, o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato, e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza ricompensa*. Lat. *gratis, gratuito*. Gr. *δωρεάν, ἀμισθί*. *M. V. 9. 105.* Lo Re di Francia per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella.

§. *Per Senza occasione*. Lat. *immèrito, injuria*. Gr. *ἀναξίως*. *M. V. 9. 1.* E' cosa inenarrabile ec. a pensare, che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni. avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Posto avverbialm. l'usiamo nello stesso signific. che la interiezione Deh*. Lat. *quaeso, sodes*. Gr. *ὦ τᾶν*. *Tac. Dav. ann. 6. 112.* Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe. *Fir. As. 12.* Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett. 9.* Ora tacciano di grazia, e cerchino, non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

DIGREDIRE. *V. L. Far digressione*. Lat. *digredi*. Gr. *ἐκβαίνειν*. *Dant. Par. 29.* Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai, cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra.

DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. *ἐπεισόδιον*. *Dant. Purg. 6.* Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V. 11. 134. tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num. 6.* Avemo per questo capitolo fatta al lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv. 6.* Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol. 106.* A me giova più di queste digressioni, che d'altro.

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in se digressione*. Lat. *digressivus*. G. *ἐπεισοδιακός*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. *ἐπεισόδιον, ἔκβασις*. *Ar. Fur. 23. 38.* Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna*. *Franc. Sacch. nov. 185.* A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrosticciato, e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Proprio de' cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, e gli arrotano; ed oltre al signific. att. si usa talora nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *frendere, ringi, hirrire*. Gr. *βρύχειν, σαίρειν*, *Ar. Fur. 2. 5.* Come soglion talor due can mordenti, O per invidia, o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per similit. si dice d' altri animali, e dell' uomo ancora, o di cose, che facciano romore simile al digrignare de' denti*. *But. Inf. 22. 2.* Digrigna cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf. 21.* Non vedi tu, ch' e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov. 34.* Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sue, disse. *Bern. Orl. 2. 26. 9.* Come? non vedi, che i denti digrina, Che paion fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Istercersi, Aver per male*. Lat. *agre ferre*. Gr. *χαλεπῶς φέρειν*. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare*. *Libr. Op. div. narraz. mirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. rim. 47.* Nasi cornuti, e e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare*. Lat. *informatio, deformatio, rudimentum*. Gr. *προπαιδεία*. *Serd. stor. Ind. 6. 228.* Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studj publici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendj; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studj.

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare, ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali*. Lat. *informare, deformare*. Gr. *προπαιδεύειν*. *Franch. Sacch. nov. 84.* Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava, e intagliava quelli crocifissi. *E nov. 215.* Non gli pare, che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

§. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza*. Lat. *erudire*. Gr. *παιδεύειν*. *G. V. 8. 10. 2.* Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare*. Lat. *informatus, deformatus*. Gr. *παιδευθείς*. *Libr. Son. 80.* Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco, Digrossato coll'ascia, e non compinto.

DIGRUMARE. *Lo stesso, che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo*. Lat. *ruminare*.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 5. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del fegretariato.

§. II. *Per Semplicemente mangiare.* Lat. *edere, comedere. Malm.* 5. 63. Con tutto ciò digruma allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire; si suol dire di coloro, a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela.* Lat. *perpendere. Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avoro avea sentore, Che quei due spirti scimcchi, ed inesperti Avean dinanzi a lei fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Sela digruma, che ne va il suo onore ec.

§. IV. *Per Semplicemente pensare tra se. Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata di cotesto animo insino a un' ora fa, ma digrumatala poi meglio ec. ho preso partito di far così. *Allegr.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumata quella fantastica mia visione nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra se, e tra se discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare.*

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Perchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare.* Lat. *vastare, corrumpere, devastare.* Gr. πορθεῖν. *Fr. Iac. T.* Potere sanza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§. *Per dissipare.* Lat. *dissipare, dispendere. Albert.* 12. Quello, ch' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare.* Lat. *agitatio.* Gr. δίνησις. *Libr. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *Dibatter l' acqua, o altri liquori ne' vasi.* Lat. *agitare.* Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, o ver calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro, Non ti bisogna l'acque diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre, o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in signific. att. neutr. e neutr. pass. vale Agitare, Dimenare. Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo, e diguazzando ec. e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 20. 16. Giuose Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch' ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 20. 12. Poi tornò fuori diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con isciia mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito.

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare. Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll' acqua dello orzo diguazzata con molte uova.

DIGUSCIARE. *Lo stesso, che Sgusciare.* Lat. *siliqua spoliare.* Gr. κελύφους ψιλοῦν.

DIGUSCIATO. *Add. da Digusciare, Sgusciato, Tratto dal guscio; ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio, come d'uova, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell' uova diciamo Mondare, e dell' altre Schiacciare.* Lat. *siliqua exutus.* G. κελύφους ψιλωμένος. *Cr.* 6. 35. 4. Acciocchè le medicine di scarapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o undici granella digusciate, e peste.

DI LA'. *Avverb. locale. Contrario di Di quà; rappresenta così stato, come moto.* Lat. *illic, illuc, illinc.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 15. 8. Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là, ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di Parte Guelfa, e Ghibellina si dice, che si crearono prima in Alamagna, per cagione; che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all' altro, l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

§. *Come Di quà s' intende, e si riferisce a questo mondo, così anche Di là s' usa per riferir l' altro, e per lo contrario le persone morte allorchè introdotte sono a parlare, pigliano Di quà per lo luogo loro, e Di là per lo nostro; così Di quà, e Di là s' usano per lo Lat.* trans, e citra, *pigliando per divisione o mari, e monti, o anche cose ideali. Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec. ma io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì, e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovavano a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com' io m' accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di sù, di giù gli mena. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

DI LA'. *Preposizione, che regge il sesto caso; e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; Oltre il detto termine.* Lat. *trans, ultra.* Gr. πέραν. *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne, che essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il mezzo.

DILACCARE. *Levar le lacche, cioè le cosce.* Lat. *coxas scindere.* Gr. ἰσχία τέμνειν.

§. *Figuratam. vale Guastare, e Stracciare ogni membro, Dilacerare.* Lat. *dilaniare, lacerare. Dant. Inf.* 28. Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio, o apro.

DILACCIARE. *Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d'Allacciare.* Lat. *solvere.* Gr. διαλύειν. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l' elmo, e quel grida, e duolsi, omè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

DILACERARE. *Lacerare.* Lat. *lacerare, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s'appiatto, misar li denti, E quel dilaceraro a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troia.

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* Lat. *dilaceratus, dilaniatus.* Gr. κατασπαραγμένος, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginare la sua divina faccia livida, e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato, e sanguinoso.

DI LA' ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo.

DILAGARE. *Allagare.* Lat. *inundare.* Gr. πλημμυρεῖν. *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che li voti il ciel placorno, Che dilago di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggio 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* Lat. *inundatus.* Gr. κατακλυζόμενος. *Libr. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

DI LA' GIU', *che anche* DILAGGIU' *si scrive, Avverb. composto delle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore.* Lat. *inferne.* Gr. κάτω.

DI LANCIO. *Posto avverbialm. vale Senza intervallo.* Lat. *statim.* Gr. εὐθύς.

§. *Di primo lancio, v.* LANCIO.

DILANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Filoc.* 2, 323. E se non fosse stato, che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati, e guasti.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

DILAPIDARE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* Lat. *dilapidare.* Gr. καταπατεῖν.

DI LARGO. *Posto avverbialm. vale Largamente.* Lat. *large, abundanter.*

M. V. 9 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, a oltra morirono.

DI LA' SU', *che anche* DILASSU' *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci, e vale Da quella parte superiore.* Lat. *superne.* Gr. ἄνω. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilasu mi son venute.

DILATAMENTO. *Il dilatare.* Lat. *dilatatio.* Gr. διάστημα. *Cr.* 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leva con maraviglio sa costanza de' movimenti.

DILATANTE. *Che dilata.* Lat. *dilatans, expandens.* Gr. πλατύνων, ἐκπετάνυς. *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* Lat. *dilatatio.* Gr. ἀνάστημα. *Com. Par.* 31. Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. *Allargare, Ampliare; e si adopera frequentemente anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dilatare, expandere. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese. *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterj. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell'ha di possanza. *Red. Oss. an.* 169. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale tutta piena di minutissime uova.

§. *Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* Lat. *prolatare, Liv.* Gr. παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contra a' Tarlati loro nimici, a dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 116. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' buoni T. a penna*)

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare. Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative, e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

DILATATO. *Add. da Dilatare.* Lat. *dilatatus, expansus.* Gr. πλατυνθείς, ἐκπεταστός. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isac.* a. E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avera il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace, e più degna. *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

DILATAZIONE. *Il Dilatare, Dilatamento.* Lat. *dilatatio, expansio.* Gr. ἄνοιγμα, πέταγμα. *Libr. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Sagg. nat. esp.* 33. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogni 'ntorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

DILAVAMENTO. *Il dilavare.* Lat. *dilutio, elutio.* Gr. διάκλυσμα. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse, ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE. *Consumare, e Portar via in lavando.* Lat. *diluere, eluere.* Gr. διακλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò, e menò via tutta la buona terra. *Cr.* 2. 27. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava, e perisce. *Tratt. pecc. mort.* Mangiate alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

DILAVATO. *Add. da Dilavare, per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti.* Lat. *dilutus.* Gr. ὑδαρής. *Fir. dial. bell. donn.* 401. Abbiam detto candida, perciocch'ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 194. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa, che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

§. *Per Impallidito, Smorto.* Lat. *dilutus.* Gr. ὤχρος. *Malm.* 7. 32. E resta a sedar lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come la sedia, Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i simili in commedia.

DILAZIONCELLA. *Dim. di Dilazione.* Lat. *morula, parva dilatio.* Gr. μικρὰ ἀναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella ancorchè minima suol esser nociva.

DILAZIONE. *Indugio.* Lat. *dilatio, mora.* Gr. ἀναβολή. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò, che fusse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando, che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E.* 6. 151. Non indugiate, non differite, che la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma pensò, ch'e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare, che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione.

DILEGARE. *Disligare.* *Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d'uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

DILEGGIAMENTO. *Il dileggiare, Beffa.* Lat. *irrisio, illusio.* Gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più; che fa lo procurano; come fece un Simeone, il qual si finse anche matto per incontrar più noiosi i dileggiamenti.

DILEGGIARE. *Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, Schernirlo.* Lat. *irridere, illudere.* Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Esch'io di questa cappa, che dileggia. *Libr. Viagg.* Ivi sue dileggiato, e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia, ma 'l conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

DILEGGIATEZZA. *Astratto di Dileggiato. Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza.* Lat. *impudentia.* Gr. ἀναίδεια. *Com. Purg.* 23. Fia bisogno, che li frati, o li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino, che portino tali panni, che elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle, e 'l petto; e così fue che fue nel 1351. essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO. *Add. da Dileggiare.* Lat. *irrisus, illusus.* Gr. κεχλευασμένος. *Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta, con gli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

§. *Dileggiato si trova anche presso gli antichi in signific. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi.* Lat. *effrenus, impudens, exlex.* Gr. ἄνομος, παράνομος, ἀκόλαστος. *G. V.* 7. 143. 3. E non potendogli avere (*i soldi*) da signori, e comuni, per cui v'erano, parte di loro uomini dileggiati, e senza ragione si misero a rompere le triegue, e rubare ec. (*così nel testo Davanz. quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato) *E* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Mastino, felli, e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 9. 5. Iacopo, come uomo di vita dileggiata, e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana. *Pass.* 134. Non sia ebriaco ec. non masnadiere ec. non secolaresco ec. non mondano, non riottoso ec. non dileggiato.

DILEGGIATORE. *Verbal. masc. Che dileggia, Beffatore.* Lat. *irrisor, derisor.* Gr. χλευαστής. *Segn. Mann. Ag.* 25. 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell'inferno a invidiarlo.

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, e DI LEGGIERO. *Posti avverbialm. vagliono Agevolmente, Leggiermente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 32. 19. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non sperimentar coll'antico avversaro. *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori, e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fr. disc. an.* 64. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Bozz. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGINE. *Add. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di car-*

ta, drappi, e simili; e figuratam. d'altre cose ancora. Lat. *tenuis, levidensis*. Gr. λεπτός. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitolino. *E* 324. Idest una dilegin letterina al vostro nome, e casato chiarissimo.

DILEGIONE. *Dileggiamento, Dileggione.* Lat. *irrisio*. Gr. χλευασμός. *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panattello, o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea, chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

DILEGUARE. *Neutr. pass. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e Quasi sparire.* Lat. *aufugere, protinus fugere*. Gr. ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella salute, la qual tu donata m'avrai, ch'io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte. *E* 17. Si dileguò, come da corda cocca. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Pallad.* E in questo modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

DILEGUATO. *Add. da Dileguare.* Lat. *elapsus*. Gr. ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O quando egli si perde Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse.

DILEGUO. *Gran lontananza.* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie.

§. *Andare in dileguo, vale Andar tanto lontano, ch'e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederlo.* Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore.

DILEMMA. *Sorta d'argomento, che ha due parti, ciascuna delle quali convince, e induce necessità di chiara conclusione.* Lat. *complexio, syllogismus cornutus, dilemma*. Gr. δίλημμα.

DILETICARE. *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a sghignire; Solleticare.* Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν. *Pass.* 370. Pognamo, che alcuna persona sogni di fare grande risa, parendole essere diieticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli, che si ingenerano ne' corruttibili, e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore, o la milza, il fegato, o 'l polmone, innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il disidera, e il diletta, sia toccata, e dileticata in quel luogo, che è fra 'l bellico, e la coscia.

§. *Per similit.* *Sen. Pist.* Perchè mi diletichi tu? altro si convien fare; e' mi convien guerire per cura di ferro, e di fuoco.

DILETICO. *Solletico.* Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Pass.* 370. O grande abbondanzia di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 371. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno.

DILETICAMENTO. *Diletico.* *Segn. Pred.* 21. 3. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi.

DILETTABILE. *Add. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* Lat. *delectabilis, jucundus*. Gr. τερπνός. *Com. Purg.* 4. Descrivere l'atto d'uno di quelli per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento, il pane del cielo, il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 1. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli; ma lo facciate o per l'utile, o pel dilettabile.

DILETTABILISSIMO. *Superl. di Dilettabile.* Lat. *jucundissimus*. Gr. τερπνότατος. *Tratt. Bea. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima.

DILETTABILITA', DILETTABILITADE, e DILETTABILITATE. *Astratto di Dilettabile.* Lat. *jucunditas*. Gr. τερπνότης. *But. Inf.* 9. Superbia ec. se è in edificj, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE. *Avverb. Con diletto, In maniera dilettevole.* Lat. *delectabiliter, jucundè*. Gr. τερπνῶς. *Liv. M.* Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. *Il dilettare, Diletto.* Lat. *delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas*. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *G. V.* 11. 3. 17. Il fiume ti amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi utilità. *Introd. Virt.* Nella magione dentro al suo cuore albergа Cristo; di smisurati dilettamenti pasce l'anima sua. *Mor. S. Greg.* I santi uomini ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 13. 19. E' detta dimestica, quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento, e utilità degli uomini.

DILETTANZA. *V. A. Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectatio*. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda L'anima ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 18. E come per sentir più dilettanza Bene operando l'uom di giorno in giorno, S'accorge, che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. E va per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè li beni fallaci. *Albert.* 54. Vivi di poca cosa, e non vade a dilettanza, ma a notricamento; e la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è costumanza Cosi gran dilettanza, Che amore già mai desse a nullo amante. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. Aggio visto mantore Magn' omo, e poderoso Cader basso, e cnitoso Partir da giuoco, e d'ogne dilettanza.

DILETTARE. *In signific. att. e neutr. Apportar diletto; e talora Ricever diletto.* Lat. *delectari, delectare, oblectare*. Gr. τέρπειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d'esser con costei, stette. *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti, e 'l viso adorna Sì, ch'ai diletti lo 'nviarci in suso. *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l'orto ben disposto. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta Di duol mi struggo, e di fuggir mi stanco. *Cas. lett.* 52. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

§. *E neutr. pass. Aver diletto, Prender diletto.* Lat. *delectari*. Gr. τέρπεσθαι. *Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro. *E altrove*: Amazzoni, ec. ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Dant. Purg.* 10. Mentr'io mi dilettava di guardare L'immagini ec. *Sen. Pist.* 50. Io ne sono rimaso impacciato, perocch'io non mi diletto in folle, perocchè, quand'io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungare, perocch' i' fo beffe di me medesimo.

DILETTATO. *Sust. Dilettamento.* Lat. *delectamentum, oblectatio*. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 6. Chi al mal pensiero dà consentimento ec. Sollecita la carne al suo talento Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE. *Verbal. masc. Che dà, o apporta diletto.* Lat. *delectator, oblectator*. Gr. ὁ εὐφραίνων. *Ovid. Pist.* Tu dilettatore, donasti a me gravida dolce peso, ond'io son divenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* Lat. *delectatio, oblectamentum*. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconcio prima, che essi l'ultime dilettazioni d'amor conosciuta, a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *Tes. Br.* 6. 52. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale, e colà, dov'è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, è commossa da ogni parte da' tinmi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. *Cas. lett.* 52. Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione, e utilità le sue lettere.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* Lat. *delectabilis, jucundus*. Gr. τερπνός. *Bocc. pr.* 4. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 37. 4. Dall'altra parte un pensier dolce, e agro, Con faticosa, e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* Lat. *jucundissimus*. Gr. ἥδιστος. *Bemb. pr.* Ma ancora le buonissime verso di se, e dilettevolissime. *E stor.* 1. 2. Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande, e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra Ferrarese gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto, Piacevolmente.* Lat. *delectabiliter, jucundè*. *Libr. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 75. La volontà si disordina ec. accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat. *dilectissimus*. Gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 81.

Ma per fare cosa bellissima, e dilettissima. *Fir. diso. an.* 81. Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua. *Alam. Gir.* 8. 67. Mostrando, ch'al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la Cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere, Gioia, Gusto, Contento sì d'animo, come di corpo.* Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 9. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. *E* 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. *Petr. canz.* 8. 7. E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' vedere in cuor diletto, a tedio, Dolce, e amaro? *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

§. I. *A diletto, posto avverbialm. vale Per diletto, In pruova; e vi si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, e simili.* Lat. *animi gratiâ. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell'altrui? *G. V.* 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Vinc. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

§. II. *A bel diletto, posto avverbialm. vale lo stesso, che In pruova, A bella posta.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 149. Se pure e' fusse qualcuno, che dileggiandomi se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 154. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. III. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 35. 5. Sembianti faccendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco ne menarono Lorenzo.

§. IV. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerzo, Farsi beffe.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. ἐντρυφᾶν. *Petr. son.* 242. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. V. *Prender diletto d'altrui, vale Godere una persona amorosamente.* Lat. *rem habere.* Gr. γιγνώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere, che io sono sì forte innamorata di voi, ch'io non truovo nè luogo, nè posa, e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

DILETTO. *Add. Benvoluto, Amato, Caro.* Lat. *dilectus.* Gr. φίλος. *Dant. Par.* 31. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Alli nobili, e savj uomini priori dell'arti ec. amici diletti, e devoti suoi ec. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sie degna per merito di ricever la grazia d'esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo.

DILETTOSAMENTE. *Avv. Con diletto.* Lat. *delectabiliter, jucunde.* Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl.* 29. Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* Lat. *jucundissimus.* Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole, Piacevole.* Lat. *delectabilis, jucundus.* Gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 27. 37. Fecero graziosa, e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 102. O viva morte, o dilettoso male. *Cavalc. med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede, che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 2. 8. Ragionando con esso tuttavia D'arme, e d'amore, e cose dilettose.

DILEZIONE. *Benevolenza, Affezione.* Lat. *benevolentia, dilectio, amor.* Gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 30. Compiuto lo trattato dell'amore, e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore, e della dilezione dell'altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umane cosa, donde gli uomini si partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 3. 22. Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare per debito di caritade alla vostra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la meditazion precedente si debbe formar l'orazione, e dilezione, e affezione.

DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoso.* Lat. *jucundus.* *Vit. Barl.* 27. Risovvegnati delle pene del ninferno come elle sono crudeli, e gravi, e delle gioie di paradiso com'elle sono dileziose.

DILIBERAGIONE. *Risoluzione, Stabilimento, Determinazione.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. βουλή, βούλευμα. *G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *Avverb. Liberamente.* Lat. *sine impedimento, liberè.* Gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir.* 30. Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento, Liberamento, Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori, quà entro è un cavaliere, il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di se. *Tes. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov'elli ritrovarono la luna decimaquarta elli celebrarono la pasqua.

§. *Per Risoluzione, Stabilimento.* Lat. *deliberatum, decretum.* Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. uom. ill.* E leggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose, delle quali incontanente egli si penterono, fecero ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione.* Lat. *liberatio.* Gr. ἐλευθέρωσις. *M. V.* 9. 9. Il Re di Francia, ch'era prigione, consentiva a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 60. 5. Trovò l'arme del Re Meliadus, che gli avea fatta sì bella diliberanza, e dono.

§. *Per Considerazione, Cautela. Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza elegga gli amici, e truova chi possa essere fedele.

DILIBERARE. *Liberare.* Lat. *liberare, eripere.* Gr. περισώζειν. *Bocc. nov.* 82. 2. Una giovane ec. se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 315. 1. Diliberò di sua prigione Federigo duca d'Osterich. *E cap.* 329. 3. Sperando per la sua venuta esser vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 11. 100. 1. Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati fu dilibero. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. 26. Diliberata fui da' suoi affanni.

§. I. *Per Ispedirsi.* Lat. *se expedire.* *Bocc. nov.* 37. 1. Panfilo era della sua novella diliberato.

§. II. *Per Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 57. 6. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

§. III. *Per Statuire, Stabilire, Risolvere, Determinare.* Lat. *constituere, decernere, deliberare.* Gr. βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 7. Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§. IV. *Per Consultare.* Lat. *consultare.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 39. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire; usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *parere, partu se expedire.* Gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine, che diliberare, e partorire vogliono tostamente. *E altrove:* Come la femmina si dee guardare, poi che ella è incinta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso:* Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina sì si dee bagnare.

§. VI. *Alcune altre maniere, o significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente.* Lat. *deliberate, consulto.* Gr. ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Che vuole in questa santa congregazione diliberatamente abbandoni il mondo. *Cavalc. med. cuor.* La settima cosa è, che l'uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda se.

DILIBERATIVO. *Add. Che dilibera.* Lat. *ad liberandum aptus.*

§. *Prendesi anche per termine rettorico; e significa Uno de' generi dell'orazioni.* Lat. *deliberativus.* Gr. συμβουλευτικός.

DILIBERATO. *Add. da Diliberare, Risoluto, Stabilito.* Lat. *certus, consultus.* Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 19. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60. Saviamentemente, e con diliberato consiglio perferai li cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirsela io son diliberato, E tu sai, che uom diliberato Non vuol consiglio.

§. *Per Liberato.* Lat. *liberatus.* Gr. ἀφε-

νιφεθείς. *Sen. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

DILIBERAZIONE. *Il diliberare, Diliberagione*. Lat. *deliberatio*, *consilium*. Gr. *βουλή*, *βούλευμα*. *Bocc. nov. 39. 10.* Indi erro, sanza altra diliberazione si lasciò cadere. *E nov. 98. 30.* Il vostro consiglio, e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G.V. 9. 214. 4.* E mandaro in Firenze ambasciadori, per la diliberazione del cavalcare.

§. *Per Liberazione*. Lat. *liberatio*. *Lab. 351.* Se io non erro, l'ora della tua diliberazione s'avvicina.

DILIBERO. *Add. Diliberato, Liberato*. Lat. *libertus*, *liber*. Gr. *ἐλεύθερος*. *G. V. 7. 75. 2.* Fue dilibera la cittade, che in ultima estremità era di vittuaglia.

§. *Per Liberale*. Lat. *largus*, *liberalis*. Gr. *λαμπρός*. *Nov. ant. 5. 1.* Il duca di Normandia nel Reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che ne passò il grande Alessandro.

DILIBRARE. *Uscir di libramento, quasi di bilico, Tracollare*. Lat. *delabi*, *decidere*. Gr. *ἀποκαταβαίνειν*. *Dant. Par. 29.* Quando ambodue li figli di Latona ec. Infinchè l'uno, e l'altro da quel cinto Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte, si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DILICAMENTO. *Lo stesso, che Dilicamento, Dilicatezza*. Lat. *delicia*, *delicium*, *luxus*. Gr. *τρυφή*. *Vegez.* Senza dubbio le paure sono per le lussurie, e dilicamenti del mondo.

DILICANZA. *V. A. Dilicatezza*. Lat. *mollities*, *luxus*. Gr. *τρυφή*. *Ammaest. ant. 26. a. 10.* E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. *E 38. 4. 4.* E' impossibile, che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *E. spos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Mor. S. Greg. 9. 47.* Quanto ella stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento, e di pianto.

DILICATAMENTE. *Avverb. Con dilicatezza, Gentilmente*. Lat. *delicate*, *molliter*. Gr. *τρυφερῶς*. *Bocc. introd. 51.* Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sal, che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino veazoso da de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo, e dilicatamente. *Albert. 24.* Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

DILICATEZZA. *Morbidezza, Dilizia*. Lat. *delicium*, *mollities*. Gr. *τρυφή*. *Bocc. nov. 18. 3.* Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile beltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove*: La quale alquanti dissero, che era isola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip. 401.* Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

DILICATISSIMO. *Superl. di Dilicato*. Lat. *delicatissimus*. Gr. *ἁπαλώτατος*. *Bocc. introd. 20.* Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *Fr. Giord. Salv. Pred. 36.* E' tanto dilicatissima l'anima, e gentilissima, e bianchissima, che ogni minima macula, quantunque sia leggieri, la fa sozza. *Fir. dial. bell. donn. 417.* Piace la gola colla sua pelle dilicatissima, svelta, che penda più nel lungo, che nel corto.

DILICATO. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrario di Ruvido*. Lat. *delicatus*, *mollis*. Gr. *τρυφερός*, *ἁπαλός*. *Bocc. nov. 13. 27.* Truovo due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti che se d'avorio fossono state. *E nov. 89. 3.* La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide.

§. I. *Per Delizioso, Esquisito, Eccellente*. Lat. *suavis*. Gr. *ἡδύς*. *Bocc. nov. 18. 4.* Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi si conoscesse. *Eg. 1. p. 10.* Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti, e di buone, e dilicate vivande. *E nov. 99. 16.* Considerando ec. che i mercatanti son netti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto onesto, e temperato, con tutte affettunse parole. *Amm. ant. 20. 2. 3.* Dilicato maestro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare. *Tes. Br. 3. 5.* Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V. 1. 4.* Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ec.

§. II. *Per Puro*. Lat. *purus*, *defaecatus*. Gr. *καθαρός*. *Tes. Br. 2. 31.* Lo fuoco, ch'è di sopra, sì ha una stremitade, che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata, e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l'altra.

§. III. *Per Di gentil complessione; contrario di Robusto*. Lat. *debilis*. Gr. *ἀσθενής*. *Bocc. pr. 8.* Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass. 10.* Questa è la cagione, perchè io sono entrato all'Ordine; che veggendo io, come io era tenero, e dilicato, e che neuna cosa aspra, o malagevole potea sostenere, pensai, come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, sanza fina.

DILIGENTE. *Add. Che opera con diligenza, Che ha in se diligenza*. Lat. *diligens*, *sedulus*. Gr. *σπουδαῖος*. *G. V. 12. 113. 3.* Acciocchè con diligente cura, e sollecitudine vegghiate. *Fir. As. 166.* La diligente formica mossa a compassione della incomparabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

DILIGENTEMENTE. *Avverb. Con diligenza, Accuratamente*. Lat. *diligenter*, *sedulo*. Gr. *ἐπιμελῶς*. *Bocc. nov. 2. 1.* La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ec. la comandò la Reina, che ec. l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov. 16. 14.* Da parte di Currado diligentemente il prego, che lo Scacciato, e la sua balia gli dovesse mandare. *Cas. lett. 13.* Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. sig. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

DILIGENTISSIMAMENTE. *Superl. di Diligentemente*. Lat. *diligentissime*. Gr. *ἐπιμελέστατα*. *Mor. S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch'io non sapeva. *Vegez.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As. 39.* Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio.

DILIGENTISSIMO. *Superl. di Diligente*. Lat. *diligentissimus*. Gr. *ἐπιμελέστατος*. *Bocc. nov. 65. 2.* I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. disc. an. 115.* Tengano cura diligentissima, e minutissima de' lor vassalli. *E As. 137.* Se tu non ti avrai diligentissima cura ec. ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA, e DILIGENZIA. *Esquisita, e assidua cura*. Lat. *diligentia*, *sedulitas*. Gr. *σπουδή*. *Bocc. nov. 14. 2.* Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov. 29. 12.* Con gran diligenzia, e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. *Cas. lett. 20.* Nel che io non mancherò di usare ogni fatica, e diligenza, come son debitore di fare per la servitù, che le porto.

§. *In diligenza, posto avverbialm. vale Senza indugio, Subito, In fretta*. Lat. *statim*, *exemplo*, *propere*. Gr. *εὐθύς*. *Tac. Dav. ann. 1. 3.* Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

DILIGIONE. *V. A. da Dileggiare; Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento*. Lat. *ludibrium*, *irrisio*. Gr. *ἐμπαιγμα*, *χλεύασμα*. *G. V. 10. 57. 4.* Per diligiona chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap. 98. 2.* Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui, e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttosto, che 'l dicesse per beffe, e per diligione. *Vit. Crist. P. N.* L'altro lo riveste di porpora in diligione, l'altro per diligiona gli s'inginocchia.

DILIMARE. *V. A. Quasi Discendere ad imo*. Lat. *ad imum tendere*. Gr. *ἐπὶ τὰ κατωτάτω φέρεσθαι*. *Dittam. 3. 21.* Trovammo in piano, quasi in sulla cima Salvatico di spine, e d'altre rame; Per quello un'acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

DILIQUIDARE. *Rammorbidire, Far liquido*. Lat. *mollescere*, *liquefieri*, *liquari*. Gr. *μαλακύνεσθαι*. *Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimostrare, e Manifestare*. Lat. *explanare*, *exponere*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *Com. Pur. 15.* In detto, e in fatto si diliquida il diritto amore, come 'l falso amore.

DILISCARE. *Levar le lische*. *But. Inf. 29. 2.* Lo coltello, con che si diliscano i pesci, fa cadere ec. le squame.

DILITICARE. *Lo stesso, che Dileticare*. Lat. *titillare*. Gr. *γαργαλίζειν*.

§. *Per simili. Bocc. nov. 45. 1.* Sicuramente, se tu ieri n'afliggesti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

DILIVERAMENTE. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Prestamente*. Lat. *continuo*, *statim*. Gr. *εὐθύς*. *Liv. M.* Lo 'ndovino, siccome l'uomo dice, prese diliveramente un rasolo, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA. *V. A. Diliberanza*. Lat. *liberatio*. Gr. *ἐλευθέρωσις*. *Nov. ant. 3. 6.* Onde la sua signoria provveggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *F. V. 11. 76.* Il Re di Francia s'obbligò a pagare al Re

d'In-

d'Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

DILIVERARE. *Lo stesso, che Diliberare, Liberare.* Lat. *liberare, eripere.* *Petr. son. 60.* Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per somma, ed ineffabil cortesia. *Nov. ant. 25. 4.* Pregò Merlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Prescrivere.* Lat. *præfinire.* Gr. ὁρίζειν. *Nov. ant. 57. 4.* Dopo molto torneare il conte d'Angiò, e quello d'Universa si fecero diliverare l'arringo.

§. II. *Per Risolvere giudicando, Spedire, quistione, o lite, o simili.* Lat. *dirimere, expedire.* Gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si puose a sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e d'alcuno s'infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon. 119.* E bene hanno ragione di dolersene i popoli messi in quistione, e ciotta sì dura, che ancora i savj non l'hanno diliverata.

§. III. *Per Tor via, Annullare, Scancellare.* Lat. *delere, auferre.* Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Margh.* Questo Prefetto empio d'ira al ti vuole distruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

DILIVERO. *V. A. Add. Dilibero, Libero.* Lat. *liberatus, liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Dittam. 4. 10.* E se le lor confin qui deggio scrivere, Sì l'Europa, e l'Asia le dividono, Che da niuna parte son dilivere.

DILIZIA. *Lo stesso, che Delizia.* Lat. *delicium, delicia.* Gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad. 2. 132.* Se noi fuggiremo ogni amaritudine, e fatica in questo mondo, noi non riceveremo all'altro le dilizie di Paradiso.

DILIZIANO. *V. A. Pieno di delizie; ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre.* Lat. *paradisus deliciarum.* *Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* O dattero sventuro! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred. 66.* In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, ne nel paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE. *Avverb. Con dilizia, Deliziosamente.* *Vit. Barl. 2.* Mentre ch'egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

DILIZIOSO. *Add. Lo stesso, che Delizioso.* Lat. *delicatus.* Gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad. 2. 94.* Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

DILOGGIARE. *Partirsi dall'alloggiamento.* Lat. *castra movere.* Gr. ἐξανιστάναι τὴν στρατιάν. *Tac. Dav. stor. 2. 188.* La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi.

§. *Per similit. vale assolutamente Partirsi, Andarsene con Dio.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin. 5. 9.* La sostanza si è, che io diloggi.

DILOGGIATO. *Add. da Diloggiare.* *Stor. Eur. 2. 43.* Giudicarono nientedimeno, che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull'Adda. *E 3. 54.* Messero (*Currado*) in tanto sospetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente, che fu possibile, se ne tornò nel paese suo.

DILOMBARE. *Neutr. pass. Affaticare, o Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* Lat. *delumbari.* Gr. γυιοῦσθαι. *Ippocr.*

DILOMBATO. *Sust. Il dilombare, Malattia de' lombi.* *Libr. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch. 2. 80.* Ma fa' che 'n quel dì punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. da Dilombare. Che ha i lombi offesi, o sforzati.* Lat. *elumbis, enervis.* Gr. ἄοσφυς. *Libr. Mott.* E contendendola, fu scoperto, ch'era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco.* Lat. *elumbis.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Al quale (*Cicerone*) si vede, che parve Calvo di poco sangue, e tiepore; Bruto, dispettoso, e spezzato. E Cicerone a Calvo sciolto, e snervato, e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco, e dilombato.

DI LONTANO. *Posto avverbialm. vale Da parte lontana, Di lungi.* Lat. *procul, eminus, e longinquo.* Gr. πόῤῥωθεν. *Dant. Purg. 1.* Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son. 35.* Poichè cercando stanco, non seppe ove S'albergasse dappresso, o di lontano. *Bocc. nov. 10. 7.* Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov. 12. 18.* Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *Bemb. pros. 1.* Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino, e Dante, ed il Petrarca, ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec. le hanno tanta autorità acquistata.

DILUCIDAMENTE. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *clare, dilucide.* Gr. ἐναργῶς, λαμπρῶς. *Gal. dif. Capr. 207.* Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte ec.

DILUCIDARE. *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare.* Lat. *explicare, illustrare, lucem afferre.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. vit. Dant. 241.* Ma in tanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a se n'ha fatti, e farà vaghi d'essere esperti. *Salvin. pros. Tosc. 2. 4.* Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poeta, prima ch'io! non l'avessi più, che per me si potesse, dilucidato, e schiarito.

DILUCIDAZIONE. *Il dilucidare, Spiegazione.* Lat. *illustratio, explicatio.* Gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop. 72.* Resto soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S.

DILUCIDO. *V. A. Add. Lucido.* Lat. *dilucidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt. 90.* Che a me non faccia più dispetti, ed onte L'aver perduto un'alma margherita Con un meo sagro, e dilucido fonte.

DI LUNGA MANO. *Posto avverbial. Di gran tempo, Da gran tempo in quà.* Lat. *multo ab hinc tempore, jampridem.* Gr. πάλαι. *Malm. 1. 11.* Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose, e acciò tu sappia il come, Celidora son io del Re Floriano Fratello di Amadigi di Belpome.

DILUNGAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *M. V. 1. 94.* Parendo loro, che il dilungamento da quello, al bisogno, e lieve stato, ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro. *Com. Purg. 23.* Otto sono li rimedj contr' a questo vizio, cioè gola; il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose, che danno cagione di troppo mangiare.

§. *Per Prolungamento, Dilazione.* Lat. *dilatio, prorogatio.* Gr. ἀναβολή. *Serm. S. Ag. D.* Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DILUNGARE. *Neutr. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. introd. 46.* Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *E g. 2. f. 2.* Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me sono state. *Dant. rim. 23.* Ed ella ancide, e non val, ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi da' colpi mortali. *Fir. dial. bell. donn. 359.* Questo non accade al presente disputare, che pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

§. I. *In signific. att. per Allontanare, Rimuovere.* Lat. *removere.* Gr. ἀφιστάναι. *Dant. Purg. 5.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Petr. canz. 28. 2.* Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fies. 406.* E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare, E a Sinadecchia portar nel volea Per non volerlo da se dilungare.

§. II. *Per Allungare, Distendere.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Filoc. 2. 282.* Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. III. *Per Prolungare, Differire.* Lat. *differre, procrastinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V. 9. 116.* Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e di lungare la tornata sua in Lucca.

DILUNGATISSIMO. *Superl. di Dilungato.* Lat. *remotissimus, amotissimus.* Gr. μακρότατος, μάλιστα χωριστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO. *Add. da Dilungare.* Lat. *remotus.* Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov. 14. 11.* E vide da se molto dilungata la tavola. *Lab. 257.* Tanto oltremisura dal lor natural sito spiccare, e dilungare sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc. 3.* Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilongato, disse al suo compagno: aspettami qui.

DILUNGATORE. *Verbal. masc. Che dilunga.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riusciva dilongatore dallo ottenere lo intento.

DI LUNGE. *Lo stesso, che Di lungi.* Lat. *procul, longe.* Gr. ἄπωθεν, πόῤῥω. *Cr. 5. 19. 5.* E se vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall'altro 20. o 25. piedi. *G. V. 7. 31. 2.* Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall'oste valicaro per punga il detto fosso lungo l'Arno. *Din. Comp. 2. 46.* Molti ne mandarono in esilio

di lunge ſeſſanta miglia dalla città, molti gravi peſi impoſono loro, e molte impoſte, e molti danari tolſono loro.

DI LUNGI. *Lontano. Talora è avverbio, e talora prepoſizione, che al terzo, al quarto, e al ſeſto caſo ſi congiugne ordinariamente, e ve ne ſono anche degli eſempli col ſecondo.* Lat. *procul, longè.* Gr. ἀπόθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov. 12. 8.* La notte oſcura il ſoprappreſe di lungi dal caſtello preſſo ad un miglio. *E vit. Dant. 245.* Così come eſſi ſtimavano queſta eccedere ciaſcuna altra coſa di nobiltà, così vollono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico ſtile ſi trovaſſero parole degne da ragionare. *Dant. Inf. 4.* Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì, ch'io non diſcerneſſi in parte, Ch'orrevol gente poſſedea quel loco. *E 16.* Onde ei ſi volſe inver lo deſtro lato, E alquanto di lungi dalla ſponda La gittò giuſo in quell'alto burrato. *E Conv. 174.* Per queſto effetto intende di provare il teſto, ch'elle ſieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. *Paſſ. 248.* E san Bernardo dice, che il membro ſtupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. *Cr. 2. 28. 6.* Fitti i pali due, o tre piedi, diſtanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverſo ſi legano. *G. V. 11. 93. 9.* Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e ſtanchi, di lungi l'uno dall'altro due aſte di lancia ſi fermarono.

DI LUNGO. *Poſto avverbialm. vale Continuamente, Di continuo.* Lat. *aſſiduè, continenter.* Gr. συνεχῶς. *M. V. 9. 29.* Ivi dimorarono due dì di lungo.

§. I. *Di lunge, prepoſizione, che ammette dopo di ſe il quarto caſo; e vale Vicino, Accoſto.* Lat. *juxta, propè.* Gr. παρὰ, πρὸς. *Bocc. nov. 28. 19.* E non parendogli il vino troppo buono, diſſe: domine falla triſta, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lunge; parimente prepoſizione col terzo caſo, e vale Lontano.* Lat. *procul, longè.* Gr. ἄνωθεν. *F. V. 11. 69.* Per le vie maſtre, non molto di lungo alle porte, fe fare ſerragli, e antiſerragli inſino a Ricorboli. *Cron. Morell. 315.* Un giorno deſinando in una ſua terra, dove era fuggito per la mortalità, ch'era a Milano, e' ſi ſentì venir male, di che ſubito ſi volle partire, e venne a un caſtello, ſi chiama Marignano di lungi dieci migl a da......

DILUSIONE. *Lo ſteſſo, che Deluſione.* Lat. *deluſio, illuſio, deceptio.* Gr. χλευασμός. *Bocc. vit. Dant. 67.* Il quale egli ottimamente nella memoria avea ſegnato a vedere, ſe vero ſpirito, o falſa diluſione queſto ſi aveſſe diſegnato.

DILUVIARE. *Piovere ſtrabocchevolmente.* Lat. *effusè pluere.* Gr. ἀμέτρως βρέχειν.

§. I. *Per Inondare.* Lat. *inundare.* Gr. κατακλύζειν. *G. V. 12. 49. 3.* E ſimile diluviò il Magnone, e 'l Rimaggio, e tutti i foſſati dintorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare ſtrabocchevolmente, e diſordinatamente; modo baſſo.* Lat. *cibis ſe ingurgitare.* Gr. γαστρίζεσθαι. *Albert. 54. tit.* Come ſi dee porre aſtinenza, e temperanza contra la goloſità, e 'l diluviare. *Pataff. 1.* Pappa, diluvia, ed io tene rifiuto. *Morg. 3. 49.* Rinaldo l'ebbe alla fine in diſpetto, Perocch'e' diluviava a maraviglia. *E 18. 162.* Vedeſtu mai, Margutte ſoggiugnea, Un uom sì bello, e di tale ſtatura. E che tanto diluvj, e tanto bea? *Fir. Aſ. 186.* S'inghiottirono quella cena, che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentre ch'e' diluviavano ogni coſa, cominciarono a ragionar della noſtra pena, e della loro vendetta.

DILUVIATORE. *Verbal. maſc. Che diluvia.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *S. Ag. C. D.* Gl'Iddii diluviatori, e divoratori de' ſacrificj. *Cecch. Diſſm. 1. 2.* L'altro diluviatore inſolente direbbe, e farebbe ingiuria al paradiſo.

DILUVIO. *Trabocco ſmiſurato di pioggia.* Lat. *diluvium, inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *G. V. 7. 125. 1.* Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E 10. 171. 1.* Per ſimil modo fue diſordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per Inondazione.* Lat. *inundatio.* Gr. κατάκλυσις. *G. V. 10. 220. 2.* La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più gravò lae, che in altra parte della città.

§. II. *Per Quello venuto al tempo di Noè, e ſempre che ſi pone aſſolutamente Diluvio, s'intende di quello univerſale per la figura detta antonomaſia.* *Paſſ. 134.* Queſta è certa ſcienza ec. rivelata infino dal cominciamento del mondo, e ſpezialmente dopo il diluvio.

§. III. *Per metaf. Abbondanza, Copia.* Lat. *vis, ingens copia.* Gr. πλῆθος. *Petr. canz. 29. 2.* O diluvio raccolto Di che diſerti ſtrani, Per inondare i noſtri dolci campi ec. *Malm. 10. 29.* Speſſo riguarda, ſe il nemico arriva, Perocch' egli ha paura del diluvio.

§. IV. *E figuratam. per Invaſione di popoli, che anche in queſto ſenſo diciamo più comunemente Inondazione.* *Stor. Eur. 1. 1.* Aſſai chiaro ce lo dimoſtrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non ſolamente inondarono nella Europa, ma e nella Affrica ancora.

§. V. *Per lo ſtrabocchevol mangiare.* Lat. *ingluvies.* Gr. γαστριμαργία. *Albert. 54.* Riſparmiamento dei ordinate contr' alla goloſità, e lo diluvio, cioè il troppo ſatollare. *E 55.* Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornia, e allo diluvio ec. la temperanza.

§. VI. *Diluvio è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli.*

DILUVIONE. *Diluviatore.* Lat. *helluo, vorax.* Gr. γαστρίμαργος. *Fir. Aſ. 186.* Io ſo, che egli non vi è ancora uſcito di mente quello, che voi deliberaſte far di quello aſinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, e bugiardo.

DIMAGHERARE. *Lo ſteſſo, che Dimagrare.* *Franc. Sacch. nov. 112.* Quando io credo, che tu ingraſſi, e tu dimagheri.

DIMAGRARE. *In att. ſignific. Render magro.* Lat. *macrum reddere.* Gr. συντήκειν. *Fav. Eſop.* Come goloſi, e ghiotti, ſulo in un'ora gli dimagrano, e conſumano, che mai non ſi poſſono rilevare.

§. I. *In ſignific. neutr. Divenir magro.* Lat. *macreſcere, macreſieri.* Gr. συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N. 103.* Quelli, che ſono di calda natura, lo poſſono più ſicuramente uſare per dimagrare. *Cr. 1. 4. 9.* Le loro interiora ingroſſano, e le parti di fuora dimagrano. *E 3. 17. 2.* Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella (*la ſaggina*) richiede. *Fir. Luc. 3. 2.* Io ſon forſe dimagrato in modo per la fame, ch'io non paio più deſſo. *Buon. Fier. 2. intr.* Che poche ore, che ſtia da te remota La gioventù gentil, ben ſai, dimacra (*qui dimacra per la rima*).

§. II. *Per metaf.* *Burch. 1. 8.* E s'io comprendo ben, la poeſia E' dimagrata in queſta quarantina.

§. III. *Per metaf. talora in ſignific. neutr. paſſ. Diminuire, Scemare.* Lat. *minui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf. 24.* Piſtoia in pria di Negri ſi dimagra, Poi Firenze rinnova genti, e modi. *But.* Si dimagra, poiche ſi partiranno quindi.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare.* Lat. *macies.* Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Facilmente per queſta via arrivano alla dimagrazione, ma queſta dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Poſto avverbialm. Contrario di Di bene in diritto; Ingiuſtamente.* *Fr. Giord. Pred. S.* L'avea acquiſtata d'uſura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Poſto avverbialm. contrario di Di bene in meglio.* Lat. *in deterius.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov. 1. 10.* Il buono uomo, il quale già era vecchio, e diſordinatamente vivuto, ſecondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Dimandazione.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov. 5. 8.* La Marcheſana, che ottimamente la dimanda inteſe ec. al Re domandante ec. riſpoſe. *Dant. Purg. 3.* Sanza voſtra dimanda io vi confeſſo, Che queſti è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è eſaminato per domandita di parole.

DIMANDAGIONE. *Il dimandare, Domandagione.* Lat. *petitio, poſtulatio.* Gr. αἴτησις. *Rettor. Tull.* Contiene in ſe accuſa, o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda.* Lat. *petitio, poſtulatio.* Gr. αἴτησις. *Vit. Barl.* Incominciòe a fare uno dimandamento, e una queſtione molto utile. *Amm. ant. 27. 2. 4.* Quando per onore diſideri di paſſare ſopra gli altri, diverrai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. T. 2. 17. 5.* Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie ſoprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda.* Lat. *interrogans, petens.* Gr. ὁ αἰτῶν, ὁ ἐρωτῶν. *Libr. Amor.* De' ſtudiate con tutte le forze ſue di conoſcer la fe, e li coſtumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare.* Lat. *petere, interrogare.* Gr. ἐπερωτᾷν. *Dant. Inf. 3.* Vuolſi così colà, dove ſi puote Ciò, che ſi vuole, e più non dimandare. *E Purg. 2.* Dal qual, com'io un poco ebbi ritratto L'occhio per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto.

§. *Per Chiedere.* Lat. *petere, poſtulare.* *Bocc. nov. 16. 35.* Ho bene in

casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon, che tu dimandi, e una sua madre,

DIMANDASSERA, *e* **DIMAN DA SERA**. *Domandassera*. Lat. *cras vesperi*. *Petr. canz.* 37. 7. Ricca piaggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare*. *G. V.* 9. 80. 2. I Pisani in niuna guisa voleano far franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 73. I cui desiderj compiuti, col dimandato si parte (*qui in forza di sust.*) *E* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. masc. Che dimanda*, *Domandatore*. Lat. *postulator*, *interrogator*. Gr. ὁ αἰτητής. *Petr. uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non sian dimandatori Delle nuove follíe.

DIMANDATRICE. *Femm. di Dimandatore*. Lat. *postulatrix*. Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Fiamm.* 3. 42. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare*, *Dimandagione*. Lat. *petitio*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Della dimandazion dell' abate Moisè.

DIMANDITA. *Coll' accento sull' antepenultima*. *Dimanda*. Lat. *interrogatio*, *postulatio*, *petitio*. Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di': come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? questa è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A. Dimanda*, *Interrogazione*. *Quesito*. Lat. *petitio*, *interrogatio*, *postulatio*. *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego, che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: qui è vostro dimando. *E* 6. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

DIMANE. *Il giorno vegnente*. Lat. *cras*. Gr. αὔριον. *Liv. dec.* 1. E studiando Marco Claudio, che Icilio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte ec. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi, dai cagione, che oggi promette di far dimane, e quando dimane è venuto, e anche promette dimane, e così tuttavia li fugge dimane.

§. *Per Lo principio del giorno*. Lat. *mane*, *tempus matutinum*. Gr. ἕως. *Dant. Inf.* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appresso l'alpe passarono ec. ed alla dimane si trovarono nel piano presso a santo Spirito in sul Rodano.

DI MANIERA CHE, *che anche si scrive* **DIMANIERACHE'**. *Posto avverbialm. vale In modo che*, *In guisa che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io.

DI MANO IN MANO. *Posto avverbialm. vale Successivamente*, *Di luogo in luogo*, *Di tempo in tempo*, *Di persona in persona*. Lat. *deinceps*. Gr. ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governo il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 2. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo que' di mano in mano.

D'IMBOLIO. *Posto avverbialm. vale Furtivamente; modo basso*. Lat. *furtivè*, *furtim*. Gr. λάθρα, κρυφῆ. *Fir. Trin.* 2. 2. E s'io vo' tor marito d'imbolío, o non d'imbolío, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d'imbolío la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare*. Lat. *lacerare*, *dilaniare*, *deartuare*. Gr. σπαράττειν. *Cavalc. med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. dec.* 1. Vollono dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Maestruzz.* 2. 30. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato, e isbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani Con tanta rabbia mordeva, e dimembra.

§. *Per metaf. Alterare*, *Guastare*. Lat. *vastare*, *corrumpere*. Gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano sottoposti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare*. Lat. *laceratus*, *dilaniatus*. Gr. ῥηχθεὶς, διασπασθείς.

DIMENAMENTO. *Il dimenare*, *Dimenío*. Lat. *agitatio*, *tremor*. *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio sentire alcun dimenamento di palco della casa. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non si possan rompere, o le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento, credesse, che già ec.

DIMENARE. *Agitare*, *Muovere in qua, e 'n là*, *Muoversi*, *Agitarsi*; *e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *agitare*, *quassare*, *commovere*. Gr. κραδαίνειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 21. All' uscio della casa ec. se n'andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percosse. *E num.* 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. *E nov.* 24. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir questo dimenare? *Libr. Similit.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge. *Fir. disc. an.* 59. Egli senza dimenarsi, stette tanto, che i pescatori furon partiti.

§. *In proverb. Chi va a letto senza cena*, *o Chi la sera non cena*, *tutta notte si dimena*; *cioè Non dorme*. *Bocc. nov.* 24. 11. Io ve l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

DIMENARE. *Nome*. *Dimenamento*. Lat. *gestus*, *gesticulatio*, *motus*. Gr. τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignude, con gesti, e dimenari sporcissimi.

DIMENI'O. *Dimenamento*. Lat. *agitatio*, *tremor*. Gr. σεισμός.

DI MENO. *Avverb. Meno*, *Manco*. Lat. *minus*. Gr. ἔλαττον. *Cr.* 9. 9. 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in sua operazion lesione, e vale di meno. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Gittava tanta acqua ec. che di meno avria macinato un mulino.

§. *Far di meno*, *vale Far senza*, *o Fare altrimenti*. Lat. *aliter facere*. *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d'Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellarono della sua signoría.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimensione*. Lat. *dimensionis particeps*. *Com. Par.* 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza, entra in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. *Misura*. Lat. *dimensio*. Gr. διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. Com' una dimensione altra patío, Ch'esser convien, se corpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza entra in corpo dimensionato.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente*, *Cavar del cervello*. Lat. *ad insaniam impellere*, *dementare*. Gr. μωρὸν ποιεῖν. *Libr. Op. div.* Si reputava essere un gran fatto, e d'aver gran virtù di Dio, in tanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, sì gli aveva dimentati con sue arti magiche.

DIMENTICAGGINE. *Voce bassa*, *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Car. lett.* 2. 263. Ma io scuso lui della fretta, e spero, che voi scuserete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle cose*, *Obblivione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove*: Hanno memoria senza dimenticagione, e intelligenza senza difetto, e volontà ferma, e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Amm. ant.* 25. 1. 1. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza, e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Il vedere, o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza, o alleggiamento recare alle sue. *Pass.*

169. E porti pena della negligenzia, e della dimenticanza sua. *Tav. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta, per dimenticanza. *Filoc. 1. a.* Non avendo voluto ec. all'altra ostele por debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di se pun passare. *Amm. ant. 19. 3. 20.* Rimedio delle inginrie dimenticanza a.

DIMENTICARE. *Smarrire, o Perdere la memoria delle cose; Scordarsi. E si usa att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov. 13. 7.* Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov. 15. 22.* Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov. 45. 16.* Costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna, e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d'addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass. 43.* Per giusto giudicio di Dio, l'uomo peccatore morendo dimentica se medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant. 21. 2. 5.* Non mi si dimentica, che la 'nvidia sempre arde a dire mala contra la buona religione. *Bern. Orl. 1. 5. 61.* E ritorniamo all' infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

DIMENTICATO. *Add. da Dimenticare.* Lat. *oblitus.* Gr. ἐπιλαθόμενος. *Stor. Enr. 1. 1.* Se il terzo Leone Pontefice ec. non avesse revocato, o per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

DIMENTICATOIO. *Quasi Abituro della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere, Mandare, Andare, o Lasciare nel dimenticatoio, vale Dimenticarsi.* Lat. *oblivioni dare, oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch. 3. 11.* Ti ricordo, che tu non lo mettessi Nel dimenticatoio, che cotesta Vesta, che tu hai 'n dosso, è la mia. *Varch. Ercol. 68.* Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatoio, non ven' accorgendo ec.

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Amm. ant. 9. 7. 2.* Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf. 1.* Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, a dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico.* Lat. *obliviosissimus.* Gr. ἀμνημονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

DIMENTICO. *Add. di poca memoria, Che non tiene a mente.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων. *Tes. Br. 5. 36.* Ed è dimentico molto (*lo stenzzolo*) che non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 290.* Possibile è gli uomini sieno dimentichi. *Amet. 78.* Il cuore già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. *G. V. 12. 108. 4.* Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno, ch'e' non dice vero.* Lat. *objicere alicui, quod mentiatur.* *Fiamm. 4. 41.* In cotal modo me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A. che sembra esprimere l'azione, che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a se poi circolarmente per trarnelo più comodamente.* *Pataff. 1.* Punta nel legno, e va dimergolando.

§. *Per metaf. Barcollare, e Accennar di cadere.* *Pataff. 10.* Incespicando si dimergolava.

DI MERIGGIO. *Posto avverbialm. vale A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno.* Lat. *meridie.* Gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provan, che di meriggio volin nottole. *Bocc. nov. 85. 5.* Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco.

DIMESSO. *Add. da Dimettere. Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato.* Lat. *omissus, dimissus, intermissus.* Gr. παραλειφθείς. *Dant. Par. 5.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son. 51.* Che l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

§. *Per Rimesso, Umiliato, Rintuzzato.* Lat. *demissus, depressus.* Gr. ταπεινωθείς. *Petr. son. 305.* E sono in non molti anni sì dimesso, Ch'appena riconosco omai me stesso. *Varch. stor. 12.* I vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch' in atti, ed in parola a voi mi soglio Portar sì riverente, e sì dimesso.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente, Con dimestichezza.* Lat. *familiariter, amice.* Gr. οἰκείως. *Bocc. nov. 26. 5.* Dimesticamente, come vicino, andando, e vegnendo, il salutava. *E nov. 49. 9.* Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane.

§. *Per Sicuramente, Con sicurtà.* *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμερότης. *Cr. 2. 8. 10.* E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. *Tor via la salvatichezza, Render dimestico.* Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere.* Gr. τιθασσεύειν. *Cr. 2. 7. 2.* E quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. *E cap. 8. 5.* Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E 9. pr. 2.* A prendere gli animali cominciarono, e rinchiudergli, e dimesticargli.

§. I. *Per Amicarsi, o Fare amico, e familiare.* Lat. *familiarem reddere, amicum sibi conciliare.* *Fiamm. 3. 18.* Egli (quando pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne.

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire, rem habere.* *Bocc. nov. 15. 10.* In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui.

§. III. *In signific. neutr. pass. Divenir familiare, dimestico, amico, e simili.* Lat. *consuetudine conjungi.* Gr. οἰκεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov. 79. 5.* Gli venne in disiderio di volersi, se esso potesse, con amendui, o con l'uno almeno dimesticare, e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son. 301.* Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui, che vivendo in cor sempr'ebbe. *Franc. Sacch. rim. 69.* Dimesticarsi colli suo' suggetti, E su colla famiglia siate netti.

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare.* Lat. *cicuratus, mansuefactus.* Gr. ἡμερωθείς. *Cr. 10. pr. 2.* Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Le fiere ec. che mai dimesticate, e lasciare toccar non si sono.

§. *Per metaf.* *Stor. Enr. 5. 209.* Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarj a voi, e suggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento.* Lat. *cicuratio.* Gr. ἡμερότης. *Cr. 2. 8. 7.* Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compiutamente, siccome fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità, Intrinsichezza.* Lat. *familiaritas, consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Bocc. nov. 17. 13.* Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov. 20. 9.* Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà.

§. I. *Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze.* Lat. *familiaritas, blanditia.* Gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov. 26. 13.* Nè le fece forse quella dimestichezza, che era usato di fare.

§. II. *Per Atto carnale.* Lat. *concubitus, coitus.* Gr. φιλότης. *Bocc. nov. 27. 46.* Come voi medesima voleste, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

DIMESTICHISSIMO. *Superl. di Dimestico.* Lat. *intimus, familiarissimus.* Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann. 15. 218.* Tra i quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post. 454.* Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo suo dimestichissimo per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Ben. Cell. 192.* Rispose a sua Santità un cert'uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell'uomo, o simili, vale Familiare, Intrinseco.* Lat. *familiaris, necessarius.* Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov. 13. 14.* Alessandro in casa d'un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov. 16. 8.* Non meno dimestica della cavriola divenuta, che de' figliuoli. *Albert. 24.* Non essere come leone nella tua casa, uccidendo: e confondendo, e spaventando i tuoi dimestichi, e i tuoi soggetti.

§. I. *Per Assuefatto, Accomodato.* Lat. *assuetus, accommodatus.* *M. V. 3. 78.* Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia, seguitava la loro divisione.

§. II. *Aggiunto d' Animali fuor della spezie dell'uomo, s'intende di quelli, che servono all'uomo, senza aver bisogno d'esser dimesticati, o sono custoditi da lui.* Lat. *cicur.* Gr. ἥμερος. *Cr. 2. 13. 19.* Degli animali, i dimestici son più carnosi per l'abbondanza del nutrimento ec. e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§. III. *E Aggiunto di carne, vale Carne di animali domestici.* *M. Aldobr. P. N. 211.* Dovete sapere, che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

§. IV. *Aggiunto delle piante, o frutti, ne dinota alcuni particolari a distinzione de' salvatichi.* Lat. *cicur, sativus.* Gr. ἥμερος. *Cr. 6. 7. 1.* Dell' appio altro

altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap. 75. 1.* La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. *Dav. Colt. 171.* Di susini dico più che d'altro perche son fecondissimi, e saranno dimestichi, e veri nesti da cavare della propria sorte, e bontà di quelle marze lor madri.

§. V. *Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo, o simili, significa Cultivato, Abitato.* Lat. *cultus. Lab. 28.* Nè ec. poteva discernere, donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell. 220.* Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

§. VI. *Alcuni altri particolari modi, e signific. di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

DIMETTERE. *Perdonare, Rimetter le 'ngiurie.* Lat. *ignoscere, dimittere.* Gr. *συγγινώσκειν. Pass. 95.* Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Inf. 29.* Se tu avessi, rispos' io appresso, Atteso alla cagion, perch' io guardava, Forse m' avresti ancor lo star dimesso. *E Par. 7.* O che Dio solo par sua cortesia Dimesso avesse. *G. V. 10. 7. 10.* In nulla guisa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t'invocano. *D. Gio: Cell. lett. 26.* La carità dimette ogni misfatto.

§. *Per Tralasciare, Abbandonare.* Lat. *omittere, dimittere. Vit. Barl. 42.* Quando il Re ec. si fu così dipartito dall' idole ec. si dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunto, che l' uccise (*cioè: gli tenne dietro*)

DIMETTITORE. v. DIMITTITORE.

DIMEZZARE. *Dividere, Partir per mezzo.* Lat. *dividere, dimidiare. Pass. 174.* Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un' altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzòe in due parti. *Morg. 21. 35.* Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch' avrebbe ben dimezzate le pere.

DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare.* Lat. *dimidius.* Gr. *ἡμισυς. G. V. 11. 108. 1.* Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. *M. V. 9. 44.* Vestiti d'assisa dimezzata di scarlatto, e di nero. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento, e per un paio d' affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea.

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare, Stare, Essere, o simili, v.* MEZZO.

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo del giorno.* Lat. *meridie.* Gr. *μεσημβρίας.*

DIMINO, o DIMINIO. *V. A. Dominio.* Lat. *dominium.* Gr. *δεσποτεία. Tav. Rit.* E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il danaio, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* Dapoi che lo Re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto.

§. *Per Arbitrio, Voglia.* Lat. *arbitrium, voluntas. Dittam. 1. 3.* E non dire, i' son pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

DIMINUIMENTO. *Il diminuire.* Lat. *diminutio, imminutio.* Gr. *ἐλάττωσις. Bocc. nov. 93. 6.* Ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. uf. com. 118.* Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE. *Scemare, Stremare, Ridurre a meno.* Lat. *deminuere, imminuere. Bocc. introd. 29.* Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov. 16. 25.* Ma il generoso animo della sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E nov. 93. 17.* Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass. 114.* L' altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz. 2. 8. 3.* Avviene alcuna volta, che l' uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *diminui, imminui.* Gr. *ἐλαττοῦσθαι. Bocc. pr. 3.* Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp. 179.* La mole dell' acqua ancor digiuna del nuovo freddo non si diminuisce.

§. II. *Diminuire uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, archia, penna, o simili; lo che si dice anche Arpeggiare, o Sminuire.*

DIMINUITO. *Add. da Diminuire. Scemato.* Lat. *imminutus.* Gr. *μειωθείς.*

§. *E nel signific. del §. II. di Diminuire. Alleg. 161.* Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

DIMINUTIVO, o DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce; ed è anche Termine gramaticale.* Lat. *diminutivus.* Gr. *ὑποκοριστικός. Amet. 91.* Ed io, e te da diminutivo di regali fummo dinominati. *Maur. rim. burl.* Ch' è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. *Red. annot. Ditir. 93.* Del resto mottetto è diminutivo di motto.

DIMINUTO. *Add. Diminuito.* Lat. *diminutus.* Gr. *ἐλαττωθείς. M. V. 4. 60.* In questo mese di Febbraio nacque presso a Firenze in un luogo, che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere, uno fanciullo mostruoso, e diminuto. *Pass. 91.* Non servando il comandamento della chiesa, e non avendo intero, ma diminuto, e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINUZIONE. *Diminuimento.* Lat. *imminutio.* Gr. *ἐλάττωσις. Tes. Br. 2. 50.* Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l' uomo, o altra cosa di quello, ch' egli è. *M. V. 3. 37.* Vedemmo seguire in quest' anno diminuzion d' acque. *Cr. 1. 5. 10.* Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali con molta diminuzione.

DIMISSORIA. *Aggiunto di lettera, si dice di Quella testimoniale, che fa il Vescovo d' aver conferito ad alcuno gli ordini, e propriamente Quella, che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli ordini sagri da altro Vescovo.* Lat. *litera dimissoria.* Gr. *ἀπόλυσις. Borgh. Vesc. Fior. 494.* Servivano anche in parte all' effetto, che fanno a' nostri tempi quelle, che si chiamano dimissorie.

DIMITTITORE, o DIMETTITORE. *Che dimette. Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perdonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

DI MODO CHE, *che eziandio si scrive* DIMODOCHÈ. *Posto avverbialm. vale In maniera che, In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. *ὥστε.*

DIMOIARE. *Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato.* Lat. *solvi, liquefieri.* Gr. *ἐκτήκεσθαι.*

DIMOIATO. *Add. da Dimoiare.* Lat. *liquefactus.* Gr. *τηκτός.*

DIMONIO. *Lo stesso, che Demonio.* Lat. *daemonium.* Gr. *κακοδαίμων. Bern. Orl. 2. 23. 1.* Per saper, se il dimonio è, come pare, S' egli è sì brutto, com' egli è dipinto. v. DEMONIO.

DIMORA. *Indugio, Tardanza.* Lat. *mora.* Gr. *διατριβή. Bocc. nov. 35. 6.* Siccome a colei, a cui la dimora lunga gravava. *Dant. Inf. 10.* Quando s'accorse d' alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde.

§. I. *Per Istanza, Permanenza.* Lat. *mora.* Gr. *μονή. Dant. Purg. 17.* E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par. 6.* Tu sai, ch' e' fece in Alba sua dimora Per trecent' anni. *Lab. 48.* Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt. 4. 98.* Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costui prenda dimora.

§. II. *Per Fermata, Pausa.* Lat. *quies. Bern. Orl. 3. 4. 56.* Non fanno al canto pausa, nè dimora.

§. III. *Per lo Luogo, ove si dimora.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. *οἰκητήριον. Bocc. g. 7. f. 4.* Inverso la loro usata dimora con lento passo ripreseco il cammino.

§. IV. *Far dimora vale Dimorare.* Lat. *morari, manere.* Gr. *μένειν, διατρίβειν. Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Lo qual da Marte viene, e fa dimora.

DIMORAGIONE. *Dimoranza.* Lat. *mora.* Gr. *διατριβή. Tesid. 5. 23.* E Panfil senza far dimoragione Ad Alimento il loro affar dispose.

DIMORAMENTO. *Il dimorare.* Lat. *mora, mansio.* Gr. *μονή, διαμονή. Filoc. 2. 230.* Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano. *Libr. Astrol.* E quello, che rimane si è l' arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell' anima in questa carne è una peregrinazione del Signore, e uno assentamento da Cristo.

DIMORANTE. *Che dimora.* Lat. *morans, manens.* Gr. *μένων. Bocc. nov. 18. 33.* Quando a lui dimorante in Irlanda ec. venne voglia di sentire, se egli potesse, quello, che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet. 37.* Imeneo testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mie nozze. *E 44.* Che noi qui dimoranti d[illegible] meno al tempio, dove oggi fummo.

DIMORANZA. *V. A. Indugio, Tardanza, Dimora.* Lat. *mora.* Gr. *ἐγχρονισμός.* *Bocc. g. 10. f. 3.* E perchè alcuno la noſtra troppo lunga dimoranza gavillar non poteſſe ec. giudicherei ec. *G. V. 9. 352. 2.* E in queſta dimoranza tanto s'adoperò ec. gli fu data la ſignoria per cinque anni. *Albert. 64.* In convertirſi a Domeneddio, e penterſi de' mali la dimoranza è molto pericoloſa. *Ovid. art. am.* La dimoranza è una graziosiſſima affrettatrice. *Maestruzz. 2. 21.* Quando ti boterai al Signore Iddio tuo, non tardare di renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà, e ſe tu farai dimoranza, ti ſarà reputato a peccato.

§. *Per luogo, ove ſi dimora.* Lat. *manſio.* Gr. *μονή.* *Com. Inf. 20.* Ebbe una ſpelonca per ſua dimoranza sì ſcoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Che prende nel poſſibile intelletto, Come in ſuggetto, loco, e dimoranza.

DIMORARE. *Star fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenerſi; e anche cogli affiſſi in forza di neutr. paſſ. s'adopera.* Lat. *manere, morari.* Gr. *μένειν, ἐγχρονίζειν.* *Bocc. pr. 7.* In quelle conviene, che con grave noia ſi dimori. *E introd. 34.* Parmi dovunque io vado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che ſono trapaſſati, vedere. *E nov. 84. 3.* Parendo all'Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provviſione, che dal padre donata gli era. *E nov. 94. 9.* Io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre. *Dant. Purg. 1.* Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

§. I. *Per Semplicemente ſtare.* Lat. *manere.* Gr. *μένειν.* *Dant. Purg. 13.* Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuceſi, com'a ſparvier ſelvaggio Si fa, perocchè queto non dimora. *Bocc. nov. 7. 6.* Trovandoſi egli una volta a Parigi in povero ſtato, ſiccome egli il più del tempo dimorava. *E nov. 29. 21.* E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito. *E nov. 96. 10.* Ma poichè alquanto fu ſopra queſto penſier dimorato, rivolto a meſſer Neri, il domandò chi foſſer le due damigelle.

§. II. *Per Iſtar fermo, Non ſi muovere.* *Dant. Purg. 2.* Che va col cuore, e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora: Chi penſa del cammino, che de' tenere, va con l'animo, e ſta col corpo.

§. III. *E in ſignific. att. per Trattenere.* Lat. *remorari, retardare, detinere.* *Bemb. Aſ. 3.* Ma io peravventura Lavinello oggimai troppo lungamente ti dimoro.

DIMORATO. *Add. da Dimorare.* *G. V. 9. 47. 1.* Lo 'mperadore là dimorato tre giorni ſi partì.

DIMORAZIONE. *Dimoranza, Indugio, Tardanza.* Lat. *mora.* Gr. *ἐγχρονισμός.* *Ninf. Fieſ. 315.* Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione.

DIMORO. *Dimoranza, Stanza, Luogo, ove ſi dimora.* Lat. *habitatio, manſio.* Gr. *μονή.*

§. I. *Per Indugio, Tardanza.* Lat. *mora.* *Teſ. Br. 7. 34.* Caccia tutti i dimori, che elli ſempre nocciono a quelli, che ſono apparecchiati. *Dant. Inf. 22.* Dimando al Duca mio ſenza dimoro, Chi fu colui. *Teſeid. 2. 84.* Gli ripigliavan del diſperar loro, E menargli a Teſeo ſanza dimoro.

§. II. *Far dimoro, vale Dimorare, Trattenerſi, Abitare.* Lat. *manere, morari.* Gr. *μένειν, ἐγχρονίζειν.* *Rim. ant. Dant. Maian. 73.* Che fa dimoro in voi gentil figura. *M. V. 1. 10.* Lodovico Re d'Ungheria giunto ad Averſa fece ſuo dimoro in quel luogo. *Teſ. Br. 3. 5.* Perciocchè prende male fumoſitadi dalla terra per troppo lungo dimoro, che v'ha fatto. *Franc. Sacch. rim.* Dunque color, che fan teco dimoro ec.

DIMORSARE. *Vale manomettere, Spezzare co' denti.* *Franc. Sacch. nov. 165.* Venendo verſo Firenze giammai non le dimorſò, che ſempre tra via or l'una, or l'altra (*caſtagna*) ſi metteva in bocca.

DIMOSTRAGIONE. *Lo ſteſſo, che Dimoſtrazione.* Lat. *demonſtratio, ſignificatio.* Gr. *ἀπόδειξις.*

DIMOSTRAMENTO. *Il dimoſtrare, Indizio, Segno, Segnale, Dimoſtrazione.* Lat. *demonſtratio, indicium.* Gr. *ἀπόδειξις.* *Bocc. nov. 64. 1.* Qual filoſofo, quale artiſta mai avrebbe potuto, o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti, quegli dimoſtramenti, che fai tu? *F. vit. Dant. 262.* Non ſi può alcuna ſcienza bene negl'intelletti adattare di neſſuno, ſe dalli filoſofici dimoſtramenti non è ordinata, e diſpoſta. *Teſeid. 5. 22.* E ſanza fare alcun dimoſtramento Con lui fuor ve n'uſcire baldanzoſo. *Liv. dec. 1.* Davanti a ſe portaſſe il dimoſtramento dell'animo ſuo. *Maeſtruzz. 2. 8. 9.* E però dove non appariſcano i manifeſti dimoſtramenti della malizia, dobbiamolo avere per buono, interpetrando quello, ch'è dubbio, in migliore parte. *Amm. ant. 21. 2. 1.* Siccome al cominciamento ſi dee contraſtare al male, così eziandio ſi dee uomo attenere dal ſuo dimoſtramento. *E 28. 3. 5.* Ogni molto dimoſtramento non è ſanza ſoſpeccione di falſo. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* Che ſenza natural dimoſtramento Non ha talento di voler provare.

DIMOSTRANTE. *Che dimoſtra.* Lat. *demonſtrans.* Gr. *ἐπιδεικνύς.* *Lab. 179.* Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimoſtranteſi. *Dav. Camb. 94.* Poi cominciarono a conniargli col ſegno del comune, dimoſtrante lor peſo, e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE. *Avverb. Con dimoſtramento, Con dimoſtrazione.* Lat. *diſerte.* Gr. *διαρρήδην.* *Guitt. lett.* Ne parlava al ſolito dimoſtrantemente, e ſenza fallacia.

DIMOSTRANZA. *V. A. Dimoſtramento.* Lat. *indicium, argumentum.* Gr. *τεκμήριον, πίστις.* *Sen. Piſt.* Queſta di verſità e gran dimoſtranza della mala mente. *Liv. dec. 1.* Aggiunſe un'altra dimoſtranza d'uomo, ch'aveſſe di ſe fidanza. *M. V. 9. 60.* Così per dimoſtranza di fede rimaſono amendue nella ſignoria. *Rim. ant. Guitt. 93.* E di penar non faccio dimoſtranza. *E 95.* Non oſo dir, nè farne dimoſtranza Della gran doglia, ch'al core mi ſento.

DIMOSTRARE. *Manifeſtare, Far paleſe, Dichiarare, Provare.* Lat. *demonſtrare, patefacere.* Gr. *ἐπιδεικνύειν.* *Bocc. introd. 3.* Non ſi poteva ſenza queſta rammemorazion dimoſtrare. *E nov. 98. 23.* Interamente come 'l fatto ſtava le dimoſtrarono. *Paſſ. prol.* In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello, che ſi richiede di fare ec. acciocchè ſi faccia vera penitenzia. *Alam. Colt. 5. 137.* Or chi ſarà fra noi, che in queſta etade, Ch'è così cara al ciel, che n'ha dimoſtro Così paleſe il ver, ſegua quell'orme, Per cui famoſi andaro i primi Etruſchi? *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni dimoſtro di quante ricchezze abbondaſſe. *Caſ. lett. 7.* Fo ampla fede a V. Ecc. che la Maeſtà del Re è ottimamente ſervita dal detto Monſignore d'Avanzone, come io credo, che l'opera ſteſſa lo dimoſtri.

§. I. *Per Semplicemente moſtrare.* Lat. *monſtrare, oſtendere.* Gr. *προφαίνειν, ἐμφανίζειν.* *Bocc. nov. 18. 45.* Dove con vetta il conte, e i figliuoli dimoſtraſſe. *Dant. Purg. 9.* Qui ti poſò, e pria mi dimoſtraro Gli occhi ſuoi belli quella entrata aperta. Poi ella, e 'l ſonno ad una ſe n'andaro.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. per Farſi vedere, Far moſtra di ſe, Apparire.* Lat. *in conſpectum ſe dare, apparere, videri.* *Amet. 9.* A forza ritenneto le vaghe riſa, agli occhi già venute per dimoſtrarſi. *Fir. nov. 3. 225.* Ella s'innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non ſi partire dall'uſanza ſua, ſenza dimoſtrarſi in coſa neſſuna ſi godeva le ſue bellezze nel cuor ſuo. *E Aſ. 223.* Le lagrime, che prima non erano volute uſcire, ora per allegrezza largamente ſi dimoſtrarono.

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimoſtrare.* *Car. lett. 2. 266.* A ciaſcun di eſſi ho moſtrato l'animo mio, il meglio che ho ſaputo, ma non ho molta buona dimoſtrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Con dimoſtrazione.* Lat. *demonſtrative.* Gr. *ἐπιδεικτικῶς.* *Com. Purg. 13.* Dimoſtrativamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio. *Varch. lez. 6.* Queſta è una di quelle ſuppoſizioni concedute, e che non ſi poſſono provare dimoſtrativamente.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimoſtra.* Lat. *demonſtrans.* Gr. *ἐπιδεικνύων.* *Com. Inf. 4.* E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimoſtrativo. *But.* Concioſſiecoſachè di ſopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime ſian viſivi, e dimoſtrativi delle paſſioni, che ſono nell'anima.

§. *Dimoſtrativo è anche termine della rettorica, ed è aggiunto d'uno de i tre generi dell'eloquenza.* Lat. *exornativus.* Gr. *ἐπιδεικτικός.* *Segn. Rett. 1. 26.* Di qui conſeguita di neceſſità, che queſta arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimoſtrativo.

DIMOSTRATO. *Add. da Dimoſtrare.* Lat. *demonſtratus.* Gr. *ἀποφανθείς.* *Bocc. vit. Dant. 32.* Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caſo già dimoſtrato ec. immaginai non eſſere ſconvenevole quelli (*verſi*) aggiugnere a queſte coſe. *Vit. Benv. Cell. 420.* Un velo ec. con un poco di dimoſtrata iſtizza lo ſtracciai.

§. *Per Provato con dimoſtrazione.* *Dant. Par. 2.* Lì ſi vedrà ciò, che tenem per fede Non dimoſtrato, ma fia per ſe noto, A guiſa del ver primo,

che l'uom crede. *But.* Non dimostrato cioè per ragione filosofica.

DIMOSTRATORE. *Verbal. mas. Che dimostra.* Lat. *demonstrator.* Gr. *Bocc. nov.* 50. 5. M'è egli assai buon maestro, e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per se medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. *E altrove:* Monte Malo ec. era dimostratore della magnificenza di Roma a chi andava verso Roma, come l'Uccellatoio è dimostratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Libr. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo aguro nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. *Femm. di Dimostratore.* Lat. *demonstratrix.* Gr. *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. *Il dimostrare, Il manifestare.* Lat. *demonstratio, significatio.* Gr. *Bocc. introd.* tit. Dopo la dimostrazione fatta dall'autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *E lett. Pin. Ross.* 278. Non cessa, ch'elle non possano chiarissima dimostrazione fare, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde se il padre ne fara per sua cortesia dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

§. I. *Dimostrazione, termine loico, per Argomento, che prova necessariamente, o che è molto efficace.* Lat. *demonstratio.* Gr. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto. *Dant. Par.* 24. Che 'n verso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Dimostrazione, termine geometrico, Prova concludente, o convincente di checchessia, che dimostra con evidenza, e con necessità.* *Red. Vip.* 1. 91. Dove non si arriva colle geometriche dimostrazioni.

§. III. *Dimostrazione, l'usiamo anche talora per Apparenza, e Finzione.* Lat. *fictio, ostentatio.* Gr.

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato.* Lat. *truncatus, mutilatus.* Gr. *Stor. Pist.* 3. E così ferito, e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre.

DIMUNTO. *Add. Smunto.* Lat. *emaciatus.* Gr. *Stor. Eur.* 2. 48. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie ec.

DINANZI. *In vece d'aggiunto, vale Prossimo passato.* Lat. *proximus praeteritus.* Gr. *Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. che l'acqua soperchiò il terreno.

DINANZI. *Avverb. Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di Dopo, e di Dietro.* Lat. *ante, prius.* Gr. *Bocc. nov.* 79. 41. Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. N'era stato fatto avveduto dinanzi. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi isbigottiti gittarono l'armi. *E* 6. 77. 2. E quando l'oste era bandita un mese dinanzi dove dovesse andare, si ponea una campana in sull'arco di porte santa Maria. *E* 10. 86. 2. Siccome dicemmo dinanzi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenía, Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

§. *Levarsi dinanzi una cosa, vale Allontanarla da se.* Lat. *amandare, eripere.* Gr. *Bocc. nov.* 38. 5. Questo nostro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola d'un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, peravventura egli la si prenderà un giorno.

DINANZI. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso, benchè benissimo si usi anche col secondo, col quarto, e col sesto; e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e a Dietro.* Lat. *ante.* Gr. *Bocc. introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suo' prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 21. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco ec. rispose, io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *G. V.* 4. 26. 2. L'attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di san Pietro. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo.

§. *Talora vale Alla presenza, Appresso.* Lat. *ante, coram.* Gr. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa. *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D'indegno far così di mercè degno. *E son.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà. *E lett. Pin. Ross.* 275. Questa dinanzi da se di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque a' interporrà, o che voi coll'anima non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi da voi manare alla vostra mente, e quivi ec. prender consiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E Nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venire dinanzi da se.

DINANZI CHE. *Avverb. lo stesso, che Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. *Pass.* 157. Per più volte, e per più di dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

DINASATO. *Add. Senza naso.* Lat. *denasatus.* Gr. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* Lat. *clam, clanculum.* Gr. *Bocc. nov.* 31. 31. A grado non ti fu, che io tacitamente, e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagrava era di nascoso (*così si legge nel miglior T.*) *E* 9. 305. 11. Non si lasciò trovare, anzi si potti di nascoso. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benifizj se non di nascoso.

DI NASCOSTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di nascoso.* *Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

DINDERLO. *Sorta di ornamento simile a Cinciglio.* *Alleg.* 57. Chi l'ha regalata d'un paio di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

DINDO. *Parola, colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.* Lat. *nummulus.* Gr. *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconòe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi ciccia, e chi cocchi. *Lasc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre, ed alla madre dire babbo, e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

DI NECESSITA', e DI NICESSITA'. *Posti avverbialm. vagliono Necessariamente.* Lat. *necessario.* Gr. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 2. 17. 2. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio, e del reame. *E* 12. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma in il più, e 'l meno al piacere di Dio. *Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, per lo scandolo del popolo ec. non pecca, se si comunica, o dice messa. *Pass.* 132. Può il diavolo provocare, tentando, e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

DINEGARE. *Negare.* Lat. *negare, abnegare.* Gr. *G. V.* 7. 144. 3. Le quali richeste gli furono dinegate. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Questo non poteva ragionevolmente, nè doveva dinegargli.

DINEGAZIONE. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. *Guicc. stor.* 19. 237. Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

DINERVARE. *Snervare.* Lat. *enervare.* Gr. *Med. Arb. cr.* Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par.* 9. Lascia tenere in quella isola, che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

DI NETTO. *Posto avverbialm. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netta, e simili; o dimostra agilità, e destrezza.* *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi daddosso, di netto col capo innanai il gitto. *Bern. Orl.* 2, 4. 41. Proprio lo ginnse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 115. Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm.* 10. 52. In sulla testa un sopramman gli appicca, Che 'n due parti divisela di netto.

DI NICESSITA'. *v.* DI NECESSITA'.

DI NICISTA'. *Lo stesso, che Di necessità.* *G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto, di nicistà abbandonasse l' isola. *Cron. Morell.* E per questo è suto di nicistà cercare le circustanze. *E altrove*: E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

DINIEGO. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. ἀντίῤῥησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 14. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

DINIGRARE. *Far negra.* Lat. *denigrare.* Gr. ἀτομελαίνειν.

§. *Per metaf. Arrigh.* 45. Appena sarebbe la mia buona nominanza a bene lavar colui, il quale con sozze macchie la infamia dinigróe.

DINOCCARE. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. τραχηλίζειν.

§. *E per similit. Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno.

DINOCCOLARE. *Romper la nuca.* Lat. *frangere cervicem.* Gr. τραχηλίζειν. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Tu ugni il cavicciuole, Che t' ha a dinoccollar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

§. *E neut. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. rim.* 12. Colui, che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO. *Add. da Dinoccolare.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγώς. *Pataff.* 4. Dinoccolato rimase a mezz' osso.

§. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed agli adulator colti, e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro.

§. II. *Fare il dinoccolato, si dice del Fingere alcun bisogno, o simili, per giugnere a qualche suo fine.* *Red. lett.* 2. 243. Nè faccia il dinoccolato col dire, che è debole.

DINODARE. *Disnodare.* Lat. *dissolvere, enodare.*

§. *In signific. neutr. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi.* Lat. *disjungi.* *Vit. Crist.* Pareva, che tutte l' ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante.

DINOMINARE. *Porre il nome, Denominare.* Lat. *denominare.* *Com. Inf.* 4. Guerreggio con Turno, e uccisolo, e edificóe un castello, lo quale dinominóe dalla moglie. *Bocc. nov.* 16. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriuola dinominata.

§. *Per Far menzione, Annumerare.* Lat. *enumerare, dinumerare.* *Volg. Ras.* Ora dinomineremo l'ossa delle mani, e de' piedi.

DINOMINAZIONE. *Il dinominare, Imponimento di nome.* Lat. *denominatio.* Gr. ὀνομασία. *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per le dinominazioni dell' ombiare. *But. Inf.* 9. Ogni addiettivazione, e dinominazione quantunque grande si conviene a Virgilio.

§. *Per Figura rettorica.* Lat. *denominatio.* *But.* Lo strumento si pone per l'atto, in che s'usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione.

DI NON PENSATO. *Posto avverbial. Impensatamente.* Lat. *inopinato, repente.* Gr. ἀπροσδοκήτως. *Franc. Sacch. nov.* 224. Que' della bastía, di non pensato si guadagnarono quattro paia di buoi.

DINONZIARE. *v.* DINUNZIARE.

DINONZIATO. *v.* DINUNZIATO.

DINOTANTE. *Che dinota.*

DINOTARE. *Lo stesso, che Denotare.* Lat. *denotare, significare.* *Salv. Granch.* 2. 5. Il granchio poi Dinota gravità; questa è mia propria Virtù.

DI NOTTE. *Posto avverbialm. vale Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. νύκτωρ. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo a questo modo; nollo scampperesti tu di notte, e al buio?

DI NOTTE TEMPO. *Posto avverbial. Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* *Libr. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

DI NOVELLO. *Posto avverbialm. Di nuovo, Di corto.* Lat. *nuper, paulo ante, recens.* Gr. νέον, νεωστί, ἄρτι. *Tes. Br.* 4. 6. Egli va suso per le canne, che sono tagliare di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi ec. che poichè hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

D'INSIN A TANTO. *Posto avverbialm. denota tempo, e vale Insin a tanto.* Lat. *usque dum.* Gr. ἕως ἄν. *Liv. M.* D'insin a tanto, che sì duramente siam peggiorati.

D'IN SUL, e D'INSU'. *Preposiz. che vale Di sopra.* *Bocc. nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insu la proda a quegli, che sopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 69. 25. Pirro d'in sul pero pur diceva, e confirmava queste novelle. *G. V.* 6. 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponca (*la campana*) d' in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname.

DINTORNAMENTO. *Il dintornare.* Lat. *delineatio.* Gr. καταγραφή.

DINTORNARE. *Segnare i dintorni.* Lat. *delineare.* Gr. καταγράφειν. *Borg. Rip.* 255. Al lume della lucerna dintornando con linee l' ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

DINTORNATO. *Add. da Dintornare.* Lat. *delineatus.* Gr. καταγεγραμμένος.

D'INTORNO, e DINTORNO. *Talora avverb. e talora preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno, In giro, Da ogni parte.* Lat. *circum, circa.* Gr. περὶ κύκλῳ. *Bocc. g.* 2. *pr.* 2. A lei d' intorno si posero a sedere. *E g.* 3. *pr.* 3. Esso avea dintorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime tutte diritte, come strale. *Petr. son.* 40. Forse siccome il Nil d'alto caggendo Col gran suono i vicin dintorno assorda. *E* 153. Forma un diadema natural, ch'alluma L' aere d' intorno. *Dant. Purg.* 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura, Che dintorno da' suoi sempre si gira D'ogni crudelirate una pintura. *Cr.* 1. 2. 1. Il cui natural luogo è quello, che va dintorno all' acqua. *E* 1. 2. 2. L' aere puttefatto, e corrotto, corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l' umore, il quale è dintorno al cuore.

§. I. *Per In circa, Quasi.* Lat. *ferme.* *Cr.* 5. 27. 3. Deesi formare (*il sorbo*) in modo, che un solo pedal possegga levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi.

§. II. *Per Sopra, Circa.* Lat. *circa.* *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi conesso ec. che ringraziarla dell' ufficio, che io son certo, che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò. *Galat.* 52. Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento d' intorno a questo.

§. III. *S' usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi D' intorno intorno.* Lat. *circum circa.* *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

DINTORNO. *Nome. Contorno, Vicinanza.* Lat. *vicinia, loca finitima.* Gr. γειτονία. *Stor. Eur.* 5. 100. Ne contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 5. 107. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro d'intorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del disegno, vale Esterni lineamenti d' alcuna figura.* Lat. *extremitas imaginum, ora, extremitas.* *Vit. Pitt.* 47. Conciossiachè il dintorno dea circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a se. *Borg. Rip.* 138. Volendo chiarire il disegno si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro.

§. II. *Per similit. si dice dell' estremità, in cui si termine intorno intorno ogni altra cosa.* *Sagg. nat. esp.* 82. Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

DINUDARE. *Spogliare.* Lat. *denudare, nudare.* Gr. ἀπογυμνοῦν. *Coll. Ab. Isac.* 50. Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue.

§. *Per metaf. Scoprire.* Lat. *revelare, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Com. Inf.* 9. Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 5. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi, ec. Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO. *Add. da Dinudare. Fior. S. Franc.* 149. Poi così dinudato se n'andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia ec.

DINUMERARE. *V. L. Numerare.* Lat. *dinumerare*. Gr. *ἀπαριθμεῖν*. *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERAZIONE. *Il dinumerare, Numerazione.* Lat. *numeratio, enumeratio*. Gr. *ἐξαρίθμησις*. *S. Ag. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore nella città terrena.

DINUNZIA. *Protesta, Notificazione.* Lat. *denunciatio*. Gr. *ἐπαγγελία*. *Stat. Merc.* Sanza cagione, e sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione. *Franc. Sacch. nov.* 163. Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano, che ponesse in dinunzia.

DINUNZIARE, e DINONZIARE. *Protestare, Notificare.* Lat. *denunciare*. *Com. Inf.* 26. Conciossiecosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare.* Lat. *manifestum facere, denunciare, deferre*. Gr. *κατηγορεῖν*. *Maestruzz.* 2. 38. Innanzi che e' sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo, ma da poi che egli è dinunziato, ovvero per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro, che feciono il cotale incendio, questi cotali non possono essere assoluti, se non dal Papa. *Nov. ant.* 6. 1. Or venne, che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Rettor. Tull.* Quando alcuno malificio v'è dinunziato, dite pure, ben faremo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a Dinunziare. Segn. Mann. Sett.* 30. 1. Furono quelle voci di Geremia spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO, e DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare.* Lat. *denunciatus*. *G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo, e forte, come detto avemo ec. comparirono.

DINUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che dinunzia. Segn. Mann. Ott.* 6. 4. Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno.

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare.* Lat. *denunciatio*. Gr. *ἐπαγγελία, ἀπαγγελία*. *Maestruzz.* 1. 56. Se quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro a' peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec. alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVO'LO. *Avverb. V. A. vale Furtivamente, Di nascoso, Dimbolio. Dittam.* 1. 14. In questo tempo in Grecia vivea Codros, che corse alla morte diavòlo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un'altra volta.* Lat. *rursus, iterum, denuo*. Gr. *πάλιν, αὖ, αὖθις*. *Bocc. nov.* 23. 17. E di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima.* Lat. *cum primum, novo, noviter*. Gr. *πρῶτον*. *G. V.* 11. 39. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l'ufficio del conservadore. *Bocc. nov.* 98. 35. E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 3. 17. Esso siccome in ciò esperto conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia a farsi amare. *E* 55. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* 65. Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arte di futuro ingannare alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresco, Poco fa.* Lat. *recens, nuper, paulo ante*. Gr. *νεωστί*. *G. V.* 12. 8. 13. Del mese di Marzo detto il Duca fece in contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg.* 22. Tacevansi amendue già li poeti Di nuovo attenti.

DIO, e IDDIO. *Sommo bene, e prima cagion del tutto.* Lat. *Deus*. Gr. *Θεός*. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. Gridò: fa' fa', che le ginocchia cali, Ecco l'angel di Dio, piega le mani. *E Par.* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu, e da Beatrice: di' di' Sicuramente, e credi come a Dii. *Petr. canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E son.* 21. Or, ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch'i giusti prieghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti, comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d'Iddio. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Turpino in viso il guardava sovente, e poi diceva a lui: può far san Piero, Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: sì prete da gabbia. *E* 2. 30. 41. Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. I. *Dio per esclamazione, lo stesso, che Deh. Dant. rim.* 13. Dio quanto avventurosa Fu la mia disianza.

§. II. *Per l'amor di Dio; modo di pregare altrui per l'amore, ch'egli porta a Dio. Bocc. nov.* 41. 5. Umilmente, e per l'amore d'Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse. *Gell. Sport.* 2. 5. Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar più.

§. III. *E figuratam. vale Senza pagamento, Senza mercede, e simili.* Lat. *gratis*. *Gell. Sport.* 5. 2. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm.* 2. 6. Tu vuoi, ch'io doni per l'amor di Dio, Ne sai, ch'io piglierei per san Giovanni.

§. IV. *Pregare Dio, che la mandi buona, si dice del Rimettersi nel voler di Dio, aspettandone l'esito, come dall'incertezza del caso. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli, non può cola nessuna il giudizio di chi gli allieva, bisogna solo pregare Dio, che ce la mandi buona.

§. V. *Per grazia, o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia; e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, che allor si ragiona.* Lat. *Dei gratiâ, Deo sit gratia*. Gr. *Θεοῦ χάριτι, Θεῷ χάρις*. *Bocc. nov.* 63. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti ora fu, che voi nol vedeste vivo a vespro.

§. VI. *Dio vi salvi, o Dio v'aiuti, maniere, che si usano dire a chi starnutisce.* Lat. *Juppiter serva*. Gr. *Ζεῦ σῶσον*.

§. VII. *Se Dio mi salvi, maniera, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quella de'* Lat. *sic me Deus adjuvet*. Gr. *νὴ τὸν Δία*. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 76. 9. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

§. VIII. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me, ec. l'usiamo quando non sappiamo esprimer da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov.* 20. 22. Come egli mi conci, Iddio ve'l dica per me. *E nov.* 61. 9. Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. *Bern. rim.* Dio vel dica per me, s'io dormi' mai.

§. IX. *Diolo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vagliono Mi sia Dio testimonio, Siano testimoni gl'Iddii, Ne chiamo testimonj gl'Iddii; modi tutti di asseverare.* Lat. *testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes*. Gr. *θεοὶ ἐπιμάρτυροι ἔστων*. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E nov.* 80. 20. Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm.* 4. 25. Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto lo potei. *Filoc.* 1. Gl'Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§. X. *Per Dio, avverb. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto.* Lat. *per Deum*. Gr. *πρὸς Θεοῦ*. *Petr. son.* 103. Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa, e quale? *Bocc. Introd.* 45. Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi.

§. XI. *Per Dio, vale anche Per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum*. *Varch. lez.* 89. Ditemi, vi priego, ditemi per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur.* 28. 1. Donne, e voi, che le donne avete in pregio. Per Dio non date a quest'istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia ec. ed a man giunte colla mia lingua vi chieggono mercè, che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa.

§. XII. *Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina, Dar per amor di Dio. Bocc. nov.* 1. 22. Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, com'egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sostanza, e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. XIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio, maniere d'imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant*. *Bocc. nov.* 61. 12. La testa dell'asia non vols' io,

ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov. 62. 5.* Oime, Giannel mio, io son morta, che ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci torno, e non so che questo si voglia dire. *E nov. 91. 5.* Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se' fatta come il signore, che a me ti dono.

§. XIV. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon'ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire.* *Bocc. nov. 20. 20.* E percio come piu tosto potete, andatevene con Dio. *E nov. 22. 11.* Chi il fece nol faccia piu, e andatevi con Dio. *E nov. 63. 10.* Buon uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport. 2. 5.* Oh vatti con Dio, per l'amor di Dio non ne ragionar piu.

§. XV. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga.* Lat. *fuga se dare, solum vertere.* *Bern. Orl. 2. 17. 25.* Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. XVI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, e di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Fav. Esop.* Disse al Drudo suo, vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov. 41. 8.* Chiamate le sue femmine si levo su dicendo, Cimone rimanti con Dio. *E nov. 70. 11.* Meuccio, fatti con Dio.

§. XVII. *In modo proverb. Ognun per se, e simili, e Dio per tutti; vale Ognun pensi a se, e al suo interesse, e non al compagno.* *Pataff. 9.* Iddio per tutti, e ciascun per se spenda.

§. XVIII. *Dia per Dea disse il Bocc. Vis. 19.* Avendo quivi ciascun Dio, e Dia Cittadini del ciel tutti adornati Per lor mostrar, non lor, ma sua follia.

DIO. *V. L. Add. Divino.* Lat. *divus.* Gr. θεῖος. *Dant. Par. 14.* Ed io udi' nella luce piu dia Del minor cerchio una voce modesta. *E 23.* Che seguirai tuo figlio, e farai dia Piu la spera suprema. *E 26.* Perche la donna, che per questa dia Region ti conduce ha nello sguardo La virtu ec.

DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. * *dioecesanus.* *Maestruzz. 1. 22.* E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma piu vera cosa è, che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia, che una chiesa abbia due rettori. *E 2. 25.* Chi puo ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano. *E 2. 34. 2.* Qualunque rettore secolare ecco impedisce l'ufficio de' diocesani, e degl'inquisitori. *E 2. 35.* I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione? Risp. Si, imperocchè sono fatti suoi sudditi per ragione del luogo, dove eglino offendono.

DIOCESI. *Tutto quel luogo, sopra 'l quale il vescovo, o altro prelato ha spiritual giuridizione.* Lat. *dioecesis.* Gr. διοίκησις. *G. V. 6. 7. 1.* Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz. 1. 13.* I religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal vescovo, che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. *E 2. 43.* Il religiolo d'una diocesi, se percuote il cherico, ovvero il religiolo d'un'altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso, siccome detto è de' due abati. *Stor. Eur. 2. 51.* I Dani, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte della Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Dunelmo, Catlil, e Iorch.

DIO IL VOGLIA, *e* DIO VOLESSE. *Avverb. e dinotano desiderio.* Lat. *utinam.* Gr. εἴθε. *Bocc. nov. 44. 6.* Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

DIOTTRICA. *Scienza, che considera i raggi refratti della luce.*

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, e alla vista per via de' raggi refratti.*

DIPANARE. *Aggomitolare traendo il filo della matassa.* Lat. *glomerare, agglomerare.* Gr. σφαιροῦν. *Cron. Vell. 26.* Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e piu, dipanando lana. *Fir. rim. burl. 117.* Dipana, e annaspa per sette persone. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Lasciar le madri, e le suocere sole In casa a dipanare, e a cucire.

DIPARERE. *Lo stesso, che Parere, Sembrare.* Lat. *videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp. 23.* Come che (*l'acqua*) alle volte si dipaia stagnante.

DI PARI. *Posto avverbialm. vale In coppia, Al pari.* Lat. *pariter, una.* Gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg. 12.* Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca.

§. *Andar di pari, vale Andar del pari, Ugguagliarsi.* Lat. *aequiparari.* Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt. 5. 132.* Ch'andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

DI PAROLA. *Posto avverbialm. vale Con parola, Con promessa.* Lat. *fide alicujus.* Gr. πίστει τινός.

DI PARTE IN PARTE. *Posto avverbialm. vale A parte a parte, Partitamente.* Lat. *sigillatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur. 27. 84.* Il Re chiede al Circasso, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto, E quel di parte in parte il torto espone, Ed esponendo s'arossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per se medesima si dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *M. V. 11. 54.* Sonate le trombe si fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandóe dipartenza ad Antenore.

§. *E Dipartenza, diciamo Quell'atto, e quelle parole, che s'usano nel dipartirsi.* *Galat. 35.* Nondimeno se la tua contrada arà in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano, o, io son vostro servidore ec. *Malm. 6. 78.* Il Re fatta con lei la dipartenza Al salon del consiglio se ne torna.

DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Nov. ant. 62. 6.* Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass. 80.* Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell'anima da Dio. *E 224.* Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'aversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio. *But.* La notte significa lo dipartimento del sole.

§. *Per Divisione, Separamento.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *Libr. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dall'un segno all'altro.

DIPARTIRE. *Nome. Dipartenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Petr. son. 15.* Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E 134.* L'anima al dipartir presta raffrena. *E 250.* I vostri dipartir non son si duri, Ch'almen di notte suol tornar colei.

DIPARTIRE. *Dividere, Separare, Disgiugnere, Levare.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. διαμερίζειν. *Tes. Br. 3. 3.* Questo (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauten. *M. Aldobr. P. N. 108.* Il calore, che è nel vino, vuole la grossa, e viscosa materia dipartire. *Dant. Inf. 23.* Sanza constringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci. *E Purg. 9.* Trafugo lui dormendo in le sue braccia là, onde poi gli Greci il dipartiro. *E appresso:* Pur come un fesso, che muro diparte. *Petr. canz. 9. 5.* Onde mai, nè per forza, ne per arte Mosso sara, fin ch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E 24. 5.* Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt. 1. 12.* Poscia il terzo anno ch'il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo.

§. *E neutr. pass. e neutr. assol. Partirsi, Allontanarsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov. 8. 5.* Le virtù di quaggiu dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov. 13. 18.* Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov. 93. 5.* E così dicendo, senza più tornarvi si dipartì. *E Teseid. 2. 36.* Era anco lor della memoria uscita L'antica Tebe, e 'l loro alto legnaggio, E similmente s'era dipartita La 'nfelicità loro, ed il dannaggio. *Tass. Ger. 6. 90.* Scuopre il disegno della fuga, e finge, Ch'altra cagione a dipartir l'astringe.

DIPARTITA. *Il dipartirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἀποχώρησις. *Rim. ant. M. Cin. 49.* Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L'anima dallo cor per forza s'ovra. *Petr. canz. 8. 1.* Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene, Feci sol una spene E' stata infin a qui cagion, ch'io viva. *E son. 246.* O dura dipartita, Perche lontan m'hai fatto da' miei danni? *Teseid. 3. 81.* Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via, e già montato Era a caval per far sua dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire.* *Dant. Conv. 177.* Ovvero, che la ricente terra di poco dipartita dal nobile corpo sottile, e distano li semi del cognato cielo ritenea.

DIPELARE. *Pelare.* Lat. *depilare, pilare.* Gr. ἀποτίλλειν. *Cr. 9. 44. 1.* Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. *Dant. Inf. 25.* E genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli ec.

§. *Per similit. Cr. 3. 5. 3.* Quello (*canape*) il quale è molto grosso, e lungo, siccome pertica, si vuo dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare.* Lat. *depilatus, depilis.* Gr. ἄθριξ. *Dant.*

Inf. 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare*. Lat. *pellem detrahere*, Gr. δέρειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende*. Lat. *dependens, pendens*. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 4. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll' umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

DIPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dipendenza*. Lat. *iuxta, secundum*. Gr. κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva, che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

DIPENDENZA. *Dependenza*. Lat. *clientela*. Gr. πελατεία. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano giovane, e ricco, e di grandissima dipendenza.

✱DIPENDERE. *Dependere*. Lat. *dependere, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro.

DI PER SE. *Posto avverbialm. vale Separatamente*. Lat. *separatim*. Gr. καθ' αὑτό. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte, e mistieri di per se. *Pass.* 153. Di ciascuno di per se distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminasi (*l'anice*) del mese di Febbraio, di Marzo, di per se, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per se. *Maestruzz.* 2. 41. Paruette, che e' manuchi dall' un lato di per se. *Cron. Morell.* 244. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per se (*cioè: fa vita da se, non con Giano*)

DI PESO. *Posto avverbialm. vale Alto da terra*. Lat. *inter manus*. Gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Che farai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

§. I. *Per similit. Levare, o Rubar di peso, si dice quand' altri si vale interamente de' concetti, o de' componimenti altrui*. Lat. *plagiarium esse*. Gr. ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate qui, ch' io metto questo esempio Levare dall' Eneida di peso.

§. II. *Moneta di peso, vale Quella, che niente cala del suo legittimo peso*. Lat. *iusta moneta*. Gr. ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deesi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta dal banchiere, cioè ec. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danaio può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala specie, e intenzione, ed essere non di peso, cioè non sufficiente, e perfetto bene. *Bern. rim.* 81. E guarda, se i ducati son di peso.

DI PIANO. *Posto avverbialm. vale Liberamente, Senza impedimento*. Lat. *libere, plane*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano, Sì com' e' dice. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di chero ne lo cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la signoria di piano, e di chero al palazzo.

DI PIANTA. *Posto avverbialm. v.* PIANTA §. *ultimo*.

DI PIATTO. *Posto avverbialm. congiunto co' verbi Dare, Menare, ec. vale Percuotere, o Tirar colpo col piano dell' arme. v. Flos* 13. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Che tra gli armeggiatori era fermato, Che si menassier le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

§. *L' usiamo anche per Di nascoso*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lei fu ec. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ei dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di piatto nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 26. E come volle Iddio nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e denota un non so che di prestezza, o di violenza*. Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile, e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch' a questa vecchia voi diate di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d'alcuna cosa*. Lat. *depingere, pingere*. Gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Sapestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose ec. fu, che egli collo stile, e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Varch. lez.* 214. Diceva d' Apelle, ch' egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *E purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M' era nel viso. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare, e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo*. Lat. *repræsentare*. *Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale, e vile il dipigneste. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 35. Ma a' oppose Tancredi, e contraddisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più bella, che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§. III. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare squisitamente checchessia*. Lat. *graphice describere*. Gr. τελείως ἐπιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con questa metafora, e somma brevità diciamo uno aver dipinto, che detto, o fatto ha cosa calzante, per l' appunto, che non poteva star meglio, quadra, entra e riempie tutti i ventricoli del cervello, e dell' animo.

§. IV. *Il diavolo, e il demonio non è brutto, come e' si dipigne; proverb. che vale che La disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 27. 1. Per saper, se 'l dimonio è, come pare; S' egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemperati coll' olio. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Bergh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sullo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* Era dipinta a olio, a non a fresco. *Bergh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera, o a guazzo, vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili. Bergh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararla in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture, o di que' disegni fatti per le più nelle facciate delle case tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro, v. il Vocab. del disegno alla voce Sgraffito. Malm.* 4. 74 Ch' è a piè d' un tempio, ch' è dipinto a graffio.

DIPIGNITORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavori.

DIPINTO. *Sust. Dipintura*. Lat. *pictum*. Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligite iustitiam, primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere*. Lat. *pictus*. *Bocc. g.* 4. *pr.* 21. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d'avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orciuoli Con gusci, e assiuoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto, per Lisciato, Azzimato*. Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o sì rispondono ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso, e venir dallo specchio La donna sua sanza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Isparso, o di*

varj colori distinto, Colorato. *Bocc. g. 3. p. 6.* Era un prato di minutissima erba, ec. dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg. 29.* Lasciando dietro a se l' aer dipinto. *Petr. son. 22.* Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E 29.* Che mi lascia de' suo' color dipinto.

§. III. *Dipinto, diciamo di Checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* Lat. *graphice effictus.* Gr. γραφικῶς πλασθείς.

DIPINTORE. *Colui, che dipinge.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov. 55. 6.* Credi tu, ch'egli credesse, che tu fosti il miglior dipintor del mondo, come tu se'? *E nov. 79. 4.* Furono due dipintori, de' quali s'è oggi quì due volte ragionato. *Dittam. 2. 8.* Siccome sai, che fanno i dipintori, Che secondo ch' è degna la figura, E più, e men l'adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarj.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore.* *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa (*qui in forza di add. e per ischerzo*)

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore.* *Borgh. Rip. 286.* S' io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici riducervi a memoria ec. *E altrove:* Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *Bocc. nov. 19. 15.* Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov. 73. 2.* Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec. pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div. 58.* E' mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture.* v. GRATTARE.

§. II. *Per l' arte stessa del dipignere, Pittura.* Lat. *pictura.* Gr. γραφή. *G. V. 11. 12. 1.* Maestro Giotto nostro cittadino il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

DI PIU'. *Posto avverbialm. vale più Inoltre.* Lat. *amplius, praeterea.* Gr. ἐπὶ πλεῖον. *G. V. 10. 141. 3.* Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e ricco, che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. v. PIU' §. XII.

DIPLOMA. *Lettera, Patente.* Lat. *diploma.* Gr. δίπλωμα.

DI PO. v. DI POI.

DI POCO. *Posto avverbialm. denota tempo, Poco tempo avanti.* Lat. *nuper, paulo ante.* Gr. νέον, ἄρτι. *G. V. 12. 8. 15.* I più furono de' Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf. 9.* Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

§. *Per lo stesso, che Per poco.* *Bocc. nov. 20. 4.* E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V. 9. 119. 2.* Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capiuto quello, che semini nella primavera, di poi d' Ottobre traspiantercа. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa.

DI POI, *e* DI PO'. *Preposiz. che vale Dopo, Poscia.* Lat. *postea.* Gr. ἔπειτα. *Albert. 2.* Di po' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l' altre cose di po' Dio, la veritade e da coltivare, e da rivetire. *E 38.* Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant. 1. 3.* Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

DI POI CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Poiche.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπεί. *G. V. 11. 30. 1.* Avendo la lega di Lombardía ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio.

DIPOPOLARE. *Votar di popolo le città, e le provincie; Spopolare.* Lat. *depopulari.* Gr. ἐρημοῦν. *M. V. 7. 12.* Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. *Lasciare, Por giù.* Lat. *deponere.* *Bocc. nov. 15. 19.* Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf. 19.* E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. stor. 10. 298.* E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monistero di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in diposito.* Lat. *deponere.* *G. V. 7. 44. 3.* Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia (*così hanno i migliori T. a penna, e non dispuose come lo stampato*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui ricossi. *E appresso:* E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s' intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§. II. *Per lo Rispondere, che fanno costoro, che esaminati sono in giudicio.* Lat. *testari, attestari.* Gr. ἀποφαίνεσθαι.

§. III. *Per Privare, e simile, alcuno di carica.* Lat. *deponere, magistratu movere.* Gr. τιμῆς ἀποπαύειν.

DIPORTARE. *Neutr. pass. Far checchessia per suo passatempo, e diletto, Spassarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari.* *Bocc. g. 2. f. 6.* Poichè alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa, e con piacere cenarono. *Nov. ant. 43. 2.* Donne si veniano a diportare alla fontana. *Franc. Barb. 278. 15.* E con lui diportare, Hai di che rallegrarti (*qui senza la particella espressa*). *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale, e un giardino.

§. *In att. signific. vale Portare.* Lat. *deferre, gestare.* Gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin. 59.* Perchè non dipartisti da me, lasso Lo spirito angoscioso, ch' io diporto.

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Ricreazione.* Lat. *solatium, oblectamentum.* Gr. τέρψις. *Bocc. nov. 28. 4.* Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badía venivano. *E nov. 97. 15.* Il Re ec. sembiante faccendo d'andare a suo diporto, pervenne là, dov' era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s' aggravava delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt. 1. 29.* Or nell' erboso calle, or lungo il rio Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

§. *Per Portamento.* Lat. *gestus, incessus.* Gr. σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin. 54.* Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto (*in un T. antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto.

DIPOSITARE. *Por nelle mani, e in potere d' un terzo checche si sia, perchè e' lo salvi, e le custodisca.* Lat. *deponere, alicujus fidei committere.* Gr. παρακατατίθεσθαί τινι τι. *G. V. 11. 137. 5.* Aveano dipositati loro danari alle compagnie. *Cron. Morell. 262.* Lascia, che li dipositino a buone iscritte.

DIPOSITARIO. *Colui, appo 'l quale si diposita.* Lat. * *depositarius.* Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *Buo. Par. 4. 1.* Datali la scritta, che avea del deposito per mano del dipositario.) *Cas. Oraz. Car. V. 128.* Ed oltre a ciò non foste voi lungo tempo dipositario di Modana, e di Reggio?

§. *Per Tesoriere, Amministratore dell' erario del principe.*

DIPOSITATO. *Add. da Dipositare.* Lat. *depositus.* *M. V. 3. 59.* Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di Monte Gemmoli, con patto, che disfatta, debba riavere le dette castella dipositate.

DIPOSITO, *e* DEPOSITO. *Sust. La cosa dipositata.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *G. V. 11. 8. 2.* E fatto era diposito di cinquanta migliaia di fiorin d'oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puoseli fidanza per tutti. *Pass. 126.* Contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio ec. altri di diposito.

§. I. *Dare, o Mettere in diposito, vale Depositare.* Lat. *apud aliquem pecuniam deponere.* Gr. παρακατατίθεσθαί τινι τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof. 3. 3.* Mettendo in diposito Cento ducati ec. io sno contentissimo Far questa esperienza. *E 4. 8.* Voglio i danari, che in diposito Ti detti.

§. II. *Stare in diposito, si dice della cosa, che si deposita, fino a che non sia renduta.* Lat. *depositi causa esse.* *Sen. ben. Varch. 6. 23.* Non sono vostre (*le cose*) ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

§. III. *Pigliare, Avere, o Tenere in diposito, vagliono Ricevere ec. per vendere secondo le pattuite condizioni.* Lat. *depositi causa accipere &c.* *Gell. Sport. 4. 3.* Egli ha appresso di se dimolti danari in diposito di varie brigate.

§. IV. *E Deposito, e Diposito, per Sepolcro.* Lat. *monumentum.* *Borgh. Rip. 306.* Dove fece ec. un deposito finto di marmo per memoria del Cardinal Corsini. *E 516.* Gli fu data sepoltura in santo Apostolo entro un deposito.

DI POSTA. *Posto avverbialm. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percossa, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo.* Lat. *recta.* Gr.

ἀιϑρία. Disc. Calc. 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Subito, Di subito.* Lat. *extempla, confestim, e vestigio.* Gr. παραυτίκα. *Varch. stor.* 7. 183. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec. *Alleg.* 321. Affinchè questi, e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 6. 83. Percio manda Pedino là in campagna, Ch' ei giocherà di posta di calcagna.

DIPOSTO. *Add. da Diporre.* Lat. *depositus.* *Cron. Morell.* 258. Diposta la buona coscienza da parte ec. *Cap. Comp. disc.* 3. E abbiano diviero un anno dal diposto ufficio. *Galat.* 54. E come logori vestimenti diposte, e tralasciate (*le parole antiche*)

DI PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Immantenente, Incontanente, Prestamente.* Lat. *in praesentia, statim, illico, inpraesentiarum.* Gr. εὐϑὺς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *E nov.* 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all' Angiolieri ec. *Cr.* 2. 7. 8. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinii di presente, si varieranno i frutti. *E* 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 59. 2. Se n' andóe di presente alla madre, e contólle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 181. 2. Nota, che pare, che avvegna nelle signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina. *E* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trova in Firenze di presente. *Galat.* 23. Le inimicizie mortali nascono di presente.

DI PRESENTE CHE. *Avverb. Subito che.* Lat. *statim atque.* Gr. ὡς. *G. V.* 12. 89. 1. Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverbialm. In persona.* Lat. *coram.* *Guicc. stor.* 15. 276. Potrebbe pure essere, che di presenza la facesse.

DI PRESSO. *Preposiz. del terzo caso. Vicino, Appresso.* Lat. *apud.* Gr. παρὰ. *G. V.* 9. 257. 2. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 5. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui. *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Avverb. D'appresso.* Lat. *cominus, prope.* Gr. ἐγγὺς. *Cr.* 2. 7. 3. E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre, e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Tesid.* 2. 49. E esso Giacer fato con loro assai di presso.

§. *Di presso per In breve, Di qui, e Di lì a poco.* Lat. *brevi, non multo post.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio: Bat.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di corto, In breve.* Lat. *brevi.* *Rim. ant. Guitt.* 95. Che se di presto non son ritornato, Eo morítaggio.

DI PRIA. *Lo stesso che Di prima.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole, ed erto più assai, che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverbialm. Prima.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *G. V.* 12. 75. 1. E sommosse tutto 'l suo reame, ed i suo' amici per raunar gente maggiore, che di prima. *Dant. Purg.* 15. Quand' io senti a me gravar la fronte Allo splendore assai più, che di prima. *Nov. ant.* 61. 11. Ritorno in sua grazia, come era di prima.

§. *Di prima, vale anche La prima volta, Primieramente.* Lat. *primitus, primum.* *Pass.* 351. Come sarebbe entrare ad abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *tit.* Come di prima il Re Giovanni di Buemme passò in Italia.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi.* *Franc. Sacch. nov.* 228. Io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tenga.

DI PRIMO LANCIO. v. DI LANCIO.

DI PRIMO VOLO. v. VOLO §. IV.

DIPSA. *Sorta di serpente.* Lat. *dipsas.* Gr. διψάς. *Dittam.* 5. 17. La dipsa è on, che fra gli altri s'apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DI PUNTA. *Posto avverbialm. Colla punta, A diritto.* *Tass. Ger.* 20. 34. D' un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L' uno atterra stordito, e l' altro uccide.

§. *Figuratam. vale A dirittura, Velocemente.* Lat. *recta.* *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei, che ne viensene di punta. *Alleg.* 44. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Posto avverbialm.* Lat. *recta.* Gr. εὐϑεῖαν. *Varch. stor.* 11. Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Gal. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

§. *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente.* Lat. *ex tempore.*

DIPUTARE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare.* Lat. *destinare, praeficere, eligere.* Gr. ἐφιστάναι. *Bocc. nov.* 93. 8. Dove alcuno nol vedeva, se non quegli, ch' egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 12. 35. 5. Diputossi a fornire il detto guidardone parte della gabella delle porti. *Cam. Inf.* 4. In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, ch' e' sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole.

DIPUTATO. *Add. da Diputare.* Lat. *destinatus, praefectus.* Gr. ἀποτεταγμένος. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA'. *Avverb. da questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνϑεν. *Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di quà allo 'ncontro di noi un forestiere ec. credi tu, che egli credesse, che tu fossi miglior dipintor del mondo, come tu se' ? *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Allora dora il giuoco, quando ella (*la palla*) tralle mani dell' uno, e dell' altro va or di quà, e ora di là bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *E in forza di preposizione col sesto caso.* Lat. *cis, citra.* Gr. ἐντεῦϑεν, ἐπὶ τάδε. *Bocc. nov.* 30. 11. Il qual motto passato di quà da mare ancora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei, che speran negli Dei Di quà dal mar, che fa l' onde sanguigne.

DI QUA' ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνϑεν.

DI QUA' GIU', *che anche* DI QUAGGIU' *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτωϑεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella faccia de' vizj i miseri viventi abbandonati.

DI QUANDO IN QUANDO. *Posto avverbialm. vale Alle volte.* Lat. *interdum, aliquando.* Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Quanto.* Lat. *quanto.* Gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono.

DI QUA' SU', *che anche* DI QUASSU' *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνωϑεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta.

DI QUETO. *Posto avverbialm. vale Quietamente, A queto.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσύχως. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

DI QUI'. *Particella esprimente Da questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνϑεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto.

§. I. *E' anche avverb. di tempo, e vale Da quest' ora.* *Bocc. nov.* 19. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di quì domane.

§. II. *Di quì a poco non è molto.* v. MOLTO §. II.

DI QUINCI. *Lo stesso, che Di quì, avverb. di luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἐνϑεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s' io non vo di quinci fore, Tu

ne morrai. *Lab.*21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

DI QUINDI. *Avverb. di luogo, vale Di quel luogo*. Lat. *illinc, inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.*17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 2. Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80, 13. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo, e vale Dipoi.* Lat. *ex hoc tempore*. Gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d' Aprile insino alla fine d' Aprile è ottimo il seminare.

DI QUIVI. v. QUIVI §. IX. e X.

DIRADARE. *Allargare, Tor via la spessezza*. Lat. *rarefacere, disrarare, Colum.* Gr. ἀραιοῦν. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi, e' frutti, se troppo fossono carichi. *Dant. Purg* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l' altre erbe, che quivi rimangono, si diradano.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

DIRADATO. *Add. da Diradare*. Lat. *rarefactus*. Gr. ἀραιωθείς. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni or diradate, e non fedeli. *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

DIRADICARE. *Cavar di terra le piante colle radici, Sbarbare*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 5. Si dissipino, e diradichino l'erbe, che vi nascono. *Dittam.* 5. 17. Non pur dell'uomo, e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica, e snerba, Nella qual usa per sua mala sorte. *Amet.* 13. Sovente diradicando gli robusti cerri del luogo loro.

§. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ec. non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio supra quella parola di Iob, la mia generazione sia diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasca, per lo suo esemplo è ucciso.

DIRADICATO. *Add. da Diradicare*. Lat. *eradicatus*. Gr. ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si traggа. *Franc. Sacch. rim.* 45. E svelta l' erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova forma alla sua gregge.

DI RADISSIMO. *Superl. di Di rado.* Lat. *rarissime*. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo le materie sono state viscole.

DI RADO. *Posto avverbialm. Poche volte, Con molto intervallo*. Lat. *raro*. Gr. σπανίως. *Bocc. nov.* 10. 12. Alcuna volta le soddisfacea, ma sì era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io, e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *M. V.* 8. 24. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

DI RAGIONE. *Posto avverbialm. vale Con ragione, Per ragione; e talora è Termine legale, e vale Secondo che porta la ragione*. Lat. *de jure*. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione, e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L' altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l' altra di fatto.

§. I. *Per Giustamente, Appunto*. *Ros. Vit. F. P. cap.* 2. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e cossela sì di ragione, ch'ella favellava.

§. II. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente*. Lat. *acriter, vehementer*. Gr. σφόδρα, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse.

DIRAMARE. *Spiccare, Troncare i rami; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *ramos amputare, ramos decidere*. Gr. ὄζους ἀποκόπτειν. *Paol. Oros.* Gli armenti, e gli alberi erano diramati, e percossi.

§. *Diramarsi de' fiumi, o simili, vale Distinguersi, Separarsi*. Lat. *derivari*. Gr. παροχετεύεσθαι. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall' arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti.

DIRAMATO. *Add. da Diramare*. Lat. *sparsus*. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle. *E* 189. Quello si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori.

DIRAMAZIONE. *Il diramare*. Lat. *ramorum diffusio*. *Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato, e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava, e della aorta.

DIRAMORARE. *V. A. Diramare*. Lat. *ramos amputare*. *Liv. M.* Gli albori, che l' uomo taglia, e diramora dal ceppo.

DIRANCARE. *V. A. Storcere, Guastare, Svellere; metaf. tolto dallo storto andar degli zoppi, che si dice Rancare, e Ranchettare*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποσπᾶν. *Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi dirança, Quando voi tegno mente, Lo spirto mi manca, e torna in ghiaccio.

DIRANGOLATO. *V. A. Add. contrario di Rangoloso, e vale Disattente, Spensierato*. Lat. *negligens, minime sollicitus*. Gr. ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servizio di Dio.

DIRE. *Nome*. Lat. *dictum*. Gr. λόγος. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' a' 'ntelletti sani E' manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri ditti in rima. *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò.

DIRE. *Verbo, sincopato dal verbo Lat.* dicere, *che pur s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intere, come sia manifesto dagli esempli, che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità tratte fuori per alfabeto*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν.

DIRE. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pampinea per Dio guarda ciò, che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverebbe, come voi dite. *E num.* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltre modo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 10. S' io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi, e disse, come di' tu? *E nov.* 69. 12. Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Fior. S. Franc.* 6. E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e dessèti il cuore d'esser forte, dicerei va. *Dant. Purg* 1. Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia, Dice la turba. *Tesorett. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la chiosa. *Cecch. Servig.* 5. 9. E non è da dire, che qui si possa tornare indietro.

§. I. *Per Nominare, Chiamare*. Lat. *appellare, nominare*. Gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv.* 40. E questo unire è quello, che noi diciamo amore. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Sin che Muciano dicendosi obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso.

§. II.

§. II. *Per Confessare*, *Affermare*. Lat. *affirmare*, *asserere*. Gr. λέγειν, βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 1. 29. A cui il frate disse: e Dillo sicuramente. *E nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. *Malm.* 2. 66. S' ha a dire anche di me te lo dich' io.

§. III. *Per Significare*, *Inferire*, *Dinotare*. Lat. *significare*, *denotare*. Gr. σημαίνειν. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più, cioè a dire, che ec.

§. IV. *Per Far intendere*, *Notificare*. Lat. *denunciare*. Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non mene rimanessi, io n' anderei in bocca del diavolo.

§. V. *Per Riferire*, *Ridire*, *Conferire*. Lat. *referre*, *conferre*, *communicare*. Gr. ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 27. 12. Guardatevi bene di mai ad' alcuno non dirlo. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. VI. *Per Quasi comandare*. Lat. *præcipere*, *jubere*. Gr. ἐπιτάσσειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Chiamalo, o digli, che quà se ne venga al fuoco.

§. VII. *Per Rispondere*. Lat. *respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che direm noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso*: Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m' avviso, che direbbono: và, cercane tra le favole.

§. VIII. *Dire in uno*, *Parlandosi di negozj*, *o simili*, *è termine mercatantesco*, *e significa*, *che quel traffico è amministrato sotto nome di colui*. *Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. IX. *Dire in alcuno*, *parlandosi di partite di libri*, *di conti*, *o simili*, *pure è termine mercatantesco*, *e vale essere accesi in conto di colui*, *e sotto suo nome*. *Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

§. X. *Dire*, *termine di giuoco*, *di resti*, *e simili*, *esprime la somma*, *che s' intende di far buona*, *oltre la quale non si vuole esser tenuto di più*.

§. XI. *Dirsi con alcuno*, *neutr. pass. vale Esser suo amico*, *Essere in concordia con lui*, *Confarsi seco*. Lat. *concordem*, *unanimem esse*. Gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

§. XII. *Aver che dire*, *vale Aver materia da favellare*. Lat. *dicendum habere*. Gr. ἐχθρὸν ἔχειν.

§. XIII. *Aver che dire con uno*, *vale Esser seco in discordia*. Lat. *simultatem habere*. Gr. ἔχθραν ἔχειν.

§. XIV. *Pigliare a dire*, *vale Cominciare a parlare*. Lat. *ad dicendum aggredi*. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quel, ch' egli adora, Cha la miseria sua gli voglia aprire. Onde piangendo così prese a dire.

§. XV. *Venire a dire*, *vale Significare*, *Inferire*; *e tanto si dice di parole*, *che di fatti*. Lat. *significare*, *exprimere*. Gr. σημαίνειν, ἀινίττεσθαι. *Bocc. nov.* 59. 6. Quello, che egli avea risposto non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 39. 1. E se medesimo feca primo Imperadore di Roma, cha tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti (*così ne' T. a penna*, *ma lo stampate ha o è dire*)

§. XVI. *Voler dire*, *lo stesso*, *che Venire a dire*. Lat. *significare*, *exprimere*. *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 5. E non so, che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest' ora, forse che ti vide egli, quando tu c' entrasti ec. io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel, che questo vuol dire. *E nov.* 68. 14. Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci.

§. XVII. *Poter fare*, *e dire a suo modo*, *vale Essere in libertà di parlare*, *e di operare a suo talento*. Lat. *pro arbitrio disponere*. *Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. XVIII. *Far dir di se*, *e de' fatti suoi*, *vale Dar materia di discorrer di se*, *o delle cose sue*. Lat. *populo fabulam esse*, *obloquendi de se ansam præbere*. Gr. τῷ μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Non dubitate ec. che le vostre pazzie sarebbon ragunate di popolo; a faremo dir di noi.

§. XIX. *Il dir fa dire*, *maniera significante*, *che Dal favellare si trae nuova materia di favellare*, *e che Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura*. Lat. *lis litem serit*.

§. XX. *Ognun dice la sua*, *significa Ognun ne parla a suo modo*. Lat. *unusquisque quod sentit loquitur*. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 2. 1. E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua.

§. XXI. *Non ti vo' dire*, *vale*, *Pensalo da te*. Lat. *nil attinet dicere*, *tecum ipse reputa*. *Malm.* 4. 52. Non ti vo' dir, com' io restassi allora. *E* 76. Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

§. XXII. *Non c' è che dire*; *maniera*, *che si usa quando si vuole affermar cosa*, *che non si possa negare*, *quasi non c' è che dire in contrario*. Lat. *absque dubio*. Gr. ἀναμφιλόγως.

§. XXIII. *Non dir più il vero*, *figuratam. si dice d' Alcun membro indebolito*, *che abbia perduta l' usata forza*. *Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza*. Lat. *coram dicere*. Gr. ἐμπρόσθεν τινὸς λέγειν. *Alleg.* 168. Dite a bocca alle muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvelo ec. ch' elle mi paiono ec. *Ar. Fur.* 25. 89. E siccome già a bocca la avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione*. Lat. *temere loqui*. Gr. εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg.* 183. Per poter liberamente fare, e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d' altri più, che non bisogna.

DIRE A DIO, *e* ADDIO. *Licenziare*, *o Licenziarsi*; *e anche talora vale Salutare*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 73. 21. Senza dirci a Dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. *Alleg.* 193. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorresta in un bordello, Tanto ch' lo mi vergogno a dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§. *E Dire addio*, *modo basso*, *che vale Morire*. Lat. *æternum vale dicere*. Gr. αἰώνιον χαίρειν εἰπεῖν. *Malm.* 3. 24. Soggiunse poi, costui vuol dirci addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIONASI, *o* A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi*. *Lo stesso*, *che Dire a lettere di scatola*. Lat. *apertè*, *disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, *o* A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi*. *Dire in forma d' esser bene inteso*. Lat. *apertè*, *disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che so far, so al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l'avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAIUSCOLE. *Lo stesso*, *che Dire a lettere di scatola*. Lat. *apertè*, *disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente*, *e con ingenuità*. Lat. *liberè*, *ingenuè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Alleg.* 237. Son così timido, e sì dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l' obbligo, che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL' IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere*. Gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, ovvero cantare versi *ex tempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose*, *che si vendono allo 'ncanto*. Lat. *liceri*, *licitari*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione*, *e di convenienza*. Lat. *rectè dicere*, *bene dicere*. Gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 33. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe, che di presente gli sarebbe apportato.

§. *Dir bene d' alcuno*, *vale Lodarlo*. Lat. *commendare*. Gr. ἐπαινεῖν. *Libr. Simil.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità*. Lat. *paucis*, *brevi*, *breviter dicere*. Gr. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz.* 24. 7. E or t' ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Abraam ec. quando disse, che Sara era sua sirocchia volle celare la verità, a non bugia dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole*. Lat. *prosperâ fortunâ uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport.* 3. 7. Ognunn par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE, *e* LA CAGIONE. *Esser la cagion della cosa, che si tratta*. Lat. *rationem afferre*. Gr. αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Perchè l' ha tanta discordia assalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria*. Lat. *adversâ fortunâ uti*. Gr. δυστυχεῖν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, *e* DARE CHE NON DOLGA. *v.* DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza*. Lat. *perspicuè dicere*, *verum dicere*. Gr. ἀτρεκέως ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E per dir chiaro, non han temuto d' arrecar quel vangelo, dove loro venivano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi, che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

DIRE COME ELLA S' INTENDE. *Esporre liberamente, e con sincerità il suo concetto*. Lat. *dicere quod quis sentit*. Gr. τὸν γνώμην τὴν ἑαυτοῦ εἰπεῖν. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Io dirò liberamente com' io l' intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le cose con puntualità, e con verità*. Lat. *verum narrare*. Gr. ἀληθῆ διηγεῖσθαι.

DIRE CON MAL VISO. *Parlare altrui con isdegno, e con rancore*. Lat. *torve dicere*. Gr. ἀτερπὲς εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere, ma Bentivegna con un mal viso disse.

DIRE COSE, CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *v.* FORNO.

DIRE CRUDELTA'. *Dire villanie*. Lat. *conviciari*, *diris imprecari*. Gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 5. 3. Tu non aresti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le dicesti.

DIRE DA BURLA. *Dire per ischerzo. Dir da beffe*. Lat. *jocari*. Gr. παίζειν. *Fr. Gior. Pred. R.* Subito a' ccose, che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Libr. Pred. R.* Ne vi crediate, che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire seriosamente più, che un può*. Lat. *serio dicere*, *asseverare*, *affirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior senno, ch' io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno, ch' io ho.

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo stesso, che Dire parole d' imprecazioni, e simili fra se medesimo*. Lat. *obmurmurare*, *secum murmurare*. Gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 68. Pensa, se allor mi venne la rapina, E s' io diceva della violina.

DIRE DA VERO, *e* DAVVERO. *Favellare sul sodo, non per giuoco, e da burla*. Lat. *serio loqui*. Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo filo nel volto per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono.

DIRE DENTRO DI SE. *Discorrere nel suo interno*. Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν ἑαυτῷ λέγειν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in meraviglia, e cominciano a dire dentro di se: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi, ch' ogni di fanno?

DIRE DI CUORE. *v.* CUORE §. XXXII.

DIRE DI DIO, *e* DI CRISTO. *Bestemmiare, e Ragionare per soverchio sdegno, e per mala inclinazione empiamente di Dio; modo basso*. Lat. *blasphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Cristo, e di Domeneddio.

DIRE DI NO'. *Disdire*, *Negare*. Lat. *negare*, *abnuere*. Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che dicosa, che voglia mai, io dico s' e' volesse l' asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu questo Tito molto cortese, e non disse mai di no di grazia, che gli fosse chiesta.

DIRE DI SECCO IN SECCO. *v.* SECCO.

DIRE DI SI'. *Consentire*, *Affermare*. Lat. *annuere*. Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 5. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 223. La cortesia intende di se medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi la richiede d' amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conosciuta di buona condizione, e ubbidiente ec. giugnea a lei col notaio, e testimoni, e diceva: dii di sì, con turbato volto ec. *Cas. lett.* 59. Perchè egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio.

§. *Per Inchinare*, *Cominciare a addormentarsi*, *modo basso*, *e scherzoso*. Lat. *somno gravari*, *dormitare*. Gr. νυστάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al bisogno, e alla convenienza*. Lat. *blaterare*. Gr. φλυαρεῖν καὶ κενολογεῖν. *Omer. Albert.* 2. Troppo non tacere, ne parlare; di soverchio non direi odi molto, ma poco rispondi.

DIRE DI VEDUTA. *v.* DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDO', ELLA STETTE. *Modo basso, che volgarmente si dice: L' andò, la stette; vale Addurre scuse vane*. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Per star qui a dir l' andò, la stette, Sarebbe come pascersi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l' andò, e la stette, La cotte e come dire un cotognato Fatto di pere fracide confette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dire poi: tu non mel dicesti, o l' ando, o la stette.

DIRE FARFALLONI. *v.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè sia con voce alta, e talora per similitudine Dirlo a fronte scoperta*. Lat. *clarâ voce dicere*, *palam dicere*. Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza e egli a dirlo forte, o desiderarlo in segreto?

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente senza, esprimere colla voce*. Lat. *secum loqui*. Gr. ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. disc. an.* 31. Trovandovisi presente uno audace, e famoso ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d' una rapace invidia disse fra se: oh quanto starebbono meglio a me queste cose, che ha donate il signore a questo starticello!

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muscia.

DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamenti di verità*. Lat. *verum dicere*. Gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 4. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale, e 'l quale (a voler dir lo vero) Fur stabiliti per lo loco santo, V' siede il successor del maggior Piero. *Fir. Asf.* 94. Che, a dire il vero, mi parea par giusto oggimai ec. meritare ec. esenzione dalla milizia asinina. *Alleg.* 115. Corte la corte dicesi, nè in vano, Perch' ella queste cose lega curte, La lingua a dir il ver, a dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non fan se burla, o pur se dice il vero.

§. *Dire il vero, parlandosi della testa, delle gambe, ec. vale Reggere*, *Resistere*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa pruova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare*. Lat. *in aures amici deponere*. Gr. τί τινὶ τοῦ φίλου ὦτα κατανατίθεσθαι.

DIRE IN FACCIA. *Parlar con rimproveri, e risolutamente alla presenza di colui, di cui si tratta*. Lat. *in faciem*, *in os dicere*. Gr. ἄντα παρρησιάζεσθαι. *Alleg.* 120. Lasciar la compagnia delle persone, Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone.

DIRE IN RIMA. *Far composizioni poetiche*. Lat. *carmina condere*, *poetari*. *Esm. Bocc. vit. Dant.* 260. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la volesse, del dire in rima.

DIRE IN VANO. *Parlare senza profitto*. Lat. *incassum*, *frustra loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano: Io ti debbo sbufare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano; Noo lo disse già in vano.

DIRE LA SUA, *e* LA VOSTRA *ec.* *Dire il suo, e il vostro parere, e Fare il suo racconto, ec. Bern. rim.* 61. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la sua. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Malm.* 12. 58. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia.

DIRE LA SUA CAUSA. *Difendersi*. Lat. *causam dicere*. Gr. αἰτιολογεῖν. *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forse il vil Martan, ch' al fine Grifone ardito la sua causa dica, E ritorni la colpa, ond' era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

DIRE LA VERITA'. *Parlar cose vere*. Lat. *vere loqui*. Gr. ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 29. 8. Sì, sì, ch' io sempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timo-

re di un altro, non si rimane di dirgli libera in farria la verità.

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. v. BIRRO.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare senza alcun riguardo*. Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg. 144.* Il quale (*sonetto*) da voi fendo approvaro per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente, rhe sia arcivet quanto io v'ho detto.

DIRE L'UFIZIO, *e* L' UFICIO. *Recitare l'ufizio, o l'ore canoniche*. Lat. *horas canonicas recitare*. Gr. τὰς ἀκολουθίας ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell. 243.* E' disse col prete, che leggeva con buono ronoscimento, turto l'ufiçin spediramente, e forte, che rialcuno l'udiva, e fentendosi di continovn mancare, egli affrettava il prate, che dicesse tosto, e per grazia d'Iddio rompinto di dire l'ufirio insieme ferro, nell'altima parola rispondendo al prete: *Deo gratias*, *amen*, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim. 62.* Diremmo ogni martina il nostro ufizin.

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene. Biasimare*. Lat. *vituperare*. Gr. κακῶς λέγειν. *Libr. Simil.* Conterò per ordine certe antorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, rhe hanno detto male. *Alleg. 121.* Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' farti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbrara, e sfoggia. *E 127.* Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino*. Lat. * *matutinum recitare*. Gr. * τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch. 1. 60.* Pero Domine Abas di san Godenzio, Poirhè non ci si dice marturino, Trngali almeno a tavola silenzio.

DIRE MENZOGNA. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Segn. Pred. 31. 2.* E però inferì qnel gran savio, rhe Dio ann poteva mai dir. menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE MERCE', *e* GRAN MERCE'. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg. 77.* Non so rhi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi, e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sacrificio della messa*. Lat. *sacrum facere*. Gr. ἐυ τῷ Θεῷ. *Burch. 1. 60.* Non fare come Papa Celestino, Che voi ritornere ste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino.

DIRE PAPPA. *Maniera esprimente il cominciare i bambini a parlare, essendo questa delle prime voci, che sogliono proferire; onde Non saper dir pappa, si dice d'uno, che non sa parlare*. Lat. *infantissimum esse*. *Alleg. 27.* E con una giornea Spelazzata, e plebea, Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, *o* IL SUO PARERE. *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione*. Lat. *sententiam suam exprimere*. Gr. τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg. 57.* Ditemi però voi il parer vostro, che s'ella piace a voi, io son più che certo, ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell'è una figurina di non molro disegno.

DIRE PIANO. *Favellare con voce basse*. Lat. *submissâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν.

§. I. *Talora vale Ragionare con istile ordinario, e naturale*. Lat. *plane loqui*. Gr. φανερῶς λέγειν.

§. II. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, e sotto voce, in modo che altri non possa udire*. Lat. *submissâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg. 98.* E giunt' all'oste dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, rhe dia buon bere.

DIRE PULITO. *Parlar con ornamento, e con leggiadria*. Lat. *disertè loqui*. Gr. στωμυλογεῖν. *Petr. cap. 4.* Fra turti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, che alla sua terra Ancor fa onor col dir pulito, e bello.

DIRE QUANT' OCCORRE. *Dir tutto ciò, che bisogni per espressione de' suoi sentimenti*. Lat. *quantum necesse est eloqui*. *Alleg. 147.* Alla vostra da amico, e da fratello Brevemente dirò quanto m'ocrorre.

DIR REO. *Aver cattiva sorte*. Lat. *adversâ fortunâ uti*. *Morg. 3. 67.* Ed anco a scarchi ti potria dir reo.

DIRE SCERPELLONI. Lat. *deliramenta loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. v. SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO, *e* SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità*. Lat. *sincere loqui*. Gr. ἁπλῶς λέγειν. *Segn. Pred. 3. 5.* Io vi dico schirttamente riò, ch'egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia*. Lat. *de ea aliquâ dicere*. Gr. περί τινος λέγειν.

§. *Dire sopra una cosa, vale nelle vendite all'incanto Offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa*. Lat. *licitari*, *liceri*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo stesso, che Dire scerpelloni*. v. STRAFALCIONE.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare*. Lat. *testari*, *testimonium dicere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov. 1. 6.* Testimonianze false con sommo diletto diceva, richesto, e non rirhesto.

DIRE VILLANIA. *Svillaneggiare*. Lat. *convitia dicere*, *convitia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 32. 27.* Direndogli le più vitaperose parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiotton si diresse. *E nov. 38. 6.* La qual firramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento, gli disse una gran villania. *E nov. 78. 12.* E se non fosse, che egli temeva del Zeppa, egli averebbe detto alla sua moglie una gran villania, così rinchiusa, come era. *Alleg. 250.* Io son iro un gran pezzo mulinando col mio tondo cetvello, per ritruvar per qual ragione il dir villania a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

DIRE VITUPERIO. *Vituperare altrui con parole*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν.

DIREDANO. *V. A. Diretano*, *Deretano*. Lat. *postremus*, *ultimus*. *Rim. ant. Guid. Orl. 141.* Al motto diredan prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

DIREDARE, *e* DIRETARE. *Privar dell'eredità*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Dant. Purg. 14.* E l'una gente, e l'altra è diretata. *Buon. Fier. 3. 2. 6.* Facciane gran romori Un padre, e ne percuora, E ne imprigioni, e ne diredi il figlio.

DIREDATO, *e* DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare*. Lat. *exheredatus*. Gr. ἀπόκληρος. *G. V. 8. 63. 4.* Egli, e i figlinoli rimarianno diretari del reame. *Franc. Sacch. nov. 21.* Se questo non si facesse ogn' anno, io lascio diredati li miei figlinoli.

DIRENATO. *Sust. Sfilamento di reni, Lo sfilare*. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guari sì ben del direnaio.

DI REPENTE. v. REPENTE.

DIRETANAMENTE, *e* DERETANAMENTE. *Avverb. Ultimamente*. Lat. *nuper*, *nuperrime*, *postremum*. Gr. νεωστί. *M. V. 9. 98.* Cnn tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Sust. La parte di dietro*. Lat. *pars postica*. Gr. ὀπισθεν. *Dant. Inf. 25.* Gli diretani alle cosce distese.

DIRETANO. *Add. Ultimo*. Lat. *ultimus*, *postremus*. Gr. τελευταῖος. *M. V. 9. 85.* E che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. *Tes. Br. 2. 22.* D'Arfalat diretano figliuolo di Sem narque Salrm. *E 7. 16.* Morte è lo diretano termine di tutte rose. *Dittam. 1. 4.* E so ancor, rh'io non sarò il primo, Ne il direran, che dee far questa via, Che turti ne convien tornare a imo.

DIRETARE. v. DIREDARE.

DIRETATO. v. DIREDATO.

DIRETRO. *Sust. La parte diretana*. Lat. *pars postica*, *pars retrorsa*. Gr. τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg. 19.* Ed egli a me: perrhè i nostri diretri Rivolga il cielo a se, sapiai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO, *e* DI RIETRO, *che nell'uso si dice anche* DI DRETO, *e* DI DRIETO, *del che v. Salv. avvert. 1. 2. 16. Preposiz. e vale lo stesso, che Di dietro; e al terzo caso si congiugne comunemente, bruchè pur col sesto se ne leggano esempli*. Lat. *retro*, *retrorsum*. Gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf. 11.* Questo modo di retrn par, che arcida Pur lo vinrol d'amor, rhe fa natura (*qui in forza d'add. e vale: quest' ultimo modo*) *E 13.* Di rierro a loro era la selva piena Di nere cagne hiamose, e correnti. *E 14.* Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco, fa, rhe di retro a me vegne. *E Purg. 10.* Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di rerro da Maria per quella rosta. *E 29.* Poi vidi quattro in umile parura, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv. 107.* Dico, che pensai, rhe da molti, che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animn, udendo me essere dal primo amnre murato. *Bern. rim. 63.* Che fa chi suona gli organi di dreto.

DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta*. Lat. *recta*. Gr. εὐθέως.

§. I. *Per A dirittura*. *Ar. Fur. 28. 41.* Ancor, ch'egli ronosca, che direttaMente a sua maestà danno si faccia. *Red. cons. 1. 130.* Tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attarcare la vita sotto specie di un lusinghevole, e speriosо pretesto. *E 224.* Questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore fnnte drlla vita.

§. II. *Per Con modo diretto*, Lat. *directo*. *Stat. Merc.* Le quali alle prederte cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. διευθυντικὸν. *Com. Par. 2.* Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, in diritto*. Lat. *directus*, Gr. διευθυνθείς. *Dant. Purg. 17.* Mentrech' egli e ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto. *E Par. 8.* Siccome cocca in suo segno diretta. *E 27.* Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore, Si che la classe correrà diretta. *Red. cons. 1.236.* Il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto all' umettante, che all' essiccante. *E 259.* Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciaiato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l'ostruzioni, e ad ammollire, ed umettare, ed impinguare.

§. I. *Per termine astronomico, e si dice de' pianeti, quando apparisce, che cammini secondo l'ordine de' segni*. Lat. *directus*, Gr. διευθυνθείς. *G. V. 12. 40. 4.* Trovettai, che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del cancro adì 12. di Settembre nel detto anno 1345. e stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, infino adì 10. di Gennaio, che retrogradando tornò in gemini.

§. II. *Per Giusto, Buono, Conveniente*. Lat. *aequus, rectus*. Gr. δίκαιος, ὀρθός. *M. V. 3. 106.* Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte ec.

§. III. *Per diretto, posto avverbialm. vale Direttamente*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθέως. *Pass. 332.* Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, nè per indiretto.

DIRETTORE. *Verbal. masc. Che dirige*. Lat. *director*. *Segn. Mann. Marz. 29. 2.* Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore, che ti governi.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo*. Lat. *institutio*. Gr. παίδευσις. *Segn. Pred. 17.* Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons. 1.259.* Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza ec.

§. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto*. Lat. *directio*. *But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono, che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza. *Sagg. nat. esp. 222.* Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che altresì, o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E 242.* E ciò in qualunque direzione di canna, che avessero i detti pezzi.

DI RICAPO. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo*. Lat. *denuò, iterum, rursus*. Gr. αὖ, αὖθις, ἐμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

DIRICCIARE. *Cavare i marroni, o le castagne de' ricci, Sdiricciare*. Lat. *ex echinis castaneas excutere, educere*.

DIRIDERE. *Lo stesso, che Deridere*. Lat. *deridere*. Gr. καταγελᾶν.

DI RIETO; *che si scrive altresì* DIRIETO. *Lo stesso, che Di retro*. Lat. *retro*. Gr. ὄπισθεν. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Fior. S. Franc. 10.* Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare, che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti venga dirieto? *Alleg. 191.* La mia casa ha di rieto il tramontano.

DI RIETRO. *v.* DI RETRO.

DIRIGENZA. *V. A. Direzione*. Lat. *regimen, institutio*. Gr. παίδευσις, διοίκησις. *Libr. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE. *Addirizzare, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνειν. *Libr. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

DI RIMANDO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da capo, metaf. tolta dal giuoco della palla*. Lat. *iterum*. Gr. πάλιν. *Ar. Fur. 28. 66.* Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch'io a dire avrei.

DI RIMBALZO. *Posto avverbialm. dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore.

§ I. *Per metaf. Pass. 289.* Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse, che fusse opera d'abbattimento, che s'avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Camm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf. 29.* E tremando ciascuno a me si volse Con altri, che l'udiron di rimbalzo. *Com.* Dice di rimbalzo, perchè per obbliquo, e non per diritto a loro venne il sermone. *G. V. 5. 19. 2.* E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Libr. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un noioso compagno: oimè, ch'io muoio di rimbalzo; per le bestemmie, ch'erano mandate a quel suo compagno (*qui vale: per colpa altrui*)

§. II. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

DI RIMBECCO. *Posto avverbialm. vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando*. *Salv. Granch. 3. 9.* Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. *Posto avverbialm. v.* RIO *Add.* §.

DIRIMERE. *V. L. Dividere*. Lat. *dirimere*. Gr. διαλύειν. *Dant. Par. 32.* E del settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

DI RIMPETTO, *e* DIRIMPETTO. *Preposizione, che al terzo caso s'accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d'avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto*. Lat. *contra, adversum, e regione*. Gr. καταντικρύ, ἀπεναντίον. *Bocc. nov. 7. 9.* Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V. 10. 159. 3.* Cavalcato infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam. 3. 22.* E quel, che vedi, che t'è dirimpetto El Citerone. *Nov. ant. 97. 1.* Essendo assiso dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Tac. Dav. ann. 1. 57.* Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. stor. 9. 235.* Consorto, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett. 2. 114.* A quell' albergo dirimpetto al macellaio di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico Inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d'Inghilterra. *E 138.* Dica al libraino, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

DI RINCONTRO, *e* DIRINCONTRO. *Dirimpetto, Rincontro, e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s'adopera*, Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρύ, καταντικρύ. *Bocc. nov. 86. 6.* Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall' altra.

DI RINTOPPO. *Posto avverbialm. e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamento*. Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *Dant. Inf. 22.* Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam. 3. 22.* Ch'e' v'era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone*. Lat. *montium praecipitia*. Gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per avvenimento gli sia incontrato.

DIRISIARE. *V. A. Deridere, Schernire*. Lat. *deridere, irridere*. Gr. καταγελᾶν. *Cap. Impr. prol.* Uno Iudeo volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola ec.

DIRISIONE. *Derisione*. Lat. *derisus*. Gr. χλευασμός. *Filostr.* Nè fenno è, credo, per dirisioni, Nè per altra cagione altrui biasimare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemo, e tenemo a dirisione. *Pass. 279.* Mandaro al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione, quella è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave, che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male degli altri sul serio, ma il beffardo, e derisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE. *Verbal. masc. Che diride*. Lat. *derisor*. Gr. χλευαστής. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Il contumelioso pare, che pigli il mele degli altri *ferendo*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco.

DIRITTAMENTE, *e per sincope* **DRITTAMENTE**. *Avverb. A dirittura, Per linea retta*. Lat. *recto tramite, recta*. Gr. εὐθεῖαν. *Bocc. nov. 4. 7.* Dirittamente se n'andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del sole allora in terra dirittamente percuotono. *Dant. Purg. 16.* Per montar su dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente*. Lat. *recte, juste*. Gr. δικαίως. *Bocc. nov. 17. 3.* Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere, e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. *E 17.* Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, ed ama.

§. II. *Per lo stesso, che Per l'appunto, Appunto*. Lat. *omnino, ad amussim*. Gr. ὅλως, ἐπὶ στάθμην. *G. V. 3. 5. 6.* Che ne sia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. *Bocc. nov. 2. 12.* Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione, a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov. 4. 6.* Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 67. 5.* Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

DIRITTANZA. *V. A. Dirittezza*. Lat. *æquitas*. Gr. εὐθύτης. *Fr. Iac. T. 4. 26. 3.* La chiare luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA. *Astratto di Diritto*. Lat. *directio, acclivitas*. Gr. εὐθυβολία. *Com. Inf. 4.* La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. *Gal. Sist. 346.* Riducendoli quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine*. *Espos. Salm.* Confessero te nella dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, *e per sincopa* **DRITTISSIMAMENTE**. *Superl. di Dirittamente*. Lat. *rectissime*. Gr. ὀρθότατα. *Fiamm. 1. 26.* A me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Cr. 10. 28. 3.* Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO, *e per sincopa* **DRITTISSIMO**. *Superl. di Diritto*. Lat. *rectissimus*. Gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo delle mente, siccome a dirittissima regole. *Petr. canz. 5. 1.* Le condutta de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente. *Sannazz. Arc. pros. 1.* Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

DIRITTO, *e per sincopa* **DRITTO**. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente*. Lat. *rectum*. Gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg. 5.* Che m'avea in ira Assai più lè, che dritto non volea. *Amm. ant. 2. 3. 10.* Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d'oro, e adorne coverte; e 'l cavallo, che desidera di stare ad arare. *Petr. cap. 1.* Or di lui si trionfa, ed è ben dritto; Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui.

§. I. *Per Tassa, o Dazio, che di devuto si paga al pubblico*. Lat. *tributum, vectigal*. Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov. 80. 3.* Faccendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V. 6. 60. 1.* Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabelle, o diritto di loro mercatanzia.

§. II. *Per Tassa, termine de' legisti, ed è Quella, che paga l'attore; e s'intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, e simili*. *Cron. Morell.* Per gli quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per tributo in generale*. Lat. *tributum*. *Petr. son. 173.* E pria, che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

§. IV. *Per Ragione, Giustizia*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Tes. Br. 8. 61.* Io dirò brievemente, perciocchè lo aggio diritto. *E appresso*: Signori giudici, io non mi serei messo in voi, s'io non credessi aver lo diritto. *M. V. 9. 98.* E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito rinunziare ogni diritto, e sovranità, e ogni ragione, che sopra, e nelle città, castelli, e luoghi potessono usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Nov. ant. 67. 1.* Messer, fammi diritto di quegli, che a torto m'hae morto lo mio figliuolo. *Dicer. div.* Fidandoci più dell'umanità di Cesare, che del nostro diritto.

§. V. *Per Dominio, Potestà*. Lat. *Potestas*. Gr. δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numida tecando a suo diritto.

DIRITTO, *e* **DRITTO**. *Add. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Che è volto dirittamente*. Lat. *rectus, directus*. Gr. ἀδιάστροφος, εὐθύς. *Bocc. nov. 11. 8.* Non era costui attratto? ec. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g. 3. p. 4.* Essa avea intorno de se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte, come strale. *Dant. Purg. 8.* Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E 10.* Perchè fa parer dritta la via torta. *E Par. 5.* Questo diss'io diritto alla lumiera. *E 13.* Che furon, come spade alle scritture, In render torti li diritti volti. *Petr. son. 21.* Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

§. I. *Per ritto in piedi*. Lat. *erectus*. Gr. ὀρθωθείς. *Bocc. g. 3. p. 6.* Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua ec. *E nov. 48. 15.* Levatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere, videro la dolente giovane.

§. II. *Per vero, Legittimo*. Lat. *legitimus, verus*. Gr. νόμιμος, ἀληθής. *Tes. Br. 5. 31.* Udendo la boce della dritta madre, sì si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei. *G. V. 2. 12. 3.* I baroni di Francia fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E 10. 69. 3.* E partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni, e la diritta Chiesa. *Pass. prol.* Potiera seni, e salvi al porto di vita eterna coloro, che dentro vi perseverano, siccome veri, e diritti cristiani. *Salv. Spin. 1. 2.* Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede.

§. III. *Per Retto, Leale, Giusto*. Lat. *rectus, probus, justus*. Gr. χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov. 2. 2.* Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso*: Il quale similmente mercatante era, e diritto, e leale uomo assai. *M. V. 6. 14.* Della città di Firenze, e del contado un frate de' Romitani vescovo di Narni trasse grandissimo tesoro, del quale non potendo il cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo. *Gr. S. Gir. 15.* David disse, che 'l diritto uomo s' allegre della vendetta de' felloni. *E appresso*: Lo diritto uomo pense tuttora della magione delli felloni, e travagliasi com'egli gli potesse levare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. lett. 71.* Sprezzerei le lodi, e gli onori, e le dignità, che 'l mondo toglie, e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. IV. *Per Proprio, Adattato, Convenente*. *M. Aldobr. P. N. 51.* Il diritto tempo, e stagione del vomire si è di state.

§. V. *Per Volto, Disposto*. Lat. *promptus, paratus, pronus*. Gr. πρόθυμος. *M. V. 9. 53.* E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec. molti stimarono ec.

§. VI. *Per Certo, Giusto, Che non eccede*, Lat. *certus, planus*. Gr. ἀκριβής, βέβαιος. *Nov. ant. 72. 2.* Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VII. *Per Accorto, Sagace, Astuto*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος.

§. VIII. *Per Destro, contrario di Manco*. Lat. *dexter*. Gr. δεξιός. *Cr. 4. 7. 3.* L'una trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. *Nov. ant. 91. 1.* Io l' ho scritto nel piè diritto di dietro. *Bocc. nov. 45. 15.* Bernabuccio accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colle man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg. 14.* Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. IX. *Per Aggiunto di via, e maniera ec. ed usato anche assolutamente in forza di sust. vale Il meglio, o Il più utile*. Lat. *optimum*. *Cant. Carn. 69.* A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol, che qualche cosa più gli piaccia.

§. X. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto*. Lat. *in medio ad amussim*. *Dant. Inf. 18.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

DIRITTO, *e* **DRITTO**. *Avverb. Dirittamente*. Lat. *directo, directe*. Gr. ἐπ' εὐθείας. *Cr. 4. 44. 1.* Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz. 35. 7.* E ha, s' io diritto estimo; Un modo di pietate ucciderlo tosto. *E son. 56.* S' i' guardo, e giudico ben dritto, Quegli avea poco a andare ad esser morto. *E 82.* Anzi seguite là, dove vi chiama Vostra fortuna, dritto

per la strada'. *E* 147. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde ec. L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto. *G. V.* 10. 89. 5. Ed io con certi eletti n'andrò diritto alla tenda del Re. *M. V.* 9. 103. La quale, senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura, nè leggere.

§. *Per diritto*, e *Per dritta*, *posto avverbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta*, Gr. ὀρθῶς. *Marsruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico, e per traverso. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi.

DIRITTURA, *e per sincopa* DRITTURA. *Bontà*, *Giustizia*, *Il giusto*, *e L'onesto*. Lat. *rectum*, *justitia*. Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d'Iddio. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. ant.* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par.* 20. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta dirittura. *Lucan.* Catone era aspro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giostizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 15. Dio disse nel vangelio, che beneavventurati sono quelli, che hanno fame, e sete per dirittura, ch'egli saranno consolati.

§. I. *Per Imposta*, *e Tributo*. Lat. *vectigal*, *tributum*, *census*. Gr. φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura.

§. II. *Per Ragione*, *Azione*, *termine legale*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dirittture di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

§. III. *Per Linea retta*. *Mor. S. Greg.* 5. 26. Spesse volte si pensa l'uomo, che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura. *Vett. Colt.* 62. Columella giudica, che lo spazio fra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento, o biade, debba essere al manco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l'una pianta, e l'altra solo trentacinque.

§. IV. *A dirittura*, *posto avverbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta*, *directe*. Gr. εὐθείως. *Soder. Colt.* 72. Dal zaffo del tino, o canale a dirittura corrispondano sopra i cocchiumi delle botti. *Alleg.* 156. Perchè il principio, e la fine delle mondane cose a dirittura ec. si vagheggiano. v. A DIRITTURA.

§. V. *Per proprietà di frase si dice talora Pigliare una dirittura*, *e significa Seguitare senza interromper giammai*, *nè per ragione*, *nè per esemplo*, *lo stesso tenore*, *e forma d'alcuna operazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giusto*, *Diritto*. Lat. *rectus*, *justus*. Gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 15. Gli avocadi non averanno luogo, nè mistiere, nè le grandi monete, che ispesso tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il dirittturiere giudice.

DIRIVARE. *Lo stesso*, *che Derivare*. Lat. *dependere*, *derivari*, *originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *Pass.* 224. La superbia si chiama il peccato massimo ec. perocch'è il primo, e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio, e peccato grave dalla superbia si diriva, e nasce. *Varch. Lez.* 293. Questo vocabolo Greco zelotipia ec. onde è dirivato nella nostra lingua gelosia, non significa altro, che una emulazione ec.

§. I. *Per Volgere altrove*, *Divertire*. Lat. *derivare*. Gr. ἐποχετεύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 2. Le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, e scolino fuori.

§. II. *Per Travalicare*. Lat. *praetergredi*, *defluere*. *G. V.* 9. 179. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia.

DIRIVATO. *Add. da Dirivare*. *Derivato*. Lat. *derivatus*. Gr. ἐποχετευόμενος. *Cron. Morell.* 231. Eraci allora setta di Bianchi, e Neri, dirivata dalla setta de' Donati, e Cerchi. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beon con sapore.

DIRIVO. *V. A. Sust. Derivazione*, *Origine*, *Principio*, *Cominciamento*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V.* 12. 93. 2. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio*, *legionis*.

DIRIZZACRINE. *Lo stesso*, *che Dirizzatoio*. Lat. *discerniculum*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec.

DIRIZZAMENTO. *Il dirizzare*. Lat. *directio*. Gr. ὄρθωσις. *Tes. Br.* 8. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ove egli vuole andare. *Coll. SS. Pad.* Col quale infino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *M. V.* 6. 61. Recato l'acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell'alberghetie (*così ne' buoni T. a penna*)

§. *Per Correggimento*. Lat. *rectio*, *regimen*. Gr. διόρθωσις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V.* 1. 57. Convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. ὁ διευθύνων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente, se ho cotale dirizzante, che io possa mettermi sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, *e per sincopa* DRIZZARE. *Ridurre*, *e Far tornar diritto il torto*, *e 'l piegato*; *e si costruisce non pur nell'att. significazione*, *ma anche nella neutr. pass.* Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà, o dirizzerà, come il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

§. I. *Per Volgersi verso qualche luogo*, *o persona*: *e si dice tanto in signific. att. quanto nella neutr. pass.* Lat. *vertere*, *convertere*. Gr. στρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch'i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d'Atene si dirizzò. *E nov.* 41. 13. Entrate in mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e andar via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *E nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l'assalì.

§. II. *Dirizzarsi*, *e Drizzarsi in piedi*, *vale Rizzarsi*. Lat. *surgere*, *se erigere*. Gr. ἀνίστασθαι. *Petr. canz.* 9. 3. Drizzasi in piedi, e coll'usata verga ec. Muove la schiera sua soavemente. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello Re Amoroldo si dirizza in piedi.

§. III. *Per metaf. Ristabilire*, *Raddirizzare*, *Rimettere in piedi*. Lat. *fundare*, *constituere*. Gr. θεμελιοῦν. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

§. IV. *Per Raggiustare*, *Correggere*, *Indirizzare*. Lat. *dirigere*, *corrigere*, *regere*. Gr. διατάσσειν, διευθύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea, che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove*: Consiglia chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. V. *Dirizzare per Far giusto*, *Giustificare*. Lat. * *justificare*. Gr. δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone disse: chi ascondе lo suo peccato non serà dirizzato.

§. VI. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli sparvieri*, *le gambe a' cani*, *e simili*; *e vagliono Trattar dello 'mpossibile*. Lat. *frustra tentare*. Gr. μάταια πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per sincopa* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare*, *e da Drizzare*. Lat. *directus*. Gr. διευθυνθείς. *Amet.* 95. Le Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

§. *Per volto*. Lat. *conversus*. Gr. ἐπιστραφείς. *Fir. As.* 70. Ella s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lui e gli occhi, e la mente, ella gl'invola colle sue carezzine l'anima, e 'l cuore.

DIRIZZATOIO. *Strumento d'acciaio*, *o di ferro*, *o simile*, *lungo circa a un palmo*, *ma acuto da una banda*, *per ispartire*,

e se-

e separare i capelli del capo in due parti eguali. Lat. *discriminalum.* *Fir. As. 226.* Preso un dirizzatoio d'acciaio, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scanna dio, lo danno ad una perpetua notte. *Cant. Carn. 102.* Un dirizzatoio avrà Dritto bene, e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il mettrì.

DIRIZZATORE. *Verbal. masc. Chi dirizza.* Lat. *instructor, doctor, institutor.* Gr. παιδαγωγός. *Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori, e consiglieri, consolatori, e dirizzatori nella vita dello spirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore.* *Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA. *Quel Rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* Lat. *discrimen capillorum.* *Fir. As. 44.* Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva tirati infino in su la sommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Gr. ἄγριος, δεινός. *Petr. son. 107.* O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre, e cria. *Amet. 8.* In fior si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As. 181.* E tu, dira fortuna, cessa oramai d'incrudelire contra d'una innocente verginella. *Poliz. Stanz. 1. 9.* Nè pensando al suo fato acerbo, e diro.

DIROCCARE. *Disfare, e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V. 10. 82. 1.* Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V. 8. 67.* Alli nimici aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl. 3. 8. 31.* Dirocca case, campanili, e chiese.

§. *Per Cader furiosamente da alto.* *Ar. Fur. 2. 76.* Perchè giù diroccando a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo, e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.* Lat. *dirutus.* Gr. καταπτωθείς. *Filoc. 3. 218.* Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* Lat. *decidere.* Gr. καταπίπτειν. *Com. Purg. 23.* Nel frutto di quell'albero, lasciato addietro, ed in quella acqua, che dirocciа.

§. *neutr. pass. vale Diffondersi cadendo, il che si dice dell'acqua.* *Dant. Inf. 14.* Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè si di scende correndo a modo d'uno fiume.

DIROGARE. *Derogare.* *M. V. 4. 54.* Non dirogando troppo all'onore imperiale.

DIROGATORIO. *Add. Che deroga. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀθετητικός. *Stat. Merc.* Si trovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare, e Ammollir la durezza, o per dir così, la tension della cosa; Renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *emollire.* Gr. ἐκμαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare, e Rompere con violenza.* Lat. *dirumpere.* Gr. διαῤῥηγνύναι. *Dant. Inf. 34.* Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere.* *Sen. Pist. 75.* Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizi.

§. III. *Per similit. si dice dell'acqua, quando si muove, o si dibatte.* Lat. *scindere.* Gr. σχίζειν. *Cr. 1. 10. 2.* Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, si si sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè vetendo scemi l'acque si dirompono, ed cialano. *Sagg. nat. esp. 24.* Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. IV. *Per Rompere, Guastare, Disordinare.* Lat. *vastare, scindere.* Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* Imprima mi divisi da lui, e dirruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. *Red. Ditir. 15.* Con altri picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§. V. *Per Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione; neutr. pass.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V. 9. 44.* E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* Lat. *abruptio.* Gr. ἀποτομή.

§. *Per Interrompimento.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Declam. Quint. C.* Perciocchè tutte insieme dire le posso, nè spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov. 38. 14.* E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere, e a dolersi. *Lab. 36.* Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un'anima, che piagneva dirottamente. *Red. Esp. 1. 58.* Se con dolorose punture stuzzicandolo, faccia sì, che il sangue al cuore troppo dirottamente ritornando lo soffochi.

DIROTTISSIMAMENTE. *Super. di Dirottamente.* Lat. *immoderatissime, abertim.* Gr. ἀμέτρως. *Bocc. nov. 15. 36.* Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg. 17.* Questo gran fuoco, e pianto dirottissimo vi serva. *Bemb. stor. 6. 83.* E' ne' fini d'Arimino un monte alto ec. dalla parte, che egli riguarda il mare, dirottissimo.

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e si dice di cosa resistente, che diventata sia arrendevole.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος.

§. I. *Per Ispezzato.* Lat. *solutus.* Gr. διαλυθείς. *Guid. G.* E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

§. II. *Per Iscoscéso, Dirupato.* *Bemb. stor. 5. 67.* Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

§. III. *Per Ismoderato, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. ἄμετρος, σφοδρός. *Dant. Purg. 23.* Ed egli a me: sì tosto m' ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto, e dirotto. *Amm. ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Dav. Scism. 21.* Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi.

§. IV. *Dirotto, diciamo ancora per Disfatto, o Avvezzo in qualche cosa.* Lat. *assuetus, tritus.* Gr. συνήθης. *Tac. Dav. ann. 14. 201.* Egli sciaurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn. 74.* Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. πορθεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troia non sia distrutta, e dirovinata con tutti li suoi cittadini, nobili, e popolani. *Trat. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di potere star ferme, ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore siroscio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare.* Lat. *rudimentum.* Gr. προπαίδεια. *Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opere. *Coll. Ab. Isac.* Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, o mestieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calc. 9.* Pare, che sieno stati trovati per principj, e dirozzamenti del calcio.

DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* Lat. *expolire.* *Franc. Sacch. nov. 163.* Era un uom grande, e grosso di sua persona ec. e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

§. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare.* Lat. *erudire.* *Albert. 32.* Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lo dirozza, e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* Lat. *expolitus.*

§. *Per metaf. Ammaestrato, Disciplinato.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Albert. 18.* Che per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati, e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq. 420.* Lo giovane discepolo aiutante, e li giudizi seguitante, dirozzato, e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori ec. poteva da se solo subito trattare ogni causa.

DIRUBARE. *Rubare.* Lat. *furari, clepere.* Gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè gli fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G. 2.* Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando, e dirubando, e istruggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare. Rubato.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπασθείς. *Dant. Purg. 33.* Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vi-

sia la pianta, Ch' e or duo volte dirubata quivi. *Fr. Iac. T.* Amor lo mio coraggio Tu l'hai si dirubato, Che nulla cosa di bene lo me tu hai lasfaio.

DI RUFFA IN RAFFA. *Co' verbi Torre, e Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* Lat. *per furtum.* Gr. *κλεμμαδὸν.* *Franc. Sacch. rim.* E così ciaschedun di ruffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arraffa.

§. *In prov. Quel, che vien di ruffa in raffa Se ne va di buffa in baffo; e vale, che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora.* Lat. *male parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* Lat. *rubigine purgare.* Gr. *τὸν ἰὸν ἀποξύειν.* *Giard. Consol.* Come la fornace affina l'oro, e la lima dirugginа il ferro, così fa la correzione all' uom giusto.

§. *Diruggінare i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli insieme, o per ira, o per mendo.* Lat. *dentibus infrendere.* Gr. *βρύχειν τοὺς ὀδόντας.* *Morg. 23. 37.* Rinaldo d'ira digruggina i denti. *Galat. 7.* Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro spiace agli orecchi. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Dirugginando i denti a testa innanzi, Chiusa le pugna, s'attaccaro in rissa.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare.* Lat. *præcipitium.* Gr. *ἀπόκρημνισις.* *Cr. 2. 6. 6.* E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§. *Per lo Luogo dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. *τὸ κρημνῶδες.* *Cavalc. med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare.* Lat. *dejicere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

§. I. *In signific. neutr. pass. Precipitarsi.* Lat. *delabi.* Gr. *κατακρημνίζεσθαι.* *Filoc. 1. 92.* Giù per la strabbocchevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito (*forse ne' T. a penna*) *M. V. 3. 41.* Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall' alta erta del castello.

§. II. *In signific. neutr. anche talora fu adoperato per Cascare.* Lat. *ruere, præcipitare.* Gr. *κατακρημνίζεσθαι.* *Guid. G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger. 18. 82.* Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinolo dirupa, e porta, e spezza Le selve, e con le case anco gli armenti.

DIRUPATO. *Sust. Precipizio di rupe.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. *πέτρα, κρημνός.* *M. V. 11. 20.* Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred. 16.* Quella città è in costa, da lato v'ha certi dirupati.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare.* Lat. *præruptus.* Gr. *κρημνώδης.* *Cr. 2. 27. 1.* Il sito delle terre non sia al piano, che faccia lagno, nè alto, nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl. 2. 16. 2.* Nè da altro lato si vede il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E 3. 3. 27.* Lungo il lito guardando il Re Gradasso Verso una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda, e scapigliata. *Alam. Gir. 12. 80.* Ben era profondissima la cava ec. Dirupate le mota, onde s' entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato sust.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. *πέτρα, κρημνός.* *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare.* Lat. *dejicere.* Gr. *καταβάλλειν.* *M. V. 2. 61.* Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp. 1. 26.* Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. assol.* Lat. *ruere.* Gr. *ὁρμᾶν.* *Pataff. 1.* A Dio riveggio va dirupinando.

DIRUPINATO. *V. A. Sust. Dirupato.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. *κρημνός.* *M. V. 2. 61.* Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati.

DIRUPINATO. *V. A. Add. da Dirupinare, Dirupato.* Lat. *præruptus.* Gr. *κρημνώδης.* *Cr. 4. 8. 1.* La terra da por vigne ec. esser dee ec. nè campìa, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E 5. 19. 2.* Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato. *Pallad. cap. 5.* Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

DIRUPO. *Sust. Dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. *τὸ κρημνῶδες.* *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dallato v' ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Segn. Mann. Magg. 22. 4.* Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra burroni, e tra balze.

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto.* Lat. *dirutus.* Gr. *κατεστραμμένος.* *Morg. 27. 256.* Già si vedean per terra le case Dirute, ed arse, e desolate entre.

DISABBELLIRE. *Contrario d' Abbellire.* Lat. *fœdare, deformem reddere.* Gr. *αἰσχύνειν.* *Dant. Conv. 89.* Ed è bel modo rettorico quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbellisce.

DISABITARE. *Levare gli abitatori.* Lat. *indigenas expellere, solitudinem inducere.* Gr. *ἐρημοῦν.* *G. V. 2. 7. 6.* Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E 8. 50. 3.* E quelli signoreggiò tra loro partito, e disabitato, e distrussero li antichi siti de' Franceschi.

§. *In signific. neutr. pass. Spopolarsi.* *Borgh. Orig. Fir. 291.* Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*) venendo al basso a poco a poco disabitarsi.

DISABITATO. *Add. da Disabitare.* Lat. *incolis vacuus, desertus.* Gr. *ἔρημος.* *Bocc. nov. 77. 26.* Così ignuda n'andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V. 1. 7. 2.* Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur. 2. 49.* Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo, come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E 3. 69.* Se n' andarono subito al monte, non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime, e per luoghi disabitati. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* E che i Greci fuggendo, ai lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger. 14. 70.* Quinci ella in cima a una montagna asceode Disabitata, e d' ombre oscura, e bruna.

§. *Gola disabitata, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e si voti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose.* Lat. *gurges immanis, vacuus.* Gr. *διὰ ἄμετρος.* *Ambr. Furt. 3. 10.* Voi parlasti bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani, e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

DISACCENTATO: *Scritto senza accento.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 27.* La previa considerazione dell' essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

DISACCESO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus.* *Buon. Fier. 2. 4. 2.* Cercòlla, e ricercòlla, Nè nulla proibito le trovò; Ch' altre ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s' accolava rea, Ch' andò colla lanterna disaccesa.

DISACCOLARE. *Rinfacciare.* *Buon. Fier. 2. 4. 13.* Tal (*vestito*) sì agiato, e così dovizioso Da voltarvisi dentro notatore Disaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con isconcezza.* Lat. *incommode, inconcinne.* Gr. *ἀναρμόστως.*

DISACCONCIO. *Add. Sconcio.* Lat. *inconcinnus.* Gr. *ἀνάρμοστος.* *Amm. ant. 2. 3. 5.* Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce, che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzichè Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, e cenere; il tuo corpo era tutto disacconcio.

DISACCORDARE. *Uscir dell' armonia, e si dice delle voci, e de' suoni; il che si dice anche Scordare.* Lat. *dissonare.* Gr. *ἀπᾴδειν.* *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

DISACERBARE. *Levar l' acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire.* Lat. *mitigare, mollire.* Gr. *μαλάττειν.* *Petr. canz. 4. 1.* Perchè cantando, il duol si disacerba. *E son. 158.* Con diletto l' affanno disacerba. *Ar. Fur. 37. 79.* E poichè per stracciarlo, e farne scempio Non si afoga il fellon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim. 26.* Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null' altro secondo.

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquistare.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. *ἀποβάλλειν.* *Rim. ant. R. Lemm. di Gio: d' Orl.* Facessi mostramento Di far mio cor contento Di lei di quella gioi', Ch' or disacquista.

DISADATTAGGINE. *Astratto di Disadatto.* *Alleg. 174.* E' si morrebbe forse prima che fussino conosciute, o almanco annoverate le disadattaggini tutte della diritta persona.

DISADATTAMENTE. *Avverb. Sen-*

za attitudine. Lat. *incongruenter*, *incommode*, *inepte*. Gr. ἀτόπως, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* Secondo l'opra di Dio attiſſimamente, ma ſecondo la congghiettura di coſtoro diſadattamente.

DISADATTO. *Add. Non atto. Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica ſi maneggia, e ſi muove*. Lat. *incongruens*, *ineptus*. Gr. ἄτοπος. *Agn. Pand.* 20. E ſe a uno, o a più ſarà data faccenda, alla quale egli ſia inutile, o diſadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più ſegreti cantucci del mio diſadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è diſadatto, e peſa, ch' egli ſpiomba.

§. *Per Vaſto, Grande*. Lat. *vaſtus*. Gr. ἀμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella ſelvaccia diſadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero.

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno*. Lat. *inelegans*. Gr. ἀκαλλώπιστος. *Libr. Amor.* Quel, ch' è diſconcio, e diſadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. *E appreſſo*: Lo aſpetto d'ogni altra perſona gli pare non bello, e diſadorno.

DISADUGGIARE. *Toglier l'uggia*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Diſaduggi, impingui, e ſarchila.

DISAFFEZIONARE. *Levar l'affezione*. Lat. *animum alienare*, *abalienari*. Gr. ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριοῦσθαι.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l'affezione; Diſamorato*. Lat. *animo alienatus*, *averſus*. Gr. ἀπηλλοτριωμένος.

DISAGEVOLE. *Add. Malagevole*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà; contrario di Agevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Varch. ſtor.* 2. Non tanto per la careſtia, e diſagevolezza naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre ſi abbattevano con indicibile diſagevolezza, e ſpeſa le torri, ſi cominciarono a fare a tutte le porte maeſtre alcuni puntoni di terra. *Bemb. ſtor.* 4. 55. Non potendo ſperare di ſicuramente a Bibbiena paſſare, tra per le nevi, e la diſagevolezza delle ſtrade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Diſagevolmente*. Lat. *laborioſiſſime*, *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Varch. ſtor.* 3. 59. Se non diſagevoliſſimamente, e con gran fatica potreſte oſſervarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Diſagevole*. Lat. *difficillimus*, *impeditiſſimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. ſtor.* 4. 53. I quali eſſo dal diſopra a certi paſſi diſagevoliſſimi aſſaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. contrario di Agevolmente*. Lat. *difficile*, *laborioſe*. Gr. χαλεπῶς. *Bemb. ſtor.* 1. 3. I Tedeſchi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che diſagevolmente erano loro ſumminiſtrate ec. apertamente a far ſedizione ſi apparecchiarono. *E* t. 7. I quali incendj ec. appena, e diſagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non eſſere a grado, Diſpiacere*. Lat. *diſplicere*; *ingratum*, *injucundum eſſe*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* Il Re medeſimo ſcuſando il giudicamento di queſta cauſa, che tanto diſaggrado al popolo, fece aſſemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado*. Lat. *ingratus*, *injucundus*. Gr. ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. eſp. nat.* 11. Non ſaranno forſe diſaggradevoli, ancorchè ſieno per eſſer dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Diſparità, Diſugualianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond' io, che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza. *Petr. ſon.* 275. Se non, ch' l lieti paſſi indietro torſe Chi le diſagguaglianze noſtre adegua. *Libr. Amor.* 47. Se troppa diſagguaglianza infra loro manifeſta non foſſe. *Mor. S. Greg.* S'abbaſſi in umiltà, conoſcendo tanta diſagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piaceſſe loro recare la città a quartieri, ai per levare via la detta diſagguaglianza, e sì perchè ne riuſciſebbe anche più unita.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. paſſ. Eſſer differente, Diverſificarſi*. Lat. *differre*, *diſtare*. Gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. med. ſpir.* I quali quanto in gran parte da loro ſi diſagguaglino, non lo ſo dire, ma l'opere ſteſſe gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m' hai già vinto colla corteſia, Sicchè la guerra mia ſi diſagguaglia. *Alleg.* 163. Per diſagguagliarſi particolarmente dagli animai ſenza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con diſagguaglianza, Differentemente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali ſecondo l'eſſenzia, e nientedimeno diſagguagliatamente adoperano.

DISAGGUAGLIO. *Diſagguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queſte due potenze grandiſſimo diſagguaglio ſi trova.

DISAGIARE. *Privare d'agio, Scomodare*. Lat. *incommodare*, *incommodum afferre*. Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua ſtanza mio pianger diſagia. *But.* Diſagia, cioè ſconcia. *Bemb. prof.* 1. 45. Poſſo io bene avere occupati, e diſagiati ſoverchio ec. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. Ma per non avere a diſagiare, nè anche dare a te faſtidio ec. mi diſpoſi venire a trovarti.

DISAGIATAMENTE. *Avver. Diſagioſamente*. Lat. *incommode*. Gr. ἀχήρως. *Libr. Mott.* Abitarono in quel tugurio diſagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo, Senz' agio*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la ſua camera fare nel meno diſagiato luogo della caſa.

§. I. *Per Indiſpoſto, Cagionevole*. Lat. *invalidus*, *valetudinarius*. Gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo ſempre Coſtantino l'animo, e 'l penſiero a quella donna, imaginando, che ec. gli potrebbe venir fatto il ſuo piacere, per aver cagione di tornarſi ad Atene, ſi moſtrò forte della perſona diſagiato. *Teſ. Br.* 2. 32. E però ſono in quel tempo diſagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Piſt.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il diſagiato corpo ec.

§. II. *Per Biſognoſo*. Lat. *inops*, *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello, che egli ha, non gli dà parte, quando lo vede povero, e diſagiato. *Guid. G.* In quel tempo Uliſſe molto diſagiato capitò al Re Idumeo. *Stor. Piſt.* 59. Perocchè egli era di vile condizione, e diſagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. maſc. Che diſagia, Che perturba*. Lat. *perturbator*, *incommodans*. Gr. ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tante loro querele ſono diſagiatori della quiete comune.

DISAGIO. *Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò, che in diverſi luoghi ciaſcun di loro imprigionato foſſe, e con poco cibo, e con molto diſagio ſerbati, infino attantochè eſſo altro diliberaſſe di loro. *E vit. Dant.* 224. Non curando nè caldi, nè freddi ec. nè alcun altro corporale diſagio. *G. V.* 9. 317. 1. E le genti ſcampate rifuggiti in Firenze, per li diſagi ricevuti v'addaſſero infermità. *Segn. ſtor.* 2. 45. Benchè valoroſamente ſi difendeſſe la gente Toſcana, afflitta, e morta da i diſagi, e dal male, furono rotti, non potendo ſoſtenere l'impeto d'una gente freſca, e bene avvezza nel meſtiero dell' armi.

§. I. *Per Mancamento, Careſtia*. Lat. *inopia*, *penuria*. Gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, La v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal ſuolo, e di lume diſagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patiſſe diſagio, ſeco penſò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! diſſe la donna: dunque hai tu patito diſagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano diſagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre coſe, diliberarono tornare a Siena. *E altrove*: E non era poſſibile la ſtanza loro eſſer lunga, perchè aveano diſagio. *Bellinc. ſon.* 272. Però raffazzonate il noſtro deſco, Chè di voſtra dovizia abbiam diſagio.

§. II. *Stare a diſagio, vale Star con iſconcio modo, Star ſenza agio*. Lat. *incommode degere*. Gr. ἀχαρίστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Diſſegli, come gli peſava, ch' egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a diſagio che no, nell' arca, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè ſia ai bel, ſtare a diſagio.

§. III. *Tenere a diſagio, vale Fare ſtare altrui con iſcomodo, Farlo aſpettare*. Lat. *cum incommodo detinere*, *incommodare*. Gr. ἀηδῶς ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma laſciamo andar queſto per non vi tenere più a diſagio.

§. IV. *In proverb. Chi dà ſpeſa, non dia, o non dee dar diſagio; e ſi dice per lo più per ſignificare, che il convitato non ſi dee fare aſpettare*. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Chi dà ſpeſa non dee dar diſagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con diſagio, Con incomodo*. Lat. *incommode*. Gr. ἀχρήστως. *Varch. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male, e diſagioſamente. *Bemb. prof.* Il più delle volte coll' oſſa dure diſagioſamente appariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo, Scomodo*. Lat. *incommodus*. Gr. ἀχρηστος. *Soder. Colt.* 16. Facciaſi adunque la foſſa quanto tiene la lunghezza di detto ſpazio deſtinato loro, e ſe non è molto grande, e diſagioſo, ſi può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori.

DISAGRARE. *V. A. Profanare*. Lat. *exaugurare*, *profanare*. Gr. βεβηλοῦν. *Ovid. Piſt.* Poni giù gl' Iddii, e le ſagrate coſe, le quali tu, toccando diſagri.

DISAIUTARE. *Portare ſcomodo, e impedimento; contrario di Aiutare*. Lat. *incommodare*. Gr. ζημιοῦν. *Fr. Giord.*

Salv. Pred. 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nimica, e ti diſaiuta. *E 57.* Il corpo ſeguiterà tutto, e in per tutto lo ſpirito, e aiuteratlo, che ora il diſaiuta, e impedice. *Fir. diſc. an. 16.* Sempre avemo udito dire, che la fortuna aiuta gli audaci, e diſaiuta i paurenti.

DISAIUTO. *Impedimento; contrario di Aiuto.* Lat. *incommodum, damnum.* Gr. *βλάβη.* *Filoc. 2. 377.* Li quali più toſto diſaiuto, che ſoccurſo mi porſero.

DISALBERGARE. *Laſciar l'albergo, Partire.* Lat. *hoſpitium relinquere, diſcedere.* Gr. *ἀπέρχεσθαι.* *Fr. Iac. T. 2. 26. 54.* L'una, e l'altra poi ſtuttata, Si le fei diſalbergare.

DISALBERGATO. *Add. da Diſalbergare. Senza albergo, Foreſtiero.* Lat. *hoſpes, peregrinus.* Gr. *ξένος.* *Gr. S. Gir. 18.* Dirà egli al dìe del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati: io fui diſalbergato, e voi mi riceveſte.

DISALLOGGIARE. *Cacciare dall'alloggio.* *Segr. Fior. diſc. 2. 17.* Senza che tu abbi alcun rimedio ti diſalloggia. *E 3. 18.* Come le gli aveſſino diſalloggiati i nimici.

DI SALTO. *Poſto avverbialm. vale Di lancio.* Lat. *confeſtim, extemplo, e veſtigio.* Gr. *αὐθωρί.* *M. V. 1. 61.* E ſanza conteſa, o difeſa, di ſalto fu menato prigione a Imola.

DI SALTO IN SALTO. *Poſto avverbialm. vale Con continui ſalti.* Lat. *ſaltuatim.* Gr. *πηδηματικῶς.* *Alam. Colt. 2. 51.* Turrente alpeſtre, che repente cade Di ſalto in ſalto. *Morg. 25. 227.* O Altaſerte andar qui ci biſogna Di ſalto in ſalto come il Leopardo.

§. *E figuratam. A ogni momento.* Lat. *ſubinde.* Gr. *ἑκάστοτε.* *Alam. Gir. 4. 34.* Va cangiando il penſier di ſalto in ſalto.

DISAMARE. *Reſtar d'amare, Odiare.* Lat. *non amare, odiſſe, odio perſequi.* Gr. *οὐκ ἀγαπᾶν, μισεῖν.* *Filoc. 6. 63.* L'uomo non può amare, e diſamare a ſua poſta. *G. V. 11. 6. 8.* Con tutto che prima avea cominciato a diſamarli. *Petr. cap. 3.* Ve' l'altro, che in un punto ama, e diſama. *Nov. ant. 63. 2.* Allora li ſergenti, che voleano male al Re Meliadus per amore di loro ſignore, e lo diſamavano mortalmente, ſi ſorpreſero queſto lor ſignore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch'or poteſſi eo diſamar ſi forte, Com'eo forte amo voi donna orgoglioſa, Poi per amare m' odiate a morte, Per diſamar mi fareſte amoroſa. *Bern. Orl. 1. 3. 37.* Era quell'acqua di queſta natura, Che chi amava, facea diſamare, E non ſol diſamar, ma in odio avere Quel, ch'era prima diletto, e piacere.

DISAMATO. *Add. da Diſamare.* Lat. *non amatus, odio habitus.* Gr. *οὐκ ἀγαπημένος, μισηθείς.* *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo diſamato. *Rim. ant. Guitt. 91.* Dolente, triſto, e pien di ſmarrimento Sono rimaſo amante diſamato. *G. V. 10. 124. 1.* Della quale (*città*) era capo, e ſignore Tano ec. molto temuto, diſamato da' ſuoi cittadini. *M. V. 5. 48.* E moſtrò loro come il ſignore era un vil tiranno, nato d'un fabbro Saracino, e diſamato da tutti per la ſua tirannia.

DISAMATORE. *Verbal. maſc. Che diſama.* Lat. *oſor.* Gr. *ὁ μισῶν.*

DISAMATRICE. *Femm. di Diſamatore.* *Eſpoſ. Salm.* Incomincia a ſoſtenere le perſecuzioni delle maligne, e diſamatrici.

DISAMENO. *Add. Contrario d'Ameno.* Lat. *inamœnus.* Gr. *ἀτερπής.*

DISAMICIZIA. *Nimiſtà.* Lat. *ſimultas, inimicitia.* Gr. *ἔχθρα.* *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le ſpeſe, o la diſamicizia, o la diſconvenienza ec. fanno partimento di compagnia.

DISAMINA. *Lo ſteſſo, che Diſaminazione.* Lat. *examinatio.* Gr. *ἐξέτασις.* *Tac. Dav. ann. 4. 96.* L'altro di rimeſſo in diſamina, ſi ſcote da' fanti di sì gran forza, e ſfracelloſſi in uno ſtipite il capo, che quivi ſpirò. *E Sciſm. 45.* Il più dotto, e ſanto uomo d'Inghilterra, decrepito, e cardinale fu menato in diſamina.

DISAMINAMENTO. *Il diſaminare.* Lat. *examinatio.* Gr. *ἐξέτασις.*

§. I. *Per lo Raccolto dell'eſaminazione.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις.* *Introd. Virt.* E puoſila in mano della prudenza, e diſſi: ecco la carta del ſuo diſaminamento.

§. II. *Per metaf. Diſcuſſione.* Lat. *examen, diſcuſſio.* Gr. *ἀνάκρισις.* *Coll. SS. Pad.* Col maturo diſaminamento degli abati.

DISAMINANTE. *Che diſamina.* Lat. *examinans.* *Dant. Conv. 109.* poiche da lui continui penſieri naſcevano, mirandi, e diſaminanti lo volere di queſta donna.

DISAMINARE. *Eſaminare.* Lat *examinare.* Gr. *ἐξετάζειν.* *G. V. 9. 234. 1.* Con più di cento buoni uomini della terra il venne a diſaminare, e a ſcongiurare. *M. V. 5. 37.* Gli fece diſaminare a un giudice d'Arezzo.

§. *Per Diſcorrere, Diſcutere.* Lat. *examinare, perpendere.* Gr. *ἐξετάζειν, λογίζεσθαι.* *G. V. 10. 144. 3.* Ma al noſtro parere, e a' più ſavj, che poi l'hanno diſaminata quiſtionando ec. niuna più alta vendetta ſi potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare. *Cron. Morell. 219.* E comechè queſta teſtimonianza in gran parte ſoddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paeſe non vogliamo rimanere contenti a queſto, ma per più certezza andremo intra le parti diſaminando.

DISAMINATO. *Add. da Diſaminare.* Lat. *examinatus.* Gr. *ἐξετασθείς.* *M. V. 6. 64.* Meſſer Giovanni vedute quelle lettere, e diſaminato il fante, fece ritenere il podeſtà, e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg. 4. 26.* Appreſſo Adam diſaminato non volle confeſſare la colpa.

DISAMINAZIONE. *Diſaminamento, Diſamina.* Lat. *examinatio.* *G. V. 10. 16. 1.* Si traſſe in Firenze un nuovo eſtimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice foreſtiere per Seſto, alla diſaminazione di ſette teſtimonj ſagreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l'ultima diſaminazione. *Guitt. lett.* Giudicare non fatta inquiſizione, non diſaminazione, non prova alcuna.

DISAMISTADE. *Diſamicizia.* Lat. *inimicitia, ſimultas.* Gr. *ἔχθρα.* *Declam. Quintil. C.* Ne vollono, che odj ereditarj ſottentraſſono, acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. *E altrove:* Volle, che diſamiſtadi ceſſaſſero.

DISAMORARE. *Contrario di Innamorare; e ſi uſa nelle ſteſſe forme appunto, che Innamorare.* Lat. *amorem eſtinguere.* *Lab. 253.* Io non temo punto, che tutte le ſue virtù dal tuo amico udite, aveſſer tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t'aveſſer fatto diſamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor ſi parte, e duole, E vuol diſamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l ſuo morir nun m'ha diſamorato.

DISAMORATO. *Add. da Diſamorare. Privo della paſſione d'amore.* Lat. *amore carens.* *Pataff. 9.* Ch' ogni diſamorato ne periſſe. *Dant. rim. 40.* Io canterò così diſamorato Contr' al peccato, Ch' è nato in noi.

§. *Diſamorato, diciamo Quello, che non conoſce nè affetto, nè benevolenza.* Lat. *ab amore alienus.* Gr. *ἀφιλόστοργος.* *Gell. Sport. 3. 4.* Uh, tu ſe' di quei diſamorati.

DISAMORE. *Mancanza d'amore, Odio.* Lat. *animi abalienatio, odium.* *Rim. ant. P. N.* E chi per diſamore, E per malvagitade, e per fallezza Inganna amico, e frate.

DISAMOREVOLE. *Add. Contrario d'Amorevole, Poco corteſe.* Lat. *inhumanus.* Gr. *ἀφιλάνθρωπος.* *Paſſ. 310.* E i vizj, e' peccati ec. ſi rimangono interi, e ſaldi, infiſtoliti, ed apoſtemati ne' cuori pe la mala cura del medico diſamorevole dell'anime. *Car. lett. 1. 154.* Merito per queſto d'eſſer chiamato ſuperbo, e diſamorevole? *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Padre ingrato, Padre diſamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA. *Contrario d'Amorevolezza.* *Car. lett. 1. 154.* Lo derivare dalla ſuperbia, e dalla diſamorevolezza, che ſono vizj diſtruggitivi dell'amicizia.

DISAMOROSO. *Contrario d'Amoroſo. Diſamorevole.* Lat. *inhumanus.* Gr. *ἀφιλάνθρωπος.* *Guitt. lett. 16.* Ahi come laido, e diſpiacevol forte è 'n ſermon d'uomo diſamoroſo amore.

DISANELLARE. *Cavar gli anelli.* *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Alle donne impotenti, e non difeſe, Trovandole ſpartate dan la caccia ec. Le sfiorano, le ſgemman, diſanellano.

DISANIMARE. *Privar d'anima, Uccidere.* Lat. *interficere, perimere, exanimare.* Gr. *ἐκπλήττειν.* *Declam. Quintil. C.* E ſiccome a' corpi, i quali il crudel fuoco diſanimò ec.

§. I. *Per Tor l'animo, Far altrui perdere l'animo.* Lat. *exanimare, conſternare.* Gr. *ἐκπλήττειν.* *Segn. Mann. Marz. 10. 1.* Ciò, che diſanima molti dal perſeverare nel bene ch' han cominciato, è figurarſi d'aver a vivere ancora aſſai lungamente.

§. II. *E neutr. paſſ. Perder l'animo, Perderſi d'animo.* Lat. *conſternari, animo concidere.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι.* *Segn. Mann. Nov. 26. 4.* Se in queſte ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a diſanimare.

DISANIMATO. *Add. da Diſanimare in tutti i ſuoi ſignific.* *Dant. Purg. 15.* Quando diſanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il diſanimato Lauſo ſopra l'armi, piagnendo. *Vinc. Mart. lett. 67.* Ovvero diſanimato di poter ſervire quietamente ec.

DISAPPARARE. *Scordarſi, Dimenticarſi.* Lat. *dediſcere, oblivisci.* *Amm. ant. 36. 3. 7.* Le ſozze coſe non le dire.

Per-

perchè a poco a poco l' onesta vergogna per le parole si disappara. Sen. Pist. Le quali cose erano da disappararse, se tu le sapessi.

DISAPPASSIONATO. Add. Non appassionato. Lat. perturbationis expers, sincerus. Gr. εἰλικρινής. Red. Oss. an. 65. Osservando con iscrupolosa, e disappassionata diligenza, quali razze, e quante di animali volanti si aggirino. E 66. Me ne rimetto in tutto, e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni:

DISAPPENSATO. V. A. Add. Spensierato. Lat. incuriosus. Gr. ἀμελής. Amm. ant. 12. 3. 7. Egli è bisogno, che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

DISAPPLICARE. Contrario di Applicare. Lat. mentem avocare. Gr. τὸν νοῦν ἀποστρέφειν.

DISAPPLICATO. Add. da Disapplicare. Lat. alienus, negligens. Gr. ἀμελής.

DISAPPLICAZIONE. Il disapplicare. Lat. negligentia, incogitantia. Gr. ἀμέλεια. Segn. Pred. 4. 2. Che trascuratezza è cotesta, che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine?

DISAPPRENDERE. Contrario di Apprendere. Disapparare. Lat. dediscere. Gr. ἀπομανθάνειν. Sen. Pist. 26. Quegli, che apprende a morire, disapprende servaggio. E 50. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizj.

DISAPPROVARE. Contrario di Approvare. Lat. rejicere, improbare. Gr. ἀποδοκιμάζειν, ἐκφαυλίζειν. Fr. Giord. Pred. R. Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. Viv. disc. Arn. 49. Questi ripari con sasso sciolto ec. non mancano delle loro eccezioni, nè di chi gli disapprovi.

DI SAPUTA. Posto avverbialm. vale Con saputa, Con notizia. Lat. scienter. Gr. ἐπισταμένως.

DISARBORARE. Abbattere gli alberi del vassello. Lat. malum dejicere. Gr. ἱστὸν καταβάλλειν.

DISARGINARE. Levar l' argine. Lat. aggerem dejicere. Gr. τάφρον ἐκπέρθειν.

DISARGINATO. Add. da Disarginare. Lat. aggere spoliatus. Viv. disc. Arn. 12. Per l' accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati.

DISARMAMENTO. Il disarmare. Lat. depositio armorum. Fr. Giord. Pred. Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostanamente viene contro di noi.

DISARMARE. Tor via l' armi, Spogliar dell' armi, Privar dell' armi: e non che nel signific. att. ma nel neutr. si adopera, e nel neutr. pass. Lat. exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere. Gr. ἀφοπλίζειν. Filoc. 3. 1. Fattisi disarmare le loro armi offersero al santo altare in riverenzia, ed in perpetuo onor dello eccelso Din. Bern. Orl. 1. 19. 33. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

§. I. E per metaf. Petr. son. 212. E udir cose, onde 'l cor fede acquista, Che di gioia, e di speme si disarme.

§. II. E Disarmare, assolutamente, vale Levare il campo, Licenziar l' esercito. Lat. deponere arma, ab armis discedere. Gr. στρατιὰν ἀναζεύγνυειν. G. V. 9. 169. 2. L' armata delle diciassette galée disarmaro, e lasciaro l' assedio di Portovenero. E cap. 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno, e vergogna.

§. III. E Disarmare un vassello, si dice del Torne dal luogo loro tutti gli arredi, e le provvisioni necessarie.

§. IV. Disarmare volte, Disarmar ragne, e simili, vagliono Levarne i sostegni, Torne l' armadura; contrario di Armare nel signific. del §. IV.

DISARMATO. Add. da Disarmare. Senza armi. Lat. inermis, exarmatus. Gr. ἄνοπλος. Bocc. nov. 39. 5. Venie lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati. Petr. son. 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. E 185. Qual mio destin, qual forza, o quale inganno Mi riconduce disarmato al campo?

§. Per metaf. vale Spogliato, Sfornito. Lat. spoliatus, privatus. Gr. στερηθείς. Petr. son. 199. A le doglie, e tormenti Porta, e non altro già dall' onde vinta, Disarmata di vele, e di governo. Fav. Esop. Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilmente al bosco.

DISARMONICO. Non armonico, Che non ha armonia. Salvin. pros. Tosc. 2. rat. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno.

DISASCONDERE. Palesare. Lat. patefacere. Gr. ἀποκαλύπτειν. Dant. Par. 25. Perche la sua bontà si disasconda. Sagg. nat. esp. 237. Perchè s' appalesi la più coperta natura di esse, e si la bontà, o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO. Add. da Disascondere. Palese. Lat. manifestus, patefactus. Gr. φανερός. Segn. crist. instr. 3. 8. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno si disascoso appaiisse tosto il padrone.

DISASPRIRE. Mitigare, Addolcire. Lat. lenire, mulcere. Gr. θέλγειν, καταψῆν. Varch. rim. past. Intenerisco, a me stesso disaspro.

DISASSEDIATO. Add. Non più assediato, Cui è levato l' assedio. Buon. Fier. 3. 3. 12. Ritornarmi in piaceri Anche le noie, quando Da lor disassediato Non resta offesa in me, che porti danno.

DISASTRARE. Arrecare altrui disastro, Incomodare. Lat. incommode afficere. Gr. ἐλαττοῦν.

§. E neutr. pass. Incorrere in disastro, Scomodarsi. Lat. incommodo affici.

DISASTRATO. Add. da Disastrare. Lat. incommode affectus. Gr. βλαβείς.

DISASTRO. Sust. Incomodità, Sconcio. Lat. incommodum, damnum, jactura. Gr. βλάβη, ζημία. Cron. Morell. 270. E così iscuopri le spese, le gravezze, e gl' incarichi, i disastri, le perdite, e l' altre tue fatiche. E appresso. E a elle sono, non durano, ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno, o di disastro. E altrove: Egli è grande nimico del nostro comune, e ben l' ha dimostrato molte volte a certi disastri avvenuti. Vit. S. Ant. Sono poi afflitti da impensati disastri.

DISASTROSO. Add. Che ha in se disastro, Che porta disastro. Lat. incommodus, molestus, arduus. Gr. δυστυχής, χαλεπός.

DISATTATO. V. A. Add. Inetto, Disadatto. Lat. ineptus. Gr. ἀνάρμοστος. Fav. Esop. Ma te pazza, disattata ogni gente schifa,

DISATTENTO. Add. Contrario d' Attento. Sbadato. Lat. incuriosus, negligens. Gr. ἀμελής, ὀλίγωρος.

DISATTENZIONE. Contrario di Attenzione. Lat. incuria, negligentia. Gr. ἀμέλεια, ὀλιγωρία.

DISAVANZARE. Contrario di Avanzare. Perdere del capitale, Scapitare. Lat. jacturam facere. Gr. ζημιοῦσθαι. G. V. 6. 24. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. Ricord. Malesp. 132. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato, ch' egli era amico cardinale, ora fia nimico Papa. Fr. Giord. Pred. S. L' uomo, che pate per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza, e perde.

DISAVANZO. Contrario di Avanzo. Il disavanzare. Perdita. Lat. dispendium, jactura. Gr. βλάβη, ζημία. Franc. Barb. 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito, e gl' incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. Alleg. 41. Per la qual cosa con nostro poco disavanzo faremo ed eglino, ed io qualche guadagno a risico di quella.

§. Mettere a disavanzo, termine mercantesco, vale Mettere a conto di perdita. Lat. expensum ferre. Buon. Fier. 1. 4. 6. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel, ch' io aveva.

DISAVOLATO. Add. Disovolato. Lat. distortus, luxatus. Gr. διεστραμμένος. Burch. 2. 31. O hai disavolata o spalla, o natica.

DISAVVANTAGGIARE. Contrario di Vantaggiare. Perdere il vantaggio. Lat. jacturam facere. Gr. μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. Cron. Morell. 255. Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però per affrettarti.

DISAVVANTAGGIO. Contrario di Vantaggio. Disvantaggio, Svantaggio. Lat. iniqua conditio. Gr. ἀνισότης. Lab. 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei. G. V. 12. 32. 2. I Tarlati ec. non s' ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. Morg. 25. 163. E nota una parola, che ignun saggio Non fa mai cosa a suo disavvantaggio. Alam. Gir. 2. 153. E ben mi ravveggio or, ch' i' non fui saggio, E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

DISAVVEDIMENTO. Inavvertenza. Lat. imprudentia. Gr. ἀγνοία. But. Purg. 31. 1. O pargolità, e disavvedimento, per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuso.

DISAVVEDUTAMENTE. Avverb. Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio. Lat. incaute, temere, inconsulte. Gr. ἀπρονοήτως, ἀφυλάκτως. Bocc. nov. 5. 9. Perchè così, come disavvedutamente acceso s' era di lei, saviamente s' era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. G. V. 1. 24. 3. Disavvedutamente in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. Retor. Tull. Ma chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono. Pecor. g. 16. nov. 1. Il quale (Bruto) crescendo uccise il padre, in una selva cacciando, disavvedutamente. Galat. 58. Per ischifare quella parola sospetta ec. comecche pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

DISAVVEDUTO. *Add. Inconsiderato, Malo accorto*. Lat. *incautus*. Gr. ἀπερίσκεπτος. *Bocc. nov. 22. 2.* Per questo riprendendo i disavveduti diterri in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ec.

§. *E in forza di sust. Coll. SS. Padr.* Leggermente ingannano i non savj, e disavveduti.

DISAVVENENTE. *Add. Disavvenevole*. Lat. *inelegans*, *invenustus*. Gr. ἀπρεπής. *Guitt. lett. 36.* Li servi degli uomini veder retti, e avvenenti, e disavvenenti ec. e pigri, e nescienti, e lenti servire Dio. *Galat. 6.* Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si da alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DISAVVENENTEZZA. *Contrario di Avvenentezza*. Lat. *inelegantia*. Gr. ἀπρέπεια εὐπρέπειας. *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Non solamente non disavvenentezza, o difficultà, ma leggiadria, e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

DISAVVENEVOLE. *Add. Contrario di Avvenevole. Sconcio, Sconvenevole*. Lat. *indecens*, *turpis*. Gr. αἰσχρός, ἀπρεπής. *Tes. Br. 7. 23.* Temperanza è quella signoria, che l' uomo ha contra lussuria, e contra gli altri muvimenti, che sono disavvenevoli; cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto.

DISAVVENIRE. *Incontrar male, Misavvenire*. Lat. *in infortunium incidere*, *male evenire*, *aliter contingere*. Gr. δυστυχεῖν. *Filoc. 6. 126.* Più ch' altra misera si poria reputare, se di ciò le disavvenisse, che Filocolo si scoprisse.

§. *E Disavvenire, contrario d' Avvenire, Non esser convenienre*. Lat. *dedecere*. *Guitt. lett. 14.* Seculari usare secolo non disavviene, ma convien quasi loro.

DISAVVENTURA. *Verbal. di Disavvenire. Disgrazia, Triste avvenimento*. Lat. *Infortunium*, *infortunitas*. Gr. δυστυχία. *Bocc. nov. 11. 12.* E com' io giunsi, per mia disavventura andai a veder questo corpo santo. *E nov. 43. 9.* Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *G. V. 10. 156. 4.* La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al legato. *Fir. disc. an. 58.* Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è venuta la disavventura d' essere il tuo pranzo questa mattina?

DISAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con disavventura*. Lat. *adversâ fortunâ*, *forte*, *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *G. V. 11. 140. 1.* All' entrante di Maggio 1342. s' apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Guid. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente con ciechi aguati si facessero. *Cron. Vell. 32.* Viverrò più di sessanta anni: morì disavventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Disavventurato*. Lat. *infortunatissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato*. Lat. *infortunatus*, *infelix*. Gr. ἀτυχής, δυστυχής. *Bocc. nov. 35. 12.* E così ec. il disavventurato amore ebbe termine. *G. V. 9. 317. 3.* Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna, ch' elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* O disavventurata quella, che prima piangcià il morto marito.

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con disavventura, Disgraziatamente*. Lat. *adversâ fortuna*, *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *G. V. 5. 3. 3.* In uno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. ben. Varch. 4. 3.* Chi è colui, il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a pianger nato, che non abbia la gran cortesia, e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Disavventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχής. *Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove*: Tristano, essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo piùe disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove*: Disavventurosa è la causa del Re Diotaro.

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Divezzare*. Lat. *desuescere*, *desuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *Franc. Barb. 290. 7.* Con lei prende uom fermezza, Dall' altre disavvezza.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d' Avvertenza, e di Cautela*. Lat. *incogitantia*. Gr. ἀπερισκεψία. *Cavalc. med. cuor.* L' uomo, che non è tentato ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato*. Lat. *relegatus*, *in exilium missus*. Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di bande, Luogo di esilio*. *Mor. S. Greg.* Essi stimano d' essere in questo mondo, siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire*. Lat. *relegare*, *in exilium mittere*. Gr. φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Fr. Iac. T. 2. 9. 21.* Disbandita n' è la pace Di tutt' il suo comitato.

DISBARATTARE. *V. A. Sbaragliare, Sbarattare*. Lat. *in fugam conjicere*, *præcipitare*, *Liv.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattòe le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande izza, che a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare*. Lat. *fusus*, *fugatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBARE. *Sbarbare*. Lat. *evellere*. Gr. ἐκτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco, che divora insino a perdizione, e disbarba tutte l' erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba*. Lat. *imberbis*. Gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontro una cervia.

DISBOSCARE. *Diboscare*, *Cavalc. Tratt. paz.* Costui disse al suo figliuolo: va, e disbosca la nostra possessione.

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Cavarsi la voglia*. Lat. *animum explere*. *Dittam. 4. 23.* Così qui ritpos' egli al mio costrutto ec. Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg. 32.* Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m' eran tutti spenti. *But.* A disbramarsi, cioè a togliersi la brama, e saziare.

DISBRANCARE. *Sbrancare*. Lat. *segregare*. Gr. χωρίζειν. *Dant. Conv. 192.* Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva, e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte.

DISBRIGARE. *Trar di briga, d' Impaccio*. Lat. *molestiâ liberare*, *expedire*. Gr. ἐκ πραγμάτων ἀπολύειν. *Dant. Inf. 33.* Dimmi chi fosti, e s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur. 23. 105.* Quanto più batte l' ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

§. *Per Risolvere, Sbrigare*. Lat. *dirimere*, *solvere*, *expedire*. Gr. διαλύειν. *Vit. Crist. P. N.* Hae a disbrigare questa quistione: *Borgh. Rip. 51.* E poi di quello, che a me toccherà, il meglio, ch' io saperrò, cercherò di disbrigarmi.

DISCACCIAMENTO. *Il discacciare*. Lat. *expulsio*. Gr. ἐκβολή. *Lab. 8.* Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti conduce. *Espos. Vangl.* Cercare Iddio è discacciamento d' ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov. 27. 23.* Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo da malvagità di mente procede. *Lab. 17.* Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Eccl. cap. 1.* So com' Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a discacciare, o ad esser discacciato*. *Vit. Barl. 7.* Io ti dico, che la grolia terrena ec. sì è ella molto discacciativa, e quando l' uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Discacciare*. Lat. *expulsus*. Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant. 7. 4.* Allora lo giovane prese tutto l' oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Libr. Similit.* Oh senno oscurato, oh giustizia abbassata, oh cortesía discacciata, oh allegrezza disfatta! *Dant. vit. nuov. 14.* Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

DISCACCIATORE. *Verbal. masc. Che discaccia*. Lat. *expulsor*. Gr. ὁ ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Femm. di Discacciatore*. Lat. *expultrix*. Gr. ἡ ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol. 3. 160.* Moderatrice de soverchi desii, delle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere*. Lat. *deficere*, *imminui*, *ruere*, *excidere*. Gr. ἐκπίπτειν, ἐνπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduta, e fallito, e venuto meno. *Tes. Br. 7. 34.* Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Barl. 37.* Se tu non ci aiuti, tutta la nostra credenza discade, e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

§. *Per ricadere, o Tornare al padrone diretto*. Lat. *revolvi*. *Ar. Fur.* 6. 25. La Duchea d'Albanía ec. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il discadere*. Lat. *defectio, ruina*. Gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 82. Dall'avarizia vien tradimento ec. ingiustizie, e discadimento, *E appresso*: Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

DISCADUTO. *Add. da Discadere*. Lat. *defectus*. Gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Ch'egli è vecchio, e discaduto, Nè gli avresti a impor più soma.

DISCAGGERE. *V. A. Discadere*. Lat. *deficere, imminui, excidere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Tes. Br.* 7. 71. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZARE. *Scalzare*. Lat. *excalceare, ablaqueare*. Gr. ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi.

DISCALZO. *Add. Scalzo*. Lat. *excalceatus*. Gr. ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 269. Co' piè discalza, e coperta d'un manto ec. se n'entrò 'n un mulino. *Alam. Gir.* 24. 69. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, a nudo il seno.

DISCANSO. *Sust. Scampo*. Lat. *effugium*. Gr. διαφυγή. *Fir. disc. an.* 25. Acciocchè possiamo con ogni industria, e con ogni sforzo cercare il suo rimedio, e il nostro discanso.

DISCAPEZZARE. *Scapezzare*. Lat. *amputare*. Gr. ἀποκόπτειν.

§. *Per Decapitare*. Lat. *caput amputare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Libr. Astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

DISCAPITARE. *Scapitare*. Lat. *jacturam facere, pati*. Gr. ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 2. 175. E se per non esserle in cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ec.

DISCAPITO. *Il discapitare, Scapito*. Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *Segn. Pred.* 1. 9. Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual perduto reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda, che ci prometta. *E* 3. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

DISCARICAMENTO. *Il discaricare*. Lat. *exoneratio*. *Fr. Giord. Pred.* Grande è all'anima discaricamento la santa confessione.

DISCARICARE, *e* DISCARCARE. *Scaricare*. Lat. *exonerare*. Gr. ἀποφορτίζειν. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

§. *In sentim. neutr. pass. Dant. Par.* 18. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco.

DISCARICATO, *e* DISCARCATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *exoneratus*. Gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf.* 17. E discarcate le nostre persone Si dileguò.

DISCARICO. *Il discaricare, Il levare il carico*. Lat. *exoneratio*. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave.

§. *Per metaf. Dav. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ec. avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

DISCARNARE. *Scarnare*. Lat. *scarificare*. Gr. ἀμύσσειν.

§. *E neutr. pass. per Dimagrare, Scemar di carne*. Lat. *macrescere, macrefieri*. Gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. Che l'immagine lor via più m'asciuga, Che 'l male, ond' io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro. Poco a grado, Odioso, Noioso*. Lat. *ingratus, molestus*. Gr. ἀηδής, ἀπευκτής. *Bocc. nov.* 19. 2. Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu e all'uno, e all'altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì muojo, e rinasco, Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCATENARE. *Scatenare*. Lat. *ex catenis solvere*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Cant. Carn.* 50. Or se nessuna fusse in questa parte, Che pur la golpi voglia, Bisogna, che la discioglia, E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Discatenare*. Lat. *ex catenis solutus*. *But. Inf.* 13. Come veltri, che fussero discatenati.

DISCAVALCARE. *Scavalcare*. Lat. *ex equo descendere*. Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s'ausava a tirar l'arco, o cavalcare, o discavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L. Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. ἀποβαίνειν. *Dant. Purg.* 20. Quando verrà, per cui questa discieda?

DISCENDENTE. *Che discende. Descendente*. Lat. *descendens*. Gr. καταβαίνων. *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 37. M'apparve la santa Venere de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell'Aprile Il discendente sol ec.

§. *Per Nato, Disceso, Originato da chicchessia*. Lat. *liberi, nepotes, posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tesorett. Br.* Che son due discendenti, E nate di sue genti. *Bocc. nov.* 18. 23. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. *E Tratt.* 2. Insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro Padre per linea mascolina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del bisavol tuo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

DISCENDENZA. *Astratto di Discendente. Descendenza*. Lat. *stirps*. Gr. γενή.

DISCENDERE. *Scendere, Calare, Venire a basso, Descendere*. Lat. *descendere, delabi*. Gr. καταβαίνειν. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ec. con lento passo se n'andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita n'à discenduta in questo corpo mortale.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Già discendendo l'arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari. *Bocc. nov.* 3. 1. Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. *Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discender signoría di cittade (*cioè: non è conveniente, che venga*)

§. II. *Per trarre origine, e nascimento*. Lat. *genus ducere, originem ducere*. Gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaspina; Non son l'antico, ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore, e loda di virtudiosa, buona, e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà.

§. III. *E neutr. pass. per Fare scendere, Far calare*. Lat. *demittere*. Gr. καταβάλλειν. *Cr.* 4. 45. 1. E quando il predetto vino bevendo si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda.

DISCENDIMENTO. *Il discendere, e 'l Luogo per lo qual si discende*. Lat. *descensus, descensio*. Gr. κατάβασις. *Cr.* 2. 24. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ras.* E se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. *Arrigh.* Eleggere discendimento al Ninferno. *Libr. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle, che sono in queste forme. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio, e al discendimento.

DISCENSIONE. *Discendimento*. Lat. *descensio*. Gr. κατάβασις. *Espos. Salm.* Discendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione.

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di discendere*. Lat. *descendendi vim habens*. Gr. ἀποβατικός. *Viv. disc. Arn.* 68. Abbandonando per via le più gravi (*materie*) cioè quelle di mano in mano, che superan col proprio discensivo momento la violenza dell'impeto progressivo.

DISCENSO. *V. L. Descenso*. Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις. *But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del vecchio testamento dimostrano per diritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

DISCENSORE. *Verbal. masc. Che discende*. Lat. *descensor*. Gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara, Scolare*. Lat. *discipulus, discens*. Gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l'arte vostra ec. Segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. Come discente, ch'a dottor seconda Pronto, e libente in quel, ch'egli è esperto. *E Conv.* 76. Il terzo senso si chiama morale; e questo è quello, che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture a utilità di loro, e di loro discenti.

DISCEPOLATO, *e* DISCIPOLATO. *Il tempo, che s'è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro*. *Stat. Merc.* Non possono tenersi al detto maestro, o maestri suoi per cagione del discepolato, o fattoría. *Dial. S. Greg.* Fu convertito, ed ammaestrato nel discepolato dal detto Onorato. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L'uomo in tal discipolato Può imparar gran dottrina.

DISCEPOLO. *Quegli, che impara da altri.* Lat. *discipulus*. Gr. μαθητής. *Bocc. nov. 79. 8.* Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *Dittam. 4. 9.* E siccome discepol, che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D'alcuna cosa, che voglia comporre. *Libr. Op. div. 98.* Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di san Piero. *Cavalc. Frutt. ling.* Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. *Nov. ant. 60. 1.* Il discepolo per torre il pregio al maestro disse al padre ec. *Cas. lett. 36.* Veramente è molt'amorevole, e grato suo discepolo.

DISCERNENTE. *Add. Che discerne. Discernevole.* Lat. *perspicax, discernens.* Gr. ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene, e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il discernere, Segno.* Lat. *signum, argumentum.* Gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

§. *Per Iscelta.* Lat. *discretio, selectio.* Gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza, non pensando de' soperchievoli, e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere, e Distintamente conoscere.* Lat. *perspicere, cognoscere, pervidere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg. 4.* Certo, maestro mio, diss'io, unquanco Non vidi chiaro, siccom'io discerno Là. *Petr. canz. 47. 5.* Ma me, che così adentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *Bocc. nov. 1. 3.* E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov. 81. 13.* E la notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. *Pass. 105.* Il prete, come giudice, conosce, e discerne tutti i peccati.

§. *Per Differenziare, Distinguere, Dividere.* Lat. *discernere, distinguere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Par. 1.* Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll'armonia, che temperi, e discerni. *But.* E discerni, cioè, e dividi. *Cavalc. med. cuor.* Questa solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto; che 'l giusto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

DISCERNEVOLE. *Add. Da discernere, Che discerne, e Atto a potersi discernere.* Lat. *cognitor, perspicax.* Gr. ὀξυδερκής. *Bemb. Asl. 1.* Molto studio in se di maestra mano, e di occhio discernevole dimostrava.

DISCERNIMENTO. *Il discernere.* Lat. *cognitio, selectio.* Gr. γνῶσις, ἀνάκρισις. *Albert. 45.* La ragione è discernimento del bene, e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminate. *E altrove:* I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene, e del male. *Red. Oss. an. 66.* E' mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

DISCERNITORE. *Verbal. masc. Che discerne.* Lat. *cognitor, inspector.* Gr. ὁ ἐπιγνώμων. *Pass. 201.* De' quali si truovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Discernitori de' pensieri, e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO. *Add. da Discernere.* Lat. *cognitus, perspectus.* Gr. γνωστός, ἐγνωσμένος. *Zibald. Andr. 35. 29.* Perseveranza è una perpetua, e ferma costanza in nel bene discernuto.

DISCERRE. *Scerre.* Lat. *seligere.* Gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e discieglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele.

DISCERVELLATO. *Add. Dicervellato.* *Pataff. 3.* Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *Discendimento.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις.

§. *Per metaf. G. V. 12. 181. a.* Pare, che avvegna nelle signorie, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina.

DISCESO. *Add. da Discendere, Sceso.* Lat. *descensus.* *Bocc. nov. 63. 13.* E nel Mugnone discesi, cominciaro ad andare in giù della pietra cercando.

§. *Per Discendente, Nato, Originato da chicchessia.* *M. V. 1. 4.* Messer Tallino, e il fratello discesi della casa de' Donati. *Cron. Morell. 226.* Veramente hanno dato buono, e gran fondamento a i nostri antichi discesi di lui.

DISCETTARE. *V. L. Contendere, Disputare.* Lat. *disceptare.* Gr. ἀμφισβητεῖν.

§. *Per Disgregare, Disunire, Dividere.* Lat. *disjicere, dispergere, dispescere.* Gr. διασκεδάζειν, διαρρίπτειν. *Dant. Par. 30.* Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visivi. *But.* Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall'occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO. *Add. Spartato.* Lat. *exceptus.* Gr. χωρισθείς. *Sen. Pist. 91.* La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e discettata da tutte l'altre.

DISCETTAZIONE. *V. L. Contesa, Disputa.* Lat. *disceptatio.* Gr. ἀμφισβήτησις. *M. V. 3. 61.* Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini ec. per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA. *V. A. Il disceverare.* Lat. *discretio, separatio.* Gr. χωρισμός. *Vit. Barl. 15.* Morte terrena si è disceveranza del corpo.

DISCEVERARE. *Sceverare.* Lat. *separare, segregare.* Gr. χωρίζειν, νοσφίζειν. *Tes. Br. 7. 50.* Seneca disse, che lealtà, e verità discevera l'uomo, e trae franco da quella del servo, ma menzogna l'odia, e misdice. *Sen. Pist.* Siccome quelli, ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E appresso:* Alcune cose si disceverano, e si partono più leggiermente. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione, e compagnia ci disceverrà, e parrirà dissimiglianza.

DISCEVERATO. *Add. da Disceverare.* Lat. *segregatus.* *Vit. Barl. 6.* Dunque tu cattivo Re disideratore, e disceverato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

DISCHIARARE. *Dichiarare.* Lat. *aperire, declarare.* Gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Tes. Br. 7. 1.* Vuole egli seguitare la sua materia ec. per meglio dischiarare li detti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaroe.

§. *Per Render chiaro.* Lat. *clarum reddere, illustrare.* Gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

DISCHIATTARE. *Non aver convenienza, nè somiglianza colla sua schiatta; Tralignare.* Lat. *degenerare.* Gr. καταγίγνεσθαι ἀπὸ τοῦ γένους. *Petr. uom. ill.* Ed eziandio si pareva, che tutti quelli, i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro, li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.

DISCHIATTATO. *Add. da Dischiattare.* Lat. *degener.* Gr. ἀγεννής. *G. V. 11. 3. 12.* Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna ec. con impazienza portiamo cotali cose?

DISCHIAVACCIARE. *Aprire, Dischiavare.* Lat. *reserare, aperire.* Gr. ἀναμοχλεύειν. *Tesid. 3. 55.* Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia.

DISCHIAVARE. *Aprire.* Lat. *reserare, aperire.* Gr. ἀναμοχλεύειν.

§. I. *Per Isroccare.* Lat. *explodere.* Gr. ἐκκρούειν. *Dant. Par. 2.* Beatrice in suso, ed io in lei guardava, E forse in tanta, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava. Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco, che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro, e scroccato, e volato; dicendo, che in tanto tempo quanto pena lo quadrello poichè è scroccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vidde se giunto suso nel globo lunare.

§. II. *Per Cavare di schiavitudine.* Lat. *è captivitate aliquem liberare.* *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Non dubitare, Qualcun si troverà, Che ti dischiaverà.

DISCHIEDERE. *Contrario di Richiedere.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 180.* Pure il luogo, e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE. *Contrario di Schierare.*

§. I. *Per metaf. Discompagnare.* Lat. *dissociare.* Gr. διαλύειν. *Dant. rim. 44.* O cotal donna pera, Che sua biltà dischiera Da natural bontà Per tal cagione.

§. II. *In signific. neutr. Pass.* Lat. *acie excedere.* Gr. στρατιᾶς ἀποβαίνειν. *Liv. M.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (*dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant. Par. 28.* è terminonno *per* terminarono, *e altri simili*)

DISCHIESTA. *Contrario d'Inchiesta.* *Franc. Sacch. nov. 155.* E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il conzino, e mandò fiorini uno al sabbro.

DISCHIOMARE. *Levar le chiome.* Lat. *comas demere.* Gr. ἀποκομᾶν. *Dant. Inf. 32.* Ond'egli a me, perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mosterrolti. *Ar. Fur. 15. 87.* E tenendo quel capo per lo naso, Dietro, e dinanzi lo dischioma tutto.

DISCHIUDERE. *Contrario di Chiudere.*

dere. *Aprire*. Lat. *recludere*, *aperire*. Gr. ἀνοίγειν, ἀναπτύσσειν. *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso, che piangea. *Taff. Ger.* 4. 3. Non lunge all' auree porte, ond' esce 'l sole, E' cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole, Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ed io: la prova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite.

§. II. *Per Escludere*, *Eccettuare*. Lat. *excludere*, *excipere*, Gr. ἐξαιρεῖν. *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo, e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE. *Schiumare*. Lat. *spumare*, *despumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Cr.* 4. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l' uve; e 'l vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

DISCHIUSO. *Add. da Dischiudere*. Lat. *apertus*, *referatus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Cr.* a. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto, e dischiuso da queste due parti, non da venti rigidi per freddura. *Taff. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

DISCIGNERE. *Scignere*, *Scingere*. Lat. *discingere*. Gr. ἀναζωννύειν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D'altri legami, ch' il teneano stretto Legato in sulle braccia, e 'ntorno al petto.

DISCINDERE. *V. L. Spiccare*, *Troncare*. Lat. *scindere*, *discindere*. Gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Dant. Purg.* 32. Beato se' Grifon, che non discindi Col becco d'esto legno dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

DISCINTO. *Add. da Discignere*. *Scinto*. Lat. *discinctus*. Gr. ἄζωστος. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predator terren discinta, e scalza, E con gli sparsi crin donna, che ec. *Sannazz. Arc. egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi Discinti, e scalzi sopra le erbe tenere.

DISCIOGLIERE, *e* DISCIORRE. *Sciorre*; *ed oltre all' att. anche nel neutr. pass. si adoperano*. Lat. *solvere*. Gr. ἀναλύειν. *Nov. ant.* 6c. 4. Diliberollo, e fecelo discioglere, e donògli un ricco destriere. *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 5. Tu, che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poich' ell' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T' ingegni di fare, che servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta. *E Ninf. Fies.* 144. Tu sei colei, la qual se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. Stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre. *Red. Ditir.* 45. Questo liquore, Che sdrucciola al core ec. Oh come in lagrime gli occhi discioglieme!

§. II. *Per Separare*, *Disfare*. Lat. *dissolvere*. Gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi, e ritornare in E. *E* 229. La quale (*nuvoletta*) secondochè l' ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

DISCIOGLIMENTO. *Il disciogliere*. Lat. *solutio*. Gr. ἀνάλυσις. *Coll. Ab. Isac.* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio.

DISCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che discioglie*.

§. *Per Dichiaratore*, *Spiegatore*, *Interpretatore*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνευτής. *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò, che fece per ritrovarle?

DISCIOLTO. *Add. da Disciogliere*. Lat. *solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti.

§. I. *Per metaf. Sfrenato*, *Dissoluto*. Lat. *effrenatus*. Gr. ἀχάλινος. *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme, e disciolta fino alla venuta della Reina.

§. II. *Per Agile*, *Destro*. Lat. *agilis*. Gr. ἐλαφρός. *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

DISCIORRE. *v.* DISCIOGLIERE.

DISCIPARE. *Dissipare*, *Scipare*. Lat. *dissipare*. Gr. διασκορπίζειν. *Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria. *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come aven discipato del signor suo. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare.

DISCIPATO. *Add. da Discipare*. Lat. *dissipatus*. Gr. διασκορπισθείς. *Bemb. stor.* 6. 79. Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini, o uccisi, o in servitù trapportati.

DISCIPATORE. *Dissipatore*. Lat. *dissipator*. Gr. ὁ διασκορπίζων. *Com. Inf.* 11. Questi su consumatore, e discipatore de' suo' beni. *Fr. Giord. Pred. D.* E' maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

DISCIPIDEZZA. *Scipitezza*. Lat. *insuavitas*. Gr. τὸ ἀηδές. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. untuosità, acetosità, e discipidezza.

DISCIPLINA. *Arte nobile*, *Insegnamento*, *Istituzione*. Lat. *disciplina*. Gr. παιδεία, μάθησις. *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare, nella quale il conviene essere ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme, o per forza di lor cavalieri domarono l' universo. *Maestruzz.* 2. 40. Se già non partecipasse con lui nel peccato, o nelle divine cose, come detto è, ovvero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina. *Cavalc. Specch. cr.* Onde tutta la sua vita in terra, secondo l' umanità, ch' egli prese, fu disciplina, e regola delli nostri costumi. *Bern. Orl.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate, Perche talvolta adirato il Signore Con voi, della via giusta non vi cavi.

§. I. *Disciplina*, *si dice quel Mazzo di funicelle*, *e di cose simili*, *con cui gli uomini si percuotono per far penitenza*. Lat.* *disciplina*. *Dav. Scism.* 46. Sergenti andato a spogliargli la casa, e avvenutisi ad una calletta di ferro, la ruppero, e vi trovaro in vece di gioie, o moneta, cilicio, e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*) credi tu, che io intenda? di quei, che si cavan dal digiunare, e dal lavorare, o dal lacerarli colle discipline come fanno certi pazzi? *Bern. Orl.* 2. 9. 7. Con una disciplina si frustava, Sempre la carne due dita s' alzava. *Malm.* 6. 97. E qui va in mezzo, bacia terra, e in fine Tomando al luogo piovon discipline.

§. II. *Darsi la disciplina*, *vale Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione*.

§. III. *Disciplina*, *dicesi anche l' Azione del darsi la disciplina*. *Pass.* 27. Com' è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro, che stanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina; queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

§. IV. *Disciplina*, *per Penitenzia*, *Gastigo*. Lat. *disciplina*. Gr. σωφρονισμός. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte O spiritali, o altre discipline? *G. V.* 6. 3. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *E* 7. 68. 2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina, e penitenza. *E* 11. 113. 3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Licitamente puo battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione, e di disciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma stu conosci l' aspra disciplina, La qual ti dà colui, che tutto regge.

DISCIPLINABILE. *Add. Atto a ricever disciplina*, *e a ridursi a disciplina*. Lat. *disciplinæ capax*, *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Vinc. Mart. lett.* Quelle cose, che sono da disciplinabile dottrina accompagnate.

DISCIPLINALE. *V. A. Add. Appartenente a disciplina*. *Cap. Comp. disc.* 14. Incontanente che sarà passato di questa vita ec. gli mandino la vesta disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia.

DISCIPLINARE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere*, *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s' ammenderà essendone gastigato, e disciplinato. *Car. lett.* 1. 139. Il centauro, che ricettare per disciplinar nell' antre il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* 2. 155. Quest' uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinate co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuoter con disciplina per tormento*, *e per penitenzia*.

§. II. *E neutr. pass. Percuotersi colla disciplina*. *Bocc. nov.* 24. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e bucinavasi, ch' egli era degli scopatori. *Vit. SS. Pad.*

Pad. Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente, ed egli tutto portava in pace. *Med. Arb. cr.* Per noi fu crudelmente disciplinato, e lacerato, e tormentato.

DISCIPLINATO. *Add. da Disciplinare.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Cr. r.* 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Segr. Fior. art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal disciplinate. *Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore, e l'ardire de' pochi, e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

§. *E nel signific. del* §. II. *di Disciplinare. Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabil compagnia, e fraternita de' disciplinati.

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla disciplina, all' istruzione, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐπειθής. *But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile, e buono, e disciplinevole.

DISCIPOLATO. v. DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Disciplina. G. V.* 11. 138. 3. Non lo permise Iddio per nostri difetti, e peccata, e per arrogere alle nostre disciprine, e spendio, e abbassamento della nostra città.

DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv.* 91. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. rim.* Ma il riso, che talor dolce discocca Del suo labro da i fulgidi coralli.

DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla discola, Discordemente.* Lat. *perdite.* Gr. πονηρῶς. *Cron. Vell.* 25. Poichè tornò da Vignone si riparò all' arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli, e serocchie portò sua vita fino al 1345.

DISCOLETTO. *Dim. di Discolo. Franc. Sacch. rim.* 68. Porgendo d' esser discoletto, e acro.

DISCOLO. Lat. *morosus, praefractus.* Gr. δύσκολος. *Maestruzz.* Coloro, che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, e discoli.

§. I. *Discolo per Idiota, Di poche lettere.* Lat. *idiota, illiteratus.* Gr. ἀμαθής, ἀγράμματος. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti Fiorentino, come uomo discolo, e grosso mi proposi di scriver la presente opera.

§. II. *Discolo, oggi diciamo a uomo di costumi poco lodevoli, e che sia ritroso, e incomportabile.* Lat. *improbus, effrenis.* Gr. πονηρός. *Fr. Giord. Pred.* Praticano con giovani discoli, e maliziosi. *Varch. stor.* 10. Que' giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo.

DISCOLORARE. *Torre, e Levar via il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν. *Dant. Purg.* 11. La vostra nominanza è color d'erba, Che viene, e va, e quei la discolora, Per cui ell' esce della terra acerba. *Petr. son.* 16. Ma voi, che mai pietà non discolora ec. Mi vedete straziare a mille morti. *E* 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si vide. *Vinc. Mart. rim.* 11. E lieto onora Lei, che sì dolce m' arde, e discolora.

§. *E neutr. pass. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *pallescere.* Gr. χλωριάζειν. *Petr. son.* 221. Amor m' assale, ond' io mi discoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Discolorare.* Lat. *discolor, decoloratus.* Gr. ἄχροος, δύσχροος. *Cr.* 6. 24. 2. E sappi, che per lo troppo uso del comino la cotenna diventa discolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor.* Gr. ὠχρίασις, ἀχροια. *Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volta infredda (*lo sparviere*) e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo stesso, che Discolorare.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν.

DISCOLORITO. *Add. da Discolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Lat. *decolor, pallidus.* Gr. χλωρός, ἄχροος. *Dant. vit. nuov.* 16. Io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 62. Chi sia nato nell' ora della luna ec. in sua vecchiezza sia ricco, e sia sano, e discolorito.

DISCOLPA. *Dimostrazione di non essere in colpa; Giustificazione.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Segn. Pred.* 19. 8. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il discolparsi.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Tac. Dav. stor.* 3. 352. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPARE. *Scusare, Scolpare.* Lat. *culpâ liberare, excusare.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non poter' io far niego.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.* Gr. χωρισθείς. *Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella, quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Disordinare.* Lat. *destruere, confundere.* Gr. συγχέειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Ma di letizia tale, Che onestà non adombri, e del decoro L'armonia discomponga. *E att.* 5. 18. Vaglia per quei, che studiano (e son tanti) Di discomporle, e di tenerle vive.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compostezza.* Lat. *inconcinnitas, immodestia.* *Segn. Pred.* 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanta discompostezza!

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. ἀκατασκεύαστος. *S. Ag. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo, e la terra, ma invisibile, e discomposta. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Gli ordini discomposti, e divisari Sinistramente de' vostri edificj.

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. ἀκόσμως. *Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Salust. Cat. G. S.* Quelle cose, ch' egli avea volute fare occulte, disconciamente erano avvenute.

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Lib. Amor.* 22. Quelle, che dalla porta d'occidente stanno, sono quelle femmine comuni, che non disconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro, e disposte sono al volere di tutti.

§. I. *Per Islogare, Scomporre.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia ec.

§. II. *Per metaf. Guastare, Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. διαφθείρειν. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

DISCONCIO. *Add. Scomposto, Senza grazia.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. ἐμμελής, ἀπρεπής. *Libr. Amor.* 2. Quel, ch' è disconcio, e disadorno, amor lo fa chiaro d'adornezza.

§. *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* Lat. *indecens.* *Cr.* 2. 2. 4. Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, a tempo manca, o vien meno.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluso.* *Buon. Fier. intr.* 2. 8. Le nozze andrieb ber disconcluse, e sciolte, S'io non le stringess' io con nodo doppio.

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *discordia.* *Scor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame in disconcordia.

DISCONFESSARE. Lat. *diffiteri.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Dant. Conv.* 77. Per un al tu modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si priva, e questo propriamente è disconfessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

DISCONFIDENZA. *V. A. Diffidenza.* Lat. *diffidentia, desperatio.* Gr. ἀπιστία, δυσελπιστία. *Libr. Pred.* Per valle della disconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere.* Lat. *profligare, evertere, fundere, fugare.* Gr. κατακόπτεσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Dant. vit. nuov.* 16. Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

DISCONFITTA. *Sconfitta.* Lat. *clades.* Gr. ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 13. 137. Or fu sì grave l'alta disconfitta Dell' oste de' tre Re, ch' io vi racconto.

DISCONFORTARE. *Sconfortare.* Lat. *dehortari.* Gr. μετατρέπεσθαι. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non disconforto mia mente. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d' amar la gente disconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale

gli conforti, o disconforti, com'ei l'intende.

§. *In significo. neutr. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi*. Lat. *dolere*, *mœrere*. Gr. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai. *E rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un, che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta.

DISCONFORTO. *Sconforto*. Lat. *molestia*, *mœror*. Gr. λύπη, ἄχθος. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch'è morto Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia, e penitenza al cuore. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore, e 'l disconforto.

DISCONOSCENTE. *Sconoscente*. Lat. *ingratus*, *inhumanus*. Gr. ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E dapoi egli lo riprese, com'egli era disconoscente, e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle gli dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siate tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA. *Sconoscenza*. Lat. *ingratus animus*. Gr. ἀγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta li Siracusani, che essi non avevano giudicato, che ellino dovessono sofferire per loro disconoscenza. *Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza a conoscenza tornando.

DISCONOSCERE. *Sconoscere*, *Non conoscere*. Lat. *ignorare*, *nescire*. Gr. ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 34v. 15. E viepiù disconosci L'arte, che sanno quei, ch' hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sconosciutamente*. Lat. *incognite*. Gr. ἀγνώστως. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere sanza panca, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Disconoscere*, *Sconosciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso, e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta, e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono, ed affannose!

DISCONSENTIMENTO. *Dissensione*, *Sconsentimento*. Lat. *dissensus us*, *dissidium*. Gr. διάστασις, διχοστασία. *Salust. Iug. R.* Per certo disconsentimento era lor piaciuto, che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura, e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose, che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire*. Lat. *dissentire*. Gr. διαφωνεῖν. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello, che non vorremmo, che ci avvenisse, ec.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il disconsigliare*. Lat. *dehortatio*, *dissuasio*. Gr. ἀποτροπή, ἀποτροπή. *Libr. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconsigliare*. Lat. *dehortari*. Gr. ἀποτρέπειν.

DISCONSIGLIATO. *Add. da Disconsigliare*, *Sconsigliato*, *Senza consiglio*. Lat. *incertus*, *consilii inops*. Gr. ἄπορος. *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, ch' elli non la consigli di suo diritto.

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. masc. Che disconsiglia*. Lat. *dehortator*, *dissuasor*. Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Il demonio perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconsolare*. Lat. *mœrorem afferre*. Gr. ἀνιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Sicchè appagandon' un ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Disconsolare*. Lat. *mœrore affectus*. Gr. λυπηθείς. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. Passò la barca, poi ch' ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta, Onde rimasi assai disconsolato.

DISCONTENTO. *Add. Disgustato*, *Afflitto*. Lat. *mœrens*, *tristis*, *afflictus*. Gr. σκυθρωπός, λυπηρός. *Teseid.* 3. 42. Così li due amanti con sospiri, Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 76. Che sanza te in doglioso tormento Rimango, lasso, tristo, e discontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec. non può mai esser contento, anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUARE. *Non continuare*, *Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν.

DISCONTINUATO. *Add. da Discontinuare*. Lat. *interruptus*. *Dant. Conv.* 135. E così si vede, come questa donna è primieramente di Dio: secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia, per risguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il discontinuare*. Lat. *interruptio*. Gr. διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

DISCONVENENZA. v. DISCONVENIENZA.

DISCONVENEVOLE. *Add. Sconvenevole*. Lat. *indecens*, *indecorus*. Gr. ἀπρεπής, ἀσχήμων. *Dant. Inf.* 24. Onde una voce uscìo dall'altro fosso, A parole formar disconvenevole. *Fir. As.* 127. Ne erano le masserizie, e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre alla 'mpazzata per le popolose piazze, e per le dilette campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza*, *Disordine*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Bergh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 3. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente*. Lat. *indecenter*, *indecore*. Gr. ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non disconvenevolmente insino a venti piedi, spartito l'un dall'altro, si pianta (*l' oppio*, *e l' ontano*.) *Libr. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d'amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente*. Lat. *indecorus*, *indecens*. Gr. ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello, che secondo sè è conveniente alla natura per alcuna cosa ec. può essere disconveniente ec. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

DISCONVENIENZA, e DISCONVENENZA. *Inconvenienza*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia. *Varch. Lez.* 111. Mostro significa due cose, prima quella indisposizione, e disconvenienza fuori di natura, ec.

DISCONVENIRE. *Sconvenire*. Lat. *dedecere*. Gr. ἀπᾴδειν. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion, che tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che si disconvenga. *E canz.* 33. 5. Disconviensi a signor l'esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferran: sendo tu grande, L' esser stizzosa assai ti disconviene. *Fir. dial. bell. donn.* 363. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorachè ella non disconverrebbe a qualsisia spirito elevato.

DISCOPERTO. *Add. da Discoprire*. Lat. *detectus*. Gr. ἀνακεκαλυμμένος. *Lab.* 79. Io portai sempre opinione, e porto, che amore discoperto o sia pieno di mille noie, o non possa ad alcuno disiderato effetto pervenire. *Cr.* 1. 4. 3. Purchè ella (*l' acqua*) sia corrente, e al sole, e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose accatta nobilità, nè ogni acqua corrente, e discoperta, ma quella, che ec. *E num.* 8. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, E 'l lasciate discoperto.

DISCOPRIMENTO. *Il discoprire*. Lat. *detectus us*. Gr. ἀνακάλυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscer la sua acqua ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 146. Più avaccio i segreti del non cognosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestarono.

DISCOPRIRE. *Scoprire; e si adopera talora anche nella neutr. pass. significazione*. Lat. *detegere*, *aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Bocc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 11. E conoscendo non solamente il suo segreto amore esser discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, dolore inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Piegollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *Rim. ant. Guitt. R.* Non credo, che 'l me' amor sea discoprito. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 5. Da poi, ch' è discoprito Briga d'arrossicare. *Petr. canz.* 18. 7. L'amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discopre.

DISCOPRITORE. *Verbal. masc. Che discopre*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Fir. disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli, che sono innocentemente tribolati, discopritore, e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *V. A. Il discoraggiare*. Lat. *consternatio*, *exanimatio*. Gr. ἔκπληξις, κατάπληξις. *Libr. Similit.* Si pongono in grande maninco-

nía.

nia, e discoraggiamento. *Libr. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso è il discoraggiamento.

DISCORAGGIARE. *V. A. Scoraggiare.* Lat. *exanimare, perturbare.* Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue sì discoraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacièno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, cha 'l discoraggino, e 'l disconfortino.

DISCORARE. *Scorare.* Lat. *exanimare, perturbare.* Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. dec. 1.* Quelli della villa erano discorati per le tende, che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato.* Lat. *consternatissimus.* Gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si truovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare. Scorato.* Lat. *exanimatus.* Gr. ἐκπεπληγμένος.

DISCORDAMENTO. *Scordamento, Discordia.* Lat. *dissensus ûs, discrepantia.* Gr. ἀντιπάθεια. *Cr. 6. 99. 4.* Il salano è nimico alle viti, e diccsi, che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda, Scordante.* Lat. *discordans, diffidens, discrepans.* Gr. ἐναντίος. *Bocc. nov. 24. 13.* Acciocchè l'ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g. 4. p. 18.* Quegli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali, li quali, se a quel, ch'io scrivo, discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. *Dant. Par. 9.* Tra i discordanti liti contra 'l sole Tanto sen' va, che fa meridiano. *G. V. 11. 45. 2.* Ma come franchi, e virtudiosi, quasi niuno discordante, si diliberano di seguire magnificamente la 'mpresa.

DISCORDANZA. *Il discordare.* Lat. *dissensus ûs, discrepantia.* Gr. ἀντιπάθεια. *Com. Par. 31.* Altro non s'avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Fr. Iac. T. 3. 28. 5.* Tutti cantano a una voce Senza nulla discordanza. *Tesorett. Br. 10.* Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

§. *Per Isconcordanza, termine gramaticale. Cant. Carn. 429.* E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* E discordanze accoppiar dommaschine.

DISCORDARE. *Non esser concorde, Non convenire, Esser di diversa opinione.* Lat. *dissentire, dissidere, discrepare.* Gr. διαφωνεῖν. *G. V. 4. 4. 1.* E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V. 3. 71.* Perocchè si discordava co' Tarlati d'Arezzo, e co' Bogognani. *Amm. ant. 10. 2. 14.* Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall'animo. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *Maestruzz. 2. 7. 9.* Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel qua e e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguita, mi discordo io da Possidonio. *Varch. stor. 9. 257.* Affinechè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello, che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere.

§. I. *Per metaf. Esser diverse, vario. Dant. Purg. 33.* E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina.

§. II. *Per lo Dissonar delle voci, e degli strumenti musicali.* Lat. *dissonare.* Gr. ἀπᾴδειν. *Amm. ant. 22. 5. 8.* Siccome nel suono delle corde, o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n'accorge. *Bern. Orl. 1. 20. 3.* E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll'altre non suona.

DISCORDATO. *Add. da Discordare.*

§. *Aggiunto di voce, e di strumento musico, vale Discorde, Dissonante.* Lat. *dissonus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Galat. 8.* Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, s' egli ha la voce discordata, e difforme.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* Lat. *discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* E' segno, che abbia in se l'insrascritte cose; litigatore, discordatore ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda, Dissimile.* Lat. *discors, dissimilis.* Gr. ἀσύμφωνος. *Dant. Purg. 10.* E al sì, e al no discordi sensi. *E Par. 3.* Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri disiri. *Tac. Dav. stor. 2. 288.* Nerone gli chiamò, e alloggiatli uniti co' Batavi stati con loro tanto discordi. *E 4. 338.* Ma quei discordi animi s'imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia, Contrario di Concordemente.*

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente.* Lat. *discordialis, discordiosus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Petr. uom. ill.* Ma indugiando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più riottosi, e i più discordevoli di tutti.

§. *Per Dissimile, Vario.* Lat. *discolor, varius, dissimilis.* Gr. ποικίλος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br. 8. 61.* Queste proprietà non sono più discordevoli, che l' orgoglio d' un folle, che d' un altro uomo. *Com. Inf. 25.* Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

DISCORDIA. *Dissensione, Divisione, Disunione d'animi.* Lat. *discordia, dissidium.* Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Inf. 6.* E dimmi la cagione Perchè l'ha tanta discordia assalita. *G. V. 9. 160. 2.* In quel medesimo tempo i Fiamminghi per discordia, ch'aveano cogl' Inglesi, ai guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro, che non vogliono l'uno quel, che l'altro. *Maestruzz. 2. 7. 9.* E' la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E 2. 32. 3.* Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonj in alquante cose principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto ec. toglie l' efficacia della testimonianza.

DISCORDIO. *V. A. Discordia.* Lat. *dissidium, seditio.* Gr. διχόνοια, διχοφροσύνη. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso:* Quella cosa ristrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* E' bonitate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde.* Lat. *discordiosus, discors.* Gr. ἀσύμφωνος. *Tes. Br. 7. 15.* Spaventevole è in città de uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

DISCORRENTE. *Che scorre.* Lat. *fluens.* Gr. ῥέων. *Cr. 3. 8. 13.* Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr. 65.* Chi nasce nello scemare ha faccia piccola ec. è uomo di poco servizio, e discorrente di quà, e di là.

DISCORRERE. *Correre intorno.* Lat. *discurrere.* Gr. διατρέχειν. *Bocc. introd. 33.* Sentono gli esecutori di quelle, o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet. 49.* Cupido ec. colle sue saette minacciando, e ferendo come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par. 15.* Quale per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap. 12.* Colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As. 120.* Discorrendo la notte per l' altrui case ec. commette senza tema, e senza danno scelleratezze.

§. I. *Per Correre, così nel proprio signific. come nel figur.* Lat. *currere.* Gr. τρέχειν. *Bocc. introd. 16.* Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E g. 6. f. 10.* Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov. 92. 2.* Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert. 59.* Propria cosa è dell' uomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a talse cose toltamente. *Cr. 2. 13. 2.* Lo beveraggio, il quale porta il cibo, che alle membra discorre.

§. II. *Per Ragionare.* Lat. *disserere, sermonem facere.* Gr. διαλογίζεσθαι. *Red. lett. 2. 117.* Si ricorderà V. Sig. Eccellentiss. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici. *E cons. 1. 82.* Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera.

§. III. *Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare.* Lat. *animo percurrere, examinare, perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. g. 2. f. 4.* Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

§. IV. *Per Incorrere.* Lat. *incidere, ruere. Coll. Ab. Isac. 25.* Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. V. *In proverb. Il discorrere fa discorrere; vale lo stesso, che Una parola tira l' altra.* Lat. *lis litem serit.*

DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere, Sdrucciolevole.* Lat. *vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans.* Gr. πλανής, πλώιμος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere, e quella è per l'umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Amm. ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle, che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro, se non porre la sua predicazione nello 'ntendimento de' savj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa.

DISCORRIMENTO. *Il discorrere, Corso.* Lat. *decursio, cursus, fluxus.* Gr. διαδρομή, ῥοή. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che ec. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l'anima. *Cr.* 5. 4. 2. Per lo secco si rimuove l'umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costrigne il discorrimento del sangue, e del latte, e liquefà quello, che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente, ch' ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose, non addiviene senza alcuo discorrimento d'animo (*cioè alterazione*)

DISCORSIVO. *Add. Che discorre.* Lat. *sermocinans.* Gr. λογικός. *Segn. Etic.* 6. 1. Chiamansi per tanto queste parti, o vogliam dire potenze, scientifica, e l'altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazion dello 'ntelletto, colla quale si cerca d'intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principj noti.* Lat. *mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio.* Gr. λογισμός, διάνοια. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico, che sanno ciò, non per discorso ec.

§. I. *Per Voce, Fama.* Lat. *fama, rumor.* Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto, ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. II. *Per Discorrimento.* Lat. *cursus.* Gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannazz. Arc. pros.* 6. La fortuna ec. volle, che in discorso di tempo, morto il Re Carlo, e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 22. 13. Ma or lentando, or raccogliendo il morso, Uscìo del bosco dopo un gran discorso.

§. III. *Per Sorta di ragionamento, e di scrittura, dove s' esamina qualche cosa.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Segr. Fior. disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 33. Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto.

§. IV. *Discorso, si dice anche il Favellare.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. *Segn. Stor.* 8. 227. Questi veri, e savj discorsi erano accettati da Filippo.

§. V. *Per Trascorso, Fallo.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec. che questa compagnia ec. ordinasse, o facesse, o per ignoranza, o per discorso di lingua ec. cosa alcuna, che fosse contro alle sopradette cose ec. da quest' ora innanzi la rivochiamo.

DISCORTESE. *Add. Scortese.* Lat. *inhumanus, inofficiosus.* Gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 218. Sicchè, speranza mia, sii contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. Credi, dicea, ch' io sia sì discortese, Che voglia torti il ben, che sì t'è grato?

§. *Per metaf. Sannazz. Arc. pros.* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente.* Lat. *inhumaniter, inofficiose.* Gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 5. 10. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESÍA. *Scortesia.* Lat. *inurbanitas, inhumanitas.* Gr. ἀπανθρωπία, τὸ ἀπαιδάλιτον. *Fir. As.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ec. disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesia, Che da te voglia quel, che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben discortese ti potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesia. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi sete il Re della discortesia.

DISCOSCENDERE. *Scoscendere.* Lat. *perrumpere.* Gr. διαρρήγνυμι.

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discosceso. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di quà dove il rastrello Ha sotto il discosceso, e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere.* Lat. *praeruptus.* Gr. κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell' acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare.*

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.*

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discosceso, Dirupato. But. Inf.* 12. E' sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento.* Lat. *abscessus.* Gr. ἀπόστημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima, e principale del nostro tanto discostamento dall'eloquenza degli antichi. *Fir. disc. lett.* 346. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole, che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE. *Rimuovere, e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *removere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè avete voi da discostarvene? *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Par dir, Fanticchio, discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l'uno dall'altro. *E As.* 232. Che rovina discostare voi dal vostro capo?

DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesso, che Lontano; e si usa comunemente col terzo, e col sesto caso.* Lat. *procul.* Gr. πόρρω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbate le scorze infilzare in uno spago discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. *Bemb. As.* E poco da lei discosto tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. As.* 117. Tu non t'accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

§. *In forza d'avverb. vale lo stesso.* Lat. *procul. Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Bern. rim.* 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire.* Lat. *detectus. Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color, che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento.*

DISCOVRIRE. *Discoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore.* Lat. *detector.* Gr. ὁ ἀποκαλύπτων.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a i detti, o alle altrui minacce.* Lat. *incredulus, indocilis.* Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Fr. Jac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d'un mal figliuolo, e discredente.

§. *Far discredente, vale Far mutare credenza, o opinione, Sgannare.* Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem.* Gr. μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo i vatti con Dio, che 'l mar to mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione.* Lat. *incredulitas.* Gr. ἀπιστία. *Vit. Barl.* Perchè il suo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello, che s' è creduto altra volta.* Lat. *non credere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello, che la vera vision m' ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere, che ec. *Fior. Cron.* E questo non pute far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo savio, e sagace seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello, che li era stato detto.

§. I. *Discredersi d'una cosa, in significato*

mente, pass. l'usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi. Lat. *perspicere aliquid ita se habere.* Gr. [illegible] ἔχει.

§. II. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno.* Lat. *cum aliquo sua consilia communicare.* Gr. κοινοῦν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 29. E io, che la vo seco per ispasso, Me ne discredo ugnor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l'uno all'altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2.33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi fra loro si discredono, origliarli. *E* 4.103. Ne la risparmio a Tiberio, parendo di vera amista segno il discredersi di cose si gelose.

DISCREDITARE. *Screditare.* Lat. *diffamare.* Gr. δυσφημεῖν.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare.* Lat. *infamia aspersus.* Gr. ἄτιμος [illegible]. *Libr. Simil.* Come sono gli uomini discreditati, e di malo affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima.* Lat. *diffamatio, existimationis jactura.* Gr. δυσφημία. *Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuor che colui, del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto?

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, o diversità.* Lat. *discrepans, dissidens.* Gr. διάφορος. *Fir. As.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non esser discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti, e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia, e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISCREPANZA. *Differenza, Discordia.* Lat. *discrepantia, dissidium.* Gr. διαφορά, διχόνοια. *Cant. Carn.* 25. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta, ed ardita Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza discende, e corregge.

DISCREPARE. *Aver discrepanza.* Lat. *discrepare, dissidere, dissentire.* Gr. [illegible], [illegible], διαφέρεσθαι. *Varch. stor.* 5. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l'uno dell'altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere, Scemare.* Lat. *decrescere, diminui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu non sapere insegnare, che così si presta dottrina: s'ella è sparta, cresce, s'ell'è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discreschino per lunga etade, e cui principi confermarono le prosperitadi. *Com. Inf.* 15. Il mare, secondo l'usato corso, due volte cresce, e discresce fra dì, e notte. *E Par.* 16. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere, e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 19. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere.

DISCRESCERE. *Nome. Scemamento.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Com. Par.* 16. Tuttochè in questi cresceri, e discresceri s'osservi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con discrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderate, prudenter.* Gr. φρονίμως, μετρίως. *Bocc. nov.* 3. 6. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E vit. Dant.* 261. Ben so per molti altri molto meglio, e più discretamente si saria potuto mostrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. *Tratt. gov. fam.* Della persona tua avendone libertà, fa che ti piace discretamente.

§. *Per Distintamente.* Lat. *diserte.* Gr. διηρθρωμένως. *Pass.* 97. Acciocchè altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente dire (*i peccati*) e interamente. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso ec. Al mio parlar discretamente fiso.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Discrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. μετριότης. *Red. Vip.* 1. 86. Egli con avvenente discretezza vomita sopra con lui, e vi lascia in deposito tutto quel, che di velenoso in bocca racchiude. *E cons.* 1. 243. Questo si intende sempre con amorevole, e prudente discretezza, col crescere, e collo scemare, secondo i tenori della febbre.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Discreto.* Lat. *prudentissimus, moderatissimus.* Gr. φρονιμώτατος, μετριώτατος. *Bocc. introd.* 43. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 98. 50. Discretissima madre di magnificenza, e d'onestà.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento.* *Dant. Conv.* 77. Dall'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

DISCRETO. *Add. Che ha discrezione.* Lat. *moderatus, prudens, aequus.* Gr. ἐπιεικής. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedea. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s'accorse, L'età sua 'n sul fiorire era fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere, e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata, e discreta dottrina.

§. I. *Per Colui, che ha gli anni della discrezione.* *Maestruzz.* 2. 35. Ovvero colui, che il fece, sia in etade, e grande, e discreto.

§. II. *Discreto è anche termine filosofico, Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua.* Lat. * *discretus.* *Varch. Ercol.* 273. La quantità è di due ragioni; discreta ec. e continova ec. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità discreta il sei tra 'l due, e 'l dieci.

DISCREZIONE, *e* DISCRIZIONE. *Quella distinzione, e moderazione, che usano gli uomini ben costumati nel procedere, e nel dare a ciascuno amorevolmente quel, che gli si conviene, nè più volendone per se.* Lat. *aequitas, aequum, bonum, prudentia, moderatio.* Gr. ἐπιείκεια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. Lo più bel ramo, che della radice razionale consurga, si è la discrezione. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch'elegge secondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Lab.* 35. Dov'è 'l tuo avvedimento fuggito, dov'è la tua discrezione? *G. V.* 12. 42. 5. E' da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti, e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* Piaccia alla vostra discrezione, madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte queste vivande voglio, che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Lascia a loro discrizione, e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino i fiorini 200. più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 21. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

§. I. *Per Divisione, Distinzione, Differenza.* Lat. *discrimen.* Gr. διάκρισις. *Dant. Par.* 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *But.* Le duo discrezioni, cioè le due differenze, e divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non sappiamo, con che discrezione egli (*Dio*) esamini i nostri fatti. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

§. II. *Intender per discrezione, si dice dell'Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto discorso.* Lat. *conjectura augurari.* Gr. στοχάζεσθαι. *Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon fatta per giuoco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi sa per discrezione. *Bellinc.* 317. So che m'intendi ben per discrezione.

§. III. *Rendersi, e Darsi a discrezione, dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, o simili, alla discrezione del vincitore, senza altri patti, e capitoli.* Lat. *ad arbitrium victoris se dedere.* *Segn. stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrizione.

§. IV. *Far checchessia senza discrizione, si dice dell'Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppo.* Lat. *immoderate se gerere.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira sanza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

§. V. *Anni della discrizione, si dicono Quelli, ne' quali comincia l'uomo ad usare della ragione, e a distinguerla.* Lat. *aetas judicii compos.* Gr. ἡλικία [illegible]. *Maestruzz.* 1. 88. Gl'impubi son detti i fanciulli, che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici ec. e passati

questi

questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

§. VI. *E' si da l'uficio, e non la discrezione, proverb. che vale, E' si puo dare l'uficio, ma non in tutto lo 'nsegnamento, e l'equità del maneggiarle.*

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio.* Lat. *discernienium.* *Lib. Amor.* 67. L'amanza puo ricever licitamente discriminale, trecciere, e ghialanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura.* Lat. *discrimen capillorum.* Gr. *θριχῶν διασταμός.* *Fir. dial. bell. donn.* 401. L'altezza, che s'intende dal principio della discriminatura infino a' confini delle ciglia, e del naso.

DISCRITTO. *Add. da Discrivere. Descritto.* Lat. *descriptus.* Gr. *διαγεγραμμένος.* *Bocc. vit. Dant.* 249. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ec. con divina penna discritte.

DISCRIVERE. *Lo stesso, che Descrivere.* Lat. *describere.* Gr. *καταγράφειν.* *Pass.* 206. In prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Bocc.G. S.* 86. Dunque tutte le cose desideran bene, il quale discriver cosi t'è licito, quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 131. Omero Greco poeta sovrano Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave, e piano ec.

DISCRIZIONE. *v.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare.* *Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* Lat. *dissuere.* Gr. *ἀποῤῥάπτειν.*

§. *Per metaf. Amm. ant.* 28. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà, per lasciamento d'usanza, si deono levare, e discucire più tosto, che tagliare.

DISCUOIARE. *Levare il cuoio.* Lat. *excoriare.* Gr. *ἀποδέρειν.*

§. *Per metaf. Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν, περιαιρεῖν.* *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poiche la grossezza gli discuoia Di quell' umor, che gia li tolse il giorno.

DISCUOPRIRE. *Discoprire, Scoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. *ἀποκαλύπτειν.* *Dant. Conv.* 59. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprele per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 186. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi per virtù di caldo, e di freddo.

DISCUSARE. *Scusare.* Lat. *excusare, purgare.* Gr. *παραιτεῖσθαι, ἀπολογίζειν.* *G. V.* 8. 62. 4. Discusando se, ed oppognendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia. *Guitt. lett.* 20. Che no 'l fallo prendere, e discusare il vero.

§. *E neutr. pass. G. V.* 9. 161. 1. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori ec. per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 22 Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

DISCUSSARE. *v.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il discutere.* Lat. *discussio, examinatio.* Gr. *ἐξέτασις.* *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch'e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l'autore, che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

DISCUTERE, e DISCUSSARE. *Esaminare, e Considerar sottilmente, e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l'un l'altro.* Lat. *discutere, examinare.* Gr. *ἐξετάζειν.* *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia.

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* Lat. *deprimi, abjici.* Gr. *καταβάλλεσθαι.* *Franc. Barb.* 11. 3. Queste otto cose aspetta, Che fan disdar, se ben attendi alcuno.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. *ἀγανάκτησις.* *Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento mossi, lasciato l'assedio del castello ec. andaro contra i Romani.

DISDEGNARE. *Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Lat. *dedignari, aspernari.* Gr. *ἀπαξιοῦν, καταφρονεῖν.* *Dant. Purg.* 9. E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di paria quelle cose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Merzè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

§. *In signific. neutr. pass. Sdegnarsi.* Lat. *indignari.* Gr. *ὀργίζεσθαι.* *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare.* Lat. *dedignatio.* Gr. *ἀπαξίωσις.* *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi difidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNATO. *Add. da Disdegnare. Adirato.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. *ὀργισθείς, θυμούμενος.* *Tav. Rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

DISDEGNO. *Sdegno.* Lat. *indignatio.* Gr. *θυμός.* *Dant. Par.* 16. Per lo giusto disdegno, che v'ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno.

§. *Per Dispregio.* Lat. *despicatio, contumelia.* Gr. *καταφρόνησις, ὕβρις.* *Tes. Br.* 3. 9. Lo maestro non ne dirà ora più, che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, e l'altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. *G. V.* 6. an. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani si volle conducere a battaglia. *E* 9. 211. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio, onde i Melanesi se si recaron a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con disdegno.* Lat. *irate, indignanter.* Gr. *ὀργισμένως.* *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d'amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di sdegno, di mal talento, Incollerito.* Lat. *iratus, iracundus, indignatus.* Gr. *ὀργίλος, ἀγανακτικός.* *Dant. Inf.* 13. L'animo mio per disdegnoso gusto Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contro a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta, or disdegnosa, e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll'ambasciadore prese la via verso il castello.

§. *Per Schifo, Sprezzante.* Lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus.* Gr. *δύσκολος.* *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m'aggrada, Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, o ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Sì altiera, e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa, che gli piacesse, le piaceva.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* Lat. *negatio.* Gr. *ἀπόφασις.* *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire.

§. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetta, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco, quando s'ha la fortuna contro.* Lat. *adversâ fortunâ uti, adversâ fortunâ laborare.* Gr. *δυστυχεῖν.* *Fir. disc. an.* 66. Questo tuo parlare è molto scuro, e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo, e quasi disdetta col signore. *Varch. stor.* 12. 431. Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

DISDETTO. *Disdetta.* Lat. *negatio.* Gr. *ἀπόφασις.* *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'i' ne ringrazio, e lodo il gran disdetto. *E cap.* 5. Ch'avean fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 1. Filippo conte di Pettieri per disdetto della sua (moglie) che l'amava molto, la si ritolse per buona, e per bella.

§. *Per Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. *ἀτυχία.* *Buon. rim.* 33. Ma se nelle prime ore Della sua guerra, alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, inconveniens.* Gr. *ἀπρεπής.* *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo, nel quale andar colle brache in capo per iscampo di se era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia, e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d'uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec. chiese la parola allo scolaio di potere ragionare collo abate suo.

DISDICITORE. *Verbal. masc. Che disdice.* Lat. *inficiator.* *ἐξαρνούμενος.* *Fr.*

Giord. Pred. R. D' ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta*. Lat. *negare, renuere*. Gr. [illegible]. *G. V. 6. 60. 2.* Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E 10. 230. 6.* E non lo richiedeva di quella grazia, ch'egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab. 224.* Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse; e veramente di te io mi maraviglio, come si sia stato disdetto quello, che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire*. Lat. *vetare, prohibere*. Gr. [illegible]. *Ninf. Fies. 27.* E se non che paura mel disdice Di Diana, l'averei per forza presa. *Rim. ant. Guitt. 90.* Ma quando io son per gire all' altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l' immatura partita, La verde età, tua fedeltà il disdice.

§. II. *Per Rinunziare*. Lat. *nuncium remittere, renuntiare*. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Detta una lettera, e gli disdice l' amicizia.

§. III. *Disdire il fitto, e la casa, è Licenziarla*. Lat. *renuntiare locationem*.

§. IV. *Disdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti; vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozj con esso lore*. Lat. *societatem renuntiare*.

§. V. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli*. Lat. *depositum renuntiare*.

§. VI. *Disdire i depositi, si usa parimente per Rifiutare, e Negare d' avergli avuti*. Lat. *depositum inficiari*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

§. VII. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la posta, Non accettare il giuoco*. Lat. *sponsioni renito*. Gr. [illegible].

§. VIII. *E figuratam. Lor. Med. canz.* Farà a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

§. IX. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel, che s' è detto avanti, Ridirsi*. Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare, Plaut.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg. 3.* Quando io mi fui umilmente disdetto D' averlo visto. *G. V. 8. 69. 5.* E 'l Legato ne fu molto ripreso, e 'ntamato; ed elli, o avesse colpa, o no, se ne disdisse molto al popolo (*cioè si negò scolpandosi*) *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

§. X. *Disdire, Essere sconvenevole, Non esser dicevole*. Lat. *dedecere*. Gr. [illegible]. *Bocc. introd. 36.* Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E concl. 4.* Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne di tutto dì ec. *Petr. canz. 39. 6.* Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito conviensi, Più si disdice a chi più pregio brama.

DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partirsi*. Lat. *diducere*. Gr. [illegible]. *Franc. Barb. 20. 5.* Ma chi da ciò si disduce, Anziche la sua grazia infonda in esso, Non li vien giammai presso. *M. Cin.* E me sì forte a lacrimar disduce.

DISEBBRIARE. *Uscir d' ebbrezza*. Lat. *solvere ebrietatem*. Gr. [illegible]. *M. Aldobr. P. N. 14.* Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E 133.* E chi inebria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare*. Lat. *vino solutus*. Gr. [illegible]. *Libr. cur. mal. 11.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. *Il diseccare*. Lat. *siccitas, * exsiccatio*. Gr. [illegible]. *Coll. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare.

DISECCANTE. *Che disecca*. Lat. *exsiccans, arefaciens*. Gr. [illegible]. *Quist. Filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante.

DISECCARE. *Render secco, Rasciugare, Tor l' umidità*. Lat. *siccare, arefacere, desiccare, exsiccare*. Gr. [illegible]. *Cavalc. med. cuor.* Il fuoco anche purga l' aire rio, e fallo buono, e disecca l' umidità. *Fav. Esop.* Il quale è vento ardente, che disecca ogni fonte di pietà. *Albert. 61.* L' animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l' ossa. *Tratt. Giamb.* L' animo lieto fa fiorir la vita dell' uomo, e quello ch' è tristo disecca l' ossa. *Borgh. Orig. Fir. 28.* Se l' anno di Roma DXXXVI. quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno, che elle non fussero state da lui diseccate.

§. *In signific. neutr. Divenir secco, Inaridire*. Lat. *arescere, arefieri*. Gr. [illegible]. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati; perchè se l' umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l' ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto, e Accencio a diseccare*. Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. [illegible]. *Cr. 2. 14. 7.* Quella (*acqua salsa*) è diseccativa, e aontliva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare*. Lat. *exsiccatus*. *Vit. Crist.* Guardava li piedi così feriti, e diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati. *Soder. Colt. 28.* Diseccata, e rasciutta tutta quella umidezza ec. quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento*. Lat. *exsiccatio*. Gr. [illegible]. *Cr. 3. 18. 4.* E d' umori superchievoli diseccazione si desidera. *Com. Purg. 24.* La natura di questo bere è tale, come quella dell' avarizia all' avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione, che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più asciuga il tegato. *Capr. Bott. 7. 15.* Donde nascerà questo? D. Dalla vecchiezza, la quale non è altro, che una diseccazione dell' uno, e uno raffreddamento dell' altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverbialm. Senza niuna, o pochissima occasione apparente*. Lat. *sine apparatu, sine praeparatione, sine caussa*. Gr. [illegible]. *Fir. dial. bell. donn. 426.* Allora una certa vecchia ec. di secco in secco disse. *E nov. 4. 225.* Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

DISEGNAMENTO. *Figura, o Componimento di linee, o d' ombre, che dimostra quello, che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta l' opere fatte*. Lat. *graphis, idis, descriptio, forma, deformatio, ichnographia*. Gr. [illegible]. *Introd. Virt.* Allora tolse la canna, e disegnolli in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

DISEGNARE. *Rappresentare, e Descrivere con segni, e con lineamenti*. Lat. *lineamenta ducere, formare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 56. 6.* Siccome sogliono essere i visi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. *Dant. Purg. 22.* Ma perchè veggi me' ciò, ch' io disegno, A colorar distenderò la mano. *E 32.* Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m' addormentai. *Petr. canz. 30. 3.* E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso. *But.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

§. I. *Per Imprimere*. Lat. *imprimere*. Gr. [illegible]. *Petr. son. 79.* Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede.

§. II. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole*. Lat. *indicare, demonstrare*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 19. 17.* Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov. 77.* Avendogli disegnata l' altezza, che da quello infino a terra esser potesse. *E vit. Dant. 67.* Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam. 3. 9.* Molto è quel monte divoto, e romito. Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg. 2. 16.* Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. stor. 9. 234.* Diceva forte, e pubblicamente: in questo giorno s' è stiacciato il capo a quattro tordi, ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

§. III. *Per Iscegliere, Eleggere, Destinare*. Lat. *designare*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all' imperio.

§. IV. *Disegnare, figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto*. Lat. *constituere*. Gr. [illegible]. *Segn. stor. 2. 59.* La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente un' occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim. 13.* S' hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimaner gli erede. *Bellinc. son. 27.* Quanti in parole son buon dipintori In aria a disegnar d' oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori (*qui concetto tutto figurato, e vale, che Molti fan disegni in aria, che è lo stesso, che Far castelli in aria*)

§. V. *In proverb. Disegnare, e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto*. Lat. *consilium non exequi, non explicare*. Gr. [illegible].

Fir. Trin. a. 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni!

DISEGNATO. *Add. da Disegnare.* Lat. *deformatus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Car. lett. 2. 91.* La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

§. *Per Ordinato, Deliberato.* Lat. *constitutus, statutus. Ar. Caff. 4. 4.* Disse oggi di fare ec. ne giunto ec. il più bello, e meglio disegnato del mondo.

DISEGNATORE. *V. A. Verbal. masc. Che disegna.* Lat. *pictor linearis. But. Purg. 12. 1.* Dipintore ec. cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. dial. bell. donn. 380.* Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett. 2. 92.* Quì non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d' una forma migliore. *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Femm. di Disegnatore.*

§. *Per Rappresentatrice.* Lat. *symbolum.* Gr. σύμβολον. *Com. Par. 16.* La palla è disegnatrice dell' universo, e l' oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *Disegno.* Lat. *forma.* Gr. διατύπωσις. *But. Purg. 12. 1.* Gl' ingegni sottili son quelli, che conoscono le proprie dipinture, e disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno. Vit. Benv. Cell. 207.* Gli portai certi disegnetti, che sua Eccellenza mi avea domandato. *E 400.* Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO. Lat. *deformatio, forma, pictura linearis.* Gr. διατύπωσις, διάγραμμα. *Borgh. Rip. 137.* Il disegno non estimo, che sia altro, che una apparente dimostrazione con linee di quello, che prima nell' animo l' uomo si avea concetto, e nell' Idea immaginato. *Cron. Morell. 249.* Mandò suo' embasciadori, e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Bellinc. son. 94.* Di disegni le mura ne son piene. *Fir. dial. bell. donn. 362.* Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett. 2. 137.* Ho ricevuto il disegno del granchio.

§. I. *Per Pensiere, Intenzione.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Gell. Sporr. 4. 6.* Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son. 200.* E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Ar. Fur. 1. 58.* Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno. *Bern. Orl. 2. 18. 54.* Già l' han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l' altro s' ha partito.

§. II. *Colorire un disegno, per metaf. vale Mettere a esecuzione un pensiero. Varch. stor. 2.* Nè altro a dovere scoprire l' animo, e' suoi disegni colorire aspettava ciascuno, che una qualche occasione.

§. III. *Far disegno sopra una cosa, vale Pensar di valersene; che anche diremmo Farne assegnamento.* Lat. *spe praripere; spe, & opinione devorare; in aliquâ re fiduciam habere. Morg. 9. 18.* Pietamonte Baiardo riguardòe, Subito su vi faceva disegno. *E 19. 68.* Che tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur. 27. 77.* Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *Cas. lett. 6.* Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

§. IV. *Aver disegno, termine de' dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre, e ordinar la 'nvenzione.*

§. V. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell' operare.* Lat. *recte disponere.* Gr. ὀρθῶς διατίθεσθαι. *Fir. dial. bell. donn. 379.* In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia sanza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim. 71.* Avea destrezza, E 'n tutte le sue cose assai disegno.

§. VI. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono.* Lat. *vana somnia, spes fallaces. Ambr. Cof. 2. 2.* Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Ue lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond' è il proverbio I sogni non son veri, e non riescono i disegni. v. SOGNO §. II.

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* Lat. *clam, furtim.* Gr. λάθρα. *G. V. 8. 63. 2.* Faccendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir. 1. 1.* All' ultimo Io la tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. ben. Varch. 2. 9.* Dicono dunque tutti i savj, che de i benefizj, alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

DISEGUALE. *Add. Disuguale.* Lat. *inaequalis, dispar.* Gr. ἄνισος. *But. Inf. 30.* E però dice, che si dispaia le membra, cioè fa disegnale l' uno dall' altro. *Tass. Ger. 19. 32.* Vedreste ec. Come con rischio disagual fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza. Contrario d' Egualmente.* Lat. *inaequaliter.* Gr. ἀνίσως. *But. Purg. 10. 2.* Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più, e meno hanno peccato in tal fatto peccato.

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm. Susseguentemente, Successivamente.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Petr. uom. ill.* E di seguente menando il consolo la gente tra la terra, e 'l fiume.

DISELLARE. *Cavar la sella.* Lat. *ephippia demere.*

DISELLATO. *Add. da Disellare. Ciriff. Calv. 2. 59.* E i lor destrier provvisti, e disellati Fur prima, che nessun monti la scala. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 101.* Quello aver un ronzin, che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto, levando gli embrici.* Lat. *imbrices tollere. Matt. Franz. rim. burl. 2. 204.* E se bene e' disembricia, e smattona Li tetti, e i muri, ec.

DISENFIARE. *Tor via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvere.* Gr. οἴδησιν διαλύειν. *M. Aldobr. P. N. 106.* Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate, e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia, e le torna a guarigione. *Cr. 6. 134. 2.* Pesta alquanto (*la vetriuola*) e scaldata con vino, e cruda, disenfia. *Fir. As. 233.* Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare.

§. *In signific. neutr. Andar via l' enfiagione.* Lat. *tumorem solvi, detumescere, Cresc.* Gr. ἐξοιδαίνειν. *Cr. 5. 53. 2.* Il fomento fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa fa disenfiare l' enfiazion de' piedi. *E 9. 16. 2.* E se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

DISENNATO. *Add. Privo di senno, Forsennato.* Lat. *insipiens, mentis impos.* Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini, e le femmine, o uomini disennati, o pazzi.

DISENSATO. *Add. Privo di senso, Insensato.* Lat. *stupidus, demens.* Gr. ἀναίσθητος. *Bocc. vit. Dant. 249.* Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab. 297.* Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l' anima stolta, e disensata per l' umane scienze scossa vada per le varietadi, ed errori. *Maestruzz. 2. 9. 5.* E in questo modo chiamo il Signore i discepoli stolti, e l' apostolo i Galati disensati.

DISENTERIA. *Dissenteria.* Lat. *dysenteria, termina.* Gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi temperata con acqua sana la disenteria.

DISENTERICO. *Add. Dissenterico.* Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPPELLIRE. *Disotterrare.* Lat. *sepulcro educere.* Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

DISEREDARE. *Privare dell' eredità.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Crist. instr. 3. 1. 16.* Il padre saputo il caso ec. diseredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO. *Add. da Diseredare.* Lat. *exheredatus.* Gr. ἀποκληρωθείς. *Segn. Mann. Nov. 9. 1.* Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

DISEREDE. *Contrario di Erede. Privo dell' eredità.* Lat. *exheres. Segn. Pred. 11. 2.* Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell' inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo.

DISEREDITARE. *Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Mann. Apr. 24. 2.* Può il padre infino arrivare a disereditarlo.

DISERRARE. *Contrario di Serrare. Aprire; e si adopera nel sentim. att. ed eziandio nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reserare, recludere, aperire.* Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant. 97. 4.* La fanciulla diserrò l' uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l' uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf. 13.* I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e diserrando sì soavi.

§. *Per metaf. G. V. 7. 14. 4.* Veggendo ciò il conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l' insegne.

DISERRATO. *Add. da Diserrare. Aperto, Schiuso.* Lat. *apertus, exclusus.* Gr. ἀνοικτός. *Morg. 17. 62.* Vanno più presto, ch' uccello, o saetta Di buon balestro, o arco diserrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifesto,* Lat.

planus, *manifestus*. Gr. φανερός, ἔνδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per disertato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

DISERTAGIONE. *V. A. Disertamento*. Lat. *oppressio*, *desolatio*. Gr. καταθλίψις. *M. V. 7. 4.* E tuttociò, che pagavano di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie (*così ne' buoni T. a penna*)

DISERTAMENTO. *Il disertare*. Lat. *eversio*, *desolatio*, *oppressio*. Gr. ἐρήμωσις. *G. V. 12. 63. 4.* O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami. *Guid. G.* Ercole il prego teneramente, che con lui ec. degnasse di venire in disertamento del Re Laomedon. *Cron. Vell. 84.* Quasi del continuo sarei stato io ambasciata, ma non faceano per me, ch' era mio disertamento.

DISERTARE. *Disfare*, *Guastare*, *Distruggere*; *e si adopera eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *vastare*, *destruere*, *perdere*. *G. V. 2. 3. 2.* Fece grande persecuzione a' cristiani, rubando, e disertando chiese, e monisteri. *E 8. 58. 2.* Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di Parigini, ma guasto, e diserto il paese. *E 10. 25. 3.* Per lui furono morti, e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E 11. 22. 1.* Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marina si disertaro. *Dant. Purg. 6.* Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto ec. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

§. I. *Per metaf. Rovinare scapitando*, *Impoverire*, *Spogliare di checchè sia*, *Conciar male*. Lat. *perdere*, *affligere*, *spoliare*. Gr. λυμαίνεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Bocc. nov. 14. 4.* Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov. 73. 18.* Oimè malvagia femmina, o hai tu costi? tu m' hai diserto. *G. V. 9. 84. 2.* Tolseli Fosdinuovo fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

§. II. *Per Isconciarsi*; *e in tal sentimento si legge non che nel neutr. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *abortare*. Gr. ἐκτιτρώσκειν. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano. *E cap. 42.* Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso*: Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagolo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. *E altrove*: La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna. *But. Inf. 4.* Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto, e di ciò pare, che morisse.

§. III. *Disertare, si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo.* Lat. *castra*, *signa*, *militiam deserere*. Gr. αὐτομολεῖν.

DISERTATO. *Add. da Disertare*. *Distrutto*, *Disfatto*. Lat. *eversus*, *afflictus*. Gr. πορθούμενος. *Tratt. pecc. mort.* Uomini, e femmine, e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Fattili capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E 84.* Sperando, che quelli disertati dalla proscrizione di Sil-la, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

§. *Per Isconcio*, *Malfatto*, *Disadatto*. Lat. *immanis*, *inconcinnus*. *Fav. Esop.* Andando il toro, e 'l cinghiale, e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a detto, trovarono il leone usato della prosperità, e leggerezza invecchiato.

DISERTISSIMO. *Superl. di Diserto*.

§. *E nel signific. del §. I. di Diserto*. Lat. *maxime desertus*. Gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là, ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

DISERTO. *Sust. Luogo solitario*, *abbandonato per isterilità*, *Deserto*. Lat. *desertum*, *locus desertus*. Gr. ἐρημία. *Cr. 2. 25. 8.* Sono ancora certi luoghi, che, o in piano, o in monte, che sieno sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi. *Bocc. nov. 30. 3.* Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andari se n' erano. *Dant. Purg. 11.* Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s'affanna.

§. *E Diserto*, *vale altresì Sciupinio*, *Strazio*, *Dissipamento*. Lat. *destructio*, *dissipatio*. *Burch. 2. 20.* L' altra è la coda, che voi strascinate, Facendo della roba tal diserto.

DISERTO. *Add.* Lat. *afflictus*, *oppressus*. Gr. καταπεσθείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov. 76. 8.* Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov. 80. 29.* Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco.

§. I. *Per Solitario*, *Abbandonato*, *Derelitto*. Lat. *derelictus*, *solus*, *solitarius*. Gr. μοναχός, ἐρημαῖος. *Bocc. nov. 16. 8.* Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnia trovata. *Dant. Purg. 1.* Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar sue acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E 3.* Tra Lerici, e Turbia la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole, e aperta.

§. II. *Per Meschino*, *Infelice*, *Dappoco*. Lat. *miser*, *infelix*. *Bern. Orl. 1. 21. 4.* Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un usin quel Torindo troppo stato.

DISERTORE. *Soldato, che abbandona furtivamente la milizia*; *Desertore*. Lat. *desertor miles*, *transfuga*.

DISERVIGIO. *Contrario di Servigio*, *Disutilità*, *Scomodo*. Lat. *incommodum*, *damnum*. Gr. βλάβη, ζημία. *G. V. 5. 32. 2.* Nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist. 38.* Temeano delle persone per li molti diservigi per loro fatti a' Pistolesi.

DISERVIMENTO. *V. A. Il mal servire*. Lat. *malum meritum*. Gr. κακοποιία. *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

DISERVIRE. *Mal servire*, *Far danno*, *o Dispiacere*, *Nuocere*. Lat. *non bene servire*, *obesse*, *damnum inferre*, *molestia afficere*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν, αἰτιᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' servo del Re a un mestieri, e tu 'l diservi ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa, o follia, ma par quasi debito: ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov. 81. 10.* Anzi si dee credere, che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui, che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm. 5. 13.* Credendomi servire, diservita m' avete. *G. V. 7. 75. 1.* Ed emmi tolta da gente, ch' io mai non diservii. *Albert. 195.* A Dio diservono coloro, che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Maian. 34.* Tuttor, cui servo, l'ha per diservire. *Rim. ant. Re Enz. 113.* Che eo pur diservo, a cui servir non fino. *Rim. ant. inc. 287.* Ch' io lo credo servire, Lasso, così morendo; Poi le diservo, e dispiaccio vivendo. *Stor. Pist. 186.* Il poder di messer Luchino era sì grande, che 'l conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl. 1. 12. 23.* Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui, ch' hai diservito.

DISERVITO. *Add. da Diservire*. *Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

DISFACIMENTO. *Il disfare*. Lat. *destructio*, *eversio*. *G. V. 4. 6. 2.* Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo, e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. dec. 1.* E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb. 102.* Il contratto cui basta a discioglierе un sol pagamento, e disfacimento di debito, o donagione.

§. I. *Per metaf. Danno*, *Rovina*. Lat. *damnum*, *eversio*. Gr. βλάβη, πτῶσις. *Bocc. nov. 60. 12.* Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab. 310.* Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti, di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagione.

§. II. *Per Isfinimento*, *Struggimento*. Lat. *animi defectio*, *amor*, *cupiditas*. *Fir. Trin. 5. 8.* Faceva all' amor seco: o che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal masc. Che disfa*. Lat. *vastator*, *destructor*, *dilapidator*. Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf. 13.* Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore, e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isac. 2.* Acciocchè tu non sii con l'una mano operatore, e coll'altra disfacitore.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento*, *Il tor la fama*, *L' infamare*. *But. Inf. 22. 1.* Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame*, *Satollare*. Lat. *saturare*, *explere*. Gr. ἐμπιπλάναι, χορτάζειν.

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente*, *Contentare*, *Adempiere il desiderio*. Lat. *alicujus voluntati satisfacere*, *alicujus animum explere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *Dant. Purg. 25.* E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama cioè non ti sazia, e non ti sodisfà.

DISFAMARE. *Torre la fama, Sfamare, Diffamare*. Lat. *diffamare*. Gr. κακολογεῖν. *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode, e squarcia.

§. *Per Pubblicare con fama*. Lat. *vulgare*. Gr. διαφημίζειν. *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri.

DISFAMATO. *Add. da Disfamare. Diffamato, privo di fama*. Lat. *infamis*. Gr. ἄτιμος. *Sen. Pist. 48.* Qui ha ordini villani, e disfamata eccezioni. *E 91.* Gran pazzia è temere d' essere disfamato da' disfamati.

DISFARE. *Contrario di Fare; e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutr. pass. Guastare l'essere, e la forma delle cose*. Lat. *evertere, destruere, everti, destrui, perdi*. Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν, πορθεῖσθαι, λυμαίνεσθαι. *G. V. 4. 5. 4.* Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. *Com. Inf. 12.* Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l'Iddio della natura patisce pena, o l'universo si disface. *Bocc. nov. 24. 6.* Perciocchè l'ordine cherica to, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

§. I. *Per isfragellarsi*. Lat. *frangi, elidi*. Gr. ἐκθλίβεσθαι. *Bocc. nov. 39. 10.* Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece.

§. II. *Per Uccidere, Torre la vita*. Lat. *occidere, necare, interficere*. Gr. κτείνειν. *Dant. Purg. 5.* Siena mi fe, disfecemi Maremma.

§. III. *Per Mancare, Spegnersi*. Lat. *deficere, extingui*. Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par. 16.* Udir, come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

§. IV. *Per Mandare in rovina, e in isconquasso; Rovinare, Sperperare*. Lat. *pessum ire, pessumdari*. Gr. ἀπολέσθαι. *Dant. Par. 16.* O quali vidi quei, che son disfatti per lor superbia. *Bocc. nov. 79. 7.* E' cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov. 130.* Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell. 256.* Della dota, non volere per ingordigia del denaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno, e se l' hai a rendere ti disfanno.

§. V. *Per Mandar via, Scacciare*. Lat. *expellere, repellere*. *Ninf. Fies. 151.* Questo bagnuolo ogni doglia disface.

§. VI. *Per Far pezzi, Ridurre in pezzi*. *Dant. Inf. 22.* Dimanda, disse, ancor se più disii Saper da lui, prima, ch' altri 'l disfaccia.

§. VII. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi*. *Petr. son. 169.* E sì le vene, e 'l cuor m'ascinga, e sugge, Che invisibilemente io mi disfaccio. *E 184.* Da quali angeli mosse, e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m'avanza omai da disfar poco?

§. VIII. *Per Istemperare, Dissolvere*. Lat. *dissolvere*. Gr. διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa' lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. IX. *Disfarsi delle risa, vale Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa*. Lat. *effuse ridere*. Gr. καγχάζειν. *Dav. Scism. 51.* Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. X. *Disfarsi d'una cosa, vale Alienarla da se, Riuscirsene*. Lat. *rem alienare*. Gr. ἐκποιεῖν.

§. XI. *Disfare un esercito, vale Metterlo in rotta, Sconfiggerlo*. Lat. *fundere, fugare*.

DISFATTA. *Sust. Rotta, Sconfitta*. Lat. *clades*. Gr. ἧττα. *Guic. stor. 12. 570.* La quale disfatta era di tanto danno all' esercito Francese.

DISFATTO. *Add. da Disfare*. Lat. *destructus, dirutus, eversus*. Gr. καθῃρημένος, κατασκαφείς. *Bocc. nov. 74. 2.* Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città, e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec. per verun modo mai si spogli di suo avere, o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e novantanove ne rimangono disfatti (*cioè: in rovina, senza assegnamenti*) *Dant. Inf. 8.* Non mi lasciar, diss' io, così disfatto (*cioè: senza aiuto*) *E Purg. 24.* La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, insinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap. 10.* E quel, che lieto i suo' campi disfatti Vide, e deserti (*cioè: guasti*).

DISFATTORE. *Contrario di Fattore. Disfacitore*. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. *Buon. Fier. 2. 2. 4.* E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

DISFAVILLARE. *Sfavillare*. Lat. *scintillas agere, favillas diffundere, scintillare*. Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par. 28.* Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp. 246.* Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio ne disfavillano.

§. I. *Per simili*. *Dant. Par. 27.* Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio, e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi, e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

§. II. *Per metaf. Avere origine, Uscire, Derivare*. Lat. *originem ducere, emanare*. Gr. ἀποφύεσθαι, ἐκβλύειν. *Dant. Purg. 15.* Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

DISFAVORE. *Contrario di Favore*. *Salv. dial. am. 37.* Sbattere a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp. 34.* Due furono l' esperienze, sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole*. Lat. *minime favorabilis*.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di Favorevolmente*. Lat. *incommodè*. Gr. βλαβερῶς. *Guicc. stor. 9. 416.* Era sollevato ec. ardente secondo l' usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Capr. Bott. 4. 71.* Tu vedi bene, come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. stor. 11. 340.* Quanto lo favoriva l' esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E 16. 632.* Quelli stessi, che pur dianzi avevano palesemente favorito, ed innalzato Cosimo, l' andavano allora occultamente disfavorendo, e abbassando. *Sagg. nat. esp. 244.* Questo era favorito, quello disfavorito dal vento.

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire*. Lat. *invidia affectus*. Gr. ζηλωτός. *Tac. Dav. ann. 1. 57.* A quale andrò, che l'altro disfavorito non s' accenda?

DISFAZIONE. *Disfacimento*. Lat. *destructio, vastatio, exitium*. Gr. ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V. 12. 43. 4.* E con grande offensione e loro, e a loro discendenti, sì d' esilio, e disfazione de' beni loro, e d' altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno, e disfazione. *Bellinc. son. 232.* Non caval da fazion, da disfazione.

DISFERENZIARE. *Differenziare, Esser differente, Variare*. Lat. *differre, distare, discrepare*. Gr. διαφέρειν, διϊστάναι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te, e 'l libro, infino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico. Distruggimento della confermazione dell' avversario*. Lat. *infirmatio*. Gr. κατάλυσις. *Tes. Br. 8. 13.* Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE. *Contrario di Fermare, Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire*. Lat. *infirmare, deprimere*. Gr. καταλύειν. *Franc. Barb. 242. 1.* Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l' han fermata. *Guitt. lett. 2.* Non già saette vane, e dispennare, ma ferme, e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessono disfermare. *Albert. 2.* La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l' ha in odio, e la sua anima lo disferma, e vitupera.

DISFERRARE. *Cavare il ferro, Sferrare, Trarre il ferro della ferita*. Lat. *ferrum educere, demere*. *Rim. ant. Pac. Nat. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m' ancida al disferrare.

§. *Per Cavar de' ferri*. *Ciriff. Calv. 3. 84.* Dipoi la bella dama disferrollo De' piedi, e delle mani.

DISFIDA. *Chiamata dell' avversario a battaglia, e simili*. Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger. 6. 18.* E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche, ed altere.

DISFIDANTE. *Che non si fida, Che non s' assicura*. Lat. *diffidens*. Gr. ἀπιστῶν. *Salust. Iug. R.* Andò a Giugorta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *E Disfidante, si dice anche Colui, che chiama altri a battaglia, e simili*. Lat. *provocans*. Gr. εἰς ἀγῶνα προκαλούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidanza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *M. V. 2. 31.* In poco tempo fu tanta tribolazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell. 303.* E ciò fu tutto per disfidanza, aveano in noi.

§. *Per Disfida o Duello*. Lat. *provoca*

tie ad singulare certamen. Gr. *προκλῆσις εἰς μονομαχίαν*.

DISFIDARE. *Chiamar l' avversario a battaglia*. Lat. *provocare*, *lacessere*, *postulare*. *G. V. 10. 7. 4.* Faccando disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tess. Gor. 6. 15.* E che a duello di venirne e presto Nel pian, ch' e fra le mura, e l' altre tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

§. *In significh. neutr. a neutr. pass.* *Diffidare*. Lat. *diffidere*. Gr. *ἀπιστεῖν*. *Salust. Iug. R.* Onde disfidandosi della vecchia oste ec. *M. V. 3. 27.* Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d'Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, a dea vita eterna ec.

DISFIGURARE. *Guastar la figura*, *la immagine*. Lat. *deformare*. Gr. *ἀμορφοῦν*. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio; ed io misero molte volte l' ho disfatta, e disfigurata.

DISFINGERE. *Dissimulare*, *Mostrare di non sapere*. Lat. *dissimulare*. Gr. *εἰρωνεύεσθαι*. *Salust. Cat. R.* Prima comincio a componer parole, e ad infingare altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO. *Il disfingere*, *Dissimulazione*. *Amm. ant. 30. 10. 4.* Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimanto.

DISFINIRE. *Diffinire*. Lat. *definire*, *dirimere*. Gr. *διαλύειν*. *Liv. dec. 1.* Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

§. *L'usiamo anche per Dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. *δηλοῦν*. *Vit. S. Gio: Bat.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l' udirete dalla bocca della verità. *Dav. Scism. 74.* Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in Latino.

DISFINITORE. *Verbal. masc. Che disfinisce*. Lat. *disjudicator*, *diremptor*.

§. *Per interprete*. Lat. *interpres*. Gr. *ἑρμηνευτής*. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. *Il disfiorare*. Lat. *defloratio*.

§. *E nel significh. del §. di Disfiorare*. Lat. *contaminatio*, *stuprum*. Gr. *μοιχεία*, *διακόρησις*. *Com. Inf. 7.* A denotare, che siccome stupro è inlicito disfioramento di vergini, così costui quanto fu in lui vi volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. *Torre il fiore*. Lat. *deflorare*. Gr. *μιαίνειν*. *Dant. Purg. 7.* Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

§. *Per metaf. Torre la verginità*. Lat. *stuprare*. Gr. *διαφθείρειν*. *Com. Inf. 7.* Colui, che disfiora la vergine, la toglie quel bene, che mai non può racquistare.

DISFIORATO. *Add. da Disfiorare*. Lat. *defloratus*. Gr. *μιανθείς*.

§. *E per metaf. Guitt. lett. 14.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFOGAMENTO. *Il disfogare*. Lat. *eruptio*, *lenimentum*, *levamen*. Gr. *ἀνακούφισις*, *παραμυθία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE. *Sfogare; ed è att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *erumpere*, *diffundi*, *imminuere*, *levare*. Gr. *ἐκπηδᾶν*, *παραμυθεῖσθαι*. *Dant. Inf. 31.* Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. *E vit. nuov. 8.* Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l' angoscia. *E 42.* Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son. 71.* E mi sia di sol pur tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg. 26. 106.* Poichè tu ti partisti, e io rimasi, Par, che il ciel sopra me disfoghi ogn' ira.

DISFOGLIARE. *Levar le foglie*. Lat. *folia demere*, *decutere*. Gr. *φυλλοβολεῖν*. *Guitt. lett. 25.* Disfogliare, e sfiorire ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. *Add. da Disfogliare*. *Senza foglie*, *Privo di foglie*. Lat. *foliis exutus*.

§. *E per metaf. Guitt. lett. 14.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFORMAMENTO. *Il disformare*. Lat. *deformatio*. *Amm. ant. 30. 1. 7.* Tanto è nell' ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. *Difformare*, *Render disforme*. Lat. *deformare*, *deturpare*. Gr. *ἀμορφοῦν*. *Amm. ant. 30. 1. tit.* L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma.

§. *Per Esser differente*. Lat. *differre*, *discrepare*. *M. V. 1. 18.* Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte, e della Reina, il titolo non disformasse.

DISFORMATISSIMO. *Superl. di Disformato*. Lat. *turpissimus*. Gr. *αἴσχιστος*. *Declam. Quintil. C.* Più durissima, ch' altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, *e* DIFORMATO. *Add. da Disformare*, *e Disformato*, *Brutto*, *Contraffatto*, *Guasto di forma*. Lat. *deformis*. Gr. *ἄμορφος*. *Fiamm. 3. 41.* Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier Romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Amm. ant. 40. 1. 14.* Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano insprite, e disformate per l'aspro vestimento del sacco. *Fior. S. Franc. 143.* Le guardie vedendo costui così disformato coll' abito stretto, e tutto lacerato ec. con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. *Disformitade*. Lat. *deturpatio*, *deformitas*. Gr. *ἀμορφία*. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Al marito della quale non repugna la disformazione di quella bugía.

DISFORME. *Add. di contraria forma*, *Differente*. Lat. *discrepans*, *contrarius*. Gr. *διαφέρων*. *But.* A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg. 24. 152.* Ma non importa or dir questo segreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto.

DISFORMITÀ, DISFORMITADE, *e* DISFORMITATE. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. *αἰσχρότης*. *Com. Inf. 34.* Quasi a dire la sua disformitade, e turpitade, mostra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNIRE. *Contrario di Fornire*, *in significh. di Provvedere*. Lat. *spoliare*, *exuere*, *privare*. Gr. *ἀποδύειν*. *Libr. Amor. 14.* Ed è d'ogni bellezza disfornito.

DISFRANCARE. *Torre la franchezza*, *la forza*, *Indebolire*, *Debilitare*. Lat. *infirmare*, *debilitare*. Gr. *ἐξασθενίζειν*. *Dant. Par. 7.* Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *But.* E' quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana dalla sua perfezione.

DISFRENAMENTO. *Sfrenamento*. Lat. *effrenatio*. Gr. *τὸ ἀχάλινον*. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. *Sfrenare*. Lat. *frenos detrahere*.

DISFRENATAMENTE. *Avverb.* *Sfrenatamente*. Lat. *effrenatè*. Gr. *ἀχαλινώτως*. *Petr. uom. ill.* E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro.

DISFRENATO. *Add. da Disfrenare*. Lat. *effrenatus*. Gr. *ἀχαλίνωτος*. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelonche d' Eolo rivolgeano il mar di sotto. *Liv. dec. 1.* Ma in tanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. *Dant. rim. 22.* Raffrena un poco il disfrenato ardire. *Bern. Orl. 3. 9. 27.* Già si pente la dama d' esservi su, Perch' egli avea la bocca disfrenata.

§. *Saetta disfrenata*, *per metaf. vale Uscita dall' arco*, *appresso Dant. Purg. 31.* Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

DISFRODARE. *Defraudare*, *Ingannare*. Lat. *defraudare*. Gr. *ἀποστερεῖν*. *Fior. Ital. D.* Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. *Posto avverbialm.* *Di soppiatto*, *Di nascoso*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. *λάθρα*, *κρύφα*. *Dav. Scism. 75.* Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni impigliò tutta l' Isola, se non se alcune messe si dicieno, e udieno di sfuggiasco.

DISGANNARE. *Disingannare*. Lat. *errorem depellere*, *falsam opinionem eripere*. *Car. lett. 2. 58.* Per disgannare que' poveretti, che si perdono dietro alla sua dottrina.

DISGANNATO. *Add. da Disgannare*. *Disingannato*. Lat. *cui falsa opinio erepta est*.

DISGIUGNERE. *Separare*, *o Segregare le cose congiunte*. Lat. *disjungere*, *separare*. Gr. *ἀποζευγνύειν*. *S. Gio: Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dant. Inf. 13.* E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism. 20.* Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *divelli*, *dividi*. Gr. διασπᾶσθαι. *Petr. cap. 3.* Or so, come da se il cor si disgiunge.

DISGIUGNIMENTO. *Separazione*. Lat. *separatio*, *sejunctio*. Gr. ἀπόζευξις. *But. Inf. 9.* Superbia ec. se è in canto, o la presunzione di canto ec. o in disgiugnimento, o toglimento di punti ec.

DISGIUNTIVO. *Add. Che disgiugne*, *Atto a disgiugnere*. Lat. *disjunctivus*. Gr. διαζευκτικός. *Varch. Ercol. 184.* Alcuna volta *ne* non è avverbio, che nieghi, ma una di quelle congiunzioni, che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive.

DISGIUNTO. *Add. da Disgiugnere*. Lat. *disjunctus*. Gr. ἀπεζευγμένος. *Dant. Purg. 9.* Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *E 25.* Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. art. guerr.* Ma ti conviene alloggiare disgiunto. *Alam. Gir. 24. 77.* Sì lento sprona, Ch' ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend' ei dal ponte assai disgiunto.

DISGIUNZIONE. *Separamento*. Lat. *disjunctio*, *separatio*. Gr. διάζευξις. *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione, che in fine sarae tra noi.

DISGOCCIOLARE. *Sgocciolare*. Lat. *distillare*. Gr. ἀποστάζειν.

§. *Per metaf. vale Mancare*, *Consumarsi*. Lat. *deficere*, *guttatim contabescere*. Gr. κατὰ σταγόνα τήκεσθαι. *Sen. Pist.* Io era giovane, e forte, e non carava neente; poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello, che io medesimo andava disgocciolando, vegnendo meno.

DISGOMBRAMENTO. *Il disgombrare*. Lat. *dispersio*, *dissipatio*. Gr. διασκέδασις. *Salv. Granch. 3. 2.* O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, e DISGOMBERARE. *Lasciar vote*, *e libero*, *Sgombrare*. Lat. *purgare*, *mundare*. *Petr. son. 27.* Di queste impression l'aere disgombra. *E canz. 18. 6.* La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora.

§. I. *Per Iscaricare*, *Votare*. Lat. *exonerare*, *evacuare*. *Fir. As. 21.* E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch'elle m' ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

§. II. *E in signific. neutr. pass.* *Petr. son. 30.* Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. III. *Per Uscir del paese*, *Andar via*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Nov. ant. 76. 2.* Comandolli, che disgombrasse il paese sotto pena della persona.

DISGRADARE. *Non ne saper nè grado, nè grazia*. Lat. *non agnoscere beneficium*. Gr. ἀχαρίστως ἔχειν.

§. I. *Per Istimar meno*. Lat. *parvi pendere*. Gr. ἐλάττονος ποιεῖν. *Iac. Sold. Sat. 5.* Chi domin è costui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella, Ch' enfiata in lucco rosso si mostrava.

§. II. *Per partire in gradi*. Lat. *in gradus tribuere*. Gr. εἰς βαθμοὺς μερίζειν.

§. III. *Per Trasgredire*, *Partirsi*. *Franc. Barb. 299. 21.* Ne ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

DISGRADATO. *Add. da Disgradare*.

§. *Per Partito in gradi*, *Digradato*. Lat. *in gradus tributus*, *divisus*. Gr. εἰς βαθμοὺς μερισθείς. *But. Inf. 11.* Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l' uno, che l' altro, tondi, e disgradati, secondo che più stringe.

DISGRATICOLARE. *Torre*, *e Rompere le grate*. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticoletà.

DISGRATO. *Add. Contrario di Grato*, *Discaro*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. *Dant. rim. 138.* Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver ec.

DISGRAVARE, e DISGREVARE. *Sgravare*. Lat. *allevare*. Gr. ἐλαφρύνειν. *Dant. Purg. 11.* Deh se giustizia, e pietà vi disgrevi ec. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par. 18.* Pensa, ch' io sono Presso a colui, ch' ogni torto disgrava. *Amet. 98.* Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier. 4. 4. 9.* E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

DISGRAVIDAMENTO. *Il disgravidare*. *Segn. Parroc. instr. 20. 2.* Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDARE. *Liberarsi dalla gravidezza, o col partorire, o collo sconciarsi; Sgravidare*. Lat. *fœtum profundere*. Gr. ἔγκυον ἐκβάλλειν. *Bocc. nov. 47. 8.* Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogn' arte a gran risico per isconciarsi, e disgravidare.

DISGRAZIA. *Disavventura*, *Infortunio*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία. *Bocc. nov. 89. 7.* E sì come tu hai una disgrazia, così n'ho io un' altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate; e vale Son sempre imminenti*, *Posson sempre accadere*. *Ambr. Bern. 1. 1.* Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole; e vale Una tira l'altra; Alla prima vanno per lo più succedendo molt' altre*. *Cecch. Servig. 2. 6.* In ogni modo le venture, quando Comincian, fanno come le disgrazie; Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere*, *o Venire in disgrazia d'altrui*, *vale Perderne la grazia*. Lat. *in alicujus offensionem incurrere*, *gratiâ excidere*. Gr. χάριτος ἐκπίπτειν. *G. V. 2. 7. 1.* Venne in disgrazia della imperadrice Sofia. v. CADERE.

§. IV. *Non far checchè sia in tanta disgrazia*, *vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno, che risultar ne potesse dal contrario*. Lat. *quocumque periculo*.

§. V. *Per disgrazia*, *posto avverbialm. vale Disgraziatamente*, *e prendesi più comunemente per A caso*, *Per isciagura*. Lat. *infeliciter*, *forte fortuna*. *Red. lett. 2. 290.* Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

§. VI. *Disgrazia*, *per Disavvenenza*, *Bruttezza; contrario di Grazia*. Lat. *turpitudo*. Gr. ἀμορφία. *Fir. dial. bell. donn. 347.* Al cammelo lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borgh. Rip. 154.* Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

DISGRAZIARE. *Lo stesso, che Disgradare nel signific. del §. I.* *Fir. Trin. 2. 5.* O ve' come salta di palo in frasca, io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch. 3. 2.* Io ne disgrazio L'Unico, e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof. 4. 15.* Abbiasi i suoi danari, ch' io ne lo disgrazio.

DISGRAZIATAMENTE. *Avverb. Con disgrazia*. Lat. *infortunate*, *infeliciter*.

§. *Vale anche Per disgrazia*, *Per caso*. Lat. *forte fortuna*, *fortuitò*. Gr. ἐκ τύχης, εἰκῆ. *Segn. Crist. instr. 3. 17. 6.* Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

DISGRAZIATO. *Add. Disavventurato*, *Sfortunato*. Lat. *infortunatus*, *infelix*. Gr. δυστυχής. *Red. Vip. 1. 39.* Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett. 2. 106.* Quest' anno V. Sig. è disgraziato.

§. *Per Non gradito*. Lat. *ingratus*. Gr. ἄχαρις, ἀχάριστος. *Amm. ant. 16. 2. 5.* Disgraziato è quel benificio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare, che così il dea, come gli fusse tolto.

DISGRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Disgraziatamente*. Lat. *casu*, *infeliciter*. Gr. ἐκ τύχης, ἀτυχῶς. *Libr. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

DISGRAZIOSO. *V. A. Add. Ingrato*. Lat. *ingratus*, *perditus*, *profligatus*. Gr. πονηρός, παμβδελυρός. *Albert. 16.* Saranno gl' uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, biastemmatori, e non ubbidienti alli loro padri, e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori, e felloni, senza amore, e senza pace.

DISGREGAMENTO. *Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA. *V. A. Disgregazione*. Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Libr. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE. *Disunire*, *Dissipare*. Lat. *disjungere*, *segregare*. Gr. διασκεδάζειν, διαχωρίζειν. *Fir. As. 271.* La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa ec. in lungo spazio insieme ragunate ella disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone. *Car. lett. 1. 71.* Se provassero il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec. parlerebbono forse d'un altro suono.

DISGREGATIVO. *Add. Che disgrega*, *Che disunisce*. Lat. *dissipans*, *dispergens*. Gr. διασκεδαστικός, διασκορπίζων. *Circ. Gell. 10. 251.* Può intender da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO. *Add. da Disgregare*, *Disunito*. Lat. *discretus*, *disjunctus*. Gr. διαχωρισθείς. *Dant. Conv. 53.* Sicchè le cose non paiono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, a disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

DISGREGAZIONE. *Il disgregare, Dissipazione, Sceveramento*. Lat. *distinctio, dispersio*. Gr. διαχώρησις. *Dant. Conv. 51.* E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

DISGRIGNARE. *Digrignare*. Lat. *dentibus frendere, ringi*. Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Franch. Sacch. rim. 17.* Che ella disgrigna, come il Diavolo. *E 40.* E vince Belzebù, che ti disgrigna.

DISGROPPARE. *Disfare il groppo*. Lat. *nodum dissolvere*. Gr. ἀναλύειν. *Dant. Purg. 9.* Perch' ell' è quella, che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb. 21. 21.* Ma qui dis groppo un nodo.

DISGROSSAMENTO. *Il disgrossare. Digrossamento*. Lat. *adumbratio operis, rudimentum*. Gr. αντιγραφή, προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE. *Sgrossare, Digrossare*. Lat. *informare, inchoare*. Gr. ὑποτυποῦν, ἄρχεσθαι. *Dittam.* Esso le raguno da tutte parti. E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg. 190.* Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

DISGROSSATURA. *Disgrossamento*. Lat. *rudimentum*. Gr. προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGUAGLIANZA. *Disagguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIARE. *Disagguagliare; e si usa anche neutr. e neutr pass.* Lat. *discrepare*. Gr. διαφέρειν. *S. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' pagani, e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Franc. Barb. 321. 11.* Che non è giusto chi tra due disguaglia.

DISGUAGLIANTE. *Che disguaglia*. *But. Par. 2. 4.* Cioè da stella a stella par differente, cioè disguaglianresi.

DISGUAGLIATO. *Add. da Disguagliare*. *Vit. S. M. Madd. 5.* Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva, e disguagliati da tutte l'altre.

DISGUAGLIO. *Disguaglianza*. Lat. *inaequalitas, discrimen*. Gr. ἀνισότης, διαφορά. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene; gloriarsi le maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito*. Lat. *personatus*. Gr. ὁ ἐν προσωπείῳ. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini secondo la costuma andavano di quà, e là disguisati per la terra.

DISGUIZZOLARE. *Forse lo stesso, che Rovistare*. Lat. *rimari, scrutari*. Gr. ἰχνεύειν, ἐξετάζειν. *Agn. Pand. 40.* Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto*. Lat. *molestia afficere*. Gr. ἀνιᾶν, λυπεῖν. *Segn. Pred. 2. 11.* Come, dico, è possibile, che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accertarne gl' inviti, chi per aderirne a' consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

§. *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui*. Lat. *succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν.

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare*. Lat. *molestia affectus, offensus*. Gr. ἐπιλυπηθείς. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Uomo, che gusta Assai de' begli amori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbal. masc. Che disgusta*. Lat. *molestia afficiens*. Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν. *Guitt. lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore*. Lat. *molestia afficiens*. *Guitt. lett.* La morte de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTO. *Contrario di Gusto. Dispiacere*. Lat. *molestia, offensio*. Gr. ἀνία, λύπη. *Segn. Pred. 3. 9.* Gli negano ogni uficio comune di civiltà, e se pur glie n' usano alcuno, è per affidarlo; sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogn' astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo?

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto*. Lat. *molestia afficiens, inamabilis, molestiam afferens*. Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν, ἀτερπής. *Segn. Crist. instr. 3. 18. 1.* E che sia disgustosa a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell' anima tutto il danno.

DISI'A. *V. A. Disio*. *Rim. ant. Dant. Maian. 75.* S' eo troveria di mia disia pietate.

DISIANTE. *Che disia*. *Dant. Par. 5.* Poi si rivolse tutta disiante A quella parte, ove 'l mondo è più vivo. *Amet. 36.* O quanto son cotali effetti santi, E come se tra gli altri esser beati Si poson dir di quelli i disianti.

DISIANZA. *V. A. Desio, Desiderio*. Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. πόθος. *Dant. Par. 22.* Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *E rim. 18.* Ma io dico, ch' Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal, ch' abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt. 97.* E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovare.

DISIARE. *Desiderare*. Lat. *optare, cupere, desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Petr. son. 8.* Libere in pace passavan per questa Vita mortal, ch' ogni anima disia. *E 188.* Un languir dolce, un disiar cortese.

§. *In proverb. Filoc. 5. 275.* Appresso ne dica un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti per mio giudizio.

DISIATO. *Add. da Disiare. Desiato*. Lat. *optatus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Dant. Inf. 5.* Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso. *E Purg. 13.* Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s' aiuta? *Petr. son. 14.* Così, lasso, talor vo cercand' io, Donna, quant' è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab. 217.* Molti pervennono al termine disiato.

DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente*. Lat. *certo*. Gr. ἀληθῶς. *Segn. Mann. Lugl. 20. 2.* Se non contravieni a quello precetto, almeno è di sicuro, che non l'adempi.

DISIDERABILE. *Add. da esser disiderato*. Lat. *desiderabilis*. Gr. ποθεινός. *Bocc. nov. 79. 14.* E in tanto desiderio s' accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

DISIDERANTE. *Che disidera*. Lat. *desiderans, cupiens*. *G. V. 11. 121. 3.* Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi, a piacere de' disideranti. *Liv. dec. 3.* Annibale la vegnente notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vieto la moltitudine de' fediti. *Amet. 61.* Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio*. Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Albert. 22.* La disideranza è molto rea cosa; che quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maian. 99.* Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S' allegra, e fa di ciò disideranza.

DISIDERARE. *Desiderare*. Lat. *optare, cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν. *Bocc. nov. 27. 19.* Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl. 5.* L' armi similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Dant. Conv. 4.* Disidero con tutto 'l cuore di riposar l' animo stanco.

DISIDERATIVO. *Add. lo stesso, che Desiderativo*. Lat. *desiderabilis, optabilis*. Gr. ποθεινός. *Cr. 1. 4. 11.* Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano, e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare. Desiderato, Bramato*. Lat. *optatus, desideratus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Bocc. nov. 17. 25.* Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa, ec.

DISIDERATORE. *Verbal. masc. Che disidera*. *Vit. Barl. 6.* Dunque tu, cattivo Re, disideratore, e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. *Disiderio*. Lat. *desiderium*. Gr. πόθος. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento, e disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Desiderabile*.

Lat. *optabilis*. Gr. *ποθεινός*. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Onde combattimento tanto difiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che effi medefimi fe effere da' benefizj de' figliuoli ftati vinti confeffino?

DISIDERIO. *Movimento d' appetito interno alle cofe amabili; Brama, Voglia.* Lat. *defiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Petr. canz.* 30. 5. Tirar mi fuole un difiderio intenfo. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio crefca il noftro difiderio, e per lo difiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e più degna.

DISIDERO. *Difiderio*. Lat. *defiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole, che fecondo il fuo difidero Domeneddio le aveffe tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcun fu, che diffe, ch' era ardore Di mente immaginato per penfiero, Ed altri differ, ch' era difidero Di voler nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E viemmi di vederla difidero. *Scal. S. Ag.* L' orazione è fecondo il difidero, e l' affetto di avere, e d' intendere.

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Difiderofo*. Lat. *cupidiffimus*. Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν*. *Fiamm.* 1. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con difiderofiffimo occhio non riguardaffi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avro ottenuto d' effere annoverato per uno de i fervidori voftri, poich' io ne fui fempre difiderofiffimo.

DISIDEROSO. *Add. Che ha difiderio*. Lat. *cupidus*, *avidus*. Gr. *ἐπιθυμῶν*. *Bocc. introd.* 40. Non folamente il fuo configlio lodarono, ma difiderofe di feguitarlo, avien già più particolarmente tra fe cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe difiderofo di fapere.

§. *Per Difiderato*. *Libr. Viagg.* Perchè non potete voi però effer mia difiderofa, e vaga amante?

DISIGILLARE. *Rompere, e Guaftare il figillo, aprendo ciò, che è figillato*. Lat. *refignare*. Gr. *ἀναφραγίζειν*.

§. *E neutr. paff. per metaf. vale Disfarfi la forma, Guaftarfi l' impronta*. *Dant. Par.* 33. Così la neve al sol fi difigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la fentenzia di Sibilla. *Com. Par.* 33. La memoria della fpezie, che fantafticamente avea veduto, fi difigillava da quello.

DISIGUALE. *Add. Difeguale*. Lat. *inaequalis*, *impar*. Gr. *ἀνώμαλος*, *ἄνισος*. *Amet.* 24. Io non ferico loro a' difiguali Poggi falire. *E* 89. La ftagione, e quefti ad effa non difiguali da quefti mi tirano a nominarla.

DISIMPARARE. *Scordarfi le cofe imparate*. Lat. *dedifcere*. *Taff. Amint.* 2. 2. Chi imparar vuol da Amore, Difimpari il rifpetto.

DISIMPEDIRE. *Levar gl' impedimenti*. Lat. *obftacula dimovere*. Gr. *ἐμπόδια ἀνατρέπειν*. *Dav. Scifm.* 27. Or fe il Papa per la fupplica n' ebbe contezza, e volle, e potette colla difpenfa difimpedirli, non fono più impedimenti.

DISIMPRIMERE. *Levare l' impreffione*.

DISIMPEGNARE. *Levar d' impegno*. Lat. *expedire*. Gr. *ἀπολύειν*.

DISIMPEGNO. *Il difimpegnare*.

DISINENZA. *Terminazione, Fine; ma non fi dice d' ogni cofa*. Lat. *terminus*. Gr. *λῆξις*.

DISINFIGNERE, *e* DISINFINGERE. *Infignere, Diffimulare*. Lat. *diffimulare*. Gr. *εἰρωνεύεσθαι*. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' ecclefiaftica fcrittura eziandio fe ha grande bellezza di parlare, sì la dee difinfingere, e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto, ingrato è chi 'l difinfigne.

DISINFINTO. *Add. Non finto, Sincero*. Lat. *fincerus*, *fimplex*. Gr. *εἰλικρινής*. *Amm. ant.* 11. 3. 7. Utiliffima è la difinfinta fottigliezza, la quale nel fuo effetto appare, e nel fuo atto è nafcofta.

DISINGANNARE. *Sgannare*. Lat. *alicujus errorem auferre*. Gr. *πλάνης ἀπάγειν*. *Libr. Aftrol.* E di quefto venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini fieno difingannati delle cofe, che eglino non farebbono.

DISINGANNATO. *Add. da Difingannare*. Lat. *cui falfa opinio erepta eft*. *Bocc. lett. Pin. Roff.* 282. Conofcendo quello, che avanti credete non arebbe potuto, ficcome difingannato, e certificato del vero ec.

DISINGANNO. *Il difingannare*. Lat. *erroris cognitio*. Gr. *σφάλματος ἐπίγνωσις*. *Fr. Giord. Pred.* L' Appoftolo vi fa vedere chiaramente quefto difinganno, ma voi ferrate gli occhi. *Red. efp. nat.* 58. Di quefto mio difinganno ne debbo l' obbligazione al fignor Marchefe Girolamo Biffi.

DISINNAMORARE. *Neutr. paff. Levare l' amore, e l' affezione della cofa amata; Snamorarfi*. Lat. *definere amare*. Gr. *οὐκ ἔτι ἀγαπᾷν*. *Galat.* 9. Sono ftomachevoli modi, e atti a fare, non che altri ci ami, ma che, fe alcuno ci amaffe, fi difinnamori.

DISINORE. *V. A. Difonore*. Lat. *dedecus*. Gr. *ἀτιμία*. *Franc. Barb.* 52. 7. Che non gli è difinore, Se tal fiata non colpa la ftringa. *E* 229. 17. E difinor più afpetta, Se fia d' altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Meff.* Il difinore, il pregio, e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Che certo non è troppo difinore, Quand' uomo è vinto da un fuo migliore. *Nov. ant.* 48. 1. Meffere, a voi fon già fatti diecimila difinori, e a me ne è fatto pur uno. *Prec. Innoc. IV.* In difpetto, in brobbio, e in difinore della fede criftiana.

DISINTERESSATO. *Add. Che è fenza intereffe*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* L' intereffe trionfi, e colui muoia Omicida di fe, Che per paura di giubbette, e boia Difintereffar' è.

DISINVOLTO. *Add. Spedito, Franco nelle fue maniere, Manierofo*. Lat. *alacer*. Gr. *εὔζωνος*.

§. *Per Contrario di Involto*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non gode dell' aurora, e del fuo lome Difinvolto dall' ombre, Chi goduto non ha del buio prima Nel fondo delle piume.

DISINVOLTURA. *Aftratto di Difinvolto. Franchezza, Deftrezza, Maniera*. *Red. lett.* 2. 21. Non perdo occafione alcuna di far palefe con difinvoltura il fuo nome, il fuo merito. *E* 146. V. Sig. fcrive fempre al fuo folito con gran difinvoltura, e proprietà.

DISIO. *Difiderio*. Lat. *defiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Bocc. nov.* 5. 4. Avvifandofi che ec. gli poteffe venir fatto di mettere ad effetto il fuo difio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll' ale fnelle, e colle piume Del grandifio. *Petr. fon.* 6. Sì traviato è 'l folle mio difio.

DISIOSAMENTE. *Avverb. Con difio*. Lat. *cupide*. Gr. *ἐπιθυμητικῶς*. *Dant. rim.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna difiofamente. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cofa difiderando più difiofamente, che la bellezza di quelle papere. *E dial. bell. donn.* 414. Allega d' una incomprenfibile dolcezza il core di chi lo mira difiofamente.

DISIOSO. *Add. Difiderofo*. Lat. *cupidus*. Gr. *ἐπιθυμῶν*. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto fofpefo, E difiofo ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volge la vifta difiofa, e lieta, Cercandomi. *E fon.* 108. Quanto più difiofe l' ali fpando Verfo di voi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Mia fpeme non poria ftar difiofa. *Amet.* 29. Adunque a' prieghi miei fempre gioiofe, Servando lor la bellezza, e l' onore, Le fate al, come fon difiofe.

DISIRARE. *V. A. Defiderare*. Lat. *cupere*, *optare*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l' alto fol, che tu difiri, E che fu tardi da me conofciuto.

DISIRE, *e* DISIRO. *Difio*. Lat. *defiderium*, *cupiditas*. Gr. *ἐπιθυμία*, *πόθος*. *Bocc. nov.* 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei difiri. *E Ninf. Fief.* 31. Il qual foletto rimafe penfofo, Oltremodo dolente del partire, Che fe la ninfa del vifo vezzofo, E ripetendo il paffato difire ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio difiro, e 'l velle. *Petr. fon.* 59. Più non mi può fcampar l' aura, nè 'l rezzo, Sì crefcer fento 'l mio ardente difiro.

DISISTIMA. *Contrario di Stima, Difprezzo*. Lat. *neglectus*, *us*. Gr. *ἀμέλεια*.

DISLACCIARE. *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare*. Lat. *extricare*, *expedire*. Gr. *ἐξελίττειν*, *ἀναπλέκειν*. *Lab.* 150. Quando di quefto viluppo farai fuori dislacciato. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dislaccia.

§. *E neutr. paff.* *Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo fcudo fi dislaccia.

DISLAGARE. *Dilatarfi a guifa di lago, Diftenderfi*. Lat. *dilatari*. Gr. *πλατύνεσθαι*. *Dant. Purg.* 3. Lo 'ntento rallargò, ficcome vaga, E diedi il vifo mio incontra 'l poggio, Che 'nverfo 'l ciel più alto fi dislaga. *But.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza inverfo il cielo.

DISLEALE. *Add. Che manca di lealtà, Infido*. Lat. *perfidus*. Gr. *ἄπιστος*. *Bocc. nov.* 23. 23. Disleale, e fpergiuro, e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia, e disleale fempre invidia de' cittadini di Firenze, e maffimamente di coloro, ch' erano al governo della città, non vollono acconfentire. *Petr. fon.* 176. Il mifero le prende, e non s' accorge Di noftra cieca, e disleale fcorta. *Ber. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluom naturale E' obbligato per cavalleria D' effer nimico d' ogni disleale.

DISLEALISSIMO. *Superl. di Disleale*. Lat. *maxime perfidus*. Gr. *ἀπιστότατος*.

Fr. Giord. Pred. R. Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE. *Avverb. Con dislealtà.* Lat. *perfidiose.* Gr. ἀπίστως. *G. V. tt. 34. 3.* Ma ruppoogli dislealmente la promessa.

DISLEALTA', DISLEALTADE, *e* DISLEALTATE. *Il mancare altrui di fede, Perfidia.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov. 79. 46.* E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V. 8. 22. 7.* Avendo i principi d'Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant. 62. 3.* Giammai oon fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà, e tradimenro, ci fece messer Bernabò.

DISLEANZA. *V. A. Mancanza di lealtà.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Franc. Barb. 184. 1.* Ne ti scusa il secondo, perch'egli abbia Tecu alcuna amistanza Che per lui disleanza Non dei far.

DISLEGARE. *Contrario di Legare, Sciorre.* Lat. *solvere, dissolvere.* Gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furooo superchiate. *Varch. lez. 482.* Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, alego, dislego, scoloro, discoloro.

§. I. *Per metaf. Liberare, Strigare.* Lat. *liberare, expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν. *Dant. Purg. 33.* E quì rispole, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par. 33.* Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Com. Inf. 13.* Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi, e se mai neuna sene dislega ec. *Esp. P. N.* Le altre leggi legano, e quella dislega.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare.* Lat. *patefacere, explicare.* Gr. φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg. 25.* Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non potert' io far oiego.

§. III. *Dislegare i denti, vale Guarirgli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N. 257.* Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, si ha virtude di dislegarli.

DISLEGHEVOLE. *Add. Agevole a sciorsi.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτικός. *Boez. G. S. 11.* I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E 48.* Ne la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con noo disleghevoli catene tengono stretta.

DISLOCARE. *Levar del luogo, Dislogare.* Lat. *movere loco.* Gr. μετακινεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian. 82.* Avria tanto dulzore, Che mai nullo dolore Porria dislocare lo meo bene.

DISLOGAMENTO. *Il dislogare.* Lat. *luxatio.* Gr. παράρθρησις. *Libr. cur. malatt.* Io quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d'un braccio.

DISLOGARE, *e* DISLUOGARE. *Cavare del suo luogo; e si dice comunemente dell'ossa.* Lat. *luxare.* *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia, egli oon monta, nè sale in carro, nè in nave, anzi fa il medico venire a se. *Bern. Orl. 1. 2. 43.* E dislugossi io quello il destro piede.

DISMAGARE. *Traviare, Trarre del diritto sentiero.* Lat. *rectâ viâ depellere.* Gr. ἐξ εὐθείας ἀπάγειν. *Dant. Purg. 3.* Che l'onestade ad ogoi atto dismaga La mente mia. *E 19.* Io son, cantava, io sun dolce Serena, Che i oaviganti io mezzo 'l mar dismago.

§. *In signific. neutr. pass. Separarsi, Disgiugnersi.* Lat. *sejungi, disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg. 22. 75.* Un dì, ch' Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero, e spedito.

DISMAGLIARE. *Rompere, o Spiccar le maglie l'una dall'altra.* Lat. *ansulas, sive plagas disjungere.*

§. *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll'unghie.* Lat. *unguibus lacerare.* Gr. ὄνυξι δρύπτειν. *Dant. Inf. 29.* O tu, che colle dita ti dismaglie, Comincio 'l duca mio a uo di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal coietto la maglia.

DISMALARE. *Guarire; e si usa att. e neutr.* Lat. *sanare, sanum facere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Dant. Purg. 13.* Lo monte, che salendo altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male, e dal peccato. *Com. Purg. 13.* Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Libr. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE. *Neutr. pass. Levarsi il manto.* Lat. *exuere vestem.* Gr. ἱμάτιον ἀποδύειν. *Fr. Iac. T. 3. 27. 7.* Vil tonaca, t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

§. *E per similit. Rim. ant. Dant. Maian. 80.* Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostiarmi orgugliosi sembiaoti, Ched io di voi amare mi dismaoti, O mi dispogli della vostra speta.

DISMARRIMENTO. *Smarrimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò, ch' Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimeoto, Ond' io looo al morire.

DISMEMBRARE. *Smembrare.* Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Gr. δρύπτειν, σπαράττειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembrato crudelmente, perocch'egli il partito in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare, e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto vedendo, si l'ammazzò, e insieme con una sua sorella lo dismembrò, e seppellì, e presero quelle vasella.

§. I. *Per metaf. Buon. rim. 3.* Se poi 'l tempo ingiurioso aspro, e villano Lo rompe, o storce, o del tutto dismembra, ec.

§. II. *Per Contrario di Rimembrare, Scordarsi. Rim. ant. Dant. Maian. 86.* E dismembrando vado el meo tormeoto.

DISMENTARE. *V. A. Dimenticare, Sdimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg. 11.* Quando dismento nostra vanitate. *But.* Quand' io dismento oostra vanitate, cioè noo mi appensava ora, che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *Dimenticamento.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Zibald. Andr. 20.* Amar femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. *Dimentico.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli de' benefizj.

DISMENTICANZA. *Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese, e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiuria fatte ad altrui.

DISMENTICARE. *Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l'origine della mala sutte.

DISMENTIRE. *V. A. Mentire.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente Secoodo ben terren, ch'è fastidioso. *Rim. ant. Dant. Maian. 86.* Che validor valente Pregio, e cortesia Non falla, ne dismente.

DISMERITARE. *Contrario di Meritare. Demeritare.* Lat. *male mereri.* Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg. 7.* Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s'usa più.* Lat. *omissus, dimissus.* *Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt. 73.* Quando si userà il modo oggi quà dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann. 1. 18.* Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta, e usata, o l'impedita, e dismessa. *E 6. 116.* Furia d'accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivao più, che sopra il prestare, e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett. 59.* Avero fatto segoo di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi, e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare.* Lat. *omittere, dimittere, intermittere.* Gr. παραλείπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* E' una gran vergogna d'aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin. 2. 3.* Che altro sagno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da aver sempre la borsa piena ec. ed esser già quindici anni, che io l'ho dismesso. *Tac. Dav. ann. 11. 133.* Non volere i sacri riti nell' avversità osservati nelle felicità dismettere. *Stor. Eur. 1. 2.* Parea in un certo modo, ch'egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sagg. nat. esp. 5.* Quindi è, che s'è io oggi dismessa l'usanza di colorirla.

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. ἀμετρία. *Dant. Inf. 16.* La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata. *E Purg. 22.* E questa dismisura Migliaia di lunarj hanno punita. *But. Purg. 22. 1.* Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim. 43.* Come con dismisura si ragnna, Così coo dismisura si distringe.

§. *A dismisura, posto avverbialm. vale Smisuratamente, Fuori di misura.* Lat. *supra modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issura grandissima a dismisura. *Nov. ant. 30. 2.* Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino.

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura.* Lat. *superfluitas, excessus.* Gr. περιουσία, ἀμετρία. *Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole,

van-

vanti di parole, fornicheria, prodigalità, diſmiſuranza diſoneſta, ſvergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che ſe uom diſmiſura, Conſervando leanza, Non fa diſmiſuranza, Si che ſia da biaſmare. *Dant. Conv. 59.* E per queſta ſua diſmiſuranza ſi dice, che l'anima della filoſofia lo manifeſta in quel, che la conduce.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole. Eccedere la miſura; e ſi adopera oltre al ſentim. att. anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Teſ. Br. 3. 2.* Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo creſce tanto troppo, che nel ſuo accreſcimento ſi diſmiſura oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono aſſai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che ſe uom diſmiſura, Conſervando leanza, Non fa diſmiſuranza, ec.

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di miſura, Eceſſivamente.* Lat. *extra modum, ſupra modum.* Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Diſmiſuratamente fu a grado al minuto popolo. *Teſ. Br. 7. 72.* Ma noi chiediamo gloria diſmiſuratamente, che noi vogliamo piuttoſto parere buoni, che eſſere; e piuttoſto eſſere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Diſmiſurare, Smoderato.* Lat. *immenſus.* Gr. ἄμετρος. *Cr. 8. 8. 4.* In quel luogo dicono, che naſce il cocomero di diſmiſurata lunghezza di ſtelo. *Saluſt. Iug. G. S.* La ſua virtù è ſtata grandiſſima, e diſmiſurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* Lat. *immodeſtus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Amm. ant. 14. 2. 4.* Qualunque perſona uſa le coſe di queſto mondo più diſtrettamente, che non portano i coſtumi di coloro, tra' quali vive, o egli è diſmodato, o è di ſoperchia cura.

DISMONTARE. *Propriamente Scendere da cavallo, Scavalcare.* Lat. *equo deſcendere.* Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V. 10. 55. 4.* Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e diſmontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant. 31. 2.* Diſmontò del deſtriere Riccar Lochergio, e montò in ſu uno molo.

§. I. *Per Iſcender ſemplicemente, Calare in baſſo.* Lat. *deſcendere.* Gr. καταβαίνειν. *Nov. ant. 81. 3.* I cavalieri, e baroni diſmontaro de' palazzi. *Dant. Inf. 21.* E 'l carro tutto ſovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre ſi diſmonta. *E 14.* Poi ſen' va giù per queſta ſtretta doccia Infin là, ove più non ſi diſmonta. *E 24.* Perch' i': Maeſtro fa, che tu arrivi Dall'altro cinghio, e diſmontiam lo muro.

§. II. *Per lo Scender dalle navi in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nave ad uno Inabitato ſcoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Biaadizio, e gli altri con lieta feſta diſmontarono. *Bern. Orl. 2. 1. 54.* Che come diſmontare in terra vuoi, Tutti i cristiani ſtanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Diſmontare.* Lat. *qui ex equo deſcendit.* Gr. ἀποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant. 42. 1.* E combattevanſi aſpramente alle ſpade diſmontati de' loro cavalli. *Bocc. nov. 93. 12.* Da caval diſmontato, piagnendo, corſe a' piè di Natan.

DISMUOVERE. *Commuovere.* Lat. *commovere, removere.* Gr. ἀνακινεῖν. *Amm. ant. 37. 1. 4.* L'allegrezze tuttora diſmuovon gli animi. *Rim. ant. Dant. Maian. 83.* Uom, ch' ha ritenimento, Voſtro fin valimento non diſmuova.

§. *Per Rimuovere, Allontanare. Mor. S. Greg.* Pertanto ſi sforzano di diſmuovere i predicatori dalla ſanta Chieſa.

DISNAMORARE. *Neutr. paſſ. Deporre l'amore, Laſciar d' eſſere innamorato. Varch. Lez. 397.* Tutti coloro, i quali amando penſano di potere a lor voglia diſnamorarſi, ſono diſamorati, cioè non amano.

DISNATURARE. *Trarre della propria natura.* Lat. *aliciujus naturam commutare. Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Sì m' incuora, e innamora, Che mi diſnatura.

DISNATURATO. *Add. da Diſnaturare.* Lat. *natura commutatus. Guitt. lett. 1.* Mattezza matta diſnaturata è troppo a conoſcer lo male, e non odiarlo. *E 14.* Non ragione, nè ſapienza no, ma diſragione, e mattezza diſnaturata.

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere.* Gr. λαμπρύνειν.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 28.* Che puote diſnebbiar voſtro intelletto. *But.* Diſnebbiar voſtro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo ſoſpetto.

DISNEBBIATO. *Add. da Diſnebbiare. Buon. Fier. 2. Intr. 1.* E diſnebbiati ormai gli occhi, e la mente, Salti in piedi il negozio.

DISNERVARE. *Tor la forza.* Lat. *enervare.* Gr. ἐκνευρίζειν. *Buon. Fier. 2. 2. 4. 11.* Le mercanzie ec. Si laceran, s'allungan, ſi diſnervano.

DISNERVAZIONE. *Il diſnervare.* Lat. *enervatio.* Gr. ἐκνευρισμός. *S. Ag. C. D.* Quanto meno ſi davano alli diletti, e alla diſnervazione dell'animo.

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto, Immondo.* Lat. *immundus.* Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb. 31. 20.* E qui tottor attendi, Che la lor veſte non diſnetta faccia.

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Lat. *diſſolvere, enodare.* Gr. διαλύειν. *Dant. Conv. 122.* Temoroſamente non ſicuro cominciò, intendendo, ſe non appieno, almeno alcuna coſa di tanto nodo diſnodare. *Sen. Piſt.* Appreſſo m' inſegna a ſciogliere, e diſnodare le coſe annodate, e impacciate.

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifeſtare.* Lat. *enodare, explicare.* Gr. ἐξελέγχειν. *Dant. Purg. 14.* E buon ſarà coſtui, s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero ſpirto mi diſnoda. *But.* Mi diſnoda, cioè mi manifeſta.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Dividerſi, Separarſi.* Lat. *diſcedere, disjungi.* Gr. ἀναχωρεῖν, διαιρεῖσθαι. *Dant. Par. 31.* Sicchè l'anima mia, che fatta hai ſana, Piacente a te dal corpo ſi diſnodi.

DISNODEVOLE. *Difficile a ſciorſi, Indiſſolubile.* Lat. *indiſſolubilis.* Gr. ἄλυτος. *Boez. Varch. 2. 6.* Ora nè le ricchezze ec. nè la poteſtà farà mai padrone di ſe medeſimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indiſſolubili, e non diſnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincopa di Diſonore.* Lat. *vituperium, dedecus.* Gr. ἀτιμία. *Albert. 2. 38.* Io ec. ſenza diſnore, e vitupero vivere non potrei ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin. 56.* Come colei, che ſel pone in diſnore. *Petr. canz. 35. 10.* Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è diſnor morir fuggendo. *E 39. 2.* Miſera, non intendi Con quanto tuo diſnore il tempo paſſa.

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *denudare.* Gr. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett. 1.* Come quella, che ec. diſnuda, ſcaccia, e uccide virtù.

DISOBBLIGANTE. *Che diſobbliga. Contrario di Obbligante.* Lat. *ingratus, moleſtus.* Gr. ἄχαρις, φορτικός.

DISOBBLIGARE. *Cavar d' obbligo.* Lat. *obligatione liberare.* Gr. ἀπολύειν. *Maeſtruzz. 2. 28. 4.* Onde per la ſpirituale morte ſono diſobbligati dalla cura loro, ſiccome ſono diſobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Diſobblighinti i tuoi mallevadori.

§. *E neutr. paſſ. Vale Uſcir d' obbligo.* Lat. *ſe liberare.* Gr. ἐλευθεροῦσθαι. *Fiamm. 4. 3.* E così forſe ad un'ora a voi mi obbligherò ragionando, e diſobbligherò conſigliando. *Sen. ben. Varch. 5. 8.* Queſto verbo, eſſere obbligato, non può avere luogo, ſe non fra due perſone; in che modo può dunque conſiſtere in un ſolo, il quale obbligandoſi ſi diſobbliga?

DISOBBLIGATO. *Add. da Diſobbligare.* Lat. *obligatione ſolutus.* Gr. ἀπολυθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preſo, diſobbligato, ſe non da colui, che l' avea fatto pigliare.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario d' Obbligazione. Fr. Giord. Pred.* Grande avemo diſobbligazione a coſtoro, i quali per cotale ſtrada ci guidano.

DISOCCUPARE. *Trarre d' occupazione, Laſciar libero.* Lat. *otioſum reddere.* Gr. σχολὴν ἔχειν. *Fiamm. 4. 38.* E quanto eſſo della mente diſoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida ſperanza vi ſi raccendevano.

DISOCCUPATO. *Add. da Diſoccupare. Che non è occupato.* Lat. *vacuus, otioſus.* Gr. σχολάζων. *Bocc. introd. 20.* In qualunque ſepoltura diſoccupata trovavano, più toſto il mettevano.

§. *Diſoccupato, oggi, parlandoſi di perſona, lo diciamo per lo ſteſſo, che Sfaccendato.*

DISOCCUPAZIONE. *Aſtratto di Diſoccupato.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua diſoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il diſolare.* Lat. *depopulatio, deſolatio.* Gr. ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oroſ.* Speſſe fiamme cacciava fuori con diſolamento di cittadi, e di campi.

§. *E per lo Levar del ſuolo. Cr. 9. 55. 1.* Se 'l tuello ſarà fino al fondo dannificato, ſalutevolmente ſi cura col diſolamento dell'unghia.

DISOLARE. *Dipopolare, Render diſabitato, Diſtruggere, Deſolare.* Lat. *deſolare, depopulari, vaſtare.* Gr. ἐρημοῦν, πορθεῖν, λυμαίνειν. *G. V. 12. 54. 3.* A perdere, e diſolare la potenza della noſtra repubblica.

§. *Per Tagliare, o Levar via il ſuolo.* Lat. *ſolum recidere. Cr. 9. 53. 1.* Se ec. gli umori corſi a' piedi foſſero per mala cura invecchiati fra l' un-

gliie,

ghie, si converranno al postutio i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori, e 'l sangue rinchiuso quivi si volino in tutto.

DISOLATO. *Add. da Disolare.* Lat. *desolatus, depopulatus.* Gr. ἐρημωθείς, λυμανθείς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d' Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato.

§. *E nel sentimento del §. di Disolare. Franc. Sacch. nov.* 86. E la cosse sì, che più di quindici dì stette, che quasi non potea andare, sì era disolata.

DISOLATURA. *Il Disolare, Levare il suolo. Cr.* 9. 53. *tit.* Della disolatura dell' unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE. *Disolamento.* Lat. *desolatio, depopulatio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 90. 2. Arsono più di venti case ec. con gran danno, e disolazione della contrada.

DISONESTA', DISONESTADE, *e* DISONESTATE. *Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti, e in parole, Sfacciatezza di costumi.* Lat. *impudicitia, impuritas, inhonestas, Tertull.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Pass.* 134. In prima de' essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverito, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 135. Quello, che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie, e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè aggrava il peccato, per la persona; siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee essere più gravemente punita, che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade sta nascosta, e la disonestade si manifesta.

§. *Per Disconvenevolezza. Cron. Morell.* 239. E una volta, e più e' messono piato contro a Pagolo con ogni disonestà, che si poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverb. Con disonestà, Impudicamente.* Lat. *impudice, inhoneste, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l' onestamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo star disonestamente. *Lab.* 129. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avoltérata ti cognobbe, marito; ma l' onestà diede te a me, e me a te.

§. *E Disonestamente, prendesi per lo stesso, che Grandemente, In gran quantità; ma sempre in cattiva parte.* Lat. *immodice, ultra modum.* Gr. ἀμετρήτως.

DISONESTARE. *Torre l' onestà.* Lat. *inhonestare, dedecorare, dehonestare.* Gr. ἀτιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch' ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l' uccidano, o villanamente la disonestino. *Libr. Am.* 8. La Domenica, ch' è giorno di riposo, va cercando li doni dell' amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov' era quella dipintura di Iupiter, quando per ingannare, e disonestar Danae le mise una piova d' oro in grembo. *E appresso:* Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici.

§. *E neutr. pass. Bruttarsi, Perdere l' onestà.* Lat. *dehonestari, foedari.* Gr. μολύνεσθαι. *Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnía.

DISONESTATO. *Add. da Disonestare, Che gli è stata tolta l' onestà.* Lat. *vitiatus.* Gr. διαφθαρείς. *S. Ag. C. D.* La vergogna delle disonestate donne, caste però, è santa.

DISONESTEZZA. *Disonestà.* Lat. *impudicitia.* Gr. ἀσέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderj.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Disonestamente.* Lat. *inhonestissime, impudicissime.* Gr. αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose; per certo li Demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di disonesto.* Lat. *impudicissimus, inhonestissimus.* Gr. αἴσχιστος, ἀσχημονέστατος. *Amm. ant.* 33. 3. 4. Conta Suetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Ag. C. D.* Questo placazione di tali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITA', DISONESTITADE, *e* DISONESTITATE. *V. A. Disonestà.* Lat. *impudicitia.* Gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità, e di disonestitade.

DISONESTO. *Add. Che ha, o contiene in se disonestà.* Lat. *inhonestus, dehonestus.* Gr. αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all' atto disonesto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel monte, che si leva più dall' onda, Fu' io con vita pura, e disonesta, Dalla prim' ora, a quella, ch' è seconda. *Bocc. introd.* 33. Andar cavalcando, e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ec. a Genova se n' andò. *E nov.* 71. 9. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività (*cioè: per la disonesta cosa, che ne fu compera*)

§. I. *Per Isconvenevolo, Strano, Pessimo.* Lat. *immanis, turpis.* Gr. ἀπρεπής, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. rim.* 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie. Come quella era ladra, e disonesta. *E* 29. A ogni modo è disonesto a dire, Che voi, che fate i legni, e i sassi vivi, Abbiate poi com' asini a morire.

§. II. *Per Grande, Eccessivo, Smoderato.* Lat. *enormis, immensus, prægrandis.* Gr. ἄμετρος, ἀμέτρητος. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. La seguente tornata Q. Aterio, e Ottavio Frontone, stati consolo, e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 302. E mostrosi l' uno all' altro la disonesta gola d' un così fatto animalaccio fecero tanto il fracasso, che ec. *Bern. Orl.* 1. 28. 12. Dall' altra parte il gran figliuol d' Amone, Con una grossa, e disonesta lancia. *Red. esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, ec.

§. III. *Per Ingiusto, e Fuor del dovere l' usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Rispose Mazzarigi e così vuole Macon, ch' a questa volta e disonesto.

DISONNARE. *Neutr. pass. Svegliarsi.* Lat. *expergisci.* Gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo ec. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO. *Il disonorare.* Lat. *dehonestamentum.* Gr. ἀτιμία. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 10. Dall' omicidio prende il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l' usurpamento.

DISONORANZA. *Contrario d' Onoranza. Vituperio.* Lat. *dedecus.* *Dant. Conv.* 94. Bene, e vera salute essere là, dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partorirmi biasimo, e disonoranza, e per conseguenza miseria.

DISONORARE. *Torre l' onore, Vituperare.* Lat. *dedecorare, vituperare.* Gr. καταισχύνειν, ἀτιμάζω. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

DISONORATAMENTE. *Avverb. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. ἀτίμως. *Guicc. stor.* 3. 117. Fu necessario, che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie disonoratamente.

DISONORATO. *Add. da Disonorare.* Lat. *inhonoratus, inhonestus.* Gr. ἄτιμος. *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel Reame di Francia, che l' uomo, che era giudicato d' esser disonorato, e guasto, si andava in sulla carretta. *Plut.* Maravigliomi di te, che di', che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. ben. Varch.* 4. 31. T' incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORE. *Contrario d' Onore. Infamia, Vergogna, Vituperio.* Lat. *vituperium, dedecus.* Gr. ἀτιμία. *G. V.* 12. 113. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta con nostro danno, e vergogna, e disonore sventuratamente. *Dittam.* 2. 3. E quella ogni suo vizio, e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi alcuni mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonori.

DISONOREVOLE. *Add. Disonorato, Che fa disonore.* Lat. *indecorus.* Gr. ἀπρεπής. *Guicc. stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol

volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. Varch. Lez. 242. Non mi parrà nè faticoso, nè disonorevole ec. discendere alla dichiarazione di molte cose ec.

DISONOREVOLMENTE. Avverb. Senza onore, Vergognosamente. Lat. turpiter, inhoneste. Gr. αἰσχρῶς. Guid. G. E ora con mantello rivolto disonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRARE. V. A. Sincopa di Disonorare. Lat. dedecorare, vituperare. Gr. καταισχύνειν. Liv. M. La pulcella non sia disonrata, e vituperata di suo corpo. Libr. Op. div. Narr. Mir. Colui, che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, a suo disonrato dagli uomini.

DISONRATO. V. A. Add. da Disonrare. Lat. inhonoratus, inhonestus. Gr. ἄτιμος.

DI SOPERCHIO. Posto avverbialm. vale Soperchiamente. Lat. immodice, immoderate. Gr. ὑπερμέτρως. Bocc. nov. 64. 12. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. Boez. Varch. 2. pros. 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello, che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello, che la natura necessariamente richiede.

§. E Di soperchio, in voce d'aggiunto, vale Superfluo. Lat. supervacuus, superfluus. Gr. περιττός. Bocc. nov. 2. 7. Al mio parere questa tua andata è di soperchio. Cron. Morell. Per adempiare quello, che dinanzi fu promesso, come che di soperchio sia.

DI SOPPIANO. Posto avverbialm. vale Piano, Con voce bassa. Lat. submissâ voce. Gr. σιγῇ. Buon. Tanc. 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due, che ne cicalavan di soppiano.

DI SOPPIATTO. Posto avverbialm. vale Nascosamente, Copertamente. Lat. furtim, clam. Gr. λάθρα, κρύφα. Libr. cur. malatt. Perchè l'apoplessia, e l'epilensia ci vengono addosso di soppiatto. Fr. Giord. Pred. Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore. Cant. Carn. 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto. Malm. 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavo di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. Che disoppila. Lat. deobstruens. Gr. ἀναστομωτικός, ἐκφρακτικός. Tratt. segr. cos. donn. Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. E altrove: Lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

DISOPPILARE. Levar l'oppilazione. Lat. deobstruere. Gr. ἐκφράττειν. Libr. cur. malatt. La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese.

DISOPPILATIVO. Add. Atto a levare l'oppilazione. Libr. cur. malatt. Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, che anche si scrive DI SOPRA, e DI SOVRA. Avverb. che significa superiorità di luogo. Lat. supra. Gr. ἄνωθεν. Dant. Purg. 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta.

§. I. Talora è avverb. locale, e denota moto a luogo, e moto di luogo, e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra. Lat. sursum, desursum. Gr. ἄνω, ἄνωθεν. Dant. Purg. 8. Ed io vi giuro, s'io di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. Cr. 5. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre, o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova, che di sopra viene. E 22. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono.

§. II. Talora dinota anteriorità di tempo, e vale Innanzi. Lat. supra, ante. Gr. ἀνωτέρω. Bocc. nov. 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ec. Cron. Morell. 279. Vi farò memoria del valente, e divoto uomo frate Giovanni Domenici dell'ordine de' frati Predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi. Red. cons. 1. 259. Fu allora, che ella cominciò ad accorgersi de' flati, e rugiti negl'ipocondri, come di sopra si è detto.

§. III. Coll'articolo ha forza di sust. siccome molti altri avverbj, e significa La parte superiore. Lat. pars superior. Gr. τὸ ἀνώτατον. Dant. Par. 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. G. V. 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. Sen. ben. Varch. 6. 8. Come in una spera, ovvero palla non v'è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

§. IV. Essere, e Venire al disopra. v. AL DI SOPRA.

§. V. Voler, che la sua stia di sopra, vale: Voler, che la sua opinione si anteponga a quella degli altri. Lat. superiorem in dicendo esse velle. Varch. Ercol. 71. Perchè la sua stia, e rimanga di sopra, a quella dell'avversario al disotto.

DI SOPRA. Preposizione, lo stesso, che Sopra preposizione; si usa col terzo caso comunemente, ancorchè benissimo s'adoperi anche col quarto, e (benchè più di rado) eziandio col secondo, e col sesto. Lat. supra. Gr. ἐπάνω, ὑπέρ. Tes. Br. 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. Dant. Purg. 29. Giorato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da' cigli. Petr. son. 96. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. Lab. 352. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si lieva nell'oriente l'aurora. Amet. 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. Ricord. Malesp. 143. E il corpo di Federigo fece portare a suppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale di sopra alla città di Palermo.

DISOPRAPPIU', che anche si dice DISOVRAPPIU'. Posto avverbialm. vale Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato. Lat. insuper, amplius. Gr. ἔτι, ἐπὶ πλεῖον.

DISORBITANTE. Che ha disorbitanza, Eccedente. Lat. excedens. Gr. ὑπερβάλλων. Tac. Dav. ann. 4. 85. Per esser Seiano camera d'ogni enormezza ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. Lasc. Par. 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ec.

DISORBITANTEMENTE. Avverb. Con disorbitanza. Lat. cum excessu. Gr. ὑπερβολικῶς. Libr. cur. malatt. Il medicamento evacuativo avera operato disorbitantemente.

DISORBITANZA. Sconvenienza, che dà nell'eccesso. Lat. excessus. Gr. ὑπερβολή. Borgh. Mon. 150. Basti qui ora sol questo, che fra l'altre disorbitanze, che molte, e grandi vi sono ec. Sagg. nat. esp. 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

DISORDINACCIO. Peggiorat. di Disordine. Lat. error magnus. Gr. μέγα σφάλμα. Bern. rim. 33. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci, che voi fate, Guardate pur, che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO. Disordine. Lat. inordinatio, perturbatio. Gr. ἀταξία. Pass. 98. Anzi, secondo il disordinamento de' loro viziosi desideri, appetiscono ec. Dial. S. Greg. M. A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. Amm. ant. 6. 1. 3. Ciò, che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. E 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. Vit. SS. Pad. Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato (qui vale: perturbamento d'animo).

DISORDINANZA. Disordinamento, Confusione. Lat. inordinatio, confusio. Gr. ἀταξία. Dant. Conv. 74. Questa senza quella è quasi debile, non per se, ma per la disordinanza della gente. Com. Purg. 16. Mostra per atti, che all'anime, che sono in istato di salvazione, molto dolga dalla disordinanza de' viventi.

DISORDINARE. Perturbare, e Confonder l'ordine. Lat. perturbare, confundere. Gr. ταράσσειν. Pass. 179. Tutti quanti e uomini, e femmine ec. participano, e traggono della corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò, e invizio. Stor. Eur. 6. 130. Gli investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§. I. Disordinare, neutr. si dice dell'Uscire dell'ordine dovuto, e consueto dando nel troppo, e in mangiare, e in qualsivoglia altra cosa. Lat. modum excedere. Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. Tac. Dav. ann. 3. 74. Già le famiglie nobili, ricche, e chiare disordinavano in magnificenza. Segn. Pred. 30. 6. Quegli morì giovane è vero, ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

§. II. Disordinare, neutr. pass. Confondersi. Lat. turbari, perturbari. Gr. συνταράττεσθαι. G. V. 7. 144. 5. E per la confusione di tante signorie, e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia. Maestruzz. 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità. Stor. Eur. 5. 105. I Vandali ec. sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d'animo, ed appresso a disordinarsi.

DISORDINATAMENTE. Avverb. Senza ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente. Lat. immoderate, intemperanter, immodice. Gr. ἀτάκτως. But. Purg. 17. 2. Le quali cose egli

ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab.* 295. M'avvidi, che 'l cibo, e 'l vino disordinatamente presi da loro ec. di se medesimi ec. gli avea tratti. *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse piogge cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente ec. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, scipiastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 1. 84. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 10. Chi eccede in amar se, è superbo, chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente*, *vale Far disordini*, *Vivere senza regola*, *Disordinare*, *in senso del* §. I. Lat. *intemperanter vivere*. Gr. ἀκολάστως ζῆν. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato*. Lat. *inordinatissimus*. Gr. ἀμετρότατος. *Med. Arb. cr.* Ebbe disiderato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli disideri. *Fir. As.* 221. Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Add. da Disordinare*. *Senza ordine*, *Senza modo*, *e misura*. Lat. *inordinatus*, *immoderatus*, *immodicus*, *immensus*. Gr. ἄτακτος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. *E nov.* 20. 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo? *G. V.* 9. 245. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne. *E* 10. 171. 1. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.* Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti. *Disc. Calc.* 24. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine ec. disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eutecnio ec. e una certa a lui consueta, e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

§. *Per Insolente*, *Licenzioso*. Lat. *insolens*, *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *G. V.* 9. 255. 1. Ed erano tanta gente, e sì disordinata, che distruggeano amici, e nemici. *Bocc. vit. Dant.* 255. Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti da Dante composti.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento*. Lat. *inordinatio*, *confusio*. Gr. ἀταξία. *Fr. Giord. Pred. S.* Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *Buc.* E faccendo violenza alla natura, e all'arte, sempre adopranno contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando n'ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. cr.* Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine a' luoghi. *Cavalc. disc. spir.* La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini ec. (*qui vale: cattivo stato*)

DISORDINE. *Perturbamento*, *e Guastamento d'ordine*, *Confondimento di cosa bene ordinata*. Lat. *confusio*, *ordinis turbatio*. Gr. ἀταξία. *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

§. I. *Per Cosa*, *che altri faccia fuor del vivere regolato*. Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκρασία. *Circ. Gell.* 2. 42. Non state mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine, che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E* 2. 63. Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 183. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 273. Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è ec. uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi, e strabocchevoli bevute di latte.

§. II. *Disordine*, *per Male*, *Danno*. Lat. *damnum*. Gr. ζημία. *Vett. Colt.* 28. Così volti con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*) e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

§. III. *In disordine*, *posto avverbialm.* *Disordinatamente*. Lat. *confusè*, *inordinatè*. Gr. χύδην, ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 39. 44. Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston, che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. IV. *Essere in disordine*, *vale Essere in malo stato di suo avere*. Lat. *rei familiaris angustia laborare*. Gr. ἀπορεῖν χρημάτων.

§. V. *In proverb. D'un disordine nasce un ordine*; *e vale*, *che D'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi*.

§. VI. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento*; *e vale*, *che Un errore è cagione*, *ch' e' ne seguano molti altri*. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch'un disordin, che nasca, ne fa cento.

DISORGANIZZATO. *Add. Contrario di Organizzato*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che spesso è, che gl'infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati.

DISORRARE. *V. A. Disonorare*. Lat. *vituperare*. Gr. ἀτιμάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 100. Ond' eo son disorrato, E tenuto noioso, e displacente. *Gr. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare*. Lat. *vituperatus*. *Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole*, *Di poca stima*, *Abbietto*. Lat. *vilis*, *abjectus*, *humilis*. Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 55. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec. cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 98. 2. Prima era la badia più indietro, picciola, e disorrevole in sì fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente*, *Abbiettamente*, *Vilmente*. Lat. *turpiter*, *abjectè*. Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, *e* DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che*, *Di maniera che*, *Così che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2. Sel' ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s'egli è lui egli, o s'io sono io me. *E* 3. 2. La confiecai nel suo proposito di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez.* 218. Fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti, che non si veggono.

DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne*; *e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *exossare*, *ossa extrahere*. Gr. ἐξοστίζειν. *Petr. son.* 162. Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bemb. rim.* 49. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor, che mi disossa. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

DISOTTANO. *Add. diceſi delle cose di sotto*, *Inferiore*. Lat. *inferior*. Gr. κατώτερος. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta (*qui in forza di sust.*)

DI SOTTERRA. *Posto avverbialm. vale di sotto la terra*. Lat. *e terra*. Gr. γῆθεν.

DISOTTERRARE. *Cavar di sotterra*. *Contrario di Sotterrare*. Lat. *cadaver e sepulcro extrahere*. Gr. ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 35. tit. Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 9. 12. 1. Raunati a san Salvi, disotterrato messer Corso Donati. *Maestruzz.* 2. 54. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare*, *Cavato di sotterra*. Lat. *e sepulcro extractus*, *eductus*, *erutus*. Gr. μνήματος ἐκτετυμμένος. *Pecor.* g. 23. nov. 2. Quel pessimo schiavo divenuto come un corpo disotterrato gittava fuori alcune gocciole d'un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 295. Quel pessimo divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* DISOTTO. *Avverb. lo stesso*, *che Sotto*. Lat. *infernè*, *subtus*, *de sub*, *Pallad.* Gr. κάτωθεν. *Varch. Lez.* 635. Quella maniera di versi ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto ec.

§. I. *Di sutto in vece di Di sotto*, *per la rima disse Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§. II. *In forza di nome*, *e vale La parte inferiore*. Lat. *imum*. Gr. τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 40. 5. Il terzo avea

il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. ben. Varch. 6. 8.* In una spera, ovvero palla non v'è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

§. III. *Di sotto in su, si dice delle figure, ed'altre poste in alto, e viste dalla parte di sotto. v. Vocab. Dis. alla voce Sotto in su. Borgh. Rip. 412.* Vi dipinse i dodici imperadori, posaoti sopra certe mensole, che scortaoo le vedute al disotto in su (*qui in forza di sust.*)

DI SOTTO. *Preposizione, lo stesso, che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto.* Lat. *subter*. Gr. ὑποκάτωθε. *Dant. Purg. 2.* Poi d'ogni parte nd essn m'appario Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco uo altro a loi n'ascio. *E 9.* E di sotto da quel trasse duo chinvi. *E Par. 32.* Sieda Rachel di sotto da costei. *E appresso*: E gli altri scanoi Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass. 41.* E altrettanto o'era di sotto a' piedi loro. *Lab. 208.* Lieva qoesto spilletto, che mi hai sotto l' orecchia posto, e poolo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento. *Cr. a. 16. 2.* Quando il calore del sole lieva in alto l'amore di sotto delln terra ec. diventa cootinunmente il campo caldo, ed umido.

§. I. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore.* Lat. *imo, inferiori loco esse*. Gr. ὑποκάτω εἶναι.

§. II. *E figuratam. vale Essere in disastre, e in cattive stato nell'avere.* Lat. *deteriori conditione esse*. Gr. ἔλαττον ἔχειν.

DI SOVERCHIO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di soperchio.* Lat. *immodice, immoderate*. Gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Colt. 5. 112.* Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett. 38.* Anzi mi è parso molte volte, che l'amor soo verso di me sia stato di soverchio e pronto, e ardente. *Red. cons. 1. 243.* Io consiglierei almeno a moderarsi oell'uso col non ne prendere di soverchio, e più di quel, che convenga.

§. *E posto in vece d'aggiunto, vale Superfluo.* Lat. *supervacuus, superfluus*. Gr. περιττός. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ec. se andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO. *Add. dicesi dell'osso, allora che è uscito dell'uovolo, e sia incassatura, dove naturalmente dee stare.* Lat. *luxatus*. Gr. ἐξαρθρωθείς.

DI SOVRA. v. DI SOPRA.

DI SOVRAPPIU'. v. DISOPRAPPIU'.

DISPACCARE. *Spaccare.* Lat. *findere*. Gr. σχίζειν. *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Qual verme al dispaccar pesca, che baca.

DISPACCIARE. *Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare.* Lat. *expedire, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E si dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

§. *Dispacciare, In oggi le diciamo anche per Far dispaccio.*

DISPACCIO. *Spaccio.* Lat. *missa littera*. Gr. ἐπιστολή. *Segn. Pred. 4. 7.* Comparver talora in abito di corrieri, che presentavano alle doone i dispacci.

DISPAIARE. *Guastare il paio, Scompagnare, Separar l'un dall'altro.* Lat. *disjungere, dissociare*. Gr. διαζευγνύειν, διιστάναι. *Dant. Inf. 7.* Assai la voce lor chiaro l'abbaia Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaia. *E Purg. 25.* Prendendo la scala, Che per artezza i salitor dispaia.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma.* *Dant. Inf. 30.* La grave idropisia, cha sì dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che si dispaia le membra, cioè fa disuguale l' ono dall' altro, facendo enfiare l' uoo, e non l' altro. *E appresso*: Si male converte, cas dispaia le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

DISPARARE. *Dimenticar lo 'mparato, Disimparare.* Lat. *dediscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Albert. 1.* Tu dispari, se to non impari. *Amm. ant. 9. 1. 12.* Fa' ragione, che tu dispari, se tu non appari. *E 9. 2. 5.* Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *Petr. uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Disparato.* Lat. *longe dispar, diversus*. Gr. πολὺ διάφορος. *Segn. pref. Quar.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno io proemj disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili.

DISPARATO. *V. L. Add. Diverso, Contrario.* Lat. *dispar, disparatus*. Gr. ἄνισος, ἐναντίος. *Segn. Mann. Dic. 7. 3.* Ti pare a sorte disparato, o disgionto? noo è così.

DISPARECCHI. *Più che parecchi.* Lat. *plurimi*. Gr. πλεῖστοι. *Fir. As. 254.* Egli era parecchi, e disparecchi giorni, che egli noo gli aveva mai veduti.

DISPARENZA. *Contrario d' Apparenza.* *But.* Costrinse me Dante la detta disparenza.

DISPARERE. *Contrarietà d'opinione, Discrepanza, Discordia.* Lat. *discordia, contentio, dissensio*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov. 7. 266.* Restarono d'accordo di quanto avevaoo a fare senza no disparere al moodo. *Varrh. stor. 12.* Ed essendo i pareri, o piuttosto i dispareri molti, e molto varj ec. *Segn. stor. 1. 27.* Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere deotro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che sparisce.* Lat. *caducus*. Gr. φθαρτός. *Tes. Br. 7. 55.* Ama dunque il tuo amico oltra alle cose disparevoli, non oltra il too Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *dispergere*. Gr. διασκεδάζειν. *Cr. 9. 76. 4.* Credesi, che sia assai gran gregge quella insino a cinqueceoto, imperocchè le capre sooo randage, e si dispargono. *M. V. 8. 6.* E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il Dispargere.*

§. *Per Distrazione.* *Coll. Ab. Isac. 3.* Adonque, se 'l parlare, e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade a vedere, e udire sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento delle cose divine ec. *E cap. 32.* Se il religioso non avrà dispargimeoto, e turbazioni oelle cose carnali ec. in mente sua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile.* Lat. *dispar, inaequalis, dissimilis*. Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg. 13.* Letizia presi nd ogoi altra dispari. *E 29.* Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap. 10.* Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari Quintiliaoo, e Seneca, e Plutarco. *E uom. ill.* Dispunsesi ec. a vendicar se, e 'l fratello, e l'avolo, e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possaoza. *Filoc. 7. 225.* Avvegnachè d'età fossero dispari.

§. *E Dispari, ne' numeri si dice per Casso.* Lat. *impar*. *Dant. Conv. 98.* Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile nel primo della fisica, poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con disparità, Disegualmente, Differentemente.* Lat. *dispariliter, inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Com. Purg. 11.* Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più, o meno erano essute superbe io vita. *Dant. Purg. 11.* Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo ec. Disparmente aogosciate tutte a tondo (*qui per sincope*)

DISPARIRE. *Sparire.* Lat. *evanescere, recedere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov. 35. 7.* Le disse, cha più nol chiamasse, oè l'aspettasse, e disparve. *Dant. Inf. 22.* E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg. 15.* Ciò, che pareva prima, disparìo. *Petr. canz. 4. 6.* Nè giammai neve sotto al sol disparve, Com' io sentì me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d'un faggio. *Morg. 17. 82.* Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E 27. 157.* O come tutto stupido si feo Moisè quando il grao rubro gli apparse, Infin ch'al fine ogni cosa disparse.

DISPARISCENTE. *Contrario d' Appariscente, Che non fa comparsa, Sparuto.* Lat. *indecorus, humilis*. Gr. ἄδοξος.

DISPARITA'. DISPARITADE, e DISPARITATE. *Disuguaglianza.* Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Libr. Amor.* Nè disparità di geoerazione possa nostro proponimeoto impedire. *Petr. uom. ill.* E rassegnò quanta fosse la disparità delle parti. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Ma solo il daono è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

DISPARTAMENTE. *Avverb. Spartamente.* Lat. *sparsim, hic atque illic*. Gr. σποράδην. *Vit. Plut.* Comando, che accendessero molti fuochi di quà, e di là dispartameote, siccome ella fosse l'oste attendata.

DISPARTE. *Avverb. In disparte.* Lat. *seorsim, separatim, secretò*. Gr. χωρὶς, ἰδίᾳ, καθ' αὐτόν. *G. V. 9. 80. 5.* E disparte s'ordinò segretameote per quelli, ch'era sopra le spie, che ec. *E 11. 133. 8.* Dissesi, che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia, ec. uso una maestria di guerra.

DISPARTIRE. *Spartire.* Lat. *dividere, disjungere, dirimere*. Gr. διαιρεῖν, διασπᾶν. *Liv. M.* Io ho, diss' elli, dispartita, e appaciata una quistiooe.

Amm. ant. 14. 1. 10. A disiguali costumi sì seguita disiguali studj, la dissimiglianza de' quali dispatte l' amistà. *S. Grisost.* Disgiugni adunque priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo.

§. *E neutr. pass. Dipartirsi.* Lat. *recedere*, *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, egli lascia di fare quello, che esso potea.

DISPARTITAMENTE. *Avverb. Spartitamente.* Lat. *separatim*. Gr. χωρὶς. *Petr. uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Dispartire.* Lat. *divisus*. Gr. διαμεμερισμένος. *Vend. Crist.* 86. Apparve loro lingue dispartite, e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro.

§. *Per Discordo.* Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto dispartito, e non d' accordo. *Serm. S. Ag.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite.

DISPARTITORE. *Verbal. masc. Che disparte.* Lat. *diremptor*. Gr. ὁ διαιρῶν. *Albert.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

DISPARTO. *Add. da Dispartire.* Lat. *divisus*. Gr. διαμεμερισμένος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribuì nella disparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Astratto di Disparuto.* Lat. *macies*, *exilitas*. Gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. pros.* Che vaglia a generare la disparutezza, che esser si vede. *E lett.* 1. 160. Il vostro uomo ec. m' ha detto, ch' ella è molto buona, il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

DISPARUTO. *Add. Sparuto.* Lat. *exilis*, *gracilis*. Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 55. 61. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto, ec. cominciò a ridere. *E Filostr.* Se stato fosse conosciuto in abito cotanto disparuto. *Dial. S. Greg.* Questo Costanzo molto picciolino, e disparuto di persona ec.

DISPAVENTARE. *Spaventare.* Lat. *deterrere*. Gr. καταπλήττειν. *Tes. Br.* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa.

DISPENDERE. *Spendere.* Lat. *impendere*, *expendere*. Gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *G. V.* 10. 54. 2. La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è Iconomica, la quale c'insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere mobili, e rendita per dispendere. *E Tesorett.* E tengo grande scherna, Chi dispende in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso.

DISPENDIO. *Spendio.* Lat. *dispendium*, *impensa*, *sumptus*. Gr. δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firenze ec. non sofferse ec. mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio, e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio nelli strani regni, *Bemb. rim.* 133. Dall' alma, ch' a te fa verace omaggio, Dopo tanti, e sì gravi suoi dispendj Sgombra l' antiche nebbie.

§. *Per Provvisione da spendere.* *Nov. ant.* 3. 2. Donamicavallo da cavalcare, e somieri, e robe, e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverb. Con dispendio.* Lat. *sumptuosè*. Gr. δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Dispendioso.* Lat. *sumptuosissimus*, *dispendiosissimus*. Gr. δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 48. Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. *Viv. disc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle.

DISPENDIOSO. *Add. Che porta dispendio.* Lat. *dispendiosus*, *sumptuosus*. Gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Libr. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

DISPENDITORE. *Spenditore.* Lat. *expensor*. *Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

DISPENNATO. *Add. Senza penne, Spennato.* *Guitt. lett.* 2. Disio traire non già saette vane, e dispennate, ma ferme, e pungenti molto.

DISPENSA. *Distribuzione, Scompartimento, Porzione.* Lat. *distributio*, *dispensatio*. Gr. οἰκονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fusse orizzonte fatto d' un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense ec. *E Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Com. Inf.* 14. Dipartì il Re loro la dispensa per ciascuno die de' cibi, e del vino suo.

§. I. *Per la Stanza dove si tengono le cose da mangiare.* Lat. *promptuarium*, *penus*. Gr. ταμιεῖον. *Agn. Pand.* 55. Tenelle appresso di se solo quelle chiavi, che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 1. 4. 3. Accanto a cui Ricoverai l'altr' ier fatta quistione, Che mi salvo 'n dispensa. *E* 4. 2. 4. Votator di dispense, e guardarobe.

§. II. *Per simil. di questa fu detto lo stomaco Dispensa del corpo, nel M. Aldobr. P. N.* 94. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

§. III. *Per Dispensagione in sentimento di Concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica.* Lat. *derogatio*, * *dispensatio*. Gr. συγχώρησις. *Lasc. Spir.* Parentisi, e tanto, ch' io mi dubito, che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

§. IV. *Per Ispesa, Dispendio.* Lat. *expensa*, *Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta pensa Doppia per la dispensa.

DISPENSABILE. *Add. Che si può dispensare.* Lat. *quod permitti potest*. *Guicc. stor.* 18. 102. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *Distribuzione.* Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Per lo Dispensare, in signific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni.* Lat. *derogatio*, *concessus*, *us*. Gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per dispensagione, e per volontà di Papa Giovanni, e di suoi Cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa, ec. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Dispensagione.* Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. *G. V.* 2. 13. 3. Questi sono i nomi degli Arcivescovi, e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

DISPENSARE. *Compartire, Distribuire, Dar la parte, Dar la porzione.* Lat. *dispensare*, *distribuere*. Gr. διανέμειν. *Dant. Par.* 12. Non dispensare o due, o tre per sei. *Petr. cap.* 7. E col tempo dispensa le parole. *G. V.* 11. 66. 3. I consoli della detta arte ec. facessero offerta ec. per dispensare a' poveri di Dio. *Ovid. Pist.* Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroso volgare le mie fila.

§. I. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro.* Lat. *legibus solvere*, * *cum aliquo dispensare*. Gr. νόμων ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 100. 19. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver, ch' i' t' ho scoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto.

§. II. *Per Governare, Provvedere.* Lat. *regere*, *Zibald. Andr.* 19. Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu, che i pensier nostri dispense.

DISPENSATAMENTE. *Avverb. Per dispensa, in signific. del §. III. Per grazia.* *Coll. Ab. Isac.* 10. Questo dispensatamente fu dato alli santi, che eglino spezialmente meritassono d'avere quelle cotali visioni.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Dispensatamente.* *Maestruzz.* 1. 69. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

DISPENSATO. *Add. da Dispensare.* Lat. *distributus*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E la vita, Ch' ei (*i rimedj*) debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

DISPENSATORE. *Verbal. masc. Che dispensa.* Lat. *dispensator*. Gr. οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch' eo son dispensatore d' umiltare. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice

san Gregorio, che 'l cibo della mente e 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono ammaestrati i nodrimenti a' que' dello ostello.

DISPENSATRICE. *Femm. di Dispensatore.* Lat. *dispensatrix*. Gr. ἡ διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all'avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice.

DISPENSAZIONE. *Dispensagione.* Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *Guid. G.* O gentilissimo Re, non è a meanimositade senza dispensazione di consiglio.

§. I. *Per Provvidenza.* Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Isac.* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione, e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 15. Buona cosa è dunque d'ammaestrare gli uomini a bene, e trargli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente, che sia volontà di Dio, che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. med. cuor.* Per divina dispensazione avviene, che per li pessimi vizj, e gravi, grave, e lunga tribolazione, ed infermitade arda, e salvi l'anima.

§. II. *Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica.* Lat. *derogatio, concessus*. Gr. συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 22. Dispensazione è una relassazione della ragione, ond' ella è chiamata fedita, perch' ella fedisce la comune ragione: Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un atto della ragione conceduto, ma secondo colui, in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia sposò, e tolsa per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia ec. per dispensazione di Papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione incontanente, sanza dubbio dovrà non passare.

DISPENSIERE, DISPENSIERI, e DISPENSIERO. *Proposto alla cura della dispensa.* Lat. *promus condus*, v. *Flos* 31. Gr. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 2. Questo messer Ugo era di piccolo lignaggio d'Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perocchè l'avolo fu dispensiere del Re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier, per scalco, e per cuoco Uliviero. *E* 1. 25. 11. Ivi ona fata è chiamata Morgana, Chè fatta ha Dio dispensiera dell'oro. *E rim.* 44. O Anton Calzavacca dispensieri, ec. Compraci questi cardi volentieri.

DISPENTO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus*. Gr. ἀποσβεσμένος.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di speranza, Senza rimedio.* Lat. *desperatus*. Gr. ἀνίατος. *Libr. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile male. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione.

DISPERAGIONE. *Disperazione.* Lat. *desperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Petr. uom. ill.* Predicava, Che cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione.

DISPERAMENTO. *Disperazione.* Lat. *desperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Vegez.* A' rinchiusi per lo disperamento l'audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza.... del disperamento.

DISPERANZA, e DESPERANZA. *V. A. Disperamento.* Lat. *desperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Sen. Pist.* E a seguitare il maestro sanza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant' ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand' io vo in disperanza, Te mi dimostra simile in sua corte. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ma che mi dole, e dammi disperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Accidia, e codardia Fan desperanza, ch' è nemica ria.

DISPERARE. *Perder la speranza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. e talora nell' att. e vale Cavar di speranza, Fare uscir di speranza.* Lat. *diffidere, spem abjicere, spe privare, spe orbare*. Gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 2. I Fiorentini ec. però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. son.* 156. Morta fra l'onde è la ragione, e l'arte, Tal ch' incomincio a disperar del porto. *E* 200. E l'alma disperando ha preso ardire. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli dovere seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 2. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Libr. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi.

§. I. *Disperare, neutr. pass. per Perder la pazienza, Darsi alla disperazione.* Lat. *impatientia manus dare*. *Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete disperare, a bestemmiare. *E num.* 16. Calandrino udendo questo, a' incominciò a disperare.

§. II. *Esser disperato da' medici, si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato.* Lat. *desperari*. Gr. ἀπελπίζεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con disperazione.* Lat. *desperanter*. Gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per nostro esemplo, non per suo frutto più disperatamente morisse.

§. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente.* Lat. *effuse*. Gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

DISPERATO. *Sust. Sorta di componimento in versi volgari.* *Varch. Ercol.* 201. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

DISPERATO. *Add. da Disperare, Fuor di speranza.* Lat. *exspes, desperatus*. Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra. *E nov.* 27. 25. Egli se n'andò disperato. *Maestruz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere, che il peccatore si parta disperato. *Petr. son.* 100. Poichè 'l camin m' è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato (*cioè: da disperarsi*) *Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi disperati è conceduto ciò, che vogliono. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla. *E* 2. 1. 54. Che partito saria da disperati. *Cas. lett.* 49. Io sono il più disperato uomo, che mai fosse.

§. I. *Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperati; a quella guisa, che dicono i Latini c. insanus, in vece di magnus, immensus.* Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov' udirai le disperate strida. *E* 33. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. med. cuor.* Quando l'uomo vuol dir d'alcun, che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

§. II. *Cura disperata si dice da' medici di quelle malattie, che egli non isperano di poter sanare.*

§. III. *E figuratam. si dice quando nè ammaestramenti, nè riprensioni possono ridurre uno a ben fare.*

DISPERAZIONE, e DESPERAZIONE. *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* Lat. *desperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *But.* Disperazione è afflizione del mal proprio assente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è, quando aggravata la mente da molta tristizia non gli par poter venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo, o peccato. *Pass.* 32. Quattro sono gl' impedimenti, che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza, e desperazione. *Lab.* 91. Due cose erano quelle, che quasi ad estrema disperazione m' avean condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore, e affanno, e in disperazione di loro salute. *Petr. cap.* 6. E per desperazion fatta sicura.

§. *Darsi alla disperazione; vale Disperarsi.* *Bern. rim.* 17. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano, Che non si desse alla disperazione. v. DARE *Neutr. pass.* §. XXII.

DISPERDERE. *Mandare in perdizione.* Lat. *disperdere, dissipare*. Gr. ἀπολλύειν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m' ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. *Cavalc. frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. *Esp. Salm.* Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti tu disperdi, e disfaci i miei nemici.

§. I. *E neutr. pass. Andare in perdizione*. Lat. *pessum ire*. Gr. ἀπελέσθαι. *Vit. disc. Ann.* 33. Le coltivazioni rimanendo scalzate vi si disperdono.

§. II. *Pur neutr. pass. Per Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo*. Lat. *abortare, abortum facere*. Gr. ἀμβλίσκειν. *Libr. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di proccurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del signore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortare, o disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare, ec.

DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che disperde*. Lat. *quæ disperdit, expultrix*. Gr. ἀπολλῦσα. *Cavalc. med. cuor.* D' ogni peccato è l' ira radice, ed è d' ogni virtù disperditrice.

DISPERGERE. *Spargere, e separare in varie, e diverse parti; e si usa nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dispergere, dissipare*. Gr. διασπείρειν, διασκεδάζειν. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiate gli dispersi. *E Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ec. I' mi ristrinsi alla fida compagna.

§. *Per Dissipare, Consumare*. Lat. *profundere*. Gr. καταναλίσκειν. *Albert.* 30. Chi male raguna, tosto disperge. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto, e disperso. *Petr. son.* 31. Per non scontrar, ch' i miei sensi disperga. *Stor. Eur.* 5. 122. Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Pollonia. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito, che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

DISPERGIMENTO. *Il dispergere*. Lat. *eversio, dissipatio*. Gr. ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. masc. Che disperge*. Lat. *eversor, dissipator*. Gr. ἀνατρεπτής. *But. Purg.* 6. 2. Tito Vespasiano distruttore, e dispergitore de' Giudei.

DISPERSE'. *Di per se*. Lat. *seorsum, separatim*. Gr. χωρίς. *Liv. dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli, e i gentiluomini si raunarono dispersè. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme que', che egli avea riscaldati disperse, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la pruova in una pancata di quattro filari, mettendo l' uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l' uva d' una pancata, o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo si metta disperse.

DISPERSIONE. *Dispergimento, Il dispergere*. Lat. *dispersus, us, dispersio*. Gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti veniticci della dispersione di Ponto. *E appresso*: Come andrebb' egli in dispersione di gente per ammaestrare a gente. *Coll. Ab. Isac.* 2. Ritrati da molte cose, a cura dell' anima tua, acciocchè tu la conservi in tranquillità dentro, e cessila dalla dispersione (*qui per Distrazione*)

DISPERSO. *Add. da Dispergere*. Lat. *dispersus*. Gr. διασκεδασθείς. *Petr. son.* 14. Stelle noiose fuggon d' ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell' ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l' asta vendeo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. I quali egli in quà, e in là per Grecia dispersi avea nella loro città rivocati.

DISPETTABILE. *Add. Dispregevole*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Esp. P. N.* Il quarto grado di questa virtude, voler esser conosciuto per vile, e per dispettabile.

DISPETTARE. *Dispregiare*. Lat. *despicere, spernere*. Gr. ὑπεριδεῖν, ὑπερορᾶν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl' Iddii, e gli uomini. *E appresso*: I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti, e i bassi, e pareggiagli tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Dispettando il leone, Che gli ha sommersi.

§. *In signific. neutr. Adirarsi, Incollerire, Prender onta, o sdegno*. Lat. *indignari, irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 13. Dice l' autore, che Marte il fae, perchè dispettóe, che li fue tolto il patrimonio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Dispettare*. Lat. *despectus, despicatus, contemptus*. Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati, e dispettati da loro.

DISPETTEVOLE. *Add. Disprezzabile, Dispettabile*. Lat. *contemptibilis, contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa, e dispettevole. *E appresso*: Ingegno, e coraggio forte, e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole, e rustico. *Com. Inf.* 16. Così qui pe are dalla divina giustizia sono vili, e dispettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Dispetto*. Lat. *contemptissimus, vilissimus*. Gr. φαυλότατος. *Med. Arb. cr.* Ripieno di vituperio, e d' ogni confusione, siccome dispettissimo, e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE. *Avverb. Con disprezzo*. Lat. *contemptim*. *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: Oh Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Sust. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento*. Lat. *contumelia, injuria*. Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L' avere a lavorare un poco sarebbe un piacere, ma sempre, come ho a fare io, che ho poco, o nulla, è un dispetto.

§. I. *Per Dispregio*. Lat. *despicatus, ûs, contemptus, ûs, despectus*. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

§. II. *Avere in dispetto, e a dispetto vale Dispregiare*. Lat. *despicatui ducere*. Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, che' cristiani l' hanno in dispetto per la speranza d' un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, Ch' i' ne morì'. *E c. m.* 43. Ch' aggiare a vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo, che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso*: Avvenne, che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

§. III. *Per Dispetto, A dispetto, ec. posti avverbialm. quasi Per far dispetto, In dispregio, In dispetto*. Lat. *in contemptum*. Gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ec. ed impiccarlo per dispetto degli Orsini a una di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi tevenir. *E nov.* 91. 9. Quel forzier, che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei tvoglio, che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col vescovo, e co' maggiori uomini da Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d' ogn' uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o furacchione, al tuo dispetto Partito s' è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 2. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni ec.

§. IV. *A marcio dispetto, posto avverbialm. Per puro dispetto*. Lat. *in merum contemptum*. Gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 18. E renderle a marcio dispetto un onore immenso.

DISPETTO. *Add. Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile*. Lat. *contemptus, vilis, despectus, contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *But.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa privata del primo marito, Mille, e cent' anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso*: Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le pare esser più vile, e più dispetta, che mai. *E appresso*: Rendendosi in orile nel cospetto della gente, e dispetto, e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola, e sparuta, l' abito dispetto, e l' uficio vile, non poteva credere, che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo, perchè l' onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro, i quali egli s' ha eletti per suoi carissimi eternalmente.

DISPETTOSAMENTE. *Avverb. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente*. Lat. *contumeliosè, iracundè*. Gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Più dispettosamente, che saviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 55. 4. Risposono i Pisani dispettosamente,

e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol. 233.* Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso.* Lat. *maxime iracundus, indignabundus.* Gr. ἐγχολώτατος. *Fr. Giord. Pred. B.* Uomo di sua natura cruccioso, e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero.* Lat. *indignabundus, difficilis, trux, torvus.* Gr. χαλεπός. *Dant. Inf. 14.* Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto? *E Purg. 10.* Siccome donna dispettosa, e trista. *E 17.* Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso, e fiero Nella sua vista. *Lab. 305.* Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole ec. e vegnamo al focoso amore, che porravi a costei. *M. V. 1. 68.* Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger. 6. 32.* Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. esp. nat. 16.* Con fronte sicura, e dispettosa offerse il petto ignudo.

§. *Per Vile, Abietto, Disprezzevole.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητός. *Tesid. 2. 27.* Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettoso.* Lat. *rabiosulus.* *Bellinc. son. 159.* Un certo sorasrepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodo un ver questa tristizia, Tant'è invidioso, e sì dispettosuzzo.

DISPIACENTE. *Che dispiace.* Lat. *displicens, injucundus.* Gr. δυσχερής. *G. V. 8. 64. 5.* Con tutto che Papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti ec. *Fr. Iac. T. 2. 2. 3.* E segno porti in fronte in rimembranza Quanto 'l peccato sì m'è dispiacente. *Pecor. g. 11. nov. 2.* In quel tempo erano molto corrotti nella eresía Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente.* Lat. *ingratissimus.* Gr. ἀηδέστατος. *Libr. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, e DISPIACENZIA. *Dispiacere, Disgusto.* Lat. *displicentia.* Gr. τὸ δυσχεραίνειν. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose, che fanno i lor prelati. *M. V. 11. 32.* E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz. 2. 1.* Per la virtù dell'atto, che fa, si seguiterebbe la dispiacenzia esplicita del peccato veniale. *Dant. Conv. 50.* Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

DISPIACERE. *Nome. Noia, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio.* Lat. *displicentia, molestia, tædium.* Gr. σχετλιασμός, ἀνία. *Bocc. introd. 38.* V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov. 77. 24.* Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d'adoperarla. *Dittam. 1. 22.* Fino al dì, Ch'a Taranto a' miei fe dispiacere.

§. *Per Ingiuria, Insulto.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *Bocc. nov. 43. 11.* Per queste contrade, ec. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere; Non piacere.* Lat. *displicere, injucundum esse.* Gr. δυσαρεστεῖν. *Pass. 15.* E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. *Bocc. nov. 1. 12.* Senza poter egli aver fatta cosa alcuna, che dispiacere ci debba. *E nov. 12. 16.* Se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *G. V. 11. 58. 4.* Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap. 3.* Io era un di color, cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf. 15.* E quegli: o figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E ne' mali, che pate, Iddio non gli dispiace, cioè, che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. stor. 11. 344.* La qual cosa era sopprammodo dispiaciuta.

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere.* Lat. *molestus, displicens, injucundus.* Gr. ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. introd. 34.* Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab. 1.* O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissime a' discreti uomini. *G. V. 11. 2. 20.* Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. ant. 11. 8. 6.* La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb. 77. 17.* Dispiacevol s'appella Colui, che parla, ed agli altri fa noia.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole.* Lat. *moleste, injucunde.* Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. Mott.* Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro: ponmi giù, ch'io non voglio. *Vit. Benv. Cell. 209.* Gli narrai tutto quello, che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere.* Lat. *displicentia, molestia, tædium.* Gr. τὸ ἀνιᾶσθαι, τὸ ἀλγεινόν. *M. V. 11. 18.* Ne' fossi rimason le scale, i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Esp. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento, e ira, per cagione, ch'elli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass. 81.* Anzi quanto è maggiore, e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento del peccato, ch'è offesa d'Iddio.

DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere.*

DISPIANARE. *Spianare, Distendere.* *Morg. 19. 43.* Alzò le gambe, e in terra si dispiana, Quivi toccò più d'una bastacchiata.

§. *Per Esplicare.* Lat. *explanare, explicare.* Gr. δηλοῦν. *Libr. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona, e dispiana i fatti dell'alcora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare.*

DISPIATATO. *Add. V. A. Dispietato.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. ἀνηλής, χαλεπός. *G. V. 8. 82. 5.* Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio crudele, e dispiatato uficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel, che Iddio comanda. *E appresso:* E molto ti dee dolere vedere perversi, e dispiatati. *Ninf. Fies. 103.* Dunque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare, Separare.* Lat. *effigere, separare.* Gr. ἀποκολλάω. *Bern. Orl. 1. 1. 85.* O fosse caso, o forza del barone, Io no 'l so dir, da lui fu dispiccato.

§. *Per Cavare.* Lat. *extrahere, educere.* Gr. ἐξάγειν, ἐκσπᾶν. *Dant. Purg. 15.* Ed egli a me: perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

DISPIEGARE. *Spiegare.* Lat. *explicare.* Gr. διαπτύσσειν. *Dant. Purg. 33.* O luce o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da sè lontana? *E Par. 7.* La divina bontà, che da se sperne ogni livore, ardendo in se sfavilla, Sicchè dispiega le bellezze eterne. *E 33.* Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir. 39.* Venticelli, e fresche aurette Dispiegando ali d'argento Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

DISPIETANZA. *V. A. Contrario di Pietà, Crudeltà.* Lat. *crudelitas, feritas.* *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece amore dispietanza, Che di voi donna altiera ec.

DISPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Crudelmente.* Lat. *crudeliter.* Gr. ἀπηνῶς. *Dittam. 2. 6.* Così i Cristiani costui persegui̇o, Come Nerone dispietatamente.

DISPIETATO. *Add. Che non ha pietà, Crudele.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. ἀνηλής, ἀπηνής, χαλεπός. *Bocc. nov. 31. 27.* Pose Iddio nell'animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf. 30.* Gridò: tendiam le reti ec. E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz. 5. 6.* Ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese. *E son. 29.* Tempo ben fora omai d'avere spinto L'ultimo stral la dispietata corda. *Buon. rim. 16.* Leggeta in me qual sarà 'l vostro male, Qual sarà l'empio, e dispietato gioco.

DISPIGNERE. *Scancellare.* Lat. *delere.* Gr. ἀπομάττειν. *Franc. Sacch. nov. 5.* Tu desti pochi dì fa tanti colpi nel giglio, ch'era nel muro, che tu lo vincesti, e disfacesti; va' tosto, e armati come tu sai, e fa', che subito vadi a dispignere, e vincer quello. *Stor. Pist. 205.* L'arme, che egli vedea dipinte, de' gentiluomini, faceale dispignere.

DISPITTARE. *V. A. Dispettare.* Lat. *despicari.* Gr. καταφρονεῖν. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchie, che avea marito di sì alto affare.

DISPITTO. *Dispetto, Dispregio, Sdegno.* Lat. *despicientia, despectus, ûs.* Gr. καταφρόνησις. *Dant. Inf. 10.* Ed ei s'ergea col petto, e colla fronte, Come avesse l'inferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava, che dispregiasse lo 'nferno, e però dicer come avesse lo 'nferno a gran dispitto.

DISPLACENZIA. *Lo stesso, che Dispiacenza.* Lat. *displicentia.* Gr.

τὸ λυπεῖσθαι. *Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è detta dolore di contrizione.

DISPLICENZA, e DISPLICENZIA, *Lo stesso, che Displacenzia. Fior. S. Franc.* 38. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui. *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noia, e avete displicenza Poco minor, ch' avesse Bradamante.

DISPODESTARE. *Privar della podestà, e del possesso, Spodestare; e si usa att. e Neutr. pass.* Lat. *privare, spoliare, adimere potestatem.* Gr. ἐξουσίαν ἀφαιρεῖν. *G. V.* 9. 133. 2. Coronò del reame di Cicilia don Pietro suo maggior figliuolo, sanza dispodestare se a sua vita. *Liv. M.* E così uscì del consiglio, e si dispodestò dell' uficio della dittatura.

DISPOGLIARE. *Spogliare, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exuere, despoliare.* Gr. ἀποδύειν. *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. *Guid. G.* Innanziche si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado, dispogliando crudelmente li tempj della cittade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

DISPOGLIATO. *Add. da Dispogliare. Spogliato.* Lat. *exutus, despoliatus.* Gr. ἀποδυθείς. *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori, e d' altra fronda in ciascun ramo. *E vit. nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d' ogni mia possanza, Dunque, che posso far, che le sia a grato? *Fir. As.* 306. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

DISPOGLIATORIO. *Spogliatoio.* Lat. *spoliarium.* Gr. ἀποδυτήριον. *Sen. Pist.* 93. Non credere, ch' alcuo sia sì follemente cupido di vivere, ch' egli ami più d' essere strangolato nel dispogliatoio, che nell' arena.

DISPONIMENTO. *Il disporre.* Lat. *dispositio.* Gr. διάθεσις. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parta alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina, non che questo disponimento, e apparecchiamento. *Vegez.* Per lo giudizio, e disponimento dello 'mperadore, ec. s' ordina ec.

§. *Per Deponimento.* Lat. *depositio.* Gr. ἀπόθεσις. *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento, dato per messer lo Papa.

DISPOPOLATORE. *Colui, che spopola, Distruttore.* Lat. *eversor, destructor.* Gr. ἀνατρεπτής, καθαιρέτης. *Zibald. Andr.* 40. Colui, che spende, e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno, e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore, e guastatore della repubblica.

DISPORRE. *Ordinare, Stabilire, Risolvere, Diliberare.* Lat. *statuere, constituere.* Gr. διατάττεσθαι, διατίθεσθαι. *Bocc. introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *Petr. canz.* 32. 5. Se rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami, ec. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l' anima a Dio.

§. I. *Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare.* Lat. *praeparare, accommodare.* Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. introd.* 46. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo, a tener lor compagnia si dovesser disporre. *E nov.* 1. 34. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo, che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno, e l' arti. *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e geli Simili corpi la virtù dispone. *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente in cacce, sì non disponea sue virtù al reggimento del reame. *E* 12. 9. 2. Come savio signore dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente.

§. II. *Per Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà.* Lat. *persuadere, suadere.* Gr. πείθειν. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con disiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. E quella, come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse, ec.

§. III. *Per Indurre, Accomodare a far checchè sia; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustrissima quanto più posso, che si disponga d' ajutar questi nostri affari.

§. IV. *Per Deporre, Privare.* Lat. *deponere, privare.* Gr. ἀποτιθέναι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma fece disporre, e cacciare il detto Papa Giovanni, il quale poi morìo ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera eletto Re de' Romani, disponendolo d' ogni beneficio. *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 20. Se alcuno s' ordina, e non è esaminato, se egli è degno, e cognosciuto, non si pecca, ma s' egli è indegno, dee essere disposto; e avvegnachè fosse degno, e non fosse conosciuto, dèli disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionería ec.

§. V. *Per Mettere, e Porre giù, Levare. Vit. Crist.* E levandosi, s' apparecchiaro a disporlo della croce. *Varch. stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Vinoli per commessione loro con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnía la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

§. VI. *Per Esporre, Spiegare.* Lat. *exponere, explicare.* Gr. ἐκτιθέναι. *G. V.* 7. 60. 2. Tornò in corte, e dispuose al Papa, e al Re Carlo la risposta del Re d' Aragona. *Albert.* 6. Gli apostoli, ch' erano cotidianamente stati con Domeneddio, nol conoscevano dipo' la sua resurrezione, avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la scrittura, e cominciarsi da Moisè, e da' Profeti. *Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Là dove dispone, che cosa è il terribile. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Tebe la grande, dov' erano ancora le aguglie con lettere Egizie che mostravano l' antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

§. VII. *Per Esporre, Mettere a pericolo.* Lat. *discrimen subire, periculo subjicere. Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità, che l' uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso, nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue, e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città disponga.

§. VIII. *Per Traspiantare, Trasporre.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi, inclinante il Marzo, si dispongano (*i sorbi*)

DISPOSAMENTO. *Il disposare.* Lat. ** desponsatio.* Gr. μνηστεύματα. *Vit. Crist. D.* Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel disposamento dell' umana generazione, la quale congiunse a se. *Med. Vit. Crist. S. B.* Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell' umana natura.

DISPOSARE. *Sposare.* Lat. *desponsare, despondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che innanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma. *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di colui, ch' ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto In se sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa, che far li potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§. *Per metaf. Dant. vit. nuov.* 2. D' allora innanzi dico, che amore signoreggiò l' anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a se l' università della Chiesa. *E appresso*: Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

DISPOSATO. *Add. da Disposare.* Lat. *desponsatus, desponsus.* Gr. καταμεμνηστευμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati (*qui in forza di sust. vale; sposo*) *Vit. SS. PP.* 1. 60 Molte donzelle già disposate, pure odendolo, riceveano sì buono mutamento che ec. disprezzando li matrimonj, e la vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo.

DISPOSITORE. *Verbal. masc. Che dispone.* Lat. *qui disponit, dispositor.* Gr. ὁ διατιθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa ec. subbiezioni d' uomini dispositori di regno, e d' ogni opera, che si faccia con forza, e con male.

DISPOSIZIONE. *Deliberazione, Risoluzione.* Lat. *dispositio, consilium.* Gr. διάταξις, βουλή. *Bocc. introd.* 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 68. Conosceano la condizione, che avea l' abate, e la disposizione di farsi signore.

§. I. *Per Intenzione, Pensiero, Volontà.* Lat. *voluntas, propositum.* Gr. διάθεσις, βούλησις, πρόθεσις. *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di questa sua disposizione buona, le promise d' operare. *Lab.* 360. Esponendomi ogni

particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V. 10. 104. 3.* Il detto Bavero non si sentia podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel regno.

§. II. *Per Termine, Stato, Essere.* Lat. *conditio, status, dispositio.* Gr. διάθεσις. *Bocc. nov. 45. 3.* La città di Faenza lungamente in guerra, ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizion ritornò. *E nov. 80. 26.* E chi è la così fatta disposizione quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg. 32.* E la disposizion, ch'a veder è Negli occhi pur testè dal sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

§. III. *Per Compartimento, Situazione, Ordine. Bocc. nov. 45. 7.* Avendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo. *E nov. 86. 4.* Siccome colui, che la disposizion della casa della giovane sapeva.

§. IV. *Per Qualità.* Lat. *qualitas.* *Cr. 1. 4. 5.* Il peso è uno degli sperimenti, che aiutano a conoscere la disposizion dell'acqua. *Varch. Lez. 477.* La disposizione è una qualità, che agevolmente si rimuove ec. e la disposizione è un abito instabile, e infermo.

§. V. *Per Natura, Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente checchè si sia.* Lat. *dispositio.* Gr. διάθεσις. *Dant. Conv. 29.* Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizion d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro, che cattivi, pigri, superbi, e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass. 210.* Beni dell'anima naturali sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione, e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione, ec. *Sagg. nat. esp. 170.* Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria ec. l'ugnaglianza, o la difformità della resistenza de' vasi, o l'interna disposizione de' medesimi liquori.

§. VI. *Per l'Operazione, che nasce dall'abito di già fatto, l'uso Dant. Inf. 11.* Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole?

§. VII. *Essere in buona, o in mala disposizione, vale Esser bene, o mal temperato, e acconcio a checchè sia; e si dice così del corpo, come dell'animo.* Lat. *esse firma, vel infirma corporis constitutionis; bene, vel male animatum esse ad aliquid faciendum.* Gr. ἀδιατεῖν, ἢ ἀρχιατεῖν: ἀπλῶς, ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι.

DISPOSTA. *V. A. Disposizione.* Lat. *dispositio.* Gr. διάταξις. *Franc. Barb. 105. 7.* Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiano Mala disposta Di chi non osta.

DISPOSTAMENTE. *Avverb. Con disposizione, Ordinatamente.* Lat. *aptè, concinnè.* Gr. κοσμίως, διασμένως. *Com. Par. 8.* Quando muove dall'arco celestiale, fatti dispostamente, e a preveduto fine.

DISPOSTEZZA. *Astratto di Disposto.* Lat. *concinnitas. Vit. Pitt. 7.* I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza, e avvenenza della persona.

DISPOSTISSIMO. *Superl. di Disposto.* Lat. *aptissimus.* Gr. ἐπιτηδειότατος. *Sagg. nat. esp. 24.* La sua natura dispostissima al moto, come dicemmo la rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai.

DISPOSTO. *Add. da Disporre.* Lat. *dispositus, aptus, idoneus, paratus, patens.* Gr. πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος. *Bocc. introd. 40.* Ora fussero essi pur già disposti a venire. *E nov. 1. 32.* Ma se pure avvenisse, che la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, ec. *E g. 9. p. 3.* Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor familiari lieti, e festeggianti trovarono. *Dant. Purg. 10.* Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* Disposta, cioè manifestata. *Dant. Purg. 20.* Tanto è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l dì dura, ma quando a' annotta, Contrario suon prendemo in quella vece (*cioè volto*) *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell. 281.* Vivettesi d'erbe, di barbe d'erbe, e di cattive ec. e beevano acqua, e tutto contado era ripieno di persone, che andavano pascendo l'erbe come le bestie, considera come i loro corpi erano disposti. *Cr. 1. 6. 1.* Cotal luogo è men disposto all'insidie de' ladroni. *Bern. Orl. 2. 20. 17.* Ognun fa del disposto, e dell'ardito.

§. I. *Per Deposto.* Lat. *depositus, privatus.* Gr. στερηθείς. *Ricord. Malesp. 141.* E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet. 52.* Mostrandoli io, come le viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori una volta portati ec. erano contenti delle loro frondi. *Fiamm. 2. 22.* Questo bastava a dimostrarmi, che qual giorno la mia libera anima, e di se donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne.

§. II. *Per Esposto, Interpetrato.* Lat. *explicatus.* *Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vedersi innanzi tutta la santa scrittura disposta, e dichiarata.

§. III. *Bene, o Mal disposto, vale Bene, o Male instruzionato.* *Dant. Par. 22.* Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata, e mal disposta. *Varch. stor. 11. 347.* Il medesimo messer Iacopo fu mandato dal medesimo Papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

§. IV. *Ben disposto, parlandosi del corpo, e d'alcun suo membro, vale Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano.* Lat. *agilis, sanus, dexter.* Gr. ἐλαφρός. *Tes. Br. 5. 44.* Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti, e spessi. *Varch. stor. 8. 187.* Era Giano di persona grande, e ben disposto, e maravigliosamente gagliardo.

§. V. *E Mal disposto, vale il contrario.* *Stor. Eur. 1. 1.* Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano ec.

§. VI. *Essere, o simili, disposto del corpo, lo stesso, che Avere il beneficio del corpo.* Lat. *molli ventre esse.* *Bern. rim. 20.* Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. cons. 1. 138.* In questo tempo per mantenersi il corpo disposto, e lubrico, non si varrà di altro, che del semplicissimo cristere fatto un giorno sì, ed un giorno no.

DISPOTICAMENTE. *Avverb. Con autorità assoluta.* Lat. *pro arbitrio.* Gr. δεσποτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erode, il quale dispoticamente governava ec.

DISPOTICO. *Add. da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto.* Lat. *despoticus, tyrannicus.* Gr. δεσποτικός.

DISPOTO. *Titolo di Principato tra i Greci, e vale Signore.* Lat. *Dominus.* Gr. δεσπότης. *G. V. 10. 1. 1.* Messer Filippo Dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap. 93. 1.* Nel detto anno all'entrante di Luglio la gente del Re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri, ond'era capitano il Dispoto di Romania ec. presero, ed entrarono per forza nella città d'Alagna. *Ar. Sat. 3.* Avrà disegno In l'Asia, e 'n la Morea farli Dispoti. *Burch. 1. 2.* Il Dispoto di Quinto, e 'l Gran Soldano (*qui per simiglianza in ischerzo*)

DISPREGEVOLE. *Add. Da dispregiarsi, Dispregiabile.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Filoc. 6. 205.* Non per grazia, ch'io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più dispregevol fine. *Petr. uom. ill.* Elli si muovono per vane, e dispregevoli paure. *Tes. Br. 7. 5.* Ah come l'uomo è vile, e dispregevole cosa, se non s'aliena da' vizj. *Amm. ant. 39. 5. 8.* Che gli uomini si reputino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai, se non a coloro, che dispregevoli si tengono. *E 40. 11. 7.* Elli si rendono dispregevoli nella vita.

DISPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con dispregio.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Sen. Pist.* Ciò, che tu di', ch'egli dica ec. alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è detta aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contro a fortuna.

DISPREGIAMENTO. *Il dispregiare.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. *Amm. ant. 38. 2. 2.* Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Com. Par. 15.* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili. *Libr. Similit.* Dispregiamento d'altrui è radice di tutti mali. *E altrove:* La troppa familiarità di dispregiamento.

DISPREGIANZA. *V. A. Dispregio.* Lat. *despicatus, us.* Gr. καταφρόνησις. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi lasso, che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Maian. 74.* E fallo manifesto certamente, Che s'ella ancide me suo servidore, Verrà in gran dispregianza della gente.

DISPREGIARE. *Avere, o Tenere a vile, Rigettare, Contrario di Pregiare.* Lat. *despicere, spernere, contemnere, despicari.* Gr. καταφρονεῖν, ὑπερορᾶν, ὀλιγωρεῖν. *Pass. 9.* Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg. 8.* Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E 22.* E lor dritti costumi Per

dispregiare a me tutte altre fette. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 125. Parle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

DISPREGIATISSIMO. *Superl. di Dispregiato.* Lat. *contemptissimus, despicatissimus.* Gr. φαυλότατος. *Petr. uom. ill.* Incontanente proccurò avere nel campo un de' Cornelj, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATO. *Add. da Dispregiare. Tenuto vile, abbietto, in niuna stima.* Lat. *contemptus, vilis, humilis, despicatus.* Gr. φαῦλος, εὐτελής, ἄξιος. *Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. ant.* 24. 3. 5. Di santo Agostino medesimo si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten da me dispregiato in prima avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE. *Verbal. masc. Che dispregia.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *Guid. G.* E s' egli sentirà, che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate ec. *Com. Purg.* 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die fue, che non donasse. *Filoc.* 2. 274. La tua signoría è contraria agli altri signori umani, li quali i dispregiatori delle lor potenzie s' ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sappiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 29. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. E siasi un quanto vuol dispregiatore Dell' argento, e dell' or, ec.

DISPREGIATRICE. *Femm. di Dispregiatore.* Lat. *contemptrix.* Gr. ἡ καταφρονοῦσα. *Fiamm.* 7. 27. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani.

DISPREGIO. *Contrario di Pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima.* Lat. *contemptus us, despicatio, despectus us.* Gr. καταφρόνησις. *G. V.* 9. 320. 1. E per più dispregio de' Fiorentini, si fece andare innanzi il carro. *Dant. Par.* 19. Nel qual si scrivon tutti i suo' dispregi. *Pass.* 17. Egli farà vendetta aspra del nostro peccato, e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. stor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni d' onori, e dell' arme de' suoi antichi con grandissimo dispregio, e vergogna di sua famiglia.

DISPREZZABILE. *Add. di poco, o di nessun pregio, Da disprezzarsi.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

DISPREZZAMENTO. *Dispregiamento.* Lat. *contemptus us, despicientia.* Gr. καταφρόνησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi quì altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Libr. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non lo 'ntenda, nè 'l tenga a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s' acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà, e il coraggio, la gentilezza, e costumi della cavallería de' Franceschi a tanto disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTEMENTE. *Avverb. Dispregevolmente.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della chiesa.

DISPREZZARE. *Dispregiare.* Lat. *contemnere, despicere.* Gr. καταφρονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 18. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 93. E ciò, che non è lei, Già per antica usanza odia, e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 245. Altre simili curiosità forse ancora assai utili, e da non essere interamente disprezzate.

DISPREZZATO. *Add. da Disprezzare.* Lat. *contemptus, abjectus.* Gr. φαῦλος, καταφρονητικός. *Franc. Sacch. nov.* 37. Fu di sì fatte, e disprezzata natura, che si metteva scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava. *Fr. Jac. T.* 6. 42. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Jesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo vo' gir disprezzato.

DISPREZZATORE. *Dispregiatore.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Ag. C. D.* Ciò, ch' e' farà agli occhi degli uomini per apparer disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude, e gloria, se gli si crederrà. *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d' esser chiamato uomo.

DISPREZZEVOLE. *Add. Disprezzabile.* Lat. *contemnendus.* Gr. καταφρονητικός. *Libr. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra, e villa, se n' andava a Roma con gravosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Dispregevolmente.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Liv. dec.* 3. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO. *Dispregio.* Lat. *contemptus us, despicatus us.* Gr. καταφρόνησις. *Petr. canz.* 29. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d' altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 2. 2. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

DISPRIGIONARE. *Sprigionare, Cavar di prigione.* Lat. *e carcere emittere, e carcere liberare.* Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Dittam.* 2. 22. Assai mi piacque, quando disprigionò Alonda, e più ancor poichè la fece Compagna, e sposa della sua persona. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 27. Si puote picciol fotice Leon disprigionare.

DISPROPORZIONE. *Sproporzione.* *Buo. Par.* 1. 1. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente, Inavvertentemente.* Lat. *inconsulte, temere.* Gr. ἀβούλως, εἰκῇ. *Salust. Iug. R.* La quale egli s' avea disprovvedutamente posta al capezzale sopra 'l capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαρασκεύαστος. *Amm. ant.* 30. 5. 3. Chi disprovveduto dall' avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

DISPULZELLARE. *Svirginare.* Lat. *devirginare, vitiare.* Gr. διακορεύειν, διαπαρθενεύειν. *Vit. Plut.* Ma Leptino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPUMATO. *Add. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma, o spuma, o A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e tone la sera, e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ec. e con mele bianco, e dispumato si conficino.

DISPURO. *Add. Non puro.* Lat. *impurus.* Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 231. 23. Han forma di natura, E fannola dispura.

DISPUTA. *Quistione, L' atto del disputare.* Lat. *disputatio, concertatio.* Gr. διάλεξις. *Fir. disc. an.* 76. Dopo assai dispute gli diedero carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon.* 150. Ed or qui nasce una sottil disputa, Ed un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, ec.

DISPUTABILE. *Add. Atto a disputarsi.* Lat. *disputabilis.* *Cecch. Dot.* 2. 4. E' il più Disputabil, perch' è bene allevata. *E appresso:* E però vedi, che la dote è il primo Disputabile ancor fra i ragionevoli (*qui in forza di sust.*)

DISPUTAMENTO. *Disputazione.* Lat. *disputatio.* Gr. διάλεξις. *Coll. Ab. Isac.* 20. Ancora circonda simigliantemente coloro, che puramente si danno, e sanza disputamento rinunziano, e sperano in Dio.

DISPUTANTE. *Che disputa.* Lat. *disputans, disceptans.* Gr. διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Giocondissima dilettanza di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v' ode.

DISPUTARE. *Contrastare, e Impugnare l' altrui opinione; e Difendere la sua per via di ragioni.* Lat. *disputare, differere, disceptare.* Gr. συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov.* 23. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa, cioè rivocando in dubbio. *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L' arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa; il primo è la ragione, Esempio l' altro, il terzo esperienzia.

DISPUTATIVO. *Add. Da disputarsi, Di disputa.* Lat. *concertativus, concertatorius.* Gr. ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pecc. mort.* Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità.

DISPUTATO. *Add. da Disputare.* *Bott.* 4. 5. 136. Vecchia inchiesta, e lamentanza è questa della providenza, e da Marco Tullio quando la divinazion distinse, molto disputata.

DISPUTATORE. *Verbal. masc. Che disputa.* Lat. *disputator, disceptator.* Gr. ἐριστικός, μεθοδικός. *Amm. ant.* 9.

6. 6. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare, e 'ntendere. *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire, e da lodare tale maestro, il quale d'uomini grossi fece così sottili, e astuti disputatori, a discepoli.

DISPUTAZIONE. *Il disputare, La disputa.* Lat. *disputatio, disceptatio.* Gr. διάλεξις. *Lab. 72.* Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha ec. dico ec. *Amm. ant. 30. 8. 2.* Nella corale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte, ec. queste disputazioni non sono altro, che batucchieríe.

DISRADICARE. *Lo stesso, che Diradicare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Soder. Colt. 49.* E' cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo, che vi vadano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe.

§. *Per metaf. Tor via del tutto. Guitt. lett. 25.* Cosa ch'è fermata in natura, e in voglia, non è guaira leggero disradicare per sermone.

DISRAGIONATO. *Add. Senza ragione, Contrario alla ragione. Guitt. lett. 25.* Biasmar può l'uomo bene desio disragionato, ed oso d'esso.

DISRAGIONE. *V. A. Contrario di Ragione.* Lat. *stultitia.* Gr. ἀλογία. *Guitt. lett. 14.* Non ragione, nè sapienza no, ma disragione, e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pann. Bagn.* E montano crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

DISREDARE. *V. A. Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato.* Lat. *exheredatus. Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola.* Lat. *temere, immoderate.* Gr. ἀτάκτως, εἰκῇ. *Albert. 12.* Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatteranno sozzamente, e disregolatamente.

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza.* Lat. *diffringere, dirumpere.* Gr. διαῤῥήγνυμι. *Liv. dec. 3.* Ma nè trapassare, nè disrompere la salmería opposta era leggiere. *Cr. 9. 101. 2.* Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi, e mischiate s'aggomitolano.

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; Contrario di Sagrare.* Lat. *desecrare, profanare.* Gr. βεβηλοῦν, ἀνίερον ποιεῖν.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare.* Lat. *desecratus.* Gr. βεβηλωθείς, ἀνίερος ποιηθείς.

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido.* Lat. *insipidus. M. Aldobr. P. N. 205.* Quand'egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄγευστος. *Guitt. lett. 3.* Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

DISSECCARE. *Seccare. Guitt. lett. 29.* A tempo di gran calore dissecca, e torna a nolla.

DISSEMINARE. *Spargere.* Lat. *fundere, disseminare, divulgare.* Gr. διασπείρειν, ἐμφυτεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l'innocente ec. *Red. Oss. an. 41.* Altri molti minutissimi, e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle dal lumacone.

DISSEMINATO. *Add. da Disseminare. Varch. Lez. 12.* Questa virtù celeste ec. non è altro, che il calore disseminato, cioè sparso, e diffuso per tutto l'universo.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo.* Lat. *fatuus. Gr. S. Gir. 4.* E fono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

DISSENSIONE. *Discordia, Controversia.* Lat. *dissensio, dissidium.* Gr. διχοφωνία. *G. V. 9. 231. 2.* Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V. 11. 29.* E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. *Cr. 1. pr. 3.* Conobbi, che mutata, e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec. non era convenevole mescolarsi negli esercizj, e operazioni della sopradetta division perversa. *Maestruzz. 2. 2.* Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec.

DISSENTERIA. Lat. *dysenteria.* Gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* La cocitura di ipericon ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre, e di sangue. *Cr. 3. 8. 12.* Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue.

DISSENTERICO. *Add. Che ha dissenteria.* Lat. *intestinorum difficultate laborant, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap. 13.* Unguento provatissimo agl'isenterici, e dissenterici.

DISSENTIRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenzia.* Lat. *dissentire.* Gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. *Cavalc. disc. spir.* E del diritto, che sente, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett. 3.* Anima razionale opera, afferma, e nega; assente, e dissente.

DISSEPARARE. *Separare.* Lat. *sejungere, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαστέλλειν. *Gal. dial. mot. loc. 6.* Che gran violenza ci voglia a disseparargli.

DISSERRARE. *Diserrare.* Lat. *reserare, recludere.* Gr. ἀνοίγειν, ἀποκλείειν. *Dant. Inf. 27.* Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai. *E Purg. 9.* L'altra vuol troppa D'arte, e d'ingegno avantichè disserri. *E Par. 2.* Dove chiave di senso non disserra. *E 11.* La porta del piacer nessun disserra. *Petr. son. 22.* Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *Franc. Sacch. nov. 44.* Quando gli ebbono appunto dove vallono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea beuto di sotto. *Libr. Son. 35.* E 'l veloce destrier sprona, e disserra. *Vit. Pitt. 3.* Aveva quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla pittura.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 15.* Con quell'aspetto, che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento, che esce di pietà, o vero devoto tanto, che apre la pietà.

DISSERRATO. *Add. da Disserrare.*

DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura, Trattato.* Lat. *dissertatio.* Gr. διατριβή. *Red. Oss. an. 54.* L'ocularissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio. Cron. Morell. 274.* O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. lett. 31.* V. Ecc. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Ma la trappola mia ec. fummi di disservigio, E della pesca mia mi trovo fuori.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire.* Lat. *prave servire.* Gr. κακῶς ὑπηρετεῖν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell. 269.* Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarloti amico, e se non puoi colle buone parole, e co' buoni fatti, disservi lui nel modo, ch'a ei te. *Tratt. perc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Iesù Cristo. *Zibald. Andr. 113.* E' questo general senso di tutto il corpo, e all'anima veramente serve, e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett. 29.* Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla.

DISSETARE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *extinguere sitim, sitim depellare.* Gr. σβεννύειν τὴν δίψαν. *Dant. Par. 7.* Io dubitava, e dicea dille, dille Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio dal sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare.* Lat. *potus, a, um.* Gr. ποτισθείς. *Libr. cur. malatt.* Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

DISSIGILLARE. *Disuggellare. Sagg. nat. esp. 52.* Vi si tenga infinattanto che liquefatta la cera si dissigilli.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. med. cuor.* Tutti quegli, i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno, che sostengano dagli impj, e dissimiglianti da se persecuzioni, ed ingiurie. *Sen. ben. Varch. 6. 21.* Aggiugni ora, che la cōdizione nostra, e di loro è dissimigliãte.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile, Differenza, Disagguaglianza.* Lat. *dissimilitudo, inaqualitas.* Gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione, e compagnía ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Amm. ant. 14. 1. 10.* La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv. 97.* Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell'erba essendo, e poi si vēgono per processo di tēpo dissimigliando, ec.

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario.* Lat. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata, e dissimigliata dall' esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo, e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon qui dottrine ec. Tra se dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. nom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio, e di tutta la vita, dissimiglievole.

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, Vario, Diverso.* Lat. *dissimilis, varius, diversus, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. sieno spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Liv. dec.* 3. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme, sì colla benignità.

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile.* Lat. *dissimillimus.* Gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ἀνομοιότης. *Esp. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

DISSIMULARE. *Fingere astutamente, Nascondere il suo pensiero, Far sembiante, Far vista.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 9. 115. 2. E quello accordo dissimulava per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere, e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente.

§. *Per Contraffare, o Falsificare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 2. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione a far dissimular al fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* Lat. *dissimulanter, dissimulatim.* Gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa avesson fatto venire il detto Re Giovanni in Italia. *E at.* 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec. *Bergh. Mon.* 249. Come principio a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s'introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus.* Gr. ὑποκεκρυμμένος. *G. V.* 10. 183. 1. Avendo il Re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E ct.* 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. masc. Che dissimula.* Lat. *dissimulator.* Gr. εἴρων. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Sen.* 2. Oltre all'essere di sua natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le tenne dietro dissimulatore Del suo desío.

DISSIMULAZIONE. *Il dissimulare, Finzione.* Lat. *dissimulatio, fictio, simulatio.* Gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e dissimulazione è negar quello, ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

§. *E Dissimulazione è presa per Una sorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Questa figura è bellissima, e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

DISSIPAMENTO. *Il dissipare.* Lat. *dissipatio, dispersio.* Gr. σκορπισμός.

DISSIPARE. *Disfare, Distruggere, Ridurre al nulla, Dissolvere; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissipare, disperdere, dispergere.* Gr. σκεδάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti ec. *Liv. dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Libr. Amor.* Per opere carnali dissipat la propria sustanza. *Morstrugg.* 2. tr. 7. Secondo il salmo, che dice: dissipò Iddio l'ossa di coloro, che piacciono agli uomini. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di dissipare.* Lat. *dissipandi vi praditus, dissipans.* Gr. σκεδάζων. *Cr.* 2. 115. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumativa.

DISSIPATO. *Add. da Dissipare.* Lat. *dissipatus, dispersus.* Gr. σκεδασθείς. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ec. per li denti dissipati de catelli de' lenni la voracità de i figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch'è d'acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini.*) *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro, che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato, e sfumato il sale cessa il bollore.

DISSIPATORE. *Verbal. masc. Che dissipa.* Lat. *dissipans, dispergens.* Gr. σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli, ch'ell'ha per diffinitiva sentenzia condennati, come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, suvertenti di vere, e sante religioni.

DISSIPATRICE. *Femm. di Dissipatore.* Lat. *quæ dissipat, prodiga.* Gr. σκεδάζουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque du vavi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. cons.* 1. 237. Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità.

DISSIPAZIONE. *Dissipamento.* Lat. *prodigentia.* Gr. [illegible]. *Guicc. stor.* 11. 453. Congiunti ancora con ismisurata prodigalità, e dissipazione di danari.

DISSIPITO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄγευστος.

§. *Per metaf. vale Di poco senno.* Lat. *insulsus.* *Bocc. nov.* 28. 4. Quantunque Ferondo fusse in ogni altra cosa semplice, e dissipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche, e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODARE. *Rompere, o Lavorare il terreno, stato fino allora sodo.* Lat. *excolere, pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 18. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto.

DISSODATO. *Add. da Dissodare.* Lat. *excultus, pastinatus.* Gr. ἐσκαμμένος.

DISSOLLECITUDINE. *Lentezza, Contrario di Sollecitudine.* Lat. *lentitudo, tarditas.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, stracuranza, dissoluzione, dissollecitudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a esser disciolto.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Pensando, che una giovane ec. con falso ragguardamento m'abbia legato il cuore con dissolubile catena.

DISSOLVENTE. *Che dissolve.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλύων. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli, ed in monti. *E* 5. 17. 4. Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

DISSOLVERE. *Disciorre, Disunire, Disfare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, dirimere.* Gr. διαλύειν. *Bocc. introd.* 41. Che questa compagnía non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di tai, che non saranno senza fama, Se l'universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. *Cavalc. med. cuor.* Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*) dissolve la postema generata nella carne del polmone.

§. *Per Distemperare, Stemperare.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori, e in varj modi. *E appresso*: L'oppio Tebaico si dissolve con acqua, o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco, o di sole, o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo, ed io oltre le cose, che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenziosamente, Sfrenatamente.* Lat. *effrenatè, licenter, liberè, impudenter.* Gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni. *Maestruzz.* 1. 87. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Astratto di Dissoluto. Sfrenatezza, Disonestà.* Lat. *licentia.* Gr. ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di dissolvere.* Lat. *dissolvens.* Gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva, e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Dissolvere. Guasto, Annullato.* Lat. *dissolutus.* Gr. διαλυθείς. *Bocc. introd.* 12. Era la reveren-

da autorità delle leggi, così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. *E vit. Dant.* 220. Comecchè con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare.

§. I. *Per Distemperato*. Lat. *solutus*. Gr. λυθεὶς. *Tes. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singolare alla sciatica. *Red. cons.* t. 201. La sera tre ore avanti cena so pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo.

§. II. *Per Licenziosa, Disonesto; e si dice di costumi, di uomini, e simili*. Lat. *inhonestus, luxuriosus, impotens*. Gr. ἀσωτος, ἀκόλαστος. *Bocc. introd.* 35. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *G. V.* 12. 101. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto credere, che fosse uomo vertudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare, ed in turbarsi, ed in stuffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetraro dissoluta. ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie.

§. III. *Per Eccessivo, Eccedente*. Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta.

DISSOLUZIONE. *Il dissolvere, Disfacimento*. Lat. *dissolutio, labes*. Gr. διάλυσις, τρῶμα. *G. V.* 8. 62. 6. Allora comincerà la dissoluzion della Chiesa. *Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell'olmo ec. fanno loro (*all'api*) dissoluzioni di corpo, e l'uccidono. *Guid. G.* Conciossiacosachè il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

§. *Per Disonestà, Sfrenata licenzia*. Lat. *effusa licentia*. Gr. ἀκολασία. *Bocc. introd.* 13. Non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo tifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. *Serm. S. Ag. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. intemperanza, cattivezza, e dissoluzione. *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare gran de dissoluzione di frate Ginepro (*qui vale Beffe, Scherno*)

DISSOMIGLIANTE. *Dissimigliante*. Lat. *dissimilis, dispar, inaequalis*. Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè disideranti cose diverse. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi, e dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Dissomigliante*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Gal. annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell'ampiezza del corpo, e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA. *Dissimiglianza*. Lat. *dissimilitudo*. Gr. ἀνομοιότης. *Declam. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell'affetto del padre comandava, che i figliuoli fuoi si adirassono. *Salv. dial. amic.* 64. Voi ci avere dimostre le somiglianze delle non vere ec. mostratecí ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Dissimigliare*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissimilem esse, differre*. Gr. διαφέρειν, ἀνόμοιον ἔχειν. *Espos. Vang.* Principia, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo da Dio si è diventar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi. *Dant. Conv.* 208. La statua di marmo, o di legno ec. rimasa per memoria d'alcuno valente uomo si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Dissomigliare. Dissimigliato*. Lat. *dissimilis*. Gr. ἀνόμοιος. *Amm. ant. G.* 21. Perciocchè ciaschieduno o esso è folle, o dissomigliato.

DISSONANTE. *Che non consuona, Che scorda*. Lat. *dissonans, discordans*. Gr. ἀσύμφωνος. *Gal. dial. nov. scienz.* 543. Tutte l'altre sono discordi ec. e giudicate dissonanti dall'udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando un'aria in dissonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso*. Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *M. V.* 8. 76. E per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. *Termine musicale, Contrario di Consonanza*. Lat. *dissonantia*. Gr. διαφωνία. *Gal. dial. nov. scienz.* 543. Che è il cercar la ragione delle consonanze più, o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso*: Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

DISSUADERE. *Contrario di Persuadere, Distorre*. Lat. *dissuadere*. Gr. παραινεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni lo dissuase da cotale opera. *E altrove*: Efortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Libr. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur.* 27. 96. Ma il Re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

DISSUASIONE. *Il dissuadere*. Lat. *dissuasio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione, che possa distorgli da questo vizio.

DISSUASO. *Add. da Dissuadere*. Lat. *dissuasus*. Gr. ἀποτραπείς.

DISSUASORIO. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere*. Lat. * *dissuasorius*. Gr. ἀποτρεπτικός. *Bur. Purg.* 24. 2. Udi voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE. *Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀσυνήθεια. *Stor. Eur.* 1. 6. Costoro ancorachè e' paresse pur verisimile, che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec. tuttavolta ec.

DISSUGGELLARE. *Dissigillare*. Lat. *resignare*. Gr. ἀποσφραγίζειν.

DISSUGGELLATO. *Add. da Dissuggellare. Contrario di Suggellato*. Lat. *resignatus*. Gr. ἀποσφραγισθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Tibaldo, il breve del buon Re Franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In Arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla.

DISSURIA. *V. G. Difficoltà, e Dolore nell'orinare; e l'una, e l'altro insieme*. Lat. *urinae difficultas, dysuria*. Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino (*la savina*) vale contra alla stranguria, e dissuria. *E* 6. 7. 2. L'appiorifo in vino, o in acqua decotto dissolve la stranguria, e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, ed alla dissuria.

DISTACCAMENTO. *Il distaccare, e L'esser distaccato*. Lat. *avulsio*. Gr. ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 235. Fu notato, che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente, che ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti, secondo che porta il sentimento.

DISTACCANZA. *V. A. Distaccamento*. Lat. *avulsio, disjunctio*. Gr. διαζεῦξις. *Libr. Simili*. Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

DISTACCARE. *Staccare*. Lat. *avellere, disjungere, separare*. Gr. ἀποσπᾶν, χωρίζειν, διασπᾶν. *Sagg. nat. esp.* 136. O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta, o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riuscìva facile il distaccarlo.

§. *Per metaf. Salv. dial. amic.* 54. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano, e distaccano un' amicizia medesima.

DISTACCATURA. *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento*. Lat. *avulsio, disjunctio*. *Libr. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

DISTAGLIARE. *Dividere, Separare, e Quel, che i matematici dicono Intersecare*. Lat. *dividere, intersecare*. Gr. διατέμνειν. *Libr. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch'è nominato zodiaco.

DISTAGLIATO. *Add. da Distagliare*. Lat. *dissectus*. Gr. διαχωρισθείς.

DISTAGLIATURA. *Il distagliare, Divisione, Separazione*. Lat. *divisio, separatio, incisio*. Gr. διακοπή, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura*. Lat. *incisura*. *Libr. Astrol.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura.

DISTANTE. *Add. Lontano, Discosto*. Lat. *distans*. Gr. διεστώς. *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo prima si morrìa di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e com'era fatto il luogo, e quanto quivi distante.

DISTANZA, *e* DISTANZIA. *Quello spazio, che è tra l'un luogo, e l'altro, e tra una cosa, e l'altra*. Lat. *distantia, intervallum, intercapedo*. Gr. διάστημα, διαχώρισμα. *Dant. Inf.* 25. Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n'aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l'obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *Bocc. nov.* 14. 6. Per lunga distanza dal suo amante s'allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ec. niuna cosa ottenne.

DISTARE. *V. L. Essere, e Star lontano, o discosto*. Lat. *distare*. Gr. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col tatto fa del nostro foco Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 158. Allorchè egli ugualmente distando dalla sue onde con maggior forza ne fiere.

DISTASARE. *Contrario di Intasare. Schiudere, Sturare.* Lat. *recludere, aperire. Red. lett. 1. 354.* Fa di mestiere procurare, che la bile si renda piu fluida, e piu piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl' intestini.

DI STATE. *Posto avverbialm. vale In tempo di state.* Lat. *aestivo tempore. Bocc. nov. 55. 5.* Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Bern. rim. 1.* Fu a' sette d' Agosto, idest di state.

DISTEMPERAMENTO. *Stemperamento.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία. *Varch. Lez. 492.* Averrois, che vuole, che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento.

§. *Per Ismoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso.* Lat. *immoderatio.* Gr. ὑπερβολή. *Amm. ant. 7. 2. 8.* Non ridono mai, ma piacevolmente sorridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Tes. Br. 2. 33.* Cosi il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

DISTEMPERANZA. *Stemperamento, Dissoluzione.* Lat. *violentia.* Gr. βία. *Cr. 2. ar. 7.* Le quali (*operazioni*) se il sole per se movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza. *E 5. 1. 10.* Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino. *E 6. 130. 2.* Vagliono (*le viole*) contra alla terzana, e contr' alla distemperanza del fegato in calore.

§. *Per Intemperanza.* Lat. *intemperantia.* Gr. ἀκολασία. *Amm. ant. 24. 4. 12.* Da vino in lussuria e prossimo grado di distemperanza. *E 25. 8. 2.* Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec. e a' giovani fa piu isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli, che ha morto s'accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valor. Mass.* Rende lo spirito a sozza, e puzzolente distemperanza.

DISTEMPERARE, *e per sincopa* DISTEMPRARE. *Stemperare, Disfare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *dissolvere.* Gr. ἀναλύειν. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste, e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp. 112.* In tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giu per l' aceto un flusso, e riflusso continuo.

§. *Per metaf. Petr. canz. 13. 2.* Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol, che tra duo contrarj mi distempre. *Bemb. rim. 35.* Taccian per l'aere i venti, e caldo, o gelo, Come pria nol distempre. *E 48.* E che 'l gran pianto non distempre il core Face la fiamma, che l' asciuga, e 'ncende. *E 67.* Fortuna, che si spesso indi mi svia, Tolga ec. E 'n parte le dolcezze mie distempre.

DISTEMPERATAMENTE. *Avverb. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente.* Lat. *immane, exuberanter.* Gr. σφόδρα. *Cr. 1. 2. 1.* Intorno alla cognizion della bontà dell'aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto, ne troppo caldo, ne troppo freddo, ne distemperatamente umido. *Amm. ant. 35. 3. 4.* Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porta, e a' vizj l' apre.

DISTEMPERATO. *Add. da Distemperare.* Lat. *solutus.* Gr. τηκτός. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con calamandrea. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato, Smoderato.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἀμετρος. *Albert. 30.* Amor distemperato d' avere, e non di ritenere si puote dir cupidezza. *Cr. 2. 16. 5.* Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi.

§. II. *Per Incontinente. Varch. Lez. 335.* Un uomo temperato, e continente eleggerà di non fare verbigrazia adulterio ec. uno incontinente, e distemperato eleggerà di farlo.

DISTENDERE. *Allargare, e Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata; si usa nella signific. att. e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* Lat. *extendere, expandere.* Gr. ἐκτείνειν, ἀναπετανύναι. *Dant. Purg. 23.* Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Bocc. nov. 11. 7.* Cominciò ec. a far sembiante di distender l' un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov. 78. 11.* E cominciatala a baciare, la distese sopra la cassa (*cioè la mise a giacere*)

§. I. *Per Comporre, o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura,* Lat. *conscribere.* Gr. συγγράφειν. *Lab. 142.* Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa o concordar le rime, o distender le prosa. *Lasc. Spir. 5. 3.* E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha disteso una scrittura ec. *Galat. 67.* Costui essendo grand' anni pieno, distese certo suo trattato.

§. II. *Per Allargar, Dilatarsi, Spargersi.* Lat. *se explicare.* Gr. ἀναπτύσσεσθαι. *Cron. Morell. 248.* Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E piu si distese nel trafficar guado. *M. V. 2. 16.* I villani si raccoglieno insieme, e nascondicosi a' passi, e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg. 14. 4.* Coloro, i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur. 2. 35.* Trapassando gli Ungheri allora si distesero per la Franconia.

§. III. *Per Dilatare il desiderio.* Lat. *progredi.* Gr. προχωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori, e alle signorie.

§. IV. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare.* Lat. *pluribus persequi.* Gr. ἐπὶ πλεῖστον ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov. 1. 8.* Perche mi distendo io in tante parole? *E nov. 17. 3.* Forse non molto piu si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che ec. *E nov. 19. 11.* Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov. 46. 14.* Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec. il richiamò Gianni, e dissegli.

§. V. *Distendere, per Allentare.* Lat. *remittere, laxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Purg. 16.* Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim. 22.* Distendi l' arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore.

§. VI. *In att. signific. per Uccidere alcuno, ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere.* Gr. φονεύειν, ἀναιρεῖν. *Tac. Dav. stor. 2. 295.* Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro a vedere il luogo, dove fu disteso Galba.

§. VII. *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo.* v. LENZUOLO §.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* Lat. *distensio, extensio.* Gr. διάτασις. *Coll. Ab. Isac. 7.* Nel tempo, che Iddio compugne il tuo cuore, datti te medesimo a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Svagamento. Trol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savj ne hanno scritto.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* Lat. *distinere, detinere.* Gr. ἐπέχειν. *Stor. Pist. 163.* Gli contese, e distenne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedio la loro andata. *Amm. ant. 9. 8. 26.* Delle cose disusate noi piu ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Libr. Mott.* Avea distenuto un giudec d' un conte del suo reame non volendogliele rendere il conte perso ec. *Albert. 35.* Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opera i gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt. 93.* Ma il fino amore tanto mi distene, Ch' aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch eo porto in pace ciò, che m'addivene.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§. *Per lo Soprattenere, o Soprassedere. Tav. Dic.* Stessono, e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di Distenere. Guitt. lett. 18.* Contrario del mio dimando vostra memoria assegno ec. iudice tra noi ec. vostra lealta grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento.* Lat. *extensio, expansio.* Gr. διάτασις, πέτασμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione, a allargamento delle umana cupidigie.

DISTERMINARE. *Levar via, Mandare in perdizione, Esterminare; che anche diciamo Sperperare.* Lat. *exterminare.* Gr. ἀφανίζειν. *Com. Inf. 4.* Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare, che egli ritormi li secoli. *S. Ag. C. D.* Cosi una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e disterminoa li rei.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* Lat. *extensio.* Gr. διάτασις. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E trabacche, e cortine, e copertoi; Una distesa grande.

§. I. *A distesa, o Alla distesa, usato avverbialm. vale lo stesso, che A dilungo, Continuatamente.* Lat. *continenter*. Gr. *συνεχῶς*. *F. V. 11. 98.* Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. *Pass. 26.* Correndo alla distesa, il menava su per l'aria. *Filoc. 2. 281.* Quando col disteso capo (*il cavallo*) corre alla distesa. *Bern. Orl. 1. 15. 45.* A martel non si suona, ma a distesa.

§. II. *Alla distesa, vale anche Distesamente, Distintamente.* Lat. *distincte, fuse*. Gr. *διεσταλμένως, χύδην*. *Retor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l'uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* Lat. *singillatim, fuse, copiose*. Gr. *ἀκριβῶς*. *Bocc. nov. 94. 7.* La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. in costei ci vocò la smarrita vita. *Lab. 217.* Della qual parlato non t'ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V. 10. 59. 9.* Avemo ai distesamente innarrato la presura della città di Pistoia.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso.* Lat. *amplissimus, maxime extensus*. Gr. *εὐρύτατος*. *Viv. disc. Arn. 25.* Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni, che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Nome dato in iscritto di fare, o di dire checchè sia, Scrittura.* Lat. *formula*. Gr. *τύπος*. *Malm. 9. 42.* Del duca allora il primo segretario Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec. Scrisse in maniera ec.

DISTESO. *Add. da Distendere.* Lat. *extensus, explicatus, prostratus*. Gr. *ἐκτεταμένος, ἀναπτυχθείς*. *Bocc. nov. 21. 17.* Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d' un mandorlo dormirsi. *E vit. Dant. 260.* Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d'amore, e morali. *Dant. Inf. 12.* E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. *E Purg. 19.* E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili, e distesi. *E Par. 11.* Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio.

§. *Per Grande, Spazioso. Dant. Par. 1.* Che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto.

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa.* Lat. *recta, continenter*. Gr. *ἀδιάλειπτως, συνεχῶς*. *Bern. Orl. c. 6. 64.* Ma il Re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso.

DISTICO. *V. G. Due versi.* Lat. *dystichum*. Gr. *δίστιχον*. *Varch. Lez. 619.* Properzio ec. scrisse questo distico celebrarissimo.

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* Lat. *distillatio*. Gr. *ἀποστάξις*. *Sagg. nat. esp. 231.* Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Lat. *distillans*. Gr. *ἀποστάζων*. *Cr. 2. 23. 24.* Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Stillare.* Lat. *stillare, distillare*. Gr. *ἀποστάζειν*. *Cr. 1. 4. 15.* Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab. 194.* A distillare, o fare unzioni ec. a simili cose, s'intendeva.

§. I. *Per Mandare, o Uscir fuori a poco a poco, e talora abbondantemente; e in questo signific. talora è per metaf. e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare*. Gr. *στάζειν*. *Petr. canz. 13. 2.* Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien, che 'l duol per gli occhi si distille. *E son. 204.* L'una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla. *Med. arb. cr.* Non si cimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione, e pietade. *Dant. Inf. 23.* Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio dolor giù per le guance? *E Purg. 15.* Indi m'apparve un' altra con quell' acque, Giù per le gote, ch' il dolor distilla. *E Par. 7.* Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è prodotto in essere. *Cr. 5. 1. 23.* Si forino gli arbori allato alla terra ec. acciocchè per quel pertugio si distilli l' umor superfluo. *Varch. Lez. 482.* Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente e in diverse parti.

§. *Pur per metaf. Giudicare, Intendere, Considerare.* Lat. *meditari*. Gr. *μελετᾶν*. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuran chi ne' scrive.

§. III. *Per Infondere. Dant. Par. 25.* Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quei la distillò nel mio cuor pria.

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* Lat. *distillatus*. Gr. *ἀποσταλαγμένος*. *Sagg. nat. esp. 164.* Onde salì il moscadello, l'acqua di cannella, e l'acero non distillato. *E 236.* L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi. *Borgh. Rip. 134.* E nel mezzo una gran conserva d' acqua chiarissima, perchè nel ritratto distillata perviene.

§. *Per metaf. Buon. Fier. 1. 1. 3.* Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

DISTILLATORE. *Colui, che distilla.* Lat. *distillans*. Gr. *ἀποστάζων*. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

DISTILLAZIONE. *Stillazione.* Lat. *distillatio*. Gr. *σταλαγμός*. *Cr. 1. 4. 6.* La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. *Com. Inf. 29.* E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione, o per distillazione.

DISTINGUERE. *Sceverare, Separare, Far diferente, Discernere.* Lat. *distinguere, discernere*. Gr. *διακρίνειν*. *Dant. Par. 2.* Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *E Conv. 101.* La galassia non è altro, cha moltitudine di stelle fisse, in quella parte tanto piccole, che di quaggiù distinguer non le potemo. *Bocc. nov. 31. 20.* La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. *E nov. 65. 3.* Come vogliono le leggi sacre, e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Petr. son. 9.* Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap. 10.* Tucidide vid' io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. *Per Minutamente considerare.* Lat. *perpendere, attente considerare*. *Bocc. nov. 41. 6.* E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d' oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

DISTINO. *Destino.* Lat. *fatum, fors*. Gr. *εἱμαρμένη*. *G. V. 11. 126. 4.* Nol promise il divino distino. *E cap. 131. 6.* Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell. 257.* Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverb. Con distinzione, Partitamente.* Lat. *distincte, sigillatim*. Gr. *διεσταλμένως, καθ' ἕκαστον*. *Bocc. nov. 15. 15.* Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *E nov. 48. 16.* La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V. 4. 22. 3.* Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

DISTINTIVA. *Distinzione.* Lat. *distinctio*. Gr. *διαστολή*. *But. Inf. 1.* Per questo dimostra, ch' era vera l'una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno, o Nota, onde si distingue.* Lat. *nota*. Gr. *χαρακτήρ*. *Segn. Mann. Genn. 31. 1.* Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto, che i suoi discepoli, cioè i cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano.

DISTINTO. *Add. da Distinguere.* Lat. *distinctus, separatus*. Gr. *διεσταλμένος, χωρισθείς*. *Sagg. nat. esp. 261.* Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio, e del sale. *Red. Ins. 144.* Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *E cons. 1. 140.* Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta, ed accuratissima relazione medicinale, che ec.

§. *Per Divisato. Dant. Purg. 29.* Sì ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra ragione conceputa dallo 'ntelletto. Il distinguere.* Lat. *distinctio*. Gr. *διαστολή*. *Dant. Par. 2.* Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Bocc. introd. 35.* Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono. *Cas. lett. 70.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

DISTIRPARE. *Estirpare.* Lat. *extirpare, evellere*. Gr. *ἐκριζοῦν*. *Albert. 2. 6.* Sono distrutti, e distirpati li pensieri malvagi.

DISTOGLIERE. v. DISTORRE.

DISTOGLITORE. *Colui, che distoglie.* Lat. *qui abducit, avocat, avertit*. Gr. *ὁ ἀποτρέπων*. *Libr. Pred.* Qual sia

mag-

maggior distoglitore dal peccato, o l' amore, o 'l timore.

DISTORCERE. *Storcere*. Lat. *distorquere*. Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Inf. 17.* Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf. 23.* Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. *Stornare, Svolgere, Distorre; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere*. Gr. ἀνατρέπειν. *Sen. Pist.* Elle non riposano, e finano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e volgono. *Liv. M.* Per niente, diss'egli a' consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son. 21.* Sicchè a altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Cas. son. 56.* S' egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente ec. *Tass. Ger. 17. 26.* Pianse, percosse il biondo crine, e 'l petto, Per distornar la sua fatale andata.

DISTORNO. *V. A. Contrarietà*. Lat. *contrarium*. Gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb. 85. 16.* Non passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, e DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento, Storre*. Lat. *ab opinione removere, dehortari, avocare, avertere*. Gr. ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. stor. 9. 239.* Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d'ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. stor. 3. 313.* Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall' entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl. 2. 13. 26.* Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir. 12. 22.* Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno, od arte, Soffrir convien.

DISTORTO. *Add. Storto*. Lat. *distortus*. Gr. διεστραμμένος. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, o sconcio passa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg. 19.* Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz. 8. 2.* Giunto il vedrai per vie lunghe, e distorte.

§. *Per metaf. Illecito, Ingiusto*. Lat. *pravus*. Gr. πονηρός. *Pass. 292.* Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. *Franc. Barb. 235. 1.* E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

DISTRAERE. v. DISTRARRE.

DI STRAFORO. *Posto avverbialm. Alla coperta*. Lat. *clam, furtim, inopinate*. Gr. κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl. 1. 8. 14.* Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Fir. rim. 127.* E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all'antica, Che non ci lavorasson di straforo, Che la campana vi si benedica. *Bart. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M'abbia amor cominciato a lavorare.

DISTRAGGERE. v. DISTRARRE.

DISTRAIMENTO. *Distrazione*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Libr. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri. *Coll. Ab. Isac. 17.* Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

DISTRANO. *Posto in vece d'aggiunto co' verbi Essere, o Parere, o simili, vale lo stesso, che Essere, o Parere strano*. Lat. *molestum esse, grave esse*. *Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

DISTRARRE, DISTRAERE, e DISTRAGGERE. *Diviare, Storre*. Lat. *avertere, avocare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è distrarre lo avaro dal vizio dell'avarizia. *Cavalc. disc. spir.* Molto biasima que' lavori, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane. *Sannazz. Arc. pros. 7.* Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad. 1. 159.* Rappresentavano alcuna fantasia, per distraggere la mente.

DISTRATTO. *Add. da Distrarre*. Lat. *distractus, avocatus*. Gr. ἀποτρεπτικός. *Coll. Ab. Isac. 28.* L'uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec. distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec. questo cotale per la pigrizia, e per la sua ozinsitade è già caduto dal bene. *Buon. Fier. 3. 4. 14.* L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Sopraffreso, e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp. 114.* Distratto poco dopo l'invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a se lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi d'attorno a questa.

DISTRAZIONE. *Il distrarre, Diviamento, Svagamento*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, prego Iddio ec. *S. Ag. C. D.* Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubazione in questa fresca novella sconfitta Romana fu commesso.

DISTRETTA. *Il distrignere, Stretta, Necessità*. Lat. *necessitas, angustia*. Gr. ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V. 9. 159. 1.* Essendo messer Ramondo ec. all' assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E 10. 100. 4.* E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll'aiuto di Dio la cittade. *Dant. Purg. 4.* Una voce da presso sonò: forse Che di sedere in prima avrai distretta.

DISTRETTAMENTE. *Avverb. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto*. Lat. *districte, rigide, severe*. Gr. δεινῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete ec. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. ant. 14. 2. 4.* Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISTRETTEZZA. *Rigore, Severità*. Lat. *severitas*. Gr. σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo balio lasciandone sviare dalla regola della distrettezza, e della disciplina. *Fr. Iac. T. 2. 9. 7.* L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. *Sust. Tutto quello, che per ragion di guerra, o per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, o contado; e si prende ancora assolutamente per Contado*. Lat. *territorium, ager conterminus*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V. 6. 7. 1.* Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E 11. 1. 12.* Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec. ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana. *M. V. 10. 47.* Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell. 357.* Levossi a dì primo di Febbraio l'ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado, e distretto suo. *Nov. ant. 21. 1.* Come avemo l'astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello, ch' elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl. 2. 19. 58.* Teneva il regno di Cipri, e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

DISTRETTO. *Add. Serrato, Pigiato*. Lat. *pressus*. Gr. πιεσθείς. *Cr. 4. 19. 3.* L' uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto, Angustiato*. Lat. *districtus, pressus, angustiis pressus*. Gr. στενοχωρηθείς. *Bocc. canz. 7. 1.* O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien distretto. *Dant. Purg. 6.* Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

§. II. *Per Rigoroso*. Lat. *severus*. Gr. ἀκριβής. *Cavalc. med. cuor.* Tanto meglio, e piuttosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Ag.* Se quello Signore procedesse teco, secondo distretta sentenzia.

§. III. *Amico distretto, vale Intrinseco*. Lat. *intimus*. Gr. οἰκειότατος. *G. V. 10. 87. 4.* Conoscendosi morire disse a più de' suoi distretti amici.

§. IV. *Distretto di sangue, vale Consanguineo*. Lat. *consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus*. Gr. συγγενής. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

DISTRETTUALE. *Add. Del distretto*. Lat. *ejusdem territorii accola*. Gr. πάροικος. *G. V. 9. 176. 1.* Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. *E cap. 244. 2. 1.* Riformaro la terra a loro signoria in parte guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi. *M. V. 9. 113.* Nel quale ec. si riparava gente di mala condizione, e che facieno danno a' loro distrettuali. *Cron. Morell. 337.* Vennonci tutti i distrettuali, ed accomandati.

DISTRIBUIMENTO. *Il distribuire, Distribuzione*. Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e distribuimento.

DISTRIBUIRE. *Dare a ciascheduno la sua rata; Dispensare, Compartire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *distribuere, partiri, dispensare*. Gr. διανέμειν, μερίζειν, διαιρεῖν. *Dant. Inf. 8.* Di-

stri-

stribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 185. Essa conveniva, che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse, e distribuisse secondo il piacer suo. *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì, e partì a soldo di signori. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere, e per turme, e per drappelli.

DISTRIBUITO. *Add. da Distribuire.* Lat. *distributus, partitus, dispensatus.* Gr. *μερισθείς, οἰκονομηθείς.* *Libr. cur. malatt.* Questo liquore distribuito per le vene altera il sangue. *S. Ag. C. D.* All'opere distribuite, e partite fra loro, come conduttori salariati a vettura. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. La vigilanza, e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

DISTRIBUITORE, *e* DISTRIBUTORE. *Colui, che distribuisce.* Lat. *distributor, dispensator.* Gr. *μεριστής, οἰκονόμος.* *Vit. SS. Pad.* E perchè fu partito lo distribuitore, s'accostò al patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo, e distribuitore della sua terra deserta. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 25. Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell'erario, di cui il Pontefice è puro distributore.

DISTRIBUTIVAMENTE. *Avverb. Con distribuzione, Con compartimento, per le più, giusto.* Lat. *partite.* Gr. *μεμερισμένως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia, ed equità richiede, Che tu le faccia, e fai ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 9. Fra l'un scalino, e l'altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente.

DISTRIBUTIVO. *Add. Aggiunto di giustizia, Che distribuisce i premj, e le pene egualmente secondo il merito.* Lat. *distributivus.* Gr. *μεριστικός.* *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. dial. amic.* 71. Alcuni vogliono, che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama.

DISTRIBUTO. *Add. Distribuito.* Lat. *distributus.* Gr. *μερισθείς.* *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti Più, e men distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE. *v.* DISTRIBUITORE.

DISTRIBUZIONCELLA. *Dim. di Distribuzione.* Lat. *modica distributio.* Gr. *μικρὰ διανομή.* *Libr. Pred.* Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTIBUZIONE. *Il distribuire.* Lat. *distributio.* Gr. *διανομή.* *Espos. Salm.* La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg.* Considerino, che i pensieri loro son divisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo.

§. *Talora la prendiamo per una Rata della cosa distribuita.* Lat. *portio.* Gr. *μερίς.* *Maestruzz.* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all'ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Esp. P. N.* La quotidiana distribuzione, che Dio dona a' suoi calonaci ciascun giorno.

DISTRIGARE. *Strigare, Dichiarare.* Lat. *explicare, enucleare.* Gr. *δηλοῦν, σαφηνίζειν.* *Dant. Conv.* 68. Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente (*in altre edizioni si legge: ad istrigare*)

§. *Per Disciogliere.* *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone, e cose.

DISTRIGATO. *Add. da Distrigare.* Lat. *explicatus.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera.

DISTRIGNERE, *e* DISTRINGERE. *Strettamente strignere.* Lat. *constringere.* Gr. *συσφίγγειν.* *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal modo mi distrigne. *E* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand'io del suo accorger m'accorsi.

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere.* Gr. *πιέζειν.* *Liv. M.* Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distringea, non osavano motto sonare. *G. V.* 9. 244. 1. Per tal modo l'aveano distretta di vettovaglia, che s'arrenderono. *Legg. Inv. cr. S. B.* Quando sarae ita cercando la croce di Cristo, manifestala, anzichè sia tormentato, o distretto.

§. II. *Per Comprendere, Contenere.* Lat. *continere, circumplecti.* Gr. *περιέχειν, περιπλέκεσθαι.* *Com. Inf.* 4. E dice suo regno, cioè quanto ella distrigne.

DISTRIGNIMENTO, *e* DISTRINGIMENTO. *Il distrignere, Strettezza.* Lat. *severitas, rigor, angustia.* Gr. *σκληρότης, στενοχωρία.* *Gr. S. Gir.* 2. E santo Gregorio disse degli felloni, che non temono lo distringimento della dirittura del nostro Signore ec. (*alcuni altri T. dicono* Distruggimento.) *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole e da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi d'amar mi conviene Tienmi in distrignimento.

DISTRINGERE. *v.* DISTRIGNERE.

DISTRINGIMENTO. *v.* DISTRIGNIMENTO.

DISTRUGGERE. *Struggere, Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* Lat. *destruere, diruere, evertere.* Gr. *λυμαίνεσθαι, ἀνατρέπειν, ἐκτρίβειν.* *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta Troia la prima volta. *E* 9. 216. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi. *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua. *Dant. Purg.* 11. Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *E* 16. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'inganno io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

§. I. *Per metaf. in signific. neutr. pass.* *Liquefarsi.* Lat. *tabescere, liquescere.* Gr. *τήκεσθαι.* *Dant. rim.* 17. Il cuor di pianger tutto si distrugge, E l'anima ne duol sì, che ne stride.

§. II. *Per Privare, Deporre.* Lat. *privare.* *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Alberto si fuggì d'Italia, e Papa Giovanni fu distrutto del papato.

DISTRUGGIMENTO. *Il distruggere.* Lat. *eversio, destructio.* Gr. *ἀνατροπή, καθαίρεσις.* *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento, e ruina. *Tav. Dicer. G. S.* Si sono nate, e cresciute mortali gramigne di resia in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte, e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente, e lasso ec. Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 2. 18. E vago dell'altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO. *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vim habens.* Gr. *ἀναιρετικός.* *Car. lett.* 1. 154. Lo derivare dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell'amicizia.

DISTRUGGITORE. *Che distrugge.* Lat. *eversor, destructor.* Gr. *ἀνατρεπτής, καθαιρέτης.* *Tes. Br.* 7. 49. Distruggitore è quegli, che giuoca a'dadi, e spende in vivande, e dà a' giocolari. E 'l distruggitore dispende ciò, ch'egli hae, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di se, e di sue cose. *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e guastatori, e distruggitori.

DISTRUGGITRICE. *Femm. di Distruggitore.* Lat. *quæ destruit.* Gr. *ἡ ἀναιροῦσα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l'età invecchiata qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. vit. nuov.* 14. Quella gentilissima, la quale fu distruggitrice di tutti li vizzi, e reina delle virtù.

DISTRUTTISSIMO. *Superl. di Distrutto.* Lat. *maxime desolatus, perquam desertus.* *Guicc. stor.* 9. 406. Senza speranza, che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTIVO. *Add. Atto a distruggere.* Lat. *destruendi vi præditus.* Gr. *ἀναιρετικός.* *Com. Inf.* 13. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttivo del suo essere.

DISTRUTTO. *Add. da Distruggere.* Lat. *destructus, perditus.* Gr. *λυμανθείς, ὀλλύμενος.* *Dant. Inf.* 9. Vid'io più di mill'anime distrutte Fuggire. *But.* Distrutte, cioè dannate. *Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. *Segn. stor.* 11. 281. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento tra città, e castella di notabil fama sono ite a sacco, rovinate, e distrutte.

§. *Per Liquefatto.* Lat. *solutus.* *Libr. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d'oca bene distrutta in olio nardino.

DISTRUTTORE. *Distruggitore.* Lat. *eversor, destructor.* Gr. *ἀνατρεπτής, καθαιρέτης.* *Sen. Declam.* Tu come distruttor della repubblica debbi morire. *S. Ag. C. D.* Questo ordinarono poi gli distruttori di Roma. *But.* Che poi, che fosse sciolto dalle catene, dovea esser distrut

tor di molte città. *Franc. Sacch. rim.* E distruitor di chi mal si confice.

DISTRUZIONE. *Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* Lat. *eversio, destructio, ruina.* Gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Tes. Br. 1. 17.* Per ristrignere lo male, che faceano contra la reverenza di Diu in distruzione dell'umanitade. *Segn. flor. 9. 219.* Facevano chiara testimonianza d'esser nati, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome Cristiano. *E 11. 282.* Seguitero, fatto questu proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello, che seguì dopo la presa, e distruzione di Duia.

DISTURARE. *Sturare.* Lat. *reserare, recludere.* Gr. ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N. 131.* Mochi ec. di loro natura aprono, e disturano le vie del polmone. *E 132.* Fichi ec. disturano, e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO. *Il disturbare.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Filoc. 7. 322.* Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. dec. 1.* Che la 'nvidia della signoria non gli facesse contrario, e disturbamento. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA. *Disturbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Liv. M.* E disturbanza, non ch'altro, entro nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE. *Sturbare.* Lat. *perturbare, impedire.* Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fiamm. 6. 19.* Priegovi ec. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. As. 120.* E disturbando gli altrui matrimonj, commettere senza temenza, e senza danno sceleratezze.

DISTURBATISSIMO. *Superl. di Disturbato.* Lat. *vehementer perturbatus.* Gr. σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc. 7. 439.* Come l'altre cose ascolto, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO. *Add. da Disturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. τεταραγμένος.

DISTURBO. *Sturbo.* Lat. *perturbatio, turba.* Gr. ταραχή. *Libr. Astrol.* Nundimeno per avventura verrae alcuno disturbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett. 1. 138.* Acciocche ella possa attendere con vigore, e senza verun disturbo al lavoro.

DI SU'. *Lo stesso, che DI sopra; e si pone avverbialm. e talora in forza di preposizione.* Lat. *super, superne.* Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf. 5.* Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E 19.* O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista (*qui in forza di nome*) *E Par. 23.* Vidi io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti Senza veder principio di fulgore. *E 25.* E questi fue Di sulla croce al grande uficio eletto. *Petr. canz. 21. 4.* Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell' altra vita. *Bocc. nov. 30. 11.* Anzi che di su il letticello si movessero, vel' rimisero. *G. V. 6. 58. 1.* Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *E cap. 79. 3.* Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse, al presente per le ragioni di su dette. *E 12. 3. 6.* Ridocendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' priori per confermare i patti di su detti.

DISVALENTE. *Che poco vale, Vile.* Lat. *vilis.* *Guitt. lett. 10.* La più vile è ver lei cara, la più laida bella, e la più matta saggia, e la più disvalente val gran cosa.

DISVALERE. *Contrario di valere, Nuocere.* Lat. *nocere.* Gr. βλάπτειν. *Franc. Barb. 182. 21.* Che se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno, o il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom non si procaccia. *E 247. 17.* Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett. 25.* Onde vedemo non vale, ma disvale grandezza a vile nesciente uomo.

DISVALORE. *Contrario di Valore.* Lat. *vilitas.* *Guitt. lett. 19.* Laido, e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore, ne disvalore esser di cose, ma apparere aperto, e chiaro bene. *E 25.* Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'uomo, e valore.

DISVANTAGGIO. *Lo stesso, che Svantaggio.* Lat. *incommodum.* Gr. βλάβη. *Stor. Eur. 2. 43.* Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a disvantaggio sì manifesto.

DISVARIAMENTO. *Il disvariare.* Lat. *variatio, diversitas, discrimen.* Gr. διαφορά. *Libr. Astrol.* Per sapere il disvariamento del dì, e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE. *Svariare.* Lat. *differre, discrepare.* Gr. διαφωνεῖν, διαφέρειν. *Libr. Astrol.* E se disvariassero, e non venissero qui, sappi, che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim. 66.* Dall'a all'o disvaria Marte a morte.

DISVARIATO. *Add. da Disvariare; Vario, Diverso.* *Libr. Amor. 3.* La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angosce disvariate. *E 22.* Al servizio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a piede, e a cavallo.

DISVARIO. *Svario.* Lat. *discrimen, diversitas.* Gr. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio, e a Mammona.

DISUBBIDENTE, e DISUBBIDIENTE. *Che non ubbidisce.* Lat. *non obediens, imperium detrectans, contumax.* Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Bocc. nov. 60. 7.* Egli è tardo ec. nigligente, disubbidente, e maldicente. *G. V. 9. 342. 2.* Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. *Maestruzz. 2. 35.* La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumaca, ovvero disubbidiente.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Avverb. Con disubbidienza.* Lat. *non obedienter.* Gr. ἀπειθῶς. *S. Ag. C. D.* Ma se per sua libera volontà superbamente, e disubbidientemente usandola offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, e DISUBBIDIENZIA. *Il disubbidire, Trasgressione.* Lat. *contumacia.* Gr. ἀπείθεια. *Lab. 163.* La cui gola, e la cui disubbidienzia, e le cui persuasioni furono dirotte le nostre miserie cagione, e origine. *But.* Giace poi cent' anni per pena della disubbidienza della giustizia. *Maestruzz. 2. 2.* Molti, anche tutti si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria ec. disubbidienzia, insipienzia. *E 2. 5. 1.* Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia ec. *Dav. Scism. 90.* L'altro giorno supplicarono alla Reina, e al Re, che per loro intercedessero, a ottener perdonanza da lui della loro disubbidienza alla sedia apostolica.

DISUBBIDIRE. *Trasgredire, Non ubbidire.* Lat. *imperium detrectare, renuere, non obtemperare.* Gr. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov. 23. 22.* Per questa volta io non vi voglio turbare, ne disubbidire. *Dant. Par. 7.* Obbediendo poi, Quanto disubbidendo intese ir suso. *Pass. 6.* Tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

DI SUBITO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Subito, Testanamente, In un tratto.* Lat. *statim, confestim, subito, extemplo.* Gr. ἐξαίφνης, αὐθις. *Bocc. nov. 5. 4.* Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant. 59. 1.* Molte volte adiviene, che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son. 52.* M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch'ascolta Novella, che di subito l'accuora. *Pass. 62.* E così partendosi con tutta sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati, aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo, e l'albergatore. *E 340.* Come sarebbe, ec. considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente gittato di subito nell'acqua fredda. *Albert. 28.* L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. *Stor. Eur. 109. 5.* Il che udendo il Re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, striose le pugna, a morì di subito.

DISUDIRE. *Fare, o Far cento di non avere udito.* *Tesorett. Br. 25.* Che tal lo mal dir t'ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc. 5. 1.* Dubito non abbiano a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono: e chi ode poi non disode.

DISVEGLIARE. *Svegliare.* Lat. *e somno excitare.* Gr. ἐξυπνίζειν. *Dant. vit. nuov. 3.* E quando egli era stato alquanto, pareami, che disvegliasse quella, che dormía. *E appresso:* Che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier. 2. 4. 9.* Flusso, e reflusso di fatiche, e noie Non mi disvegli mai dal mio ripolo.

DISVEGLIERE. v. DISVERRE.

DISVELARE. *Svelare.* Lat. *develare, detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg. 31.* Per grazia, fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele. *E rim. 44.* Disvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente, che vi mira. *Dittam. 4. 8.* Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se tu disii Trovar del filo a tesser la tua tela.

DISVELATO. *Add. da Disvelare.* Lat. *detectus, nudus, apertus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Guar. Past. fid. 5. 8.* E portai scritto in fronte il mio pensiero, e disvelato il cuore.

DISVELATORE. *Colui, che disvela,*

Discopritore. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀνακαλύπτων. *Carl. Fior.* 146. Che senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVELLERE. v. DISVERRE.

DISVENIRE. *Venir meno*, *Mancare*, *Consumarsi*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s'eo mi doglio, Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi disvenire, Amor ch'ha in sua balía, Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

§. *Per Indebolirsi*, *Affralirsi*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee far questo rimedio.

DISVENTURA. *Sventura*, *Disavventura*. Lat. *calamitas*, *infortunium*. Gr. συμφορά, δυστυχία. *Franc. Barb.* 368. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura, e basso affare ec. Son pur per me tormento, e pena, e noia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma se ventura lor, che in disventura S'attribuì nella disparta preda, Voi non traeva la ec. *E* 5. 5. 6. Nè s'oblia la disventura, Nè i pensier dal core han bando.

DISVENTURATAMENTE. *Avverb. Sventuratamente*. Lat. *infeliciter*, *infortunatè*. Gr. ἀτυχῶς, δυστυχῶς. *M. V.* 1. 81. E così disventuratamente coll'ajuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannia la città d'Agobbio.

DISVENTURATO. *Add. Sventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχής. *Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve un'altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch'ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria ec.

DISVERGINAMENTO. *Sverginamento*. Lat. *devirginatio*. Gr. διακορεύσις. *Com. Purg.* 22. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διακορεύειν.

§. *Per metaf. Profanare*. Lat. *profanare*. Gr. βεβηλοῦν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE, *e* DISVELLERE. *Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Dant. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 3. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Ne tanaglie, o lieve Disveglier ne la possano ostinata.

DISVESTIRE. *Svestire*, *Spogliare*. Lat. *exuere*. Gr. ἀπαλύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

§. *Per metaf. Privare*, *Fare rimaner senza*. *Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io, cioè io Dante, fui disvestito, cioè spogliato del primo dubbio, cioè, che era la cagione del suono, e del lume ec.

DISVEZZARE. *Disusare*. Lat. *desuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza, e isvia.

§. *Per Divezzare*. *Libr. cur. malatt.* Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Disvezzare*. *Libr. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui èe pestilenza, siccome èe pestilenza mentrechè poppa.

DISUGGELLARE. *Levare il suggello*, *Aprire*, *Dissuggellare*. Lat. *resignare*. Gr. ἀποσφραγίζειν.

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare*, *Dissuggellato*, *Contrario di Suggellato*. Lat. *resignatus*. Gr. ἀποσφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a Cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla possa.

DISUGGUAGLIANZA, *e* DISUGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di potestade. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 22. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale*. Lat. *inaequalis*, *dispar*. Gr. ἄνισος, ἀνώμαλος. *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. *Coll. SS. Pad.* Mentrechè ancora signoreggia la disuguale diversità.

DISUGUALITA', DISUGUALITADE, *e* DISUGUALITATE. *Disugguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Venutane la disugualità, e in luogo della modestia, e vergogna l'ambizione, e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISVIAMENTO. *Il disviare*, *o Il disviarsi*. Lat. *aberratio*. Gr. ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. *Pass.* 183. Il peccato ec. è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento, e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvia*. Lat. *aberrare faciens*, *depravans*, *corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Bocc. vit. Dant.* 254. Veggendo in grandissima parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo uno altro pensiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta, e della cominciata via*, *Traviare*, *Storre*, *Allontanare*; *ed oltre all'att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* Lat. *dimovere*, *disjungere*, *avocare*, *aberrare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποπλανᾶν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve, sì com'egli appare Subitamente cosa, che disvia, Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Conv.* 111. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli, che disviavano da nostra fede, pose nome: contra' Gentili. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *Tesorett. Br.* 29. Dunque pecca, e disvia Chi buono amico obria. *Petr. cap.* 9. Ma disviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O chiesa pecuniosa, e vendereccia, come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono, e umile, e povero, e santo cominciamento. *Libr. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero acertello ec. truova, e da viltà di suo' parenti disvia, è degno di pasare in pertica di falcone, o d'astore. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affiggegli per purgargli. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada trova Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova.

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con disviamento*. Lat. *perditè*. Gr. πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *Disviamento*. Lat. *aberratio*, *error*. Gr. ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare*. Lat. *devius*. Gr. ἀποτετραμμένος. *Dant. Par.* 12. Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch'allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ridutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata, e frale. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, e disviati. *S. Grisost.* Come revoca, e invita a penitenza un suo amico, ch'avea nome Dimofilo, ch'era disviato.

DISVIATORE. *Che disvia*. Lat. *aberrare faciens*, *corrumpens*, *seducens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo affetto disviatore dal vero bene iradicalo dall'anima.

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore*. Lat. *quae corrumpit*. Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno.

DISVILUPPARE. *Sviluppare*; *e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: da tema, e da vergogna Voglio, che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura, nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto, e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disvilluppaste Al fin, messer Equilio.

DISVITICCHIARE. *Contrario d'Avviticchiare*. Lat. *explicare*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era lo serpente cosal duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso.

§. *Per metaf.* Lat. *distinguere*. Gr. διαχωρίζειν. *Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui, e separa.

DISVIZIARE. *Levare il vizio*, *Purgare*. Lat. *purgare*, *vitium eluere*, *vitium submovere*. Gr. καθαρίζειν. *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Quella è miglior di quella, che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica, e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

DISUMANARE. *Neutr. pass. Lasciar l'umanità*. Lat. *efferari*. Gr. θηριοῦσθαι. *But.* Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 2.

Guarda, Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anziche un Dio.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare.* Lat. *efferatus, ferus*. Gr. ϑηριωϑείς, *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Com. Pur. 17.* Abbandonerae ec. tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

DISUNARE. *Togliere l'unità, Separare. Dant. Par. 13.* Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna. *But.* Che non si disuna da lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del padre.

DISUNIONE. *Discordia.* Lat. *discordia. Segr. Fior. disc. 2. 25.* Era tanta disunione nella repubblica Romana tralla plebe, e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci mediante tale disunione pensarono potere estinguere il nome Romano.

DISUNIRE. *Disgiugnere, Separare; Contrario d'Unire, e si usa anche neutr. pass.* Lat. *disjungere, separare*. *Guar. Past. fid. 5. 3.* Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne strigne? *Varch. Lez. 422.* Si dissolverebbe, e disunirebbe ec. tutta questa macchina mondana.

DISUNITO. *Add. da Disunire.* Lat. *disjunctus, separatus*. Gr. διαχωρισθείς. *Segr. Fior. disc. 2. 25.* Credettono i Veienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. *E appresso:* Arebbono quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior. 472.* L'Italia non solo al suo solito disunita, e stracciata da' suoi ma da questo Imperadore spesso combattuta.

DISUNTO. *Add. Contrario d'Unto.*

§. *E per metaf. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che 'ncorporei (*titoli*) e che magri, e che disunti, Son quasi senza vite ignudi pali.

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ma posto a mensa in breve d'ora S'empia di vento, e disvogliato, e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere.* Lat. *evolvere*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Franc. Barb. 151. 12.* Chi mal lega, non discioglie, Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE. *Ricusare, Non volere più quel, che s'è voluto una volta.* Lat. *connere, recusare*. Gr. ἀνανεύειν. *Tes. Br. 7. 56.* L'uficio di questa virtù è volere, e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf. 2.* E quale è quei, che disvuol ciò, ch'e' volle. *Petr. canz. 24. 3.* Onde a me in questo stato Altro volere, o disvoler m'è tolto. *G. V. 12. 13. 4.* Domandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute.

DISVOLGERE. *Svolgere.* Lat. *evolvere*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo, e disfacendo il gomitolo.

DISUOLTO. *Add. da Disvolgere: Svolto. Libr. Amor. 58.* Sappi che tale amanza del tuo amore è disvolta.

DISURIA. *V. G. L'orinare con difficultà, e con dolore.* Lat. *difficultas urinæ, lotium subsilllum*. Gr. δυσουρία. *Libr. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

DISUSANZA. *Contrario d'Usanza. Mancamento d'uso.* Lat. *desuetudo*. Gr. ἀντεθισμός. *Tes. Br. 8. 1.* Tullio disse, che l'uomo, che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. *Albert. 29.* Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona, e la distruggi. *E appresso.* Per disusanza si dirà l'amistade. *Salust. Iug. R.* Mali nostri per l'asprezza, e disusanza del luogo riceveva, ed impedia (*cioè: per non avere pratica del luogo*)

DISUSARE. *Divezzare, Disviare, Lasciar l'uso.* Lat. *desuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *Dant. Purg. 10.* Poi fummo dentro al soglio della porta. Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza, ed isvia. *Tass. Ger. 18. 67.* L'arme, che disuso gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo.

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *desuefieri*. Gr. ἀπεθίζεσθαι. *M. V. 6. 61.* Si disusarono i campi della cultura. *Amm. ant. 30. 5. 2.* In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

DISUSATAMENTE. *Avverb. Con modo disusato, Contro all'uso.* Lat. *insolitè*. Gr. ἀσυνήθως. *S. Ag. C. D.* Le cose, che sono intervenute disusatamente al tempo loro. *Fior. S. Franc. 4.* Onde vieni tu, figliuolo, che non pare, che tu ci fussi mai più, sì hai picchiato disusatamente?

DISUSATISSIMAMENTE. *Superl. di Disusatamente.* Lat. *præter morem*. Gr. ἀσυνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

DISUSATO. *Add. da Disusare. Non avvezzo, Insolito, Non usato.* Lat. *inusitatus, insolitus*. Gr. ἀσυνήθης. *Bocc. nov. 7. 2.* D'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *E vit. Dant. 237.* Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. son. 40.* Perchè fa' in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle, che turban la fantasia. *Amm. ant. 11. 4. 3.* Perocchè ciò, che disusato è, eziandio nella turba, notabile è. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago un correnre con un subito, e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte, impaurirono. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Intromessi nella terra Furon per fogna disusata.

DISUSO. *Disusanza.* Lat. *desuetudo*. Gr. ἀντεθισμός. *Tac. Dav. ann. 3. 73.* Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo scialacquare.

DI SUSO. *Lo stesso, che Di su; e s'usa nella medesima guisa.* Lat. *super, supernè*. *Dant. Conv. 126.* Ogni ottimo dato, e ogni dono perfetto di suso viene.

DISUTILACCIO. *Peggiorat. di Disutile.*

§. *Per Disadatto, e Cui non s'avvenga a far nulla.* Lat. *ineptus, insipidus*. Gr. ἄχρηστος, ἀνάρμοστος. *Fir. As. 209.* Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbavava tutte, e mordevale con quella sua brutta boccaccia.

DISUTILE. *Add. e vale Senza utilità, Inutile, Senza pro, Inetto; e talvolta Dannoso.* Lat. *inutilis, damnosus*. Gr. ἄχρηστος. *G. V. 1. 19. 6.* Il detto Ildetico Re, siccome uomo disutile al reame, fu dispotto della signoria. *M. V. 1. 37.* Perde tempo cinque mesi al disutile assedio. *Maestruzz. 2. 25.* Alcuna volta (*il bere*) è malo, o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire, che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur. 1. 8.* Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ec. ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al vulgo disutile, a chi è proprio sempre il temere. *E 1. 52.* Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'armi. *Bern. Orl. 3. 1. 43.* E fino ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile, e tristo. *Belline. son. 134.* Disutil matto, tristo, muro, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Red. cons. 1. 251.* L'erbe disutili, e malefiche allignano con facilità, e si mantengono per le strade solitarie, e non praticate.

DISUTILEMENTE. *Avverb. Disutilmente.* Lat. *inutiliter*. *Amm. ant. 13. 6. 20.* Non dovemo dire ogni cosa, che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle, che dir dovemo.

DISUTILITA', DISUTILITADE, e DISUTILITATE. *Inutilità, Danno.* Lat. *inutilitas, jactura, damnum, detrimentum*. Gr. βλάβη, ζημία, συμφορά. *Albert. 9.* Procacciati l'altrui amistade conservar con utilità dell'amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E 10.* Sappie, che molte sono le disutilità dello amore, s'ello s'inchina in mala parte.

DISUTILMENTE. *Avverb. Senza utilità.* Lat. *inutiliter*. Gr. ἀχρήστως. *Filoc. 5. 262.* E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando crede piacere, e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca, non possono sentenziare in che peccassono.

DISUTOLE. *V. A. Add. Disutile.* Lat. *inutilis*. Gr. ἄχρηστος. *Cr. 12. 2. 2.* E taglinsi loro (*alle viti*) le radici disutoli. *E num. 3.* Si possono gli arbori potare, e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, e secchi, e scabbiosi, e disutoli.

DI TAGLIO. *Posto avverbialm. Col taglio, Dalla banda del taglio.* Lat. *cæsim*. Gr. τμητῶν. *Nov. ant. 92. 4.* Fedì il nemico a due mani d'un gran colpo di taglio.

DITALE. *Dita, che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore.* Lat. *digitale*. Gr. δακτυλήθρα. *Matt. Franz. rim. burl. 142.* Un guanto solo è buon nell'esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benifizio. *Malm. 5. 38.* Ond' alle dita egli ha fatti i ditali D'intorno a innumerabili mortali.

§. *Ditale*, *ſi dice anche l'Anello da cucire*.

DI TANTO. *Poſto avverbialm. Lo ſteſſo, che Tanto, Intanto*. Lat. *tam, tanto*. Gr. τοσῦτον, τοσάτῳ. *Sen. Piſt.* Ma aguale conviene, che i guernimenti di tanto ſieno più forti, di quanto più forza ſono le coſe, che ci aſſaliſcono. *Bocc. nov. 79. 14.* Se non che di tanto ſiam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperata l'abbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp. 114.* Valor ſor l'altre avete, E tutta canoſcenza, Null'omo non poria Voſtro preſio contare: Di tanto bella ſiete.

DI TANTO IN TANTO. *Poſto avverbialm. Ogni tanto tempo, Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Marz. 13. 5.* Non baſta dar loro di tanto in tanto quaſi un'occhiata; è di neceſſità contemplarli.

DITELLO. *E nel numero del più* DITELLA, *e* DITELLE. *Aſcella*. Lat. *axilla*. Gr. μασχάλη. *M. V. 9. 14.* Enfiando ſotto il ditello, e l'anguinaia. *Bocc. introd. 5.* Naſcevano nel cominciamento d'eſſa a' maſchi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o ſotto le ditella certe enfiature. *E nov. 60. 10.* Senza riguardare ec. ad un ſuo farſetto rotto, e ripezzato, ed intorno al collo, e ſotto le ditella ſmaltato di ſucidume. *Cron. Morell. 280.* Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato, che veniva con gran doglia, e con repente febbre, o nell'anguinaia, o di ſotto le ditella. *Cr. 5. 17. 5.* I ſuo' ſemi (*della mortine*) e le ſue foglie ſecche rimuovono il puzzo delle ditella, e dell'anguinaia. *Albert. 37.* Naſconde lo pigro le mani ſue ſotto le ſue ditelle, pargli fatica di porleſi a bocca. *Pataff. 7.* Sollaticando ſotto le ditelle Menando lui a zufolo, e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO. *Poſto avverbialm. Di quando in quando, Con qualche intermiſſione*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *G. V. 1. 44. 3.* Altre nazioni barbare paſſarono in Italia di tempo in tempo. *E 7. 79. 4.* Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre arti. *Petr. canz. 13.* Di tempo in tempo mi ſi fa men dura L'angelica figura. *Alam. Colt. 1. 49.* E di queſta, e di quel di tempo in tempo Ogni coſa narrar, che torni in mente.

DITENERE. *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada*. Lat. *detinere, remorari, retardare*. Gr. ἐπέχειν. *Sen. Piſt.* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filoſofia, che intra l'opere?

§. *Per Rattenere, Soſtenere*. Lat. *retinere*. Gr. ἀντέχειν. *Guid. G.* Infino a tanto, che e' pervenne a quelli, che ditenevano Polidamas, e intendevano menarnelo prigione. *Stat. Merc.* Sieno preſi, e ditenuti, e ditenuti poſſano eſſere ed eglino, e le loro coſe.

DITENITRICE. *Verbal. femm. da Ditenere*. *Guitt. lett. 18.* E' voſtra lealtà grande ditenitrice di voi ſtringendovi a me pagare.

DITERMINARE. *Por termine, Por fine, Decidere*. Lat. *dirimere, decidere*. Gr. ἀφορίζειν, διαφαρίζεσθαι. *Com. Inf. 7.* Salamone dice: Il giudicio ditermina le quiſtioni, impone allo ſtolto ſilenzio, e mitiga.

DITERMINATO. *Add. da Diterminare*. Lat. *ſtatus, præſtitutus*. Gr. προωρισμένος. *Bocc. nov. 29. 10.* E venuto il giorno a ciò diterminato ec. nella preſenza del Re la damigella ſposò. *Alleg. 306.* La forza de' nomi noſtrali dalla diterminata volontà degli uomini, o dal caſo ordinariamente dipende.

DITERMINAZIONE. *Determinazione*. *Varch. Lez. 136.* Saremo neceſſitati d'allegare ancora, e riferire le ſantiſſime diterminazioni de' teologi.

DITESTAZIONE. *Deteſtazione*. Lat. *deteſtatio*. Gr. βδελυγμία. *Sen. Piſt. 117.* Queſta è diteſtazione, ſe il morire ti piace.

DITIRAMBICO. *Add. di Ditirambo*. Lat. *dithyrambicus*. Gr. διθυραμβικός. *Red. Annot. Ditir. 138.* Di queſte compoſizioni di parole bizzarre, e capriccioſe, convenienti a materia comica, e ditirambica ſe ne leggono ec.

DITIRAMBO. *Sorta di poeſia propriamente in onore di Bacco*. Lat. *dithyrambus*. Gr. διθύραμβος. *Segn. Poet. 278.* Sono ancora certe ſpezie di poeſie, che uſano nella loro imitazione tutte le coſe dette, cioè il numero, l'armonía, ed il verſo, come è la poeſia de' Ditirambi. *Red. Annot. Ditir. 45.* Nel ditirambo ſi nomina ſpezialmente il ſidro d'Inghilterra. *E lett. 1. 223.* Io credo, che preſto potrò ſtampare un nuovo ditirambo. *E appreſſo:* Queſto ſecondo ditirambo naſce tutto a forza de' comandamenti aſſoluti degli amici.

DITO, *e nel numero del più* DITI, *e* DITA. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè*. Lat. *digitus*. Gr. δάκτυλος. *Bocc. nov. 11. 5.* Martellino ſi ſtorſe in guiſa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera coſa pareva a vedere. *E num. 7.* Cominciò ec. a far ſembiante di diſtendere l'uno de' diti. *Dant. Purg. 5.* Quando diretro a me drizzando il dito Una gridò ec. *E Par. 28.* Se li tuo' diti non ſon a tal modo Sufficienti non è maraviglia. *Fir. Aſ. 128.* Attoniti per la indicibile leggiadría, mettendoſi la man deſtra col dito groſſo ſotto a quelli due, che gli ſurgono a canto ec. religioſamente l'adoravano. *Caſ. lett. 73.* Non ti poſſo ſcriver più a lungo, che mi doglion le dita. *Red. oſſ. nat. 24.* Quindi alzando i due diti indici verſo il cielo, reggeva nelle due eſtremità di quelli l'elſa della ſpada.

§. I. *Per Miſura della larghezza d'un dito*. *M. V. 8. 63.* Con un naſtro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl. 3. 3. 12.* Eſſendoli vicino a men d'un dito, In altro ſcontro Aquilante s'intoppa. *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio (*qui per iperbole.*) *Red. Ditir. 36.* E ſe a ſorte alcun de' miei Foſſe mai cotanto ardito, Che beveſſene un ſol dito, Di mia man lo ſtrozzerei.

§. III. *Per ſimilit. Libr. Aſtrol.* Scrivi nella prima parte, che ſi tiene col diametro, che eſce coll'orizzonte, uno; e nella ſeconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai ſcrivendo, tantochè compili dodici. E catuna di queſte parti ſi chiama dito; e poſcia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e ſegnale nel ſecondo ſpazio, il quale è più ſtretto. E queſti diti ſi chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

§. IV. *Moſtrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verſo alcuno, che meriti d'eſſer notato; e ſi piglia per lo più in cattiva parte*. Lat. *digito monſtrare*. Gr. δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov. 74. 15.* Egli non poteva mai andar per via, ch'egli non foſſe da' fanciulli moſtrato a dito. *Petr. canz. 22. 6.* E nell'alma dipinto i' ſare' udito, E moſtrarommi a dito. *E cap. 1e.* E vedraſſi ove, Amor, tu mi legaſti, Ond' io a dito ne farò moſtrato. *Vit. S. Gio: Bat.* E dicevano inſieme: egli è colui, ch'egli ci moſtrò a dito, e diſſe: ecco l'agnello di Dio. *Com. Purg. 13.* Dimoſtrativamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio. *Rim. ant. inc. 116.* Poncaſi in ſulla teſta La ghirlandetta, che sì ben le ſtava, Che l'una all'altra a dito la moſtrava. *Bern. Orl. 2. 16. 48.* Chi reſterà di quà, ſarà ſchernito, E da fanciu' per via moſtrato a dito.

§. V. *Legarſela al dito: vale Imprimerſi bene alcuna coſa nella memoria; detto da quel ſegno, e filo, che ſi lega, e mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna coſa*. Lat. *altâ mente reponere*. *Virg. v. il cap. 7. de' proverbj di Salomone, d'onde par, che tragga l'origine*. *Morg. 22. 19.* Ma ſia che vuole; al dito legherati, Ch'io nacqui per punire i tuo' peccati. *Buon. 2. 71.* Legati queſto al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc. 2. 1.* Io ti proteſto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Libr. ſon. 7.* Legati prima al dito, Che s'io piglio più penna, ec.

§. VI. *Legarſela, o Allacciarſela al dito, vale altresì Determinare di vendicarſi*.

§. VII. *Non ſapere quante dita ſi ha nelle mani; vale Non ſaper quello, che doverebbe ſapere ognuno*. Lat. *Ne tria quidem Seſicheri novit*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 274.* I quali tutti ricercando, non ſi troverrà ſappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VIII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito: vale Vivere con timore, e non ardire di far pure novità*. Lat. *ne digitum quidem exerere poſſe*. *M. V. 10. 59.* Ma perchè il Legato gli aveva ſopra capo il caſtello di S. Arcangiolo, non oſava levare il dito.

§. IX. *Avere alcuna coſa ſu per le dita, o ſu per le punte delle dita; dicoſi del Saperla beniſſimo*. Lat. *in numerato habere*. *Varch. giuoc. Pitt.* Che foſſe neceſſario moſtrar di ſapere queſte coſe più leggieri, ed averle, come noi diciamo, ſu per le dita. *Malm. 6. 9.* Che l'ha ſu per le punte delle dita.

§. X. *Morderſi il dito di che che ſia: diceſi per lo più per pentirſi con rabbia, o con dolore di non aver fatto checcheſſia; e talora Minacciare di vendicarſi*. Lat. *mordere labrum*. Gr. ὀδὰξ ἐν χείλεσι φύντες, *Omer. Bern. Orl. 1. 20. 58.* E mordendoſi il dito a Macon giura Di vendicarſi con buona miſura. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Ella ſi morſe un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E 4. 1. 1.* E daſſi al diavol, mordeſi le dita, Diverriſce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. XI. *Toccare il ciel col dito, ſi dice dell'Ottenere coſa, e reputala ſopra i ſuo' meriti, e fuor del ſuo credere, e oltre il ſuo deſiderio*. Lat. *digito cælum attingere*. *Morg. 22. 191.* L'Arpaliſta toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi

con-

contendere. Red. Inf. 59. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. Libr. son. 13. Ben ci pare aver tocco il ciel col dito.

§. XII. Leccarsene le dita, vale Piacer sommamente alcun cibo, e figuratam. checchessia. Lat. digitos lingere. Gr. καθαίρειν δακτύλους. Bern. rim. 1. 46. Che fa che l'uom se ne lecca le dita. E 1. 59. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. Ambr. Cof. 4. 5. Io ti pacrei anco uno zucchero Di tre corte. G. Un po' meno, A. E leccherestite. Ne le dita. Morg. 25. 117. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

§. XIII. In proverb. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, e biasimevole, e da non doverli, ec. riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi, ec. e' non ti toccherebbe a intignere un dito, se tutto Arno corresse broda.

§. XIV. Darsi del dito nell' occhio. Offendere se medesimo. Dant. Conv. 107. Nessuno dee l'amico suo biasimar palesemente; perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

DITOLA. Sorta di funghi. Lat. coralloides, fungus ramosus. Red. Inf. 107. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli ovoli, ne' giumati, nelle ditola, ed in altri.

DITONO. Termine musicale. Lat. ditonus. Gr. δίτονος. Varch. giuoc. Pitt. Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

DITRAPPARE. Rubare, Arrappare. Lat. rapere, diripere. Gr. ἁρπάζειν. Libr. Dicer. E non solamente vegghiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che sono uccisi.

DITRARRE. Torre, Usurpare. Lat. detrahere, auferre. Gr. ἀφαιρεῖν. G. V. 4. 21. 2. Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva, e occupava. E 11. 134. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa.

DI TRATTO. Posto avverbialm. Subitamente, In un subito. Lat. illicò, continuò. Gr. αὐθωρὶ. Cron. Morell. 248. Ma di tratto, come teo, gingneva a lei col notaio, e testimoni, e diceva: di' di sì. E altrove: Noi ne avemmo di tratto una di circa di fiorini 500. Ciriff. Calv. 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermarsi a rastrello. E fer di tratto sonare a raccolta. Gell. Sport. 2. 2. S' io non v' andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non istimo il guadagnare.

§. Di primo tratto; vale Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell. Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. Di quando in quando. Lat. identidem. Gr. αὖθις, ἐπαῦθις. Segn. Mann. Febbr. 2. 4. Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di se di tratto in tratto tralucere qualche raggio.

DI TRAVERSO. Posto avverbialm. vale Dalla banda traversale, Traversalmente. Lat. obliquè, transversè. Gr. πλαγίως, παραβλήδην. Guid. G. E correndo il percosse di traverso. Liv. dec. 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettero i cuniculi de' nimici. E altrove: E ferillo di traverso nel costato.

§. Vale anche talora Dalla parte della larghezza. Dant. Inf. 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. Il ditrarre. Detrazione. Lat. detractio. Gr. ἀφαίρεσις. G. V. 10. 161. 1. Ch' ellino doveano avere molte ditrazioni, e abbassamenti.

§. E Ditrazione, termine astrologico. G. V. 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno, e di Marti, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa al continuo fu congiunto in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRINCIARE. Minutamente tagliare. Lat. minutatim dissecare. Gr. κατὰ λεπτὸν διασχίζειν. Tav. Rit. E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DI TROTTO. Posto avverbialm. vale Con trotto. Lat. * succussatim. Bern. Orl. 1. 5. 28. Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto.

DITTAMO. Erba, delle virtù, e qualità della quale v. Mattiol. Lat. dictamnum, dictamnus. Gr. δίκταμον, δίκταμνον. Maestr. Aldobr. P. N. 165. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. Tass. Ger. 11. 72. Or qui l'Angel custode al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in giovani foglie alto valore. Ricett. Fior. 35. Il dittamo è una pianta, che nasce in Candia, simile al puleggio, ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca. E appresso: Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella.

DITTARE. Dire, Dettare. Lat. dicere. Gr. λέγειν. Petr. canz. 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubio, sì confuso ditta. Dant. Purg. 14. Per carità ne consola, e ne ditta, Onde vieni. But. E ne ditta, cioè di' a noi.

§. Per Comporre. Lat. conscribere. Gr. συγγράφειν. G. V. 8. 10. 2. Fu (ser Brunetto Latini) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. E 9. 135. 2. Fu (Dante) sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e versificare, come in aringa parlare.

DITTATO. Sust. Dettato. Lat. scribendi ratio, stylus. Gr. στύλος. G. V. 9. 135. 4. Perocchè ornato appare d'alto dittato. E 12. 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellente dittato. Dant. rim. 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

DITTATORE. Lo stesso, che Dettatore, Che detta. Lat. dictator, qui dictat. Gr. ὑπαγορευτὴς. G. V. 8. 10. 2. Fu dittatore del nostro comune (Brunetto Latini) E 11. 92. 3. Il cancelliere, e dittator delle lettere. Dant. Purg. 24. Io veggio ben, come le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette. E vit. nuov. 31. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

DITTATORE. Nome di supremo grado nella repubblica Romana. Lat. dictator, qui dictaturam gerit. Dittam. 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore; Tito Largio fu il primo ec.

DITTATORIO. Add. Attenente al Dittatore, e alla autorità di esso. Lat. dictatorius. Borgh. Colon. Lat. 402. Avendo Silla privati costoro della città, e non per l'autorità sua tirannica, e dittatoria, ma per via de' comizj centuriati del popolo Romano.

DITTATURA. Dignità del Dittatore. Lat. dictatura. Bocc. lett. Pin. Ross. 273. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico uficio della dittatura. Dav. Oraz. Cos. I. 127. Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall' aratolo alla dittatura.

DITTONGARE. Ridurre a dittongo. Tac. Dav. Post. 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula que.

DITTONGO. Si dice l'unione di due lettere vocali in un solo suono. Lat. diphthongus, bivocalis. Gr. δίφθογγος. Salv. avvert. 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. Red. annot. Ditir. 2. E tra l'altre esser buono il pronunziare il dittongo.

DITURPARE. Lo stesso, che Deturpare.

DI TUTTO PUNTO. Posto avverbialm. vale Compiutamente. v. PUNTO. §. XXVIII.

DIVA. Dea. Lat. diva, dea. Gr. θεά. Dant. Par. 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io appresso. Petr. son. 20. Io era amico a queste vostre dive. E 125. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse.

§. Per Dama, o Innamorata. Cas. lett. 76. E vuoi, che la diva senta, che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna.

DIVAGAMENTO. Il divagare. Lat. evagatio. Gr. ἀποπλάνησις. Segn. Mann. Apr. 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo, che abbiamo ricercato con questo divagamento.

DIVAGARE. Andar vagando. Lat. evagari. Gr. ἀποπλανᾶν.

DIVALLAMENTO. Il divallare. Lat. declinatio. Gr. ἔκκλισις. Tes. Br. 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento, che 'l sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. Andare a valle. Declinare, Scendere, Calare. Lat. declinare, descendere. Gr. ἀποκλίνειν. Dant. Inf. 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. Liv. M. Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

DIVAMPARE. Avvampare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. Lat. ardere, conflagrare, comburere. Gr. καίεσθαι, πυρίζειν, ἐμπρήθειν. G. V. 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli cristiani arsono, e divamparono. Pass. 42. Tutto è bracia, e

fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato, e arso. *Franc. Sacch. rim.* Ond' io tutto divampo.

DI VANTAGGIO. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente.* Lat. *abundanter, affluenter, insuper*, Gr. ἐπὶ, καὶ, ἐπὶ, ἐκψιλῶς. *Tav. Rit.* Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

DIVARIARE. *Variare.* Lat. *variare.* Gr. ποικίλλειν. *Genes.* E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall'altre lei divariare.

DIVARIO. *Varietà, Differenza.* Lat. *differentia, varietas, discrimen.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario, a quelli star benissimo il desiderar di combattere, e questi il provvedere, e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario. *Morg.* 21. 138. Bestemmiator, non vi fo niun divario Di bestemmiar più gli nomini, che' santi. *Libr. Son.* 59. Vergognari moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco io Raugia, A dir, ch' io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Seder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da everlo buono ad averlo cattivo ognun sa, che divario vi sia.

DIVASTAMENTO. *Devastamento.* Lat. *evestio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTAZIONE. *Divastamento. Viv. disc. Arn.* 26. Piacesse a Dio, che le valli migliori della Toscana, e questa d' Arno in particolare fosse così rimota dalla divastazione a causa delle soprabbondanti piogge.

DIVECCHIARE. *Svecchiare, Rinnovare.* Lat. *renovare, iterare.* Gr. ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

DIVECCHIAMENTO. *Il divecchiare.* Lat. *renovatio.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVEDERE. *Vedere, Mostrare, Dimostrare.* *Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo (*ma non s' userebbe se non costruito come in questo esempio*)

DI VEDUTA. *Posto avverbialm. Avendo visto.* Lat. * *de visu.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta, di quelle cose. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s'usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come Mona Ghinga, di veduta con queste mani.

DIVEGLIERE, e DIVELLERE. *Svellere, Sverre.* Lat. *divellere, evellere.* Gr. ἀποτίλλειν, ἐξαιρεῖν. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo, e divellendo alberi, e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino. *Bocc. nov.* 69. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E lett. Pr S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con la pistola tua nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani fiere divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliemo. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere la radice di quello. *Cr.* 5. 19. 5. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canutu ec. ben tel divegherò.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Non posso del tutto i suo' vizj divellere, e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade.

§. II. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via, neutr. pass.* Lat. *divelli, disjungi, abstrahi.* Gr. ἀποτίλλεσθαι, ἀποσπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io quando fu dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella.

DIVELLIMENTO. *Il divellere.* Lat. *evulsio.* Gr. ἐξαίρεσις.

§. *Per Convulsione.* Lat. *convulsio.* Gr. σπασμός. *Coll. SS. Pad.* E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo coloro ec.

DIVELTO. *Sust. Dicesi la terra divelta, ed il lavoro stesso del Divertre.* Lat. *pastinatio.* Gr. βωλοστροφία. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Seder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse, che si faono per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco, che ha roso, e quasi abbruciato la sega.

DIVELTO. *Add. da Divellere, e Diverre.* Lat. *evulsus.* Gr. ἀνασπασθείς. *Amet.* 24. Ma il cibo bono, che 'l peculio mio Dalla pietra divelto pasce, e gusta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali cose divelte dalle radici temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, diveltene tutte le gramigne ec.

§. *Nel signific. del §. di Diverre.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli.

DI VENA. *Posto avverbialm. v. VENA §. IX.*

DIVENIRE. *Diventare.* Lat. *fieri, evadere.* Gr. γίγνεσθαι. *Bocc. introd.* 7. De' quali oltre il numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga cristiano. *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l'altra coscia della gru. *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben, che non m' intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Tas. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

§. I. *Per Avvenire, Accadere.* Lat. *accidere, evenire.* Gr. συμβαίνειν, ἐπισυμβαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante, e oneste. *Amm. ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello, che dee divenire.

§. II. *Per Arrivare, Venire.* Lat. *pervenire, venire.* Gr. παρεῖναι. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del monte. *Bocc. vit. Dant.* 251. Diceano queste opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare (*cioè: cadde, dette in malinconia*) *Mor. S. Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano e riprendere, e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti.

DIVENTARE. *Forse diverso da quelle, che s' era prima, variando nella sustanza, e negli accidenti.* Lat. *fieri, effici, evadere.* Gr. γίνεσθαι. *Bocc. pr.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *Amm. ant.* 1. 9. 5. Cerca la compagnia de' buoni, che se tu farai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella vittrde. *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro smorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch' io mi stetti, e mossi, e corsi ec. Diventar due radici.

§. *Diventar di mille colori, dicesi di colore, che per paura, o per altra passione cangiano il color del volto.* Lat. *vehementer perturbari.* Gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι.

DIVENTATO. *Add. da Diventare.* Lat. *factus, effectus.* Gr. γεγόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventato maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato une cicogna. *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli di gentili uomini diventati pedoni.

DIVENUTO. *Add. da Divenire.* Lat. *factus, effectus.* Gr. γενόμενος. *G. V.* 12. 22. 4. Più altre schiatte di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnerai al, e con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge divenuto per viltà fuori del senno promise farlo raunare.

DI VER. v. DI VERSO §. II.

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo di Inverno.* Lat. *hyberno tempore.* *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo.* Lat. *equidem, sanè, profectò.* Gr. ἀληθῶς.

ἀληθῶς, τῇ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu eenerai con esso meco. *Lab.* 192. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto pia, che si perdè per ogni fiorino cioquanta di vero.

DIVERRE. *Divegliere, Divellere, Sverre.* Lat. *evellere*, Gr. ἀποτίλλειν.

§. *Per Lavorar profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiama quel lavoreccio, o 'l terreno stato divelto, e scassato.* Lat. *pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so diverre, e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vitt. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro, e sassoso, e costa assai il diverre.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente.* Lat. *varie, diverse.* Gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Quì fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 37. 3. Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendosi, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E può egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi ufici? *E* 15. Diversamente son pennati in ali.

§. *Per Eccessivamente.* Lat. *multum, effuse, immoderate.* Gr. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 233. 6. Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 2. 2. Quello di della Tusenri cominciò a piover diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia.

DIVERSARE. *Esser diverso, differente, Non convenire.* Lat. *dissidere, discordare, differre.* Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano, e discordano. *Bocc. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

DIVERSIFICARE. *Far, o Esser diverso, Variare, Differenziare; e si usa anche in significat. neutr. pass.* Lat. *diversum reddere, variare, discrepare.* Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella, che diversifica l'opere. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi, per la cagione di loro ricchezze, e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nell'arare. *Maestr. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere secondo sua sustanza. *Esp. P. N.* Molto si diversificano in loro opere.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare.* Lat. *variatus, dissimilis.* Gr. ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, e la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza.* Lat. *varietas, differentia, diversitas.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Com. Par.* 25. E però il guatava con l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE. *Il divertire.* Lat. *aversio, remotio.* Gr. ἀποτροπή. *Guicc. Stor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re, ec. dove fu tentata la diversione dell' acque. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo oon ha molto, e poi Diversioo di strade Ne gli ha fatti smarrir.

DIVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Diversamente.* *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si apparteneva agli eserciti, e agl' intrattenimenti de soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. *Superl. di Diverso.* Lat. *dissimillimus.* *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d'animi. *Alam. Gir.* 8. 14. In tanto diversissime pendici Ricercar ognuo suol per disfogarse.

DIVERSITA', DIVERSITADE, e DIVERSITATE. *Astratto di diverso. Varietà, Differenzia, Distinzione.* Lat. *diversitas, differentia, discrimen.* Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di avorio, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in quella guisa, che i condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di tanga, o di melletta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque, che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

§. I. *Per Crudeltà, Stranezza.* Lat. *crudelitas, inhumanitas.* Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Tes. Br.* E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro. *Franc. Sacch. nov.* 103. Messer Valore de' Buondelmonti, ec. usando sue diversità, e sue nuove maniere, fu un di da' suoi consorti ammunito. *E nov.* 160. L' altro ec. con grande diversità seguía il compagno, traendo, e saltando non men di lui.

§. II. *Per Avversità, Disavventura, Disgrazia.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Ho sentito altieri le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

DIVERSO. *Add. Che non è simile, Vario, Differente.* Lat. *varius, dissimilis, dispar, diversus.* Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri. *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue hanno un solo orizon, E diversi emisperi. *E* 13. Guardami innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Petr. canz.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *E* 11. 4. Deh quanto diversi atti! *Red. cons.* 1. 229. Ancor io nel caso nostro non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei, che sua Signoria Illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

§. *Per Istrano, Crudele, Orribile, Aspro.* Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis.* Gr. ὠμός, ἀπηνής, ἄγριος. *G. V.* 9. 116. 1. Chi potrebbe continuando scrivere il diverso assedio di Genova? *Cron. Vell.* Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina, e più bestiale, che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse, ec. *Nov. ant.* 54. 5. Quasi nol voleano odire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *E* 7. Entrammo giù per una via diversa. *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai?

DI VERSO. *Preposiz. Che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso.* Lat. *ex.* Gr. ἐκ, ἐξ. *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi, che sono di verso Oriente elle sono più temperate dell' altre, sicchè i venti d'Occidente, nè di verso mezzo giorno non vi possonn ventare. *Bat.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno. *E appresso:* Di verso tramontana vi ha un altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Corus.

§. I. *Per lo stesso, che Verso, Dalla banda.* *G. V.* 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara, ec. valicarono Modona, e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§. II. *Di ver, troncato da Di verso, vale lo stesso. In oggi è della poesia.* *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge.

DIVERSORIO. *V. L. Albergo.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. *Cavalc. specch. cr.* O uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio!

DIVERTERE. *Divertire.* Lat. *divertere.* *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero causa, impedimentendo l'anima dell' uomo, che non la 'ntenda.

DIVERTIMENTO. *Il divertire.* Lat. *aversio.* Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze.

§. *Per Passatempo, Spasso.* Lat. *levamen, solatium.* Gr. κουφισμός, παραμυθία. *Segn. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse in divertimento nostro, non fosse l'onor divino!

DIVERTIRE. *Rivolgere altrove. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *deflectere, divertere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 113. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Viac. Mart. lett.* 34. Io fui sempre d' openione, che le forze s' avessero a fare in divertir l' elezione. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

§. II. *Per Isspassarsi.* Lat. *recreari, animum relaxare.* Gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. *Add. da Divertire.*

DIVESTIRE. *Svestire.* Lat. *exuere.* *Gr. S. Gir.* Divestire lo vecchio uomo, e vestire lo novello, cioè divestire la disubbidienza di Cristo, divestire orgoglio, e vestire umiltà, divestire cupidezza, e vestire carità, divestire lussuria, e vestire castità.

DIVETTARE. *Scamatar la lana colla*

vetta, cioè col camato. Lat. *lanam virgis concutere*. Cecch. Strvig. 3. 4. Acciocchè il poveraccio, ec. avesse A darsi al divertare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

DIVETTINO. *Quegli, che divetta*. *Cant. Carn. 264. tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. *Svezzare*. Lat. *desuefacere, dedocere*. Gr. ἀποθίζειν. Malm. 6. 101. Talch' io per me non so, nè taccapezzo Quel, che tu voglia dir nel tuo capriccio; Ma non son Re, s' io non te ne divezzo.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *desuescere*. Gr. ἀποθίζεσθαι.

§. II. *Per Ispoppare*. Lat. *a mamma sejungere*. Gr. ἀπογαλακτίζειν. Salv. Granch. 1. 2. Che E' egli, ch' io la divezzai i mi pare Un dì.

DIVEZZO. *Add. Dicesi di Chicchessia, che per lungo tempo abbia tralasciato l' uso, e l' esercizio di alcuna cosa*. Lat. *desuetus*. Gr. ἀπειθισθείς. Tac. Dav. stor. 3. 301. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

D' IVI. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo*. Lat. *inde*. Gr. ἐντεῦθεν. Dant. rim. 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

DIVIARE. *Deviare*. Lat. *deviare, abducere*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι. Tac. Dav. ann. 15. 213. Il piacere di questa festa non diviava l' animo di Nerone dalle sceleratezze.

DIVIATAMENTE. *Avverb. Speditamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza*. Lat. *celeriter, cito, nulla interjecta mora, continuò*. Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. Vit. S. Gio: Bat. E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere diviatamente. Vit. Crist. E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso*: Puoserlo giù dalla croce, e gittarlo in una fossa diviatamente. Pataff. 2. Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

DIVIATO. *Ratto, Sollecito, Senza attendere ad altro*.

DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l' una parte dall' altra, Spartire; e non che nel significato att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dividere, separare, disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. Cr. 9. 2. 5. Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida, e spatta, acciò fra loro non si possano azzuffare. Bocc. nov. 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che sopra la nave erano, dividergli, si diedono insieme. E. g. 6. f. 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. Dant. Purg. 7. I' mi volsi ver lui, e guardai fiso; Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo ave diviso. Varch. Stor. 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d' uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *disjungi*. Gr. χωρίζεσθαι. Bocc. nov. 13. 6. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re, ed un suo figliuolo, per la quale tutta l' Isola si divise, E nov. 82, 5. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio. Lab. 125. De' quali infiniti sono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. Petr. son. 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri, Per cui sola dal Mondo i' son diviso, ec. E 150. Lasso, che fia, sa forse ella divide ec. Gli occhi suol da mercè? Gell. Sport. 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch' io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quistione, si dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere*. Lat. *pugnam dirimere*. Gr. διαιρεῖν μάχην διαλύεσθαι. Malm. 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè, che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sferre di fuggir procura, E se mai c' entra, ha caro esser diviso.

§. III. *Per Distribuire, Dar la rata, Scompartire*. Lat. *dividere, tribuere*. Gr. διανέμειν, μερίζειν. Coll. SS. Pad. Tutte queste cose adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

§. IV. *Per Distinguere*. Lat. *distinguere, partiri*. Gr. διορίζειν. Gal. G. Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. Dant. Purg. 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal, che s' ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

DIVIDEVOLE. *Add. V. A. Divisibile*. Lat. *dividuus*. Gr. διαιρετός. Coll. SS. Pad. Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu e ma non dividevole compagnia.

§. *Per Sedizioso*. Lat. *seditiosus*. Gr. στασιώδης. Liv. M. Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

DIVIDITORE. *Che divide*. Lat. *divisor, distributor*. Gr. μεριστής. M. V. 1. 50. I caporali dividitori furono Currado Lupo, e il Doge Guernieri. Buon. Fier. 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi Dividitor di sparagi. Fiamm. 5. 35. O cavalli crudelissimi dividitori dell' innocente Ipolito, me nocente giovane squartate.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide*. Lat. *quæ dividit*. Gr. ἡ μερίζουσα. Tratt. segr. cos. donn. Separati con una tavola divid itrice l' uno dall' altro.

DIVIETAMENTO. *Vietamento*. Lat. *vetatio, interdictum*. Tes. Br. 7. 81. Chi peccaro non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETARE. *Vietare*. Lat. *vetare, prohibere, interdicere*. Gr. παραγγέλλειν. G. V. 11. 3. 15. Non vidivieti l' avversitade di dire le vostre lingue col santo Iob, ec. E 1. 46. 1. Si furon isbanditi, e divietati, che non tornassero in Roma. Libr. Sagr. Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara, e di tavole, son divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare*. Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus*. Gr. ἀπαγορευθείς. G. V. 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono uficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli dalle dette cose divietate. Com. Inf. 1. Sarete Dii, disse il Diavolo, e per questo mangiò il divietato pomo. Franc. Sacch. nov. 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m' avete dati, si fatti argomenti non trovai mai. ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento*. Lat. *interdictio, * vetatio*. Gr. κώλυσις. Com. Purg. 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' univerfal pianto.

DIVIETO. *Vietamento*. Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio*. Gr. κώλυσις. G. V. 10. 154. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. M. V. 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero. Liv. M. Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. Dant. Purg. 3. Vedi oramai, se tu mi puoi far lieto Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha' visto, e anco esto divieto. E 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperse il ciel dal suo lungo divieto. E 14. La v' è mestier di conforto, o divieto. Bern. Orl. 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

§. *Avere, e Dar divieto; dicesi dell' Aver per se, e del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati*. G. V. 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni, che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre, o fratello di quelli avieno divieto un anno.

DIVIMARE. *V. A. Sciorre*. Lat. *dissolvere, disjungere*. Gr. διαζεύγνυειν, διαλύειν. Dant. Par. 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. But. Non si divima, cioè lo quale legame mal non si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. Fr. Giord. S. Pred. 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖος. Fr. Iac. T. 1. 1. 19. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia, E 5. 31. 4. Povertà, chi bene amasse, ec. Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverb. V. A. Divinamente*. Lat. *divine, divinitus*. Gr. θεσπεσίως. Fr. Giord. Pred. R. Conforme divinalmente parlano i santi discepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina, Con divinità*. Lat. *divine, divinitus*. Gr. θείως, θεόθεν. Com. Purg. 1. Acciocchè poeticamente, a divinamente io possa entrare nell' aringa. S. Ag. C. D. Appostoli, ec. faccendo essi cose divine, e divinamente parlando, e vivendo. Sannazz. Arc. Pros. 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

§. *Per Eccellentemente, Perfettamente*. Lat. *eximie, egregie*. Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. Lasc. Sibill. 2. 2. E quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. Varch. Lez. 141. Diffinì ancora l' amore, ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. Tratt. segr. cos. donn. Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici. Labor. 144. E' il vero, che da questa loro così subita sapienza, e divinamento in loro spirata ne nasce un' ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare*. Lat. *divinare, vaticinari*. Gr. μαντεύεσθαι. Vit. Plut. E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

DIVINATORE. *Indovino.* Lat. *vates, hariolus.* Gr. *μάντις.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma esalti.

DIVINATORIO. *Add. Che ha virtù d' indovinare.* Lat. *divinandi vi praditus.* Gr. *μαντικός.* *Pass.* 318. Alcuna volta s' adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire, e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti; e che sarà, se si cerca per sorte, a cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria: ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria: ma se si cerca quello, che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE. *Femm. di Divinatore, Che indovina.* Lat. *divinatrix, praenuntia, vaticinatrix.* Gr. *ἡ θεσπίζουσα.* *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo dovesse divinare, non gli volle nulla divinare. *Rut. Ap.* 231. Divinatrici degli orribil tempi.

DIVINAZIONE. *Indovinamento, Predicimento.* Lat. *divinatio, vaticinatio.* Gr. *μαντεία.* *Vit. Plut.* E ricordaronsi d' una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. As.* 175. E in questa guisa la misericordiosa sorte diede fine al propizio oficio della sua divinazione.

DIVINCOLAMENTO. *Il divincolare.* Lat. *distorsio.* Gr. *διαστροφή.* *Segn. Pred.* 21. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d' attorno queste gagliarde ritorte.

DIVINCOLARE. *Torcere, e piegare in qua, e 'n là a guisa di vinco.* Lat. *distorquere.* Gr. *στρεβλοῦν.* *Lucan.* La forza del vento, e de' remi faceva le navi correre, e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che Durlindana fa divincolare.

§. *E neutr. pass.* Lat. *distorqueri.* Gr. *στρεβλοῦσθαι.* *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 113. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi, ed a scontorcersi.

DIVINCOLAZIONE. *Divincolamento.* Lat. *distorsio.* Gr. *διαστροφή.* *Libr. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

DIVINISSIMAMENTE. *Superl. di Divinamente.* Lat. *divinissime.* Gr. *θειότατα.* *Varch. Lez.* 420. Questo è quello, che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§. *E in senso d' Eccellentissimamente.* *Matt. Franz. rim. burl.* 210. Come quel, che sapea, che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più, che l' abitare.

DIVINISSIMO. *Superl. di Divino.* Lat. *divinissimus.* Gr. *θειότατος.* *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello nono cielo divinissimo. *Com. Inf.* 7. Di questo secondo cielo divinissimo, e queto. *Alam. Gir.* 14. 45. Lassi han vergogna, che 'l terrestre volo Greve macchinato, e vil ha vinto in giostra L' anima divinissima.

DIVINITA', DIVINITADE, e DIVINITATE. *Essenza di Dio.* Lat. *divinitas.* Gr. *θειότης, θεότης.* *Tes. Br.* 1. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella c' insegna tutto ciò, che a divinitade appartiene.

§. I. *Per Teologia.* Lat. *theologia.* Gr. *θεολογία.* *Fr. Giord. S. Pred.* 19. Sopra ec. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, a che è fatta tutta la teologia. Qual' è il suo fine? E' Iddio. *G. V.* 9. 136. 1. Per movimento, che fece un gran maestro in divinità, de' frati minori. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità.

§. II. *Per Facoltà d' indovinare, o di esporre gli oracoli.* Lat. *divinatio.* *Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo, all' amata Cassandra dopo la data divinità tolse l' esser creduta.

DIVINIZZARE. *Far divino.* Lat. *in Deorum numerum referre.* Gr. *ἀποθεοῦν.*

DIVINIZZATO. *Add. da Divinizzare.* Lat. *divinus effectus.* Gr. *ἀποτεθειωμένος.* *Segn. Crist. Instr.* 3. 4. 6. Il corpo di Gesù Cristo divinizzato per la persona del Verbo è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

DIVINO. *Add. Quello, che appartiene a divinità, o che partecipa di essa.* Lat. *divinus.* Gr. *θεῖος.* *Bocc. introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso noi venne L' uccel divino, più chiaro appariva. *Teolog. Mist.* E allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

§. *Per simili. Singulare, Eccellente.* Lat. *excellens, divinus.* Gr. *ἔξοχος, ἐνθεος.* *Petr. canz.* 18. 5. S' a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch' io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. E con gran quantità d' argento, e d' oro Compiò un palagio in un sito divino. *Sannazz. Arcad. pros.* 6. Linterno, benchè solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

DIVISA. *Sust. da Dividere; Spartimento, Divisione.* Lat. *divisio, sectio.* Gr. *διαίρεσις.* *G. V.* 11. 5. 1. E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§. I. *Per Ordinamento, Ordine, Modo; dal verbo Divisare.* Lat. *modus, electio.* Gr. *τρόπος.* *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa, e a suo volere.

§. II. *Per Vestimento divisato, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. *σχῆμα.* *Petr. cap.* 12. Parranno a lor l' angeliche divise, E l' oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva, e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 25. 15. E per quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Toriado, e Marfisa. *Libr. Son.* 125. Ch' i' ho di graffi il culo alla divisa.

DIVISAMENTE. *Avverb. Con divisione.* Lat. *divisim.* Gr. *διαιρετικῶς.* *But.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua, e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso.

DIVISAMENTO. *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento.* Lat. *distinctio, ordo.* Gr. *τάξις, διαχωρισμός.* *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v' è il Mar congelato, e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del sole, nè del Ponente. *E* 8. 16. Divisamento si è, quando l' uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

§. I. *Per Divisa in significato d' Assisa.* Lat. *signum.* Gr. *σχῆμα.* *Vend. Crist.* Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta.

§. II. *Per Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Gr. *νόημα.*

DIVISARE. *Immaginare, Disegnare, Pensare.* Lat. *opinari, cogitare, constituere.* Gr. *δοξάζειν, νομίζειν.* *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 10. 11. Non domando, che altramenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo, ec. s' accordò col Duca, e con gli altri allegati, siccome seppono divisare.

§. I. *Per Descrivere, e Ordinatamente mostrare.* Lat. *describere.* Gr. *ἀπογράφειν.* *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare, chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti, e i canti pieni di melodia, che vi s' odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più, ch' io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti, una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli, ec.

§. II. *Per Iscompartire.* Lat. *praeparare, dividere.* Gr. *παρασκευάζειν.* *Bocc. nov* 23. 4. E veggendo lui ancora, con tutte le sue ricchezze da ninna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* 229. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savj, e pratichi uomini d' arme, e con loro consiglio fece disegnare la fortezza, con tutta la nobiltà, e fortezza, che seppono divisare.

§. III. *Per Ordinare.* Lat. *statuere.* Gr. *τάττειν.* *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena quel, che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m' è uscito di mente.

§. IV. *Per Separare.* Lat. *dividere, separare.* Gr. *χωρίζειν.* *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature, che io abbo divisate.

§. V. *Per Differenziare, Variare, Distinguere.* Lat. *variare.* Gr. *ποικίλλειν.* *G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordalilo d' oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia.

DIVISATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Ordinatamente.* Lat. *distincte, ordinate.* Gr. *κατὰ τάξιν.* *Filostr.*

Ma tu favelli divisatamente Quasi, e ragioni, che men pena sia.

DIVISATO. *Add. da Divisare.*

§. *Per Contraffatto.* Lat. *informis, deformis. Bocc. nov. 65. 11.* Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov. 81. 4.* Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura. *Tes. Br. 5. 23.* E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e uccisonla villanamente. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Gli ordini discomposti, e divisati Sinistramente de' vostri edifici.

§. II. *Per Vario, Variamente fatto, Di varj colori.* Lat. *variegatus, discolor.* Gr. *ποικίλος. G. V. 10. 154. 1.* Reti, e intrecciatoj di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E 12. 107. 3.* Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto appareori.

DIVISIBILE. *Add. Atto a esser diviso.* Lat. *separabilis, dividuus.* Gr. *διαιρετός. Galil. dial. mot. 499.* Uno indivisibile aggiunto a un altro indivisibile non produce cosa divisibile.

DIVISIONE. *Il dividere, Spartimento.* Lat. *divisio, separatio.* Gr. *διαίρεσις. Cr. 2. 24. 2.* Simiglientemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br. 1. 9.* L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che de' venire. *Dant. Conv. 179.* Conviensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente trattato.

§. *Per metaf. Disunione, Discordia.* Lat. *dissidium, discordia.* Gr. *διχοφωνία, διχοστασία. Dant. Par. 16.* Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V. 9. 160. 1.* Sentendo la divisione, che era in Inghilterra tra il Re, e suo' Baroni. *E 11. 21. 2.* Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra i collegi ec. missono a squittino quello di loro collegio.

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in se divisione, e termine.* Lat. *dividens.* Gr. *διαιρετικός. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo, e divisivo. *Tes. Pov. P. S. cap. 11.* Usa cose maturative, ed ingrossative, e divisive, siccome radice d'altea, ec.

DIVISO. *Sust. Pensiero, Disegno.* Lat. *cogitatio, dispositio.* Gr. *ἔννοια, νόημα. Bocc. g. 2. f. 5.* Ciascuno commendò il parlare, e 'l diviso della Reina. *E nov. 27. 41.* Da alquanti il diviso, e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

DIVISO. *Add. da Dividere.* Lat. *divisus, separatus. Dant. Purg. 6.* Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E 17.* E perchè intender non si può diviso, Nè per se stante. *Petr. son. 55.* E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet. 70.* Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra In due divisa.

§. *In rima in vece di Diviso, si disse Dividuto da Fr. Iac. T. 2. 2. 50.* Le sagramenta insieme convenute Colle virtudi hanno fermato il patto Di stare insieme, a non mai dividute, E la giustizia ai ne fa il contratto.

DIVISORE. *Dividitore.* Lat. *divisor, diremptor. Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù divisiva.* Lat. *dividens.* Gr. *διαιρετικός. Pass. 354.* E' un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Maestruzz. 2. 14.* Se si cerca per sorte, cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso:* Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare, che sia peccato.

DIVISURA. *Divisione, Spartimento. Ricett. Fior. 35.* L'elleboro nero è simile alla nocca ec. ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

DIVIZIA. *Copia, Abbondanza.* Lat. *copia, ubertas, affluentia.* Gr. *ἀφθονία, πλοῦτος. Bocc. nov. 24. 14.* In gran necessità vivea di ciò, che messer lo monaco come misericordioso, gran divizia le fece. *E nov. 77. 68.* Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf. 22.* Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par. 31.* E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V. 10. 196. 2.* In questo anno fue in Firenze gran divizia, e uberta di vettuaglia.

§. *Divizie per Ricchezze, nel numero del più.* Lat. *divitiæ.* Gr. *πλοῦτος, χρήματα. Com. Purg. 20.* Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi.

DIVIZIOSISSIMO. *Superl. di Divizioso.* Lat. *affluentissimus, maximè copiosus.* Gr. *ἀφνειότατος.*

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. *εὔπορος, ἄφθονος. Libr. Macc.* Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande, e diviziosa, e dilettevole.

DIVO. *Lo stesso, che Divino.* Lat. *divus, divinus.* Gr. *θεῖος, θεσπέσιος. Varch. Lez. 175.* Questa voce ec. significa propriamente quelli, o quelle, i quali nati uomini, hanno poi meritato per lo valore loro, e virtù d'essere stati fatti, e chiamati dagli antichi poeti, dii, onde quello, che noi diciamo toscanamente santo, si dice da' Latini *divus*. *Fr. Giord. Pred.* Regnava quel Cesare Agusto, il quale da' Romani fu chiamato divo. *Dant. Par. 24.* Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *Petr. son. 171.* Seguendo i passi onesti, e 'l divo raggio. *E cap. 5.* Domita l'altezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. *Tass. Ger. 11. 7.* O divo, e te, che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divociato, Divolgato.* Lat. *divulgatus.* Gr. *διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata, e saputa, corsono più genti a veder questo fatto.

DI VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente.* Lat. *libenti animo, libenter.* Gr. *ἀσμένως. Bocc. nov. 12. 12.* Tosto buon uomo entra in quel bagno ec. ed egli questo senza più inviti aspettare di voglia fece. *Capr. Bott. 2. 24.* Dio volesse, che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fu più nulla di voglia. *E 9. 183.* Quando io mi ricordo il piacer grande, che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia, ec.

§. I. *Di buona, e mala voglia; vale Volentieri, e Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter.* Gr. *ἀσμένως, ἀκουσίως. G. V. 12. 107. 4.* Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. II. *Di bonissima voglia, Volentierissimo.* Lat. *libentissimè.* Gr. *ἀσμενέστατα. Bemb. lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

DIVOLGAMENTO. *Il divolgare.* Lat. *rumor, fama pervulgata.* Gr. *φήμη, λόγος. Guitt. lett.* Sappiate, che il divolgamento è seguito. *M. V. 5. 19.* Il divolgamento di questa fama non si trovò, che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *Pubblicare, Far nota.* Lat. *divulgare.* Gr. *διαφημίζειν. Petr. son. 77.* Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre. *Bemb. stor. 3. 31.* Intesesi queste cose, le quali ec. la fama divolgate avea.

DIVOLGARIZZARE. *Volgarizzare.* Lat. *in vernaculum sermonem vertere.* Gr. *μεταγλωττίζειν, διερμηνεύειν. Nov. ant. 77. 2.* Pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato.* Lat. *maximè divulgatus.* Gr. *μάλιστα θρυλλούμενος. Car. lett. 2. 143.* La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo s'andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare.* Lat. *vulgatus, divulgatus.* Gr. *διαβεβοημένος, διατεθρυλλημένος. G. V. 7. 60. 1.* Divolgata la boce, e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. vit. Dant. 239.* Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai.

DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione.* Lat. *rumor, fama pervulgata.* Gr. *φήμη, λόγος. Guitt. lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto.

DIVOLGERE. *Aggirare, Avvolgere.* Lat. *convolvere.* Gr. *συστρέφειν.*

DI VOLO. *Posto avverbialm. v.* VOLO §. V.

DI VOLONTA'. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri.* Lat. *libenter.* Gr. *ἀσμένως. Fr. Giord. S. Pred. 74.* Gli agnelli avvegnachè non si difendono, nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

DIVOLTO. *Add. da Divolgere.* Lat. *volutatus, circumactus.* Gr. *κυλινδούμενος. Com. Inf. 5.* Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell'aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Add. Ricaduto, Devoluto.* Lat. *devolutus. Guicc. stor. 16. 806.* Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell'aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITA', DIVORACITADE, e DIVORACITATE. *Il divorare,*

Voracità. Lat. *voracitas*, *edacitas*. Gr. ἀδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si puo, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall'Appostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE. *V. A. Il divorare*. Lat. *voracitas*, Gr. ἀδηφαγία. *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE. *Il divorare*.

§. *Per Voragine*. Lat. *vorago*. Gr. βάραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li peccatori, che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare*. Lat. *edacitas*, *esca*. Gr. βρῶμα. *Cr.* 1. 7. 4. Conserveransi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' lignori per cagione delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani. *Med. Arb. cr.* Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e divoramento delle fiamme eternali. *Libr. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonj.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento*. Lat. *edacitas*. Gr. ἀδηφαγία. *Coll. SS. Pad.* Ell'è una vecchia sentenza: Il troppo, e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci*. Lat. *vorare*, *devorare*. Gr. βιβρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racqueta poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna. *Bocc. nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non la lasciar per modo, che le bestie, e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

§. I. *Per metaf. Distruggere*. Lat. *vorare*, *absumere*. Gr. βιβρώσκειν, κατέδειν. *M. V.* 7. 6. Ardendo, e divorando con ferro, e con fuoco ciò, che innanzi gli si parava. *Libr. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorera. *E altrove*. Plato disse: il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa, che per tant'anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E non men, che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare.

§. II. *Divorare i libri, vale Leggergli prestissimo*. Lat. *librorum helluonem esse*. *Car. lett.* 2. 250. Quanto alla tragedia io l'ho già letta, anzi divorata subito.

§. III. *Divorare la strada, vale Farla prestissime*. *Bern. Orl.* 1. 9. 82. Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Baiardo non la puo durare.

DIVORATO. *Add. da Divorare*. Lat. *voratus*. *Bocc. vit. Dant.* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui è l'ono Giove ec.

DIVORATORE. *Verbal. masc. Che divora*. Lat. *bellua*, *gurges*. Gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire, che a modo del divoratore elli muoia per quello pane, del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera tra l'altre a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE. *Femm. di Divoratore*. Lat. *quæ absumit*. Gr. ἡ κατέδουσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 154. Ne conosce il vero livídor della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo.

DIVORATURA. *Il divorare*. Lat. *voratio*. Gr. πόσις. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura Le reliquie in cacatura.

DIVORAZIONE. *Divoramento*. Lat. *voratio*. Gr. πόσις. *Libr. Dicer. G. S.* Per la cui sfoggia larghezza vai dicendo, che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

DIVORZIO. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie*. Lat. *divortium*. Gr. ἀποστασία. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Vuolsero, che non per altro aveva stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio, e obbligarsi il cristianesimo, forse per ne sdegno. *E* 13. Gli uomini di tutto 'l Regno savi, onesti ec. del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

§. *Per metaf. Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἀπόλειψις, ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo. (*cioè per la rima.*)

DIVOTAMENTE. *Avverb. Con divozione*. Lat. *pie*. Gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall'Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione priete, raccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Divotamente*. Lat. *devotissimè*, *pientissimè*. Gr. εὐσεβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO. *Superl. di Divoto*. Lat. *addictissimus*, *pientissimus*. Gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Percioccchè divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§. *Per Affezionatissimo*. Lat. *addictissimus*. *Cas. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa, che è piaciuto a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

DIVOTO. *Add. Che ha divozione*. Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *Bocc. introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota. *E* 9. Divoto mi gittai a' santi piedi. *Pass. prol.* Provocomini ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote.

§. I. *Per Aggiunto de' luoghi, o d'altre cose, che spirano devozione*. Lat. *religionem*, *pietatem spirans*. *Segn. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. II. *Per Dipendente, Amico*. Lat. *devotus*, *addictus*. Gr. ἀφωσιωμένος, εὔνους. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependea lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguirava ad esser divoto alla moglie, e figliuoli.

§. III. *Per Affezionato spiritualmente*. *Fir. disc. an.* 37. Sen' andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito ec. (*qui in forza di sust.*)

DIVOZIONCELLA. *Dim. di Divozione*. Lat. *precatiuncula*. Gr. μικρὰ δέησις. *Libr. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle approvate dal confessore.

DIVOZIONE. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio, o verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, ch' appartiene al servigio d'Iddio*. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *Esp. Pat. Nost.* 10. 1. Divozione è promissione, e donazione, che l'uomo fa di se a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d'orazioni, e canti. *Bocc. vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione, che io posso maggiore ec. quelle (*grazie*) che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine. *Dant. Par.* 10 Cuor di mortal non fu mai sì disesto A divozione, e a rendersi a Dio.

§. I. *Per Superstizione, o Falsa divozione*. Lat. *superstitio*. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Molte si fidarono nella divozione antica, o ne' servigi fatti al popolo Romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, o simili*. Lat. *devotio*. *G. V.* 12. 109. 2. Per la quale i Fiorentini veglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente, e a te la tua eccellitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re, e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione.

DIURETICO. *Add. Che ha facoltà di muover l'orina*. Lat. *urinam ciens*. Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono (*le castagne*) molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contra l'oppilazione del fegato diesi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde (*dell' aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l'orina.

DIURNO. *Sust. Diciamo un Libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte*. Lat. * *hora diurna*. Gr. * *αἱ ὧραι*.

DIURNO. *Add. Del dì*. Lat. *diurnus*. Gr. *ἡμερινός*. *Bocc. nov. 16. 5.* Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito, ec. niuna persona vi trovò. *Dant. Purg. 19.* Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son. 198.* O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

DIUTURNAMENTE. *Avverb. Lungamente*. *Let. Med. Com. 126.* Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza, e fede.

DIUTURNITA', DIUTURNITADE, *e* DIUTURNITATE. *Astratto di Diuturno*. Lat. *diuturnitas*. Gr. *χρονιότης*. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo*. Lat. *diuturnus*. Gr. *χρονικός*. *M. Aldob. P. N. 151.* E vale contro le fedite puttride, e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

DIVULGARE. *Far comune, Far noto all'universale*. Lat. *pervulgare*. Gr. *διαγγέλλειν*. *Capr. Bott. 4. 70.* Le lettere Latine si sono un po' più divolgate, che elle non solevano. *Tass. Ger. 19. 52.* Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl. 1. 21. 60.* E fecela per voce, e per scrittura, Quasi per tutto il mondo divolgare. *E 2. 27. 35.* Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

DIVULGATO. *Add. da Divulgare*. Lat. *vulgatus, pervulgatus*. Gr. *ἐκτεθρυλλημένος*.

DIZIONARIO. *Libro, ove sono raccolte, e esposte varie dizioni, Vocabolario*. Lat. *dictionarium*. Gr. *λεξικόν*.

DIZIONE. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie*. Lat. *dictio*. Gr. *λέξις*. *Esp. Salm.* A questo salmo si premette questa dizione VAV. *Bern. rim. 7.* E certo è strana cosa, s'egli è vero, Che di due dizioni non fa celle. *Cas. lett. 68.* E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. *Per Giurisdizione, Dominio*. Lat. *ditio, imperium, jurisdictio*. Gr. *ἐπικράτεια, ἐξουσία*. *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio, e signoria.

D O

DO'. *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso, che Dove*. Lat. *ubi*. Gr. *ποῦ*. *Fr. Iac. T. 1. 6. 19.* Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco, e'l nero. *E 1. 9. 6.* Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E 6. 24. 5.* Do' son gli amatori, Che senton d'amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferure.

DOANA. *v.* DOGANA.

DOBBLA, *e* DOBLA. *v.* DOBBRA.

DOBBLONE, *e* DOBLONE. *Moneta d'oro di valor di due dobble*.

DOBBRA, DOBBLA, *e* DOBLA. *Moneta d'oro, che diciamo anche Doppia*. Lat. *aureus, stater*. Gr. *στατήρ*. *Bocc. nov. 19. 37.* Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V. 7. 10. 3.* Si disse, che per bisogno al Re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *M. V. 5. 60.* E trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g. 25. nov. 2.* Che 'l Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d'oro.

DOBLARE. *V. A. Duplicare, Raddoppiare*. Lat. *duplicare, geminare*. Gr. *διπλοῦν*. *Rim. ant. Guitt. 99.* Che punto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblo il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolente.

DOBLETTO, *e* DOBRETTO. *Spezie di tela di Francia fatta di lino, e bambagia*. *Malm. 2. 54.* Avendo un vestituccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio*. Lat. *duplus, duplex*. Gr. *διπλοῦς, διττός*. *Rim. ant. Guitt. 97.* E mertal volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE. *v.* DOBBLONE.

DOBRETTO. *v.* DOBLETTO.

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua*. Lat. *canalis derivandis aquis*. Gr. *σωλήν*. *G. V. 1. 38. 3.* Micrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. *Dant. Inf. 14.* Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E 23.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

§. *Appresso i medici Doccia è un Medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma*. Lat. *embregma*. Gr. *ἔμβρεγμα*. *Ricett. Fior. 121.* Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno adoperare, e sono l'infusioni, i decotti, ec. l'embrocche, e docce. *Vett. Colt. 67.* Di questa adunque tale erba (*stecade*) che è giovevole in più modi a corpi umani, e s'usa molto ne' bagnuoli, e docce artificiose da' medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano.

DOCCIARE. *Versare; presa la similitudine dall'effetto, che fa la doccia*. Lat. *profluere*. Gr. *προρρεῖν*. *Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch. 1. 44.* E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *Car. lett. 2. 17.* N'ho beuto d'una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta.

DOCCIATURA. *Il docciare*. Lat. *inspersio*.

DOCCIO. *Doccia*. *Libr. Son. 140.* D'ogni acqua, che s'accoglie Di fossi, docci, rivi, gore, e fonte Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

§. *Per lo stesso, che Doccione*. Lat. *tubus*.

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannello, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l'acqua*. Lat. *tubus, canalis*. *Cr. 1. 9. 1.* Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è, che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num. 2.* Più salutevole, e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Pallad. cap. 18.* E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fae un doccione tutto serrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. e fae un ferro in mezzo del copertoio, che sia tanto ampio, io che cappia questo doccione.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 178.* Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *E appresso:* Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel regolo.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl'insegnamenti, Pieghevole all'altrui parere*. Lat. *docilis*. Gr. *εὐμαθής*. *Lab. 59.* La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile. *But. Inf. 1.* Prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia, di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benivoli, e attenti, come comanda l'arte della rettorica, e la invocazion delle Muse.

DOCILITA', DOCILITADE, *e* DOCILITATE. *Astratto di Docile*. Lat. *docilitas*. *Bat.* E così acquista docilità, benevolenza, e affezione. *Franc. Barb. 9. 1.* Questa è docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato.

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento*. Lat. *documentum*. *Franc. Barb. 6. 10.* Lo primo documento Ha quì cominciamento.

DODECAEDRO. *Figura geometrica solida, compresa da dodici facce pentagone eguali, ed equilatere*. Lat. *dodecaedrum*. Gr. *δωδεκάεδρον*. *Galil. Dif. capr. 195.* Divideremo il lato del cubo secondo l'estrema, e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

DODECIMO. *Dodicesimo*. Lat. *duodecimus*. Gr. *δωδέκατος*. *Pass. 264.* Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr. 12. pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Il dodecimo (*caso*) è de' signori, che comandano a' sodditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

DODICESIMO. *Nome numerale, e ordinativo di dodici*. Lat. *duodecimus*. Gr. *δωδέκατος*. *G. V. 12. tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Alberc. 3. 195.* La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico ned il tuo nimico, ned alcuna altra persona. *Red. esp. nat. 83.* Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo degli animali al capitolo diciottesimo.

DODICI. *Nome numerale*. Lat. *duodecim*. Gr. *δώδεκα*. *Bocc. nov. 43. 5.* Del quale (*castelletto*) ec. subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par. 12.* Ugo da Sanvittore è quì con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli. *Sen. ben.*

Varch. 7. 10. Ma cotesti libri grandi, che sono? ec. che cotesto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quasi bevendovi l'altrui sangue riscotete?

DODICINA. *Dozzina.* Lat. *dodecas.* Gr. *δωδεκάς.* *Lab. 144.* E quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaia d'uomini, che si trovavano in Siracusa, ec.

DODRANTE. *Misura, che contiene nove once, e tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede, e del palmo.* Lat. *dodrans, spithama.* Gr. *σπιθαμή.* *Varch. Lez. 127.* I quali non sono piu alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioe di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio, e un ottavo.

DOGA. *Coll' o stretto. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, e di simili vasi rotondi.* Lat. *asseres, quibus cupa compinguntur.* *Dant. Purg. 12.* Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro 'l quaderno, e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsita in due cose, cioe in un libro di mercatanzía, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

§. *Per simili. Lista, Fregio.* Lat. *fascia.* Gr. *ταινία.* *G. V. 7. 108. 1.* Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige. *Tratt. gov. fam. 53.* Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

DOGALE. *Parte, o foggia d' abito.* *Bern. rim. 96.* Le maniche in un modo strano asesse Volser esser dogal, poi far brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il rassettare le doghe alle botti.* Lat. *cuparum compactio.* *Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno si disse, e si scrisse* DOANA. *Luogo, dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle.* Lat. *telonium, mensa vectigalium.* Gr. *τελώνιον.* *Bocc. nov. 80. 2.* Soleva essere, e forse che ancora oggi è una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzíe capitano, faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzía, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzía ripone, e serralo colla chiave, e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzía, faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta, o per parte della mercatanzía, che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto ec. *Bellinc. 269.* Che voglion dir di Pietamo costoro? I'trovo al libro rosso di dogana, Che morì perche cadde giu dal moro.

§. I. *Per la Gabella stessa.* Lat. *vectigal.* Gr. *τέλος.* *G. V. 7. 66. 5.* Pagando quelle colte, e doane, che sono usati (*il T. Davanz. ha dogane*) *Cron. Morell. 323.* Nui ci arrecavamo a darli, oltre alle dogane, e gabelle, e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

§. II. *Per simil. di Casa abbondante, e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo: Ella è una dogana.*

DOGANIERE. *Ministro della dogana.* Lat. *praefectus vectigalibus.* Gr. *ἐπιστάτης τῶν τελῶν.* *Bocc. nov. 80. 3.* Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzía. *E num. 23.* Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il collo delle botti ec. quelle mise ne' magazzini. *Ar. Supp. 2. 1.* Questi pubblici ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier. 4. Intr.* E che nell' arrischiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, e doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre, o rimettere le doghe.*

§. *Per Cignere, Fasciare; presa la simil. dalla doga.* Lat. *cingere.* Gr. *ζωννύειν.* *Dant. Inf. 31.* Cercati al collo, e troverai la soga, Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui, che il gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di Capo di repubblica.* Lat. *dux.* Gr. *ἡγεμών.* *Bocc. nov. 79. 12.* Ed havvi letti, che vi parrebber più belli, che quello del doge di Vinegia. *G. V. 9. 66. 2.* Grande scandolo surse ec. tra 'l dogio di Baviera, e Lodovico suo fratello. *E cap. 163. 1.* Nel detto anno 1322. del mese d'Agosto il dogio d' Osterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardía suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E 12. 36. 1.* Il popolo di Genova ec. elessono dogio del popolo. *Cas. lett. 58.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al doge.

§. *Per Capitano d'esercito, Duce.* Lat. *imperator.* Gr. *στρατηγός.* *Vegez.* Il doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi. *Paol. Oros.* Corsero in continente a Cicilia con navilio di quattrocento navi, e grandissima oste essendo Annone loro doge. *Com. Inf. 12.* Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano, e con lui medesimo con diversi fini. Finalmente fu morto da due dogi d'Antonio.

D' OGGI IN DOMANI, *e* D' OGGI IN DIMANE, *e* DOMANE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. *εἰς αὔριον.* *Bocc. nov. 38. 7.* Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o aiutare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane.

DOGIO. *v.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione.* Lat. *dolor, angor.* Gr. *ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη, πόνος.* *Dant. Pur. 21.* Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni, e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E 23.* Talchè diletto, e doglia parturíe. *Bocc. nov. 15. 23.* Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E Ninf. Fies. 134.* Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena, e 'l dolore, Sicchè io possa medicandot' io Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz. 8. 5.* Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

§. I. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s'intende de' Dolori del parto.* Lat. *dolores parturientis.* Gr. *ὠδῖνες.* *Burch. 2. 29.* Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch' amendue tornerebbon colle doglie. *Libr. Son. 140.* Russa Mugnone, e la pescaia sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duola, Perche nel letto è grossa, e colle doglie.

§. II. *Pigliarsi una doglia ad alcuno; maniera di dire, che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.* Lat. *dolore corripi.* Gr. *ἀχθεσθαι.* *Malm. 3. 39.* Chi dice, ch' una doglia se gli è presa.

DOGLIENTE. *Che duole.* Lat. *dolens.* Gr. *ἀχθόμενος.* *Cr. 6. 93. 3.* Si dia il vino, dove sarà cotta, e l'ciba in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongasi sopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* Lat. *angor, dolor, afflictio.* Gr. *ἄλγος, θλῖψις.* *Dant. Inf. 6.* Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *M. V. 9. 59.* Il signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza. *Iac. Sold. sat. 5.* Con quattro lacrimette una doglienza A tempo espressa fece far gran salto.

DOGLIERELLA. *Dogliuzza.* Lat. *levis dolor.* Gr. *μικρὰ λύπη.* *Libr. cur. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato dappiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, e aceto, e simili liquori.* Lat. *dolium.* Gr. *πίθος.* *Bocc. nov. 62. 11.* Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr. 4. 42. 1.* La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *E 6. 101. 3.* Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l'usi lo 'nfermo. *Liv. dec. 3.* Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. annot. Ditir. 10.* Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E 11.* Senofonte consacra un doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con doglia.* Lat. *dolenter.* Gr. *περιλύπως.* *S. Ag. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim. 13.* Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia.* Lat. *maestus, flebilis, dolens.* Gr. *περίλυπος, ἀχθόμενος.* *Fiamm. 3. 4.* E 'n tal maniera non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son. 43.* Che per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì gioiosa spene. *Albert. 3. 195.* La decima cosa si è, che tu non dei dire

paro.

parole dogliose. *Amm. ant.* 3. 8. 5. Contanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni (*cioè: dispiacente*)

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporta doglia*. Lat. *gravis, acerbus*. Gr. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia*. Lat. *levis dolor*. *Gell. Sport.* 5. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 5. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto, che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza (*qui nel signific. del* §. I. *di Doglia*)

DOGMA. *Insegnamento*. Lat. *dogma, placitum, decretum, opinio, sententia*. Gr. δόγμα.

DOGMATICO. *Add. Appartenente a dogma*. Lat. *dogmaticus*. Gr. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

D' OGNI INTORNO. *Posto avverbialm. Per tutte le bande, Per tutte le parti*. Lat. *undique, undequaque*. Gr. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l'alpi neva d'ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s'aggira, E d'ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

DOH, *Che anche si scrisse* DO. *Esclamazione, che denota garrimento, o cordoglio*. Lat. *o, vah*. Gr. φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera? *E Op. Div.* Potrebbe dire alcuno: doh Iddio è pieno di misericordia. *E altrove*: Doh Signore Dio, se tu hai fatto nostra donna la volontà, e noi l'abbiamo a obbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, s'io l'avessi saputo!

DOLCE. *Sust. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci*. Lat. *sanguis suillus*. Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida, e per cossa.

DOLCE. *Sust. Dolcezza*. Lat. *dulcedo*. Gr. γλυκύτης. *Dittam.* 1. 29. Or come sai, che per natura avviene Che il dolce si conosce per l'amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s'i' ho alcun dolce è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d'una chiara fonte viva Muove il dolce, e l'amaro. *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Pure carbat fortuna il tuo di chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev' ora entr' al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce, che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave, e grato al gusto*. Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più secchi, e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l'abbiano dolce (*il vino*.) *Dant. Par.* 8. A dubitar m'hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, ed acque fresche, e dolci Spargea. *E son.* 191. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell'acque puoi tu bene cognoscere, cioè ch' ella non esca di palude ec. che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Caro, Gentile*. Lat. *gratus, jucundus, suavis*. Gr. ἡδύς. *Petr. son.* 5. S'incomincia a dir di fuore Il suon de' primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci. Dolce mal, dolce affanno, e dolce peso, Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc. nov.* 2. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì, e la notte. *E nov.* 16. 8. Li quali le parevan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *Cron. Morell.* Egli, avendola conosciuta di dolce condizione, e ubbidiente, non l'avvisava innanzi. *E* 219. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna rea di buona, e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel divino aspetto. *E* 3. Andiamo in là, ch' e' vegnon piano. E tu ferma la speme, dolce figlio. *E* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. As.* 95. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. *E nov.* 8. 294. Da volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 36. E sia la vostra lana Filata dolce, e bella. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. L'altro (*fiume*) che nell'orlo della Gallia corre più largo, e dolce, muta nome. *Cas. son.* 32. Ben veggio io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre, e gira, In vostre vive carte, e parla, e spira Veracemente, e i dolci membri muove.

§. II. *Uomo dolce, vale Di benigna natura, Facile; contrario a Severo, e ad Austero*. Lat. *lenis, placidus*. Gr. πρᾶος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl' Imperadori, che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per se; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare; Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch' esso fare.

§. III. *Per Credulo*. Lat. *credulus*. Gr. εὐπειθής. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce, e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 281. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente ec. era poi più dolce, che la sapa, e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello, che gli era detto. *Red. oss. nat.* 17. Uno di loro più bonario degli altri, e più dolce ec. ne fece scommessa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito*. Lat. *insipidus, insulsus*. Gr. βλάξ, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec. nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella, e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di sale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, o Scimunito*. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terra dolce, e simili, vagliono Trattabile, e Agevole a lavorarsi*. Lat. *tractabilis, mollis*. Gr. ψηλαφητός, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce. *E appresso*: Ed in somma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi, e dolci ottimamente si fa lo innestare.

§. VII. *Acqua dolce, chiamansi Quelle, che non sono salate, nè minerali*. Lat. *dulcis*. Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 18. Voi dovete sapere, che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce fatto in istufe, o in tinoni.

§. VIII. *Tempera dolce, dicesi Una tempera di ferro, e simili più arrendevole, a distinzione dell' altra, che il fa più crudo*. Lat. *mollis*. Gr. μαλακός. *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e distendersi come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. IX. *Dolce, e Crudo, si dice per metaf. delle maniere del dipignere, e simili*.

§. X. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, e Lasciare, ec. altri a bocca dolce*. v. BOCCA §. XIII.

§. XI. *Presso gli antichi si trova Dolze, per Dolce*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente.

DOLCE. *Avverb. Dolcemente*. Lat. *dulce, dulciter*. Gr. ἱμερόεν. *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 126. Chi non sa, come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo, nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel, che prima fosse il naso. (*qui per Ironia*.)

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin. di dolcemente*. Lat. *sensim*. Gr. ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese del Friuli ec. rilevandosi dolce dolce, e da una piana, e bella campagna rizzandosi a poco a poco in soavi giogli, e colline, termina finalmente in montagne, ed alpi.

DOLCEMENTE. *Avverb. Con dolcezza, Affettuosamente, piacevolmente*. Lat. *dulciter, jucunde, leniter*. Gr. γλυκερῶς,

ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente, che gli dovesse piacere di far quello, che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parlì, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornando il Re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il Reame, fece gridare ec.

§. I. *Per Soavemente, Con armonía.* Lat. *suaviter, dulcè.* Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con semplicità, e facilità di credere.* Lat. *insulsè.* Gr. ἀφυῶς. *Red. Inf.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli nomini dalla carne dell'nomo.

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce. Sapore, che hanno in se le cose dolci.*

§. I. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll'uomo. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari pensier nostri, E la fera dolcezza, ch'è nel core.

§. II. *Per Soavità d'armonia, e di melodia.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 95. 12. Cominciarono a cantare un suono ec. con tanta dolcezza ec.

§. III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *insulsitas, simplicitas. Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buonn, e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

DOLCIA. *Sust. Lo stesso, che Dolce in significato di Sangue di porco.* Lat. *sanguis suillus.* Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un carino per la dolcia, ec. il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben uremo de' migliacci, che mai di piccolo porco, come quello, non credo, che tanta dolcia uscisse.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* Lat. *dulcissimus, carissimus.* Gr. γλυκύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena, e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza.* Lat. *dulcis, carus, mellitus, suavis.* Gr. ἡδύς, γλυκύς. *Scal. S. Ag.* Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all' Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato, sapere (*qui lo stesso, che Dolce di sale, Scimunito.*) *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un Maliscalco, Fecion paura a Dudon della mazza.

DOLCIONE. *Aggiunto d'uomo di poco senno, Che ha molto del semplice.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρακτος. *Cecch. esalt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non essere a ota a spendere? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE. *Dolcezza.* Lat. *dulcedo.* Gr. γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 48. Secol maligno incerto, e disleale, Voto d'ogni dolciot, pien d'ogni male. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore. Qual ella sia nel core. *E* 6. 30. 4. Credei trovar dolciore In questo stato amaro. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore.

DOLCISSIMAMENTE. *Superl. di Dolcemente.* Lat. *dulcissimè, jucundissime.* Gr. ἥδιστα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le sante scritture, e interpetrando le parole di Iesu, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO. *Superl. di Dolce.* Lat. *dulcissimus, suavissimus.* Gr. γλυκύτατος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di se, Virgilio dolcissimo padre. *Libr. Simil.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo, che l'ode, appena istà, che non s'addormenti.

§. *Per Piacevolissimo.* Lat. *lenissimus, facillimus.* Gr. πραότατος, διαλλακτότατος. *Varch. stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura, e condizione. *E libr.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima, e benigna severità.

DOLCITUDINE. *Dolcezza, Piacere.* Lat. *dulcedo.* Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Par. prol.* Andandovene in contemplazione, e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

DOLCO. *Vale Dolce; ed è proprio della stagione, e del tempo; denota un Temperamento tra caldo, e freddo.* Lat. *temperatus.* Gr. εὔκρατος. *Dittam.* 6. 5. Luceva il sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose, e fior parean per ogni solco.

§. *Per Dolce, in signific. di Trattabile, Ammollito.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός. *Cavalc. med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco. *Dittam.* 24. Tanto mi fu Matre benigno, e dolco.

DOLENTE. *Che ha dolore.* Lat. *tristis, mærens, mæstus.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἀλγῶν. *Bocc. nov.* 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltre modo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda, ec. dolore inestimabile sentì, ec. perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa con asciutto viso, ed aperto, ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Petr. canz.* 2. 3. Però dolenti, anzichè sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. I. *Per Meschino, Infelice, Misero.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me ec. *E nov.* 85. 22. Or non mi conosci tu, tristo? non mi conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il bestiassi, far ci farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. II. *Per Pessimo, Scellerato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

DOLENTISSIMO. *Superl. di Dolente.* Lat. *mæstissimus.* Gr. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Doglianza.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina intendendo tai parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE. *Dicesi del corpo, e dell'animo, per espressione di varj particolari sentimenti; e si usa in signific. neutr. pass. e anche talora neutr. assol. e vale Avere, e Sentir dolore, Dispiacere, Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male, e simili.* Lat. *dolere, misereri, conqueri, lamentari.* Gr. ἀλγεῖν, οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco consiglio. *E* 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. *E* 40. 2. Amor tu 'l senti, ond'io teco mi doglio. *E son.* 127. Talchè di rimembrar mi giova, e duole. *E* 173. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. *E* 180. Più l'altrui fallo, che il mio mal mi duole. *E* 189. Nè 'l pastor, di che ancor Troia si duole. *E* 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. *E* 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore onde mi doglia. *E* 248. E se di voi son privo, Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 275. E di nostro tardar forse gli dole. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 8. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *E nov.* 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. avvenne, che essendo ella al suo dolersi occupata ec. una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. *E nov.* 18. 38. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte. *E nov.* 40. 15. Dogliendogli il lato, in sul quale era. *E nov.* 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. *E nov.* 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ec. *Dant. Inf.* 2. Dirotti, perch' i' venni, e quel, ch'io 'ntesi

Nel primo punto, che di te mi dolve. *E Purg. 4.* Poi cominciai: Belacqua, a me non duole, Di te omai; ma dimmi perchè assiso Quì ritta se'. *E rim. ar.* Morte, poi ch'io non trovo, a cui mi doglia ec. *Nov. ant. 59. 2.* Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Vit. S. Margh.* Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *Rim. ant. Guitt. 92.* Doglio, e sospiro di ciò, che m'avvene. *G. V. 9. 77. 1.* Gran parte di Guelfi ec. segretamente si dolsero per lettere, e ambasciate al Re Ruberto. *Cron. Morell. 298.* Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi. *Bern. Orl. 2. 28. 58.* Langue ogni membro, quando il capo duole (*ed è maniera passata in proverbio*)

§. *Pure in proverb. Tu mi tocchi dove mi duole; e vale Tu parli di cosa, che m'importa, o di cui ho passione.* *Ciriff. Calv. 1. 33.* E disse: tu m'hai tocco, ov'e' mi duole.

DOLO. *V. L. Inganno, Frode.* Lat. *dolus.* Gr. δόλος. *M. V. 1. 59.* Davansi aiuto, e consiglio l'uno all'altro, coperto di frode, e dolo. *Fir. disc. an. 24.* Deliberò ec. trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg. 10. 127.* Poi la dai in preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli, e d'inganni. *E 25. 48.* E conosceva, che v'è macchia, e dolo.

DOLORANZA. *V. A. Dolore, Dolorazione.* Lat. *mæror.* Gr. λύπη. *Fr. Iac. T. 6. 21. 21.* Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. *Dolersi, Avere, o Sentir dolore.* Lat. *dolere, afflictari.* Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Dant. Inf. 27.* La fiamma dolorando si partìo. *Vit. S. Gio. Bat.* Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì, nè notte, che non piangesse, e dolorasse. *E appresso*: E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano, e piagnevano. *Cron. Morell. 351.* E cantaro, ovvero dolorato, che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi.

DOLORATO. *Add. da Dolorare.* Lat. *afflictus, mærens.* Gr. περίλυπος, λυπούμενος. *Bemb. rim. 78.* Da qual porta del ciel cortese, e pio Scendesti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE. *Dolore, Pena, Passione.* Lat. *dolor, ægritudo, mæror.* Gr. λύπη. *Mir. Mad. M.* Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. Lat. *dolor, afflictatio, afflictio, ægritudo, mæror.* Gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. Lez. 492.* Il dolore è un sentimento spiacevole d'uno obbietto, che s'imprima subito, e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuora subitamente, e con violenza, e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere, che non si può cagionare, se'l senso interiore non concorre anch'egli coll'esteriore ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristrignimento dell'animo per cagione d'alcun male presente, o molto vicino. *Pass. 81.* Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. introd. 2.* Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov. 50. 18.* Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell'asino, tutto di paura tremava. *Dant. Inf. 3.* Per me si va nell'eterno dolore. *E 13.* L'arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Purg. 6.* Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venissetl meno, tu morresti a dolore, o impiccheresti ti per la gola. *Petr. canz. 4. 8.* E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire. *E son. 71.* Io per me priego il mio acerbo dolore. Non sien da lui le lagrime contese. *Fav. Esop.* E domandolla, perch'ella menava tanto dolore.

DOLORIFICO. *Add. Che apporta dolore.* Lat. *dolorem ciens.* Gr. ἀλγητικός. *Red. esp. nat. 44.* Mi parve allora, che in questi due corpi, o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. *Avverb. Con dolore, Con afflizione.* Lat. *flebiliter, mæstè.* Gr. λυπηρῶς, ὀδυρτῶς. *Bocc. nov. 17. 10.* Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov. 83. 8.* Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg. 21. 20.* Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. *Dim. di Doloroso.* Lat. *misellus.* Gr. λυπηρός.

§. *Per Vile, o Dappoco.* Lat. *iners, vilis.* Gr. δειλός, πονηρός. *Bocc. nov. 77. 42.* E da che diavolo, ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante!

DOLOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Dolorosamente.* Lat. *mæstissimè.* Gr. λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. *Superl. di Doloroso.* Lat. *sævissimus, tristissimus.* Gr. δεινότατος. *Ambr. Furt. 5. 16.* Oimè tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi, e dolorosissimi? *Varch. Lez. 526.* Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

DOLOROSO. *Add. Pieno di dolore, Dolente, Che apporta dolore.* Lat. *tristis, mæstus, gemebundus, funestus, dolorem ciens.* Gr. περίλυπος, ἀλγητικός. *Bocc. introd. 5.* Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E nov. 15. 26.* Doloroso quanto mai alcun altro ec. prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov. 97. 4.* Il padre di lei, e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui, e con medici, e con medicine in ciò, che si poteva, l'aiutavano. *Dant. Inf. 12.* Quivi è Alessandro, e Dionisio fiero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. *E 31.* Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *E 34.* Lo 'mperador del doloroso regno. *E Par. 17.* Nel monte, e nella valle dolorosa. *M. Aldobr.* E postone sopra 'l dente doloroso (*cioè: che duole*)

§. I. *Per Malvagio, Pessimo.* Lat. *improbus, tristis, funestus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *G. V. 10. 7. 11.* I laidi peccati, chi li segue contra Dio, han o mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. *Petr. canz. 18. 3.* Ahi dolorosa sorte. Lo starmi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Bocc. nov. 68. 22.* Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. *Franc. Sacch. nov. 74.* S'avvisò, che messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta, e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. *Per Isventurato, Infelice.* Lat. *infelix, miser.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov. 64. 4.* Avvenne, che il doloroso marito si venne accorgendo, ec.

DOLOSAMENTE. *Avverb. Con frode, Per inganno.* Lat. *dolosè, fraudulenter.* Gr. δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente, e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITA', DOLOSITADE, e DOLOSITATE. *Astratto di Doloso.* *Vit. SS. Pad. 2. 278.* O astuto, e falso nimico, la sua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. *Add. Frodolento, Che ha, e fa inganno.* Lat. *dolosus, fraudulentus.* Gr. δολερός. *Cavalc. Specch. cr. cap. 16.* Si reputano a grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno.

DOLZE. *v.* DOLCE §. XI.

DOLZORE. *V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento.* Lat. *dulcedo, voluptas, suavitas.* Gr. ἡδονή. *Esp. P. N.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son. 159.* Acquetan cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par. 30.* Letizia, che trascende ogni dolzore. *E rim. 13.* Altro sperando m'apporta dolzore.

DOLZURA. *V. A. Dolcezza.* Lat. *dulcedo, jucunditas.* Gr. τέρψις. *Fr. Iac. T. 6. 5. 14.* Ben veggio, ch'ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

DOMANDA. *Dimanda.* Lat. *interrogatio, petitio.* Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov. 13. 22.* Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *Fir. As. 72.* Fu consentito alla sua domanda. *Lab. 40.* Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio aiuto.

§. *Domanda è anche termine de' legisti, e vale il Primo atto, che si fa dall'attore nelle liti.* Lat. *libellus, petitio.* Gr. αἴτημα. *Curz. Mar. rim.* Quì starommi, nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. *V. A. Dimandagione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. *Dant. Conv. 178.* Disiano essere domandati, e anzi la domandagione compinta male rispondono.

§. *Domandagione per Richiesta, Requisizione.* *Stor. Pist. 77.* Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo in Pistoia ec.

DOMANDAMENTO. *Dimandamento.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις. *S. Ag. C. D.* In niuno luogo suona quì domandamento di perdonanza.

DOMANDANTE. *Dimandante.* Lat. *interrogans, poscens.* Gr. ἐρωτῶν. *Bocc. nov. 5. 8.* Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose.

DOMANDARE. *Ricercar notizia d'al-*

cuna cosa da altrui con parole, *Interrogare*. Lat. *interrogare*, *rogare*, Gr. ἐρωτᾷν, πυνθάνεσθαι. *Bocc. nov. 35. 6.* Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei, a cui la dimora lunga gravava, avveane un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conviene. *Petr. canz. 47. 2.* E poi domando, or donde Sai tu 'l mio stato?

§. I. *Per Chiedere*. Lat. *petere*, *postulare*. Gr. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov. 1. 15.* Domandarono alcun santo, e savio uomo, che udisse la confessione d'un Lombardo. *Petr. canz. .2.* Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, e domandasti l' uomo mortale (*cioè: richiedesti uomo mortale*)

§. II. *In proverb. Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia; si dice proverbialm. a Chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

DOMANDESSERA. *Che anche si scrive* DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA. *Domane inverso la sera*. Lat. *cras vesperi*, Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν.

DOMANDATIVO. *Interrogativo*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 191.* Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pnllnlò con linea retta sopra capo, a l'interrogativo, o domandativo ec.

DOMANDATO. *Add. da Domandare*. Lat. *interrogatus*. Gr. ἐρωτηθείς. *Amm. ant. a. 3. 4.* Uno santo padre domandato da un frate, che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert. 25.* Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab 80.* A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier. 3. 1. 1.* E' suol esser vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda*, *Dimandatore*. Lat. *rogans*. Gr. ἐρόμενος. *D. Gio: Cell. lett. 8.* Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre, ma questo abate il fece sotterrare pe' molti domandatori. *Bocc. vit. Dant. 215.* Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato, e del domandatore. *Filoc. 1. 37.* Ne' bisogni soccorreva, e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverrai, che i perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE. *Femm. di Domandatore*. Lat. *postulatrix*. Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Dant. vit. nuov. 22.* Intra queste due parti ha una particella, ch'è quasi domandatrice d' aiuto alla parte dinanzi, e alla seguente.

DOMANDAZIONE. *Dimandazione*. Lat. *petitio*, *postulatio*, Gr. αἴτησις.

DOMANDITA. *Dimandita*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me, ec. imprima disse, che la sua addomandita s'appressimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli Ambasciadori del Re di Persia, e delle domandite, ch'e' facea loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dagli santi, *E altrove*: Onde perciò questo appetito, e questa domandita riprende il Salmista, quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la domanda de' flagelli, è esaminato per domandita di parole.

DOMANDO. *V. A. Dimando*. Lat. *petitio*, *interrogatio*, *postulatio*. *Salust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando.

DOMANE. *Dimane*, Lat. *cras*. Gr. αὔριον. *Bocc. Introd. 19.* Faccendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g. 2. f. 2.* Domane è venerdì, ed il seguente di sabato. *Stor. Pist. 15.* La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze.

§. I. *Per Lo principio del giorno*. Lat. *mane*, *tempus matutinum*. Gr. ἕως. *Dant. Conv. 157.* Guai a te terra, il cui Re è fanciullo, e li cui Principi la domane mangiano.

§. II. *Andare, o Mandare, ec. d' oggi in domane, maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada*. Lat. *pendere ex crastino*, *animi expectatione pendere*, *detinere*. Gr. κρέμασθαι ἐκ τῆς αὔριον, &c. *M. V. 1. 55.* E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani, il conte si trovò ingannato.

§. III. *In proverb. Cavami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler provedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avvenire*. Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere*, *Oraz.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam. 83.* Dipoi ci sono i proverbi, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla: batti il villano, e fatti amico: cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. IV. *Domani detto ironicamente per Non mai*. Lat. *cras credo*, *hodie nihil*, *Varr. Malm. 2. 59.* Voler ch' i' entri dove sno due cani? Credi tu pur, ch' io sia così merlotto? Se non gli cansi, ei verrò domani.

DOMAN L' ALTRO, e DIMAN L' ALTRO. *Maniera, che dinota il giorno, che succede al giorno di domani*. Lat. *perendiè*. Gr. μεταύριον.

DOMARE. *Far mansueto, e trattabile; ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, e da traino*. Lat. *domare*. Gr. δαμᾶν. *Cr. 9. 4. 1.* Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni diventa migliore. *E cap. 59. 3.* Comincinsi (*gli asini*) a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap. 63. 3.* Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

§. I. *E per similit. Rintuzzare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Ammansare*. Lat. *domare*, *frenare*, *compescere*, *mollire*. Gr. συστέλλειν, συνέχειν. *Pass. 229.* Volle fare colle rane ec. acciocchè con cose vilissime si domasse l' umana superbia. *Lab. 155.* La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile, domarono, e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg. 11.* E s' i' non fossi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma ec. *E 13.* Spirto, diss' io, che per salir ti dome ec. Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Petr. cap. 1.* Ora in atto servil se stessa doma.

§. II. *Per Soggiogare*. Lat. *imperio subjicere*, *subjugare*. Gr. ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. *G. V. 8. 24. 3.* Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma. *Petr. canz. 41. 1.* Un'altra pruova Maravigliosa, e nuova Per domar me conviemmi vincer pria.

DOMATO. *Add. da Domare*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος. *G. V. 10. 144. 4.* Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure. *Amet. 81.* E quinci avuto il consiglio d' Appollo, seguìo la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Dittam. 1. 20.* Questo è il paese, dove pria 'l cavallo Domato fu.

DOMATORE. *Che doma*. Lat. *domitor*. *Ovid. Pist.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr. 9. 4. 3.* Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm. 4. 56.* O domator de' mali, e parte miglior dell' umana vita, consolami di te. *Amet. 55.* Ercole domatore dell' umane fatiche fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div. 49.* Voi siete costì capitano, e domatore d' uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger. 20. 14.* O de' nemici di Giesù flagello, Campo mio, domator dell' Oriente, Ecco l'ultimo giorno. *Bern. Orl. 2. 29. 6.* Dove se' tu Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE. *V. A. Decretare*. Lat. *decernere*, *decreta facere*, Gr. δογματίζειν. *G. V. 11. 19. 4.* Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo ec.

DOMATRICE. *Verbal. femm. Che doma*, Lat. *domitrix*. Gr. ἡ δαμάζουσα. *Declam. Quintil.* La lussuria progenera ec. domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. *Domane inverso la mattina*. Lat. *cras mane*. Gr. αὔριον πρωΐ. *Bocc. g. 1. f. 1.* Acciocchè quello, che la Reina nuova dilibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant. 65. 5.* Anzi il vendiamo domattina, e averenne parecchi danari. *Vinc. Mart. lett. 14.* Parto domattina per Loreto con disposizione di tornare fra venti giorni.

DOMENEDDIO. *Dio*, Lat. *Deus*. Gr. Θεός. *Bocc. nov. 5. 8.* Parendole, che secondo il suo disidero Domeneddio l'avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert. 4.* Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: o uomo di poca fede, perchè dobitasti? *Nov. ant. 78. 4.* Messere, io aveva allora mangiato. diedila a un povero giullare, che mi dicea male, perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N. 1.* Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilìo. *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

DOMENICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana*. Lat. *dies solis*, *dies dominicus*. Gr. κυριακή. *Bocc. nov. 15. 2.* Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec. la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam. 5. 12.* E come la domenica si onora. *Maestruzz. 2. 27.* Il dì della domenica si

met-

mette tra le somme, e precipue solennitadi. *Coll.SS.Pad.* Dovendo andare il sabato, o la domenica alla chiesa, non v'angosciava. *Serd. stor. a. 76.* Guardano religiosamente l'altre feste del Signore, de'santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Ciriff.Calv.1.20.* Ma che dich'io? tutti alla frasca vanno Ibecchi la domenica d'ulivo, E tutto a no proposito al fin torna, Ch' ognon ha il suo impiccato, e le sue corna.

§. *Aver la Pasqua in domenica*, v. PASQUA §. III.

DOMENICALE. *Add. Del Signore*. Lat. *herilis*. Gr. κυριακός. *Com. Inf. 32.* L'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella, che 'l Signore haa nel suddito.'

§. *L' usiamo anche per agg. d' Abito da i di delle feste; onde in proverb. Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male*. *Fir. Trin. 4. 7.* Non maraviglia, che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Ora andianne a casa, ch' io spogli la vesta domenicale.

DOMENTRE. *V. A. Mentre, In mentre*. v. MENTRE §. II.

DOMESTICAMENTE. *Avverb. Dimesticamente*. Lat. *familiariter, amicè*. Gr. οἰκείως. *Circ. Gell. 4. 113.* Sapendo, che voi non obbligate solamente voi ec. ma ancora tutti quelli animali, di chi voi vi servite, e che vivon domesticamente con voi. *E 6. 150.* I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane losinghe vostre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo, che si conviene alla specie loro.

DOMESTICAMENTO. *Dimesticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμερότης.

DOMESTICARE. *Dimesticare*. Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere*. Gr. τιθασσεύειν.

DOMESTICHEZZA. *Dimestichezza*. Lat. *familiaritas, consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Bemb. stor. 11. 150.* Quasi da tutti, ec. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè baciare.

DOMESTICHISSIMO. *Superl. di Domestico*. Lat. *intimus, familiarissimus*. Gr. οἰκειότατος.

DOMESTICO. *Add. Dimestico*. Lat. *familiaris, necessarius*. Gr. οἰκεῖος. *Gal. lat. 10.* Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero, che tosse da farne avveduto il conte.

§. I. *Per Particolare*. Lat. *peculiaris, specialis*. Gr. ἴδιος. *Maestruzz. 2. 43.* Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile, e non sanza domestico consiglio dello spirito. *E a. 29. 5.* Sansone fu iscusato, e gli altri santi per domestico consiglio dello Spirito Santo.

§. II. *Domestico per Nativo, Patrio, Contrario di Straniere*. Lat. *patrius*. *Stor. Eur. 1. 1.* Preponendo i paesi strani a' domestici.

§. III. *Aggiunto pur di Uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano*. Lat. *humanus, comis, facilis*. Gr. χρηστός, εὐπρόσιτος. *Galat. 21.* Non si vuole essere sè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico.

§. IV. *Aggiunto di Febbre, vale Continua, e Frequente*. *Petr. son. 284.* Qual ha già i nervi, e i polsi, ci pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§. V. *Aggiunto a Bisogna, Cura ec. val Casalingo, Di casa*. Lat. *domesticus*. Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov. 65. 2.* Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari, e domestiche.

DOMEVOLE. *Add. Domabile, Atto a esser domato, Docile*. Lat. *domabilis, docilis*. Gr. δαμαστός, εὐπειθής. *But. Inf. 1.* Significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell' adolescenza.

DOMICILIO. *Ricetto, Albergo*. Lat. *domicilium*. Gr. οἰκητήριον. *Liv. dec. 3.* Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d' oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son. 185.* O fortunato, e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura.

DOMINANTE. *Che domina*. Lat. *dominans*. Gr. δυναστεύων. *Viv. disc. Arn. 55.* Delizie in vero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

DOMINARE. *Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling. 16.* Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoria. *G. V. 7. 83. 1.* Aveano grandissime rendite in proprio, e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E 10. 201. 2.* Tutto ciò fu fatto ad arte, e simolatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

§. *Dominare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare, come: Il tal monte domina la città*. Lat. *imminere*. Gr. ἐπικεῖσθαι.

DOMINATO. *V. A. Sust. Dominazione*. Lat. *dominatio*. *Fr. Iac. T. 7. 9. 17.* Possiede il trono, e tutto il dominato.

DOMINATORE. *Che domina, Signore*. Lat. *dominator, imperator*. Gr. κυριάρχης. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell' Affrica.

DOMINAZIONE. *Signoria, Dominio*. Lat. *dominatio, dominium*. Gr. δυναστεία. *G. V. 10. 85. 2.* E 'l duca ne volea, e avea la signoria, e dominazione libera della detta città di Pistoia. *E cap. 125. 2.* Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

§. I. *Per Titolo d' onore*. *Cr. lett. dedic.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo, che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§. II. *Per Uno degli ordini angelici del Paradiso*. Lat. *dominatio*. Gr. κυριότης. *Dant. Par. 28.* In essa gerarchia son le tre dee, Prima dominazioni, e poi virtudi ec. *Com. Inf. 7.* Sono questi detti ordini, il primo angeli, il secondo arcangeli, il terzo troni, il quarto dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling. 16.* Dominazioni sono anco maggiori, che li principati; però esser principe viene a dire essere primo fra molti; ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoria. *Legg. S. Gio: Bat. S. R.* Ebbe officio delle dominazioni; ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano, come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINE. *V. L. Signore*. *Bocc. nov. 76. 4.* E poscia se lo goderemo qui insieme col domine (*cioè: col prete*) *E nov. 87. 8.* Nè pote ella, poscia veduto l'ebbe, a pena dire: domine, aiutami.

§. I. *Talora è particella imprecativa*. *Bocc. nov. 11. 7.* Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine fallo tristo. *Lab. 292.* Domine dagli il mal anno.

§. II. *E congiunta colla CHE, è particella garritiva*. *Dominechè tu ti fermi, Dominechè tu vogli far la tal cosa!*

§. III. *E talora è particella interrogativa*. Lat. *hercle, mediusfidius*. Gr. ἡράκλεις. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo, che sapeva che cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc. 2. 1.* E che domin di paese non abbiam noi oramai rivolto?

§. IV. *E colla SE, è particella dubitativa*. Lat. *num, utrum*. *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Domin se i padri citeranno Sacrovire a comparire per questo caso di stato?

§. V. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa*. *Fir. Trin. 2. 6.* Ab domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola!

DOMINEDDIO. *Lo stesso che domeneddio*. *Stor. S. Eustach. 278.* E fatto questo, si entrò lo 'mperadore nel tempio, e adorava gl' Idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio.

DOMINIO. *Signoria, Giurisdizione, Proprietà*. Lat. *imperium, dominium*. Gr. κράτος. *G. V. 10. 70. 5.* Che egli s' avea voluto appropriare lo spirituale, e 'l temporale dominio di consiglio di Iacob. *Cavalc. med. cuor.* Egli ci ha ricomperati, e così come a lui pertiene la signoria, e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz. 1. 66.* Mentre che il matrimonio dura, il dominio della dota è dell' uomo.

§. *I poeti a cagion della rima in vece di Dominio, scrissero talora Domino*. *Pecor. g. 12. ball.* Che sempre gli si mostra graziosa Avendo il core, e l'alma in suo domino. *Morg. 24. 140.* Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l'ultime prove, Che non temeva lo scettro, e 'l domino. *Red. Ditir. 29.* Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tiene il Riccardi alto domino (*v. le note*)

DOMITO. *V. L. Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος. *Petr. cap. 5.* Domita l'altezza degli dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

DOMMASCHINO. *Add. Di dommasco*. *Cron. Morell. 359.* Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc. 8.* Ell'ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier. 3. 2. 18.* E scoccolare barbarismi a isonne, E discordanze accoppiar dommaschine.

§. II. *Dommaschina, aggiunto di rosa bianca*. Lat. *rosa damascena*. Gr. ῥόδον δαμασκηνόν.

DOMMASCO, e DAMMASCO. *Sorta di drappo fatto a fiori*. Lat. *picturatus pannus*. *Varch. stor. 9. 265.* Il qual lucco i più nobili, e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. Asf. 50.* Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcu-

ne altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi, e dammaschi. *E 306.* Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son. 263.* E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parrei un lavorio fatto a dammasco. *Malm. 11. 43.* Tira in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dommasco, E quei gli dunl, che 'l rinnovò quell'anno.

DOMO. *Add. Domato.* Lat. *domitus.* Gr. [illegible].

§. I. *Per Addomesticato. Morg. 14. 48.* Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l'un par, ch'i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconsi Domi que' Panni, e simili, che sono alquanto consumati.*

DON v. DONDE. §. II.

DONADELLO. *Nome d' un picciolo libretto, prima introduzione della gramatica Latina, diminuito dal nome dell'autore, col quale egli è pubblicato. Quad. Cont.* E de' dare di 14. Dicembre 308. ebbene soldi 40. Bindo suo nipote per un Donadello, e per lo vanto. *Cron. Morell. 334.* Da se stesso in età d' anni quattro volle ire a bottega, in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. rim. 46.* E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

DONAGIONE. *Donazione.* Lat. *donatio.* Gr. δωρεά. *Rim. ant. Dant. Maian. 141.* Mi fe d'una ghirlanda donagione Verde, e fronzuta con bella accoglienza. *E Cion. Ball. 142.* Se donna fecetene donagione Di verde cosa bella, che t'agenza.

DONAMENTO. *Dono.* Lat. *donum, munus, donatio.* Gr. δῶρον, δωρεά. *Salust. Iug. R.* Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz. 1. 86.* Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all'uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. T. 2. 32. 19.* Come ti senti in camera, Sii largo in donamento.

DONARE. *Dare in dono.* Lat. *donare, largiri.* Gr. δωρεῖσθαι. *Bocc. nov. 1. 20.* Io intendo di farti avere il favore della corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov. 91. 3.* Perciocchè a lui, che da quello, ch'egli era, si teneva, niente era donato. *E canz. 1. 4.* Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paese. *Dant. Par. 9.* Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno. *Ovid. Pist.* Che leggiermente non donino il loro amore.

§. I. *In vece di Dare.* Lat. *tradere, dare.* Gr. ἐγχειρίζειν, ἐνδιδόναι. *Bocc. nov. 3. 2.* Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *E nov. 18. 29.* E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno (*E più volte in detta novella.*) *E Ninf. Fies. 84.* Diana ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male. *M. Aldobr. P. N. 7.* Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove:* Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc. 5. 40.* Solo in questo m' è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che ri incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg. 2. 12.* Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur. 34. 16.* Talchè spontaneamente fe pensiero Di volere il suo amor tutto donarme.

§. II. *E neutr. pass. Amet. 16.* Cercano le fresche ombre, e quivi presi cibi, a varj diletti si dona ciascuno.

DONARE. *Nome. Dono, Donamento.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον, δώρημα. *Nov. ant. pr. 2.* Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare ec. di belli donari, e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONATIVO. *Dono.* Lat. *largitio, donum.* Gr. δῶρον, δόσις. *Stor. Eur. 5. 100.* Gli Ungheri assuefatti a quel donativo, che e' soleano trarne ogni anno ec. se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. stor. 1. 244.* Così secco, e senza prometter donativo parlò. *E 246.* Ogni voltachè Otone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due, e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio, il quale quasi pubblico donativo accresceva Otone con maggior mancia in segreto. *Cas. lett. 58.* Ne fa a proposito alcuno, ch'io m'intrighi in questo donativo.

§. *Donativo si usa anche comunemente per Quell' offerta di danari, che fanno talvolta i sudditi al loro Principe.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινόμεις.

DONATO. *Add. da Donare. G. V. 12. 43. tit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni, e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

§. *Per Dato. Buon. Fier. 3. 3. 2.* Agli studj donato, e quivi inteso L' altro fuor d'ogni modo.

DONATORE. *Verbal. masc. Che dona.* Lat. *largitor, donator.* Gr. δοτήρ. *Bocc. nov. 12. 38.* Alla quale (*festa*) ec. volle Domeneddio abbondantissimo donatore ec. sopraggiugnere le liete novelle della vita, e del buono stato d' Arrighetto Capece. *G. V. 8. 35. 4.* Virtudioso fu molto ec. cortesissimo, e largo donatore.

§. *Per Datore.* Lat. *dator.* Gr. δοτήρ. *Mor. S. Greg. 9. 17.* Colui, il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATRICE. *Femm. di Donatore.* Lat. * *donatrix.* Gr. δότειρα. *Bocc. nov. 49. 2.* Apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab. 220.* Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

DONATURA. *V. A. Donamento.* Lat. *donatio.* Gr. δώρημα. *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni fatta da' vostri antenati.

DONAZIONE. *Il donare.* Lat. *donatio.* Gr. δόσις. *Agn. Pand.* Sanno ninna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. *Avverb. locale. Onde, Di qual luogo.* Lat. *unde.* Gr. πόθεν, ὅθεν. *Bocc. introd. 34.* Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov. 13. 12.* Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, e dove andasse. *Petr. canz. 47. 2.* In atto, ed in parole la ringrazio, Umilemente, e poi dimando: or donde Sai tu il mio stato? *E son. 53.* Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde.

§. I. *In signific. di Di che.* Lat. *quamobrem, quare.* Gr. διὰ ταῦτα. *Nov. ant. 59. 1.* Quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre, ec. donde il padre, e la madre stettono gran tempo, che non ne seppono alcuna novella. *Pass. 79.* Nasce nell'anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto, e il dolore ricever misericordia, e perdonanza, donde l'anima se ne diletta, e pasce. *Petr. canz. 18. 5.* Oimè! perchè sì rado Mi date quel, dond' io non son mai sazio? *Dant. Purg. 9.* Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra.

§. II. *I più antichi dissero anche, Don, accorciandolo così per cagion del verso. Rim. ant. Dant. Maian. 78.* Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

DONDECHE'. *Posto avverbialm. vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecumque.* Gr. πανταχόθεν. *Lab. 85.* Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi.

DONDOLARE. *Mandare in quà, e 'n là una cosa sospesa.* Lat. *oscillare.* *Franc. Sacch. nov. 6.* Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e niente dimeno la sostenesse. *Burch. 1. 36.* Di poco s'eran chiuse le lumache Per vergogna, che vidono al pesciaio Dondolare il battaglio senza brache.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in quà, e in là ciondolando. Bronz. rim. burl. 48.* E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

§. II. *Per Consumare il tempo senza far nulla.* Lat. *otiari, desidere.* Gr. ἀεθύμεῖν. *Lor. Med. canz. 68.* Poi conchiude pure affatto Senza troppo dondolare. *Cant. Carn. 48.* Salvochè se ei arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

§. III. *Dondolar la Mattea. Varch. Ercol. 94.* D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole, aggira se, e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia, e talvolta: e' dondola la Mattea.

DONDOLO. *La cosa, che si dondola, Pendolo.* Lat. *res pendula, oscillum.* Gr. τὸ μετέωρον. *Lor. Med. Nenc. 23.* Se tu volessi per portare al collo Un collarin di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Sagg. nat. esp. 18.* Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Doh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo (*cioè: sarai impiccato*)

§. *Dondolo per Baia; onde Volere il dondolo, vale lo stesso, che Volere la baia.* Lat. *ludos facere.* Gr. [illegible]. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salv.*

Granch. 5. 3. I' ho paura, Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest'altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei eh Menica?

DONDOLONE. *Chi si dondola, In senso del §. II. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po mente, ponti, dondolone. *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A Dondoloni, posto avverbialm. A maniera della cosa, che si dondolano. Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscit dal sen, che parean ventri vani.

DONDUNQUE. *V. A. Avverb. Donde che. Di qualunque luogo.* Lat. *undecumque*. Gr. παντaχόθεν. *Guid. G.* Ed egli fornendosi dondunque potco, tantosto venne.

DONNA. *Nome generico della femmina della specie umana.* Lat. *mulier*. Gr. γυνή. *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non mene guardai, Ch' i bei vostri occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 11. 6. Di costor piagne quella gentil donna, Che t' ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di. *E* 9. Venne una donna, e disse: io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. I. *Donna per Moglie; maniera anche de' Greci.* Lat. *uxor, mulier*. Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 16. 29. Allora disse Currado alla sua donna: e a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 103. L'altra era donna del Re di Navarra, la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia: *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna, ma poichè tu, e madonna volete, io voglio ancora io.

§. II. *Donna per Signora, o Padrona.* Lat. *domina*. *Varch. Lez.* 514. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello, che nella Latina (onde è derivato per la figura sincope) significa *domina*, cioè signora, e patrona. *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 34. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai, che cocevi per altrui in forma di fante, ed io t'ho trattata come donna. *Bocc. nov.* 20. 18. Io t' avrò sempre cara, e sempre, ancorachè io non volessi, sarai donna della mia casa. *E nov.* 98. 31. Io dirò, ch' io sia di città donna di tutto 'l mondo. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo; ben venga la mia donna. *Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d'ogni lor cosa. *Filostr.* Che più, donna Cassandra, chiederete, In donna omai? *Petr. son.* 169. Nè 'l conosco in vista Di quella dolce mia nemica, e donna. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante. *E appresso*: Non donna di provincie, ma bordello. *Guid. G.* Onde io giudicai, che ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1: Regnava in Toscana, e in Lombardía, a quasi di tutto fu donna. *Cecch. donz.* 2. 2. Forseche Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch'i' faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 65. Il Re di questo regno giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna, e madonna.

§. III. *Per Madre, e talora per Governatrice, e Maestra, alla maniera Franzese.* *Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo di ciò avvedutasi molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *v. Dep. Decam.* 79.

§. IV. *Donna di alcun monistero, vale Monaca.* Lat. * *monialis*. Gr. * καλόγραια. *Bocc. nov.* 73. 9. Essi lavoravano nel monistero delle donne di Faenza. *E nov.* 79. 41. E andando carpone insin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Gir.* 20. 64. E dentro un monaster di donne sante Serrata stia.

§. V. *Donna di camera, o da camera, vale Cameriera.* Lat. *famula*. Gr. θεράπαινα. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna da camera.

§. VI. *Donna, o nostra Donna, per l'eccellenza, diciamo alla santissima Vergine Madre d'Iddio.* Lat. *Virgo Deipara*. *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della nostra Donna vegnente di Settembre. *Com. Par.* 7. E così fu tolto dal puro sangue di nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima (*messa*) della Donna, e dica la pistola ec.

§. VII. *Donna di partito, vale Quella, che per prezzo fa altrui copia di se stessa impudicamente.* Lat. *scortum*. Gr. πόρνη. *Alleg.* 74. Le parole adunque, quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll'occhio destro della concupiscenza animale.

§. VIII. *Donna di parto, dicesi della Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto questa (*pietra*) addosso, gli menoma il dolore.

§. IX. *Donna, chiamasi pure Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi, che anche si dice Regina.* *Varch. giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi, come la donna negli scacchi.

§. X. *In proverb. si dice Le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi; per avvertimento di dover esse far vista di non vedere, nè sentire quello che non è onesto.*

§. XI. *Donna del corpo, vale Matrice.* Lat. *vulva, matrix*. Gr. μήτρα, ὑστέρα. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 57. Si pensava d'esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noia alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Monna Zenobia s'era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov.* 2. Così grande stretta le ha dato da poco in qua, e le dà la donna del corpo.

DONNAIO, e DONNAIOLO. *Colui, che volentieri pratica colle donne.* Lat. *mulierosus*. Gr. φιλογύνης. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai.

DONNEARE. *Da Donna. Fare all'amor colle donne, e Conversar con esse per ispassarsi.* *Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole, menaronlo a donneare. *Dant. Par.* 27. La mente innamorata, che donnéa Colla mia donna, *E rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro. *Libr. Mott.* Ella non voleva, che attendeva a donnear con M. Ricciardo (*qui: fare all' amore, ed è detto della donna coll' uomo.*

§. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ricominciò: la grazia, che donnéa Colla tua mente, la bocca t' aperse. *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donnear mi prese (*parla la città di Roma*)

DONNEGGIARE. *Signoreggiare, Far da padrona.* Lat. *dominari*. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*favella dell' anima, e del corpo*)

DONNESCAMENTE. *Avverb. A moda, e costume donnesco.* Lat. *muliebriter*. Gr. γυναικείως.

§. *Per Signorilmente, Con grandezza.* Lat. *splendide, imperiose*. *Amet.* 26. Egli vede l'una in mezzo delle due seconde ec. donnescamente, con occhio vago mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. La bella donna mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: vien con lui. *Teseid.* 3. 29. E sa per l'erbe con gli passi scarsi ec. Donnescamente gíva, e s'ingegnava Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO. *Add. Da Donna.* Lat. *muliebris*. Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, ec. e oltr' a ciò la vostra donnesca onestà, *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandati donneschi, essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Alam. Colt.* 1. 29. E la sposa ec. Lietamente a veder d' intorno il mena La lana, il lin, le sue galline, e l'uova, Che di donnesco oprar son frutti, e lode. *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza, che da donnesca vergogna procedea ec.

§. *Per Signorile.* *Bocc. nov.* 100. 25. Con animo, e con costume donnesco tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso ricevette.

DONNETTA. *Dim. di Donna, ma prendesi per lo più in senso disonesto.* Lat. *muliercula*. Gr. γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certe altre donnette di malo affare.

DONNICCIUOLA. *Donna di leggier condizione.* Lat. *mulierculа*. Gr. γυναικάριον. *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto a mente a queste donnicciuole vedovette? *Lor. Med. canz.* 91. Chi usar vuole scompiglio, Venga a queste donnicciuole Per aiuto, e per consiglio. *Tac. Dav. Post.* 444. Ancor oggi nel Regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICINA. *Dim. di Donna.* Lat. *mulierculа*. Gr. γυναικάριον. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina, che non ha persona in casa.

DONNO. *Mascolino di Donna in significato di Signora.* Lat. *dominus*. Gr. δεσπότης. *Varch. Lez.* 514. Ancora si dice donno, cioè signore, e padrone. *Nov. ant.* 76. Messer Rinieri da monte Ne-

ro ec. ei pesò in Serdigaa, e stette col donno d'Alborea, e innamorovvi d'una Sarde ec. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andossene dinanzi al donno. *Dant. Inf.* 22. Qual di Gallura ec. Ch'ebbe i nimici di suo donno in mano. *E* 33. Questi pareva a me maestro, e donno, Cacciando il Lupo. *Poliz. st.* 2. 30. Come poss' io ciò far, dolce mio donno. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, o di donno.

DONNO. *Add.*, Lat. *dominus*, *a*, *um*, *Dant. Purg.* 19. Qui lugent, affermando esser beati, Ch'avran di consoler l'anime donne (*cioè gentili, e buone*)

§. I. *Per titolo di Principi, e di Monaci ec.* Lat. *domnus*. *Dant. Inf.* 22. Usa con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov.* 90. Donno Gianni ad instanzia di compar Pietro fa lo 'ncantesimo.

§. II. *Oggi per troncamento si dice Don*. *Varch. Ercol.* 339. Quando don Silvano Razzi ec. monaco degli Agnoli tutto trafelato comparse quivi.

DONNOLA. Lat. *mustela*. Gr. *γαλῆ*. *Tes. Br.* 5. 45. Donnola è una bestiuola picciola, più lunga alcuna cosa, che 'l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne denticchia. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude sicuramente assalisce, e occide il basalisco. *Sen. Pist.* I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 32. 1. Quando l'uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA. *Dim. di Donnola*. Lat. *parva mustela*. Gr. *μικρὰ ἰκτίς*. *Morg.* 25. 305. Me' poi le donnoletta uccide quello. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare, e si addomestica la donnoletta.

DONNONE. *Accresc. di Donna*. Lat. *procera, ingens fœmina*. Gr. *εὐμεγέθης, μεγάλη γυνή*. *Bern. rim.* 2. 7. Alle guagnel tu sei un bel donnona Da non trovar nella toa beltà fondo.

DONNUCCIA. *Dim. di Donna*, *ma accennante viltà, o dispregio*. Lat. *mulicrcula, fœmella, fœminula*. Gr. *γύναιον*. *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pili. *Cecch. Inc.* 3. 2. Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messoni. *E Servig.* 5. 1. Lasciate stare alle donnucce il piagnere, Ch'è atto loro.

DONO. *Quello, che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio; Donativo*. Lat. *donum*. Gr. *δῶρον*. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *M. V.* 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000. d'oro, e a tutta l'oste in dono tre di vettovaglia. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza Fesse creando. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ha fatto. *Franc. Barb.* 271. 9. Me' ai ti chero un dono, D' andetti a quella, per cui sono spento. *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo estimeremo utile, e buono, Uccidere il potrete, o farne dono. *Cas. lett.* 7. Dalla quale so', che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima si è degnata fermi nel dono della pensione.

§. I. *Donora, nel numero del più è solamente rimaso a Quegli arnesi, e altro, che oltre la dota si dona alla sposa, quando ella sene va a casa del marito*. Lat. *paraphernа, paraphernalia*. Gr. *παράφερνα*. *Fir. Luc.* 4. 3. Donastimela liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti senza le gioie, e le donora, che io vo' presentar loro. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. L'accusatore la domandò, se avesse venduto le donora, o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri, e parenti. *Ambr. Cof.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo con quella dote, e donora, Ch' i' ho dato all' altra.

§. II. *In dono, vale A uso, Gratuitamente; e dicesi sempreché da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità*. Lat. *gratis*. Gr. *δωρεάν*. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, che io ti dica, se quegli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero? Fu, ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fusse liberato. *E* 4. 1. Truovansi di quegli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo, e ora quell' altro, pure in dono, e senza prezzo nessuno.

DONQUA, *e* DONQUE. *V. A. Dunque*. *Rim. ant. Ser. Onest.* 106. Donqua, come faraggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo? No, ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare donqua, e vostra altezza Mi faccian prode.

DONUZZO. *Dim. di Dono*. Lat. *munusculum*. Gr. *δωρημάτιον*. *Scal. S. Ag.* Questi sono maravigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi.

DONUZZOLO. *Dim. di Donuzzo; Donuzzo piccolo*. Lat. *munusculum*. Gr. *δωρημάτιον*. *Guitt. lett.* Con la chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

DONZELLA. *Femmina vergine, d'età da marito*. Lat. *virgo nubilis, puella*. *Bocc. nov.* 63. 19. Dovrebbe essere più temperato, ch'un religioso, e più onesto, ch'una donzella. *G. V.* 12. 106. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'uomini, e di donne, e di donzelle. *Petr. son.* 143. Ch' i' l' ho negli occhi, e veder seco parme Donne, e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di suo corpo. *E appresso*: In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servie noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As.* 171. O semplice donzella, e ignorante di que' secreti, hai tu speranza di potere involare, o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo, che santissimo fonte?

§. *Per Damigella servente a donna di alto affare*. *Fior. Ital.* Ma una delle donzella di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto, che l'uccise. *Ar. Cass.* 1. 5. E due donzelle, e una donna de camera.

DONZELLARE. *Neutr. pass. quasi lo stesso, che Baloccarsi, Dondolarsela, che anche si dice Sdonzellarsi, o Sdonzellarsela*. Lat. *oscitare, otiari*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Non siamo buoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarsi.

DONZELLETTA. *Dim. di Donzella*. *Donzellina*. Lat. *puellula*. Gr. *κοράσιον*. *Chiabr.* Donzelletta Superbetta, Che ti pregi, ec.

DONZELLINA. *Dim. di Donzella*. Lat. *puellula*. Gr. *κοράσιον*.

§. *Uscir di donzellina; modo proverbiale, che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente*. *Ambr. Bern.* 3. 9. Perchè egli è necessario Uscir di donzelline.

DONZELLO. *Giovane nobile, o quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita non si chiamava più donzello*. Lat. *nobilis adolescens*. Gr. *εὐγενὴς ἔφηβος*. *Pass.* 66. Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e de molti onorevoli cittadini, che pasquavano con lui ec. *Bocc. nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 49. 3. In opera d'arme, e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 35. 8. Intanto in queste parole certi suoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Re l'andavano caendo.

§. I. *Donzello, per Famigliare, Servo*. Lat. *servus, puer*. Gr. *παῖς, παιδίσκος*. *Nov. ant.* 59. 2. Si mandò un suo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era sano, ed allegro. *E nov.* 3. Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v'era, se n'andóe di presente alla madre. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo ec. e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso*: Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Grisost.* Sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li delizinsi conviti, ec.

§ II. *Donzelli, diciamo oggi particolarmente ad Alcuni serventi de' magistrati*. Lat. *accensus*. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Seguitate costui, donzello aiutegli.

DONZELLONE. *Che si donzella, Dondolone*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi, ed altri ai fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

DOPLARE. *V. A. Doppiare*. Lat. *duplicare*. Gr. *διπλοῦν*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Così certo eredo eo, Che 'l dolze amore meo, Mi tena desiando Per darmi gioia doplando.

DOPLO. *V. A. Add. Doppio*. Lat. *duplus, duplex*. Gr. *διπλοῦς*. *Franc. Barb.* 37. 21. Che doplo blasmo intrare Porelti.

DOPO. *Preposizione, che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo, e vale Di poi, Dietro*. Lat. *post, retro*. Gr. *μετά, ὄπισθεν*. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federico assai figliuoli maternali, e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione, se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno. *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonna avea ascoltato, e osservato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi. *Bocc. intr. tit.* Dopo la dimostra-

zio-

zion fatta dall'autore ec. ſi ragiona di quello, che più aggrada a ciaſcheduno. *Caſ. lett. 11.* Monſignor di Lanſac viene a S. M. Criſtianiſſima ec. bene informato di quello, che ſi è fatto dopo la venuta di Monſignor mio Illuſtriſſimo.

§. *Truovaſi anche talora col ſecondo, e col terzo caſo.* *Mor. S. Greg. 1. 8.* Per quegli, a cui tu vai, ti ſcongiuro, e priego, che io dopo di te non rimanga ſette dì. *Bocc. nov. 23. 20.* Per alcuna cagione, non molto dopo a queſto convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm. 4. 102.* Od in un caſo l'eſalti, od in un altro il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove care.

DOPO. *Avverb. Dietro, Poi.* Lat. *poſt.* Gr. *ὄπισθεν.* *Dant. Inf. 23.* Taciti, ſoli, e ſenza compagnia N'andavan l'un dinanzi, e l'altro dopo. *Petr. ſon. 65.* Vattene triſta, che non va per tempo Chi dopo laſſa i ſuoi di più ſereni. *E cap. 10.* Dopo venía Demoſtene, che fuori E' di ſperanza omai del primo loco.

DOPOCHE'. *Avverb. lo ſteſſo, che Dappoichè, Poſciachè.* Lat. *poſtquam, poſteaquam.* Gr. *ἐπεί.* *Mor. S. Greg. 15. 12.* E pertanto deſiderano d'acquiſtare le coſe altrui, dopochè eſſi temono, che le loro ſuſtanze non poſſano loro baſtare. *E 16. 1.* Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queſte parole nzioſe, egli rieſca in parole di villanía.

DOPPIA. *Sorta di moneta d'oro, lo ſteſſo che Dobla.* Lat. *aureus, ſtater.* Gr. *στατήρ.* *Red. oſſ. nat. 20.* Ne fece ſcommeſſa di 25. doppie, e trovò ſubito il riſcontro. *Borgh. Mon. 225.* S'ella vuol dire quello, che ſi creda, e perche l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia, che ella valaſſe ec.

§. *Doppia, ſi dice anche Quella ſtriſcia, che ſi pone dappiè alle veſti lunghe da donna, e ſimili.* Lat. *inſtita.* Gr. *ταινία.*

DOPPIAMENTE. *Avverb. A doppio.* Lat. *dupliciter.* Gr. *διχῇ.* *M. V. 3. 88.* I quali conoſcendo doppiamente eſſere offeſi, per la migliore diſſimularono il fatto. *Paſſ. 168.* Credendo la perſona eſſere ſciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza.* Lat. *ficte, ſimulate.* Gr. *ὑποκριτικῶς.* *Mor. S. Greg. 13. 5.* Certamente noi poſſiamo dire, che tutti coloro ſieno creſpe della ſanta Chieſa, i quali vivano in eſſa doppiamente, e queſti ſon quelli, i quali predicano la ſanta fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. ſtor. 2.* Perciocchè ſi penſava, che agli andaſſe doppiamente.

DOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλοῦν.* *Dant. Par. 28.* Lo 'ncendio lor ſeguiva ogni ſcintilla, Ed eran tante, che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli ſcacchi s'immilla. *Taſſ. Ger. 11. 40.* E ben cadeva alle percoſſe orrende, Che doppia in lui l'eſpugnator montone.

§. *Per Creſcere, o Moltiplicare indeterminatamente; e ſi uſa attivo, e neutro.* Lat. *creſcere.* Gr. *αὐξάνειν.* *Dant. Inf. 14.* Onde la rena s'accendea, com'eſca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. ſon. 138.* Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m'ancidono a torto, e s'io mi doglio, Doppia 'l martire.

DOPPIATURA. *Raddoppiamento.* Lat. *reduplicatio, duplicitas.* Gr. *ἀναδιπλασιασμός.* *Libr. Aſtrol.* E faſſi in ſommo della doppiatura un canto aguto, ove ſi congiungono.

DOPPIERE, e DOPPIERO. *Torchio, o Torcia di cera.* Lat. *funale, cereus.* *Bocc. g. 3. f. 7.* Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov. 46. 9.* In quella con un gran doppiere acceſo innanzi ſen'entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavan divotamente alla meſſa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin. 107.* Amor per tal ragion ſta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par. 25.* Come in iſpecchio fiamma di doppiero Vede colui, che ſe n'alluma dietro. *M. V. 3. 63.* Con gran novero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Cortavano la via, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

DOPPIERUZZO. *Dim. di Doppiero.* Lat. * *parvus cereus.* Gr. * *κηρίδιον.* *Fr. Giord. Pred.* Accendono follamente doppieruzzi, e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZE. *Infignimento.* Lat. * *fictio, ſimulatio.* Gr. *ὑποκριτικῶς.* *Mor. S. Greg. 13.* Che s'intende per le creſpe, ſe non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur. 6. 128.* Ma che non dovea mai riuſcirli per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione eſtrema di Giſalberto.

DOPPIO. *Suſt. Due volte tanto.* Lat. *duplum.* Gr. *τὸ διπλοῦν.* *Bocc. nov. 14. 16.* Egli era il doppio più ricco, che quando partito ſi era. *E 27. 16.* In ben mille doppi feceſte l'amor raddoppiare. *G. V. 7. 66. 5.* A' ſecondi fece fallo del doppio. *Maeſtruzz. 2. 30. 6.* Ma ſe ſi procede alla civile, la pena del furto manifeſto dee riſtituire in quattro doppi, ma in quello, che non è manifeſto, ſi riſtituiſce il doppio. *Vit. Barl. 10.* Un'altra parte ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppi.

§. I. *Doppio, ſi dice anche il Suono di due, e di più campane, che ſuonino inſieme.* Lat. *geminatus nolarum ſonus.* *Bern. Orl. 2. 8. 15.* E per non vi tener tutt'oggi a bada, L'ultimo doppio finalmente ſuona.

§. II. *E figuratam.* *Bern. Orl. 1. 6. 6.* Nè al colpo ſecondo indugio pone, A doppio le campane fa ſonare.

DOPPIO. *Add. Duplicato. Contrario di Scempio.* Lat. *duplus, duplex.* Gr. *διπλοῦς.* *Dant. Inf. 23.* Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg. 16.* Prima era ſcempio, e ora è fatto doppio. *E 31.* Come in lo ſpecchio il ſol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*quì: biforme.*) *Petr. ſon. 32.* I' fo forte un mio lavor sì doppio, Tra lo ſtil de' moderni, e 'l ſermon priſco. *E 161.* Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V. 8. 59.* Furono ec. nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie.

§. I. *Per Simulato, Finto.* Lat. *verſutus, ſubdolus.* Gr. *διπλοῦς.* *M. V. 3. 59.* Patto aſſai pregno, doppio, e poco accetto. *Franc. Barb. 158. 13.* Sicch'eſto amor onora La fine di eſta parte, ora di quegli Coverti oſcuri, e begli, E doppi alquanti (*parla de' motti.*) *Paſſ. 345.* Perch'egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie, e mozze, che poſſono avere diverſi intendimenti. *Morg. 26. 21.* Io l'ho ſempre veduto in uno ſpecchio Un triſto, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir. 12. 66.* E per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, diſleale, iniqua, e doppia.

§. II. *In proverbio, Più doppio, ch' una cipolla; diceſi d'uomo finto, e che ſempre cerca d'ingannare altrui con dimoſtrazioni contrarie alla ſua intenzione.* Lat. *vir duplex.* Gr. *διπλοῦς ἀνήρ.* *Eurip. Ant.* *Alam. ſon. 12.* Perch'egli è doppio più d'una cipolla.

§. III. *Doppia, diceſi anche di Donna pregna, e talora s'intende, che abbia due gemelli nell'utero.* Lat. *gemellipara.* Gr. *διδυμητόκος.* *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Quando nella gravidanza ſono veramente doppie. *Ciriff. Calv. 4. 119.* Ella reſtò doppia, Come diraſſi al tempo, d'una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d'avverb. per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *ficte, ſimulatè.* *Tac. Dav. ſtor. 1. 316.* E ſe Roma ſi pigliava ſenza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, ſcriveva doppio a Primo, e Varo.

DOPPIONE. *Accreſcit. di Doppia, Doblone.* *Ar. Supp. 2. 3.* Ma forſe ſe penſier, che debba empiergliela (*la borſa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon. 225.* Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente diſſero doppioni, o di quattro fiorini.

D'ORA IN ORA. *Poſto avverbialm. In breve momento di tempo.* Lat. *identidem.* *Fr. Giord. Pred.* Il mal fame creſce d'ora in ora, e d'ora in ora creſce più rigoglioſo. *Alam. Col. 4. 98.* Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia ſala, ove ſerrati inſieme Sian gl'iſtrumenti ſuoi, che d'ora in ora, Quando il biſogno vien, gli truovi al loco. *Caſ. lett. 25.* Io ho tardato a riſpondere alla lettera di V. Ecc. ec. perchè io ſperava d'ora in ora ſtabilire alcuna coſa con ſua Beatitudine ſopra la cauſa di Monſignor Illuſtriſſimo mio di Ferrara.

§. *Per lo ſteſſo, che Un'ora dopo l'altra; e indica ſpazio di tempo ſucceſſivo, e continuo.* *Petr. ſon. 119.* Fuggendo ſpera i ſuo' dolor finita, Come colui, che d'ora in ora manca. *E 230.* L'ardente nodo, ov' io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preſo.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* Lat. *auri inductio.* *Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono ſubitamente le ſtatue artificioſe, e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Diſtendere, e appiccar l'oro in ſulla ſuperficie di checcheſſia.* Lat. *deaurare, inaurare.* Gr. *χρυσοῦν.* *Bocc. nov. 53. 4.* Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendevano ec. *Borgh. Rip. 223.* Chi voleſſe poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente ſopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di geſſo.

§. *Per ſimilit. Far ſimile all'oro.* *Petr. ſon. 218.* Del bel dolce, ſoave, bianco, e nero, In che i ſuoi ſtrali amor dora, e affina. *Dant. rim. 24.* E farei volentier, ſiccome quelli, Che ne' biondi capelli, Ch'amor per conſumarmi increſpa, e dora, Metterei mano, e ſaziere'mi allora.

DORATO. *Add. da Dorare.* Lat. *deauratus, inauratus.* Gr. *διάχρυσος.* *Bocc. nov. 99. 49.* Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che lavata foſſe. *Dant. Inf. 23.* Di fuor dorate ſon, sì ch'egli abbaglia. *E Par. 16.* Ed avea Galigaio Dorata in caſa ſua già l'elſa, e 'l pome. *Petr. canz. 41. 4.* Prendi i dorati ſtrali, e prendi l'arco, E facciamiti udir, ſiccome ſuole.

§. I. *Per ſimilit. Del color dell'oro.*

Lat. *aureus*, *auratus*, *fulvus*. Gr. χρυσεῖ@-. ἐπίχρυσ@-, πυῤῥός. *Red. Oss. an* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. II. *Per metaf. Ornato*, *Adombrato*, *Palliato*. Lat. *exornatus*. Gr. κεκοσμημέν@-, *Tes. Br.* 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli, ec. ch' egli non vuol esser dorato di lusing' e, nè di motti coverti.

§. III. *Acqua dorata si dice Quella, ove sia spenta verga d'oro.* Lat. *aqua aurea*.

DORATORE. *Che dora.* Lat. *bracteator*, *inaurator*. *Sagg. nat. esp.* 213. E la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori, la virtù dell' ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura*, *Il dorare, e l'Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio*.

§. *Per Abbellimento, e Ornamento.* Lat. *exornatio*. Gr. κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 29. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. *E cap.* 15. Doratura, di parole e soperchiosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora si puote l' uomo bene tacere lo prologo.

DORE`. *Add. Aureo*, *Ranzio*. Lat. *croceus*, *fulvus*, *aureus color*. Gr. χρύσεον, κρόκινον, πυῤῥὸν χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

DORERIA. *Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, e simili.* Lat. *aurea supellex*. Gr. τὰ ἐπίχρυσα σκεύη. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

DORICO. *Aggiunto d'uno degli ordini dell' architettura.* Lat. *doricus*. Gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gov. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo, dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi, e de' monisteri.* Lat. *dormitorium*. Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s' apprese nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dienvvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e case necessarie.

DORMICCHIARE. *Leggermente dormire.* Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla follia, e dormizione aveano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Guid. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell' animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare*, *Dormir leggiermente*. Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme assai.* Lat. *veternosus*, *somniculosus*. Gr. ὑπνηλός. *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su dormigliona, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E num.* 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti dormiglione, e leggi, e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso*, *Sonnolente*. Lat. *semisomnis*, *semisopitus*. Gr. ἡμίυπν@-, *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava d' abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi, e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene, che quel cotale uomo sia lento, e molle, pesante, e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMIRE. *Nome.* *Sonno.* Lat. *somnus*. Gr. ὕπν@-, *Ninf. Fies.* 262. E come Vener sopra sua leanza Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. *Pigliare il sonno; e si usa in varie, e diverse maniere, come mostran gli esempli.* Lat. *dormire*. Gr. καθεύδειν. *Bocc. introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d' andare a dormire. *E nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l' anima tua dentro dormìa Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma, Gittàmi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s' adagia, e dorme. *E* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E destèmasi amor là, dov' or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro.

§. I. *Per similit. Posare*, *Star fermo*. Lat. *quiescere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l'altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento.* Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* Lat. *commodè vivere*, *altum dormire*. Gr. ἁπλῶς πράττειν. *Bemb. lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

§. IV. *Il tal affare, o La tal cosa dorme; figuratam. vale, Non se ne tratta al presente.* Lat. *cessat*. Gr. παύεται.

§. V. *Voler dormir sopra chechessia, dicesi figuratam. del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente.* Lat. *maturare lentè*. Gr. σπεῦδε βραδέως.

§. VI. *Non si può dormire, e far la guardia, vale, che in uno stesso tempo non si posson far due cose contrarie.*

§. VII. *Non dormire; figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello, che si ha in mente, o fra mano.* Lat. *vigilare*. Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 48. 13. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti di appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d' abbattere Giano della Bella ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall' altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Voi vi siate stato, Lo dico pure, con le mani a cintola. E chi ha a far non dorme.

§. VIII. *Dormire cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o 'n sulla diligenzia altrui.* Lat. *dormire in dexteram aurem fiducià alterius*.

§. IX. *Dormire al fuoco, e Dormire colla fante, vagliono Non badare a quel che si doverebbe, Vivere spensierato.* Lat. *desidem esse*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. Oh sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco? (*qui è detto in forza di sust.*)

§. X. *Dormire a occhi aperti, e come la lepre; figuratam. vale Star cauto, Star vigilante.* Lat. *vigilem esse*. Gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

§. XI. *Dormire a chius' occhi, figuratam. vale Star quieto, e sicuro.* *Bern. rim.* 89. Non so più bel, che star drento ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

§. XII. *Fortuna, e dormi, proverb. che significa, che Chi ha fortuna non occorre, che si affatichi.* Lat. *dormienti rete trahit*. Gr. εὕδοντι κύρτ@- αἱρεῖ.

§. XIII. *Dormire col capo, o Tenere il capo fra due guanciali, vale Dormire, e Stare sicuro, Viver quieto.* Lat. *in utramvis aurem dormire*, *conquiescere*. Gr. ἀμεριμνον ζῆν, *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§. XIV. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna.* Lat. *dormiens nihil lucratur*. Gr. καθεύδων γὰρ οὐδεὶς, οὐδεν@- ἄξι@-, *Plat.*

§. XV. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma, e vale che Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi, o perder tempo.* *Varch. stor.* 12. 468. Mentrechè egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

DORMITORE. *Verbal. masc. Che dorme*, *Dormiglione*. Lat. *dormitator*. Gr. ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato*, *Trascurato*. Lat. *negligens*. Gr. ἀμελής. *Fr. Jac. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORO, *e* DORMITORIO. *Dormentoro*. Lat. *dormitorium*. Gr.

νοιμητήριον. *Segr. Fior. Af. cap. 6.* Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip. 324.* Fece ec. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore.* Lat. *qua dormit*. Gr. *ἡ ὑπνοῦσα*. *Libr. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMIZIONE. *Il dormire, Riposo, Quiete*. Lat. *requies, dormitatio*. Gr. *κοίμησις*. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz. 1. 45.* Così li smemorati, e dormienti, le innanzi alla furia, e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma ee dormizione nelle braccia del Signore.

DORONICO. *Sorta di radica prodotta da una spezie di pianta dello stesso nome.* Lat. *doronicum*. Gr. *παρδαλιάγχες*. *Ricett. Fior. 36.* La radice, che ci si porta per doronico, è spezie d'aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso, o Di dorso.* Lat. *dorsualis*. *Red. Oss. an. 190.* Nell' acqua di questa cavità dorsale osservai, che nuoravano otto vermicciuoli minutissimi.

DORSO. *Dosso*. Lat. *dorsum*. Gr. *νῶτος*. *Libr. Astrol.* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio. *Alam. Colt. 2. 54.* Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso. *E Gir. 8. 87.* So ben, ch' io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all' ordin degli Dei. *Red. Ins. 52.* Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr' esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

DOSA, *e* DOSE. *Quantità determinata*. Lat. *dosis*. Gr. *δόσις*. *Libr. cur. malatt.* E' d'uopo aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Iac. T. 5. 24. 83.* Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn' altra cosa. *Sagg. nat. esp. 4.* Come queste cose son fatte, e col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell' acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E 236.* Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* E in applicando a' mali i lor rimedj, La dosa aggiusta, e la misura, e 'l pondo.

DOSSALE. *Sust. La parte davanti della mensa dell' altare.* *Borgh. Rip. 402.* E' molto lodata una pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell' altare.

DOSSI. v. DOSSO §. II.

DOSSIERE, *e* DOSSIERO. *Panno, che si pone sopra il letto*. Lat. *lodix*. *Bern. Orl. 3. 2. 31.* E sopra un drappo azzurro, e d'oro ornato, Posto, come dossiero, o capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto 'l torso, ovvero busto*. Lat. *dorsum, tergum*. Gr. *νῶτος, κατάφρενον*. *Liv. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto e fratto. *Tes. Br. 4. 1.* E chi la fiede (*la murena*) nel capo, e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg. 8.* Tra l' erba, e i fior venía la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *E 19.* Chi fosti, e perchè volti avere i dossi Al su? *E Par. 2.* Rivolto ad essi, fa', che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso, per similit.* Lat. *dorsum*. Gr. *νῶτος*. *Dant. Purg. 3.* Entrare innanzi dunque, Co' dossi delle man faccendo insegna. *E 30.* Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d'Italia si congela (*cioè pe' monti Appennini.*) *Cr. 5. 23. 3.* Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp. 66.* Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso de le case, che erano costa il poggio. *E appresso.* I detti tre borghi, non aveano altre mura, se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp. 14.* E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l' umide*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi, si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio, che si conciano per far pelliccie*. Lat. *dorsa*. Gr. *νῶτα*. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d'oro per un fodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette.

§. III. *Essere, o simili al dosso d' alcuno; vale Tornar bene, Star bene*. Lat. *aptari, quadrare*. Gr. *ἁρμόζειν*. *Bocc. nov. 12. 13.* Li quali come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc. 3. 2.* E' debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

§. IV. *Far Dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio, o utile, e lasciar dire il compagno*. Lat. *dicteria non curare*. Gr. *σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν*. *Morg. 19. 93.* E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli*. Lat. *mala verba provocant verbera*. *Albert. cap. 2.* E nel proverbio si dice: la lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno, vale Percuoterlo*. Lat. *terga conscribillare*, *Catull. Malm. 2. 78.* E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§. VII. *Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale Cosfrando rigirare altri a suo vantaggio*. Lat. *circumscribere, circumvenire*. Gr. *περιέρχεσθαι*.

§. VIII. *Dare il dosso, Voltare le spalle per andarsene*. Lat. *dare terga*. *Dant. Inf. 31.* Noi demmo il dosso al misero vallone.

§. IX. *Da dosso, e Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec.* Lat. *exuere*. Gr. *ἀποδύειν*. *Bocc. nov. 27. 32.* Il peregrino ec. prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec. disse. *E num. 45.* Di dosso gittatasi la schiavina, ec. in una giubba di zendado verde rimase.

§. X. *E figuratam. Levarsi, e Togliersi da dosso, e Uscir di dosso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero*. *Bocc. nov. 65. 7.* E in questa maniera trapassare la malvagia vita, insino a tanto, che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

§. XI. *In dosso, co' verbi Cacciarsi, e Mettersi, vale Portare sopra di se; e talora anche Vestirsi ec.* *Burch. 2. 3.* Isspacciati, sta su, mettiti in dosso.

DOTA. v. DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote*. Lat. *dotalis*. Gr. *προικῷος*. *Guicc. stor. 4. 175.* Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar la dote*. Lat. *dotare, dotem dare*. Gr. *φερνίζειν*. *Bocc. nov. 96. 18.* Con piacer di messer Neri, magnificamente dotatele ec.

§. I. *Dotare, per similit.* *G. V. 9. 32. 2.* Dotandogli di beni, e rendite del Comune. *E 12. 9. 2.* Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E 1. 24. 4* Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par. 12.* Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede, U' si dotar di mutua salute.

§. II. *Dotare, per Adornare, e Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d' ingegno, di grazia, e di bellezza, di libera volontà ec.* Lat. *insignire*. Gr. *ἐνσημαίνειν*. *Dant. Par. 5.* Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole furo, e son dotate. *But.* Ancora dote è la probità, e la virtù, sicchè dotate s' intende, che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare*. Lat. *praditus, insignitus*. Gr. *ὁ ἔχων, ὁ λαγχάνων*. *Bocc. nov. 20. 3.* Più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E 82. 3.* Di sangue nobile, e di maraviglìosa bellezza dotata. *But.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio d'ogni ben dotato.

DOTATORE. *Che dota*. Lat. *dotis dator*. Gr. *ὁ φερνίζων*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle più povere fanciulle.

DOTE, *e* DOTA. Lat. *dos*. Gr. *φέρνη*. *Maestruzz. 1. 66.* La dota è quella, che è data dalla donna all' uomo per lo 'ncarico, che sostiene dal matrimonio. *But.* Dannosi li 400. fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando, e rubando, e male acquistando. *Bocc. nov. 16. 25.* La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov. 18. 41.* Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota, e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia ec. *Lab. 194.* Alla quale essendo per maritarsi convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg. 20.* Mentre che la gran dote Provenzale, Al sangue mio non tolse la vergogna.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf. 19.* Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

§. II. *Per Ispezial grazia d' ingegno, o d'altro, ottenuta da Dio, Prerogativa, Pregio*. Lat. *dos*. Gr. *πλεονέκτημα, δῶρον*. *Petr. canz. 19. 5.* Perch' io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son. 66.* Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

DOTTA. *Coll' o stretto. Parte di otta, cioè d' ora. Fav. Esop.* Masseli troppo tardi, e per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate (*cioè: all' ora, o al tempo determinato, o prefisso*. Lat. *hora dicta, hora constituta*) *Fir. nov. 4. 225.* Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste (*qui, tratto di tempo*)

§. I. *Per occasione opportuna, Ora acconcia, e comoda. Franc. Sacch. nov. 291.* Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio: d' Amer. 68.* Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, che peggiora la lira.

§. II. *Rimetter le dotte, cioè Riacquistare il tempo perduto*. Lat. *resarcire, redimere tempus*. *Lor. Med. canz. 23.* Noi rimetterem le dotte Un' altra volta. *Car. lett. 2. 98.* Intantochè egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d' una veglia futura.

DOTTA. *V. A. Coll' o largo, da Dottare, Timore, Paura, Sospetto, Dubbio*. Lat. *timor, metus, suspicio*. Gr. φόβος, ὑποψία. *G. V. 9. 317. 2.* Ma se imprima s' ebbe paura, e dotta in Firenze, a questa ritornata s' ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campione. *E appresso*: Tutta notte gli tenne in vegghiare, e in dotta. *Dant. Inf. 31.* Allor temetti più che mai la morte, E non v' era mestier più che la dotta, S' i' non avessi visto le ritorte.

DOTTAGGIO. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *timor*. *Rim. ant. Dant. Maian. 85.* Si grande ho il dottaggio. Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE. *Avverb. Con dottrina*. Lat. *docte*. Gr. σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don. 129.* La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip. 1. 25.* Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE. *V. A. Timoroso*. Lat. *timidus, dubius, trepidus*. Gr. δειλός, ἄτροπος. *Tes. Br. 2. 13.* Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante ec. che elli dottò, a te me dalla resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti, se dovessono combattere, o fuggire.

DOTTANZA. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *metus, timor*. Gr. φόβος, δέος. *Bocc. nov. 78. 7.* E di far questo non aver dottanza niuna. *G. V. 1. 24. 1.* Mandò per lei, e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br. 7. 13.* Bontà riluce per se medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin. 55.* E chi le conterà la morte mia, Non so, ch' amor medesmo n' ha dottanza. *Dant. rim. 21.* Ch' i' ho dottanza, che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliose. *Vit. Barl. 44.* Ma e' vi fallano le barbe sanza dottanza. *Alam. Gir. 7. 42.* Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi devesse all' un l' altro preporre.

DOTTARE. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari*. Gr. δείδειν, φοβεῖσθαι. *G. V. 9. 305. 1.* Ma dottandosi ancora, che per se non potesse durare ec. si mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava, che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è, ch' io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant. 92. 2.* Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d' imprender primo l' ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Maian. 76.* Che, qual si dona in signoria d' amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov. 100. 16.* Di che io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle, che io altra volta feci.

DOTTISSIMAMENTE. *Super. di Dottamente*. Lat. *doctissime*. Gr. σοφώτατα. *Varc. Ercol. 274.* Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l' Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E Lez. 18.* Onde disse dottissimamente Orazio, ec.

DOTTISSIMO. *Superl. di Dotto*. Lat. *doctissimus*. Gr. σοφώτατος. *Varch. Ercol. 168.* I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir. 13. 86.* Era quivi in quei tempi un negromante In quell' arte dottissimo, ed esperto. *Red. Ins. 64.* Ed io mosso dall' autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore ne ho fatta più volte la pruova.

DOTTO. *Add. Scienziato, Esperto, Pratico*. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Gr. σοφός. *Dant. Purg. 22.* Ma dopo se fa le persone dotte. *M. V. 11. 45.* Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec. affocarono di sotto lo spedale. *E cap. 53.* Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

DOTTORACCIO. *Peggiorat. di Dottore*. *Ar. Sat. 6.* Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo ec. *E Supp. 1. 1.* E' finzione, che fanno, acciò spingano il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch' egli d' avermi. *Lasc. Sibill. 3. 7.* Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa, e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

DOTTORALE. *Add. di Dottore*. Lat. *ad doctorem pertinens*.

DOTTORARE. *Annoverare alcuno nel numero de' dottori, e dargli i privilegi del dottorato*. Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare*. *Fir. Trin. 2. 3.* Io non so quel, che se ne vide, chi dottorò questa pecora.

DOTTORATO. *Sust. Grado, e dignità del dottore*. Lat. *doctoris dignitas*. Gr. διδασκάλου ἀξία. *Vinc. Mart. lett. 55.* Il povero giovane ec. ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec. la morte se lo ha portato.

§. I. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale*. *Malm. 3. 16.* Era costui un certo medicastro, Ch' al dottorato suo fe piover fieno.

DOTTORATO. *Add. da Dottorare*. Lat. *doctoris laurea donatus*. *M. V. 2. 71.* Il dì di calen di Maggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dotta di fiorini 1500. d' oro. *Alleg. 166.* Donde io vi aspetto oramai dottorato, e dottore.

DOTTORE. *Che è stato onorato dell' insegne del dottorato*. Lat. *doctor*. Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov. 79. 19.* E oltre a ciò son dottore di medicina, che non credo, che voi ven' abbiate niuno. *E num. 29.* Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. *Sen. ben. Varch. 6. 5.* Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. disc. an. 96.* Ebbene parere con un gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl. 1. 12. 57.* A tor prima il velen mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E r. 28. 48.* Ad un dottor la dottrina sta bene, Basta agli altri saper, quanto conviene.

§. I. *Per Maestro, o Chiunque insegna*. Lat. *doctor, magister*. Gr. διδάσκαλος. *Dant. Purg. 18.* Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottor. *E 24.* Perch' io mi volsi in dietro a' miei dottori. *Bocc. vit. Dant. 224.* Partendo i tempi debitamente, le istorie da se, e la filosofia sotto diversi dottori s' argomentò, non sanza lungo studio, e affanno, d' intendere. *E appresso*: Come in varie etadi, varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varj studj sotto varj dottori le comprese. *Bern. Orl. 1. 17. 38.* E finalmente si ben predicava, Che l' uno, e l' altro si fece cristiano, Dico Iroldo, e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

§. II. *Dottor de' miei stivali; modo basso detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla*. Lat. *doctor nihili*. Gr. διδάσκαλος. *Malm. 6. 106.* Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

§. III. *Per Sorta d' uccello*. *Red. Oss. an.* Porzione dell' intestino di quell' uccello, che in Toscana si chiama dottore, in Latino dagli scrittori *anas platyrhynchos*.

DOTTORELLO. *Avvilitivo di Dottore. Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism. 48.* E mandò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

DOTTORESSA. *Femm. di Dottore*. *Lasc. Streg. 4. 1.* Mona Sabatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol. 255.* Essa, significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa.

DOTTORETTO. *Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. *Tac. Dav. 445.* Andavano dottoretti florilegi, messi al terzo, o alla metà del guadagno, a cercar le case, e levar le scritture per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

DOTTOREVOLISSIMO. *Superl. di Dottorevole*. *Car. Fior.* Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

DOTTORIA. *V. A. Dottrina*. Lat. *doctrina*. Gr. διδασκαλία. *Fr. Iac. T. 6. 10. 18.* L' uomo in tal discepolato Può impatrar gran dottoria.

DOTTORICCHIO. *Dottorello*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism. 32.* Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi, e teologastri poté, comperò.

DOTTOSO. *V. A. Add. Dubbioso*. Lat. *dubius, anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Tes. Br. 8. 32.* Quelli, che vogliono consigliar dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove*:

L' uomo

L' uomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. *Dif. pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Non andiamo caendo medicina al male dottoso(*cioè pericoloso*)

DOTTRINA. *Scienzia, Sapere.* Lat. *doctrina.* Gr. διδασκαλία. *Bocc. introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giemmai. *Maestruzz.* 2. 36. L' ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggiermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè conoschi disse quella scuola, Ch' hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 5. 3. Infin là, dove suona Dottrina del santissimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. *Dottrina, chiamasi anche un Libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli, e misterj della nostra Cristiana Religione. Alleg.* 322. Insegnavano da se medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men, che la dottrina, e più che le librettine.

DOTTRINAMENTO, *Dottrina, Insegnamento, Ammaestramento.* Lat. *documentum, praeceptum.* Gr. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 4. Ne fue lo movimento Per lor dottrinamento.

§. *In alcuno antico si legge talora Dottrimento, sincopato da Dottrinamento. Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, questo cotal vilissimo esser morto parendo vivo.

DOTTRINARE. *Ammaestrare, Insegnar dottrina.* Lat. *erudire.* Gr. διδάσκειν. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi e mio mal grado, o mi vulete dottrinare, che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico (*qui: darmi ad intendere*)

DOTTRINATISSIMO. *Superl. di Dottrinato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Varch. Lez.* 89. Non mi ricorda d' essere in questo luogo venuto, che non ci abbia molti trovato, così religiosi, come laici, in tutte le scienze, e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO. *Add. da Dottrinare. Che ha dottrina.* Lat. *eruditus, doctus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta, nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. *E* 178. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da se sufficientemente essere dottrinati. *Varch. Lez.* 630. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni, e perfetti siano eloquenti, virtuosi, e dottrinati.

DOTTRINATORE. *Che dottrina, Ammaestratore.* Lat. *praeceptor, doctor, magister.* Gr. διδάσκαλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

DOTTRINEZZA. *V. A. Addottrinamento.* Lat. *documentum.* Gr. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si conduga Generalmente ad ogni dottrinezza.

DOVE. *Avverbio locale di stato, e vale In quel luogo e in qual luogo.* Lat. *ubi.* Gr. ὅπου. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 3. Che perch' io non sapea dove, nè quando Mel ritrovassi. *E son.* 78. Mostrando altrui la via, dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai.

§. I. *Dove, è anche avverb. locale di moto.* Lat. *quo.* Gr. ποῖ. *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec. essa piacevolmente donde fossero, e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dove è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dissi chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar li lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per gli piedi, e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi, dove passano. *Petr. canz.* 30. 1. Dove se' giunto, e onde e' è diviso?

§. II. *Per Di dove, Donde. Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là, dove io misera mi partii ec. *E* 7. 274. Facessene possibili a salire a quella gloria, dovene cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce, ch' io vedrei, S' io fossi là, dov' io mi son partito (*ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere d' ove*)

§. III. *Dove, per Quando, Dacchè, Caso chè.* Lat. *siquidem, dummodo.* Gr. εἴγε. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d' accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse renderli la tenuta libera.

DOVE. *Particella avversativa, vale Per lo contrario, All' incontro.* Lat. *cum, quando, cum tamen.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità Cristiana, la quale egli poteva vedere, ec. prosperare, e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi, e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto sia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa, e vale Quando, Allorachè, In luogo che. Bocc. introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 2. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data, pensando, che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l' altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Lab.* 26. E dove erbe verdi, e varj fiori nell' entrata m' erano paruti vedere, ora tassi, ortica, e triboli, e cardi, e simili cose mi pareva trovare.

DOVE. *In forza di sust. vale luogo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove, e il dove io ho già pensato. *Tesèid.* 4. 2. Quel dì ch' Arcita si partì d' Atene, Dal termine costretto dell' andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove, In cielo è paradiso. *E* 12. Che l' ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar, che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, ch' il volge, e la virtù, ch' ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. Impr. prol.* Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico, e per moderno hae operati, e adopera innumerabili, e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura (*qui avverb. locale*)

DOVE CHE, *che eziandio si scrive* DOVECHE'. *Posto avverb. In qualunque luogo, A qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicumque, quocunque.* Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. introd.* 53. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *E nov.* 60. 12. E dove che poco conosciute fossero, in quella contrada quasi in niente erano dagli abitanti sapute. *Tesèid.* 4. 9. Poi dove ch' io gissi, Altro che ben non credo, che sentissi. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa, e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 25. Il Soldano, e i suoi Ammiragli di queste lettere si fecieno beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

§. I. *Per Dove. Ninf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d' avvisare In qual parte sia ita, tante sono, Dove che ella se ne può andare.

§. II. *Per Laddove, Quando. Tesèid.* 2. 30. E noi dove che in vano speravamo Con quell' onor vedergli ritornare ec. Nell' abito dolente, in che noi siamo, A seppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che stando nel senso, che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

DOVE CHE SIA. *Posto avverbial. In qualunque luogo.* Lat. *ubicumque.* Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

DOVENTE. *Che dee.* Lat. *debens. But. Inf.* 2. 1. Io Dante dovente incominciare, impaurito della grande impresa, che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio dicendo.

DOVERE, *e* DEVERE. *Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente.* Lat. *debere, convenire, necesse esse.* Gr. πρέπειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Isperare devemo, perocchè ec. noi avemo guiliardone da Dio. *E* 17. Lo nostro giudice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E introd.* 2. Quasi sempre tra i sospiri, e tra le lagrime leggendo dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d' offenderla! *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico mai rincrescer non dover l' ascoltare. *E nov.* 29. 8. Gran cosa parve al Re dovergliele dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiavate riportare. *Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa.

§. I. *Per Essere obbligato.* Lat. *debere.* ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovevi di meno conoscere quello, che gli ozj, e le delicatezze possano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna, e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare.

Dant. Purg. 6. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz. 5. 4.* Quanto sian da prezzar conoscer dei.

§. II. *Per Esser debitore, Esser obbligato di pagare. Cas. lett. 28.* E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi, che esso mi debbe.

§. III. *In vece del verbo Essere. Bocc. introd. 8.* Maravigliosa cosa è a udire quel, ch' io debbo dire.

§. IV. *Per Potere, Esser possibile. Bocc. nov. 18. 5.* Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto (*cioè: esser possibil, ch' e' le venisse fatto.*) *E nov. 41. 1.* Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lieta giornata, come quella sarà, per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti.

§. V. *Si usa talora per tipismo, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità, o convenienza. Bocc. introd. 49.* Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere disporre (*cioè: di disporci.*) *E nov. 2. 12.* Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov. 8. 1.* M' induce a dover dire, come un valente uomo di corte ec. pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov. 14. 7.* Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov. 15. 6.* S'avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè, che quasi necessariamente ella fosse.*) *E nov. 21. 7.* Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov. 81. 10.* Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

DOVERE. *Nome. Il giusto, Il convenevole.* Lat. *aequum.* Gr. *τὸ δίκαιον.* *Bocc. nov. 15. 16.* Benchè tu fatesti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che qui venissero a cenare. *Amet. 18.* Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno gli piacciono. *E 52.* E cogli effetti suoi lega, e ristrigne Le furibonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne. *Cas. lett. 8.* Le raccomando assai il negozio, che si tratta, pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere.

§. I. *Per Debito, Obbligo.* Lat. *officium.* Gr. *τὸ καθῆκον.* *Bocc. nov. 19. pr. 1.* Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover fornito. *M. V. 9. 98.* Fare debbano omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti altri servigi, e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l' hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg. 13.* E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo. *Morg. 24. 160.* E Bianciardin se si partè a furore, Per obbedire ha fatto il suo dovere.

§. II. *Avere il suo dovere; vale Aver la sua parte, o il suo conto.* Lat. *pensum habere.* Gr. *τὸ σταθμηθὲν ἔχειν.* *Malm. 9. 7.* Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel mutare a lecco.

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. *χωρίζειν, διαιρεῖν, μερίζειν.* *Son. Pist.* E non sarà buono dovidersi in molte parti. *Dant. Conv. 108.* Faccendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico, che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc. 5. 3.* Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso.

DOVIZIA. *Divizia.* Lat. *copia, affluentia.* Gr. *ἀφθονία, ὄλβος.* *G. V. 11. 66. 3.* In Toscana fue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L' altra d' avarizia, e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat. 66.* Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, come che tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl. 1. 7. 29.* Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbialm. Doviziosamente. Tesoid. 5. 24.* A sedere Con lor li pose ec. e fe vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverb. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente.* Lat. *affluenter, copiose.* Gr. *ἀφθόνως, ἐκτενῶς.* *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch' egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 312.* Nondimeno come costoro tenga onorevolmente, e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Dovizioso.* Lat. *affluentissimus, maxime copiosus.* Gr. *εὐπορώτατος.* *Red. Oss. an. 152.* Tra li esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l' esofago di quell' uccello aquatico, che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioso.* Lat. *affluens, copiosus.* Gr. *εὔπορος, πληθωρικός.* *M. V. 1. 47.* Senza contasto s' entrò nella terra, la quale era doviziosa, e piena d' ogni bene. *Tes. Br. 3. 2.* Ma s' egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d' ogni bene.

DOVUNQUE, e DOVUNCHE. *Avverb. locale tanto di stato, che di moto: In qualunque luogo.* Lat. *ubicunque, quocunque.* Gr. *ὅπου ποτέ.* *Bocc. introd. 35.* E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov. 80. 7.* Egli era disposto d' andare, dovunque a lei fosse a grado, e ad ogni ora. *G. V. 11. 1. 13.* Ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana, e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V. 8. 2.* E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavano. *Pass. 274.* Dovunque si rivolge, truova sdruccioli, e trappole. *Petr. son. 227.* Dovunque io son, dì, e notte si sospira. *Cr. 5. 19. 16.* Intorno alle radici negli alberi si suol mettere (*la morchia*) e massimamente all' ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo. *Varch. Lez. 89.* Gli uomini, dovunche siano ec. sono tutti non pure desiderosi ec.

DOVUTAMENTE. *Avverb. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente.* Lat. *merito, jure optimo, convenienter.* Gr. *πρεπόντως.* *G. V. 10. 17. 3.* E nel detto parlamento pubblico non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

DOVUTO. *Sust. Lo stesso, che Debito, Il dovere, Obbligo.* Lat. *aequum, debitum.* Gr. *τὸ δίκαιον, τὸ καθῆκον.* *Ninf. Fies. 447.* Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg. 10. 6.* E già Fiburzo incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E 26. 53.* Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D'obbligo, Di dovere.* Lat. *debitus, congruus, conveniens.* Gr. *ὁ καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος.* *G. V. 12. 72. 3.* Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob da una giusta, e dovuta sentenzia. *Lab. 220.* Nè ancora bastandole il mio dovuto amore ec. *Pass. 165.* E ancora la pena dovuta per li peccati tra per l' umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch' è penosa, scemi.

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse dozzina.* Lat. *duodecim.* Gr. *δώδεκα.* *Franc. Barb. 2. 14.* Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* Lat. *duodenarius numerus.* Gr. *δωδεκάς.* *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l' ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove:* Fu fatta un' oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E di quelle novelle, ond' egli ha in tasca Ogn' ora una dozzina in pronto altrui.

§. I. *Mettersi, o Mettere, e Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.* Lat. *in turbam conjici, vel conjicere.* *Bern. rim. 66.* Nè mettereste con uno io dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *Sen. ben. Varch. 2. 26.* Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg. 1.* Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec. *Bern. Orl. 3. 7. 49.* Stavanvi agiatamente sei persone, Ma non volea colui stare in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere alcuni in casa sua dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto il mese.* Lat. *convictum locare.* Gr. *συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.*

§. III. *Da dozzina, o Di dozzina, si usano per aggiunto a Cosa di poco prezzio.* Lat. *parvi pretii, gregarius.* Gr. *φαῦλος, εὐτελής.* *Cas. rim. burl. 19.* E' ben ver, ch' una donna sì divina, Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. ann. 1. 9.* Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre.

DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione.* Lat. *vulgaris, gregarius.* Gr. *ὁ τυχών, ἀγελαῖος.* *Bern. rim. 48.* La bianca è da persone dozzinali, Quella d' altri colori è da signori. *Fir. Luc. 1. 1.* E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Vedremo di non donare cose plebee, e dozzinali. *Alleg. 35.* Ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta verraiuolo, polliccio, e dozzinale.

E 92. Così voi d'un poeta, che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente, ch' e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia.

DOZZINALMENTE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente*. Lat. *vulgariter*. Gr. τυχόντως.

D R

DRABA. *Sorta d' erba, di cui v. il Mattiol. Red. Oss. an.* 76. Adì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. *v.* DRAGO.

DRAGANTE. Lat. *tragacantha*. Gr. τραγακάνθα. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima, che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un Colpo dato con un drago*. Lat. *draconis ictus*. Gr. δράκοντος πληγή. *Morg.* 19. 38. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

DRAGHINASSA. *Nome, che tra gli altri s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili*. Lat. *ensis*. Gr. φάσγανον. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete vo' dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

DRAGOMANNO. *V. A. Turcimanno*. Lat. *interpres*. *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

DRAGO, *e* DRACO. *Dragone*. Lat. *draco*. Gr. δράκων. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me, che la terra s'aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone, ed ora agnello, e ora vermine, e ora drago, e quando drago, e quando pietra ec. *Petr. cap.* 10. Urtar come lanni, e come draghi, Colle code avvinchiarsi. *Bern. Orl.* 3. 5. 49. Bradamante per questo non si perse, Ma riscaldata a guisa d' una draga A Martassin d' un gran colpo si spose.

§. *Per similit. Lab.* 176. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

DRAGONE. *Sorta di serpente*. Lat. *draco*. Gr. δράκων. *Tes. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore, che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese d'Etiopia, la ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

§. I. *Dragone marino, per Una sorta di pesce*. Lat. *dracana*. Gr. δράκαινα. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati ec. non aver tal vescica, o nuotatoio, sono la lampreda ec. la tagana, per altro nome detta dragone marino.

§. II. *Dragone ancora chiamano gli astronomi lo Spazio, ch' è chiuso dal cerchio del moto della luna, e dall' eclittica, i quali s'intersegano; e detto spazio chiamano ventre del dragone, capo, e coda di esso le due intersecazioni, che si dicono anche nodi*. *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo. *E Sist.* 93. Che tanto importano le massime latitudini del dragone di quà, e di là dall' eclittica.

§. III. *Per Procella, Burrasca*. Lat. *procella*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

DRAGONTEA. *Erba medicinale, detta anche Erba serpona*. Lat. *dracunculus major*. Gr. δρακόντιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole a modo di serpente, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

DRAGUMENA. *Nome di bestia*. *Tesorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene.

DRAMMA. Lat. *drachma*. Gr. δραχμή. *Dant. Purg.* 21. Sanz' essa non fermai peso di dramma. *But.* Dramma è un peso, cioe l'ottava parte d' un' oncia. *Bocc. nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori.

§. *Per Minima particella*. Lat. *hilum, minimum quid*. *Petr. canz.* 26. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco, e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra a testa, stando nella cuna; Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioe: ne pure un minimo che*) *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regai, e ciò, ch' il mondo chiude, Non cangería per dramma di virtude.

DRAMMA, *Sorta di componimento poetico rappresentativo*. Lat. *drama, fabula*. Gr. δρᾶμα.

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma*. Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Varch. Lez.* 462. E questa sorta si chiama da' Latini Grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forma drammatica, D'autor poco cognito.

DRAPPELLA. *Quel ferro, che è in cima alla lancia*. Lat. *cuspis, mucro*. Gr. αἰχμή.

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappello, cioè l'insegna*. Lat. *signa agitare*. Gr. σείειν τὰ σημεῖα. *G. V.* 9. 305. 9. Per arroganza si misero a roteare colle schiere loro verso l'oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello*. Lat. *parva cohors*. Gr. τάξείδιον. *Petr. cap.* 6. La bella donna, e le compagne elette Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan ristrette.

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d'uomini sotto una insegna, che anch' essa si dice Drappello*. Lat. *cohors*. Gr. τάγμα. *M. V.* 7. 18. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. *Petr. cap.* 4. E poi v'era un drappello Di portamenti, e di volgari strani.

§. *E Drappello, pigliasi per un Brano, ovvero Straccio di panno, o simili*. Lat. *fasciola, filamentum*. Gr. μοτός. *M. Aldobr.* Mettere di sopra sangue di dragone ec. e un drappello di lino molle in olio d'uliva.

DRAPPELLONE. *Diciamo Drappelloni a Que' pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese*. Lat. *peristroma*. Gr. περίστρωμα. *M. V.* 9. 41. E un ricco palio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra. *E cap.* 43. E sopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo ec.

DRAPPERIA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta, ma oggidi nell' uso comune del parlare non s'intende se non di seta*. Lat. *tela serica*. Gr. σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov.* 2. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drappería. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperíe sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥάκιον. *Libr. cur. malatt.* Lo drappicello sia di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naso fini drappicelli.

DRAPPIERE. *Facitor di drappi*. Lat. *sericarius pannorum textor*. Gr. σηρικῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Lat. *sericarum telarum mercator*. Gr. σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov.* 14. 15. Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri ec. fu da loro rivestito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io sia un vil drappiero, Che nuovi panni, e grossi vendere usa.

DRAPPO. *In oggi vale Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e simili; ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, o simili*. Lat. *serica tela*. Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra cosa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde (*qui palio.*) *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell'uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo, per Vestimento, e Panno in universale, tanto di seta, quanto di lana, o di lino*. Lat. *vestis*. Gr. ἐσθής. *Dant. Purg.* 19. L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov.* 19. 22. Presi i drappi suoi, e datole un suo forsettaccio ec. la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba, e il drappo del letto, che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le presono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'orlique di s. Iacopo, e di s. Alessio, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

§. II. *Drappo ad oro, o Drappo d'oro, vale Drappo, in cui sia tessuto dell' oro*. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli viddi stracciar per tanti greppi.

§. III. *Drappo, preso assolutam. significa oggi una striscia di taffettà, o d'ermisino ne-*

ro, colla quale le donne di bassa condizione si cuoprono le spalle, e il capo. Malm. 6. 9. Però s'acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

DRENTO. *Dentro.* Lat. *intus*, Gr. ἔνδον. *v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Morg.* 5. 12. Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuor, e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E st.* 19. Gente non v'è, nè vettovaglia drento.

DRETO, *e* DRIETO. *Voce piuttosto dell'uso popolare. E vale lo stesso, che Dietro. v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orsco che sempre aveva drieto.

DRIADA. *Ninfa de' boschi.* Lat. *dryas.* Gr. δρυάς. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade ec. se ne abbelliscono. *E* 72. Quivi le driade, e le silvestri ninfe, e le naiade di qualunque paese sopposto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il di Satiri, e Pani Tra le driade sue selvagge ninfe Lo van lieti a veder.

DRIETO. *v.* DRETO.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare. Fr. Giord. Pred.* Cesso immantanente il dringolamento delle membra. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della corogna, e della piantaggine giova al dringulamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare.* Lat. *quassare.* Gr. ἀνασείειν. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore: il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appresso:* Gli dringolavano tutte le membra, con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Libr. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *v.* DIRITTAMENTE.

DRITTISSIMAMENTE. *v.* DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO. *v.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *v.* DIRITTO.

DRITTURA. *v.* DIRITTURA.

DROGA. *Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati.* Lat. *aroma.* Gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti deputati non le possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. Ins.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi, e le droghe ec.

DROGHERI'A. *Quantità di droghe.* Lat. *aromatum congeries.* Gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. stor.* 7. 185. Fuorichè di drogherie, e di colori non vi fusse ritrovata cosa da farne stima.

DROGHIERE, *e* DROGHIERO. *Che contratta droghe.* Lat. *aromatarius.* Gr. ἀρωματοπώλης. *Red. lett.* 2. 128. Credo in buona coscienza, che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

DROMEDARIO. *Spezie di cammello.* Lat. *dromas, camelus dromas; dromedarius.* Gr. δρομάς. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli si sono due maniere; l'una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarj forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton tutta quella gente in piega, Dromedarj, e cammei sossopra vanno.

DRUDERI'A. *Scherzo, e tratto amoroso.* Lat. *jocus amatorius.* Gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in druderia. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande druderia. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con essa, e stia in grande druderia, tenendo tuttavia il suo onore in piè. *E appresso:* Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia, ed elli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cosano.

§. *Talora in sentim. pio, e divoto. Fr. Jac. T.* Per pietà, Madre, or n'aiuta, Che 'l ci presti in druderia.

DRUDO. *Amante, Vago, Fedele, e simili.* Lat. *amicus, amans.* Gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l'augel pia, Al cor desia lo mio cuor drudo avere. *E Lap. Gian.* 105. E se' fanciullo, a voi pur mostrar drudo. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo: *E altrove:* Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Iesu Cristo. *E appresso:* Pregasse per Policrazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di missere Iesu Cristo. *Vit. S. Giul.* Venne il Demonio dell'Inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo, che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato, e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse: messere io v'adduco novelle. Disse Giuliano: dimmele tosto, per Dio non me le indugiare.

§. I. *Drudo, per similit. Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede Cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo, Amante disonesto; e nel femm. Concubina.* Lat. *amator, amasius, amasia, pellex, concubina.* Gr. ἐρώμενος, ἐραστής, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 296. E se non fosse, che 'l drudo novello temeo, non il troppo scrivere, si potesse convertire in altro ec. non dubitar punto, che tu non avessi avuta la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *E Conv.* 35. Tutte scienzie chiama regine, e drude, e ancelle. *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda.

DRUDO. *Add. Valoroso, Gentile, Di maniera graziosa, Destro.* Lat. *strenuus, comis, gratiosus.* Gr. ἀνδρεῖος, χαρίεις. *Dittam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde, e nude In molte parti vidi le sue cive, E in altre assai di belle ville, e drude. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor, come una pietra, Quando vidi costei druda, com' erba, Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

§. *Per Inclinato, e dedito a fare all' amore.* Lat. *amori deditus.* Gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e ozioso.

D U

DU. *Si trova presso gli antichi per Dunque. Pataff.* 1. La vaga forosetta, disse, or du.

§. *Per Dove. Franc. Sacch. rim.* 12. *Fil. Ser. Alb.* Sapet du la tua mente più si ruga Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Purg.* 10. Du ben s'impingua, se non si vaneggia.

DUA. *Due.* Lat. *duo.* Gr. δύο. *Cron. Vell.* In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse, altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua.

DUAGIO, *e* DOAGIO. *Panno così detto da Doagio città di Fiandra, donde anticamente veniva,* Lat. *duacum. Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio. *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 51. Tutti senz' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento, ed oro Sopra camelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 12. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio.

DUALE. *Add. da Due.* Lat. * *dualis. Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi ha il numero duale. *E* 251. *Amavère* non è, come credono alcuni, il numero duale.

DUBBIAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza.

DUBBIARE. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo, Dubitare.* Lat. *dubitare, ambigere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che non men che saver, dubbiar m'aggrata. *E Purg.* 3. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch'io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color, che 'l veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s'occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone.

§. *Per Temere, Aver paura, sospetto.* Lat. *trepidare, vereri. Salust. Iug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. Tal che 'l maestro in ver di me si feo, Dicendo: non dubbiar mentr' io ti guido. *Bellinc. rim.* Chi il suo stato ama, sai, che dubbia, e teme.

DUBBIETA', DUBBIETADE, *e* DUBBIETATE. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza.* Lat. *dubietas, dubium.* Gr. ἀπορία, δισταγμός. *Mor. S. Greg.* Oh da quanta scurità, e da quanta dubbietà è accecata la nostra scienzia! *Cavalc. Frutt. ling.* La seconda cosa si è dubbietà, e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso:* E di questa dubbietà parla san Iacopo, quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito.

DUBBIEVOLE. *Add. dubbioso.* Lat. *dubius, anceps, ambiguus.* Gr. ἀμφίδοξος, ἄπορος. *Guid. G.* Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ci sia, che noi non possiamo confon-

dere

dere li Troiani. *E altrove:* E' non v'ebbe alcuno intra loro tanto forte ec. che non avesse l'animo dubbievole, e temoroso.

DUBBIEVOLISSIMO. *Superl. di Dubbievole.* Lat. *maximè dubius.* Gr. *ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA. *Dubbio sust. Dubbietà.* Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio.* Gr. *ἀπορία.* *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio, e dimora alotano il vero; fretta, e dubbiezza il falso.

DUBBIO. *Sust. Ambiguità, La cosa, di cui si dubita.* Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas.* Gr. *ἀπορία, ἐνδοιασμός.* *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbi hai intorno alla fede, ch'io ti dimostro, ec. *Amm. ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è, se è amata la prosperità, ovvero la persona. *Dant. Par.* 1. S' I' fui del primo dubbio disvestito Per le soavi parolette brevi. *Petr. son.* 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra ec. Dallo spirito lor viver lontane. *Cas. lett.* 28. La causa mia non ha alcun dubbio.

§. *Per Dotta, Tema, Paura.* Lat. *timor, metus.* Gr. *φόβος.* *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai barbari, il perchè giammai mostrò di avere dubbio.

DUBBIO. *Add. Dubbioso.* Lat. *dubius, anceps.* *Petr. son.* 244. Dia con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E cap.* 2. Com'uom, che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque, che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede.

DUBBIOSAMENTE. *Avverb. Con ambiguità, Con dubbio.* Lat. *dubiè.* Gr. *ἀμφιδόξως.* *Mor. S. Greg.* Nella tenebra o alcore, o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§. *Per Condizionatamente, Sotto condizione.* Lat. * *sub conditione.* *Maestruzz.* 1. 46. Ma se egli è in dubbio, che sieno due anime, allora è da battezzare in prima l'uno, e poi può l'altro dubbiosamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Dubbiosamente.* Lat. *incertissimè.* Gr. *ἀμφιβολώτατα.* *Libr. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl' infermi.

DUBBIOSITA', DUBBIOSITADE, e DUBBIOSITATE. *Astratto di Dubbioso.* Lat. *ambiguitas.* Gr. *ἀπορία.*

DUBBIOSO. *Add. Ambiguo, Non risoluto, Incerto, Pieno di dubbio.* Lat. *dubiosus, dubius, suspensus, incertus, ambiguus.* Gr. *ἀμφίδοξος.* *Bocc. nov.* 13. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d' amore son camminati. *E nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ec. quella lascerò stare. *E am. Vis.* 48. Molto dubbiosa lì quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fievol forza cacciar lo valeva. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri? *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia. *Maestruzz.* 2. 41. Ma se dopo la concordevole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

§. *Per Pericoloso, Difficile.* Lat. *periculosus, arduus, difficilis.* *Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 25. Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Pass.* 61. Avvegnachè detto sia, che la penitenzia nella morte sia dubbiosa, e di rischio.

DUBIARE. *Si trova in alcun antico, forse per attenersi al Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio per Dubbio.* Lat. *dubitare, ambigere.* Gr. *ἀπορεῖν, ἀμφιβάλλειν.* *But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa, e buona, e perchè ne dubio, però dice forse.

DUBIO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium, dubitatio.* Gr. *ἀπορία, ἀμφιβολία.* *Franc. Barb.* 324. 21. Ch' alcun non dica, el ci ha dubio, e non posa.

DUBITABILE. *Add. Dubitevole.* Lat. *dubius.* Gr. *ἄπορος.* *Guicc. stor.* 12. 614. Pareva dubitabile, che non fosse più pronta l' ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO. *Dubbio.* Lat. *dubitatio, hæsitatio.* Gr. *ἀπορία, ἀμηχανία.* *Fr. Iac. T.* Tu m' hai lasciato afflitto in gran dubitamento.

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* Lat. *dubius.* Gr. *ἄπορος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso.* Lat. *maximè dubius.* Gr. *ἀπορώτατος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivono dubitamentosissime (*qui per Paurosissime*)

DUBITANZA. *Dubbio.* Lat. *ambiguitas, dubitatio.* Gr. *ἀπορία.* *Cr.* 4. 9. 9. E questo si farà sanza dubitanza d'appigliamento. *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta signoranza Di quella, Che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fies.* 188. Ed un giorno trovandola, quand' alla Mi vida, di me prese dubitanza. *E* 197. Del al, e no istando in dubitanza. *Filoc.* 1. 97. Lelio sentiro li loro mormorio, e veduta la loro dubitanza, si volsò ad essi con pietoso aspetto così parlando. *Rim. ant. P. N.* Ma sanza dubitanza Lo mio signor sentío.

§. *Dubitanza per Timore.* Lat. *timor, metus.* *Albert. cap.* 4. Dubitóe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITARE. *Dubbiare.* Lat. *dubitare, hæsitare.* Gr. *ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν.* *Dant. Par.* 4. Ancor di dubitar ti dà cagione. *Bocc. introd.* 32. Io cumprendo, e voi similmente il potete comprendere, ciascuna di noi di se medesima dubitare. *Cron. Morell.* 265. Tu mi fai dubitare, dove i' non averei ec. *Bern. Orl.* 1. 12. 69. Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa?

§. *Per Aver paura, Temere.* Lat. *vereri.* Gr. *φοβεῖσθαι.* *Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubito nel cuore suo ec. e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso:* E per questo dubitarono li Boezii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. *Bocc. nov.* 1. 10. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Albert. cap.* 4. Dubitóe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente.* Lat. *dubitanter.* Gr. *ἀμφιδόξως.* *Com. Par.* 21. Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli, che ingannò Eva la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Add. Incerto, Dubbioso.* Lat. *incertus, dubius.* Gr. *ἄπορος, ἀμφίβολος.* *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varj casi, che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

DUBITATO. *Add. da Dubitare; Dubbio.* Lat. *dubius.* Gr. *ἄπορος.* *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONE. *Dubbio.* Lat. *dubitatio.* Gr. *ἀπορία.* *Bocc. nov.* 13. 17. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe. *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schifare coloro, dalla scomunicazione de' quali è dubitazione? ec. la dubitazione d'alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par.* 4. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen.

§. *Per Timore.* *G. V.* 10. 136. 1. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni, e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita, Dubbioso.* Lat. *dubius.* Gr. *ἄπορος.* *Varch. Lez.* 89. Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritruova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

DUBITO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium, dubitatio.* Gr. *ἀπορία, ἐνδοιασμός.* *Filoc.* 5. 281. Se volete dire, che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Libr. Astrol.* E sanza dubito vedrai, che la stelle, che furono con essa nell' orizzonte, si parano ec. nell' orlo di mezzodie.

DUBITOSAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubiè.* Gr. *ἀμφιδόξως.* *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. vit. nuov.* 3. E tanto si sforzava per suo ingegno, ch' egli le facea mangiare questa cosa, che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO. *Add. Dubbioso, Pauroso.* Lat. *incertus, dubiosus, timidus.* Gr. *ἄπορος.* *Bocc. nov.* 99. 43. Mentre dubitosi, e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioie riguardavano. *Dant. rim.* 7. Poi vidi cosa dubitose molte Nel vano immaginare. *Cas. Uf. Com.* 118. E' cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingiuriare, il differire, e aspettare il ricordo a pagare ciò, che dee.

§. *In vece di Pericoloso.* Lat. *periculosus.* *G. V.* 8. 42. 1. Informato Papa Bonifazio del male stato, e dubitoso della

città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol.* 5. Caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso, e angoscioso mare del mondo.

DUCA. *Generale, Capitano, o Conducitore d' eserciti.* Lat. *dux, ductor.* Gr. στρατηγός. *Dant. Par.* 5. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

§. I. *Per Guida.* Lat. *dux.* *Dant. Inf.* 2. Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, E mostrai 'l duca lor, che coppia è questa?

§. II. *Per Titolo di principato.* Lat. *dux.* *Bocc. nov.* 17. 26. Per la qual cosa al duca d'Atene ec. venne disidero di vederla. *Dant. Purg.* 14. Però sappi, ch'i' son Guido del duca. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il duca d'Atene ec. per Vicario del duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 136. Oltra ciò ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavía, eglino però crearono trenta duchi, e di qui cominciò il nome di duchi, i quali governavano le terre a loro sottoposte.

DUCALE. *Add. da Duca; Di duca.* Lat. * *ducalis.* *G. V.* 10. 59. 4. Il capitano, e messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. stor.* 15. 743. Novantamila ducati ec. i quali erano stati dopo l' entrate ducali restituiti prontamente.

DUCATO. *Titolo della dignità del duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d' un duca.* Lat. * *ducatus, us.* *G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del ducato. *E* 9. 349. 2. E come era Legato, e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

§. *Per la Moneta d' argento, e d'oro, comunemente del maggior peso.* Lat. *nummus aureus.* Gr. κέρμα χρυσοῦν. *Bocc. nov.* 32. 24. Trovo modo, che ec. gli facesse venire cinquanti ducati. *Varch. stor.* 11. 356. Avevano i Fiorentini per far danari in tutti que' modi, e per tutti que' versi, che sapevano, e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Libr. Son.* 82. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo cardinale ec. con trecentomila ducati. *E camb.* 97. Ogni paese ha sua moneta, e costumi; per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo; per Lione di Francia a marchi, che l'uno vale scudi 65. per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che gli cento vagliono scudi 96. ec. ovvero si cambia a scudo per iscudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102. e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che li cento venti in circa sono scudi cento.

DUCE. *Lo stesso, che Duca.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών, στρατηγός. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi. *G. V.* 11. 133. 8. Si grande oste non capitanato di sufficienti duci.

§. *Per Guida, Scorta.* Lat. *dux.* Gr. ὁδηγός. *Petr. canz.* 8. 5. E sien col cuor punite ambe le luci, Ch'alla strada d' Amor mi furon duci. *E son.* 307. Ch'io segua la mia fida, e cara duce. *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

DUCERE. *V. L. Menare, Condurre.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce Non sta d' un modo.

DUCHEA, *e* DUCEA. *Ducato per Principato.* Lat. *principatus.* Gr. ἡγεμονία. *G. V.* 9. 174. 1. Nella Duchéa di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia. *E* 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 5. 107. Sono in tutta la Gottia nove Ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che ha due Vescovadi sotto di se, e le Ducee, e Ducati dodici.

DUCHESSA. *Moglie di Duca, o Signora di Ducea.* Lat. * *hae dux, ducissa.* Gr. * ἡγεμονίς. *Bocc. nov.* 17. 34. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa preso tempo amendumi nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl.* 2. 19. 60. Ed ho chiamato Duchesse, e Reine. *Varch. stor.* 14. 585. Il Duca, ec. giunse in Firenze, onde s'era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch' era venuta in compagnía della Duchessa.

§. *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* Lat. *dux.* *Segr. Fior. Asin.* 3. Dietro alle piante della mia duchessa Andando colle spalle volte al cielo.

DUCHINO. *Dim. di Duca.* *G. V.* 10. 127. 1. Gridando, vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. Nel correre di queste cittadi si gridava, vivano li Duchini.

DUE, *e* DUO. *Nome di numero, che seguita immediatamente all'uno, senza distinzione d' alcun genere.* Lat. *duo.* Gr. δύο. *Bocc. introd.* 5. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere. *Dant. Inf.* 25. Due, e nessun l' imagine perversa Parea. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo ec. Si si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec. Si si starebbe un cane intra duo dame. *E* 32. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. canz.* 4. 1. Diventar due radici sovra l'onde. *E* 42. 1. Una fiera m'apparve ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov'io fu' giunto Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerselline duo marchi di guadagno. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon per Dio! e questo perchè? D. Perchè le due non fan le tre. *Varch. stor.* 9. 258. Sono in tutto braccia cinquemila, le quali secondo il Tribolo fanno due miglia appunto, e secondo il Villano un miglio, e due terzi. *E appresso:* Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s' incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ec. si va per due vie, per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

§. I. *Stare intra, o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì, e 'l no.* Lat. *dubium esse.* Gr. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E se falcina, e non sterte infra due. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Ordennio Flacco aveva da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Brettagna, e l' uno, e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc.* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa.

§. II. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso.* Lat. *incertum aliquem habere.* Gr. ἄπορον τινὰ ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

§. III. *Trovasi anche Dui, usato da' poeti per la rima.* *Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d' Orlando in qua più dui Posson, ch'un, che non abbia aiuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi, o d' andar seguitando, Rispose arditamente ec.

DUELLANTE. *Che duella.* Lat. *singulari certamine pugnans.* Gr. μονομάχος. *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! S'accascia per la via, pensa quello, Ch' e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello.* Lat. *singulari certamine pugnare, batuere, manus conserere.*

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 124. Che quel, ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA, *e* DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaia.* Lat. *duo millia.* Gr. δισχίλιοι. *Cron. Morell.* 241. Credo restasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. stor.* 11. 345. Menando, oltra l' imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

DUETANTI, *e* DUE COTANTI. *Vagliono Il doppio.* Lat. *bis totidem.* Gr. δὶς τόσον. *Vit. Plut.* Furonne morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 6. Se egli è così tuo come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll' asino, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9. 46. 4. Era sì guernita di gente a cavallo, e a piè, che duetanti, e più n' avea dentro alla difensione della città.

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale; vale Due centinaia, e mezzo.* Lat. *ducenta quinquaginta.* Gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. stor.* 11. 343. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia.* Lat. *ducenti.* Gr. διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n' avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S' i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gall. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugen-

to braccia di altezza. *Red. Off. an.* 193. In questo desino, che pesava dugento libbre Fiorentine di dodici once l'una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia Fiorentine. *E lett.* 2. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide ec. è un libro di dugento sonetti.

DUINO. *Punto de' dadi, cioè, quando due dadi s' accordano amendui a mostrare il punto del due.* Lat. *talorum binarius*. Gr. τεσσάρων δυάς. *Pataff.* 8. E quand' io voglio un asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre tree duino, e non mai l'asso.

DUMILA, e DUMILIA, *ma questo è V. A. Duemila*. Lat. *duo millia*. Gr. δισχίλια. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andata, oltre a dumilia passi.

DUMO. *V. L. Pruno*. Lat. *dumus*. Gr. ἄκανθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. Asf. cap.* 5. E per contrario fia quella cittate Piena di sterpi silvestri, e di dumi. *Alam. Colt.* 2. 26. Chi tien cara la lana, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

DUNA. *Monticello di rena*. Lat. *arenae tumulus*. Gr. ψάμμου θινες. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. Che si disse in vece di Dunque*. Lat. *ergo, igitur*. Gr. ἄρα, οὖν.

DUNQUA. *V. A. che oggi sola si dice* DUNQUE. *Adunque*. Lat. *ergo, igitur*. Gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato, dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dunqua cantando vuo prego, ed amore. *E* 84. Dunqua, com' è divisa Da pietà vostra altezza. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom' io uso ismisuranza In voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 81. 13. Che dunque doviam dire Di quel, che più assai vien da lontano? *E* 135. 15. Dunqua fan, tutto l'uom' costumi begli. *Buon. rim.* 17. Se 'l mio mal vi contenta, Mia dolce, e fiera stella, Che farà dunque colla morte mie? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di queste buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti farei ec.

DUO. v. DUE.

DUODECIMO. *Add. Dodicesimo*. Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 22. Lo duodecimo grado di questa santa scale si è astinenzia.

DUODENO. Lat. *duodenum*. *Volg. Ras.* Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molta divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno, o al ieiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena, Passione, Dolore*. Lat. *dolor*. Gr. ἄλγος. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene il duol, che si lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 75. 17. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l'uomo.

§. I. *Per lamento, Pianto*. Lat. *luctus*. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quelle uscimmo facendo gran duoli.

DUOMILA, e DUOMILIA, *ma questo è V. A. Lo stesso, che Duemila*. *Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d' oro valeva. *Pass.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore) e impongomi dumilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale*. Lat. *aedes maxima, templum primarium*. Gr. ὁ κύριος ναός. *G. V.* 1. 60. 2. E chiamatonlo duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Suonando la campane del duomo di dì, e di notte. *Burch.* 1. 128. Che per volerli far del duomo schiavi, Provò di far mugliar fino a' marzocchi.

DUPLICARE. *Addoppiare*. Lat. *duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s'ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverb. Doppiamente*. Lat. *dupliciter*. Gr. διπλῇ.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare, Doppio, Addoppiato*. Lat. *duplicatus, geminatus, duplex*. Gr. διπλοῦς, διπλάσιος, διττός. *G. V.* 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec. se si fa une ruota d'asse duplicata, e forte ec.

DUPLICITA', DUPLICITADE, e DUPLICITATE. *Doppiezza, e per simil. Finzione*. Lat. *simulacio, fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Libr. Am.* Malizia e inegualità d' amore, e falsa duplicità suol cacciare amore. *E appresso:* Incomincia ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall' essere della duplicitade.

DURA. *V. A. Verbale da Durare; Durata, Dimora*. Lat. *mora, diuturnitas*. Gr. ἀναβολή, χρονιότης. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scritture Di vie più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Si per infermità, e sì per lunga dura, e sì la fallia lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura fecion quelli fuora a tanto stare ad assedio. *Cron. Morell.* Per la dura della battaglia e' ti viene e straccare, e a poco a poco cotrompersi, e in fine e' s' abbatte.

§. *Stare alla dura, vale Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito*. Lat. *obdurare, constanti animo esse*. Gr. καρτερεῖν. *Malm.* 4. 65. E bench' ei voglia star seco alla dura, L'afferra, e stringe tanto ch' egli scoppia.

DURABILE. *Add. Atto a durare*. Lat. *mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus*. Gr. πολυχρόνιος, διαρκής. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mei razionebile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli suppidiani, e durabili. *Stor. Eur.* 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello desidera vedervi sano, e di buona voglia, con imperio largo, e durabile.

DURABILISSIMAMENTE. *Superl. di Durabilmente*. Lat. *aeternum*. Gr. αἰεὶ. *Libr. Pred. F. R.* Regna durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. *Superl. di Durabile*. Lat. *maxime diuturnus*. Gr. μάλιστα ἔμμονος. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbie in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITA', DURABILITADE, e DURABILITATE. *Il durare, il bastare*. Lat. *durabilitas, diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Liv. M.* Mostrar la grandezza, e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 4. 13. E' un'altra spezie (*d'uva*) ec. quasi simigliante alla predetta in sapore, e durabilità di vino. *Com. Purg.* 29. Delle quale due sono le cagioni, l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. *Avverb. Con istabilità, Eternamente, Sempre*. Lat. *perpetuò, firmiter*. Gr. αἰεὶ, στερεῶς. *Libr. Viagg.* Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. *Gr. S. Gir.* 28. Coloro, che agli altri potranno insegnare, avranno sprendore durabilmente in cattra. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: Ah ventura, tu non se' durabilmente buona.

DURACINE. *Aggiunto d'alcune frutte, che hanno durezza*. Lat. *duracina, duricoria, Macrob.* Gr. σκληρόσαρκα, *Egin. Libr. cur. malatt.* Togli un' oncia di vinacciuoli dell'uva duracine rossa, e pestali nel mortaio. *Pallad.* Due sono generazioni di pesche, duracini, e armoniache. *Dav. Colt.* 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine (*qui figuratam. per ischerzo pesche duracine, vagliono, colpi duri, e forti*).

DURAMENTE. *Avverb. Aspramente, Crudelmente, Fortemente*. Lat. *durè, crudeliter, acriter*. Gr. σκληρῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. *Pass.* 141. Udendo i gravi, e molti peccati, ch' egli aveva, duramente il riprese. *Bocc. nov.* 48. 6. Li quali duramente appresso correndole ec. dove la giugnevano la mordevano. *E nov.* 100. 16. Si duramente si rammaricano, che un nepote di Giannucolo dopo me debbe rimanere lor signore. *Nov. ant.* 92. 6. Li Galli per la paure, e per la maraviglia fu-

rono duramente ſgomentati. *G.V.*11.65. 4. Colla giunta del dolore della morte di meſſer Piero s'accoro duramente l'animo. *Sen. Piſt.* S'abbatte nelli ſcherani, i quali lo batterono duramente. *Dant. Inf.* 32. Ed io diſſi a colui, Che beſtemmiava duramente ancora Qual ſe' tu, che coſi rampogni altrui?

§. *Per Difficilmente.* Lat. *difficulter, difficilè.* Gr. δυσκόλως, δυσχερῶς. *Cr.* 1. 4. 1. Imperciocche l'umido, avvegnachè toſto perda le figurate forme, nondimeno toſto le riceve; ſiccome il ſecco della terra, avvegnache duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. *Durabilità*, Lat. *diuturnitas*, Gr. χρονιότης. *Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Fr. Iac. T.* a. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento. Ma tu quel de' ſenſi tuoi Vedi ſenza duramento. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. *Che dura.* Lat. *durans, permanens.* Gr. χρονίζων. *Bocc. nov.* 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermo gravemente. *Amet.* 57. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio avvenne un giorno, che ec. *E* 89. I gigli, avvegnache belli, caduchi, e poco duranti conoſce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le coſe mondane alla ſommità della ſua ruota fa preſſo, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi ſecoli.

DURANZA. *V. A. Duramento.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 31. Fermami el core, Ieſu mio Signore, Che io nel tuo amore Sempre aggia duranza *Guitt. rim. F. R.* Ebbe lo amore lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è iſtato queſto malvolere.

DURARE. *Occupare ſpazio di tempo, Andare in lungo.* Lat. *durare, permanere.* Gr. καρτερεῖν. *Bocc. nov.* 24. 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandiſſima feſta ſi ſtavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il caldo*) infino che 'l ſole partendoſi dal Cancro pervenga, ſcendendo, al ſegno di Virgo.

§. I. *Per Baſtare, Mantenerſi, Conſervarſi, Continuare, Perſeverare.* Lat. *durare, perſeverare, perſiſtere.* Gr. μένειν. *Bocc. introd.* 49. Le coſe, che ſono ſenza modo, non poſſono lungamente durare. *E nov.* 7. 5. Comincio ſopra la terza a mangiare, diſpoſto di ſtare a vedere quanto quella duraſſe, e poi partirſi (*cioè: quanto la valuta della veſte ſomminiſtrege da ſpendere.*) *Dant. Inf.* 2. O anima corteſe Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. Per lei aſſai di lieve ſi comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o 'l tatto ſpeſſo nol raccende. *Petr. ſon.* 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aſpro, e rio, Che dura quanto il tuo viſo s'aſconde, Difendi or l'onorata, e ſacra fronde. *Red. lett.* 1. 371. Quella bevanda ec. io duro talvolta due meſi a beverla ogni mattina, e vi dormo ſopra un buon ſonno. *E* 2. 159. Queſto coſtume del ber caldo dura ancora a i ſecoli noſtri nel Giappone.

§. II. *Per Reſiſtere, Reggere.* Lat. *durare, reſiſtere.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀντιλέγειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali ſanza niuno fallo ne potremmo noi ec. durare, nè ripararci. *E nov.* 21. 17. Al che per coſa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 72. 11. Beneſtà; ſe voi volete andare, ai andate, ſe non, ſi ve ne durate. *Teſeid.* 2. 57. Teſeo tutto di cruccio s'accendeva. Vedendo di Creonte il gran durare, E fra ſe ſteſſo fremendo diceva: Deh demi queſto alla fine menare? *Filoc.* 2. 140. Penſa, che queſta vita tu durar non poteſti lungamente (*cioè: ſeguitar di vivere in queſta guiſa*)

§. III. *Durare per Soſtenere, Sofferire.* Lat. *tolerare.* Gr. τλῆναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Voi ſiete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 83. 11. Il prego, che in ſuo ſervigio in queſte coſe duraſſe fatica. *Fiamm.* 5. 4. Ne credeva, che più ſi poteſſe durar di male di quello, che io durava. *G. V.* 5. 34. 1. I Saneſi non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richieſero pace. *E* 9. 125. 1. Alla fine ſi partiron ſenza combattere, perchè quel di Baviera non poteva durar la ſpeſa.

§. IV. *Durare, talora dinota lunghezza di ſpazio di luogo; e vale Arrivare, Eſtenderſi.* Lat. *extendi.* Gr. ἐκτείνεσθαι. *Teſ. Br.* 3. 3. E ſi v'è l'Arciveſcovo di Milano, che dura il ſuo Arciveſcovado infino al mar di Genova, e alla città di Savona, e d'Arbigliana.

§. V. *Chi dura, o Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale Che Col tempo ſi ſupera ogni difficultà.* Lat. *aſſidua ſtilla ſaxum excavat.* Gr. [illegible] *v. Flor.* 293. *Guitt. lett.* 21. Dice il proverbio: chi più dura la vince. *Libr. cur. malatt.* In alcuni mali ſuol eſſer vero alcuna fiata il proverbio, chi la dura la vince; ma nel male del tiſico chi la dura, la perde malamente. *Bellinc. ſon.* 217. Dicendo, ch'al fin vince chi la dura.

§. VI. *Durar fatica per impoverire; diceſi dell'Affaticarſi intorno a coſa, che non porta alcuni guadagno.* Lat. *inutiliter laborare.* Gr. ἀχρήστως πονεῖν. *Alleg.* 199. Perciocche io non vorrei durar fatica per impoverire.

DURATA. *Suſt. Verbal. Il durare, Perſeveranza, Stabilità, Eſtenſione di tempo, e luogo, ec.* Lat. *permanſio, diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Liv. M.* Ma non ebbono niuna lunga durata, perocchè in poca d'ora furono abbattuti. *M. Pier da Reg. B. V.* Per la ſua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Teſ. Br.* 2. 27. E quando l'Appoſtolico vide, che non potea avere contra loro lunga durata, egli ſe n'andò. *Red. Oſſ. an.* 142. Ancorche elle (*le tartarughe*) non ſieno così reſiſtenti, nè di sì lunga durata, come ſono le terreſtri.

DURATIVO. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. χρόνιος, μόνιμος. *Gr. S. Gir.* Santo Iſidero diſſe: e'l buono uomo prende allegrezza, e diletto nelle ſue gran pene, e per queſta pazienza riceverà vita durativa. *But.* Dimoſtra li beni del mondo eſſer fallaci, e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. *Add. da Durare; e talora vale Indurato.* *Sen. Piſt.* 75. Noi avremo gran guiderdone, ſe noi dirompiamo, e cacciamo le noſtre occupazioni, e i noſtri vizi, che tanto ſon durati, e fermi ne' noſtri animi.

§. *Talora vale Sofferto.* *G. V.* 11. 65. 3. Meſſer Marſilio ec. per ſoverchio affanno per lui durato nell'aſpre cavalcare ec. era caduto malato in Padova.

DURATURO. *V. L. Da Durare.* Lat. *duraturus, manſurus.* Gr. χρονίσων, μενῶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. E che il principe ne nominaſſe dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. *Duramento, Durata.* Lat. *permanſio, diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Eſp. Salm.* Sempre lodare Dio, ſecondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 107. La ſeconda ragione fa lo deſiderio della durazione di queſta amiſtade. *S. Ag. C. D.* Di sì lunga, e ſenza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione, e durazione d'Albi.

DURETTO. *Add. Alquanto duro.* Lat. *duriuſculus.* Gr. ὑπόσκληρος. *M. Aldobr.* Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. *Red. Oſſ. an.* 52. Il fegato ſteſſo è ammaſſato intorno intorno agl'inteſtini, benchè ſia di ſuſtanza un poco più duretta.

§. *Per metaf.* *Gal. Siſt.* 178. Ma che gli uccelli ec. interrotto che l'abbiano (*il mare*) l'aria lo poſſa loro reſtituire, mi pare alquanto duretto.

DUREVOLE. *Add. Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. ἔμμονος. *Amm. ant.* 40. 11. 1. Signoria di tiranni non è durevole. *E* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevol ripoſo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 3. Quelli (*legni*) ſon molto durevoli, i quali ſono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. *Durata, Durabilità.* Lat. *diuturnitas.* Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Vui credere durabili queſti beni del mondo, anzi li credete durabiliſſimi, ma ſono tranſitori, e ſi dileguano, come nebbia in faccia del ſole, la quale non ha durevolezza alcuna.

DUREVOLMENTE. *Avverb. Durabilmente.* Lat. *perpetuò, firmiter.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità ſteſſono in noi durevolmente.

DUREZZA. *Aſtratto di Duro.* Lat. *durities, firmitas.* Gr. σκληρότης, στερεότης. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta ſolla, Mi volſi al ſavio duca. *Petr. ſon.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza.

§. *Per metaf. Rigidezza, Aſprezza, Oſtinazione, Caparbietà.* Lat. *aſperitas, pertinacia, durities.* Gr. ἀγριότης. *Bocc. nov.* 25. 8. Sperando, ec. che la voſtra benignità ſia tanta, e ſi ammollirà la voſtra paſſata durezza, verſo me dimoſtrata, che ec. *Dic. div.* Tal coſa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare ſconvenevol durezza. *E* 293. Indi è manſuetudine, e durezza. *E* 314. Dolci durezze, e placide ripulſe. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi ſeguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 69. E ſtando io queſta durezza, Vanni da Suſinana degli Ubaldini ſuo padre, ec. andò al Legato.

DURISSIMAMENTE. *Superl. di Duramente.* Lat. *duriſſimè, vehementiſſimè.* *Libr. Pred.* Imperciocchè pianſe la madre duriſſimamente (*cioè: dirottiſſimamente.*) *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole, egli diventati più crudeli, batteronlo duriſſimamente, intantochè lo laſciaron per morto (*cioè: aſpriſſimamente.*) *Cron. Morell.*

Du-

Durissimamente mi cominciò a combattere, e a molestare (*cioè: fierissimamente*)

DURISSIMO. *Superl. di Duro*. Lat. *durissimus*. Gr. *σκληρότατος*. *Bocc. nov. 89.14.* Alli quali esso durissimo disse (*cioè: ostinatissimo*) *Fir. As. 263.* E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro, che faccia il sangue di becco. *Sagg. nat. esp. 204.* Onde la vescica A. divenne durissima a comprimersi. *Mor. S. Greg. 12.21.* Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio (*cioè severissima.*)

DURITA', DURITADE, *e* DURITATE. *Durezza*. Lat. *durities*. Gr. *σκληρότης*. *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. discipl. spir.* Sii certo, che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell' ira, la qual ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

DURIZIA. *V. L. Durezza*. Lat. *durities*. Gr. *σκληρότης*. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia. *E appresso:* Onde se perseveri nella durizia, diratti come disse Paolo alli Corinti.

DURO. *Sust. Durezza*. Lat. *durum*. Gr. *σκληρόν*. *Petr. son. 178.* Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina.

§. *Trovar duro, vale Incontrar difficultà, e Durezza*. Lat. *difficultates offendere*. Gr. *ἐμποδίοις περιτυχεῖν*.

DURO. *Add. Sodo, Che resiste al tatto; contrario di Tenero*. Lat. *durus*. Gr. *σκληρός*. *Dant. Purg. 25.* Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo. *E 3.* Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Petr. canz. 4.7.* Ch' ancor poi ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cr. 2.18.2.* Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

§. I. *Per Robusto, Gagliardo*. Lat. *durus, robustus*. Gr. *ῥωμαλέος, ἰσχυρός*. *Com. Inf. 20.* Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani, quelli della dura complessione n' ha poche.

§. II. *Per Crudele, Efferato*. Lat. *crudelis, efferus, durus*. Gr. *χαλεπός*. *Dant. Inf. 14.* Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. canz. 4. 4.* Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove, sì che mille penne Ne son già stanche.

§. III. *Per Ostinato, Inesorabile*. Lat. *pertinax, inexorabilis, obstinatus*. Gr. *αὐθάδης*. *Bocc. nov. 2.12.* Dove io rigido, e duro stava a' tuo' conforti, e non mi volea far cristiano. *E 100. 22.* Stando pur col viso duro, disse. *Dant. Purg. 13.* Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion. *Petr. canz. 4.2.* Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar nol lassava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno ninno impedimento gli adivenne, fece cuor duro.

§. IV. *Duro, dicesi figuratam. di Colui, che fa il conto suo, od è difficile a ingannarsi; che diciamo anche Osso duro.* *Malm. 5.56.* Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. V. *Per Noioso, Spiacevole, Aspro. Faticoso, difficile*. Lat. *molestus, asper, difficilis*. Gr. *ἀηδής, δύσκολος, χαλεπός*. *Bocc. nov. 52.5.* Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov. 96.18.* Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se desiderava. *Petr. son. 21.* Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra, e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessono sottomettere, n'avrebbono biasimo, a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Inf. 3.* Perch' io, Maestro, il senso lor m'è duro. *E Purg. 19.* O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia, e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose, e dure le pene, che sostenete per la speranza, che avete della vita beata. *M. Aldobr. P. N. 68.* Ma se ciò è, che il partorire sia duro, e periglioso, siccome del fanciullo, che non viene dirittamente ec. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb. 106. 23.* Due sono perigli, ec. Piglia sicuro Quel, ch' è men duro. *Fir. Trin. 3. 1.* La tanta voglia, che io ne ho, mi fa duro al crederlo.

§. VI. *Per Superbo, Orgoglioso*. Lat. *durus, superbus*. Gr. *σκληρός, ὑπερήφανος*. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi, come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera. *Bocc. nov. 17. 23.* Prima con parole, grave, e dura riotta incominciarono.

§. VII. *Duro, diciamo a Uomo, che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente si dice anche Capo duro, Capassone*. Lat. *tardus, indocilis, stupidus*. Gr. *βλάξ, δυσμαθής, μεγαλόκέφαλος*.

§. VIII. *Duro d' età, vale Adulto; Opposto a tenero*. Lat. *maturâ aetate, adultus*. Gr. *τέλειος, ἀκμαῖος*.

§. IX. *Duro di bocca, diciamo al Cavallo, che non cura il morso; che anche si dice Bocchiduro*. Lat. *effraenis, fraenum mordens*. Gr. *δυσήνιος*. *Morg. 12. 53.* Era di bocca, com' io dissi, dura, Subito fece col morso l' usanza.

§. X. *Stare alla dura, vale Star saldo, Fermo, Non si lasciar andare, Mantenersi costante nel suo proposito*. Lat. *constanti animo, obstinato animo esse*. Gr. *προσκαρτερεῖν*. *Gell. Sporc. 5.2.* Io non voleva a modo alcuno, e stetti un pezzo alla dura. *Libr. Son. 15.* Per istar teco dieci anni alla dura, Dar mi potresti, ma non far paura. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Lucano, Quinziano, e Senecione stetteru alla dura (*qui vale: non confessarono*)

§. XI. *Tener duro, diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia, Stare alla dura*. Lat. *pertinacissime durare*. Gr. *προσκαρτερεῖν*. *Tac. Dav. stor. 3.319.* I soldati privati tennero duro per Vitellio.

DUROTTO. *Accresc. di Duro*. *Red. Oss. an. 16.* Il terzo, ch' era più grosso, e più durotto degl' altri due, stentò quattro buone ore primachè basisse.

DUTO. *Voce fanciullesca; e pare, che voglia lo stesso, che Dio t' aiuti*. *Pataff. 1.* Egli è calzalaganna, e dice duto.

DUTTORE. *V. L. Duce, Guida*. Lat. *dux, ductor*. Gr. *ἡγεμών*. *Fr. Giord. Pred.* Venne duttore, e giudicatore, acciocchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato.

E

E

E *Lettera vocale, che ha molta convenienza coll' I, prendendosi frequentemente l'una per l'altra, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l' Epsilon, e l' Iota, e l' Ien, e Eta. Appo i Toscani ha due suoni, l'uno più aperto, come* MENSA, REMO, *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* REFE, CENA; *onde per tor via gli errori, si richiederebbon varj caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa nola alla rima.* *Petr. canz. 24. 5.* Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la E di Stella ha il suon chiuso, e nel secondo in Bella aperto.*

E. *Copula*, Lat. *et, atque, ac*. Gr. *καί*. *Bocc. pr. 2.* Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *E nu. 2.* Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V. 7. 93. 4.* Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. I. *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il D. V. i Dep. car. 95. e il Salv. Avvert. 1.3.4.11.* *Bocc. nov. 73. 4.* Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf. 4.* Ed egli a me: l' angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà, che tu per tema senti. *G. V. 6. 29. 2.* Le dette nazioni ebbono dure, ed aspre battaglie.

§. II. *Pure vi fu chi dell' Et, in vece dell' Ed si servì; e ne' son pieni gli antichi Testi.*

§. III. *Tal particella E si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace, e si sottintende in questa non meno, che nella Greca, e nella Latina lingua.* *Petr. son. 239.* L'acque parlan d'amore, e l'ora, e i rami, E gli augelletti, e i pesci, e i fiori, e l' erba. *Arrigh. 50.* La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s' adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSI', NONDIMENO,

OLTRE A CIO', QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che v. il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l'anno, n gli cittadini si levavano a romore contra di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d' interrogare. Bocc. nov. 68. 16.* La donna rivolta ad Arriguccin disse ec. e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott. 3. 49.* Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e?

§. VI. *Onde in proverb. Chi dice e, ha mezzo intese.*

E' *coll' apostrofo pronunziata stretta in vece d' Egli, che risponde al pronome latino: ipse, ille. Gr.* αὐτός, ὅδε. *Bocc. nov. 99. 8.* Laonde e' gli penso di volere la seguente mattina ristorare. *E num. 9.* Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domando, chi e' fossero.

§. *Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, a ornamento, o acconcio della pronunzia. Bocc. nov. 69. 20.* E' mi par, ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel tratiò ottimamente. *E nov. 85. 13.* E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliozza. *Dant. rim. 27.* E' m' increfce di me si malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

E' *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere. Lat. est. Gr.* ἐστί. *Bocc. nov. 13. 10.* Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons. 1. 197.* Egli è ben vero, che è necessario modificare se sia possibile ec.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano. Lat. ebeni faber. Gr.* ἐβενουργός.

EBANO. *Albero, che nasce nell' India, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua. Lat. ebenus, hebenus, ebenum. Gr.* ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d' ebano, la quale si poteva chiudere, e aprire. *Gal. Dial. Mot. 52.* Pe'a l' ebano mille volte più dell' aria.

EBBIO. *Erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori, e le coccole simili al sambuco. Lat. ebulus. Gr.* χαμαιάκτη. *Pallad.* Produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce ec. *Cr. 6. 47. 1.* L' ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e la cime spezialmente sono medicinali. *Alam. Colt. 5. 109.* In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello 'ntelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione. Lat. ebrietas, temulentia. Gr.* μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov. 64. 4.* E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg. 19.* L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt. Conf.* Dove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap. 38.* E percio dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: enni si lamenti de te la sete, che l' ebbrezza ti disdegui.

§. *Per metaf. Dant. Par. 27.* Perche mia ebbrezza Entrava per l' udire, e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio escimento di me.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza. Lat. ebrietas. But.* Imperocche niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco. Lat. ebrius. Gr.* μέθυσος. *But. Inf. 27. 2.* Questa fu la cagione, perch' io tacetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d' ira, e di superbia, come è l' ebbriaco di vino.

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso. Lat. ebriosus, temulentus, ebrius. Gr.* μέθυσος. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superl. di Ebbro. Lat. ebriosissimus. Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Add. Ebrio, Che ha la mente turbata, o lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza. Lat. ebrius, vinolentus. Gr.* οἰνοβαρής. *Bocc. nov. 64. 10.* Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s' addormenta per le taverne. *E nov. 84. 6.* Avviso l' Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. ben. Varch. 7. 22.* Alcuni si truovano, i quali ec. quando non hanno beuto, favellano di questo lor benifizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di rendeelaci sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf. 27.* Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di riezza, e di malvagità. *Bern. Orl. 1. 16. 25.* Ebbro di stizza, e cieco di furore Travolge gli occhi, e strigne ben la spada.

EBDOMADARIO. *Dicono gli ecclesiastici Colui, che in quella settimana debbe celebrare, e far l' altre funzioni sacre. Lat.* * *hebdomadarius. Gr.* * ἑβδομαδάριος.

EBENO. *V. A. Ebano. Lat. hebenum, ebenus. Gr.* ἔβενος. *Petr. canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d' avorio, e d' ebeno contesta. *E son. 124.* La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

EBERE. *V. L. Indebolirsi, Venir meno. Lat. hebere. Petr. cap. 8.* E se non che 'l suo lume all' estremo ebe, Fors' era il primo. *Ar. Fur. 18. 178.* La spada di Medoro anco non ebe. Ma si sdegna ferir l' ignobil plebe. *Rez. Varch. 1. 1.* La propria luce Nelle tenebre va, dove ebe, e muore.

EBETE. *V. L. Fiacco, Debole. Lat. hebes. Gr.* ἀμβλύς. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

EBOLLIMENTO. *Bollimento. Lat. ebullitio, fervor. Gr.* ζέσις, ἀναζέσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebbollimento nel sangue.

EBOLLIZIONE. *V. L. Bollimento. Lat. ebullitio, fervor. Gr.* ζέσις, ἀναζέσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

EBREZZA. *Lo stesso, che Ebbrezza. Lat. ebrietas, temulentia. Gr.* μέθη, οἰνοφλυγία. *Galat. 83.* Ne crederro io mai, che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l' ebrezza.

EBRIACO. *Ebbro. Lat. ebrius. Gr.* μέθυσος. *Bocc. nov. 2. 9.* Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

EBRIARE. *V. A. Neutr. pass. che talora si trova usato colla particella TI, non espressa, ma sottintesa, Imbriacarsi. Lat. ebrium fieri. Gr.* μεθύσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dei corteleggiare, Guardando d' ogni lato Di ciascun luogo, e stato; Mangia, non ebriare.

EBRIATO. *Add. da Ebriare; Ebrio, Inebriato. Lat. ebrius. Gr.* μέθυσος.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T. 5. 29. 8.* Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *E 6. 43. 4.* Ebriati d' amor gridin gli amanti.

EBRIATORE. *V. A. Che s' inebria. Lat. vino se ingurgitans. Gr.* μεθυστικός. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli, che son ritenuti dall' avarizia.

EBRIETA', EBRIETADE, *e* EBRIETATE. *Ebbrezza. Lat. ebrietas. Gr.* μέθη. *M. V. 7. 70.* La mattina vegnente il signore mando per certi cittadini, i quali come usciti d' ebrietà, e assicurati v' andarono. *Tes. Br. 7. 15.* Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v' è occulto nulla. *Maestruzz. 2. 12. 2.* Ed ée in questo modo l' ebrieta peccato mortale. *Libr. cur. febbr.* L' ebrietade è curara in questo modo, che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo! che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei.

EBRIEZZA. *V. A. Ebbrezza, Ebrietà. Lat. ebrietas. Gr.* μέθη. *Fr. Iac. T. 6. 9. 5.* Ebriezza ben d' amore Com' potè mai soffrire (*qui per metaf.*)

EBRIO. *Ebbro. Lat. ebrius. Gr.* μέθυσος. *Albert. cap. 38.* Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO. *Add. Ebriaco, Inclinato all' ebrietà. Lat. ebriosus. Gr.* μεθυστικός. *Esp. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBRO. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco. Lat. ebrius. Gr.* μέθυσος. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz. 4. 2.* Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec. Che tosto ogni mio senso ebro ne fue.

EBULO. *V. L. Ebbio. Lat. ebulum. Gr.* χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* L' impiastro del succo della radice d' ebulo, e d' ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Libr. cur. malatt.* Cogli le coccole dell' ebulo nere, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannazz. Arc. Egl. 10.* Che tal più pote, ch' ebuli, e abrotani. *Ar. Fur. 23. 135.* E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli, e aneti.

EBURNEO, *o* EBURNO. *Add. D'avorio*. Lat. *eburneus*, *eburnus*, *eboreus*. Gr. ἐλεφάντινος. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 273.* Serrano dal ſeminare menato al conſolato di Roma, ottimamente colle mani uſe a rompere le dure zolle della terra ſoſtenne la verga eburnea. *Amet. 17.* Con non tumoroſe labbra di natural vermiglio micanti cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioſo diſpoſti. *Petr. ſon. 198.* Di che doglioſe urne Ti bagna amor con quelle mani eburne? *Taſſ. Ger. 17. 10.* Egli in ſublime ſoglio, a cui per cento Gradi eburnei s' aſcende, altiero ſiede.

E C

ECATOMBE, *o* ECATUMBE. *V. G. Sagrifizio di cento animali della ſteſſa ſpezie*. Lat. *hecatombe*. Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Siſt. 43.* Pitagora gran tempo avanti, che e' ritrovaſſe la dimoſtrazione per la quale fece la ecatumbe, ſi era aſſicurato, che ec.

ECCEDENTE. *Che eccede*. Lat. *nimius*, *immodicus*. Gr. ὁ ἄγαν, ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perſeguitava con malvagia, ed eccedente perfidia.

ECCEDENTEMENTE. *Avverb. Eccessivamente*. Lat. *præter modum*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente ſi fae ſentire.

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccedentemente*. Lat. *ſupra modum*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *Libr. Pred.* Eccedentiſſimamente ſi danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO. *Superl. di Eccedente*. Lat. *maximè exuberans*. Gr. ὑπερμετρότατος. *Tratt. ſecr. coſ. donn.* Appetiſcono i rimedj con eccedentiſſimo deſiderio.

ECCEDENZA. *Ecceſſo*. Lat. *ſuperfluitas*, *nimium*. Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi ſi conſidera grande eccedenza di vanagloria. *Libr. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità ſoverchia.

ECCEDERE. *Sopravvanzare, Paſſare i dovuti termini; e ſi uſa anche per Uſcire del convenevole*. Lat. *excedere*, *excellere*, *præſtare*, *ſuperare*, *tranſgredi*. Gr. ὑπερφέρειν. *Lab. 164.* Valido argumento ſia a dimoſtrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina miſericordia ec. eccede ogni umana miſeria. *Dant. Inf. 2.* L'umana ſpezie eccede ogni contento. *Maeſtruzz. 2. 3.* I maggiori più agevolemente poſſono riſiſtere al peccato, conciofoſſecoſachè egli eccedano in iſcienzia, e in virtude. *E 2. 7. 3.* Niuno non va cercando i precipui veſtimenti, e prezioſi, eccedendo lo ſtato propio, ſe non ſe per vanagloria. *E 2. 8. 1.* Invidia propriamente è una triſtizia del bene altrui, inquanto l'altro lo eccede. *E 2. 36.* Che farà ſe 'l Prelato della Chieſa confermato, o 'l maeſtro, o 'l signore della caſa ſua, ovvero parenti eccedono il modo in correggere? Non credo, che ſieno iſcomunicati, ſe già non percuoteſſono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedeſſono. *Stor. Eur. 1. 13.* Il che non potendo comodamente farſi da perſona, che non ecceda, e di gran lunga non ſopravanzi tutti li altri grandi del regno, non hanno i Principi noſtri ec.

§. *Per Peccare*. Lat. *peccare*. Gr. ὑπερβαίνειν. *Amm. ant. 10. 5. 6.* Quando noi vediamo gli altrui ecceſſi, noi penſiamo i noſtri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

ECCELLENTE. *Add. Che ha eccellenza, Che nel ſuo eſſere è in grado di perfezione; e ſi piglia propriamente in buona parte*. Lat. *excellens*, *egregius*. Gr. ἔξοχος. *Lab. 165.* Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà ſia conceduto. *Dant. Par. 9.* Vedi, ſe far ſi dee l'uomo eccellente. *Caſ. lett. 45.* Si ſuol ricorrere ne' mali pericoloſi, non ſolo ai medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei glorioſi santi ec.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particular dignità*. Lat. *excellens*. *G. V. 10. 69. 2.* Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino noſtro Lodovico Imperador de' Romani.

ECCELLENTEMENTE. *Avverb. Con eccellenza, Ottimamente*. Lat. *excellenter*, *egregie*. Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Teol. Miſt.* Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle coſe ſopraccelestiali, quanto ad eſſa più s' appreſſa. *Amm. ant. 39. 4. 8.* L'eccellentemente virtuoſo cura della verità più, che dell' opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eccellentemente*. Lat. *excellentiſſime*. Gr. ἐξοχώτατα. *Paſſ. 258.* Le fu infuſa dallo Spirito Santo eccellentiſſimamente la virtù di perfetta umiltà.

ECCELLENTISSIMO. *Superl. d' Eccellente*. Lat. *excellentiſſimus*, *præſtantiſſimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *G. V. 9. 218. 1.* Fu canonizzato per Santo frate Tommaſo d'Aquino ec. maeſtro in divinità, e in filoſofia, uomo eccellentiſſimo di tutte ſcienze. *Petr. uom. ill.* Non perchè l'eccellentiſſimo capitano abbiſognaſſe dell' aiutorio d'alcuno, ma perchè, com' io penſo, diſponendo Dio degli errori di colui, ello trovaſſe materia di nuova gloria. *Volg. Meſ.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e ſono di eccellentiſſimo frutto in riſchiarare lo vedere. *Red. lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di ſanta vita, predicatore eccellentiſſimo, e gran maeſtro in divinità.

§. *L'uſiamo anche per Titolo di Principi, e Signori grandi, e anche de' Dottori*. *Galat. 13.* Diciamo loro: lo Illuſtriſſimo ſignor tale, e lo Eccellentiſſimo ſignor cotale. *Varch. Ercol. 274.* Vi rimetto a quello, che ne diſſe dottiſſimamente l'Eccellentiſſimo meſſer Vincenzio Maggio da Breſcia. *Red. conſ. 1. 90.* La relazione pervenutaci intorno a' mali, che preſentemente infeſtano l'Eccellentiſſima ſignora Principeſſa ec.

ECCELLENZA, *e* ECCELLENZIA. *Aſtratto d'Eccellente*. Lat. *præſtantia*. Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov. 10. 5.* Per eccellenza di coſtumi ſeparate dall' altre vi dimoſtriate. *Lab. 22.* Tanto d'eccellenza trapaſſano gl' intelletti de' mortali. *Cr. 2. 14. 4.* L'acqua piovana, avvegnachè ſia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg. 11.* Per lo gran diſio Dell' eccellenza, ove mio core inteſe. *E 17.* E chi per eſſer ſuo vicin ſoppreſſo, Spera eccellenza. *Petr. canz. 28. 6.* Con tre belle eccellenze in lui raccolte. *Maeſtruzz. 2. 7. 5.* Due ſono le eccellenzie, l'una nelle temporali, l'altra nelle ſpirituali ec. E per queſto intendono di dimoſtrare alcuna eccellenzia ſpirituale. *Bern. Orl. 3. 1. 29.* Ettor di Troia, il tanto nominato, Fo l'eccellenzia di cavalleria. *Caſ. rim. burl. 238.* Che ſiete ſolo il caſſo, e l' eccellenza Di quante donne ſuo preſſo, o lontano.

§. I. *Parlando per terza perſona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran Signori, a' quali per lettera diamo titolo d' Illuſtriſſimo, ed Eccellentiſſimo*. *Bern. rim. 107.* Un dirmi, ch' io vi torno troppo ſpeſſo, Un eccellenzia del ſignor Marcheſe, Eterno onore del femmineo ſeſſo ec. Son le cagion, ch' io mi meno la tilla. *Red. conſ. 1. 93.* Alla cura di ſua eccellenza aſſiſte un profeſſore così prudente.

§. II. *Per Eccellenza, poſto avverbialm. vale Ottimamente, A maraviglia*. Lat. *mirum in modum*. *Laſc. Pinz. 2. 4.* Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 116.* Vedrò di farvi ſtar per eccellenza. *E 115.* Diſſe, il vin noſtro è buon per eccellenza. *Malm. 1. 22.* Un preſente Le fa d'un panceron, che ancorchè uſato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

ECCELSAMENTE. *Avverb. Altamente, Con eccelſitudine*. Lat. *excelsè*, *ſublimiter*. Gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelſamente.

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelſo*. Lat. *excelſiſſimus*, *celſiſſimus*, *altiſſimus*. Gr. ὕψιστος. *Segn. Pred. 21. 4.* Noi ſappiamo eſſere di preſente arrivati ad eccelſiſſimi gradi di perfezione. *E 26. 9.* Dell' acque nate ſopra eccelſiſſimi gioghi.

ECCELSITUDINE. *Grandezza, Altezza, Celſitudine; titolo di Principi*. Lat. *excelſitas*, *celſitudo*. *G. V. 12. 108. 2.* I Fiorentini ec. la tua eccelſitudine amantiſſimamente deſtano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopreminente*. Lat. *excelſus*, *ſublimis*. Gr. ὑψηλός. *Bocc. g. 4. p. 19.* Sopra gli alti palagi, e ſopra l' eccelſe torri la laſcia. *Bern. Orl. 1. 13. 4.* Se le mie rozze, e mal compoſte rime, Se l'umil canto ne ſarà mai degno, Che ſalire a sì alte eccelſe cime, A dir il ver, non è mortal diſegno.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg. 33.* Per ſingular cagione eſſere eccelſa. *E Par. 29.* Vedi l' eccelſo omai, e la larghezza Dell' eterno valore (*qui in forza di ſuſt.*) *Petr. ſon. 277.* Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. *Lab. 22.* Intorno a così alti, e così eccelſi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di conſumammo.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverſo centro*. Lat. *extra centrum*. Gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. lett. Mar. Guid. 61.* Che eccentricamente ſi rivolgeva.

ECCENTRICITA'. *Aſtratto di Eccentrico*. Lat.* *excentricitas*. Gr. τὸ ἐκκεντρικόν.

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medeſimo centro*. Lat.* *excentricus*. Gr. ἐκκεντρικός. *Com. Par. 7.* Il cerchio del pianeto è quello, il cui centro ſi muove ſopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg. 27. 196.* Il qual

non va per l' orbite sue gobbe Per l' eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell' orbe eccentrico del sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze una dentro all' altra.

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* Lat. *immodicè, immoderatè.* Gr. *ἀμέτρως.* *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. med. cuor.* Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *But. Inf.* 7. Parla qui l'autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

ECCESSIVO. *Add. Che eccede.* Lat. *immodicus, immoderatus.* Gr. *ἄμετρος.* *Pass.* 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo, cioè a dire, che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approvo quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. stor.* 12. Nel quale era una reale, ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. I benefici rallegrano inquanto si possono rendere, gli eccessivi si pagano d' ingratitudine, e d' odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che aggravato nella mala disposizione fu costretto, fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Superiorità, Preminenza, Sopravanzamento, Trapassamento.* Lat. *excellentia, praestantia, excessus.* Gr. *ὑπερβολή.* *Dant. Purg.* 19. Non poteo suo valor si fare impresso In tutto l' universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s'ella allega l' eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo ec. della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l' eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia, quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento.* Lat. *amplificatio, exaggeratio.* Gr. *αὔξησις.* *S. Gio: Crisost.* Acciocchè ninno pensi, che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione.

§. II. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi.* Lat. *ecstasis.* Gr. *ἔκστασις.* *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro orando in sur una roccaccia, fu rapito in un eccesso di mente.

§. III. *Per Delitto, Misfatto.* Lat. *flagitium, delictum.* Gr. *παράπτωμα.* *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossono puniti. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.

§. IV. *Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi si dice di chi fa, o dice cose stravaganti.*

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. *ἐξαιρεῖν.* *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. med. cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 54. E in prima sen' eccatta il battesimo, e la confermazione ec. item eccettasi anche la penitenzia ec. e ancora sen' eccettano coloro, per lo cui capo, e peccato si pose lo 'nterdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare.* Lat. *exceptus.* *G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da sè creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di sette pani, e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverb. Eccetto, Fuorchè, Salvo.* Lat. *praeterquam.* *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in aiuto di Dimitrio, e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO, e ECCETTO CHE. *Avverb. Fuorchè, Salvo, Se non.* Lat. *praeterquam, praeterquam quod.* Gr. *πλὴν ὅ.* *Fiamm.* 7. 57. Se questo vedessi a colei avvenire, che m' ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei, che gliele togliessi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville, o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma quì facean, secondo Fan gli nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *E* 38. 80. Voto riman gran spazio di campagna, Che per bando comune a chi vi sale, Eccetto a i due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere. *Red. lett.* 2. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti, e molti altri giorni.

§. I. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso.* Lat. *praeter.* *M. V.* 9. 85. Il paese fuori di Parigi, eccetto città, e terre di guardia, ubbidieno gl' Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere, e consiglio di M. Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco, e di tutti li altri buoni uomini d'arme, che v' erano, eccetto il conte Attimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme, eccetto gl' Inghilesi ec. cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici.

§. II. *Talora anche secondo alcuni ha forza di nome add. e vale quello, che noi diremmo Tratto, Cavato.* Lat. *exceptus.* *Fiamm.* 2. 91. Eccetto colui, che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo furono per lo podestà ec. condannati nella persona.

ECCETTO. *Nome sust. V. A. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. *ἐξαίρεσις.* *Tesorett. Br.* 7. Mantenante fu miso Fuora del Paradiso, Dov' era ogni diletto Sanza niuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente sanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. *ἐξαιρεῖν.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi) il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare; e si usa anche in forza d'avverbio, o di preposizione per lo stesso, che Eccetto.* Lat. *exceptus, praeter, praeterquam.* Gr. *ἐξαίρετος, πλὴν ἤ.* *Bocc. Test.* 2. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada, e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri, e le scritture mie, possano, e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. *E* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi Italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. dec.* 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir, che nessuno, Se non le eccettuatone uno, o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 87. I pesci di fiume ec. eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. *ἐξαίρεσις.* *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione, L' eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. *ἐξαίρεσις.* *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Amet.* 42. Con diritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione. *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso, e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto, che no.

§. *L' usiamo anche per termine legale, e vale Esclusione di pruova, o d' altro atto infra i litiganti.* Lat. *praescriptio, exceptio.* Gr. *παραγραφή.* *Maestruzz.* 1. 58. Quando ella addimanda, che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si conosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *directè* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno (*caso*) si è, se quella, che raddomanda, cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

ECCIDIO. *Strage, Uccisione, Ruina.*

na. Lat. *excidium*, *cladet*. Gr. *ἀνάστασις*. *M. V. 3. 48.* E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm. 4. 137.* Del quale non si crede, che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur. 2. 50.* I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggici nel paese, che oggi è Vaglia ec. sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola.

ECCITAMENTO. *L'eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento*. Lat. *instigatio*, *stimulus*, *provocatio*, *incitatio*. Gr. *ὅρμησις*, *παρόρμησις*. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza, e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

ECCITARE. *Far venir voglia, o disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare*. Lat. *instigare*, *incitare*. Gr. *παροξύνειν*. *Cavalc. med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Frutt. ling.* L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

ECCITATISSIMO. *Superl. di Eccitato*. Lat. *maximè incitatus*, *excitatus*. Gr. *μάλιστα ἐξεγερθείς*. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

ECCITATO. *Add. da Eccitare*. Lat. *excitatus*, *experrectus*. Gr. *ἐγερθείς*. *Fiamm. 1. 19.* Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier. 5. 1. 8.* Ma so, Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.

ECCITATORE. *Che eccita*. Lat. *excitator*, *incitator*. Gr. *ὁ παρορμῶν*. *Bocc. nov. 41. 11.* Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger. 11. 77.* Conosce il popol suo l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

ECCITATRICE. *Femm. di Eccitatore*. Lat. *quæ ciet*. Gr. *ἡ ἐγείρουσα*. *Libr. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

ECCITAZIONE. *L'eccitare, Eccitamento*. Lat. *excitatio*, *incitamentum*, *irritamentum*. Gr. *παρόρμησις*. *Fir. dial. bell. donn. 348.* Bisognando, che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier. 5. 1. 8.* Io son così invascato Della bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni, e cure.

ECCLESIA. *V. L. Lo stesso, che Chiesa; e in tutti i medesimi suoi sentimenti s'adopera*. Lat. *ecclesia*. Gr. *ἐκκλησία*. *Albert. 183.* Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate, e all'amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

ECCLESIASTE, e ECCLESIASTES, *come dissero gli antichi. Titolo d'uno de' libri della sagra scrittura scritto da Salomone*. Lat. *ecclesiastes*. Gr. *ἐκκλησιαστής*. *Amm. ant. 22. 4. 5.* Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E 26. 1. 7.* Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE. *Avverb. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico*. Lat. * *more ecclesiastico*. Gr. *ἐκκλησιαστικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO. *Sust. Titolo d'uno de' libri del Testamento vecchio, scritto da Iesù Sirac*. Lat. *ecclesiasticus*. Gr. *ἐκκλησιαστικός*. *Pass. 9.* Onde il savio ecclesiastico dice ec. se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio (*qui pare, che sia preso come se fosse il nome dell'autore*)

§. *Per Uomo dedicato alla chiesa*. Lat. *dicatus*, *addictus ecclesiæ*. Gr. *ἱεροσυνάκτης*. *Maestruzz. 2. 36.* Se sono conversi, che hanno dato al Signore se, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la chiesa regolare, o secolare.

ECCLESIASTICO, *che presso gli antichi si legge anche* ECCRESIASTICO. *Add. Di chiesa, Appartenente a chiesa*. Lat. * *ecclesiasticus*. Gr. *ἐκκλησιαστικός*. *G. V. 10. 75. 3.* Rimosse, e diede molti beneficj ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz. 1. 17.* Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile ec. e non può avere ofizio, nè benefizio ecclesiastico. *E 1. 24.* Coloro, che nol fanno, ma vacano ne' diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E 1. 57.* Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto dee iscrivere, ed énne tenuto, e dare il libello dell'accusa. *E 2. 51.* I privilegi ec. conceduti a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass. 106.* Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà, e giuridizione. *Amm. ant. 11. 10. 5.* L'ecclesiastica scrittura eziandio se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfignere, e fuggire.

ECCLISSARE. *v.* ECLISSARE.

ECCLISSATO. *v.* ECLISSATO.

ECCO. *Avverb. Che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga*. Lat. *ecce*, *en*. Gr. *ἰδού*. *Dant. Purg. 2.* Ed ecco, qual suol presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia ec. Cotal m'apparve ec. Un lume. *Bocc. introd. 42.* Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E nov. 50. 12.* Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca ec. D'un vento occidental dolce conforto. *Vit. Crist.* Levatevi su, ecco colui, che mi dee tradire, ed è già presso di qui; e dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda.

§. I. *Talora semplicemente dimostra checchessia, senzachè sopravvenga*. *Dant. Purg. 25.* Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego.

§. II. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, od affetto*. Lat. *ecce*, *en*. Gr. *ἰδού*. *Bocc. nov. 2. 5.* Ecco, Giannotto, a te piace, ch'io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov. 23. 22.* Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov. 77. 52.* Ecco io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

§. III. *Ecco, in vece di Adunque*. Lat. *ergo*. *Petr. cap. 11.* Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge, che 'l ciel fisse?

§. IV. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo: Vedi, Considera*. Lat. *eccum*, *ellum*, *Plaut*. *Bocc. nov. 23. 24.* Ecco onesto uomo, ch'è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov. 85. 22.* Ecco bello innamorato; or non ti conosci tu tristo?

§. V. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire*. Lat. *adsum*. Gr. *πάρειμι*. *Morg. 18. 191.* Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne quà meco; e Margutte disse: ecco.

§. VI. *Ecco, si congiugne colle particelle* MI TI CI LO LA LE *ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello ec.* *Bocc. nov. 23. 17.* Eccole, che ella medesima piangendo me l'ha recate. *E nov. 77. 15.* Lo scolare ec. accostatosi all'uscio disse: eccomi qui madonna.

§. VII. *Eccoti, si dice per Ecco, senzachè si riferisca ad altra persona; v. i Dep. Decam. a c. 81*. Lat. *ecce tibi*. *Vit. Crist.* E dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

ECCO. *Sust. Voce, che mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla ti ritorna all'orecchie*. Lat. *echo*. Gr. *ἠχώ*. *Cr. 9. 94. 2.* Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

ECCO CHE. *Avverb. lo stesso, che Ecco*. Lat. *ecce*. Gr. *ἰδού*. *Bocc. Introd. 43.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole.

§. *Per lo stesso, che Postochè, Datochè*. Lat. *esto*. *Filoc. 3. 58.* Ecco che quello, che tu divisi, venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E 6. 66.* Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E 7. 311.* Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e di quella vago oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg. 9. 5.* Ma ecco che l'uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell'innocenzia sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

ECCRESIASTICO. *v.* ECCLESIASTICO.

ECHITE. *Sorta di pietra preziosa di color verde*. Lat. *echites*. Gr. *ἐχίτης*. *Libr. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

ECLISSARE, e ECCLISSARE. *L'oscurare propriamente del sole, o della luna, Impedire, per interposizione d'un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d'altri corpi simili; e s'adopra così nell'att. come nel neutr. e anche nel neutr. pass.* Lat. *deficere*. Gr. *ἐκλείπειν*. *Dant. Par. 25.* Di veder eclissar lo sole un poco.

§. *Per similit. Oscurare*. Lat. *obscurare*, *tegere*. Gr. *ἐπισκιάζειν*. *Dant. Par. 10.* E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Tac. Dav. stor. 1. 255.* Cecina per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E vit. Agr. 392.* Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le

fue dappocaggini. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Ed è fol colpa Di chi gli usa ecclissare i rai del vero.

ECLISSATO, *e* ECCLISSATO. *Add. da Eclissare, e da Ecclissare.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐκλείπων. *Gal. Sist. 60.* La luna ec. per l'interposizion della terra tra se, e il sole vien privata di luce, ed ecclissata.

ECLISSE, *e* ECLISSI. *Oscurazione propriamente del sole, o della luna; e si dice anche d'altri corpi celesti, e simili.* Lat. *defectio, defectus, eclypsis.* Gr. ἔκλειψις. *G. V. 11. 2. 2.* Adì 14. del Maggio passato fu ecclissi, o vuogli scurazione di gran parte del sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella oppolizione di quello ecclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè si partìo l'ecclissi, come la luna fa. *E altrove:* La dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi ecclissi. *Dant. Par. 2.* Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'ecclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par. 2. 2.* Nell'ecclissi del sole, cioè nell'oscurazione del sole. Ecclissi è vocabolo di Grammatica, e viene a dire difetto, e mancamento, e quando lo sole oscura, ha difetto, e mancamento. *Dant. Par. 27.* Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale ecclissi credo, ch'in ciel fue, Quando patì la suprema possanza. *Gal. Sist. 63.* Si costuma chiamare ecclisse del sole, questo che voi volete chiamare ecclisse della terra.

ECLITTICA. *Quella linea, ch'è nel mezzo del zodiaco.* Lat. *ecliptica.* Gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip. 69.* Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

ECO. *Lo stesso, che Ecco sust.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Tesoid. 11. 10.* Tale che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava.

ECONOMIA. *Arte di bene amministrare gli affari domestici.* Lat. *œconomia, dispensatio.* Gr. οἰκονομία.

§. I. *Per Carico dato dal pubblico, o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate.* Lat. *administratio.* Gr. διοίκησις.

§. II. *Talora si prende per Risparmio.*

ECONOMICA. *Scienza del governo della famiglia.* Lat. *œconomica.* Gr. οἰκονομική.

ECONOMICO. *Add. di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio.* Lat. *œconomicus.* Gr. οἰκονομικός. *Viv. disc. Acc. 17.* Soprantendente generale all'economica, e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

ECONOMO. *Che ha economia, Iconomo. E si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, e delle rendite ecclesiastiche.* Lat. *administrator.* Gr. οἰκονόμος. *Borgh. Vesc. Fior. 500.* Erano tirati di mano in mano innanzi a' maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. *Segn. Pred.* Ferma, gli direste, che fai sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

§. *Ed economo per Colui che risparmia.*

E CONVERSO. *V. L. posto avverbialm. Per l'opposito.* Lat. *contra.* Gr. ἀντιπαλλήλως. *G. V. 8. 69. 1.* Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace, e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz. 1. 58. sit.* Come si dee procedere, quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo, che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Com. Inf. 20.* Vero è, ch'e' sono uccelli, che sentono di parecchi di innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa, che la dottrine dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam. 1. 19.* Ne' miei prim' anni ec. Multiplicava in me di giorno in giorno Senno, valore, bellezza, e 'l potere, Ed e converso; me qui lasso, e torno Alla mia terra.

ECULEO. *Sorta di tormento.* Lat. *equuleus.* Gr. τροχός. *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred. 10. 10.* I martirj più fieri, le croci, le cataste, gli eculei furono un sogno, paragonati al diletto, che poi seguì.

ECUMENICO. *V. G. Add. Aggiunto de' Concilj universali.* Lat. *ad totum orbem pertinens, œcumenicus.* Gr. οἰκουμενικός.

E D

ED. *Lo stesso, che E. v. E copula. §. I.*

EDACE. *V. L. Add. Che divora, Che consuma.* Lat. *vorax, edax.* Gr. πολυφάγος, βορός.

EDACISSIMO. *Superl. d'Edace.* Lat. *edacissimus.* Gr. βορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembrano attinenti, ma sono edacissime.

EDERA, *e* EDRA. *Ellera.* Lat. *hedera.* Gr. κισσός. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Petr. son. 116.* Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannazz. Arc. pros. 9.* Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir. 45.* D'edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt. 1. 21.* Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra, Non ne fan testimon coll'ombre loro. *E 5. 125.* Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

EDIFICAMENTO. *L'edificare.* Lat. *ædificatio.* Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf. 30.* Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *But. Par. 6. 1.* Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene, che seguir doveva.

EDIFICARE. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edificj di muraglia.* Lat. *ædificare, construere.* Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V. 9. 256. 2.* Si ha una torre alta 60. braccia fondata sopra una pila di ponte, ordinato a ivi edificare. *Pass. 194.* Santo Agostino dice, che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'inferno.

§. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita.* Lat. * *ædificare, exemplo esse.* Gr. οἰκοδομεῖν. *Libr. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade, e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz. 2. 7. 11.* Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. *Fr. Iac. T. 4. 35. 13.* Dei esser ben composto Negli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

EDIFICATA. *V. A. Sust. Verbal. edificamento, edificio.* Lat. *ædificatio, ædificium.* Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Fr. Iac. T.* Uomo, che nella terra Fa grande edificata.

EDIFICATO. *Add. da Edificare.* Lat. *ædificatus.* Gr. οἰκοδομηθείς. *M. V. 3. 15.* Per onorare la sua reliquia nella nobile Chiesa cattedrale della nostra città edificata a suo nome. *E 7. 45.* E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g. 16. nov. 2.* Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo, e Pisa.

§. I. *Per fatto. Zibald. Andr. 137.* Nettunno fu figlinolo di Saturno, il quale dopo le sue morte fu edificato Iddio del mare.

§. II. *Per metaf. nel signific. del §. di Edificare. Fr. Iac. T. 2. 5. 40.* E non resta edificato, Chi nom vede sì fastoso.

EDIFICATORE. *Chi edifica.* Lat. *ædificator.* Gr. οἰκοδόμος. *G. V. 1. 9. 2.* E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò, e in ogni lato per li maestri, e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc. 1. 7.* Sentìa, che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Ag.* Guastator della sinagoga, e edificatori delle chiese cattoliche.

EDIFICATORIO. *Add. Atto a Edificare, in signific. del §.* Lat. *bonum exemplum prabens.* Gr. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* Saviamente facciano parole edificatorie contro a' cuori degl' infedeli. *Serm. S. Ag.* Perocchè è cosa pericolosa ogni parola, che non è edificatoria del prossimo.

EDIFICATRICE. *Che edifica.* Lat. *quæ ædificat.* Gr. ἡ οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda nomina una femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E altrove:* Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE. *Edificamento.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομή. *G. V. 10. 203. 4.* Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e forte, e stabile. *E 9. 256. 1.* Se faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *Bat.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

§. *Per metaf. nel significato del §. di Edificare.* Lat. *exemplum. Mor. S. Greg. lett.* Come vede, che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione presero della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè facevano li miracoli per edificazion della gente. *G. V. 8. 35. 8.* La cagione

perchè Cassaon si fece cristiano non è da tacere ec. ad edificazione della nostra fede.

EDIFICIO. *La Fabbrica, e la Cosa edificata.* Lat. *ædificium*. *G. V. 1. 38. 2.* E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse piuttosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tes. Br. 3. 9.* Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificj secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e sala. *Petr. cap. 9.* Perduste al sommo l'edificio santo. *Tass. Ger. 19. 56.* Intanto noi figanreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edificj.

EDIFIZIO. *Edificio.* Lat. *ædificium, constructio.* Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizj, e a' nomi di dodici ville. *Malm. 9. 15.* A stampar capitelli, e frontespizj Per aria diluviavan gli edifizj.

EDILE. *Colui, che esercitava l'edilità.* Lat. *ædilis*. Gr. ἀγορανόμος. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili. *E 3. 72.* Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando ec. *Red. Vip. 1. 30.* Come nel tempo, che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufiziale di grascia.

EDILE. *Add. Appartenente all'edilità.* *Buon. Fier. 5. 4. 6.* E ristoro, e vaghezza all'opre edili Nostre ec.

EDILITA', EDILITADE, *e* EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edifizj pubblici, e d'altre cose.* Lat. *ædilitas*. Gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. ann. 1. 2.* Agosto per suoi rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. *Bergh. Orig. Fir. 175.* Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Add. Appartenente a Edile.* *Buon. Fier. 5. 1. 3.* O edilizio editto mal corretto. *E 5. 4. 6.* E per col si richieda Della verga edilizia aspro rigore.

EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* Lat. *edictum*. Gr. πρόγραμμα. *Dant. Purg. 1.* Non son gli editti eterni per noi guasti. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec. nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Agusto.

EDIZIONE. *Pubblicazione d'alcun' opera per via di stampa.* Lat. *editio*. Gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an. 25.* Ne portai la figura a carte 190. della prima edizion Fiorentina.

EDRA. *v.* EDERA.

EDUCARE. *Allevare, Istruire.* Lat. *educare, instituere, formare.* Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servizio d'Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi, e a loro ne avverrà.

EDUCAZIONE. *L'educare.* Lat. *educatio, institutio.* Gr. παιδεία, παιδαγωγία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno, che creda, nell' educazione disonesta, e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott. 3. 55.* O da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno a gli studi? ec. A. Dalla mala educazione, e mal governo de' padri. *Tac. Dav. vit. Agr. 387.* Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

E F

EFEMERIDE. *Lo stesso, che Effemeride.*

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero, e si dice anche il carattere, che l'esprime.* *Morg. 18. 129.* Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

EFFEMERIDE. *Libro, dove si registrano i calcoli, contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* Lat. *ephemeris astronomica*. Gr. ἐφημερίς. *Gal. Macch. Sol. 70.* Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, *e* EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza.* Lat. *animi mollities, muliebrositas, effæminatio.* Gr. μαλακότης. *Libr. cur. malatt.* L'ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE, *e* EFFEMMINARE. *Far divenire effeminato.* Lat. *effæminatum reddere.*

EFFEMINATAMENTE, *e* EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* Lat. *effæminatè, muliebriter.* Gr. μαλακῶς, γυναικωδῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Quelli ec. come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, *e* EFFEMMINATEZZA. *Astratto d'Effeminato.* Lat. *animi mollities, muliebritas.* Gr. ἀγέννεια. *Circ. Gell. 6. 155.* Nasce da effeminatezza d'animo ec. non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO, *e* EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato.* Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, *e* EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi, o d'animo femminile, dilicato, morbido.* Lat. *effæminatus, muliebris, delicatus, mollis.* Gr. ἀγεννής, γυναικώδης. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirj, e alli Re Egiziaci, tra le delicatezze, e gli odori Arabici effeminati. *E lett. Pr. S. Ap. 294.* Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann. 15. 225.* Senecione, poscia Quinziano, e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger. 16. 30.* E 'l ferro il ferro aver; non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *v.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *v.* EFFEMINARE.

EFFEMMINATAMENTE. *v.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *v.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATISSIMO. *v.* EFFEMINATISSIMO.

EFFEMMINATO. *v.* EFFEMINATO.

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* Lat. *efferatè*. Gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* Lat. *immanitas*. Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superl. di Efferato.* Lat. *immanissimus, immaniter efferatus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As. 310.* Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO. *Add. D'animo, e maniere di fiera, Crudele, Inumano.* Lat. *efferatus, immanis.* Gr. θηριώδης. *Fir. As. 205.* Così mi ricordava d'aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E 221.* Nè si era pentito il fedele amico per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E 227.* Con maschio animo, ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann. 1. 10.* Egli quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E stor. 4. 351.* Non s'afferma, s' egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani.*) *Alam. Gir. 11. 57.* Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, e malvagio, ed inumano.

EFFERVESCENZA. *Fervore.* Lat. *fervor, ebullitio.* Gr. ζέσις, ἔκζεσις. *Libr. cur. malatt.* Rintuzza, e attuta la effervescenza del sangue.

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente.* Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ, ὄντως. *Bus. Par. 2. 1.* Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins. 26.* Come mille volte effettivamente ho veduto. *E esp. nat. 66.* Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti, e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanzia, o in effetto.* Lat. *re ipsâ talis*. Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. crist. instr. 3. 25. 13.* Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè, Che fa, Che produce.* Lat. *efficiens*. Gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e quello sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l'union dell'amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello, che riceve l'essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata.* Lat. *effectus*. Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. introd. 5.* Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov. 77. 41.* Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf. 2.* Cortese fu, pensando l'alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale. *E Purg. 6.* S' io dico ver, l'effetto nol nasconde. *Petr. canz. 20. 5.* I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe.

§. I. *Per Successo.* Lat. *eventus, successus.* Gr. τὸ συμβαῖνον, τὸ συμβεβηκός.

Petr. cap. 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro. Ma quel del suo temere ha degno effetto. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimo il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perche l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti.

§. II. *Per Termine, Compimento.* Lat. *finis, exitus.* Gr. τέλος, ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62. 12. Ad effetto reco il giovenil desiderio. *E nov.* 93. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti diterminati. *Amet.* 10. Ne sia bisugno, ch'iu a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi (*cioè: esaudendogli*) *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 41. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

§. III. *Per Beneficio.* Lat. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti, e si alti effetti mi sentiva.

§. IV. *Per lo stesso, che Sustanza, Avere.* Lat. *facultates, substantia.* Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. V. *In effetto, posto avverbialm. vale In sustanzia, In fine, In conclusione, In fatti.* Lat. *ad summam, re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promessu, ed egli rendè la rocca.

§. VI. *Dicesi anche Con effetto.* Lat. *re.* Gr. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicche l'enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

§. VII. *Effetto, per Cagione finale, Fine.* *Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell'abito, che ho detto, Siccome già venuta era più d'una, E più di due fiate a buon effetto. *E c.* 118. L'elmo, e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

§. VIII. *Effetto per Affetto, si trova presso gli antichi.* Lat. *affectus.* *Dant. Conv.* 93. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia, e passione.

§. IX. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

EFFETTRICE. *Verbal. femm. Che cagiona.* Lat. *quæ efficit.* *Gal. Gallegg.* 36. Si perchè le figure prodotte dagli avversari per effettrici della quiete ec.

EFFETTUALMENTE. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta.* Lat. *re ipsâ.* Gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. Lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti ec.

EFFETTUARE. *Mandare ad effetto, Eseguire.* Lat. *efficere, perficere, exequi.* Gr. κατεργάζεσθαι, ἐξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Non è proprio uficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Cur. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

EFFEZIONE. *Fatto, Effetto.* Lat. *effectio.* Gr. ἀπότευγμα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento.

EFFICACE. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par, che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna, sicchè sforza, e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj.

§. *Grazia efficace; termine de' teologi, vale La grazia, che fa di fatto operare.* *Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia, che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec. ci vuol la grazia efficace.

EFFICACEMENTE. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente.* Lat. *efficaciter, vehementer.* Gr. ἐνεργῶς, ἐντατικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare, e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee isvolgere con prieghi, e ammonizioni, non perciò si efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 371. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acqua.

EFFICACIA. *Astratto d'Efficace.* Lat. *efficientia, vis.* Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie, ec. toglie l'efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha iscritto, che io ricordi a V. Ecc. e che la preghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta, che la grazia ec. fortifica il suo effetto.

EFFICACISSIMAMENTE. *Superl. d'Efficacemente.* Lat. *efficacissimè, validissimè, vehementissime.* *Petr. uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a rammiliare gli animi ec. *Varch. Lez.* 361. Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato, che ec.

EFFICACISSIMO. *Superl. d'Efficace.* Lat. *efficacissimus, validissimus.* *Volg. Mes.* Unzione efficacissima, ed utile a dolore d'orecchia, ed è provata. *F. G. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 270. Con belle, ed efficacissime parole, e ragioni, tanto gli disse, che ec.

EFFICIENTE. *Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens.* Gr. δημιουργός, δημιουργῶν. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Ag. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principj degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e 'l martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti, la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua somma sapienza.

EFFICIENTISSIMO. *Superl. di Efficiente.* Lat. *maxime efficiens.* Gr. ἐνεργέστατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

EFFIGIARE. *Far l'effigie, Figurare, Formare.* Lat. *effingere, efformare.* Gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec. gli si fece sposare.

EFFIGIATO. *Add. da Effigiare.* Lat. *effictus, sculptus, expressus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa, e trista. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini stridean di lucid'oro.

EFFIGIE. *Sembianza, Immagine, Aspetto, e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* Lat. *effigies, imago.* Gr. εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie, e l'apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Sua effige Non discendeva a me, per mezzo, mista.

EFFLUSSO. *Effusione, Effondimento, Flusso.* Lat. *effluvium.* Gr. ἀπορροή, ἀπόρροια. *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie, e sulla fronte, e stagna, e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino secco, e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto, ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

EFFONDIMENTO. *Effusione.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito. *Libr. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

EFFORMATO. *Add. Deforme.* Lat. *deformatus, deformis.* Gr. ἄμορφος, ἀσχήμων. *G. V.* 4. 2. 3. Quivi trovando nomini neri efformati, che in luogo di ferro parea, che tormentassono con fuoco, e con martello nomini (*lo stampato dice* e formati *in due dizioni, ma la copia, che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni l'anno* 1377. *dall'originale, dice* efformati, *e un altro buon ms. dice* e aformati)

EFFRENATAMENTE. Avverb. Sfrenatamente. Lat. effranate. Gr. ἀπερισκέπτως. Albert. 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente, e effrenatamente è incitata.

EFFRENATO. Add. Sfrenato. Lat. effranis, Gr. ἀχάλινος. Volg. Mes. Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

EFFUSIONCELLA. Dim. di Effusione. Lat. modica effusio. Tratt. segr. cos. donn. Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE. Versamento, Spargimento. Lat. effusio. Gr. ἔκχυσις. But. Avvezzógli a crudeltà; e a effusion di sangue. M. V. 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. Tes. Br. 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. Bern. Orl. 2. 8. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel galleno Con di sangue infinita effusione.

EFIMERA, e EFFIMERA. V. G. Lat. febris diaria. Gr. ἐφήμερος. Libr. cur. febbr. Dice Isaac, che febbre effimera è detta a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un dìe, e così effimera non dee durare, se non un dìe, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni, per le quali viene febbre effimera. Tes. Pov. P. S. cap. 58. Contra alla febbre effimera al principio, sia fatto sciroppo di rose secche ec. M. Aldobr. Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

E G

EGENTE. V. L. Bisognoso. Lat. egens, egenus. Gr. ἐνδεής. Franc. Barb. 216. 14. Ed infinita gente, Che non che d'altro, ma di pane egente.

EGESTIONE. V. L. Il mandar fuora degli escrementi. Lat. egestio, egestus. Gr. ἐκκένωσις, ἄφοδος. Cr. 5. 7. 7. Non sono da mangiare (le cotogne aspre) colla sua carne ec. ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione, e 'l vomito. E cap. 8. 8. Mitiga (la midolla del cedrno) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. E per lo Sterco, o Escremento medesimo. Lat. stercus. Gr. κόπρος. Volg. Ras. L'egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo puzzo significa la complessione calda. E altrove: L'egestione è chiamata sterco.

EGIZIACO. Aggiunto d'una maniera d'unguento. Volg. Mes. Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. E altrove: Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. Libr. cur. malatt. Applicavi sopra lo egiziaco. Ricett. Fior. 272. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

EGLI. Pronunziato coll'e stretta, primo caso del pronome, corrispondente al Lat. ille; e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino. Lat. ille. Albert. cap. 50. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. Bocc. nov. 17. 41. Io intendo ec. di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. Dant. Purg. 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. E 8. Ed egli: or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto. E cant. 27. Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. Petr. canz. 48. 8. I' l'esalto, e divulgo Per quel ch'egl' imparo nella mia scuola. Bocc. nov. 68. 21. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. Franc. Barb. 241. 5. E fa veder, che 'l danno Sia vie minor, ch'egli hanno. Din. Comp. 1. 17. Assolvea, e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo per piccolo, o grande, che egli fusse.

§. I. Egli si trova usato anche talora negli altri casi obliqui. Franc. Barb. 233. 7. Ma guardati da egli, Che soglion esser fagli. E 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar to quegli. E 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, Ch'han fatticato in egli Lassù nel grembo d'amor, com' vedere.

§. II. E non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc. Egli avea l'anello assai caro, nè mai da se il dipartiva, per alcuna virtù, che stato gli era dato ad intendere, che egli avea. Sen. ben. Varch. 6. 12. Io conosco di quello, che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo, il viso tuo favella egli.

§. III. Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio. Bocc. nov. 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. Petr. canz. 41. 2. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. Bocc. nov. 73. 15. A me par egli esser certo, ch'egli è ora a casa a desinare. E nov. 77. 2. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. Ovid. Pist. Già non ti fia egli vergogna.

EGLI STESSO. Quello stesso, Quel medesimo; e corrisponde al Lat. ipsemet. Gr. αὐτός. Bocc. nov. 96. 21. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. Dant. Inf. 12. E fe di se la vendetta egli stesso.

EGLOGA. Sorta di poesia, per lo più pastorale. Lat. ecloga. Gr. εἰδύλλιον. Bocc. vit. Dant. 260. Oltre a questo compose il detto Dante due eglogh assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta a maestro Giovanni del Vergilio.

EGREGIAMENTE. Avverb. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza. Lat. egregie. Bocc. nov. 94. 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. Tac. Dav. ann. 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. Fir. lett. lod. donn. 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole turare al presente colla sua memoria la bocca ec.

EGREGIO. Add. Eccellente, Segnalato. Lat. egregius, eximius. Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. But. Par. 6. 2. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea fuora della greggge degli altri colui, che per alcuna prodezza, e gagliardía era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr'agli altri. E appresso: Ben ai più die de' Romani, che fussono egregj, imperocchè nell'opere virtuose, e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. Lab. 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a vedere. Dant. Par. 6. Sai quel, che fe, portato dagli egregj Romani incontro a Brenno. Bocc. introd. 4. Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica, bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

EGRO. Add. Pronunziato coll'e larga: Spossato, Debole, Afflitto, Infermo, Ammalato. Lat. æger. Gr. νοσώδης, ἀσθενής. Petr. son. 234. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. E cap. 12. O veramente sordi, ignudi, e frali, Poveri d'argomento, e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali. Bocc. Vis. 16. Ognuna a se toccava l'egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. Tass. Ger. 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso. Cas. son. 50. O de' mortali Egri conforto, oblío dolce de' mali.

EGROTO. V. L. Infermo. Lat. ægrotus. Ar. Fur. 21. 25. Che 'l mio fratello debole, ed egroto Senza sospetto, se ne gia pian piano.

EGUAGLIARE. Uguagliare. Lat. æquare.

EGUAGLIANZA. Uguaglianza. Lat. æqualitas. Gr. ἰσότης. Segn. Mann. Magg. 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine, ch'ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

EGUALE. Add. Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara. Lat. æqualis. Gr. ἴσος. Fr. Iac. T. 2. 32. 7. Non credere, che 'l bene Sia per tutto eguale. Ar. Fur. 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. E 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

§. Per Giusto. Lat. æquus. Gr. δίκαιος. Tass. Ger. 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

EGUALEZZA. V. A. Egualità; Astratto d'Eguale. Lat. æqualitas. Gr. ἰσότης. Fr. Giord. Pred. R. Il perfido in quella gloria aspirava all'equalezza con Dio. Libr. Pred. Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. Superl. di Egualmente. Lat. peræque. Segn. Pred. 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti, per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. Superl. di Eguale. Lat. omnino æqualis. Filoc. 3. 240. Oh sonno ec. sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni!

EGUALITA', EGUALITADE, e EGUALITATE. Astratto d'Eguale; Parità. Lat. æqualitas. Gr. ἰσότης. Dant. Par. 15. Come la prima egualità v'apparse. Cavalc. med. spir. Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse,

che ella non è altro, ch'una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi varj, E sol l'egualità giusta è co' pari.

EGUALMENTE. *Avverb. Con egualità, A un pari, A un modo.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως, ἀντ' ἴσου. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troverremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 3. 233. Ella magrissima ec. d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte, e vita.

E H

EH. *Interiezione di preghiera, o di lamento, Deh. Tesid.* 5. 69. Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: eh lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la diciamo per indignazione. Red. lett.* 2. 129. Eh che V. Sig. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 283. Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due EE, o coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. La tal cosa come fu buona? Eeh, cioe Così così, Mediocremente, Mezzanamente.* Lat. *mediocriter.* Gr. μέσως, μετρίως. *Cecch. esalt. cr.* 1. 2. Eeh a lui ai gran cosa è stata facile.

§. III. *Eh, si usa ancora nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh?

EHI. *Per lo stesso, che Eh, in senso del* §. II. Lat. *heus.* Gr. ὦ. *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere, che è ciò, che voi fate?

§. *Ehi, per Ahi. But. Inf.* 16. 1. Questo ehi è interiezione, che secondo lo gramatico significa dolore come ahi.

E I

EI. *Lo stesso, che Egli; ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Purg.* 2. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia, Ed ei sen gì, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso, che tu ragioni di lui.

§. *Per Quelli. Dant. Inf.* 5. E tu allor gli priega Per quell'amor, ch'ei mena, e quei verranno.

EIA. *V. L. Via su.* Lat. *eja.* Gr. εἶα. *Bocc. nov.* 78. 17. Eia Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 146. Eja questo è pure il più bel frodo, che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eia Mazzone, che vuol dir questo!

EIME'. *Esclamazione, Lo stesso, che Oimè.* Lat. *heu, hei mihi.* Gr. οἴμοι. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24 Eimè lassa misera, ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

E L

EL. *In vece d' Egli.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Bocc nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, ch'io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi, sorridendo, gl'impose, ch'el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore, che trovando voi, Meco sistette, che venía lontano.

§. *Per Egli particella riempitiva. Franc. Barb.* 102. 9. El c' è una donna ch' ha nome onestate. *E* 15. Ch'el non è mica di virtù lo meno Darsi regola alcuna. *E* 150. 6. E sono alquanti, ch'aman, ch'el si dica.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza.* Lat. *elaborare.* Gr. ἐκπονεῖν.

ELABORATO. *Add. da Elaborare.* Lat. *elaboratus.* Gr. ἐκπονηθείς. *Viv. prop.* 103. E con questa finir di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

ELASTICO. *Add. Che ha forza di molla.* Lat.* *elasticus.* Gr. ἐλαστικός.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* Lat. *elaterium.* Gr. ἐλατήριον. *Libr. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L'elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove:* Del cocomero asinino, l'elaterio si cava in questo modo.

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato. Agn. Pand.* 41. Mettono l' animo in cotali pensiernuzzi casalinghi, e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

§. *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi, ed elati.

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d'animo, Superbia.* Lat. *elatio.* Gr. ἔπαρσις τῆς ψυχῆς. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disobbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isac.* 28. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente isvegliata, sanza violenza, ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione, che 'l potesse levare contr' alla scienzia d'Iddio.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente.* Lat. *ilex.* Gr. πρῖνος. *Petr. son.* 159. L'erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell'elce antiqua, e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al regno loro L'api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando.

ELEFANTE. *Animal noto.* Lat. *elephas.* Gr. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s'ella d'elefanti, e di balene Non si pente ec. *Bocc. vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano, e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti, e da elefanti L'arenoso sentier calpesto, e trito. *E* 17. 23. E smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

§. *In proverb. Far d'una mosca un elefante, v.* MOSCA §. VII.

ELEFANTESSA. *Femm. d'Elefante.* Lat. *elephas foemina.* Gr. ἐλέφας, ἡ. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi, come gli elefanti maschi.

ELEFANTINO. *Add. D' Elefante.* Lat. *elephantinus.* Gr. ἐλεφάντινος.

§. *Per Aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche Morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* Trovòe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani, e i piedi. *Dial. S. Greg.* Incorse nell'infermità del morbo elefantino.

ELEFANZI'A, e ELEFANZIASI. *Spezie di lebbra.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzía. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane, ec. e una maniera di malattía, che la fisica appella elefanzía, e altre assai lebbre. *Red. cons.* 1. 278. Alterandosi questo stesso umore melanconico ec. ne nasce la vitiligine nera, e l'elefanziasi, comunemente detta lebbra.

ELEGANTE. *Add. Ben disteso, Bene ordinato, Ornato; e si dice di favella, di scrittura, e simili.* Lat. *elegans, cultus, ornatus.* Gr. καλός, χαρίεις. *Fir. dial. bell. donn.* 410. Tu, Verdespina, le darai quella grazia, che ti fa sì rara, e quella prontezza, e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto, ed elegante.

§. *Per metaf.* Lat. *elegans.* Gr. εὐπρεπής. *Vit. SS. Pad.* Era d'aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piacevole, ma secco, e magro.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza.* Lat. *eleganter.* Gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fae scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare.

ELEGANTISSIMO. *Superl. d' Elegante.* Lat. *elegantissimus.* Gr. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è d'una vostra glosa elegantissima. *Red. esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese in un suo curioso, ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 204. Sentii quella vostra lettera dotta, e maravigliosa, dottissima, ed elegantissima ec.

ELEGANZA, e ELEGANZIA. *Astratto d' Elegante.* Lat. *elegantia, cultus.* Gr. καλλιέπεια, κομψότης. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 134. Piaceva loro quella novità del parlare Romano, che ella mescolato col Fiorentino usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 151. Generatasi per lo più dal severo profferitu delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilìva.

ELEGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, e che piace più.* Lat. *eligere, seligere, deligere, optare.* Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell'agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il

poco

poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. *G. V. 1. 27. 1.* Per lo comune bene della repubblica elessero a Re, e loro signore Numa Pompilio.

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere. But. Par. 4. 1.* Imperocchè è impossibile, che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

ELEGIA. *Sorta di poesia per lo più flebile.* Lat. *elegia.* Gr. ἐλεγεία. *Ar. Fur. 46. 92.* Questi meste elegie, quei versi lieti, Quei canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq. 407.* Ne solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le giocunde ode, le lascive elegie, ec. a tutte l'altre studiose atti antipongo.

§. *Per simili. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso, o patetico. Fiammet.* Comincia il libro chiamato l'elegia di madonna Fiammetta.

ELEGIACO. *Add. Di elegia.* Lat. *elegiacus.* Gr. ἐλεγειακός. *Varch. Lez. 580.* Perchè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici, e i lirici, e gli elegiaci. *E 585.* Benchè i poeti sieno di varie sorti, ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E 607.* Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, che scrivono in verso esametro, elegiaci tutti coloro, che scrivono ec.

§. *In forza di sust. vale Scrittor d'elegie.* Lat. *elegiographus.* Gr. ἐλεγειογράφος.

ELEMBICCO. *Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie d'erba ec. foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE. *Add. D'elemento.* Lat. *ad elementum pertinens.* Gr. στοιχειώδης. *Lab. 151.* Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata ad essere abitacolo, e ostello del figliuolo d'Iddio. *Com. Inf. 32.* L'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.

ELEMENTARE. *Comporre d'elementi.* Lat. *ex elementis conficere.* Gr. στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div. 136.* Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE, *e* ELEMENTARIO. *Add. lo stesso, che Elementale.* Lat. *ad elementum pertinens.* Gr. στοιχειώδης. *Libr. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist. 29.* Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti da gli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

ELEMENTATO. *Add. da Elementare; Composto d'elementi, Misto.* Lat. *ex elementis constans.* Gr. στοιχειωμένος. *Com. Par. 2.* Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ed elementati del mondo. (*qui forse sust.*) *But. Par. 13.* La produzione indivisa, ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi più l'uno nobile, che l'altro e contenente sotto se, e comprendente l'altro (*E altrove in più luoghi*)

ELEMENTO. *Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risolvono.* Lat. *elementum.* Gr. στοιχεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. *Maestruzz. 2. 1.* Sagramento è materiale elemento, sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia. *Dant. Par. 7.* Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr. 1. 2. 1.* L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. disc. lett. 309.* Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata, e tenuta cara, che le composte, lo dimostrano gli elementi principio di tutte le cose naturali.

§. I. *Elementi figuratam. diconsi I principj di checchessia.* Lat. *elementa.* Gr. τὰ στοιχεῖα. *Fir. disc. lett. 309.* Il discernersi chiaramente, che i suoi elementi (*dello alfabeto Toscano*) sono più presto stati invenzione della natura, che dell'arte.

§. II. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere proverb. che vogliono Esser cosa necessarissima.* Lat. *necessariam rem, ac praestantissimam esse.* Gr. τὸ ἄριστον μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov. 21.* Dalla cui morte io scrittore, e molti altri, che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir. 15.* Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E annot. 65.* Essere il quinto elemento è un modo proverbiale Toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso:* I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento.

ELEMOSINA. *Limosina.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *G. V. 11. 23. 2.* Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l'orazione col digiuno, e coll' elemosina.

ELEMOSINARIO. *Che fa limosina.* Lat. *stipis distributor.* Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Ioanni Elemosinario. *Cavalc. med. cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che, ec. (*qui ha forza di soprannome.*)

ELEMOSINIERE. *Elemosinario. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso.

ELEMOSINUZZA. *Dim. di Elemosina, Piccola elemosina.* Lat. *parva eleemosyna.* Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera, e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENCO. *V. G. Catalogo.* Lat. *elenchus, index.* Gr. ἔλεγχος.

ELENIO. *Sorta d'erba, che anche si dice Enula campana.* Lat. *helenium.* Gr. ἑλένιον. *Red. Vip. 1. 29.* Leggesi nel sopracitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati, e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

ELETTA. *Verbale, Elezione, Scelta.* Lat. *electio, optio.* Gr. αἵρεσις. *Dant. Purg. 13.* I' temo forse, Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Val. Mass.* Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Bar. 30. 13.* E colui, che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni. *E 107. 10.* Questa è malvagia eletta di pigliare.

ELETTISSIMO. *Superl. d'Eletto.* Lat. *eximius, praestantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Petr. uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. stor. 17. 31.* V' era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti Tedeschi, e trecento Spagnuoli. *Bemb. stor. 1. 14.* Furono lor fatte feste, e balli di donne elettissime.

ELETTIVO. *Add. Che può eleggersi, Da eleggersi.* Lat. *voluntarius, eligibilis.* Gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell. 7. 175.* La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. dial. Amic. 44.* Due sono similmente l'amicizie più strette, la naturale, la quale noi diciamo affinità ec. e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente il nostro ragionamento.

ELETTO. *Add. Scelto; e talora dinota Una certa singolarità, o qualità eccellente.* Lat. *electus, selectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Dant. Purg. 3.* O ben finiti, o già spiriti eletti ec. Ditene dove la montagna giace. *Petr. son. 201.* Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch' aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett. 57.* Lo stile è bellissimo, e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E 69.* Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

§. *Per lo stesso, che Predestinato.* Lat. * *praedestinatus. Tass. Ger. 3. 69.* Celeste aita ora impetrat ne puoi, Che 'l ciel t'accoglie infra gli eletti suoi (*qui in forza di sust.*) *Mor. S. Greg. 1. 10.* Le menti degli eletti ec. cercano quel bene, a che sono creati.

ELETTORALE. *Di Elettore.*

§. *Oggi si usa per aggiunto della dignità degli Elettori del sacro Romano Imperio. Red. lett. 1. 130.* Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO. *Dignità di Elettore.*

ELETTORE. *Che elegge.* Lat. *elector.* Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. stor. 3. 368.* Spronava ciascuna legione co' suoi propri vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba Imperadore. *Tass. Ger. 5. 82.* Me scelse amor, te la fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti?

§. *Elettore è anche titolo di que' Principi, che hanno il voto nella elezione degli Imperadori. Red. lett. 1. 129.* Mi rallegro, che V. sig. felicemente sia tornata nella patria, e nella Corte del serenissimo sig. Elettore suo padrone. *E 130.* Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimana passate sorpreso da dolori colici.

ELETTOVARIO. *Lattovario.* Lat. *pharmacum ex electis rebus confectum.* Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortare lo stomaco, e le minuge, che toglie l'efflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

ELETTRICE. *Femm. di Elettore.* Lat. *electrix.* Gr. αἱρέτις, ιδος, ἡ.

ELETTRICO. *Add. Di elettro.* Lat. *ex electro, electricus.* Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp. 84.* Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo

dell'aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per val do strofinamento in tutti quei corpi, dove n'è miniera.

ELETTRO. *Lo stesso, che Ambra; ed è anche Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro.* Lat. *electrum, succinum*. Gr. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L'ambra gialla chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito dell'oceano settentrionale.

ELETTUARIO. *Lo stesso, che Elettovario. Libr. cur. malatt.* Molto a proposito è e l'elettuario letificante. *E appresso:* L'elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

ELEVAMENTO. *L'elevare, Elevazione.* Lat. *elatio*. Gr. ἄρσις. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtù di d'entro con velocissimo elevamento.

ELEVARE. *Levare in alto, Innalzare, Esaltare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *elevare, extollere*. Gr. αἴρειν. *Lab.* 51. A coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d'usare. *Cire. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe al cielo.

ELEVATEZZA. *Altezza.* Lat. *elatio, sublimitas*. Gr. ὕψος. *Segn. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo splendore, che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

ELEVATISSIMO. *Superl. di elevato.* Lat. *erectissimus, maxime sublimis, permagnam sublimis*. Gr. μάλιστα ὑψηλός. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

ELEVATO. *Add. da Elevare.* Lat. *elatus, sublatus, erectus, sublimis*. Gr. ἀρθείς. *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec. *E appresso:* Ma quando essi guardano bene alquanti di quelli uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati ec. *Varch. stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Sannazz. Arc. pros.* 10 Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

ELEVAZIONE. *Elevamento.* Lat. *elevatio*. Gr. ἄρσις. *Filoc.* 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 28. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni, e delli suoi occasi. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il nume o li compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione. *Red. Ins.* 135. Quelle (*pallottoline rosse*) del folio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una, e dall'altra banda della foglia.

ELEZIONARIO. *Colui, che ha facoltà di eleggere, Elettore.* Lat. *elector*. Gr. αἱρετής. *Nov. ant.* 8. 2. La qual (*littera*) contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. stor.* 3. Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionati, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E appresso:* Si trassero della borsa generale del consiglio grande settanta elezionarj a sorte. *E lib.* 4. Affinchè gli elezionarj potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

ELEZIONATO. *Add. Eletto.* Lat. *electus designatus*. Gr. ἀποδειχθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Matino ec. Dal magno Re Alfonso elezionato, Mi par venuto d'India un babbuino.

ELEZIONE. *L'eleggere, Eleggimento, Scelta.* Lat. *electio*. Gr. αἵρεσις. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito, ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d'elezione (*cioè: san Paolo*)

§. I. *Per Facoltà d'Eleggere.* Lat. *jus eligendi*. *Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni.

§. II. *E' anche termine de' teologi, e vale Predestinazione.* Lat. *praedestinatio*. *Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

ELICA. *Sorta di linea curva.* Lat. *spiralis*. Gr. ἕλιξ. *Gal. Sist.* 8. Nè mi curo di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa ec. *Viv. dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

ELICERE. *V. L. Cavare, Estrarre.* Lat. *elicere*. Gr. ἐξελκύσαι. *Petr. son.* 280. E parole, e sospiri anco n'elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Quello finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

ELIGENTE. *Che elegge.* Lat. *eligens*. *Dant. rim.* 39. Questa è, secondo che l'etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

ELIGIBILE. *Add. da Eleggere.* Lat. *electione dignus*. Gr. αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti da Iddio per bocca del Profeta, or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile e' insegna. *E* 5. 3. 2. Ma 'l signor, ch'io ascolto Sceneus, mi da materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO. *Superl. di Eligibile.* Lat. *dignissimus eligi*. Gr. αἱρετώτατος. *Libr. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli, ed eligibilissime tra le altre.

ELIMENTO. *V. A. Elemento.* Lat. *elementum*. Gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Isac. cap.* 41. E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

ELIOTROPIA. *Lo stesso, che Elitropia.* *Libr. cur. malatt.* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

ELISIRE. *Elisirvite.* Lat. *elixir*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. A chi la cassia si richiedeva, ha dato il reobarbaro ec. E a chi l'elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco, e il ben vestire Gli aveann il pane, la farina, e l'arca In fumo fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE. *Sorta di medicamento, che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe.* Lat. *pharmacum vitale*. Gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. *Red. Vip.* 1. 67. Bastano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

ELITROPIA. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, o tempestata di gocciole rosse, delle virtù, e qualità della quale v. Plinio, Solino, e Alberto Magno.* Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti nude, e spaventate Sanza sperar pertugio, o elitropia. *But.* Elitropia; questa è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contr' a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri, e in Affrica ec. è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è sprizzata di sanguigno.

§. I. *Elitropia, diciamo anche a quell' Erba, il cui fiore sempre si volge inverso 'l sole; onde è detta anche Girasole; ed è anche chiamata Clizia.* Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITROPIO. *Fiore dell'erba chiamata Elitropia.* *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

ELITTICO, e ELLITTICO. *Add. Di Ellisse, Che ha figura d'ellisse.* Lat. *ellipticus*. Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l'ellittica, nascendo dalla sezzion del cono, e del cilindro ec.

ELLA. *Erba medicinale aromatica; Enula.* Lat. *enula campana, helenium*. Gr. ἑλένιον. *Cr.* 6. 44. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme, ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi, che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome.* v. ELLI.

ELLEBORO. *Erba nota medicinale, ed è di due spezie, bianco, e nero, secondo Dioscoride.* Lat. *veratrum, helleborum*. Gr. ἐλλέβορος. *Cr.* 2. 21. 12. La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a se le sue proprietadi. *Libr. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ec. di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 5. 3. Un sacco intero intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an.* 70. Riposi, ec fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato.

ELLERA. *Pianta nota, ed è di due specie, arborea, e terrestre.* Lat. *hedera*. Gr. κισσός. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera; quella è un'erba, che s'appicca alle mura, e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe, e radice. *Libr. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed unto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l'ellera. *Poliz. st.* 1. 81. L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana,

l'ellera ec. si inumidiscono con qualche omore di simile qualità.

ELLI. *Pronome. Lo stesso, che Egli, ed anche molto usitato nelle più antiche scritture; s'adopera nel primo caso così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli Ellino.* Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Liv. M.* Appio, diss' elli, per forza d'arme mi convien quinci esser cacciato. *E appresso:* Elli risposono con grandi grida, ch' elli facesse trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant' elli a schivo m'hanno.

§. I. *Truovasi talora usato ne' casi obliqui.* *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*cioè di loro.*)

§. II. *Il femm. d'Elli è Ella nel numero del meno; ed in quel del più Elle, ed Elleno; e come il masculino si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne truovi alcun' esemplo ne' casi obliqui.* Lat. *illa*. Gr. *ἐκείνη*. *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d'elli (*cioè di loro*) *E Purg.* 3. Addossandosi a lei, s' ella s' arresta. *E* 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose chenti ch' elle si fossero ec. a denari e vendavano, e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere, e giovar ti possono. *Amet.* 14. Taccion le selve, e ciò, che in quelle Suol far romore, e ciò, che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide, che l' uomo assuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in elle Stupido il guardo.

ELLISSE. *Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono.* Lat. *ellipsis*. Gr. *ἔλλειψις*. *Gal. sagg.* 112. O d'ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conserva perfettissima la figura circolare, l' altro declina ad ellisse.

ELLITTICO. *v.* ELITTICO.

ELLO. *Lo stesso, che Elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi.* Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l' Isola di Lenno, Poi che l'ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 14. Alma il tuo corpo è quello, Che t' ha guidata morte, Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d' ogni cosa, che ello vede, e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

ELMETTO. *Elmo.* Lat. *galea*, *cassis*. Gr. *κόρυς*. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori, il primo uno elmetto fiorito d' ariento. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all' elmetto il viso gli arda, Ognun lugge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch' Uberto lo scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

ELMO. *Coll' e larga.* *Armatura di soldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre, e si chiude; Celata.* Lat. *cassis*, *galea*. Gr. *κυνῆ*. *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500. cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill' altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne, Rupper l'aste su gli elmi, e volar mille Tronconi, e scheggie, e lucide faville. *E* 9. 52. S' affronta insieme orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

§. *Rassettarsi nell' elmo per fare checchessia, dicesi figuratam. del Prepararsi con prontezza a far quella operazione.* Lat. *se accingere*. Gr. *ἑτοιμάζεσθαι*, *περιζώννυσθαι*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora, come ei si rassetta nell' elmo, per abbatter questa nostra concordia, in lodare gli antichi.

ELOCUZIONE. *Maniera d'esprimersi.* Lat. *elocutio*. Gr. *ἑρμηνεία*. *Cas. lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non vi siano porti da persona. *Varch. Lez.* 456. Quanto alla forma, o apparenza, che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, alla vuole avere tre parti.

ELOGIO. *Composizione, o Parole in lode di checchessia.* Lat. *elogium*. Gr. *ἐγκώμιον*. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la comprnova per una legge, non d' uomini, ma di porci (*qui per ironia.*) *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand' elogio.

ELONGAZIONE. *Allontanamento.* Lat. *recessus*, *abscessus*. Gr. *ἀπόστημα*, *ἀναχώρησις*. *Com. Par.* 22. Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s' aprono, e nell' andar sotto chinan la testa, e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza. *Gal. lett.* 427. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell' opposizione, l' intero cerchio, e emisfero volto verso di noi compare tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* Lat. *eloquens*. Gr. *λόγιος*, *δεινὸς λέγειν*. *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d' oro. *E* 15. 223. Detto di vena eloquente concetti, che per esserne divolgate le copie, non dirò lor sostanza. *Cas. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverb. Con eloquenza.* Lat. *eloquenter*, *diserte*. Gr. *δεινολόγως*, *ἐλλογίμως*. *Petr. uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Ag. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. d' Eloquente.* Lat. *eloquentissimus*. Gr. *ἐλλογιμώτατος*. *Lab.* 75. E oltr' a ciò eloquentissima forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico retorico. *E* 173. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo cuor te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo, ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, *e* **ELOQUENZIA**. *Il bene, e facondamente parlare.* Lat. *eloquentia*, *facundia*. Gr. *ῥητορεία*. *Lab.* 88. Compresi ec. essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell' ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia sua virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non por quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. L' eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l' impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire.

ELOQUIO. *Ragionamento.* Lat. *eloquium*, *sermo*, *oratio*. Gr. *λόγος*. *Serm. S. Ag.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquj. *S. Grisost.* Perciocchè e la volontà, e l' anima così disposta è tutta traslata, e trasformata al disiderio, e all' amore de' divini eloquj, e de' sentimenti celesti.

ELSA, *e* **ELSO**. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* Lat. *capulus*. Gr. *κώπη*. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco Di sangue fino all' elsa tutto asperso. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada insino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte si la spada; Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada.

ELUDERE. *V. L. Ingannare.* Lat. *eludere*. Gr. *καταπαίζειν*. *Guicc. stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

E M

EMACIARE. *Avere, o Indurre emaciazione.* Lat. *emaciare*, *macie conficere*. Gr. *ἐκτήκειν*.

EMACIATISSIMO. *Superl. di Emaciato.* Lat. *macie confectus*, *macerrimus*. Gr. *λεπτότατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Add. da Emaciare; Che ha emaciazione.* Lat. *emaciatus*. Gr. *ἐκτηκής*.

EMACIAZIONE. *Magrezza grande.* Lat. *macies*, *extenuatio*. Gr. *λεπτότης*. *Ibr. cur. malatt.* Accompagnata dalla maciazione di tutto il corpo.

EMANCEPPARE. *Lo stesso, che Emancipare.* Lat. *emancipare*. Gr. *ἐκποιεῖν*.

Tac. Dav. ann. 4. 86. E per fuggirle si emanceppava colui, che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE. *V. L. Liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice, Manceppare.* Lat. *emancipare.* Gr. ἐκπέμπειν.

EMANCIPATO. *Add. da Emancipare.* Lat. *emancipatus.* Gr. ἐκποιηθείς. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati, ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. *L'emancipare.* Lat. *emancipatio.* *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

EMATITA. *Amatita, Matita.* Lat. *haematites.* Gr. αἱματίτης. *Libr. cur. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

EMBLEMA. *Quasi lo stesso, che Impresa; e in altro da quella non differisce, secondo l'opinione d'alcuni, se non che in questa s'ammettono i corpi umani, non già nell'impresa.*

EMBLICI. *Spezie di mirabolani.* Lat. *emblici.* *Libr. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, landano, mirabolani citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine, che confortano la forcella, il cuore, e le minuge, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce nagoentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè, citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici.

EMBOLISMO. v. **CEMBOLISMA.**

EMBRICE *Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato, serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti all'insù, sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l'acqua tra l'uno, e l'altro.* Lat. *imbrex, imbricium.* Gr. κεραμίς, γεισήπωδον. *Cr.* 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice, e embrice si calò nel suo letto. *Varch. Lez.* 244. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo, ed un embrice.

§. I. *Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa, che ancora sia segreta.* Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere, Terent.* Gr. πανταχόθεν διαρρεῖν. *Fir. disc. an.* 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai, ch'io abbia scoperto quest'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai, che egli non avalle scoperto qualche embrice di Ridolfo.

§. II. *Non la guardare in un filar d'embrici, vale Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice: Non la guardare in un filar di rase.* Lat. *crassâ minervâ aliquid agere.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

EMBRICIATA. *Colpo d'embrice.* *Buon. Fier.* 5. 2. 3. Bisogna, che costui sia buona testa; Reggere all'embriciate Come gli embrici reggono alle piogge.

EMBRIONE. *Il Parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti, e la dovuta forma.* Lat. *embryo, embryon.* Gr. ἔμβρυον, ἔμβρυον. *Com.* Plato, volendo trattar dell'anima, disse, che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione ia le movea nel corpo, ell'era gravida certamente. *Varch. Lez.* 43. Tre sono l'oppenioni più famose di che si generi, e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino da che si genera nella matrice infino a che nasce.

EMBROCAZIONE. *Embrocca.* Lat. *irrigatio, inspersio.* Gr. ἐμβροχή. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, le unzioni, l'embrocazioni ec. *Libr. cur. malatt.* Se la calura fosse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. *Embrocazione, Spezie di medicamento umido, col quale s'irrigano i membri infermi.* Lat. *irrigatio, inspersio.* Gr. ἐμβροχή, ἔμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorj, e poi dell'embrocche, e poi dell'unzioni. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti ec. l'embrocche, o doccie, le pittime, ec.

EMBROCCARE. *Fare embrocca, Docciare.* Lat. *irrigare.* *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cocitura ne embroccherai il capo.

EMENDA. *L'emendare.* Lat. *emendatio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 9. L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol, che faccia, Quai per uso facesti, opre famose.

EMENDABILE. *Add. Facile a emendarsi.* Lat. *emendatu facilis.* *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO. *Emenda, L'emendare.* Lat. *emendatio, correctio.* *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumenio. *Bua.* Per ristoro, e emendamento dell'altre cose malfatte.

EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall'errore.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *Bocc. nov.* 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Mor. S. Greg.* Non vollono, che questa parte più sottilmente s'emendasse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficj, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

§. *Per Rifare il danno, e la menda.* *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l'altro dì mi costò lire sette. *E nov.* 160. Rispuosono, che egli avea a emendare la carne, e il danno loro.

EMENDATO. *Add. da Emendare.* Lat. *emendatus, probatus.* Gr. ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 270. Ancorachè io alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi, e la mutazion del governo, emendate. *Cas. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati a me pare, che le correture di V. S. sieno certissime.

§. *Per Isquisito.* *Cr.* 2. 23. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE. *Che emenda.* Lat. *emendator.* Gr. ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato fuggono l'incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

EMENDAZIONE. *Emendamento.* Lat. *emendatio.* Gr. ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna cosa. *S. Grisost.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione ci corregge, e flagella.

EMENDO. *V. A. Emendamento.* Lat. *emendatio.* *Tes. Br.* 2. 27. E feceli far l'emendo a santa Chiesa, e secondochè 'l Papa, e suo' frati gli vollero comandare.

EMERGENTE. *Sust. Caso, Accidente impensato.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα. *Tesoid.* 1. 89. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor pietosi atare. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati.

EMERGENTE. *Add. Che succede, Che deriva.* Lat. *emergens.* Gr. ἀναδυόμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti, e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo Diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 5. 3. Ch' espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

§. I. *dottori chiamano Danno emergente Quel danno, che succede dal non esser renduto altrui al tempo convenuto quello, che egli aveva prestato.* Lat. *damnum emergens.* Gr. ζημία, ἀναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

EMERGENZA. *Lo stesso, che Emergente Sust.* *Salvin. disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici, la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

EMERGERE. *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla.* Lat. *emergere.* Gr. ἀναδύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Sì ch' io appruovo ciò, che fuori emersi. *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia, e possa difendere e quello, e noi dalle discordie, e guerre civili, che fra molti pari, e uguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Vive la voce, e come chiara emerga, Udir potrai, dalla marmorea tomba.

EMETICO. *Add. Che ha virtù di far vomitare.* Lat. *vomitorius.* Gr. ἐμετικός. *Libr. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra, il tafano altresì ha virtù emetica.

EMICRANIA. *Magrana.* Lat. *hemicrania.* Gr. ἡμικρανία. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia d'orecchie, a doglie di capo, ed a emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alsodaal d'Ermete giovano ec. a ma

le d'emicrania forte. *Red. esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἐξέχων. *Cavalc. specch. cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L'autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec. parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ἐξόχως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. Lez.* 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec. dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* Lat. *praestantissime.* Gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d' Eminente.* Lat. *eminentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. Lez.* 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta.* *Red. lett. e.* 353. Non si maravigli, se pel servizio dell'Eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d'Eminente.* Lat. *eminentia.* Gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle teste, e delle torri, E d' ogni altra eminenza Sua scavezzo Rotolar quà, e là.

§. *Oggi è passata tal voce in attributo, e titolo de' Cardinali della santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta.* *Red. lett.* 1. 214. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza sua.

EMIOLIA. *Sesquialtera; Spezie di proporzione.* Lat. * *hemiolia, sesquialtera proportio.* Gr. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch' elle infinite ec. perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

EMISFERO, *e* EMISFERIO. *Emisperio.* Lat. *hemisphaerium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più, e più sempre dell'emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo si incavi al torno un emisferio.

EMISPERO, *e* EMISPERIO. *La metà della macchina mondiale terminata dall' orizonte.* Lat. *hemisphaerium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Purg.* 1. E tutto era là bianco Quell' emisperio, e l'altra parte nera. *But.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d'un tondo, e però lo cielo ha due emisperj; l'uno sopra 'l capo nostro, e l'altro è una linea, che si chiama orizzonte, la qual termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi attraversando l'emisperio insino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 27. 61. Di cui nell' uno, e nell' altro emispero Nè anche in ciel, cred' io, cosa sia nata Più fiera, più superba, e più arrabbiata.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza.* Lat. *admissarius.* *Pallad. Marz.* 25. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare.

§. *Emissario de' laghi, è il luogo, donde mandano fuori l'acque.*

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. Φλεβοτομία.

EMITRITEO. *Sorta di febbre terzana.* Lat. *hemitritaeus.* Gr. ἡμιτριταῖος. *Libr. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto, e dicesi anche del carattere, che l' esprime.*

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* Lat. *emolumentum.* *Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento.

EMOROIDALE, *e* EMORROIDALE. *Add. Appartenente a Emorroide.* Lat. *haemorrhoicus.* Gr. αἱμοῤῥοϊκός. *Red. cons.* 1. 232. Consideri, se stia bene cavar un poco di sangue, o dal braccio, o dalle vene emoroidali colle sanguisughe. *E* 265. Crederei necessario ec. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

EMORROIDE. *Moroide, Morice.* Lat. *haemorrois.* *Red. esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro, che patiscono di emorroidi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La tombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L' empetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* Lat. *impie.* Gr. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocce degli alchimisti. *E* 115. I ricredenti Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* Lat. *emplastrum inferre, imponere.* Gr. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare.* Lat. *emplastro inunctus.* Gr. ἐμπεπλασμένος. *Libr. cur. malatt.* A coloro allentatura giova l'erbaiaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Lat. *emplastrum.* Gr. ἔμπλαστρον. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *V. G.* Lat. *empyema, purulenta excreatio.* Gr. ἐμπύημα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMATICO. *V. G. Che ha il male dell' empiema.* Lat. *empyematicus, puris expuitione laborans.* Gr. ἐμπυηματικός. *Libr. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici, e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie.* Lat. *implens.* Gr. ὁ πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 2. Umori grossi generano (*i faginoli*) ed enfiagione, o ventosità, e molto fummo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche neutr. pass.* Lat. *implere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comendò, che lavata fosse, ed empiuta di vino.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d'un pensiero alto, e soave Quel cuore. *Fir. disc. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d'invidia.

§. II. *Per Compiere.* Lat. *implere, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Amet.* 54. Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§. III. *Per Riparare, Supplire.* Lat. *adimplere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§. IV. *Per Adempiere.* Lat. *complere.* Gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge.

§. V. *Per Saziare.* Lat. *satiare, explere.* *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec. e che l'intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire.

§. VI. *Per Coprire.* Lat. *tegere, farcire.* Gr. συμπληροῦν, ἐμφράττειν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta, ec. mandò uno al Rialto.

§. VII. *Per Caricare l' arco.* Lat. *tendere.* Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Securo non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ov' amor l'arco tira, ed empie.

§. VIII. *Empierſi i calzoni, vale Cacarſi ſotto; modo baſſo.* Lat. *ventrem laxare.* *Malm. 1. 43.* Al cui arrivo ognun per lo ſpavento Si rancantuccia, ed empieſi i calzoni.

§. IX. *Si dice in modo baſſo a chi non ſi trova mai fazio: Non l'empierebbe Arno colla piena.* Lat. *dolium inexplebile.* *Malm. 4. 4.* In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

EMPIETA', EMPIETADE, e EMPIETATE. *Impietade, Empiezza.* Lat. *impietas, iniquitas.* Gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella ſcelleratezza, e nella empietà. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Gridano, che il tenerle ſanza medicine ſi ee una grande empietate.

EMPIEZZA. *Aſtratto d'Empio; Empietà, Crudeltà, Fierità.* Lat. *impietas, feritas.* Gr. ὠμότης, ἀγριότης. *G. V. 6. 34. 9.* Ancora moſtrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. rim.* Quella provincia per la ſua empiezza S'abbandono. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevagli morire per diverſi martirj. *Dant. Purg. 17.* Dell'empiezza di lei, che mutò forma ec. Nell' immagine mia apparve l'orma.

§. *Per Adempimento.* Lat. *adimpletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Eſp. Salm.* Senza la quale l'empiezza della legge non ſi può mettere in eſecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

EMPIMENTO. *L'empiere.* Lat. *complementum, congeries.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov. 6. 3.* Avviſando, non di ciò alleviamento di miſcredenza nello inquiſito, ma empimento di fiorini della ſua mano ne doveſſe procedere. *Libr. Aſtrol.* Dicono, che ſono, come empimento di ventre.

§. *Per Adempimento.* Lat. *adimpletio, expletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Maeſtruzz. 2. 9. 9.* Debbeſi laſciare lo empimento de' conſigli, e 'l dono delle limoſine per lo ſcandolo? *E appreſſo:* Quando l'oſſervazione de' conſigli, e l'empimento dell' opere della miſericordia ſono della neceſſità della ſalute.

EMPIO. *Add. Crudele, Senza pietà, Senza religione.* Lat. *impius, iniquus, ſævus.* Gr. ἀσεβής, ἀνηλεής. *Dant. Inf. 10.* Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz. 8. 1.* Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, ſol una ſpene E' ſtata infin'a qui cagion, ch'io viva. *Buon. rim. 5.* Non è colpa mai ſempre empia, e mortale Per immenſa bellezza un grande amore, Se poi ſi laſcia rammollito il cuore Sì che 'l penetri un bel divino ſtrale. *E 6.* Tuo ſangue lavi l'empio mio coſtume, E più m'abbondi, quanto io ſon più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero.

EMPIREO. *Epiteto di cielo, e daſſi all'ultima, ove da teologi ſi coſtituiſce il ſeggio de Beati.* Lat. *empyrius.* Gr. ἐμπύριος. *Dant. Inf. 2.* Ch'ei fu dell'alma Roma, e di ſuo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz. 47. 1.* Dal ſereno Ciel empireo, e di quelle ſante parti ec. *Paſſ. 209.* La ſuperbia nacque in quello altiſſimo luogo del cielo empireo. *Libr. Am.* Dell'empireo cielo, dove il noſtro creatore impera, e regge, moſſono.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore, e ſapore di abbruciato.* Lat. * *empyreumaticus.* Gr. ἐμπυρευματικός. *Red. eſp. nat. 33.* Ancorchè tutti in queſto concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentiſſimo.

EMPIRICO. *Diceſi di medico, che ſi ſerve della ſola notizia delle eſperienze; e diceſi anche di medicina.* Lat. *empiricus.* Gr. ἐμπειρικός. *Libr. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

EMPISSIMO. *Superl. d' Empio.* Lat. *maxime impius, crudeliſſimus.* Gr. ἀσεβέστατος. *G. V. 12. 15. 10.* Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l'empiſſimo Totile.

EMPITIGGINE. *Empetiggine.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice peſta giova all' empitiggine.

EMPITO. *Forza eceſſiva, ſubita, rovinoſa, o precipitoſa.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *G. V. 11. 1. 3.* Con gran rovina, ed empito ſommerſe molto del piano di Caſentino. *Taſſ. Ger. 10. 60.* Ruppe l'alte, e gl'intoppi, e 'l violento Empito vinſe, e penetrò traeſſe. *Borgh. Orig. Fir. 123.* Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia riceve tutto il primo empito, e furia dell'acqua.

EMPITURA. *Empimento.* Lat. *congeries.* *Car. lett. 1. 24.* Le raccomandazioni ſono una ſpecie di boria, ma queſte, ch'io vi dirò, vorrei, che voi l'aveſte per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guernizione.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14. per una foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d' Andrea, e fiorini 13. per empitura d'una ſua giubba ſottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. da Empiere.* Lat. *refertus, cumulatus.* Gr. ἔμπλεως. *Bocc. nov. 12. 18.* Datigli alcuni panni aſſai cattivi, e empiutagli la borſa di danari. *E nov. 36. 14.* E tutto delle roſe, che colte avevano, empiutolo. *M. V. 11. 17.* Alla fine empiuto il gran fornimento, che domandava ec. con l'oſte ſi partì da Pecciole.

EMPLASTICAMENTE. *Avverb. A modo d'empiaſtro.* Lat. *emplaſticè.* Gr. ἐμπλαστικῶς. *Libr. cur. malatt.* La lattuga peſtata la applicano emplaſticamente ſopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. di Empiaſtro.* Lat. *emplaſtri naturam habens.* Gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior. 19.* Il liquore è di colore tanè oſcuro, quaſi ſimile al moſto cotto ec. ed è di ſoſtanza emplaſtica.

EMUGNERE. *V. L. Smugnere.* Lat. *emungere.* *Ar. Fur. 24. 33.* Se mai per prieghi ira di cor s'emunſe. *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Che è una quinteſſenza delle coſe, Che qua, e là s' emugne, traffi cate. *E 4. 2. 7.* A nuova emugner dramma, ed oncia.

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare.* Lat. *æmulari.* Gr. ἀντιζηλοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda penſiero di volere emulare agli empi, ed a i perverſi.

EMULATORE. *Verbal. maſc. Che emula.* Lat. *æmulator.* Gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad eſſere emulatore, e imitatore de' ſervi del buono Iddio. *Red. eſp. nat. 47.* Il sereniſſimo Granduca Coſimo Terzo, non meno emulatore, che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore.* Lat. *æmulatrix.* Gr. ἡ ζηλώτρια. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* E divine ammirabil di coloſi Opre del a natura emulatrici.

EMULAZIONE. *Aſtratto d'Emulo.* Lat. *æmulatio.* Gr. ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Queſta triſtizia eziandio non è invidia, e chiamata emulazione, e zelo nella Scrittura ſanta. *Taſſ. Ger. 5. 69.* E l'emulazion, che 'n lor ſi deſta, Più importuni gli fa nella richieſta. *Ar. Fur. 26. 24.* E forſe emulazion tra lor naſcea Per quella gente miſera non buona.

EMULO. *Concorrente, Gareggiante.* Lat. *æmulus.* Gr. ἀντίζηλος. *G. V. 12. 103. 9.* La circunvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a ſuo potere con ſomma provvedenza ſcacci. *Fir. Aſ. 154.* Poiche adunque l'emula della mia bellezza ec. ama queſto peſſimo di tutti gl'Iddei? *Tac. Dav. ann. 12. 145.* Richiedeſe l'antica pubblica amiſtà, che noi ſoccorreſſimo i compagni noſtri, emuli di poſſanza. *Taſſ. Ger. 3. 35.* Clorinda emula ſua tolſe di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E 5. 20.* Vinca egli, o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch'emulo tuo divenne. *E 20. 56.* Cui d'emulo furor l'eſempio acceſe. *Red. Vip. 1. 30.* Per eſſergli da' ſuoi emuli ſtata tolta, o verſata una certa acqua medicinale.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti, che ſi colano ſpremendo.* Lat. *emulſio.* *Red. Vip. 1. 72.* A merenda pigliata una emulſione apparecchiata con decozione, e con carni viperine. *E conſ. 1. 135.* Si è uſata ec. inſieme con molte, e molte altre ſorte di conſerve, di giulebbi, e di emulſioni, e quindi il latte di capra, ſenza tralaſciare i cauteri, le coppette, e le ſtegagioni.

E N

EN. *In vece di In. Oggi di poco, o neſſuno uſo.* Lat. *in.* Gr. ἐν. *Fr. Iac. T. 7. 1. 17.* Tutto lo tuo deſire Dunque ſia collocato En quello ſmiſurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g. 10. canz.* Tutte le veggio en la ſperanza mia. *Amet. 96.* Così nel ciel ciaſcuna appare ſtella Lucida, e chiara di tanto ſereno, Quanto Titan en la ſtagion novella. *Dittam. 2. 9.* Sette anni ai mi tenne en tanto duolo.

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione prodotto da ſangue verſato ſotto la pelle.* Lat. * *enchymoſis.* Gr. ἐγχύμωσις. *Libr. cur. malatt.* Alla enchimoſi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

ENCOMIARE. *Dare encomj, Lodare.* Lat. *collaudare.* Gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett. 2. 147.* In quella ſuddetta lettera, nella quale ha encomiata V. ſig. ha voluto ancora favellar della mia perſona.

ENCOMIATO. *Add. da encomiare.* Lat. *laudatus, celebratus.* Gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIO. *Lode.* Lat. *encomium.* Gr. ἐγκώμιον. *Gal. Siſt. 54.* Con encomj continui cantando la ſua gloria. *Segn. Pred. 19. 5.* Meſchiando que' vituperj, che d'altrui dice, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di ſincerì.

ENDE. *V. A. Quindi*. Lat. *inde*. Gr. *ἔνθεν*. *Nov. ant.* 57. 2. Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverrò.

ENDECASILLABO. *Verso d' undici sillabe*. Lat. *endecasyllabus*. Gr. *ἑνδεκασύλλαβος*. *Varch. Ercol.* 259. L' endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi*. *Car. lett.* 2. 34. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 296. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua Romana, che quello endecasillabo di Catullo?

ENDICA. *Il comperar robe per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta, e le Robe stesse incettate*. *G. V.* 11. 99. 3. Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V.* 3. 76. Apersono l' endiche di Marzo, e d' Aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25. lo staio. *Cron. Morell.* 268. Fa di tu un deposito secreto, o un' endica d' olio, e di cosa buona, e sicura. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon.* 119. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica, o guadagno.

ENDICE. *Cosa, che si serba per segno, e per rimembranza di checchessia*. Lat. *index*. Gr. *τεκμήριον*. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo, come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 415. Questo fra' nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere masculino, e più, che d' altra cosa, dell' Uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove ell' hanno a andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama Guardanidio*.

§. II. *Onde in proverb. si dice Tu non hai a rimaner per endice, e vale Tu dei correre la fortuna comune*.

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia*. Lat. *intubus, serim*. Gr. *σέρις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.

§. *Per Erba d' altra spezie, che è detta da' Lat. sylvestris*. *Cr.* 6. 41. 1. L' endivia, che per altro nome si chiama lattuga salvatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglie si usano ad uso di medicina.

ENERGIA. *V. G. Efficacia, Forza*. Lat. *vis, efficacia*. Gr. *ἐνέργεια*. *Gal. Sist.* 1. Andare esaminando quale, e quanta sia la forza, e l' energia de' progressi Peripatetici. *Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato*. Lat. *energumenus*. Gr. *ἐνεργούμενος*. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

ENFASI. *Figura del favellare, per cui s' esprime più di quello, che si dice*. Lat. *emphasis*. Gr. *ἔμφασις*. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcuna fiata di queste (*leggiadrie*) Omero alla veemenza, e all' enfasi, e scherzando molto formidabile si dimostra.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di Enfiagione*. Lat. *exiguus tumor*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiazione*. Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Cr.* 3. 7. 16. Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*) dopo molto tempo e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni, e gravità di membri, e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' io Più del solito son qui ricresciuta: Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare*. Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Amm. ant.* 1. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; ma è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento*. Lat. *inflatio, flatus*. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§. II. *Per simili. Crescimento, Ingrossamento*. *M. V.* 3. 65. Turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte con disordinato empito sopra la città, e parte del contado di Chermona ruppe.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia*. Lat. *mentis inflatio*. Gr. *ἐμφύσημα*. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sei (*vizj*) cioè risse, enfiamento di mente, ec.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione, o rilevamento di carne, proprio de' corpi, e delle loro membra; e oltre al signific. neutr. si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere, intumescere, tumefacere*. Gr. *ὀγκοῦσθαι, ἐξογκοῦν*. *Filoc.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove*: Ma a chi ne mangia troppo si enfia il ventre, e rura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. sopprabondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

§. I. *Per simili. Gonfiare, Ingrossare, Insuperbirsi, Commuoversi, Adirarsi*. Lat. *tumescere*. Gr. *οἰδαίνειν*. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove*: Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove*: Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia, contr' a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi disiderj nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del conoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto; La scienza enfia (*cioè fa altrui insuperbire*.) *Liv. dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato*. Lat. *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. (*cioè i T. a penna*)

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato*. Lat. *tumidiusculus*. Gr. *ἐπίπονον ὀγκῶδες*. *Libr. cur. malatt.* Hanno sempre il volto, e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *Dim. di Enfiato; Enfiatello*. Lat. *tuberculum*. Gr. *ὀγκίδιον, φυμάτιον*. *Libr. cur. malat.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso*: Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, e gonfiare*. Lat. *tumefaciens, inflans*. Gr. *ἐμφυσηματωτικός, φυσητικός*. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione*. Lat. *tuber*. Gr. *φῦμα*. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati, chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso*: E di poi nacque un' altra fanciulla, ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa; io mi credeva, che fosse un qualche mal' enfiato.

§. *Figuratam. Tac. Dav. stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n' esce.

ENFIATO. *Add. da Enfiare*. Lat. *tumefactus*. *Bocc. nov.* 37. 13. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guid. G.* L' enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua nudo si coricò nella terra. *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, e disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te, con la tua rabbia.

§. *Per metaf. Gonfio, Superbo, Altiero*. Lat. *superbiens, tumefactus, inflatus*. Gr. *ὑπερήφανος, ὀγκωμένος*. *Cavalc. med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d' enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant.* 36. 8. 6. E indi non enfiati di vane oppinioni cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose, e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse, Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato sust.* Lat. *tumor*. Gr. *ὄγκος*. *Bocc. introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Sen. Pist.* L' enfiatura mostra il morso, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio*, *fastus*.

stus. Gr. *ἐμφύσημα.* *Pass. 235.* Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sanasse.

ENFIATUZZINO. *Dim. d'Enfiatuzzo.* *Libr. cur. malatt.* Mostrando al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d'Enfiato; Enfiatello, Enfiatino.* Lat. *tuberculum.* Gr. *ὀγκίδιον.* *Libr. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. *Enfiamento, o La parte enfiata.* Lat. *tumor.* Gr. *ὄγκος.* *Cr. 9. 39. 2.* Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§. *Figuratam.* *Libr. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. *Guid. G.* Ora levata per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste (*cioè: gonfiamento, e rilevamento*)

ENFIORE. *V. A. Enfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. *ὄγκος.* *Libr. Masc.* Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D' enfiteusi.* Lat. *emphyteuticus.* Gr. *ἐμφυτευτικός.*

ENFITEUSI. *V. L. Sorta di contratto detto altrimenti Livello.* Lat. *emphyteusis.* Gr. *ἐμφύτευσις.*

ENIGMA, e ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico, Indovinello.* *v. Flos 397.* Lat. *aenigma.* Gr. *αἴνιγμα.* *Dant. Purg. 33.* Che solveranno questo enigma forte. *Fr. Giord. Pred. 71.* Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son. 018.* Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Galat. 55.* Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett. a. 190.* Nel ricercare mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini stampato fin l'anno 1669.

ENIGMATICO, e ENIMMATICO. *Add. Di enigma, Con enigma.* Lat. *aenigmaticus.* Gr. *αἰνιγματικός.* *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole, e periodi enigmatici.

ENIMMA. *v.* ENIGMA.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, e si dice anche del Carattere, che l'esprime.*

ENORME. *Add. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in significaz. di Nefando, di Disonesto, di Scellerato.* Lat. *enormis, sceleratus.* *Maestruzz. 2. 4.* Qua' sono i peccati enormi? Risp. I peccati enormi, secondo le decretali, sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli, i quali non si possono riducere a regola, e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione, ec. e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati, che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V. 12. 56. 3.* Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità.* Lat. *enormiter, flagitiose.* Gr. *ἐκτόπως.* *Maestruzz. 2. 38.* Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

§. *Per ismisuratamente, Grandemente.* Lat. *immaniter.* *S. Ag. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella, che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme; Enormità.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Ma per esser Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec. ogni disturbante favola se ne credeva. *E Scism. 55.* Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente.* Lat. *sceleratissime.* Gr. *πονηρότατα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme.* Lat. *enormissimus, immanissimus.* *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITA', ENORMITADE, e ENORMITATE. *Astratto di Enorme.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Maestruzz. 1. 19.* Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*) per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità, che da lui furono operate.

ENRINO. *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto, Errino.* *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Errini, e lattovarj diversissimi.

ENTE. Lat. *ens.* Gr. *τὸ ὄν.* *Varch. Lez. 24.* Gli enti, cioè le cose non s'hanno a multiplicare senza necessità. *E 30.* Tutto l'ente, cioè tutte le cose, che sono, qualunche, e dovunche siano, sono, e si comprendono ec. tra la materia prima, e lo primo motore.

ENTIMEMA. *Argomento rettorico, o filosofico.* Lat. *enthymema.* Gr. *ἐνθύμημα.* *Segn. Rett. 241.* L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn. 17.* L'entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome, ma l'entimema ha la sua forza, e la sua costituzione nel concetto ec. L'entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol. 141.* Mi pareva ricordare, che lo esemplo fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l'entimema.

ENTIMEMATICO. *Add. d' Entimema.* *Segn. Rett. 4.* Perciò è manifesto, che chi troverrà donde, e come egli si faccia (*l'entimema*) costui si potrà chiamar veramente entimematico.

ENTITA', ENTITADE, e ENTITATE. *Termine delle scuole; Astratto di Ente.* Lat. *esse rei.* Gr. *οὐσία, οὐσιότης.* *Gell. lett. nr. Potr. 46.* Infra quelli enti razionali, se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec. cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni, che hanno detto, che non sono.

ENTOMATA, e ENTOMATI. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei.* Lat. *insecta.* Gr. *τὰ ἔντομα.* *Dant. Purg. 10.* Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins. 8.* Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva, e vegetabile.

ENTRAGNO. *Le interiora.* Lat. *exta, viscera.* Gr. *τὰ ἔντερα.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Così, come de' polli, e de' piccioni, Voleao vederne 'l fondo degli entragni.

§. *Per metaf. si dice anco dell'interno dell'animo.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Deh costui se la fa; chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole dilettere!

ENTRAMBI. *L'uno, e l'altro, Amendui, Tramendui.* Lat. *ambo.* Gr. *ἄμφω.* *Albert. cap. 21.* Siccome quando entrambi fanno voto d'osservar castitade. *Fir. disc. lett. 322.* Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costoi. *Tass. Ger. 2. 16.* Colei Sofronia, Olindo egli s'appella, Di una cittade entrambi, e d'una fede. *E 6. 50.* Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

ENTRAMENTO. *L'entrare, e L'apertura, onde s'entra.* Lat. *ingressus, introitus.* Lat. *εἴσοδος.* *Cr. 1. 6. 2.* Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra, e greve salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell'entramento della quale narra, che abitava ec. *Filoc. 2. 231.* E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap. 65.* Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz. 2. 24.* Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento.

ENTRANTE. *Sust. Entramento, °Entrata.* Lat. *initium.* Gr. *ἀρχή.* *M. V. 7. 52.* Del mese di Marzo anno 1356. all' entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Dep. Decam. 14.* Il che non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti, e mutamenti di voci, come qui del *rimaso*, in *rimanente*, e pe 'l contrario nel Villani dell' *entrante*, in *entrata*, quando e' dice spesso, *all' entrante di Maggio*, o di altro mese.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. *ὀξύς.* *Libr. Am.* O parola più entrante d'ogni coltello! *Cr. 2. 22. 14.* Acciocchè per la longhezza de' pori della pianta l'omor terrestre più agevolmente entrante nutrisca la pianta. *Tac. Dav. ann. 12. 143.* Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dall'arte (*verisimili, convincenti.*)

§. *Persona entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s'introduce agevolmente appresso chicchessia.* Lat. *se insinuans.* Gr. *ὑποδυόμενος.* *Segn. Paneg. 102.* Egli era di sangue nobile, e però en-

tran-

trante, e pratico fra le corti. *E 177.* Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare, o penetrare entro.* Lat. *ingredi, introire, penetrare.* Gr. εἰσιέναι, εἰσιέναι. *Bocc. nov. 77. 53.* Comandò al fante suo, che quinci non si partisse ec. ed a suo poter si guardasse, che alcun non v'entrasse dentro. *Cr. 9. 102. 3.* E se già in alcuno arbore perforato entreranno, al luogo, donde entrano, ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg. 2.* Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz. 22. 7.* Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

§. I. *Entrare, in alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come entrare in parole degl'interessi, degli studi, della coscienza, ec. e vale: Cominciare a parlare degl'interessi, degli studi, ec. e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, o simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare, ec.* Lat. *incipere, aggredi, &c.* Gr. ἀνάρχεσθαι. *Bocc. nov. 77. 34.* Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov. 78. 5.* E con lei delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg. 13.* O dolce lume, a cui fidanza i'entro Per lo nuovo cammin. *E Par. 25.* E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta. *Cas. lett. 50.* E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie. *Tass. Ger. 20. 21.* Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale ec.

§. II. *Entrare in ballo, figuratam. lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa.* Lat. *rem aggredi.* Gr. ἀπάρχεσθαι. *Ar. Cass. 3. 6.* Poichè io mi trovo sul, mi pento d'essere Entrato in ballo.

§. III. *Entrare per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi.* Lat. *convenire. Malm. 6. 84.* Com'entra coll'assedio il dare, e avere?

§. IV. *Entrare alla troia, e simili, vale Usare colla troia ec. Cr. 9. 77. 7.* Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. V. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra; e talora Penetrare nella zuffa.* Lat. *prælium aggredi.* Gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Tass. Ger. 20. 47.* Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

§. VI. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento.* Lat. *alio sermonem convertere.*

§. VII. *Entrare in collera, vale Incollerirsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι.

§. VIII. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo.* Lat. *superare, antecellere.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur. 4. 75.* Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

§. IX. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso.* Lat. *oratione audacius progredi.* Gr. πόῤῥω ἐλαύνειν. *Segn. crist. instr. 2. 2. 10.* Dicono, ch'egli entra troppo innanzi. *Cas. lett. 65.* A me pare, che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. X. *Entrare ne' fatti d'altri, dicesi del Discorrere, o dell'Impacciarsi delle cose altrui.* Lat. *aliena rimari.* Gr. τὰ ἀλλότρια ἐξετάζειν.

§. XI. *Entrare nell'un vie uno, detto proverb. e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai.* Lat. *orationis exitum non invenire.* Gr. λόγου τέλος οὐχ εὑρίσκειν. *Malm. 5. 29.* Così poich'ebbe dato libro, e carta, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

§. XII. *Entrare in visibilio, vale Entrare in cose, che non si veggono, o non si comprendono.* Lat. *altissima scrutari.* Gr. ὑψηλότατα ἀνερευνᾶν. *Pataff. 5.* In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

§. XIII. *Entrare in sagrestia, vale Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza; modo basso.* Lat. *de sacris temere loqui.* Gr. ἀβλαβῶς περὶ τῶν ἱερῶν λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo, nè il luogo lo richieggono.

§. XIV. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario.* Lat. *mihi arridet; non satis intelligo. Dav. Scism. 8.* Voi per l'interesse del Re vostro, e benefizio comune l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc. 2. 3.* Che dirai tu, che cotesta cosa mi entri? *Ambr. Cof. 2. 1.* Ascoltatemi, Che vel dirò, e v'entrerà benissimo.

§. XV. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, o simili; vale Temere, Avere scrupolo, Bramare ec.* Lat. *incessit formido, religio, cupido, &c. Bocc. nov. 27. 16.* Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui.

§. XVI. *Entrare in santo, si dice delle donne usciti di parto, allorachè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione.* Lat. * *lustrari, purificari.* Gr. * καθαρίζεσθαι. *Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* Farò levare, e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

§. XVII. *Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori.* Lat. * *hypodiaconum fieri.* Gr. * ὑποδιάκονον χειροτονεῖσθαι. *Segn. crist. instr. 3. 24.* Io per me non so che mi dire quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

§. XVIII. *Entrare in religione, Farsi religioso.* Lat. * *religionem ingredi, religioni nomen dare. Segn. Pred. 29. 8.* Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con frode occulta ritraggono altri d'entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama?

§. XIX. *Entrar mallevadore, e Entrare per sicurtà ec. vale Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso.* Lat. *fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. ben. Varch. 4. 39.* Io t'entrerò mallevadore, ec. infino a una certa somma.

§. XX. *Entrare in danari, e simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

§. XXI. *Entrare in tenuta, o in possessione, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso. Fr. Iac. T. 2. 23. 17.* Lo 'ntelletto sta ammirato. E l'affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio, e botteghe di Via maggio.

§. XXII. *Entrar nel pensatoio.* v. PENSATOIO §.

§. XXIII. *Entrar ne' piedi d'alcuno.* v. PIEDE §. XIX.

§. XXIV. *Entrar per la porta.* v. PORTA §. IV.

ENTRATA. *Entramento.* Lat. *ingressus, introitus.* Gr. εἴσοδος. *Bocc. g. 3. p. 4.* Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza. *G. V. 12. 81. 3.* Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata, e la guardia della detta rocca. *Dant. Inf. 8.* Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò, qui è l'entrata. *E Purg. 9.* Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz. 18. 7.* Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s'intende all'entrata 4. Aprile, cioè al principio. *Dant. vit. nuov. 36.* Questo dico, acciocch'altri non si maravigli, perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata della nuova materia. *Cas. lett. 62.* La quale stia sicura, che l'entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.

§. I. *Entrata, per Rendita.* Lat. *reditus, census.* Gr. πρόσοδος. *G. V. 11. 90. 1.* Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E 12. 8. 9.* Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate, e gravezze. *Bocc. nov. 13. 8.* Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate, e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata, e guadagno. *Cavalc. med. spir.* E' adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. *Nov. ant. 11. 2.* Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 200. libbre di tornesi lo mese. *Sen. ben. Varch. 7. 10.* Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate.

§. II. *Entrata, e Uscita diciamo anche a Quel libro dove si scrivono le rendite, e le spese; onde Mettere a entrata.* v. METTERE.

§. III. *Entrata, per lo principio delle sonate di strumenti.* Lat. *proœmium.* Gr. προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivanda.

ENTRATO. *Add. da Entrare.* Lat. *ingressus.* Gr. εἰσελθών. *Amet. 62.* Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni, entrati nelle speranze di Flegreo, e de' seguaci con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che entra.* Lat. *penetrans, ingrediens.* Gr. εἰσιών.

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore.* Lat. *quæ penetrat. Filoc. 6. 120.* Tu sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E 7. 147.* Benchè a' suoi contrarj al quanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento.* Lat. *admissio. Sen. ben. Varch. 6. 32.* Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta, cotesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature; cotesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g. 5. Intr. sc. 1.* E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n'era degno.

§. I. *Entratura, si dice Quella rata, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia o simili, in entrando ad esercitar*

quell'

quell' arte, o esser di tal compagnia. *Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre.

§. II. *Dicesi, Avere entratura con chicchessia, e vale Averne conoscenza, amicizia.* Lat. *ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere.* Gr. εἴσοδον πρός τινα ἔχειν. *Car. lett. 2. 77.* Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura mi par d' esser nuovo servitore, ancorchè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa.

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto, e col terzo caso.* Lat. *intra, intro.* *Bocc. nov. 74. 11.* Io voglio, che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son. 122.* Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap. 3.* Dissemi entro l'orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Cr. 4. 11. 14.* E gli altri due capi nuali sieno alquanto entro al nuovo. *Petr. canz. 22. 5.* Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

ENTRO. *Avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro.* Lat. *intus.* Gr. ἔνδοθεν. *Bocc. nov. 78. 8.* Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea, [e serrollovi entro. *Nov. ant. 83. 2.* Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

§. I. *Talora col segno del caso, espresso, o apostrofato; e significa lo stesso, che Di dentro.* *Bocc. g. 6. p. 5.* Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d' entro. *Cr. 2. 4. 17.* La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par. 12.* Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come sol vapori. *G. V. 7. 6. 1.* Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V. 9. 52.* Que' d' entro ec. dirizzarono manganelle (*così si dee leggere in questi due esempi de' Villani, quantunque gli stampati abbiano dentro*) *Cr. 9. 55. 1.* Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello d'entro.

§. II. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto.* *Liv. dec. 1. B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov. 73. 21.* Non mi pare, che questa sia ora da ciò, perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro.

§. III. *Talora si truova questo avverbio in composizione con altri avverbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici, e Quinci, Quincientro; Ivi, Ìventro, e simili; e col Per, Perentro; de' quali v. al luogo loro.*

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente. Furor poetico.* Lat. *enthusiasmus.* Gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapiro mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

ENULA. *Sorta d'erba.* Lat. *helenium.* Gr. ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N. 163.* Enula si è calda, e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d' enula. *Alam. Colt. 5. 139.* La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l' enula sacra.

ENULA CAMPANA. *Lo stesso, che Enula.* *Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le frondi, ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero.* Lat. *enumerare.* Gr. καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr. 13. 1.* Avendo s. Pietro voluto enumerare qui alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli ec.

ENUMERATO. *Add. da Enumerare.* Lat. *enumeratus.* Gr. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic. 6. 2.* L' ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare.

ENUMERAZIONE. *L' enumerare.* Lat. *enumeratio.* Gr. καταρίθμησις.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare.* Lat. *enunciare.* Gr. προσαγγέλλειν.

ENUNCIATO. *Add. da Enunciare.* Lat. *enunciatus, nominatus.* Gr. προσαγγελθείς. *Viv. disc. Arn. 36.* Si rimetterebbero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti ec.

E O

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente negli antichi poeti.* Lat. *ego.* Gr. ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb. 35. 8.* In questa gente, ch' eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* E non credo eo, che vui mi disdegnate. *E 74.* Ond' eo mi credo aver ventura strana.

EOO. *Add. Orientale.* Lat. *eous.* *Tass. Ger. 1. 15.* Surgeva il nuovo sol da' lidi eoi Parte già fuor, ma più nell' onde chiuso. *Ar. Fur. 1. 7.* Quella, che dagl' esperj a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E 15. 36.* E la campagna intanto a' venti eoi Viene allargando, e raccogliendo il morso.

E P

EPA. *Pancia, cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl' intestini, Peccia, Trippa.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Tesoret. Br.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa (*così ne' T. a penna.*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dell' epa. *Dant. Inf. 30.* Col pugno gli percosse l' epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch' avea enfiata l' epa. *E 25.* Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff. 3.* Mancino colo se' l' epa pinz' hai. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un campo di gran tanto, ch' e' crepa. *Ar. Fur. 34. 46.* E perchè del tornar la via si tronca A quelle bestie, ch' han sì ingorde l' epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat. 53.* Perciocchè se tu arai da dire l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l' epa.

EPACCIA. *Peggiorat. di Epa.* Lat. *pantices.* *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

EPATICA. *Sorta d' erba.* Lat. *hepatica.* Gr. ἡπατική. *Cr. 6. 45. 1.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N. 165.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca in primo grado. *Libr. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S. 46.* Anco l'epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino sana tosto. *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica, ovvero erba crinita del fior doppio ec. fiori di polmonaria ec.

§. *Epatica, il diciamo anche d' Una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato.* *Libr. cur. malatt.* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S' ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta signiera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. *Chiamano i medici Un canale della bile, che va dal fegato agl' intestini.* Lat. *hepaticus.* Gr. ἡπατικός. *Red. Oss. an. 8.* Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

§. *Per aggiunto di una spezie di aloè.* *Ricett. Fior. 15.* Il secondo (*aloè*) è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

EPATTA. *Termine degli astronomi, e vale La differenza tra l' anno comune solare, e l' anno comune lunare; Patta.*

EPICEDIO. *Sorta di Poesia funebre.* Lat. *epicedium.* Gr. ἐπικήδειον.

EPICICLO. Lat. *epicyclus.* Gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par. 8.* Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par. 8. 1.* Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti gli pianeti hanno epiciclo, salvo, che 'l sole; ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenzia l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro, e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc. 2. 43.* Venere era nell' auge del suo epiciclo. *E 7. 44.* Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere, e dell' acquistar chiarezza (*la luna*) e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, del poeta, che fa tal poema, e dello stile, e della maniera, ec. con che si compone tal poesia, e vale Eroico.* Lat. *epicus.* *Varch. Lez. 604.* I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E 616.* Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec. sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni, e gli altri.

EPIDEMÌA, o EPIDIMÌA. *Influenza di malattia tra le bestie.* Lat. *epidemia.* *Ciriff. Calv. 1. 28.* E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch' eran cose mortal più, ch' epidimia.

EPIFANÌA. *V. G. e presso gli antichi Pifania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz. 2. 27.* Le ferie solenni, o vero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Cir-

con-

concisione l'Episanía ec. *Com.Par.* 8. Epitania e incendio d'abbraciatat affezione, distibuta con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento.

§. *A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio, e dicesi anco per vocabolo corrotto Befanía.* Lat. *epiphanin.*

EPIFONEMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenzia dalle cose narrate.* Lat. *acclamatio, epiphonema.* Gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn.* 49. L'epifonema è simile alle pompe de' ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor proffersita intorno alle cose già dette a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverb. in forza d'epifonema.* Lat. *epiphonematicè.* *Demetr. Segn.* 49. Alle volte si proffesisce epifonematicamente nel fine.

EPIGRAMMA. *Spezie di breve poesia appresso i Greci, e i Latini.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ec. i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l'altre studiose arti antipongo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Nè mi potrà volendo mancare la mia Fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli argnti epigrammi, e con le buone lettere di filolofia il Greco Marullo ad infiammarsi di lei, ec. *Borg. Vareh.* 3. 4. Catullo, ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

§. *Per similit. si disse per Inscrizione.* Lat. *epigraphe.* *Ar. Fur.* 23. 129. Lo tornò 'l suo destin sopra la fonte, Dove Medor isculse l'epigramma.

EPILENSI'A. *V. A. Epilessía, Mal caduco, Mal maestro.* Lat. *epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all'epilensia, cioè al mal maestro, ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 161. Contra doglie di capo, ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensía, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epiletico.* Lat. *epilepticus.* Gr. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troia scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSI'A. *Epilensía.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessía. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessía.

EPILETICO. *Che patisce d'Epilessía.* Lat. *epilepticus.*

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione.* Lat. *peroratio, epilogus.* Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare Epilogo.* Lat. *perorare, compendifacere.* *Libr. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare.* Lat. *in epitomen, in compendium redactus.* *Dant. Conv.* 85. Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogata si truova.

EPILOGATURA. *Epilogamento, Epilogo.* Lat. *epilogus.* *Libr. Pred.* Più de dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, o L'epilogare.* Lat. *peroratio, epilogus, conclusio.* Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette.* Lat. *epilogus.* Gr. ἐπίλογος. *Pass.* Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in brieve quello, che sopra lungamente è scritto.

EPIMONE. *Figura rettorica.* Lat. *epimone.* Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesía per vittoria ottenuta.* Lat. *epinicium.* Gr. ἐπινίκιον.

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso, che Vescovile.* Lat. * *episcopalis.* Gr. * ἐπισκοπικός. *Maestruzz.* 1. 10. Item mutare la sedia episcopale, a farla nuova. *E* 2. 41. Morto, ovvero diposto il vescovo, il quale avea iscomunicato, e vacante la sedia, il capitolo, ovvero colui, a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale.* Lat. * *episcopatus.* Gr. * ἐπισκοπή.

EPISODICO. *Add. Di episodio, A maniera di episodio.*

EPISODIO. *Digressione.* Lat. *digressio, episodium.* Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete, che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio.

§. *Episodio, chiamasi ancora Una parte della tragedia.* Lat. *episodium.* *Vareh. Lez.* 666. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera della tragedia. *Segn. Rett.* 305. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

EPISTOLA. *Pistola, Lettera.* Lat. *epistola, litera.* Gr. ἐπιστολή. *Dittam.* 2. 9. Sette milia volumi fece, e piúe Sanza le molte epistole, che scrisse. *G. V.* 6. 25. 2. Come appare per sua epistola, la quale dittóe il detto maestro. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l'animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani un'epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

EPISTOLARIO. *Libro contenente epistole.* *Borgh. Rip.* 532. In uno epistolario (*fece*) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.

EPISTOLETTA. *Dim. di Epistola.* Lat. *epistolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 256. Se non mi fossi ricordata, che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta, che sta dietro al Decamerone.

EPITAFFIO, *e* EPITAFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* Lat. *epitaphium, inscriptio sepulchralis.* Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno, e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morío per la repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 289. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in quest'altro ancora. *Sannazz. Art. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quella offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto in letti d'alti lentischi distesi a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Di farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio propio, ch'ei descrisse.

EPITETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sustantivo, col quale egli è accompagnato.* Lat. *epithetum.* Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell.* 10. 228. Ho sempre sentito dire i nostri savi molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. rim. burl.* Or ripigliando quanto in se contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

EPITIMBRA. *Erba, che nasce sopra la timbra.* Lat. *epithymbrum, cuscuta minor.* Gr. ἐπιθύμβριον. *Ricett. Fior.* 37. Quello, che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMO. *Pianta, che nasce sopra 'l timo, ed a quello s'avviticchia; ed è quella, che Dioscoride chiama fiore del timo; ed è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello.* Lat. *epithymum, cuscuta major.* Gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s'avvolge co' suoi viticci.

EPITOMARE. *Abbreviare, Compendiare.* Lat. *in compendium reducere, compendifacere.* *Sper. dial.* 2. Epitomatevi, sig. Ieronimo, e questa istoria, o vita, o sermone sia raccorciata.

EPITOME. *Sommario, Compendio.* Lat. *epitome, compendium.* Gr. ἐπιτομή.

EPITTIMA. *Pittima.* Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctum, fomentum.* Gr. ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Libr. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino, e da borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d'Agosto nel Valdarno di sotto ec. e in molte parti del contado di Firenze, e nel suo distretto una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere (*qui è mal d'aria forse da epidemia*)

EPITTIMARE. *Fare, e applicar pittime.* Lat. *fomentum applicare.* Gr. ἐπιτιθέναι. *Libr. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO. *Add. da Epittimare; Posto in pittima.* *Cr.* 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. *L'epittimare.* Lat. *decocti aromatici injectio, impositio.* *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri ec. *Cr.* 6. 119. 1. Si conferti con acqua, e si secchi al sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz'essa si faccia epittimazione.

EPOCA. *Termine di cronologia; ed è*

quel termine fisso, onde si cominciano a contare gli anni. Lat. *ara*, *epocha*. Gr. *ἐποχή*.

EPULIDE. *Tumore, e Escrescenza di carne, che viene nelle gengive*. Lat. *epulis*. Gr. *ἐπουλίς*. *Libr. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capre.

EPULONACCIO. *Peggiorat. di Epulone*. Lat. *impurus belluo*, *gurges*. Gr. *γαστὴρ ἀργή*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale, Epulone si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande.*

E Q

EQUABILE. *Add. Termine proprio, con che si descrive Quel moto, che in tempi uguali scorre spazj uguali*. Lat. *aquabilis*. Gr. *ἴσ@*. *Sagg. nat. esp.* 149. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro Accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

EQUABILITA', EQUABILITADE, e EQUABILITATE. *Astratto di Equabile*. Lat. *aquabilitas*. *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima, se tale equabilita veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso*: Onde ci parve di rimanere certificati della supposte equabilita.

EQUALITA', EQUALITADE, e EQUALITATE. *Egualità*. Lat. *aqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Mor. S. Greg.* Io voglio, che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalita delle sue narrazioni.

EQUANIMITA', EQUANIMITADE, e EQUANIMITATE. *Moderazione d'animo*. Lat. *aquanimitas*. Gr. *ἀγχινοιότης*. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade, e nell'onore è equanimitade.

EQUANIMO. *V. L. Add.* Lat. *aquanimis*. *Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANTE. *Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Gal. Macch. fol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti, equanti, epicicli, ec.

EQUATORE. *Equinoziale*. Lat. *aquator*, *aquinoctialis*. *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà vorl.

EQUAZIONE. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento*. Lat. *aquatio*, *aqualitas*, *concinnitas*, *adaquatio*. Gr. *ἰσότης*, *ἀρμονία*. *Cr.* 1. 4. 2. L'umido acquistera del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Pass.* 325. Egli cognosce ec. le loro differenze, proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

EQUESTRE. *V. L. Add. Di cavaliere*. Lat. *equestris*. Gr. *ἱππικός*. *Tass. Ger.* 20. 48. Ne trove men l'altra battaglie equestre. *Morg.* 24. 31. Sicche gli arcier, sanza numero equestro, Dugentomila, e piu ec. *Borgh. Rip.* 75. Percio fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettunno equestre.

EQUIANGOLO. *Add. D'angoli uguali*. Lat. *aquiangulus*, *isogonus*. Gr. *ἰσόγων@*. *Gal. dial. Mot. loc.* 16. Però intendiamo un poligono equilatero, ed equiangolo di quanti lati esser si voglia. *Viv. prop.* 76. Dove ei dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICRURE. *Aggiunto di triangolo; Che ha due lati eguali*. Lat. *aquicruris*, *isosceles*. Gr. *ἰσοσκελής*. *Gal. Macch. fol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. prop.* 121. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uio ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele,

EQUIDISTANTE. *Egualmente distante*. Lat. *aque distans*, *aqualiter distans*. Gr. *παράλληλος*. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Fingendo voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

EQUIDISTANTEMENTE. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza*. Lat. * *parallele*. Gr. *παραλλήλως*, *παράλληλα*.

EQUIDISTANZA. *Distanza uguale*. Lat. *aqua distantia*. *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente fino all'equidistanza.

EQUILATERO. *Add. Che ha lati uguali*. Lat. *aquilater*. Gr. *ἰσόπλευρος*. *Varch. giuoc. Pitt.* Purche il quadreto sia il vero quadrato, e perfetto, cioe equilatero, e rettangolo.

EQUILIBRARE. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* Lat. *aquilibrare*. *Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s'equilibrasse difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole, ec. un ferro rovente ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

EQUILIBRATO. *Add. da Equilibrare*. Lat. *aquilibratus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

EQUILIBRIO. *Contrappesamento*. Lat. *aquilibrium*, *aquipondium*. Gr. *ἰσορροπία*. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi, E d'onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva.

EQUINOZIALE. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico; detto così, perche, quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti*. Lat. *aquinoctialis*. Gr. *ἰσημερινός*. *Gal. Sist.* 175. Voglio, che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

EQUINOZIALE. *Add. D'Equinozio, Che appartiene ad Equinozio*. Lat. *aquinoctialis*. *Cr.* 2. 5. 14. La qual posta è acconcissime agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

EQUINOZIO. *Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l sole passa sotto l'equinoziale*. Lat. *aquinoctium*. Gr. *ἰσημερία*. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare, e seminare intorno all'equinozio. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto legno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio. Ogni influenza ha visto del suo male.

EQUIPAGGIO. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento*. Lat. *itineraria supellex*, *itinerarium instrumentum*.

EQUIPARARE. *Paragonare*. Lat. *aquiparare*. Gr. *συγκρίνειν*. *Libr. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

EQUIPONDERANZA. *Termine, che esprime l'equiponderare*. Lat. *aquipondium*. Gr. *ἰσοῤῥοπία*. *Gal. Gallegg.* 37. E' impossibile il conseguirlo, benche ci conduciamo n tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE. *Pesare ugualmente*. Lat. *aquè ponderare*. Gr. *κατ' ἴσα ταλαντεύειν*.

EQUISETO. *Spezie d'erba fatta a foggia di coda di cavallo, donde piglia il nome, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella*. Lat. *equisetum*. Gr. *ἱππουρίς*. *Libr. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

EQUITA', EQUITADE, e EQUITATE. *E' propiamente un Temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere*. Lat. *aquitas*, *aequum*, *bonum*. Gr. *ἐπιείκεια*. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò, che l'uomo fa per indicimento diritto, e leale. *Bocc. nov.* 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 32. Colui, che offende Dio, pecca in due modi ec. il secondo modo si è contro all'equità, e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore, e 'l servigio di Dio. *E* 1. 57. La donna per equita canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale*. Lat. *aquivalens*. Gr. *ἰσόρροπ@*. *Fiamm.* 4. 107. Io, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto*)

§. In

§. *In forza di sust. vale lo stesso, che Equivalenza*. Lat. *aequum*. Gr. τὸ ἰσοτιμές. *But.* Dee bastare, che si renda l'equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza*. Lat. *aeque, aequivalenter*. Gr. ἰσοῤῥόπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Libr. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L'equivalere*. Lat. *compensatio, aequalitas*. Gr. ἀμοιβή, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami o fratello, questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso.

EQUIVALERE. *Esser di pregio, o di valore uguale*. Lat. *aequivalere*. Gr. ἰσοδυναμεῖν. *Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima, che si tolga, un'anima, che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi, ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco*. Lat. *ambiguus*. Gr. ὁμώνυμος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbian la ritirata, E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverb. In modo equivoco, In forma equivoca*. Lat. *ambigue, aequivoce*. Gr. ὁμωνύμως. *Com. Par.* 29. Togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la fortuna a sedere, rispose equivocamente ec.

EQUIVOCAMENTO. *L'equivocare, Equivocazione*. Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca*. Lat. *ambigue loquens*. Gr. ἀμφιλέγων. *Libr. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso*: Son certo, che in questo io non sono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sustanza delle cose*. Lat. *ambiguitate nominis errare, ambigere, &c.* Gr. ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι. *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo, sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome*. Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO. *Add. Equivocoso*. Lat. *ambiguus*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole doppie, finte, bugiarde, equivocose.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente*. Lat. *ambigue*. Gr. ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto.

EQUIVOCO. *Sust. Quella voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse d'essere*. Lat. *ambiguum*. Gr. ἀμφιβολία. *Alleg.* 23. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Sagg. nat. esp.* 151. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *Varch. Ercol.* 130. Voi siete nella fallacia dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio*. Lat. *ambiguus*. Gr. ὁμώνυμος. *Varch. Lez.* 6. Questa non è vera, o propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCOSO. *Add. Dubbio, Ambiguo, Pieno d'equivochi*. Lat. *ambiguus, anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocose.

E R

ERADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbare*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l'altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella ec. si fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarla.

ERADICATORE. *Che eradica, che sbarba*. Lat. *extirpator*. Gr. ὁ ἐκριζῶν.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti, che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

ERARIO. *Tesoreria del pubblico*. Lat. *aerarium*. Gr. ταμιεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. De' tesori di Antioco avea riempiuto l'erario. *Bergh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime, e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro detta così dal rame, che e' dicono *aes*. *Vinc. Mart. lett.* 56. Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona.

ERBA. *Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s'intende di quella, che produce la terra senza cultura*. Lat. *herba*. Gr. βοτάνη. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. Tra l'erba, e i fior venía la mala striscia. *Stor. Pist.* 207. Mangiavansi l'erbe salvatiche, come se fossa stato pane. *Ricett. Fior.* 3. L'erbe sono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme, e fatto il seme per lo più si seccano, come il grano, e la lattuga.

§. I. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall'opere si conosca quel ch'uomo vale*. Lat. *e culmo spicam, ex fructu arborem, acta virum ostendunt*. *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi pon mente alla spiga. Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

§. II. *La mal erba cresce presto, e simili; si dice Quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona*. Lat. *noxia cito proveniunt*. Gr. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. *Dittam.* 6. 8. Multiplicano come la mal' erba.

§. III. *Erba del suo orto, vale Cosa, e Concetto, e Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua*. Lat. *non sua marte*. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. v. ORTO §. II.

§. IV. *Essere erba d'alcuno, vale Esser concetto, e pensiero di colui*. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§. V. *Come disse il culo all'ortica, io ti conosco mal'erba; modo basso proverb. che anche si dice, Più conosciuto che la mal erba; e vale Io conosco le tue tristizie; e si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal erba, dal pugnere, che ella fa, con che si fa conoscere da ciascuno*. Lat. *urtica notior; te intus, & in cute novi; probe te novi*. *Fir. Trin.* 2. 5. Si as dammi pur la madre d'Orlando; tu sai, ch'io ti conosco mal'erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai, che io ti conosco mal'erba. *Alleg.* 217. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba.

§. VI. *In Erba, o Essere ancora in erba, dicesi di Checchessia, non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metaf. dal grano, che si dice essere in erba, avanti che faccia la spiga*. Lat. *herbescere*. Gr. χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo tue ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoverivano l'universale.

§. VII. *Mangiarsi l'erba, e la paglia sotto, dicesi del Consumarsi ciò, che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto*.

§. VIII. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel, che s'aspetta, innanzi che s'abbia*. Lat. *mustum demetere*. Gr. ὤμους θερίζειν. *Bellinc. son.* 283. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

§. IX. *Far fascio d'ogni erba, vale Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male*. Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere*. Gr. μοχθηρῶς τὸν βίον ζῆν ἐλέγχεσθαι. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

ERBA CALI. *Sorta di pianta, che fa in luoghi paludosi, e salsi, altramente addimandata Soda, della cui cenere si fa il vetro*. Lat. *salicornia kali*. *Ricett. Fior.* 84. Le medicine s'ardono, accendendole da se sole, come i sermenti, i

rami di fico, di certo, l'erba calì, e molt'altre.

ERBACCIA. *Erba cattiva*. Lat. *herba inutilis*. Gr. δυσφενής χλόη. *Amet.* 25. Da quell'erbacce gravi ritenute Nell'ampio ventre, ch'affamate, e piene Sempre le tien, di falit sien tenute. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo, ripieno di molte erbacce.

ERBA COLOMBINA. *Sorta d'erba*. Lat. *verbena, verbenaca*. Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colombina portata addosso spegne la libidine.

ERBAGGIO. *Propriamente Ogni sorta d'erba da mangiare, Camangiare*. Lat. *olus*. Gr. λάχανον. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l'erbaggio vi furono in grande carestía. *E* 3. 56. Tutto l'erbaggio fu in somma carestía.

§. *Per Erba semplicemente*. Lat. *herba*. Gr. χλόη. *G. V.* 9. 241. 2. La lor pastura e d'erbaggio, e di strame senza altra biada.

ERBA GIUDAICA. *Spezie d'erba, che si crede comunemente giovare alle ferite*. Lat. *sideritis, lisimachia*. Gr. σιδηρῖτις. *Cr.* 6. 124. 1. Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per ventusitade.

ERBA GIULIA. Lat. *ageratum, eupatorium*. Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio ec. di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l'agerato di Dioscoride.

ERBAIO. *Luogo, dove sia di molta erba folta, e lunga*. Lat. *locus herbosus*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell'erbaio la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell'erbaio. *Cron. Vell.* Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbaio. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio, ovvero erbaio farebbono nocimento.

ERBAIUOLO. *Colui, che vende l'erbe medicinali*. Lat. *herbarum venditor*. Gr. ὁ βοτανοπώλης. *Red. esp. nat.* 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni.

ERBALE. *Add. di qualità d'erba*. Lat. *herbaceus*. Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBA LUCCIA. *Spezie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta*. Lat. *ophioglossum*. Gr. ὀφιόγλωσσον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.

ERBA SANTAMARIA. *Sorta d'erba amara non dispiacevole*. Lat. *costus hortensium, menta hortensis*. *Libr. cur. malatt.* Ogni aioaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pitana, d'erba santamaria.

ERBATA. *L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate*. *Dant. Conv.* 189. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia.

ERBATO. *Add. di erba*. *Burch.* 2. 64. Batista, perchè paia, ch'io non temi, Com'io non so le tue frittelle erbate Per degnità le mie labbra sudate M'alciugo spesso co' tuoi gran poemi.

ERBA TRASTULLA. *Chiacchiere vane, Panzane, Pastocchie*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che questi è un di quelli, Che per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla ec. Soglion ridursi a morirsi di fame.

ERBETTA. *Erba fine, e gentile*. Lat. *herbula*. Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori ec. prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori ec. apparecchiare. *Teseid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d'erbette, e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'n vece dell'erbetta per le valli Non si ved'altro, che pruine, e ghiaccio.

ERBICCIUOLA. *Dim. d'Erba*. Lat. *herbula*. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola a volerla perfettamente conoscere darebbe a fare a tutto 'l mondo.

ERBOLAIO. *Quegli, che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatichi*. Lat. *herbarius*. Gr. βοτανικός. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere, Ma so, che fare' ben buono erbolaio, Che sa cavare i denti al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolaio è, non istrologa piùe, E pisciomi fra' peli come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnaio, Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolaio.

ERBOLATO. *Spezie di torta fatta di sugo d'erbe*. Lat. *placenta herbea*. *Bern. rim.* 11. Adopratsi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte, e erbolati, Che la scopetta a Napoli, e la stregghia. *Fir. Luc.* 1. 1. E' cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

ERBOSETTO. *Dim. di Erboso*. Lat. *herbidus*. Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta, e fresca.

ERBOSISSIMO. *Superl. di Erboso*. Lat. *herbis refertus*. Gr. βοτανωδέστατος. *Sier. Eur.* 7. 154. I campi son grassi, e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque, e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 31. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

ERBOSO. *Add. Pien d'erba, Coperto d'erba*. Lat. *herbosus*. Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi dismontato d'erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso, e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l'erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero Dispregiando ogni legge ardito cerca Di tor dal corso suo l'antico freno. *Sannazz. Pros.* 8. Discorrendo per l'erboso paese andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto, che si movesse.

ERBUCCE, *e* ERBUCCI. *Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e saporite*. Lat. *olusculа*. Gr. τὰ λαχάνια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Libr. son.* 57. Lumachin mio, che val, che tu ti crucci, Che t'ho nell'orto all'uggia fra gli erbucci.

§. *Erbucce, talora è semplicemente diminut. di Erbe*. *Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec. non averebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

EREDA, *e* EREDE. *Quegli, che succede nell'eredità di chi muore*. Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si deliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell'istrania ereda. *E appresso:* Puote il marito, o suo erede nel rendere della dota ritenere le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi, e le vostre ereda vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede.

EREDARE. *Ereditare, Redare*. Lat. *hæredem fieri, hæreditatem consequi, acquirere*. Gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

EREDE. *v.* EREDA.

EREDITA', EREDITADE, *e* EREDITATE. *L'Avere, il quale è lasciato da chi muore*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur disposto a venir quà a grandissime eredità, che io ci ho. *Lab.* 273. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone in disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate.

EREDITAGGIO. *V. A. Eredità*. Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *G. V.* 3. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a signore, che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la

da

dà a cui vuole ec. che non ſi poſſiede per ragione d' ereditaggio naturale.

EREDITANO. *V. A. Erede*. Lat. *hæres*. Gr. *κληρονόμος*. *Ovid. Piſt.* Io adoperai tanto male per far te ereditano, e ſignore.

EREDITARE. *Succedere nell' eredità di chi muore, Redare*. Lat. *hæredem fieri*. *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggiore degli Angioli, quanto maggiormente ereditòe ſopra loro. *Dittam. 2. 21.* Il qual non fu de' veri, Che ereditar doveſſe il patrimonio.

EREDITARIO. *Add. Aggiunto di coſa, che viene altrui per ragion d' eredità*. Lat. *hæreditarius*. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj ſottentraſſono, acciocchè le diſamiſtadi più lungamente non durino. *Amet. 83.* Come propia noſtra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. ſtor. 2. 14.* Conciofuſſecoſachè il ſuo Re foſſe per venire in Italia con eſercito per acquiſtare il regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede*. Lat. *hæres*. Gr. *κληρονόμος*. *Cr. pr. 2.* Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl' iniqui.

EREDITATO. *Add. da Ereditare*. *Segn. Mann. Febbr. 28. 1.* Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio, ch' ell' abbia.

EREDITEVOLE. *V. A. Add. Ereditario, Da redarſi*. Lat. *hæreditarius*. Gr. *κληρονομικός*. *Guid. G.* Se medeſima privòe dell' ereditevole ſignoria del reame.

EREMITA. *Romito, L'uomo, che vive nell' eremo*. Lat. *vir ſolitarius*. Gr. *ἐρημίτης*. *Guid. G.* E in viſione vide uno ſanto eremita. *Fr. Iac. T. 1. 9. 34.* Nelle ſelve agli eremiti toſto andai. *Fir. diſc. an. 33.* E però ti è intervenuto quello, che all' eremita col ſuo compagno. *Taſſ. Ger. 1. 32.* Iſpiri tu dell' eremita i detti, E tu gl' imprimi a' cavalier nel core.

EREMITAGGIO. *Eremo*. Lat. *eremus, locus ſolitarius*. Gr. *ἐρημία*. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a ſtuoli al ſuo eremitaggio. *Alam. Gir. 7. 98.* Così toſto partimmo, e fu la ſera lì noſtro albergo un baſſo eremitaggio.

EREMITICO. *Add. di Romito*. Lat. *ſolitarius*. Gr. *ἐρημιτικός*. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era paſſato a vita eremitica, e ſolitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere, e caldiſſime lo invitava ad inoltrarſi nello deſerto in ſua compagnía per vita più eremitica. *Buon. Fier. 4. 5. 1.* Mi ſi ſpiegò, che 'l ſuo torſi dal mondo Era l' avanzo breve de' ſuoi giorni Viver vita eremitica.

EREMITORIO. *Romitorio*. Lat. *locus ſolitarius*. *Vit. S. Ant.* Baldanzoſo, e glorificante l' altiſſimo Iddio, ſe ne tornava allo ſuo boſchereccio eremitorio.

EREMITORO. *Eremitorio*. *Alam. Gir. 11. 98.* Ed io lì preſſo un ſano eremitorio Andai.

EREMO. *Luogo ſolitario, e diſerto, e dove abitano gli eremiti*. Lat. *eremus, ſolitude, locus deſertus*. Gr. *ἡ ἔρημος*. *Mor. S. Greg.* Che offeſa di conſervazione ne potette far quegli, il quale dell' eremo non ſi partì mai? *Cr. 2. 16. 3.* Si riduce (*il campo*) per ſecchezza in ſolitudine d' eremo. *E cap. 25. 8.* Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte, ch' e' ſieno, ſono di perpetua ſterilità, e queſti s' appellano eremi, ovvero diſerti renoſi.

ERESÍA. *Opinione erronea, e oſtinata intorno a religione*. Lat. *hæreſis*. Gr. *αἵρεσις*. *But. Inf. 9. 2.* Eresía è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chieſa, ovvero diviſione della determinazion della santa Chieſa: ed è eresía una delle figliuole della ſuperbia, accompagnata ſempre dall' arroganza. *Paſſ. 224.* Dalla ſuperbia naſcono l' ereſíe. *G. V. 4. 29. 1.* Con armata mano difendeano la detta eresía. *Borgh. Veſc. Fior. 562.* E' alquanta differenza fra queſti nomi eresía, e ſciſma; la prima pare, che uſo generale importi ſentire male de' miſterj, e ſacramenti della Chieſa, come Arrio fece della equalità delle Divine Perſone.

ERESIARCA. *Capo, e Fondatore d' eretica ſetta*. Lat. *hæreſiarca*. Gr. *αἱρεσιάρχης*. *Dant. Inf. 9.* Ed egli a me; quì ſon gli ereſiarche. *But.* Gli ereſiarche, cioè gli principi degli eretici.

ERETAGGIO. *Suſt. Eredità, Retaggio*. Lat. *hæreditas*. *Amm. ant. 5. 236.* L' uomo, che ha buona fama, ai gli è grande eretaggio. *Sen. Piſt. 101.* E non meno diligente guardava il ſuo eretaggio, che 'l ſuo corpo.

ERETICALE. *Add. D' Eresía; Che ha, e contiene eresía*. Lat. *hæreſi conſtans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da Eretico*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si ſpiegano con formule ereticamente deſcritte.

ERETICHISSIMO, *Superl. di Eretico*. Lat. *perditiſſime hæreticus*. Gr. *αἱρετικώτατος*. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichiſſima perfidia Arriana.

ERETICO. *Suſt. Che ha opinione erronea in materia di religione*. Lat. *hæreticus*. Gr. *αἱρετικός*. *Tratt. pecc. mort.* Eretici ſono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le ſcritture del nuovo, e vecchio Teſtamento credono in Criſto, ma eſpongono le ſcritture falſamente. *G. V. 9. 155. 1.* Morì meſſer Matteo Viſconti ſcomunicato dalla Chieſa di Roma, e con proceſſo d' eretico, e ſiſmatico. *Teſ. Br. 1. 11.* Gli eretici credono, e dicono, che Dio faceſſe il bene, e 'l Diavolo il male, e così credono, che ſiano due nature, una di bene, e l' altra di male. *Dittam. 2. 15.* Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in ſe eresía, Appartenente a eresía*. Lat. *hæreticus, a, um*. *Dant. Par. 4.* E' argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *E 12.* E negli ſterpi eretici percoſſe L' impeto ſuo. *Capr. Bott. 6. 118.* La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chieſa, come eretica, ed erronea. *Red. lett. 2. 175.* Correva in corte una certa antichiſſima, oſtinata, e peggio che eretica credenza ec. che il cervello de' daini foſſe una coſa peſſima.

ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato*. Lat. *erectus*. Gr. *ἀνορθωθείς*. *Dant. Inf. 14.* E ſta in ſu quel, più che 'n ſull' altro, eretto. *E Purg. 15.* Entrate quinci Ad un ſcaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb. 235. 5.* Guardati da colui, Che va aſcoltando altrui ec. Da quel, che fugge in letto, Per ogni vento eretto. *Gal. Siſt. 337.* Il qual moto giudico ſul principio farſi dal ſole intorno ad un aſſe eretto al piano dell' eclittica.

EREZIONE. *Aſtratto d' Eretto*. Lat. *erectio*. Gr. *ἀνόρθωσις*.

§. *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, e ſimili*. *Segn. Mann. Marz. 19. 3.* L' erezione d' un ſeminario, d' una chieſa, d' un chioſtro, d' un moniſtero di vergini care a Criſto.

ERGASTULO, e ERGASTOLO. *V. L. Sorta di carcere*. Lat. *ergaſtulum*. *Tac. Dav. Poſt. 434.* Facendo nel ſecondo libro lamentarſi uno tenuto per debito in certa dura ſorta di prigione, chiamata ergaſtuli, uſati al tempo di Livio. *Segn. Pred. 9. 6.* Un, che tallera inſieme tutti i tormenti, e di ſete, e di fame ec. e di quanti mali ſi poſſono figurare dentro un ergaſtolo.

ERGERE. *Innalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell' att. ſi uſa anche ne neutr. paſſ.* Lat. *erigere, attollere*. Gr. *ἐπαίρειν, ἐγείρειν*. *Guid. G.* Si erſe contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E io offenſione de' ſuoi nimici veramente ſi poteſſe ergere teſtereccia. *Dant. Inf. 10.* I' avea già 'l mio viſo nel ſuo fitto, Ed ei s' ergea col petto, e colla fronte, Come aveſſe lo 'nferno in gran diſpitto. *G. V. 8. 55. 14.* Cominciarono a ferire co' baſtoni detti Godendach alle teſte de' deſtrieri de' Franceſchi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim. 52.* Com' io ſalì ſu un mulo maladetto, Subito s' erſe, ed annodò la ſchiena.

§. *Per metaf. Petr. canz. 8. 7.* S' erge la ſpeme, e poi non ſa ſtar ferma. *Com. Inf. 17.* E con belle parole correggeva queſta folle, che non ergeſſe ai l' animo per queſta ſua arte.

ERIGENZA. *Erezione*. Lat. *elevatio, erectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Inalzare*. Lat. *erigere, elevare*. Gr. *αἴρειν, μετεωρίζειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuoſe commozioni ſi erigevano col cuore tutto in Dio.

ERINE. *Le furie infernali*. Lat. *erinnyes*. Gr. *ἐριννύες*. *Dant. Inf. 9.* E quei, che ben conobbe le meſchine Della regina dell' eterno pianto, Guarda, mi diſſe, le feroci erine. *But. Inf. 9. 1.* Alcuna volta la gramatica le chiama furie, come detto è di ſopra, alcuna volta erine, come detto è avale, che viene a dire diſcordia, ovvero combattimento.

ERISAMO. *Sorta di erba ſalvatica*. Lat. *eryſimum*. Gr. *ἐρύσιμον*. *Libr. cur. malatt.* Quando la reſpirazione èe più difficile, adoperi la decozione dell' eriſamo.

ERISICETRO. *Sorta di frutice baſſo*. Lat. *eryſiſceptrum*. Gr. *ἐρυσίσκηπτρον*. *Ricett. Fior. 18.* L' aſpalato, ſecondo Dioſcoride, è chiamato da alcuni eriſicetro, ed è un arbuſcello fermentoſo, e ſpinoſo.

ERMAFRODITO. *Quegli, che volgarmente ſi crede avere l' uno, e l' altro ſeſſo*. Lat. *androgynus*. Gr. *ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος*. *Maeſtruzz. 1. 19.* Puoſſi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciaſchedono ſeſſo? *Red. Oſſ. an. 138.* Queſta così fatta clitoride credo ſia ſtata cagione, che il volgo de' cacciatori vadaſi ridicoloſamente immaginando, che le lepri ſieno tutte ermafrodite. *Canz. Carn. 405.* Quei, che ſono ermafroditi, Che ne produce aſſai la terra noſtra, Ma queſto non ſi moſtra Per oneſtà di voi, care madonne, Baſtivi ſol ch' ei ſon uomini, e donne.

§. *E figuratam. Dant. Purg. 26.* Nostro peccato fu ermafrodito (*qui in forza d' add.*)

ERMELLINO. *Animal noto, bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce.* Lat. *mustella alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L'ermellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo, sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai, se non una volta il dì. *Lab. 142.* Così io loro dimora, come le macchie nell' ermellino.

§. *Per Fatto di pelle d'ermellino; e talora La pelle medesima. Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto d' ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V. 10. 154. 1.* E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandío ermellini. *Franc. Sacch. nov. 137.* Va il notaio all' altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete no, che quelli non sono ermellini.

ERMESINO. *v.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverb. Col sigillo d' Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto. Sagg. nat. esp. 48.* Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

ERMISINO, *e* ERMESINO. *Sorta di drappo leggieri. Vit. Benv. Cell. 214.* Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d' ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. stor. 9. 265.* Una veste o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, e alcuna volta d' ermisino, o di rahi.

ERMO. *Sust. Eremo.* Lat. *eremus, solitudo.* Gr. ἔρημος. *Dant. Par. 21.* Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo. *Cant. Carn. 23.* Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell' ermo usciti.

ERMO. *Add. Solitario, Diserto.* Lat. *solitarius.* Gr. ἔρημος. *Petr. son. 263.* Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Cas. son. 14.* Ma già, perchè io mi parta erma, e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante.* Lat. *hermodactylus.* Gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d' ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca, che siano sode, e spesse come l' ermodattilo. *Tes. Pov. P. S. 45.* Beveraggio ottimo alli podagrosi, ed artetici: togli ermodattili dramme quattro ec. *Ricett. Fior. 42.* L' ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine, nulladimeno ec. concediamo, che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

ERNIA. *Sorta di malattia; ed è di più sorti, intestinale, acquosa, ed umorale.* Lat. *hernia, ramex.* *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l' ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *Ar. Supp. 2. 4.* Dice, che vi puzzano Li piedi, e le disella ec. che vi pende l' ernia. *Red. cons. 1. 278.* Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E 279.* Raccolto (*il siero*) nello scroto nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa. *E 280.* Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l' idropisia timpanitide, se s' introduce nello scroto fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. *Sorta d' erba, giovevole all' ernie.* Lat. *herniaria.* *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta, e impiastrata sopra.

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* Lat. *hernia laborans.* Gr. *[illegible]*. *Libr. cur. malatt.* Ma lo più sicuro aiuto si èe, che gli erniosi portino il brachiere.

EROE. *Uomo illustre.* Lat. *heros.* Gr. ἥρως. *Tass. Ger. 1. 19.* Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur. 1. 4.* Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m' apparecchio ec. *Capr. Bott. 6. 109.* E chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine.

EROICAMENTE. *Avverb. Da Eroe.* Lat. *heroice, strenue.* Gr. ἡρωικῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente. *Varch. Lez. 623.* Innanzi a lui scrissero tra i latini eroicamente alcuni altri. *E 643.* Fu il primo, che volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

EROICHISSIMO. *Superl. d' Eroico. Car. lett. 1. 140.* Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

EROICO. *Add. Di Eroe.* Lat. *heroicus.* Gr. ἡρωικός. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Que' Greci l' accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' suoi maggiori.

§. I. *Verso Eroico, Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi. Bemb. stor. 3. 38.* Perciocchè di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro Veronese in verso eroico scritti con molta dignità, e venustà, sono in mano delle genti.

§. II. *Per Aggiunto di poeta. Varch. Lez. 585.* I poeti siano di varie sorti ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E 607.* Chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, i quali scrivono in verso esametro.

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale poema parte serio, e parte faceto. Red. cons. 2. e 35.* Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d' Anghiari.

EROINA. *Femm. d' Eroe, Donna illustre.* Lat. *heroina.*

ERPICARE. *Spianare, e Tritar coll' erpice la terra de' campi lavorati.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Cr. 3. 15. 3.* Al quale molto fa pro, se cotale campo s' erpichi, poichè sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l' erpice ec.

§. *Per Inerpicare, e Inarpicare.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su' pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOIO. *Una sorta di rete. Cr. 10. 21. 1.* E' un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli con aiuto d' alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova sta, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l' uccellator suo signore indietro ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l' uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli.

ERPICE. *Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco spiana, o trita la terra de' campi assolcati.* Lat. *irpix, urpix, viminea crates, Virg.* Gr. ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l' erpice ec. *Cr. 2. 13. 25.* Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec. e cuoprono il seme coll' erpice. *Burch. 1. 46.* E l' erpice di Fiesole vi trasse All' insegna odor d' una cofaccia. *Alam. Colt. 2. 40.* E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§. *Dicesi in proverb. Come disse la botta all' erpice: senza tornata, perciocchè passandole l' erpice sopra le rompe l' ossa. Cecch. Mogl. 5. 2.* Va, come disse già la botta all' erpice. *Segr. Fior. Mandr. 3. 6.* Noi torneremo ora. N. Come disse la botta all' erpice.

ERRAMENTO. *Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Fior. Ital.* S' egli è erramento di via, e venti contrarj, che v' hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. *Che erra.* Lat. *errans.* Gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all' uomo errante è data la legge; all' uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Cavalc. med. cuor.* Son certo, che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Dant. Purg. 25.* Che più savio di te già fece errante.

§. I. *Per Vagabondo, e Di poca stabilità, Randagio.* Lat. *erro, onis, vagabundus, vagus.* Gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz. 4. 8.* Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte, e pellegrine, Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Libr. Am.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento, e pensier d' animo gli dee celare.

§. II. *Errante, aggiunto di quel Cavaliere, che va cercando avventure. Nov. ant. 60. 1.* Andando un giorno questo cavaliere sanza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente trovò suoi sergenti, che molto l' amavano. *Bern. Orl. 1. 9. 52.* E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio ec.

§. III. *Stelle erranti, diconsi Quelle, cui dagli Astronomi si attribuisca proprio moto, a distinzion delle fisse.* Lat. *stella erratica.* Gr. πλανήτης. *Tass. Ger. 9. 61.* Quinci d' opre diverse, e di sembianti Da sinistra rotar Saturno, e Gio-

ve, E gli altri, i quali asser non ponno erranti, S' angelica virtù gl' informa, e muove.

ERRANZA. *V. A. Erramento*. Lat. *error*. Gr. πλάνη. *Filoc. 5. 123.* Piacciavi adunque, che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così piangendo in amorosa erranza Dimoro lasso. *Dant. rim. 3.* Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol. 334.* Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

ERRARE. *Traviare, e Partirsi operando dal bene, e dal vero, e dall'ordine, Ingannarsi.* Lat. *errare, aberrare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Petr. canz. 7. 5.* Che s'al contrar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *Bocc. introd. 36.* Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov. 51. 4.* Talvolta dicendo, io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando ec. fieramente la guastava.

§. I. *Per Andar vagabondo*. Lat. *vagari*. *Dant. Purg. 7.* Ben si potìa con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando, Mentrechè l' orizzonte il dì tien chiuso.

§. II. *Talora si adopra in significaz. att. col quarto caso appresso*. *Dant. rim. 38.* Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf. 1.* Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè erratono il cammino, Dimitrio corseggiava l' Epiro, e Pirro ei combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo. *Bern. Orl. 1. 1. 19.* Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra.

§. III. *Errar le colpe, per Commetterle, si legge ne' Mor. S. Greg. 14. 7.* Quanto fu grave la colpa, che egli errò.

ERRATA. *Rata*. Lat. *rata, portio*. *G. V. 1. 38. 5.* Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Sanatori di ciascuno Rione di Roma per errata, come tocco per sorta. *E 8. 10. 1.* Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre Guelfe di Toscana. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l'errata sua.

ERRATICO. *V. L. Lo stesso, che Errante*. *Libr. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L' altro movimento è erretico, e difforme, che si fa per virtù de' motori dell' occidente inverso l' oriente. *Varch. Ercol. 149.* Onde pianeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arc. Egl. 9.* Costui, che meco a cantar provesi, Guida le capre d' un pastore erratico.

ERRATO. *Add. da Errare, Pien d' errore, Ingannato, Confuso*. Lat. *confusus, perturbatus, deceptus*. Gr. διημαρτηκώς, συγκεχυμένος, ταραχθείς. *Cavalc. med. cuor.* Vide stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e come uomo, che non avea saputo resistere alla tentazione, andersene per quella via medesima, che n' endeva il giovane, verso la città per peccare. *Guicc. stor. 16. 783.* E farà mattamente quelle deliberazioni, che errate una volta non si possono ec.

§. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno*. *Franc. Sacch. nov. 136.* E' mi pare, che voi siate forte errati. *Dittam. 4. 19.* Lo quinto appresso, se io non sono errato, Superbo fu, malizioso, e rio. *Bocc. nov. 26. 19.* Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte losingare ec. e racconsolare: tu se' errato.

ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola cagiona strepito*. *Bern. Orl. 1. 27. 8.* Chi vide irati mai due can valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Mostrar col griffo aperto i bianchi denti, E far la voce, onde l'erre s'impara.

§. *Perder l' erre, vale Imbriacarsi*. *Malm. 3. 4.* Un vecchio era quasi uom di vista corta, Che l' erre ognor perdea all'osteria.

ERRINO. *Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgarli il capo*. Lat. *errhinum*. Gr. ἔῤῥινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettere detto errino, e si tira so nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior. 113.* Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

ERRO. *Nome d' un ferro, che si tiene affisso accanto a i pozzi per raccomandarvi le secchie*. *Pataff. 7.* E dopo gogna tu c' andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo stesso, Oggi modo basso*. Lat. *error, erratum*. Gr. πλάνη. *Franc. Barb. 195. 11.* Se non come 'l demente, Ch'errò, o dritto non sentia. *Dant. Inf. 34.* Prima ch'i' dell'abisso mi divella, Maestro mio, diss' io, quando fu dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente per Dio non guardate D'amor, che in veritate Pien è d' erro, mostrando gio' m' ha dato. *Malm. 2. 61.* Dicendo, cacciator tu hai pres' erro.

ERRONEAMENTE. *Avverb. Con errore*. *Gal. Gall. 62.* Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt. 44.* Nacque Parrasio in Efeso, tutto che alcuni erroneamente lo faccino Ateniese.

ERRONEO. *Add. Erronico*. Lat. *erroneus*. *Scal. S. Ag.* La lezione, senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l' orazione è erronea, cioè a dire piena d'errore. *Maestruzz. 1. 19.* Conciossiacosachè fosse erroneo ec. *Ar. Cass. 1. 5.* Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. disc. lett. 314.* Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra lo O, il quale ec. ha diversi suoni, me ec.

ERRONICO. *Add. Pien d' errore, Che ha in se errore*. Lat. *erroneus*. Gr. πλάνης. *Bocc. vit. Dant. 52.* La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannaz. Arc. Egl. 8.* Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol ei carco in tanta amaritudine, Certo direbbe questi non par Clonico (*qui vale Errante, Vagabondo*) *E 9.* Forse fu allor, ch' io vidi melanconico Selvaggio andar per la sampogna, e i naccari, Che gl' involasti tu, perverso, erronico.

ERRORACCIO. *Peggiorat. di Errore*. Lat. *immanis error*. Gr. μέγα παράπτωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERRORE. *L'errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire*. Lat. *error*. Gr. πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov. 1. 39.* Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov. 2. 1.* La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cose, che per noi veder non si possa procedano. *E nov. 27. 9.* Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov. 55. 3.* Molte volte nelle cose da lui fatte, si truova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto. *E nov. 58. 2.* Lo sciocco error d' una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg. 4.* Per, ch' a nulla potenzia più intende: E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda. *E 24.* Se nel mio mormorar prendesti errore. *Red. Ins. 38.* Meco medesimo più volte ho tenuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

§. I. *Per Mancamento, Peccato*. Lat. *erratum*. Gr. ἁμαρτία. *Petr. son. 1.* In sul mio primo giovanile errore, Quando era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.

§. II. *Fare checchessia per errore; vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, o che a quella operazione non si concorra colla volontà*. Lat. *imprudenter agere, non ex destinato*. Gr. ἀβουλεὶ πράττειν. *Sen. ben. Varch. 6. 10.* Perchè, che accede, che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

ERRORUCCIO. *Dim. d' Errore, Erroruzzo*. Lat. *parvus error*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, o è vogliono compatirlo.

ERRORUZZO. *Dim. d' Errore*. Lat. *parvus error*. *Cas. uf. com. 116.* Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, e non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As. 210.* Egli è pure no peccato ec. per un poco d' erroruzzo di sua lussuria privarsi dell' opera sua. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Trasea rispondeve agli amici, aver corretto questo erroruzzo non per ignoranza de' grevi, ma per onoranza de' padri.

ERTA. *Luogo, per lo quale si va allo 'nsù, contrario di Scesa, e di China*. Lat. *clivus, ardua via*. Gr. ὄρθιος οἶμος. *Esiod. Cr. 5. 7. 1.* Ne' piani, e nell'erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V. 6. 5.* Non ostantechè grande fosse il loro disavventaggio ad avere a combattere i nimici all'erta. *Dant. Inf. 1.* Ed ecco quasi al cominciar dall' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. giunt. Pist.* La via, che va da Firenze a san Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur. 33. 60.* Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch' ad altri mai, ch' a te volga il pensiero.

§. I. *Diciamo proverbialm. Stare all'erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela.* Lat. *cavere, cautum esse*. Gr. φυλάττειν. *Lor. Med. canz.* 52. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 3. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta, ec. giudicò, ec. convenire al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta, ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 2. 6. 19. Sta il conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 6. 35. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta.

§. II. *Confortare i cani all'erta, vale Confortare altrui a far quello, che non vuol far esso.* Lat. *valentem recta consilia aegrotis dare*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io vi veggo un, ch' aizza i cani all'erta, E poi fugge, e s'appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico la capriola è nostra, Cani all'erta.

§. III. *Non sapere, o Non poter tenere un cocomero all'erta*. v. COCOMERO §. III.

ERTEZZA. *Erta*. Lat. *acclivitas*. Gr. ἀνωφέρεια. *Filoc.* 1. 84. Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO. *Superl. d'erto*. Lat. *maxime acclivis*. Gr. ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

ERTO. *Add. Che ha ertezza*. Lat. *acclivis*. Gr. ἀνωφερής. *Bocc. introd.* 2. Vi sia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più, ch'a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto, e se c'è più d'un varco Quel m'insegnate, che men erto cala. *Cas. lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto, e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero Si perviene ad un alto, e grosso muro.

§. *Per Ritto, Eretto*. Lat. *erectus*. Gr. ἀνεστηκώς. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elía al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 31. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

ERUBESCENZA, e ERUBESCENZIA. *Rossore cagionato da vergogna*. Lat. *rubor, verecundia, pudor*. Gr. αἰδώς. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s'ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

ERUCA. *Ruchetta. Sorta d'erba da mangiare comunemente nota*. Lat. *eruca*. Gr. εὔζωμον. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva ec. *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

§. *Per bruco animale*. Lat. *eruca*. Gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all'eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, o vero del sangue dell'eruche, o vero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi quando l'orto molestano.

ERUDIMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento*. Lat. *eruditio, praeceptum*. Gr. παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Si poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento, di cui qui parlasi nel senso ancor litterale.

ERUDIRE. *Ammaestrare*. Lat. *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Vit. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d' erudirsi l'avea richiesto (*qui neutr. pass.*)

ERUDITAMENTE. *Avverb. Con erudizione*. Lat. *erudite*. Gr. πεπαιδευμένως.

ERUDITISSIMAMENTE. *Superl. di eruditamente*. Lat. *eruditissime*. Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 50. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo, e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO. *Superl. d'erudito*. Lat. *eruditissimus*. Gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 35. Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo, e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E lett. Occh.* Atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall'eruditissimo signore Egidio Menagio.

ERUDITO. *Add. da Erudire*. Lat. *eruditus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo egli avrebbe senz' altro mappamondo dinanzi potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E* 31. 6. Voi, che siete nati nel cuore del cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

ERUDIZIONE. *Dottrina*. Lat. *eruditio, doctrina*. Gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte. *Red. Ins.* 36. Io mi ricordo aver più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

ERVO. *V. L. Veggiola*. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 55. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

ERUTTARE. *Tirar rutti*. Lat. *eructare*. Gr. ἐρεύγεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

ERUTTAZIONCELLA. *Dim. d'Eruttazione*. Lat. *parvus eructus, parva eructatio*. Gr. μικρὸς ἐρυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano frequenti eruttazioncelle con grande fastidio dello stomaco. *Libr. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTATORE. *Che erutta*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti*. Lat. *eructatio*. Gr. ἐρυγμός. *Cr.* 6. 5. 2. L'anice ec. contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione desti.

E S

ESACERBARE. *Innasprire, Innacerbare*. Lat. *acerbare, exacerbare*. Gr. πικραίνειν. *Varch. stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§. *E neutr. pass.* *Guicc. stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. *Add. da Esacerbare*. Lat. *exasperatus*. Gr. πικρανθείς. *Tass. Ger.* 12. 83. Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESAGERANTE. *Che esagera*. Lat. *amplificans*. Gr. αὐξάνων. *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni a' giuramenti.

ESAGERARE. *Aggrandire con parole*. Lat. *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. Sig. Eccellentiss. che l'uso dell'acqua calda ne i tempi passati era per dissolvere, assottigliare, ed inacquare que' vini ec.

ESAGERATO. *Add. da Esagerare*. Lat. *amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri, diceva ec.

ESAGERAZIONE. *L'esagerare*. Lat. *acris expressio, amplificatio*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGIO. *Sesta parte dell'oncia*. Lat. *sextula*. Gr. ἑξάγιον. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce, e foglie (*del noce*) ec. ottimamente sovviene alla strangurìa. *E num.* 12. E 'l sugo della sua corteccia, e radice bevuto in quantità d'un esagio sovviene alla malagevolezza dell' orinare.

ESAGITARE. *Agitare*. Lat. *exagitare, agitare, vexare*. Gr. κινεῖν, διασείειν. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente, veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore. *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonj della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Add. da Esagitare*. Lat. *exagitatus, vexatus*. Gr. κινηθείς. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto, e di Camerino, accecato dall' ambizione, ed esagitato dall' empie voglie non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L'esagitare*. Lat. *exagitatio, agitatio, perturbatio*. Gr. κίνησις, σύγχυσις. *Fir. dial. bell. donn.* 387. Le male disposizioni del corpo, e la perturbazione, ed esagitazione degli umori di quello.

ESAGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati*. Lat. *hexagonum*. Gr. ἑξάγωνον.

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati*. Lat. *sexangulus*. Gr. ἑξάγωνος. *Red. Oss. an.* 169. Il colore di questi vermi appa-

riva di figure rozzamente esagona. *E 185.* Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

ESALARE. *Uscir fuori salendo in alto; ed è proprio de' vapori, e del vigore spiritale.* Lat. *exhalare, evaporare.* Gr. *ἀναπνεῖν, ἀναθυμιᾶν. Cr. 4. 10. 3.* S'egli non sarà poco, e ai maturo, e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè afumato. *Bern. rim. 3.* Onde 'l fumo di sorto in essa esala. *Red. Vip. 1. 31.* A coloro, che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave, e puzzolente dalla lor bocca.

§. I. *Per metaf. Ricrearsi, Respirare.* Lat. *recreari, refici.* Gr. *ἀναπαύεσθαι. Tac. Dav. stor. 1. 239.* A' padri, a principali cavalieri, avendo principe nuovo, e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E 3. 2. 13.* Colla cetera l'altro, ch'ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare.

§. II. *Esalar lo spirito, o il fiato, vale Morire.* Lat. *vitam exhalare, mori.* Gr. *ἐκπνεῖν. Segn. Pred. 11. 9.* Gli esalò fralle sozze braccia lo spirito disperato. *E 15. 1.* Ha esalato dopo tre ore di agonia penosissima il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. da Esalare.* Lat. *exhalatus.* Gr. *ἀναθυμιαθείς. Red. Ins. 109.* Sono molte particelle d'anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti, o viventi degli animali.

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione.* Lat. *modica exhalatio.* Gr. *ὀλίγη ἀτμίς. Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalanzioncelle, che si elevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia, che s'eleva a guisa di fummo dalla terra, dall'acque, ec.* Lat. *exhalatio.* Gr. *ἀναθυμίασις. Dant. Purg. 28.* Perchè 'l turbar, che sotto da se fanno L'esalazion dell'acqua, e della terra ec. All'uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp. 89.* Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

§. *Esalazione, per Ricreazione, Lo esalare. Buon. Fier. 1. 3. 4.* Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, a stare a bada, Noi abbiamo esalato.

ESALDIRE. *V. A. Esaudire.* Lat. *exaudire. Cavalc. med. cuor.* E orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese, ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento, Innalzamento.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum.* Gr. *ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. G. V. 9. 255. 2.* Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec. ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov. 100. 12.* Tutti per lo suo bene, e per lo suo stato, e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia in questa, e in ogni altra cosa fare quello, che sia bene, e esaltamento della vostra patria. *D. Gio: Cell. lett. 7.* L'effetto è, che d'ogni suo esaltamento mi rallegro.

ESALTARE. *Levare in alto, Aggrandire, Accrescere; e oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Lat. *extollere.* Gr. *ὑψοῦν. Bocc. nov. 98. 2.* Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e paionvi belle ec. *E lett. Pin. Ross. 277.* In quante, e quali cose essi esaltassero il detto imperio. *Dant. Par. 23.* O benigna virtù, che sì gl'imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco. *Petr. son. 4.* Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Fav. Esop.* Per lo cavallo possiamo intender ciascuno, che per grandezza, e stato temporale esalta in superbia (*cioè saglie.*) *Cas. lett. 14.* La quale io priego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo.

§. *Per Esultare, Avere allegrezza. Dant. Inf. 4.* Che di vederli in me stesso n'esalto. *But.* N' esalto in me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

ESALTATISSIMO. *Superl. d' Esaltato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. *ὑψηλότατος. Tac. Dav. stor. 4. 330.* Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal senato.

ESALTATO. *Add. da Esaltare.* Lat. *elatus, exaltatus, sublatus.* Gr. *ὑψωθείς. Amet. 3.* Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo; nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm. 4. 103.* Tu cieca, e sorda i pianti de' miseri risintando, con gli esaltati ti godi. *M. V. 5. 39.* A' Caporali Pisani nuovamente esaltati parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg. 18. 1.* E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia, a con virtute ec. Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che esalta.* Lat. *laudator.* Gr. *ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής. Legg. S. Gio: Bat. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 76.* Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.

ESALTAZIONE. *Esaltamento.* Lat. *elatio, dignitatis incrementum. Bocc. nov. 97. 6.* Fece la gran festa della sua esaltazione. *E lett. Pin. Ross. 281.* Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue, e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città disponga. *Maestruzz. 2. 8. 1.* Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo, temendo, che egli nollo offenda. *G. V. 3. 1. 6.* Essendo il sole nel grado della sua esaltazione (*cioè nella maggiore altezza.*) *Cas. lett. 21.* Avero molto piacere, che V. Ecc. ne rimanga soddisfatta, come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua.

ESAME. *Esamina, Esaminamento.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις.*

ESAMETRO. *Verso eroico, che ha sei piedi.* Lat. *hexametrum.* Gr. *ἑξάμετρον. Varch. Lez. 616.* Non si possono, se non di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol. 219.* Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo ec.

ESAMINA. *Esaminamento, Esaminazione.* Lat. *examen, examinatio.* Gr. *ἐξέτασις. Fir. As. 71.* E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E disc. an. 110.* Gli fece mettere le mani addosso, e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *Dav. Scism. 46.* In capo a' 14. mesi domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge ec. rispose non saperne niente.

ESAMINAMENTO. *L' esaminare, Esamina, Pensamento, Considerazione.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις. Guid. G.* E quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia ò menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell' ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì, che ha a venire.

ESAMINANZA. *V. A. Esaminamento.* Lat. *examen.* Gr. *ἐξέτασις. Fr. Iac. T. 2. 21. 10.* E' grande esaminanza Dell' amor approvato.

ESAMINARE. *Giudicialmente interrogare.* Lat. *examinare, ad judicium vocare, Cic.* Gr. *ἐρωτᾶν. Bocc. nov. 16. 23.* Partitamente d' ogni sua passata vita l' esaminò. *E nov. 22. 15.* Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf. 5.* Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata.

§. I. *Per Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia.* Lat. *perpendere, perscrutari.* Gr. *δοκιμάζειν. Bocc. nov. 29. 16.* E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *E nov. 31. 21.* Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§. II. *Per Cimentare, Far pruova.* Lat. *experiri, examinare.* Gr. *ἐξετάζειν. G. V. 11. 3. 10.* Perocchè in quello, che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E 17.* Imperciocchè noi non leggiamo, ch' elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

ESAMINATO. *Add. da Esaminare; Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato.* Lat. *examinatus, probatus.* Gr. *ἐξετασθείς. Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov. 98. 41.* Il quale esaminato confessò se averlo ucciso. *E vit. Dant. 239.* Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo, nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate, e punite.

ESAMINATORE. *Che esamina.* Lat. *judicii arbiter, scrutator.* Gr. *δοκιμαστής. Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazione di quel sottile esamina-

tore.

tore. *Petr. uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti (*cioè Consideratore di meriti.*) *But.* S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza, e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

ESAMINAZIONE. *Esaminamento, Esamina.* Lat. *examen, inquisitio.* Gr. *ἐξέτασις.* *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 2. 5. Sopra quella esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione, Discorso.* Lat. *examen, judicium.* Gr. *ἀνάκρισις.* *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'oppinione di Papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l'esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma.

ESAMINE. *Esaminazione.* Lat. *examen.* *Guicc. stor.* 7. 324. Manifesto nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti, e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec.

ESANGUE. *Add. V. L. Senza sangue.* Lat. *exanguis, exanimis.* Gr. *ἄναιμος, ἄψυχος.* *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

§. *E per metaf. Languido, Semivivo, Pallido.* Lat. *languidus, semianimis.* *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Ove ai sol con fronte esangue, e pallida Sull' asinello or vaine, e melanconico?

ESANIMARE. *V. L. Disanimare, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exanimare.* Gr. *καταπλήττειν.* *Sannazz. Arc. Egl.* 6. Oimè, che a nominarlo il cor s'esanima.

ESANIMATO. *V. L. Add. da Esanimare.* Lat. *exanimis.* *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Struggo di crepacuore Non trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perdora, esanimata, sbigottita. *E* 4. 4. 10. Voti, ed esanimati, atti a tacere Pon sonagli d'ottone. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. E par, ch' al vento movasi La trista Filli esanimata, e pendola.

ESASPERAMENTO. *L' esasperare.* Lat. *irritatio.* Gr. *παροξυσμός.* *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

ESASPERARE. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Inasprire.* Lat. *exasperare.* Gr. *τραχύνειν.* *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *indignari, irasci.* *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io mi esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

ESASPERATO. *Add. da Esasperare.* Lat. *exasperatus, exacerbatus.* Gr. *τραχυνθείς.* *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci esasperati da questa ingiuria ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e in gordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

ESASPERAZIONE. *Esasperamento.* Lat. *irritatio.* *Libr. cur. malatt.* Queste cotali cose usate follemente cagionano grandi, e malvage esasperazioni nella piaga.

ESATTAMENTE. *Avverb. Con esattezza.* Lat. *accurate, diligenter, examussim, exacte.* *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente, e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, se ben non così esattamente, l'istesso.

ESATTEZZA. *Astratto di Esatto.* Lat. *cura, diligentia, solertia.* *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

ESATTISSIMAMENTE. *Superl. d' Esattamente.* *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell' occhio, piglio ec.

ESATTISSIMO. *Superl. di Esatto.* Lat. *accuratissimus.* *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animarci alcuni d' aversi a valere d' un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell' aria.

ESATTO. *Add. da Esigere.* Lat. *exactus.*

§. *Per Puntuale, Diligente.* Lat. *diligens, accuratus, solers.* *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Libr. cur. malatt.* Il medico sia diligente, e esatto in tutte le operazioni. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria.

ESATTORE. *Riscuotitore del pubblico.* Lat. *exactor.* Gr. *εἰσπράκτωρ.* *G. V.* 8. 89. 5. Andandovi l' ufficiale esattore per lo Comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell' esattore, cioè di quello, che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Aveste, o argomento alcun sì forte.

§. *Per Ministro, e Esecutore di giustizia.* *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega quelli esattori, e tutto il popolo.

ESAUDEVOLE. *V. A. Add. Che esaudisce.* Lat. *exorabilis, facilis.* *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl' Iddii contrarj, e male esaudevoli in ogni cosa. *Am.* 54 Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigj.

ESAUDIMENTO. *L' esaudire.* Lat.* *exauditio.* Gr. *εἰσάκουσμα.* *Coll. Ab. Isac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell' esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice, ec.

ESAUDIRE. *Ascoltar quel che altrui domanda, e concederglielo.* Lat. *exaudire.* Gr. *εἰσακούειν.* *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore, e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola e casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 18. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo, che insomma cinque sono, che c' impediscono, che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Che gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo priego d' ogni reo nemico.

ESAUDITO. *Add. da Esaudire.* *M. V.* 8. 41. Per sdegno preso della folle accettagione da Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima, ch'è in Purgatorio, fa orazione esaudita, Incontanente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE. *Che esaudisce.* Lat.* *exauditor.* Gr. *εἰσακουστής.* *Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE. *Femm. d' Esauditore.* *Cap. Impr.* 9. Veduto il danno, che di quella pruova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice madre.

ESAUDIZIONE. *L' esaudire.* Lat.* *exauditio.* Gr. *εἰσάκουσμα.* *Filoc.* 1. 46. Così quel priego, ch' era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Pat. nost.* Pon tutto nella volontà di Dio sanza patto, e sanza termine di sua esaudizione.

ESAUSTISSIMO. *Superl. di Esausto.* Lat. *penitus exhaustus.* Gr. *πάντως ἐξηντλημένος.* *Guicc. stor.* 14. 695. Esaustissimo di danari era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO. *Voto.* Lat. *exhaustus.* Gr. *ἐξηντλημένος.* *Varch. stor.* 12. 440. Quello, che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

§. *Per Consumato, Finito.* *Dant. Par.* 14. E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era anco compiuto, e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

ESAZIONE. *Riscotimento.* Lat. *exactio.* Gr. *εἴσπραξις.* *M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni, e spesse Tutte hanno le città d' Affrica oppresse.

ESCA. *Cibo.* Lat. *esca, cibus.* Gr. *σῖτος.* *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e piglian per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli, per difetto d'esca. *Petr. son.* 114. Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca.

§. I. *Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli.* Lat. *esca.* Gr. *δέλεαρ.* *Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell' esca nascoso l'amo, prendono senza alciare. *Cavalc. med. cuor.* Cautamente convien pen-

are il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s'esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' be' detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò a alcun tirato dagli odori, E dalla vista del liquido giaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

§. II. *Per Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s' appicchi 'l fuoco, che se ne cava col focile.* Lat. *fomes*. Gr. ἐμπύρευμα. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca, e legni varj, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

§. III. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo, Incitamento.* Lat. *fomes*. Gr. ἐμπύρευμα. *Disc. Calc.* 13. E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Bern. Orl.* 1. 6. 5. Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

§. IV. *In proverb. Andare all' esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze, e dalle vane promesse.*

§. V. *Metter l'esca intorno al fuoco.* v. FUOCO §. XXXIII.

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenza.* Lat. *excandescens*. Gr. θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superl. di Escandescente.* Lat. *vehementer excandescens*. Gr. σφόδρα θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, *e* ESCANDESCENZIA. *Ira subitana.* Lat. *excandescentia*. Gr. θυμός.

ESCARA. *Crosta, che viene sopra le piaghe.* Lat. *crusta*. Gr. ἐσχάρα. *Libr. cur. malatt.* E' necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina, che ammollisce l'escara, e opera, che facilmente si stacchi.

ESCAROTICO. *Aggiunto di Medicamento, che produce l'escara.* Lat. *crustam inducens, escharoticus*. Gr. ἐσχαρωτικός. *Libr. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio, dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli.* *Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§. *Per metaf. vale Inganno, Alettamento ingannevole.* *Franc. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole ec.

ESCETTATO. *V. A. Eccettuato.* Lat. *exceptus*. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre.

ESCHETTA. *Dim. d' Esca.* Lat. *modica esca*. Gr. τυτθὸν δέλεαρ. *Libr. Am.* 2. Il pescator savio s'ingegna coll' eschetta di trar gli pesci, e di prendergli.

ESCHIO. *Sorta di albero simile alla quercia, Ischio.* Lat. *esculus*. *Alam. Colt.* 1. 24. E narora ave io ciò maestra, e guida, Ch'all'altissimo pino, all'eschio, al faggio ec. Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ei mostran minacciar co' rami il cielo.

ESCIAME. *Sciame.* Lat. *examen apum*. Gr. ἑσμός. *Cr.* 9. 95. 2. Debbono gli alvearj esser grandi per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano; imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. *V. L. Eccidio.* Lat. *excidium*. Gr. ἀνάστασις. *Bocc. vit. Dant.* 248. Volle nelle lamentazioni di Ieremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO. *Uscimento.* Lat. *exitus*. Gr. ἡ ἔξοδος. *But. Inf. pr.* Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù.

ESCIRE. v. USCIRE.

ESCITA. v. USCITA.

ESCLAMARE. *Gridare ad alta voce, Sclamare.* Lat. *exclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

ESCLAMATIVO. *Che esclama, Atto ad esclamare.* *But. Inf.* 31. Questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *Buon. Fier.* 4. 4. 25. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti, Son d'affanni, e di duolo effetti, e forme.

ESCLAMAZIONCELLA. *Dim. d' Esclamazione.* *Gal. Sist.* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? S. Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE. *Lo esclamare.* Lat. *exclamatio*. Gr. ἀναβόησις. *Libr. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *But. Inf.* 33. 1. E' qui colore, che si chiama esclamazione.

ESCLUDENTE. *Che esclude.* Lat. *excludens*. Gr. ἀπείργων, ἀποκλείων. *Guicc. stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame, escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE. *Ributtare; Contrario di Ammettere.* Lat. *excludere, arcere*. Gr. ἀποκλείειν, ἀπείργειν. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun, che non esclude Pane, ed acqua, ed erbe crude, Cinquant' anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Qui sel'araldo sue disfide, e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

§. *Per Levar via, Privare.* Lat. *amovere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Grisost.* Purechè noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico, che la pietà dal core escluse del suo signore al senator Romano.

ESCLUSIONE. *L' escludere.* Lat. *amotio, abrogatio*. Gr. ἄμωσις, ἐκβολή. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani la esclusione della detta riformagione.

ESCLUSIVA. *Esclusione.* Lat. *repulsa, exceptio*. Gr. ἐκβολή.

ESCLUSO. *Add. da Escludere.* Lat. *exclusus*. Gr. ἀποκλεισθείς. *Ar. Fur.* 24. 14. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso. *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell' anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

ESCOGITARE. *Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare.* Lat. *excogitare*. Gr. ἐξευρίσκειν. *Guicc. stor.* 6. 282. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese.

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare.* Lat. *excogitatus*. *Bocc. vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari, e rimati racchiudere.

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento.* Lat. *corii detractio, excoriatio*. Gr. ἐκδορά. *Cr.* 1. 4. 6. Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Libr. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattía, mutasi in dissenteria, cioè in escorïazione d'interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti, che ec.

ESCORTICAMENTO. *Scorticamento.* Lat. *corii detractio*. Gr. ἐκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minugie.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento.* Lat. *pessimum excrementum*. Gr. κάκιστον περίττωμα. *Libr. cur. malatt.* Per cavare dal ventre tutti quegli escrementacci.

ESCREMENTO. *Il Soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell' animale.* Lat. *excrementum*. Gr. περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così puzzolente, e marcioso ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 261. Gli escrementi, che vengono fuora da qualche giorno in quà, e particolarmente questi di stamattina ec. non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili tramandano gli escrementi soverchi, e viziosi alle parti esterne, e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add. Che ha escremento.* Lat. *faeculentus*. Gr. τρυγώδης. *Ricett. Fior.* 96. Stumiosi ancora i fughi, il mele, ed il zucchero per levar via le parti più grosse, ed escrementose (*cioè fecciose*.)

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito.* Lat. *tuber*. Gr. φῦμα. *Gal. Sist.* 395. E questa principale, e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze, ed ornamenti, di che materia credete, che sia composta? *Red. annot. Ditir.* 140. Le rimon-

dano da quelle minute escrescènze. *E conf. 1. 13.* Fa di mestiere considerare, se ec. sieno di quell' altra sorte di rumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

ESCUSABILE. *Add. Scusabile, Degno di scusa.* Lat. *excusabilis. Lor. Med. Arid. 1. 2.* Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

ESCUSARE. *Scusare.* Lat. *excusare.* Gr. *παραιτεῖσθαι. Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l' escusazioni ne' peccati. *But. Inf. 4. 1.* Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. *Fr. Iac. T. 4. 11. 19.* Ne por mano alle menzogne Uopo fia, ne all' escusate (*que in forza di sust.*)

§. *E neutr. pass.* Lat. *se excusare. Guicc. stor. 15. 730.* Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d' essere ammalato.

ESCUSAZIONCELLA. *Dim. d'Escusazione. Tratt. sigr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ESCUSAZIONE. *Scusa.* Lat. *excusatio.* Gr. *παραίτησις. Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l' escusazioni ne' peccati. *Guicc. stor. libr. 21.* Il quale dimostrò d' accettare benignamente la loro escusazione.

ESECRABILE. *Add. Detestabile, Degno di maladizione, Scellerato.* Lat. *execrabilis, detestandus.* Gr. *βδελυρός. Lab. 132.* Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l' orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger. 17. 53.* Tutti giuraro Vendetta far sull' esecrabil testa. *Bern. Orl. 2. 18. 2.* O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell' amor proprio, ec.

ESECRANDO. *Add. Esecrabile.* Lat. *execrandus, detestandus.* Gr. *βδελυκτός. Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier. 4. 5. 31.* Ch' esecrando pensò stolto d' opporre Alle rocche del ciel l'infame torre.

ESECRARE. *Detestare, Maladire.* Lat. *execrari, detestari.* Gr. *καταρᾶσθαι. Amet. 41.* Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E 68.* Cotale, se ad esecrare incominciò. *Buon. Fier. 3. 4. 21.* Ed esecrando i micidiali eccessi ec. Giurò.

ESECRATORIO. *Aggiunto d'una spezie di giuramento. Segn. crist. instr. 1. 10. 3.* Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L' esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente.

ESECRAZIONE. *Che anche da alcuni si scrisse* ESSECRAZIONE. *Detestazione, Maladizione, Imprecazione.* Lat. *execratio.* Gr. *κατάρα. Bocc. lett. Pin. Ross. 286.* E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi troppe più benedizioni e chiamato, e ricevuto non fosse. *But. Purg. 20. 1.* Fa esecrazione all'avarizia, dicendo ec. *Maestruzz. 2. 17.* Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per esecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga, ovvero, il figliuolo mio sia morto.

ESECUTORE. *Che anche* ESEGUITORE *si disse. Chi eseguisce, Ministro.* Lat. *administer, exequutor.* Gr. *ὑπηρέτης ἀποτελεστής. Bocc. nov. 19. 32.* Sicurano, quasi esecutore del soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *E Test. 1.* Voglio, che gl'instrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano, e debbano vendere, o far vendere. *E 3.* Appresso in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà eleggo ec. *Dant. Inf. 31.* Per tor cotali esecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

§. *Esecutore per nome d' un Ministro della nostra repubblica. G. V. 8. 95. 1.* Essendo podestà di Firenze messer Carlo d' Amelia, fratello di colui, che fu il primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E 9. 284. 2.* Essendo per serra accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni all' esecutore della giustizia. *E 11. 94. 1.* Il salario dell' eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi per se, e per sua famiglia di 4800. piccioli. *Franc. Sacch. nov. 159.* Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia, e così quella del capitano, e dello esecutore.

ESECUTRICE. *Femm. di Esecutore.* Lat. *administra.* Gr. *ἡ ὑπηρετοῦσα, ἡ ἀποτελοῦσα. Tass. Ger. 2. 23.* Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E 4. 24.* Tessi la tela, ch' io ti mostro ordita, Di canto vecchio esecutrice ardita.

ESECUZIONE. *L'eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l' altrui comandamento.* Lat. *exequutio.* Gr. *ἀποτέλεσις. Bocc. nov. 80. 35.* E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *E Test. 1.* A' quali do piena balìa, ed autorità di vendere ec. quello, che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *M. V. 1. 11.* Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile parricidio della sua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro, a cui è commesso l' esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Maestruzz. 1. 13.* lo prima, perchè in vergogna di se costui fu ordinato, dee essere sospeso dall' esecuzione di quell' ordine infino alla legittima etade. *E 2. 21.* Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine (*in questi duo esempj vale lo stesso, che Amministrazione*)

§. *Per Effetto di punizione.* Lat. *poena irrogatio.* Gr. *ζημίας ἐπίθεσις. G. V. 8. 14.* Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V. 3. 98.* Si venne provvedendo d' avere al tempo gente d' arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi allora vicario fare un' esecuzione corporale, mando per certi fanti.

ESEGUIMENTO. *Esecuzione.* Lat. *exequutio.* Gr. *ἀποτελέσωσις. Segn. Mann. Nov. 6. 2.* Sicuramente si può affermare, ch' egli alluda con modo più speciale all' eseguimento di quelle si eccelse massime.

ESEGUIRE, e ESSEGUIRE. *Mettere ad effetto, ad esecuzione, Asseguire.* Lat. *exequi.* Gr. *ἀποτελεῖν. Tac. Dav. stor. 2. 280.* Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E 343.* L'un partito, e l'altro da' padri fu vinto, quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip. 24.* Per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell' esseguire i precetti di Dio.

ESEGUITORE. v. ESECUTORE.

ESEMPIGRAZIA, e ESSEMPIGRAZIA. *Posto avverbialm. Per esemplo.* Lat. *exempli caussa. Sen. ben. Varch. 6. 4.* Esempigrazia sarà stato uno, il quale m' arà difeso io giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. Lez. 16.* Questo termine, naturale, si può intendere, e pigliare in più modi ec. essempigrazia, se ec. *E 315.* Essempigrazia noi non avemo un nome, il quale sprima ec. l'abito cattivo dell' arte.

ESEMPIO. *Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. *παράδειγμα. Amet. 48.* Ciascuno io se, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri repremuti, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl. 1. 9. 52.* E certo egli era tal, che d' alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fo raro esempio. *E 1. 13. 6.* Conviene a voi d'amor, di fede tempio, Scriver ben d' amicizia un raro esempio. *E 1. 22. 85.* Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e crede la guardare. *Lasc. Gelos. 3. 10.* Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Atto barbaro, e di pessimo esempio. *E Scism. 91.* Ma loro ricordo gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur. 25. 36.* E questo hai fatto, acciocchè l' error mio Sia nell' imperio tuo l' ultimo esempio.

§. *Per Une de' mezzi, con che pruovano i rettorici, o filosofi.* Lat. *exemplum.*

ESEMPLARE. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare.* Lat. *exprimere, transcribere. But. Inf.* Ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare. *Dant. vit. nuov. 1.* Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N. 189.* I discepoli d' Ipocras savissimo filosofo esemplaro, e feciono dipignere la sua figura in carta.

ESEMPLARE. *Sust. Esemplo.* Lat. *exemplum.*

§. *Per Idea, Modello, Copia.* Lat. *exemplar, imago.* Gr. *ἀντίγραφον. Dant. Par. 28.* Udir conviemmi ancor, come l'esemplo, E l' esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'aiuta, dove la natura è mancchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura.

ESEMPLARE. *Add. Si dice di Cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo.* Lat. *instar exempli.* Gr. *παραδειγματικός. Vinc. Mart. lett. 63.* Io ho trovato un gentiluomo, benissimo, e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi, ed esemplari.

§. I. *Che procede per via d' esempli*. *Segn. Rett.* 10. Conciosiacosachè nella rettorica si usi argomenti esemplari ec. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§. II. *E Uomo, o Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato*. Lat. *vir integer, homo vitæ integerrimæ*. *Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Dadne, o tre miei segretarj in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?

ESEMPLARISSIMO. *Superl. di Esemplare*. Lat. *spectatissimus*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

ESEMPLARITA'. ESEMPLARITADE, *e* ESEMPLARITATE. *Astratto di Esemplare, Bontà de' costumi, che sia d'esempio agli altri*. Lat. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

ESEMPLARMENTE. *Avverb. Come esemplare*. *But. Purg.* 20. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove*: Abeterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§. *Talora vale con esemplarità*.

ESEMPLATIVAMENTE. *Avverb. Con esemplo, Per via d' esempio*. Lat. *exempli causa*. *Com. Par.* 23. Introduce esemplativamente il modo, che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO. *Add. D' Esemplo*. Lat. *ab exemplo, a simili sumptus*. *Com. Purg.* 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLATO. *Add. da Esemplare*. Lat. *ad exemplum effictus*. *M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiróe, e divisóe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se ella umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

ESEMPLIFICARE. *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli*. Lat. *exempla afferre, exemplis illustrare*. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu esemplificando t'ingegni di mostrare, de costui ogni bene, e ogni vizio procedere, a riprovare i tuoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue. *E Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Rassomigliare*. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

ESEMPLIFICATAMENTE. *Avverb. Con producimento d'esemplo, Per via d'esempli*. Lat. *allatis exemplis, exempli causa*. Gr. παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesie.

ESEMPLIFICATO. *Add. da Esemplificare*. Lat. *exemplis illustratus*. Gr. [illegible]. *Gal. Sagg.* 171. A me pare, che non molto s'assesti al caso esemplificato.

ESEMPLIFICAZIONE. *L' esemplificare*. *Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO, *e* ESSEMPLO. *E così pure molti de' suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell'un modo, e nell'altro. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Bocc. introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione, ec. per esemplo per l'avvenire. *Fr. Iac. T.* 4. 18. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

§. I. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*. *But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria, però l'esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l'uomo truova ne' libri de' savi. *Cas. lett.* 75. Contentansi di provar quello, che dicono senza persuadere, come per esemplo.

§. II. *Per Modello, Esemplare*. Lat. *exemplar, forma*. Gr. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L'esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

ESEMPRARIO. *V. A. Add. Esemplare*. Lat. *exemplaris*. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogne di nostra esemplaria dilettiva confraternitade.

ESEMPRO. *v.* ESSEMPRO.

ESENTARE. *Fare esente*. Lat. *eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalle verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco, e alla camere gli esentò per cinque.

§. *E neutr. pass.* *Gal. Sist.* 431. E' poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO. *Add. da Esentare*. Lat. *exemptus, immunis*. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sagrosanto.

ESENTE, *e* ESENTO. *Add. Privilegiato, Franco, Libero*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Cavalc. med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 13. Anche i religiosi, che sono deputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giuridizione, onde puote per se, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, ch'è esento, non avesse alcuno beneficio, per ragione del quale non fosse esento. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante, Che fosser dall' umana colpa esenti. *E* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè gli figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità.

ESENTISSIMO. *Superl. di Esente*. Lat. *in totum exemptus, immunis*. Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Ag.* 25. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

ESENTO. *V. A. v.* ESENTE.

ESENZIONARE. *Fare esente, Dare esenzione*. Lat. *immunitate donare, eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Pecor. Inf.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini, e le pecore ec. volle piuttosto ec.

ESENZIONE. *Privilegio, che dispensa da alcuna obligazione*. Lat. *exemptio, exceptio, immunitas*. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Aveano ec. franchigia, ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

ESEQUIALE. *Add. Appartenente a esequie*. Lat. *exequialis, parentalis*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.

ESEQUIARE. *Fare esequie*. Lat. *justa facere, parentare*, *Varr.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

ESEQUIATO. *Add. da Esequiare*. Lat. *funeratus*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovo il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE. *Pompa di mortorio*. Lat. *exequiæ, justa*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi. *Pass.* 313. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè disperato da' medici e' apparecchiavano l'esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze e' dì 16. di Dicembre nella chiesa di san Giovanni con grande, e ricca luminaria.

ESEQUIO, *e* ESSEQUIO. *V. A. Esequie*. *G. V.* 10. 211. 1. Se ne fece l'esequio in Firenze a' dì 2. di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità. *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' essequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo.

ESEQUIRE. *Lo stesso, che Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. E quel, che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequìva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto.

ESERCERE. *V. L. Esercitare*. Lat. *exercere*. Gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte esercova. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercevano. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 51. Ma s'ella con li doni può far petto, Gli ave deliberato d'esercere.

ESERCITAMENTO. *L' esercitare, Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L'esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro.

Coll. SS. Pad. Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec.

ESERCITANTE. *Che esercita, Che fa esercizio.* Lat. *exercitator, exercens.* Gr. *ἀσκητής.* *Cr. 3. 7. 13.* La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima ec. è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè: affaticanti.*) *E appresso:* Se sarà fritta ec. nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

ESERCITANTISSIMO. *Superl. di Esercitante.* Lat. *exercitatissimus.* Gr. *φιλοπονώτατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

ESERCITARE. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, Provare, Cimentare, Operare.* Lat. *exercere, exercitare.* Gr. *ἀσκεῖν, γυμνάζειν.* *Pass. 59.* Le tentazioni ec. fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. *Petr. son. 234.* Ov' è colei, ch' esercitar vi suole. *Bocc. nov. 31. 17.* Comechè tu uomo in parte ne' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii. *E nov. 77. 37.* Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. *Lab. 58.* E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderj. *Sagg. nat. esp. 68.* Mercè della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita in lì l' aria bassa.

§. I. *Esercitarsi in signific. neutr. pass. per Fare esercizio, Spasseggiare.* Lat. *deambulare.* Gr. *περιπατεῖν.* *Bocc. nov. 77. 12.* Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi.

§. II. *Esercitar la terra, vale lavorarla.* *Cr. 4. 6. 3.* Nella quale se è necessità, che sia assegnata, prima con molte arazioni si eserciti.

ESERCITATISSIMO. *Superl. di Esercitato.* Lat. *exercitatissimus.* Gr. *μάλιστα γεγυμνασμένος.* *Stor. Eur. 5. 104.* La nobiltà, nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. stor. Ind. 12. 438.* Non s' era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc. 2. 33.* Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett. 2. 129.* Essendo dottissimo ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO. *Add. Atto all' esercitarsi, Che s' esercita.* Lat. *se exercens.* *But. Inf. 4.* Perchè li Troiani furono uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso:* Pantasilea ec. perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

ESERCITATO. *Add. da Esercitare.* Lat. *exercitatus, fatigatus.* Gr. *ἠσκημένος.* *Cavalc. specch. cr.* E quelli son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isac. cap. 32.* Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett. 49.* E' persona di molta stima ec. esercitato assai negli affari di quella repubblica. *Sannazz. Arc. pros. 5.* Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.

ESERCITATORE. *Verbal. masc. Che esercita.* Lat. *exercitator.* Gr. *ἀσκητής.* *Tratt. gov. fam. 31.* Il corpo sia dell' anima fante, esercitatore, e compagno. *But. Par. 1. 1.* Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf. 4. 2.* E queste arti, e scienza difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj.

ESERCITATRICE. *Femm. di Esercitatore.* Lat. *exercitatrix.* *Bocc. lett. Pin. Ross. 276.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE. *Esercizio.* Lat. *exercitatio.* Gr. *γυμνασία, ἄσκησις.* *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni, e lavori. *But.* L' esercitazione è necessaria al poeta, che gl' insegna a tenere gli debiti fini, e gli termini dell' arte, sicchè non s' innalzi più, che debbia, nè abbassi. *Cas. lett. 75.* Ma non basta mica questo, anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, *e* ESSERCITO. *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare.* Lat. *exercitus.* Gr. *στρατός.* *Bocc. nov. 17. 44.* Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov. 18. 2.* Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *Stor. Eur. 4. 95.* Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre, e predare Castiglia. *E 96.* Il Conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. stor. 3. 32.* Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto essercito. *Varch. stor. 5. 130.* I signori Dieci avendo dato ordine, che le genti de' Fiorentini coll' esercito di Monsignore Lautrec ec. si congiugnessero ec.

§. *Per simil. vale Gran quantità di persone, o simili, adunata insieme.* Lat. *coetus.* *Dant. Purg. 8.* Io vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *E 32.* Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

ESERCIZIO. *Arte.* Lat. *ars, munus, exercitatio, exercitium.* Gr. *γυμνάσιον, τέχνη.* *Bocc. nov. 27. 19.* Ed è lor maggior sollecitudine, che d' altro esercizio. *Bern. Orl. 3. 6. 2.* Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il cuore.

§. I. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto.* Lat. *motus, corporis exercitatio.* *Bocc. nov. 18. 34.* E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec. se ne venne in Inghilterra.

§. II. *Usare, o Fare esercizio, si dice amo del Camminare, Agitarsi.* Lat. *deambulare, motare corpus.* Gr. *περιπατεῖν.* *Libr. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Alleg. 21.* E faceva esercizio in casa, e fuora. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. rim. 6.* L' esercizio fec' io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinari. *Red. cons. 1. 187.* Ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per una continua passeggiata fa per camera, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all' aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E 200.* Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un' ora a mezzo piacevolmente.

§. III. *Esercizj cavallereschi si dicono quelle Arti, colle quali s' addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari.* Lat. *ludi, exercitationes.* Gr. *αἱ ἀσκήσεις.* *Borgh. Orig. Fir. 182.* Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che l' armeggiare nelle comuni allegrezze, e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri.

§. IV. *Esercizj spirituali sono così detti Alcune meditazioni, o considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d' alcuni giorni in luogo ritirato.*

ESEREDITARE. *Privar dell' eredità, Diredare.* Lat. *exhaeredare.* Gr. *ἀποκληρονομεῖν.* *Retor. Tull.* Perchè l' hanno tutti quanti esereditato.

ESIBIRE. *Offerire.* Lat. *offerre.* Gr. *παρέχειν.* *Segn. Pred. 25. 4.* Vassi pertanto a Giacobbe per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. *Red. Vip. 1. 17.* Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cocchiaiata intera.

§. *Esibire è anche termine de' legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio.* Lat. *exhibere.*

ESIBITORE. *Che esibisce.* *Buon. Fier. 5. 1. 8.* E delle grazie, Ch' a tali uomini si danno, esibitore Mi farò cordiale, ed efficace.

ESIBIZIONE. *L' esibire.* Lat. *exhibitio, oblatio.* Gr. *παράστασις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

ESIGENZA, *e* ESIGENZIA. *L' esigere, Bisogno, Richiesta.* *Dant. Conv. 192.* Mettendo, e versificando per ciascuna potenza dell' anima secondo la esigenzia di quella.

ESIGERE. *V. L. Dicesi propriamente del Riscuotere, che si fa per la via della giustizia.* Lat. *exigere.* Gr. *εἰσπράττειν.* *Cron. Morell.* A domandare, risquotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

§. *Esigere, vale anche Richiedere con autorità, e con forza una cosa come dovuta.* *Salvin. disc. 2. 40.* Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella (*l' adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza, che a prima vista sembrerebbe.

ESIGLIO. *v.* ESILIO.

ESILE. *V. L. Tenue, Sottile, Minuto.* Lat. *exilis.* Gr. *λεπτός.* *Amet. 92.* Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esile, che voi abbiate. *Sannazz. Arc. Egl. 10.* Basse son queste rime, esili, e povere.

ESILIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare.* Lat. *in exilium agere, depellere.* Gr. *ἐξορίζειν.* *Filoc. 1. 29.* Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

§. *Per Andare, e Stare in esilio*. Lat. *exulare, in exilio esse*. *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. *Add. da Esiliare*. Lat. *exul, in exilium missus*. Gr. μετανάστης, ἐξοριοθείς. *G. V. 1. 46. 1.* Rimasero in quel luogo, ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier. 4. 1. 4.* Piango i miei tristi esiliati amori.

ESILIO, e ESIGLIO. *Scacciamento dalla patria. Sbandeggiamento*. Lat. *exilium*. Gr. ἐξορισμός. *Din. Comp. 1. 4.* Sentenzio ec. a quelli, che sostenessono lo incarico de' confini, fosse dato dal comune per ristoro del suo esilio alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. *Bocc. nov. 18. 43.* Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse. *G. V. 11. 106. 1.* E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Dant. Inf. 23.* Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui, ch' era disteso in croce, Tanto vilmente nell' eterno esilio. *Petr. son. 19.* Ed ei non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Cas. canz. 4. 1.* Pietosa istoria a dir quel, ch' io sofferti In così lungo esiglio. *Tac. Dav. stor. 1. 252.* Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui.

ESIMERE. *Esentare, Eccettuare*. Lat. *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν.

ESIMIO. *V. L. Add. Eccellente, Singulare*. Lat. *eximius, egregius*. Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Lab. 94.* Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

ESISTENTE. *Che è in atto*. Lat. * *existens*. Gr. ὑπάρχων. *Cr. 10. 12. 2.* Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. *L' essere in atto*. Lat. *existentia*. Gr. ὕπαρξις. *Bocc. lett. Pin. Ross. 277.* Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab. 264.* Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza.

ESITARE. *Fare esito, Vendere, Alienare*. Lat. *vendere, alienare*. *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

§. *Per Istar dubbioso, Dubitare*. Lat. *hæsitare*. Gr. ἀπορεῖν. *Segn. Mann. Giugn. 6. 1.* Come dunque in questi quattro soli arcani esito, anzi confessossi ignorante?

ESITAZIONE. *Dubitazione*. Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Marz. 7. 6.* La sapienza fece, che egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da se.

ESITO. *V. L. Uscita*. Lat. *exitus, egressus*. Gr. παρέκβασις. *Red. lett. 1. 247.* Se all' esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso*: Ma se all' esito continuato, e finalmente terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§. I. *Per Fine, Evento*. Lat. *exitus*. Gr. τέλος. *Libr. cur. malatt.* Difficile cosa èe lo pronosticare l' esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ. 373.* E quindi augurano l' esito della battaglia. *Ambr. Bern. 4. 11.* Aspettiam l' esito Di questa cosa. *Fir. nov. 2. 203.* Mentre che Lucia, senza osar di dire, o far cosa veruna, attendeva l' esito di questa cosa ec.

§. II. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione*. Lat. *distractio, venditio*. Gr. ἀπαλλαγή, πρᾶσις.

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Perniziosa*. Lat. *exitialis*. Gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano, ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce.

ESODO. *Uno de' libri della sagra Scrittura*. Lat. *exodus*. Gr. ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell' esodo.

ESOFAGO. *Gola*. Lat. *gula*. Gr. οἰσοφάγος. *Varch. Lez. 35.* Stomaco significa propiamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an. 9.* Guerniscono la parte interna, e bassa dell' esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins. 101.* Un canaletto ec. fa l' ufizio di esofago, di stomaco, e di budella.

ESORBITANTE. *Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo*. Lat. *modum excedens, immodicus*. Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. disc. an. 20.* Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta. *E 106.* Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

ESORBITANZA. *Astratto d' Esorbitante*. Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Car. lett. 2. 230.* Non sarà innovazione, ed esorbitanza la loro a far quel, che fanno tuttavia.

ESORCISMO. *Atto, o Operazion fatta colla 'nvocazione del nome di Dio, o d' altre cose sagre contra 'l Demonio, o sua podestà*. Lat. * *exorcismus*. Gr. * ἐξορκισμός. *Maestruzz. 1. 25.* All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl' indemoniati, e cattecumini. *E 1. 42.* A che fa pro l' esorcismo? ec. ha effetto nel corpo, e nell' anima, imperocchè iscema la podestà del dimonio. *E 2. 20.* E questo è il modo di scongiurare nell' esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Com. Inf. 20.* E per modo di scongiure gli demonj fanno nota agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com' è d' usare d' esse scongiurazioni, ed esorcismi di santi, e di Dio.

ESORCISTA. *Colui, che fa gli esorcismi; ed è uno degli ordini ecclesiastici*. Lat. * *exorcista*. Gr. * ἐξορκιστής. *Maestruzz. 1. 60.* E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E 1. 25.* All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E 2. 12. 2.* Il suddiacono, l' accolito, l' esorcista, il lettore, ostiario, senza sette ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio, e prudente esorcista.

ESORCIZZARE. *Fare gli esorcismi*. Lat. * *exorcismo uti*. Gr. * ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Add. da Esorcizzare*. *Morg. 22. 102.* E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

ESORDIO. *Principio, Prologo*. Lat. *exordium*. Gr. προοίμιον. *Dant. Purg. 16.* Pure agnus Dei eran le loro esordia. *Segn. Rett. 216.* I proemi ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordj del poema; imperocchè gli esordj ec.

§. *Per Trattato, Pratica*. *G. V. 10. 60. 3.* E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l' esordio, e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte, e fallire. *E cap. 148. 2.* Incontanente il suo esordio d' Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap. 216. 2.* E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordj, e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio*. Lat. *exordiri*. Gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par. 29.* Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto Sanza distinzion nell' esordire. *But.* Cioè sanza differenza nello 'ncominciare.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento, Termine de' rettorici*. Lat. *exornatio*. *Varch. Ercol. 277.* Una, o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d' indurre alcuno con esempli, e con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Lat. *exhortari, hortari, cohortari*. Gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Tac. Dav. stor. 2. 274.* Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare, e aggrandire. (*qui in forza di sust.*) *Cas. lett. 16.* Non potrò fare, che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

ESORTATIVO. *Add. Che esorta*. Lat. *hortatorius*. Gr. προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della chiesa esortativa, e premiativa.

ESORTATORIO. *Add. D' Esortazione, Esortativo. Che ha virtù d' esortare*. Lat. *hortatorius*. Gr. παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui, che rende all' uomo secondo l' opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. stor. 11.* Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l' armi.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d' Esortazione*. Lat. *hortatiuncula*. Gr. παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volete attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbale da Esortare. Il cercar di muovere, e d' indurre alcuno con esempli, e con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Lat. *exhortatio*. Gr. παράκλησις. *M. V. 1. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

ESOSO. *Add. Odioso*. Lat. *exosus*. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post. 435.* Significa esoso proprissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello stato, che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier. 4. 4. 14.* Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

ESPANDERE. *V. L. Spandere*. Lat. *expandere*. Gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.*

Tutto di espaodetti le maoi mie al popolo, che non mi eredeva, e che mi contradiceva.

ESPANSIONE. *L'espandere*. Lat. *extensio, explicatio*. Gr. ἀνάπτυξις. *Red. Off. an.* 52. In sua vece vi stende due alette, o rialti, o espansionl membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavira interna di questo microcosmo masino vien foderata da gentili, e renere espansioni membranose, che servono a lu:di cnre. E 190. Queste tali guaine circondate intorno intorno da una espansione membranola, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

ESPEDIENTE. *Sust. Compenso*. Lat. *ratio, modus*.

ESPEDIENTE. *Add. Utile*. Lat. *utilis, quod expedit*. Gr. χρήσιμος. *Segn. crist. instr. 1. 26. 10.* L'eredita, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterj, che possono derivare da un congiugnimento più illecito, che espediente.

ESPEDIRE. *Spedire*. Lat. *expedire*. *Guicc. stor. 11. 510.* Il primo pagamento ec. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 37. E la causa, perche non si puo espedire questo negozio altrimenti, è che Monsignor Iustiniani non vuole scoprir l'animo suo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato*. Lat. *expeditus*. Gr. εὔζωνος. *Bocc. nov.* 52. 8. A'quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannazz. Arc. Pros.* 3. Già si tacevano i due pastori dal cantare espediti.

§. I. *Per Ispicciato, Senza impedimento*. *Lab.* 354. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli sarebbe la strada e più comoda, e più espedita allo andare, ed al tornare lo esercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto*. *Alam. Gir.* 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo, e breve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione*. Lat. *missus, ûs*. Gr. ἀποστολή. *Guicc. stor.* 11. Chiamasse il Cardinale, il qoale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. E 14. 677. Non esser conveniente, che senza se andassero a espedizione alcuna i fanti Spagnuoli.

§. I. *Per Dispacci di lettere*. Lat. *littera*. *Guicc. stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie.

§. II. *Per Isbrigamento*. Lat. *expeditio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e biamo espedizione.

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Volg. Ras.* Quello, che dee essere espulso, e mandato fuori.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza*. Lat. *usu ipso, re ipsâ*. Gr. ἐμπειρικῶς. *Coll. Ab. Isac.* Questo ne mostrano manifestamente, ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENZA, e ESPERIENZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'uso*. Lat. *experientia*. Gr. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 19. 31. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non t'avea gastigato, che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di cio ebb' io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che devrebbe esser accorta Per lunga esperienzia. *Guicc. stor.* 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra.

§. *L'usiamo anche in significato di Cimento, e di Prova*. Lat. *experimentum*. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell'uso delle naturali esperienze, l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. E 2. E' adunque necessario, sì per questa esperienza ec. sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch'e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo e la ragione, Esemplo l'altro, il terzo esperienzia.

ESPERIMENTALE. *Add. D'Esperimento*. Lat. *usui cognitus*. *Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe, che in fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverb. Con esperimento*. Lat. *usu ipso, re ipsâ*. *S. Ag. C. D.* Fracido per vecchiezza provòe esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova*. Lat. *experiri, experimento probare*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 239. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l'ho esperimentato.

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d'Esperimentato*. Lat. *experimento probatissimus*. *Volg. Mes.* Collirio di Sabor figliuolo di Giorges esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *E altrove*: Lo cerotto d'Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande, e nobile utilità allo spasmo freddo, ed umido; ed è esperimentatissimo all'altre tutte infermità de' nervi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

ESPERIMENTATO. *Add. da Esperimentare, Provato*. Lat. *usu probatus*. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, ed all'altre malattie de' nervi, e delli articoli. *Red. Ins.* 57. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi Monsu Carlo Manrel, dotto, ed esperimentato chirurgo Franzese.

ESPERIMENTATORE. *Che esperimenta*. Lat. *qui experitur*. Gr. δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Poiche primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai dico il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza*. Lat. *experimentum*. Gr. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione all'afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

ESPERO. *Stella della sera, Venere vespertina*. Lat. *hesperus*. Gr. ἕσπερος. *Segn. crist. Instr.* 1. 28. 6. Sicche quella, che agli occhi di quest'astrologo ignorante del fariseo compariva una venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

ESPERTAMENTE. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente*. Lat. *perite*. *S. Ag. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

ESPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Espertamente*. Lat. *peritissime*. Gr. ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo, il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO. *Superl. d'Esperto*. Lat. *expertissimus, peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero, ed in cetere, ed in sampogne espertissimi. *Red. esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini uno degli espertissimi operatori della spezieria del Serenissimo Gran Duca.

ESPERTO. *Add. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico*. Lat. *peritus, experiens, expertus*. *Lab.* 255. Comechè molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente, ch'a dottor seconda Pronto, e libente in quel ch'egli è esperto.

§. *In vece di Provato*. Lat. *usu cognitus, probatus*. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

ESPETTANTE. *V. L. Aspettante, Che aspetta*. Lat. *expectans*. *Amet.* 72. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d'uomini, e di donne.

ESPETTATIVA. *Aspettativa, Espettazione, Speranza*. Lat. *expectatio, spes*. Gr. προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso*: Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea volato promettere.

ESPETTAZIONE. *L'aspettare, Lo stare a speranza*. Lat. *expectatio*. Gr. προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. frutt. ling.* Perocchè non v'è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipignere, Che il popol n'ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 41. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

ESPIANATORE. *V. L. Spiegatore, Che dichiara*. Lat. *explanator, declarator*. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE. *Purgare; e non si direbbe, che di quella macchia, che induce nell'anima il peccato*. Lat. *expiare*. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

§. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie*. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ella vale per diritta ragione.

ESPIATO. *Add. Purgato*. Lat. *expiatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, Ed' or gli sia dato Senza alcuna dimora.

ESPIAZIONE. *L'espiare*. Lat. *expiatio*. Gr. καθαρμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' pec-

cati più per una forzata apparenza, che ec. *Serd. Stor. Ind.* 8. 239. Quando varano le navi ec. hanno per costume di benedirle con alcune preci, e espiazioni.

ESPILARE. *V. L. Rubar con inganno*. Lat. *expilare*.

ESPILAZIONE. *V. L. L'espilare*. Lat. *expilatio*. *Segr. Fior. pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni, e taglie del reame, e di Toscane.

ESPIRARE. *Esalare*. Lat. *expirare*, *exhalare*. *Cr.* 2. 16. 5. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

ESPIRAZIONE. *L'espirare*. *Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondono quella primaria aspirazione.

ESPLICABILE. *Add. Da esplicarsi*. Lat. *explicabilis*. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

ESPLICARE. *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare*. Lat. *explicare*, *declarare*. *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch'egli operòe. *Amet.* 76. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. Asf. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*qui vale Snodare.*)

ESPLICATO. *Add. da Esplicare*. Lat. *explicatus*. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec, nè più fondata delle vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

ESPLICATORE. *Che esplica*. Lat. *interpres*, *enarrator*. Gr. ἐξηγητής. *Guitt. lett.* E' opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 25. E' stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

ESPLICAZIONE. *L'esplicare*. Lat. *explicatio*, *interpretatio*, *enarratio*. Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione.

ESPLORARE. *V. L. Spiare*. Lat. *explorare*. *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi de' cittadini.

ESPLORATORE. *Che esplora*. Lat. *explorator*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

ESPLORATRICE. *Femm. d' Esploratore*. Lat. *exploratrix*. Gr. ἡ σκοποῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE. *L'esplorare*. Lat. *exploratio*, *us*. Gr. σκέψις, δοκιμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

ESPONENTE. *Che espone, Che denota*. Lat. *exponens*, *indicans*. *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta multiplicità.

ESPORRE. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, e delle parole*. Lat. *exponere*, *explicare*, *interpretari*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così S. Gregorio esponendo quel salmo ec. *S. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

§. I. *Espor l'ambasciata, ec. o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commessione*. Lat. *legationem exponere*. *Fir. As.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva le imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Anibale Rucellai mio gentiluomo alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello, che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia*. Lat. *sese objicere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπιῤῥίπτειν. *Fir. As.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non stimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Si espose non da pratico all' ira de' soldati scandalosi, e fuggiti.

§. III. *Per lo stesso, che Metter fuori*. Lat. *exponere*. Gr. ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria quello strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi siano più pregni di umido. *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però avanti, che da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec. vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* Lat. *bestiis objicere*. *Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuolini in mezzo de' più fieri serpenti.

ESPOSITIVO. *Add. Che ha virtù d'esporre*. Lat. *exponens*. Gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

ESPOSITORE. *Verbal. masc. Che espone, Interpretatore*. Lat. *expositor*, *interpres*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Ma secondo gli espositori questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch' espositore Mi v' appresenti d'un caso emergente.

ESPOSITRICE. *Femm. di Espositore*. Lat. *quae exponit*. Gr. ἡ ἐξηγουμένη. *Libr. cur. malatt.* Leggere quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONE. *L' Esporre, Interpretazione*. Lat. *expositio*, *interpretatio*. Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, non trovarono chi le esponesse loro.

ESPOSTO. *Add. da Esporre, in senso del §. I.* Lat. *expositus*. Gr. ἐκτεθείς, ἀναπτυχθείς. *Fir. As.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

§. *Per Posto, o Posto incontro*. *Fir. As.* 187. E poscia espostale sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alla procelle esposto monte, Che percosso da i flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ec. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di cinquecento libbre di diaccio facesse alcun sensibile ripercuotimento.

ESPRESSAMENTE. *Avverb. Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente*. Lat. *expresse*, *aperte*. Gr. σαφῶς. *Cavalc. specch. cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice, ec. che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. *Dimostrazione, Dichiarazione*. Lat. *demonstratio*, *argumentum*. Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espressione di conoscimento.

§. I. *Per Forza, Valore*. Lat. *vis*. *Red. lett.* 2. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche, quanto quelle, e frequentate de' buoni autori.

§. II. *Espressione; appresso i medici, si piglia per l' Atto dello spremere*. Lat. *expressio*. Gr. ἐκπιεσμός. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d' olio serapino, ana, parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo dal lentisco cavato per espressione viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L'olio di noce moscada si cava in due modi, per distillazione. ec. e per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattane forte espressione vi immersi molti lombrichi.

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superl. di Espressamente*. Lat. *apertissime*. Gr. φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d' Espresso*. Lat. *apertissimus*, *manifestissimus*. Gr. φανερώτατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare, ec. ogni maggior affanno, che a grado vi fosse.

ESPRESSIVA. *Espressione*. Lat. *demonstratio*. *Gal. Sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro*. Lat. *exprimens*, *manifestus*. Gr. ἐκπιέζων, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi.

ESPRESSO. *Add. da Esprimere. Chiaro, Manifesto*. Lat. *expressus*, *clarus*, *manifestus*. Gr. πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 65. Se già la donna per ispeziale, ed espressa obbligazione si provvedasse. *Dittam.* 2. 26. Costui dapo' ad acquistar fu messo, Passo in Puglia col suo forte stuolo, Lo quel conquisa per valor espresso. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio espresso.

§. *Per Pronunziato*. Lat. *pronuntiatus*.

Gr. ἐκφωνῆσαι. *Dant. Inf.* 19. I'credo ben, ch' al mio Duca piacesse, Con si consenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse.

ESPRESSO. *Avverb. Espressamente, Manifestamente.* Lat. *expresse.* Gr. ἐμφανῶς. *Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE. *Che esprime.* *Buon. Fier.* 2. 3. 21. Eccol ch' e' passa, e spira Bravura, e pantoso par, che stia Sull' ali per fuggir, vero espressore D' un poltron vantator.

ESPRIMERE. *Manifestare il suo concetto con chiarezza, e al vivo.* Lat. *exprimere.* Gr. ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. Li suoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimeeste.

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Guicc. stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Fir. As.* 320. Or non fu così l' altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato? quando colle false esprobazioni Palamede e in dottrina, e in arme valoroso fu dannato di tradimento.

ESPROBRATO. *V. L. Add. Rimproverato.* Lat. *exprobratus.* *Fr. Iac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

ESPUGNABILE. *Add. Che può espugnarsi.* Lat. *expugnabilis.* Gr. ἁλώσιμος. *Vit. S. Ant.* S'avvisi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte, o munito.* Lat. *expugnare.* Gr. καταπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna di dimonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco, e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

ESPUGNATORE. *Verbal. masc. Che espugna.* Lat. *expugnator, oppugnator.* Gr. πολιορκητής. *S. Ag. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 21. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Espugnatore.* Lat. *quæ expugnat, quæ oppugnat.* Gr. ἡ καταπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde a pena in cenere l' immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L' espugnare.* Lat. *expugnatio, oppugnatio.* *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono, a una espugnazione d' una città ha agguagliato quest' opera. egli è buon mantenerlo su la data eh? e così capitano? Z. Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l' onore dell' espugnazione d' un così ben guardato castello.

§. *Per simili.* *Fir. As.* 311. Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell' espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L' espellere.* Lat. *expulsio.* Gr. ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro, e per l' espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva, e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori.* Lat. *expulsivus.* *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L' acqua, che è fredda, ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè, che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Libr. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

ESPURGARE. *Purgare, Lavare.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte, che nel centro è posta Della piazza, a i mestier, ch' han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con esquisitezza, Perfettamente.* Lat. *exquisitè, adamussim.* Gr. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea C. A. esser un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito.* Lat. *excellentia, præstantia, diligentia accurata.* *Gal. Sist.* 365. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza, che si potesse maggiore, se ec.

ESQUISITISSIMO. *Superl. d' Esquisito.* *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima, ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza, che per entro vi sia un mare di cose peregrine, ed esquisitissime.

ESQUISITO. *Add. Eletto, Ottimo, Singulare, Esatto, D' ultima perfezione.* Lat. *exquisitus, excellens.* Gr. ἀκριβής, ἐξοχώτατος. *Bocc. concl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità e con quella esquisita leggiadria ec. molti amanti s' avea acquistati. *Petr. uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d' ogni esquisito abito.

ESQUISITORE. *Ricercatore.* *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscia fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m' è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il carattere, che l' esprime.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 222. L' u, e l' esse puntati solamente, Non voglion dir voi stolti ec.

ESSECRAZIONE. v. ESECRAZIONE.

ESSEGUIRE. v. ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. *Esecuzione.* Lat. *exequutio.* Gr. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRAZIA. v. ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. *Esempio, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 12. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 5. Ella è, quanto di ben può far natura. Per essempio di lei biltà si prova. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi innore a tutte l' ore, In essempio d' amor quanto è possente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito, se io andrò cercando di qua, e di là essempi. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi.* Lat. *exemplum.* *Varch. Lez.* 549. L' essempio è come una spezie di comparazione, onde dovunche è essempio, è ancora necessariamente comparazione.

ESSEMPLO. v. ESEMPLO.

ESSEMPRO, e ESEMPRO. *V. A. Assempro, Esemplo.* Lat. *exemplum.* Gr. παράδειγμα. *Sen. Pist.* 90. L' essempro della quale tu solamente da' pesci, che si governano, e reggono colla coda. *Bocc. vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l' esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole.

ESSENTE. *V. A. Che è, Esistente.* *But. Par.* 6. 1. Essente l' anno del principio del Mondo 6636.

ESSENZA, e ESSENZIA. *L' Essere di tutte le cose, e il Costitutivo di esse, principio delle loro proprietà naturali. Cosa comune alle nature di tutti gli enti.* Lat. * *essentia.* Gr. οὐσία. *Amet.* 91. Essere in tre persone, ed un essenza Eterno il sommo ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Cœlum cœli.* *Lab.* 151. Quasi non d' elemental composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è quivi veduto per essenzia. *Varch. Lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi, intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell' anima ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

§. *Per Sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze, e de gli olj.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all' essenza, Necessario.* Lat. * *essentialis.* Gr. οὐσιώδης. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosa adunque che l' efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 327. Onor, gloria, splendore essenziale, Che alluma ogn' intelletto, e cuor gentile.

ESSENZIALMENTE. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente.* Lat. *ex ipsa, ex natura.* Gr. οὐσιωδῶς, [illegible]. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

ESSEQUIO . v. ESEQUIO .

ESSERE . *Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolare più d' alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con varj casi, siccome per li esempli; e vale Avere essenzia.* Lat. *esse.* Gr. *εἶναι. Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. E 24. Ne con ciò, che di sopra il mar rosso ée. E 30. Dentro ée l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. E 25. Che questa è 'n via, e quella è già a riva. E 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol (*cioè: come sta; in che maniera*) *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s' aiutava, ma ciò era niente (*in questi due esempj vale: esser vano.*) *E nov.* 77. 24. Tra l' altre cose, ch' io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale, per certo io so ciò, che n' è (*cioè, quel, che se ne può sapere.*) *E n.* 38. Ed erti grave il costesso ignuda dimorare (*cioè: t' arreca affanno.*) *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che fare' io? (*cioè: che partito sarebbe il mio, dove mi troverre' io?*) *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno quì mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano, e queste cose dette, sparve (*cioè: sta sano, addio.*)

§. I. *Mutasi talvolta il Sono, terza persona del più, in Enno, e per accorciamento in En; anche si dice Ene, formata dalla terza persona del meno, è; ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Guitt. lett.* Per tutto ciò agguagliar non porrìa Mai l' onore, e lo bene, Che per voi fatto m' ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E color, che larghi enno, Son dagli avari beffati, e scherniti. E 37. 15 Se donna femina ene. E 105. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. E 143. 19. Ma quelle somme trovian margarite, Ch' en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 11. Non per saper lo numero, in che enno Gli motor di quassù. E 15. Perocch' al sol, che v' allumò, ed arse Col caldo, e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra, Ch' en di celeste onor, non di mal degne.

§. II. *Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto, come in presto, dal verbo Stare. Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca ec. Fiorenza avrìa fors' oggi il suo poeta.

§. III. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome Essente, essere Essuto, che talvolta si ritruova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente. G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano essuti obbiditi. E 9. 53. 3. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli, che non aveano tetto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fusse essuta invigorita per contenzione. E 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isac.* 23. E se l' uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

§. IV. *Dicevano anche talvolta Issuto. Amm. ant.* 15. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio: Bat.* Sopra queste cose, ch' erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea, che fossero issuti alcuni uomini, ch' erano passati.

§. V. *E talora Suto. Bocc. nov.* 16. 27. E s' io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandato l' avrei. *Salust. Iug. R.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

§. VI. *Truovasi ancora Savamo, e Savate nel preterito imperfetto in vece di Eravamo, e Eravate. Sen. Pist.* E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo tra uomini, donne, fanciulle, e balie, ec. più di venti in famiglia. E *altrove*: E poi savamo forti in mare di sei galee.

§. VII. *Talora si dice Fia, e Fie per Sarà; e Fieno, per Saranno. Bocc. nov.* 71. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L' error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianissa, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. VIII. *E Fora pronunziato coll' o largo si usò per Sarei, e per Sarebbe, siccome Forano, per Sarebbono. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi, ed io mi fora Già manifesto. E 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta 'nnanzi nata.

§. IX. *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d' ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso, e del participio, il passivo, del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si doverebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v' ama, e da voi non disidera d' essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, che è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto.

§. X. *Coniugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso*: Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono (*qui ci s' intende in virtù, Essendo.*) *E nov.* 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamevene doluta.

§. XI. *Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio Stato. Bocc. nov.* 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi seremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino.

§. XII. *Coniuga eziandio altri nel coniugar se. Bocc. nov.* 71. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§. XIII. *Coniugato altresì coll' add. che manchi del verbo, dell' uno, e dell' altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell' add. come Essere attento ec. Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XIV. *Coniugato colle particelle* BENE, *o* MALE, *senza aggiunta d' altra parola, che l' aiuti (modo usitato del buon secolo) vale Essere in grazia, o in disgrazia, a grado, o no, grazioso, e odioso, amato, e disamato. Bocc. nov.* 93. 3. Perchè mal dell' amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perch' era male co' Fiorentini, che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch' ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§. XV. *Coniugato nell' istessa guisa, vale talora Essere, o Non esser sodisfatto ec. G. V.* 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima che e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè: aver la sua grazia*)

§. XVI. *Essere col terzo caso, vale Avere, come l' usarono i Lat. alicui esse.* Gr. *δεῖν εἶναι. Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d' aver taciuto.

§. XVII. *Essere in se, contrario di Esser fuori di se, e vale Esser sano di mente.* Lat. *apud se esse.* Gr. *ἐν ἑαυτῷ εἶναι.*

§. XVIII. *Essere a uno, o da uno, vale Andare, e Trovarvisi. Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dusnamo.

§. XIX. *Esser insieme e con una, e con uno, vale Usare con una, e con uno.* Lat. *rem habere, coire. Bocc. nov.* 25. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio, e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

§. XX. *Essere, talora si trova usato col quarto caso. Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò, se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

ESSERE . *Sust. Essenza, Esistenza. Varch. Lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l' essere è nimico del parere.

§. *Per Condizione, Stato*. Lat. *status, conditio*. Gr. κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie Mona Vanna di piccolo essere. *Filoc. 5. 74.* Venite, onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap. 2.* L' esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V. 7. 74. 1.* Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere (*così in alcuni T. a penna*)

ESSICCANTE. *Essiccativo*. Lat. *exsiccans*. *Libr. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perche lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

ESSICCATIVO. *Add. Diseccativo, Seccativo*. Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

ESSO. *Lo stesso, che Egli; e nel femm. Essa, lo stesso, che Ella*. Lat. *ipse, ille*. *Bocc. introd. 20.* Non a quella chiesa, che essa aveva anzi la morte disposto, ma alla piu vicina le piu volte il portavano. *E nov. 77. 50.* Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v'è donato. *Dant. Purg. 1.* Che infino ad essa gli pare ire in vano. *E 4.* L' anima bene ad essa si raccoglie.

§. I. *Talora serve per ripieno, modo usato e nell' antico secolo, e nel novelle; e aggiugne forza, e grazia al parlare, come altrove si è accennato*. *Dant. Purg. 28.* Lo sommo ben, che solo esso a se piace, Fece l' uom buono a bene. *G. V. 4. 2. 5.* Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov. 35. 12.* Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *E nov. 41. 7.* La quale essa lei, che forte dormiva, chiamo molte volte. *M. Aldobr. P. N. 100.* E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse.

§. II. *Congiugnesi talora colla preposizione CON, e sta avverbialm. e non ha riguardo nè a genere, nè a numero, e vale Insieme, e In un medesimo tempo*. Lat. *cum, simul*. *G. V. 9. 325. 3.* La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. *Bocc. nov. 15. 16.* Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov. 78. 4.* Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf. 32.* A cui fu rotto il petto, e l' ombra Con esso un colpo per la man d' Artù. *Cr. 2. 22. 12.* Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l' umore.

§. III. *S' aggiugne ancora ad altre preposizioni senza alterar punto il loro significato, come Lungo, Sopra*. Lat. *iuxtà, propè, super, supra*. Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov. 47. 10.* Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf. 23.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E 34.* Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg. 2.* Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente, che pensa a suo cammino.

ESTASI. *Elevamento dell' anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni*. Lat. *mentis excessus, mentis alienatio*. Gr. ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *But. Purg. 15. 2.* E questo è essere in estasi, quando l' uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso:* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singular pensiero.

ESTATICO. *Add. D' Estasi*. Lat. *mente commotus*. Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg. 15.* Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *Red. Ditir. 45.* E fatto estatico vo in visibilio.

ESTEMPORANEO. *Add. Improvviso*. Lat. *extemporalis, subitaneus*. *Libr. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

ESTENDERE. *Stendere*. Lat. *extendere*. *Volg. Ras.* Se quello, che si truova ne' forami delle vene, sarà di tanta quantitade, e di tanta moltitudine, che le vene estenda, ed enfi.

§. *E neutr. pass. Distendersi, Allungarsi*. Lat. *se extendere, extendi*. Gr. ἐκτείνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m' estendo a dir di più per non esser troppo prolisso. *S. Grisost.* E perciò eziandio verso li nostri vassalli, e minori si dee estendere questo corale comandamento. *Bern. Orl. 2. 21. 61.* Ch' atà d' Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno a' due liti mariai.

ESTENSIONE. *L' estendere*. Lat. *extensio*. *Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza. *Sagg. nat. esp. 198.* Non ristrigne una mole di acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Red. Ins. 70.* L' estensione forse de' loro corpi potea far parere, che fossero crescinti.

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, o Che estende*. *Teol. Mist.* Ingrandita, per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO. *Add. da Estendere*. Lat. *extensus, extentus*. *Fr. Iac. T. 2. 30. 71.* Son quei beni tanto immensi, Che a comprendergli gli sensi Funr di se, sebben estensi, Non ci posrono arrivare.

ESTENUARE. *Stenuare*. Lat. *extenuare*.

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato*. Lat. *gracillimus, macie confectus*. *Libr. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare*. Lat. *extenuandi vim habens*. *Cr. 6. 133. 1.* La vetriola ec. la cui virtude è diaforetica, ed estenuativa.

ESTENUATO. *Add. da Estenuare*. Lat. *macer, gracilis*. Gr. λεπτός. *Ruc. Ap. 244.* Allor le vedi impallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride, e secche.

ESTENUAZIONE. *L' estenuare*. Lat. *macies*. *Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa, ec.

ESTERIORE. *Add. Quel, ch' è di fuori, Estrinseco*. Lat. *exterior*. Gr. ἐξώτερος. *Lab. 81.* E un poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l' uomo la sua interior miseria.

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori*. Lat. *extrinsecus, exterius*. Gr. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp. 40.* S' appressava esteriormente all' aria. *E 48.* Allora calcata esteriormente ec. la laocetta ec. si sfondi la vescica.

ESTERMINARE. *Guastare, Distruggere, Sterminare, Mandare in rovina, in precipizio*. Lat. *exterminare, demoliri, evertere*. *Libr. Op. div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminòe, e cacciòe della faccia loro. *Cavalc. med. cuor.* S' affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO. *Add. da Esterminare*. Lat. *eversus perditus*. Gr. ἐξολοθρευθείς.

§. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini, Sterminato*. Lat. *immensus, maximus*. Gr. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Iac. T. 2. 6. 6.* Or vedete il vil piacere, Che di se ci abbia lasato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Che stermina*. Lat. *exterminator*. *Cavalc. Pung. ling.* Ed erano sotto la signoria d' uno, il quale si chiamava esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Femm. d' Esterminatore*. Lat. *qua exterminat*. Gr. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. an. 127.* Da molti scrittori si celebra ec. l' acqua di Nocera, come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina*. Lat. *eversio, excidium*. *Lab. 110.* Guarda ec. di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

ESTERMINIO. *Rovina, Distruzione, Sterminio*. Lat. *excidium, exitium*. *Stor. Eur. 2. 36.* Il suo figliuolo Marcomiro colla gente, che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Ne altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte esterna, Per di fuori*. Lat. *extrinsecus*. Gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an. 26.* Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli, o glandule di color bianchiccio. *E 172.* Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

ESTERNO. *Sust. L' Esteriore*. *Segn. Pred. 24. 1.* Credete voi, che quali nell' esterno apparivano i Farisei, sì vivamente quella mattina dipintici nel Vangelo da san Giovanni, tali fossero nell' interno?

ESTERNO. *Add. Esteriore*. Lat. *exterior, externus*. Gr. ἐξωτερικός. *Salv. dial. amic. 52.* Gli amici non s' aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp. 26.* Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria. *Red. Oss. an. 25.* Dal fetore, che spira da tutte quante le parti interne, ed esterne del suo corpo ec. è chiamato puzzola. *E lett. 1. 140.* Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni, e larghi forami.

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù asciugante, o purificante*. Lat. *extersivus, exter-*

condi vi praditus. Gr. *συπτικός*. *Cr. 6. 16. 1.* Questa erba (*cioè il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed attrattiva, e mondificativa.

ESTESO. *Add. Che ha estensione*. Lat. *extensus*.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente*. Lat. *fuse, pluribus verbis*. *Mor. S. Greg. 15. 25.* Ma io voglio, che noi esponghiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

ESTIMARE. *Stimare, Pensare, Considerare*. Lat. *existimare, arbitrari*. Gr. *δοξάζειν, νομίζειν*. *Bocc. nov. 77. 47.* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab. 6.* Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb. 201. 14.* Estima leve Quel, che è greve. *Petr. son. 18.* Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMATIVA. *Potenza dell'anima, che estima*. Lat. *existimandi vis*. Gr. *δοξαστική*. *But. Purg. 17.* Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gell. 10. 243.* Ed egli, che serve dipoi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez. 414.* Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù, che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.

ESTIMATORE. *Che stima*. Lat. *existimator*. *Tac. Dav. stor. 1. 242.* Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia, sangui nobilissimi; di volto, e gesti gravi, e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.

ESTIMAZIONE. *L'estimare, Stima*. Lat. *opinio, existimatio*. Gr. *δόξα*. *Bocc. g. 4. p. 1.* Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab. 28.* Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere, nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz. 2. 13. 2.* L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio, è vizioso, e peccato. *Red. esp. nat. 23.* Molte cose sogliono essere stimate non vere ec. perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione.

ESTIMO. *Imposizione, o Gravezza, detta così dallo stimo, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi*. Lat. *census*. *G. V. 10. 169. 1.* E faccendo ogni fazione di comune, reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V. 1. 73.* E recò la terra, e 'l contado a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè egli doni l'estimo, e la 'mposta. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Agusto.

ESTINGUERE. *Spegnere*. Lat. *extinguere*. *Art. Vetr. Ner. 56.* Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§. *Per metaf. vale Uccidere, Annientare*. Lat. *necare, interficere*. *Petr. son. 196.* L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz. 40. 7.* E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega, che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi*. Lat. *extinctu facilis*.

ESTINGUIMENTO. *L'estinguere*. Lat. *extinctio*. *Inf. sec. 152.* Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE. *Che estingue*. Lat. *extinctor*. *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 34.* Questo ordine da loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d'estinguere*. *But. Purg. 33. 2.* E' fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Add. da Estinguere*. Lat. *extinctus*. Gr. *ἀποσβεσθείς*. *Ar. Fur. 7. 7.* E ben lo potea far, che come estinta Erifila giacea tra' fiori, e l'erba. *E 17. 51.* Ma ora, o prima, o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E 13. 52.* Vedere il meglio della nobiltade Di tutta Francia, alla campagna estinto. *Red. Ins. 68.* La mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

ESTINZIONE. *L'estinguere*. Lat. *extinctus, us*. Gr. *ἀπόσβεσις*. *Fr. Giord. Pred.* Non v'è riparo, dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte.

ESTIRPAMENTO. *L'estirpare*. Lat. *extirpatio*. Gr. *ἐκριζωσις*. *Cr. 11. 18. 2.* Nel campo novale, alla cultivatura ridotto, e da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo*. Lat. *extirpare*. Gr. *ἐκθαμνοῦν, ἐκριζοῦν*. *S. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli, o le bestie mangiano la biada, nè d'estirpare la malerba, o altra cosa, che ria vi sia.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi, e distrugga, e dissipi li vizi in prima, e poi edifichi. *G. V. 10. 230. 6.* Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare. *Stor. Eur. 5. 105.* Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi.

ESTIRPATO. *Add. da Estirpare*. Lat. *radicitus eversus, evulsus, perditus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Che estirpa*. Lat. *extirpator*. *Pecor. g. 23. nov. 1.* S. Domenico per la sua scienza, e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

ESTIRPAZIONE. *L'estirpamento*. Lat. *extirpatio*. Gr. *ἀπορριζωσις*.

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizj de' Gentili*. Lat. *extispicium*. *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicj.

ESTIVALE. *Add. Estivo*. Lat. *æstivus*. *Filoc. 7. 46.* Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr. 4. 39. 1.* Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf. 24. 1.* Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, infine che viene il cancro. *M. V. 6. 12.* In questi tempi estivali, e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D'estate*. Lat. *æstivus*. Gr. *θερινός*. *Petr. son. 177.* Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo, o riva: Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E 238.* O verdi fronde Muover soavemente all'aura estiva. *Amet. 62.* In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt. 5. 106.* Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori, e l'erbe. *Red. Ins. 154.* Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che fastidiosi velocemente saltellano.

ESTO. *Coll'E chiusa, voce per lo più poetica. Questo*. Lat. *hic*. Gr. *οὗτος*. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir, qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg. 2.* Voi credete Forse, che siamo sperti d'esto loco. *E 23.* Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv. 26.* Trasmutato di quella parte, ch'è di fuori di loro podestà in quella, che v'è dentro (*cioè dell'anima*) partita d'esta vita. *Petr. canz. 6. 4.* Novella d'esta vita, che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt. 97.* E da voi, che del fiore Del piacer d'esto mondo siete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett. 4.* Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin. 43.* E certo, ch'io non so d'esta possanza Altra cagion, se non ch'io la mirai. *Franc. Barb. 107. 4.* Ma guarda ben ciò, ch'esto metro serra.

ESTOLLENZA, *e* ESTOLLENZIA. *Superbia*. Lat. *mentis elatio*. *Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti gli nutrimenti della estollenzia, e della superbia.

ESTOLLERE. *V. L. Innalzare*. Lat. *extollere, efferre*. Gr. *ἐξαίρειν, μετεωρίζειν*. *Mor. S. Greg. 16. 18.* Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Fr. Iac. T. 2. 20. 14.* La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle. *Ar. Fur. 22. 12.* Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle.

§. *E neutr. pass.* *Mor. S. Greg. 4. 11.* Ben sappiamo noi, che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti ec. *Tass. Ger. 15. 56.* E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco, e molle. *Ar. Fur. 20. 63.* La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s'estolle. *Morg. 28. 129.* Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa se dall'altre estolle.

ESTORRE. *Eccettuare, Esentare, Torre*. Lat. *excipere, immunem reddere*. Gr. *ἐξαιρεῖν*. *Amet. 90.* La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole*. Lat. *violenta exactio*. *Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli

ſtano, che ſanno le grandi rapine, e impoſte, e eſtorſioni.

ESTRANEO, e ESTRANO. *V. L. Suſt. Straniero.* Lat. *extraneus*. Gr. ξενικός. *Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come eſtrano. *Cavalc. ſpecch. cr.* Dobbiamo più amare il buono eſtraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO. *Add. Eſtranio.* Lat. *extraneus*. Gr. ξενικός. *Taſſ. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace ſtuolo, Che mova a ricercar eſtraneo lido. *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne eſtrane, Ma vi morrete come belve in tane. *Red. eſp. nat.* 26. Ne ſaprei darne la colpa ad altro, che a qualche eſtraneo, e non ſolito miſchiamento di coſe terreſtri.

ESTRANIO. *Add. Straniero.* Lat. *extraneus, extrarius*. Gr. ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Merce chiamando con eſtrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loro la mondifica, e la diſvizia da ogni eſtranio miſchiamento.

ESTRANO. v. ESTRANEO. *Suſt.*

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell' ordine, Contrario di Ordinariamente.* Lat. *extra ordinem, præter modum*. Gr. ἐκτακτως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro, e contento fae la faccia eſtraordinariamente chiara. *Sen. Piſt.* 97. In quella medeſima quiſtione, che ſi facea eſtraordinariamente per comandamento del ſenato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO. *Add. Straordinario.* Lat. *extraordinarius*. Gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 18. 3. Vogliori dir partita Di certi eſtraordinarj documenti. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Si conſolano co' rimedj eſtraordinarj, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Queſta tua furia è eſtraordinaria; quello, che non ſi farà oggi, ſi farà domani.

ESTRAORDINARISSIMO. *Superl. di Eſtraordinario. Libr. cur. malatt.* Appetiſcono rimedj eſtraordinariſſimi.

ESTRARRE. *Cavar fuori.* Lat. *extrahere*. Gr. ἐκσπᾶν. *Vend. Criſt.* Andò all' Inferno, e parte n' eſtraſſe fuori, e parte vi ne laſciò dentro ec. e coloro, che egli n' eſtraſſe, ſi furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. eſp.* 28. Poiche nell' eſtrarre da eſſo la bocca C. ec. piomberà ſubito l' argento vivo, levandoſi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna ec.

ESTRATTIVO. *Add. Che ha virtù di eſtrarre.* Lat. *extrahendi vi præditus*. Gr. ἀφελκυστικός. *Cr.* 6. 16. 1. Queſta erba ec. (*cioè il baſſilico*) ha virtù diſſolutiva, e conſuntiva, eſtrattiva, ed eſterſiva, e mondificativa.

ESTRATTO. *Suſt. Eſſenza, per Sorta di liquore. Sagg. nat. eſp.* 239. L' acqua carica di zafferano allungata con un poco di eſtratto di color di roſe ec. *E appreſſo:* Veggaſi più ampiamente il modo di far ſimiglianti eſtratti nell' Arte vetraria di Antonio Neri.

ESTRATTO. *Add. da Eſtrarre.* Lat. *eductus. Retor. Tull.* Eſtratti della rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. eſp.* 218. La tintura di roſe eſtratta collo ſpirito di vetriolo, meſcolata con olio di tartaro ſi tiene d' un belliſſimo verde.

ESTRAVAGANTE. *Così ſi chiama qualunque coſtituzion Pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali.* Lat. * *extravagans. Maeſtruzz.* 1. 17. Siccome dice l' eſtravagante di Giovanni XXII. la qual comincia ec. *E* 2. 41. E queſto è iſcritto in alcuna decretale eſtravagante di Bonifazio VIII. la qual comincia ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre ti ſta ſopra 'l digeſto vecchio, Qualche lezion c' è nell' eſtravagante.

§. *Per Iſtravagante, Fantaſtico, Fuor del comune uſo.* Lat. *faſtidiens, moroſus, difficilis*. *Guicc. ſtor.* 17. 48. Deſideroſo d' eſſere giudice del torto, proponeſſe condizioni eſtravaganti.

ESTRAVAGANZA. *Stravaganza. Guicc. ſtor.* 14. 703. Della quale eſtravaganza non potendo con ragione alcuna ſcuſarſi.

ESTRAZIONE. *L' eſtrarre.* Lat. *extractio*. Gr. ἐξαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Sia la prima operazione l' eſtrazione del ferro dalla ferita.

ESTREMAMENTE. *Avverb. Sommamente, In eſtremo.* Lat. *maximè, ſupra modum*. Gr. ἄκρως ἐσχάτως. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri ſuno eſtremamente poveri. *E Purg.* 1. L' uomo umile non de' avere appetito di coſe mondane, ſe non eſtremamente per vivere.

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d' Eſtremamente.* Lat. *ſupra modum*. Gr. ὑπερμέτρως. *Volg. Meſ.* Impiaſtro del figliuolo di Zaccaría, che ammorbida la durezza, e la nodoſità delle giunture, ed eſtremiſſimamente addolciſce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

ESTREMITA', ESTREMITADE, e ESTREMITATE. Lat. *extremitas, ora*. Gr. ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. In ſull' eſtremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo ſopra più crudele ſtipa. *But.* Eſtremità è l' ultima parte. *Bocc. introd.* 2. Siccome l' eſtremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miſerie da ſopravvegnente letizia ſon terminate. *E g.* 10. *p.* 1. Eſſendo già quegli dell' oriente nelle loro eſtremità ſimili ad oro lucentiſſimi divenuti.

§. *Per Calamità, Miſeria, Neceſſità.* Lat. *calamitas, miſeria*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta eſtremità venuto ſiate, che quello, che coloro facevano, colla voſtra famiglia ſi convenga di fare. *Bellinc. ſon.* 277. Lorenzo, i' ſono in tanta eſtremitate, Che non vi ſalì mai capra, o è gatto. (*qui in ſentim. equivoco*)

ESTREMO. *Suſt. Eſtremità.* Lat. *extremum, extremitas*. Gr. τὸ ἔσχατον. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò inſino nell' eſtremo della mia vita di dover compiacere a quelle coſe ec. *Petr. ſon.* 8. Che vendetta è di lui, ch' a ciò ne mena, Lo qual in forza altrui, preſſo all' eſtremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 18. 6. Che l' eſtremo del riſo aſſaglia il pianto. *Caſ. rim.* 17. E da quell' armi, ch' io pavento, e tremo, Della mia vita affidi almen l' eſtremo.

§. I. *Per Miſeria, Neceſſità.* Lat. *neceſſitas, miſeria*. *M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall' aiuto della Chieſa, dallo Imperadore, da' ſignori di Lombardía, e da' comuni di Toſcana, e poſta negli eſtremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che eſſendo così Federigo divenuto all' eſtremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

§. II. *Fare l' eſtremo di ſua poſſa, vale Fare gli ultimi sforzi.* *Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man, ch' è corta, e groſſa Fa verſo lor l' eſtremo di ſua poſſa.

§. III. *Diciamo in proverb. Tutti gli eſtremi ſon viziosi: e ſignifica, che E' commendabile la mediocrità.* Lat. *eſt modus in rebus: ne quid nimis*. Gr. μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, ſia detto con ſua pace, Perch' ogni eſtremo finalmente è vizio.

§. IV. *Dicesi All' eſtremo, e In eſtremo, in forza d' avverb. e vale Alla fine.* Lat. *ad extremum*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 48. 9. E per dir all' eſtremo il gran ſervigio, Da mill' atti ineneſti l' ho ritratto. v. IN ESTREMO.

ESTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *extremus*. Gr. ἔσχατος. *Lab.* 21. Appena le particelle eſtreme ſi poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere. *Petr. ſon.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco Per l' eſtreme giornate di ſua vita, Quanto più può, col buon voler s' aita Rotto dagli anni, e dal cammino ſtanco. *Dant. Inf.* 19. Qual ſuole il fiammeggiar delle coſe unte Muoverſi pur ſo per l' eſtrema buccia (*cioè ſuperficiale.*)

§. I. *Per Grandiſſimo.* Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 98. 54. Il quale vedeva poveriſſimo, ed in eſtrema miſeria poſto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più eſtremo bugiardo di coſtui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio eſtremo al ſiſico ſevero.

§. II. *Eſtrema unzione, dicesi quel Sagramento della Chieſa, che s' amminiſtra a' moribondi coll' olio ſanto.* Lat. *extrema unctio*. Gr. ἔλαιον ἅγιον. εὐχέλαιον. *Maeſtruzz.* 2. 43. Il ſecondo ſi è de' religioſi, i quali ſanza ſpeciale licenza del proprio ſacerdote ec. deſſono i ſagramenti del corpo di Criſto, ovvero dell' eſtrema unzione altrui. *Bellinc. ſon.* 303. Quando prima in ſul letto inver la madre Rivolſe gli occhi in nella eſtrema unzione.

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. dalla parte eſteriore.* Lat. *externe*. Gr. ἐξωτέρω. *Fir. dial. bell. donn.* 348. La ſanità produce vivo, ed acceſo colore, e dimoſtrante l' intrinſeco di ſe medeſima eſtrinſecamente.

ESTRINSECO. *Add. Di fuora.* Lat. *exterior, externus*. Gr. ἐξώτερος. *Petr. uom. ill.* Coſtrignendogli alcuna altra cagione eſtrinſeca. *Maeſtruzz.* 2. 14. Secondo che (*i ſogni*) procedono da cauſa naturale intrinſeca ec. ovvero da cagione eſtrinſeca. *Tratt. gov. fam.* L' anima muove ſe medeſima, poi è dall' eſtrinſeco moſſa.

ESTRO. *Furor poetico.* Lat. *œſtrum*. Gr. οἶστρος. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 104. Queſta maniera di fare è un moſtrarſi pieno d' eſtro traboccante.

ESTRUDERE. *V. L. Scagliare, Cacciar via.* Lat. *extrudere*. Gr. ἐξωθεῖν. *Gal. Siſt.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di eſtrudere, e diſſipare le materie aderenti alla macchina, che va in volta.

ESTRUSO. *Add. da Eſtrudere. Gal. Siſt.* 189. Suppoſto ec. che l' inclinazione di quei corpi gravi fuſſe di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero eſtruſi, nè ſcagliati.

ESTUAZIONE. *V. L. bollimento.* Lat. *æſtuatio, æſtus*. Gr. καῦσος. *Volg. Raſ.*

La veſcica ec. poichè ella ſente queſta eſtuazione, a bollimento, e ſtimolazione, allargaſi il muſcolo, che coſtrigne la bocca della veſcica. *E altrove*: Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a eſſer punto, e gravato, ſente queſta eſtuazione.

ESULA. *Sorta d'erba purgante*. Lat. *tithymalus, eſula*. Gr. τιθύμαλλος. *Volg. Meſ.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, ſono l'epirimo, l'eſula, il lapislazuli, il lepitarmeno ec. *Teſ. Pov. P. S. 62.* Fior di borrace ec. con dramma una, e mezza di eſula, o di ſcamonea. *Ricett. Fior. 37.* L'eſula ſi chiama da' Greci titimalo; ſotto queſto nome d'eſula s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda.

ESULCERAMENTO. *Eſulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκωσις. *Libr. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroſo eſulceramento. *E appreſſo*: Ipocrate ſempre vuole, che gli eſulceramenti ſi diſſecchino.

ESULCERARE. *V. L. Ulcerare, Piagare*. Lat. *exulcerare*. Gr. ἀφελκοῦν. *Libr. cur. malatt.* La ſordidezza traſcurata ſuole talvolta eſulcerare la parte dolente.

ESULCERATO. *Add. da Eſulcerare*. Lat. *exulceratus*. Gr. ἀφελκωθείς. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte eſulcerata con vino nero, a bruſco.

ESULCERAZIONE. *Ulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκωσις. *Volg. Meſ.* Nella bocca ſua ſaranno bollicine, o eſulcerazioni putredinoſe. *Libr. cur. malatt.* Nelle eſulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE. *Che è in eſilio*. Lat. *exul*. Gr. φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro, che ſono eſuli dalle loro patrie, deſiderano di tornarvi. *Ambr. Bern. 3. 10.* Un maſchio, Che ſono io, che già ſono ſtato eſule Gran tempo.

ESULTANTE. *Che eſulta*. Lat. *exultans*. Gr. ἐνηδῶν. *Amet. 89.* I cittadini lieti, per doppia cagione eſultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

ESULTARE. *Avere allegrezza*. Lat. *exultare*. Gr. ἐνηδεῖν. *Amet. 26.* In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i prieghi, e' ſacrificj agli Iddii, feſtegevoli eſultano. *Fr. Iac. T. 3. 2. 7.* Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aſpetta, Che con noi deggi eſultare. *E 6. 23. 3.* Che ſe' amor ſenza difetto ec. E la mente fai eſultare.

ESULTAZIONE. *Allegrezza*. Lat. *exultatio*. Gr. ἀγαλλίαμα. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamaſi giubilo, e poi eſce nel volto, e dilataſi nella faccia, e chiamaſi letizia, e poi ſi ſparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamaſi eſultazione. *Fior. S. Franc. 141.* E innatra a coſtui ec. con tanto fervore, e eſultazione, e gaudio, quaſi come perſona, che ec.

ESUPERANTE. *V. L. Add. Eſorbitante*. Lat. *exuperans*. Gr. ὑπερβαίνων. *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Se non è quel vantaggio eſuperante, Che non ha dall'induſtria, Ma dalle truſferia ricreſcimento.

ESURIRE. *Verbo in tutto Latino. Eſſere affamato, Avidamente appetire*. Lat. *eſurire*. Gr. πεινῆν. *Dant. Purg. 24.* Eſuriendo ſempre quanto è giuſto. *But.* Eſuriendo, cioè avendo fame, e deſiderando di mangiare.

E T

ET. *Lo ſteſſo, che E, v. E copula, §. II.*

ETA', ETADE, e ETATE. *Nome generale, che ſi dà a' gradi del viver dell'uomo, come all'infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaia*. Lat. *ætas*. Gr. αἰών. *Bocc. introd. 30.* Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov. 16. 4.* Con un ſuo figliuolo d'età forſe d'otto anni ec. ſe ne fuggì a Lipari. *E nov. 18. 4.* Era il detto Gualtieri di corpo belliſſimo, e d'età forſe di quaranta anni. *Dant. Purg. 2.* Sicchè le bianche, e le vermiglie guance Là dov' i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. ſon. 14.* Muoveſi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco, ov'ha ſua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Più generalmente ſi prende per Tempo*. Lat. *ætas, tempus*. Gr. γενεά, χρόνος. *Dant. Purg. 12.* Si rompe del montar l'ardita foga Per le ſcalee, che ſi fero ad etade, Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. *E 16.* Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo, Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet. 56.* Niuna età futura è migliore, che la preſente; le coſe vanno ſempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non torno mai.

§. II. *Di mezza età, vale Tra vecchio, e giovane*. Lat. *media ætatis*. *Bocc. nov. 12. 25.* Egli era grande della perſona, e bello, e piacevole nel viſo, e di maniera aſſai laudevoli, e grazioſe, e giovane di mezza età. *Vend. Criſt. 80.* Subitamente ſi mutava; or pareva vecchio, or parea di mezz'età.

§. III. *Di grande età, vale Vecchio*. Lat. *exacta ætatis*. Gr. παρηλικιώτης. *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

§. IV. *Età cadente, ſi dice la Vecchiaia*. Lat. *ætas decrepita, ſenium*. Gr. τὸ γῆρας.

ETERA. *V. L. Aria, Cielo*. Lat. *æther*. Gr. αἰθήρ. *Dant. Par. 22.* Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appreſenti alla turba trionfante, Che lieta vien per queſto etera tondo.

ETERE. *Dieſi oggi da' filoſofi la parte più ſublime, e più ſottile dell'aria, o un elemento ſottiliſſimo*. Lat. *æther*. Gr. αἰθήρ. *Sagg. nat. eſp. 30.* Non ſi preſume già di eſcluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre ſottiliſſime ſoſtanze.

ETEREO. *V. L. Add. D'Etere*. Lat. *æthereus*. Gr. αἰθέριος. *Libr. Similit.* Come ſono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur. 46. 85.* Vedeaſi Giove, e Mercurio facondo, Venere, e Marte, che l'aveano ſparto A man piene, e ſpargean d'eterei fiori Di dolce ambroſia, e di celeſti odori. *Ruc. Ap. 238.* L'eterea plaga, e quel, dove ſi crea Il ſolgore, la pioggia, e la tempeſta. *Varch. Lez. 13.* Secondo alcuno è quel tepore etereo.

ETERNALE. *Add. D'eternità, Eterno*. Lat. *æternus, perpetuus*. Gr. ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov. 42. 9.* Sono alle pene eternali dannato. *Eſp. Pat. Noſt.* E però ſono ſolamente ricchi, e ſoli poſſeggono coſa fruttuoſa, ed eternale. *G. V. 9. 234. 2.* Per l'aiuto, e merito de' ſuo' frati, e del priore toſto avrebbe requia eternale. *Teſ. Br. 2. 10.* E dall'altra parte Dio, e la ſua volontade è eternale ſanza mutamento. *Dant. Inf. 14.* Tale ſcendeva l'eternale ardore. *Albert. cap. 26.* Lo ricevuto benefizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet. 98.* Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'acceſe.

ETERNALMENTE, e ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno*. Lat. *æternùm, æternò*. Gr. ἀϊδίως. *Dant. Purg. 3.* E diſiar vedeſte ſenza frutto Tai, che ſarebbe lor diſio quietato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto. *M. V. 7. 1.* Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. *Amet. 30.* Il qual ſi è, che noi eternalmente, Come noi ſiam, tegniate in queſto loco. *Franc. Sacch. Op. div. 108.* Che dice etterna, cioè che dura etternalmente.

§. *Per lo ſteſſo, che Ab eterno*. Lat. *ab æterno*, ἐξ ἀϊδίου. *Teſ. Br. 1. 6.* E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, ſicchè quello penſiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove*: Io dico, che queſta penſagione fu ſua in ſuo conſiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Eternalmente*. Lat. *æternùm*. Gr. ἀϊδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente*. *Red. conſ. 1. 217.* Il che ſeguirebbe ſe egli da quì avanti voleſſe eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di ſradicare onninamente tutti quanti i ſuoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno; e non che nell'att. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *æternare*. *Dant. Inf. 15.* M'inſegnavate, come l'uom s'eterna. *Filoc. 6. 219.* Quanto è picciolo ſpazio lo ſtato di noſtro matrimonio, il quale noi pregavamo gl'Iddii, che 'l doveſſero eternare.

ETERNITA', ETERNITADE, e ETERNITATE. *Aſtratto d'Eterno. Miſura interminabile, ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine*. Lat. *æternitas*. Gr. αἰδιότης. *Dant. Par. 29.* In ſua eternità di tempo fuore ec. S'aperſe in nuovi amor l'eterno amore. *But.* Eternità è tutta inſieme, e perfetta poſſeſſion di vita, che non ha termine. *Petr. cap. 12.* E ſola eternità raccolta, e 'ntera.

ETERNO. *Suſt. Coſa eterna*. *Dant. Purg. 5.* Tu te ne porti di coſtui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell'altro altro governo. *But.* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

ETERNO. *Add. Che preſſo gli antichi ſi ſcriſſe anche* ETTERNO, *e così in tutti i ſuoi derivati. Senza fine, e ſenza principio*. Lat. *æternus*. Gr. ἀΐδιος. *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor punto ſi pieghi Fuor di ſuo corſo la giuſtizia eterna. *Amet. 94.* Ma con letizia agli angelici lai Mi ſeguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch. 5. 6.* Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta inſieme comprenda, e poſſiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito ſia paſſato, ragionevolmente eſſere eterno ſi dice.

Franc. Sacch. Op. div. 108. Che dice eterna, cioè, che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* *Bocc. nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne pene.

ETERNO. *Avverb. Eternamente.* Lat. *aeternum.* Gr. εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avro pena a star serrato eterno, Ch' i' non ho avuto a simularmi tale.

§. I. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* Lat. *perpetuo, in aeternum.* Gr. αἰδίως. *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77. è la tavola per eterno a che di viene la Pasqua di Resurressio.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente.* *Alam. Colt.* 1. D' ogni lode, e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E ab eterno, maniera Latina, vale Nell'eternità.* Lat. * *ab aeterno.* *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gilippo divenisse, ma mia. *E vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente ogni cosa futura previde ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene udisteſi? A. No, che si sappia G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

ETEROCLITO. *Nome, che si declina fuori delle regole usate.* Lat. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος.

§. *Figuratam. aggiunto per lo più di Cervello, parlandosi di uomo, vale Stravagante.* Lat. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος. *Varch. stor.* 12. 470. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello del Cardinale. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto si eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

ETESIE. *Venti, che spirano in determinato tempo dell' anno.* Lat. *etesiae.* Gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, stando vi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l' etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

ETICA. *Scienza de' costumi.* Lat. *philosophia moralis.* Gr. ἠθική. *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *E rim.* 39. Questa è, secondo che l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di quelle tre scienze si è etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizj.

ETICA. *Spezie di febbre abituata.* Lat. * *hectica.* Gr. ἑκτική. *But. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre, che ha tre spezie, che dell' una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L' acqua calda conduce l' uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Libr. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre etica sufficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, ou gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* Lat. *moraliter.* Gr. ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella, che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. *Infermo di febbre etica.* Lat. *hectica febre laborans.* Gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbia aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l' uomo etico, e tisico. *E altrove:* Però vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri.

§. *Per Colui, che studia Etica.* *Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all' uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina, che non basta che siete etico voi per far tisico me.

ETIMOLOGÍA. *V. G.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio.* Gr. ἐτυμολογία, ἔτυμον. *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome Greco etimología, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora, veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *M. V.* 10. 42. Isidoro nelle sue etimologie afferma, che ec. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non trovo alcuna buona etimologia.

ETIMOLOGICO. *Chi studia, o attende alle etimologie, o Libro d' etimologie.* *Varch. Ercol.* 154. Coloro, i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimología, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarj. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l' uno coll' altro.

ETIMOLOGICO. *Add. Di etimología, Appartenente ad etimología.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 235. Platone nel Cratilo fece una etimologica arguzia.

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologie.* Lat. *nominis originem ducere.* Gr. ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava.

ETNICO. *Gentile.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Segn. Pred.* 33. 5. Concede per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici il libero uso delle loro religioni.

ETRA. *Lo stesso, che Etere. Voce poetica.* Lat. *aether, aethra.* Gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con tu dopo i giganteì furori Rendesti grazia al regnator dell' etra.

ETSI. *Voce in tutto Latina. Sebbene.* Lat. *etsi.* *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In Cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsi, cioè benchè.

ETTERNALMENTE. v. ETERNALMENTE.

ETTERNO. v. ETERNO.

E V

EVACUAMENTO. *L' evacuare, Votamento.* Lat. *ventris exoneratio, evacuatio.* Gr. κένωσις. *Libr. cur. malatt.* Singhiozzo ec. se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* Lat. *evacuans.* Gr. ἀποκενῶν. *Libr. cur. febbr.* Si alleoga dalle medicine evacuanti.

EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo.* Lat. *evacuare.* Gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano, e lo stomaco, ec. ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Libr. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Libr. Masc.* Evacua il cavallo col cristeio. *Red. cons.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

§. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta (*cioè adempito.*) *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d' Evacuare.* *Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica, ec. ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com' è nostra usanza. *Libr. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. da Evacuare.* Lat. *evacuatus.* *Borg. Fir. disf.* 265. Ma non perciò nell' effetto evacuato interamente il dubbio, e assicurata Fiorenza della rovina. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata Si sta sicura.

EVACUAZIONCELLA. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d' evacuare.* *Libr. cur. malatt.* Si dilettano d' ordinare frequenti evacuazioncelle non ingrate al palato. *E appresso:* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

EVACUAZIONE. *L' evacuare.* Lat. *ventris exoneratio.* Gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L' evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all' artefice. *Libr. cur. malatt.* Prima di fare l' evacuazione si preparino ec. e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Biodo. *Red. cons.* 1. 124. Tuoti ingredienti misterinsi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero tra una evacuazione, e l' altra, l' aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVANGELICAMENTE. *Avverb. Secondo l' Evangelio.* Lat. *evangelice.* Gr. εὐαγγελικῶς. *S. Bern. lett.* Non è negato anche a coloro, che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

EVANGELICO. *Add. D' Evangelio.* Lat. *evangelicus.* Gr. εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico

suono

suono, Che dice: neque nubent, intendetti. *E Par. 24.* La mente mi sigilla Piu volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è piu bello, che'l parlare evangelico, e gli esempi, e le ragioni, a le figure sue.

EVANGELIO. *Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. εὐαγγέλιον. *Dant. Purg. 22.* Quanto per l'Evangelio v'è aperto. *E Par. 24.* Per Moise, per profeti, e per salmi, Per l'Evangelio, e per voi, che scrivesta. *But.* Il principio dell'Evangelio e la vigorosita della speranza, a chi lo vuole studiare, altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov. 27. 23.* Perche non seguirano quell'altra santa parola dell' Evangelio.

§. *E' un Evangelio, si dice di Cosa, che sia vera verissima.*

EVANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. *evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l'Evangelista Giovanni di se medesimo dice, ec.

§. *Essere il quinto Evangelista, si dice in modo proverb. e vale Essere degnissimo di fede. Fir. Trin. 0. 2.* Perchè volete voi così, ch' i' vi creda? siete voi il quinto evangelista?

EVANGELIZZANTE. *Che espon l'Evangelio.* Lat. *evangelizans.* Gr. εὐαγγελίζων. εὐαγγελιζόμενος. *D. f. Pae.* All' evangelizzante quello, ch'è sufficiente per catun giorno, sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, e annunziante la pace (*qui quasi lo stesso, che Annunziante*)

EVANGELIZZARE. *Esporre, Dichiarare, e Predicar l'Evangelio.* Lat. * *evangelizare.* Gr. * εὐαγγελίζεσθαι. *Med. Arb. cr.* Mando i suoi dicepoli per tutto 'l mondo ad evangelizazare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le castella, predicando, ed evangeliazando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

EVAPORAMENTO. *L'evaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξάτμισις. *Cr. 2. 8. 8.* Conviene, che si faccia, e s'aduni di tal terra, che si bagni colle piove, che antro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

EVAPORARE. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare.* Lat. *evanescere, vaporare.* Gr. ἐξατμίζειν. *But. Par. 7. 2.* L'aire agitato muove la virtu del fuoco, che è nella materia, a falla evaporare, il qual vapore mosso s'accende.

§. *Per Penetrare, Trapelare.* Lat. *sensim subire.* Gr. κατὰ μικρὸν ὑπεισιέναι. *Cr. 2. 8. 6.* La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br. 2. 37.* Quando la nuvola à ben cresciuta, e nera, a umida, e che non puote piu soffrir l'abbondanza dell'acqua, che v'è evaporata, e incitiere, che debba cadere supra la terra, e questa a la piova.

EVAPORATIVO. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, a fuori usi evaporativi.

EVAPORATO. *Add. da Evaporare, Svaporato.* Lat. *vaporatus.* *Libr. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, farà [illegible].

EVAPORATORIO. *Suffumicazione, Suffumigio, Suforno.* Lat. *suffitus.* Gr. ἀναθυμίασις. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli avaporatori, l'unzioni, a l'embrocazioni. *Teatr. frge. cof. donn.* Di quell'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

EVAPORAZIONE. *Evaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr. 2. 12. 5.* Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo, e d'umido. *But. Purg. 9. 1.* In nessun tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo stomaco ha fatta sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione. *Capr. Bott. 7. 142.* Gli odori sono tutti in se calidi, perche non sono altro, che evaporazioni, che escono delle cose.

EUCARISTÌA. *Il santissimo Sagramento dell'altare.* Lat. *Eucharistia.* Gr. εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adoro la santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism. 81.* In questa benedetta Eucaristia i cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi.

EVENIMENTO. *Evento.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert. 2. 45.* E' da schifare la battaglia, perchè varj, e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

EVENTO. *V. L. Riuscita, Caso.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον. *Tac. Dav. stor. 3. 306.* Scriveva doppio a Primo, e Varo; ora, che s'andasse innanzi, ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai, se buono, io l'ordinai. *E 5. 370.* Ma dove l'arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Donz. 3. 7.* Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cosa, Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. an. 113.* Reiterando l'esperienza per avera indubitata certezza dello evento.

EVERSORE. *V. L. Distruggitore, Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. stor. 6. 80.* Chi ciò porsi in animo, se non nimico, ed eversore di questa città ec. potrebbe giammai?

EUFORBIO. *Pianta spinosa Affricana pregna di sugo lattiginoso, che per la sua grande acrimonia, e ardente facoltà serve d'ingrediente a i medicamenti caustici; e si dice Euforbio anche il sugo medesimo.* Lat. *euphorbium.* Gr. εὐφόρβιον. *Ricett. Fior. 38.* L'euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula, ec. se ne trova di due ragioni. *Libr. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N. 81.* Si si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape, a d'euforbio.

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione, e di prontezza. Nov. ant. 35. 8.* E di ciò ringraziò molto il Re, e la sua compagnia, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio, che poteo. *E nov. 54. 4.* Venne l'altra mattina, e ritrassello fuori, e via con ello per la citta. *Vit. S. Gio: Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzera colui, che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg. 12.* Or superbite, e via col viso altiero Figliuoli d'Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

EVIDENTE. *Add. Che si vede, Chiaro, Manifesto, Apparente.* Lat. *evidens, perspicuus.* Gr. ἐναργής. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz. 2. 29. 3.* Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr. 3.* Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere, ne piegare. *G. V. 1. 43. 6.* Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danaio di passaggio.

EVIDENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente, Apparentemente.* Lat. *evidenter.* Gr. ἐναργῶς. *Bocc. nov. 97. 4.* Infermò ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al sole, si consumava. *E lett. Pin. Ross. 276.* Sanza che, se pure alquanto piu evidentemente, questa presenza addomandare, la natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins. 34.* Di qui si scorge evidentemente, quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse, che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Evidentemente.* Lat. *maximâ cum evidentia. Red. Ins. 82.* Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *E esp. nat. 7.* Le quali tutte evidentissimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore.

EVIDENTISSIMO. *Superl. d'Evidente.* Lat. *evidentissimus. Lab. 137.* Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare ec. che sono evidentissime, e consuete cose. *Fir. nov. 6. 254.* Evidentissima è la cagione, e naturale, soggiunse la Reina.

EVIDENZA. *E quella, per la quale le cose imitate, e raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche piu largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* Lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas.* Gr. ἐνάργεια, ἀπόδειξις. *G. V. 12. 113. 1.* Siccome l'evidenza del fatto a tutto 'l mondo fa manifesto. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimproverò è da sapere, ec. *Red. lett. 1. 257.* Il primo insulto lo mostro chiaramente con evidenza.

EVISCERATORE. *Svisceratore, Che svisera.* Lat. *eviscerator.* Gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Agn. Pand. 19.* Spegnere i ladroni arrappatori, detrattori dell' entrate del comune, delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

EVITABILE. *Add. Facile a evitarsi.* Lat. *evitatu facilis, evitabilis.* Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Ott. 13. 1.* E' dovere, che chi la rompe, sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITARE. *Sfuggire, Scampare.* Lat. *evitare.* Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. Af. cap. 5.* Ne creder d'evi-

tar suo duro morso. *E stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano. *Fir. nov.* 1. 193 Or chi è quegli, che non si metta ad un pericolo incerto per evitarne uno, che egli conosca certissimo?

EVITATORE. *Verbal. masc. Che evita.* Lat. *evitator*. Gr. ὁ ἐκτρέπων. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse ec.

EVITATRICE. *Femm. di Evitatore.* Lat. *quæ evitat*. Gr. ἡ ἐκτρέπουσα. *Libr. cur. malatt.* Lo ricusano non ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE. *Lo evitare.* Lat. *evitatio*. Gr. ἔκκλισις. *Fr. Giord. Pred. R.* E' lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. *Termine de' legisti, e vale Il togliere alcuna cosa al possessore di quella per via del giudice, mostrando d'avervi dominio.* Lat. *evictio*.

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* Lat. *eunuchus, spado*. Gr. εὐνοῦχος. *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelse veleno lento, ec. e diello a Druso Ligdo eunuco. *E stor.* 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

EVOE'. *Acclamazione, che si faceva anticamente a Bacco.* Lat. *evohe*. *Poliz. fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso:* Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro Re, Evoè, Evoè.

EUPATORIO. *Spezie di erba; che anche si dice Erba giulia.* Lat. *eupatorium*. Gr. εὐπατόριον. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio, mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38 L'eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede, che sia quello, che volgarmente si chiama eupatorio con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

EURO. *Nome di un vento, che spira da oriente.* Lat. *eurus*. Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verso mezzodì si n'è un altro, che ingenera nuvoli, ed ha nome euro, ma li marinari lo chiamano scilocco. *Danc. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da euro maggior briga. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelunche d'Eolo rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare.

E X

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro.* Lat. *ex abrupto*. Gr. αὐτοτόμως. *M. V.* 8. 36. Exabrupto gli feciono condannare. *Libr. Sen.* 57. I' mi partì da te ieri exabrupto, Perchè io ec.

EXEGETICO, e ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo.* Lat. *exegeticus*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 606. Nel secondo un poema eroico dramatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere essempio un poema eroico comune, o exegetico.

EXPROFESSO. *V. L. Per professione, Pienamente.* Lat. *ex professo*. Gr. ἐκ τῆς προθέσεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili, e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie.

EXPROPOSITO. *V. L. e vale Di proposito, Con proposito, A posta.* Lat. *consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che exproposito detta, l'ha operato. *Maestruzz.* 1. 18. E' peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagendo nell'orazione, è peccato.

EXTEMPORE. *V. L. e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti.* Lat. *extempore*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare, che non si periti alquanto, e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza, che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo, e rinserrato.

E Z

EZIAM. *V. L. Ancora.* Lat. *etiam*. Gr. καί. *Cas. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile, e plebeo.

EZIANDI'O. *Ancora.* Lat. *etiam*. καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandio in corte di Papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo afiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

§. *Colle particelle* CHE, SE, PERCHE', *vale Avvegnachè.* Lat. *quamvis, etiamsi, tametsi*. *M. V.* 2. 76. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 19. 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò esser vero. *E nov.* 42. 5. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori d'essa son tutti quelli, che debbono esser riprovati, eziandio perchè paia loro, che essi sieno dentro al cerchio della fede. *E* 29. 7. Egli le vede, eziandio perchè tu non le confessi.

F

F *Lettera, la quale nel pronunziarsi è assai simile all'V consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti* L, *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se le* L, N, R, S *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO, *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello, che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

F A

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* Lat. *fabrica, ædificium*. Gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all'Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 63. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§. *Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e simili.* Lat. *officina*. Gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass.* 360. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa sanza partirsi dalla fabbrica manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

FABBRICARE. *Edificare, proprio dell'opere manuali, ed è il lavorare, o l'operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma, ch'ell'hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi.* Lat. *fabricare, ædificare*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D'una navicella lieve, e salda, la quale Gesù Cristo

fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V. 11. 2.* I Pisani sentendo il fabbricare degl' ingegni, e la raunata di gente d'arme, che si faceva in Firenze ec. *Red. esp. nat. 15.* Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi.

§. *Per metaf. Petr. son. 38.* Questi fur fabbricati sopra l'acque D'abisso, e tinti nell'eterno oblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* E poi il chiavaro, e foratlo nelle mani, e ne' piedi con asprissimi, e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli.

• FABBRICATO. *Add. da Fabbricare.* Lat. *ædificatus, constructus.* Gr. κτιστός, οἰκοδομηθείς. *Amm. ant. 2. 4. 2.* Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 313.* Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet. 66.* Scuoprамisi dove il caro figliuolo di voi si subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp. 46.* Sia parimente un' altra canna ec. maggiore d' un braccio, e quarto, fabbricata in modo, che ec. *Red. Ins. 29.* Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

• FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che fabbrica.* Lat. *fabricator, opifex.* Gr. δημιουργός. *G. V. 11. 3. 16.* La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardo. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maraviglіosa ragione.

§. *Per metaf.* Lat. *machinator. Salust. Iug. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore.* Lat. *ædificatrix, procreatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare. Magistero d'arte manuale, e la Cosa fabbricata.* Lat. *fabricatio.* Gr. δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navili.

FABBRICUCCIA. *Dim. di Fabbrica.* Lat. *ædificatiuncula, ædicula.* Gr. οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardo con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, *e* FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* Lat. *fabrilis.* Gr. τεκτονικός. *Com. Par. 1.* Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ec. *E 8.* Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

§. *Fabbrile, diceſi ancora Ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile ordinò lo lavorio.

FABBRO, *e* FABRO. *Propriamente Colui, che lavora li ferramenti in grosso.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *G. V. 11. 2. 8.* E'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro e il martello. *Nov. ant. 6. 1.* Al tempo di Federigo Imperadore era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br. 1. 20.* E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf. 14.* Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par. 2.* Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son. 14.* Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl. 1. 24. 13.* Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant' era quello. *E 3. 6. 2.* Uno era fabbro, cuoco, e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabbro forza alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.

§. *Per Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa.* Lat. *faber, opifex.* Gr. δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg. 10.* E per lo fabbro loro a veder care. *E 26.* Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger. 2. 48.* Gran fabro di calunnie adorne in modi Nuovi ec.

FABRILE. v. FABBRILE.

FABRO. v. FABBRO.

FABULA. *V. L. Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος.

§. *Per Commedia, o Dramma.* Lat. *drama.* Gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'hò detto, ch' egli ha fatto, ec.

FABULEGGIARE. *Favoleggiare.* Lat. *fabulari.* Gr. μυθολογεῖσθαι. *Zibald. Andr. 112.* Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr. 132.* Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

FABULOSO. *V. L. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθώδης. *Bocc. vit. Dant. 245.* Perciocchè molti non intendenti credono, la poesia niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? *Tass. Ger. 15. 17.* E poi coll'onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete.

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atto ad abbruciare per far lume, o Fascetto di legne minute per ardere.* Lat. *tæda, facula.* Gr. δᾳίς. *Bocc. nov. 96. 7.* L'altra, che veniva appresso, aveva nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa. *Tav. dicer.* Rimangasi di comperare picconi e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V. 1. 60. 3.* Ordinarono, che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme ec. e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina. *E 9. 126. 3.* Accesero molti fuochi, e faccelline, faccendo sembiante di volere assalire i nemici.

FACCENDA. *Cosa da farsi, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. introd. 25.* Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov. 73. 9.* Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paia loda di picciola faccenda.

§. I. *Per Cosa assolutam.* Lat. *res. Bern. rim. 64.* Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist. 82.* Ammirerati, che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo ne i corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri, e feccioſi. *Red. lett. 1. 9.* Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice, che non s'intendono del buon pesce.

§. II. *Mettere in faccenda, e Dar faccenda, vale Dar da fare.* Lat. *occupare. Bocc. nov. 15. 5.* Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto.

§. III. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Lat. *satagere, peragere. Bern. Orl. 1. 16. 20.* Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non d con parole. *E 3. 7. 23.* E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglia riesce.

§. IV. *Uomo, Persona, o simili da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Lat. *rebus gerendis idoneus. Stor. Eur. 7. 153.* Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda.

§. V. *Ser faccenda, si dice ad Uomo, che volentieri s' intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, o Faccendone.* Lat. *ardelio, operosus.* Gr. πολυπράγμων.

§. VI. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb. perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

FACCENDIERE. *Che fa faccende.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευτής. *Fir. As. 12.* Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di quelli paesi, l'aveva il dì innanzi mercatato. *Buon. Fier. 2. Intr. sc. 7.* Tu se' troppo stringata faccendiera. *E 4. 5. 1.* Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere Salamistrando.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda, Picciola faccenda, Faccenduzza.* Lat. *negociolum, recula. Salvin. disc. 3. 90.* Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda, Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* Lat. *negociolum, recula. Fir. Luc. 1. 3.* Noi andiemo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, Destro.* Lat. *faciens, operosus, industrius, solers. Agn. Pand.* Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E altrove:* I servi sono, come i loro signori gli sanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr. 4. 4. 5.* Ed è un'altra maniera d'uve ec. faccente nobile vino, e bene serbatoio. *Cron. Morell. 222.* Sono le loro femmine simili agli

uomi-

uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede. *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo, e purpureo faccente al chiaro viso graziola ombra, vede ec.

FACCETTA. *Dim. di Faccia.*

§. *Onde A faccette, poste avverbialm. o in forza d' aggiunto, si dice di Gemma, e d' altre, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.* Lat. *angulatus.* Gr. πολύεδρος.

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* Lat. *immanis bajulus.* *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande, e grosso, Un qualche contadin forte, e robusto.

FACCHINERIA. *Fatica da facchino.* Lat. *improbus labor.* *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

FACCHINO. *Quegli, che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* Lat. *bajulus, gerulus.* *Dep. Decam.* 36. La voce portatore ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. *Varc. Ercol.* 292. Non vedete voi, che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 60. Sarete più guardato, Che 'l Doge per l'Ascenso da' facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri per poco dare Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io quà carico Un facchin d' un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell' uomo, dalla sommità della fronte all' estremità del mento, Viso, Volto.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia. E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai, già morta. *E Par.* 3. Tali vid' io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può, che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente, e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra, e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d' animale.* Lat. *os, facies.* *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascuno lato, o parte di superficie.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Bocc. nov.* 86. 6. Eran tre letticelli messi, ec. essendo due dall' una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificarn il detto tempio ec. e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a quelle due tramontane vi s' appende la punta dell' aco ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mutare, come d' uni a gioia fissamente le facce. *Sagg. nat. esp.* 191. Negli angoli laterali ri a robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavare ec.

§. III. *Per Ciascuna banda del foglio.* Lat. *pagina.* Gr. σελίς. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151. e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata.* Lat. *frons, facies.* *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chiesa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in signific. d' Apparenza.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta dell' eloquenza.

§. VI. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* Lat. *perfricta frons, impudentia.* *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

§. VII. *Far faccia, vale Esser ardito, e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* Lat. *impudenter agere.* *Cavalc. med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l' uomo acciecа, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

§. VIII. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* Lat. *impudentem esse.* *Lasc. cim.* E poi quel, che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire.

§. IX. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* Lat. *impudens.* Gr. ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna.

§. X. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo.* Lat. *miles gloriosus.* Gr. θρασύς. *Malm.* 11. 29. E' a in vista vi paion Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

FACCIATA. *La Parte degli edificj, dove per lo più è l' entrata.* Lat. *frons, facies.* Gr. πρόσωπον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio.* *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Poscia il condusse la loggia a guardare, Ch' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

FACCIDANNO. v. FACIDANNO.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell' uso dell' Ottava parte del foglio.* Lat. *brevis pagina, pagella.* *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s' affaticano.

FACE. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume, come torchio, o simile.* Lat. *fax, tæda.* Gr. δαλίον. *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

§. *Per metaf. Lume, Splendore.* *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

FACELLA. *Fiaccola, Facellina.* Lat. *facula, fax.* Gr. δαλίον, δᾷς. *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco.* *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§. II. *Per Lume, Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αἴγλη. *Dant. Par.* 18. Io vidi io quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella.

FACELLINA. *Facellina.* *Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori. *Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto, e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire.* Lat. *facetus, urbanus.* Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la facera continenza di colui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose, e facete.

FACEZIA. *Detto arguto, e piacevole.* Lat. *facetiarum, sales.* Gr. εὐτραπελία. *Fit. Ss.* 51. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol per piacere Qualche facezia dire, ei non ragiona. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. A' principe basto trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia, A faccia a faccia.* Lat. *facie ad faciem, coram.* Gr. ἄντα. *Esp. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' santi si vede facialmente.

FACIDANNO, *e* FACCIDANNO. *Che fa danno.* Lat. *damnificus, maleficus.* Gr. κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una fraica senza rischio d' esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho uo mio fratel, e' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe i campi A scacciar le cornacchie, e i faccidanni.

FACILE. *Add. Agevole.* Lat. *facilis.* Gr. εὔκολος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo, e nume. *Red. lett.* 1.

sv. L' ottenec pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo, e la ragione si è ec. *E* 54. Non sia poi così facile, che il sangue ne sortifica.

§. *Uomo facile*, *vale Trattabile*, *Benigno*, *Pieghevole*. Lat. *facilis homo*. Gr. *εὐμενής*.

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillimè*. Gr. *ῥᾷστα*. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo y, ma sì il z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L'altre cose tutte facilissimamamente, e a chius'occhi creder si possono, e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Lat. *facillimus*, *expeditissimus*. Gr. *ῥᾷστος*. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

FACILITA', FACILITADE, e FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. *ῥᾳστώνη*. *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi, se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale la ha spiegare V. Sig. e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire.

FACILITARE. *Levare le difficultà*, *Render facile*, *e agevole*. Lat. *facilem reddere*. Gr. *ῥᾴδιον ποιεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Fir. disc. an.* 49. Gli facilitarebbe la via a venire a' miei danni.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente*. Lat. *facile*. Gr. *ῥᾳδίως*. *Cavalc. Specch. cr.* Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

FACIMALE. *Nabisso nel secondo signific.* *Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch'io non son facimale, E voglio aiutti. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Ch'ha fatto per ingenito gran danno.

FACIMENTO. *Il fare*, *Il fatto stesso*, *e l'Operazione*. Lat. *opificium*, *opus*. Gr. *χειρούργημα*. *Esp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA. *Fattucchieria*, *Malía*. Lat. *veneficium*. *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade.

FACIMOLO. *Malia*. Lat. *veneficium*, *malum facinus*. Gr. *γοητεία*, *φαρμακεία*, *κακούργημα*. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie. *E altrove*: Quegli, che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *Buc. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso*: Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga loc perchè son trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato*, *Di male affare*. Lat. *facinorosus*, *flagitiosus*. Gr. *πανοῦργος*. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d'un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario, che que' cadaveri fossero d' uomini facinorosi, scelerati, ed empi.

FACITOIO. *Add. Voce bassa*. *Fattevole*. Lat. *factu utilis*, *facilis*. Gr. *εὔχρηστος*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma stare di buona voglia, che la cosa è facitoia.

FACITORE. *Verbal. masc. Che fa*. Lat. *auctor*, *opifex*, *conditor*. Gr. *δημιουργός*. *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello, a che tutta la 'ntenzione del facitore, e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti Lisa, che a questi miracoli si convenga, che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* a. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

FACITRICE. *Femm. di Facitore*. Lat. *gerendorum arbitra*, *auctrix*. *Cron. Morell.* 258. Provedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E altrove*: Nel tuo testamento lasciala facitrice, e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera, e spedita.

FACOLA. *V. A. Falcola*. Lat. *facula*. Gr. *δαδίον*. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTA', FACOLTADE, e FACOLTATE. *Facultà*. Lat. *facultas*, *vis*. Gr. *δύναμις*. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello (*l'alterazioni*) anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d'attrarre.

FACOLTOSO. *Add. Facultoso*. Lat. *locuples*, *dives*. Gr. *πλούσιος*. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia*. Lat. *facundè*, *disertè*. Gr. *λογίως*.

FACONDIA. *Copia d'eloquenza*. Lat. *facundia*, *eloquentia*. Gr. *λογιότης*. *Libr. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Nè oso chiederne grazia, se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia, e nobiltà.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente*. Lat. *facundè*. Gr. *λογίως*.

FACONDIOSO. *Add. Che ha facondia*, *Eloquente*. Lat. *facundus*, *disertus*, *facundiosus*. *Aul. Gell.* Gr. *ἐλλόγιμος*, *εὐεπής*. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bonradoso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Non sappiendo di battaglia diventò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore, ec. come sempre facondioso d'intendimento, e d'eloquenzia, coll'animo quieto, parlando saviamente disse. *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano, e ragionano.

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo*. Lat. *facundissimus*. Gr. *λογιώτατος*. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Mamerco zio, e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quieto Corbulone.

FACONDITA', FACONDITADE, e FACONDITATE. *Facondia*. Lat. *facundia*. Gr. *λογιότης*. *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i mariti li abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (*il vino*) muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia*. Lat. *facundus*, *eloquens*, *disertus*. Gr. *ἐλλόγιμος*. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni narrare? *Bocc. vit. Dant.* 242. Non per tanto, che là, dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo.

FACULTA', FACULTADE, e FACULTATE. *Potenza*, *Podestà*, *Possibilità*, *e anche Privilegio*. Lat. *facultas*, *vis*. Gr. *δύναμις*. *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta, e tale opera seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fe, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come l' intendeva. *Cas. lett.* 37. E scriverolle anco sopra la facultà di testare.

§. I. *Per Ricchezze*, *Avere*, *Entrate*, *e Beni di fortuna*. Lat. *facultates*, *fortuna*, *substantia*. Gr. *οὐσία*, *τὰ ὄντα*. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza, e fonde la sua facultade, E piange là, dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome*, *che si dà a tutte l'arti liberali*, *e alle scienze*. Lat.* *facultas*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono, D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, discipline?

FACULTOSO. *Add. Ricco*. Lat. *locuples*, *dives*. Gr. *πλούσιος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbe era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com'era ei facultoso?

FADO. *V. A. Add. Scipito*, *Sciocco*, *Senza sapore*. Lat. *fatuus*, *insipidus*. Gr. *ἀναλής*. *Esp. P. N. Nost.* Fa il tuo divenire fado, e scipito ciò, che l'uomo solea dinanzi amare, siccome l' acqua

è fa-

è fada, e sciocca a colui, ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.

FAGGETO. *Luogo piantato di faggi.* *Ciriff. Calv. 1. 28.* Cume dicessi per bosco, o faggeto.

FAGGIO. *Albero alpestre.* Lat. *fagus.* Gr. φηγός. *Amet. 47.* Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Canals. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz. 10. 4.* Io l'ho più volte ec. Nell'acqua chiara, e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt. 1. 14.* Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim. 61.* Faggio del mio piacer compagna eterna.

FAGIANA. *In ischerzo detta per Fava.* *Pataff. 5.* Nel ver quest'e pur nuova cerbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Libr. Son. 40.* Fagiana sutto le' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. *E Fagiana per la borsa de' testicoli.* *Burch. 1. 25.* Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

FAGIANO. *Uccel salvatico di grandezza simile al gallo, di penna varia, e d'ottimo sapore.* Lat. *phasianus.* Gr. φασιανός. *Cr. 8. 3. 3.* Dove si metiano fagiani, pernici, usignuoli, merli, caldetugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli, che cantino. *Lab. 191.* Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Filoc. 5. 62.* Il vidi incominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata s'era la fagiana, vedet mi parea levar quell'uccello, che ec.

§. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello.* Lat. *ver ex anno tollere.*

FAGIOLATA, *e* FAGIUOLATA. *Lo stesso, che Pappolata, ma nell'ultimo signific. Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine.* Lat. *ineptia, nuga.* Gr. φλυαρία, λῆρος. *Fir. Luc. 5. 3.* Viso di pazzo ec. e che fagiolate son queste? e che sì, che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc. 3. 1.* O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me; che arsi son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

FAGIOLO, *e* FAGIUOLO. *Legume, o civaia di diversi colori, e varie forme.* Lat. *phaseolus, faseolus.* Gr. φάσηλος. *Pallad. Sett. 12.* Aguale in certi luoghi si mietre il panico, e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet. 45.* Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt. 1. 7.* Il crescente pesel, l'umil fagiuolo. *Bern. Orl. 1. 20. 2.* Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

FAGIUOLATA. *v.* FAGIOLATA.

FAGIUOLO. *v.* FAGIOLO.

FAGNO. *V. A. Add. Astuto, o che poregiffo.* *Pataff. 6.* La gatta fagna talora stramazza.

FAGNONE. *Add. Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi fa le cose, e mostra di non saperle.* *Varch. Ercol. 183.* E lo vuole di più mostrare fagnone. *E stor. 2. 25.* Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggiolo.

FAGOTTO. *Fardelletto.* Lat. *farcina.* *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralu sotto la soglia. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm. 3. 5.* E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati, e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *vasa colligere.* Gr. τὰ σκεύη συσκευάζεσθαι. *Malm. 10. 42.* Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche Una sorta di strumento da fiato.*

FAINA. *Animale rapace, il cui pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola.* Lat. *martes, mustela.* Gr. ἀλγῆ. *Cr. 9. 90. 3.* Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Com. Inf. 17.* E' di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an. 24.* In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

FALANGE. *Squadrone, secondo l'uso de' Macedoni.* Lat. *phalanx.* Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. Guerr. 33.* Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse ec. colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Cecch. Esalt. cr. 4. 2.* Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l'esercito intero. *Ruc. Ap. 226.* L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell' alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare.

FALANGIO. Lat. *phalangium.* Gr. φαλάγγιον. *Dittam. 4. 7.* Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono, Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell. 2. 56.* I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si fanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

FALAVESCA. *Favolesca.* Lat. *quisquilia volantes.* Gr. περίψημα. *Pataff. 6.* E come falavesche poi tralnco. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Puntimbianchi di donne, e falavesche.

FALBO. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός.

FALCARE. *Piegare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Purg. 18.* Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Tes. Br. 7. 45.* Immantenente, che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d'amici, e guardare, che sua persona non falchi l'altra (*cioè non defalchi, non sottragga.*)

FALCASTRO. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone.* Lat. *falx.* *Dial. S. Greg. M.* E così perduto lo falcastro, lo predetto Gotto tremando ec. *E appresso:* Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.

FALCATO. *Add. da Falcare.* Lat. *falcatus.* Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi Una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce.* Lat. *currus falcati.* *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata, si dice quando non apparisce in tutto la sua circonferenza alluminata.* Lat. *luna falcata.* Gr. ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova neente. *Gal. Sist. 56.* Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. *Red. esp. nat. 44.* Formano due corpi, o muscoli, che si fieno, di figura falcata.

FALCATORE. *Che usa la falce, Armato di falce.* Lat. *falsarius.* Gr. δρεπανηφόρος. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E per messe secondevole Falcator, che il piè s'inlappuli.

FALCE. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, o l'erba; e quello, con che si segono le biade, è dentato.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Petr. son. 133.* E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap. 41.* Ferramenti, che bisognano sono questi ec. falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g. 3. f. 2.* Conoscendo, che falci si trovavano non meno, che egli avesse strali ec. a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt. 2. 39.* Son di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s'adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura.* Lat. *messis.* Gr. ἀμητός. *M. V. 3. 14.* Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto d'ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per similit. per Uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato.* *Amet. 47.* E poi mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap. 41.* Bisognano ec. falci da potare gli alberi, e le viti.

§. III. *Pure per similit. la Parte arcata della gamba di dietro del cavallo.* *Cr. 9. 8. 2.* Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee esser naturalmente ambiante. *E 11. 47. 1.* Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte in movimento tostano, e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno.* Lat. *falx fenaria.* *Dial. S. Greg. 1. 4.* Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap. 41.* Falci da mietere, falci fienali, marroni, o segoni per ricidere lunghi d'un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della Falce fienaia.* *Bern. Orl. 1. 11. 23.* E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglio di questi, strazio, e danno.

§. VI. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengono ad altri.* *Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce.* *Morg. 27. 66.* E par, che tagli dell'erba del prato Da ogni parte menando la falcia.

FALCETTO. *Strumento, che ha ſimiglianza colla falce, ma più piccolo.* Lat. *falcula, falx putataria.* *Libr. cur. malatt.* Per tagliarla bene, ſarae ottimo un falcetto da calzolai.

FALCIATA. *Colpo di falce, Il menar della falce.* Lat. *falcis ictus.* Gr. *δρεπάνου πλῆγμα.* *Fr. Giord. Pred.* Con una ſola falciata molte ſpighe recide.

FALCIATORE. *Che ſega colla falce.* Lat. *falcarius.* Gr. *δρεπανοτομός.* *Burch. 1.58.* E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Laſciarono il ſegata in un baleno.

FALCIDIA. *Una delle leggi Romane, così detta per eſſere ſtata propoſta da Caio Falcidio Tribuno della plebe ne' tempi d' Auguſto.* Lat. *lex falcidia.* *Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle ſcritture la falcidia, a l' altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. *ἀφαιρεῖν.* *Varch. Ercol. 77.* Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto aſſai più di quello, che è, ſolemo dire: biſogna sbatterne ec. o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio ec.

FALCINELLO. *Uccello della razza delle garze.* Lat. * *falcinellus.* *Red. Oſſ. an. 148.* Ma che rammento ec. i falcinelli, le cicogne, i gabbiani, o mugnai?

FALCIONE. *Ronca; Arme in aſta adunca a guiſa di falce, con uno ſpuntone alla dirittura dell' aſta. Può eſſere, che l'harpe de' Latini, e l' ἅρπη de' Greci non foſſe molto differente.* *M. V. 10. 59.* Con piena ſperanza di vittoria preſono l' arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appreſſo:* Aſſalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo co' falcioni. *Franc. Sacch. rim. 9.* Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l'aſpetta. *Burch. 1.124.* Qual col falcion, qual colla ſcimitarra, Qual col targon pareva una reſtuggine.

FALCIUOLA. *Dim. di Falce.* Lat. *falcula.* Gr. *δρεπάνιον.* *Fr. Giord. Pred.* Lo ſcalzo villanello in tempo di meſſura colla ſua falciuola ſi procaccia il vivere.

FALCO. *Lo ſteſſo, che Falcone.*

§. *Dirocſi anche d' Uomo leſto, ed accorto.*

FALCOLA. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, quaſi il medeſimo, che Candela.* Lat. *facula.* Gr. *δᾳδίον.*

FALCOLOTTO. *Sorta di falcola alquanto più groſſa.* Lat. *facula major.* Gr. *δαὶς μείζων.*

FALCONARE. *Andar a caccia col falcone, o a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari.* *G. V. 4. 20. 4.* Per aver la caccia, a la riviera dal falconare a ſua ſignoria. *E 9. 12. 1.* Meſſer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell' iſola d' Arno (*il T. Davanzati, e altri dicono:* andando a falcone.) *Dittam. 1. 27.* E ſe non foſſe, cha 'l fu a Vittoria Per lo ſuo falconare in furia volto (*favella di Federigo Secondo.*)

FALCONCELLO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. *ἱέραξ μικρός.* *Cr. 10. 13. 1.* Gli ſmerli ſon di natura, e generazion di falconi, e ſon quaſi falconcelli piccoli.

FALCONE. *Uccello di rapina.* Lat. *falco.* Gr. *ἱέραξ.* *Teſ. Br. 5. 12.* Falconi ſono di ſette generazioni, il primo lignaggio ſono lanieri ec. lo ſecondo lignaggio ſono quelli, che l'uomo appella pellegrini ec. lo terzo lignaggio ſono falconi montanini ec. lo quarto lignaggio ſono falconi gentili ec. lo quinto ſon gerfalchi ec. e lo ſteſſo è lo ſagro ec. lo ſettimo lignaggio ſi è falcon randione, cioè lo aignore, e Re di tutti gli uccelli. *Bocc. g. 4. f. 2.* Due occhi in teſta, cha parevan d'un falcon pellegrino. *E nov. 49. 6.* Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte diſiderava d' averlo. *Nov. ant. 88. 1.* Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare.*) *E appreſſo:* Allora con ira chiamò il Giuſtiziero, comando, che al falcone foſſe tagliato il capo, perchè aveva morto lo ſuo ſignore. *Dant. Par. 18.* Così per Carlo Magno, e per Orlando Duo ne ſeguì lo mio attento ſguardo, Com' occhio ſegue ſuo falcon volando. *E 19.* Quaſi falcone, ch' eſce di cappello, Muove la teſta, e coll' ale s' applaude, Voglia moſtrando, e faccendoſi bello. *Petr. cap. 11.* Ripreſe il corſo più veloce aſſai, Cha falcon d' alto a ſua preda volando.

§. I. *Per metaf.* *Tav. Rit.* O falcone, e ſicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§. II. *Per Una ſorta di ſtrumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries.* *Morg. 10. 27.* E far pel campo variati ſtrumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv. 1. 4.* Tibaldo intanto a rafforzarſi atteſe, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

§. III. *Per Una ſorta d' artiglieria.* *Ar. Fur. 11. 25.* Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com' al ſuo autor più aggrada.

FALCONERIA. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum.* *Red. Oſſ. an. 145.* Tra gli ſcrittori della falconeria ſon noti que' vermicciuoli, da' quali ſono infeſtati internamente i falconi.

FALCONETTO. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. *ἱέραξ μικρός.*

§. *Per Una ſorta d' artiglieria.* *Cant. Carn. 116.* Pur traendo alla trinciera Chi ſcoppietti, chi bombarde, La maggior parte ſpingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. eſp. 248.* In ſulla torre ec. con falconetto di libbre ſette, e mezzo di palla di ferro, ec. ſi fecero più tiri. *Varch. Ercol. 287.* Agguaglia la numeroſità dell' orazione, a del verſo della lingua volgare al ſuono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibuſi, a de' falconetti. *Capr. Bott. 4. 75.* Quella conſonanaia, che ſi ſente nella noſtra lingua, è ſimile a un' armonia, o muſica di tamburi, o per me' dire, d' archibuſi, o di falconetti.

FALCONIERE. *Che governa i falconi.* Lat. *falconum cuſtos, accipitrarius.* Gr. *ἱερακοφύλαξ.* *Bocc. nov. 99. 25.* Di prigione il traſſe, e ritennelo per ſuo falconiere. *Cr. 10. 12. 1.* Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf. 17.* Cha ſenza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Vit. Barl. 29.* Voi fate altresì come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel boſco, ſi viene a' ſuoi lavrieri, e 'l falconiere a' ſuoi falconi.

FALDA. *Si dice di Materia diſteſa, che agevolmente ad altra ſi ſoprappone.* *Petr. ſon. 114.* O fiamma, o roſa ſparſe in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf. 14.* Pioven di fuoco dilatate falde. *E rim. 32.* E poi ſi ſolve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. eſp. 131.* L' acqua tanto formata in ampia falde di ghiaccio, quanto torta ec. ſta a galla ſopra l' altra acqua. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Non traſparente, a ſcuro, e a falde a l' altro (*bicchiere*)

§. I. *Falda, ſi dice di Quella parte della ſopravveſta, e del farſetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e ſi dice anco del Lembo di qualſiſia veſta.* Lat. *fimbr, limbus.* Gr. *κράσπεδον.* *Vit. Plut.* E quando egli era in conſiglio, mettea la falda dinanzi al libbro, a leggea. *E altrove:* Molti corſono a lui, a davangli le ſue petizioni in iſcritto, e mettevale nella falda ſua. *Filoc. 2. 277.* Fattogli metter le maniche, e cigner la falde, gli miſe la gorgiera.

§. II. *Falda, Quella parte del cappello, che fa ſolecchio, detta anche Teſa.* Lat. *pilei umbella.*

§. III. *Falda figuratam.* *Bemb. Aſ. 3.* L'uno, e l'altro de' miei compagni, ſotto la molli falde delle loro diſpute avevano queſti giorni, ſiccoma udito avete, aſſai acconciamenta naſcoſa.

§. IV. *Falda della montagna, e quaſi lo ſteſſo, che Sciſcia a pendio della montagna; e ſi prende anche per le Radici del monte.* *G. V. 11. 26. 2.* Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, a rovina ſcoſceſe più di quattro miglia. *Segn. Pred. 16. 3.* Tanto hanno da temere ſulla cima, ſe ſi può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

§. V. *Di falda in falda, vale Da una falda nell' altra, D' una in altra parte, Per ogni luogo.* Lat. *gradatim.* *Bern. Varch. 4. 1.* E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda Col movimento ſuo rapido ſcalda, La ſommitate ecceda.

§. VI. *A falda a falda, vale A parte a parte.* Lat. *ſingillatim.* Gr. *καθ' ἕκαστον.* *Fir. diſc. an. 110.* E come debbono con ogni induſtria, e diligenzia ricercare a falda a falda della verità. *E lett. donn. Prat. 335.* Ditele, che guardi il mio core a falda a falda, e s' ella non ci ſi trova, dica mal di me.

FALDATA. *Quantità di falde.* *Com. Inf. 14.* Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove ſogliono i ceruſici diſtendere i loro unguenti.* Lat. *filamenta.* Gr. *τὰ μοτά.* *Cr. 6. 105. 2.* Le faldelle intinte nel ſugo, e nell' acqua roſata ſi pongano alla fronte. *Cant. Carn. 414.* Nel far le taſte, e le faldella avere Pratica aſſai conviene.

§. I. *Faldella, ſi dice Una quantità di lana di peſo di dieci libbre, ſcamatata avanti che s' unga per pettinarla.*

§. II. *Faldella, ſi dice anche d' Una piccola quantità di ſeta fatta a mataſſe, la quale per lo più ſuole incannarſi dalle donne.*

§. III. *Faldella, per Trufferia, Giunteria.* Lat. *fraus, techna, dolus.* Gr. *τέχνη, ἀπάτη.* *Ambr. Furt. 4. 8.* Io ho fatte a' miei di tante faldelle, che avendoſi a diſputare queſto caſo alla corte, gli è facil coſa, ch' io deſſi in un capeſtro. *E Bernard. 2. 6.* E qual

ſor-

forte ci è d'uomini, Che facciano più faldelle.

FALDELLATO. *Add. Pieno di faldelle, o di fila*, *Lab.262.* Tacero de'fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA. *Dim. di Faldella*. Lat. *pauca filamenta*. Gr. τὰ μότα. *Libr. cur. malatt.* Distendi l'unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

FALDELLINA. *Dim. di Faldella*. *Faldelletta*. Lat. *pauca filamenta*. *Libr. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso*. Una di quelle faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

LALDELLUZZA. *Dim. di Faldella*. *Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza volendovi dire il disegno mio, ch'in vi notifichi Una mia faldelluzza (*qui nell'ultimo signific. di Faldella*.)

FALDIGLIA. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l'usano le donne, perchè tenga loro le vesti sospese, e non impedisca loro il cammino; oggi più comunemente Guardinfante*. *Varch. Lez.* 83. Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profummo ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia avesse.

FALDISTORIO, *e* FALDISTORO. *Una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese*. Lat. * *faldisterium*. *Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a'piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso*: Si rizzò dal faldistorio, e ab bracciollo.

FALEGNAME. *Artefice, che lavora di legname*. Lat. *faber lignarius*. Gr. ξυλουργός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto duratono i falegnami a lavorare intorno all'arca.

FALIMBELLO. *Sorta d'uccello*. *Pataff.* 1. Ne'bucini non entra il falimbello. *Car. Mats.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca*. Lat. *levis*. *Libr. Son.* 50. Nu' cerchiam darti uffici, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più, che ciò che mai vide codest' altro Falimbello.

FALIMBELLUZZO. *Dim. di Falimbello*. *Bellinc. son.* 159. Non tanto eicalat, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare (Cervel di gatta) a quel falimbelluzzo? *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà, o favore?

FALLA. *V. A. Fallo*. Lat. *falla*, *Nov. Gr. S. Gir.* 7. Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Libr. Am.* 66. Nego amore a questa, non vogliendo commetter tal falla.

§. *Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile*. *Bern. rim.* 31. Ch'almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L'aceton venga Alla falla.

FALLABILE. *Add. Fallace*. Lat. *fallax*. Gr. ἀπατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla aspettazione, o alle promesse*. Lat. *fallax*, *mendax*. Gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostrat va dell'occulto dilettamento. *Pass.* 365. Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L'anima santa, che'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§. *E in forza di sust. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia*. *G. V.* 7. 31. 4. E non se punto alla fallace, ove disse: vincerai no i morrai ec.

FALLACEMENTE. *Avverb. Con fallacia, Falsamente*. Lat. *fallaciter*, *dolose*. Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da se quello, che udì fallacemente dire.

FALLACIA. *Inganno, Falsità, Mancanza*. Lat. *fallacia*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Libr. Sagram.* Tutte le falsitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l'uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose, ch'io ti ditóe. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie, e 'nganni.

FALLACISSIMO. *Superl. di fallace*. Lat. *maxime fallax*. Gr. ἀπατηλότατος. *S. Ag. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitada, e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.

FALLAGGIO. *V. A. Fallo*. Lat. *fallacia*, *dolus*. *Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

FALLANTE. *Che falla*. Lat. *errans*. Gr. ἁμαρτάνων. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. *V. A. Errore, Mancanza*. Lat. *error*. Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura per l'altrui fallanza, Pure ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 39. Messere, quando l'uom fece fallanza, Si mi ferio molto duramente. *Franc. Sacch. rim.* *Mich. Guid.* 54. Mondo crudele, a pien d'ogni fallanza. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d'ogni lor fallanza.

FALLARE. *Errare, Commetter fallo*. Lat. *errare*, *delinquere*, *peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea, che avesse. *Pass.* 256. In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel, che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Dant. Par.* 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire.

§. I. *Per Mancare*. Lat. *deesse*, *deficere*. *Bocc. nov.* 20. 5. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell'una non fece tavola. *E nov.* 63. 13. Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Gli semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta ec. non s'apre questa calla. *Amm. ant. G.* 152. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 98. 1. Perch' egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venia fallando la vittovaglia.

§. II. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare*. Lat. *omittere*, *transgredi*. Gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, o'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

§. III. *Per Essere eccettuato*. Lat. *non obtinere*. *Maestruzz.* 1. 58. Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§. IV. *In proverb. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascun falla*. Lat. *errare humanum est*.

§. V. *Parimente in proverb. Chi non fa, non falla; e vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 1. 9. 31. Ben si suol dir: e non falla chi non fa.

FALLATO. *Add. da Fallare*.

FALLATORE. *Che falla, Trasgressore*. Lat. *peccans*, *errans*. *Ov. Pist.* Essendo dimentico, che'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e ancora saresti fallatore, e riprenditore.

FALLATRICE. *Femm. di Fallatore*. Lat. *quæ errat*. Gr. ἡ ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

FALLENTE. *Colui che falla, Fallante*. Lat. *errans*. *Sen. Pist.* Io ho detto dell' uomo, ch' è materia sdrucciolente, e fallente. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis.* 18.

E così

E così tutta finì la sua vita Per lo disio, che 'l consiglio fallente Le porse (*parla di Semele.*) *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello, e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente.

FALLENZA. *Errore, Fallanza.* Lat. *erratum, culpa.* *Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

FALLIBILE. *Add. Fallace.* Lat. *fallax.* *Ar. Cass.* 2. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ei possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

FALLIGIONE. *Fallenza.* Lat. *erratum, culpa.* Gr. *ἁμαρτία, ἔγκλημα.* *Rim. ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tuo' fe.

FALLIMENTO. *Falligione, Fallanza, Fallo.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. *ἁμαρτία.* *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien, che si mantenga, E per bel servimento Fuora di fallimento fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallanza Inver del meo amore, e fallimento.

§. I. *Per Lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce.* Lat. *facultatum defectus.* *G. V.* 12. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge.

§. II. *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai.*

§. III. *Usasi anco questa maniera di dire figuratam. e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze.* Lat. *spe frustrari.* Gr. *ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος.* *Malm.* 8. 76. Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

FALLIRE. *Fallare.* Lat. *errare, peccare.* *ἁμαρτάνειν.* *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallío l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. *ἐξαπατᾶν.* *Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa, che tu ricevesti tante grandezze di bene. *Bocc. nov.* 68. 9. Tu hai spento il lume, perch' io non ti truovi, ma tu l'hai fallita (*cioè tu ti sei ingannata.*) *Sagg. nat. esp.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s'è detto) i diamanti grupputi, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

§. II. *Fallire la via, vale Smarrirla.* Lat. *aberrare.* Gr. *ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ.* *Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec. la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

§. III. *Per Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. *ἐλλείπειν.* *Tes. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco nella badia di s. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe, e l'argento fallío, e convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, a donasse a' cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua. *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi, Risposi: e nel signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo, E poichè forse gli fallía la lena, Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallío Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disío? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E cap.* 86. *tit.* Come lo Re Piero d'Aragona fallì la giornata promessa a Bordella. *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci usaron frodo, nè inganno contro a' Pisani, ma fallirono in negligenza. *E cap.* 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore.

§. IV. *Per lo Mancar di danari de' mercatanti, lo che non si direbbe Fallare.* Lat. *deficere pecunià, decoquere.* Gr. *καταπίπτειν.* *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

FALLIRE. *Nome, Errore, Peccato, Fallo.* Lat. *peccatum, erratum.* Gr. *ἁμαρτία, αἰτία.* *Petr. son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E oltr' a ciò per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discese a i segni del fallire Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

FALLITO. *Sust. V. A. Fallo.* *Franc. Barb.* 287. 25. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. da Fallire.* *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Tesorett. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì fallita, Che fue tutt' abbattuta (*qui in vece di fallito, maniera antica.*) *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

§. *Fallito, termine mercatantesco, e si dice di Chi mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere.* *G. V.* 12. 78. 3. Accettò l'ufficio de' 16. sopra i sindacati de' falliti. *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE. *Che fallisce.* Lat. *peccator, errans.* Gr. *ἁμαρτωλὸς, ἁμαρτάνων.* *Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. *Liv. dec.* 3. Come eglino facessono d'andar contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. *Errore, Peccato.* Lat. *erratum, peccatum.* Gr. *ἁμαρτία.* *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 57. 7. Lasciarono, ch' egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai credato, ch' io volessi, o voglia al mio signor far questo fallo? *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno, Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali, Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parve quella, che tossío Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *E* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni, nè falli. *E* 312. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

§. I. *Fallo, si dice il Trasgredimento, e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio, e simili.* *Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo (*qui in sentim. equivoco.*) *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

§. II. *Senza fallo, posto avverbialm. vale Infallibilmente, Senza dubbio.* Lat. *sine dubio, procul dubio.* Gr. *ἀναμφιλόγως.* *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Sanza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che mala gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò, che Iddio comanda, noi aremo sanza fallo ciò, che noi gli chieremo.

§. III. *In fallo, vale In vano, Indarno.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. *μάτην.* *G. V.* 12. 66. 3. Saettavano tre saette ec. non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l'arco non tendeva in fallo.

§. IV. *Metter piede in fallo, vale Inciampare.* Lat. *pede offendere.* Gr. *πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα.* *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro ai per suo piacere.

FALLORE. *V. A. Fallo.* Lat. *error.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma d' esto gran fallor mi parrisaggio, E fermeraggio in tal donna 'l disire. *Franc. Barb.* 230. 3. Se non l'hai, di' ch' errore, E colpa, ovver fallore T' indussono ec.

FALLURA. *V. A. Fallore.* Lat. *error.* *Fr. Iac. T. 2. 2. 11.* Vollela egli sprezzar per sua fallura. *E 2. 2. 44.* S' io c' obbedisco, m' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E 7. 1. 41.* Amar senza fallura, Veder senza figura.

FALO'. *Fuoco di stipa, o d' altra materia che faccia gran fiamma, e presta, fatto per lo più in segno d' allegrezza. G. V. 6. 37. 4.* I Ghibellini ne fecero festa, e falo, secondo che si dice. *E 9. 126. 3.* Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *E 11. 134. 5.* Fece della nostra sconfitta falo, e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigare, e faccendo molti falo il dì, e la sera.

§. I. *Far falò, per Abbruciare.* Lat. *cremare, incendere. Burch. 2. 81.* A furia, a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism. 71.* A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare eseqquie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falo, cantando la vigilia.

§. II. *Far falò, per metaf. per Far comparsa, Risplendere. Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falo, e vista alle genti.

FALOTICO. *Add. Fantastico, Astratto.*

FALSABRACA. *Sorta di fortificazione. Buon. Fier. 4. 3. 9.* Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità.* Lat. *false.* Gr. ψευδῶς. *Bocc. nov. 69. 27.* Confesso io, che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Din. Comp. 2. 28.* Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine, e in corte di Roma a Papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf. 24.* E falsamente gia fu apposto altrui. *Maestruzz. 2. 8, 3.* E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto falsamente, e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare, Falsità.* Lat. *falsitas.* Gr. ψεῦδος. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento, nè inganno veruno. *Pallad. Marz. 28.* Nè abbi olato alcuno, falsamento.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete. A. Cass. 3. 3.* Ladro, falsamonete, tagliabor se.

FALSARDO. *Maliardo, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. [illegible].

§. *E per Falsario, Che fa falsità.* Lat. *fraudulentus. Tac. Dav. ann. 3. 68.* Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel foro, in sulla porta del senato, Anna Ruffilla, per averla egli fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperj con minacce.

FALSARE. *Contraffare, Corrompere la sincerità di checchessia.* Lat. *adulterare, falsare, Modest. Dant. Inf. 29.* Che falsai li metalli con alchimia. *G. V. 12. 52. 2.* E nell' alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf. 30.* S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Purg. 29.* Falsavan nel parere il lungo tratto Di mezzo, ch' era ancor tra noi, e loro (*cioè Facevano vedere falsamente*). *Maestruzz. 2. 37.* Quando alcuno per se, ovvero per altrui falsa le lettere del Papa. *Liv. M.* Elli ai duttavano altrettanto di falsare loro saramento, e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. *Ricett. Fior. 40.* Il galbano ec. falsasi colla ragia. *E 48.* Queste sorte di manna Calavrese agevolmente si possono falsare.

FALSARIGA. *Foglio rigato, che si pone sotto quello, dove si scrive, per andare diritto. Malm. 4. 61.* Talchè s' al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D' un libro di maestro di liuto, E d' una stamperia di falsarighe. *Buon. Fier. 2. 5. 10.* Voi ven' andrete franco questa briga, Senza fare alla porta complimenti, Questi aggiustan' in sulla falsariga Non son altro, che noie, e impedimenti.

FALSARIO. *Che fa falsità.* Lat. *falsarius. Bocc. nov. 12. 6.* Di falsario, di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass. 135.* Non maledicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo. *Maestruzz. 2. 45.* Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere intese a' falsarj delle lettere del Papa. *E 2. 37.* I cherici falsarj debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani della podestà, che gli punisca.

FALSATO. *Add. Finto, Non vero.* Lat. *falsus. Ovid. Pist. 53.* Dico, che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulteratus, corruptus. Ricett. Fior. 64.* Non bisogna fidarsi in questo segno, perche suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

FALSATORE. *Falsario.* Lat. *falsarius.* Gr. ψευδολόγος. *Amm. ant. 15. 3. 9.* Non solamente è falsatore di verità, chi bugia per verità dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf. 29.* Punisce i falsator, che qui registra. *Dav. Scism. 70.* Volaronvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia ec. *Vit. Benv. Cell. 149.* In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di monete. *Car. lett. 2. 189.* Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSEGGIARE. *Andar falsando, Falsare. Dant. Purg. 19.* Lì si vedrà il duol, che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei, che morrà di colpo di cotenna.

FALSETTO. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa, che di petto. Car. Matt. 7.* Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e in semituoni.

FALSEZZA. *Falsità.* Lat. *falsitas.* Gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per dilamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, o frate.

FALSIFICAMENTO. *Il falsificare, Falsità.* Lat. *adulteratio. Segn. Pred. 13. 10.* Potrei tenere anch' io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal ticati, a frandi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

FALSI'A. *V. A. Falsità.* Lat. *falsitas. Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza, e di falsía. *Fr. Iac. T. 2. 5. 6.* O nemico ingannatore, Come c' entri per falsía? *E 7. 1. 12.* Tutto si è falsía, Che ti par veritade. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubberto della penitenza sanza falsía, e sanza ipocrisia.

FALSIFICARE. *Falsare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V. 8. 48. 11.* Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E 58. 5.* Fece piggiorare, e falsificacele sue monete. *Dant. Inf. 30.* Questa a peccar con esso così venne Falsificando se in altrui forma. *E Par. 2.* Falsificato fia lo tuo parere. *Ricett. Fior. 35.* Falsificasi (*il disfrige*) coll' ocra rossa, la quale diventa rossa, come il disfrige.

FALSIFICATO. *Add. da Falsificare.* Lat. *adulteratus, falsus. Agn. Pand. 25.* Spende soperchio, e sta a rischio d' aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o maliziato.

FALSIFICATORE. *Falsatore.* Lat. *falsarius.* Gr. [illegible]. *Com. Inf. 29.* Pone, e punisce gli falsificatori, e prima coloro, che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. *Femm. di falsificatore. Che falsifica.* Lat. *quæ adulterat. Libr. Am. 51.* Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d' amore.

FALSIFICAZIONE. *Il falsificare.* Lat. *adulteratio.* Gr. [illegible].

FALSISSIMO. *Superl. di falso.* Lat. *falsissimus. Varch. Ercol. 36.* Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As. 28.* Le quali (*cose*) mai non intervennero, e raccontele ad un, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. esp. nat. 90.* Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITA', FALSITADE, e FALSITATE. *Astratto di falso.* Lat. *falsitas.* Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità contradio vizio della lealtà, e a dire una, e fare un' altra per animo d' ingannare altrui d' alcuna cosa. *But.* La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un' altra ec. ed è falsica generalmente lo negar quel, ch' è vero. *Bocc. nov. 19. 33.* Più creduto all' altrui falsità, che alla verità. *Dant. Inf. 11.* Falsità, ladroneccio, e simonia. *Fr. Iac. T. 2. 5. 48.* Ogni cosa, che tu dici, Piena è di falsitate.

§. *Per Contraffacimento, Falsificazione. Maestruzz. 2. 37.* Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' pote, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz. 23.* Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon. 116.* Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*) e guardarlo da quei malori, che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonía, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

FALSO. *Sust. Falsità.* Lat. *falsum.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov. 27. 10.* Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf. 30.* S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par. 2.* Ed ella, certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Che differenza è tra la bugia, e 'l falso? Rispondono: Il falso dice chiunque dice altro, che quello, ch' è vero.

§. I. *Pesare in falso, Essere in falso, e simili, dicesi de' membri d' architettura,*

che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggergli. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. II. *Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, a non vi si regga.*

FALSO. *Add. Non vero, Corretto, Contraffatto.* Lat. *falsus.* Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Agusto, Al tempo degl' Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. E 219. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare. E 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti di ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentiro ec.

FALSO. *Avverb. Falsamente.* Lat. *falso.* Gr. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red. son.* 96. E s' io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec.

FALSO BORDONE. v. BORDONE.

FALSURA. *V. A. Falsità.* Lat. *falsitas.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che a' eo ne pelo, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. rim. F. R.* Che amor non vive, se non di falsure.

FALTA. *Mancamento, Errore, Diffalta, Fallo.* Lat. *defectus, error.* Gr. σφάλμα. *Pataff.* 6. Perch' io son nella falta con gran sete. *Libr. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d' intendimento ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Ne erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall' altra parte. *E ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon' opra, Ne voi cadesti a falta di virtude.

FALTARE. *Neutr. Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *M. V.* 9. 57. Il signor di Bologna, ch' era savio, e d' animo grande, non faltò, di cuore per la non pensata, e subita guerra. E 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Iddio non falta mai d' aiuto a' servi suoi.

FAMA. *Divolgamento così di bene, come di male; ma detta assolutamente senza aggiunta di bene, o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome, e Grido di gloria, d' onore, e d' ogni bontà.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più, che per nobilà di sangue chiarissimo, e degno d' eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, che ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell' antiche virtù, e predicatrice de' vizj senza restare, sommamente si guardino i savj di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puote, si dee curare della buona fama ec. E come la fama si debba restituire da colui, che 'nfamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. E 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. E 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch' a tutto il mondo fama tolle. E 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec. Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 39. 4. Che sol per fama gloriosa, ed alma Non sente, quand' io agghiaccio. *E cap.* 10. E i duo' cercando fame indegne, e false.

FAMARE. *Da fama. Divolgare l' altrui buone opere.* Lat. *divulgare, commendare.* *Com. Inf.* 30. Si riputo essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch' egli avea fatto, l' avea sì poco famato, che più di se per un poco di falsi fiorini, ch' egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare; Savio matto landare, Ma la sua lande non gli accresce fama; Però con tale star saggio uom non fama.

FAME. *Voglia, e Bisogno di mangiare.* Lat. *fames.* Gr. λιμὸς, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec. dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e tra fitta, in piè dirizzata cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L' abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che perso, ch' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii, e uomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme; la fame, quando ell' è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, e tenero lo pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi, ec. la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

§. I. *Per metaf. Desiderio, Bramosìa, Voglia intensa di checchessia:* Lat. *fames.* Gr. ὄρεξις. *G. V.* 10. 68. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini d'oro per gran fame, che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l' una parte, e l' altra avranno fame Di te ec. *E Purg.* 27. Oggi potrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa, e 'l non potermi scuse. E 44. 8. Quella, perch' io ho di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

§. II. *Per Carestia.* Lat. *penuria.* *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. E 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo.

§. III. *In proverb. La fame caccia il lupo del bosco; e significa che La fame induce l' uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe.*

§. IV. *Pure in proverb. si dice Morir di fame in Altopascio, e in un forno di schiacciatine.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri, che si morre' di fame in Altopascio.

§. V. *Per maniera espressiva d' avere fame eccessiva si dice: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o simili.* Lat. *fame perire, confici.* Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 195. Disse Morgante: io vedea la fame in aria, com' un nugol d' acqua pregno. E 19. 75. E la fanciulla l' aiuta acconciare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame, ch' i' la veggo.

§. VI. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono Essere grandemente affamato.* Lat. *fame enecari.* *Fr. Iac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, e si morìa di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. VII. *Morto di fame, per lo stesso, che Povero in canna, e Miserabile.* Lat. *esuriens, mendicus.* *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato.* Lat. *famelicus.* Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

§. *Per metaf. Avido.* Lat. *avidus, ardens.* *Petr. canz.* 35. 5. Io qui di foco, e lume Queto i frali, e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 16. 19. E i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma, e strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso.* Lat. *famigeratus.* Gr. διαφημισθεὶς, διατεθρυλλημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli, che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA. *Figliuoli, che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tiene in casa.* Lat. *familia.* Gr. οἶκος. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golia roppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri, e poveri, e le lor famiglie, ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

§. I. *Per simili. Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto Padre. E 11. Indi sen' va quel padre, e quel maestro, Colla sua donna, e con quella famiglia, Che già legava l' umile capestro. E 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l' erbe sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi.* Lat. *famuli.* *Bocc. nov.* 13. 10 Vide n' uscire similmente uno abate bianco con monaci accompagnato,

e con molta famiglia, e con gran ſalmería avanti. *E nov. 22. 14.* Comandò ec. che tutta la ſua famiglia gli veniſſe davanti. *E nov. 48. 5.* Comandato a tutta la ſua famiglia, che ſolo il laſciaſſero ec. *Paſſ. 50.* Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande, e orrevole, diſſe loro. *Bocz. Varch. 1. 3.* Gli uomini, ec. giudicandogli di mia famiglia, ne feceto alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente, o Servente della corte, Birro.* Lat. *apparitor, ſtator.* Gr. παστὴρ, δορυφόρος. *Bocc. nov. 40. 17.* Ruggieri ec. preſo dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V. 10. 122. 3.* Convenía, che vi foſſe a guardia dell'officiale la famiglia delle ſignoríe armata col cappo, e colle mannaie per far giuſtizia. *Nov. ant. 83. 4.* La ſua famiglia avevano un di preſo un pentolaio per malleveria.

§. IV. *Per Brigata ſemplicemente, Converſazione.* Lat. *manus, turba.* Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd. 52.* Coſtituiſco Parmano famigliar di Dioneo, mio ſiniſcalco, e a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. *Dant. Inf. 4.* Vidi 'l maeſtro di color, che ſanno, Seder tra filoſofica famiglia.

§. V. *Per Iſchiatta, Stirpe.* Lat. *ſoboles, domus, ſtirps.* *Bocc. nov. 43. 2.* Pietro Boccamazza di famiglia tra le Romane aſſai orrevole. *E nov. 63. 2.* In Siena fu già un giovane aſſai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Eſſer famiglia di uno, vale Eſſer uno della ſua famiglia.* *Dant. Inf. 22.* Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo. *Ambr. Furt. 1. 1.* Mi ſalle grieci per certo, perche eſſendo voſtra famiglia, ogni mio bene, e male depende da voi.

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio.* *Gell. Sport. 5. 3.* Sempremai queſti famigliacci commettono qualche male delle ſerve.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Soſt. Di famiglia, Servidore.* Lat. *ſervus, famulus, familiaris, Sen.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov. 16. 16.* Con Currado Maleſpina ſi miſe per famigliare. *E nov. 47. 12.* Miſe veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un ſuo famigliare. *Nov. ant. 65. 5.* Or queſto noſtro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresi come noi? *Maeſtruzz. 2. 35.* Coloro, che non permettono, che le decime ſi paghino alle chieſe, degli animali de' ſuoi famigliari, e paſtori ſuol ec.

§. I. *Per ſimilit.* Lat. *aſſecla, comes.* Gr. ἀκόλουθος. *Dant. Purg. 29.* L'un ſi moſtrava alcun de' famigliari Di quel ſommo Ippocrate. *E Par. 12.* Ben parve meſſo, e familiar di Criſto.

§. II. *Per Domeſtico, Intrinſeco.* Lat. *domeſticus, familiaris.* Gr. οἰκεῖος. *Petr. cap. 9.* Poi qual, che a Dio familiar fu tanto ec. Che neſſun altro ſe ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro.* Lat. *apparitor.* Gr. ὑπηρέτης. *Bocc. nov. 47. 13.* Pietro condennato, eſſendo da' famigliari menato alle forche fruſtando, paſſò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Add. Domeſtico, Intrinſeco.* Lat. *familiaris, domeſticus.* Gr. οἰκεῖος. *M. V. 9. 53.* Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimeſtico, e famigliar nimico. *Lab. 33.* Le fiere dal luogo, ſiccome a lui familiari, e domeſtiche, a vendicare la ſua ingiuria ſopra me incitaſſe.

§. *Parlare, o Diſcorſo ec. familiare, o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Uſuale.* Lat. *ſermo humilis, pedeſtris.* *Coll. SS. Pad.* D'una cotal privata, e famigliar diſputazione del vangelo. *Red. lett. 2. 38.* Ancor oggi ſi coſtuma dire ne' diſcorſi famigliari ec.

FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE. *Avverb. Familiarmente.* Lat. *familiariter.* *Vit. Criſt.* Vedi come affettuoſamente, e familiareſcamente parla a loro, e confortagli all'orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Familiarmente, e di Famigliarmente.* Lat. *perquamfamiliariter.* *Coll. Ab. Iſac.* Familiariſſimamente ſi ragiona con Dio, ſiccome con ſuo padre, per iſpezial pietade.

FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare.* Lat. *perquamfamiliaris.* *Bocc. vit. Dant. 11.* Nel quale eſercizio familiariſſimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. ſtor. 1. 252.* Licinio Proculo d'Otone familiariſſimo, e ſoſpetto d'averlo favorito. *Bemb. proſ. 1.* Pochiſſima parte di molte, che già eſſere mi ſoleano famigliariſſime, m'è alla memoria rimaſa. *E appreſſo:* Eſſi aveano un'uſanza famigliariſſima.

FAMIGLIARITA', FAMIGLIARITADE, e FAMIGLIARITATE. *Familiarità.* Lat. *familiaritas, neceſſitudo.* Gr. οἰκειότης. *Vit. Criſt.* Perocchè perviene l'anima in una famigliaritade, e confidenza. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov. 17. 45.* Cominciò ſeco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì che ec. fecero la dimeſtichezza non ſolamente amichevole, ma amoroſa divenire. *Maeſtruzz. 2. 41.* Iſcuſa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo ſcomunicato? Riſp. S. V. E' da dire, che ſe quella familiarità è quella, della quale ſi dice nel cap. *Quam multos*, iſcuſa il partecipante. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa diſpregiamento.

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE. *Avverb. Domeſticamente, Intrinſecamente.* Lat. *familiariter, amicè.* *Bocc. nov. 93. 13.* Benignamente l'aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Vit. Criſt.* Favello con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo ſtando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accoſtarſi a lui più dimeſticamente.

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore.* Lat. *famulus.* *Bocc. nov. 48. 13.* Perchè ſegnato il luogo, a' ſuoi famigli ſe ne tornò. *E nov. 67. 5.* Tu ſe' dirittamente famiglio da dover eſſer caro a un gentiluomo di queſta terra.

§. I. *Per Donzello, o Servo d'alcun magiſtrato.* Lat. *apparitor.* Gr. δορυφόρος. *Bocc. introd. 12.* Li quali ec. erano tutti o morti, o infermi, o sì di famigli rimaſi ſtremi, che uficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro.* Lat. *apparitor.* Gr. ὑπηρέτης. *Malm. 3. 4.* Onde un famiglio nel ſerrar la porta Sentì romoreggiar tanta genia. *E 10. 45.* E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l'animal ſi pigli.

§. III. *Eſſer più furbo d'un famiglio d'Otto, vale Eſſer ſagaciſſimo, e accortiſſimo.* Lat. *cantharo aſtutior.* Gr. κανθάρου πανουργότερος. *Malm. 6. 80.* Ch'in oggi è più cattivo di tre aſſi, E via più triſto d'un famiglio d'Otto.

FAMIGLIUOLA. *Dim. di Famiglia, detto per vezzi.* Lat. *parva familia, familiola, S. Girol.* *Petr. ſon. 14.* Moveſi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt. 2. 41.* Chi negli acconci ſuoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prenda in uſo.

§. I. *E figuratam.* *Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numeroſa.

§. II. *Per Brigata umile, o piccola.* *Vit. Criſt.* Conſidera adunque quella famigliuola benedetta ſopra tutte l'altre.

FAMILIARE. v. FAMIGLIARE.

FAMILIARESCAMENTE. v. FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. v. FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARISSIMO. v. FAMIGLIARISSIMO.

FAMILIARITA', FAMILIARITADE, e FAMILIARITATE. *Dimeſtichezza, Intrinſichezza.* Lat. *familiaritas, neceſſitudo.* Gr. οἰκειότης. *Fiamm. 1. 94.* S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Maeſtruzz. 2. 41.* Iſcuſa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo ſcomunicato? Riſp. S. V. E' da dire, che ſe quella familiarità è quella, della quale ſi dice nel cap. *Quam multos* iſcuſa il participante. *Red. lett. 2. 1.* Ha da far conto, che queſta mia caſa ſia la ſua propria, ſenza cirimonie, e con ogni familiarità, ed in qualſiſia occorrenza, che crederà trovarmi abile a ſervirlo, mi ha ſempre da ſpendere.

FAMILIARMENTE, v. FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama, Manifeſtamente, Pubblicamente.* Lat. *vulgò, publicè.* *Albert. cap. 19.* Ogni uomo tanto più famoſamente ha in ſe il peccato, quanto egli è avuto maggiore.

FAMOSISSIMO. *Superl. di Famoſo.* Lat. *celeberrimus.* *Petr. uom. ill.* E così lo famoſiſſimo aguatatore fue vinto cogli agguati. *Fir. Aſ. 305.* E fra gli altri, che mi poſaro gli occhi addoſſo da dovero, fu una famoſiſſima cortigiana. *Varch. Lez. 422.* Dovendo io ec. favellare oggi in queſto famoſiſſimo, e celebratiſſimo luogo. *Red. lett. Oreb.* In quella guiſa appunto, che per una certa ſomiglianza di fortuna avvenne al noſtro famoſiſſimo Galileo Galilei.

FAMOSITA', FAMOSITADE, e FAMOSITATE. *Fama.* Lat. *fama.* *Petr. uom. ill.* Grande battaglia fu a imprima, e degnamente da farne menzione tra le coſe famoſe per la famoſità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama, Chiaro.* Lat. *inclytus, clarus.* Gr. πολύτιμος. *Bocc. nov. 57. 8.* Eran quivi a così fatta eſaminazione, e di tanta, e sì famoſa donna quaſi tutti i Prateſi concorſi. *Petr. ſon. 254.* Quella, ch'al mondo sì famoſa, e chiara Fa la ſua gran virtute.

E cap. 4. Eranvi quei, ch'amor ai leve afferta, L' un Pietro, e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. Vedi la bestia, per cu' io mi volsi; Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. Famoso assai, ma non con fede ancora.

§. I. *Famoso agg. a libello, o simili, vale Inf. materio.* Lat. *famosus. Maestruzz.* 2. 8. 3. Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 8. 6. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata; e così è infamata la persona.

§. II. *Per Insigne, Noto, Pubblico.* Lat. *publicus, manifestus. Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro, e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, e punita di quella pena, che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

§. III. *Famoso, detto equivocamente da Fama per Affamato.* Lat. *fame laborans.* Gr. λιμώττων. *Malm.* 3. 60. Quella de' bartilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 5, 64. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

FAMUCCIA. *Dim. di Fame, ma detto per vezzi.* Lat. *parva fames. Vit. S. Gio: Bat.* Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

FANALE. *Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navilj, o 'n sulle torri de' porti ec.* Lat. *pharus.* Gr. φαρός, λαμπτήρ. *G. V.* 7. 140. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

FANATICO. *Add. furioso.* Lat. *furiosus.* Gr. μανικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

FANCELLETTO. *V. A. Dim. di Fancello, Fanciulletto. Vend. Crist.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese ec.

FANCELLEZZA. *V. A. Fanciullezza.* Lat. *pueritia. Gr. S. Gir.* 21. Tutto questo, che hai detto, feci in mia fancellezza. *Albert.* 2. 9. Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

FANCELLO. *V. A. Fanciullo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Vit. S. Margh.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E appresso*: Sì la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *E altrove*: Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine, e senza li fancelli. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina', pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. *Pataff.* 1. Tu sei fancel marin, garzon bollato. *E* 9. Un bel fancell' è arno, e mena rabbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. E qual maggior dolore, Che veder la fancella, Schiava, balia, ed ancella. *E nov.* 206. E Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

FANCIULLACCIO. *Lo stesso, che Giovanaccio.* Lat. *fatuus iuvenis. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Dio! voi non sapete, che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLAGGINE. *Azione da Fanciullo.* Lat. *puerilitas. Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. annot. Ditir.* 116. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble Provenzali.

FANCIULLAIA. *Moltitudine di fanciulli.* Lat. *puerorum grex. Varch. stor.* 7. 176. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani, che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che par di qui si leverà questa fanciullaia.

FANCIULLERÌA. *Fanciullaggine.* Lat. *puerilitas.* Gr. λῦρ[illegible]. *Segn. Mann. Apr.* 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avverb. A guisa, e modo di fanciullo.* Lat. *puerilitèr. Mor. S. Greg.* Faccendo esso, siccome leggieri, e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell' acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a se. *Bocc. lett.* 324. Non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre, e le conche in terra sospinte dall' onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCO. *Add. Da fanciullo.* Lat. *puerilis Bocc. g.* 6. *f.* 3. Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo, che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E vit. Dant.* 244. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli, e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciolleschi, e giovanili. *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciollesche.

FANCIULLETTO. *Dim. di Fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Lab.* 283. A guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies.* 138. Tu sola fanciulletta bionda, e bella, Morbida, bianca, angelica, e vezzosa. *Bern. Orl.* 2. 13. 14. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne, e tanto ardire, Ch' era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 234. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all' Inferno, restitoirelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 151. Eletti ec. per soprantendente, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

FANCIULLEZZA. *Puerizia, Età quasi da' sette anni a' quindici.* Lat. *pueritia. Bocc. nov.* 93. 9. Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 8. In questo mezzo Giosaffa ai lasciò la fanciullezza.

§. I. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo.* Lat. *puerilitas. Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15. e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Col desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

§. II. *E figuratam. Pallad. Sett.* 13. Si seminano le tubere de' polloni ec. la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesía Toscana.

FANCIULLINO. *Dim. di fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Bocc. nov.* 44. 8. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *E nov.* 63. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n' entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Bat.* E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 83. Che sarà, se due fanciullini, che l' uno abbia più di sette anni, e l' altro meno, contraggono lo sponsalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 48. Che ancor m' odiasti essendo fanciullino. *E* 3. 5. 22. Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. *Salv. Spin.* 1. E in quella di Belcurrado successe la fanciullina.

FANCIULLO. *D' età tra la infanzia, e l' adolescenza, cioè nella puerizia.* Lat. *puer, puellus, infans.* Gr. παῖς, παιδίον. *But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 51. Possono contraere i fanciulli il matrimonio? Risp. san Raim. L'età atta nel fanciullo è 14. anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciolle, che le donne attempate. *E nov.* 47. 2. Costeggiando l' Erminia molti fanciulli avevan presi. *E nov.* 63. 11. Non avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 25. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov.* 85. Dà una fanciulla a uno fanciollo, e lascia far loro.

§. I. *Fanciulla non solamente per Piccola, e giovanetta, ma per Femmina vergine di qualsivoglia età la prendiamo.* Lat. *puella virgo.* Gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il vocabolario spiega fanciulla non solamente per picciola, e giovanetta, ma e per femmina vergine.

§. II. *Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina.* Lat. *puella. Fiamm.* 4. 172. Tu ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 19. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto, nè carezze, come egli solea fare, di che la fanciulla cominciò forte a

maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante dice la concubina di Titone.*) *Fir. As.* 226. Pietà scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*qui parla di Carite vedova.*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec.

§. III. *Fanciullo di mona Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanetto. Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

FANCIULLO. *Add. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto.* Lat. *recens.* Gr. νέος, νεαρός. *Bemb. Asol.* 2. 152. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

§. *Per Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

FANCIULLUZZO. *Piccolo Fanciullino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch'il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu fai come fanno Le fanciulluzze.

FANDONIA. *Bugia, Chiacchierata vana, Favola.* Lat. *commentum. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale, Che si chiamò il Paiola, ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugie, Perchè in esse fondo le sensecie. *Red. esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne il signor Don Antonio Moiera.

FANELLO. *Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo.* Lat. *linaria. Cr.* 8. 3. 4. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli ec. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più il fanello.

FANFALUCA. *Quella frasca, che abbruciata si leva in aria. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle Cose, che paion fondate in aria. Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D'innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche, che io disidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec. badali ad altro, che a fanfaluche.

FANFANO. *Vano, Che anfana per poco, Anfanatore. Buon. Tanc.* 2. 3. Tu se' una frascherta, una fanfana.

FANFERA. *v.* VANVERA.

FANFERINA. *Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baia, e 'n canzone; modo basso.*

FANGACCIO. *Peggiorat. di Fango.* Lat. *caenum.* Gr. βόρβορος. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi, che stanno nel fangaccio.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (*cioè: lordura del vizio.*)

§. II. *Questi nomi, a' quali s'aggiugne* ACCIO, *quasi sempre con tale aggiunte denotano Malvagità; aggiunte a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa piggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

FANGHIGLIA. *Fango, Melma, Poltiglia.* Lat. *caenum, lutum. Alleg.* 328. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

FANGO. *Terra intenerita dall'acqua.* Lat. *lutum, caenum.* Gr. πηλός. *Bocc. nov.* 68. 20. Basterebbe, se egli t'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *E Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *E son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio.

§. II. *Per simili. vale Intrigo. Alleg.* 156. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto.

§. III. *Onde in proverb. Uscir del fango, o Trarre il cul del fango; vagliono Uscir d'intrighi; che anche diciamo Spelagare.* Lat. *caeno plantam evellere. Pataff.* 3. Del fango ha tratto 'l cul, ch' era vassallo.

§. IV. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse.* Lat. *fidem frangere. Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

§. V. *Dar nel fango come nella mota. Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, e favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Mogliaz.* 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come nella mota.

FANGOSO. *Add. Imbrattato di fango, Infangato.* Lat. *caenosus, lutosus.* Gr. βορβορώδης. *Dant. Inf.* 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Red. cons.* 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

FANGOTTO. *Fagotto, Fardelletto.* Lat. *sarcinula. Matt. Franz. rim. burl.* 169. Esso ne fa le balle, e stringe, e serra Fangotti con diverse mercerie.

FANTACCIA. *Peggiorat. di Fante. Varch. Suoc.* 3. 4. Costetta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua.

FANTACCINO. *Soldato ordinario, Semplice soldato.* Lat. *miles gregarius. Tac. Dav. ann.* 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può sprona. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero senatori Romani.

FANTAIO. *Che s'innamora di fantesche.* Lat. *ancillariolus. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all'amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantaio.

FANTASIA. Lat.* *phantasia, imaginatio.* Gr. φαντασία. *But.* Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *E altrove:* Fantasia è veder mentale. *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All'alta fantasia qui manco possa. *Bocc. vit. Dant.* 256. Del tutto aveva l'alta fantasia sopra quest' opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero.* Lat. *sententia, opinio. Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ec. e che da loro alquante creature possono esser mutate, o in meglio, o in peggio ec. cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg.* 2. E son per quell'amor, di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec.

§. II. *Fantasia per Cosa fantastica. Ar. Fur.* 7. 19. O con invenzioni, e poesie Rappresentasse grate fantasie.

§. III. *In maniera particolare si dice, Non mi romper la fantasia; che tanto è a dire, che Non m'importunare, Non mi torre il capo; cioè Non mi deviar dal mio pensiero.* Lat. *ne me obtundas.*

§. IV. *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto; Io ho altra fantasia, e vale Io ho altri pensieri, o di maggiore importanza.* Lat. *alia mihi sunt cura.*

§. V. *Dar fantasia, Dar retta. Bern. Orl.* 2. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasia, Quanto se fosse d' India, o di Zimia.

§. VI. *Uscir di fantasia alcuna cosa*, *vale Scordarsene*.

§. VII. *Per particolar locuzione, e maniera propriissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: Tener fantasia; e vale Aver la mente non applicata a quel, che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, o Stare sopra fantasia*. Lat. *animo abesse*. *Bern. Orl. 1. 23. 37.* Rotta la lancia Chiarion va via, Ch' il suo caval teneva fantasia.

§. VIII. *E Fantasia, per Invenzione strana*. Lat. *inventum*. Gr. *εὕρημα*. *Dav. Colt. 166.* Noi veggiamo in ogni professione, o arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie, come fa nella nostra coltivazione l'innestare, e mill' altre invenzioni da far crottare la natura.

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasia*. *Bern. rim. 61.* Me per Dio siavi tolta dalla vista, Nè dalla vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIARE. *Fantasticare*. Lat. *meditari, secum cogitare*. *Bocc. Vis. 16.* Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTASIMA, e FANTASMA. *Termine filosofico; e vale Immagine, o Apparenza di cosa concepita dalla fantasia*. Lat. *species*. Gr. *φάντασμα*. *Circ. Gell. 10. 249.* Rappresenta la fantasia all' intelletto il fantasma, e la spezie d' un uomo solo. *E appresso*: Ma se egli si rivolge dipoi sopra quel fantasma, e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla ec. forma in se stesso una spezie intellettiva.

§. I. *Per Sogno di false immagini, e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia*. Lat. *spectrum, larva*. Gr. *φάντασμα, φάσμα*. *Petr. canz. 48. 9.* Mai notturno fantasma D' error non fu sì pien, com' ei ver noi. *Bocc. nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E num. 10.* Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta ten' andrai. *Pass. 361.* Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti, e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz. 2. 14.* O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma, e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, le quale la scrittura appella Samuelle, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro.

§. II. *Fantasima, vale anche Quell' oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino*. Lat. *incubus*. Gr. *ἐφιάλτης, ἐπιβολή*. *M. Aldobr. P. N. 16.* E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplessia, frenesia, e fantasima, che la fisica appella in Latino *incubus*.

FANTASTICAGGINE. *Astratto di Fantastico, Fantasticheria*. Lat. *morositas, fastidium*. *Alleg. 324.* Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì, e no.

FANTASTICHERIA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine*. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Non volle egli celebrarlo; chi diceva per avere a noia lo ragunare, chi per fantasticheria ec. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. vale propriamente, Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole*. Lat. *morose, moleste*. Gr. *δυσκόλως*

§. *In signific. di Fantasia, donde e' deriva, vale Con immaginazione*. *Teol. Mist.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione. *Com. Par. 33.* La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

FANTASTICARE. *Andar vagando coll' immaginazione per ritrovare, e inventare*. Lat. *meditari, secum cogitare*. Gr. *φαντάζεσθαι*. *Pass.* E ancora seguita, che sa quello, che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim. 45.* Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia, e nuova. *Varch. rim. burl. 41.* Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gl' Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare*. *Varch. Ercol. 67.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni ec. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 99.* Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina.

FANTASTICATORE. *Add. Che fantastica*. Lat. *difficilis, morosus*. Gr. *χαλεπός*. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi.

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantastico*. Lat. *maxime morosus*. Gr. *χαλεπώτατ*[illegible]. *Alleg. 157.* Il vostro poeta ec. non se n' avvedendo, cred' io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero*. Lat *imaginarius*. Gr. *φανταστικός*. *Lab. 24.* Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne, che ec. *Com. Inf. 10.* Fu l' errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Vedendo que' servi d' Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che qual fuoco fosse fantastico. *G. V. 12. 89. 6.* La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare (*cioè: fatta con poco fondamento.*) *Alleg. 99.* Perciocchè (*la fama*) di tale, non poche volte fantastica diventa.

§. I. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile*. Lat. *morosus, difficilis*. Gr. *χαλεπός*. *Franc. Sacch. nov. 84.* Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi, e lunatichi. *Gell. Sper. 2. 1.* Me' qual fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo, che io lo mandassi via. *E 2. 6.* Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso, e fantastico. *Tac. Dav. stor. 1. 250.* Galba n' ha chiamato dall' esilio un avaro, e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl. 4. 11.* Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *Ar. Cass. 2. 5.* Vedi eteronca usanza, vedi opinion fantastica, Vedi, che disciplina, che bell' ordine D' una savia città!

§. III. *Fantastico pur si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d' ogni altra cosa, che sia stravagante, estrania, e fuori del consueto*. *Bern. Orl. 2. 4. 54.* E visto, ch' ebbe il fantastico uccello Del suo troncon all' ombra morto il lassa. *E 2. 51. 48.* Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana.

FANTE. *Servidore, Garzone*. Lat. *famulus, servus*. *Bocc. nov. 1. 81.* Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici, e fanti, che 'l servissero. *E nov. 18. 18.* Con un cavaliere d' un conte paesano per fante si pose. *Teseid. 4. 23.* Doloroso più che altro, e tristo Arcita, S' è fatto fante, là dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da ville. *Bemb. Asol. 3.* Ad esso gli elementi tutti, e tutti i cieli servono, e sono dalla sua Maestà fanti. *Malm. 1. 75.* E di soppiatto, come fante lesto ec.

§. I. *In genere femminino, non si piglia se non per Serva*. Lat. *ancilla, famula*. *Amet. 52.* Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov. 45. 4.* Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov. 60. 9.* Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf. 18.* Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch. 2. 2.* Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciulla semplicemente, e Persona, e creatura umana, quantunque adulta*. Lat. *homo*. *Bocc. nov. 15. 6.* E parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg. 11.* E sallo in Campagnatico ogni fante. *E 25.* Ma come d' animal divenga fante, Non vedi tu ancor? *Albert. cap. 21.* Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; che i vecchi non fanno l' opere de' fanti per l' etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano, e fante?

§. III. *Per soldato a piè*. Lat. *pedes*. Gr. *πεζός*. *G. V. 7. 109. 1.* Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov. 43. 5.* Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

§. IV. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra*. Lat. *peditum delectum habere*. *Din. Comp. 1. 25.* Il detto messer Simone invitò più suoi amici, e fanti forestieri. *Bemb. stor. 2. 17.* Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§. V. *Per termine di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore*. *Varch. giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi, o guide; i minori, che sono contenuti, chiamano compagni, o fanti. *E*

appresso: Il primo numero maggiore, il quale e quello, che contiene, si chiama capo, o guida, e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, si chiama compagno, o fante.

§. VI. *Dicesi in modo proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed anche Scherza co' fanti, e non co' santi; e vagliono, che Non si debbe mescolare le cose sagre con le profane.* Lat. *noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc.* 3. 6. Scherza co' fanti, Pistoia, e non co' santi.

FANTEGGIARE. *Far cosa da fante, serva, o servo.* Lat. *ancillari, servire,* Gr. *δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*parla dell'anima, e del corpo.*)

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans*, Gr. *παιδίον. Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Chi non muovea vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

FANTERI'A. *Soldatesca a piede.* Lat. *peditatus*, Gr. *τὸ πεζόν. M. V.* 11. 54. Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, e sì altra fanteria si parti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 390. I Britanni, ec. prevagliono nella fanteria.

FANTESCA. *Fante, Serva.* Lat. *ancilla. Tav. Rit.* Non voleva, che in sua corte fusse cavaliere, nè donzella, se non fantesche, e giovani damigelle. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 3. 2. Cosi sta, e me lo fece intendere per la fantesca.

FANTICELLA. *Dim. di Fante femminino; Servuccia, Serva di povera, e vil qualità.* Lat. *ancillula. Bocc. nov.* 49. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporitina. *E* 114. Divenuta padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

FANTICINO, FANTISINO, *e* FANTIGINO. *Faucinllino, Bambino, Fantino.* Lat. *infans*, Gr. *τέκνον, παιδίον. M. V.* 10. 96. Essi sono matti fantisini: *E appresso:* Vedere si puote, che non avea a fare con fantisini, ma con valenti, e savi signori. *Coll. Ab. Isac.* 26. Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali essu fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime.

FANTILITA', FANTILITADE, *e* FANTILITATE. *Infanzia*, Lat. *infantia*. Gr. *νηπιότης. Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 24. Non gli nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§ *Per Fanciullaggine, Ragazzata.* Lat. *puerilitas* Gr. *τὸ παιδαριῶδες. Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

FANTINERI'A. *Malizia, Cattività celata, Tristizia, Vere bassa.* Lat. *malitia, calliditas, improbitas.* Gr. *πανουργία. Tac. Dav. Post.* 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità, Infanzia. Libr. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell' etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccol fanciullo. Bambino.* Lat. *infans. Dant. Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 62. 2. Disse, che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani, e fantini. *Tes. br.* 2. 50. Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *Fir. As.* 218. Era costui innamorato di Carite finch' ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professon d'aggirare gli altri.* Lat. *vir callidus. Cecch. Spir.* 2. 2. Ed egli (che è fantin di picche) tira All' amico, e al nimico, e pela, e scorrica, E rode insino all' osso. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§. II. *Si dice pur Fantino a Ragazza, che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio. Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte (*qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino, che cavalca i barberi.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Vanne alle mosse, Ciascuno ha fautori; La chiocciola ha fantino una farfalla, Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il Fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito.* Lat. *Thrasonem agere, se jactare.* Gr. *μεγαλαυχεῖν. Malm.* 9. 24. Sicche se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. *v.* FANTIC3NO.

FANTOCCERI'A. *Bambocceria.* Lat. *puerilitas.* Gr. *τὸ παιδαριῶδες.*

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno, o di cencio ec.* Lat. *fictus pusio. Morg.* 24. 59. Gli uomin parean fantoccini da ceri. *Malm.* 2. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uomo sciocco, scimunito.* Lat. *nebulo, vappa. Vit. Beav. Cell.* 258. Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi, che Fantoccino.* Lat. *pusio. Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette, e fantocci semoventi, Ed operanti. *Alleg.* 290. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§. I. *Per Uomo sciocco, e semplice.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. *εὐήθης. Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in quà venire?

§. II. *Per figura mal fatta. Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. III. *Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Iac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho provveduta, e 'l fischin, De' tordi ho 'n gabbia, e su i rosi fantocci Porrò a mia posta in su i vergelli il vischio.

FANTOCCIONE. *Accrescit. di Fantoccio. Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora.

FANTOLINO. *Fantino.* Lat. *Infantulus. Dant. Purg.* 24. Vidi gente sott' essi alzar le mani ec. Quasi bramosi fantolini, e vani. *E* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 14. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone. Malm.* 10. 1. Fantonacci, che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il sole.

FARCHETOLA. *Uccello d'acqua.* Lat. *querquedula. Libr. cur malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola.

FARCIGLIONE. *Spezie d' uccello d' acqua. Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Sornacchio grande, Sputo catarroso, e generalmente Roba sporca da imbrattare altrui. Libr. Son.* 5. Ne di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume.* Lat. *impedimenta.* Gr. *ἀποσκευή. Stor. Eur.* 3. 54. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s'appicchi, e penetri, ove ella è buttata, come sarebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno, e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente.* Lat. *palam convicio mordere. Malm.* 1. 25. Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello. Fardellino.* Lat. *farcinula.* Gr. *ἀποσκευάριον.*

FARDELLINO. *Dim. di Fardello.* Lat. *farcinula. Franc. Sacch. nov.* 84. Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso.* Subito n' ebbe fatto un assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di roba, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Ravvolto di panni, o d' altre materie simili.* Lat. *farcina.*

Gr. σάκκος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Nel prima fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 149. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Rannar la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice Affardellare.* Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare.* Gr. συσκευάζεσθαι. *Morg.* n. 22. Quel, che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fio. disc. an.* 35. Il devoto ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, sì fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, e talora Partire da questa vita, Morire.* Lat. *e vitâ migrare, decedere.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 12. 13. Che ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fardello.

FARE. *Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina in G. V.* 7. 65. 1. Poi ne veone alle Pagliare ec. e 'l navilio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 75. 2. Giunse l'ammiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 148. 1. Rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA. *de' quali se ne trovano infiniti esempli, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l'intera natura, che fu del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi caussam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quæst. leg.* 218. *dig. de verb. signific.*) *anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotando gli avverbi, quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare con verbi, nomi, ed avverbi, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell'azioni particolari, come da se unitamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per se; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarremo fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, e più frequenti nell'uso, trascelte tra le innumerabili, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano.*

FARE. *Termine filosofico, contrario di Patire.* Lat. *agere.* Gr. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 25. Ivi s'accoglie l'uno, e l'altro insieme, L'un disposto a patire, e l'altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

§. I. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare.* Lat. *facere, creare, componere.* Gr. ποιεῖν. *Bocc. nov.* 19. 1. Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo sì il fa. *E nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch'io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Dunque como faraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di vittore amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan quì tante pellegrine spade? *E* 31. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. specch. cr.* Ecco, che quel, che tu hai lodato battezza, ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

§. II. *Per Produrre.* Lat. *facere, gignere.* Gr. παράγειν. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il puoi, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe mai sì bel volto, Resto io vergogna.

§. III. *Per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistar perfezione.* Lat. *facere, perficere, perfici.* Gr. τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l'uom, ma uomo quella. *E* 124. 21. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno.

§. IV. *Per Essere, e Dar cagione, e motivo.* Lat. *facere, in causâ esse.* Gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso:* Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. V. *Per Eleggere.* Lat. *facere, creare, legere, cooptare.* Gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un'altra ec. Che 'l cor m'avvinse, e proprio albergo felse.

§. VI. *Per Comporre, Formare.* Lat. *facere, conficere, condere, componere.* Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono, e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovanezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec. e intra l'altre fece tre nobili pistole.

§. VII. *Per Essere in faccende, opposto di Starsi.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare*, e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende ec.

§. VIII. *Per Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto.

§. IX. *Per Cominciare.* Lat. *incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell'è nobile, E delle prime casate di Siena. Faccendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia.

§. X. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. *S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto, che non possono più fare.

§. XI. *Per Seguire, Avvenire.* Lat. *evenire.* Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XII. *E neutr. pass. per Divenire.* Lat. *evadere.* *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E appresso:* Tal mi fec'io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E appresso:* E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

§. XIII. *Per Disporre di checchessia.* *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, che io non so, che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir, che di noi feo.

§. XIV. *Per Trattare, Procedere.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E Fortuna, ed Amor, come pur suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

§. XV. *Per Rappresentare.* Lat. *agere.* Gr. δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli, che fanno Il primo atto.

§. XVI. *Per Giucare.* Lat. *ludere.* *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 21. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll'amico fa a stacciaburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

§. XVII. *Per Affaticarsi.* Lat. *facere, laborare.* Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XVIII. *Per Fingere.* Lat. *agere, simulare.* Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

» §. XIX. *Per Vendere, Dar prezzo.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e si mi tira Pel saltambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a uo tratto Rispondo: tre carlini.

§. XX. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire.* Lat. *reddere, efficere.* Gr. ποιεῖν. *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facen di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un, che ti piaccia.

§. XXI. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere.* Lat. *expedire, utile esse.* Gr. λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non sa per te di

star

star tra gente allegra, Vedova sconsolata, *Cron. Vell.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio dilettamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse, non fanno a quest' ovra. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Che ne lisciare, o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io mi fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe la vittorie mi si fa di cantare.

§. XXII. *Per Importare*. Lat. *referre*, *interesse*. Gr. *διαφέρειν*. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura; Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere.

§. XXIII. *Per Credere, e Affermare con ragioni*. Lat. *asserere*, *existimare*. Gr. *διαβεβαιοῦσθαι*, *νομίζειν*. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, oh giudicate.

§. XXIV. *Per Partorire*. Lat. *parere*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla, ch' ebbe nome Ioanna. *E nov.* 28. Avvisandosi, che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso*: Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla.

§. XXV. *Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, Scolpire, ec. figure di quella tal materia*. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico, che l'arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio factor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso a gli antichi celebrati.

§. XXVI. *Per Fabbricare*. Lat. *facere*, *aedificare*, *condere*. Gr. *δέμειν*. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.

§. XXVII. *Per Piantare, Seminare*. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

§. XXVIII. *Per Essere a sufficienza: come Queste penne non farà per due vestiti ec.* Lat. *sufficere*, *satis esse*. Gr. *ἐξαρκεῖν*.

§. XXIX. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella significaz. neutr. pass.* Lat. *propius accedere*, *adire*. Gr. *παραγίγνεσθαι*. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. XXX. *Per Procurare*. Lat. *curam habere*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesso io più non torni.

§. XXXI. *Fare neutr. pass. vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi*. Lat. *prominere*. Gr. *προκύπτειν*. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 43. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

§. XXXII. *Fare trattando de' numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell'aggiugnimento dell'uno all' altro*. Lat. *numerum conficere*, *summam facere*. Gr. *εἶναι τὸν ἀριθμὸν*, *ἀριθμὸν συμπληροῦν*. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso*: Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. XXXIII. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edificj, o simili, Fendersi, Spaccarsi*. Lat. *facere vitium*, *vitiare*. Gr. *διαφθείρεσθαι*.

§. XXXIV. *Fare, trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: Il grano ha fatto una lira lo staio ec. cioè, è rincarato, e rinvilato una lira*.

§. XXXV. *Fare, trattandosi di tempo esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire*. Lat. *exactum esse*, *elapsum esse*. Gr. *παρελθεῖν*. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni, Che e' mi fu tolto ec.

§. XXXVI. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare*. Lat. *facere*, *conficere*. Gr. *ἐπιτελεῖν*. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore, Facciam più di cento miglia.

§. XXXVII. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno*. Lat. *oriri*, *apparere*. Gr. *ἀναφαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè come fatto fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

§. XXXVIII. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, e Cominciare alcuni de' suoi termini, e delle sue variazioni, la luna*. *Libr. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul fare della luna. *E appresso*: Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente.

§. XXXIX. *Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela*. *Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec. che chi te le fa, fagliele. *Ster. Ear.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.

§. XL. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Stare bene, e male*. *Ar. Sat.* 4. Poich' Annibale intendere vuol, come La fo col Duca Alfonso.

§. XLI. *Fare a farsela, e Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi*. Lat. *se ulcisci*. *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare, a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, pensa che tu non mi ricogliesti del fango.

§. XLII. *Avere a fare, o che fare con uno, o con una, vale Aver carnale dimestichezza*. Lat. *coire*, *rem habere*. Gr. *συμμίγνυσθαι*. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto Re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna de' marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva visino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. XLIII. *E Aver a fare con alcuno, vale anche Avere che trattare*. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

§. XLIV. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei*. Lat. *nulla cognatione mihi juncta est*.

§. XLV. *Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito, come per esemplo: Far sapere, Operare, che altri sappia; Far conoscere, Operare, che altri conosca ec.* *Bocc. introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E num.* 7. E segretamente ad uno buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. a far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratta delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere, che ec. non volea da se partirla.

§. XLVI. *Fare, talora prende il signific. del verbo, dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi*. *Libr. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. XLVII. *Fare, coll' articolo precedente a sust. come Fare il beccaio, Fare l' oste, o simili, vale Esercitar l'arte del beccaio, ec.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v'è mai rimasto.

§. XLVIII. *Col segno del secondo, e sesto caso, come Far del poltrone, e da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale*. *Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestie M' è riuscito duro. *E appresso*: Ch' a qualche fine lor l'hanno anche i savj, Come il far da poltron talvolta i bravi.

§. XLIX. *Fare, col segno del terzo caso*

precedente all'infinito d'un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. *Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo, e suo concorrente fu Parrasio d'Efeso città d'Asia, il quale, secondo, che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. L. *Fare, forma con alcuna delle sue voci particolari giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera, che esprime desiderio.* Lat. *utinam. Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio, ch' una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch' lo dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. LI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. *ἀπιέναι*. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuro non riavessero sano, e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da qui innanzi, or fatevi Con Dio.

§. LII. *Può fare Dio ec. Maniera d'esclamazione poco pia.* Lat. *proh.* Gr. *φεῦ*.

§. LIII. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere.* *Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

FARE A' BAMBINI. *v.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare.* Lat. *deprimere.* Gr. *ὑποβάλλειν*. *G. V.* 8. 92. 2. E torto, e abbassamento della chiesa gli parea fare, se l'assentisse (*così nel T. Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasmamento.) *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. L'anima ch' è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITA'. *Far comodo, e vantaggio.* Lat. *indulgere.* Gr. *καταχαρίζεσθαι*. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, *e* L'ABITO. *Assuefarsi.* Lat. *assuefieri, assuescere.* Gr. *συνεθίζεσθαι*. *Ar. Fur.* 36. 2. Natura inchina al male, e viene a farsi L'abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l'abito, si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo.* Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.*

§. II *L'abito non fa il monaco; e vale L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. v. Flos* 314. Lat. *barba non facit philosophum.* *Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. *καταχρῆσθαι*.

FARE A' CAPELLI. *Accisffarsi per li capelli in contrastando.* Lat. *mutuo sibi crines vellere.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Almen le vede fa' io fare a' capelli. *Malm.* 8. 47. Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

FARE ACCATTERI'A. *Accattare.* *Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m'occupassi A far questa accatteria. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accatteria.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere.* Lat. *excipere.* Gr. *ἀποδέχεσθαι*. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, che era prigione. *But. nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fio. Af.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso, che Fare accoglienza.* Lat. *excipere.* Gr. *ἀποδέχεσθαι*. *Franc. Barb.* 254. 24. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, *e* L'ACCORDO. *Accordare.* Lat. *pactum facere, pacisci, convenire.* Gr. *ὁμολογεῖν*. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la chiesa, e Roma, e 'l paese d'intorno alcuno tempo per l'accordo, che il Re Pipino avea fatto con Teolfre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 9. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna vi condusse Geri.

§. *Fare d'accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia.* Lat. *ex compacto facere.* *v.* D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* Lat. *docere, instruere.* Gr. *διδάσκειν, προσημαίνειν*. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich' Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte, che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare.* Lat. *accusare, accusationem instituere.* *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Suilio continuo di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento.

FARE A CHETICHELLI. *v.* MUSONE, *e* A CHETICHELLI.

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* Lat. *conifcare.* Gr. *κορύττειν*. *Alleg.* 30. Quest' avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza.* Lat. *conifcare.*

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di se.* Lat. *cacabus ad ollam.*

FARE ACQUA. *Passar l'acqua per le fessure della nave, ed'altro.* Lat. *aquam excipere, rimis fatiscere.* *Virg. G. V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate.* Lat. *aquari.* Gr. *ὑδρεύεσθαι*.

§. II. *Fare acqua, Pisciare.* Lat. *meiere, mingere.* *Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l'orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli rispose, è l'avanzo dell'acqua, che io feci.

§. III. *Fare acqua da occhi, e simili; Non conchiudere, Non dare in nulla.* Lat. *nihil agere.* *Pataff.* 7. Da occhi abbiam fatto acqua; eccoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura, che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

§. IV. *Far venir l'acqua, Muovere desiderio, Svegliare appetito.* Lat. *salivam movere.* *Cecch. Inc.* 5. 4. Voi mi fate venir l'acqua in sull'ugola.

FARE ACQUISTO, *e* L'ACQUISTO, *o* ACQUISTAMENTO. *Acquistare.* Lat. *acquirere, comparare.* Gr. *κτᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennesi di far l'acquisto di questo amore comune. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

FARE ADAGIO. *Operar con lentezza, con tardanza.* Lat. *lente agere.* Gr. *βραδυτερεῖν*.

§. *Fare con agio, adagio. Operare agiatamente, Comodamente.* Lat. *commode agere.*

FARE A DIRE. *Vale Dire.* Lat. *eloqui.* *Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero.

FARE A DISCRIZIONE, *o* CON DISCRIZIONE. *Operar discretamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente, che si contentassero di far seco a discrizione.

FARE AFA. *Venire a noia.* Lat. *fastidio esse.* Gr. *ἀνιᾶν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti, e leproni.

FARE A FANCIULLO. *Che anche si dice Fare a' bambini, Non istare nel concertato.* Lat. *fidem non servare, promissis non stare.* *Ambr. Cof.* 4. 8. Vorresti fare a fanciullo eh?

FARE AFFATTO. *Dicesi dell'Operare senza distinzione, o senza riguardo.* *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so, ch' i' la farò pur oggi affatto.

FARE AFFOLTATA, *o* UN AFFOLTATA. *Far furia grande in checchessia.* Lat. *praepropere agere, festinare.* *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s'affolta, o e' fa un'affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d'ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

FARE AFFRONTO, *o* UN AFFRONTO. *Vale Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malacrianza.* Lat. *injuria, contumelia afficere.* Gr. *ἐνυβρίζειν*. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l'affronto, ch' io mi vedeva fare ec. m'aveano accecato.

FARE A FIDANZA. *Trattare con sicurtà, e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà.* Lat. *amicitiae jure agere.* Gr. *θαρραλέως πράττειν*. *Alleg.* 225. La pazzia, che può far seco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l'esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte, e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far sicurtà.* Lat. *spondere, fidejubere.* Gr. *ἐγγυᾶν*.

FARE A GARA. *Competere, Fare a competenza.* Lat. *certare, decertare, certatim facere.* Gr. *ἁμιλλᾶσθαι*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a

gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

FARE AGIO. *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* Lat. *obsequi, indulgere.* *Bocc. nov. 1. 17.* Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che faccendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell'anima mia.

§. *Far suoi agi, o i suoi agi, Andar di corpo.* Lat. *ventrem exonerare.* Gr. αποπατεῖν. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Io feci vista d'andare un poco fuori per far agio mio.

FARE AGRESTO. *Che anche si dice* FAR L'AGRESTO. *Oltre al sentim. proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per se nello spendere, o nel fare i fatti altrui.* *Burch. 1. 51.* Destarono il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm. 7. 7.* E partendo gli fa de l'occhiolino, Sperando avere a fare un po' d'agresto.

FARE AIUTO. *Aiutare.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano d'appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci posson fare. *G. V. 7. 144. 7.* Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

FARE ALA. *Allargarsi, dando luogo a chi passa.* Lat. *viam facere, iter praebere.* Gr. παραχωρεῖν, ὑποχωρεῖν. *Sagg. nat. esp. 24.* A gara, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d'ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm. 11. 31.* Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schisandolo fa ala.

FARE A LASCIA PODERE. *L'istesso, che Fare alla peggio, senza discrizione, negligentemente; modo basso, tolta la simil. da' contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente.* Lat. *negligere, sinere rei pessum ire.*

FARE AL FATTO. *Importare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist. 43.* Se quel, che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma s'ella è disonesta, e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

FARE ALLA CARLONA. *Operare trascuratamente.* Lat. *simpliciter agere, simplici modo se gerere.* *Alleg. 257.* Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona E' pregno d'utilissime dolcezze.

FARE ALL'ALTALENA. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *oscillare, ventilare se.* Gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov. 193.* Non è questo un fare all'altalena? *Lod. Mart. rim. burl. 59.* E tu Mercurio all'altalena fai. *Alleg. 19.* Potrebb' anch' esser, ch' un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o faccendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser, e ragazzi.

FARE ALL'AMORE, o L'AMORE. *Vagheggiare.* Lat. *deperire.* Gr. ἐρωτικῶς διακεῖσθαι τινι. *Fr. Iac. T.* Quando esso te fugge, L'amor con te tacea. *Alleg. 43.* Che somigliando in questo l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi, ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira.

FARE ALLA NEVE. *Tirarsi vicendevolmente la neve.* *Cant. Carn. 423.* Vogliam per festa, e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Lasc. Gelos. 2. 4.* A. Oimè, che se l'ha inteso il vecchio. P. Arem fatto alla neve (*qui figuratam. non averem conchiuso nulla.*)

FARE ALLA PALLA. *Giucare alla palla.*

§. *Fare alla palla d'alcuno,* v. PALLA §. XII.

FARE ALLA PEGGIO. v. ALLA PEGGIO §.

FARE ALLE BASTONATE. *Percuotersi vicendevolmente col bastone.* Lat. *baculo se invicem percutere.* Gr. ἀλλήλους ῥαβδίζειν.

FARE ALLE BRACCIA. *Lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. παλαίειν. *Sen. Pist. 56.* Quando questi giovani forti, e robesti s'esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia ec. *Amm. ant. 2. 1. 8.* Colui non ha pari faccendo alle braccia. *Burch. 1. 46.* E' ranocchi ne feciono alle braccia. *Rusp. son. 5.* Ma nel provar co' salmi il suo parere Pat, ch' e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch. 1. 2.* Fanciul di monna Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg. 27. 37.* E Zambuger non farà più alle braccia.

FARE ALLE COMARI. *Sorta di giuoco fanciullesco.* *Alleg. 239.* Parevami veder la ragunata Degli Dii, che faccendo alle comari Si divisono i ciel, le terre, e' mari Nell' età trapassata. *Malm. 2. 46.* Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

FARE ALLEGREZZA. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza.* Lat. *gratulari, laetari.* Gr. συγχαίρειν. *Tac. Dav. stor. 1. 251.* Gli parea dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Fr. Iac. T. 3. 21. 6.* Sta ognuno attento, ed allegrezza face Pronto in sua vista, e aspettando tace.

FARE ALLE PUGNA. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna.* Lat. *pugnis petere.* *Cecch. Inc. 1. 4.* Aver durato le settimane intere a fare alle pugna.

FARE ALTO. *Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἐφίστασθαι. *Morg. 7. 29.* Ebbe il Re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di far alto. *Alam. Gir. 7. 145.* Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E 8. 98.* S' aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur. 25. 68.* Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

§. *Fare alto, e basso, vale Comandare interamente a suo senno.* Lat. *plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere.* Gr. αὐτοπροαιρέτως πράττειν. *M. V. 9. 57.* Nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse piacere del comune di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Pecor. g. 4. nov. 2.* Rispose al Re, che ne facesse alto, e basso come gli piacesse. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era spetto. *Malm. 9. 43.* Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto, e basso.

FARE A MANO. *Operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* Lat. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci.* Gr. ἰδιοποιεῖν. *Bern. Orl. 1. 18. 25.* Turpio qui mette una certa novella, Ch' i' credo, che se l'abbia fatta a mano.

§. *Fare a sua mano, si dice de' terreni, quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opre, cioè a contadini, che son pagati giornalmente.* *Dav. Colt. 154.* Chi lo vuol buono (*il vino*) ponga vigne nel monte, e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e ritano loro il collo, però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim. 42.* Fannogli anche a lor mano i cittadini (*parla de' cardi.*)

FARE AMBASCIATA, o L'AMBASCIATA. *Esporre ambasciata.* Lat. *legationis officium implere, nuncium afferre, nunciare.* Gr. πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov. 19. 20.* Date le lettere, e fatta l'ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov. 23. 7.* Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov. 72. 14.* Quivi, posto giù il mortaio, fece l'ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* Lat. *parce uti.* *Alleg. 111.* Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. v. FARE AMISTA'.

FARE AMICO. *Far divenir amico.* Lat. *amicum facere.* *Petr. canz. 20. 2.* Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l'amico, o dell'amico, vale Mostrarsi amico.* Lat. *amicum agere, amicum simulare, amici personam induere.* Gr. φίλιον προσποιεῖσθαι.

§. II. *Fare uno amico, o Farsi un amico, vagliono Rendersele amico, Acquistare un amico.* Lat. *amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere.* Gr. φιλιοῦν.

§. III. *Farsi amico, Divenire amico.* *Dant. Par. 12.* Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTA', o AMICIZIA. *Contrarre amicizia.* Lat. *inire amicitiam.* *Bocc. nov. 20. 9.* Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len. 1. 1.* Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico, La Lena, questa, che qui allato ci abita.

FARE AMMENDA, o L'AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno.* Lat. *damnum reficere, mulctam solvere.* Gr. ἀποτιννύειν. *Bocc. nov. 7. 13.* Si vergognò, e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V. 8. 4. 1.* Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf. 27.* I' fui uom d'arme, e poi fu cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant. 80. 2.* Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger. 18. 2.* Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

FARE A MODO. *Operar in guisa, o a*

simi-

similitudine. Lat. *more, ad instar agere*. Gr. κατὰ τρόπον. *G. V.* 6. 83. 5. Che fece a modo, e guisa del buon Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo, e d'altri, Operare secondo la propria, o l'altrui volontà*. Lat. *sua, vel aliena voluntati obsecundare*. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere.

§. II. *Fare a modo, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente*. Lat. *concinnè agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§. IV. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione*.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar, che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione, che se ne faccia processo*. Lat. *occultum crimen evulgare*. Gr. αἰτίαν κεκρυμμένην δημοσιεύειν. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all'altrui volontà*. Lat. *legem alicui imponere*. Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch' i' stare' fresco (fo dir) a una sucida M'avesse a fare andar per filo.

FARE ANIME. v. ANIMA §. VIII.

FARE ANIMO. *Rincuorare, Animare*. Lat. *animos facere, incitare*. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§. I. *Fare buono animo, vale Incoraggirsi*. Lat. *bono animo esse*. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi In quà, ch'e' non mi vegga con voi, fare Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma, ch'io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo, e Farsi di buon animo, vagliono Prendere animo*. Lat. *fidere, bono animo esse*. Gr. θαῤῥεῖν. *Red. lett.* 2. 392. A novella così rea, ed importuna non è mica allibbito il buon Priore, ma fattosi animo, di giorno tra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là corse di soppiatto, ec.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio, in pruova*. Lat. *consulto agere, dedita opera facere*. *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetto A posta fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare nel significat. del §. III*. Lat. *appellare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo Re Carlo con tutta sua baronía a corte di Roma, e dinanzi a Papa Martino, e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contra a Piero d'Aragona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere, Applaudire*. Lat. *plausum facere, plausum reddere, applaudere*. *Segn. Pred.* 19. 5. E ben che paia, che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell' interno, or andate, dicono, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia*. Lat. *decere, convenire*. *Cecch. Sciav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare*. Lat. *aggerem construere*. Gr. πεφράττειν, ἢ χωννύναι ἀντιζειν. *Viv. disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine, figuratam. vale Opporsi*. Lat. *obsistere*.

FARE ARGOMENTO. *Argomentare*. Lat. *conjicere, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di quà ne fo a me medesimo un argomento senza sale (*qui in sentimento equivoco di argomento per cristeo*.)

§. *Per Provvedere, Rimediare*. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunar navilj armati, Armar navilj*. Lat. *classem instruere*. Gr. ναυμαχίας ἀντιπαρασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avean fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo lo Re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO. *Operare a contrario*. Lat. *contrarium facere*. Gr. ἐναντίον πράττειν.

FARE ARROSTO. *Cucinare arrosto, Arrostire*. Lat. *assum facere, assare*. Gr. ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di tor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par, che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti, e Fare un arrosto, vale Fare errori, Fare un errore*. Lat. *in vitium incidere, offendere, errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all'altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte*. Lat. *artem exercere*. Gr. τέχνην ἐπιτηδεύειν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 75. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non facciamo*.)

§. I. *Per Usare artifizio*, *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia, vale Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra*. Lat. *artem facere*. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l'arte, vale Fare incantesimi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l'arte.

FARE A RUFFA RAFFA. v. RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giucare a un giuoco così detto*.

§. *Onde in proverb. Fare, e Giucare a' rulli, e dar nel matto, vale Operare senza ragione, o pazzamente*. Lat. *sine ratione agere*. Gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita*.

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso, che vale Fare a uso, senzachè vi corrano danari*. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Si come hai fatto tu, a salvum me fac.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate, Percuotersi co' sassi*. Lat. *lapidibus se impetere*. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio*.

§. II. *Fare a' sassi pe' forni*. v. FORNO §. V.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio, Dar cagione d'invidia*. Lat. *invidiam conciare*. Gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d'intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pietade.

FARE A SICURTA'. v. FARE A FIDANZA.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare, Far pruova*. Lat. *gustare*. Gr. γεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesía Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t'haggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto*. Lat. *satagere*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco, che voi dite vero, ma voi n'avete fatto assai.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata*. Lat. *haurire animo, spe devorare*. Gr. ἐλπίδι προκαταπίνειν. *Cecch. Corr.* 1. 3. O quanti assegnamenti, fanno I giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno, che vivesse. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l'assoluzione, dicesi di quello preci, che si cantano intorno al corpo del morto*. Lat. *justa sacra persolvere*. Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza, e fatica*. Lat. *agre conficere*. *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi*. Lat. *abstinere, se abstinere*. Gr. ἐγκρατεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

FARE A TE TE. *Giucare un giuoco fanciullesco così detto*. Lat. *aciculis ludere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello, e la forchetta, Malvagio io di mangiar ec. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie, o spilli.

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.*

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso, che Far le nozze co' funghi.* Lat. *cuminum secare.*

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto.* Lat. *motum, seu gestum edere.* Gr. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa, e spenta Di domandar, venendo infino all'atto, Che fa colui, ch'a dicer s'argomenta. *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco 'n mano il lisci, e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre.* Lat. *attrahere.* Gr. προσέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch'elle turano leggiermente le vie del fegato per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae.

FARE AVVERTITO. *Avvertire.* Lat. *monere, admonere, submonere.* Gr. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* E' d'uopo far gli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può 'l nostro mal farvi avvertite.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* Lat. *certiorem facere, admonere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver, o Far considerazione.* Lat. *rem pensitare.* Gr. σκέμματα ποιεῖν. *Bocc. nov* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI. *Vale Generar bachi.* Lat. *lumbricos gignere.*

§. I. *Far bachi, vale anche Cacar bachi.* Lat. *lumbricos per secessum egerere.*

§. II. *Fare i bachi, vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* Lat. *bombyces educare.*

§. III. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco Far bau bau.* Lat. *larvis territare.* Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t'ha fatto baco.

§. IV. *Per Guardar di segreto.* Lat. *ex occulto prospicere.* Gr. ἐκ κρυπτοῦ προορᾶν. *Lab.* 276. Va faccendo baco baco a chi la scontra.

§. V. *Far baco figuratam. Fare aschio, Indur desiderio.* Lat. *invidiam concitare, ægrè alicui facere, ad æmulationem provocare.* Gr. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

FARE BADALUCCO. *Badaluccare, Scaramucciare.* Lat. *velitari.* Gr. ἀκροβολίζειν. *Liv. M.* Quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e facenvi molti badalucchi. *Nov. ant.* 92. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte.

§. *Oggi comunemente Far badalucco, vale Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν.

FARE BAIE. *Ruzzare; proprio de' fanciulli.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν. *Cecch. Dont.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baie, e mille tresche,

FARE BALDORIA. *Accender fuoco.* Lat. *ignem accendere, ligna comburere.* Gr. πυρσεύειν, *Omer. Burch.* 2. 76. Lascia i capretti, e piglia delle lepri, Se non vuoi fare un dì fumo, e baldoria D'odorifera stipa di ginepri (*qui vale essere abbruciato*)

§. I. *Figuratam. per Dar indizio, o segno d'allegrezza; lo stesso, che Far falò.* *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, figuratam. si dice oggi nell'uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo.* Lat. *prodigere, decoquere.*

FARE BALOCCHI. *Baloccare, o Baloccarsi.* v. BALOCCARE.

FARE BAMBINE, o UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze.* Lat. *aberrare, errare.* Gr. σφάλλεσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprester banchetto, Banchettare.* Lat. *convivium apparare, convivio excipere.* Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questa sarà per dirvi, Bernardetto ec. che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere.* Lat. *argentariam exercere.* Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

FARE BARATTERIA. *Ingannare.* Lat. *fraudem facere, dolo malo negotiari.* Gr. δόλοις πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 3. 9. 61. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore, Or ben pensaci amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare.* Lat. *radices agere, radicari.* Gr. ῥιζοβολεῖν.

§. I. *Far la barba, vale Rader la barba.* Lat. *barbam concinnare, mentum radere.* *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi.* *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. v. STOPPA §. II.

§. III. *Fare la barba, o alla barba d'alcuno.* v. BARBA §. I.

FARE BATOSTA. *Contendere con parole.* Lat. *contendere, rixari.* Gr. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch'hanno fatto costoro.

FARE BATTAGLIA. *Combattere.* Lat. *præliari.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 1. Or udite la battaglia, Che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l'eresia, ec. Contra la veritate Fece grande battaglia. *Tac. Dav. ann.* 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s'accordano.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre.* *G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso, che Far baco, nel signific. del* §. III.

FARE BAVA, o LA BAVA. *Gettare, o Mandar fuori dalla bocca la bava.* Lat. *spumare.* Gr. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

§. *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati ec.* Lat. *in beatorum album referre.* Gr. ἀγιάζειν.

FARE BECCO. *Giacersi colla moglie altrui, Congiugnersi con lei carnalmente.* Lat. *adulterium committere, cum aliena uxore coire.* *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch'io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.

§. *Fare il becco all'oca; maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta.* Lat. *colophonem imponere.* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Entrerò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi, S'i' so far per un tratto il becco all'oca. *Salv. Granc.* 1. 4. Intanto tu arestì agio a fare Il becco all'oca.

FARE BEFFA, o BEFFE. *Burlare, Ingannare.* Lat. *irridere, ludificari.* Gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§. *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, SI *sottintese, Burlarsi, Prendere a giuoco.* Lat. *contemnere, irridere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 48. 4. Di questo consiglio più volte beffe fece Nastagio. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, faccendosi beffe di lei, dissero. *E nov.* 71. 63. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio me' di te.

FARE BELLO. *Abbellire.* Lat. *nitorem impertiri, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll'acqua salsa lavava, e facea belli. *Ar. Cass. prol.* O se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

§. I. *Farsi bello, neutr. pass. Adornarsi, Divenir bello.* Lat. *se exornare.* *Petr. son.* 294. Conobbil'io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi, Tanto più la vediem, quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d'altri.* v. BELLO §. XVI.

§. III. *Fare il bello.* v. BELLO §. XV.

§. IV. *Far belle le piazze ec. vale Dar da discorrere male di se al pubblico.* Lat. *sese vulgi maledictis proscindendum præbere.*

bere. *Cecch. Spir.* 1. 3. I' voglio Indugiar quant' i' posso a dirne il vero, A far belle le piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato, vale Farsi burlar da' vicini*. Lat. *vicinia deridiculum fieri, se sibilandum praebere, visum de se dare*. Gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Donz.* 2. 2. Facciano Ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello, vale Far pian piano*.

FARE BENE. *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione*. Lat. *bene facere, recte facere*. Gr. εὖ ποιεῖν. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 65. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre, quando tace. *E* 65. 21. E fai ben fe zitervi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 8. Uom, che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun, che vita.

§. I. *Far bene, vale Guadagnare, Acquistare*. Lat. *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d' ogni mercanzía si può Far bene, quando il temporal l' aiuta.

§. II. *Fare bene, vale Allignare, Far frutto, Crescere*. Lat. *terram comprehendere, radices agere, fructum edere, inolescere*. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella Invidia furfantina, e lecra, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell' orto degli affamati.

§. III. *Far bene, per Tornar bene, Giovare*. Lat. *prodesse, juvare*. Gr. λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perche facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. IV. *Far bene, o del bene altrui, vale Aiutare, Beneficare*. Lat. *benefacere*. Gr. εὐεργετεῖν. *Alleg.* 76. Il qual, oh gran vergogna, Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo fa ro al segretario, idest ruffiano.

§. V. *Fare bene, e Del bene per l'anima, vale Esercitare opere di pietà*. Lat. *animi curationi se dare, pietatis opera exercere*. Gr. τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo, e d' ogni altro bene, che egli per l' anima sua faceva, ell' era contenta. *Cecch. Stiav.* 4. 3. O quant' arcob' ei fatto meglio a fare Di que' danari un po' di ben per l' anima! *Alvere.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo, dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi.

§. VI. *Farla bene, vale Essere in buono stato*. Lat. *bene rem gerere*. Gr. εὐπραγεῖν. *Cecch. Corr.* 5. 8. E fatta Lì compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

§. VII. *Fare per bene, vale Operar con buon fine*. Lat. *bona rei causa agere*. Gr. ἐπ' ἀγαθῷ ποιεῖν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non le fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare*. Lat. *beneficium afferre*. Gr. εὐεργετεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. La gloria non gusta, Ch' ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom' esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare*. Lat. *congerere*. *Amet.* 38. I monti l' un dell' altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S' appressarono a Giove minacciando.

FARE BISOGNA, e LE BISOGNE. *Vale Fare i fatti, e le faccende*. Lat. *res agere, in re occupari*. *G. V.* 6. 76. 1. Non gli spacciava, ne udiva la loro richiesta per molte bisogne, ch' aveva a fare. *Bocc. nov.* 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, e DI BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *Cecch. Mogl.* 1. 1. O qui è dove mi fa di bisogno L' opera tua.

FARE BOCCA DA RIDERE. ec. *Dar segno di voler ridere*. Lat. *ridere, renidere*. Gr. γελᾶν. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta, vale Far lezi*. Lat. *delicias facere*. Gr. θρύπτεσθαι.

§. II. *Fare le bocche, vale Mostrar segno di dispregio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandoli Indietro, ci facevan la castagne Coccandoci, e le bocche.

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza*. Lat. *adducto ore stomachantis gestum imitari*.

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare*. Lat. *ore prominulo delicias facere*.

FARE BOCCHI. v. BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi*. Lat. *cibum frustillatim conscindere, in offellas partiri*. Gr. ψωμίζειν, *Omer.* *Fr. Iac. T.* 4. 20. 11. Da ch' ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. *Cant. Carn.* 205. Furon già da prelati Le pesche, e d' omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi (*qui vale Mangiare con avidità*.)

FARE BOTO, e VOTO. *Botare, Obbligarsi per voto*. Lat. *vovere, voto se obstringere*. Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Ovid. Pist.* E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perche ti conoscerà falsa. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì, e notte armata, Perocchè fece boto insin in culla Mai non spogliarsi usbergo, piastra, e maglia.

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega, Esser bottegaio, Aprire, o Stare a bottega*. Lat. *officina praesse, nundinari, palam vendere, institoriam exercere*. Gr. ἐμπορικὴν τέχνην. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia, vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia*. *Alleg.* 267. La dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni lor certe fantacce. *Varch. stor.* 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di crederegli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O fa sopra all' infermo una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιπλήσσειν. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie, e simili coll' artiglierie, e con altre*.

§. *Fare breccia, figuratam. vale Quasi lo stesso, che Far colpo, Fare impressione*. Lat. *inflectere, impellere, impressionem facere*. Gr. προσεμβάλλειν.

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buon tempo*. *Bocc. introd.* 11. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Lat. *propinare*. Gr. προπίνειν. *Galat.* 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di se biasimevole. *Malm.* 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, e BROLO. *Brogliare*. *Varch. Ercol.* 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche; Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare, Macchiare*. Lat. *foedare, deturpare*. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*.)

FARE BUCATO, e IL BUCATO. *Lavare i panni lini*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D' una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ognora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve sen' andò in villa costì a Montughi per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire*. *Alleg.* Avete, so dir' io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro, Torre il lume*. Lat. *tenebras offundere, caliginem inducere*. Gr. ἐπισκοτίζειν.

§. *Fare una cosa al buio*. v. BUIO *Sust.* §. II.

FARE BUONA, e MALA CERA. *Cibarsi bene, e male*. Lat. *bene, aut male pasci*. *Bellinc. son.* 93. San Pier faccendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiolo. *Morg.* 18. 158. Qui si conviene avere altre vivande, Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona, e mala cera altrui, vale Trattare amorevolmente, e bruscamente; che anche si dice Far buono, e tristo viso*. Lat. *comiter, aut acerbe agere cum aliquo*. *Varch. Ercol.* 56. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. *E* 200. La pastera, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

FARE BUONO. *Far divenir buono*. Lat. *bonum constituere, bonum efficere*. Gr. καλὸν κἀγαθὸν ποιεῖν.

§. I. *Far buono, termine di giuoco, vale Sottoporsi a perdere, oltre la somma, che si ha davanti*. *Malm.* 3. 46. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono, Menar buono*. Lat. *aequi bonique facere, permittere*. *But. Inf.* 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. *Bern. Orl.* 2. 16. 2. Che 'l furto alla persona

biso-

bisognusa, Per non morir di fame fanno buono.

§. III. *Fare il buono, Fingersi buono*. Lat. *pietatem simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι εὐσέβειαν.

§. IV. *Fare di buono, Giocar danari, e simili, e figuratam. Operar da vero, con premura*. Lat. *serio agere*. Gr. σπουδάζειν. *Cecch. Spir*. 3. 3. Pannicei caldi. E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono, in termine di mercatura, vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno*.

FARE CALANDRINO, *e* IL GRASSO LEGNAIUOLO. *Varch. Ercol*. 80. Quando alcuno dubita, che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino, e talvolta, il Grasso legnaiuolo, al quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. *Fir. As*. 256. Mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. *Malm*. 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *v*. CALCA. §. III.

FARE CALDO. *Esser caldo. Bocc. nov*. 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli! Anzi non fa egli caldo veruno.

§. *Neutr. pass. Sentir caldo. Bern. Orl*. 1. 16. 16. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALLO, *e* IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire*. Lat. *occallescere, callum obducere*. *Pallad. Ott*. 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim*. 69. Si dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc*. 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. *Fare il callo, per metaf. Assuefarsi*. *Alleg*. 125. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando.

FARE CALÍA. *Raccorre, e radunare quelle minutissime particelle d' oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarle*. Lat. *auri ramenta colligere*.

§. *E figuratam. vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa*. Lat. *lucellum corradere*. *Malm*. 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S' accorge, ch' e' non v' è da far calía.

FARE CAMBIO. *v*. CAMBIO §. II.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata*. Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio*. Gr. συσκηνεῖν ὄντι.

FARE CAMMINO, *e* IL CAMMINO. *Camminare*. Lat. *ambulare, progredi, iter facere*. Gr. ὁδοιπορεῖσθαι. *Dant. Inf*. 9. Di rado Incontra, mi risposе, che di nui Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Iac. T*. 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

FARE CANZONE. *Cantare, Comper canzoni. Fr. Iac. T*. 5. 12. 4. Dipoi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudenta Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare*. Lat. *conviciari*. Gr. κακολογεῖν. *Fr. Iac. T*. 5. 3. 13. Fasseue poi canzone Della sua gran pazzia.

FARE CAPACE. *Capacitare*. Lat. *satisfacere*. Gr. παραπείθειν. *Fir. As*. 192. Avevalo fatto capace, che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett*. 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, *e* IL CAPITALE. *Vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi*. *Cecch. Dot*. 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale, Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. G. Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. ann*. 10. 138. Di questo dirella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato 'n sella, non la spregiasse. *Alleg*. 104. Io so, aiunot dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol*. 84. Far capitale delle parole d'alcuno è credeli ciò, che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett*. 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore*. Lat. *caput creare, praeficere*. Gr. ἐφιστάναι.

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare*. Lat. *effluere, se exonerare*. *G. V*. 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d'oltrarno. *Buon. Fier*. 1. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di postime, o simili, vale Aprirsi, e Cominciare a generar putredine*. Lat. *caput facere, suppurare*. Gr. ἐμπυοῦσθαι. *Vit. S. Ant*. Una nascenza, la quale dopo aver fatto capo infistolíe. *Buon. Fier*. 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto, o consiglio*. Lat. *ad aliquem confugere*. *G. V*. 6. 79. 2. I frati, ec. vennero a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num*. 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Cas. lett*. 80. Farai adunque capo alla magnifica Madonna Cammilla.

§. IV. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. συνελθεῖν. *G. V*. 6. 34. 5. Parte de' Figli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Fecinno molta guerra a' Pisani, faccendo capo in Pietrasanta.

§. V. *Fare capo grosso, Fare ragunanza, e massa di tutto l' esercito*. *G. V*. 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par*. 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono fuori delle mani.

§. VI. *Fare capo, e Fare il capo, Incaponire*. Lat. *obdurescere*. *Cecch. Stiav*. 3. 1. O lascia dire, gracchiate, e far capo Al mio Alfonso.

§. VII. *Fare a capo a nisconderе, Giucare a un giuoco fanciullesco così detto*. *Alleg*. 89. Ch' a voi non piacque mai per quel, ch' e' si vede, il fare a capo a nisconderе.

§. VIII. *Fare da capo, e Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo*. Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere*. *Amm. ant*. 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

§. IX. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contra, e senza l' altrui consiglio*. Lat. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere*. Gr. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut*. Ma quella cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrissélo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg*. 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto*. Lat. *furtim prospicere*. *Malm*. 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier*. 1. 2. 4. Sta' ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol*. 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec. ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno è dargli una buona canata.

FARE CARESTÍA, *e* A CARESTÍA. *Adoperar con riserbo, e a miccino*. Lat. *parcum esse, parcè agere*. Gr. φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. *Cant. Carn*. 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestía.

§. *Far carestía, Indur mancanza*. Lat. *caritatem invehere*.

FARE CAREZZA, *e* LE CAREZZE. *Carezzare*. Lat. *blanditias facere, blandiri*. Gr. αἰκάλλειν. *Bocc. nov*. 17. 30. Prestamente un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov*. 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, faccendola le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb*. 39. 21. E assai men, quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITA', *e* LA CARITA'. *Esercitare atti di carità, limosine, e simili*. Lat. * *eleemosynam facere, stipem erogare*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir*. 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg*. 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non credet, ch' io ne faccia. *Cant. Carn*. 154. Fateci, donne, la carità vostra. *Buon. Fier*. 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme*. *Morg*. 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel, che v' era, Il me' ch' e' può co' romiti la sera. *Malm*. 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltre ad un' oca grassa arcitaggiunta.

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare*. Lat. *stragem edere, facere sanguinem*. *Liv. Tac. Dav. stor*. 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As*. 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg*. 23. 22. Ovver com' il lion, che vuol far carne. *E desc. an*. 46. Un dì, ch' ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro.

§. *Farsi carne, per l' Incarnarsi del Verbo Divino*. Lat. * *incarnari*. Gr. σάρκα γενέσθαι. *Dant. Par*. 23. Quivi è la rosa, in che il verbo Divino Carne si fece. *But*. Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, *e* CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo del carnovale, Passare al-*

legramente il tempo del carnovale. Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere*. Gr. *ἄγειν διονύσια*. *Cecch. Inc.* 59. Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Unirsi, e Andar di conserva le navi in viaggio di mare*. Lat. *simul navigare*. Gr. *συμπλεῖν*.

§. *Far le carovane, vale anche fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri dalla lor religione*.

FARE CARRIERA, o LA CARRIERA. *Correre*. Lat. *expatiari, currere*. Gr. *παρεκβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam. si dice del fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente*. Lat. *inconsulte agere, errare, aberrare*. Gr. *ἁμαρτεῖν*.

FARE CARTA. *Distendere scrittura d' obbligazione*. Lat. *instrumentum conficere*. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Iacopo, e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi*. Lat. *scripto fidem suam obligare*. *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' e in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione, che vi avea messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso*: Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la renduta, e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savj nostri, e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, o pericolosa ch' ella si fosse*. Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure, io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Far carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, od espressione*. *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Me l' obbligai, che insin carte falsissime Aie' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giucare avanti di incominciare il giuoco*.

§. V. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiare alcun negozio; e si dice anche di Chi più degli altri ciarla nelle conversazioni*.

FARE CASELLE. v. CASELLA §. II.

FARE CASO. *Stimare, Importare*. Lat. *conferre, pendere*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. prof.* 1. Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. I. *Far caso, per fare impressione*. *Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo ch' io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

§. II. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso, proverbj contrarj; e vogliono L' immaginazione fa parere quel, che non è, o per lo contrario*. *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Caf. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Far disegni in vano, Pensare cose vane, e impossibili*. Lat. *vigilantem somniare, vana spe duci*. Gr. *ἐνυπνιάζεσθαι*. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 1. Anch' io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo*. Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare*. Gr. *καθιππεύειν*. *G. V.* 7. 126. 2. Temendo, che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria*. Lat. *equestri militia adscribere*. *Bocc. nov.* 79. 35. La contessa intende di farvi cavaliere bagnato, alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria*. Lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi*. *G. V.* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di san Piero. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà*. Lat. *cautionem facere, spondere, fideiubere*. Gr. *ἐγγυᾶν*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

§. *E far cauto, vale ancora Render cauto*.

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore*. Lat. *spondere, cautionem facere, fideiubere*. Gr. *ἐγγυᾶσθαι*.

FARE CAZZUOLA. v. CAZZUOLA §. II.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni*. *Sen. ben. Varch.* 4. 19. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d' aver per male una cosa*. Lat. *frontem contrahere*. Gr. *τὸ μέτωπον συνάγειν*. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio, ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena*. Lat. *parare coenam, praebere coenam*. Gr. *δειπνίζειν*. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una festa, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. non almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Fare da cena, vale Preparare la cena*. Lat. *instruere coenam*. Gr. *δεῖπνον ἑτοιμάζειν*. *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo mandarene Riposo Su in casa a far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto, e si dice di chi non ha da cena; modo basso*. *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è allegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in Cenere*. *Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che patien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere. Amor dannocci all' Inferno meschine.

FARE CENNO, o UN CENNO. *Accennare*. Lat. *innuere, adnictare*. Gr. *προσνεύειν*. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talota tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi un cenno Con persona.

FARE CENTRO. *Volgere checchessia intorno a un punto*. Lat. * *centrum facere*. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare*. Lat. *anquirere, quaeritare*. Gr. *ζητεῖν*. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare*. Lat. *victum quaeritare*. *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare*., Lat. *flectere, curvare*. *Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare*. *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Guint.* 17. Ciascuno si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. *πιστοῦν*. *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì.

FARE CHIARO. *Chiarire, Certificare*. Lat. *certiorem facere, declarare*. Gr. *δηλοῦν*. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò, che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro.

§. *Far chiaro, per far lume, a luce*. Lat. *diem inducere, lucem afferre, clarare*. Gr. *φῶς ἐπιφέρειν*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri io gran frotta venire Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare*. Lat. *fremitum edere, tumultuari*. Gr. *θορυβεῖν*.

§. I. *Fare un chiasso, vale Parlar con veemenza, o con esagerazione*. Lat. *vociferari*. *Alleg.* 172. Cominciò la briga-

ta a fare un chiasso Del vostro prelibato mulicone.

§. II. *Fare il chiasso*, *Ruzzare*, *Scherzare*.

FARE CHIOSA, o LA CHIOSA. *Chiosare*. *Pataff.7.* E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare*. Lat. *nugas agere*. Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma fa meglio, che altr' uomo ec. far quelle ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, o LA CILECCA, o UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare*. Lat. *frustrari*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi: apri bocchi, Poi m' hai fatta la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 3. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza*. Lat. *civitate donare*. Gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Tra i quali il più antico Clauso di nazione Sabina fu fatto cittadin Romano, e senatore a un' otta.

§. *E neutr. pass. vale Essere ammesso alla cittadinanza*. *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Ei non penso ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA, o LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta allettando gli uccelli*, Lat. *instar noctuæ caput motare*. Gr. παρακύπτειν. v. CIVETTA §. II.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano, lo che si dice eziandio Civettare*.

§. II. *Fare a civetta, lo stesso, che Giucare a civetta*. v. CIVETTA §. IV. e V.

FARE CLAMORE. *Gridare*. Lat. *clamare*. Gr. βοᾶν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo*. Lat. *aliquem cum pompa comitari, assectari, subsequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Dono Aiolfo, ec. onde tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far, come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. I. *Far la coda Romana è un giuoco da fanciulli, di cui* v. CODA §. XXV.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare*. Lat. *irridere, subsannare*. *G. V.* 10. 98. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda*. *Cecch. esalt. cr.* 5. 2. Chi ha danari Merita, che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora Parcamente mangiare la sera in vece di cenare*. Lat. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare*. Gr. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero alla battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. H. Messer no, non ho voglia Di mangiare. B. Ah gli è forza, che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere a similitudine di collo*.

§. I. *Fare il collo, dicesi de' polli, o uccelli, che si cuocono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli tanto che 'l collo intirizzi*.

§. II. *Fare il collo in giucando, vale Vincere con poco, o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante*. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' andai al sezzo.

§. III. *Far il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto, o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei, che fa 'l collo al comune.

§. IV. *Fare allungare, o dilungare il collo, vale Fare aspettare altrui a mangiare, oltre il convenevole*. *Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. V. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata*. *Buon. Fier.* 4. 30. 9. Pensate voi se il collo altri allungo.

§. VI. *Fare il collo torto, vale Fingere d'esser buono, e divoto, Far l' ipocrita*.

FARE COLONNA. *Dare appoggio, Sostenere*. *Poliz. st.* 1. 94. Chi cogli omeri già fece al ciel colonna. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire*. Lat. *icere, ferire*. Gr. τιτρώσκειν.

§. I. *Far colpo, per metaf. vale Conseguire quello, che si desidera*. Lat. *rem assequi, voti compotem fieri*. Gr. ἐπιτυγχάνειν.

§. II. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo prò*. Lat. *rem strenuè, ac feliciter perficere*. Gr. εὐτυχεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi. *Cant. Carn.* 109. Più bel colpo di quel far non si suole.

§. III. *Far colpo di maestro, o da maestro, vale Operar con somma avvedutezza, e sagacità*. Lat. *strenuè agere*. Gr. ἀνδρείως πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e gincar destro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali ec.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare*. Lat. *imperare, jubere*. Gr. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento, o le comandamenta, vale Ubbidire*. Lat. *jussa facere*. Gr. πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. *G. V.* 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. *Nov. ant.* 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d' alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo*. Lat. * *compatrem fieri*. *Maestruzz.* 1. 76. Imperocchè non è licito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

§. *Fare alle comari, vale Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto*. *Alleg.* 239. Parevami veder la ragonata, Degli Iddei, che facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre, e' mari. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale, a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

FARE COME IL PODESTA' DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da se*. *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverb. che significa Andar per dare, e toccarne*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Fatete com' il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

FARE COME L' ASIN DEL PENTOLAIO, o simile, *Fermarsi ad ogni tratto*. Lat. *identidem subsistere, subinde consistere*. Gr. πῶς ἔτι, καὶ πολλάκις μένειν. *Pataff.* 6. L'asin fatto par del pentolaio. *Morg.* 5. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a se i monti; e non venendo, andò egli a travargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato*. Lat. *parere necessitati*. Gr. πείθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, o IL COMENTO. *Interpetrare, Esporre*. Lat. *commentarium facere, interpetrari, enarrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che il gran comento feo. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri.

§. *Figuratam. vale Discorrere sopra checchessia*. *Cecch. Donz.* 3. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Forese a lor posta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere; modo basso*. *Malm.* 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va*. Lat. *rectè agere*. Gr. ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 3. 39. Questo farà il mestier, come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità*. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo.

FARE COMPAGNIA, ec. *Accompagnare, Unirsi*. Lat. *comitem se jungere*. Gr. συμπαρεῖναι ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 17. 19. Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 97. *Mess. Ros.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi, che facci compagnia co' topi.

§. I. *Fare compagnia, vale anche Confederarsi*. Lat. *fœdus inire, fœdere jungi*. Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia, contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnia.

§. II. Far compagnia, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico. Lat. societatem facere. Fr. Iac. T. 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch'han fatta compagnia, ec.

FARE COMPARAZIONE. Comparare. Lat. conferre. Gr. συμβάλλειν. Bemb. pros. 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

FARE COMPARSA. Comparire. Lat. comparere, apparere. Gr. φαίνεσθαι. Buon. Fier. 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. Complire, Dir parole di cirimonie. Lat. urbanitatis officia implere. Alleg. 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. Convenire, Comporsi. Lat. de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci. G. V. 10. 9. 2. Per lo meno reo partito i Fiorentini si feceto composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. E 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d'oro.

§. Far composizioni, vale anche Comporre poesie, o altre scritture d'invenzione. Lat. condere, componere. Gr. ποιεῖν, συγγράφειν.

FARE CONCESSIONE, o LA CONCESSIONE. Concedere. Lat. concedere. Gr. συγχωρεῖν. Bocc. nov. 19. 34. Fatta adunque la concessione dal soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si partì. E nov. 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. Immaginarsi, Proporre. Lat. statuere, sibi in animum inducere. Fr. Iac. T. 1. 7. 45. Spesse volte so concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCILIO, o IL CONCILIO. Adunare concilio, Stare a concilio. Lat. concilium convocare, celebrare. Gr. συμβούλιον, σύλλογον συνάγειν. G. V. 8. 62. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. Cron. Morell. 357. Scrissono i cardinali a' nostri signori, volevano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n'era loro profferti, ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. E appresso: Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguitono di fare il concilio.

FARE CONCISTORO ec. Adunar concistoro, Stare a concistoro. Lat. consistorium convocare. G. V. 8. 5. 4. Fatto concistoro di tutti i cardinali, in loro presenza si trasse la corona, e'l manto papale, e rinunziò il Papato. M. V. 4. 86. E facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCORDIA. Concordare, Riconciliare. Lat. concordare, conciliari. Gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. Fr. Iac. T. Signor misericordia, Fa meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. Confessare. Lat. confiteri, fateri. Gr. ὁμολογεῖν. Bocc. nov. 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta gli fu restituito il suo cavallo.

§. I. Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente. Lat. peccata confiteri. Bocc. nov. 1. 34. Quel dì stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. Fr. Iac. T. La tua confessiune Dei far molto spesso.

§. II. Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sagre preci. Bocc. nov. 21. 8. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenzia ec. E nov. 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. Pass. 80. La confessione generale, che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza. Lat. arcana deponere. Gr. τὰ ἀπόρρητα παρακατατίθεσθαι.

FARE CONOSCENTE. Dar cognizione, Rendere avvisato. Lat. monere, certiorem facere. Bocc. nov. 77. 44. Ho dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. Franc. Barb. 134. 5. Ne l'amico biasmare Del vizio occulto, alcun altro presente, Ma solo spesso farnel conoscente.

FARE CONOSCENZA. Imparare a conoscere, fare amicizia.

FARE CONSAPEVOLE. Avvisare, Informare, Notificare. Bemb. stor. 7. 100. Egli era stato dall'ambasciator Viniziano fatto consapevole. Ar. Len. 2. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

FARE CONSERVA. Conservare. Lat. condere, servare. Petr. canz. 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. Sagg. nat. esp. 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

FARE CONSIGLIO. Adunare, o Tener consiglio. Lat. concilium facere. Gr. συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. Ricord. Malesp. 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavanvi baroni Romani con Cesere insieme a fare il parlamento, e'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. Consolare. Lat. consolari, solari. Gr. παραμυθεῖσθαι.

§. Per Quello, che noi diremmo Far carità mangiando insieme. Vit. SS. Pad. Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. Consultare. Lat. consultare. Gr. συμβουλεύεσθαι. Tac. Dav. ann. 16. 231. Vedegli venire tutto dì messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso. Segn. stor. 8. 219. In casa Salviati si ferono molte consulte.

FARE CONTENTO. Contentare, Appagare. Lat. satisfacere, explere. Gr. πληροφορεῖν. Amet. 75. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. Cant. Carn. 31. Ma se pure il tesor fa l'uom contento ec.

FARE CONTENZIONE. Contendere. Lat. contendere. Gr. ἀμφισβητεῖν. Fr. Iac. T. 3. 16. 19. Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. Contendere. Lat. contendere. Gr. ἀμφισβητεῖν. Fr. Iac. T. Com' possa far contesa, Portar tanto calore? Tac. Dav. ann. 11. 136. Innanzi al principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e gatose contese.

FARE CONTO, o IL CONTO. Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fo' tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso. Lat. putare, autumare. Gr. λογίζεσθαι. Cecch. Dot. 1. 2. Oh faccia. Conto di fare a' suo' dì una limosina. E 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollire qualcosa in pentola. Red. lett. 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannía.

§. I. Per Istimare, Tener conto, Fare stima. Ar. Len. 5. 11. Fo del mio onor più conto ec. che della vostra amicizia. Buon. Fier. 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco de' danari.

§. II. Al far de' conti, vale A considerarla bene, In ultima, Finalmente. Lat. demum, tandem. Gr. τελευταῖον. Malm. 7. 90. E vedde senza mettersla più in forse Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. Fare conto, vale Manifestare, Far manifesto. Lat. notum facere, indicare. Gr. δηλοῦν. Amet. 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conte. Dant. Purg. 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

§. IV. Fare conto, o i conti, vale Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrare la ragione. Lat. rationem putare, computare, rationes conferre. Gr. λογίζεσθαι. Sen. Pist. 118. Tu mi richiedi, ch'i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverrotti in debito con meco. Borgh. Mon. 228. Ognuno non sa fare quelli conti appunto, o così presto.

§. V. Saper fare il suo conto, vale Operare con ogni avvedutezza. Cecch. Dot. 2. 5. Io so, che quello E' un uomaccion, che sa fare il suo conto.

§. VI. Fare il conto senza l'oste, vale Determinare da per se quello, a che dee concorrere la volontà altrui. Lat. falsam rationem putare, male calculum subducere. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. Cecch. Donz. 4. 5. E faranno, a quel ch'i' veggo, Il conto senza l'oste. Bern. Orl. 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifarle. Malm. 2. 42. Gli mostra in avviarlo per le poste L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. VII. Far conto, che passi lo 'mperadore, vale Non badare a quello, di che si tratta, Non voler farne caso. Malm. 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§. VIII. Far conto, vale anche Far capitale. Bocc. nov. 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

FARE CONTRABBANDO. Operar contra i bandi. Alleg. 214. Però a io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. Contrappesare. Lat. aeque valere. Gr. ἰσοῤῥοπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. Comporre le note per cantare, o sonare. Alleg. 141. Perche la fame lor fa contrappunto (que figuratam.)

§. Per Ispugare, Comentare, Dichiarare. Car. lett. 2. 239. All'Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. ἀντιλέγειν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l'avesse in ira Fortuna, che le fe lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare fermamente, o scrittura pubblica*. Lat. *obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai divídute, E la giustizia ai ne fa 'l contratto.

FARE CONVENENZA. *Pattuire*. Lat. *pacisci*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare*. Lat. *convivio excipere, convivium apparare*. Gr. ἑστιᾶν. *Moral. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo, Somministrare*. Lat. *facere copiam*. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. *E Test.* 1. Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante (*le cose*.)

§. I. *Far copia, Copiare*. Lat. *exscribere, exemplum sumere*.

§. II. *Far copia di se, vale Darsi a godere carnalmente*. Lat. *sui copiam facere*. v. COPIA §. I.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire*. Lat. *roborare*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere, Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μεμφέσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio, Per gioia d'amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. v. CORNAMUSA al §.

FARE CORONA. *Circondare*. Lat. *coronare, circumdare*. Gr. στέφειν. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa*.

§. I. *Fare il corpo, Costituire*. Lat. *cumulare, aggerare*. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§. II. *Far corpo, parlandosi delle muraglie: vale Gonfiare, e Uscire della lor dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente fanno pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

FARE CORROTTO. *Piangere, Far pianto*. Lat. *lugere, plorare*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzía.

FARE CORSO, o IL CORSO. *Correre, Scorrere*. Lat. *fluere, defluere*. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d'acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studj, Continuare ordinatamente gli studj*. Lat. *doctrinarum orbem conficere*. Gr. ἐγκυκλοπαιδείαν συντελεῖν.

§. II. *Fare il corso della gramatica, filosofia, mattematica ec. vale Tirare a fine l'intero studio della gramatica, ec.* Lat. *grammatica, philosophia, matheseos, &c. studia absolvere*.

§. III. *Fare il suo corso, Procedere ordinatamente fino alla fine*. Lat. *cursum agere, progredi*. *G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso sanza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare, Metter tavola*. *Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare*. *Alleg.* 76. Ch'io non fo corte, donde ne non ne spicchi.

§. II. *Per Eleggere i cortigiani*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come si fa, Che questo giovanetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare*. Lat. *comitari, subsequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred.* 38. 1. Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch'alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESIA. *Usar cortesia*. Lat. *comitate uti*. Gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesía a farlo cognoscere a tutte. *Ent.* Cortesía è non far cortesía al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesía del suo amore, e della sua bella persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' vi farei servizio, e cortesía. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v'avero io sempre del buono Animo vostro, e della cortesía, Che vi fatete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare, Spender largamente*. *Bocc. nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesíe, che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo*. Lat. *religioni habere*. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno, che tutto, dicea, gli era lecito, quel ch'era della Chiesa. *M. V.* 3. 43. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

§. *Far coscienza ad alcuno, vale Mettergli scrupolo*. Lat. *scrupulum injicere alicui*. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA, o BUONA COTENNA. *Ingrassare*. Lat. *pinguescere, pinguem fieri*. *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato. Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. I. *Far cotenne, figuratam. Far superbia*. Lat. *superbire*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s'io avessi vivo chi è morto, Tu farésti, fo dir, manco cotenne.

FARE CREDENZA. v. *Credenza* §. VI. IX. XII. XIII. e XIV.

FARE CREDERE. *Persuadere*. Gr. πεῖθειν.

§. *Farsi a credere, Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *credere, existimare*. Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne, e co' valentuomini favellare.

FARE CREPATURA. *Crepare, Aprirsi in iscrepoli*. *Pallad.* 17. Se v' intervenisse, che non fosse leale (*lo smalto*) e facesse crepature, che riuscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Mettere nel numero de' cristiani*. Lat. *Christi fide initiare*. *G. V.* 8. 35. 5. Chiese grazia di volere ec. la creatura battezzare, e fare cristiano.

§. I. *E neutr. pass. Entrare nel numero, e religion de' Cristiani*. Lat. *christianum fieri, Christi fidem amplecti*. *Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi, e fassi cristiano.

§. II. *Far cristiano, Tenere a battesimo*. Lat. *de sacro baptismate suscipere*. *G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n' andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo christiano Giovanni d'Andrea, e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27. Dicembre anni domini 1379. ec. e fecionla cristiana Benozzo di Benozzo, e Raffaello di . . . . amendue del popolo di santo Iacopo tra' fossi.

FARE CROCE, ec. *Effigiar la croce*. Lat. *crucem effingere*. *Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano.

§. I. *Far croce, assolutam. o Far croce delle braccia, o colle braccia, vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce in atto di umiliazione, e di preghiera*. Lat. *decussare in preces manus*. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè delle braccia, e delle mani, che io Bonconte avea fatto al mio petto, e però dice, ch' io fei di me, cioè delle mie braccia, e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croce delle braccia, chieggendogli mercè per Giesù Cristo. *E* 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e faccendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec. or pregava questi, ed or quegli altri.

§. II. *Far le croci, Pregare instantemente*. Lat. *enixè orare*. *Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci.

§. III. *Fare il segno della croce, e fare la croce, vagliono Segnare col segno della croce insegna de' cristiani*. Lat. *crucis signo munire*. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. IV. *E neutr. pass. vale Segnarsi col segno della croce*. Lat. *crucis signo se munire*. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcun più far difese, Alcuo, che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§. V. *Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prenderne maraviglia*. Lat. *demirari*.

§. VI. *Fare delle croci, o delle crocette, modo basso, significa Non aver da mangiare*. Lat. *fame laborare*. Gr. λιμῷ πιέζεσθαι.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi, Pigliar collera*. Lat. *irasci*. *Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

FARE CUORE, o BUON CUORE. *Pigliare animo; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *bono animo esse*. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse. *Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado

tado

tado di Forese. Red. lett. 1. 364. Reveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. I. Fare tanto di cuore, vale Pigliar grande animo. Lat. spiritus sumere. Malm. 10. 18. Si ringazzulla, e fa tanto di cuore.

§. II. Far cuor di leone. Lat. animum commasculare, Apul. Fir. As. 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi ec.

§. III. Far del cuor rocca, Pigliare ardire. Lat. constanti, firmo, erecto animo esse. Libr. cur. malatt. Quantunque lo mal sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. Gell. Sport. 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. IV. Far cuor duro, Ostinarsi. Lat. obdurare. Cavalc. Frutt. ling. Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

FARE CURA. Curare, Medicare. Lat. mederi. Fr. Iac. T. 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom, che non sa far cura. Cant. Carn. 85. D' ogni mal d' ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA. v. DA BURLA.

FARE DADDOVERO. Operar risolutamente. Lat. serio agere, firmiter aliquid facere. Alleg. 263. Ed alla fe che e' fece daddovero.

FARE DALL' A ALLA ZETA. Far tutto. Lat. a carceribus ad calcem. Malm. 1. 19. Ma qui Baldon farà dall' a alla zeta.

FARE DANARI. Trovare, e Mettere insieme danari. Lat. pecuniam sibi comparare. Ambr. Cof. 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. Buon. Fier. 3. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari!

FARE DANNO. Arrecar danno, Danneggiare. Lat. facere damnum, ladere, nocere. Gr. βλάπτειν. M. V. 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. Albert. 60. Aggnarda i casi ec. che meno fa danno ciò, ch' è preveduto dinanzi.

§. Farsi danno, neutr. pass. Danneggiarsi. Lat. seipsum ladere. Cecch. Dot. 4. 2. E se non ch' io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

FARE DANZA. Danzare. Lat. choream ducere, saltare. Gr. ὀρχεῖσθαι. Tac. Dav. ann. 11. 139. Civettava col capo, facendoglisi intorno con grida disonesta danza. Fr. Iac. T. 3. 30. 5. O grande mia speranza, ec. Farem giojosa danza.

FARE DA PIEDE. Neutr. pass. Ricominciare. Lat. denuò incipere, rursus aggredi. Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. Alleg. 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano. Malm. 4. 67. E conviene talor farsi da piedi.

FARE DA SE, DA TE, DA VOI, e simili. Operare di per se quella tal persona, che si accenna. Lat. per se, per te, &c. facere. Cecch. Dot. 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. E 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di persona. E far da voi. E Sciav. 3. 3. In fatti chi vuol fare e bene, e presto, Faccia da se. E Corr. prol. Non ha possuto far la spesa, e fare Da se non fa.

FARE DA VERO. Operar risolutamente, o seriosamente. Lat. serio agere, firmiter aliquid agere. Cecch. Mogl. 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. Malm. 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, purch' ella ci arrivi.

FARE DEBITO. Indebitarsi. M. V. 1. 63. Li condusse al soldo della Chiesa faccendo debito sopra debito. Fr. Iac. T. 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti or dì pagare.

§. Fare il debito, vale Fare l'obbligo, Adempir l'obbligazione. Lat. oneri satisfacere, munus exequi, implere. Gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. Ar. Len. 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. Decidere. Lat. rem decidere. Gr. κρίνειν.

FARE DEGNO. Render degno. Lat. dignum constituere. Gr. ἄξιον ποιεῖν. Dant. Purg. 5. Che fa l'nom di perdon' talvolta degno. E Par. 6. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BEN BELLEZZA. Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere, o Consumare quanto uno ha scialacquando. Lat. proterviam facere. Lor. Med. canz. ball. 13. Non è ignuna, che non possi Chi vuol far del ben bellezza. Malm. 3. 52. Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

FARE DELLA NECESSITA' VIRTU, Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. Lat. parere necessitati, necessitatem sequi. Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. Vit. SS. Pad. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù? Tac. Dav. ann. 1. 12. La nona (legione) ec. fece della necessità virtù. Varch. Suoc. 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

FARE DEL MAGNO. Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Intr. 2. Lauto il mangiare, e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

FARE DEL RESTO. Termine del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro, che uno ha davanti.

§. E figuratam. vale Consumare ogni cosa. Lat. proterviam facere. v. FAR RESTO.

FARE DERRATA BUONA ec. Dare per poco prezzo. Lat. parvi vendere. Gr. ὀλίγου πωλεῖν. Cant. Carn. 15. Buona roba abbiam, brigata, E facciamne gran derrata.

FARE DESINARE. Convitare, Imbandire desinare. Lat. ad prandium vocare, prandium exhibere. Gr. ἑστιᾶν. Cecch. Mogl. 1. 3. Perch' io vo' die di voler far Domenica Un delioare a' miei parenti. Alleg. 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§. Fare il desinare, o da desinare, vale Apprestare il desinare. Lat. prandium parare. Gr. ἄριστον ἑτοιμάζειν.

FARE DIAVOLO, che anche più comunemente si dice FARE IL DIAVOLO. Usare ogni sforzo. Lat. omnem lapidem movere. Gr. πάντα λίθον κινεῖν. Bocc. nov. 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. Ar. Len. 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo, e peggio, Fare il diavolo in montagna, e simili; modi tutti esprimenti lo stesso, ma con più veemenza. Varch. Ercol. 84. Fare il diavolo, e peggio è, quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegua, e cerca, o di scaricare se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. Cas. lett. 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi, che la Diva senta, che il sig. Annibale fa il diavolo in montagna. Malm. 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

FARE DI BUONO. Fare davvero; contrario di fare da burla, Operare con attenzione. Malm. 1. 19. Che quanto al resto anch' io farò di buono.

FARE DIETA. Tenere, e Adunare assemblea. Lat. concilium convocare, concilium habere. Gr. συμβούλιον συνάγειν. Fir. rim. burl. 119. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che sì a lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. Bern. Orl. 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§. Fare dieta, vale Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto. Lat. victum attenuare, tenui victus ratione uti. Gr. λεπτῶς διαιτᾶσθαι. Franc. Sacch. nov. 107. Sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì di dieta. Fr. Iac. T. 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. Alleg. 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però faccendo la dieta, fa poco altro mai, che biscanterellar dolcemente poetando. E 264. Venuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta. E appresso: Che in tal foggia In casa monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. Operare senza far parole. Cant. Carn. 62. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

FARE DIFESA, e come disse alcuno antico DIFENSA. Difendersi. Lat. se defendere. Gr. εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι. Fr. Iac. T. Se non potesti fare To dall'amor difesa. Petr. son. 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. Franc. Barb. 29. 2. E prendi il loco, che ti danno, e pensa, Che per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. Bern. Orl. 2. 17. 19. Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

FARE DIFFERENZA. Differenziare. Lat. discrimen facere. Gr. διακρίνειν. Alleg. 114. Fa il mondo appunto quella differenza, Ch' è da aver bocca asciutta all' aver sete.

FARE DIGESTIONE. Digerire. Lat. digerere, concoquere. Gr. πέττειν. Fr. Iac. T. 5. 1. 10. All'occhio non è con tuo Di far digestione. Nè al naso pastagione, Nè all'orecchio nasare. M. V. 9. 51. L'uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione.

FARE DIGIUNO. Digiunare, Osservare il digiuno. Lat. jejunare. Gr. νηστεύειν. Fr. Iac. T. 3. 25. 18. O Francesco, che farai? Te medesmo occideral Del digiuno, che fai, Sì l'hai duro cominciato. Morg. 18. 119. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia.

FARE DILIGENZA ec. Usar diligen-

za. Lat. *fatagere*. Gr. *ὑπερμελεῖσθαι*. *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si vedrà di farci La diligenza, che farà possibile.

FARE DIMANDA. *Dimandare*. Lat. *percontari*. Gr. *πυνθάνεσθαι*. *Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc' entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano*. *Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò, che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza*, *o Fare altrimenti*. Lat. *aliter facere*. *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d'Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

FARE DI MESTIERI, *o* DI MESTIERE. *Far di bisogno*, *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. *δεῖν*. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch' io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca, o di pecora (*il latte*) fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA, *o* DIMORANZA. *Dimorare*. Lat. *moram facere*, *morari*. Gr. *διατρίβειν*. *Dant. Inf.* 10. Quando s'accorse d'alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Franc. Barb.* 120. 16. Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il tallo. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora, E da m'a parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con ello non fe più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villania Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isoliet vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE, *o* DIMOSTRANZA. *Dimostrare*, *Ostentare*. Lat. *ostendere*, *ostentare*. Gr. *ἐπιδεικνύναι*. *Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Qui comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno Come si perde il giorno.

§. *Far dimostrazione*, *dicesi del Provare nella geometria*, *e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere*.

FARE DIPARTENZA, *o* LA DIPARTENZA. *Dipartirsi*. Lat. *discedere*. Gr. *ἀπιέναι*. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno ire a parlare al consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza, Al Salon del consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi*. Lat. *genio indulgere*, *spatiari*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 6. Venga el diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

FARE DIRE. *Operare*, *che altri sappia*, *o sia fatto avvertito per terza persona*. Lat. *per alium admonere*. *Bocc. nov.* 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gilforzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro, e da' religiosi.

§. I. *Fare dire*, *vale Dar materia*, *o occasione di parlare*. Lat. *in bonam*, *vel malam partem loquendi ansam præbere*.

§. II. *Si usa anche con maniere particolari*, *come Far dire altrui*. *Far dir la gente*, *Far dir di se*, *Far dir de' fatti suoi*; *e vale lo stesso*. Lat. *populo fabulam esse*, *obloquendi de se ansam præbere*. Gr. *ἐν μύθῳ γενέσθαι*. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e fareino dir di noi.

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa*, *vale Ragionarsene assai*. Lat. *sermones seri*, *ingentem rumorem percrebrescere*. Gr. *θρυλλεῖσθαι*.

§. IV. *Farsi dire*, *per Farsi pregare*. *Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l'ho. *E appresso*: E ho la boce, che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo.

§. V. *Far dire*, *Termine de' mercatanti*, *e vale Porre i danari*, *o le partite in faccia*, *o in credito ad alcuno*. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire*, *per Chiamarsi*, *Appellarsi*, *Intitolarsi*. *Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa perchè s'avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia*. Lat. *jus dicere*. Gr. *δικάζειν*. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch' a torto m'hae morto il mio figliuolo.

FARE DISCORDE. *Discordare*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissidere*, *dissentire*. Gr. *διαφωνεῖσθαι*. *Dant. Purg.* 10. Ed al sì, ed al no discordi fenti.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere*, *Scorrere*. Lat. *discurrere*. Gr. *διαθεῖν*. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch' e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere*, *Ragionare*. Lat. *sermonem habere*. Gr. *ἐννοεῖν*, *λογίζεσθαι*. *Fr. Iac. T.* Se n'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

FARE DISEGNO, *o* UN DISEGNO. *Pensare*, *Disegnare*, *Sperare*. Lat. *meditari*, *affectare*, *cogitare*. Gr. *μελετᾶν*. *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autore, che fa disegno, Se e' vive, di far molto figliuole ec. *Malm.* 2. 12. Ancorch' io non ne facci alcun disegno.

§. *Fare disegni in aria*, *lo stesso*, *che far castelli in aria*.

FARE DISONORE. *Disonorare*. Lat. *dedecorare*, *dedecus inurere*. Gr. *καταισχύνειν*. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggeramente ti faria disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

FARE DISPETTO. *Aontare*. Lat. *facere contumeliam*, *injuriam inferre*. Gr. *ὀνειδίζειν*, *ὑβρίζειν*. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, uccidersi e il proprio figliuolo per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FAR DISPIACERE. *Contrario di far piacere*. *Fr. Iac. T.* 4. 29. 1. Ne alcun piacer già mai non dovria avere, Ch' no far to dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO, *o* UN DISTESO. *Distendere*, *o Mettere in iscritta*. Lat. *in scripturam redigere*. *Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovean dire al popolo avversario.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere*. Lat. *distinguere*, *discernere*, *separare*. Gr. *ἀφορίζειν*, *διιστάναι*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

FARE DIVIETO. *Proibire*. Lat. *prohibere*, *vetare*. *Ar. Fur.* 27. 52. Del Re Agramante in campo venut' era L'araldo a far divieto, e metter leggi.

FARE DIVORZIO. *Separarsi fra loro i maritati*. Lat. *divertere*, *matrimonium distrahere*, *secubare*. Gr. *διαζύγιον ποιεῖν*. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§. *Per Partirsi*, *Separarsi*. Lat. *discedere*. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzio.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà*, *e amor verso Dio*. Lat. *amoris erga Deum opera exercere*.

§. I. *Fare le sue divozioni*; *comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza*, *e della Eucaristia*.

FARE DOGLIANZA. *Dolersi*, *Rammaricarsi*. Lat. *conqueri*. *Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati. e a quello mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe doglianza al Papa.

FARE D'OGNI ERBA FASCIO. *v.* ERBA, *e* FAR ERBA.

FARE D'OGNI LANA UN PESO. *v.* LANA §. II. *e* PESO §. VIII.

FARE DOLORE. *Recare dolore*. Lat. *dolorem parere*. Gr. *ἀλγύνειν*. *Dant. Inf.* 13. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. *μέμφεσθαι*. *G. V.* 11. 6. 4. Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

FARE DONO, *ec. Donare*, *Concedere*. Lat. *muneri dare*, *donare*. Gr. *δωρεῖσθαι*. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 2. Fuggan della mente il don, che fai; Quel, che ricevi tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, com' sono, Se i mariti c'integrare, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 177. Accetto riverentemente il dono, che V. Sig. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

FARE DOTTORE. *Addottorare*. Lat. *doctorem creare*, *doctoris insignibus donare*.

§. I. *Farsi dottore*, *Prender l'insegne del dottorato*. Lat. *doctorum lauream accipere*.

§. II. *Per Divenir dotto*. Lat. *doctum effici*. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

FARE DOVERE, *o* IL DOVERE. *Operar secondo la convenienza*, *o la giustizia*. Lat. *recte*, *ac decenter agere*. Gr. *κατὰ τρόπον πράττειν*. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu facessi assai maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che qui venissero

a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, come dotti, e buon pittori.

§. I. *Fare altrui il dovere, vale Corrisponderli, secondo che esso ha operato.* Lat. *pro meritis afficere, præmium reddere.* Gr. ἀντιχαρίζεσθαι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco, vale Operare secondo le regole del giuoco.*

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio.* Lat. *prudenter agere.* Gr. συνετῶς πράττειν.

FARE D'UNA BOLLA ACQUAIOLA UN CANCHERO. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo.* Lat. *e favilla magnum incendium suscitare.* *Salv. Spin.* 4. 11. D'una bolla acquaiola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andare più di bel, ch'e' non è bene D'una bolla acquaiola fare un canchero.

FARE D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO. *Di cosa grande ridurla a piccola.* Lat. *rem usque ad extremum deminuere, pro amphora urceum facere.*

FARE DURA. *Durare, Resistere.* Lat. *perdurare.* Gr. παραμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove lunga dura Hai fatta, del contender del denanzi, D'umiltà disavanzi, S'alcuno eletto, dirietro rimani. *Stor. Pist.* 97. Gran dura feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

FARE ECCEZIONE. *Eccettuare.* Lat. *excipere, eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν, ἐξελεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

FARE EFFETTO. *Operare.* Lat. *agere.* Gr. ἐνεργεῖν. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo staio ogn'anno, E la staiera fan ai buoni effetti.

§. I. *Fare l'effetto, vale Fare quell'operazione particolare, di cui si parla.* Lat. *conducere, perficere.* *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto non furon tanti, nè v'andaron di buone gambe. *Cant. Car.* Fa più presto l'effetto.

§. II. *Fare effetto a chiocchessia, vale Importare, Giovare.* Lat. *referre, conferre, conducibile esse.* Gr. λυσιτελεῖν.

FARE ELETTA. *Scerre; maniera antica.* Lat. *seligere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 10. 13. E colui, che fa eletta D. quelle cose, che vegnon comuni.

FARE ELEZIONE, *e come diceano gli antichi* ELEZIONE. *Eleggere.* Lat. *eligere.* Gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2. Per le gelosie delle parti, e setre incominciate non si faceva lezione de' Priori ec.

FARE ENTRATA, *e* L'ENTRATA. *Entrare, e propriamente con solennità.* Lat. *ingredi.* *Segn. Pred.* 25. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

FARE ERBA, *e* L'ERBA. *Segar l'erba, Raccor l'erba.* Lat. *herbam secare, herbam colligere.* Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede Per far dell'erba alle chiocciole sue.

§. *Fare d'ogni erba fascio, vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata.* Lat. *fanda nefanda permiscere, perditè vivere, nihil pensi habere.* Gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti quelli mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio.

FARE ERRORE. *Errare.* Lat. *errare, labi.* Gr. πλανᾶσθαι, ἁμαρτεῖν. *Cant. Carn.* 48. Conducon tosto, e non fallison mai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

FARE ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exequi.*

§. *Fare l'esecuzione, vale Giustiziare, Punire i rei.* Lat. *pœnam irrogare.* Gr. ἀποτελεῖν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un'esecuzione corporale ec.

FARE ESENTE. *Esentare.* Lat. *lege liberare, eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* Non sarà legge nuova Da fartene esente.

FARE ESERCITO. *Raunare, Ammassare genti per bisogno di guerra.* Lat. *exercitum colligere, delectum facere.* Gr. στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati, che 'l Duca d'Urbino avea proferti alla Repubblica, ec. e fece esercito.

FARE ESERCIZIO. *Passeggiare, Camminare, Muoversi.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Cocch. Sciav.* 2. 1. O per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi. *E* 379. E' ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizj.

§. *Fare esercizio di chicchessia, vale Esercitarsi in quella tal cosa.* *Fr. Iac. T.* 4. 38. 18. Da poi fatto il mio esercizio Ripensava ogni mio vizio.

FARE ESPERIENZA. *Esperimentare, Provare.* Lat. *periculum facere, experimentum sumere.* Gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 9. Io so fare l'esperienza del pane, e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza, con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 53. Io son di parere insinuatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste soddette acque termali producano gli stessi effetti.

FARE ETERNO. *Eternare.* Lat. *æternare.* Gr. ἀπαθανατίζειν. *Cant. Carn.* 118. L'uom, che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E se gli altri fassi, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl'industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

FARE FACCENDE. *Operare assai.* Lat. *facinora facere, multum ac prospero successu negotiari.* *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende, e Far delle faccende, dicesi de' mercatanti, e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie, e i lor lavori.* Lat. *multum de opificio lucrari, merces suas distrahere.* *Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

FARE FACCIA. *Che anche si dice* FAR FACCIA TOSTA, *e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* Lat. *perfricta frontis esse, frontem perfricuisse.* Gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo accieca più intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor; che venga un accidente.

§. *Fare faccia di pallottola, vale lo stesso, che Far faccia tosta, Non aver faccia, e vergogna.* v. PALLOTTOLA §. I. *Cocch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fe faccia di pallottola.

FARE FAGOTTO. *Affardellare.* *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterralo sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene, e talora Andarsene dal mondo, Morire.* Lat. *e vita migrare.* Gr. τὸν βίον τελευτᾷν. *Malm.* 12. 11. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fagotto.

FARE FALLO. *Fare errore, e torto, Errare.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 16. E hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo, che 'n ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esemplo dannoso al paese.

§. *Fare fallo, nel giuoco di palla, e simili, vale Mandar la palla in fallo, e Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco.* *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch'è cosa brutta, e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s'acquistamai. *Malm.* 6. 42. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

FARE FALLORE. *V. A. Lo stesso, che Far fallo.* *Fr. Iac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, Ch'ha fatto gran fallore.

FARE FALÒ. *Lo stesso, che Far baldoria, Fare fuochi d'allegrezza.* *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l'ulivo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza.

§. I. *E Far falò, vale Abbruciare.* Lat. *incendere, comburere.* Gr. φλέγειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò.

§. II. *Far falò, vale Consumare tutto il suo.* Lat. *proterviam facere.*

§. III. *Far falò, per metaf. vale anche Far comparsa, Risplendere.* *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, e vista alle genti.

FARE FARDELLO. *Lo stesso, che far fagotto.* Lat. *sarcinula colligere.* *Fir. As.* 174. Poiche voi fatto fardello d' ogni cosa ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si conferma, o s' ho da far fardello.

FARE FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa, Costrignere a fare alcuna cosa.* Lat. *opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere.* *G. V.* 8. 4. 1. Mandogli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono intra l' altre, che possono Farci fare ogni cosa.

§. *Far fare uno, vale ancora Ingannarlo, Aggirarlo.* Lat. *aliquem circumvenire.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir.* 2. 3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio.* Lat. *in fascem colligere.* Gr. εἰς τὸ φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* D' allora in quà, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d' ogni cosa un fascio, vale Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare.* *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa.

§. II. *Fare d' ogni erba fascio.* v. FARE ERBA.

FARE FATTO. *Operare.* Lat. *rem gerere, facere facinus.* Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo. Se 'n vertà Cristo amiamo. *E* 4. 18. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli e 'l tempo vostro, fate fatti.

§. I. *Fare i fatti suoi, vale Amministrare le sue faccende.* Lat. *res suas agere.* *Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui, vale far checchessia, che torni comodo ad altri.* Lat. *alienum negotium agere.* *Sen. Pist.* 70. Perocchè colui, che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo, vale Procurare il proprio utile.* *Cron. Morell.* 322. Cercavamo e col Re di Francia, e col Duca di Oriens ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegno col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non farei così bene il fatto mio.

§. IV. *Fare i fatti d' altri, Amministrare i negozj altrui.* Lat. *rem alienam curare, alienis negotiis praeesse.* *Bocc. nov.* 15. 2. Aveano oltre a ciò questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici ai veramente, che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

§. *Andare a fare i fatti suoi, vale Andarsene.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπιέναι.

§. VI. *Fare de fatto, o di fatto, vale Operare di subito, senza le convenienti riflessioni.* Lat. *temere, & pro arbitrio facere.* Gr. εἰκῇ ποιεῖν.

§. VII. *Fare di fatti, vale Operare attualmente, o con efficacia.* Lat. *vere agere.* Gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi.* v. FARE DIRE §. II.

§. IX. *Fare fatto checchessia, vale Giudicarlo adempito.* Lat. *factum dare, factam rem dare.* *Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto, Importare, fare a proposito.* Lat. *referre.* *Amm. ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s' ausi a bene, e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto perchè l' acqua corrente si dirompa, e partasi.

FARE FAVORE. *Favorire.* Lat. *favere.* *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè lo so, che messer Baccio ha particolar notizia di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l' ordine d' essa.

FARE FAZIO, o FRA FAZIO. *Maniera dinotante lo Stimare altrui balordo.* *Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione.* Lat. *harum, vel illarum partium esse.*

§. I. *Far fazione, vale Combattere.* Lat. *militare munus obire.* Gr. στρατεύειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione, vale Operare, fare il fatto.* Lat. *munus suum obire, officium peragere.* Gr. τὸ ἔργον τὸ ἑαυτοῦ ἐκτελεῖν. *Cant. Carn.* 280. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare.* Lat. *testari, testimonium perhibere, fidem facere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò, non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisogno a far fede Per sentir quel, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta, che faranno fede, Voi avere speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampia fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone.

FARE FEDELTA', o LA FEDELTA'. *Giurar fedeltà.* Lat. *fidem suam juramento obstringere; alicui in clientelam se dare.* *G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE FERIA, o FERIATO. *Astenersi dal lavorare, o da altra occupazione.* Lat. *cessare, otiari.* *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *P. V.* 31. 81. Sempre il verno facieno feria dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

FARE FERITA, o FERUTA. *Ferire.* Lat. *vulnerare, ferire.* Gr. τραυματίζειν. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M' hai fatto esta feruta.

FARE FESTA, o LA FESTA. *Festeggiare.* Lat. *festum agere.* Gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 59. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale colle insegne avute da lui sulla piazza di s. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dei far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso*: Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericodia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade.

§. I. *Fare festa, vale fare lieta accoglienza.* Lat. *hilariter excipere.* Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò, e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore, e festa non si potevano veder sazj. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l' abbia riconosciuto facendogli festa, dice ec.

§. II. *E Far festa, Terminare, finire.* *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo, or facciam festa.

§. III. *Far la festa di san Gimignano, Finire.* *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano Si fa la festa di san Gimignano.

§. IV. *Far la festa, si prende in maniera bassa per Impiccare, o Ammazzare.* Lat. *extremo supplicio afficere, occidere.* Gr. ποτμᾶν, ἀγχονᾶν. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

FARE FIACCO. *Fare strage, Fare rovina.* *Bern. Orl.* 1. 18. 31. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE FICO. *Dare in nulla.* Lat. *frigere; indoli, aut expectationi non respondere.* Gr. καταψύχεσθαι.

§. I. *Fare le fiche, Formar colle dita certo atto di dispregio.* Lat. *medium unguem ostendere.* *G. V.* 6. 5. 1. E nota, che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120. braccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla civetta.* v. FICA §. ult.

FARE FIDECOMMESSO, o FIDECOMMISSO. *Assicurare, o Vincolare una cosa in forma, che ella non si alieni dal possessore.* Lat. *fidei committere.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia,

io

io quella ſono. Che fo fidecommeſſe in mano altrui Le ſuſtanze ecquiſtate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli, Partorirli*. Lat. *liberos procreare*. Gr. *παιδοποιεῖν*. *Fr. Iac. T. 2. 9. 1.* La ſuperbia dell' altura Fatte ha tante figliuole. *Alleg. 98.* Queſta non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde queſt' autor, che fa diſegno, Se e' vive, di far molte figliuole (*qui figuratam. e vale Comporre molte commedie.*)

FARE FIGURA. *Eſſere in poſto*. Lat. *eminere, dignitate florere, auctoritate pollere*. Gr. *ἀξιωματεῖν*.

§. I. *Farla doppia di figura, similit. tratta dal giuoco di primiera, vale Fare un inganno a doppio*. *Cecch. Stiav. 5. 3.* Ora io diſegno Di farla doppia di figura a i vecchi.

§. II. *Far figura, vale anche Operare*. *Salvin. diſc. 2. 11.* Non perchè il piloto ſieda, o ſembri ozioſo, non fa figura.

FARE FILARE. *Operar, ch' altri fili*. Lat. *nondum locare*.

§. *E figuratam. Far violenza altrui, Coſtrignere altrui a far la tua voglia*. Lat. *cogere ad aliquid faciendum*. Gr. *βιάζεσθαί τινα*. *Varch. Ercol. 85.* Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o ſtare al filatoio, ſignifica per bella paura farlo ſtar cheto. *Cecch. Corr. 4. 9.* Il capitano è tanto Preſontuoſo, impetuoſo, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

FARE FINE. *Finire*. Lat. *facere finem, ceſſare*. Gr. *ἐπιτιθέναι τὸ τέλος*. *Bocc. nov. 30. 24.* Qui fece fine Lauretta alla ſua canzone. *Franc. Barb. 71. 14.* E qui ti faccio fine al documento. *Alleg. 225.* Facendo fine, è ben ch' io m' addormenti.

§. *Fare mala fine, e Far buona fine, vale Finir bene, o male*. Lat. *bonum, vel malum exitum habere*. Gr. *καλῶς, ἢ κακῶς τελευτᾶν*. *G. V. 12. 105. 2.* Chi muore in contumacia di ſanta Chieſa, e ſcomunicato, ſempre pare, che faccia mala fine.

FARE FINTA. *Fingere*. Lat. *fingere, ſimulare*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Cecch. Mogl. 3. 2.* Perche fece egli quella finta meco?

FARE FIOCCO. *Fioccare*.

§. *Fare il fiocco, vale Eſſere abbondanza di checcheſſia*. *Dav. Colt. 191.* Ne' luoghi ſolatii (*i bruchi*) fanno il fiocco, ne' bacii non ſe ne genera.

§. II. *Fare un fiocco, vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gr. *ἐμπαίζειν*. *Ar. Caſſ. 1. 5.* E ſe l'audacia pari al deſiderio Aveſſino, che a i padri loro oſaſſino Di far un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len. 1. 1.* Gli vorrò far fare un fiocco.

FARE FOCE. *Sboccare*. Lat. *ſe exonerare, effluere*. Gr. *εἰσβάλλειν*. *G. V. 1. 41. 2.* Ove fa foce di coſta alla città d' Oſtia. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Pervetrere colà, dove noa piazza Fa foce a molte ſtrade.

FARE FONDAMENTO. *Fondare*. Lat. *jacere fundamenta, inniti*. Gr. *καταβάλλεσθαι θεμέλιον*. *Franc. Barb 97. 16.* Fa d' umiltare nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir. 30.* Non veggio fino ad ora, che ci ſi poſſa far ſopra fondamento alcuno.

FARE FORCA. *Diceſi da' fanciulli allorachè tralaſciano la ſcuola*.

§. I. *Fare le forche, vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checcheſſia*. Lat. *fingere, ſimulare, blandè interminari*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Fir. nov. 7. 282.* E fra l' aiuto del prete, e fra che ella ſeppe far le forche bene, il buon uomo le promeſſe la limoſina. *Buon. Fier. 2. 5. 6.* E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non ſo far le forche.

§. II. *Fare le forche, Fingere, Simulare*. *Varch. Suoc. 4. 6.* Io dubito, che queſta non ſia una ragia, e che coſtui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol. 83.* Fer le forche, è ſapere una coſa, e negare, o infingerſi di ſaperla, o biaſimare uno per maggiormente lodarlo; il che ſi dice ancora far le luſtre, e talvolta le maiſe.

FARE FORTE. *Fortificare*. Lat. *munire, corroborare*. Gr. *ἐπιτειχίζειν*. *Fr. Iac. T. 3. 18. 2.* Riſguarda a queſta ſchiera, Preghiamoti Signor, fanne ei forti, Che non curiam le morti. *Petr. ſon. 150.* E s' amor ſopra me la fa ſì forte Sol quando parla, ovver quando ſorride, Laſſo che fia?

§. *Far forte, Aiutar con danari, genti, e ſimili*. Lat. *opem ferre, auxiliari*. Gr. *βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν*. *Cron. Morell. 310.* Noi volemmo farlo forte della gente noſtra, e farlo Imperadore.

FARE FORTUNA. *Guadagnare, Arricchire*. Lat. *diteſcere, proſpera fortuna uti*. Gr. *πλουτεῖν*.

§. I. *Fare la fortuna d' uno, e a uno, vale Avanzarlo in dignità, e ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempeſta, e figuratam. Far nocumento, o contraſto*. *Bemb. lett. 2. 32.* E rendomi più che ſicuro, che ſe aveſte voluto far loro fortuna, non ne ſarebbono uſciti così aſciutti.

FARE FORZA. *Forzare*. Lat. *vim facere, cogere*. Gr. *βιάζειν*. *Bocc. nov. 3. 5.* Si era avaro, che di ſua volontà non l' avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf. 11.* De' violenti il primo cerchio è tutto, Ma perchè ſi fa forza a tre perſone, In tre gironi è diſtinto, e coſtrutto; A Dio, a ſe, al proſſimo ſi puone Far forza, dico in ſe, ed in lor coſe. *E appreſſo*: Puoſſi far forza nella deitade, Col cuor negando, e beſtemmiando quella. *Buon. rim. 28.* Favvi amor forza ancora, O pur per morte liberi ne ſere? *E 29.* Sì duro è 'l fren, per cui l' affanno aſcondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

§. I. *Fare per forza, vale Eſſer forzato a fare*. Lat. *cogi*. Gr. *βιάζεσθαι*. *Tac. Dav. ann. 10. 144.* Proteſtando, ſe Ceſare la teniennaſſe, d'andare a fargliele far per forza.

§. II. *Fare forza, vale Importare*. Lat. *referre, intereſſe*. Gr. *διαφέρειν*. *Bocc. nov. 78. 6.* Diſſe il Zeppa: egli non è ora di deſinare di queſta pezza. Spinelloccio diſſe: non fa forza io ho altresì a parlar teco d' un mio fatto. *Fiamm. 4. 173.* Se per piacere a Iddio ei ſi viene, l'anima ornata di virtù baſta, nè forza fa, ſe 'l corpo di ciliccio foſſe veſtito. *Com. Inf. 2.* E non fa forza qui, che traſponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov. 136.* La cioppa ec. perchè ella ſia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d' arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli ſe ne vengano. *Sen. Piſt.* Se io ſarò meſſo in prigione, non fa forza. *E altrove*: E non faceano forza, ſe l' acqua non era molto chiara.

FARE FRACASSO. *Far rumore*. Lat. *ſtrepitum edere*. Gr. *κτυπεῖν*. *Fr. Iac. T. 5. 22. 23.* Chi ne cadeſſe a baſſo, Faria grande fracaſſo. *Malm. 1. 51.* Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracaſſo, Ch' io ne diſgrado il diavol 'n un cannero.

§. *Per far comparſa, pompa, Apparire*. Lat. *nomen habere*. Gr. *διαβόητος εἶναι*. *Cecch. Donz. 1. 2.* E quei, che fanno qua maggior fracaſſo, Bene ſpeſſo ſon la i peggio ſtanti.

FARE FRANCO. *Francare, Eſentare, Privilegiare*. Lat. *immunem facere*. Gr. *ἐξαιρεῖν*. *G. V. 7. 113. 4.* Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco, vale Affrancare, Dare la libertà; e ſi dice propriamente de' ſervi*. Lat. *liberum efficere, libertatem dare, manumittere*. Gr. *ἐλευθεροῦν*. *Bocc. nov. 47. 3.* Intanto che egli piaceva sì a meſſere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farſi franco, vale Farſi animoſo, ardito*. Lat. *animum augere*. Gr. *καταθαρρύνεσθαι*. *Bern. Orl. 1. 16. 20.* E non è ſazio alcun di lor, nè ſtanco, Ma combattendo più, ſi fa più franco.

§. III. *Fare il franco, vale Operare arditamente, o con franchezza*. Lat. *fidenter ſe gerere, audaciam praeſeferre, oſtentare*. Gr. *προθυμίαν προφαίνειν*.

FARE FRATE. *Mettere in alcuna delle religioni clauſtrali*. Lat. *aliquem in monaſterium conjicere, ad monachicum habitum ſuſcipiendum impellere, vel ſuadere*. Gr. *εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν*. *Bern. Orl. 3. 7. 4.* Che non volean prete far, nè frate Chi non era d' era.

§. *Farſi Frate, o Friere, neutr. paſſ. vale Entrare in alcuna religione clauſtrale*. Lat. *monachum fieri*. Gr. *μοναχὸν γίνεσθαι*. *Bocc. nov. 12. 6.* Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e ſi fece frate minore. *Franc. Barb. 237. 15.* Ancor da' luſinghieri, E da color, che frieri Si fanno per moſtrarti, Che in lor poſſi fidarti. *Morg. 2. 6.* Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceſte frate?

FARE FREDDO. *Eſſer freddo*. Lat. *frigus eſſe*. Gr. *χειμάζειν*.

§. *Far freddo a uno, vale Sentir freddo colui, di cui ſi ragiona, Patir freddo*. Lat. *frigore corripi, algere*. Gr. *ψύχεσθαι*. *Laſc. Geloſ. 3. 3.* E perchè già mi cominciava a far freddo.

FARE FRESCO. *Eſſer freſco*. Lat. *algorem eſſe*.

§. *Far freſco a uno, vale Sentir freſco colui, di cui ſi parla*. *Bocc. nov. 77. 32.* Sennachè freſco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

FARE FRETTA. *Stimolare a far preſto*. Lat. *urgere, incitare*. Gr. *ἐπείγειν*. *Malm. 1. 12.* Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

FARE FRODO. *Celare alcuna coſa a' gabellieri per non pagar la gabella*.

FARE FRONTE. *v.* FRONTE §. VII.

FARE FRUTTO. *Fruttificare*. Lat. *fructum edere*. Gr. *ἐκκαρπίζεσθαι*. *Cr. 2. 9. 1.* Comincerà ad attrarre il nutrimento ec. e da capo vernicare, e far frutto. *E 4. 12. 4.* Perocchè queſti (*fermenti*) come pampinarj, men fanno frutto. *Petr. canz. 32. 2.* Moſtrami altro ſentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori,

e frondi. *E son. 247.* Ove nacque colei, ch'avendo in mano Mio core, in sul fiorire, e 'n sul far frutto E' gita al cielo. *Tesoret. Br.* Facca la terra frutto Sanza nulla semente.

§. *Per metaf. vale Fare effetto.* Lat. *prodesse.* Gr. ἐπιτελεῖν τι. *Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* Percio se alcuno frutto sarà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

FARE FUOCO. *Accendere fuoco.* Lat. *ignem accendere.* Gr. πῦρ καίειν. *Bocc. nov. 12. 13.* Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

§. I. *Far fuoco, figuratam. vale Perdere la speranza, Torre il pensiero. Buon. Tanc. 3. 11.* E del poder sarà ben farne fuoco.

§. II. *Far fuoco, figuratam. vale Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia.* Lat. *ferviderem persequi.*

§. III. *Fare fuoco nell' orcio, vale fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol. 72.* E quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi, senza scuoprirsi a persone, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§. IV. *Fare fuoco, o i fuochi, vale Far falò per segno d' allegrezza. Din. Comp. 3. 59.* Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facean gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell. 321.* Avea avute le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze.

FARE FUORA. *Neutr. pass. Farsi fuora, come dalla finestra, o simili, vale Affacciarsi. Cant. Carn. 103.* Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

§. *Far fuori, figuratam. per Deporre, Perdere la speranza di checchessia, Abbandonare un affare.* Lat. *negotium derelinquere, deserere, spem abjicere.* Gr. ἀπελπίζειν. *Cecch. Stiav. 2. 2.* Facciasene fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un, che ec. *Amb. Cof. 5. 7.* Orsu de' parentado con Ilario Si punte ormai far fuori, perchè subito Che intende quella storia, non c'è ordine, Se ne to' giu.

FARE FURTO. *Rubare.* Lat. *furtum facere, furari. Bocc. nov. 98. 43.* Alla qual giotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n' andarono.

FARE GALA. *Usar magnificenza, far pompa. Cecch. Dissim. 5. 2.* Poichè s' è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d' uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gala.

FARE GALLORIA. *Gallozzare.* Lat. *gestire. Bocc. nov. 32. 15.* Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg. 328.* E di cio fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre gara.* Lat. *committere inter se.*

§. *Fare a gara, Gareggiare.* Lat. *certare, aemulari. Sen. ben. Varch. 2. 9.* Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E 7. 24.* Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione.* Lat. *turbellas dare, Plaut.* Gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot. 5. 3.* Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldar milizia.* Lat. *delectum habere. Bocc. nov. 41. 11.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi sene venne. *Tac. Dav. ann. 1. 11. 13a.* Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è piu duro il servire, fa gente.

FARE GETTO, o GITTO. *Gittare.* Lat. *proiicere. Fr. Iac. T. 3. 25. 7.* Rilevossi, e fece gitto.

§. I. *Far gitto, si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro per alleggerire il naviglio.*

§. II. *E figuratam. Recere.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir. 42.* Ecco oime, ch' io faccio getto Delle merci mie vinose.

§. III. *E Far gitto, per Gettare bronzi ec.* Lat. *fundere.* v. GETTO §. II.

FARE GHEPPIO. *Morire.* Lat. *interire.* Gr. ἀποθνήσκειν. *Alleg. 152.* Nell' entrar, ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro bestiaccia di piu forme. *Salv. Granch. 3. 13.* L' altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità.* Lat. *avidum efficere.* Gr. ὄρεξιν ἐγγίνεσθαι ἐγτίπεσε. *Dant. Purg. 20.* Fece la voglia sua dell' oro ghiotta.

§. *E neutr. pass. Divenir ghiotto. Dant. Purg. 17.* Sicchè si fe della vendetta ghiotta.

FARE GIORGIO. v. FARE IL GIORGIO.

FARE GIORNATA. *Consumare il giorno, Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno.* Lat. *diem extrahere, diem condere, in aliqua re facere dies, Senec.* Gr. διημερεύειν. *Fr. Iac. T. 5. 24. 45.* Oh volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata, In cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Fare giornata, far battaglia, Venire a battaglia generale; che si dice anche far giornata campale.* Lat. *justo praelio confligere, decertare. Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* Sentito il romore de' nimici, e dubitando ec. non avere a fare giornata con quelli. *Stor. Eur. 1. 3.* Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. delibero di non fare giornata.

§. II. *Fare a giornata, o per giornata, Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno.* Lat. *pacta in diem mercede opus faciendum conducere.*

FARE GIOSTRA. *Giostrare.* Lat. *hastis decertare, Troiam ludere. G. V. 9. 80. 3.* Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre.

§. *Fare una giostra a uno, vale fargli una beffa.* Lat. *illudere alieni. Cecch. Inc. 2. 4.* Io non credo, che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra!

FARE GITA. *Lo stesso, che Camminare, fare esercizio.* Lat. *animi caussa iter facere, ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav. 3. 4.* I' non mi metto piu A far a piè questa gita. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* La mattina Trapassar in far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE GITTO. v. FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare.* Lat. *sententiam ferre, judicium facere, judicare.* Gr. δικάζειν. *Fr. Iac. T. 4. 24. 12.* Meglio t' è d' aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averia poi con doglia Al giudicio, che faccio io. *Cecch. Donz. 3. 7.* Quest' è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno. *Malm. 6. 52.* Pur non fo nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett. 63.* E acciocchè sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol. 313.* Se noi volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse ec.

FARE GIUOCO. *Lo stesso, che fare scherzo, o simili.* Lat. *ludificari.* Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov. 81. 10.* O se essi mi cacciassero gli occhi, o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov. 78. 10.* E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti.

§. I. *Fare giuoco, Ridurre, e Convertire in giuoco, in diletto. Petr. son. 142.* Ond' Amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e 'l pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoco d' alcuno, vale far cosa, che torni in avvantaggio di alcuno.* Lat. *quod alii in rem sit, facere.*

§. III. *Farsi giuoco di checchessia, vale Burlarsene.* Lat. *aliquem ludos facere, Plaut. Cecch. Spir. 4. 6.* I giovani Si facciano di te giuoco, e trastullo.

§. IV. *Far giuoco, o buon giuoco, Tornar bene, Giovare.* Lat. *congruere, convenire. Malm. 6. 10.* Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiu le faran giuoco. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Secondo 'l tempo, e 'l luogo, che alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof. 1. 3.* Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco, vale anche Procedere di buona fede. Varch. Ercol. 108.* Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia.* Lat. *jus dicere, jus exequi. G. V. 5. 12. 1.* E per le villate del contado facea stare suoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giustizia. *Cecch. Inc. 1. 1.* Dove so, che mi sia fatta giustizia.

§. *Far giustizia, vale anche Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare.* Lat. *ad supplicium condemnare, supplicio tradere.* Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov. 31. 16.* Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V. 7. 144. 3.* Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue per farne giustizia.

FARE GLOSA. *Glosare, Chiosare.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. T. 2. 32. 15.* Dov' è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE GOLA. *Indur desiderio.* Lat. *salivam movere.* Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* La quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

FARE GOMITO. *Si dice de i muri, o simili, quando escono della loro dirittura, e fanno angolo.* Lat. *obliquari. G. V. 9. 256. 1.* Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al Ponente. *Varch. stor. 9. 249.* Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbeci.

FARE GOVERNO. *Governare.*

§. I. *Far Governo di checchessia, Disporre di quella tal cosa.* Lat. *disponere.* Gr. *διανέμειν.* *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell' altro altro governo.

§. II. *Far mal governo, Ridurre in cattivo stato, Maltrattare.* Lat. *male tractare, damno afficere.* *Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. E leccori Agrican vede da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire, Aggrandire.* Lat. *augere, amplificare.* Gr. *αὐξάνειν.* *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande di se stessa uscio, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 315. 10. Ahi tesoro, che comprar non ti puoi, E che fai grandi i tuoi. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Se volle annichilare.

§. I. *Fare del grande, e Fare il grande, vale Stare in gravità, e in maestà ad imitazione de' grandi personaggi.* Lat. *superbè se gerere, fastum praeseferre.* *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poiche voi avete auto questo poco di rob di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§. II. *Farsi grande, vale Crescere, Venir grande.* Lat. *crescere.* Gr. *αὐξάνεσθαι.* *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA, o LA GRAZIA. *Graziare.* Lat. *beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere.* Gr. *χαρίζεσθαι.* *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri, lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s' intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, e senato di Roma. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliele chiedevano.

§. I. *Far grazia, Perdonare.* Lat. *parcere, condonare.* *G. V.* 10. 208. 2. Il comune di san Gimignano chiese misericordia ec. per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato.

§. II. *Per Render grazie, Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* *Vit. S. Marg.* 140. Anche disse la beata margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra come detto è di sopra, ciò, che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si fecionno grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. v. GREPPO §. II.

FARE GRIDO. *Gridare.* Lat. *clamorem facere.* Gr. *βοᾶν.* *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E fero un grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

§. *Fare la grida, Mandar il bando.* Lat. *edicere.* *Bocc. nov.* 18. 43. E offerse di presentargli il conte, e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonato il dovesse.

FARE GROPPO. *Aggroppare.* Lat. *nectere, colligare, implicitare.* *Dant. Inf.* 13. Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno mettendosi in esso. *E cant.* 31. Che le lagrime prima fanno groppo.

§. *Per Raffrenare.* *Franc. Barb.* 16. 4. Far alla gola groppo, Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare.* Lat. *lucrifacere.* Gr. *κερδαίνειν.* *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquista Fa guadagno infame, e tristo.

FARE GUARDIA. *Guardare, Custodire.* Lat. *defendere, custodire.* *G. V.* 6. 45. 3. Trovato, che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosia, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m' hai data sicurtare. *E* 2. 8. 16. Siati ricordamento, Frate la guardia fare. *Cecch. Sciav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

FARE GUASTO. *Devastare, Guastare.* Lat. *vastare, devastare.* Gr. *πορθεῖν.* *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto, ec. si tornarono a Firenze. *Cecch. Sciav.* 1. 4. Eh i' non fo Delle fanciulle Greche il guasto, che l' farei del vin greco.

§. *Far guasto, figuratam. Mangiare assai.* Lat. *se ingurgitare.* *Bern. rim.* 69. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch' ei tien, che a far non abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità.* Lat. *vadum efficere, solum inundare.* Gr. *καταντλάζειν.* *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 2. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diaccioli mi fea tenere al mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare.* Lat. *bellare, bellum gerere.* Gr. *πολεμεῖν.* *F. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Faceano molta guerra a' Pisani facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a dì 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

§. *Far guerra guerriata.* v. GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d' Aragona ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

FARE I CANNONI. *Ingannare in fatto d'amore.* *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello, a cui sian fatti i cannoni. Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello, Che la Rosa crudel più favorie.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie.* *Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Li farò come a padre i convenevoli.

FARE IL BECCO ALL' OCA. *Terminare l' impresa felicemente; modo basso.* Lat. *rem conficere.* Gr. *ἐπιτελεῖν τι.* *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu avresti agio a fare il becco all' oca. *Malm.* 2. 13. Presa, che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza.* *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE IL COVO. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanziarsi.* *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me intendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE IL DOVERE. v. DOVERE.

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare.* *Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo.* *Varch. Ercol.* 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie faccendo il viso dell' arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà, attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi facemo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

§. *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa.*

FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO. v. FARE CALANDRINO.

FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo; modo basso.* *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, E' disadatto, e pesa, ch' egli spiomba.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo, e semplice; maniera bassa.* *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo. *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia della risa.

FARE IL NESCIO. v. NESCIO §. I.

FARE IL PARTO. v. PARTO §. II.

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più.* *Ambr. Bern.* 1. 1. O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

FARE IL POTERE, e IL SUO POTERE. *Fare il possibile, Fare quel che un può.* Lat. *pro virili agere.* Gr. *πράττειν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν.* *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v' aggrada.

FARE IL QUANQUAM. v. QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Ostentar ricchezza.* *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE IL SATRAPO. v. SATRAPO §.

FARE IL VOLERE D' ALCUNO. *Compiacerlo, Far la sua voglia.* *Fr. Iac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO. *Imbrogliare.* Lat. *turbare, turbas dare.* Gr. *ταράσσειν.* *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s' io potrò.

FARE IMMORTALE. *Immortalare.* Lat. *immortalem facere, immortalitate donare.* Gr. *ἀθανατίζειν.* *Petr. son.* 116.

per dir di quella, ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

§. *E neutr. pass. Immortalarsi*. Lat. *nomen suum aeternare*. *Petr. canz. 18. 7.* Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *vexare*, *impedimentum afferre*. Gr. ἐμποδίζειν. *G. V. 5. 28. 1.* Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spingere*. *Gal. Gall. 226.* Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza*. Lat. *tributum indicere*. Gr. τέλεσιν προστάττειν. *G. V. 6. 15. 1.* Faccendo imposte, e taglie sopra i cherici a vergogna della Chiesa. *E 8. 89. 4.* Fecer sopra i cherici una grande, e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere*. Lat. *rem aliquam aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Franc. Barb. 36. 19.* E chi fa vili imprese, E lunghe di contender di parole. *E 63. 13.* Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa, che disvaglia. *E 177. 3.* Nè for ragion alcuna far impresa.

§. I. *Fare impresa*, *o un'impresa*, *vale Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno*, *a terra*, *e uscire in campagna a tale effetto*. Lat. *suscipere expeditionem*. Gr. στρατεύειν. *G. V. 1. 49.* E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, o fatta avesse il comune di Firenze.

§. II. *Far per impresa*, *vale Prendere per insegna*. *Malm. 1. 48.* Fan per impresa in un lenzuol, che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione*; *quasi lo stesso*, *che Fare effetto*, *Immaginare*. Lat. *imprimi*, *in animum descendere*. *Alleg. 59.* Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e che hanno Effetti veri. *Salv. Avvert. 1. 2. 22. tit.* Voci, e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso*: Perciocchè uomini a quei tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ec.

§. *Fare impressione ne' nimici*, *vale Penetrare nelle loro ordinanze*, *Assaltargli*. Lat. *impressionem facere*, *impressionem dare*. Gr. ἐφορμᾶν πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. stor. 4. 50.* Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiugnessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCETTA. *Incettare*. Lat. *merces undequaque praemere*, *ut carius vendantur coemere*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 3.* Appresso i gentilnomini (*in fede*) Ella val più che l'oro. G. Non ne fate Incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier. 4. Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque eletta ec. Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. stor. 1. 253.* Cercate, e ricomperate le reste, di cui gli ucciditori fecero incetta.

§. *Fare incetta di chechessia*, *per simil. vale Cercarne*.

FARE INCHINO, *e* L'INCHINO. *Far riverenza coll'inchinarsi*. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* A quel messer Equilio Io desio far l'inchino. *Red. lett. 1. 221.* V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione*. Lat. *digredi*. *G. V. 8. 53. 1.* Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap. 75. 2.* Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, *o* INCONTRA. *Incontrare*, *Ricevere altrui con solennità d'incontro*. Lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum*. Gr. μεθ' ἑορτῆς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Iac. T. 6. 25. 5.* Deh usciamo fuore, E facciamogli incontra.

§. I. *Farsi incontra*, *o incontra*, *vale Andare incontro*. Lat. *obviam ire*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz. 1. 3.* Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V. 8. 20. 1.* Si fece loro incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell. 310.* Il signore di Padova le gli fe incontro, e soccorselo per insino a Vinegia.

§. II. *Farsi incontra*, *figuratam. Contravvenire*, *Fare in contrario*. Lat. *contra ire*, *contrarium facere*. Gr. ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg. 261.* Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel, che l'uom prima ha giurato. *Galat. 69.* Ma vuolsi tosto incominciare a farlele incontro, e rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro*. *Dant. Inf. 12.* Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. *E neutr. pass. Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*. Lat. *concedere indulgentiam*, *indicere indulgentiam*. *G. V. 8. 36. 1.* Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare*. Lat. *inferre injuriam*, *facere injuriam*. Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. introd. 31.* A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov. 1. 23.* Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab. 111.* Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studi, e a te medesimo fai ingiuria? *G. V. 8. 89. 5.* E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia*, *Divenir nimico*. Lat. *capere inimicitias*, *inimicari*. Gr. ἐχθραίνειν, ἀπεχθάνεσθαι. *Ar. Fur. 5. 22.* E tra Ginevra, e l'amator suo pensa Tanta discordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa (*qui*: *Seminare dissensione*, *Produrre nimicizia*)

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi*, *Appressimarsi*. Lat. *ire adversum*, *adire*, *accedere*. *Morg. 19. 59.* Un certo calpestio da lungi sente, Feceli innanzi a veder quel, che sia. *Buon. Fier. Intr. 1.* Ch'ognor viepiù tendel fattasi innanzi Con le zanne, ch'avea di fine acciaio.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare*, *Inquisire*. Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *G. V. 8. 41. 1.* E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoria. *Bocc. nov. 16. 36.* Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizion di quest'opera, ec. *Salust. Iug. R.* Il popolo è incredibile a dire, come fue acceso, e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe, che l'inquisizion fusse fatta.

FARE ISTANZA. *Instare*. Lat. *postulare*. Gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare*. Lat. *significare*. Gr. σημαίνειν. *G. V. 8. 92. 2.* Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maestro del Tempio, e magione di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano.

§. *Per fare le viste*, *Dare ad intendere*. *G. V. 8. 63. 2.* E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al palese, che v' erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia, ec. sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento*. Lat. *intentum reddere*. *Amet. 30.* Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

FARE INVENIE. *Usar atti*, *e parole soperchie*, *o leziose*. Lat. *prolixe blandiri*. *Cecch. Mogl. 5. 4.* Avendo veduto far loro Cotante invenie, e ciarlate. *E Inc. 1. 3.* Oh costor fan le lunghe invenie!

§. *Fare invenie*, *propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione*. *Miracol. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare*. Lat. *inventarium conficere*. Gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg. 114.* Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare*. Lat. *invenire*, *reperire*, *novum aliquid moliri*. Gr. ἀλφεῖν. *Dant. Par. 29.* Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire*. Lat. *in possessionem mittere*, *possessionem tradere*, * *investituram facere*. *G. V. 8. 62. 2.* E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

FARE INVITANZA. *Lo stesso*, *che fare invito*. Lat. *invitare*. *Fr. Iac. T. 2. 14. 16.* Poichè se' ornata, Alma di temperanza, Gli confessori, e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare*. Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Red. Ditir. 14.* Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

FARE LA CIVETTA. *v.* FARE CIVETTA.

FARE LA GATTA MORTA, *o* LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso*, *e addormentato*. Lat. *connivere*, *astute dormire se simulare*. Gt. λαγὼς καθεύδων. *v. Flos 269. Cecch. Stiav. 4. 5.* Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son. 226.* Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec. E far la gatta morta, e ir piano. *Varch. Ercol. 86.* Non so già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè tacere le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

FARE LA LIONESSA. *Maniera*

Su.

bassa, che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio, e ansieta grandissima chicchessia; simile in qualche parte all' altro modo di dire, Stare a piuolo, o Stare a bocca aperta. Alleg. 219. Dove, non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? E 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai. E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna. Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì, che carnescial faceste voi.

§. *E figuratam. si dice di alcuno, che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 34. Oho a' debbe far la luna: Or ora lo vo' a dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi. Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove a' è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Le virtù insieme tutte congregate A Dio si fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 14. Piangon le religioni E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani ec. Fanno lamenti in su gli alberi strani.

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini, nel cullargli.* Lat. *naniam facere. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna (*qui per simili. Tentennare, Barcollare*)

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario.* Lat. *ultra mercedem, seu stipendium lucrifacere. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. *Far la penna, termine marinaresco, vale Rizzar l' antenna. Gal. Sist.* 246. Supponere d'aver due telescopj fermati uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l'altro alla cima ec. dell' antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Appettare altrui di nascoso, e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammazzare, o Fare ammazzare occultamente, o Far altro grave danno.* Lat. *clam per se, vel per alium damnum inferre. Malm.* 6. 41. Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera, Io l' ho con quei bricron furfanti indegni.

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe, vale Tremare per paura. Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto ch' ognun gli volteva le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima, Digiunare, e Far astinenza nel tempo di quaresima. Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità.* Lat. *liberalem esse, liberalitatem exercere.* Gr. ἐλευθεριότητα ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità costringente, son certi Del non donare esperti, Che credon se allor larghezza fare. E 191. 7. Pensa, se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi, Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Nicolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. πλατύνειν.

§. I. *Far largo, per Trarsi da banda, Ceder di luogo.* Lat. *via decedere. Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e tromberti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d' urto, a qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

§. II. *Farsi largo, Aprirsi la strada all' estimativa, e al credito.* Lat. *nomen sibi facere, aestimationem sibi, auctoritatemque conciliare. Cecch. Corr.* 2. 3. Se non vi fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia. Fare la sentinella.* Lat. *excubias agere. Buon. Fier. Intr.* 2. Così ci riduciamo a far la ronda.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrandole la via.* Lat. *praire. Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole sue, Ch' avean fatto la scorta a Diomede.

FARE LA SERPE TRA L'ANGUILLE. *Dicesi dell' Essere accorto, e trattar co' semplici. Cecch. Dot.* 4. 3. Ben, sa 'l padrone Non fa la serpe tra l' anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia.* Lat. *chiromantiam facere, vaticinari. Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio, e Ostorio aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORIO, e LAVORO. *Lavorare.* Lat. *operari, manufacere.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diversi lavori faccendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo (*così nel T. Davanz.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile, e che non può riuscire, Gettar via il tempo. Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso, che Fare le fiche. Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche?

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte.* Lat. *viro suo fidem frangere. Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi la corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto, briccone? che non lo di' ubriaco? G. Le corna, le corna, le corna, halo tu inteso ora?

FARE LE FICHE. *v.* FICA, *e* FARE FICA.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna. Romper la fede al consorte.* Lat. *viro suo fidem frangere. Lor. Med. canz. ball.* 53. La mi fe le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' e usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi.* Lat. *foederari, foedus inire.* Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. E 12. 58. 2. I quali per loro s' accettarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnia. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d' Ottobre 1403. lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo legato ec. E 359. Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti ec. e questa lega si fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirsi. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva, Nel qual, siccome vita in voi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge.* Lat. *legem condere, legem ferre.* Gr. νομοθετεῖν. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' uscì' fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza.* Lat. *pro imperio agere.*

FARE LE MARIE. Lat. *dissimulare. Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice, ancora far le lustre, a talvolta le marie.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera.* Lat. *personatum incedere.* Gr. προσωπεῖον περιφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.

§. *Far le maschere, figuratam. vale Fingere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui, che si crede voler richieder di chicchessia, con dir di non averle.* Lat. *petitionem alicujus inficiando praeoccupare. Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio: Se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse prevenendolo a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l' erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o suoni questa nona.

FARE LE QUELLE. *Fare lezi. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce.

FARE LESSO. *Lessare.* Lat. *elixum facere, elixare.* Gr. ἑψεῖν ποιεῖν. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec. E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE, o LE STIMATE. *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi, modo basso*. *Varch. Ercol.* 97. Non istare punto in dubbio, che ella maravigliandosi tra se, e faccendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo s'io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, o simile a checchessia a guisa di letto*. Lat. *fulcrum supponere, fulcire*. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare, o Acconciar checchessia*. *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d'uve secche per botte.

§. II. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza, e vaghezza*. Lat. *sententiam sternere, praparare*.

§. III. *Fare il letto, vale Raccomodare il letto, Sprimacciarlo*. Lat. *lectum sternere, parare*. Gr. λέχος ἀρτύειν, *Omer.* *Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli, amendui nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar, soldatesca*. Lat. *delectum habere*. Gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare*. Lat. *erigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente, ch'è abbassata, Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata.

FARE LIBBRA, o LA LIBBRA. *Mandare imposta, o Fare imposta*. Lat. *tributum indicere*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 3. 57. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

FARE LIETO. *Rallegrare*. Lat. *latificare, exhilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero infra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena, nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me, perch'io lei faccia bella.

§. *E neutr. pass. Rallegrarsi*. Lat. *gaudere*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno è un modo d'uccellare in questa maniera; chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indica della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina*. Lat. *stipem erogare*, * *eleemosynam facere*. Gr. * ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare, che quegli, che fa limosina, e guarda dirittura, averà durabile vita. *E altrove*: Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, ch'a limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli faceste per lui dir delle messe, e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro, Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare a suo' di una limosina.

FARE L'INCHINO. *v.* FARE INCHINO.

FARE L'INDIANO. *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedere com'ei fan ben l'indiano.

FARE L'INDOVINO. *Conietturare, Indovinare*. Lat. *hariolari*. Gr. μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

FARE LONTANO. *Allontanare*. Lat. *dimovere*. Gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE LUCE. *Fare lume*. Lat. *lucere, coruscare*. Gr. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli.

FARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare*. Gr. φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido, e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

§. I. *Far lume, per Mostrare la via con torchio, o cosa simile*. Lat. *facem praeferre, praelucere*. Gr. δαδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor come dir lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via (*qui figuratam. far la strada.*)

§. II. *Far lume, Risplendere*. Lat. *lucere*. Gr. λάμπειν.

FARE LUNGI. *Allontanare*. Lat. *removere, dimovere*. Gr. εἴργειν.

§. I. *Farsi lungi, vale Allontanarsi*. Lat. *longius abire*. Gr. πορρωτέρω ἀπιέναι.

§. II. *Farsi da lungi, o simili, Cominciar da lontano*. Lat. *rem altius repetere*. *Bocc. nov.* 60. 25. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo*. Lat. *locum concedere, via decedere, locum facere, Ovid*: Gr. ὑποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non farà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo.

§. *Fare luogo, Abbisognare, Convenire*. Lat. *convenire*. Gr. συνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro, che me atarono, alli quali peravventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare.

FARE LUSTRO. *Render lustro*. Lat. *in splendorem redigere, nitidare*. Gr. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 2. 7. I' farò, che e' farà Lustro ogni cosa, come un sole.

FARE MACELLO. *Fare strage, Uccidere*. *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo come certo deggia Di Rodomonte far strage, e macello ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme*. Lat. *merces reponere, cumulare*. *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni loro.

§. *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec*. Lat. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere*.

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo, far mal d'occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare*. Lat. *male facere, nocere*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν. *Cron. Morell.* 327. Fugli succonto ogni beneficio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella comunità, e appresso ogni male, che egli, e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidj, d'arsioni, e ruberie, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz'ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. Si che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, che io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commetter del male, Danneggiare*. Lat. *mali aliquid facere, nocere*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende, Da ogni male lo difende, Nulla cosa più l'offende, Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare I golponi.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona*. Lat. *laedi*. *Bocc. nov.* 32. 22. Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operar con cattivo fine*. Lat. *dolose agere, pravo animo facere*. Gr. δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi*. Lat. *detrimentum capere*. Gr. ζημιοῦσθαι.

§. V. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo*. Lat. *male rem gerere*. Gr. κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. lett.* 1. Convengo far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per fare male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per fare cosa mala, o indecente, Operar male*. Lat. *male facere*. Gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo, che fa male Colui, che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante.*) *E* 32. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.*

69. Non

69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

§. VII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo', ch' e' fusse il caso? I. al certo, Se e' lo vorrà fare. F. io non ne dubito. M. Nè io, che noi abbiamo a farla male.

§. VIII. *In proverb. Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. IX. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiugne male a male. v. Flos. Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio, la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio senzachè egli uscisse uno da canto a fargli peggio.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto. Lat. maleficium facere, crimen committere. Gr.* παρανομεῖν, κακουργεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MALI'A. *Usar arti diaboliche, e venefiche. Lat. veneficii crimen admittere. Gr.* γοητεύειν. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolere, che si senta di checchessia. Lat. frontem caperare, frontem asperare. Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole. S'io contra quel, che gli piace, consiglio, E facendo un mal piglio ec.

FARE MANIFESTO. *Manifestare. Lat. manifestum facere. Gr.* δηλοῦν. *Bocc. introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione. Lat. admirationem parere. Gr.* θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, e da indur maraviglia. Lat. strenuam operam navare. Gr.* ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì fecion maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andare in quà, e in là senza scoprirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi. Lat. mirari, demirari. Gr.* θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m' ha detto il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne facci maraviglia.

FARE MARINA. v. MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi. Lat. nubere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà, quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorj, Martoriare per cavare la confessione dal reo. Lat. quaestionem exercere, torquere. Gr.* βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirj, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. v. MASSA §. II.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Lat. parcere. Gr.* φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai s' avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da qui innanzi masserizia Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch' egli è per carnovale, Ch' e' n'è poi men dovizia; Farene masserizia.

FARE MEGLIO, e IL MEGLIO. *Operare in forma migliore. Lat. rectius facere, melius facere. Gr.* τὸ κρεῖττον πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste il meglio a dare un po' manco sconrenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 124. Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far meglio; se meglio sapessi, farel meglio al certo.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare. Lat. monere, submonere, admonere, mentionem facere. Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà, che gli ne pesa, Ed ogni giorno reo farà memora.

§. *Fare memoria, vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. Lat. commentari, in commentarios referre. Gr.* ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche, e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E la cagione, perchè Cassano si fece cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Cr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica. Lat. supplicem libellum condere, porrigere. Alleg.* 114. Fatene un memoriale, o un inventario Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE MENZIONE. *Mentovare. Lat. mentionem facere. Gr.* μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani; e Virgilio nell' Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo Re di Grecia ec. onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balìa si diè agli ottanno. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S. pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell' altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 55. Che poi egli nel suo suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un affetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali, V. Sig. ha fatto menzione.

FARE MERCANZI'A, e MERCATANZI'A. *Mercatantare. Lat. mercari. Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzìa, la feci chiedere Alla vedova sua padrona io compera.

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare. Lat. mercari, nundinari. Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Fecionne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira, E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. v. MERCATO §. VIII. e X.

§. I. *Fare buon mercato, o gran mercato, Contrattare a poco prezzo. Lat. parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere. Bocc. nov.* 44. 3. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

§. II. *Fare mal mercato, vale Contrattar caro. Lat. magno pretio vendere. Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona mistura, e mal mercato.

§. III. *Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle. Lat. nundinas indicere. G. V.* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCE'. *Dar guiderdone, Conceder premio. Lat. beneficium facere, munerare, gratificari. Gr.* χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me fanno.

FARE MESTIERE, e MESTIERO. *Professare arte, Fare bottega. Lat. artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri. Gr.* τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiere antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel veneziano abitino far quel mestiere.

§. II. *Fare per mestiere, vale Operare, come se fosse suo mestiere. Lat. tanquam in sua arte se exercere.*

§. III. *In proverb. Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. Lat. quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* Ha veduto, che far l' altrui mestiere E' un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

§. IV. *E Far mestieri, o mestiere, Bisognare. Lat. opus esse. Gr.* δεῖν. *Bocc.*

nov. 13. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 24. A costui fa mestieri, e noi vi dice. *Fir. As.* 58. Dell' altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provveddono di tutto quello, che le faceva mestiero.

FARE MIRACOLO. *Operar miracolo*. Lat. *signum facere, mirabilia facere, prodigium operari*. Gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta, Tuo argumento vaglia, Ne fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiare, motti, atti, e canzoni d' ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia, vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi d' alcuna cosa*. Lat. *ad prodigium quaque referre, prodigiosa existimare*.

§. II. *Fare miracoli, per metaf. si dice d' ogni cosa, che riesca superiore alla nostra espettazione*. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec. se vuoi, che e' faccia miracoli in sul divelto, fa un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil faccia che vuole, Che ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione, a rissa*. Lat. *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*. Gr. ταλανίζειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Egli ad un' ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

FARE MISURA. *Misurare*. Lat. *metiri*. Gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Ne mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciano.

§. *Fare buona misura, vale Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente*. Lat. *cumulatim admetiri*. Gr. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MOBILE. *Accumulare delle facoltà*. Lat. *opes congerere*. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec. del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche, o femminili*. Lat. *delicias facere, delicias dicere, blandulis verbis alloqui*. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto le stradine, Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri gli ebbi a fare.

FARE MONACO. *Mettere in religione monastica*. Lat. *monachum facere*. Gr.* μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaca, e monaca, Entrare in religion monastica*. Lat. * *monachum, vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l' abito di S. Chiara; mi richiusi nel suo monastero.

§. II. *L' abito non fa il monaco*. v. ABITO, §. I. e MONACO §. I.

FARE MONTE. *Mettere in monte, Ammontare*. Lat. *in acervum conjicere, cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato (*parla del trinciante*.)

§. I. *Far monte; termine di giuoco, e vale Disdir la posta; come se per quella volta non si giocasse*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e tu faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice d' ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire*. *Cecch. Corr.* 5. 7. Faccianne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso, Orsù faccianne monte.

FARE MORTE. *Morire*. Lat. *mortem obire, defungi*. Gr. τελευτᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d' annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo fanno i santi, che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte. Morir bene, con sentimento di pietà*. Lat. *piè, ac religiosè vita migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾶν.

§. II. *Far la buona morte, Esercitar divozioni, e recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte*.

§. III. *Fare morte onorevole, Morire onoratamente*. Lat. *praeclarâ morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν. *Polib. Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE MOSSA. *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi*. Lat. *discedendi signum dare, movere, discedere*. Gr. κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona, o cattiva mossa; parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi, o simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi*.

FARE MOSTRA, e LA MOSTRA. *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti*. Lat. *lustrum facere, lustrare, circumire, recensere*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l' uom del bene Far vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria nella piazza di santa Croce ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l' uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi*. Lat. *deambulare obambulare*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Non gli par bene il far far motto alcuno A quei cervei lunatici, A schivar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizi, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozj.

FARE MOTTO. *Parlare*. Lat. *hiscere, mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno*. Lat. *aliquem convenire*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a san Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate, se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Sì eh? soggiunge l' orco, fate motto!

§. III. *Non far nè motto, nè totto, vale Stare chetissimo, Non fare zitto*. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. IV. *Fare un motto d' alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

FARE MOTTOZZO. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una cimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parola.

FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare*. Lat. *opperiri*. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già per istar qui a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare, Mutare*. Lat. *mutare, permutare*. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d' amor con grande frutto In cor piantato mi dà pascimento, Che fe tal mutamento In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare, Mutare*. Lat. *permutare, commutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi tagliando ugnaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*parla del modo di stare a tavola*.)

FARE NANNI, e FARE IL NANNI. *Fingersi semplice, e balordo*. Lat. *simplicem, aut rudem se esse simulare*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare*. Lat. *narrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso, che Fare abito*. Lat. *assuescere*. Gr. φύσιν ποιεῖν.

FARE NEGOZIO *Negoziare*. Lat. *negotiari, agere*. Gr. πραγματεύεσθαι, πράττειν.

§. I. *Fare negozio, come di seta, o simili: vale Fare bottega*. Lat. *negotiationem exercere, mercaturam facere*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.

§. II. *Fare negozio di checchessia, e su che si sia; Mettere checchessia in negozio*. Lat. *deliberare, consultare, consultationi subjicere*. Gr. συμβουλεύειν.

FARE NEMICO. *v.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, *e* NIDIO, *e* IL NIDO. *Annidarſi*. Lat. *nidificare, nidum conſtruere*. Gr. *νεοττεύειν*. *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile ſtile. *Dant. Purg.* 20. Certo non ſi ſcotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei faceſſe il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in ſulla pietra. *Sannazz. egl.* 2. Già per li boſchi i vaghi uccelli fannoſi I dolci nidi.

FARE NIMICO, *e* NEMICO. *Render nimico, Nimicare; e ſi uſa att. e neutr. paſs.* Lat. *inimicum facere*. *Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che diſceſe di Fieſole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti ſi farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polineſſo, che già s' avea propoſto Di far Ginevra al ſuo amator nemica.

FARE NODO. *v.* NODO §. V. VI. *e* VII.

FARE NOFERI, *e* IL NOFERI. *Fingerſi mal accorto, ignorante*. Lat. *imperitum ſe eſſe ſimulare*.

FARE NOIA. *Noiare*. Lat. *moleſtià afficere, moleſtiam creare, negotium faceſſere*. Gr. *πρᾶγμα παρέχειν*. *Bocc. nov.* 1. 7. Goloſiſſimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. *Eg.* 3. *ſin.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia, ec. i cavriuoli, e i conigli ec. ſi dierono alcune a ſeguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta ragliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia ſovente, e a ſe danno. *Fav. Eſop.* Meſſere, io non ſapeva, vi faceſſe noia. *Galat.* 10. Comechè temeſſero di fargliene noia.

FARE NOME. *Neutr. paſſ. Acquiſtare nome, e fama*. *Cavalc. Med. cuor.* Levandoſi alquanti enfiati di vanità, volendoſi ciaſcuno far nome, ſcriſſero, e ſeminarono diverſi errori, e ſette.

FARE NOTO. *Notificare*. Lat. *notum facere, palam facere, declarare*. Gr. *ἐμφανίζειν*. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendeſſe, vi farò noto.

FARE NOTOMI'A. *v.* NOTOMI'A.

FARE NOTTE. *Neutr. paſſ. Annottare; e propriamente Eſſer tramontato il sole*. Lat. *adveſperaſcere*. *D. Gio: Cell.* 24. Avvediti a buon'otta, innanzi che notte ti faccia. *Petr. cap.* 6. Gente, a cui ſi fa notte innanzi ſera.

FARE NOZZE, *e* LE NOZZE. *Contrarre matrimonio, e Celebrare le ſolennità ſolite in tale occaſione*. Lat. *nubere, nuptias celebrare*. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forſe quattr'anni avvenne per la ſua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 6. La corte u' ſi fan ſte nozze, Si è queſta Chieſa ſanta. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello ſi poſſin fare giuſte nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di conſenſo e dell'uno, e dell' altra Feci le nozze, ma pur di ſegreto.

FARE NUOVO, *o* DI NUOVO. *Rinnovare*. Lat. *denuò facere, renovare*. Gr. *ἐγκαινίζειν*.

§. I. *Farſi nuovo di checcheſſia, Moſtrare di non averne notizia, che altrimenti ſi dice nell' uſo, Fare il neſcio*. Lat. *neſcium ſe eſſe ſimulare*. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli ſenza levarſi ſo fattoſi nuovo diſſe.

§. II. *Talora ſi dice per Maravigliarſi*. *v.* NUOVO §. IV.

FARE OBBEDIENZA, *e* LA OBBEDIENZA. *Obbedire*. Lat. *parere, obtemperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 18. Tien per ſcudo pazienza, Toſto fa l' obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio penſier fa reſiſtenza, Inchinaſi, alla carne fa obedienza.

FARE OBBLIGAGIONE, *e* OBBLIGAZIONE. *Lo ſteſſo, che Fare obbligo*. Lat. *ſe obligare*. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta la obbligagione, Bernabò rimaſe, ec.

FARE OBBLIGO. *Obbligarſi*. Lat. *ſe obligare*. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo ſol tiene, Ch' è fatto a buon effetto, e per far bene.

§. *Far l' obbligo ſuo, Adempiere le parti ſue*. Lat. *officium ſuum facere*. Gr. *τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E ch' ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa L' obbligo ſuo, il parentado ſi intendeſſe finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza*.

§. I. *Fare occhio, o d' occhio, Accennare, Dare d' occhio*. Lat. *adnictare*. Gr. *σκαρδαμύττειν*. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, diſſe ec.

§. II. *Fare gli occhi roſſi, Alterarſi, Adirarſi*. Lat. *incandeſcere*. *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco, Arruffarſeli i crin ſopra la fronte, E fece gli occhi roſſi, come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco, Adirarſi veementemente*. Lat. *irà incandeſcere, excandeſcere*. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli creſce, e fa gli occhi di foco.

§. IV. *Fare gli occhi roſſi, Eſſere vicino a piagnere, Moſtrare ſegno di piagnere, o d' aver pianto*. Lat. *oculos corrumpere fletu*.

§. V. *Fare gli occhi groſſi. Non degnare altrui, Star ſul grande, Far le viſte di non vedere per ſuperbia*. Lat. *deſpicere*.

§. VI. *Fare a occhi e croce, Operare groſſamente, con poca accuratezza*. *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queſte coſe vuole agio, e buio, e non ſi può fare, come ſi dice, a occhi, e croce.

§. VII. *Fare acqua da occhi. Non conchiudere, Operare in vano, e male*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt'acqua.

§. VIII. *Fare a gli occhi, modo baſſo, Fare all' amore*. Lat. *limulis intueri, amatorie aſpicere*.

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo*. Lat. *adnictare*. Gr. *σκαρδαμύττειν*. *Varch. Ercol.* 85. Quando volemo eſſere inteſi con cenni ſenza parlare, chiudere un occhio, il che ſi chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

FARE OFFERTA. *Offerere*. Lat. *offerre*. Gr. *προσφέρειν*. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto teſoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Paſqua di Riſurreſſo, ec. il comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare*. Lat. *inferre injuriam, injurioſè erga aliquem agere*. *Din. Comp.* 1. 10. Feceſi leggi, che ſi chiamarono ordini della giuſtizia contro a' potenti, che faceſſono oltraggi a' popolani; e che l'uno conſorto foſſe tenuto per l' altro, e che i malificj ſi poteſſono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: neſſun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non eſſendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Inſin che quella Fiera d' Egiſto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo*. Lat.* *omagium facere*. *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per forte tenea la Guaſcogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l' omaggio perſonalmente, ma mandò in Francia meſſer Amondo ſuo fratello, che 'l faceſſe per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra*. Lat. *umbram facere*. Gr. *σκιάζειν*. *Dant. Purg.* 3. Veſpero è già colà, dov' è ſepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. ſon.* 27. E far delle ſue braccia a ſe ſteſs' ombra. *Amet.* 21. Faccente al chiaro viſo grazioſa ombra.

§. *Fare ombra, figuratam. Dare, e Prendere ſoſpetto*. Lat. *ſuſpicionem injicere, ſuſpicandi anſam præbere, ſuſpicari*. Gr. *ὑποψίαν ἐμβάλλειν*. *Rim. ant. Inc.* 231. S' io porto amor cotale alla mia donna, Neun ſi maravigli, nè faccia ombra.

FARE ONORE, *e* L'ONORE. *Onorare*. Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere*. *Arnob. Cron. Morell.* 319. Queſto onore gli fu fatto, non tanto per lo acquiſto, fece colla forza del comune, ma perchè e' ſi portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, ſecondo donna, fare un poco d' onore. *Eg.* 6. *f.* 15. Tu mi faceſti oggi onore della corona, ed io il voglio queſta ſera a te fare dalla canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu ſe' ſolo colui, da cu' io tolſi Lo bello ſtile, che m' ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appreſſo*: E più d' onore ancora aſſai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non ſai ben ſuo ſtato, E' me far più d' onor, che poi perrete Del manco del dovere, Che ſi riman l' onor nell' onorante. *E* 26. 3. E ſe tuo pari è quello, Isforza in ſimigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non ſolamente ſi perde, ſe fai Ad nom' ingrato ſervigio, ed onore. *Red. lett.* 2. 76. Un deſiderio ardentiſſimo ec. e la memoria, che conſervo della mie infinite obbligazioni ec. mi tendono ardito per ſupplicarla a farmi l' onore di non iſdegnare alcuni odori.

§. I. *Farſi onore, neutr. paſſ. Acquiſtare onore*. *Red. lett.* 2. 61. Ella certamente ſi farà grande onore al ſuo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei, che arrivaſſero a ſalvamento, acciocchè V. Sig. poteſſe farſi onore nel Meſſico.

§. II. *Farſi onore ſi dice anche del Trattare altrui ſplendidamente*.

§. III. *Farſi onore di alcuna coſa, vale anche Concedere alla prima, e offerire quello, a che uno potrebbe eſſer ſorzato*.

FARE ONTA. *Aontare*. Lat. *injuriam inferre, contumelià afficere*. Gr. *ἐνυβρίζειν*. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l' altrui onte con giuſtizia vendicaſſe, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene ſoſteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta, o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand' onta a' Genoveſi.

FARE OPERA. *Operare*. Lat. *facere, committere, dare operam*. Gr. *ἐργάζεσθαι*. *Cron. Morell.* 293. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, ch' in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver servisio, Ti convien pensar fiso A quel, che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perchè? perchè, Manno, Nol ritraesti tu, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare; e si dice propriamente delle medicine*. *Fir. As.* 227. Come più tosto la vecchierella si avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, la entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

FARE ORAZIONE, e **L'ORAZIONE**. *Orare*. Lat. *orare, Deum precari*. Gr. *εὔχεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch' egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere sono perdute l'orazioni dell' uomo, s' egli non le fa a buon cuore, o s' egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto disse, che l'orazione, che noi facciamo, dee essere pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *ordinare*. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato a correggere gli statuti ec. si ordinaro certe leggi, e statuti molto forti.

FARE ORECCHIE. *Lo stesso, che Dare orecchie*. Lat. *accommodare aurem, praebere aurem*. Gr. *τὰ ὦτα παρέχειν*.

§. *Far orecchie di mercante, e di mercatante, vale Lasciar dire facendo le viste di non sentire*. Lat. *se non audivisse simulare*. *F. V.* 11. 69. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 73. Fatto peralquanto tempo orecchie di mercatante ec. alla fine udendo il mormorio del popolo, e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismovere nè a danari, nè a promessa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch' ei vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. *Guerreggiare*. Lat. *exercitum parare, movere*. Gr. *στρατεύεσθαι*. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 24. 1. Apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste, che per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo, e comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

FARE OSTERIA. *Tener l' osteria, Dar mangiare, e bere a prezzo*. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Come quello, che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l' osteria.

FARE PACE, e **LA PACE**. *Appaciare, Rappacificarsi*. Lat. *pacem facere, conciliari*. Gr. *εἰρήνην ποιεῖν*. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo cardinale, fece fare le singulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere, a a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 41. 21. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse, e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che potesse fare pace, e tregua, e accordo a sua posta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto, ch' io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

§. I. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco vale Esser del pari*.

§. II. *E figuratam*. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata!

§. III. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti*. Lat. *requiescat in pace*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace all' Anima, ov' ell' è.

FARE PALA. *Far palese, Palesare*. Lat. *palam facere*. Gr. *δηλοῦν*. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciascheduno, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

FARE PALESE. *Palesare*. Lat. *palam facere, patefacere*. Gr. *ἐμφανίζειν*. *Bocc. nov.* 19. 35. Se esser femmina e al soldano, e a ciascun altro fece palese. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe palese.

FARE PANCACCIA. *Adunarsi, e Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Tu sai, Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell' Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

FARE PANE, e **IL PANE**. *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo*. Lat. *panem facere, panem conficere*. Gr. *ἄρτον ποιεῖν*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Ohimè, trista me, ch' io ho ancora a fare il pane. *Malm.* 7. 60. Che se ei sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro, noi abbiam fatto il pane (*qui figuratam. e vale: noi siam fritti, noi siam rovinati.*)

FARE PARAGONE. *Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. *παραβάλλειν*. *Ar. Fur.* 40. 79. Trasse Ruggiero, e fece paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d' un' aria con un' altra, si osservi in quella, che prima si vuol provare ec.

FARE PARATURA. *Parare*. Lat. *ornare, exornare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarsi*. Lat. *affinitatem contrahere*. Gr. *συμπενθερίαν ποιεῖσθαι, ἐπιγαμβρεύειν*. *G. V.* 7. 56. 6. Faccendo insieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare, e conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. II. *Far parentado, per Usar carnalmente, Aver commerzio carnale*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. *μίγνυσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero là, onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia*. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello, e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siasi quanto vuol l'uom salavoso, Candido più, che neve il fa parere.

§. *Far parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare, e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro*. Lat. *praestigiis, technis, fallaciis uti*. Gr. *γοητεύειν*.

FARE PARI. *Pareggiare*. Lat. *paria facere, aequare*. Gr. *ἰσοῦν*.

FARE PARLAMENTO. *Lo stesso, che Far dieta*. Lat. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere*. Gr. *δημηγορεῖν*. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l conte d' Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare*. Lat. *sermonem habere*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi si fan gran parlare.

FARE PAROLA. *Parlare*. Lat. *verba facere*. Gr. *ποιεῖσθαι λόγον*. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima trista, non son sola, Che tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimiraron sanza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciso ne potrai tu bene essere, se colui sente, che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, o' andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello, che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§. I. *Far le parole, per composizioni musicali, o simili, vale Comporle*. Lat. *verba componere*. Gr. *λόγον συντιθέναι*. *Bocc. nov.* 97. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni, che le parole si fecero, e 'l suono.

§. II. *Far le parole*. *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec. è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ec. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla, e darle l'anello, che i notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole, vale Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro*. Lat. *blanda oratione uti, aperte loqui*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, e aprirgli senza andirivieni, o giri di parole l'animo tuo di quello, che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§. IV. *Far le paroline, e le parolozze*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dire fole, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio, fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole, vale Fare un breve discorso*. Lat. *brevem concionem habere*. *Malm.* 3. 28. Fo pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE, *Far separazione*, *Dividere il composto*, *Separare*. Lat. *in partes concidere*, *dissidium facere*. Gr. στασιάζειν. *G. V. 6. 29. 1.* I Tarteri ec. passarono in Europia, e fecero di loro due parti.

§. I. *Far parte ad alcuno*, *e Far parte*, *assolutam. vale Far partecipe alcuno*, *Ammetterlo alla partecipazione*. Lat. *participem facere*. Gr. μεταδιδόναι. *Bocc. nov. 99. 53.* Messer Torello fatta delle sue care gioie parte a colui, che avute aveva le spese delle nozze, ec. con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell. 325.* Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec. perchè non fa parte di quello bene, ch' è comune. *Petr. son. 4.* Tolle Giovanni dalla rete, e Piero, E nel regno del ciel fece lor parte. *Buon. rim. 63.* Tu il seme se' dell' opre giuste, e pie, Che là germoglia, dove ne fai parte.

§. II. *Far a parte con uno*, *vale Far società*, *per dividersi gli utili*. *Ar. Len. 3. 2.* Col cavalier de' quali, o contestabile Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

§. III. *Fare parte*, *o la parte*, *vale Dividersi in fazione*, *Fr. Iac. T. 2. 9. 4.* Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. IV. *Far la parte sua*, *mia*, *ec. vale Operar come si conviene a ciascuno*, *Fare il debito*. Lat. *pro sua parte agere*, *pro virili facere*, *officium suum implere*. Gr. τὸ καθῆκον ποιεῖν. *Cecch. Dot. 4. 5.* Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. V. *Fare le parti d' alcuno*, *vale Operar per lui*, *Essere in vece sua*. Lat. *partes alicujus sustinere*, *supplere vicem*. Gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. *Red. lett. 2. 25.* Io non voglio far le sue parti, saprà egli meglio da se esplicarsi nell' inclusa.

§. VI. *Far la parte*, *o le parti*, *vale Dividere per distribuire*, *o Distribuire le porzioni divise*. Lat. *dividere*, *herciscere*. Gr. διαμερίζειν. *Cecch. Donz. 2. 5.* Puossi dir' più largo, Che dire a uno: scrivi, fa' le parti. E piglia? *Libr. Son. 13.* Tu m' hai molto per vile, Volermi in sollo fetta far la parte.

FARE PARTIMENTO. *Partire*. Lat. *discedere*, *abire*. Gr. ἀπιέναι. *Fr. Iac. T. 5. 15. 87.* Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento?

FARE PARTITA. *Partire*. Lat. *discedere*, *abire*. Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov. 16. 16.* Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf. 22.* Chi fu colui, da cui mala partita Di', che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. *Cant. Carn. 10.* Chi fa quella tanto ardita, Che commesse questo errore D' aver fatto tal partita. *Buon. Fier. Intr. a. 1.* Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita*; *termine di giuoco*; *e si dice del Giuocare alle minchiate*, *al pallone*, *e a simili altri giuochi*, *ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone*, *che in alcuni giuochi sono tanti per parte*.

FARE PARTITO. *Concludere un negozio*. Lat. *rem conficere*. *Cecch. Mogl. 3. 2.* O vedi, se Egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr. v.* Dato la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie.

§. I. *Fare gran partito*, *vale Fare larghi patti*. *Fr. Iac. T. 2. 28. 9.* Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

§. II. *Far partito*, *termine di giuoco*; *e vale Accordarsi ad alcuna condizione*, *Proporre accordo*, *Venire a patti*. Lat. *conditionem accipere*. *Malm. 9. 44.* Ma speran ben, mostrando a' giuocatori Danari, o coppe, indurgli a far partito.

FARE PASSAGGIO. *Andare alla guerra per mare*. Lat. *suscipere expeditionem*. Gr. ἀναβαίνειν ναυσί. *Bocc. nov. 99. 2.* A racquistare la Terra santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V. 8. 18. 2.* Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare. *Bern. Orl. 3. 5. 26.* Dipoi prese per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il suo passaggio.

§. *Per Passare*. *Red. cons. 1. 4.* Dopo l'uso dell' acqua del tettuccio, faccia passaggio all' uso dell' acciaio preparato. *E 14.* Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell' acqua del tettuccio. *E 139.* Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina.

FARE PASSATA. *v.* PASSATA.

FARE PASSO. *Passare*. Lat. *transire*. Gr. μεταβαίνειν.

§. I. *Far passo*, *Muoversi*, *Muovere il passo*. *Dant. Purg. 9.* E la notte de' passi con che sale, Fatti avea due. *E 30.* Sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Fare passo*, *termine di giuoco*, *Non voler per allora legar la posta*. Lat. *aleam subire nolle*, *ludendi conditionem nec ferre*, *nec accipere*.

§. III. *Far qualche passo in checchessia*, *vale Avanzarsi nel trattar di checchessia*. Lat. *gradum promovere*.

§. IV. *Far uscir di passo*, *figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza*, *che non farebbe*. Lat. *incitare*, *urgere*. Gr. ἐπείγειν, *Cecch. Corr. 2. 2.* Ma e' la farà bene uscir di passo. *E 3. 7.* Sì sì, e' bisogna farla uscir di passo.

§. V. *Far passo di picca*, *vale Camminar con lentezza*. Lat. *lento gradu incedere*.

§. VI. *Far l' ultimo passo*, *vale Morire*. Lat. *mortem obire*. Gr. τελευτᾶν.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adescare*. *Porgere allettamenti*. Lat. *tractare*. *Cron. Morell. 266.* E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. *Dant. Par. 27.* E se natura, o arte fe pasture Da pigliar occhi. *But.* Fe pastore, cioè esche da pigliar occhi.

FARE PATTO, *e* IL PATTO. *Patteggiare*, *Fermar patto*, *Pattuire*, *Accordare il prezzo*. Lat. *pacisci*. Gr. συμφωνεῖν μετά τινος. *Bocc. nov. 64. 13.* A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. T. 4. 39. 5.* E nullo volesti far patto. *E altrove*: Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb. 248. 10.* Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch' ogn' oste ha sorto il gatto. *Cecch. Corr. 3. 3.* Io provvedrò il vetturale, e le ceste, e farò il patto seco.

§. I. *Fare i patti chiari*, *vale Patteggiar chiaramente*. *Cecch. Mogl. 5. 2.* Digli, che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

§. II. *Fare i patti innanzi*, *vale Patteggiare avanti di conchiudere*.

§. III. *Fare larghi patti*, *vale Conceder buone condizioni*, *Trattar con larghezza*. *G. V. 9. 53. 1.* Per sua scusa domandò loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per gli più si credette, che benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia (*così nel T. Davanz.*)

§. IV. *Fare ogni patto*, *Conceder tutto*. Lat. *omnem conditionem accipere*. *G. V. 8. 30. 1.* E quasi come gente ricreduta fecero a' Genovesi ogni patto, che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo*; *modo basso*, *che si dice di coloro*, *a cui avvengono sempre successi favorevoli*.

FARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *metum injicere*, *terrorem incutere*. Gr. φοβεῖν. *Dant. Inf. 31.* Quand' i giganti fer paura a i Dei. *Cecch. Dot. 4. 2.* Qualcuno, Che avesse voluto fargli un poco Di paura. *Morg. 5. 38.* E fece a tutti una vecchia paura.

§. I. *Farsi paura*, *vale Prender timore*.

§. II. *Farsi paura coll' ombra*, *vale Prender timore senza cagione*. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Ell' è cosa da putti, Farsi paura coll' ombra.

FARE PAZZÍA, *e* LE PAZZÍE. *Operar pazzamente*. Lat. *stulte agere*. Gr. παραφρονεῖν. *Fr. Iac. T. 1. 1. 8.* Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare Per far una gran pazzía. *Cant. Carn. Paol. Ott. 16.* Come s' ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzía, Voi fate Turchi, Diavoli, o romiti. *Cecch. Dot. 5. 2.* E m' incresce, ch' e' fu Una delle maggiori pazzíe, che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl. 1. 16. 4.* E così si risolve finalmente, Che la minor pazzía, ch' un possa fare, E' ammirare, e appetir niente.

FARE PECCATO, *o* IL PECCATO. *Commetter peccato*, *Peccare*, *Errare*. Lat. *perpetrare crimen*, *peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov. 24. 7.* I peccati, che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov. 30. 24.* Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Iac. T. 4. 13. 2.* Mal ti crederti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp. 2. 44.* Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett. 2. 80.* E' cagione, che essi non facciano disordini, e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Aiutare*, *o Sostenere altrui colle parole*, *facendo buono il suo detto*. Lat. *alterius sermonem affirmatione sua fulcire*, *omnia assentari*. *Varch. Ercol. 83.* Far peduccio significa aiutare uno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, o facendo buone, e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l' intento suo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore*. Lat. *deterius agere*. *Morg. 19. 98.* S' i' ho fallato, perdonanza chieggio, Quest' altra volta so, ch' io farò peggio. *Cant. Carn. 3.* A color, che peggio fanno, Sempre dir peggio n' ditere.

§. I. *Far il peggio*, *che e' si può*, *vale Operare nella peggior forma possibile*. Lat. *depravate agere*, *scelestissime*, *impuratissime agere*. Gr. πονηρότατα πράττειν. *Varch. Ercol. 13.* Se egli è lecito ec. procedere cogli avversarj in quella

maniera, e insomma fare il peggio, che l'uomo puo.

§. II. Fare alla peggio. v. FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Lat. pietatis caussa peregre proficisci. Fr. Iac. T. 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. G. V. 8. 36. 2. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine, come uomini.

FARE PELO. Mostrar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simili. Lat. rimas facere, vitium facere. Gr. σχίζειν, σχίζας ποιεῖν. Dav. Oraz. 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

§. Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc. 4. 6. I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENITENZA. Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena. Lat. pro commissis criminibus satisfacere, seipsum punire. Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. G. V. 12. 8. 14. Si fece frate di santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, se 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. Franc. Sacch. Op. div. 60. Io il posso dire, ch'io sono a Faenza a far penitenza. Pass. 166. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito, e prosciolto, e fatta la penitenza. E 169. Quantunque la penitenza non fosse fatta, e dimenticata. E appresso: A chiunque interviene tal caso, dee immantenente del peccato commesso aver contrizione ec. o andare a confessarlo senza indugio, e poi fare, o compire la penitenza. Varch. Suoc. 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

FARE PENSIERO. Pensare, Far conto, Far ragione. Lat. autumare, putare. Gr. νομίζειν. Franc. Barb. 202. 18. Raddimandato Quel, ch' hai prestato, S' el non t'è reddato, Fa' pensiero, Che sia leggieco, O che ti sia caduto.

FARE PENTOLINI, o DE' PENTOLINI. Vivere sottilmente, Venire in miseria. Lat. duriter vitam agere. Gr. λεπτῶς ζῆν. Cant. Carn. 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (il tempo) Convien, che faccia poi de' pentolini.

§. Far de' pentolini, nell'uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.

FARE PENZOLO. Essere impiccato. Lat. suspendi. Pataff. 5. Che fece penzol per romper le strade.

FARE PEPE. v. LUGLIO §. III. e PEPE §. I.

FARE PERDONO, e PERDONANZA. Conceder perdono. Lat. veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere. Gr. συγγινώσκειν. Fr. Iac. T. 1. 3. 21. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. E 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. E 6. 31. 12. Amor, d' amar non me ne for perdono, Ma del tuo amor ardente Incontanente, Amor, fa' ch'io assiso sia.

§. Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono. Lat. indulgentiam concedere. G. V. 8. 36. 1. A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

FARE PER SE. Fare cosa utile a se. Ambr. Cof. 4. 15. S'ella sia semplice, E buona, la farà per se.

§. In modo proverb. Chi fa per se, fa per tre; e vale, che Negl' interessi proprj ciascuno è più accurato, che gli altri.

FARE PESO. Pesare. Lat. pendere, ponderare. Gr. ταλαντεύειν.

§. Far d' ogni lana un peso. v. LANA §. II. e PESO §. VIII.

FARE PEZZI, o IN PEZZI. Dividere, Spezzare. Lat. in partes scindere, dividere, frangere, confringere. Gr. σχίζειν. Ar. Fur. 25. 82. Se in cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. Compiacere. Lat. obsequi, gratum facere, gratificari. Gr. χαρίζεσθαι. Cecch. Mogl. 5. 7. Fammi un piacer, poi il dargliela, o non dargliela Sia rimesso in te. Cas. lett. 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. Segr. Fior. Af. 6. Sempre mai S. debbe far piacer, quand' e' non costa. Red. lett. 0. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi la occorre qualche cosa da Firenze, mi dice, che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. Fare il piacere altrui, vale Recarsi all'altrui voglia, Ubbidire. Lat. alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere. Gr. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. G. V. 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d' umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. Fr. Iac. T. 6. 36. 3. Rispondami 'l mio amore, E si mi deggia udire, E grazia si mi doni Di far il suo piacere.

§. II. Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia. Lat. suae voluntati obsequi, suo appetitui indulgere. Gr. τῷ ἑαυτῆ θυμῷ χαρίζεσθαι. Bocc. nov. 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. Bemb. lett. 2. Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. Far il piacere di alcuno, e il suo piacere, in senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Far copia di se. Lat. sui copiam facere. Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. Bocc. nov. 77. 32. E confortavalo, che egli d'aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. E nov. 95. tit. Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messere Ansaldo.

§. IV. Fare piacere, vale Vendere a buon mercato. Lat. viliori pretio vendere. Bocc. nov. 84. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. Cant. Carn. 15. E farenvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. Impiagare, Piagare. Lat. facere ulcus. Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. Rendere facile, chiaro, manifesto. Lat. planum efficere, complanare, facilem reddere. Gr. σαφηνίζειν. Petr. c. 2. Mossemi 'l suo leggiadro ab ito strano, E'l parlar peregrin, che m' era oscuro, Ma l' interprete mio mel fece piano.

§. I. Far piano, vale Operar con lentezza, e diligenza. Lat. lente facere, sensim ac pedetentim agere. Gr. βραδέως ποιεῖν. Cant. Carn. 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. E 65. E far pian, che non istianti. Malm. 10. 21. Fate un po pian, barbiere, che 'l sanno cuoce.

§. II. Far piano, si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore. Lat. ne strepitu terrete pedum, Tib.

FARE PIANTO. Piangere. Lat. fletum facere, lugere, lamentari. Gr. πενθεῖν. Bocc. nov. 17. 65. E questo e, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto, che fecero e le donne, e gli uomini. Fr. Iac. T. 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. E 3. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisorato. Franc. Barb. 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

§. Fare il pianto a checchessia, o di checchessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero. Lat. de aliqua re actum esse putare, rem periisse autumare. Salv. Granch. 3. 13. Tal sia di me, io o' ho già fatto il pianto. Malm. 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni ec.

FARE PIAZZA. Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. Lat. plateam efficere. G. V. 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. E 8. 26. 1. Colà, dove posato il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolaci fecer piazza.

§. I. Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi. Lat. decedere, de via decedere. Gr. ὑποχωρεῖν. Tav. Rit. Tanto feriva ardentemente, e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. E altrove: Per la paura tutti gli davano l' andare, facendogli sempre la piazza. Son. Pist. 74. Facciamo piazza agli arrappatoti. Bern. Orl. 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

§. II. Far bella la piazza, vale Farsi largo. Bern. Orl. 3. 3. 23. Nè finire anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare, Un' altro volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. III. Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, e discorrere al pubblico. Lat. vulgi fabulam fieri. Gr. θρυλλεῖσθαι. Morg. 17. 97. Andiam, che noi farem bella la piazza. Fir. Luc. 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IV. Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo, Il grano fa piazza, cioè, abbonda. Buon. Fier. 3. 4. 8. Attendi a' tulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli. Lat. res alienas differre in vulgus, evulgare. Gr. ἐκφέρειν.

FARE PIEDE. v. PIEDE §. XXXIII. XXXIV. e XXXV.

FARE PIETANZA. Dar da mangiare. Cecch. Mogl. 5. 2. E' non hanno a far pietanze per obbligo. Gell. Sport. 3. 4. Sarà come quell' altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, o PERGOLA. *Star fermo senza operare.* Lat. *otiosum stare.* Gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl. 5. 6.* E io ho a far pilastro, Qui tutto il dì? e' u' se, che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino, modo basso, Stare a vedere di nascosto.* Lat. *furtim observare, latenter assurgere.* Gr. ἀνακύπτειν. *Malm. 2. 78.* Ed all' uscio facca Pin da Montui.

FARE POCO. *Operar poco, contrario di Fare a ...* Lat. *parum agere.*

§. *Non far poco, maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere.* *Dav. Mon. 119.* S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere.* Lat. *pulverem excitare.* Gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* S'attenne sì, facendo di se ponte, Che non andando al fondo Resto coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente.* Lat. *populum colligi, aut colligere.* Gr. πανηγυρίζειν. *G. V. 9. 147. 1.* E quei di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E 10. 20. 1.* I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, e CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, e male.* *Cron. Morell. 325.* Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l' onore suo.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V. 10. 7. 4.* E là alle confini d'Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi.* Lat. *quiescere, sistere.* *Fr. Iac. T. 2. 32. 2.* Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E 6. 21. 23.* Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza.* Lat. *vim addere, corroborare.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Par. 33.* E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. v. FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire.* Lat. *depauperare.* *Fr. Iac. T. 1. 9. 78.* Or ti piaccia alto Signore Farne poveri d' amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi.* *Fr. Iac. T. 2. 22. 12.* Il viso si fa povero Di forme, e di colori.

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. ἐμπειρίζειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim. 47.* Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz. 1. 4.* Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. Che sa Dire il fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. Comparazione Degna di te, l'averlo visto, e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. v. §. IV. e V.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett. 1. lez. 1.* Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d'una cosa, che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambolo.

FARE PREDICA. *Predicare, Ammonire.* Lat. *sermonem facere, sermonem habere, condocefacere, commonefacere.* Gr. παραινεῖν. *Tac. Dav. Germ. 377.* La prima sera l'è fatta la predica, che ell' entra compagna alle fatiche, e a' pericoli. *Varch. Ercol. 82.* Fare una predica, ovvero una sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern. 2. 2.* La vo' chiamare, e farla predica, Che talor, ch' i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA. *Pregare, Orare.* Lat. *orare, precari.* Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb. 33. 16.* Con bassa voce farai tua preghiera.

FARE PREGO A DIO ec. *Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T. 3. 8. 33.* Ma preghi faccia a questa, Che l'accenda d'amore.

§. *Per modo di giurare.* Lat. *Deum jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio.

FARE PRESA. *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare.* Lat. *haerere, conglutinari.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch. 1. 2.* Prima Ch' ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell' animo. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

FARE PRESENTE. *Presentare.* Lat. *muneri dare, donare.* Gr. ἀντιδίδοσθαι. *Fr. Iac. T. 4. 14. 14.* E far di se presente A Dio molto l' è grato. *Cant. Carn. 65.* Se voleste un bell'anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare.* *Dant. Purg. 6.* A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell. 358.* Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti, e dove si volessono accordare con lui profferiva grassi partiti.

FARE PRESSO. *Accostare, Appressare.* Lat. *admovere.* Gr. προσπελάζειν.

§. *E neutr. pass. Accostarsi, Appressarsi.* Lat. *proximum fieri, appropinquare.* Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Purg. 10.* Un'altra storia, nella roccia imposta, Perch' io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta.

FARE PRESTO. *Operare con sollecitudine, con prestezza.* Lat. *festinare.* Gr. σπεύδειν. *Red. lett. 1. 214.* Grida V. Sig. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E 216.* Or dicami V. Sig. poteva io far più presto?

§. *Far presto, e bene, vale Operar con prestezza, e perfezione.* Lat. *maturare.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Alleg. 162.* Fo presto, e bene, e fo la notte, e 'l giorno.

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione.* Lat. *captivum abducere, in carcerem conjicere.* Gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred. 3. 5.* Fingiamo almeno, che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare.* Lat. *privilegium facere, privilegium dare, concedere.* Gr. προνόμιον ἐκδίδοσθαι. *G. V. 2. 7. 4.* Esaudi la sua addomanda, e feceli privilegi.

FARE PRO', e PRODE. *Apportar utile, Giovare.* Lat. *prodesse.* Gr. βοηθεῖν. *Tes. Br. 5. 8.* Quand' ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso, sì ch' ella non può beccare cosa, che prode le faccia. *Esp. Pat. Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg. 21.* Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Cr. 3. 8. 12.* Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E 6. 21. 2.* Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Amm. ant. 2. 2. 4.* Che pro fa dottrina?

FARE PROCACCIO. *Procacciare.* Lat. *quaerere, quaeritare, curare.* Gr. ζητεῖν. *Alleg. 44.* Non vi maravigliate adunque s' io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir. 2. 3.* Che gli fratei di lui facien procaccio Di vendicarsi.

FARE PROCESSIONE. *Andare in processione.* Lat. *in pompa procedere, supplicationes facere.* Gr. λιτανείαν ποιεῖν. *G. V. 9. 36. 1.* E da' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendoli gran festa, e processione. *Cron. Morell. 303.* Feciono solenni processioni, e gran festa.

FARE PROCESSO. *Processare.* Lat. *inquirere, reum peragere.* *G. V. 8. 21. 1.* Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap. 103. 2.* Furono scomunicati, e contro a loro fatto gran processo. *E 9. 140. 1.* A richiesta del marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist. 13.* Messer Andrea capitano di Pistoia cominciò a fare processo contra gli caporali de' popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore.* Lat. *strenuam operam navare, praeclare se gerere.* Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Professare.* Lat. *profiteri.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *But. Par. 3. 2.* Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot. 5. 5.* Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo profession d' aggirar altri. *E 5. 6.* La vita, che tu hai non punto degna D'uomo, che faccia profession di nobile. *Cant. Carn. Pad. Ott. 75.* Del giuoco oggi fan professione, Vescovi, e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete, e 'l frate, E insino co' suoi monaci l' abate.

FARE PROFERTA, e PROFFERTA. *Profferere.* Lat. *exhibere, offerre.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov. 81. 5.* M'ho posto in cuore, per le grandi profferte, che fanno di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Cron. Morell. 304.* Facendo loro molte profferte di molte cose, ec. s'attendevono ec. *Fr. Iac. T. 5. 13. 1.* Già si vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette Della croce segnate.

FARE PROFITTO. *Giovare.* Lat. *prodesse.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. introd. 7.* Nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap. 5.* I' presi esempio de' lor stati rei, Faccendomi profitto l' altrui male.

§. *Per Approfittarsi.* Lat. *profectus facere.* Gr. ἐπιδιδόναι. *Ar. Fur. 25. 38.* Del

folle, e van disio si studia trarla, Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere*. *Fr. Iac. T. 6. 37. 3.* Le gran promesse, che mi vai facendo Mi hanno invaghito d' andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in se stesso con risoluzione d' eseguire*. Lat. *sibi proponere*, *decernere*, *animum destinare*. Gr. *προαιρεῖσθαι*. *Ambr. Cof. 1. 2.* Ho fatto proposito Andargli incontro. *E 1. 3.* Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

§. *Fare a proposito*, *vale Tornar bene alla materia*. Lat. *decere*, *ad rem facere*, *convenire*. Gr. *πρέπειν*. *Cecch. Stiav. 1. 2.* Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Ambr. Cof. 2. 1.* E ciò, che da voi odo, fa a proposito al mio disegno. *Caf. lett. 58.* Ne fa a proposito alcuna, che io m' intrighi in questo donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. *προτιθέναι*. *G. V. 12. 3. 7.* Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, allora priore ec. non fu lasciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere*. Lat. *parare*, *apparare*, *conquirere*. Gr. *παρασκευάζειν*. *Bern. Orl. 1. 16. 56.* Mangiaron gli altri tutto quanto il resto, Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E 2. 13. 6.* Fece a' suoi casi altra provvisione.

FARE PROVA, e PRUOVA. *Fare esperienza*, *Sperimentare*. Lat. *periculum facere*. Gr. *πειρᾶν*. *Bocc. nov. 30. 5.* Per voler fare della sua fermezza una gran pruova ec. seco la ritenne. *Cron. Morell. 325.* Fatte molte difese, e molte belle pruove il signore in difensione dello stato suo ec. cercò d' accordarsi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di questo noi compagni ne facemmo assai volte la pruova. *Buon. rim. 15.* Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna, ed in donzella Pose a far di se prova infino a quella, Ch' oggi in un punto m' arde, e agghiaccia il cuore. *E 60.* La morte, e l' alma insieme fan gran prove Con dura, e incerta guerra del mio stato.

§. I. *Far pruova*, *delle piante*, *vale Allignare*, *Venir bene*; *e figuratam. di altre cose*, *Acquistare aumento*, *o Perfezione*. Lat. *inolescere*, *coalescere*, *bonum exitum habere*, *succedere*. Gr. *συμφύεσθαι*, *καλῶς συμβαίνειν*. *Dant. Purg. 30.* Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb. 221. 6.* Ognun, che tende, non piglia, ma spesso Chi vigila, più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Dav. Colt. 173.* Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova*, *vale il contrario*. *Dant. Par. 8.* Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova*, *vale Provare*. Lat. *in judicio docere*, *probationes instruere*, *edere*. Gr. *ἐλέγχειν*. *G. V. 8. 91. 4.* Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

FARE PROVANZA. *Lo stesso, che Far pruova nel signific. del* §. III. *Fr. Iac. T. 4. 12. 13.* Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. I. *Fare le provanze*, *si dice del Provare legittimamente*, *e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare*, *Mettere in luce*. Lat. *edere*. *Red. lett. 1. 338.* Ella mi accenna ec. di volere scrivere un' opera filosofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

FARE PUGNA, e PUNGA. *Combattere*, *Pugnare*, *Contrastare*, *Contendere*. Lat. *pugnare*. Gr. *μάχεσθαι*. *M. V. 9. 52.* La punga, che 'l comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell. 309.* Era all' entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E 361.* Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegi di mescolare il detto squittino con quello era innanzi. *Fr. Iac. T. 2. 30. 65.* Pugna far tu non potrai, Se l' amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene*, *e nettamente checchessia*. Lat. *rem conficere*, *negotium explicare*, *rem expedire*. Gr. *ῥᾳδίως ἀποτελεῖν*. *Cecch. Inc. 3. 4.* Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm. 11. 25.* I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito*, *vale Sparecchiare*, *Levar via*. Lat. *detergere*, *evertere*, *auferre*. Gr. *ἀποσμᾶν*, *ἀποσώζειν*.

FARE PUNIZIONE, e PULIZIONE. *Punire*. Lat. *punire*, *pœnâ afficere*. Gr. *τιμωρεῖν*. *G. V. 8. 68. 4.* Senza fare nulla pulizione di misfatti commessi.

FARE PUNTA. *Appuntare*, *Formare in guisa di punta*.

§. *Fare punta falsa*; *termine di guerra antica*. *G. V. 11. 111. 4.* Ma i Brabanzoni sentendo il trattato, che menava il loro duca ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare*. Lat. *facere pausam*. Gr. *παύεσθαι*. *Bocc. nov. 24. 13.* Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par. 32.* Ma perchè 'l tempo fugge, che t' assonna, Qui farem punto. *Petr. 21. 1.* Non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai, no, morrai. *Fr. Iac. T. 2. 32. 15.* Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam. 2. 20.* Ma perch' i' perso ben, che tutto vedi Come vegg' io, a questo vo' far punto. *Ar. Fur. 24. 115.* Ma al fin del canto mi truovo esser giunto, Sicch' io farò con vostra grazia punto.

§. *Fare punto*, *Notare*, *Avvertire*. Lat. *adnotare*, *animadvertere*, *docere*. Gr. *ἐπισημαίνεσθαι*. *Franc. Barb. 263. 19.* Ma qui ti faccio punto, Ch' a così forte punto Qualunque sia 'l minore Vorrà esser maggiore. *E 279. 4.* Ma qui fa punto, e guarda, Ch' ogni uom molto si tarda A trovar quel corale. Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *v.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo stesso, che Far la quaresima*. *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quaresima, in tutta la vita loro, non ne doveano più fare, conciossiacosachè Dio non ne fece più, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima. *Barb. 1. 42.* Onde i lion non voglion far quaresima,

FARE QUERCIA. *v.* QUERCIA.

FARE QUERCIOLA. *Far quercia*.

§. *E per similit. vale Esser volto sottosopra*, *e capovolto*. *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* La madia è vota, e il baril fa querciola.

FARE QUERIMONIA. *Dolersi*, *Rammaricarsi con alcuno*. Lat. *conqueri*. *Bocc. nov. 98. 45.* Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia.

FARE QUISTIONE. *Muover dubbio*. Lat. *quæstionem proponere*. Gr. *ζητεῖν*. *Dant. Inf. 9.* Questa question feci io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcuno, per quale i' vado. *E Par. 19.* Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov. 3. 5.* Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella.

§. *Far quistione*, *vale anche Venire alle mani*. Lat. *digladiari*, *manus conferre*. Gr. *διαμάχεσθαι τινι*. *Cecch. Dot. 4. 7.* Io non son oggi in tempera da far quistione. *Malm. 1. 9.* E non vede i villan far più quistione In fuor che con la roba del padrone.

FARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

FARE RACCONTO. *Raccontare*. Lat. *narrare*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι*. *Red. lett. 1. 193.* V. Sig. operi primachè egli fene consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ec.

FARE RADICE. *Radicare*. Lat. *radices agere*. *Fr. Iac. T. 5. 23. 12.* O anima, che se' stata fallace, Com' una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radice. (*qui figuratam.*)

FARE RAGIONE. *Far conto*, *Stimare*. Lat. *putare*, *existimare*. Gr. *νομίζειν*. *Franc. Barb. 96. 15.* Ragion fa, che tua donna sia vertute, Ed usa di pregiarla. *E 115. 14.* Che se lei crae a vertute vergogna, Non fa ragion, chi per vizio le 'l pugna (*qui*, *non fa cosa ragionevole*.) *E 177. 15.* Stando tra' grandi, fa ragion, che sieno Uomini, come i bassi. *E 209. 2.* Ragion dei fare, Ch' è d' uomo errare. *Dant. Inf. 30.* E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato.

§. I. *Far ragione*, *per Far giustizia*. Lat. *jus tribuere*. Gr. *δίκαιον νέμειν*. *Fr. Iac. T. 2. 23. 1.* La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E 4. 12. 13.* Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza, Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

§. II. *Fare ragione*, *e la ragione*, *per Fare il conto*. Lat. *rationes dispungere*, *subducere*, *computare*. Gr. *λογίζεσθαι*. *Bocc. nov. 21. 3.* Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, laonde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb. 157. 11.* Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E 157. 13.* Ma il savio cerca davanti al dormire, S' egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Che questo è il principal consiglio mio.

FARE RAGUNANZA, e RAUNANZA. *Lo stesso, che Far raunata*. *Franc. Barb. 69. 7.* Ed è maniera mala Far ragunanza, o trappelli i serventi. *Bocc. nov. 19. 25.* Dovendosi in un certo tempo dell' anno a guisa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti.

Liv. M. Faceno loro raunanza per soverchiar la plebe.

FARE RAGUNATA. v. FARE RAUNATA.

FARE RAPPRESAGLIA. *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendoti far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

FARE RAUNANZA. v. FARE RAGUNANZA.

FARE RAUNATA, o RAGUNATA. *Ragunare.* Lat. *colligere, in unum cogere.* Gr. συνάγειν.

§. *Fare raunata, vale Congregare gente. G. V.* 6. 48. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini, e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oste. *E* 8. 12. 1. Fecciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch' e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte, e l'altra gran raunata a casa loro. *E* 11. 53. 1. E alla Motta si fece ragunata, e capo la gente della nostra lega, e de' Viniziani. *Sen. Declam.* Qualonque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

FARE RAZZA. *Generare.* Lat. *gignere, procreare, prolem facere.* Gr. παιδοποιεῖν. *Cecch. Cerr.* 2. 7. Fare una razza d'uomini da guerra Delle migliori, che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

FARE RELAZIONE. *Referire.* Lat. *referre.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *G. V.* 10. 230. 3. E facesserne a lui relazione secondochè ciascuno sentisse o del pro, o del contro. *Cas. lett.* 28. Atteso, che messer Lelio facesse la sua relazione.

FARE REPULISTI. *Modo basso. Finire, Dar fine, Consumare.* Lat. *everrere.* Gr. ἀνατρέπειν. *Malm.* 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Meo provvisti, E in un momento fece repulisti.

FARE RESISTENZA. *Resistere.* Lat. *resistere, repugnare.* Gr. ἀντιστῆναι. *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E sonererelo Con pugni, e calci, se fa resistenzia.

FARE RESTO, *che comunemente si dice* FAR RESTO, E SALDO. *Finire, Terminare, Saldare.* Lat. *reliquorum rationem expedire, reliqua conficere.*

§. I. *Fare del resto, si dice da' giuocatori il Giucare tutto il restante del danare. Malm.* 9. 31. E chi dà in picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *E per metaf. vale Arrischiare il tutto Esporre il tutto a perdita, a rovina, e Rovinare affatto.* Lat. *de omnibus periclitari, omnia fortunæ permittere, funditus interire. Cecch. Dot.* 4. 2. Oh come siam noi stati, poichè voi Partisti! i' vi so dir, che e' s' è avuto A far quasi del resto. *Cecch. Sciav.* 4. 5. Sicchè ell' ho avuto a far meco del resto. *Malm.* 11. 15. Tira il gigante, e da nella lumiera, La qual cadendo fece del suo resto.

FARE RETTA. *Reggere, Sostenere.* Lat. *sustinere.* Gr. ἀντέχειν. *G. V.* 11. 110. 1. Assaliro que' di Bruggia, onde al bisogno non feciono retta, nè difesa. *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore (*qui: fa difesa per non essere sopraffatta dall' altrui guardo.*)

FARE REVERENZA, o RIVERENZA. *Onorare, Riverire.* Lat. *honorare, honore afficere.* Gr. τιμᾶν. *Franc. Barb.* 151. 1. Color, ch' onor a padre, E reverenza a madre In lor vita non fenno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta, quella reverenza gli fece, che a padre.

§. I. *Far riverenza, o la reverenza, si dice di Quel segno d'onore, o d'ossequie, che si fa altrui inchinando il capo, e piegando le ginocchia. Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze, Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze, e inchini. *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il conte prima riverenza, Di se la ragguaglio. *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la riverenza, Parole pronunzio di questa data.

§. II. *E' anche formula d'ossequie usata nelle lettere. Red.* 1. 3. Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima reverenza.

FARE RICETTO. *Ricettare, Raccettare. Fr. Iac. T.* 7. 5. 7. O amor, ch' ci tempestato, Che in te non fai ricetto.

FARE RICOLTA, o RACCOLTA, e LA RICOLTA. *Raccogliere.* Lat. *colligere. Fr. Iac. T.* 3. 15. 7. Fatta n'ha ben la ricolta, All'ovil n'ha rivocati. *Alleg.* 149. L'anima dipoi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo.

§. *Fare la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce.* Lat. *in horrea condere. Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è cadora la grandine In sul far la ricolta.

FARE RICORDANZA. *Lo stesso, che Fare ricordo.* Lat. *memoriam, mentionem facere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Filoc.* 3. 9. Ma senza farne alcuna menzione, o ricordanza, pianamente, e benignamente si passava con tutti.

FARE RICORDO. *Fare menzione.* Lat. *memoriam, mentionem facere.* Gr. ὑπομιμνήσκειν. *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate, perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze.

FARE RICORSO. *Ricorrere.* Lat. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu pero, che essi fecero a lui ricorso?

§. *Fare ricorso a' tribunali, come alla Mercatanzia, o simili, Intentare una spezie di giudizio così detta.* Lat. *ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia.*

FARE RICREDENTE. v. RICREDENTE §.

FARE RIFIUTO. *Rifiutare.* Lat. *recusare, nuntium remittere.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

FARE RIPARO. *Riparare.* Lat. *tueri.* Gr. ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn.* 2. Non pon far a amor riparo, Se non genti rozze, e 'ngrate. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Ma Cotarze, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo. *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contra i can sciolti, Face la turba a lui riparo.

FARE RISO. *Ridere.* Lat. *arridere, ridere.* Gr. προσγελᾶν. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 20. L'amor mi fece riso, Perchè m' avea si mutato. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre, che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

§. *Fare le risa grasse.* v. RISO § II.

FARE RISOLUZIONE, o RESOLUZIONE. *Risolvere.* Lat. *proponere, decernere.* Gr. ἐπιβουλεύεσθαι.

FARE RISPOSTA, o LA RISPOSTA. *Rispondere.* Lat. *responsum dare, respondere. Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le risposte, secondo, che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il motto, fa' risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 9. 11. 2. E approvossi la risposta di messer Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 29. Lo Duca già faccendo la risposta. *E Par.* 22. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.

FARE RITIRATA, o RITRATTA, ec. *Ritirarsi, Ricogliersi; termine di guerra.* Lat. *receptui canere, se recipere.* Gr. ἀναχωρητικὸν φθέγγεσθαι. *G. V.* 11. 139. 6. I nostri avieno la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

FARE RITORNATA. *Ritornare.* Lat. *reverti.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Alleg.* 216. Se non volete star sempre in litigi, O voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.

§. *Far la ritornata; dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.*

FARE RITORNO. *Ritornare.* Lat. *reverti, redire.* Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. Par.* 30. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23. 41. E a Gabrina dice, che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere.* Lat. *pecuniam è rebus venditis comparare.* Gr. πιπράσκειν.

§. I. *Fare ritratto, Somigliare.* Lat. *similem existere, speciem referre. Bocc. nov.* 18. 39. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu se'.

§. II. *Fare un ritratto, Ritrarre alcuno; e dicesi de' pittori, scultori, ec. quando riportano in tela, o scolpiscono in marmo, e simili l'effigie di qualchedune.* Lat. *effigiem alicujus pingere, effingere. Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarsi. Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE RIUSCITA. v. RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando.* Lat. *lucrifacere, rem augere.* Gr. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi quà A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba, e allettar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

§. *Far roba sull'acqua, vale Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di chiunque sia molto industrioso.* Lat. *lucellum*

undequaque corradere . v. ACQUA §. XI.

FARE RODITURA . *Rodere* . Lat. *rodere*. *Fr. Iac. T. 4. 10. 11.* Or ov' è la lingua santo tagliente? ec. Funne troncata, o forse fu il dente, Che te n' ha fatta cotal roditura?

FARE ROMBAZZO . *Far romore* , *Strepitare* . *Burch. 1. 6.* Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE , e RUMORE . *Romoreggiare* . Lat. *strepere* , *obstrepere* , *fremere*. Gr. *βρέμειν* , *βοᾶν* . *Bocc. nov. 40. 10.* E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. T. 3. 7. 4.* Amanti del fervore, Come non vi struggete? Poichè 'l divino amore Iesù Cristo vedete? Deh in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec. Senza fare rumore.

§. I. *Far romore di checchessia* , *Risentirsene* , *Farne caso* . Lat. *conqueri* . Gr. *μέμφεσθαι* . *Bocc. nov. 40. 19.* E trovandosi la guastadetta vota, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato, *E appresso*: Che diceste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore?

§. II. *Far romore in capo* , *e la testa ad alcuno* , *Gridare a testa* , Lat. *exclamare*, *vehementer conqueri* . *Bocc. nov. 27. 15.* Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa. *Borgh. Fir. Dif. 314.* Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe loro un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

FARE RONDA . *Lo stesso, che Far la ronda* .

FARE ROSTA . *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia* , *e Arrestarsi* . *Fr. Iac. T. 5. 25. 16.* Le vizia, che stanno alla nascosta, Ciaschedun si briga d' aiutare, Fanno d' accordo insieme tutti rosta Di non voler l' albergo suo lassare.

FARE RUMORE . v. FARE ROMORE.

FARE RUOTA . *Si dice de' pavoni, e d' altri simili uccelli* , *quando distendono le penne della coda* . *Pallad. cap. 28.* Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAIA . v. SACCAIA §. I. e II.

FARE SACCO . *Adunarsi, e fermarsi le materie in alcuna parte* , *specialmente del corpo umano* . Lat. *sinum facere* , *abscessum facere* . Gr. *ἀπόστημα ποιεῖν* .

§. I. *Far sacco per similit. si dice anche degli Affetti dell' animo* . v. SACCO §. V. VII. IX. e XI.

§. II. *Far un sacco di gatti* : *Stare in continue discordie*, *Fuggire chi in quà, e chi in là* . *Varch. stor. 15. 611.* Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto come diceva 'l volgo, un sacco di gatte ec.

FARE SAGGIO . *Assaggiare* , *Far la credenza* . Lat. *praegustare* , *libare* . *G. V. 8. 30. 1.* E sanza farne far saggio, perch' era presentato da femmina, ne mangiò assai.

§. I. *Far saggio per Saggiare* ; *e si dice de' metalli* , *e delle gemme* . Lat. *ad trutinam revocare* . *G. V. 6. 55. 1.* Fecene far saggio (*de' fiorini*) e trovolli di finissimo oro. *Vend. Crist. 57.* Portarono agli orafi, e faccendone saggio delle verghe dall'oro, e delle pietre preziose, disseno, che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di checchessia* . Lat. *experiri* . *Cant. Carn. Paol. Ott. 48.* Che stolti saran poi, poveri, e vili, Se noi col paragon ne facciam saggi.

§. III. *Per Render avvisato* , *Palesare* , Lat. *certiorem facere* . *Dant. Purg. 5.* Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

§. IV. *Far saggio* . *Fare altrui divenir saggio* . Lat. *condocefacere* , *docere* . Gr. *διδάσκειν* .

§. V. *Farsi saggio* , *Imparare* . Lat. *condocefieri* , *discere* . Gr. *μανθάνειν* .

§. VI. *Farsi saggio all' altrui spese* , *Imparare su' pericoli altrui* . Lat. *alieno periculo sapientem fieri* .

FARE SAGRIFIZIO , e SACRIFIZIO . *Sagrificare* . Lat. *sacra facere* . Gr. *θύειν θεῷ* . *Dant. Purg. 11.* Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi . *Maestruzz. 2. 14.* Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrificio, e reverenzia al chiamato dimonio. *M. V. 7. 21.* Per luo dicreto fece ordinare, e mandare per tutta l' Isola, che in catuna buona terra ; e castello, e villa otto di continovi si facelle in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrificio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO . v. SALDO *Sust.* §.

FARE SALITA . *Salire* . Lat. *ascendere* . *Fr. Iac. T. 2. 14. 5.* Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far esta salita . *E 4. 14. 8.* Anima tu se' debile Per far sì gran salita .

FARE SALSICCIA . v. SALSICCIA §. I.

FARE SALTO , e UN SALTO . *Saltare* . Lat. *saltare* . Gr. *ἅλλεσθαι* . *Tesorett. Br.* Le farò grande salto. Per dirle più distese Nella lingua Francese . *Fr. Iac. T. 5. 29. 26.* Amor, che stai sì in alto, Chè giugni a deitàne, Facesti giù gran salto per vera umilitàne . *Cecch. Mogl. 4. 12.* Andianne, che veder ti possa io alla torre a' tre canti fare un salto, e restar per l' aria a mezzo.

FARE SALVA . v. SALVA .

FARE SANGUE . *Uccidere* . Lat. *cladem facere* , *sanguinem facere* . *Liv. Tac. Dav. ann. 12. 149.* Gli altri, che presero la più corta a man destra, riscontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più sangue.

§. *Far sangue per le narici, per difetto, e simili, si dice dell' Uscire il sangue per quelle parti* . Lat. *sanguinem emittere* , *sanguinis effluvium pati* . Gr. *αἱμορραγεῖν* . *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l' uomo fa sangue di sotto.

FARE SAN MARCO . *Colle mani contraffarsi il viso in maniera, che somigli il ceffo d' un lione* . *Bern. rim. 2.* Un ceffo accomodato a far san Marco.

FARE SANO . *Rimettere in sanità* , *Mantener sano* . Lat. *sanum efficere* , *sanitati restituere* . Gr. *θεραπεύειν* . *Bocc. nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca, e sappia, che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili, ed il più sani.

§. *Far sano, neutr. e neutr. pass. vale Divenir sano* . *Fr. Iac. T. 1. 5. 25.* Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

FARE SAN PIERO . *Modo basso* , *Negare* . Lat. *inficias ire* . *Cecch. Mogl. 5. 6.* Se gli fosse domandato di questa cosa ec. faccia a tutto san Piero .

FARE SANTA' . *Si dice de' bambini, quando per far motto, toccano la mano altrui* . *Malm. 2. 20.* Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto .

§. I. *Per similit. si dice de' piccoli cagnuoli, e d' altri animali domestici* . *Alleg. 77.* Non s' avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s' avviene lo stare su bello, far santà, o suonar le campane.

§. II. *Avvenirsi come al bue, a far santà, proverb. che si dice di Chi si pone a fare alcuna cosa, che non gli s' avviene* . Lat. *asinus ad lyram* . Gr. *ὄνος λύρας ἀκούων* .

§. III. *Insegnare al bue far santà , dicesi dell' Insegnare le scienze, e le maniere civili a uomo zotico , e di difficile apprensiva* .

FARE SARAMENTO , e IL SARAMENTO . *Giurare* . Lat. *sacramento se obstringere, iurare* . Gr. *ὀμόσαι* . *Bocc. nov. 1. 8.* Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato . *G. V. 7. 60. 1.* Lo Re Piero d' Araona, com' ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa ec.

FARE SATISFAZIONE . *Satisfare* . Lat. *satisfacere* . *Fr. Iac. T. 5. 16. 12.* Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*qui* ; *fecila penitenza*)

FARE SAVIAMENTE . *Operare con senno* . Lat. *recte facere* . Gr. *καλῶς ποιεῖν* . *Bocc. nov. 27. 20.* Ma Iddio fa, se egli fa saviamente.

FARE SCALA . *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare* . Lat. *appellere* . Gr. *προσπελάζειν* . *Bern. Orl. 1. 5. 60.* La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E 2. 20. 12.* A Famagosta fer le prime scale. *Ar. Fur. 9. 93.* Nè scala in Inghilterra, nè in Islanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito . *Cecch. Mogl. 1. 1.* Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala Li corsali vendeno la fanciulla .

§. *Farsi scala , Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un' altra* .

FARE SCALPORE . *Quasi lo stesso, che Far rumore* , *Strepitare* . Lat. *conqueri* , *succensere* . Gr. *ἀγανακτεῖν* . *Cron. Morell. 291.* Antonio di Bese senti questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dira. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, fecionne grande scalpore. *Alleg. 257.* Che s'abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm. 8. 76.* E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa scalpore ec.

FARE SCANDOLO . *Scandalizzare* . Lat. *scandalum dare* . *Ambr. Cof. 2. 2.* S' io gli favello, farò forse scandalo . *E 4. 11.* Che se ti scuopri, farai doppio scandolo . *Cavalc. med. cuor.* A niuno volli mai fare scandalo .

FARE SCAPPATA . *Scappare* . Lat. *effugere* . Gr. *ἐκφεύγειν* .

§. I. *Fare scappata , si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il ca-*

ne, e'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl'impediva. Lat. *e carceribus effugere*. Gr. *ἀπὸ ὕσπληγος ἐκφεύγειν*.

§. II. *Fare ſcappata, per ſimilit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza*. *Alleg.* 123. Deliberando di farn una ſcappata marchiana. *Salv. Granch.* 2.2. Ognuno ha a ſcappucciare una Volta, e ſciorre un tratto i bracchi, e fare Una ſcappata.

FARE SCEMPIO. *Fare ſtrage, Uccidere crudelmente*. *Dittam.* 2.10. Incontro a' criſtiani fu aſpro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare ſcempio.

FARE SCHERMO. *Schermirſi*. Lat. *ſeſe tegere, tutari, defenſionem opponere*. Gr. *ἑαυτὸν ἀμύνειν*. *Dant. Inf.* 13. Che t'è giovato di me fare ſchermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo ſchermo, perchè 'l mar ſi fuggia. *Taſſ. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non ſanno ferir, nè far ſchermi.

FARE SCHERNA, o SCHERNO. *Schernire*. Lat. *irridere, ſubſannare, contumelia afficere*. Gr. *κωμῳδεῖν*. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande ſcherna ſe ne feciono i Saneſi.

FARE SCHIAMAZZO, o SCHIAMAZZIO. *Schiamazzare*. Lat. *clamorem edere, exclamare*. Gr. *ἀναβοᾷν*. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzío, che coſtoro inſieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podeſtà d'altra parte ſentitolo, fece un grande ſchiamazzío. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto ſchiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo ſappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto ſchiamazzo.

FARE SCHIAVO. *Ridurre in iſchiavitudine*. Lat. *captivum abducere, in ſervitutem redigere*. Gr. *ἀνδραποδίζειν*. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi ſchiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

FARE SCHIERA. *Schierarſi*. Lat. *aciem explicare*. Gr. *παρατάξαι*. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verſo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno ſchiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli ſurti di riviera ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera.

FARE SCOMMESSA. *Scommettere*. Lat. *ſponſionem facere*. *Red. eſp. nat.* 17. Affine di perſuadere la verità del fatto, ne fece ſcommeſſa di venticinque doppie.

FARE SCONFITTA. *Sconfiggere*. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt' ha ſconfitta, e morta molta gente.

FARE SCOPERTA, e LA SCOPERTA. *Scoprire*. Lat. *detegere, retegere*. Gr. *ἀποκαλύπτειν*. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 5. Quali (*cavaleggieri*) hanno A farci la ſcoperta per le ſtrade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde uſciti noi ſiam per lo ſportello A far queſta ſcoperta.

§. *Fare una ſcoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione a checchè ſi ſia, per farne capitale*. Lat. *animum alicujus leviter tentare, propoſitum ejus elicere*. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Al mio vecchio è baſtato Di far quella ſcoperta.

FARE SCOPPIO. *Scoppiare, in ſignific. di far romore*. Lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere*. Gr. *ῥήγνυσθαι*. *Cant. Carn.* 422. Hanno, poſſanza addoppio, E ſette, e otto volte fan lo ſcoppio. *Red. eſp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la piſtola un grandiſſimo ſcoppio.

§. I. *Fare ſcoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquiſtar fama*. Lat. *admirationem injicere, nomen ſibi facere*.

§. II. *Fare lo ſcoppio, e 'l baleno ad un tratto; vale Far che ſi ſenta il diſcorſo, e la concluſione d'alcuno affare, tutto inſieme*. Lat. *totum negocium unicâ vice abſolvere*.

FARE SCORGERE. *Farſi conoſcere, Darſi a dimoſtrare*. Lat. *oſtendere*. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viſo arcigno, Dicendo: tu fai ſcorgerti un briccone.

§. *Farſi ſcorgere, poſto aſſolutam. vale Farſi burlare, minchionare*. Lat. *fabulam fieri*. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh ve', che e' ſi farà ſcorgere.

FARE SCORTA. *Scortare*. Lat. *ducem eſſe, ducere*. Gr. *ἡγεμονεύειν*. *Dant. Purg.* 19. Così lo ſguardo mio le facea ſcorta. *E* 23. E chi ſon quelle Du'anime, che là ti fanno ſcorta?

§. *Far la ſcorta, vale Far la guardia, Guardare*. Lat. *cuſtodiam habere*. Gr. *φυλάττειν*. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difeſa ſtan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la ſcorta.

FARE SCRITTA. *Ridurre in iſcrittura contratto, accordo, e ſimili*. Lat. *ſyngrapham conficere*. *Bocc. nov.* 80. 33. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, ed in concordia rimaſi, atteſero a' loro altri fatti.

§. *Fare la ſcritta, Stipulare il contratto del matrimonio*. Lat. *ſyngrapham matrimonii conficere*. *Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo, e io abbiam fatto la ſcritta.

FARE SCRUPOLO. *Metter dubbio; ma ſi dice più particolarmente in materie di coſcienza*. Lat. *ſcrupulum injicere, religionem objicere*. Gr. *ὀκνίζειν*. *Erod.* *Cecch. Spir.* 4. 5. Nè vi faccia ſcrupolo, Ch'Aldobrando, e l'Emilia già foſſero ſchiavi.

§. *Farſi ſcrupolo, vale Avere a ſcrupolo, Eſſere in opinione, che alcuna coſa ſia mal fatta*. Lat. *religioni habere*. *Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito ſi cominciò a fare ſcrupolo dicendo, che queſto era un uccellare la religione.

FARE SCUDO. *Far riparo, far difeſa, Riparare*. Lat. *obtegere, protegere*. Gr. *ὑπερασπίζειν*. *Dant. Purg.* 12. Tanto che ſol di lei mi fece ſcudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la fede, Dell' evangelio fern ſcudi, e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Ne ſa quel, che ſi far, pargli eſſer nudo, Se non ſi fa di quella donna ſcudo.

FARE SCUSA, o LA SCUSA. *Scuſarſi*. Lat. *excuſationem afferre, ſe excuſare*. Gr. *προφασίζειν*. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel coſpetto degli intendenti fanno quella ſcuſa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna ſcuſa fare da tavola ſi fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com'anima gentil, che non fa ſcuſa, Ma fa ſua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E fa la ſcuſa, ſe non era andata Al monaſter, che non fu per mentite. *Caſ. lett.* 73. E ſe io non arò ſcritto a meſſer Pandolfo, e al Muſotto, farai la mia ſcuſa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie ſcuſe, e teſe ad ambe Mille grazie, le laſciò, e dolla a gambe.

FARE SEGGIA. *Far ſeſſione*. Lat. *conſultare*. *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più d'altri cento Potrai di queſti per ſimile avere, Che non ſi dee volere, D'ogni ciancetta far qui lunga ſeggia.

FARE SEGNALE. *Far ſegno*. Lat. *ſignum dare*. *Sannazz. Arc. proſ.* 9. Facendo con gli occhi ſegnale a Fronimo, che gli riſpondeſſe.

FARE SEGNO. *Dar cenno, Dar dimoſtrazione*. Lat. *ſignum dare, indicium facere, oſtendere*. Gr. *προδεικνύειν, ἐπινεύειν*. *G. V.* 9. 311. 2. Uſcirono di Melano intorno di due mila cavalieri, faccendo ſegno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volſimi al maeſtro, e quei fe ſegno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar coll'arco della ſchiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E ſe queſta commedia v'è piaciuta, fate ſegno Per corteſia, d'allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. I giorni appreſſo non fece ſegni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. *Caſ. lett.* 48. Non fanno alcun ſegno di ſentir l'armi, che ſono in Italia.

§. I. *Far ſegni, per fare miracoli*. Lat. * *ſigna facere*. Gr. *θαύματα ποιεῖν*. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 4. Fur preſi d'ammiranza, Creder, e battezzare, Eſſi quei ſegni fare, Onde a'era ammirato.

§. II. *Fare il ſegno della ſanta croce, vale Segnare col ſegno della ſanta croce*. Lat. *ſalutiferæ crucis ſigno munire*. *Dant. Purg.* 2. Po' fece il ſegno lor di ſanta croce.

§. III. *Farſi il ſegno della croce, ſi dice del Segnarſi col ſegno della ſanta croce*. *Cron. Morell.* 343. Raſciutti gli occhi, e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il ſegno della croce, diſſi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò ſentendo il detto romito, ſi fece il ſegno della ſanta croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceſi il ſegno della croce il frate, Di qualche mala coſa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarſi*.

§. V. *Fare un ſegno in ſulla faccia ad alcuno, vale fargli uno sfregio*. *Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un ſegno alla Lena. C. sì ſaglielo, Ma ſulla faccia, che per Dio lo merita.

FARE SEMBIANTE, o SEMBIANZA. *Far ſegno, dimoſtrazione, viſta*. Lat. *ſignum facere, fingere, ſimulare*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo ſembiante, che eſſere gli pareſſe ſtato aſſai con quella giovane ec. *E num.* 10. Fatto avea ſembiante d'andare al boſco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo, che per le dette ſette, e brighe parte Ghibellina non eſaltaſſe in Firenze, che ſotto titolo di buono reggimento già ne facea ſembiante *Dant. Purg.* 7. Colui, che più ſiede alto, e fa ſembianti D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volſi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi, perchè ſpandeſſi L'acqua di fuor del mio interno fonte.

FARE SENNO. *Operare con ſenno, giudizioſamente*. Lat. *bene, ac ſapienter facere*. Gr. *φρονίμως ποιεῖν*. *Fr. Iac. T.* Ogn'uom ne caccia, e pargli far ſenno, Che più ſemo odiate, che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, ſe non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. *Galat.* 22. Parebbon gran ſenno a fuggirſi dalla gente.

FARE SENTINELLA, *e* **LA SENTINELLA**. *Star di guardia; si dice propriamente de' soldati*. Lat. *excubias facere*. Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella.

FARE SENTIRE. *Fare intendere, Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via.

§. I. *Farsi sentire, in signif. neutr. pass. Dir con forza le sue ragioni*. Lat. *caussam suam dictis vehementer tueri*.

§. II. *Farsi sentire, si dice anche degli animali quando stridono, e fanno rumore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. ἠχεῖν.

§. III. *Dicesi altresì del caldo, e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come Questo caldo, e questo freddo si fa sentire*. Lat. *sensum sui excitare*.

FARE SENTORE. *Far romore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. ἠχεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *assolutam.* o **FAR SENZA ALCUNA COSA**. *dicesi del Vivere, e Operare senza quella cotal cosa, di cui s'intende*. *Nov. ant.* 24. 1. Non parea, che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava.

FARE SERA. *Consumare il tempo fino alla sera*. Lat. *diem facere, diem condere*. Gr. ἡμερεύεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 1. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

§. *Far sera, e Farsi sera, Venir la sera*. Lat. *advesperascere*. *Petr. canz.* 37. 6. E questa, ch'anzi vespro a me fa sera.

FARE SERENATA. *Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per le serene della notte*. *Alleg.* 201. E son quel, che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare*. Lat. *concionem habere, concionari*. Gr. ὁμιλίαν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comune Maniera tien di segni, e d'orazioni, Ne paia, che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 8. Parlare non puttano, o far sermone Turbari nella mente.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporsi con tutte le forze*. *Morg.* 11. 40. Penso di far con suo' gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serra.

§. *Per Circondare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l'aco all'uomo, Ed altri fa la serra.

FARE SERVIZIO, *e* **SERVIGIO**. *Servire*. Lat. *subservire, gratificari, gratum facere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio, che mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio, ed onore. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini (*qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch'i' ti farei servizio, e cortesia.

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcuno affare*. Lat. *consultare, deliberare*. Gr. συμβουλεύεσθαι.

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina*. Lat. *coire, coitionem facere*. Gr. συνιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni.

FARE SFORZO. *Sforzarsi*. Lat. *niti*. *Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del loro regno, ed appresso d'amici, e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galée.

FARE SICURO. *Assicurare*. Lat. *securum efficere, tutum reddere, roborare*. *Petr. cap.* 6. Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura.

§. *E neutr. pass. Farsi sicuro, Assicurarsi, Star di buono animo*. Lat. *securum fieri*. *Dant. Inf.* 9. Ben so 'l cammin, però ti fa' sicuro.

FARE SICURTA'. *Assicurare, Entrar mallevadore*. Lat. *fidejubere, cautionem facere*. Gr. ἀσφάλειαν ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ch'i mercanti non fer le sicurtà.

I. *Fare a sicurtà, lo stesso, che fare a fidanza*. Lat. *fidenter, amice cum aliquo agere*. *Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei, che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 51. Non accorgendosi, che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare*. Lat. *sepire*. Gr. φράττειν. *Dant. Inf.* 31. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch'egli anneghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio: Bat.* E la moltitudine degli angeli d'intorno facevan siepe.

§. *Ogni pruno fa siepe, e simili, vale Ogni picciolo che serve a qualcosa*. *Serm. S. Ag.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria*. Lat. *imperium dare*. *G. V.* 9. 7. 1. Temendo, che sotto inganno di pace, lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.

§. *Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande*.

FARE SILENZIO. *Tacere, o Comandare, che altri taccia*. Lat. *silere, silentium imperare*. *G. V.* 8. 92. 6. E fatto silenzio si disse, che mai quelle resíe, e peccati loro opposti, non erano stati. *E* 10. 70. 2. E come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D'uno far così subito silenzio?

FARE SOCCORSO. *Dare aiuto, Soccorrere*. Lat. *subvenire, opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza, a perdono, chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar sicurtà*. Lat. *satisdare*. *Cron. Morell.* 322. Per la promessa, e sodamento fatto a' Pisani non si fe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace dispregiare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare*. Lat. *morari*. *M. V.* 1. 40. E senza far soggiorno, o fare resistenza se ne vennero insino ad Aaversa. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose; e particolarmente numero, Sommare, Multiplicare*. Lat. *summam conficere*. *Fir. disc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso, ec. era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere*. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 12. Nel pelago, ch'io veggio, Non ci so notatura, Farò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno*. Lat. *somnos facere, sopire*. Gr. κοιμίζειν.

§. *Fare sonno, o un sonno, Dormire*. Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch'è savio, dorme sodo, Fa sonni, che così gli facess'io, Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare soperchieria*. Lat. *injuriam inferre, multum sibi de alieno jure sumere*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. Lat. *dilationis potestatem facere*. *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu potessi far, che questi duoi Urtandosi facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἀποκωφοῦν.

§. *Fare il sordo, fingersi sordo*. Lat. *audientem se non audisse simulare*. *Alleg.* 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta, e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. Lat. *subducere, subtrahere*. Gr. ὑπεξάγειν. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch'han fatta compagnía, E l'un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta tra Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVERCHIO. *Soverchiare*. Lat. *superare*. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

FARE SPALLA, *o* **SPALLE**. *Dare appoggio*. Lat. *terga supponere, fulcire*. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello a un altr' arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io m'appoggiassi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare*. *Amb. Cof.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle partissi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito si fermarono a far loro spalle.

§. II. *Far sopra le sue spalle, far per se, far cosa utile, o disutile a se*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle; se tuo padre ti trova qui, come pensi, ch'ell'abbia a andare?

FARE SPALLUCCE, *o* **DI SPALLUCCIA**. *Raccomandarsi*. Lat. *rogare, obsecrare*. *Malm.* 1. 24 Fece spallucce a

Cal-

Calcioaia, e a Signa. *Libr. Sen. 65.* Franco ne vien facendo di spalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. Lat. *evanescere*, *effugere*. Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr. 2. 2.* Fece le sparizioni in posta, e via.

FARE SPECIE. v. SPECIE §. III.

FARE SPENDIO. *Spendere*. Lat. *impendium facere*, *impensam facere*. Gr. δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf. 7.* Che con misura nullo spendio ferci.

FARE SPERIMENTO. *Sperimentare*. Lat. *experiri*. *Fr. Jac. T. 4. 33. 6.* Sommi deliberata Di fatti far sperimento.

FARE SPESA. *Spendere*. Lat. *facere expensas*, *facere sumptus*. Gr. δαπανᾶν. *Bocc. nov. 13. 6.* Equivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, agramente rominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. T. 2. 6. 5.* Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usate, e far grandi spese.

§. I. *Fare spesa d'una cosa*, *vale Comprare*. Lat. *emere*. Gr. ἀγοράζειν.

§. II. *Fare le spese*, *vale Mantenere*, *e Dare gli alimenti necessarj*. Lat. *alere*, *alimenta suppeditare*, *exhibere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov. 14. 14.* Avvisando quelli non poter sì poco valere, che alcun di non gli facesse le spese. *Dant. Inf. 29.* Che seppe far le temperate spese. *D. Gio: Cell. lett. 6.* Perocchè quello, che dare, vi dee fare le spese in eterno (*qui figuratam.*)

§. III. *Farsi le spese*, *vale Mantenersi del suo*, *a da se*. Lat. *de suâ pecuniâ sese nutrire*. *Cecch. Mogl. prol.* Ch'i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§. IV. *Fare a spese d'altrui*, *vale Operare*, *e Spendere col danaro altrui*. Lat. *alienis sumptibus facere*. *Tac. Dav. ann. 11. 136.* Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare*, *Recitare*, *Far mostra*. *Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di se. *E Supp. prol.* Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar*, *che alcuno divenga sposo*, *o Sposare*. Lat. *sponsum efficere*, *nuptias conciliare*. *Dant. Par. 31.* In forma dunque di candida rosa, Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unitte a se nella sua passione spargendo lo suo sangue (*qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi*. *Fr. Jac. T. 6. 20. 9.* Indi gioia, e vera pace Mi recò l'amor, che piace, E si fe sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STAGLIO. *Stagliare*.

§. *Fare staglio, per metaf. come Stagliar conti, e cose simili, vale Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli*. Lat. *transigere*.

FARE STANZA. *Stare*, *Dimorare*, *Trattenersi*. Lat. *habitare*, *morari*. Gr. κατοικεῖν, ναίειν. *Franc. Barb. 70. 3.* Ne piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V. 11. 83. 1.* In Anversa fece sua stanza ferma infino all' uscita di Settembre. *Gr. S. Gir. 3.* Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere*, *Tenere a segno*. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Di quei, che appoco appoco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare ec. *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* Voi potreste dar forse in qualcuno altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol. 78.* E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, egli è fantino ec.

§. *Fare stare a segno*. v. STARE A SEGNO, e SEGNO §. XV.

FARE STIMA. *Stimare*. Lat. *aestimare*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov. 47. 3.* Faccendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur. 25. 79.* E rivestillo, e fe di lui gran stima. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Delle cose liete del Principe non si fa stima. *Red. lett. 1. 209.* Potrà conoscere l'altissima stima, ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E a. 58.* Accertandola della grandissima stima, che S. Sig. fa della persona di V. Sig. *E 91.* Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima, ch'io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima*, *vale Stimare mercanzie, e simili*. Lat. *aestimare*. Gr. ἀποτιμᾶν. *Cecch. Corr. 3. 1.* Ch'e' non si può aprire infino a tanto. Che i veditori di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima*, *vale Pensare*, *Dar si a credere*, *Persuadersi*. Lat. *existimare*, *credere*, *sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Ar. Fur. 5. 41.* Ma ch'io tel voglia creder, non far stima, S'io non lo veggio con quegli occhi prima. *E 17. 44.* E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. Lat. *astringere*, *stypticam vim habere*. Gr. στύφειν. *Cr. 1. 4. 9.* Queste acque ec. fanno sete, e'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. Lat. *insanire*. *Fr. Jac. T. 4. 1. 11.* Perciò pure aspettando Fare grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere*, *Perturbar lo stomaco*. Lat. *stomachum movere*.

§. I. *E figuratam. Muovere sdegno*, *Generar commozione*. Lat. *animos turbare*. *Tac. Dav. ann. 161.* Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco*, *vale Confortar lo stomaco*, *Essere giovevole allo stomaco*. Lat. *stomacho prodesse*. Gr. ἀνωφελές [illegible] *Bern. Orl. 3. 7. 4.* Caricatevi pur di benefici, Buono appetito, e buon stomaco fate.

FARE STRADA, *a* LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *viam monstrare*, *praire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis. 9.* Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand'ella si fuggìo.

§. I. *Fare strada*, *o la strada*, *Servir di strada*. Lat. *viam sternere*, *viam struere*, *viam facere*. Gr. ὁδὸν χορηγεῖν. *Fr. Jac. T. 2. 12. 3.* La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada.

§. II. *Fare la strada d'alcun luogo*, *vale Camminare per la strada*, *che a quello conduce*. Lat. *pergere*, *viam insistere*. Gr. πορεύεσθαι. *Ar. Fur. 23. 19.* Di Vallumbrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada*, *vale farsi far luogo*. *Ar. Fur. 18. 114.* E indi va colla tagliente spada, Di quà, di là facendosi far strada.

FARE STRAGE. *Uccidere*, *Disertare*, *Rovinare*, *Cagionare strage*, *Portar rovina*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Ar. Fur. 40. 75.* Dudone ode il tumor, la strage vede, Che fa Ruggier. *Fir. As. 275.* Raccoatoli, come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Il Tevere ec. nel calare grande strage fe di case, e persone.

FARE STRAZIO. *Straziare*. Lat. *vexare*, *divexare*. Gr. κακοῦν. *Dant. Inf. 19.* Per lo qual non temesti torre a 'ngauno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Petr. son. 311.* Fuor di man di colui, che punge, e molce. Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio: Cell. lett. 19.* Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

FARE STRIDA. *Stridere*. Lat. *stridere*, *stridorem edere*, *inclamare*, *ejulare*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf. 22.* Ove i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica*, *e provante*. Lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov. 1. 5.* Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz. 2. 51.* Della qual richiesta si dee fare pubblico istrumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi*. Lat. *usurpare*, *in suam rem vertere*. Gr. σφετερίζεσθαι. *Bocc. nov. 14. 5.* E diessi a far sua della roba d'ogni uomo.

§. *Far delle sue*, *Contenersi secondo il suo solito*. *Cecch. Mogl. 3. 5.* Ella vuol fare sempre delle sue.

FARE SUONO. *Suonare*. Lat. *sonare*, *sonitum reddere*. Gr. φθέγγεσθαι. *Petr. cap. 5.* Non fa sì grande, e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi, quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare*. Lat. *preces offerre*. Gr. ἱκετεύειν. *Tac. Dav. ann. 11. 135.* Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, *e* UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente*, *ma concordare i conti così alla grossa per finirgli*. Lat. *crassius aestimare*, *crassius rationes subducere*. Gr. παχυμερέστερον λογίζεσθαι. *Cecch. Servig. 4. 10.* Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco, ch' e' si può.

FARE TAGLIA. *Fare lega*. Lat. *foedus inire*. Gr. συνθήκας ποιεῖν πρός τινα. *G. V. 6. 83. 2.* Io quello tempo i Pisani, e Sanesi ec. ordinaro di far parlamento

mento ec. e far taglia. *Stor. Pist.* 131. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all'ora tarda, e fino a passata l'ora convenevole, e opportuna.* Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari.*

§. I. *Far tardi, Operar con tardezza.* Lat. *lente agere.* Gr. βραδύνειν.

§. II. *Farsi tardi, Esser già l'ora tarda.* Lat. *diem, vel noctem ire, labi.* *Cecch. Dot.* 4. 4. Orsù lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico. Mangiare insieme.* *Franc. Sacch. nov.* 98. Le più volte mangiavan insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

FARE TAVOLA. *Tener convito.* Lat. *convivium exhibere.* Gr. ἑστιᾶν. *Cecc. Corr.* 2. 7. Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* Lat. *opiparè mensam instruere.* Gr. δαψιλῶς ἑστιᾶν.

§. II. *Fare tavola, nel giuoco di dama, e scacchi, e simili, vale Paciare.* *G. V.* 7. 12. 3. Giuocò a un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per similit. in sentimento osceno.* *Bocc. nov.* no. 4. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallo, che egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione.* Lat. *bonam tempestatem esse.*

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.*

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare.* *Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo, e trionfare Tutti noi disposti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente.* Lat. *opportunè, ac tempestivè agere, tempori inservire.* Gr. ἐν καιρῷ ποιεῖν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria.* Lat. *hilariter vivere, genio indulgere.* Gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐφίεσθαι. *Varch. Ercol.* 65. Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero al mondo, a godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lor, e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere, Tenzonare.* Lat. *pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 4. Qual fatete vol tenzone In tal sua breve operata!

FARE TESORO. *Tesaurizzare.* Lat. *recondere, thesauros congerere, * thesaurizare.* Gr. θησαυρίζειν. *Dan. Par.* 1. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè a far tesoro sono attesi.

FARE TESTA. *Opporsi, Resistere, Difendersi.* Lat. *vires opponere.* Gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 6. 38. L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feceio testa, ordinandosi alla battaglia in frotta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 125. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna.

FARE TESTAMENTO. *Testare.* Lat. *condere testamentum, facere testamentum.* Gr. διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 6. 70. 2. Non vogliendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa' testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Testimoniare, Attestare.* Lat. *testari, testificari.* Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

FARE TESTO. v. TESTO, *Componimento* §.

FARE TINELLO. *Dare la tavola.* Lat. *mensam instruere.* *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

FARE TORTO. *Offendere.* Lat. *lædere, injuriam facere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se l'assentisse. *Tes. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me, ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni.* Lat. *technas comminisci, dolos nectere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire in quello, ch' e' vuol più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteso, Che fan trappole assai, e scoccan presto.

FARE TRASPORTO. *Trasportare.* Lat. *transferre, exportare.* Gr. ἐξάγειν. *M. V.* 9. 93. E fanne trasporto, tradizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente.

FARE TRATTA, e LA TRATTA. *Estrarre, e Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire ufizj, e simili.* Lat. *eligere.* *Cron. Morell.* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta, termine de' mercatanti, e vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

FARE TRATTAMENTO. *Trattare.* Lat. *agere cum aliquo.* *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una sua bella figliuoletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare.* Lat. *agere, moliri, negotiari.* Gr. πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che sotto i detti trattati fatti a posta di Don Federigo fu tanto lo 'ndugio della partita del Re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Iac. T.* Che contra lo su' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA, e TRIEGUA. *Sospendere l' offese, Sospendere l' armi.* Lat. *inducias facere.* Gr. ἐκεχειρίαν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di questa querela si fece triegua, e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. n. E nello stato, ch' erano, quando si fecero le triegue. *Alleg.* 46. Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore) ahi scelerata, La morte, e lo dito vivendo!

FARE TRESCHE. *Trescare.* Lat. *nugari.* Gr. ἀλυσκάζειν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

FARE TRISTO. *Attristare.* Lat. *contristare.* Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll' arte sua la farà trista. *E* 33. Quetámi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ec. e' ingegna di darti dolente vita ec. così tu vivendo trista la fa' della tua vita.

§. *Fallo tristo; maniera imprecativa: Dagli il malanno.* *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine fallo tristo.

FARE TUMULTO. *Tumultuare.* Lat. *fremere, tumultuari, tumultum facere.* Gr. θορυβεῖν. *Tesorett. Br.* Un' ora cresce molto, E fa grande tumolto. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

FARE VAGO. *Invaghire, Indur vaghezza, e desiderio.* Lat. *cupiditatem injicere, desiderio inflammare.* *Petr. son.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l'abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare.* Lat. *utiles conditiones offerre, ac contractui adjicere.* *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate, il pregio sia quel, che volete, Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverrete.

§. *Fare vantaggio, Conceder vantaggio.* Lat. *meliori conditione uti sinere, auctarium dare.* *Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *S. Sen. Pist.* 118. Ma io ti farò dibonaire, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio a i bracchi, Quanto più cuoprei, par manco si stracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga.* Lat. *committere ut aliquis videat.* *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Iac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere, Ch' io te solo nel mio core ec. *Bern. rim.* 1. I' ho d'un vin, che fa vergogna al greco ec. Da far vedere un morto, andare un cieco (*qui in equivoco per ischerzo*)

§. I. *Far vedere, Insegnare, Mostrare.* Lat. *docere, ostendere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Barb. 62. 1.* E facciori vedere, Che questi sono spiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui, Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui.* *Malm. 4. 32.* Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco sen'andò con Dio.

§. III. *Farla vedere in candela; maniera, che accresce l'altra, ed ha in se più di forza.*

§. IV. *Far vedere il nero pe 'l bianco, Mostrare altrui una cosa per un'altra.* *Fr. Iac. T. 1. 19. 15.* Guardati da baratriere, Che 'l ner per bianco fan vedere.

§. V. *Far belle, o brutte vedere; lo stesso, che Far bella, o brutta vista.*

FARE VEDUTA, e VEDUTO. *Far sembianza, Far vista.* Lat. *fingere, simulare.* *Bocc. nov. 15. 30.* Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov. 67. 4.* Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam. 97.* Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, o molto vicino, sennonchè non si direbbe forse così far vista come veduta.

§. *Far la veduta, si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati.* Lat. *merces invisere.* *Cecch. Corr. 3. 5.* Che la cassa è confitta, e ammagliata. Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam. 97.* Far la veduta è voce speciale delle dogane; non è bene cacciar via l'una per l'altra, che troppo importa alla lingua non essere spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

FARE VELA. *Distendere le vele, e andar via.* Lat. *vela dare.* Gr. ἀνάγεσθαι. *Bocc. nov. 17. 20.* I marinari avendo buon vento, e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov. 42. 5.* Fece vela, e getto via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredare, quando Son da far vela.

FAR VELO. *Velare, Coprire.* Lat. *velum obducere, velare.* *Amet. 14.* Con più diritt'occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi, che gli si fan velo.

FARE VENDETTA. *Vendicare.* Lat. *punire, ulcisci.* Gr. τιμωρεῖν. *G. V. 6. 71. 2.* La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perche poi facesse la vendetta del padre, com'egli fece. *E 8. 64. 1.* Faccendo vendetta di tutti i loro nimici, e vicini. *E 11. 134. 5.* Di ciò si farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par. 6.* Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Iac. T. 2. 23. 2.* Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell. 297.* Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm. 3. 32.* Mostrando voler farne aspra vendetta.

§. *Far la vendetta, le sue vendette, e simili, vale lo stesso.* Lat. *ulcisci, injuriam suam ulcisci.* *G. V. 8. 8. 7.* E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf. 12.* E fe di se la vendetta egli stesso. *Cron. Morell. 331.* La novella fu scura, e spiacevole ec. e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compitente.

FARE VENIRE. *Operar che venga.* *G. V. 12. 111. 3.* Che a niun'altra cosa intendeano con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in comune.

FARE VENTO. *Tirar vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. nov. 77. 55.* Ed oltre a questo, non faccendo punto di vento, v'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondanti.

§. I. *Far vento, Muover l'aria; e si usa anche neutr. pass.* *Bern. Orl. 2. 8. 12.* A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. II. *Far vento, o ventosità, Generar flati.* Lat. *flatus gignere.* *Cr. 3. 7. 12.* Arrostito (*il grano*) più nutrisca, e fa meno ventosità.

§. III. *Far vento in modo basso si dice per Portar via.* Lat. *auferre.* *Malm. 1. 11.* Ed ei vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire.* Lat. *advenire, accedere.* Gr. ἐπελθεῖν. *G. V. 8. 78. 1.* I Fiamminghi sentendo la venuta, che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportar disonore.* Lat. *contumeliam facere, ignominia notare.* Gr. αἰσχύνειν. *Bocc. nov. 4. 7.* Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov. 26. 12.* Se egli vi venisse, ella gli farebbe ai fatta vergogna, che sempre ec. gli si girerebbe per lo capo. *G. V. 9. 206. 1.* E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf. 16.* Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra, quant'ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Comp. 1. 3.* Messer Odetigo dolendosene co' parenti, e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

FARE VERSI. *Compor versi, Poetare.* Lat. *versus condere, componere.* *Amm. ant. 2. 1. 8.* Quella grandezza di parlare di Vergilio, faccendo versi, molto l'abbandono, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf. 20.* Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Iac. T. 3. 2. 8.* Gli angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

§. I. *Far il verso, Cantare.* Lat. *canere, carmen canere.* *Bocc. g. 6. f. 14.* Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot. 5. 6.* Ogni animale Fa il verso, che gli detta sua natura.

§. II. *Fare un verso, o il medesimo verso, Tornar sul medesimo discorso, e Fare la stessa cosa.* Lat. *eadem, ac de iisdem dicere.* Gr. ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot. 4. 2.* Nè ai tosto poso il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm. 7. 1.* Cha giorno, e notte sempre fa un verso.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare.* Lat. *blanditias facere, blandiri.* Gr. φιλοφρονεῖν. *Sen. ben. Varch. 5. 1.* Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Alleg. 229.* Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s'affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol. 56.* Accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt. 154.* Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch'elle fanno il vino più gagliardo (*qui figuram.*)

FARE UFIZIO, OFIZIO, e L'UFIZIO, ec. *Operare.* Lat. *operam dare, officium obire, officium persolvere.* *Franc. Sacch. nov. 136.* Che quasi d'allora in quà nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. ann. 11. 144.* Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'uficio. *Cecch. Dot. 1. 3.* Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io, Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno lo ci patisco. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch'a tutti piacerà.

§. *Far buono, e cattivo ufizio, Cooperare in favore, o contra.* Lat. *bonam, vel malam operam dare.* *Cecch. Corred. 1. 2.* Andare, sappi dire al capitano (Com'e' torna) l'ufizio buon, ch'io fo Per lui.

FARE VIA. *Aprire la via.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. προοδοποιεῖσθαι. *Bocc. nov. 22. 7.* O di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov. 41. 28.* Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Inf. 14.* Li margini fan via, che non son arsi. *Petr. son. 219.* Quasi sognando si facea far via.

§. I. *Far una via, Camminare per una via.* Lat. *hac, vel illa via iter facere.* Gr. τῇδε, ἢ ἐκείνῃ ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg. 4.* Maestro mio, diss'io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb. 248. 31.* Ne faccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V. 8. 118. 1.* Si partirono martedì adì 10. di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via, Camminare molto.* *Fr. Iac. T. 2. 32. 18.* Procura buon compagno, Se dei far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via, Rovinare, Far capitar male.* Lat. *agere in praecept.* Gr. κατακρημνίζειν. *Bern. Orl. 1. 28. 7.* O forse vuoi fuggirtene in Levante. Dove sette fiate' per mala via Facesti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare.* Lat. *iter facere.* Gr. ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf. 16.* Così rotando ciascuna il visaggio, Drizzava a me, sicchè 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl. 5. 9.* Accadde, Che facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

§. *Fare un viaggio, e due servigj: simile a quello, Pigliare due colombi a una fava: e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozj.* Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare.* *Lab. 222.* Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigj farò. *Cecch. Esalt. cr. 1. 1.* E fato un viaggio, e due servigj. *Malm. 6. 7.* Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due servizi.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì, che precede alla festa.* Lat. *pervigilii jejunium servare.* Gr. * παραμένειν τηρεῖν.

§. Fare la vigilia, Vegliare. Lat. vigilare, pervigilium facere. Bocc. nov. 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. Render vile, Avvilire in sign. att. e neutr. pass. Lat. deprimere, abjicere, extenuare. Gr. ταπεινοῦν, εὐτελίζειν. Fr. Iac. T. 5. 15. 1. O anima mia creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coragio. Petr. son. 58. Che ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANI'A. Offendere, Usare scortesia, Far torto. Lat. contumeliam facere. Gr. ὑβρίζειν. Bocc. nov. 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania. G. V. 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta, e detta villania dal popolo di Lucca. Fr. Iac. T. 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesía, Quegli, che a nullo fe mai villanía. Cecch. Megl. 4. 12. I' farei villanía a torti il lato.

§. Far villanía, vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente. Lat. inurbanè, inciviliter se gerere. Gr. ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως. Fr. Iac. T. 3. 7. 2. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. Sforzare, Violentare. Lat. vim facere. Gr. βιάζεσθαι. Fr. Iac. T. 3. 6. 24. Non saria convenenza La divina potenza Facesse violenza Io sua casa albergata.

FARE VIRTU', e VERTU'. Operare virtuosamente. Lat. rectè, ac sapienter operari. Gr. σοφῶς πράττειν. Franc. Barb. 121. 12. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

§. Fare della necessità virtù, vale Accomodarsi alla necessità. Lat. necessitati inservire. Gr. ἀνάγκῃ ἐντολᾶς. Bern. Orl. 1. 3. 86. Della necessità virtù faccendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. Buon. Fier. 1. 2. 4. Conviene ch' io faccia Della necessità virtù.

FARE VISIBILE. Rendere visibile. Lat. perspicuum efficere, conspicuum reddere. Gr. περίβλεπτον ποιεῖν. Dant. Par. 30. Lume è lassu, che visibile face Lo creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VISITA. Visitare. Lat. visitare, visere. Gr. ἐπισκέπτεσθαι. Buon. Fier. 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. E 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello spedale.

FARE VISO. Mostrare il viso. Lat. audaciam praeferre. Fr. Giord. Pred. R. Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§. I. Fare buon viso, vale fare lieta accoglienza. Lat. bonum, hilarem vultum ostendere. Bocc. nov. 66. 5. La donna fatto buon viso, ec. il ricevette. E nov. 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. Cron. Morell. 261. Non fare mai loro un buon viso, istà poco con loro a parole, ricidile subito. Cecch. Mogl. 2. 2. Eh fate Buon viso R. I' son in termine da ciò. Galat. 22. Il che male fanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

§. II. Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere. Lat. frontem corrugare, vultum adducere. Gr. συνάγειν τὸ μέτωπον. Tac. Dav. ann. 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. III. Fare il viso rosso, Mostrar vergogna. Lat. pudore affici, rubore perfundi. Gr. ἐρυθριᾶν.

§. IV. Fare viso torto, e il viso dell'arme, vale Mostrarsi crucciosò. Lat. torve intueri. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν, Omer. Varch. Ercol. 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, faccendo il viso dell'arme. Ar. Sat. 2. Se separatamente cucinarme Vorrà maestro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell'arme.

§. V. Far viso ammirativo, Mostrare ammirazione. Ar. Supp. 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE, e LE VISTE. Fingere, Simulare. Lat. simulare. Gr. ὑποκρίνεσθαι. Bocc. nov. 15. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all' albergo, ch' egli non fosse atteso a cena. E nov. 17. 29. Un capestro ec. faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. E nov. 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. Cron. Morell. 310. Poi fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. E 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. Fir. As. 94. Fece in un tratto le viste d' essere stracca. Varch. Ercol. 86. Non già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano connivere, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. Cecch. Mogl. 5. 8. E' fa le viste Di non udir quello ribaldo. Salv. Granch. 4. 1. Faccendo 'l babbione, E 'l sersedocco, far vista d' avere Pensato ec. Lasc. Spir. 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. Red. lett. 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. E cons. 1. 172. Per un' ora, o due, stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

§. Fare viste, vale Mostrare, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza. Franc. Barb. 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco la lilica al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. Bocc. nov. 40. 9. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

FARE VITA. Vivere. Lat. vivere, vitam ducere, avum agitare. Gr. βιοῦν. Fr. Iac. T. 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all' affamato?

§. I. Far buona vita, vita magna, e simili, vale Viver lautamente. Lat. laute vivere splendidam vitam agere. Gr. τρυφᾶν. Bocc. nov. 43. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

§. II. Fare mala vita, Viver male, malvagiamente. Lat. malam vitam agere. Franc. Barb. 159. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

§. III. Fare vita stretta, Viver sottilmente. Lat. parvo victitare. Gr. ἀποζῆν, Tucid.

§. IV. Fare vita regolata, Viver regolatamente. Lat. certis victus legibus vivere. Gr. συμφώνως διαιτᾶσθαι. Alleg. 130. La qual non par a me sie poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere, e contento Non basti a far la vita regolata.

FARE VIVO. Avvivare, Ravvivare. Lat. ad vitam revocare. Fr. Iac. T. 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. Farsi vivo, Mostrarsi fiero, ardito. Lat. vim insitam excitare, expergisci. Gr. ἐξεγείρεσθαι. Tac. Dav. ann. 4. 101. E li suoi liberti, e partigiani, che non vedevan l' ora di farsi grandi, l' aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

FARE UN CAPPELLO. v. CAPPELLO §. VII.

FARE UN CAPPELLACCIO. Varch. Ercol. 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE UN CHIOCCIOLINO. Rannicchiarsi. Lat. se conglomerare. Gr. συνελίττεσθαι. Malm. 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l' alito legato.

FARE UNIONE. Unirsi. Cron. Morell. 136. Congiunsonsi a una coll' altro collegio disposti a far vera unione. Fr. Iac. T. 5. 32. 8. L'anima ha fatta con Dio unione.

FARE UN VIAGGIO, E DUE SERVIGI. v. FARE VIAGGIO nel §.

FARE VOGLIA. Indurre desiderio. Lat. desiderium gignere. Gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§. I. Fare venir voglia, vale Suscitar desiderio. Lat. cupiditatem excitare. Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. Alleg. 164. La qual sua prodigalissima gentilezza m' ha fatto venir voglia d' accennarvene il perchè. Cecch. Dot. 5. 1. Vo' mi fate venir voglia di ridere.

§. II. Fare la voglia d' alcuno. Compiacere a' desiderj d' alcuno. Lat. alicuius voluntati obsecundare, alii morem gerere. Gr. συγχωρεῖν τινί. Dant. Inf. 18. I' fui colui, che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del marchese.

§. III. Far sua voglia quella d' altrui, vale lo stesso. Dant. Purg. 33. Com' anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

§. IV. Fare sua voglia d' uno, Fare d' uno quel, che pare, e piace. Lat. pro arbitrio dominari. Gr. κρατεῖν. Petr. son. 259. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE VOLONTA', o LA VOLONTA', Obbedire, Compiacere. Lat. obsequi. Fr. Iac. T. 2. 20. 30. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

FARE VOLTA. Voltare. Lat. vertere. Franc. Barb. 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. Bern. Orl. 3. 5. 29. I Greci la seguiron, ma non valse La volta far per ir con men periglio.

FARE UOMO. Condurre alla perfezione dell' uomo. Lat. virum efficere. Gr. ἄνδρα ποιεῖν.

§. I. Far da uomo, Operar virilmente. Lat. prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare.

§. II. Farsi uomo, e farsi un uomo; neutr. pass. Divenire uomo abile, e destro. Lat.

in virum evadere, *virum fieri*. Gr. ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 9. 2. E pur la genta corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e aquistar gradi.

§. III. *Farsi uomo*, *Incarnarsi*. Lat. *corporari*. *Plin.* * *incarnari*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi facc' uomo, L' uomo ha suo intendimento.

§. IV. *Fare l' uomo addosso altrui*, *Minacciarlo*, *Strapazzarlo*, *Soperchiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi*, *fastu*, *arrogantiâ premere*. Gr. ὑβρίζειν.

FARE VOTO. *coll' O largo*, *Votare*. Lat. *vacuare*, *vacuum reddere*. Gr. κενοῦν.

§. *Fare il voto*, *Ridurre spazio voto*. Lat. *facere inane*.

FARE VOTO. *coll' O stretto*, *vale lo stesso*, *che Fare boto*. Lat. *vovere*, *votum suscipere*. Gr. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 25. 37. Fece più di sei voti ad un suo santo.

§. *Per Giurare*. Lat. *jurare*. Gr. ὀμνύειν.

FARE USANZA. *Usare*. Lat. *morem contrahere*, *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Lo peccato sì fa all' alma La terribil sua usanza (*qui*, *fa secondo la sua usanza*.)

§. I. *Fare l' usanza*, *vale Praticar quel*, *che s' usa*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. M. fe per far l' usanza.

§. II. *Fare usanza*, *Indurre uso*. Lat. *morem inducere*.

§. III. *Per Usare con alcuno*, *Conversare*. *Cronichett. d' Amar.* 72. Imposongli, che facesse usanza continua con Annibale.

FARE USCIRE ALTRUI, *e* UNO. Lat. *aliquem ad aliquid prater suum morem*, *aut naturam faciendum*, *aut dicendum adigere*. *Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancora ch' ei s' avesse prasupposto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di quà, e di là, ch' egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

FARE UTILE. *Utilizzare*, *Guadagnare*, *Approdare*. Lat. *lucrifacere*, *lucrari*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accostò alla nave.

FARE UTILITA'. *Arrecare utile*. Lat. *juvare*, *prodesse*. Gr. συμφέρειν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgare, dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perche più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 6. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso.

FARE ZITTO. *Fare piccolissimo romore*, *ma si usa quasi sempre colla negativa*. *M. V.* 9. 75. Il martedì santo ec. chetamente, e sanza fare zitto ec. uscì di Bologna.

§. *E Non fare zitto*, *vale Star cheto*. Lat. *silere*. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto.

FARE ZUFFA. *Combattere*, *Azzuffarsi*, *Contrastare*. Lat. *praeliari*, *confligere*. Gr. μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che con gli occhi, e col naso facea zuffa.

FARE ZUPPA. *Inzuppare*. Lat. *madefacere*. Gr. βρέχειν.

§. I. *Fare zuppa*, *figuratam*. *Confondere*. Lat. *permiscere*. Gr. συγχεῖν.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere*, *fa la zuppa nel paniere*. *v.* FARE MESTIERE, *e* ZUPPA.

FARE'A. *Spezie di serpente*. Lat. *phareas*. Gr. Φαρείας. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, iaculi, e faree Produca ec. *But.* Farée questa è una spezie (*di serpenti*) cha va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 5. Un gruppo di chelidri, e di farée.

FARETRA. *Turcasso*, *Guaina*, *dove si portan le frecce*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *Dant. rim.* 23. Non esce di faretra, Saetta, che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel, che 'n ver di noi divenne petra, Porfirio, che d' acuti sillogismi Empie la dialettica faretra.

FARETRATO. *Add. Che ha faretra*. Lat. *pharetratus*. *Petr. son.* 218. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Tass. Ger.* 17. 33. Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve, e dimostro sua schiera, Venía sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto suo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

FARFALLA. *Vermicello*, *che ha l' ale di cartilagine*, *di diversissime spezie*, *e di diversi colori*. Lat. *papilio*. Gr. ψυχή. *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle usa dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che no' siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla.

§. I. *Farfalla*, *figuratam. si dice d' Uomo di poco cervello*, *volubile*, *leggieri*. *Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

§. II. *Farfalla*, *si dice anche Una piccolissima bulletta di ferro col capo d' ottone*.

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Cas. lett.* 67. Quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all' improvviso, che tu le lasci volar via (*qui figuratam. vale Grillo*, *Ghiribizzo*)

FARFALLINA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Red. ins.* 124. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal quale rinasce poi in forma d' una farfallina grigia.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla*, *Farfallina*. *Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera per quello poco di vento, che faceva coll' alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§. I. *Per simili*. *Fr. Giord. D.* Oh che pazzía è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire, o più ; che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla.

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca stabilità*, *a simiglianza di questo piccolo animalino*, *che mai sì ferma*.

FARFALLONE. *Accrescit. di Farfalla*. Lat. *magnus papilio*. *Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerranno. *E* 10. 4. 2. Si deon rivader l' api, nettar l' arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' ali spalancata a' farfalloni.

§. I. *Farfallone*, *per metaf. vale Sornacchio*. *Lab.* 253. Coll' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna, e tossiva, e ispuiava farfalloni.

§. II. *Farfalloni*, *si dicono anche Racconti di cose grandi*, *che*, *non che sieno vere*, *non abbiano anche del verisimile*. *Varch. lez.* 314. Escano lor di bocca cotali maraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni, Venir piuttosto sentesi la muffa ec.

FARFARO. *Erba*, *che s' alza poco da terra*, *e manda fuori prima il gambo*, *che le foglie*, *le quali di sotto sono bianche*, *e di sopra verdi ; delle sue qualità v. Matt.* Lat. *tussilago*. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere, e nuova libb. 1. *E altrove* : Radici di farfaro fresche, e tenere libb. 11. fiori di farfaro freschi libb. 2. e cuoci in acqua.

FARINA. *Grano*, *o Biada macinata*. Lat. *farina*. Gr. τὰ ἄλφιτα. *Bocc.* 73. 6. Quando son macine fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria.

§. I. *Per metaf. La parte ottima di checchessia*. *Fir. disc. an.* 35. E perche la farina della propria persona s' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provedesse alle cose necessaria di casa.

§. II. *Questo non fa farina*, *vale Queste son cose*, *sono affari*, *che non rilevano nulla*. *Malm.* 7. 24. O quelle, o altre, a me non fa farina.

§. III. *Essere*, *o non essere leale*, *e netta farina ; vale Essere*, *o non essere interamente schietto*, *nè sincero*, *o innocente*. *Pataff. cap.* 1. Leal farina se', non far la ghe ga. *Varch. suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoia, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm.* 1. 48. Perchè non sono ancor netta farina.

§. IV. *Non esser farina da cialde ; vale lo stesso*, *ed è tolta la metaf. dall' esser la farina da cialde pura*, *bianca*, *e netta più*, *che alcun' altra*. *Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l' un, nè l' altro è farina da cialde.

§. V. *Riuscir meglio a pan*, *che a fa-*

rina ; *vale Riuscir meglio coll' opere, che non era l' espettazione. v. Fier.* 263. *Ambr. Furt.* a. 6. Messer Mario, non li attari. hi voltra signoria in ricordarmi quel, che io ho a fare ; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier.* 3. 1. 19. Ella m' è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 2. E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. VI. *Questa non è farina del tale ; e vale Non esser detto, nè fatto di colui, di cui si parla ; ed è simile a quell' altro : Questa non è erba del suo orto.*

§. VII. *A can, che lecca cenere, non gli fidar farina ; e vale, che non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece frauda.* Lat. *feli verum lingenti assum ne credita.* *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapere, che dice : Can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte ; Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

FARINACCIO. *Dado segnato da una faccia solamente.*

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e che si dissa agevolmente.* Lat. *putris, solubilis, Serv. resolutus. Pallad.* E' da scegliere il campo grasso, a farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINAIOLO. *Venditor di farina. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua, e farina, usata da' poveri uomini, e da' contadini.* Lat. *puls, tis.* Gr. *Libr. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d' orzo, e di farro, e pane lavato. *E altrove :* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E altrove :* Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d' una menata, o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d' orzo, e acqua. *Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.

FARISEO. *Uomo d' una setta d' Ebrei così detta.* Lat. *pharisaeus.* Gr. *Pass.* 35. Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viso di fariseo, figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch.* 2. 3. Osservasti quell' effigie fantastica Di colui con chi era ? F. di quel viso Di fariseo, che ti tirò da parte !

FARLINGOTTO. *Barbaro, Quegli, che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole.* Lat. *barbare loquens,* Gr. *Libr. son.* 111. Assolver la quistion de' farlingotti.

FARMACITE. *Spezie di terra medicinale.* Lat. *pharmacitis.* Gr. *Ricett. Fior.* 16. L' ambia nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

FARMACO. *Rimedio, Medicamento,* Lat. *pharmacum, medicamentum.* Gr. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Bevande varie, oppj, oppiati, farmachi. *E* 5. 1. 5. Godrà fra tanto di questo consiglio Il riceuto farmaco. *Red. annot. Ditir.* 142. Chiama quì il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.

FARNETICARE. *Lo stesso, che Freneticare. Vacillare, Dir cose fuor di proposito ; ed è proprio de' febbricitanti.* Lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui. Bocc. nov.* 69. 24. Che dice Pirro ! farnetica egli ? Disse allora Pirro : non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun, quanto più puota. *Stor. Eur.* 3. 59. Non si sapendo per vero, se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che traendolo di sentimento lo avesse indotto a farneticare.

FARNETICHEZZA. *Farnetico sust. M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.

FARNETICO. *Sust. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia.* Lat. *mentis delirium, phrenesis.* Gr. *Dial. S. Greg. M.* Credendo la fante, ch' egli parlasse per farnetico. *Bocc. nov.* 73. 15. E noi ha lasciati nel farnetico d' andar cercando le pietre nere. *Morg.* 22. 159. Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi.

§. *Figuratam. Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. I' ho pensato per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico.* Lat. *phreneticus.* Gr. *Cavalc. Med. cuor.* Come a detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso :* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass.* 342. Ed i suo' reggimenti, e parole saranno come di persona farnetica, ed ebbra. *Maestruzz.* 1. 41. Desi dare questo sacramento (*dell' olio santo*) a' farnetici, e agli smemorati ?

FARNIA. *Sorta di quercia.* Lat. * *quercus latifolia. Red. Ins.* 111. Quelle gallinzzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' esse costantemente nascono tutte sulle fibre, o nervi d' esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s' accende il lume.* Lat. *pharus.* Gr. *Tac. Dav. Post.* 430. L' altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll' arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità, e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch' essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§. *Fu preso talora per Istretto di mare.* Lat. *fretum. Stor. Eur.* 6. 142. Si era condotto fino alla estrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro, e stretto di Ottone. *Ar. Fur.* 36. 71. I descendenti suoi di quà dal faro, Signoreggiar della Calabria parte (*parla del faro, o stretto di Messina.*)

FARRAGINE, e FARRAGGINE. *Mucchio confuso, e Mescolanza di varie robe.* Lat. *farrago. Gal. Dif. Capr.* 215. Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione.

FARRE. v. FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro.* Lat. *farriculum. Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello.

FARRO, e FARRE. Lat. *far, ador.* Gr. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba, e nel granello. *Pallad. cap.* 6. La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e 'l farre. *E altrove :* Di questo mese si è solenne sementa di grano, e farro. *Vit. SS. Pad.* Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz.* 1. 3. Non si può fare l' ostia di farina di spelda, nè di farre ec. avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta, e del farro, dicendo, che hanno similitudine di grano. *Burch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro.

FARSA. *Spezie di recitamento comico.* Lat. *scena fabula, Tac.* Gr. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Ma ella attende ora co' bei personaggi d' Arimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farsa. *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze, e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim. burl.* 33. Antica farsa, e tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 1. 27. Ed era appunto l' aurora apparsa, Quando e' si scuopre de' Pagan la farsa.

FARSATA. *La parte da piè del farsetto, cucita con esso 'l busto.* Lat. *extrema saguli ora. Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 31. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n' hai pien la scarsella, e la farsata. *Bern. Orl.* 2. 10. 18. E sopra l' elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* 2. 31. 35. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, e le mascelle, Sicchè lo rasa, e non toccò la pelle.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Burch.* 1. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grúe, Che sempre una ne tien nella farsata ?

FARSETTACCIO. *Cattivo farsetto.* Lat. *vile sagulum.* Gr. *Bocc. nov.* 19. 22. E datole un suo farsettaccio, e un cappuccio, ec. la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 62. Guardando per casa ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farsetti.* Lat. *sagulorum opifex. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Portando la taglia in mano e' fornai visiti, ed i farsettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettaio per cucitura d' un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertoio. *Morg.* 19. 41. Non domandar, se e' le trovava tutte, E s' e' le spiana me' d' un farsettaio.

FARSETTINO. *Dim. di Farsetto.* Lat. *exiguum sagulum.* Gr. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello affondarono, lui (*Lan-*

dalfo)

dosso) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze. *Burch. 1. 60.* Che voi ritornereste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino. *Libr. son. 79.* Pece coniglie in farsettin di vaio. *E 126.* Pere spinose in farsettin di vaio.

§. *Spogliarsi in farsettino, vale Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl. 1. 3.* Ma vedi (oltre all' esser segreto) Spogliati in farsettin per aiutarmi.

FARSETTO. *Vestimento del busto, come giubbone, o camiciuola.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Bocc. nov. 15. 18.* Andreuccio veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. *E nov. 19. 23.* Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov. 52. 5.* Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo indosso. *Nov. ant. 93. 1.* Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da piedi, sì gli appuntò la camiscia col farsetto, e poi disse: traiti. *Fav. Esop.* Un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, attiro di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ. 374.* A cavallo basta loro scudo, e asta, a piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo, ignudi, o in farsetto. *Varch. stor. 9. 265.* La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Bern. Orl. 1. 21. 68.* Questo vecchio canuco maladetto ec. Ci lascerà la forma del farsetto.

§. I. *Per similitud. Burch. 1. 2.* Io vidi un dì spogliar tutte in farsetto Le noci.

§. II. *Farsetti di cordovano sono quelli, che si chiamano più comunemente Coietti. M. V. 6. 54.* Portano generalmente farsetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farsetto, figuratam. vale Snervare, o Indebolire per troppo coito.* Lat. *vires coitu enervare. Bocc. nov. 30. 11.* Sì la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal' ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. IV. *Spogliarsi in farsetto, vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. συντείνεσθαι. *Cecch. Mogl. 1. 3.* E' bisogna, che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

FARSETTONE. *Farsetto grande.* Lat. *grande sagulum. Franc. Sacch. rim. 18.* Lasciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farsettoni all' Unghera manera.

FASCETTA. *Dim. di Fascia, Piccola benda, Fasciuola.* Lat. *fasciola. Cecch. Inc. 4. 1.* E di portar con voi quella fascetta per fasciarle gli occhi.

FASCETTINO. *Dim. di Fascetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέμα, δεσμή. *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

FASCETTO. *Dim. di fascio.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεσμίτιον. *Bocc. nov. 96. 7.* L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella, sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardello. *Cr. 6. 6. 2.* Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

FASCIA. *Striscia di panno lino lunga, e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega, e strigne leggiermente.* Lat. *fascia.* Gr. σπάργανον, ἐπίδεσμος. *Filoc. 3. 161.* In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare. *M. V. 11. 65.* E per tali furono portati allo squittino, che giacieno nelle fasce. *Petr. canz. 39. 4.* Questo d'allor, ch'io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Mantem. son. 16.* Trasformata s'è in voi in nuova sorte Data dal dì delle mie prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace.* E questo 'avería un garzon di fasce. *Dant. Purg. 7.* Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio.

§. I. *Per similitud. Dant. Inf. 24.* E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido, in che muore. *E Purg. 16.* Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso (*cioè col corpo*)

§. II. *Per la Superficie della corteccia dell' albero. Cr. 2. 23. 13.* E ciò si faccia con considerazione, e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

§. III. *Per li Giri, o Cerchi de' cieli. Red. son.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

§. IV. *Similmente si dice Fascia, di tutte le Cose, che circondano, e difendono l'altre.*

FASCIARE. *Circondare, e intorniare con fascia.* Lat. *fasciare, fascia ligare.* Gr. ζωννύειν, σπαργανίζειν. *Cavalc. specch. cr.* Era sì povera, e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù. *Bemb. Asol. 1.* Amore ec. nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e fasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

§. I. *Per similit. Semplicemente circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν, κυκλοῦν. *Bocc. nov. 44. 8.* Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargia. *Dant. Par. 12.* Per lo seme, Del qual ci fascian ventiquattro piante. *E 19.* O beata Navarra, Se s'armasse del monte, che la fascia.

§. II. *Fasciare il melarancio; figuratam. vale Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo; modo basso, tolta la metafora dalle difese, che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.*

FASCIATA. *Sust. Il fasciare. Fr. Iac. T. 1. 2. 4.* Coprironmi quegli con nova fasciata.

FASCIATO. *Add. da Fasciare.* Lat. *fascia circumdatus, obvolutus.* Gr. σπαργανωθείς. *G. V. 11. 6. 6.* Trassono del castello il Legato, e sua gente, e arnesi ec. fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata (*qui circondata.*) *Fr. Giord. Pred. S. 56.* I sepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; e coprìensi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e soppellìenvisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov. 60. 11.* Truovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Dant. Par. 8.* Quasi animal di sua seta fasciato. *Guid. G.* Il cielo fasciato di nuvoli addusse oscure tenebre. *Bemb. Asol. 3.* Tenga le pura midolla delle cose così riposta, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, coperta, e fasciata. *Sagg. nat. esp. 248.* Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

FASCIATELLO. *Piccol fascio.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Cr. 3. 7. 9.* Nell' ore della molta secchezza le spighe, e i legami si rompono; e poi legata si porta all'aia con fasciatelli annoverati.

FASCIATURA. *Il fasciare, o Cosa, che fascia.* Lat. *ligamen, ligamentum. Cirug. M. Guigl.* Avvertendo, che la fasciatura non istringa troppo la piaga. *Matt. Franz. rim. burl. 153.* Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringa lor ben bene il petto, e 'l fianco.

§. *Per Brachiere.* Lat. *subligaculum. Libr. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano a' tutti, ovvero allentati, fa buono il portar la fasciatura.

FASCINA. *Piccol fascetto di legne minute, o di sermenti.* Lat. *lignorum fascis. Fir. As. 173.* Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale, ec. il quale ti pregherrà, che tu gli ponga alcune fascine della cadente soma. *Bern. Orl. 1. 4. 69.* Scale, corde, piccon si fa portare. Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* All' alba scassano i fossi, riempiongli di fascine, innarpicano sullo steccato.

§. *Far fascina; lo stesso, che Far fagotto. Pataff. 4.* E se fascina, e non stette infra due.

FASCINATA. *Quantità di fastelli, e di fascine unite insieme per empir fossi, e far ripari.*

FASCINAZIONE. *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice Mal d'occhio; e pigliasi anche per Ogni sorta di malia.* Lat. *fascinatio, fascinum.* Gr. βασκανία. *Pass. 331.* Faccendo 'l diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedevano.

FASCINO. *Fascinazione.* Lat. *fascinum.* Gr. βασκανία. *Libr. cur. malatt.* Oltre il malore naturale vi à ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *San. nazz. Arc. pros. 3.* Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl' invidiosi. *Ed egl. 4.* E si dilegua come agnel per fascino.

FASCIO. *Qualunque cosa accolta insieme, o legata, di peso, tale, che uomo possa portarla.* Lat. *fascis.* Gr. φορτίον. *Bocc. nov. 28. 16.* Sopra un fascio di paglia il posero. *Dant. Inf. 31.* Poi fece sì, ch' un fascio er' egli, ed io.

§. I. *Per metaf. Peso, Carico, Aggravio così di corpo, come d'animo; e si dice anche di cose inanimate.* Lat. *onus, pondus, fascis.* Gr. φορτίον. *Gr. S. Gir. 5.* Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son. 59.* Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe, e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E 266.* Trovaimi all' opra via più lento, e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V. 8. 55. 1.* Considerando di non poter per loro medesimi sostenere il gran fascio, ec. si mandarono in Brabante.

§. II. *Fasci, nel numero del più, Quel fascio di verghe, che si portava avanti ad alcuni magistrati Romani.* Lat. *fasces.* *Borgh. Orig. Fir.* 102. Allora costumavano d'aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito, e del magistrato le ghirlande dell'alloro.

§. III. *Per Qualsivoglia cosa raccolta insieme.* Lat. *congeries.* Gr. ἄθροισμα, ἄγμα. *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosafi, cioè coloro, che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *M. V.* 2.2. E per questo avviene, che ec. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanzā, e la fortuna governi, e regga la città di Firenze, che 'l senno. *Vit. SS. Pad.* Dall'ora in quà, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. IV. *Andare, o Mandare, o simili, in fascio; vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione.* Lat. *profundari, pessum ire.* Gr. καταποντίζεσθαι. *M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani per ire in fascio. *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re cascò, quantunque forte, e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, e dan de' calci al vento (*in questi due esempj vale: in un gruppo*) *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificin mal fatto lo mandarn in fascio. *E Scism.* 79. Vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece finir la disputa.

§. V. *In proverb. Far d'ogni erba fascio, vale Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. v. Fior* 255. Lat. *perdite vivere, nihil pensi habere; fas, nefasque confundere, sacra profanis miscere.* Gr. μεγάλο..., τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, γῆς οὐρανῷ μιγνύναι. *Dial. S. Greg. M.* E facendo fascio di ogni erba, subitamente morì. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d'ogni erba, come gli altri fascio.

§. VI. *Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte; vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri.* *Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

FASCIUME. *Sfasciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria.* *Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di fasciume d'una rocca.

FASCIUOLA. *Dim. di Fascia.* Lat. *fasciola.* Gr. σπαργάνιον. *Fior. S. Franc.* 119. Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare spesso. *Fir. As.* 233. Quell'altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatosi per fino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollalzate le mammelle.

FASTELLACCIO. *Fastello grande, e mal fatto.*

§. *Di qui per ischerno si dice, d'Uomo disadatto, o fuor di misura grande.* *Morg.* 21. 15. Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 282. Nè quel fastellaccio, poscia ch'e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgere.

FASTELLETTO. *Fastellino.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Esichio, e recòe un fastelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Fastello.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: coglìete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. *Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili.* Lat. *fascis.* Gr. φορτίον. *Pass.* 22. Tagliava legne, e latrone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre, e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Raguno grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

§. *Per similit.* *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in quà venire?

FASTELLONE. *Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 19. 43. Non vi rimase nè sterpo, nè fasso, Dove passò questo gran fastellone.

FASTIDIARE. *V. A. Venire a fastidio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. ἀνιᾶν, κορέννυσθαι. *Filoc.* 2. 46. Le cose, di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§. I. *In significaz. neutr. pass. vale Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. βδελύττεσθαι. *Amm. ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§. II. *In significaz. att. vale Inquietare, Noiare.* *Cronichett. d'Amar.* 201. Andò a un Castello ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro, e 'l fastidio, e ltronfelo.

FASTIDIO. *Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *fastidium, tædium, molestia.* Gr. ἔχθος. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso allente, o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. son.* 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidj, onde la vita è piena. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna. *Bemb. pros.* 2. Ne nasce appoco appoco, ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

§. I. *Per Modo di procedere fastidioso.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non faciéno gli antichi originali cittadini.

§. II. *Per Ogni sorta di sporcizia, o di porcheria.* Lat. *sordes.* *M. V.* 3. 88. A gli ambasciadori di catuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell'uno cose odorifere, o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio, che fosse trall'acqua, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini, e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Faceano trabuccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro per lo fastidio, che vi si gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§. III. *Per Quantità di pidocchi, o altro simile malore.* Lat. *morbus pedicularis.* Gr. φθειρίασις. *Dav. Scism.* 54. Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Belchiamo dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

§. IV. *Per Nausea, Abbominazione.* Lat. *satietas, fastidium.* Gr. πλησμονή. *Cr.* 9. 68. 3. Spargere spessa volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel, che pascono, o ne' loro abbeveratoi, è levar loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Astratto di fastidioso, Stucchevolaggine.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Ma poco durò l'allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli aiuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* Lat. *fastidiose, morose.* Gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 202. Il quale il sole, la pioggia, e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le Romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso; Alquanto fastidioso.* Lat. *submorosus.* *Circ. Gell.* 5. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso.* Lat. *maxime molestus.* Gr. ἀηδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime, e fastidiosissime. *Red. esp. nat.* 34. Quest'olio, ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

FASTIDIOSO. *Add. Noioso, Importuno, Pien di fastidj, Rincrescevole, Tedioso.* Lat. *molestus, insolens, arrogans, molestia plenus.* Gr. ὀχληρός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Dant. Inf.* 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più fastidiosa, che giornata, ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa Fra l'altre cose, che ci accade fare ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale ancor che fastidioso vegna.

gna, Ricercando l'altrui; del proprio albergo.

§. I. *Per Isdegnoso, Stizzoso*, Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Bern. Orl. 1. 2. 69.* Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

§. II. *Per Isciso, Nauseante*. Lat. *morosus, difficilis, fastidiens*. Gr. δύσκολος. *Amm. ant. 32. 2. 7.* Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè e al gusto molto fastidiosa.

FASTIDIRE. *Avere in fastidio*. Lat. *fastidire*. Gr. ἀηδίζεσθαι, βδελύττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio. *Amm. ant. 24. 2. 7.* D'ogni parte recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia.

§. I. *E neutr. vale Recar fastidio*. Lat. *taedium afferre*. Gr. βαρύνειν. *Bemb. pros. 2.* Le due dell'ultima, e dell'innanzi penultima sillaba, agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

§. II. *Per Infastidire nella signific. att.* Lat. *molestia afficere*. *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano. *E appresso*: Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

FASTIDITO. *Add. da fastidire. Pieno di noia, di fastidio, di rincrescimento*. Lat. *molestia affectus, fastiditus*. Gr. βδελυχθείς. *Petr. canz. 39. 2.* Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Astratto di fastidio; Quantità di fastidj*. Lat. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries*. *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi, e le brutture d'altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza*. Lat. *fastigium*. Gr. ὕψος. *Fir. disc. an. 17.* Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigi reali.

FASTIGIOSO. *Add. Fastidioso*. *Agn. Pand. 61.* Ragionando della masseriaia con qualunque letterati, non fastigiosi, udirebbono volentieri. *But. Inf. 3. 1.* Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù a i lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso*: Quine era ricolto da fastigiosi vermi. *E 18. 2.* Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza*. Lat. *fastus*. Gr. ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di soperbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur. 19. 18.* In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto*. Lat. *superbe*. Gr. ὑπερηφάνως. *Segn. Mann. Febbr. 21. 1.* Sen' abusa in peccar più fastosamente.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto*. Lat. *fastosus*. Gr. ὑπερήφανος. *Fr. Iac. T. 2. 5. 40.* E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. *Tac. Dav. stor. 4. 359.* E ognuno come nocivo, e fastoso l'urtava. *Ar. Fur. 27. 121.* Non siate però tumide, e fastose; Donne, per dir, che l'uom sia vostro figlio.

FATA. *Incantatrice, Maga*. Lat. *incantatrix, saga*. Gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Sappiate, che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. dial. bell. donn. 334.* Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur. 15. 13.* La fata, poichè vide acconcio il tutto ec. Diede licenzia al Duca di partire.

§. *Fate, per Donne favolose, finte immortali; di gran potenza, e di buon genio*. *Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate. *Ar. Fur. 43. 98.* Delle fate io son una, ed il fatale Stato, per farti anco saper, ch'importe. Nascemmo a un punto, che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant. 1. 9.* Queste, che or fate, e dagli antichi furo Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm. 4. 54.* Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E 7. 51.* Ei nacque d'un folletto, e d'una fata.

FATAGIONE. *Astratto di Fatato*. *Ar. Fur. 12. 67.* Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova. Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr. 2. 1.* Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille.

FATALE. *Aggiunto di Cosa, che vien dal fato, data, o conceduta dal fato, Destinata*. Lat. *fatalis*. Gr. μοιρίμος. *Petr. son. 170.* Così sempr' io corro al fatal mio sole. *Dant. Inf. 5.* Non impedir lo suo fatale andare. *G. V. 1. 22. 1.* Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

FATALITA', FATALITADE, e FATALITATE. *Astratto di Fatale; Fato*. Lat. *fatum*. Gr. μοῖρα, πεπρωμένη. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d'Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per fato*. Lat. *fato*. Gr. πεπρωμένως. *S. Ag. C. D.* Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricevessono li doni degl'iddii. *Virg. Eneid. M. 1.* Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

FATAPPIO. *Uccelletto*. *Morg. 14. 54.* Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a Uomo cattivo, a simili*. *Franc. Sacch. nov. 69.* Guadagno co' fatappi in pochi dì ciò, ch'egli aveva in Lombardia messo al diritto. *Ambr. Bern. 3. 9.* Ma che fatappio Va qui aggirando.

FATARE. *Destinare, Dare in fato*. Lat. *fato constituere, destinare*. Gr. προορίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fa la stella, che dunque ci fanno le leggi?

§. I. *Esser fatato, vale Venir da' fati*. Lat. *in fatis esse*. Gr. πεπρῶσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch'io fo, mi sia fatato. *Rim. ant. Fa. Ub. 103.* E disse, e' t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primaio, siccome fue fatato, cade per la lancia d'Ettore.

§. II. *Fatare in signific. att. vale fare la fatagione, Render fatato nel signific. del §. I.* *Bern. Orl. 2. 26. 16.* Ed offerendo a domandar l'invita Ciò, ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo, o 'l guarnimento.

FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione, e permissione di fato, Destinatamente*. Lat. *fato*. Gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M. 1.* Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, o Permesso da' fati, Distinato*. Lat. *fato constitutus, destinatus*. Gr. πεπρωμένος. *Sen. Pist.* Non creder già, che le cose fatate degl'iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Troiani. *Fr. Giord. S. Pred. 32.* Chi dicesse, che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave, che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§. I. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come cantano d'Achille, di Cicno, d'Orlando, di Ferraù, ec.* Lat. *invulnerabilis*. Lat. ἄτρωτος. *Sen. ben. Varch. 5. 5.* Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato, e tale, che esser fedito non possa. *Bern. Orl. 2. 4. 8.* Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. esp. nat. 14.* E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro, i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell'armi, e vale Impenetrabile*. *Ar. Fur. 16. 82.* Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

FATATURA. *Fattura, Malia, Stregoneria*. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

§. *E per Una sorta d'incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione*. *Bern. Orl. 1. 26. 63.* Ch' io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *E 2. 17. 13.* Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto, ed ogni fatatura. *Red. esp. nat. 16.* Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo d'essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

FATICA. *Affanno, Pena, che si sente, e si patisce nell'operare*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. *Bocc. nov. 8. 4.* A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov. 11. 10.* E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov. 43. 18.* Al quale pareva del ronzino avere una compagnia, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov. 44. 9.* Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf. 2.* L'aer buono Toglieva gli ani-

mai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son. 262.* Porto dell'emorose mie fatiche. *E 279.* Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz. 48. 4.* Cercar m'ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente, e con fatica. *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso:* Veggendo, che non potea far la festa, ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch. 4. 6.* Ne vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

§. I. *Fatica, anche diciamo l'Operare, e l'Opera stessa condotta a fine.* Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Red. lett. 2. 22.* Mi prenderò l'ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. II. *Fatica, diciamo pur per lo Premio dell'opera.* Lat. *merces, manupretium*. Gr. μισθός. *come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec.*

§. III. *A fatica, posto avverbialm. vale Con fatica, Appena.* Lat. *aegre, vix*. Gr. μόγις. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* Otone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con prieghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As. 12.* A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt. 118.* Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, tiem pilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inchinata, e tenuta in molle due dì.

§. IV. *In modo proverb. La poca fatica è sana; si dice di coloro, che fuggono la fatica.* *Malm. 1. 82.* Che la poca fatica a tutti è sana.

§. V. *Durar fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno; e talora con iscapito.* *Bern. rim. 52.* Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. VI. *Da fatica, in forza d'aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica.* *Bellinc. 317.* Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel, che me l'avea venduto.

§. VII. *Alcuni antichi dissero Fatiga.* *Dittam. 1. 29.* E quanto già per me potrai fatiga. *Fr. Iac. T. 4. 8. 1.* Troppo m'è grande fatiga, Messer di venirti dietro.

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Fatichevole.* Lat. *laboriosus*. Gr. ἐπίπονος.

§. *Per Istanchevole.* *Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica; Fatica grande, o penosa.* Lat. *labor improbus, aerumna*.

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s'affatica.* Lat. *laborans*. Gr. κακοπονῶν. *Bocc. g. 4. p. 20.* Con grandissimo danno del faticante s'adoperano. *Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno.

FATICARE. *In att. significa Travagliare, Affliggere, Tempestare.* Lat. *vexare, iactare, fatigare*. Gr. κατατονεῖν. *Bocc. nov. 17. 6.* Li quali (*venti*) si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

§. I. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Bocc. nov. 64. 6.* Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo.* *Bocc. g. 8. f. 2.* Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr. 9. 4. 1.* Se nel tempo caldo faticasse troppo dalla disusata pressura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp. 236.* Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa; vale Affaticarsi per acquistarla, che più comunemente diremmo Affaticarsela.* *M. V. 11. 13.* Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. da faticare; Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* Lat. *defessus, lassus*. Gr. κεκμηκώς. *Bocc. concl. 1.* E' da dare alla penna, e alla man faticata riposo. *Cr. 9. 16. 1.* Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab. 290.* Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna poco da lei, che la ritiene, faticata.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica.* Lat. *laboriosus*. Gr. φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l'api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli.

§. *Per faticoso.* *Cr. 11. 10. 1.* La troppo secca e molto fatichevole, e non si può tritar, come si conviene (*parla della terra.*)

FATICOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con travaglio.* Lat. *laboriosè*. Gr. ἐπιπόνως. *Fiamm. 5. 19.* Posto che faticosamente il portassi, pur vinta dal giusto colore, con meno angoscia io sostenerva. *Cr. 6. 36. 3.* La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia. *Dant. Conv. 24.* Prima, perocchè faticosamente parli.

FATICOSISSIMAMENTE. *Superl. di faticosamente.* Lat. *laboriosissimè*. Gr. μοχθηρότατα. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO. *Superl. di Faticoso.* Lat. *laboriosissimus*. Gr. μοχθηρότατος. *S. Ag. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip. 1. 17.* Al fuoco vivo con lungo, e faticosissimo lavorio abbruciate.

§. *In vece di Affaticantissimo.* *Petr. uom. ill.* La 'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo capitano.

FATICOSO. *Add. Che apporta fatica, Difficile.* Lat. *laboriosus, difficilis, arduus*. Gr. μοχθηρός. *Bocc. pr. 4.* Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab. 44.* Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto, come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz. 39. 4.* Con faticosa, e dilettevol salma ec. Preme 'l cor di desio. *E son. 2.* Ovvero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* E lo parto doglioso, E 'l nudrirsi faticoso. *Volg. Mes.* E' profittevole medicina, e sperimentata alle fedire puzzolenti, ed antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

§. *Per Faticante, Affaticante.* Lat. *laborans*. Gr. κακοπονῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, a poi sia savia, e vergognosa. *Cas. uff. com. 92.* Questi all'incontro altri cha faticosi, sagaci, ec. non ricercano. *Bemb. Asol. 1.* Solo a' faticosi naviganti manca.

FATIGA. *v.* *Fatica §. VII.*

FATIGABILE. *Add. Fatichevole.*

§. *Per Faticoso.* Lat. *difficilis*. Gr. μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

FATIGARE. *Faticare.* Lat. *vexare*. Gr. τείρειν. *Cr. 9. 14. 5.* Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continuamente al modo, che di sopra è detto ec. *Franc. Barb. 43. 1.* E che risponderanno, Quando dirai: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate.

FATIGATO. *Add. da Fatigare.* Lat. *vexatus*. Gr. ταλαιπωρούμενος. *Fr. Iac. T. 2. 12. 36.* Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E 2. 17. 5.* Dell'altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

FATO. *Determinazione d'Iddio interna all'uomo, secondo la verità Cristiana; seguendo la quale dice Boezio, essere una Disposizione nelle cose mobili, per la quale la providenza d'Iddio dà ordine, e norma a ciascuna cosa.* Lat. *fatum*. Gr. εἱμαρμένη. *Dant. Inf. 9.* Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg. 30.* L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Ag. C. D.* La qual providenza, se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà, e la podestà di Dio per nome del fato, tenga la sentenza, e ammendi il parlare. *Bocc. nov. 98. 47.* I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son. 100.* Son dilungato Dagli occhi, ov'ara, i' non so per qual fato, Riporto il guiderdon d'ogni mia fede. *E 257.* O mia stella, o fortuna, o fato, o morte (*in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili, cioè per Serie immutabile di cause.*)

§. *In proverb. Chi muta lato, muta fato; e si dice di chi mutando paese migliora le sue condizioni.* *Pataff. 10.* Chi muta lato, disse, muta fato.

FATTA. *Spezie, Foggia, Sorta.* Lat. *species, genus*. Gr. εἶδος. *Cr. 2. 4. 17.* La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E 6. 38. 1.* La celidonia, cioè cenerognola ec. è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *E cap. 88. 1.* Il papavero si semina del mese di Settembre ec. ed è di due fatte, bianco, e nero. *Bocc. nov. 73. 11.* Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc. 4. 1.* Come l'uomo piglia moglie ec. diventa d'un altra fatta.

§. *Essere in sulla fatta, vale lo stesso, che Esser in sulla traccia; e quello, che noi più comunemente diciamo, Esser per la buona.* Lat. *rectam viam ingredi*.

Lor. Med. Beon. 155. Que' sei, che insieme vengon guati, Ratti, ch'e' par, ch'e' sieno in sulla fatta, Sappi, che tutt'e sei e' son cognati.

FATTAMENTE. *Avverb. Colle particelle* SI', *e* COSI' *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* Lat. *adeo, sic, ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. introd.* 45. L'altre udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò, non fosse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 85. Truovansi anco di quelli, che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. uf. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza perciò di gran lunga, ed eccede l'Affrica. *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti, e dalle correrie de' Normanni.

§. *Senza il* SI', *e il* COSI' *avanti, vale Effettivamente, Effettualmente.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *F. Giord. Pred. S.* Nol poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEVOLE. *Add. Agevole a farsi, Facitoio.* Lat. *facilis.* Gr. εὔπορος. *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole sanza contasto, per forza, che appresso al castello avevano il comune.

FATTEZZA. *Fazione delle membra.* Lat. *forma, figura.* Gr. σχῆμα. *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin, le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E vit. Dant.* 226. E oltre a questo avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Piange morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 3. 5. 41. Il naso, i labbri, i cigli, ogni fattezza Pareva fatta per le man d'Amore. *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura, o alla immagine.

§. *Per Foggia. Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo cerchio.

FATTI'A. *V. A. Lo stesso, che Fattura, Malia.* Lat. *veneficium. Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie, e fattíe, che ec.

FATTIBELLO. *Belletto, Liscio, onde le donne cercano di farsi belle.* Lat. *fucus, cerussa.* Gr. φῦκος. *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ec.

FATTIBILE. *Add. Fattevole, Che appartiene al fare.* Lat. *factu utilis, facilis.* Gr. εὔκολος. *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discioglierе il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia, che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi, l'agibile, nel quale si contiene la prudenza capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti.

FATTICCIO. *Add. Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato.* Lat. *procerus, validus. Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba; le femmine altresì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appaiansi robusti, e fatticci: e tali vengono i figliuoli.

FATTICCIONE. *Accrescit. di Fatticcio, vale Grasso, Rigoglioso.* Lat. *habitior.* Gr. παχύς.

FATTISSIMO. *Superlat. di Fatto. Libr. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la orina.

FATTIVO. *Add. Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens, efficax.* Gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive: e passive, cioè, che sostiene. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive. *E appresso:* E fattive quelle, che appartengono alle cose fuor di noi.

FATTIZIO. *Add. Fatto a mano, fatto con arte, Artifiziale.* Lat. *factitius, manufactus, artificialis.* Gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale, e fattizio. *E appresso:* Quello, che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso:* I fattizj (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno d'acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, ec. chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella, che è in pani, o fattizia. *Red. ins.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Sust. Negozio, Faccenda, Azione, Cosa.* Lat. *negocium, actio, res, factum.* Gr. πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare. *E nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto, dico, che ec. *E nov.* 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant.* 51. 1. Ben penso io, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche, e non ordinate memorie si truovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E* 11. 59. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 23. Fa', che tu truovi Alcun, ch'al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente, Anzichè 'l fatto sia, sa le novelle. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono, e più fatti (*qui modo proverb.*) *E Fur.* 16. 45. E mostra in fatti quel, ch'in nome suona.

§. I. *Per Modo di procedere.* Lat. *ratio, institutum. Cavalc. Specch. cr.* Veggiamo, che spesse volte il padre, si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

§. II. *Fatto d'arme, Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* Lat. *prælium.* Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor giovenitudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

§. III. *Di fatto, posto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *statim, illico. Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascaron morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati.

§. IV. *E Di fatto, posto avverbialm. contrario a Di ragione; e vale Effettivamente, Secondo il fatto.* Lat. *re ipsa.* Gr. ἔργῳ. *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz.* 2. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll'altra? *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cheriminale a sua volontà.

§. V. *De' fatti miei, De' fatti suoi ec. s'usa per esprimere lo stesso, che Di me, Di se ec. Bocc. nov.* 2. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire.

§. VI. *Gran fatto, posto avverbialm. vale Molto.* Lat. *nimis. Fir. As.* 151. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch'io avevalo Per di Spagna. T. non è gran fatto, essendovi Dimorato venti anni.

§. VII. *Fatto sta, vale L'importanza si è, Caso è.* Lat. *res est, illud maxime refert. Tac. Dav. ann.* 2. 46. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei.

§. VIII. *In fatto, o In fatti, posto avverbialm. contrario di Per immaginazione, o In pensiero, Realmente. Bocz. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furono mandati in Rezia sott'ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. IX. *In fatti, o In fatti in fatti, posto avverbialm. vale In conclusione, Insomma, Finalmente.* Lat. *tandem. Salv. Granch.* 2. 2. In fatti in fatti aggirati di quà, Aggirati di là, e' si fa sera.

§. X. *In fatto, o in detto, vale Per quanto importa e la cosa in sustanza, e la voce nella denominazione, In tutto, e per tutto.* Lat. *prorsus, omnino. G. V.*

12. 8. 5. E credeansi, ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto.

§. XI. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto, modo proverb. che vale, che Le cose sono più facili a dirsi, o proporsi, che a mettersi in esecuzione.* Lat. *aliud est dicere, aliud est facere.* *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Putella, dal detto al fatto v' è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non si ricordano, che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XII. *In sul fatto, vale In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo.* Lat. *nullâ interpositâ morâ, in arenâ.* Gr. *ἀμελλητί.* *Fir. As.* 93. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, re stai di fuggire.

§. XIII. *Andare in sul fatto, vale Governarsi secondo quello, ch' è stato fatto altra volta.* Lat. *majorum exempla sectari, majorum vestigiis insistere, consuetudinem sequi.*

§. XIV. *Andar pe' fatti suoi, vale Andarsene, Partirsi.* Lat. *discedere.* Gr. *ἀποχωρεῖν.* *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

§. XV. *Fare i fatti suoi, vale Pigliare i suoi vantaggi.* Lat. *ad rem suam duntaxat respicere.* *Fr. Iac. T.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l'ufficio gli consente, Che l' uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

§. XVI. *Non parer suo fatto, e simili, vale Non manifestare, che si faccia a posta.* Lat. *clam, latenter agere.* *Bern. rim.* 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto.

§. XVII. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri; e vale, che Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri.* *Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dire, che sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio Quegli degli altri.

§. XVIII. *I fatti son maschi, e le parole son femmine.* v. MASCHIO §. I. e PAROLA §. XXIV.

FATTO. *Add. da Fare.* Lat. *factus.* Gr. *πεποιημένος.* *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò fortemente si calchi, e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò a similitudine di coltello. *Malm.* 1. 69. E finalmente colorisce, e tratta Questo negozio, come cosa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come so io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente (*qui vale Beneficato, e Tirato innanzi, che è lo stesso, che noi diciamo, Esser creatura d'alcuno.*)

§. I. *Uomo fatto, o Donna fatta, si dice di Chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* Lat. *adultus, adulta.* Gr. [illegible]. *Alleg.* 163. Ma due son le principali, e consuete agli uomini fatti, e di crescenza. *Bern. Orl.* 1. 21. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

§. II. *Pecora fatta, o Altro animale fatto, diness Venuto in età, e vigore, Finito di crescere.* *Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani, e quando sono eguali, sono compiute, e fatte.

§. III. *Cavallo fatto, vale Cavallo perfezionato, disciplinato, addottrinato.* *Franc. Bacch.* 274. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati.

§. IV. *Frutte, Biade, o simili; fatte, vale Mature, Stagionate.* Lat. *poma, &c. matura.* *Libr. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

§. V. *Sì fatto, e Così fatto, vagliono Di cotal fatta, Di tal maniera.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. *τοιοῦτος.* *Bocc. introd.* 29. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne noverresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *E* 34. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull' ora del mezzo dì percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziamdio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 84. E' questo quello, che tu scrivesti ec. di voler fare ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?

§. VI. *Fatto, posto assolutam. avanti a un nome ha forza di preposizione; e vale Dopo.* Lat. *post.* Gr. *ἐπί.* *Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.

FATTOIANO. *Colui, che lavora nel fattoio per fare l'olio.* *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l' olio, che vi galleggia.

FATTOIO. *Luogo, dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccan l'ulive, Stanza dove si fa l' olio.* Lat. *locus ubi oleum conficitur, olei factorium.* *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Nuscri vanne, e sente dir, ch' egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

FATTORE. *Facitore, Creatore.* Lat. *factor, opifex.* Gr. *δημιουργός.* *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Purg.* 16. L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S' era allungata, unìo a se in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo fattor l' alma s' interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 53. 6. L' uno, siccome fattore della disonesta cosa ec. e l' altro, siccome ricevitore ec. vergognosi, e taciti se n'andarono. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell' ingiuria, disse, più, che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente, che fa i fatti, e i negozj altrui.* Lat. *actor, institor.* *Cron. Morell.* 238. Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro ec. *E* 260. Ella volse la dota appo se, e vollene i frutti netti appresso i salarj dell' attore, o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. II. *Per Quello, che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto Castaldo.* Lat. *villicus.* Gr. *οἰκονόμος.* *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

§. III. *Fattori si dicono anche Que' fanciulletti, che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono Fattorini.* *Lab.* 122. In continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi stanno.

§. IV. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e si dice per dinotare l' attenzione, che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

§. V. *Fattore per Paléo.* v. PALÉO, e TROTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore.* *Lasc. Par.* 1. 1. Quivi la lasciarono per cattiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

FATTORÍA. *Ministero del fattore.* *Stat. Merc.* Non fossimo tenuti al detto maestro, o maestri suni per cagione del discepolato, o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo per cagione della detta fattoría pervennero più, e diverse somme, e quantità di danari, mercatanzie, e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo ec. cessò di render ragione, e compito della detta fattoría, e di danari, mercatanzie, e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoría. *E altrove:* Come nella detta attoría, fattoría, e procureria si contiene.

§. *Fattoria, vale oggi più comune-*

mente

mente Tonuta di beni, opoderi. Lat. lati fundium. Gr. σύγκτησις. Buon. Fier. 3. t. 5. No' abbiam piu fattorie per questi mali, D'aria piu opportuna.

FATTORINO. Dim. di Fattore; Ragazzo, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli, o minuti servizj. Lat. puer. Gr. παῖς. Vit. Benv. Cell. 119. Era restato un mio fattorino, e una serva, che ec. E 164. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. Vit. Pit. 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. Ciriff. Calv. 3. 104. Talchè pareva a lui un fattorino Essere in corte. Varch. Ercol. 256. Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

FATTORUZZO. Fattorino. Vit. Benv. Cell. 451. Era solo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

FATTUCCHIERA, e FATTUCCHIARA, Strega, Maliarda. Lat. venefica, saga. Gr. φαρμακίς. Vit. S. Ant. Questo si fue per malizia d'una malvagia femmina fattucchiara. Fr. Giord. Pred. Cotali fattucchiere, e maliarde siено esiliate. Bern. Orl. 1. 20. 48. Sappi, ch'egli è una donna in quel castello, Ribalda, fattucchiara, e incantatrice.

FATTUCCHIERÍA. Malia. Lat. veneficium. Gr. φαρμακεία. Tratt. pecc. mort. Si chiama maleficio, o fattucchiería. le quali cose fanno nocimento alle persone. E appresso: Come d'imparare per canti, fattucchierie, canzoni, e sonetti, e cose di ribalderíe.

FATTURA. Facimento, Opera, Creatura. Lat. factura, opus, opificium. Gr. ἔργον, G. V. 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma. E 7. 6. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. Dant. Purg. 17. Contra 'l fattore adovra sua fattura. E Par. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. Bern. Orl. 1. 18. 46. Questo è certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel tesoro, Ch'e di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. Buon. rim. 39. Che dovría dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? Red. lett. 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti un paro di occhiali; ma si conosce, che è fattura più moderna.

§. I. Per Manifattura. Lat. opus. G. V. 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d'oro.

§. II. Per Consiglio, Sodducimento. Lat. consilium. Gr. βουλή. Nov. ant. 68. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. Franc. Sacch. nov. 83. E questo consiglio fu fattura di due compagni.

§. III. Per Malía, Stregonería. Lat. veneficium. Gr. φαρμακευτικῆς. M. V. 1. 9. E però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito. E 2. 24. Per forza di malíe, o fatture, che gli erano state fatte. Franc. Sacch. rim. 46. E con fatture assai corpi disfanno.

§. IV. Per Nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, che i mercatanti commettono, mandano, o ricevono, e dicono Tornare alla fattura, quando pesando, misurando, o numerando, i pesi, le misure, o i numeri rispondono a que' della nota; onde, Comperare per la fattura, si dice quando si sta alla nota, senza pesare, numerare, o misurare, e si fa l'un cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, e pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose, che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la fattura, perche non s'intende pagare, se non conforme a che deono rispondere i pesi secondo la nota.

FATTURATO. Add. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malia. Lat. veneficio percussus. Gr. φαρμακευθείς. Pass. 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata, uscirà fuor della memoria. But. Inf. 31. La lancia di Peleo, o d'Acchille era fatturata, e medicinata.

§. Vino fatturato, diciamo Quello, che è alterato con qualche mistura. Lat. vinum insincerum, medicatum.

FATTURO. V. L. Partícipio futuro att. del verbo Fare. Lat. facturus. Gr. ὁ ποιήσων. Dant. Par. 6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATUITÀ, FATUITADE, e FATUITATE. V. L. Stoltezza. Lat. fatuitas. Fior. S. Franc. 151. E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

FATUO. V. L. Add. Scemo, Stolto. Lat. fatuus. Gr. μωρός, ἠλίθιος. Coll. Abb. Isac. 40. Intenzioni fatue piene di riso, anzi di pianto. E 42. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua.

FAVA. Sorta di legume. Lat. faba. Gr. κύαμος, Cr. 3. 8. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca, e alcuna è nera. Bocc. nov. 92. 7. S'accorse l'abate aver mangiate fave secche. G. V. 11. 93. 3. Per ogni maschio, che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. Alam. Colt. 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. Lor. Med. canz. 45. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere.

§. I. Per Voto, usandosi in Firenze ne' magistrari, o simili vincere il parere colle fave nere, e bianche, o render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. Lat. suffragium, calculus. Gr. ψῆφος. Cron. Morell. 231. S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. G. V. 12. 21. 2. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. D. Gio. Coll. lett. 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio, e di non metter fava, che il Papa sia preso, o morto. Sen. ben. Varch. 3. 71. Di certe cose Può anche un giudice ignorante render la sua fava. Bern. rim. 100. Questo è partito ec. Vinto per sette fave, ed un baccello. Varch. stor. 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a render la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltra la balía, la signoría, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

§. II. Fava, diciamo a Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che si dice anche Macco. Lat. fabacia. Cant. Carn. 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia. Alleg. 52. Par son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. E 54. Nel fondo del tegame non sia posto Altro, che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai, che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

§. III. Onde in proverb. Potere andar per la fava alle tre ore, si dice delle donne brutte, e vecchie. Lasc. Gelos. 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. Cecch. Donz. 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle treore.

§. IV. Fava, si dice anche Quella parte del membro virile, simile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina. Lat. glans. Gr. βάλανος. Libr. Son. 22. Che tu se' tuttu minchia, fava, e zugo.

§. V. Fava, per Superbia sciocca; onde si dice, Aver gran fava; e vale Reputarsi, o Voler esser reputato oltre al convenevole. Lat. fastus, tumor. Gr. αὐχμός. Iac. Sold. sat. 5. Chi dotoin e costui, ch'ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne disgrado quella, Ch'enfiata in lucco rosso si mostrava.

§. IV. Pigliar più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, strattagemma, o allettamento più persone. Lat. in saltu uno capere duos apros. Plaut. Merc. 7. 26. E come il tradimento duppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. VII. Talora prendersi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg. 247. E così, come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentatu il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

§. VIII. In proverb. Addio fave; e vale Noi siamo spacciati. Lat. actum est. Malm. 3. 21. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo, addio fave.

§. IX. Ell' è una fava; maniera ammirativa, e bassa, che vale Capperi, Cappita!

§. X. Non esser uomo da uccellare a fave, si dice di Chi opera con reflessione, e con secondo fine. Gell. Sport. 3. 1. Stamane m'ha fatto motto tale, e tale m'ha riso in bocca, ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

§. XI. Fava figuratam. per Niente. Fr. Giord. S. Pred. 62. Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

§. XII. Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov. 30. 13. Ma si era di tado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

FAVAGELLO. Erba campestre, che nasce nel principio della primavera, e 'l suo fiore è giallo. Lat. chelidonium minus.

Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Pesta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov. 7. 268.* Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Montefiscalle. (*qui metafora disonesta*) *Cant. Carn. 85.* E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Polver tutte, erbe, e radice, Sugo buon di favagello. *Burch. 2. 75.* E la grondaie insian al fondamento Hanno saputo come tu non puoi Del favagello adoperar l' unguento. *Lor. Med. canz. 31.* La virtù del favagello, S' il dicessi a chi non fallo, Non è gnuna in questo ballo, Che non volasse sapello. *Alleg. 200.* Ma s' egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

FAVATA. *Millanteria, Superbia scioccamente usata.* *Alf. Paz. son. 2.* E così ha tenuto a gran dieta Il mondo tutto colle sue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fava.* *Car. lett. 2. 72.* Questo consiglio invero è morale, e s' io avessi a far ora, l' accetterei, ma io non ho tempo a rimescolar più questa favata (*qui per metaf.*)

FAUCI. *Nel numero del più, Sboccatura della canna della gola in bocca, Foce.* Lat. *fauces*. Gr. φάρυγξ. *Fir. As. 109.* Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cose da non le credere. *E 142.* Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle venenose fauci per imbrattarsi del sangue tuo, nascosamente si giace teco. *E disc. an. 34.* Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir. 11.* Allorchè per le fauci, e per l' esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. *Per similit. vale Apertura.* Lat. *fauces*. *Fir. As. 170.* Un sasso altissimo fuor di misura ec. spargeva del mezzo delle sue fauci l' acque dello spaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare.* Lat. *sermo, loquutio*. Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov. 65. 11.* Messer lo geloso s' aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero. *Petr. son. 190.* E in don le chieggo sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt. 100.* Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch' eo possa trar di bocca la favella. *Tesorett. Br.* Li fatti, e le favelle Riportano alle celle. *Red. lett. 1. 401.* Parrà forse, che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentissimo diretto ec.

§. I. *Per Linguaggio, o Idioma particolare.* Lat. *lingua*. Gr. γλῶσσα. *Dant. Inf. 2.* E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *E 5.* Fu Imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè, che signoreggiò genti di diverse lingue. *Bocc. nov. 42. 7.* La giovane udendo la favella Latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. *Red. lett. 1. 22.* Trapporterò qui le parole medesime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora. *E 18.* Metterò qui la mia traduzione dalla favella Greca nella Latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare.* Lat. *colloquio interdicere.* *Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *Bern. Orl. 2. 18. 25.* Perch' e' si dice, ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* *Cron. Vell.* E rendemi favella, quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. IV. *Perder la favella si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento.* Lat. *sermo*. Gr. λόγος. *Vit. S. Gio: Bat.* E molti favellamenti, e molte cose se ne diceva per le contrade. *Coll. Ab. Isac. 7.* Ed è costume dell' anima d' incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLARE. *Sust. Favellamento.* Lat. *locutio, sermo*. Gr. λόγος. *Coll. Ab. Isac. 49.* Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Boez. Varch. 4. 7.* Il comune favellare degli uomini (rispose) usa dire, e molto spesso, la fortuna d' alcuno esser rea. *Varch. Ercol. 329.* Ma le lingue mescolate, e bastarde, che non hanno parole, nè favellari propri, non sono lingue.

FAVELLARE. *Manifestare i concetti dell' animo colle parole, Parlare, Dire.* Lat. *loqui, fari*. Gr. μυθεῖσθαι. *Arrigh. 49.* In cotal modo favella la scrittura, che furono li compagni ec. i quali il vero amore con diritto legame congiunse. *Albert. 37.* Lo pigro pare a se, che egli sia più savio di sette savj uomini, che favellino sentenze. *Bocc. nov. 13. 3.* Piacendo alla nostra Reina, che sopra ciò si favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov. 26. 15.* E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potesse la voce, per grandissimo spazio ec. stettero. *Dant. Par. 5.* Sì preciso di sopra si favella. *E 12.* L' amor, che mi fe bella, Mi tragge a ragionar dell' altro Duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Petr. son. 182.* Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *Pass. 142.* E benignamente favellandogli, e confessandolo, solamente gl' impuose per penitenza, che ec. *Varch. Ercol. 49.* Perchè de' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj come favellante, e parlante, non occorre ragionare se non di rado.

§. I. *Favellare per metaf.* *Sen. ben. Varch. 6. 12.* Non ti fa mestieri il dirlo, il viso tuo favella egli (*cioè: il manifesta*)

§. II. *Favellare in sul saldo.* Lat. *seriò loqui, loqui extra jocum*. Gr. ἐνσπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol. 93.* Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, è come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baja.

§. III. *Favellare in sul quamquam, detto per ischerzo.* *Varch. Ercol. 93.* Favellare in sul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. IV. *Favellare rotto, cincischiato.* *Varch. Ercol. 94.* Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato, il che è proprio delli innamorati, o di coloro, che temono, è quello, che Vergilio nel quarto libro dell' Eneida favellando di Didone disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

§. V. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente, e con rispetto.* Lat. *cautè loqui*. Gr. ἀσφαλῶς λέγειν.

§. VI. *Favellare colle mani, Dare.* *Varch. Ercol. 93.* Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

§. VII. *Favellare senza barbazzale.* Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol. 93.* Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, e come dice il volgo, alla sbracata.

§. VIII. *Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, e segreta persona, o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente.* *Varch. Ercol. 93.* Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IX. *Favellare come gli spiritati.* Lat. *ut aditum responsa numina pradicare.* *Varch. Ercol. 94.* Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d' altri.

§. X. *In molte altre somiglianti maniere si usa questo verbo, delle quali v. il Varch. Ercol. 93. 94. 95. e seguenti.*

§. XI. *Non favellare ad alcuno, vale Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella.* *Cron. Vell.* Non so che percio dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli ec.

FAVELLATORE. *Verbal. masc. Che favella.* Lat. *loquutor, garrulus*. Gr. λάλος. *Albert. 14. tit.* Di schifare l' amistà degli uomini, che sono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov. 55. 6.* Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Varch. Ercol. 49.* Favellare, e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favella.

FAVELLATRICE. *Femm. di Favellatore.* Lat. *sermocinatrix, garrula, loquacula*. Gr. ἡ λαλοῦσα, ἡ ἀδολεσχοῦσα. *Lab. 142.* Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell. 26.* Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat. 67.* In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e seccatrici, sicchè guai a quell' orecchia, ch' elle assannano.

FAVELLÌO. *Favellamento, Cicalamento.* Lat. *garrulus sermo, susurratio, susurrus*. Gr. λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap. 38.* Non sia presso a luogo, dove si faccia favellío. *Arrigh. 50.* E ancora per lo favellío delle genti è dilettevole il dì.

FAVERELLA. *Fave sgusciate, delle quali disfatte, e impastate con acqua se ne fa una vivanda dello stesso nome.* Lat. *puls ex fabis.* *Malm. 3. 3.* Perchè vi tiene insin la faverella.

FAVILLA. *Parte minutissima di fuoco, Scintilla.* Lat. *favilla, scintilla*. Gr. σπινθήρ. *M. V. 1. 50.* Della qual surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *Petr. son. 03.* Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dell' incendio, che m' infiamma. *E uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, dalla qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf. 6.* Giusti son duo,

mn non vi fono 'ntefi: Superbia, invidia, e avarizia fonn Le tre faville, ch' hanno i cuori accefi. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde, fi ripara, e accende il fuoco foffiando, e ponendovi le cofe aride, che gli dcano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nafce lo fuoco, che rifplende. *Dant. Par. 1.* Poca favilla gran fiamma feconda.

§. *Per metaf. Din. Comp. 2. 28.* Piccola è quella favilla, che n diftruzione mena un gran regno. *Petr. fon. 159.* E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno. *E 170.* Ch' io veggio ec. Duo' begli occhi chiufi, Rimaner dopo noi pien di faville. *E 284.* Gli occhi belli ora in ciel chiari, e felici ec. Dicean lor con faville onefte, e nove. *Dant. Par. 4.* Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d' amor. *E 17.* Parran faville della fua virtute. *E 33.* Ch' una favilla fol della tua gloria Poffa lafciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, fecondo che oggi da a noi quefta vita fpinofa, e crudele (*qui vale: alcun poco.*) *Buon. rim. 41.* Una favilla fola Non fia di me, fe in cener mi converto.

FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare.* Lat. *fcintillare, micare.* *Franc. Barb. 161. 6.* Che a' el va negli orecchi a i buon favilla.

FAVILLETTA. *Dim. di Favilla; Favilluzza.* Lat. *fcintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

FAVILLETTINA. *Dim. di Favilletta; Favilluzza.* *Libr. cur. malat.* Appårifcono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appreffo:* Quefte favillettine non ifvanifcono mai, fe non colle cafate del fangue.

FAVILLO. *Splendore.* Lat. *fplendor.* Gr. αὐγή. *Dant. Par. 20.* O dolce amor, che di rifo t' ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati fpiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUZZA. *Dim. di Favilla.* Lat. *fcintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Bocc. nov. 8. 7.* Pure avendo in fe, quantunque a raro foffe, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole affai amichevoli, e con lieto vifo il ricevette (*qui: qualche poco.*) *Lab. 217.* Molti ad ajutarne una fola favilluzza non erano fofficienti. *Bemb. Afol. 2.* Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d' amorofo penfiero fpenta fia. *Red. Vip. 1. 52.* Ha qualche refiduo di moto, e per così dire, qualche favilluzza di vita.

FAUMELE. *Favo, Fiale, Favone.* Lat. *favus mellis, favus.* Gr. κηρίον. *Tef. Pov. P. S. 21.* Se i lombrichi fanno male alla bocca dello ftomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, al monteranno i lombrichi, ed ufciranno per bocca.

FAUNO. Lat. *faunus.* Gr. φαῦνος. *Ovvid. Pift.* Li Satitelli, che fono Iddii delli bofchi, e li Fauni, che fono Iddii de' campi, già mi perfeguitarono per bofchi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v' abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Bern. Orl. 2. 4. 67.* E fra le piante verdi, e tenerine Una Fauna crudel tenea nafcofe Le membra ec.

FAVO. *Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr. 9. 103. 1.* Quando fon pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi fentiamo piccolo mormorío, imperocchè le vote fedie de' favi, ficcome concavi edificj, le voci, le quali riceveranno, si lievano più in alto. *E cap. 99. 6.* Per li quali (*vermi*) fi corrompe l' ufo de' favi.

FAVOLA. *Falfa narrazione, Trovato non vero, talora non verifimile, come gli apologi, o le trasformazioni d' Ovidio, talora verifimile, come le novelle del Boccaccio.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. pr. 8.* Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o ftorie, che dire le vogliamo. *E nov. 47. 9.* Compofe una fua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf. 23.* Volto era in fulla favola d' Ifopo Lo mio penfier, per la prefente riffa, Dov' ei parlo della rana, e del topo. *E Par. 29.* Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante ai fatte favole per anno In pergamo fi gridan quinci, e quindi.

§. I. *Per canzona.* *Arrigh. 50.* La mia parola è oimè! e la mia favola è, oimè dolente!

§. II. *Per Derifione, Scherno.* *Petr. fon. 1.* Ma ben veggi' or, ficcome al popol tutto, Favola fui gran tempo. *Lab. 95.* Senza che colui di me faccendo una favola, già con alcuno per lo modo, che più gli è piaciuto, v' ha parlato. *Bemb. Afol. 1.* Di miferia in miferia portato allo ftremo, quafi favola del popolo divenuto.

§. III. *Per Rappresentazione fcenica, e intreccio di comedia, o di poema.* *Petr. fon. 216.* La mia favola breve è già compita (*qui per metafora.*)

§. IV. *La favola dell' uccellino. Proverbio, che vale: Molte domande ripeter fempre le medefime cofe, e non venir mai a conclufione; che anche fi dice: La canzona dell' uccellino.* *Pataff. 2.* La favola mi par dell' uccellino. *Varch. Ercol. 71.* Quando alcuno in alcuna queftione dubita fempre, e fempre o da beffe, o da vero ripiglia le medefime cofe, e della medefima cofa domanda, tanto che mai non fe ne può venire, nè a capo, nè a conchiufione, quefto fi dimanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell' uccellino.

§. V. *La favola del tordo, guardagli alle mani: fignifica Effere i fatti contrarj all' apparenze, dall' apologo del tordo, che prefe, e vedendo lagrimare per cafo l' uccellatore e mentre agli altri fchiacciava il capo, diffe a' compagni, che 'l faceva per compaffione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* Lat. *crocodyli lachryma.* *Morg. 28. 45.* Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. VI. *Il lupo è nella favola.* v. LUPO §. XI.

FAVOLACCIA. *Peggiorat. di Favola.* *Cecch. Mogl. 2. 1.* Perchè fi dicono l' anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce.

FAVOLARE. *Raccontar favole.* Lat. *fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant. 30. 1.* Meffer Azzolino avea uno fuo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* Latino, fignifica raccontar favole, o fole, o fcrivere cofe favolofe.

FAVOLATORE. *Raccontatore di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος. *Nov. ant. 30. 1.* Il favolatore incominciò a dire una favola d' uno villano.

FAVOLATRICE. *Femm. di Favolatore. Raccontatrice di favole.* Lat. *fabulatrix.* Gr. ἡ μυθολογοῦσα. *Tratt. Vit.* Come fi contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Favolofamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente fi dice, che era d' oro.

FAVOLEGGIARE. *Favolare.* Lat. *fabulari, fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *But. Par. 2. 1.* Favoleggiare è dire le favole, le quali o fono compofte della cofa vera, narrandola per altro modo, che non è, o della cofa falfa, fingendola effer vera. *Petr. canz. 46. 3.* Ov' è 'l favoleggiar d' amor le notti? *Dant. Par. 2.* Che fon li fegni bui Di quefto corpo, che laggiufo in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E 15.* Favoleggiava colla fua famiglia De' Trojani, e di Fiefole, e di Roma. *Fav. Efop. P. N.* Favoleggia l' Autore. *Paff. 303.* Come favoleggiando, fcrivono i poeti. *Red. Vip. 1. 73.* Di cui Marziale fcherzando favoleggiò. *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare, o favolare ec. fignifica raccontare favole, o fole, o fcrivere cofe favolofe.

§. *Per Far beffe, Schernire, Mettere in canzona.* *Lab. 96.* Come il fuo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATORE. *Compofitore, e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

FAVOLESCA. *Quella materia volatile di frafche, o di carta, o d' altra fimil cofa abbruciata, che il vento leva in alto.* Lat. *quifquiliæ volantes, pappi.* *Com. Par. 4.* Allora attutaci fono parimente il ferro, la terra, il rame, l' argento, e l' oro, e redutte quafi in favolefca, che fia portata dal vento (*oggi Falavefca, e forfe quivi è fcorrezione.*)

FAVOLESCO. *Add. Favolofo, Di favola.* Lat. *fabulofus.* Gr. μυθικός. *Com. Par. 2.* Sua materia amplificando, introduce una favolefca opinione.

FAVOLICO. *V. A. Add. Favolofo.* Lat. *fabulofus.* Gr. μυθικός. *Com. Inf. 9.* Poi tocca la favolica offenfione, che fece Ercole a Cerbero.

FAVOLONE. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, e bugie.* Lat. *fabulator, fabulofus.* Gr. ψευδολόγος. *Cecch. Dot. 2. 5.* Eh non voglio impegnar feco la mia fede, e ch' egli Cercando, mi trovaffe un favolone. *Varch. Ercol. 51.* Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo favolofo, Fintamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Com. Inf. 14.* La qual favolofamente fi dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sift. 441.* Tal difperazione non traeffe voi all' eftro, che fi favoleggia del mifero Orlando, nè a quello, che forfe non men favolofamente s' intende d' Ariftotile.

FAVOLOSO. *Add. Che ha della favola, Che tien di favola.* Gr. μυθικός. *Bocc. nov. 20. 3.* Si credono quello con dimoftrazioni favolofe potere, che effi non pof-

sono. *Petr. cap. 2.* Fra questi favolosi, e vani amori Vidi Aci, e Galatéa. *Red. Ins. 6.* L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett. 2. 403.* Quello, che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

FAVOLUZZA, e FAVOLUCCIA. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. *μυθάριον.* *Malm. Franz. rim. burl. 2. 99.* E d'ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che renesse di predica, e di sermone.

FAVOMELE. *Favo di mele.* Lat. *favus, favus mellis.* Gr. *κηρίον.* *Albert. 138.* O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?

FAVONE. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis.* Gr. *κηρίον.* *Mor. S. Greg.* Ionata figliuolo di Saul merito d'udire la sentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

FAVONIO. *Zeffiro.* Lat. *favonius, zephyrus.* Gr. *ζέφυρος.* *Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt. 1. 3.* Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce dispogliando io aito ec. *Ar. Fur. 31. 85.* Chi potesse contar, conteria ancora Ciò, che sparge d'April Favonio, e Flora.

FAVORABILE. *Add. Favoreggiante.* Lat. *favens.* Gr. *εὔνοος, εὐμενής.* *Gal. Sist. 266.* Discorrendo per gli effetti di natura s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinion d'Aristotile, e Tolomeo.

FAVORABILMENTE. *Avverb. Favorevolmente.*

FAVORARE. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere.* Gr. *συμπράττειν.* *G. V. 8. 58. 6.* Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec. io temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a questa. *E 8. 63. 1.* E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Libr. Am.* Quegli, che è favorato da' savi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par. 9.* Perch'ella favorò la prima gloria Di Iosuè.

FAVORATO. *Add. da Favorare.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. *εὐημερος, εὐτυχής.* *M. V. 12. 28.* Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia ne' fossi rimasono le scale. (*cioè fortunata.*)

FAVORATORE. *Che favora.* Lat. *fautor.* Gr. *συμπράττων.* *G. V. 9. 265. 1.* Papa Giovanni ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera ec. siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostenitor degli eretici.

FAVORE. *Grazia, che si conferisce altrui, Protezione, Aiuto, Difesa, Dimostrazione di buona volontà.* Lat. *favor, studium.* Gr. *σπουδή.* *Bocc. g. 2. f. 2.* Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *E nov. 29. 11.* Ad esser io lor favor si dispose. *G. V. 4. 21. 4.* Assedio il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant' Angelo. *Dant. Par. 11.* Due Principi ordinò in suo favore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. cap. 5.* Tal venia contr' Amor, e 'n sì seconda Favor del cielo. *Cas. lett. 18.* Confidato ec. in V. Ecc. e nel favore, che sperava da lei.

§. *Darla in favore; vale Sentenziare favorevolmente. E figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno.* *Malm. 12. 48.* Di mai più sì, e daccela in favore.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* Lat. *fautor, favens.* Gr. *εὔνοος, εὐμενής.* *Bocc. introd. 45.* Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet. 78.* Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE. *Favorare.* Lat. *favere.* Gr. *συμπράττειν.* *Din. Comp. 2. 45.* Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Tesei. 1. 117.* Venere giustamente a noi crocciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V. 4. 5. 1.* Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V. 8. 75.* Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli, sovente favoreggia coloro, che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell. 293.* Fummo molto serviti, e favoreggiati da Antonio d'Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Ag. Cam. Rin.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale io questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz. 2. 15. 5.* Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E 2. 30. 7.* Ma gli incendiari degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro, che gli favoreggiano, o consigliano. *Ricord. Malesp. 145.* Papa Innocenzio tornò d'oltremonti colla corte a Roma, favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap. 1.* A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO. *Add. da Favoreggiare.* *M. V. 1. 74.* E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re, e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E 5. 42.* Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi ec. *Mor. S. Greg. 4. 29.* Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia.* Lat. *fautor.* Gr. *σπουδαστής.* *Libr. Am. 15.* Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore, e compagno di quelli. *M. V. 8. 86.* Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf. 10.* Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversari della Chiesa. *Maestruzz. 2. 54.* Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i participanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore, e in aiuto altrui.* Lat. *propitius, * favorabilis.* Gr. *ἵλεως, εὐμενής.* *Bocc. nov. 1. 10.* Ricevuta ser Ciappelletto la procura, e le lettere favorevoli del Re ec. n'andò in Borgogna. *E nov. 43. 5.* Pregandolo, che a dovere il suo disidero ottenere gli fosse favorevole. *G. V. 9. 317. 2.* Erano favorevoli, e solleciti alla guardia della cittade.

FAVOREVOLMENTE. *Avverb. Con favore.* Lat. *favorabiliter.* Gr. *εὐνοϊκῶς.* *Guid. G.* La qual cosa gl' Iddii favorevolmente promettano, e aiutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORIRE. *Favorare, Favoreggiare, Far grazia.* Lat. *favere.* Gr. *συμπράττειν.* *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Le guerre tra Mario, e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. *E stor. 1. 254.* Era da' savi stimato vile, da chi lo favoriva detto cortese. *Sagg. nat. esp. 36.* I contrari avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. *Cas. lett. 6.* La prego per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo, e favorirlo. *E 8.* Pregandola, che lo pigli a favorire. *Red. lett. 2. 39.* Quando V. sig. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo.

FAVORITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Favorevolmente.* Lat. *favorabiliter.* Gr. *εὐνοϊκῶς.* *Vit. Benv. Cell. 192.* Agginose tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITISSIMO. *Superl. di Favorito.* *Car. lett. 2. 26.* Monsignor Commendone cameriero di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip. 643.* Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ec. segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

FAVORITO. *Che è in grazia, e favore d'alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' grandi.* *Fir. disc. an. 18.* Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov. 5. 237.* Essendo stata innamorata, ec. d'un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. *Bern. Orl. 1. 7. 59.* Mena quel suo favorito, l'Alfrera, E se ti piace, mille in una schiera. *Red. Ditir. 38.* Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita, Ch'è la nostra favorita.

FAVORITO. *Add. da Favorire; Favorato, Favoreggiato.* *Fir. disc. an. 47.* Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. *Segr. Fior. decenn. 1.* Voi favoriti sol dalla ragione ec. Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati. *Red. lett. 1. 397.* Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

FAVORITORE. *Favoreggiatore, Fautore.* Lat. *fautor.* Gr. *σπουδαστής.* *Dav. Scism. 34.* Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

FAUSTISSIMO. *V. L. Superl. di Fausto.* Lat. *faustissimus.* Gr. *εὐτυχέστατος.* *Mirac. Mad.* Trasse l'opera a faustissimo fine.

FAUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice.* Lat. *faustus, fortunatus.* Gr. *εὐτυχής.* *Dant. Par. 14.* Io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUTORE. *Favoreggiatore.* Lat. *fautor.* Gr. *σπουδαστής.* *G. V. 10. 3. 1.* Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V. 7. 80.* Fece sopra la compagna il processo, che avea fatto sopra al capitan di Forlì,

come suoi fautori. *Bnt.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra loro false cagioni. *Marstruzz. a. 39.* Tutti coloro, che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto so.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore. Ar. Fur. 23. 92.* Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E 27. 5.* E l'altra moltitudine fautrice.

FAVULE. *Campo, dove sieno stato seminato save, e poscia svelte.* Lat. *fabalia. Cr. 3. 14. 2.* Seminansi (i lupini) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec. 21.* E che per mezzo il favul per dispetto T' ho cacciato il buciacchio, e 'n su per l' aia (*qui metaf. disonesta.*)

§. *Vale ancora Gambi delle fave svelti, e secchi.*

FAZIONATO. *Add. Disposto, Situato, Formato. Libr. Astrol.* Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'e fazionata, e alla parte del cielo, in che ella stae. *Din. Comp. 3. 77.* Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch. 2. 87.* E fa, stu puoi, che sia ben fazionato (*parla d'un cane.*)

FAZIONE. *Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma.* Lat. *forma, effigies, statua, ratio.* Gr. [illegible]. *Sen. Pist. 90.* La copertura della casa volgendosi cambierà fazione. *E 88.* Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo (*il Lat. ha facies in amendue i luoghi.*) *Nov. ant. 7. 3.* Il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *E nov. 21. 2.* Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestitu di vergato. *G. V. 8. 78. 7.* Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E 12. 89. 4.* Un' altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (*cioè differente da quella.*) *Tes. Br. 5. 9.* L'astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore somigliante allo sparaviere, ma è maggiore del falcone.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza, Angheria.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. τελος. *G. V. 7. 149. 1.* Recogli sotto sua signoría, faccendo loro pagare libbre, e fazioni.

§. II. *Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo ufficio, ed in particolare si dice de i soldati.* Lat. *functio.* Gr. ἔργον. *Cap. Impr. 6.* Trattare, o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnía. *Mirac. Mad.* E del suo argento il franco da quella fazione.

§. III. *Per Fatto, e particolarmente d'arme. Fir. disc. an. 22.* Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione. *Bern. Orl. 1. 5. 32.* E non creder, ch'io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Bellinc. son. 321.* Non caval da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta, Parte.* Lat. *factio, partes,* Gr. στάσις. *Zibald. Andr. 23.* Essendo in sulla rocca, e vedendo la fazione de' pisani pianse sì forte, che ec. *Fir. As. 321.* Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corrottore della gioventù quello, il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur. 1. 19.* Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarj.

§. V. *Uomo, o Gente da fazione, vale Uomo, o Gente atta al combattere.* Lat. *habilis armis. Stor. Eur. 4. 83.* Essenduvi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E 5. 102.* Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione.

FAZIOSO. *Aggiunto di chi è Autore di fazioni, e capo di parti.* Lat. *factiosus.* Gr. στασιαστής. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano. *Car. lett. 2. 157.* Per le traversie, che corrono di questi tempi, e per quelle, che sono fatte da certi faziosi.

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola.* Lat. *sudariolum.* Gr. *σουδάριον. Galat. 86.* Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov. 3. 219.* Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con quello fazzoletto. *Bellinc. son. 259.* Colle risa schernire i fazzoletti. *Malm. 12. 12.* Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

§ *Fazzoletto da collo, si dice a Quell' arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto.* Lat. *strophium, strophiolum. Lasc. Gelos. 4. 12.* Tantoche a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern. 3. 2.* Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l' ho qui da vendere. *Buon. Tanc. 1. 3.* Che se 'l ciuffo, e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete, e un fazzoletto.

F E

FE. v. FEDE.

FEBBRAIO. *Nome dell'ultimo mese dell'anno secondo gli astronomi.* Lat. *februarius. G. V. 9. 47. 4.* Furono sconfitti da' cavalieri del Re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1312. *Cr. 12. 2. 1.* Del mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà, e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp. 1. 10.* Giano della Bella assai animoso, e di buona stirpe ec. se ne fe capo, e guida, e con l'aiuto del popolo, essendo nuovamente eletto de' signori, che entrarono a' dì 15. di Febbraio 1292. ec.

FEBBRE. *Calore eccessivo acceso nel sangue, e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica.* Lat. *febris.* Gr. πυρετός. *Bocc. nov. 77. 68.* Lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf. 25.* Sbadigliava pur come sonno, o febbre l'assalisse. *E 27.* Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Petr. son. 284.* Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr. 5. 13. 21.* Vale (*il sugo della mele*) alle lunghe febbri. *E cap. 48. 10.* Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri. *Fr. Iac. T. 4. 32. 2.* Dammi la febbre quartana, La continua, e la terzana, La doppia cotidiana Colla grande idropisia. *Cron. Morell. 362.* Antoniotto mio figliuolo ec. dissono le lettere, era malato di terzana, adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche. *Libr. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Boez. Varch. 3. 8.* Sappiate questo ec. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi. *Red. lett. Occh. 6.* Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso. Tes. Pov. P. S. 59.* Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl. 2. 20. 9.* Perchè Origilla sua donna malata Era di febbre tanto acuta, e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred. 6. 4.* Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato Principe della terra.

FEBBRETTUCCIA. *Dim. di Febbretta. Libr. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Febbrettuccia. Libr. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia, che durò molti mesi.

FEBBRICANTE. *Febbricitante.* Lat. *febricitans.* Gr. πυρέττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l'altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. disc. an. 77.* Non mangi V. M. carni malsane ec. come son quelle di coloro, che si son porferi innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che sete febbricante, e pien di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE. *Aver febbre.* Lat. *febricitare.* Gr. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred. 42.* Il vangelo d'oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr. 1.* Era molto tempo istato infermo, e malsano, e febbricava ogni díe.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozzima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando gli uccide.

FEBBRICIATTOLA. *Febbricina.*

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia.

FEBBRICITA', e FEBRICITA'. *Il febbricitare, o Malattia di febbre.* Lat.* *febricitatio. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Colui, ch' è atleta, o cacciatore, o d' altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Bocc. concl. 6.* Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Libr. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante, ch' hae apostema nel petto.

FEBBRICITARE, e FEBRICITA-

RE. *Esser compreso, e travagliato da febbre.* Lat. *febre laborare, febrire.* Gr. πυρέττειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febbricitava. *E più sotto:* E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *But.* Egli doveva morire dalla infermità, che egli aveva, che aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

FEBBRICONE. *Febbre grande che dà alla testa, e cagiona delirio.* Lat. * *causon.* Gr. καῦσος.

FEBBRICOSISSIMO. *Superl. di Febbricoso. Libr. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, e FEBRICOSO. *Add. Febbricitante.* Lat. *febriens, febricitans.* Gr. πυρέττων. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V. 9. 107.* E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr. 9. 65. 2.* E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov. 20.* In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morio.

§. *Febbricoso, talora vale Che induce febbre. Libr. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* Lat. * *medicamen febrifugum.* Gr. πυρετοῦ ἀλεξητήριον. *Red. esp. an. 110.* Quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

FEBBRILE. *Add. da Febbre. Di Febbre.* Lat. *febrilis. Cr.* In acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco. *Segn. crist. instr. 2. 22. 1.* A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calor ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante.* Lat. *febricitans, febriens.* Gr. πυρέττων. *Fir. As. 286.* Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

FEBBRUZZA. *Febbricella.* Lat. *febricula.* Gr. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramora in quella febbruzza, che etica da' maestri fisici s'appella.

FEBRICITA'. v. FEBBRICITA'.

FEBRICITARE. v. FEBBRICITARE.

FEBRICOSO. v. FEBBRICOSO.

FECCIA. *Superfluità, e Parte più grossa, e peggiore, e Quasi escremento di cose liquide, e viscose, Posatura.* Lat. *fæx, sedimentum.* Gr. τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott. 12.* Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov. 62. 10.* Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Escremento del ventre.* Lat. *ventris excrementum.* Gr. σκῶρ. *Bocc. nov. 68. 21.* Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur. 33. 128.* E molta feccia il ventre lor dispensa.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov. 8. 5.* Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov. 98. 32.* Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat. 63.* Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

§. III. *In proverb. Imbottar sopra la feccia; vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

FECCIAIA. *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia. Cr. 4. 41. 7.* E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, longamente si timeni, e più volte per di sotto la fecciaia si tragga (*il Lat. ha fesaria.*)

FECCIOSISSIMO. *Superl. di Feccioso.* Lat. *sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

FECCIOSO. *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia.* Lat. *faculentus.* Gr. τρυγώδης. *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole, che per essa si regga. *Bemb. Asol. 3.* Così noi miseri d'intorno a questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

§. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. δύσκολος. *Bocc. nov. 58. 5.* A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov. 86.* Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Suoc. 2. 2.* Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità.* Lat. *fœcundè.* Gr. πολυγόνως.

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante.* Lat. *fœcundare. Fr. Iac. T. 3. 6. 18.* Tu sola n'hai le carte D'esserne fecondata. *Red. Ins. 131.* Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna (*parla dell'uova degl'insetti.*)

§. *Per metaf. Fr. Iac. T. 5. 20. 7.* O memoria valente ec. Ora senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Ag.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDATO. *Add. da Fecondare. Red. Ins. 151.* Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE. *Che feconda. Buon. Fier. 5. 5. 7.* Può co i rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. cons. 1. 148.* Da questo imbrattamento si solleva un'aura seminale, e uno spirito fecondatore ec.

FECONDEVOLE. *Add. Fecondo.* Lat. *fœcundus.* Gr. εὔτοκος. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E per messe fecondevole Falcator, che il piè s'inlappoli.

FECONDIA. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuries, fœcunditas.* Gr. ἀλαμαυία. *Cr. 11. 11. 1.* Acciocchè la tosta semenza per fecondia delle male erbe non affoghi (*nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri T. non si trova questa v. leggendosi differentemente questo luogo.*)

FECONDISSIMAMENTE. *Superl. di Fecondamente. Con fecondità.* Lat. *fœcundissimè.* Gr. πολυγονώτατα. *S. Ag. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, si seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins. 51.* Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente questi scorpioni.

FECONDISSIMO. *Superl. di Fecondo.* Lat. *fœcundissimus.* Gr. πολυγονώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

FECONDITA', FECONDITADE, e FECONDITATE. *Astratto di Fecondo; e si dice così d'animali, come d'erbe, e di piante.* Lat. *fœcunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia.* Gr. πολυγονία. *Mor. S. Greg.* Non solo dice, che gli fosson tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l'animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassono per la fecondità loro. *Pallad. Marz. 18.* Lo inacquare fa diventare le mele acide, e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade, e feconditade. *Red. Vip. 1. 75.* Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

FECONDO. *Add. Fertile, Che genera, e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *fœcundus, fertilis, ferax.* Gr. εὔτοκος. *S. Grisost.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz. 49. 5.* Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab. 325.* L'avere avuto forze, che in loro vannono da principio da feconda prole (*cioè: nata di madre feconda.*)

FEDE, e FE. *Una delle virtù teologiche.* Lat. *fides, persuasio.* Gr. πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose, che non appariscono. *Albert. 4.* Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruova di cose non apparíscenti. *Dant. Inf. 2.* A quella fede, Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par. 24.* Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V. 12. 40. 3.* Tralazione di signorie, e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori in fede. *Coll. Ab. Isac. 45.* La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesauri, che non si possono intendere.

§. I. *Per Religione.* Lat. *fides, religio.* Gr. θρησκεία. *G. V. 1. 60. 1.* Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede, e credenza di Iesù Cristo. *Bocc. nov. 6. 1.* Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede.

§. II. *Per la Religione Cristiana anche senza altro aggiunto. Bocc. nov. 2. 3.* La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increscere, che l'anima d'un così valente, e savio, e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass. 138.* In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede,

i sa-

i ſagramenti della Chieſa, i comandamenti della legge.

§. III. *Per Fidanza*. Lat. *fiducia*. Gr. πεποίθησις. *Petr. ſon.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio ſentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Queſto non merito l' amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale io aveva in te. *E Amet.* 49. La terra ſoſtanitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi ſemi, con diverſi lavori preſtati alla ſua fede. *E Flamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva. *Bor. Varch.* 1. *proſ.* 4. Ma (o ribaldería!) eſſi prendono fede di canto peccato.

§. IV. *Per Affetto, e Amore*. Lat. *fidelitas, benevolentia, amor*. Gr. εὔνοια. *Bocc. nov.* 49. 12. Inſieme con Federigo, che con ſomma fede le ſerviva, mangiarono il buon falcone.

§. V. *Per Lealtà, Promeſſa di lealtà*. Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. *E* 13. Fede portai al glorioſo ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. ſon.* 257. Rotta la fe degli amoroſi inganni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza ſervare al ſuo amico, e ſignore fede, di lei s' innamorò. *E nov.* 25. 12. Ti prometto ſopra la mia fe ec. che infra pochi di tu ti troverrai meco. *E nov.* 29 8. Non volendo della ſua fe mancare, le 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gettata via la ſua oneſtà, e la fede promeſſa al ſuo marito, e l' onor di queſto mondo, lui ec. non s' è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor ſcorta, Fermandol nella fe d' amor più forte. *Bemb. ſtor.* 3. 35. E gli abitanti, che con alcune condizioni ſi erano reſi, rotta loro la fede, e in eſſa entrati rubarono.

§. VI. *Per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi ſi rappreſenta un par di mani congiunte inſieme.*

§. VII. *Per Credenza*. Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec. teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Coſe, che torrien fede al mio ſermone. *Petr. ſon.* 212. Ed udir coſe, onde 'l cuor fede acquiſta. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch' ogni coſa vede. Agli occhi ſteſſi ſuoi non può dar fede.

§. VIII. *Di buona fede, poſto avverbialm. vale Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bemb. ſtor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarſi in tutto quello, che biſognaſſe, preſti ſoſſero.

§. IX. *Per Teſtimonianza*. *Dant. Par.* 8. Ma d' eſſervi entro mi fece aſſai fede La donna mia. *Petr. ſon.* 205. E ſa qui de' celeſti ſpirti fede.

§. X. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o ſimili, quando ſi accompagna con aggiunti di tal ſignificanza*. *Bocc. nov.* 30. 7. La giovane di buona fede riſpoſe. *G. V.* 5. 4. 6. Fu ſemplice uomo, e di buona fede.

§. XI. *A fede, poſto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comando, che l' amaſſero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E ſe prima lo ſerviva a fede, lo ſervì poi molto meglio.

§. XII. *Per Modo di giurare ſi adopera colle particelle A, ovvero IN, o PER ec.* Lat. *edepol, mediusfidius*. *Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, ſe tu non v' entri, noi ti darem tante d' uno di queſti pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, ſe tu non la mi dai, tu non averai mai da me coſa, che ti piaccia. *E nov.* 96. 16. Ma che n' aveſti, ſozio, alla buona fe aveſtine ſei? *Tav. Rit.* Ma per mia buona fe davanti che ſia nona, io lo credo bene ſapere. *E altrove*: Triſtano riſpuoſe: per la mia fede voi con meco inſieme e' andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. Aſ.* 199. Alla fe alla fe, che egli ſi par bene, che tu ſcherzi ſopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch' a fe ti giuro, Che in ciò penſai, che ognun foſſe pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per coſtra fe, e tacete fin ch' io e' eſplichi La coſa affatto. *E* 4. 8. Per voſtra fe, venite andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per coſtra fede, e non correte a furia.

FEDECOMMESSARIO, *e* FEDECOMMISSARIO. *Quegli, in chi va il fidecommiſſo*. Lat. *fideicommiſſarius*. *Maeſtruzz.* 2. 32. 1. Queſto falla ne' legatarj, e fedecommeſſarj, i quali teſtimoniano in cauſa teſtamenti.

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Suſt. Una certa ultima volontà, nella quale ſi dà l' eredità all' inſtituto, ſotto la fede di reſtituirla al ſoſtituto; e ſi dice anche così l' eredità ſuddetta, e gli effetti fidecommiſſi*. Lat. *fideicommiſſum*. Gr. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO, *e* FEDECOMMISSO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *fideicommiſſus*. Gr. πεπιστευμένος. *Maeſtruzz.* 2. 32. 1. Ma queſto falla ne' legatarj, e fedecommeſſarj, i quali teſtimoniano in cauſa teſtamenti, quando ſi determina dell' eredità, ma non dalle coſe legate, e fedecommeſſe.

FEDECOMMETTERE, *e* FEDECOMMITTERE. *Commettere all' altrui fede, Indurre fidecommiſſo*. Lat. *fideicommittere*. Gr. πεπιστευκέναι.

FEDECOMMISSARIO. *v.* FEDECOMMESSARIO.

FEDECOMMISSO. *v.* FEDECOMMESSO.

FEDECOMMITTERE. *v.* FEDECOMMETTERE.

FEDEDEGNO. *Degno di fede*. Lat. *fide dignus*. Gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. introd.* 4. Quantunque da fededegno udito l' aveſſi.

FEDELE. *Suſt. Termine feudale; Suddito, Vaſſallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d' ubbidienza, che preſta al ſuo ſignore*. Lat. *cliens*. Gr. ὑποχείριος. *Nov. ant.* 71. 1. Un fedele d' uno ſignore, che teneva ſua terra ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano ſedeli de' conti Guidi. *Maeſtruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote eſſere ſervo, nè fedele di perſona, ed è diliberato dalla fortuna ſervile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era ſtato della tavola vecchia, ſignore di quelle contrade, e ora per paura era fedele degli due giganti. *Bergh. Veſc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti Latini, ſi vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare, che importaſſe quelli, che ſotto fede di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e queſta chiamavano fedeltà; alcuni giureconſulti vogliono, che fedeli ſiano ſpecialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli ſentano d' ogni ſorta di principato, o ſignoría picciola, o grande.

§. *Per Criſtiano, o Che tenga la vera fede di Criſto*. *Dant. Par.* 26. E quel che ſpera ogni fedel, com' io. *Maeſtruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.

FEDELE. *Add. Che oſſerva fede, Leale, Fido*. Lat. *fidelis, fidus*. Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li benefici, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare ubbidiente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Miſchiate ſono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. *Petr. ſon.* 244. In dubbio ſtato ſi fedel conſiglio (*cioè buono, e ſicuro.*) *E canz.* 44. 6. D' ogni fedel nocchier fidata guida. *Guid. G.* Correndo il percoſſe di traverſo, e ſe non foſſero le ſedeli armi, ſanza dubbio l' avrebbe morto.

§. I. *Talora, ancorchè add. ha forza di ſuſt.* *Dant. Inf.* 2. E diſſe: ora abbiſogna il tuo fedele Di te. *Petr. ſon.* 297. Fedel mio caro, aſſai di te mi duole (*e ci s' intende, o amante, o amico, o ſervidore, o ſimili.*)

§. II. *Per Criſtiano, o Che tenga la vera fede di Criſto*. *Ar. Fur.* 14. 69. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente*. Lat. *fideliſſime, optima fide*. Gr. πιστότατα. *Fir. Aſ.* 2. 57. Ti ſono ſempre per ſervire fedeliſſimamente. *Bemb. ſtor.* 3. 37. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedeliſſimamente ſtato ſervito. *Varch. Lez.* 115. Allegheremo in pro, e contra fedeliſſimamente tutto quello, che ci ſovverrà ſopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele*. Lat. *fideliſſimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. introd.* 23. I cani medeſimi, fedeliſſimi agli uomini, fuori delle ſue proprie caſe cacciati, per li campi ec. ſe n' andavano. *E nov.* 94. 13. Ha in caſa un ſuo buono, e fedeliſſimo ſervidore. *Fir. diſc. an.* 60. Una ſingolar prudenza accompagnata da una fedeliſſima affezione. *Bemb. Aſol.* 2. Quelli, che più ſpeſſo ci ſogliono eſſere, di loro, e conſervadori fedeliſſimi, e dolciſſimi renditori. *Caſ. lett.* 23. Per la loro ſingolar pietà verſo queſta ſanta Sede, e verſo tutti noi ſuoi fedeliſſimi ſervidori.

FEDELITA', FEDELITADE, *e* FEDELITATE. *Fedeltà*. Lat. *fidelitas*. Gr. πίστις. *Maeſtruzz.* 2. 41. Di queſti vaſſalli, diſſe Ugo, che ſono aſſoluti dal ſervigio, e dalla fedeltà, mentre che il ſignore loro è ſcommunicato. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 11. Poichè fedelitate luce è riſplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 91. 11. Benignamente l' avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente conſigliato. *G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io narrerò per queſto libro, in piano volgare (*cioè con verità.*) *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice, che l' uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTA', FEDELTADE, *e* FEDELTATE. *Oſſervamento di fede, Lealtà*. Lat. *fidelitas*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 67. 13. Ma ſe vuogli la fedeltà del

tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V. 2. 11. 2.* Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E 6. 22. 1.* Si teneano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chiesa. *E 10. 160. 3.* Giurarono la fedeltade perpetua del comune.

FEDERA. *Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* Pago in Provenza in una federa di coltrice grande di filu, che compero per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe.

§. *Federa, diciamo anche a quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. Bellinc. 252.* Non dite più, Tesco facesse male, Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Libr. Son. 142.* Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa, e 'l cilecio.

FEDERETTA. *Dim. di Federa. Cas. lett. 86.* Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire.* Lat. *vulneratio, sauciatio.* Gr. τρῶμα. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la ventura i fedimenti dell' unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, vulnerare, sauciare.* Gr. τιτρώσκειν. *Bocc. nov. 1. 8.* Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. si trovò. *E nov. 43. 14.* Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br. 5. 10.* Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fediscon lo coll' ali per mezzo 'l volto. *G. V. 5. 35. 4.* Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedir colpi (*cioè: menar colpi.*)

§. *Fedir torneamento, vale Giostrare.* Lat. *Troiam ludere, hastis decertare. Nov. ant. 61. 4.* Il torneamento fedìo. *E nov. 57. 2.* In questa domanda sia per voi chiesta grazia, che un sulo torneamento lasci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Bocc. nov. 40. 11.* Piacque alla donna il consiglio della fante, fuor che di dargli alcuna fedita. *Com. Purg. 29.* Le fedite di colui, che ama, son medicine, e li baci di colui, che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* E' profittevole medicina, e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

FEDITA', FEDITADE, *e* FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia.* Lat. *foeditas.* Gr. μιαρία. *Com. Inf. 11.* Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d' aere. *Albert. 32.* Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Iac. T. 2. 16. 3.* Guardando in quello specchio Vidi la mia essenza, Ch' era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire.* Lat. *vulneratus, sauciatus.*

§. *E in forza di sust. per la Persona fedita.* Lat. *saucius.* Gr. τραυματίας. *Bocc. nov. 17. 24.* Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra ec.

FEDITORE. *V. A. Feritore.* Lat. * *sauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *Tes. Br. 5. 11.* Sappiate, che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace.

§. *E per una spezie di soldati. G. V. 11. 131. 4.* Feciono due schiere, l' una di 1200. cavalieri per feditori. *M. V. 7. 25.* E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior. 25.* E particularmente la schiera de' feditori, che era tutta de' più pregiati gentiluomini, e direi giovani, a' io non vi vedessi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente.* Lat. *foedus.* Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf. 12.* Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda, e brutta valle infernale.

FEGATELLA. *Erba.* Lat. *hepatica, lichen.* Gr. λειχήν. *Cr. 6. 45. 1.* Epatica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libbra ec. chiarisci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N. 165.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello; Piccolo fegatello. Lasc. Pinz. 2. 1.* E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l'ugola.

FEGATALLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale. Morg. 18. 125.* Del fegatel non ti dico niente, Vuol cinque parti. *Burch. 1. 57.* Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch' i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As. 19.* E nel cadere io restai di sotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl. 2. 6. 17.* Il conte dette in testa uno stramazzo, Trovasi involto come un fegatello, In quello stante, che la rete il prese.

FEGATO. *Una delle viscere principali del basso ventre dell' animale, dove, secondo i moderni anatomici si separa, o alberga il fiele.* Lat. *iecur, hepar.* Gr. ἧπαρ. *But. Inf. 1.* Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass. 161.* Quando il fegato fosse riscaldato, o oppilato, sogna la persona d'esser riscaldata di febbre. *Tesorett. Br. 4. 2.* Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc. 5. 165.* Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervo.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse provenienti da soverchio calore di sangue. Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

FELCE. *Erba nota, delle qualità della quale v. Matt.* Lat. *filix.* Gr. πτερίς. *Cr. 2. 20. 5.* Considererai ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronciti. *E num. 6.* Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono coll'arare. *Pallad. cap. 9.* E se porrai sopra esse paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt. 1. 25.* Faccia di stoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Cas. son. 52.* A vespro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, por come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

FELCEQUERCINA. Lat. *dryopteris, filix querna.* Gr. δρυοπτερίς. *Cr. 6. 93. 1.* Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. e volgarmente s'appella felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

FELE. *Lo stesso, che Fiele.* Lat. *fel.* Gr. χολή. *Fr. Iac. T. 2. 29. 26.* Se il senso altro diletto vuol sentire, Fele, ed aceto siali dato a bere.

FELICE. *Add. Prospero, Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel, che egli ha. *Dant. Inf. 1.* O felice colui, cui ivi elegge. *Arrigh. 45.* O beato colui, il quale non fu mai felice, perocchè della prosperità sola procede il dolore. *Bocc. nov. 3. 2.* La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. *Petr. son. 207.* O felice eloquenza, o lieto giorno. *Buon. rim. 18.* O felice quel dì, se questo è certo,Ferminsi in un momento il tempo, e l'ore, E 'l sol non segua più sua antica traccia.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente.* Lat. *feliciter, prospere, fauste, fortunate.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov. 70. 7.* Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l' altro. *Fir. As. 145.* Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* Lat. *felicissime.* Gr. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. *Varch. Ercol. 253.* De' quali ci serviamo felicissimamente. *Circ. Gell. 1. 31.* Quando pure manca delle cose nel luogo, dove noi siamo, ce n' andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* Lat. *felicissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Cof. 2. 1.* Anzi sarete felicissimo. *Red. esp. nat. 79.* Il Zacuto Portughese fa testimonianza indubitata di averle provare con felicissimo successo.

FELICITA', FELICITADE, *e* FELICITATE. *Bene perfetto, e sufficiente, che appaga, Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza.* Lat. *felicitas.* Gr. εὐδαιμονία. *Libr. Sent. Arr.* Felicità si è un atto, che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo. *Bocc. nov. 98. 31.* Il quale sopra ogni sua felicità, e più che la propria vita l' amava. *Tes. Br. 6. 29.* La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per se medesimo, come la sanitade. *Dant. Purg. 17.* Altro bene è, che non fa l' uom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Amet. 200.* Io, sanza me, grand' ora dimorai In non provata mai felicitate.

§. *Per Ventura, Successo, fortunato. Sagg. nat. esp. 97.* Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.

FELICITANTE. *Add. Che felicita.* Lat. *felicem reddens.* Gr. εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d' amore, che si poteva dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice.* Lat. *felicem reddere.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par. 13.* Felicitando se di cura in cura. *Montem. son. 22.* Svelta è nel monte, ove

spe-

spetar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

FELICITATORE. *Verbal. masc. Che felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore. Zibald. Andr.* La compassione divina si ée nostra sola felicitatrice.

FELLE. *V. L. Fiele.*

§. *Per metaf. Dant. Par. 4.* Tratterò quello, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e di amaritudine.

FELLO. *Add. Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* Lat. *improbus, impius, scelestus.* Gr. *πονηρός.* *But. Inf. 21. 1.* Fello è colui, che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf. 8.* Che gridava: or se' giunta anima fella. *E 27.* E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso, e fello. *E 21.* Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz. 34. 2.* S' il dissi, cielo, e terra, uomini, e dei Mi sian contrarj, ed essa ognor più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha iosnori, e grossi, si è fello, e gran parlatore. *Varch. Ercol. 294.* Quanto sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ec. *Buon. rim. 25.* O donna sovra l'altre belle bella, Come può chi t'onora, adora, e serve Farti schiva, fugace, altera, e fella?

FELLONE. *Accrescit. di Fello.* Lat. *crudelis, dirus.* Gr. *πονηρός.* *Bocc. nov. 47. 11.* Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. *Guitt. lett. 3.* Fragella dormie ooi, come fellon cavallo pro cavaliero. *G. V. 11. 40. 2.* Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore. *Esum. 3.* Che s'aveva conceputo con disordinata, e fellone covidigia. *Tes. Br. 2. 41.* Saturno, il quale è di sopra tutti, è crudele, e fellone, e di fredda natura. *Dittam. 2. 1.* L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism. 61.* Fellone, che comprende ladronecci, omicidj, e altre lordure.

FELLONESCAMENTE. *Avverb. Con fellonia.* Lat. *crudeliter, improbè.* Gr. *πονηρῶς.* *Paol. Oros.* Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria. *Pecor. g. 25. nov. 2.* Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente, e fellonescamente disse ec.

FELLONESCO. *Add. Di fellonia, Pieno di fellonia.* Lat. *crudelis, impius, improbus.* Gr. *πονηρός, κακός.* *M. V. 3. 40.* Come poi per grande, e fellonesco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opera, che i maladetti, e felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare. *Tav. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette a quella affamata, e fellonesca oste, che t'aspetta. *Dic. Div.* Or ten' andrai, Catellina, per tutte queste cagioni alla fellonesca, ed empia battaglia, con somma salute del comun di Roma, e con morte, e distruggimento di te.

FELLONESSA. *Femm. di Fellone.* Lat. *crudelis, impia.* *Liv. M.* La figliuola fellonessa, e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E appresso:* Ancora è chiamato quel luogo, la ruga fellonessa, ch' ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli assollare, e scalpitare.

FELLONÍA. *Malavoglienza, Sceleratezza, Peccato.* Lat. *perfidia, scelus, flagitium.* Gr. *πονηρία.* *Arrigh. 54.* Tu ec. viepiù ardita nelle fellonie. *E appresso:* Poni modo alla fellonia, punvi modo, o perfida. *G. V. 12. 44. 5.* Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno, e fellonía, e trascotato, e ambizioso. *Dant. Par. 16.* Sovra la porta, ch' al presente è carca Di nuova fellonía, di tanto peso. *Com. Inf. 15.* L'uno, e l'altro fan fellonia, e di mala morte muoiono. *Gr. S. Gir. 10.* Quelli, che le sue fellonie, dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert. 2.* Da costrignere è la lingua, che non parli fellonía. *E 31.* Guadagnare l'oro per guerra è fellonía, e per mare è pericolo, per falsitade è vitupeiio. *E 42.* Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonía, che disse Seneca, non è da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

FELLONISSIMO. *Superl. di Fellone.* Lat. *scelestissimus.* Gr. *πονηρότατος.* *Tac. Dav. stor. 4. 329.* I vincitori armati per la città, con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE. *Avverb. Fellonescamente.* Lat. *crudeliter, improbè.* Gr. *πονηρῶς.* *G. V. 7. 65. 2.* Fellonosamente gli disfidò a morte loro, e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp. 211.* Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO. *Add. Pieno di fellonia.* Lat. *scelestus, impius, perfidus.* Gr. *πονηρός, ἄπιστος.* *G. V. 11. 44. 6.* Avveggendosi percio tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.

FELLOSO. *V. A. Cattivo, Fello.* Lat. *improbus, impius.* Gr. *πονηρός, κακός.* *Zibald. Andr. 106.* I fanciulli, che nascono fellosi, sono nati in 700. punti in segno di Virgo.

FELPA. *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo.* *Alleg. 215.* Non ho la felpa, rispond' io, son vile.

FELTRARE. *Sodare il panno a guisa di feltro.*

§. *E Feltrare, si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone se ne cava la parte più sottile.* *Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. *Add. da Feltrare.* *Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queste liscie, e feltrate si lascino stare in catinelle ec. *E a. 44.* Svaporate quest' acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

§. *Per Foderato, o Coperto di feltro.* *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

FELTRELLO. *Piccolo feltro.* *Morg. 18. 133.* E levane, e calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde.

FELTRO. Lat. *coactile villum.* *But. Inf. 1.* Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. *G. V. 5. 29. 3.* Il quale in su un povero feltro fu levato Imperadore.

§. *Feltro, si dice anche a Mantello, o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio.* *Alleg. 131.* In compagnía di più forte animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzali di feltro, e di stivali. *Cerch. Servig. 4. 4.* Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Colui, che di quei feltri fer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

FELUCA. *Sorta di nave assai piccola.* Lat. *cursoria navis.* *Segn. Mann. Ott. 12. 1.* Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull' oceano.

FEMINA. *v.* FEMMINA.

FEMINEO. *v.* FEMMINEO.

FEMINILMENTE. *v.* FEMMINILMENTE.

FEMMINA, *e* FEMINA. *Quell' animale, che concorre alla generazione col maschio; e più spezialmente si usa per Donna.* Lat. *fœmina, mulier.* Gr. *θῆλυς.* *Cron. Vell. 12.* Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio, e tre femine. *Bocc. nov. 19. 9.* E un medesimo dì, che la moglie tua è femmina. *Tes. Br. 1. 13.* Iddio fece Adam, ma la femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Petr. son. 150.* Femmina è cosa mobil per natura. *Amm. ant. 35. 1. 4.* Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E 35. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *G. V. 12. 51. 2.* E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Albert. 23.* Con lagrime mette guato quando la femmina piagne. *Dant. Inf. 4.* Le turbe, ch' eran molte, e grandi D'infanti, e di femmine, e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch' ella s' avvilà più per gli ornamenti, che per la bellezza della persona. *Tass. Ger. 19. 84.* Femmina è cosa garrola, e fallace, Vuole, e disvuole, è folle uom, che sen' fida.

§. I. *Talora in signific. di Moglie; siccome uomo si dice per marito.* Lat. *uxor, conjux.* Gr. *γυνή.* *Nov. ant. 65. 4.* E quelli, che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l'uomo fuor di casa, la casa mal coperta, il fummo, e la ria femmina.

§. II. *Talora si disse Femmina di mondo, o mondana, o comune, o di partito, per Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. *ἑταίρα.* *Bocc. nov. 72. 10.* Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza? ec. ch' ella o' è divenuta femmina di mondo. *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V. 12. 8. 8.* Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V. 6. 56.* Nel quale si trovarono 2500. barbute bene montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Pass. 76.* Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc. 1. 2.* Non sai tu come fanno le femmine di partito?

§. III. *E talora si trova Femmina senz'*

altro aggiunto per Femmina comune, o di mondo, ec. Segr. Fior. Mandr. 2. 6. Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Potrebbe anche svitarsi dietro alle femmine.

§. IV. *Talora per similit. in alcuni arnesi si chiama Femmina Quello, che ne riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, si chiama Femmina.*

§. V. *E Chiave femmina, si dice Quella, che riceve in se l'ago della toppa, e del serrame.*

§. VI. *Femmina, parimente fra le bandelle si dice Quella, che vota riceve l'ago della campagna, o dell'arpione; e così di molti altri arnesi, e strumenti.*

§. VII. *Talora pur per similit. si distinguono l'erbe, e le piante in femmina, e maschio. Cr. 4. 4. 6.* Ed è un' altra maniera (*d' uva*) che garganega è detta ec. la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

§. VIII. *In proverb. indicante il ritroso, e difficile naturale delle femmine. Bocc. nov. 89. 5.* Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov. 86.* Comeche uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* Lat. *mala mulier.* Gr. πονηρὰ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo, che morio. *Car. lett. 1. 20.* Una ciccantona di cotei paesi, sucida, ciaccia, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, ch' io vedessi mai.

§. *Per Femmina grande, e grossa. Bocc. nov. 79. 17.* Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip. 202.* Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO. *Vago di femmine. Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato.* Lat. *mulierosus, effeminatus.* Gr. γυναικομανής. *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco femminacciolo. *Pass. 135.* Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giuliare. *Fr. Iac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

FEMMINALE. *Add. Femminino.* Lat. *femininus, femineus.* Gr. θηλυκός. *Com. Par. 15.* Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale (*cioè sono il ceppo della tua casa.*)

FEMMINELLA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *femella.* Gr. γυναικάριον, θηλύτερον. *Bocc. nov. 62. 6.* Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. *E vit. Dant. 59.* Dabbi chiunque cosa e in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta insania mosso, che a gittar le pietre l' avrie commosso, non avendo taciuto. *Din. Comp.* [illegible] io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant. 35. 1.* Albergo una notte in una casa d' una femminella. *E 36. 2.* Levossi questa femminella, e andollo, e ne perla in una tassarella d' acqua. *Petr. cap. 3.* Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

§. I. *Femminella, si chiama anche Quel filo vano, o sbiancato, che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.

§. II. *Femminella si dice anche Quella maglietta, ove entra il gangliero posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell' arpioncino.*

FEMMINEO, *e* FEMINEO. *Add. Di Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Lab. 132.* Ed è questo execrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion sospettoso, e iracundo. *Petr. cap. 9.* Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, e coll' armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.

§. *Per Effeminato. Zibald. Andr. 20.* Diventane l' uomo superbo, iracondo ec. anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca ec.

FEMMINETTA. *Dimin. di Femmina, detto per vaghezza.* Lat. *feminula, femella.* Gr. γυναικάριον. *Bocc. nov. 54. 3.* Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg. 21.* La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat. 77.* E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* Lat. *femininus sexus.* Gr. τὸ θηλυ. *Dant. Conv. 14.* Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere ben barbato, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo, per significare le Femmine, e il Luogo, dove stanno le femmine.* Lat. *gynaeceum.* Gr. γυναικεῖον. *Franc. Sacch. Op. div. 40.* Va', cuci, e fila tra le femminiere.

FEMMINILE. *Add. di Femmina.* Lat. *muliebris, femineus.* Gr. θηλυκός. *Bocc. nov. 98. 35.* Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Grisost.* Non v' impacciate di consolarmi, ch' io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf. 9.* Che membra femminili avénn, ed atto. *Albert. 21.* Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. cons. 1. 148.* Le quali ovaie non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

FEMMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Bemb. Pros. 3. 139.* La qual voce, non pure neutralmente, ma ancora maschilemente, e femminilemente ec. s' è molto spesso detta dagli antichi. *E 3. 143.* E come *chiunque* maschilemente, e feminilemente si dice, così *chiunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMINILMENTE, *e* FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e costumi di femmina.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Amm. ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip. 5.* L' anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all' intelletto a lei superiore, adopera femininilmente.

FEMMININO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris.* Gr. θηλυκός. *Guid. G.* Conciosiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l' umana. *Liv. M.* Elli feciono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città avéano guarentita, e salvata.

§. I. *Per Effeminato. Dittam. 2. 20.* Allor che il femminin Sardanapalo Preso, e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole. Guid. G.* Li Troiani indebiliti per molta fatica, quasi con ditensione femminina, e indebolita si difendono.

FEMMINOCCIA. *Accrescit. di Femmina. Lasc. Pinz. 2. 3.* Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINUCCIA, *e* FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella.* Gr. γυναίριον. *Cecch. Inc. 3. 2.* Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia mita carità. *Lasc. Gelos. 4. 12.* Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid. 2. 6.* In tale stato Una vil femminuzza in queste mani, E non teme, e m' oltraggia?

FENDENTE. *Sust. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di piatto. Stor. Aiolf.* Gli tirò un fendente, che gli spiccòe la testa. *Bern. Orl. 1. 20. 32.* Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E 2. 10. 3.* Questa fra l' altre è quell' arme, che spezza Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. *Morg. 15. 31.* Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi dividere per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* Lat. *findere, scindere, secare.* Gr. σχίζειν. *Filoc. 1. 157.* Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf. 9.* Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E 12.* Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg. 8.* Sentendo fender l' aere alle verd' ali, Fuggio 'l serpente. *E Par. 23.* Quel, che fendendo va l' ardita prora. *E rim. 24.* Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio squatra. *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri marosi d' aquilone. *Alam. Colt. 2. 43.* E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Alcuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. esp. 251.* L' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I.

§. I. *Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura al campo.* Lat. *terras proscindere.* Gr. χερσεύειν, *Apoll.* *Cr. 11. 10. 2.* Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn. 3.* I campi grassi, e secchi si vogliono fendere, e arare. *E Lugl. 1.* Intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d'Aprile.

§. II. *Fendere neutr. pass. benchè talora colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* Lat. *dehiscere.* Gr. ῥήγνυσθαι. *G. V. 12. 122. 3.* Un monte grandissimo, ove era la via, che andava al lago d'Orestagno, si fesse, e partì per mezzo. *Cr. 5. 32. 1.* Se ne fanno convenevolmente *(dell'ontano)* taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins. 83.* Avendo diligentemente osservato, che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* Lat. *fissura, scissura, rima.* Gr. ῥωγή. *Declam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOIO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Lat. *fissura, rima.* Gr. ῥωγή. *Cirurg. M. Gugl.* Il segno di questo si è fregare il luogo, dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. *Cr. 2. 19. 6.* Imperciocchè nella state quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

FENERATORE. *V. L.* Lat. *fænerator.* Gr. δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div. 132.* E' differenza tra usuraio, e feneratore; usuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e toglienе merito.

FENICE. *Uccello favoloso.* Lat. *phœnix.* Gr. Φοίνιξ. *Tes. Br. 5. 26.* Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d'aquila. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, sicchè la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno nido, e poi v'entra entro, ec. *Dant. Inf. 24.* Così per li gran savj si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab. 157.* Le simili *(femmine)* a quella, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *Petr. son. 280.* E' questo il nido, in che la mia fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? *But. Inf. 24. 2.* Di quel cenere per lo caldo del sole rinasce l'altro nuovo fenice.

FENICIOTTO. *Fenice giovane.* Lat. *pullus phœnicis.* *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di seppellire il padre.

FENICONTERO. *Sorta d'uccello.* Lat. *phœnicopterus.* Gr. Φοινικόπτερος. *Sen. Pist. 110.* Sanza desiderare di mangiare lingue, d'uccelli d'Affrica, chiamati feniconteri, uccellagione recata di lontana contrada d'Asia.

FENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *fenile.* Gr. χορτοθήκιον. *Ar. Fur. 14. 62.* Ma per tugurj ancora, e per fenili, Spesso si trovan gli uomini gentili.

FENOMENO. *Apparenza, o Cosa, che appare in cielo, e si trae ancora a effetti fisici.* Lat. *phænomenon.* Gr. Φαινόμενον. *Gal. Macch. Sol. 110.* Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all'istesso sole. *E Sist. 308.* Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno sia vicino a terra.

FERA. *V. L. Fiera, Bestia.* Lat. *fera, bellua.* Gr. θηρίον. *Dant. Inf. 1.* Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. son. 246.* E son fatto una fera, Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E 260.* Fere silvestri, vaghi augelli, e pesci. *Alam. Colt. 2. 47.* Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea si sente Apollo.

§. *E figuratam. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza.* *Petr. canz. 9. 5.* Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme. *E 27. 3.* Tempo verrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno Torni la fera, bella, e mansueta. *E cap. 3.* E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son. 12.* Bella fera, e gentil mi punse il seno.

FERACE. *V. L. Add. Fertile, Fecondo.* Lat. *ferax.* Gr. ἐριβῶλαξ, ἄφορος. *Cas. son. 22.* Ne quale ingegno è 'n voi colto, e ferace. *Din. Comp. 1. 12.* Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci, e mal disposti. *Pallad. Febbr. 9.* Nel magro porrai le viti feraci.

FERALE. *Sust. Lanterna, o Fanale.* *Franc. da Barb. 259. 1.* Ancore, ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *V. L. Add. Funesto, Mortifero.* Lat. *feralis, dirus.* Gr. οἰκτρός, δεινός. *Segn. Pred. 3.* Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr. 18. 2.* Se invitati banchetto veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedervi in eterno, benchè affamati.

§. *Per Ferino.* *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltra selvaggio.

FERALISSIMAMENTE. *Superl. di Feralmente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente.* Lat. *crudeliter, ferinè.* Gr. θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi, innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale.

FERETRO. *Bara, Cataletto.* Lat. *feretrum.* Gr. Φέρετρον, Φορεῖον. *Guar. Past. Fid. 4. 9.* E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger. 3. 67.* Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

FERIA. *Festa, Di festivo, ma per lo più sono i Giorni vacanti de' magistrati.* Lat. *feria, justitium.* Gr. ἑορταί, ἀπραξία. *Maestruzz. 2. 27.* Ferie son dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la vendemmia ec. Le repentine ferie, e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria, ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvere festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl'Innocenti, ec. *Bocc. nov. 20. 8.* Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni festa, o feria uscita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov. 55. 4.* In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. an. 1. 18.* Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d'Agusto, poi nelle discordie impaniati.

§. I. *Far feria, per Istarsi, Non operare.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν. *F. V. 11. 81.* Sempre il verno faciéno feria, dando alla guerra riposo. *Bocc. nov. 20. 5.* Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

§. II. *Far dì feria, si dice da' sacerdoti il Celebrare gli ufici de' giorni correnti, non festivi.*

FERIALE. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro.* Lat. *trivialis.* Gr. ἐγκύκλιος. *Fr. Giord. Pred. S. 18.* Il Papa quando consacra ai vi sono molti Vescovi, e nullo dee tenere corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Fiamm. 4. 169.* Colle quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestita v'andai.

FERIALMENTE. *Avverb. Alla semplice, Pianamente, che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente.* Lat. *trivialiter, vulgariter.* Gr. κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov. 89. 11.* Ed essendo assai ferialmente dalla donna ricevuto, le disse, cha ec. *Dep. Decam. 131.* Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenzia.

FERIATO. *Add. Che ha feria, Di feria. E si usa anche come sust. e vale Il tempo delle ferie.* Lat. *feriatus, feriaticus, justitium.* Gr. ἀπραξία. *Fr. Iac. T. 5. 25. 20.* E d'ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Sen. Declam.* Occorsonci certi di feriati, che non si potè far giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda, che 'l settimo dì sia feriato, per significare l'eterna quiete per esso. *Maestruzz. 1. 87.* E' da sapere, che nel tempo feriato, ec. si può contrarre lo sposalizio. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto, nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. *E 3. 59.* Allora finì il feriato. *Alleg. 88.* Ma cuor d'amore non è mai feriato.

FERIGNO. *Add. Inferigno.* *Pataff. 6.* E gl'incruscati tozzi son ferigni.

FERIDORE. *Lo stesso, che Feritore, Che ferisce*. Lat. *sauciator, vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων. *Stor. Aiolf.* Domando di grazia, che volea la prima schiera di feridori, e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori.

FERIMENTO. *Il ferire*. Lat. *vulneratio, sauciatio*. Gr. τρῶμα.

FERINO. *Add. di Fiera, Bestiale*. Lat. *ferinus*. Gr. θηριώδης. *Filoc. 7. 86.* Il cuore, ove tu non regni, piu tosto ferino è, che umano. *Fir. As. 110.* Con infinite mugghia, e ferino fremito generolamente la presente fortuna sopportando. *E 184.* Andatisene in casa, con ferina fame s'inghiottirono quella cena.

FERIRE, *e* **FERERE**. *Percuotere con ferro, o altro insino all' effusione del sangue*. Lat. *ferire, sauciare, vulnerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Rim. ant. F. R.* Lo strale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov. 45. 9.* E questo detto, incominciarono a ferire. *Lab. 221.* I quali ella provar volle, come arme portassono, e sapessono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto feria lui allo scudo, e partillo in due meta. *E altrove:* Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. son. 122.* Non fur mai Giove, e Cesare si mossi A fulminar colui, quello a ferire, Che pietà non avesse spente l'ire. *E 164.* L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin. 48.* Signore, io son colui, che vidi amore. Che mi ferì sì ch'io non camperòe. *Dant. Inf. 21.* E disse agli altri: omai non sia feruto.

§. I. *Ferire per Percuoter semplicemente*. Lat. *percutere*. *Dant. Purg. 32.* E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par. 2.* Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Bocc. nov. 42. 6.* La barca ferì sopra 'l lito. *E nov. 77. 54.* Il sole, ec. feriva alla scoperta, e al diritto sopra 'l tenero, e dilicato corpo di costei. *E g. 10. p. 1.* Per li solari raggi, che molto loro avvicinandosi gli ferieno. *G. V. 11. 217. 2.* E mandonvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

§. II. *Ferire il punto, vale Dare nel segno*.

§. III. *Ferire, è talora usata in frase, e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire: Io non so dove e' si voglia andare a ferire; che anche si dice: Non so dove e' si vada a parare, o battere*.

§. IV. *Ferire assolutam. e Andare a ferire si dice del Battere, Andare per dirittura, e simili*. *Sagg. nat. esp. 188.* Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. V. *Ferire torneamenta, vale Giostrare*. *Dant. Inf. 22.* Ferir torneamenti, e correr giostra (*cioè armeggiare.*)

FERISTO. *V. A. Forse lo Stile, che regge, e sostiene li padiglioni del campo*. *Nov. ant. 83. 6.* Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov' era legato, che s'uccise egli medesimo.

FERITA. *Fedita, Percossa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro*. Lat. *vulnus, plaga*. Gr. τραῦμα. *Dant. Inf. 22.* A lui, che ancor mirava sua ferita. *Petr. canz. 20. 6.* Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove. *Volg. Mes.* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite.

FERITA', **FERITADE**, *e* **FERITATE**. *Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà*. Lat. *feritas, immanitas*. Gr. θηριωδία. *Petr. cap. 3.* Si vide Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Varch. stor. 3.* Gli Otto di Pratica dubitando della non credibile ostinazione, e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoia prestamente si trasferisse.

FERITO. *Add. da Ferire*. Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius*. Gr. τρωθείς. *Mor. S. Greg. 7. 21.* Mostrano d' avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. stor. 2. 11.* Il signor Giovanni, essendo a una scaramuccia d'un'archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto.

FERITOIA. *Balestriera, o Piccola, e stretta apertura nelle muraglie*. Lat. *balistarium*. *Serd. 13. 512.* Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Viv. disc. Arn. 31.* Traforate da spesse feritoie su larga pianta stabilmente fondate.

FERITORE. *Che ferisce*. Lat. *sauciator, vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf. 24. 2.* Ne anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove:* Omicidi, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarj, rubatori, e corsali sono puniti nel primo cerchietto.

FERLINO. *Spezie di moneta, di cui v. il Gloss. del Du Fresne*. Lat. * *ferlingus*. *Cron. Vell. 13.* Perocchè suoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

FERMA. *Condotta, cioè Il fermare che che sia prezzolato a' suoi servigi, per tempo determinato*. Lat. *conductio*. *M. V. 2. 29.* Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirli con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E 3. 107.* Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell. 326.* Compiuta la ferma di Malatesta, il cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione, Prova*. Lat. *confirmatio*. *But. Inf. 22. 2.* per dar la ferma al fatto, mentisce.

§. II. *Ferma, per Accordo, Fermamento*. *Franc. Sacch. nov. 206.* Quella sera lo recasse, e venisse a lei, e così fu data la ferma.

§. III. *Ferma, diciamo Il fermarsi, che fanno certa sorta di cani, quando trovan le quaglie, o simili; onde Bracco da ferma, che oggi si dice più comunemente da fermo*.

FERMAGLIO. *Borchia, che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *Filostr.* Ch' esso gli vide un fermaglio nel petto. Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V. 7. 91.* E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio Papale. *Libr. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl. 3. 2. 34.* Di sotto a lui pur d' oro era il torchione, Con ventisei fermagli d' una stampa.

§. *Per Ornamento, o Gioiello semplice*. Lat. *bulla aurea*. *Bocc. nov. 91. 8.* Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov. 99. 41.* E oltre a questo un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Saldamente*. Lat. *firmiter, stabiliter*. Gr. βεβαίως. *Tes. Br. 2. 35.* Che nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, che è ritonda. *Bocc. nov. 6. 5.* Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne. *Cas. lett. 74.* Dio sa quando voi arete ozio, e comodo di studiar fermamente sei mesi.

§. *Per Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio*. Lat. *procul dubio, firmè*. Gr. ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov. 4°. 14.* Tu troverrai fermamente, ch'ella è tua figliuola.

FERMAMENTO. *Astratto di Fermo; Fermanza, Stabilimento, Confermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con silecente fermamento di più sicura esecuzione, addomando, ec. *Albert. 4.* Fermamento della stabilitade, e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

§. I. *Per fortificamento, Afforzamento*. Lat. *munimentum, munitio*. Gr. ἔρυμα, ἔρυμα. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

§. II. *Per lo Cielo stellato, l' Ottava sfera; comunemente detto in Lat. firmamentum*. Gr. στερέωμα οὐρανοῦ. *Lab. 142.* Sanno come si volge il fermamento, quante stelle sieno in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

§. III. *Per Fermezza*. *Franc. Barb. 175. 18.* Veder d' aver di costei fermamento.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento, Confermazione*. Lat. *firmamentum, stabilimentum*. Gr. βεβαίωσις. *G. V. 8. 91. 1.* E' dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà, o Malleveria*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *M. V. 10. 84.* Venne a composizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere*. Lat. *compescere, cohibere, sistere*. Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov. 47. 15.* Li sergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov. 48. 8.* I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf. 3.* Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son. 13.* Fermo le piante sbigottito, e smorto. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s'era aperto. *E 6. 30.* Oltra le cose dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi, ec. puntellar le cose dubbie, e fer-

e fermare quelle, che caggiono. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega, e ferma insieme. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei.

§. I. *Fermare, neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *consistere*. Gr. *ἵστασθαι*. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, che ascolta. *E* 13. Quando 'l maestro fu s'ovr' esso fermo, Disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 168. Benchè non si fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ec.

§. II. *Fermare, per Serrare.* Lat. *claudere*. *Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. As.* 29. E così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

§. III. *Fermare, per Confermare, Stabilire, Assicurare.* Lat. *firmare, stabilire*. Gr. *βεβαιοῦν*. *Bocc. nov.* 70. 4. E questo fermarono con giuramento. *Pallad. Sett.* 3. Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermansi in barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 5. E Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E* 22. E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon pur suo figliuolo naturale, per fermar la successione al reame.

§. IV. *Fermare, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *constituere, statuere, deliberare, decernere*. Gr. *δόξαι*. *Bocc. nov.* 79. 24. 24. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. *Liv. dec.* 3. Fermo, che non fosse la bisogna di tirare per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato.

§. V. *Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere.* *Bocc. nov.* 31. 15. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

§. VI. *Fermare il piede, o il passo; vale Fermarsi, Posarsi.* Lat. *sistere*. Gr. *ἐπέχειν*. *Malm.* 4. 67. Perchè non v'è dove fermare il piede.

§. VII. *Fermar l'animo, vale Risolvere, Determinare.* Lat. *stabilire, statuere*. Gr. *προαιρεῖσθαι*. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

§. VIII. *Fermare nella memoria, vale Tenere a mente, Imprimere nella memoria.* Lat. *in mente imprimere*. Gr. *μνήμῃ ἐντυποῦν*. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, ed ogni altra cosa ec. cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

§. IX. *Fermare il chiodo, si dice del Fermamente risolvere alcuna cosa.* *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine, e modo.

§. X. *Fermare le carni, si dice del Dar loro una prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino.*

§. XI. *Fermare una cosa a checchessia, vale Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela.* Lat. *affigere, colligare*.

§. XII. *Fermar la starna, e simili; si dice del Fermarsi il cane dopo che tracciando, e fiutando ha trovata, e vede la starna, e simili.*

FERMATA. *Sust. Il fermarsi. Pausa.* Lat. *quies*.

FERMATO. *Add. da Fermare.* Lat. *certus, firmus*. Gr. *βέβαιος*. *Amet.* 66. Fermato il passo non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero (*cioè, ferma, e costante.* *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci (*cioè: Disposto, Risoluto.*)

FERMENTARE. *Fermentare.* Lat. *fermentare*. Gr. *ζυμοῦν*. *Red. esp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in signif. neutr. vale lo stesso.* *Red. Oss. an.* 66. Quei fiori soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

FERMENTATO. *Add. da Fermentare.* Lat. *fermentatus*. Gr. *ζυμίτης*. *Libr. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla d'uovo. *Red. cons.* 1. 154. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.

FERMENTAZIONE. *Il fermentare.* Lat. *fermentatio*. Gr. *ζύμωσις*. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec. per mezzo della farmentazione. *E cons.* 1. 154. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, ma ec.

FERMENTO. *Fermento, Lievito.* Lat. *fermentum*. Gr. *ζύμη*. *Sen. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la massa corrompe.

§. *Per similit.* *Cr.* 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*) scavatovi innanzi col palo. *Red. cons.* 1. 149. Può ancora essere, ec. che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. *E* 151. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell' utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti ec.

FERMEZZA. *Una delle virtù dell' animo, Stabilità, Costanza.* Lat. *constantia, firmitas*. Gr. *καρτερία*. *Albert.* 57. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell' animo, e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello, che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dee avere più di fermezza, e costanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

§. I. *Per Saldezza, Immobilità.* Lat. *firmitas*. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. son.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§. II. *Per Assodamento, Consolidazione.* Lat. *coagulatio, firmitudo*. Gr. *πῆξις*. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch' elle sono, non tanto, ch' ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello, il quale è più tenero (come la midolla) sempre nella più adentro sedia si ripone, e nasconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difesa.

§. III. *Per metaf. vale Perseveranza, Durazione, Stabilimento.* *G. V.* 4. 26. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace.

§. IV. *Fermezze si dicono anche Que' fermagli, che ornati di gioie, e legati con nastro si portano a' polsi per lo più dalle donne.*

FERMISSIMAMENTE. *Superl. di Fermamente.* Lat. *constantissime*. Gr. *βεβαιότατα*. *Fiamm.* 5. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente e' amava. *S. Ag. C. D.* Nondimeno è da tenere fermissimamente, che l' onnipotente Dio può fare tutte le cose, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose, le quali sono dure, come le pietre, stanno sì strette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO. *Superl. di Fermo.* Lat. *certissimus, constantissimus*. Gr. *βεβαιότατος, στερεώτατος*. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, ch' io non sia morto. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli, che con balestra, o arco vuol saettare dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov.* 23. 16. Io sarò sempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà.

FERMO. *Sust. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta; onde Tenere il fermo; vale Non cangiarsi.* Lat. *pactum conventum*. Gr. *συνθήκη*. *Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro, che tutta Lombardia voltava. *E* 158. Dubitossi molto, i Senesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti. *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro ci tenemo sempre il fermo.

§. I. *Fermo, vale lo stesso, che Cosa ferma, immutabile, certa.* *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla.

§. II. *Per Fermo, posto avverbialm. vale lo stesso, che fermamente, Per certo.* Lat. *firmiter, certe*. Gr. *βεβαίως, στερεῶς*. *Din. Comp.* 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Dittam.* 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che al fin l' onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar, come se' fermo.

Sicchè nega per fermo, Ma poi ti 'dà l'onor, che non è infermo. *Borz. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ec. io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *Fir. As.* 99. Noi deliberammo, che costui fosse il primo ferito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno solo, noi non averemmo difficoltà.

§. III. *Cane da fermo, si dice Quello che tracciando, e fiutando truova l'animale, e gli si ferma in vicinanza.* *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quasi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Restarono allibbiti.

FERMO. *Add. Senza moto, Che non si muove.* Lat. *firmus, constans, stabilis.* Gr. ἑδραῖος, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntensi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perche senza star ferma, or qua, or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 6. Non avea membro, che tenesse fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. *E Par.* 13. Ritegna l'image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Cr.* 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è disnor morir fuggendo.

§. I. *E per Forte, Costante.* Lat. *constans, fortis.* *Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' nomo, E sai ben come Tu se' fermo, e forte.

§. II. *Per Istabile, Stabilito, Durevole, Valido.* Lat. *firmus, stabilis.* *Petr. cap.* 12. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 12. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m' udía dal cielo. *E son.* 310. Risponde, egli è ben fermo il tuo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido, e fermo, e da niuna ragione divina vietato.

§. III. *Per Immutabile, Risoluto.* *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. IV. *Viso fermo, vale Serio, Grave.* *Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole, con un viso fermo, e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità e più manifesta.

§. V. *Per Sodo, Duro.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Guid. G.* Allora serraronoli Troiani le porte della cittade con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 39. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualonque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue nova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono scerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme.

§. VI. *Notte ferma, significa Buona pezza, e alquanto di notte.* Lat. *nox intempesta.* Gr. ἀωρονυχία. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole, che voi vegnate a cavallo già, quando sia notte ferma.

§. VII. *Terra ferma, vale Non circondata da per tutto dal mare, detta così a differenza dell' isole.* Lat. *continens.* Gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Passa per l' alto mare: il tempo era allora buono, sicch' ella con costoro si truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

§. VIII. *Canto fermo, dinota Quello, che si usa dagli ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo.*

FERO. v. FIERO.

FEROCE. *Add. Fiero, Terribile, Coraggioso, Animoso nel combattere.* Lat. *ferox, audax.* Gr. ἄγριος, θυμώδης. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contrastano, lacera, e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi*: E bene dice feroci, perche sono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *E Par.* 13. Ch' io ho veduto, tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce (*cioè Aspro, Pungente.*) *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

FEROCEMENTE. *Avverb. Con ferocità.* Lat. *ferociter.* Gr. ἀγρίως. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA. *Ferocità.* Lat. *ferocia, ferocitas.* Gr. ἀγριότης, θυμός. *Salust. Catell. R.* Spirando la ferocia dell'animo, ch'aveva avuto vivo.

FEROCISSIMAMENTE. *Superl. di Ferocemente.* Lat. *ferocissime.* Gr. ἀγριώτατα. *Segr. Fior. disc.* 3. 12. Mentre la necessità costrinse i Veienti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO. *Superl. di Feroce.* Lat. *ferocissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Fir. disc. an.* 87. Così si fanno le giustizie nelle corti de' ferocissimi lioni. *E As.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere.

FEROCITA', FEROCITADE, *e* FEROCITATE. *Fierezza, Bravura.* Lat. *ferocitas.* Gr. ἀγριότης, θυμός. *Petr. uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all' arminato. *Pallad. Marz.* 24. Questo gli torrà ogni ira, e ogni ferocitade infra tre dì; stiano i tonzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono (*qui Crudeltà.*)

FERRACCIA. *Sorta di pesce di mare.* Lat. *pastinaca marina aspera.* Gr. τρυγών. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

FERRACCIO. *Peggiorat. di Ferro.* *Bern. rim.* 91. Perch' egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia, e vizza.

FERRAGOSTO. *Si dice così il Primo giorno del mese d' Agosto.* *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di ferragosto, o di natali.

FERRAIO. *Artefice, che maneggia, e lavora ferro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός.

FERRAIOLO, *e* FERRAIUOLO. *Sorta di mantello semplice, con un collare, che si chiama bavero.* Lat. *pallium.* Gr. περίβλημα. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana? Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm.* 5. 67. Qual madre, che ripara il suo figliuolo, Ch' è sopraggiunto da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red. lett.* 1. 392. Di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiolo, or a casa di questo ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *G. V.* 7. 13. 6. I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco con tanaglie grandi nere iv' entro.

FERRAMENTO. *Aggregato di tutti gli arnesi necessarj per ferrare il cavallo.* *Franc. Barb.* 243. 2. Coll' apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. *Per moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Bocc. nov.* 15. 29. E quivi l'un di loro scaricati certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare.

FERRANA. *Mescuglio d' alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.* Lat. *farrago.* Gr. πολυσπερμία. *Cr.* 9. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana. *E* 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Libr. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell' orzo. *E appresso*: Quando la vena è percossa, ai si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 8. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi.* Lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas.* Gr. σιδηροῦν. *G. V. c.* 31. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a rittroso. *E* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 12. 15. 5. E per sospetto fece ferrare le finestre del palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferro i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. E' ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur iersera lo feci ferrare.

§. I.

§. I. *Lasciarsi ferrare figuratam. vale Star mansueto, Lasciarsi fare quel ch'altri vuole. Cron. Morell. 323.* Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare, o Inchiodare con ferro. Stor. Pist. 109.* Come erano in su' triboli, i cavalli, e gli uomini si ferravano. *Fr. Iac. T. 4. 8. 18.* Volle io croce esser ferrato.

§. III. *Come disse colui, che ferrava l'oche: e' vi sarà che fare; detto proverb. per risprimere d'aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pianta. Morg. 21. 68.* E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro avava tolto. *Lasc. Pinz. 5. 5.* A una a una, disse colui, che ferrava l'oche. *Alleg. 124.* A bell'agio a' ma' passi, disse quel, che ferrava l'oche al buio.

§. IV. *Ferrare Agosto, vale Stare in allegria; e 'n vonvien il primo giorno d'Agosto. Varch. stor. 11. 407.* Il dì primo d'Agosto, il quale per la carestia di tutte le cose ec. non si potette ferrare, com' è usanza.

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestre, o altro. Lat. cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei. Gr. σιδηρᾶ κλεῖθρα. Franc. Barb. 250. 15.* Guarda uscita, ed entrata, L'altezza, e la ferrata. *Bern. Orl. 2. 2. 17.* Trovai la torre finalmente, e quello Ponte, che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E là per le ferrate Legger certo ricordo d'intrata Un prigione. *E 4. 4. 26.* Vedine quelle bestie de' prigioni Posisi alla ferrata.

FERRATO. *Add. da Ferrare. G. V. 6. 73. 1.* Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *E 8. 55. 7.* E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco salvatico, a uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, a dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab. 231.* Le piacesse di vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate giostrando. *Bern. Orl. 1. 20. 18.* Uo d'essi in alto levando un bastone, Ch' era ferrato, e d'infinito peso.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 29.* Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali, Ond'io gli orecchi con le man copersi. *Rim. ant. Cin. 47.* Davanti alla saetta sua s'assise, Ferrata di piacer, che lo divise. *Amm. ant. 25. 7. 4.* Le ferrate menti lussuria doma.

§. II. *Arqua, o Vino ferrato, vale Arqua, o Vino, in cui sia stato spento ferro infocato. Volg. Mes.* Figli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

FERRATORE. *Che ferra, Maniscalco. Lat. veterinarius. Gr. ἱππιατρός. Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, dove l'aveva avuto. *Mar. Struzz. 2. 27.* Che farà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? ec. se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ec. credo, che possano essere iscusati.

§. *Per Fabbro. Lat. faber ferrarius. Gr. σιδηρουργός. Tes. Br. 6. 27.* Poniamo, che 'l ferratore abbia cosa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, dunque è mestiero, che 'l fabbro toglia dal calzolaio l'opera sua? ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e Il modo del ferrare. Libr. Masc.* Prima dell'accomiatatura osserva la ferratura del cavallo.

§. *Per l'Orma del ferro, onde son ferrate le bestie. G. V. 1. 32. 1.* Acciocchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

FERRAVECCHIO. *Che compera, e rivende sferre, e altre cose vecchie. Lat. ferrarius. Gr. γρυτοπώλης. Franc. Sacch. nov. 155.* Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll'orinala in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio ec. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano ec. non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl. 171.* Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi se ne vede. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Andò ramingo per l'Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

FERREO. *Add. Di ferro. Lat. ferreus. Gr. σιδήρεος. Ovvid. Pist.* Aimè lassa, perchè addimando mai il navilio il monton ferreo. *Red. son.* Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia.

§. *E figuratam. Tass. Ger. 3. 45.* Cade, e gli occhi, ch' appena aprir si ponno, Dura quiete preme, e ferreo sonno.

FERRERIA. *Massa di ferramenti. Lat. ferramenta. Gr. τὰ σιδήρια. Buon. Fier. 2. 4. 15.* E tra più ferrerie e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro. Soder. Colt. 58.* Alcuni senza sfender la vite scostano la buccia dal tronco pulito con ferretto, o bietta pur d'osso, o d'avorio, senza scoscenderlo.

§. I. *Ferretto della spada, si dice Quel fil di ferro, che apre, e serra i pendoni della spada.*

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior. 58.* Rame abbruciato e similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *E 85.* Il rame ancora arde da per se per fare il ferretto di Spagna.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad uomo vale Brinato, Mezzo canuto. Lat. semicanus. Gr. μεσοπόλιος. Cecch. Donz. 1. 4.* Ma egli, ch' avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo stesso, che Ferrata. Lat. fenestra clathrata. Gr. σιδηρᾶ κλεῖθρα. Buon. Fier. 1. 1. 3.* Le mercanzie trarrebber coll'oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Tasca, o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, o strumenti da ferrare i cavalli.*

§. I. *Ferriera, vale anche Astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro, o d'argento, o simili, per cerusici, o scalchi. Fav. Esop.* Un paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera, si dice anche il Luogo, o la Fucina, dove si raffina il ferro. Lat. officina ferraria.*

§. III. *Ferriera, vale anche Cava del ferro. Lat. ferraria.*

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro. Lat. durus, rigidus, ferreus, ferrugineus. Gr. σιδήρεος, σιδηρώδης. Dant. Inf. 18.* Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim. 40.* Trnova la lancia, e l'arme tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet. 55.* Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori? (*cioè: Duro.*) *Segr. Fior. Mandr. 2. 2.* Io non credo, che sia il più ferrigno, e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me (*cioè: Di buon nerbo, Gagliardo.*) *Dav. Colt. 194.* Il legname ec. tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante (*cioè: Impenetrabile, come ferro.*)

FERRO. *Il più duro, e vile d'ogni metallo. Lat. ferrum. Gr. σίδηρος. Din. Comp. 3. 56.* Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovvid. Pist.* Or mi credi, ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo, che possa essere mio colui, cui penso; certo s' io non t'amassi, io sarei più che di ferro. *Volg. Mes.* Metrilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. *Fr. Iac. T. 5. 9. 11.* Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *G. V. 4. 8. 1.* Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf. 8.* Le mura mi parea, che ferro fosse. *E Par. 1.* Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E 24.* Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap. 1.* Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

§. II. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro. Lat. instrumentum. Gr. ὄργανον. Bocc. nov. 62. 6.* Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov. 69. 21.* Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II. *Torrene da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec. e per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia. Bocc. nov. 32. 8.* Parendogli rettene da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s'innamorò.

§. III. *Per Arme. Lat. gladius, ensis, ferrum. Gr. ξίφος, φάσγανον. Petr. son. 222.* Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov. 47. 12.* Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. *Lab. 343.* La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg. 25.* Scocca L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto. *Com. Inf. 6.* Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e s'ansagoineransi.

§. IV. *Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici per uso d'arricciare le basette, o la barba, o i capelli. Lat. calamistrum, calamister. Gr. καλαμὶς, καλαμιστρον.*

§. V. *Ferro, si chiama anche Quello stru-*

strumento, con cui ben ben riscaldatosi distendono le biancherie.

§. VI. *Per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto i piè de' giumenti.* Lat. *solea.* Gr. ἔμβας. *G. V. 9. 241. 2.* I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *F. V. 11. 70.* Non sapendo l'aspro cammino, gl'Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri. (*così nel ms. Ricci.*) *Cron. Morell. 299.* Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose.

§. VII. *Onde in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme.* *Pataff. 1.* E non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett. 1. 30.* Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. VIII. *Ferro eziandio per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, e per altro.* *Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per rompere lo gielo delle rughe.

§. IX. *Ferri, Sorta di giuoco da fanciulli.* *Cron. Morell. 270.* Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi: fa de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a cuderone, e simili.

§. X. *Venire a' ferri, modo proverb. vale Venire al fatto.* Lat. *rem ipsam aggredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Cron. Vell. 95.* Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg. 123.* Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc. 1. 5.* In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. XI. *Trovarsi a' ferri, Vale Venire, o Trovarsi al fatto.* *Bern. rim. 35.* Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz. 4. 3.* Sì ch'io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

§. XII. *Essere a' ferri, vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto.* *Morg. 19. 137.* Morgante in tanto al partir par s'accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid. 1. 5.* E dove è Tiberio? L. Là dentro colla sua bracciata, e fate conto, che adesso sono a' ferri.

§ XIII. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo, vale Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione.* Lat. *oblatam occasionem arripere.* *v. Flos. 218.* *Morg. 17. 23.* Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. *Ambr. Furt. 1. 3.* E però si dice, batti il ferro, mentre che egli è caldo. *Bern. Orl. 1. 26. 17.* Batter si vuole il ferro, mentre è caldo.

§. XIV. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Morg. 24. 18.* Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suoi ferri.

§. XV. *Mettere al ferro, o ne' ferri, si dice dell' Incatenare i forzati, o gli schiavi.* *Sen. ben. Varch. 7. 13.* Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercava di cavarre. *Bott. Varch. 2. 6.* Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni.

§. XVI. *Essere al ferro, vale Essere alla catena.*

§. XVII. *Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo, o di corpo.* Lat. *ferreum esse.* *Arrigh. 69.* Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl. 2. 14. 1.* Fu di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante (*qui, Spietato, Crudele.*)

§. XVIII. *Mettere, e Andare a ferro, o a fuoco, vale Fare strage, o Ardere.* *Bemb. stor. 12. 165.* Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco per la nostra ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero. *Ar. Fur. 27. 47.* Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruina andorno.

FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno.* Lat. *ferrugineus.* Gr. σιδηρωειδής. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Ematites ec. nasce in Arabia ec. il suo colore è ferrugigno.

FERRUZZO. *Piccolo ferro.* Lat. *minimum ferramentum.* Gr. μικρὸς σίδηρος. *Fr. Iac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp. 98.* Dopo averlo inserito nell'anello ec. saldato a un ferruzzo. *Burch. 2. 14.* Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chioma. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad effetto di fare con ogni sforzo checchessia.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Fir. Trin. 1. 2.* Egli è forza, che io vada ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch. 3. 14.* Ognuno aguzzi i suoi ferruzzi.

FERSA. *v.* FERZA.

FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno.* Lat. *ferax, fertilis.* Gr. εὔφορος. *Dant. Par. 11.* Fertile costa d'alto monte pende. *Cr. 3. 8. 2.* Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILEMENTE. *v.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità.* Lat. *fertilitas, feracitas.* Gr. εὐφορία. *Omel. Iost.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMO. *Superl. di Fertile.* Lat. *feracissimus.* *Ar. Negr. 1. 2.* Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITA', FERTILITADE, e FERTILITATE. *Astratto di Fertile.* Lat. *feracitas, fertilitas.* Gr. εὐφορία. *Cr. 2. 27. tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par. 11. 1.* Per grave iugo, cioè per nocivo lugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.

FERTILMENTE, e FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* Lat. *fertiliter.* Gr. εὐφόρως. *Dant. Par. 21.* Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi.* Fertilemente, cioè abbondevilemente dell'anime beate.

FERUCOLA. *Dim. di Fiera.* Lat. *bestiola.* Gr. ζωύφιον. *Vit. S. Gio: Bat. 1.* Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come sono, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremmo noi, che sieno gli Angeli, gli uomini, ec. le bestie, e gli rettili? ciò sono ferucole. *Cr. 9. 85. 1.* Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentieri pascono, e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERVENTE. *Add. Bollente, Cocente.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov. 77. 55.* Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov. 7.* Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente la tuffano.

§. I. *Per metaf. Intenso, Veemente.* Lat. *flagrans.* Gr. φλογερός. *Bocc. nov. 43. 2.* Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet. 57.* Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec. con cui io venni qui, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb. 168. 11.* Temenza, disventura, e basso affare, Fervente fede, e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioia.

§. II. *Per Sollecito.* Lat. *promptus, vehemens.* *G. V. 7. 86. 4.* Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. vit. Dant. 66.* Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più, che l'altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* Lat. *ferventer; flagranter.* Gr. ἐμπαθέστατα. *Bocc. nov. 69. 1.* Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br. 5. 17.* Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d'Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza.* Lat. *fervor.* Gr. ζέσις. *Com. Purg. 8.* Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente.* Lat. *flagrantissime.* Gr. φλογερώτατα. *Bocc. nov. 16. 17.* E ferventissimamente l'un dell'altro s'innamorò. *But. Purg. 27. 2.* Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superl. di Fervente.* Lat. *ferventissimus.* Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov. 77. 54.* Il sole, il quale era ferventissimo ec. feriva alla scoperta ec. sopra il tenero, e dilicato capo di costei. *E nov. 98. 52.* Chi avrebbe Tito, senza alcuna sospizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gilippo? *Amet. 96.* Con disio ferventissimo a dissolvermi, ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA. *Fervezza*, *Bollore*, *Fervore*, *Ardore*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Libr. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del ſangue. *E appreſſo:* La ſmoderata fervenza delle viſcere.

§. *Per metaf. Veemenza*. *Libr. Pred.* La tanta fervenza del loro amore verſo Dio.

FERVERE, *Bollire*, *Eſſer cocente*, Lat. *fervere*. Gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l ſol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la luna è meno ardente di tutte l' altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli aſtrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§. *Per metaf. Eſſere veemente, grande*. *Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci ſu ferve. *E* 29. D'amor la dolcezza Diverſamente in eſſa ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 8. E ſi alto ſalire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il ſuo nome. *Taſſ. Ger.* 20. 48. Ne ferve men l' altra battaglia equeſtre Appreſſo il colle all'altro eſtremo canto.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 27. Diſcrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERUGGINE. *Ruggine*. Lat. *ferrugo*. Gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnetes è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e ſana d'aſſai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente*. Lat. *fervidè*, *ferventer*. Gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l'altro era Catullo, L'altro Properzio, che d'amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell' Andrio dianzi fur viſti Fervidamente ragionare inſieme.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente*. Lat. *ferventiſſimè*.

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido*. Lat. *fervidiſſimus*. Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle ſue fervidiſſime orazioni raccomandandoſi.

FERVIDO. *Add. Fervente*. Lat. *fervidus*, *fervens*. Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in ſuo aiuto l'aria Sardeſca, e 'l tempo della fervida ſtate. *Petr. ſon.* 181. E 'n ai fervide rime farmi udire. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 10. Alle preſe vuol venire, Sì ha fervido appetito. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non a' ingolfa In quel famoſo, e fervido diluvio.

FERULA. *Spezie d'erba*. Lat. *ferula*. Gr. νάρθηξ. *Volg. Meſ.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta ſimigliante molto alla ferula, lo di cui pedone ſi lieva alto da terra uno, o due gomiti, e le ſue foglie ſono minori di quelle, che hae la ferula. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 5. Di ſambuco, o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un ſugo che diſtilla da una pianta ſimile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conoſciuto.

FERVORE. *Caldezza*, *Calor veemente*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il ſole di ſopra, e 'l fervore del battuto di ſotto ec. sì per tutto l' avevan concia ec. *Volg. Meſ.* Sieno i cibi loro coſe, che ſpengano lo fervore del ſangue, come gelatine, e coſe acetoſe. *Cavalc. Frutt. ling.* E ſoggiugne nella ſtoria detta, che Abram ſedeva in ſul fervor del giorno, cioè in ſul meriggio.

§. *Per metaf. Veemenza*, *Affetto*. Lat. *affectus*. Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandoſi per lo noſtro comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di ſpirito verſo Dio, nel quale il ſanto uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le coſe nocive, che l' utili ec. venendo loro un fervore indiſcreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adeſſo Ricompie forſe negligenza, e 'ndugio.

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore*. Lat. *fervens*, *fervidus*. Gr. θερμός. *Guitt. lett.* Dio pregare con preghiere fervoroſe.

FERUTA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus*. Gr. τραῦμα. *Libr. Am.* Penſiate, e riguardiate le doloroſe, e graviſſime ferute, e percoſſe. *Dant. Inf.* 1. Per cui morìo la vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niſo di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem' io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale erranza lo meo cor traeſſe, Che non fuiſſe per eſta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito*. Lat. *ſauciatus*, *ſaucius*. *Rim. ant. Cin.* 52. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quaſi morto ſi dimoſtra altrui. *Dant. rim.* 31. Qual io divegna ſì feruto, amore Sal contar tu, non io.

FERZA, e **FERSA**. *Strumento per dar delle percoſſe, fatto d' una, o più ſtriſce di cuoio, o di funicelle, o minugo*. Lat. *verber*. Gr. μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però ſono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paléo. *Libr. ſenza tit.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il ſecondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profer ſe loro anche la ferza, e diſſe: tenete queſta ferza.

§. *Ferza del ſole, del caldo ec. per l'Ora del maggior caldo ne' giorni eſtivi*. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular cangiando ſiepe, Folgore par, ſe la via attraverſa. *Ninf. Fieſ.* 174. Aſpettò tanto, che del ſol la ferza Era sì calda già, che ſofferire Non ſi potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo diſagio di ſtare inſino dopo nona a ſchiera alla ferza del ſole, ed al gran caldo, ch' era.

FERZATO. *Add. da Ferza; Sferzato*, *Percoſſo*. Lat. *verberatus*. Gr. τυφθείς. *Poliz. ſt.* 1. 121. L' aer ferzato aſſai ſtagion ritenne Della pennuta ſtriſcia il forte rombo.

FESCERA. *Brionia; ſpezie d' erba*. Lat. *vitis alba*, *bryonia alba*. Gr. βρυωνία. *Volg. Meſ.* La feſcera è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è compoſta di parti di fuoco, e di parti terreſtri arſe. *E appreſſo:* Confezione di feſcera, la quale ſcriſſe Democrito, e mondifica lo cervello, e la nuca.

FESSO. *Suſt. Piccola ſpaccatura, o Crepatura lunga*. Lat. *rima*, *fiſſura*. Gr. κλεῖθρια, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo feſſo. *E Purg.* 9. Pur com' un feſſo, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l' autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in ſulla concavità delle ſpalle, intraſſeto in nel canale delle reni, e così andaſſono giuſo tra 'l feſſo delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello, che tu gli debbi; e così detto, per un feſſo dello ſportello gittò, quattro baſili in bottega. *Malm.* 11. 31. Fugge per l'ali, e da un feſſo cade Giù, dov' è Piaccianteo, e dàgli addoſſo.

FESSO. *Add. Da fendere*. Lat. *fiſſus*. Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando feſſa l' aperſe. *Dant. Purg.* 10. Noi ſalavam per una pietra feſſa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e ſmagliate arme, e feſſe.

FESSOLINO. *Dim. di Feſſo ſuſt.* Lat. *rimula*. *Fr. Giord. Pred. D.* Queſto ſignifica, che nell'anima tua non dee eſſer nullo buco, nullo feſſolino, onde acqua poſſa entrare.

FESSURA. *Feſſo*. Lat. *rima*, *fiſſura*. Gr. κλεῖθρια, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una feſſura eſſere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciaſcuna parte, fuorche l'oro, è rotta D' una feſſura, che lagrime goccia. *E* 19. Per la feſſura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, ſe per alcuna feſſura il cannone è ſecco. *Libr. cur. malatt.* La feſſura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae lentigine, patiſce feſſura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di feſſura, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una feſſura in capo alla caverna.

FESTA. *Giorno ſolenne feſtivo, o nel quale non ſi lavora*. Lat. *feria*, *dies feſtus*. Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forſe alcun altro le 'nſegnaſſe conoſcere il dì da lavorare, come egli le aveva inſegnare le feſte. *E nov.* 59. 3. Armeggiavano, e maſſimamente per le feſte principali. *E nov.* 65. 8. Appreſſandoſi la feſta del Natale, la donna diſſe al marito, ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome, e 'l cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta. *Pallad. F. R.* La neceſſitade è ſanza feſta. *Varch. ſtor.* 9. 459. Quelle de' fanciulli, che ſi ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feſte comandate, a cantare il veſpro ec. ſon nove.

§. I. *Feſta per Giubbilo*, *Allegrezza*. Lat. *laetitia*. Gr. ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la feſta della madre foſſe, rivedendo il ſuo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. non ſi potrebbe con parole ſpiegare. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran feſta. *E num.* 12. E quivi fattaſi co' figliuoli maraviglioſa feſta, eſſendo ogni uomo lietiſſimo di queſta coſa, il ſollazzo, e 'l feſteggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra feſta grande ec. Inſieme apponto, e a voler quietarſi. *E* 14. Quanto fia lunga la feſta Di Paradiſo, tanto il noſtro amore Si raggerà d' intorno cotal veſta. *Galat.* 45. Di ſciocchezza, che altri dica, fa la feſta, e le riſa grandi.

§. II. *Feſta per Carezze*, *o Allegra*, *lieta*, *o grata accoglienza*. Lat. *blanditia*. Gr. προσηνεια, φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiſcardo, inſieme maraviglioſa feſta ſi fecero. *E nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, preſtamente la riconobbe, e con feſta la rice-

vette. *Dant. Purg. 26.* Bacierſi una con una Senza reſtar contente a breve feſta. *E 30.* Vidi la donna ec. Velata ſotto l' angelica feſta Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg. 30. 1.* Sotto l'angelica feſta, cioè ſotto li angeli, che ſtavano ſopra lo ditto carro, e faceano feſta al griſone, *Dant. Par. 21.* Diſceſi tanto ſol per farti feſta.

§. III. *Feſta per Iſpettacolo, o Apparato.* Lat. *ſpectaculum, apparatus.* Gr. *θέαμα.* *G. V. 7. 120. 3.* Uomini, e femmine, con gran pompa di veſtimenti, e d' arredi, e apparecchiamento di ricca feſta. *Bocc. nov. 29. 25.* Sentendo lui il dì d' Ogniſſanti in Roſſiglione dover fare una gran feſta di donne, e di cavalieri ec. là ſe n' andò. *E nov. 49. 3.* Gioſtrava, armeggiava, e faceva feſte, e donava. *Sen. ben. Varch. 6. 12.* Io ho nel teatro un luogo ec. per iſtare a vedere le feſte.

§. IV. *Feſta per Coſa da mangiare, o altro ſolito di darſi, o di venderſi alle feſte.* Lat. *dapes feſtæ.* *Bocc. nov. 72. 2.* Portando loro della feſta, e dell'acqua benedetta. *Caſ. lett. 74.* Non lo perder dunque, e non iſpendere in ciriege, e in ſuſine, nè in feſte, ed amori di montagna, sì bella, e sì cara occaſione.

§. V. *Feſta per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove ſi feſteggi.* *Petr. canz. 48. 2.* E quante utili, oneſte Vie ſprezzai, quante feſte. *Boez. Varch. 2. 2.* Se queſta feſta ti piace, monta ſu. *Dav. Acc. 142.* Così pazzo fu poi feſta, e ſpettacolo della città.

§. VI. *Guardare la feſta, Aſtenerſi dal lavorare, per onorar il giorno feſtivo.* Lat. *agere diem feſtum.* Gr. *ἑορτάζειν.* *Bocc. nov. 20. 11.* Senza mai guardar feſta, o vigilia, o far quareſima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono (*qui in ſentimento diſoneſto.*)

§. VII. *Far feſta, Finir la feſta, o ſimili i vagliono Por fine, Ceſſar dall' opera, Prender ripoſo.* Lat. *feriari.* Gr. *σχολάζειν.* *Dep. Decam. 126.* Avere feſta ſi dicono l' opere quando eſcono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle ſcuole, e importa anche ella ripoſo, o più preſto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl. 2. 5. 53.* Torindo queſta turba fa venire, Per la feſta d'Angelica finire. *Caſ. rim. burl. 7.* S' io mi ricordo bene, a dir mi reſta, Come ſi mena pel forno la pala, E poi vi mando a caſa, e dovvi feſta. *Malm. 7. 71.* Bench' ei creda finita aver la feſta, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo. *E 10. 42.* Ed in un punto a i giuocator da feſta.

§. VIII. *Eſſer vigilia di cattiva feſta, vale Fare mal pro, o ſimili.* *Ciriff. Calv. 2. 64.* Di cinquemila non ne campò reſta, Così riebbe le ſome Irlacone, E fu vigilia di cattiva feſta.

§. IX. *Far la feſta a uno; vale Ucciderlo.* Lat. *extremum ſupplicium de aliquo ſumere.* Gr. *θανατοῦν.* *Morg. 15. 34.* E cadde in baſſo con tanta tempeſta, Che ſi ficcò più d' un braccio ſotterra, Penſa, ſe fatto gli avrebbe la feſta. *Bern. Orl. 1. 13. 26.* Tira alla vita per fargli la feſta.

§. X. *Coſa da dì delle feſte; ſi dice di Coſa di qualche eccellenza.* *Bern. rim. 105.* Fur de' voſtri conſigli Compar, che per le man me la metteſte per una fante dal dì delle feſte (*qui ironicamente.*)

§. XI. *Conciare uno pel dì delle feſte; vale Trattarlo male, Diſertarlo.* Lat. *aliquem male accipere.* *Cecch. Sciav. 4. 3.* Io ti ſo dir, che tu m'hai concio, Ve', pel dì delle feſte. *Ambr. Bern. n. 6.* Mi acconceresti pel dì delle feſte.

§. XII. *Chi non vuole la feſta, levi l' alloro, o ſimili; proverb. che vale, che Per iſcanſar quello, che non ſi vorrebbe, biſogna toglierne l'occaſione.* *Cecch. Eſalt. cr. 1. 3.* Se la feſta aveſſe a durar troppo, Io leverei l'alloro.

§. XIII. *Far la feſta ſenza alloro, modo baſſo, vale Fare alcuna coſa a uſo.* *Laſc. Pinz. 2. 4.* In quanto a lei la feſta ſi farebbe ſenza alloro.

§. XIV. *I matti fanno le feſte, e i savj le godono, ſi dice proverbialm. dello Spendere il ſuo per dar piacere ad altrui.*

§. XV. *Ogni dì non è feſta; cioè Non ſempre vanno le coſe ſecondo il deſiderio.* Lat. *non ſemper erit æſtas.* *Laſc. Sibill. 1. 3.* Ogni dì non è feſta.

§. XVI. *A feſta, poſto avverbialm. vale A uſo di feſta, A maniera di feſta, Feſterecciamente.* Lat. *ſolemniter.* Gr. *μεθ' ἑορτῆς.* *Bern. Orl. 1. 5. 44.* E 'l corno da ſonare altro che a feſta. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Stomacò ſopra tutto la caſa in piazza parata a feſta, lo ſpanto convito a porte ſpalancate, e corte bandita.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioioſo, Che fa feſta.* Lat. *lætus, exultans.* *Bocc. nov. 67. 17.* Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti vide, ti volle provare. *Dant. Par. 31.* E da quel mezzo colle penne ſparte Vidi più di mille Angeli feſtanti. *Amet. 37.* La gran pompa de' feſtanti giovani, e le varie maniere degli ſtrumenti Auſonici eſultarono. *Boez. Varch. 1. 4.* Parmi di vedere le empie ſette, e ragunate degli uomini ſcellerati tutte liete, e feſtanti.

FESTANZA. *V. A. Feſta.* *Fr. Iac. T. 7. 8. 4.* Di Criſto far feſtanza Vo' in ſuo dolce danzare.

FESTARE. *Far feſta.* Lat. *agere dies feſtos.* Gr. *ἑορτάζειν.* *Amm. ant. 20. 1. 11.* Alcuni uomini di grande virtù in certi dì feſtavano. *Libr. Maccab.* Benediſſero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittorioſi, e feſtarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente feſtato per lo ſtudio delle donne.

FESTEGGEVOLE. *Add. Feſtevole, Feſtante.* Lat. *feſtivus, hilaris.* Gr. *φαιδρός, ἱλαρός.* *Amet. 16.* Porti i prieghi, e i ſagrificj agl'Iddii, feſteggevoli eſultano.

FESTEGGEVOLMENTE. *Avverb. Con feſta.* Lat. *hilariter.* Gr. *ἀθύμως.* *Filoc. 5. 379.* Quivi gli pareva con quella feſteggevolmente eſſer ricevato.

FESTEGGIAMENTO. *Il feſteggiare.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. *ἀγαλλίασις.* *Com. Purg. 21.* Religione è una virtù, la quale porta la ſua cura a Dio, e feſteggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Feſtante, Che fa feſta.* Lat. *exultans, lætus, hilaris.* Gr. *ἱλαρός.* *Bocc. g. 9. p. 3.* Li loro familiari lieti, e feſteggianti trovarono. *E vit. Dant. 13.* Erano molti nella caſa del feſteggiante. *Bemb. Aſol. 1.* Quantunque le mie rime da non eſſer dette a donne lieſe, e feſteggianti non ſiano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverb. Feſteggevolmente.* Lat. *hilariter, jucundè.* Gr. *εὐθύμως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Paſſano feſteggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Feſtare, Far feſte, giuochi, ſpettacoli.* *Bocc. nov. 41. 24.* Per non tornare più alle ſpeſe, e al feſteggiare. *E nov. 100. 32.* Il ſollazzo, e 'l feſteggiare multiplicarono. *Dittam. 3. 2.* Vengono a feſteggiare, e far riparo.

§. *Per Solennizzare.* Lat. *feſtum agere.* *Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d' intorno ec. aveſſero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente ſi feſteggiava in quel tempio.

FESTEGGIATO. *Add. da Feſteggiare.*

§. *Per Accarezzato, Ben veduto.* *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Agrippina ammalata ec. s' imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, feſteggiata, adorata, portaſſe allora quelle morte reliquie in ſeno.

FESTEGGIO. *Feſteggiamento.* Lat. *exultatio, hilaritas.* Gr. *ἀγαλλίασις.* *Buon. Fier. 5. 5. 1ic.* In vece di negozj feſteggiare Penſa, e 'l feſteggio poi vuol, ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di feſta.* Lat. *ſolemniter.* *Valer. Maſſ.* Interpuoſono d' infignere di mangiare feſterecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di feſta, Da feſta, Feſtivo.* Lat. *feſtus, ſolemnis.* Gr. *ἑορτάσιμος, ἑορταῖος.* *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, veſtiti di panni feſterecci. *Saluſt. Iug. R.* Puoſero il terzo dìe a far queſti fatti, perocchè quello dìe era feſtereccio. *Metam.* Ordinò i ſanti giuochi con feſtereccia battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Feſtante, Feſtivo.* Lat. *lætus, feſtivus.* Gr. *φαιδρός, ἱλαρός.* *Bocc. vit. Dant. 13.* Siccome i fanciulli piccoli, e ſpezialmente a luoghi feſtevoli ſogliono li padri ſeguitare. *E Amet. 16.* I feſtevoli giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, ſono preſenti. *Bocc. nov. 9. 1.* La quale ſenza aſpettarlo, tutta feſtevole cominciò. *E g. 1. f. 7.* La quale lui e ſollazzevole uomo, e feſtevole conoſcea. *Bemb. Aſol. 1.* Giſmondo, ec. il più feſtevole era de' ſuoi compagni.

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Feſtevole.* *Bemb. ſtor. 2. 23.* E' poſſibile, ch' io non ſia mai più per vedere una di queſte voſtre lunghiſſime, e feſtevoliſſime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con feſta, Gioioſamente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter, latè.* Gr. *ἀθύμως.* *Bocc. introd. 49.* Feſtevolmente viver ſi vuole. *Tac. Dav. Germ. 378.* Mangiano co' foreſtieri feſtevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola feſta.* *Fir. rim. burl. 125.* Però ſtan volentier preſſo un convento Le donne, come a dir ſanto Agoſtino, Ch' a ogni feſticciuola vi dan drento.

FESTICHINO. *Nome di Color verde chiaro.* Lat. *ſubviridis.* *Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e feſtichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea ſuo nipote.

FESTINANZA. *V. A. Festinazione, Affrettamento.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Alber. 2. 13.* La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimnovere quelle cose, che sono contrarie al consiglio, cioè ira, cupidità, mala delettazione, e festinanza.

FESTINATAMENTE. *Avverb. Con gran prestezza.* Lat. *festinanter.* Gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar, che la confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi.* Lat. *festinare, properare.* Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg. 33.* Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

FESTINATO. *V. L. Add. da Festinare; Affrettato.* Lat. *festinatus.* *Dant. Par. 32.* E però questa festinata gente A vera vita non è sine causa. *But. ivi:* E però questa festinata gente ec. innanzi, che abbiano avuto elezione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il festinare.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fr. Iac. T. 5. 23. 16.* Sorgi tosto di ciò subito accorta, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc. 144.* Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui in festinazione.

FESTINO. *Sust. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più, fatto di notte.* *Buon. Tanc. 4. 6.* Ch' io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giulè fino alle sette, o l' otto. *Malm. 2. 46.* Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veghe bandite, *E 10. 28.* Appunto era seguito In sul festino.

FESTINO. *V. L. Add. Sollecito, Presto.* Lat. *festinus.* Gr. ταχύς. *Dant. Par. 1.* Però non fui a rimembrar festino. *E 3.* Di fredda nube non disceser venti O visibili, o no tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim. 62.* E sempre il segno con lo cor festino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con festa.* Lat. *solemniter.* Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fier. Ital.* Celebrare festivamente le nozze la sera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Festivo.* *Bemb. stor. 1. 9.* Insino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietissimo, e festivissimo.

FESTIVO. *Add. Di festa; Da festa.* Lat. *festus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Maestruzz. 2. 27.* Ferie sono dette quasi festive perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso:* Ma le ferie solenni ovvero festive sono alquante precipue feste ec.

§. *Per Festevole.* Lat. *festivus, exultans.* Gr. γαύρος. *Agn. Pand. 45.* Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete gioioso, e festivo.

FESTO. *V. L. Add. Festivo, Di festa.* Lat. *festus.* Gr. ἑορτάσιμος. *Petr. son. 209.* Per adornare il dì festo, ed altero. *Alam. Colt. 3. 61.* Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza, e d' onor ne' festi giorni.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di simil cosa, che si mette intorno a porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa.* Lat. *sertum.* *Fir. dial. bell. donn. 406.* Sicchè per talvolta, che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg. 158.* Però le muse in potando gli allori, N' hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone. *Libr. Son. 53.* Tuttavia sballo arazzi, e io festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur. 7. 154.* I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip. 309.* Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte, e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa. Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Libr. Simili.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso.* *Segn. crist. instr. 1. 7. 5.* L' altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente.* *Libr. Simili.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Festoso.* *Libr. Pred. F. R.* Il buono religiolo non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Gioisce la città, levanti i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* Lat. *laetus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir. 46.* Alternavano i canti Le festose Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno, e di paglia, o d' altra sì fatta cosa, Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. φρύγανον. *Dant. Inf. 34.* E trasparean, come festuca in vetro. *Libr. Am. 43.* Prima la trave dell' occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l' uomo trarre. *Franc. Sacch. rim. 11.* Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men, che festuga (*forse Festuga per la rima.*)

FESTUCO. *Lo stesso, che Festuca.* Lat. *festuca.* Gr. φρύγανον. *Cron. Morell. 263.* Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere, e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò, che tu hai. *Amet. 66.* Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior. 16.* L' ambra ec. se ella è buona, tira a se subito le pagli, e gli altri festuchi leggieri.

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* Lat. *foetidus, foetulentus.* Gr. δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cosa vile, e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè, vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano, e costante. *Cavalc. disc. spirit.* Lussoriare, inebriarsi, a cercar cose fetenti, e vane. *Fr. Iac. T. 2. 11. 17.* La lussuria fetente E' cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* Lat. *foetidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Red. Oss. an. 17.* Le teste erano ad una totale, e fetentissima corruttela pervenute.

FETERE. *V. L. Render fetore, Puzzare.* Lat. *foetere.* Gr. βρωμῶσθαι.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore.* *Red. Oss. an. 10.* Ha un certo odoretturcciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* Lat. *foetidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Com. Inf. 13.* E sopra essi fa parere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del Diavolo, a tirar l' anime in abisso, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* Lat. *foetidus, foetulentus.* Gr. δυσώδης. *Lab. 138.* Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca sdentata, e bavosa, e fetida. *Com. Inf. 13.* Pone l' amore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br. 5. 41.* Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che spezza la sua grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto, Disonesto, Sporco.* Lat. *turpis, obscenus.* Gr. αἰσχρός, αἰσχυντηρός. *Lab. 245.* Fiù una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adoperra in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov. 153.* Che fetida cavalleria è questa?

§. II. *Fetido, aggiunto di Pillole, significa una Spezie di Pillole.* Lat. *pilula foetida.* *Libr. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Assa fetida, significa una Spezie di gomma, o di sugo condensato.* Lat. *assa foetida.* *Ricett. Fior. 18.* Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancora tanto, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d' assa fetida; una di colore fra il galbano, e la mirra ec. l' altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Fetido.* *Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidosa, e sozza, ch' ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Iac. T. 5. 3. 2.* Diventa fetidoso, e perde la fortezza.

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre.* Lat. *foetus.* Gr. γονή. *Dant. Purg. 25.* E sappi, che sì tosto, come al feto L' articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr. 5. 11. 3.* Rompe la pietra (*l' olio dell' alloro*) e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap. 11. 1.* Caccia fuori (*l' abrotino*) la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons. 1. 266.* Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

FETORE. *Puzzo, Odor cattivo.* Lat. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Com. Inf. 34.* Stando in inferno, laddove è tenebre, e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism. 44.* Moriron di stento, e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. esp. nat. 34.* Ancorchè tutti in questo concorrano di pro-

darre un olio empireumatico, puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili.* Lat. *segmentum.* Gr. [illegible]. *Nov. ant. 65. 8.* Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato ec. *Bocc. nov. 92. 6.* Gli portò due fette di pane arrostito. *Libr. Son. 33.* Tu m'hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch. 2. 38.* Tre fette di popone, e due di fera. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benefizio, donate una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? *Red. lett. 1. 193.* Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda, e pur ch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*) ed a chi ne promette un'altra.

§. I. *E proverbialm. Libr. Similit.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta per simili. si dice anche d'altre cose in su quell'andare. Bocc. nov. 72. 8.* O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò, che tu vuogli (*cioè: un pezzo di nastro largo di stame.*) *Bern. Orl. 2. 18. 48.* Che non si trova nè pezzo, nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso. *E 2. 30. 11.* E tutte l'altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§. III. *Fetta co' verbi, Fare, Dare, e simili; vale, parlandosi di femmine, Far copia di se disonestamente.*

FETTOLINA. *Dim. di Fetta.* Lat. *segmentum, frustulum.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

FETTUCCIA. *Dim. di fetta. Ricett. Fior.* Dell'una, e dell'altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde.

§. *Per Nastro. Bern. rim. 48.* Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle.

FEUDALE. *Add. Di feudo.* Lat. * *feudalis. Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo.* Lat. * *feudatarius. M. V. 1. 9.* E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e ufiziali del regno fece fare il saramento dalla detta Reina Giovanna. (*i duo T. a penna Ricci, e Covoni leggono* Fedutarj.) *Guicc. stor. libr. 12.* Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a Feudo. M. V. 3. 40.* A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigj feudatarj. *Varch. stor. 14. 576.* S'egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni ec. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla camera imperiale non era mai da fare.

FEUDO. *Sorta di diritto conceduto ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, od al servizio nobile.* Lat. * *feudum. M. V. 6. 18.* Pensando d'avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Bergh. Vesc. Fior. 521.* Perchè ella è pur altra voce, e da se anch'ella è propria in questo proposito, formata, com'io credo, da fio, che pagamento di questa sorte imposta, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i legisti chiamano feudo.

F I

FI. *Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, e del primo antenato si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante non costretto da necessità, ma secondo l'uso del suo tempo disse. Par. 11.* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone.

FIA. *v.* FIATA §. II.

FIABA. *Favola, Fandonia. Buon. Fier. 3. 2. 12.* E iperboloni, a fiabe sbombardate. *E 4. 5. 22.* O che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm. 3. 62.* Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracasso; tolta la simil. dal romore, che si fa fiaccando.* Lat. *strepitus.* Gr. [illegible]. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

FIACCAMENTE. *Avverb. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO. *Il fiaccare.* Lat. *scissio, fractura, infractio.* Gr. ῥῆγμα. *Sen. Pist.* Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli ec. dall'altro i fiaccamenti delle navi. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

FIACCARE. *Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza, e con impeto, e si usa oltre all'att. signific. anche nel sentim. del neutr. pass.* Lat. *discindere, frangere. Petr. son. 23.* Prese ha già l'armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vadasene, fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Ag. D.* Allumino la Chiesa d'Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalìn Ettore, e fiaccógli sua lancia addosso. *Dant. Inf. 7.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg. 7.* Fresco smeraldo in l'ora, che si fiacca Dall'erba, e dalli fior. *Bocc. nov. 77. 43.* Fiaccandoti tu il collo uscirai della pena, nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per metaf. Amm. ant. 18. 4. 6.* Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

§. II. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo, simile a quello; Chi dice il vero è impiccato: che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male. Pataff. 2.* E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze.* Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere.* Gr. [illegible]. *Petr. son. 54.* E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E 106.* Aspettando ragion mi struggo, e fiacco. *Dant. Inf. 6.* Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc. 117.* Che 'l pianto m'avea già sì rotto, e fiacco ec. Ch'io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant. 1. 3. 5.* Dice, che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l'altre, che avesse mai moleste. Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

FIACCATO. *Add. da Fiaccare.* Lat. *fractus, eversus.* Gr. [illegible]. *Vegez.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d'etade lassa, e non fiaccata. *Amm. ant. 18. 3. 11.* A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è (*qui vale Miseri, Infelici, Disgraziati.*)

FIACCHETTO. *Dim. di Fiacco, Alquanto fiacco. Car. lett. 1. 24.* Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA. *Astratto di Fiacco, Debolezza.* Lat. *imbecillitas, infirmitas, lassitudo.* Gr. [illegible]. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Libr. cur. malatt.* Provano langamente grande fiacchezza nelle gambe. *Tac. Dav. stor. 3. 313.* Quando l'aiuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio. *Fir. dial. bell. donn. 388.* Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità.

FIACCO. *Sust. Rovina, Distruzione, Strage.* Lat. *strages, ruina.* Gr. [illegible]. *Bern. Orl. 2. 18. 33.* Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una distruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FIACCO. *Add. Fievole, Stracco.* Lat. *lassus, defatigatus.* Gr. [illegible]. *Filoc. 3. 53.* I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur. 30. 8.* Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. *Sagg. nat. esp. 251.* Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiano affatto prive di virtù.

FIACCOLA. *Facella, Face, Facellina.* Lat. *fax, taeda.* Gr. [illegible]. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola. *Bern. Orl. 1. 21. 26.* Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* L'uomo iracondo ec. fa di se fiaccola per ardere altrui. *G. V. 11. 19. 2.* Con quella visione, che l'Apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf. 26.* Sicchè gli fe sentir già sospirando Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disio. *E 42.* Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

FIADONE. *Fiale, Favo.* Lat. *favus. Libr. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

FIALA. *V. G. Guastada.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Dant. Par. 10.* Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d'oro, piene di cose odori-

tre, le quali erano, e significavano l' azioni de' santi.

FIALE. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr. 9. 104. 1.* I fiali innanzi che si priemano, si toglie via, se v'è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior. 28.* Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi. *Red. Ins. 37.* late poi le giovinette api avessero posto nella tessitura di quell' ossa fabbricate i fiali del mele.

FIALONE. *Lo stesso, che Fiale. Vit. S. Pad. 2. 217.* Erano fra gli altri cibi molte poma ec. fialoni di mele, latte ec.

FIAMMA. *Fummo acceso, che esce dalle cose, che ardono.* Lat. *flamma.* Gr. φλόξ. *But. Purg. 25. 2.* La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende, e dove s'accende la fiamma, l'aere corrompe, com'ella si diparte, l'aere rigenera. *Dant. Inf. 2.* Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par. 24.* Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E 28.* Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se l'alluma dietro.

§. I. *Per Fuoco semplicemente,* Lat. *ignis. Boez. Varch. 2. 2.* Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid. 5. 3.* Or non s'indugi più, facci ministri, Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma.* Lat. *ruber igneus.* Gr. τὸ φλόγινον. *Dant. Inf. 3.* Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg. 30.* Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per Fuoco amoroso, Amore. Petr. son. 203.* L'una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l'altra. *E 248.* L'alma mia fiamma, oltre le belle bella ec. Anzi tempo per me nel suo paese E' ritornata. *E cap. 3.* Quella è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s'inchina. *Bocc. nov. 42. 16.* L'amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

§ IV. *Levar fiamma, vale Cominciare far fiamma.* Lat. *flammare.* Gr. φλογίζειν. *Fir. As. 207.* Fattosi porgere un tizzone di fuoco, e lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande che io cominciai ad ardere d'ogni 'ntorno.

§. V. *Per metaf. vale Cominciare con gran veemenza. Tac. Dav. ann. 4. 94.* La nimicizia d'Agrippina, leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor. 4. 145.* In quel mentre i soldati Pretoriani levavon quasi fiamma di sedizione.

§. VI. *Mettere, Mandare, Andare, e simili a fuoco, e fiamma, si dice del Mandare, o Andare ec. in conquasso, in subita perdizione. G. V. 11. 71. 5.* Tutta l'isola misono a fuoco, e a fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma, sarà desolato.

§. VII. *Fiamma, si dice anche quella Paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuoio, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

§. VIII. *Drappo a fiamme, si dice quel Drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un colore a foggia di fiamme, detto anche Fiammato.*

FIAMMANTE. *Che fiamma, Ardente.* Lat. *flammans, effulgens.* Gr. πυρόεις, φλογόεις. *Amm. ant. 25. 10. 6.* Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente. Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

FIAMMARE. *Fiammeggiare.* Lat. *flammare.* Gr. φλογίζειν. *Dant. Par. 24.* Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

FIAMMATO. *Add. da Fiammare.*

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo.*

FIAMMASALSA. *Prurito, che viene in pelle cagionato da umor salso. Fr. Iac. T. 4. 32. 2.* Rogna secca, fiamma salsa, Mal di tigna ec. *Libr. cur. malatt.* La bollitura della erba usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMEGGIANTE. *Che fiammeggia.* Lat. *lucens, splendens, effulgens.* Gr. φλογιζόμενος. *Dant. Purg. 9.* Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Poliz. st. 1. 95.* La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§. *Per simile. Rosseggiante. Alam. Colt. 2. 20.* L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

FIAMMEGGIARE. *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare, flammigare, Gell.* Gr. φλογίζειν. *Dant. Purg. 29.* Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par. 5.* S'i' ei fiammeggio nel caldo d'amore, Di là dal modo, che 'n terra si vede ec. Non ti maravigliar. *E 10.* Quell' altro fiammeggiare esce del riso. *E appresso:* Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E 12.* Poiche 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *E 21.* Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso:* Quinci vien l'allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son. 26.* Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E 112.* In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz. 28. 5.* Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

§. I. *Per Ardere, Convertirsi in fiamma.* Lat. *exardescere. Dant. Inf. 19.* Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

§ II. *In att. signific. per Mandar fuori fuoco. Morg. 14. 81.* Evvi il serpente superbo arrogante, Che fiammeggiava foco per la bocca.

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma.* Lat. *flammula.* Gr. φλόγιον. *Dant. Inf. 14.* Com' è 'l presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorta, cioè spegne tutte le fiamme, che cadono di sopra.

§. *Per Isplendore simile a fiamma. Dant. Purg. 1.* Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell' aere, come 'l fuoco muta nuovo luogo. *Dant. Par. 21.* A questa voce vidi io più fiammelle.

FIAMMESCO. *Add. Di fiamma.* Lat. *flammeus, flammidus, Apul.* Gr. φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stelle passano, ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma, Piccola fiamma.* Lat. *flammula.* Gr. φλόγιον. *Filoc. 5. 241.* Si saria detto, che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta d'ardente fuoco. *Dant. Inf. 8.* Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette, che vedemmo porre. *E Par. 20.* Ch' io vidi le due luci benedette ec. Colle parole muover le fiammette.

FIAMMIFERO. *Add. Che porta fiamma.* Lat. *ignitus, flammifer.* Gr. πυρφόρος, φλογώδης. *Fiamm. 5. 87.* Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere fulgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma, Fiammetta. Agn. Pand. 53.* Rispősemi presto lieta lieta, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia.

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento, Infiammagione. Fr. Iac. T. 6. 21. 2.* Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCATA. *Colpo, che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo.* Lat. *ictus calcarium. Morg. 11. 33.* Rinaldo, com' ei giunse, al suo Baiardo Una fiancata diede cogli sproni.

§. *Dare una fiancata, per metaf. vale Dire per incidenza checchessia, che punga; che si dice anche Dare un bottone di passaggio. Tac. Dav. ann. 5. 110.* Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all' opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett. 1. 158.* Voi mi date certe fiancate, che per sodo, ch' io sia (come voi mi chiamate) mi si fanno assai ben sentire. *E 2. 119.* Colla fiancata, che m'avete data, mete sbrigbero tanto più presto.

FIANCHEGGIARE. *Toccare il fianco, Pugnere di costa.*

§. I. *Fiancheggiare, figuratam. per Dare aiuto, Fare spalla. Stor. Eur. 1. 9.* Ne restando però per questo nè Arnolfo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell' altro.

§. II. *Fiancheggiare, vale anche Pugner con motti, Dare bottoni.* Lat. *obiter sugillare, obliquè castigare. Tac. Dav. ann. 3. 68.* L'altro dì di senato, Tiberio per lettera fiancheggiati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

FIANCHEGGIATO. *Add. da Fiancheggiare. Red. son. 30.* Or che d'intorno al cor freddi pensieri Fiancheggiati dagli anni alzan difese.

FIANCO. *Quella parte del corpo, che è tra le coste, e la coscia.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά, πλάγιον. *Bocc. nov. 48. 6.* Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *E nov. 89. 9.* Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz. 42. 1.* Che l'uno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte,

Che 'n poco tempo la menaro al passo. *E cap. 1.* Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr. 37.* Le scrofe ec. si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

§. I. *Fianco, figuratam. per Tutto 'l corpo. Petr. son. 14.* Indi traendo poi l'antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s'aita. *E canz. 28. 5.* Onde 'l cuor lasso riede Col tormentoso fianco. *E 29. 3.* Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

§. II. *Fianco, per simili. Lato, Canto, Banda di checchessia. Dant. Inf. 12.* Qual è quella ruina, che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse. *E Purg. 7.* Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *E Par. 19.* Che dal fianco dell'altre non si scosta. *Tac. Dav. stor. 2. 281.* Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur. 32. 51.* Domando ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era. *Buon. Fier. Intr. 1.* Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel, che l'è per fianco.

§. III. *Mal di fianco, vale lo stesso, che Colica, che si dice anche semplicemente Fianco. Petr. cap. 7.* Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via, e dissolvere le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro, che hanno il male del fianco. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt. 6.* O patisce di fianco, o d'epiglotta.

§. IV. *Alzare il fianco, e Far buon fianco, e simili, vale Mangiare assai, e del buono, e s'intende per lo più in conversazione. M. Bin. rim. burl. 217.* In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc. 3. 2.* Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc. 3. 4.* Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco? *Buon. Fier. 2. 2. 4.* Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

§. V. *Per fianco, posto avverbialm. vale Incidentemente, Indirettamente.* Lat. *obiter, oblique. Tac. Dav. ann. 14. 186.* Per fianco biasimo i tempi di Claudio.

§. VI. *Essere, o Stare al fianco ad uno, vale essergli indivisibil compagno, e inseparabile.* Lat. *adstare lateri, assistere.* Gr. παρίστασθαι. *Tac. Dav. ann. 6. 115.* Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco, si dice Quella, che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill. 5. 4.* Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

FIANCUTO. *Add. Che ha gran fianchi. Fir. dial. bell. donn. 423.* Simili al secondo son quelle, che son ben fiancute.

FIARE, e FIARO. *V. A. Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr. 9. 98. 5.* E nell'estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal. S. Ag.* Pane più dolce, che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasco grande, ma di forma schiacciata.* Lat. *flasca, lagena.* Gr. λάγυνος. *Sannazz. Arc. egl. 2.* I' ho del pane, e più cose altre in tasca, Se vuoi star meco non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg. 157.* E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, ch'e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir. 41.* Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco. Gal. cap. tog. 187.* Gli altri, ch'han quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, o son pieni di vento ec. O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAIO. *Quegli, che vende i fiaschi. Burch. 1. 30.* Ebbe a pagar la tassa d'un fiascaio.

FIASCHEGGIARE. *v. bassa. Si dice del comperare il vino a fiaschi, or in uno, or in altro luogo.*

§. *E figuratam. in modo basso si dice per dinotare l'incostanza di chicchessia in alcuna operazione.*

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca. Red. Oss. an. 98.* Sei di questi sacchetti son figurati, come fiaschette, col collo strozzatoio ritorto, o diritto, secondo le positure. *E 164.* Rappresentavano la figura ec. d'una fiaschetta col collo bene spianata.

FIASCHETTINO. *Dim. di Fiaschetto. Franc. Sacch. nov. 183.* Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino allato. *Burch. 2. 17.* Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO. *Dim. di Fiasco. Cant. Carn. 420.* Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un acqua, che mantien vivo il colore. *Dav. Colt. 157.* Non per tanto da lodar sono quei, che dicono, i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an. 153.* Sono stati trovati, aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

FIASCO. *Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede.* Lat. *anophorum.* Gr. αἰνοφόρον. *Bocc. nov. 52. 8.* Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov. 88. 5.* Vi piaccia d'attubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg. 1. 9.* Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir. 3.* Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. *Fir. Luc. 1. 2.* A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane, e mio vino. (*qui figuratam. e vale, Così hai da fare per necessità.*)

§. I. *Appiccare il fiasco, vale lo stesso, che Appiccar sonagli.* Lat. *probrum alicui impingere. Cron. Morell. 287.* Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco. *Pataff. 1.* Egli t'appiccò il fiasco il ciabattiese (*altri spiegano questo luogo per Mettere in pubblico i fatti altrui.*)

§. II. *In proverb. Signore, amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto; si dice per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. nov. 65.* Signore, e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

§. III. *Levare il vino a' fiaschi, o da fiaschi, figuratam. vale Levar l'occasione. Lasc. Sibill. 1. 1.* A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm. 2. 10.* Mi risolvei levar quel vin da fiaschi.

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco.* Lat. *flasco. S. Greg. Car. Matt. 10.* Queste son le ruine, e qui la rotta Segui degli orinali, e de' fiasconi. *Red. lett. 2. 99.* Montepulciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppi, e babbuschi.

FIATA. *Volta.* Lat. *vix. Bocc. nov. 69. 11.* Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca detto gli avea, avea ripensato. *Tes. Br. 5. 21.* Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle dimostrazioni, ch'elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere, quando dee piovere. *Dant. Inf. 2.* La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand'ombra. *E 12.* Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg. 9.* Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par. 26.* E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz. 39. 1.* Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale.

§. I. *Lunga fiata, posto avverbialm. vale lo stesso, che Lungo tempo, Lungamente.* Lat. *diu. Dant. Purg. 29.* Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E 30.* Sicchè per temperanza di vapori, L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Amet. 29.* Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira longa fiata.

§. II. *Questa voce si abbrevia in Fia, e Fie, che s'usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via, e Vie. S. Ag. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. *Amm. ant. 21. 3. 6.* Siccome il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l'animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante.* Lat. *flans, spirans.* Gr. πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare.

FIATARE. *Il respirare, o mandar fuori il fiato dell'animale, Alitare.* Lat. *respirare, halare, spirare.* Gr. πνεῖν, ἀναπνεῖν. *Tes. Br. 8. 59.* E se quest'uomo fiata, dunque è elli vivo. *Amm. ant. 36. 5. 5.* Che altro fanno quelli, che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano, sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Bern. Orl. 1. 15. 53.* Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Per tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere spirare de' venti, Soffiare.* Lat. *flare. Amm. ant. 40. 7. 6.* Se fiata eziandio lieve vento, si 'l muove. *M. Aldobr. P. N. 56.* In questo tempo (*dell'estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, insino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap. 7.* Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s'elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, o Dar segno di favellare*. Lat. *mutire*. Gr. γρύζειν. *M. V. 7. 81.* Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non uso fiatare. *Bern. Orl. 1. 6. 30.* E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E 2. 21. 37.* Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Tiberio in Senato non ne fiatò. *E vit. Agr. 389.* Dandogli ognuno la Brittannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. *E Scism. 56.* E' non si poteva fiatare.

§. III. *Per Odorare, Fiutare, Annasare*. *Tes. Br. 7. 24.* Noi conosciamo la cosa da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l'assaggiare, e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E 8. 51.* E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell'udire, del fiatare, del sapotare, e del toccare.

FIATENTE. *V. A. Fetente*. Lat. *foetidus*. Gr. δυσώδης. *Esp. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccatu faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. *Alito, Spirito, che esce dalla bocca degli animali*. Lat. *halitus, spiritus*. Gr. πνοή, ἀναπνοή. *Pass. 139.* Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov. 37. 12.* Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant. 63. 2.* Messer lo Re t'ama sopra tutti suoi famigliari; ma secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl. 1. 19. 7.* E non gli lascia riavere il fiato. *Sagg. nat. esp. 118.* Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' canocchi.*)

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento*. Lat. *ventus, aura, flatus*. Gr. αὔρα, πνοή. *Dant. Inf. 5.* Così quel fiato gli spiriti mali Di quà, di là, di giù, di su gli mena. *E Purg. 11.* Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento, ch'or vien quinci, e or vien quindi. *E 25.* E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son. 34.* Del lito occidental si muove un fiato. *Pallad. Marz. 23.* Volte (*lo stallo*) al meriggio per fuggire il fiato freddo del settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni *insufflavit*.

§. II. *Per Mal odore, Fetore*. Lat. *foetor*. Gr. δυσωδία. *Lab. 263.* Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano. *Com. Inf. 5.* Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo servente aveva fornicato. *Cr. 2. 13. 20.* Il monte del letame ec. per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

§. III. *Per Evaporazione, o Esalazione assolutam*. *Bern. Orl. 2. 6. 51.* E da ciascuna pianta, e ciascun fiore, Usciva un fiato di soave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella*. Lat. *vox, sermo*. Gr. αὐδή, λόγος. *Dant. Inf. 27.* L'aguta punta mosse Di quà, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi:* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§. V. *Figuratam. per forza, Vigore*. Lat. *robur*. Gr. ἀλκή. *Red. lett. 2. 78.* Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec. se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. VI. *Per Persona; come, La tale schiatta è rimasa con tanti fiati; cioè con tante persone*.

§. VII. *Si usa talora in significato di Niente*. Lat. *nihil*. Gr. μηδέν. *Bern. rim. 56.* E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim. 320.* Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg. 154.* Chi diavol dormirebbe? andarse a letto Senza mangiar la sera, o ber mai fiato. *Malm. 4. 46.* Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E 10. 36.* Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett. 1. 114.* Di quà, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in significato di Qualche cosa, Poca cosa*. Lat. *tantillum, tantulum*. Gr. τι. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

§. IX. *Strumenti, o Suoni di fiato, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato*. *Amm. ant.* Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

§. X. *Cascare il fiato, Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito*. Lat. *animo concidere, exanimari, consternari*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. stor. 1. 251.* Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita, se per la paura gli cascò il fiato. *Malm. 11. 6.* Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella.

§. XI. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, o simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi*. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Raccorrò intanto il fiato. *Malm. 10. 54.* Talch' ei si scosta nove, e dieci passi. E piglia fiato. *Red. Ins. 57.* Quello stesso scorpione ec. ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato, e spirito bizzarrissimo con forza non ordinaria delle membra.

§. XII. *Tant'avess'egli fiato, Tant'avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato ec.* *Cant. Carn. 11.* Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignorna tornar vuole.

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittaiuolo*. Lat.* *feudatarius, cliens, conductor*. Gr. μισθωτής. *Borgh. Vesc. Fior. 521.* Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando, che ella fosse scambiata con quella di lopia, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittaiuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarj, fiatoli, e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Tristo odore*. Lat. *foetor*. Gr. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. dec. 3.* Per la paura, ch' egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr. 9. 102. 5.* Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d'alcuno agrume.

FIATOSO. *Add. Di tristo fiato, Puzzolente*. Lat. *foetidus, male olens*. Gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, gli denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr. 5. 17. 4.* La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatosa, il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E 9. 99. 7.* Tutte queste cose faccia il guardiano, ec. da odore fiatoso, e da tutti fiatamenti rimosso. *Bemb. Asol. 3.* Ben potesti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. *Fialo*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr. 9. 99. 5.* Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricideràlo con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le cassette commosse abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d'osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta, detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarla*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *G. V. 12. 4. 3.* Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Libr. Astrol.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam. 2. 31.* Ecco la fibbia, ch'è sanza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *Nov. ant. stamp. ant. 36. 2.* Pon' loro da petto una mosca d'oro, o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idola, che tu adori.

FIBBIALE. *V. A. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *But. Inf. 9. 2.* Superbia, ec. se in libri, o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta, o d'oro ec. *Franc. Sacch. nov. 159.* E la guardacanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran gualti li fibbiali, a potercela mettere.

FIBBIARE. *Affibbiare*. Lat. *adfibulare, connectere*. Gr. πορπᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA. *Dim. di Fibbia*. *Quad. Cont.* Per due paia di fibbiette per la detta roba, ec. e per due altre paia di fibbiette. *Pataff. 4.* Con maniche d'avorio a tre fibbiette.

FIBBIETTINA. *Dim. di Fibbietta*: *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangheretti d'argento, e con fibbiettine.

FIBRA. *Filo di carne, che ne' muscoli e in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contrarsi*. Lat. *fibra*. Gr. ἶς, ἰνός. *Libr. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli, e de' tendini. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano, quante fibre, o lubi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra. *Red. cons. t. 27.* Fa si con questa mescolanza, che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari.

§. I. *Per Vena*. *Petr. son. 165.* Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' io non senta tremar.

§. II. *Fibra anche nel legname, e nelle piante si prende per lo stesso, che Vena*.

FIBROSO. *Add. Che ha fibre*. Lat. *fibrosus*. Gr. ἰνώδης. *Red. esp. nat. 43.* Occupato da una sustanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

FIBULA. *V. L. Fibbia*. Lat. *fibula*. Gr. πόρπη. *Amet. 26.* A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente discerne. *E 28.* Benchè l' aurea fibula, tenente dall' altra il mantello, nel mezzo del petto di lei rilucesse. *Fiamm. 4. 139.* Un mantello sopra la destra spalla con fibula d' oro ristretto.

FICA. *Parte vergognosa della femmina, che anche si dice Potta*. Lat. *cunnus*. Gr. σῦκον, *Aristof. Ar. sat. 1.* Si sveglia il mastro, e trova, Che il dito alla mogliera ha nella fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Stiantare ogni gran fica.

§. I. *Da questo per qualche similitudine si chiama Fica Quell' atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice, e 'l medio; onde Far le fiche, che anche si dice, Far le castagne, v.* FARE LE FICHE. Lat. *medium unguem ostendere*. *Dant. Inf. 25.* Le mani alzò con amendue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio, e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant. 55. 1.* Quel donzello gli fece a fica quasi infino all' occhio, dicendoli villania. *E appresso:* Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui. *G. V. 6. 5. 1.* Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze. *Pataff. 10.* Che fan le fiche con bocca favella. *Bern. Orl. 2. 5. 45.* Voltasi gli, e le fa due fiche in faccia. *E 2. 6. 58.* Egli a lei fa per beffe, e strazio, scorno E cesso, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. II. *Far le fiche alla cassetta, dicono i mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari, ch' egli hanno in consegna*. *Pataff. 2.* Egli ha fatta la fica alla cassetta.

FICACCIO. *Peggiorat. di Fica*. *Cant. carn. 141.* Fico fresco, non ficaccio Al ne' on beccar si dia. *Malm. 11. 17.* Distrutto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAIA. *L' albero del fico*. Lat. *ficus*. Gr. συκῆ. *Franc. Sacch. nov. 141.* E hammi guasta, e rotta una mia ficaia, ch' aveva nell' orto. *E appresso:* Il podestà ec. manda ec. a richieder colui, che doveva aver guasta la ficaia. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaia. *Serm. S. Ag.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maladetti, come la ficaia senza frutto. *Car. lett. 1. 53.* E' possibile, che quei de' Martini, che son balzati nella ficaia, siano vostro padre, e vostro zio?

FICCABILE. *Add. Atto a esser fitto, a ficcarsi*. *Libr. Astrol.* E porrem nome a questa gamba, la gamba movibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO. *Il ficcare*. Lat. *fixio*. *Cr. 2. 23. 4.* Imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d' una in altra pianta. *E 4. 7. 5.* Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCARE. *Mettere, e Cacciare una cosa in un' altra con qualche poco di violenza; e si adopera in att. e nel neutr. pass.* Lat. *infigere, figere*. Gr. ἐμπηγνύναι. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta, e sì grande la fuga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *E nov. 96. 14.* Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza, nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuta. *Tes. Br. 3. 3.* In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per lo fianco. *Dant. Inf. 24.* Con serpi le man dietro avean legate, Quelle ficcavan per le ren la coda. *E 30.* Oh diss' io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

§. I. *Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto, o simili, figuratam. vale Affissare*. Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf. 4.* Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa. *E Purg. 23.* Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *E Par. 21.* Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Com. Inf. 9.* In questa parte l' autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel, che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e strettamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Bocc. lett. Pin. Ross. 272.* E abbiate, in cui ficcare gli occhi, quando la noia dello esilio vi pugne.

§. II. *Ficcare, neutr. pass. vale anche Procurare, Cercare con premura, Mettervisi con tutta l' applicazione*. Lat. *curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb. 304. 2.* Non curar de' più ricchi, Ma guarda, che ti ficchi A torli ben armati, Esperti, e ben montati. *Malm. 8. 66.* Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi il boia, che ei frusti.

§. III. *Ficcarsi sotto, o innanzi, vale Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi*. Lat. *propius accedere*. Gr. πλησιάζειν. *Nov. ant. 91. 2.* Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. *Morg. 2. 33.* Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si ficca.

§. IV. *Ficcarsi, per Intromettersi prosuntuosamente*. Lat. *intrudere se, obrepere*. Gr. ὑπεισέρχεσθαι. *Alleg. 76.* Pensan certi avaron, perch' e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi.

§. V. *Ficcarsi in un luogo, vale Segregarsi, Nascondersi per non volere esser trovato così alla prima*. Lat. *abscondere se, se abscondere*. Gr. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc. 1. 2.* Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari, senzachè quella fiera di mogliama lo possa sapere.

§. VI. *Ficcare il chiodo, vale Star fermo nelle sue deliberazioni, e talora Aggirare, Menar per le nase, Ingannare*. *Lasc. Streg. 1. 2.* Odi quà, tu gli hai fitto il chiovo bene.

§. VII. *Ficcar carote, o pastinache; ed anche Ficcare semplicemente, vagliene Dare ad intender bugie, o cose false, o inventate*. Lat. *imponere*. Gr. ψεύδεσθαι. *Salv. Granch. 2. 2.* E' ci sono D'molti, che fanno arte di ficcare Pastinache. *Alleg. 187.* A me non ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm. 2. 70.* Noi vi facevam morto, o giudicate, Se la carota e' era stata fitta.

§. VIII. *Ficcarsi in umore, in capo, in testa, vale Incaponire, Ostinarsi*. Lat. *obstinari animo*. *Red. Ditir. 27.* Ei s'è fitto in umore Di trovare un odore Sì delicato, e fino.

§. IX. *Ficcarsi in un cesso; in modo proverb. basso, vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna, o simili*. *Ambr. Cof. 4. 15.* Oh va a ficcati In un cesso, poveraccio, come meriti.

FICCATO. *Add. da Ficcare*. Lat. *fixus, infixus*. Gr. ἐμπαγείς. *But. Purg. 17. 1.* Un crocifisso, cioè uno posto, e ficcato in croce. *Dav. Colt. 176.* Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

FICCATURA. *Ficcamento*. Lat. *fixio*. Gr. πῆξις. *Libr. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della tasta, se ella troppo è dura, e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della ficcatura della tasta non unta.

FICHERETO. *Possiccio di fichi*. Lat. *ficetum*. Gr. συκών. *Pallad. Marz. 21.* Alcuni seminano ne' ficheretì l' arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio.

FICHETO. *Fichereto*. Lat. *ficetum*. Gr. συκεών. *Cr. 5. 10. 5.* Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti. *E 7. 5. 2.* Si confanno, ec. l' uliveto, il ficheto, e selva di melagrani.

FICO, e FIGO. *Albero fruttifero noto. Il suo frutto ancora si chiama Fico, ed è di diverse spezie; come si vede dagli esempi*. Lat. *ficus*. Gr. συκῆ. *Dant. Inf. 15.* Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E 33.* Che qui riprendo dattero per figo. *Petr. canz. 22. 3.* Mal si conosce il fico. *Nov. ant. 73. 1.* Vide in sulla cima d' un fico un bello fico maturo. *Bocc. g. 6. f. 8.* Erano queste piagge ec. di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Lab. 191.* De' quali ella serva non

altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *G. V. 7. 92. 4.* Que' di Sorrenti mandarono una loro galéa ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Franc. Sacch. nov. 118.* Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Burch. 1. 19.* Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E 1. 49.* E venti buchi di fichi sampieri. *E 1. 55.* E facevan fra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alam. Colt. 3. 70.* Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. *Canz. Carn. 141.* Fico fresco, non ficaccio Al piocion beccar si dia. *Alleg. 21.* Quante mele francesche, Quanti fichi albi, e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima, ch'elle toccassero il terreno. *Cas. lett. 73.* Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett. 1. 57.* Pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila.

§. I. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori; vale Aver ec. voglie stravaganti.* *Ambr. Furt. 1. 2.* Parti, che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch. 1. 1.* O e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Varch. Suoc. 4. 6.* Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuto voglia de' fichi fiori.

§. II. *Fico, Malore, che viene nel fesso, consistente in escrescenza, o superfluità di carne, altrimenti detto Cresto, e per baia Tattere.* Lat. *ficus, marisca*. Gr. *σῦκωσις*. *Libr. cur. malatt.* Fico è detto carne, che nasce intra due nariche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cose di fuori, ai son buone a malattía del fondamento siccome a postema, ed a fico, e ad altre malattíe, che vengono nelle nariche.

§. III. *Fico, si dice anche un Malore, che viene nel piede a' cavalli.* Lat. *ficus*. *Cresc. Cr. 9. 56. 1.* Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo si dannifica sotto l'unghia nel mezzo della pianta, ec. della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno, come si dee nasce dal tuello una superfluitade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente fico s'appella.

§. IV. *Non istimare, o Non valere un fico, e simili; Disprezzare, o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile, e di poco pregio.* Lat. *flocci facere*; il Lissio disse: *non emere sextertio nummo*. *Fr. Giord. Pred. S. 52.* Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tenrazione, non se ne curò un fico. *Bern. Orl. 1. 26. 62.* E poi ti proverò quel, ch'or ti dico, Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son. 119.* Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico, certo, ch' io Messer Donato non lo stimo un fico.

§. V. *Cercare i fichi in vetta, e simili; proverbio, che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. v. Flos 43.* *Ciriff. Calv. 3. 92.* Cnai vanno cercando fichi in vetta. *Morg. 22. 77.* E tal, ch'ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr. 3. 4.* Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta.

§. VI. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio; indizio di mala ricolta l'anno vegnente.*

§. VII. *Pigliar due rigogoli a un fico; vale lo stesso, che Pigliar due colombi ad una fava.* Lat. *in saltu uno capere duos apros*. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

FICOSECCO. *Il fico frutta, secco al sole, e in forno.* Lat. *ficus arida*. Gr. *ἰσχάς*. *Cr. 5. 23. 8.* Tuttavolta son più digestibili (*i dattili*) de' fichi secchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap. 26.* E deali loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fior di farina.

FIDA. *Terreno venduto, e assicurato per pascolo del bestiame. v.* FIDARE §. II. *Car. lett. 2. 231.* Consentii nondimeno con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro le fide delle terre, che vi restavano secondo il solito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Assicuramento.* Lat. *sponsio, sponsum, securitas*. Gr. *ἀσφάλεια*. *Fav. Esop.* Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Lat. *fiducia, spes*. Gr. *πεποίθησις*. *Bocc. nov. 64. 4.* E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *E nov. 79. 18.* Non voglio, che tu ti maravigli, se io te dimesticamente, e a fidanza richiedeiò. *E canz. 6. 4.* Ch'ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. cap. 9.* O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! *Dant. Inf. 11.* Ed in quei, che fidanza non imborsa (*cioè, che non si fida.*) *E Par. 22.* Così m'ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf. 17.* Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e sanza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri, e ruffiani. *Ovvid. Pist.* E perchè la mia madre fosse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza, per Promessa, Fede, e Pegno di fede.* *Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà, Malleverìa.* Lat. *fidejussio*. Gr. *ἐγγύησις*. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi depositi, ma posesi fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valersi d'alcuno con libertà.* *Varch. Suoc. 1. 4.* Se m'accaderà cosa veruna, farò a fidanza.

FIDANZARE. *Far fidanza, Assicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere*. Gr. *ἐγγυᾶσθαι*. *M. V. 9. 82.* E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, o Dar fede di sposo.* Lat. *despondere, spondere*. Gr. *ἐγγυᾶν*. *Liv. M.* Turno, il Re de' Rutilienti, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d'Enea. *E appresso:* La sirocchia, che a uno de' Curiazj fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da Fidanzare.* Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, desponsus*. Gr. *ἐγγυητός*. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro (*qui vale: promessa.*)

FIDARE. *Commettere all'altrui fede. Dare altrui una cosa con fidanza, ch'e' ne faccia il suo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare*. Gr. *πιστεύειν, ἐπιτρέπειν*. *Bocc. nov. 60. 22.* Ma io temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. *Dant. Inf. 2.* Prima ch'all'alto passo tu mi fidi.

§. I. *Per Assicurare.* Lat. *tutum, securum reddere*. Gr. *ἀσφαλίζειν*. *Stor. Pist. 88.* Castruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par. 3.* Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V. 12. 111. 7.* Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro.

§. II. *Fidare i bestiami, vale Vender la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.*

§. III. *Fidare, neutr. pass. vale Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e Rimettersi in chi l'uomo si fida.* Lat. *fidere*. Gr. *πεποιθέναι*. *Bocc. nov. 42. 17.* Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. *E nov. 67. 13.* Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi, o fidi, o ami, quant'io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf. 2.* Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E 11.* La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui, che 'n lui fida. *Petr. canz. 4. 7.* Ma nulla è al mondo, in ch'uom saggio si fide. *E 39. 1.* Quelle pietose braccia, In ch'io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv. 3. 99.* Gli par da non fidarsene col pegno.

§. IV. *In proverb. Chi si fida rimane ingannato; si dice per dimostrare la necessità, che ha chicchessia di cautelarsi.* *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Tu sai, che non è ingannato, se non chi si fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum*. Gr. *πιστότητος ὅρκος*. *G. V. 12. verso 'l fine, nella copia, che fu già di messere Sperone, e manca nello stampato:* E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverb. Con fidanza, Con sicurtà.* Lat. *fidenter*. Gr. *τεθαρρηκότως*. *Lab. 281.* Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni, e paternostri sono i romanzi Franceschi, e le canzoni Latine.

§. *L'usiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

FIDATISSIMO. *Superl. di Fidato.* Lat. *fidelissimus*. Gr. *πιστότατος*. *Bocc. nov. 17. 19.* Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V. 4. 43.* Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos. 3. 10.* La serva, ch'io tengo per mille prove, fidatissima la conosco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e da fidarsene sicuramente.* Lat. *fidelis, fidus*. Gr. *πιστός*. *Bocc. nov. 86. 4.* Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ec. di Firenze uscirono. *Dant. Purg. 8.* E stretto mi' accostai Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son. 237.* E 'n dubbia via senza fidata scorta.

E 309. Dicemi spesso il mio fidato speglio. *Vinc. Mart. lett.* 63. Ma occorrendo, che il presente Amerigo viene a servire V.E. mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere, quanto dipoi sopra la commissione datami ho eseguito.

§. *Fidato, vale anche Assicurato sull' altrui fede.* Lat. *in fidem receptus. Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all' abate piacque, a corte.

FIDECOMMESSARIO, *e* FIDECOMMISSARIO. *Lo stesso, che Fedecommessario.* Lat. *fideicommissarius. Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il vallente di fiorini 200. nagli tocco più di mille lire.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommisso sust.* Lat. *fideicommissum.* Gr. πιστευτικόν. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che per aver tutta la sua roba in fidecommisso non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 5. Accennando, Ch' e' ci fussero su fidecommissi. *Buon. Tanc.* 5. 3. Sol signor di quattro zolle, Traversal fidecommesso. Mi rimasi.

FIDECOMMESSO, *e* FIDECOMMISSO. *Lo stesso, che Fedecommesso add.* Lat. *fideicommissus.* Gr. πεπιστευμένος.

FIDECOMMETTERE, *e* FIDECOMMITTERE. *Lo stesso, che Fedecommettere.* Lat. *fideicommittere.* Gr. πιστεύειν.

FIDECOMMISSARIO. *v.* FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *v.* FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *v.* FIDECOMMETTERE.

FIDELISSIMO. *V. L. Lo stesso, che Fedelissimo.* Lat. *fidelissimus.* Gr. πιστότατος. *Fir. As.* 208. Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi ntoiti.

FIDELITA', FIDELITADE, *e* FIDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas. Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 3. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate.

FIDENZA. *V. A. Fidanza. Fr. Iac. T.* 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido.* Lat. *fidissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As.* 195. Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida.

FIDO. *Add. Fidato.* Lat. *fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 21. La sposa ec. In se sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, o che volei tu dirme!

FIDUCIA. Lat. *fiducia, spes.* Gr. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell' animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro. Tanta forza, e fiducia aveva presa. Dipoi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia.* Lat. *fidenter.* Gr. πεπαρρησιασμένως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente ciò, che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico, che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. lett.* Salamone dice, chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole.* Lat. *debilis, infirmus, effœtus.* Gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovvid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Niuno morto, i fieboli venduti all' incanto ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento.* Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* Gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli circondato di fiebolezza si m' offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo (*qui debolezza di potere*) *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.* Lat. *lenticia, Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE, *e* FEGGERE, *De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti. Spargere il sangue altrui con ferro, e altro, Ferire, Percuotere.* Lat. *ferire, percutere, vulnerare. Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch' elle (*le sirene*) avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Veget.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *E altrove:* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle fiede. *But. ivi:* Cioè capita alla valle, dove si scende nel settimo cerchio. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il feggia. *E* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa', che feggia Lo viso in te di quest' altri malnati. *E Purg.* 9. Fra me pensava, forse questa fiede Pur quì per uso. *E* 28. E purghero la nebbia, che ti fiede. *E Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *But. ivi:* Che fiede a mezzo il tratto, cioè divide in du' mezzi eguali la lunghezza della detta rosa. *Petr. son.* 79. Dove l'aere freddo suona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, e mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 51. Tutto il contradio diviene nelle infermitadi, che feggiono, e tormentano l' animo. *E altrove:* Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che fiede, Feritore, Feridore. Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE, *e* FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore.* Lat. *fel, bilis.* Gr. χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che eresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tobb. C.* Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. *Petr. canz.* 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§ I. *Per la Vescica stessa piena di fiele. Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi cacciatore di vipere ec. sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle alla Latina, per Amaritudine, Amarezza in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Trarrerò quella, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d' amaritudine.

§. III. *Non aver fiele, si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura.* Lat. *tam placidus quam aqua, Plaut. Fir. nov.* 8. 296. E' proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ortonaio in Firenze un nomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele, vale Di mala condizione, e Di pessima intenzione.*

§. V. *Più amaro, che 'l fiele; vale Amarissimo.* Lat. *felleus, amarissimus.* Gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini, E più amara se', che non è 'l fiele.

FIENAIA. *Aggiunto particolare di falce; e vale Da fieno.* Lat. *falx fœnaria. Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessari alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso, che Fienaia. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENGRECO, *e* FIENOGRECO. *Spezie d' erba, della quale v. Matt.* Lat. *fœnumgræcum.* Gr. τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare. *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno.* Lat. *fœnile.* Gr. χορτῶν. *Libr. cur. malatt.* Que' tritumi, che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami*, Lat. *fœnum*. Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 11. E vedendo dall'onda delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno. (*qui modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giagero seminato tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fieno, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. 4. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.

§. I. *Diciamo in proverb. E' non è tempo da dar fieno a oche, e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch'è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno, vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia. Buon. Fier.* 2. 4. 4. E son essi, Col fat venir da Brozzi an uom di fieno, Il fensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. v. FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico*. Lat. *fera*. Gr. θὴρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 43. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *vii.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si pigliàn le fiere.

§. *In proverb. Trar di bocca al can la fiera; vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l' abbia un altro; lo stesso, che Levar la lepre, e un altro la pigli*. Lat. *alii sementem faciunt, alii metent*. *Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi, A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch'io non avessi, ora l' un male, e l'altro.

FIERA. *Mercato libero*. Lat. *nundinæ, mercatus*. Gr. ἀγορὰ, πανήγυρις. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con Donno Gianni insieme n'ando alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Quest'o è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Eureb.* 1. 45. Così Pompeo alzando la vifiera Vide il Caverno in sur un liofante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l'arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent'anni.

§. I. *Diciamo proverbialm. agli agiati, Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu non sai mezze le messe: tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera, diciamo, quando sono intorno al fine i negozj della fiera.*

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera, Crudelmente*. Lat. *immaniter, ferociter*. Gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. *Per Eccessivamente*. Lat. *summopere, immaniter*. Gr. ὑπερφυῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch'elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 3. Di lei fieramente s'innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 184. Questo avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbato nel cuore.

FIERERE. *V. A. Ferire*. Lat. *ferire, sauciare, vulnerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Dant. Inf.* 9. Vento, ec. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. Non vi' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? *E rim.* 5. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual, che allor gli guati. *Petr. son.* 143. Dolce m'è sol senz'arme esser stat' ivi Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno spirito, che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda ver l'innocente tender l'arco, Che fa saetta fiere te, che credi Lui danneggiat, ma talor non la vedi. *Amm. ant.* 5. 40. Sie fiere, che tu non t'acconci ad essere ferito da altrui.

FIEREZZA. *Ferità*. Lat. *feritas, immanitas*. Gr. θηριότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza, e crudeltà nodò si la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m'uccisi. *Tes. Br.* 4. 2. E quando l' hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che l'uomo signore la può cavalcare.

§. *Fierezza, vale anche Destrezza, Vivezza, sì di corpo, come d' ingegno*. Lat. *dexteritas, alacritas*. Gr. ἀλκιμία.

FIERISSIMO. *Superlat. di Fiero*. Lat. *sævissimus*. Gr. χαλεπώτατος, θηριωδέστατος. *Bocc. vit. Dant.* 225. Dante ebbe fierissima, e importabile passion d'amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

FIERITA', FIERITADE, e FIERITATE. *Ferità*. Lat. *feritas*. *Sen. Pist.* I tigri, e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora insellonisceno, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de bramosi lupi. *Cr.* 10. 3. 1. Innanzi che le penne in fierità mutasse, e foro si chiama.

FIERO, e FERO. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce*. Lat. *ferus, sævus, crudelis*. Gr. χαλεπός, θηριώδης. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 218. E 'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile. *E* 234. Disleale a me sol, che fero scorte Vai ricercando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai dispone A mercede, e pietà, ma stassi altiero, Dalle fiere bestial, selvaggio, e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole*. *Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera cosa pareva a vedere.

§. II. *Per Eccessivo, Stupendo*. Lat. *immensus*. Gr. ὑπερφυής. *Tes. Br.* 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov' egli ha troppo fiere maraviglie, che'l mare v'è assai più alto, che la terra, e tienfi sì in fra se, che non cade, nè corre sopra la terra.

§. III. *Per Altiero, Superbo, Insopportabile*. Lat. *ferox*. Gr. θρασύς. *Lab.* 121. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i mísari il sanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioso in sommo grado*. Lat. *teter, molestus*. Gr. δυσχερής. *Tes. Br.* 5. 6. Lo tuo celliere dee essere in luogo da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiato olore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

§. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno*. Lat. *dexter, alacer*. Gr. ἀλκιμος.

FIERUCOLA. *Ferucola, Vile, e piccola fiera*. Lat. *bestiola*. Gr. θηρίον. *Libr. Viagg.* Trovavasi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura di alcuna fierucola venenosa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per mercato; e vale Vile, e Poco pregevole fiera.*

FIEVOLE. *Add. Lo stesso appunto, che Fiebole, Debole, Di poca forza, Snervato*. Lat. *debilis, enervis, mollis*. *Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e che hae fragore buono, o soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole (*cioè sciocco*.) (*Il T. di Pier del Nero ha: debole.*) *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.

FIEVOLEZZA. *Fiebolezza*. Lat. *debilitas, mollities*. Gr. ἀσθένεια, ἀτονία. *Nov. ant.* 42. Alcuno de' savi riputava movimento d' amori, alcuno fievolezza d'animo. *Tes. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizj (*qui fragilità*.) *Fr. Iac. T.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente.

FIEVOLISSIMO, e FIEVILISSIMO. *Superl. di Fievole*. *Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

FIEVOLITA', FIEVOLITADE, e FIEVOLITATE. *Fievolezza*. *M. Aldobr.* Quelli, che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri, che scacciano l'omora. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo al buono sovra la terra, in foggiorno continuo, e agio istando, non forzo, e valore perda, e non procacci fievolitate, e vizio.

FIEVOLMENTE. *Avverb. Con fievolezza.* Lat. *infirme.* *Tass. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel piaoto, e lento moto Non si rilente il cavalier ferito, Pur fievolmente geme.

FIFA. *Lo stesso, che Pavoncella.* *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

FIGGERE, e FIGERE. *Ficcare.* Lat. *figere.* Gr. πήγνυμι. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 26. L'acqua non si può figere, Dalle certo condutto. *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse. *E Purg.* 32. Che per lo carro sulla coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci.

FIGLIARE. *Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie, e si usa att. e neutr.* Lat. *fetare, fœtificare.* Gr. γαστρογονεῖν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, infermolli, che fussono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar ta' conti più s'impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. Ins.* 26. Suppose egli, che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* 47. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore.

§ *Per simili. Mandar fuori, Produrre.* Lat. *gignere.* Gr. τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

FIGLIASTRO. *Figliuolo del marito, avuto d'altra moglie, e della moglie d'altro marito.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro? *Dant. Inf.* 12. Fu spento dal figliastro su nel mondo. *G. V.* 1. 24. 1. Lavina, ec. la quale per paura, che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei, e la creatura, si fuggì in selve. *Fir. As.* 260. Da lei non era restato di far capitar male una figliastra.

FIGLIATICCIO. *Add. Atto a figliare.* *Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel, che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA. *Tempo del figliare.* Lat. *partus, fœtura.* Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins.* 48. Osservai, se dopo questa figliatura ec. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno essere avvenuto, che quelle ec. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

FIGLIO. *Lo stesso, che Figliuolo.* Lat. *filius.* Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del conte d'Artese. *Tratt. equit.* Assalì il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e teatollo. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *E* 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color, cui vinse l'ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *E Par.* 10. Guardando nel suo figlio coll'amore, Che l'uno, e l'altro eternamente spira. *Petr. son.* 244. Nè mai pietosa madre al caro figlio ec. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E* 269. Giove s'allegra di mirar sua figlia. *E* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne Forse i suoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama.

§. *Per Facchino.* Lat. *bajulus.* *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

FIGLIOCCINO. *Dim. di Figlioccio.* *Fir. rim.* 51. Però finch'io vi vengo a visitare, Che fie tosto, e baciato il figlioccino, Che, finch'e' poppa, vi si può fidare.

FIGLIOCCIO. *Quegli, ch'è tenuto a battesimo, detto figlioccio propriamente da chi lo tiene.* Lat. * *tentus.* *Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio. *Libr. Sagram.* Lo settimo è l'uomo colla sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. v. FIGLIUOLAGGIO.

FIGLIOLANZA. v. FIGLIUOLANZA.

FIGLIOLETTO. v. FIGLIUOLETTO.

FIGLIOLINO. v. FIGLIUOLINO.

FIGLIOLMO. v. FIGLIUOLMO.

FIGLIOLO. v. FIGLIUOLO.

FIGLIOLTO. v. FIGLIUOLTO.

FIGLIUOLACCIO. *Peggiorat. di Figliuolo, Figliuolo cattivo.* *Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

FIGLIUOLAGGIO, e FIGLIOLAGGIO. *V. A. L'esser figliuolo, Figliolanza.* Lat. * *filiatio.* Gr. * υἱότης. *Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi, ch'io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA, e FIGLIOLANZA. *Filiazione.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliuolanze, ricchezze, Danni, disgrazie, e mali, Indovinate lor da' lor costumi.

FIGLIUOLATA. *V. A. Tua figliuola.* *Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand'opera, e dalla ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIUOLETTO, e FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* Lat. *filiolus.* Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli. *Guicc. stor.* 16. 818. Si presentò in sull'altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

FIGLIUOLINETTO. *Dimin. di Figliuolino.* *Segn. Crist. Instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO, e FIGLIOLINO. *Figlioletto.* Lat. *filiolus.* Gr. παιδίον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec. nella sala venne. *Fir. disc. an.* 101. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E stor.* 4. 335. Pose dietro all'ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli, e figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliuolino.

FIGLIUOLMO, e FIGLIOLMO. *Mio figliuolo.* *Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m'aiuti.

FIGLIUOLO, e FIGLIOLO. *Il Generato, e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre, e alla madre.* Lat. *filius.* Gr. υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d'Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n'erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guilielmo, ec. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggieri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ec. *E* 4. 9. 2. Arrigucci, e Sanzi, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat.* liberi) *M. V.* 3. 8. In questo medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Aduzione è un motto di legge dell'Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e portetanne il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi Serenissimi figlioli. *E* 18. La quale l'ama, ed onora come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola.

§. I. *Per la Seconda Persona della santissima Trinità.* *Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

§. II. *Figliuoli d'alcun convento si dicono i monaci, e i frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento.* *Red. lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia figliuolo del convento di santa Caterina.

§. III. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* puer, *usato da Orazio più volte.* Gr. παῖς. *Bocc. nov.* 52. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio: disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per ostarci.

§. IV. *E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al.* Lat. *filiole.* *Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne omai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *E altrove:* Figliuole, dalla

inventure tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Ceff.* Alpettati, figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. V. *Per similit. Diciamo figliuoli i Rimessiticci, che fanno al piede gli ulivi, e altri frutti. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l' occhio al medesimo, nominò sobole.

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi farenimo ai fatti figlinoloni, Da compensarne Bacco, e Carnevale.

FIGLIUOLTO, e **FIGLIOLTO**. *Tuo figliuolo. Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refriggerrai te. *E appresso:* E non adirare figliuolti, che l' Apostolo nella epistola *ad Ephesios* disse ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va' racconsola figliuolto, Che morir postu di strutto.

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. *Picciolo ciccione.* Lat. *tuberculum*. Gr. φῦμα. *Libr. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi amani Ricamati di fignoli, e di fianze.

FIGO. v. **FICO**.

FIGURA. *Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine, Una certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti.* Lat. *figura, forma, imago.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo sol, ec. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *E Par.* 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l' occhio in testa mi scintilla. *But. ivi:* Figura fommi, imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi:* Cioè sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione, per costellazione o sanguigna, o collerica; ed eziandio la figura, e la statura, da' quali principj procede l' arte della fisonomia. *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. *E* 226. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglia In dolce umile angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde s' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d' erba (*qui descrive la Primavera, quello, che Dante disse* giovinetto anno.)

§. I. *Figura per Impronta, e Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta.* Lat. *imago, statua.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggella. *E appresso:* Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E Par.* 21. Ficca diritto agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

§. II. *Figura per Misterio, e Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture.* Lat. *figura.* Gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Iac. T.* Come vide in figure il santo Elía. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figura, e profezía, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

§. III. *Figura, presso a' matematici è Quella, che contenuta da uno, o da più termini racchiuda qualche spazio.* Lat. *figura.* Gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura. *But. ivi:* Cioè, e lo ditto lume stende se in figura tonda.

§. IV. *Figura per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. G. V.* 12. 40. 3. Sì per la figura annuale a ciò concordevole.

§. V. *Figura, diciamo anche le Costellazioni.* Lat. * *constellatio.* Gr. * ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi:* Poste in figura; come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VI. *Figura si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri.* Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. *Libr. Astr.* Sappi altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. VII. *Figura, per onestà si dice la Natura della femmine.* Lat. *cunnus, natura. Pallad. Marz.* 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria.

§. VIII. *Figura, termine rettorico, diciamo a Quel modo di favellare, che s' allontana dal comune uso.* Lat. *figura.* Gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora, molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. *E appresso:* Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate, e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 68. E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. IX. *Pogniam figura; vale, Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso.* Lat. *verbi gratia, exempli causa.* Gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato, ec. avanti ch' e' ne truovi un paio, che s' affacciano al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte ec.

§. X. *Figura da cembalo, si dice d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte.*

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. disc. an.* 59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia da non pensare a nulla, ec. fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso.* Lat. *mysticus, arcanus.* Gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE. *Avverb. Con figura, Misteriosamente.* Lat. *mysticè, arcanè, figuraliter, Tertull.* Gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, andatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso per la cognizione delle cose figuralmente dette rizzeremo l' edificio della fede. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiono bugíe, e da intendere, che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO. *Lo stesso, che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins.* 152. Coll' aiuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURARE. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. ἀγαλματίζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se io non conoscessi ec. la fortuna aver mille occhi, comechè li sciocchi lei cieca figurino. *G. V.* 1. 42. 2. Il consacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a reedificare ec. figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li desiri, E gli altri affetti, l' ombra si figura.

§. I. *Per Fare apparire figure. Pass.* 112. I quali egli (*il demonio*) può trasmutare, alterare, informare, e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll' immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 93. E l' immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello, che di se, e di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l' alta Trinità si figurasse.

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Gr. σημαίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all' orazione d' Elía il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 241. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ec.

§. IV. *Per Descrivere, e Dimostrare in figura.* Lat. *describere.* Gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

§. V. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l' acqua*) e nelle cose generate aiuta a figurar le forme.

§. VI. *Per Raffigurare. Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assenti, ch' alquanto indietro gissi.

FIGURATAMENTE. *Avverb. Figuralmente. Mor. S. Greg.* Ma prima che in-

innenzi procediamo, è da sapere, che nella santa scrittura figuratamente si considera il suono in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa. *Morstruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo, quasi come d'un uomo, che volesse più di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATIVAMENTE. *Avverb. Per figura.* Lat. *figurate.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. *But. Inf.* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Giacob figurativamente disse, che era Esau primogenito d'Isaac.

FIGURATIVO. *Add. Che rappresenta sotto figura.* Lat. *mysticus.* Gr. μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative, delle segrete parole de' profeti. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO. *Add. da Figurare.* Lat. *figuratus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Serm. S. Ag. D.* Non abbiamo più chi c'interpreti, e sponga le sentenzie loro, e' figurati, e profondi eloquj. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici.

§ I. *Per Effigiato, Formato.* Lat. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Si vid' io lì, me di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an.* 39. Perchè tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione apparisconoc ec. figurati nello stesso modello. *E* 90. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec. si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badía a fresco ec. (*si vede*) santo Ivo di Brettagna, figurato dentro a una nicchia.

§. II. *Canto figurato, si dice a differenza del Canto fermo.* Lat. *musica.* Gr. μουσική. v. CANTO §. I.

FIGURAZIONE. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla le chiarezza dell'eterna figurazion di Cristo. *Com. Purg.* 18. Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore, e la figurazione, che fa il suggello d'essere il movimento d'amore.

FIGURETTA. *Figurina.* *Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Questo si era una cintura ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Certi artificj suoi, certi lavori, Figurette, e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi, e smalti per mano di ec. Antonio del P[o]llaiuolo.

FIGURETTINA. *Dim. di Figuretta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA. *Dim. di Figura; Figura piccola.* Lat. *sigillum, imaguncula.* Gr. εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch' ella è una figurina di uno molto disegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna pulano.

FILA. *Numero di cose, che l'uno dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, o per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, e simili.* Lat. *series.* Gr. εἱρμός. *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila son tutti pari, ec. questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo, e l'ultimo caffi. *Bern. Orl.* 1. 4. 31. Isolier dopo loro, e l'Ammirante, Con altre venti è lor dietro alla fila. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento solenne a Galba le prime file molto adagio, e con parole stentate, gli altri alla mutole. *E* 2. 272. Le coorti colle file serrate dietro a' cavalli; le frotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

FILACCICA. *Nel numero del più, Fila, che spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *tritivillitium.* *Vit. SS. Pad.* Disideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

FILAMENTO. *Fibra, Filo in senso del §. I.* *Gal. dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

FILANDRA. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre. *E* 146. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze de' falconi.

FILARE. *Sust. Lo stesso, che Fila; ma si dice solo degli alberi, e delle cose inanimate.* Lat. *acies.* Gr. τάξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio, se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte, e dell'altra, se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da voi in sei filari a quattro per filare.

§. *Diciamo in proverb. Non la guardare in un filar d'embrici, e in un filar di case; che vale Non por cura così sottilmente a ogni cosa.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella sarebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

FILARE. *Unire il tiglio, o'l pelo di lino, o lana, o simil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile.* Lat. *nere.* Gr. κλώθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, ec. la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fosse Monna Pocofila, Dir se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

§. I. *Filar l'oro, e l'argento, si dice dell'Avvolgere, o torcere sulla seta l'oro, e l'argento ridotto in istretti, e sottilissime lame.*

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre.

§. III. *Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente, e sottilmente versare il sangue.* Lat. *fundere sanguinem.* Gr. αἷμα χέειν. *Fiamm.* 5. 116. Miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovenli le batiture per li peoni, ch'erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

§. IV. *Filare assolutam. si dice del vino, e della botte, quando, essendo quasi vota, getta sottilmente.* *Ar. sat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, o mostra la punta, Ch' ebbe a dar volte di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saría ber l'acqua pura.

§. V. *Filare, si dice anche del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.* Lat. *fluere, liquescere.* *Burch.* 2. 6. E fila, come cacio Parmigiano.

§. VI. *Filar del signore, vale Fare il grande.* Lat. *superbire, tumere, intumescere.* *Fir. disc. an.* 102. Ed anche filava del signore somigliando quella volta un prudente.

§. VII. *Far filar uno, vale Farlo fare interamente a suo senno.* *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosontuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

§. VIII. *Filar grosso, vale: Non la guardar nel sottile, e per la minuta.* *Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno, ch'è vile, O se tu grosso file.

§. IX. *Onde in proverb.* *Il Diavolo è sottile, e fila grosso.* v. DIAVOLO §. XVIII. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon' ora; Il Diavolo è sottile, e fila grosso.

§. X. *Filar sottile; contrario di Filar grosso.* *M. V.* 7. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

§. XI. *Torre a filare per dare a filare, si dice del Dare a far le sue faccende, per pigliare a far quelle d'altri, senza pro.*

§. XII. *La puttana fila, si dice in proverb. quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito; che dinota Aver gran bisogno.*

§. XIII. *Non è più tempo, che Berta filava; proverbio, che vale: Non è più*

il tempo delle felicità . Lat. *jam fuimus Troes*. Gr. πάλαι πύν' ἦσαν ἄλκιμοι μιλήσιοι . *Lasc. Spir.* a. 3. E' non è 'l tempo, che Berta filava . *Malm.* a. 6. Non è più 'l tempo, che Berta filava .

§. XIV. *In proverb. Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due; e vale, che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita* .

FILASTROCCA, *Filastroccola* . Lat. *congeries, prolixitas molesta* . Gr. περιττολογία . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. Credo, ch' aviate odito, se non letto Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto . *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli ec. Vagli ooo appunto queste filastrocche. *E* 309. Nè farò qual ona corta filastrocca, Come chi porge le vivande assaggio . *Malm.* 1. 86. Perchè non gli morsa la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca . *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca?

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti* . Lat. *sermonis molesta prolixitas* . Gr. περιττολογία . *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta . *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villana, quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. annot. Ditir.* 193. Vogliono, che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi .

FILATERA, *o* FILATTERA . *Quantità, Moltitudine, Seguenza* . *Guid. G.* Poichè lasoa tanta filatera d' ambascerie ndìo, tutto s' accese d' ira . *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo .

§. *Per Lunghezza di ragionamenti, ma in questi significati usiamo più comunemente Filastroccola, e Filastrocca* . *Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue Io dir ciò, che fai tue .

FILATERIA . Lat. *phylacterium* . Gr. φυλακτήριον . *Fr. Giord. Pred. S.* Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente . *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano . *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo, che per rispetto, che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli, e filaterie .

FILATESSA . *Fila* . Lat. *series* . Gr. τάξις . *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne . *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa l' imagini degli antichi loro, ec. sono piuttosto noti, che nobili .

FILATICCIO . *Filato di seta stracciata* . *Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio . *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori .

§. *E per la Tela fatta di simil filato* . *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto lo albagía, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana .

FILATO . *Sust. Ogni cosa filata* . *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato . *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta . *Fir. nov.* 8. 294. Ainterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato (*qui l' atto del filare*.)

§. *Per similit. Filo sottile a guisa di filato* . *Red. Ins.* 74. Fo d' opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne .

FILATO . *Add. da Filare* . Lat. *netus*. Gr. κεκλωσμένος . *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti che fuoco, gittava . *Amet.* 99. O ch' elle forse non sien poi elette A servar ciò, che la filata lana Per soldo acquista delle femminette . *Cecch. Servig.* 2. 3. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gnene porti A Bologna .

FILATOIO . *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo* . Lat. *rhombus* . Gr. ῥόμβος . *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare fabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio . *Din. Comp.* Chiamavansi i cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che si dieron loro, si toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatoio . *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio, o macini a secco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatoio di buon danari . *Alleg.* 36. Nove donne, che al sole Al lume del filatoio Stare in Parnasso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla sua ciscranna .

FILATORE . *Verbal. masc. Che fila* . *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori, e tessitori di lana .

FILATRICE. *Femm. di Filatore*. Lat.* *netrix* . *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato . *Cant. Carn.* 8. Filatrici d' or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete .

FILETTARE . *Adornare con filetto d' oro, e simili* .

FILETTATO. *Add. da Filettare. Varch. stor.* 12. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca .

FILETTO . *Dim. di Filo* . Lat. *villus, filum tenue* . Gr. θρίξ, λάχνη .

§. I. *Filetto, si dice anche Una di quelle funicelle, che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate* .

§. II. *Filetto, vale anche Una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo* .

§. III. *Onde Tenere in filetto alcuno, figuratam. vale Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare* .

§. IV. *Filetto d' oro, ec. si dice pure un Ornamento sottile d' oro, o d' altro, a somiglianza di filo* .

§. V. *Filetto, si dice parimente Quel legamento, che congiugne il prepuzio alla parte inferiore della fava* . Lat. *frænum* .

§. VI. *Filetto, per lo Scilinguagnolo* . Lat. *ancyloglossum* . Gr. ἀγκυλόγλωσσον . *Libr. cur. malatt.* Dopo che avrai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano ec.

FILIALE . *Add. Di figliuolo; Da figliuolo* . Lat. * *filialis* . *Fiamm.* 2. 24. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a rivederlo vada . *Guid. G.* Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione . *Capr. Bott.* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno, ec. mutarsi in amor filiale . *E* 7. 153. Non può far, che egli non dimostri qualche segno d' amor filiale .

FILIAZIONE . *L' esser figliuolo, Figliuolanza* . Lat. * *filiatio* . Gr. υἱοθεσία, υἱότης . *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esemplo da questa Cananea . *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l' uomo alla grazia della sua filiazione .

FILICE . *V. A. Add. Felice* . Lat. *felix* . Gr. ἐὐτυχής, μακάριος . *G. V.* 6. 60. 3. La filice, e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze .

FILICITA', FILICITADE, *e* FILICITATE . *V. A. Felicità* . Lat. *felicitas*. Gr. μακαριότης . *D. Gio: Coll. lett.* 7. Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua . *Cavalc. med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtudi, e per acquistare dono di beatitudine, e di filicitade dovemo patire persecuzioni sanza mormorare .

FILIERA . *Strumento di acciaio, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento, e simili, per ridurli in filo* .

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 239. Facemmo fare un cerchietto, o filiera di ottone, la qual la capisse per appunto nel suo maggior perimetro .

§. II. *Per metaf. Discussione, Esame diligente, Considerazione* . Lat. *examen* . *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Hannocisi a dare i premj, passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E stor.* 4. 338. Il passare per le filiere degli squittini, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno .

§. III. *Per Ordine, Fila* . *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi . *E* 4. 1. 10. E tu fa' testa, che noi per filiera Ti veghiam dietro .

FILIGGINATO . *Add. Filigginoso* . Lat. *fuliginosus* . Gr. λιγνυώδης . *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è usato, Sempremai gran fummo getta, E s' egli è filigginato, Fa l' entrata poca, e stretta .

FILIGGINE . *Quella materia nera, che lascia il fummo su pe' cammini* . Lat. *fuligo* . Gr. λιγνύς . *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine . *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino . *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora le rage, gli oli, la pece, l' incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine .

FILIGGINOSO . *Add. Che ha filiggine*.

Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell' ardente cammin l' oscura, ed atra Filigginosa polve ivi entro sparse. *Red. Oss. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoso.

FILIO. *V. L. Figlio, Figliuolo*. Lat. *filius*. *Morg.* 25. 33. Quando tu l' allevasti come filio. E 25. 40. Riconoscer il padre vero, e 'l filio.

FILLIREA. *Sorta d' albero simile al leccio, che produce coccole simili al pepe.* *Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramuscelli simili sulla fillirea seconda del Clusio.

FILO. *Quello, che si trae filando da lana, lino, e simili.* Lat. *filum*. Gr. νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo, col qual filo, legato all' entrata del labarinto, Teseo v' entrò. *Petr. canz.* 8. 1. Si è debile il filo, a cui s' attiene La gravosa mia vita. *E son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d' una materia indissolubile conteste. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il Re degli scrittori. Dice, che le parole han tutte l' ale, E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Red. cons.* 1. 65. Gli perturbano l' animo con pene somiglianti:lime a quelle di colui, che come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo ritenuto da sottilissimo filo.

§. I. *Filo, per similit. diciamo ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo.* *Bocc. nov.* 96. 6. Entrarono due giovanette, d' età forse di quindici anni l' una, bionde, come fila d' oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*) se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola sarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, e quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, varrebbe più, che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che tien fili lunghi, quasi da potersi con un pettine pettinare.

§. II. *Per Linea.* Lat. *linea*. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi:* Fa lo suo splendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. III. *Per Istile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checchessia.* Lat. *institutum, ratio*. Gr. ἔθος. *Varch. stor.* 10. Bisognava, che colui, il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse, e sapesse, e volesse difenderla.

§. IV. *Onde Mettere uno in sul filo, vale Indirizzarlo secondo lo stilo, e costume.* *Dant. Par.* 24. Che mise Roma teco nel buon filo.

§. V. *Per metaf. la Continuazione delle cose, come Filo di storia, Filo di ragionamento, e simili.* Lat. *ordo, series, tenor*. Gr. τάξις, συνέχεια. *Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo, che ec. *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di ieri, che ci torsero dal diritto filo de' nostri principali discorsi, furon tante ec. ch' io non so, se potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Quest' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interruppe, troncando il filo della sua vita in sull' età di 46. anni.

§. VI. *Fil. di perle, di coralli, o simili, vale Vezzo, e Collana scempia.* *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' ariento dorati spessi, a quattro, o sei fila, accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

§. VII. *Filo, per Fila sust.* *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

§. VIII. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta.* *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. E 4. 137. Ch' al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti, che la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

§. IX. *Inciampare, Rompere fil collo, o simili in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari*. Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. O in fatti, quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. X. *Filo, si dice anche il Taglio del coltello, o della spada.* Lat. *acies*. Gr. ἀκή.

§. XI. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e simili, a fil di spada, vagliono Uccidere, Ammazzare.* Lat. *cædere*. Gr. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, e fuoco, ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada.

§. XII. *Spada di filo, si dice dal suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra.

§. XIII. *Fil di pane, significa Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XIV. *Fil dell' acqua, vale la Corrente dell' acqua.* Lat. *aqua profluens*. Gr. ὕδωρ προρρέον. *Alberti.* 182. Dicesi, lo stolto notatore, che se ne può andare per lo fil dell' acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XV. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l' uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio.* *Bocc. nov.* 65. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XVI. *Filo della sinopia, vale Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo.* Lat. *linea*. Gr. γραμμή.

§. XVII. *Onde in proverb. Andar pel filo della sinopia; che vale Fare checchessia con gran considerazione, e riguardo.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e della riga A questa volta questa cosa andava.

§. XVIII. *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono.* Lat. *re propemodum confectâ desistere*. *Cecch. Dot.* 1. 3. O non ch' altro, se 'l vecchio Sa, che voi siate partito in sul fare Il nodo al filo, e' si ritira indietro.

§. XIX. *A filo, posto avverbialm. vale A dirittura; presa la metaf. da' muratori, o simili, che tirano un filo per andar diritto.* Lat. *ad lineam*. Gr. ἰθύ. *Ar. Fur.* 43. 146. E quindi a filo, alla diritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. XX. *Essere a filo, vale Esser pronto, lesto, in punto per far checchessia.*

§. XXI. *Mettere a filo altrui per far checchessia, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe Metterlo in succhio, o in zurlo.* *Malm.* 2. 63. Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la stretta.

§. XXII. *Per filo, o Di filo, posti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e simili, vagliono Per forza.* Lat. *violenter, per vim*. Gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 191. E che quelli, che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole, e brava risoluzione.

§. XXIII. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice Strignerlo fra l' uscio, e 'l muro.* Lat. *cogere*.

§. XXIV. *A filo a filo, posto avverbialm. come a uno a uno, a cosa a cosa, e simili, vale A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta.* Lat. *filatim*, *Lucr.* *Libr. Son.* 72. Canami una 'nsalata in casa mia Di mia man colta a' cesti, a filo a filo. *Sod. Colt.* 68. E di più si pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia.

§. XXV. *Tenere attaccato, o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, e simili.* *Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Questo filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben, sapere, che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi l' soscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo, che presto si darà occasione a V. Sig. Illustriss. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXVI. *Filo, talora val Niente, Punto: come Io non ho filo della tal cosa.* Lat. *hilum, ne hilum quidem*. Gr. μηδὲ γρῦ.

§. XXVII. *Filo delle reni, o della schiena; significa la Spina.* Lat. *spina*. Gr. ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mandando i fianchi ora in quà, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni ec. E 220. Ed eransegli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevano altro, che spiedi.

§. XXVIII. *Per filo, e per segno, posto avverbialm. vale Per l'appunto, Puntualmente.* Lat. *sigillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hammi conto ogni cosa per filo, e per segno.

§. XXIX. *Filo per filo, vale Cosa per cosa, minutamente, e ordinatamente.* Lat. *ordinatim * successive*. Gr. κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò, che vi s'era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava.

§. XXX. *Fil filo, posto avverbialm. Successivamente l'uno dietro all'altro. Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir la lagrimetta Fil filo all'occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà fil filo forzato d'inciampare.

§. XXXI. *Vederla fil filo, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suor.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente fil filo co i figliuoli.

FILOGO. *v.* FILOLOGO.

FILOLOGIA. *Studio di belle lettere.*

FILOLOGO, *e* FILOGO. *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, Erudito.* Lat. *philologus*. Gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo, e d'un filogo ec. ciascuno ha diversi pensieri: *E appresso*: Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 33. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi, a tutti i filosofi moderni. *E* 59. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOMENA. *Rosignuolo, così chiamato per la persona, che fingono i poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo.* Lat. *luscinia, philomela*. Gr. ἀηδών, φιλομήλη. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILONDENTE. *Sorta di tela rada.* Lat. *levidensis*. Gr. ἀραιός.

FILONE. *Traccia, o Vena principale della miniera. Car. lett.* 1. 22. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

FILONIO: *Spezie di lattovaro medicinale.* Lat. *philonium*. Gr. φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco, ec. ed ée, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro, ch'hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove*: Filonio maggiore, o Romano di Niccolao: *E appresso*: Filonio Persico di Mesue.

FILOSAFO. *V. A. Filosofo.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Venettero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 8. 41. 3. Perocch'era, come filosafo, uomo vertudioso in molte cose. (*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.*)

FILOSOFALE. *Add. Da filosofo, Filosofico.* Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro solazzo era amichevole, e filosofale.

FILOSOFANTE. *Filosofo, Che attende a filosofia.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 93. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò, che si adopera da' mortali, sia degl'Iddii immortali disposizione. *E concl.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno, che in altra parte è richiesta, dette sono.

FILOSOFARE. *Attendere a filosofia, speculare per trovare il vero.* Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli Poetando non prende sonno.

§. *Filosofare, per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo.* Lat. *meditari, aliquid mente agitare*. Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse pur filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

FILOSOFASTRO. *Filosofo di poco valore.* Lat. *philosophaster*. *Varch. Ercol.* 255. Sofistro, e filosofastro sono cattivi.

FILOSOFEGGIARE. *Filosofare.* Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 1. Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole, che io più espeditamente filosofeggi.

FILOSOFESSA. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe, se non in ischerzo. Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Appresa negli specchi Della filosofessa esperienza, De' danni il fiore, il frutto, e la semenza.

FILOSOFIA. Lat. *philosophia*. Gr. φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l'uomo è possante d'intenderne. *Albert.* 51. Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 71. Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa, che appresso a quel, niente sia. *E* 1. 26. 1. Il più bello imparar filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar mi par, che sia, Guardare a chi fa bene, e chi fa male.

FILOSOFICAMENTE. *Avverb. Da filosofo.* Lat. * *philosophice*. Gr. φιλοσοφικῶς. *Libr. Am.* 64. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li gentili le chiamano Dei, e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10. 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. Lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec. se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni, e le pene sue, era amore, o no.

FILOSOFICARE. *V. A. Filosofare. Com. Purg.* 3. Si è da sapere, che li filosofi filosoficando secondo naturale processo non vedeano, che una cosa potesse agere, ovvero fare in alcun'altra. *Petr. uom. ill.* Puose fine di vivere, e di filosoficare.

FILOSOFICO. *Add. Di Filosofia; Da filosofo, Di filosofo.* Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s'imprenti.

FILOSOFO. *Professor di filosofia.* Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento, ec. fece abbattere lo stato, e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Lo filosofo, chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene; questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas. lett.* 36. Sono stato anche ricercato da un gran Principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§. *Filosofo per similit. si dice anche un Uomo astratto.*

FILOSOFUOLO. *Dim. di Filosofo. Filosofastro. Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un cratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

FILOSOMIA. *Fisonomia.* Lat. *phisiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffe Della filosomia.

FILUGELLO. *Bigatto, Baco; che fa la seta. Segn. Mann. Mag.* 28. 3. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

FILUNGUELLO. *Fringuello.* Lat. *frigilla*. *Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n'ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

FILUZZO. *Dim. di filo.* Lat. *filum tenue, villus*. Gr. θρίξ, λάχνη. *Red. Ins.* 70. Subito nati (*i ragni*) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per similit. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varj, e diversi filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.

FILZA. *Più cose infilzate insieme in che si sia. Lab.* 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 422. Negli antichi armarj, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti, e tra di lettere.

§. *Per metaf. vale Ordinanza. Galat.* 63. Quelle (*parole*) accozzate, non ammassandole a caso, nè con scoperto studio mettendole in filza.

FIMBRIA. Lat. *fimbria*. Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli

alle toniche loro, a modo di ſeſſitare. *E appreſſo*: Quando dica degli Scribi, a Faiſei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Deſideravano almeno di toccare la fimbria del veſtimento di queſto santo barone. *Amet.* 26. Del coi veſtimento le fimbrie, le ſcollature, e qualunque altra eſtremità di quegli, di larghiſſimi fregi d' oro, non ſanza molte pietre, vedere lucenti.

§. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Coteſti ſplendenti occhi tuoi, paſſati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceſo entro il miſer petto tanto fuoco, che più ſopportar nol poſſo (*qui forſe vale fibra, e membrana.*)

FIMBRIATO. *Add. da Fimbria. Orlato.* Lat. *fimbriatus*. Gr. θυσανώτ. *Amet.* 28. Egli d' alta ſtatura, veſtita di veſtimenti roſati, non meno caramente fimbriati, che i primi, la vede.

FIME, e FIMO. *Sterco, Letame.* Lat. *fimus, ſtercus, letamen*. Gr. κόπρος, κόπρον, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono, che queſta trafiggitura ha nome boam, perocchè ſi medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a ſdegno Colle ſue proprie man di lordoſſimo Satollar si, che vive forze prenda.

FINALE. *Add. Diffinitivo, Ultimo.* Lat. *extremus, ultimus*. Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Che tu ſopr' eſſa dei ſentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E preſſo che al finale disfacimento ſi pervenne. *But. proem.* Le cagioni, che ſono da inveſtigare ne' principj degli autori, ſon quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medeſimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo, come per traverſo s' incenda. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di coſa provveduta per noſtra ſalute finale.

§. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita, Guid. G.* E percio fece egli pigliare Telemaco ſuo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

FINALMENTE. *Avverb. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente.* Lat. *tandem, denique, poſtremo*. Gr. τέλος. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un ſavio mando conſiglio, e diſſe. *Paſſ.* 197. E l' amore della propria volontade ec. in lui finalmente ſiſiede. *Caſ. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e ſuoi beni.

FINAMENTE. *Avverb. Con finezza, Perfettamente.* Lat. *perfectè*. Gr. ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Sì finemente amor m' ha meritato.

FINANZA. *Fine. Fr. Iac. T.* 1. 4. E queſta lutta non ha mai finanza, Oh tribulanza, ov' è il tuo finare?

FINARE. *Reſtare, Ceſſare, Finir d' operare.* Lat. *deſinere, deſiſtere, ceſſare*. Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il proſſimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell' or pregando lui, Ch' aggia mercè dello ſuo cuor, che fina (*cioè manca.*) *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di ſollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fieſ.* 96. Ch' io ſono ſtanco, sì m' affaticai Oggi per queſti monti per tornare Di giorno a caſa, che mai non finai. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non riſtà, mai non molla, mai non fina. *Teſ. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia ſanza finare da oriente in occidente, ſotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere ſoſpetto, e geloſia in Firenze. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Ieſù Criſto ſia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

§. *Per Quitare. Far quitanza. G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani; che preſtavano in ſuo reame, e farli finare per moneta (*così nel me. Dav.*)

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, abſolutus*. Gr. τέλειος, ἐντελής. *Mor. S. Greg.* Scriveſſe i fatti della ſua finata vittoria. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 8. Che non fur mai aprite L' altiſſime ſecrete In ſoggetto finato (*qui finito, contrario d' infinito.*)

FINATTANTOCHE'. *Che alcuno ſcrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 94. 17. Ninno doverſi muovere del luogo ſuo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. ſap.* Lo mio cuore non può eſſere in pace, finattantochè egli non ſi riposi in voi.

FINCHE'. *Che ſi ſcrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* Lat. *donec, uſquedum, quoad*. Gr. μέχρις ἄ. *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele, e ſe tu non puoi, tienlati a mente, finchè tu poſſa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l' ombra di quel dolce lauro ec. Finchè l' ultimo dì chiuda queſt' occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l ſuon delle purpuree penne De' volanti corſier per mille foſſe, Finche nel regno di ſua madre venne.

FINE. *Suſt. maſc. e femm. Quello, che ha di neceſſità alcuna coſa innanzi, nè può averne altra dopo; oppoſto a Principio; Termine.* Lat. *finis*. Gr. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di queſta (*novella*) la fine, ec. la Reina verſo la Fiammetta ec. rivolta, che eſſa l' ordine ſeguitaſſe, le comandò. *E nov.* 44. 1. Uno amore ec. a lieto fin pervenuto, io una novelletta aſſai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo ſtimolato, che io ec. ponga fine al mio ſpendere. *Teſeid.* 11. 30. E polveroſo, e aſpro ſanza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, ſi guarda alla fine. *E appreſſo*: Meglio è a non far la coſa, che cominciarla, ſe ne poteſſe uſcir mala fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma ſe in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *E appreſſo*: I venti occidentali ec. i quali ſe ſoffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, ec. ma ſe alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai eſſer mozzo? *E Par.* 25. E prima preſſo 'l fin d' eſte parole, *Sperent in te* di ſopra noi s' udì. *Tav. Rit.* E chiama mercè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. *Petr. ſon.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l ſuo fine. *E* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oſcura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la ſera. *E* 46. 12. Porto delle miſerie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in ſull' Arno. *E* 7. 22. 1. In ſei meſi non ſe ne ſarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Queſta fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Ovvid. Piſt.* La fine lodi l' opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oſcura Di molti cavalier di ſommo ardire, Ch' eran là preſi, e non poteano uſcire.

§. I. *Fine per Confine, Termine.* Lat. *limes, terminus*. Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conſervar li fini, e li limiti della loro oneſtate. *Bocc. vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la Romana repubblica aumentare coll' opere le fini della terra. *Bemb. ſtor.* 6. 82. La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controverſia de' loro fini facevano.

§. II. *Fine per Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le noſtre azioni.* Lat. *finis*. Gr. σκοπός. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, ſe non a fine d' aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 106. Eziandio che 'l comperatore il faceſſe a fine d' aver l' utile, che 'l comune avea ordinato.

§. III. *Fine per Quitanza.* Lat. *acceptilatio*. Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Sanza volere udire, o accettare ec. le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Franc. Sacch. nov.* 52. La carta, per che mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in caſa.

§. IV. *Fine per Morte.* Lat. *mors, obitus*. Gr. θάνατος. *Petr. ſon.* 210. Che bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi ſi nieghi Finire anzi il mio fine Queſte voci meſchine. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che ſi moveranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno ſcendicciuolo da fare alla ſua fine nella chieſa appiccare.

§. V. *Stare in fine, vale Eſſere in fin di morte, Eſſere vicino a morire.* Lat. *animam agere, laborare in extremis*. Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio e' vivette infermo ſedici dì, ne' quattro primi iſtette in fine, e dipoi megliorò. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Per la qual coſa ſi tornò a caſa, e ſtette in fine più dì.

§. VI. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla concluſione.* Lat. *finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io vorrei, che tu toccaſſi duo parole Della fine.

§. VII. *In fine, o Alla fine, Poſti avverbialm. vagliono Finalmente, In ſomma, In concluſione.* Lat. *in ſumma, tandem, denique*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. diſc. an.* 13. Salta in collera, come un gli vuol favellare, in fine e' non ſi può più con lui.

FINE. *Add. Sottile, Minuto. Zibald.*

Andr. 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine.

§. I. *E si prende ancora per Di tutta bontà, In estremo grado d' eccellenza, Prode, Valoroso, Valente.* Lat. *optimus, egregius, praestans.* Gr. ἄριστος, ἐξαίρετος, ἔξοχος. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d' oro fine, e ferraro di fine ariento. *Tav. Rit.* Per sapere se voi fere così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna conoscere.

§. II. *Fine, talora parlandosi d'uomo, vale Astuto, Sagace.* Lat. *vafer, callidus.* Gr. φιλοξ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

FINEMENTE. *Avverb. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente.* Lat. *optimè, egregiè.* Gr. ἀρίστως. *Solileq. S. Ag. D.* Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente impruneato. *E* 94. 4. Si posai ad un bel cavaliere, e pagomini finemente.

FINENTE. v. FINIENTE.

FINESTRA. *Apertura, che si fa nella muraglia, per dar lume alla stanza.* Lat. *fenestra.* Gr. θυρίς, ὀπή. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.

§. I. *Finestra, per metaf. Adito, Entrata.* *Petr. son.* 289. O belle, ed alte, e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo. *E canz.* 49. 3. Vergine pura, ec. O finestra del ciel, lucente, altera. *Tratt. equit.* Questi cinque sensi ec. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima. *Dant. Inf.* 13. L' arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via, ed aprimento, onde esce la voce, e 'l sangue.

§. II. *Finestra sopra tetto; si dice ad Una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino.* *Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri, e cancelli ai, che i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli capaci.

§. III. *Finestra sopra tetto; figuratam. si dice a Quelle, che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*

§. IV. *Finestra invetriata, vale Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.*

§. V. *Finestra impannata, vale Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all' apertura delle finestre.* *Capr. Bott.* 7. 131. Tu potrai ec. difenderrene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

§. VI. *Finestra ferrata, vale Finestra, nella di cui apertura è la ferrata.* *Burch.* 68. Per le finestre ferrate se n' esce (*il sole*) E fugge nelle braccia d'Orione.

§. VII. *Finestra inginocchiata, vale Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori.* *Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

§. VIII. *Passare per le finestre.* v. PASSARE §. XVII.

FINESTRATO. *Luogo, ove sono le finestre, Ordine di finestre.* Lat. *fenestris ornatus locus.* Gr. θυρίδωτος.

FINESTRELLA, e FINESTRELLO. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrella, onde Abraam soleva parlar con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 73. Ogni stella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 98. E questo ancora Per finestrette anguste Borea accoglia.

FINESTRINO. *Dim. di Finestra.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 84. Cheta cheta va a uno piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera della Fanciulla.

FINESTRONE. *Accrescit. di Finestra, Finestra grande.* *Dev. Mon.* 122. Se gli uficiali stessero a vederle (*le monete*) fondere, allegare, e gittare, corrampopolo dentro a quei ferrati finestroni. *Car. lett.* 2. 181. Per modo che ella fosse come un finestrone alto, e mostrasse il difuori della stanza.

FINESTRUCOLO. *Finestrella, Finestrino.* Lat. *fenestella.* Gr. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestrucol da prigioni.

FINESTRUZZA. *Finestrella.* *Vit. S. Eufr.* 402. E poi fece fare una finestruzza bassa ec.

FINEZZA. *Astratto di Fine.* Lat. *perfectio.* Gr. ἀκρίβεια, λεπτότης. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi scelta finezza di metallo. E ben condutta tempra poco giova. *E* 31. 2. Ed un condurre amore a più finezza.

§. *Per Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, e simili.* Lat. *blanditia.* *Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralasciar di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

FINGERE. *Inventare, Ritrovar di fantasia, Comporre, come di poeti, e pittori, Rappresentare.* Lat. *fingere, formare.* Gr. πλάττειν. *Dant. Purg.* 32. Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina.

§. *Per Simulare, Dissimulare, Far vista.* Lat. *fingere, simulare, dissimulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 35. 3. Quegli, quando il vide, il conobbe, ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, e figniamo, ma quando quello, che noi figniamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia, e strigne, Di ch' ella si duol molto, o ch'ella figne.

FINGIMENTO. *Il fingere.* Lat. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori, i loro fingimenti variando. *Varch. Lez.* 18. Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

FINGITORE. *Che finge.* Lat. *simulator.* Gr. ὑποκριτής. *S. Ag. C. D.* Non solamente non si sono adirati contra questi fingitori, ma, ec. *But. Par.* 9. 2. Era stato dicitore in rima, e come stato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti.

FINIENTE, e FINENTE. *Che finisce.* Lat. *desinens, finiens.* Gr. λήγων. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 18. Non posasti, finente Non trovasti l'amore. *Bemb. pros.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiscano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiscano nell'altro.

FINIMENTO. *Il finire, o 'l Fine stesso.* Lat. *finis, conclusio.* Gr. τέλος, συγκλεισις. *Libr. Sagram.* Accidia fa, che l' uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona comincianza, in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano (*cioè per conclusione.*)

§. *Per lo stesso, che Compimento, Fornimento, Ornamento.* *Sagg. nat. esp.* 232. Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere. *Borgh. Rip.* 270. Conciosiacosachè egli fosse il primo, che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e finimento alle figure.

FINIMONDO. *Fine del mondo.* *Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito, che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. disc. an.* 91. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec. che non pareva, se non ch' e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 309. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo. *Red. Ditir.* 42. Che la nave se ne va Colà, dove è il finimondo.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura.* Lat. *exitium.* Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al solito ec. per sapere, tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo, diciamo anche a Chi si mostra assai suggetto a timore di sciagure.*

FINIMONDONE . *Accrescit. di Finimondo* .

§. *E nel signific. del* §. II. *di Finimondo* . *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

FINIRE . *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare* . Lat. *finire, finem imponere, absolvere, perficere*. Gr. τελειοῦν . *Dant. Par.* 33. Ed io, ch'al fine di tutti i disii M'appropinquava, siccom' io doveva, L' ardor del desiderio in me finii . *Bocc. nov.* 15. 45. Ma colui non aspetto, che Andreuccio finisse la risposta . *Petr. canz.* 46. 13. Priego, ch'a 'l pianto mio finisca morte .

§. I. *Per Far quietanza, Far fine* . Lat. *acceptum ferre, acceptilare* . Gr. ἀποδέχεσθαι . *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riscossi, e finiti piu, e diverse quantità di danari, i quali appartenenano a detti Giovanni, e Dino, e che ancora ha riscossi, e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d'oro ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro, i quai danari nel vero sono, ed erano di Niccolo del Ricco, il qual Niccolo fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riscosse da' detti Orlando, e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolo, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere ec. *E appresso* : E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari furi riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove*: Si veramente, che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura, e attoria in lui fatta. *E altrove* : E riscossi, e depositrari, come detto è, ne debba il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando farà finito egli .

§. II. *Per Morire, Mancare; ed in questo signific. è neutr. assol.* Lat. *obire, interire, deficere, desinere* . Gr. τελευτᾶν . *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti, sotto spezie di virtu, e fattogli cadere, e mal finire . *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar piu, che sovvenisse l'ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo non meritano di bene finire . *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato . *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti bisognerà già per paura D'alcun tuo fallo dire: Io poría mal finire . *E* 170. 1. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Meniumi a lor, che il doloroso aspetto, Ch' io porto in vista, gli farà finire .

§. III. *Per Impor fine, Restare, Terminare, pure in signific. neutr.* Lat. *desinere, cessare, absolvere, finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι . *Boez. Varch.* 3. 8. E finite, una volta, di guardare con maraviglia le cose vili.

§. IV. *In signific. att. per Uccidere* . Lat. *necare*. Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν . *Guid. G.* E al postutto lo Re Laumedon l'avrebbe finito, imperocch' egli era indebolito per la fedita . *Fir. As.* 92. Mi diede tante bastonate, che e' fu presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì .

§. V. *Finire la festa, vale Por fine a chicchessia* . *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo questa turba, fa venire Per la festa d' Angelica finire .

FINISSIMAMENTE . *Superl. di Finamente* . Lat. *optime* . Gr. ἀκριβέστατα . *Art. Vetr. Ner.* 19. Poi la macinava sopra porfido finissimamente .

FINISSIMO . *Superl. di Fine* . Lat. *perfectissimus, optimus* . Gr. ἀκριβέστατος, κάλλιστος . *Sen. Pist.* 108. Colui, che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa, che ciascun di sia finissimo . *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far faggio, e trovolli di finissimo oro . *Bocc. introd.* 53. Finissimi vini fur presti . *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni . *E nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore . *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona, e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro . *Red. esp. nat.* 25. Era necessario, che l' acquavite fosse finissima .

FINITA . *Sust. Verbale; come Tornata, Andata, Passata, o simili; Finimento, Fine* . Lat. *finis, conclusio* . Gr. τέλος, σύγκλεισις . *Bocc. nov.* 51. 5. Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare .

§. *Per Morte* . Lat. *mors, obitus* . Gr. τελευτή . *Fior. Ital. D.* E in questa sulla finita di Turno . *Rim. ant. Cin.* 54. Però forse v'aggrada mia finita . *Dant. rim.* 26. Che possan guari star senza finita . *Rim. ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non credo aver sì lunga vita . *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovia rimase, che acquistò Sassona .

FINITA' . *Astratto di Finito, Moltitudine terminata; contrario d'Infinità* . *Varch. Lez.* 452. L' infinito non si truova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfeziona, però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finita .

FINITAMENTE . *Avverb. Con finità* .

FINITISSIMAMENTE . *Superl. di Finitamente* . *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere, e colle parole finitissimamente . *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore .

FINITISSIMO . *Superl. di Finito* . *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che l'opera si era totalmente finitissima .

FINITIVO . *Add. Atto a finire, Che termina* . *Fr. Iac. T.* 2. 31. 12. Quella iusta senteozia Sarà poi finitiva . *But. Par.* 2. 1. Allora è descendente, e finitivo di tutti i frutti .

FINITO . *Add. da Finire* . *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò ec. *E Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti . *Petr. canz.* 39. 2. Nè però truovo ancor guerra finita . *E son.* 257. E finito il riposo pien d' affanni . *Coll. Ab. Isac.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua . *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto, Odiava a guerra finita, e mortale .

§. I. *Per Perfetto* . Lat. *perfectus* . Gr. ἐξηκριβωμένος . *Franc. Barb.* 339. 3. E viene a voi, che fete Finiti nello stato d' innocenza . *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessita vuol esser loco, ove pagar passa uomo .

§. II. *Finito, si dice anche d'uno, Che sia rifinito, lasso, stanco, e Che non ne possa piu* . Lat. *enectus* . Gr. τακείς .

§. III. *Finito, vale anche Disperato di salute, Vicino a morte* .

§. IV. *Farla finita, si dice del Non tornar piu su quel negozio, che si trattava, o su quel discorso, che si faceva* . Lat. *negotium, aut sermonem missum facere* .

FINITURA . *V. A. Finimento* . Lat. *finis* . Gr. τέλος . *Fr. Iac. T.* 4. 10. 18. Molto lì è pazzo chi non provede Nella sua vita alla sua finitura .

FINO . *Add. Lo stesso, che Fine* . *G. V.* 9. 9. 3. La dritta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada . *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata . *E Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca . *E rim.* 138. Lo vostro fermo dir, fino, ed orato Approva ben ciò buon, ch' nom di voi parla . *Petr. son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto . *Tesorett. Br.* La prego, che 'nsegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia . *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano . *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi, ch' eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina . *Rim. ant. Cin.* 134. Poich' io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito . *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina si fecero piu tiri . *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone, Di fina maglia è tutto quanto armato . *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d' un elmo fino, Trovane un altro, ed abbil con più onore .

FINO . *Insino* . *Preposiz. che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, o con altre particelle, e preposizioni, come mostran gli esempli* . Lat. *usque* . Gr. ἕως . *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona . *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola . *M. V.* 9. 41. Il corpo si serbò fino nel dì seguente, per attendere il Vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua . *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata . *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra . *E Par.* 31. Ma guardi i cerchi fino al più remoto . *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri .

FINOCCHINO . *Si dice Quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchio* . *Fir. rim. burl.* Ma chi è quel finocchin mio, che possa Indarti daddovero (*qui, per ischerzo, dim. di Finocchio* .)

FINOCCHIO . *Erba nota, delle cui qualità. v. Matt.* Lat. *foeniculum* . Gr. μάραθρον . *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. *Tes. Br.* 5. 1. E mangiano (*i serpenti*) finocchi per aver chiara veduta . *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con

loro,

loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne denrecchia. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio, e'l finocchio, e'l coriandro, E l'anero con lor, sotterra senta La sementa miglior. *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finucchio ben fesso, Tanto che poco Malduzco ha sospinto (*cioè un gambo di finocchio.*) *Capr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once avrà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che sia senza finocchi.

§. I. *Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere insino a un minimo che di ciò, che tocchi; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima, che venga in tavola.* *Morg.* 18. 197. Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio.

§. II. *Dicesi pure Finocchi; ed è esclamazione, per modo di maraviglia.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. βαβαί. *Fir. Trin.* a. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

§. III. *Dar finocchio, vale Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, o Cercar di recare altrui con belle, o dolci parole a sua volontà.* *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar voi finocchio. E agli ammalati 'l corpo empier di frasche.

§. IV. *Pascer di finocchio, vale lo stesso.* *Buon. Fier.* 1. 5. 4. E dimmi un gran gaglioffo, e un pippion nuovo, S' io non lo fo' le forche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

§. V. *Dicesi anche, Esservi come il finocchio nella salsiccia, cioè: per ripieno, dell' Essere in alcun luogo senza autorità niuna.*

FINOCCHIO PORCINO. *Peucedano.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un erba, che per altro nome s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchio porcino, messo nel foro del dente caccia ogni doglia.

FINORA. *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN' ORA. *Insino a questo punto, Insino a questo tempo.* Lat. *hactenus.* Gr. μέχρι τούτου. *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t'assolvo, e tu m' insegna fare ec.

FINTA. *Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Malm.* 3. 40. Sicchè con queste finte, e con quest'arte ec. Trovan la via di starsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec' egli quella finta meco?

FINTAMENTE. *Avverb. Con finzione, Simulatamente.* Lat. *fictè.* Gr. προσποιητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui, ma fintamente Disse: signor egli è chiaro, e palese ec.

FINTISSIMAMENTE. *Superlat. di Fintamente.* Lat. *fictissimè.* *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente con mal cuore.

FINTISSIMO. *Superl. di Finto.* Lat. *fictissimus.* *Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

FINTO. *Add. da Fingere.* Lat. *fictus.* Gr. προσποιηθείς. *Petr. son.* 188. Se una fede amorosa, un cuor non finto ec. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Grisost.* Ma considera pure, e richiede, che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

FINZIONE. *Astratto di finto; Fingimento, Fizione, Il fingere.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni.

FIO. *Vale Feudo; e talora anche il Tributo, che si paga del feudo.* Lat. * *feudum, colonia, prædium clientelare, beneficiarium.* *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili, e gentili uomini, largamente dato loro loro fio, li si fece vassalli. *E cap.* 28. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio, e da saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, che lo aveano servito. *E* 8. 75. 2. Lasciò, e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieri ec. il quale elli tenea in fio dal Re. *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *Proc. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch' allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

§. *Pagar il fio, vale Portare le pene.* Lat. *luere pœnas, pœnas dare.* Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Dant. Inf.* 27. Infino in sull'altro arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 32. Già per sett'anni o' ho pagato il fio.

FIOCAGGINE. *Astratto di Fioco, Fiochezza.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce.

FIOCAGIONE. *Fiocaggine.* Lat. *ravis, raucedo.* Gr. βράγχος. *Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia.

FIOCCA. *Fiocco.* Lat. *floccus.* Gr. κροκίς. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

FIOCCARE. *Si dice propriamente del Cascar la neve foltamente dal cielo.* Lat. *decidere, diffundi nivem.* Gr. σφόδρα νίφειν. *Cr.* 9. 101. 3. Caggiono più spesse, che la gragnuola, o le ghiande, quando si scuotono, o neve, quando fiocca. *Amet.* 94. E l'aere non altramente pieno di piume miravano, che, allora che la nutrice di Giove tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giulo l'aer nostro. *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin sì fredda falda, Quando si stilla in me ghiaccio, e sudore.

§. *Per similit.* *Bellinc. son.* 115. Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, anzi moscato. *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che ec.

FIOCCO. *Bioccolo.* Lat. *floccus.* Gr. κροκίς. *Fir. As.* 168. Io voglio, che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo, che tu potrai.

§. I. *Fiocco, diciamo anche alla Nappa.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d'or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra, o sinistra alzando il fiocco.

§. II. *Fiocco, vale anche Natta, Giarda, Beffa.* Lat. *illusio.* Gr. ἐμπαιγμός. *Ar. Cass.* 1. 5. A i padri loro ofassino Di fare un fiocco, come mi promettono Di fare, e facilmente far potrebbono. *Varch. Suor.* 5. 1. Quello non può essere stato altro, che un fiocco, che egli avrà fatto loro.

§. III. *Fiocco, per Abbondanza di checchessia.* Lat. *affluentia, copia.* Gr. εὐπορία. *Morg.* 25. 269. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Vienna con meco, e vedremo un bel fiocco. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera. *Malm.* 9. 31. All'incontro ritruovasi Spetante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere, o fare una cosa co' fiocchi; vale Essere, o farla grande, e con solennità.*

FIOCCOSO. *Add. Che ha fiocchi.*

§. *Per similit. vale Canuto.* *Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin per esser vecchio, Fioccoso, e lungo.

FIOCHETTO. *Dim. di fioco, Che favella alquanto fioco.* *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

FIOCHEZZA. *Fiocaggine.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA. *Pettinella.* Lat. *fuscina.* Gr. τρίαινα. *Cr.* 10. 38. 5. E' la fiocina uno strumento di ferro con molte ponte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga.

FIOCINE. *La buccia dell'acino dell' uva.* Lat. *floces.* Gr. στέμφυλα. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i maglinoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S'ode a ogn' or voltar di macini, E pestar fiocini, ed acini.

FIOCO. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro, caduto sull'ugola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Petr. son.* 137. Così m' ha fatto amor tremante, e fioco. *Rett. Tull. M.* Incominceià questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro, come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovvid. Pist.* Il quale, a guisa di

scoglio, pendeva sopra le fioche acque (*qui chiama fioco il romor del mare.*)

FIONDA. *Frombola*, *Fromba*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l'argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 31. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

FIORALISO. *Fior campestre di colore azzurro, tanè, e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola.* Lat. *cyanus minor vallium*. *Fir. dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

FIORCAPPUCCIO. *Fior campestre. Il salvatico è azzurro, del quale, e degli altri v. in Gaspare Bavino sopra 'l Matt. le sorte, e i colori.* Lat. *consolida regia*, *vel regalis*, *delphinium*. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

FIORDALISO. *Giglio*. Lat. *lilium*. Gr. κρίνον. *Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciaperta, e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

§. *Figuratam. per le Insegne della casa di Francia.* *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

FIORE. *Una parte delle piante, che serve a costituire il carattere delle medesime, e in molte serve di custodia, e per somministrare l'alimento al tenero frutto di quelle.* Lat. *flos*. Gr. ἄνθος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 2. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. E' pianta, Che ec. Produce, e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 18. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristal, e 'l puro argento Per gli erbosi camin con arte spinti A trar l'estiva sete a i fiori, e l'erbe. *Red. cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci fatto col fiore intero.

§. I. *Fiore per metaf.* *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, e frutti santi. *But. ivi*: I fiori, e i frutti ec. cioè le parole sante, e l'opere sante.

§. II. *Fiore si dice anche Quella parte della frutta, della quale cade il fiore, quando ell'è allegata.*

§. III. *Fiore, si dice anche a Quella rugiada, ch'è sopra alle frutte, avanti ch'elle sien brancicate.*

§. IV. *Fiore, nella femmina vale la Perfezion verginale.* *Maestruzz.* 2. 13. 1. E' tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui, che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie, o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern'alvo.

§. V. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Menstrue.* Lat. *menses*, *menstrua*. Gr. καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necessarj fiori alle donne.

§. VI. *Fiore si dice Quella specie di muffa, che genera il vino, quando è alla fine della botte.* Lat. *flos vini*. *Plin.*

§. VII. *Onde in proverb. si dice. Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. VIII. *Fiori appresso i chimici si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse.* Lat. *flores*. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitrio raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

§. IX. *Fior del rame.* Lat. *flos æris*. *Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granellina come panico rossa, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca, e pura.

§. X. *Fior del sale.* Lat. *flos salis*. Gr. ἁλὸς ἄνθος. *Ricett. Fior.* 60. Quello, che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello, che propriamente si chiama fiore di sale, è ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

§. XI. *Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa.* Lat. *flos*. Gr. ἄνθος. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l'appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d'arme, e di cavalleria, fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Libr. mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè: il maggior vantaggio del litigare.*) *Petr. canz.* 40. 4. Che quì fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 251. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abondantemente esca, cioè fichi secchi pesti mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì, come quegli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è la fior delle contrate. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ma io assalito da legioni ben dodici capitanate da me: Tiberio mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E vit. Agr.* 392. Mancandoci navilj, ec. l'ingegno, e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d'ajuti, che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

§. XII. *Fiore è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia.* *Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

§. XIII. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato.* Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. εὐθενεῖν, εὐδαιμονεῖν. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnare, se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parría vecchia, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d'una malvagia sia spento.

§. XIV. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale che Un solo può far poco.* Lat. *una hirundo non facit ver*. Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

§. XV. *Esser fiori, e baccelli; in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento.* *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. XVI. *Fiore, si dice pure A quell'ornamento al fine della guardia; parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

§. XVII. *A fior d'acqua; vale Alla superficie dell'acqua.* *Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti; e qui è per metaf.*)

§. XVIII. *Red. annot. Ditir.* 118. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie, e ne' balli del contado, e comincia: Voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli ec.

§. XIX. *Per uno de' quattro semi delle carte da giucare a primiera, dove son dipinti fiori.* *Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nemico dà spade, e gioca ardito; Per non far monte in su i matton, dà cuori (*qui allegoricamente.*)

FIORE. *Avverb. Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbj,*

in for-

in forza di nome, e talora colla negativa ancora. Lat. *quidpiam, nihil*. Gr. *οὐδὲν, μηδέν*. *Bemb. pr. 3. 206.* Leggesi ancora dio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose, e nel verso in vece di *punto*. *Rim. ant. Guitt. 99.* Ahi com' puote uom, che non ha vita fiore! *Dant. Inf. 25.* E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E 34.* Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg. 3.* Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove*: Che non ti pare util cosa fiore alla repubblica. *E altrove*: Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove*: Se in lui ha fior bene, egli il guasta, e spegnelo. *Pataff. 1.* Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 66.* Ch' io dello suo valore Possa comprender nella mente on fiore. *Ovvid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso*: Se in queste notti ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli, che l'hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appresso*: Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo. *Cr. 3. 8. 6.* E tosi i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu li volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì, o di notte. *Franc. Barb. 161. 8.* Fiore non ha di sentire Dunque chi mal sa guardar suo regnire. *Red. Vip. 1. 6.* Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

FIORELLINO. *Picciol fiore*. Lat. *flosculus*. Gr. *ἀνθύλλιον*. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini. *S. Ag. C. D.* Neuno fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato sanza la concordia. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* E' non c'è botta, Nè fiorallin, nè foglie.

FIORELLO. *Dim. di Fiore*. Lat. *flosculus*. Gr. *ἀνθύλλιον*. *Franc. Sacch. rim. 58.* Lauri con fonti, frondi, erbe, e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, e Che fiorisce*. Lat. *florens*. Gr. *ἀνθηρός*. *Salust. Iug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti, e prospere non mischiasse con quelle di Iugurta. *Pallad. Marz. 18.* Il cerchio dell' albore fiorente, o vuogli tronco, accecchiare con cerchia di piombo.

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente*. Lat. *florentissimus*. Gr. *ἀνθηρότατος*. *Bocc. nov. 98. 52.* Io dirò, ch'io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studj. *G. V. 12. 108. 3.* Imposono a noi, che ec. raccomandare con riverenza dovessimo ec. la loro fiorentissima città, siccome muro, e steccato reale. *Liv. Dec. 3.* Ell' era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

FIORETTO. *Dim. di Fiore*. Lat. *flosculus*. Gr. *ἀνθύλλιον*. *Bocc. g. 9. p. 3.* Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son. 9.* Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf. 2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim. 32.* Perchè gli coopra di fioretti, e d'erba. *E 33.* E tanto è la stagion forte, ed acerba. Ch'ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim. 63.* Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal sole.

§. I. *E in genere femm. il disse Franc. Sacch. rim. 68.* Splendor da ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

§. II. *Fioretto, per similit. G. V. 9. 291. 1.* Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti, ec. avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come scoperte erano stati.

§. III. *Fioretto, per metaf. si dice di Qualsisia cosa scelta. G. V. 10. 215. 2.* Con più altri signori, e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap. 219. 2.* Con un fioretto di centcinquanta cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

§. IV. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.*

§. V. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero assai bianco.*

§. VI. *Fioretto, si dice anche Quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada.*

FIORINO. *Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro*. Lat. *nummus aureus*. *Cr. 5. 11. 2.* E quando della sua corteccia (*dell' alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V. 6. 54. 1.* I mercatanti di Firenze ec. promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'ariento di dodici denari l'uno: ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia del mese di Novembre gli anni di Cristo 1252. de' quali fiorini gli otto pesavano un' oncia, e dall'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni. *E 12. 72. 3.* Innanzi che fosse l'altra ricolta, o calendi di Maggio 1347. montò a fiorino uno d'oro lo staio. *Bocc. nov. 53. 4.* Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. *E nov. 60. 10.* Aveva de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf. 30.* Ei m'indussero a battere i fiorini, Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Post. 429.* Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso*: Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, e senza mondiglia, che vale il presente anno 1599. in Firenze lire dieci, quel denario Romano ci viene a valere oggi una lira. *Cron. Morell. 295.* Noi tornammo di fiorini 80. che noi avevamo di prestanza, in fiorini 28. d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli, ragunaronsi alla Parte, e questa tenemmo essere cimati di meno di fiorini 28.

§. *Fiorino, fu eziandio moneta Fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte di varj pesi, e prezzi. Diversità, che par si trova dagli studiosi dell' antiche memorie anche nel fiorino dell' oro. G. V. 5. 10. 1.* Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano fiorini di danari dodici l'uno.

FIORIRE. *In signif. neutr. Far fiori, Produrre fiori*. Lat. *florescere, florere*. Gr. *ἀνθεῖν*. *Cr. 3. 8. 6.* La fava in quaranta dì fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. son. 269.* E cantare augelletti, e fiorir piagge. *E canz. 42. 3.* In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto, e schietto.

§. I. *Per similit. Petr. son. 175.* Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie (*cioè: imbiancare il pelo, incanutire.*) *E 247.* Ch' avendo in mano Mio cuore in sul fiorire, e 'n sul far frutto, E' gita al cielo. *Libr. cur. malatt.* Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. esp. nat. 31.* Credo che venga da quel sale, che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

§. II. *Fiorire, per metaf. vale Essere in fiore, in eccellenza*. Lat. *florere, eminere*. Gr. *ἀνθεῖν, ὑπερέχειν*. *Bocc. nov. 17. 26.* Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov. 98. 33.* Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par. 27.* Ben fiorisce negli uomini il volere. *Petr. canz. 38. 2.* Ch' amor fiorisca in quella nobile alma: *E 40. 5.* Che pur morta è la mia speranza viva, Allor ch' ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo, nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell. 240.* Nel tempo, ch'egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio adì 14. di Giugno 1374. *Med. arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell' acerba, e dura passione. *Vit. Pitt. 3.* Apollodoro, il quale fiorì 405. anni prima della nostra salute, fece ec.

§. III. *In att. signific. vale Sparger di fiori*. Lat. *floribus spargere*. Gr. *ἀνθίζειν*. *Fr. Iac. T.* Di bei fiori tutto 'l fioristo.

§. IV. *Pure per metaf. Ornare*. Lat. *ornare*. *Dant. Par. 16.* E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi*: Fiorian ec. imperocchè questi in tutti li fatti del comune s'adoperavano, e faceano grande onore alla sua città. *Franc. Barb. 35. 18.* Ecceder troppo suo grado investire, Armare, e se fiorire.

§. V. *Per Render florido*. Lat. *floridum reddere*. Gr. *ἀνθηρὸν ποιεῖν*. *Cron. Morell. 219.* E con gran cortesie fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

§. VI. *Fiorire delle donne si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche fiori*. Lat. *in menstruis esse*. *Red. cons. 1. 8.* A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese soglion fiorire alle donne.

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito*. Lat. *florentissimus*. Gr. *ἀνθηρότατος*.

§. *Per similit. Eccellentissime. Tac. Dav. ann. 3. 62.* Crispo Salustio, ec. nipote della sorella di quel Caio Crispo Salustio fioritissimo scrittore di storie Romane. *Varch. stor. 3.* Passo il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo, ma infame esercito ec.

FIORITO. *Add. da Fiorire, Pien di fiori.* Lat. *floridus.* Gr. *ἀνθηρός. Bocc. g. 3. p. 4.* Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite. *Petr. son. 205.* Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *Tratt. umil.* Egli è altresì, come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorito, per similit. M. V. 6. 55.* Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme (*cioè scelta.*) *Lab. 320.* Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere candide sieno divenute le tempie tue (*cioè canuta.*) *Albert. 61.* L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. *Petr. son. 237.* Nell'età sua più bella, e più fiorita. *M. Aldobr. P. N. 25.* Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella sue fiorita di vertude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni ragione (*cioè ornata.*) *Serm. S. Ag.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim. 340.* E di raso dorè fiorito a pelle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

§. II. *Vino fiorito si dice Quello, ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm. 7. 49.* E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centona botte.

FIORITURA. *Il fiorire. Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

FIORRANCIO, e FIORRANCINO. *Piccolo uccello di color simile al fiorrancio. Buon. Fier. 4. 4. 21.* Mucidi, e lordi, come sia la paoia Calderini, e fiorranci.

FIORRANCIO. *Sorta di fiore.* Lat. *calendula, caltha.* Gr. *κάλθη. Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier. 4. 5. 27.* Del balcon gelsumino, E la persa, e 'l fiorrancio.

FIOSSO. *V. A. La Parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. nov. 159.* Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

FIOTOLA. *Flauto. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Faret ferite il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare.* Lat. *fluctuare.* Gr. *κυματίζεσθαι. G. V. 12. 65. 2.* Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava. *Com. Inf. 15.* E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripa.

§. *Per similit. vale Bisbigliare, Borbottare.*

FIOTTO. *Maréa, Gonfiamento. Tempestoso ondeggiamento, Flusso, e reflusso del mare.* Lat. *fluctuatio, fluctus.* Gr. *κῦμα. Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa, e la gente per motto Dice, ch'ha nome fiotto. *G. V. 11. 22. 1.* Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si diserraro. *E 12. 94. 1.* Fiotto, e maréa vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf. 15.* Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf. 15.* A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. dec. 3.* E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore neente più, ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Perchè quando il fiotto batteva, dappoco, o valente, nuovo, o pratico, forte, o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. Bocc. vit. Dant. 220.* Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta. M. V. 2. 32.* Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e diernosi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi leoni.

FIOTTOSO. *Add. Che ha fiotto*, Lat. *fluctuosus, undosus*, Gr. *κυματώδης. Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i tremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso.

FIRMAMENTO. *Lo stesso, che Fermamento.* Lat. *firmamentum.* Gr. *στερέωμα ἀπλανής. Fr. Iac. T. 5. 34. 10.* Non può far l'uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* Lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* Gr. *ἀτενῶς. Dant. Purg. 13.* Poi fisamente al sole gli occhi porse. *E Par. 20.* Or fisamente riguardar si vuole. *Pass. 157.* Amore faccendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch'ella si sogni, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz. 2. 38.* Se tu indebolito dal peccato non puoti orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente.* Lat. *altè, profundè.* Gr. *βαθέως. Bocc. nov. 17. 31.* E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE. *Fissare.* Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* Gr. *ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. Fir. disc. an. 85.* Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Ambr. Bern. 2. 10.* Costui m'ha fisato l'occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo, e soprantendente del fisco.* Lat. *aerarii praefectus. Tac. Dav. ann. 1. 27.* Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec. chiedendo a' padri d'esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* Lat. *fiscella, fiscina.* Gr. *φορμίς, σπυρίς. Fior. Ital. D.* Ma non potendo lo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger. 7. 6.* E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannaz. Arc. pros. 4.* Un lieve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

FISCHIARE. *Mandare fuori il fischio, Sibilare.* Lat. *sibilare.* Gr. *συρίζειν. Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci (*qui vale Gridarono, Fecero strepito, Alzarono le voci*) *Fir. As. 226.* E fischiando una sol volta così pian piano, aprirterai, che questa mia balia ec. aprendoti l'uscio, ti meni al buio in camera mia. *E 252.* Dopo batte, come era usato, e fischiando fa chiaro, ch'egli è venuto. *Morg. 23. 21.* E fischia, come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As. 3.* Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno romore.* Lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol. 41.* Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir. 24.* Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

§. II. *Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Segr. Fior. As. 3.* Donde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl. 1. 2. 4.* E par, che 'l ciel paventi, e a terra vada Solo al fischiar dell'una, e l'altra spada. *Sagg. nat. esp. 135.* Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff. 9.* Fischiandomi oltre monna Tessa disse.

FISCHIATA. *L'Atto del fischiare.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. *συριγμός.*

§. *Fischiata, per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grida, e simili.* Lat. *subsannatio, exsibilatio. Dav. Scism. 59.* Il Foresta stato confessoro, e dilettissimo di Caterina, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia. *E 79.* Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n'andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. stor. 4. 330.* Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia.* Lat. *sibilans.*

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suon di tal voce.* Lat. *sibilus.* Gr. *συριγμός. Dant. Par. 25.* Tutti si posano al sonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell'acqua più volte, si posano.

Fischio, si dice ancora a varj Strumenti, che aintano, o servono per fischiare.

[FI]SCO. *Pubblico erario, al quale s'appartengono le facultà, e le condannagioni de' [mal]fattori.* Lat. *fiscus, ararium*. Gr. ται... *M. V. 1. 51.* Prese licenzia di pro[cur]are di recare al fisco i beni di co[lui] ch'era bandeggiato.

Per metaf. Libr. Son. 31. Da farti un [simu]lacro, un tabernacolo ec. Un fisco, [og]ni vizio un recettacolo.

[FI]SICA. *Scienza delle cose naturali.* [Lat.] *physica*. Gr. φυσική. *Tes. Br. 1. 3.* [La s]econda si è fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose, che hanno [cor]po, e conversano colle corporali co[se]. *Dant. Inf. 11.* E se tu ben la tua fi[sica] note, Tu troverrai ec.

Per la Professione della medicina. [Lat.] *ars medica, physica*. Gr. ἰατρική. *Aldobr. P. N.* a' Dio Donòe a lui, sie[co]me alla più nobile criatura, una scien[za], che l'uomo chiama fisica, per la [qua]le egli guardasse la santade; che egli donòe primieramente, e' potesse an[co]r le malattie rimuovere, e schifare. [N]otate, che fisica è fatta principal[men]te per santade guardare, ma non [è] di vostra intenzione, che la fisica [sia s]cienza per far vivere l'uomo perpe[tua]mente, anzi è fatta per conducere [l'u]omo infino alla morte naturale. *E* [la] fisica è quella propria scienza, per [la] quale l'uomo conosce tutte le manie[re] del corpo dell'uomo, e per la qua[le l]'uomo guarda la santà del corpo, e [rim]uove le malattie. *Maestruzz. 2. 34. 2.* [Ec]cito (*caso*) quando i monaci, i ca[non]aci regolari, l'arcidiacano, decano, [pro]posti, piovani, cantori, ec. ovvero [qua]lunque prete ode legge, ovvero fi[sica]. *E appresso*. Il quattordecimo è de' [dot]tori, e maestri, i quali scientemen[te] insegnano legge a coloro, ch'hanno [pre]iato l'abito. ovvero fisica.

[F]ISICAGGINE. *Astratto di Fisico; [fa]ntasticaggine*, *Zibald. Andr.* Sono cer[ti c]ervelli strani, fantasticatori, e tozzi, [ch]e godono della loro fisicaggine. *Fr. [Gi]ord. Pred. R.* Era entrato in una pro[fon]da fisicaggine.

[F]ISICALE. *Add. Di fisica, Attenen[te] a fisica.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. [Ame]to. *Am. 41.* Queste cose, che voi mi [chi]edete, per ragion fisicale, senza risposta, [pe]r ragion vi lascio, perchè di fisica [no]n bisogna trattar, se non per infer[mi].

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* Lat. *comminisci*. Gr. ἐξετάζειν. [Va]*rch. Ercol. 75.* Coloro, che la guarda[no] troppo nel sottile, e sempre, e in [og]ni luogo, e con ognuno, e d'ogni [co]sa tenzonano, e contendono, nè si può [lo]ro dir cosa, che essi non la vogliano [rib]attere, e ributtarla, si chiamano fi[sic]osi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* [...]o. Gran copia ci troviam di gran [so]ttile Buon da farvi disporre, A non [fis]icar troppo nel sottile.

FISICIANO. *V. A. Che fa la fisica, [Me]dico.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *G. V.* [...] 45. 3. Infermo di grave malattia, ma [no]n però mortale, a faccendosi curare [a'] medici fisiciani, Manfredi suo fratel[lo] ec. il fece a' detti medici per mone[ta], e gran promesse avvelenare. *E 8.* [...] 5. a. Il quale fu sommo fisiciano so[p]ra tutti quelli de' Cristiani.

FISICO. *Sust. Scienziato di fisica.* Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *Lab. 239.* Se quello è ver, che questi fisici dicono.

§. *Per Medico.* Lat. *medicus*. Gr. ἰατρός. *Petr. cap. 2.* E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ec. *Maestruzz. 2. 14.* Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli albori, e cotai cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm. 5. 11.* Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suo' luoghi di fisico alcuno argomento.

FISICO. *Add. Di fisica.* Lat. *physicus, naturalis*. Gr. φυσικός. *Dant. Par. 24.* Ed a tal credere non ho io pur pruove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V. 9. 107.* La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

FISICOSO. *Add. Scrupoloso, Fantastico.* Lat. *ad unguem factus, difficilis*. Gr. δύσκολος. *Varc. Ercol. 75.* Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi. *E 279.* Mi pare per lo più tanto stratto, scuro, e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro ec.

FISIMA. *Fantasia fisicosa.* *Pataff. 2.* Per fisima, che venne al zenzovino. *Cron. Morell. 343.* Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg. 260.* Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato a dispetto di mare, e di vento, che io sborri fantasticamente, e componga al buio il seguente capitolino.

FISIOMANTE. *Che studia fisonomia, e indovina per via di fisonomia.* *Varch. Lez. 99.* Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

FISO. *Add. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare, o a riguardare.* Lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus*. Gr. ἀτενής. *Petr. canz. 28. 1.* Perch'io miri Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E 44. 4.* Quando una donna ec. Vedendomi sì fiso, All'atto della fronte, e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son. 15.* Mentre io sono a mirarvi intento, e fiso. *Bocc. nov. 17. 51.* La quale, percioechè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

FISO. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intentis oculis, attente*. Gr. ἀτενῶς. *Bocc. nov. 99. 47.* Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf. 4.* Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov'io fossi. *E Purg. 32.* Perch'io udía da loro un troppo fiso. *Petr. son. 224.* Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell. 349.* E dormito per ispazio d'un'ora molto fiso, a senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Molto fissamente.* *Fir. As. 56.* Eccoti venire una donnola ec. la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi daddosso. *Malm. 7. 31.* E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.

FISOFOLO. *Lo stesso, che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona d'uomini idioti, per servare il costume.* *Bocc. nov. 19. 9.* Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov. 56. 3.* E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

FISONOMÍA. *Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* Lat. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf. 20.* Ed eziandío la figura, e la statura, da' quali principj procede la fisonomía. *M. Aldrobr. P. N. 3.* La quarta ci sarà, la quale è appellata fisonomía, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono, o malvagio.

§. *Nell'uso si prende ancora per la stessa Aria, ed effigie degli uomini; che anche si dice in modo basso Lachera.* *Libr. Son. 105.* La tua fisonomía traditorelea, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbescio Danno notizia del tuo mal pensiere.

FISONOMICO. *Add. Di fisonomía.* *Infar. sec. 324.* E' fisonomica la scienza, che lo c'insegna?

FISONOMISTA. *Che insegna fisonomia.* *Circ. Gell. 1. 19.* Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.

FISSAMENTE. *Avverb. Fisamente.* Lat. *intente*. Gr. ἀτενῶς. *Bemb. pros. 1.* Ma voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell. 2. 39.* Ei debbe aver inteso, che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

FISSARE. *Affisare, Affissare, Fisare.* Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par. 21.* Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso.

FISSIONE. *V. L. Ficcamento.* Lat. *fixio*. Gr. πῆξις. *Tsol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole onitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ec. scendono al pedale dell'affetto.

FISSO. *Add. da Fissare, Affissato.* Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Petr. son. 245.* E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf. 23.* Se ben s'accoppia Principio, e fine colla mente fissa.

§. *Per Fermo, e Stabile.* Lat. *immotus, firmus, fixus*. *Bocc. vit. Dant. 233.* Acciocchè siccome in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par. 7.* Ficca mo l'occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. *Petr. son. 17.* Ma s'io v'era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *E 154.* Così son le sue sorti a ciascun fisse (*cioè destinate*) *E cap. 1.* Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse. *Red. cons. 1. 27.* Ell'è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

FISTELLA. *Fiscella, Paniera, Cestella.* Lat. *fiscella*. Gr. ταλάριον. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le ru-

ghe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

FISTELLO. *V. A. Fistola. Fr. Jac. T. 3. 32. 7.* A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi fieno quelli, Di che tutto io pieno sia (*così gli stampati, ma alcuni ms. hanno* enfiatelli.)

FISTELLOSO. *V. A. Bucherato. Pallad. Marz. 9.* E' vizi del cascio sono s' egli è o secco, o fistelloso.

FISTIARE. *Lo stesso, che Fischiare.*

FISTIATA. *Lo stesso, che Fischiata.* Lat. *sibilus, sibilum*. Gr. συριγμός. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Egli è ben largo a strignerci in prigioni Sol per una fistiata. *E 3. 4. 9.* Ma del popol l' invidia ha la fistiata. *E 5. 3. 8.* E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo adirato.

FISTIATORE. *Lo stesso, che Fischiatore.* Lat. *sibilans*. Gr. συρίττων. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

FISTIO. *Lo stesso, che Fischio.* Lat. *sibilus*. Gr. συριγμός.

FISTOLA. *Piaga vecchia, di figura rotonda, e di difficil curazione, Piaga cavernosa, e callosa.* Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S. 8.* Contra fistola nell' occhio fa' polvere d' incenso ec. premi la fistola, che n' esca la marcia. *E 49.* Se la fistola ha molte compiture, e non sono ritte, finche le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e suso sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d' erba, che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. *Sol. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove*: Giova alla guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Libr. Op. div. tratt. di F. Gio: Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov. 29. 4.* Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

FISTOLARE. *Add. Da fistola. Libr. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

FISTOLARE. *Infistolire, Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare*. Gr. συρίζειν. *Libr. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.

FISTOLAZIONE. *Lo infistolare, Lo infistolire. Libr. cur. malatt.* Perche la piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO. *Diavolo.* Lat. *diabolus*. Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov. 65. 6.* Infinattantoche il fistolo usciste daddosso al suo marito. *E nov. 72. 9.* Che fiete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt. 2. 5.* Se Dio, e santa Caterina non l' aiutano, io ho paura, che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport. 5. 3.* Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm. 10. 35.* Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

FITONE, *e* FITTONE. *Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina.* Lat. *python*. Gr. πύθων. *Pass. 339.* Entra il diavolo addosso ad alcuni, che per la lingua loro predice le cose, che egli sa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz. 2. 14.* Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indivinazione si fa anche per fittoni. *E appresso*: Scritto è in Deuteronomj: non si truovi in te persona, che domandi *ariolos*, nè consiglio di fittoni.

FITONESSA. *Lo stesso, che Fitonissa.* Lat. *phythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Pass. 348.* Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuelle ec.

FITONICO. *Add. Appartenente a Fitone, Che ha dello 'ndovino.* Lat. *phythonicus*. Gr. πυθωνικός. *Pass. 337.* O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.

FITONISSA. *Femm. da Fitone.* Lat. *phythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future, siccome predicava il detto Apollo.

FITTA. *Terreno, che sfonda, e non regge al piè.* Lat. *coenum*. Gr. βόρβορος. *Lab. 188.* Se tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? *Pataff. 4.* E non sapea le fitte del maccaio. *Tac. Dav. ann. 2. 23.* Lucio Domizio fabbricò sopra lunghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As. 254.* E s' entrava in tanto fango, e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe.

§. *Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta. M. Aldobr. P. N. 206.* Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglie, e fitte sovente stare in esso.

FITTAIUOLO. *Quegli, che tiene l' altrui possessioni a fitto.* Lat. *inquilinus, fundi conductor*. Gr. ἔποικος. *G. V. 8. 89. 5.* E perche non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a loro osti, e fittaiuoli. *Gell. Sport. 2. 3.* Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior. 521.* Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

FITTAMENTE. *Avverb. Con finzione.* Lat. *ficte*. Gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *Com. Purg. 19.* Ora l' autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr. 41.* Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaia.

FITTERECCIO. *Add. da Fitto, Proveniente da Fitto. Borgh. Vesc. Fior. 552.* Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

FITTIVAMENTE. *Avverb. Con finzione. But.* L' autore parla fittivamente come poeta. *E altrove*: Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente.

FITTIVO. *Add. Che finge, Che ha in se finzione.* Lat. * *fictivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec.

FITTIZZIAMENTE. *Avv. Fintamente, Con finzione.* Lat. *simulate, ficte*. Gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V. 6. 46. 3.* A ciò s'accordò Manfredi, come colui, che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E 12. 16. 2.* Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg. 19.* Li poeti volendo far menzione fittiziamente d' alcuna femmina ec.

FITTIZIO. *Add. Finto.* Lat. *fictus, simulatus*. Gr. πεπλασμένος. *G. V. 9. 234. 1.* Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio. *Dant. Purg. 26.* Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert. 3.* L' amor di Dio è carità de di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E 29.* E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto. *Bocc. vit. Dant. 240.* Niuna delle sette predette (*città*) fu, che o vera, o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

FITTO. *Sust. Il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possessione, ch' e' tengon d' altrui, o La possessione affittata.* Lat. *locationis pretium, fundus locatus*. Gr. κατοβολή, χωρίον ἐκδοθέν. *M. V. 8. 6.* Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato per fiorini mille d' oro l' anno. *E 9. 49.* Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec. e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E 10. 22.* Ottaviano, e Giovacchino figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini ec. possiedieno le Alpi con 1500. fedeli, e fitti perpetui. *Arrigh. 43.* Se tu avessi disposto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto ec. l' anima tua sarebbe sana. *Sen. ben. Varch. 7. 5.* Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

§. I. *In proverb. e motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire, Facciami il peggio, ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc. 2. 1.* Ob rincarici il fitto. *Varch. Ercol. 75.* Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo proposito sogliono dire: Rincarimmi il fitto. *Malm. 1. 3.* A chi non piace mi rincari il fitto.

§. II. *Pure in proverb. si dice Del fitto non ne beccan le passere; che vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. da Figgere, Ficcato.* Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Dant. Inf. 7.* Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg. 14.* E disse l' uno: o anima, che fitta Nel corpo ancora in ver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies. 366.* E 'l fitto dardo gli cavò dal cuore. *Boez. Varch. 3. 11.* Tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

§. I. *Per Trafitto, Percosso.* Lat. *ictus, percussus*. Gr. πληχθείς. *Dant. Purg. 12.* Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi*: Fitto, cioè traforato.

§. II. *Per Folto, Spesso.* Lat. *densus, spissus*. Gr. πυκνός, συχνός. *Cr. 6. 2. 9.* L' erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap. 98. 3.* Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombiare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli. *Dav. Acc.*

140. Passano fogli 1800. imperiali tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

§. III. *Fitto per Finto*. Lat. *fictus*, *simulatus*. *Pass.* Questo cotale venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all' atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono, o prestanza. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. Cesare, poi che 'l traditor d' Egitto Gli fece il don dell' onorata testa, Dire, che pianse, ma il pianto fu fitto.

§. IV. *Fitto meriggio*, *Fitto verno*, *e simili*, *si dice per Denotarne il colmo*, *il fondo*, *cioè la sferza del caldo*, *il cuor del verno*. *Bocc. nov.* 72. 5. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or quà, or là zazzeato il prete, scontrò Belcolore. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Sovvenato l' esercito di L. Sille, ec. quando di fitto verno, rimaso brullo di vestimenta ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. V. *A capo fitto*, *vale Col capo all' ingiù*. *Franc. Sacch. rim.* O morta in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggio martiro.

§. VI. *Star fitto addosso a chi che sia*; *vale Stargli continuamente d' attorno*, *e troppo vicino*. *Disc. Calc.* 23. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconcietori, noiandoli.

FITTONE. *Barba maestra della pianta*. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso*: Ma cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica daranni.

§. *Per lo stesso che Fitone*, v. FITONE.

FITTONESSA. *Fitonissa*. *Maestruzz.* 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agustino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che, non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla fittonesse, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO. *Fittaiolo*. *Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674.

FIUMALE. *Add. di Fiume*. Lat. *fluvialis*, *fluviatilis*. Gr. ποτάμιος. *Ovvid. Pist.* Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

FIUMANA, *e* FIUMARA. Lat. *gurges*, *aquarum congeries*. *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allegagione di molte acque. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo, vegnendo in Padovana, per le molte fiumare, e canali, che aveano a passare. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possedittori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi. *Segr. Fior. disc.* 3. 35. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMATICO. *Add. Di fiume*. Lat. *fluviaticus*. Gr. ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è una pietra, che è chiamato cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME. *Adunanza d' acque*, *che continuamente corrono*. Lat. *flumen*, *fluvius*, *amnis*. Gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Converrà, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno, ec. vi bagnate. *E nov.* 91. 5. Venneto ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desio cercar fonte, nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L' onde della non vostra salda vena.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 220. D' alte eloquenza sì soavi fiumi.

FIUMETTO. *Dim. di Fiume*; *Fiumicello*. *Morg.* 5. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMICELLO. *Dim. di Fiume*. Lat. *amniculus*, *fluentum*. Gr. ῥεῦθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall' una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d' un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim.* 53. O cara selva, e fiumicello amato: *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

FIUMICINO. *Fiumicello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto fiumicino.

FIUMINALE. *V. A. Di fiume*. Lat. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *But.* L' acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

FIUTARE. *Attrarre l' odore delle cose col naso*, *Annasare*. Lat. *olfacere*, *odorari*. Gr. ὀσφραίνειν. *Bocc. nov.* 50. 19. L' uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell' animo aggiagnere nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna, questo è 'l vin dell' Ambra.

§. *Fiutare checchessia*, *figuratam. vale Tentare*, *Cimentare*. Lat. *experiri*, *periculum facere*. Gr. πειρᾶσθαι.

FIUTO. *Il Sentimento dell' odorato*. Lat. *olfactus*, *odoratus*. Gr. ὄσφρησις, ὀσμή. *Fav. Esop.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po', s' egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§. *Fiuto*, *per l' Atto del fiutare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un' occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec. Vi fanno empier le tasche.

FIZIONE. *Finzione*. Lat. *fictio*. Gr. προσποίησις. *Bocc. vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec. la quale, quando si confessò, non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. c.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 2. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell' assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, cominceralla a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. queste fizioni non possono essere senza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

F L

FLAGELLAMENTO. *Il flagellare*. *Fr. Iac. T.* Se 'l dato flagellamento Tutto l' ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE. *Che flagella*. *Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE. *Percuotere con flagello*. Lat. *flagellare*, *plagis cadere*. Gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e desi 'nfamonirare. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate.

§. *Per Mandar travagli*, *Travagliare*. *Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l' anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella.

FLAGELLATO. *Add. da Flagellare*. Lat. *flagellis caesus*. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgera la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch' esser dovesse in croce inchiodato ec. E sì forte prima flagellato.

FLAGELLATORE. *Che flagella*. *Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. *Il flagellare*. Lat. * *flagellatio*. Gr. * μαστίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e lue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e ruine. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni, e ne' fuochi perderono.

FLAGELLETTO. *Dim. di Flagello*. *Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

FLAGELLO. *Il Tormento del flagellare*, *e lo Strumento*, *col quale si*

flagella. Lat. *flagellum*. Gr. μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest' altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. T. t. 18. 67.* Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant. Inf. 12.* La divina giustizia di quà punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. *Arrigh. 68.* Ecco che un' altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium infortunium*. Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V. 6. 74. 2.* E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz. 1. 15.* Soddisfanno i flagelli, e le tribulazioni, che noi riceviamo in quella vita dal Signore? *Bern. Orl. 2. 1. 22.* Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Istrage, Mortalità. Burch. 2. 108.* E non passa quest' anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, e simili vale In grandissima quantità. Malm. c. 45.* Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch' è padron di Butinaccio, Conducon tanta gente, ch' è un flagello.

FLAGRARE. *V. L. Ardere.* Lat. *flagrare*. Gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz. 39. 4.* Non sente, quando io agghiaccio, o quand' io flagro.

FLAMULA. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più spezie.* Lat. *flamula*. *Cr. 6. 49. 1.* La flamula è calda, e secca nel quarto grado; e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori.

FLATO. *Fiato, Vento, e propriamente quello, che si genera negl' intestini.* Lat. *flatus*. Gr. φῦσα. *Red. oss. an. 34.* Non è altra cosa, che un liquido giossetto ec. in compagnía talvolta di qualche poco di flato. *E cons. 1. 25.* Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son caginnati i flati negl' ipocondri. *E 70.* Perchè questo siero stagnante fuor de' propri vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l'esito libero, si caugiano in flati. *E 141.* Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi sovverchi.

FLATUOSISSIMO. *Superl. di Flatuoso. Libr. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

FLATUOSO. *Add. Che ha, o genera flati.* Lat. *inflans, flatuosus*. Gr. φυσώδης. *Libr. cur. malatt.* E perchè ee flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo.

FLATUOSITA'. *Astratto di Flatuoso. Red. cons. 1. 29.* Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta, o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

FLAVO. *V. L. Biondo.* Lat. *flavus*. Gr. ξανθός. *Ar. Fur. 7. 3.* Verde smeraldo con flavo giacinto.

FLAUTINO. *Dim. di Flauto. Salvin. pros. Tosc. 1. 106.* Chi è quegli dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?

FLAUTO. *Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo meno d' un braccio.* Lat. *fistula, calamus*. Gr. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br. 4. 7.* Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l' altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi, che andavan per mare udendole (*alcuni T. a penna in questo luogo hanno* leuto.) *Fir. As. 318.* Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonía d' un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir. 19.* Indi allo strepito Di flauti, a nacchere Trescando intuonino Strambotti, e frottole.

FLEBILE. *V. L. Add. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto.* Lat. *flebilis*. Gr. θρηνώδης. *Tass. Ger. 12. 86.* In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid. 5. 8.* Selve beate, Se sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste ec.

FLEBOTOMARE. *Flobotomare.* Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N. 54.* Chi si vuole di pistolenza guardare ec. s' affretti di purgare, e di flebotomare. *E 87.* Nel quarto, e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e la puote l'uomo purgare, e flebotomare.

FLEBOTOMI'A. *Lo stesso, che Flobotomia. Volg. Ras.* Si si faccia flebotomía della vena del fegato. *Red. cons. 1. 144.* Per vincere dunque l' infiammazione dell' occhio opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomíe.

FLEMMA. Lat. *pituita, phlegma*. Gr. φλέγμα. *Cr. 2. 4. 8.* Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E 6. 2. 5.* Per alcune virtù purga la flemma, siccome l' ebbio. *Quist. Filosof. C. S.* Flemma è un umore, che ha qualità, e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br. 2. 32.* Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d' acqua. *E 3. 5.* L' acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all' asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

§. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell' ira; e talora per Tardità, o Lentezza. Gal. Sist. 44.* Con flemma, signor Simplicio; codesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec. e delle macchie solari? *Malm. 4. 45.* Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E 7. 97.* Abbiate un po' più flemma in cortesía.

FLEMMATICITA', FLEMMATICITADE, e FLEMMATICITATE. *Qualità, e natura di flemma. Cr. 2. 24. 2.* Sarà l'umore delle dimestiche (*piante*) spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. *Add. Che abbonda dell' umor della flemma.* Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματικός. *Tes. Br. 2. 32.* L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr. 6. 72. 3.* I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro. *Libr. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d'omori flemmatici. *Franc. Sacch. rim. 50.* Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane. Etiche, flemmatiche, e quartane.

§. *Flemmatico, si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s' adira.*

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole.* Lat. *flexilis*. Gr. λυγώδης. *Fir. dial. bell. donn. 371.* Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d' una quasi cartilagine, e così molle, e flessibile, ch' ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.

FLESSIBILITA', FLESSIBILITADE, e FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile.* Lat. *lentitia, lentor, flexibilitas*. Gr. γλισχρότης. *But. Purg. 28. 2.* Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare. *Fir. dial. bell. donn. 376.* Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura.* Lat. *flexus, flexio, curvatio*. Gr. καμπή, κάμψις. *Dant. Conv. 195.* Quella salita, e quella scesa è quasi lo tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.

FLESSO. *V. L. Add. Piegato.* Lat. *flexus*. Gr. συγκαμφθείς. *Ar. Fur. 18. 41.* E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione. Gal. lett. 466.* Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, e dentata, non potremo fare inegualità così grandi ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere.* Lat. *flexura*. *Gal. Sist. 252.* Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO. *V. L. Pianto.* Lat. *fletus*. *Dant. Par. 16.* La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno, che v' ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi Fiorentini. *Dant. Par. 27.* Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè dipo' molto pianto. *Fr. Iac. T. 4. 8. 4.* E la 've son strida, e fleto Ten' andrai sempre ad istare.

FLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Par. 26.* Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

FLOBOTOMARE. *Cavar sangue, Segnare.* Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMI'A. *Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio, phlebotomia*. Gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La floboromia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S. 82.* La flobotomía della vena salvatella della mano manca, fatto lo

di, quando la luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga, e con flobotomía. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomía essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomía, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

FLORIDISSIMO. *Superl. di Florido. Guicc. stor.* 2. 70. Arene floridissima, e potentissima città. *E* 17. 28. Non solo piena di gaudio, e di letizia, ma floridissima.

FLORIDO. *Add. Che è in fiore, Vago, Bello.* Lat. *floridus.* Gr. *ἀνθηρός. Ruc. Ap.* 216. Canta dell' api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 21. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo, che sono più floridi, e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori.* Lat. *florifer.* Gr. *ἀνθοφόρος. Fiamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro sopravvenuto col suo lento, e pacifico soffiamento aveva l' impetuosa guerra di Borea posto in pace.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; Contrario di Ruvido.* Lat. *enervis. Red. esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio, e senza forze quel corpo. *E Oss. an.* 34. Divenuta la sua tunica floscia, sottilissima, e trasparente, si ristrigne un poco.

FLOTTA. *Adunata di navi, Armata di mare.* Lat. *classis. Red. esp. nat.* 203. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda, e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro. *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte, e le armate.

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido.* Lat. *fluor.* Gr. *ῥεῦσις. Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all' acque.

FLUIDITA', FLUIDITADE, e FLUIDITATE. *Astratto di Fluido.* Lat. *fluor.* Gr. *ῥεῦσις. Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua fluidità la lega, e ferma insieme.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido. Red. Oss. an.* 37. Era tutto pieno ec. d' una materia latticinosa, bianchissima, e fluidissima.

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore. Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma benni bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E cons.* 1. 25. Ho detto, che il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per se solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add. Liquido.* Lat. *fluidus.* Gr. *ῥευστός. Libr. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido, ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere.* Lat. *fluere.* Gr. *ῥεῖν. Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato fluisce.

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire. But. Par.* 1. 2. Naturale, e ragionevole è, che l' acqua discenda al basso, perchè è grave, e flussibile.

§. *Per Lubrico.* Lat. *lubricus, fluxus.* Gr. *ῥευστός. Cr.* 1. 4. 13. L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere, che ha in se.

FLUSSIBILITA', FLUSSIBILITADE, e FLUSSIBILITATE. *Astratto di Flussibile. But. Purg.* 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizj. *Red. esp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

FLUSSIONE. *Concorso di alcuno umore insolito, e ingrato.* Lat. *fluxio.* Gr. *ῥεῦμα, ῥόος, ῥύσις. Libr. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di quì avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri, e delle flussioni. *Red. cons.* 1. 141. Sempre nuova flussione si farà all' occhio, e se si farà nuova flussione, l' umore aqueo resterà sempre più turbato.

FLUSSO. *Frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella.* Lat. *diarrhaea, dysenteria.* Gr *διάῤῥοια, δυσεντερία. G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso.

§. I. *Flusso, vale anche Flussione.* Lat. *catarrhus, rheuma.* Gr. *αἱμοῤῥοΐς, κατάῤῥους, ῥεῦμα. Cr.* 3. 3. Si multiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Libr. cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono, e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di rema.

§. II. *Flusso, anche si dice al Moto naturale dell' acque del mare verso terra, che quando si ritira, allora si dice Reflusso.* Lat. *venilia, accessus. Tac. Dav. ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, e senza remi. *E vit. Agr.* 189. La natura dell' oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare.

§. III. *Flusso per similit. di quel del mare, si dice d' Ogni altro movimento, che vada, e torni. Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù (*per l' aceto*) un flusso, e riflusso continuo.

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio.* Lat. *fluxus.* Gr. *ῥευστός. Ar. Fur.* 24. 89. E ch' eran l' altre transitorie, e flusse Speranze umane, e di poco momento.

FLUTTO. *V. L. Onda.* Lat. *fluctus.* Gr. *κῦμα. Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave, che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento.* Lat. *fluctuatio.* Gr. *κύμανσις.*

§. *Per Instabilità.* Lat. *fluctuatio.* Gr. *κύμανσις. Bocc. vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private, o pubbliche, ed a' varj fluttuamenti delle iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans.* Gr. *σαλευόμενος. Amet.* 32. Per l' acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane.

FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento. Coll. Ab. Isac.* 79. La cui vita non è come quella, ch' è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d' animo.

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procelloso.* Lat. *fluctuosus.* Gr. *κυματώδης. Bocc. vit. Dant.* 225. Giudico essere convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in quà, ora in là ec. pervenisse ec.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuosa la piazza. Fluttuosi i negozj.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume.* Lat. *fluvialis.* Gr. *ποτάμιος. Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec. alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per similit. Lagrime fluviali, per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

FLUVIDO. *Add. Lo stesso, che Fluido. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

F O

FOCA. *Animale marino, che ancora talvolta esce in terra.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. *φώκη. Red. Ins.* 155. Dalla reale generosità del serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca, o vecchio marino, che se la chiamino. *E Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vacchi marini.

FOCACCIA. *Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia.* Lat. *panis subcinericius.* Gr. *ἐγκρυφίας. Ann. But. Par.* 1. 2. E però (*la luna*) a noi pare schiacciata, come una focaccia, quando la veggiam tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo stesso, che Render frasche per foglie.* Lat. *par pari referre, par pari hostimentum dare.* Gr. *ἴσον ἴσῳ φέρειν. Bocc. nov.* 78. 13. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.

FOCACCIUOLA. *Dim. di Focaccia.* Lat. *placentula. Cresc. Cr.* 9. 39. 3. L' uovo sodo, e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa in prima a modo d' una focacciuola, e si leghi, e si rinnuovi ec.

FOCACE. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoso.* Lat. *ardens, flagrans.* Gr. *πυρώδης.*

§. *Per metaf. Vit. Crist.* E vedi gran discordia, forte, e focace dall' una parte, e dall' altra.

FOCAIA. *Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco*. Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il fucile e uno strumento d' acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante; ogni pietra è focaia, Dove Morgante, e 'l battaglio s'accosta.

FOCAIUOLO. *Aggiunto d'alcuna sorta di terreno. Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focainole, assolatie, che son sottili, e calde, e gittan primaticcio.

FOCE. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci*. Lat. *fauces*. Gr. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro, che abitan la contrada, se le foci della gola sonu dilicate. *E Genn.* 17. Sana l' artarie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il sapore.

§. I. *Per simili. la Bocca, onde i fiumi sboccano in mare, e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio*. Lat. *fauces, ostia, ora*. Gr. στόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino Per ire al fine all'entrar della foce. *E* 22. L'aiuola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m' apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi passaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca, o Apertura, donde si possa entrare, o uscire*. Lat. *ostium*. Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece dirci, Se alla man destra giace alcuna foce. Onde noi amendue possiamo uscirci. *E Purg.* 12. Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.

FOCHERELLO. *Fuoco piccolo*. Lat. *modicus igniculus, Apul.* Gr. πυρίδιον. *Fir. As.* 46. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeste sole, come d' un padre suo.

FOCHETTOLO. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco*. Lat. *foculus, focus*. Gr. ἐσχάριον. *Valor. Mass. S.* Gittò 'l paludello suo, ch' egli aveva ottimo, sopra 'l fochettolo, a subitamenta il fuoco dieda fiamma.

FOCILE. *Fucile*. Lat. *igniarium*. Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s'accendea, com' esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 11. E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e 'l focile del fare la rissa, e d' accendere il fuoco dell' ira.

§. *Focile, è l' Osso della gamba, e del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore, Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici tibia, ed il minore fibula, Il focile maggiore del braccio è detto ulna, e 'l minore radius. Volg. Ras.* L' altra estremitade è nel gomito, nel quale è ruotola, somigliante allo strumento d' attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello, che è minore, è chiamato focile minore, e quello, che è maggiore, è chiamato focile di sotto. *E altrove*: E la sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

FOCO. v. FUOCO.

FOCOLARE. *Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco*. Lat. *focus, foculus*. Gr. ἑστία, ἑστίον. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare?

§. I. *Per metaf. Casa, o Famiglia, che anche si dice Fuochi. G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26. per focolare ciascun anno.

§. II. *Per simili. Scaldavivande*. Lat. *foculi*. Gr. ἐσχάριον. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

FOCOLINO. *Focherello. Libr. cur. malatt.* Stienu a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall' aria.

FOCONE. *Accrescit. di Fuoco, Fuoco grande*. Lat. *ingens ignis*. Gr. μέγα πῦρ. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riauto.

§. I. *Focone, è nelle armi da fuoco il Luogo, dove elleno son forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. Dipoi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch' egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d' acciaio.

§. II. *E Focone nelle galee, e simili, si dice il Luogo, dove si fa fuoco.*

FOCOSAMENTE. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *ardenter, flagranter*. Gr. πυρωδῶς. *Bocc. nov.* 85. 3. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ec. il quale molto usava per la contrada, e focosamente l' amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell' offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene, che Arrigo amava Anna focosamente.

FOCOSISSIMO. *Superl. di Focoso*. Lat. *flagrantissimus, ardentissimus*. Gr. πυρωδέστατος. *Filoc.* 5. 31. Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO. *Add. Di fuoco; Infocato, Ardente*. Lat. *igneus, ardens*. Gr. πυρίφλεγης. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il profeta in cielo. Eliseo il seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa, e aguta.

§. *Per metaf. Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D' animo caldo*. Lat. *avidus, cupidus, flagrans*. Gr. ἐνθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll' altre, che ai focose, e si attente erano a dover far trovare in fallo Isabella ec. giunse all' uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che io porto nel petto ec. *E Lab.* 127. La loro lussuria è focosa, e insaziabile. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Vennesi dal contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

FODERA. *Fodero, Soppanno*. Lat. *subsutum*. *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodere Riversan di scarlatto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato Di panni scempi, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

FODERARE. *Soppannare i vestimenti di pelle, drappi, o simili*. Lat. *subsuere*. Gr. ὑποῤῥάπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare (*qui per Empiersi, o simile.*) *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch'abbia d' occhi di civette Foderata la pelle ec.

FODERATO. *Add. da Foderare; Soppannato*. Lat. *subsutus*. *Bocc. Test.* 2. Ed uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Estimano ec. che ne' vestimenti foderati di vaio ec. consista la cavalleria. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco sulle calcagna sedendosi. *Arringh.* 60. L' aspro mantello foderato di pelle grigia è molto caro appo degli frigidi Gotti.

FODERATORE. *Colui, che guida per gli fiumi i fodori, cioè legnami, e travi collegate insieme.*

FODERATURA. *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* Disse, che ne dava soldi 14. a fiorini d' oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d' Andrea.

FODERO, *o per sincope* FODRO. *Soppanno*. Lat. *subsutum*. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pelliccie, e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa rappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno si dee l' uomo vestire di lana bene ispessa, e velluta, e con buoni fodri di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero, chiamano le donne una Certa veste sottana di pelliccia*. Lat. *rheno*. Gr. ἐφεστρίς. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d' oro a Ricco pelliciaio per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar gonna Per mia natura il fodero, o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, e simili; vale Far cosa da pazzi, Impazzare*. Lat. *desipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Libr. Son.* 145. E chi cred' altro, ha 'l fodero in bucato.

§. III. *Per Guaina*. Lat. *vagina*. Gr. κολεός. *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. st.* 1. 35. Ma poiche 'n van del braccio il dardo

scosse,

scosse. Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E messo mano in sul pugnal, stringendo i denti, a pena Del fodro il trasse, dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami, e Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda.* Lat. *ratis.* Gr. *σχεδίον.* *Salust. Iug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, od in terra ad uomo fa bisognante. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella de' foderi di legname vien per Arno fiorini 50. d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§. V. *Per Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona.* Gr. *τὰ σιτία.* *Liv. M.* L'altro consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch' egli mandòe alquante coorti per lo fodero sanza avanti guardia. *Son. Pist.* Imperciocchè l'uomo puote a lei (*cioè alla filosofia*) pervenire senza portare seco niuno fodero.

FOGA. *Impeto, Furia.* Lat. *impetus.* Gr. *ὁρμή.* *But. Purg. 12. 2.* Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta, e sì grande la foga di quella (*nave*) che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V. 12. 1. 9.* Tutta l'acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Veget.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte, e ristrette. *Dant. Purg. 5.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *E 12.* Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par. 12.* Dietro alle quali per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet. 101.* La saetta dal mio arco mossa tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc. 3. 45.* Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

FOGGETTA. *Dim. di Foggia.*

§. *Per Berretta.* Lat. *pileolum.* Gr. *πιλίδιον.* *Franc. Sacch. nov. 9.* Avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo.

FOGGETTINO. *Dim. di Foggetta. Berrettino.* *Burch. 2. 86.* Con quel suo foggettin, che m'è sì a noia, Pare un pioccniator di monasterj.

FOGGIA. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione.* Lat. *modus, ratio.* Gr. *τρόπος.* *Petr. son. 40.* Perchè fa' in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf. 11.* E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E 14.* Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fu un fratruomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc. 3. 2.* E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a quella foggia. *E appresso:* Perchè mi piantasti in chiesa a quella foggia?

§. I. *Per Usanza di vestire.* Lat. *mos, ritus.* Gr. *ἔθος.* *M. V. 1. 4.* Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. *Lab. 120.* Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai I' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism. 11.* Il resto del corpo proporzionato, e bello; bocca graziosissima, nel cantare, sonare, danzare, ogni dì fogge, e gale mutare, esempio, e maraviglia era.

§. II. *Per una Parte del cappuccio solito portarsi anticamente.* *Varch. Ercol. 9. 265.* Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio ec. la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov. 9.* O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o volete vi cacare voi. *Burch. 1. 57.* Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E 1. 72.* Molti ne furon scritti Di giudici, e pedanti sì scorretti, Ch' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

FOGGIARE. *Formare, Dar foggia.* Lat. *fingere, efformare.* Gr. *πλάττειν, σχηματίζειν.* *G. V. 11. 2. 8.* E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

FOGGIATO. *Add. da foggiare, Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio.* *Dav. Oraz. Delib. 148.* Abbia di sopra una campanella a tutta soda, atticciata, e Dorica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

FOGLIA. *Parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante.* Lat. *folium.* Gr. *φύλλον.* *Cr. 2. 6. 1.* Dico, che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla terra della terrestrità; ma la finale, e ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf. 3.* Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov. 35. 8.* E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov. 37. 7.* Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son. 226.* Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia ec. Piango ad ogn' or. *E canz. 4. 2.* Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl. 3. 7. 23.* Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp. 78.* Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. *Bemb. Asol. 2.* E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

§. I. *Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma.* *Dant. Par. 32.* Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp. 238.* Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E 239.* Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglia figuratam.* *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè: non attenda alla superficie delle parole*)

§. III. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, o di rame, quando è battuto, o ridotto a sottigliezza, come di foglia; o di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza.* Lat. *brattea, lamnula.* Gr. *πέταλον.* *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon. 107.* L'oro, e l'ariento ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm. vale A parte a parte.* *Fir. As. 143.* Divenuta (*Psiche*) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. V. *Foglia, per similit. Mestura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, o sassi di varj colori.* *Fio. dial. bell. donn. 391.* Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di s. Francesco.

§. VI. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro.* *Sagg. nat. esp. 82.* Per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire, che le potesse servire di foglia in vece dell'aria.

§. VII. *Foglia, senza altro aggiunto, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta.*

FOGLIAME. *Quantità di foglie.*

§. *Per similit. Lavoro a foglie.* *Fir. rim. 43.* Mira quel bel fogliame, ch' uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip. 154.* Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, faccendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett. 2. 147.* Spezialmente se con catene d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d' oro fosse stato adorno.

FOGLIARE. *V. A. Produrre foglie.* Lat. *frondescere.* Gr. *φυλλοφορεῖν.* *Guitt. lett. 25.* Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae.

FOGLIATO. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Frondute.* Lat. *foliosus, frondosus.* Gr. *φυλλώδης.* *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, traevano per terra rami fogliati.

§. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia.* *Franc. Sacch. Op. div. 141.* E nota, che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con uovo. *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* Solvatti once quattro d'argento fine fogliato, cioè tondature dell' argento in foglia.

FOGLIETTA. *Dim. di foglia.* *Dant. Purg. 8.* Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc. 131.* Io posso dire, ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori, e con foglietta verde.

§. *Foglietta, Sorta di misura di liquidi.* Lat. *hemina, cotyla.* Gr. *κοτύλη.* *Car. lett. 43.* Non so, che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

FOGLIETTO. *Dim. di foglio.* Lat. *chartula, pagella.* Gr. *πιναχίδιον.*

§. *Foglietto, assolutamente si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scrit-*

te nuove, o avvisi. Lat. *rerum publicarum ephemerides*. *Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento, che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o ne' foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche.

FOGLIO. *Propriamente Carta da scrivere, o stampare ec.* Lat. *charta*, *papyrus*. Gr. σελίς. *G. V.* 6. 31. 1. Trovo un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che aveva li fogli di rame. (*qui per simili.*) *Red. lett.* 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani ec. della mia povera libreria. *E* 383. Voglio credere, che ella sia per far ristrare il loro foglio per poterlo francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati.

§. I. *In foglio, si dice de' Libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato*. *Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella libreria di san Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco; che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui*, v. CARTA §. IX. Lat. *se rejicere in aliquem, se liberè tradere*. *Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini col foglio bianco. *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Donz.* 2. 4. Io vidi 'l foglio bianco, E la commission libera.

§. III. *A foglio a foglio, posto avverbialm. cioè Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente*. Lat. *per singulas Paginas*. *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, che io soglio.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia*. Lat. *foliolum*. Gr. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto*. Lat. *foliosus*. Gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere omai, così foglioso campo sarchiare (*altre ediz. hanno trafoglioso*).

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia*. *Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Foglioso*. *Ovvid. Pist.* Adone amòe Citerea, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. *Virg. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto.

FOGNA. *Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acqua, e immondizie*. Lat. *cloaca*, *lacuna*. Gr. ὀχετός. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora con cavata fogna venia. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno.

§. I. *Per similit. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi*. *Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 175. Ogni piantagione de' frutti vuole, ec. gran fogne con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

§. II. *Per metaf.* *Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d'accatto, che gli pareva.

FOGNARE. *Far fogne, e smaltir el d'acque, e per lo più s'intende nelle coltivazioni*. Lat. *derivare aquas*. *Sod. Colt.* 15. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d'un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna allo insù.

§. *Fognare le misure ec. si dice Quando vendendo castagne, noci, o simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura*. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna.

FOGNATISSIMO. *Superl. di fognato*. *Dav. Colt.* 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima, e fognatissima.

FOGNATO. *Add. da Fognare; Che ha fogna*. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Manchiti sotto i piedi ognor la via. O lubrica, o fognata. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi scolatoi ben fognati.

§. *Figuratam.* *Varch stor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

FOIA. *Libidine, Incitamento a lussuria*. Lat. *libido*, *tentigo*, *prurigo*. Gr. κνησμός. *Libr. Son.* 136. Io seggo a mensa quà con certe dame, Che farebbon fuggir la foia al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò cascar di foia, Che io acconsenta, che si dica mai, Ch'una puttana sia ragion, ch'io moia. *E Orl.* 3. 9. 15. E sopra l'erba assise in questa foia, L'una dell'altra par, che se ne moia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: s'e' vuol morir, muoia, Che chi non ha danar, non abbia foia.

FOLA. *Baia, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità*. Lat. *fabula*, *gerra*. Gr. μῦθος, λόγοι. *Petr. frott.* Fole Latine, e Greche Ho molte udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il tosco Dell'amoroso sole, Elle son fole. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreste Sogni d'infermi, e fole di romanzi.

§. I. *Fola, vale anche lo stesso, che Folta, Calca, Pressa*. Lat. *turba*, *condensa*, *multitudo conferta*. Gr. λαὸς ἀθρόος. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galee con Apollinare ammiraglio, l'altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

§. II. *Fola de' giostranti, si dice quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola.

FOLAGA. *Uccello noto aquatico*. Lat. *fulica*, *fulix*. Gr. ἐρωδιός. *Red. Ins.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giugno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe ec.

FOLATA. *Quantità di cosa, che venga in un tratto, o con abbondanza, ma passi tosto, come Folata di vento, Folata di uccelli*. *Pataff.* 4. Pure a cotà' folate mi ritrilla. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè raunarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento, e dell'acqua.

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 36. Io risposi, Cristo disse, Ch'io in lui non mi folcisse. *Petr. son.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa, e folce. *Guitt. lett.* Dolcemente mantene, e folce la nostra contentezza. *Fir. As.* 21. O spugna nata, dove 'l mar si folce, guarda, che tu non passi per acqua dolce.

FOLGORANTE. *Che folgora*. *Guar. Past. fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec. Temei la maestà di quel bel viso (*qui è per metaf.*)

FOLGORARE. *Il cadere dal Cielo la saetta folgore*. Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando il percosse.

§. I. *Per similit. Presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza, e celerità*. *Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come folgore, tosto per aire facendo abbattimento. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì sceleratο peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è stata quella del mio figliuolo!

§. II. *Per metaf. si dice Di tutte le cose, che col loro splendore perrustano, e abbaglino la vista, a guisa di lampo, e baleno*. Lat. *coruscare*, *fulgurare*. Gr. ἀστράπτειν. *Petr. son.* 165. Vedendo ardere i lumi, ond'io m'accendo, E folgorare i nodi, onde io son preso. *E* 220. Vive faville uscian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata, e furiosa, Che colla spada intorno folgorava.

FOLGORE. *Saetta, che vien da cielo, cioè esalazione accesa, che scoppia*

con violenza fuor delle nuvole . Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *Tes. Br. 2. 37.* E allora se questo vento truova li vapori montati, e ingrossati, egli gl' infiamma, e fagli ardere, e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz. 2. 7.* Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *G. V. 1. 28. 1.* Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E 11. 1. 2.* Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V. 3. 42.* In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Dant. Inf. 14.* Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E 25.* Come il ramarro ec. Folgore par, se la via attraversa. *Pass. 301.* Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. *Bocc. vit. Dant. 251.* Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm. 5. 87.* Ed io ho già veduti molti alberi dalle fammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. ann. 15. 210.* Sotto questi consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt. 3. 63.* Quando il gran padre tuo di lampi, e tuoni, E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch. 1. 4.* Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§. *Figuratam. Petr. cap. 8.* Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre scogli di guerra. *Bocc. vit. Dant. 251.* Estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Orl. 2. 23. 53.* Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l' esercito pagano.

FOLGO'RE. *V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce.* Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στιλπνή. *Dant. Par. 5.* Vedeasi l' ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uscía. *But. ivi:* Nel fulgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia. Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare.* Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν.

§. *Per similit. vale, Far far checchessia con gran velocità, e prestezza a similitudine della saetta. Dant. Purg. 12.* Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

FOLIO. *Spezie di pianta.* Lat. *malobathrum, folium Indicum, Matt.* Gr. μαλόβαθρον. *Libr. cur. malatt.* Usi questo collirio, biacca, draganti, folio, e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr. 4. 44. 7.* Anche il vino, e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine; lo stesso, che Fola, nel signific. del §. I.* Lat. *turba, multitudo*. Gr. ὄχλος, πλῆθος.

§. *Per Quantità di cose adunate insieme.* Lat. *congeries, acervus*. Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Com. Inf. 6.* Anzi che lo stomaco abbia smaltito l' uno cibo, vi getta su l' altro, donde la digestione la fulla de' cibi impedisce.

FOLLASTRO. *V. A. Add. Che fa follie, Folle. Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato, e follastro.

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano.* Lat. *stultus, vanus, insanus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov. 96. tit.* Il Re Carlo ec. vergognandosi del suo folle pensiero, lei ec. onorevolmente marita. *G. V. 12. 19. 1.* In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavaliere. *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella! pensate voi, ch' io v' ami di folle amore? (*qui: lascivo, e carnale*) *Dant. Inf. 2.* Temo, che la venuta non sia folle. *E Par. 22.* Quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Petr. son. 279.* O caduche speranze, o pensier folli.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. nov. 174.* E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follía, e passa un tempo, ma non tuttavia (*qui in forza di sust.*)

FOLLEGGIAMENTO. *Il folleggiare.* Lat. *insania, deliratio, ineptia*. Gr. μανία, λῆρος, ἀπειροκαλία. *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle.* Lat. *desipiens, insaniens*. Gr. παραφρονῶν. *Sen. Pist. 92.* La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente, e folleggiante.

FOLLEGGIARE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare.* Lat. *desipere, ineptire, insanire*. Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass. 338.* E nondimeno si truovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Tes. Br. 7. 8.* Parmi mala cosa, e laida di garrire, e di folleggiare (*così ne' migliori T. a penna, sebbene gli stamp. hanno guarire*) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare (*qui infuriare, e romoreggiare*) *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb. Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù.*

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie.* Lat. *stultus, insanus*. Gr. μωρός, ἄφρων. *Guid. G.* Essendo rimossa allotta, quando la luna volgarmente s' appella quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente.* Lat. *stulte, insane, temere*. Gr. ἠλιθίως, ἀπερισκέπτως. *Lab. 99.* Della quale tu mal conoscendola, follemente t' innamorasti. *G. V. 11. 51. 6.* Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant. 54. 7.* Andando i fanti col cavallo per la terra, che putía, sicchè ciascuno il fuggía, quanto potea; bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l' uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone, che non sono legate insieme per matrimonio, s' amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti, che si credono da alcuni nell' aria.* Lat. *dæmon aereus*. *Bern. Orl. 3. 2. 51.* Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d' una fata, e d' un folletto. *Morg. 24. 109.* Vanno per l' aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Malm. 7. 53.* Ei nacque d' un folletto, e d' una fata A Fiesol 'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. si dice d' Uomo robusto, e fiero, che anche si dice Diavolo. Bern. Orl. 2. 24. 49.* Era (*Ferraù*) di quella forza, e core, e lena, Ch' intendeste altra volta quel folletto.

§. II. *Per Anima dannata. Dant. Inf. 30.* E l' Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

FOLLEZZA. *Astratto di Folle.* Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Lucan.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLI'A. *Follezza.* Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Sen. Pist.* Follía è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Bocc. nov. 77. 42.* Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere. *Dant. Par. 7.* O che l' uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follía. *G. V. 5. 27. 1.* Sicchè in corto tempo feciono due follie. *Nov. ant. 74. 1.* Uno s' era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze, che si facessero. *Tesorett. Br. 20.* Ma maestría conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obría, Ed affina follía. *Albert. 198.* Se tu vedi l' uomo frettoloso di parlare, aspetta follía, anzi che senno. *Fr. Iac. Cess.* L' uomo adirato la follía crede, che sie consiglio. *Dic. div.* Follía non si mescola con savere, nè forza di ventura non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov. 174.* Passasi il folle colla sua follía, e passa un tempo, ma non tuttavia.

FOLLICOLA. *Loppa.* Lat. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Cr. 3. 16. 2.* Ed è da farsi prima, che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

FOLLICOLO, *e* FOLLICULO. *Guscio, dove sta il seme delle piante.* Lat. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Ricett. Fior. 64.* La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i folliculi stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde, e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E altrove:* Recipe, sugo di borrana salvatica, ec. cascuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe, sugo di solatro ec. mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci, o di viole, ana once due; follicoli di sena, once due.

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore.* Lat. *fullo*. Gr. γναφεύς. *G. V. 8. 54. 1.* Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolati,

lari, e altri. *E 9. 309. 1.* Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni, e popolo minuto.

FOLLORE. *Follia.* Lat. *stultitia.* Gr. ἀνοήτως. *Rim. ant. Dant. Maian. 81.* Di tal follore ciò, che puo' m' avvegna. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch' io trovai Di disamor, ch' io ꝑ mai.

FOLTA. *Calca, Pressa.* Lat. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia.* Gr. πολυανθρωπία. *Bern. Orl. 2. 7. 16.* Sta nella folta, e gioca d' ogni mano, Mandando pezzi d' arme, e corpi al piano. *E 2. 23. 22.* Giachetto, a Guido, e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto.* Lat. *densissimus.* Gr. πυκνότατος. *Fir. As. 54.* Con loro empie parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an. 152.* Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

FOLTO. *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice Di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός. *Bocc. nov. 48. 6.* Videro venire per un boschetto assai folto d' albuscelli. *E nov. 77. 16.* Da poco in qua s'è messa la piu folta neve del mondo. *Dant. Inf. 9.* Attento si fermo, com' uom, ch'ascolta, Che l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E 13.* Non han sì aspri sterpi, ne sì folti Quelle fiere selvagge ec. *E 34.* Appigliò se alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Petr. canz. 36. 4.* Saldin le piaghe, ch' io presi in quel bosco Folto di spini. *E 49. 4.* Il sol, che rasserena Il secol pien d' errori oscuri, e folti. *E son. 305.* E da sì folte tenebre mi parta. *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta.

FOMENTARE. *Applicare il fomento.* Lat. *fomentum applicare.* *Tes. Pov. P. S. 15.* Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente, che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Libr. Mascalc.* Fomentalo coll' acqua calda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere.* Lat. *fovere, nutrire.* Gr. θάλπειν, τρέφειν. *Dav. Scism. 19.* Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati ec. *E Tac. ann.* Sillano era de' congiurati, e fomentavan quelle scelleratezze.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare.*

§. *Si usa particolarmente per Adoprato a modo di fomento.* *Tes. Pov. P. S. 14.* Acqua di cuocitura d' altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d' arnaglosa tepido fomentato incontanente toglie la doglia del ventre.

FOMENTATORE. *Che fomenta.* *Guicc. stor. 16. 772.* Tra' principi Cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerre.

FOMENTAZIONE. *Fomento.* Lat. *fomentum.* Gr. θάλψις. *M. Aldobr. P. N. 158.* La fomentazione dell' acqua della sua dicozione vale nella stranguria. *Cr. 5. 17. 3.* E la fomentazion di quest' acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi provoca il sonno nella febbre acuta. *E 6. 115. 2.* Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione aiuta la concezione.

FOMENTO. *Medicamento composto di varj liquori caldi.* Lat. *fomentum.* Gr. θέρμασμα, θάλπος. *Cr. 5. 13. 16.* Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell' acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S. 37.* Lo fomento di cocitura di malva, o d' altea toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Bagni, stufe, fomenti, incendj, e tagli.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 229.* Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l' ambra*) muove assai languida.

FOMITE. *V. L. Incentivo.* Lat. *fomes.* *But. Purg. 31. 2.* Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segn. Crist. instr. 1. 1. 2.* Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

FONDA. *Borsa.* Lat. *crumena, loculus, funda.* Gr. μαρσύπιον, λάρναξ. *Tes. Br. 8. 52.* Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, o è nella fonda non è, dunque rimane questo, che tu l' hai imbolato. *M. V. 10. 28.* Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato, che avea l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf. 29. 2.* Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbeli de' danari. *Fr. Giord. Pred. S. 7.* Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderalo di ciascuna, io ti dico, che non è contento di neuna. *E 73.* Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§. I. *Fonda della pistola, si dice Quell' arnese fatto per custodia delle pistole.*

§. II. *E Fonda per Frombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Albert. 2. 45.* David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscío della fonda, come quadrello di balestro.

§. III. *Fonda per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia.* Lat. *affluentia, copia.* Gr. ἀφθονία. *Varch. stor. 7. 184.* Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an. 72.* In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

§. IV. *Fonda, per Fondo, Profondità.* Lat. *profundum.* *Morg. 27. 57.* E poi guardar come e' suol l' ammiraglio, Ovver nocchiero se conosce la funda. *E 28. 24.* E rilevare il porro per agueglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

FONDACAIO. *Che fa fondaco, Maestro di fondaco.* *Franc. Sacch. nov. 174.* Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea considerato la condizione di costui ec. disse: buon uomo, che de' tu avere. *E appresso:* Il fondacaio, come saggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo; ma la sua cattività s' intende della materia, non del luogo, Fondigliuolo.* Lat. *faex, retrimentum.* Gr. θρύξ, ὑποστάθμη. *Sod. Colt. 110.* Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati, e inforziti sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr. 2. 4.* Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce, e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco.* *Franc. Sacch. nov. 158.* Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d' andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco.* Lat. *pannorum venditor.* *Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l' orafo, ec.

FONDACO. *Bottega, dove si vendono a ritaglio panni, e drappi.* *Bocc. nov. 67. 2.* Non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco. *G. V. 6. 55. 3.* Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d' abitazione, e chiesa in Tunisi.

§. I. *Per metaf.* *Cap. Impr. 6.* Noi intendiamo, che nostra compagnía sia una fondaco d' opere di misericordia stese infra tutti i confinati.

§. II. *Fondaco, si dice anche Colui, che fa il fondaco, e che sta al fondaco.* *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E in signific. di Magazzino per le vettovaglie.* *Guicc. stor. 18. 108.* Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

FONDAMENTALE. *Add. Che ha fondamento principale.* *Dav. Scism. 71.* A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose.

FONDAMENTALMENTE. *Avverb. Con fondamento.*

§. *Per Da' fondamenti.* Lat. *funditus.* Gr. παντελῶς ἐκ θεμελίων. *S. Ag. C. D.* Distrutte infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano, e fondano gli edificj.* Lat. *fundamentum.* Gr. θεμέλιον. *Bocc. nov. 18. 13.* E appresso infino a' fondamenti la mandar giuso. *G. V. 1. 7. 4.* Siccome ancora si mostra, e puo vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr. 5. 32. 1.* Ma è necessario, e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento. *Red. cons. 1. 9.* Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov. 2. 11.* Laddove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross. 277.* Chi sarà colui sì trascurato, che d' essere povero si vergogni, raguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par. 8.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone ec. *E 29.* Ma diede lor verace fonda-

monto. *Tesoret. Br.* Ella e mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l'avete, Ch' è un de' fondamenti di quest' arte. *Sagg. nat. esp.* 208. Da Platone nel Timéo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. II. *Per similit. si chiama Fondamento il Culo.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, vi sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec. in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll' olio rosato, e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr.* 99. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco, e 'l simile il bere all' orina.

FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* Lat. *fundare, fundamenta jacere.* Gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V.* 7. 98. 1. E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scriuo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e si lo fece fondare, cioe ec. fondamenti sono l' ossa, e le carni de' cristiani, a piu fece, che del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. E fondavano in sasso vivo.

§. I. *Per Edificare, Fabbricare.* Lat. *fundare, condere, edificare, construere.* Gr. θεμελιοῦν, κτίζειν. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell' Europa abbandonò la universal regina del mondo.

§. II. *Per Fermare, Collocare, Stabilire.* Lat. *collocare, statuere, firmare.* Gr. ἀρμόζειν, στηρίζειν. *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane ec. al suo appetito fornire con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta speme. *E* 28. Quinci si può veder, come si fonda L'esser beato nell' atto, che vede. *Petr. cap.* 11. Fondare in loco stabile sua speme. *Varch. Suoc.* 1. 2. Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

§. III. *Fondare neutr. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale.* *Cron. Morell.* 262. Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsenta, che lasci.

FONDATA. *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, o d'ogni altro liquore, che resta nel fondo d' un vaso, o simili.* Lat. *fæx.* Gr. τρύξ.

FONDATAMENTE. *Avverb. Con fondamento.* *Borgh. Orig. Fir.* 73. Messer Cesare Orlandi fondatamente discorrendone tiene ec. *E* 226. I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente discorso.

FONDATO. *Add. da Fondare.* Lat. *fundatus, innixus.* Gr. τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 36. 4. E parte de' palagi de' Pozzuzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 114. Torre in alto valor fondata, e salda. *Tav. Rit.* Truovalo piu fermo d' una torre bene fondata. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati (*quì vale cavalli, che stanno bene in piedi.*)

§. I. *Fondato per Cominciato, Principiato.* Lat. *inchoatus, locatus.* Gr. τεθεμένος. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertade Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne in somma grandezza.

§. II. *Fondato per Assicurato, Assodato.* Lat. *robustus, securus, validus.* Gr. ῥωμαλέος, ἀσφαλής. *Franc. Barb.* 98. 11. Così fondato, ed anco accompagnato Tanto convieni usare In loa voglia operare. *Dav. Colt.* 187. Frotto, che va troppo sottile all' aria, fa segno di volerti lasciare, e bisogna scapezzarlo, perche rimetta piu fondato.

§. III. *Fondato, parlandosi di terreno, vale Profondo cioe, che ha molta terra buona; o parlandosi di bosco, o simili, vale Folto.* *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche scienza, e dicesi di Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d' Infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandosi di discorso, parlare, ec. vale Parlaro, o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel, che si tratta.* Lat. *rationi innixus.* Gr. ἔλλογος, ἀλόγιστος. *Fir. disc. an.* 28. Di buono, e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. lett.* a. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

§. VI. *Verno fondato, o simili, vale il Colmo, o il Cuore del verno.* *Tes. Br.* 4. 2. Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia, e non fa lordure, e quattro mesi dell' anno sta sanza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, e dà principio, o fondamento a una cosa.* Lat. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor.* Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi fatete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDAZIONE. *Il fondare, Principio, Fondamento.* Lat. * *fundatio, origo.* Gr. ἀρχή, κτίσις.

FONDELLO. *Anima del bottone.*

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d' ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco.* Lat. *liquare, liquefacere, fundere.* Gr. ἐκτήκειν, χωνεύειν. *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d' argento si fondieno. *Dant. Purg.* 10. Sicchè par fuoco fonder la candela. *Sen. Pist.* Onde ella fosse fondata, o battuta, o tratta col martello.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto 'l mondo occupa, Dall' altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè, che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonde tutto di lacrime.

§. II. *Per Dissipare, Mandar male.* Lat. *prodigere, pecuniam fundere.* Gr. καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi:* Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

§. III. *Per Ispargere.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχεῖν. *Coll. Ab. Isac.* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.

FONDERÍA. *Luogo, ove si fonde.* Lat. *officina fusoria.* *Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderíe, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori (*quì per similit.*)

§. *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali.* *Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio contravveleni della fondería del serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fondería. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico, ben che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fondería.

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* Lat. *retrimentum, fæx.* Gr. τρύξ. *Libr. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch' è tutto pepe. *Sod. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin Greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo.*

§. I. *Per Foltissimo.* Lat. *densissimus.* Gr. πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. *Colui, che fonde.* *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d' artiglierie.

§. I. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore.* Lat. *dilapidator, prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola; vale Fromboliere, Frombolatore.* *Luc. V.* Ligodanus il buono fonditore, quegli facea maraviglie, ma egli non avía che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

FONDO. *Sust. Profondità, La parte inferiore di checchessia.* Lat. *fundus, profundum, imum.* Gr. πυθμήν, βυθός. *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadío, ne dentro vedendovisi, perciocchè nel fondo l' avera Alessandro voltato ec. *E g.* 6. *f.* 20. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al

fondo, I' non vi discernea veruna cosa. *E 9.* In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 160. Oblio nell'alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v' era, lo 'ncarcerarono. *Boez. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E appresso*: In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N' andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde. *E* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

§. I. *Fondo per metaf. M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè: nel colmo d' ogni sua miseria.*)

§. II. *Fondo per Centro. Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. III. *Fondo per Beni stabili, Capitali.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 335. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

§. IV. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell' uomo corrisponde. Bocc. nov.* 75. 4. Un paio di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. V. *Fondo de' diamanti, si dice La loro profondità, o grossezza. Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamantini hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, non vogliono tirare.

§. VI. *Mettere in fondo, vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, e aver messo in fondo il comun di Firenze.

§. VII. *Essere, e simili in fondo; vale Essere, ec. in rovina. Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. VIII. *Andare al fondo, per metaf. vale Rovinarsi. Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicat nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavallería, quanto siete andati al fondo!

§. IX. *Cavar di fondo; vale Cavar d' intrigo, o di calamità. Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d' ogni fondo.

§. X. *Dar fondo, si dice del Fermarsi le navi sull' ancora.* Lat. *anchora fundare naves, Virg. ancoram jacere.* Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto, oh di giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam qui.

§. XI. *Dar fondo alla roba; vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla male, Finirla.* Lat. *prodigere, dissipare, dilapidare.* Gr. καταπατοπτεύειν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale oltre l'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo, e a masserizie, e a cose mobili ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere (*Licinio*) venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro, e quel d'altri, e dato fondo a stabili, e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia; vale metaforicam. Toccare il fondamento d' una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la pretta verità.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro a fondo, S' accorser d'essa innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro, che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarj. *Libr. son.* 52. Sicchè tu di', ch' i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIII. *Andare a fondo, vale lo stesso, che Affondare, Sommergersi.* Lat. *mergi, demergi.* Gr. καταβαπτίζεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L' uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n' andò con esso addosso.

§. XIV. *Non aver nè fin, nè fondo; vale Essere immenso, non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fundo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

§. XV. *In quel fondo, posto avverbialm. vale Alla fin delle fini, Finalmente.* Lat. *tandem. Malm.* 2. 73. La sua caponería gli butta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

FONDO. *Add. Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spessi, Fitto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d arbori.

§. II. *Pestilenza fonda, o simili; vale Il colmo della pestilenza ec. Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

FONDURA. *V. A. Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta.* Lat. *convallis.* Gr. βῆσσα. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran fondura. *E altrove*: Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. da Fondere. Strutto, Liquefatto.* Lat. *fusus, liquatus. Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae? *M. V.* 3. 42. Tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento, ed oro Gittato in forma.

FONTALE. *Add. D' origine, Originale, A guisa di fonte, dal quale piglia il fiume il principio.* Lat. *fontalis.* Gr. πηγαῖος. *Med. Arb. cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dinanzi dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena, Giammai non può mancare.

§. *In forza di sust. per Fonte.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Teol. Mist.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE. *Avverb. da Fonte; Originalmente.* Lat. *in origine.* Gr. πηγαίως. *Dant. Conv.* 145. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

FONTANA. *Fonte.* Lat. *fons.* Gr. πηγή. *Bocc. nov.* 45. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo destro d' una fontana d' acqua freddissima, che v' era, s' erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *E* 20. Per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneste donne, e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme (*cioè da quella cosa, che lo tenea in vita.*) *E son.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate (*cioè dove ha il seggio perfetta bellezza.*) *Lab.* 60. E' viva fontana di misericordia, e madre di grazia, e di pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d' ogni mercatanzía. *E* 12. 41. 6. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di beneficj. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d' arme collo Re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavallería, e di cortesía. *E altrove*: Come potremo noi oggimai essere diliberati, dapoichè è morta la fontana di tutta cavallería. *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio fontana di parlare.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana.* Lat. *fonticulus, scaturigo.* Gr. πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che soave trapassando faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola, si dice Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di gal-

bano,

pano, e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

§. II. *Fontanella nome d'una vena.* *Cr.* 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

§. III. *Fontanella per Cauterio, Rottorio.* Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Libr. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.

FONTANEO. *Add. Di fonte.* Lat. *fontanus*. Gr. πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo humore innaffiato, ec. (*così alcun T. ma altri hanno* fontano.)

FONTE. *Luogo, onde scaturiscono acque.* Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Dintorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell'acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch'io dentro all'error contrario corsi A quel, che accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desío cercar fonte, nè fiume. *Fir. As.* 20. Egli è così vera cotesta bugía, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

§. I. *Fonte, figuratam.* *Petr. son.* 204. Ne per duo' fonti solo una favilla Rallenta dello 'ncendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel, ch'e' pensa.

§. II. *Fonte, si chiama il Vaso, dove si tiene l'acqua battesimale.* Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. *Din. Comp.* 2. 43. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona, e perfetta pace.

§. III. *Vedere alcuna cosa in fonte, vale Vederla autentica, e originale, Cercar di saperla da' suoi principj.* *Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte. Fontanella.* Lat. *fonticulus*. Gr. πηγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Il quale (*mento*) termina in que' duo' monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

FONTICINA. *Dim. di Fonte. Fonticella, Fontanella.* *Libr. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

FORACCHIARE. *Forare con ispessi, e piccoli fori; che anche diciamo Bucacchiare, e Sforacchiare.* Lat. *perforare*. Gr. διατρῆσαι. *Libr. Op. div. tratt. F. Gio: Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando, e squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentii così bucare il cuore, Come s'tu 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare.* Lat. *perforatus*. Gr. διατρητός. *Dant. Inf.* 19. Discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *But. ivi:* Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori.

FORAGGIARE. *Procacciare il foraggio.* Lat. *pabulatum proficisci, commeatus sibi quærere.* *Guitt. lett.* Per le crudelitati delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

FORAGGIERE. *Che foraggia.*

FORAGGIO. *Vettovaglia.* Lat. *commeatus, annona*. Gr. δίαιτος, τὰ σιτία. *G. V.* 9. 312. 2. Dogento cavalieri ec. andando per foraggio furono isconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Com. Par.* 8. Mandóe il suo ammiraglio, messer Ruggier dell'Oria, con 60. galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso, che Foraneo.* Lat. *forensis*. Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. equit.* Ne' piati, e nelle quistioni, e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane, e foraine. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorráe farsi uomo foraino, e vorráe vivere delle prebende del foro.

FORAME. *Buco piccolo.* Lat. *foramen*. Gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Fendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) turano. *Virg. Eneid. M.* Vengono al luogo, dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel mezzo dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso andando in su, in due si dividono.

§. I. *Forame, oggi comunemente si dice il Buco del culo. E talora si prende per Tutto il culo.* Lat. *anus, podex*. Gr. πρωκτός. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gratterai, dic'ella, nel forame, Perch' io non ho qui roba da gabella.

§. II. *Forame per Finestra, Apertura.* Lat. *fenestra*. Gr. θυρίς. *Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

FORAMETTO. *Dim. di Forame.* Lat. *foramen angustum*. *Red. Oss. an.* 41. In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi duoi forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. *E cons.* 14. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' forametti ec. quelle materie.

FORANEO. *Add. di Foro coll' O largo.* Lat. *forensis*. Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di te, per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno (*qui vale volgare.*)

FORARE. *Bucare, Far fori, o buchi con checchessia, Pertugiare, Traforare, Straforare.* Lat. *forare, perforare*. Gr. τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima, che elle si forassero, ec. n'avrebbe ciò, che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire, e da forare. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gittóe, che mortalmente ne fedio Ulisse, forandoli le coste col detto colpo.

§. *Per Passare oltre, Penetrare a dentro.* Lat. *penetrare, perrumpere*. Gr. εἰσδύνειν. *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè a' accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

FORASIEPE. *Piccolo uccelletto, che sta per le siepi.* *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, e cingallegre, Se voi ben civetterete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne sarete allegre.

§. *Per similit. Uomicciattolo.* *Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia.

FORATA. *Foratura, Foro.* *Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e le stimate, e le forate, ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, e fori nella terra.* *Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s'usan di fare, ma meglio è, che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se forata prima la terra con palo, e con foraterra, ec. fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro.* Lat. *foramen*. Gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. da Forare. Pertugiato, Bucato.* Lat. *perforatus, foratus*. Gr. διατρητός. *Amet.* 29. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine, che si cuocono, si fiummiano, e

pur-

purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato (*cioè: con animo ingrato, e dimentichevole.*) *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè: ha poco cervello.*)

FORATOIO. *Strumento, con cui si fora.* Lat. *terebra.*

FORATORE. *Chi fora.*

§. *E per Foratoio, Strumento, con che si fora.* Lat. *terebra.* Gr. τέρετρον. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* Lat. *exilio damnatus.* *M. V.* 10. 83. E' ce ne pesa, sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte, e desolazione.

FORBICE. *v.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* Lat. *forficula.* Gr. ψαλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità, che addentavano.

FORBICIA, FORBICE, *e* FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili; fatto di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò, che vi si interpone.* Lat. *forfices.* Gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici, e col coltello tagliare. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice, strumento, che a tosare si adopera.

§. I. *Forbici, per similit. si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, o di altri simili animali.* Lat. *chela.* Gr. χηλαί. *Red. Ins.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici (*parla degli scorpioni.*) *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

§. II. *Per la Tagliatura, e Tosatura, che fanno le forbici.* *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, tinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire, o forbicia, o falsità.

§. III. *Forbici, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. v. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec. e se lo fai tu, le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti; forbici; tu pure innanzi, con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur ai, forbice, Non odi tu, che non l'ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli, e picchia, e suona, e martella, Ma forbice, l'è sempre quella bella.

§. IV. *Essere; e Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell'unghie, vale Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, e Averlo in arbitrio, e podestà.* Lat. *aliquem in sua potestate habere.* *Fir. Luc.* 4. 3. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n'aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 148. E non mi curo d'essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella.

§. VI. *Condurre uno nelle forbici; vale Condurre uno nell'inganno, e nel pericolo.* Lat. *in insidias aliquem deducere.* *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conducegli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

FORBICINE. *Dim. di Forbici.* Lat. *forficula.* Gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l'unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa, chi tratte fuori le forbicine si dà a tagliarsi l'unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici.* *Guitt. lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Forbicion da levare il pel per aria.

FORBIRE. *Nettare, Pulire.* Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare.* Gr. ἐκκαθαίρειν, ἀποσμήχειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quanto gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n' ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Petr. cap.* 5. Che vergogna con man dagli occhi forba. *Mir. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' ellino. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l' apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro.

§. *Per similit. si dice degli occhi, e simili, e vale Asciugarli.* Lat. *extergere, abstergere.* Gr. ἐκμάσσειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel, che tu fai.

FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito.* Lat. *mundatus, expolitus.* *Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' Occidente sparso di mille varietà di nuvoli; quali violati ec. altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec. che di forbito, e finissimo oro pareano. *Buon. Fier.* 3. 4. *intr.* Che a' Sei di Mercanzia non spuntò mai Qualsisia più forbita D'agra proccurator lingua arzentina.

FORBITOIO. *Strumento, con che si forbisce.* Lat. *penicillum, peniculus.* *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

FORBOTTARE. *Picchiare, Dar busse.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. τύπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritucca, e suona, e martella, e forbotta. *E* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e que' suoi vetri, e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare.* *Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, dritti, che s' aguzzano, e pìegano alquanto; s' adopera per mettere insieme, o rammontar paglia, e simili cose.* Lat. *bidens, tridens.* Gr. δίκελλα, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno.

§. I. *Forca per similit.* *Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che para che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè: la coda biforcata, o fatta a guisa di forca.*) *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 15. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada, la quale si spartisce in due.* Lat. *bivium.* Gr. ἄμφοδον. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle, l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra, ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo, dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più.* Lat. *crux.* *Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l' uno dalle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. *E nov.* 43. 13. Pietro, condennato, essendo da' famigliari menato alle forche, frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. *Libr. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca, e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche, e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui; lo stesso, che Mandare alla malora.* *Cecch. Sciav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire.* Lat. *apage, in malam crucem abi, suspende te.* Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, levati Di qui. *E Negrom.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello, va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi degno di forca.* Lat. *furcifer, trifurcifer.* Gr. κύφων.

Varch.

Varch. Suoc. 1. 2. Giannino, o Giannino: questa forca non se ne leva mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d'aggiunte, vale lo stesso, che Degno di forca.* *Bern. Orl.* 1. 26. 35. Ch' io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche, Ch'hai dette di colei, ghiotto da forche.

§. VIII. *Far le forche. Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le marie.

§. IX. *Far le forche, vale anche Far moine, Cattivarsi l'altrui benevolenza. Fir. nov.* 7. 262. E fra l'altro del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buonuomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un million di forche, e di moine.

§. X. *Essere tra le forche, e santa Candida, lo stesso, che Esser tra l'ancudine, e'l martello, cioè Pericolare per ogni verso. Lat. inter incudem, & malleum. Gr.* μεταξὺ τῆς ἄκμονος, ἢ σφύρας. *Franc. Sacch. nov.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m'ha disfatto, e posso dire, che sono fra le forche, e santa Candida.

FORCATA. *Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca. Inforcatura. Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia, e'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata, diciamo a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieva in un tratto una forca.*

FORCATELLA. *Dim. di Forcata, nel secondo significato. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l'uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

FORCATO. *Add. Forcuto. Red. Oss. an.* 169. L'ultime due gualne delle femmine terminavano pure ne'due rebbi della coda forcata.

FORCATURA. *Forcata, Inforcatura. Com. Inf.* 14. La cui testa era d'oro, le braccia, e'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

FORCE. *Dant. Par.* 16. Lo tempo va dintorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima.

FORCELLA. *Dim. di forca. Lat. furcilla, furcula. Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga (*cioè un palo, o legno biforcato*)

FORCELLA. *La Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole. M. Aldobr. P. N.* 3. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro, alle sue forcelle sì gli fa noia. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§. *Per Fauci. Lat. fauces, Gr.* φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri (*parla del lucco*)

FORCELLETTA. *Dim. di Forcella. Lat. furcilla.*

§. *Per lo stesso, che Forcatella. Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLUTO. *V. A. Add. Forcuto. Lat. trifidus, trisulcus. Gr.* τρίχηλος. *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta figma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpeonai. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda, L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda.

FORCHETTA. *Dim. di Forca. Lat. furcula.*

§. I. *Talora è detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, Forchetta, io ti fo dir cavezza.

§. II. *Forchetta, per Legno biforcato. Sen. Pist.* Aveano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenesse.

§. III. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota, che Pittagora aggiunse all'abbiccì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo con più rebbj, col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. Lat. fuscinula, fuscinnla. Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder, se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti io punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetta; vale Favellare troppo esquisitamente, leccasamente, affettatamente. Cecch. Donz.* 2. 2. O to' lu, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzasti a parlare Per suppiica, e per punta di forchetta.

FORCHETTIERA. *Custodia di forchette, e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune ec. donata.

FORCHETTO. *Asta, che abbia due rebbj in cima. Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. *E appresso:* Con rampi, e con forchetti Quel, che v'è di cattivo, via gittiamo.

FORCHIUDERE, *e* FUORCHIUDERE. *V. A. Chiuder fuora, Escludere. Lat. excludere, Gr.* ἐκκλείειν. *Trast. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest'olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *D. f. Pac.* Per li preti son forchiusi i contumaci.

FORCINA. *Dim. di Forca; Legno biforcato, Forchetta. Lat. furcula. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nsino ieri Parecchi scrocatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Presero quà rinfrescamento i ghiotti.

§. I. *Per Quello strumento, che regge il moschetto.*

§. II. *Per Quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s'infilzano le vivande. Lat. fuscinula. Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina, ed al cucchiaio dar mano.

FORCONE. *Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj. Lat. tridens, merga. Gr.* τρίαινα. *Cr.* 5. 61. 2. Anche (*del legno dell' olmo*) se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e con ello Con molta furia addosso al Paladino.

FORCOSTUMANZA. *V. A. Cattivo costume. Lat. mores inhonesti, illiberales, inurbani. Gr.* ἤθη, αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred.* Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili, e plebei.

FORCUTAMENTE. *Avverb. A guisa di forca. Lat. instar furca, in modum furca. Borgh. Rip.* 46. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse ec.

FORCUTO. *Add. Che ha forma di forca, o rebbj, come la forca. Lat. bifidus, bifurcus. Gr.* δίχηλος, διχηλῆ. *Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch'aveva unita, e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e'l fummo resta. *E* 30. Purch'egli avesse avuta l'anguinaia Tronca dal lato, che l'uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto stringe una mano ec.

FORCUZZA. *Dim. di Forca. Lasc. Streg.* 4. 2. L'accordo è fatto, forcuzza, impiccatello (*qui aggiunto ad uomo per ingiuria*)

FORE. *v.* FUORA.

FORELLINO. *Dim. di Foro. Lat. foramen tenue, exiguum. Gr.* μικρὸν τρῆμα. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d' acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

FORESE. *Che sta fuor della città, Contadino. Lat. agrestis, rusticus. Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di villa, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della faggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s'esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici d'erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate. *Franc. Sacch. nov.*

28. Si vestì come una forese, e soggolato che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d'esser pregna. *Cant. Carn. 4. tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso:* Di Narcetri noi siam tutte, L'arte nostra esser forese.

FORESELLO. *Dim. di Forese, Villanello, Contadinello. Coll. SS. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera ec.

FORESETTO. *Foresello.*

FORESOZZO. *Contadinotto. Bocc. nov. 72. 4.* La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA. Lat. *sylva, saltus.* Gr. ἄλσος, ἐρημός. *But. Purg. 28. 1.* Foresta è luogo di fuora separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V. 1. 24. 3.* In una foresta cacciando uccisa Silvio. *Nov. ant. 35. 1.* Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg. 28.* Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi:* La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione dell'umana spezie.

FORESTARI'A, FORESTERI'A, e FORESTIERI'A. *Moltitudine, e quantità di forestieri.* Lat. *advenarum coetus.* Gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist. 64.* Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s'armarono, e insieme colla forestaría de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell. 243.* La forastería, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam. 134.* Ma questa parola (*infermería*) siccome anche forestaría, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi, e forestieri si ricevono, ma per essi infermi, e forestieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo, o Stanza, dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicon propriamente Quello de' frati ne' loro conventi.* Lat. *hospitium.* Gr. ξενοδοχεῖον. *Fr. Iac. T. 2. 10. 3.* Chi sente lettoría, Vada in foresteria, Gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate la fece menar nella forestiería fuori del monistero. *Borgh. Vesc. Fior. 495.* Gli ha ritirati in casa, assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di forestaría.

§. II. *Per Qualità di forestiere. Borgh. Tosc. 343.* Arebbe scoperta la venuta di fuori, e dirò così, la foresteria.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da forestiere, A modo di forestiere. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE, e FORESTIERO. *D'altra patria, D'altro luogo, che di quello, dove si ritruova, Straniero.* Lat. *advena, peregrinus.* Gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov. 15. 24.* Non altramenti, che ad uno can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov. 17. 47.* Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov. 99. 48.* Dir da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova, ec. *G. V. 5. 32. 1.* Negli anni di Cristo 1207. i Fiorentini ebbono di prima signoría forestiera. *E 12. 42. 4.* Erano artefici minuti, ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam. 2. 29.* Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell'altrui terre, deono esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

§. *Per Oste, cioè Quegli, che vien di fuori di casa sua ad alloggiare, o mangiar teco.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov. 54. 4.* Essendo poi d'avanti a Currado, e ad alcun suo forastiere messa la gru senza coscia ec. *Cas. lett. 57.* Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto forestieri, che m'hanno occupato, ed impedito, ch'io non ho risposto.

FORESTIERI'A. v. FORESTERI'A.

FORESTIERO. v. FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Disabitato.* Lat. *nemorosus, agrestis.* Gr. ὑλώδης, δασώδης. *Nov. ant. 8. 1.* Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V. 10. 64.* Si mise nel più salvatico, e foresto luogo. *Cron. Morell. 221.* E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute, e guardate pe'l nostro comune.

§. *Per metaf. Oscuro. Franc. Barb. 270. 6.* Forse poresti Pareti forasti A chiaro trar.

FORFARE. *V. A. Far quel, che non conviene, Errare, Peccare.* Lat. *errare, peccare, delinquere, forisfacere, S. Bern.* Gr. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. *M. V. 7. 4.* Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d'aver messi più danari all'usura, che non doveano.

FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto, Errore, Mancamento.* Lat. *peccatum, erratum, delictum, facinus.* Gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V. 11. 52. 5.* Fue condannato il comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro per lo forfatto. *Tes. Br. 8. 32.* E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert. 32.* Grave è la pena, quando per lo forfatto l'uomo si pente. *Franc. Barb. 208. 7.* Ch'ancora dei Pensar, ch'i rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl. 26.* E ch'io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e miselo nel Paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare. Nov. ant. stamp. ant. 64. 12.* Tanto sono forfatto, e fallente (*qui forse vale Malfattore.*)

FORFATTURA. *V. A. Forfatto. Il forfare.* Lat. *transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. Rim. ant. Guid. Orl. nella tavola di Francesco da Barberino in Forfatto:* Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. *Bacherozzolo, che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.* Lat. *forbicina. Lor. Med. canz. 34.* Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc. 28.* Piacimi più, che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv. 4. 120.* Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia. Com. Inf. 5.* Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere io farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi ec. (*qui pare, che voglia Forforaggine, Forfora.*)

FORFICE. *Forbice.* Lat. *forfex.* Gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov. 199.* E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio. (*qui per metaf. e vale Non riuscire come si pensava.*)

§. *Essere, Dimorare ec. fra le forbici, o le forfici, vale Essere ec. in pericolo. Fr. Iac. T. 2. 13. 17.* L'offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec. Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m'affetta.

FORFICETTE. *Dim. di Forfici.* Lat. *forficula.* Gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov. 22. 13.* Con un paio di forficette, le quali portare avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Dim. di Forfici.* Lat. *forficula.* Gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov. 198.* Moltiplicando costoi in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o col rasoio.

FORFORA, e FORFORE. *Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* Lat. *furfures, porrigo.* Gr. πιτυρίασις. *Cr. 6. 33. 2.* La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma, e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo, dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora. Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORAGGINE. *Lo stesso, che Forfora. Libr. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo, fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico, che ebbe nome Diascoride, disse, che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE. v. FORFORA.

FORIERE. *Furiere. Fr. Iac. T. 5. 30. 60.* Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

FORMA. *Quella cosa, che determina la materia, e con essa costituisce il composto.* Lat. *forma, species.* Gr. εἶδος. *But. Par. 1. 2.* Forma è quello, che dà l'essere alle cose. *Dant. Par. 1.* Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par. 1. 2.* La materia non sera disposta a ricevere la forma, che l'arte vi vorrà mettere. *Pass. 138.* Inquanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere, quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. *Buon. rim. 2.* L'alma ec. Spiegando, ond'ella scese, in alto l'ale ec. Trascende inver la forma universale.

§. I. *Per Anima, Forma costitutiva dell'uomo. Dant. Purg. 9.* Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz. 40. 4.* L'invisibil sua forma è 'n Paradiso Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

§. II. *Per Natura, Proprietà. Dant. Purg. 18.* Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§. III. *Per similit. Dant. Par. 24.* Tu

vuoi,

vuoi, ch' io manifesti La forma quì del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informao loro. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 5. La carità da forma alle virtuti.

§. IV. *Per Norma, e Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* Lat. *modulus, forma.* Gr. *μέτρον.* *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme da' calzari non tutte a un modo, o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzain, o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolaio pote assai dire, che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l'arte mia. *E rim.* 9. E sanza forme non si fanno usati. *Bern. rim.* 71. *detto d'uno sparviere:* Aspettava il cappel, com' una forma.

§. V. *Per Regola, Stile, Ordine.* Lat. *regula, norma, forma.* Gr. *κανὼν νόμος, τύπος.* *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. cr.* L'amore di Cristo a noi è forma, ed esemplo d'amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giosta la forma di essa minuta.

§. VI. *Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo.* *Bocc. nov.* 25. 21. Comincio in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo (*cioè: vestendosi la persona della donna,*) *E nov.* 67. 9. Lasciandolo stare nella forma, nella quale si stava, fosse contenta, che egli l'amasse. *E nov.* 85. 5. In propria forma, dalla ragion di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è questa dalla giustizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, prenda lo stile, e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 25. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*) che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiarifici il zucchero a forma di giolebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gelo. *E* 135. Mentre che bolle, va fregando a pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso:* Cuoci continuamente rimenando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè, la perfetta cottura.*) *Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Rever. sia supplicata di ricordarlo a sua Beatitudine in quella ottima forma, che ec.

§. VII. *Per immagine, Faccia, Figura, Sembianza, Aspetto.* Lat. *forma, facies, figura.* Gr. *μορφή.* *Bocc. introd.* 29. Savia, discona, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 55. 3. Sotto turpissime forme d'uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovvid. Pist.* Sia più da essere eletto, e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di ninfa, o d'altra Dea. *E* 316. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi. *Arrigh.* 55. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme?

§. VIII. *Forma, figura geometrica, ed è Quello spazio, che è contenuto da uno, o più termini.* *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre.

§. IX. *Per pezzo di cacio fatto in forma circolare.* Lat. *casei orbis.* *Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme (*del cacio*) si pongano su pe' graticci per modo, che l'una non tocchi l'altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Qualle Forme Sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando, che in essa, tra l'altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio Parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte, e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

FORMABILE. *Add. Atto ad esser formato, o a prender forma.* Lat. * *formabilis.* *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. *Cacio.* Lat. *caseus.* Gr. *τυρός.* *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienza del pane, e del formaggio ec. ri, disse Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più, che sotto detto n' abbia. *Alam. Colt.* 2. 26. Quel, che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

FORMALE. *Add. Di forma; termine filosofico, Essenziale.* Lat. *formalis.* *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principj formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia.

§. *Parole formali, per lo Stesso, Medesimo, per l'appunto, Preciso.* *Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la feci.

FORMALITA'. FORMALITADE, e FORMALITATE. *Astratto di Formale.* Lat. * *formalitas, solemnitas juris.* *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.

FORMALMENTE. *Avverb. Con forma, Essenzialmente, Sustanzialmente.* Lat. * *formaliter.* *Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, e operazione in quel modo, che è congiunta la cagione coll' effetto, sono un peccato formalmente ec. *E* 28. 3. Avviene alcuna volta, che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 2. L'ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l'istesso.

FORMAMENTO. *Il formare, Componimento, Creazione.* Lat. *formatio, creatio.* Gr. *κτίσις.* *Fr. Iac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine.

FORMARE. *Dar forma, Produrre, e Creare.* Lat. *formare, effingere.* Gr. *μορφοῦν, διατυποῦν, εἰδοποιεῖν.* *Bocc. nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce, che rispose, E le labbia a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *E son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aera dintorno. *E* 315. E formavi i sospiri, e le parole. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

§. I. *Formare, per Ordinare, Comporre.* Lat. *parare, componere, constituere.* Gr. *συντάττειν, καθιστάναι.* *Bocc. nov.* 6. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Nov. ant.* 8. 3. Il Soldano per la molto novissima cosa rauno savj, e mandò per costoro. Formò la quistione. I savj Saracini cominciaro a sottigliare. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Questi a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contra' rei ec. prese una Martina maliarda famosa in quella città.

§. II. *Formare parola, o simili, vale Articolare parola ec.* *Bocc. nov.* 25. 13. Appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond' io non potè mai formar parola.

§. III. *Formare si dice anche dagli scultori, per Fare il cavo, e la forma da gettare.* *Borgh. Rip.* 255. La quale opera, ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa.

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma, Compiutamente.* *Cr.* 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente spande agli spiriti delle cose animate (*così ne' T. a penna*)

FORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Lat. *efficiens, formans.* Gr. *εἰδοποιητικός.* *Cr.* 2. 8. 2. L'umido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d'altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il

principio intrinſeco, onde ſi genera alcuna coſa, come è la virtù formativa nel ſeme.

FORMATO. *V. A. Suſt. Forma, Figura, Formamento. Guid. G. 8.* E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la ſua forma, foſſe contenta del ſuo formato.

FORMATO. *Add. da Formare. Che ha forma.* Lat. *formatus.* Gr. εἰδοποιητός. *Dant. Purg. 29.* Femmina ſola, e pur teſte formata. *E Par. 3.* Li noſtri affetti ec. Letizian del ſu' ordine formati. *G. V. 11. 66. 1.* Si cominciò a fondare i pilaſtri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, groſſe, e ben formate. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Red. conſ. 1. 153.* per queſta cagione ſi poſſono eſſere formati alcuni polipi, che maggiormente ſerrano, ed oſtruiſcono. *Buon. rim. 71.* Dunque acquetar nella beltà novella Da Dio formata, l'alto deſir voſtro Ei ſolo, ed uom non mai fare il potea. *Malm. 9. 51.* Talchè ſi fece poi veglia formata.

§. I. *Formato, parlandoſi d'uomo, vale Groſſo di perſona, e di membra, Informato.* Lat. *habitior. G. V. 10. 111. 2.* Queſto Duca Carlo fu uomo aſſai bello del corpo, e formato.

§. II. *Formato è anche termine di ſcultura, e vale, Fatto colle forme. Borgh. Rip. 25.* Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ec. di geſſo con gran diligenza formate. *E 551.* Poſcia ſi preſe per principal maeſtro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a ſpeſa alcuna per aver formate le ſue figure della ſagreſtia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. maſc. Che forma.* Lat. *fictor, opifex, plaſtes.* Gr. πλάστης, δημιουργός. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Un formator ſperto, e valente Da' più celebri bronzi, e inſigni marmi Delle più belle illuſtri gallerie ec. (*qui nel ſignif. del §. II. di Formare.*)

FORMAZIONE. *Il formare.* Lat. * *formatio, creatio.* Gr. πλάσις, δημιουργία. *Eſp. Salm.* I beneficj, che tu m' hai dati tra' quali ſi è la formazion dell'anima. *Dant. Purg. 10.* Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Inſ. 112.* Conducono l'opportuno ſuſſidio per la formazione dell'uomo.

FORMELLA. *Propriamente buca, che ſi fa in terra, per piantarvi alberi.* Lat. *ſcrobs.* Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Marz. 21.* E fatvi entro cotali formelle, e in ciaſcuna formella mettervi poi il ſuo fico. *Dav. Colt. 176.* Ogni piantagione di frutti primieramente buon lavoreccio, e addentro, o divelto, o foſſa, o formella che egli ſia.

§. I. *Formella, è anche una Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. * *forma. Cr. 9. 49. 1.* Faſſi ancora una infermità al cavallo, che ſi chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di ſopra alla corona, preſſo alla paſtoia.

§. II. *Formella, è anche dim. di Forma. Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limoſina una formella di cacio (*qui nel ſignif. del §. VIII. di Forma.*)

FORMENTARE. *Levitare.* Lat. *fermentari.* Gr. ζυμοῦσθαι.

FORMENTATO. *Add. da Formentare.* Lat. *fermentatus.* Gr. ζυμωθείς. *Cr. 3. 7. 14.* Se ella ſarà formentata ſarà buono, e lodevole nutrimento. *Maeſtruzz. 1. 3.* E avvegnachè più ragionevole coſa ſia di ſacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, ſe egli ſacrificaſſe in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della ſua Chieſa.

FORMENTO. *Paſta inforzata per levitare il pane; onde è detto anche Lievito.* Lat. *fermentum.* Gr. ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vaſi nuovi di terra, e ingaſtagli, e uſagli in luogo di formento. *Cr. 3. 8. 7.* Operano (*le fave*) in quella (*carne*) come fa il formento nella farina. *M. Aldobr.* L'azzimo del formento è duro, e non ſi cuoce niente alla fornalla. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la maſſa corrompe. *Sod. Colt. 111.* Pigliſi ancora agreſto d'uve molt' acerbe, e ſe ne facciano pani impaſtati con formento, ed aceto buono, e s'aſciughino all'ombra.

§. *Formento per Frumento, Grano.* Lat. *frumentum.* Gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di miſura. *Ricord. Malesp. 138.* Per lo detto aſſedio avea ristretto molto Parma, ed era sì aſſottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo ſi potea tenere. *Guitt. lett. 20.* Fallo macinare a ſua guiſa ogni formento.

FORMICA. *Picciolliſſimo animaletto, che vive il verno ſotterra.* Lat. *formica.* Gr. μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Formica è picciolo animale ec. perocchè con grande ſollicitudine raguna la ſtate quello, che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg. 26.* Così per entro loro ſchiera bruna S'ammuſa l'una coll'altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo eſſer m'appiglio. *M. V. 8. 58.* E a modo delle formiche ciaſcuno ne portò via la parte ſua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che ſiam noi? per lo corpo, noi ſiam formiche. *Alam. Colt. 5. 135.* Vedrà gli altri fuggir, nè più di queſti ec. La furace formica, il grillo infeſto.

§. I. *Stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, ſi veggono uſcir fuora in gran quantità, ſalvo però quelle, che abitano nel ſorbo; onde il proverb. Eſſere, o Fare la formica, o il formicon di ſorbo, che non eſce per buſſare. Varch. Ercol. 92.* Star ſodo alla macchia, o vero al macchione, è non uſcire per buſſare, ch'uom faccia, cioè laſciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun ſegreto di bocca, e non gli riſpondere, o riſpondergli di maniera, che non fortifica il deſiderio ſuo ec. E queſti tali, che ſtanno ſodi al macchione, ſi chiamano ora formiche di ſorbo, e quando cornacchie di campanile. *Libr. ſon. 115.* E ſol per trar d'un ſorbo una formica, Veggo, che per buſſar non eſce mica. *Morg. 16. 54.* E guida a queſta volta il cieco l'orbo, Dunque tu buſſi a formica di ſorbo.

§. II. *Formica è anche una Spezie di malattia.* Lat. *herpes.* Gr. ἕρπης. *Volg. Raſ.* Molte infermitadi avvengono della collera roſſa, ſiccome itterizia, cioè giallore, e puſtole roſſe, cioè bolle roſſe piccole, e formica, e roſſezza, che avviene con pizzicore.

FORMICAIO. *Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle ſi ragunano.* Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen.* Gr. μυρμηκιά. *Teſ. Pov. P. S. 3.* La polvere del formicaio miſchiata con olio, ſana la ſcabbia, e la raſchia ungendoſi al ſole. *Dittam. 5. 22.* Grande è 'l paeſe, e ſonvi genti tante, Che pare un formicaio. *Fir. Aſ. 167.* Corrono queſte, vengono quelle, e come l'onde, l'un formicaio ſeguitava l'altre.

§. *Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi ti laſcia ſtare, e incitato ti può offendere; che anche ſi dice Stuzzicare il veſpaio.* Lat. *irritare crabrones, leonem vellicare.* Gr. τοὺς σφῆκας ἐρεθίζειν. *v. Flos 224. Varch. Ercol. 81.* Quando uno ſi ſta ne' ſuoi panni ſenza dar noia a perſona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole, ſe colui è uomo da non ſi laſciare malmenare, e biſtrattare ec. s'uſa dire: egli ſtuzzica il formicaio, le pecchie, o ai veramente il veſpaio.

FORMICARE. *Si dice di coſa, che ſia numeroſa, e ſpeſſa a guiſa delle formiche. Dittam. 6. 2.* Formicar par il popol, sì v'è ſpeſſo.

FORMICHETTA. *Dim. di Formica.* Lat. *formicula.* Gr. μυρμήκιον. *Morg. 2. 55.* Un tratto a ſpaſſo anco la formichetta Andò pel mondo, come far ſi ſuole.

FORMICOLA. *Formica.* Lat. *formica.* Gr. μύρμηξ. *Libr. ſegr. coſ. donn.* Vanno per i campi ſterrati cercando i ripoſtigli delle formicole. *Burch. 2. 30.* Onde ſi fan le parti di formicola.

FORMICOLAIO. *Moltitudine di formiche.*

§. I. *E per ſimilit. ſi dice in modo baſſo di Gran quantità di checcheſſia.*

§. II. *In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo ſteſſo che Stuzzicare il formicaio.*

FORMICOLAMENTO. *Formicolio. Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la perſona un formicolamento faſtidioſiſſimo.

FORMICOLATO. *Add. Speſſo a guiſa di formiche. Dittam. 5. 26.* Perchè ogni ſelva, ad ogni boſco parvi Formicolato di varj ſerpenti (*in alcuni T. a penna ſi legge formicolare.*)

FORMICOLÌO. *Brulichìo, Informicolamento. Buon. Tanc. 3. 11.* Deh ſta un po', che 'l cuore ancor mi duole, Mi ſento addoſſo un gran formicolìo.

FORMICONE. *Accreſc. di Formica, Formica grande.* Lat. *formica grandior. Bern. Orl. 2. 30. 10.* Come ſopra una menſa apparecchiata La ſtate moſche, o in queicia formiconi. *Car. Matt. 9.* Portata inverſo il ciel da' formiconi S'era fino alle nugole condotta.

§. *In proverb. Eſſere, o Far formicon di ſorbo, che non eſcon per buſſare; vale lo ſteſſo, che Eſſere, o Fare formica di ſorbo.* Lat. *ne gry quidem ad propoſitum reſpondere: v. Flos 410. Alleg. 165.* Marchin, la putta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men, che tutti d'una razza, ec. Ciaſcun di loro è formicon di ſorbo. *E 182.* Siate mezzano a fargli leggere il ſeguente ſonetto non ſenza mio piacere, dichiarategliel dov'e' faceſſe il formicon di ſorbo. *Morg. 25. 61.* Ma perch'e' formicon vecchio, e di ſorbo, Che non iſbuca all'accetta, o al martello ec.

FORMICUCCIA. *Dim. di Formica. Segn. crist. instr.* 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel, che intenda del nostro sole una piccola formicuccia.

FORMIDABILE. *Add. Spaventoso, Tremendo*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Fir. As.* 168. Nè muovere ezlandío gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, infino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidita i raggi del cadente sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon dal formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO. *Superl. di Formidabile*. Lat. *maximè formidabilis*. Gr. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 2. Questi (*peccati di omissione*) lo rendernono (*il giudicio*) formidabilissimo.

FORMIDINE. *V. L. Paura, Timore*. Lat. *formido, metus, pavor*. Gr. φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isac.* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidina viena a lei.

FORMISURA, *o* **FUORMISURA**. *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *immodicè, nimis*. Gr. παραμέτρως. *Dant. rim.* 5. Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedeta, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e' fa mala a colui, che lo prende formisura (*nel T. di P. N. in vece di Formisura si legge A oltraggio.*) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, a portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso lo Prose del Bemb. libr.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi. M. Cin.* Uomo son furmisura, Tant' è l'anima mia smarrita omai.

FORMOLA. *Maniera di locuzione. Formula*. Lat. *formula, loquendi formula*. Gr. σχημάτιον. *Segn. Pred.* 1. 1. Non la contamini colla profanità di formola vana. *E* 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio.

FORMOSITA', **FORMOSITADE**, *e* **FORMOSITATE**. *Bellezza*. Lat. *formositas*. Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze, e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. dial. bell. donn.* 144. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO. *Add. Bello*. Lat. *formosus*. Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all' uomo, ch' ella toglia all' anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Ag.* Questo tuo sposo (*Cristo*) è molto dilicato, e ricco, e nobila oltr' a misura, ed è più formoso, a bello, che uomo, che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devría, ec. e dove al petto aggiunge Ricco, e formoso.

FORMULA. *Maniera di dire*. Lat. *formula*. Gr. σχημάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 418. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dell'eccezione, e formola per M. Tullio, o A. Cecina?

FORNACE. *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, o lavori di terra; e in alcuno, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri, e metalli*. Lat. *fornax*. Gr. καμίνος. *Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nella vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Tratt. Bon. Viv.* Anzi è un bagno d'acqua a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace.

FORNACELLA. *Dim. di Fornace*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto.

FORNACETTA. *Fornacina*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Coll.* 462. Subito mi messi a fare una fornacetta.

FORNACIAIO. *Che fa, od esercita l'arte di cuocere nella fornace*. Lat. *fornacator*. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocere guscia d'uova, gromma di vino, marzacotta, e altre mille cose nuove ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, a comandogli, che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso*: E poi andò alla fornace, a disse al fornaciaio quello, cha il Re gli comandò, al quale il fornaciaio rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

FORNACINA. *Fornacino*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Coll.* 462. Il primo getto, ch'io feci in detta mia fornacina, venne bene.

FORNACINO. *Piccola fornace, Fornacella*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, a dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ora. *E appresso*: Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

FORNAINO. *Dim. di Fornaio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì sì lo veggo, lo veggo, egli è quello Dove sta quella bella fornaina (*qui per vezzo.*)

FORNAIO. *Quegli, che fa il pane, e lo cuoce*. Lat. *pistor, furnarius*. Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donna, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai.

§. *Accomodare, o Acconciare il fornaio; vale Assicurarsi d'avere da vivere a sofficienza*. Lat. *de victu sibi consuluisse*. *Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Dice il proverbio: acconcisi il fornaio, E l'oste, e s'abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch' io acconcio il fornaio, così, Non mangio più, che quattro volte il dì.

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello*. *Vit. Benv. Coll.* 93. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino*.

§. *Figuratam*. *D. Gio: Cell. lett.* 19. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

FORNELLINO. *Dim. di Fornello*. *Libr. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un furnellino fatto apposta. *E appresso*: Fonì ben mente, che il furnellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di Quello, dove si stilla, o lambicca*. *Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura fecinno intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai; tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. son.* 4. Guae' occhi, se non paion due fornelli.

FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiungersi dell' uomo, e della femmina non legati di matrimonio*. Lat. *meretricari, scortari, fornicari*. Gr. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Iezabel, cha dice se esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i sensi miei, e fornicare, a mangiar le cose sagrate agl' idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese, ma l'avaro quasi continuo avarizza.

§. I. *Per Adulterare, a Commettere adulterio*. Lat. *adulterare, adulterium facere*. Gr. μοιχᾶσθαι. *Maestruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi cha l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istassa coll'avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella, o no, se già egli non avesse fornicato.

§. II. *Figuratam*. *But. Purg.* 32. 2. Allora si dica fornicara co i Re, quando a prego de i Re consente, e concede le ingiuste cosa.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione*. Lat. * *fornicariè*. *Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa ancha sua comare questa femmina fornicaria?

FORNICARIO. *Add. di Fornicazione. Che commette fornicazione*. Lat. *fornicarius*. Gr. πόρνος. *Maestruzz.* 1. 24. E nota, cha fornicarie, e sozze persone sono tenute di restituire alla chiesa quelle cose, cha indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Che sarà se alcuno contragga lo sponsaliaio sotto questa condizione, se tu concederai l'atto carnale? se s'intenda atto fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 76. Dicendo, che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.

FORNICATORE. *Che fornica*. Lat. *fornicarius, scortator*. Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero

quello, che è ſozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore penſa, che niuno ſia ratto, il caſto del fornicatore non ai penſa di leggieri. *Maeſtruzz.* 2. 41. Il terzo, quando alcuno è manifeſto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli, che fervono agl' idoli, nè gli adulteri poſſederanno il regno d'Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio, e infame fornicatore, eſſendo richieſto a un ſinodo, e concilio, temendo ec.

§. *Per Adultero*. Lat. *fornicarius*, *adulter*. Gr. μοιχός. *Maeſtruzz.* 1. 57. Ugo pare, che dica, che ſe la moglie pubblicamente ſia dimorata coll' avoltero, l'uomo innanzi la ſentenzia puote entrare nel moniſterio, o voglia ella, o no, ma non è così, ſe pubblicamente non iſtette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore*. Lat. *callidus moechus*, *ſubdolus fornicarius*. *Fr. Giord. Pred.* Vi ſono certi fornicatorelli di ſoppiatto, che quaſi tante volpette ſporcano, e guaſtano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verbal. Femm. Che fornica*. Lat. *fornicaria*. Gr. μοιχεύτρια. *Maeſtruzz.* Lo innocente vi può bene entrare, ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare*. Lat. *fornicatio*. Gr. πορνεία. *Maeſtruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare, che ſia una generalità di ciaſcheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in iſpezialità s'intende nell'uſo di coloro, che non ſono legati a matrimonio, ma ſono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di ſoluto con ſoluta. *Queſt. Filoſ. C. S.* Semplice fornicazione è, quando pecca ſoluto ſenza moglie con ſoluta, cioè che non ha marito. *Eſp. Vang.* Che voi v' allegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d' Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Veſcovi diſpoſe per loro peccata di fornicazione, e di ſimonía. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli aveſſe fatto uno micidio, o una fornicazione.

§. I. *Per Adulterio*. Lat. *adulterium*. Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Queſto dice Iddio, la tua mogliera farà fornicazione nella cittade. *Maeſtruzz.* 1. 57. Puote l' uomo di propria autorità laſciare la moglie adultera? Riſponde san Tommaſo: quando l' uomo ſa certamente della fornicazione della moglie, puolla laſciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appreſſo*: Avvegnachè la fornicazione ſia manifeſta della donna, mentre che ella non ſi parte dall' uomo, e pubblicamente non iſta coll' adultero, non la può laſciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratam. per Apoſtasia*. Lat. *apoſtaſia*. Gr. ἀποστασία. *Maeſtruzz.* 1. 57. E queſto medeſimo è da intendere della ſpirituale fornicazione, cioè ſe 'l marito, o la moglie caggia in reſia, ovvero giudaiſmo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitade.

FORNICHERIA. *V. A. Fornicazione*. Lat. *fornicatio*. Gr. πορνεία. *Teſ. Br.* 7. 82. Di volontà naſcono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, ec.

FORNIMENTO. *Ciò, che fa di biſogno altrui per qualche particolare impreſa, o affare*. Lat. *apparatus*, *inſtrumentum*, *ornatus*, *copia*, *ſuppellex*. Gr. ἐνσκευή, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec. ſi diviſero l'edificare in queſto modo (*cioè: materia da murare*.) *E* 6. 35. 2. Ed era sì aſſottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo ſi potea più tenere (*cioè di provviſione*.) *Teſ. Br.* 3. 9. E fornirſconli di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Coll. SS. Pad.* Fanno ſediti per ſedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono; non è dunque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento (*cioè arneſe*.) *Nov. ant.* 62. 5. Il demonio ec. miſe in cuore a coſtui, che andava alla terra per lo fornimento (*cioè per la provviſione*.) *E nov.* 83. 6. La mia (*ſpada*) è aſſai più bella ſanza grande fornimento (*cioè: guernimento d' elſi*.) *Red. Eſp. nat.* 24. Si poteva fare la prova con una lama di ſpada armata de' ſuoi fornimenti. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava, e cuciva i ſuoi panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre coſe (*cioè: il guarnimento, o gli arredi da cavallo*.)

§. *Per Fine*, *Compimento*. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 4. Deſidera che venga a fornimento, O bene, o male, ch' egli abbia penſato.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento*, *Fornimento piccolo*. *Fir. Aſ.* 258. Quanti guidaleſchi, quante ſcorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch' egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *Finire*. Lat. *conficere*, *perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Petr. ſon.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette. *E* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciaſcuno a coſtoro il ſuo diſidero dice, ed eſſi preſtamente per quella notte il forniſcono. *Dant. Par.* 11. Che le cappe forniſca poco panno. *But. ivi*: Forniſce poco panno, cioè non è biſogno molto panno a fare loro le cappe. *Dant. Par.* 30. Poco ſarebbe a fornir queſta vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare, che tu ſtanco di queſti ſviamenti d'andar fuor di ſtrada, non ſii baſtevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. ben.* 6. 4. Molte ſono quelle coſe, per le quali noi forniamo d'eſſere obbligati a colui, che ci benefica.

§. I. *Per Tralaſciare*, *Deſiſtere*, *Ceſſare*. Lat. *deſiſtere*. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Forniſci d' eſſer moleſto, e ſollecitar te medeſimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciaſſe a ſtar ferma, fornirebbe d' eſſer fortuna.

§. II. *Per Provvedere*, *Munire*. Lat. *comparare*. Gr. πορίζειν. *G. V.* 10. 3. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di ſua gente. *E* 12. 63. 1. Fornì Ruem di ſua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 222. E favviſi ſu grande abbondanza di grano, e biada, ec. e tanto beſtiame, che ſi crede, che forniſca Firenze per la terza parte. *Fav. Eſop.* Venne il bifolco alla ſtalla, e fornì la mangiatoia. *Bocc. nov.* 65. 7. Se queſta foſſe la camera di Filippo ec. io ſarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornitemi di certe coſe, delle quali io ho meſtiere ora al preſente.

§. III. *Per Ornare*, *Guarnire*. *Nov. ant.* 83. 5. Era maraviglioſamente fornita d'oro, e di pietre.

§. IV. *Per Eſeguire*, *Adempire*. *Lab.* 149. Sicuro, che quanto il mio potere ſi ſtenderà, ſenza fallo ſarà fornita. *Stor. Piſt.* 104. Deliberarono di fornire ciò, che gli ambaſciadori addimandavano.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito*. Lat. *copioſè inſtructus*, *inſtructiſſimus*. Gr. ἀφθονώτατος. *Bemb. ſtor.* 4. 53. Meſſer Niccolò ec. avvicinatoſi alla detta nave di ſoldati, e d'artiglie, e d' ogni altra coſa da guerreggiare fornitiſſima. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come ſe non fuſſe ſtato il Bembo, cioè compito, e fornitiſſimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Suſt. Finimento*. *G. V.* 11. 75. 2. Volle avere cavagli, e famiglie veſtite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arneſi, e aver larga tavola (*così ha il T. Davanz. e altri buoni T. a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano queſto luogo, leggendo* fornite)

FORNITO. *Add. da Fornire*. *Copioſo*, *Abbondante*. Lat. *inſtructus*, *copioſus*. *Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli aſſai ben fornito.

§. I. *Fornito*, *vale Condotto a perfezione*, *Adulto*, *Perfetto*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐντελής. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi ſiete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a governare il voſtro contado. *E nov.* 48. 16. La qual coſa a ſuo termine fornita, e andata via la donna, e'l cavaliere, miſe coſtoro ec. in molti, e varj ragionamenti. *Teſ. Br.* 5. 9. Quando l'uomo vuol conoſcere il buono aſtore, dee guardare, che ſia grande, e ben fornito.

§. II. *Per Adorno*, *Dotato*. Lat. *exornatus*, *praeditus*. Gr. κεκοσμημένος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle aringhiere fornite di molte autoritadi fu fatta la riſpoſta. *Ovvid. Piſt.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov.* 52. 1. Il qual Ciſti d'altiſſimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone, e Euforbio uomini forniti di molta virtude.

§. III. *Per Provveduto*, *Apparecchiato*. *Dant. Inf.* 28. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l'attender ſofferſe. *But. ivi*: Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato (*qui in forza di ſuſt.*)

§. IV. *Fornito*, *Ben fornito*, *Meglio fornito*, *poſti aſſolutam. ſi dicono dell' Uomo, che abbia gran membro virile*. Lat. *bene mentulatus*, *probè vaſatus*. *Libr. Mott.* Biaſimandoſi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l' aſino. *E altrove*: Una donna, che ſi era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le coſe ſue, non trovandolo così, diſſe: queſta è carne da gatti, e cominciò a chiamare: muci, muci.

FORNO. *Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che ſi chiama bocca, per uſo di cuocere il pane*. *Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo come da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol metter preſto il pane in forno. *Red. conſ.* 1. 72.

Recipe scorze di locuste marine secche in forno, a polverizzare, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno si chiama anche la Bottega, dove è il forno; onde Fare il forno, vale Esercitar l'arte del fornaio.* Lat. *furnus.* Gr. κλίβανος. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*così il T. del Pièch. emenda lo stamp. che ha* fornata.) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze con danno di più case, e forni. *Quad. d'Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di Chi opera inconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere, sese impedire, sibi malum, & molestiam creare.* Gr. ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E non s'è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

§. III. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose, che non possono stare. Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di coloro, che lanciano raccontando bugíe, e falsità manifeste, de' quali si dice ancora: e' dicono cose, che non le direbbe una bocca di forno.

§. IV. *Attaccarla al ciel del forno; vale Bestemmiare, Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Io vi so dire, Che noi l'attaccheremmo al ciel del forno.

§. V. *Fare a' sassi pe' forni. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecaggine sua, se li dice in Firenze ec. se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come collui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§. VI. *Tempestare il pan nel forno, vale pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

§. VII. *In proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine.* v. FAME §. IV.

§. VIII. *In proverb. Chi non è in forno, e in sulla pala, si dice di Chi si risica d'incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

FORNUOLO. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta testa, o botta: serve per far lume a chi va la notte, quando è buio, a uccellare, e a pescare; che anche si dice Frugnuolo. Cr.* 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo (*le passere*) e questo i contadini usano nelle notti molto oscure.

§. *Essere nel fornuolo, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.* v. FRUGNUOLO.

FORO. *Col primo O stretto, Buco, Buca, Apertura.* Lat. *foramen, rima, cavum.* Gr. ὀπή, πόρος, τρύπημα. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond' uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito coll' aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani, e piedi le fora de' chiavelli ec. io non crederrò. *Pallad. Febbr.* 17. Indi rittratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramoscello. *Libr. cur. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi, che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, a per fori privati dentro dalla terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

FORO. *Col primo O largo. Luogo, dove si giudica, o negozia; e si prende per le Leggi medesime.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile, e legati al foro secolare. *E* 1. 34. In foro giudiciale è creduto all' uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale è creduto all' uomo contro a se, e per se. *E* 1. 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Petr. cap.* 8. Curzio ec. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l'uno, e l'altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiso. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer della sedizione, e dalle voci risonanti fino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al foro.

§. *Foro delle scene, si dice Quella parte della scene, che è in faccia agli spettatori.* Lat. *forum, prospectus scenicus. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci, e figurette andanti.

FOROSETTO. *Lo stesso, che Foresetto, Contadinello, Villanello.* Lat. *rusticola. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d'amor, quand' io trovai Duo forosette nove. *E appresso*: Deh forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione, e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti, e l'erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell' alma città la forosetta ec. Nell' albergo tornar d'argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Ne al spesso Le nostre forosette aveano in uso D'andare alla cittade.

FORRA, *Appertura lunga, e stretta tra poggi alti.* Lat. *convallis.* Gr. συνάγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice. *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaia Si fa di macchie forti, e roghi strani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al sole in queste forre Cadeste meco all' aria oscura, e nera (*qui per similit.*)

FORSE, *e* FORSI. *Avverb. di dubbio, peravventura, per sorte.* Lat. *forsitan, fortasse, forte.* Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L'angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta.

§. I. *Per Intorno, Incirca.* Lat. *circiter, ferè, penè.* Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. Era il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. n'aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec. si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *E in forza di nome. G. V.* 10. 145. O forse, o sanza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse m'ucciderà? *Tratt. gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l'avvisava senza nessun forsi.

§. III. *Stare, o Entrare in forse, e simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare.* Lat. *dubitare, in dubio esse.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provide alla milizia, ch'era in forse. *Petr.* [illegible] 6. E poichè in forse fu stata un poco, ben le riconosco, Disse, e so, quando il mio dente le morse. *Tass. Ger.* 20. 108. E fortuna, che varia, e instabil erra, più non osò por la vittoria in forse.

FORSECHE'. *Forse.* Lat. *forte, forte an.* Gr. κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 20. 11. Forsechè la malinconía, e il lungo dolore che io ho avuto, poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov.* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? a cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 18. E forsechè la cavallería mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tua ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri; e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che elli il s'abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? ed egli rispose, e disse, forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto del rider, ch' io fei. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mia indignitade offende.

§. *Forsechè, si usa anche Ironicamente, per dinotare non dubbio, ma certezza. Cir. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo.

FORSENNATAGGINE. *Lo stesso, che Forsennerìa.* Lat. *stultitia, dementia.* Gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE, *Avverb. Stoltamente, Con forsennatezza.* Lat. *stultè, dementer.* Gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso*: Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA, *Forsennataggine.* Lat. *stultitia, dementia, insania, furor.* Gr. παράνοια. *Libr. cur. malatt.* La follía, o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE, *Su-*

perl. di Forsennatamente. Lat. *stultissime*. Gr. ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove*: A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Add. Fuor del senno*. Lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus*. Gr. μάνεις, παράφρων, μαινόμενος. *G. V. 6. 77. 4.* I Tedeschi forsennati, e caldi di vino usciron fuori di Siena. *Dant. Inf. 30.* Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi*: Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo Fiorentino. *Nov. ant. 28. 2.* E via più matto, e forsennato è colui, che pena, a pensa di sapere il suo principio. *E nov. 99. tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl. 1. 21. 73.* Anzi pur totalmente forsennato.

FORSENNERI'A. *V. A. Astratto di Forsennato, Stoltizia, Pazzia, Mattezza*. Lat. *stultitia, furor*. Gr. μωρία, παραφροσύνη. *Liv. M.* Usino, e godano del biado, ch' egli hanno guadagnato per loro forsennería. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio, e forsennería. *E appresso*: Tal follia è bene appellata forsennería. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follía, ed infanzia, e forsennería.

FORSI. *v.* FORSE.

FORTE. *Sust. il migliore, Il nerbo, Il fiore delle forze, La fondo*. Lat. *flos, robur nervi*. Gr. τὸ νεῦρον, τὸ κράτιστον. *Cron. Morell. 238.* Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri; il forte era con grandi uomini, e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. stor. 3. 306.* Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb. 97.* E perchè il forte da' cambi in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E vit. Agr. 395.* Con ambascerie, e con patto avevano tratto a loro il forte d' ogni città. *Red. esp. nat. 88.* Quando i cervi han gettato l' armadura delle corna vecchie ec. proccurano di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel forte del bosco (*cioè: nel più folto, nel più interno.*)

§. *Forte, diciamo a un posto fortificato, per guardare un passo, o un sito*. Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo forti, e guardie, ove era uopo. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip. 548.* Fra l' altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte.

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell' animo, come a quelle del corpo*. Lat. *fortis, acer*. Gr. ἀνδρεῖος, κραταιός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov. 46. 4.* Infino a tanto, che più forte fosse, comandò, che ella fosse messa in certe case. *E nov. 68. 7.* Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *Cr. 21. 20. 2.* Il grano del colle è più forte di ogni altro grano, ma risponde meno alla misura. *Dant. Purg. 31.* Perchè altra volta, Udendo le sirene, sie più forte. *E Par. 14.* Che gli organi del corpo saran forti. *E 17.* Impresso fue. Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l' opere sue. *Petr. canz. 39 4.* E s' io l' uccido, più forte rinasce. *E 41. 3.* E poichè l' alma è in sua ragion più forte. *G. V. 9. 152. 2.* Se non che si trovò forte delle masnade.

§. I. *Per Grande, Smisurato*. *Petr. canz. 39. 1.* Nel pensier m' assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf. 34.* Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

§. II. *Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole*. Lat. *difficilis, arduus*. Gr. χαλεπός. *Nov. ant. 99. 1.* E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura, che era stata. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è cosa dura Questa selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg. 29.* E Urania m' aiuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi. *E 33.* Che solveranno questo enigma forte. *E Par. 6.* L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte. Sicch' è forte a veder qual più si falli. *E 7.* Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E 16.* Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E 22.* Per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira. *E rim. 14.* Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Libr. Sacram.* E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca nascono. *Filoc. 3. 33.* Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere, che vero sia, che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E 3. 228.* Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E 6. 200.* Se non ch' e' mi si disdice l' esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte ieria, che io cotal presente prendessi.

§. III. *Per Rigoroso, Severo*. Lat. *severus*. Gr. αὐστηρός. *G. V. 10. 154. 5.* Ma per gli forti ordini si rimasero degli oltraggi.

§. IV. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Pauroso, e simili*. Lat. *adversus, tempestuosus*. Gr. χειμέριος, θυελλώδης. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filoc. 3. 228.* Nè in quella casa mai altro che vento si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. V. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso, che Esser gagliardo*. Lat. *validum esse, vel ingentium virium*. *Bern. Orl. 2. 1. 63.* Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. VI. *Forte, aggiunto di vino, vale Grande, Generoso*. Lat. *forte, acre, generosum, severum*. Gr. αὐστηρὸς οἶνος, γενναῖος. *M. Aldobr. P. N. 14.* Vino forte, cioè troppo alto, e potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S. 18.* In cagion fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir. 21.* Questo nappo, ec. Colmo è d' un vin sì forte, e sì possente.

§. VII. *Forte, pur aggiunto di vino, e simili liquori, esprime più comunemente l' Aver presa la qualità, e il sapor d' aceto, e Esser attualmente inacetito*. *Burch. 2. 62.* Egli era forte, amaro, muffo, e chino. *Red. annot. Ditir. 126.* Oggi in Firenze tra 'l popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

§. VIII. *Forte punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato*. Lat. *asper, difficilis, atrox*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov. 97. 6.* Mel venne armeggiando egli in sì forte punto veduto. *Nov. ant. 35. 2.* Al valicare d' una fossa il palefreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

§. IX. *Forte; qualità di sapore, come d' aceto, o d' agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe*. Lat. *acidus*. Gr. ὀξύς. *Dant. Par. 17.* A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S. 13.* Bagna in aceto forte la cedula, e poi l' involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp. 236.* Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte, si rifà bella.

§. X. *Forte, per Sodo*. *Franc. Barb. 246. 12.* Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d' apparenza.

§. XI. *Forte, aggiunto di libri, scrittura, e simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni*. *Fr. Giord. Pred. S. 45.* Di questo aviamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l' Ezechiel, che sono due i più forti libri.

FORTE. *Avverb. Di cui v. più particolarmente il Cinon. Fortemente, Gagliardamente, Grandemente*. Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Gr. δεινῶς, σφόδρα. *Bocc. nov. 14. 11.* Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec. pervenne al lito. *E nov. 30. 15.* Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov. 43. 3.* E biasimarongli forte ciò, che egli voleva fare. *E nov. 48. 6.* E così dicendo, i cani presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov. 49. 6.* Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d' averlo. *Filoc. 6. 256.* Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E 260.* Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec. quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che feritolo a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Inf. 3.* Ed io: maestro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E 13.* Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg. 27.* Surse in mia visione una fanciulla Piangendo forte. *E 21.* Come? dist' egli, e perchè andate forte? *Cas. lett. 72.* A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica, o qualche limosina, e lo saluto forte.

§. I. *Forte, Ad alta voce*. Lat. *elata voce*. Gr. μεγαλοφώνως. *Dant. rim. 36.* Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte.

§. II.

§. II. *Per Fisamente, Profondamente*. Lat. *altius*. Gr. *βαθέως*. *Bocc. nov.* 22. 12. Comeche ciascuno altro dormisse forte, colui, che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov.* 68. 4. Avviso ec. d'andargli ad aprire, ed a stattì alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

§. III. *Per Attentamente, Intensamente*. Lat. *attente, animo intenta*. *Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

FORTEMENTE. *Avverb. Con fortezza, Gagliardamente*. Lat. *fortiter infracto animo*. Gr. *ἀνδρείως*. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re ꝯ però ec. se medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1 a A tutte queste cose il aiuto fortemente contrasta.

§. *Per Grandemente*. Lat. *valde, vehementer*. Gr. *σφόδρα*. *G. V.* 7. 95. 1. I Cardinali Legati ec. fortemente aggravato il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Se e' non si muor, non troverrà mai posa. Così l' avere fortemente in ira Questo dolente. *Varch. stor.* 3. 46. Se n' andò ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

FORTERUZZO. *Add. Dim. di Forte; Agretto*. Lat. *acidulus*. *M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda, e secca nel secondo grado, e perchè ella ha buono odore, ed è forteruzza, ai conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dim. di Forte. Gagliardetto*. Lat. *fortiusculus*. *M. Aldobr.* E la prima volta, quando la materia sia leggiere, e l' altre appresso più fortette.

§. *E in forza d' avverb. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto.

FORTEZZA, *Virtù morale*. Lat. *fortitudo*. Gr. *ἀνδρεία*. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'uomo forte contr' all' assalto dell' avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. conviensi fare e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto! *Cec. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l' audacia, e'l timore, per cagione del bene, e dell' onesto.

§. I. *Fortezza, astratto di Forte, Forza, Gagliardia*. Lat. *vis, robur*. Gr. *ἰσχύς, δύναμις*. *G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

§. II. *Fortezza, Qualità di sapore, come d'aceto, e d' agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Lat. *acor, aciditas*. Gr. *ὀξύτης*. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il cotto (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici*. Lat. *arx*. Gr. *ἀκρόπολις*. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfeciono le mura, e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion, che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, poco parlando sopra mano l' altra parte, mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze, tenea. *Cron. Morell.* 310. A questo s'accostò volentieri, perchè gli era rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso*. Coll' attitudine loro, e dalle loro castella, e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, a rivedere le fortezze ec.

§. *Per Ogni altro luogo forte, atto a difesa*. *G. V.* 9. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte*. Lat. *forticulus*. *Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica*. Lat. *munitio, munimen*. Gr. *τειχισμός, ἔρυμα*. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un bevaraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini, ec. pacificaro il Vescovo, e' suoi per fortificamento della signoria presa.

FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Render forte*. Lat. *fortificare, munire*. Gr. *ἰσχυροῦν, ἐπιτειχίζειν*. *G. V.* 11. 39. 2. E questo uncio feciono, e ctiarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d' Atene ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria si fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale per fortificare le ragioni del nostro comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè eziandio bastevole a se, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua rintura più fortifica. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi.

§. *Fortificare neutr. pass. vale Divenir forte*. Lat. *roborari*. Gr. *ἰσχυρίζεσθαι*. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga, ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare*. Lat. *munitus*. Gr. *ἰσχυρωθείς*. *M. V.* 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 98. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri, e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra. *Guicc. stor.* 10. 464. Alla quale città ec. avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benche fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità fortificata Dall' armi poter fare onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. da Fortificare. Che fortifica*. Lat. *munitor, corroborator, roborator*. Gr. *ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυροποιῶν*. *Volg. Mes.* L' aspetto delle cose verdi, truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica*. *Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato, che lo brodo delle serpi, e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso, che Fortificamento*. Lat. *munitio, munimentum, munimen*. Gr. *περιτειχισμός, ἔρυμα*. *Com. Inf.* 2. E'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che parlan di questa materia. *Serd. stor. Ind.* 5. 296. Avevano per ciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec. starem noi trasecolati a mirare l'alte torri, e fortificazioni altrui?

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte*. Lat. *acidulus*. *Sod. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso, e deboli.

FORTINO. *Dim. di Forte sust. in signific. del §.*

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente*. Lat. *fortissimè, vehementissimè*. Gr. *ἰσχυρότατα, σφοδρότατα*. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Lab.* 4. M' avvenne, che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteron lo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus*. Gr. *ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ἀξύτατος*. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d'ora, ebbe tutti spezzati. *E lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 58. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Cess.* Molti, che furono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di

terra inveriato ec. nel quale si mette acceso fortissimo. *Red. lett. 1. 378.* A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L'usiamo anche in forza d'avverb. e vale Fortissimamente. Dav. Colt. 163.* Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier. 5. 5. 1.* Camminando fortissimo non potrio Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Com. Par. 15.* Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

FORTORE. *Fortore, Sapor forte.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Sod. Colt. 110.* Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Lat. *fortuito.* Gr. τυχηρῶς. *Guicc. stor. 12. 570.* Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. Di caso, Di fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχαῖος. *G. V. 11. 134. 5.* Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. *E 12. 18. 7.* Bene fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggeri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

FORTUME. *Cose di sapor forte. Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestini, e fortumi.

FORTUNA. Lat. *fortuna, fors.* Gr. τύχη. *But. Inf. 7. 2.* Alquanti savj conobbero bene ciò, che era fortuna, e dissono, che Fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf. 15. 2.* Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf. 7.* Fortuna non è altro, che temporale disposizione delle cose provedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali: o fortuna è uno effetto particolare non conosciuto dalla scienza umana: o fortuna è una scienzia delle cose particulari non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov. 52. 2.* E certo io mal discerei, e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet. 90.* La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf. 7.* Maestro, ec. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. canz. 29. 2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl. 2. 2. 2.* Savio è chi d'ora in or', non d'anno in anno Studi, rimedj, antidoti raguna Contra' colpi di morte, e di fortuna.

§. I. *Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus.* Gr. τύχη. *Bocc. nov. 17. 63.* Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V. 1. 10. 86. 5.* Ma Castruccio ec. non la volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono, e felice.* Lat. *fors, fortuna.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. nov. 99. 46.* L'abate lieto delle sue fortune, con lui insieme rende grazie a Dio. *E canz. 3. 4.* Non mi fanno credute Le mie fortune, ond' io tutto mi struggo.

§. III. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala fors, res adversa.* Gr. κακοδαιμονία. *M. V. 1. 73.* Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno ec. *Cron. Morell. 348.* E come i' fui così disposto, tutti quegli ufficiali amenti si partirono, e solo rimasi a pensare, in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V. 11. 6. 6.* Si dolse molto in privato concilloro della fortuna a lui occorsa, e vergogna, e danno fattogli. *Pecor. 18. 1.* Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett. 28.* Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio.* *Bocc. nov. 26. 16.* Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son. 201.* L'altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comando con mano. *Maestruzz. 1. 10.* E nota, che chi è prete non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Gr. θύελλα, καταιγίς, ζάλη. *G. V. 7. 83. 3.* Si levò una fortuna con vento Aghebino sì forte, e impetuoso, che sbarattò tutta la detta armata. *E 11. 131. 4.* Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli soppriese. *Bocc. nov. 41. 18.* Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell' isola per fortuna di vento. *Dant. Purg. 32.* Ond' ei piegò, come nave in fortuna. *Petr. son. 231.* Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. στάσις, διχοστασία. *G. V. 8. 9. 1.* Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

§. VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello, a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

§. VIII. *Diciamo in proverb. Val più, o È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simile, od esprimo, che La fortuna talora giova più, che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. v. Flos 109. Lor. Med. Arid. 5. 6.* In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§. IX. *Della fortuna, posto avverb. vale in modo basso, Grandissimamente, Estremamente. Malm. 4. 29.* Una donna stranieta in veste bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi. v. Dormire §. XII.*

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. cr. 4. 11.* Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett. 1. 24.* Avendovi lasciato dall'un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec. dall'altro col fastidio, e con gl'impertinenti della Gigia.

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghilfred.* Che io son discetto, e non son giunto a porto, In gran [illegible] greve fortunaggio.

FORTUNALE. *Sust. Burrasca, Temporale cattivo. Tav. Rit.* Ra gran tempesta, e 'l terribile fortunale durò loro da tre giorni. *Virg. Eneid. A. 5.* Noi miseri Troiani, che da i fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *Add. di Fortuna. Fortunoso. Amet. proem.* Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec. di salire s'argomentano. *E 60.* Facendo quel sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guit. 99.* Ahi bella gioia, noia. e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascoso.* Lat. *adversus, turbulentus.* Gr. θορυβώδης, πολυχειμών. *Filoc. 4. 61.* Vegniamo da' lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte. *Arrigh. 70.* Tutte cose volge la fortunale ruota, le quali cose tutte si girano.

FORTUNARE. *Patir fortuna.* Lat. *adversa fortuna uti.* Gr. ἀτυχεῖν. *Tratt. 1gnit.* Il governatore della nave dell'anime le mena, e le conduce, che elle non fortunino a destra, nè a sinistra.

§. *Per metaf. Tumultuare.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *G. V. 12. 13. 2.* Così fortunando, e dissimulando si riformò la città alla signoria del popolo.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunatè, feliciter, prosperè.* Gr. εὐδαιμόνως, εὐτυχῶς. *Petr. uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superl. di Fortunatamente.* Lat. *felicissimè.* Gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj, e ne riportarono grandissima vittoria. *Sod. Colt. 3.* Ma nelle pietre (vengono le viti) fortunatissimamente, ove sia ancora poco, o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superlat. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Bocc. Varch. 2. 3.* Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Add. da Fortunare. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna*

Lat.

Lat. *infelix*, *infortunatus*. Gr. δυστυχής. *Com. Mor. Il.* 34. Erono stati nati tempi questi di guerre, e di spesa, e di sospetti.

§. I. *Fortunato*, *vale altresì*, *Che ha*, *o che fa buona fortuna*, *Avventuroso*. Lat. *fortunatus*, *felix*. Gr. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Inf.* 28. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. S'ede la fortunata Callarogà. *Petr. son.* 134. O fortunato, che si chiar tromba Trovasti. *G. V.* 12. 81. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. II. *Per Fortunoso*, *Fortuito*. Lat. *fortuitus*. Gr. τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 44. Nota, che se alcuno di costoro, non per caso fortunoso, ma per deliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

FORTUNEGGIARE. *Fortunare*. *G. V.* 8. 91. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d'arme da potere provvedere, e riparare alle fortune, che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna*. Lat. *fortuitus*. Gr. τυχαῖος. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Bocc. Varch.* 1. 2. Non credean in modo alcuno mai, che cose tanto certe si movessero da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. oraz. lod. Ven.* 153. Che sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso*, *Inaspettatamente*, *Improvvisamente*, *Per la non pensata*. Lat. *fortuito*, *casu*. Gr. ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 2. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente*, *Impetuosamente*, *Con furia*. Lat. *furenter*, *impetuosè*. Gr. μανικῶς, ζοφαλέως. *Tes. Br.* 3. 3. Entra (il Rodano) nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più.

§. II. *Per Felicemente*, *Fortunatamente*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In quella guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. di fortuna*, *Fortuito*. Lat. *fortuitus*. Gr. τυχηρός. *G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Somigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opra a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

§. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna tanto felici*, *quanto infelici*. Lat. *fortunæ obnoxius*. *Bocc. nov.* 17. 3. Affermo niuno (desiderio) poterne essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec. insieia dentro. *M. V.* 2. 67. A onore, e a benificio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Vario il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io sentii infino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso*. Lat. *tempestuosus*, *procellosus*. Gr. θυελλώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la piova corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

FORTURA. *V. A. Fortezza*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 21. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di forte*, *Alquanto forte*. *M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco altrette, e fortuzze (le porcellane) si confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire*, *e Andar fuor di via*, *di strada*. Lat. *de via declinare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι, *Senof.*

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito*. Lat. *aberrare*, *digredi*. Gr. παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI. *Lo stesso, che Forbici*. *Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono.

FORVOGLIA, *e* FUORVOGLIA, *In forza d'avverb. vale Fuor di voglia*, *Contra sua voglia*. Lat. *invite*. Gr. ἀκόντι. *Albert.* 25. Nuova cosa e onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso*. E ben puoi sapere, che forvoglia dae l'amico, dove piegato tace. *E* 39. Usa scusazione, chentunque puoi, a coloro, che forvoglia avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia*, *Robustezza di corpo*, *Potere*, *Possanza*. Lat. *robur*, *vis*. Gr. ἀλκή, ῥώμη. *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro; il fante non potendolo ritenere niente, sì si dirizzò verso il padiglione del soldano a sua gran forza. *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. *E nov.* 43. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall'altra parte. *E nov.* 77. 49. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni. *E nov.* 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza. *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancorachè mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere chi quella fosse, che veduta era per medicarmi.

§. I. *Per Virtù*, *Valore*. Lat. *vis*. *Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere ec. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza, e di tanto valore, che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel *povera*, e di quel *misera*.

§. II. *Per metaf. Quantità*, *Buon numero*. Lat. *vis*, *copia*. Gr. πλῆθος. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Provvide forza di battelli, armamento per trenta, o quaranta fuste.

§. III. *Per Balìa*, *Dominio*, *Podestà*. Lat. *potestas*, *manus*, *ditio*. Gr. δυναστεία. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente desiderasse quello, che Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Dio dolze meo sir non dimostrate, Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete, ch'in sua forza l'avea messo.

§. IV. *Per Violenza*. Lat. *vis*, *violentia*. Gr. βία. *Petr. canz.* 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così, che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidj, e fedite, e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro ec. così in contado, come in città, faccendo forze, e violenze delle persone. *Scal. S. Ag.* Il regno del cielo patisce, e comporta, che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Giesù Cristo. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

§. V. *Per Potenza di milizia*, *e Potere assolutam.* Lat. *exercitus*, *copiæ*. Gr. δυνάμεις. *Bocc. nov.* 17. 41. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere, e messaggi a Quintus Metellus ec. che simigliantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

§. VI. *Di forza*, *a Di tutta forza*, *posta avverbialm. vale Con vigore*, *Con tutto 'l potere*. Lat. *obnixe*. Gr. ἐκτενῶς. *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri ec. lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io vi disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza, Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da puggia, or da orza.

§. VII. *A forza*, *posta avverbialm. vale Per forza*, *Forzatamente*, *Contra sua voglia*. Lat. *invitè*. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che ciò, che facessi, faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza.

§. VIII. *A marcia forza*, *A viva forza*, *posti avverbialm. vagliono lo stesso*, *ma hanno maggiore efficacia*. *Cavalc. discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene,

bisogna a marcia forza, che e' peosi male. *Sen. ben. Varch. 1. 3.* Trae quasi a viva forza ancora da' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *Stor. Eur. 1. 1.* Guastando, e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i Signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

§. IX. *Per Forza, posto avverbialm. vale Forzatamente.* Lat. *vi, per vim.* Gr. βίᾳ. *Dant. Inf. 11.* Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt. 5. 110.* Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intricata lemenza. *Boez. Varch. 1. 3.* E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come loro preda, mi stracciarono la vesta.

§. X. *Per viva forza, vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione. Bocc. nov. 69. 22.* Tenuto fermamente dall' una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori.

§. XI. *Per Forza, e A forza, vagliono ancbe Per vigore, Per virtù di quella tal cosa.* Lat. *vi, vigore.* Gr. δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov. 16. 5.* Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' Isola di Ponzo. *Tac. Dav. ann. 4. 88.* Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. *Red. cons. c. 78.* Veggono giornalmente, che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.

§. XII. *Far forza per Importare.* v. FARE FORZA §. II.

§. XIII. *Esser forza, vale Esser necessario.* Lat. *necesse esse.* Gr. ἀνάγκη καθεστάναι. *Ar. Fur. 30. 24.* Ma quel, che manda il ciel, forza è che toglia. *Bern. rim. 5.* Fur so forza il gran calice ingiottirsi. *Fir. dial. bell. donn. 339.* Ma una bella universalmente ec. sarà forza, che piaccia a ognuno.

§. XIV. *Giuocoforza, si dice per significare una Estrema necessità.* Lat. *necesse.* Gr. ἀνάγκη πᾶσα. *Boez. Varch. 3. 3.* Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta ec. non si sbramano, ne s' empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg. 266.* Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

FORZAMENTO. *Il forzare. Libr. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare, Far forza, Costrignere.* Lat. *cogere, vim inferre.* Gr. βιάζεσθαι, ἀναγκάζειν. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As. 139.* Lo innamorato marito ec. so forzato promettere ciò, che ella desiderava.

§ *E neutr. pass. benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec. per Isforzarsi, Far a gara.* Lat. *conari, eniti, contendere.* *Rim. ant. Guid. G. 111.* I' allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell' altro, si forzavann di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco.

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza.* Lat. *vi, coacte, per vim, invitè.* Gr. ἀκόντι. *Fir. dial. bell. donn. 347.* Generano quasi forzatamente la bellezza. *E 349.* Spergeranno forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero. *Sen. ben. Varch. 6. 7.* Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente, e tanto chiaro, che non fa mestiero, che se ne ragioni. *Red. cons. c. 150.* Le quali aperture, o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere.

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *Buon. Fier. 2. 4. 25.* Che 'l signor nostro Vuol uomin buonevoglie, e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima.

FORZATO. *Add. da Forzare; Fatto con violenza, Fuor del natural uso, Violentato.* Lat. *coactus.* Gr. βιασθείς, ἀναγκασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. stor. 2. 287.* Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl. 1. 1. 36.* Dunque poco mi val senno, o intelletto, Facendo quel, ch' io fo forzato, e stretto. *Cir. Gell. 9. 210.* Come quelle, ch'e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§. I. *Per Violento, Eccessivo, Straordinario.* Lat. *immensus, immodicus.* Gr. ἄμετρος. *G. V. 12. 16. 15.* Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. ann. 6. 25.* L' Oceano poscia gonfio per un forzato sirocco. *E 15. 217.* E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli batte nella spiaggia di Cuma.

FORZATORE. *Che forza. Sen. Declam. P.* Mostro di voler, che tu muoia come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dim. di Forzatore. Rim. ant. F. R.* Amore trisserello, Crudel forzatorello.

FORZEVOLE. *Add. Che fa forza, Forzoso.* Lat. *violentus, validus.* Gr. βίαιος, ἰσχυρός. *Filoc. 7. 147.* Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol. 1.* Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave, niuna così forzevole, e violenta.

FORZEVOLMENTE. *Avverb. Per forza, Violentemente.* Lat. *violenter.* Gr. βιαίως. *Salust. Iug. R.* Anzi ha fatta la quistione d'altrui aspramente, e forte, e forzevolmente sue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. *Sorta di cassa.* Lat. *scrinium, arca.* Gr. κιβωτός, χηλός. *Bocc. nov. 91. 8.* Erano due gran forzieri serrati. *G. V. 12. 3. 21.* Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. vit. Dant. 255.* Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando tralle cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri ec. *Varch. stor. 10. 298.* Senza saputa della compagnia la dipose, e dipose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monastero di san Giorgio.

FORZIERETTO. *Forzierino. Mil. M. Pol.* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov. 60.* Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch. c. 81.* Vone col forzieretto un quarto, o dua.

FORZIERINO. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scriniolum.* Gr. κιβώτιον. *Lab. 291.* E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d'un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritorno. *Quad. Cont.* Per un forzierino, che comprò per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

FORZIERUZZO. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec. per un forzieruzzo.

FORZO. *V. A. Forza, Sforzo. Guitt. lett. 21.* E come scemezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo.

FORZORE. *Fortore.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Dav. Colt. 160.* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. fa pigliare il fuoco al vino.

§. *Figuratam. Guitt. lett. 30.* E tra i servi di Dio esso è forzore.

FORZOSAMENTE. *Avverb. Con forza, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valer forzosamente.

FORZOSISSIMO. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO. *Add. Forzuto. Sen. ben. Varch. 2. 29.* Egli si lamentano, che gli uomini ec. non siano ec. forzosi, come i tori. *Cant. Carn. 195.* Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. Lez. 229.* Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose.

FORZUTO. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus.* *Tac. Dav. ann. 1. 2.* Agrippa postumo, oppure unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

FOSCAMENTE. *Avverb. Oscuramente. Red. Oss. an. 34.* La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCO. *Add. Si dice di Color quasi nero, che tende all' oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus.* Gr. λευκόφαιος. *Dant. Inf. 13.* Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr. 9. 64. 2.* Le loro unghie (*de' bovi*) grandi ec. e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

§ I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf. 23.* Voi, che correte sì per l' aura fosca. *Petr. son. 221.* Ancor m' avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E 240.* Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.

§. II. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son. 252.* Non posso ec. Rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. *E 262.* I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir. 8.* Da' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esente.

FOSFORO. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Lat. *phosphorus.* Gr. φωσφόρος.

§. I. *Figuratam. Segn. Mann. Ott. 2. 4.* Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§. II. *Fosforo presso i filosofi naturali*

significa una Materia ignea, e talora lucida.

FOSSA. *Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, o vallar campi.* Lat. *fovea, fossa*. Gr. βόθυνος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. E 14. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta, e sventurata fossa (*qui figuratam. intende del fiume Arno.*) *Cr.* 1. 4. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

§. I. *Per Buca da grano.* Lat. *fovea granaria, scrobs frumentarius.* *M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec. anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282 Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

§. III. *Onde in proverb. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili; e si dice di Chi ha pratica, od esperienza di quello, di che si ragiona.* Lat. *expertus loquor.* *Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

FOSSACCIA. *Peggiorat. di Fossa.* *Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi.

FOSSATA. *V. A. Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *M. V.* 10. 55. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO. *Peggiorat. di Fossato.* *Bern. Orl.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*riva*) un fossataccio Corre, ch'ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA. *Dim. di Fossata, Piccola fossa, Fosserella.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, ch'e' periva in una fossatella d'acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO. *Dim. di Fossato, Piccolo torrente.* *Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch' io non abbia rombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello A cavalcar chinato in zucca, o scalzo.

§. *Per lo stesso, che Fossatella.* *Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens.* Gr. χείμαρρος. *Cr.* 2. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Trovaste per la via fossati, o poggi.

§. *Per Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Salust. Iug. R.* D'argini, cioè di ripe, e di fossati l'oste fortificherà.

FOSSERELLA. *Fossatella.* Lat. *fossula, scrobiculus.* Gr. ὀρυγμάτιον.

§. *Per simili.* *Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina.* *Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent'uova.

FOSSICELLA. *Piccola fossa.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se ec. fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano a' accosta alla radice.

FOSSICINA. *Fossatella.*

FOSSILE. *Aggiunto del sale, del nitro, del carbone ec. che si trova sotto terra.* Lat. * *fossicius, fossilis.* Gr. ὀρυκτός. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale pur fossile dalle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

FOSSO. *Fossa grande.* Lat. *fossa.* Gr. βόθυνος. *Dant. Inf.* 32. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. E 22. E come all'orlo dell' acqua d'un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 33. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menerete a' fossi, a lascieretelo stare a' lupi, ed a' cani.

FOTTERE. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare nel signific. del §.* Lat. *futuere.* βινεῖν. *Franch. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non sería da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellin. son.* 202. Com'un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice, ch' ha le rene rotte, E ch' ha perduto il gusto, e l'appetito, E gran mercè a lui, a' e' se lo fotte.

FOTTITORE. *Verbal. Sust. Che fotte.* Lat. *fututor.* *Lasc. rim.* Ch'è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello, e caro vostro amico, Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

FOTTITOIO. *Stromento da fottere.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho 'l fottitoio, Che m'ha legato con mille asulieri.

FOTTITURA. *Il fottere.* Lat. *fututio.* *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per rillusrar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTUTO. *Add. da Fottere.* *Bern. rim.* 32. O vergogna degli uomini fottuta. Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta!

FOTTIVENTO. *Gheppio, Acertello.* Lat. *tinnunculus.* *Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

F R

FRA. *Lo stesso interamente, che Tra; e in tutto come quella particella, si usa, e si costruisce. Perciò v.* TRA. Lat. *inter.* Gr. μεταξὺ. *Bocc. nov.* 18. 9. Un dì ad andare fra l'isola si mise (*cioè dentro terra, lungi dalla riva.*) *E nov.* 19. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare. *E nov.* 43. 5. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra se deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui, e otto di mandargli mille fiorini d'oro (*cioè di qui a otto dì, dentro al termine d'otto dì.*) *G. V.* 12. 30. 3. Se n'andaro tutti in Granata fra terra (*cioè dentro a terra.*) *E* 64. 1. Fra 'l fiume dell' Era, e quello di Scerna. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. E 18. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, che ogni mio stato inforsa. E 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. E 245. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'n dietro, o da man manca giri (*cioè per la via, o mentre ch' io sono per via.*)

§. *Fra me, Fra se, e simili; vagliono Meco, Dentro di me, Seco ec.* Lat. *mecum, secum.* Gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' αὐ. *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa fiede Pur quì per uso. *Petr. son.* 87. I' dicea fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra se.

FRA. *Accorciato di Frate.* *Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio caro mio padre fra Bastiano. *Viv. prop.* 1:8. Due furono i mattematici ec. il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. E 69. Nell' altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracasso.* Lat. *conquassatio, vastatio.* Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *Segn. Pred.* 15. 4. Si ascrivono ec. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mpervorsanti, E fracassanti ciò, ch'era quà drento, Doversi incatenarli.

FRACASSARE. *Mettere a rovina, in conquasso, Conquassare, Rompere in molti pezzi.* Lat. *conquassare, vastare, confringere.* Gr. πορθεῖν, καταγνύναι. *M. V.* 7. 64. Dando loro il dì, e la notte

gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte. *Pass. prol.* 5. Chaquanto più sono, e più gravi, tanto più la fracassano, e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda, e lieve, della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata, e rotta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 70. E i tre cieli ha fracassati.

§. I. *In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mora ec. primieramente faran palo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§. II. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassandosi, ciò che incontra. But.* A quel che è il lato di sopra, che ha ricevuta la piova, quando è fracassata.

FRACASSATO. *Add. da Fracassare. Rotto. Conquassato.* Lat. *conquassatus.* Gr. *συντετριμμένος.* *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti, e li fracassati alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. ann.* 2. 17. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini con più virtù, e fierezza, che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

§. *Fracassato, il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, o Rimaso senza niente. Cecch. Serv.* 7. 3. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, e oggi, chè non ci ha Altri, che rovinati, e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

FRACASSÌO. *Fracasso continuato.* Lat. *ruina. Tac. Dav. ann.* 2. 41. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassìo usciti.

FRACASSO. *Il fracassare. Fracassamento.* Lat. *conquassatio, ruina.* Gr. *τάραξις, σύγχυσις.* *G. V.* 11. 78. 2. Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie da te, e fracassi di dificj. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade, e' frutti a terra spiana.

§. I. *Per Rumore, a somiglianza di quello, che si fa nel fracassare.* Lat. *strepitus, fragor. Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somiglio tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. II. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. Me ne diè egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40 D'anelli, d'orecchini v'è 'l marame, Tanti gioielli poi, ch' è un fracasso.

FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio, o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto. Alleg.* 76. Giucca fu un certo non so chi del tempo antico ec. come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

§. I. *Fare i fraccurradi, o a' fraccurradi, vale Far giuochi di bagatelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di lanzi maestri di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare a' fraccuradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto, e benefizio Dell'animo, e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi. Libr. son.* 9. Or esci, e non ci fare i fraccoradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via.

FRACIDARE. *Infracidare, Putrefare; e si usa att. e neutr. pass.*

§. *Diciamo: Tu m' hai fracido, a chi c' è noioso, e importuno; metaf. tolta dalla noia, e dal fastidio, che si sente nel veder le cose fracide, e corrette, o sentirne l' odore.* Lat. *obtundis, nauseam moves.* Gr. *ναυτιᾶν ποιεῖς. Gell. Sport.* 1. 2. O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. O apri, che m' hai fracido. *E* 4. 21. O vanne, che ci hai fracido.

FRACIDEZZA. *Astratto di Fracido, Fradicezza.* Lat. *putredo, corruptio.* Gr. *σαπρότης, διαφθορά.* *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido, Fradiciccio. Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare, e purgare d'ogni purgazione, e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si tagli, e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio, e seccome. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido, Fradiciccio. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a produrre erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido, Fradicissimo.* Lat. *putridissimus. Guar. Past. fid.* 2. 6. Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio.* Lat. *putris, fracidus.* Gr. *σαπρός. Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n' hai uno da quella parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L' uccello, che si poose sull' albero fracido. *Teatt. piet.* I membri fracidi corrompono i sani.

§. I. *In forz. di sust. per lo stesso, che Fracidume. Pallad. Marz.* 21. Voglionsi potare tagliendone il fracido, e secco.

§. II. *Innamorato fracido, o simili; figuratam. vale Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 2. Egli è innamorato fracido di quella cantoniera, che sta qui vicina.

§. III. *Lingua fracida, cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizania, Che mormora. Bern. rim.* 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male.

FRACIDUME. *Si dice un Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* Lat. *putredo.* Gr. *σαπρότης. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si s' intende, ch' egli v' abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto che l'hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in esso fosse. *Tratt. cast.* Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d' olla di morti, e di fracidume.

§. *Per Noia, Fastidio, Importunità, Seccaggine.* Lat. *nausea, molestia, importunitas.* Gr. *χιτλισμός, ἀνία. Bocc. nov.* 68. 20. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino.

FRADICEZZA. *Lo stesso, che Fracidezza.*

FRADICICCIO. *Lo stesso, che Fracidiccio.*

§. *Per Molle, Bagnato.*

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio.*

FRADICIO. *Lo stesso, che Fracido.*

§. *Per Eccedentemente molle.*

FRADICIUME. *Lo stesso, che Fracidume. Fir. Luc.* 1. 2. O che continuo flagello è questo! e che fradiciume, e che tormento?

§. *Per Astratto di Fradicio, in signif. del §.*

FRAGELLAMENTO. *Lo stesso, che Flagellamento.*

FRAGELLARE. *Lo stesso, che Flagellare. Guitt. lett.* 3. A quelli Dio s' ira forte, che peccando non li fragella. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

FRAGELLATO. *Add. da Fragellare. G. V.* 9. 325. 4. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti dificj fragellati, ai cercaro lor patti con Castruccio.

FRAGELLATORE. *Lo stesso, che Flagellatore.*

FRAGELLAZIONE. *Lo stesso, che Flagellazione. Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella fragellazione utile.

FRAGELLETTO. *Lo stesso, che Flagelletto.*

FRAGELLO. *Lo stesso, che Flagello.* Lat. *flagellum.*

§. *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. *ἀτυχία, ὄλεθρος. G. V.* 12. 3. 9. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 34. Vulcano, Ischia, Vessuvio, e Mongibello Non feciono a' lor di tanto fracasso; Disson le donne, ch' egli era il fragello.

FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura, o resiste poco.* Lat. *fragilis, caducus.* Gr. *εὔθραυστος. Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo dilagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Pass.* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 291. Questo nostro caduco, e fragil bene ec. Non fu giammai, se non in questa etate. Tutto in un corpo. *Buon. rim.* 20. Qual fragil legno, a te stanco mi vol-

to Dall' orribil procella in dolce calma. *E 62.* Tu desti al tempo l'anima, ch' è diva, E in questa spoglia sì fragile, e stanca La incarcerasti.

FRAGILEZZA. *Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. ψαθυρότης. *Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe. Amm. ant.* 25. 2. 2. Or chi non dispregerà, e caccerà il servo della vilissima, e fragilissima cosa, cioè del suo corpo?

FRAGILITA', FRAGILITADE, e FRAGILITATE, *Astratto di Fragile. Debolezza di forze, o d' animo.* Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas.* Gr. τὸ ἀσθενὲς, ψαθυρότης. *Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Spesso adiviene per la fragilità dell' umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello, ch' è falso. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenzia ec. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 3. Ch' ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente.* Lat. *fragiliter, imbecilliter.* Gr. ψαθυρῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio dalla sua conversione, poi migliorando si mette a fare più forti operazioni.

FRAGNERE. *Infragnere.* Lat. *tundere.* Gr. ἀποτύπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 12. Grazie, e paci da sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure, o lagne. *Ar. Fur.* 24. 86. Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l'uno, e l'altro non percuota, e franga.

FRAGOLA. *Frutta nota.* Lat. *fraga.* Gr. τὰ χαμαίκερα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calure. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se ai bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. Io sto vi presso, ed or godendo accorgomi, Che in bel color di fragola matura La barba rossa allettami. *E Oss. an.* 120. In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E cons. t.* 174. Sarebbe di grand' utile fa nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa ed un par d'uova cotte da bere ec. alcune poche fragole ec.

FRAGORE. *Strepito.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. κτύπος, ἦχος. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l'impeto, con che e' venía, ch' era sì ratto, che l' aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. *Ovvid. Metam. Simint.* Fuol fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall' aria.

§. *Per Piacevolezza d' odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e ch' hae fragore buono, e soave (*il T. di P. N. ha* favore.)

FRAGRANTE. *V. A. Che ha fragranza. Odoroso.* Lat. *fragrans.* Gr. εὐοσμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso, e santo Paradiso.

FRAGRANZA, e FRAGRANZIA. *Odor buono, e soave.* Lat. *fragrantia.* Gr. εὐωδία. *Annot. Vang.* Come sentì la fragranzia, e l'odore de' vestimenti d' Esaù, benedicendo disse. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere, e sentir fragranzia di vino, fiori, e spezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip. t.* 73. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAILE. *Che si legge in alcuni Antichi, vale lo stesso, che Frale. Amm. ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 19. 3. 12. Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Gr. ἀσθενὴς, νωθρὸς. *Varch. lez.* 483. Frale, parola proprio Toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola Latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento, onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 266. Trovàmi all'opra via più lento, e frale D'un piccol ramo. *E* 316. Deh porgi mano all' affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale. *Dant. rim.* 6. Mentre io pensava alla mia frale vita.

§. *In forza di sust. Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza.* Lat. *debilitas.* Gr. τὸ ἀσθενές. *Albert.* 59. Contro alla levitade, e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br.* 1. 15. Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza, e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Verginio non mettesse l' oste in fralezza, e in mormorío (*cioè sbigottimento.*)

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatti, e di forze fralissimi. *Viv. disc. Arn.* 55. Risulteranno dall' abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente. Con fralezza.* Lat. *fragiliter.* Gr. ψαθυρῶς. *Libr. Pred.* S' accorse, che vivcano fralmente, da poco buoni cristiani.

FRAMMENTO. *Rottame. Parte di cosa rotta.* Lat. *fragmentum, fragmen.* Gr. κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati di smeraldi ana dramma una, e mezza. *Bern. rim.* 121. Il campanil mi pare Uo pezzo di frammento d'acquidotto, Sdruc to, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferula.

§. *Si dice anche d' Opera, o Componimento, di cui si sia perduta gran parte.* Lat. *fragmentum. Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. nel frammento del libro, che scrisse degli animali, che son creduti invidiosi ec. tien per fermo ec. *E* 91. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

FRAMMESSO. *Sust. Cosa, che si frammette. Franc. Sacch. nov.* 104. E si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè: interporre frasche, e novelle tra le cose serie.*)

FRAMMESSO. *Add. di Frammettere. Dav. Scism.* 12. Gli contò, come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l'averebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scompartii più d'un drappello d' angeletti ec. e parte furono da me frammessi con disegno tra l'altre gioie.

FRAMMETTENTE. *Che framette, Che s' inframette. Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto fagace. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più frammettente, che non è 'l curato (*alcune stampe leggono* l'arato.)

FRAMMETTERE. *Mettere fra una cosa, e l'altra.* Lat. *interponere, interserere.* Gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ei frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. pros.* 2. Nondimeno egli si può dire, che non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 109. Frammettendo a' più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi.* Lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere. Tac.* Gr. εἰσέρχεσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. pist.* L'uomo non si frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 15. 41. E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si frammette. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni, e tribuni.

§. II. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

FRAMMISCHIARE. *Mischiare. Mescolare una cosa coll' altra.*

FRANA. *Il franare, e il Luogo franato. Viv. disc. Arn.* 36. Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

FRANARE. *Ammottare. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero passando il fiume annegati ec. nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca franò con molti sassi addosso a certi serventi.

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza.* Lat. *viriliter, audacter, audenter.* Gr. ἀνδρείως, θαρρῶν. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoría, francamente disse. *G. V.* 1. 34. 2.

Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d'Arno, e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio: Bat.* Fa' francamente, Giovanni, quel, che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. *Il francare, Mantenimento, Sicurtà.* Lat. *tutamentum, tutamen.* Gr. ἀσφάλισμα, ἀχύρωμα. *G. V.* 11, 16. 1. Il fecionο più per loro guardia, e francamento di loro stato.

FRANCARE. *Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Compare, Scampare.* Lat. *tutari, liberare, immunem reddere, servare.* Gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 1. Il conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 165. L'altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoría, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non fosse, che l' Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fazione.

§. *Francare le lettere; vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio.*

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla Franzese.* Lat. *Gallorum more.* *Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

FRANCESCO. *Add. Franzese, Di Francia.* Lat. *Gallicus, Gallus.* *Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello ec. non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§. *Francesco è anche Aggiunto di una spezie di mela.* *Alleg.* 21. Quante mele Francesche, ec. Quante castagne mi caddero in seno.

FRANCHEGGIARE. *Francare, Rendere gagliardo, Assicurare, Far sicuro.* *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnía, che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

§. *Per Far libero, Affrancare.* *Fr. Iac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diventano fanti d'altri vili signori.

FRANCHEZZA. *Ardimento, Bravura.* Lat. *audentia, robur, virtus.* Gr. θάρσος, ἀνδρεία. *Nov. ant.* 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42. Che sua franchezza gli convien mostrare.

§. I. *Per Libertà.* Lat. *libertas.* *Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell' uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Avete adunque lasciato i Genovesi, e i Lucchesi, e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti. *Red. lett.* 2. 71. In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

§. II. *Per Esenzione.* Lat. *exemptio, immunitas.* *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti nostri paesani per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà.* Lat. *libertas.* Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. *E cap* 11. 5. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ec. faccendola rimanere in sua libertade, e franchigia. *Liv. M.* Aspramente si faticò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio, che a Pisa eglino usino con quella sicurtà, e franchigia, che mai c'ebbono.

§. I. *Franchigia per Esenzione.* Lat. *immunitas.* Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzie. *E* 11. 52. 5. Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d'intorno con certa franchigia, e immunità.

§. II. *Franchigia, per Luogo, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esserne cavato dalla giustizia.* Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio, ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempj. *Malm.* 7. 61. Ed oggimai si trovano in franchigia.

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia.* *M. V.* 9. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare se, ed il Reame ec. e fe battere moneta a soldi sedici il franco.

FRANCO. *Add. Libero.* Lat. *liber.* Gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro dilibera signoría. *Liv. dec.* 1. La signoría de' Regi durò in Roma dal fondamento infino al dì, ch' ella fu franca. *Petr. son.* 287. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannía si vive, e stato franco.

§. I. *Per Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico.* Lat. *intrepidus, virilis, audens.* Gr. ἄτρεστος, θαρραλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Gioda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna per lo franco consiglio di quel prelato la materia dell'occolto giudicio di Dio. *Lib. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite, e buone Fu sobito squisito, e molto franco.

§. II. *Far franco, vale Francare, Liberare, e proprio e Dare la libertà agli schiavi.* Lat. *liberare, manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piaceva sì a messer Amerigo, ch' egli il fece franco. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni (*cioè gli esentò.*) *Bern. Orl.* 2. 21. 49. Che quel conte, ch' io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato, e roba sua mi diede.

§. III. *Franco di porto, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda.* *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

FRANCOLINO. *Uccello noto.* Lat. *attagen.* Gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 1. Simílemente a memoria mi reco, Che lì trovai l'uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata, Tempesta.* Lat. *fluctus.* Gr. κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

§. *Oggi si usa più per Accidente difficultoso, e travaglioso.* Lat. *res adversa, rerum angustia.* Gr. ἀτύχημα, δυσπραγία. *Fir. disc. an.* 55. Penso di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo.

FRANGERE. *Rompere, Spezzare: e oltre alla signific. att. e neutr. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *frangere.* Gr. θραύειν. *Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudicio lassù frange. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Inf.* 29. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall'altre cose, che hai a pensare. *Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria, che muoia tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli, che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità (*cioè: vincere, superare.*)

§. II. *Frangere si dice del mare, quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signific. è neutr. e talora anche attivo.* *Petr. son.* 236. Si sconforta Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca senza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa. *Guid. G.* E con la schiuma, che

getta

getta il mare, quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Iac. Leat.* 210. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s'atterra. *Alam. Colt.* 2. 41. A i venti diede L'invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve, E di frangere il mar tra scogli, a lidi.

§. II. *Per Infrangere*. Lat. *infringere*. Gr. *κατεάγνυμι*.

FRANGIA. *Quasi lo stesso, che Cerro, in signific. di Ornamento, Guarnimento*. Lat. *fimbria, lacinia*. Gr. *λῶμα, κράσπεδον*. *Agn. Pand.* 3. Assediare da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, a frange addobbati. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioe frange, fettucce, e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia in modo basso si dice, Ciò, che di falso, e di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero*.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangersi*. Lat. *fragilis*. Gr. *εὔθραυστος*. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non rigliofo, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime. *E* 63. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella, che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest'altre stanno quà sospese, ec. a discrezione d'un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di frangibile*. *Guitt. lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione.

FRANGIBILITA', FRANGIBILITADE, e FRANGIBILITATE. *Astratto di Frangibile*. Lat. *fragilitas*. Gr. *τὸ εὔθραυστον*. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta*. Lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum*. Gr. *κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα*. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

FRANNONNOLO. *Vecchiuccio scimunito, Minchione*. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma oh io sono il bel frannonnolo, ec. perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel, ch'è detto*. Lat. *obaudire*. Gr. *παρακούειν*. *Agn. Pand.* Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così farai inteso, e non frantteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d'avere udito il rovescio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha frantaso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch'io frantesi.

FRANTO. *Add. da frangere*. Lat. *fractus, fractus*. *Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti (*altri T. hanno* infranti.)

FRAORE. *V. A. Puzzo, Mal odore*. *Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo e' fu lavato, ma non sì, che più di non gliene venisse fraore, disse alla fante ec.

FRAPPA. *Trincio de' vestimenti*. *Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§. *Frappa, dicono anche i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme*. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

FRAPPARE. *Far lo frappe a' vestimenti, e simili*.

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare*. *Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico, se frappando uccise.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole*. *Varch. Ercol.* 54 Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. se lo fa attatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare*. *Bellinc. son.* 319. Non so quel, che si frappa d'Anfione, Che usando sua cetra ben sonare Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

FRAPPATO. *Add. da frappare*. *Bellinc. son.* 331. Una casa frappata uso abitare. *Varch. stor.* 9. 265. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore*. *Libr. son.* 42. Ciornante, frappatore, on cetrinolo, Quel, che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatora, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenare, Che qualche frappator non v'infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *Termine di pittura. Far frappe, nel signific. del §. di Frappa*.

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* *Fr. Iac. T.* Nel mezzo alla quistione, Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perchè l'ambra, e tutte l'altre sustanze elettriche non tirino, basta un fortilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSTO. *Add. da frapporre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso*. Tolta via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

FRASCA. *Ramucello fronzuto spiccato dalla pianta d'alberi boscherecci*. Lat. *ramus frondens*. Gr. *ὄζος*. *Bocc. nov.* 43. 6. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le bestie, e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30. Tromberti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 8. Entran di nuovo al doloroso ballo, Ch'a d'altro, che di frasche, e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l'arme, e il destriere, ed esce fuore, Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

§. I. *Frasche, nel numero del più; vale Chiacchiere, Fantocceríe, Vanità, Baie, Bagattelle, Fraschería*. Lat. *nugae, gerrae*. Gr. *λῆροι*. *Bocc.* g. 4. p. 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portare avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture, d'altro dettato. *Agn. Pand.* 67. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro, che parole, e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppo frasche, e viole ec. Che all'error suo trovò pure una scusa (*cioè: bugie, o verità*) *Galat.* 39. Spiacevole cosa, e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche, e d'apparenze.

§. II. *Frasca, si dice anche per metaf. a Uomo leggieri*. Lat. *vanus, levis sententia, Ter.* Gr. *φαῦλος*. *Alleg.* 218. Son forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella frasca della Violante E allo spiraglio.

§. III. *E per simili*. *Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, ch'hanno della frasca.

§. IV. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio, che significa Il buono non ha bisogno d'allettamento, e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca, che mettono i tavernai sopra le porte*. Lat. *vino vendibili suspensâ hederâ nihil opus*.

§. V. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua, che piove dal cielo, e quella, che casca dalla frasca*.

§. VI. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso, che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia, o il contraccambio*. Lat. *par pari referre*. Gr. *ἴσον ἴσῳ φέρειν*. *Libr. son.* 125. Rendo frasche per foglie, Basti, non più, ch'i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. VII. *Saltare, Essere, Passare, e simili, di palo in frasca; vale Andar d'una cosa in un'altra senza ordine, o proposito*. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca. Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. annot.*

Ditir. 52. Ho saltato di palo in frasca; ne dovrei esser proverbiato.

§. VIII. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s'abbia, ma solamente si speri.* *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

FRASCATO. *Coperta di rami colle sue frasche.* Lat. *porticus frondibus tecta.* *Pallad. cap.* 22. Facciasi loro un portico, o frascato d'assi, coperto di regoli, o di frasche. *E Magg.* 4. A guale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 1. 86. Andando in quà, e in là sotto il frascato.

§. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili.* *M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname, e frascati, che avieno ne' loro campi, conducere. *E appresso:* Sanza contrasto ricopersono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia.* *Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorio ec. D'un frascheggiar, che le veniva appresso.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia.* Lat. *nugari, nugas agere.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppo frasche, e viole, Come colei, che a frascheggiare er usa, Che all'error suo trovo pure una scusa.

FRASCHERIA. *Frasche, Baiata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo.* Lat. *nugæ, tricæ, ineptiæ.* Gr. λῆροι, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. Fe infaccarmi nella ragna Con suo' ghigni, e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli, e con petrociole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. esp. nat.* 20. I meno scaltri, e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca.* *Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina cosa mobil per natura Più, che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L'agnel, ch'esce dal laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta, che si muove al vento.

§. I. *Fraschetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggieri, e di poco giudicio.* Lat. *levis homo.* Gr. Φαῦλος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non fai tu quello Ribobol della baia? T. Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti diss'io, che a quella fraschetta non farebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch'io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere!

§. II. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzzo per pigliare uccelli.* Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata.* *Alleg.* 287. Lontano il bosco v'ha pel cacciatore, Mal v'è da far fraschetta, o frasconaia, Se non con gran fatica, a poco onore.

FRASCHIERE. *Frasca, Uomo leggiere, e che fa frascherie.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

FRASCOLINA. *Dim. di frasca.* *Tratt. gov. fam.* 69. La fantaliuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONAIA. *Uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v'è da far fraschetta, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti.

FRASCONE. *Vettoni di quercinoli, e simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare.* *Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (vigne) si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso, che Frasche, Ciance, Bagattelle.* *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb.* *Portare i frasconi, si dice di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicare dell'ale, che fanno i polli a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte.* *Lor. Med. Arid.* 2. 3. E' ben vero, che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può; porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*

FRASE. *Modo di dire.* Lat. *phrasis.* Gr. φράσις. *Red. annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini.

FRASSIGNUOLO. Gr. * *fraxinastellus.* *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco, sorta d'erba.* Lat. *dictamnum album, Matt. fraxinella.* *Cresc. Cr.* 6 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed ordinariamente si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po di frassinella.

FRASSINETO. *Luogo, dove sono piantati molti frassini.* Lat. *fraxinetum.* *Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e 'l rovereto.

FRASSINO. *Arbore noto, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *fraxinus.* Gr. μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di quercinoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia Fra l'altre piante un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch'ivi entro vede, Tronchi, e ricida.

FRASTAGLIA. *Frastaglio.* *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere. Che le veste, l'anella, e le catene, E le tante frastaglie, e tante pompe, Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio.* *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegghio! Piatti di frastaglianti, Frutte, pane, salumi, ove vann'eglino?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i frastagli stessi.*

§. *Per Intaccatura.* Lat. *crena, incisura.* *Libr. Astrol.* Quando questa tavola sottile si potrae nella cavatura, ai la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia.* *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante, e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 20. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare.* Lat. *minutè concidere.* Gr. λεπτῶς συγκόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e spezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 136. Dunque costor non faccan per motteggio, Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia.

§. I. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare.

§. II. *Frastagliare, vale ancora Affoltarsi nel chiacchierare, Avviluppersi, Imbrogliarsi nel parlare.* Lat. *oblaterare.*

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare.*

§. *Per metaf. Confusione, Ammassamento.* *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent'io verso la porta Dello spedal?

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente.* Lat. *confuse.* Gr. συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi dico (*qui è detto per ironia.*) *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, e frastagliare, onde viene frastagliante, e frastagliatamente.

FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare.* *Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dicolitetta Sopra 'l cappoccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* Lat. *crena.* *Libr. Astrol.* E fatai iguale questa cavatura

da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una fatae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra fatae dalla parte di suo centro (*qui intaccatura.*)

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio*. Lat. *lemnisci orum*. Gr. λημνίσκοι. *Agn. Pand.* 3. Affediato da tanti affentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl'intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pittagne.

FRASTENERE. *Soprattenere, Tenere a bada*. Lat. *remorari, detinere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca*. Fui mifsu in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. *Far tornare in die tro, Rivocare*. Lat. *irritum facere, rescindere*. Gr. ἄκυρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien ot tutti coloro, che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benefizio è na' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

FRASTUOLO, e FRASTUONO. *Romore, e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme*. Lat. *sonitus, strepitus*. Gr. ψόφος, θόρυβος. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconquassarono, rintroncarono quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra via via. *Alleg.* 268. Cenato venne in campo la tibeca, E il buonaccordo, e fecci un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono, che in quelle contrade D' armi, di bestie, ed'uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto*. *Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni sentendo, che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, nè più, nè meno. E siete per mia fe quel fratacchione. Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 8. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapere, che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d'attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate, Frate cattivo*. *Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un' ora Fu la donzella da quel mal fratacco. *Fir. Luc.* 3. 2. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel fratacció, che la diceva.

FRATAIO. *Di Frate, Che si compiace ne' frati*.

§. *Fratajo, aggiunto di una grossa vernaccia*.

FRA TANTO. *Che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre*. Lat. *interim*. Gr. μεταξὺ. *Caf. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima.

FRATE. *Fratello*. Lat. *frater*. Gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 131. 3. Mostatemi ove fu morto Andrea mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo.

§. I. *Per Compagno, Amico*. Lat. *sodalis, socius*. Gr. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate aiutato dal frate è come una ferma città. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond' or tutta si vede Lucente, e piena al frate suo rivolta Coprir la luna le stelle minori.

§. II. *Per Uomo di chiostro, e di religione*. Lat. *coenobita*. Gr. κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' frati minori. *Dant. Inf.* 23. N'andavan l'un dinanzi, e l'altro dopo, Come i frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo odio più volentieri, Ch' io soglia al frate i fatti miei acciandi. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti suffanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 3. 7. 4. Che non volean prete far, ne frate Chi non era d'età ec. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Caf. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci peatiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costrigne a piagnerli in pubblico.

§. III. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli alchimisti*. *Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2. mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè, e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tantoche egli fugga nell'altro frate.

§. IV. *Frate, si dice anche Quell'embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze*.

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 98. 4. Una fratellanza, ed un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *G. V.* 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d' amicizia, e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

FRATELLESCO. *Add. Di fratello*. Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrare verso noi amor fratellesco ec. con questi fratelleschi parlo teco. *Dic. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspiratì, e gittati in una forma d'un sol volere, e d' una fratellesca aggualianza ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello*. Lat. *fraternus*. Gr. ἀδελφικός. *Bocc. introd.* 47. Pregogli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessono disporre. *M. V.* 9. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj. *Caf. uf. com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d'essere molto amato, e ti verrà eziandio da quelli, i quali tra se di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 88. L' esequie ad Arcardo ec. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello*. Lat. *fraterne*. Gr. ἀδελφικῶς. *Bemb. Asol.* 2. Da ciascuno la metà tolte ne fratellevolmente. *E lett.* 2. 167. Non tralascio per l' avvenire di fratellevolmente pagarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello*. Lat. *fraterculus*. Gr. ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 28. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 308. Passò di quella vita ec. fecila riporre dov' è il suo fratellino, in santa Trinita. *Fr. Jac. T.* 3. 5. 13. Lo sai gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre, che anche si dice Germano, e Fratello carnale*. Lat. *frater*. Gr. ἀδελφός. *Bocc. nov.* 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec. tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre, ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale.

§. I. *Fratello naturale, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge, Bastardo*. Lat. *nothus, spurius*. Gr. νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Pittagora suo fratello naturale. *E altrove*: A questa quarta schiera ordino Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larissa, il suo fratello Diniatco, il quale, tuttoché gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso*: Contro li Greci fecero grandi maraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli, che nasce del medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutam. si dice Fratello*.

§. III. *Fratello uterino, si dice Quegli, che della stessa madre, ma d' altro padre sia nato*.

§. IV. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, o madri furono fratelli, o sorelle, che anche assolutam. si dicono Cugini*. Lat. *consobrini*. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia uno pro cavaliere, lo qual' era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. *Bemb. Asol.* 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il nero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam. vale Simile*. *Petr. cap.* 2. Padre m' era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. *Alleg.* 97. Lo stare in corte, e l' esserne ammalato Mi paion, come dir, fratè carnali, Tanto a' aggiusta l' un all' altro stato.

§. VI. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Pressimo.* *Maestruzz.* 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se'l fratello si scandalezza. *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello. *E* 328. E disse loro: fratelli io sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato a questo noi e vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un'amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 21. 14. Quivi divenne intrinseco, e fratello D' un cortese baron di quella corte.

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater.* Gr. ἀδελφός μου. *Bocc. nov.* 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t'aprissi. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passòe con fratelmo dall'altro lato, ec. venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non mel attase.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater.* Gr. ἀδελφός σου. *Retor. Tull.* Quando da fratelto ti dividesti. *Libr. Pred.* S. E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto.

FRATERI'A. *Convento di frati, e Gli stessi frati.* Lat. *coenobium, conventus.* Gr. κοινόβιον.

FRATERNALE. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 40. 6. 5. I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALMENTE. *Avverb. Fraternamente.* *Guicc. stor.* 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraterne.* Gr. ἀδελφικῶς διάκο. *Urb.* Pareva, che la natura gl'inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

FRATERNITA', FRATERNITADE, e FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas.* Gr. ἀδελφότης. *Trat. piet.* Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. *Amm. ant.* 34. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d'Iddio si fa da uno, o da pochi, e' non si tiene tra tutto'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare, che sia nocevole. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade.

FRATERNITA. *Senza accento sull'ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia.* *Cap. Comp. Discipl. pr.* Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnia, e fraternità de i disciplinati. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite ec.

FRATERNO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 2. 9. 9. E' da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. la correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro.

FRATESCO. *Add. Di frate.* Lat. * *coenobiticus.* Gr. * κοινοβιακός. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Se il prete n'era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell'abito femminile. *E g.* 6. *nov.* 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (*cioè divote de' frati.*) *Varch. stor.* 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in santa Maria del Fiore fra Zaccheria di san Marco ec. e in santa Maria Novella maestro Benedetto da Fuiano, uomo ec. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato da i primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.

FRATETO. *V. A. Lo stesso, che Fratelto.* *Lab.* 125. Senza mille rimbotti de' frateti, e de' fanti tuoi.

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà.* Lat. *coenobita.* Gr. κοινοβίτης. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi ec. Gridano: o signor nostro, aita aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* Lat. *fratricida.* Gr. ἀδελφοκτόνος. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccision di fratello.* Lat. *fratricidium.* Gr. ἀδελφοκτονία. *Com. Inf.* 20. Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

FRATILE. *Add. Di frate. Da frate.* Lat. * *coenobiticus.* Gr. * κοινοβιακός. *Pov. Avv. Strad. poem. in prof.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATOCCIO. *Accrescit. di Frate.* *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

FRATOTTO. *Accrescit. di Frate.* *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

FRATTA. *Siepe.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E sì ne per le fratte, e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

§. I. *E per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par, che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso, e troppo angusto.

§. II. *Essere per le fratte, vale Esser condotto a mal termine per la povertà.* Lat. *de aliquo actum esse.* Gr. πεπρᾶχθαι. *Malm.* 1. 32. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: e egli è pur desso.

FRATTAGLIE. *Nel numero del più, vale lo stesso, che le Interiora.* Lat. *exta.* *Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino, e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi da' mendici, Ch'essi avean pasturato co i baroccoli.

FRATTANTO. v. FRA TANTO.

FRATTO. *V. L. Add. da Frangere.* Lat. *fractus.* Gr. κλασθείς. *Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

FRATTURA. *Rottura, Il frangere.* Lat. *fractura.* Gr. κλάσις, σύντριμμα. *Libr. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

FRAUDARE. *Defraudare.* Lat. *fraudare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Vit. SS. Pad.* Iesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. E' disdegnoso. Guarda nol fraudare.

FRAUDATO. *Add. da Fraudare.* Lat. *fraudatus.* *Fr. Iac. T.* 5. 15. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto.

FRAUDATORE. *Verbal. masc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore.* Lat. *dolosus, fraudator.* Gr. ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che io tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE. *Femm. di Fraudatore.* *Fr. Giord. Pred. R.* S'accose, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE. *Frode.* Lat. *fraus.* Gr. δόλος. *Dant. rim.* 22. Che fitto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude, e inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e quel vuole, che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il

fre-

reno? E disc. an. 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli. Cas. lett. 28. La mia ragione ai chiara, e ri sincera nella mia patria iviata dalla frauda.

FRAUDEVOLMENTE. *Avverb. Con fraude*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Isac. 32. 4.* Quelli, che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE, *e* FRAUDOLENTO. *Add. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore*. Lat. *fraudulentus*. Gr. δόλιος. *But.* Ipocresia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudolento consiglio quello, che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudulento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. fraudolento si pone anche nella difinizione, imperocchè se alcuno credeva, che la cosa fosse sua, ec. non commette furto.

§. *Per similit. Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENTEMENTE, *e* FRAUDULENTEMENTE. *Avverb. Con fraude*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz. 1. 10.* Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bemb. stor. 1. 6.* Andrea del Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente, e con inganno disciolto.

FRAUDOLENTISSIMO, *e* FRAUDULENTISSIMO. *Superl. di Fraudolento*. *But. Inf. 24. 2.* Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudulentissimo.

FRAUDOLENZA, *e* FRAUDOLENZIA. *Fraude*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è, quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf. 27.* Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Ag. D.* Quegli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

FRAUDULENTEMENTE. *v.* FRAUDOLENTEMENTE.

FRAUDULENTISSIMO. *v.* FRAUDOLENTISSIMO.

FRAUDULENZA, *e* FRAUDULENZIA. *Lo stesso, che Fraudolenza*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος.

FRAVOLA. *Fragola*. Lat. *fraga*, *fragraria*. Gr. τὰ κόμαρα. *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo luogo. *Sagg. nat. esp. 260.* Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

FRAZIONE. *Il frangere*. Lat. *fractio*. Gr. κλάσις. *Gal. dial. Mot. loc. 484.* Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

§. *Per Rotto sust. Termine d'arimmetica*. *Gal. Sist. 289.* Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza ec.

FREBOTOMIA. *Lo stesso, che Flebotomia*. Lat. *phlebotomia*. Gr. Φλεβοτομία. *Zibald. Andr. 45.* E fa, che tu ti spurghi lo petto, e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA. *Saetta, Arme da ferire; che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda*. Lat. *sagitta*, *jaculum*. Gr. ἀκόντιον, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco, ec. e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V. 6. 54.* Debbano continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' loro turcassi.

§. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo figuratam. Frecciare*. Lat. *pecuniam mutuam rogare*. *Cecch. Esalt. cr. a. 2.* E ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm. 1. 57.* Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia.

FRECCIARE. *Tirare, e Colpire di freccia*. Lat. *jaculis appetere*. Gr. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. stor. 4. 339.* Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl. 2. 8. 35.* Colui, che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. rip. 50.* Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano; la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura, la seconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo Dar la freccia*. Lat. *minutis mutuationibus fraudare*, *Cic.*

FRECCIATA. *Ferita, e colpo di freccia*. Lat. *jaculi ictus*. Gr. ἀκόντισμα, βλῆσις. *Vit. Plut.* Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm. 2. 37.* Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

§. *E figuratam. Cas. lett. 1. 26.* I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATORE. *Che freccia*. Lat. *jaculator*. Gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Io non avrei disdetto Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M'avesse fatto ec.

FREDDAMENTE. *Avverb. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficultà*. Lat. *lentè*, *pigrè*. Gr. βραδέως, ἀκνηρῶς. *Petr. uom. ill.* Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. stor. 15. 754.* I Viniziani ricercati dal Vicerè ec. benchè non negassero, rispondevano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in senso del §. IV. Varch. Lez. 378.* Marziale disse assai freddamente.

FREDDARE. *Neutr. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi*. Lat. *frigere*. *Cr. 1. 4. 8.* L'acque ferme di lago ec. non si freddano, se non per le nevi. *Sagg. nat. esp. 54.* A poco a poco incomincerà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella stia a freddarsi.

§. I. *Freddare att. vale Far divenir fredda una cosa*.

§. II. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo*.

§. III. *Non lasciar freddare alcuna cosa, per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa*. *Tac. Dav. stor. 1. 267.* Otone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neroniesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avevan lasciate freddare (*cioè erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*)

FREDDATO. *Add. da Freddare. Freddo*. Lat. *frigefactus*, *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Tes. Br. 3. 8.* E fara'li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando fieno freddati, metteravi di buona calcina trita. *Cr. 9. 18. 4.* Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allora che sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di freddo*. Lat. *frigedo*. Gr. ψυχρότης. *Cr. 2. 14. 1.* L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante.*) *E num. 4.* Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez. 241.* La caldezza ec. la freddezza, la frecchezza ec. delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza*. Lat. *pigritia*. Gr. ὄκνησις. *Amet. pr.* E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonj. *Stor. Eur. 1. 8.* Stettero taciti, e mesti con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl. 2. 9. 44.* Quella freddezza più l'amante aggrava.

FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo*. Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός.

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente*. *Libr. Pred.* Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo*. Lat. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov. 46. 3.* Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir. 15.* Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed esp. nat. 36.* Non penso, che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

§. *Per metaf. Amet. 63.* Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali arti.

FREDDO. *Sust. Una delle prime qualità propria del caldo; il suo proprio effetto si è raffreddare, Contrario di calore*. Lat. *frigus*. Gr. ψῦχος. *Bocc. nov. 44. 6.* Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg. 5.* Nell'aer si

raccoglie Quell' umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E* 19 Nell'ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 311. Terra è quella, ov'd'io ebbi e freddi, e caldi. *Bocz. Varch.* 3. 3. Le membra degli uomini dilicati possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ec. onde scacciate il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè 'l freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Sciondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett.* 1. 71. Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secundo il freddo.

FREDDO. *Add. Di qualità, o di natura fredda, Privo di calore.* Lat. *frigidus*, Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è uno umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. *Dant. Inf.* 5. E come gli storni ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Amet.* 64. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili. Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 39. 8. Ed ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch' io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 226. Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. cast.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Varch. stor.* 15. 597. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Fu d'animo vigoroso, da gran negozj, e per fare l'addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc.* 1. 4. Vien giù alla signora, prestotiana: o ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 1. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non aveva si può dir capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito.* Lat. * *frigidus*, Gr. ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 85. Ma quella naturale impotenzia, ch' è nel freddo, s'ell' è perpetua, impedisce il matrimonio, che serà a fare, e divide quello, ch' è fatto. *E appresso:* Che sarà, se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartira il matrimonio del naturale freddo.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia sono freddolosi. *Red. Ditir.* 38. Come oguor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo Sust.* Lat. *frigus*. Gr. ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 26. E quella si cambia il corpo di calore in freddore. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana, ec. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa. *Fr. Iac.* 3. 6. 18. Deh scalda lo mio cor di te gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

FREDDOSO. *Add. Freddo, Che sente freddo.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Sod. Colt.* 28. Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata, e addomesticata, e rilanata accetterà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDURA. *Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e denoti più rigore.* Lat. *algor, frigus*. Gr. ψῦχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si dirizzò verso Castel Guglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dà nuvoli, e freddura. *E* 5. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue Disse. *E rim.* 33. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Tav. Dic.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 5. E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz.* 107. Incontro a Amor, fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§. I. *Per Freschezza. Ninf. Fies.* 236. Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

§. II. *Freddura per Infreddatura. Cron. Vill.* La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadìa fu in molte parti del mondo.

§. III. *Freddura per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza.* Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ὄκνησις, ῥᾳθυμία. *D. Gio: Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 5. L'accidia una freddura Cresca senza misura.

§. IV. *Freddura, si dice anche di Qualsisia o fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza.*

FREGA. *Fregola.*

§. I. *Per Voglia spasimata di checchessia.* Lat. *libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Lasc. rim.* Or voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. II. *Per Fregagione.* Lat. *frictio*. Gr. τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec. le freghe nella parte interiore della mascella. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe sull'occhio.

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare.* Lat. *fricare*. Gr. ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1. Come dire fregacciolando con un carbòcin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione. Libr. segr. cos. donn.* E' d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; o si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* Lat. *frictio, fricatio*. Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E Far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto.* Lat. *fricare*. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 135. Egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf. vale Moine, Lezi.* Lat. *blandimenta*. Gr. αἱμυλία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, ec. glien' ebbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe, e fregagioni. *Lasc. Panz.* 3. 3. Se non fusse stato, che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare.* Lat. *fricatio, frictus*. Gr. τρῖψις. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 100. Lo movimento, e lo fregamento, che fa l'uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare.* Lat. *fricare, linire*. Gr. ἀνατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito. *Buo. ivi:* In terra fregò 'l dito facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10. 1. Perchè più bello, e lucente divenga (*lo smalto*) si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 83. 2. Che se pipita avranno (*i fagiani*) aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

§. I. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto, che anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla.* Lat. *sugillare, manticulari*. Gr. καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 85. 7. Io la fregherrei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 2. 49. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 2. F. Tu temi, ch'io te la freghi? C. Sì fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. L. Io non ho lecca. C. un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina.

§. II. *Fregare, vale anche Far frego.* Lat. *signare, notare*. Gr. σφραγίζειν, στίζειν.

§. III. *Fregare i piedi per un luogo; vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo.* Lat. *transire, transferre pedes*. Gr. διοδεύειν. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi a dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai securo per lo 'nferno.

§. IV. *Fregarsi d'attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarlesi d'attorno?

§. V. *Per Isfregiare. Zibald. Andr.* 27. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *Piccol navilio da remo.* Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria*. Gr. κατασκόπιον, μυοπάρων. *Bocc.*

nov. 46. 3. Dove ec. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num. 5.* Gianni, ec. sappiendo verso che parte n'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg. 31.* E fa barche, galee, fregate, e navi.

FREGATINA. *Dim. di fregata. Fregata piccola. Serd. stor. Ind. 8. 328.* Con fregatina aveva dato avviso al governatore.

FREGATO. *Add. da fregare*, Lat. *frictus*. Gr. ἀνατετριμμένος. *Bocc. nov. 37. 10.* Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov. 80. 7.* Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani fregati, o tuffati già nell'olio di mandorle dolci bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s' aggiunga l'agarico scoffinato, e fregato sopra lo staccio.

FREGATURA, *Frego*, *Fregamento*. Lat. *frictio*, *fricatio*. Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις. *But. Purg. 29. 1.* Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuole fare una lista.

FREGETTO. *Dim. di fregio*. *Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn. 48.* Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stanti fanno Da fargli lor pagare.

FREGIAMENTO. *Fregio*, *Fornitura*, *Guarnimento di veste*, *o arnesi*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti ec.

FREGIARE. *Por fregi*, *o guarnimenti*.

§. *Per metaf. vale Abbellire*, *Ornare*, *siccome fanno i fregi*, *dov' e' son posti acconciamente*. Lat. *exornare*. Gr. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf. 8.* Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg. 1.* Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume ec. *Petr. son. 225.* Il bel tesoro Di castità par, ch'ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann. 1. 77.* Otone insegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell'ordine de' senatori, sua vile bassezza d'ardite sfacciatezze fregiava (*qui per ironia.*) *Car. Matt. son. 5.* Fa', che a schianze, a bitorzi, a a vetriconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

FREGIATO. *Add. da Fregiare*. Lat. *exornatus*. Gr. ἐπικοσμηθείς. *Bocc. nov. 10. 3.* Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec. murole, ed insensibili stanno. *E Fiamm. 5. 83.* Pensa, se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? (*qui è ironia.*) *Dant. Par. 31.* Vedeva visi a carità suadi D'altrui lume fregiati, e del suo riso. *Fav. Esop.* Il giovane sa bene quello, ch'ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce (*cioè: con parole gentili*, *graziose*, *leccate*, *piacevoli.*)

FREGIATURA. *Guarnimento*, *Guarnizione*, *Fornitura d'abiti*, *Fregiamento*. *G. V. 10. 154. 2.* Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò per la roba della moglie di Bindo, ec. per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse, che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Bergh. Rip. 348.* Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d'oro a mordente, o a bolo.

§. *E per Qualsivoglia altro ornamento di chechessia*. *Bergh. Rip. 493.* E' cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilastri di quella logge tutte le sorte d'uccelli.

FREGIO. *Guarnizione*, *Fornitura a guisa di lista*, *per adornare*, *o arricchire vesti*, *o arnesi*. Lat. *fimbria*, *opus*. Gr. κρασπέδον, κρόσσοι. *Bocc. nov. 10. 2.* Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V. 10. 154. 1.* Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. *E num. 3.* Furo disfese le gonnelle ec. e tutti i fregi, eziandio ermellini. *E 12. 4. 3.* Era cappuccio, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par. 16.* Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Petr. cap. 2.* Lasciógli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude*, *gloria*, *o onore*. Lat. *ornamentum*, *insigne*. Gr. ἀγλάϊσμα. *Dant. Inf. 14.* Ma come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi (*qui per ironia.*) *Petr. cap. 9.* Achille, che di fama ebbe gran fregi.

§. II. *Per Taglio*, *e la Cicatrice anche di quel taglio*, *che altrui si fa nel viso per ignominia*, *detto altrimenti Sfregio*, *o Frego*. Lat. *ex vulnere deturpatio*, *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Bern. Orl. 11. 31. 4.* Un, che fra gli altri si terrà deriso, Farälle un fregio sul mezzo del viso.

§. III. *Figuratam. per Macchia*, *Disonore*, *Infamia*. Lat. *infamia*, *probrum*. Gr. αἶσχος. *Ar. Fur. 28. 1.* Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio Lingua sì vile.

§. IV. *Fregio si dice anche quel Membro d'architettura tra l'architrave*, *e la cornice*. Lat. *zophorus*. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un'iscrizion breve, che dice ec. *E 3. 1. 5.* Nel cui fregio si legge L'util sentenza: conosci te stesso.

§. V. *E a questa similit. si dice fregio uno Adornamento*, *che ricorra intorno alle stanze*. *Bergh. Rip. 20.* La terza stanza di tutte l'altre più bella, e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E 398.* Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

FREGO. *Linea fatta con penna*, *pennello*, *o altra cosa simile*; *onde Fare*, *o Dare un frego vale Cancellare*. Lat. *linea*. Gr. γραμμή. *Fir. Luc. 5. 6.* Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari, che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm. 3. 61.* Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. I. *Frego*, *vale anche Taglio fatto sul viso*, *tanto fresco*, *quanto rammarginato*; *che anche si dice Fregio*, *o Sfregio*. Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Lasc. rim. 130.* Fiorenza mia, va' ficcati in un forno. S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tutti freghi in sulla faccia. *Varch. Suoc. 2. 1.* Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro.

§. II. *Di qui si dice figuratam. per Vergogna*, *o Contrassegno ignominioso*. Lat. *macula*, *nota*. Gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno*, *vale Smaccarlo*, *e Svergognarlo*. *Salv. Spin. 3. 3.* Chi averebbe pensato, che un giovane, come questo ec. avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec. 311.* Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran fregio sul viso quelle parole.

FREGOLA. *Quell'Atto*, *che fanno i pesci nel gettar l'uova*, *fregandosi su pe' sassi*. *Red. cim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi Essere*, *Avere*, *Toccare*, *Venire*, *e simili*; *vale Voglia*, *Appetito intenso*, *Uzzolo*. *Gell. Sport. 3. 3.* Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos. 3. 10.* Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch. 1. 1.* Oh e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern. 4. 11.* Gli venne una fregola Di tornarsene a casa.

FREGOLO. *Quella cannata*, *che fanno i pesci nel tempo del gettar l'uova*, *fregandosi su pe' sassi*; *e chiamasi Fregolo anche il luogo medesimo*, *dove i pesci fanno l'atto di fregarsi*.

FREMENTE. *Che freme*, *Che esclama*. Lat. *fremens*. Gr. ἐμβριμώμενος. *Amet. 58.* Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d'intorno a' chiusi ovili sentendo i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede (*cioè anitrenti.*)

FREMERE. *Far romore*, *strepito*. Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov. 16. 19.* E d'ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm. 4. 11.* Coll'anima piena d'angosciosa ira non altrimenti fremendo, che 'l lion Libico. *Petr. cap. 5.* Non freme così 'l mar, quando s'adira. *Ar. Fur. 30. 62.* Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

FREMIRE. *Fremere*. Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc. 2. 397.* Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare, e fremire. *Fiamm. 4. 147.* Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *E altrove:* Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire (*qui anitrire.*) *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch. 4. 3.* Chi non possente raffrenare l'ira rugge, e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

FREMITARE. *Fremere*. Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava, e parlava la plebe. *E Dec. 3.* Che gli Ernici, e Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati.

Libr. Am. Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. Strepito, Romor di voce. Lat. fremitus. Gr. βρόμος. Liv. Dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. Amet. 86. I cavalli, stati chetissimi insino allotta, diedero fortissimo fremito (cioè annitrito.) Buon. Fier. 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

FRENAIO. Che fa i freni. Lat. frenorum opifex. Conv. 55. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. Franc. Sacch. op. div. 137. Il frenaio, e 'l sellaio serve al maggiore; a cui serve? alla cavalleria. Borgh. Vesc. Fior. 497. Allotta alla via de' frenai, o vogliam dir brigliai.

FRENARE. Mettere il freno. Lat. frenare. Gr. χαλινοῦν.

§. Frenare, per Raffrenare, Rattenere, detto dall' effetto, che fa il freno a' cavalli. Lat. frenare, cohibere, regere. Gr. χαλινοῦν, ἐπέχειν, κατασχεῖν. Petr. son. 171. Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. E son. 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, E' furor lungo. M. V. 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua.

FRENATO. Add. da Frenare. Lat. frenatus. Gr. χαλινωθείς. Vit. disc. Arn. 38. Con caduta così frenata della pescaia dell' Uccello, e' si riduce talvolta ec.

FRENELLA. Ferro piegato, che si mette in bocca a' cavalli, per fare scaricar la testa.

§. Frenella è anche Spezie di panno lano bianco fine, e morbido.

FRENELLO. Ordigno di ferro, o cuoio, composto d'uno, o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. Lat. orea. Gr. κημός. Cr. 10. 34. 4. E la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e mangi.

§. I. E Frenello una Spezie d'ornamento da donne. Gr. φλυαρία. Bocc. nov. 72. 8. O vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. Franc. Sacch. rim. 26. E vo' lasciar frenelli Contar di tanti versi con ciocchette. Tratt. gov. fam. 65. Non apparisce contadina corona di perle, bene la vegga in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere orrata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.

§. II. Per lo Scilinguagnolo. Lat. ancyloglossum. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Libr. cur. malatt. Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

FRENESI'A. Male, che offende la mente, conducendola al furore, e alla pazzia. Lat. phrenesis, phrenitis. Gr. φρενῖτις, φρενῖτις. S. Grisost. E dopo disperata frenesia, e pazzie molti ritornano a buon senno. Cr. 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia, e frenesia.

§. Per Umore, o Pensiero fantastico. Petr. son. 206. Ch' i' son entrato in simil frenesia. Malm. 4. 16. Poi tutto lieto postosegli accanto Per cavarlo di quella frenesia.

FRENETICAMENTO. Frenesia. Lat. phrenesis. Gr. φρενῖτις. Fr. Giord. Pred. Fingea d' esser frenetico, e diversi, e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE. Che frenetica. Lat. phreneticus. Gr. φρενιτικός. Segn. Pred. 3. 3. Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo) da freneticante, da folle?

FRENETICARE. Delirare, Farneticare. Lat. delirare. Guitt. lett. Son pensieri di uomo, che frenetica.

FRENETICHEZZA. Frenesia. Lat. phrenesis. Gr. φρενῖτις. Libr. cur. malatt. Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in frenetichezza, e nelle cataratte calde somigliantemente avviene.

FRENETICO. Infermo di frenesia. Lat. phreneticus. Gr. φρενιτικός. Vit. Plut. E brevemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno. Cavalc. Pungil. Che piuttosto vuole nomini dell'anima, che piangono, che frenetici, che ridano. S. Grisost. Quantunque da' frenetici, e mentecatti oda, o ricevi qualche ingiuria, non se ne duole.

FRENO. Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo, o maneggiarlo, o guidarlo a suo senno, altrimenti detto Morso. Lat. frenum. Gr. χαλινός, κημός. Bocc. nov. 99. 11. A' quali subitamente furono dintorno a' freni, e alle staffe. G. V. 4. 18. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tes. Br. 7. 74. Freno d'oro non fa migliore cavallo. Dant. Purg. 20. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata, e di dolore. But. Purg. 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi, non correggerebbono lo sfrenato appetito, se non fusse chi guidasse le leggi. E appresso: Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo.

§. I. E figuratam. Governo, Ritegno. Tesorett. Br. Ma tu sappi in certanza, Che null' ora, che sia, Venir non ti poría La tua ricchezza meno, Se t' attieni al mio freno. Bocc. nov. 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. E nov. 13. 4. Senza alcun freno, o ritegno cominciarono a spendere. G. V. 12. 8. 2. Pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. Dant. Purg. 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. Petr. canz. 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. E 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' pensier tuoi? Bern. Orl. 3. 7. 7. Va faccendo il marito ciò, ch' e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno (cioè: la tiene corta, a stecchetto.)

§. II. Metter, e Porre freno, vale Raffrenare, Ritenere. Lat. interdicere, prohibere, cohibere. Gr. κωλύειν, ἐπέχειν. Bocc. nov. 84. 1. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. G. V. 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi misero freno, e fecero decreto, che i priori potessero privare dello ufficio podestà, e capitano.

§. III. Tenere a freno, o in freno, vale Raffrenare. Lat. refrenare, cohibere. Sen. ben. Varch. 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. Alam. Colt. 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno. Segr. Fior. decenn. 2. Intanto Papa Giulio più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sue bandiere.

§. IV. Rallentare il freno, contrario di Tenere in freno, e di Tenere stretta la briglia, ed è lo stesso, che Allentare la briglia. Lat. laxare habenas. Gr. τὰς ἡνίας ἐφιέναι.

§. V. E figuratam. Boez. Varch. 2. 8. Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra, Onde s' ei pur un punto il fren rallenti, Quant' or s' ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

§. VI. Volgere il freno, si dice dell'atto, che si fa con esso, per far voltare il cavallo.

§. VII. E figuratam. Governare. Boez. Varch. 3. 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno ec.

§. VIII. Rodere il freno, vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Lat. frenum mordere. Gr. ἀφηνιάζειν. Bern. Orl. 2. 9. 16. Egli ancorchè di sdegno fusse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

FREQUENTARE. Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi. Lat. frequentare. Gr. φοιτᾶν. Nov. ant. 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli viene quella cosa a memoria. S. Grisost. Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione ec. Dant. Par. 22. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

FREQUENTATIVO. Che indica frequentazione.

FREQUENTATO. Add. da Frequentare.

§. Luogo frequentato, vale Luogo dove capita, o passa molta brigata. Lat. locus frequens, celeber. Gr. συχνός, πυκνός. Bocc. nov. 28. 3. Fu adunque in Toscana una badía, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. Buon. Fier. 5. 4. 4. E con viepiù dimora entro una chiesa Frequentata da lei.

FREQUENTATORE. Chi frequenta. Alleg. 325. Persuadendosi ec. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi.

FREQUENTAZIONE. Il frequentare. Lat. frequentatio. Gr. πύκνωσις, συνέχεια. Vit. S. Gio: Bat. 205. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di questa gente. Guicc. stor. 14. 711. Essendo quella città, per la frequentazione della mercatura, piena d' infinite ricchezze.

§. Per Una figura rettorica. But. Con quel colore, che si chiama frequentazione. Varch. Lez. 468. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione ec.

FREQUENTE. Add. Spesso. Lat. frequens, assiduus. Gr. συχνός, ἐπιμελής. G. V. 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. Cavalc. Frutt. ling. La frequente, e umile orazione vince ogni tentazione. Dant. Par. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in novella. But. ivi: Frequente in gente antica, ed in novella, cioè abondante di gente del vecchio testamento, e del nuovo.

FREQUENTEMENTE. *Avverb. Con frequenza*. Lat. *frequenter, crebro*. Gr. πολλάκις, συχνῶς. *Libr. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono, e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sist.* 249. Se noi non sentiamo un simile, che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE. *Superl. di Frequentemente*. Lat. *frequentissimè*. Gr. συχνότατα. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO. *Superl. di Frequente*. Lat. *frequentissimus*. Gr. συχνότατος. *Red. Ins.* 36. Prendere i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra scrittura.

FREQUENZA. *Il frequentare, Concorso, Moltitudine*. Lat. *frequentia*. Gr. πλῆθος, σύλλογος, πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

FRESCAMENTE. *Avverb. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa, e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *nuper*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente recenta vendetta. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.

FRESCHEZZA. *Astratto di Fresco, o 'l Fresco stesso*. Lat. *frigiditas*. Gr. ψυχρότης. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

§. I. *Freschezza per lo Rigoglio della gioventù*. Lat. *vigor*. Gr. ἀκμή. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.

§. III. *E per l'Astratto di Fresco, Contrario di Stantio. Burch. c.* 35. Ch' egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco*. Lat. *frigidulus*. Gr. ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Mettommi sotto una freschetta foglia.

FRESCHISSIMO. *Superl. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Freddo temperato, e piacevole, e che conforta*. Lat. *frigus amabile, Oraz*. Gr. ψῦχος ἱμερόεν. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene (*qui metaforicamente in senso disonesto.*)

FRESCO. *Add. Che ha in se freschezza, Di natura, e qualità fresca*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *E* 222. O Ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio (*qui vale anche Gagliardo, onde dicono i marinari: il vento rinfresca; allorachè cresce, e rinforza.*)

§. I. *Per Contrario di passo, o secco*. Lat. *recens*. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l'ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso, Di buona cera*. Lat. *vegetus*. Gr. ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 2. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane, e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame, e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovvid. Pist.* Ma e' non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, che egli ebbe in sua balìa. *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni, e molto fresca.

§. III. *Per Contrario di stantio*. Lat. *recens*. Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 21. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè macellata di poco, o pure a distinzion di secca, o salata.*)

§. IV. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quei benifizj, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Trove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino.*)

§. V. *Per Non affaticato*. Lat. *vividus*. Gr. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec. riposato, e fresco percosse la sera con piena mazza, e a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e fera ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Stor. Eur. c.* 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra, ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate, e fresche, riserbate per quelli effetti nelle retroguardie.

§. VI. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo*. Lat. *recens*. *Petr. son.* 271. Nè d'aspettar ben fresche novelle ec. Nè altro sarà mai, che al cor m' aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinvede, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro che laudevole se non ora, la taciturnità sta ca per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da se l'arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime, che di fresco erano venute.

§. VII. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo*. *M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

§. VIII. *Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa*. Lat. *nuper*. Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti furono sconfitti in poca d'ora. *Cr.* 5. 22. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne colte di fresco sommergono.

§. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere significanti, che altri non è per aver quello, ch' e' vorrebbe*. *Libr. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca; *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, sì sto fresco. *Capr. Bott.* 8. 128. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll' aiuto delle loro ali, starebbero freschi.

§. X. *Dipignere a fresco, Lavoro a fresco, e simili, vale Il dipignere, o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto*. *Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 13. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

FRESCOCCIO. *Add. Accrescit. di Fresco, ma per lo più in senso del §. III.* Lat. *floridus, vegetus*. Gr. ἀκμαῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora e frescoccia, e belloccia in quel letto; e il padre, e ognun si pensa, ch' ell' abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata, e giulia, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

FRESCOSO. *Add. Fresco, Di buona cera*. Lat. *floridus, vegetus*. Gr. ἀκμαῖος, εὐθαλής. *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatala in viso, com' ell' è frescosa.

FRESCOZZO. *Add. Frescoccio*. *Agn. Pand.* 47. È difficile: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.

FRESCURA. *Fresco sust. ma s' avvicina un po' più al freddo*. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

FRETTA. *Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente, Sollecitudine, Prestezza*. Lat. *festinatio, properatio*. Gr. σπουδή, σπεῦσις. *Bocc. nov.* 80. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, a incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si siede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta dimandare era oso. *Fr. Iac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due

cose suno massimamente contrarie al consiglio ec. e queste sono, ira, e fretta. *Varch. Suoc.* a. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto, che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia disiderio grande, e fretta Di far del suo figliuolo aspra vanderta.

§. I. *In fretta, e A fretta, posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente.* Lat. *celeriter.* Gr. ταχέως. *Pass.* 19. E però non si fa (*l'apparecchiamento*) o fassi in fretta. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, a vanno in filo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia? *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

§. II. *Aver più fretta, che chi muor di notte; modo proverb. che si usa per esprimer la grandezza, o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* a. 4. Tu hai più fretta, che colui, che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Che i' ho più fretta, che chi muor di notte.

§. III. *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente, detto proverb. e vale, che Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell'operato.*

FRETTERIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* Lat. *celeriter, festinanter.* Gr. μετὰ σπουδῆς. *Guitt. lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel, che s'era fatto frettolosamente ec. racconciando.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* Lat. *properus, celer, velox.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Amm. ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, inciampa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano (*cioè veloci.*) *Tratt. consig.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

§. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, e quando s' avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans caecos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *v. Flos* 99. *Tes. Br.* 7. 17. Iesu Sirac dica: sia isbrigato in tutte le tue opere, ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

FRICASSEA. *Sorta di vivanda. Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino, e in fricassea.

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E poi li stitichi Si fatti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ec.

FRIERE. *Uomo d'ordine, o religion militare. G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 2. 94. Lasciò suo vicario nell'oste fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. *Bocc. nov.* 92. *tit.* E fallo friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 217. 16. E di color, che frieri Si fanno per mostrarsi, Che in lor possa fidarsi. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Da i frier, ch'hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione.

FRIGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* Lat. *frigere.* Gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S' ella sarà formentata (*la pasta del formento*) farà buono, a lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* 83. L'arrostire e cuocere senza altro omore di fuori certe medicine ec. il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri omori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa o in padella, o in tegame.

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi simili.* Lat. *bullire.* Gr. ζέειν, βράττειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono (*gli oli agghiacciati*) con poco fuoco, o al sole, ec. la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all'equinozio si stan fitti Codesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi, e fritti.

§. III. *Da' buone parole, e friggi; detto proverb. che si dice di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 88. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, a lo pigliavano per ingannare ec. onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

§. IV. *Friggere, diciamo anche un Certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, disiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, e che sieno infermicce.*

§. V. *Aver fritto, vale Esser rovinato, perduto.* Lat. *actum esse.* Gr. ἀλῶναι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po' l' amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questo per frigidezza, Ch'ei incorporò ec. dette in una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO. *Superl. di frigido.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ec. la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITA', FRIGIDITADE, e FRIGIDITATE. *Astratto di frigido; Freddezza.* Lat. *frigiditas, algor.* Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona, che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore, e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§. II. *Per Impotenza, e Impedimento dell'atto carnale. Maestruzz.* 1. 83. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raim. Sono principalmente due, l' una è naturale, siccome è la impotenzia del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna. *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditade.

FRIGIDO. *Add. freddo, Di qualità fredda.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Amet.* 25. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane, a frigide agli assetati. *E* 52. La graziosa, e bella mia Pomona Fuggente l'acqua frigide Peligne. *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non à nullo serpente di tanta frigiditade.

§. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 2. 85. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui, come sirocchia. *Pass.* 231. E la frigida membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

FRIGIONE, e FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

FRIGNA, e FREGNA. *Natura della femmina.* Lat. *cunnus.* Gr. κύσθος. *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

FRIGNUCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio; e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure. Malm.* 8. 4. E gire al buio come un animale, Cercando di frignuccio la bella pruova.

FRINFINO. *Vanerello. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi' egli più, che ei gli piacque, Scioccherel com' egli era?

FRINGUELLO. *Uccelletto noto, altramente detto Pincione.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Pataff.* 5. E sta con avazzabugli, e con frinquelli. *Bellinc. son.* 230. Franfoai anco, e fringuelli Furono presi al varco andando in Spagna.

§. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga; di quel, che vaglia una grande*

che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son. 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide; s'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi Fuscello.* Lat. *pollis*. Gr. *γύρις*. *Pallad. Ott. 14.* Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvola del molino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

FRITTA. *I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino calcinata nella calcara per farne vetro; Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro. Art. Vetr. Ner. 1. 2.* Modo di far la fritta di cristallo altrimenti detto bollito. *E appresso*: Ne i terreni, e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

FRITTATA. *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta Pesceduovo. Bellinc. 127.* Che fa delle frittate diademe. *Malm. 9. 49.* A cena ec. Si fece una gran furia di frittare.

§. I. *Rivoltar frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da qua a là scambiando manto.

§. II. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg. 81.* Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l'un di noi lo tratteneva.

FRITTATONE. *Accrescit. di Frittata, Frittata grande. Buon. Fier. 4. 5. 6.* E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E 5. 2. 4.* E va 'n cucina, e datti uova a schiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida con erbe, o mele, fritta nella padella con olio.* Lat. *artolaganus*. Gr. *ἀρτολάγανον*. *Cr. 6. 124. 1.* Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*) e di farina, e l'acqua, confortano il natural colore, e provocan l'orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch. 2. 64.* Batista, perch'e' paia, ch' io non temi, Com'io non so, le tue frittelle erbate (*così ne' T. a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia frittate.*)

§. I. *E in modo basso, Frittella, vale anche Macchia in su i panni, e vestiti. Malm. 3. 60.* L'unto sgarboglia con frittelle a iosa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

§. II. *Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudicio. Bellinc. son. 260.* Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darti sei tecchion con un guanciale.

FRITTELLETTA. *Dim. di Frittella. Lab. 291.* Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittella, Frittelletta. Lasc. Gelos. 3. 1.* E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*qui figuratam.*)

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos. 3. 1.* E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*qui figuratam.*)

FRITTO. *Add. da Friggere.* Lat. *frixus, frictus*. Gr. *φρυκτός*. *Bocc. nov. 88. 5.* Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. *Cr. 9. 77. 13.* A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto, o Rifinito. Buon. Fier. 1. 2. 2.* Infermier mio tu vorresti altrui fritto.

FRITTUME. *Cose fritte.* Lat. *res fricta*. Gr. *τὰ φρυκτά*. *Mor. S. Greg.* Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isac. 50.* O tu goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi, e delli Principi. *Fr. Giord. S. Pred. 13.* Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella, e al fuoco, e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine qual frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume.* Lat. *res fricta*. Gr. *τὰ φρυκτά*. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E son frittura per ogni padella.

§. I. *Per Pesce piccolo, che si frigge.* Lat. *pisciculi minuti, Terenz.* Gr. *ἰχθύδια*. *Bern. rim. 98.* Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi.*

§. III. *Per l'Atto del friggere. Ricett. Fior. 84.* Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Ma la frittura mia men mi pillotta.

FRIVOLE. v. FRIVOLO.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo.* Lat. *levissimus*. Gr. *φαυλότατος*. *Segn. Mann. Giug. 26. 2.* Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, *e* FRIVOLE. *Add. Debole Di poca importanza.* Lat. *frivolus*. Gr. *φαῦλος*. *Bocc. nov. 37. 10.* Le quali cose ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite. *Galat. 23.* Nel favellare si pecca in molti, e varj modi, e primieramente nella materia, che si propone. la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E 63.* Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole. *Cas. lett. 67.* Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol. 325.* E poco di sotto volendo ribattere così frivole argomento fa, che messer Trifone risponda ec.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare.* Lat. *urens, crucians, pungens*. Gr. *νύττων, πυρακτῶν*. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

§. I. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch' e' par, che punga.* Lat. *mordax*. Gr. *δηκτικός*. *Dav. Colt. 161.* E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra. *E appresso*. Il bianco (*vino*) par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt. 79.* E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir. 11.* Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§. II. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova.* Lat. *vivax, efficax*. Gr. *ζωτικός, ἐνεργής*. *Red. Vip. 1. 36.* Siccome noi veggiamo al dì d'oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel Dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili.*

§. I. *Frizzare del vino, si dice del Pugnere, e mordere, che fa il vino piccante nel berlo.* Lat. *mordere, urere*. Gr. *δάκνειν, πυρακτοῦν*. *Dav. Colt. 161.* E finito il bollire, dagli due giumelle d'uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt. 96.* E vedendo, che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso*: Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§. II. *Frizzare, figuratam. si dice dell' Essere destro, ingegnoso, spiritoso.* Lat. *ingenii dexteritate pollere*. Gr. *δεινὸν εἶναι*. *Plat. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Formarci una risposta ec. E far cosa, che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare. Buon. Fier. 2. 2. 6.* Il frizzo la fa piagnere, e l'amato Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.

FRODA. *Frode.* Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Petr. son. 215.* O dolce inganno, e amorosa froda. *Dant. Inf. 17.* E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg. 14.* Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno. *Volg. Ras.* Le loro frode, ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec. padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda.* Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d'ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far frande, Rubar con frande.* Lat. *fraudare*. Gr. *ἀποστερεῖν*. *Dant. Inf. 20.* La verità nulla menzogna frodi. *Com.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V. 12. 8. 13.* Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d'oro, opponendo, gli aveva frodati al comune in Lucca. *E cap. 72. 6.* Certi, ch' erano camerlinghi de' detti uficiali, avean frodato il comune falsando la misura. *Albert. 6.* Figliuolo, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E 23.* Non vi frodare insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione (*parla a' congiunti di matrimonio.*) *Tac. Dav. ann. 4. 105.* Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra ad alcuno (*cioè: dissimulava.*) *Varch. Ercol. 325.* Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

FRODATO. *Add. da Frodare.* Lat. *fraudatus*. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda*. Lat. *fraudator*. Gr. *ἀποστερητής*. *G. V. 6. 67. 5.* Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comuna (*le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malespini cap. 159.*) *Buon. Fier. 1. 3. 11.* Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *But. Inf. 11. 1.* Frode è inganno occulto alle vicendevola fede. *Dant. Inf. 11.* Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V. 5. 19. 1.* E in questo contasto, per frode dell' Antigiado, il detto Filippo fu morto. *E 12. 12. 2.* La misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso. *Petr. son. 292.* Or ch' aperto vostre frodi intendo. *E cap. 1.* Che chi prende diletto di far frode Non si de' lamentar, s' altri l'inganna.

FRODO. *Lo stesso, che Frode*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Ricord. Malesp. 96.* Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V. 11. 35. 3.* I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt. 2. 45.* Empier quanto contien la terra, e 'l mare I difetti mortai, gl' inganni, e i frodi.

§. I. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella; e la Cosa stessa celata*. *Lasc. rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, e'l frodo. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Or quello esserci entrato per le fogne ec. Questo per tanto è frodo. *Malm. 6. 28.* Perchè altrimenti e' entrerebbe il frodo.

§. II. *Corre, o Acchiappare, e simili in frodo, vale Trovare uno in errore, a in falso*. *Salv. Granch. 2. 2.* In vo', che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc. 3. 2.* e mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec. attendeva a dir sì, e no.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente*. Lat. *fraudulentus, dolosus*. Gr. *δολερός*. *G. V. 6. 45. 2.* Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N. 202.* Lussurioso come porco, frodolenta come volpe. *Dant. Inf. 11.* E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E 25.* Non va co' suo' fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch' ei fece. *Com. Inf. 17.* Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani ec. *Amet. 91.* Ma i frodolenti avvisi dell' iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrigh. 54.* Rispondi, lingua frodolenta, rispondi per colui, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza*. Lat. *fraudulenter*. Gr. *δολερῶς*. *G. V. 4. 19. 5.* E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in incarceramento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert. 25.* Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente*. Lat. *dolosissimus*. Gr. *δολερώτατος*. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso, che Fraudolento*. Lat. *fraudulentus*. Gr. *δολερός*. *Ricord. Malesp. 147.* Si pensò una frodolente malizia, e rauno tutti i baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza*. Lat. *fraudulentia*. Gr. *ἀπάτη*. *Fav. Esop.* Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Com. Inf. 11.* Qui distingue l' altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com' è detto, è in due modi.

FROGE. *Nel numero del più La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli*. *Fir. disc. an. 39.* Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As. 258.* E come pendevan quelle froge del naso.

FROLLAMENTO. *Il frollare*. *Libr. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio*. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* S' egli è di carne, ombe e' si frollerà.

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare*. *Libr. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso*. *Car. Matt. son. 3.* Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. rim. burl. 126.* Con un pollastro, a cui le callaiuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§. *Frollo figuratam. per Indebolito, Spossato*. *Malm. 11. 56.* E dal disagio sconquassati, e frolli ec.

FROMBA. *Frombola*. Lat. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Fiamm. 5. 55.* Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc. 1. 85.* Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg. 1. 32.* E lasciano sasso andar fuor della fromba. *E 1. 37.* Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger. 20. 23.* Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean votate, e scarchi. *Bern. Orl. 2. 9. 42.* La sedia, ch' ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E 3. 2. 25.* Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Borgh. Rip. 319.* Nella sala dell' oriuolo del detto palagio e un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

FROMBATORE. *Frombolière, Chi scaglia sassi colla fromba*. Lat. *funditor*. Gr. *σφενδονήτης*. *Tass. Ger. 11. 32.* Da il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarj sono, e i frombatori, E l'arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO. *Strepito, Fragore, Frullo*. Lat. *murmur, fragor, strepitus*. Gr. *δοῦπος, κτύπος*.

FROMBOLA. *Scaglia, Strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch' esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch' e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare*. Lat. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Filoc. 7. 190.* Arco, nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Sicchè la nave, qual per l'aere frombola, Volando si vedeva l'onde fendare.

§. *Per Sasso tondo*. *Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta, o la quinta parte d' acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn. 438.* La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo, e'n mano abbiam sode, e asciutte. Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett. 465.* Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d' Arno le gioie del parlar Fiorentino, e legatele nell' oro di Tacito.

FROMBOLIERE. *Chi scaglia sassi colla frombola*. Lat. *funditor, fundibularius*. Gr. *σφενδονήτης*. *Tac. Dav. stor. 2. 272.* E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FRONDA, e FRONDE. *Foglia*. Lat. *frons*. Gr. *φύλλον, πέταλον*. *Petr. son. 128.* O fronde onor delle famose fronti. *E 247.* Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E 288.* Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo ec. *Dant. Inf. 13.* Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti, Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *E appresso*: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E 14.* Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendele a colui, ch' era già roco. *E Par. 12.* Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim. 23.* Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E 32.* Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g. 3. p. 3.* Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. *E nov. 10. 9.* E comechè nel porto niuna cosa sia buona ec. il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies. 59.* L' altra, che stava in piè, colse due frondi, E d' essa una ghirlanda si faceva. *E appresso*: Le quali eran di fronde spampanare.

§. *Per metaf. Bocc. nov. 96. 19.* Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son. 281.* Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par. 15.* O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi*: Per due rispetti finse l' autore, che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua, prima, perchè era nato di lui. Come la fronda dell' albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati, e discendenti per la sua virtù. *Dant. rim. 44.* Che l' amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira.

FRONDEGGIANTE. *Add. Coperto di*

fron-

frondi, Che produce frondi. Taff. Gor. 13. 60. S' alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλιᾶν.

FRONDETTA. *Dim. di Fronda. Pallad. Magg. 7.* E in que' tre di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, molli frondette.

FRONDIFERO. *V. L. Add. Che genera, o produce frondi*. Lat. *frondifer*. Gr. φυλλοφόρος. *Com. Purg. 1.* Pare, che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

FRONDIRE. *Produrre, o far fronde*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλιᾶν. *Pallad. Febbr. 24.* E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare, e innacquare. *Com. Par. 17.* Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostroe.

FRONDITO. *Add. da Frondire, Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita, d'aver gioia intera.

FRONDOSO. *Add. Che ha frondi*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr. 9.* Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.

FRONDURA. *Moltitudine di frondi*. Lat. *frondes*. Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Gli augelli fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDUTO. *Add. Pien di fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies. 36.* Diventar pietra, o albero fronduto. *E 316.* O alber fatta co' rami fronduti (*in alcuni T. a penna si legge* fronzuto, *o* fronzuti.) *Bern. Orl. 2. 2. 15.* E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

FRONTALE. *Ornamento, che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte*. Lat. *frontale*. *But. Par. 29.* Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e qui lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Bern. Orl. 2. 16. 20.* Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il smisurato naso, ec. *E 2. 17. 38.* Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui, e la rocca, e le fusa trabocca.

§. *Frontale, per Paliotto da altare. Serd. stor. 9. 204.* Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.

FRONTE. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. nov. 19. 10.* Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. *Petr. son. ant.* Gli occhi, e la fronte con sembianze umane Baciolle. *Vit. S. Gio: Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg. 12.* Quivi mi batteo l'ale per la fronte.

§. I. *Per Tutto il capo*. Lat. *caput*. *Dant. Inf. 12.* E quella fronte, che ha 'l pel così nero, E' Azzolino. *E Purg. 22.* Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

§. II. *Per Tutto 'l volto*. Lat. *vultus*, *os*. Gr. βλέμμα, ὤψ. *Bocc. nov. 77. 7.* A me si conviene di guardare l'onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz. 42. 1.* Una fera m'apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove. *E son. 250.* Quand' io veggio dal ciel scender l'aurora, Colla fronte di rose. *Dant. Inf. 1.* Rispos' io lui con vergognosa fronte. *E 6.* Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. III. *Per la Parte d'avanti di checchessia*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *Bocc. concl. 10.* Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè: nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle.*) *G. V. 8. 31. 1.* Non vi si mutò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par. 31.* Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Alam. Colt. 1. 24.* La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi (*parla d'un esercito.*) *Red. Ditir. 1.* E colà dove imperial palagio L' augusta fronte inver le nubi inalza.

§. IV. *Alla fronte, A fronte; vale A rincontro, A dirimpetto*. Lat. *contra, adversum*. Gr. ἀντικρύ. *Filoc. 5. 114.* Vidi a fronte alla mia camera in un'altra dimorar due donne. *M. V. 7. 5.* Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. *Bern. Orl. 2. 15. 32.* Or s' egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

§. V. *Tener fronte; vale lo stesso, che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama. Dant. Inf. 27.* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo regna fronte, cioè abbia fama.

§. VI. *Mostrar la fronte; vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare*. Lat. *contra niti*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Bern. Orl. 3. 1. 19.* Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. VII. *Far fronte; quasi lo stesso, che Mostrar la fronte, Opporsi.*

§. VIII. *Fronte invetriata; si dice d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna*. Lat. *frons impudens, inverecunda*. Gr. αὐτὸς ὄμματα, *Omer. Cecch. Spir. 5. 2.* Però bisogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi.

§. IX. *Fronte incallita; vale lo stesso. Segn. Pred. 5. 5.* Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

FRONTEGGIARE. *Andare, Stare, Essere a fronte, o ne' confini*. Lat. *hosti adversari, contra hostem stare*. Gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθίστασθαι. *Dant. Inf. 20.* Siede Peschiera bello, e forte arnese Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. *Stor. Eur. 1. 3.* E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno. *E 2. 51.* Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici.

FRONTESPIZIO. *v.* FRONTISPIZIO.

FRONTICINA. *Dim. di Fronte; Fronte piccola. Libr. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archetti delle ciglia del bambolo.

FRONTIERA. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d'altro stato*. Lat. *frons, propugnaculum*. Gr. προβολή. *Bocc. nov. 17. 37.* Il Duca, e Costantino, e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V. 11. 71. 4.* Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. *M. V. 7. 5.* Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp. 126.* Lasciogli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icato di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

§. I. *Per Fila, e Prima parte dell'esercito*. Lat. *frons, prima acies*. Gr. πρώτη τάξις. *Liv. M.* La prima frontiera si riculse, i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl. 2. 30. 6.* E quando insieme s' incontran le schiere, E l'una, e l'altra di petto si danno, Mal va per quei, che sono alle frontiere. *E 2. 31. 19.* Come intendeste nel passato giorno, Agramante, e 'l Re Carlo alla frontiera Stavano ec.

§. II. *Per Facciata*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *G. V. 9. 256. 2.* Da quella porta, conseguendo la detta frontiera, e linea di muro.

FRONTISPIZIO, *e* FRONTESPIZIO. *Quel membro d'architettura fatto in forma d'arco, o coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, o simili per difenderle dall' acqua piovana*. Lat. *fastigium*. Gr. κορυφή, ἀκρον. *Tac. Dav. stor. 3. 323.* Parte di quel fuoco s'appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s'avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto. *Malm. 8. 22.* Di maiolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono, e i frontespizj. *Gal. Sist. 49.* Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizj, e le cornici marmoree.

§. *E per la Prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo*. Lat. *libri frons*. *Red. annot. Ditir. 48.* Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari di Diomede Guidalotto Bolognese. *E lett. 2. 187.* Le rendo grazie pel favore, che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l tempo col crivello in mano, E quel, che o' esce, misura la morte.

FRONTOSO. *Add. Sfrontato, Ardito*. Lat. *audax*. Gr. θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a domandare, tardo a dare, frontoso a negare, ec. dell' altrui largo, del proprio scarso.

FRONZIRE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλιᾶν. *Virg. Eneid. M.* E con simile oro fronzisce la verga.

FRONZUTO. *Add. Che ha fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Bocc. g. 8. f. 3.* Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi. *G. V. 11. 3. 15.* Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto.

Rim. ant. Dant. Maian. 141. Mi fe d'una ghirlanda donagione Verde, fronzuta con bella accoglienza. Poliz. st. 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia, e grande. Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

FROSONE, e FRUSONE. Uccello noto, quasi di color simile al fringuello, col becco assai più grosso. Lat. coccothraustes. Gr. κοκκοθραύστης, Esich. Filoc. 5. 66. A' quali dietro parea, che volasse uno Indiano pappagallo, e un frosone. Franc. Sacch. rim. 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. Bellinc. son. 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco. Cant. Carn. 456. Queste (gabbie) son da frusoni, Quest' altre per allodole facciamo. Ciriff. Calv. 1. 21. Vedesti mai ec. frusone impaniato all' uccellaia. E 2. 46. Così furo impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FROTTA, e FROTTO. Moltitudine di gente insieme. Quantità. Lat. turba, agmen. Gr. ὄχλος. Vit. Plut. Comando allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. Franc. Sacch. rim. Poi venía maggior frotta di Romani. E nov. 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora. Pataff. 2. Facciamo a bombarda tutti in frotto. Ar. sat. 3. Non può il miser uscir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. Bern. Orl. 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. E 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo ec. Metteranne una frotta in monastero.

§. I. Per Turma, e Squadra di soldati. Lat. agmen, acies, turma. Cron. Morell. 186. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. Tac. Dav. stor. 2. 278. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ec. sfidarono il nimico.

§. II. Per Frottola. Red. annot. Ditir. 84. Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola da esso Bembo trovata in un codice antico, die nome di frotta, e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.

FROTTOLA. Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baia; onde talora si prende anche per Baia. Petr. Frott. Troppo forte s'allunga Frottola col suon chioccio. Franc. Sacch. rim. Egli è al pieno il mondo già di frottole. Pataff. 5. E delle frottole una ferquettina. Luig. Pulc. Frott. Io vo' dire una frottola, Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. Varch. Ercol. 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. Red. Ditir. 15. E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli.

FROTTOLARE. Da Frottola. Far frottole. Lat. fabulas facere, narrare. Varch. Ercol. 51. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§. Per Dir baie, Burlare. Lat. jocari. Pataff. 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. E appresso: E con cilema sempre frottolando.

FRUCONE. Frugone, nel signific. del §. Ciriff. Calv. 2. 57. Trasse col torbo di punta un frucone Nel mento ad Arfasarre.

FRUGACCHIAMENTO. Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn. Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali, e le coppette.

FRUGACCHIARE. Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce. Cas. rim. burl. 7. Intorno pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

FRUGALITA'. FRUGALITADE, e FRUGALITATE. V. L. Moderanza nel vivere, parcità. Lat. frugalitas, parsimonia. Gr. εὐτέλεια, φειδωλία. But. Purg. 22. 2. Lodando la frugalità, e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

FRUGARE. Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto. Lat. percontari, inquirere, quasi conto pretentare, Serv. Gr. ἐρευνᾷν. Bocc. nov. 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva, che i pesci si nascondevano. Tac. Dav. vit. Agr. 397. Ecco lui (il nimico) ora frugato, e tratto sbucare dalle tane. Malm. 2. 51. Frugo, bussò, girò più di tre miglia.

§. Per metaf. vale Cercare con ansietà, e con bramosia. Dav. Acc. 142. Si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti.

§. II. Per Istimolare, e Spignere avanti, e incitando con parole, o leggiermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, o simili bestie. Lat. urgere, impellere. Gr. ἐπείγειν. Pataff. 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. Galat. 16. E tuttavia vi frugano col gomito. Dav. Acc. 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. Malm. 3. 76. Lo fruga sì, che al fin la ciurma arriva.

§. III. Per metaf. Incitare. Dant. Inf. 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai. (qui vale, mi punge, o mi gastiga.) E Purg. 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. E 14. Per sventura Del luogo, o per mal uso, che gli fruga. E 15. Così frugar conviensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. E 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. L'Atto del frugare. Cant. Carn. 245. Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse, e macchiare, Perchè con esse diam sì gran frugare, Che ogni uccel facciamo spasimare.

FRUGATO. Add. da Frugare. Tac. Dav. ann. 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirsele col concitargli quest' odio (cioè punto, rimorso).

FRUGATOIO. Strumento da frugare. Franc. Sacch. nov. 199. La donna scende, ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano: E appresso: Il mugnaio col frugatoio percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta. Buon. Fier. 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. Che fruga. Lab. 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO. V. L. Add. Che produce, e dona le biade, Fruttifero. Lat. frugifer. Gr. καρποφόρος. Fir. As. 159. Io ti priego per codesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

FRUGNUOLARE. v. FRUGNOLARE.

FRUGNOLATORE. v. FRUGNUOLATORE.

FRUGNOLO. v. FRUGNUOLO.

FRUGNOLONE. v. FRUGNUOLONE.

FRUGNUOLARE, e FRUGNOLARE. Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo, e anche L'andare alla caccia col frugnolo. Buon. Tanc. 2. interm. Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. Per simili. si dice anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume ad uomo. Buon. Fier. 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolo, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò.

FRUGNUOLATORE, e FRUGNOLATORE. Che frugnuola. Buon. Fier. 4. 4. 5. Ed io la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse? (qui per simili.) E Tanc. 1. interm. Intermedio de' frugnolatori cantato, e ballato.

FRUGNUOLO, e FRUGNOLO. Fornuolo. Lat. laterna venatoria. Buon. Tanc. 1. Del frugnuol a' alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi.

§. I. Andare a frugnuolo, vale Andare alla caccia col frugnuolo. Cant. Carn. 246. Chi s'assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare.

§. II. Andare a frugnuolo; figuratam. vale andare attorno di notte. Salv. Granch. 1. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato. Car. lett. 2. 189 Vi farei genti, che andassero a frugnuolo, spie, adulteri ec.

§. III. Entrare, o Infaccare nel frugnuolo; vale Entrare in collera; o talora anche vale Innamorarsi. Malm. 7. 37. Così a credenza infacca nel frugnolo.

FRUGNUOLONE, e FRUGNOLONE. Frugnuolo grande. Malm. 8. 10. Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

FRUGOLARE. Frequentat. di Frugare.

FRUGOLATO. Add. da Frugolare. Pataff. 6. E respice non ha il frugolato (qui in forza di sust.)

FRUGOLINO. Dim. di frugolo.

FRUGOLO. Che frugola; e si dice per lo più a' fanciullini, che non istanno mai fermi. Ciriff. Calv. 3. 93. Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un frugolo. Cecch. Corr. 2. 3. Io mi pensai, tu fussi un frugolo. Iac. Sold. sat. F. R. 3. Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe tosto sbucar.

FRUGONE. Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. Lat. lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus. Gr. σκόλοψ ὀξύ.

§. Frugone, vale anche Percossa, o Pugno dato di punta. Lat. ictus, pugnus ex

adver-

adverso impactus . *Morg.* 7. 41. Alcuna volta frugoni, Che si fentien le corazze sfondare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Scappellotti, frugoni, e punzuo danno.

FRUIRE. *V. L. Godere* . Lat. *frui* . Gr. ἀπολαύειν . *Esp.*°*Salm.* Possiede, e fru'sce le cose piu ottime del padre. *Bemb. Asr.* Se tu giudichi, che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non puo l'uomo fruir compiutamente cosa, cha non sia tutta in lui. *E* 2. Essi deono poter fruire quello, che essi amano. *Varch. lez.* 441. S'intenda, e si frui-sce l'ultimo bene.

§. *Frui, per lo Fruire, disse Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Litta taceva l'anime conserte.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. da Fruire, Il fruire* . Lat. *fruitio* . Gr. ἀπόλαυσις . *Varch. Ercol.* 371. Ninna via può ec. introducci alla cognizione, e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett.* 2. 125. I benefiaj sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione s'estende agli altri.

FRULLA. v. FRULLO.

FRULLARE. *Romoreggiare, che fanno i volatili coll' alo volando* . *Lasc. Streg.* 5. 8. E più frullante, che non son le starne. *Sagg. nat. esp.* 114. I quali (*mosconi*) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali.

§. I. *Per lo Forte tirare del vento* . Lat. *perstrepere, murmur edere* . Gr. καταψοφεῖν . *Dittam.* 4. 27. Per la marina salvatica, e brulla Insino a essa fu la nostra via Col vento, cha di là più dritto frulla.

§. II. *Farla frullare ; vale Guidare una faccenda con autorità, o con violenza* .

§. III. *Far frullare alcuno; vale Violentemente spignerlo a operare* .

FRULLO, e FRULLA. *Sust. da Frullare; si dice il Romore, che fanno le starne, e gli altri uccelli levando il volo* .

§. *Per Niente, o Cosa di pochissimo momento* . Lat. *hilum, teruncius* . Gr. γρῦ. *Bocc. nov.* 20. 21. Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. rim.* Il vestire bianco non tileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol.* 280. Viepiù il loderei, se non fusse (come dica messer Annibale) tanto sofistico, e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie, e sottigliczze, le quali non montano una frulla.

FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un buratello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota* . Lat. *cribrum farinarium, subcerniculum ligneum* . *Salv. Spin.* 1. 3. Veniva giù per vendergli quella (*crusca*) ch' è nel frullone. *Alleg.* 154. Aver un fabbro, e un legnaioolo allato, Un forna' col frullone a dirim petto. *Malm.* 5. 50. Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell' ambascia, e lingua di frullone.

§. *Frullone, è anche Impresa della nostra Accademia, col motto* IL PIU' BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che alla fa col suo frullone la farina dalla crusca.

FRUMENTARIO. *Add. Appartenente a frumento, e Che produce frumento* . Lat. *frumentarius* . *Bemb. stor.* 6. 85. Terre frumentarie, e di molto frutto ec. alla repubblica si refero. *Car. lett.* 2. 177. La Dea Cerere colle spiche nella destra, e una misora frumentaria.

FRUMENTIERE. *Che porta i viveri negli eserciti* . Lat. *frumentator* . Gr. σιτηγός. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.

FRUMENTO. *Grano* . Lat. *frumentum* . Gr. σῖτος. *Declam. Quintil. C.* Oggimai sal nulla, profferendoci frumento, poscia dietro quel dise' venuto. *Cr.* 3. 9. 3. E simigliantemente il frumento alcuna volta si trasmura in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. stor.* 19. 134. Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento* . Lat. *frumenti ferax* . *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

FRUMMIARE. *Vagare* . Lat. *vagari* . *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando.

FRUSCO. *Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi* . *Pallad. Febbr.* 10. E purgar prima quelle viti d'ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRUSCOLO. *Lo stesso, che Fusco, Fuscello* . Lat. *festuca* . Gr. κάρφος, φρύγανον. *Cr.* 5. 11. 1. E anche si pone intorno al cotoguato i piccoli fruscoli di viti, e torti. *E* 9. 12. 4. Perchè ec. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec. non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSONE. v. FROSONE.

FRUSSI, e FRUSSO. *Sorta di giuoco, il medesimo, che oggi diciamo Primiera* . *Cant. Carn.* 7. Il frussi ci è, ch'è ginoco maladetto.

§. I. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme* . *Ciriff. Calv.* 2. 56. Meglio era, cha venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi (*qui figuratam. e vale: hai avuto il tuo tanto*) *Cecch. Dot.* 3. 6. Tira a te, tu hai frusso di cuori.

§. II. *Stare a frussi, Cercar di far frussi* . *Bern. rim.* 51. Stare a frussi, a primiera, e dire, a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza* . Lat. *lorum, scutica* . Gr. σκυτάλη. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 7. Non creder frate in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 28. 10. Non però vo', cha dismetti La tua frusta, frate, usare.

FRUSTAGNO. *Spezie di tela bambagina* . *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Anzi a te quel frustagno Doverebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il fustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTARE. *Battere, e percuotere con frusta, e sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori* . Lat. *flagellare, flagris cadere* . Gr. μαστίζειν, αἰκίζειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br.* 8. 32. Elli frustavano i cittadini, cha avevano misfatto, al modo di Grecia. *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Dal sol levato infino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

§. I. *Per metaf. Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito* .

§. II. *Per Andare vagando, e cercando* . Lat. *obire, lustrare* . Gr. περιέρχεσθαι. *Tes. Br.* 1. 27. Perchè el'i ando frustando tutto 'l mondo (*così hanno alcuni T. a penna, ad altri leggono* conquistando, *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

§. III. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti* . Lat. *conterere* . *Il Bern. nell' Orl.* 2. 8. 47. *il disse de' piedi:* I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi, e fra le spine.

FRUSTATO. *Add. da Frustare* . Lat. *flagellatus* . Gr. αἰκισθείς. *Dant. Inf.* 18 E quel frustato celar si credette. *Scal' S. Ag.* Vederlo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Giuliano fu menato frustato, scannato a L. Vitellio.

§. *Per Ingannato, Frustrato* . Lat. *spe frustratus* . Gr. ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. *M. V.* 3. 5. Gli ambasciadori ec. frustati della loro intenzione si partirono malcontenti di corte (*cioè: fallita, a vanita la loro intenzione*.)

FRUSTATORE. *Che frusta* . Lat. * *flagellator* . Gr. μαστιξ. *Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

FRUSTATORIO. *Gal. Sist.* 363. Frustatorie sono tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 87. Ed io farei stimato anch'un Marforio A consentirn a un atto frustatorio.

FRUSTATURA. *L' Atto del frustare, Staffilatura* . Lat. * *flagellatio, fustigatio* . Gr. αἰκισμός.

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo* . Lat. *frustum* . Gr. θραῦσμα. *Pallad. Marz.* 20. Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim.* 45. Così sanza ragione un debil frusto Saetta.

§. *A frusto a frusto, posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone* . *Dant. Par.* 6. Mandicando sua vita a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni* . *Franc. Sacch. rim.* 55. Là dove imbusto E' di legname frusto. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Par, che venga dal campo, e al campo vadia lo sbito civil, ma quel ben frusto. *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Cosi straccione, e frusto, a screditato 'N un punto il pollo freddo.

I. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig.* 4. 9. E conosco di quegli Nobili, e virtuosi, che per essere Frusti, e stracciati, ognun gli stima pecore.

FRUSTRA. *V. L. Avverb. Invano* . Lat. *frustra* . Gr. μάτην. *Dant. Par.* 4. Se non ciascun disio sarebbe frustra.

FRUSTRATO. *Add. Ingannato* . Lat. *frustratus, deceptus* . Gr. ἀποτυχών. *M. V.* 4. 40. Onde il conte, e la compagna frustrata del loro intendimento,

si par-

ſi parti di là, e andoſſene nella Marca. E §. 21. E fruſtrati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco avanzati ſi tornarono in loro paeſe.

FRUTICE. *Arbuſto*. Lat. *frutex*. Gr. θάμνος. *Ricett. Fior.* 3. Le piante ſono o arbori, o erbe, o frutici, o ſterpi. E 4. I frutici, o ſterpi, che ſono in mezzo fra gli arbori, e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano aſſai tempo, come il lentiſco, il terebinto, la ſalvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L'erbe, i frutici, e le piante producono ſempre i fiori, e' frutti loro.

FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe*. Lat. *pomum*. Gr. μῆλον. *M. V.* 2. 10. E 'l maggior ſuſſidio, che aveſſono, era l' agresto, e le frutte non mature. *Caſ. lett.* 73. Ma convien pur aſſere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti s' intende per lo ſteſſo, che il Meſſe, o Servito delle frutte*. Lat. *bellaria, ſecunda menſa*. Gr. τραγήματα. *Bocc. nov.* 96. 11. Niuna cuſa, fuorchè le frutte, reſtando a dar nella cena.

§. II. *Frutte, in iſcherzo ſi prende per Ogni ſorta di percoſſe, e di battiture*. *Morg.* 18. 144. Ma mio coſtume all' oſte è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. E 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli deſſe Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo traſſe col brando a ſchiancio.

§. III. *In proverb. Le frutte di frate Alberigo*. *Dant. Inf.* 33. Riſpoſe adunque: io ſon frate Alberigo I' ſon quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 13. 2. Egli comandò, che veniſſero le frutta, ed allora venne la famiglia ſua armata ec. ed uccisono coſtoro tutti alle menſe ec. e però ſi ſuole dire: egli ebbe delle frutta di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno mel' aveſte voi date alle frutte, che ſarebbono ſtate migliori, che quelle di frate Alberigo.

FRUTTAIOLO, e FRUTTAIUOLO. *Colui, che vende le frutte*. *Tratt. segr. coſ. donn.* Stanno intorno a' fruttaiuoli per avere ſimili frutte anco di mezzo verno. *Libr. cur. malatt.* Sono goloſiſſime fruttaiuole (*qui vale: mangiatrici di frutte*,) *Cant. Carn.* 204. Noi ſiam, come vedete, fruttaiuoli, Che varie frutte vi portiamo, e belle.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e ſi adopera nel ſentim. neutr. e nella ſignific. att.* Lat. *fructum edere*. Gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi ſorbi Si diſconvien fruttare il dolce fico. *E Par.* 13. Ond' egli avvien, che un medeſimo legno Secondo ſpezie meglio, e peggio frutta. *E* 18. E frutta ſempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile naſcono (*le fave*) e fruttano, e deſiderano graſſa terra, e cretoſa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appreſſo quaſi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or qui puoi ben veder, che non riſponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

§. I. *Per Coltivare*. Lat. *excolere*. *Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiaſſe; e ciaſcuno fruttava la ſua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Queſto povero uomo ſarebbe molto ſollecito ec. e molto ſi ſtudierebbe di fruttarla bene.

§. II. *Per metaf. Produrre, Giovare*. *Dant. Inf.* 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo. *M. V.* 9. 13. E quanto che all' anima poco fruttaſſe, pure nello ſtremo fe teſtamento.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare, Che ha frutti, o alberi fruttiferi*. Lat. *fructiferis arboribus conſitus*.

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta*. *Alleg.* 212. Penſato di preſentargli le ſdolcinate frutterelle del mio vile, e non cultivato cervellaccio.

FRUTTEVOLE. *Add. Che fa frutto, Profittevole*. Lat. *fructifer, fructuoſus, frugifer*. Gr. καρποφόρος. *Fav. Eſop.* Il fruttevole, e grazioſo frutto è utile, per lo vano diletto e ſanza frutto. *But.* E così ſono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovaſſi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queſte ſono quelle, le quali colle non fruttevoli ſpine degli affetti uccidono l' abbondevoli, e fruttuoſe biade della ragione.

FRUTTIFERO. *V. L. Add. Che fa frutto, Fecondo, Fertile*. Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis*. Gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queſte piagge ec. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Diſceſono al piano al paeſe d' India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon ſito.

§. *In vece di Salutifero*. Lat. *ſalutifer*. Gr. σωτήριος. *Bocc. introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Conf.* Quattro coſe debbono eſſere nella limoſina, acciocchè alla ſia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. *Add. Fruttifero*. Lat. *frugifer, fertilis*. Gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferoſa. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferoſa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica*. Lat. *fructifer, fœcundus*. Gr. κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. ſpir.* L'arbore infruttuoſo ſi dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante, e buono. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 365. E la terra apparente ria ſa aver perduto l' umor fruttificante. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 141. Sicrome nobiliſſima pianta peregrina nel noſtro terreno translata, ed allignata, e la voſtra divina ſtirpe fruttificante, lietiſſimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE. *Far frutto, Fruttare*. Lat. *fructificare, fructum edere*. Gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fioriſca. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciaſcuna vite fruttificherà nel ſuo ſtato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v' è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La ſua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di queſta acqua ſi è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. *E Frutt. ling.* San Paolo dice, che ſolo Iddio può far fruttificare il ſeme del verbo ſuo.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare*. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l' arbor disfatto, Fruttificata grazia Si fa l' arbor riſorto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare*. Lat. * *fructificatio*. Gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 1. E per contrario certe piante congiunte ad altre impediſcono la lor generazione, e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando laſcia tre ſolchi, fa ſtando terreno, iſcema li ſuoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero*. Lat. *fructificus, fructuoſus*. Gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che ſola è troppo di lungi, produceſſe fruttifichi tralci.

FRUTTO. *Che nel numero del più ſi dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe*. Lat. *pomum*. Gr. ὀπώρα. *G. V.* 2. 21. 1. Viveano, quaſi come beſtie, di frutta, e di ghiande. *Petr. ſon.* 293. D' odore, e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le ſue diverſitadi nel frutto ſono due.

§. I. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale*. Lat. *fructus, cenſus*. *Bocc. introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle terre, e delle lor paſſate fatiche, ma di conſumare quelli, che ſi trovavano preſenti, ſi sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 79. 6. Nè di noſtra arte, nè di altro frutto, che noi d' alcune poſſeſſioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo. *E Teſt.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni ſi ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella caſa del predetto Iacopo. *Teſorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla ſemenza, O briga d' uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave uſura tanto non ſi tolle ec. quanto quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle.

§. II. *E figuratam. Petr. ſon.* 179. Frutto ſenile in ſul giovenil fiore. *E* 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in ſul fiorire, e 'n ſul far frutto E' gita al cielo. *E canz.* 48. 8. Di buon ſeme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preſo, o pigliare del ſuo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovvid. Piſt.* Ma poco gli valſe, ch' egli non ebbe da me il deſiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverſe eſſer convegnon frutti Di principi formali. *E* 11. Reddiſſi al frutto dell' Italica erba. *E* 22. Uomini furo acceſi di quel caldo, Che fa naſcere i fiori, e i frutti ſanti.

§. III. *Frutto, lo pigliamo anche per l' Albero pomifero*. Lat. *arbor*. Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che ſia imprunato il frutto, Vi montiamo a talento.

§. IV. *Frutto per Utile, Giovamento, Profitto*. Lat. *commodum, utilitas, fructus*. Gr. κέρδος, χρηστότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte ſimilemente, e non ſenza frutto pugneſſe d' un ricchiſſimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 89. 8. Nè potendo d' eſſe comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro biſogna. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto.

§. V. *Per Interesse, Merito, che si ritrae da' danari prestati*. Lat. *usura*, Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel, ch' ello face per cambio, o per frutto, Che mercatar è cio da dicar tutto.

§. VI. *Per Prole*. Lat. *fructus*. Gr. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto, che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare*. Lat. *fructum edere*. Gr. καρποφορεῖν. *Guit. lett.* 15. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto*. Lat. *fructuose, utiliter*. Gr. χρηστῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell' anima, e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L' orina dell' nuino mischiata collo sterco del porco fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuosamente, a debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso*. *Libr. Pred.* Nella via del signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITA', FRUTTUOSITADE, e FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso, Fruttificazione*. Lat. *fructuositas, ubertas*. Gr. καρποφορία, εὐφορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra dalla selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Add. Utile, Che giova*. Lat. *fructuosus, utilis*. Gr. ὠφελής, χρηστός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrecchè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

§. *Per Fruttifero*. Lat. *frugifer, fructifer*. Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli ascintti, a spezialmente dove abbonda selva d' alberi fruttuosi. *Ovvid. Pist.* Tan dore farae l' Isola di Lenno, terre fruttuosa molto. *Amet.* 6. Dalla sue pianure si leva un fruttuoso monte.

F U

FU. *Spezie d' erba, altrimenti detta Valeriana*. Lat. * *valeriana, phu*. *Volg. Ras.* Fo è caldo, e provoca l' orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte, una domestica, ovvaro maggiore, l'altra salvatica, e minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto, Orpellato*. Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Fir. disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben maschetata amorevolezza, con tanta fucata fede ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

FUCILE. Lat. *igniarium, malleolus, Cic.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento d' acciaio a dovare delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendola uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaia pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varj. Onde un gran fuoco in un cantone accese.

§. I. *Fucile altresì dell' archibuso, è quello Strumento, sul quale percotendo la pietra dassi fuoco al focone di esso*.

§. II. *Fucile si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba; e vi è il maggiore*. Lat. *tibia*, *ed il minore* Lat. *fibula*.

FUCINA. *Luogo, dove i fabbri bollono il ferro*. Lat. *officina*. Gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 14. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

§. I. *Per similit. Fucina infernale, vale l' Inferno*. *Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornaro all' infernal fucine.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion d' ira. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

FUCINATA. *Sfucinata, Quantità grande di checchessia*. Lat. *ingens vis, multitudo, numerus*. Gr. πλῆθος.

FUCO. *Spezie di pecchia maggiore dell' altre senza pungiglione, e che non fa miele*. Lat. *fucus*. Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non le aiutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Salvio gramatico ec. disse, che da' cavalli nascono i fuchi.

FUGA. *Il fuggire*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga, vale Fugare*. Lat. *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta.

§. II. *Mettersi, Volgersi ec. in fuga, vagliono Fuggire*. Lat. *in fugam se dare, terga dare*. Gr. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

§. III. *Fuga, termine musicale, vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono, e nel canto*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare In tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima, che n Viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto.

§. IV. *Fuga di stanze, vale Quantità di stanze poste in dirittura*. *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Ond' è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella, che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

FUGACE. *Add. Che fugge*. Lat. *fugax*. Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onda non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza, o viver lasso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S' incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior, che fusse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove*: Fugacissima è la felicità mondana.

FUGAMENTO. *Il fugare*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io disiderava d' arricchir per riposo, ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGARE. *Metter in fuga, Far fuggire, Cacciare*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire (*alcuni T. a penna, e anche gli stampati in questo luogo hanno* fuggono) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 13. Prata dell' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno.

FUGATORE. *Che mette in fuga, Che scaccia*. Lat. * *fugator, expulsor*. Gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 14. Giarò pel sola, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore*. Lat. *fugatrix, expultrix*. Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FUGGA. *V. A. Lo stesso, che Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Graci perseguitando li miseri, i quali per fierrolosa fugga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove*: E quelli, che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga, vale Fugare, Far fuggire*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Legg. invenz. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II.

§. II. *Mettersi in fugga, vale Darsi, o Cacciarsi a fuggire.* Lat. *in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere.* Gr. φεύγειν. *G. V. 9. 237. 3.* Quelli incontanente si misono alla fugga.

§. III. *Per Dirittura nel signific. del §. I.* V. *Pass. 181.* Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello, che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Che fugge.* Lat. *fugiens.* φεύγων. *G. V. 7. 131. 1.* Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Amet. 45.* Non in altra maniera, che appaiano le ingannevoli reti, stese a i passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger. 16. 6.* Vedresti lui simile ad uom, che freme D'amor a un tempo, e di vergogna, e d'ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciotati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt. 5. 108.* Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè ditizzare intorno.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente.*

§. *Per transitorio.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. φθαρτός, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tutto abbandonata.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace, Che trapassa tosto.* Lat. *fugax, velox.* Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant. 1. 1. 7.* Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appaiono a primavera. *E 32. 2. 2.* Neuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm. 5. 37.* Egli nel seno d'un'altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

FUGGIASCAMENTE. *Avverb. Alla sfuggita.* Lat. *furtim.* Gr. λάθρα. *Stor. Eur. 2. 50.* I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco, Fuggitivo.* Lat. *profugus.* Gr. αὐτόμολος, ὑπεκφυγὼν. *Fier. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d'Asia. *Stor. Eur. 1. 10.* Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco, e povero ec. s'incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore.* Lat. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Sen. ben. Varch. 5. 17.* Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, ai fo l'aversi a stare nascoso, e fuggiasco. *Varch. stor. 10. 293.* Standosi essi dopo cotal misfatto per l'altrui case, e per le chiese fuggiaschi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente.* Lat. *clanculum.* Gr. λάθρα.

FUGGIBILE. *Add. Fuggevole. Che è da fuggirsi.* *But. Par. 1. 2.* Secondo che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

FUGGIFATICA. *Chi fugge fatica, Pigro.* *Dep. Decam. 135.* Detto da lui secondo l'uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

FUGGIMENTO. *Il fuggire, Fuga.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L'uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam. 62.* Le quali col latte dien loro amor di virginità ec. fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert. 45.* La ragione è discernimento del bene, e del male, e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. pros. 2. 88.* Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non fare.

§. *Per Lo scortare, o Lo sfuggire, termine della pittura.* *Borgh. Rip. 465.* Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE. *Partirsi correndo d'un luogo con prestezza, per paura.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν. *Bocc. nov. 42. 12.* Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov. 68. 7.* Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. *Petr. son. 118.* Non d'atra, e tempestosa onda marina, Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. *E 203.* Dinanzi a cui non vale Nascondersi, nè fuggir, nè far difesa. *Pass. 65.* Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf. 9.* E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Sen. ben. Varch. 4. 40.* Nè ancora pensò quello, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl. 1. 17. 57.* Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo.

§. I. *Per Mancare, o Venir meno.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἐλλείπειν, ἐπιλείπειν. *Bocc. nov. 77. 13.* Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num. 47.* Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf. 1.* Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo.

§. III. *Per Iscansare, Schifare.* Lat. *effugere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf. 1.* Acciocch'io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g. 5. f. 2.* Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g. 6. cit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov. 21. 14.* Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua? *Mor. S. Greg.* Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la superna le sapienza di Dio.

§. III. *Per Partirsi velocemente.* *Amet. 10.* Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

§. IV. *Per Trafugare.* Lat. *occultare, condere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *G. V. 12. 19. 6.* Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religioli sicuri. *Filoc. 3. 230.* E quindi la fuggito in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell'Egitto dalla madre.

§. V. *Per Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Amet. 90.* Gli inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

FUGGITA. *Fuga, Repente partita.* Lat. *fuga.* Gr. φυγή. *G. V. 12. 66. 6.* Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. nov. 64.* Oh quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' calci del cavallo ognun fuggendo! *Stor. Pist. 158.* Diceyasi volgarmente, che di quella fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita, diciamo anche il Luogo, donde si può fuggire.*

FUGGITICCIO. *Lo stesso, che fuggitivo.* Lat. *fugitivus.* Gr. δραπέτης, φυγάς. *Petr. uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITIO. *Fuggitivo.* *Petr. uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

FUGGITIVO. *Si dice di Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico.* Lat. *fugitivus, transfuga.* Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V. 8. 50. 1.* Crescendo loro podere d'ogni colletta di gente Latina, e fuggitivi dissoluti, e paterini. *M. V. 7. 24.* Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio.* Lat. *fugax.* Gr. φυγαδικός. *Mor. S. Greg. 1. 14.* Abbandonavano queste cose vane, e fuggitive. *Petr. canz. 39. 2.* Fastidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap. 4.* Diletti fuggitivi, e ferma noia.

§. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita.* Lat. *fugiendus.* Gr. φευκτός. *Libr. Am.* Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg. 32. 2.* Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

FUGGITO. *Add. da Fuggire.* Lat. *fugâ ereptus, elapsus, dilapsus.* Gr. προφυγών. *Amet. 94.* Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s'ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg. 19. 22.* Dove son or le fuggite dolcezze?

§. *Per Ischifato.* Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus.* *Cas. son. 14.* Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE. *Che fugge.* Lat. *fugitor.* Gr. ὁ δραπετεύων. *Val. Mass.* Sì come significoe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant. 28. 2. 1.* La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par. 6.* Quivi, poichè suo cammino spiò per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger. 3. 32.* Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE. *Verbal. femm. Che fugge.* Lat. * *fugitrix.* Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc. 5. 184.* Conciosiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù ec.

FUIO. *Add. Ladro.* Lat. *fur.* Gr. φώρ. *Dant. Inf. 12.* Non è ladron, nè io anima fuia.

§. I. *Per Iscellerato.* *Dant. Purg. 33.* Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But. ivi:* La fuia, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Lib. Am. 79.* Per avarizia fuia si truovano tutte.

§. II. *Per Oscuro.* Lat. *furvus, obscurus.* Gr. ἀφανής. *Dant. Par. 9.* Che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi:* A te puote esser fuia di se, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà si puote esser celata.

FULCIRE. *V. L. Folcire.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν.

FULGENTE. *Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens.* Gr. στίλβων. *Fr. Iac. T. 3. 23. 7.* Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag. 162.* Io vi direi, che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi ec. *Morg. 10. 30.* Poi trasse fuor una fulgente spada.

§. *In forza di sust. vale Splendore.* *Benv. Cell. Oref. 21.* Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

FULGERE. *V. L. Splendere, Rilucere.* Lat. *fulgere.* Gr. στίλβειν. *Dant. Par. 8.* Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

FULGIDEZZA. *Luce, Chiarezza.* Lat. *fulgor, splendor.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg. 2.* Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior. 1. 215.* Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

FULGIDISSIMO. *Superl. di Fulgido.* *Red. Ins. 33.* Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne Pietro Gassendo per cosa vera la racconta. *E son. 52.* Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

FULGIDITA', FULGIDITADE, e FULGIDITATE, *Fulgidezza.* Lat. *fulgor.* Gr. ἀστραπή. *Com. Par. 28.* Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par. 26.* Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par. 2. 2.* Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf.* *Red. lett. 1. 376.* Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

FULGORATO. *Add. Pieno di fulgore, Risplendente.* Lat. *fulgens, splendens.* Gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par. 23.* Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

FULGO'RE. *Fulgidezza, Luce, Splendore.* Lat. *fulgor, splendor.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par. 9.* Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E 14.* Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E 31.* Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore, e d'arte. *E 33.* La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist. 66.* Mostrandosici anco (*la luna*) per la vicinità grande, quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

FULGURE. *V. L. Folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *But. Par. 1. 2.* Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Iac. T. 4. 32. 14.* Gelo, grando, e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

FULIGGINE. *Lo stesso, che Filiggine.* Lat. *fuligo.* Gr. αἰθάλη, λιγνύς. *Cr. 6. 66. 1.* Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro, ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E 9. 27. 2.* Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap. 45. 1.* Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

FULIGGINOSO. *Add. Nero per la fuliggine.* Lat. *fuliginosus.* Gr. λιγνυώδης. *Buon. Fier. 2. 3. cor.* Questo fu 'l primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

FULMINANTE. *Che fulmina.* Lat. *fulminans.* Gr. κεραυνοβολῶν. *Guar. Post. fid. pr.* Non so, se fulminato, o fulminante Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

FULMINARE. *Percuotere col fulmine.* Lat. *fulminare.* Gr. κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. vit. Dant. 251.* Appresso estimarono l'opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro trall' altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e nutevoli molto ec. la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc. 7. 96.* Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira? *Pass. 245.* E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son. 122.* Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger. 16. 57.* O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempj?

§. I. *Fulminare, diciamo anche per similit. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* Lat. *indignari, stomachari.* Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando.* Lat. *damnare, diris desigere, fulminare.* Gr. καταγινώσκειν. *F. V. 11. 64.* Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra Papa Urbano V. (che tanto vogliosamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Prego, non fulminassero pene alle parole. *E Sc. im. 30.* Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese, che questa causa comincio ec. esser risoluto di non fulminare.

FULMINATO. *Add. da Fulminare.* Lat. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. κεραυνοβληθείς. *Petr. canz. 4. 3.* Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *Tes. 9. 31.* Ed e' nel Po da Giuve fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. *Guicc. stor. 11. 559.* I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall' artiglierie de' Franzesi ec. *Alam. Colt. 3. 62.* O famoso guerrier di Giove figlio, ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina.* *Segn. Pred. 34. 7.* Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. **fulminatio.* *Com. Inf. 31.* Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch' ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

FULMINE. *La saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Ar. Fur. 2. 65.* Qual istordito, e stupido aratore, Poich' è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E 23. 17.* Dovunque vo, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E 41. 30.* Orlando ricamar fa nel quartiero L'alto Babel dal fulmine percosso.

FULMINEO. *Add. Per lo stesso, che Fulminante.* Lat. *fulmineus.* Gr. κεραύνιος. *Tass. Ger. 5. 29.* E tra gli uomini, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur. 6. 18.* Celer ministro del fulmineo strale. *E 12. 79.* Nuda avea in man quella fulminea spada.

FULVIDO. *Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par. 30.* E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra duo rive. *Fiamm. 1. 67.* A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'apria più chiare.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell' oro, ec.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός. *Amet. 11.* I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf. 4.* Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

FUMACCHIO, e FUMMACCHIO. *Fummigazione, Suffumigio.* Lat. *suffitus.* Gr. θυμίασις.

§. *E per Fummaiolo.*

FUMAIUOLO. v. FUMMAIUOLO.

FUMANTE. v. FUMMANTE.

FUMARE. v. FUMMARE.

FUMATA, e FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

FUME'A. v. FUMME'A.

FUMICANTE. v. FUMMICANTE.

FUMICARE. v. FUMMICARE.

FUMICAZIONE. v. FUMMIGAZIONE.

FUMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Poliz. st. 1. 112.* Sopra l'asin Silen di ber sempre avido Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide.

FUMIFERO. v. FUMMIFERO.

FUMIGAZIONE. v. FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, e FUMMIGIO. *Fummigazione.* *Libr. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove.* Falle un fummigio con penne di piviere.

FUMMACCHIO. v. FUMACCHIO.

FUMMAIOLO. *Lo stesso, che Fummaiuolo.*

FUMMAIUOLO, e FUMAIUOLO. *Legnuzzo, o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fummo.*

§. I. *Per la Rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo.* Lat. *caminus, fumarium.* *Pataff. 9.* E per lo fummaiuol tu te n'andrai. *G. V. 12. 121. 5.*

Nel-

Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummainoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 25. Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FUMMANTE, *e* FUMANTE. *Che fumma*. Lat. *fumans*. *Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet.* 76. Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante. *Bern. Orl.* 2. 31. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in signific. di Famiglia*. Lat. *familia, domus*. Gr. *οἰκεία, οἰκετεία*. *M. V.* 2. 46. E oltre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FUMMARE, *e* FUMARE. *Far fummo*. Lat. *fumare, fumum emittere*. Gr. *καπνίζειν, καπνὸν ἀναδιδόναι*. *Dant. Inf.* 25. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s' incontrava.

§. I. *E per simili. Fiamm.* 4. 161. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg.* 14. Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè: non surge, non s' accende.*) *E Par.* 21. La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr.* 5. 19. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 14. La tua patria gentil per tutto fuma, La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

§. II. *Si dice di chi è in collera*. *Ella gli fuma, cioè L'ira gli esala, per essere accesa*.

FUMMATA. *v.* FUMATA.

FUMME'A, *e* FUME'A. *V. A. Fummo, o i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro*. *M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od olive in folcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le fummée avvallano.

FUMMICANTE, *e* FUMICANTE. *Che fummica*. Lat. *fumigans*. Gr. *καπνίζων*. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.

FUMMICARE, *e* FUMICARE. *Far fummo*. Lat. *fumigare*. Gr. *καπνίζειν*. *Cr.* 2. 13. 14. Ma diligentemente si conviene prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori, e a' frutti, o alle gemme delle piante. *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono dalla tromba, e 'l monte, che fummicava.

§. I. *Per Affummicare*. *Pallad. cap.* 37. Toglie ec. barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brasca.

§. II. *Fummicare il naso*. *v.* NASO §. VIII.

FUMMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMMIFERO, *e* FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica*. Lat. *fumigans*. Gr. *καπνίζων*. *Dant. rim.* 33. Versan le vene le fumifere acque.

FUMMIGAZIONE, *e* FUMIGAZIONE, *e* FUMMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, e 'l Fummo stesso*. *Cr.* 2. 13. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo a una cosa*.

FUMMIGIO. *v.* FUMIGIO.

FUMMO, *e* FUMO. *Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, e che son calde*. Lat. *fumus*. Gr. *καπνός*. *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le pecchie*) fanno re, e oste, e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro, o di pietra, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant.* 8. 4. Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg.* 33. E se dal fummo fuoco s' argomenta. *Bocc. nov.* 50. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea, perchè il fummo ricevesse, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale starnutito avea. *Cr.* 2. 3. 3. Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da asse, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole. *M. V.* 3. 98. Conoscendo, che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele.

§. I. *Fummo, per Ogni altro vapore, e esalazione*. Lat. *vapor, halitus*. Gr. *ἀναθυμίασις*. *Cr.* 3. 8. 7. Della quale il fummo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf.* 8. Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. II. *Fummo, per metaf. Dant. Inf.* 7. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d' accidia, la quale fa l' uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond' esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l' oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

§. III. *Fummo del greco, o vini generosi; si dice la lor Forza, e Gagliardia*. Lat. *vapor, spiritus*. Gr. *ἀτμός, ἀτμίς*. *Bellinc. son.* 159. Egli è buon greco, Imbottalo per te, ch' io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Infino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l' ebbrietà loro.

§. IV. *Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria*. Lat. *fastus, mentis elatio*. Gr. *τῦφος*. *M. V.* 8. 67. Vantandosi di loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. op. div.* Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fumo, e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto essar manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le cessate di mano a san Francesco.

§. V. *Onde Aver fummo, vale Aver superbia, albagia, alterigia*. Lat. *magnos spiritus habere, intumescere*. Gr. *ὑπερφρονεῖν*.

§. VI. *Fumo, per Sentore, Indizio*. Lat. *indicium, argumentum*. *Fir. nov.* 1. 181. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VII. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec.* Lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid*. Gr. *γρῦ*. *Fir. Trin.* 2. 6 Molto si è rimutato, che fino a iersera non n'ha mai voluto sentir fumo.

§. VIII. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili; vagliono Svanire*. Lat. *evanescere*. *M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual fecione, che si converti in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. IX. *In proverb. Manco fumo, e più brace; e vale Meno apparenza, e più sustanza*. *Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresca i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. X. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto; e vale Molta apparenza, e poca sostanza*.

FUMMOSISSIMO, *e* FUMOSISSIMO. *Superl. di Fummoso*. *Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

FUMMOSITA', FUMMOSITADE, *e* FUMMOSITATE. *Vaporosità, Esalazione*. Lat. *fumositas*. *Cresc. Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 9. 43. 2. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spessa volta per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 206. Ragghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.

FUMMOSO, *e* FUMOSO. *Add. Che ha fummo*. Lat. *fumosus*. Gr. *καπνώδης*. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno non andava quello è rosso, e fumoso. *E Com. Purg.* 16. Si puniscono gli iracondi in un' aere caliginoso, e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch' elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso, e libero. *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color, che l' ambra, e l' auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero, ec.

§. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di se più, che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse*. Lat. *superbus, fastosus*. Gr. *ὑπερήφανος*. *Agn. Pand.* 14. O sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l' andar colla trombe innanzi, ec. o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi.

FUMMOSTERNO. *Spezie d'erba nota*. Lat. *fumus terræ, fumaria*. Gr. *καπνός*. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai

cono-

conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della testa. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* La medesima cicoria, E 'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *v.* FUMMO.

FUMOSISSIMO. *v.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITA', FUMOSITADE, e FUMOSITATE. *Lo stesso, che Fummosità.* Lat. *fumositas*, *Cresc.* *Tes. Br. 3. 5.* E quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che v' ha fatto. *Bocc. nov. 28. 14.* Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita, e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott. 6. 108.* Elle facciano cocendo il cibo ascendere al capo quelle fumosità, le quali ec. leghino i sentimenti.

FUMOSO. *v.* FUMMOSO.

FUNAIO. *Chi fa fune.* Lat. *restio*, *restiarius*. Gr. σχοινοπλόκος.

FUNAIOLO, e FUNAIUOLO. *Funaio.* Lat. *restio*, *restiarius*. Gr. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d'Amar. 242.* Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuoli, e Meo funaiuolo ec. fussono sbanditi.

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* Lat. *vinctorum manus*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 15. 221.* Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori, e per terra.

§. *Fare una funata, vale Fare molti prigioni.* *Malm. 2. 79.* E perchè ognun dormiva come un sasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

FUNDITORE. *V. L. Soldato armato di frombola, Fonditore.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονήτης. *Disc. Calc. 15.* Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggi di ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. *Corda, per lo più di canapa.* Lat. *funis*. Gr. σχοῖνος. *Bocc. nov. 31. 8.* Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec. per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf. 20.* Diede 'l punto con Calcanta in Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. son. 148.* E 'l fune avvolto Era alla man, che avorio, e neve avanza. *Cr. 2. 13. 5.* Simigliantemente potervi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur. 21. 1.* Nè fune intorno crederò, che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè, ch' una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

§. I. *Appiccarsi, e Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale Far capitale di ciò, che si crede, che possa giovare, per debole, e remoto, ch' e' si sia, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili; che pure si dice Appiccarsi, e Attaccarsi a' rasoi.* *Varch. stor. 15. 621.* Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist. 367.* Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§. II. *Fune, si dice anche una Sorta di tormento, che si dà per gastigo, o per far confessare a' delinquenti, Colla, Corda.* Lat. *crux*, *Senec.* Gr. κόλασμα. *Bern. Orl. 2. 16. 1.* Ma certa differenzia, e certo segno Fa, ch' un metta il baston, l'altro la fune.

§. III. *Confessare senza duol di fune; vale Dire i fatti suoi alla prima, o senza farsi pregare.* Lat. *ultro fateri*. *Ambr. Furt. 4. 8.* Oh oh costui confesserà senza duol di fune.

§. IV. *Tenere alcuno in sulla fune; vale Tenerlo a parole lungamente senza venir presto a quel, che importa, facendogli patir la voglia, che ha di checchessia; tolta la metaf. da' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei.* Lat. *spe torquere*, *suspensum tenere*. *Sen. ben. Varch. 2. 2.* E gli erra, se alcuno spera colui doverlo, o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc. 3. 6.* Su, che c' è, di' su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare, tu mi tieni in sulla fune.

§. V. *Un po' più fune; si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

§. VI. *Stare in sulla fune, figuratam. vale Aspettare con grandissimo desiderio, e struggimento.* *Lasc. Pinz. 16.* Anzi sto in sulla fune; or andiamo tosto.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris*, *funereus*. Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. vit. Dant. 236.* Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur. 23. 46.* Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* Lat. *funus*, *exequiae*. Gr. τάφος, κηδεία.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris*, *funereus*. Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. intr. 10.* Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa ec. n'era portato. *E Lab. 272.* Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uficj funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus*. Gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap. 4.* Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As. 60.* Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* Lat. *funestissimus*. Gr. [illegible]. *Segn. Pred. 2. 2.* Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add. Mortifero, Maninconico.* Lat. *funestus*. Gr. ἐπιζήμιος, ἐκπαγλος. *Petr. cap. 5.* Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l' attende, agro, e funesto. *Fiamm. 5. 52.* Quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

FUNGO. *Pianta semplicissima senza foglie, e senza rami; e siccome sono di diverse spezie, così hanno anche diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi.* Lat. *fungus*. Gr. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell. 382.* Guardati dalle frutte, e da' funghi, non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. son. 158.* Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son. 257.* E funghi, ch' affogavan nel lavore. *Bern. Orl. 3. 3. 41.* O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa ec.

§. I. *Fungo, per similit. della sua forma si dice a più cose, come a Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d' umidità.* Lat. *fungus*, *Virg.*

§. II. *Fungo, Quell' escremento, che si trae dal piombo, per forza dell' aceto.* *But. Purg. 7. 2.* E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l' aceto.

§. III. *Funghi, si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IV. *Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell' osso rotto, o trapanato.*

§. V. *Fungo di rischio, in proverb. si dice di Cosa, che sia pericoloso il fidarsene.*

FUNGOMARINO. *Pianta di sostanza pietrosa, che nasce nel fondo del mare.* Lat. *fungus lapideus*, *marinus*. *Dant. Purg. 25.* Tanto ovrò poi, che già si muove, e sente, Come fungomarino, ec. *But. ivi:* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo; e muovesi, e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης.

§. *E per metaf. la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d' una Spezie d' infracidamento, e propriamente de' legnami, e d' altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi.* Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης. *Cr. 6. 100. 2.* Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Sod. Colt. 62.* Spartendo due fermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune, e vale Corda sottile.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua testa sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci atterremo a una funicella. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicella; ma è meno usato.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Albert. 64.* Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICOLO. *Funicello.* Lat. *funiculus*. *Tratt. gov. fam. 7.* Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNICINA. *Dim. di Fune, Funicella.* Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Varch. stor. 12. 393.* Tosto che il manigoldo legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione.* Lat. *functio*. Gr. ἐνέργεια. *Red. Vip. 1. 61.* A' quali s'aspettava di far questa funzione.

FUOCO. *Che da' poeti si disse anche* FOCO. *Elemento di qualità calda, e secca.* Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Tes. Br. 2. 37.* La fol-

folgore non ha potere di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E 9. 24.* E però debbe lo savio podestade a minuto, e spesso, spezialmente li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E nov. 46. 10.* Penso di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *Dant. Inf. 1.* E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. *Petr. son. 17.* E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *Son. ben. Varch. 6. 4.* Come se alcuno m'avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

§. I. *Fuoco, il disse Dante per l'Anime beate. Dant. Par. 20.* Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi ec. *E 22.* Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.

§. II. *Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell'altre stelle. Dant. Par. 16.* E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

§. III. *Fuoco, si dice per Incendio. Lat. ignis, flamma, incendium.* Gr. ἐμπρησμός, φλογμός, ἔγκαυμα. *Amet. 40.* Poichè il Greco fuoco, d'ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

§. IV. *Per Ira, o Discordia, onde si dice Stare, o Essere nel fuoco; e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, e con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno.* Lat. *iratum facere, discordia, dissidium.* Gr. ἀργή, φλογμός. *Bellinc. son. 266.* Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n'ho piena la casa alla maiora: Uh trist'a me, ch'e' c'è questa mia nuora.

§. V. *Per Affetto, Appetito, o Passione amorosa. Bocc. pr. 2.* Per soverchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito.

§. VI. *Si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa fa tanti fuochi. M. V. 7. 6.* Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aveva vinte, rubate, ed arse. *Serd. stor. 6. 218.* Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno trenta fuochi.

§. VII. *Fuoco, termine de' geometri; Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E Fuoco similmente l'Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. Red. lett. 1. 205.* Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. VIII. *Fuoco lavorato, vale Fuoco, che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa.* Lat. *ignis artificiosus.* Gr. πῦρ ἐπιτεχνητόν. *Din. Comp. 3. 62.* I capi di parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Cirif. Calv. 1. 23.* Ed aveva dardi, e fuochi lavorati. *Stor. Eur. 6. 150.* Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di fuoco Greco, così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. stor. 2. 274.* Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

§. IX. *Fuoco artifiziato, vale il medesimo. Malm. 4. 59.* Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. X. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati; che Dante Inf. 24. disse: Occhi di bragia. Bern. Orl. 1. 15. 46.* Il conte piega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XI. *Fuoco salvatico, Spezie di malattia.* Lat. *lichen, impetigo.* Gr. λειχήν. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco, ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XII. *Giugnere, o Mettere legne al fuoco, vale figuratam. Fomentare, o procurare di crescere il male, o l'ira in altrui.* Lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere.* Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son. 232.* Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi? *Alber. 14.* Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§. XIII. *Mettere a fuoco, e fiamma; vale Rovinare abbruciando.* Lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi.* Gr. κατακαίειν, συμφλέγειν. *G. V. 1. 14. 6.* Di notte v'entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma. *E 11. 71. 5.* E tutta l'isola misono a fuoco, e a fiamma.

§. XIV. *Gastigare a ferro, e a fuoco; vale Gastigare severamente.* Lat. *igne, & caedibus ulcisci. Tacit. Tac. Dav. ann. 2. 32.* Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.

§. XV. *Essere, Porre, o Mettere, ec. a fuoco; vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere.* Lat. *coquere.* Gr. πέττειν. *Bocc. nov. 54. 3.* Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V. 8. 78. 6.* Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro, e mangiaro.

§. XVI. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue.* Lat. *ignis lentus. Cr. 9. 104. 3.* Quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior. 99.* Dipoi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. *E 115.* Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè versandolo in iscatole, o in alberegli, stia a modo di gelatina. *Dav. Scism. 54.* Il Forest, ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip. 414.* Faccianti bollire pianamente mezz'ora a lento fuoco di carboni.

§. XVII. *Fuoco di lione; appresso gli stillatori vale Fuoco gagliardissimo.* Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer.* Gr. ἀκμαιότατον πῦρ. *Ricett. Fior. 181.* Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

§. XVIII. *Far fuoco. v.* FARE FUOCO.

§. XIX. *Far fuoco nell'orcio; vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. Varch. Ercol. 72.* E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scoprirsi a persona per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio, o e' fa a chetichelli. *Buon. Fier. 4. 4. 1.* Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§. XX. *Ogni acqua spegne il fuoco; vale che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.*

§. XXI. *Non dar fuoco a cencio; vale Non fare un minimo servigio senza costo.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere. Senec. Bocc. nov. 50. 7.* Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

§. XXII. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco. Maniera, onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno.* Lat. *ne salem quidem dederit; ne allii caput dederit.*

§. XXIII. *Dar fuoco alla girandola; vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio. Venire a risoluzione.*

§. XXIV. *Dar fuoco alla bombarda. Varch. Ercol. 88.* Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d'uno, o scrivere contra di lui. *Libr. son. 4.* Mettiti or su, Arcangel, la panziera. Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

§. XXV. *Dire, o Far cose di fuoco; cioè Di maraviglia, Grandissime. Bern. Orl. 1. 6. 72.* E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, crudel, cose di foco. Meglio è, che tutti ci posiamo un poco. *E 2. 23. 20.* E Gradasso facea cose di foco. *Malm. 12. 52.* E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

§. XXVI. *Metter troppa carne a fuoco; vale Imprendere troppe cose a un tratto. Lasc. Parent. 3. 8.* In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol. 80.* Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro ec. dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco.

§. XXVII. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco; si dice del Cominciare il vino ad inforzare. Dav. Colt. 160.* Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco. *E appresso:* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra, ec. fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt. 74.* Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

§. XXVIII. *Avere il fuoco al culo; vale Essere in grandi angustie, Esser pressato instantissimamente.*

§. XXIX. *Fuoco morto; si dice d'una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l'abbrucia lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. καυστικόν.

§. XXX. *Metter la mano nel fuoco; maniera di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s'è per dire.* Lat. *constanter asserere, pro certo habere.* Gr. βεβαιοῦν.

Bern. Orl. 2. 3. 22. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paeſe non è Ruggier certo. *Varch. Ercol. 257.* Ben ſapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

§. XXXI. *Caſcar della brace nel fuoco; è lo ſteſſo, che Cader della padella nella brace; e vale Uſcir d'un pericolo, e entrar in un altro maggiore.* Lat. *Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum vel cinerem metuens in ignem corruit*, v. *Flos 260. Bern. Orl. 2. 26. 34.* Or penſa cavalier, com' io reſtai, Che della brace nel fuoco caſcai.

§. XXXII. *Pigliar fuoco, Cominciare ad ardere; e figuratam. vale Incollorirſi, Adirarſi.* Lat. *excandeſcere*. Gr. *ὀργίζεσθαι*.

§. XXXIII. *In proverb. che ſi dice del fuggire l'occaſioni. Ciriff. Calv. 1. 4.* Vero è il proverbio, e non ſi può negare: Non metter l'eſca troppo preſſo al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

§. XXXIV. *Fuoco di paglia.* v. PAGLIA. §. IV.

§. XXXV. *Spegnere il fuoco colla ſtoppa.* v. STOPPA §. I.

FUORA, FUORE, *e* FUORI. *Propoſizione, che nota ſeparamento, e diſtanza, ed è contraria di Entro, e Dentro; al ſecondo caſo s'accompagna, benchè pure vi abbia alcun eſemplo del quarto.* Lat. *foris, foras, extra*. Gr. *ἔξω, ἔξωθεν*. *Petr. canz. 31. 6.* Fuor tutti i noſtri lidi Nell' iſole famoſe di fortuna Due fonti ha. *E ſon. 213.* Uſcita è pur del bell' albergo fuora. *E 272.* Foſs' io con loro Fuor de' ſoſpir fra l'anime beate. *E 300.* Or m' ha d' ogni ripoſo tratto fuore. *Bocc. nov. 43. 7.* Poſciachè a lui parve eſſer ſicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov. 45. 6.* Come avveniſſe, che Giacomino per alcuna cagione da ſera fuori di caſa andaſſe. *Dant. Inf. 1.* Uſcito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua.

§. I. *Fuor di tempo; vale In tempo non proprio.* Lat. *inopportunè, importunè*. Gr. *ἀκαίρως*. *Sen. ben. Varch. 6. 41.* Non biſogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizj*) nè proccurare di rendergli fuor di tempo.

§. II. *In luogo di Eccettocchè, Fuorchè.* Lat. *præter*. Gr. *πλὴν, παρά*. *G. V. 10. 56. 2.* Col detto ordine ſi guidò alla detta coronazione, e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione, e confermazione del Papa, che non v' era, ec. ſi provide, ec. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo, che è tutto nell' acqua, fuor del capo, del quale ſi può dire, che tutto ſia nell' acqua.

§. III. *Fuor dell' uſo, dell' opinione, e ſimili; vale Diverſamente dall' uſo, dall' opinione ec.* Lat. *præter opinionem*. Gr. *ἀδοκήτως*. *Bocc. nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello, che prima ſventuratamente, e poi fuori di tutto il ſuo penſiero aſſai felicemente ad un noſtro cittadino avveniſſe. *E nov. 66. 5.* Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg. 21.* Coſa non è, che ſanza Ordine ſenta la religione Della montagna, o che ſia fuor d'uſanza.

§. IV. *Per Oltre.* Lat. *præter*, Gr. *πλὴν, παρά*. *Cr. 1. 2. 5.* E fuori di queſte coſe, dice Palladio, che la ſanità dell'aere dichiarano i luoghi, che ſono liberi da profonde valli, e da oſcure tenebre.

§. V. *Eſſer fuor di ſe; vale Eſſer fuor del ſenno, Non eſſere in cervello.* Lat. *mentis exulem eſſe, animi impotem eſſe*. *Lab. 14.* Se tu non ſe' del tutto fuor di te, aſſai apertamente conoſcer dei, niuna coſa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc. 6.* Perciocchè egli era sì fuori di ſe che delle tue parole non udiva nulla. *Bern. Orl. 1. 7. 1.* Compaſſion biſogna avervi aſſai, Perocchè ſete di voi ſteſſi fuori. *Fir. Aſ. 82.* A me, ec. pareva eſſer ogn' altra coſa, che Agnolo, e fuor di me attonito, e balordo, vegghiando ſognava.

§. VI. *Eſſer fuori di alcuna coſa; vale Eſſere uſcito di un qualche intrigo.* Lat. *emerſiſſe*. Gr. *ἀνανήψαι*. *Pataff. 1.* Sonne fuor, come Ugherto del Poltraccio.

§. VII. *Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di miſura; vagliono Grandemente, Eccesſivamente, Eſtraordinariamente.* Lat. *valde, admodum, vehementer, mirum in modum*. Gr. *σφόδρα, ὑπερφυῶς*. *Bocc. nov. 17. 43.* Dolente fuor di miſura, ſenza alcun indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov. 45. 4.* Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. ſon. 121.* Tanta negli occhi bei fuor di miſura Par, ch' amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. Aſ. 119.* Le celeſti cerimonie erano fuor di modo traſferite al culto d' una fanciulla mortale. *E 170.* Un ſaſſo altiſſimo, fuor di miſura lubrico, ec. ſpargeva del mezzo delle ſue fauci le acque dello ſpaventevole fonte. *Stor. Eur. 1. 5.* Quivi ſopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d' una fanciulla, che nuovamente aveva ſpoſata, fu affogato dal proprio ſangue. *Varch. ſtor. 12. 439.* Gli uomini erano diventati fuor di modo ſoſpettoſi, e guardinghi.

§. VIII. *Fuor di mano; vale Lontano dall' abitato; e ſi uſa per lo più in forza d' aggiunto.* Lat. *devius*. Gr. *ἄβατος*. *Bocc. nov. 77. 28.* Lungo molto ſolingo, e fuor di mano. *Gell. Sport. 4. 6.* Che è una chieſa molto ſolitaria, e fuor di mano. *Fir. Aſ. 212.* Mi miſe per certe ſtraduzze sì fuor di mano, che egli era impoſſibile di penſar mai di avermi ritrovato perſona.

§. IX. *Fuor di ſtrada; vale Lontano dalla comunale, e battuta via, o, come ſi dice, pe' tragetti.* *Boez. Varch. 3. 2.* Lo errore, che gli mena fuor di ſtrada, gli travia a' beni falſi. *E 3. 11.* Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di ſtrada uſcir giammai, ec. *Morg. 16. 101.* E portollo di peſo un mezzo miglio Per gettarlo in un luogo fuor di ſtrada.

§. X. *Fuor d' ordine, vale Fuori dell' ordinario, Fuori di miſura, Smiſuratamente, Oltremodo, Oltremiſura.* Lat. *immodicè, immoderatè*. Gr. *ἀμέτρως, ἀμέτρως*. *Bocc. nov. 49. 10.* Egli, contuttochè la ſua povertà foſſe ſtrema, non s' era ancora tanto avveduto, quanto biſogno gli facea, che egli aveſſe fuor d' ordine ſpeſe le ſue ricchezze.

§. XI. *Fuor ſolamente, vale Fuorchè, Eccetto.* Lat. *præterquam quod*. Gr. *πλὴν*. *Bocc. nov. 1. 9.* Fuor ſolamente in dubbio gli rimaſe, cui laſciar poteſſe ſufficiente a riſcuoter ſuoi crediti. *E nov. 45. 12.* Quella (*caſa*) trovò di roba piena eſſer dagli abitanti abbandonata, fuor ſolamente da queſta fanciulla.

FUORA, FUORE, *e* FUORI, *e* FORA, FORE, *e* FORI. *Avverb. di luogo, Contrario di Dentro; ſignifica Nella parte eſterna, e vale quanto il Lat. foris, foras.* Gr. *ἔξωθεν, ἔξω*. *Dant. Inf. 10.* Supin ricadde, e più non parve fuora. *E 22.* Stan li ranocchi pur col muſo fuori. *E rim. 1.* Moſtrando amaro duol per gli occhi fore. *E 10.* E diceva a' ſoſpiri: andate fore. *E 22.* Diſtendi l' arco tuo, sì che non eſca Pinta per corda la ſaetta fore. *Petr. canz. 44. 2.* Iv' entro ogni penſiero Scritto, e fuor traluce sì chiaramente, Che mi fea lieto, e ſoſpirar ſovente. *G. V. 6. 35. 2.* I cittadini di Parma, avendo ciò ſaputo per loro ſpie, come gente avvolontata, ma più come diſperata uſciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Sì che bagnati di pianto eſcon fore. *Fr. Iac. T. 5. 34. 48.* Non mi laſſa uſcir di fore. *Borgh. Rip. 41.* Uſcì fuore l'acqua in gran copia. *Red. conſ. 1. 156.* Nulladimeno è neceſſario farſi ogni quattro giorni un ſerviziale, per cavar fuora degl' inteſtini quelle materie più groſſe, che ſaranno ſtate ſtaccate dal medicamento.

§. *Furi, per Fuori, a cagion della rima, diſſe Dant. Purg. 19.* Se voi venite dal giacer ſicuri, E volete trovar la via piuttoſto, Le voſtre deſtre ſian ſempre di furi.

FUORCHE', FORCHE', *e* FUORICHE'. *Particella eccettuativa, Salvo, Salvochè, Eccettuato, Se non.* Lat. *præter, præterquam*. Gr. *πλὴν*. *Bocc. nov. 19. 15.* Niuno ſegnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno, ch' ella n' avea ſotto la ſiniſtra poppa. *E nov. 69. 5.* E brievemente, fuorchè d' una, non mi poſſo rammaricare. *Dant. Inf. 6.* Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch' una. *E 17.* E vidi ſpenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg. 30.* Tutti argumenti Alla ſalute ſua eran già corti, Fuorchè moſtrargli le perdute genti. *E rim. 17.* Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc. 124.* Perchè ſi trova in lei Biltà di corpo, e d'anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIUDERE. v. FORCHIUDERE.

FUOR FUORA, *e* FUOR FUORE. *Da banda a banda.* Lat. *utrinque, in utrumque latus*. Gr. *ἑκατέρωθεν*. *Varch. ſtor. 11. 358.* Gli poſe la mira al petto credendoſi di paſſarlo fuor fuora. *E 15. 590.* Lorenzo alzato il ſaliſcendo ec. diſſe: ſignore dormite voi? ed il dir queſte parole, e l'averlo paſſato con una ſtoccata d'una mezza ſpada fuor fuora da una parte all' altra fu tutt' uno. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Maeſtro liberto le acceſe il rogo, e ſi paſsò fuor fuore. *E ſtor. 1. 251.* Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu paſſato fuor fuora. *Red. eſp. nat. 56.* Quantunque foſſe paſſato fuor fuora da molte palle di moſchetto.

FUORMISURA. v. FORMISURA.

FUORUSCITO. *Bandito, Cacciato dalla patria.* Lat. *exul, profugus*. Gr. *φυγὰς, ἐξόριστος*. *Tac. Dav. ann. 2. 49.* In Baviera paſsò il Danubio, e ſcriſſe a Tiberio non da fuoruſcito, o ſupplicante, ma da chi e' ſolava eſſere. *Arſat. 7.* Che lungamente io ſia ſtato di que-

sti Medici amico ec. Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in stato. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

§. *E per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato, e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito (*cioè cacciato*)

FUORVOGLIA. *v.* FORVOGLIA.

FURACE. *Add. Furante, Che fura.* Lat. *furax*. Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme uman l'impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

FURANTE. *Che fura.* Lat. *furans, surripiens*. Gr. κλέπτων, κλεπτεύων. *Mor. S. Greg.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri ladium*, cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE. *Rubare.* Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 40. *tit.* E i prestatori d'aver l'arca furata son condennati in denari. *Tes. Br.* 1. 28. La quale (*Elena*) fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. *Dant. Par.* 13. Per vedere un furare, altro offerire. *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Guar. past. fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando anch'io so desiar l'aurora.

§. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo, o da persona, vale Partirsi nascosamente, Fuggirsi.* Lat. *subterfugere, suffugere*. Gr. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso, e morto.

FURATO. *Add. da Furare.* Lat. *furto ablatus*. Gr. ἀποκεκλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci truovo, che mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 152. Qui mille erbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren, che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada Non furata giammai, che d'esse sole. *Fir. As.* 195. Ed io con una mia astuzia furatimmi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone (*qui nel signific. del §. di Furare*)

FURATORE. *Che ruba, Ladro.* Lat. *fur*. Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore.* *Fav. Esop.* Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FURBERÍA. *Azione da furbo.* *Segn. Pred.* 15. 1. Non tese frodi, non tramò furberie. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.

§. *Furberia talora vale Astuzia.* Lat. *versutia, calliditas*. Gr. πανουργία.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi.* *Segn. crist. instr.* 3. 23. 15. Se ec. il giovane, che promette, prometta fintamente, e furbescamente.

FURBESCO. *Add. Di furbo.*

§. *Lingua, e Parlare ec. furbesco, vale Gergo.* *Red. annot. Ditir.* 8. La vetrinola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco, e dubbio, e incerto.

FURBETTO. *Dim. di Furbo.* Lat. *furunculus, furcifer, improbulus*. *Alleg.* 102. Come d'imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un facchetto.

FURBO. *Barattiere, Vagabondo.* Lat. *planus, impostor*. Gr. πλάνος, συναγύρτης. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giuocherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo, a Uomo della feccia della plebe.*

§. II. *Furbo in chermisi, vale Furbo in estremo grado.*

§. III. *Furbo, si prende alcuna volta per Astuto, Accorto.* *Malm.* 2. 42. Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

FURETTO. *Cr.* 10. 14. 3. Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi ec. Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i con gli suoi caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia. S'io l'avessi saputo.

FURFANTARE. *Menar vita di furfante.* *Varch. stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

FURFANTE. *Persona di mal affare, Birbante.* Lat. *flagitiosus*. Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella si faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. E 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quei, che gli governa. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante.* Lat. *furcifer, verbero, mastigia*. Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire, ec. *Cas. rim burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURFANTERÍA. *Astratto di Furfante.* Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34 In terra giace la furfanteria, Ch'ha sempre mal gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol, che 'n lui la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza, e furfanteria di questa monna Onesta da Campi.

FURFANTINO. *Dim. di Furfante.* *Cecch. Mogl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante.* Lat. *improbus, scelestus, trifurcifer*. Gr. μιαρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec. come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero, che lo mangi il furfantone. E 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

FURIA. *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione.* Lat. *furor*. *But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. *E nov.* 98. 29. I voltri rammarichi più da furia, che da ragione incitati ec. dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre, ch'è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzía. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebriatà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

§. I. *Per Impetuosa veemenza.* *G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. E 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande.* Lat. *festinatio praepropera*. *But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e 'n furia, come andarono i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh che furia E' questa? ec. P. dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. O maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia, Moltitudine, come il* ὄχλος *de' Greci.* *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di sè di notte, furia, e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, diamla quà pe' chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

§. IV. *Furie s'appellano anche i Tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone, e Megera.* Lat. *Furiae, Eumenides*. Gr. Ἐριννύες, Εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Le chiama furie, perch'elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia, e un'anima dannata.

§. V. *A furia, posto avverbialm. vale Furiosamente.* Lat. *furenter*. Gr. μανικῶς. *G. V.* 92. 2. Il Prenze figliuolo del Re Carlo ec. con tutta sua baronía ec. a furia, sanza ordine, o provvedimento, montarono in galée. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galée a furia.

§. VI. *A furia di percosse, o simili, vale A forza di percosse ec.* *Ar. Fur.* 14. 110. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite, o di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo, si dice di checchessia fatto con impeto, e con violenza di moltitudine.*

§. VIII. *In furia, posto avverbialm. vale quasi lo stesso, che A furia, Frettolosamente. Bellinc. son. 4.* Però i partiti in furia son mal sani.

§. IX. *Correre a furia, vale Operare sconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere.* Gr. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son. 4.* Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr. 5. 1.* Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dar, o Esser nelle furie, o sulle furie, vale Infuriarsi, Incollerirsi. Gal. Sist. 105.* Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

FURIARE. *Menar furia, Procedere con ismisurato impeto, Infuriare.* Lat. *furiari, furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf. 4.* Lucano dice di lui: Cesare nell'arme furiando non s'allegra d'avere la via, se'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isac. cap. 10.* Cotanto più li loro avversarj furiavano per la pazienza di coloro. *Cirif. Calv. 1. 18.* E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E a. 47.* E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg. 17. 85.* E Durlindana con grand' ira afferra, Che mai non furiò sì rigre, o orso.

FURIATO. *Add. da Furiare. Fr. Iac. T. 1. 1. 43.* La mia mente furiata Altro che te non disia. *Morg. 15. 9.* L'Amostante veggendol furiato Rispose: in altro modo ti rispondo.

FURIBONDARE. *Divenire, e Dimostrarsi furibondo.* Lat. *furere, bacchari.* Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Burch. 1. 35.* E onde Eolo vago furibonda Facendo con Nettunno a Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia, o di furore.* Lat. *furibundus, furens.* Gr. μανιώδης. *Amet. 6.* Con sollecito passo furibondo seguía. *E 91.* Avvegnachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur. 12. 64.* Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E 14. 119.* Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FURIERE, e FURIERO. *Colui, che va avanti a preparare i quartieri. Varch. stor. 5. 119.* Un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier. 4. Intr.* Ma non creder però, che precursori, E furieri invisibili, e sottili Già per me non istudino. *E 5. 5. 2.* O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm. 1. 65.* Fa il cavaliere nelle cavalcate, e va spesso furiero alle nerbare.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia.* Lat. *furiose, furenter.* Gr. μανικῶς. *Bocc. nov. 98. 44.* Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l'assalío.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente.* Lat. *furiosissime.* Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volgò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso.* Lat. *furiosissimus.* Gr. μανικώτατος. *Petr. uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FURIOSO. *Add. Furibondo.* Lat. *furiosus, furens, furibundus.* Gr. μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov. 73. 24.* Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie ec. *Dant. Inf. 8.* Que' fu al mondo persona orgogliosa ec. Così s'è l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi:* Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo, e Bestiale.* Lat. *vesanus, furiatus. Bocc. nov. 99. 50.* Quasi furiosa divenuta fosse, ec. gridò. *G. V. 3. 5. 2.* Cacciava, e uccellava come uno laico, e più cose ree, e furiose fece. *Maestruzz. 1. 52.* Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso. Arrigh. 53.* E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr. 11. 9. 4.* Non si vogliono rompere le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl. 1. 15. 23.* E la sella, e'l cavallo, e ogni cosa Fracasso quella spada furiosa.

FURO. *V. A. Ladro, Imbolatore.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass. 199.* Se la gloria, o favore di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te non referendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf. 21.* Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf. 25.* Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant. 5. 2. 8.* Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E 5. 2. 9.* Come la preda chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno frate poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fusse furata.

§. *Alla Pisana Furo, per Foro, disse il Bocc. nov. 20. 21.* Il mal furo non vuol festa. *v. i Dep. car. 54.*

FURO. *Add. Che fura, e nasconde.* Lat. *furator. Dant. Inf. 27.* Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi:* Dice del fuoco furo ec. dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim. 18.* Sicchè non ci sia paura, Che campagna, o gente fura Cel possa rubare, o torre.

FURONCELLO. *Dim. di Furo, Ladruccio, Ladroncello.* Lat. *furunculus. Agn. Pand. 27.* Io cercherei questa possessione, in luogo dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non nascessono furoncelli.

FURONE. *Accrescit. di Furo. Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Guitt. lett. 36.* Ma tuttavia noi quasi come furoni rapimo, e involiamo de i beneficj suoi. *Fr. Iac. T. 6. 7. 5.* Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te grande furone, Che m'hai tolto amore.

FURORE. *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia.* Lat. *furor, insania.* Gr. μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov. 33. 14.* E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onta, che ricever l'era paruta, vendicare. *E nov. 47. 11.* Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore, e l'ira minuiscon la vita. *G. V. 12. 16. 4.* Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf. 14.* Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son. 196.* Ira è breve furore, e chi nol frena, E' furor lungo. *E 254.* Quella, ch'al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e'l furor mio.

§. I. *Per Impetuosa veemenza. Cr. 9. 54. 1.* Per lo furore di molti umori corsi all'unghia. *Ar. Fur. 40. 31.* Con quel furor, che'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde.

§. II. *A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente. Bocc. nov. 16. 38.* Il popolo a furore corso alla prigione ec. lui n'avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Guitt. lett. 10.* D'ogni parte avete ladroni furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto, Nascosamente, Segretamente, Ingannevolmente.* Lat. *furtim, clam, latenter.* Gr. κλεμμαδὸν, λάθρα. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon arte, a signorie, e onore si brigano di venire. *Bocc. nov. 36. 5.* Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz. 1. 14.* In tre modi è detto alcun furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div. 55.* E qual gente della sua, sa non furtivamente, ha veduto il vostro terreno?

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo. Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto, Occulto, Nascoso, Segreto.* Lat. *furtivus, occultus, clandestinus.* Gr. κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc. 5. 300.* Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *E altrove:* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* Trapassò furtivo Con illecite merti.

FURTO. *Ladroneccio, Ruberia, Cosa rubata.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen' avvedendo colui, di cui sono. *Petr. son. 166.* Pur questo è furto, e vien, ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc. nov. 98. 43.* Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso, Cosa nascosa. Fiamm. 5. 59.* Là, dove

tu gli amorosi furti nascondi, mi ti trovassi. *Dant. Inf.* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito, che avea dentro da se. *Ovvid. Pist.* Io son nuova a furti di Venus.

§. II. *Di furto, posto avverbialm. vale Furtivamente, Nascosamente, Con inganno.* Lat. *furtim, clam.* Gr. κλεμμαδὸν, λάθρα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 14. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. III. *Per furto, posto avverbialm. vale lo stesso.* v. PER FURTO.

FUSAGGINE. *Sorta di frutice, che oggi più comunemente si dice Silio.* Lat. *fusilum, evonymus.* *Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Che fa le fusa.* Lat.* *fusarius.* *Guid. G.* Qui li fusai, che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente, e meglio.* Lat. *verticillus.* Gr. σφονδύλιον. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusaiolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape, e pastinache, e fusaiuoli.

FUSCELLETTO. *Fuscellino.* *Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ec. elle si bagnano nell' acqua, e dipoi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell' occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverb. Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie, o fastidj a bella posta.* Lat. *omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare.* Gr. πάντα ἴχνεσιν ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίας πορίζεσθαι. *Pataff.* 3. Col fuscellin caendo oggi t' andai. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. E' par, che noi andiam col fuscellino Cercando pur, che noi possiam far guerra. *Amb. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far natte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l' occasioni di rendere i benefizj, ma non già d andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

§. II. *Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Romper l' amicizia.* Lat. *amicitiam nuncium remittere.* Gr. Διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. canz.* Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramuscello, di paglia, o simili.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *Cr.* 10. 14. 2. E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l'usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l'avrà letto, Perchè o'andiamo incontr' al sollione, Fittol' in un fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello, per lo stesso, che Friscello.* *Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziamdio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello; Fuscellino.* Lat. *festuca.* Gr. κάρφος, φρύγανον. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec. i quali menano acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

FUSCO. *Add. Fosco.* Lat. *fuscus.* Gr. λελυκόφωτος. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscerli, se premuti dell'uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o presso che neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

FUSERAGNOLO. *Soprannome di disprezzo; forse vale Magro, e Lungo come un fuso.* *Burch.* 1. 41. Piramo s' invaghì d' un fuseragnolo Appie del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qual parentesi.

FUSIONE. *Il fondere.* Lat. *fusio.* *Libr. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec. secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritruova qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sustant. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s' accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci.* Lat. *fusus.* Gr. κλωστήρ. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logoro a filare una dodicina di lino. *Ovvid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. *E altrove:* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e il fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de'Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 18. Era il cimiero, e l'impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

§. I. *Fuso è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere.* *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo.

§. II. *Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, o infilare il cannello, rocchetta ec. per avvolgervi sopra il filo.*

§. III. *Fuso è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolaio per dipanare.*

§. IV. *Fuso è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel contare se v'ha nulla da gabella.* *Malm.* 11. 44. Con Doriano il Fusba ecco alle mani, Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a'lor mariti.* Lat. *viro fidem frangere.* Gr. ἀνδρὶ τὴν πίστιν παραβαίνειν. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quand'ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno fatto le fusa torte al marito.

FUSO. *Add. da Fondere; Strutto, e Fonduto, cioè Liquefatto, e Strutto dal fuoco.* Lat. *fusus.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene (*il cristallo*) per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L'Osso della gamba dal piè al ginocchio.* Lat. *tibia, crus.* Gr. σκέλος. *M. Aldobr.* E chi ha il fusulo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, si è senza vergogna, pesante, e leato. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba, e degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno, che regge la macine del mulino.* *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa sale di carri, e fusoli di mulini.

FUSONE. *Red. esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Inf.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

FUSTA. *Spezie di navilio da remo, da corseggiare.* Lat. *myoparo, liburnica.* Gr. μυοπάρων. *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia e' la cercano dimettere, e dichiarare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tollela A certe fuste di Mori. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. stor.* 6. 160. E mandato con dicianove galèe, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n' andavano alle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia.* Lat. *fax.* *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Seguendo poi tutta la notte Sotto la luce di gran fuste, e torce.

FUSTAGNO. Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso, che Frustagno. Franc. Barb. 258. 24. Agocchie, e canavaccio, Fustagno e buono impaccio.

FUSTICELLO. Dim. di Fusto; Fusto piccolo. Libr. cur. malatt. Fa bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dell' acetosa.

FUSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; o Pedale, e Stipite degli alberi, dal quale dirivano tutti i rami. Lat. scapus, caulis, truncus. Gr. καυλός. Com. Inf. 4. Diascorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. Bern. Orl. 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto.

§. I. Per similit. Troncone. Cron. Morell. 300. Il Duca perde duemila fiorini, dove fu dimoltissime bombarde, e gran monizione di grano ec. e fusti di legname. Bern. Orl. 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d' oro (cioè la colonna senza base, e senza capitelli.) E c. 26. 25. Dall' altra parte Marfise si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (cioè: una gran lancia.)

§. II. Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, e d' altri animali; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili. Lat. truncus. Dant. Inf. 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro fusto. Morg. 26. 71. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto.

FUSTÚCCIO. Dim. di Fusto. Cecch. Esalt. cr. 2. 6. Che questo Fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. V. A. Fuga. Lat. fuga. Gr. φυγή. Vegez. E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. E appresso: Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. Dant. Purg. 32. La donna mia la volse in tanta futa. Tratt. Cons. Rimedj contra la lussuria son due, ec. le futa per coloro, che casti vogliono torre, e la fute si fa per tor via le cagioni, onde nasce quel vizio.

FUTURAMENTE. Avverb. Per l'avvenire, In futuro. Lat. in futurum, in posterum. Gr. εἰς τὸ μέλλον. Zibald. Andr. Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futucamente tu te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire. Lat. futurus. Gr. μέλλων. Bocc. nov. 52. 2. Incerti de' futuri casi ec. le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. Dant. Purg. 23. Tempo futuco m' è già nel cospetto. Petr. son. 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. Red. lett. c. 393. Gli è riuscito di farsi elegger censore pel l'anno futuro. E cons. t. 65. E' necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

§. In forza di sust. vale Tempo futuro. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.

G

G Lettera compagna del C, ed ha anch' ella due suoni diversi, perchè posta avanti all' A, O, U, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GUSTO; e avanti all' E, ed I, ha il suono più sottile come GENTE, GIRO; onde per diffalta di proprio carattero, per servirceno nel primo suono coll' E, e coll' I, le poniamo dopo l' H, come GHERONE, GHIRO. Questo GH, quando ne seguita l' I, ha anch' egli due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal verbo Vedere; l' altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all' I segue un' altra vocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; e a cotali suoni, per sfuggire errore, farebbe di bisogno proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di se, nella stessa sillaba la L, N, R, come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA. bene è vero, che dopo la L, dove non seguita l' I, per esser suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si truova di rado. Quando alla L col G avanti seguita l' I, in tal caso ha due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto ricevuto da noi, l' altro più sottile, e schiacciato, come GIGLIO, FOGLIO, e questo è nostro proprio. Aggiunte, come s'è detto, il G alle L, od N, gran parte ne perde del suo suono, come AGLIO, RAGNA. Consente avanti di se la L, N, R, S, nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla preposizione DIS. Ma nel principio di parola più frequentemente, come SGARARE; e si pronunzia sempre la S avanti al G nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce ACCUSA. Raddoppiasi questa lettera nelle nostre voci molto spesso: come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBA. V. A. Gabbo. Lat. jocus, irrisio. Gr. γελοῖον, χλευασμός. Tratt. pecc. mort. Come sono le menzogne di lusinghieri, e di ministrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le risa. Nov. ant. 76. 2. Le gabbe non piacqueco al signore; comandógli, che disgrombrasse il paese sotto pena della persona.

GABBADEO, e GABBADDEO. Ipocrita, Bacchettone. Lat. hypocrita, fraudulentus, simulator. Gr. ὑποκριτής. Burch. 1. 47. Eran tutti senze scapolaci, Come vanno la notte i gabbadei. Libr. son. 144. Hai tu veduto Benedetto Dei, Come sel beccan questi gabbadei ec. Bellinc. 248. Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, Che l' anima 'n un nocciolo ha di pesca. Buon. Fier. 4. 5. 3. Ma perchè tu m' hai viso D' esser un gabbaddeo ec. Ragion ti faccia un altro tribunale. Malm. 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbaddei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi sei.

GABBAMENTO. Il gabbare. Lat. fraudatio, deceptio, impostura. Gr. ἐξαπάτη, φεναкισμός. Franc. Sacch. nov. 109. Non è questa una mancanza di fede, ma neo gabbamento di Dio. Car. lett. 1. 1. Ma crede ancora, che un gabbamento tale si possa scusare.

GABBANELLA. Sorta di vestimento. Lat. * lacerna, gausapina. Gr. φελόνη, μανδύη. Varch. stor. 9. 265. E di sotto chi porte un saio, e chi une gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. Ambr. Furt. 1. 1. Io con una mia povere gabbanella, ed insieme col mio figliuolo me ne tornai a casa.

GABBANO. Mantello con maniche, Palandrano. Lat. endromis. Gr. ἐνδρομίς. Franc. Sacch. nov. 200. E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. E rim. 18. Con cioppe, e con gabbani di più versi. Alleg. 267. Per le camere loro un piglia in mano La spada, e la carniera in sulla spalla, E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

GABBARE. Ingannare, Giuntare. Lat. decipere, imponere, fraudare. Gr. ἐξαπατᾶν, ἀποστερεῖν. Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, e cui non dispiaccia di esser gabbato. G. V. 8. 75. 7. E per questo modo sovente gabbavano i Fiamminghi. E 11. 45. 1. I Fiorentini ec. avvedendosi, come erano stati gabbati, e traditi villanamente dal Mastino, tutti di concordia ordinarono ec. Dant. rim. 1. Coll' altre donne mia vista gabbare. Rim. ant. M. Cin. 53. Non gabbareste la vista, e 'l colore, Ch' io cangio allor, quando vi son presente. Bern. Orl. 2. 1. 29. Che una Regina in forma di serpente Gabbò, di lei faccendosi marito.

§. I. Gabbare, neutr. pass. Farsi beffe. Lat. contemnere, irridere. Gr. ἐπιγελᾶν. Albert. 3. 196. All' amico, nè al nimico non dice il tuo segreto, ec. perocchè egli ti guarderà in del viso, e difendendo lo tuo peccato, si gabberà egli di te. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come savia, si gabbò delle parole. Franc. Sacc. nov. 174. Se non se n' avvede, io me la abbo, e se se n' avvede, me la gabbo. Tratt. pecc. mort. Ancora fa peggio, che egli se gabba, e fa scede de' cicchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti nomini. Poliz. r. 9. Nè certo ancor de' suoi futuri pianti Solea gabbarsi degli afflitti amanti. Varch. Ercol. 54. Di-

cesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

§. II. *Gabbare, neutr. assol. Burlare.* Lat. *jocari*. *Bocc. nov.* 19. 4. E gabbando, il domandò, se lo 'mperadore gli avea questo privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat.* 24. E nota, che il parlar di Dio gabbando non solo è difetto di scelerato uomo, e empio, ma egli è ancora vizio di scostumata persona.

§. III. *Figuratam. Guid. G.* Lo Re Oete, e gli altri con giocondirade quello di gabbarono (*cioè s' intertennero, ed è quello, che Ovidio nelle Metamorfosi disse*: horam sermonibus fallere)

GABBATO. *Add. di Gabbare.* Lat. *deceptus, circumventus.* Gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim.* 16. E mi duol sorte del gabbato affanno. *M. V.* 9. 55. Disperati d'ogni soccorso, e spezialmente di quello del marchese, cui vedieno da' Tedeschi gabbato, e tradito.

GABBATORE. *Ingannatore, Giuntatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. ἀπατεώνης, ἀπατητικός. *Albert.* 3. 197. Se tu riprendi lo gabbatore, ai t' inodia, e se tu riprendi lo savio privatamente, ai t'ama; e Seneca dice: chi gastiga lo solle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Sagittario ec. sia novellatore, e lusinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice. Fr. Giord. Pred. R.* Si lasciò persuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più si èe gabbatrice colle sue lusinghe. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che se con falsa tede S'adanano I guadagni, e l'or s'ammassa, Anche con falsa fe la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) tosto gli abbassa.

GABBEVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole.* Lat. *fraudulentus, delusus, ludicrus, facetus. Amet.* 77. Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

GABBIA. *Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, o di vimini, e fili di ferro, detti gretole.* Lat. *cavea.* Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 10. 24. 2. Intorno a quella (*fossatella*) si ficcano rami d'arbori, alli quali s'appiccano gabbie, nelle quali sieno molti diversi uccelli spartiti, che cantino. *Bocc. nov.* 44. 12. Sì che egli si troverà aver messo l'usignuolo nella gabbia sua (*qui figuratam. in sentimento equivoco.*) *Franc. Sacch. nov.* 6. Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene. *E appresso*: Tutto il popolo era sulla piazza a vedere il Basso nella gabbia.

§. I. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro animali.* Lat. *vivarium, cavea.* Gr. οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Petr. canz.* 29. 5. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S'annidan. *Cr.* 9. 86. 2. Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chioso è da avere, nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno. *G. V.* 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

§. II. *Gabbia, è anche Strumento fatto di corda d'erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma ritonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si mettono l'ulive infrante per istrignerle.* Lat. *fiscus, fiscina.* Gr. θίβη, ταλάριον. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avere il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l'olio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli.

§. III. *Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso.* Lat. *fiscella*.

§. IV. *Gabbia, per simili. dicono i marinari Quello strumento, ch' e' mettono in cima all'antenna, sul quale sta la veletta, cioè l'uomo, che fa l'ascolta.* Lat. *corbis, qualus. M. V.* 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Ne pone guardie, o vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l'abbia.

§. V. *Gabbia, per metaf. vale Prigione.* Lat. *carcer.* Gr. δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un'altra volta in gabbia esser gli pare, E dell'impresa quasi chè si pente.

§. VI. *Onde Da gabbia, posto in forza d'aggiunto, vale Degno, e Meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunemente di Chi fa pazzie.* Lat. *dignus carcere, dignus vinculis.* Gr. φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 228. E mordendosi disse infra se: va' pur là pretaccio da gabbia, se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Rispose Astolfo: ai prete da gabbia.

§. VII. *Gabbia, è anche un Arnese da pigliar pesci.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond'io pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ec.

GABBIANO. *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo, e zotico.* Lat. *rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus.* Gr. ἄγροικος, κωλαιτός, ἄγριος.

GABBIANO. *Sorta d'uccello.* Lat. *larus.* Gr. λάρος. *Red. oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

GABBIAIO. *Facitor di gabbie.* Lat. *cavearum structor. Buon. Fier.* 3. 2. 9. E chi fa gabbie Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiaio suo vicino.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia. Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso*. Voi non manicherete istasera, se non della gabbiata, che toglieste. *Bellin. son.* 248. I' ti mando un sonetto pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

GABBIERO, *o* GABBIERE. *Nome di ufizio nella nave.* Lat. *speculator.* Gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono ocbiero, Palombaro, e gabbiero. *E* 262. 19. E manda su 'l gabbiere Attoroo per vedere.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola.* Lat. *parvula cavea. Cant. Carn.* 96. Ma guardate non mettessi, Donne, io queste gabbioline Un uccel, che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. lez.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline picciole.

GABBIONATA. *Riparo di Gabbioni.* Lat. *aquarium munimentum. Viv. disc. Arn.* 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione. Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassino.

GABBIONE. *Accrescit. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali.* Lat. *cavea magna.* Gr. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* O che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo?

§. I. *Gabbione, anche dicono gl'ingegneri a una Macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo de' fiumi, e per difesa de' cannoni.* Lat. *corbes terra & saxis oppleti, aquarium munimentum. Car. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un'altra botta, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. stor.* 19. 119. Avendo piantato la notte l'artiglieria senza provisione di gabbioni. *Viv. disc. Arn.* 39. Coll' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

§. II. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare.* Lat. *captare, pellicere, illecebris irretire.* Gr. θηρᾶν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 2. 2. Ma pure si diceva come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA. *Dim. di Gabbia.* Lat. *craticula, parva cavea.* Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli. *Liv. M.* Che farae, se i pulcini non pastorranno, se l' uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola. Vend. Crist.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GABBO. *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo.* Lat. *jocus, lusus, facetia, illusio, irrisio.* Gr. χλευασμός, εὐτραπελία, τὸ γελοῖον. *Bocc. nov.* 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 1. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d' ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando, che di me gli doglia Per la pietà, che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s' egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo quale si mette lo prete dopo l'amitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Eroda in gabbo, e in derisione a Giesù Cristo.

§. I. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo.* Lat. *parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

§.II.

§. II. *Farsi gabbo di checchessia ; vale Non farne conto, Ridersene.* Lat. *irridere, parvipendere, contemnere, obtentui habere.* Gr. καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant. 78. 1.* Disseglì tutto 'l fatto ; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I consoli medesimi si faceno gabbo di loro povertà.

GABELLA. *Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, e si vendono, e di quelle, che si conducono, o si trasportano.* Lat. *vectigal.* Gr. τέλος. *G. V. 10. 196. 1.* E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V. 6. 43.* Innanzi ch'e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§. *Figuratam. Cecch. Dissim. 5. 2.* Per chi vogl'io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl'impacci?

GABELLARE. *Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella.* Lat. *pendere vectigal, vectigal solvere.* Gr. δασμοφορεῖν. *M. V. 7. 81.* Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino, e dell'altre cose, che entravano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. *D. Gio: Cell. lett. 6.* La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, ch'entra nella città del Paradiso.

§. *Non gabellare quello, che dice alcuno ; vale Non credergliele : che anche si dice : Non passargliele.* Lat. *fidem non adhibere.* Gr. ἀπιστεῖν.

GABELLETTA. *Dim. di Gabella.* Lat. *exiguum, leve vectigal.* Gr. μικρὸν τέλος. *G. V. 11. 66. 2.* Dipuosesi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. *Che riscuote le gabelle, Stradiere.* Lat. *publicanus, vectigalium exactor.* Gr. τελώνης. *Bocc. nov. 73. 17.* Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch. 3. 9.* Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. *Cron. Vell. 81.* Ebbi provvisione dalla Mercatanzía, e da gabellieri del Sale.

§. *Per Appaltato e di gabelle.* Lat. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps.* Gr. τελώνης. *G. V. 10. 196. 1.* E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* Fermisono, e offersono il gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la republica abondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta, Giulio, Barile.* Lat. *denarius, drachma.* Gr. ἀργύριον, δραχμή. *Varch. stor. 12. 476.* Che i gabellotti, ovvero barili giusti, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Ora il nostro buon Pittagorico, riportandnsene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, ripiese se medesimo del piacece, che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

GABINETTO. *Stanza intima.* Lat. *penetrale.* Gr. μυχός. *Segn. Pred. 1. 4.* Scoppio all'improvviso una rovinosa saetta, ch'a dirittura l'ando a trovare in un gabinetto segreto.

§. *Gabinetto, per lo stesso, che Stipo.* Lat. *scrinium, armarium.* Gr. κίστη, κιβώτιον.

GAGGÍA. *Sorta di fiore di color gialla, e odoroso.* Lat. *acacia flos.*

§. *E si dice Gaggia anche la Pianta stessa, che lo produce.* Lat. *acacia.* Gr. ἀκακία.

GAGGIA. *Gabbia della nave.* Lat. *carbis.* Gr. καρχήσιον, σκοπιά. *Fiamm. 3. 19.* Quindi, non altrimenti, che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti specolano, se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca, riguardava intorno 'l cielo. *Morg. 1. 69.* Rispose Orlando: un albero d'antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. *Ciriff. Calv. 1. 14.* Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. stor. 2. 98.* Fatti adunque di Sicilia con sessanta legni di gaggia. *E 19. 113.* Non v'essere altri legni da gaggia, che sei.

GAGGIO. *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra, e di cavalleria, Ostaggio.* Lat. *pignus, obses.* Gr. ἐνέχυρον, ὅμηρος. *G. V. 10. 136. 2.* Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavaro a 'cavaleri del Cerruglio. *E 11. 86. 1.* Lo Re di Francia accettò la battaglia, e porse il gaggio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. *Nov. ant. 81. 5.* Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec. s'ingaggiaro, chi avesse più bella spada, e sodo il gaggio. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec.

§. I. *Per metaf. Rim. ant. Dant. Maian. 88.* E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li rissovvegna. *Val. Mass.* Alla per fine non so io, se il petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conosceate (*cioè di effetti, e segnali di gratitudine*)

§. II. *Per Stipendio.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *G. V. 10. 100. 4.* Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli le non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri. *E* tenne messer Filippo da Sanginetto. *E 11. 76. 1.* Avea gran tesoro ragunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap. 84. 2.* Tutta questa gente, o la maggior parte furono a gaggi, o provvisione del Re d'Inghilterra.

§. III. *Per Ricompensa.* Lat. *hostimentum, redhostimentum, remuneratio.* Gr. ἀντίδοσις, ἀντιδωρεά, ἀμοιβή. *Dant. Par. 6.* Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi :* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. Pros. 1. 21.* Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena ; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio e comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

§. IV. *Gaggio morto, vale Capitale perduto.* *Tratt. pecc. mort.* Usurieri, che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec. o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso :* Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetano.

GAGLIARDA. *Sorta di balla ; onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo.* *Bern. Orl. 1. 2. 36.* Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all'usanza Lombarda. Ch'a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. *Malm. 11. 2.* Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

GAGLIARDAMENTE. *Avverb. Con gagliardia.* Lat. *strenuè, valdè, fortiter, vehementer.* Gr. σφόδρα, ἐντόνως, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra 'l pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn. 113.* S'e' ci è chi voglia darci a macinare. Noi lo possiam servir gagliardamente.

§. I. *Per metaf. vale Fortemente, Con veemenza.* *Gal. Sist. 62.* Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

GAGLIARDAZZO. *Assai gagliardo.* Lat. *validus, robustus.* Gr. ἰσχυρός, ἐρρωμένος. *Fir. As. 239.* A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDEZZA. *Gagliardía.* Lat. *strenuitas, robur, firmitas corporis.* Gr. ῥώμη. *Lab. 240.* Alla quale parte di gagliardezze avanzare Galeotto delle lontane isole (*alcun T. a penna dice così*.) *Circ. Gell. 2. 52.* Della bontà, e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionare. *Fir. As. 230.* Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDÍA. *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo.* Lat. *robur, firmitas corporis.* Gr. ῥώμη. *Bocc. nov. 68. 19.* E poi fece tutte quelle sue gagliardie, che egli dice. *Lab. 210.* Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardía. *Bern. Orl. 1. 1. 35.* Dov'è il suo ardir? dov'è la gagliardía, Che si facea nel mondo nominare? *Varch. Lez. 498.* La seconda dote del corpo è la gagliardía, la quale risponde alla fortezza.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Superl. di Gagliardamente.* Lat. *strenuissimè.* Gr. ἰσχυρότατα. *Gal. lett. 83.* Pur è vero tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

§. *Per metaf. Varch. Ercol. 315.* Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *E lez. 169.* La quale oppenione ec. confutata gagliardissimamente da Aristotile ec.

GAGLIARDISSIMO. *Superl. di Gagliardo.* Lat. *robustissimus, validissimus, firmissimus.* Gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *But. Purg. 8. 1.* Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch. 3. 10.* Gagliardissima e stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte.* Lat. *robustus, validus, firmus, vegetus, fortis.* Gr. ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἐρρωμένος. *Bocc. nov. 50. 3.* Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *M. V. 11. 4.* La gente di messer Galeasso, ch'era alla

guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontro, e di presente fu rotta. *Petr. son.* 228. Ogni aspro ingegno, e fero Faceva umile, e d'ogni nom vil gagliardo (*cioè prode, e valoroso.*) *Sagg. nat. esp.* 68. Merce ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l'aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.

§. *Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte.* Lat. *vehemens, pertinax.* *Stor. Eur.* 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov' e fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

GAGLIARDO. *Avverb. Gagliardamente.* Lat. *validè.* Gr. ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Ricett. Fior.* 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi, che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

GAGLIOFFACCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo.* Lat. *insulsus, stipes, caudex, invenustus, illepidus.* Gr. ἄμουσος, ἀχάριστος. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Due gaglioffacci grandi sel levaro In spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. *Varch. Ercol.* 288. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte, di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE. *Astratto di Gaglioffo.* Lat. *insulsitas, stoliditas.* Gr. ἀπαιδευσία. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Io vo', che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo.* Lat. *insulse, stolidè.* Gr. ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 209. Per questo siamo or stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per ai gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERÍA. *Astratto di Gaglioffo.* Lat. *insulsitas.* Gr. ἀπαιδευσία. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la Persona dice Parole leggieri, e scostumate, e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec. che si sentisse mai. *Varch. stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente mecanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.

GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili.* Lat. *subdolus, versutus, nebulo, nequam.* Gr. πανοῦργος, ὑπούλος. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo, che li poveri, e gli gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli trassatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch' egli è questo medesimo di prima, ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo, Gaglioffaccio.* Lat. *inurbanus, nequam, nebulo.* Gr. πονηρός, ὑπουλος ἀγροῖκος. *Ar. Cass.* 3. 3. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio.* Lat. *glutinosus, tenax, coagulatus.* Gr. κολλώδης, πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura, ch'è gagliosa, si è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte taglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

GAGLIUOLO. *Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi.* Lat. *siliqua, folliculus.* Gr. λοβός, κελύφιον. *Cr.* 3. 10. 1. Dall'erba spesso (*i fagiuoli*) si mondino, colgansi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. *E* 11. 35. 1 I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe meglio ne' suo' gagliuoli colle pannocchie, che altramenti si servano. *Pataff.* 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie.* Lat. *caula.* Gr. ἔπαυλις. *Morg.* 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§. I. *Per similit.* *Morg.* 25. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo.* *Salv. Spin.* 2. 5. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 226. Sì ch' egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese, e liberal signore M' abbiate a trar di questo gagno fuore.

§. III. *Per lo Ventre.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste magno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.

GAGNOLÍO. *Gagnolamento.* Lat. *gannitus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolio, che fanno i cani di poco nati.

GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare.* Lat. *gannitus, querimonia, questus.* *Libr. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani.

GAGNOLARE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole.* Lat. *gannire, obgannire.* Gr. κνυζᾶν. *Libr. Mott.* Quando v'andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.

§. *Per similit. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi; il che si dice anche Miagolare.* *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento Pieto samente fa questo lamento.

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Gioiosamente.* Lat. *hilariter, festivè, lepidè.* Gr. τερπνῶς, χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, così qui nell'eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per riviera Gaiamente cantando.

GAIETTO. *Dim. di Gaio.* Lat. *blandulus, venustulus.* Gr. χαριεντώτερος. *Dant. Inf.* 1. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi:* La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga, del detto animale.

GAIEZZA. *Astratto di Gaio.* Lat. *hilaritas, festivitas.* Gr. ἱλαρότης, εὐθυμότης. *Com. Par.* 14. E a'e meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d'animo, e con gaiezza di cuore portare mi sento.

GAIO. *Add. Allegro, Lieto, Bello, Festevole.* Lat. *laetus, hilaris, lepidus, festivus.* Gr. γαῖον. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, si faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri, e gai, Ch'aver solea d'amore, Porto desii nel core, Che son nati di morte Per la partita, che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 25. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaia. *E* 26. Quanto ella a compiacermi venía gaia. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Amet.* 99. I gai uccelli taciendo, ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia, e amorosa, In cui fin pregio, e valore ripara, Merzede aggiare. *E* 82. Gaia donna, piacente, e dilettosa, Vostra cera amorosa, In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando vidi una compagna Venir di donne, e' di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dai frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli angei.

GALA. *Ornamento, che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed è Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato, e trapunto con ago.* Lat. *strophium.* *Lab.* 170. Non ti dirà ancor ec. s'egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

§. I. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. κόσμημα. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l'attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell'animo.

§. II. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e allo*

[...]am cultum exquirere . foggie . Lat. [...]. Cecch. Dot. 2. 4. E Gr. καλλω[...]dere La maggioranza, stanper non [...] mille, E sulle gale, e sull' no più usar[...], che Quelle delle gran doti.

§. III. *Di gala, posto avverbialm. vale Francamente, Allegramente, Prestamente.* Lat. *alacriter, gnaviter.* Gr. *προθύμως.* *Alleg.* 229. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. E 270. Quest' altra settimana Verrò di gala a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

§. IV. *Far gala, Essere in gala; figuratam. vale Stare allegramente, Sguazzare.* Lat. *indulgere genio.* Gr. *ἐξιέναι ταῖς ἡδοναῖς.* *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 2. 26. Qui son genti stanotte comparite, Che, come noi, avranno fatto gala.

§. V. *Gala, per Isfoggio.* *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

GALANGA. *Radice aromatica portata a noi dall' Indie orientali.* Lat. *galanga.* v. *Matt.* Cr. 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovu, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 183. Polvere di galanga con sugo di borrana si vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove:* Spigo, gengiovo, galanga, zafferano, sandali bianchi, e rossi, di catuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s' assomiglia.

GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gaio.* Lat. *venustus, elegans, lepidus, scitus.* Gr. *κομψός, εὐτράπελος, χαρίεις.* *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, fornaia mia galante. *E disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d' un galante giovane suo vicino. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi (*versi*) in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benifizj, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione. *Ar. Cass.* 2. 5. Chi crederia, che qui, dove è sì splendida Corte, ove son sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenera Più, che latte, trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Sempre si dilettò d' andar galante.

§. I. *Fare il galante; vale Fare lo zerbino, il bello, l' attillato.* Lat. *concinnitatem affectare; blandè, & venustè se gerere.* *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante, A far con orsi, e con tori quistione, E là è innamorato, e fa il galante.

§. II. *In forza d' avverb. per Galantemente.* Lat. *venustè.* Gr. *κομψῶς.* *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galanterìa.* Lat. *eleganter, venustè, concinnè.* Gr. *κομψῶς, χαριέντως.* *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene; ma udite il restante. *Red. Ins.* 132. Una farfalla di color giallo tutto listata, e galantemente rabescata di nero.

GALANTERÌA. *Astratto di Galante.* Lat. *venustas, decor, concinnitas, elegantia.* Gr. *κομψότης, καλλώπισμα.* *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Ci tien sani Da questa peste, o sia galanterìa, Allora elezion par, ch' ella sia. *Varch. lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadrìa, poichè questo vocabolo galanterìa non è usato ancora da' buoni scrittori. E 476. Leggiadrìa, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante, e galanterìa, tolti credo da i Latini, che dicono *elegans, elegantia.*

GALANTINO. *Dim. di Galante.* Lat. *venustulus, bellulus, scitulus.* *Fir. As.* 41. E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saporitina.

GALANTISSIMO. *Superl. di Galante.* Lat. *venustissimus, elegantissimus.* Gr. *χαριέστατος.* *Red. annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia ec. *E lett.* 1. 81. Ella è galantissima, piena d' ingegno, e di dottrina.

GALANTUOMO. *Uomo da bene, Onorato.* Lat. *vir probus, honestus, integer.* Gr. *καλοκαγαθός.* *Fir. disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Aiuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 208. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viena de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Che dite galantuomini? Che strida son queste vostre? *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene, e galantuomo.

GALAPPIO. *Calappio, Trappola, o Laccio insidioso.* Lat. *laqueus, cassis, decipula.* Gr. *παγίς, βρόχος.* *Alleg.* 272. Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or sa, che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un pien galappio d' infiniti mali. E 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALASSIA. *La via lattea.* Lat. *via lactea.* Gr. *γαλαξίας.* *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da' minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. *Liquore d' una pianta di spezie di ferula, detta Galbanifera, v. Diosc.* Lat. *galbanum.* Gr. *χαλβάνη, χαλβάνον.* *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cervio, barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di fecca bovina, la qual nel polmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge arder intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d' altro tal, che a lui simiglie.

GALDERE. *V. A. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. *εὐφραίνεσθαι, χαίρειν.* *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere qui, e là. *E appresso:* Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso:* Uomini magni galdendo di cose avverse.

GALDIO. *V. A. Gaudio.* Lat. *gaudium.* Gr. *χαρά.* *Guitt. lett.* 3. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa ec. *E appresso:* Gaudio vero, galdio di buona coscienzia. *E appresso:* Picciola cosa fare fa picciol pregio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo è galdio del padre. *Cavalc. med. cuor.* Ponga l' amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

GALÈA. *Nave da remo, di forma lunga, per uso di guerreggiare.* Lat. *triremis.* Gr. *τριήρης.* *Bocc. nov.* 16. 4. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num.* 6. Vide la galèa, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galèe, i quali aveano sbanditi. E 8. 37. Le quattro galèe del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galèe con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò a Fregius. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l' armata del Re quattro galeoni, e sedici galèe sottili. E 18. 67. Obbligato ec. a mandare dodici galèe sottili.

§. I. *Mettere, o Mandare in galèa; vale Condannare a remare.* Lat. *ad triremes damnare.* *Pataff.* 5. E in galèa ti messe co' suoi motti (*qui per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima cosa, che 'l farà dolente, E' che in galèa per forza il metterìa.

§. II. *Liberare dalla galèa; vale Assolvere dalla detta pena della galèa.* *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galèa un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

GALEAZZA. *Nave simile alla galèa, ma assai maggiore.* *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Torrebbero forse l' albero d' una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Baloneri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEFFARE. Lat. *irridere, illudere, spernere.* Gr. *καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν.* *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.

GALEONE. *Sorta di nave grandissima, che sogliono mandare all' America gli Spagnuoli.* Lat. *navis oneraria amplissimæ magnitudinis.* Gr. *φορτικὴ ναῦς*

μεγίστη. *Serd. stor.* 16. 627. S' imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l' armata del Re quattro galeoni, e sedici galée sottili.

§. *Si usa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da nulla*. Lat. *nebulo*.

GALEOTTA. *Dim. di Galéa*. Lat. *biremis*. Gr. *διήρης*. *Bocc. nov.* 16. 37. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

GALEOTTO. *Quegli, che voga, o rema propriamente in galea, o in altra nave*. Lat. *remex*. Gr. *ἐρέτης*. *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d' arme. *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave picciolettta Venir per l' acqua ec. Sotto 'l governo d' un sol galeotto. *E Purg.* 2. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè anche a un medico si potrà render sì gran benifizio, ec. nè a un galeotto, se egli arà uno, che sotto la nave affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

GALERA. *Lo stesso, che Galéa*. Lat. *triremis*. *Red. lett.* 1. 159. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso*: Come avvenne nella presa dell' ultima galera Tunisina di Cirisso. *E appresso*: Coll' occasione della soprammentovata galera di Cirisso. *E* 239. Se dopo l' undecima ottava fosse conveniente l' aggiugnerne un' altra, in cui si facesse menzione più particolare d' altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Laiazzo, di Biscari in Barberia, di Chierma ec.

GALIGAIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane*. Lat. *pellium concinnator*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

GALIGARE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir barlori, Abbagliare*. Lat. *caligare*. Gr. *ἀμβλυώττειν*. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questa tanta astinenzia, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d' impetigini.

GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir galizia; modo particolare esprimente il Non poter dire cosa alcuna, parlando sempre alcuno altro della brigata*. Lat. *ne mutire quidem posse*. Gr. *μηδὲ γρύζειν*. *Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, salimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca pur a dir galizia.

GALLA. *Gallozza*. Lat. *galla*. Gr. *κηκίς*. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. *E.* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori. *E cap.* 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*) ovvero galla, fa il simigliante.

§. I. *Per similit. Ghianda*. Lat. *glans*. Gr. *βάλανος*. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d' altro cibo. *But. ivi*: Di galle, cioè ghiande.

§. II. *Per Pillola*. *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *M. Aldobr.* Si riscalda d' incenso ec. di savina, di galla moscata, e di mace.

§. III. *Galla, si dice anche un Enfiato, che vien ne' piedi a' cavalli*. Lat. *galla*. *Cresc. Cr.* 9. 5. 2. La lumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d' una vescica piccola, di grandezza d' una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie.

§. IV. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sull' acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. *ἐπιπολάζειν*. *Bocc. concl.* 12. Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a galla nell' acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l' uova piene dall' altre, quando le vieni a porre, si è da metterle nell' acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Inven. Cr. S. B.* Disesi, che quello legno venne a galla sopra l' acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirno prima dell' acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l' aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull' acqua. *E* 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l' argento, venisse loro a chiudere l' imboccatura E della canna.

§. V. *Per similit. si dice dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie, a Poco adentro; Contrario di stare molto adentro, a profondamente*. *Dav. Colt.* 176. Generalmente poco adentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano stare a galla.

GALLARE. *Lo stesso, che Galleggiare*. Lat. *innatare*. Gr. *ἐπινήχεσθαι*. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi*: Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l' acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato sopraste all' acqua, e galla, così li dimoni spinsero quell' anima ec.

§. I. *Gallare, figuratam. si dice ancora dell' animo, quando si solleva, o s' innalza, a quasi galleggia*. *Dant. Purg.* 10. Di che l' animo vostro in alto galla? *But. ivi*: In alto galla, cioè di che va in so, e galleggia l' animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

§. II. *Gallare, si dice dell' Acquistare l' uova la disposizione a generare il pulcino*. Lat. *ova fecundari*. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l' uova non galleranno bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande*. Lat. *grandis gallus*. Gr. *ἀλεκτρυών*. *Libr. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. *Aggiunto d' uovo di gallina, calcato da gallo*. Lat. *ovum fecundum*.

§. *Per similit. Red. Vi*[...]*le, che quest' uova* (*di* [...]75. E' credibile, che quest' uova (*di* [...]*ro*) non fossero feconde, e per così d[ire] gallate.

GALLEGGIARE. *Stare a g*[*alla*], *Contrario di stare al fondo*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. *ἐπιπολάζειν, ἐπινήχεσθαι*. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino (*le nespole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, mercè d' una certa vescica piena d' aria, che hanno in corpo non molto dissimile da quella de' pesci.

GALLEGGIANTE. *Che galleggia*. Lat. *innatans, supernatans*. Gr. *ἐπιπολάζων, ἐπινηχόμενος*. *Sagg. nat. esp.* 84. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante sull' argento della catinella. *Red. Ins.* 68. Trovai, che una di quelle (*mosche*) era andata sott' acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell' aria, per ogni verso si stendono.

GALLERÍA. *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, o altre cose di pregio*. Lat. *gazophylacium, pinacotheca, museum*. Gr. *πινακοθήκη, μουσεῖον*. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Aveano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d' oggi. *Vit. Pitt.* 21. Molt' altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v' era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella galleria (questo si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o sì veramente un androna.) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran galleria. *Malm.* 8. 21. E con essa ne va di compagnia Per ultimo a veder la galleria.

§. *Galleria, termine militare, vale Cammino coperto, e sotterraneo*.

GALLETTA. *Sorta d' uva*. *Soder. Colt.* 119. La galletta bianca addimandata dagli antichi testicolate (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore; la galletta nera non arriva a questa bontà.

GALLETTINO. *Dim. di Gallotto, Piccol galletto*. Lat. *pullus galli*. *Alleg.* 202. E l' ho colle mie man sì contraffatto, Ch' e' par, nè più, nè manco, un gallettino.

GALLETTO. *Dim. di Gallo*. Lat. *pullaster*. *M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, sì vale meglio, che pollastri. *Burch.* 1. 122. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oca. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli sproni di drieto.

§. *In proverb. Chi mangia merda di galletto, diventa indovino, detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future*. *Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti, che m' abbia fatto indovino. *E appresso*: E' è però vero, che chi mangia la merda del galletto, diventi indovino?

GALLINA. *Uccello dimestico, e noto*. Lat. *gallina*. Gr. *ἀλεκτορίς, ἀλεκτρυόνισσα*.

Bocc.

Bocc. nov. 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? E nov. 61. 10. Troverrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. Bern. Orl. 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant' alto, Che par con esso una gallina nana. Alam. Colt. 2. 41. Ove non vada L' importuna gallina, e gli altri uccelli.

§. I. *Gallina di Faraone, Sorta particolare di gallina così detta.* Lat. *pharaonis gallina.* Red. Ins. 156. Di tre diverse fogge ne trovai nell' asture, e nella gallina di Guinea, volgarmente detta gallina di Faraone.

§. II. *Gallina prataiola, Spezie di gallina così detta.* Lat. *gallina villatica, vel villaris.* Red. Ins. 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

§. III. *Gallina vecchia, fa buon brodo; proverb. che a poco onesto proposito si dice di chi ama donna attempatetta.*

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien, che razzoli, o simili, proverb. che si dice di Chi ha de' costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte.* Lat. *natura sequitur semina quisque sua,* Ovid. Salv. Granch. 3. 13. Chi di gallina Nasce, convien, che razzoli. Cecch. Esalt. cr. 4. 10. Chi nasce di gallina, tutto razzola.

§. V. *Chi vuol trovar la gallina, scompigli la vicinanza; che vale, che In cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l' abbia.*

§. VI. *Latte di gallina, si dice de' Cibi esquisiti, o quasi a trovarsi impossibili; perchè la gallina non ha latte.* Lat. *gallinacei lactis haustus,* Plin. Gr. ὀρνίθων γάλα, Aristof. Malm. 1, 64. V' è l' aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VIII. *Gallina Mugellese, si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli, che ha.* Alleg. 103. Cupido garosello, come quel, ch' è gallina Mugellese, ec. fece con sua madre ec. una mala battosta di parole.

§. VIII. *La gallina, che schiamazza, è quella, che ha fatto l' uovo.* v. SCHIAMAZZARE §. I.

GALLINACCIA. *Spezie d' erba.* Lat. *scabiosa.* Dep. Decam. 77. Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove rustichie, e dove gallinacce.

§. *Per peggiorat. di Gallina.* Franch. Sacch. nov. 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINACCIO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *fungus angulosus, & veluti in lacinias sectus.*

GALLINACCIO. *Add. Di gallina.* Lat. *gallinaceus.* Gr. ἀλεκτορεῖος. Pallad. cap. 28. E lo decimo dì della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. Maestruzz. 2. 28. 3. E poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. Franc. Sacch. nov. 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia golaccia.

GALLINAIO. *Luogo dove stanno le galline.* Lat. *gallinarium.* Gr. ὀρνιθῶν. Tratt. gov. fam. Nella villa sia buono gallinaio volto a Levante. Car. lett. 2. 104. Gli allevarete per modo, che debbano essere l' onore, e la speranza del vostro gallinaio.

GALLINELLE. Lat. *Pleiades.* Gr. πληϊάδες, πλειάδες. Dittam. 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' lavi pliadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. Stan. Rabb. Mac. 3. Le gallinelle stavan a man rotte, Mentre che l' orsa andava a processione. Malm. 9. 10. Perchè, dopo ch' i punti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

§. I. *Gallinella è anche una spezie d' uccello, che sta intorno all' acque, più piccolo d' un colombo.* Morg. 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria, v' era il piombino.

§. II. *Gallinella è anche dim. di Gallina, ma per lo più si usa per vezzeggiativo.* Nins. Fies. 63. E quel fanno le pure gallinelle, Quand' elle son delle volpi assaltate.

GALLIONE. *Cappone mal capponato.* Lat. *capus male castratus.* Fir. Trin. 2. 5. Di' tu daddovero? G. Da gallione, fate a mio modo, dico.

§. *Per similit. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso, che Uomaccio grande, e goffamente grosso.* Rusp. son. 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d' un bavaglio.

GALLO. *Il Maschio della gallina.* Lat. *gallus.* Gr. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. Fior. Virt. A. M. Puotesi appropriare l' allegrezza nel gallo, il quale s' allegra, e canta, secondo l' ore del dì, e della notte. Tes. Br. 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita, e vive colle persone, e per la sua boce puote l' uomo conoscere qual' ora, ch' è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. Franc. Sacch. Op. div. 90. Gallo è uno uccello, che s' allegra, e canta secondo l' ore del dì, e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. Cr. 9. 86. 1. I galli vogliono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso ec. spesso gridanti, e battaglieri. Bocc. nov. 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. Dant. Purg. 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura (*quì è posto per impresa di famiglia.*)

§. I. *In proverb. Più bugiardo, che un gallo, perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora, e si dice di Chi frequentemente usa di mentire.* Lat. *Parthis mendacior,* Oraz. Gr. ὤν Κρῆτι, ψεύστης.

§. II. *Per ironia, Più largo, ch' un gallo, si dice d' Uomo avaro, e tenace.* Lat. *cumini sector.* Gr. κυμινοπρίστης. Cecch. Esalt. cr. 2. 4. Lo 'ngiustiare a torto, Ch' egli è largo, quasi com' un gallo Di dodici.

§. III. *Gallo d' India, spezie di pollo così detto.* Buon. Fier. 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi il gallo d' India a suo talento Le ruote del suo fasto.

GALLONE. *Fianco.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. Ciriff. Calv. 4. 121. E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. Bern. Orl. 2. 16. 29. Il Re Sobrin, com' io dissi, quiv' era, Ch' ha per cimiero, e per insegna un foco, Ancorch' abbia molti anni in sul gallone, Pur per quel campo va, com' un lione. E 2. 17. 53. E lasciatu cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. E 2. 28. 34. Se non ch' e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dell' anche appunto il fece corto. Morg. 21. 134. Colui, che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada, che avea a' galloni.

§. *Gallone, si dice anche una Sorta di guarnizione d' oro, d' argento, o di seta.*

GALLORIA. *Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti.* Lat. *lætitia gestiens, exultatio.* Gr. ἀγαλλίασις. Pataff. 3. Scacco alla capra, che siete in galloria. Ciriff. Calv. 2. 64. Con istrumenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. Dep. Decam. 94. Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare, e galloria.

§. *Far galloria, vale Galluzzare.* Lat. *gestire.* Bocc. nov. 32. 15. Ella rimose faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. Alleg. 254. Come quei, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. E 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

GALLOZZA, o GALLOZZOLA. *Escremento, ovvero Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande, di forma somigliante a pallottola.* Lat. *galla.* Gr. κηκίς. Lasc. Pinz. 3. 2. Tu debbi far credere, che io non conosca le gallozzole da' paternostri. Red. Ins. 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec. che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri ec. E appresso: In quelle galluzzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente, che ec.

§. *Per similit. si dice per Quel globetto, che fa l' aria in passando per qualche liquido, e per Sonaglio, che fa nell' acqua la piova.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. Mor. S. Greg. Essa è siccome le gallozze, che nascono nell' acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. Sagg. nat. esp. 123. Si veddero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d' aria.

GALLOZZOLETTA. *Dim. di Gallozzola.* Lat. *gallula.* Gr. μικρὰ κηκίς. Red. Oss. an. 132. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene d' acqua limpidissima (*quì nel signific. del §. di Gallozza.*)

GALLOZZOLINA. *Gallozzoletta.* Red. Ins. 121. Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro. E appresso: Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano delle foglia.

GALLULE. *V. A. Gallinelle.* Lat. *Plejades.* Gr. πλειάδες. G. V. 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo gallule (*il T. Dav. ha galulle.*)

GALLUZZA. *Gallozzola, di grandezza d' una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture, e anche nello 'nchiostro.* Lat. *galla minor.* M. Aldobr. Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d' arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia. Red. Ins. 110. Nelle galluzze delle foglia del leccio si vede evidentissimamente.

GALLUZZARE. *Ringalluzzare.* Lat.

gestire, exultare, lætitiâ efferri. Gr. [Greek]. *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro gaļluzzano ora tutti quanti, e d'anzi parevano morti. *Morg.* 22. 231. Non domandar, se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico, se il popol galluzza.

GALOPPARE. *Il correre de' cavalli, Andare di galoppo*. Lat. *currere*. Gr. [Greek]. *Libr. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 6. 62. Che senza freno in su un destrier galoppa. *E* 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81 Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, al fin giunge in sul prato. *E* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'e 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. *Galoppare, si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, su cui cavalca*.

GALOPPATORE, e GUALOPPATORE. *Che galoppa*. Lat. *cursor*. *Libr. Masc.* Conforme adivice a' cavalli galoppatori.

GALOPPO, e GUALOPPO. *Il galoppare*. Lat. *cursus*. *Cr.* 9. 23. 1. La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§. *Di galoppo, e A galoppo, posti avverbialm. vagliono Correndo, Con velocità*. *G. V.* 9. 214. 13. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più bribe, e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti vergo dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

GALUPPO. *Spezie di soldato, Quasi bagaglione*. Lat. *lixa, calo*. Gr. [Greek]. *Cant. Carn.* 4°. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Ne galuppi una vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

§. *Galuppo, si dice anche a Uomo vile, abietto, e malvin arnese*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedere Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di feroccon ne scappa A furia di baston. *E* 2. 4. 26. Che per galuppi anch' io gli ho, non romei.

GAMBA. *La parte dell' animale dal ginocchio al piè*. Lat. *crus*. Gr. [Greek]. *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe ec. che hera cosa parea a vedere. *E nov.* 15. 18. Subitamente si spoglio in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Tuppo. *E* 16. E a fuggirsi, Ale fembiaron le lor gambe snelle.

§. I. *Dolersi, o Rammaricarsi di gamba sana, proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione, e del bene*. Lat. *immerito conqueri*. Gr. [Greek]. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Oimè tu ti rammarichi di gamba sana.

§. II. *Mettersi, e Cacciarsi la via, a la strada tra gambe, vale Camminare velocemente*. Lat. *viam corripere, viam vorare*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò, ch' e' in gioco, in un fascio egli travia, E tra gambe la strada poi si caccia.

§. III. *Darla a gambe, vale Fuggir velocemente*. Lat. *conjicere se in pedes, se in pedes dare, fugam corripere*. Gr. [Greek]. *Geli. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia spada ec. *Fir. As.* 100. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* E la udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto Dittan tutto 'n piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

§. IV. *Andare, Mandare, e simili a gambe levate, vale Cadere in malvagio stato, Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente*. Lat. *perire funditus, perdere funditus, in præceps ruere*. Gr. [Greek]. *Fir. As.* 264. E l'aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Eleze al primo intoppo mandato a gambe levate.

§. V. *Andare, Fare, e simili, di buone, o di male gambe, vale Andare ec. volentieri, o malvolentieri*. Lat. *libenti, vel invito animo, æquo animo, ægre facere*. Gr. [Greek]. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Augusto con Livia ito in Levante, e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma con di buone gambe. *E* 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l'uccisione. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchia a non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato che fu Volseo di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio, e vedendolci andare di male gambe, gli disse risentito ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non ci vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non posa' ecci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

§. VI. *Far buona gamba, e simili, vale Rendersi più atto a camminare coll' esercizio*. Lat. *exercere se cursu*. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuolo (*i cavalli*) fanno miglior gamba per l'esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. VII. *Aver buona gamba, vale Essere agile, e presto nel camminare*. Lat. *agilem esse*.

§. VIII. *Essere, e Stare sulla gamba, vale Essere, e Stare sull' esercizio di camminare*.

§. IX. *Essere, e Sentirsi bene in gambe, e ingamba, vale Essere, e Sentirsi gagliardo, forte, robusto*. *Franc. Sacch. nov.* 78. Billerioo, che era bene in gambe, levala, ed Ugolotto colla spada ziman presto. *E appresso*: Ballerino, che ogni cosa udìa, e sentìali bene in gambe, si fermò. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, ne in quattrini ec. Dicea novelle.

§. X. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l'occhio, Dio ne guardi*. Lat. *cave, prospice ne circumveniaris*. Gr. [Greek]. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche ec. io tin. teneriva di maniera, ch'io mi farei accordato facilmente a morire, ma ora, guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Dot.* 3. 3. Uomini eh? guarda La gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? E. No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose i orco; io non verrò ne anco, Guarda la gamba.

§. XI. *Leva la gamba, vale lo stesso*. *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città eh? leva la gamba.

§. XII. *La vacca ne porta le gambe*. v. BOCCA §. XXVI.

§. XIII. *Mettersi la coda tralle gambe*. v. CODA §. I.

§. XIV. *In proverb. Questo piè non mi va da questa gamba, si dice delle cose, che non possono stare, e che si contradicono*. *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall'un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch' io vi ricordo, dall'altro volete pur fare a vostro modo, questo piè non mi va da questa gamba.

GAMBALE. *Pedale, Pedagnuolo*. Lat. *caudex*. Gr. [Greek]. *Soder. Colt.* Ancora secca con i suoi fermenti, e gambali, guiderdonandole con un gentil ssimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*broncon*) o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec. o di travicelli di quercia ec. *E* 37. Conviene potarle presso al tronco, cioè scapezzare i fermenti a quattro, o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

GAMBARUOLO. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. [Greek]. *F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

GAMBATA. *Percossa di gamba*. Lat. *crus percussum, cruris percussio*.

§. *Aver la gambata, si dice del Maritarsi la propria dama a un altro*. Lat. *frandari nuptiis, uxore excidere*. *Tor. Cecch. Donz.* 1. 6. Olà Volgete, ecco l'amico, e' si può ire A fasciar. L. Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Alleg.* 123. Ch'ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dette al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

GAMBERACCIA. *Gamba ulcerata*. Lat. *crus ulcerosum*. *Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lur ven'era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce.

GAMBERO. *Animale aquatico noto*. Lat. *cammarus*. Gr. [Greek]. *Arrigh.* 57. Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota, e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

§. *In proverb. si dice Far come il gambero, e Muoversi come il gambero, e vale Dare addietro*. Lat. *retrogradi, nepam imitari*. Gr. [Greek]. *Tratt. equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Libr. Am.* Pare, che nel tuo parlare come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sicchè gli convenia andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando, che faccia anch' ei l'istesso, Ch' appunto come il gambero si muove.

GAMBERUOLO. *Armadura della gamba*. Lat. *tegmen crurum*, *ocrea*. Gr. *κνημίς*. *Liv. M.* Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. dec. 3.* Fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di asberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTA. *Dim. di Gamba*. Lat. *breve crus*. Gr. *μικρὸν σκέλος*. *Car. lett. 5. 4.* Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

GAMBETTARE. *Scuotere, o Dimenar le gambe*. Lat. *cruribus micare*, *crura huc illuc agitare*, *porrigere*. *Fr. Iac. T. 3. 5. 4.* Il verbo divino, che è sommo sapiente, In questo di pst, che non sappia niente; Guardal sul fieno, che gambetta piangente, Como elli non fusse uomo divino. *Franc. Sacch. nov. 148.* Per certo tal mel' averebbe appiccata, ch' io l'ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *Morg. 2. 63.* Onde il cignal giù morto gambettava. *E 27. 99.* E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce, e gambetta. *Fir. nov. 4. 230.* Trovo il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§ *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta*. v. VENDETTA §.

GAMBETTO. *Dare il gambetto, e dar colla gamba, a colpo tuo nella gamba di chi cammina per farlo cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. *ὑποσκελίζειν*. *Pataff. 5.* A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto. *Libr. Son. 63.* Purchè venga da man, dare i gambetti.

§. *Figuratam. Cron. Morell. 278.* Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti tenuto sospetto, e sarebberi dato il gambetto in terra (*cioè: saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia.*)

GAMBIERA. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. *κνημίς*. *Filoc. 2. 277.* Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome sollevo di bianco argento. *Infar. sec. 202.* Ma non c'insegna Aristotile questa maniera ec. laddove e' dice, che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

§. *Per similit. Doccia. Pallad. Ag. 11.* L'acqua si mena per forma di condotti, fabbricati di pietra ec. ovvero per gambiere di terra.

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell'erbe, e delle piante*. Lat. *caulis*, *scapus*. Gr. *καυλός*. *Cr. 6. 76. 1.* Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg. 2. 9.* Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *E 11. 38.* Parvon le lance gambi di finocchi.

§. I. *Per Tronco, o Pedale d'albero*. *Dav. Colt. 168.* Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello.

§. II. *Diciamo anche Gambo in significat. di Picciuolo*.

§. III. *E per similit. l'Asta delle lettere*. *Amet. 91.* E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam. 2. 2.* Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell'omine.

GAMBONE. *Accrescit. di Gambo; Gambo grande*. Lat. *crassus caulis*. Gr. *μέγας καυλός*.

§. I. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare, o Pigliare ardire, rigoglio, e baldanza*. Lat. *auctoritatem*, *audaciam fovere*, *sumere*. *Varch. Ercol. 88.* Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e insomma mantenerlo in sull'openione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Stare al gambone, vale Stare in gara, a tu per tu*. *Pataff. 4.* Non istare al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detto per disprezzo*. Lat. *crusculum*. Gr. *σκελίδιον*. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e diguazzando.

GAMBULE. *Crediamo, che vaglia lo stesso, che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze*. *Franc. Sacch. nov. 76.* Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica co' gambuli larghi in giuso. *E appresso*: Accostatogli alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò (*un topo*) nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

GAMBUTO. *Add. Che ha gambo*. Lat. *caule praeditus*, *in caulem surgens*. *Cron. Vell. 40.* Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore magro, e gambuto. *Burch. 2. 41.* Se sien gambuti, o con lunghi cappegli.

GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi*. Lat. *scalpellus recurvus ad incidenda tubera*, *falcula acuta*. *Morg. 27. 22.* Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte.

GAMMURRA, *e* **GAMURRA**. *Veste da donna*. Lat. *palla*. *Fir. nov. 4. 231.* Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec. dove che egli teneva lo scheggiale, e la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di valuta della moglie. *Cant. Carn. 16.* Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg. 201.* E che stia bene in sulla tua gammurra, V'attaccherò un grembiul di tela azzurra.

§. *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre*. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRINA, *e* **GAMMURRINO**. *Dim. di Gammurra*, *Sorta di veste da donna*. *Lor. Med. Nenc. 22.* O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina. *Cant. Carn. 16.* Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin. 5. 11.* Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla qual voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc. 2. 1.* Ch' io credessi d' aver sul gammurrino A cingermi il colletto, e la zimarra.

GAMMURRUCCIA. *Peggiorat. di Gammurra*. *Ambr. Bern. 3. 4.* La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. v. GAMMURRA.

GANA. *Voglia grande. Onde Fare, e simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia, o gusto grande*. Lat. *alacriter*, *expeditè aliquid facere*. *Malm. 2. 82.* Ognun vi s'attaccò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana.

GANASCIA. *Mascella*. Lat. *maxilla*, *mandibula*. Gr. *σιαγών*, *γνάθος*. *Pataff. 6.* E stabella susine con ganasce. *Alleg. 9.* Che non fece altro mai fin dalle fasce, Ch'appuntellar co' polsi le ganasce. *E 265.* Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com' uom, che striglia. *Red. Vip. 1. 18.* Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

GANCIO. *Uncino*. Lat. *uncinus*, *uncus*. Gr. *ἄγκιστρον*. *Cirif. Calv. 1. 28.* Poi converrà, che si gettino i ganci. *E appresso*: Subitamente fe tagliare i ganci.

GANGHERARE. *Metter ne' gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*.

GANGHERATO. *Add. da Gangherare*. Lat. *cardinibus insertus*. *Cr. 10. 34. 2.* Hae (*l' alveo*) un usciuolo dentro dalla parte superiore gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora.

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghere*. *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con fibbiettine.

GANGHERO. *Strumento di ferro con piegatura simile a un anello, e innanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono*. Lat. *cardo*. Gr. *στροφεύς*. *Libr. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio.

§. I. *Per Cardine*. Lat. *cardo*. Gr. *στροφεύς*. *Din. Comp. 2. 35.* Signori, volete voi esser consigliati? fate l'uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist. 76.* Non volle entrare dentro, infinattantochè non fece levare le porte de' gangheri. *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.

§. II. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottoni*. Lat. *as uncinatum*, *uncum retinaculum*. *Burch. 1. 26.* Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Varch. stor. 9. 265.* Increspata da capo, dove s'affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri di dentro.

§. III. *Mettere in gangheri, vale Accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così, degli arpioni delle 'mposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collo-*

candu

eando nelle bandelle gli arpioni. Lat. cardinibus inserere, immittere.

§. IV. Cavar di gangheri, è il suo contrario. Lat. evellere a cardinibus.

§. V. Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso, che Cavar di cervello. Lat. animum percellere, confundere. Gr. καταπλήττειν.

§. VI. Stare in gangheri, vale Stare in cervello. Lat. mente constare. Gr. σωφρονεῖν.

§. VII. Uscir de' gangheri, è il suo contrario. Lat. animo abalienari, mente percelli. Gr. καταπλαγῆναι. Salv. Granch. 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. Varch. Suoc. 4. 5. E tanto mi pare, che Gismondo sia uscito de' gangheri. Red. Ditir. 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. VIII. Esser fuor de' gangheri, per metaf. vale Esser fuori di cervello. Lat. animo non constare. Gr. παραφρονεῖν. Fir. Luc. 4. 4. Che parole sono le vostre? Siate voi fuor de' gangheri.

§. IX. Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello. Lat. resipiscere. Gr. ἀναφρονεῖν. Fir. Af. 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria.

§. X. Dare un ganghero, diciamo propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi indietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero. Lat. retrorsum elabi. Gr. ὑποφεύγειν.

§. XI. E per similit. Dare indietro. Lat. fuga eludere. Tac. Dav. ann. 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in malnade, dar gangheri, e porre agguati. Malm. 1. 76. Da un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

GANGOLA. Nocciolette, che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano glandule. Lat. glandula. Gr. ἀδήν.

§. Gangola è anche un Malore a guisa d' un certo nocciolotto, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per scesa. Lat. glandula, tonsilla, struma. Gr. χοιράς, φῦμα. Cr. 3. 12. 2. Con vino cotto (la zizzania) e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole. E 9. 22. 2. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e la carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. Buon. Fier. 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote due profonde fosse.

GANGOLOSO. Add. da Gangola; Pieno di gangole. Libr. cur. malatt. Fanno vedere l' anguinaia, che sia gangolosa. (qui per simil.)

GARA. Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa. Lat. æmulatio, concertatio, contentio, rixa. Gr. ἔρις, ζῆλος. M. V. 3. 13. E di quello fu gara, e lunga tira nel nostro comune. Liv. dec. 3. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. Filoc. 5. 118. Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, ripiene col giovane braccio le sue più care saette. Ar. Fur. 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo.

§. A gara posto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza. Lat. certatim. Gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλοτικῶς. G. V. 6. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. E 12. 72. 11. I fornai ec. incarivano il grano a gara. Sen. ben. Varch. 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. Tac. Dav. stor. 251. Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei, che gli avevano uccisi.

GARABULLARE. Ingannare, Ingarabullare, Fare stare. Lat. circumvenire, imponere. Gr. περικυκλοῦν, ἐξαπατᾶν. Pataff. 1. In confrediglia andiam garabullando.

§. Varch. Ercol. 68. Andare qua', e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi garabullando, e chicchirillando.

GARAGOLLARE. Caracollare, Volteggiare. Lat. se circumflectere. Gr. περιστρέφεσθαι. Buon. Fier. 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto. E 3. 2. 12. E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

GARAGOLLO. Caracollo, Il garagollare, Rivolgimento. Buon. Fier. 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' suoi garagolli s' avviluppa.

GARAVINA. Sorta di uccello. Red. Off. an. 143. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

GARBARE. Attagliare, Gustare, Piacere. Lat. arridere, voluptati esse, placere. Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, ἐν ἡδονῇ εἶναι. Libr. Son. 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in sugli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. Lor. Med. canz. 31. Alle donne molto garba. Fir. Trin. a. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

§. Garbare, vale Aver garbo. Lat. elegantem esse, venustum esse. Ciriff. Calv. 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio, qui garba.

GARBATAMENTE. Avverb. Bellamente, nel signific. del §. II. Lat. venustè, eleganter, urbane. Fir. dial. bell. donn. 344. Perciocchè col vestirle garbatamente elle s' empiono di maggior vaghezza. Malm. 4. 65. Dipoi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli seca.

GARBATEZZA. Astratto di Garbato. Lat. urbanitas, elegantia, venustas, comitas. Gr. εὐπρέπεια, εὐσχημοσύνη, ἀστειότης. Fr. Giord. Pred. Trattano apparentemente con grande garbatezza, e maniera.

GARBATISSIMO. Superl. di Garbato. Lat. venustissimus, urbanissimus. Fr. Giord. Pred. R. Nelle loro opere sono umani, e garbatissimi. Buon. Fier. 3. 2. 8. Garbatissimo egli era, cortesissimo.

GARBATO. Add. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo. Lat. urbanus, comis, venustus, elegans. Gr. χαρίεις, εὐπρεπής. Fir. dial. bell. donn. 422. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato. Alleg. 107. Per or con questa mia Fassi fede per me, ch' egli è garbato. Red. lett. 1. 25. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso, che mi ha donato il Gran Duca; or non son io garbato?

GARBEGGIARE. Garbare, Attagliare, Gustare. Lat. arridere, placere. Cecch. Corr. 2. 7. E per quell' acqua ancora (andare) Non mi garbeggia. E Stiav. 2. 2. E quello Esser d' autorità non mi garbeggia punto.

GARBINO. v. GHERBINO.

GARBO. Avvenentezza, Leggiadria. Lat. lepor, venustas, elegantia. Gr. καλλώπισμα. Fir. dial. bell. donn. 400. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. E 403. Alla cui bellezza ec. (degli orecchi) è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. Varch. Ercol. 364. Chi negherà, che Ciano profumiere così goffo non abbia grazia, o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? Red. lett. 1. 96. Guarda un po' come tu tieni abbadatamente le mani nel manicotto; ritienvele con un po' più di garbo.

§. I. Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene. Lat. probus, integer. Alleg. 21. Or ch' io lasso non l' ho (il bastone) non m' accompagno Con uom di garbo.

§. II. E Di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto.

GARBUGLIO. Ravviluppamento, Confusione. Lat. confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus. Gr. ταραχή, θόρυβος. Varch. Suoc. 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. Bern. Orl. 3. 6. 3. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto. Tac. Dav. stor. 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. Sen. ben. Varch. 3. 23. In un garbuglio sì grande d' una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri, da duoi fuggitivi in fuori.

§. I. Mettere in garbuglio, vale Ingarbugliare, Scompigliare. Lat. confundere, perturbare, miscere. Gr. ταράττειν. Cecch. Corr. 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio, E lite di notai.

§. II. Il garbuglio fa pe' mali stanti, proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato. Fir. Trin. 2. 2. Il garbuglio fa pe' malestanti. Buon. Fier. 4. 4. 26. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

GARDINGO. v. GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. Il gareggiare. Lat. æmulatio, contentio. Gr. ζῆλος. Tac. Dav. stor. 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. E 3. 309. Pose alle trincee, e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento.

GAREGGIANTE. Che gareggia. Lat. æmulans, concertans. Gr. ὁ ζηλῶν. Buon. Fier. 2. 3. 7. Sicchè domani N' adorniate la fronte gareggianti Di chi più illustre, e bella Ne seppe far rapina.

GAREGGIARE. In signific. neutr., e pass. vale Fare a gara, Contendere. Lat. concertare, certare, æmulari, contendere. Gr. ἁμιλλᾶσθαι. Agn. Pand. 31. I servi benchè reverenti, ed ubbidienti, pure tal-

lora

lora sono discordi, e gareggiansi. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Gareggiavano a risare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne, e l' Italia. *E* 13. 169. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Neoone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto, per chi dovesse dargliele; e perchè non doveano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

GAREGGIATORE. *Che gareggia.* Lat. *æmulator.* Gr. ζηλωτής. *Agn. Pand.* 512. E però tenere uomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedete quanto e di danoo.

GAREGGIOSO. *Add. Che spesso gareggia, Garoso.* Lat. *litigiosus.* Gr. ἐριστικός. *Agn. Pand.* 51. La famiglia gareggiosa noo può mai aver buon pensiere. *E* 52. Noo sarà la casa gareggiosa quando chi la regge è prudente.

GARETTO, GARRETTA, *o* GARRETTO. *Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno.* Lat. *suffrago, ginio.* *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè io uomini semplici, e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampj assai, e secchi, e abbia la falci chinare, come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampj, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d' entro, dee essere tostano, e agile nel camminare; e 'l cavallo, che hae i garretti corti, le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette. *But. Inf.* 21. 1. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

GARGAGLIARE. *Gorgogliare.* Lat. *perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare.* Gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGAGLIATA. *Rumore, che fanno molti, parlando, o cantando insieme.* Lat. *strepitus, vociferatio.* *Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan talvolta tutti in tresca, E faceau la più strana gargagliata, Che non era nè d' Ungher, ne Tedesca, Pinttosto o filastrocca, o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicasi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo si gargarizza; o talora l' Atto stesso del gargarizzarsi.* Lat. * *gargarismatium.* Gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzate, e starnutite, con gargarismo ec. *E altrove:* E se pustule, cioè bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 27. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco.* Lat. * *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *Cr.* L' infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare.* Lat. *gargarizatus.* *Cr.* 5. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S.* 18. Il quale cotto, e gargarizzato rompe la postema. *E appresso:* La scabiosa gargarizzata, bevuta, ed impiastrata sana la squinanzia disperata.

GARGATTA. *Gargozza.*

GARGOZZA. *Gorgozzule.* Lat. *larynx, guttur, curculio.* Gr. λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è cotta la bocca, e la gargozza.

GARIANDRO. *Sorta di pietra preziosa.* *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. v. CARIBO.

GARINGAL. *M. Aldobr. B. V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero; ma Dioscoride disse, che ciò è una radice, che l' uomo truova appresso le radici d' un albero, che cresce in Persia, e puotela l' uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso, e novello, e sia noderoso, e pesante, ed abbia favore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s' egli è pallido, leggiere, e pertugiato con poco savore, non è buono (*il Cod. di P. del N. in vece di* garingal *legge* galanga.

GARIOFILATA. *Lo stesso, che Garofanata, Sorta d' erba.* Lat. *caryophyllata.* *Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l' angelica, la valeriana, la gariofilata, l' asaro si pestano nel medesimo modo.

GAROFANARE. *Dar l' odor del garofano.* Lat. *caryophylli odore imbuere.*

GAROFANATA, *o* GAROFANATO. *Quell' erba, che 'l Mattiuolo chiama Garofillata, poichè e' dice, che ella ha tal nome dalla somiglianza, che 'l suo odore ha con quel del garofano.* Lat. *caryophyllata.* *Cr.* 6. 56. 1. La garofanata è simigliante alle novelle foglie del rogo ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano.* Lat. *caryophyllatus.* *Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 16. 1. Il bassilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute ec. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

GAROFANO. *Aromato noto, di cui v. Diosc.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe, garofano, ec. calamo aromatico dram. 4. *Sod. Colt.* 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l' un l' altro.

§. *Per Una sorta di viola, che ha l' odore di garofano.* Lat. *leucoion caryophylli odore.* Gr. λευκόϊον.

GARONTOLARE. *Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli, voce bassa.* Lat. *pugnos impingere.*

GARONTOLO. *Pugno, Percossa col pugno, voce bassa.* Lat. *pugnus.*

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* Lat. *ludus Trojanus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* Lat. *litigiosus, contentiosus, rixosus.* Gr. φιλαίτιος. *Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso.* Lat. *litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

GARPA. *Malore, che viene a' cavalli.* Lat. *garpa.* *Cr.* 9. 44. 2. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso per le fessure corruzione a modo d' acqua.

GARRETTA, *e* GARRETTO. v. GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, Che minaccia gridando.* Lat. *garrulus.* Gr. ἀδολέσχης. *Fav. Esop.* Io sono molto spaventato della garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *Il garrire.* Lat. *reprehensio, objurgatio, increpatio.* Gr. ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Ag. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbono piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE. *Parlandosi degli uccelli, vale Stridere.* Lat. *garrire.* *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 2. Lo sparviere, ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono, o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s' occultano.

§. *E parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minacciando altrui con grida, Altercare; e si usa tanto att. che neutr.* Lat. *obstrepere, objurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 62. E' speranza di salute, dove la vergogna garrisce l' uomo. *Bocc. nov.* 72. 15. Bentivenga si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l' aveva garrito. *E nov.* 86. 21. La donna, parendole avere udito il marito garrire, udendo Adriano, incontanente conobbe là, dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbelane in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e scla-

mare a guisa di poeta. *Dant. Inf. 15.* Purchè mia coscienza non mi garra. *E Par. 19.* Per la lor bestia si lamenti, e garra. *Petr. son. 187.* Con amor, con madonna, e meco garro. *Poliz. st. 1. 19.* Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

GARRISSA. *V. A. Garrulità.* Lat. *garrulitas. Albert. tratt. 2. 2.* La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliere.* Lat. *garrulus. Albert. 2. 3.* Quello s'intende solamente delle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova, che entra in casa, e la mala moglie.

GARRITO. *Sust. Lo stesso, che Garrimento.* Lat. *vociferatio. Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculj Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. *Che garrisce.* Lat. *garrulus, garriens.* Gr. ἀδολέσχης. *Arrigh. 57.* Così suole lo ignorante garritore sofistico. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant. 30. 7. 7.* Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce.* Lat. *garrula, petulans, arrogans.* Gr. ἡ φλυαροῦσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch' era in casa. *Zibald. Andr. 22.* S'egli avviene, che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello, che se' venuto. *Arrigh. 62.* La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

GARRULITA', GARRULITADE, e GARRULITATE. *Propriamente Il garrire, Altercazione, Ciarlería.* Lat. *garrulitas.* Gr. ἀδολεσχία. *But. Purg. 6. 2.* Qui nota l'autore la garrulità del popolo Fiorentino. *E Par. 13.* Per sapere questo non addimando senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza.* Lat. *obtrectatio, livor.* Gr. κακολογία. *But.* Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'invidiosi.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla.* Lat. *garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As. 34.* Scapolato adunque da quell'affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec. ritornato in camera, mi misi a dormire. *E 153.* Queste, e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap. 4.* Se degli offesi Dei si l'ira mosse, L'esser del vero garruli, e loquaci.

GARZA. *Sorta d'uccello.* Lat. *ardea alba, platalea, platea.* Gr. λευκερωδιός. *Red. Oss. an. 8.* Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec. *E 155.* Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl'intestini delle medesime garze.

§. *Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino.*

GARZETTO. *Dim. di Garza. Morg. 14. 55.* Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e'l grande ocone.

GARZOLINO. *V. A. Garzoncello, Garzonetto.* Lat. *adolescentulus. Fr. Iac. T. 5. 5. 14.* Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n'ha avuto il bel garzolino.

GARZONACCIO. *Peggiorat. di Garzone.* Lat. *adolescens inelegans, ineptus minister vilis. Segr. Fior. Mandr. 2. 5.* Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg. 159.* Non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone sciocco, e di poca esperienza.* Lat. *adolescens ineptus. Fir. nov. 7. 263.* Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov. 49. 5.* Avvenne, che quello garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num. 6.* Così stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. T. 6. 5. 11.* Ben so, che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num. 38.* O dulce garzoncello, In cor t' ho conceputo. *Alleg. 83.* E t' ammirai vezzoso garzoncello.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone, Garzoncello.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. νεανίσκος. *Libr. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* Lat. *adolescens.* Gr. νεανίας. *Buo. Par. 3. 1.* Garzone, che è più che fanciullo; fanciullo è infino a sette anni, e garzone infino a quattordeci. *Nov. ant. 68. 1.* Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d' un Re. *Amm. ant. 9. 8. 3.* La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov. 50. tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son. 118.* Garzon coll'ali non pinto, ma vivo. *E cap. 1.* Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati.

§. *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare.* Lat. *operarius, famulus, minister.* Gr. ἐργάτης, θεράπων. *Tes. Br. 8. 40.* Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl. 1. 4. 29.* E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch'era una cosa orrenda, e smisurata. *E 2. 24. 31.* Era Margolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm. 1. 50.* Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, E' ito al ponte a Greve a una merenda.

GARZONETTO. *Piccol garzone, Fanciulletto.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov. 65. 17.* E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov. 146.* Certi garzonetti giucatori, e sviati ec. guatavano questo porco. *Mirac. Mad. M.* L'una di quelle garzonette le disse.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* Lat. *juveniliter, petulanter, effuse.* Gr. παιδικῶς. *Amm. ant. 7. 2. 9.* Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone.* Lat. *adolescentia.* Gr. νεότης. *Amm. ant. 11. 10. 12.* Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, sa quelle sole da mia garzonezza fino all'ultima vecchiezza mi sforzassi d'apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. da garzone.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανικός. *Amm. ant. 36. 5. 8.* Garzonile lodamento è quello, che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a se cercare fama.

GARZONISSIMO. *Superl. di Garzone, Giovanissimo.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bemb. As. 2.* La vaga fanciulla, siccome quella, che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d'un drappo schietto, e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO. *Accrescit. di garzone.* Lat. *adolescens, ephebus.* Gr. νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred. 4. 6.* Menarci qui stasera un garzonotto Muta tor, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot. 5. 6.* E' pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le Foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte, Grumolo.* Lat. *caulis. Pallad. Genn. 14.* Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè tenda un poco il garzuolo entro.

§. *Garzuolo è ancora una Sorta di canape fina.* Lat. *cannabis.* Gr. κάνναβις.

GASTIGAGIONE. *Gastigazione, Gastigamento.* Lat. *animadversio, punitio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert. 22.* E cacciata via la mattezza per gastigagione farannosi li figliuoli savj.

GASTIGAMENTO. *Il gastigare.* Lat. *castigatio, animadversio.* Gr. ἐπανόρθωσις, παιδεία. *Bocc. nov. 6. 1.* Commendato il valore, e'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov. 98. 25.* E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. *Lab. 304.* Ne forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert. 1.* Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E 25.* Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

GASTIGANTE. *Che gastiga.* Lat. *puniens, castigans, animadvertens.* Gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. vit. Dant. 77.* Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. certo niuna (*alcune stampe hanno gastigamento*)

GASTIGARE. *Punire.* Lat. *castigare, punire, in aliquem animadvertere, pœna afficere.* Gr. κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc.*

nov. 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare, a ell' è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.

§. I. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere.* Lat. *castigare, reprehendere, objurgare, admonere.* Gr. ἐπιτιμᾷν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire, e gastigare.

§. II. *E neutr. pass. per Emendarsi.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀναφρονεῖν, ἀνανήφειν. *Vit. Barl.* 44. Si ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino.

§. III. *In modo proverb. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia; vale, che il gastigo d' uno serve di esempio a molti per diviargli dal mal fare.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

GASTIGATO. *Add. da Gastigare.* Lat. *correptus, castigatus, admonitus.* Gr. ἐπιτιμηθεὶς, νουθετηθείς. *Bocc. nov.* 14. 5. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita, ec. a se medesimo dimostrò, quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato.

§. *Per Regolato.* *Varch. Ercol.* 287. Dice, che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma Fiorentino m se essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato, e tersi di tutti gli altri.

GASTIGATOIA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *castigatio, punitio.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 88. 22. E' se ne darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoia anzi che 'l popolo vostro perisca.

GASTIGATORE. *Che gastiga.* Lat. *punitor, castigator.* Gr. κολαστὴς, τιμωρητής. *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggi fatti.

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga.* Lat. *castigatrix.* Gr. ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *Buti.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *punitio, pœna, ultio.* Gr. τιμωρία. *Pass.* 338. nondimeno si truovano del continuo di quegli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo (*cioè la sconfitta.*)

GASTIGAZIONE. *Gastigatura.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d' accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* Lat. *castigatio, punitio, pœna, ultio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degl' infernali gastighi.

GATTO. *Animale noto, il qual si tiene nelle case per la particolar nimicizia, ch' egli ha co' topi, acciocchè gli uccida.* Lat. *felis, alurus, catus.* Gr. αἴλουρος, γαλέητης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cocina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Libr. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e lascialo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch' era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco.

§. I. *Gatto, aggiunto a Uomo, per met af. vale Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

§. II. *Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* Lat. *circumspectator cum oculis emissitiis, Plaut.* Gr. παπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand' ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato.

§. III. *Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo.* *Burch.* 2. 22. Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli in questo suo Martino co' Que' gatti vi dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

§. IV. *Gatto del zibetto, animale produce il zibetto.* *Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

§. V. *Gatto, instrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta.* Lat. *testudo, Veget.* Di travi, e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia recenti, e di cilicio, e di centonio si veste ec. Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale si falce chiamaro, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Cirif. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, a grilli, e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec. Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste.

§. VI. *Da gatta animale, abbiamo diversi proverbj, siccome: Cadere in piè, come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.* Lat. *periisram, nisi periissem.* Gr. πέπτωκεν ἴσω τοῦ κακοῦ, v. *Plut.* 284.

§. VII. *Volere, o Avere la gatta; cioè Far da senno.* Lat. *accurate agere.* *Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v' è qualcun, ch' ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto scioglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. VIII. *Non voler la gatta, il suo contrario.* *Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. IX. *Vendere, e Comprar gatta in sacco, e simili, vale Dare, e Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel, ch' e' sia.* Lat. *fraudulenter occultare, vel incuriosè rem agere.* *Lab.* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. X. *Gatta ci cova; cioè C' è sotto inganno, o malizia.* Lat. *quæret Troianus, latet anguis in herba.* *Fir. nov.* 238. Per certo, che egli mi conviene vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell' armi colà dentro, Subito disse: qui gatta ci cova.

§. XI. *In questo stesso significato gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto.* *Franc. Barb.* 248. 12. E veggia, e faccia patto, Che ogn' oste ha sotto il gatto.

§. XII. *Uscir di gatta morta; vale Farsi vivo.* Lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* Gr. ἀμαρτάνεσθαι. *Malm.* 1. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta.

§. XIII. *Far la gatta morta; vale lo stesso, che Fare il gattone, Simulare d' esser fiero.* Lat. *lepus dormiens, connivere.* Gr. λαγὼς καθεύδων. *Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa La gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§. XIV. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi; Far le viste di non vedere; e Gatta di Masino Chi finge il semplice.* Lat. *connivere, lepus dormiens.* *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da pa-

tere spimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano connivere, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino. Malm. 7. 69. Guardare qui la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio, ed il peccato.

§. XV. Dove non son gatte, i topi vi ballano, ed anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell' ha paura, onde si dà buontempo, tralasciando quel, che le convien fare. Lat. ovium nulla utilitas, si pastor absit. Gr. πιεζοῦνται οὐδὲ ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.

§. XVI. Andare alla gatta pel lardo; vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avarissimo. Lat. e flamma cibum petere. Cecch. Dissim. 3. 3. Veggiamo, se noi troviam Simone, forse egli ci trovarrà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§. XVII. Che colpa n' ha la gatta, se la massara è matta? cioè, Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.

§. XVIII. Chiamar, o Dire la gatta gatta; vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno. Lat. ficus ficus dicere, scapham scapham appellare. Gr. τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν, Aristof. Cecch. Dot. 1. 1. Mi par, che dia in nonnulla; esci ad un tratto; Di' alla gatta, gatta.

§. XIX. Dire, o Chiamare la gatta mucia; vale il contrario. Varch. Suoc. 5. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

§. XX. Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta; vale Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Proceder cautamente. Lat. attente sibi cavere. Morg. 22. 100. Io vo', ch' ognun coll'arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola c' è fatta.

§. XXI. Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s'intende più propriamente, che si deono fuggire gli uomini incolleriti; il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma, il naso dell' orso. Lat. fumantem nasum ursi ne tentaveris.

§. XXII. Andare a veder pescare colla gatta; si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d' un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina. v. Franc. Sacch. nov. 199.

§. XXIII. Amici come cani, e gatti, vale Nimici. Lat. ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere. Lasc. parent. 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

§. XXIV. Tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane. Lat. qui periculum amat, perit in illo. Gr. ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἀπολεῖται. Salv. Granch. 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. XXV. E nel suddetto significato è simile al precedente questo detto del Pataff. 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l'e cotta la bocca, e la gorgozza.

§. XXVI. Non trovare, o Non esservi ec. nè can, nè gatta; vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno. Ambr. Furt. 5. 1. Poi, quando io penso d'esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. Malm. 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v'era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXVII. Ogni gatta vuole il sonaglio; e vale che Ciascuno pretende d' apparire, e far romore. Gell. Sport. 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie.

§. XXVIII. Cervel di gatta, si dice ad Uomo di poco senno, e dappoco. Lat. bardus. Gr. βλάξ. Cecch. Dissim. 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

§. XXIX. Uscir di gatto salvatico; vale lo stesso, che Uscir de' manichi. Lat. cochlea vitam abdicare; e latibulis in lucem prodire, ad lautiorem vitam traduci. Cecch. Dissim. 1. 2. Poichè si è accozzato nozze, e bambio maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

§. XXX. Come un sacco di gatti; vale Alla rinfusa, In qua, e in là. Lat. confuse, inordinate. Gr. ἀτάκτως. Varch. stor. 25. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. Malm. 9. 46. Percio tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

§. XXXI. Aver mangiato il cervel di gatto; e si dice di chi è impazzato. Lat. ad insaniam redigi. Gr. παραφρονεῖν. Dav. Acc. 143. Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s'era mangiato il cervello, per impresa, o trofeo di suo impazzamento.

§. XXXII. Andare le gatte in zoccoli. v. ZOCCOLO §. VII.

GATTAIUOLA. Buca, che si fa nella 'mposta dell' uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare. Lat. felis aditus. Gr. αἰλούρου τρύπη. Franc. Sacch. nov. 83. Onde v' entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. Car. lett. 1. 69. Immaginatevi, che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto del cocchiume in su, e che quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

GATTERO. Sorta di pianta, o d'albero. Dav. Colt. 196. Gli allori, lecci, sanguini, oppi, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

GATTICE. Spezie di pianta. Pallad. Febb. 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. E Novemb. 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

GATTOMAMMONE. Spezie di scimmia, che ha la coda. Lat. cercopithecus. Gr. κερκοπίθηκος. Pass. 361. Dicendo, ch'è un animale a modo d' un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. Pataff. 7. Legagli il cul, come a gattomammone. Bern. Orl. 2. 10. 46. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

GATTONE. Accrescit. di Gatto. Lat. felis magnus, ingens. Gr. μέγας αἴλουρος.

§. I. Per metaf. Tac. Dav. Post. 430. Volendo, col tener l'unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§. II. Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere. Lat. connivere, simulare, imponere. Bern. Orl. 3. 6. 60. Come io vo campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. Buon. Tanc. 3. 11. E e' qui intorno de' fare il gattone.

§. II. Gattoni, si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. nov. 115. Che è quello, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i gattoni? Pataff. 6. E chi ha li gattoni, è uccellaro?

GATTUCCIA. Era già un Termine de' giucatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato. Morg. 18. 122. Non domandar quel, che io so far d'un dado, O fiamma, o traversin, testa, o gattuccia.

GATTUCCIO. Dim. di Gatto. Lat. exiguus felis. Gr. μικρὸς αἴλουρος. Filoc. 3. 219 Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra, covando quella, occupava. Burch. 2. 52. Se'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangaiuole, E' crederrà, ch' e' sia un topolino.

§. Per una Razza di pesce marino della spezie de' cani. Lat. catulus. Red. Oss. an. 161. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l'interna cavità fatta a chiocciola dell' intestino di quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall' Aldovrando fu descritto sotto nome di catulus.

GAVAZZA. Romore, Strepito fatto per allegrezza. Lat. exultatio, lætitia gestiens. Gr. ἀγαλλίασις. F. V. 11. 61. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini, ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti (così nel T. Ricci.)

GAVAZZAMENTO. Il gavazzare. Lat. tripudium. Gr. ἀγαλλίασις. Red. Oss. an. 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudj, e gavazzamenti.

GAVAZZARE. Rallegrarsi smoderatamente. Lat. gestire, exultare, bacchari. Gr. ἀγαλλιᾶν, γαυριᾶν, σκιρτᾶν. Fr. Giord. Pred. R. Pieni di vino fino alla gurgia tutta notte gavazzano. Ar. Fur. 17. 100. La superbia con lei salta, e gavazza, E legne, e esca va aggiugnendo al fuoco. Poliz. st. 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza. Red. Ditir. 32. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GAVAZZIERE. Che gavazza. Franc. Sacch. nov. 49. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.

GAVAZZO. Il gavazzare. M. V. 11. 89. Queste fiaccole passavan le duemila con gran gavazzi di grida, e stormenti.

GAUDENTE. *Godente.* Lat. *gaudens.* *Rim. ant. Inc.* 102. L'aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Iac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Di se mi fa gaudente.

§. *Gaudenti, Nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV. che anche si dissere Godenti.* *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENTEMENTE. *Avverb. Con gaudio, Allegramente.* *Fr. Iac. T.* 7. 6. 40. 12 Gaudentemente con lui statemme (*cioè mi starei, e rima con* Bettelemme)

GAUDERE. *V. L. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. *ἐντρυφᾶν.* *Dant. rim.* 02. Tu sai ben, come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però dolce amico, non credete gaudere, ove tribola ogni uomo. *E* 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Iac. T.* 6. 06. 2. Sempre l'attendo Col mio cor gaudendo.

GAUDIARE. *V. A. Godere.* Lat. *gaudere.* Gr. *χαίρειν, ἐντρυφᾶν.* *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura quà imbardare Quel, che là può gaudiare. *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core dì subito scorto Se ne gía poi di Gesù gaudiando. *E* 6. 23. 15. Per tirarne a quell'altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

GAUDIO. *Allegrezza, Letizia.* Lat. *gaudium.* Gr. *χαρά.* *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. *Dant. Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio.* Lat. *gaudio affluens.* Gr. *χαρᾶς πλήρης.* *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose, e blande. *E* 15. Perch'io paia Più gaudioso, a te non mi domandi. *E* 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica, ed in novella. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque li chiamono gaudiosi. *Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico.

GAVEGGIARE. *E' detto per Vagheggiare, voce rimasa in contado.* Lat. *amatorie contemplari.* Gr. *χαίρειν.* *Lor. Med. Nenc.* 24. Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma s'io potessi di quell' atto atarti, Infino il Re verrebbe a gaveggiarti.

GAVEGGINO. *Lo stesso, che Vagheggino, voce contadinesca.* *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. *E* 00. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 22. Quest' altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenare a mio dispetto.

GAVETTA. *Matassina di corde di minugia, o simili.* Lat. *fidium metaxa.*

GAVIGNE. *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchie, e i confini delle mascelle.* Lat. *tonsilla.* Gr. *παρίσθμια, ἀντιάδες.* *Bocc. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 0. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.

GAVILLARE. *Cavillare, Sofisticamente interpetrare, o Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d'altro, di dispute, o di liti.* Lat. *cavillari.* Gr. *σοφίζεσθαι.* *Conv.* 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. *E* 152. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire.

§. *In att. signific.* *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse.

GAVILLAZIONE. *Il gavillare.* Lat. *cavillatio.* Gr. *σόφισμα, αἴνιγμα, παρεγχειρήσεις.* *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto di cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione non si potè contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell' altro di coloro, che ci contrastano per alcune gavillazioni.

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni, Sofistico.* Lat. *cavillationibus scatens, cavillator.* Gr. *φιλονείκως.* *Vit. SS. Pad.* Imperocch' egli egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. amic.* 17. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

GAVINE. *Malore, che viene altrui nelle gavigne.* Lat. *tonsilla.* Gr. *ἀντιάδες.* *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor concheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue fenici.

GAVOCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* Lat. *bubo, tumor.* Gr. *βουβών, ὄγκος.* *Bocc. introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste *macchie*) a ciascuno, a cui venieno. *Pataff.* 8. E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue fenici.

§. *Per Maniera d'imprecazione.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO. Lat. *congrus.* *Red. Ins.* 78. I gavonchi altresì, che sono una cozza d'anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nell' anguille fine, nell' anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVOTTA. *Spezie di pesce di mare.* *Red. Oss. an.* 176. Altri notatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

GAZZA. *Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana.* Lat. *pica.* Gr. *κίττα, κίσσα.* *Nov. ant.* 30. 1. Un filosofo, che ebbe nome Pittagora, ec. fece una favola ec. nella quale ec. erano molte significazioni d'animali ec. e delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti. *E appresso:* Ma se vuo', ch'e' pigli le gazze, abbiane una presa ec. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par, che si volesse inalberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gozzoloni.

§. I. *In proverb. si dice Nido fatto, gazza morta, quando l'Uomo è accomodato in questo mondo, od ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore.* Lat. *Cretense factum.* *v. Flor.* 264.

§. II. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo che Putta scodata; e s'intende dell' Essere astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare.* Lat. *callidum esse, veteratorem esse.* Gr. *πανουργεῖν.* *Gell. Sport.* 3. 1. Ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo', che conosca, che questa gazza ha pelata la coda.

§. III. *Pelar la gazza, e non la fare stridere, vale Far bel bello, con diligenza cosa, che altrui non piaccia, o simili.* Lat. *tondere, non deglubere.* Gr. *κείρειν, ξαίνειν.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere.

GAZZA MARINA. *Gazzera marina. Uccello di color bigio, e verde.* Lat. *pica marina.* *Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

GAZZARRA. *Strepito, a Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza.* Lat. *festiva tormentorum explosio.* *G. V.* 7. 75. 3. E il seguente di giunse l' ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per lo Faro, menando gran gazzarra, e trionfo. *M. V.* 2. 40. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto d' arme. *Varch. stor.* 9. 228. Allora l' artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una lieta, e spaventosa gazzarra.

§. *Per Una sorta di nave.* *G. V.* 9. 307. 5. Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate misero su per lo fiume di Po. *E* 10. 129. 1. Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d' altro navilio. *E cap.* 019. 1. Mandaronvi subitamente ec. venticinque gazzarre armate in Po.

GAZZELLA. *Sorta di animale quadrupede cornuto.* *Ricett. Fior.* 51. Il musco

è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett.* 1. 179. In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio. *E Oss. an.* 94. Venti giorni mi campo una gazzella. *E* 137. Da' quali eeroi son parimente infettate le gazzelle.

GAZZERA. *Gazza*. Lat. *pica*. Gr. κίττα. *Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta, e aspidi eenire.

§. *Diciamo in proverb. Nido fatto, gazzera morta; lo stesso, che Nido fatto, gazza morta*.

GAZZERA MARINA. *Uccello di grandezza simile all'altre gazzere, detto così dall'aver la maggior parte delle sue penne di colore d'acqua di mare*. Lat. *pica marina*. *v. Aldovr.*

GAZZERÍA. *Gazzarra*. *M. V.* 9. 30. Mandarono con grande gazzería trombando nel campo de' Fiorentini con una trasca spinola, sopra la quale era uno guanto languinoso.

GAZZEROTTO, e GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera*. *Alleg.* 117. E da una gazzerotta addomandata Com'ella s'attecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi sp anin tutti i fatti (*qui per metaf. cicalatori*)

§. *Gazzerotto, detto ad alcuni per ingiuria, vale lo stesso, che Merlotto*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Così spesso si vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi viddi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

GAZZETTA. *Foglio d'avvisi*. Lat. *nova nuntia, litera nuntia*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Sicchè se della fiera Avvien che abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. *Malm.* 3. 36. Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec.

GAZOFILACIO. *V. G.* Lat. *gazophylacium*. Gr. γαζοφυλάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessano nel gazofilacio de' tempio.

GAZZOLONE. *Lo stesso, che Gazzerotto*. *Car. Mutt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

GAZZURRO. *Lo stesso, che Festa, Gazzarra*. *Pataff.* 1. Ed io gazzurro stanno i ciabattieri.

G E

GEBO. *V. A. Becco*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Pataff.* 1. Egli è un gebo, e fu aggratigliato (*alcuni leggono bebo.*)

GECCHIMENTO. *V. A. Aggecchimento, Umiltà*. Lat. *demissio, abjectio, humilitas*. Gr. ταπείνωσις. *Tesorett. Br.* 17. E con bel gecchimento La prego, che insegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia.

GECCHITAMENTE. *V. A. Avverb. Con gecchimento, Umilemente*. Lat. *humiliter, demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Tesorett. Br.* 12. E io gecchitamente Riceevetti presente L' insegna, che mi diede.

GECCHITO. *V. A. Add. Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato*. Lat. *demissus*. Gr. κατωμένος. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Vidi eer me gecchita prosferenza, Che mi disfenne tutto al suo comanno.

GELAMENTO, e GIELAMENTO. *Il gelare*. Lat. *gelatio, congelatio*. Gr. σύμπηξις. *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segui, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE, e GIELARE. *Divenir freddo, o gelato. Agghiacciare; e si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass. come pur nell' att.* Lat. *gelascere, rigescere, congelascere, gelu vinci, durari, concrescere*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι. *Com. Purg.* 5. Alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passar la seconda regioo dell'aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad. cap.* 9. A piedi scalzi i servigiali vi possano andare sanza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all'altre due parti schiulo, e gieli per la freddura. *Petr. son.* 181. Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela. *Cr.* 9. 95. 1. Diretta pessimi sono (*gli alveari*) imperocchè di verno gielano, e di state scaldano.

GELATA, e GIELATA. *Verbal. Gelo, Ghiaccio*. Lat. *glacies, gelu, gelicidium*. Gr. παγετώδης, πάγος. *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E in picciola neve in gran gelata. *Dant. Par.* 33. Noi passammo oltre là 've la gelata Ruvidamente on'altra gente fascia. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Le chiome intorno se gli odon sonare, Che sapprele l' aveva la gelata.

GELATAMENTE, e GIELATAMENTE. *Avverb. Con gielo, Freddamente*. Lat. *gelide, frigide*. Gr. κρυερῶς, ψυχρῶς.

§. *Per Pigramente, Lentamente*. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA, GIELATINA, e GIELADINA. *Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto, o vino*. Lat. *jusculum coctum, jus concretum*. *Lab.* 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice, che rasciagano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Qui 'l mar, qui l'acque dolci, Le gelatine, i folci ec. *Cr.* 5. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Gielatine, o rinelli. *Morg.* 19. 84. Pensi, ch'i' faccia gelatina, o folci, Che 'l capo dreoto, o le zampe esser vuolci? *Bellinc. son.* 249. Chi vuol torre a guarir la gelatina, Quand' ell'è riscaldata, e rinfreddata. *Burch.* 1. 8. Però nessun ci managi gelatina, Se non che gli verrà la parlasía. *Malm.* 6. 27. Perch' io non ho qui roba da gabella, Se non on po' d'alloro a Proserpina Porto, perch' ella fa la gelatina.

§. *Per simili*. *Dant. Inf.* 32. Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. *Morg.* 22. 104. Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina (*cioè fracassato, disfatto, e morto.*) *Cecch. Dot.* 4. 1. Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*cioè in rovina, in precipizio.*) *Malm.* 2. 55. Tal freddo fa, che tutti quei quartieri Se n' andavan in ghiaccio, e gelatina.

GELATISSIMO, e GIELATISSIMO. *Superl. di Gelato*. Lat. *frigidissimus, gelidissimus*. Gr. ψυχρότατος.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall' on lato, e la gelatissima asprezza dall' altro ec.

GELATO, e GIELATO. *Add. Freddo, Ghiacciato*. Lat. *glacie concretus, frigidus, gelidus*. Gr. πηχθείς, κρυερός, ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 37. E perciò avviene egli, che l'umidore, anziche sia ingrossato, diviene in quell' aere freddo, e gelato. *Dant. Inf.* 32. Onde mi eien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *E Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. *Petr. canz.* 54. Una parte del mondo è, che sì giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 16. 4. Anzi piango al fereno, ed alla pioggia, E da' gelati, ed a' soavi eenti.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 2. E d'intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Benv. Varch.* 2. 5. E Venere, che là cerso la sera, Nelle brune contrade d'occidente Chiara, e gelata sopra Ibero appare, Muta l'usato corso.

§. II. *Figuratam. per Impaurito, Timoroso, Spaventato*. Lat. *timore perculsus, perterritus*. *Dant. Purg.* 8. Mi volsi intorno, e stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

GELDRA. *Moltitudine, Truppa di poca stima*. Lat. *colluvies, vilis turba*. Gr. πλῆθος. *Alleg.* 260. Compnrisce quivi una bulima, una geldra, una brigata, una genía sì grande, ec. *Carl. Fior.* Che siete una geldra d'ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di poledri, o cavalli una gran geldra. *E* 3. 4. 2. Questi assassin domestici losfedeli, Di cui comparsa è geldra si grande.

GELERÍA. *Gelatina*. *Burch.* 2. 26. E le ginocchia paion due castagne, Sì son ben magre da far gelería (*detto burlescamente.*)

GELICIDIO, e GIELICIDIO. *Gielo, Stagion fredda, e gelata*. Lat. *gelicidium*. Gr. ὑετώδης. *Cr.* 2. 17. 2. Per la qual cosa nelle fauole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap.* 21. 18. Purchè in nulla maniera s' inducano insino al gelicidio del verno. *E* 3. 7. 5. E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E* 9. 68. 4. Non deono (*le pecore*) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio.

GELIDO, e GIELIDO. *Add. Gelato*. Lat. *gelidus*. Gr. ψυχρός. *Petr. canz.* 10. La vide in mezzo delle gelide acque. *Dant. rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue, Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Al quale eincirore d' Asin, stante la gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Cas. canz.* 3. 6. Ma

quercia fatti in gelida alge, od elce Frondosa.

GELO. *Lo stesso, che Giele.* Lat. *gelu*. Gr. κρυμός.

GELOSAMENTE. *Avverb. Con gelosia.* Lat. *attente, sollicite, vigilanter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Tratt. piet.* In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSI'A. *Passione, e Travaglio d' animo degli amanti per timor che altri non goda la cosa da lor amata.* Lat. *zelotypia, suspicio.* Gr. ζηλοτυπία, ζῆλος. *Bocc. canz.* 10. 1. S' amor venisse senza gelosía, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov.* 45. 4. Intanto che per gelosía insieme a' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov.* 81. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosía uscito, ec. aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Petr. canz.* 22. 5. Amore, a gelosía m' hanno il cuor tolto. E 14. 1. E dal mio lato sia Paura, e gelosia. *Red. son.* I primi ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

§. *Gelosia, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑπόνοια. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l' avessono racquistata, avrebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosía di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune, e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso era la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze.

GELOSI'A. *Si chiama da noi Quello ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto.* Lat. *transenna, fenestra cancellata.* *Cecch. Dons.* 1. 2. Innamorato. Ch' arde le gelosíe col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosía. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía ec. la virtù dell' ambra non vi penetrò.

GELOSISSIMO. *Superl. di Geloso.* Lat. *vehementer zelotypus.* Gr. σφόδρα ζηλότυπος. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi (*qui nel signific. del* §. II.)

GELOSO. *Add. Travagliato da gelosía.* Lat. *zelotypus, Arnob.* Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son.* 26. E l' altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Post.* 428. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

§. I. *Geloso, vale Sollecito, Pauroso.* Lat. *sollicitus, anxius.* *Fir. disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l'amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 318. Col capo infra i ginocchi Mi sto, ch' io paio proprio uno spinoso, Che d' altro, che di moglie i' son geloso (*cioè: ho gielo, detto equivocamente.*) *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea geluso, Che ne venía ccai mezzo balordo.

§. II. *Si dice anche Geloso di Cosa, che dia gelosia, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela. Onde Negozio geloso. Bilancia gelosa. Strumento geloso, e simili.* Lat. *accuratus, exactus.* *Sagg. nat. esp.* 5. L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione, ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni dal freddo, e del caldo. E 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

GELSA. *Frutto del gelso, Mora.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo altarativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§. *In forza di add.* *Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 2. e di more gelse una mezza.

GELSO. *Albero noto; Moro.* Lat. *morus.* Gr. ἡ συκάμινος. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor, che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani. *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec. a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso neto non ben mature.

GELSOMINO. *Pianta nota, che produce fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti.* Lat. * *jasminum.* *Bocc. g.* 3. *p.* 5. La latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Tratti del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni ec. qual d' acqua di fior d' aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Trasponi, e semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 5. 122. De' puri gelsomin radici, e rami Trapiante in loco, ove più scalde il sole. *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati, ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto, che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione. *E Ditir.* 37. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

§. *Gesmini, disse l' Ar. Fur.* 10. 62. Di gigli, d' amaranti, o di gesmini.

GEMELLO. *Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato.* Lat. *gemellus.* Gr. δίδυμος. *Tes. Br.* 2. 13. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell' avere l' uno da' due gemelli. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l' ira commota.

§. *Gemelli, per lo segno di Gemini.* *Dant. Par.* 22. Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi:* Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama gemini.

GEMENTE. *Add. Che geme.* Lat. *stillans.* Gr. στάζων. *Tes. Br.* 3. 5. E che (*l' acqua*) non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

GEMENZI'A. *V. A. Lo stesso, che Geomanzía.* Lat. *geomantia.* Gr. γεωμαντεία. *Rim. ant. Rist. Vatic.* 142. Sì, ch' io per gemenzía feci quistione.

GEMERE, e GEMIRE. *Pianamente, e sottilmente versare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stillas effundere, guttatim effundi, stillare.* Gr. στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e rendarà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E* 2. 4. Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. E 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme muffa (*così in alcuni buoni T. a penna*) E 5. 19. 10. E non si dee rader la sua correccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido (*l' ulivo.*) *Dant. Inf.* 13. Come d' un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro geme, E cigola per vento, che va via.

§. I. *Per similit.* Lat. *gemere.* Gr. τρύζειν. *Lab.* 283. Il quale, quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira (*cioè suda.*)

§. II. *Per Pianamente lagrimare, o piangere.* Lat. *gemere, ingemere.* Gr. ὀδύρεσθαι. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza l piange, e gemisce la scienza! *Virg. Eneid. M.* Non gemisti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannía convien, che gema. E 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta.

§. III. *Per lo Flebile cantare d' alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec.* Lat. *gemere.* *Grad. S. Gir.* 6. La colomba si ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

GEMICARE. *Gemere.*

GEMINARE. *Raddoppiare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *geminare, duplicare, congeminare.* Gr. διπλασιάζειν, διπλοῦν. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, e risuona.

GEMINATO. *Add. Doppio, Raddoppiato.* Lat. *geminatus, duplex.* Gr. διπλασιασθείς, διττός. *Dant. rim.* 12. Io son venuto al punto della rota, Che l' orizonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

GEMINAZIONE. *Raddoppiamento.* Lat. *geminatio.* Gr. διπλασιασμός. *Libr. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

GEMINI. *Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *gemini.* Gr. δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio

del zodiaco, il quale fino al dì d'oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nel gemini, e nel cancro sempre cresce.

GEMINO. *Add. Doppio, Che val per duo.* Lat. *geminus*. Gr. *δίδυμος*. *Petr. son.* 148. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore ec.

GEMIRE. v. GEMERE.

GEMITIO, e GEMITIVO. *Quella poca d'acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è mancio, che Acquitrino.* Lat. *scaturigo*. Gr. *ἀνάδοσις*. *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, gemitii, fosse, e pantani, E ne' luoghi molli, e stani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E cimetter gli potrete in pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitii. Dove spesso ancor peschiano. *Cal. lett.* 1. 31. Di quindi, come per diversi gemitii, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Sod. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, a privi d'ogni gemitio, o molliori d'acque stagnanti.

§. *Per simil. Red. cons.* 2. 1. Un trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine.

GEMITO. *Pianto.* Lat. *gemitus, luctus, ploratus*. Gr. *κλαυθμός, ὀδυρμός, λυγμός*. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso*: Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

GEMMA. *Nome di tutte le pietre preziose in universale.* Lat. *gemma*. Gr. *λίθος*. *Petr. son.* 163 E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *E* 294. Senz'alla e quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E* 23. Parean l'occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Dont.* 2. 2. Le vuol ben, la terrà, ve, come gemma In anello.

§. *Per l'Occhio della vite, e simili.* Lat. *gemma*. Gr. *ἀμπέλου ὀφθαλμός*. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell'uva. *Sod. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d'anno in anno a mettersi, sicchè non saranno offese da freddo, che loro supravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi la gemma svegliendo all'altra pianta Fa simil piaga.

GEMMARE. *Mettere la gemma, nel signific. del §.* Lat. *gemmare, gemmascere*. *Cr.* 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Pieno di gemme.* Lat. *gemmatus, gemmis rigens*. *Fir. As.* 163. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§. I. *E figuratam.* Lat. *gemmans*. *Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d'usare colla femmina il maschio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Feliz. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

§. II. *Gemmato per fatto di gemme.* Lat. *gemmis constans*. *Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§. III. *Gemmato, Che ha prodotto la gemma, nel signific. del §.* *Cr.* 5. 13. 2. E meglio crescerà (*il melagrano*) se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà gemmata.

GEMMIERA. *Gemma.* Lat. *gemma*. Gr. *λίθος*. *Pataff.* 2. Aggassiala, ch'ell'è buona gemmiera.

GENA. *V. L. Gota, Guancia.* Lat. *gena*. Gr. *παρειά*. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§. *Per Animale di spezie di lupo, che più comunemente si dice Iena.* Lat. *hyaena*. Gr. *ὕαινα*. *Tes. Br.* 11. Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene.

GENEALOGIA. *Discorso d'origine, e discendenza, di nazione, stirpe ec. e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima.* Lat. *genealogia*. Gr. *γενεαλογία*. *Franc. Sacch. rim.* 43. Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri, ec. ancorachè da se stessi descrivano la genealogía, e l'origine loro ec. non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogia Pur tra' cristiani ec. *E* 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua genealogia.

GENEATICO. *V. A. Add.* Lat. *genethliacus*. Gr. *γενεθλιακός*. *Maestruzz.* 2. 64. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d'un'altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento di stelle, questo appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENEOLOGIA. *Lo stesso, che Genealogía.* *Cecch. Mogl.* 3. 6. E vo' veder d'intendar da qualcuno Questa geneologia. *Varch. Ercol.* 331. Chi vuol credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle geneologíe sue.

GENERABILE. *Add. Atto a generarsi.* Lat. *generabilis*. Gr. *γεννητός*. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

GENERABILITA'. *Potenza di generare.* Lat. *generandi potestas*. Gr. *γεννητικὴ δύναμις*. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorrete persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avere che fare assai più di me.

GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale.* Lat. *praefectura*. Gr. *στρατηγεῖα*. *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell'ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo uficio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Il generalato della guardia non era gran cosa.

GENERALE. *Add. Universale.* Lat. *generalis*. Gr. *γενικός, κοινός*. *Bocc. nov.* 5. 3. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 51. 2. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100. 14. Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf.* 7. Similmente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 15. Io credea, che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

§. I. *Spacciare uno pel generale.* *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale si dice di coloro che dimandati, o richiesti, d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito, che questo Non sia giulebbo lungo.

§. II. *In generale; posto avverbialm. vale Generalmente.* Lat. *generatim, generaliter*. Gr. *ὅλως*. *Buc. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso*: A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, e Comandante dell'esercito intero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sust.* Lat. *imperator*. Gr. *στρατηγός*. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. *Bern. Orl.* 2. 4. 20. Degno lo reputiam di quello onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 8. E tutto nacque da Elio Seiano generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti?

§. I. *Generale della cavalleria, dell'infanteria, dell'artiglieria, Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, e al treno.* Lat. *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei tormentariae praefectus*. Gr. *ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως ἄρχων*.

§. II. *Generale de' frati; vale Capo della religione.* Lat. * *coenobiarcha*, & *prior generalis*, *Bellarm.* Gr. * *κοινοβιάρχης*. *Fior. S. Franc.* 125. Benchè lo ufficio del generalato non rinunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. *Eurch.* 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generalmente*. *Gal. Sist.* 54. Queste son delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale*. Lat. * *generalissimus*, *publicus*. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. *Primo comandante d'armata*. Lat. *supremus imperator*. *Segn. Mann. Sett.* 2. 1. E' la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio; i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

GENERALITA', GENERALITADE, e GENERALITATE. *Universalità*. Lat. *universitas*, *generalitas*, *Gresol.* Gr. τὸ καθόλου. *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi parlai, t'avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta. *Maestruzz.* 2. 15. L'amore de' nemici è della necessità della carità, cioè, che alcuno amando Iddio, e'l prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. *E* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità partorisca iscurità, non pare, ch'io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non avei giurato.

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente*, *Comunemente*. Lat. *generaliter*, *generatim*, *universe*. Gr. γενικῶς, καθολικῶς. *Bocc. intr.* 53. Ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 60. 9. Generalmente da torto appetito tirate il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide (*l'acque salse*) e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 205. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. cons.* 2. 84. Galeno ec. generalmente parlando della prorogazione delle febbri ec.

GENERAMENTO. *Generazione*, *Il generare*. Lat. *ortus*, *generatio*. Gr. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli per utilità, e generamento loro pongono, e ordinano i lor nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era similglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l'Angelo annunzio la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac.* 36. La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di tentazione.

GENERANTE. *Che genera*. Lat. *generans*, *generator*. Gr. γεννήτωρ. *Com. Inf.* 10. In questo vuole l'autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. *Amet.* 40. E non imitante i vestigi del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. *Dar l'essere naturalmente*. Lat. *generare*, *gignere*, *creare*, *procreare*. Gr. γεννᾶν. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo.

§. I. *Per Produrre semplicemente*. Lat. *generare*, *producere*. Gr. φύειν. *Dant. Inf.* 25. Mentrechè 'l fummo l'uno, e l'altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l'una parte, e dall' altra il dipela.

§. II. *Per Cagionare*, *Indurre*, *Far venire*. Lat. *efficere*, *excitare*. Gr. ποιεῖν, ἐγγεννᾶν. *Bocc. nov.* 52. 6. Al quale o la qualità del tempo ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' loro modi generano sospetto negli animi delle persone.

GENERATIVO. *Add. Atto*, *e acconcio a generare*. Lat. *generationi aptus*, *generabilis*, *genitabilis*. Gr. γεννητικός. *Cr.* 2. 22. 2. Quelle (*piante*) che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l'abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generativi.

GENERATO. *Add. da Generare*. Lat. *editus*, *prognatus*, *generatus*. Gr. γεννητός. *Com. Inf.* 10. E in questo vuol l'autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato. (*qui in forza di sust.*) *Amet.* 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odj della ingrata plebe. *Dant. Par.* 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate.

GENERATORE. *Che genera*. Lat. *generator*, *genitor*, *procreator*. Gr. γεννήτωρ. *Cr.* 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l'una delle quali è la materia, di che si fa, e l'altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Dant. Conv.* 168. Confortando gli uomini a libertà di benefici, che son generatori d'amici. *Ovvid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre, e'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE. *Verbal. femm. Che genera*. Lat. *generatrix*, *genitrix*. Gr. ἡ γεννήτειρα. *Com. Inf.* 7. Vollero, che siccome le intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose. *Dant. Conv.* 81. E vollero, che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose. *Vit. SS. Pad.* Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù, che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare*. Lat. *generatio*, *genitura*. Gr. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris*, *& geniti*, *& procedentis ab utroque*, imperocchè la generazione non significa la persona del Padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d'uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s'ingenerano, e nascono. *Cr.* 2. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

§. I. *Per Razza*, *Stirpe*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Bocc. nov.* 79. 31. Era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l cullattario dell' umana generazione. *E nov.* 50. 20. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte v'arda, generazion pessima, che voi siete. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

§. II. *Per Ispezie*, *Sorta*, *Qualità*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti, che i religiosi. *Fiamm.* 4. 16. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant.* 31. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di tormenti. *Cr.* 1. 7. 3. Allato alla ripe della corte si piantino nobili generazioni di vite da pergole. *E cap.* 8. 2. Ma acciocchè tu possa giudicare della piccola, ovvero molta quantitade, considera la maniera, ovvero generazion della terra. *E* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) neuno aere recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 8. 8. 1. E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. 1. E' un'altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'nganni quelle soggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d'armadure combatteano quelli, ch'erano dentro allo 'ngegno.

GENERE. *Che i più antichi dissero anche* GENERO. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra se di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura, e sostanza della cosa.

§. I. *Genere umano*; *diciamo a Tutta la generazione umana*. Lat. *genus humanum*.

§. II. *Genere*; *si dice anche per lo stesso, che Sorta*, *Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§. III. *In genere*; *posto avverbialm. vale Generalmente*. Lat. *generatim*. Gr. κατὰ γένη. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 325. Avendo (*il diavolo*) chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularemente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti, se non in questo modo, se non dirli in arosto, e in genero. *G. V. vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell' uno Calif, e dell'altro si concordavano insieme. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra.

GENERICO. *Add. Termine loico, il quale costituisce il genere.* Lat. * *genericus, generalis.* Gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 109. Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, a io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, quella cognizione sarebbe specifica, la quale è anch'essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica.

GENERO. *Marito della figliuola.* Lat. *gener.* Gr. γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 65. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale, se'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu al ardente Cesare in Farsaglia Contra'l genero suo, com'ella fue Contra colui, ch'ogni lorica smaglia.

§. *Per Genere.* v. GENERE.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso. Cas. Oraz. Carl. V.* 142. Assai la fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misero, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 145. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

GENEROSITA', GENEROSITADE, e GENEROSITATE. *Nobiltà, e grandezza d'animo, tratta da chiara, e nobil generazione.* Lat. *nobilitas, generositas, magnanimitas, animi magnitudo.* Gr. μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità da' magliuoli.

GENEROSO. *Add. Che ha generosità.* Lat. *generosus, magnanimus.* Gr. γενναῖος. *Bocc. nov.* 26. 25. Il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Red. lett.* 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa (*cioè gentile, e fertile.*) *Bern. Orl.* 2. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell'arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§. II. *Generoso, aggiunto a vino; vale Grande, Potente, Gagliardo. Red. cons.* 2. 14. Una botte di legno, che per molti, e molti anni abbia conservato l'aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec. tutto quel vino più generoso, e più potente, che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della scrittura sacra, scritto da Moisè, il quale narra il principio del mondo.* Lat. *genesis.* Gr. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 10. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice, ec. *Dav. Scism.* 18. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec. e guadagnassonsi quell'uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

GENETLIACO. *Genetlico, Astrologo, che fa altrui la natività.* Lat. *genethliacus.* Gr. γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 102. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 40. 1. Da certe giranti stelle gl'influvj salutevoli ec. le si ha da credere a genetliaci, a noi ne vengono.

GENGÍA, e GENGIVA. *La Carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle.* Lat. *gingiva.* Gr. οὖλον. *Bocc. nov.* 77. 7. S'incominciò a stropicciare i denti, e le gengíe. *Cr.* 4. 20. 2. Questo (*sugo dell'uve acerbe*) vale agli omori alla gola discendenti, e alle gengive. *E* 5. 2. 13. Se si mangiano (*le mandorle*) verdi, innanzi ch'abbiano cortecce, confortano le gengíe. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengíe dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 2. 1. E sai, che a' suo' pasti non si solleticano le gengíe colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

GENGIOVO. *Aromato di sapore simile al pepe. Dell'altre sue qualità v. Diosc.* Lat. *zinziber. Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all'usar colla femmina. *Sod. Colt.* 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella, e sale a discrezione, ec. darà odore, e sapor di frutte a tutta la botte.

GENÍA. *Generazione vile, o abbietta.* Lat. *genus vile, turba abjecta, colluvies.* Gr. γενεά. *Libr. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi dirò e di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si truovano, e di molte geníe di genti, e fiere. *E appresso:* Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più, che nella tua genía. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genía di beccaio, s'offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Là corre Gano, e tutta la genía. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genía. *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genía. *Lasc. Mostr.* Ciurma, gente, o genía simile a questa, Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

GENIACCIO. *Genio cattivo.* Lat. *mala voluntas. Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. Di genio; Attenente al genio.* Lat. *genialis.*

§. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi.* Lat. *genialis thorus, genialis lectus. Amet.* 52. Restando sol nel toro geniale. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.

GENIO. Lat. *genius.* Gr. ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* 1. Da chi la feo, gli fu dat'anco Quel santo precettor, quell'alma guida, Genio appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene oprare, E dall'opere ingiuste il ritiri, e freni.

§. I. *Per Inclinazione d'animo, Affetto.* Lat. *studium, voluntas. Bern. Orl.* 1. 13. 3. Che tanto all'un dell'altro il genio piacque, Ch'in eterna amicizia s'è legato. *Red. esp. nat.* 108. Vi assicuro, che il mio genio, nell'inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

§. II. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire.* Lat. *placere, arridere.* Gr. ἀρέσκειν. *Red. cons.* 2. 17. Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a genio.

§. III. *Dar nel genio; vale Compiacere.* Lat. *animo obsequi, voluntati morem gerere. Red. lett.* 1. 261. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustriss. perciò le ne mando qui inclusa una copia.

GENITALE. *Aggiunto de' membri co' quali si genera.* Lat. *genitale.* Gr. τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. E voglio, che domani tu tagli a cotesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 5. Usateci diligenzia così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo in grembo a Teti Si vede il fusto genitale accolto.

§. *Geniale, vale anche Nativo.* Lat. *genitalis.* Gr. γεννητικός. *Fir. Disc. lett.* 308. Non dubito, che in tutto quello, che io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

GENITIVO. *Dicono i grammatici il secondo caso. Salvin. pros. Tosc.* 2. 227. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.

GENITO. *Quello, che è generato, Figliuolo.* Lat. *genitus.* Gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Amet.* 93. Col genitore, e 'l genito uno effetto. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 9. Il genito eterno di Dio, e di Maria In stretta spelunca giace nella via.

GENITORE. *Che genera, Padre.* Lat. *genitor.* Gr. γενέτωρ, γεννήτωρ. *G. V.* 12. 113. 3. La sincerità dell'amore, il quale tra i genitori nostri, e voi già lungo tempo fu, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Fir. As.* 199. E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. Amore, ec. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori nelle nostre menti procreato. *E appresso:* Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura, e tranquilla vita vivendo.

GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre.* Lat. *genitrix.* Gr. γενέτειρα. *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia, e d'Aragona. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui pet-

ti. *Red. Inf.* 48. Vendicatore de' fratelli ammazza la propria genitrice.

GENITURA. *Generazione, Nascimento.* Lat. *genitura*. Gr. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nella vigorosità paterna, e materna; quindi scendono poi alla genitura, che a la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esau gli aveva innanzi venduta (*qui lo stesso, che primogenitura.*)

§. *Per lo Seme dell'animale, Sperma.* Lat. *genitura, semen*. Gr. γονή, γονός. *Libr. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.

GENNAIO, e GENNARO. *Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell'anno.* Lat. *januarius*. Gr. ἰαννουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 6. 1. La Reina d'Ungheria ec. saputa la morte del Re Roberto, che morì il Gennaio vegnente ec. si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni. *Petr. son.* 45. Mostrandovi un d'Agosto, e di Gennaro. *Libr. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennaio.

§. I. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio; che vale Aver grand'affanno.* Lat. *ingenti curâ premi, aestuare*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Morg.* 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel Gennaio.

§. II. *Essere più lontano, che il Gennaio dalle more.* v. MORA Frutto §.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio.* v. PULCINO §. II.

GENOLOGÍA. *Genealogia, Discendenza, Prosapia.* Lat. *prosapia, progenies*. Gr. γονή.

§. *Per Connessione, Unione.* Lat. *connexio, unio*. Gr. συμπλοκή, σύναψις. *Bern. rim.* 52. Che parentado, e che genología Questo ragionamento abbia con quello, Ch'io feci l'altro di della moría.

GENOVE. *Invenie, Genuflessioni, Prostrazioni.* Lat. *venia, geniculationes, Tertull.* Gr. γονυκλισίαι, μετάνοιαι. *D. Gio: Coll. lett.* 19. Perderai l'umile tuo digiuno, e le genove, che tu suoi fare.

GENOVINO. *Sorta di moneta di Genova, che oggi si dice più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un giulio di nostra moneta.* *Franc. Sacch. rim.* 55. Reguarda il bolognino, E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino.

GENTACCIA. *Peggiorat. di gente, Gentaglia.* Lat. *gens vilis, abjecta, plebecula*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodatti Ben poi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Vie furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, a bordel di questo luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abietta, Canaglia, Genia.* Lat. *infima sortis plebs, seu populi*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia.* Lat. *imi subsellii homines*. Gr. φῦλον, ἄτιμον δημίδιον. *Zibald. Andr.* Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima.

GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta.* Lat. *gens vilis, abjecta, populus*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Libr. Viagg.* Non mangiano, se non una volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d'aiuti di que' Cilici racimolato il novero d'una legione, diceva loro, ec. *Disc. Calc.* 12. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie, a regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE. *Moltitudine d'uomini, Nazione, Popolo.* Lat. *gens*. Gr. ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Bocc. intr.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue. *E Purg.* 3. Da man sinistra m'apparì una gente D'anime, che movieno i piè ver noi. *E rim.* 12. Venite voi di sì lontana gente. *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.

§. I. *Gente, per Parenti, e Congiunti.* Lat. *cognatio, domus, gens*. Gr. φῦλον. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Malm.* 2. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch'i' era fanciulletta.

§. II. *Gente d'arme, vale Armati, Uomini d'arme, Soldati, Soldatesca.* Lat. *milites*. Gr. στρατιῶται, τὸ στρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l'avvenimento della compagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello, che Cato curava meno nel principio, trovo più infra la gente dell'arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesia. *E altrove:* Allora disse Fochion; qui ha molti capitani, e molta poca gente d'arme.

§. III. *Gente, senza altro aggiunto, s'intende anche per Soldati.* Lat. *copiae, milites*. Gr. στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione, La quinta, ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone; La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove sotto i gran monti Pirenei Con la gente di Francia, e di Lamagna Re Carlo era attendato alla campagna.

§. IV. *Gente da cavallo; vale Soldati a cavallo, Cavalleria.* Lat. *ordo equester, equites*. Gr. οἱ ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

§. V. *Buona gente, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e compariscenti per ogni rispetto.* Lat. *flos hominum, militum robur*. Gr. ἐσθλοί, αἰζηοί, *Omer.* *Nov. ant.* 61. 1. S'ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§. VI. *Di bassa gente, vale Di schiatta ignobile, Di razza vile, e plebea.* Lat. *vili genere, abjecto genere*. Gr. ἄσημος, ἀγενής. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente Può dirsi, o vil, se non colui, ch'elegge ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire.

§. VII. *Di buona gente; vale Ben nato.* Lat. *honesto loco, bonis parentibus.*

§. VIII. *Gente di scarriera.* v. SCARRIERA.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioso.* *Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M'ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E l'adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch'è 'n voi sanza pareggio. *Franc. Barb.* 152. 5. Già non è sol, chi non ha seco gente, Se nella propria mente Genti pensieri, e onesti ritiene. *E* 127. 6. Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi sa, ben è faccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvengachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa gioven donna gente.

GENTERELLA. *Dim. di Gente; Gente di poco pregio, e nome.* Lat. *plebecula*. Gr. δημίδιον. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 84. Non ti se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

GENTILDONNA. *Donna nobile.* Lat. *nobilis foemina, nobilis matrona*. Gr. γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 38. E arrivato ch'io fui, vidi una gentildonna da molte fanti, e famigli accompagnata camminare d'assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.

GENTILE. *Add. Nobile, Grazioso, Cortese.* Lat. *nobilis, generosus, venustus, comis, humanus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος, χρηστός, φιλοφροσύνως. *Bocc. nov.* 10. 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L'alma, che è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. *E* 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme. *E Purg.* 6. Vedi l'oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi, e altri gentiluomini (*qui forse vale Gentilotto*)

§. I. *Gentile, propriamente si usa per Contrario di duro, gotico, rozzo, villano.* *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al cuor gentil ratto s'apprende, Prese costui. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch'amor de' far gentile un cor villano, E non far d'un gentil contrario effetto.

§. II. *E per Contrario di gagliardo*. *Red. cons. 2. 10.* Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. *E 11.* Eccetto alcuni pochi, familiari, piacevoli, e gentili (*medicamenti*) da introdursi nel corpo ec.

§. III. *Gentile, si chiamava Quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli*. Lat. *gentilis, ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Bocc. lett. 322.* Ogni volta, che t'avverrà leggere d'una donna Gentile cose, che s' appartengano ad una, che faccia professione Cristiana ec. svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. *E vit. Dant. 255.* Già della prima parte di quello, la quale intitola Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica, come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. *Dant. Par. 20.* De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.

§. IV. *Gentile, si dice anche a una Spezie di falcone*. *Tes. Br. 5. 12.* Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona, che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§. V. *Gentile di compressione; vale Di compression delicata*. Lat. *gracilis, imbecillus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός.

§. VI. *Grano gentile, si dice una Spezie di grano senza resta*.

§. VII. *Fico gentile, è una Sorta di fico, così detto*.

GENTILESCO. *Add. Di bell' aria, Di nobile, e di grazioso aspetto*. Lat. *generosus, venustus*. Gr. γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov. 18. 15.* La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era. *E nov. 47. 2.* Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n'era uno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareva. *M. V. 9. 41.* Messer Biordo degli Uberti fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, stetico, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim. 40.* Leggiadro, e gentilesco cavaliere Trentasei anni in vita fe dimora.

GENTILESIMO. *Gentilità*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Segn. Mann. Lugl. 24. 1.* Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro, che dallo stato di cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all'eresia.

GENTILETTO. *Gentile; detto per vezzi*. Lat. *venustulus*. Gr. εὐπρεπής. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Esce dagli occhi suoi la, dond' io ardo, Un gentiletto spirito d'amore.

GENTILEZZA. *Astratto di Gentile; Nobiltà; ed usasi anco in signific. di Cortesia, Bella maniera, Leggiadria, o Amorevolezza*. Lat. *generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas*. Gr. εὐγένεια, εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv. 69.* Federigo di Soave ultimo Imperadore degli Romani ec. domandato, che fosse gentilezza, rispose, ch'era antica ricchezza, e be' costumi. *But. Par. 16. 1.* Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l'uomo, così la nobiltà degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l'uomo non ha la sua nobiltà delle virtù. *Franc. Sacch. nov. 129.* Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov. 8. 5.* Avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov. 98. 49.* Ritornatolo nell' abito debito alla sua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *Lab. 327.* Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E 327.* La gentilezza non si può lasciare per eredità, ec. ciascuno conviene, che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. *Filoc. 2. 77.* Se riguardiamo con debito stile, che cosa gentilezza sia, ec. troveremo, che è sola virtù d'animo. *Dant. rim. 19.* E' gentilezza, dovunque è vertude, Ma non vertù, dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son. 226.* Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Mir. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. *Gell. Sport. 3. 4.* Questa è una gentilezza.

§. II. *Per Delicatezza*. *Segn. Mann. Nov. 4. 4.* Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridussi in una tal gentilezza di complessione a durare ai gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

GENTILI'A. *V. A. Lo stesso, che Gentilezza*. *Rim. ant. M. Cin.* E non cura riccor, nè gentilía, Nè vassallaggio, nè signor potente. *Rim. ant. Dant. Maian. 71.* Or dunque piaccia a vostra gentilía Soccorrermi davanti, ch'io mi muoia.

GENTILIRE. *Far gentile*. Lat. *nobilitare*. *Fr. Iac. T. 5. 15. 11.* Grande è l'onore, che tu a Dio fai, Quando in lui stai In suo gentilire. *Fr. Giord. Pred.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell' è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente*. Lat. *venustissime*. Gr. χαριέστατα. *Red. annot. Ditir. 5.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez. 525.* Chiamansi ancora spiriti d' amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO. *Superl. di Gentile*. Lat. *generosissimus, venustissimus*. Gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g. 4. p. 18.* Dall' aiuto d' Iddio, e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato, ec. procederò avanti. *Com. Inf. 28.* Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizj stati consoli, e trentamila senatori, tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Inf. 24.* Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E Ditir. 32.* Quando il vino è gentilissimo Digeriscesi prestissimo.

GENTILITA', GENTILITADE, e GENTILITATE. *La setta de' Gentili*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corsa colla Sinagoga con pari, e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica Gentilitade, che fossero traslatati in cielo.

§. *Per Gentilezza*. *Guid. G.* Avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata.

GENTILIZIO. *V. L. Add. Della famiglia, Della agnazione*. Lat. *gentilitius*.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadria*. Lat. *humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne*. Gr. φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As. 198.* E datosi da fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E 299.* Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un' altra ec.

§. I. *Per Riccamente, Nobilmente*. Lat. *splendide*. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente, ch' egli poteo.

§. II. *Gentilmente, vale eziandio A bel modo, Adagio adagio*. *Red. lett. 2. 41.* Quest' è un' acqua gentilmente salata. *E cons. 2. 32.* Si fregori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp. 106.* Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla, e abbassarla gentilmente si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto.

GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto*. Lat. *dynastes*. Gr. δυνάστης. *Bocc. nov. 76. 9.* Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V. 2. 47.* I loro Principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell. 293.* Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti (*la stampa per errore ha gentiletti.*) *Borgh. Vesc. Fior. 509.* Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez. 515.* Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

GENTILUOMO. *Uomo nobile*. Lat. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov. 20. 10.* Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov. 60. 10.* Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle, ch' egli era gentiluomo per procuratore. *E nov. 67. 5.* Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Franc. Sacch. nov. 63.* E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li connestaboli aveano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc. 1. 55.* E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico, che gentiluomini sono chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, o d'alcun' altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl. 1. 21. 6.* E chiunque è gentiluomo naturale, E' obbligato per cavalleria D'esser nimico d' ogni disleale. *E 3. 5. 1.* Udite gentiluomini le vere Parole, che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d' Algiere. *Cas. lett. 5.* Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gen-

tiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

GENTUCCIA. *Gente vile*. Lat. *plebecula, gens vilis*. Gr. *ὀχλίδιον*. *Dav. Colt.* 154. E son come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principe, più son vili, e ignobili l'opere sue.

§. *Gentucca, disse in rima*. *Dant. Purg.* 24. Quel da Lucca, ec. E' mormorava, e non so che gentucca Sentiva io là u' ei sentia la piaga.

GENTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Gentuccia*. Lat. *vilissima plebs*. Gr. *ὀχλίδιον*. *Trats. segr. cos. donn.* Non conversare le non con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione*. Lat. * *genuflexio, genuum submissio*. Gr. *γονυκλισία*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s' accostò all' altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato*. Lat. * *genuflexus, genu nixus, submissis genibus*. Gr. *γονυκλινής*. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua domanda udío, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 20. 129. Poi posto genuflesso, a parte a parte Peidon gli chiede con parole meste.

GENUFLETTERE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi*. Lat. *genua flectere*. Gr. *γονατίζειν*.

GENZIANA. Lat. *gentiana*. Gr. *γεντιανή*. *Cr.* 6. 55. 1. La genziana è radice d' un' erba, ch' è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grossa, come la genziana, il peucedano, e la brionia, si pestano con veemenza assai.

GEOGRAFI'A. *Descrizione di tutte le parti della terra*. Lat. *geographia, terrarum descriptio*. Gr. *γεωγραφία*. *Red. annot. Ditir.* 78. Il Bociarto nella seconda parte della geografia sacra.

GEOGRAFO. *Che professa, o fa la geografia*. Lat. *geographus*. Gr. *γεωγράφος*. *Segn. Pred.* 26. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz' altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti.

GEOMANTE. *Che indovina per geomanzia*. Lat. *geomantes*. Gr. *γεωμάντης*. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all'alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl' idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea.

GEOMANZI'A. *Spezie di divinazione*. Lat. *geomantia*. Gr. *γεωμαντία*. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzía detta così dalla terra, ed è una spezie dell'arte magica. *Pass.* 339. Le quali se appariscono in alcuno corpo terrestre, come a' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure, e segni, i quali appariscono in cose inanimate; onde s' eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía. *E appresso:* Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s' appartiene all' arte geomanzía.

GEOMETRA, e GEOMETRO. *Professor di geometria*. Lat. *geometra, geometres*. Gr. *γεωμέτρης*. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. *E Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s' affige, Per misurar lo cerchio, e non ritrova Pensando quel principio, ond' egli indige. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Grecia istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

GEOMETRI'A. *Propriamente l' Arte del misurare la terra. Scienza per esaminare le proporzioni, e le passioni delle linee, e superficie, e corpi ec.* Lat. *geometria*. Gr. *γεωμετρία*. *Tes. Br.* 1. 3. La terza si è geometría, per cui noi sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo, e per alto, e per ampiezza. *Bocc. nov.* 80. 19. Mi pareva esser vostra bagascia pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometría si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome a' è geometria, e alquanti contingenti particolari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometría, sicchè ne fece libro; ed è la geometría arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr' occhi alcun lampo di geometría non risplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico*. Lat. *geometricè*. *Gal. dial. mot. loc.* 5. E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 259. Segne di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec. ell' abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terrestre.

GEOMETRICO. *Add. di Geometria*. Lat. *geometricus*. Gr. *γεωμετρικός*. *Petr. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s' arriva colle geometriche dimostrazioni.

GEOMETRO. *Add. Geometrico*. Lat. *geometricus*. Gr. *γεωμετρικός*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

GERARCA. *Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchía*. Lat. *hierarcha*. Gr. *ἱεράρχης, ἱεράρχος*. *Med. arb. cr.* Il qual Gerarca, e Imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHI'A. Lat. *hierarchia*. Gr. *ἱεραρχία*. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchíe degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par.* 28. Gerarchía è ordinata podestade delle cose sagre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchia son le tre Dee. *But. ivi:* Questo vocabulo gerarchia viene a dire santo principiato. *Cavalc. Frutt. ling.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchíe, cioè sacri principati.

§. *Gerarchía, per metaf. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *gerra, trica*. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole impertinenti, e gerarchíe superflue ec. Far non vuole.

GERFALCO. *Girfalco*. Lat. *falco*. Gr. *ἱέραξ*. *Coll. Ab. Isac.* 49. Secondo che dicono i savj, il gerfalco allora esulta, e rallegrasi quando è nel deserto.

GERGO. *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri; o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa, per Esser impiccato; o per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia. E non s' intende, se non tra quelli, che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso, che Parlar furbesco, usato, e inteso da' furbi, e da' barattieri*. Lat. *verba arbitraria, furtiva loquendi forma, ænigma*. *Galat.* 55. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E* 56. Se alcun forestiero per mia sciagura s' abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe, che io t' insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone, cioè In gergo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio da Torissi.

GERLA. *Strumento composto di mazze, con un fondo d' asse, e aperto di sopra, che serve a portare il pane dietro alle spalle*. Lat. *corbis*. Gr. *κόφινος*. *Pataff.* 3. Non t' affannare a gerla misingrino.

§. *Per Gran quantità, modo basso*. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

GERMANO. *Aggiunto a fratello; vale Carnale*. Lat. *germanus*. Gr. *ὁμοπάτριος*. *Liv. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.

§. I. *Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso*. Lat. *germanus*. *Dant. rim.* 45. E poi cogli occhi molli, che prima furon folli, Salutò le germane sconsolate.

§. II. *Germano talora s' usa per Vero, a Fedele, come Senso germano, e simili*.

GERMANO. *Uccello di spezie d' anitra salvatica*. Lat. *querquedula, anas sylvestris*. Gr. *κεφαλὶς, νηττάριον*. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccci d' acqua, i' non sapre' dir tanti. *Red. Inf.* 156. N' ho veduti, ec. nel germano reale quasi degli stessi, che si trovano nell' oca reale.

GERME. *Germoglio*. Lat. *germen*. Gr. *βλαστός*. *Petr. son.* 294. Che svelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. *Germogliare*. Lat. *germinare, pullulare, fruticari*. Gr. *θάλλειν, βλαστάνειν*. *Dant. Par.* 13. Così è germinato questo fiore. *G. V.* 3. 1. 6.

Accioc-

Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d' assai figliuoli. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi.

GERMINARE. *Nome. L' Atto del germinare, Germogliamento.* Lat. *germinatio.* Gr. βλάστησις. *Alam. Colt.* 3. 79. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

GERMINATIVO. *Add. Atto, e acconcio a germinare.* Lat. *genitabilis.* *Cr.* 5. 25. 2. I Saracini poiche l'hanno colto (*il pepe*) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina.* Lat. *germinatrix.* Gr. ἡ ἐκβλαστάνουσα. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. O terra senza tribulo, nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

GERMINI. *Minchiate, sorta di giuoco, o le Carte stesse, con che si giuoca.* *Fir. nov.* 2. 295. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e' dice: bene. *Alleg.* 160. Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco e corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

GERMOGLIA. v. GERMOGLIO.

GERMOGLIAMENTO. *Il germogliare, e la Cosa germogliata.* Lat. *germinatio, germen.* Gr. βλάστησις, βλαστός. *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE. *Che germoglia.* Lat. *germinans, gemmans.* *Pallad.* Gr. ἐκβλαστάνων, βλαστῶν. *Pallad. Nov.* 12. Togli i tralci germoglianti del rosaio, levandogliene lunghi l' uno quattro dita.

GERMOGLIARE. *Produrre, o Mandar fuori germogli.* Lat. *germinare.* Gr. βλαστεῖν. *Pallad. Febbr.* 45. L'annacquerai infino a tanto, che germogli. *E altrove:* Io ogni cosa, ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiori, e che germoglino.

§. *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che multiplica, o cresce, o produce alcuna cosa.* *Bocc. lett.* E' sì radicata in quelli, che non siccome l' altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *E Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace, e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. Che nell'ozio l'amor sempre germoglia.

GERMOGLIATO. *Add. da Germogliare.* Lat. *gemmatus.* *Pallad. Marz.* 18. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata, e germogliata.

GERMOGLIO, e GERMOGLIA. *La Prima messa delle piante, i Ramicelli teneri, che spuntano dagli alberi; Rampolle, Germe.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, κλάδιον. *Arrigh.* 53. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perse. *Declam. Quintil. C.* I prati innaridirono, perirono le foglie, e i germogli dell'erbe non usciron fuori. *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti di si bagnano nell' acqua, sicche mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo nascono (*i bruchi*) e rodono le prime germoglie.

GEROGLIFICARE. *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici.* *Alleg.* 15. Geroglificava l' antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

GEROGLIFICO. *Sust. Ieroglifico.* Lat. *hieroglyphicum.* Gr. ἱερογλυφικόν.

GEROGLIFICO. *Add. Di oscura, e misteriosa significazione.* Lat. *arcanus.* *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell' indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

GERRETTIERA. *Insegna di cavalleria in Inghilterra.* *Tac. Dav. Post.* 451. Rosa, tosone, gerrettiera, e simili son grandi onori, e favori.

GERSA. *Spezie di lisciò.* *Lor. Med. canz.* 150. 2. In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, o è gersa non adopra.

GERUNDIO. *Termine grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i gramatici vogliono, ch' abbia la significazione attiva, e passiva.* Lat. *gerundium.* *Varch. Ercol.* 169. I Greci, e gli Ebrei non hanno gerundi, e i Toscani n'hanno solamente uno, cioè quello, che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l'usano in voce attiva, e passiva, e colla preposizione *in*, e sanza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo: colui lo mandò pregando. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa' più tosto de' passivi, Che de' gerundi, sai (*qui è detto in isch erzo.*)

§. *Dar ne' gerundj, modo basso, vale Impazzare.* Lat. *insanire.*

GESSATO. *Add. Che ha natura di gesso, Che ha in se del gesso, Ingessato.* Lat. *gypsatus.* Gr. γυψώδης. *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque, in cha l' uomo si bagna, o elle sono dolci, o d' altra maniera; siccome sono acque, che hanno natura di zolfo ec. ed altre, che sono gessate, ed altre, che hanno natura di ferro. *Buon. Tanc.* 5. 7. Colle scarpette Gessate, e nette, Col grembiale e verde, e giallo, Deh venite al nostro ballo.

GESSO. *Materia simile alla calcina, fatta di una tal pietra cotta.* Lat. *gypsum.* Gr. γύψος. *G. V.* 6. 29. 2. E gran parte polvere d'uno monte, che v' era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano (*così nel T. Davanzati.*) *Fir. dial. bell. donn.* 406. L' acque, e i lisci, ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina, o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

GESSOSO. *Add. di Gesso; Pieno di gesso.* Lat. *gypso oppletus, infartus.* Gr. γυψώδης. *Sod. Colt.* 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESTA. *Stirpe, Schiatta, Progenie.* Lat. *stirps, soboles, genus.* Gr. γενεά, γένος, τέκνον. *M. V.* 4. 5. E con grande travaglio passò nel reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino di gesta di gigante. *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie scendan degne, e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

§. I. *Per Impresa, Fatto, Azione.* Lat. *factum, facinus, res gesta.* Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf.* 32. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato.

§. II. *Per Turba, gente.* *Morg.* 9. 3. E Mattafolle avea drieto gran gesta Di gente armata. *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta.

GESTARE. *V. L. Portare, Condurre.* Lat. *gestare.* Gr. κομίζειν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

GESTEGGIARE. *Far gesti.* Lat. *gesticulari.* Gr. χειρονομεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. S' ella scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

GESTIRE, *Far gesti, Gesteggiare.* Lat. *gesticulari.* Gr. χειρονομεῖν.

GESTO. *Atto, e movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo.* Lat. *gestus.* Gr. χειρονομία. *Circ. Gell.* El non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi. *E altrove:* Se non pare a' gesti, che e' fa, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello, ch' io dico. *Fir. As.* 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varj gesti, e con diversi modi, e' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa. *E disc. an.* 20. E presentossi dinanzi a sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74. Al quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. *Cas. Uffic. com.* 116. E finalmente tutt' i movimenti, e tutt' i gesti all' altrui volontà abbia adattare a non fallire mai.

§. I. *Per Attitudine, Positura.* *Borgh. Rip.* 61. Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglia, laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi ec.

§. II. *Gesto; Impresa, Fatto glorioso, Gesta.* Lat. *factum, facinus, res gesta.* Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur.* 1. 4. L' alto valor, e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier com' in ciascun suo degno gesto D' alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno, e manifesto.

§. III. *Gesto, per Cura, Governo, Provvedimento.* Lat. *cura, administratio, negotiorum gestio.* Gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διακονία. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto, e l'amministrazione de' detti pupilli.

GETO. *Coreggiuolo di cuoio, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga.* Lat. *pedica, retinaculum.* Gr. πέδη, ἔχμα.

Bocc.

Bocc. nov. 69. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e ucciselo. *Tratt. sap.* Lo cuore è altresì come l'uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede, e dell'amore, vola pericolosamente. *Fr. Iac. T. 1. 16. 7.* Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Bur. 2. t. 49.* Mandami un nastro da orlar bicchieri, E tanto vento, ch' io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.

§. *Beccarsi i geti, si dice in proverb. del Mettersi a qualche cosa, che non possa riuscire; tolta la metaf. dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando col beccargli tentano di sciorglisi da' piedi.* Lat. *incassum conari*. Gr. *μάταν πονεῖν*. *M. Bin. rim. burl. 208.* E i dipintori han poi come i poeti Potestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

GETTAIONE. *Pianta, che nasce fra 'l grano; e fa i fiori rossi.* *Ciriff. Calv. 3. 9.* E colson tosolacci, e pancaccinoli, E gettaion quanti possono avere.

GETTAMENTO. *v.* GITTAMENTO.

GETTARE, e GITTARE. *Rimuover da se con men violenza, che non è Trarre; e si adopera nella signific. neutr. e neutr. pass. come si vede dagli esempli.* Lat. *abjicere, jacere, emittere*. Gr. *ἀποβάλλειν*. *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. nov. 43. 14.* Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov. 64. 11.* Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

§. I. *Gettare, per Posare.* *Bocc. nov. 32. 9.* Le si gittò davante ginocchione, e disse. *E nov. 43. 12.* In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno.

§. II. *Gettare, per lo stesso, che Scagliare, e Trarre.* Lat. *jacere, ejaculari*. Gr. *βάλλειν, ἀκοντίζειν*. *Bocc. nov. 32. 28.* Per lo viso gittandoli chi una lordura, e chi un'altra. *G. V. 11. 76. 1.* Addì 21. d'Aprile si striasono presso alle porte di Verona al gittare d'un balestro.

§. III. *Gettare, neutr. pass. Lanciarsi, Avventarsi, Correr con impeto a una cosa, quasi precipitandosi.* Lat. *impetu ferri in aliquem, involare, se projicere*. Gr. *ἐνορούειν, Omer.* *Bocc. nov. 12. 17.* La donna, ec. prestamente gli si gittò nelle braccia. *E nov. 17. 7.* In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello, ec. si gittarono i padroni. *E nov. 64. 9.* Subitamente si gittò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Dant. Purg. 2.* Po' fece 'l segno lor di santa croce. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia.

§. IV. *Per Vomitare.* Lat. *vomere*. Gr. *ἐμεῖν*. *Tes. Br. 5. 51.* Gitta (*il cane*) il suo pasto, e poi il rimangia.

§. V. *Per Versare, Spargere, Mandar fuora.* Lat. *effundere, fundere*. Gr. *ἐκχέειν*. *Bocc. nov. 76. 14.* Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Fr. Iac. T. 2. 9. 3.* Ecco invidia c'è nata, Non la puote gettar fuori. *Red. lett. 1. 116.* Non varrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. *E appresso:* Possono questi fieramente stimolare le vene del sesso a gettar fuora il sangue.

§. VI. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare.* Lat. *afferre, inferre, invehere*. Gr. *φέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν*. *M. V. 2. 44.* Avvennono in questi anni singulari diluvj d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale carestía. *Bocc. nov. 10. 3.* Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare.

§. VII. *Gettar da cavallo, vale Scavalcare.* Lat. *ex equo dejicere*. Gr. *ἀφ' ἵππου καταβάλλειν*. *Bocc. nov. 32. 15.* Alberto, pensando, che cavaliere ec. esser gli convenía la notte, con confetti, e altre buone cose, s'incominciò a confortare, acciocchè di leggier non fosse da caval gittato (*qui figuratam. in senso disonesto.*)

§. VIII. *Gettar sospiri, vale Sospirare.* Lat. *suspirare*. *Bocc. nov. 85. 6.* Alcuna volta guatava lui alcun sospiretto gittando.

§. IX. *Gettar motto, parola, o simili di checchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso.*

§. X. *Gettar le parole ec. al vento, e Gettarle assolutam. vale Parlare in vano.* *Buon. Tanc. 1. 5.* Voglio oramai a' suoi più chiaro aprirmi, Insino a ora i' n'ho gettati i motti.

§. XI. *Gettar a terra, vale Abbattere, Rovinare, Spiantare.* Lat. *diruere, evertere*. Gr. *καταβάλλειν, κατακρημνίζειν*. *Dant. Inf. 27.* Finor t'assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. stor. 2. 26.* S'erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno coronavano, rovinare, e gittate a terra.

§. XII. *Gettare odore, Gettar lezzo, o morbo, vale Spargere odore, o puzzo ec.* Lat. *bene, vel male olere, odorem exhalare*. Gr. *ὄζειν, ἀπόζειν*. *Fir. Rag. 176.* Non dubito punto, che ec. voi non possiate immaginarvi a un di presso, quanto possano esser più dolci quelli di quei rami, che gettano odor delle celesti. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

§. XIII. *Gettare si dice anche della terra, e degl' alberi, e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandosi d' alberi si direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, e Dar fuori le messe.* Lat. *germinare, surculos emittere, gemmare*. Gr. *βλαστάνειν, ἐκβλαστάνειν*. *Dav. Colt. 160.* Per aver vin dolce vermiglio, poi vigne, e non pancare, in terre castagnine, focaiuole, assolatíe, che sono sottili, e calde, e gittano primaticcio, non colombine, e alberesi, che son fresche, e fondate, e gittano serotine.

§. XIV. *Gettare al volto, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, objicere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Lab. 328.* Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

§. XV. *Gettar via, vale Rimuover da se checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso.* Lat. *projicere, abjicere*. Gr. *ἀπορρίπτειν, ἀποβάλλειν*. *Bocc. nov. 93. 14.* Gittata via la spada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori ec. corse a' piè di Natan.

§. XVI. *Gettar via checchessia, diciamo per Mandar male, e Vendere le cose per manco, ch' elle non vagliono.* Lat. *perdere, prodigere, vili vendere*. Gr. *ἀλογιστεῖν, καταναλίσκειν*. *Bocc. nov. 14. 4.* Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E nov. 94. 19.* Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via (*cioè allegarono male.*) *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E 5. 12.* E' mi pare d'aditti dire, che io non solamente non so cosa, che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. XVII. *Gettare assolutam. per Gettar via.* Lat. *dilapidare, dissipare, prodigere*. Gr. *καταπροΐεσθαι, καταναλίσκειν*. *Franc. Barb. 248. 18.* E compagnía aspetta, E del tuo spendi, e getta. *Cron. Vell.* E come sapea grossamente guadagnare non curando in che modo, così li sapea spendere, e gettare. *Bern. Orl. 2. 11. 4.* Chi è quel pazzo, ch' avendo perduto Qualche cosa, e vedendo, che si getta, Per ristorare il danno ricevuto, Spesa, o fatica, o opera vi metta?

§. XVIII. *Gettare via, neutr. pass. vale Disperarsi, Affliggersi, Mandarsi male.* *Varch. Ercol. 55.* E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ec. e vuole affogarsi, o gettarsi via; o brevemente rinnegar la pazienza. *Cas. rim. burl. 15.* Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

§. XIX. *Gettare in grado, vale Imputare.* Lat. *insimulare, imputare*. Gr. *ἐγκαλεῖν, ἀνάγειν τὴν αἰτίαν*. *Sen. Pist. 79.* E tu non mi dei gittare in grado, perch' io ci carichi di questo, perocchè tu il dovresti avere apparato per te medesimo.

§. XX. *Gettar la colpa, vale Dar la colpa.* Lat. *incusare*. Gr. *αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν*. *Varch. Lez. 589.* Nè perciò se ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male usarono.

§. XXI. *Gettare i fondamenti di checchessia, diciamo, per Dar principio ad alcuna cosa.* Lat. *jacere fundamenta*. Gr. *θεμέλιον καταβάλλεσθαι*.

§. XXII. *Gettar d' arte, Gittare incanti, Gettare le sorti, o simili, vagliono Fare incanti, Incantare. v. il Pass. 353.* Lat. *sortes legere*. Gr. *γοητεύειν, μαγεύειν*. *Nov. ant. 20. 2.* Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter sapere come andasse la bisogna. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Lesse, come Libone avea fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia sino a Brindisi. *Ar. Fur. 7. 39.* Quella benigna, e saggia incantatrice ec. Ciascun dì vuol saper che fa, che dice, E getta ciascun dì sorte per lei.

§. XXIII. *Gettare, parlando della penna da scrivere, vale Rendere l' inchiostro, Formare i caratteri, e Scrivere correntemente.* Lat. *atramentum dare, atramentum emittere*. Gr. *τὸ μέλαν ἀναδοῦναι*. *Malm. 1. 4.* Mi basta sol, che vostra Altezza accetti D'onorarmi d'udir questa mia storia Scritta così, come la penna getta.

§. XXIV. *Figuratam. per Guadagnare scrivendo.* *Cerch. Servig.* 3. 2. Egli ha paur, che nel far le faccende, La penna non gettasse qualche scudo.

§. XXV. *Gittarsi in una cosa, e ad una cosa, vale Applicarvisi.* Lat. *alicui rei animum adjicere, animum appellere.* Gr. *τὸν νοῦν προσέχειν.* *Tesorett. Br.* Che non è di mia parte Chi si getta in tal'arte. E *altrove:* O chi in ghiottornia Si gitta, o in bevería.

§. XXVI. *Gettarsi a una cosa, vale Cominciare, e Darsi a fare quella tal cosa.* *Capr. Bott.* 4. 77. Molti disperati del parlare, o scriverla bene, si son gettati a dirne male, e a vituperarla.

§. XXVII. *Gettarsi al disperato, vale Far risoluzioni da disperato.* *Circ. Gell.* 3. 83. Mi gettai al disperato, e mi diedi a navigare.

§. XXVIII. *Gettarsi bandito, e Gittarsi alla strada, vagliono Darsi a far l'assassino di strada.* *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui (*qui per simili.*)

§. XXIX. *Gettarsi al cattivo, si dice del Partirsi maliziosamente dal giusto, e dal dovere.*

§. XXX. *Gettarsi all'avaro, vale Diventare avaro.* *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al forfante, Cambiò la diadema in un turbante.

§. XXXI. *Gettare checchessia dietro a uno, vale lo stesso, che Darlo a chi non se ne cura.* Lat. *offerre non curanti, ingerere,* *Senec.* Gr. *μὴ ἀλέγοντι ἐπιῤῥίπτειν.* *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quant'è migliore, e cosa più ragionevole, i benefizj, che ci sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittarli loro dietro.

§. XXXII. *Gettarsi le cose dietro, o dopo le spalle, ec. vale Metterle in non calo, Dimenticarsele.* Lat. *curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere.* *F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l'onore, e la signoria s'è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino.

§. XXXIII. *Gettare la polvere negli occhi, vale Voler mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. *γοητεύειν.* *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da dovergli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 19. Ond'ella messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. XXXIV. *Gettare la scomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla.* Lat. *fulminare anathema, sacris aliquem interdicere, diris devovere, defigere.* Gr. *ἀναθεματίζειν.* *Dav. Scism.* 55. Papa Pagolo III. udite queste cose nuove d'Arrigo, il primo di Gennaio 1538. gittò la sospesa scomunica.

§. XXXV. *Gettare un ponte, vale Fabbricarlo.* *Guicc. stor. libr.* 11. Il Vicerè, appresso al quale era Prospero Colonna, gittava il ponte in sul Po. *E appresso:* Il quale occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in sul Po, gli era vicino.

§. XXXVI. *Gettare, parlandosi di metalli, di gessi, o simili, si dice del Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure.* Lat. *fundere.* *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Veneziani. *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando: ond'ha questo segreto Costui, che par gittato proprio in forma. *Borgh. Rip.* 26. Plinio, il quale dice, che la pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Forse a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

GETTATA. *Sust. Gittata* viagg. *Sin.* Le dette montagnuole sun alte quasi una mezza gettata di mano.

GETTATO, *e* GITTATO. *Add. da Gettare, o Gittare.* Lat. *fusus.* *Ovvid. Pist.* Tu adempi li preghi della tua gittata sirocchia (*cioè: ita in perdizione.*) *Franc. Sacch. rim.* 45. Nel loco, dove questa vintò manca, Gittata la trovaste da man manca. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo nell'atto del congelare ec. quelli (*vasi*) di crudo bronzo gettati, spezza. *Red. lett.* 1. 190. Vorrei, che questi tali ec. dicessero a V. S. per quale strada ec. le sei libbre di sangue gettate con tosse dal sig. Decano sono andate dalla testa a' polmoni. E 192. Piacesse a Dio, che il sangue gettato dal sig. Decano fosse venuto dal capo.

GETTATORE, *e* GITTATORE. *Che getta.* Lat. *jaculator.* *Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarria con mano. *Maestruzz.* 2. 29. 33. Questo gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

§. *E Gettatore per Fonditore di metalli, e simili.*

GETTO. *Il gettare.* Lat. *jactus.* Gr. *βολή, ἀποβολή.* *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E siccome la nave, Che getta alla fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso. *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l'avrai detto, Sarà sfogato il getto. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Bellinc. son.* 259. Che lo sparviere è buon secondo il getto (*cioè, ch'e' si getta.*)

§. I. *Getto, si dice anche lo Smalto composto di ghiaia, e calcina.* Lat. *maltha inductio.*

§. II. *Getto, si dice altresì Quella impronta, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, e di gesso liquido, e d'altra sì fatta cosa; onde Far getto, e di getto, che vale Gettare.* Lat. *effundere,* *Tertull.* *Cant. Carn.* 211. Del getto, e del formar maestri siamo Venuti oggi a 'nsegnarvi L'arte nostra, e mostrarvi, Che d'ogni sorte far getti sappiamo. *Sagg. nat. esp.* 133. Pensammo a fare una palla di argento, ma di getto, grossa quanto una piastra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 130. In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec. la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodata.

§. III. *Far getto, si dice anche del Gettare le merci in mare.* Lat. *jacturam facere.* Gr. *ἀποβολὴν ποιεῖν.* *Red. Ditir.* 42. Eccoo imè, ch'io faccio getto Con grandissimo rammarico Delle merci preziose, Delle merci mie vinose.

G H

GHEFFO. *v.* GUEFFO.

GHEGGIA, *e* GHEGA. *V. A. Acceggia.* Lat. *scolopax.* *Pataff.* 1. Leal facina se', non far la ghega (*qui è proverb. che vale, Non fare il semplice, essendo scaltro.*) E 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *Uccello di rapina noto, Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche.* Lat. *tinnunculus.* Gr. *κεγχρηΐς.* *Pataff.* 5. E come gheppio ne son rovesciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l'ultimo Ponente, e'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi uno sparvier bellissimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Margin.* Ove fra sterpi dirupati, e greppi Son camerata mia molacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. To' se' tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

§. *Si dice in proverb. Far gheppio, che vale Morire.* Lat. *interire, collabi.* Gr. *ἀποθνήσκειν, ἐναποψύχειν.* *Salv. Granch.* 3. 13. L'altro fece gheppio Sopra tre legni. *Alleg.* 152. Dove e' fece far gheppio, ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi state tanto a mangiare, quant'io starò a tornare, voi farete gheppio.

GHERBELLIRE. *V. A. Ghermire.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαρπάζειν.* *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non cespicare.

GHERBINO, *e* GARBINO. *Agherbino, Libeccio; nome di vento.* Lat. *africus.* Gr. *λίψ.* *Tes. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, che è della natura dell'altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec. quando egli è dolce, e soave, l'appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino inverso Greco. *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea, o di Garbino Svelle da' monti il frassino, e l'cerro. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l'impeto, e'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento ec.

GHERMINELLA. *Giuoco di mano.* *Franc. Sacch. nov.* 69. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi su la detta corda, dandogli alcuna volta, e passando uno grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, e ch'ell'è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli, con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora, come vogliono. *Pass.* 335. Egli fa come coloi la gherminella, che mostra di perdere per poter vincere, e d'aver perduto per potere racquistare.

§. *Per Inganno, Baratteria.* Lat. *praestigia, fraus, dolus, impostura.* Gr. *μαγεία, γοητεία, δόλος.* *Bocc. nov.* 32. 5. Accorgendosi quivi più le sue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli servitori hanno di propria Natura il far di queste gherminelle.

GHERMIRE. *Il Pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca. Grermire.* Lat. *arripere.* Lat. *προσαρπάζειν.* *Fior. Ital. D.* Un'acquila apparve in aria ec. e percosso che ebbe tra loro, ghermío uno grande cecero cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu dispacito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito.

§. I. *E neutr. pass.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di messere Stricca, e lo sparviere si ghermì con lei (*cioè: s'attaccò, s'azzuffò.*)

§. II. *Per metaf. Prendere con forza.* *Franc. Sacch. rim. Gio. d' Amer. 68.* Io son ghermito, Franco, dalle gotte venute per far cose di soperchio.

GHERMITO. *Add. da ghermire.* Lat. *arreptus.* Gr. *προσαρπασθείς.* *Dant. Inf. 21.* L' omero suo, ch' era acuto, e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc. 5. 62.* Ficcatalali in piedi, sopra la schiena forte ghermita la tenea. *Bern. Orl. 1. 3. 68.* E l' uo coll' altro insieme s' è ghermito.

GHEROFANELLA. *Erba, forse lo stesso, che garofanata.* *Zibald. Andr. 110.* Togli barbe di prezzemolo ec. di gherofanella ec. e fa' bollire tutte queste cose.

GHEROFANO. *Garofano.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. *καρυόφυλλον.* *Zibald. Andr. 43.* A tempo frigido di cose calde cennamo, gherofani, mirra ec. *Burch. 1. 12.* Il gherofano intese quella giarda. *Ricett. Fior. 87.* Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre si pestano con manco veemenza. E 124. Quelli (*oli*) che sono tratti di frutti odorati, come di noci moscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

§. *Per Una sorta di viola, che ha odor di garofano.* Lat. *caryophyllum, alba viola.* Gr. *λευκόϊον.* *Fir. dial. bell. donn. 406.* Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. E 409. Le viole, che molti dall' odore chiaman gherofani ec. si portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo, che si mette alle vesti per giunta, o supplemento; e ancora si prende per Alcuna parte del vestimento.* Lat. *fimbria, lacinia, vestis segmentum.* Gr. *κράσπεδον.* *Bocc. nov. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella ec. non molto dopo gli empiè. *Com. Inf. 30.* E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse: dormi meco. *Dittam. 2. 5.* Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. *S. Ag. C. D.* Saul prese il gherone del vestimento suo, e stracciollo.

§. I. *Per similit. Pezzo di checchessia.* Lat. *segmentum, fragmen, fragmentum, pars.* Gr. *κλάσμα, θραῦσμα, μέρος.* *G. V. 8. 3. 1.* Nel detto tempo si fecero intorno a san Giovanni i pilastri de' gheroni del marmo. *Bern. rim. 105.* Ha del labbro un gheron di sopra manco. *Dav. Mon. 120.* D' ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

§. II. *Diciamo: Pigliarsela per un gherone; cioè Andarsi con Dio; modo basso.* Lat. *solum vertere, fugam arripere.* Gr. *μετανίστασθαι.* *Alleg. 123.* Solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Lor. Med. Arid. 5. sc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandassera venite, che si farà allegra festa.

§. III. *In proverb. Quel, che non va nelle maniche, va ne' gheroni; e vale che Quello, che non si consuma in una cosa, si consuma in un' altra.*

GHETTO. *Raccolto di più case, dove abitano gli Ebrei.* Lat. *Judaeorum contubernium.* Gr. *ἰουδαίων συνοίκησις.* *Rimburl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e in ghetto. *Malm. 5. 40.* Pur pinse tanto, che li venne detto: Biondi corrier, che nuova ci è di ghetto?

GHEZZO. *Add. Nero; e si dice de' Mori.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. *μέλας.* *Guitt. lett. 10.* Maggior ingiuria saria a qualunque di voi e la minore, se intendesse in dello Imperadore di Roma, che se l' Imperadrice nel più vile schiavo ghezzo, brutto del mondo. *Dittam. 2. 3.* Gran leofanti, e questi avean castelli Sopra 'l dosso con ghezzi neri, e strani. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La quarta schiera fu d' un Balcià ghezzo, Che venne insin dal fin dell' Oriente. E 2. 70. Primo, e secondo, e terzo manda al piano, E il quarto, e il quinto, e nella schiera giugne Del Bascià ghezzo. *Fir. Trin. 4. 2.* Chi è questa ghezza, che mi chiama? questo non sapev' io, che in Viterbo fosse more. *Bern. Orl. 1. 16. 27.* La prima schiera guidando cammina Un Archiloro ghezzo, ch' è gigante.

§. I. *E per similit. si dice dell' Uva, od altro, che prenda il color nero.* *Bern. rim. 9.* Si sente un' allegrezza De' frutti, che si veggono indolcire, Dell' uva, che comincia a farsi ghezza. *Sod. Colt. 114.* Piglisi adunque dell' agresto, di viti di tre volte massimamente, o altro di sugo assai, e acerbo bene, e non ghezzo.

§. II. *Per una Sorta di fungo, che per altro nome è detto Porcino.* *Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. *E altrove:* I boleti son più sottoposti ad essere velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghieraboldana.* *Varch. Suoc. 4. 6.* Di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d' asino. *E Ercol. 101.* Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec. diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. E 256. Arebbono dato per meno d' un ghiabaldano tutte cotai fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di ghiaccio.* Lat. *glacialis.* Gr. *κρυσταλλώδης.* *Com. Par. 23.* Secondo Beda quell' acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, e modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA. *Ghiaccio.* Lat. *glacies.* Gr. *κρύσταλλος, πάγος.* *Dant. Inf. 32.* Livide insin là, dove appar vergogna, Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia. E 33. E s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il ghiaccio.* Lat. *glaciei servandae cella.* Gr. *κρυσταλλοθήκη.* *Red. annot. Ditir. 72.* In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservare quei vini, che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaia.

GHIACCIARE. *Neutr. Propriamente Il congelarsi dell' acqua, o d' altre cose liquide, per lo freddo.* Lat. *glaciari, congelascere, rigere.* Gr. *πήγνυσθαι.* *G. V. 8. 81. 4.* Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz. 7. 2.* Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr. 1. 11. 4.* E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

§. *E in signific. att. per lo stesso, che Agghiacciare.* Lat. *frigefacere, glaciare.* Gr. *κρυσταλλόω, come per esemplo: La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio.*

GHIACCIATO. *Add. da ghiacciare, vale Congelato, e talora anche si prende per Freddissimo.* Lat. *glaciatus, frigidissimus.* Gr. *πηκτός, ψυχρότατος.* *Alam. Colt. 4. 84.* Sopra i ghiacciati monti, e freddi colli Colla treggia, e col bue portar si dee. *Poliz. st. 1. 41.* D' un ghiacciato sudore era già molle. E 1. 72. Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett. 1. 217.* Un nome, che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l' umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

§. I. *Per Fitto nel ghiaccio.* *Dant. Inf. 32.* Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi duo ghiacciati in una buca.

§. II. *Per metaf. Crudo, Privo d' amore.* Lat. *saevus, crudus.* Gr. *χαλεπός, δεινός, ἀγριος.* *Guitt. lett. 36.* Ma tiepidi siemo, e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl. 1. 8. 20.* Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

§. III. *Ghiacciato, per lo stesso, che Impenetrabile, Fatato.* Lat. *invulnerabilis, impenetrabilis.* Gr. *ἄτρωτος.* *Red. esp. nat. 15.* Un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente lo dicono, si gloriava d' esser indurito, e ghiacciato. E 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo.* Lat. *glacies.* Gr. *κρύσταλλος.* *Bocc. nov. 18. 10.* La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz. 14. 1.* E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel cuore. *E canz. 16. 1.* E in vece dell' erbetta per le valli Non si vede altro, che pruine, e ghiaccio. *Bern. Orl. 1. 12. 48.* Proprio paion due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava. *Alam. Gir. 21. 8.* Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria, che parta il ghiaccio.

§. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* Lat. *viam monstrare, praire.* Gr. *προηγεῖσθαι.* *Borgh. Orig. Fir. 226.* Cosa, ch' io farei d' assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi, e valenti uomini.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato.* Lat. *glaciatus.* Gr. *πηκτός.* *Poliz. st. 1. 17.* Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle, e 'l colle, e l' aer puro, L' erbe, i fior, l' acqua viva, chiara, o ghiaccia!

GHIACCIUOLO. *Umore, che agghiaccia nel grondare.* Lat. *stiria.* Gr. *σταλαγμός.* *Ricett. Fior.* Il nitro ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

GHIACERE. *Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. *κεῖσθαι.* *Varch. Lez. 36.* Mi par d' essere quasi

re quasi sempre in compagnía vostra, ora giacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt.* 27. Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un poco gh acere, come da prima si disse.

GHIACINTO. *Pietra preziosa.* Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθ☉. *Benv. Cell. Oref.* 3. Cunenmerano fra le gioie il grisopaio, il ghiacinto, la spinella ec.

GHIADO. *Eccessivo freddo.* Lat. *algor*. Gr. ἄλγ☉. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Come la donna questa cosa intendo, Un ghiado proprio el cor venir si sente. *Red. rim.* Senti poi, disse, come avvampo, ed ardo In mezzo el ghiado, e come il fuoco ho in seno.

§ *Ghiado, vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione* A; *onde Morte, Tagliate, e simili a ghiado, cioè Di coltello.* Lat. *gladio*. Gr. ξίφει. *Bocc. nov.* 79. 45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V.* 8. 92. 2. Nosso fu impiccato, e 'l priore morio a ghiado. *M. V.* 3. 70. E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell.* 33. E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi, sebbene ve ne ha anco de' bianchi, e de' gialli ec. e si dice altresì Iride.* Lat. *iris*. Gr. ἶρις. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldebr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Sod. Colt.* 115. Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt.* 200. Ceva le barbe del ghiaggiuolo per seccare.

GHIAIA. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli.* Lat. *glarea*. Gr. ψηφίς. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaia. *Pallad. Febb.* 25. La ghiaia, e l'argilla temono; nel sabbione, e nella rena non si dilettano. *E altrove*: Nè terra creta sola, nè arena setorta, nè ghiaia dig'uea. *Mor. S. Greg.* La ghiaia noe è altro, se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. *M. V.* 11. 19. Il castellano, e li fanti, che con lui erano, se ne feciono beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaia. *Dittam.* 3. 6. Io fui in sulla ghiaia, ove il Pisano sconfisse il Fiorentino.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi.* Lat. *glarea inductio ad firmandum solum*. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Mandò Cecina a riconoscere il bosco addentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani, e a' fanghi (*qui il Lat. ha aggerea.*)

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia.* Lat. *glareosus*. *Cr.* 5. 16. 1. Disidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiaiosa, mischiata di rena, e argilla con sassi. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè sia (*la terra*) molto ghiaiosa, e non riceva La venenose creta, o 'l secco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci.* Lat. *glans*. Gr. βάλαν☉. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande. *E Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blande, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am.* 1. 1. Stimo dolce bevanda, e dolce cibo L'acqua, e le ghiande, e or l'acqua, e le ghiande Sono cibo, e bevanda d'animali.

§. *Per la Stremità del membro virile, Fava.* Lat. *penis glans*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso*: Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglie scoprirsi.

GHIANDAIA. *Uccello noto, di piuma varia, detto così dal beccar le ghiande.* Lat. *pica glandaria*. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello delle grandezza d' una ghiandaia. *Nov. ant.* 32. 1. E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt.* 1. Già veggio in su i ripari una ghiandaia, Che grida all'arme.

GHIANDAIONE. *Accrescit. di ghiandaia.* *Cant. Carn.* 247. Dove si trove il gufo, uccelli esfai, Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie, Si veggon sempre mai. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ghiandaion, perdigiorni, e chiacchieroni (*qui aggiunto a uomo per ischerzo.*)

GHIANDA UNGUENTARIA. *Frutto simile a una nocciuola, d' un albero simile al tamarisco, di cui v. il Matt.* *Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec. di grandezza simile a una piccole nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

GHIANDELLINO. *Dim. di ghianda.* *Malm.* 6. 96. E poi dal fiume d'Arno, e Malmantile V' è un ghiandellino (*qui vale: un piccolo spazio, ed è detto ironicamente.*)

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghianda.* Lat. *glandifer*. Gr. βαλανοφόρος. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti de fronzuta ghirlanda di ghiandifere quercia. *Alam. Colt.* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostra minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins.* 111. Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDOLA. *Glandula.* Lat. *glandula*. Gr. ἀδήν. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v'è appiccata, e la ne traggono.

GHIANDUCCIA, e GHIANDUZZA. *Dim. di ghianda.* Lat. *glandula*. Gr. ἀδήν. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce (*qui per simili.*)

GHIARA. *Ghiaia.* Lat. *glarea*. Gr. ψηφίς. *Alam. Colt.* 1. 25. Or non resta al cultor nuov'altra cura, Ch'alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d'intorno ghiara, o sasi. *Bemb. stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandío dalla ghiara, e de grandi sassi.

GHIARABALDANA. *Ghiabaldana. Cosa di niun valore, che si dice anche ghiarabaldana.* Lat. *titivillitium, nuga, quisquilia*. Gr. βλίτυρι, βλίτυρι, σκινδαψός. *Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldane.

GHIAZZERINO. *Arme di dosso, come piastrino, giaco, e simili; e di qui forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciata.* Lat. *lorica genus*. *G. V.* 8. 78. 6. Ie dosso non avea arme se non uno ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave.* Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *G. V.* 12. 58. 5. Quarenta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

GHIBELLINO. *Di setta ghibellina.* Lat. * *Gebellinus*. *Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian loro arte. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibelline, si dice, che si criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là aveveno guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro; l' uno si chiamave Guelfo, e l'altro Ghibellino. *M. V.* 4. 78. L'altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele, o infedele, che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e seguitano il ferro; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra.

GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità, e bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano.* Lat. *circulus, vel annulus ferreus*. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialle. *E* 1. 39. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

§. I. *Ghiera; è anche una Spezie di dardo, o freccia antica.* Lat. *teli genus*. *M. V.* 6. 72. Fecevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli sie dato d' una lancia, o d' una ghiera, o d' una bombarde, o pietra, che l ucciderà.

§. II. *Ghiera, Spezie di lattovaro.* Lat. * *hiera*. Gr. ἱερά. *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiere pigre, e cassia fistula. *Morg.* 18. 150. Coteste è una pillola di ghiera.

GHIERABALDANA. *Cosa di nessun pregio.* Lat. *titivillitium*. Gr. βλίτυρι, βλίτυρι, σκινδαψός. *Alleg.* 126. Tutte l'altre prerogative, per isfoggiate ch' elle sieno, non vogliono una misera ghierabaldane.

GHIEU GHIEU. *Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli, lo stesso, che Lima lima.*

§. *Si trova usato anche senza la replica.* *Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu gonfoli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu (*qui vale Nulla.*)

GHIEVA. *V. A. Ghieva*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Albert.* 64. Statti adonqne, e sie grave, che tu vedi, che la ghievn, perciocchè ella è grave, si sta quieramente, ma la polvere per sua leggierezza si spande, e si perde.

GHIGNANTEMENTE. *Avverb. Con ghigni. Ghignando*. Lat. *subridicule, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A primagiunta gli soleva accogliere ghignantemente.

GHIGNARE. *Leggiermente, e scarsamente ridere*. Lat. *subridere*. Gr. ὑπομειδιᾶν. *Pataff.* 6. L' anima vienti a gola, e più non ghigni. *Bocc. nov.* 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 8. 21. Ed ei ghignando allor più non balocca.

GHIGNATA. *Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, Sghignazzata*. Lat. *cachinni, cachinnus, subsannatio*. Gr. καγχασμός, μυχθισμός. *Pataff.* 5. per la ghignata mormora, e cingoetta. *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' ciechi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Che ghigna*. Lat. *risor*. *Zibald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore ec.

GHIGNAZZARE. *Ghignare, Ridere*. Lat. *cachinnari*. Gr. καγχάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più finschette, pazzerello, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto*. Lat. *risus*. Gr. καταγέλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO. *Dim. di Ghigno*. Lat. *risus*. Gr. καταγέλως. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Ti dà dolla manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto.

GHIGNO. *L' atto del ghignare*. Lat. *risus*. Gr. καταγέλως. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Galat.* 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi Fan mille tamburin, trombetti, e lanzi Porporati diversi Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno. *Red. lett.* 1. 151. Non ebbero altro per risposta, che l' amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa, e chiara negativa.

GHIOTTA. *Sust. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando e' si gira per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocer vivande in forno*. Lat. * *pinguarium*. *Alleg.* 51. Chi ne mette uno staio Dinanzi alle suo donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta (*parla della faverella, o macco.*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa' conto, ch' una ghiotta sia 'l tuo petto, Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l' uno, e l' altro stretto stretto.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornia*. Lat. *avidè, gulosè*. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare, ec. e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim. di Ghiotterello*. *Varch. Ercol.* 255. Diceli anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO. *Dim. di Ghiotto*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell' Inferno è proprio in tristizia, Minuto il ghiotterello, e piccolino.

GHIOTTISSIMO. *Superl. di Ghiotto*. Lat. *lurco, helluo*. Gr. λίχνος, λαιμαργος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Red. osp. nat.* 21. Con questa bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi, o di bevande dilicate*. Lat. *gluto, gulosus*. Gr. γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 21. Ma il suo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscainolo, e ghiotto. *Red. lett. 1. ann.* Spero, che il mondo sia molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore di vino così solenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi.

§. I. *Per Appetitoso, Gustoso*. *Lab.* 223. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s' arroge Quel ber del vin, ch' è troppo cosa ghiotta.

§. II. *Per metaf. Bramoso, Volenteroso, o Desiderabile, Appetibile*. Lat. *avidus, cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi*: Mi facea ghiotto, cioè volontaroso. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s' accorse Orlando stolto Per ritenerla si levò di botto, Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. *Bern. rim.* 96. Son forte vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. L' argento, e l' or sono una cosa ghiotta.

§. III. *Per Vizioso, o Di mal affare*. Lat. *improbus, scelestus, facinorosus*. Gr. πονηρός, μιαρός. *Petr. uom. ill.* Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti.

§. IV. *Avere un certo ghiotto; vale Avere un non so che d' attrattivo*. Lat. *venustatem quandam habere, pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una, ec. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la sorella di mona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' i' non posso saziarmi di guardarla.

§. V. *Due ghiotti a un tagliere; si dice in proverb. di Due, che amino, o appetiscano la medesima cosa*. Lat. *duo unum expetunt palumbem*. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienzia. Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 45. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

§. VI. *In proverb. Una ne pensa, e Un conto fa il ghiotto, e l' altro il tavernajo, o simili; e vale lo stesso, che Fare i conti senza l' oste*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel, che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E 'l nostro signore tra 'l prete, e 'l ghiottoncello, che era sul fico, così fu onorato.

§. *Dim. di Ghiottone in signific. di Uomo di mal affare, Furbo*. Lat. *impudens, improbus, scelestus*. Gr. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 75. 6. Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar sì nobil sangue, e degno.

GHIOTTONCINO. *Ghiottoncello*. *Zibald. Andr.* Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accrescit. di Ghiotto*. Lat. *helluo, gulosus*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, ch' apprendono l' arte di cucina.

§. *In signific. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore*. Lat. *facinorosus, scelestus*. Gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32. 28. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villania, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par ghiottone? parti, ch' elle n' abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone. Un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell' orco.

GHIOTTONERÍA. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, Truffería*. Lat. *facinus, scelus*. Gr. πανουργία, κακία.

GHIOTTORNÍA. *Astratto di Ghiotto, Golosità*. Lat. *ingluvies, helluatio, aviditas*. Gr. γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea ec. si diede ad essere, non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi in ghiottornía Si getta, o in bevería. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornía del buon vino gl' indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottornie, e cattive usanze.

§. I. *Per Avidità*. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s' erano dilatati per lo paese.

§. I. *Ghiottornia, il diciamo anche in significato di Vivanda esquisita*. Lat. *gulæ irritamentum*. *Morg.* 19. 136. E perchè vidde Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie per duo giornate almeno.

§. II. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento*. Lat. *illecebra, cupiditas, aviditas*. Gr. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornía del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda,

se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo Zolla.* Lat. *gleba.* Gr. *βῶλος.* *Ovvid. Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. *Introd. Virt.* Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col Z aspro, e coll'O stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d'acqua, vale Gocciola.* Lat. *frustum, gutta.* Gr. *ψωμὸς, σταγών.* *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d'acqua, non dottare, che quivi avrai buono pozzo.

GHIOZZO. *Pronunziato col primo O largo, e col Z rozzo, diciamo a un Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso.* Lat. *gobius.* Gr. *κωβιός.* *Bern. rim.* 21. O sacri, eccelsi, e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregi tanto, Quanto degli altri più goffi, e più rozzi.

§. *E dalla gran testa di questo pesce, diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso.* Lat. *crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii.* Gr. *ἠλίθιος.* *Lor. Med. canz.* 68. 13. Certi ghiozzi Buoni appunto a sbavigliare.

GHIRIBIZZARE. *Fantasticare.* Lat. *anquirere, comminisci, animo volvere, meditari.* Gr. *μελετᾶν, ζητεῖν, ἐξευρίσκειν, ἐνθυμεῖσθαι.* *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinari. *E stor.* 15. 621. Baccio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Molti onori furono al principe, secondo gl'ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

GHIRIBIZZATORE. *Chi ghiribizza.* *Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio.* Lat. *libido, commentum.* Gr. *σκέψις, πλάσμα.* *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, che e' m'è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell'animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo, che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch'io non vorrei, ch'entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ec. *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d'umori, e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D'udir se la campana avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi.* Lat. *arbitrarius, cerebrosus.* *Dav. Poss.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder, se fiera si scovaccia. *Varch. stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del Duca Alessandro*) osservarono esser concorso sei sei, cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per similit. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa.* *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D'un qualche ghirigor, che non s'intenda. *E* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche, e fili, e ghirigori, e 'mbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§. *Per metaf. Giravolte, Andirivieni.* *Buon. Fier.* 3. 3. 8. L'acque stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* Lat. *serta, sertum.* Gr. *στέμμα.* *Bocc. intr.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 32. Quand'ella ha in testa una ghirlanda d'erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d'oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda nè d'oro, nè d'ariento ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandio di carta dipinta. *Poliz. st.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l'umide trecce una ghirlanda D'oro, e di gemme orientali accesa.

§. I. *Per similit. Cerchio, e Ogni altra cosa, che circonda.* Lat. *corona.* Gr. *στέφανος.* *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l'è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *But. ivi* 1 Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§. II. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno; proverb. che vale, che L'uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel, ch'e' può fare.*

§. III. *Morir colla ghirlanda; vale Morir vergine.* *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, perchè morir volea colla ghirlanda.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda.* Lat. *corolla.* Gr. *στεφάνιον.* *Bocc. canz.* 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella Legato co' miei crin biondi, e leggieri. *Fran. Sacch. rim.* Che balli, e canti, e fiori, e ghirlandelle ec.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella.* Lat. *corolla.* Gr. *στεφάνιον.* *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr'essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116 Ed ella all'ombra per più bella festa Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Poliz. st.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L'avornio tesse ghirlandette al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta.* Lat. *corolla.* Gr. *στεφάνιον.* *Quad. Cont.* Entrono per una rete, e per uno intrecciatoio di perle, e per un tessuto d'ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch'e' compero per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRO. *Animal salvatico noto, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta.* Lat. *glis.* Gr. *ἐλειός.* *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. Veggendo il Saracino, Che come ghiro s'era innalberato. *Red. Vip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, ed i veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto.

GHIRONDA. *Strumento da sonare.* *Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d'una ghironda, O d'un'antica cennamella, Arianna idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E annot.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

G I

GIA'. *Monosillabo. Avverbio di tempo passato; e vale Per lo passato.* Lat. *olim, quondam.* Gr. *πάλαι.* *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi già, furon dua giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molti anni già celato il vero.

§. I. *Già, per Oramai.* Lat. *jam, tunc.* Gr. *ἤδη, τότε.* *Bocc. intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 13. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 40. E in tutto s'ingegnò (*Bacco*)

di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E 69.* E tanto in questo il tira il disio, che già desso si reputa. *Dant. Inf. 2.* Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E 7.* Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg. 28.* Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva, tanto ch' io Non potea rivedere, ond' io m' entrassi. *Petr. canz. 2. 1.* Che già vi sfida amore, ond' io sospiro.

§. II. *Già, talora è particella riempitiva, ed ha lo stesso signific. che presso i Lat. quidem, sane.* Gr. μεν, δη. *Bocc. intr. 45.* Ora fossero essi pur già disposti a venite, *Petr. son. 135.* Or sia, che può; già sol io non invecchio.

§. III. *Già, particella riempitiva, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e gli da ornamento, e talora ha dopo di se una particella corrispondente. Bocc. intr. 55.* Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. comintiarono a ragionare. *Petr. canz. 14. 1.* Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son. 51.* Caddi, non già come persona viva.

§. IV. *Di tal particella v. più distesamente il Cinonio, e i Deput. Decam. 59. 60.*

GIACCHE'. *Avverb. Poichè, Dacchè.* Lat. *eo quod, eo quia.* Gr. ἐπειδή. *Red. lett. 1. 58.* Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E cons. 2. 40.* Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E 128.* Non è il caso per darle le notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese.

GIACCHERA. *Giarda, Natta.* Lat. *lusus.* Gr. παίγνιον. *Ambr. Bern. 5. 7.* Che so io, se n' uscisse qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

GIACCHIO. *Rete tonda, la quale gettata nell' acqua dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo, si ristrigne, e cuopre, e rinchiude i pesci.* Lat. *funda, seu jaculum.* Gr. δίκτυον, σαγήνη. *Bocc. nov. 27. 18.* E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Cr. 10. 36. 4.* Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e cavvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn. 79.* Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

§. I. *Gittare il giacchio tondo; proverbio che vale Non aver riguardo a niuno, trattando ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. οὐδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg. 25. 92.* E gindicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, a che toccasse il fondo.

§. II. *Gittare il giacchio in sulla siepe, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.* Lat. *rem ineptam facere, incassum agere. Pataff. 4.* In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Libr. son. 54.* Obeccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

GIACENTE. *Che giace.* Lat. *jacens.* Gr. ἀνακείμενος. *Amet. 38.* Ed uno giovane tutto di bellissime armi armato guardava (*Venere*) davanti a se, il quale a me pareva giacente senza anima.

§. I. *Per Posto, Situato.* Lat. *situs. Liv. Dec. 3.* Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e le mura Romane.

§. II. *Per Basso.* Lat. *humilis, depressus. Liv. M.* Assalirono le tende de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

GIACERE. *Stare col corpo disteso. E si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *jacere.* Gr. κατακεῖσθαι. *Bocc. nov. 1. 11.* Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov. 13. 16.* Aveva sentito, dove Alessandro s' era a giacer messo. *Dant. Inf. 10.* Dissemi: qui con più di mille giaccio. *E Par. 25.* Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Petr. canz. 39. 1.* Che chi possendo star, cadde tra via Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

§. I. *Per Fermarsi nel letto, Infermarsi.* Lat. *agrum decumbere.* Gr. ἀρρωστεῖν, ἀρρώστως κατακεῖσθαι. *Bocc. nov. 98. 10.* Intanto che il sonno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *E nov. 99. 33.* Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, diliberò di morire.

§. II. *Per metaf. Petr. canz. 4. 3.* Alloc che fulminato, e morto giacque, Il mio sperar (*cioè, allorch' io fui in tutto prive della speranza.*) *Dant. Inf. 19.* Ed egli a me: se tu vuoi, ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace. *But. ivi:* Che più giace, cioè ch' è più piana. *Mor. S. Greg. 1. 9.* I sacri eloqui nella oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè: come stanno.*)

§. III. *Giacere, per Usar carnalmente.* Lat. *coire. Com. Inf. 15.* Gli figlinoli di Cain giacersono colle mogli de' loro fratelli. *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

§. IV. *Per Consistere.* Lat. *consistere, pendere.* Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par. 2.* Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb. 114. 11.* Dunque virtù ben giace In quel, che vuol la sua fama verace.

§. V. *Per lo Covare, e lo Stagnare dell' acqua.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Tes. Br. 3. 2.* Li loro campi non rendono assai frutto per l' umidor dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. VI. *Giacere, si dice anche de' paesi, per significare la loro positura.* Lat. *jacere, situm esse.* Gr. κεῖσθαι. *Petr. canz. 5. 4.* Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *Stor. Eur. 1. 4.* Tra Settentrione, e Levante giace la freddissima regione Inta terminata dallo oceano di tramontana. *Ar. Fur. 14. 92.* Giace in Arabia una valletta amena Lontana da cittadi, e da villaggi.

§. VII. *Qui è dove giace Nocco; proverb. che vale Qui consiste la difficultà.* Lat. *hic nodus, hoc opus, hic labor. Lasc. Parent. 2. 2.* Qui è or, dove giace Nocco. *Salv. Granch. 2. 2.* Bene sta; ma s'e' non escono, qui giace Nocco. *Alleg. 44.* Ma qui non ghiace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec. dove quelle vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc. 2. 5.* Lasciate pur fare a me, ch' io veggio ben, dove giace Nocco.

GIACERE. *Sust. Giacimento.* Lat. *cubatus.* Gr. κοίμησις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri ec.

GIACIGLIO. *V. A. Giacitoio, Luogo nel quale, e Cosa sulla quale si giace.* Lat. *stratum, cubile.* Gr. κοίτη, εὐνή. *Mor. S. Greg. 23. 22.* I santi nomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: i santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

GIACIMENTO. *Il giacere.* Lat. *cubatus.*

§. *Per L' usare carnalmente.* Lat. *concubitus.* Gr. συνουσία. *Com. Inf. 15.* Dice: con maschio non aserai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolde i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post. 450.* La seconda dovette essere, quando fece accusar di giacimento colla figlinola Sestio Macio Spagnuolo.

GIACINTO. *Iacinto.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Red. Oss. an. 69.* Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. *E 71.* Feci la stessa prova con giacinti bianchi, e vinati. *E 74.* Soggiugnerò qui appresso quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

§. *Giacinto è anche Spezie di pietra preziosa.* Lat. *hyacinthus. Libr. Maccab. M.* Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur. 7. 3.* Verde smeraldo con flavo giacinto.

GIACITOIO. *Luogo, dove si giace.* Lat. *cubile.*

GIACITURA. *Giacimento, e Modo, e Qualità di giacere.* Lat. *cubitus.* Gr. κοίμησις. *Bocc. nov. 12. 17.* Altra giacitura faccendole, che 'l marito, molte volte la notte volò senz' ali. *Sagg. nat. esp. 118.* Tenrò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

§. *Giacitura del discorso, figuratam. vale Ordine, e Collocazione delle parole.* Lat. *verborum dispositio. Varch. Ercol. 219.* Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più signardevole. *Bemb. pros. 2. 78.* In tanto queste giaciture sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa. *E appresso:* L' ultime due sillabe per la giacitura dell' accento sono si leggiere che ec.

GIACO. *Arme di dosso, fatta di maglie di ferro concatenate insieme.* Lat. *lorica, thorax è maculis ferreis.* Gr. θώραξ. *Franc. Sacch. nov. 36.* Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

GIA' CON TUTTO CHE. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. *καίτοι.* *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sufficiente ne' servigi della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

GIAFOSSECOSACHE', e GIAFOSSECHE'. *V. A. Conciofossecosachè.* Lat. *quum.* Gr. *ἐπειδὴ, ἐπεί.* *Liv. Dec. 3.* Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento. *Sen. Pist. 48.* Ma giafossache elle non facessero pro, nè danno.

GIA' FU. *Posto avverbialm. lo stesso, che Già.* Lat. *jam.* Gr. *ἤδη.* *Ar. Fur. 22. 44.* Non n'ebbi già fu voglia, or l'aggio, e spero, che mi potrà succeder di leggiero.

GIALDA. *V. A. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'uso, e la cognizione, ma si crede lo stesso che Lancia.* Lat. *telum.* Gr. *βέλος.* *G. V. 9. 70. 5.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda.* *G. V. 9. 70. 5.* I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALLAMINA. *Spezie di pietra, detta anche Pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo.*

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo.* Lat. *flavescens.* *Red. Oss. an. 161.* Ho ben veduto ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d'una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante.

GIALLEGGIARE. *Tendere al color giallo.* Lat. *croceum colorem referre, flavere, flavescere, in flavum vergere.* Gr. *ξανθίζειν.* *Libr. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. *E appresso:* La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior. 15.* La migliore (*ambra gialla*) è quella, che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. *Dim. di Giallo. Alquanto giallo, Che s'accosta al giallo, Gialliccio.* Lat. *croceus, subflavus, subcroceus, luteolus.* *Pallad. cap. 27.* Siano di colore, spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc. Barb. 310. a.* Veste ha galletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip. 445.* Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d'oro.

GIALLEZZA. *Astratto di Giallo.* Lat. *color croceus, flavus.* Gr. *χρῶμα ξανθόν.* *Cr. 2. 4. 14.* E in processo d'etade (*lo midollo delle piante*) declinano a secchità, e a giallezza. *Zibald. Andr. 105.* Ha vieto ch'ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varj abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto.* Lat. *subflavus.* *But. Purg. 26. 1.* Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio, e se vi si oppone cosa, che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno. *Dav. Scism. 11.* Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Add. Gialliccio, Gialletto.* Lat. *subflavus.* *Art. vetr. Ner. 2. 39.* La feccie, che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quell'acqua in orinali di vetro.

GIALLISSIMO. *Superl. di Giallo.* Lat. *sature flavus.* *Franc. Sacch. nov. 74.* Con gli occhi giallissimi, che parea fegli fusse sparto il fiele.

GIALLO. *Color noto, simile a quello del sole, e dell'oro.* Lat. *luteus, croceus, flavus.* Gr. *ξανθός.* *Amet. 47.* E oltre a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi. *Dant. Par. 5.* Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E 6.* L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui per similit. e vale d'oro.*) *Petr. canz. 28. 6* Ma pur che l'ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *Cr. 5. 15. 1.* E' molto odorifero (*il meliaco*) e di color giallo aurino.

§. I. *E per Pallido, Smorto.* *Franc. Sacch. nov. 74* Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, s'avvisò ec. *E appresso:* E così intervenne a questo ambasciadore giallo detto di sopra.

§. II. *E in forza di sust.* *Dant. Par. 30.* Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata (*cioè la Parte gialla del mezzo della rosa.*)

§. III. *Avere i piè gialli; si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi.* *Burch. son. 1. 60.* E quanto a me quest'è contr'a natura. Siccome il vin vermiglio io fo' piè gialli. *Varch. Suoc. 3.* Bisognerà, che io gli faccia quel giuoco, che feci a quell'altro, che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte ec.

§. IV. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè, ama senza speranza di godere la cosa amata.* *Borgh. R. p. 440.* Prima favellerò di quel color giallo sbiancato ec. e questo è quel colore, s'io non sono errato, di cui s'intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec. questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione.

GIALLOGNOLO, e GIALLOGNO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente Un giallo scolorito.* Lat. *subflavus.* *Libr. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip. 2. 8.* Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an. 46.* E' circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera, come un sapone tenero.

GIALLORE. *Giallume.* Lat. *color croceus, flavus, luteus.* Gr. *χρῶμα ξανθόν.* *Franc. Sacch. nov. 147.* E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec.

GIALLORINO. *Spezie di colore.* *Borgh. Rip. 209.* Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in se materia di piombo, e s'adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *Spezie di colore.* *Borgh. Rip. 209.* A un altro giallo si dice giallosanto, questa è materia d'un'erba con artificio ridotta, come si vede, in colore, che serve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno.* Lat. *subflavus.* *Art. vetr. Ner. 1. 8.* Se è bianca, e giallosa (*la fritta*) e pare leggiera, allora è fatta.

§. *In forza di sust. per Ispezie di verme.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 3.* Centomile Di quei giallosi, che votan le pere.

GIALLUCCIO. *Gialletto, Che s'accosta al giallo.* Lat. *subflavus, flavus dilutior.*

GIALLUME. *Giallezza.* Lat. *color flavus.* Gr. *χρῶμα ξανθόν.* *But. Purg. 26. 1.* Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all'ombra mia.

GIAMBARE. *Burlare, Scherzare.* Lat. *ludere, jocari, ludificari.* Gr. *ἰαμβίζειν.* *Fir. Trin. 2. 3.* Sì sì, sta pur sulle baie, giamba pure. *E 4. 6.* Si egli è tempo di giambare.

GIAMBO. *Spezie di piede metrico composto d'una sillaba breve, e d'una lunga.* Lat. *jambus.* Gr. *ἴαμβος.*

§. I. *Giambo, Quel verso, che è fatto di piedi giambi.* Lat. *jambicus.* Gr. *ἰαμβικός.* *Tac. Dav. dial. Perd. eloq. 408.* Le gioconde ode, le lascive elegie, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare a tutte l'altre studiose arti antipongo.

§. II. *Volere il giambo d'alcuno, vale Volerne la baia.* Lat. *ludos facere, ludificare.* *Varch. Ercol. 101.* Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non vorremo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec. o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc. 3. 6.* O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin. 4. 6.* Ecco 'l dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc. 3. 2.* Anzi fa le viste di non credere per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot. 5. 3.* Eh, Messere, Voi potete voler giambo, o pastura Di me, come vi piace, ch'io vi sono Buon servitore.

GIAMMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo.* Lat. *unquam, aliquando.* Gr. *ποτέ.* *Petr. canz. 4. 2.* Ver cui poco giammai mi valse, e vale Ingegno, o forza. *E 4. 6.* Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com'io senti' me tutto venir meno. *E 6. 1.* Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *E 8. 3.* Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov. 1. 7.* A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. *E nov. 81. 3.* Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf. 27.* Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun ec. *Buon. rim. 19.* Ma se 'l tuo sguardo or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d'un gran martire Quando, Donna, giammai potrò morire?

GIAMMENGOLA. *Coserella, Bagattella.* Lat. *recula, nuga, quisquilia.* Gr. *λῆρος.* *Alleg. 74.* Avendo egli (*l'uomo*) necessità, e voglia di più, e variate giammengole, bisognava ben, ch'egli articolasse variatamente la boce naturale. *E 275.* Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all'antica ec. capricci son qua di varie fatte.

GIANNETTA. *Spezie d'arme in asta.* Lat. * *hasta.* Gr. *ὄγχος.* *Morg. 21. 89.* L'altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l'asta netta.

§. *Per similit. si dice anche Una bacchetta per lo più di canna d'India, o simile, che portano propriamente gli ufiziali della milizia.* Lat. *baculus.* Gr. *βάκτρον.*

GIANNETTARIO. *Soldato, che porta l'arme chiamata giannetta.* Lat. *mi-*

lee hastatus. *Guicc. stor.* 2.75. Non condusse più, che ottocento giannettarj, e mille fanti Spagnuoli.

GIANNETTATA. *Colpo di giannetta*. Lat. *ictus illue*. *Fir. As.* 222. L'empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già fecito corpo d'ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *Lo stesso, che Giannettario*. Lat. *miles hastatus*. *Guicc. stor.* 5.249. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d'arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *Dim. di Giannetta; e vale Giannetta sottile*. Lat. *bacillus*. Gr. *βακτηρίδιον*. *Malm.* 3. 59. Melicche cuoco all'ordine s'appresta per giannettina ha in mano uno stidione.

GIANNETTO. *Ginnetto; Cavallo di Spagna*. *Bern. Orl.* 2. 5. 40. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 6. 21. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunse un moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 91. Or a un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo, o caprio, o cerva multilustre ec. *Alleg.* ror. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E fecelo montar sopra un giannetto D'un suo scudier, che sempre seco aveva.

GIANNETTONE. *Accrescit. di Giannetta; Giannetta grande*. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo ec. messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNIZZERO. *Soldato a piedi della milizia del gran Turco*. Lat. * *Ianizarus*, *miles praetorianus Imperatoris Turcarum*. *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra Giannizzeri Liquor sì ostico, ec. Gli schiavi ingollino.

GIARA. *Sorta di vaso da bere*. Lat. *poculum*. Gr. *ποτήριον, δέπας*. *Red. Ditir.* 14. Ma le giara io prendo in mano Di brillante Carmignano ec. *E annot.* 187. Giara vaso di cristallo senza piede con due manichi per uso del bere. E' voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove*: Un gentilissimo mio amico, e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta, che la delicatezza, e la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bevervi l'acque, e non il vino. *E cons.* 2.4. Mostrerà la sua solita prudenza se si asterrà dal bere così fatta porcheria del caffè, in vece della quale io le loderei il bere mattina, e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia ec.

GIARDA. *Malattia, che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo Giardoni*. Lat. * *zarda*. *Cresc. Cr.* 9. 10. 2. Alcune volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso*: E' giarda un' enfiatura a modo d'uovo, o maggiore, o minore, la quale nasce ne' garretti.

§. *Giarda, si usa anche in signific. di Beffa, Burla, Natta, Ciletta, e altre sì fatte voci dello stesso significat. onde Far la giarda*. Lat. *ludos facere, ludere, illudere*. Gr. *καταπαίζειν*. *Burch.* 2. 50. Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2. 5. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l'attaccava. *E Luc.* 3. 3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Da lei ben ti guarda, Ch'ella non ti facesse qualche giarda.

GIARDINETTO. *Dim. di Giardino*. Lat. *hortulus*. Gr. *κηπίον*. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via.

GIARDINIERE, *e* **GIARDINIERO**. *Quegli, che ha cura del giardino, e l'acconcia*. Lat. *pomarii custos, viridarius*. Gr. *κηπουρός*. *Tratt. pecc. mort.* Questo giardino si pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso*: Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. *E altrove*: Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino. *Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n'avvide di guisa, che li due amanti niente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5. 115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell'arte Accomodarsi, talchè appoco appoco ec.

GIARDINIERE. *V. A. Giardino*. Lat. *viridarium, pomarium, hortus*. Gr. *ἀνθῶνα, ἀνθών*. *Cr.* 8. 1. 1. Conviensi adunque principalmente, che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere, ovvero giardiniere, si purghi prima dall'erbe, e radici malvage, e grandi (*sebbene quel giardiniere, può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* viridarium.)

GIARDINO. *Orto delizioso*. Lat. *pomarium, viridarium*. Gr. *παράδεισος*. *Della sua origine. v. Flos* 2. *Bocc. introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *E* 53. Quì sono giardini, quì sono pratelli, quì altri luoghi dilettevoli assai. *Dant. Par.* 23. Perchè la faccia mia sì t'innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s'infiora (*quì vale il Paradiso celestiale.*)

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto. *E Par.* 26. Tu vuoi udir, quant'è, che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. *E* 31. Vola cogli occhi per questo giardino. *Tratt. cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

GIARDONE. *Giarda*. *Matt. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barberesco, Ma sì ben pinze, e pregne di giardoni, E troira da Pollacco, e da Tedesco.

GIARGONE. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargonni ec. queste sono le pietre vertudiose.

GIARO. *Gichero*. Lat. *arum*. Gr. *ἄρον*. *Libr. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettila nel male.

GIARRO. *V. A. Vaso di terra*. Lat. *testa, amphora*. Gr. *ἀμφορεύς*. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIA' SIA CIO' CHE, *e* **GIASSIACIOCCHE'**. *V. A. Lo stesso, che Conciossiachè, Benchè*. Lat. *quum*. Gr. *ἐπειδή*. *Tratt. cons.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto, nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIA' SIA COSA CHE, *e* **GIA' SIA CHE**, *e* **GIASSIACOSACHE'**. *V. A. Lo stesso che Conciossiecosachè*. Lat. *cum*. Gr. *ἐπειδή*. *Sen. Pist.* E già sia cosa, ch'elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove*: E contro a nostra volontà ha dati 6000. uomini d'arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d'arme il popolo, e 'l comune lo de' fare. *E appresso*: Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta.

§. *Già sia che, per Ancorchè, Benchè*. Lat. *quamvis*. Gr. *καίπερ*. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell'animo la dura, e vecchia malizia, ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

GIATTANZIA. *Iattanzia, Vanto, Vanagloria*. Lat. *jactatio, ostentatio*. Gr. *ἀλαζονεία, αὐχηματισμός*. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Che è la giattanzia? ec. la giattanzia propriamente importa, che l'uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello, ch'è sopra se. *E appresso*: Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s'ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria, che sia peccato mortale.

GIATTURA. *Iattura*. Lat. *jactura*. Gr. *ζημία*. *Morg.* 27. 81. O come nave sperando alcun frutto Con gran giattura è ritornata in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

GIAVA. *Parte del naviglio*. *Ar. Fur.* 19. 49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all'avide onde.

GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo*. Lat. *telum, telum missile, jaculum*. Gr. *ἀκόντιον, βέλος*. *G. V.* 8. 77. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Scrigno*.

§. *Per similit. Rialto, Rilevato*. Lat. *gibbus*. Gr. *κύρτωμα*. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

GIBBOSO. *V. L. Add. Gobbo*. Lat. *gibbosus*. Gr. *κυρτός*. *Amet.* 64. E chinati gli occhi alle basse cose mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso*. Lat. *gibbosus*. Gr. *κυρτός*. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

GICHERO, GICARDO. *Erba nota, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *arum*. Gr. *ἄρον*. *Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.*

38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella, che si mangia ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di gicheri.* Lat. *aris refertus.*

§. *Per metaf. si dice a Bambino festante, e allegro, e vale anche Religioso, modo basso.* Lat. *festivus, festivissimus.* Gr. χαρίεις, χαριέστατος.

GIELADINA. v. GELATINA.

GIELAMENTO. v. GELAMENTO.

GIELARE. v. GELARE.

GIELATA. v. GELATA.

GIELATAMENTE, v. GELATAMENTE.

GIELATINA. v. GELATINA.

GIELATISSIMO. v. GELATISSIMO.

GIELATO. v. GELATO.

GIELICIDIO. v. GELICIDIO.

GIELIDO. v. GELIDO.

GIELO. *Eccesso di freddo; contrario a Calore.* Lat. *gelu, algor.* Gr. κρυμός, ἄλγος. *Cr. 3. 7. 6.* Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz. 38. 5.* E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son. 57.* Cortesia fe, nè la potea far poi, Che fu discesa a provar caldo, e gelo. *Dant. Inf. 32.* Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gelo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg. 3.* A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E vim. 26.* E messo lo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' suoi fedei, che ciascun tace.

§. I. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d' Uomo, che per paura allibbisce, caglia, e trema.* Lat. *dirigescere, rigere.* Gr. ῥιγοῦν, ναρκᾶν. *Boez. Varch. 1. 4.* Nulla non teme, nè si fa di gielo.

§. II. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb. cioè La avversità, secondo le forze.* Lat. *eveniunt digna dignis.* v. *Flos 335. Cant. Carn. Paol. Ott. 17.* Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

GIELONE. *Spezie di fungo. Cant. Carn. Paol. Ott. 37.* Aremmo de' gieloni ancor portati, Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati.

GIGA. *Strumento musicale di corde. Dant. Par. 14.* E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga; questo è uno strumento musico, che fa dolcissimo suono. *Libr. Moto.* Un giocolatore, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l' aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un' altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

§. *Giga, è anche Una parte di sinfonia così detta.*

GIGANTACCIO. *Peggiorat. di Gigante.* Lat. *immanis gigas. Bern. Orl. 1. 3. 5.* Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo.

GIGANTE. *Che gli scrittori antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE. *Uomo grande oltre al naturale uso.* Lat. *gigas.* Gr. γίγας. *But. Purg. 32. 2.* Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. c. 6.* Con un furor, qual io non so, se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf. 34.* E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V. 6. 88. 3.* Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. 8.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio. *Guid. G.* Sostenne afforzatamente in aere il gigante Anteo. *Fr. Iac. T. 1. 6. 8.* La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch' una giganta pare. *Sen. Pist. 76.* E 'l gingante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

GIGANTEO. *Add. Gigantesco.* Lat. *giganteus.* Gr. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett. 21.* Con quest' arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da Gigante. Libr. Similit.* Si portano in quell' opera più che gigantescamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante.* Lat. *giganteus.* Gr. γιγάντειος, γιγαντώδης. *S. Ag. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore, che tutti gli altri.

GIGANTESSA. *Che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, *e* GIUGANTESSA. *Femm. di gigante, gioganta, e gingante.* Lat. *gigas foemina, foemina immanis. Ciriff. Calv. 2. 66.* Bisantina la bella gigantessa Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E 2. 70.* Tutta la schiera di Furgano ha fessa, E quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa.

GIGANTINO. *Add. Gigantesco.* Lat. *giganteus.* Gr. γιγάντειος. *Libr. cur. malatt.* Femmine complesse, forzute, e di statura gigantina.

GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica della nostra città, di cui v. il Borgh. Mon. 209.* Lat. *nummus Florentinus. Bocc. nov. 62. 9.* Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec. e dammene cinque gigliati. *E num. 13.* E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post. 429.* Ciò erano un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, e seminato di gigli. Borgh. Arm. Fam. 110.* Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli.* Lat. *lilietum.* Gr. κρινών. *Pallad. Febbr. 21.* Ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto. Zibald. Andr.* Le presento un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dim. di Giglio.* Lat. *liliolum. G. V. 7. 2. 2.* Bene v' hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g. 25. nov. 2. 193.* Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio sul capo dell' aquila.

§. *Per Sorta di trina con merli, e merluzzi.* Lat. * *pinna, fimbria. Malm. 9. 27.* La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto.

GIGLIO. *Fiore notissimo di diverse spezie, e di diversi colori.* Lat. *lilium.* Gr. λείριον. *G. V. 1. 38. 6.* In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nascono fiori, e gigli. *Bocc. canz. 9.* Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet. 54.* Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt. 5. 121.* De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e pianti, e pori. *Sagg. nat. esp. 239.* Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. *Per Segno dinotante il giglio nell' armi, e imprese di alcuna famiglia, o d' alcuna comunità, ec. Dant. Par. 6.* L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui è l' impresa del Re di Francia.*) *E 16.* Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio (*qui l' impresa di Firenze.*)

GIGLIOZZO. *Accrescit. di giglio. Lor. Med. Nenc. 36.* Addio gigliozzo mio del viso adorno (*qui figuratam.*)

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena.* Lat. *vis, robur.* Gr. ἰσχύς, ἐνέργεια. *Pataff. 4.* Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post. 460.* Si fermò nel letto cadato, e abbandonato senza più forza, balìa, o gina da poter muoversi.

GINEPRA. *V. A. Coccola del ginepro. M. Aldobr. P. N. 145.* Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRAIO. *Gineprete, Luogo, dove sien molti ginepri.* Lat. *locus juniperis consitus.*

§. *Per metaf. vale Intrigo; forse detta così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fare. *Varch. Ercol. 97.* Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

GINEPRETO. *Ginepraio nel signific. del §.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Capr. Bott. 2. 37.* Egli entrò in tal maniera in questo gineprero, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire, che riconosceva di quelle, che eran di sua mano. *Salv. Granch. 1. 2.* Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo gineprero.

GINEPRO. *Arbore noto.* Lat. *juniperus.* Gr. ἄρκευθος. *Cr. 4. 44. 5.* Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E 5. 29. 1.* Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt. 4. 85.* Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell' elce, dell' alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl. 1. 1. 41.* Tolse per se la donna un palafreno, Ch' ad un verde ginepro era legato.

GINESTRA. *Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, alle quali noi diciam fila, e fa i fiori gialli.* Lat. *genista.* Gr. σπάρτον. *Bocc. introd. 54.* Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt. 1. 12.* Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol. 3.* Indi con pochi val-

chi, ſotto alcune gineſtre guldaromi, che dinanzi la piccola caſa erano, ſopra il piano d'un tronco d'albero, il qualelungo le gineſtre poſto, a loi, ed a' ſuoi oſti ſemplice, e battevole ſeggio facea, ſi poſe a ſedere.

GINESTRETO. *Luogo, ove naſcono le gineſtre.* Lat. * *geniſtetum. Cron. Morell.* 220. Vedrai grandi ſcopetini, e gineſtreti, dove uſano lepri in grande quantità (*la ſtampa per errore ha* gineſtrati.)

§. *Per metaf. Intrigo.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Alleg.* 153. Quando Teſeo fu ſcappato da quell' avviluppatiſſimo gineſtreto, egli abbandono quel la povereria, che ne l'aveva fatto uſcire.

GINESTREVOLE. *Add. Pieno di gineſtre. Fir. rim.* 129. Che val più un tocco ſol d'un buon battaglio, Che valli, e monti, e boſchi gineſtrevoli. *Bemb. Aſol.* 2. Neſſuna dolce villa di vaga ſelva ſcorgono gli occhi miei, e di gineſtrevole monticcinolo neſſun ſolingo ſentiero.

GINGI'A. *V. A. Gengia. Pallad.* I fanciulli languiſcono quando le gingie ingroſſano per mettere i denti, così i pollaſtrini in mettere la creſta.

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol, che partendo toglia.

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, ſpiccato dall'animale.*

§. *Ginocchiello, ſi dice anche l' Arme difenſiva del ginocchio.* Lat. * *genuale.* Gr. τὸ ἀντικνήμιον, *Planud.*

GINOCCHIETTO. *Dim. di ginocchio.*

§. *Per ſimilit. Burch.* 2. 54. Però priego mi mandi uno ſparvieri, Il qual ſia groſſo, e di roſſo piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto.

GINOCCHIO. *La Piegatura, che è tra la gamba, e la coſcia.* Lat. *genu.* Gr. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel ſottano, il quale le dava a ginocchio. *Petr. canz.* 5. 7. Perche inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Dicer. div.* Or ti ſono i fratelli a ginocchia, e preganti della ſalute di lor ſtate. *Bern. Orl.* 3. 5. 64. Giunſelo appunto, ove l'avea ſegnato, Sotto al ginocchio al fondo dell'arneſe. *Red. conſ.* 1. 26. Oſſervo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

GINOCCHIONE, e GINOCCHIONI. *Poſato ſulle ginocchia.* Lat. * *genuflexus; flexis, poſitis, ſubmiſſis genibus.* Gr. γνύξ. *Paſſ.* 160. Si getti dinanzi a' ſuoi piedi umilmente o a ſedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il Re Ridolfo in ſedia in un gran fango, quello di Buemme gli ſtava dinanzi ginocchione. *Ovvid. Piſt.* Emmi detto, ch'io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 48. Parlando ſempre ſtette ginocchione. *Segr. Fior. Aſ.* 3. Er ito forſe un' ora ginocchiuni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io caſcai ginocchioni, Perſi ogni ſenſo, e perdei la parola. Nè pur potei formar ſillaba ſola.

GIO', *Voce, colla quale s'incitano i cavalli da ſoma al camminare. Pataff.* 2. Arri al ſomiero, e al caval giò la. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, per andar va 'l bo', E l'aſino per arri.

§. *Andar giò giò, vale Andar pian piano.* Lat. *pedetentim ire.* Gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 5. 58. Che giò giò ſe ne vanno giù pel piano Sbattuti, com' io diſſi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

GIOCANTE. *Lo ſteſſo, che giucante.* Lat. *ludens.*

GIOCARE. *Lo ſteſſo, che giucare.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν.

GIOCATORE. *Lo ſteſſo, che giucatore.* Lat. *luſor.*

GIOCHETTO. *Dim. di gioco. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 566. Non ſono mica le lingue un giochetto di varj ſuoni, ma ec.

GIOCHEVOLE. *Add. Piacevole, Da gioco, Burlevole.* Lat. *jocoſus, lepidus, jocularius.* Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole ſguardo a tutti egualmente donò vana ſperanza. *Guid. G.* Ardirono di ſcrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maeſtruzz.* 2. 11. 6. Siccome l'uomo abbiſogna di corporale recreazione, perchè non puote continuamente affaticarſi, così anche dalla parte dell'anima abbiſogna di riposo, e ſollazzo, il quale ſi fa per coſe giochevoli, e di riſo.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per gioco, Per iſcherzo.* Lat. *jocose, lepide, per jocum.* Gr. ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Aſol.* 1. Così con un dito per iſcherzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 25. Meſſer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente riſpondendo ſoggiunſe il Valuri, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO. *Lo ſteſſo, che giuoco. Buon. rim.* 23. In danno ſuo coſtei ec. Mi fa doglioſo, e il prende in gioco ec.

GIOCOFORZA. *Neceſſità.* Lat. *neceſſe. Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ei ſia gioco-forza innanzi ſera, Svegliarſi noi, trar del ſuo letto il brando.

GIOCOLARE, e GIOCOLARO. *Chi giuocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giuocolare.* Lat. *geſticulator, praeſtigiator, ſcurra.* Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Lab.* 216. Se leggiadria chiamar ſi dee il veſtirſi a guiſa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Eſſendo appreſſo del detto conte un matto giocolaro, un giorno ſi meſſe in un foſſato. *Galat.* 50. Niuno dee per piacere altrui avvilire ſe medeſimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo. Far giuochi, o bagattelle, o Moſtrare con preſtezza di mano, o altro quel, che non può farſi naturalmente.* Lat. *geſticulari, praeſtigias facere.* Gr. χειρονομεῖν, γοητεύειν.

GIOCOLARINO. *Giocolino. Fr. Iac. T.* 1. 14. 31. A luſſuria è dirizzato Per far ſuoi giocolarini.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocoſamente.* Lat. *jocose.* Gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Ag. C. D.* Da Apolline ſopra l'avvenimento del fatto gli fu riſpoſto giocolarmente, e dubbioſamente.

GIOCOLARO. v. GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola, Giocolare, Bagattelliere.* Lat. *praeſtigiator, circulator, agyrta.* Gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Giovani ſiam giocolator ai deſtri, E di sì forte ſchiena, Che non fur mai di noi miglior maeſtri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forſe 'n ſul canapo.

GIOCOLATRICE. *Verbal. femm. Che giocola.* Lat. *praeſtigiatrix.*

GIOCOLINO. *Dim. di gioco.* Lat. *oblectatio, oblectamentum, nuga.* Gr. θελκτήριον, λῆρος. *Libr. Son.* 9. Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con ſonetti radi; Or eſci, e non ci fare i ſtaccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocoſamente. Vit. SS. Pad.* 220. Miracolo ſopra alcuni fanciulli, che giocoloſamente vollono conſecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità.* Lat. *jucunde.* Gr. ἡδέως, ἱλαρῶς. *S. Ag. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE. *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare.* Lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari.* Gr. ἀφραίνεσθαι. *Teol. Miſt.* Più efficacemente libera da ogni ſuggezione, nel proprio regno più beatamente ſi giocondo, e rallegra. *Com. Purg.* 16. Dilettaſi in veder ſuoni, giocondandoſi in ſoaviſſimi odori. *Fr. Iac. T.* 6. 32. 14. Danne Criſto ad aſſaggiare Di tal pomo ſalutare, E in eterno giocondare. *S. Ag. C. D.* Suſſiſtendo è modificata, contemplando è illuſtrata, accoſtandoſi a Dio e giocondata.

GIOCONDATO. *Add. da giocondare; Fatto giocondo.* Lat. *gaudens, jucunditate, voluptate affectus.* Gr. ἡδονισθείς. *Guid. G.* Medea giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giaſone.

GIOCONDEVOLE. *Add. Giocondo, Che fa lieto.* Lat. *jucunditate, voluptate efficiens, delectabilis.* Gr. τερπνός. *Scal. S. Ag.* La ſazievole dolcezza del giocondevole, e luminoſo ſplendore dello radiante ſole della Trinità.

GIOCONDEZZA. *Giocondità.* Lat. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Piuovano i ſervi di Dio giocondezza nell'animo.

GIOCONDISSIMO. *Superl. di giocondo.* Lat. *jucundiſſimus.* Gr. ἥδιστος. *Tratt. ben. viv.* Beatitudine è coſa dilettabiliſſima, e giocondiſſima. *Albert.* 26. Giocondiſſima coſa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu poſſi amare, eziandio dipo' la 'ngiuria. *Fir. Aſ.* 8. Men'andai entro alla nobiliſſima, e giocondiſſima città di Siena. *Bemb. Aſol.* 2. Sono aſpettate giocondiſſime, ſono non aſpettate venturoſe.

GIOCONDITA', GIOCONDITADE, e GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore.* Lat. *jucunditas.* Gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità l abbracciai, e pregálo, che mi laſciaſſe rimaner ſeco. *Guid. G.* I quali eſſo Re aveva ricevuti con molta gioconditade. *Fr. Iac. T.* 5. 28. 13. Han sì gran giocondìtate, Nullo il ſa, ſe non chi 'l ſente. *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m' hai tu sì colla gravità delle ſentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

§. *Per metaf. Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloſo.

GIOCONDO. *Add. Piacevole, Dilettoſo, Lieto, Gioioſo.* Lat. *jucundus, ſuavis, gratus.* Gr. ἡδύς, κεχαρισμένος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dove eſſer dee

giocondo. *E Par.* 18. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. Si che'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appresenti alla turba trionfante. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* Gioconda, acciocchè l'uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Gioioso.* Lat. *laetus, hilaris, jucundus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. T.* Ammoniscovi amanti: Vivere giocondosi, Vostri cuoa contemplant: Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avverb. Da gioco, Per burla.* Lat. *jocose, joco.* Gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimano con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. N'ho veduta taluna Anch'io, e l'ho in memoria giocosamente.

GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole.* Lat. *hilaris, laetus, jocosus, lepidus, festivus.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo. *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l'anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto, e giocoso lo signore, che compra così preziosa cosa.

§. *Per Da scherzo, e Da giuoco.* Lat. *jocosus.* Gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna e giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Dapoi che per disiderio di vendetta, e non con giocosa levitade il ripercuote, e dagli, e iscomunicato.

GIOCUCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci tutti a vanità notricanti.

GIOCULATORE. *Lo stesso, che Giocolatore.*

GIOCULATRICE. *Lo stesso, che Giocolatrice.* Lat. *praestigiatrix.* Gr. ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 2. 17. Non si può ordinare colui, che piglio moglie vile donna, cioe ancilla, gioculatrice, ec. avvegnache sia vergine.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi.* Lat. *palear.* Gr. ἰσγόνατον. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altieta, muscolosa, e composta, e con larga giogaia.

§. *Giogaia, per Continuazione di monti.* Lat. *montium juga, montes perpetui.* Gr. ὀρῶν ζεῦγη. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvengachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondoche ella va mutando paesi, muta ancora e popoli, e nomi.

GIOGANTE. v. GIGANTE.

GIOGANTESSA. v. GIGANTESSA.

GIOGLIATO. *Add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio.* Lat. *lolio permixtus. Guitt. lett.* 49. Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIOGLIO. *Loglio.* Lat. *lolium.* Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo, e utile rende frutto. *Libr. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro.* Lat. *jugum.* Gr. ζυγός. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell'ornamento delle case villereccie. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dova stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

§. I. *Per metaf. vale Servitù, o Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoria, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Si poteva ec. sotto il nostro giogo tender lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no'l grave giogo? *E cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

§. II. *Per la Sommità de' monti.* Lat. *jugum, cacumen.* Gr. κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell' alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch' io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo e lo colle del monte.

GIOIA. *Pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapis preciosus.* Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle, Tanto che non si possan trar del regno (*cioè le bellezze del Paradiso.*) *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta d'acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioie.

§. II. *Gioia, o Bella gioia, si dice all' Uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento.* Lat. *vir egregius, vir bonus. Tor. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioia!

§. III. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, o si usa in buona parte.* Lat. *egregius, excellens.* Gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò, che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella gioia.

§. IV. *Gioia, diremmo pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che oi paressero o brutte, o di poco pregio.*

§. V. *Gioia, vale anche Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* Lat. *jucunditas, laetitia, voluptas, hilaritas.* Gr. ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero insieme. *Libr. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioia si rinnovelli. *Petr. canz.* 18. 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle.

§. VI. *Gioia, per la Bocca del cannone. Gal. Sist.* 169. E la palla B. nello sboccate sarebbe alla gioia D.

GIOIANTE. *Che ha gioia, allegrezza.* Lat. *alacer.* Gr. φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senaeo appetto al figliuolo, che liodo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, ec.

GIOIELLATO. *Add. Ornato di gioia.* Lat. *gemmatus.* Gr. λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati.

GIOIELLIERE. *Quegli, che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* Lat. *gemmarius, gemmarum venditor.* Gr. λιθοπώλης. *Libr. Mott.* Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io so d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. rim. rar.* Ch' ell' è matricolara gioielliera. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d'oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d'un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell' arte sua.

GIOIELLINO. *Dim. di Gioiello; Piccolo gioiello. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 115. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare, a che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello.

GIOIELLO. *Più gioie legate insieme.* Lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus.* Gr. * λιθόκοσμος, λιθοστέφανος. *Bocc. nov.* 78. 11. Ti donerò un cnarcato, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n' abbi. *G. V.* 10. 59. 9. E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo.

§. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 79. E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo, quanto sarebbe quella pietra ec.

GIOIETTA. *Dim. di Gioia.* Lat. *gemmula.* Gr. λιθίς, λιθίδιον. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l tuo core.

GIOIORE. *V. A. Lo stesso, che Gioia, per Contento, o per Allegrezza.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammanto, E vivone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. *Avver. Con gioia, Giocondamente, Feſtevolmente*. Lat. *jucundè, hilariter, alacriter*. Gr. ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Barl.* Che era uſato di portare così riſplendienti veſtiri, e vivere tanto gioioſamente, e dilicatamente. *Ovvid. Piſt.* E nel mio animo quì meco gioioſamente dimorati due verni, e due ſtati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nece da Meſſ.* Gioioſamente io canto, E vivo in allegranza.

GIOIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gioioſamente*. Lat. *perjucunde*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo ſempre accoglieva i poveri gioioſiſſimamente, e con vera carità.

GIOIOSO. *Add. Pieno di gioia, Allegro, Contento, Giocondo*. Lat. *lætus, hilaris, jucundus*. Gr. Φαιδρὸς, ἱλαρὸς, περιχαρής. *Dant. rim.* 13. Voſtra cera gioioſa, Poichè paſſa, e avanza Natura, e coſtumanza, Bene è mirabil coſa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti, e gioioſi più che non ſi potrebbe credere, viſtamente andarono incontro al loro campione. *Amet.* 95. Scelin le luci oſcure, e nebuloſe D'Ameto, acciò che diventi poſſente A veder le bellezze mie gioioſe. *Petr. canz.* 20. 3. In que' bei lumi, ond' io gioioſo vivo. *E ſon.* 41. Amor m'adduſſe in sì gioioſa ſpene. *Liv. M.* Mi fece forza, e oltraggio, e ſe n'andò gioſo, e lieto. *Sen. Piſt.* Altresì è gioioſa la rimembranza de' noſtri amici.

GIOIRE. *Stare in gioia, in feſta, Rallegrarſi, Eſſer contento*. Lat. *jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui*. Gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 8. Tutti ſem preſti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *E* 27. Che Dio parea nel ſuo volto gioire. *Petr. ſon.* 17. E altri col diſio folle, che ſpera Gioir forſe nel fuoco, perche ſplende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra; e tu mel giuri.

§. *In ſignific. att. per Godere, Poſſedere*. Lat. *frui, poſſidere*. Gr. ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 87. 8. Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete.

GIOLITO. *Red. annot. Ditir.* 14. Stare in giolito, vale lo ſteſſo, che ſtare in ripoſo, ed è termine marinareſco, e per lo più diceſi delle galere, quando ſi trattengono nella darſena, o nel porto, e de' vaſcelli di alto bordo, quando in alto mare ſono in calma.

§. *Per ſimilit. Red. Ditir.* 4. Or che ſtiamo in feſta, e in giolito, Bei di queſto bel criſolito.

GIOLLARO. *V. A. Giullare*. *Franc. Barb.* 255. 5. Ne ber con ogni gente, O mangiar d'ogni preſente, Nè ſia largo a' giollari in queſti camminari.

GIOMELLA. *Giumella*.

GIORGERIA. *Bravura, Valentia*. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Rimarrete così ſani D'ogni noſtra giorgería.

GIORNALE. *Suſt. Libro, nel quale di per di ſi notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o caſe per comodo di ſcrittura*. Lat. *diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, Kalendarium, Senec.* Gr. ἐφημερὶς. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che ſono cambio, giornale, e uſura altro che nomi della ingordigia umana cercati fuora di natura!

§. *E per Quel libro, ove di per di ſi notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario*. Lat. *diarium, ephemeris, acta publica diurna*. Gr. ἐφημερὶς. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica, ſe Antonia ſua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per degnità del popolo Romano s'uſa negli annali ſcriver le coſe illuſtri, e le ſimili ne' giornali.

GIORNALETTO. *Dim. di Giornale*. *Bergh. Mon.* 185. Ma ſimili giornaletti, e quadernucci, e come ſtracciafogli di ſpeſe minute, non ſi conſervano.

GIORNALIERO. *Add. Di ciaſcun giorno. Che paſſa, o ſi muta ciaſcun dì*. Lat. *quotidianus*. *Red. conſ.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti riſoluzioni di chi aſſiſte, e particolarmente nelle coſe giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentiſſimo, e cordiale.

GIORNALMENTE. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciaſcun dì, Tuttora*. Lat. *quotidie, in dies*. Gr. ἑκάστης ἡμέρας, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo diſpenſatore, e ricevitore di tutte le limoſine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vederſi giornalmente, che i gatti treſcano colle lucertole, co' ramarri, e co' ſerpi ec. potrebbe forſe perſuadere, che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale eſperienza.

GIORNATA. *Termine d'un giorno*. Lat. *dies*. Gr. ἡμέρα. *Bocc. introd.* 54. Per queſta prima giornata voglio, che libero ſia a ciaſcuno di quella materia ragionare, che più gli ſarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *G. V.* 11. 44. 2. Con belle parole, e con falſe promeſſe menando per lunga di giornata in giornata i detti noſtri ambaſciadori. *Petr. ſon.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco, Per l'eſtreme giornate di ſua vita.

§. I. *Giornata, per lo Cammino, che ſi fa in un giorno*. Lat. *iter diei*. *Teſ. Br.* 3. 2. A lunga a Ieruſalemme trenta giornate ſono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura.

§. II. *A gran giornate, poſto avverbialm. vale Velocemente, Con celerità*. Lat. *citato gradu, magnis itineribus*. *Petr. ſon.* 231. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 1. Si partì incontanente di Toſcana, e a gran giornate, n'andò in Puglia. *E cap.* 26. 1. Con tutta ſua gente a gran giornate venne incontro a Coradino. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foreſta A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non aſſonna, E poco ripoſar laſcia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend' io queſto, in fretta, e a grandiſſime Giornate mi conduſſi in Aleſſandria.

§. III. *Giornata, vale anche Battaglia campale; termine militare*. Lat. *prælium, pugna, diſcrimen pugnæ, dies pugnæ*. Gr. μάχη, συμπλοκή. *Segr. Fior. diſc.* 2. 17. Quante zuffe campali chiamate ne' noſtri tempi con vocabolo Franceſe giornate, e dagl' Italiani fatti d'arme. *Stor. Eur.* 1. 14. Venutili incontro ſul fiume Trebbia, cinque miglia preſſo a Piacenza fu a giornata con eſſo lui; la battaglia fu ſanguinoſa ec. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 312. E poteva, ſe ei fuſſe uſcito di paſſo, tener Cecina in cervello, o eſſere a tempo a trovarſi alla giornata.

§. IV. *Far giornata, ſi dice del Venir due eſerciti inſieme a battaglia campale*. Lat. *prælium committere, manus conſerere, ſigna conferre*. Gr. μάχην συνίστασθαι. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo preſentatoſi coll' eſercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli, ec.

§. V. *Alla giornata, e A giornata, poſti avverbialm. vagliono Giornalmente*. Lat. *quotidie*. Gr. ἑκάστης ἡμέρας. *M. V.* 9. 6. E a giornate fortemente creſceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame, e confuſione de' paeſani, che a giornate correvano in miſeria (*cioè: ogni giorno più*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma ſegni, Per quel, che occorrer poſſa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L'impreſſion diverſe.

GIORNEA. *Spezie di veſte*. *Fir. nov.* 4. 225. O che gli pareſſe eſſer tanto bello in piazza, e calzar bene una giornéa di panno cileſtro. *Bern. Rim.* 25. Ma 'l follion s'ha meſſo la giornea, E par, che gli oſti l'abbian ſalariato A ſcingar bocche, perche 'l vin ſi bea. *E* 28. E credo, che ſarebbe opra più pia, Che farſi bigia, o bianca una giornéa, Quand' un guariſſe d'una malattía.

§. I. *Per Sorta di ſopravveſte militare*. *Cron. Morell.* 294. S'ordinò, che ſeimila uomini, cittadini, e Guelfi ſi veſtiſſono di ſopravveſta bianca coll' arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere ſolo l'arme della parte; chiamaronſi giornée: feſſene aſſai, ma non andarono innanzi.

§. II. *Allacciarſi, Cingerſi, o Affibbiarſi la giornéa, diciamo per Intraprendere a ſoſtenere alcuna coſa con tutta l'energia, ed efficacia*. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornéa, e le diſſi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già, Perchè noi la tegniam d'una eccesſiva Bellezza più, che la ſorella, ch'io Non vo', nè anco queſti miei non vogliono Cingerſi, e affibbiarſi la giornéa. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io mi ſono cinto la giornéa a ragionar ſin quì de' caſi loro.

§. III. *Giornéa, per Giorno, Giornata; modo antico*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Noſtro Signore vi doni cattiva giornéa.

GIORNO. *Propriamente Quello ſpazio di tempo, che 'l ſole ſta ſopra 'l noſtro emiſperio*. Lat. *dies*. Gr. ἡμέρα. *Petr. canz.* 7. 5. Che loſpirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. introd.* 8. Quaſi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' ſopraddetti ſegni, ec. morivano. *E* 56. La Reina levataſi, tutte l'altre fece levare, e ſimilmente i giovani, affermando eſſer nocivo il troppo dormire il giorno. *E* 58. Non giucando ec. ma novellando, il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnía, che aſcolta, diletto, queſta calda parte del giorno trapaſſeremo. *E nov.* 7. 5. Avvenne, che egli ſi trovò un giorno, deſinando meſſer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 69. 16. Ucciſo adunque da Lidia lo ſparviere, non trapaſſar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancilotto ec. *M. V.* 9. 31. La villa di ſanto Iacopo adì 23. di Luglio, di notte innanzi l'ap-

patita del giorno misono nel loro campo fuoco. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* Le mura ei rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un mutatore, che le fa.

§. I. *Giorno nero*, v. DI' §. I.

§. II. *Giorno, per Tempo, Termine, ed altri simili*. Lat. *dies condicta, dies stata*. *M. V. 10. 75.* Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*cioè: in giorno determinato*) *Petr. son. 25.* Quanto più m' avvicino al giorno estremo (*cioè: all' ultimo tempo*)

§. III. *Farsi giorno, vale principiare il giorno, Nascere il sole*. Lat. *illucescere*. Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

§. IV. *Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno*. Lat. *diei, noctisque usum invertere*. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

§. V. *A giorno, posto avverbialm. vale allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba*. Lat. *prima luce, diluculo*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor. 4. 339.* Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

§. VI. *All' abbassar del giorno, vale lo stesso, che Verso la sera*. Lat. *vergente die*. Gr. [illegible]. *Nov. ant. 54. 8.* Quando venne all' abbassar del giorno ec. andarono, e menaronlo al fosso.

§. VII. *Tutto 'l giorno, lo stesso, che Sempre*. Lat. *semper*. Gr. [illegible]. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Quanti si dogliono d' esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l giorno de' nuovi?

§. VIII. *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno per giorno, posti avverbialm. vagliono Giornalmente, D' uno in altro giorno*. *Bocc. nov. 1. 11.* Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt. 2. 52.* Gli comince a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno, Sicchè sostengan poi l' aratro, e 'l giugo. *Red. lett. 1. 243.* Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E cons. 1. 62.* Di giorno in giorno va sempre più smagrendo.

GIOSTRA. *L' armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *decursio, pugna ludicra, Troia lusus, * hastiludium*. *G. V. 9. 180. 3.* Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf. 22.* E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Giostra è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccare col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 7.* Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E 13.* Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo (*cioè alla fazione*)

§. II. *Giostra per Ischerzo, Burla, e Inganno*. Lat. *offucia, techna*. *Bern. Orl. 1. 8. 17.* Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. disc. an. 38.* Passata l' ora ec. o che forse dubitasse di giostra, se n' andò dalla moglie del barbiere.

§. III. *Onde Fare una giostra a uno, vale Fargli una burla*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc. 2. 4.* Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

GIOSTRANTE. *Che giostra*. Lat. *hastis ludens in equo*. *Cron. Morell. 337.* Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr. 136.* La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl. 1. 2. 65.* Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare? *Burch. 1. 30.* In mentre che i giostranti erano in zurro. *Morg. 21. 128.* Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE. *Armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *Troiam ludere, hastis concertare, decurrere*. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse ec. *Bocc. nov. 49. 3.* Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl. 2. 20. 9.* E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata. *Gal. Sist. 248.* E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello di chi ci vuol giostrare (*qui Ferire, Infilzare.*)

§. I. *Giostrare figuratam. Segr. Fior. Cliz. 4. 4.* Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.

§. II. *Per similit. Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare*. Lat. *altercari, concertare, contendere*. Gr. [illegible]. *Petr. son. 52.* Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap. 10.* A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. son.* Che verde fronda ben giostra col vento.

§. III. *Per Far gite lunghe, e frequenti*. Lat. *susdeque ire, huc illuc ire*. Gr. [illegible]. *Luc. Fir. Trin. 4. 3.* E fammi giostrare in quà, e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg. 4.* Il Petrarca amoroso, e dolce sozio, ec. Fece figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto 'l mondo scorre, e giostra. *Malm. 8. 1.* Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Che gusto v' è.

§. IV. *Per Perseguitare altrui con arte, e malignità*. *Varch. Suoc. 4. 6.* Ho paura, che tu non mi vogli giostrare.

GIOSTRATORE. *Che giostra, Giostrante*. *Nov. ant. 20. 1.* Uomini d' arte, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov. 76.* Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi di e giostratore, e schermitore.

GIOVAMENTO. *Il giovare*. Lat. *commodum, emolumentum*. Gr. [illegible]. *Lab. 349.* Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *Cr. 1. 2. 1.* L' esser del quale nelle cose generare fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle.

GIOVANACCIO. *Peggiorat. di giovane; e anche si dice di Colui, che è nell' età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo*. Lat. *adolescentulus*. *Bocc. nov. 21. 13.* Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism. 71.* Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E 4. 5. 21.* Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA. *Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus, juvenum multitudo, juvenum manus*. Gr. [illegible]. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc. 1. 116.* Solevi atturare l' acerba volontà della giovanaglia Romana. *Liv. dec. 3.* Lì, e qui mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V. 8. 52.* Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

GIOVANASTRO. *Giovanaccio*. Lat. *adolescens, adolescentulus rerum imperitus*. Gr. [illegible]. *Lor. Med. canz. 64.* Giovanastri, anzi Pieroni Nessun sa quel, ch' e' si pesca, Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. ann. 1. 21.* Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ. 378.* Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.

GIOVANE, e GIOVINE. *Sust. Che è nell' età, che segue all' adolescenza*. Lat. *juvenis*. Gr. [illegible]. *Petr. cap. 4.* Una giovane Greca a paro a paro Co i nobili poeti già cantando. *Bocc. introd. 37.* Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati? *E nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov. 13. 24.* Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

GIOVANE, e GIOVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù*. *Dant. Par. 24.* Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi (*cioè i piedi del più giovane.*) *Petr. canz. 11. 7.* Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte. *Amet. 13.* Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve (*qui Lat. primum anni tempus, ver novum.*) *E 49.* Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere (*qui Lat. primi anni, anni juveniles, puber atas, Liv.*) *Vett. Colt. 28.* Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s' accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l' animo all' aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani. *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed invito. *Dav. Colt. 156.* Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila (*qui in forza di sust. e vale Sulla parte giovane.*) *E 160.* Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca (*cioè: il vino non ancora interamente fatto.*)

Bergh. Orig. Fior. 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Red. cons.* 1. 51. Nè mano vollero cedere (*i deleri*) dopo che ella fu maritata a marito giovine, a fano, e gagliardo.

GIOVANELLO. *Dim. di Giovane; Quasi fanciulletto*. Lat. *adolescentulus, ephebus, puer*. Gr. νεανίσκος. *Stor. Barl.* O tu nobile giovanello, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO. *Add. Da giovane, Giovanile*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G. S.* Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizi, e seguire virtù. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l'usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIVANETTINO. *Dim. di Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino da lei tanto amato.

GIOVANETTO, *e* GIOVINETTO. *Dim. di Giovane, e Giovine; Quasi fanciullo*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 46. 2. Nella quale fu già tra l'altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io giovanetta, e lasciva tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec. *Dant. Par.* 6. Sott'essi giovanetti trionfaro Scipione, e Pompeo. *Fir. As.* 119. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor della sua maestà con una mortal giovinetta.

* §. *Per similit. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè a salvar te, e me null' altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Bemb. As.* 2. La giovinetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care. *Alam. Colt.* 1. 15. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè: il primo tempo, il fior degli anni*. Lat. *primi anni, flos aetatis, ver aetatis*. Gr. ἥβη.

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, *e* GIOVINEZZA. *Ma in alcuni de' suoi derivati non s'usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Età, che segue all' adolescenza, Gioventù*. Lat. *juventus, juventa*. Gr. νεότης. *Bocc. nov.* 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *E nov.* 50. 5. Indarno mi darro d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione, e povero quasi in sua giovenezza si partì dal padre, e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godeva-no la lor giovinezza. *Red. annot. Ditir.* 16. Alcuni gramatici hanno voluto dire, che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche; s'ingannarono.

GIOVANILE. *v.* GIOVENILE.

GIOVANILMENTE, *e* GIOVENILMENTE. *Avverb. Da giovane, A guisa di giovane*. Lat. *juveniliter*. Gr. νεανικῶς. *Amm. ant.* 25. 8. 6. Quando il vecchio conversa giovanilmente, bene è da schernire. *Bocc. nov.* 100. 19. Cognoscava, che male, e giovanilmente avea fatto.

GIOVANISSIMO. *Superl. di giovane*. Lat. *primo aetatis flore, vernantibus annis, admodum juvenis*. Gr. νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. vit. nuov.* 1. Cinta, ed ornata alla guisa, che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte, che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento, e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo, e antichissimo Dio.

GIOVANITUDINE. *V. A. Gioventudine*. Lat. *juventus*. Gr. νεότης. *Vit. Crist.* Io son preso lo fatiche, ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove:* Infino alla mia giovanitudine vigorosamente entrasti. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine.

GIOVANOTTO, *e* GIOVINOTTO. *Accrescit. di Giovane, e Giovine, benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo*. Lat. *adolescens robustus, fortis, vigens*. Gr. ἀκμαῖος. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest'anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Il valoroso, e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo per di qui a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè dun' giovanotti cittadini.

GIOVARE. *Dare aiuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *juvare, prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 15. 28. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giovare ec. *E nov.* 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva, che gli nocessero. *Dant. Purg.* 22. Facesti, come quel, che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non giova. *Petr. canz.* 8. 5. Ed io son un di quei, che 'l pianger giova. *E* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Dittam.* 1. 5. Giovar ti voglio d'alcuna moneta. *Bemb. As.* 2. Essi non hanno amicizie, essi hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

§. I. *Per Dilettare, Piacere*. Lat. *juvare, delectare, placere*. Gr. τέρπειν, συνήδειν, ἀρέσκειν. *Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Dant. Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova. *Bocc. nov.* 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 12. Dispani tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni. *E* 2. Perchè giova egli a te di dire, che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna cagione? *Varch.* 1. 59. E se fusse così, non me ne giova.

§. II. *In modo proverb. Solleticare, dove ne giova; e vale Dire, o Fare appunto quel, che uno desidera. Morg.* 22. 159. Rinaldo rispondea: tu mi solletichi, Padrone, appunto dove me ne giova.

§. III. *Giovarsi d'alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento*. Lat. *uti*. *Libr. Astrol. G. S.* Quegli, che si voglion giovare della forza, e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino ec.

§. IV. *Fare a giova giova, vale Aiutarsi l'un l'altro*. Lat. *se invicem juvare*. Gr. ἀλλήλους ὠφελεῖν.

GIOVATIVO. *Add. Da giovare; Che giova*. Lat. *utilis, fructuosus, commodus*. Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, πρόσφορος. *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utole, e giovativa a salute.

GIOVATORE. *Verbal. masc. Che giova*. Lat. *juvans*. Gr. ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE. *Femm. di Giovatore*. Lat. *quae juvat*. *Ovvid. Pist.* E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desiderj fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

GIOVEDI'. *Il quinto giorno della settimana*. Lat. *dies Jovis*, * *feria quinta*. *G. V.* 12. 20. 1. Di quà fur cominciare l'assalto giovedì a dì 25. di Settembre. *E cap.* 20. 2. Mercoledì dopo desinare per non aspettare il giovedì vegnente ec. assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

GIOVENCO. *Bue giovane*. Lat. *juvencus*. Gr. μόσχος. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un lion famelico nell'armento de' giovenchi venuto ec. prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *Amet.* 81. Seguìa (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età, la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Colt.* 2. 51. E se 'l fero rival per caso incontre, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir viensi Colle corna, e col petto. *E Gir.* 22. 128. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell' agnella, Della giovenca il toro?

§. *Figuratam. detto per ingiuria a Donna denotando femmina di mondo*. Lat. *juvenca*. *Ovvid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi, e tutto il paese. *E appresso*: Quella giovenca, ond' ella parlava, è già entrata nella mia pastura (*qui parla d' Elena*)

GIOVENEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE, e **GIOVANILE**. *Add. Da giovane*, *Di giovane*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Bocc. nov.* 13. 5. E facendo ciò non solamente, che a' gentiluomini s'appartiene, ma ancora quello, che nell'appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 2. Queste mia donne Mi menò molt'anni Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 35. 2. Che in giovenil fallire è men vergogna. *Red. Vip.* 1. 9. Particolarmente quando egli accarna ne' giovenili animi.

GIOVENILMENTE. v. **GIOVANILMENTE**.

GIOVENTU', **GIOVENTUDE**. **GIOVENTUTE**, e **GIOVENTUDINE**. *Giovanezza*. Lat. *juventus*, *juventa*. Gr. νεότης, ἥβη. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 15. Gli ufici dell'uomo, che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio nominò qua addietro. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monesterj. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altere. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

§. I. *Per similit. la Prima età*, *o il Primo tempo di checchessia*. *Cr.* 4. 4. 4. E' un' altra maniera d'uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. past. fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell'anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n'adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

§. II. *Per Quantità*, *e Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus*, *juvenum manus*. Gr. ἡλικιῶν πλῆθος. *Nov. ant.* 92. 2. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli uficj per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo*, *Che giova*, *Che apporta giovamento*. Lat. *utilis*, *proficuus*, *fructuosus*. Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρειώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici se fosse per esser giovevole venir ad un lungo, e continuato uso di siero.

GIOVEVOLEZZA. *Utilità*. Lat. *utilitas*. Gr. ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Superl. di Giovevole*. Lat. *utilissimus*, *perutilis*. Gr. ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 1. Conchiudete oggimai potere voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento*. Lat. *utiliter*. Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. *Di Giove*. Lat. *Dialis*, *Iovialis*. Gr. τῆ Διός, τῦ Ζηνός. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell'amor, che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviali per malattie hanno uficiato i pontefici.

§. *Per Benigno*, *Piacevole*. Lat. *hilaris*, *placidus*, *comis*, *affabilis*. Gr. χρηστός, φιλανθρωπος(?). *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Per non far paragone con quel suo viso saturnino e quel gioviale, che vi portava Agusto.

GIOVINCELLO. *Giovanetto*. Lat. *juvenculus*, *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Dicesi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade la madre d' Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. st.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio. Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich' ha gettato A terra il giovincel, muova il destriero.

GIOVINE. v. **GIOVANE**.

GIOVINELLO. *Dim. di giovine*, *Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d'angelica virtute. *Fir. As.* 101. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. v. **GIOVANETTO**.

GIOVINEZZA. v. **GIOVANEZZA**.

GIOVININO. *Add. Di giovine*, *Giovenile*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia e vedere il giovinin corpo, e delicato.

GIOVINOTTO. v. **GIOVANOTTO**.

GIRACO'. *Nome particolare di Sorta di fiore*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò. Che d'ogni tempo n'è, Far più ben non si può, Perch' ognun n'ha da se.

GIRAFFA. *Animal quadrupede da cavalcare*. Lat. *nabis*, *camelopardalis*. Gr. καμηλοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Ell' hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole: e le gambe dinanzi, e'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e'l cul le tinila. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, Ch'ha sotto una giraffa per alfane. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s'abbandona Una giraffe, ch' è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell'appetito Faceano un collo com' una giraffa.

GIRAMENTO. *Volubilità*, *Rivolgimento*, *Andamento in giro*. Lat. *circuitus*, *circuitio*. Gr. περίοδος, κύκλωσις. *Filoc.* 1. 16. 2. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

§. *Giramento di capo*, *vale Vertigine*. Lat. *vertigo*. Gr. ἴλιγξ.

GIRANDOLA. *Ruota composta di fuochi lavorati*, *che appiccandovi il fuoco*, *gira*. Lat. *turbo igneus*. *Bern. Catr.* 7. E' dicevan, ch' egli era le girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, Ch'ha in man quel moro, alle quel su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. E' stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi n'un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l'udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.

§. I. *Per metaf. Aggiramento*, *Intrigo*. Lat. *artes*, *insidiæ*. Gr. τέχναι, ἐνέδρα. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec. per editto di Vitellio si trovò casso del senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec. Francesco men pronto rendè alle girandole d'Arrigo. *Amb. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchie superflue ec. non vuole. *E* 2. 1. Dio sa, se in tal girandole Vorrà entrar costui.

§. II. *Per similit. Giro*, *Moto in giro*. *Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasia, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

GIRANDOLARE. *Fantasticare*. Lat. *insanire*, *delirare*. *Car. lett.* 2. 147. Discorte, e riscontra le cose per modo, che le finzioni lo sanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ed arzigogoli.

GIRANDOLINA. *Dim. di girandola*, *Girandola piccola*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline, e girandole tiene.

GIRARE. *Sust. L'Atto stesso del girare*, *Girata*, *Giro*, *Giramento*, *Movimento in giro*. Lat. *motus in orbem*, *vertigo*. Gr. περίστροφις(?). *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe uno ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udi' poi, che non l'udia davanti, Lo scender, e'l girar per li gran mali, Che s'appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti D'un giro, d'un girare, e d'una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di sole (*cioè in un giorno*)

GIRARE. *Neutr. pass. Rotare*, *Andare*, *o Muoversi in giro*. Lat. *ambire*, *circumire*. Gr. περιϊέναι. *Dant. Par.* 13. E cinsele, e girossi intorno ad elle. *Boez.*

Varch.2.1. Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava dintorno sollazzandoti.

§. I. *Girare, neutr. assol. pur nel medesimo significato.* Lat. *circumire*. Gr. *περιβαίνειν*. *Petr. canz. 27.4.* Qual con un vago errore Girando parea dir: qui regna amore. *Dant. Inf. 7.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco (*cioè per grand' arco*) *Malm. 4. 61.* Più là sirrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

§. II. *Girare att. Rivolgere, Muovere in giro*. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. III. *Per Circondare*. Lat. *circumdare, circumire*. Gr. *περιαυνλοῦν*. *Guid. G.* Conciossiechè ivi sia il mare oceano, che gira il mondo. *Petr. canz. 6.9.* Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. IV. *Per Aver circuito*. Lat. *circuitu claudi, amplecti*. Gr. *περιλαμβάνειν*. *G. V. 1. 43. 3.* E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia. *Tass. Ger. 16. 67.* Quanto gira il palagio udresti usati Sibili, ad urli, e fremiti, e latrati.

§. V. *Per Volgere*. Lat. *convertere, volvere, torquere, flectere*. Gr. *στρέφειν, γυροῦν*. *Petr. canz. 2. 1.* Occhi miei lassi, mentre, ch' io vi giro Nel bel viso di quella, che v' ha morti, Pregovi siate accorti ec. *E son. 185.* Poi s' avvien, ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar.

§. VI. *E figuratam.* *Petr. canz. 30. 2.* Che sovente in giuoco Gira il tormento, ch' io porto per lei (*cioè: rivolge, e convertisce*) *Din. Comp. 3. 72.* I Neri beffando il cardinale ec. mandarono ambasciadori ec. i quali il faceano volgere, e girare al loro modo.

§. VII. *Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso, che Dare*. Lat. *ensem rotare, &c.* Gr. *ὅπλον περιστρέφειν*. *Gell. Sport. 1. 1.* E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch' io so?

§. VIII. *Girare largo a' canti, vale Guardarsi, Star cauto*. Lat. *cavere, praecavere, metat evitare*. *Ambr. Cof. 1. 3.* I casi degli stati si son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E ho imparato a andar lesto a' canti, E girar largo.

§. IX. *Girare i danari ad uno, vale Assegnarli in pagamento*. Lat. *pecuniam cedere, versuram facere*. *Vinc. Mart. lett. 26.* Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrinio, l' altra al baron di Corneto.

§. X. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *in memoriam revocare, memoriâ repetere, in mentem venire*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec. t' increscè, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

§. XI. *Fare a girare colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori*. *Alleg. 318.* Che sarebbe a girar colle rocchelle.

§. XII. *Girare assolutam. lo stesso, che Dar la volta al canto, Impazzare*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Fir. Luc. 4. 1.* Io ho paura di non girare. *Bern. rim. 61.* Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr. 1.* Ond' è, che desto pur giro, e vaneggio.

GIRASOLE. *Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso l' occhio del sole*. Lat. *heliotropium*. Gr. *ἡλιοτρόπιον*. *Com. Purg. 19.* Seguono quasi l' andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt. 89.* Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di se', onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropj. *Red. Oss. an. 87.* Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

§. *E per Una spezie di pietra preziosa*. *Art. Vetr. Ner. 5. 74.* Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata*. Lat. *orbis*. Gr. *κύκλος*. *Tac. Dav. ann. 3. 74.* E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir. 300.* La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di s. Piero all' antica, girata in mezzo cerchio.

GIRATIVO. *Add. Circolare*. Lat. *orbiculatus, volubilis*. Gr. *κυκλικός*. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l' acqua mossa fa movimento girativo.

GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in giro*. Lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull.* Gr. *περίοδος, γῦρος, περιδρομή*. *Pataff. 9.* Per la gran giravolta scorteando. *Ovvid. Pist. 13.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Fir. As. 205.* Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine. *Car. lett. 1. 127.* Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

§. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno*. Lat. *aliquantulum spatiari, circumire*. Gr. *περιιέναι*. *Lasc. Par. 4. 9.* Addio, voglio andare a cercar di costei, e dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg. 5. 10.* Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

GIRAZIONE. *Giramento*. Lat. *vertigo, motus in orbem*. Gr. *περιέλιξις*. *Dant. Conv. 115.* Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente ec. nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E vit. nuov. 1.* Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par. 33.* Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch. 1. 2.* Questi sapeva ancor l' alta cagioni, ec. donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRE. *Andare; e come quello s' usa, e si costruisce*. v. ANDARE. Lat. *ire*. Gr. *ἰέναι*. *Guitt. lett. 20.* Studia notte, e giorno, faccendo suo camino, gendo a Inferno. *Bocc. canz. 5. 1.* Mi senti' gia legando Ogni virtù. *Fiamm. 2. 46.* Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Amet. 34.* Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis per lo non pieghevole Canno disperata se n' andò all' ombre Stigie. *Filoc. 5. 245.* Parevami, che egli fosse tanto allegro in se medesimo ec. e che gisse cantando ec. *E 5. 146.* Aspettò adunque il cavaliere la notte, e preso un de' più fidati famigli, con lui per l' oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf. 10.* Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, che ad una valle fiede. *E 26.* Ma l' un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *E 28.* Poichè l' un piè per girsene sospese. *Petr. son. 29.* Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama. *E canz. 4. 7.* Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin. 49.* Se vertù nuova dallo ciel mandata Non è per la pietà, ch' ella sea gía. *E 134.* Io son piangendo per lo mondo giro, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. T. 4. 11. 9.* Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma angustiosa. *Fir. As. 150.* Psiche ec. adorata prima la sua salorare deità, senza sapere dove si gisse, seguito suo viaggio. *Poliz. st. 1. 25.* E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, e di ferro*. Lat. *rota, rotula*. Gr. *τροχός, τροχίσκος*. *Buon. Fier. 3. 4. 8.* Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. *Gal. Mecc. 610.* Dico il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare benefìcio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

§. *Dar nelle girelle, vale Impazzare in modo basso*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Malm. 4. 26.* Ne fece poi di quelle coll' ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E 9. 10.* Che quasi fui per dar nelle girelle.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle*. Lat. *rotularum faber*.

§. *Girellaio, figuratam. vale Volubile, e Stravagante*. Lat. *levis, varius, cerebrosus*. *Malm. 4. 7.* E' tra costoro un certo girellaio, Che per l' asciutto va sn i fuscellini.

GIRELLETTA. *Dim. di Girella*. Lat. *rotula*. Gr. *τροχίσκος*. *Ricett. Fior. 123.* Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLO. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. *κυκλίσκος*. *Omel. S. Greg.* Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg. 338.* Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura*.

§. II. *E Girello il Carciofo grosso, a cui siene troncate le foglie, o il gambo; e si usa cotto per vivanda*.

GIREVOLE. *Add. Atto a girare, Volubile, Leggieri, Che gira*. Lat. *levis, volubilis, mobilis, versatilis*. Gr. *εὐτρόχος, εὔστροφος*. *Ovvid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia. *Tass. Ger. 7. 89.* Qui cede, ed indi assale, e passa, che vole, Intorniando con girevol guerra. *E 19. 8.* E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti.

GIRFALCO, e GERFALCO, e GIRIFALCO. *Spezie di falcone*. Lat. *falco*. Gr. *ἱέραξ*. *Tes. Br. 5. 12.* Lo quin-

to legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in prendere. *Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc. 2. 17.* Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr. 10. 14. 1.* Il girifalco è uccello rapace maggiore, che 'l falcone, ed è di gran virtù, e di gran potenza. *E 11. 52. 2.* Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

GIRO. *Cerchio, Circuito.* Lat. *gyrus, circuitus, orbis.* Gr. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g. 6. f. 8.* Ed era di giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l' hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Purg. 9.* Gli occhi svegliati rivolgendo in giro (*cioè intorno intorno*) *E Par. 8.* A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il giro Pria cominciato. *E 23.* A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio. *Petr. son. 24.* Nel quinto giro non abitrebb' ella. *E 85.* Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *E 131.* Notte il carro stellato in giro mena. *Alam. Colt. 2. 40.* E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Red. Ditir. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino ec.

§. *Per Rivolgimento.* *Petr. son. 102.* E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far ec.

GIRONE. *Accrescit. di Giro, Giro grande.* Lat. *orbis, magnus gyrus.* Gr. μέγας κύκλος. *Alleg. 138.* Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi passando dal più basso girello alla più alta gerarchia.

§. I. *Girone, per lo stesso appunto, che Giro.* *Dant. Inf. 11.* Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi*) *E Par. 2.* Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli*) *G. V. 9. 325. 4.* Rafforzando il castello molto di rocca, e girone, di mura, e di torri (*cioè circuito.*)

§. II. *Girone di vento, vale Turbine.* Lat. *vortex, turbo.* Gr. τυφών.

§. III. *Andare a girone, vale Andare senza saper dove.* Lat. *vagari.* Gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm. 7. 1.* Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone.

GIT. *Erba dal Mattiuolo detta Gittone, ed il suo seme ha i medesimi nomi.* Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελανόσπερμον. *Cr. 3. 21. 1.* Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi, a guisa di campanelle. *Ricett. Fior. 52.* La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantio, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da gire, Andata.* Lat. *itio, iter.* Gr. πορεία, ὁδός. *But. Inf. 3. 2.* Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l'una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim. 57.* E questa vostra gita E' stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip. 627.* Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§. I. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.* Lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere.*

§. II. *Far gita assolutam. vale Fare esercizio.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. v. FAR GITA.

GITTAIONE, e GITTERONE. *Lo stesso, che Git.* Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελανόσπερμον. *Cr. 3. 21. 1.* Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, e GETTAMENTO. *Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βολή. *G. V. 9. 44. 2.* Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gittamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz. 1. 28.* Che sarà de' furiosi lunatici, e ch' hanno il male maestro ec. il promosso ec. al postutto dee cessare dell' ufizio della messa; quello medesimo dico, se rade volte (*gl' interviene*) ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E 1. 84.* Ma se l'uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, e da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità.

GITTARE. v. GETTARE.

GITTATA. *Sust. verbal. Il gittare.* Lat. *jactus, emissio.* Gr. βολός, ἐκβολή.

§. I. *A una gittata di mano, di pietra, o simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.* Lat. *ad jactum lapidis.* Gr. ὡς λίθου βολήν. *Bocc. nov. 17. 9.* La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet. 71.* Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Vinegg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in uno orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§. II. *Gittata, diciamo anche la Terra tratta dalla fossa, o gittata sull' orlo di detta fossa.* Lat. *terra effossa jactus, agger, cumulus.* Gr. σωρός, χῶμα, πρόσχωμα.

GITTATO. v. GETTATO.

GITTATORE. v. GETTATORE.

GITTERONE. v. GITTAIONE.

GITTO. *Getto.* Lat. *jactus.* Gr. βόλος. *Com. Inf. 5.* Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d' oro d' Iddio Apollo.

§. *A gitto; vale Appunto, A dirittura.* Lat. *adamussim, recta.* Gr. ἐπὶ στάθμης, εὐθύ. *Cant. Carn. 279.* Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof. 1. 3.* Alla libera Entrate in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

GIU', *che anche si disse* GIU'E. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, o segni di casi si antepone, e n' varj averbj, o particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Bocc. nov. 43. 14.* E poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov. 54. 6.* Per lo qual grido, le gru mandato l'altro piè giù ec. cominciarono a fuggire. *E nov. 62. 11.* E posti giù i ferri suoi ec. si fece accendere un lume. *E nov. 96. 7.* Eran vestite d' un vestimento, ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf. 5.* Così discesi del cerchio primaio giù nel secondo. *E appresso:* Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E 6.* Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg. 8.* E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate. *Petr. canz. 3. 5.* O torni giù nell' amorosa selva. *E 6. 7.* Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett. 1. 191.* E' bisogna, che costoro sieno dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l' aspera arteria ne' polmoni.

§. I. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, o simili, vale Deporre, Lasciare ec.* Lat. *deponere, abjicere.* Gr. ἀποτίθεσθαι, ἀποῤῥιπτεῖν. *Bocc. nov. 15. 10.* Mia madre, ec. posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec. con lui si dimesticò. *E nov. 92. 7.* L' abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò, dove andasse. *E nov. 100. 26.* Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l' amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna ec. *Petr. canz. 29. 7.* Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio, e lo sdegno.

§. II. *Mandar giù, vale Inghiottire.* Lat. *glutire.* Gr. γλύζειν. *Bocc. nov. 76. 12.* Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§. III. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *patienter habere, ferre.* Gr. ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. *Benv. Varch. 3. 1.* Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.

§. IV. *Mandar giù, per Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν.

§. V. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa.* *Ambr. Cof. 5. 7.* Perchè subito Ch' intende questa storia, non ci è ordine, Se na to' giù.

GIUBBA. *Vesta coti da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto*. Lat. *tunica*. Gr. χιτών. G. V. 9. 140. 2. E spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 96. 11. Venneto le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio ec. vestito d'una ricca giubba di zendado, se n'entro nel giardino.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone*, *Giubbettino*. *Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 63. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. *Buech.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

GIUBBETTE. v. GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto*, *nel signific. di Giubbone*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Tratt. gov. fam.* 66. Se il cominci ad usare, o diletterà degli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampare scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. G. V. 10. 154. 3. E agli uomini molto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di sun distretto incontanente.

GIUBBETTO, e GIUBBETTE. *V. A. Forche*. Lat. *crux*, *patibulum*. *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentassello, avrebbe da lui 200. franchi, e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Tratt. virt. card.* San Piero nella prigione d'Erode non pensa nè del proposto, che 'l tiene, nè del giubbetto, che l'attende. *Real. Franc.* Fiovo comanda, che la donna fusse presa, e quelli famigli, che erano presi, mando a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non farel al grama.

§. *E figuratam. Tratt. umilt.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsia, e sanza ipocrisia.

GIUBBILARE. v. GIUBILARE.

GIUBBILATORE. v. GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. v. GIUBILAZIONE.

GIUBBILEO. *Piena remissione di tutti i peccati conceduta dal sommo Pontefice in oggi ogni venticinque anni*. Lat. * *jubilaeum*. Gr. ἄφεσις. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l'esercito molto, L'anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 2. 12. Quand' io sentì garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

§. I. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo*. *Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l'anima sua.

§. II. *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei*. Lat. *annus jubilai*. Gr. ἔτος ἀφέσεως. *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 8. L'anno giubileo ancora, nel quale li significa la quiete perfetta, si faceca di sette settimane.

§. III. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei*; *vale Farla di rado, di rado*. [*Farla diradissimo.*]

GIUBBILO. v. GIUBILO.

GIUBBONCELLO. *Giubboncino*. *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pelliccia.

GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ.

GIUBBONE. *Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s'allacciavano le calze, o i calzoni*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in unsa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire (*qui par, che voglia dire giubbe grandi*) *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso, e l'Ariosto, padron mio, Lo fanno, che qua son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè 'n quella prima uccisione D'una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione*. *Giubilo*. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 2. E con ciascuno state la sì perfetto amore, Che 'n core ne tiodone gubila: 21.

GIUBILARE, e GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza*. Lat. *jubilare*, *gestire*, *laeti dies agere*, *Tacit.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυριᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all'altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Ass. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti festeggiano, e giubbilano, e gridano il principe ha male.

GIUBILATORE, e GIUBBILATORE. *Chi giubila*. Lat. *exultans*. Gr. ἀγαλλόμενος. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 3. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

GIUBILAZIONE, e GIUBBILAZIONE. *Giubilo*, *Allegrezza*, *Gioia*. Lat. *jubilatio*, *jubilum*, *laetitia*. Gr. ἀγαλλίασμα. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che sa la giubilazione: e non dice il popolo, che parli, ma che sappia.

GIUBILO, e GIUBBILO. Lat. *gaudium*, *jubilum*, *jubilatio*. Gr. ἀγαλλίασμα, γῆθος. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando si ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puore; e per sè manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. *But.* Perchè l'allegrezza hae primo movimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

GIUCANTE, e GIUOCANTE. *Che giuoca*. Lat. *ludens*. Gr. παίζων. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

GIUCARE, e GIUOCARE. *Si usano in alcune delle lor voci tutte due, ed in altre si adopera anzi l'uno, che l'altro*. *Amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio, e ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Bocc. proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. E g. 6. p. 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

§. I. *Giucare*, *per Ischerzare*, *Burlare*. Lat. *jocari*. Gr. προσπαίζειν. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli. *Libr. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, fe' 'l maagia, e battelo di vita privato. *Tesorett. Br.* Però dei tu sapere In tal compagnia giuocar di maestria. Cioè, che sappi dire Quel, che deggia piacere. *Com. Inf.* 29. Ammaestravale è (*la scimmia*) a saltare, e a giucare.

§. II. *Giucare*, *per Festeggiare*. Lat. *exultare*, *gestire*. Gr. ἀγάλλεσθαι, γαυριᾶν. *Bocc. canz.* 8. 3. Quei nascondendo, ond' io m'allegro, e giuoco.

§. III. *Giucare*, *neutr. pass. Operare*. *Aver che fare*. Lat. *in pretio esse*, *valere*, *locum habere*. Gr. ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l'industrie, e quando non giucassero gl' inganni, o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 69. Ecco san Piero, che diede vile navicella, e rete stracciata, ma gli diede l'amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 256. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente, nè amico si truova, che voglia meglio a te, che a se. (*qui la stampa per errore ha giuva*) *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Non pensare, che n' benefizj abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizj giuoca l'animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte l'operazioni umane attendere, e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore, ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. IV. *Giucare a mosca cieca*, *a sonaglio*, *alla civetta*, *e simili*; *vale Impiegarsi in cotali scherzi*. *Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui e di punta, e di taglio, Ma tutto è nulla, è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

§. V. *Giucare alla civetta*, *figuratam. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopradetto giuoco*. *Bern. Orl.* 1. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Giucare alle pugna*; *vale Fare alle pugna*. Lat. *pugnis contendere*, *pugilatu se exercere*. Gr. πυγμαχεῖν. *Lucian. Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come farem, ch' io non son costumato giucare a' pugni?

§. VII. *Giucare a rovescio*; *vale Fare*, *e Operare al contrario*. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Acceronia, che giuocando a rovescio gridava se essere Agrippina, ec. fu morta.

§. VIII. *Giucare d' autorità, vale Fare per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia.* Lat. *vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere.* *Tacit. Tac. Dav. ann. 15. 224.* Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figure di giudizio, giuoco d' autorità.

§. IX. *A che giuoco giuochiam noi? Modo di sgridare altrui, che faccia cosa, che paia, che non istia bene.* Lat. *quid agis? quid agimus.* Gr. τί τοῦτο.

§. X. *Giucare di checchessia, vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene.* *Cecch. Dot. 5. 2.* In mentre Che la marea è grossa, e' mi bisogna Giucar di vele, e di timone a causa Di non esser a giucar poi di remo.

§. XI. *Giucar di bastone, vale Bastonare; e si dice per ischerzo.* Lat. *verberare.* Gr. παίειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov. 14.* Faccendo ec. i fatti loro sì occulti, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giocare del bastone.

§. XII. *Giucar d' armi; vale Fare gli esercizj militari.* Lat. *armis ludere.* *Disc. Calc. 6.* Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d' occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. come nel giucar d' arme, e nel cavalcare.

§. XIII. *Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità.* Lat. *magnanimum se prabere.* Gr. μεγαλόψυχον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. stor. 9. 250.* Il Re avendo giuocato con seco da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi se morse le mani.

§. XIV. *Giucar netto, vale Esser leale.* Lat. *virum probum, honestum esse.* Gr. καλοκαγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl. 2. 3.* Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi.

§. XV. *Giucar di calcagna, vale Fuggire.* *Malm. 6. 83.* Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giuocherà di posta di calcagna.

§. XVI. *E' giucherebbe insu' pettini da lino; si dice di un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo.* *Malm. 4. 11.* Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe insu' pettini da lino, Che un' ora non può viver, ch' ei non giuochi.

GIUCATORE, *e* GIUOCATORE. *Che giuoca.* Lat. *lusor.* Gr. παίκτης. *Bocc. nov. 1. 8.* Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass. 134.* Non sia ebraico, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl. 3. 6. 53.* Sembran costor due giuocator di cricca, Ch' abbian il punto tutti due in bastoni.

GIUCOLARE. *Lo stesso, che Giocolare.* *Nov. ant. 42. 1.* Un giucolare stava a questa tavola, e non s' ardia di chiedere di quel vino avendone grandissima voglia.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo.* Lat. *judaicus.* Gr. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov. 2. 3.* Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num. 4.* Comecchè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv. 1. 36.* E la fede giudaica è men ria, Che qualche fondamento vi si vede.

GIUDAISMO. *Legge, e Rito giudaico.* Lat. * *judaismus, ritus judaicus.* Gr. ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz. 1. 57.* E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resía, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZARE. *Imitare i riti giudaici.* Lat. *judæorum mores imitari.* Gr. ἰουδαΐζειν. *Maestruzz. 2. 25.* E' sempre da mutare il modo di guardare il sabato? mutare si può, ma non è di necessità, che si muti, imperocchè è licito, se già la persone non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E 2. 27.* Secondo Ostiense nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaiziamo.

GIUDEESCO. *Di Giudeo, Attenente a Giudeo.* Lat. *judaicus.* Gr. ἰουδαϊκός. *Dav. Scism. 73.* A Bucero di più, traendo sua origine de' Giudei, ne veniva del giudeesco.

GIUDEO. *Di Giudea.* Lat. *judæus.* *Dant. Inf. 23.* Che fu per li Giudei mala sementa.

§. I. *Per Quello, che vive secondo la vecchia legge di Moisè.* Lat. *judæus, hebræus.* Gr. ἰουδαῖος. *Bocc. nov. 2. 3.* Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo Giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz. 1. 79.* Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant. 72. 1.* Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltre numero.

§. II. *Per Ostinato, Incredulo.* Lat. *perfidus, obstinatus, pertinax, durus, duræ cervicis.* Gr. σκληροτράχηλος. *Rim. ant. M. Cin. 50.* O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate, se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei.

§. III. *Per aggiunto di cosa appartenente a Giudeo, Giudaico.* Lat. *judaicus.* Gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant. 72. 1.* Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandolli qual fosse la migliore fede, pensando, s' elli dirà la giudea, io dirò, ch' elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

GIUDICAMENTO. *Il giudicare, Giudicio.* Lat. *judicium, judicatio.* Gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br. 1. 31.* Desorenchus fu il primo, che diè legge alli Greci nella città d' Atene, e che stabilio, che le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudici, fosse appellato Ferone. *Liv. M.* Questo giudicamento cesti a colui, che la guerra cominciò. *Gr. S. Gir. 22.* Lo ventidue grado di queste santa iscala si è diritto giudicamento.

§. I. *Per Discorso, Ragione, Opinione.* Lat. *sententia, opinio, ratio.* Gr. λόγος. *Tes. Br. 1. 1.* Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento.

§. II. *Per similit.* *Tes. Br. 5. 17.* Quando elli è morto, o perduto, elle (*l' api*) perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

GIUDICANTE. *Che giudica.* Lat. *judicans.* Gr. κρίνων. *Amet. 98.* Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par. 9.* Onde rifulge a noi Dio giudicante.

GIUDICARE. *Risolvere, e Determinare per via di ragione, dando sentenza.* Lat. *judicare, statuere, decernere, sententiam ferre.* Gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπιψηφίζεσθαι. *Dant. Inf. 5.* Esamina le colpe nell' entrata, Giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. *E 7.* Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno. *E 28.* Forse per indugiar d' ire alla pena, Ch' è giudicata in sulle tue accuse.

§. I. *Giudicare alcuno; vale Farne cattivo giudizio, Sentirne male.* Lat. *male de aliquo sentire.* Gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciane ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e e riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe, ec. Perchè hai fatto male all' anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso:* Un altro vedendo bere que' frati vino, giudicogli, e sdegnogli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in una spelonca.

§. II. *Giudicare, per Pensare, Stimare, Far giudicio, così buono, come cattivo.* Lat. *opinari, existimare, sentire.* Gr. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Dant. Par. 6.* Omai puoi giudicar di quei cotali. *Petr. son. 56.* Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov. 25. 22.* Che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. (*cioè ti detta*) *E nov. 60. 8.* Prestamente risponde egli sì, e no, come giudica si convenga. *Cas. lett. 15.* Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per unla ec. sia ancora ben guidato, e condotto.

§. III. *Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato, Stimarsi d' essere al fine della vita.* Lat. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri.* Gr. θανατιοῦν. *Tac. Dav. ann. 6. 128.* A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E Post. 460.* Si giudicò, si fermò nel letto caduco, e abbandonato, senza più forza, balía, o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

GIUDICATIVO. *Giudiciario, Che giudica.* Lat. * *judiciarius.* Gr. ἀποτελεσματικός. *Com. Par. 2.* Siccome appare ne' libri d' astrologia giudicativa. *Dant. Conv. 59.* La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l' una parte.

GIUDICATO. *Sust.* Lat. * *judicatus, pratura, præfectura.* Gr. ἐπαρχία. *Bergh. Vesc. Fior. 476.* Iudiciarie ec. voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre iudicature dette nello idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e

capi-

capitanato, e podesteria i luoghi secondo che vi si manda, o vicario, o capitano, o podestà. *But. Purg. 8. 1.* Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

§. I. *Per Giudicamento, Giudicio*. Lat. *judicium*, Gr. δίκη, κρίμα. *Gr. S. Gir. 60.* Moisè disse: Maladetti sieno tutti coloro, che frasturnano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove.

§. II. *Stare al giudicato; vale Rimettersi al giudicio*. Lat. *dictis acquiescere*.

§. III. *Passare in giudicato; Esser cosa da non se ne poter più dubitare*. Lat. *unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse*. Gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip. 1. 12.* Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salv. pros. Tosc. 2. 98.* Omai è passata tra i coltivatori delle muse in giudicato.

GIUDICATO. *Add. da Giudicare*. Lat. *judicatus*. *Pecor. g. 25. nov. 2. 216.* Significhiamo il nostro avvenimento nell'isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso:* Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Scilia giudicato nostro per l'autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv. 59.* L'una delle quali è puerizia ec. la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore; la terza è l'umana impuritade, e questa è nel giudicato.

§. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia; e talora senza speranza di poter guarire*. Lat. *clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus*. Gr. ἀποθνήσκων, θανατῶν. *Salv. Granch. 5. 4.* Io per la parte mia ti sfido, e lascioti Per cura giudicata.

GIUDICATORE. *Giudice*. Lat. *judex, cognitor, quæsitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *M. V. 11. 3.* Solo Iddio è il giudicatore delle giuste, e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di qual diritto giudicatore. *Amm. ant. 3. 2. 7.* Siccome segreto cercatore di se, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert. 199.* Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch. 4. 4.* Se tu dunque, diss'ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu, che si devesse dare il gastigo?

GIUDICATORIO. *Add. Che giudica, e Che ha facultà di giudicare*. Lat. *judicialis*, Gr. δικαστικός. *Com. Par. 7.* Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. *Varch. Lez. 468.* Di qui pende tutta la verità, o falsità dell'astrología giudicatoria.

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore, Che giudica*. Lat. *quæ judicat*. *Bocc. Com. Dant. 12.* La coscienza di ciascuno è giudicatrica delle nostre operazioni.

GIUDICAZIONE. *Il giudicare*. Lat. *judicium, judicatio*. Gr. κρίσις. *But. Inf. 5. 1.* Lasciando l'esaminazione, e la giudicazione dell'anime.

GIUDICE. *Chi ha autorità di giudicare, e Chi giudica*. Lat. *judex, cognitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g. 6. f. 4.* Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov. 11. 11.* Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare. *Bemb. Asol. 3.* La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Cas. can. 3. 3.* Deh chi fia mai, che sciogliа Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.

§. I. *Per Semplice dottor di legge*. *G. V. 12. 20. 2.* Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov. 20. 3.* Fu adunque io Pila un giudice, più che di corporal forza, dotato d'ingegno. *E num. 12.* A me non parve mai, che voi giudice foste, anzi mi parevate un banditore di sacre, e di feste. *Franc. Sacch. nov. 127.* Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist. 120.* Ordinarono, che lili dicesse messer Giovanni giudice.

§. II. *Esser giudice, e parte; vale Esser giudice in causa propria, e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s'arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato*. *Alleg. 239.* Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice, e parte.

GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudiciosamente, Giustamente*. Lat. *juste, juridice*. Gr. δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo.

GIUDICIALE, *e* GIUDIZIALE. *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio*. Lat. *judicialis*. *Filoc. 2. 319.* Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dite, e non di fatto, conviene, che ci facciate da lei udire se aver commesso questo fallo. *Maestruzz. 1. 57.* La penitenzia non toglie la ragione dell'accusare in foro giudiziale. *E 2. 27.* Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *But.* Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per le lor corpi.

§. *Termine rettorico; ed è aggiunto di uno de' generi del dire*. Lat. *judicialis*. Gr. δικανικός. *Segn. Rett. 16.* Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè, deliberativo, giudiciale, e dimostrativo ec. nel giudiciale s'appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol. 270.* Nell'orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo. *Rett. Tull. 69.* La giudiciale è favella di contenzione perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè s'usa di fare dinanzi a gli giudici.

GIUDICIARIO, *e* GIUDIZIARIO. *Add. Che pertiene a giudice, e a giudicio*. Lat. *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savj, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. *Cavalc. med. cuor.* Molte son anche l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita (*cioè di giudicio arbitrario.*)

§. *Giudiciario, si dice anche degli Astrologi, che fanno le natività, e della Astrologia, che pretende di predire il futuro*. Lat. * *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Uno astrologo è là giudiciario. *Car. lett. 2. 34.* E quanto all'arte per vostro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però.

GIUDICIO, *e* GIUDIZIO. *Luogo, dove si giudica*, Lat. *judicium, jus, forum*. Gr. δίκη, δικαστήριον. *Bocc. nov. 57. tit.* Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta se libera. *Fr. Iac. T. 4. 15. 1.* Udii una voce, che pur qui mi chiama: Surgete, morti, venite al giudizio.

§. I. *Per Determinazione del giusto, e dello 'ngiusto, Sentenza*. Lat. *judicium, sententia*. *Dant. Inf. 5.* Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. *But. Inf. 5. 2.* Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la lettora, che è il giudicante. *E Par. 19.* Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali. *Petr. son. 83.* Che i perfetti giudicj son sì rati. *Maestruzz. 1. 54.* Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell'anima non è matrimonio. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece quel salmo. *Bern. Orl. 1. 3. 2.* E certo io son di quel parere anch'io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.

§. II. *Per simili*. *M. V. 10. 100.* Luigi lo Re di Cicilia, lasciando l'usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza, ed ammenda de' suoi misfatti, e difetti si mise umilmente in pellegrinaggio.

§. III. *Per Parere, Opinione, Providenza*. Lat. *judicium, sententia, opinio*. Gr. κρίσις, γνώμη, δόξα. *Bocc. intr. 54.* Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a sedere. *Amet. 55.* Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai. *Petr. son. 201.* Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. *Sen. ben. Varch. 7. 1.* Demetrio Cinico, uomo a mio giudizio grande, ec. usa di dire.

§. IV. *Giudicio, detto per ischerno in vece di Giudice*. *Bocc. nov. 75. 4.* Videro torta l'asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam. 125.* Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll'autorità di tutti i miglior testi nel Giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, *e* GIUDIZIOSAMENTE. *Avverb. Con giudicio*. Lat. *prudenter*. Gr. φρονίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano. *Red. Vip. 1. 27.* Più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono.

GIUDICIOSISSIMO, *e* GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioso*. Lat. *prudentissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Cas. lett. 31.* In tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo, e giudiciosissimo. *Varch. Lez. 419.* Di tutte le cose, che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec. giudiziosissimi accademici ec. non può essere ec. più maravigliosa, che l'universo.

GIUDICIOSO, *e* GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, Che ha giudicio*. Lat. *prudens, acris judicii, emunctæ naris*. Gr. συνετός, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. *Bemb. Asol. 2.* Stimo, che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d'amo-

re. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di fare le prime figure o chinate, o a sedere.

GIUDIZIALE. v. GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO. v. GIUDICIARIO.

GIUDIZIO. v. GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE. v. GIUDICIOSAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO. v. GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO. v. GIUDICIOSO.

GIUGANTE. v. GIGANTE.

GIUGANTESSA. v. GIGANTESSA.

GIUGERO. *V. L. Iugero.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno a tre cavalli abondevolmente.

GIUGGIARE. *V. A. Giudicare.* Lat. *judicare.* Gr. κρίνειν. *Dant. Purg.* 20. Ne saría vendetta, Ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi:* Tutto giuggia, cioè giudica, e vede. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furo Dante da' Provenzali, ma dell'altre ancora, siccome è drudo, ec. giuggiare, approcciare ec.

GIUGGIOLA. *Frutta nota.* Lat. *zizyphum.* Gr. ζίζυφον. *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, o vaiezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

§. *Figuratam. Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il colpo, se e' riuscisse; quella sarebbe la giuggiola. *Salv. Granch.* 1. 2. Io so, che tu ne dei cavare Altro, che giuggiole.

GIUGGIOLENA. *Sisamo.* Lat. *sesamum.* Gr. σήσαμον.

GIUGGIOLINO. *Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra giallo, e rosso.* Lat. *color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus.* *Red. esp. nat.* 45. E' liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

§. *Per Fatto di giuggiole.* *Ricett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIUGGIOLO. *Albero noto, il cui legno è quasi del colore della sua frutta.* Lat. *zizyphus.* Gr. ζίζυφον. *Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere, ec. e de' nocciuoli, e de' giuggioli, e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso, e vil dal vulgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse, Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

§. *Onde in proverb. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli, e quando si spoglia, e tu ti vesti, e vale, che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene*

GIUGNERE, e GIUNGERE. *In significat. neutr. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire.* Lat. *venire, pervenire, advenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1. Come colui, che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all' orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 2. Poichè se' giunto all'onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi. *E son.* 58. Quando giunse a Simon l' alto concetto.

§. I. *Giugnere, in significat. neutr. pass. Congiugnersi.* Lat. *conjungi, jungi.* Gr. συνάπτεσθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto, che con quella giugnendosi, intera sentta la sua letizia. *Dant. Inf.* 34. E si giungeno al luogo della cresta. *E Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Liv. M.* Prese fuoco ec. e miselo nelle case, che si giugneno a' muri della terra. *E altrove:* E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi.

§. II. *Giugnere, in significat. att. per Congiugnere, Accostare, Unire.* Lat. *jungere, admovere.* Gr. ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 19. E 'l buono maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose, sin mi giunse al rotto (*cior: congiunse, condusse*) *E Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

§. III. *Per Arrivare, Colpire.* Lat. *assequi.* Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Dant. Inf.* 31. Fuggémi errore, e giugnémi paura.

§. IV. *Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere.* Lat. *deprehendere, invenire.* Gr. καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non ec. io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco, ov' io fu' giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento però, quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. V. *Giugnere, per Accrescere, Aggiugnere.* Lat. *addere, augere.* Gr. αὔξειν. *Petr. son.* 232. Pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Tes. Brun.* 2. 48. Allora tu dei prendere que' dì, e li 11. del rimanente, e giugnere sopra a 18. e son 30. cioè una luna embolisma, che dee esser messa nell'anno diciannovesimo.

§. VI. *Giugnere, per Indurre, Ridurre.* Lat. *redigere, inducere, persuadere.* Gr. πείθειν. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d'una femmina.

§. VII. *Giugnere, Giuntare, Fraudare, Ingannare, Gabbare, Trappolare.* Lat. *decipere, fallere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artifici, e parole per giugner genti semplici. *E appresso:* Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d'un baluerio. *E altrove:* E simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso:* Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or, ch' ei m' offera, è, che ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo apposta Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

§. VIII. *Giugnere alla schiaccia, e Giugnere al canto, e al boccone chicchessia; vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno.* v. *Flos* 122. Lat. *comprehendere, capere, in nassam inducere.* Gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν. *Cron. Morell.* 123. In questi tempi il signore di Lucca ci volea giugnere al canto. *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor sentendo raccontare, Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

GIUGNIMENTO, e GIUNGIMENTO. *Il giugnere, Congiugnimento.* Lat. *conjunctio, copulatio.* Gr. σύζευξις, ἕνωσις. *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti concepeo i disiati frutti. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 13. Forse non sei allo suo giungimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d'Alba.

GIUGNO. *Nome del quarto mese.* Lat. *junius.* Gr. ἰούνιος, ἑκατομβαιών. *Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l'aia, e nettarla d'ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual posta, e faccia sempre Natural legge, A pio voler divino Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

GIULADRO. *V. A. Giullare.* *But. Par.* 6. Menonne seco come per giuladro Iunio Tarquinio figliuolo della suora del Re.

GIULE'. *Sorta di giuoco di carte.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E se per carnovale Vo' giocate a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè sino alle sette, e l' oro.

GIULEBBATO. *Cotto a forma di giulebbo.* *Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poca d'acqua lanfa, e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBO, e GIULEBBE. *Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d'erbe, e di pomi, ec. chiarita con albume d' uovo.* Lat. *julapium, zulapium.* Gr. * ζουλάπιον, ἰουλάπιον. *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa d'averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell' acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo cotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi, e gli siroppi con zucchero, o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. *E altrove:* Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza, o la quarta parte di fiori. *Red. Oss. an.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'aranci, il giulebbo di gelsomini.

GIULECCO. *Spezie di veste da schiavi, o galeotti.* Lat. *bardocucullus.* *Menz. sat.* 7. Dunque a Corculion testa di becco Apprestare, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulio, Giulività.* Lat. *hilaritas, festivitas.*

tas. Gr. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

GIULIO. *Sorta di moneta, Barile, Gabelletto*. Lat. *denarius*. Gr. δηνάριον. *Alleg.* 130. Avrete ogn' otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulj, ec. eccoti che gli apparisce dietro alle spalla uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. stor.* 10. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d'argento, che dal suo nome si chiamò giulio, e perchè era bella, e molto accomodata all'uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com'è d'usanza, l'arme, e il nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulj, e chiamano ancora que', che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

GIULÌO. *Colla penultima lunga. V. A. Add. Giulivo*. Lat. *hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Fee Bele.* Dammi 'l tuo amore, che è ti giulio. *E appresso*: Che tu mi renda il tuo volto giulio. *E appresso*: Spero esser fervente ec. Rendendo laude a te tutta giulìa.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività*. Lat. *jucunde, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Libr. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dim. di Giulivo*. Lat. *venustulus, scitulus, festivus*. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Pataff.* 2. Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto, ch'è sì giulivetto.

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo*. *Libr. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITA', GIULIVITADE, e GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo*. Lat. *hilaritas*. Gr. ἱλαρότης. *Tratt. equie.* Assale più tosto, e più sovente d'ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussurie.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso*. Lat. *hilaris, laetus, festivus*. Gr. ἱλαρὸς, φαιδρός. *Bocc. nov.* 18. 29. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

GIULLARE. e GIULLARO. *Buffone*. Lat. *scurra, mimus, sannio*. Gr. χλευαστής, βωμολόχος. *Tes. Br.* 6. 35. Lo giullare si è quel, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffa di se, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziendio degli altri uomini. *Nov. ant.* 1. 5. Ragione vuole quegli, che mi domanda; egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di tiltrade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch'avea un giullare in sua corte, e questo giullare l'adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l'amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 21. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giollare, perciocchè è pargolo sanza vizj, e ciò, che m'ha fatto, mi piace, e sodisfami, ed èmmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con une sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali, ec. poichè quel misero giullare ebbe mangiato ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d'atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare, Buffonesco*. Lat. *scurrilis*. Gr. βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. *S. Ag. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divine.

GIULLERI'A. *V. A. Buffoneria*. Lat. *scurrilitas*. Gr. βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudalesco ha marcio in giullerìa. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec. Venticelli, ed augei varj Mi fan tutti giullerìa. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti, che vivono di giullerie, andando per conviti. *Tratt. cons.* Quelli, che donano a rubaldi, a buffoni, a travagliatori, e giullari per loro giullerie.

GIUMELLA, *Sorta di misura, ed è Tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme*. Lat. *quantum cavis palmis continetur*. *Burch.* 1. 101. Comperagli a giumelle, se son tuti. *Sod. Colt.* 42. Facciasi dare ognuno due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, o tre giumelle d'avene secche per botte.

GIUMENTIERE. *V. A. Che ha la custodia i giumenti*. Lat. *jumentorum custos, jumentorum magister*. Gr. κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma*. Lat. *jumentum*. Gr. κτῆνος. *Com. Inf.* 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Maestruzz.* 2. 27. I molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell'Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dè adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti quasi *juvamenta*. *Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 1. 6. 31. Aveva sotto una giumenta sura, Di pel di ratto, colla testa nera.

§. I. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta*. Lat. *scortum, pellex*. Gr. πόρνη, τὸ ἑταίρισμα. *Bocc. nov.* 32. 26. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il brutissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. II. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice Legar l'asino*. Lat. *altè dormire, soporari*. Gr. βαθέως ὑπνοῦν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch' innanzi a lui s'era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNARE. *V. A. Digiunare*. Lat. *jejunare*. Gr. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Guitt. lett.* 49. Conviene ancora all'uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. ben. viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, sanza carità, addiritto non gli vaglion neente.

GIUNCAIA. *Luogo pieno di piante di giunchi*. Lat. *junceum*. Gr. σχοινεών.

GIUNCARE. *Coprire, o Aspergere di giunchi*. Lat. *juncis conspergere*. Gr. σχοίνοις καταπάσσειν.

§. *Giuncare, è preso generalmente per Lo spargere d'ogni sorta d'erbe, e di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna*.

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra' giunchi, o tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali vien anche detta Felciata*. Lat. *lac juncis coactum, juncis pressum, * junculus*. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusson cavalieri, E i regoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 2. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guarateſi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate, ec. Disson tre loro. *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete d'un belletto Composto di giuncate, e di broderto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare*. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 6. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate davano piacevole ombra.

GIUNCHETO. *Giuncaia*. Lat. *junceum*. Gr. σχοινεών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

GIUNCHIGLIA. *Sorta di fiore*. Lat. * *narcissus juncifolius*. *Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo e due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

GIUNCO. *Pianta nota, che per lo più sta presso all'acqua, ed è di più maniere*. Lat. *juncus*. Gr. σχοῖνος. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa', che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Vend. Crist. Andr.* 127. Elle gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

§. *Onde: Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco, proverb. che significa Andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà; lo stesso, che Cercare el quinto piè al montone, o 'l pel nell' uovo.* Lat. *nodum in scirpo quaerere.* *Dav. Scism.* 48. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio, ec. ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottori maladetti, farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOSO. *Add. Che ha giunchi.* Lat. *juncosus.* *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIUNGERE. v. GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. v. GIUGNIMENTO.

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere, Il giugnere, l' Arrivo.* Lat. *adventus, accessus.* Gr. *ἐπήλυσις, ἄφιξις.* *Bocc. introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. *Com. Inf.* 9. Qui in questo principio di quella giunta dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 24. Anzi m' assisi nella prima giunta.

§. I. *Per Accrescimento, o Aggiunta.* Lat. *additamentum, accessio, auctarium, porisma.* Gr. *ἐπίβλημα, πορίσμα.* *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto, ec. ricominciò il suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s'accorò duramente. *Cavalc. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente, che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte) ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo perventura dir vantaggi, così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

§. II. *Per Quello, che si dà per soprappiù, fatto il mercato.* Lat. *corollarium, mantissa.* Gr. *προσθήκη.* *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrate fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi te n' averrà perventura alcun comodo; annoveralo fra le giunte, e fa conto d' averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§. III. *In proverb. diciamo Più la giunta, che la derrata; e lo intendiamo di quelle cose, nelle quali è più l' accessorio, che 'l principale.* Lat. *mantissa obsonium vincit,* *Lucil.* Gr. *τὸ πάρεργον τοῦ ἔργου πλεῖον.* *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci *τὸ μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον*, e i nostri più la giunta, che la derrata.

§. IV. *A prima giunta, posto avverbialm. vale Sul bel principio.* Lat. *initio, statim, primo in limine, prima fronte,* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *Fir. As.* 96. A riscar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

GIUNTA. *Giuntura.* Lat. *corporis nodus, articulus.* Gr. *ἄρθρον.* *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Morg.* 15. 207. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto.

GIUNTARE. *Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una gianteria.* Lat. *decipere, fallere, imponere, supplantare.* Gr. *ἐξαπατᾶν, φενακίζειν.* *Ar. Cass.* 4. 1. O com' io cimmi, e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te, ec. e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò, che sia ingrato, non gli farò benifizio, ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi, che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Pael. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici, e parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa attatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

GIUNTATORE. *Che giunta, Barattiere, Furbo, Truffatore.* Lat. *fraudator, deceptor.* Gr. *ἀπατεών, ἀπατηλός.* *Fir. Trin.* 2. 3. Voi siete pure, tu, e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerca un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi detto e Ha egli a me, ch' io son ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d' ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 2. 5. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era, come s' e dir fratel carissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai eh? ahi ribaldo giuntatore.

GIUNTERIA. *Trufferia, Baratteria, Mariolería, Inganno, Fraude.* Lat. *fraus, dolus, impostura.* Gr. *ἀπάτη, πανουργία, δόλος.* *Fir. Luc.* 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m'hai fatto così gran giunteria? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascerà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sust. da Giuntare. Giunteria.* *Ar. Len.* 3. 1. Non sapro ordire un giunto anch' io, ch' a tessere Abbia fortuna poi? *E Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian coll' opera D' un suo compagno un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto.* Lat. *junctus.* Gr. *ζευχθείς.* *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch' io parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 8. 98. Vedendo, che la forza del genero giunte alla sua era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 2. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme, e mescolata. *Gal. Sist.* 181. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazj passerete.

§. I. *A man giunte, vale Con atto supplichevole.* Lat. *junctis manibus.* *Ovvid. Pist. S. B.* A giunte mani attenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo.

§. II. *Per Venuto, Arrivato.* *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ec. E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che dare all' impossibile le mosse Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. III. *Per Acchiappato.* Lat. *deprehensus, captus.* Gr. *ἀντιληφθείς.* *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo, Che corre.

§. IV. *Per Ingannato.* *Fir. As.* 226. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' nostrini abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura, Commessura, Commettitura.* Lat. *junctura, commissura, compages.* Gr. *συνάφεια, συνοχμός.* *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S'appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. *E Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Com. Inf.* 20. Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzía. *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 2. 2. E l' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. *Per Congiunzione.* Lat. *conjunctio, vinculum.* Gr. *σύζευξις, συνδεσμός.* *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

GIUOCACCHIARE. *Giuocar di poco, o di rado.* Lat. *parvo ludere, vel aliquoties ludere.* Gr. *περὶ ὀλίγου παίζειν.*

GIUOCACCIO. *Peggiorat. di Giuoco.* *Lasc. Streg.* 2. 1. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate?

§. *Giuocaccio si dice anche per Atto sconcio, e villano.*

GIUOCANTE. v. GIUCANTE.

GIUOCARE. v. GIUCARE.

GIUOCATORE. v. GIUCATORE.

GIUOCO. *Verbale da Giuocare, e Il giuocare.* Lat. *ludus.* Gr. *παίγνιον.* *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, a quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Tesoret.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è il giuoco di dado.

§. I. *Per Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro.* Lat. *festum, spectaculum, laetitia.* Gr. *ἑορτή, θέαμα.* *Dant. Par.* 20. Fu degna di venire a questo

giuo-

giuoco. *E* 31. Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell'angel, che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

§. II. *Per Beffe, Scherno, Burla, Trastullo.* Lat. *lusus, lusio, irrisio.* Gr. χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov.* 65. 16. Disideroso di trovar modo da dovere il prete, e la moglie trovare insieme per fare un mal giuoco ed all'uno, ed all'altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti. *E nov.* 85. 18. Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e il difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione, questo è detta dirisione. *Petr. canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l'onde. *E* 30. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento, ch'io porto per lei. *E* 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso, e 'l giuoco.

§. III. *Giuoco, diremmo universalmente per Ogni fatto, o Operazione.* Lat. *res.* *Bocc. nov.* 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. rim.* 52. Poi a Pistoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or stando inginocchiato in orazione Vide far a color quel giuoco strano, E vennegli ai fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand'egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco. Ma s'egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni.

§. IV. *Per Arte, e Artifizio.* *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi Colpi veder, che mastri son del giuoco.

§. V. *Per Modo di fare, e di procedere; che si dice anche Modo, o Verso.* Lat. *ratio, modus, institutum.* Gr. ἔθος, τρόπος. *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

§. VI. *Chi sta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco, proverb. che si dice dell'Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose.* *Libr. Son.* 124. Duo' tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

§. VII. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce; e vale, che Non si debbono continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole.* Lat. *rerum omnium satietas.* Gr. ἁπάντων πλησμονή. *v. Flos* 269.

§. VIII. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

§. IX. *Partirsi, o Levarsi da giuoco, vale Levarsene. Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa.* Lat. *rem deserere.* *Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante istrane, e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 76. E levato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo.

§. X. *A giuoco, posto avverbialm. vale Per baia, Per burla.* Lat. *joco, per ludum, per jocum.* Gr. παιδιᾶς. *Dant. Inf.* 29. Va' re', ch'io dissi a lui, parlando a giuoco. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg' io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco.

§. XI. *Volare a giuoco, Serare; e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godon per l'aria la libertà, quasi trastullandosi.*

§. XII. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto.* Lat. *Musas hortari, ut canant.* Gr. εἰς παιδιὰν τὸν ἵππον. *Malm.* 1. 72. Andò la carta, e quei, ch'ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

§. XIII. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra mano.* *Malm.* 3. 23. Gloria cerca Lion più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

§. XIV. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto, o piacere.* Lat. *deridere.* Gr. καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, ec. si stanno da canto a ridere.

§. XV. *Giuoco d'amore, per l'Atto venereo.* Lat. *coitus.* *M. Aldobr. P. N.* 229. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d'amore, che la nera. *E* 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d'amore.

§. XVI. *Far giuoco.* v. FARE GIUOCO.

§. XVII. *Giuoco di mano, Bagattelle.* Lat. *praestigia.* *Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure nel riguardar quello specchio uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

GIUOCOFORZA. *Necessità.* Lat. *necesse.* Gr. ἀνάγκη. *Fir. As.* 199. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso al cuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero; ma e' m'è stato giuocoforza. *Benz. Varch.* 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè s'empiono colla ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Nun le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

GIUOCOLARE. *Sust. Giocolare.* Lat. *gesticulator, praestigiator, scurra.* Gr. χειρονόμος, θαυματουργός. *Franc. Barb.* 59. 7. L'altro è di quel, che s'empie Spesso la gola sulle mense altrui ec. E puollo fare, e non è giuocolare. *Galat.* 6. Pare piuttosto buffone, o giuocolare, o perayventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. *Muoversi a modo di chi fa giuochi.* Lat. *gesticulari.* Gr. χειρονομεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenía col capo qui si giuocoli, Che facevan con gli archi assai monocoli.

§. *Giuocolare, vale ancora Far lezj.* *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, e giuocola Con cento atti, e cento lezj.

GIUOCOLATORE. *Chi giuocola.*

GIURA. *Congiura.* Lat. *conjuratio, conspiratio.* Gr. συνωμοσία. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap.* 331. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br.* 1. 36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 150. Feciono insieme una giura per togliere la città. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra.

GIURAMENTO. *Il giurare.* Lat. *juramentum, jusjurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος, ὅρκιον. *Maestruzz.* 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonanza si chiama. *G. V.* 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio vangele ricevemmo per lettere. *Nov. ant.* 68. 3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *Guicc. stor.* 8. 352. All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il cardinale di Roano ec.

§. *Dare il giuramento a uno, vale Costrignerlo a giurare.* Lat. *juramento obstringere, adigere.* Gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις. *Vinc. Mart. lett.* 57. E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

GIURANTE. *Che giura.* Lat. *jurans.* Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 18. S'egli (*il giuramento*) s'appartiene a guadagno degli altri, che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE. *Avverb. Con giuramento.* Lat. *jurato.* Gr. σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

GIURARE. *Chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.* Lat. *jurare, jurejurare, jusjurandum dicere.* Gr. ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove:* Sovente giurare fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolamo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo se, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. E' un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, dèsi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch' io mi dico, quando lo giuro. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d' esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *E Par.* 24. Di', chi t' assicura, Che quell'opere fosser quel medesmo,

Che vuol provarsi? non altri il ti giura. *But. ivi*: Non te l' afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.56.* Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

§. I. *Per Promettere d'osservare con giuramento*. Lat. *in legem jurare*. Gr. ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *G. V. 7. 111. 1.* Giurassono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurate si è legarsi a servire a Dio per voto.

§. II. *Giurare, per Promettere in matrimonio*. Lat. *spondere, despondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso:* Il padre l'avea giurata a Lucio Icilio. *Ovvid. Pist.* Non faràe la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giuròe.

§. III. *Giurare, si dice per Dar la fede, Impalmare, o Toccar la prima volta la mano alla sposa*. Lat. *novæ nuptæ juncta dextera fidem obligare*. *Com. Inf. 28.* E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in cio, che fatta la ragunata d' amici per giurar la donna secondo la costuma Fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà, dove dovea, ma a casa i Donati andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17. di Gennaio. *Din. Comp. 1. 3.* Tolsela per moglie lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento*. Lat. *juramento, cum juramento*. Gr. μετ' ἐξωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATO. *Add. da Giurare; Confermato con giuramento*. Lat. *juramento firmatus*. Gr. σὺν ὅρκῳ. *G. V. 11. 44. 5.* Non guardando a fede promessa, e giurata a' Fiorentini. *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori. *Ovvid. Pist.* 2. Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm. 4. 21.* Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

§. I. *Donna giurata, si dice Quella, che è stata promessa in matrimonio*. Lat. *sponsa, desponsa*. Gr. μεμνηστευμένη.

§. II. *Fratelli giurati, si dice di Coloro, che si vogliono bene, come se fussero fratelli*.

GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura*. Lat. *conjuratus*. Gr. συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 160. de' giurati. *Petr. son. 151.* Amor, natura, e la bella alma umile ec. Contra me son giurati. *G. V. 11. 77. 2.* Il Duca di Brabante con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec. andaro sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist. 73.* Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città sua giurati.

GIURATORE. *Che giura*. Lat. * *jurator*. Gr. ὀμνύων. *Maestruzz. 2. 16.* E così è da interpetrare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso*: Se i giuratori fanno questo, dovettono così generalmente giurare. *Pass. 135.* Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO. *Add. Di giuramento. E' termine legale*. Lat. * *ad jusjurandum pertinens, juratorius*. *Maestruzz. 2. 43.* Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURAZIONE. *Giuramento, Il giurare, Giuro*. Lat. *jusjurandum, juramentum*. Gr. ὅρκος. *Albert. 2. 47.* E incominciògli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione, e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea, non indugino di venire.

GIURE. *Iure, Scienza delle leggi*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Dav. Scism. 16.* Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure. *E 39.* Sentenzio essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto, Pratichissimo in giure*. Lat. *jurisperitissimus, jurisconsultissimus*. Gr. δικανικώτατος. *Dav. Scism. 80.* Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo, ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista*. Lat. *jurisconsultus, jurisperitus*. Gr. νομικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. annot. Ditir. 147.* Gaio giureconsulto libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Juridicamente*. Lat. *legitime, juridice*. Gr. δικαστικῶς. *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla podestà. *Borgh. Col. Rom. 373.* Di nuovo, e da capo si rinovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. Stor. 16. 637.* Da' padroni n' era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, o secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge*. Lat. *juridicialis, legitimus*. *Guicc. stor. libr. 11.* Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E 20. 159.* Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla sedia Appostolica.

GIURISDIZIONALE, *e* GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione*. Lat. *juridicialis*. Gr. δικαστικός. *Com. Purg. 20.* Non avendo a ciò podestà giuridizionale.

GIURISDIZIONE, *e* GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all' equità; Imperio, Podestà, Padronaggio*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιοδοσία. *Dant. Conv. 162.* Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov. 18. 4.* E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori l' onorava. *G. V. 10. 9. 3.* Che per le loro sette passare fosse avvilita la loro giuridizione. *Maestruzz. 2. 9. 6.* Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. *Pass. 121.* Ma conviene, che sia proprio prete, e che abbia podestà, e giuridizione sopra colui, cui egli ha a sciogliere, e legare. *Albert. 44.* Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giuridizione. *E appresso*: Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta. *Bern. Orl. 1. 4. 21.* Vogliamo e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi*. Lat. *jurisperitus*. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* In quell' anno morirono due grandi, Asinio Salonino ec. e Ateio Capitone lo primo giurista di Roma.

GIURISTA. *Add. Di leggi civili, o canoniche*. Lat. *juridicus*. Gr. δικανικός, ἔνδικος. *G. V. 9. 22. 1.* Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία. *M. V. 9. 98.* Dee il Re d' Inghilterra, e sue rede, e successori liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti ec. e tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare, Giuramento*. Lat. *jusjurandum, juramentum*. Gr. ὅρκος. *Fir. As. 213.* Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E 262.* E con molti giuri, e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n' andò a suo viaggio. *E Trin. 4. 6.* Costoi giurerebbe, ch' i' fussi un altro Iddio, che be' giuri!

GIUSARMA. *Arme antica, che secondo alcuni era una sorta di scure; v. il Du-Fresne alla voce Gisarma*. *Franc. Sacch. rim. 40.* Arma, giusarma ciascun seco reca.

GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che Giù*. Lat. *deorsum jusum, che si legge nelle antiche glosse Latine*. Gr. κάτω. *Bocc. nov. 15. 19.* Con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov. 47. 16.* Piangendo co' suoi compagni, discese giuso. *Dant. Inf. 16.* La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Par. 1.* Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son. 70.* Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br. 2. 40.* Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, a di giù in suso.

§. I. *Mandar giuso, lo stesso, che Mandar giù*. Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov. 18. 13.* Corsesi adunque a furore alle case del conte ec. ed appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. II. *Gioso dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf. 10. disse Soso per Suso*. Lat. *deorsum*. *Franc. Barb. 262. 9.* Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon gioso.

GIUSQUIAMO. *Pianta di più spezie, delle cui qualità, v. Diosc.* Lat. *hyoscyamus, apollinaris, altercum, faba porcina*. Gr. ὑοσκύαμος. *Pallad. cap. 37.* L' aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA, *e* GIUSTO. *Preposiz. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in significaz. di Conforme*. Lat. *secundum, juxta*. Gr. κατά. *Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Ieremia. *M. V. 2. 25.* Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Viniziani in mare, e 'n terra, giusto loro podere. *E 3. 54.* Egli intendeva di metterli in pace giusta suo potere. *E 10. 24.* Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l' orecchie. *E 11. 45.* Seguendo giusta lor possa ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta, giusta sua possa,

one

onestamente. *Filoc. 7. 76.* Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita sia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio: Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid. 6. 34.* Di che ciascun si gia maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett. 21.* E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente.* Lat. *jure, juste, jure ac merito, jure optimo.* Gr. δικαίως. *G. V. 11. 87. 5.* Faccendosi coscienza, che giustamente avesse fatto. *Dant. Par. 7.* Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso:* La pena dunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son. 314.* Or fiero in affrenar la mente ardita A quel, che giustamente si disdice. *Bocc. nov. 94. 13.* Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

§. I. *Per Comodamente, Convenevolmente.* Lat. *convenienter, congruenter, apte.* Gr. ἱκανῶς. *G. V. 8. 36. 2.* E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

§. II. *In voce di Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπ' ἀκριβείας. *Gal. Sist. 171.* Quieriamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto, In signific. di Puntuale. Gal. Sist. 380.* Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa difficoltà consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrare.

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica.* Lat. * *justificans.* Gr. δικαιωτικός. *Maestruzz. 2. 13. 2.* Falsa dunque oppinione è, che al peccatore penitente neghi la perdonanza, ovvero, che' peccatori a se non convertà per grazia giustificante.

GIUSTIFICARE. *Provare, e Mostrare con ragioni la verità del fatto.* Lat. *rem probare, approbare.* Gr. δεῖξαι. *G. V. 8. 62. 2.* E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport. 4. 1.* Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso mio.

§. I. *Per Far giusto.* Lat. *justum facere, justificare.* Gr. δικαιοῦν. *Com. Inf. 7.* Colui, che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della divinità poteva giustificare i peccatori. *Cavalc. Fr. ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava (*cioè: si reputava giusto*)

§. II. *Per Far capace, Sincerare.* Lat. *approbare alicui, purgare.* Gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος. *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* Saldate il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare.

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione, Con giustizia.* Lat. *juste.* Gr. δικαίως. *Guicc. stor. 3. 360.* La quale restituzione fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. stor. 4. 94.* Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

GIUSTIFICATISSIMO. *Superl. di Giustificato. Dav. Mon. 122.* E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli ufficiali stessero a vederle fondere.

GIUSTIFICATO. *Add. da Giustificare, Fatto con giustizia. Guicc. stor. 16. 778.* Arà più intento a riavere Reggio, e Rubiera, come cosa più facile, e più giustificata. *E 791.* Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

§. I. *Per Iscusato, Difeso dalle accuse.* Lat. *excusatus, purgatus.* Gr. ἀπολελογημένος. *Morg. 8. 20.* Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tua man Montalban sia distrutto. *Cecch. Inc. 1. 1.* Pensa, ch' io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* A' proprj luoghi Rimessisi gli artisti, gli ufiziali Giustificati.

§. II. *E' anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio.* Lat. * *justificatus.* Gr. δικαιωθείς. *Pass. 92.* Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg. 1.* Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

GIUSTIFICATORE. *Che giustifica; termine de' teologi.* Lat. * *justificator.* Gr. δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l' aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa.* Lat. *excusatio, purgatio,* * *justificatio.* Gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωμα. *Annot. Vang.* Non prosterniamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi alla faccia tua. *Car. lett. 2. 152.* Non accettando, ch' ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei, in questo caso, non è proporzione alcuna.

§. *E Termine teologico Il giustificare, in signific. del §. I.*

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di giustamente.* Lat. *justissime.* Gr. δικαιότατα. *Nov. ant. 21. 2.* Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare, e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo, s' egli è pieno d' onestade comune, o s'egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superl. di Giusto.* Lat. *justissimus, servantissimus aequi.* Gr. δικαιότατος. *Bocc. nov. 31. 15.* Dall' una parte mi trae l'amore, ec. d' altra mi trae giustissimo sdegno preso per la tua gran follía. *Nov. ant. 67. 1.* Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par. 32.* Noia i gran patrici Di questo imperio giustissimo, e pio. *G. V. 11. 3. 21.* I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

GIUSTIZIA. Lat. *justitia.* Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *Albert. 43.* La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in aiutorio di molti. *E appresso:* La giustizia è virtude conservatrice dell' umana compagnia, e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br. 6. 25.* Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'uomo s' è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap. 26.* La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù. *E 7. 64.* Giustizia guarda di fare troppo, e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov. 9. 1.* Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fatte ne sosteneva. *E nov. 17. 28.* Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall'una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *E nov. 48. 1.* Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (*cioè da Dio.*) *Com. Par. 18.* Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf. 3.* Giustizia mosse il mio alto fattore. *E 11.* E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par. 4.* Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *E 19.* Che s'ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *E cap. 2.* Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass. 6.* E' giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. *But. Purg. 19. 2.* Giustizia è costante, e perpetua volontà dell'animo dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove:* Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso.* Colla giustizia conviene la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch' e' sia meritorio.

§. I. *Giustizia per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia.* Lat. *patibulum, crux.* Gr. σταυρός. *Pass. 279.* E morendo sofferse d' esser tradito ec. e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per derisione. *Bern. Orl. 2. 22. 5.* Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia.

§. II. *Onde Far giustizia, vale Giustiziare.* Lat. *supplicium sumere, ultimo supplicio afficere.* Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V. 12. 51. 3.* La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell. 3. 80.* Disputandosi in uno dei nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado o i legisti, o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l'avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

§. III. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' canonisti, o de' teologi morali.* Lat. *publica honestatis justitia, vel causa.* *Maestruzz. 1. 83.* Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: E' un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contraggono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuno della consanguinità della sposa puote ave-

avere quello ſpoſo per marito. *E appreſſo*: Dello ſponſalizio condizionato, ſiccome di quello, che è nullo a contentimento, e incerto, non naſce la giuſtizia della pubblica oneſtà.

§. IV. *Giuſtizia; vale Il dovere, Il dovuto, Il debito*. Lat. *jus, æquitas, juſtitia*. Gr. δίκη. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giuſtizia, e contra 'l vero.

§. V. *Giuſtizia, talvolta s'uſa dire ad alcuno per ingiuria; e vale quanto Degno d'eſſer giuſtiziato*. Lat. *furcifer*. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Oh quella giuſtizia non arriva. *Ambr. Coſ.* 2. 1. Non ha cera d'aſtrologo, Di giuſtizia più preſto. *Libr. ſon.* 52. Capreſto, gogna, mitera, e giuſtizia.

§. VI. *Giuſtizia, diciamo anche il Tribunal criminale*.

GIUSTIZIARE. *Uccidere i condannati dalla giuſtizia*. Lat. *de aliquo extremum ſupplicium ſumere, ſecuri percutere, carnificare*. Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceſchi non fu giuſtiziato. *E* 12. 51. 3. Per ſimile modo fece giuſtiziare meſſer Raimondo di Catana.

§. *Giuſtiziare alcuna coſa; vale anche Straziarla*. Lat. *perdere, male habere*.

GIUSTIZIATO. *Add. da Giuſtiziare*. Lat. *ſupplicio affectus*. Gr. κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle meſſe per le anime de' giuſtiziati. *E appreſſo*: Le apparve l'anima d'un giuſtiziato.

GIUSTIZIERATO. *Giuriſdizione del giuſtiziere, e Luogo, dove e' abbia autorità d'eſercitare la giuſtizia*. Lat. *juriſdictio, ditio*. Gr. δικαιοδοσία. *M. V.* 6. 33. Avvenne, che una terra della contea di Ricotti era nel giuſtizierato di ſuo uficio.

GIUSTIZIERE, *e* GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giuſtizia*. Lat. *carnifex, tortor*. Gr. ἀνδροφόνος. *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giſtiziero; comandò, che al falcone foſſe tagliato il capo, perchè avea morto lo ſuo signore. *Sen. Piſt.* Perchè mi moſtri tu queſte ſpade, e queſto fuoco, e queſti giuſtizieri, che ſono apparecchiati per me? *Vit. Criſt.* Sono poſte due ſcale, ec. ſu per le quali ſalgono i giuſtizieri co' chiavelli, e co' martelli. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giuſtiziere le ſteſſe ſue ſceleritadi.

§. *Giuſtiziere, per Sorta d'uficiale, o per Giudice, e Mantenitore della giuſtizia in alcun luogo determinato*. Lat. * *juſtitiarius*; *v. il Du Cange in queſta voce*. *G. V.* 12. 70. 2. Fecionne più signori per giuſtizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n'ha il reggimento del reame in comune, come ſono giuſtizieri, e principi della milizia, e altri ſimili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giuſtizieri, che la giudichino, e la ſentenzino, ſecondo ragione, e a quel punto gli maeſtri giuſtizieri della ragione danno ſentenzia, che la Reina foſſe arſa, ec.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giuſto*. Lat. *juſtus*. Gr. δίκαιος. *Serm. S. Ag.* Il ſecondo ſi è il dolore, e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commeſſo, fare giuſtiziosa penitenzia.

GIUSTO. *Add. Quegli, che non ſi parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono*. Lat. *juſtus, æquus*. Gr. δίκαιος. *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giuſto ſdegno un poco m'ha traſviata più, ch' io non credetti. *E nov.* 21. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giuſto titolo a fargli avere la mala ventura. *E nov.* 28. 3. Perchè ſantiſſimo, e giuſto era tenuto in ogni coſa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giuſto Figliuol d'Anchiſe, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, ſe tu ſai, a che verranno Li cittadin della città partita, S'alcun v'è giuſto! *E* 13. Che non è giuſto aver ciò, ch'uom ſi toglie. *E Purg.* 6. Giuſto giudicio delle ſtelle caggia Sovra 'l tuo ſangue. *E Par.* 6. E poi il moſſer le parole bieche A dimandar ragione a queſto giuſto. *E* 7. Quando ſi dice, che giuſta vendetta Poſcia vengiata fu da giuſta corte. *Tratt. conſ.* La ſemplicità del giuſto è un lume ſpregiato appo l'opinion delle genti. *Petr. ſon.* 21. Ringrazio lui, che i giuſti preghi umani Benignamente, ſua mercede, aſcolta. *E ſon.* 235. Giuſto duol certo a lamentar mi mena. *E canz.* 6. 5. Che in giuſta parte la ſentenzia cade.

§. I. *Giuſto, l'uſiamo talora per Eſatto, Puntuale*. Lat. *accuratus*. Gr. ἀκριβής, ἀκριβής. *Sagg. nat. eſp.* 4. E' ancora da avvertire, che i gradi ſopra il cannello vengano ſegnati giuſti.

§. II. *Giuſto, per Quello, che è di grandezza e di quantità ben proporzionato*. *Dant. Inf.* 1. La faccia ſua era faccia d'uom giuſto. *Morg.* 18. 9. Uomini neri, e di ſtatura giuſti, Che portan per iſpade mazzafruſti. *Fir. Aſ.* 273. Preſo un ſacco, e due barili un poco giuſti, e poſtomegli addoſſo ec. ne mettemmo in via.

GIUSTO. *Avverb. Lo ſteſſo, che Giuſtamente*. Lat. *juſte*. Gr. δικαίως. *Dant. Inf.* 19. E quanto giuſto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che ſia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tegna parte, non può giuſto giudicare, nè conſigliare.

§. I. *Giuſto, vale anche Propriamente, Appunto*. Lat. *adamuſſim*. *Gal. Siſt.* 57. Sicchè alla quadratura ne ſcuopre la metà giuſto. *Malm.* 2. 23. Ch'egli era giuſto come leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giuſto come giunco al vento.

§. II. *Giuſto giuſto, vale lo ſteſſo, ma ha alquanto più di forza*. *Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di ſuo guſto, Com'ei glie l'ha dipinta giuſto giuſto.

GIUSTO. *Prepoſizione*. *v.* GIUSTA.

G L

GLABA. *Talea*. Lat. *talea*. Gr. θαλλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminaſi (*il cederno*) del meſe di Marzo in molti modi, cioè con ſeme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si ſemina l'arbore cedrio in molti modi, ſeme, ramo, glaba, e talea.

GLADIATORE. *Accoltellatore*. Lat. *gladiator*. Gr. μονομάχος. *Segn. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto fareſti opere da penitente, quanto, ſe vogliam così dire, da gladiatore.

GLANDULA. *Corpo molle, e ſoffice, per lo più bianco, che in più parti degli animali ſi trova; dell'uſo del quale vedi i notomiſti moderni*. Lat. *glandula*. Gr. ἀδήν. *Red. Vip.* 2. 37. Non mi maraviglio, ec. che queſti ſcrittori non abbiano ſcoperte le glandule da me nominate. *E conſ.* 1. 25. In vece di purificarſi da eſſe glandule il ſangue ec. *E* 2. 46. Quegli acidi un poco troppo riſentiti, che dalle minutiſſime glandule del ſuo ſtomaco ſogliono ſcaturire.

GLANDULETTA. *Dim. di Glandula*. Lat. *parva glandula*. *Red. Oſſ. an.* 5. Innalzavaſi nel fondo di ciaſcuno di eſſi internamente un mucchietto circolare di minutiſſime glandulette. *E* 21. Tutti i muſcoli dell'addomine erano tempeſtati d'innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda, e da una valvula, ſcorre per l'interna lunghezza dell'inteſtino.

GLANDULOSO. *Add. Che ha glandule, Di ſuſtanza di glandula*. Lat. *glanduloſus*. *Red. Oſſ. an.* 21. Dove trovai due corpi glanduloſi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate groſſe, polpute, e di ſuſtanza, per così dire, glanduloſa.

GLASTO, *e* GLASTRO. *Guado, erba, di cui v. il Matt*. Lat. *glaſtum*. Gr. ἰσάτις. *Libr. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glaſtro nell'acqua piovana.

GLAUCO. *Add*. Lat. *glaucus*. Gr. γλαυκός. *Cr.* 4. 43. 9. E ſono altri colori intra queſti, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra 'l roſſo, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l ſuppallido.

GLAVE. Lat. *gladius piſcis, xiphias*. Gr. ξιφίας. *Teſ. Br.* 4. 6. Glave è uno peſce, che ha il becco, come una ſpada, con che egli pertugia le navi, e falle perire.

GLEBA. *V. L. Zolla*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Morg.* 28. 141. E l'acque ferma, e ſaſſi muove, e glebe. *Ar. ſat.* 6. Si laſciaro alle leggi ſottoporre, E cominciar, verſando aratri, e glebe, Del ſudor lor più giuſti frutti a corre.

GLI. *Articolo. Lo ſteſſo, che Li*. *v.* LI, *e il Salv. negli Avvertim. e il Cinon*. *Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli gli fatti ſuoi, ſiccome le più volte ſono quegli de' mercatanti, molto intralciati in quà, e in là, ec. *E nov.* 71. 2. Vedendolo ſtare attento a riguardare le pitture, e gl' intagli del tabernacolo, ec. penſo, ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notaio co' panni lunghi, e larghi, e cogli ſcarlatti, e co' vai. *E nov.* 98. 26. Il riprender coſa, che traſtornar non ſi poſſa, niuna altra coſa è a fare, ſe non volerſi più ſavio moſtrare, che gli Iddii. *Petr. canz.* 4. 4. Queſta, che col mirar gli animi fura, M'aperſe il petto. *Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poſer gl'ingegni. *E* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoſo per gli avverſi ardori, Che fier la ſelva ſenz' alcun rattento, Gli rami ſchianta, abbatte, e porta i fiori, Dinanzi polveroſo va ſuperbo, E fa fuggir le fiere, e gli paſtori.

GLI. *Pronome, di cui v. il Cinon. diffuſamente. E talora è quarto caſo del numero del più, e maſculino; e vale lo ſteſſo, che Quegli, o Loro*. *Bocc. introd.* 9. Eſſendo gli ſtracci di un povero uomo da tale

infermità morto gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col griso, e poi co' denti presigli, a scossiglisi alle guance ec. morti caddero in terra. *E nov. 17. 2.* Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov. 81. 17.* Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso.

§. I. *Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e tanto vale, quanto A lui. Bocc. nov. 3. 3.* Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec. gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov. 79. 3.* Gli entrò nel capo, non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

§. II. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V. 6. 18. 5.* I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto. *E 8. 76. 4.* I Lombardi, e Toscani faccendo serragli, a sbarre nella ruga della terra, ritegnendo, e combattendo co' Fiamminghi, sì gli resistettero. *M. V. 3. 12.* I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l' oltraggio de' Pisani. *Cr. 9. 61. 2.* Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l' anno. *E 9. 63. 5.* E allora gli a' accosti (*a' vitelli*) il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec. gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par. 6.* Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *Bocc. Vis. 3.* Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quella gioia gli do, ch' amor promette A quei, che senton la sua face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert. 104.* Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel, che e' sanno fare, E' non avrebbon pan, che manicare. *Stor. Pist. 3.* Costoro come spietati, e crudeli non riguardando alla benignità di coloro, che glili avean mandato, lo misero in una stalla di cavalli.

§. III. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino, il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov. 45. 14.* Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare (*così si legge nel T. del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe*) *Dant. Par. 29.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto. *M. V. 2. 24.* Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione, o volontà della Reina, ma per forza di malíe, o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir. 26.* Vedrai là dentro la tua anima povera ec. e però dágli tale limosina, e dágli del pane.

§. IV. *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome Egli, nel secondo significato, che è forma plebea, e barbara. Ar. Fur. 27. 77.* Gli è teco cortesía l'esser villano, Disse il Circasso pien d'ira, e di sdegno. *Bern. Orl. 1. 5. 49.* Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.

GLI. *Avverb. di luogo; in vece di Lì, Ivi, Vi. Lat. illic. Gr. ἐκεῖ. Dant. Inf. 23.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovr' esso noi, ma non gli era sospetto. *E Purg. 8.* Per quel singular grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E 13.* Ombra non gli è, nè segno, che si paia. *Poliz. st. 1. 42.* Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi GLI, e LE, e per miglior suono frappostovi l' E, a significare insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale, e or del singulare sì nel masculino, come nel femminino. Bocc. nov. 19. 24.* Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele (*cioè gli presentò a lui*) *E nov. 20. tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede (*cioè, a lui lei raddomandando, a lui lei concede*) *E nov. 23. 13.* Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè la tolsi a lei, cioè a lui la rendiate*) *E nov. 54. 3.* Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle cosce alla grù, gliele diede (*cioè la diede a lei*) *E nov. 71. 9.* Guasparruolo, i denari ec. non m' ebber luogo, e perciò io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè diedi quelli a lei*) *E nov. 85. 21.* Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò (*cioè lo graffiò a lui*)

GLIENE. *Pronome composto di GLI, e NE, e per miglior suono frappostovi l'E; ha la forza, e quasi lo stesso significato di GLIELE. Bocc. nov. 16. 18.* La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono, il quale doloroso oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov. 23. 21.* Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant. 59. 4.* Giunio Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf. 25.* Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr. canz. 8. 4.* Per gli occhi, che di sempre pianger vaghi Cercan dì, e notte pur chi gliene appaghi. *M. V. 10. 31.* Vedendo l' uomo la simplicità del fanciullo, gliene venne pietà (*cioè a lui di esso venne pietà*) *Pass. 79.* La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (*cioè a lei ne giova*)

GLOBETTINO. *Dim. di Globetto. Lat. globulus. Gr. σφαιρίδιον. Gal. Sist. 439.* E quivi morrissi finalmente di fame, e risoluti in terra formassero un nuovo globettino (*parla d' uccelli*)

GLOBETTO. *Dim. di Globo. Lat. globulus. Gr. σφαιρίδιον. Red. Oss. an. 41.* La loro punta, che è gonfia, e rotonda a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E 189.* Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l' uno dall' altro.

GLOBO. *Corpo rotondo per tutti i versi. Lat. globus. Gr. σφαῖρα. Dant. Par. 22.* E vidi questo globo, Tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Viene poi l'occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco. *Alleg. 113.* Gobb' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch' appella globi il volgo, e 'n parland' erra. *Borgh. Rip. 22.* Due (*palle*) di legno, l' una il globo terrestre, l' altra il celeste ec.

GLOBOSITÀ, GLOBOSITADE, e GLOBOSITATE. *Ritondezza. Lat. rotunditas, globositas. Gr. στρογγυλότης, περιφέρεια. Sagg. nat. esp. 245.* I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti ec. non si possono scambievolmente vedere.

GLOBOSO. *Add. Sferico, Rotondo. Lat. globosus. Gr. σφαιροειδής. Gal. Macch. sol. 11.* Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist. 46.* Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

GLORIA. *Lat. gloria. Gr. δόξα. Tes. Br. 7. 72.* Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d' alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf. 15.* Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. *E Purg. 11. 2.* Gloria è allegrezza dell' animo, e contentamento d'essere buono, e questa gloria è semplice, e assoluta. *Pass. 285.* E' adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d' alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, o d' onore, secondo la stima, e l' opinion delle genti. *Com. Purg. 11.* Secondo Tullio gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con lauda. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e seguitala ancor mal suo grado. *Albert. 33.* La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov. 55. 3.* Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf. 31.* Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par. 1.* La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende. *E 11.* Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

§. I. *Per la Vita eterna. Franc. Sacch. rim. 55.* Fa' che l' anima abbia porto Di paradiso, e gloria.

§. II. *In proverb. Ogni salmo in gloria torna, o finisce; che è lo stesso, che La lingua batte, dove il dente duole; e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono. Ar. Len. 2. 3.* Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

§. III. *Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio. Lat. avide expectare. Gr. πάνυ ἔχειν ἐν ποθῷ. Salv. Granch. 1. 2.* Però per non lasciare, Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s' è aspettata a gloria ec. Son disposta ec.

§. IV. *Suonare a gloria, vale Suonare a festa. Cron. Morell. 355.* Domenica sera si sono a gloria.

GLORIANTE. *Che si gloria. Lat. glorians. Gr. εὐχόμενος. Maestruzz. 2. 7. 2.* L' altro modo dalla parte d' esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua riferisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria.* Lat. *commendare, laudare, laudibus extollere.* Gr. ἐπαινεῖν. *G. V. 12. 15. 3.* Al cominciamento delle sue prediche tutti il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div. 64.* Sonetto di Frenio in gloriare i Malatesti. *Dant. Par. 24.* Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede a gloriarla, Di lei parlare è buon ch'a lui arrivi. *E vit. nuov. 50.* Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la insegna di quella reina benedetta.

§. I. *E neutr. pass. Prender gloria di se medesimo, o de' suoi fatti, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se jactare.* Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov. 91. 9.* Acciocchè ec. meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab. 104.* In quello, che ella medesima, forse per gloriarsi d'avere un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, disonesta, e sconvenevole eleggerà. *Petr. son. 101.* Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz. 2. 7. 1.* Quando alcuno si gloria d'alcuno falso. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Solo Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva, e gloriava ec. doveva esser temuta da chi la menava. *Bern. Orl. 2. 20. 1.* Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi ec.

§. II. *Per divenir glorioso, e beato. Com. Purg. 1.* Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria, cioè la perduta nello Inferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

§. III. *Gloriare pure in sentim. neutr. pass. ma senza le particelle espresse. Dant. Par. 16.* Se gloriar di te la gente fai. *G. V. 10. 201. 3.* E quando più gloriava, e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

GLORIATO. *Add. Glorioso.* Lat. *gloriosus.* Gr. ἔνδοξος. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell'Evangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria a' gloriati.

GLORIAZIONE. *Il gloriarsi.* Lat. *gloriatio.* Gr. καύχησις. *But. Inf. 26. 1.* Della quale gloriazione facendosene beffe l'autore, dice, ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione.* Lat. *gloriæ largitio, * glorificatio.* Gr. δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria.* Lat. *gloria afficere, gloriam dare, * glorificare.* Gr. δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab. 340.* E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dittam. 5. 1.* Ma vedi il cancro, che ancor si glorifica, Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Discipl. spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

§. *In sentim. neutr. pass. vale Gloriarsi.* Lat. *gloriari, se jactare.* Gr. εὔχεσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del Regno de' Tessali. *Tratt. sap.* Disse il Savio nella scrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist. 74.* Usianle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh. 58.* Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare, Fatto beato, Divenuto glorioso nell' eterna beatitudine.* Lat. ** glorificatus.* Gr. δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Ciriff. Calv. 2. 51.* Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg. 28. 79.* Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E 25. 229.* E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. *Che glorifica, Dator di gloria.* Lat. ** glorificans.* Gr. δοξαστής, δοξωτικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. *Il glorificare, Donamento, e Ricevimento di gloria.* Lat. ** glorificatio.* Gr. δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Esp. Salm.* Ed ha conosciuto la mia risurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Cavalc. Med. cuor.* E dobbiam sapere, che'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec. dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. *Med. Arb. cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente.* Lat. *gloriose, honeste.* Gr. ἐνδόξως: λαμπρῶς, [illegible]. *Bocc. nov. 13. 20.* Il conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov. 18. 47.* Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. *E nov. 96. 15.* Ne vogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par. 11.* Quando da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSETTO. *Dim. di Glorioso.* Lat. *jactantior, gloriosulus, gloriosior.* *Segn. Pred. 25. 5.* Quindi godete, che di buon'ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gloriosamente.* Lat. ** gloriosissime.* Gr. ἐντιμότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro riceve lo trionfo. *Guicc. stor. 12. 587.* Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E 16. 811.* Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO. *Superl. di Glorioso.* Lat. *gloriosissimus.* Gr. λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma senza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V. 12. 108. 8.* Ma adunque gloriosissima, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire?

GLORIOSO. *Add. Pien. di gloria.* Lat. *gloriosus.* Gr. λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V. 5. 1. 2.* Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf. 13.* Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso uffizio, Tanto ch'io ne perde' le vene, e' polsi. *E Purg. 22.* Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. *E Par. 2.* Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *Bocc. nov. 14. 1.* Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz'altro aspettare a parlar cominciò (*cioè lodevole*) *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

§. I. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, superbus.* *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne gloriosi parlari, ec.

§. II. *Glorioso, aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo.* *Malm. 8. 44.* Credilo a me, ch'egli è del glorioso, Però quà dentro via distendi il braccio.

GLORIUZZA. *Dim. di Gloria.* Lat. *gloriola.* *Cas. lett. 71.* Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

GLOSA. *Chiosa.* Lat. *explanatio, expositio, declaratio.* Gr. γλῶσσημα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que', ch'amano. *Fr. Iac. T. 2. 32. 15.* Dov' è piana la lettera Non far oscura glosa.

GLOSARE. *Far glosa.* Lat. *explanare, declarare.* Gr. σαφηνίζειν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Qui glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Gloso l'editto, Ne vo', ch'ei vi comprenda.

GLOSATORE. *Chi glosa, Chi fa glosa.* Lat. *explanator.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* E biascicando, ansando, e digrignando S'esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSSARIO. *Dizionario, in cui le voci si spiegano con glose.* Lat. *glossarium.* *Red. lett. 1. 13.* La quale (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossari, e lessicografi ec.

GLUTINE. *Materia, che serve per attaccamento, che attacca, o congiugne insieme.* Lat. *gluten.* Gr. κόλλα. *Gal. Sist. 212.* Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp. 102.* Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d'acqua.

GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine.* Lat. *glutinosus.* Gr. κολλητικός, κολλώδης. *Libr. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi. *Cr. 4. 31. 2.* Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante, e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. cons. 1. 44.* L'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa; la qual materia ec. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa ec.

G N

GNAFALIO. *Spezie d'erba.* Lat. *gnaphalium.* Gr. γναφάλιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali scorrenze della minugia molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

GNAFFE. *Spezie di giuramento, ed è lo stesso, che A fe.* Lat. *mehercule, medius fidius, edepol.* Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα.

Bocc. nov. 1. 25. Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov. 24. 12.* Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros. 3. 220.* Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di risposta, e per voce, che dà principio, e via all'altre. *Varch. Lez. 515.* I Latini aggiugnevano alcuna volta la g a' lor nomi dicendo *gnatus*, e *gnavus*, in luogo di *natus*, e *navus*, così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano gnaffe ec.

GNAO, e GNAU. *Voce della gatta.* Lat. *felium ululatus.* *Franc. Sacch. nov. 190.* Se la volea levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta faccendo gnao, più l'afferrava.

GNATONE. v. IGNATONE.

GNAULARE. *Il mandar fuori, che fa la gatta la sua voce; Mingolare.*

GNENE. *Lo stesso, che Gliene, pronome composto, usato da qualche scrittor più moderno in conformità dell'uso del volgo.* *Fir. disc. an. 10.* Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quali come uno specchio. *Varch. Ercol. 201.* Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene*.

GNOCCO. *Spezie di pastume grossolano di figura retonda.*

§. I. *Gnocco, parlandosi d'uomo, vale Grossolano, Tondo, Goffo.* Lat. *bardus.* Gr. βλὰξ, μογιλάλος.

§. II. *Si dice in proverb. Ognun può far della sua pasta gnocchi; e vale, che Ad ognuno è permesso di far del suo quel, che gli piace.* Lat. *unusquisque est in re sua moderator, & arbiter.* *Malm. 1. 3.* Non so, s'e' se la sanno questi sciocchi, Ch'ognun può far della sua pasta gnocchi.

GNOMONE. *Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettangoli.* Lat. *gnomen.* Gr. γνώμων. *Viv. prop. 115.* Adunque il rimanente gnomone PAM è uguale al rimanente parallelogrammo BI. *E appresso:* Resterà il gnomone PAM uguale al rimanente parallelogrammo BI.

§. *Gnomone negli oriuoli a sole si dice l'Ago.* Lat. *gnomon.* *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Stava a veder, com'ei 'n un alto muro D'un suo giardino, affisso uno gnomone, Tracca circoli, e linee.

GNUNO. *V. A. Ignuno, Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *M. V. 4. 87.* E altri giovani fatti cardinali per Papa Clemente erano stati in questi dì, ed erano in tanta disonestà, e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano.

G O

GOBBA. *Lo stesso, che Gobbo. Scrigno.* Lat. *gibbus, gibba, gibber.* Gr. κύρτωμα. *Libr. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui, che credea guerire della gobba. *Varch. Suoc. 2. 1.* Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

GOBBETTA, e GOBBETTO. *Dim. di Gobbo; Alquanto gobbo.* Lat. *gibbus.* *M. V. 4. 74.* La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viso innanzi. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei, quella gobbetta.

GOBBO. *Sust. Scrigno.* Lat. *gibbus, gibber.* Gr. κύρτωμα. *Omel. S. Greg.* Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins. 159.* In una parte del dorso, ec. si vede un gobbo di color tanè oscuro.

§. I. *Per Uomo, che ha lo scrigno.* Lat. *gibbus, gibbosus.* Gr. κυρτός. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d'un sarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn. 88.* Liberato ha ignudi, e gobbi, E storpiati da un braccio. *Alleg. 111.* Che l'uno, e l'altro è tondo, Il mio gobbo amoroso ec. *Cas. lett. 74.* Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Gobbo, vale anche la Pianta del carciofo ricorricata.* Lat. *cynara sativa.*

GOBBO. *Add. Che ha gobbo, o gobba.* Lat. *gibbosus.* Gr. κυρτός. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* La pazzia va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe.

GOBOLA, e GOBBOLA. *Cobbola.* Lat. *cantio, cantilena.* Gr. ᾆσμα, μέλος. *G. V. 11. 60. 2.* Dice il Provenzale in sua gobola, uomo saggio non dee fallire, perchè altri faglia (*In alcuni T. a penna si legge così:* Dice il Provenzale in suo vocabolo, l'uomo saggio non dee fallire per l'altrui fallire) *Franc. Sacch. nov. 30.* Non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una gobbola. *Red. annot. Ditir. 94.* Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOCCIA. *Gocciola.* Lat. *gutta.* Gr. σταγών, στάγμα. *Ar. Fur. 24. 51.* Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian, che fosse stato morto. *Red. cons. 1. 87.* Io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù. *E 2. 33.* Spirito di vitriolo gocce vi. ambra grigia gr. ii.

§. *A goccia a goccia, posto avverbialm. Una gocciola appresso l'altra.* Lat. *guttatim.* *Dant. Purg. 20.* Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur. 23. 123.* E nell'angusta via tanto s'intrica, Ch'a goccia a goccia fuore esce a fatica.

GOCCIARE. *Gocciolare; ed usasi non pur nell' att. ma eziandio nel neutr.* Lat. *stillare, distillare, emittere guttatim.* Gr. στάζειν. *Dant. Inf. 14.* D'una fessura, che lagrime goccia. *E 32.* Gli occhi lor, che eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Libr. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla.

GOCCIOLA. *Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima.* Lat. *gutta, stilla.* Gr. σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli, che contenti di questa gocciola lasciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br. 4. 4.* E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono. *Sagg. nat. esp. 78.* S'osserva nelle gocciole dell'argento vivo, e d'ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell'aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

§. I. *Gocciola, per Poca quantità.* *Bocc. nov. 52. 7.* Io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste voi d'assaggiarne gocciola.

§. II. *Gocciola, diciamo a Quella fessura, o buca, di tetto, o di muro, donde entri l'acqua, e goccioli.*

§. III. *Gocciola, diciamo anche a Quel male, che è detto da' medici Apoplessia.* Lat. *apoplexia.* Gr. ἀποπληξία. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola, e a capogiri. *Guicc. stor.* L'ottavo dì d'Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa d'accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessia. *Cirt. Gell. 2. 44.* Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte ec. e mille altri infiniti mali.

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare.* Lat. *distillatio.* Gr. ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N. 217.* Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole.* Lat. *guttans, fluens.* Gr. στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava i membri gocciolanti con iscura marcia.

GOCCIOLARE. *Cascare a gocciole, Versare gocciole; che è l'Uscire, e 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione; e si usa neutr. e att.* Lat. *stillare, guttare.* Gr. στάζειν. *Filoc. 1. 200.* Ogni vicino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime. *Pallad. cap. 6.* Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove:* Se l'altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'una pietra. *Cr. 9. 14. 1.* Alcuna volta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella vermo volativo. *Varch. Suoc. 3. 3.* Quelle lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continovo a quattro a quattro)

§. *Gocciolare, si dice in modo basso dell'Essere innamorato veementemente.* Lat. *flagrantissimè deperire.* Gr. ἐκμαίνεσθαι τινί.

GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare.*

§. *Per Isparso di gocciole.* Lat. *guttatus.* Gr. σταλαγματώδης. *Pallad. Marz. 25.* I colori sono questi ec. gocciolato ec. nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino (*qui vale: colore con macchie d'altro colore a guisa di gocciole*)

GOCCIOLATOIO. *Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoccioli.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός, λεῖβις.

GOCCIOLATURA. *Quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola.* Lat. *guttarum nota.*

GOCCIOLINA. *Dim. di Gocciola.* Lat. *guttula.* Gr. ψακάδιον. *Fr. Giord. S. Pred. 36.* Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *E altrove:* Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti. *Red. Ins. 54.* Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua.

§. Fi-

§. *Figuratam. per Un poco, Alquanto*. Lat. *aliquantulum*. Gr. πολλοστημόριον. *Fr. Giord. S. Pred. 72.* Dicianne una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.

GOCCIOLO. *Lo stesso, che gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. σταλαγμός. *Bocc. nov. 73. 5.* Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d'acqua. *Dant. Inf. 30.* E ora, lasso, on gocciol d'acqua bramo. *Pallad. Febbr. 31.* Voglionsi porre sì larghe le piante, che 'l gocciolo dell' una non caggia in sull'altra.

§. *Usiamo anche Gocciolo, per Minimissima parte di qualunque cosa*.

GOCCIOLONE. *Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco*. Lat. *vappa, stolidus*. Gr. ἠλίθιος. *Bocc. nov. 56. 3.* Andate via, andate, gocciolon che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab. 291.* E te or gocciolone, or mellone, ora sermetiola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Cron. Vell. 17.* Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente. *Alleg. 99.* Altramenti n'avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor lei scataluffi. *Malm. 10. 40.* Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosto vedria, che 'l gocciolone sbuca.

§. *Gocciolone è anche accrescit. di Gocciola; Gocciola grande*. *Malm. 5. 24.* E s'aggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie goccciolon sì fatti.

GODENTE. *Che gode*. Lat. *fruens, gaudens*. Gr. ἀπολαύων. *Bocc. nov. 67. 10.* Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol. 2.* Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§. *Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto*. *Dant. Inf. 23.* Frati Godenti fummo, e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim. 47.* Mostravasi la luna a' tralunati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V. 7. 13. 2.* Nota, che frati Godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

GODERE. *Pigliarsi gusto, e diletto, Rallegrarsi*. Lat. *frui, gaudere, laetari*. Gr. ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz. 24. 6.* Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov. 26. 19.* Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov. 42. 20.* E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov. 62. 7.* E non ce n'ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf. 8.* Di tal disio converrà, che tu goda. *E Par. 23.* Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl. 1. 12. 3.* Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.

§. I. *Per metaf. Red. consi. 2. 39.* La natura gode della semplicità delle cose.

§. II. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone*. Lat. *epulari, urpotari, genio indulgere*. Gr. ἀνευχεῖσθαι, ἀπαιτεῖν, καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, *Tucid. Bocc. introd. 11.* Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov. 76. 3.* Deh, come tu se' grosso; vendilo, e godiamci i denari. *E nov. 83. 10.* Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.

§. III. *Godere, vale talora Avere, Possedere*. Lat. *frui, uti*. *Red. lett. 2. 170.* Godeto almeno l'onore di aver contratta servitù con un personaggio ec. *E cons. 2. 61.* Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§. IV. *Godere un podere, una casa ec. vale Averne le rendite, o Possedere l'usufrutto*. Lat. *uti, frui*. Gr. ἀπολαύειν.

GODERECCIO. *Add. Atto a godere, Da godere*. *Borgh. Fir. disf. 278.* Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e godereccie.

GODEVOLE. *Add. Da godere*. Lat. *jucundus, gratus*. Gr. κατάθυμι⊙. *Fr. Giord. Pred. S.* Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.

GODIMENTO *Il godere*. Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Annot. Vang.* L'allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass. 309.* E daragliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. cons.* Ed egli dato a godimento il sovrano bene.

GODIOSO. *V. A. Add. Gaudioso*. Lat. *gaudens, laetus*. Gr. φαιδρὸς, γηθόσυν⊙. *Amm. ant. 37. 2. 6.* Benavventorato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

GODITORE. *Che goda, Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono*. Lat. *nepos, comessator*. Gr. ἄσωτος. *Franc. Sacch. nov. 53.* Era goditore, e volentieri faceva cortesia altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Grisost.* Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

GOFFAGGINE. *Gofferia*. Lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia*. Gr. ἀπειροκαλία, ἀσχημία. *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett. 1. 7.* Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

GOFFAMENTE. *Avverb. Con gofferia*. Lat. *inepte, insulse, imperite, impolite*. Gr. ἀπείρως. *Varch. stor. 2. 35.* Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo ec. gridarono palle. *Borgh. Arm. Fam. 102.* A guisa di cifera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

GOFFERIA. *Astratto di Goffo*. Lat. *ineptia, insulsitas, impolitia*. Gr. ἀπειροκαλία, ἀσχημία. *Fir. dial. bell. donn. 409.* Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i bordoni scempi? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran gofferia, oh cosa sgarbata!

GOFFEZZA. *Goffaggine*. Lat. *insulsitas, imperitia*. Gr. ἀσχημία. *Vit. Pitt. 2.* Quanto ec. s'allì dilungandosi dall'antica goffezza. *Tolom. lett.* Udite per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir. 166.* Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

GOFFISSIMO. *Superl. di Goffo*. Lat. *ineptissimus*. Gr. φαυλότατος. *Viv. disc. Arn. 22.* Essendo che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl'impedimenti ec. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, che a' fu fatto appunto?

GOFFO. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito*. Lat. *ineptus, insulsus, impolitus*. Gr. ἀπειρόκαλ⊙, ψυχρολόγ⊙, φλυαρός. *Lor. Med. canz.* Com' io veggo ta' lonatichi, Muffaticci, goffi, e rozzi. *Bern. Orl. 2. 5. 52.* Rinaldo resta goffo, e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana. *Tass. Am. 2. 2.* Insomma tu se' goffo insieme, e tristo. *Ambr. Cof. 2. 1.* Rimarrà goffo egli, ed io più misero, Che mai. *Fir. Trin. 1. 1.* E' non è più il tempo de' goffi.

§. *Goffo, talora è aggiunto di cosa malfatta*. *Fir. rim. 19.* E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi. *Alleg. 159.* Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch'io vaggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

GOGNA. *Luogo, dove si legano in pubblico i malfattori colle man di dietro, e col ferro al collo; e 'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti*. Lat. *numella*. *Pataff. 4.* E dopo gogna ro c'andrai con gli erri. *Morg. 19. 140.* Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm. 3. 62.* Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne. *E 6. 28.* Perchè altrimenti c' entrerebbe il fiodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§. I. *E figuratam. Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare (*que vale: nel carcere di questo mondo*) *Poliz. st. 1. 12.* Preso nell' amorose crudel gogne Si l'assaliva con agre rampogne (*qui vale: lacci*) *Ciriff. Calv. 3. 74.* Qui combatte l'onor colla vergogna, La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L'onore fia a uscir di questa gogna (*cioè: di questo impaccio, di questo intrigo*) *Morg. 10. 26.* Ch'Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

§. II. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna*. Lat. *dignus vinculis, furcifer*. Gr. κύφων, δεσμοτροφό. ρ⊙. *Libr. Son. 53.* Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

GOGNOLINA, e GOGNOLINO. *Dim. di Gogna nel signific. del §. II.* Lat. *improbulus, furunculus*. *Libr. Son. 53.* Chicchi bichicchi, che fa gognolino?

GOLA. *La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco*. Lat. *gula, guttur*. Gr. στόμαχος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se

tu dovassi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov. 2. 12.* Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov. 11. 24.* Infino chn in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov. 32. 11.* Costui ec. messagli una catena in gola, ec. mandò uno al Rialto. *E nov. 36. 8.* Le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro. *E nov. 41. 5.* Cominciò a distingnar le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia. *Dant. Inf. 6.* Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *M. V. 9. 56.* La rabbia dal tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria; per divorare tiene la gola aperta. *Pass. 94.* Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§. I. *Per Ismoderato disiderio di cibi, Ghiottornia, peccato di gola, Golosità.* Lat. *gula, ingluvies, *gastrimargia.* Gr. γαστριμαργία. *Maestruzz. 2. 12. 1.* E' la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s'accosta alla dilettazione, siccome al fine, per lo quale e' dispregia Iddio ec. in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risp. Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell'odio del proprio corpo gravemente pecca, ma se per troppo appetito, a desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf. 6.* Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab. 163.* Il simigliante appresso faccendo di quella una, e sola femmina, ch'era al mondo, la cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, a origine. *Petr. son. 7.* La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

§. II. *Per Desiderio, Appetito, Agonía.* Lat. *libido, aviditas, cupido, famet.* Gr. ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par. 3.* Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E 20.* Che tutto 'l mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *E rim. 24.* Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m'ha ferito il core, e che m'invola Quello, onde i' ho più gola. *Amet. 14.* Che sol di se ognor più mi dà gola. *Galat. 28.* Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch. 7. 2.* Doveva fare, che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno ancorachè satollo potesse far gola.

§. III. *Gola, figuratam. diciamo del Condotto dell'acquaio, del cammino, del pozzo, o simili.* Lat. *canalis, &c.* Gr. σωλήν. *Dant. Inf. 24.* Perch'ei rispose: io piovvi di Toscana. Poco temp'è, in questa gola fera. *E 26.* Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. son.* Per la gola s'impicchinn i cammini (*qui equivoco giocoso*)

§. IV. *Gola, termine, d'architettura. Parte della cornice, di cui v. il Vocab. del Disegno.* Lat. *lysis, unda, Vitr.*

§. V. *Gola disabitata, si dice ad un grandissimo mangiatore.* Lat. *gurges, belluo.* Lat. καταφαγᾶς, λαίμαργος. *Malm. 7. 92.* Perchè le gole lor disabitate gli eran parute care per la spesa.

§. VI. *Esser col corpo a gola; si dice delle donne, che sono vicine al parto. Ciriff. Calv. 2. 53.* Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

§. VII. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverar gli checchessia.* Lat. *exprobrandi materiam, vel causam habere. Varch. stor. 12. 465.* Carlo, e Ferdinando non giocavano di banno, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Lorerani, per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm. 7. 104.* Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Mà ch'egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch'un picciolo nè anche v'abbia messo.

§. VIII. *Gridare quanto se n'ha nella gola, ec. lo stesso, che gridare a più non posso, ad alta voce.* Lat. *clamitare quantum niti quis potest.* Gr. ἀρχηγάζειν. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Menato a morire gridava, quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As. 100.* Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§. IX. *Entrare, Nuotare, e simili fino a gola, e alla gola; vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su.* Lat. *jugulo tenus.* Gr. μέχρι τῆ ἀλεύσ:. *Pass. 7.* S'affisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggiore freddo. *Dant. Inf. 12.* Poco più oltre il centauro s'affisse, Sovr'una gente, che 'n fino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. *E Purg. 31.* Tratto m'ave' nel fiume infino a gola.

§. X. *Essere a gola in checchessia, per metaf. vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. Tac. Dav. ann. 14. 192.* Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò. *Fir. disc. an. 92.* Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l'amicizia nostra, e che essendo nella povertà vivuti sempre insieme, ora che noi siamo nell'oro a gola, che a un tratto ci partiamo.

§. XI. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola.* Lat. *omnia commessationibus absumere, abligurire bona sua.* Gr. καταλαζαίνειν. *Sen. ben. Varch. 1. 10.* In un tempo regna sfrenatamente la lussuria, ec. in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm. 3. 44.* La segue Piaccianteo suo servo, ed aio, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§. XII. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente.* Lat. *impudenter mentiri.* Gr. ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov. 12. 12.* Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl. 2. 3. 50.* La bocca si percosse colla mano ec. Ed a se disse: cavalier villano, Taci, che te ne menti per la gola.

§. XIII. *Tenere uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare.*

§. XIV. *Parlare in gola, v.* PARLARE §. I.

GOLACCIA. *Peggiorat. di gola.* Lat. *immanis gula.* Gr. ἀναιδὴς λαιμός. *Fir. As. 96.* E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.

GOLARE. *V. A. Agognare, Appetire.* Lat. *avere, exoptare, expetere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tav. Ric.* Golava d'avere un figliuolo del suo corpo. *M. V. 10. 21.* I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcuo tanto, oè mira, Ne davanti li t'ra

GOLATO. *V. A. Add. da Golare.* Lat. *expetitus. Introd. Virt.* M'avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati.

GOLEGGIARE. *V. A. Golare. Fr. Iac. T. 5. 27. 9.* Veggion, ch'i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d'avere.

GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo.* Lat. *gula, vel colli tegmen, operimentum. Malm. 5. 39.* Non tanto s'abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna.

GOLFO. *Seno di mare.* Lat. *sinus.* Gr. κόλπος. *G. V. 1. 5. 1.* Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Dant. Par. 8.* Tra Pachino, e Peloro sopra 'l golfo, Che riceve da Euro maggior briga. *Lab. 259.* Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§. *Navigare, o Andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina. Tac. Dav. ann. 3. 57.* Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù (*qui il Lat.* nihil intermissa navigatione)

GOLIARE. *V. A. Golare.* Lat. *expetere, avere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Fav. Esop. cap. 15.* E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varria, Per innamoramento Di donna, che golía conoscimento.

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità. Avidamente.* Lat. *gulosè, avidè.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins. 71.* Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSÍA. *V. A. Golosità.* Lat. *gula.* Gr. γαστριμαργία. *Tratt. gov. fam.* Mancata l'astinenza, e nata la golosía, non si debbe la setta d'Epicuro mettere innanzi.

GOLOSITA', GOLOSITADE, e GOLOSITATE. *Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola.* Lat. *ingluvies, *gastrimargia, gula.* Gr. γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov. 2. 9.* Avendo alla manifesta simonía procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf. 6. 1.* La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V. 11. 2. 13.* Per lo peccato di golositade gli perseguito colle trafitte di serpenti.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia.* Lat. *cupiditas.* *Coll. Ab. Isac. 11.* Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div. 141.* O Iuppiter, che dai influenza di fare l'uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della sua morte.

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente.* Lat. *avidissimè.* *Red. Oss. an. 184.* I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO. *Superl. di goloso.* Lat. **gulosissimus.* *Bocc. nov. 1. 8.* Golosissimo, e bevitore grande, tantochè alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola.* Gr. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco.* Gr. γαστρίμαργος. *Bocc. nov. 2. 8.* Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro gli conobbe. *But. Inf. 6. 1.* Benchè fusse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Ins. 39.* Son queste bestiuole così tottamente golose (*delle carni*) che talvolta per cibarsene hanno ardire d'affrontare gli animali viventi.

§. *Per Avido, o Cupido semplicemente.* Lat. *avidus, cupidus.* *Filoc. 1. 92.* Giù per la strabbocchevole montagna ec. si dirupava l'iniquo esercito goloso dell'innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, o biade, vale guasto dalla golpe tolta nel secondo significato di golpe.* Lat. *ustilaginosus.* *Alleg. 100.* Io vorrei ec. se fosse possibile sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi gogliosa opinione (*qui per similit.*)

GOLPE. *Animale, Volpe.* Lat. *vulpes.* *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all' uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *Malore delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere.* Lat. *ustilago.*

GOLPONE. *Volpone.*

§. *E Golpone, si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto.* Lat. *vulpio.* *Cas. rim. burl. 20.* Nemica proprio capital di certi Golponi corrigian fatti all' antica. *Varch. Ercol. 72.* Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

GOMBINA. *Quel cuojo, con che si congiugne la vetta del correggiato col manico.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Bocc. nov. 72. 6.* Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei (*così leggono i Deputati, quantunque nel T. del Mannelli si legga* combine)

GOMBITO. *V. A. Gomito.* Lat. *cubitum.* *Ninf. Fies. 172.* In sul ginocchio il gombito posava.

§. *Per Sorta di misura.* *Cr. 5. 19. 3.* E ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito, e d'un palmo, nel serimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred. 90.* L'uomo a essere bene formato si dee essere lungo diece gombiti.

GOMENA. *Lo stesso, che Gomona, e Gumina.* Lat. *rudens.* *Segu. crist. instr. 3. 24. 7.* Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr. 1. 12.* Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito.* Lat. *cubiti ictus.* *Fir. As. 38.* Quell'altro mi caricava le spalle colle gomitate.

GOMITO. *Pronunciato coll' O stretto, è la Congiuntura del braccio dalla parte di fuori.* Lat. *cubitum.* Gr. ὠλέκρανον, κύβιτον. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere io su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff. 5.* Di ben far verso il gomito procaccio.

§. I. *Per Angolo.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *G. V. 9. 256. 3.* Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *Varch. stor. 9. 249.* Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno a sghimbesci.

§. II. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto.* Lat. *impolitè, ruditer.* Gr. ἀπείρως, ἀτέχνως.

§. III. *Gomito di mare, per similit. lo stesso, che Braccio di mare.* Lat. *sinus.* Gr. ἀγκών. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

§. IV. *Per Sorta di misura.* *Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Vit. SS. Pad. 1. 123.* Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti.

GOMITOLO. *Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera.* Lat. *glomus, glomes.* Gr. ἀγκύλη. *Com. Inf. 12.* Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol. 1.* Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch. 1. 67.* Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

§. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, e simili.* *Pallad. Giugn. 7.* Cerca là, ove vedi il gomitolo dell'api più grosso, e trane fuori quelle che vi son troppe. *Bemb. stor. 12. 151.* I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nimici.

GOMITONE, e GOMITONI. *Posato, e appoggiato sullo gomita.* Lat. *in cubitum nixus.* *Alleg. 81.* A tal che l'un a'acconcio gomitoni sull'estrema cornice dell' ottangolo.

GOMMA. *Umor viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco.* Lat. *gummi.* Gr. κόμμι. *Cr. 2. 4. 4.* Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo apriente, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *Lab. 260.* Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli, e spumosi. *Sagg. nat. esp. 66.* Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma duo striscette di cartapecora.

§. *Per Sorta di mal francese.* *Fir. rim. 130.* Non dorme mai la notte per le doglie, E sta ripieno di gomme d'ogn' intorno. *Cant. Carn. 432.* Han tanto mal franzese, E coperto, e palese, Anzi di doglie, e gomme, e piaghe infetti Non trovano spedal, che gli ricetti. *Cas. rim. burl. 17.* Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. Lat. **gummielemi.* *Ricett. Fior. 39.* La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d'ulivo d' Etiopia, ovvero d'un altro arbore incognito.

GOMMARABICA, e GOMMA ARABICA. *Una spezie particolare di gomma, della quale v. Diosc. vulgarmente detta Bomberaca.* Lat. **gummiarabicum.* *Cr. 6. 60. 2.* Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per se, sì la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior. 13.* Da questa pianta (*dell' acacia*) nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

GOMMIFERO. *Add. Che produce gomma.* Lat. *gummiferens.* *Libr. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO. *Add. da Gomma; Che ha, o produce gomma.* Lat. *gummosus.* *Ricett. Fior. 48.* De' citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMONA. *Il Canapo attaccato all' ancora.* Lat. *rudens.* *Liv. Dec. 3.* Tagliavano le gomone, colle quali l' ancore erano alle navi legate. *Ar. Fur. 11. 36.* L'ancora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'orribil mostro attese.

GOMORRE'A. *Scolazion di rene, che noi diciamo anco Sfilato, e Gonorrea.* Lat. **gonorrhœa, seminis fluxus.* Gr. γονόῤῥοια. *Cr. 5. 35. 3.* Contro la gomorrèa si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e deasi a bere.

GONDOLA, *che alcuno disse anco* GONDA. *Sorta di nave piccola.* Lat. *linter, cymba.* Gr. κυμβη, σκαφίδιον. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg. 14. 71.* E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Red. Ditir. 38.* Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola.* Lat. *cymbula.* Gr. σκαφίδιον. *Franc. Sacch. nov. 177.* Entrando in una gondoletta, come hanno d' usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta quando è sceso in terra.

GONFALONATA. *Tutta quella gente, che seguita un gonfalone.* Lat. *vexillatio.* *Vegez.* Diligentemente pruovi le forze, e gli animi, e l'usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον. *G. V. 7. 13. 5.* Acciocchè se nella cittade si le-

vasse venuto con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm. 5. 33.* E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§. *Per la Compagnia, o Moltitudine, che sta, e s'aduna sotto alcun gonfalone.* *Cron. Morell. 269.* Ingegnati d'acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

GONFALONIERE, *e* GONFALONIERO. *Quegli, che porta nell'esercito il gonfalone, o la 'nsegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere.* Lat. *signifer.* Gr. σημειοφόρος. *Petr. uom. ill.* I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br. 1. 27.* E sempre ne vanno dinanzi, siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§. I. *Gonfaloniere è anche Titolo d'una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi.* *Bocc. nov. 5. 3.* Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§. II. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato.* Lat. * *vexillifer.* *G. V. 8. 1. 3.* Ordinaro, che oltra al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim. 61.* Così il Batista ancora qui non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.

§. III. *Per metaf.* *Albert. 24.* Quegli, che è stato quotidiano gonfaloniere di lussoria, non fia mai gonfalonier di virtude.

GONFALONIERATICO. *Dignità, o Grado del gonfaloniere.* *Varch. Stor. 12. 450.* Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec. asprissimo, e implacabile.

GONFIA. *Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna.* *Sagg. nat. esp. 2.* Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime, e maravigliose; noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIAGGINE. *Lo stesso, che gonfiagione.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e tuttavia soveare.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Ugni coll' olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAMENTO. *Il gonfiare.* Lat. *tumor, inflatur.* Gr. ὄγκος, οἴδημα. *G. V. 11. 22. 1.* Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro.

§. *Per metaf. Alterigia, Superbia.* Lat. *elati, inflati animi vitium.* Gr. ὑπερηφανία, ὑψηλοφροσύνη. *Com. Inf. 8.* Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch. 7. 26.* Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

GONFIANUGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso.* Lat. *elatus.* Gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

GONFIARE. *In att. significa. Empier di fiato, o di vento, checchessia, Far rilevare ingrossando.* Lat. *inflare, tumefacere.* Gr. ἐμφυσᾶν, πνευματοῦν. *Lab. 139.* Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Cr. 9. 80. 5.* Egli subito gonfiù la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl. 1. 26. 13.* Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato.

§. I. *Gonfiare, neutr. per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare.* Lat. *turgere, tumere.* Gr. ὀγκοῦσθαι. *M. V. 6. 54.* Pieni i loro vaselli d'acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere ec. la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta, per infuocamento di non ischiacciarsi, ec. e di rilassarsi, e gonfiare.

§. II. *Gonfiare, figuratam. per Insuperbire, Diventar vanaglorioso, o Far divenire vanaglorioso, usandosi att. e neutr.* Lat. *efferri, superbire.* Gr. ὀγκοῦσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Dant. Inf. 21.* I' vedea lei ec. E gonfiar tutta, e riseder compressa. *E Par. 29.* Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg. 27. cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V. 2. 56.* Ma la baldanza dell' Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Fir. dial. bell. donn. 378.* Se la Diambra ec. fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire, ch'ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizi, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

§. III. *Gonfiare alcuno, vale Aggirarlo con parole, Ingannarlo, Adularlo, Piaggiarlo.* Lat. *adulari, blandiri, palpare, dictis subducere, Ter.* Gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Cron. Morell. 266.* Non ti obbligare mai per niuno fallito ec. non ti affidare alle grasse promesse, fa', che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, ista' sodo. *E 278.* Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann. 2. 28.* Firmio Cato senatore, anima, e corpo di Libone, giovane semplice, e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo, ec. lo indusse a credere a gran promesse di stregaghi ec. *Boez. Varch. 3. 6.* O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol. 76.* Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli credendolasi te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§. IV. *Gonfiare alcuno, o gonfiare il viso ec. ad alcuno; vale anche Percuoterlo con pugna, o simili nel volto.* Lat. *suggillare.*

§. V. *Gonfiar l'otro.* v. OTRE §.

GONFIATISSIMO. *Superl. di gonfiato.* *Car. lett. 1. 122.* Quando vedio ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO. *Sust. Gonfio, Gonfiezza, Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος. *Lab. 256.* In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. da gonfiare.* Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus, inflatus, tumens.* Gr. ὀγκώδης, ὠγκωμένος. *Bocc. nov. 14. 9.* Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo, e gonfiato. *E nov. 37. 9.* Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet. 90.* Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole allago questo piano. *Dant. Inf. 7.* Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz. 21. 4.* Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nsegne di quell' altra vita. *Bern. Orl. 1. 4. 1.* Nè so quale Grado di morte temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

§. *Per metaf. vale Pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, ec.* Lat. *irà tumens.* Gr. ὀργῇ ὠγκωμένος. *Bocc. nov. 54. 5.* Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò. *But. Inf. 8.* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATOIO. *Strumento da gonfiare, Schizzatoio.* *Cant. Carn. Paol. Ott. 77.* La palla esser vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buona animella, Dove col gonfiatoio si mette, e getta Il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. *Che gonfia.* *Libr. cur. malatt.* Tali sono i fiati gonfiatori del canale degl' intestini dell' uomo. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Sentenze ampullose Degli uomin se medesmi gonfiatori.

GONFIATURA. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* Gr. ὄγκος.

§. *Per metaf. Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *assentatio.* *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

GONFIETTO. *Dim. di gonfio sust. Piccolo gonfiamento.* Lat. *tuberculum.* Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Ins. 112.* Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E 135.* Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nata certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

GONFIEZZA. *Gonfiamento.* Lat. *tumor.* *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque horroso. *Red. lett. 1. 84.* Compariscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza. *E consl. 2. 115.*

E' facile da crederfi, che anco tutto il corpo fia pieno de' medefimi fluidi bollenti, e facili a metterfi l'un l'altro in impero di gonfiezza.

§. *Per metaf. vale Superbia*. Lat. *tumor, animi elatio*. Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. ftor.* 2. 277. Onde fi aftiavano, e ridevanfi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.

GONFIO. *Suft. Gonfiamento, Enfiato*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio fotto le afcelle.

GONFIO. *Add. Gonfiato*. Lat. *tumidus, inflatus*. Gr. ὀγκώδης. *Libr. Mafc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia. *Taff. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve fi difcioglie, e gonfi Li manda al mare.

§. I. *Per metaf. Vano, Superbo*. Lat. *elatus, tumidus*. Gr. ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Caff.* 2. 1. Signori fenza fignoria, più gonfi Di vento, che le palle.

§. II. *Parola gonfia, vale Parolona, Parola ampollofa*. Lat. *verbum turgens, fufflatum, fefquipedale, ampulla*. Gr. τὰ φυσήματα.

GONFIOTTO. *Suft. Otricello, o fimile*. *Varch. Ercol.* 248. Se io non fono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due fugheri fopra le fpalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. E 258. Spererei io Dio di dovene ec. ufcire, fe non a nuoto da me, coll' aiuto di due fugheri, o gonfiotti, che io ho.

GONGOLA, *e* GONGA. *Tumore, che viene altrui nella gola*. Lat. *tonfilla*. Gr. παρίσθμια. *Pataff.* 2. Pertinace la gongola fia teco. *Malm.* 6. 54. Spine ventofe, e gonghe in più filati.

GONGOLARE. *Rallegrarfi, Giubbilare, Commuoverfi per una certa interna allegrezza*. Lat. *geftire, exultare*. Gr. καγχάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E parendole conofcere lui tutto gongolare ec. prefe cuore, e diffe (*molti T. a penna ottimi hanno gogolare, come avvertono i Dep. al Decam.* 94.) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando fi vede bene afcoltate, e odefi dire: monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu fteffo de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi fo dir, s'ei gongola, e ne fente Contento grande, e gufto fingolare.

GONNA. *Vefte, o Abito per lo più femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna; ed è voce poetica*. Lat. *cyclas, tunica, palla*. Gr. κυκλάς. *Petr. canz.* 4. 2. Infin allor percoffa di fuo ftrale, Non effermi paffato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s'afconde, Sul duro legno, e fotto l' afpre gonne. *E* 25. Tu fe' armato, ed ella in trecce, e 'n gonna Si fiede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverfe. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non fo chi, poco cortefe.

§. I. *Per fimilit. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto fi diffonna Per lo fpirto vifivo, che ricorre Allo fplendor, che va di gonna in gonna. *Buc. ivi*: Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalifti, che l'occhio è compofto di più fode toniche come foglie.

§. II. *Rimanere in gonna, vale lo fteffo, che Reftare in farfetto, Effere fpogliato*. *Bern. Orl.* 2. 19. 18. A Brandimarte tornò, e la fua donna, Che tutti due rimafi fono in gonna.

GONNELLA. *Gonna*. Lat. *cyclas, tunica, palla*. Gr. κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Coftoro affettati, pofti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Pofcia partirofi in gonnella, che pareva, che veniffe da fervire a nozze, fe ne tornò al fanto. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri bifognofi uomini, come femmine a certo dìe foffero nel prato fuo, a catuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maeftruzz.* 2. 36. Che farà, fe alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, ch'egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è veftito? *Serm. S. Ag. Camm. Ria.* Quefta è vefta fenza tignuola, gonnella fenza macula. *Libr. Viagg.* In Coftantinopoli fi è la gonnella del Signore noftro, che è fenza cucitura. *Burch.* 1. 104. Però fe non ti cale Lafciagli ftrofinar pur le fcodelle, E tirirarfi infieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giucator di cioppe, e di gonnelle, Afpettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur prefe ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella*. Lat. *cycladicula*. *Din. Comp.* 2. 52. Fu menato meffer Donato vilmente in' uno afino con una gonnelletta d' uno villano al podeftà. *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così fcalza, e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 312. Giovani donne, e donzellette accorte, Rallegrando fen' vanno alle gran fefte, Tanto leggiadre, e prefte, Che par ciafcuna, che d'amor s'appaghi, Ed altre in gonnellette appunto corte Giuocano all'ombra delle gran forefte.

GONNELLINA, *e* GONNELLINO. *Dim. di gonnella*. Lat. *cycladicula*. *Tratt. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito, e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndoffo un gonnellino Di tela ricamata da' magnani. *Ant. Alam. fon.* 18. Le calze, e 'l gonnellino, e 'l giubberello Han più buchi, ch' un vaglio, o colatoio. *Bellinc. fon.* 248. Ma non intendo ben la lor divifa, Ch' a' gonnellin conformio co' cioppon.

GONNELLONE. *Gonnella grande*. *Franc. Sacch. nov.* 163. E non s'avrebbe verfato l'inchioftro ful fuo gonnellone, e fulle calze.

GONNELLUCCIA. *Dim. di gonnella*. *Bocc. nov.* 82. 6. Credi tu, ch' io fofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia, e gli altri miei panaicelli? *Tratt. gov. fam.* 71. Quanto fi vaneggia, e fpende a fare ec. mantellucci inargentati, gonnellucce accincigliate.

GONORRE'A. *Gomorrèa, Scolazione, Scolagione*. Lat. *feminis fluxus, gonorrhœa*. Gr. γονόρροια. *Libr. cur. malatt.* L'agnoca fto giova alla gonorrèa. *Red. conf.* 1. 60. Fu forprefo in prima da una fiera, e dolentiffima gonorrèa di diverfo, e brutto colore. *E appreffo*: Per liberarfi ancora dalla gonorrèa fu purgato, e ripurgato dal fuo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere faldarono mai, nè la gonorrèa fi foffermò nè poco, nè punto. *Ed appreffo*: Contuttociò non guarì nè della gonorrèa, nè dell'ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorrèa nel fine del verno è ceffata.

GONORREATO. *Che ha la gonorrèa*. Lat. *gonorrhœa, vel feminis fluxu laborans*. Gr. γονορροικός. *Libr. cur. malatt.* Dicono i fifici, che i gonorreati fono fempre fieboli, e poffono dare nel male del tifico.

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo*. Lat. *rudis, imperitus*. Gr. ἄπειρος, σκαιός. *Varch. Suoc.* 5. 3. Coftei m'ha per gonzo: crede, che io non conofca, ch'ella mi vuole sbaleftrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non fon gonzi Quei Tofcani bevitori, Che ec.

§. *Gonzo, talora fi dice per difprezzo a forefe, o contadino*.

GORA. *Canale, per lo quale fi cava l' acqua de' fiumi mediante le pefcaie, o fi riceve da' foffati, che fcendono da' monti, per fervigio de' mulini, o di qualfivoglia altra macchina moffa, o guidata per forza d' acqua*. Lat. *canalis, ductus, euripus, aqua fluvialis ductus*. Gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi fi fece un pien di fango. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro infegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare (*qui vale golfo*) *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si fciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi fon que' due colà appo la gora Del fiume?

§. *Per fimilit. Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cofe ancora, Che l'autore, che le vide, nolle crede, Egli avea fatto pel campo una gora ec.

GORBIA. *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale fi mette il piè del baftone come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo*. *Tac. Dav. Poft.* 437. Coll'altro (*piè*) pofava in full'afta, che colla gorbia del ferro fi ficcava in terra.

§. I. *Gorbia, in vece di Punta di ftrale*. Lat. *acies, mucro, cufpis*. *Com. Par.* 1 E traffe del turcaffo due dardi di diverfe opere, ed effetti: l'una caccia l' amore, ed è di piombo il fuo ferro: l'altro il fa venire, ed è d' oro la fua gorbia.

§. II. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guifa di porzione di cerchio per ufo d' intagliare, o tornire, che anche fi dice Sgorbia*.

§. III. *Gorbia, per Ifpezie d'arme, o di baftone ferrato*. *Varch. ftor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in cafa non che gorbie, o rozzi, o cupaguti ec. ma nè ancora baftoni, o mazze appuntate.

GORELLO. *Foffcina, dove corre l' acqua*. Lat. *canaliculus*.

GORGA. *Canna della gola, Strozza*. Lat. *gurgulio*, **gargar*, *Gaz*. Gr. γαργαρεών. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì fi vogliono pafcere (*gli fparvieri*) dopo terza, quando la digeftione avranno compiuta, che fi conofce, quando hanno vota la gorga da que', che fono ufati. E fe 'l cibo della gorga infino al dì feguente non difcenderà, altrettanto fanza cibo fi lafci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella fua giunta un colpo lafcia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunfe un rovefcio, e feffe affai del petto.

§. Per

§. *Per lo stesso, che Gorgo.* Lat. *gurges, euripus.* *Libr. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d'acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d'acqua corrente bella, e limpida.

GORGHEGGIARE. *Termine de' musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi.* Lat. *vocem crispare.* *Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d'Orféo poeta Greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone, e si menava dietro, ec. gli animali salvatichi. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e il medico Avicenna lo musica mettean le medicine, Pero se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non e maraviglia.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Simil si prende Piacer da chi 'n su versi, o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

GORGHETTO. *Dim. di Gorgo.* Lat. *parvus gurges.* *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti da' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA. *Gorga.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Tes. Br.* 5. 24. Si se ne vanno al mare, e beono dell' acqua, e empionseне ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristéo, e caccians̃i quell'acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'aposteme, che vengono dalla gorgia.

GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, gli diciamo anche Lattughe.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 52. Sempre stava coll' arco teso per veder, se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo uno collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 237. Robe cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane.

§. I. *Per Quella armadura, che arma la gola.* *Filoc.* 2. 277. Fattogli mettar le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera taglio fregiata d'oro, Restò 'l camaglio al brando, ch' era fino.

§. II. *Per Gola.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare.* *Fir. As.* 44. E ponendosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera.* Lat. *exiguum collare.* *Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mal t' arrendi, Per la tropp' alta, o stretta gorgierina.

GORGIONE. *Che ingorgia, e beve smoderatamente.* Lat. *bibax.* Gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagía.

GORGO. *Luogo, dove l'acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito.* Lat. *gurges.* Gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentía già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile stroscio. *Bergh. Orig. Fir.* 103. Perchè Arno veniva già allato, o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§. I. *Per quel Sito, dove l'acqua abbia maggior profondità.* *Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§. II. *Per Fiumicello semplicemente.* Lat. *rivulus.* *Petr. son.* 191. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo ec.

GORGOGLIAMENTO. *L'Atto del gorgogliare.* Lat. *crepitus.* Gr. βορβορυγή. *Libr. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minugie giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia.* Lat. *crepitans, murmurans.* Gr. γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che gettare in preda All' onde, se a' andar subito al fondo, E mutare laggiù forme, e sembianti (Come io non so) tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favvellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s' adopera.* Lat. *crepitare, murmurare.* Gr. γογγύζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia, e Normandía D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 140. Un parlar mozzo Gurgoglio in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo, E 'l pianto gl' impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s' usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 31. Malvagía di Montegonzi, Allorchè per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. I. *Per similit. Il romoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto.* Lat. *murmurare, * gargarizare, Cresc.* Gr. γογγύζειν. *Filoc.* 5. 21. Fra se senti non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l'uvola, e purgherà il capo (*qui vale sgargarizzarsi col vino*) *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell' acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar fra tanto udío Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

§. II. *Gorgogliare, diciamo anco del Romore, che fanno i liquidi bollenti.* *Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor, che bolle, Per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma, Ne capendo in se stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. III. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl' Intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano.* *Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi, com' e' gorgoglia. E 5. 1. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch'io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. E 1. 107. Poi si rivolson con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§. IV. *Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bucarsi, che fanno i legumi, Intonchiare.* Lat. *curculionibus absumi.* *Cr.* 3. 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

GORGOGLIO. *Gorgoglione.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva, i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo (*il frumento*) Che l' inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, il Gorgogliare.* Lat. *crepitus.* Gr. βορβορυγή.

GORGOGLÍO. *Coll' accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio nel secondo significato.* Lat. *murmur, exaestuatio, crepitus.*

GORGOGLIONE. *Gorgoglio. Baco, che è ne' legumi, e gli vota, il qual più comunemente si chiama Tonchio.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Pallad. cap.* 19. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cola da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

GORGOZZA. *Gorgozzule.* Lat. *guttur.* Gr. φάρυγξ. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

GORGOZZULE. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell' aspera arteria.* Lat. *guttur.* Gr. οἰσοφάγος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna ancora dice, che l' aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un'ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t' ho inteso Rinaldo, Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

GORRA. *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

§. *Diciamo anche Gorra a una Foggia di berretta,* Lat. *pileus.*

GORZARETTO. *Gorgierina.* *Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato, Al gorzaretto gli pose la mira. E 26. 136. Alzò la spada insino al gorzaretto.

GORZARINO, e GORZERINO

Gorzaretta. *Morg*. 27. 17. Un tratto Astolfo non sen'avvedendo, Che la spada gli entro pel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire, che fanno così per non avere alito nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difenderia. *Bucch*. r. 73. L'elmo d'Orlando, e 'l gorzerin d'Achille, E 'l trespol della tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

GOTA. *Guancia*, *Ciascuna delle due parti del viso*, *che mettono in mezzo la bocca*, *e 'l naso*. Lat. *gena*, *mala*. Gr. *γίνυς*, *παρειὰ*. *Bocc. nov.* 65. 10. Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro. *Lab*. 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son*. 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l'una, e l'altra gota. *Dant. Inf*. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 15. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi (*cioè in sulla banda destra*) *E Purg*. 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L'accusa del peccato ec. *Pecor. g. ult. nov*. 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fossetelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz*. 2. 9. 2. E' da sempre porgere l'altra gota a chi ci percuote l'una? ec. a chi percuote l'una gota, quanto a prontitudine d'animo, è da porgere l'altra.

§. I. *In gote*, *posto avverbialm. e talora co' verbi Stare*, *Sedere*, *e simili*, *vale Stare in contegno*, *Con gravità*, *Con burbanza*. *Franc. Sacch. nov*. 87. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr*. 4. 4. Vedemmo Coldra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

§. II. *Stare in gota contegna*, *vale lo stesso*. *Pataff*. 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

GOTACCIA. *Peggiorat. di Gota*. *Vit. Benv. Cell*. 436. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso*: A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l'esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime ec.

GOTATA. *Colpo*, *che si dà a mano aperta sulla gota*. Lat. *alapa*, *colaphus*. Gr. *κόλαφος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 51. 6. Ci è un'altra cosa, che io non vi daro ne mica, cioè la gotata, che l'uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l'ha fatto cavaliere. *Morg*. 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata.

§. *Presso alcuni antichi si legge Gautata*, *giusta la maniera Provenzale*. *Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sta secura Ad un'altra, che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

GOTELLINA. *Dim. di Gota*. *Buon. Fier*. 2. 2. 4. Con quelle gotelline rosse, e tonde, E con quel capo aguzzo.

GOTTA. *Catarro*, *che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi*, *o delle mani*, *e ne impedisce il moto*. Lat. *podagra*, *vel chiragra*. Gr. *ποδάγρα*, *ἢ χειράγρα*. *Bocc. nov*. 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Com. Inf*. 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr*. 10. 6. 4. Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell'alie, o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi. *But. Inf*. 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca (*que vale Mal caduco*) *Alleg*. 120. Seguir un, che alle man abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi, Molte, e gran cose con parole rotte. *Cas. lett*. 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far qui a cagione di queste mie gotte.

GOTTATO. *V. A. Add. Segnato di piccole macchie a guisa di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. *στιγματώδης*. *Zibald. Andr*. 104. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

GOTTO. *Pronunziato con O aperto*; *Spezie di bicchiere*. Lat. *guttus*, *cyathus*. Gr. *κύαθος*. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di bellissima opera. *Burch*. 2. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir*. 16. Se giammai n'assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch'io mi sono un vero arlotto. *E annot*. 71. Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus* ec.

GOTTOSISSIMO. *Superl. di Gottoso*, *grandemente gottoso*. *Libr. cur. malatt.* In quell'aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

GOTTOSO. *Infermo di gotte*. Lat. *chiragricus*, *podagricus*. Gr. *ποδαγρικὸς*, *χειραγρικὸς*. *Bocc. nov*. 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant*. 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi ec. *Stor. Pist*. 44. Perocchè egli era forte gottoso. *Red. cons*. 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

§. *E figuratam. Zoppo*, *Che mal posa*. *Buon. Fier*. 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ec. E posavan gottosi il piede in schifo.

GOVERNAMENTO, *Il governare*, *Governo*. Lat. *gubernatio*, *regimen*. Gr. *κυβέρνησις*. *G. V.* 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

§. *Per governo in senso del* §. III. *Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch*. 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?

GOVERNALE. *Strumento da governare le navi*, *che si dice anche governo*. Lat. *gubernaculum*. Gr. *πηδάλιον*. *Tratt. umil.* Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

GOVERNARE. *Reggere*, *Aver cura*, *provvedere col pensiero*, *o coll'opera a' bisogni*, *o al bene essere di ciò*, *ch'è sotto la sua custodia*, *o giurisdizione*. Lat. *gubernare*, *regere*. Gr. *κυβερνᾶν*. *But. Par*. 13. 1. Governare e dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov*. 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov*. 29. 7. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf*. 28. Com' esser puo, quei sa, che ci governa. *E* 33. Il corpo suo l'è tolto Da un demonio, che poscia il governa. *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro, che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove si governasse, e guardasse la provvisione del grano. *Din. Comp*. 1. Pruoposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa. *Red. cons*. 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

§. I. *Per Accomodare*, *Assettare*, *Acconciare*. Lat. *aptare*, *parare*, *curare*. Gr. *ἐφαρμόζειν*, *παρασκευάζειν*, *χορηγεῖν*. *Bocc. nov*. 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorio della terra. *Pallad. cap*. 41. Seghe piccole, e vanghe, e conconi per governare le siepi. *Cr*. 3. 7. 5. Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt*. 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte governare il giardino ec.

§. II. *Governare*, *vale anche Conciar male*, *nel primo signific.* Lat. *male accipere*. Gr. *κακῶς χρῆσθαι τινί*. *Petr. canz*. 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *nov*. 2. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell'onor mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

§. III. *Governar cavalli*, *cani*, *polli*, *uccelli*, *ec. vale Averne cura dando loro mangiare*, *o bere*. Lat. *curare*. Gr. *τρέφειν*. *Lasc. Pinz*. 5. 9. Carletto, vanne in casa, e corri all'uscio di dietro, che v'è legato la mula ec. e governala. *Morg*. 1. 28. Orlando governar fece Rondello.

§. IV. *Governare*, *l'usiamo anche in signific. di Castrare*. Lat. *castrare*, *testes exsecare*, *evirare*. Gr. *εὐνουχίζειν*. *Cecch. Servig*. 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo.

§. V. *Governare*, *trattandosi di terreno*, *o di piante*, *vale Concimare*. Lat. *stercorare*. *Vett. Colt*. 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se, e mostrare la gentilezza, e leggiadria dell'ulivo, e come si debbano governare. *E* 65. Noi veggiamo, che vicino al mare, dove zeffiro arriva fresco, e soave ec. non usano di governare gli ulivi.

§. VI. *Governare i vini*, *vale Dar loro*

il governo, Consiergli. v. DARE GOVERNO.

GOVERNATO. *Add. da Governare.* Lat. *gubernatus, administratus, curatus*, Gr. κυβερνηθείς. *M. V. 1. 17.* La cavalleria de' Tedeschi, e degli Ungheri governata per buoni capitani. *Franc. Sacch. Op. div. 57.* Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata di sì fatti rettori! *Dav. Colt. 189.* Rosai d'ogni sorta ec. colle barbe giovani, e ben governati fanno il primo anno.

GOVERNATORE. *Che governa; e si dice più comunemente di chi custodisce nomini, o città.* Lat. *gubernator, rector, praeses, praefectus, satrapa, Ter.* Gr. κυβερνήτης, διοικητής. *Bocc. nov. 89. 3.* Chi ha bisogno d'essere aiutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essera obbediente, e subbietto, e reverente al governator suo. E cui abbiam noi governatori, e aiutatori se non gli uomini? *M. V. 1. 9.* Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro, e governatore del reame (*così i T. Riccò, e Covoni*) *Bern. Orl. 1. 4. 20.* Degno in reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 149.* A Giova niuno studio, niuno pensiero assegnarono giammai, fuori che quello del governo de' popoli, e lui solo principe, e governatore delle città nominarono.

GOVERNATRICE. *Femm. di Governatore.* Lat. *gubernatrix.* Gr. κυβερνήτρια. *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata data lungamente, se la ragione governatrice non la ristrigne. *But. Purg. 22. 1.* Finge Ovvidio Metamorfosi nel secondo libro, che l'ora sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l'autor nostro finge, che sieno guidatrici. *Cas. Oraz. Lod. Ven. 149.* Ma questa sola degli uomini, e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata.

GOVERNAZIONE. *Governamento.* Lat. *gubernatio, regimen.* Gr. κυβέρνησις, διοίκησις. *G. V. 10. 188. 3.* Diedono piena balìa della governazione di Pistoia. *Guid. G.* Acciocchè li Regi, e li principi, e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente. *Maestruzz. 2. 43.* Ovvero vendono elmi, o navi, ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini. *Com. Inf. 20.* Altri adoravano tutto il mondo, non per la corporale essenzia, ma per l'anima d'esso, la quale elli ponevano, per la governazione di quello.

GOVERNO. *Il governare.* Lat. *regimen, cura.* Gr. κυβέρνησις. *Bocc. introd. 53.* Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. *E nov. 16. 3.* Il quale Arrighetto avendo il governo dell'isola nelle mani ec. *E nov. 89. 3.* Cosa tutte testificanti noi avere dell'altrui governo bisogno. *Dant. Inf. 8.* Sotto 'l governo d'un sol galeoto. *Petr. son. 236.* Stanca, senza governo in mar, che frange.

§. I. *Far mal governo, o Far governo, e simili d'una cosa, vale Conciarla male, Ridurla in pessimo stato.* Lat. *male accipere, male mulctare, damno afficere, donare infortunio.* Gr. κατακιζεσθαι κακα. *Dant. Inf. 27.* E 'l mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di montagna il mal governo. *E Purg. 5.* Tu tene porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma io farò dell'altro altro governo. *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico, che governo Fanno di quello, ch' avete a ber poi. *Vinc. Mart. rim. 17.* E i vaghi fior, le cose fresche, e belle ec. Restan dalla stagione, e dalle stella Vinte, cha fan di loro aspro governo.

§. II. *Governo, si dice anche per l'uffizio del governatore; come Podesteria, o altri simili ufici, come il governo di Siena, d'Ancona, ec.* Lat. *praefectura, praetura.* Gr. ἐπαρχία.

§. III. *Per Modo, o Scienza di governare.* Lat. *modus, ratio. Bern. rim. 43.* Come fa provveder chi ha governo.

§. IV. *Per Istrumento da governare navi.* Lat. *gubernaculum, clavus.* Gr. πηδάλιον. *Petr. son. 33.* Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Bemb. Asol. 1.* Non sia loro tolto il potere, e vela, e governo là, dove essi di giugner procacciano, o almeno dova più la lor salute veggono, dirizzare.

§. V. *Governo si dice anche l'Acconciamento, che si fa a' vini moscadovinove, e spicciolato, e ammostate per fargli più coloriti, e più saporiti.*

GOZZAIA. *Raunamento di materia fatta nel gozzo. Burch. 2. 12.* Sì ch' io ci temo di non far gozzaia.

§. I. *Per Gozzo grande.* Lat. *guttur tumens, praeturgidum. Bern. Orl. 3. 3. 41.* Eccoti uscir dalla spelonca l'orco Colla gozzaia infino a mezzo, 'l petto.

§. II. *Per metaf. Sdegno, Odio invecchiato.* Lat. *simultas.* Gr. μνησικακία. *Cron. Vell. 6.* Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro. *Franc. Sacch. nov. 141.* Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell'ora, e in quel punto, che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento. *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli, che già aveva la gozzaia, rispose, e disse ec. *Varch. Stor. 6. 159.* E con tuttociò vi rimasero, per dir come 'l vulgo, dimolte gozzaie. *Cirif. Calv. 3. 71.* Io dissi già di non so che gozzaia, Che a' era presa contro a Irlacone, Ot quì convien, che lo sdegno si paia.

GOZZO. *Ripostiglio a guisa di vescica che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, o di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio.* Lat. *jugulum, jugulus, ingluvies, Colum.* Gr. λαιμός. *Pass. 137.* La colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale, verso nel calice, traendosi del gozzo, tutto 'l liquore del sangue. *Vit. Barl. 16.* Io ti dico, ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno novo di struzzolo. *Malm. 11. 3.* Accio sicuri omai faccian ritorno gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol, che in questa parte, e in quella Fa pel lor gozzo nascer la gennella.

§. I. *Per Gola.* Lat. *gula. Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello, che con bocca potea pigliare, ma non vide quello, che gli dovea forare il gozzo. *Pallad. Novemb. 15.* Scelgansi i becchi, che abbian due bargiglioni sotto 'l gozzo. *Dant. Inf. 9.* Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Cr. 1. 3. 2.* I venti meridionali ec fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Pataff. 8.* Il gozzo volsi indietro, e screpazzai.

§. II. *Per Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo.* Lat. *struma.* χοιράς. *Cr. 9. 71. 1.* Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori, che dal capo discendono. *Malm. 1. 66.* Gobba, e zoppa è costei, orba, a mancina, Ha il gozzo, e da due afregi il viso guasto.

§. III. *Per Certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e stretto, e il corpo tondo, a guisa di gozzo, e senza piede.* Lat. *guttus.* Gr. λήκυθος. *Red. Ditir. 44.* Quai bicchiari arrovesciari, E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati.

§. IV. *Forare il gozzo, vale Far mal pro.* Lat. *obesse.* Gr. βλάπτειν, λυμαίνειν.

GOZZOVIGLIA, e GOZZOVIGLIO. *Empimento di gozzo, Stravizzo, Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto Pusigne.* Lat. *comessatio, compotatio, convivium, * pocaminum.* Gr. κῶμος, συμπόσιον. *Bocc. nov. 72. 15.* Si rappattumò con lui, e più volte insieme fecer poi gozzoviglia. *Pataff. 2.* Pur ciccia coderina in gozzoviglia. *Varch. Ercol. 65.* Credono, che da questo verbo, e non dal nome *borgo* sia detta berghinella, cioè fanciulla, cha vada aberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià. *Lor. Med. Beon. c. 2.* Piace molto a costui la malvagìa, E ritrovatsi in gozzoviglia, a 'n tresca. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* In sul buono Del gozzoviglio lor, quando più pro Facea lor lo stravizzo. *Malm. 7. 55.* Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco, e gozzoviglia.

GOZZOVIGLIARE. *Star in gozzoviglia.* Lat. *comessari, compotari.* Gr. κωμάζειν. *Red. esp. nat. 21.* Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti, gozzovigliando in brigata colle mogli loro. *E Ditir. 32.* E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GOZZOVIGLIATA. *Il gozzovigliare.* Lat. *comessatio. Cecch. Stiav. 3. 6.* Il torto Sì, e 'l diritto l' ha chi tu hai condotta Per far quel, che ti pare in casa. Oh s' io Mi stava in villa, cha gozzovigliate Facevamo noi qui!

GOZZUTO. *Add. Che ha gozzo.* Lat. *strumosus.* Gr. χοιραδώδης. *Franc. Sacch. nov. 173. tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti, *E appresso:* Ebbe veduto per la sala, e in terreno certi contadini gozzuti. *Stor. Eur. 3. 56.* Gli abitatori, che son quasi mezzi salvatichi, e per la colpa delle acque tanto gozzuti, che la favella loro ne patisce, parlano per la maggior parte lingua Todesca (*in questi esempi nel sentim. del §. II. di Gozzo*) *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Storta, e bitorzoluta, d'ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

G R

GRACCHIA. *Cornacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη *Varch. Ercol. 52.* Uno, che non parli, ma cinguetti come la gracchie.

§. *Per Uomo, che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione.*

Lat. *garrulus*, *blatero*. Gr. ἀδολέσχης, λάλος. *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore, e uno bel parlatore, gracchie, e cicalone. *E* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasch. Spirit.* 5. 9. Cinguetta mene, che tu sei una gracchia.

GRACCHIARE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello*. Lat. *garrire*, *crocitare*. Gr. φωμύλλειν, κρώζειν. *G. V.* 12. 66. 1. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il satappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce ranca garre, e gracchia. *Varch. Ercol.* 17. Hanno bene la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

§. *Gracchiare, si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno*. Lat. *garrire*. Gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. *Fir. disc. an.* 82. Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, me lasciando gli gracchiere, badassi a ire pel fatto tuo. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi le parlature a i gazzolori. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torre. Sel dietro in van se li bestemmia, e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellinc. son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

GRACCHIARE. *Nome*. *L' atto del gracchiare*. Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 291. Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri.

GRACCHIATORE. *Che gracchia*. Lat. *garrulus*, *blatero*. Gr. ἀδολέσχος.

GRACCHIONE. *Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel, che il gracchion si voglia dire.

GRACIDARE. *Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce*. Lat. *coaxare*. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta, e coll' alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

§. I. *Gracidare, si dice anche certo gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli*. Lat. *glocire*, *glocidare*. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Vedendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*) credendo essa essere morta. *Fir. As.* 271. Una gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

§. II. *Per metaf.* *Pataff.* 5. Perchè mi dilettai senza diletto, A ecco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 31. E non intende il gracidar, ch' e' fanno.

GRACIDATORE. *Che gracida*, *Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης.

§. *Gracidatore*. *Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui, nel qual significato il Bocc. disse Abbaiatore*. Lat. *obtrectator*. Gr. καταλάλος. *Sen. Pist. B. V.* 23. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. *E altrove*: E guardisi, che egli non sia gracidatore, nè beclingatore.

GRACILE. *Magro*, *Sottile*, *Debole*. Lat. *gracilis*, *tenuis*. Gr. λεπτός, ἰσχνός. *Red. cons.* 1. 53. L'illustrissima signora ec. spiritosa, e vivace, d' abito gracile, di temperamento caldo ec.

GRACILITA', GRACILITADE, e GRACILITATE. *Astratto di gracile*. Lat. *gracilitas*, *gracilitudo*, *Non.* Gr. ἰσχνότης.

GRADA. *V. A.* *Graticola*. Lat. *crates*, *craticula*. Gr. ἐσχάρα, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi*: In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

GRADAGGIO. *V. A.* *Cosa, che aggrada*. Lat. *gratum*, *jucundum*, *pergratum*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE. *V. A.* *Scendere per gradi*. Lat. *gradatim descendere*. *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADATAMENTE. *Avverb.* *Per via di gradi*, *Con gradi*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κατὰ μικρόν. *Gal. Gall.* 269. Se noi c'immagineremo, che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. disc. Arn.* 70. Col favore d'una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADELLA. Lat. *crates*. Gr. ἐσχάριον, ταρσός. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADEVOLE. *Add. Gradito*, *Che sia a grado*, *che piaccia*. Lat. *gratus*, *jucundus*. Gr. κεχαρισμένος. *Mirac. Mad. P. N.* Ma le compiante peravventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli 'l trae, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso*: Perocch' io leggiermente m' accordava all' oppinione de' savj, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb.* *Di grado*, *Con grado*. Lat. *libenter*.

§. *Per Amorevolmente*, *Cortesemente*. Lat. *jucundè*, *humane*. Gr. φιλανθρώπως. *Libr. Am.* 15. Quello, che dimanda, dea le cosa ai gradevolmente, che dimostri d' esser più allegro d' avere data la cosa all' amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIMENTO. *Il gradire*. Lat. *humanitas*, *comitas*, *gratia*, *favor*. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 1. Così accade nella sapienza, ec. la quale si propone per fine d' incontrar sempre più in tutte le cose ai il gradimento, ai la gloria di Dio.

GRADINO. *Dim. di grado; e talora anche lo stesso, che grado*. Lat. *gradus*. Gr. ἀναβαθμίον. *Segn. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia casca dal cielo, il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cale almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, viene tutto insieme (*qui posto avverbialm. vale A poco a poco*)

GRADIRE. *Aggradire*, *Avere in pregio*. Lat. *probare*, *gratum*, *vel acceptum habere*. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 16. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E rim.* 17. Io non domando, amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quant' esser de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

§. I. *Per Piacere*, *Compiacere*, *o Operare in grado d'alcuno*. Lat. *facere in gratiam alicujus*, *obsequi*, *obsecundare*, *placere*, *arridere*. Gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν. *M. V.* 2. 65. Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e cardinali, che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 25. 1. Muta sì, che non paia, Che tu gli voglia gradir lo mutare. *Rim. ant. Inc.* 122. E per gradire a Dio in ciò, ch' ei vuole, A lei s' inchina, e falle riverenza.

§. II. *Per Andare avanti*, *Salire a grado per iscaglione*. Lat. *ascendere*, *gradatim subire*. Gr. βάδην ἀναβαίνειν. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo.

GRADITISSIMO. *Superl. di gradito*. *Red. cons.* 2. 135. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da gradire*, *Grato*, *Accetto*, *Caro*. Lat. *acceptus*, *gratus*, *pergratus*, *jucundus*. Gr. ἡδύς, τερπνός, κεχαρισμένος. *Libr. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove*: Li costumi sono beltade dell' anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 16. 37. Dicendo poi, ch' un uom così gradito Abita simulare oggi fra noi, Più che per onor mio vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderae la immagine della sua donna più bella, e più gradita.

GRADIVAMENTE. *Avverb.* *A uso*. Lat. * *gratis*. *Guitt. lett.* 24. Essa hae fatto, e voi ricevuto avere gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, rendato ha spirito, podere, prosperitate, e sanitate.

GRADO. *Scaglione*. Lat. *gradus*. Gr. βαθμός. *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi

via. *G. V. 6. 91. 2.* E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Gr. S. Gir. 2.* Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, e che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito santo. *Buon. rim. 5.* Ed è spesso il suo ardore il primo grado, ond'al suo Creatore Non ben contenta quì l'anima sale.

§. I. *Per metaf. vale Spezie, Parte.* Lat. *gradus, species.* Gr. εἶδος. *Com. Inf. 8.* Dico, che arroganzia è un grado, o vogli spezie di soperbia. *Pass. 340.* Un'altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici gradi dell'umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§. II. *Per Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto.* Lat. *gradus, dignitas, honos, conditio.* Gr. ἀξίωμα, τιμή. *Amet. 72.* Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d'uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Dant. Inf. 16.* Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap. 8.* Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh. 71.* E' maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che coloro, che egli ha di maggior grado.

§. III. *Per Dimensione astronomica, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio.* Lat. *gradus.* Gr. μοῖρα. *G. V. 11. 2. 2.* E poi appresso all'entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della vergine. *E num. 3.* Il sole si trovò nell'opposizione del suo ecclissi a gradi 19. dello scorpione.

§. IV. *Grado, presso i medici, vale Partecipazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell'opera. Cr. 5. 10. 16.* Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§. V. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado.* Lat. *gradus.* Gr. βαθμός. *Maestruzz. 1. 75.* Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V. 12. 22. 2.* Si cotesse, che non toccasse, se non a' suoi propinqui, infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh. 72.* Più cara ti sia ec. che il grado medesimo del parentado.

§. VI. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili.*

§. VII. *Per Volontà, Compiacenza, Piacere.* Lat. *voluntas.* Gr. βούλησις. *Dant. Par. 3.* Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon' usanza Non fu dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi:* Contra suo grado, cioè contra suo piacere; Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere, o piacevole.

§. VIII. *Per Grazia, Pregio. G. V. 8. 115. 1.* Mandaro cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al Cardinale Pelagrù, nipote, e Legato di Papa ec. onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. *Dant. Par. 15.* Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene operar gli venni in grado. *Petr. canz. 49. 10.* E prendi in grado i cangiati desiri (*cioè sienti grati*) *Tav. Rit.* E molto la venía lusingando, e mettendomela in grado. *Alam. Colt. 3. 57.* Molti ne vidi ancor, ch'ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

§. IX. *Mal grado, A mal grado, e simili; vagliono A dispetto, Contro voglia.* Lat. *invitè.* Gr. παρὰ γνώμην, ἀκοντί. *Amet. 101.* La cosa oscura, e muta, e molto trista Me ritiene, e riceve a mal mio grado. *M. V. 11. 17.* Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani. *Petr. son. 6.* Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

§. X. *Venire in grado; vale Pervenire a fortuna migliore.* Lat. *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire.* Gr. εὖ πράττειν, εὐδαιμονεῖν. *Sen. ben. Varch. 6. 11.* Se io venuto in alcun grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l'abbia beneficato, non ristoraro.

§. XI. *Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde Saper grado, Sentir grado, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine.* Lat. *gratiam habere, acceptum referre.* Gr. χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov. 99. 12.* Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc. 7.* Niuna ragion vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passano Gange, non ne sapeva loro nè grado, nè grazia. *Morg. 18. 182.* Quel, che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Qual s'è l'una di queste, quanto la dimostreremo essere stata più pericolosa, e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

§. XII. *A grado; posto avverbialm. vale, In piacere, Con soddisfazione.* Lat. *ad voluntatem, è sententià, juxta votum. Bocc. nov. 16. 16.* E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov. 19. 24.* Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. *E nov. 67. 5.* Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore ec. *E nov. 95. 12.* E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire. *Nov. ant. 2. 4.* E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade (*cioè: non per piacermi, nè per adularmi*) *Petr. canz. 18. 5.* Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m'è a grado. *E cap. 12.* O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch'ha nome vita, che a molti è sì a grado.

§. XIII. *A grado, coll'aggiunto di grande, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione. M. V. 2. 65.* Fatto era quanto egli avea comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

§. XIV. *A grado a grado, e Di grado in grado; posti avverbialm. vagliono Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Cr. 4. 9. 4.* E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano, prima si porre. *Gal. Sist. 448.* Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

§. XV. *Di grado, posto avverbialm. vale Spontaneamente.* Lat. *ultro.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist. 95.* Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vituperio è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

§. XVI. *Grado, maniera latina, per Passo.* Lat. *gradus.* Gr. βαθμός. *Amet. 61.* Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro.

GRADUALE. *Add. da Grado.* Lat. *gradalis. Tratt. gov. fam. 7.* Nel numero sta l'altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, facciendo ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§. I. *Graduali, si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.*

§. II. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella messa avanti l'Evangelio.* Lat. * *graduale.*

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

GRADUARE. *Distinguere in gradi. Ricett. Fior. 100.* E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l'uno sopra all'altro.

§. *Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, o dignità.*

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado.* Lat. *gradatim.* Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Tratt. conf.* Più saviamente possono consigliare quelli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO. *Che ha grado, dignità, carica.* Lat. *dignitate praeditus, fulgens.* Gr. ἀξίᾳ μετὼν. *Tac. Dav. stor. 2. 263.* Vedesti i graduati gittare le insegne via, ec. di notte correre per le strade. *E 2. 283.* Così detto soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l'ira del vincitore.

§. *Per Ordinato. Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura.* Lat. *laceratio, scarificatio.* Gr. σχάσις. *Lucian. Matt. Franz. rim. burl. 2. 141.* Dalla pioggia difendonle, e dal vento, La stare dalla polvere, e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia.* Lat. *lacerans.* Gr. ὁ σχάζων, ἀμύσσων. *Ovvid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti onghie.

GRAFFIARE. *Propriamente Stracciar la pelle coll'unghie, e si dice anche d'altra cosa, che straccia la pelle a somiglianza di graffio. E si adopera oltre al sentim. att. e neutr. anche nel neutr. pass.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fædare, Verg.* Gr. σκαριφᾶσθαι, ἀμύσσειν. *Bocc. nov. 85. 21.* Monna Tessa corse coll'unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf. 6.* Graffia gli spirti, gli iscuoia, ed isquatra. *E 18.* Di quella sozza scapi-

gliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 34. A quel dinanai il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come l'eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito.* Lat. *hypocrita.* Gr. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lanciaatus.* Gr. κατασχασμένος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. *Lo Straccio, che fa il graffiare.* Lat. *laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore.* Gr. κατασχασμός. *Vit. Plut.* E trovatono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. stor.* 11. 351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso*; Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento.* Lat. *laceratio*, Gr. κατασχασμός. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all'intorno un graffio. *Bern. Orl.* 1. 2. 28. Chi con graffi l' assalta, e chi con morsi.

§. *E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio.* Lat. *harpage, uncus.* Gr. ἁρπάγη. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, ed ancora uno puntente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Amm. ant.* 29. 1. 3. Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo? (*qui per metaf. e vale rimordimento*)

GRAGNOLA, *e* GRAGNULA. *Grandine.* Lat. *grando.* Gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 1. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette in darno piove.

§. II. *A tavola giugnesse la gragnuola; proverbio, che si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio.* Lat. *sero post tempus venis, post festum venisti, v. Flos* 332.

§. III. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia; Assai romore, e poco danno.*

§. IV. *E' pare, che ti sia caduta la gragnuola addosso; e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.*

GRAMAGLIA. *Abito lugubre.* Lat. *pulla vestis, lugubris.* Gr. φαιός, γοερὸν ἔνδυμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 17. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.

GRAMANZI'A. *V. A. Negromanzia.* Lat. *necromantia.* Gt. νεκρομαντεία. *Pataff.* 2. Per gramanzia è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzia.

GRAMARE. *Far grame, tapino, mesto, malinconico, Attristare.* Lat. *contristare, mæstitia, ægritudine, mærore afficere.* Gr. ἐπιλυπεῖν. *Franc. Barb.* 207. 24. Ch' ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio*, e *lassato*, e *sovrano*, e *gramare*, e *aprire*, che è *aprire* voce famigliarissima della Provenza.

GRAMATICA, *e* GRAMMATICA. *Arte, che 'nsegna a correttamente parlare, e scrivere.* Lat. *grammatica.* Gr. γραμματική. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre scienze, e questa c' insegna parlare, leggere, e scrivere sanza vizi o di barbarismo, o di solecismo.

§. I. *E per la Lingua, o Idioma Latino.* Lat. *sermo latinus.* Gr. ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶσσα. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si diclina il nome di Pisa in gramatica: & pluraliter nominativo hæ Pisæ. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per istivare, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove*: Le minuaie, cioè le parti minute; questo è vocabolo di grammatica, e significa quello, che detto è.

§. II. *Si dice: La tal cosa non è in gramatica; e vale Non ha in se gran difficultà.* Lat. *res facilis.* Gr. πρᾶγμα εὔπορον. *Malm.* 6. 103. Poiche s' un bacchio il capo a lui solletica, Sbiattar l' armata non sarà in gramatica.

GRAMATICALE, *e* GRAMMATICALE. *Add. di Gramatica, Attenente a gramatica.* Lat. *grammaticus.* *Red. lett.* 2. 224. Questa è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso*: Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce *allora.*

§. *Per Latino. Guid. G.* Di quelle cose, che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali. *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue, che non sono Latine, o grammaticali, si chiamavano, e si chiamano volgari. *E Lez.* 92. Si possono chiamare mostri in questa significazione gramaticale.

GRAMATICALMENTE, *e* GRAMMATICALMENTE. *Lat. grammaticè.* *Varch. Lez.* 477. Poteva ancora dire *pertato* gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. Volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

GRAMATICO, *e* GRAMMATICO. *Professor di gramatica.* Lat. *grammaticus.* Gr. γραμματικός. *Fir. disc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch' egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare, se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra 'l terzo dell' Eneide.

§. *Appresso gli antichi significa Chi sapeva la lingua Latina.* Lat. *literator.* *Cron. Vell.* 68. Non essendo grammatico, apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e simile loica, e filosofia.

GRAMEZZA. *Astratto di Gramo.* Lat. *tristitia, mæror, ægritudo, mæstitia.* Gr. λύπη, ἀθυμία. *Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e sentiva, ed ov' io vado Malinconia, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 26. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestu lume iersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch' è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai?

GRAMIGNA, *e* GREMIGNA. *Erba nota.* Lat. *gramen.* Gr. ἄγρωστις, πόα. *Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dell' arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 54. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite, e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni, e della vescica. *Alam. Colt.* 2. 36. L' importuna gramigna, e l' empio rogo. *E* 5. 109. Che partorisca ognor vivace, e verde E la gramigna, e 'l fien.

§. I. *Far gramigna, e la gramigna, vale Segarla, Sveglierla.* *Lor. Med. canz.* 20. Vattene dall' alberetto, La t' appiatta, e statti cheto, Ch' i' vetto 'n far gramigna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Libr. Dicer.* Per rincontro di marosi ai sonnare, e cresciure mortali gramigne di resia. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal' erba alligna (*cioè: sette d' eresie, che agevolmente si sporgono, barbicano, e dilatano, siccome fa la gramigna*)

GRAMIGNATO. *Add. Nutrito di gramigna.* *Libr. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d' ulivo.* *Vett. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene, e spesso.

GRAMIGNOSO. *Add. Pien. di gramigna.* Lat. *graminosus.* Gr. χορτώδης. *Pallad. Febbr.* 37. Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di Gramigna*, Lat. *tenue gramen.* *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

GRAMMATICA. *v.* GRAMATICA.

GRAMMATICALE. *v.* GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. *v.* GRAMATICALMENTE.

GRAMMATICAMENTE. *Avverb.* Lat. *grammaticè.* Gr. γραμματικῶς. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. Quelli, ch' erano a tavola, sen-

tendosi dare da buon senno, si volse-to grammaticamente, dando a chi dava loro (*qui pare che vaglia: bravamente*)

GRAMMATICO. v. GRAMATICO.

GRAMMATICUCCIO, e **GRAMMATICUZZO**. *Dim. di Grammatico; Gramaticuzzo. Car. lett. 2. 43.* Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancicherebbe.

GRAMO. *Add. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino*. Lat. *tristis, mæstus, miser, infelix*. Gr. σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος. *Dant. Inf. 1.* E molte genti fe già viver grame. *E 15.* Priscian sen' va con quella turba grama. *E 27.* Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim. 63.* Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. *Dittam. 4. 8.* In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita.

§. *Per metaf. Malsano, Dannoso. Dant. Inf. 20.* Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state talora esser grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt. 1. 31.* Vedesse una (*vite*) ec. O qualch' un' altra pur si vecchia, e grama, Ch' inutil fosse, ec. Quindi la sveglia.

GRAMOLA. *Maciulla*. Lat. *instrumentum depsiticium*. *Cr. 3. 15. 9.* Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alla gramola. *But. Inf. 34.* Un peccatore a guisa di maciuola, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

GRAMOLARE. *Conciare il lino colla gramola*. Lat. *purgare, mundare*. Gr. καθαίρειν. *Cr. 3. 15. 8.* Quando si sarà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole. *Pataff. 5.* E chi gramola spesso, e chi maciulla.

§. *Gramolare la pasta; si dice del Prepararla in certa forma particolare*. Lat. *massam depsere, subigere*. Gr. δεψεῖν.

GRAMOLATO. *Add. da gramolare*. Lat. *subactus*.

GRAMPA. *Rampa*. Lat. *unguis*. *Burch. 1. 73.* La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse già le grampe.

GRAMUFFA. *Favellare in gramuffa, si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non voler essere inteso*. Lat. *obscure loqui*. Gr. αἰνίττεσθαι. *Pataff. 10.* Disse in gramuffa, mostrando malpiglio.

GRANA. *Coccole d' un albero simili quasi alle coccole dell' ellera, colle quali si tingono i panni in rosso, o paonazzo, ed è preziosa tinta. Di questa pianta v. Matt.* Lat. *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium*. Gr. κόκκος. *M. V. 3. 84.* Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E 11. 17.* Feciono correre un ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

§. I. *Vale anche Scabrosità di superficie. Gal. Sist. 71.* Quel divenire oscuro non procede da altro, che dall' essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell' argento scabrosa.

§. II. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia*. Lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dot. 1. 1.* Operai sì con gli amici (E bisognò adoprarcene de' buoni, Ei signor, ti so dir, in grana) che Lapo me la concesse.

GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove si ripone il grano, o le biade*. Lat. *granarium, horreum*. Gr. σιτοφυλακεῖον. *Tes. Br. 3. 6.* Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da fugo, e da tutti omidori. *Bocc. nov. 13. 15.* Tuttavia nella camera dell' abbate sono certi granai, ec. se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

GRANAIO. *Add. da grano; Di grano, Appartenente a grano*. Lat. *frumentarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

GRANAIOLO, e **GRANAIUOLO**. *Che rivende grano*. Lat. *tritici propola*. Gr. πυροῦ πρατίωλης, μαγγανευτής. *Franc. Sacch. nov. 159.* Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov' è l' oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

GRANARE. *Fare il granello, Granire*. Lat. *granum gignere*. *Tratt. gov. fam. 21.* Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non granerebbe, e non fecherebbe, se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non saccio, ch' io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam. 1. 2.* Del quale in me già granava la spica. *Franc. Barb. 117. 12.* Ancor la spica a cert' ordine grana.

GRANATA. *Mazzo di scope, o simili, con legame di vego, o altro, col quale si spazza*. Lat. *scopa*. Gr. κόρημα. *Lab. 170.* Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov. 76.* Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl. 1. 3. 20.* Su, gente vil, non star così nascosa, Io vo' giostrar con voi colle granate.

§. I. *Saltar la granata, si dice dell' Uscire, che fanno i giovani dalla cura del maestro, o del padre*. Lat. *ex ephebis excedere*, Terent. Gr. ἡβᾶν, ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, Demost. *Alleg. 123.* Cupido garosello, ec. solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm. 6. 66.* Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro, o 'l padre gli bastona, Se e' saltan la granata, addio creanza, Par, che sian nati nella Falterona.

§. II. *Esser di casa più, che la granata; vale Esser familiarissimo, e praticbissimo in un luogo, o in una casa*. Lat. *intimum, & familiarem esse*. *Morg. 18. 153.* Parea di casa più, che la granata, Comanda, e guida, e per tutto si sente.

§. III. *Pigliar la granata; vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri*. Lat. *servos omnes, vel ministros ejicere, domum servis purgare*.

§. IV. *Puntellar l' uscio con la granata*. v. PUNTELLARE §. III.

§. V. *Granata, Bomba piccola di fuoco da tirarsi con mano*.

GRANATATA. *Colpo, o Percossa di granata*. Lat. *scoparum ictus*. *Varch. stor. 10. 288.* E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATINA, e **GRANATINO**. *Dim. di granata, Granatuzza*. Lat. *parva scopa, scopula*.

GRANATO. *Sust. Gioia del colore del vin rosso*. Lat. * *granatus*. *Libr. Viagg.* Dintorno a questo mare si truovano rubini, e granati. *Morg. 14. 45.* Quivi eran certi carbonchi, e rubini ec. Certi balasci, e granati sì fini. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* O zingana, quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bambin.

GRANATO. *Melagrano, Sorta di frutto, il quale parimente si dice Melogranato*. Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοά, ῥοιά. *Filoc. 7. 138.* Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Iac. T. 3. 3. 8.* Ch' hao posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt. 1. 16.* E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E 19.* Veggia il granato pio, che dentro asconde, Sì soavi rubin, ec.

GRANATO. *Add. da granare, Che ha fatto il granello*. Lat. *granatus*. Gr. κοκκώδης. *M. V. 3. 14.* E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, percosse, e inaridì. *Dittam. 1. 8.* Di cui le biade fa granate, e pingne. *Bellinc. son. 270.* I' sento, che gli astrologi hanno detto, Che quest' anno non fia noce granata.

§. *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito*. Lat. *durus, robustus*. Gr. εὔρωστος, ἐῤῥωμένος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granate forze. *Cron. Morell. 256.* Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg. 2. 59.* Morgante ne va a piè di buon talento Con quel battaglio, ch' è duro, e granato.

GRANATUZZA. *Dim. di granata; Granatina*. Lat. *scopula*. *Cr. 4. 41. 6.* In vaso di venti corbe prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

GRANBESTIA. *Sorta di animale quadrupede*. Lat. *alce*. Gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l' anello fatto dell' unghia dell' alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. esp. nat. 80.* Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso:* Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an. 127.* Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d' avorio, d' ugna della granbestia ec. vi stanno, come se fossero in acqua semplice.

GRANCEVOLA. *Red. Oss. an. 181.* La grancevola è quel granchio marino, che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus fœmina Venetorum*. *E 183.* Le ovaie della locusta, son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

GRANCHIESSA. *Granchio femmina.* Lat. *cancer fœmina.* *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due facevan, come le granchiesse.

GRANCHIO. *Animale notissimo, che vive in acqua, e in terra.* Lat. *cancer, cancer fluviatilis, seu marinus.* Gr. καρκῖνος. *Belline. son.* 155. E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai Non porrin mai danar nelle scarselle *E son.* 251. Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l'arpe a sonare. *E son.* 277. Un granchio, che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi ec.

§. I. *Nuovo granchio, lo stesso, che Nuovo pesce; e si dice d'uno Scimunito, e che abbia nuove cose, e sciocche alle mani.* Lat. *homo ineptus, insulsus.* Gr. ἀνόητος. *Lab.* 292. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch'io non vidi mai ai nuovi granchi.

§. II. *Granchio, per Ritiramento di muscoli.* Lat. *contractus musculorum.* *Fr. Iac. T.* 4. 12. 7. E gli granchi tien quelli, Di che tutto pien io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E goveratti molto a' nepitelli, Quando ti pigli il granchio nel calcagno.

§. III. *Pigliare, o Farsi un granchio secco; si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno, e legno, sasso, e sasso, e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle.*

§. IV. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco, e simili; vagliono Pigliare errore, Ingannarsi.* Lat. *tota via errare, toto cœlo errare.* Gr. ἐξαμαρτάνειν τῆ παντὸς, *Plut. Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi, proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Borgh. Rip.* 29. Non bisogna, che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 5. 22. Cha Baconero, il qual è un avveotaio, Nel dar la palla all' altro di nascosto Senza guardarla prima avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 2. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e' s' inganna fortemente.

§. V. *Più lunatico, che i granchi; si dice di Uomo fantastico, o fastidioso; perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna, dicono, che i granchi sieno pieni, e voti.* Lat. *homo varius, inconstans, lunaticus.* Gr. ἄστατος, σεληνιαζόμενος.

§. VI. *Che ha far la luna co' granchi? ovvero Paragonar la luna a' granchi, proverbio, che si dice del Far paragon fra due cose sproporzionate.* Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Gr. τί λύχνῳ καὶ μαχαίρᾳ; *Suid. v. Flor* 257. *e* 258. *Bergh. Arm. Fam.* 46. ec. Si sentono spesso salvantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle berrucce.

§. VII. *I granchi voglion morder le balene; proverb. che si dice, quando Un piccolo, o di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande, e gagliardo.* Lat. *Thiodomas cum Hercule.* Gr. ὁ Θιβέτης τὸν λέοντα. *Morg.* 19. 7. E disse, che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§. VIII. *Cavare il granchio della buca colla man d' altri; vale Cercare d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo.* Lat. *aliene periculo rem tentare.* Gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πειράζειν. *Fir. disc. an.* 63. Si vede per esperienza esser vero, che il malizioso, e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d'altri.

§. IX. *Avere il granchio nella scarsella, o alla scarsella; si dice dello Spender malvolentieri, ed esser lento a cavarne i danari.* Lat. *sordidum, avarum esse.* Gr. φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch' e' c' è chi n' ha infin nelle scarselle. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

§. X. *Esser morso dal granchio; si dice di Chi è toccato dall' avarizia.* *Pataff.* 9. E ben mi morse il granchio in quella volta.

§. XI. *Granchio, chiamano anche i legnaiuoli quel Ferro, ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra.*

§. XII. *Granchio, si dice anche Uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *cancer.* Gr. καρκῖνος. *Gal. Sist.* 384. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell' orbe magno descritta nel piano dell' eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri capricorno, granchio, libra, e ariete. *Red. Ins.* 44. Quest' opera si facesse in quei giorni appunto, che il sole fa il suo viaggio nel segno del granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio, e d' Agosto essendo il sole in granchio, pestava ben bene il bassilico.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio.* Lat. *parvus cancer.* Gr. καρκίνιον. *Morg.* 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle berrucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

GRANGIA. *Malore, che viene in bocca.* *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma, ec. Ed in bocca la grancia.

GRANCIPORRO. *Spezie di granchio marino.* Lat. *cancer marinus, pagurus.* Gr. πάγουρος.

§. *Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che Pigliare un granchio, Fare un errore.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perch' e' mi han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza, e balìa.* Lat. *prehendere, arripere.* Gr. λαμβάνειν, περιαρπάζειν. *Pataff.* 2. Egli si volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Bea. stanz. cont.* Stu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l'aratol grancire.

GRANCITO. *Add. da Grancire.* Lat. *arreptus, prehensus.* *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio, granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANDE. *Avverb. Grandemente, Fortemente.* Lat. *violenter, valde, magnum.* Gr. βιαίως, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 9. Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Mirac. Mad.* La Reina vegnendogli incontro, e voglìendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dàgli tale della spada sopra l' elmo, che lo fe cadere in terra sì grande, che non sa, se si è notte, o giorno.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze, Quegli, che per nobiltà, e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per le più era privo de' magistrati.* Lat. *magnas.* Gr. μεγιστάς. *G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano stati principali a ricoverare la libertà del comune, d'aver parte degli uficj del Priorato. *M. V.* 2. 9. Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi (*qui in forza d' add.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, cha intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes.*

§. I. *Per ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, o ricchezza.* Lat. *proceres, magnates.* *Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

§. II. *Stare in sul grande.* Lat. *superbè se gerere, magnos spiritus habere.* *v. Flos* 352. Gr. σοβαρεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave in sul severo ec. in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravità conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s' e' si stanno in sol grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

§. III. *Far del grande, o il grande, vale lo stesso.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande ec. il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec. fare il grande. *Bern. rim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

§. IV. *Farsi grande; vale Presumersi, Aggrandirsi.* Lat. *se jactare, magnificare.* *Bellinc. son.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§. V. *In grande, posto avverbialm. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

§. VI. *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono da gli altri.*

GRANDE; *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. Dinotante abbondanza di quantità.* Lat. *magnus, grandis.* Gr. *μέγας.* *Bocc. nov. 6. 3.* Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf. 3.* Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *E 14.* Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? *Petr. canz. 4. 6.* Gran tempo umido tenni quel viaggio.

§. I. *Per similit. significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Aumento, ed Eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s'aggiugne.* Lat. *magnus, excelsus, sublimis, egregius.* Gr. *ὑψηλὸς, ἐξαίρετος.* *Bocc. nov. 1. 8.* Bevitore grande, tanto che alcuna volta gli faceva noia. *E nov. 7. 6.* Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *E nov. 13. 9.* Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov. 14. 4.* Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea (*cioè: darlo a vil prezzo, a buon mercato*) *E nov. 42. 15.* Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Amet. 92.* Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran di mi ritruovi tra' tuoi. *Nov. ant. 100. 1.* Fue uno giovane Re in un' isola di mare di grandissima forza, e di gran podere. *Fr. Iac. T.* Treata danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato. *Dant. Purg. 22.* Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l'Evangelio v'è aperto. *E Par. 24.* O sodalizio eletto alla gran cena. *Petr. canz. 5. 6.* Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *M. V. 12. 64.* In Vinegia morì il Doge loro, e fuone fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Cielso. *Red. lett. 1. 211.* Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà.

§. II. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno.* Lat. *summa hyeme.* *Alam. Colt. 2. 39.* Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

§. III. *Grande età, vale Età avanzata.* Lat. *senectus.* *Liv. M.* Voi vedete, che io son di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *Red. cons. 1. 48.* Dico, che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

§. IV. *Grande, aggiunto a Vino; vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge dell'acqua.* Lat. *vinum generosum, forte, acre.* Gr. *οἶνος γενναῖος, ἰσχυρός.* *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi.

§. V. *Grande, aggiunto a dignità; vale il Maggiore di quella dignità.* *M. V. 9. 110.* Essendo messer Niccola Acciainoli grande Siniscalco del regno di Puglia con messer Bernabò. *Vacch. stor. 9. 255.* Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

§. VI. *Gran cosa, o gran fatto, vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria.* *Bocc. nov. 69. 29.* Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. lett. 1. 91.* Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

GRANDEGGIARE. *Aver grandigia, Far del grande.* Lat. *superbire.* Gr. *ὑπερηφανεῖν.* *Lor. Med. Nenc. 14.* Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male.

GRANDEMENTE. *Avverb. Con grandezza.* Lat. *magnopere, * granditer, S. Ag.* Gr. *μέγα, ὑπερβαλλόντως.* *Bocc. nov. 1. 6.* E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato (*cioè: grossamente*) *Nov. ant. 97. 2.* Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo (*cioè: riccamente, splendidamente*) *Tes. Br. 7. 49.* Allora dee l'uomo parlare grandemente, e dire agiate parole. *Bemb. Asol. 1.* I tuoi compagni ec. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente (*cioè: assai*) *Fir. As. 119.* Laonde la vera Venere ec. grandemente s'accese nell'animo suo (*cioè: forte, gagliardamente, veementemente*) *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine (*cioè molto*)

GRANDETTO. *Dim. di grande.* Lat. *majusculus.* *Red. Vip. 1. 26.* Quando colla punta sottilissima d'un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt. 3.* Fu però notato, perchè e' faceste le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA. *Astratto di grande; Contrario di Piccolezza, e dinota gran quantità.* Lat. *magnitudo, granditas.* Gr. *μέγεθος.* *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

§. I. *Per similit.* *Bocc. introd. 23.* Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali (*cioè: l'eccesso, la gravezza de' mali*) *Dant. Purg. 17.* Brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo (*cioè, altezza, dignità*) *E rim. 35.* Mira quanr' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. *Dav. Colt. 161.* Lascialo (*il vino*) tramutandolo svaporare, e perder fummo, e grandezza, nimici del dolce (*cioè: gagliardia, generosità, e potenza*).

§. II. *Grandezza d'animo, per Magnanimità, e grandigia.* Lat. *magnanimitas.* Gr. *μεγαλοψυχία.* *Bocc. nov. 31. 26.* E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E num. 12.* Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola. *Cas. lett. 14.* Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell' animo suo. *E 50.* La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec. non si può misurare, se non colla grandezza dell'animo, e della bontà sua.

GRANDI'A. *V. A. Grandezza.* Lat. *magnitudo.* Gr. *μέγεθος.* *Genes.* Il quale si dice magno per la sua grandía.

GRANDICCIUOLO. *Grandicello.* Lat. *grandiusculus.* *Vit. Crist.* Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pena troppo a portare.

GRANDICELLO. *Dim. di grande; e in questi esempi s'intende dell'età.* Lat. *grandiusculus.* *Bocc. nov. 16. 9.* Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavrioli, i quali già grandicelli pascendo andavano. *E nov. 49. 5.* Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism. 11.* Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella.

GRANDIGIA. *Astratto di grande; Alterigia, Superbia.* Lat. *superbia, arrogantia.* Gr. *ὑπερηφανία, ἀλαζονεία.* *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizj suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà della fede. *G. V. 10. 60. 1.* Per leggiadria, e grandigia fece una roba di sciamito cremisi. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 314.* Non gli basta, di qualunque sia nato con grandigia avere avanzati i suoi maggiori.

GRANDINARE. *Piover gragnuola.* Lat. *grandinare.* Gr. *χαλαζᾶν.* *Bocc. nov. 47. 7.* E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

GRANDINATO. *Add. Percosso dalla grandine.* Lat. *grandine verberatus.* *Oraz. Cc. 2. 14. 4.* E questo vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

GRANDINE. *Gragnuola.* Lat. *grando.* *Com. Purg. 21.* Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento, la quale s' ingenera nelli nuvoli lontani dalla terra secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf. 6.* Grandine grossa, e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. nov. 47. 6.* Or volesse Iddio, che mai, dovendo io star, com' io sto, questa grandine non ristesse.

§. I. *Grandine, si dice anche un Tumoretto, che nasce nella parte interna della palpebra.* Lat. ** grando.* *Libr. cur. malatt.* Fae d'uopo mollificare primamente la grandine, e poi rovesciata la palpebra attaccarvi il medicamento.

§. II. *In proverb. La grandine è caduta in sul far la ricolta; e si dice di Alcuna cosa, che sia stata guastata in sul buono, e in sull'atto di venirne alla conchiusione.* *Ambr. Cof. 4. 11.* Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

GRANDINOSO. *Add. di grandine.* Lat. *grandinosus.* Gr. *χαλαζώδης.* *Chiabr. cim.* Viola, che brunetta osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Sì fattamente non veggiam perir.

GRANDIOSO. *Add. Che ha del grande, Che sta sul grande.* Lat. *magnificus.* Gr. *μεγαλοπρεπής.* *Segn. Mann. Giugn. 24. 2.* Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso, quanto si credono d'aver poggiato più alto.

GRANDIRE. *V. A. Aggrandire.* Lat. *magnificare, verbis augere.* Gr. *μεγαλύνειν, εἰς μέγεθος αἴρειν.* *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Di voi mi stringe tanto lo disire ec. Che non affreno di voler grandire, Ed innorar lo vostro gentil core.

GRANDISSIMAMENTE. *Superl. di grandemente.* Lat. *maximè.* Gr. *μέγιστα.* *Vit. S. Gio: Bat.* E tu fa' vista di piangner grandissimamente. *Vacch. Ercol. 489.* Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istarò in dubbio, che dove intendo, ch'ella fu grandissimamente

loda-

lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E Lez. 390.* Tutte le cose amano grandissimamamente se medesime.

GRANDISSIMA MERCE'. *v.* GRANMERCE'.

GRANDISSIMO. *Superl. di Grande.* Lat. *maximus.* Gr. *μέγιστος.* *Bocc. nov. 13. 20.* Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra ec. mi misi in via. *E nov. 14. 3.* Compero un grandissimo legno. *E nov. 16. 12.* Le aveva fatta grandissima festa. *E nov. 42. 12.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp. 1. 9.* L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Arrigh. 63.* Il lussurioso maestro Ovvidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec. (*qui vale Prontissimo, Eccellentissimo*) *Dicer. Div.* Nel presente piato molto grandissimo. *But. Inf. 1. 2.* Se ne venne a Roma, ed acquistata la grazia di Micennate, che era grandissimo appresso lo Imperadore Augusto, venne in grazia dell'Imperadore (*qui vale Potentissimo*) *Red. cons. 1. 16.* Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

GRANDORE. *V. A. Grandezza.* Lat. *magnitudo.* Gr. *τὸ μέγεθος.* *Tesorett. Br. 15.* Non credo in mille guise ec. che lingua potesse Divisar lor grandore.

GRANDOTTO. *Accrescit. di Grande.* *M. Bin. rim. burl. 1. 202.* Io avevanna conca assai grandotta. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli e per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

GRANDUCA. *Che si scrive eziandio* GRAN DUCA. *Titolo di Principe, che possiede il Granducato.* Lat. *magnus dux.* *Red. Inf. 160.* Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissime comodità, che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca unico mio signore. *E lett. 1. 35.* Il serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo. *E 62.* Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, e Granduca terzo di Toscana.

GRANDUCATO. *Accrescit. di Ducato, Titolo, con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la nostra Toscana, e simili.* Lat. * *magnus ducatus.*

GRANDUCHESSA, *che anche si scrive* GRAN DUCHESSA. *Moglie di Granduca.* Lat. * *magna dux, magna ducissa.* *Red. lett. 1. 274.* Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E 2. 237.* Mi pervenne ec. insieme co' i due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E 238.* La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda, che io scriva a V. S.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 113.* Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne traea la granelletta.

GRANELLINO. *Dim. di Granello.* Lat. *parvum granum.* Gr. *μικρὸς κόκκος.* *Ricett. Fior. 39.* Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell'acqua fresca, e pura.

GRANELLO. *Il Seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili.* Lat. *granum.* Gr. *κόκκος.* *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov. 85. 16.* Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref. 38.* Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi, che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani.

§. I. *Per similit. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia.* Lat. *granum.* *Bocc. nov. 85. 16.* Fa', che tu mi rechi ec. un vispistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Amm. ant. 22. 5. 3.* Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce.

§. II. *Per Coglione, Testicolo.* Lat. *testiculus, coleus.* Gr. *ὀρχίδιον, κόλεος.* *Franc. Sacch. nov. 25.* E così rimase la cosa, che 'l prete e' se n' andò sanza granelli. *E Op. div. 90.* Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz. 25.* Voglionsi in loro agguardare i muscoli grandi ec. i granelli piccoli, e pa... ti. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Vorrei vederti praticar giuncare, E cervella, e granelli, chiacchierone. *Red. cons. 1. 117.* Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli.

§. III. *Granello, si dice anche l' Acino dell' uva,* Lat. *acinus, acinum.* Gr. *ῥάξ.* *Red. cons. 2. 58.* L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall' agresto fresco, o col far bollire de' granelli d' agresto nell' acqua.

§. IV. *Granelli, diconsi anche i Vinacciuoli, che son negli acini dell' uva.* Lat. *vinaceus.* *Pallad.* Quella spezie d'uva, la quale non ha granella. *Cr. 4. 20. 1.* Questa (*uva*) ha tre sustanze in se diverse, cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. La natura delle granella è secca, e dura ec. *E cap. 22. 3.* Palladio dice: la maturità conoscersi, se premuti dell' uva i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

GRANELLOSO. *Add. Pieno di granelli.* Lat. *granosus, granatus, acinosus.* *Pallad. Febbr. 21.* E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso, ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior. 40.* Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto; conoscesi la bontà sua, quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d'altre cose.

GRANFATTO. *Posto avverbialm. Molto, Certo.* Lat. *equidem, certè, certò.* Gr. *γὲ, μὲν, μέντοι.* *Galat. 71.* Io credo, che non porrebbon profferire granfatto più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa. *E rim. burl. 12.* Non ebbe nome granfatto altrimenti.

GRANIGIONE. *Il granire.* Lat. *granatus.*

GRANIMENTO. *Il granire.* Lat. *granatus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo, e ben fatto del grano, e dell'altre biade.

GRANIRE. *Granare.* Lat. *granum agere,* * *granare.* *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consuma, L'erbe dovriaa granire, e non fiorire.

GRANITO. *Sust. Nome d' un durissimo marmo.* Lat. *marmor numidicum.* *Borgh. Vesc. Fior. 369.* Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di san Giovanni. *E Rip. 318.* Sono sue opere tutte degne di laude, una Dovizia, che è in Mercato vecchio, di macigno forte sopra una colonna di granito.

GRANITO. *Add. da Granire.* Lat. *granatus.* *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia.

§. *Granito, talora è aggiunto di Cosa, che abbia sodezza, e sia massiccia.* Lat. *robustus, vegetus, fortis.* Gr. *ἀκμαῖος, ῥωμαλέος, ἀλκιμος.* *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granite forze.

GRANITURA. *Il granare.* Lat. *granatus.*

GRANMAESTRO, *e* GRANMASTRO. *Aggiunto, che si dà a Uomo di grande affare.* Lat. *vir doctus, vir sapiens.* Gr. *σοφός.* *Fir. As. 304.* Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza, e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim. 31.* Che fate voi de' paggi, che renere, Voi altri granmaestri?

§. *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di Cavalieri.* Lat. * *magnus magister.* *Segn. stor. 12. 327.* Itosene a Malta a trovare il gran maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett. 37.* Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per ammendue le commende.

GRANMERCE', *e* GRANDISSIMA MERCE'. *Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui.* Lat. *gratias ago.* Gr. *χάριν οἶδα.* *Bocc. nov. 74. 7.* Il proposto tutto lieto disse: madonna granmercè. *Pecor. nov. 1. g. 1.* Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Fir. Luc. 1. 3.* Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè (*qui in forza di nome sust.*)

§. I. *Granmercè, le diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola.* Lat. *bene est, bene se habet.* Gr. *καλῶς ἔχει.* *v. Flos 92.*

§. II. *Per quello, che noi diciamo, lo sto fresco, lo son condotto.* Lat. *sic diis placet.* *Bocc. g. 6. p. 7.* Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè; non ci son vivuta invano io, no (*cioè: le starei fresca*)

GRANNE. *V. A. Grande; forse usata per forza di rima.* *Fr. Iac. T. 5. 34. 68.* Li inici fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso, e granne.

GRANO. *Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto, ed è per la sua eccellenza compreso sotto 'l general nome dell' altre biade.* Lat. *frumentum, triticum.* Gr. *σῖτος.* *Trast.*

pece.

pecc. mort. Lo grano si ha tre stati, che elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora, e biade, che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in verruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

§. I. *Per Granello, Seme delle biade.* Lat. *granum, semen.* Gr. *σπέρμα, σπόρος.* *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi*: Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

§. II. *Per Peso, che è la cinquecensettantaseesima parte dell' oncia.* Lat. *granum.* *Libr. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava una quarantuttesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un, che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. cons.* 1. 31. Usi frequentemente sua Eminenza le perle macinate pigliandone venti, o venticinque grani.

§. III. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che.* *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non sia, che tu non sacci (*cioè una sola minuzia*) *Gal. Gall.* 217. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

§. IV. *In proverb. Ogni uccel conosce il grano; e vale Il buono è da ognuno conosciuto.* Lat. *quod pulchrum, idem amicum.* Gr. *τὸ καλὸν, φίλον ἐστί.* *Fir. Trin.* 5. 3. A Dio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. V. *In proverb. similmente adoprato nell' uso comune si dice, Cercar miglior pan, che di grano, e vale Non si contentar dell' onesto.*

§. VI. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l'altro.* Lat. *granatim, Apul.*

GRANOSO. *Add. Pien di granella, Ben granito.* Lat. *granosus.* *Cr.* 3. 7. 3. Il grusso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

GRAPPARE. *Aggrappare.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαγκαλίζειν.* *Virg. Eneid. M.* E grappavi un ramo d' ulivo. *Peliz. ss.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§. *E neutr. pass.* *Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol grapparsi un poco.

GRAPPO. *Sust. verbal. onde Dar di grappo, Aggrappare.* *Fior. Ital. D.* Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. nov.* 3. 5. 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per non esser conosciuta.

§. *Per Grappolo.* *Franc. Sacch. nov.* 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d' uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino.* Lat. *parvus racemus.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins.* 132. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di grappolo, Racimolo.* Lat. *parvus racemus.* Gr. *βοτρύδιον.* *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell'uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva.* Lat. *racemus, botrus, botryon.* Gr. *βοτρύων, βότρυς.* *Cr.* 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* 2. E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il grappolo d' uva.

§. *Nuovo grappolo, o Dolce grappolo, per metaf. vale lo stesso, che Nuovo pesco, Bescio, Sciocco.* Lat. *ineptus, insulsus.* Gr. *φαῦλος.* *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, il quale, benchè abbia sessanta anni valichi, e abbia moglie, e figliuoli, pur stronggesi tutto. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c'è più dolce grappola quant' ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappolletto.* Lat. *parvus racemus.* Gr. *βοτρύδιον.* *Libr. cur. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minuti, e mal maturi.

GRASCIA. *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale.* Lat. *annona.* Gr. *σιτηρέσιον.* *Dif. Pac.* E a questo uficio appartiene di ragunare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l'altre grasce. *Varch. stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce fu mandato un bando ec. *E appresso*: I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

§. I. *Per Grasso.* Lat. *adeps.* Gr. *στέαρ.* *Scal. S. Ag.* La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza, l'orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' aver questa dolcezza, ch' è in questa grascia (*qui figuratam.*) *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè: colla moneta, e qui è detto in gergo*)

§. II. *Per Utile, Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium, commodum.* Gr. *κέρδος, χρηματισμός.* *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettavano la grascia.

§. III. *Grascia è anche un Magistrato in Firenze, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al Lat. aediles. v. Bud. Annot. Pandett.* Gr. *ἀγορανόμοι.* *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§. IV. *Esser sopra la grascia, o sopra le grasce, vale Essere uficiale del magistrato, che ne ha l' incumbenza.* Lat. *aedilem esse, annonae praefectum esse.* *Borg. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne tempi andati fusse stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo?

GRASCINO. *Ministro basso del magistrato della Grascia, che procura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura.* Lat. *servi aedilitii.* *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' artistiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stadieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

GRASPI. *I Grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l' uva.* Lat. *racemi acinis spoliati.* *Cr.* 4. 4. 11. L'uva nera ec. fa vino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, a dischiumisi.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza.*

§. *Per metaf. Largamente, Copiosamente.* *Vend. Crist.* 57. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi.

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne.* Lat. *arvina, adipis portiuncula.* *Libr. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§. I. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico.* *Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi.

§. II. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre cotte.* Lat. *calx sine arena.* *Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davante s'arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso.* Lat. *subpinguis.* *Franc. Sacch. Op. div.* 88. Messer Luigi di Durazzo bello cavaliere grassetto visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

GRASSEZZA. *Astratto di Grasso.* Lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas.* Gr. *πολυσαρκία, πάχος, παχυσμός.* *Fiamm.* 6. 25. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

§. I. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza.* Lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas.* Gr. *εὐθηνία, ἀφθονία, εὐθενία.* *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 37. 1.

Narque fra loro per soperchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *Cr. 2. 25. 3.* E tutte altre erbe di questa maniera, ec. per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *Mor. S. Greg. 12. 22.* Che altro l' abbondanza del monte, se non una grassezza di questa presente vita?

§. II. *Uccellar per grassezza è proverb. che vale il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno*, Lat. *animi causa laborare*.

GRASSISSIMO. *Superl. di Grasso.* Lat. * *pinguissimus, obesitate praetumidus*. Gr. λιπαρώτατος. *Libr. Am.* Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr. 2. 18. 1.* Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt. 1. 40.* Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte ec. da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Ricett. Fior. 49.* Il meliloto è una pianta ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che son carichi di grasso, e pieni di carne*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov. 49. 11.* Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov. 54. 1.* Avendo un di presso a Peretula una gru ammazzata, trovandola grassa, e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz. 2. 12. 4.* Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Girolimo, ingenera grasso senso.

§. I. *Grasso bracato, vale grasso assai, Grassissimo*. Lat. *pinguissimus*. Gr. λιπαρώτατος.

§. II. *Grasso, figuratam. si dice d' altre cose, e vale Fertile, Abbondante, Ricco, Largo*. Lat. *pinguis, fertilis, dives, uber*. Gr. ἄφορος. *Tes. Br. 3. 5.* Ma sia grassa, e netta, che sia ben sufficiente a compire tutte semente, e radici. *G. V. 8. 1. 1.* Essendo la città di Firenze in grande, e possente, e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi, e ricchi. *Seor. Pist. 161.* Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolari grassi. *Cr. 2. 26. 3.* Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per le medesima produce l' ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi, ec. le quali, per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno, *E num. 4.* Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grasso, e se mancherà, sarà sottile, e magra. *M. V. 2. 9.* Per l' operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E 11. 65.* Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno, ch' a loro fosse di piacere. *Din. Comp. 3. 56.* Teneasi col popolo grasso. *E appresso:* Erano prigioni, e in servitù d' una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. *Cron. Morell. 336.* Questi furono grassi patti per loro (*cioè: utili, e vantaggiosi*) *Alam. Colt. 1. 23.* Ov' è grasso il terren, più spessi pianti L' eletta vigna sua. *E 5. 118.* Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso. *Ricett. Fior. 44.* L' incenso, ec. meglio è il mastico bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse, e abbraciandosi subito s' accendono. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella, ch' è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa. *Varch. Ercol. 221.* Per farla grassa, e più a vostro vantaggio, che si può.

§. III. *Grasso, per Denso, grosso, Vaporoso*. Lat. *crassus*. Gr. παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf. 9.* Dal volto rimovea quell' aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Com. Inf. 12.* Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

§. IV. *Grasso, si dice di Persona grossolana, e stupida, e di corto intendimento*. Lat. *hebes*. Gr. ἀναίσθητος. *Maestruzz. 2. 10. 5.* Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono.

§. V. *Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato*. Lat. *immodici cachinni*. Gr. γέλως ἄσβεστος. *Bellinc. son. 262.* A saper, a' Avicenna allato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Galat. 85.* Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse, e distorni.

GRASSO. *Sust. Materia nel corpo dell' animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti*. Lat. *adeps, arvina*. Gr. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par. 2.* Siccome comparte Lo grasso, e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur. 17. 54.* Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo, Che ritroviamo agl' intestini intorno. *Ricett. Fior. 3.* Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue, e il latte.

§. I. *Per similit. si dice della Parte untuosa, e viscosa di chicchessia*.

§. II. *Stare in sul grasso, vale Esser nell' abbondanza, Godere*. Lat. *affluenti fortuna uti, bonis circumfluere*. Gr. περιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. son. 108.* Dico, che e' va in sul sodo, e sta sul grasso (*qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno, ch' è grasso*)

GRASSOCCIO. *Alquanto grasso*. Lat. *subpinguis*. *Lor. Med. Nenc. 26.* Ell' è grassoccia, tarchiata, e giulía.

GRASSOLINO. *Dim. di Grasso*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 111.* E' un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che se lo provi ti parrà migliore, Ch' un beccafico fresco, e grassolino.

GRASSONE. *Accrescit. di Grasso*. Lat. *praepinguis*. Gr. λιπαρώτατος. *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Grassotto*. Lat. *subpinguis*. *Fir. As. 319.* Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO. *Accrescit. di Grasso*. Lat. *pinguior, habitior*. Gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov. 8. 294.* Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all' antica ec. la brigata crede, che sia di pel tondo. *Borgh. Rip. 494.* La figura di mezzo è san Giovanni molto pronta, e vivace, che ha allato un Levite zuccone grassotto.

GRASSOTTONE. *Accrescit. di Grassotto*. Lat. *praepinguis, plena corporis habitudine*. Gr. λιπαρώτατος. *Cecch. Esalt. cr. 2. 8.* Ch' avria di paga questo grassottone?

GRASSULA. *Aggiunto di fico è detto dalla sua morbidezza*. *Cr. 5. 10. 12.* I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule ec.

GRASSUME. *Materia grassa*. Lat. *adeps, pinguitudo*. Gr. λιπαρία, παχύτης. *S. Ag. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingannavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola. *Sod. Colt. 42.* Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla duppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Dav. Colt. 176.* Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll' aperto, per pigliar l' acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume. *Vett. Colt. 68.* E' giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora, ec. in molti luoghi qui all' intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo.

GRASSURA. *V. A. Grasso sust.* Lat. *pinguedo*. Gr. στέαρ. *Libr. Astr.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *V. Sicil. Testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta*. Lat. *vas testaceum, testa*. Gr. γάστρα. *Bocc. nov. 35. 12.* Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

GRATA. *Graticola*. Lat. *crates*. *Filoc. 1. 13.* Mi trovai in un grazioso, e bel tempio in Partenope nominato da colui, che per deificarsi sostenne, che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg. 26. 28.* Vedere in sulla grata paziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno.

§. *Per quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola*. Lat. *transenna, cancelli*. Gr. κιγκλίς. *Bocc. nov. 82. 3.* Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s' innamorò. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* E sento un broglio strano Entro la grata Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip. 355.* Una cassa di porfido ec. e una grata a mandorle di corduni naturalissimi.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente*. Lat. *grate, humaniter*. Gr. φιλανθρώπως. *Segr. Fior. vit. Castr. 93.* Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. *Cecch. Magl. prol.* Ne cerchera Altro, ch' essere udita gratamente (*qui vale: attentamente*)

GRATELLA. *Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella*. *Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA. *Spezie di rete da pescare, Nassa*. Lat. *crates, nassa*. Gr. κύρτος. *Cr. 10. 36. 8.* Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v' entrano, non sanno uscire.

GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze*. Lat. *crates*. Gr. κύρτος. *G. V. 11. 53. 4.* E faccendo fare più

ponti di graticci, dove di legname ec. salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 31. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor, come dire, uo graticcio. *Burch.* 1. 25. Son diventato in questa malattia, Come un graticcio da leccar lasagne. *Sod. Colt.* 81. Appresso a questo tu portai dell'ova buona sopra i graticci, o asse nel forno tanto scaldato, ch'ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Accerchiano Uspen città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra agevoli a disfare.

GRATICCIUOLA. *Piccol graticcia*. Lat. *craticula*. *Cr.* 4. 19. 2. Si pongano in su on asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, sopra 'l quale s' arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare.* Lat. *craticula, crates ferrea*. Gr. ἐσχάρα, πυθμένιον. *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo, il quale, stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Gesù Cristo. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d'una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mai più mangiare ec. coda di mannerino in sulla graticola col pepe, e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

§. *Per similit. Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè: nella rete*) *Cr.* 9. 103. 1. Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sofficienti a mietere le graticole de' fiali.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola*. Lat. *craticula*. Gr. πυθμένιον. *Benv. Cell. Oref.* 41. Adattava sopra l'opera alcuni carboni in guisa d'una graticoletta. *E* 82. Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

GRATIFICARE. *Avere a grato. Riconoscere.* Lat. *gratum habere*. Gr. χάριν εἰδέναι τινί. *Senof.* *M. V.* 9. 43. La cui amicizia, vedea, ch'era stabile, e diritta, e che gratificava il servigio. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. I Romani per gratificarlo lo feciono senatore. *E* 1. 26. Avevano preso occasione di volerlo spogliare per gratificarsi i Guelfi d'Italia (*qui vale rendersegli benevoli*)

§. *Per Far cosa grata*. Lat. *gratum facere, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν. *Guicc. stor.* 18. 102. E perchè così credessero, o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe.

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati parrono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare*. Lat. *gratificatio*. *Guicc. stor.* 13. 657. Se per l'equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore. che ec.

GRATIS. *V. L. Avverb. Gratuitamente*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor.

GRATISSIMAMENTE. *Superl. di Gratamente*. *Borgh. Col. Rom.* 364. Essendo dipoi com'era conveniente, gratissimamente riconosciuti. *Guicc. stor.* 11. 538. Era stato in libertà sua rendergli gratissimamente, e senza alcuno peso la libertà (*qui è superl. di Gratuitamente*)

GRATISSIMO. *Superl. di Grato*. Lat. *gratissimus*. Gr. ἥδιστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Cacciò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia d'Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch'ei faceva a Plancina. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei d'essere privo del bene dell'intelletto ec. se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE. *Riconoscimento di beneficio ricevuto, o Memoria d'esso.* Lat. *gratus animus*. Gr. εὐχαριστία, εὐγνωμοσύνη. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. *E nov.* 98. 50. Santissima cosa adunque è l'amistà ec. siccome discretissima madre di magnificenza, e d'onestà, sorella di gratitudine, e di carità. *E nov.* 99. 1. La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinvilio, e molte gratitudini al popolo fece (*qui il Lat. ha* multa grata usurpavit)

§. *Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, o simili. Segr. Fior. As.* 1. Ch'io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO. *V. A. Add. Gratuito*. Lat. *gratuitus*. Gr. ἀμισθής. *Com. Par.* 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo (cioè donato di spezial volontade da Dio) non da' meriti precedenti.

GRATO. *Sust. Volontà, Voglia, Piacere.* Lat. *voluntas*. Gr. προαίρεσις, θέλησις. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. In amore ho fermato Lo meo volere, e'l grato. *E* 86. Venire a sua plagenza, ed a meo grato. *Dant. rim.* 40. Poscia ch' amor del tutto m'ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *E Purg.* 26. Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai. *E Par.* 4. Molte fiate già, frate, addivenne, Che per fuggir periglio contr' a grato, Si fe di quel, che far non si convenne.

§. I. *Grato, per gratitudine*. Lat. *gratus animus*. Gr. εὐγνωμοσύνη. *Tesorett. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono, e'l grato.

§. II. *Di grato, posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza premio.* Lat. *gratis, sponte*. Gr. αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra la Roccella, *v.* DI GRATO.

GRATO. *Add. Che riconosce i benefici, o n' è ricordevole.* Lat. *gratus, beneficii memor*. Gr. εὐγνώμων, εὐχάριστος. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. *E nov.* 98. 50. Gisippo, costrignendolo da una parte l'esilio, che aveva della sua città, e d'altra l'amore, il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s'accordò. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. *Cas. lett.* 36. Veramente è molto amorevole, e grato suo discepolo.

§. I. *Per Colui, che fa grazia*. Lat. *beneficus*. Gr. εὐεργέτης, εὐεργός. *Cavalc. Specch. cr.* Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito.

§. II. *Per Cortese, Caro, Accetto, Piacente.* Lat. *gratus*. Gr. εὐάρεστος. *Bocc. nov.* 30. 7. Le diede ad intendere, che quello servigio, che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As.* 30. Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa. *E appresso:* Benchè la tua grata presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d'onoratissimo padre ec. nientedimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle su' lettere. *Ricett. Fior.* 120. Gli riduttemo a lattovari grati, e piacevoli al gusto.

GRATTACAPO. *Grattamento del capo.*

§. *Avere de' grattacapi, e Dare un grattacapo; vagliono Avere, o Dare da pensare.* Lat. *alicui curam incutere, &c.* Gr. κῆδος ἐμποιεῖσθαί τινι.

GRATTAMENTO. *Il grattare*. Lat. *scalptura*. Gr. κνησμός. *Libr. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

GRATTARE. *Stropicciare, o Fregar la pelle coll'unghie, propriamente per attutarne il pizzicore. Si adopera e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass. signific.* Lat. *scabere, scalpere, vellere*. Gr. κνήθειν, ξύειν. *Franc. Sacch. rim.* 64. Coll' unghie gratto, e strigghio come pazzo, Che non li sente, e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo. *Bern. Orl.* 3. 9. 19. Che per grattarsi il dolce non s'acquista. *Buon. Tanc.* 3. 12. P. Che si può far? A. Grattarle un po le tene, Spruzzarle il viso coll'aceto forte.

§. I. *Grattare, figuratam. Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *E Par.* 17. E lascia pur grattar, dov'è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar, dov' è la rogna; cioè: e lascia pur doler chi s'ha dolere. *Malm.* 1. 2. Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. II. *Grattar la tigna, o la rogna, e simili, per metaf. vagliono Offendere, e Far male.* Lat. *offendere, ledere*. Gr. βλάπτειν, βαρύνειν, λυπεῖν. *Dant. Inf.* 22. Io direi anche, ma i' temo, ch' ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec. Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

§. III. *Grattare gli orecchi, e simili; vale il medesimo, che Adulare, Parlare secondo l'umore, o'l gusto di chi ode.* Lat. *assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari*. Gr. κολακεύειν, ὑποθωπεύειν. *Pass.* 310. Ma cercherà la gente maestri, e predicatori secondo l'appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè, che dicano loro cose, che desiderano d'udire, a diletto, non ad utilità (*corrisponde al luogo di*

San Paolo: prurientes auribus. Gr. κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν) *Dav. Scism. 31.* Io solo fui, e non me ne pento, e farei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist. 278.* Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l'orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

§. IV. *Grattare i piedi alle dipinture; si dice di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti*. Lat. *hypocritam esse*. Gr. ὑποκρίτην εἶναι. *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

§. V. *Grattarsi la pancia; vale Starsi in ozio*. Lat. *otio indulgere*. Gr. ῥᾳστωνεύειν. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* Attendere a ingrassare col mangiare, e col bere i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur. 38. 50.* Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass. t. 5.* Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

§. VI. *Grattar dove pizzica; si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto, e premura colui, a cui si discorre*. v. PIZZICARE §. IV.

§. VII. *A gratta 'l culo; modo basso antico, detto di chi si sta senza far nulla colle mani in mano*. *Pataff. 1.* A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

§. VIII. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb. vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male*. Lat. *cicadam ala comprehendere*. *Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire ec. propriamente, e' gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* O va', gratta un po 'l corpo alla cicala.

GRATTATICCIO. *L'Atto del grattare*.

§. *Non temer grattaticcio; si dice di Colui, che non teme piccole cose, tolta la metafora da chi può comportare d'esser grattata, e solleticato*. *Fir. nov. 5. 240.* Sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg. 181.* Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*parla de' poeti*) *E 258.* Ne temon più le Muse grattaticci. *Malm. 6. 101.* E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le faran pecciare.

GRATTATO. *Add. da grattare*. Lat. *perfricatus, contritus, descobinatus*. Gr. κατατετριμμένος. *Cecch. Corred. 5. 7.* Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* E in vece di viole, E rose, rosolato, S'adorni asperso di cacio grattato. *Red. cons. 2. 51.* Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bolito, o stufato, ovvero grattato: alle volte sia minestra d'erbe:

GRATTATURA. *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato*. Lat. *scarificatio*. *Red. cons. 1. 62.* Lo tormentano ancora due piaghe sordide ostinate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

GRATTUGIA. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare*. Lat. *tyrocnestis*. Gr. τυροκνῆστις. *Franc. Sacch. nov. 155.* Ed essendo appiccato molte grattuge, e romainoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg. 18. 179.* Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicea tutto die, De' miglior certo a' impicca, e abbrugia.

§. I. *Onde Mostrare, Vedere, e simili una cosa per un buco, o fesso di grattugia; Vale Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, come alla sfuggita, o di nascoso, come tenuta in pregio*. *Lasc. Spir. 5. 1.* Se non fosse per benefizio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son. 260.* Ch' e' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un' anguilla di Perugia. *Buon. Fier. 4. intr.* Fo che 'l mio marguffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§. II. *In proverb. Essere un cacio fra due grattuge; si dice d'Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, o gagliardi*.

§. III. *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna; e s'intende delle Donne, che tra loro non possono generare*. *Morg. 25. 257.* Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna.

GRATTUGIARE. *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia*. Lat. *conterere, in scobem atterere*. Gr. κατατρίβειν. *Enrip. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior. 91.* I sughi, ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E 92.* Della radice dell' ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole, o pestandole.

GRATTUGIATO. *Add. da grattugiare*. Lat. *contritus, descobinatus*. Gr. κατατετριμμένος. *Bocc. nov. 73. 4.* Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

GRATTUGINA. *Dim. di grattugia*. *Libr. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

GRATUIRE. *Gratificare, neutr. pass.* Lat. *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dav. Scism. 61.* Crommuello o per segreta commession d'Arrigo ec. o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

GRATUITAMENTE. *Avverb. Per grazia*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Tratt. gov. fam. 28.* Tu ricevi gratuitamente non t'obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Ag. C. D.* Dov'era da significare il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe gratuitamente.

GRATUITO. *Add. Dato per grazia*. Lat. * *gratuitus*. Gr. προῖκα δεδομένος. *Dant. Par. 14.* Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATULANTE. *Che si rallegra con altri delle sue felicità*. Lat. *gratulans*. Gr. συγχαίρων. *Amet. 101.* Le bianche colombe pasciute negli ampi campi gratulanti ricercan le torri.

GRATULARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità*. Lat. *gratulari*. Gr. συνήδεσθαι, συγχαίρειν. *Dant. Par. 24.* Da indi abbraccia il servo gratulando, Per la novella tosto ch' e' si tace. *E 25.* Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

GRAVACCIO. *Molto grave, Smisuratamente grave*. Lat. *prægravis*. Gr. βαρύτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio.

GRAVACCIUOLO. *Dim. di gravaccio*. Lat. *gravis, subgravis*. *Fir. disc. an. 81.* Che ben vedere, come io son gravacciuola, e male atta al camminare (*così la stampa de' Giunti, l'altre hanno gravicciuola*)

GRAVAMENTO. *Peso, Gravezza*. Lat. *pondus, gravitas*. Gr. βάρος. *G. V. 4. 18. 6.* Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§. I. *Per Aggravamento*. *Cr. 9. 27. 1.* La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso.

§. II. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio*. Lat. *indictio, vectigal*. Gr. ἐπιταγμα, τέλος. *Com. Inf. 7.* Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E 12.* Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, che elli appriemono. *Cron. Morell. 348.* Tu avesti a combattere colla prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

§. III. *Per quell'Atto, che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso*. Lat. *pignus, pignoris captio*.

GRAVANTE. *Grave, Pesante*. Lat. *gravis, gravans*. Gr. βαρύς, βαρύνων. *Bocc. nov. 31. 3.* Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti.

GRAVANTISSIMO. *Superl. di gravante*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Libr. similit.* Gravantissima cosa è dell'anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

GRAVANZA. *V. A. Gravezza*. *Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*)

GRAVARE. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare*. Lat. *oneri esse*. Gr. βαρύνειν. *Pass. 41.* Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son. 193.* E atti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist. 209.* Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

§. I. *Per metaf.* Lat. *gravare, aggravare, molestum esse*. Gr. ἄχθεσθαι, βαρύνειν. *Dant. Par. 11.* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov. 1. 20.* Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni (*cioè te ne facci scrupolo*) *E nov. 29. 23.* Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio (*cioè affaticare*) *Pass. 236.* Ancora offendono altrui gli uomini superbi

co' fatti, ingiuriando, oltraggiando perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ec. (*cioè insultando, facendo aggravj*) *G. V.* 12. 8. 10. Ma al continovo gravave i cittadini di prestanza (*cioè metteva imposizioni*) *Gal. Sist.* 264. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d' una troppo crassa ignoranza (*cioè accusare*)

§. II. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio.* Lat. *molestum esse.* Gr. *βαρύνειν, ἀνιᾶν. Bocc. nov.* 15. 16. Perchè mio marito una ci sie, di che forte mi grava, io ti saprò bene seconda donna fare un poco d' onore. *E nov.* 18. 24. Quantunque loro molto gravasse, che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravave. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il die de. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf.* 13. E voi non gravi, Perch' io un poco a ragionar m' inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non ti gravi di por si la mente, Che mi riscrivi, s' egli il chiame amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grave, e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandole, che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

§. III. *Gravare è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte.* Lat. *pignus capere. M. V.* 4. 84. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

GRAVATIVO. *Add. che grava.* Lat. *gravans.* Gr. *βαρύς. Libr. simil.* Il dolore, che viene gravativo insieme, e pungitivo nella testa.

GRAVATO. *Add. da Gravare. Gal. dial. mot.* 483. Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso:* Per maggiormente assicurarsi, che gravata dal proprio peso non si rompesse nel mezzo.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 1. 18. Il vescovo gravato per vecchiezza, o per infermità, ec. puote ec. pigliare, o eleggere per Apostolica autorità uno, o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.

§. II. *Per Grave, Ripieno.* Lat. *gravatus.* Gr. *βαρυνθείς. Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *Red. cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentito molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

§. III. *Per Offeso.* Lat. *offensus, laesus.* Gr. *βλαβείς. Lab.* 17. Chi sa, se tu ancora vivendo potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 259. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d' alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec. ma più si tenea il Papa gravato ec. *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata (*cioè in iscrupolo*)

GRAVAZIONE. *Il gravare, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas.* Gr. *βάρος, ἄχθος. Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.

GRAVE. *Sust. Cosa, che abbia gravità. Gal. dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso:* Posare un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

GRAVE. *Add. Pesante.* Lat. *gravis.* Gr. *βαρύς. Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira Sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

§. I. *Per Maestoso.* Lat. *gravis, serius, pietate, ac meritis gravis.* Gr. *σεμνός, ὑψηλός. Dant. Inf.* 4. Genti v' eran con occhi tardi, e gravi. *Segr. Fior. Asi.* 6. E la sua vesta Era n' om grave, famoso, e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incontrarsi, e domandando chi elle assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nera, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetro, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto (*cioè sublime, eroica*)

§. II. *Per Noioso, Fastidioso, Importuno.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. *δεινός. Petr. son.* 39. Per non esser lor grave assai mi guardo. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenze da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E* 7. In quelle conviene, che con grave noia si dimori. *E nov.* 60. 2. Nè vi dovrà esser grave, perchè in ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant.* 16. 5. 9. Chi 'l beneficio diede, nol dee predicare, nè vantare, nè in alcuno modo esserne grave. *Stor. Eur.* 4. 93. Nè ci paie grave il perdere la roba. *Red. Vip.* 1. 50. Ne schizza fuora una cert' acqua sottilissima, d' odore grave, odiosamente salvatico.

§. III. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso.* Lat. *gravis, piger, tardus.* Gr. *ἀπρακτος, βραδύς, ἀργός. Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E* 15. 2. Così destaro in me l' anima grave.

§. IV. *Per Saldo, Costante, Stabile, Assennato, Considerato.* Lat. *gravis, constans.* Gr. *σεμνός, ἐνίμενος. Dant. Par.* 5. Siate Cristiani a muovervi più gravi. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Infame di fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e gravi uomini. *Bocc. vit. Dant.* 40. Era il suo andare greve, e mansueto.

§. V. *Per Grande.* Lat. *gravis, magnus.* Gr. *βαρύς, μέγας. Petr. son.* 19. Che grave colpa fia d' ambeduo noi. *E* 212. Vera pietà con grave dolor mista. *E canz.* 40. 2. Quanto è 'l danno aspro, e grave. *Boez. Varch.* 4. 6. Le quali cose quanto sieno gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.

§. VI. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo.* Lat. *acerbus, asper, gravis.* Gr. *βαρύς, πικρός. Dant. Inf.* 19. Io averei parole ancor più gravi. *Boez. Varch.* 1. 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e basato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. VII. *Per Difficile.* Lat. *difficilis.* Gr. *χαλεπός. Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente.

§. VIII. *Grave d' età, o d' anni, lo stesso, che Vecchio.* Lat. *gravatus annis, gravis annis.* Gr. *παρῆλιξ. Tac. Dav. ann.* 12. 154. Temendo adunque Farasmane, grave d' anni, di questo giovane poderoso, fiero, e di seguito, lo rivoltò a un' altra speranza dell' Armenia.

§. IX. *Grave, aggiunto di Malato, o d' Infermità, vale Aggravato di male grande, e pericoloso.* Lat. *gravi morbo laborans. G. V.* 6. 46. 3. Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Guid. G.* Ma egli scusendosi, che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentòe. *Red. cons.* 1. 55. Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate.

§. X. *Grave, aggiunto di Testa, vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ec.* Lat. *gravedinosus.* Gr. *βαρύς.*

§. XI. *Egualmente grave in ispecie, Più, e meno grave in ispecie; termine de' filosofi. Gal. Gall.* 5. Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg.* 235. Il che accaderà sempre chè quello, che si consuma, e rimane, sia men greve in ispecie del mezzo, nel quale si pesa.

§. XII. *Avere a grave una cosa, vale Dispiacere.* Lat. *aegre ferre.* Gr. *χαλεπῶς φέρειν, Isocr. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

GRAVEDINE. *V. L. Distillazione di un siero salato, e acuto dalle narici.* Lat. *gravedo.* Gr. *κόρυζα. Libr. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guerisce.

GRAVEMENTE. *Avverb. Con gravezza.* Lat. *graviter.* Gr. *βαρέως. Petr. canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Mova la testa per chiamar, ch' uom faccia, Sì gravemente è oppressa, e di tal soma.

§. I. *Per Grandemente.* Lat. *graviter.* Gr. *βαρέως. Bocc. nov.* 17. 24. In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *E nov.* 18. 21. Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente. *Lab.* 287. Non era da così gravemente prenderlo, come facesti (*cioè con sì grande sdegno*) *Pass.* 17. Perocchè quanto più s' aspetta, che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete (*cioè rigidamente*)

§. II. *Per Consideratamente, Con giudizio.* Lat. *serio, graviter, sapienter.* Gr. *σεμνῶς, σοφῶς.*

GRAVENZA. *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento.* Lat. *anxietas, molestia.* Gr. *βάρος, ἄχθος. Bocc. nov.* 97. 11. Così morendo, il morir m' è gravenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. El esser forte piacemi Per portar la gravenza, Che dà la penitenza. Nel suo perseverare.

GRAVETTO. *Dim. di Grave.* Lat. *subgravis. Bocc. nov.* 40. 13. Ancora, ch' ella

gravetta pareffe, ne la portarono in cafa loro.

§. Figuratam. vale *Alquanto malagevole, o molesto*. Lat. *submolestus*. *Bocc. nov. 29. 22.* Quantunque gravetto pareffe al conte. *Bemb. Asol. 2.* Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi foffe alquanto nell'animo a fopportare.

GRAVEZZA. *Astratto di grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. *βαρύτης*. *Dant. Inf. 32.* E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al quale ogni gravezza fi rauna. *Tav. Rit.* Imperocch'egli era di sfurzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz. 2. 33.* Quando il male dell'ufanza è premuto, ficcome d'una terrena gravezza, l'animo già nel fepolcro pote.

§. I. *Per Noia, Travaglio*. Lat. *molestia, anxietas*. Gr. *ἄνια, σχετλιασμός*. *Bocc. pr. 7.* Effi, fe alcuna malinconía, o gravezza di penfieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da paffar quello. *E introd. 2.* Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è ftata del falire, e dello fmontare la gravezza. *Petr. canz 9. 2.* Ogni gravezza dal fuo petto fgombra. *Dant. Inf. 1.* Quefta mi porfe tanto di gravezza, ec. Ch'io perdei la fperanza dell'altezza.

§. II. *Per Ingiuria, Aggravio*. Lat. *injuria, contumelia*. Gr. *ὕβρις*. *Solil. S. Ag.* Elle fi recherebbon fortemente a gravezza, e ceffcrebbonfi da te.

§. III. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza*. Lat. *durities, asperitas, severitas*. Gr. *σκληρότης*. *Bocc. nov. 29. 27.* Per la qual cofa il conte ec. pofe giù la fua oftinata gravezza.

§. IV. *Per Gravità, Serietà*. Lat. *gravitas*. Gr. *βαρύτης*. *M. V. 10. 100.* Signore fu di poca gravezza, e meno d'autorità. *Amm. ant. 3. 7. 3.* Siccome ne' vecchi ha luogo, e fi conviene gravezza di coftumi ec. così ne' più giovani vergogna, quafi un adornamento di natura, e degnamente lodata.

§. V. *Per Grandezza*. Lat. *gravitas, magnitudo*. Gr. *βάρος, μέγεθος*. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conofceffe la gravezza del fuo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè fufficiente. *Guid. G.* Quefti infuperbendo, per gravezza d'orgoglio diffe ec.

§. VI. *Per Imposizione, Gabella*. Lat. *indictio, vectigal*. Gr. *φόρος, τέλος*. *G. V. 9. 176. 1.* Il quale comune promife loro di trarli d'ogni bando, e feceli efenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell. 266.* Diffi, che il fefto danno, che riceve il pupillo, è nelle gravezze del comune. *Bemb. lett. 1. 22.* Perciocchè affai gravi fono le refponfioni, che fi pagano alla religione Ierofolimitana, fenza accrefcer loro da quefta parte foprappefi, e nuove gravezze.

§. VII. *Per Aggravio, Peso*. Lat. *damnum, pondus*. Gr. *ζημία, ἄχθος*. *Ovvid. Pist.* Non è onore, ma gravezza quella beltade, che nuoce.

§. VIII. *Per Briga, Incumbenza*. Lat. *molestia, cura*. Gr. *ἀνία*. *Nov. ant. tit. 8.* Ora la gravezza, ch'io ti vo' dare, si è quefta.

GRAVICCHIUOLO. *Dim. di Grave, Alquanto grave*. Lat. *subgravis*. *Fir. disc. an. 41.* Ben vedere, come io fon gravicchiuola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBOLO, e GRAVICEMBALO. *Strumento musicale*, *Buonaccordo*. Lat. * *clavicymbalum*. *Varch. Ercol. 19.* Prendono maggior diletto del fuono d'una cornamufa, o d'uno fveglione, che di quello d'un liuto, o d'un gravicembolo. *E Lez. 603.* Nelle lire, ne i liuti, ne' gravicemboli ec. *Borgh. Rip. 558.* Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al faper fonare di gravicembolo ec. dipigne beniffimo.

GRAVIDAMENTO. *Gravidezza*. Lat. *graviditas, praegnatio*. Gr. *κύησις*. *Franc. Sacch. nov. 219.* In poco fentirete grandiffima prova del voftro gravidamento.

GRAVIDANZA. *Gravidezza*. Lat. *praegnatio*. Gr. *κύησις*. *Tratt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne fi truovano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una faftidiofa gravidanza. *Red. cons. 2. 121.* Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte fuperfluità efcrementizie radunate in quefto corpo nel tempo della gravidanza.

GRAVIDATO. *Add. Gravido, Ingravidato*. Lat. *praegnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Fr. Jac. T. 3. 6. 26.* Il mondo n'è ftupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA. *Pregnezza*. Lat. *graviditas, praegnatio*. Gr. *κύησις*. *Bocc. nov. 47. 8.* La tua gravidezza fcoprirà il fallo noftro. *E nov. 98. 34.* Io lafcio ftare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palefati, che colla lingua. *E vit. Dant. 261.* Vide la gentildonna nella gravidezza fe a piè d'un altiffimo alloro allato a una chiara fontana partorire uno figliuolo. *Ovvid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

§. *Per Pienezza*. *Arrigh. 72.* Non ti fia amica la gravidezza del ventre.

GRAVIDO. *Add. Grandemente pieno, e Grave dal pondo, di che egli è pieno*. Lat. *gravidus, onustus, gravis*. Gr. *βαρύς, ἔμφορτος*. *Petr. son. 9.* Gravido fa di fe il terreftre umore. *Dant. Purg. 16.* Lo mondo è ben così tutto diferto D'ogni virtute, come tu mi fuone, E di malizia gravido, e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte fentenzie, che fon piene, e gravide di tante allegorie, che ec.

§. *Per Pregno*. Lat. *gravidus, praegnans*. Gr. *ἔγκυος, κυοφόρος*. *Bocc. nov. 16. 4.* Con un fuo figliuolo d'età forfe di otto anni, chiamato Giuffredi e gravida, e povera ec. fe ne fuggì a Lipari. *E nov. 47. 10.* Non dovete effer vero, ch'ella non fapeffe, di cui gravida foffe. *E vit. Dant. 71.* Una particella nel proceffo promeffa di quefta operetta mi refta a dichiarare, cioè il fogno della madre del noftro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei. *Dant. Inf. 18.* Lafciolla quivi gravida, e foletta. *Ciriff. Calv. 1. 2.* Deh perchè, morte, non venivi, mentre Io viffi cafta, e non gravida il ventre.

GRAVISSIMAMENTE. *Superl. di Gravemente*. Lat. *gravissimè*. Gr. *βαρύτατα*. *M. V. 11. 57.* La peftilenza dell'anguinaia graviffimamente offendeva in Vinegia, ed in Padova.

§. *Per Agrissimamente*. Lat. *acerrimè*. *Bocc. nov. 4. 11.* E fattofelo chiamare, graviffimamente, e con mal vifo il riprefe. *Boez. Varch. 1. 4.* E quinci avvenne, che io fempre a combattere ebbi graviffimamente cogli rei.

GRAVISSIMO. *Superl. di Grave*. Lat. *gravissimus*. Gr. *βαρύτατος*. *Bocc. nov. 15. 33.* E con lor ferri il coperchio, il quale era graviffimo, follevarono. *E Lab. 1.* O cofa iniqua, e a Dio difpiacevole, e graviffima a' difcreti uomini! *Ricett. Fior. 18.* Oggi fi veggono due fpezie di affa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore graviffimo, quafichè di porri fracidi. *Guicc. stor. 12. 609.* Ancora che la fpefa fuffe graviffima. *Alam. Gir. 8. 122.* Da finiftra, e da deftra s'abbandona Senza ritegno alcun menando intorno La graviffima fpada, più che buona.

GRAVITA', GRAVITADE, e GRAVITATE. *Astratto di Grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. *βάρος, ἄχθος*. *Gal. Dial. Mot. 484.* Potrà effere fuperata dalla forza del traente pefo C, la cui gravità pongo, che poffa accrefcerfi. *E 534.* Quanto fi diminuifce la gravità movente, altrettanto fi diminuifce la facoltà della fuperficie ritardante.

§. I. *E figuratam. per Maestrevole, o autorevole presenza, Serietà*. Lat. *gravitas, severitas*. Gr. *σεμνότης*. *Lab. 216.* Coll'effere degli occhi cortefe, e più parlante, che alla gravità donnefca non fi richiedea, molti amanti s'avea acquiftati.

§. II. *Per Travaglio, Affanno*. *Amet. 97.* Alla vita prefente gravitate Porget con briga noiofa, o con danno. *Dant. rim. 12.* Che non piangete, quando voi paffate Per lo fuo mezzo la città dolente? Come quelle perfone, che neente Par, che intendeffer la fua gravitate. *E 20.* E s'ella vuol, che fua mercè conforta L'anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

§. III. *Gravità in specie, si dice la Gravità, che ha checchessia in comparazione d'altra materia presa in egual mole alla prima*. *Gal. Gall. 257.* I folidi, de' quali le moli in proporzione rifpondono contrariamente alle lor gravità in ifpecie, fon di gravità affoluta eguali.

§. IV. *Gravità assoluta*. *Gal. Gall. 226.* Egualmente gravi di gravità affoluta chiamerò io due folidi, li quali pefino egualmente benchè di mole fuffero difeguali. *E appresso:* Due pefi d'affoluta gravità eguali, pofti in bilancia di braccia eguali, reftano in equilibrio.

GRAVITARE. *Pesare, Aggravare col la sua gravità*. Lat. *gravare deorsum ferri*. *Gal. dial. Mot. 551.* Il pefo ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti fue vicine ec. graviterano manco.

GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente, Grandemente*. Lat. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Liv. M.* La quale sì gravofamente fue ingannata. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravofamente fon foftenuti, quanto fono lor più dappreffo. *Filoc. 2. 74.* Se io giovanetto contra così general cofa non ho potuto refiftere, certo non ne fono così gravofamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoso*. Lat. *gravissimus*. Gr. *βαρύτατος*. *Fiamm. 3. 67.* Del petto m'ufcivano gravofiffimi fofpiri.

GRAVOSO. *Add. Grave, Che ha gravezza.* Lat. *gravis, ponderosus.* Gr. *βαρύς.* *Filoc. 1. 61.* Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave. *Petr. son. 196.* Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre al gravosa, e bruna (*cioè densa*)

§. I. *Per Nojoso, Importuno, Molesto.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. *ἀνιαρός, ὀχληρός.* *Bocc. nov. 48. 3.* La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disidero d'uccidersi. *E nov. 77. 21.* Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del batturo. *E vit. Dant. 255.* Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *Amm. ant. 39. 1. 4.* Lo desiderio dell'onore ec. di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. canz. 8. 1.* Si è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita.

§. II. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro.* Lat. *durus, asper, severus.* Gr. *σκληρός.* *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si omilia a operare ogni gravoso comandamento.

GRAZIA. *Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore.* Lat. *venustas, venus, lepor, lepos.* Gr. *χαριεντισμός.* *Filoc. 1. 78.* La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell'antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn. 182.* Nostra oppenione è, che la grazia non sia altro, che uno splendore, il quale si eccita per occulta via da una certa particulare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire; e son questi, e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione accozzati, e ristretti, e accomodati insieme. *Varch. Lez. 560.* La grazia è una certa qualità, la quale appare, e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate.

§. I. *Per Amore, o Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore, Favore.* Lat. *gratia, favor.* *But. Purg. 22. 1.* La volontà diritta coll'aiuto della grazia divina guida l'anima alla salute eterna. *Bocc. introd. 54.* Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi. *E nov. 11. 26.* Egli n'acquistò l'amore, e la grazia di tutti i paesani. *E nov. 16. 19.* Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *Sen. ben. Varch. 4. 34.* Ma se egli (non men'accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m'arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà ec. *Cas. lett. 20.* Io dubito grande mente, che V. S. Illustriss. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per Concessione di cosa richiesta a' superiori, o gran personaggi, Favore, Permissione graziosa.* Lat. *beneficium.* Gr. *χάρις.* *Bocc. nov. 45. 15.* Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui potergli un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov. 46. 14.* Deh, signor mio, se esser può, imperratemi una grazia. *Nov. ant. 70. 1.* Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Tac. Dav. ann. 4. 98.* Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico. *Cas. lett. 17.* Nostro signore non mancherà di fargli questa grazia.

§. III. *Grazia, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del benificio, o favor ricevuto.* Lat. *gratia, gratia.* Gr. *εὐχαριστία.* *Dant. Par. 4.* Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. pr. 9.* Ad amore ne rendano grazie. *Tass. Ger. 2. 48.* Ella rendea cortese Grazie per lodi, indi 'l parlar riprese.

§. IV. *Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale Non ne restar niente obbligato.* Lat. *nullam gratiam habere.* Gr. *μηδεμίαν χάριν ἔχειν.* *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non sapeva lor ne grado, nè grazia di tutta la fatica, che aveon sofferta.

§. V. *Aspettar le grazie, modo proverb. dinotante Aspettare una cosa, che indugia, o non viene.*

§. VI. *Di grazia, posto avverbialm. l'usiamo nello stesso significato, che la interiezione Deh.* Lat. *quaso, sodes, amabo.* Gr. *δέομαι, ἄγε.* *Tac. Dav. ann. 6. 112.* Di grazia, Padri, non aggiunghiamo fastidi al principe, stuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett. 9.* Tacciano di grazia, e cerchino, non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri. *Fir. As. 12.* Ma oggimai seguita tu di grazia, che l'averi incominciato la novella.

§. VII. *Far checchessia in grazia d'alcuno, vale Farlo per fare a colui cosa grata.* Lat. * *in gratiam.* Gr. *χάριν.* *Tac. Dav. ann. 3. 60.* Plancina s'assolvesse in grazia d'Augusta. *Sagg. nat. esp. 258.* Per far qualche cosa in grazia dell'antiperistasi, empiemmo ec.

§. VIII. *Far grazia, trattandosi di pena, vale Assolvere, Liberar dalla pena, il che diremmo anche Graziare.* Lat. *absolvere, pœna liberare, delicti gratiam facere.* Gr. *τῆς τιμωρίας ἀπολύειν.* *Cecch. Donz. 1. 1.* E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliela chiedevano ec.

GRAZIALE. *V. A. Add. Di grazia.* *Cavalc. Med. cuor.* Questi vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIARE. *Concedere alcuna cosa, Far grazia.* Lat. *beneficiis ornare, gratia afficere, gratificari.* Gr. *χαρίζεσθαι.* *Fr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti benefici volle graziarlo. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni, ammazzatisi troppo presto.

GRAZIATO. *Add. da Graziare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. *εὐ παθών.* *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, scampò.

§. *Per Grazioso.* Lat. *venustus.* Gr. *εὐσχήμων.* *Fir. dial. bell. donn. 423.* Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc. 1. 1.* Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. *E Lez. 561.* Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure cotali s'hanno a chiamar belle, non sono graziate.

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia.* Lat. *humane.* Gr. *φιλανθρώπως.* *G. V. 11. 51. 3.* Furono ricevuti, e accettati graziosamente. *Bocc. nov. 98. 3.* Alui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

§. *Per Senza premio.* Lat. *gratis.* Gr. *δωρεάν.* *Omel. S. Greg.* Graziosamente avere ricevuto, graziosamente date.

GRAZIOSISSIMO. *Superl. di grazioso.* Lat. *venustissimus.* Gr. *χαριέστατος.* *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm. 3. 10.* La quale (*lettera*) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così come mai mi fece palese. *Fir. As. 319.* Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. vit. Agr. 401.* Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e graziosissima. *Red. annot. Ditir. 221.* Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITA'. GRAZIOSITADE, e GRAZIOSITATE. *Gentilezza, Venustà, Avvenentezza, Leggiadria.* Lat. *venustas, elegantia.* Gr. *εὐχημοσύνη, κοσμιότης.* *Omel. Orig.* La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

GRAZIOSO. *Add. Che ha grazia, e avvenentezza.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. *χαρίεις, ἐπίχαρις.* *Bocc. nov. 12. 15.* Egli era grande ec. e di maniere assai laudevoli, e grazioso, e giovane di mezza età. *Amet. 17.* Poichè insieme liete, e graziose accoglienze più volte reiterate, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett. 1. 156.* Facendo un grazioso auditivieni si portava poi con doppia, e lunga voce a' polmoni.

§. I. *Per Favorevole, Benigno.* Lat. *benignus, secundus.* Gr. *χρηστός, ἀγαθός.* *Bocc. nov. 19. 9.* Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf. 5.* O animal grazioso, e benigno. *Stor. Pist. 132.* Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuta da messer Carlo, e da' Parmigiani. *Cas. uf. com. 118.* Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi, e benigni riputati.

§. II. *Per Grato, Gradito.* Lat. *gratus, gratiosus.* Gr. *χαρίεις, ἐπαφρόδιτος.* *Tes. Br. 2. 20.* Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo. *Bocc. nov. 98. 42.* Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert. 12.* L'avaro a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz. 1. 10.* E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E 2. 7. 6.* E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg. 26.* E dissi, ch' al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par. 3.* Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

§. III. *Per Dato per grazia, quasi gratuito.* *Petr. canz. 20. 4.* Ma troppo è più quel, ch'io ne 'nvolo ec. Che quel, che vien da grazioso dono.

GRAZIRE. *V. A. Render grazie.* Lat. *gratias agere.* Gr. *εὐχαριστεῖν.* *Guitt. lett. 10.* Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. *E 11.* Conte da Romena, non poco gradisia me voi grazire. *E 13.* Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito.

GRECAIUOLO. *Colui, che vende il greco.* *Buon. Fier. 1. 5. 7.* Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste figge zampe, ne migliacci.

§. *Per la Bottega stessa del Grecaiuolo.* *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Poi seguirem, com' in quel grecaiuolo Noi mangiammo rin-

volto ere di flato Quel cocomer diacciato. *E 4. 5. 6.* Tito a' ando a salver 'n un grecaiuolo.

GRECHESCO. *Alla Greca, e di Grecia.* Lat. *Graciensis, Graecanicus.* Gr. *ἑλληνικός*. *Vit. Plut.* Comando alli marinati, che si mettessero ghirlende, e che ornassero le galee con iscudi Grecheschi, e armadore. *Son. Pist.* Usave la filosofia in parole Grechesche, e eveva costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' fu pienamente ammaestrato di lettere Grechesche, Ebree, e Latine. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Ridevansi del codazzo Grechesco.

GRECO. *Nome di vino, che, ancorchè nasca in Italia, si chiama Greco, nascende da sorta di vitigne, e da maglinoli venuti primieramente di Grecia. In questo signific. nel numero del più diciamo Grechi. Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim. 1. 1.* Io ho un vin, che fa vergogne al greco. *Fir. Luc. 1. 1.* Bisognerebbe legarlo a' piedi d' une botte di trebbiano, di greco, o di malvagía. *Bern. Orl. 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

§. *Per nome di Uva cosi detta.* Lat. *uva graeca. Cr. 4. 4. 9.* La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

GRECO. *Nome di Vento, che soffia dalla parte di Grecia.* Lat. *aquilo. M. V. 3. 104.* Si mosse uno sformato fuoco nel l' aria, il quale corse per gherbino inverso greco (*qui per la parte onde soffia cotal vento*) *Bern. Orl. 2. 6. 12.* Era signor del mar maestro allora, Ma greco e poco a poco si rinforza. *E 2. 27. 43.* Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vele me lo mette all' orze.

GRECOLEVANTE. *Nome di Vento, che spira tra Greco, e Levante.* Lat. *cacias, hellespontius. Ar. Fur. 18. 137.* Quindi a un grecolevante spiego ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.

GREGARIO. *V. L. Add. Di gregge, Di ordinaria condizione.* Lat. *gregarius. But. Par. 6. 1.* Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavallería, perch' egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr. 16.* Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarj, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

GREGGE, e GREGGIA. *Quantità di bestiame adunato insieme, e si dice più propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili.* Lat. *grex.* Gr. *ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. Maestruzz. 2. 15.* Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alle gregge loro. *Albert. 63.* Le gregge degli armenti, e l' ampia cultura de' campi, e l' abbondante vigneto ec. tutte queste cose si lasceranno, e dipo' la morte non si troveranno. *Cr. 9. 22. 1.* I toti ec. si deono dalle femmine partite, e poi rimettere nella greggia. *E cap. 76. 1.* Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l' etadi. *E cap. 79. 1.* Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente. Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num. 2.* Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità conviene, che si faccia da coloro, che 'l gregge seguitano. *G. V. 8. 37. 3.* Una pecora malate corrompe l' altra, e tutte la greggie. *M. V. 6. 54.* Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *E 8. 6.* E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Ar. Fur. 1. 42.* Mentre sola, e sicura si riposa, Nè gregge, nè pastor se le avvicina.

§. I. *Per metaf. si dice d' ogni Moltitudine adunata insieme. Petr. canz. 22. 3.* Mi meni e pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf. 14.* D' anime nude vidi molte gregge. *E 15.* O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arreste punto, giace poi cent' anni. *Red. annot. Ditir. 123.* Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i satiri greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.

§. II. *Per Luogo, dove stabbia la greggia.* Lat. *ovile, caprile.* Gr. *αὐλή. But. Inf. 15. 1.* Greggia è lo luogo, dove sta la mandria delle pecore. *E 24. 2.* Greggia è stalle, e mangiatoia di pecore.

GREGGIO, e GREZZO. *Aggiunto, che si dà a' metalli, ed alle pietre preziose, per significare, che e' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati; e vale* Non pulito, Rozzo. Lat. *rudis, impolitus.* Gr. *αὐτοφυής, ἄξεστος. Tac. Dav. stor. 4. 348.* E gittatonvi presenti d' oro, e ariento, e metalli greggi (*qui il Lat. ha* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignontur) *Red. esp. nat. 77.* Sei piccoli diamanti grezzi, che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d' un' anitra del Cairo.

GREGGIUOLA. *Piccola gregge.* Lat. *parvus grex, exiguum pecus. Pallad. Febbr. 37.* Sicchè le greggiuola de' suoi figliuoli ciascuna leggiermente dal freddo possa difendere.

GREMBIALATA. *Grembiata. Tratt. segr. cos. donn.* Le ne donò cortesemente una grembialata.

GREMBIALE. *Grembiule.* Lat. *ventrale. Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso:* Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch. 2. 31.* La coglia ti verrà come un grembiale Per le calde acque, e pel sudar del letto.

GREMBIATA. *Tanto, quanto può capire nel grembiule.* Lat. *quantum capit ventrale. Cron. Morell. 309.* Se voi disfate il lor nimico, sanza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

§. *Per similit. vale Piccola quantità. Fr. Giord. S. Pred. 76.* Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d' idolatria se none una grembiata di Giudei, e anche in queste ebbe tanta forza, che ec. *E altrove:* Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l' altra gente.

GREMBIULE. *Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino a' piedi, e simile l' usano gli artisti, ma corto.* Lat. *ventrale. Bocc. nov. 52. 5.* Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch. 1. 13.* Uno sportello, e due lettiere cucciole Si stavano ammannite co' grembiuli Per tigner vesti in chermisi di lucciole. *Fir. Luc. 1. 3.* Che venga il morbo e quante ne portan grembiole. *E nov. 8. 294.* Porta le berretta all' antica, e giuoca e scacchi col grembiule.

GREMBO. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi insino al ginocchio, in quanto è piegata, o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia.* Lat. *gremium, sinus.* Gr. *κόλπος. Bocc. nov. 36. 11.* E loi caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par. 8.* E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son. 317.* Verresti in grembo a questo sconsolato.

§. I. *E per metaf. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo (*l' oceano*) insondendo, ordina a voi il mare mediterraneo. *Bemb. Asol. 3.* Ella nè l' argento, nè l' oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son. 152.* Fama nell' odorato, e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf. 12.* Dicendo: colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *But. ivi:* Cioè nella chiesa, che è grembo di Dio.

§. II. *Per Utero.* Lat. *uterus, venter, alvus.* Gr. *γαστήρ, κοιλία. Fir. As. 140.* O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciechè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

§. III. *Per Grembiule, o Lembo di vesta piegato, e acconcio per mettervi dentro, a portare checchè si sia.* Lat. *sinus.* Gr. *πτυχή. Bocc. nov. 73. 14.* Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec. non dopo molto gli empiè. *E appresso:* Fatto del mantello grembo, quello di pietre empie.

§. IV. *Far checchessia a grembo aperto, e col grembo aperto, vale Offerire quella tal cosa, Darla non richiesta, ma spontaneamente.* Lat. *aperto gremio, aperto sinu. Bocc. nov. 69. 9.* Ricorde'ti, che una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Sen. ben. Varch. 4. 24.* Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia sozzo, e avaro; alla virtù si debbe andare a grembo aperto, e col seno scinto.

§. V. *Cadere in grembo al zio.* v. ZIO §.

GREMIGNA. v. GRAMIGNA.

GREMIO. *V. L. Grembo.* Lat. *gremium.* Gr. *κόλπος. Ar. Fur. 23. 49.* E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE. *Ghermire.* Lat. *prehendere, arripere.* Gr. *λαμβάνειν, προσαρπάζειν. Franc. Barb. 360. 15.* Così gli ho fatto i suo' piè di falcone A intendimento del forte gremire. *Bern. Orl. 1. 8. 56.* Perocch' un mostro, non potendo uscire, Messe una branca fuor l' ebbe gremito.

GREMITO. *Add. Spesso, Folto, Ripieno.* Lat. *spissus, densus, refertus.* Gr. *πυκνός, πυκνωτός. Tac. Dav. ann. 2. 37.* Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E 12. 158.* I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro erano gremite di genti. *E 14. 185.* Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino, nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima ec. *Sod. Colt. 50.* Fe' d' avere un buon paio di guanti, e stropicciasi ben giù pel pedale,

a dovunque elle son gremire di qualli (*bruchi*) *Alleg.* aur. E voglio ancora (e costi ogni danaio) Dinanzi all'uscio un di ficcarti il main, Il qual di berticuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, a confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 135. Gli stessi piccoli reni racchinsi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichatte verminose.

GREPPIA. *Mangiatoia*. Lat. *præsepe*. Gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com'un mastino.

GREPPO, e GREPPA. Lat. *rupes prærupta*, *agger*, *dumetum*. Gr. ἀκρώρεια. *Dant. Inf.* 30. Risposa quando piovvi in questo greppo. *But. ivi*: Cioè in questa bolgia; imperocchè l'autore finge, cha le bolge avessono greppo dall'una parte, e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Dittam.* 1. 2. E d'ogni parte m'era a 'l bosco, e 'l greppo. *E altrove*: E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, a non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggieri; e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l soletio; le buone legne crescono nell'alpe, e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io men'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

§. I. *Per Vasi di terra rotte*. Lat. *testa*, *testa confracta*. Gr. κέραμος. *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere, o mangiare a galline, o simili cose.

§ II. *Far greppo, è quel Raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere.*

GRETO. *Quella parte del letto, più propriamente del fiume, che rimane scoperta dall'acque*. Lat. *crepido*, *margo*, *licus*. Gr. ἀκτή, ἠϊών, ψηφίς. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 1. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, sa inera loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo trnova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, cha quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

GRETOLA. *Ciascuno di quei vimini, di che son composte le gabbie degli uccelli*. Lat. *clathri*. Gr. κλεῖθρα. *Fir. disc. an.* 25. Guardate adunque quelle gretola, che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassógli la milza, e l'arnione ec. E della lencia si fe mille gretole (*qui per similit.*)

§. I. *Trovar la gretola, e Scappare, e Uscire ec. per qualche gretola, vale Trovare ec. la congiuntura, il ripiego, uno sottile argomento ec. per iscappare, o far checchessia; tolta la metaf. dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n'escon di gabbia*. Lat. *reperire rimam*. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla chiesta al supplizio sen'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi (*qui il Lat. ha variis frustrationibus*) *Infar. sec.* 201. Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretola non mai Credurasi fin qui venire a luce.

GRETOSO. *Add. di greto, a Che ha greto*. Lat. *glareosus*. Gr. ψαμμώδης. *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll'uso nella parti gretose da' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionare.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza, Meschinamente, Con animo meschino*. Lat. *avarè*, *sordidè*, *illiberaliter*. Gr. γλισχρῶς, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, a pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto; contrario di Magnificenza*. Lat. *avaritia*, *sordes*. Gr. σμικροπρέπεια. *Segn. Rett.* 46. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare!

GRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Grettamente*. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto*. Lat. *sordidissimus*. Gr. σμικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza*. Lat. *pusillitas*. Gr. σμικροπρέπεια. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero dalla mia grettitudine, ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch'i' ho.

GRETTO. *Add. Contrario di magnifico, Angusto, Piccolo*. Lat. *avarus*, *sordidus*. Gr. σμικροπρεπής. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione (*in questi due esempj è in forza di sust. e vale Grettezza*) *Varch. stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. se mai si vede colto allo stretto ec. lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

GREVE, e GRIEVE. *Add. Grave*. Lat. *gravis*. Gr. βαρύς. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo D'amor parlando omai, che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 113. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve (*cioè denso*) *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch'i' mi riscossi (*cioè forte, orribile, di spaventoso romore*) *E* 6. I' sono el terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, greve mi pare, Ch'io v'aggia a misuranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, resvegliatosi come da una greva crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne venne così pianamente alla città.

GREZZO. v. GREGGIO.

GRICCIONE. *Spezie d'uccello aquatico*. *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Canz. Carn.* 247. Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, a cornacchie Si veggon sempre mai.

GRIDA. *Sust. Bando, detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore*. Lat. *edictum*. Gr. διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò in molt'altre parti, una grida, che ec. *E num.* 45. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio, ec. fece una grida, e disse. *M. V.* 8. 37. Faccendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzía a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

§. *Per Fama*. Lat. *rumor*, *fama*. Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 69. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, a celi il contrario, che è dentro.

GRIDAMENTO. *Gridata*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice ec.

GRIDANTE. *Che grida*. Lat. *clamans*, *clamitans*, *exclamans*. Gr. βοῶντος, κεκραγότος. *Bocc. nov.* 34. 23. Presente agli occhi suoi lui gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

GRIDARE. *Mandar fuori la voce con alto suono, e strepitoso*. Lat. *clamare*, *exclamare*. Gr. βοᾶν, κραυγάζειν. *But.* Gridare è parlar con ira contr'a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderà. *E nov.* 11. 9. Martellino gridava: mercè per Dio, a quanto poteva s'aiutava. *E nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi, che quì sia 'l duca d'Atene. *E rim.* 4. E ciascun santo ne grida: mercede. *Petr. canz.* 11. 5. Gridano: o signor nostro aita, aita. *E son.* 52. Gridando: e sta'su misera, che fai?

§. I. *Gridare, per Manifestare, Bandire, Pubblicare*. Lat. *vulgare*, *divulgare*, *patefacere*. Gr. διαφημίζειν, διαθρυλλεῖσθαι. *Bocc. nov.* 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant.* 61. 5. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Albert.* 32. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano,

dano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.* 18. 2. Ma spero, che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

§. II. *Gridare, per Mostrare, Far comprendere.* Lat. *persuadere, monstrare.* Gr. πείθειν. *Dant. Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si dissaggualiano non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

§. III. *Gridare, per Garrire, Riprendere.* Lat. *arguere, increpare, objurgare.* Gr. ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 60. Gridare, che i Latini dicevano solamente in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandío attivamente, come anco Garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato.

§. IV. *Gridare, per lo Strepitare, che fa l'acqua.* Lat. *murmurare.* Gr. μορμύρειν. *Amet.* 45. Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d'acque molto da commendare; le quali ec. ricadenti nell'altra fonte faceano dolce gridare (*qui in forza di nome*)

§. V. *Gridar accorr' uomo; vale Chiamar soccorso, o aiuto.* Lat. *auxilium implorare, quiritare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν, *Tucid. Varch. Ercol.* 62. Quel verbo, che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere aiuto ec. truovasi egli nella lingua Toscana, o Fiorentina? V. Con una parola sola, che io sappia no, ma si dice, gridare accorr' uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell'ubriaco del garzone dell'oste saltò in camera gridando accorr' uomo.

§. VI. *Gridar quanto sen' ha nella gola, cioè Gridar fortissimo, a più non posso.* Lat. *quantum nisi potest clamitare.* Gr. Gr. γεγωνεῖν, *Omer. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n'aveva nella gola, benchè imbavagliato; così si celebra capo d'anno.

§. VII. *Gridar quanto sen' ha in testa, o Gridare a testa; vagliono lo stesso, che Gridar quanto sen' ha nella gola.* *Alleg.* 258. Io non posso far, ch' io non alzi la voce, gridando quanto i' n'ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. S. Ella gridava, ea testa. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo trovo, che dirà mio pa? Paver a me, e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli, Anzi rinforza col gridare a testa.

GRIDATA. *Sust. verbal. Romor di grida, Grido.* Lat. *clamor, strepitus.* *Liv. M.* Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide, che maggior gridata faceano. *Esp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Ag. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridare d'uomini.

§. *Per Canata, Rabbuffo.*

GRIDATORE. *Che grida.* Lat. *clamator.* Gr. κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura, forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Libr. Astrol.* Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociforans*, e in Fiorentino, gridatore. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 24. Gridatore, e contenzioso Voglio, che ti dispiaccia.

§. *Per Banditore.* Lat. *praeco.* Gr. κῆρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

GRIDO. *Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili.* Lat. *clamor, vociferatio.* Gr. κραυγή, βοή. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*dell'oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 54. 7. Per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov' è Dido, A noi venendo, per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. *E Par.* 8. A lei faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido. *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grida di popolo, come malfattore, condennato.

§. I. *Grido, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicche la fama di colui oscura. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed essa sola avria la fama, e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d'Enea, com' è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. A cui essi tutto 'l grido, e tutto l'onore dato hanno.

§. II. *Andarsene alle grida, o Andarne prese alle grida; proverb. che vagliono Creder quel, che t'è detto senza pensare, o cercar più là.* Lat. *praebere se credulum, Cic.* Gr. εὐπειθῆ ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. stor.* 12. 480. E questi il più delle volte o se n'andavano presi alle grida, o s'accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suor.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so, ch' io non ho a ire Preso alle grida, o con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 219. Io me n'andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi, che sono già ec.

§. III. *Lasciare alle grida, metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muoversi per vana, o leggiera cagione a fare chechessia, senza la debita considerazione.* Lat. *temere aliquid agere.* Gr. εἰκῆ πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro piglian son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu sappia, ch' io non sono Uomo, che lasci alle grida, e ai fu Contra mia voglia.

§. IV. *Dalle grida ne scampa il lupo; proverb. che si dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

GRIDORE. *V. A. Grido.* Lat. *clamor.* Gr. κραυγή. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 6. Seimiti tolto, serrare hai le porte, Non par, che e'entri ec. mio gridore.

GRIEVE. *v.* GREVE.

GRIEVEMENTE. *Avverb. Gravemente.* Lat. *graviter.* Gr. βαρέως. *Albert.* 195. L'uomo, che più t'è ad amico, più grievemente si cruccia, quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunche non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

GRIFAGNO. *Si dice a Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Tes. Br.* 5. 12. Grifagni sono quelli, che sono presi all'entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. *Dant. Inf.* 22. Ma l'altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi*, Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. *Ar. Fur.* 21. 63. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

§. *Per similit.* *Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi:* Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l'occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l'uno, e l'altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 52. Grifagno amor! barbaro amor tiranno.

GRIFARE. *Da Grifo. Strepicciare con grifo. Voce bassa.* *Bocc. nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai (*qui vale: tu la goderai*)

CRIFFO. *Grifone.* Lat. *gryphus, gryps.* Gr. γρύψ. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E se dall'alto Griffo d'avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi (*qui figuratam.*)

GRIFO. *Parte del capo del porco dagli occhi in giù.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. introd.* 9. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

§. I. *Grifo, talora si dice per ischerzo, o scherno del Viso dell'uomo, ed in particolar della Bocca.* Lat. *rictus, rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. nov.* 83. 3. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Varch. Ercol.* 66. Viso, o volto, che si dice ancora ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

§. III. *Torcere il grifo, vale Col volto torvo mostrare di disapprovare, o disprezzare alcuna cosa.* Lat. *ringi.* *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello, che essi hanno divisato; a tutte l'altre torcono il grifo.

GRIFONE. *Animal biforme alato, e quadrupede; ch'è aquila nella parte anteriore, e*

liene nella posteriore. Animale favoloso. Lat. *gryps, gryphis.* Gr. γρύψ. *Tes. Br. 3. 3.* Oltra quello luogo all'entrata d'oriente è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo, ed Iperborei, ove gl'uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S. 48.* I grifoni sono fatti dinanzi a modo d'aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg. 29.* Un carro, in su duo ruote trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. *G. V. 2. 40. 1.* I Fiorentini v'aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl. 2. 1. 35.* Dipoi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe portare.

§. *Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo.* Lat. *pugnum impingere.* Gr. κόνδυλον ἐντρίβειν, *Plut.*

GRIGIO. *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo, e di penne.* Lat. *cinereus, cineraceus.* Gr. ὄνωπος, πολιός. *Tes. Br. 5. 12.* Smerli sono di tre maniere, l'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili uccelletti. *Dant. Inf. 7.* Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sonne tali vermiglie, e tali grige con certe mescolanze, che nascono nell'isola di Creti (*parla dell'agate*) *Arrigh. 60.* Appo degli frigidi Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia. *Dittam. 2. 28.* Tra genti assai di giovani, e di grigi (*cioè, che cominciano a incanutire*)

GRILLAIA. *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro, che grilli.* Lat. *pradiolum sterile.* Gr. χωρίδιον. *Tac. Dav. ann. 2. 8.* E dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie. *E Post. 417. Humida paludum, & aspera montium,* disse nel primo, e noi: pantani, e grillaie. *Cecch. Dot. 2. 5.* Ogni grillaia in sulle porte vale Mille ducati. *Alleg. 217.* Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaie, me le vennono a chiedere per lavorarle a mezzo. *Buon. Tanc. 1. 3.* Purchè la Tancia m'ami, Vadia mal la mia grillaia, Tolga 'l vento il gran sull'aia, E l'ulive d'insu' rami.

GRILLANDA. *Ghirlanda.* Lat. *sertum, corona.* Gr. στέφανος. *Morg. 27. 249.* In questo tempo la Reina Blanda ec. Ella non ha più d'oro la grillanda.

GRILLANDETTA. *Dim. di grillanda.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον, στεμμάτιον. *Morg. 14. 85.* E la fanciulla bella, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contessea vaghe, e gentil grillandette. *E 19. 9.* Per gran vaghezza d'una grillandetta.

GRILLANTE. *Che grilla.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων. *But. Purg. 23. 1.* Non aveva gli occhi allegri, nè grillanti, ma malinconosi. *E Par. 2. 2.* La luce dell'occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l'uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE. *Principiare a bollire.* Lat. *fervescere, fervere.* Gr. βράζειν. *Dav. Colt. 160.* Quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. *Soder. Colt. 75.* Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì.

§. *E per metaf. But. Purg. 21. 2.* Nel riso l'occhio s'apre, e grilla, e nel pianto chiude. *Libr. son. 8.* Come il cervel sì bene a Gigi grilla. *Buon. Tanc. 3. 7.* O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello.

GRILLETTO. *Dim. di grillo.* Lat. *parvus gryllus.* *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell'ira di Dio.

§. *Grilletto, nell'armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattare il fucile.*

GRILLO. *Animale annoverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma; hanno l'ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano cavallette. Comunemente si prende in oggi per Grillo cantaiuolo.* Lat. *gryllus.* Gr. γρύλλος. *Amet. 99.* E non s'udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevan fatto cominciare a sentire. *M. V. 4. 6.* In quest'anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese, ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorità, il grillo ingrasserà, e 'l cappero farà svelto, e dissiparo. *Alam. Colt. 5. 135.* La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l'audace serpe.

§. I. *Grillo, per Istrumento bellico.* *G. V. 10. 86. 1.* Dando alla città soventi battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *M. V. 11. 18.* Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli, che infino alle mura eran condotti. *Ciriff. Calv. 1. 4.* Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Stor. Pist. 11.* Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, e accostaronli all'uscia, e messono loro fuoco.

§. II. *Grilli, per Fantasie, e Ghiribizzi stravaganti.* *Morg. 22. 101.* Rispose Gan, tu ha 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo abardellato. *Varch. Suoc. 4. 2.* Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm. 9. 17.* Chi tira giù un lastrone alle cervella. Che se e' v'è grilli, serva per morella (*qui in equivoco*) *E 12. 8.* Ma non volle aspettarne poi l'evento, Perchè gli venne il grillo di partire.

§. III. *Per quel Piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi.* Lat. *scopus lusorius.* *Malm. 6. 22.* Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

§. IV. *Far come il grillo, che o e' salta, o egli sta fermo; e si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose. v. Flos 411.*

§. V. *Pigliare il grillo; vale lo stesso, che Imbronciare.* *Pataff. 2.* Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Libr. son. 50.* Oltre, bambin, nelle man de' popilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv. 4. 127.* Non gli corregge ec. Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol. 55.* E se v'aggiugne parole, o atti che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice ec.

§. VI. *Montare, o Saltare il grillo ad alcuno; lo stesso, che Pigliare il grillo.* Lat. *alicui bilem moveri, subirasci, indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν ἐπί τινι, *Bern. Orl. 2. 14. 30.* Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

GRILLOLINO. *Dim. di grillo.* Lat. *parvus gryllus.* *Lor. Med. canz. 63.* Poi fantastica, e lunatica Pigli qualche grillolino (*qui nel signific. del §. V. di Grillo*) *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E per ogni ombra, Che lor sembri apparire, ogni sussurro D'aura, che spiri, o grillolin, che canti, Torsi di luogo.

GRILLONE. *Accresc. di grillo.*

§. *Fare a bel grillone, modo antico; vale Fare a chi getta via più tempo.* *Pataff. 1.* Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

GRILLOTALPA. *Spezie d'animaletto annoverato tra gl'insetti.* Lat. *gryllotalpa.* *Red. Oss. an. 103.* Molte altre sorte d'insetti, come sono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell'Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole.

GRIMALDELLO. *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave.* *Franc. Sacch. nov. 175.* Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio il detto serrame. *Salv. Granch. 2. 4.* Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s'aprirà a ogni modo. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMO. *Aggiunto, che diamo a vecchio grinzo.* Lat. *senex rugosus.* Gr. γέρων ῥυσός. *Pataff. 2.* Il cacastecchi, e la grima bisbiglia (*così in alcun buon T. a penna*) *Cecch. Stiav. 5. 4.* Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiava, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima.

GRINZA. *Ruga, Crespa.* Lat. *ruga.* Gr. ῥυτίς. *Tac. Dav. stor. 1. 240.* Le grinze di Galba muovevano riso, e fastidio. *Sen. ben. Varch. 6. 7.* Il tuo viso, ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. I. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.* *Sagg. nat. esp. 84.* Proccurando nell'empierlo (*il vaso*) che le grinze, e crespe delle vesciche vengano tutte piene.

§. II. *Cavare il corpo di grinze, e simili; si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne ritiri la pelle, che si dice anche Mangiare a crepa pelle.* Lat. *ventrem distendere,* *Plant. Fir. disc. an. 73.* Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Morg. 19. 125.* E dice: corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm. 5. 58.* Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.

GRINZETTA. *Dim. di grinza.* Lat. *rugula.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZO. *Add. Rugoso.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Pataff. 5.* E delle grinze, o secche fave scroscio. *Lab. 251.* Era costei grinza, e cinfiuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil. C.* Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir. 6. 28.* Ell'avev'anni più, che la Cumana, Grinza, torta, sfacciata, nera, e strana.

GRINZOSO. *Add. Grinze.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Red. Oss. an.* 54. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco, e grinzoso di pareti grosse simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine, o assalti grinzosi.

GRIPPO. *Sorta di nave.* Lat. *grippa. *v. il Du-Fresne. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, balenier, barcon, martani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell' armata dato a intendere Eu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. stor.* 5. 58. Si profferirono, solamente che 'l pane, e le artiglierie data lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e da' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse (*nel Testo Lat. è gripi*)

GRISOLITA, e GRISOLITO. *Pietra preziosa tralucente di color d' oro.* Lat. *chrysolithus.* Gr. χρυσόλιθος. *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gitiandro, a 'n fu quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopin, ed è alquanto verde ec. e somiglia al mare di colore. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ec. queste sono le pietre vertudiose. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi. Che comprano per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco.

GRISOPAZIO. *Pietrapreziosa. Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GRISPIGNOLO. *Cicerbita.* Lat. *sonchus asper.* Gr. σόγχος. *Libr. cur. malatt.* Profittabile èe altresì lo sugo del grispignolo salvatico, e del grispignolo dimestico.

GROFANO. *Lo stesso, che Garofano.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o con filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 41. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore.

GROMMA. *Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro.* Lat. *crusta, * tartarus, tartarum.* Gr. πλὰξ, τρύγιον. *Cr.* 4. 41. 6. Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.* 42. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova, e gromma, e vin rosso, e sale vi si metta ec. *E* 6. 66. 1. Alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di filiggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 193. Infino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era la gromma (*cioè: dov' era il bene, v' era il male*) *Burch.* 1. 55. Grasso di grilli, e gromma di barili.

§. I. *In proverb. Dep. Decam.* 8. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

§. II. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l' acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dica Gruma.*

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impiastrato. Impastato a guisa, che fa la gromma.* Lat. *incrustatus, crustosus.* Gr. περιτεχρισμένος. *Dant. Inf.* 17. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che cogli occhi, e col naso facen zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROMMOSO. *Add. Grommato.* Lat. *crustosus.* Gr. πλακώδης. *Filoc.* 3. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa moffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, o versa la pioggia, che cade in sul tetto.* Lat. *suggrunda, subgrunda, subgrundia.* Gr. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto ec. *Gal. Sist.* 250. L' accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d' esser seguitati dalla lunn con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la netta terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§. II. *Gronda, si dice anche a una Sorta di tegola, che si mette nell' estremità della gronda.*

§. III. *A gronda, posto avverbialm. A similitudine di gronda, e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda.

GRONDAIA. *L' Acqua, che gronda, o cade dalla gronda, e 'l Luogo, onde ella cade.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo, come tu non puoi Di favagello adoperar l' unguento. *E* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie.

§. *Fuggir l' acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 2. Parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l' acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso, che Gronda.* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio: morte più tosto, o più tardi non se niente col fatto.

GRONDANTE. *Che gronda.* Lat. *fluens, stillans.* Gr. στάζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 18. Anch' io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti, e lordi tuffai in una tazza d' acqua.

GRONDARE. *Il cadere, che fa l' acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che versino a similitudine delle grondaie; come grondare il sangue, e simili.* Lat. *effundi, effluere, stillare. G. V.* 9. 68. 2. Le tende, e i padiglioni della detta oste al grondavano d' acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *E* 205. La quale, avvegnachè dal continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Le lagrime a Sabino (come i miseri inteneriscono) grondarono con lamenti.

GRONDEA. *V. A. Lo stessa, che Grondaia* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Ninf. Fies.* 387. E gli occhi suoi son fatti una grondea Di lagrime, ec. (*qui per similit. In altri me, si legge così:* E gli occhi suoi parean fatti duo gronde)

GRONDEGGIARE. *Grondare.* Lat. *effluere, stillare. Vend. Crist.* 28. Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime, che grondeggiavano dagli occhi.

GRONGO. *Pesce di mare simile all' anguilla grossa.* Lat. *congrus, gronger.* Gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Ci simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso:* In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* Lat. *clunes.* Gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spinnato, e dritto il dosso, L' ampia groppa spaziosa, il petto aperto (*parla del cavallo*) *Red. annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi, che fa sulla groppa de' ranocchi (*qui per similit.*)

§. I. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, e simili, vale Cavalcare, Andare ec. posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sulla ec.* Lat. *equi clunes insidere, post equitem sedere, Oraz.* ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi sarete all' uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E* 44. La fanciulla disserrò l' uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale.

§. II. *Andare in groppa, per metaf. vale Essere accessorio. Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

§. III. *Dar delle mani in sulla groppa a uno vale Non voler più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

§. IV. *Non portar, e trarr groppa, vale Non voler sopportare ingiuria.* Lat. *non ferre injurias, Terenz. Pataff.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

GROPPIERA. *Posolino, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* Lat. *postilena.* Gr. οὐρίς.

GROPPO, e GRUPPO. *Sust. Da Aggruppare, Viluppo, Mucchio.* Lat. *nodus, acervus.* Gr. ἅμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fenno groppo. *E* 33. Che le lagrime prime fanno groppo. *Petr. c.* 9. I tre Trban, ch' io dissi, in un bel groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Gruppo di vento, vale Turbine, o quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l'aria, che anche diciamo Nodo.* Lat. *turbo.* Gr. λαῖλαψ. *Bocc. nov. 14. 10.* Ma come che il fatto s'andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell' aere un gruppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede ec. *Bern. Orl. 1. 11. 6.* Com' un gruppo di vento in la marina L'onde, e le navi sottosopra caccia. *E 3. 4. 9.* Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg. 20. 31.* Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l'aria, e 'l ciel si ravviluppi.

§. II. *Per Quantità di figure insieme scolpite, o dipinte, ma per lo più si dice delle scolpite.* *Vit. Pitt. 50.* Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Bergh. Rip. 73.* Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto questo bel gruppo di figure ec. mostrò segno di maraviglia.

§. III. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di moneta.* Lat. *sacculus pecunià oppletus.* Gr. μαρσίππιον ἀργυρίῳ πεπληρωμένον. *Ambr. Bern. 5. 7.* Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono I mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesmo, che quel tristo Gli avea portati.

§. IV. *Gruppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* Lat. *nodus, difficultas.* Gr. τὸ δυσχερές. *Dant. Inf. 11.* Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove di', ch' usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

§. V. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l'una appresso l'altra.* *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentita in un istante (*qui per simili.*)

GROPPONE. *Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupede, come bipedi.* Lat. *orópygium, uropygium, orrhopygium.* Gr. ὀρροπύγιον, ὀρροπύγιον. *Libr. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s'aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf. 21.* Ei chinavan gli raffi, e vuoi, ch' i' 'l tocchi, Diceva l'un coll' altro, in sul groppone? *Burch. 1. 48.* E spezialmente il tenaio groppone. *Malm. 6. 69.* Quell' altro, che all'ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia ec. *E 10. 50.* Mentre la sega in mezzo a i duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett. 1. 139.* Questi polmoni de' volanti non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Fior. S. Franc. 166.* Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

GROSSA. *Sust. Quantità.* Lat. *copia, vis.* Gr. πλῆθος. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl. 2. 4. 59.* Or s'entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s'han le piante (*cioè nel profondo dell'acqua*) *E 3. 26. 3.* Dammi tanto intelletto, almen, ch'io possa Dir degnamente quel, ch' i' ho da dire, Però ch' io entro adesso nella grossa.

§. I. *Una grossa di corde di minugia sono Dodici dozzine di gavetto, cioè matassine; e si dice anche d'Una determinata quantità d'altre cose, come d'aghi ec.*

§. II. *Dormir nella grossa, si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta.*

§. III. *Dormir nella grossa, ed Essere in sulla grossa, per similit. vagliono Dormire profondamente.* Lat. *altè dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri.* Gr. ὕπνῳ βαθεῖ κατακεῖσθαι. *Malm. 1. 10.* N'un fiata perciò, non sente un zitto, Perch' ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

§. IV. *Alla grossa, posto avverbialm. vale Non minutamente, Non per l'appunto, All'ingrosso.* Lat. *crassius, pinguius, pinguè minervâ.* Gr. παχυμερέστερον. *Alleg. 218.* Son forzato per tanto ec. a renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.

GROSSAGRANA. *Sorta di panno fatto di seta, o di pelo di capra, o altra simil materia.* *Alleg. 29.* Il qual per questa via Crescinto in albagía Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E 340.* E dal vezzo a' calzini Scendere, e' par di bianca grossagrana Trin ta a ramucelli D' alloro una sottana. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

GROSSAMENTE. *Avverb. In gran quantità, Assai.* Lat. *multum, valdè, graviter.* Gr. σφόδρα, ἰσχυρῶς. *G. V. 9. 284. 2.* Condannógli grossamente, e mandógli a' confini. *Libr. Astrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. *Cron. Vell. 12.* Fu preso alla sconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè con gran somma di danari*) *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

§. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana.* Lat. *crassè, crassâ minervâ.* Gr. παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta. *Bocc. nov. 2. 4.* Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare. *Ricett. Fior. 92.* Del cocomero asinino si cava l' elaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi ec. e si rompano colla costola del coltello grossamente ec.

GROSSEGGIARE. *Far del grando, Andare altiero, Far l'animoso, o il bravo.* Lat. *superbire, se efferre.* Gr. ὑπερηφανεύειν. *Com. Purg. 11.* Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb. 72. 17.* Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

GROSSERELLO. *Dim. di grosso.*

§ *Per Semplice.* Lat. *hebes.* Gr. ἀναίσθητος. *S. Ag. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

GROSSERÍA. *Arte di lavorare d'oro, e d'argento cose grosse, o materiali ec. e i Lavori stessi.* *Benv. Cell. Oref. 78.* Ora tratteremo di lavorare di grosserie d'oro, e d' argento. *E 79.* Dell' arte di lavorare di grosseria d'oro, e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all'ultima arte dell' oreficeria, che è quella del lavorare di grosserie d'oro, e d'argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

GROSSETTO. *Dim. di grosso.* *Ricett. Fior. 69.* Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette. *E 88.* Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. *Red. Oss. an. 36.* Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta, come una manteca (*cioè poco liquida, alquanto soda*)

§. *In signific. di Alquanto rozzo, o materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grossa pasta.* Lat. *aliquantulum hebes, stolidus.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov. 90. 7.* Compar Pietro, che era anzi grossetto nom, che no, credette questo fatto.

GROSSEZZA. *Astratto di grosso.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Bocc. nov. 73. 8.* Di che grossezza è questa pietra, o che colore è 'l suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr. 1. 4. 9.* E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro, che la beono (*parla dell' acqua forma de' laghi*)

§. I. *Per Pregnezza.* Lat. *graviditas, prægnatio.* Gr. κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina; nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo annecenta sua grossezza, se ella non si sa guardare.

§. II. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio.* Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia.* Gr. ἀπειρία, ἀμαθία. *Dant. Conv. 79.* Aristotile credette, seguitando solamente l'antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov. 58. 5.* E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb. 217. 5.* Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

GROSSIERE, *e* GROSSIERO. *Sust. Artista tra il setaiuolo, ed il merciaio.*

GROSSIERE. *Add. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* Lat. *ineptus, rudis, hebes, stipes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος, μωρός. *Fir. disc. an. 15.* A me pare, che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno colui, che ec. *E Pist. lod. donn. 121.* Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne.

GROSSISSIMAMENTE. *Superl. di grossamente.* *Libr. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

GROSSISSIMO. *Superl. di grosso in tutti i suoi significati.* Lat. *crassissimus.* Gr. παχύτατος. *Bocc. nov. 14. 6.* Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov. 21. 2.* E rendan loro d' intelletto, e d'avvedimento grossissimi. *E nov. 47. 5.* Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur. 1. 4.* Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito, passate le fiumare grossissime ec. combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol. 1.* Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett. 80.* Avete un grossissimo debito colla ragione.

GROSSO. *Sust. La Parte maggiore, o migliore di qualsivoglia cosa.* Lat. *crassitudo.* Gr. τὸ χοντόν. *Dant. Inf. 19.* Fuor del-

le

la bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro dentro stava (*cioè: insino alla polpa*) *E 22.* Stan li sanocchi pur col omuso fuori, Sicchè celano i piedi, e l'altro grosso (*cioè: tutta quella parte, ch'è tra'l collo, e le cosce*)

§. I. *Grosso dell'esercito, dell'oste, e simili, vagliono Tutto l'esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nerbo dell'esercito.* Lat. *universus exercitus.* Gr. πανστρατιά. *G. V. 12. 159. 2.* S'accamparo il grosso dell'oste in sul Bruscetto. *M. V. 7. 16.* Fatto, come detto è, rannare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E 9. 32.* Credendo avere trovato il grosso de'nemici ec. *Tac. Dav. vit. Agr. 385.* Ciò saputosi da' nimici li, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra'l sonno, e la paura le sentinelle.

§. II. *Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia.* Lat. *crassamen, crassamentum, sedimentum.* Gr. ὑπόστασις. *Cr. 1. 4. 6.* Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell'acqua*) ed imperciò di sopra rischiare, e'l grosso della terra discende al fondo.

§. III. *Grosso, per grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. παχύτης. *Tes. Br. 2. 45.* Dalla terra, fino al sole 385. coranti, com'è 'l grosso della terra.

GROSSO. *Sorta di moneta, che in Firenze oggi val mezzo giulio, cioè venti quattrini; che anche si dice Grossone.* Lat. * *victoriatus, quinarius.* *Bocc. nov. 80. 15.* Senza aver potuto fare, ch'elle da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Mil. M. Pol.* E vaglionne l'ottanta porcellane un saggio d'argento, che son due grossi Veneziani. *Burch. 2. 3.* Va' in mercato, Giorgio, tien qui un grosso, Togli una libbra, e mezzo di castrone. *Dav. Camb. 97.* Per Ispagna si cambia a maravedia ec. per Fiandra a grossi di 72. allo scudo. *Bern. Orl. 2. 19. 47.* E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. stor. 9. 264.* Quattro craaie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

GROSSO. *Add. Aggiunto a cosa materiale, vale Contrario di sottile; Che nel suo essere ha corpulenza.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Dant. Inf. 6.* Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E 15.* A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov. 42. 15.* Gli avversarj non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov. 62. 9.* Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov. 61. 10.* Va' nell'orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Nov. ant. 92. 5.* L'uno era grande, e grosso ec. l'altro è di mezzana statura.

§. I. *Aggiunto a vino è pur Contrario di sottile, e vale Non ben purificato, Troppo maturo, o Carico di colore.* *But.* Quel delle gotti vuole li cibi dilicati, e' vin grandi, e grossi.

§. II. *Aggiunto a brodo, vale Di molta sustanza.* *Red. cons. 2. 65.* Avvertendo, che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso.

§. III. *Aggiunto a voce, vale Grave; Contrario d'acuto.* Lat. *vox gravis, tonans.* Gr. φθὲγγος βαρύς. *Bocc. nov. 15. 24.* Con una boce grossa, orribile, e fiera, disse ec.

§. IV. *Aggiunto a fiume, vale Più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute.* Lat. *tument, tumidum.* Gr. ὀγκώδης. *Cron. Morell. 299.* passarono il ponte ec. che se l'avessono fatto tagliare, non potevano passare, che era Arno molto grosso. *Varch. stor. 10. 251.* Costei giunta all'Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec. s'arrovesciò la veste in capo, e così coperta, e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

§. V. *Aggiunto di mare, vale gonfio per le tempeste, o per flusso, e reflusso.* Lat. *turgidum, tumens.* *Tac. Dav. stor. 3. 314.* Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti.

§. VI. *Aggiunto dal Berni a sangue per denotare la gran quantità, che n'era stato sparso in una battaglia.* *Bern. Orl. 2. 15. 2.* Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portave morta.

§. VII. *Aggiunto pure a sangue, linfa, orina ec. vale Tenace, Non iscorrente.* *Red. lett. 1. 130.* Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore ec. *E 248.* Il catarro, che si sputa, è assai grosso. *E cons. 1. 123.* La natura ha tramandato fuora gran copia d'orine grosse, e sedimentose.

§. VIII. *Aggiunto a miglio, vale Lungo più della giusta misura.* *Bern. rim. 9.* Era discosto più d'un grosso miglio L'abitazion.

§. IX. *Aggiunto a dito, vale il Primo.* Lat. *pollex.* Gr. μέγας δάκτυλος. *Ovvid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr. 7.* Quando sarà nero simiglantemente al dito grosso di grandezza ec.

§. X. *Aggiunto a campana, vale la Maggiore, e in questo signific. spesso si tace il sust.* Lat. * *campana major.* *Franc. Sacch. nov. 221.* Il famiglio forestiero aspetta il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Libr. Son. 16.* Aspetta pur, che la grossa rintocchi. *Bern. Orl. 3. 3. 40.* Or vi so dir, che la grossa rintocca.

§. XI. *Aggiunto d'Animo, vale Mal'animo, Inimico.* Lat. *malus, adversus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoria.

§. XII. *Aggiunto, a riferente a Femmina, vale Gravida.* Lat. *pregnans.* Gr. ἡ ἔγκυος. *G. V. 10. 61. 1.* Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E 12. 50. 6.* Rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno, di cui sa fosse ingenerato, diceva ella dal Re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò, ed essendo dimandata di cui era grossa ec. disse. *Cr. 9. 80. 2.* Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si rinnova, che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Libr. Son. 140.* Russa Mugnone, e la pescaia sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl. 2. 27. 31.* Mi sovvien or che d'una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

§. XIII. *Per Grande, Copioso, popolato.* Lat. *magnus, ingens, opulentus.* Gr. μέγας, εὐμεγέθης, πλούσιος. *Bocc. introd. 16.* Da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov. 80. 30.* Ma grossa usura ne vuole. *G. V. 7. 102. 2.* E ragionando d'endervi, grossi di gente. *M. V. 2. 45.* Entrarono nel castello della Badía, grosso castello, il quale era de' Perugini. *Stor. Eur. 1. 28.* Il Re Berengario ec. uscì al grosso di gente, ed in luogo tale, che ec. *Cecch. Servig. 2. 4.* Mentre ei legge, Eccoti il Venezian vestito bene, Che pare un grosso mercante. *Cas. lett. 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec. cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.

§. XIV. *Grosso, Contrario di gentile, e delicato.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Bocc. nov. 63. 5.* Credendosi, che altri non conosca, e sappia, che i digiuni assai, le vivande grosse, e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili. *E vit. Dant. 41.* Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet. 62.* La fronte rugose, e la barba grossa, e prolissa. *Alam. Gir. 21. 49.* Fu col scudiero a i grossi cibi accolto.

§. XV. *Per Denso, Spesso, Folto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Dant. Inf. 16.* Ch'i' vidi per quell'aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso, Maravigliosa ad ogni cuor sicuro.

§. XVI. *Grosso, o di grossa pasta, per Rozzo, Semplice, Sero, Ignorante, contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso, e Accorto.* Lat. *crassus, rudis, rudis ingenii.* Gr. ἄπειρος, ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. introd. 16* Erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov. 24. 2.* Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov. 28. 3.* Uomo materiale, e grosso senza modo. *E vit. Dant. 246.* Le quali cose non si potarono comodamente fare sanza l'officio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie, e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello, che gli principi volevano, che si facesse. *Pass. 282.* Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale, e grosso per vederlo. *Dant. Par. 1.* E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. dec. 3.* Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco el ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *S. Ag. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso. *Dav. Scism. 14.* Non era grosso il Re da non intendere, che questa era causa disperata. *Lasc. Pinz. 2. 6.* Tu se' più grosso dell'acqua d'Arno, che si cola tra' ponti.

§. XVII. *Diciamo Star grosso, e Andar grosso a uno; e vale Essere alquanto adirato seco.* Lat. *alicui subiratum esse.* Gr. δυσχεραίνειν τινί. *Cron. Vell. 8.* Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff. 5.* E vami grosso, e tutto m'ha storpiato. *Tac. Dav. vit. Agr. 390.* Ma dopo nulla di collera gli restava, nè

era pericolo, ch'ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S' egli ha quell' ira estiora, Ch' egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 16. E perch' ei vi parì spese, e disastro E' stato sempre grosso con Galieno (*qui in equivoco*) *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta.

§. XVIII. *Fare il grande, e 'l grosso, vale Reputarsi, e Spacciarsi d' assai.* Lat. *tumere, superbire.* *Libr. Son.* 59. Ben facevi per Pisa il grande, e 'l grosso.

§. XIX. *Al grosso, posto avverbialm. vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente.* Lat. *absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crassè.* *G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

§. XX. *In grosso, posto avverbialm. vale lo stesso.* *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioe di dirli in grosso, in genero, non particulari.

§. XXI. *Di grosso, vale In grossa somma.* *G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follia ec. mettere così di grosso il loro, e l'altrui in un signore.

§. XXII. *Ber grosso, vale Non la guardare così nel sottile, Chiudere gli occhi.* Lat. *connivere.* *Car. lett.* 2. 370. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Saprò ec.

GROSSO. *Avverb. Grossamente.* Lat. *crassè.* Gr. παχυλῶς. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

GROSSOLANAMENTE. *Avverb. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza,* Lat. *crassè.* Gr. παχυλῶς. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta com' uomo simplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

GROSSOLANO. *Add. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale.* Lat. *rudis, stolidus, imperitus.* Gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος, ἄπειρος. *Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane, e cavalleresche. *Serm. S. Ag. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. E' da credere, che e' fosse giovane, e che è' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa, che si ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec. che l' atto si rapporta alla prima cagione.

GROSSONE. *Grosso, moneta d' argento, che anticamente valeva ventun quattrino.* Lat. *quinarius.* *Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè la libbra del filato*) *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E* 11. 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*) e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha dimolti grossoni, e barili, si dice: il tale ha dimolt' oro.

GROSSOTTO. *Accrescit. di Grosso.* Lat. *crassiusculus.* *Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti, e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E* 52. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini sia dura, e grossotta.

GROSSUME. *Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Libr. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell olio, che vi galleggia.

GROSSURA. *V. A. Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 9. Molto è abbassata questa tua grossura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

GROTTA. *Spelonca, Caverna.* Lat. *crypta, specus, antrum, spelaeum.* Gr. κρύπτη. *Bocc. nov.* 98. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata.

§. *Per Luogo dirupato, e scosceso.* Lat. *rupes praerupta.* *Dant. Inf.* 21. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscia fuor della grotta.

GROTTESCA, *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, e riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata.* *Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche, e pili ec. *Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un pagliericcio ec. In compagnía di più sott' animali Risposa. *E* 324. Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche. *Varch. Lez.* 216. Delle pitture non è rimasa in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture per essersi trovate in quella grotta, da allora in quà grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Faccia riscontro un certo andrion mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

GROTTICELLA. *Dim. di Grotta; Piccola grotta.* Lat. *foramen, cavernula.* Gr. ὀπή. *Libr. Masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. *Red. Oss. an.* 139. L'apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevato una papilla (*qui per similit.*)

GROTTO. *Sorta d' uccello.* Lat. *onocrotalus.* Gr. ὀνοκρόταλος. *Red. esp. nat.* 71. I primi grotti, che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7. di Febbraio. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo ec. forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec. i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto ec.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte.* Lat. *cavernosus.* Gr. ἀντρώδης.

§. *Per Fatto a guisa di grotta.* Lat. *concavus, cavernosus.* *Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA. *Quel Ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto.* Lat. *fili nimis torti contractio.*

GRU, GRU'A, e GRU'E. Lat. *grus.* Lat. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d' uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo uno di presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udsi ec. levarsi uno sparviere ec. e seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se, come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade, lasciollo a una grue ec. *E appresso:* Lo 'mperadore corse credendo, che fosse una grue, trovò quello, ch' era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida, e elleboro. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla grua la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec. e stannogli d' intorno, e mettono due, o tre alla guardia. *Alem. Colt.* 1. 8. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l'astuta, e vaga Passera audace, il cardellin ornato, Il colombo gentil, l' esterno grue. *Bemb. pros.* 3. 106. Nella nostra Toscano nome termina, fuori che tu, e gru, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno, *la gru, le gru* ec. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Morg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi par, che gridi.

GRUCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, e commesso un pezzotto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella, o l' ascelle da chi non si può reggere sulle gambe.* Lat. * *crucia.* *Libr. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l' uomo, quando invecchia, o quando è stanco. *Lib. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. *E* 144. Che credere lassù salire a grucce.

§. I. *Per un simile Strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati.* *Libr. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 322. Intendo, monsignor, venirne teco, S' io fossi ben con una gamba a gruccia.

§. II. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto.* *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§. III. *Gruccia, è anche uno Stru-*

mento, su cui si pesa la civetta, mentre con essa si uccella. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi para, che 'l pettirosso se ne potti la civetta, la gruccia, e' panioni. *E appresso:* Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia. *Cor. Marc.* 1. Dalla gruccia l' ha sciolto una marmotta.

§. IV. *Tenere, e Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso.* Lat. *detinere aliquem suspensum, Cic.* Gr. ἀνηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. E tenntigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 217. Sicome voi starete in sulla gruccia, Finchè l' estremo freddo vi scortecci.

§. V. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo.* Lat. *illudere alicui, vel in aliquem, vel in aliquo.* Gr. ἐμπαίζειν τινί. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec. mandare all' uccellaroio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulla gruccia si tangono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo.* Lat. *rictu terram vertere.* *Cron. Morell.* 280. Fra l' altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimasi nella via.

§. I. *Per quel Gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo.* *Franc. Sacch. nov.* 110. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§. II. *Per similit. d' altri animali.* *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Fra gli altri Iugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec. questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

GRUGA, *e* GRUVA. *V. A. Lo stesso, che Gru.* Lat. *grus.* Gr. γέρανος. *But. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde, e fresche. *Fior. Virt. B.* 19. Puossi appropriare la lealtà alle grughe, che hanno uno loro re. *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investirce.

GRUGNARE. *v.* GRUGNIRE.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno.* *Malm.* 2. 57. Prego Florian con quel grugnin da porci Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, *e* GRUGNARE. *Lo Stridere propriamente del porco.* Lat. *grunnire, grundire.* Gr. γρυλλίζειν, γρύζειν. *Varch. stor.* 10. 314. Ecce il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec. fu mandato a terra la porta d' una stalla d' un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, a secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec. attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Vaggono anitare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. *Lo Strepito del porco nel mandar fuori la voce.* Lat. *grunnitus.* Gr. γρυλλισμός. *Ar. Fur.* 12. 77. O l' orso sceso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran strido si lagne.

GRUGNO. *Grifo.* Lat. *rictus.* *Pallad. Febbr.* 37. E soglionsi scegliere (*i porci*) quegli ch' anno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati, o Giacinto.

§. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia.* Lat. *obductio faciei.* *Tract. gov. fam.* 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbominando dica: che puzzo è questo? *Vit. Benv. Cell.* 457. Il mio signore, che s' avvedde, che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

GRULLO. *Add. Mogio, Addormentato.* Lat. *semisopitus, æger.* Gr. καταγωνισμένος, δύσθυμος. *Buon. Tanc.* 1. *inter.* 1. Vadi ve' que' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Ne sospettino, Son nacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve, che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli (*qui per la repetizione ha maggior forza*)

GRUMA. *Gromma.* Lat. *crusta.* Gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 260. Il vetriolo, cavato che se n' è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si buttì nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaia di gruma di botte di vino rosso.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniere.* Lat. *fungus.* *Red. Inf.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli ne grumati ec.

GRUMETTO. *Dim. di Grumo.* Lat. *parvus grumus.* Gr. μικρὸς θρόμβος. *Red. Oss. an.* 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d' un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe.* Lat. *grumus.* Gr. θρόμβος. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso:* Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

GRUMOLO. *Gurzuolo.* Lat. *caulis, surculus.* Gr. καυλός, κλάδισκος.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma.* Lat. *crustosus.* Gr. θρομβώδης.

§. *Per Fermato in grumi.* Lat. *concretus.* Gr. πεπηγώς. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

GRUOGO. *Erba, che fa il suo fiore simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità, e il Fiore stesso.* Lat. *crocus sponteneus.* Gr. κνῆκος. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza.

§. *Coll' aggiunto di salvatico è Quello, che si dice altrimenti Zafferano saracinesco. Coll' aggiunto di dimestico, vale Zafferano.* Lat. *carthamus, cnicus, crocus sativus.* Gr. κνῆκος, κνίκος. *Cr.* 6. 45. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico si semina, come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle viole aguale si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo.* Lat. *parvus acervus.* Gr. μικρὸς σωρός. *Red. Ins.* 8. Egli c' è ancora un' altra maniera di savie genti, le quali tennero, e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi.

GRUPPITO. *Add. Aggiunto di diamante.* *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro naturale figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

GRUPPO. *v.* GROPPO.

GRUVA. *v.* GRUGA.

GRUZZO. *Raunamento, e Massa di cose.* Lat. *congeries, multitudo.* Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Dittam.* 5. 9. Come di qua si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§. *Oggi si direbbe sole di danari, o più propriamente Gruzzolo.*

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, Gruzzo, Peculio.* Lat. *peculium, pecuniæ acervus.* *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch' egli abbia de' danari, che io ho conosciuti degli altri così fatti com' egli, e poi alla morte se n' è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. E' egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e gruzzolo è del suo padrone?

§. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa.* Lat. *multitudo, congeries.* *Ciriff. Calv.* 2. 42. Così d' intorno a lor a' è fatto un gruzzolo, Mirando ſuo qual nell' uovo il struzzolo.

G U

GUADAGNA. *V. A. Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 6. Posto m' avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant' io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. *Add. Atto a guadagnarsi.* Lat. *lucrativus.* Gr. κερδαντικός.

§. *Per Atto a render guadagno.* Lat. *lucrificus, lucrificabilis, Plaut.* Gr. κερδαλέος. *G. V.* 1. 43. 7. Il corso del fiume d' Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile (*così nel T. Dav.*)

GUADAGNAMENTO. *Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica.* Lat. *lucrari, lucrifacere.* Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 62. 3. Esso coll' arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente.

§. I.

§. I. *Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo.* Lat. *lucrari, quærere, acquirere.* Gr. *ἐπιτυγχάνειν.* *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto bene guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine. *Fir. disc. an.* 34 Colla simulata santità, e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo.

§. II. *Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua.* Lat. *alicujus animum, & studia acquirere, sibi conciliare.* Gr. *φιλιοῦν τινα.* *Segn. Pred.* 28. 6. Lo provo Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

§. III. *Guadagnare, figuratam. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie.* Lat. *generare.* Gr. *γεννᾶν.* *M. Aldobr. P. N.* 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

§. IV. *Guadagnar di peccato, si dice dell'Acquistare col far disonesta copia di se medesimo.* Lat. *corpore quæstum facere.* Gr. *κερδαίνειν ἐκ σώματος.* *Pass.* 77. Alla quale (*santo Panuzio*) prima comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

§. V. *Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare.* Lat. *vitam tolerare, victum quæritare.* Gr. *βίον πορίζεσθαι, ἀγείρεσθαι.* *Lasc. Sib.* 2. 2. E' una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare.

§. VI. *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani; modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco, e scarso.* *Libr. son.* 139. L'acqua, con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me, e 'l garzon mio.

§. VII. *Il guadagnare, insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l'Assegnatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare.*

§. VIII. *Guadagnare, per Apprendere, Imparare.* Lat. *discere.* Gr. *μανθάνειν.* *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel, ch'io guadagnai oggi.

GUADAGNATO. *Add. da Guadagnare.* *G. V.* 10. 144. 1. Guidavanlansi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate, e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano Fra tante, e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 239. In cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galee di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

§. *E in forza di sust. vale le Cose guadagnate, il Guadagno.* Lat. *lucrum, quod quæsitum est.* Gr. *κέρδος, ἄγρευμα.* *Fr. Iac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il ladrone, E ne rubba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l'arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in qua leggieri d'avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato.

GUADAGNATORE. *Chi guadagna.* Lat. *lucrans.* Gr. *ὁ κερδαίνων.* *Tes. Br.* 7. 48. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'uomo a loro non dà. *Filoc.* 5. 310. Abbia adunque il primo l'amor della donna bella, come giusto guadagnator di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico, e saputo, è buono guadagnatore ec. gli fu arrecato alle mani molti buoni pieri di parentado.

GUADAGNATRICE. *Verbal. femm. di Guadagnatore.* Lat. *lucrans.* Gr. *ἡ κερδαίνουσα.* *Stal. S. Ag.* L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

GUADAGNERÍA. *Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte.* Lat. *avaritia.* Gr. *φιλαργυρία.* *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagnería. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería proccuratore, ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella per guadagnería. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagnería, o per altra loro vanità, dicono, che sono incantatori, e 'ndovini.

GUADAGNO. *Il guadagnare, l'Acquisto, o la Cosa acquistata.* Lat. *lucrum, quæstus.* Gr. *κέρδος.* *Albert.* 30. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. introd.* 16. E servendo in tal servigio, se molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

§. I. *A guadagno, co' verbi Dare, Mettere, e simili, vale lo stesso, che A usura.* Lat. *fœnori pecuniam committere, fœnerari, fœnori pecuniam occupare.* Gr. *δανείζειν, τόκου συμβάλλειν χρήματα,* *Plat.* *Tac. Dav. ann.* 14. 198. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§. II. *A guadagno, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie; vale Andare, e simili, alla monta.* Lat. *admissario subjici.* Gr. *ἀναβαίνειν ὑποτίθεσθαι.* *Alam. Gir.* 2. 85. Io non sapea, che tu fussi il compagno A mener sì bell'asino a guadagno.

§. III. *Mettersi a guadagno, o simili; vale lo stesso, che Guadagnar di peccato.* *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno.

GUADAGNUCCIO. *Dim. di Guadagno.* Lat. *lucellum, tenue lucrum.* Gr. *κερδύδιον, λημμάτιον.* *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno, Picciolo guadagno.* Lat. *lucellum.* Gr. *κερδίδιον.* *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva promesso all'animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 213. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me', che starsi.

GUADARE. *Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè.* Lat. *transire, vadare.* Gr. *διαπορεύειν.* *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 10. 50. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la piaggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri là, ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante ci nuota, e l'agnello ci guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda capo de' Batavi guadò, dove era maggior la corrente.

GUADE. *Vangaiuole.* Lat. *retia.* Gr. *δίκτυα.*

GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave.* Lat. *vadum.* Gr. *πόρος.* *Dant. Purg.* 8. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale, nè piume. *E cap.* 12. O felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare; tastava i guadi, riconosceva i boschi.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti, che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per ee di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè mostrami il modo migliore*) *Amet.* 22. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Rompere il guado; vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro.* Lat. *glaciem scindere.* v. *Flos art.* *Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

GUADO. *Erba, colla quale si tingono i panni in azzurro per fondamento, e stabilità del color nero, e d'alcuni altri colori, e se ne sono di due spezie: maggiore detta Guadone, e minore detta Erba guada.* Lat. *isatis, glastum, luteola.* Gr. *ἰσάτις.* *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appenatore di guado, o maestro d'inchiostro.

GUADOSO. *Add. Che si può guadare.* Lat. *vadosus.* Gr. *διαβατός.* *Fr. Giord. Pred.* L'acque del mare rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Gr. *ἰσότης.* *Brun. Etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere, ma tuttavia queste tre cose sì sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia si sforza di recare a mezzo

di guaglianza lo soperchio. *Franc. Barb.* 29. 21. Ora parlo d'ognuno, Chi serve servi tagliando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista.* Lat. *evangelista.* Gr. *εὐαγγελιστής.* *Com. Purg.* 27. Questa boce per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del guagnelista.

GUAGNELO. *V. A. Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. *εὐαγγέλιον.* *Com. Inf.* 23. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello, ch'è scritto nel guagnelo di san Matteo. *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo guagnelo, ch'io v'ho predicato.

§. I. *Alle guagnele; sorta di giuramento, Per lo vangelo.* Lat. *mehercule.* Gr. *νὴ τὸν Ἡρακλέα.* *Bocc. nov.* 56. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle guagnele, si fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch'io v'ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch'i' mi vi son ficcato infino al mento. *Segr. Fior. Mandrag.* 2. 2. Che vi pare? N. Bene alle guagnele. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che e' ci conoscono meglio, che noi non ci diamo ad intendere.

§. II. *Alle Guagnespole in ischerzo, per lo stesso, che Alle guagnele.* Lat. *pol.* Gr. *νὴ τὸν Ἡρακλέα, νὴ τὸν πολυδεύκη.* *Pataff.* 4. Alle guagnespule egli è una trappola.

GUAIME. *Erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura.* Lat. *gramen, Cresc.* Gr. *χόρτος.* *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano, se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l'erbe del guaime colle secce in questo modo.

§. I. *Figuratam. Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni (*cioè: due sciocchi in sommo grado*) *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e bacci di guaime.

§. II. *A guaime, posto avverbialm. vale A modo, a uso di guaime.* Lat. *ad modum graminis, instar graminis.* Gr. *χόρτου δίκην.* *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.

GUAINA. *Serramento di cuoio, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Lat. *vagina.* *Alberr.* 29. Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred* 44. Per l'orazione di santo Gregorio l'agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§. I. *Per similit. si dice di Tutto ciò che serve a custodire checchessia.* Lat. *theca.* Gr. *θήκη.* *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio Lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono Borse*) *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri (*cioè: della pelle*) *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un cert'umore ec.

§. II. *In proverb. Tal guaina, tal coltello; che vale Simile con simile, e si prende in cattiva parte.* Lat. *dignum patella operculum.* Gr. *ἄξιον ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. v. Flor.* 111. e 306. *Dav. Scism.* 35. E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Piston, deh ve' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.

§. III. *Onde Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia.* Lat. *par pari referre.* Gr. *ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν.* *Bern. Orl.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine sa render coltegli.

GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi, e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si sente da lungi, ma non vi si discerne articolazione.* Lat. *ejulatus, ploratus.* Gr. *γόος, ἀλαλαγμός.* *Pass.* 87. E detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 13. Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.

§. I. *Per Disgrazia, Danno.* Lat. *damnum, infortunium.* Gr. *ζημία, ἀτύχημα.* *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che' suoi guai non par, che senta. *Franc. Sacch. rim.* 51. E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba conto assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci dà ec. Onde a me par, che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand'io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

§. II. *Guai a voi, Guai a te, e simili; talora è locuzione minaccevole.* Lat. *vae vobis, vae tibi.* Gr. *οὐαί ὑμῖν, οὐαί σοι.* *Arr. gh.* 66. Guai a te, guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma per tanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* Guai, e sopra guai a coloro, che ec. si levano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie.

§. III. *Guai a me, e simili, talora è esclamazion di dolore.* Lat. *me miserum.* Gr. *οἴμοι ἐγώ.* *Omer. Pass.* 86. Guai a me, che mi manco quello, che più m'era di bisogno.

§. IV. *Un buon boccone, e cento guai; proverb. che si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§. V. *A guaio. V. A. posto avverbialm. Insino al guaire, e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* Lat. *sævissimè, crudeliter.* Gr. *οἰκτρῶς, ἀνηλεῶς.* *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di guaire, Pienamente guaire.* Lat. *ejulare, lamentari.* Gr. *ἀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν.* *Buo. Inf.* 5. 1. La puntura, e 'l tormento fa guaiolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaiolino, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

GUAIRE. *Quasi mettere guai, Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* Lat. *ejulare.* Gr. *ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν.* *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano *ejulare*, onde nacque la voce guai, è anch'egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto inbietolire.

§. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* Lat. *latrare.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Forse ch'e' sentiranno il can guaire.

GUALCHIERA. *Edificio, gli ordigni del quale mossi per forza d'acqua sodano i panni lani.* *G. V.* 11. 3. 1. Menandone ogni mulino, e gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere.

§. *Si dice in proverb. de' medici ignoranti, E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiera.* *Franc. Sacch. nov.* 155. E tali, che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCIRE. *Malmenare, Piegare malamente.* Lat. *contrectare.* Gr. *ψηλαφᾶν.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' li qua' suo' bauli, E se stanco tu se', siediví sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 5. 9. Chi i miei fior m'ha calpesti, e la mie rose Gualcire, e soppressare.

GUALCITO. *Add. da gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, o drappi piegati disacconciamente, e malmenati.* Lat. *contrectatus.* Gr. *ψηλαφηθείς.* *Cant. Carn.* 437 Noi gli abbiamo nelle ceste, e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel, che farebber le foglie dell'anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA. *Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* Lat. *turma.* Gr. *στίχη.* *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *Bur. ivi:* Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sol terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati, sentirono, come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane. *E* 9. 54. Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d'arme, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va cercando vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guada; voce usata per ischerzo.* *Bern. rim.* 95. Piagneria chi vedesse Un povero giobbon, che porta indosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. *Vizio, Difetto, Guidalesco.* Lat. *vitium*. Gr. κακότης. *Ciriff. Calv.* 1. 80. Un manigoldo, ch'era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

GUALDRAPPA. *Coverta, Covertina.* *instratum, stragulum.* Gr. στρῶμα, ἐπίβλημα.

GUALE. *V. A. Add. Iguale, Eguale.* Lat. *aequalis*. Gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCIO, e GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Albert.* 54. Questi gravano lo stomaco, e turbano il tempo ec. e brevemente rendono l'uomo fatto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch'ogni corpo ne divien gualerchio.

§. *Per Guercio. Fr. Giord. S. Pred.* 42. L'uomo, avendo male nell'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vocolo, talora cieco.

GUALOPPARE. *Galoppare.* Lat. *currere gradatim*. Gr. καλπάζειν. *But.* Gualoppare è meno, che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE. v. GALOPPATORE.

GUALOPPO. v. GALOPPO.

GUANACO. *Animale Indiano. Red. esp. nat.* 59. Negli stomachi pur delle vigogne ec. de' guanachi, e de' pachi.

GUANCIA. *Gota.* Lat. *gena, mala*. Gr. γένυς. *Bocc. introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. *Dant. Inf.* 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor, giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposare. *Pass.* 28. Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Che s'avess' tu cotesta tua sì bella, E sì fiorita guancia ec.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale. Buon. Fier.* 4. 5. 10. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo pimaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* Lat. *pulvinar, pulvinus, cervical*. Gr. ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§. I. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell'elmo, che difende la guancia. Bern. Orl.* 1. 18. 24. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch'assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Frusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

§. II. *Tenere il capo, o Dormire, o simili in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro.* Lat. *in utramque aurem conquiescere, dormire. Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus*. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di ruoto messo a galleggiare in sull'argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.

GUANCIATA. *Gotata.* Lat. *colaphus, alapa*. Gr. κόλαφος, ῥάπισμα. *M. V.* 5. 14. E quand'erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e ricevuta la guanciata usata in segno di cavalleria, gli mettevano un cappuccio accartato (*così ne' buoni T. a penna*) *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a se, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata; Piccola guanciata. Fr. Giord. Pred. R.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda. Cecch. Dot.* 4. 2. Mentrech' io domando, Cha avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch' i' balzai di qui colà.

GUANTAIO. *Maestro di far guanti.* Lat. *chirothecarum artifex*. *Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno.

GUANTIERA. *Piccol bacino d'argento, atto a tenervi guanti, o altro tale. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. *C. S.* 1. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch'egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacio d'argento pien di pere.

GUANTO. *Veste della mano.* Lat. *chirotheca*. Gr. χειροθήκη. *Bocc. nov.* 15. 34. E poi, dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d'ermellino, e donali a Lancillotto. *E altrove:* Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 98. Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno, e l'altro guanto.

§. I. *Quando si tocca la mano all'amico senza cavarsi il guanto, si dice: L'amor passa il guanto, denotando, che Tra gli amici veri per dimostrazion d'amore non son necessarie vane apparenze.*

§. II. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell'altrui forze.* Lat. *in alicujus manus incidere*. Gr. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 52. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

§. III. *Toccarselo col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso.* Lat. *religioni rem temere habere. Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim.* 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§. IV. *Mandare il guanto della battaglia in segno di disfida, o di promessa.* Lat. *ad pugnam lacessere*. Gr. εἰς μάχην προκαλεῖσθαι. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l'accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 14. 8. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll'oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

GUARAGNO. *V. A. Stallone.* Lat. *equus admissarius*. Gr. ἵππος ἀναβάτης. *Cr.* 9. 2. 1. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. *Libr. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell'uso.

GUARAGUASTO, e GUARAGUASTIO. *Erba con tutto, che produce fiori gialli.* Lat. *verucosum crispum, & sinuosum. Pataff.* 4. Sparagi, guaraguasto, e stran gaglioni. *Zibald. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari invetriato nuovo, a togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella.* Lat. *excubiae, vigilia*. Gr. φυλακή.

§. *Stare a guaraguato, o a sguaraguato, vale Far la sentinella.* Lat. *excubias agere*. Gr. ἐν φυλακῇ εἶναι. *Pataff.* 2. Pur bubbola stare a guaraguato.

GUARDACORPO. *Milizia, che guarda la persona del Principe.* Lat. *custodes corporis, celeres*. Gr. σωματοφύλακες, δορύφοροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto.* Lat. * *gardacorium, gardacertinum. v. il Du-Fresne. D. G. e Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito.* Lat. *puerpera famula*. *Cron. Morell.* 294. Tennelo a battesimo mona Sandra donna di Iacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote. Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch'abbia tal guardanaso, e guardagote, Non può dar noja il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. *Quell'Arnese dell'archibuso, che difende, e ripara il grilletto.*

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo.* Lat. *intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 22. Che per un matto guardamento d'occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva.* Lat. *custos, repositorium. M. Aldobr. B. V.* Memoria e tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, e GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato*

per dar l' acqua alle mani. Lat. *linteum*, *sudarium*, *mantile*. Gr. χειρόμακτρον. *Pataff.* 8. E della guardanappa faceio i guanti. *G. V.* 9. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con una guardanappa.

GUARDANASO. *Custodia del naso*. *Cur. lett.* t. 11. Il mio presente è stato un guardanaso, che mettendogliene al volto coll' inclusa diceria, ha dato da ridere assai.

GUARDANCANNA. *Custodia della gola; forse lo stesso, che Gorgiera*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d'un' ora m' ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, e GUARDINFANTE. *Arnese composto di cerchi, usato oggidì di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la faccia gonfiare*. *Malm.* 5. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per costume, Ricettacol di pulci, e sudiciume. *E* 12. 33. Che in su' fianchi appiccato ha pee di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

GUARDANIDIO. *Endice*. Lat. *index ovorum*.

GUARDARE. *Dirizzar la vista verso l'oggetto*. Lat. *aspicere*, *intueri*. Gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾷν. *Bocc. nov.* 5. 1. E poi quelia, l'una l'altra guardando, ec. ascoltarono. *E nov.* 12. 11. Va' su, e guarda fuor del muro appie di quest' uscio chi v' è, e chi egli è, e quel ch' e' vi fa. *Dant. Inf.* 2. Guardai io alto, e vidi le sue spalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni. *Petr. son.* 40. E 'l sole abbaglia chi ben fiso il guarda.

§. I. *Per Esser volto colla faccia verso ad una parte*, *Rispondere*, *Riuscire; e si dice di cose inanimate*. Lat. *respicere aliquam partem*, *versum esse*. Gr. τῷ ἀντιβλέπειν, ἀτενίζειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio sopra il mare, ed alto molto, e quella finestra, alla quale allora era il Prenze, guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere. *Fir. disc. an.* 30. Si affacciò ad una finestra del suo real palazzo, la quale guardava verso que'le praterie, dove il bue dimorava.

§. II. *Per Custodire*, *Tenere in guardia*, Lat. *servare*, *asservare*. Gr. φυλάττειν, προσφυλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 16. Avendo sentito il padre di lui, il quale morto credea che fosse, essere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov' io vidi una scritta, Che diceva: Anastagio Papa guardo. *Tes. Br.* 1. 12. Ciascuno uomo ha seco un Angelo, ch' è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v' andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; messer Carlo II fece guardare, i Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne. *Tass. Ger.* 1. 64. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par, che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto, che l'avvenimento, e fine ti mostrerà, se io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. As.* 135. Il quale non è buono, se non a guardare la casa, e serrarla con mille stanghe, e con mille catene.

§. III. *Per Servare*, *Conservare*. Lat. *servare*. *Petr. son.* 296. Dolce mio caro, e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 49. Quella intendo io di guardare, e di servare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più tosto, o a se il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi ec. furono, che avessono a guardare l'avere del comune.

§. IV. *Per Aver l'occhio*, *Avvertire*, *Prender Guardia*. Lat. *observare*, *cavere*. Gr. ἐφορᾷν, ἐκφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 47. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. *E nov.* 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. *Petr. son.* 3. Quando i' fui preso, e non me ne guardai. *Dant. Inf.* 21. Mentr' io laggiù fisamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi trasse a se. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il signore dello sparviere, che in alcun tempo non l'offenda. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. Di lui non s' era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire: Grido: guarti, signor, che tu se' morto.

§. V. *Per Aver riguardo*, *Considerare*. Lat. *animadvertere*. Gr. διανοεῖσθαι. *Petr. canz.* 11. 5. E seben guardi alla magion di Dio ec. *E son.* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla persona, che sofferse. *Bocc. nov.* 2. 2. Mostrato n' ha Panfilo nel suo novellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato, capitano delle galee (*quì il Gr. ha ἠξίωσε*) *Cas. lett.* 16. Io la guarderò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

§. VI. *Per Scampare*, *Liberare*, *Difendere*, *Assicurare*. Lat. *liberare*, *defendere*, *tueri*. Gr. ἀμύνειν, ῥύεσθαι, ἐπαΐζειν. *Petr. son.* 41. Perch' io t' abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato assai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noia. *Cr.* 9. 83. 2. Poi si dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall' acqua, acciocchè e' non nasca lor la pipita.

§. VII. *Guardare neutr. per Far guardia*. Lat. *excubias agere*. *Stor. Pist.* 56. Guardavano la notte in sulle mura da porta di Ripalta.

§. VIII. *Guardare, neutr. pass. Astenersi*. Lat. *abstinere*, *sibi cavere*. Gr. φυλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bocc. introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Tesorett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 232. Guarti dal chiavare delle femmine ec. guarti dalla cena, poco mangia, e buone cose (*cioè: guardati, ma qui per errore lo stampato legge diversamente*) *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardassimo di non almeno avvertire gl' ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benifici.

§. IX. *Per Osservare*, *Ubbidire*. Lat. *servare*. Gr. τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Carità è, che l' uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui, che m' ama, si guarda la mia parola.

§. X. *Guardar le feste*, *vale onorare i giorni festivi coll' astenersi dall' operare*. Lat. *agere dies festos*, *colere diem festum*. Gr. ἑορτὰς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l' arti guardassono il giorno, e così l'altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feste.

§. XI. *Guarda la gamba*, *vale Non t'arrischiare*, *Abbi l' occhio*. Lat. *cave*, *caveto*. *Capr. Bott.* 2. 29. Ma, ora, guarda la gamba, e' posson dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 60. Rispose l'orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch' i' ho paura Di quella striscia, ch' io ti veggo al fianco.

§. XII. *Guardare a stracciasacco*, *e a squarciasacco*, *guardare di mal occhio*. *Franc. Sacch. nov.* 34. Gli pacificò, e non sì, che il calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Mal concio E 'l lor guardare a squarciasacco.

§. XIII. *Guardarla nel sottile*. *v.* SOTTILE. *Sust.* §. 1.

GUARDAROBA. *Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti ec.* Lat. *vestiarium*, *gaza*. Gr. γάζα. *Sen. Pist.* 90. Non aveano guardarobe, nè camere ciambellate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre passi in su tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. *Fir. As.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli, ec. aveva la sera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie masserizie d' una ricchissima guardaroba fanno di molti aiuti mestiere.

§. I. *Guardaroba*, *per metaf.* *Alleg.* 158. Dell' ampia guardaroba degli umori Del vostro serenissimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio stravagante, e bello. *Dep. Decam. pr.* 17. Nè si adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copiosa, ec. non però, che le già usate gettì via, sebben talvolta, come le volesse un po' risparmiare, le ripone, e consegna in serbo (come a sue guardarobe) agli scrittori antichi.

§. II. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba*. Lat. *vestiarius*, *gazophylax*. Gr. γαζοφύλαξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121. Pur io dirò, che i maestri di stalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia Ognun, ch' ha bestie, o vesti da prestalle ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole esser queste Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj, o creduli, o mendaci.

GUARDASPENSA. *V. A. Dispensa*. Lat. *promptuarium*. Gr. ταμεῖον. *Pataff.* 9. In guardaspensa entraron quincentta.

GUARDATISSIMO. *Superl. di guardato*. Lat. *munitissimus*, *diligenter custoditus*. ὀχυρώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinserrò in una guardatissima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare*.

Lat.

Lat. *custoditus, servatus, munitus*. Gr. *πεφυλαγμένος, τετειχισμένος, ἐχυρός*. *Tratt. cast.* Verginità nettamente guardata è troppo nobilissima cosa. *Tass. Ger.* a. 41. Della spada Tancredi, e dello scudo, Mal guardato al Pagan dimostra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa, che si raccoglia Il vecchio Re nella guardata soglia.

GUARDATORE. *Che guarda*. Lat. *inspector, custos servator*. Gr. *φύλαξ, φυλακτήρ, ὑπασπιστής*. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell'anime de' bestiali uomini, che dentro Dite sono carcerati. *G. V.* 9. 305. 3. Castruccio ec. mandò gente in più schiere per partire a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Pist.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Paol. Oros.* E che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse. *Ovvid. Pist.* Tu vincesti 'l serpente guardator del toson dell'oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta si dee ridurre la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè uno guardatore, debbono esser tutte.

GUARDATRICE. *Verbal. femm. Che guarda*. Lat. *custos, servatrix*. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottiglieza d'ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciossiachè sola la molta vergogna, la qual io non dee essere, e rimasa del nostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alta, gentile, e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA. *L'Atto, e 'l Modo, col quale si guarda*. Lat. *intuitus, aspectus*. Gr. *βλέμμα*. *Rett. Tull. G. S.* Va per mezzo il mercato, com'un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, che ha forte guardatura, o forte orecchia (*così ne' T. a penna*) *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso, e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch'ogni più fiero cor con essa piglia.

§. *Guardatura, per Custodia, Guardia*. Lat. *custodia*. Gr. *φυλακή*. *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di uno loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

GUARDIA. *Sust. verbal. da Guardare, in signific. di Custodire, o Aver cura; e l'Atto del custodire, Custodia*. Lat. *custodia, praesidium*. Gr. *φυλακή, φρουρά*. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia nel quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta (*cioè conservazione*) *E nov.* 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E* 17. Dove per guardia della mura Più, e più fossi cingon li castelli (*cioè: difesa, riparo, propugnacolo*) *E Par.* 33. Vince tua guardia i movimenti umani (*cioè: cura, diligenza, vigilanza, provvedimento*) *Petr. canz.* 22. 2. Io dic' in guardia a san Pietro, or non più no. *E canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel, ch'i' bramo. *Vit. S. Gio: Bat.* Se ne vuol far buona guardia. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo, che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre.

§. I. *Guardia; vale anche Persona, che guarda, Custode, Guardatore*. Lat. *custos, speculator*. Gr. *κατάσκοπος, ἐπόπτης*. *Varch. stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie, che in cotai fortezze si tengono, dissar guardingo.

§. II. *Far la guardia, vale Fare la sentinella*. Lat. *excubare, excubias agere*.

§. III. *Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli, che assistono alla persona del principe*. Lat. *praetoria cohors*. *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Borg. Vecch.* 1. 4. Ne prese la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. esp. nat.* 16 Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l'altro corazza della guardia a cavallo.

§. IV. *Esser di guardia, o soldato di guardia; vale Essere, o Dover essere attualmente in sentinella*. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta. *E appresso:* Comparsa e tanta gente Verso la porta, che chi v'è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

§. V. *Corpo di guardia; Numero di soldati, che stanno in guardia*. Lat. *custodia, excubiae*. Gr. *φρουρά*. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha l' popolo il passo, e 'l capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

§. VI. *Guardia, o Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati*. Lat. *militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium*.

§. VII. *Per Quegli sbirri, che di notte girano per la città*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolo, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S'ode romor di tutti, e lanternoni, Perchè la guardia alleggi quivi intorno.

§. VIII. *Guardia del fuoco; si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendj*. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

§. IX. *Guardia, si dice anche Quell'assistente, che nello spedale all'ore assegnate assiste agl'infermi*. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il fiutto raccapella (Come quello, ch'ha in zucca poco sale) Comincia a gridar: guardia, la padella.

§. X. *Terra, e Luogo di guardia; cioè, Che ha bisogno d'essere guardata*. *Com. Inf.* 8. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

§. XI. *Prender guardia; cioè Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela*. Lat. *curam gerere, curam habere, cavere*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι, εὐλαβεῖσθαι*. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio, o la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d'un lor figliuolo. *E nov.* 56. 9. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovare guardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole.

§. XII. *Non volere dormir, nè far la guardia; proverb. che vale Aver l'elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna, v. Flos* 247.

§. XIII. *Guardie, diciamo anche a Quella parte del morso, che non va in bocca*.

§. XIV. *Guardia, chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada*. Lat. *capulus*. Gr. *κώπη, λαβή*.

§. XV. *Guardia; termine della scherma, che è propriamente Positura; o Atto di difesa; onde Mettersi, Porsi, o simili in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa*. Lat. *pugnae se aptare*. Gr. *εἰς φυλακὴν καθίστασθαι*. *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia a buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti vari, in guardie nove. *E* 6 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda (*qui guarda per guardia per la rima*)

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERIA. *Ufficio di guardiano*. *Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l'ufficio della guardianeria.

GUARDIANO. *Che ha uficio, e obbligo di guardare, o custodire; Custode*. Lat. *custos*. Gr. *φύλαξ*. *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. vit. Dant.* 240. Cercato adunque di volere essere del tuo Dante guardiano, raddomandandolo. *E nov.* 37. 12. La qual cosa coloi, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice faccendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'esservene più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E nov.* 100. 51. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d'alcun nobile signore. *Lab.* 186. D'alcuna quantità di danari, ch'io aveva, mia tesoriera, e guardiana non la feci. *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d'Artese. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovvid. Pist.* A me piace, che tu sii savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 5. 10. Ed essere guardiana io stessa voglione.

§. *Per Capo, o Governator di conventi di frati, di compagnie, o simili*. Lat. *coenobiarcha, hetariarcha*, *Bud.* Gr. *κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης*. *G. V.* 12. 100. 1. Il qual trattato, si disse, menava un frate Minore Guardiano de' frati di Monteguarchi. *Franc. Barb.* 286. 22. Se fatto sa' priore, Guardiano, o superiore, Guarda, correggi, e muta, Sostien, provvedi, aiuta, Regola fa' servare. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnie, ec. quelle de' fancilli, che si ragunano

ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandare a cantare il vespro, ec. sotto il guardiano, e correttore, sono nove. *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce per non so che accidente dal ponte della Paglia in canale, ec. niuno la pote ripigliare, se non il guardiano di quella scuola.

GUARDINFANTE. *v.* GUARDANFANTE.

GUARDINGAMENTE. *Avverb. Rispettosamente, Cautamente.* Lat. *cautè.* Gr. πεφυλαγμένως. *Albert.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

GUARDINGO, *e* GARDINGO. *V. A. Sust. Rocca.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch' e' fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l' anticaglia de' muri, e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l' antico gardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch' ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il palagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la cosa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalle guardie, che in cotai fortezze si tengono, disser guardingo, vi fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre, o di difese si parla.

GUARDINGO. *Add. Rispettoso, Rattenuto.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Lab.* 100. Ciascuna per se, e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo, ec. fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. *Guid. G.* O come avviene al savio uomo d'esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. stor.* 12. 419. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandio da' suoi medesimi; (*qui il Lat.* pavens) *E ann.* 5. 131. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull'altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso in se ristretto, E tacito, e guardingo al rischio ignoto.

GUARDIOLO, *e* GUARDIUOLO. *Dim. di guardia, in senso del §.* I. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

GUARDO. *Guardatura, Vista.* Lat. *intuitus, obtutus, aspectus.* Gr. βλέμμα. *Petr. canz.* 4. 9. Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz.* 8. 6. E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'amor sì caldi sono. *E son.* 34. E sua sorella par, che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo In se raccolto, Or lo rivolge cupido, e vagante.

GUARENTARE. *V. A. Guarentire.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. ἀμύνειν. *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

GUARENTI'A, GARENTI'A, *e* GARANTI'A. *Lo stesso, che guarentigia.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. προστασία, ὑπερασπισμός.

GUARENTIGIA. *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela.* Lat. *defensio, tutela.* Gr. προστασία. *G. V.* 12. 16. 7. Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir.* 9. Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

GUARENTIRE, GARENTIRE, GUARANTIRE, *e* GARANTIRE. *Difendere, Proteggere, Salvare.* Lat. *defendere, protegere, tueri.* Gr. διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. *Tes. Br.* 7. 71. Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo formenti. *G. V.* 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da que' dì fuori fu guarentito. *E* 9. 213. 1. Si partitono a piè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* Io troverrò alcuno, che sappia il figliuolo camsare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiterj per franchigia, o per guarentire lor vite.

GUARENTISSIMO. *Attissimo, e Acconcia difesa, Sicurissimo.* Lat. *validissimus, tutela aptissimus.* *Com. Purg.* 24. E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GUARENTO. *V. A. Guarentigia.* Lat. *defensio.* Gr. ὑπερασπισμός. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesari le distruggesse (*le leggi*) che se elle non avessero altro guarento, che tue.

GUARI. *Avverb. di quantità; e val Molto, Assai.* Lat. *multum.* Gr. πολύ. *Bemb. Pros.* 3. 199. E' *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val Molto, la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ha guari, non istette guari;* non è tuttavia, che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov.* 25. 1. M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov.* 16. 10. E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavriuoli. *E nov.* 17. 49. Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov.* 43. 4. Ne furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov.* 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son dallato. *Cr.* 1. 4. 8. E non dimora (*l' acqua*) guari costretta, nè lungamente ne' luoghi, onde surge. *G. V.* 9. 45. 1. I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell' Imperadore ec. non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Non v' andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

GUARI. *Add. Molto, Assai.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Bocc. nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 48. 9. Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fa lieta oltre misura morì. *G. V.* 4. 5. 3. E corsonla tutta senza uccidere guari gente. *E* 6. 91. 3. E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E* 12. 82. 3. Certi gli pagaro, e uscirono di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§. *In forza di sust.* *Bocc. nov.* 17. 46. E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov.* 30. 5. Non preser guari d' indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov.* 37. 6. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 73. 13. Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n' ebbe pieno.

GUARIGIONE. *Il guarire, Sanità ricuperata.* Lat. *sanatio.* Gr. ἴασις, θεραπεία. *Nov. ant.* 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano per lui confortare. *Libr. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

GUARIMENTO. *Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. ἴασις. *Libr. Amor.* Infinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

GUARIRE. *Restituir la sanità.* Lat. *sanare.* Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto,* e altre simili, che così in tutti i buon libri di quell' età diversamente si truovano. *Boez. Varch.* 1. 1. Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano. *Red. lett.* 1. 64. Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. *E cons.* Tante, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili o di guarire, o d' ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono e nello spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Giovanni Laterano altresì.

§. *In significat. neutr. Ricoverar la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας σώζειν. *Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir delle lebbre. *Petr. son.* 76. Fece la piaga, ond' io non guarrò mai. *Bocc. introd.* 7. Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E* 17. Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

GUARITO. *Add. da guarire.* Lat. *sanatus.* Gr. ὑγιωθείς. *Cas. lett.* 37. Nel negozio del benefizio non mi occorre dir altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Essendo or ot per dar puleggio all' alma, Parragli esser guarito. *Red. cons.* 2. 11. Non mi maraviglio, che questo signore, non sia guarito da' suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.

GUARNACCA, *e* GUARNACCIA. *Veste lunga, che si porta di sopra, forse*

la ſteſſo, che Zimarro. Lat. *toga*. Gr. *ϕίβινος, ἀμπεχόνη*. *Bocc. nov. 19. 16.* A ſuo agio, una borſa, ed una guarnacca d'un ſuo forniere traſſe. *E nov. 67. 14.* Mettendoti indoſſo una delle guarnacche mie, ed in capo un vaio. *E nov. 79. 3.* Gli vedeſſe il vaio tutto affumicato in capo ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E test. 2.* Ed oltre a ciò una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro, e mezzo per ſette alle di ſaia d'Irlanda per una guarnacca. *Galat. 16.* Acciocchè tu ſolo non ſii ſolo, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in ſul tallone ec. *Alleg. 96.* Non voglio alla porriera fare il lanzi Senza labarda, ed eſſer rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *Ar. ſat. 2.* Galaſſo brama in la città d'Evandro Por la camicia ſopra la guarnaccia. *Bemb. Aſol. 3.* Dormendo ſi levano, e preſa la guarnaccia s'incominciano a veſtire.

GUARNACCACCIA. *Peggiorat. di Guarnacca*. Lat. *ſordidula, & rupta toga*. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente a quel Granianu Con quella guarnaccaccia, Con quel'a berrettaccia a gironda ec.

GUARNACCHINO. *Dim. di Guarnacca*. Lat. *toga exigua*. Gr. *μικρὰ ἀμπεχόνη*. *Segr. Fior. Mandrag. 4. 6.* Egli ha un guarnacchino indoſſo, che non li copre il culo.

GUARNACCIA. v. GUARNACCA.

GUARNACCONE. *Accreſcit. di Guarnacca; Guarnacca grande*. Lat. *ingens toga, fuſa toga*. *Franc. Sacch. nov. 145.* Avea un collaretto a un ſuo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch'era sì largo, e ſparato, che avrebbe tenuto due ſtaia alla larga.

GUARNELLETTO. *Dim. di Guarnella*. Lat. * *theriſtrum*. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Come queſte in quel bianco guarnelletto Stracciate, ſcollacciate, e ſciolto il petto, Vengono ſnelle, e pronte. *E 5. 5. 6.* Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, ed oro, ec.

GUARNELLO. *Panno teſſuto d'accia, o bambagia*. *Capr. Bott. 7. 140* O cuoprono i banchi, dove egli ſcrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, ſcollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§. *E per una Veſte da donna fatta di cotal panno; ed è uſitato modo di favellare, il chiamar la veſta per lo nome del panno, di ch'ella è fatta*. Lat. * *theriſtrum*. Gr. *θέριστρον*. *Bocc. nov. 85. 5.* Ella un dì di meriggio della camera uſcita in un guarnel bianco ec. *Burch. 1. 66.* In guarne' bigi, e 'n pianelle frateſche. *Alleg. 214.* Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero, o 'l guarnello.

GUARNIGIONE. *Lo ſteſſo, che Guarnigione*.

§. I. *Pigliaſi anche pe' Luoghi, ove ſtanno i preſidj; onde ſi dice Guarnigion di ſtate, e Guarnigion di verno*. Lat. *aſtiva, hyberna*. Gr. *τὰ θερινά, τὰ χειμερινά*. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* I tribuni ſpacciavano le licenze, il contante ſi prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann. 14. 194.* Fanti, e cavalli meſſi in nuove guarnigioni, e tutti i paeſani neutrali, o nimici meſſi a ferro, e fuoco. *E ſtor. 2. 291.* I ſoldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come caſa loro. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Ove dagli antichi ſi ſolevano mettere colonie, poſe legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§. II. *Per Guarnizione, Guarnimento*. Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμησις*. *Morg. 7. 8.* E poichè l'armi ſue s'ebbe cavate, La ſopravveſta, e l'altra guarnigione.

GUARNIMENTO. *Suſt. da Guarnire; Difeſa, Riparo, Fornimento di coſe neceſſarie a difenderſi*. Lat. *munimen, munimentum*. Gr. *ἀσφάλισμα, ἐχύρωμα*. *Petr. uom. ill.* E perciò, laſciato il guarnimento ne' ſuoi due campi, con tutta l'altra gente aſſalì il campo de' nimici. *Stor. Piſt. 14.* Meſſer lo Duca, a' Fiorentini, veduto l'ordine preſo a Lucca, ſubito fecero fare ogni guarnimento da oſteggiare. *Bern. Orl. 1. 21. 21.* Già s'han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli ſcudi, e gli usberghi ſpezzati.

§. *Vale anche Fornimento, o Ornato d'abiti, o d'arneſi, che più comunemente ſi dice Guarnizione*.

GUARNIRE. *Guernire*. Lat. *munire*. Gr. *ὀχυροῦν, ἀσφαλίζειν*. *G. V. 6. 56. 2.* Contro alla forza de' Saneſi guarnirono il detto caſtello.

§. *Per Ornare con guarnizione*.

GUARNITO. *Add. da Guarnire*. Lat. *munitus*. *Varch. ſtor. 6. 10.* Condotti che vi furono, la trovarono ec. di tutte le coſe opportune guarnita.

GUARNITURA. *Guarnimento, in ſenſo del §.* Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμησις*. *Vit. Benv. Cell. 161.* Quel Tubbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel ſecondo ſignificato; Fornitura, Fregio, Adornamento de' veſtimenti, o altro*. Lat. *ornatus*. Gr. *κόσμος*. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d'oro ec. Non paia a quella d'eſſere una Dea?

GUASCAPPA. *Spezie di veſte antica*. Lat. * *guaſcapus, v. il Du-Freſne*. *Vend. Criſt. 38.* Allora quello cherico tolſe la cappa di mano al veſcovo, e la guaſcappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto, che ſi dà agli uccelli nidiaci*. *Lor. Med. Nenc. 34.* I' ho trovata al boſco una nidiata In un certo ceſpuglio d'occellini, Io te gli ſerbo, e' ſono una brigata, E mai vedeſti e' più bei guaſcherini.

GUASCOTTO. *Add. Mezzo cotto, Quaſi cotto*. Lat. *ſemicrudus*. Gr. *ἡμίωμος*. *Stor. Eur. 2. 44.* Arroſtirono ſpeſſo gli uomini (dice il Buonfino) e gli mangiarono così guaſcotti.

GUASTADA. *Vaſo di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo ſtretto, Caraffa*. Lat. *phiala*. Gr. *φιάλη*. *Bocc. nov. 40. 7.* Gli venne nella fineſtra veduta queſta guaſtada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant. 40. 2.* Meſſer Giacopino diede della mano nella guaſtada, e diſſe. *Franc. Sacch. nov. 109.* Raccomandandoſi molto a queſta donna, di guaſtada in boccaletto, e di boccaletto in guaſtada il frate viſitò sì queſta botte, che ec. il vino ebbe del baſſo. *Fav. Eſop.* La cicogna andò a un bicchieraio, e haſſi fatto fare una guaſtada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guaſtada*. Lat. *parva phiala*. Gr. *μικρὰ φιάλη*. *Bocc. nov. 63. 4.* Laſciamo ſtare d'aver le lor celle ec. di ſcatole di varj confetti piene, d'ampolle, e di guaſtadette con acque lavorate, e con olj. *Galat. 27.* Gli venne veduto la guaſtadetta, che io diſſi. *E appreſſo:* Per qual cagione sì ſaporitamente l'acqua della guaſtadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

GUASTADINA. *Guaſtadetta, Guaſtaduzza*. Lat. *parva phiala*. Gr. *μικρὰ φιάλη*. *Libr. cur. malatt.* Ne vogliono la ſera una guaſtadina piena. *E appreſſo:* Lo tengono in una guaſtadina di vetro ben ſerrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guaſtada*. Lat. *parva phiala*. Gr. *μικρὰ φιάλη*. *Franc. Sacch. nov. 109.* Grandiſſima volontà gli venne d'averne (*del vino*) dicendo alla donna: deh mandatemene una piccola guaſtaduzza.

GUASTAFESTE. *Quegli, che diſturba le feſte, e l'allegrie*. Lat. *hilaritatis turbator, conturbator*. Gr. *ἱλαρότητος ταράκτης*.

GUASTAMENTO. *Il guaſtare*. Lat. *vaſtatio, corruptio*. Gr. *πόρθησις, λύμη, φθορά*. *G. V. 12. 49. 3.* Rovinò caſe, e muri con gran danno, e perdimenti di coſe, e guaſtamento di terre. *Bocc. nov. 19. 20.* La vergogna, e 'l guaſtamento dell'onore non conſiſte, ſe non nelle coſe paleſi. *But. Purg. 33. 1.* Queſto ſalmo contiene lo lamento, che fa lo ſalmiſta del guaſtamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi ſi pone a far coſa, che non ſa*. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Qualche pedanteria di qualche goffo Guaſtameſtieri, o qualche innamorato. *E 3. 2. 12.* Ecco da pedagogo colla sferza Queſto guaſtameſtieri.

GUASTARE. *Togliere la forma, o la proporzione dovuta alla coſa, Sconciare, Rovinare*. Lat. *vaſtare, corrumpere*. Gr. *διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι*. *Petr. canz. 29. 4.* Voſtre voglie diviſe Guaſtan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf. 33.* La bocca ſollevò dal fiero paſto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch'egli avea di retro guaſto. *G. V. 9. 073. 1.* Fecero rifare il caſtello di Caſaglia ſopra l'alpe, il quale avea fatto guaſtare il conte da Battifolle. *Bern. Orl. 1. 5. 7.* Preſe partito di ſmontare a piede, Perchè colui non guaſtaſſe Baiardo Con quel baſton, ch'ogni miſura eccede.

§. I. *Guaſtare, neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guaſterai della perſona, tu infermerai, tu ti guaſterai lo ſtomaco, e le reni. *G. V. 7. 1. 4.* Morì giovane, e ſanza figliuoli, perocchè ſi guaſtò a tendere un baleſtro.

§. II. *Guaſtare, figuratam. vale Confondere, Alterare, Corrompere, Bruttare*. Lat. *invertere, confundere, vitiare*. *Bocc. nov. 26. 22.* Due coſe n'avverranno; l'una fia ec. che 'l voſtro onore, e la voſtra buona fama fia guaſta. *E nov. 45. 4.* Temendo eſſi di non venire a peggio, e per coſtei guaſtare i fatti loro, vennero a concordia ec. *E nov. 51. 4.* Speſſo ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guaſtava. *E nov. 57. 8.* Non è egli molto meglio ſervirne un gentiluomo, che più, che ſe m'ama, che laſciarlo perdere, o guaſtare? *E nov. 60. 7.* Avrebbe forza di gua-

ſtare ogni lor virtù. *Franc. Bacb.* 150. 12. Coſì vediamo alcun, che non gli baſta, Che peccando ſe guaſta. *Tratt. gov. fam.* Il poter far male, o meno che bene, n'ha guaſti molti.

§. III. *Guaſtare, pur neutr. paſſ. per Infracidare, Putrefarſi; e ſi dice delle frutte, e d'altre coſe.* Lat. *putrefacere, putreſcere*. Gr. σήπειν, τήκεσθαι.

§. IV. *Guaſtare, per Mandar male, Diſſipare.* Lat. *comperdere, diſſipare*. *Teſ. Br.* 7. 49. Chi guaſta le ſue coſe, chiede altrui, quando non ha più che guaſtare.

§. V. *Guaſtare, per Dare il guaſto. G. V.* 6. 5. 1. Guaſtò la detta oſte intorno alla città infino nelle borgora. *E* 7. 91. 1. Guaſtarono in più parti della riviera. *M. V.* 9. 3. I quali tutti ſi ricoſſono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna perſona non fu nè guaſtagli caſa, nè eziandio mandatogli meſſo. *Stor. Eur. c.* 4. Non laſciando però per queſto di guaſtare col ferro, e col fuoco tutti i paeſi da lui traſcorſi.

§. VI. *Guaſtare, per Giuſtiziare.* Lat. *ultimo ſupplicio afficere*. Gr. μεταφονεῖν τινα. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guaſtare il menava, che gli piaceſſe d'attendere. *Nov. ant.* 27. 1. Coſtuma era nel reame di Francia, che l'uomo, che era giudicato d'eſſer diſonorato, e guaſto, ſì andava in ſulla carretta. *G. V.* 10. 128. 1. Onde furono preſi, e guaſti di coloro, che lo avevano ordinato. *Stor. Piſt.* 35. Quando quei di dentro ne guaſtavano uno, quelli del campo ne guaſtavano due ec. e così guaſti li rimandavano in Piſtoia.

§. VII. *Guaſtando s'impara; proverb. che vale, Ch'e' biſogna fare, ancorchè e' ſi faccia male, volendo imparare.* Lat. *errando diſcitur*. *Bern. Orl.* 1. 10. 32. E un altro è, che dice, che guaſtando, A poco a poco va l'uomo imparando.

§. VIII. *Guaſtarſi per poco, o ſul buono, ſi dice del Condur quaſi una coſa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.*

§. IX. *Guaſtare il deſinare, o la cena; ſi dice del Far colezion tale, che levi l'appetito.* *Libr. Son.* 82. E dar per colezione venti ducati Si guaſta il deſinare (*qui in iſcherzo, e in equivoco con colleƶione in ſignific. di colletta, impoſizione*)

§. X. *Guaſtar l'arte, o il meſtiere; vale Fare una coſa fuor del ſuo ordine, della ſua regola.* *Caſ. lett.* 51. Dite all'eccellentiſſimo ſig. Duca da parte mia, che chi fa patto con ſua eccellenza, guaſta l'arte, e non ſen' intende.

§. XI. *Guaſtar l'uova in bocca, vale lo ſteſſo, che Romper l'uovo in bocca.* v. ROMPERE §. XIII. e UOVO §. V.

GUASTATORE. *Che guaſta.* Lat. *vaſtator corruptor*. Gr. πορθητής, λυμαντής. *Maeſtruzz.* 2. 38. Quello, ch'è detto degl'incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guaſtatori delle chieſe. *Bocc. nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia, poichè così è, come voi dite, che io ſia guaſtatore dell'onore di chi ha compaſſione al mio amore. *E vit. Dant.* 122. Attila crudeliſſimo Re de' Vandali, e general guaſtatore quaſi di tutta Italia ec. in cenere la riduſſe, e in ruina. *Dant. Inf.* 11. Guaſtatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V.* 12. 3. 1. Guaſtatori della repubblica per le cagioni dette ne' loro proceſſi.

§. I. *Guaſtatore, per Diſſipatore, Prodigo, Sparnazzatore.* Lat. *prodigus, nepos*. Gr. ἄσωτος. *Teſ. Br.* 8. 14. E tutto ch'e' ſia nobile, egli non è orgoglioſo, egli è largo, non guaſtatore. *Albert.* 38. Siccome lo nome dell'avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guaſtatore.

§. II. *Guaſtatore, nella milizia ſi piglia per Colui, che ſeguita l'eſercito affine d'accomodar le ſtrade, fare fortificazioni, e ſimili.* *Ricord. Maleſp.* 142. Quella (*inſegna*) de' guaſtatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. ſtor.* 11. 378. Attendendo con ogni ſollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guaſtatori, e di tutto quello, che potevano. *Taſſ. Ger.* 1. 74. E innanzi i guaſtatori avea mandati, Da cui ſi debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e ſpianar gli erti, E da cui ſiano i chiuſi paſſi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guaſta.* Lat. *vaſtatrix, corruptrix*. Gr. κερσεία, λυμαντειρα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi amore eſſere una paſſione ec. guaſtatrice delle forze del corpo. *E* 220. Dove ſeſſitrici aver mi credea, donatrice, ſcialacquatrice, e guaſtatrice avea.

GUASTATURA. *Guaſtamento, Il guaſtare.* Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Zibald. Andr.* Molto a lui diſpiacque la guaſtatura fatta a quel bello arneſe.

GUASTIME. *Guaſtatura.* Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* In vece d'un buon lavoro s'accorgono d'aver fatto un guaſtime grande.

GUASTISSIMO. *Superl. di Guaſto.* Lat. *corruptiſſimus*. Gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Laſc. Parent.* 4. 4. F. Son guaſti i diſegni noſtri? S. Guaſtiſſimi; ma in un modo fuor d'ogni credenza umana.

GUASTO. *Suſt. Devaſtazione, Danno, Rovina.* Lat. *vaſtatio, depopulatio*. Gr. πόρθησις, ἐκπόρθησις. *G. V.* 4. 22. 1. Fece gran guaſto alla detta cittade. *E* 9. 300. 1. L'oſte della Chieſa, eſſendo ſparti al guaſto ec. furo ſconfitti. *M. V.* 9. 55. Sì per lo guaſto delle coſe loro, che ſi conteneno nel luogo, ove s'edificava lo ſpecchio della miſeria. *Cavalc. Med. cuor.* E queſto è per le molte ſpeſe, e condennagioni, e danni, e guaſti, che eſcono delle guerre. *Vit. SS. Pad.* S'apparecchiavano sforzatamente di venire addoſſo a quella cotale terra, dove ella ſtava per offendere gli uomini, e far lor guaſto per certa convenzione, che avieno inſieme.

§. I. *Menare, Mettere ec. a guaſto, o Dare il guaſto; vagliono Guaſtare, Sperperare.* Lat. *vaſtare, depopulari*. Gr. πορθεῖν. *Libr. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guaſto, e a morte tutto 'l comune. *Sallust. Catell. R.* E noi conſoli ſoſtegniamo Catellina, che tutta la terra deſidera di mettere a guaſto. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 339. Comandò al ogni vicino dare il guaſto agli Ubii, e Treveri. *Fir. Aſ.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guaſto alle biade.

§. II. *Non far troppo guaſto, o Non far guaſto d'una coſa, o ſimili; vale Non mangiar molto, o Non mangiar molto d'una coſa, Non ſe ne ſervire, nè curarſene più che tanto.* Lat. *non appetere, negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Bern. rim.* 1. 19. Dioſcoride, Plinio, e Teofraſto Non hanno ſcritto delle peſche bene, Perch'e' non ne facevan troppo guaſto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l'orribil guaſto (*parla de' peducci*) *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a paſto, Trova gran roba per parer garbato, Ch'ei tien, ch'a far non abbian troppo guaſto.

GUASTO. *Add. da Guaſtare.* Lat. *corruptus, vaſtatus, everſus, male habitus, depopulatus*. Gr. διεφθαρμένος, ἠρημωμένος, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 65. 4. Ahi vitupero del guaſto mondo. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar ſiede un paeſe guaſto, Diſs'egli allora, che s'appella Creta. *E* 29. Latin ſem noi, che tu vedi sì guaſti. *Petr. cap.* 9. Vidi il giuſto Ezzecchia, e Sanſon guaſto. *E* 10. Un di Pergamo il ſegue, e da lui pende L'arte guaſta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non ſi taglia boſco, ſelva, o pruno, Che non v'abbia caraſte Di teſchi, e membra guaſte. *Bern. Orl.* 1. 24. 18. Ma queſto dubbio non le biſognava, Che lo ſtomaco Orlando aveva guaſto (*cioè diſguſtato*) *E* 2. 25. 3. Così piaciuto è, ſtelle, e cieli, a voi, Anzi alla guaſta pur noſtra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non eſſendo (*il giudice*) da filateſſa d'argomenti, e belle ſentenze, o deſcrizioni vaghe invitato, e guaſto, ſi ſdegna col ciarladore.

§. I. *Guaſto ſi dice anche il Cane arrabbiato.* Lat. *canis rabioſus*. Gr. κύων λυττώδης. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guaſto. *Ruſp. ſon.* 6. Facciagli dunque ognun la correaia, Ch'e' ſarebbe a' can guaſti per la via.

§. II. *Figuratam. ſi dice anche d'Uomo fuor di miſura innamorato.* Lat. *deperditè, impotenter amans, flagrantiſſime deperiens*. Gr. ἐπιμαινόμενός τινι. *Fir. Aſ.* 16. Alla moglie d'un ſuo guaſto, ec. le ha ſerrato il ventre, interdetto il partorire ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quella volentieri intenderei, Come ſendo ai guaſta di colui, Aveſſe in lei più forza l'avarizia, E l'oro, di che avea tanta dovizia.

§. III. *Guaſto, diciamo anche a Creatura, che ſi creda affatturata.*

§. IV. *O guaſto, o fatto; maniera dinotante Eſſer la coſa a ripentaglio di dubbio evento.*

GUATAMENTO. *Il guatare.* Lat. *inſpectio, intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Maeſtruzz.* Il ſecondo modo è, quando la cognizion ſenſitiva è ordinata ad alcuna coſa nocevole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiſcenza.

GUATARE. *Guardare.* Lat. *inſpicere, intueri*. Gr. κατανοεῖν. *Bocc. nov.* 43. 25. Che fu della noſtra giovane? ec. la buona femmina riſpoſe, che non ſapea, e andonne guatandu. *E nov.* 47. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 62. 13. Guata ſe egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uſcito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perglioſa, e guata. *E* 6. E come ch'io mi volga, e ch'io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò inteſer per riſpoſta, Guardar l'un l'altro come al ver ſi guata. *E Par.* 29. E tu lo vederai, ſe ben ne guati (*cioè ne vai cogli occhi cercando*) *Taſſ. Ger.* 17. 69. Ben ſi conoſce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ei par, che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo, ch'io nel ſuo guatar guataſſi. Ed in colta ſi vide, e ſi compiacque. *Guar. Paſt. fid.* 1. 2. Ma non sì toſto (or

vedi instabil donna) Rustico pastorell ebbe guatata ec.

§. I. *Per Ingegnarsi, Industriarsi, Sforzarsi*. Lat. *curare, niti*. Gr. *σπουδάζειν*. *Bocc. nov.* 50.20. E coll'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli.

§. II. *Guatarsi l'un l'altro, si dice per denotare stupore, e maraviglia*. Lat. *se invicem admirationis causa intueri, se invicem stupentes intueri*. Gr. *ἀλλήλους θαυμάζοντας πρὸς ὁρᾶν*. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l'un l'altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh io stava a tua fidanza; e quelli rispuose: ed in stava alla tua. L'un guata l'altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto! *E nov.* 36. Li signori guatano l'un l'altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 165. Guatar l'un l'altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, comechi ode cosa molto nuova, o ne vede una molto strana, stupefatto.

§. III. *Guatare una cosa, e lasciarla stare; si dice dell'esser cosa di troppo valore, e che meriti reverenza, o che sia molto pericolosa ad accostarsi ad essa*. *M.V.* 10.102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata*. Lat. *spectatrix*. *Val. Mass.* Niune cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA. *Guardatura, Sguarda*. Lat. *intuitus, obtutus*. Gr. *ἐπίβλεψις, βλέμμα*. *Bocc. nov.*49.7. Ella sapeva, che Federigo lungamente l'aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

GUATO. *V. A. Lo stesso, che Aguato*. Lat. *insidia*. Gr. *ἐπιβουλή*. *Bocc. nov.* 43. 6. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello, che si nasconde in infignimento d'uficio. *G.V.*12.51. 2. E chi dell'acqua scampo furono morti da' Fresoni, ch'erano in guato. *Salust. Iug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

GUATTERACCIO. *Peggiorat. di Guattero*. Lat. *vilissimus lixa*. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta il cul colla mantitta, e colla manca, Gira lo spiede, o sdrummia la pignatta.

GUATTERINO. *Dim. di Guattero*. *Malm.* 2. 18. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

GUATTERO. *Servente del cuoco*. Lat. *mediastinus, lixa*. Gr. *ὀψοποιός*. *But. Inf.* 21.5. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi, e guatteri. *Tac. Dav. stor.* 2.295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni, e guatteri. *E* 3.310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero, e più crudi, e più disonesti. *Alleg.*159. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a certi guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spir.* 2. 1. Uh volete voi, ch'io paia una guattere?

GUAZZA. *Rugiada*. Lat. *ros*. Gr. *δρόσος*. *Alleg.*23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza, o brinata Accresci queste lagrime, ch'io butto. *Dav.Colt.* 186. La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

GUAZZABUGLIO. *Confusione, Mescuglio*. Lat. *perturbatio, confusio, colluvies*. Gr. *σύγχυσις*. *Pataff.* 5. E sta con guazzabuglio, e con fringuelli. *Morg.*18. 141. Io t'ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo troppo convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec. ma a questo guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3.99. Che paican d'armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.*2.6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto, Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d'ogni cosa un guazzabuglio.

GUAZZARE. *Dibatter cose liquide dentro a un vaso*. Lat. *agitare*. Gr. *δονεῖν*. *Cr.* 5.19.17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. I. *Guazzare, vale anche il Muoversi, che fanno i liquori in quà, e in là ne' vasi, e fremi, quando son mossi*. Lat. *fluctuari, agitari*. Gr. *κυματίζεσθαι, δονεῖσθαι*. *Sod. Colt.* 86. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

§ II. *Guazzare, lo diciamo anche per Guadare, Passare a guazzo*. Lat. *vadare, amnem vado trajicere*. Gr. *διαπεραιοῦν*. *Bern. Orl.* 1. 14.15. Dinanzi era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare, ec. Che sì grosso era il fiume, e al corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. stor.* 12. 442. La mattina sull' apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§. III. *Guazzare un cavallo, e simili, vale Menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro*. Lat. *agere ad flumen*. Gr. *εἰς ποταμὸν ἄγειν*.

§. IV. *Guazzare, neutr. pass. per Bagnarsi*. Lat. *lavari*. Gr. *λούεσθαι*. *Cron. Morell.*286. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarsi, e di bagnarsi.

§. V. *E' non c'è uovo, che non guazzi*. v. UOVO §. X.

GUAZZATO. *Add. da Guazzare*. *Cr.* 5.29.4. I suoi rami col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore, e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. *Luogo concavo, dove si raunano l'acque per abbeverare, e guazzar le bestie*. Lat. *lacus*. Gr. *λάκκος*. *Cr.* 1. 5. 14. E se al tutto l'acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e'l guazzatoio si faccia all'aria dall' altra parte.

GUAZZERONE. *Gherone*. Lat. *lacinia*. Gr. *ἱμάτιον τὸ κάτω μέρος*. *Pass.* 63. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento. *E appresso*: E uscendo della fanciulla (*il demonio*) entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è la mezzana delle tre, che sono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

GUAZZETTO. *Spezie di manicaretto brodoso*. Lat. *embamma*. Gr. *ἔμβαμμα*. *Bellinc. son.*249. Equivocando desti morselletti A' gusi, che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 302. Uccelli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

GUAZZO. *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare*. Lat. *vadum, lacus*. Gr. *πόρος, τὰ βράχη*. *Arist. Bocc. nov.* 99. 11. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò. *Dant. Inf.*12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Bemb. As.* 2. L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riautasi, e malagevolmente uscita fuori, abbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio.

§. I. *Per similit. vale Umidità, o ime d'acqua versata*. *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre. *Malm.* 7.99. Piangono i servi, e piangon gli animali, Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch' e' portan tutti quanti gli stivali.

§. II. *Passare a guazzo e fiume, e altro luogo pien d'acqua, vale Passarlo senza aiuto di nave*. Lat. *vadare*. Gr. *διαπεραιοῦν*. *Segr. Fior. As.*3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, par arrivar a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 138. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*qui il Lat. ha ut vado arcerent*)

§. III. *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa, che si faccia inconsideratamente, Passarla a guazzo*. Lat. *agere aliquid obiter*. Gr. *ἐκ παρέργου πραγματεύεσθαι*. *Salv. Spin.*2.3. E' ci corron dimolte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

§. IV. *A guazzo, e Dipignere a guazzo, e simili, lo stesso, che Dipignere a tempera*. *Varch. Lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire ec. a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello, Me'l color fu a guazzo, che non tiene.

GUAZZOSO. *Add. da Guazzo; Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua*. Lat. *pluvius, humidus*. Gr. *ὑγρός, ὑέτιος*. *Fiamm.* 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 23. La terra guazzosa per le versate piove da Cielo, spiacevole si rende a' riguardanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto crudelissima giovane lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano.

§. *E Guazzoso da Guazza; Pien di guazza*. Lat. *roscidus*. Gr. *δροσερός*. *Libr. Masc.* Se la giumenta averae pasciuto ec-

be guazzose. *Dav. Colt.* 186. Non che purare, e cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzoli, e quando e nebbia.

GUEFFA. *Gabbia*. Lat. *cavea*. *Pataff.* 7. Alma scarambocchiata alle tarole, Mi fa impazzire, come tordu in gueffa.

GUEFFO, *e* GHEFFO. *V. A.* Lat. *maniana*. *G. V.* 12. ter. 3. Salito in sulla sala, e al gueffo, cioe sporto sopra 'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato, strangolato, e morto. *M. V.* 3. 83. E un di stando il Re nel castello di Mataluna sopra lo sporto, che chiamavano gueffo. *E appresso*: Caricarono ai scioccamente il gheffo, che gran parte n'ando a terra.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo*, *Affezionatissimo alla fazion Guelfa*. *Stor. Pist.* 67. Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fummo de' Bostoli d'Arezzo uomo guelfissimo. *Din. Comp.* a. 52. E pero in cio parlo bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ec.

GUELFO. *Di parte, e di fazion Guelfa, contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa contra l' Imperadore*. Lat.* *guelphus*. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di la avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello l' uno incontro all' altro, l'uno si chiamava guelfo, e l'altro ghibellino. *M. V.* 4. 78. La Italia tutta e divisa mistamente in due parti, l'una, che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato, che ha da Dio, e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati guelfi, cioe guardatori di fe. *Bocc. nov.* 15. 11. E quivi come colui, ch'e molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro Re Carlo. *Dant. Par.* 6. E non l'abbatta esto Carlo novello Co' guelfi suoi. *Pataff.* Quando un asino raglia, un guelfo è nato. *Din. Comp.* a. 36. I guelfi neri sopra cio si consigliarono, e stimarono per queste parole, che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

§. I. *Alla buona guelfa, posto avverbialm. vale Da buon guelfo*. *Pataff.* 1 E alla buona guelfa, e fu suzaacchera.

§. II. *Guelfo, e ancora una Sorte di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l'anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 1. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo da trenta danari l'uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi, e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l' uno ec. e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi guelfi. *E cap.* 96. 2. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli guelfi di lega.

GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti*. Lat. *strabo*. Gr. στραβός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ell'aveva ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane, senti del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio, per difetto, ch'e nell' occhio, non guata diritto, così costoro per l' avarizia, ch'è vizio dell' anima, non guatarono diritto.

§. I. *Per simílit.* *G. V.* 10. 144. a. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze (*quì Lat. obliqua invidia, Virg.*) *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Si della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci.

§. II. *In proverb. disse il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale come quell' altro*: *Niun segnato da Dio fu mai buono*. *Lat.* Lumine læsus, Rem magnam præstas, Zoile si bonus es. *Marzial.*)

§. III. *Per Maniera particolare si dice, E' mi dice guercio; E' t' è detto guercio, e vale Io ho la fortuna contro, E' t' è succeduto male*. Lat. *mihi fortuna non arridet*.

GUERIGIONE. *Lo stesso, che Guarigione*. Lat. *sanitas*, *sanatio*. Gr. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

GUERIMENTO. *v.* GUARIMENTO.

GUERIRE. *Lo stesso, che Guarire*. Lat. *sanare*. Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 29. tit. Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistula. *E num.* 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ec. che volete voi, che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Si vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di questa ripentenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire*, *guarire*; *richiesto*, *richesto*, e altre simili, che così in tutti i buon libri di quell' età diversamente si truovano.

§. *In signific. neutr. vale Ricuperare la sanità*. Lat. *convalescere*, *consanescere*. Gr. ἀνὰ τῆς ὑγιείας ῥαΐζειν. *Bocc. nov.* 18. 36. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto, che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate, che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo.

GUERITO. *Add. da Guerire*. Lat. *sanatus*. Gr. ὑγιασθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l' ebbe condotto a sanità, di che il Re guerito sentendosi, disse ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo anche Presidio; e si prende anche pel Luogo medesimo, dove sta la guarnigione*. Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *G. V.* 6. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stavano in guernigione del castello di Gangherero. *E* 7. 25. a. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse venire alla guernigione d'Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimasa alla guardia, e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 5. A voler levar l' assedio ec. l' oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ec. e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia, e guernigione di genre d' arme.

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento*. Lat. *ornatus*, *ornamentum*. Gr. κόσμος, ἄρτυσις. *G. V.* 12. 107. 3. Si vestito di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. *Bocc. nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m' informai del guernimento, Ch' hai sopra l'arme, io so, che tu se' desso.

§. *Per Difesa, Riparo*. Lat. *munimen*, *munitio*. Gr. περίφραγμα, ἔχυρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S' egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza, e guernimento di chiusura. *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia proccurato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori sien convertiti a fortezza di guernimento. *G. V.* 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava, a racconcio della battita. *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rocca fu edificata, e interamente fatta, e compiuta, e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa.

GUERNIRE. *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *munire*. Gr. ὀχυροῦν. *Bocc. nov.* 14. 5. E quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio atato, e guerni ottimamente. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita. *G. V.* 6. 53. a. E per li Fiorentini fu guernito Montalciano. *Cr.* 8. 7. 4. E coperto il vasello, si guernisca per modo, che l'acqua non vi possa entrare. *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio, se ti piace, per lo quale tu ti guernischi.

GUERNITO. *Add. da Guernire*. Lat. *munitus*, *ornatus*. Gr. τετειχισμένος, κεκοσμημένος. *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa, perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione. *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore, e virtude, sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 1. 5. Cuside ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco, guernito di sella, e di freno dorato. *Boez. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato, dove non può la pazzía loro, affrontandoci, pervenire in modo nessuno.

GUERNITURA. *Guarnitura*. Lat. *ornatus*. Gr. ἄρτυσις.

GUERNIZIONE. *Guarnizione*. Lat. *fimbria*, *opus*. Gr. κράσπεδον, κόσμος. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d' oro.

GUERRA. *Tutto quel tempo, nel quale si prepara il combattimento, o si combatte*. Lat. *bellum*. Gr. πόλεμος, στρατεία. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre, ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro. *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada, v'era ogni cosa arsa. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra (*cioè assassinavano stando alla strada*) *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire, e

non duravano, e pochi uomini vi moriano, che non era in uso l'ucciderli; ora è mutato modo, e vinconsi per istare bene fermi. *Criss. Calv. 2. 38.* E in pochi giorni poi la crudel guerra Terminerassi, e fia libra la terra. *Bern. Orl. 3. 3. 3.* Un savio fu, che questa vita nostra Disse, ch'era un'eterna, e cruda guerra.

§. I. *Per metaf. vale Difficultà, Intoppo, Contrasto, Travaglio, Fastidio, e simili.* Lat. *impedimentum, difficultas, molestia, labor. Dant. Inf. 2.* M'apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino, e sì della pietate. *But. ivi:* Guerra, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf. 9.* Dentro v'entrammo, sanza alcuna guerra. *But. ivi:* Sanza alcuna guerra, cioè sanza alcuna contradizione di dimoni. *Petr. son. 22.* Che fece al signor mio sì lunga guerra. *E 29.* Sarebbe un varco Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra. *E 234.* Dunque perchè mi date questa guerra? *Alam. Colt. 2. 38.* Vidi in un punto sol i venti, e'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme, Ch'ei parea, che Nettuno andasse in alto Per furar al fratel le stelle, e'l seggio.

§. II. *Guerra rotta, vale guerra aperta, o palese.* Lat. *bellum indictum, bellum denunciatum.* Gr. πόλεμος προηγορευθείς. *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Tiridate ec. non più copertamente, ma a guerra rotta infestava l'Armenia.

§. III. *Guerra viva, vale lo stesso, che guerra attuale.* Lat. *bellum ardens, bellum vigens.* Gr. πόλεμος ακμάζων. *Tac. Dav. stor. 2. 285.* Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via, come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania.

§. IV. *Guerra finita, o A guerra finita, vale Fino alla fine della guerra, Fino allo sterminio, alla morte.* Lat. *usque ad confectum bellum, ad internecionem usque.* Gr. μέχρι πολέμου καταλυθέντος. *M. V. 9. 54.* Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano.

§. V. *E per similit. vale Fine all'ultimo. Alla fine. Franc. Sacch. nov. 62.* Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca, non vi stia a guerra finita. *Bern. Orl. 3. 7. 42.* Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a guerra finita, e mortale. *Morg. 28. 67.* Carlo v'andò fino a guerra finita, E riportonne la palma fiorita.

§. VI. *Uomo di guerra, vale Soldato.* Lat. *miles, bellator.* Gr. στρατιώτης. *Sen. ben. Varch. 3. 32.* Gli donò quelle ricchezze, ch'egli aveva per ragione di guerra acquistate, e quello, che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. VII. *In proverb. per significare il pericolo di morte, che si corre in guerra. Lasc. Streg. 4. 3.* Alla guerra non ne nasce. V. Così dice il proverbio.

GUERREGGEVOLE. *Add. Da guerra; Atto alla guerra, Fiero.* Lat. *horribilis, terribilis, minax, bellator.* Gr. πολεμικός, πολεμιστής. *Omer. Filoc. 6. 290.* Quelli strumenti, che con guerreggevol voce uscirono dalla città, mutati in segno di letizia, procedendo gli accompagnarono. *Bemb. Asol. 2. 100.* Siccome le antiche donne di Lenno, e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono.

GUERREGGEVOLMENTE. *Avverb. Con modo guerreggevole.* Lat. *terribiliter, belli more.* Gr. φοβερῶς, δεινῶς. *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui.

GUERREGGIAMENTO. *Il guerreggiare.* Lat. *pugna.* Gr. μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti.

GUERREGGIANTE. *Che guerreggia.* Lat. *miles, bellans, bellator.* Gr. στρατιώτης. *Bemb. Asol. 2.* Ristora le fatiche de' guerreggianti.

GUERREGGIARE. *Far guerra.* Lat. *bellare, belligerare, bellum gerere.* Gr. πολεμεῖν, πολεμίζειν. *G. V. 1. 46. 1.* Si posero incontra a loro in sull'altro corno per guerreggiargli. *E 9. 160. 2.* I Fiamminghi per discordia, ch'aveano cogl' Inghilesi, si guerreggiaro. *Tes. Br. 3. 9.* Quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre, o altra magione di pietre molto forte. *Ovvid. Pist. 66.* Guerreggiando nuove battaglie. *Salust. Iug. R.* Guerreggiava nell'ottima parte del mondo. *Bemb. Asol. 2. 98.* Come potremmo noi ec. per difesa di noi, e delle cose nostre col ferro in mano, e di ferro cinti, discorrendo, guerreggiare?

§. *In forza di sust. vale l'Atto di far guerra. Alam. Colt. 1. 10.* Deh fa', sacrata Dea, ch'in terra, e 'n mare L'antico guerreggiar s'acqueti omai. *Bemb. Asol. 2. 152.* Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, e innocentissime paci recando.

GUERREGGIATORE. *Che guerreggia, Guerriero.* Lat. *bellator.* Gr. πολεμιστής. *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore. *S. Ag. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell'altre genti, e guerreggiatori.

GUERREGGIATRICE. *Femm. di guerreggiatore.* Lat. *bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Zibald. Andr.* Per atturire l'ansietà di quella gente guerreggiatrice, e instabile.

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra, Da guerra.* Lat. *bellicus.* Gr. πολεμικός. *G. V. 10. 151. 3.* Ma que' della terra erano sì forti, e sì avvisati, e di guerresche masnade, che ruppono gli assalitori. *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo, e forniti delle guerresche armi ec. *Com. Par. 8.* Li pianeti potranno sì fare, che di guerresco padre si genererae figliuolo atto a pace, e a tranquillitade.

GUERRIARE. *V. A. Guerreggiare.* Lat. *belligerare. Paol. Oros.* Essendo circondati di mare, da genti di fuori non possono esser guerriati. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama, non può guerriare, Ne lo suo celare. *Albert.* Non per aiuto di panziera sarà l'uomo difeso dalla punta dello spiedo, nè per saper guerriare.

GUERRIATO. *V. A. Add. da guerriare; e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi.* Lat. *velitatio.* Gr. ἀκροβολισμός. *G. V. 8. 49. 2.* Non possendo resistere, nè comparire a tanta forza, in mare, nè in terra, si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vittuaglie. *E 10. 192. 2.* Dissesi per li savj ec. che se vi fosse ito con meno gente, e di meno costo, tegnendosi a guerra guerriata, e sinfrescata gente, vincea suo paese. *E cap. 193. 3.* E così va di guerra guerriata, che talora nell'uno luogo si perde, e nell'altro si guadagna.

GUERRICCIUOLA. *Dim. di Guerra; Guerra piccola.* Lat. *levis pugna, leve bellum.* Gr. κούφη μάχη. *Dav. Scism. 64.* Per le continue guerricciuole persistere scapestrata ec.

GUERRIERE, o GUERRIERO. *Sust. Ammaestrato nell'arte della guerra.* Lat. *bellator.* Gr. πολεμιστής. *Bocc. nov. 96. 17.* Ogni altro nimico, quantunque forte, estimo, che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole, e agevole a vincere, a rispetto del suo medesimo appetito. *G. V. 10. 50. 2.* Però con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere ec. sì fu pure dolce signore. *Petr. son. 233.* Senza trovarmi dentro altri guerrieri. *Tass. Ger. 1. 21.* Guerrier di Dio, ch'a ristorare i danni Della sua fede il Re del Cielo elesse. *E 18. 1.* A vendicarmi del guerrier, ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore.

§. *Per metaf. Petr. son. 119.* Mille fiate, o dolce mia guerriera ec. V'aggio proferto il cor.

GUERRIERO. *Add. da guerra; Atto, e acconcio a guerra.* Lat. *belliger, bellicus.* Gr. πολεμικός. *Com. Inf. 27.* Dice costui, che usò prima vita guerriera.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera, e seguirebbe l'opera, se non temesse la pena (*cioè contenziosa*)

GUFACCIO. *Peggiorat. di Gufo.* Lat. *bubo.* Gr. βύας. *Car. Matt. 4.* Or su, gufaccio, su, che Tosto ti veggia e nudo, e trito, e sollo. *Ant. Alam. son. 27.* E' ti convien girare, Taccuin, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco. *Cecch. Servig. 4. 9.* Doh gufaccio spennecchiato Dalla fame (*in questi esempi è detto per ingiuria ad uomo*)

GUFARE. *Beffare. Lor. Med. canz. 66. 5.* Or mi gufi, e fammi bocchi. *E st. 6.* A te par toccare il cielo Quando un po' mi gufi, o gabbi.

GUFO. *Uccel notturno notissimo.* Lat. *bubo.* Gr. βύας. *Filoc. 3. 215.* Il cuculo, e'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa. *Cr. 10. 16. 1.* Il gufo, e la coccoveggia sono d'una medesima natura, e sono animali, che piuttosto la notte volano, che'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com'io fussi il gufo, e la gente dell'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ec. *Bern. Orl. 3. 2. 23.* Astori, aquile, gufi, e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E 3. 2. 55.* Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

§. *Gufo, Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate. Segr. Fior. Mandr. 4. 7.* Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di questi gufi de' canonici. *Burch. 1. 128.* Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

GUGLIA. *Aguglia, Obelisco.* Lat. *obeliscus, pyramis, meta.* Gr. ὀβελίσκος. *Dant. Conv. 91.* La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§. *Per similit. Soder. Colt. 81.* E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo, a uso d'una guglia rotonda di panno lino.

GUGLIATA. *Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut.* La forza di

Timoleo, oel quale aveano ſperanza, era ſi, come una gugliata di filo inverſo a una roba. *Laſc. Spirit. a. 4* Naſſe, io poteva pur far, come diſſe il padrone, ſenza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata. *Red. Oſſ. an. 145.* Fra gli ſcrittori della falconeria ſon noti quei vermicciuoli, da' quali ſono infeſtati internamente i falconi, e che per raſſomigliarſi alle lunghe gugliate, o fili di ſottiliſſimo reſe, dagli ſtrozzieri ſon nominati filandre.

GUGLIETTA. *Dim. di guglia.* Lat. *exiguus obeliſcus.* Gr. μικρὸς ὀβελίσκος. *Segn. Mann. Lugl. 17. 1.* Come fa l'acqua ſteſſa addenſata in neve, la qual ſe ha forma propria, non l'ha già tale, che tu ad un ſemplice maneggiarla non poſſi formarne un globo, una guglietta, una ſtatua.

GUIDA. *Scorta, Quegli, che ſcorge altrui avanti al cammino, e moſtra la via, che s'ha a fare.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμὼν, ἡγεμονία. *Vit. Criſt.* I Magi vennono a guida della ſtella. *Dant. Inf. 1.* Ond' io per lo tuo me' penſo, e diſcerno, Che tu mi ſegui, ed io ſarò tua guida. *E Par. 3.* Gli occhi torſi, E nulla vidi, e ritorſili avanti Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. ſon. 236.* Immaginata guida la conduce. *Bocc. introd. 40.* Io dubito forte, ſe noi alcun' altra guida non prendiamo, che la noſtra, che queſta compagnia non ſi diſſolva. *E g. 3. p. 2.* Alla guida del canto di forſe venti uſignuoli. *Com. Inf. 12.* E chiedegli la ſcorta a due atti, a guida, e a ſopportamento.

GUIDAGGIO. *V. A. Sorta di dazio, di cui v. il Du-Freſne alla voce Guidagium.* Lat.* *guidagium, pedagium.* *Maeſtruzz. 2. 34. 2.* Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio delle chieſe, ovvero perſone eccleſiaſtiche.

GUIDAIUOLA. *Guidatrice; e ſi dice comunemente di Quella beſtia di branco, che guida l'altre.* Lat. *dux gregis.* Gr. ποιμνῆς ἀρχηγός. *Fir. Aſ. 195.* I quali penſandoſi, ec. ch' io foſſi una guidaiuola d'un aſino, mi laſci non paſſare liberamente.

GUIDALESCO. *Ulcere, e Piaga eſteriore del cavallo, e d'altre beſtie da ſoma.* Lat. *petimen, petimina.* *Pataff. 6.* Il guidaleſco ha marcio in giulleria. *Cr. 9. 32. 1.* Appreſſo vi ſi fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s'appellano volgarmente guidaleſchi. *Fir. Aſ. 258.* Quanti guidaleſchi, quante ſcorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli aveano, di quelle funi di giunchi. *Burch. 1. 4.* La cupola di Norcia andando al freſco Riſcontrò una nave di fiaſconi, Che gli uſciva il cervel pel guidaleſco.

GUIDAMENTO. *Il guidare, Guida.* Lat. *ductus.* Gr. ἡγεμονία. *But. Inf. 13.* Paſſata la forza del ſangue bogliente ſotto il guidamento di Neſſo Centauro. *Mor. S. Greg. 1. 4.* Che altro adunque è ammazzar per ſacrificj tori, e montoni, ſe non uccider il lor ſuperbo guidamento?

GUIDANTE. *Che guida.* Lat. *ducens, regens.* Gr. ἡγούμενος, ἄγων. *Amet. 7.* E deſideroſo di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il ſole guidante i paſſi miei.

GUIDARDONAMENTO. *V. A. Lo ſteſſo, che guiderdonamento.*

GUIDARDONARE. *Rimeritare, Premiare, Riſtorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, redhoſtire.* Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Nov. ant. 23. tit.* Come lo Imperadore Federigo fece una quiſtione a due ſavj, e come gli guidardonò. *Franc. Barb. 335. 22.* Ch' ell' è colei, che del voſtro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO. *V. A. Lo ſteſſo, che guiderdonato.*

GUIDARDONATRICE. *V. A. Lo ſteſſo, che guiderdonatrice.*

GUIDARDONE. *V. A. Riſtoro, Premio, Merito.* Lat. *præmium, par gratia, hoſtimentum.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Nov. ant. 7. 5.* Ma ciò, ch' io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov. 25. 3.* Allora il Borgheſe, per la paura della moglie, preſtò l'argento a duo' marchi di guidardone. *Amet. 23.* E per guidardone del vincitore apparecchio ghirlande. *Petr. ſon. 100.* Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non ſo per qual fato, Ripoſto il guidardon d'ogni mia fede. *E canz. 43. 1.* Quando fioria Mia ſpene, e 'l guidardon d'ogni mia fede. *G. V. 11. 91. 1.* S'acciviva per preſtanze ec. aſſegnandogli con guidardoni ſopra le gabelle.

GUIDARE. *Moſtrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare.* Lat. *ducere, ducem ſe præbere.* Gr. ἄγειν, ἡγεῖσθαι. *Bocc. introd. 48.* Donne, il voſtro ſenno, più che il noſtro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov. 47. 13.* Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf. 10.* E diſſe a Neſſo: torna, e ſì gli guida, E fa' canſar, s'altra ſchiera v' intoppa. *Petr. ſon. 176.* Voglia mi ſprona, Amor mi guida, e ſcorge. *E 232.* Ma ſaldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. *Taſſ. Ger. 7. 30.* Ch' ovunque il guidi elezione, o ſorte, Vuol, che ſicuro la ſua deſtra il faccia.

§. I. *Per Governare.* Lat. *regere, gubernare.* *E ſi uſa anche neutr. paſſ.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g. 1. f. 6.* Per queſta ſeguente giornata, Filomena diſcretiſſima giovane Reina guiderà il noſtro regno. *Dant. Par. 31.* Ove s' aſpetta il temo, Che mal guidò Fetonte. *G. V. 9. 284. 2.* E aveano guidata la terra aſſai tempo. *Fir. diſc. an. 88.* Nè conobbi alcuno, che ſi guidaſſe per proprio conſiglio, che capitaſſe bene.

§. II. *Per Eſeguire, Dirigere.* Lat. *dirigere, exſequi.* *Caſ. lett. 15.* Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che ſia ſtato ben conſigliato ec. ſia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.

GUIDATO. *Add. da guidare.* Lat. *ductus.* *Pecor. g. 21. nov. 1.* Gli antichi beevano dell'acqua delle fontane guidata per condotti. *Caſ. Oraz. Carl. V. 132.* Che ſi conviene ora di fare a noi illuminati da Dio ſteſſo, e per la ſua divina mano guidati, e indirizzati? *E ſon. 52.* Poichè 'n ſua prezioſa, e nobil merce Non ben guidata danno, e duol raccoglie. *Ambr. Furt. 4. 11.* Nondimeno guidato dalla paſſione per aver perſo la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

GUIDATORE. *Che guida, governa, o regge.* Lat. *rector, dux, gubernator, ductor.* Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V. 5. 9. 1.* Erano ſignori, e guidatori del comune a certo tempo. *E 10. 7. 1.* Suo barone, e guidator del reame. *F. V. 1. 36.* Il quale per aſpetto pareva guidatore, e maeſtro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov. 27.* Accordatoſi col guidator della carretta del pregio, vi ſalì ſuſo. *Vit. SS. Pad.* Padre noſtro, guidator della vita, come tu hai detto crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maeſtri, e guidatori.

GUIDATRICE. *Verbal. femm. Che guida.* Lat. *dux, gubernatrix.* Gr. ἀρχηγέτις. *Plut. Bocc. nov. 49. 2.* Perchè apprendiate d'eſſer voi medeſime, dove ſi conviene, donatrici de' voſtri guiderdoni, ſenza laſciar ſempre eſſer la fortuna guidatrice. *But. Purg. 12. 1.* Finge Ovidio Metamorfoſi nel ſecondo libro, che l'ore ſieno governatrici de' cavalli del carro del ſole, e l' autore noſtro finge, che ſieno guidatrici.

GUIDERDONAMENTO. *Il guiderdonare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però ſarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giuſti.

GUIDERDONARE. *Lo ſteſſo, che guidardonare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, redhoſtire.* Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 18. 45.* Dove, ſecondo la grida fatta, guiderdonare il doveſſe. *E nov. 50. 1.* Eſſendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov. 91. tit.* Un cavaliere ſerve al Re di Spagna, pargli male eſſer guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Sicchè amar già non oſa Qual ſente, come ſervir guiderdona.

GUIDERDONATO. *Add. da guiderdonare.* Lat. *præmio affectus.* *G. V. 4. 18. 3.* E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandía. *Bemb. Aſol. 2.* Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte ſono dilettevoli.

GUIDERDONE. *Lo ſteſſo, che guidardone.* Lat. *præmium, par gratia, hoſtimentum.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Bocc. nov. 46. 15.* E come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *E nov. 49. 2.* Perchè apprendiate d' eſſer voi medeſime, dove ſi conviene, donatrici de' voſtri guiderdoni. *Amm. ant. 36. 6. 12.* Guiderdone del contenditore, non è la buona coſcienzia, ma è la vittoria.

GUIDERDONATRICE. *Verbal. femm. Che guiderdona.* Lat. *quæ remunerat.* Gr. ἡ ἀνταποδιδοῦσα. *Fiamm. 3. 31.* O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti ſervigj, io con pietoſi prieghi le tue fatiche m' ingegno di meritare.

GUIDONE. *Furfante, Barone.* Lat. *flagitioſus, improbus.* Gr. πονηρός. *Buon. Fier. 1. 3. 5.* Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di queſto luogo. *E 2. 4. 6.* No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E 2. 4. 29.* Gli ho per guidoni al certo. *E 4. 2. 7.* Guidoni, vagabondi Sdraiati ſull' erba. *Malm. c. 65.* Un certo diavol d' una monna Cionna Figliuola d'un guidone ignudo, e ſcalzo, Ne venne preſto a farle dar lo sbalzo. *E 9. 72.* Però, perchè in effetto egli è un guidone, L' impicchi, s'ei vuol far opera pia.

GUIDONERIA. *Aſtratto di guidone.* Lat. *ſordes, improbitas, flagitium.* Gr. ῥυπαρία, μοχθηρία.

GUIGGIA. *La Parte di ſopra della pianella, o dello zoccolo.* Lat. *ſuperior crepidæ pars.* *Fir. nov. 4. 226.* Un paio di zoccoli a ſcaccafava colle belle guigge bianche.

§. Per

§. *Per La 'mbracciatura dello scudo.* *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per guigge funicelle. *Lucan.* Cario ec. discese a piede, e preso lo scudo per le guigge ec.

GUINDOLO. *Aspo.* Lat. *alabrum.*

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo stesso, che Guidardone.* Lat. *præmium, par gratia.* *Gr. S. Gir. a.* Noi avemo guiliardone da Dio. *E 4.* Allegratevi collo vostro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave cosa è servire Signor contra talento, E sperar guigliardone.

GUILLIARDONATO. *V. A. Guidardonato.* Lat. *præmio affectus.* *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato serò grandemente.

GUINZAGLIO. *Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collar del cane per uso d'andare a caccia.* Lat. *lorum.* *Pataff. 6.* In un guinzaglio cispi, e zaffardosi. *Franc. Sacc. nov. 142.* Entrati questi ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano. *Ar. sat. 2.* Nè io a sparvier, nè can metter guinzaglio. *Morg. 10. 147.* Non potea star Morgante più in guinzaglio, Non aspetto di Carlo la risposta. Ma cominciava a calar giù il battaglio (*cioè: non potea aver più pazienza, nè star più fermo*) *E 18. 143.* Noi statem bene insieme in un guinzaglio.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 178.* Imberrettate, come le mondane, vanno portando addosso il guinzaglio con diverse maniere di bestie appiccato al petto.

GUIRMINELLA. *Lo stesso, che Gherminella.* *Fr. Iac. T. 2. 6. 7.* Uomo, or vedi questa usanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *Modo, Maniera.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. introd. 5.* Nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e in altre guise a Dio fatte dalle divote persone. *E nov. 1. 13.* Di che in ogni guisa stiam male, se costui muore. *E nov. 11. 13.* Ed in niuna guisa rendere il voleva al signore. *Nov. ant. 2. 2.* Il Greco avviao il cavallo, e disse: messere, lo cavallo è di bella guisa (*e qui può anche voler dire, fazione, e proporzione*) *Dant. Par. 5.* Trasmutabile son per tutte guise. *Tesorett. Br.* Cosi in molte guise Son l'amistà divise. *Alam. Gir. 14. 126.* E nel giorno medesmo ciascun anno Dal Re Notomberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno.

§. *A guisa, e In guisa, posti avverbialm. vagliono A similitudine.* Lat. *instar, velut, con.* Gr. δίκην, ὥσπερ. *Dant. Inf. 17.* Ch'a guisa di scorpion la punta armava. *Bocc. nov. at. 6.* In guisa d'un povero uomo se n'andò al monistero. *Petr. son. 16.* Vommene in guisa d'orbo senza luce.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Sciatto.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Salv. Granch. 3. 11.* O guitto di Tofano, O furfante di Tofano, o gibaldo. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E co' provvisatori Briachi in chiorca, e mandriacchiole, e guitti. *Malm. 1. 9.* Tra questi guitti ancora sono assai, Oltre a' marchesi, principi, e signori, Uomin di conto, e grossi bottegai ec. *E 12. 54.* Talche morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch'i' ho fritto.

§. *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro.* *Varch. stor. 10.* Egli era tanto d'animo guitto, e tanto meschino, che usava di re: chi non va a bottega è ladro.

GUIZZANTE. *Che guizza.* Lat. *se agitans, motans.*

§. *Per metaf. Ciò si muove.* *Filoc. 2. 163.* Aveva già nel breve giorno Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amaltea nutrice dell'alto Giove dimorava, trapassato il meridiano cerchio. *Ovvid. Pist.* E quando ti vidi fiero, e aidito scrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *E' proprio quello Scuotersi, che fanno i pesci, per aiutarsi al moto.* Lat. *agitari, elabi, corpus contorquere, vibrare.* Gr. δονεῖσθαι, ἐξολισθαίνειν. *Bocc. nov. 96. 7.* Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il Re avera maraviglioso piacere. *Dant. Inf. 21.* Ma segui mi oramai, che 'l gir mi piace, Che i pesci guizzan in per l'orizzonte. *Tass. Ger. 10. 67.* Così ciascun degli altri anco fu volto, E guizzo meco in quel vivace argento.

§. *Per similit. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare.* *Dant. Inf. 17.* Nel vano tutta sua coda guizzava. *E 19.* Perchè si forte guizzavan le giunte, Che spezzare averian ritorte, e strambe. *Pass. 67.* Vide Iesu Cristo su nell'aria, in quella forma, che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verso la terra, faceva sembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente, ch'abitava in terra, e disfare il mondo. *Guid. G.* Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzòe.

GUIZZO. *Il guizzare.* Lat. *agitatio, lapsus, vibratio.* Gr. δόνησις, ὀλίσθημα, παλμός. *Dant. Inf. 27.* Ma posciachè ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua in lor passaggio, Udimmo dire. *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè, che al modo d'una lingua, quando parla, si menava la punta della fiamma. *Dant. Purg. 25.* E se pensassi, come al vostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo (*cioè movimento*) *E Par. 20.* E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo (*cioè il crollamento*) *E rim. 24.* Che disteso, e riverso Mi tiene in terra d'ogni guizzo stanco. *Fiamm. 5. 115.* Delle mani delle quali più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori mi credetti ritrarre (*cioè con iscosse, e sforzati scontorcimenti*)

GUIZZO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *vietus.* Gr. ῥυσός. *Fir. Luc. 3. 2.* O trippa mia, com'ell'è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia dal Bocc. nov. 79. 16.* Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tarisi.

GUMINA. *Lo stesso, che Gomona.* Lat. *rudens.* Gr. ποδεών, κάλως. *Liv. Dec. 3.* Togliavan le gumine, colle quali l'ancore erano alle navi legate.

GURGE. *V. L. Gorgo.* Lat. *gurges.* Gr. δίνη. *Dant. Par. 30.* Riprofondavan se nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, e Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova, o d'alcuni semi, e civaie.* Lat. *folliculus, cortex, putamen.* Gr. σκύβαλον, λέπυρον. *Bocc. nov. 60. 18.* Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Lab. 195.* Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Cr. 3. 8. 9.* E questa decozione si fa in due modi, ovvero con guscio, o senza guscio; e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. *E 5. 23. 7.* In una siliqua, ovvero guscio, produce (*il dattero*) i suoi frutti, e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, e d'altri molti fiori, ma s'aprono di sotto dalla parte del ramo.

§. I. *Guscio, anche si dice Quello, in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili.* Lat. *testa, concha.* Gr. χέλυμα, κόγχη. *Red. Oss. an. 45.* Fatta di varj suoli, o falde, come sono fatti i gusci dell'ostriche, o di altre conchiglie marine. *E appresso:* Mi lascerò solamente persuadere, che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle ec. e de' gusci delle conchiglie marine.

§. II. *Guscio, per metaf. si dicono anche le Carrozze, Navi, e simili spogliate de' loro arredi.* Lat. *alveus.* Gr. κύτος. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda.

§. III. *Guscio della bilancia; si dice a Quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare.* Lat. *lanx.* Gr. πλάστιγξ.

§. IV. *Cattivo, Tristo ec. insin nel guscio, cioè Insin dalla nascita, e nel ventre della madre.* Lat. *malus ab ovo, a matris alvo.* Gr. πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

§. V. *Avere il guscio in capo, e simili, vale lo stesso, che Sapergli la bocca di latte, Esser tenero bambino, Non aver rasciutto gli occhi.* Lat. *tenera ætate esse.* Gr. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann. 4. 84.* E compiantosi dell'età d'Agusta decrepita, e della sua mancante, con due nipotini col guscio in capo.

§. VI. *Guscio, si dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altro.* *Gal. Sagg. 369.* Altrimenti bisognerà, che voi crediate, che d'una balla di lana, il guscio, o invoglio sia maggior della lana, che vi è dentro.

§. VII. *Riuscire del guscio, vale Mutare abito, o costume.* Lat. *morem, habitumve mutare.* *Pataff. 10.* Troppo mi s'è riuscito del guscio.

GUSTACCIO. *Peggiorat. di Gusto.* *Libr. Pred.* In questo stato di sanità hanno un gustaccio pessimo in tutte le cose.

GUSTAMENTO. *Il gustare.* Lat. *gustatus.* Gr. γεῦσις. *But. Par. 32. 2.* Ardito gusto, ec. cioè per l'ardito gustamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di gustare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. T. 6. 25. 119.* Da quel gran gustamento Spesso era ristaurato.

GUSTARE. *Apprendere, o Discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori.* Lat. *gustare, libare.* Gr. γεύεσθαι, ἀπογεύεσθαι. *Dant. Par. 18.* Se quinci, e quindi pria non è gustato. *E Par. 26.* Or, figliuol mio, non il gustar del legno, Fu per se la cagion di tanto esiglio (*cioè il mangiare*) *Petr. son. 6.* Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

§. *Per simili. Comprendere perfettamente checchessia.* Lat. *sapere, probè intelligere, percipere.* Gr. κατακαμβάνειν, συνιδεῖν, διαγινώσκειν. *Lab.* 353. Poichè alquanto gustata l'ebbi, mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Vit. S. Gio: Bat.* La donna nostra intese bene queste parole, e gustolle.

GUSTATO. *V. A. Sust. Gustamento, Il gustare.* Lat. *gustatus*, Gr. γεῦσις. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 25. Da cui è infuso Ogni buono gustato.

GUSTATO. *Add. da Gustare.* Lat. *gustatus. Fr. Iac. T.* 6. 25. 111. Crederìa a chi 'l narrasse, Come è dolce gustato.

GUSTATORE. *Che gusta.* Lat. *qui gustat, *gustator.* Gr. ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco schernitor del suo primo gustatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo sguardo del pensatore, ma essa diventa gaudio del gustatore.

GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al gusto, Gustoso.* Lat. *jucundus, gratus*, Gr. ἡδύς, τερπνός. *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi sempre è stato gustevole (*lo stampato legge* in amore, *in vece di* gustevole)

GUSTO. *Uno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori.* Lat. *gustus, gustatus.* Gr. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. mist.* Lascia più ampia, e più certa cognizione per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al gusto. *But. Purg.* 19. 1. O seguita l'amore, lo diletto pur del gusto, e allora si cagiona la gola. *Petr. son.* 44. Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 158. Alcun d'acqua, o di fuoco il gusto, o 'l tatto Acquetar, cose d'ogni dolor prive. *Lab.* 239. Sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Dalla radice stilla un' acqua chiara, Al gusto dolce, al cor malvagia, e amara.

§. I. *Per Assaggio*, Lat. *libatio.* Gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Petr. son.* 221. Ch'al gusto sol del disusato bene Tremando, ec. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

§. II. *Per Diletto, Piacere, Appetito.* Lat. *delectatio, voluptas.* Gr. ἡδυπάθεια, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contra me giusto. *Guid. G.* Questo è quel gusto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro si riceve, maggiormente si disidera.

§. III. *Aver buon gusto, ed Esser di buon gusto, e simili; vagliono Essere assai intelligente, Intendersi del buono.* Lat. *rei alicujus peritiam habere, rem aliquam probè callere, acri in re aliqua judicio pollere.* Gr. ἐμπειρῶς ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. stor.* 8. 191. Molti, che per mio giudicio erano di miglior gusto, la chiamarono una filastrocca.

GUSTEVOLISSIMO. *Superl. di Gustevole.* Lat. *jucundissimus, gratissimus.* Gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Gustevolissima cosa da prima elle sono, ma poi masticate riescono amarissime.

GUSTOSAMENTE. *Avverb. Con gusto.* Lat. *jucundè, gratè.* Gr. ἡδέως, τερπνῶς. *Esp. Salm.* Gustosamente, anzi saporitissimamente godono di questi beni eternali.

GUSTOSISSIMO. *Superl. di Gustoso.* Lat. *jucundissimus.* Gr. ἥδιστος. *Libr. cur. malatt.* Se questa medicina non è gustosissima, almeno ella sì non è fastidiosa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine gustosissime.

GUSTOSO. *Add. Che apporta gusto, Che diletta.* Lat. *jucundus, gratus, pergratus.* Gr. ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 8. Istaccate risolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che sono a voi sì gustosi.

GUTTO. *V. L. Sorta di Vaso.* Lat. *guttus.* Gr. πρόχοος, λήκυθος. *Vett. Colt.* 13. Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi con gli altri strumenti delle stufe un servo, che tiene in mano un valetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli versa sopra le spalle del suo signore, lavato che s'era, il qual vaso per questo eglino chiamavano gutto.

H

H *Non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono per difetto di caratteri, ponendola dopo il* C, *o* G, *quando accoppiati colle lettere* E, *ed* I, *vogliono esprimere qual suono, che si pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

§. I. *Ha servito questo carattere per torvia qualche equivoco, come per distinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HO, HAI, HA *verbi da* AI *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa, e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume camminando di dire ec. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s'avesse. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E* 30. E più d'un mezzo di traverso non ci ha. *E Par.* 2. Le distinzion, che dentro da se hanno. *E* 16. Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son.* 47. Ov'io fui giunto Da duo begli occhi, che legato m'hanno. *E* 76. Ahi bella libertà, come tu m'hai Partendori da me mostrato ec.

§. II. *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varj sensi dell'interiezione, come:* Deh dimmi, *quasi pregando;* da Deh spediscila, *quasi bravando, ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interiezioni, poco, o nulla rende d'utile in cotal caso.*

§. III. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due h.

H O

HOI, *v.* OHI.

H U

HUI. *Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore.* Lat. *heu.* Gr. φεῦ. *Dant. Purg.* 16. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi;* Duolo strinse in hui, imperocchè non compie di mettere fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce hui, che è *interjectio doloris*, cioè voce, che significa dolore.

HUOMO. *v.* UOMO.

I

I *Lettera vocale, amica dell'* E, *prendendosi spesso l'una, per l'altra scambievolmente; come* DISIO, *e* DESIO; OFFERIRE, *e* OFFERERE; STIA, *e* STEA.

§. I. I, *quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un' altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola; come* PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l'*U *vocale.*

§. II. *Pronunziasi nondimeno alle volte per due sillabe, ma avviene più di rado; come* SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§. III. I, *nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza si aggiugne frequentemente per isfuggire l'asprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da* S *colla conso-*

nante appreſſo, e allora maſſimamente, quando la parola antecedente termina in conſonante; come PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§. IV. I, *in cambio di* LI, *articolo, quando la parola, a cui ſerve per articolo, cominci da conſonante. Bocc. nov. 79. 26.* Cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli deſinari del mondo.

§. V. I, *in cambio di* GLI *pronome, quarto caſo nel numero del più, ma ciò preſſo gli antichi. Dant. Inf. 7.* La ſconoſcente vita, che i fe ſozzi Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni. *E Par. 12.* Pur come gli occhi, ch'al piacer, che i move Conviene inſieme chiudere, e levarli. *Franc. Barb. 110. 18.* Ed è alcun, che con ſuo danno i prende. *E 294. 15.* Dell'anima i conſiglia, Ma tal maniera piglia. *E 300. 24.* Ma guarda, che i conſigli Non vaglion, ſe no 'i pigli.

§. VI. *Pur preſſo gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin. 107.* Poichè n' ha tratto fuare Per la ſua ſorza il sol ciò, che gli è vile, La ſtella i dà valore.

§. VII. *Dopo alcune particelle ſuol comunemente laſciarſi, ſegnandoſi in ſua vece la particella antecedente d' apoſtrofo. Di che v. il Cinon. 393.*

§. VIII. I, *ſi trova talora uſato per* IVI *avverb. Franc. Barb. 265. 22.* Ed ana ſcritta i metti Con tuoi pietoſi detti. *E 345. 18.* Che innanzi i va ſervire.

§. IX. I', *coll' apoſtrofo, vale quanto il pronome* IO, *e lavaglisi l' O, per agevolezza della pronunzia. Petr. canz. 30. 4.* I' l' ho più volte ec. Veduta viva.

§. X. I, *ſi raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel ſingolare terminano in* IO *di due ſillabe coll' accento ſulla penultima, come* RESTI'O, DESI'O, *ec.*

§. XI. *L'uſo ha introdotto per lo più porre queſto* J *lungo, dove anderebbero poſti due* II. *Vit. SS. Pad. 2. 143.* Tanta moleſtia aveva di varj penſieri, che ſentiva per le molte ricchezze, ch'aveva. *Red. lett. 2. 171.* Queſti valoroſi eroi ec. non ſaaj della fatta ſtrage, cangiando meſtiere ec.

§. XII. *La lettera* I *ſerve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d'Amar. 15.* Nerva regnò anni I. e meſi IIII.

I A

IACERE. *V. L. Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *But. Inf. 34. 1.* Quale ſtava a iacere, e quale ſtava levata col capo. *Fr. Iac. T. 1. 16. 39.* Dí ch' io iaccio ſotterrato In perpetuo carcerato. *Bern. Orl. 3. 7. 45.* Onde il ſuo ſommo bene era in iacere Nudo, lungo, diſteſo.

IACINTO. *Fiore odorifero di bulbo, e truovaſene di più colori.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, ſe non la bellezza delle coſe celeſtiali? *Alam. Colt. 5. 121.* De' celeſti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti, e poti.

§. *Iacinto, è anche Spezie di pietra prezioſa.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος.

IACULATORIO. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che ſi porge a Dio, o a' Santi con fervore.* Lat. * *jaculatoriæ preces. S. Agoſt. Sord. ſer. 14. 581.* Si poſe in ginocchioni, il che egli ſoleva fare con grande ardore di ſpirito, che i teologi chiamano prieghi iaculatorj, quaſi quaranta volte il giorno.

IACULO. *Spezie di ſerpente, il quale a guiſa di dardo ſi lancia dagli alberi addoſſo altrui, e fora le membra.* Lat. *jaculus. Dant. Inf. 24.* Più non ſi vanti Libia con ſua rena, Che ſe chelidri, iaculi, e faree Produce ec. *But. ivi:* Iaculi queſta è un' altra ſpezie (*di ſerpenti*) che ſi lancia, e trafora quel, che percuote, come una lancia, o una ſaetta. *Dittam. 5. 26.* Iaculi v' ha tanto ſicuri, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor ſon preſi, e morti.

IADE. Lat. *hyades, ſucula.* Gr. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non ſanza cagione ſono i ſanti Dottori ſignificati per lo nome di queſte ſtelle iade; *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queſte ſtelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro naſcimento generan piova.

IAMBICO. *Spezie di verſo propriamente da' Greci, e de' Latini.* Lat. *jambicum carmen.* Gr. ἰαμβικόν. *Buon. Fier. 3. 2. 13.* Com' oggi è più che mai Stil de' poeti abotritor dell' iambico. *Salvin. proſ. Toſc. 2. 102.* Il noſtro verſo è tanto facile ec. come dice Ariſtotile dello iambico.

IAMBO. *Nome d' un piede de' verſi Greci, e Latini, ed è di due ſillabe, la prima breve, e la ſeconda lunga.* Lat. *jambus.* Gr. ἴαμβος. *Ovvid. Rim. am.* Quello piede iambo ſi componga negli avverſevoli inimici.

IARO. *Erba nota, lo ſteſſo, che Gichero.* Lat. *arum.* Gr. ἄρον. *Cr. 6. 62. 1.* L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e ſecco in ſecondo grado.

IASPIDE. *Diaſpro.* Lat. *jaſpis.* Gr. ἴασπις. *Libr. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre prezioſe legate in oro prezioſo, e fine, ed eravi una nappa verde di iaſpide, e un anello d' oro.

IATTANZIA, *e* IATTANZA. *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millantería.* Lat. *jactantia.* Gr. μεγαλαυχία. *Dant. Par. 25.* Gli altri duo punti ec. A lui laſc' io, che non gli ſaran forti, Nè di iattanzia. *S. Ag. C. D.* E nullo dica ſe avere alcuna coſa propria, ma ſieno a loro tutte le coſe comuni, intendono ſe non doverſi levare in iattanzia. *E appreſſo:* Poſta giù la vanità della iattanzia. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza, ec. è dire di ſe più, che non è, o più, che non è ſtimato dalla gente, ſanza alcun riſpetto.

IATTURA. *V. L. Danno, Rovina, Perdimento.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία, πτῶσις. *Dant. Par. 16.* Che toſto fia iattura della barca. *Ar. ſat. 6.* Queſta iattura, e l' altre coſe nuove, Che in in que' tempi ſucceſſero ec. *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Parer dura, ed aſpra coſa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzíe.

I B

IBERNO. *Add. Del verno.* Lat. *hybernus.* Gr. χειμερινός. *Alam. Gir. 7. 129.* Cadde come veggiam talora un moſo, Che l' iberno torrente in alto preme.

I C

ICNEUMONE. *Animale quadrupede, che naſce in Egitto, per altro nome detto Topo di Faraone.* Lat. *ichneumon.* Gr. ἰχνεύμων. *Morg. 25. 306.* Icneumone poco animal noto Coll' aſpido combatte. *Red. Inſ. 139.* Il ſimile dicon di tutti quanti i leoni pardi, orſi, icneumoni, ec.

ICONOMACO. *V. G. Chi contraſta l' uſo delle ſacre immagini.* Lat. *iconomachus.* Gr. εἰκονομάχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non ſarebbe arrivato a tanto diſperata ſalvatichezza.

ICONOMICA, *e* ECONOMICA. *Economía.* Lat. *œconomia.* Gr. οἰκονομία. *Teſ. Br. 1. 4.* La ſeconda ſi è iconomica, la quale c' inſegna noſtra gente, e noſtri figliuoli medeſimi governare, e inſegnaci a guardare, e accreſcere le noſtre poſſeſſioni, e noſtre ereditadi, e avere mobili, e rendita per diſpendere, e ritenere, ſecondo che 'l luogo, e 'l tempo muove. *Sen. Piſt. 88.* Alcuni altri v' aggiunſero un' altra parte, che ſi chiama iconomica.

ICONOMO. *Intendente d' economía; ſi dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate, Economo.* Lat. *diſpenſator.* Gr. οἰκονόμος. *Stat. Merc.* Che niuno procuratore, o ſindaco, o iconomo, o difenſore ſia udito.

I D

IDATIDE. *Appreſſo i medici, vale propriamente Gonfiamento de' vaſi linfatici, o ſieroſi.* Lat. * *hydatides.* Gr. ὑδατίς.

§. *Per Ogni altra piccola veſcichetta piena d' acqua, che per malattia ſi trovi ne' corpi. Red. Oſſ. an. 132.* Il meſenterio di una lepre tra tunica, e tunica l' ho veduto eſſer tutto tempeſtato di certe gallozzollette, o idatidi traſparenti piene di acqua limpidiſſima. *E appreſſo:* Non è ſolo il meſenterio ad eſſer gremito di ſimili idatidi. *Red. conſ. 1. 280.* Son prodotte alcune veſcichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi.

IDDEA. *Dea.* Lat. *dea.* Gr. θεά. *Fir. Aſ. 160.* Manifeſtavano il nome di quella iddea. *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo. *Vett. Colt. 4.* In Atene nella rocca, della quale fu guardiana queſta iddea (*Pallade*) ſtava un ulivo, il quale per lunghi ſecoli davanti vi s' era conſervato.

IDDEO. *v.* IDDIO.

IDDIA. *Dea.* Lat. *dea.* Gr. θεά, θέαινα. *Maeſtruzz. 2. 14.* Che ſarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare ſopra alquante beſtie colla Diana iddia de' pagani, e colla moglie d' Erode? ec. *But. Purg. 12. 1.* Io ſono da eſſere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Veſta, gli venne un tremito per tutte le membra, forſe perchè l' atterrì quella iddia.

IDDIO, *che dagli antichi ſi diſſe, e ſi ſcriſſe anche* IDDEO. *Dio.* Lat. *Deus.* Gr. θεός. *Quiſt. Filoſof. C. S.* Iddio è, ſecondo che dice santo Agoſtino, potenza ineſtimabile, infinita, ed inennarrabile. *Bocc. nov. 98. 10.* Giſippo, ſe agl' Iddii

foſſe

fosse piaciuto, a me era assai più a grado la mente, che il più vivere. *But. Purg.* 8. 1. Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali, e spirituali, e di tutte le cose, che si fanno. *E altrove*: Iddio è quel bene, che muove l' appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana bene ordinata. *Morg.* 21. 164. E si penso per sempre essere Iddeo.

IDEA. Lat. *idea*. Gr. *ἰδέα*. *But.* E' idea l' esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse essere idea la 'ntera similitudine di tutte le cose tra se differenti. *E Par.* 13. Idea è forma, ovvero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono ancor formate, e per questo è eterna l' idea, e sempre ha in se uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce, e non muore. *Dant. Par.* 13. Non è se non splendor di quella idea, Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv.* 20. Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme, e nature universali. *Petr. son.* 126. In qual parte del ciel, in quale idea Era l' esempio, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist.* 58. Idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura.

§. *Idea si prende anche per Mente, Immaginazione.*

IDEALE. *Add. D' idea*. Lat. * *idealis, imaginarius*. Gr. *φανταστικός*. *Dant. Par.* 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più, e men traluce. *But. Par.* 23. 2. Quel, che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale, che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp.* 197. Ancorchè non sempre per l' esperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

IDEARE. *Neutr. pass. Figurarsi, Formare idea, Immaginarsi.*

IDEATO. *Add. da Ideare; Figurato, Formato nella mente, o nell' immaginazione.* *Varch. Lez.* 590. Sempre sarà più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l' ideato (*qui in forza di sust.*)

IDENTITA', IDENTITADE, e IDENTITATE. *Medesimezza; ed è termine de' filosofi, o de' legisti*. Lat. * *identitas*. Gr. *ταυτότης*. *But.* Secondo spezie s' intende l' identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Gall.* 248. Nella nostra questione si ricerca l' identità della materia. *E Sist.* 440. Adunque bisogna (se vogliamo ritener l' identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti.

IDI. *V. L. Gli Otto giorni in ciascun mese dopo le none*. Lat. *idus*. *Ar. Fur.* 17. 68. Questo, ch' io v' ho narrato, in parte vidi, In parte udii da chi trovossi al tutto, Dal Re vi dico, che calende, ed idi Vi stette, infin che volse in riso il lutto. *E sat.* 7. Venne a calende, e fuggì innanzi agl' idi.

IDIOMA. *Linguaggio*. Lat. *sermo*, * *idioma*. Gr. *ἰδίωμα*. *Dant. Par.* 15. E consolando usava l' idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. *Petr. canz.* 48. 7. E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur.* 5. 107. I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti per la difficultà di quello idioma, che mal si può ridurre al nostrale.

IDIOTAGGINE. *Ignoranza di letteratura*. Lat. *litterarum ignorantia, inscitia*. Gr. *ἀπαιδευσία*. *Com. Inf.* 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.

IDIOTA. *Ignorante, Non letterato*. Lat. *idiota, illiteratus*. Gr. *ἰδιώτης*. *G. V.* 12. 42. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Bocc. nov.* 2. 4. Parole, le quali lo Spirito santo sopra la lingua dell' uomo idiota poneva. *Cavalc. Fratt. ling.* Sicchè pognamo, come dice santo Agostino, molti santi permanessero, e fussero perfetti nel deserto, quantunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi, e idioti.

IDIOTISMO. *Vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente, o propriamente alcuna voce*. Lat. *idiotismus*. Gr. *ἰδιωτισμός*.

IDOLA. v. IDOLO.

IDOLATORE. *V. A. Idolatra*. Lat. * *idololatres*, *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera.

IDOLARE. *V. A. Idolatrare*. Lat. *idola colere*. Gr. *εἰδωλολατρεύειν*. *Dittam.* 6. 11. Perchè un toro Fe d' or, il quale a idolar si mosse.

IDOLATRA. *Lo stesso, che Idolatro*. Lat. * *idololatra*. Gr. *εἰδωλολάτρης*. *S. Grisost.* Dannerassi lo maldicente coll' avaro, e coll' idolatra.

§. *Presso alcuni antichi si trova Idolatra in voce di Idololatria, come Compagna per Compagnia, e simili*. *G. V. Vit. Maom.* Il ritenne seco con pura fe per ritrarlo dall' idolatra.

IDOLATRARE. *Adorare, o onorare gl' idoli*. Lat. *idolola colere*. Gr. *εἰδωλολατρεύειν*, *S. Bas. Pass.* 377. Molta gente trae a un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganismo (*qui in forza di nome per idolatria*)

§. *Figuratam. Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco, e mortale.

IDOLATRE. v. IDOLATRO.

IDOLATRIA. *Coltura, o adorazione d' idolo*. Lat. * *idolatria*. Gr. *εἰδωλολατρία*. *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori dell' eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Pad.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe re suo servo a liberarci dell' errore dell' idolatria.

IDOLATRIO. *V. A. Add. Che conviene a idolo*. Lat. * *idololatricus*. Gr. *εἰδωλολατρικός*. *Com. Inf.* 13. Alla quale rendevano certa reverenza, e onore idolatrio. *G. V.* 2. 7. 7. Quale era Cristiano, e quale era Arriano, e quale idolatriu (*qui vale: idolatra*)

IDOLATRO, e IDOLATRE. *Adorator d' idoli*. Lat. * *idololatra*. Gr. *εἰδωλολάτρης*. *G. V.* 2. 58. 2. Per pausa de' vicari, e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all' idolatre, Se non, ch' egli uno, e voi n' orate cento?

IDOLETTO. *Dim. d' Idolo*. Lat. *sigillum, parvum idolum*. *Fr. Gior. Pred. R.* Aveano gli Egizj nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.

IDOLO, *e press- gli antichi* IDOLA. *Immagine d' iddei falsi*. Lat. *idolum*. Gr. *εἴδωλον*. *G. V.* 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl' idoli. *Coll. SS. Pad.* Fecciono riverenza agl' idoli, che avevano spezzati nell' Egitto, come racconta la santa Scrittura. *Vit. Barl.* 7. Tu chiami l' idole Iddio, che sono di pietra, e di legno. *E* 12. Ben sappi, ch' io non sono di quelli, ch' adorano l' idole sorde, e mutole.

§. *Per metaf. Qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e si abbia in soverchia venerazione*. *Petr. canz.* 7. 5. L' idolo mio scolpito in vivo muro. *E* 29. 5. Non fate idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò, che pregio, e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 65. Onde l' affettuosa fantasia, Che l' arte si fece idolo, e monarca, Conosco ben quant' era d' error carca.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo*. Lat. *idonee, convenienter*. Gr. *ἐπιτηδείως, ἁρμοδίως*. *Libr. Amor.* 26. Quella, ch' è idoneamente congiunta all' amore d' alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente.

IDONEITA', IDONEITADE, e IDONEITATE. *Attitudine*. Lat. *habilitas*, * *aptitudo*. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO. *Add. Atto, Sufficiente*. Lat. *idoneus, accommodatus, aptus, habilis*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *G. V.* 2. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

IDRA. *Serpente notissimo per le favole*. Lat. *hydra*. Gr. *ὕδρα*. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Pass.* 241. La superbia è simile all' idra d' Ercole, della quale dicono i poeti, ch' era uno serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle trasformazioni diede all' idra nome di vipera.

IDRIA. *V. L. Sorta di vaso*. Lat. *hydria*. Gr. *ὑδρία*. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Spesso l' idria suol franger sulla soglia Uom, cui fu scorta un perfido pensiero.

IDRELEO. *Medicamento fatto d' acqua, d' olio, e di litargiro*. Lat. *hydrelaeum*. *Ricett. Fior.* 237. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d' argento libbra una ec.

IDROMANTE. *Che esercita idromanzia, Perito d' idromanzia*. Lat. * *hydromantes*. Gr. *ὑδρομάντης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti.

IDROMANZIA. *Arte dello 'ndovinare per via dell' acqua*. Lat. *hydromantia*. Gr. *ὑδρομαντεία*. *Pass.* 319. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure, e segni ec. le quali se appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future ec. s' eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, e chiamata geomanzia; ma se in acqua, idromanzia.

IDROMELE. *Bevanda, composta di miele, e d' acqua*. Lat. *hydromeli*. Gr. *ὑδρόμελι*. *Volg. Ras.* Si dee distillare idro-

mele tiepido nell' orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *ecc.* Dello idromele.

IDROPICO. *Infermo d'idropisia.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l'idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone ec. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia, come se fosse idropico.

IDROPISIA. *Infermità, nella quale si genera, e si raccoglie per entro al corpo un' eccessiva copia di siero.* Lat. *hydrops, aqua intercus.* Gr. ὕδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropsia, che sì dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbia aperte. *But. Inf.* 30. 1. L'idropisia umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare, e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattie fredde ec. a idropisie di fedda, e umida materia.

I E

IEIUNO. *Aggiunto di uno degl' intestini. Digiuno nel significat. del §. III.* Lat. *hira, hilla.* Gr. νῆστις. *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e all' ieiuno vanno.

IEMALE. *Add. Del verno.* Lat. *hyemalis.* Gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Seperate dal tropico iemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità. *E appresso:* Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal. Sist.* 350. I segni iemali fanno la state, e gli estivali il verno.

IENA, e IENE. *Animal quadrupede.* Lat. *hyæna.* Gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 5. 56. Iene è una bestia, che l'una volta è maschio, e l'altra è femmina ec. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può giacermi, vuole, Seguìo un animal, che è detto iena. *Tratt. pecc. mort.* L'altra velenosa bestia, che l'uomo appella iena, che disfende i corpi delle genti morte.

§. *Per quell' Animale, che produce il zibetto.* *Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della iena odorifera io credo, che s'ingannasse. *E Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, ch iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire in giorni.

IERA. *Sorta di lattovaro medicinale, Ghiera.* Lat. * *hiera.* Gr. ἱερά. *Ricett. Fior.* 120. Iera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. Iera di Galeno secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento vescovadi con quelle iere, con quelle benedette lassative ec.

IERARCHIA. *Lo stesso, che Gerarchia.* Lat. *hierarchia.* Gr. ἱεραρχία. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 27. E mi trovo spesso assunto In celeste ierarchia. *Ar. Fur.* 23. 31. Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E be illuminò l'eterna ierarchia.

IERATTE. *Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbi.* Lat. *hieracites.* Gr. ἱερακίτης. *Pass.* 363. Come del calcidonio, e dell' elitropie, e del chilonite, e dell' ieratte.

IERI. *Il giorno prossimo passato.* Lat. *heri.* *Bocc. nov.* 83. 2. Quella, che ieri aveva in animo, vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. Questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino, e sera. *Alleg.* 117. Rispose, oltre all'aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Questa mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu ieri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

IERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri.* Lat. *nudius tertius.* Gr. πρώχθες. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi ierlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m' accese la collera di maniera ierlaltro, ch' io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose, oltre all' aver provato ieri, ierlaltro, e l'altro, par che non sia duro Quel, che di sopportar è di mestieri.

IERMATTINA. *La mattina di ieri.* Lat. *heri mane.* Gr. χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. Pur iermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andato iermattina presso a sera.

IERNOTTE. *La notte prossima passata.* Lat. *heri noctu.* Gr. χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. E già iernotte fu la luna tonda.

IEROGLIFICO. *Quelle figure, delle quali gli Egizj si servivano per esprimere i lor concetti in vece di caratteri.* Lat. *hieroglyphicum.* Gr. ἱερογλυφικόν. *Serd. stor.* 6. 224. Usano le lettere, come l'Egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento e altre bibite ai fatte Ieroglifico fu l'altru bicchiere.

IERSERA. *La sera di ieri.* Lat. *heri vespere.* Gr. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io saprò, se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 7. Io mi credeva stamane trovarle nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partir iersera Di questa nostra etade, e del paese.

I G

IGNARO. *Add. V. L. Ignorante.* Lat. *ignarus.* Gr. ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forse la fama ignara della veritade non ti manifestòe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, e GNATONE. *V. L. Mangione, e anche si prende per Uomo da nulla.* Lat. *gnato.* *Morg.* 22. 197. Certi buffon fiecchier, certi ignatoni Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

IGNAVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell' operare, Pigrizia, Lentezza.* Lat. *ignavia, inertia.* Gr. ἀθυμία, ἀργία. *Esp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. vit. Dant.* 34. Gloriera tu della viltà, ed ignavia di coloro.

IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco.* Lat. *iners,* Gr. ἄθυμος. *Bemb. lett.* 2. 4. Temo, non sia il mio silenzio piuttosto ignavo, e negligente, che ragionevole estimato. *E stor.* 6. 71. Quello, che gli scrittori Oceano chiamarono, non esser fiume di vana, ed ignava grandezza. *Ar. Fur.* 18. 46. Quelli, o sien Nubi, o sien Arabi ignavi ec. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Dione scrittor Greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*) pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri, e ferri atti ad increspargli, non attendevano alla loro cura.

IGNE. *V. L. Fuoco.* Lat. *ignis.* Gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 29. Come il vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco.* Lat. *igneus.* Gr. πυρώδης. *Cr.* 6. 113. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 238. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra, e l'acque andassero in niente ec. nè le materie ignee andasser più in alto ec.

§. *Per metaf.* *Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea, ed ardente.

IGNICOLO. *V. L. Corpuscolo di fuoco.* Lat. *igniculus.* *Gal. Sagg.* 153. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl' ignicoli.

IGNITO. *V. L. Add. Infocato, Acceso, Infiammato, Risplendente a guisa di fuoco.* Lat. *ignitus.* Gr. πυρωθείς. *Dant. Par.* 25. Tacito coram me ciascun s' affisse, Ignito sì, che vincea 'l mio volto. *Varch. Lez.* 430. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose.

IGNOBILE. *Add. Contrario di nobile.* Lat. *ignobilis.* Gr. δυσγενής. *Mor. S. Greg.* Sono stolti, ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito fuggono d'avere la superna sapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 48. Solevano ancora empiere di bitume, e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins.* 114. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero, che dall' ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.

IGNOBILISSIMO. *Superl. d' ignobile.* Lat. *ignobilissimus.* Gr. δυσγενέστατος. *Guicc. stor.* 12. 611. Il quale afflitto da lunga indisposizione morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio villa ignobilissima.

IGNOBILITA', IGNOBILITADE, e IGNOBILITATE. *Contrario di Nobiltà.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità, e natura di nibbj. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

IGNOBILTA', IGNOBILTADE, e IGNOBILTATE. *Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Gli altri per lor modestia, o ignobiltà, quali non si fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

IGNOCCO. *Gnocco.* Lat. *stupidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' braccatelli, e ignocchi.

§. *Per Iscimunito.* *Libr. Son.* 24. O ser ignocco, Ben sai, che dov' è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un bassoncello, un tale ignocco, Comincia con Rinaldo a motteggiare.

IGNOMINIA. *Vituperio, Infamia.* Lat. *ignominia, dedecus, probrum.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 329. Ora io porrei, ec. procedere e con più lungo sermone, e con parole più aspre

contro

contro all'ignominia della malvagia femmina, che ti prese. *Fir. disc. an.* 56. Pensando indobitatamente, che fusse l'altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

IGNOMINIOSAMENTE. *Avverb. Con ignominia.* Lat. *ignominiose.* Gr. *ἀτίμως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

IGNOMINIOSISSIMO. *Superl. d' Ignominioso.* Lat. *ignominiosissimus.* Gr. *ἀτιμότατος.* *Segr. Fior. disc.* 3. 41. Era ec. il consolo, e l'esercito Romano assediato de i Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ec. Lucio Lentulo Legato Romano disse.

IGNOMINIOSO, e IGNOMINOSO. *Add. Notato d'ignominia, Svergognato,* Lat. *ignominiosus.* Gr. *ἄτιμος.* *Bocc. lett.* Le sue opere con ignominioso soprannome cerca di violare. *Calvac. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu ignominiosa, cioè vergognosa.

IGNORANTAGGINE. *Cosa da ignorante, Zotichezza.* Lat. *inscitia, Plaut. rusticitas, stoliditas.* Gr. *ἄγνοια, ἀγροικία.*

IGNORANTE. *Add. Privo di sapere, Che ha ignoranza.* Lat. *ignarus, imperitus.* Gr. *ἀνεπιστήμων, ἄπειρος.* *Lab.* 107. Là dove essi del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o della bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Taccie il volgo ignorante. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni.

§. *L'usiamo talora per Zotico, Villano, Poco amorevole.* *Malm.* 2. 15. Benchè fusse costui com'una pina, Tento largo, ignorante, e discortese.

IGNORANTELLO. *Dim. d'Ignorante.* *Alleg.* 149. Che no' siam poco men, che tutti quant'una bella mano di scoccolati ignorantelli.

IGNORANTEMENTE. *Avverb. Con ignoranza.* Lat. *imprudenter, indoctè, imperitè.* Gr. *δι' ἀγνοίαν, ἀμαθῶς.* *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. Dimenticate l'offesa, che ignorantemente era fatta. *Vit. SS. Pad.* La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'avea fatto.

IGNORANTISSIMO. *Superl. d'Ignorante.* Lat. *indoctissimus.* Gr. *ἀδαημονέστατος.* *Libr. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Bergh. Vesc. Fior.* 399. E' una disperazione a vedere questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniere, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell'una, e dell'altre insieme, e oltre a questo pessimamente scritta da notai ignorantissimi.

IGNORANTONE. *Accrescit. d'Ignorante.* Lat. *expers omnino scientiæ.* Gr. *παντάπασιν ἀδαήμων.* *Varch. Ercol.* 254. Le parole, a cui s'aggiugne, significano per se medesime male, e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti Re de' pazzi, e ignorantoni.

IGNORANZA, e IGNORANZIA. *Mancanza di sapere.* Lat. *ignorantia, imperitia, ignoratio, inscitia.* Gr. *ἄγνοια, ἀπειρία, ἀδαημοσύνη.* *Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato per la negligenzia. *E appresso:* Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che vi offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

IGNORARE. *Non sapere.* Lat. *ignorare, nescire.* Gr. *ἀγνοεῖν.* *G. V.* 4. 18. 5. Ignorando quello avvenisse di lui i compagni. *Dittam.* 1. 17. Se il benefizio ignora, e se lo tace. *Serm. S. Bern.* Elli ignorano quelli, che allato a loro son posti, essere più deboli. *Declam. Quintil. C.* Egli disse, che ignoreva la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che te qualmente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

IGNORATO. *Add. da Ignorare; Ignoto, Non conosciuto.* Lat. *ignoratus.* Gr. *ἄγνωστος.* *Com. Inf.* 7. Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa degl' intelletti umani.

IGNOTAMENTE. *Avverb. Incognitamente, Sconosciutamente.* Lat. *clam.* Gr. *λάθρα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono si portarono in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente.

IGNOTISSIMO. *Superl. di Ignoto.* Lat. *plane ignotus.* Gr. *μάλιστα ἄγνωστος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui, e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento.

IGNOTO. *Add. Incognito, Non conosciuto.* Lat. *ignotus.* Gr. *ἄγνωστος.* *Dant. Par.* 12. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. s.* 7. Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. *Filoc.* 5. 282. Mostra, che ignoto vi sia, che 'l più picciolo uomo (in quanto alla natural virtù) sia di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignote gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

IGNUDARE. *Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. *γυμνοῦν.* *Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

IGNUDATO. *Add. da Ignudare.* Lat. *nudus.* Gr. *γυμνός.* *Fir. As.* 187. Piacciavi, ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

IGNUDISSIMO. *Superl. di Ignudo.* *Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime, e più semplici cognizioni di geometria (*qui per metaf.*)

IGNUDO. *Add. Quegli, che non ha vestimento addosso.* Lat. *nudus.* Gr. *γυμνός.* *Bocc. nov.* 77. 30. E appresso ignuda colla immagine in mano verso la torricella n'endò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare, e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 3. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

§. I. *Ignudo, figuratam. vale Privo, Scoperto, e simili.* *Petr. s.* 12. E quasi in terra d'erba ignuda, ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme. *Cron. Morell.* 254. Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo isventurato pupillo. *E altrove.* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d'ogni onore ignudo, Mena colpi gravissimi, e sovente.

§. II. *Per Palese, Manifesto.* Lat. *apertus, nudatus.* Gr. *γυμνός, γυμνωθείς.* *Albert.* 25. Chi lo segreto dell'amico fa ignudo, perde la fede.

§. III. *Ignudo nato; vale lo stesso, che Nudo, ma ha alquanto più di forza.* Lat. *omnino nudus.* Gr. *παντάπασιν γυμνός.* *Bocc. nov.* 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. vit. Crist.* 233. Qui lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 64. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch'egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove ec.

§. IV. *Ignudo, parlandosi di ferro, o d'arme; vale Fuori del fodero.* *Petr. cap.* 2. E'l ferro ignudo tien dalla finestra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda ec.

§. V. *Ignudo, in forza di sust. per Nudità.* Lat. *nuditas.* Gr. *γυμνότης.* *Borgh. Rip.* 318. Dimostrando sotto e se l'ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi.

IGNUNO. *Gnuno, Alcuno.* Lat. *ullus.* Gr. *τίς.* *Morg.* 11. 22. Dicea Rinaldo: ignun non mi s'accosti. *E* 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. *E* 13. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 2. Assicurandogli, Che non potevan per modo ignun perdere. *E* 4. 8. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. H. Ditemi, Ha ella segno ignun? M. L. tutti di nobile. H. No, vo' dir, s'ell' ha segno ignun notabile in sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann'elleno a aver mai spasso ignun le poverine?

IGUAGLIANZA. *V. A. Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. *ἰσότης.* *Albert.* 6. Ma per l'iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompia le lor povertà. *E* 31. S'e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

IGUALE. *V. A. Add. Eguale.* Lat. *æqualis.* Gr. *ἴσος.* *Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, noi da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l'anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suso alle poste, rivolando iguali. *Franc. Barb.* 56. 5. Igual seco è tenuto Colui, che finge di non ricordarsi.

IGUALISSIMO. *V. A. Superl. d'Iguale.* Lat. * *æqualissimus.* Gr. *ἰσαίτατος.* *Coll. SS. Pad.* In due panellini stava l'igualissimo modo.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente.* Lat. *æqualiter.* Gr. *ἴσως.* *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne vede una graziosa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli, e la sua gen-

te.

re igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isar.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta.

IGUANA. *Red. esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguana.

I L

IL *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, e da S seguita da altra consonante.* *Bocc. nov.* 42. 6. Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m' avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potea stare in su' piedi (*cioè sconciossi uno de' piedi*)

§. I. *Quando si pospone a' monosillabi* A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi* CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ec. fecedate alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma più allustra il mondo chi te 'l mise. *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL *ec. si veggano a' suoi luoghi.*

§. II. IL, *alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione.* *Bocc. nov.* 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25. 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene, che voi disiderate il maggiore. *Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

§. III. IL, *posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel.* *Bocc. introd.* 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha sett'anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e il giorno. *Bemb. rim.* 143. A lui ch'arse per lei la state, e il verno.

§. IV. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo.* *Petr. son.* 139. Non perchè mille volte il dì m' ancida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

§. V. IL, *dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esemplo, se si può dar fede ad alcuni Testi.* *Bocc. Vis.* 39. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo.

IL *Pronome di maschio nel quarto caso.* Lat. *illum*. Gr. ὀκεῖνον. *Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò.

§. I. *Si propone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 40. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, dacchè Dio c'ha fatto bene, sì 'l ci togliamo.

§. II. *Si pospone comunemente alle particelle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *mutandolo in* LE. *Bocc. nov.* 15. 15. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava. *E nov.* 82. 4. Avvenne, che ella una notte sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello, che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna ec. nel mandò a Pavia. *Pass.* 18. E ch'egli ci chiami ec. chiaramente cel dimostra ne' proverbj di Salamone.

§. III. *Si trova talora usato nel terzo caso.* *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porterete benemente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il T. del Mannelli, e l'edizione del Salv.*)

ILARITA', ILARITADE, *e* ILARITATE. *Allegria.* Lat. *hilaritas*. Gr. ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.

IL DI CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* Lat. *ex quo, quamobrem*. Gr. διό, διὸ δή, διὰ τοῦτο. *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello erede, e figliuolo adottivo, l'ho cavato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

ILLACCIARE. *v.* INLACCIARE.

ILLANGUIDIRE. *Divenir languido.* Lat. *languescere*. Gr. χαλᾶν, ὀκναμαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 160. Per essere illanguidita quell' energia di freddo, che gli vien dal sale.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

ILLAZIONE. *V. L. Sust. verbal. da Inferire, Conseguenza.* Lat. *illatio*. *Varch. Lez.* 331. Ed all' illazione sua, cioè ond' è l'effetto aspro, e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla.

ILLECITAMENTE. *Avverb. Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* Lat. *illicitè*. Gr. ἀθέσμως.

ILLECITO. *Sust. Cosa illecita.* Lat. *nefas*. Gr. τὸ ἀθέμιστον. *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran cosa è l'amore, e quando mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogn'altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* Lat. *illicitus, nefas, inconcessus*. Gr. ἄθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze.

ILLESO. *Contrario di Leso.* Lat. *illaesus*. Gr. ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque marso con sollecitudine illeso servaron. *But. Purg.* 25. 2. La via, per la quale noi possiamo andare illesi dall'uno, e dall'altro, è la via estrema dell' astinenzia.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d' Illibato.* Lat. *integerrimus*. Gr. ἀφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* Lat. *integer, illibatus*. Gr. ἄφθορος, ἀμόλυντος. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D'ogni contagione rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all' altare col cuore illibato.

ILLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale.* Lat. *illiberalis*. Gr. ἀνελεύθερος. *Segn. crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente, che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* Lat. *effrenatè, illicitè*. Gr. ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V.* 8. 50. 1. Vivendo illibitamente fuori d'ogni legge.

ILLICITAMENTE. *Avverb. Illecitamente.* Lat. *illicitè*. Gr. ἀθέσμως. *G. V.* 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLICITO. *Add. Non lecito.* *Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arde l'anima per debita, e giusta pena.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato, Contrario di Limitato.* *Segn. crist. instr.* 3. 14. 9. Secondo questa generalità illimitata, ch'è di lui propria.

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* Lat. *liquescere*. Gr. τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la speranza è pur cotale umore D'espulsion durissima, e ritrosa Da non illiquidir così per poco (*qui è per metaf.*)

ILLUDERE. *V. L. Deludere, Ingannare.* Lat. *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν.

ILLUIARE. *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* Lat. *illum penetrare*. *Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia. *But. ivi:* S'illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE. *V. A. Allumare.* *Fr. Iac. T.* 4. 38. 21. Tu m'illuma l'intelletto, E m'infiamma ec.

ILLUMINAMENTO. *L' illuminare, o lo Splendore, o la Luce stessa.* Lat. *illuminatio*. Gr. φωταγωγία. *Trs. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

§. *Per similit.* *Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loco cosa, che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* Lat. *illuminans*. Gr. λαμπρύνων, διαφωτίζων. *Dant. Par.* 29. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *Dar lume, o luce, o splendore.* Lat. *illuminare, illustrare*. Gr. λαμπρύνειν, διαφωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con diffusa chiarezza il luogo illuminando, diede segni, che quelli prieghi avesse in se ricevuti.

§. I. *Illuminare, per Dar il vedere,*

Ren-

Render la vista. *Pass.* 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto.

§. II. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l'ignoranza, col mostrar la verità della cosa*. Lat. *illuminare*. *Lab.* 3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente reggi, che per me quello si scriva ec. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'avean molt'anni già celato il vero.

ILLUMINATISSIMO. *Superl. d'Illuminato*. *But. Par.* 3. 1. Vedendo, che non ritorno alla santa scrittura, ch'è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a cognoscerla.

ILLUMINATIVO. *Add. Che ha virtù d'illuminare*. Lat. * *illuminativus, illuminans*. Gr. φωτιστικός. *Teol. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l'anima all'amor divino, ec. la seconda è detta illuminativa, per la quale l'anima pensando s'accende alla fiamma dell'amore. *But. Purg.* 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 22. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti stenebraron sì ec.

ILLUMINATO. *Add. da Illuminare*. Lat. *illustratus*. Gr. πεφωτισμένος. *Libr. cur. malatt.* E' bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

§. *In forza di sust. Contrario di cieco*. Lat. *videns*. Gr. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l'illuminato.

ILLUMINATORE. *Che illumina*. Lat. * *illuminator*. Gr. φωστήρ. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 3. 2. Quello splendore, e illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina*. Lat. * *illuminatrix*. Gr. φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero loro studio a sapienza, e divina scrittura illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLUMINAZIONE. *Illuminamento*. Lat. *illuminatio*. Gr. φωτισμός. *Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione. *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno disporre l'uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il savere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.

ILLUSIONE. *Rappresentamento falso, finto, e ingannevole*. Lat. *illusio*. Gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* Considerando, che questa era illusion del nimico. *Pass.* 148. Si truova tra l'altre illusioni, che 'l diavolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte, e diverse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia facevano a santi Padri per impedirgli dall'orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' proverbj. *Ar. Fur.* 22. 32. Che tanti di l'abbia offuscato quella illusion sì l'animo, e le ciglia.

ILLUSO. *Add. Deluso*. Lat. *illusus*. Gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato ec. illuso, svergognato, vituperato.

ILLUSORE. *Sust. verbal. Che inganna, o deride*. Lat. *illusor*. Gr. ἐμπαίκτης. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni sono illusori di se medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio.

ILLUSTRAMENTO. *L'illustrare, la Chiarezza, o la Luce stessa*. Lat. *illustratio*. Gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE. *Che illustra*. Lat. *illustrans*. Gr. λαμπρύνων. *Fir. As.* 60. E poscia voltosi verso l'oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell'illustrante sole, con così funereo spettacolo tralle tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

ILLUSTRARE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore*. Lat. *illustrare*. Gr. φωτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra, e illumina la terra.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non l'illustra. *But. ivi*: Se 'l ver non l'illustra, cioè, se la verità non lo illumina, e dichiara.

§. II. *Per Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama*. Lat. *illustrare, illustrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 9. E l'altrui vizio illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarj duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonía degli altri lui illustrò.

ILLUSTRATO. *Add. da Illustrare*. Lat. *illustratus*. Gr. πεφωτισμένος.

ILLUSRATORE. *Che illustra*. Lat. *illustrator*. Gr. φωτιστής. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

ILLUSTRAZIONE. *Illustramento*. Lat. *illustratio*. Gr. αὐγασμα, λαμπρότης. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. E però in sustanza è un mantenimento di quelle illustrazioni, e di quegl'impulsi, che da principio il Signore ti diede a operare.

§. *Per Dichiarazione, e Svelamento*. Lat. *explicatio*. Gr. ἐπεξήγησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

ILLUSTRE. *Add. Chiaro, Celebre*. Lat. *illustris*. Gr. λαμπρός. *Petr. son.* 113. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. *Cr. all.* All'eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illustre di Cicilia, e Gerusalemme. *Cas. uf. com.* 109. Vedesi ancora, che i valorosi, e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re dalla Persia ec.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente*. Lat. *splendide*. Gr. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell'ingegno, nè può chiaramente, e illustremente parlare chi simile materia non ha.

ILLUSTRSSIMAMENTE. *Superl. di Illustremente*. Lat. *luculenter*. Gr. ἐπιφανέστατα. *Dav. Scism.* 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d'Illustre*. Lat. *illustrissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Com. Inf.* 4. Tale ca Milesio, l'uno di quelli sette, che furono appellati savj famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

§. *Per Titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro*. *Fir. disc. an.* 11. Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: illustrissimo Principe ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho ora potuto ottendere, illustrissimo signore, onde sia nato ec.

IL PERCHE'. *Posto avverbialm. vale Perchè, per la qual cosa*. Lat. *quare, quapropter*. Gr. διόπερ, ἐφ' ᾧ. *Bocc. nov.* 17. 26. Il perchè avendo a trapassar mali alcun sospetto la donna ec. *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 90. Il perchè i villani impauriti, e inviliti lasciarono i passi. *E* 11. 20. Il perchè quei d'entro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico, che tu se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 301. Il perchè e' s'arrenderono prestotto al consiglio del duca. *E* 301. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune.

I M

IMAGE. *Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello.

IMAGINARE. v. IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente*. Lat. * *imaginarie*. Gr. φανταστικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa*. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φανταστική, εἰκασία. *But. Purg.* 17. 1. Da imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo ec.

IMAGINATIVO. v. IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. v. IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l'anima nostra in se, che servono all'intelletto ec. imaginazione nella fronte. *E appresso*: Imperocchè la imaginazione dicono li fisici, che è nell'estremo della concavità del celebro, che è nella fronte.

IMAGINE. *Lo stesso, che Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 5. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzía al loro iddio Marte.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. Lat. *similitudo, species, exemplar*. *Dant. Inf.* 15. A tale imagine, eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. E quella sozza imagine di froda, Sen' venne. *E* 23. L'imagine di fuor tua non trarrei.

IMAGO. *V. L. Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 8. Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch'i' sentì trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *E Par.* 33. Come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s'indova.

IMBACUCCARE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περιστέλλειν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin. 4. 8.* Imbacuccatelo. *Bern. Orl. 1. 3. 81.* Che nol conosca, perchè è imbacuccato. *Alleg. 292.* Perchè ella v'è imbacuccata, quasi in un'ombra rinvolta nel rozzo, o pur sudicio lenzuolo dell'apparenza. *Malm. 11. 22.* E all'improvviso Per dalle schiene gl' imbacucca il viso.

§. *Per simil. Vestire*. *Malm. 6. 74.* Ed eccn appunto i diavoli co' i lacchi, Però lascia, ch' io corra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare*. Lat. *capite obvolutus*. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogol proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E 4. 3. 3.* Ma guarda quà che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm. 12. 12.* Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

§. *Per metaf. Alleg. 119.* Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento*. Lat. *mador, aspersio*. Gr. διερτης, ὑγρασία. *Cr. 4. 47. 4.* E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo.

IMBAGNARE. *Bagnare*. Lat. *madefacere, madescere*. Gr. βρέχειν, βαπτίζειν. *Cr. 6. 9. 1.* S' imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz. 14.* L'omore conviene, che imbagni spesso le spugne de i sparagi. *E 20.* Voglionsi ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg. 33. 2.* Finge come fu imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare*. Lat. *madefactus*. Gr. διάβροχος, κατάβροχος. *Cr. 9. 102. 7.* Ma con dolce liquore l'api imbagnate, e rinchiuse terremo.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato. Epiteto, che si dà alla rosa*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn. 395.* L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenasse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara, dalla qual cosa ella s'acquistò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata. *Cant. Carn. Paol. Ott. 13.* Di queste imbalconate, Che son sì vaghe, e belle, Si trova in finta quelle Molti inganni. *Varch. rim. past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc. 3. 2.* E' venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata.

IMBALDANZIRE. *Prendere baldanza*. Lat. *gestire, exultare*. Gr. γαυριᾶν.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire*. Lat. *gestiens*. Gr. γαυριῶν. *M. V. 8. 87.* I folli Borgesi imbaldanziti per quelli disarmati, che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E 11. 44.* I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V. 11. 70.* Gl' Inglesi, e gente de' Pisani imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all' Ancisa.

IMBALDIRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. γαυριᾶν. *Fr. Iac. T. 6. 42. 11.* Del mio grande amore sì imbaldisco, Che caggio in terra, e d'amor tramortisco.

IMBALLARE. *Mettere nella balla*. Lat. *consarcinare*. Gr. συνδεῖν. *Burch. 1. 49.* Un'arista misalta sì m' imballa, Che sai, che quà si mangian volentieri.

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito*. Lat. *stolidus, stupidus*. Gr. ἐμβεβροντημένος. *Bern. Orl. 2. 6. 67.* Ne di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMARE. *Lo stesso, che Imbalsimare*. Lat. *balsamo medicare, oblinire*. Gr. ταριχεύειν. *Libr. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalsamare*. Lat. *balsamo oblinitus*. *Red. Oss. an. 2.* Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (*serpente da due teste*) imbalsamato. *E Vip. 1. 67.* Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

IMBALSIMARE. *Ugner con balsamo checchessia per conservarlo*. Lat. *balsamo illinire, corpora condire*. Gr. ταριχεύειν, *v. Pier Vettori nelle var. lez. 10. 6. M. V. 4. 18.* Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg. 20. 5.* E rimandato l' han con ricchi arnesi Nelle sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol. 290.* Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalsimare*. Lat. *balsamo illitus*. Gr. βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Maom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg. 22. 72.* Io rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Gli altri son morti secchi, ed imbalsimati, E come secchi, e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchinggono ec.

IMBALSIMIRE. *Divenir balsamo*. Lat. *balsamum fieri*. Gr. βάλσαμον γίγνεσθαι. *Alleg. 256.* Siccome l' olio senza altro ainto, che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Lisciato*.

§. *Per metaf. Morbido, Dilicato, Effemminato*. Lat. *mollis, delicatus*. Gr. μαλθακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è nel disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagia*. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Che n' ammonisce, che al portiere Doninsi un paio di guanti imbambagiati.

§. *Per Rincalzato, e Rinvolto nella bambagia*. *Bemb. lett. 2. 26.* Così farai de' manigli, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, cha non si guastino in portandogli.

IMBAMBOLARE. *Inumidire, e Ricoprire le luci colle lagrime senza mandarle fuora, per segno di voler piagnere, il che fanno per ogni minima cosa i bambini*. Lat. *commoveri*. Gr. συγκινεῖσθαι. *Morg. 2. 2.* L'abate quando vidde lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

§. *Per Fare intenerire*. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, e all' avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico ec.

IMBAMBOLATO. *Add. da Imbambolare*. *Morg. 16. 42.* Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio l' un si cosse. L'altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Gli occhi spaventaticci, e imbambolati.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὄνειαρ ἑτοῖμον, *Omer. Vit. Crist.* Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. *Amm. ant. 6. 1. 4.* Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano d' Abacucco. *Com. Inf. 20.* Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὀνείαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

IMBANDIRE. *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola*. Lat. *cibos parare*. Gr. ὀνείαθ' ἑτοῖμα, *Omer. Segn. Mann. Lugl. 7. 3.* Convien senza fallo, che trattisi di due mense; l' una, che s' imbandisca da Dio all' uomo; l' altra, che s' imbandisca dall' uomo a Dio.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire*.

IMBARAZZARE. *Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπλέκειν, ἐνοχλεῖν. *Tac. Dav. ann. 13. 175.* Era a Tiridate vergogna non la soccorrere; e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavalleria.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς.

IMBARAZZO. *Impedimento, intrigo*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dav. Post. 1. 13. 427.* Perchè questa lingua, sebben nata della Latina, è oggi allevata, e si regge, e va senza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm. 12. 11.* Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

IMBARBERESCARE. *Rammentare, Suggerire; voce bassa*. *Varch. Ercol. 56.* Le quali cose si dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE. *Barberesco, Custode de' cavalli corridori*. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Sono a' lor posti gl' imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

IMBARBERIRE. *Divenir barbaro.* Lat. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire.* Lat. *barbarus*. Gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann. 6. 125.* Adulazione grandissima trovo in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi, e savj fa come un senato.

IMBARBOGIRE. *Perdere il senno per la vecchiezza.* Lat. *ob aetatem desipere*. Gr. ἐφ' ἡλικίας παραφρονεῖν. *Gal. Sist. 124.* Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire, Barbogio.* Lat. *senectute desipiens*. Gr. ἐφ' ἡλικίας παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. v. IMBORBOTTATO.

IMBARCARE. *Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *navem conscendere, navem ingredi*. Gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim. 25.* Vo' dir, che tutto Agosto ha passato, Innanzi forse, che no' c' imbarchiamo. *E 56.* Quant' io vo più pensando alla pazzia, ec. D'esservi prima imbarcato ec. *Serd. stor. 16. 627.* S' imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

§. I. *Imbarcare, in signific. att. per Mettere nelle navi.* Lat. *in navem imponere, immittere*. Gr. ἀπὸ ναῦν ἐντιθέναι.

§. II. *E per metaf. Dant. Purg. 26.* Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche.

§. III. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. Salv. Granch. 4. 2.* Balia, lasciàlo pure imbarcare.

§. IV. *Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare innamorare, innamorarsi. Bern. rim. 1. 63.* Tu m' imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con colei. *E Orl. 1. 28. 52.* E cavalcava imbarcato da quello, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito. *Cas. lett. 77.* Sopratutto non t' imbarcare con la Padrona, e comincia da questo a mostrare, che tu hai qualche temperanza.

§. V. *Imbarcare, neutr. si dice anche nell' uso per Entrare in collera.*

§. VI. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto; vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti.* Lat. *absque baculo ingredi*. Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch. 2. 5.* Hammi tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto? *Varch. Ercol. 26.* Come coloro, i quali s' imbarcano senza biscotto ec.

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare.* Lat. *in navem illatus, impositus*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιβεβηκώς, ἐπεμβεβημένος. *Com. Par. 11.* Piace loro si di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi per potere levare, e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

§. I. *Figuratam. nel signific. del §. III. di imbarcare. Bern. Orl. 1. 18. 52.* E cavalcava imbarcato da quella, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito.

§. II. *Imbarcato, pur figuratam. vale innamorato.* Lat. *adamans*. Gr. ἐρώμενος. *Bern. Orl. 1. 1. 40.* Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca. Bern. rim. 1. 117.* Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e conti di Gaiazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L'imbarcare. Buon. Fier. 3. 5. int.* Ma di nostri naufragi, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

IMBARDARE. *Metter le barde a' cavalli.* Lat. *equum sternere*.

§. I. *Per Accomodare sulle barde. Fr. Iac. T. 2. 30. 9.* Deh procura qua imbardate Quel, che la puo far gaudiare; Qui t'è uopo d'inviare Quel, che la deggi portare (*qui per metaf.*)

§. II. *Neutr. pass. per innamorarsi. Bocc. nov. 85. 5.* Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s' imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dortoso alcun uom, che nom guardi A donna, onde li tenga gelosia, Che vista fo, che di ciascuna imbardi.

§. III. *Per Allettare, Pigliare. Tesorett. Br. 3.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più, che 'l grado; Ciò è giuoco di dado.

IMBARRARE. *Da Barra, Sbarrare, Metter le barre, o sbarre.* Lat. *impedire, intricare, obsepire*. Gr. ἐμποδίζειν, συμπλέκειν, ἀποφράττειν. *G. V. 10. 118. 2.* Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare.* Lat. *obseptus, impeditus*. Gr. διαπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V. 9. 18. 3.* E così ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. *M. V. 2. 37.* Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§. *Per metaf. Avviluppato, Intrigato.* Lat. *intricatus*. *M. V. 8. 21.* Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano, e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte (*così i T. a penna*)

IMBASAMENTO. *Base.* Lat. *basis*. Gr. βάσις. *Bergh. Rip. 447.* E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo.

IMBASCERIA. *Ambasceria.* Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano, che Focione, ec. *Morg. 6. 26.* E subito mandaro imbasceria.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore.* Lat. *legatus*. Gr. πρεσβευτής. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galea della imbasceria era altro capitano, che Focione, ec. *Stor. Eur. 4. 80.* Buscardo sotto nome d' imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§. *L' Imbasciadore non porta pena, v. al §. d'* AMBASCIADORE.

IMBASCIATA. *Quello, che riferisce l' imbasciatore, o altro mandato.* Lat. *mandatum, nuncius*. Gr. ἐπιφορτίζειν, ἐπιτάγματα ἐντεθέντα. *Cavalc. Frutt. ling. 1.* Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl. 1. 29. 15.* Mi fe risposta con falle imbasciate. *Alam. Gir. 21. 69.* E minacciosa in vista dia licenza A i detti, all' imbasciate, all' altre fole. *Serd. stor. 23. 509.* Comandò al Feo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E 510.* Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore.* Lat. *legatus*. Gr. πρεσβευτής.

IMBASCIATRICE. *Femm. d' Imbasciatore.* Lat. *nuncia*. *Burch. 1. 70.* Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' venti. *Vinc. Mart. lett. 4.* Aspetto con desiderio la terza (*lettera*) che sarà imbasciatrice dell' arrivo, e della salute vostra.

IMBASTARDIRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare.* Lat. *degenerare*. Gr. ἐξίστασθαι τοῦ γένους. *Fr. Iac. T. 1. 6. 15.* L' umiltade sua Imbastardìo la tua. *But. Purg. 14. 2.* Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr. 11. 21. 4.* I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottob. 12.* Lo seme non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl. 2. 31. 5.* La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire. Varch. Ercol. 326.* In qual lingua direste voi, che costoro favellassero? V. O in nessuna ec. o in una sola imbastardita. *Bergh. Orig. Fir. 55.* Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE. *Vestire di basto. Buon. rim. 85.* Chi doma e imbasta l' asinel novizio.

IMBASTIRE. *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman Baste.* Lat. *consuere, assuere*.

§. *Imbastire, per metaf. vale ancora principiare, e Ordire.* Lat. *exordiri*. *Alleg. 244.* Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perchè e' fu imbastito senza i gheroni.

IMBASTITO. *Add. da Imbastire.* Lat. *consutus, assutus*. Gr. συῤῥαφείς. *Bergh. Orig. Fir. 239.* Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta.

§. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito. Pass. 295.* Spesso far conviti, metter tavole bene imbastire di ricchi vaselli, e molte vivande. *Pataff. 2.* Tu hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITURA. *Sust. verbal. da Imbastire; I Punti, che si fanno nell' imbastire.* Lat. *subsutura*. Gr. ὑπόῤῥαφή. *Malm. 12. 33.* Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

IMBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso.* Lat. *occurrere, incidere*. Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo d' imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di fino alle tende, e s' imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an. 136.* Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi.

IMBATTO. *Lo imbattere, Impedimento.* Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα, ἀντίκοπή. *Cant. Carn. 6.* Quand' egli è il tempo vostro fate fatti, E non guardate a impedimenti, e 'mbatti.

IMBAVAGLIARE. *Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, o non sia conosciuto: lo 'mbavagliare; che anche diciamo imbacuccare; colta la metaf. da quel mettere, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare.*

Lat.

Lat. *caput obvolvere*, Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Ando con quelli venti famigli alla prigione, e se legat le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Vell.* 70. Mi presono, e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v'arrivava, E imbavagliaro, e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavagliato. *Bern. Orl.* 2. 13. 18. Fu ad un tratto imbavagliato, e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da imbavagliare*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d'aspra guerra, Chi colla gunghia, e chi imbavagliato.

IMBAVARE. *Imbrattar di bava*. Lat. *salivâ inquinare*, *salivâ conspurcare*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare*. Lat. *cibum indere*. *Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccandu, siccome fossero piccoli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano.

§. *Imbeccare figuratam. si dice dell'Ammaestrare altrui, o istruirlo di nascoso*. *Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, e imbeccare dagli uccelli.

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello*. Lat. *avium buccea*. *Morg.* 27. 54. Che patevan quel giorno i corbacchini All'imbeccata, e trangugiava a cioeche.

§. I. *Per metaf.* *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire piu tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l'imbeccate dalla corte di per di. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conuscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor curtese amore.

§. II. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata; che vale Lasciarsi corrompere da doni, e presenti; che anche diremmo, Pigliar lo 'ngoffo*. Lat. *muneribus corrumpi*. Gr. δώροις χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§. III. *Pigliare una imbeccata, vale lo stesso, che Infreddare*. *Bronz. rim. burl.* 2. 272. Perche si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia, che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 18. Chi, perche giu non piglin l'imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni.

IMBECCATELLA. *Dim. d'imbeccata*. *Cecch. Dot.* 3. 5. Se apposta di doe grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO. *Add. da imbeccare*. *Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchi ore, ed aperti i loro ventrigli al sole parevano foderati d'una tonica rilucente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbaiti or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose (*qui per metaf.*)

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare* ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioe insegnarli quello, che egli debba, o fare, o dire in alcuna bisogna, perche ne cerca alcuno effetto, che propiamente si dice indettarsi. *E stor.* 4. 96. E si lasciava, come quegli, che non aveva ne piu ingegno, ne miglior giudizio, che si bisognasse, subornare, e come diciamo noi, imbecherare dal duca. *Fir. Trin.* 2. 1. Teste bisogna, che io trovi la Purella, e ch'i' la imbecheri a mio modo.

IMBECHERATO. *Add. da imbecherare*. Lat. *subornatus*. *Varch. stor.* 2. 29. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco quai son li studi De' figliuo' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupidu anch'io la fui tra i più balocchi A sentir ciarmadori imbecherato.

IMBECILLE. *Add. Debole*. Lat. *imbecillis*. Gr. ἀδύνατος. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille sia, che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri, e tristi, Doppi aggirigogolanti, E bugiardi mercanti.

IMBECILLITA'. *V. L. Debolezza*. Lat. *imbecillitas*. Gr. ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 196. Da alla vite le foglie per difensione del frutto, e i viganuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guicc. stor.* 1. 10. Dispregiato non meno per la infamia de' costumi, che per l'imbecillità del sesso ec. *Cast. Cort.* 3. E osservare, per quanto comporta la tua imbecillità, tutti quelli altri modi, di che tanto s'è ragionato.

IMBELLE. *V. L. Add. Non atto alla guerra*. Lat. *imbellis*. Gr. ἀπόλεμος. *Serd. stor.* 5. 185. La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 630. Dietro venivano i marinari colle schiave, e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, mentr eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 30. 20. Poche genti timale erano, e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

IMBELLETTARE. *Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma il diciamo del Lisciarsi delle femmine; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *fucare*, *fuco illinire*. Gr. φυκοῦν, κεβιλλευειν. *Segn. crist. instr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, ed a farsi i ricci.

IMBELLETTATO. *Add. da imbellettare*. Lat. *fuco illinitus*. Gr. κεβιλλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 12. 3. Però s'affligge un Cristiano e s'ammazza intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 25. Mostravan poche il viso naturale, Le piu l'avean dipinto, e imbellettato.

§. *Per metaf.* *Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello*, *Abbellire*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *decorare*, *pulchrum reddere*, *polire*. Gr. κοσμεῖν, ἐγκαλλωπίζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si perche n'ha ingentiliti, e fatti nobili, lavandone, imbellendone, e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la mente per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume in sericotdievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

IMBENDARE. *Metter le bende*. Lat. *vittis circumdare*. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d'una femmina. *Libr. Mott.* Imbendolli, e misesi in quella parte del letto, Venendo messer Guido cercando il capo, parveli donna. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch'ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato*. Lat. *imberbis*. Gr. ἀγένειος, ἄπωγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim'ora.

IMBERCIARE. *Tor di mira*, *a Dare nel segno*. Lat. *scopum attingere*, *ferire*. Gr. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, o chi 'l pollo, E ugni volta lo 'mberciava a sesta. *Tac. Dav. stor.* 4. 139. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l'imberciavano. *Salv. dial. Amic.* 70. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quell'arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato quasi punto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l'ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell'imbroccarlo (*il bene*) a chius'occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATORE. *Che imbercia*. *Mart. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro, S'el non da lor della punta nel cuore.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta*. Lat. *pileatus*. Gr. πιλίον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *Fortificar con bertesche*. Lat. *munire*. Gr. ἰσχυροῦν. *G. V.* 10. 155. 2. Era afforzato, e steccato, e imbertescato. *M. V.* 7. 98. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e piu forte, che l'altro, e steccato, e 'mbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d'intorno, e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche*. Lat. *munitus*. Gr. ἰσχυρός. *Amet.* 46. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrino l'alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, e IMBERTONIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi; modo basso*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἐμπίπτειν ἔρωτι τινός. *Varch. suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente.

IMBERTONATO, e IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi*, *Innamorato*. Lat. *amore captus*. Gr. ἐρωτόληπτος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone imbertonito d'una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, incrudelire a guisa di bestia*. Lat. *ferocire*, *efferari*. Gr. ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 338. Ma que' discordi animi s'imbestialivano per più conti. *E* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l'ode.

IMBESTIARE. *Neutr. pass. Avere costumi, o Fare azioni da bestia.* Lat. *brutescere.* Gr. ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg. 26.* Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S'imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann. 6. 111.* E tornossi a' suoi scogli, e solitario mare per vergogna di sue sceleratezze, e libidini, ove si s'imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

IMBESTIATO. *Add. da imbestiare; Che ha presa forma, e simiglitudine di bestia.* Lat. *in brutum versus.* Gr. ἐκτεθηριωμένος. *Dant. Purg. 26.* Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism. 55.* Ma veduto! peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo putrolente membro tagliare.

IMBEVERE, e IMBERE. *Attrarre, Succiare.* Lat. *sugere, imbui, imbibere.* Gr. ἐμπίνειν, εἰσέλκειν. *Sagg. nat. esp. 80.* In ogni modo (*l'aria*) prestissimo imbevendo il caloce, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci, e maggiormente sensibili. *Red. Off. an. 27.* Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell'acqua di mortella.

§. *Neutr. pass. inzupparsi. Segn. crist. instr. 3. 28. 5.* Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imbecebbono più altamente di quel primo amore (*qui per metaf.*)

IMBEVUTO. *Add. da imbevere.* Lat. *imbutus.* Gr. πληρωθείς. *Sagg. nat. esp. 144.* Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d'olio, e sego. *Red. esp. nat. 4.* Per purgarle dall' imbevuta velenosità affermavano que' buon padri esser necessario lavacle col latte munto di fresco.

§. *Per metaf. Appresso. Gal. Sist. 122.* Considerando, dico, queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L'imbiaccare.* Lat. *fuci circumlitio. Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE. *Coprir colla biacca.* Lat. *dealbare, fucare.* Gr. ψιμυθιοῦν, φυκοῦν. *Pallad. cap. 13.* E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato.

IMBIACCATO. *Add. da imbiaccare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκωθείς. *Sen. Pist.* A poche cose si cipon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

§. *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* Lat. *fucatus.* Gr. ψιμυθιωθείς. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. *Seminato di biade.* Lat. *satus.* Gr. σπειρόμενος. *Com. Inf. 26.* E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* Lat. *opus albarium.* Gr. κονίαμα. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCARE. *Far bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov. 50. 13.* Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Dant. Inf. 2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poiche 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Gr. S. Gir. 20.* Lo bucato imbianca lo drappo.

§. I. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *albescere, candescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg. 9.* La concubina di Titone antico Già s'imbiancava al balzo d'oriente. *E Par. 12.* Talchè si mise a circoir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur. 32. 47.* Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia, che s'imbianca.

§. II. *Imbiancare, per metaf. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare. Dant. Par. 7.* E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s'imbianca. *E 8.* Vuo' tu, che questo vec più ti s'imbianchi? *But. ivi:* Più ti s'imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

§. III. *Per impallidire, o Far impallidire.* Lat. *pallescere. Petr. son. 45.* E fiate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. *E 119.* Che 'n un punto arde, agghiaccia, acciolla, e imbianca.

§. IV. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare; detto proverb. e vale, che Le donne, che oltre al convenevole s'azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§. V. *Imbiancare due muri col medesimo alberello, vale Pariare, o Operare doppiamente, o con inganno; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Fir. disc. an. 110.* Avendoli per quel dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl' inganni degl' invidi delatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo alberello.

§. VI. *Imbiancare, si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti.*

§. VII. *Di qui imbiancare, nell'uso si dice per Disapprovare, Negare, Dar di bianco nel senso dell'ultimo §.*

IMBIANCATO. *Add. Da imbiancare.* Lat. *dealbatus. Amet. 53.* Tcapassò foste tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d'Apollo.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* Lat. *tector albarius, albinus.* Gr. ὁ λευκαντής. *Libr. Son. 18.* Parratti avee al fianco Forse un lione un po' d'altro colore, Che quel, ch'ha fuoc Donato imbiancatore. *Cant. Carn. 179.* Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr' arte E' cicoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust. Imbiancamento.* Lat. *dealbatio.* Gr. κονίαμα.

IMBIETOLIRE. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che la commova.* Lat. *voluptate colliquescere.* Gr. ἡδονῇ τήκεσθαι. *Malm. 9. 57.* Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTARE. *Mettere la bietta.* Lat. *cuneum immittere. Libr. Son. 7.* Prima che sia purgato il gran cataito, E prima ch'egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fralle sudate labbia.

IMBIONDIRE. *Far biondo.* Lat. *flavum reddere.* Gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N. 82.* Se volete i capelli imbiondire ec. ai prendete fioc di ginestre.

§. *Imbiondire, neutr. vale Diventar biondo.* Lat. *flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO. *Add. da imbiondire; Divenuto biondo.* Lat. *flavus.* Gr. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIARE. *Metter le robe nella bisaccia.* Lat. *in manticam immittere. Matt. Franz. rim. burl. 2. 138.* Avec cnca, che nulla non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia, e romper l'anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. Da bisogna; Infaccendato.* Lat. *negotiosus.* Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato d'altre, e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano.

IMBIUTARE. *Impiastrare.* Lat. *linire.* Gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn. 14.* Si vogliono le sue radici igualmente acconciare, e imbiutare col letame liquido. *E Febbr. 12.* Vuolvisi purgare tutto 'l tracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnete poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr. 3. 2. 2.* Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

IMBIUTATO. *Add. da imbiutare. Pallad. Febbr. 30.* Alcuni furono, che disfono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati, e involti, o imbiutati. *E 31.* Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi dolati dalle due latora, e imbiutati col letame.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire.* Lat. *ira, furor.* Gr. ὀργή, μανία. *Libr. Pred.* Davano tra loro soventemente in ccudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *Fieramente adirarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Galat. 62.* Nè anco del gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire.

IMBIZZARRITO. *Add. da imbizzarrire; Fieramente adirato.* Lat. *indignatus.* Gr. ὀργισθείς. *G. V. 10. 85. 2.* I Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno. *But. Inf. 8. 1.* Lo ditto messer Filippo imbizzarrito, e corrucciato contra se medesimo si mordea co' denti. *Stor. Eur. 6. 134.* Imbizzarrito contra di lui voleva pure al tutto estirparlo.

IMBOCCARE. *Mettere altrui il cibo in bocca.* Lat. *cibum in os inserere.* Gr. στόματι σῖτον ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. T. 5. 36. 19.* Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V. 9. 97.* E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigi. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro, che noi l'imbocchiamo.

§. I. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole, che dee dire, e insegnarli quello, che dee fare, o dire per cosa.* *Cron. Morell. 250.* Oltre a questo non era io Firenze di noi, se non Maria Filippa, che conveniva s'imboccasse per le mani d'altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann. 12. 141.* Ogni cosa era agevole con quel principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

§. II. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire. Dant. Inf. 7.* Or vo', che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio, che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§. III.

§. III. *Imboccare, per lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare.* Lat. *influere.* *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, fin dove l'Adda imbocca nel Po.

§. IV. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Bern. Orl. 2. 18. 44.* Ove il valloo s'imbocca verso il piano Eran ridotti di costoc da cento.

§. V. *Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla: proverb. che vale, che Male fa i fatti suoi chi non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell'altrui direzione.* *Cecch. Inc. 4. 1.* Egli è ben vero, che quei, che s'imboccano Per le man d'altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc. 4. 6.* Tardi si satolla chi aspetta d'essere imboccato per le mani di altri.

§. VI. *Imboccar l'artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.* *Serd. stor. 16. 622.* Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell'artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§. VII. *In proverb. Imboccare col cucchiaio voto.* *Varch. Ercol. 56.* Imboccare col cucchiaio voto si dice per un cotal modo, e proverbio di coloro, che vogliono parere d'insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' l'anno, che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

§. VIII. *Per Incastrare l'una bocca nell'altra di cose per lo più artifiziali.* *Benv. Cell. Oref. 123.* Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannoncetti.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare.* *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Eh lo vorresti, che di spedaliere Divenisse uo infermo, che 'mbuccato S' addormentasse.

§. *E figuratam.* *Tac. Dav. ann. 11. 140.* Il mena in campo a parlare a' soldati, che l'aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso. *E 12. 148.* Ne fece in senato diceria imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. *Quella Parte della briglia, che va in bocca al cavallo.* Lat. *frænum.* Gr. χαλινός.

§. *Imboccatura, si dice quella Apertura, onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, e in checchessia.* Lat. *ostium, caput.* *Red. Oss. an. 44.* I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all'imboccatura di questo forame. *E 167.* Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola, s'alzavano molte spine.

IMBOCIARE. *Bociare, Biasimare pubblicamente.* Lat. *diffamare, pervulgare.* *Cron. Morell. 269.* Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. *Add. da Imbociare. Che è in bocca della gente.* Lat. *pervulgatus.* Gr. περιλάλητος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'amore con messer Sordello, uno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?

IMBOGLIENTATO. *V. A. Bollente, Bollito.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός, ζεστός. *Vit. S. Margh. D. 137.* Comando, che fusse recato un gran vasello d'acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLARE. *V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov. 79. 6.* Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. *Amet. 47.* Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant. 83. 2.* Si chiamo un villano d'un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege. *Tes. Br. 5. 16.* E alla lor grida (*dell'oche*) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma (*cioè sorprendere*) *Dant. Inf. 29.* Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo ec.

IMBOLATO. *V. A. Add. da Imbolare.* Lat. *furatus.* Gr. κεκλεμμένος. *G. V. 10. 90. 1.* E il corpo suo imbolato del castello di Fummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell'Aquila.

IMBOLATORE. *V. A. Che imbola.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης.

IMBOLATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che imbola.* Lat. *fur.* *Ovvid. Pist.* E fa, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ec.

IMBOLIO. *V. A. Rubamento, o pare, che s'intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbial. D'imbolio; e vale Furtivamente.* Lat. *furtive.* Gr. λάθρα. *G. V. 10. 59. 1.* Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolio. *Pass. 341.* E spezialmente le cose, ch'e' fa perdere egli (*il diavolo*) facendo fare i furti, e gli imbolii. *Tac. Dav. stor. 3. 325.* Uno schiavo di Virginio Capitone fuggi a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d'imbolio la rocca non guardata. *E Man. 120.* Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d'imbolio (*alcune stampe per errore hanno* imbolo) *Fir. Trin. 2. 2.* Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dice d'imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende, e se io vo' tor marito d'imbolio, o non d'imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

IMBOLLICAMENTO. *Lo imbollicare.* Lat. * *in pustulas ebullitio.* *Libr. cur. malatt.* Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa ec.

IMBOLLICARE. *Generar bolle, Empiersi di bolle.* Lat. * *in pustulas ebullire.* *Libr. cur. malatt.* Sogliono le carni imbollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLSIMENTO. *Lo imbolsire.* Lat. *dyspnœa.* *Libr. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE. *Divenir bolso, che è quando la sanguificazione nel corpo dell'uomo è notabilmente guasta producendosi il sangue acquidoso, e snervato.* Lat. *respirandi difficultate laborare.* Gr. δυσπνοεῖν. *Cr. 9. 65. 4.* Lungamente si stanno (*i buoi*) cogli infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono. *Tac. Dav. stor. 2. 296.* Imbolsivano il corpo nell'ozio, e l'animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Add. da imbolsire.* Lat. *dyspnoicus.* Gr. δυσπνοϊκός. *Libr. Masc.* Il fien greco più d'ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§. *Figuratam. per Anneghittite, Impigrito.* Lat. *segnis.* *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.

IMBONIRE, e IMBUONIRE. *Quietare, Placare.* Lat. *delenire, sedare.* Gr. θέλγειν.

IMBORBOTTATO. *Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave; v. il Du-Fresne alla v. Barbotta.* *G. V. 9. 327. 1.* Erano trentuna galèa, e quaranta barche imborbottate. *M. V. 6. 30.* I Turchi avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania (*così ne' buoni T. a penna*)

IMBORGARE. *Neutr. pass. Empiersi di borghi.* *Dant. Par. 8.* E quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

IMBORSARE. *Metter nella borsa.* Lat. *in loculum, in urnam conjicere.* *Cron. Morell. 244.* Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. disc. an. 54.* Poichè così ei forza la nostra mala sorte, noi e' imborsecemo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. stor. 4. 331.* Elvidio voleva, che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello, che s'imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

§. *E figuratam. Accogliere in se.* *Dant. Inf. 11.* La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSATO. *Add. da imborsare.* Lat. *in urnam conjectus.* *Cron. Morell. 241.* Fu Gon[illegible]alooiere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici e dentro, e fuori si trovò imborsato.

IMBORSAZIONE. *Lo 'mborsare.* Lat. *in urnam conjectio.* *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione da' magistrati. *Segr. Fior. stor. 2. 52.* Ma prima che de' mesi quaranta il termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMENTO. *Imboscata, Nascondimento, Agguato.* Lat. *insidia.* Gr. ἐνέδρα, λόχ[illegible]. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono punta d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl'imboscamenti di quelli, che le facevano aguato.

IMBOSCARE. *Neutr. e neutr. pass. Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare.* Lat. *insidiari, collocare se in insidiis.* Gr. ἐπιβουλεύειν. *M. V. 5. 86.* I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degl'Inghilesi, che v'erano.

§. I. *Per Nascondersi semplicemente.* Lat. *se celare.* *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l'uomo non ti conosca. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Veggono il precipizio D' un gregge al suo imboscarsi.

§. II. *Per intrigare, Imbrogliare.* *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Si suol dir, che chi litiga s'imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.

IMBOSCATA. *L'imboscare, Aguato, Insidia.* Lat. *insidia.* Gr. ἐπιβουλή. *Lasc. Par. 5. 9.* Nasce egli è ben vero, che in casa vicine, balie, e comari, e simili brigate si fanno l'imboscate. *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Date all'armi arditi, e intrepidi, Ch' imboscata io veggo quà.

IMBOSCATO. *Add. da imboscare.* Lat.

latens in insidiis. Gr. ἐ ἐπιβουλεύων. *Serd. stor. 16.631.* Nè minore era il travaglio della sete, perchè v'aveva molti pochi ec. volessero uscire di strada per provveder dell'acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHIRE. *Divenir bosco*. Lat. *silvescere*. Gr. ὑλομανεῖν. *Sannazz. Arc. pros. 1.* E' meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciato per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSSOLARE. *Mettere gli assicelli a' palchi*. Lat. *lacunar suffigere*.

§. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare*. Lat. *in urnam conjicere*. *Varch. stor. 9. 229.* Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

IMBOTTARE. *Mettere il vino nella botte*. Lat. *in dolium infundere*. Gr. εἰς πίθον ἐπιχέειν. *Bocc. g. 5. f. 4.* Monna Simona imbotta, imbotta, e' non è del mese d'Ottobre. *Dav. colt. 160.* E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

§. I. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero*.

§. II. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso*.

§. III. *Imbottare, figuratam. Cat. Matt. 1.* Mandami ser Apollo otta carotta Quel tuo garzon coll' arco, e co i bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor buio, e neve imbotta.

§. IV. *Imbottar nebbia, vale Star senza far cosa alcuna*. Lat. *otiari*. *Burch. 1. 6.* E poi vidi l'anguille Far cose, ch' io non so, se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§. V. *Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente*. *Red. Ditir. 32.* E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§. VI. *Esser da imbottare, figuratam. o per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa*. *Lasc. Spir. 3. 2.* E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in quà.

IMBOTTIRE. *Trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro*. Lat. *infarcire*. *Morg. 17. 68.* E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni (*cioè: il fece ben ben bastonare*)

IMBOTTITO. *Sust. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d'altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona*. Lat. *diplois*. *Cecch. Donz. 4. 1.* Le donne hanno Più punti, che uno imbottito. *Alleg. 44.* Gli stiletti ec. smagliano i giachi, afondano i colletti, e passano gl' imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire*. Lat. *infarsus, fartus*. *Malm. 2. 20.* E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d'insulti, e di bravure, Mettile indosso ec.

IMBOZZACCHIRE. *Da bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animali, Intristire, Non attecchire, Inantozzolire; contrario di Sbozzacchire*. Lat. *ægrè crescere*.

IMBOZZIMARE. *Dar bozzima*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Burch. 1. 61.* E le cicale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare*. Lat. *illitus*. *Bellinc. son. 144.* Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

IMBRACCIARE. *Porsi, ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile*. Lat. *brachio circumdare*. Gr. βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl. 2. 23. 39.* Tosto lo scudo imbraccia, e s'è riavato.

§. *Per Abbracciare*. Lat. *complecti*. Gr. συμπλέκεσθαι. *Son. Pist. B. V. 95.* Che noi imbracciamo fortezza.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare*. *Filoc. 6. 253.* Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra se disse. *Stor. Eur. 1. 17.* Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamo il Bivaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura*. Lat. *inquinamentum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall'anima ogni sozzo imbrattamento di colpa. *Benv. Cell. Oref. 44.* Per quel poco d'imbrattamento, che fa il bronzo all'oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, e lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Gr. μολύνειν, φύρειν. *Bocc. nov. 15. 19.* Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. *Cr. 2. 23. 28.* Allora con loto si debbe sopra essa ugnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera, e aperta.

§. I. *Figuratam. Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l'opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

§. II. *Si dice in modo proverb. Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 2.* Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare*. Lat. *pollutus, inquinatus*. Gr. μολυνθείς, μεμιασμένος. *Galat. 13.* Dee adunque l'uomo costumato guardarsi di non ugner le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata.

§. I. *Figuratam. Bocc. Varch. 4. pros. 6.* Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec. cominciò per sorte a temere ec.

§. II. *Per Imbarazzato, Ripieno*. *Tac. Dav. stor. 2. 281.* Gli Ottomani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d'arbori, e vigne.

§. III. *Per Vincolato, Indebitato*. Lat. *obaratus*. *Cron. Vell. 26.* Non avevano denari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel monte.

IMBRATTATORE. *Che imbratta*. Lat. *qui inquinat*. Gr. ὁ μολύνων. *Pataff. 2.* Tu se' della portata imbrattatore.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare*. Lat. *inquinamentum*. Gr. ῥύπανσις. *Franc. Sacch. nov. 161.* La quale (*bertuccia*) più dì vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.

§. *Per Sbozzo*. Lat. *adumbratio*. *Car. lett. 2. 171.* N'ho dato loro un poco ec. d'imbrattatura.

IMBRATTO. *Sust. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, e confusamente racconcia*. *Franc. Sacch. nov. 63.* Che imbratto è questo, che tu m' hai dipinto? E' ti parrà ben imbratto al pagare. *Cant. Carn. 170.* Per questo par, che l'uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla racconciare.

§. I. *Imbratto, si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* Serve per farvi dentro ogni otto di L' erba da buoi, o l' imbratto da porci.

§. II. *E nello stesso signific. ma per similit.* *Pataff. 2.* Per Pentecosta rimesse le penne, Divitatamente e' fia da polli imbratto. *Morg. 3. 50.* E nel painol si tuffava allo 'mbratto.

§. III. *Per Debito*. Lat. *æs alienum*. *Cron. Vell. 41.* Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a l'artolo di Cione del Cane, preso a sua petizione ec.

IMBRECCIARE. *Lo stesso, che Imberciare*. Lat. *scopum attingere*. *Malm. 1. 57.* Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia.

IMBRENTINA, *e* IMBRENTINE. *Frutice noto*. Lat. *leda*. Gr. λῆδον. *Ricett. Flor. 43.* L'ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina. *E 45.* Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina, la quale è la terza specie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir. 240.* Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli mette l'imbrentina per l'ellera.

§. *E figuratam. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *intricatio*. *Fir. nov. 7. 265.* E non potrà poi dire: io vo' e' danari, e uscirò di questa imbrentina. *Ambr. Cof. 4. 12.* In che imbrentine Entra costui.

IMBREVIATO. *Add. Abbreviato*. Lat. *contractus, compendiarius*. *Dav. Acc. 140.* Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACARE. *Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto; ed oltre alla significaz. neutr. assol. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare, ed imbriacare col Re ec. *E appresso*: Da poi che s' imbriacarono, fece gran fieddo. *Alleg. 157.* E talmente del via della sua fiasca alle volte il poverel s'imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm. 1. 76.* S' imbriacaron come tante monne.

§. I. *Per similit.* *Salv. Granch. 2. 2.* S' imbriaca Cicalando il poltron, pensa quel, ch' egli Fara beendo.

§. II. *Si usa ancora in att. significo. e vale Far divenire briaco*. Lat. *inebriare, ebrium facere*. Gr. μεθύειν. *Libr. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip. 1. 20.* Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

IMBRIACATO. *Add. da Imbriacare*. Lat. *ebrius*. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Posteri su le labbra, imbriacati Mi s'accostaro.

IMBRIACATURA. Imbriachezza, Lat. ebrietas. Gr. μέθη.

IMBRIACHEZZA. Astratto dello 'mbriacarsi. Lat. ebrietas, temulentia. Gr. μέθη, μέθυσμα, οἰνωσις. Vit. Plut. Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l'imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava. Soder. Colt. 117. Dopo ripara all'imbriachezza il mangiare schiacciate.

IMBRIACO. Add. Ebrio, Briaco, Lat. ebrius. Gr. οἰνόφλυξ. Fir. As. 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi, e maladetti osti? E 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. Bern. Orl. 2. 6. 43. E paion imbriachi, e spiritati.

IMBRIACONE. Accrescit. d'imbriaco. Lat. valde ebrius. Fir. As. 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone (qui è detto per ingiuria)

IMBRICCONIRE. Diventar briccone. Lat. improbum fieri. Gr. μοχθηρὸς γίγνεσθαι.

IMBRIGAMENTO. Trambusto, Intrigo. Lat. turbatio. Gr. τάραχος, ὄχλος. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sbaglientava gli animi degl'Italiani.

IMBRIGARE. Neutr. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi. Lat. studere, conari. Gr. ἀγωνίζειν, πειρᾶσθαι. Tes. Br. mt. A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperle.

§. I. Preso attivam. per Intrigare, Imbrogliare. Lat. implicare, immiscere. Gr. συμπλέκειν. Fr. Iac. T. 2. 7. 8. Guardati da ogni parente, Non t'imbrighino la mente. Gal. Sist. 110. Se senza imbrigar sì gran parte dell'universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre.

§. II. Imbrigare, pur neutr. pass. vale intrigarsi, Impacciarsi. Lat. implicari, immisceri. Gr. συμπλέκεσθαι. Introd. Virt. Se credessi non potere osservargli, non t'imbrigar de' nostri fatti. Albert. 6c. Niuno cavalier d'Iddio s'imbriga delle faccende del mondo. Quad. Cont. Perchè s'imbrigo in detto matrimonio.

IMBRIGATO. Add. da imbrigare. M. V. 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. Albert. 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIARE. Metter la briglia al cavallo. Lat. frenum addere, immittere habenam. Gr. χαλινοῦν.

§. Per metaf. Tac. Dav. stor. 1. 241. L'Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto da Augusto in quà da' cavalieri Romani in vece di Re.

IMBRIGLIATO. Add. da imbrigliare. Lat. frenatus. Gr. χαλινωθείς. Sord. stor. 6. 232. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

§. Per metaf. Tac. Dav. ann. 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare n dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA. Lo 'mbrigliare. Lat. freni immissio. Libr. Masc. Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO. V. A. Add. Che imbriga, Che briglia, o suscita brighe. Lat. jurgiosus. Gr. φιλόνεικος. Albert. tratt. 2. cap. 5. Meglio è abitare nel deserto, che con femmina imbrigosa.

IMBROCCARE. Dar nel brocco, o Colpire di rincontro. Lat. scopum attingere. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. Tac. Dav. Perd. eloq. 405. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza, nè daga sì ben difende, nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l'arme della tua eloquenza in giudizio, io senato davanti al principe. Bern. Orl. 2. 18. 28. Coll'asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. Cant. Carn. 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.

§. I. Per metaf. Opporsi. Lat. obstare, adversari. Gr. ἀντιστῆναι. Morg. 7. 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

§. II. Imbroccare, si dice anche del Posarsi su gli alberi, e simili uccelli di rapina, o altri non usi a starvi.

IMBROCCATA. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.

IMBROCCIARE. V. A. Imbroccare. Lat. scopum attingere. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. Franc. Sacch. rim. 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie, e Ciarlon imperiere.

IMBRODOLARE. Intridere, Imbrattare. Lat. fœdare, inquinare. Gr. μολύνειν, ῥυποῦν. Ant. Alam. son. 24. E imbrodolommi tutta la persona. Tac. Dav. stor. 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace, imbrodolavano di sangue case, e altari, ultimi conforti de' vinti.

§. E neutr. pass. Intridersi, Imbrattarsi. Red. Oss. an. 38. In questi moti s'imbrodolano d'una spuma, o bava.

IMBRODOLATO. Add. da imbrodolare, Intriso, Imbrattato. Lat. inquinatus, illitus. Gr. μολυνθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. Valer. Mass. E li loro rettori medesimi in quella medesima sozzura imbrodolati non gli punisco-no. Med. Arb. cr. Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. Bern. Orl. 1. 8. 48. Tutta di sangue sparsa, e 'mbrodolata. Morg. 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come un porco.

IMBROGLIARE. Intrigare, Confondere, Avviluppare. Lat. intricare, turbare. Gr. συμπλέκειν, ταράττειν. Cavalc. Discipl. Spir. Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate; e così appellando il misero passò all'altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva dannificato altrui. Fir. Trin. 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. Malm. 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna. E 8. 31. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch'io, che negli studj non m'imbroglio ec. A qualche error non voglio star soggetto.

IMBROGLIATORE. Avviluppatore. Lat. turbator. Gr. ταρακτής. Buon. Fier. 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggiratori rapaci.

IMBROGLIO. Intrigo, Viluppo. Lat. trica. Gr. ὄχλος. Fr. Giord. Pred. R. Volle fortemente liberarsi dagl'imbrogli del secolo. Buon. Fier. 1. 1. 2. Dico, che non vo' imbrogli. Malm. 9. 68. E così amor al primo è no certo imbroglio, Ch'alletta, e piace, ma nel fin ti voglio.

IMBROGLIONE. Impigliatore, Avviluppatore. Lat. trico, turbator. Gr. ταρακτής.

IMBRONCIARE. Divenir broncio. Lat. indignari. Gr. ἀγριαίνεσθαι.

IMBRUNARE, e IMBRUNIRE. Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno; e si usa e nell'att. e nel neutr. e nel neutr. pass. Lat. nigrescere* nigrificare. Gr. μελαίνειν, μελαίνεσθαι. Dant. Purg. 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa quando l'uva imbruna. Introd. Virt. Il color delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima s'offuscò un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire. Petr. canz. 9. 3. Quando vede 'l pastor calare i raggi ec. E 'mbrunir le contrade d'Oriente. E son. 187. Quando il Sol bagna in mar l'aurato carro, E l'aer nostro, e la mia mente imbruna. Peliz. st. 1. 5. Risuoni te da i Numidi a Boote, Dagl'Indi al mar, che 'l nostro cielo imbruna.

IMBRUNITO. Add. da imbrunire. Gal. Sist. 310. Essendo l'aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHIRE. Divenir brusco. Lat. exacerbari. Gr. παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO. Add. da imbruschire. Lat. exacerbatus. Gr. παροξυνθείς.

IMBRUTTARE. Imbrattare. Lat. deturpare, contaminare, polluere. Gr. μιαίνειν, μολύνειν, ῥυποῦν. Amm. ant. 30. 3. 4. Da guardare è, che neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l'uomo.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. But. Inf. 26. 1. Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'accecherebbe, sicchè s'imbrutterebbe in esso. Pallad. Genn. 14. Si vogliono le sue radici (della lattuga) igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido.

IMBRUTTIRE. Divenir brutto, Rimbruttire. Lat. deturpari, fœdari. Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. Com. Quanto alla fama sono invecchiati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato.

IMBUCARE. Mettere, o Entrare nel la buca; e si usa anche nella signific. neutr. pass. Lat. in latebras conjicere. Gr. ἐπὶ φωλεοῖς ἐνδύεσθαι. Car. Matt. 3. Suono il cembalo, ed entro in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s'imbuche.

§. Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo. Morg. 21. 23. Noi c'imbucammo, com'ei fu impiccato.

IMBUCATARE. Imbiancare, o Tor via il sucidume; ma non si direbbe se non de' panni lini. Lat. purgare. Gr. ἀποσμήχειν.

§. Per metaf. Pass. 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. Add. da imbucatare. Zibald. Andr. Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

IMBUFONCHIARE. Bofonchiare. Lat. subirasci, murmurare. Gr. ὑπογογγύζειν, μορμύρειν. Buon. Tanc. 2. 2. Ma e' v'è la Cosa, e sono imbufonchiate; Sta' a veder, ch'elle s'enno abbatuffate.

IMBUIRE. Divenir ignorante.

IMBULLETTARE. Metter le bullette. Lat. clavos impingere.

IMBULLETTATO. Add. da Imbullettare. Burch. 1. 4. Se i cappellucci fusser cavalieri; E i regoli la sague imbullettate.

IMBUONDATO, e IN BUON DATO. Avverb. Buondato. Lat. plurimum, abunde. Ambr. Cof. 3. 8. Sommene Rallegrato inbuondato. Red. esp. nat. 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.

IMBUONIRE. *v.* IMBONIRE.

IMBURCHIARE. *Aiutare altrui a comporre qualche scrittura*. Lat. *dictare*. Gr. ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora quasi nel medesimo significato (*di imbeccherare*) imburchiare, e imburiassare. *E* 101. Non si crede essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Sappiate buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poiche ci stan sì bene accomodati. *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, ne porterà pericolo, che ella gli sia imburchiata.

IMBURIASSARE. *Ammaestrare, Addestrare*. Lat. *instruere*. Gr. διδάσκειν. *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassato! *Cecch. Mogl.* 2. 2. Non lo potrà imburiassare.

IMBURIASSATORE. *Verbal. Sust. Che imburiassa*. *Burch.* 2. 130. E lo imburiassatore Del zipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Libr. Son.* 103. Benche sia dotto lo 'mburiassatore, Convien, che finalmente giù trabocchi.

IMBUSTO. *La Parte dell' uomo dal collo alla cintura*. Lat. *thorax*, *truncus*. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo 'mbusto, Non vede lume, che glie 'l dimostrasse.

§. I. *Imbusto*, *e Busto*, *si dice a Quella parte del vestito*, *che cuopre l' imbusto*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl' imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l'imbusto più attillato, Ruppe l' aghetto, e crebbe la sciagura.

§. II. *Bello imbusto*, *o Bellimbusto*, *diciamo ironicamente a Uomo*, *che abbia in se opinione di bello*, *o vada azzimato*, *e oltre al decoro raffazzonato*, *ma che sia poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tita in un tempo istesso a un bell'imbusto, E fassagli un vestito di dommasco.

IMBUTO. *Piccolo strumento fatto a campana*, *con un cannoncino in fondo*, *che si mette nella bocca de' vasi*, *o simili per versarvi il liquore ec. acciocchè non si sparga*. Lat. *infundibulum*. Gr. χοανίον. *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Libr. Astr.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della dittagliatura. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento, che voi chiamate l'imbuto, il quale strignendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicche punto non se ne sparge di fuori.

§. *Mangiar colle 'mbuto*, *vale Mangiare in fretta*; *modo basso*.

IMENEO. *Lo Iddio delle nozze*; *e si prende per le nozze stesse*. Lat. *hymen*, *hymenaeus*. *Buon. Fier.* 4. a. 7. Funerali, imenei, giuochi, spettacoli.

IMITABILE. *Add. Da imitarsi*. *Che si può imitare*. Lat. *imitabilis*. Gr. μιμητός. *Gal. Sist.* 425. Possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

IMITANTE. *Che imita*. Lat. *imitans*. Gr. ὁ μιμούμενος. *Amet.* 18. La spaziosa testa, e distesa, imitante la neve per propia bianchezza, apparisce più bella. *E* 76. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto.

IMITARE. *Fare a somiglianza*, *Contraffare*. Lat. *imitari*. Gr. μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 73. Colle fesse unghie imitando ufizio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della sua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.

IMITATIVO. *Add. Da essere imitato*. Lat. *imitandus*. Gr. μιμητικός. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.

IMITATO. *Add. da imitare*. Lat. *imitatus*. Gr. μιμηθείς. *Bocc. vit. Dant.* 49. Acciocchè l' imitatore non paresse diverso dall' imitato (*qui in forza di sust.*)

IMITATORE. *Che imita*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *Esp. Salm.* Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E' matto più degli altri, gli altri astringa Imitatori di sue stolte penuve.

IMITAZIONE. *L'imitare*. Lat. *imitatio*. Gr. μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguire le sue pedate.

IMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia*. Lat. *vepreto se abdere*. *Ar. Fur.* 2. 41. Tutto il paese giorno, e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s' immacchia.

IMMACOLARE, *e* IMMACULARE. *V. A. Maculare*. Lat. *maculare*. Gr. μιαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

IMMACOLATO, *e* IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macula*, *Senza mancamento*, *Intero*, *Buono*. Lat. *purus*, *integer*, * *immaculatus*. Gr. ἀμώμητος. *Lab.* 156. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale a' erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell' uomo, e l' etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec.

IMMACULARE. *v.* IMMACOLARE.

IMMACULATO. *v.* IMMACOLATO.

IMMAGINABILE. *Add. Che si può immaginare*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Red. esp. nat.* 57. L'ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione*, *Pensiero*, *Concetto*. Lat. *cogitatio*. Gr. ἐννόησις, φαντασία. *Fiamm.* 3. 7. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Mostra l' autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 216. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l'uno, e l' altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINARE, *e* IMAGINARE. *Neutr. Figurarsi nella mente qualche concetto*, *Andar vagando coll' animo*, *Pensare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζεσθαι, καταλογίζεσθαι, ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. 6. Perche molte cose divisate seco immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a tratmi del mondo. *Petr. canz.* 9. 5. Quando primier ai fiso Gli tenni nel bel viso Per iscolpirlo, immaginando, in parte.

§. *In att. signific. vale lo stesso*. *Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini chi bene intender cupe, Quel ch' io or vidi, e ritenga l' image. *E appresso*: Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo, e notte, e giorno.

IMMAGINARE. *Sust. Immaginazione*. Lat. *cogitatio*. Gr. εἴδωλον. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. Così l' immaginar mio cadde giuso. *E Vit. nuov.* 39. Onde io essendo alquanto riconfortato, conoscinto il malvagio immaginare, risposi loro.

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d'immaginazione*. Lat. * *imaginarie*. Gr. φανταστικῶς. *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINARIO. *Add. D'immaginazione*. Lat. *imaginarius*. Gr. φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formati d'alquante cose vere, e immaginarj ricordamenti. *S. Ag. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Ins.* 152. Chi troppo geloso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell' anima*, *la quale dalla rappresentazione dell' obbietto con presta congiettura cava molte considerazioni oltre al rappresentato*. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove*: Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l'immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, *e* IMAGINATIVO. *Add. Che immagina*, *Che appartiene all' immaginativa*. *Pass.* 356. Essendo desto, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a comporre, dividere, e assimigliare.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione*, *Cosa immaginata*. Lat. *imaginatio*. Gr. φάντασμα. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezza Sopr'ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, *e* IMAGINATO.

Add. da Immaginare, e Imaginare. Lat. *excogitatus*. Gr. πεφαντασμένος. *Dant. Inf. 23.* Noi fuggirem l'immaginata caccia. *E Purg. 9.* E si lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Petr. son. 236.* Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc. a. 30.* Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim. 41.* Onde l'imaginato comntin piglia.

§. *Per Figurata, Dipinta.* Lat. *calatus, sculptus, pictus.* *Dant. Purg. 10.* Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l'alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similmente al fummo degl'incensi, Che v'era immaginato, e gli occhi, e 'l naso E al sì, e al nò discordi fensi.

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione.* Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασμα. *Fr. Iac. T. 2. 20. 22.* Fuor dell'immaginatura Fantasie mortificate. *E 7. 7. 14.* E fuor dall'immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare.* Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Bocc. nov. 21. 7.* Ed in questa immaginazione fermatosi ec. se n'andò al monistero. *Lab. 249.* Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg. 9. 1.* Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

§. *In proverb. si dice l'immaginazione fa, o non fa caso; e vale L'immaginazione fa, o non fa parere quel, che non è.* *Bern. rim. 6.* Così con questo io mi certificai, Che l'immaginazion non facea caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L'immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l'immaginazion non faccia caso.

IMMAGINE. *Figura di rilievo, o dipinta; Ritratto.* Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Bocc. nov. 77. 28.* Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione. *Petr. son. 58.* Pigmalio quanto lodar ti dei Dell'immagine tua.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza.* Lat. *similitudo, species, exemplar.* Gr. ἰδέα. *Tes. Br. 1. 6.* Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua. *Dant. Purg. 9.* Tale immagine appunto mi rendea.

IMMAGINETTA. *Dim. d'Immagine.* Lat. *imaguncula* *Bocc. Test. 2.* Lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro ec. sien date agli operai di san Iacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina.* *Amet. 32.* Soletta con immaginevole cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE. *Avverb. Con immaginazione.* Lat. *imaginando*. Gr. φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGRIRE. *Divenir magro.* Lat. *macrescere*. Gr. ἀπισχναίνεσθαι. *Cr. 1. 4. 13.* L'acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.

IMMALSANIRE. *Render malsano.* Lat. *infirmare*. Gr. ἀσθενῆ ποιεῖν. *Fr. Iac. T. 4. 13. 25.* L'avarizia immalsanìo Il di-scepol d'Elisio. *E 2. 8. 10.* Che fa il cuor da Dio partire, E tu alma immalsanire.

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire.* Lat. *infirmatus*. Gr. ἀσθενής, ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

IMMANITA'. *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà.* Lat. *immanitas, crudelitas.* Gr. ὠμότης, ἀγριότης. *Guicc. stor. 14. 706.* Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E 17. 28.* Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. sieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto.* Lat. *ferus*. Gr. ἀτιθάσσευτος. *Ar. Fur. 18. 19.* Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accanegiato.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, e IMMANTINENTE. *Avverb. Subito, in un tratto.* Lat. *repente, subitò, illico.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Petr. canz. 18. 5.* E perchè mi spogliate immantenente Del ben, ch' ad ora ad or l'anima sente? *Liv. M.* Tutti s'accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. prol.* L'uomo, che mortalmente peccando perde la innocenza, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. nost.* Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l'uno de' piedi ghiaccia, l'altro l'aiuta immantanente. *Cron. Vell. 9.* Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur. 1. 2. 35.* Immantinente Data le avria la vita, che il resta.

§. *Per Di presente, Ora, in questo punto; modo antico.* Lat. *nunc*. Gr. νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

IMMARCESCIBILE. *V. L. Che non può immarcire.* Lat. * *immarcescibilis*. Gr. ἀμάραντος. *Cas. instr. Card. Caraff. 22.* In cielo da Dio d'eterna, ed immarcescibile corona di gloria premiata (*qui figuratam.*)

IMMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere*. Gr. μαραίνεσθαι. *Albert. 37.* Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido. *Artigh. 67.* Ecco non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron. oraz. 5.* Ed una parte adoperandone, tutte l'altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARGINATO. *Add. da Margine; Congiunto, e Appiccato insieme.* Lat. *conjunctus*. Gr. συζευχθείς. *Pecor. g. 22 nov. 1.* E dentro al vacuo truovo quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V. 6. 31. 1.* E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr. 17.* Quando sarà il pesco bene immarginato ec. vuolsi tagliare.

IMMASCHERARE. *Mascherare: e si usa neutr. pass.* Lat. *personam imponere*. *Segn. stor. 1. 19.* Da tai principi mossi certi, tra' quali fu Dante da Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Nè mai più immascheratevi Contro alle serenate. *Gal. Sist. 250.* Suolo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare, Mascherato.* Lat. *personatus*. Gr. προσωπεῖον ὑποδεδυκώς. *Cant. Carn. 412.* Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot. 4. 6.* Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. Introd. a. 1.* Larve, e strioni, mimi immascherati. *E 4. 4. 21.* Festevoli, e bizzarri in varie guise Travisate sì spesso, e immascherate.

§. *Per metaf.* *Cecch. Mogl. a. 1.* M'accorsi io del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Impiastrare con mastrice.* Lat. *illinire*. Gr. ἐγχρίειν.

§. *Per impiastrare.* Lat. *illinire*. Gr. ἐγχρίειν. *Pallad. Agost. 11.* Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale.* Lat. *absque Materia*. Gr. ἄυλος. *Fior. S. Franc. 185.* Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali, e immateriali. *Cir. Gell. 7. 161.* L'uomo è composto di due nature, una corporea, e terrestre, e l'altra celeste, e divina, coll'una delle quali egli è simile alle fiere, e coll'altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E 10. 240.* Sebbene conosco ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch' eglino hanno in loro stessi.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente.* *Circ. Gell 10. 244.* Egli è ben vero, che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasia immaterialmente.

IMMATURO. *Add. Non maturo* Lat. *immaturus*. Gr. ἄωρος, ἀπέπαντος. *Rim. ant. Guitt. 90.* Non affrettar l'immatura partita. *Fir. As. 154.* Belle opere son queste per certo ec. congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti.

IMMEDIATAMENTE. *Avverb Senza mezzo.* Lat. *statim*, * *immediatè*. Gr. ἀμέσως. *Bocc. vit. Dant. 40.* Da quelli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg. 11.* Quello toccò innanzi immediatamente la sustanzia dell' anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell' altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente.* Lat. *statim*, * *immediatè* Gr. ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As. 245* Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. ben. Varch. 1. 11.* Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl. 1. 7. 6.* Immediate i suoi gli sono intorno. *E 2. 6. 48.* La rocca immediate ne fu piena.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro mezzo; ed è propriamente termine delle scuole.* Lat. * *immediatus. proximus.* Gr. ἄμεσος. *Fior. S. Franc. 116.* Fra le quali ebbe una immediata, e preparativa all' impressione delle sacre sante stimate. *Dant. Conv. 8.* Così è conchiuso ciò

che

che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E 90.* Quell, ch' è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp. 36.* Imperciocchè la cagione immediata, che pigne ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec.

IMMEDICABILE. *Add. da non potersi medicare, Incurabile.* Lat. *immedicabilis.* Gr. *ἀνίατος.* *Pecor. g. 23. nov. 2.* Cruciato il giorno, e la notte di una immedicabile idropisia. *Fir. As. 294.* Cruciato il giorno, e la notte da una immedicabile idropisia, e da mille altri dolori, avea desiderio, la mercè della morte, uscir di tante fatiche. *Tass. Am. 2. 1.* E pur sa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

IMMEGLIARE. *Divenir meglio, Migliorare.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. *βελτιοῦσθαι.* *Dant. Par. 30.* Chinandomi all'onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli. *But. ivi:* Perche vi s'immegli, cioe acciocchè vi si diventi migliore.

IMMELARE. *Dar sapore del mele, Sparger di mele.* *Iac. Sold. sat. 1.* Senti l'amaro, che ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol innocenza immela.

IMMELATO. *Add. da Immelare.* Lat. *dulcis, suavis.* Gr. *γλυκύς, ἡδύς.* *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata sua bocina.

IMMELATURA. *Lo immelare.* *Libr. cur. malatt.* Possono bere l'acqua fatta dolce con moderata immelatura.

IMMEMORABILE. *Add. da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria.* Lat. *immemorabilis.* Gr. *ἀμνημόνευτος.* *Vit. Plut.* E questo tale ardire nudrì Cesare ne' cuori de' suoi per le sue immemorabili cortesie.

IMMENSAMENTE. *Avverb. Con immensità.* Lat. *infinitè.* Gr. *ἀπείρως.* *Gal. Sist. 375.* Sopra la sfera stellata non ve n'è altra immensamente più remota.

IMMENSITA', IMMENSITADE, e IMMENSITATE. *Astratto d' Immenso.* Lat. *immensitas.* Gr. *ἀμετρία.* *Fr. Iac. T. 2. 23. 14.* Tu ci offendi qui la fede Di gir tanto speculando, E la sua immensitate Così girla abbreviando. *E 2. 23. 16.* A me par che sapienza In tal fatto è ingiuriata, Della sua immensitade Si averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerate colla mente la immensità del cielo.

IMMENSO. *Add. Di smisurata grandezza.* Lat. *immensus.* Gr. *ἄμετρος.* *Dant. Purg. 27.* E pria, che 'n tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto. *Bern. Orl. 1. 11. 41.* Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove, e colpi orribili, ed immensi. *Buon. rim. 68.* Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

IMMERGERE. *Attuffare.* Lat. *immergere.* Gr. *ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν.* *Libr. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell'acqua piovana, tienvelo immerso quattro ore, ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. esp. 10.* In essa (*acquarzente*) si immergerà un termometro di cento gradi. *Enc. Ap. 216.* Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido cristallo.

§. *Per metaf. Circ. Gell. 7. 175.* La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui, che lo ha, non si altera, o muove troppo per le cose, che gli dispiacciono, e non si immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. stor. 12. 467.* Ancorachè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttosto profondato, che immerso.

IMMERITAMENTE. *Avverb. Contrario di Meritamente.* Lat. *immeritè.* Gr. *ἀναξίως.* *Bocc. nov. 25. 7.* Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza. *Fir. As. 310.* Ne potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, così immeritamente donatale ec. egli cadde in una grandissima malattia.

IMMERITEVOLE. *Add. Indegno, Non meritevole.* Lat. *indignus.* Gr. *ἀνάξιος.*

IMMERITO. *Add. Indegno, Immeritevole.* Lat. *indignus.* Gr. *ἀνάξιος.* *M. V. 7. 24.* Tu immerito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confessiamo.

IMMERSIONE. *L'immergere.* Lat. *immersio.* Gr. *βαπτισμός, ἔμβαμμα.* *Sagg. nat. esp. 42.* Il quale (*bicchiere*) pieno d' argento vivo sia vaso d'immersione alla canna. *E 102.* Acciocchè la prima immersione venisse a farsi coll'aria già dilatata, e rara.

IMMERSO. *Add. da Immergere.* Lat. *immersus.* Gr. *βαπτισθείς.* *Libr. cur. malat.* Tienvelo immerso quattro ore. *Sagg. nat. esp. 2.* Lo costrigne a più, o men sollevarsi dentro la canna immersavi. *E 31.* Serrata questa, si fori l'altra vescica ec. sotto il livello stagnante ec. dell' argento vivo, dove sta immersa la canna.

§. *Per metaf. Serd. Stor. 7. 253.* Costoro passarono di notte il canale, e se avessero tostamente messo mano all' impresa, arebbono potuto trovare i nimici immersi nel sonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell. 7. 162.* Tu stai tutto 'l giorno pensoso ec. coll' animo tanto immarso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senz' anima.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. *Colla Z aspra. Divenir mezzo.* Lat. *mollescere, mollem fieri.* Gr. *μαλακίζεσθαι.* *Cr. 5. 20. 10.* Ed impero si dee fare, che (*le pere*) s' immezzino, e lascino l'asprezza. *E 6. 31. 3.* I cocomeri son migliori quando son maturi, la qual cosa si conosce quando immezzano, e diventano più leggieri.

IMMIARE. *Divenir meco una cosa stessa, penetrar nel mio pensiero.* *Dant. Par. 9.* Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t' immii. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

IMMILLARE. *Crescere a migliaia, Multiplicare.* Lat. *multiplicari, augeri.* Gr. *αὐξάνεσθαι, πληθύνεσθαι.* *Dant. Par. 28.* Ed eran tante, che 'l numero loro Più, che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *But. ivi:* S' immilla, cioè cresce in più migliaia.

IMMINENTE. *Add. Che soprasta.* Lat. *imminens.* Gr. *ἐνεστώς.* *Fiamm. 7. 54.* E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. As. 161.* Libera oggimai la stanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E 289.* Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

IMMINENTISSIMO. *Superl. d' Imminente.* *Segn. Man. Lugl. 24. 3.* L' aspettazione di quel giudizio, che si vedranno non lontano come ora, ma imminentissimo, gli colmerà di terrore.

IMMINENZA. *Astratto d' Imminente.* Lat. *imminentia.* Gr. *ἐπίστασις.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.

IMMIRRATO. *V. A. Add. Mirrato.* Lat. *myrrha conditus.* *Pallad. Novemb. 1.* Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

IMMISURABILE. *Add. Che non si può misurare.* Lat. *immensurabilis.* Gr. *ἄμετρος.* *Dant. Conv. 99.* Che 'l punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente.

IMMOBILE. *Add. Senza moto, Che non può muoversi.* Lat. *immobilis.* Gr. *ἀκίνητος.* *Bocc. nov. 28. 16.* Levar volendola, e immobile trovandola ec. lei esser la Salvestra, e morta conobbero. *Lab. 27.* Quivi, immobile, e sospeso trovandomi, mi parve per lungo spazio dimorare. *Dant. Purg. 19.* Tanto staremo immobili, e distesi. *Petr. son. 71.* E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. *Immobile, si dice di Case, Poderi, e simili beni, che anche si dicono Stabili.* Lat. *bona immobilia.* *Guid. G. 66.* Non fue alcuno, il quale abbondasse di tante possessioni di cose immobili.

IMMOBILITA', IMMOBILITADE, e IMMOBILITATE. *Astratto d' Immobile.* Lat. *immobilitas.* Gr. *ἀκινησία.* *Com. Purg. 7.* Quì tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Sist. 262.* Concluda il moto dover esser del sole, ec. e l' immobilità della terra.

IMMOBILMENTE. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoversi.* Lat. *firmiter, firmè.* Gr. *βεβαίως.* *Teol. mist.* Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria. *S. Ag. C. D.* Certo, che quello, che è scritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

IMMODERANZA. *Contrario di Moderanza; Incontinenza.* Lat. *incontinentia.* Gr. *ἀκρασία.* *Vinc. Mart. lett. 70.* Dee moderare le passioni, e le immoderanze delli suoi errori.

IMMODERATAMENTE. *Avverb. Senza moderazione, Ismoderatamente.* Lat. *immoderatè.* Gr. *ἀμέτρως.* *But. Inf. 43. 1.* Quando immoderatamente si riprende la cosa, ch' è stata immoderata. *E Par. 8. 1.* Questi ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

IMMODERATISSIMAMENTE. *Superl. d' Immoderatamente.* *Guicc. stor. 13. 634.* A' quali era stato necessario accrescere ciascun mese immoderatissimamente i pagamenti.

IMMODERATO. *Add. Senza modo,*

Sme-

Smoderato, Senza termine. Lat. immoderatus, intemperans. Gr. ἄμετρος, ἀκρατής. But. Purg. 19. 2. Intendea a trattare in giumai dell'amore immoderato. Annot. Vang. La lingua, ch'è placabile, è legno di vita, e quella, ch'è immoderata, e scostumata abbatte lo spirito. Declam. Quintil. C. Sempre la femmina è d'immoderato affetto. Vinc. Mart. lett. 4. Conosco, che dalla bontà, e prudenza vostra l'immoderato mio desiderio sarà corretto.

IMMODESTAMENTE. Avverb. Contrario di Modestamente. Lat. immodestè. ἀκόσμως. Varch. stor. 4. 89. Gli disse ec. immodestamente villania, e più immodestamente lo minacciò.

IMMODESTIA. Contrario di Modestia; Sfacciataggine. Lat. immodestia. Gr. ἀκοσμία, ἀφροσύνη.

IMMODESTISSIMO. Superl. d' Immodesto; Senza punto punto di modestia. Lat. immodestissimus. Gr. ἀφρονέστατος. S. Ag. C. D. Gl' immodestissimi spiriti gli hanno messo in cuore per ingannare le menti umane.

IMMODESTO. Add. Contrario di Modesto. Lat. immodestus. Gr. ἄφρων. Capr. Bott. 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, a mille altre cose ancora più immodeste, e più scostumate.

IMMOLARE. V. L. Sacrificare. Lat. immolare, sacrificare. Gr. θύειν, καθιερόειν. Fior. Ital. D. Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizi, egli ci lapiderebbono.

IMMOLATO. Add. da Immolare. Lat. immolatus. Gr. τεθυμένος. Omel. S. Greg. Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo.

IMMOLLAMENTO. L'immollare. Lat. mador, aspersio. Gr. δίευσις, ἀπόβρεγμα. Cr. 2. 13. 10. Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano, o provveggono di molto omido acqueo per continuazione d' immollamento. Mor. S. Greg. E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio, che quel d'Abel.

IMMOLLARE. Far l'effetto, che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose; Bagnare. Lat. madefacere. Gr. διϋγραίνειν, βρέχειν. Tes. Br. 3. 5. Se tu vogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera'la bene d'acqua dolce, e poi se ell' è tenace, o viscosa, sappi, ch'ell'è grassa. Dant. Inf. 12. O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell' eterna poi sì mal c' immolle. But. ivi: C' immolle, cioè ci bagni. Pallad. Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l'aratolo.

§. I. Ogni acqua immolla; proverb. che si dice per dinotare, che Per poca, e cattiva, che si sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo servirsene, avendo necessità.

§. II. Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla; si dice di Chi è in istato, o in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno.

IMMONDISSIMO. Superl. d' Immondo. Lat. immundissimus. Gr. ῥυπαρώτατος. Mor. S. Greg. Sono atterrati, ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. S. Ag. C. D. Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studj. E altrove: Questa placazione di cotali Dii ec. svergognatissima, nequissima, e immondissima ec. levò.

IMMONDIZIA. Sporcizia, Bruttura, Schifezza. Lat. immunditia. Gr. ῥύπασμα, μίασμα. Bocc. introd. 4. Fu da molte immondizie purgata la città. Red. Ins. 19. Per salvar la state (le carni) da quest' immondizia le ripongono nelle moscaiuole.

§. Per metaf. Vituperio, Disonestà, Vizio. Lat. vituperium, vitium. Mor. S. Greg. Fuggi il male a manifestare a' suo' eletti ogni immondizia.

IMMONDO. Add. Impuro, Bruttato, Lordo; e si dica per lo più per metaf. di vizj, e di peccati. Lat. immundus, impurus. Gr. μιαρός, ἀκάθαρτος. Cavalc. Specch. cr. E quantunque si sentano lordi, e immondi, presumono di conversar con gli buoni. Dant. Inf. 7. Dovre' io ben riconoscere alcuni, Che furo immondi di cotesti mali. G. V. 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la luna non risprende, le stelle non lucono, e immonda sono. Arrigh. 63. Perchè desideri le bruttezze del mondo? lo immondo mondo quali cose monde ti darà? E 67. Di' altresì quello, di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo, che cose monde darà. Guid. G. 7. Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano.

IMMORTALARE. Fare immortale. Lat. immortalem reddere. Gr. ἀθανατίζειν. Car. lett. 1. 22. Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell'un modo, e nell'altro l'immortalasse.

§. E neutr. pass. vale Farsi immortale. Lat. immortalitati se commendare. Gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. Matt. Franz. rim. burl. 2. 101. Io non curo per voi d'immortalarmi.

IMMORTALE. Add. Non sottoposta alla morte; contrario di Mortale. Lat. immortalis. Gr. ἀθάνατος. Bocc. nov. 98. 46. Checciò, che s'adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. Dant. Inf. 2. Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Petr. canz. 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo.

IMMORTALITA', IMMORTALITADE, e IMMORTALITATE. Astratt. di immortale. Lat. immortalitas. Gr. ἀθανασία. Mor. S. Greg. Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. Cavalc. Med. cuor. Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. Fr. Jac. T. 4. 28. 15. Per darmi viva immortalitade. Capr. Bott. 2. 31. Non potendo spegner mai nell'animo loro un certo stimolo dalla ragione, e un certo appetito, e conoscimento della immortalità.

IMMORTALMENTE. Avverb. Senza morte, Sempiternamente. Lat. immortaliter. Gr. ἀθανάτως. Mor. S. Greg. E per brievemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. S. Grisost. Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo cielo, e la terra.

IMMOSCADARE. Profumar di moscado.

§. Per Profumare d'odore generalmente. Lat. odore perfundere. Gr. ἡδίστῃ ὀσμῇ, ἀρωματίζειν. Tratt. gov. fam. 25. Non temo, che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via, donde vanno.

IMMOTO. Add. Che non si muove. Lat. immotus. Dant. Par. 25. Pur come sposa tacita, ed immota. Petr. cap. 7. Ovunque fosse stabile, ed immota. Fir. As. 102. Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. ella il fece tombolare a capo di sotto. Bern. Orl. 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d'uom defunto.

IMMUNE. Add. Che ha immunità, Esente. Lat. immunis. Gr. ἀτελής. Fr. Jac. T. 5. 29. 10. Gli par molta gran briga Di non esser immune Dal guardar più in giuso. Bern. Orl. 2. 16. 1. Gli error, che ci fan far l'ira, e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dall' immune. Varch. Lez. 444. Sono questi corpi puri, e semplici immuni, e esenti da ciascuna alterazione.

IMMUNITA', IMMUNITADE, e IMMUNITATE. Esenzione. Lat. immunitas. Gr. ἀτέλεια. G. V. 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a quale terrazzano vi rifacesse casa. M. V. 3. 61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini, e d'immunità di privilegio, che aveva ser Francesco.

IMMUTABILE. Add. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi. Lat. immutabilis. Gr. ἀτρεπτος, ἀμετάθετος. G. V. 12. 108. 10. L'amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà, e sarà immutabile. Amet. 89. Questo le sia immutabile, e perpetuo infino negli ultimi secoli. Sagg. nat. esp. 42. Notisi, che il punto R, è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri.

IMMUTABILITA', IMMUTABILITADE, e IMMUTABILITATE. Astratto d'immutabile. Lat. immutabilitas. Gr. ἀτρεψία. Mor. S. Greg. La durezza dell'anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. Boez. Varch. 4. 6. Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni, e costringa. Gal. Sist. 42. Non arebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata, l'immutabilità.

IMMUTABILMENTE. Avverb. Con immutabilità, Senza mutarsi. Lat. immutabiliter. Gr. ἀτρέπτως. Guid G. Con alcun fusto, o penna immutabilmente s'opponga. S. Ag. C. D. Impera, e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE. Commutare, Tramutare, Permutare. Lat. permutare. Gr. μεταβάλλειν. D. Gio: Cell. lett. 5. Soltanto l'arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti.

IMMUTATO. Add. da immutare. Lat. immutatus. Gr. μεταβληθείς. Segn. anim. 2. 120. Talora si dice di sentir di vedere quando l'occhio è immutato dal colore.

IMMUTAZIONE. Immutabilità, Stabilità. Lat. constantia, firmitas. Gr. βεβαιότης, στερεότης. S. Grisost. Così per alcuna similitudine dico sia la immutazione de' santi. Segn. anim. 2. 120. Quando dopo l'immutazione del sensorio il senso giudica d'esso sensibile ricevuto nello stromento.

IMO. Sust. Mezza il numero del più, e

figni-

significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo. Lat. *pars ima, imum.* Gr. τὸ ὑπατον. *Dant. Inf.* 18. Così da imo della coccia scogli Moven, che ricidean gli argini, e i fossi. *E* 29. Che dello scoglio l'altra valla mostrâ; Se più lumi vi fosse, tutto ad imo. *E Par.* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo. *Dittam.* 2. 4. E so ancor, ch'io non saro lo primo, Nè 'l deretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornar all'imo.

§. *Da imo a sommo, e A imo a sommo, posti avverbialm. vagliono Da basso ad alto; e figuratam. In tutto, e per tutto, Totalmente.* Lat. *ex imo ad summum, omnino.* Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, πάντως. *Fir. disc. an.* 36. La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n'andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc.* 1. 1. Che mi sgomini tutto a imo a sommo.

IMO. *Add. Basso.* Lat. *imus.* Gr. ὕπατος, κατώτατος. *Petr. son.* 213. In alto poggio, in valle ima, e palustre. *But. Par.* 1. 2. Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità acciocchè tenesse la parte ima. *Ar. sat.* 1. Che se tu non la sai, che sei de' primi Di sangue, e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei, che son degl' imi.

IMPACCIAMENTO. *Impaccio.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. χειλισμὸς, βαρύτης. *Liv. M.* Più n'avrebbono avuto d'impacciamento, che d'aiuto. *Tes. Br.* 2. 35. Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra.

IMPACCIARE. *Neutr. pass. Pigliar cura, o briga, Travagliarsi, Intromettersi.* Lat. *sese immiscere.* Gr. ἑαυτὸν παρεμβάλλειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari. *E nov.* 48. 7. Nastagio, non t'impacciare, lascia fare a' cani, ed a me quello, che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov.* 76. 4. Non v'impacciate, che io nol farei mai. *E nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uova ec. n'erano impacciati. *Maestruzz.* 2. 41. Se compra, o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Libr. Son.* 108. Questo consiglio al dito legherai, Non t'impacciar con medici, o notaj. *E* 131. Chi con ladri s'impaccia, Con esso lor non s'ha nessuo buon patto. *Bern. Orl.* 2. 22. 44. E mai più d'impacciarsi gli giurava Della figliuola del Re Stordilano.

§. I. *Per Involgere, Inviluppare, Intrigare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. come mostran gli esempli.* Lat. *implicare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br.* 5. 24. E perchè non le puote tagliare, ai vi iniqoitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole potar tagliare. *Amm. ant.* 30. 1. 9. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, inaspriscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli, che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso, che lo 'mpaccia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu impacciata per la corte dello 'mperadore (*cioè fattane rappresaglia*)

§. II. *Per impedire, Dar noia.* Lat. *impedire, turbare, impedimentum esse.* Gr. ἐμποδίζειν. *Bocc. nov.* 63. 12. Perchè altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci cornassi, ci sarebbe chicchessia, che c' impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello, che elle (*parole*) sono buone, e per quello, che furono trovate non ad impacciare inutilmente, a bene spesso con danno di se, e altrui.

§. III. *Per ingombrare, Occupar luogo.* Lat. *occupare, complere.* Gr. ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier par mi scacci, E intempestivo impacci L'alma, che senza farsa più contenta.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare.* *Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quella riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Add. da impacciare.* Lat. *impeditus, intricatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, a pungémi la fretta, Per la 'mpacciata via. *Petr. uom. ill.* Tornò alla diritta via per impacciato, e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato (*cioè occupato*) *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata (*cioè: impedita, a disagio, in incomodo*)

§. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare, Esser dappoco.* Lat. *inertem esse, inertia laborare.* *Alleg.* 238. Io era, come grossolan, che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Che impaccia, Che dà impacci.* *Fr. Giord. Pred. R.* Si era uno fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. δυσχέρεια, ὄχλος. *Bocc. nov.* 12. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio albergo. *E nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno, ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando, e rifiutando gl'impacci del mondo. *Cas. lett.* 65. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovria pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. *Darsi gl'impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano.* Lat. *aliena negocia sponte curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων. *Salv. Granch.* 2. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl'impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quanto io mi do gl'impacci del Rosso a credenza.

IMPADRONIRE. *Far padrone.* Lat. *dominum facere, possessionem tradere.* Gr. κύριον καθιστάναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l'impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

§. I. *Impadronirsi neutr. pass. vale Farsi padrone, Occupare.* Lat. *potiri, obtinere.* Gr. κρατεῖν, κατέχεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Cacciati gli abitatori, s'impadronirono di quelle terre, e fecarvi città, e 'l tempio. *Serd. stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s'impadronissero degli armamenti.

§. II. *Per metaf. Impossessarsi; Intender bene alcuna cosa.* *Gal. Sist.* 344. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da impadronire.* Lat. *potitus.* Gr. κρατῶν, καθιστάμενος.

IMPADULAMENTO. *Lo impaludare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impaludati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE. *Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e farsi paduli.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s'impadulano, e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto, e gemito. *G. V.* 10. 15. 1. Non s'avvidono, che il detto prato fosse affossato, e impadulato dintorno.

IMPADULATO. *Add. da impadulare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, o Mescolato con paglia.* Lat. *paleatus.* Gr. ἀχυρώδης. *Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello, che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e copirrai il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§. *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, e rado di paglia.*

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrana.* Lat. *gausapatus.* *Ambr. Furt.* 3. 11. Ma ecco il maestro impalandranato.

IMPALARE. *Uccidere gli uomini col racciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.* *Stor. Eur.* 5. 101. E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s'usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel, che ha d'altra morte sospetto, O d'esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d' essere impalato. *Lasc. rim. Madrigalesi.* 39. Altri pensan che 'l Turco passi il mare, e ch'ei venga a impalare Chi non vorrà la fede rinnegare.

IMPALATO. *Add. da impalare.* *Ciriff. Calv.* 4. 18. Che la sue membra già tanto leggiadre Eran più secche, che impalata botta. *Malm.* 2. 31. Ferma impalata quivi come un cero Fisando in loro il guardo (*qui vale Ritta, o Diritta*)

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare.* *Bern. rim.*

rim.r. 26. Anch' io trovar vorremi A così glorioſa impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo. Tratt. gov. fam.* 83. Uſare cibi al corpo dilettoſi, veſtimenti fini, e caſe impalazzate.

IMPALCARE. *Mettere, e Fare il palco.* Lat. *contignationem construere, tabulatum ſuffigere.* Gr. σανιδοῦν.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* Lat. *vallo munitus.* Gr. χαρακωθείς. *G. V.* 9.114.2. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, e IMPALLIDARE. *Divenir pallido.* Lat. *palleſcere.* Gr. ὠχριᾶν. *Filoc.* 5. 160. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del ſole impallidire. *Petr. ſon.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riſo D' un' amoroſa nebbia ricoperſe. *E* 298. E ſpeſſo tremo, e ſpeſſo impallidiſco. *Com. Par.* 2. Quella impallida, conſumare le forze, e vinta per la fatica della afrenata fuga. *Ar. Fur.* 32.101. S' impallidiſce, e tutta cangia in viſo, Che tal ſentenza udir poco le agrada.

IMPALLIDITO, e IMPALLIDATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pallidus, palleſcens.* Gr. ὠχρός, χλωρός.

IMPALMAMENTO. *L' impalmare.* Lat. *dextrarum conjunctio. Fr. Giord. Pred.* Quante, e quanti ſon morti, e ſon morte nel giorno del loro ſponſereccio impalmamento!

IMPALMARE. *Congiugner palma con palma in ſegno di promeſſa.* Lat. *dextera jungere dexteram.* Gr. δεξιᾷ δεξιὰν ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 135. E impalmaraſi la morte, anzi che incominciar viliſſima fuga. *Decer. g.* 9. *nov.* 2. Il Re fu contento, e meſſer Arrighetto ancora, e impalmaronſi del combattere inſieme. *Cron. Morell.* 295. Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l'avea promeſſa mediante il mezzano, e dipoi in ſua preſenza, e in santa Croce m'impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s' accordarono, e alla menſa s' impalmarono, e giurarono inſieme.

§. *Per lo Toccar della mano, che fa lo ſpoſo alla ſpoſa per prometterſi, dando la mano in pegno di fede. Decer. g.* 8. *nov.* 1. Maſſer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per ſua fede, Ch' altra donna, che me non torria mai. *Gell. Sport.* 5.1. Voi non ſarete a otta a guaſtarmi queſto parentado ec. che io l'ho di già impalmata. *Fir. nov.* 7.261. In pochi dì la trovò un marito aſſai ben recipiente, il quale ſubito, che la ebbe impalmata ec. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo traſſe naſcoſamente quella ſteſſa figliuola del Re, che gli era ſtata impalmata dalla falſa donna Tereſa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Siria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone.

IMPALMATO. *Add. da impalmare.* Lat. *conjunctus.* Gr. συζευχθείς. *Ovvid. Piſt.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

IMPALPABILE. *Add. Contrario di Palpabile.* Lat. *impalpabilis.* Gr. ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più ſottile, che il vento, e che l'aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l' ombra appare, ed è impalpabile; così ec. *Sagg. nat. eſp.* 32. Tal meſtura ſe ſarà fatta con polvere di matton peſto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. ſarà attiſſima a ſtuccar vetri.

IMPALPABILISSIMO. *Superl. d' impalpabile. Libr. cur. malatt.* Peſta il geogiovo, e fanne polvere ſottiliſſima, o impalpabiliſſima.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non ſi poſſa palpare. Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino ſopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato ſopra porfido impalpabilmente. *Red. conſ.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e ſoffiato a digiuno nell'occhio. *E appreſſo:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e ſi ſoffi nell' occhio.

IMPALUDARE. *Impadulare.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corſo, che trova una lama, Nella qual ſi diſtenda, e la 'mpaluda. *Taſſ. Ger.* 7. 28. Giungon al fin là dove un ſozzo, e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com' il peſce colà, dove impaluda Ne' ſeni di Comacchio il noſtro mare, Fugge dall' onda impetuoſa, e cruda.

IMPANCARE. *Porſi a ſedere, e in particolare a tavola.* Lat. *diſcumbere.* Gr. ἀνακλίνειν ἀνακεῖσθαι. *Comp. Mant.* Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima noſtra reverenza. Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca.

§. *Equivocamente per Porſi a giacere ſu panca. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s' era impancato, o intavolato, Ed io mi raggirava a quel ſereno.

IMPANIARE. *Inviſciare, o Imbrattar di pania.* Lat. *viſco oblinire, viſco oblinere.* Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli ſi prendono col viſchio, ovvero pania in molti modi: uno modo è, che s' impanino verghe ſottiliſſime d' olmo. *Cant. Carn.* 230. Noi ſappiam, ch' ogni donna ſempremai D' uccellar ſi diletta, E ſon di noi miglior maeſtre aſſai D' impaniar la civetta.

§. I. *Impaniare, ſi dice anche l' Adattare le verghe dette paniuzzole in ſu mazze, che ſi chiamano vergelli.*

§. II. *Per metaf. Rimaner preſo o da inganno, e da innamoramento ec. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fe tante, E tante le carezze, ch' io 'mpaniai. *E* 4. 4. 13. Dov' è quel ſavio, Che dianzi m' aſſalì con tanta guerra, Perchè impaniaſſi anch' io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch' è impaniato, e ha qualche ſegno, Crede il ſuo amor da lei eſſer gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti, che ella abbia ſaputo tanto fare, ch' ella l'ha fatto impaniare.

§. III. *Pur per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare. Buon. Tanc.* 2. 3. Queſto non mi par tempo da 'mpaniare.

IMPANIATO. *Add. da impaniare.* Lat. *viſco oblinitus, illaqueatus.* Gr. ἰξωθείς. *Dant. Inf.* 22. Poſer gli uncini verſo gl' impaniati (*qui vale impeciati*) *Cant. Carn.* 289. Però con danno, e ſcorno Aſſai ſono aggirati, Poi reſtano impaniati alla civetta.

§. I. *Per metaf. Innamorato. Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preſo al viſchio Un' altra volta, e già tutto impaniato.

§. II. *Per Impacciato, Occupato. Tac. Dav. ann.* 1.18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ſerie di Auguſto, poi nelle diſcordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d' una ſala o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANICCIARE. *Impiaſtricciare.* Lat. *oblinire.* Gr. ἐπιχρίειν.

IMPANIO. *Suſt. Impaccio. Viluppo.* Lat. *moleſtia, impedimentum.* Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non caſo già eſſere ſtato vietato lo 'mpaniò delle donne per gli paeſi amici, o ſtranieri.

IMPANNATA. *Chiuſura di panno lino e di carta, che ſi fa all' apertura delle fineſtre. Alleg.* 154. Il vento, che dibatti un' impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch' arde le geloſie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, Che tu t' aſpetta da queſta 'mpannata Un paiol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch' e' non la vegga ſcuccia, e ſciatta, Manda giù l' impannata, e ſi rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeſo, e Parato con panno. Capr. Bott.* 7. 131. Tu potrai, uſando qualche diligenza, difenderrene in caſa co' fuochi, e colle fineſtre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le fineſtre impannate. *E* 182. Ma ſe ſi dipongono in iſtanza bianca entro a fineſtra impannata, biſogna far, che ſieno poco differenti i lumi dall' ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano; che oltre alla ſignific. att. ſi adopera anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνης γίνεσθαι. *Dittam.* 6.4. Guarda la ſua natura, quanto è ſtrana, Tre meſi ſta, che tal color non perde, E tre, polvere par, che s' impantana.

§. I. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* Lat. *in limum incidere, limo infigi.* Gr. εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 156. Non penſo mai più impantanarmi in ſimil fanghi.

§. II. *Per ſimilit. Red. Oſſ. an.* 105. Come è egli impoſſibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello ſtomaco, e degl' inteſtini vi ſi poſſano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Add. da impantanare.* Lat. *limo infixus.* Gr. εἰς βόρβορον ἐμπεσών. *Bern. Orl.* 3. 4.46. Vide il prete caduto al ſondo baſſo, Ove l' acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oſſ. an.* 6. Tra la quale (*materia mucoſa*) ſtavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutiſſimi lombrichi.

IMPAPPAFICARE. *Mettere il pappafico, che è un arneſe di panno, e drappo, che ſi pone in capo, e cuopre parte del viſo, e ſi porta in viaggio per difenderſi dalle buſere.* Lat. *cucullum imponere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi alle tempie ſi faſcia gli occhiali, Chi ſopra i berrettin s' impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiaſtrato. Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* Lat. *leviter addiſcere.* Gr. ὀλίγον μανθάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 429. Senza libertà (*l' eloquenza*) s' imparacchia, quaſi una delle ſporchiſſime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiſo, Beatificare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. Poſciacchè incontro alla vita preſente De' miſeri mortali aperſe il vero Quella, che 'mparadiſa la mia mente. *But. ivi:* Imparadiſare è mettere in paradiſo, ed è verbo formato dall' autore.

IMPARANTE. *Che impara*. Lat. *discens*. Gr. μανθάνων. *Sen. ben. Varch. 6. 17.* Quell'altro, mentre che m'insegnava, sopporto e fatica, e rincrescimento, oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agli imparanti.

IMPARARE. *Apprender collo'ntelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia*. Lat. *discere, addiscere*. Gr. μανθάνειν, προσμανθάνειν. *Bocc. nov. 77. 48.* E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg. 6.* Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *E Par. 13.* Regal prudenza, e quel vedere, impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *Petr. son. 44.* O amore, o madonna altr'uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s' impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d' imparare.

§. I. *Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all'altrui spese; cioè, col proprio, o coll'altrui pericolo, e danno*. Lat. *suo, vel alieno periculo discere*. *Petr. canz. 22. 3.* Che convien, ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Luc. 4. 3.* Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. lett. 1. 304.* Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell' anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

§. II. *Imparare, per Insegnare*. *Cecch. Esalt. cr. 3. 5.* Imparami un miccin, come e' si fanno.

§. III. *Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più*. *Franc. Sacch. nov. 145.* Disse, che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di sperezzare al banco (*negli stampati* apparassino)

§. IV. *Guastando s' impara, o simili; è proverb. che vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno*. *Bern. Orl. c. 10. 30.* Ed un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Cosa male imparata, e di Opera fatta da un principiante*.

IMPARATO. *Add. da imparare*. Lat. *perceptus*. Gr. μεμαθηκώς. *Alam. Gir. 16. 57.* E dritto vien per l'imparate strade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari*. Lat. *incomparabilis*. Gr. ἀνυπέρβλητος, ἔξοχος. *Fr. Giord. Pred.* Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an. 150.* Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

IMPARENTARE. *Neutr. pass. Divenir parente, Far parentado*. Lat. *affinitate se devincire, affinitate jungi*. Gr. συγγενῆ γενέσθαι. *Com. Par. 6.* Per la mala compagnia, che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V. 10. 105. 1.* S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell. 255.* Guarda d' imparentarti con buoni cittadini. *E 278.* Con quella t'accosta, con quella t'imparenta. *E 295.* Credo, che il detto parentado m' abbia tolto assai onore, peravventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie come avrei potuto. *Liv. Dec. 1.* Acciocchè per forza di gente forestiera, egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro.

§. *Imparentarsi, per Addimesticarsi, e Farsi familiare*. *Bern. Orl. c. 6. 61.* E in poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare*. Lat. *affinitate conjunctus*. Gr. προσήκων γεγενημένος. *Din. Comp.* I popolani grassi, che erano nelli ufici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam. 31.* Dove gli vedessi, o grandi, o sì imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina. *E 49.* Iudit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari*. *Non eguale, Caffo*. Lat. *impar*. Gr. ἄνισος. *Cr. 9. 86. 1.* Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *E num. 6.* Al por dell'uova si vuole osservare, che sien di numero impari.

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha, o fa di molte parole*. Lat. *verbosus, linguax*. Gr. πολυλόγος. *Albert. 3. 197.* L' uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTIBILE. *Add. Che non si può partire*. Lat. *qui dividi non potest*. Gr. ἀμέριστος. *Gal. Sist. 29.* Essendo manifesto per dimostrazioni d' Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili ec.

IMPASSIBILE. *Add. Contrario di Passibile*. Lat. *impatibilis*. Gr. ἀπαθής. *Filoc. 7. 131.* Tu rifiutatrice de' nostri doni verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist. 26.* I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, e intangibili.

IMPASSIBILITA', IMPASSIBILITADE, e IMPASSIBILITATE. *Astratto d'Impassibile*. Lat. * *impassibilitas*. Gr. ἀπάθεια. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità, e immortalità. *But. Purg. 30. 1.* Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Fr. Iac. T. 2. 20. 21.* Le virtuti son risorte Confortate dalla corte D' ogni impassibilitate.

IMPASSIONARE. *Appassionare*. *Bemb. As. 2. 97.* Non è dunque vero ec. che l' amore, che alle cose strane portiamo, per questo ch' elle istrane siano, c'impassioni. *E 2. 101.* Il non poter fruire è solo quello, che c' impassiona.

IMPASTARE. *Intridere, o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d'altra cosa si favella*. Lat. *oblinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Bocc. nov. 79. 42.* Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n' uscì fuori.

§. *E Impastare, vale anche Appiccare insieme con pasta, carta, e simili*. Lat. *conglutinare*. Gr. συγκολλᾶν.

IMPASTATO. *Add. da Impastare*. *M. V. 6. 54.* Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda. *Car. lett. 2. 61.* Ma quei capponi impastati, che hanno a fare co' i cacciatori?

§. *Bene, o male impastato; si dice di Chi ha robusta, o debol complessione*. Lat. *prospera, vel adversa valetudine affectus*. Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

IMPASTOCCHIARE. *Trattenere altrui con pastocchie, Infinocchiare*. Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι.

IMPASTOIARE. *Mettere le pastoie*. Lat. *pedica vincire*. Gr. πεδᾶν. *Libr. Masc.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

§. *Per similit. Legare*. Lat. *impedire, intricare, ligare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Libr. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, si disse. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m' hanno legato, e impastoiato.

IMPASTOIATO. *Add. da Impastoiare, Che ha le pastoie, e per similit. Intrigato*. Lat. *pedica illigatus, impeditus, vinctus*. Gr. πεπεδημένος. *Pataff. 1.* Ifra laverna, e l' oche impastoiate. *Tac. Dav. stor. 5. 170.* E in quelle pelli impastoiati gli stocheggiavano. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Non sarà come certi altri rettori, E molli, e senza sale, Impastoiati, ch'io ho conosciuti. *E 3. 3. 2.* Come aggiezzati, e come Tremanti, assiderati, e 'mpastoiati Noi ritornammo 'n su presso che morti.

IMPASTURA. *Quella Parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie*. Lat. *pastura*. *Cr. 9. 49. 1.* Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè, e'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura (*la stampata per errore ha* pastoia.

IMPATRIARE. *Tornare nella patria*. Lat. *redire in patriam*. Gr. ἐπανελθεῖν εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc. 1. 4.* A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

IMPATTARE. *Pattare*. Lat. *aquare*. Gr. ἰσοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

IMPAURANTE. *Che fa paura*. Lat. *perterrefaciens*. Gr. φοβητικός. *S. Ag. C. D.* Che costrignesse gl' impauriti Iddii a dare il benificio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.

IMPAURARE, e IMPAURIRE. *Far paura, Aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signific. att. ma nel neutr. e nel neutr. pass. ancora*. Lat. *terrere, perterrefacere, terreri, timore percuti*. Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Bocc. introd. 34.* Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *Nov. ant. 92. 7.* Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V. 12. 65. 5.* Saettavano pallottole di ferro con fuoco per impaurire, e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l'esercito. *Guid. G. 202.* Per la qual cosa molto s' impaurò Ulisse. *Libr. Macc. M.* Le genti strane, e nemiche furono impaurite. *Tac. Dav. stor. 1. 263.* E esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. stor. 1.* Una qualità di loro arme grandemente smarrì, e impaurì i difenditori.

IMPAURITO, e IMPAURATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *perterrefactus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Lab. 53.* Ma da soddisfare alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V. [illegible] 45. 4.* Lasciandosi l' oste de' Fiorentini addietro nell' Ancisa, come assediati, e mol-

ro impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9.50. Il gentile uomo stipidito, e impaosito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec. cercarono ec.

IMPAZIENTE. *Contrario di Paziente.* Lat. *impatiens*. Gr. ὁ ἀτλητῶν. *Pass.* 172. Fu iracondo, e isdegnoso, impaziente, e forioso in molti modi, e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, interruppe il sermone di Medea.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Pazientemente.* Lat. *impatienter, agrè*. Gr. ἀμυντι, ἀνυποίστως. *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente sosteneva questa noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'impazientemente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Libr. cur. malatt.* In questo si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d'impaziente.* Lat. *impatientissimus*. Gr. ὁ μηδαμῶς εἴκειν ἐν φέρειν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t'adiri. *Segn. stor.* 2. 39. Ed il vino fu consumato ec. dalla gente Tedesca impazientissima di quel mancamento.

IMPAZIENZA, e IMPAZIENZIA. *Contrario di Pazienza.* Lat. *impatientia*. Gr. ἀτληνία. *G. V.* 11. 3. 12. Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ec. almeno non disdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 2. 5. Colui, che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una sola parola di rammarichio, e d'impazienza. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono. *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L'impazzare.* Lat. *delirium, insania*. Gr. παραφροσύνη. *Libr. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l'innamorato impazzamento.

IMPAZZARE. *Divenir pazzo, Perder l'uso della ragione.* Lat. *insanire*. Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva al fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente, ch'egli era impazzato. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morte. *E Giug.* 7. Segni di conoscere, quando debbono fuggire sono questi; per due, o tre di dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuno, e Portarli estrema affezione.* Lat. *deperire, perditè amare*. Gr. ἐμμαίνεσθαί τινι. *Vit. S. Gio: Bat.* E udendo favellare, si s'impazzarono di lui vieppiù, che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio, Che la 'mpazzi di me, s'ella mi toglie. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

IMPAZZATO. *Add. da impazzare.* Lat. *insanus, fatuus*. Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. eliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando; ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel, ch'io ho udito.

IMPAZZIRE. *Impazzare.* Lat. *delirare, desipere, insanire*. Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Tesh. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno.

IMPAZZITO. *Add. da impazzire.* Lat. *amens, insanus*. Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane.

IMPECCABILE. *Add. Che non può peccare.* Lat. * *impeccabilis*. Gr. ἀναμάρτητος. *Segn. Mana. Magg.* 5. 1. Non si figurar come alcuni di poter esser divenuto impeccabile.

IMPECIARE. *Impiastrare di pece.* Lat. *picare, pice illinere*. Gr. πιττοῦν. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo.

§. I. *Per Turare.* Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Burch.* 1. 61. E al ficcar l'udir non vi s'impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§. II. *Impeciare, per similit. Infar. sec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non si ristrigne alla pece, ma dicesi anche d'altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura, nella guisa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da impeciare.* Lat. *picatus, pice illitus*. Gr. πιττωτός. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l'aceto, e in vaselli impeciati li metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

IMPEDALARE. *Fermare il pedale.* *Bemb. As.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverzire.

IMPEDICARE. *V. A.* *Allacciare, Impastoiare.* Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν.

§. *Per similit.* *Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo.

IMPEDICATO. *V. A. Add. da impedicare; Impastoiato, Intrigato.* Lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus*. *Albert.* 37. Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. *Impedimentire.* Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Libr. Viagg.* Acquistò e la città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v'erano. *Tav. Rit.* Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

IMPEDIMENTIRE. *Impedire.* Lat. *impedire, obstare, impedimento esse*. Gr. ἐμπόδιον εἶναι. *Albert.* 18. La mala dilettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescuglio colla virtù. *G. V.* 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. *Cr.* 2. 5. 5. E' fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato, e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. *E* 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione, ed in frutto. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l'anima dell'uomo, che non la intenda.

IMPEDIMENTO. *Lo 'mpedire, o la Cosa, che 'mpedisce.* Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα. *Bocc. nov.* 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ec. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni.

§. I. *Per infermità.* Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *G. V.* 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§. II. *Per Bagaglio, nella stessa maniera, che l'usavano i Latini.* Lat. *impedimenta*. *M. V.* 11. 54. Mentrechè la gente, ch'era rimasa, era alla retroguardia, mandati dinanzi a se gl'impedimenti ec. *Sen. Pist.* 87. Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. *Ar.* 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

IMPEDIRE. *Contrariare, Dar noia, Opporsi.* Lat. *impedire, impedimento esse*. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Bocc. nov.* 89. 12. Acciocchè tu non m'impedischi, ricordati della risposta, che ci fece il mulattiere. *Lab.* 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma ec. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch'i' fui per ritornar più volte volto. *E* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati.

§. *Per impacciare, Imbrogliare, Viluppare.* Lat. *oppignerare*. Gr. συγχωρίζειν. *Cas. lett.* 28. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

IMPEDITISSIMO. *Superl. d'impedito.* Lat. *maximè impeditus*. *Bemb. stor.* 2. 28. Conosceano dovere la via impeditissima avere. *E* 4. 53. Nè tuttavia quello esercito per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d'alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. *Add. Atto ad impedire, Che impedisce.* Lat. *impediens*. Gr. κωλυτικός. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo modo di spergiurare, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO. *Add. da impedire.* Lat. *impeditus, implicatus*. Gr. ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non discese venti, O visibili, o

no, tanto festini, Cha non paressero impediti, e lenti.

§ I. Per Occupato. Bocc. intr. 52. Qualora gli altri intorno a' loro ufici impediti, attendere non vi potessero.

§. II. Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, o inabilitato. Bocc. nov. 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. Ciriff. Calv. 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l'are' riconosciuto. Tass. Ger. 11. 55. Pur s'avvede egli poi, che nol sostenta La gamba offesa troppo, ed impedita.

IMPEDITORE. Che impedisce. Lat. impediens. Gr. κωλυτής. S. Ag. C. D. Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. Segr. Fior. disc. 2. 31. In cambio d'impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. Buon. Fier. 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEGNARE. Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari. Lat. oppignerare. Gr. ἐνεχυράζειν. Bocc. nov. 62. 6. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia! E nov. 80. 16. Se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che ci è. G. V. 10. 229. 3. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

§. I. Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola. Lat. spondere. Gr. ἐγγυᾶν. Fir. Luc. 4. 3. Rendimela, ch'io t'impegno la fede mia.

§. II. Impegnarsi di parola, e Impegnare una parola, vale lo stesso. Segn. Pred. 2. 1. Perchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

IMPEGNATO. Add. da Impegnare. Buon Fier. 4. 3. 1. Metton la loro (lancia) in resta, Non impegnati alla vicenda.

IMPEGNO. L'impegnare, Pegno, Promissione. Lat. sponsio. Gr. ἐγγύησις. Segn. Pred. 1. 5. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl'impegni, colle malinconie dell' invidie. E 3. 1. Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d' impegno?

IMPEGOLARE. Impiastrar con pegola. Lat. pice oblinere. Gr. πιττοῦν. Dittam. 4. 10. Una gente non lungi a lor s'impegola, Licsi detti.

IMPEGOLATO. Add. da Impegolare, Coperto di pegola. Lat. pice oblitus, picatus. Gr. πιττωτός. Dant. Inf. 22. Gli arronciglio le 'mpegolate chiome, E trassel su. Franc. Barb. 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma, e impegolata, Faralle apparecchiare. Bern. Orl. 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

IMPELAGARE. Intrigare, Imbrogliare; e oltre agli altri sentimenti si usa nel neutr. pass. Lat. implicare. Gr. περιπλέκειν.

IMPELAGATO. Add. da Impelagare, Intrigato; contrario di Spelagato. Lat. implicatus. Gr. ἐμπεπλεγμένος. Fr. Iac. T. 2. 31. 45. Anima impelagata, Ben par, che se' negata.

IMPELARE. Metter peli. Lat. pilos emittere. Dant. Purg. 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. But. ivi: Le guance impeli, cioè, che diventino barbute le guance.

§. Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl. 1. 210. Dicon, ch'e' non s'impolvera, ne impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELLERE. V. L. Spignere, Incitare. Lat. impellere. Gr. ὠθεῖν. Dant. Par. 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m'impulse. But. ivi: Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE. Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.

IMPELLICCIATO. Vestito di pelliccia. Lat. pellitus. Gr. ἐσχηματισμένος. Tac. Dav. ann. 2. 31. Esce, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPENDENTE. Dubbio, Dubbioso, Sospeso. Lat. dubius. Gr. ἄπορος. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 290. Confesso spontaneamente, ch'io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

IMPENDERE. Impiccare. Lat. suspendere. Gr. κρεμᾶν. Nov. ant. 83. 4. Messere, è uno ladro: andelo a impendere. G. V. 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENDUTO. Add. da Impendere; Impiccato. Lat. suspensus. Gr. ἀνηρτημένος. Nov. ant. 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRABILE. Add. Che non può esser penetrato. Lat. impenetrabilis. Gr. ἀδιάβατος. Red. osp. nat. 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d'esser fatato, ed impenetrabile. Ar. Fur. 22. 68. Si crede, ch' anco impenetrabil fosse. Gal. Sist. 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

IMPENETRABILISSIMO. Superl. d'Impenetrabile. Lat. omnino impenetrabilis. Gr. παντάπασιν ἀδιάβατος. Gal. Sist. 61. E' ben necessario, ch'elle siano saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITA'. Astratto d' Impenetrabile. Lat. * impenetrabilitas. Gr. ἀδιαβασία. Gal. Sist. 44. Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo Peripatetico.

IMPENITENTE. Contrario di Penitente; Non penitente. Lat. * impœnitens. Gr. ἀμετανόητος. Segn. Mann. Magg. 6. 1. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

IMPENITENZA. Contrario di Penitenza. Lat. * impœnitentia. Gr. ἀμετανοησία. Tratt. pecc. mort. Il sesto si chiama impenitenza, e questo s'intende di farsi proponimento di non si pentere mai, ma di passar nell'altra vita con cotale cattiva disposizione.

IMPENNACCHIATO. Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Matt. Franz. rim. burl. 2. 154. Qual dice, che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato.

IMPENNARE. Att. e neutr. pass. Far pennuto, Divenire pennuto. Lat. pennas dare, addere. Gr. πτεροῦν. Dant. Par. 10. Chi non s'impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. But. ivi: Chi non s'impenna, cioè non si veste di penne. Buon. rim. 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l'ale Per alto volo.

§. I. Per similit. Rendere atto a innalzarsi. Petr. son. 144. Amor, ch'a' suoi le piante, e i cuori impenna. Poliz. st. 1. 6. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core.

§. II. Impennarsi, si dice del Reggersi i cavalli tutti su' piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi. Salvin. pros. Tosc. 2. 3. L'anima rapita crederemi si rallegra a quel suono, e s'impenna (qui detto per metaf.)

§. III. Per Descrivere, o Scrivere. Lat. describere, scribere. Gr. ἀναγράφειν, γράφειν. Dittam. 1. 28. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

IMPENNATA. Sust. Quanto si scrive con intignere la penna una fiata. Car. Fior. 149. E anche ne potrete vedere una impennata d'inchiostro, o due in on' opera d'un Fiorentino autore.

IMPENNATO. Add. da Impennare, Che ha penne. Lat. pennatus. Gr. πτερωτός. Esp. Vang. Colui, che addomanda la mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine. Vit. SS. Pad. Pareva, ch'avesse gran freddo, e dispogliami uno vestimento impennato, che io avea, e diedigliele (qui forse pelliccione) Fir. As. 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso.

§. Per Ornato di penne, cioè pennacchi. Galat. 79. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica, e moderata.

IMPENNATURA. Condannagione in danari, e altro. Lat. multa. Gr. ζημία. Varch. Suoc. 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE. Adoperare il pennello, dare delle pennellate.

§. Figuratam. per Colpire. Morg. 6. 44. Perchè Prusberta a Cortana ancor taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella Disaminava e la piastra, e la maglia.

IMPENSATAMENTE. Avverb. Non pensatamente. Lat. inconsulto, inopinato. Gr. παρὰ προσδοκίαν. Varch. stor. lett. ded. Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre ec. Serd. stor. 7. 249. Ma Amitiano, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec. e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avean lor fatto. Varch. Lez. 297. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO. Add. Non pensato. Lat. inopinatus. Gr. ἀπροσδόκητος. Vit. S. Ant. Sono poi afflitti da impensati disastri. Fir. disc. an. 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata malignità. Serd. stor. 7. 283. Oppresso da impensata morte fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr'ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. Add. Soprappreso da pensieri. Lat. cogitabundus, curis affectus. Gr. σύννους. But. Inf. 10. Questo

domanda, perche Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Petr.* 46. Pareva egli, che avesse il medesimo sembiante, chi è impensierito, e chi no?

IMPEPARE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe.* Lat. *pipere aspergere.*

§. *E per simili. Aspergere alcuna cosa minutamente. Malm.* 1. 75. Cavo di tasca certi cartoccini Pieni d'alloppio, e dentro al vin li pone, Quello impepando senza discrezione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare. Red. Oss. an.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso:* Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

IMPERADORE. *Nome di suprema dignità temporale.* Lat. *imperator.* Gr. *αὐτοκράτωρ.* *Bocc. nov.* 19. 7. Domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbaretto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V.* 5. 18. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guglielmo ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Che quello 'mperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che 'n sua città per me si vegna (*qui figurat. in.*)

§. *Far conto, che passi l'Imperadore; modo proverb. e vale Non curare checchessia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione. Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

IMPERADRICE. *Moglie d'Imperadore.* Lat. *imperatrix.* Gr. *ἡ αὐτοκράτειρα.* *G. V.* 10. 36. 4. E per simile modo fu coronata la sua donna, come Imperadrice. *Bocc. nov.* 79. 11. Voi vedreste quivi ec. la moglie del soldano, la 'mperadrice d'Osbech.

§. *Per simili. Dant. Inf.* 5. La prima ec. Fu Imperadrice di molte favelle.

IMPERARE. *Dominare, Aver imperio, e autorità sopra gli altri.* Lat. *imperare.* Gr. *κατακυριεύειν.* *Ricord. Malesp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch'una gente impera, e l'altra langue Seguendo lo giudicio di costei. *Libr. Am.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono.

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. *ἀρχικός, σημαντικός.* *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imperativa, come fe Cristo, tocca a Dio solo.

§. *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni.* Lat. *imperativus.* Gr. *προστακτικός.* *Varch. Ercol.* 191. Onde nasce, che quello, che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto.

IMPERATO. *V. A. Sust. Imperiato, Imperio.* Lat. *imperium.* Gr. *ἀρχὴ, βασιλεία.* *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Iulio Cesare quasi nella fine del suo imperato (*cioè del tempo, ch'egli imperò*)

IMPERATORE. *Lo stesso, che Imperadore.* Lat. *imperator.* *Bemb. stor.* 6. 76. Luigi Re di Francia avea coll'Imperatore in Trento fatto pace.

IMPERATRICE. *Lo stesso, che Imperadrice.* Lat. *imperatrix.*

§. *Per simil. Fr. Iac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere.* Lat. * *imperceptibilis, imperceptus.* Gr. *ἀκατάληπτος.* *Gal. Sist.* 69. Qual maraviglia è dunque, che la reflessione prima illumini molto vivamente, e che quest'altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d'Impercettibile.* Lat. *omnino incomprehensibilis.* Gr. *ἀκαταληπτότατος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all'umano intendimento.

IMPERCETTIBILITA'. *Astratto d'impercettibile.* Lat. *incomprehensibilitas.* Gr. *ἀκαταληψία.* *Segn. Mann. Giug.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l'impercettibilità de' misteri, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

IMPERCHE'. *Avverb. Lo stesso, che Perchè.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. *ὅτι.* *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

§. I. *E coll'articolo diventa sust. e vale Cagione.* Lat. *causa.* *Dant. Purg.* 3. E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno ec. Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* Scegli e da credere, che l'Appostolo le ponesse così in questo senza lo 'mperchè.

§. II. *Onde Far lo imperchè, vale Dare occasione, motivo.*

IMPERCIO'. *Avverb. Lo stesso, che Perciò, Però.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. *διὸ, διὰ τοῦτο.* *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, monda l'anima tua.

IMPERCIOCCHE'. *Avverb. vale lo stesso, che Perciocchè.* Lat. *nam, enim, etenim, quoniam.* Gr. *γὰρ, καὶ γὰρ, ὅτι.* *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell'anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e due fan tre, e tre poi fa sei.

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente.* Lat. *imperfectè.* Gr. *ἀτελῶς.* *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l'operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTISSIMO. *Superl. d'imperfetto.* Lat. *imperfectissimus.* Gr. *ἀτελέστατος.* *Pass.* 254. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversena levare in superbia. *Segn. Mann. Apr.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio, siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione.* Lat. *vitium, defectus.* Gr. *κακότης, ἔλλειμμα.* *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito.* Lat. *imperfectus.* Gr. *ἀτελής.* *Lab.* 58. Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fare. *Petr. son.* 20. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura (*cioè non cinta tutta di mura*)

IMPERFEZIONCELLA. *Dim. d'Imperfezione.* Lat. *parvus defectus.* Gr. *μικρὸν ἔλλειμμα.* *Fr. Giord. Pred. R.* D'ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l'istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un'imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione.* Lat. *defectus,* * *imperfectio.* Gr. *ἀτέλεια, ἔλλειμμα.* *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.

IMPERIALE. *Add. d'Imperio, o D'Imperadore.* Lat. *imperatorius.* Gr. *βασιλικός.* *Lab.* 128. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne bene crebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto Imperial colui, dove ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

§. *Per Cosa maggiore, o che sovrasta all' altre.* Lat. *praestans, egregius.* Gr. *ἔξοχος.* *Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno, e sei ore. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d'Imperiale.* Lat. *quam maximè imperatorius.* Gr. *βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος.* *S. Ag. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d'Assaraco, vogliendo intendere per li Romani.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da imperadore.* Lat. *imperatoriè.* Gr. *βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς.* *Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial regno, sia imperialmente governòe.

IMPERIANTE. *Che impera.* Lat. *imperans, imperiosus.* Gr. *ἀρχικός, σημαντικός.* *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, a popolo imperiante, le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. *αὐτοκρατεύειν.* *G. V.* 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo ventuno anno. *Galat.* 20. Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

IMPERIATO. *V. A. Sust. imperio.* Lat. *imperium.* Gr. *ἀρχὴ, βασιλεία.* *G. V.* 2. 13. 2. Il qual Carlo benavventurosamente resse, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 205. Messer Carlo accettò lo 'mperiato. *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale, e della quale discese lo imperiato del mondo (*cioè la gente, che imperiò*)

IMPERICOLOSIRE. *Pericolare, Mettere in pericolo, Entrare in pericolo*. Lat. *periclitari*, Gr. κινδυνεύειν. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi, e disordini facilmente impericolosiscono d'entrare in nuove malattie, e queste impericolosiscono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da impericolosire*. Lat. *periclitatus*. Gr. κινδυνευθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice*. *Pataff.* 5. A baltalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore*. Lat. *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le sue Ciarlon Imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? *E* 10. 96. Lo fa portare innanzi all'imperiere.

IMPERIO, e IMPERO. *Dominio, e Stato dell'Imperatore*. *G. V.* 1. 40. 1. Così l'imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

§. *Per Dominio, e Signoria*. Lat. *imperium, potestas*. Gr. ἀρχή, ἐξουσία. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall'imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. *E son* 228. Alma real, dignissima d'impero. *Dant. Inf.* 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dico, che io sia di città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studi. *Lab.* 160. Dei tu assai ben compredere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa chi sotto lo 'mperio loro cade. *Cavalc. Frutt. Ling.* E però san Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità. *Circ. Gell.* Ma chi tien l'appetito sotto l'imperio della ragione, ne schifa la maggior parte.

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperiosità*. Lat. *imperiose*. Gr. ἐπιτακτικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che lieno lor dati quelli terreni.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITADE, e IMPERIOSITATE. *Astratto d'imperioso, Altorezza, Soprastanza, Superbia*. Lat. *superbia, fastus*. Gr. ὑπερηφανία, ἀγερωχία.

IMPERIOSO. *Add. Soprastante, Che si vale troppo della superiorità*. Lat. *imperiosus*. Gr. ἐπιτακτικός. *Lab.* 159. Ora io non t'ho detto ec. nè quanto ella nel farli servire sia imperiosa. *Sen. ben. Varch.* 1. 36. Vinse suo padre, severo per certo, ed imperioso. *Red. Ditir.* 14. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

IMPERITAMENTE. *Avverb. Con imperizia*. Lat. *imperite*. *Guicc. stor.* 17. 5. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante*. Lat. *indoctus*. Gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. stor.* 18. 16. Avendo ec. condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell'arte, Si usar de' ministri.

IMPERIZIA. *Ignoranza*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀπειρία. *Varch. stor.* 11. 352. Nè manco chi desse la colpa della sua morte parte all'imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA. *Avverb. Lo stesso, che Perlochè*. Lat. *quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 171. Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni, e più.

IMPERLARE. *Adornar con perle*. Lat. *margaritis ornare*. *Petr. son.* 160. Vedi quant'arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L'abito eletto.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare*. Lat. *exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s'imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l'erbe imperla.

IMPERMUTABILE. *Add. Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile*. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Gr. ἀμετάτρεπτος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par.* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile, non ne dichiaro nulla.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, e IMPERMUTABILITATE. *Astratto d'impermutabile*. Lat. *immutabilitas*. Gr. ἀμεταστασία. *Fr. Giord. Pred.* Potette godere la impermutabilità de' beni del paradiso.

IMPERNARE. *Porre sul perno, Mettere in perno*. Lat. *librare*. Gr. σταθμᾶσθαι. *But.* Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girava sul detto perno ec. *Sag. nat. esp.* 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. sulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Messo nel perno*. Lat. *libratus*. Gr. σταθμηθείς.

IMPERO. v. IMPERIO.

IMPERÒ. *Avverb. Però, Imperciò*. Lat. *ideo*. Gr. διὰ τοῦτο. *Scal. S. Ag.* La meditazione de' filosofi gentili, e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede, sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi difici. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

IMPEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè*. Lat. *nam, enim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano ec. odiavano la sua tirannesca signoria. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 257. Imperocchè l'unigenito Figliuolo d'Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocchè egli insegnasse all'uomo non essere superbo.

IMPERSCRUTABILE. *Add. Che non si può attendere, nè ricercare*. Lat. *investigabilis*. *Gal. Sist.* 424. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto soprannaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl'intelletti umani.

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perseveranza*. Lat. *inconstantia*. Gr. ἀκαταστασία. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. spir.* Il vizio della imperseveranza e di gran danno, e disonore.

IMPERSEVERARE. *Contrario di Perseverare*. *Tratt. gov. fam.* 13. Non si dice imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti offici.

IMPERSONALE. *Add. Aggiunto di verbo, che si coniuga per una persona sola*. *Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare il stimo impersonale, diremo ec.

IMPERSONATO. *Add. Grosso, Complesso*. Lat. *crassus, corpulentus*. Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande, e impersonata donna, molto larga, e cortese.

IMPERSUASIBILE. *Add. Non persuadevole*. *Gal. Sist.* 324. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir, quali sorte di scempiezze bastano a render contumace, e impersuasibile il vulgo ec.

IMPERTANTO. *Lo stesso, che Non pertanto, Nondimeno*. Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. ὅμως, μέντοι. *G. V.* 4. 20. 5. M impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per malsìe. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

IMPERTINENTE. *Che non pertiene. Che non conviene*. Lat. *incongruens, indecens*. Gr. ἀνοίκειος, ἀνεπιτήδειος. *But. Inf.* 4. 2. E' bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec. dov'era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione, avea posto giù Dante che fusse impertinente alla santa scrittura. *Lasc. Madrigalesse* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra, e impertinente, E che alla nobil gente Recassi più disagio, e scomodezza.

§. *Per insolente*. *Bern. Orl.* 1. 18. 59. E di nuovo rispose al pazzo invito, Ch gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda è dispettosa, e impertinente, E sempre vuol, che stia la lu di sopra.

IMPERTINENTEMENTE. *Avverb. inconvenientemente*. Lat. *inconvenienter*. Gr. ἀνεπιτηδείως, ἀνοικείως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v'ho scritto, signor mi Eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch'appartiene al luogo, al tempo, o alle persone*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀκαιρία, ἀνεπιτηδειότης. *Gal. Sist.* [illegible] Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che le altri dicesse, ch di una circonferenza di cerchio c gni parte bisogna, che sia un cerchio.

IMPERTURBABILE. *Add. Che non può esser perturbato, immutabile*. Lat. *imperturbabilis*. Gr. ἀτάραχος, ἀτάρακτος. *Mor. S. Greg.* In questa presente vita gravato dalla infermità della carne, da la parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto. *Sag. nat. esp.* 243. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ. *Astratto d'Imperturbabile*. *Segn. Mann. Nov.* 13. Colui l'ama più, il quale al santo vol suo si congiunge in tutte le cose con p imperturbabilità.

IMPERVERSANTE. *Che imperversa*. Lat. *furens*. Gr. ἐκμανείς. *Buon. Fier.* 4. 8. Perocch'avendo il gelice com n so, Tumultuanti loro, e imperversanti E fracassanti ciò, ch'era qua dentro, D verli incatenarli.

IMPERVERSARE. *Saltare, o Dibattersi a guisa di spiritato*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐκβακχεύειν. *Boc-*

nov.

nov. 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s'è detto ec. s'accostò all'avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, e ad imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 39. Lo pertinace adultero l'aizzava a disubbidire, e imperversato col marito. *Cecch. Mogl.* 4. 3. Che Avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

IMPERVERSATO. *Add. da imperversare. M. V.* 9. 39. O per altro animo imperversato, e tirannesco.

§. I. *Per impazzato.* Lat. *insanus.* Gr. ἐμμανής. *Sen. Pist.* 87. Vo' sete imperversati, e fuori del senno, voi esvate, e uscite fuori di voi.

§. II. *Per indemoniato, spiritato infurioto.* Lat. *furiatus, lymphatus.* Gr. ἐνεργούμενος. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, o rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a falsabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ec. a guisa che se imperversato fosse.

IMPERVERSITO. *Add. Imperversato.* Lat. *furiosus.*

§. *Per inasprito, incrudelito, infuriato. Declam. Quintil.* L'animo imperversito avea.

IMPESO. *Add. da impendere.* Lat. *appensus. Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPESTARE. *Appestare. Ruc. Ap.* 242. Ancor la terra, e l'acqua, e 'l foco, e l'aria Col fiato impesterebbe atro, e corrotto.

IMPETIGINE, e IMPETIGGINE. *V. L. Volatica, Macchia, che serpendo con pizzicore s'alza sopra la pelle.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. E se col brodo suo (*de' ceci*) ti lavi, monda la serpigine, e la 'mpetigine. *E* 5. 8. 8. Mitiga (*il cedrone*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico, e le 'mpetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente la 'mpetiggine dalla faccia.

IMPETIGINOSO, e IMPETIGGINOSO. *Colui, che patisce d'impetigine.* Lat. *impetigine laborans, impetigine affectus. Libr. cur. malatt.* Il suo unguento è ova agl'impetiginosi.

IMPETO. *Moto accompagnato da violenza, e furore.* Lat. *impetus.* Gr. ἐμβολή. *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero, e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. *E nov.* 93. 6. E con questo impeto levatosi, ec. dove Natan dimorava, pervenne. *E lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque voi e forte, e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 1. Se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare.* Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di quelli, che avesse fatta la 'mpetragione, fossero costretti in avere, e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

IMPETRARE. *Ottenere qual., che si domanda.* Lat. *impetrare.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Bocc. nov.* 46. 14. Deh signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m'avessero impetrato, ec. di potero essere stato da te messo potevi un poco sotto 'l coperto. *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l'ira degl' Iddii, faccendolo, giustamente impetrai (*cioè meritai*) *Dant. Inf.* 29. L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi.* Impetro, cioè contegno, ed abbo. *Dant. Purg.* 19. E se vuoi, ch'i' t' impetri Cosa di là, ond' i' vivendo mossi. *E rim.* 41. Così nel mio parlar voglio esser aspro. Com'è negli atti questa bella petra. La quale ognora impetra Maggior durezza (*cioè acquista*) *Nov. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Petr. cant.* 35. 1. Or poichè da madonna i' non impetro L'usata aita.

§. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un beneficio vacante per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETRARE. *Da Pietra, Impietrire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *lapidescere.* Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai. *But. ivi:* I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro? *Tass. Ger.* 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace) or gela, e impetra. *Cas. son.* 40. Tal provo io lei, che più s'impetra ognora, Quant' io più piango.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato.* Lat. *impetrativus. Fr. Giord. Pred. R.* La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da impetrare, per Ottenere.* Lat. *impetratus. Amet.* 82. S'incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 124. 1. Impetrato dal Bavoro titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata licenzia, venne a lui con cento baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da impetrare, per impietrire. G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta gli surse giunto in Roma diversa malattia (*così il T. Dav.*)

IMPETRATORE. *Verbal. masc. Che impetra.* Lat. *impetrator.* Gr. ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. stor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl' impetratori.

IMPETRAZIONE. *Impetragione; e si dice indifferentemente, per la parentela del G col Z.* Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa impetrazione, che fece la donna nostra. *S. Ag. C. D.* Sicchè le cose, che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, ed impetrazione.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guisa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. Per i viziosi di duro frutto, ed impetricato mutano il vizio se si pongono in terreni morbidi.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla persona, Intirizzato.* Lat. *erecto corpore.* Gr. ὄρθιος.

IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto.* Lat. *magno impetu, * impetuosè.* Gr. σφοδρῶς. *Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente. *Petr. nom. ill.* Egli mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*) colla bocca aperta, ec. correndo impetuosamente ec. giudicherà, che venga per offenderlo.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Superl. d'impetuosamente.* Lat. * *impetuosissimè.* Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio non avea, si può dir capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d'impetuoso.* Lat. *impetuosissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Filoc.* 5. 179. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

IMPETUOSITA', IMPETUOSITADE, e IMPETUOSITATE. *Astratto d'impetuoso.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. mist.* Per la impetuosità de' muovimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Add. Pieno d'impeto, Furioso, Precipitoso, Violente.* Lat. * *impetuosus, ferus.* Gr. σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l'alte torri. *E lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso siate convenuto. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Cas. lett.* 71. Per amor di Dio sforzatì d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

IMPIAGARE. *Piagare.* Lat. *vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s'impiagassono. *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d'una gran percossa l'ha impiagato.

§. *Per similit. Fir. Rag.* 173. Dicendo: anima vaga, Di' chi t' incende, e impiaga. *Alam. Colt.* 2. 42. Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll'aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add. da impiagare.* Lat. *vulneratus.* Gr. τρωθείς. *Red. Vip.* 2. 26. Ne il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATURA. *L'impiagare, ed il Luogo impiagato.* Lat. *vulneratio.* Gr. τρῶσις, ἕλκωσις. *Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti scorticamenti, e impiagature, Sa per disgrazia l'uom si gratta un poco.

IMPIALLACCIARE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentili*

le, e nobile segata sottilmente. *Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli alcia il legname, sega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legname più nobile segato sottilmente. E per similit. si dice anche de' marmi*. *Vett. colt.* 85. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere.

IMPIANELLARE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle.*

IMPIANTARE. *Neutr. pass. Collocarsi.* *Red. Oss. an.* 54. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

IMPIASTRACCIO. *Peggiorat. d' Impiastro*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Venite, noi farem qualche impiastraccio, G. Si impiastraccio, che son perse le forme, E un pentola, di far mai cosa buona.

IMPIASTRAGIONE. *Termine d' agricoltura; ed è Modo d' innestare a occhio*. Lat. *emplastratio, inoculatio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 5. Di questo mese, e di Luglio si fa la impiastragione, cioè innestare tra buccia, e legno.

IMPIASTRAMENTO. *L' impiastrare*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an.* 5. Solamente nel canale degl' intestini ritencasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mocosa.

IMPIASTRARE. *Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia*. Lat. *illinere*. Gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Si comando, che si togliesse il sangue dell' agnello, e impiastrassicene l' uscio dinanzi. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di teglia ec. impiastrerannovisi, ec. e morranno. *Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224. Fenin Rufo fece il contrario, che infino al testamento impiastrò di lamenti.

§. II. *Per termine d' agricoltura; ed è Maniera d' innestare*. Lat. *emplastrare, inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 23. 28. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli medesimo dice, si fa in quella maniera.

§. III. *Per Metter d' accordo, o Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare*. Lat. *reconciliare*. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. E 'n poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro impastato.

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπιχρισθείς. *Tes. pov. P. S.* 5. Fava dibucciata cotta impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E' da trapiantare ec. impiastrate prima le barbe col letame. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue fa andare liquido. *Volg. Mes.* L' ermodattilo impiastrato giova all' ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 183. Turata la buca con esse impiastrata con terre; *Red. Oss. an.* 18. E' simile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne, ec.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπίχρισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

IMPIASTRICCIARE. *Intridere, Impiastrare*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 24. Che rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare; Impiastrato*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 82. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa si lecca, che io non ne posso levar coll' unghie.

§. *Per similit. Galat.* 63. Nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate (*le parole*) insieme l' una coll' altra.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισμένοι. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Trovandoli ec. ceneri attricciate, impiastricciate di sangue, e altre malie.

IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori*. Lat. *emplastrum*. Gr. κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicina, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Dant. Inf.* 24. E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 9. All' Italiche doglie fiero impiastro. *Bern. Orl.* 2. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine. *Tes. pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta greno, e meliloto, celidonia, papavero bianco, e nero, ortica, e sigillo sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l' accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innello con impiastro.

§. II. *Per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto conchiuso con imbroglio, e all' impazzata*. Lat. *pactio*. *Cron. Morell.* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Pero mezzano allo impiastro. sapete.

§. III. *Far lo 'mpiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente*. *Malm.* 4. 19. Me gli offerro, e fecesi lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. *V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio*. Lat. *impius, ferus, crudelis*. Gr. ἀσεβής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non voleano, che un uomo così impiatoso procacciasse in signoria.

IMPIATTARE. *Appiattare*. Lat. *abscondere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *Malm.* 2. 20. Ed impiatta la spada sotto un banco. *E* 5. 20. E lì colla sua spada s' è impiattato.

IMPICCAGIONE. *V. A. Lo impiccare*. Lat. *suspendium*. Gr. ἀπαγχόνισις, ἀγχόνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel misero.

IMPICCARE. *Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte*. Lat. *suspendere*. Gr. κρεμᾶν. *Bocc. nov.* 79. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola. *G. V.* 9. 264. 1. E 'l balìo, e i sergenti, che v' erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Nov. ant.* 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello, che v' è tolto. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati.

§. I. *Per Fare impiccare, Comandare, che uno sia impiccato*. Lat. *ad suspendium damnare*. *Dav. Scism.* 52. Due abati impiccò, e varia strage di altri frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Impiccherò quel, che v' ha morti, or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 21. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola.

§. II. *E in significat. neutr. pass. Serm. S. Ag.* 8. Se Giuda avesse avuto pace nell' opere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare.

§. III. *E figuratam. Poliz. st.* 1. 75. E la disperazion se stessa impicca.

IMPICCATELLO. *Dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria*. Lat. *furcifer*. Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? *Lasc. Streg.* 4. 2. Forcuzza, impiccatello? *E Sibill.* 1. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t' aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Add. da Impiccare*. Lat. *suspensus*. Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Nov. ant.* 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§. I. *Impiccato, diciamo a uno per ingiuria, e per vituperio, quasi Degno d' essere impiccato*. Lat. *furcifer, scelus, carnifex*. Gr. μαστιγίας. *Libr. Son.* 16. Che d' impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 51. E poi quell' altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

§. II. *Ognuno ha 'l suo impiccato all' uscio; modo proverb. e vale, che Ognuno ha qualche difetto*. Lat. *nemo sine crimine*. Gr. οὐδεὶς ἄμωμος ἐστι. *Pataff.* 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all' uscio.

§. III. *Stare impiccato, vale Stare a bada*. Lat. *longas ducere moras*. Gr. πολὺν χρόνον διατρίβειν. *Bern. rim.* 1. 12. E perchè la signora non stia sola ec. Stare tre ore impiccato per la gola.

§. IV. *In proverb. Varch. stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato lo 'mpiccato appicca lui (*e vale che Il risparmiare il castigo ridonda talora in maggior danno e pericolo*)

IMPICCATOIO. *D' età da essere impiccato*. Lat. *furca dignus, patibulo maturus*. Gr. ἀγχόνης ἄξιος.

§. *Per similit. in ischerzo*. *Libr. Son.* 79. Pere conig'ie in sarsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

IMPIC-

IMPICCATURA. Impiccagione. Lat. suspendium. Gr. ἀπαγχονισμός. Fr. Giord. Pred. R. Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l'odio, che a lui portava.

IMPICCATUZZO. Lo stesso che Impiccatello. Alleg. 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m'ha di maniera scoreggiato il cervello, ch'e' m'ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. Imbrogliare, Intrigare. Lat. implicare. Gr. ἐμπλέκειν. Stor. Pist. 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

IMPICCIATO. Add. da Impicciare; Imbrogliato, Intrigato. Dav. Scism. 61. Cromuello o per segreta commessione d'Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d'Arrigo.

IMPICCIO. Impaccio. Lat. molestia, impedimentum. Gr. ἐμπόδιον. Varch. Suoc. 5. 2. E io ti dico più oltre, che s'ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. Red. lett. 2. 91. Mi scusi se io le do quest' impicci.

IMPICCOLIRE. Neutr. Divenir piccolo. Lat. imminui decrescere. Gr. μειοῦσθαι. Filoc. 3. 142. Io dubito, che l'animo tuo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, e IMPIDOCCHIARE. Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi. Lat. pediculos gignere. Gr. φθειριᾶν. Libr. Masc. Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. Libr. cur. malatt. Come addiviene nell' erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

§. Figuratam. Cas. lett. 72. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. Add. da Impidocchire. Lat. pediculis obsitus. Gr. φθειριῶν. Libr. Masc. Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

IMPIEGARE. Porre, Collocare. Lat. collocare, impendere. Gr. ἀναλίσκειν. Bocc. nov. 2. 5. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. E nov. 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti!

§. L'usiamo ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa. Lat. adhibere, munus injungere. Gr. χρῆσθαι.

IMPIEGO. Carica. Lat. munus, officium. Gr. ἔργον. Fr. Giord. Pred. Mentre stava occupato in quell' impiego. Red. lett. 2. 2. Quanto all' impiego del suo signor figliuolo quà io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto, e per tutto.

IMPIERE. V. A. Empire. Lat. implere. Gr. ἀναπιμπλάναι, πληροῦν. Franc. Barb. 298. 19. Che non del far ragione D'impier borsa, o magione.

§. Per Adempire. Lat. adimplere. Franc. Barb. 64. 15. Quand' el comanda, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. E 177. 13. E coll' opre conferma Impier promesse di fatti, e di doni.

IMPIETA', IMPIETADE, e IMPIETATE. Contrario di Pietà. Lat. impietas. Gr. ἀσέβεια. Cavalc. Frutt. ling. La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la 'mpietade. Serd. stor. 15. 596. Il Norbega non potendo soffrire questo così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguito con alta voce ec. Fir. disc. an. 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti.

IMPIETRARE, e IMPIETRIRE. Neutr. Divenir pietra, e come pietra. Lat. lapidescere. Gr. ἀπολιθοῦσθαι. Dant. Inf. 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. But. Purg. 33. 1. Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l'acqua dell'Elsa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. E appresso: Se la tua mente non fusse stata indorata, e impietrata da vani pensieri (qui in signific. att. e vale Far divenir pietra)

IMPIETRATO, e IMPIETRITO. Add. da' lor verbi. Lat. lapideus, in petram duratus. Gr. λιθώδης, λίθινος. Ricett. Fior. 26. Oggi s'usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§. Per similit. Indurito, Ostinato. Fr. Giord. Pred. Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

IMPIEZZA. V. A. Empiezza. Lat. impietas. Gr. ἀσέβεια. Ricord. Malesp. 10. Il quale per l'altra impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIARE. Arrestare intrigando; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass. Lat. impedire, intricare. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν. Dant. Purg. 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M'impigliar sì, ch' io caddi.

§. I. Per metaf. Dant. Purg. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse 'l maestro, che l'andare allenti? Din. Comp. Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento sanza ordine.

§. II. Per Impacciarsi, e Prendersi briga. Lat. se immiscere. Gr. ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. Dant. Purg. 14. Che di figliar tai conti più s'impiglia. Lib. Am. 37. Ma quelli, che liberamente li voglion servire, non si debbon impigliar d'altre cose.

§. III. Per Pigliare. Lat. capere, adhaerere. Gr. προσφύεσθαι. Vett. Colt. 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera ec. la quale visibilmente gli attristisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d'essi, ch' ella non impigli, e roda. Dav. Scism. 85. Il fuoco della resia, al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola.

IMPIGLIATO. Add. da impigliare. Franc. Barb. 280. 18. Poi cominciam a dire: Noi siam molto impigliati, S'a briga son chiamati.

§. Per metaf. Radicato, Appreso, Attaccato. Tac. Dav. ann. 3. 73. I vecchi malori impigliati nel corpo si guariscon col ferro, e col fuoco.

IMPIGLIATORE. Che impiglia.

§. Per impacciatore, che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone. Lat. audelic. Gr. πολυπράγμων. M. V. 6. 67. Molto si facea temere a' suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigi, e grande impigliatore sanza debita provedenza (così i Mss.)

IMPIGLIO. Impaccio, Intrigo. Lat. cura, trica. Gr. φλυαρίαι. Fr. Iac. T. 2. 3. 3. Parmi, che mi dia aiuto Di trarmi d'esto impiglio. E 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di sodisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. Franc. Barb. 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, e IMPINGERE. Spignere. Lat. impellere. Gr. ὠθεῖν. Guid. G. 117. Menelao nell'arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferio.

§. I. In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Lat. se impellere. Gr. ἑαυτὸν ὠθεῖν. Com. Inf. 13. Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido non rarificato.

§. II. Per Opporsi. Lat. obstare, adversari. Gr. ἐναντιοῦσθαι. Libr. Dic. Perchè s'impigne calognosamente contr' a ciò, che la semplice veritade non sostiene.

IMPIGRIRE. Neutr. Divenir pigro. Lat. pigrescere. Gr. ῥᾳθυμεῖν. Filoc. 3. 113. Folle è colui, che pe' futori danni senza certezza spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che d'argomentarsi di resistere a' danni. Mor. S. Greg. Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. Coll. SS. Pad. Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. Cr. 9. 103. 2. Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. Arrigh. 72. Troppa misera cosa ène, che il corpo s'impigrisca ne' cibi.

IMPIGRITO. Add. da impigrire. Lat. pigrescens. Gr. ῥᾳθυμῶν. Ovvid. Pist. Allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno impigrita. But. Inf. 1. 2. Impigriti gli uomini agli studj de' poeti, e dell'arti, e delle scienzie.

IMPILLACCHERARE. Empiere di pillacchere. Lat. luto aspergere.

IMPINGERE. v. IMPIGNERE.

IMPINGUARE. Ingrassare; e si usa anche nel signific. neutr. pass. Lat. * impinguare, saginare, pinguefacere. Gr. παχύνειν. Petr. cap. 4. Ch' ornò Bologna, e or Messina impingua. Dant. Par. 10. Per cammino, Do' ben s'impingua, se non si vaneggia. M. V. 4. 7. E conseguì l'uno di appresso l'altro serte di continovi un' acqua minuta, e chera, che tutta s'impinguava nella terra (qui vale: Insinuarsi, inzupparsi, rimanere) Buon. rim. 28. Le radici, e le vene ognora impingua.

IMPINTO. Add. da impignere; Spinto. Lat. impulsus. Gr. παρορμηθείς. Dant. Conv. 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZARE. Riempiere a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d'altro. E si usa anche nel signific. neutr. pass. Lat. suffarcinare, replere. Gr. πλήθειν. Pataff. 3. In India pastinaca m'impinzai. Libr. Masc. Quando

lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

IMPIO. *V. L. Add. Contrario di Pio, Empio.* Lat. *impius.* Gr. ἀσεβὴς. *Amm. ant. 24. 5. 4.* Quando saranno spartiti gl' impii dalla compagnia de' giusti. *Guicc. stor. 10. 475.* In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOMBARE. *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, e altro.* Lat. *applumbare.* Gr. μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp. 208.* Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Che s' appicchi a un foggiato arpione, che s' impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo.* Lat. *applumbatus.* Gr. μολυβδωθεὶς. *Dant. Inf. 23.* E quei: s' io fossi d' impiombato vetro, L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz. 34. 2.* S' il dissi, amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Bern. Orl. 2. 21. 30.* Portava il Re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata.

IMPIREO. *V. A. Aggiunto del supremo cielo, Empireo.* Lat. * *empyrius.* Gr. ἐμπύρειος. *Nov. ant. 28. 1.* Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente.

IMPLACABILE. *Add. Contrario di Placabile.* Lat. *implacabilis.* Gr. ἀμείλικτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversarj nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. stor. 15. 592.* Ostavano gl' ingegni, e costumi de' popoli, che oltre agli ammazzamenti, che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l' implacabili gare di vendetta ec. ogni di più ingrossavano l' acutezza della mente.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente.* Lat. *implacabiliter.* Gr. ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. stor. 3. 316.* Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

IMPLICARE. *Intrigare, Avviluppare.* Lat. *implicare.* Gr. ἐμπλέκειν. *Bemb. stor. 4. 55.* Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.

§. I. *Figuratam. per impacciare, Occupare, che anche diremmo imbarazzare.* *Petr. son. 108.* Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett. 10.* Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son. 58.* D'orrido giel l'aria, e la terra implica.

§. II. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contraddittorie.* *Varch. Ercol. 137.* Io non veggo, che alleghino ragione nessuna, anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contraddizione.

IMPLICATO. *Add. da implicare.* Lat. *implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. stor. 3. 140.* I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E 10. 505.* L'esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E 16. 781.* Il partito ec. credo, che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

IMPLICATORE. *Che implica. Che avviluppa.* Lat. * *implicator.* Gr. ὁ ἐμπλέκων. *But. Inf. 21. 2.* E' interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell' affezione.

IMPLICAZIONE. *Lo implicare, Avviluppamento.* Lat. *implicatio.* Gr. ἐμπλοκή. *But. Purg. 9. 2.* Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro Implicazione. *E Inf. 22. 2.* Draghinazzo significa implicazione, e sconguignimento d'affezione.

IMPLICITAMENTE. *Avverb. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera.* Lat. *implicitè.* Gr. ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente, o distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente. *Gal. Sist. 42.* Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

IMPLICITO. *V. L. Add. Che non è espresso, ma si comprende per necessità.* Lat. *implicitus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *But. Purg. 9. 2.* Molti peccati sono impliciti, e mischiati l'uno coll'altro. *E Par. 1. 1.* Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo.

IMPLORARE. *Domandare, Chiedere.* Lat. *implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Fir. As. 281.* Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E 323.* Mi venne voglia d'implorare l' aiuto suo.

IMPOETARE. *Neutr. pass. Divenir poeta.* *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Languisce, s' impoeta, fa sonetti.

IMPOGGIARE. *V. A. Salire a' poggi.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Dittam. 4. 4.* E di quattro ore pria, che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s'impoggia (*quì neutr. pass.*)

IMPOLARE. *In signific. neutr. pass. Essere, e Fermarsi tra' poli.* *Dant. Par. 22.* Perchè non è in luogo, e non s' impola. E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi:* Non s' impola, cioè non si ferma in so i poli.

IMPOLMINATO. *Add. Si dice d'Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionato da infezione interna, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Franc. Sacch. nov. 163.* Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, quasi impolminato, e mal fatto.

IMPOLTRONIRE. *Far divenir poltrone.* Lat. *pigrare.* Gr. ἀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. stor. 3. 298.* Cecina ec. pensando a far fellonia, impoltroniva l' esercito ad arte.

§. *In signific. neutr. vale Divenire poltrone, Infingardire.* Lat. *pigrescere.* *M. V. 1. 57.* Avvedendosi il comune, che 'l minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità.

IMPOLTRONITO. *Add. da impoltronire.* Lat. *piger.* Gr. ὀκνηρός. *Buon. Fier. 1. 2. 24.* Là trovai gente in copia Impoltronita starsi stravizziando.

IMPOLVERARE. *Gettar della polvere sopra chicchessia, Spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *pulvere aspergere.* Gr. κονιορτοῦν. *Pataff. 10.* Po' in polvereto fu impolverata. *Dittam. 5. 12.* Nelle moschée lor senza lavarsi, O impolverarsi, orar non dee ninno. *Cr. 9. 65. 2.* La piaga della castratura s' impolveri con cenere di sermento, e schiuma d' argento.

§. *Per imbrattare di polvere.* *M. Bin. rim. burl. 1. 210.* Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO. *Add. da impolverare.* Lat. *pulvere conspersus.* Gr. κεκονιαμένος. *Red. Oss. an. 124.* Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus, refertus.* *Viagg. Mon. Sin.* Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance, e limoni. *E appresso:* E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Iac. T. 2. 31. 28.* La scala si è frondura, Ed anco è impomata.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice.* Lat. *pumicatus.* Gr. κατακισηρισθείς. *Amet. Fiamm. 7. 67.* Lascia e questi, e i larghi spazj, i lieti inchiostri, e le impomiciate carte a' libri felici.

§. *Per metaf.* *Agn. Pand. 48.* Allora la donna mia impomiciata, lisciata, molto lieta s'affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava.

IMPONITORE. *Che impone.* *Dant. vit. nuov. 29.* Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così primavera. *Salvin. disc. 2. 69.* I Greci ec. ingegnosissimi ec. imponitori di nomi.

§ *Imponitore di legge, vale Facitore di legge, o Chi la comanda.* *Dant. Conv. 8.* Vedemo gl' imponitori delle leggi, massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi quelle componendo.

IMPORCARE. *Il fare delle porche nella terra.* Lat. *lirare.* Gr. αὔλακας ἐλαύνειν.

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, o i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani, o si dice ancora del Guastarsi i panni lini, o checchessia per l'umido, che vi sia rimaso dentro.* Lat. *marcescere.* Gr. καταμαραίνεσθαι. *Dav. Colt. 194.* Tiengli all' acqua, e al sole, quel s' apre come una melagrana, cuocesi, e importisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare.* Lat. *mucidus.* Gr. εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier. 3. 4. 8.* Fatti all' uggia, afarinati, Imporraci, intarlati.

IMPORRE. *Precisamente comandare, e commettere.* Lat. *mandare, jubere.* Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. g. 5. p. 3.* Sorridendo, a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *E nov. 77. 28.* E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Inf. 19.* Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vinc. Mart. lett. 59.* Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

§. I. *Imporre: vale anco Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravj.* Lat. *indictiones imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V. 10. 16. 1.* Ma li detti giudici corotti cui impongono a ragione, e cui fuori di ragione.

§. II. *Imporre, per Ordire, o Avviare a far checchessia.* Lat. *exordiri, aggredi.* Gr.

κατηρχίθαι. *Dant. Inf* 17. Con più color commesse, e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§. III. *Imporre, per Porre semplicemente*. Lat. *locare, ponere*. Gr. τιθέναι, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. Perch' io mi mossi col viso, e vedea ec. Un' altra storia nella roccia imposta.

§. IV. *Imporre, per Attribuire*. Lat. *tribuere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 98 26 Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel, ch' è fatto solamente.

§. V. *Per Assegnare, Prescrivere*. Lat. *constituere*. *Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *Bur. ivi*: Cloto, cioè quella fata, che si chiama Cloto, che ha ad assegnare, o puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice: impone a ciascun, cioè a ciascheduno animale.

§. VI. *Imporre, per Appartare, Cagionare*. Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con frode, d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue.

§. VII. *Imporre, è il Dar principio a cantare in coro*. Lat. *pracinere*. Gr. προᾴδειν. *Seed. flor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pessimo suono gridavano, alzando per misurati spazj le voci, di maniera che ferivano l' aria.

§. VIII. *Imposta troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica, che le proprie facultà non ricercano*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι.

§. IX. *Impor carne; e Imporre semplicemente; il diciamo per Ingrassare*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Son io invecchiato G. anni fatto più bello, Ch' hai imposto carne.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso, che Incomportabile*. Lat. *molestus, durus*. Gr. χαλεπός, σχετλιος. *G.V.* 8. 32. 4. Gli artefici, e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare, che questo peccato sommamente gli è importabile. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciosiacosachè ec. abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

IMPORTANTE. *Che importa*. Lat. *gravis*. Gr. χρήσιμος. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile, ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTISSIMO. *Super. d' Importante*. Lat. *maximi ponderis*. Gr. πολυωφελής. *Varch. Ercol.* 35 Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. *Fir. disc. an.* 25. Pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione, *E Pist. Ind. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teologia.

IMPORTANZA, e IMPORTANZIA. *L'importare, e più comunemente nel senso del* §. II. Lat. *gravitas*. Gr. σπουδαιότης, ἀξιόλογον. *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell' albergo. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l' importanza) di buona vita, e fama, scavalcato di grazia al Principe ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l' importanzia prema Talvolta avvien, che dirla non bisogna.

IMPORTARE. *Dinotare, Significare*. Lat. *significare, sibi velle*. Gr. σημαίνειν. *Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 76. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto Figliuol d' un cimator di panni lini?

§. *Importare, per Ascendere a qualche somma, e valuta*. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§. II. *Importare, nel terzo caso dopo di se, per Essere d' interesso, e di cura, e Attenere*. Gr. διαφέρειν. Lat. *referre*. *Fir. disc. an.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali oè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè oni non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza, quando e' n' è carestia ne' nostri ec. e con che inquietudine d' animo? che è quello, che importa più.

§. III. *Importar molto, o poco; diciamo per Essere di molto, o poco momento*. Lat. *magni, vel parvi ponderis esse*. Gr. παρά πολύ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.

IMPORTEVOLE. *Add. Importabile*. Lat. *asper, durus, * importabilis*. Gr. ἄγριος, χαλεπός, σχέτλιος. *Amm. ant.* a. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te, che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio, il quale e' non sia sofficiente di fare.

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità*. Lat. *importunè*. Gr. ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione, perchè il faceva, e importunamente gli vietava, che ciò non facesse. *Tool. mist.* Più efficacemente, e più importunamente l' affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L' amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell' uomo importunamente rimprovera or gli benefici ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *S. Ag. C. D.* Non sia menato, ne accusato niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza, o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove*: O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa*. Lat. *flagitare*. Gr. ἐξαιτεῖν. *Tel. lett.* Col chiedere, e collo 'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli atticciato, e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo, che ec. è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE. *Avverb. Con grande importunità*. Lat. *importunè*. Gr. ἀκαίρως. *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare, e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNEZZA. *Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Dav. Scism.* 8. Ma l' importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 31. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec. pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNISSIMO. *Superl. d' Importuno*. Lat. * *importunissimus*. Gr. ἀκαιρότατος. *Tool. mist.* Per la velocità, e sustanza de' suo' movimenti, e intensivo, e importunissimo ardore d' essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuove. *Bemb. stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, piese le avea.

IMPORTUNITA', IMPORTUNITADE, e IMPORTUNITATE. *Seccaggine, e Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu vorresti*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello, che gli fia di bisogno. *Petr. uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già noioso ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l' abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza.

IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso*. Lat. *importunus; molestus*. Gr. ἄκαιρος, ἄκαιρος. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e 'mportuna. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Buon. rim.* 72. Conosco, e duolmi, e non fu l' error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d' importuna morte, ond' è spezita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio.

IMPOSITORE. *Che impone*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè più superstizioso Impositor di nomi.

IMPOSIZIONE. *L' atto del por sopra*.

Lat. *impositio*. Gr. *ἐπίθεσις*. *Pass.* 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

§. I. *Per l'imporre, e porre semplicemente*. *Viv. prop.* 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

§. II. *Imposizione, L'imporre dazio, gravezza, o balzello, che s'impone a' popoli*. Lat. *indictio*. Gr. *φόρος, ἔρανος*. *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu alleviata di tributo, e d'imposizioni. *Varch. stor.* 6. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti stati ardere subitamente in presenza degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

IMPOSSESSARE. *Neutr. pass. Impadronirsi*. Lat. *potiri*. Gr. *κρατύνεσθαι*, *Tucid. Tac. Dav. vit. Agr.* 394. La quarta state finì nell' impossessarsi di quanto s'era trascorso.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse impossessato della geometria.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizj impossessati, e fermi Della terra ec.

IMPOSSEVOLE, e IMPOSSIVOLE. *V. A. Impossibile*. Lat. * *impossibilis*. Gr. *ἀδύνατος*. *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede (*così si legge in alcuno buon T. a penna*) *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che ti fu possevol di fare.

IMPOSSIBILE. *Add. Contrario di Possibile, e per iperbole vale talora Difficilissimo*. Lat. * *impossibilis*. Gr. *ἀδύνατος*. *Bocc. nov.* 82. 9. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cinciglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: quella è impossibil cosa.

IMPOSSIBILISSIMO. *Superl. d'Impossibile*. Lat. *quod fieri omnino non potest*. Gr. *πάντως ἀδύνατον*. *Libr. cur. malatt.* Nella apoplessia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITA', IMPOSSIBILITADE, e IMPOSSIBILITATE. *Astratto d'Impossibile*. Lat. * *impossibilitas*. Gr. *ἀδυναμία*. *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell'altra parte, che la cosa rimase senza movimento d'altra genre alcono tempo. *Cr.* 2. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l'omore.

IMPOSSIBILITARE. *Rendere impossibile*. Lat. * *impossibile reddere*. Gr. *ἀδύνατον ποιεῖν*. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta.

IMPOSSIVOLE. v. IMPOSSEVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso, che Imposizione*. Lat. *indictio*. Gr. *φόρος, ἔρανος, συμβολή*. *G. V.* 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *M. V.* 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d'imposte con poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo, e la 'mposta.

§. *Per Pagamento, o Scotto*. *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

IMPOSTA. *Coll' O largo, Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra*. Lat. *postes*. *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per porriera, impannata, e per imposte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D'una verace, e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell' imposta.

IMPOSTARE. *Mettere a libro una partita di dare, o avere*.

§. *E' anco termine d'architettura; e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi, o le volte*.

IMPOSTATO. *Add. da Impostare; Posto sopra*. *Viv. disc. Arn.* 14. Impostato su' nuovi fianchi superiori al presente fondo d' Ombrone cinque braccia.

IMPOSTATURA. *L'impostare*. *Viv. disc. Arn.* 5. E di rifondare anche la pila sotto l'impostatura destra ec.

IMPOSTEMIRE. *Far postema*. Lat. *in vomicam crescere*. Gr. *εἰς ἀπόστημα τρέπεσθαι*. *Lab.* 263. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focolo craccio riscaldato, impostemi. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita.

IMPOSTO. *Add. da Imporre*. *Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

IMPOSTORE. *Ingannatore*. Lat. *impostor*. Gr. *φέναξ*. *Coll. Ab. Isac.* 29. Incominciò a dir villania, e chiamarlo ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno.

IMPOSTURA. *Calunnia*. Lat. *calumnia*. Gr. *διαβολή*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' imposture degli empi.

IMPOTENTE. *Add. Contrario di Potente*. Lat. *impotens, debilis*. Gr. *ἀκρατής, ἀσθενής*. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi, e potenti diece casari minimi, e impotenti di Firenze. *M. V.* 9. 5. Vedendosi Iacopo per difetto di gotta impotente della persona.

§. *Impotente si dice anche Chi non è abile alla generazione*. *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammaliati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente*. *Guicc. stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

IMPOTENZA, e IMPOTENZIA. *Astratto di Impotente*. Lat. *impotentia, imbecillitas*. Gr. *ἀδυναμία, ἀσθένεια*. *Filoc.* 7. 109. Seguitando io voi, la impotenzia degl'Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Com. Purg.* 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V.* 8. 99. Currado conte di Lando sentendo l'impotenza del gentiluomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 24. S'ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. *Boez. Varch.* 3. 5. Da quella parte, che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

IMPOVERIRE. *Divenir povero*. Lat. *pauperem fieri*. Gr. *εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν*. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ec. *Petr. son.* 105. Per l' altrui impoverir se' ricca, e grande. *Vit. SS. Pad.* Ma per giudicio, quanto egli più gli dava, più impoveriva. *Bern. rim.* Durar fatica per impoverire.

§. *E in signific. att. Far povero, Render povero*. Lat. *pauperem facere*. Gr. *πτωχὸν ποιεῖν*. *Petr. son.* 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d' amore Impoverito. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento, O stelle congiurate a 'mpoverirme.

IMPOVERITO. *Add. da impoverire*. Lat. *pauper, ad paupertatem redactus*. Gr. *πτωχὸς γενόμενος*. *Bui. Par.* 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. *Cas. son.* 36. E 'mpoverita, e scema Del suo pregio sovran la terra lassa (*qui per metaf.*)

IMPRATICABILE. *Add. Da non potersi praticare*. *Red. esp. nat.* 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

IMPRATICHITO. *Add. Pratico*. Lat. *versatus*. Gr. *ἔμπειρος*. *Libr. Masc.* L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE. *V. L. Maledire, Desiderar male*. Lat. *imprecari*. Gr. *καταρᾶσθαι*. *Maestruzz.* 2. 9. 21. Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati i birri ec.

IMPRECATIVO. *Add. Che impreca, Che dinota imprecazione*. *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

IMPRECAZIONE. *V. L. Maledizione*. Lat. *imprecatio*. Gr. *κατάρα*.

IMPREGIONARE. *V. L. Lo stesso, che imprigionare*.

§. *Per metaf. Ristringere*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Manifesta cosa è, che l'aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a se. *E* 31. E nota, che non si cade nelle mani di coloro, che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziositade.

IMPREGIONATO. *V. A. Lo stesso, che Imprigionato*. Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. *εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς*. *Franc. Sacch. rim.* 42. Poi Carlo vide impregionato se.

IMPREGNAMENTO. *Pregnezza*. Lat. *pregnatio, graviditas*. Gr. *κύησις*. *Vit. Plut. Strad.* La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

§. *Per simili. Cr.* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. *Far pregno*. Lat. *gravidare, gravidam facere*. Gr. *ἐγκύμονα*

vestite. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *E num.* 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava.

§. I. *Impregnare, figuratam. Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna (*cioè empie*) *Bern. rim.* 1. 53. Costui, maestro Piero, è quel, ch' insegna, Quel, che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna.

§. II. *Impregnare, neutr. Ricevere il seme, e concepire*. Lat. *gravidam fieri*. Gr. κυοφορεῖν. *Guid. G.* 161. O se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. *Burch.* 2. 49. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per diletto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, o vero lo disertar vengano, o vero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. *Add. da Impregnare*. Lat. *gravidatus, gravidus*. Lat. ἔγκυος, κυοφορος.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

IMPREGNATURA. *Pregnezza, Impregnamento*. Lat. *graviditas*. Gr. κύησις. *Tratt. segr. cas. donn.* Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPRENDENTE. *Che imprende, e apprende, o impara*. *Sen. Pist.* 108. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli c' invitava di suo proprio volere.

IMPRENDERE. *Imparare, Apprendere, Comprendere*. Lat. *discere, percipere*. Lat. μανθάνειν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 9[?]. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. *Tes. Br.* 1. 15. Dicono li savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, e la terza dirieto per memoria. *Amm. ant.* 40. 4. 2. L' uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. *Grad. S. Gir.* 5. Imprendete da me com' io sono umile.

§. I. *Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare*. Lat. *aggredi, suscipere*. Gr. ἐπιχειρεῖσθαι, ἐγχειρεῖν. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d' imprendere primo l' ultimo pericolo. *G. V.* 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltre mare. *Guid. G.* 15. In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, a intorno a te, che troppo imprendi (*cioè: troppo t' arrischi*)

§. II. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende A organar le posse. *But. ivi:* Imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§. III. *Imprender briga; vale Entrare in quistione*. *Sagg. nat. esp.* 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del vero.

IMPRENDIMENTO. *Lo 'mprendere, nel secondo significato*. Lat. *susceptio*. Gr. ἐγχείρημα, ἐγχειρεῖν. *Com. Par.* 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

IMPRENDITORE. *Che imprende*. Lat. *susceptor*. Gr. ἐγχειρητής, *Aristof. G. V.* 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

IMPRENTA. *V. A. Immagine impressa in qualunque si voglia cosa, Impronta*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand' ella sigilla. *G. V.* 9. 279. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni, diceano le lettere: Papa Giovanni.

IMPRENTARE. *V. A. Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere*. Lat. *imprimere, *effigiare, figurare*. Gr. ἐκτυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν. *G. V.* 6. 57. 5. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le bove de' prigioni.

§. I. *In sentim. metaf. Dant. Par.* 7. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. *But. ivi:* Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

§. II. *In signific. neutr. pass. Pigliare effigie, e forma*. Lat. *formam suscipere*. Gr. σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. *Dant. Par.* 9. Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fe' di lui. *But. ivi:* S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo.

IMPRESA. *Verbal. da Imprendere; Quel, che l' uomo piglia, e si mette a fare*. Lat. *inceptum*. Gr. ἐγχείρημα. *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. *Lab.* 97. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenne. *Dant. Inf.* 2. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *Petr. son.* 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *E* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *Varch. Lez.* 473. Chiamasi impresa Toscanamente quello, che i Latini dicono *inceptum*, cioè ogni cosa, che s' imprende, o piglia a fare, o a dire. *Red. lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

§. I. *Impresa, diciamo Unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto*. *Disc. Calc.* 26. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento (*quì cimieri*) *Bern. Orl.* 3. 1. 39. Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di sua man vesta il cavalier gentile. *Malm.* 1. 58. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle integra tra delle mezzette.

IMPRESO. *Add. da Imprendere*. Lat. *inceptus*. *Petr. son.* 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura. *G. V.* 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme per fornire la sua impresa guerra. *Mor. S. Greg.* Faccendosi poi per una impresa cechità di cuore divenire in tenebrosa notte.

IMPRESSIONARE. *Indurre in altrui un' opinione*. Lat. *in animum alterius imprimere, animum imbuere*. Gr. πείθειν.

§. *Per simil. Gal. Sist.* 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. *E appresso:* Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degl' istessi gradi di velocità.

IMPRESSIONATO. *Add. da Impressionare*.

IMPRESSIONE. *Verbal. sust. da Imprimere, L' Effetto impresso*. Lat. *impressio*. Gr. ἐκτύπωσις. *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra. *Sagg. nat. esp.* 70. Le quali (*palle*) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio discenderanno dalle impressioni esterne l' aria.

§. I. *Impressione, figuratam. per Forma, e Cosa immaginata, e Opinione impressa*. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. *Pass.* 353. Faccendo parere, ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *But.* Siegli per venir alcun gran male, che gli sia rivelato nel sonno; e a questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri. *Varch. Stor.* 3. 49. Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione o vera, o falsa.

§. II. *Impressione, si dice anche la Stampa*. *Carl. Fior.* 95. Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi della stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

§. III. *Uomo di prima impressione, vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia*.

IMPRESSO. *Add. da Imprimere*. Lat. *impressus*. Gr. χαραχθείς, ἐκτυπωθείς. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata, ed atteggiata, sicchè parea, che parlasse l' immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 249. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella, che per se stessa ec. potesse acquistare, la botta all' ingiù doverebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto, a forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

§. II. *Per Istampato*, *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nsegno, impressa già passano sedici mesi. *Varch. Lez.* 175. La qual lezione si truova impressa.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri in disparte Stavansi impretendenti.

IMPREZZABILE. *Add. da Prezzo; Senza prezzo, Inestimabile*. Lat. *inaestimabilis*. Gr. ἀτίμητος. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

IMPRIGIONARE. *Mettere in prigione*. Lat. *in carcerem includere, in carcerem tradere*. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi, ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 42. Avere il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commesso, o altra ingiuria La maladetta schiatta imprigionato. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo

do imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio.

§. *Per metaf. Ristringere.* Lat. *coarctare.* Gr. *συστέλλειν.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l'eloquenza, come scacciata del regno suo.

IMPRIGIONATO. *Add. da Imprigionare.* Lat. *in carcerem inclusus.* Gr. *εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς.* *Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovina all'anima imprigionata. *Alleg.* 88. D poi chi è imprigionato, L'uscir per miserabile ha per mira.

§. *Per metaf. Serrato.* Lat. *conclusus.* Gr. *συγκεκλεισμένος.* *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Per chi d'oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all'arche.

IMPRIGIONATORE. *Che imprigiona.* *Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpretati imprigionatori, per li quali noi non dobbiamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo stesso, che Imprimamente.* Lat. *primò, primum.* Gr. *πρῶτον.* *Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere, che sia l'amore. *E tratt.* 3. 200. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare, che l'uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime. *Fir. As.* 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato, e baciato ec.

IMPRIMAMENTE. *Avverb. Primamente.* Lat. *primo, primum.* Gr. *πρῶτον.* *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un'aia alta due piedi. *Arrigh.* 45. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

IMPRIMERE. *Improntare.* Lat. *imprimere.* Gr. *ἐκτυποῦν.* *Petr. son.* 163. Ella sanò il colpo, Ch'amor co' suoi begli occhi al cor m'impresse. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s'avea, e di, chi siete, fue La voce mia di grande affetto impressa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impresso fue, Nascendo si da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impressione de' cieli, che è come suggello ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell'animo alcuni segni, ec.

IMPRIMIERAMENTE. *Avverb. Primieramente.* Lat. *primum.* Gr. *πρῶτον.* *Coll. Ab. Isac.* 29. Imprimieramente pruova la loro mente nell'amore della vanagloria.

IMPROBABILITA'. *Astratto d'Improbabile.* *Gal. Sist.* 46. Lasciando mill'altre improbabilità, che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabilisce poi, e conferma questa grand'improbabilità col promuover per modo d'interrogazioni molte difficultà impossibili a rimuoversi.

IMPROBABILE. *Add. Contrario di Probabile.* Lat. *improbabilis.* Gr. *ἀπίθανος.* *Gal. dial. mot. loc.* 483. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

IMPROCCIARE. *V. A. Impedire, Opporre.* Lat. *impedire.* Gr. *ἐμποδίζειν.* *Liv. M.* Egli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato.

IMPROMESSA. *Promessa.* Lat. *promissum.* Gr. *ἐπαγγελία.* *Filoc.* 5. 141. Niun sì picciolo dono è, che miglior non sia, che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corruppono cinque conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe, che io mancassi della fede, ec. se io ec. non ti mantenessi l'impromessa.

IMPROMESSIONE. *Promessa.* Lat. *promissum.* Gr. *ἐπαγγελία.* *Esp. Salm.* Disse avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d'Iddio. *Libr. Am.* 42. Per più tempo si truovi d'impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Sust. Cosa promessa.* Lat. *promissum.* Gr. *ἐπαγγελία.* *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brievemente all'impromesso mi aforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *Promettere.* Lat. *promittere.* Gr. *ὑπισχνεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 79. 31. Impromisigli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'impromettì, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E 'l mio parlar tanto ben t'impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova speme ne imprometta All'anima innocente ancor pietade.

IMPRONTA. *Impronta.* Lat. *imago.* Gr. *εἰκών.* *Morg.* 6. 53. Vedi l'impronta sua qui stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza.

IMPRONTACCIO. *Peggiorat. d'Impronto.* Lat. *valde importunus, molestus.* Gr. *ἀναιδέστατος.* *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Quell'improntaccio d'Alessandro ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine.* Lat. *importune.* Gr. *ἀναιδῶς.* *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare.* Lat. *impressio.* Gr. *ἐκτύπωσις.*

§. *Per importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀναιδεία.* *Mor. filos. P.* Periandro di Coranto della schiatta d'Ercole uccise la moglie sua pregna allo 'mprontamento d'una sua amica. *Salust. Iug. R.* In quel tempo Bomilcar per lo suo improntamento Iugurta aveva cominciato ad attendere.

IMPRONTARE. *Imprimere, Far la 'mpronta, Effigiare.* Lat. *imprimere.* Gr. *ἐκτυποῦν.* *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fa della vendetta ghiotto, E tal convien, che 'l male altrui impronti (*cioè metta avanti effigiandolo*) *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo impronto in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti impronto l'arme della sua iniquità. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maestri del getto, e del coniare.

§. I. *Improntare, per Chiedere, e Prendere in presto.* Lat. *foenerari, foenori accipere.* Gr. *δανείζεσθαι.* *G. V.* 7. 142. 1. Sopraggiugnendovi Cristiani per improntare danari, s'accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 9. 317. 1. I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

§. II. *E figuratam. per Prendere, Ricevere.* Lat. *recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Tes. Br.* 7. 48. Isidoro comanda, che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato.

§. III. *Per Accomodare, Prestare.* Lat. *commodare.* Gr. *δανείζειν.* *Guitt. lett.* 18. Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno impronto voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai scritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi, che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

§. IV. *Per Incalzare, Dare addosso.* Lat. *instare.* Gr. *ἐπείγειν.* *Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare.* *Zibald. Andr.* 123. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s'impronta l'imagine sculta nel suggello della cera.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine, Importunità.* Lat. *instantia, importunitas.* Gr. *ἐπίστασις, ἀναιδεία.* *Med. vit. Crist.* 239. Ed a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo improntare.

IMPRONTISSIMO. *Superl. d'impronto.* Lat. *valdè importunus, molestus.* Gr. *ἀναιδέστατος, φορτικώτατος.* *Red. esp. nat.* 89. Nei più forte de' boschi ec. abitano a stuoli, non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. *ἀναιδεία.* *Bocc. nov.* 23. 24. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Ag.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isac.* Vi faccia animo ai la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza, o di merito, o di fatica sta nella podestà di ciascun, che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quel, che desidera Saper qualcosa con improntitudine, Comincia a dire ec.

IMPRONTO. *Add. Importuno.* Lat. *importunus, molestus.* Gr. *φορτικός, ἀναιδής.* *Bocc. nov.* 74. 15. Ed in cotal fatta guisa la valente donna si tolse d'addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam.* 6. 6. Quanto noiose al tempo delle frutta, E impronte le mosche erano a noi. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi siete giovane, Bisogna esser impronto.

§. *Per Coperto.* *Franc. Barb.* 251. 2. Viene a passar di monti, E' son di neve impronti.

§. II. *Lo 'mpronto vince l'avaro; proverb. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.*

IMPROPENSARE. *V. A. Pensare.* Lat. *meditari.* Gr. *μελετᾶν.* *Sen. Pist.* 113. Se non ha vinto impropensando tutti gli avvenimenti primachè l'assaliscano.

IMPROPERATO. *Add. Caricato d'improperj.* Lat. *contumeliis affectus.* Gr. *ἐνυβρισθείς.* *Fior. S. Franc.* 172. Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IM-

IMPROPERIO. *Villania*. Lat. *convicium*. Gr. *λοιδορία*. *Cavalc. Frutt. ling.* Queſti tali ripréndono a ſuttore, e con improperj, ſicche guaſtatori, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 54. Tale veſtimento datai 'n all' anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrj, vituperj, e improperj di Criſto.

IMPROPIAMENTE. v. IMPROPRIAMENTE.

IMPROPIETA'. v. IMPROPRIETA'.

IMPROPIO. v. IMPROPRIO.

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato*.

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superl. d' Improporzionale*. *Dant. Conv.* 120. Perocchè e materialiſſima, e però remotiſſima, e improporzionaliſſima alla prima ſempliciſſima, e nobiliſſima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avverb. contrario di Proporzionalmente, Fuori di proporzione*. Gr. *παραλόγως*. *Dant. Conv.* 21. Quello non ſoperchia, ma da eſſo è improporzionalmente ſoperchiato. *E* 138. Imperocchè il ſuo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e ſoperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto*. *Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Talora accetti i diſaſtri, che Dio ti manda, ma nel tempo iſteſſo ti ſcuſi, parendoti, che ſieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti, che ſieno improporzionati.

IMPROPRIAMENTE, e IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente*. Lat. *improprie*. Gr. *ἀκύρως*. *But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha uſato l'autore queſto vocabolo. *E* 22. 2. E queſto ec. ſi pone impropriamente per lo ſuo oppoſito. *E altrove:* Queſto ſi pone impropriamente per lo latrone. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì, ma ancor queſta è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 21. Per approvare quello, che fatto avemo, uſiamo impropiamente le parole di coloro, che ringraziano.

IMPROPRIETA', e IMPROPIETA'. *Contrario di Proprietà; Aſtratto d' Improprio*. Lat. *improprietas*. Gr. *τὸ ἄκυρον*. *Carl. Fior.* 83. Come lo diſſe il Taſſo, fu improprietà di parlare.

IMPROPRIO, e IMPROPIO. *Add. Contrario di Proprio*.

IMPROSPERIRE. *Divenir proſpero*. Lat. *proſperâ, vel ſecundâ fortunâ uti*. Gr. *εὐτυχεῖν*.

IMPROSPERITO. *Add. da Improſperire; Divenuto proſpero, Venuto in proſperità*. Lat. *proſperâ fortunâ utens*. Gr. *εὐτυχής*. *Cavalc. Tratt. paz.* Gli uomini allegri, e improſperiti, che ſon baldi, e pronti, ſon ſuggetti alla luſſuria.

IMPROVATIVO. *Add. Contrario di Provativo*. Gr. *ἀνασκευαστικός*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, deſcrittivo ec. provativo, e improvativo, e d'eſempli poſitivo.

IMPROVEDENZA, e IMPROVIDENZA. *Contrario di Provedenza*. Lat. *inconſiderantia, imprudentia*. Gr. *ἀπρονοησία*. *Eſp. Salm.* Sono appellati ec. puſillanimità, negligenza, improvedenza. *But.* Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVERARE. *Rimproverare*. Lat. *exprobrare*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conſervando, Nè in parole improverando.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente*. Lat. *improvidè*. Gr. *ἀπρονοήτως*. *Libr. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempeſta improvidamente ſiamo caduti.

IMPROVIDENZA, v. IMPROVEDENZA.

IMPROVIDO. *V. L. Add. Contrario di Provido*. Lat. *improvidus*. Gr. *ἀπρονόητος*. *Fir. Aſ.* 225. Ed eccoti lo ſciagurato chieditore dell' improvido piacere le toglie l'orecchie della meſchina.

IMPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Contrario di Provvedutamente, Innavvertentemente, Alla ſprovviſta*. Lat. *imprudenter*. Gr. *ἀπροσέξως*. *Fav. Eſop.* Improvvedutamente gli venne meſſo il piè nel lacciuolo. *Petr. uom. ill.* Acciocchè i nimici non aſſaliſſero il campo improvvedutamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviſo*. Lat. *imparatus*. Gr. *ἀπαράσκευος*. *Urb.* Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere.

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All' improvviſo, Inaſpettatamente, Alla non penſata, Subitanamente*. Lat. *improviſo, repentè, ſubitò*. Gr. *ἐξαίφνης, αἰφνίδιον*. *G. V.* 4. 5. 3. I Fieſolani veggendoſi sì ſubito, ed improvviſamente ſorpreſi da' Fiorentini ec. ſi fuggirono nella rocca. *Cavalc. diſc. ſpir.* Onde avviene per lo giudicio di Dio, che ſpeſſe volte a queſti tali è tolto tempo, e muoiono improvviſamente. *Varch. Lez.* 596. Dal deſiderio tratti dell' imitare, e dalla dolcezza dell' armonía, andavano *extempore*, o, come noi diciamo, improvviſamente cantando.

IMPROVVISANTE. *Che improvviſa*. *Fir. Luc.* 1. 1. E ſe mai fu andazzo di poeti, e d'improvviſanti, n'è ſtato in queſta terra queſt' anno.

IMPROVVISARE. *Cantare all' improvviſo in rima, Provviſare*. Lat. *extempore canere*. Gr. *ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' riſpetti detti a mente ſono, Credo avergliene uditi già cantare, S'ella gli 'mprovviſaſſe per di buono, Com' elle ſoglion co' lor dami fare.

§. *Improvviſare, modo baſſo, ſi dice il Chiedere alcuna coſa con artifizio ſenza moſtrar di chiederla*.

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto, Non provveduto*. Lat. *improviſus*. Gr. *ἀπροσδόκητος*. *G. V.* 6. 15. 2. La gente dello 'mperadore improvviſi, e non con ordine, e con poca guardia ec. miſonſi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo li loro avverſarj trovare improvviſi ſovra i nimici.

§. I. *Per Inaſpettato*. Lat. *Inopinatus*. Gr. *ἀπροσδόκητος*. *Taſſ. Ger.* 11. 64. Giunſero inaſpettati, ed improvviſi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. Cenando inſieme in allegrezza, e 'n riſo, Eccoti Truffaldin giunto improvviſo. *Morg.* 19. 113. Ch'ogni improvviſo ben più piacer ſuole, Come il mal non penſato anco più duole.

§. II. *Allo 'mprovviſo, poſto avverbial. vale Alla non penſata*. Lat. *improviſò*. Gr. *ἀπροσδοκήτως*. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avverſa gli ſaetta Allo 'mprovviſo, e quando men s'aſpetta.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvviſamente, All' improvviſo*. Lat. *improviſò, inopinatò*. Gr. *ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως*. *G. V.* 7. 139. 3. Il conte Tegrino riſpuoſe improvviſo, e ſubito. *E* 8. 73. 2. Veggendoſi improvviſo aſſalire, ſi miſono in iſconfitta. *Galat.* 65. Niuna coſa muove l'uomo piuttoſto ad ira, che quando improvviſo gli è guaſto ſua voglia, e il ſuo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti conſigli delle donne ſono Meglio improvviſo, che a penſarvi, uſciti.

§. *Cantare, Recitare, o Fare alcuna coſa improvviſo, o allo 'mprovviſo, ſi dice di Chi canta, e fa verſi, o recita, o fa checcheſſia ſenz' altro ſtudio, e preparazione*. Lat. *canere &c. extempore*. Gr. *ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, &c.* *Malm.* 1. 61. Canta improvviſo come una calandra.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb. Improvviſamente, Improvvedutamente, Alla ſprovviſta*. Lat. *repentè, improviſò, imprudenter*. Gr. *ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως*. *Fir. Aſ.* 69. Il terzo ioſſilzandoſi da ſe ſteſſo per lo gran buio improvviſtamente in quel coltello, ſi paſsò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provviſto*. Lat. *imparatus*. Gr. *ἀπαράσκευος*. *Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a riſtrignere inſieme i ſuoi, ed a prepararſi, e ad ordinarſi quanto e' poteva, per non eſſer colto improvviſto. *Segr. Fior. ſtor.* 2. 18. Dove oggi lo aſſaltare lo inimico improvviſto ſi riputa generoſo atto, e prudente, allora vituperoſo, e fallace ſi riputava.

IMPRUDENTE. *Add. Contrario di Prudente*. Lat. *imprudens*. Gr. *ἀσύνετος, ἄφρων*. *Fir. Aſ.* 290. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per iſtraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il ſuo peccato ec. tutto ſe lo bevve.

IMPRUDENTEMENTE. *Avverb. Senza prudenza*. Lat. *imprudenter*. Gr. *ἀνοήτως*. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna coſa far ſi poſſa. *S. Ag. C. D.* Tanto diſoneſtamente ſi doleva, quanto imprudentemente lo ſapeva. *Varch. ſtor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziato tutti i ſoldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Imprudentemente*. Lat. *imprudentiſſimè*. Gr. *ἀφρονέστατα*. *Guicc. ſtor.* 18. 72. Aveva imprudentiſſimamente licenziati quaſi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. ſtor.* 1. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentiſſimamente, ſe non cagione, occaſione ne gli deſſe.

IMPRUDENTISSIMO. *Superl. d' Imprudente*. Lat. *imprudentiſſimus*. Gr. *ἀφρονέστατος*. *Guicc. ſtor.* 4. 169. La quale imprudentiſſima deliberazione un diſordine, che contra i Fiorentini ſuccedette nel contado di Piſa, fece accelerare.

IMPRUDENZIA, e IMPRUDENZA. *Contrario di Prudenza*. Lat. *imprudentia*. Gr. *ἀσυνεσία*. *Tull. lett. Quint.* Volendo reſiſtere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti. *Paſſ. pr.* O per preſuntuoſa ſperanza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec. il laſcia nell' alto mare tanto traſcorrere. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 139. Ne' Germani era imprudenza. *Segr. ſtor.* 3. 123. In quel tumulto inſieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

IMPRUNARE. *Metter pruni ſopra checcheſſia, Serrare, e Turare i paſſi con pruni*.

Lat. *dumis obstruere*. Gr. φραγνύειν. *Nov. ant. 73. 1.* E' si pensò d'imprunarlo, e di guardarli. *E 83. 4.* Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg. 4.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *Cant. Carn. 296.* Quando troviam, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. I. *Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo. Malm. 6. 40.* Io già, come tu sai, avea imprunato, Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

§. II. *Trovar l'uscio imprunate, diciamo in proverb. quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

IMPUBE, e IMPUBERE. *V. L.* Lat. *impubes*. Gr. ἄνηβος. *Maestruzz. 1. 88.* Gl'impubi sono detti i fanciulli, ch'hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno che 12. *Sannazz. Arc. egl. 6.* E come fassi a quei, che sono impuberi.

IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato.* Lat. *impudens*. Gr. ἀναίσχυντος. *Guicc. stor. 16. 794.* I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, e circunspetti.

IMPUDENTEMENTE. *Avverb. Sfacciatamente, Svergognatamente.* Lat. *impudenter*. Gr. ἀναιδῶς. *Guicc. stor. 13. 680.* Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commissarj. *E 16. 788.* Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO. *Superl. d'Impudente.* Lat. *impudentissimus*. Gr. ἀναιδέστατος. *Guicc. stor. 17. 25.* I capitani ec. facendo dimande impudentissime, e intollerabili.

IMPUDICAMENTE. *Avverb. Senza pudicizia, Disonestamente.* Lat. *impudice, inhoneste, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, e induceva gli uomini a se. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare, a baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. dial. bell. donn. 352.* Amano, e contemplano la bellezza l'un dell'altro, chi virtuosamente, come Socrate ec. chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d'ogni nome, e grido.

IMPUDICIZIA. *Contrario di Pudicizia.* Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Annot. Vang.* E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Grisost.* Temendo, che, venendo a voi, mi converrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPUDICO. *Add. Contrario di Pudico.* Lat. *impudicus*. Gr. ἀσελγής. *Pass. 209.* Traggono ogni uomo di qualunque condizione, e stato sia, che tratte si lasci, quali cogl'impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti.

IMPUGNAMENTO. *Lo 'mpugnare.* Lat. *oppugnatio*. Gr. ἀντιπολέμησις.

IMPUGNARE. *Strignere col pugno, e propriamente si dice di lancia, e spada.* Lat. *stringere*. Gr. ἐκτείνειν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, e impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur. 27. 108.* Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, ch'egli ha cinta, Dice ec. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Strigne i denti, a due man Frusberta impugna.

§. I. *Per Oppugnare, Contrariare.* Lat. *impugnare, oppugnare*. Gr. προσπολεμεῖν, πολιορκεῖν. *M. V. 4. 50.* Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* Ell'è molto potente ad impugnare, e sconfiggere gli uomini. *Libr. Am.* Pognam, che l'opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. vit. nuov. 16.* Quando questa battaglia di amore m'impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ec. *Red. lett. 2. 216.* Ancor io risi quando m'incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie.

§. II. *E figuratam. Dant. Purg. 28.* L'acqua, diss'io, e 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch'io avea nel cuore fermata.

§. III. *Impugnare il falcone, vale Metterlo sul pugno.*

IMPUGNATO. *Add. da Impugnare.* Lat. *strictus, oppugnatus*.

IMPUGNATORE. *Che impugna, Che contraria.* Lat. *oppugnator*. Gr. πολιορκητής, πολεμητής. *M. V. 3. 2.* Ma l'Arcivescovo, per riparare, sentendo, che gl'impugnatori erano grandi, pensò, che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Ag. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d'ingegno, e di dottrina, se fosse impugnatore, o distruttore delle cose ec. *Sagg. nat. esp. 30.* Con animo di non imprender mai briga cogl'impugnatori del voto.

IMPUGNATURA. *L'Atto dell'impugnare, e la Parte, onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia.*

IMPUGNAZIONE. *Lo 'mpugnare, Contrasto, Combattimento.* Lat. *oppugnatio, pugna*. Gr. πολιόρκησις, διαμάχη. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione, e accidia sentie delle demonia, che n'uscie; edificossene un'altra più presso all'abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fiene fatte ingiurie sanza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl'infedeli varie, e diverse. *Gal. Sist. 130.* Io dico, che egli erra nell'una, e nell'altra impugnazione.

IMPULITO. *Add. Contrario di Pulito. Senza ornamento.* Lat. *impolitus*. Gr. ἄξεστος. *Varch. stor. libr. 12.* Questo scettro d'abeto così rozzo, e impulito, come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

IMPULSO. *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza.* Lat. *impulsus*. Gr. ὁρμή. *Gal. Sist. 148.* Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo, che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo fino in terra, lasciata, senz'altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp. 102.* Per vedere, se precipitando l'aria in sull'acqua, da questo maggiore, e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione. *E 248.* Lasciata (quella) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. *Red. Oss. an. 6.* La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

IMPUNEMENTE. *Avverb. Con impunità, Impunitamente.* Lat. *impune*. Gr. νηποινί. *Segn. Mann. Lugl. 2. 3.* Mira però, s'è dovere, che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

IMPUNITA', IMPUNITADE, e IMPUNITATE. *Contrario di Punizione.* Lat. *impunitas*. Gr. ἄδεια. *M. V. 8. 103.* Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Ag. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata, e mancata cupiditate, ma l'acquistata impunitade, e libertade.

§. *Pigliare l'impunità, vale Manifestare al giudice i complici d'alcun delitto, e sì procacciarsi lo scampo dalla pena.*

IMPUNITAMENTE. *Avverb. Senza punizione.* Lat. *impune*. Gr. νηποινί. *S. Ag. C. D.* Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente.

IMPUNITO. *Add. da Impunire; Non gastigato.* Lat. *impunitus, inultus*. Gr. ἀτιμώρητος, ἄζημιος. *Bocc. nov. 78. 11.* Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab. 143.* Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V. 11. 98. 3.* Ma tal peccato non passerà guari impunito.

IMPUNTARE. *Dar di punta in checchessia.* Lat. *punctim ferire*. Gr. νύττειν.

§. I. *Impuntare in qualcosa, vale Averci difficoltà.*

§. II. *Impuntare, vale anche posarsi, o fermarsi su checchessia. Red. Oss. an. 66.* Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti s'aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell'erbe, ed in quei fiori ec.

§. III. *Impuntare per iscordarsi, Venir meno la memoria in alcun recitamento.*

IMPUNTATO. *Add. da Impuntare.*

IMPUNTIRE. *Cucire checchessia con punti fitti.*

IMPUNTITO. *Add. da Impuntire.*

IMPUNTURA. *Nome di certa particolare di cucito. Alleg. 270.* Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L'impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an. 24.* Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l'ordinaria seta, che dicesi da impunture.

IMPURAMENTE. *Avverb. Con impurità; Contrario di Purità.* Lat. *impure*. Gr. μιαρῶς. *Segn. crist. instr. 3. 30. 12.* Dal vestire immodestamente v'è un breve passo al vivere impuramente.

IMPURISSIMO. *Superl. d'impuro.* Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Fir. As. 255.* Nè all'ibi almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio questa impurissima gente.

IMPURITA', IMPURITADE, e IMPURITATE. *Contrario di Purità.* Lat. *impuritas*. Gr. ἀκαθαρσία. *Cr. 2. 3. 2.* La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l'una, e l'altra impurità, cioè l'umida, e la secca.

IMPURO. *Add. Non puro.* Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono

rà sono tortissime, e impure. *Tess. Ger.* 14.45. Ma quando il vostro Piero al nume santo M'asperse li criae, e lavn l'alma impura. *Guar. past. fid.* 4.8. O Dea, che non se' Dee, se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari, e tempj. *Serd. stor.* 1. 10. E' Porteghesi nel celebrar i divini ufficj non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. *Red. cons.* 1. 25. E male atto, ed impuro si prepara quel fastidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E* 30. E sempre mai più lo rendono impuro.

IMPUTABILE. *Add. da Imputare. Segn. Mann. Nov.* 4. 5. E' confortero chi nell'opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro el suo genere sia imputabile.

IMPUTAMENTO. *Lo'mputare.* Lat. *imputatio.* Gr. *αἰτίασις.*

IMPUTARE. *Incolpare, Attribuire.* Lat. *imputare, insimulare.* Gr. *αἰτιᾶσθαι.* *G. V.* 12. 3. 2. Li quali cosi, nè a voi conviene altrimenti isporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputara in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malegevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass.* 82. Non è da imputare in se a difetto il non averlo. *Cap. Impr.* 7. Ricordandoci, che Cristo imputa a se quello, che facciamo a' nostri prossimi.

IMPUTATO. *Add. da Imputare.* Lat. *insimulatus.* Gr. *ἐγκληθείς.*

IMPUTATORE. *Che imputa.* Lat. *insimulator.* Gr. *τὴν αἰτίαν ἐπενέγκων.*

IMPUTAZIONE. *Attribuimento di colpa.* Lat. *insimulatio.* Gr. *ἔγκλημα.* *G. V.* 11. 3. 3. I quali restano n cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 3-4. Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l'imputazione, che mi date di simulatore, l'altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

IMPUTRIDIRE. *Divenir putrido.* Lat. *putrescere.* Gr. *πύθεσθαι.* *S. Ag. C. D.* Ciò, che si coglieva, più invermina va, e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano, motti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

IMPUTRIDITO. *Add. da Imputridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. *σαπρός.* *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorghiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi, e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo, che sia ec.

IMPUTTANIRE. *Innamorarsi grandemente di puttana.* Lat. *scortari.* Gr. *πορνεύειν.*

§. *Per metaf. Guastarsi, Corrompersi. Allegr.* 74. Di quà vien, cred' io, che molti dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

IMPUTTANITO. *Add. da Imputtanire.*

IMPUZZARE. *Divenir puzzolente, Corrompersi.* Lat. *foetere, putrescere.* Gr. *ὀζώδειν, πύθεσθαι.* *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate della stoltizia mia.

IMPUZZATO. *Add. da Impuzzare.* Lat. *foetidus.* Gr. *δυσώδης.*

IMPUZZOLIRE. *Impuzzare.* Lat. *foetere, putrescere.* Gr. *δυσωδεῖν, πύθεσθαι.* *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo fermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in se niente del duro, nè del vecchio fermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L'acque petrose son buone, e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

IMPUZZOLITO. *Add. da Impuzzolire.* Lat. *foetidus.* Gr. *δυσώδης.* *Bemb. stor.* 9. 130. La terra stessa di sozzo odore impuzzolita, sangue, e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alito de tutto quel lato della città molti giorni renderono.

I N

IN. *Preposizione, che si usa co' verbi di stato, egualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni, od avverbj: significa ordinariamente Sopra, o Dentro, ma pur anche in sentimento d'altre particelle, e maniere graziosamente s'adopera, come mostrano gli esempj.* Lat. *in, super.* Gr. *ἐν, ἐπί.* *Bocc. introd.* 46. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. *E nov.* 17. 50. Con lei in un letticcio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 24. 3. La moglie ec. giovane ancora di ventotto in trenta anni ec. faceva molto spesso troppo più lunghe dieta, che voluto non avrebbe (*cioè tra li ventotto, e li trenta anni*) *E nov.* 32. 25. E messagli una catena in gola (*cioè: intorno alla gola*) *E nov.* 69. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con esse in capo a Nicostrato (*cioè: sul capo*) *E nov.* 99. 41. Appresso mise in dito messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Purg.* 20. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè: nell'atto del partorire*) *E Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 82. 1. Più discordie ebbono col conte lor signore ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè sul punto di vacillare*)

§. I. *In vece di A, e Al. Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato.

§. II. *In vece di Con. Bocc. introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

§. III. *In vece di Per. Bocc. nov.* 2. 8. E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.

§. IV. *In, per Contro.* Lat. *contra.* Gr. *ἀντί.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Petr. son.* 196. Aiace in molti, e poi in se stesso forte.

§. V. *Per Verso.* Lat. *erga.* *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Crie d'amor pensieri.

§. VI. *Per Nel tempo, Nello spazio. Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec. raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.

§. VII. *Per A maniera, A foggia.* Lat. *instar.* Gr. *δίκην.* *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi ec. niune cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un ampia fossa in arco torta.

§. VIII. *Quando In precede le lettere* L, M, R *nelle parole composte, la* N *si converte talora in esse seguenti, come* ILLECITO, IMMOBILE, IRRAZIONALE

§. IX. *Davanti al* B, *e al* P *si rivolta in* M, *come* IMBECCARE, IMPUDICO.

§. X. *In, talora ha forza privativa, come:* INARRIVABILE, IMPAREGGIABILE.

§. XI. *Talora anche conserva il proprio primo significato, come* INCERARE. *v. Dep. Decam.* 100. *e* 101.

§. XII. *In, comunemente davanti all'articolo, rade volte s'usa, ed in sua vece s'adopera* NE.

§. XIII. *Pure anche i buoni scrittori se ne servirono talora. Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. bell. man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m'hen morto.

§. XIV. *Talora presso gli antichi scrittori* IN, *e* NE, *e* NEL *si trovano insieme congiunte. Amm. ant.* 25. 3. 2. In nel numero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 25. 5. 4. In nel seme dell'uomo si trae sustenzia di fuoco, e d'aere. *E fr.* 8. 4. In nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono. *E* 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga le piaga fa ritornare. *E* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia, è ogne venuta buone, e ria; il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoia.

§. XV. *In, cogl'infiniti de' verbi, e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri ec.*

IN ABBANDONO. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia; ma s'accompagna comunemente co' verbi Lasciare, e Mettere, e simili.* Lat. *deserere.* Gr. *ἀπολείπειν.* *Bocc. nov.* 60. 9. Lasciare la camera ec. in abbandono, lè si calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier coll'opra insieme Intorno a' prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni uom pastura, e preda. *Red. esp. nat.* 81. Imperocchè tanto quello, che il sinistro (*corno*) egli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

INABILE. *Add. Non abile.* Lat. *inhabilis.* Gr. *ἀνεπιτήδειος.* *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Dovrebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

INABILITA', INABILITADE, e INABILITATE. *Contrario di Abilità.* Lat. * *inhabilitas*. Gr. [illegible]. *Fir. dial. bell. donn.* 199. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 2. 16. Dico solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

INABILITARE. *Rendere inabile; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *inhabilem reddere*. Gr. [illegible]. *Segn. crist. instr.* 3. 24. 20. San Marco Anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro.

INABISSATO. *Add. da Abisso; Profondo.* *Fr. Iac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato ec.

INABITABILE. *Add. Non abitabile.* Lat. *inhabitabilis*. Gr. [illegible]. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 10. 1. E' la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità per lo troppo caldo.

INABITATO. *Add. Non abitato.* Lat. *solitarius*. Gr. [illegible]. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia inabitata allora Trascorsi per fortuna li raccolse.

INABITEVOLE. *Add. Inabitabile.* Lat. *inhabitabilis*. Gr. [illegible]. *Fiamm.* 3. 53. Or chi puote ancora sapere, se esso da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ec. ha acquistato?

INACCESSIBILE. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare.* Lat. *inaccessus*. Gr. [illegible]. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle, che son fesse, e nelle ripe inaccessibili. *Teol. Mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. T.* Ivi è Dio senza figura, Inaccessibil chiamato. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

INACERBARE. *Esacerbare, Esasperare.* Lat. *exasperare*. Gr. [illegible]. *Boez. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti altro, che inacerbarla, e farla più grave?

INACERBIRE, e INNACERBIRE. *Inacerbare; e si usa nell'att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *exacerbescere, exacerbari*. Gr. [illegible]. *M. V.* 1. 98. Piggiorarono la condizione, e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire, e non contristare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 18. E qui più sempre l'ira, e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede.

INACERBITO, e INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito.* Lat. *exacerbatus*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello, siccome superbamente assalti. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fè del cavaliere antico ec. mandò per lui.

INACETARE. *Inacetire.* Lat. *exacescere*.

§. *Per Bagnare, o aspergere con aceto.* Lat. *aceto perfundere*. *Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell' è di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi o mangiar aglio.

INACETIRE. *Inforzare a guisa d'aceto.* Lat. *exacescere*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 40. 5. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACETITO. *Add. da inacetire.* *Cr.* 4. 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso, che Innacquamento.*

INACQUARE. v. INNACQUARE.

INACQUATO. v. INNACQUATO.

INACUTIRE. *Far più acuto.* Lat. *acuere*. Gr. [illegible]. *Viv. prop.* 108. E' manifesto, l'angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo.

§. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l'acuto.* *Gal. Dial. mot.* 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il tuono a una corda. *E appresso:* Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all' ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quella, allentandola, rendea più grave il suono, questo l'inacutiva.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l'addietro, All'indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro.* Lat. *olim, retro*. Gr. [illegible]. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità, Sconvenienza.* Lat. *inaequalitas*. Gr. [illegible]. *Sen. Pist.* Sappi, che inaggoaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

INAGRARE. *Divenir agro.* Lat. *acescere*. Gr. [illegible]. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò, che tu vi metterai, inagrerà.

INAGRESTIRE, e INNAGRESTIRE. *Divenir agro, come agresta.* Lat. *exacescere*.

§. *Per metaf.* Lat. *exacerbescere*. Gr. [illegible]. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad inagrestire.

INAGRIRE. *Divenir agro.* Lat. *acescere*. Gr. [illegible]. *Cr.* 4. 40. 4. L'allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAIARE. *Distendere i covoni in sull' aia, Mettere in aia.*

INALBAMENTO. *Lo inalbare.* *Red. esp. nat.* 26. Quando furon fatte l'esperienze degl'inalbamenti dell'acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

INALBARE. *Imbiancare.* Lat. *album facere, dealbare*. Gr. [illegible]. *Petr. son.* 187. Vien poi l'aurora, e l'aura fosca inalba.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *candescere, albescere*. Gr. [illegible]. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l'aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell'atto di chiarezza pieno, Di dolcezza, e di gioia propria, come Ha nel mattino il dì, quando s'inalba. *Red. esp. nat.* 25. Tra l'acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza.

INALBERARE, e INNALBERARE. *Salire su gli alberi.* Lat. *in arbores ascendere*. Gr. [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 11. 44. Chi salta in mar, chi innalbera, e chi fugge.

§. I. *Inalberare, neutr. pass. vale lo stesso.* *Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire. *Morg.* 13. 62. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsaccino. *E* 22. 60. Ma poi, come Zacchero s'innalberava.

§. II. *Inalberar la 'nsegna, e altre, vale Alzarla all' aria.* Lat. *attollere*. Gr. [illegible]. *Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l'accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo.

§. III. *Innalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare.* *M. Bin. rim. burl.* 1. 201. Ogni cavallo, o tristo, o buono S' innalbera a tirar troppo la briglia.

§. IV. *Inalberare, per metaf. il diciamo in signific. d' Adirarsi, Infuriare.* Lat. *furere, insanire*, *Tacit.* Gr. [illegible]. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Imbrattarsi le mani uno, o due sgraziati, e briachi nel sangue del suo centurione, e tribuno? che più non credo inalberassero nel passato spavento.

INALBERATO, e INNALBERATO. *Add. da Inalberare, e Innalberare.* *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono fra i rami.

INALIDIRE. *Divenir alido.* Lat. *arescere*. Gr. [illegible]. *Borgh. Fir. dist.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inaliditono. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon, muffan, s'ammezziscono.

INALTERABILE. *Add. Che non patisce alterazione.* *Gal. Sist.* 42. Egli scriva di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuado il discorso ad Aristotile ec.

INALTERABILITA', INALTERABILITADE, e INALTERABILITATE. *Astratto d'inalterabile.* *Gal. Macch. sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell'inalterabilità del cielo.

INALTERATO. *Add. Non alterato.* Lat. *immotus*. Gr. [illegible]. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l'intervallo tra esse resti inalterato.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alto, All'insù.* Lat. *altè, in altum*. Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

INAMABILE. *Add. Non amabile.* Lat. *inamabilis*. Gr. [illegible]. *Guar. Past. fid.* 4. 6. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMARE. *Prender coll' amo; e si adopera*

pure oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. E per lo più si trova usato metaforicam. in signific. d'Innamorare. Lat. *hamo capere, amore incendere.* Gr. *ἀγκιστρεύειν, ἐρωτοθέλγειν. Arist. Rim. ant. Dant. Maian. 77.* Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell'amorosa gioia, che m'inama Dell'amo dolze, che muove d'amore. *Varch. rim. past.* Talch'ognor più m'allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARIRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenire amaro.* Lat. *inamarescere.* Gr. *πικραίνεσθαι.*

§. I. *Inamarire, in signific. att. vale Amareggiare, Rendere amaro. Tass. Amin. 2. 1.* Tu le sue liete Dolcezze inamaristi, amor venale.

§. II. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d'amaritudine.* Lat. *mærore affici, vel afficere. Fr. Iac. T.* S'io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco. *Tol. lett. 1.* Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l'animo altrui, spaventano, e inamariscono il mio.

INAMARITO. *Add. da Inamarire; Divenuto amaro, Fatto amaro.* Lat. *amarus.* Gr. *πικρός. Libr. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMIDARE. *Dar l'amido, Dar la salda.* Lat. *amylum inducere.*

INAMIDATO. *Add. da Inamidare. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISTARE. *Fare amistà con alcuna persona.* Lat. *inire amicitiam.* Gr. *φιλιάζειν τινί. Cron. Vell. 34.* E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorrigibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. *ἀδιόρθωτος. Coll. SS. Pad.* Dell'inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INANELLARE. *Mettere negli anelli. Buon. Fier. 2. 4. 15.* E tratta a se la man, fanno impannare Battere, e gelosie. O accavallan nottole, o paletti Inanellarn interi. *E 4. 4. 12.* Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellat, mettere stanghe.

§. *Inanellare la chioma, i capelli, e simili, vale Arricciarli a guisa d'anelli, Darle il riccio, Farle prendere il riccio.* Lat. *calamistro crines convertere. Petron.*

INANELLATO. *Add. da Inanellare.*

§. *Per Fatto a anelli.* Lat. *calamistratus. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d'oro.

INANIMARE. *Dar animo, Far cuore altrui.* Lat. *animos addere. Din. Comp. 3. 75.* Messer Corso ec. colla lingua conforrava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano.

§. *E neutr. pass. Prender animo, Farsi cuore.* Lat. *animos sumere.* Gr. *ἀναθαρσεῖν. G. V. 10. 12. 1.* I Pisani maggiormente s'inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett. 67.* Potrai far conjettura di te, e del tuo buono ingegno, dalla quale t'inanimerai poi a seguire ec.

INANIMATISSIMO. *Superl. d'Inanimato, in signific. d'Inanimito. Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. inanimato, Senz'anima.* Lat. *inanimus.* Gr. *ἄψυχος. But.* Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint. 1. 2.* Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

§. *Per lo stesso, che Inanimito.* Lat. *animo inflammatus, incensus.* Gr. *προθυμηθείς. Cavalc. Specch. cr. 148.* Il qual sangue accende, ed infiammai leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perche erano tutti inanimati. *Serd. stor. 1. 16.* Emanuele inanimato da questo giudicio del Re verso di se, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano n'aggiunse un'altra non men generosa. *Bemb. stor. 3. 30.* I soldati, e i rematori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s'accostarono alle mura.

INANIMATORE. *Che inanimisce, Che dà animo.* Lat. *hortator.* Gr. *προτρεπτικός. Sen. Pist. 114.* Dilettandosi in ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone, e inanimatore.

INANIMIRE. *Dar animo, Incorare, Far cuore altrui.* Lat. *animos addere.* Gr. *θαρσύνειν. Stor. Pist. 170.* Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui. *Fir. disc. an. 90.* La buona putta, che vide ogni cosa, lo racconto la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott. 5.* La cruda invidia al mal gl'inanimisce.

INANIMITO. *Add. da inanimire; Incorato.* Lat. *confirmatus.* Gr. *βεβαιωθείς.*

IN APERTO. *Posto avverbialm. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. *φανερῶς. Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr. 9. 87. 3.* Per esperimento apparrà, alcune colombe essere ec. più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa con nidio, o sanza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli, che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l'uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

INAPPASSIONARE. *Cagionar passione. Varch. Lez. 330.* Gli effetti suoi sono aspri, e mortali, cioè inappassionano, e ancidono.

INAPPELLABILE. *Add. Contrario di Appellabile, Da chi non si può appellare. Segn. Mann. Marz. 3. 2.* Quando si ha a fare con un giudice inappellabile. *E Lugl. 27. 4.* Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell'inappellabile tribunale?

INAPPETENTE. *Add. Svogliato.* Lat. *fastidiens.* Gr. *ὀρεξιν οὐκ ἔχων. Buon. Fier. 1. 2. 4.* E inappetenti va studiando stimoli, Che dilettosi al gusto quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d'Appetenza.* Lat. * *inappetentia.* Gr. *ἀνορεξία. Libr. cur. malatt.* In quell'aria sopravviene facilmente l'inappetenza. *Libr. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi.

INARBORARE. *Inalberare.*

§. *Per piantare arberi.* Lat. *serere arbores.* Gr. *δένδρα φυτεύειν. Cr. 2. 21. 17.* Se la necessità costrigne, che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l'autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare.* Lat. *arboribus consitus.* Gr. *δενδροκομος. Cr. 2. 15. 9.* Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *Tes. Br. 5. 18.* Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati.

INARCARE. *Neutr. pass. Fare arco, Divenir curvo, Piegarsi a guisa d'arco.* Lat. *incurvare.* Gr. *κυρτοῦν. Dittam. 4. 5.* Così su per la ripa, che s'inarca, Andavam ragionando.

§. *Inarcar le ciglia, si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco; e dal farsi tal atto per affetto d'ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi, ec. Tass. Ger. 10. 17.* Stupido il cavalier le ciglia inarca, E 'l increspa la fronte, e mira fioco. *Ar. Fur. 10. 4.* Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare, Curvo, Piegato a guisa d'arco.* Lat. *incurvatus.* Gr. *κυρτός. Fir. As. 160.* Era inarcato il bel carro, in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

INARCATORE. *Che inarca. Buon. Fier. 5. 4. 1.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendumi sottile. *E sc. 4.* Intesi poscia Da i marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A. Add. Piegato, o Curvo a guisa d'arco.* Lat. *curvus, incurvus.* Gr. *κυρτός. But. Inf. 34. 1.* E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARENATO. *V. A. Add. Arrenato.* Lat. *in arenam impactus. Fr. Iac. T. 2. 16. 12.* Farò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato; Sonmici inarenato.

INARGENTARE. *Coprire checchessia con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche Mettere d'argento.* Lat. *argentum obducere.* Gr. *περιαργυροῦν.*

INARGENTATO. *Add. da Inargentare; Coperto con foglia d'argento.* Lat. *argento obductus.* Gr. *περιηργυρωμένος.*

§. *Per metaf. vale Di bianchezza simile all'argento. Amet. 62.* Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E 65.* La quale mentre io riguardava, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLIRE. *V. A. Inorgoglire.* Lat. *animos tollere.* Gr. *μεγαφρονεῖν. Vit. Barl. 44.* Guarda, che in ooo inargoglisci in alcuna gloria temporale.

INARIDARE. *Inaridire.* Lat. *arescere.* Gr. *ξηραίνεσθαι.*

§. *Per metaf. vale Consumare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν. Albert. cap. 50.* E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne, e inaridа le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia.

INARIDIRE. *Fare arido,* Lat. *are-*

fare.

facere. Gr. ξηραίνειν. *M. V. 2. 44.* Da poi a pochi di fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

§. I. *In signific. neutr. per Divenire arido*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. cons. 1. 294.* Il qual cervello se le sta cavato, inaridisce la palma, e si muore.

§. II. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire*. Lat. *arefactus*. Gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an. 82.* Eran pur quivi fermi, e morti, e inariditi. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Inaridito, e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTATO. *Add. Inargentato*. Lat. *argento obductus*. Gr. ἀργυρωμένος. *Petr. uom. ill.* Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE, e INNARPICARE. *Neutr. Aggrappare*. Lat. *conscendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpicano sullo steccato. *E ann. 11. 139.* Dicono, che Vezio Valente per capriccio incarpicò sopra un alto arbore. *Malm. 9. 25.* Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

§. *E neut. pass. vale lo stesso*. *Sagg. nat. esp. 115.* Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

INARRARE. v. INNARRARE.

INARRIVABILE. *Add. Da non poters. si arrivare*. Lat. *inaccessus, qui attingi non potest*. Gr. ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

INARROGANZA. *V. A. Arroganza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisia, contenzione, contumace, presunzione, e innobilezza.

INARSICCIATO. v. INNARSICCIATO.

INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare*. Lat. *indistinctus*. Gr. ἄκριτος. *Varch. Ercol. 110.* Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com'elle sono. *E 113.* Lingue ec. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle, le quali scrivere non si possono. *Gal. Sist. 253.* Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo, ma l'esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che s'accomodino in un corpo inarticolato.

IN ASCOSO. *Posto avverbialm. Nascosamente*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l'uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. *In ascoso*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα.

INASINIRE. *Divenir asino*. Lat. *asinum fieri*. Gr. ὄνον γίγνεσθαι. *Ar. Sat. 7.* Vi si vede anco, che ciascun, ch'ascende, Comincia a inasinir le prime membre.

§. *Per metaf. vale Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza*. Lat. *inhumanum, vel ignarum fieri*. *M. Bin. Rim. burl. 1. 301.* Perchè 'l mondo stesso Anch'egli inasinisce tuttavia.

INASPARE. v. INNASPARE.

INASPETTATAMENTE. *Avverb. All'improvviso, Senza aspettarsela*. Lat. *inopinanter, inopinato, inopinate, praeter spem*. Gr. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. dial. bell. donn. 140.* Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente vergendo una cosa divina, e diagnato da celeste furore. *Lasc. Pinz. 5. 7.* Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovai in camera addosso l'un all'altro. *Red. Ins. 60.* Due giorni dopo aver ferito quella grand'aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d'Inaspettato*. *Segn. Mann. Giug. 6. 3.* Questa vieppiù è difficile, attesi gl'inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato*. Lat. *inexpectatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As. 57.* Io che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d'allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi. *E 102.* Veggendolo spenzoloni, ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch. 5. 3.* Quando mai più s'udì una sì grande, E tanto inaspettata mutazione? *Serd. stor. 16. 662.* Fu sopraggiunto dalla morte non tarda, nè inaspettata. *Tass. Ger. 11. 64.* Giunsero inaspettati, ed improvvisi Sovra i nemici.

INASPRARE. *Indurre ad essere aspro, o crudele. Ed oltre all'att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *asperare, exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριόω. *Amm. ant. 30. 6. 12.* Non vedi tu, come tutti gli animali sì tosto che a nuocere si levano, trascorrono, in tutto il corpo escono di loro usato, e posato abito, e inasprano la fierezza loro? *Petr. canz. 17. 1.* Onde, come nel cuor m'induro, e 'naspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt. 5. 131.* Ma tender molle Quanto enoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger. 7. 105.* Fera è la pugna, e quanto più si mesce, E stringe insieme, più s'inaspra, e cresce.

INASPRIRE. *Inasprare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν. *Libr. Am.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprisse to la persona. *Amm. ant. 16. 3. 5.* Che' beneficj non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *E 30. 6. 8.* Fame, e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce, e incende gli animi. *Cr. 1. 3. 2.* I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger. 9. 86.* E dispiegar verso gli abissi il volo Ad inasprir ne' rei l'usate doglie.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire aspro, o crudele*. Lat. *savire*. Gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove:* In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur. 2. 38.* Pareggiate così le morti non cessarono però gli sdegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre.

INASPRITO. *Add. da Inasprire*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Cas. oraz. Carl. V. 131.* Ora da questo fatto, che in vista è piacevole, inaspriti e, come ho detto, insalvatichiti ec. *Malm. 9. 19.* Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialm. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo 'ntelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine, che da' filosofi si dice in Lat.* a *in abstracto*. *Esp. Salm.* E per quello Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. dial. am. 74.* Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim. 1. 27.* Che par le quattro tempora in astratto.

IN ATTO. *In forza d'avverb. vale Attualmente*. *Segn. Mann. Febbr. 18. 3.* Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi*. *Bocc. g. 2. f. 3.* Sogliono similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *F. V. 11. 78.* Presono, e rubarono una terra, che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare per l'asprezza de' luoghi.

INAVARIRE. *Divenire avaro*. Lat. *avarum evadere*. G. φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett. 89.* Sono anch'io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire. Divenuto avaro*.

INAUDITO, e INUDITO. *Add. Non più udito, Quasi incredibile*. Lat. *inauditus*. Gr. ἀνήκουστος. *M. V. 4. 17.* Perchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro (*cioè maraviglioso, e fuor di misura*) *Varch. Ercol. 124.* Ella non è così nuova, nè tanto inaudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERARE, e INNAVERARE. *V. A. Infilzare, Ferire*. Lat. *sauciare, ferire*. Gr. κατατιτρώσκειν, τιτρώσκειν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna puote pungere, ma ella nol puote inaverare, nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch'ell'ha. *Rim. ant. M. Cin. 58.* Deh piacciavi donar al mio cuor vita, Ch'e' si muor sospirando, Che innaverato è sì, che poco stando Sarà la sua finita. *But. Inf. 5. 2.* Lo modo dell'amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m'offese nel mondo, cioè m'innaverò, e feritte il cuore. E così ancora m'offende, cioè m'innavera, e ferisce avale, che l'amo fortemente ec. *Tav. Rit.* Io niuna maniera dirci, chi m'ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell'elmo nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir. 4.* Che se lo mal mo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l'abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

INAVERATO, e **INNAVERATO**. *Add. da' lor verbi, Ferite*. Lat. *sauciatus*, Gr. *τρωθείς*. *Guid. G. 94.* E se non fosse quel caso, che allora intervenne di Filimeno inaverato, l'esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriere innaverato in due parti. *E altrove*: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l'abbattè innaverato alla terra. *But. Purg. 28. 1.* Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dalli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato*. Lat. *inauratus*. Gr. *ἐπικεχρυσωμένος*. *Fr. Iac. T. 3. 23. 7.* Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente*. Lat. *imprudenter, incautè*, Gr. *δι᾽ ἄγνοιαν, ἀπροσέχτως*. *Ar. Fur. 2. 68.* E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto*. Lat. *imprudens*, Gr. *ἄνοητος*. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

INAVVENTURA. *Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura*. Lat. *infortunium*. Gr. *ἀτυχία*. *Tes. Br. 8. 53.* Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l'uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio, o ventura*. Lat. *casu*. Gr. *ἀπὸ τύχης*. *Lab. 14.* E non vedi tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverb. Senza avvertenza, Inconsideratamente*. Lat. *imprudenter*. Gr. *δι᾽ ἄγνοιαν*. *Sen. Declam. P.* Commise uno omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito. *Varch. Lez. 308.* Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

INAVVERTENZA, e **INAVVERTENZIA**. *Contrario d'Avvertenza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. *ἀβουλία*. *But. Inf. 30. 2.* Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. disc. an. 69.* Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche errorazzo ec. o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett. 53.* Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l'amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell'amico verso di loro. *Ar. Fur. 2. 39.* Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire*. Lat. *imprudenter, inconsulte*. Gr. *οὐκ ἐξ προνοίας*. *Libr. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos. 3. 2.* Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato*. Lat. *imprudens*. Gr. *ἀσύνετος*. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest' opera. *Ar. Fur. 27. 4.* Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco.

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. Per gran favore; modo basso*. Lat. *loco maximi beneficii*. Gr. *κατὰ μεγίστην χάριν*. *Tac. Dav. stor. 3. 311.* Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Malm. Franz. rim. burl. 3. 94.* Non vuol, se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

IN BILICO. v. **BILICO**.

IN BRIEVE, e **IN BREVE**. *Poste avverbialm. Brevemente, Alla fine, Finalmente*. Lat. *brevi*. Gr. *ἐν βραχεῖ*. *Bocc. nov. 1. 28.* Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov. 41. 25.* Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l' onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno scingatoio in collo.

§. *Per lo stesso, che In breve tempo*. Lat. *brevi, quamprimum*. Gr. *βραχέως*. *Alam. Colt. 1. 9.* Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon cultor, premio, e ricchezza.

IN BUONA FEDE. *Posto avverbialm. vale Certamente*. Lat. *re vera*. Gr. *τῷ ὄντι*. *Capr. Bott. 4. 64.* In buona fe in buona fe, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello, che prima io non pensava. *Cas. rim. burl. 12.* E' par, che n' escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO. v. **IMBUONDATO**.

IN BUONORA, e **IN BUONA ORA**. *Posto avverbialm. Di grazia; Sorta di preghiera*. Lat. *obsecro, amabo*. Gr. *πρὸς θεῶν*. *Bocc. nov. 15. 22.* Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov. 84. 8.* Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavelle. *Fir. Trin. 2. 2.* E state cheta in buonora nostra.

INCACARE. *Sapere malgrado*. *Bern. rim. 1. 139.* Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm. 4. 12.* Però natura qui ne incaca l'arte, Avendo creditato un genio antico.

IN CACCIA, E 'N FURIA. *Posto avverbialm. vale Frettolosamente*. Lat. *festinanter, propere*. Gr. *κατὰ σπουδὴν, ἐν μάλα ἐπιτετροχῶς*. *But. Purg. 18. 2.* Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm. 3. 71.* E la cagion si è, ch' ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia, e 'n furia.

INCACCIARE. *Incalciare, Dar la caccia*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. *τρέπειν εἰς φυγήν*. *Liv. M.* Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO. *Add. da Incacciare*. *Tratt. gov. fam. 76.* Ma bene vogliono sieno ammaestrati, che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a servati, da falsità ad ipocresia.

INCACIARE. *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande*. Lat. *caseo condire*. Gr. *τυρῷ τυρεύειν*.

INCACIATO. *Add. da Incaciare*. Lat. *caseo conditus*. Gr. *τυρῷ ἠρτυμένος*. *Burch. 2. 1.* Mille Franciosi assai ben incaciati. *Fir. As. 21.* Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco, che io non affogassi.

INCADAVERIRE. *Divenir cadavere, Infradiciare*. Lat. *tabescere*. Gr. *μαραίνεσθαι*.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire*. Lat. *tabidus*. Gr. *μυσαρωμένος*. *Segn. Pred. 31. 4.* Annoiato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADERE. *V. A. Incorrere, o quasi precipitare*. Lat. *incidere, cadere*. Gr. *ἐμπίπτειν, προπίπτειν*. *Com. Purg. 10.* Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. *Dar cagione*. Lat. *caussari*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *Ricord. Malesp. 217.* Fu manifesto, che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

INCAGLIARE. *Fermarsi, senza potersi più muovere*. Lat. *haerere, adhaerescere*. Gr. *ἐμπεδοῦν, προσίσχεσθαι*. *Serd. stor. 16. 653.* Una delle navi tolta dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare*.

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane*. Lat. *torvus*. Gr. *βλοσυρός*. *Morg. 25. 262.* Che fosse un santo, e devoto romito Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc. 1. 1.* Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi Guardare, Stare, e simili*, v. **CAGNESCO** §. II. Lat. *torvis oculis, torvè*. Gr. *βλοσυρῶς*. *Franc. Sacch. nov. 121.* Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guatdò a squarciasacco. *Bocc. nov. 72. 5.* Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff. 3.* E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg. 20. 38.* E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. stor. 3. 321.* Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

INCALAPPIARE, e **INGALAPPIARE**. *Accalappiare, Allacciare*. Lat. *illaqueare*. Gr. *παγιδεύειν*. *Tac. Dav. ann. 15. 221.* Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l' annodò alla seggiola, incalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato, che v' era.

§. I. *E neutr. pass.* *Salv. Granch. 3. 21.* Lascia, ch' egli E' per ingallappiarsi nella ragna Da se.

§. II. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare*.

INCALCARE. *Calcare, Aggravare*. Lat. *premere, calcare*. Gr. *πιέζειν, ἐπιπιέζειν*. *Cr. 2. 23. 29.* La sua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant. 6. 1. 5.* Natura di poche (*cose*) e menime è contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se 'ncalcare la vorrai del superchio, quello, che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o sarati nocivo. *Bern. Orl. 1. 6. 42.* Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca. *Lor. Med. canz. 107.* Questo boc-

con mi pare aspro, ed acerbo, E quanto piu nella bocca mel serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

INCALCIAMENTO. *Lo 'ncalciare.* Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con piu potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALCIARE, *e* INCALZARE. *Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare, o Costrignere semplicemente a checchessia.* Lat. *urgere, in fugam vertere*. Gr. εἰς φυγὴν τρέπειν. *Vit. Crist. P. N.* Incalciandolo ora l'uno, ora l'altro al disiderio, che hanno d' accostarglisi. *M. V.* 3. 41. Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. *Filoc.* 7. 36. La quale più vaga del suono, che alcuna dell' altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero, e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 166. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente, al contrario di quel, ch' ei fa, quando l' aria l' incalza per l' altra parte.

INCALCIATO. *Add. da Incalciare*. Lat. *fugatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec. chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINARE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina.*

INCALCINATO. *Add. da Incalcinare.*

INCALCITRARE. *Calcitrare*. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine*. Lat. *caligans, caecutiens*. Gr. ἀμβλυώττων. *But.* Di centoventi anni era, quando egli morie, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo 'ncallire. Red. cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *Fare il callo*. Lat. *occallescere*. Gr. σκληρύνειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell' ozio incatenata.

INCALLITO. *Add. da Incallire*. Lat. *in callum obduratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Red. cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§. *Per metaf. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo*. Lat. *calvescere*. Gr. φαλακροῦσθαι. *Quist. Filos. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l' apritura de' pori, dell' ardente caldo, di radare, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

INCALZARE. v. INCALCIARE.

INCALZATORE. *Che incalza*. Lat. *persecutor*. Gr. διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZONARE. *Coprir co' calzoni. Rusp. son.* 2. Le chiappe s' incalzona con due sporte (*quì per similit.*)

INCAMATATO. *Lo stesso, che Incamatito.*

INCAMATITO. *Add. Diritto come un camato. Vit. Benv. Cell.* 497. Ritiratosi tutto in se colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

IN CAMBIO. *Posto avverbialm. in vece*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. E 'l gran dificio, ch' ello Portava addosso in cambio d' altre some. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio, e prendesi l' una per l' altra. *Segn. stor.* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.

§. *Usiamo frequentemente In cambio, coll' infinito, che abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci come:* ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν, *In cambio di combattere. Fir. disc. an.* 15. Vedendo lo 'ncanto animale così rimasto, come villan, che egli era, in cambio d' aiutarlo, gli diede della scure sulla testa.

INCAMERARE. *Ritener prigione*. Lat. *in carcerem trudere*. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *M. V.* 5. 66. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§. I. *Per Confiscare*. Lat. *confiscare*. Gr. δημοσιεύειν. *Dav. Scism.* 48. In Parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in quà d' entrata ec. fossero incamerati. *Varch. stor.* 9. 230. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta, e incamerata una imposizione a perdita.

§. II. *Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.*

INCAMERATO. *Add. da incamerare. Borgh. Fies.* 207. Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.

§. *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, e simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera ec.* v. CAMERA §. VII.

INCAMICIARE. *Neutr. pass. Mettersi il camice, e la camicia indosso.*

§. *In signific. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro.* Lat. *tectorium inducere.*

INCAMICIATA. *Sust. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso. E' detta da una camicia, che si mettevano sopra l' arme, per riconoscersi fra di loro. Varch. stor.* 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un' altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO. *Add. da Incamiciare. Menz. Sat.* 9. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squatta il zero. *Guicc. stor.* 19. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

INCAMICIATURA. *L' incamiciare*. Lat. *trullissatio*. *Viv. disc. Arn.* 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l' una, e per l' altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

INCAMMINAMENTO. *Lo 'ncamminare.*

INCAMMINARE. *Mettere in cammino; e si usa oltre all' att. signific. anche nel neutr. pass.* Lat. *viam monstrare, viam arripere*. Gr. ὁδηγεῖν.

§. *Per metaf. Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. *Cas. lett.* 39. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che il chiarissimo oratore la 'ncamminerà.

INCAMMINATO. *Add. da Incamminare. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che Celio è stato quel, che me più tardo ec. Ebbe arrestato, incamminati voi.

INCAMUFFATO. *Add. Imbacuccato*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze, e così incamuffato a' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. *Add. V. A. Trapuntato, o quello, che noi diciamo, Imbottito*. Lat. *sartus*. Gr. συμπεπηγμένος. *G. V.* 8. 55. 7. Sono con sottili briglie sanza freno, e povera sella d' una bardella con picciole scaglie incamutata (*nel T. Davanz. si legge*: e piccole scaglie incamutate)

INCANCHERARE, *e* INCANCHERIRE. *Divenir canchero*. Lat. *in ulcus serpere*. Gr. καρκίνωμα γίγνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente*. Lat. *exasperare, exacerbare, concitare*. Gr. παροξύνεσθαι. *Bronz. rim. burl.* In modo sono incancherite l' ire. *Alleg.* 15. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della propria riputazione lo stimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch' amor lo 'ncancheri. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Lo 'ncancheri, e 'l più rinvecchi per promessa Cavarna o d' una vesta, o d' un gioiello.

INCANCHERATO. *Add. da Incancherare. Varch. Ercol.* 75. Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. *Stanz. Rabb. Mac.* 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie, e sospiri incancherati.

INCANCHERIRE. v. INCANCHERARE.

INCANCHERITO. *Add. da Incancherire.*

INCANITO. *Add. Accanito, Arrabbiato*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Del che il duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello, che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNARE. *Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto*. Lat. *filum obvolvere*. Gr. νῆμα περικαλύπτειν. *Libr. Son.* 139. Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorio? *Burch.* 2. 71. Non è fine Spagnuola, o Marchigiana La seta, e 'l pelo, che per fame incanni.

§. *Incannare, per Mettere nella canna della gola, Tranguggiare*. Lat. *devorare, obligurire*. Gr. καταπίνειν, βροχθίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 6. Lo cuor mangia, e pure incanna, E sì forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core ec.

INCANNATA. *Sust. Intrecciatura di cirege fatta in una canna risessa in quattro. Bronz. stanz. alla contad.* Quel dì, che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mai, E all' Impruneta fatte le incannate.

§. *E per metaf. vale intrigo, o Viluppo fatto con inganno*. Lat. *tricae*. Gr. ἐμπλοκή. *Salv. Spin.* 4. 4. Apposimi, ch' ella era incannata?

INCANNUCCIARE. *Chiudere, o Coprire di cannucce.* Lat. *calamis obtegere.* Gr. [illegible].

INCANNUCCIATA. *Fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia, o cosce.* *Malm.* 11. 26. Mentre gli rompon l'ossa, e poi gli fanno Così l'incannucciata co' randelli.

INCANNUCCIATO. *Add. da incannucciare.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

INCANTAGIONE. *Incanto.* Lat. *incantatio.* Gr. ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 76. 11. Io fato stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi, e gl'incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia. *Red. risp. nat.* 65. Secondochè riferisce l'autor del libro delle Incantagioni attribuito a Galeno.

INCANTAMENTO. *Incantagione.* Lat. *incantatio.* Gr. γοητεία. *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittato loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov.* 90. 3. Quanto diligentemente si convengano osservare le cose imposte da coloro, che alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il soperbo più non l'ascoltava, Che l'aspe il verso dell'incantamento.

INCANTARE. *Fare incanti.* Lat. *incantare.* Gr. ἐπᾴδειν. *Petr. canz.* 38. 5. Nulla al mondo è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 81. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: o come s'incanta ella?

§. I. *Incantare la nebbia, si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini la mattina di buon ora.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Noi eravamo nella volta con un pezzo di presciutto in mano a 'ncantare la nebbia.

§. II. *Incantare, per Vendere allo 'ncanto, che è il Vendere pubblicamente a suon di tromba, al più offerente, il che si fa da' magistrati.* Lat. *auctionari, sub hasta vendere, subhastare.* Gr. ἀποκηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 67. Poco giovò al pubblico, rovinò molti, a cui, condannando, e incantando, tolse crudamente beni, e onore. *E* 13. 171. Elvidio Prisco ec. l'accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

INCANTATO. *Add. da Incantare; Fatto per incanto, Che ha addosso incanto.* Lat. *incantatus.* Gr. μαγγανευθείς. *Bocc. nov.* 69. 26. Ben vo' vedere se questo però è incantato. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d'Amore, altri la valle incantata. e assai il porcile di Venere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

INCANTATORE. *Che incanta, Maestro di incanti.* Lat. *incantator.* Gr. ἐπῳδός. *Bocc. nov.* 90. 1. E quanto picciol fallo in quelle commesso ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab.* 159. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l'aspido al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 155. Ricorrono all'aiuto, e al consiglio de' demonj, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi.

INCANTATRICE. *Femm. d'incantatore.* Lat. *saga.* Gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl.* 1. 12. 40. Ed andò al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice.

§. *E in forza d'add.* *Bern. Orl.* 2. 13. 7. E con parole fiere incantatrici Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Ziliante, e fatto drago.

INCANTAZIONE. *Incantagione.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Bocc. nov.* 61. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d'incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e sortilegi, e cotali novitadi.

INCANTESIMO. *Incanto.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *G. V.* 7. 31. 3. E ben s'adempie la profezia, e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d'incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

INCANTEVOLE. *Add. D'incanto, Che incanta.* Lat. *incantans.* Gr. γοητικόν. *Ovvid. Pist.* Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t'hae preso.

INCANTO. *Arte, colla quale s'opera soprannaturalmente per virtù di parole.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Petr. canz.* 48. 5. E più non posso Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovarj, e impiastri senza fine.

§. I. *Guastar le 'ncante, figuratam. vale Rompere il disegno altrui.* Lat. *consilium frangere.* Gr. συμβούλευμα ἀκυροῦν.

§. II. *Andarvi come la biscia, o la serpe all'incanto, vale Condursi mal volentieri a far checchessia.* Lat. *nolenti animo aliquid agere.* Gr. [illegible]. *Varch. Ercol.* 105. Ben conosco, che voi traete alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti, che le serpi all'incanto. *Malm.* 3. 46. Colà n'andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all'incanto.

§. III. *Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, e simili all'incanto, vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta.* Lat. *vendere sub hasta, auctionari.* Gr. ἀποκηρύττειν. *M. V.* 9. 103. Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all'incanto, la propria carne vendesse? *Fir. As.* 256. E 'l giorno dipoi condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un' altra volta. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.

INCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Rincantucciare.*

INCANTUCCIATO. *Add. Nascoso in un cantuccio.* Lat. *celatus, repositus, latens.* Gr. λαθών. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir tremando Starsi là incantucciato. *Gal. dif. cap.* 199. Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9. 10. e 11. mie, ma incantucciate qui ec.

INCANUTIMENTO. *Lo incanutire, Canutezza, Canizie.* Lat. *canities.* Gr. πολιότης. *Libr. Pred.* Allorquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE. *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente.* Lat. *canescere, incanescere.* Gr. λευκαίνεσθαι τὰς τρίχας. *Pallad. Marz.* 25. A' più provetti, e vecchi si cominciano a cadere (*i denti*) le tempie incanutire sopra i cigli. *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

INCANUTITO. *Add. da Incanutire.* Lat. *canus, incanus.* Gr. πολιός. *Fav. Esop.* Ed eran sì mal confinate, che non ardiva d'andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE. *Add. Non capace.* Lat. *ineptus, incapax.* Gr. ἄχρηστος, ἀτυής. *Fir. disc. lett.* 310. Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Alleg.* 12. Ma poi, come incapace Di tanto lume il suo razzo rimbecca (*parla della terra, o del sole*) *Tac. Dav. stor.* 1. 264. La plebe, e 'l popolo incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

INCAPACISSIMO. *Superl. d'Incapace.* Lat. *ineptissimus.* Gr. ἀφυέστατος. *Guicc. stor. libr.* 2. Gio: Galeazzo ec. maggiore già di venti anni, benchè d'intelletto incapacissimo.

INCAPACITA'. *Astratto d'Incapace; Contrario di Capacità.* *Guicc. stor.* 2. 77. I quali parte per incapacità, parte per avarizia confusero tutte le cose. *E* 12. 207. Un uomo, che per l'incapacità sua ec. era indegno d'ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPARBIRE. *Incapare, Divenir caparbio, Esser caparbio.* Lat. *obfirmari.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell'impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO. *Add. da Incaparbire.* Lat. *pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato.* Gr. αὐθάδης, δύστροπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo, e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE. *Neutr. pass. Ostinarsi.* Lat. *animo obstinare, obfirmari.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 3. 8. Sonsi incapati, Ch'ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Ed io, che per un certo mio costume, Me la sono incapata ec. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna, quan-

do elle si incapano Di voler fare una cosa.

INCAPARRARE. *Comprare dando la caparra, Innarrare.* Lat. *arrhabonem dare.* Gr. ἀῤῥαβῶνα διδόναι. *Buon. Fier. 4. intr.* Uomin d'ogni paese ec. Stimolati ho per quà, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uio Di fermar, d'arrestar, d'incaparrare. *E 2. 4. 6.* Se per quell'osterie stia mercantessa A'incaparrar l'amor de'passeggieri,

INCAPARRATO. *Add. da Incaparrare. Buon. Fier. 2. 4. 10.* Mentre i negozj Bollono, e robe, e merci incaparrate Restano tutte. *E 4. 5. 10.* Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le gia incaparrate mercanzie.

INCAPESTRARE. *Avviluppare nel capestro. Ed oltre al sentim. neutr. pass. giа remane, si usa nel neutr. e nell'att.* Lat. *capistrare.* Gr. Φιμοῦν. *Cr. 9. 32. 1.* Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

§. *Per metaf. Bocc. nov. 77. 4.* Spesso avviene, coloro, ne'quali è piu l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: presi, allacciati*) *Lab. 93.* Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d'amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. *Add. da Incapestrare.* Lat. *capistratus.* Gr. Φιμωθείς. *Ovvid. Pist. 2. 6.* Siede alta in sulle carra menata dagl'incapestrati tigri. *Vit. S. Margh.* Vidi quello divoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRATURA. *Avviluppamento nel capestro, e Quella risegatura, che fa il capestro alle bestie incapestrate.* Lat. *capistri nodus.* Gr. Φίμωσις.

INCAPONIRE. *Neutr. e neutr. pass. Ostinarsi, Incaparsi.* Lat. *obstinare, obdurare animo.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι.

INCAPPARE. *Incorrere, e Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili.* Lat. *incidere.* Gr. ἐμπίπτειν. *Bocc. nov. 17. 8.* Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov. 77. 46.* Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'avea tesi intorno a'piedi, ec. ti conveniva in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. *Fiamm. 3. 55.* Forse negli aguati de' ladroni è incappato. *Tac. Dav. vit. Agr. 397.* Fattici dagl'Iddii quasi incappare nella ragna.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 20. 4.* Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (*cioè trascorse*) *Dittam. 1. 7.* Benchè or mal s'incappa L'uom per quei nomi a intender ciò, ch'io dica.

§. II. *Per Rincontrarsi, Rintopparsi.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Albert. 13.* Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Pallad. Marz. 9.* Quando addiviene, che s'incappi nella vite con ferro, e facciales i male. *Malm. 9. 47.* Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante, e Celidora incappr.

§. III. *Per Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Essendo giunto innanzi alla chiesa di santo Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

INCAPPATO. *Add. da Incappare. Amet.* 6. Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

§. *E in sentim. particol. Che ha addosso cappa. But. Inf. 23. 2.* Come lo incappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnia.

INCAPPELLARE. *Mettere il cappello. E si usa tanto in att. significante quanto in neutr. pass.* Lat. *pileo operire, obtegere, contegere.* Gr. λαβεῖν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλήν, *Demost.*

§. *Per metaf. vale Coprire. Dant. Par. 32.* Però secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. *But. ivi:* S'incappelli ec. cioè conviene, che abbia come cappello sopra se in sulle sedie della rosa. *Poliz. st. 1. 78.* Questa di verdi gemme s'incappella.

INCAPPELLATO. *Add. da Incappellare. Franc. Sacch. nov. 195.* Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

INCAPPERUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere.* Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Incapperuccia, e'ei è da giucar di bagattelle. *Varch. stor. 15. 609.* Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s'accorgendo egli da chi, incapperucciato, e minacciato ec. *Red. lett. 2. 88.* Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate.

INCAPPERUCCIATO. *Add. Incappucciato.* Lat. *capite obvolutus.* Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.

INCAPPIARE. *Annodar con cappio.* Lat. *nodo stringere.* Gr. πλέκειν. *Tac. Dav. ann. 6. 116.* Giulio Celso Tribuno allento in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

INCAPPO. *Sust. Verbal. Lo'ncappare.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα. *Libr. Am. 23.* Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnia di se, e un altro cavaliere appiè, che l'addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo. *But. Purg. 22. 1.* Diventa cauto a guardarsi dall'errore, e dallo'ncappo.

INCAPPUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere.* Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

INCAPPUCCIATO. *Add. da Incappucciare; Che ha il cappuccio in capo.* Lat. *cucullatus.* Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà, e castità, alle quali obbligati sono. *D. Dio: Cell. lett. 25.* Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pati incappucciati.

INCAPRICCIRE. *Neutr. pass. Invaghirsi.* Lat. *appetere.* Gr. ἐφίεσθαι. *Alleg. 42.* Che diavol or t'ha mosso A voler, ch'un mio pari, Che non ha mai denari, S'incapriccisca, e segua il tuo zimbello? *E 104.* Leggerclo, se ve ne vien capriccio, e'ncapriccitevi di me, e di lui.

INCARARE. *Rincarare, Far raro.* Lat. *ingravescere. Franc. Barb. 297. 5.* Malizia lassa ognuna, Che cosa incari alcuna, O che divegna vile. *Fr. Iac. T. 6. 6. 12.* Oh dov'è 'l dolzor tanto, Che mi si è si incarato!

INCARATO. *Add. da Incarare.*

INCARBONCHIARE. *Pigliare il colore, o la natura del carbonchio.*

INCARCARE. *Lo stesso, che Incaricare.* Lat. *onerare.* Gr. ἐπιφορτίζειν. *Fr. Iac. T. 5. 24. 6.* Che l'anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

INCARCATO. *Add. da Incarcare.* Lat. *oneratus.* Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *Dant. Inf. 22.* Ond'io dagl'incarcati mi partì.

INCARCERAGIONE. *Lo'ncarcerare, Prigionia.* Lat. *vincula.* Gr. δεσμωτήριον. *M. V. 2. 4.* Per la morte d'alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de'Peppoli. *S. Bern. lett.* La cella non dee essere necessaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace.

INCARCERARE. *Carcerare, Mettere in carcere.* Lat. *in carcerem conjicere, includere.* Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V. 9. 232. 1.* E molti ne presero, ed incarcerarono. *Dittam. 1. 29.* Vidi Giugurta preso, e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. *Buon. Fier. 4. 3. 8.* Che noi l'incateniam, l'incarceriamo.

INCARCERATO. *Add. da Incarcerare.* Lat. *in carcerem conjectus.* Gr. εἰς φυλακὴν βεβλημένος. *Dant. Inf. 13.* Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne. *Bocc. nov. 32. 28.* Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede, che egli morisse. *Arrigh. 66.* Novellamente sotto misero mantello di povertà preso, e incarcerato l'Inghilesco, riscuote e'danni dati. *Esp. Pat. nost.* E' gran merito d'intendere sopra i bisogni degl'incarcerati.

INCARCERAZIONE. *Incarceragione.* Lat. *vincula.* Gr. δεσμωτήριον.

INCARCO. v. INCARICO.

INCARICA. *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta.* Lat. *sarcina.* Gr. φόρτος, *Com. Inf. 20.* Qui recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fratricidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. *Vegez.* Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi, e colle incariche, l'avrà ordinate in ritonditade.

INCARICARE. *Caricare.* Lat. *onerare.* Gr. ἐπιφορτίζειν. *Tes. Br. 5. 46.* E quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi, infino a tanto che sono caricati.

§. *Per incolpare, Dar colpa, Aggravіare. Aggravare.* Lat. *onerare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Tac. Dav. stor. 1. 240.* T. Vinio, e Cornelio Lacone; ec. incaricando il debol vecchio dell'odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà.

INCARICATO. *Add. da incaricare.* Lat. *oneratus.* Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *Fr. Iac. T. 3. 24. 23.* Io più grave n sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

INCARICO. *Peso. Che i poeti, per lo più sincopatamente dissero* INCARCO. Lat. *onus.* Gr. φόρτος. *Petr. son. 25.* Che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E 122.* Nel dì, ch'io presi l'amoroso incarco.

§. I. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio.* Gr. φόρος. *G. V. 12. 54. 2.* Più altre piccole compagnie ec. fallito in questo tempo, e prima per gl'incarichi del comune.

§. II. *Per Cura.* Lat. *munus, onus.* Gr.

τὸ

τῷ πταίσματι, ἔργον. Dant. Purg. 6. Molti rifiutan lo comune incarco. Petr. nom. ill. Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui piglio lo 'ncarico della proposta guerra.

§. III. Per metaf. Cron. Morell. 261. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. Cas. uf. com. 121. Nondimeno a voi è richiesto considerare, quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

§. IV. Per Ingiuria. Lat. injuria. G. V. 9. 296. 1. Per soperchi, e incarichi, che facevan loro (il T. Dav. ha carichi, e forse anche qui vale Imposizione)

INCARNANTE. Che incarna, Incarnativo. Lat. carnem inducens. Gr. σαρκωτικός. Libr. cur. malatt. Dopo di questo usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della suzia.

INCARNARE. In signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle MI, TI, SI, non espresse; Prender carne, Farsi di carne. Lat. * incarnari, * carnem assumere. Gr. ἐνσαρκοῦσθαι. Lab. 151. Volendo per la nostra salute incarnare ec. ab eterno se la preparo, siccome degna camera a tanto, e cotale Re. G. V. 11. 2. 16. La divina potenza degnò d'incarnare nella gloriosa Vergine Maria. Tav. Rit. Gesù Cristo benedetto, il quale, ec. venisse nella Vergine Maria, e in lei incarnasse. Dant. Par. 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

§. I. Incarnare, in signific. att. Fr. Iac. T. 3. 5. 6. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo unigenito incarnasti! (cioè: operasti, che s'incarnasse)

§. II. Per Rappresentare al vivo, Condurre a perfezione. Lat. perficere. Gr. ἐκτελεῖν. Petr. son. 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno. Ar. Fur. 2. 58. Non starò per ripulsa, o finto sdegno, Ch'io non adombri, e incarni il mio disegno.

§. III. Incarnare, si usa anche per Ferire, e ficcare nella carne. Lat. carni infigere. χροΐ ἐμπηγνύναι. Morg. 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell' orecchio lo 'ncarnava. E 20. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a festa. Lasc. Gelos. 3. 6. O s'ei t'incarnava? C. Se m' incarnava, rimaneva senza piedi.

§. IV. Incarnare, o Rincarnare, si dice del Rammarginar le piaghe, e le ferite, rimettendo carne nuova. Lat. carnem inducere. Gr. σαρκοῦν.

INCARNATINO. Incarnato, nel signific. del §. Lat. * ex albo rubens, albo, ruboque mixtus. Buon. Tanc. 5. 7. I' ho una covata d'anitroccoli, ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. Add. Che fa nascere, e crescere la carne. Lat. carnem inducens. Gr. σαρκωτικός. Ricett. Fior. 109. Altre sono utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l'incarnative, e le corrosive.

INCARNATO. Add. da Incarnare; Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne. Lat. * carneus. Gr. σαρκωθείς. G. V. 6. 8. 1. Prendendo il detto calice, vi trovòe entro vivo sangue incarnato. Fr. Iac. T. 3. 16. 10. Che dovevi venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. Lor. Med. canz. 24. 7. Non è fante si schernito ec. Da quel diavolo incarnato.

§. Per lo Color della carne, cioè misto tra rosso, e bianco; che diciamo anche Incarnatino, e Scarnatino. Rim. ant. M. Cin. 51. Muoveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. Fir. As. 306. Una coltre di telretta d'oro, e di dommasco incarnato. E dial. bell. donn. 392. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano. Bergh. Rip. 241. L'incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso, e di bianco.

INCARNAZIONE. Il prender carne. Lat. * incarnatio. Gr. σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. Bocc. introd. 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant'otto. E Vit. Dant. 223. Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1265. Cavalc. med. cuor. Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. Coll. SS. Pad. Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterj.

§. Per Carnagione. Lasc. Spir. 2. 5. Egli è vero, che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. Fir. dial. bell. donn. 395. La qual fanciulla a me par, che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

INCAROGNARE. Divenir carogna.

§. E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente. Lat. deperire, ardere. Gr. ἐκμαίνεσθαί τινι. Bern. Orl. 2. 3. 63. Il buon conte di nuovo s'incarogna.

INCARRUCOLARE. L'uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola. Alleg. 285. Scincco mi lasciai incarrucolare all'andarvi (qui è per metaf.)

INCARTARE. Distendere a foggia di carta. Lat. in charta modum pratendere.

§. Per Rinvoltare in carta. Lat. involvere charta. Gr. χάρτῃ ἐνειλεῖν.

INCARTATO. Add. da Incartare. Lat. in charta modum pratentus.

INCARTEGGIARE. V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere. Lat. scribere. Gr. γράφειν. Dittam. 2. 29. Milledugentosettantotto appunto S'incarteggiava, quando Corradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

INCARTOCCIARE. In signific. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio. Vett. Colt. 87. Stimo io, che ciò intervenga, perchè 'l caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare.

§. Incartocciare, in signific. att. Metter nel cartoccio. Lat. involvere. Gr. ἐνειλεῖν. Buon. Fier. 4. 5. 19. Che non mi vendan per tarta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

INCARTOCCIATO. Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio. Matt. Franz. rim. burl. 2. 121. Incartocciata com' un cialdoncino.

§. Per Messo ne' cartocci. Lat. involutus. Gr. ἐνειλημένος.

INCASSARE. Mettere nella cassa. Lat. in arcam condere. Gr. ἐς χηλὸν κατατιθέναι. Cecch. Spir. 3. 2. E da quell altro? che tu hai Incassatogli in casa!

§. Incassare, figuratam. vale Serrare Racchiudere. Lat. inserere, innectere. Gr. ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. Viv. disc. Arn. 32 Alquanto più basso nel mezzo, che al le testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

INCASSATO. Add. da Incassare. Lat in arcam conditus. Gr. ἐς χηλὸν κατατεθείς.

§. Per Legato, come si dice delle gemme Incastrato, Serrato. Alleg. 79. Quell (occhiali) incassati in argento, piantat sul gobbo del naso, o legati all'orecchi stimar ci fanno studiosi molto dagl' sciocchi.

INCASTAGNARE. Armare di legname di castagno, e d'altro. Lat. ligna ob ducere. Gr. ξύλοις εἰργειν, Omer.

§. Per Avvilupparsi, Allungarsi. Franc. Sacch. nov. 38. Altri poco sperti, e pratichi nella maestria dell'arme si fareb bono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. Add. da Incastagnare. Lat. lignis obductus. Gr. ξύλοις εἰργμένος. Stor. Pist. 95. I maestri fe cion gran mura a secco incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. Da Incastellare. Moltitudine di bertesche, e simili edifici. Lat. tabulatum, pegma. Gr. σανίδωμα. M. V. 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere (qui vale Palco da spettacoli)

INCASTELLARE. Fortificare, Munire. Lat. munire. Gr. ὀχυροῦν. M. V. 3. 96 Ove si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d'una rocca Stor. Eur. 6. 127. Dancmaro, sentendo nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egl aveva di già incastellata, e munita gagliardamente.

§. E neutr. pass. vale lo stesso. M. V. 3. 90. Nelle case, che 'l Duca d'Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. Add. da Incastellare; Fortificato, Munito. Lat. munitus. Gr. ὀχυρός, τετειχισμένος. G. V. 12. 58. 5. Ordinato di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. M. V. 3. 79. Con cinquanta galée, e tre grandi cocche incastellate. Dittam. 3. 2. La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa, e le brancha Tien sopra l'acqua, e il più vive di pome.

§. I. Incastellato, per Pieno di castella, rocche, e bastite. G. V. 3. 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§. II. Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castello. Lat. castelis inclusus. Guid. G. Mentre si studiano d pigliare il castello, e di uccidere gl'incastellati.

§. III. Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.

INCASTITA', INCASTITADE, INCASTITATE. Contrario di Castità. Lat. incontinentia. Gr. ἀκρασία. Tes Br. 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l'uomo pecca nelle cose dilet tevoli, senza grande instanza di tenta zioni,

zioni, siccome l'uomo, che non è continente, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine; alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTONARE. *Mettere, o Incastrare nel castone.*

§. *Figuratam. per Congegnare, o Metter bene una cosa nell'altra.* Lat. *connectere.* Gr. *συνάπτειν.* *Libr. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell'orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresi l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare.* Lat. *connexus.* *Libr. Astrol.* Saldesai li due capi della mezza armilla nelle due cavatore, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *Incastratura, Commettitura.* Lat. *commissura.* Gr. *ἱφαρμογή.* *Libr. Astrol.* Guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. *Congegnare, o Commettere l'una cosa dentro dell'altra; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inserere, innectere.* Gr. *ἐναρμόττειν, συνείρειν.* *Sagg. nat. esp.* 24. Poiche i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31. Con questa similitudine si ferri all'intorno, dove incastra col vaso il suddetto coperchio.

§. I. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 118. Cosi per l'anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s'incastrano con lei, e fassi perfetta, l'altre si gittano di fuori.

§. II. *Per simili.* *Tac. Dav. ann.* 12.155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare; Congegnato, Commesso bene insieme.* Lat. *innexus.* Gr. *συνημμένος.* *Pallad. cap.* 11. *ott.* Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuori, e regoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. stor.* 3.314. Scorrevan que' Barbari con piu dispregio, fabbricati repente lor navilj chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro, o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza, col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

INCASTRATURA. *L'incastrare, o il Luogo, dove s'incastra.* Lat. *commissura.* Gr. *ἐφαρμογή.*

INCASTRO. *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l'unghie alle bestie.* *Morg.* 21, 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.

§. *Per lo Luogo, dove s'incastra.* *Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all'incastro colla mestura solita. *E* 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l'altro di piramide, negl'incastri d'una grossa tavola.

INCATARRARE. *Incatarrire.* Lat. *rheumaticum fieri.* Gr. *ῥευματικὸν γίγνεσθαι.*

INCATARRIRE. *Accatarrare.*

INCATENACCIARE. *Mettere il catenaccio.* Lat. *pessulum obdere.* Gr. *μοχλὸν ἐπιθεῖναι.* *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete, che non vi s'incatenaccia mai la porta.

INCATENARE. *Mettere in catena; cioè Legare con catena.* Lat. *catena constringere.* Gr. *ἁλύσει δεσμεῖν.* *Dittam.* 4.1. Poi com'entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

§. I. *In signific. neutr. pass. Legarsi insieme con catena.* *Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e parean que' dua. *M. V.* 3. 79. Le sottili galée avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano, a' lor nimici, e ancora s'incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati.

§. II. *Per Fortificar con catene; e propriamente si dice delle muraglie.* *Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

§. III. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, e de' fiumi.* *Cron. Morell.* 333. Andarono per porre due bastie sull'Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

§. IV. *Per metaf.* *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch' Amor, siccome l'anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

INCATENATO. *Add. da Incatenare; Legato, o Congiunto con catena.* Lat. *catenatus.* Gr. *ἁλυσιδωτός.* *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno, e un grande sopra pilastre, e navi incatenate. *M. V.* 3. 112. In fine i Ghibellini disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2.12.59. Fu preso, e messo in un fondo di torre Turco da capo a piedi incatenato.

§. *E per simili.* *Lab.* 9. Sanza guardar come, incatenata la tua liberta, e nelle sue mani rimessa, t'è ec. di gravi pensieri misera, e dolorosa cagione. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tante ricchezze mondane.

INCATENATURA. *Legamento con catena, Lo incatenare.* Lat. *catenatio, connexio.* Gr. *δεσμός, συναρμογή.*

§. *Per Semplice congiuntura.* *Libr. Astrol.* E l'uno e nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIMENTO. *L'incatorzolire.* Lat. *tabes.* *Red. Inf.* 93. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quelli incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire; proprio delle frutte, quando per tempesta, o altro peggiorano.* Lat. *exarescere, tabescere.* Gr. *ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι.* *Red. Inf.* 93. Il dì 30. Maggio essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi ec.

INCATORZOLITO. *Add. da Incatorzolire.* Lat. *tabidus, anottus.* Gr. *ξηρανθείς, ὑπομαρανθείς.*

INCATRAMATO. *Add. Imbrattato col catrame.* Lat. *resinâ illitus.* Gr. *ῥητίνῃ ἐπικεχρισμένος.* *Red. annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi solari, che percuotano sull'antenne, e sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo.* Lat. *depravari.* Gr. *κακίζεσθαι.* *Salust. Iug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire, e incattivire, lasciarono spezialmente. *Zibald. Andr.* 94. Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

INCATTIVITO. *Add. da Incattivire.* Lat. *depravatus.* Gr. *διεστραμμένος.* *Varch. Suoc.* 3.5. Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.

INCAVALCARE. *Soprapporre.* Lat. *superponere.* Gr. *ἐπιτιθέναι.*

INCAVALCATO. *Add. da Incavalcare.* Lat. *superpositus.* Gr. *ἐπιτιθέμενος.* *Libr. Astrol.* Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l'un nell'altro.

INCAVALCATURA. *Sopprapponimento.* Lat. *superpositio.* Gr. *ἐπίθεσις.* *Libr. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

INCAVALLARE. *Fornirsi di cavalli.* Lat. *equos parare.* Gr. *κτᾶσθαι, παρασκευάσασθαι τοὺς ἵππους.* *G. V.* 6.88.4. E tutti s'incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

§. *Incavallare, o Accavallare, si dice anche per Soprapporre.* Lat. *imponere.* Gr. *ἐπιθεῖναι.*

INCAVARE. *Far cavo.* Lat. *cavare.* Gr. *κοιλοῦν.* *Alam. Colt.* 4. 104. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisfero.

INCAVATO. *Add. da Incavare.* Lat. *excavatus.* Gr. *κοῖλος.* *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. stor.* 16.632. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d'un solo legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali (*denti delle vipere*) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l'acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavare ec.

INCAVATURA. *Astratto d'incavato.* Lat. *excavatio.* *Gal. Sist.* 203. A voler, che due superficie combagino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l'altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell'altra.

INCAVERNATO. *Add. Messo in caverna.* *Menz. sat.* 8. Io lo, che c'è un saggio incavernato là 'n via della Scala (*qui per simile.*)

§. *Occhi incavernati, vale Concavi, o Indentro, o come più comunemente diciamo Affossati.* Lat. *concavus.* Gr. *κοῖλος.*

Agn. Pand. E quegli denti parevano di bosso intarlato, e avevagli occhi al continovo pesti, e incavernati.

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio.* Lat. *connexus, colligatus.* Gr. *συνηρμοσμένος.* *But. Inf. 34. 2.* Si volge appunto in sul grosso dell'anca, cioè alli anconi dove sta incavicchiata la coscia (*qui per simil.*)

INCAVIGLIARE. *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

§. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi, Collegarsi.* *But.* Alla fine dell'anche, dove s'incaviglia, e s'innoda la coscia.

INCAVIGLIATO. *Add. da Incavigliare; Congegnato, e tenuto insieme con caviglie; e cavicchj.* *Genes.* E cominciò a far l'arca, e forte incavigliata.

INCAVO. *Sust. Cosa incavata.* Lat. *cavum.* Gr. *κοίλωμα.* *Gal. Sist. 204.* Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. nat. esp. 214.* Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s'adatti nell'orlo di quell'incavo.

INCAUTAMENTE. *Avverb. Non cautamente, Sconsideratamente.* Lat. *incaute, imprudenter.* Gr. *ἀφυλάκτως, ἀπροσέκτως.* *Bocc. nov. 12. 2.* Colli quali ragionando incautamente s'accompagnò. *Ammaestr. ant. 18. 4. 3.* Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. *Cavalc. med. cuor.* Iobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA. *Contrario di Cautela.* Lat. *negligentia.* Gr. *ἠμέλεια.* *Mor. S. Greg. 1. 18.* Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

INCAUTO. *Add. Non cauto.* Lat. *incautus.* Gr. *ἀφύλακτος.* *Petr. cap. 5.* Non mi debbo doler, s'altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato, e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto trova l'uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con sobita ferita l'assalisce. *Fir. disc. an. 15.* Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan, ch'egli era, in cambio di aiutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Sord. stor. 3. 104.* Laceravano miseramente i corpi loro disarmati, e incauti. *E 105.* Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto.

INCELATO. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *celatim, occulte.* Gr. *κρυφῇ.* *Tav. Rit.* E parlògli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Iac. Cess.* Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Coll. Ab. Isac. 48.* Colui, che in celato riprende l'amico, è savio medico.

INCENDERE. *Offender con fuoco, o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare; e si usa in signific. att. pass. e neutr. pass.* Lat. *incendere.* Gr. *ἐμπρήθειν.* *Vit. S. Marg. D. 157.* I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesion il suo tenero, e bellissimo corpo. *Dant. Inf. 22.* Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, che entro v'era incesa. *E rim. 30.* Incontro a se s'adira, Ch'ha fatto il foco, ov'ella trista incende. *Petr. son. 17.* Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *M. V. 8. 46.* E dipinta nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure. *Cr. 3. 7. 17.* Massimamente se le legne sieno dolci, acciocchè tosto s'incendano. *E cap. 22. 1.* Ne' boschi dell'alpi si sega del mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d'Agosto s'incendono. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§. I. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl'incendevano. *E Specch. cr.* Io infermo cogl'infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè: ardo d'ira*)

§. II. *Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco; o più comunemente Fare il cauterio, o l'incese nella collottola a' bambini.* *Cr. 6. 49. 1.* A far cauterio sanza fuoco pestisi la fiamola, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troverassi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell. 280.* Pensate, se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia, perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn. 266.* Noi nell'incender siam più che dottori. *E appresso.* Ed ecci un certo incender molto accorto, Che si fa coll'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll'incender crede I matti far guarire.

INCENDEVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* Lat. *combustu facilis.* Gr. *καύσιμος, καταφλεκτός.* *But.* Era segno, di incendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius.* Gr. *πυρπολητής.* *Maestruzz. 2. 30. 7.* Incendiario è colui, che di propria autorità arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, e studio, come s'è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi e, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V. 7. 24.* Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti poniemo. *Cavalc. Med. cuor.* L'oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

INCENDIMENTO. *Incendio, Lo 'ncendere.* Lat. *incendium, incensio.* Gr. *ἐμπρησις.* *Filoc. 1. 26.* Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. *Cavalc. Med. cuor.* Si gettòe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse, e spegnè lo 'ncendimento del cuore. *Cr. 5. 14. 6.* Prese a digiuno (*le more*) in acqua, o in vino sono refrigerative, e tolgon la sete, e ammortan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO. *Abbruciamento.* Lat. *incendium, ustio.* Gr. *ἐμπρησμός.* *Lab. 110.* Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf. 2.* Nè fiamma d'esto 'ncendio non m'assale. *E Purg. 9.* E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Red. lett. 2. 234.* Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl'incendj, che succederono nel monte Vesuvio. *E 287.* Pulcia un incendio sì crudel v'accese.

§. *Per metaf.* *Petr. cap. 3.* Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par. 19.* Poi seguitaron quei lucenti incendj Dello Spirito Santo. *Arrigh. 50.* Continuo incendio mi cuoce il cuore.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d'incendere.* Lat. *incendens.* Gr. *ὁ ἐμπυρίζων.* *But.* Questa è l'origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore (*qui per metaf.*)

INCENDITO. *V. A. Incendio.* Lat. *incendium.* Gr. *ἐμπρησμός.* *Petr. nom. ill.* E tenneglisi da lunge con lo 'ncendito delle cuse, che gli erano appresso.

§. *Incendito, diciamo anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.*

INCENDITORE. *Che incende.* Lat. *incensor.* Gr. *ὁ ἐμπρήθων.* *Fr. Iac. T. 2. 31. 55.* Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là onde è l'amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare, o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per malefici commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro, o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

§. *Per Colui, che fa l'incese.* *Cant. Carn. 166.* Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi sanno, Noi nell'incender siam più che dottori.

INCENDITRICE. *Femm. d'Incenditore.* Lat. *quæ incendit.* Gr. *ἡ ἐμπρήθουσα.* *Cavalc. Med. cuor.* D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice, del cuor, che è di Dio tempio, è incenditrice.

INCENDORE. *V. A. Ardore.* Lat. *ardor, incendium.* Gr. *ἐκπύρωσις, καῦμα.* *Rim. ant.* E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. T. 5. 5. 5.* Diessi per lui a morte Per camparlo di sorte, E penoso incendore.

INCENERARE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere.* Lat. *in cinerem vertere, cinefacere.* Gr. *τεφροῦν.* *But.* Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf. 4. 2.* Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. lett. 21.* Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù porga.

§. I. *E neutr. pass. Convertirsi in cenere.* Lat. *in cinerem verti, cinerescere, Tertull.* Gr. *τεφροῦσθαι.* *Dant. Inf. 25.* Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri. *Dittam. 2. 27.* E con ogni suo ben tosto s'incenera. *Cr. 2. 13. 4.* L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s'incenera ogni sterco d'animale.

§. *Incenerare oggi propriamente il diciamo per Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere.* Lat. *cinere aspergere.* Gr. *κονιορτοῦν.*

INCENERIRE. *Divenir cenere.* Lat. *cinerescere.* Gr. *τεφροῦσθαι.* *Libr. cur. malatt.* Si abbruciano i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Oraz. Carl. V. 141.* Che

oi procuriate per Dio, che la crudele accesa fiamma, per la quale ella è poco meno, che incenerita, e distrutta ec. non sia raccesa ora, e non arda.

§. *In signific. att. Far divenire cenere. Lat. in cinerem redigere.* Gr. τεφροῦν.

INCENERITO. *Add. da Incenerire. Lat. in cinerem redactus.* Gr. τεφρωθείς. *Ricett. Fior. 82.* Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E 84.* E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito. *Cas. son. 35.* E le bellezze incenerite, ed arse Di quella, che sua morte non chiedeo.

INCENSAMENTO. *L'incensare.* Lat. *thuris incensio.* Gr. θυμίαμα. *Segn. crist. instr. 3. 2. 7.* Quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSARE. *Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fummo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre.* Lat. *thus incendere, thus dare, Tibull.* Gr. θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L'Angelo del Signore apparve nell'ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

§. *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν.

INCENSIERE. *Turibile.* Lat. *thuribulum.* Gr. θυματήριον. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad uno altare, ove ha suso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere.* Lat. *comburendi vim habens.* Gr. καυστικός. *Cr. 6. 49. 1.* La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva.

INCENSO. *Lagrima d'un piccolo albero Arabico, e s'abbrucia ne' sacrifizj.* Lat. *thus incensum.* Gr. λίβανος, θύμα. *G. V. 1. 23. 4.* Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii, con fummo d'incenso, detto Fuscio. *Dant. Inf. 24.* Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Cr. 4. 40. 5.* Togli gruogo dramme tre ec. d'incenso maschio stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir. 64.* Tre Re vennono a offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior. 44.* L'incenso è una gomma ec. di un arbore, che nasce in Arabia ec. il migliore è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse ec. *E appresso:* Della scorza dell'incenso si elegge quella, che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§. I. *Dare incenso altrui, vale Lusingarlo, Adularlo.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l'incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, operamque perdere.* Gr. εἰς πίθον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν. *Bern. Orl. 3. 6. 47.* Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig. 5. 10.* Che volevi tu, ch' io facessi? F. oh sì ora lì dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

INCENSO. *Add. da Incendere; Inceso.* Lat. *incensus.* Gr. κεκαυμένος. *Dant. Par. 22.* Vidi la figlia di Latona incensa.

INCENTIVO. *Occasione, Materia, Provocazione.* Lat. *stimulus, caussa.* *But. Purg. 27. 1.* Se la carne non riceve incentivo, nè adizione da tale fiamma ec. prova è, che l'anima non se ne de' corrompere; che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne ec. *E 29. 1.* Egli avea a deporre giuso lo incentivo de' peccati.

INCENTRARE. *Entrare nel centro, Internarsi.* *Fr. Iac. T. 3. 9. 28.* Ch'è dolor, che par s'incentre In suo core.

INCERARE. *Impiastrare con cera.* Lat. *cerà obducere, incerare.* Gr. κηροῦν. *Libr. Son. 81.* E fa, che spesso pur lo spago inceri.

§. *In signific. neutr. diciamo anche Lo 'ngiallare, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera.*

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia.* Lat. *tela cerata.* *Lasc. rim. madr. 3.* Mettil tosto, e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da incerare.* Lat. *ceratus, cerà illitus.* Gr. κεκηρωμένος. *Cr. 2. 23. 17.* Si dee porre sopra la fessura, e cortecce, che si deono congiugnere, alquanto della corteccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet. 23.* Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp. 94.* Con vescica legata forte con ispago incerato sotto la rivolta della stessa bocca.

INCERCINARE. *Porre altrui in capo il cercine.* Lat. *cesticillum imponere.* *Burch. 240.* Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCONIRE. *Divenir cercone.* Lat. *vappam fieri.* Gr. οἶνον ἐξίστασθαι.

INCERRARE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme.* Lat. *conjungere.* *Libr. Astrol.* Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d'essere per forza due, e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno (*favella del triangolo*) *Pataff. 2.* Tu se' incerrato, che non ti sviticchi?

§. *Per Appaltare, o Caparrare.* Lat. *subarrare.*

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza.* Lat. *dubium, * ignorantia, incertitudo.* Gr. ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto, quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. *E cons. 1. 8.* Ne' quali (*rimedj*) si trova sempre l'incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTISSIMO. *Superl. d'Incerto.* Lat. *incertissimus.* Gr. ἀδηλότατος. *Sen. ben. Varch. 7. 26.* La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime.

INCERTITUDINE. *Incertezza.* Lat. * *ignorantia, incertitudo, dubium.* Gr. ἀδηλότης. *Pass. 10.* La terza cosa, che c'induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. *Sust. Incertezza.* Lat. *ambiguitas.* Gr. ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V. 11. 50.* Per ispazio di due ore, e mezza si combatterono pertinacemente sotto l'incerto della vittoria. *Pass. 14.* Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuoi dire, piglia il certo di fare penitenza, quando se' forte, o sano ec. e lascia lo 'ncerto dalla penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

INCERTO. *Add. Non certo.* Lat. *incertus.* Gr. ἀμφίβολος. *Petr. cap. 4.* Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. *Pass. 10.* Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l'ora della morte.

INCESO. *Sust. Cauterio, la Cottura del cauterio.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Cant. Carn. 266.* Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi fanno, Noi nell'incender siam più che dottori, Non come molti fanno. Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESO. *Add. da Incendere; Incenso, Bruciato, Acceso.* Lat. *incensus.* Gr. κεκαυμένος. *M. V. 10. 93.* Innanzi gli venne uno baleno con vapori incesi, che caddono in Firenze sopra il fiume d'Arno. *Fior. S. Franc. 124.* Egli l'ebbe toccato colla mano incesa, e forata. *Lor. Med. canz. 128.* Quando a lui presente sia, Di', ch' io son per modo inceso, E d'amor cotanto offeso, Che io mi muoio per suo amore.

§. *Per Aggiunto di Chi ha cauterio.* *Cant. Carn. 266.* Benchè molti oggi sien gl'incenditori, Come gl'incesi fanno, Noi nell'incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESPARE. *Incespicare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν. *Dep. Decam. 77.* Egli è ben cespo voce nostra buona, e usata, onde è fatto cespuglio, e il verbo comune incespicare, e de' poeti incespo, voci, che si troveranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son. 191.* Come animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. *Per Nascere in sul cespo, Propagare.* Lat. *propagare.* *Dittam. 2. 23.* Or tu puo' ben veder, come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

INCESPICARE. *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impedischino l'andare, Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν. *Filoc. 5. 321.* E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass. 353.* Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff. 10.* Incespicando si dinergolava. *Franc. Sacch. rim. 26.* E son già tal vedute incespicare andando a petto tese.

§. *Per metaf.* *Esp. Pat. Nost.* L'uomo conosce suo Creatore, e ciò, che appartiene a salute d'anima, sanza dottare, e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg. 145.* Di maniera che l'intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

INCESSABILE. *Add. Che non cessa, che non fina.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἄπαυστος. *Filoc. 6. 316.* E dubitando di pervenire a quello, che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' lari incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm. 1. 27.* Da incessabile fato mossa meco lui, e i suoi modi cominciai a istimare. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento,

e la privazione di tutte le cose volentierimente è sostenuta.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter*. Gr. *ἀπαύστως*. *Oml. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isac.* Traendo l'anima del piangente, ai l'abbasseranno, e profonderanno alle cose umane, e disportannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 33. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa*. Lat. *perpetuus*. Gr. *συνεχής*. *Segn. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza cessare, Senza restare*. Lat. *indesinenter*, *assiduè*. Gr. *ἀπαύστως*. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo, che l' anime morte si possono a vita rivocare per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente!

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter*, *assiduè*. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

INCESTARE. *Mettere nelle ceste*. Lat. *in cistam conjicere*. Gr. *εἰς κίστην ἐμβάλλειν*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran sacchi, uve s' incestino, Gitta mole, e tin si pestino.

INCESTO. Lat. *incestus*. Gr. *ἡ ἀνόσιος συνουσία*. *Com. Purg.* 25. La quarta si è incesto, quando s' usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e delle monache. *Quist. Filos. c. S.* Incesto è peccato, o fornicazione, che si commette infra i parenti.

INCESTO. *Add. Incestuoso*. Lat. *incestus*. *Frcor. g.* 3. *nov.* 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto, che egli aveva voluto marchiare, parricida per l'ucciso fratello. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello ec.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d' Incesto*. Lat. *incestus*, * *incestuosus*. Gr. *ἀνόσιος*, *μιαρός*. *Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci. *Lib. Am.* 64. Imperciocchè sempre agl' incestuosi, e dannabili uomo dee contradire.

INCETTA. *Spezie di mercatura, ed è il comperare mercanzie per rivenderle*. Lat. *promercalis negotiatio*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta. *E Cols.* 178. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiamo farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Mi vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

INCETTARE. *Spezie di mercatantare, Fare incetta*. *Cant. Carn.* 205. Ne se ne può incettare, Che marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti (*i ficòi*) son cibo da furfanti.

INCETTATORE. *Colui, che incetta*. Lat. *dardanarius*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *tit.* Canto d'artigiani, che riprendono gl' incettatori.

INCHESTA. *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda*. Lat. *inquisitio*, *investigatio*. Gr. *ἀνίχνευσις*, *ἐξέτασις*. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si mettano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara.

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda*. *Salvin. disc.* 3. 83. Chiavar l'uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l' uscio.

INCHIAVARE. *Serrar con chiave*. Lat. *claudere*. Gr. *κλείειν*.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda, o non inchiave. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par, che inchiave, Che sguardar non san più fore.

INCHIAVELLARE. *V. A. Conficcare*. Lat. *figere*. Gr. *καταπηγνύειν*. *Vend. Crist.* 2. Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto*. Lat. *affixus*. *Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *Incatenacciare*. Lat. *pessulum obdere*. Gr. *μοχλὸν ἐπιβάλλειν*.

INCHIEDERE. *Minutamente dimandare*. Lat. *inquirere*, *interrogare*. Gr. *ἐπιζητεῖν*, *ἐπερωτᾶν*. *Sen. Pist.* 121. Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove:* Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese, e della vita C'inchiese. *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti suoi segreti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

§. *Per Fare inquisizione*. Lat. *inquirere*. *G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contro a' grandi, che offendessero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, consoli, se il senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE. *Ricercatore*. Lat. *inquisitor*. *Luc.* I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti.

INCHIERERE. *V. A. Inchiedere*. Lat. *inquirere*. Gr. *ἐπιζητεῖν*. *Com. Inf.* 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti; nella prima inchiere l' autore d' avere certa cognizion dell' anime. *E* 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO. *V. A. Lo 'nchiedere*. Lat. *inquisitio*. Gr. *ἐπιζήτησις*. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA. *Inchesta*. Lat. *inquisitio*, *investigatio*, *anquisitio*. Gr. *ἐξέτασις*, *ἐπιζήτησις*, *ἀνίχνευσις*. *M. V.* 2. 4. I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Ar. Fur.* 22. 94. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina, e di remota. *Sagg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. esp. nat.* 108. Il mio genio all' inchiesta del vero altro diletto, che imparar, non trova.

INCHINAMENTO. *Lo 'nchinare, Disposizione, Inchinazione*. Lat. *propensio*. Gr. *ἐπιρρέπεια*. *Amm. ant.* 2. 7. La festa dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

§. *Per Abbassamento*. Lat. *inclinatio*, *inflexio*. Gr. *ἔγκλισις*. *Teol. Mist.* Conciossiachè sia qui alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa in verso il prossimo, si possiamo dire, che essa si levi più in alto.

INCHINARE. *Chinare, Abbassare*. Lat. *deprimere*, *inflectere*. Gr. *ἐγκλίνειν*, *κατακλίνειν*. *Petr. son.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l' altezze, e le cose basse innalzare.

§. I. *Inchinare neutr. pass. vale lo stesso*. *Petr. son.* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell' orme.

§. II. *Inchinare uno, o Inchinarsi a uno, vale Riverirlo*. Lat. *salutare*. Gr. *ἀσπάζειν*. *Petr. son.* 192. L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Dant. Inf.* 9. E quei fe segno, Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *M. V.* 7. 66. Il Re d'Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo. *Tav. Rit.* Sì gli s' inchina davanti, e pongliele in mano. *Liv. dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Misen li saggi in dar di ciò dottrina, Ma poca gente la segue, od inchina. *Rim. Daf.* Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra 'l mondo, e 'l nobil Arno inchina.

§ III. *Inchinare, pur neutr. pass. per Condescendere, o Lasciarsi svolgere*. Lat. *obsecundare*, *animum inducere*. Gr. *συγκατανεύειν*. *Bocc. nov.* 25. 3. Se a' miei prieghi l'altiero vostro animo non s'inchina. *Guid. G.* 188. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d' abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s' inchinano a più vili.

§. IV. *Inchinare, per Piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere*. Lat. *præ somno caput demittere*. *Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull' erba inchinai, Là 've già tutt' e cinque sedevamo. *Amm. ant.* 8. 3. 10. Non a mi do a sonno, ma talora mi viace, e lo gli occhi di vegghiare faticati, e poi ched inchinano, mantegno nell' opera.

§. V. *Inchinare, per Confermar l' altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì*. Lat. *annuere*. Gr. *προσνεύειν*. *Ovid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi sì. *G. V.* 4. 16. 2. L' imma-

gine del Crocifisso visibilmente inchino al detto Giovanni.

§. VI. *Inchinare, per Volgere, Piegare. Petr. canz.* 41. 7. Gli animi, ch'al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo.

§. VII. *Inchinare, per lo Declinare de' pianeti*, Lat. *declinare*. *Guid. G.* 96. Già s'inchinava il sole al vespro (*qui neutr. pass.*)

INCHINATO. *Add. da Inchinare; Dimesso, Umiliato.* Lat. *humilis, demissus*. Gr. ταπεινόφρων, κατεσμένος. *Liv. dec.* 3. Con faccia inchinata dimando alli padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Cr.* 9. 67. 3. Ma se (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo basso, e inchinato, certamente saranno inferme. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

INCHINAZIONE. *Umiliazione, Inchinamento.* Lat. *demissio*. Gr. ταπεινοφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini, e sarai onorato sopra coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir.

§. *Per Disposizione, Attitudine.* Lat. *propensio*. Gr. ἐπιρρέπεια. *Trat. gov. fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *Pieghevole, Volto naturalmente a inchinarsi.* Lat. *proclivis, propensus*. Gr. ἐπιφορος, ἐπιρρεπής. *Lab.* 135. Siccome animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Amm. ant.* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestro il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Pist.* 94. Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l'animo è occupato da malizia, che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose, che 'l tirano là, ove non si conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L'altro sia quello, che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente, Con inchinazione.* Lat. *proclivitér*. Gr. ἐπιρρεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L'arbitrio nostro, il quale o per la ignoranza dal bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente è tratto a' vizj. *Matt. Franz. rim. burl.* 1. 105. Distorcerti la testa immantinente, E scontorcerti tutta la persona Per tirertelo più inchinevolmente.

INCHINO. *Sust. Piegamento delle ginocchia in segno di riverenza.* Lat. **genuflexio, salutatio*. Gr. προσκύνησις. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e di lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze. *Bellinc. son.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Libr. Son.* 137. Veggoti insin di quà scrivere a desco Con tante sberrettate, e tanti inchini, Che par la danza in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare, e giovare agl'ingegni, ma per uccellare agl'inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§. *Per Cenno, o Segno di addormentarsi. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D'un che s'assonni ec.

INCHINO. *Add. Inchinato, Piegato. Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18. 14. E quivi inchino, e riverente Alzo il pensier sovra ogni ciel sublime.

IN CHIOCCA. *Posto avverbialm. A fusone.* Lat. *affatim*. Gr. ἀφθόνως. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Su per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri suoni in chiocca. *Varch. rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, quella è altra zucca, che da pesci; qui dentro è del sale in chiocca.

INCHIODARE. *Formare, Conficcare con chiodi.* Lat. *clavis suffigere*. Gr. προσηλοῦν. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 24. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma quando che s'inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

§. I. *Inchiodare si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia. Libr. Masc.* Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo ec. *E appresso*: Se tu inchioderai lo cavallo, quando lo ferri.

§. II. *Chi ne ferra, ne inchioda, proverb. che vale lo stesso, che Chi fa falla. Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§. III. *Inchiodare le artiglierie, vale il Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone. Serd. stor.* 1. 127. Mandò alcuni delle galée, perchè togliessero, o inchiodassero quelle bombarde.

§. IV. *Inchiodare altrui nel letto, vale Fermarlo nel letto; e si dice di malattia, come: la podagra mi ha inchiodato nel letto.*

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare; Confitto con chiodi.* Lat. *clavis suffixus*. Gr. προσηλωθείς. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 21. Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, ch'è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d'un'asse inchiodata, per isconficcarla.

§. I. *Inchiodato, aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell'unghia, quando si ferra. Burch.* 1. 22. E lo strider d'un'anitra inchiodata (*qui per similit. in ischerzo*)

§. II. *Inchiodato da alcuna malattia, figuratam. vale Fermo per malattia nel letto.*

§. III. *Per metaf. Fisso, Stabile pertinacemente. Gal. Sist.* 270. Accomodano, o per dir meglio scomodano, e travolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni.

INCHIODATORE. *Che inchioda. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a colui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare. Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

INCHIOSTRARE. *Bruttar d'inchiostro, o Scriver con inchiostro.* Lat. *atramento foedare*. Gr. τῷ μέλανι μιαίνειν. *Alleg.* 95. Senza parlar colla signoria vostra Prettamente dirovvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121. E 'l parlar a'ampia, e 'l scriver più s' inchiostra. *E* 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra.

INCHIOSTRO. *Materia liquida, e nera, colla quale si scrive, e si stampano i libri. v. Flos* 32. Lat. *atramentum*. Gr. τὸ μέλαν. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandire, E penne, e inchiostro, e carta, e polverera.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei Toscani inchiostri. *Buon. rim.* 69. Porgo la carta bianca A i vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.

§. II. *Scrivere di buono inchiostro, vale Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo.*

§. III. *Raccomandare di buono inchiostro, vale Raccomandar caldamente.* Lat. *commendare de meliori notâ*.

§. IV. *Il tuo inchiostro non tigne, si dice ad uno, che non ha credito, o di cui la scrittura non passa per buona.*

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello 'nchiodare. Cr.* 9. 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

§. *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il malore della inchiovatura alle bestie. Fir. rim.* 127. Ma per farvi ogni cosa manifesto, B ritrovare al fin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico, ch' ell' è d' una buona natura.

INCHIUDERE. *Rinchiudere.* Lat. *includere*. Gr. ἐγκλείειν. *G. V.* 12. 15. 6. Per assertagliare la via dall' un capo, e dall' altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse, Parendo inchiuso da quel, ch'egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò, che era da esse vie verso Balla, e' Servi, e ciò, che inchiude il gonfalone del vaio. *Franc. Sacch. rim.* E io quel prezzo S' inchiuson gli adulterj, e la rapina.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere.* Lat. *inclusus*. Gr. ἐγκεκλεισμένος. *Amet.* 84. Sotto le grate ombre dell'albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa.

INCIAMPARE. *Porre il piede in fallo,*

custerlo in alcuna cosa nel luoppare ,*At.offendere*. Gr. προσκρούειν. *cammin.reg*. La via della fede giova ad *Morg*. alla patria celestiale, ma non anche colui, che inciampa, e cade nel cammino. *Intr.Virt*. Tenta in fine le persone nell'opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling*. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o simili*. *Varch. Ercol*. 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' tagnateli, o in un filo di paglia.

INCIAMPICARE. *Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa*.

§. *Per metaf. Difficultà, Pericolo*. Lat. *offendiculum*. Gr. πρόσκομμα. *Franc. Sacch.rim.Ant.Poco*.48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove*: E gignet nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl*. 2. 23. 58. Benche meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

INCIDENTE. *Che ha incidenza*. *Gal. Sist*.66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. παρέργως. *Com.Par*.15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchi. *But.pr*. Non è per cagion dell'opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh.Orig.Fir*. 167. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo nome. *Red.Oss. an*.40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA. *Digressione*. Lat. *digressio*. Gr. παρέκβασις. *G.V*. 4.9.*tit*. Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi del la città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d' Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e maravigliose novitadi. *Galat*. 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo, più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh.Vesc.Fior*. 444. Mi si perdonin digrazia, corali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

§. *Incidenza, vale anche Caduta, Percossa*. *Viv.disc.Arn*.60. La quale coll'alterne incidenze, e reflessioni delle battute, e ribattute dell'acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal.Sist*.66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da reflettersi ad angoli eguali a quelli dell'incidenza verso tutte le parti.

INCIDERE. *Tagliare, Mozzare*. Lat. *incidere*. Gr. κατακόπτειν. *Petr. cap*.4. Posciachè mia fortuna in forza altrui M' ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate.

§. I. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare*. *Dant. Inf*. 7. Noi incidemmo il cerchio all'altra riva, Sovra una fonte, che bolle, e riversa, Per un fossato, che da lei diriva. *But. ivi*: Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all' altra riva.

§. II. *Per intagliare, Scolpire*. Lat. *sculpere, caelare, incidere, scalpere*. *Diom.* Gr. γλύφειν. *Dant. Purg*. 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

§. III. *Per Far incidenza, Digressione*. Lat. *digredi*. Gr. παρεκβαίνειν. *G.V*.4. 7.1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

INCIELARE. *Porre, e collocare in cielo*. Lat. *in caelo collocare*. *Dant. Par*. 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna, più su. *But.ivi*: Inciela, cioè in ciclo alluoga.

INCIFRATO, e INCIFERATO. *Add. da cifra, Fatto in cifra*. *Buon. Fier*. 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, E' tutto quanto inciferato.

INCIGNERE. *Neutr. Ingravidare, Impregnare*. Lat. *gravescere, gravidam fieri*. Gr. βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα γίνεσθαι. *Dep. Decam*. 101. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce dal Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz*. Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. *Ovvid. Metam. P. N. Sim*. La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Dant. Inf*. 8. Benedetta colei, che 'n te s'incinse.

INCINQUARE. *Neutr. pass. Divenir cinque*. *Dant. Par*. 9. Questo centesim' anno ancor s'incinqua. *Tac. Dav.ann*. 2.40. Insuperbiscono a tenere un anno l'onore; che farieno in cinque? incinquerìensi i magistrati ec.

INCINTO. *Add. da incignere*. Lat. *gravidus, pregnans*. Gr. ἡ ἔγκυος, ἐν γαστρὶ ἔχουσα. *Liv. M*. Perciocchè egli non sapea, che la sua donna fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. *M.Aldobr.P.N*.27. Uomini, che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso*: La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. *G.V*. 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. T*. Spirito Santo amor sommo, e potetno, Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav.Pest*.434. *Incientes* da *cieo*, *cies* dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non rincinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell'effetto de' mali, che fanno piaga, quando tirano al maligno; che anchi diciamo incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass*. Lat. *crudescere*. Gr. παροξύνεσθαι. *Fir. As*. 167. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita incipriguisse. *Red. Vip*. 2. 19. Ancorchè le ferite incipriguissero, e facessero marcia.

§. *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff*. 1. Che fe' incipriguito, e stramazzato. *Varch.stor*. 8. 204. Per non alperarlo, e farlo più di quello, ch'e' si fosse, incipriguire ec.

INCIPRIGNITO. *Add. da inciprignire*. *Guicc.stor*. Bastante a lcancellare degli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese.

IN CIRCA. *Posto avverbialm. Circa*. Lat.*circa*.Gr.περί. *Ricett.Fior*.117. Dassegli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l'uno in circa.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso*. Lat.*incircumcisus*. Gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm*. Che fatà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

INCIRCOSCRITTO. *Add. Non circoscritto*. Lat. *incircumscriptus*. Gr. ἀπερίγραπτος. *Mor.S.Greg*.2.4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove*: Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg*. Ragguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. *Cincischiare, Tagliuzzare*. Lat. *minutatim concidere*. Gr. εἰς μικρότατα κατακόπτειν. *Petr. son*. 62. Ne m'apra il cuor, perchè di fuor l'incischi Con sue saette. *Lod. Mart. egl*. 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m' incischi, Co' velenosi strai.

INCISIONE. *Taglio*. Lat. *incisio*. Gr. ἐκτομή. *Ricett. Fior*. 46. E' meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella, ch' è fatta per incisione de' tronchi. *Rac. Ap*. 248. Io già mi posi a far di questi insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomìa la lingua Greca. *Varch. Ercol*. 206. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

INCISIVO. *Add. Che ha virtù, e forza d' incidere*. Lat. *incideus*. Gr. τμητικός. *C*. 4. 47. 1. L'aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi (*il Lat. ha* * divisivus)

INCISO. *Add. da Incidere*. Lat. *caelatus, incisus*. Gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir*. 12. 100. Di palma aveva, di lauro, e d' ulivo Un scettro in testa dottamente inciso. *E* 13.1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta, e incisa. *Buon.Fier*. 5. *intr*. 3. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel, che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andatne a stiene rotte, e nervi incisi.

INCISURA. *Incisione*. Lat. *incisura*. Gr. γλυφή. *Red. Ins*. 100. E' composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.

INCITAMENTO. *Lo 'ncitare*. Lat. *incitatio instigatio*.Gr.ὁρμησις. *Amm.ant*. 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg*. La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente.

Cavalc. Frutt. ling. Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza degli preteriti peccati.

INCITARE. *Spignere altrui a che che sia, Stimolare. E si adopera oltre gli altri significati anche nel neutr. pass.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. παρορμᾶν. *Bocc. g. 10. f. 2.* Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab. 33.* Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E 172.* La lor bellezza non t'incitera al disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* Se l'uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto. *E Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

INCITATISSIMO. *Superl. d' Incitato. Varch. Lez. 291.* Questo moto è incitatissimo, e veementissimo di tutti gli altri.

INCITATIVO. *Add. Atto a incitare.* Lat. *incitans.* Gr. προτρεπτικός. *But. proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli oditori.

INCITATO. *Add. da Incitare.* Lat. *instigatus.* Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov. 93. 28.* I vostri tammarichai più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Gilippo. *Lab. 253.* Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *But. Purg. 28. 2.* Per questo l'autore incitato muove uno dubbio.

INCITATORE. *Che incita.* Lat. *auctor, impulsor.* Gr. ὁ παρορμῶν. *Bocc. vit. Dant. 15.* Comecchè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

INCITATRICE. *Femm. d'Incitatore; Che incita.* Lat. *instigatrix.* Gr. παρορμῶσα. *But. Purg. 12. 2.* La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

INCITAZIONE. *Incitamento.* Lat. *incitamentum.* Gr. ἐρεθισμός. *M. V. 6. 47.* Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist. 418.* Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INCIVILE. *Add. Contrario di Civile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἄγροικος, ἀπολίτευτος. *Fir. As. 327.* Questa fu quella, che trattomi dell'asinino studio della leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all'umane lettere.

INCIVILIRE. *Divenire civile.* Lat. *urbanos mores induere.* Gr. ἀστεῖον γίνεσθαι.

INCIVILISSIMO. *Superl. d'Incivile. Borgh. Col. Milit. 451.* Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel Senato.

INCIVILITO. *Add. da Incivilire.* Lat. *cultus.* Gr. κεκαλλωπισμένος. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Di capo di scherani Duca de' Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

INCIVILTA', INCIVILTADE, e INCIVILTATE. *Contrario di Civiltà.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Segn. Mann. Magg. 27. 2.* Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze ec. e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l'ira, ec.

INCIUSCHERARE. *Avvinazzare.* Lat. *inebriare.* Gr. μεθύειν.

INCLEMENTE. *Add. Contrario di Clemente.* Lat. *inclemens.* Gr. ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl. 2. 17. 60.* Siccome la Regina d'oriente Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. Consumar si vedea miseramente.

§. *Aggiunto ad aria, o stagione; vale Nociva, Rigida.* Lat. *gelidus.* Gr. ἀπότομος. *Segn. Crist. instr. 2. 20. 6.* Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.

INCLEMENTISSIMO. *Superl. d' Inclemente.* Lat. *inclementissimus.* Gr. σκληρότατος. *Tass. Ger. 2. 49.* Gli danna inclementissima sagione.

INCLINABILE. *Inclinante, Che può essere inclinato.* Lat. *inclinabilis.* Gr. ἀνακλιτικός. *Dant. Conv. 1.* Ciascuna cosa da provvidenzia di propia natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

INCLINAMENTO. *Declinamento, Calamento.* Lat. *inclinatio, depressio.* Gr. ἔγκλισις. *Libr. Astrol.* E quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell'aggnagliatore del die dalla parte di mezzodie.

INCLINANTE. *Che inclina.* Lat. *inclinans.* Gr. ὁ ἐγκλίνων. *Cr. 5. 27. 2.* Ne' freddi (*le sorbe*) inclinante il Marzo si dispongano.

INCLINANTEMENTE. *Avverb. Con inclinazione.* Lat. *proclivitèr.* Gr. ὑπορρεπῶς. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

INCLINARE. *Inchinare.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comando, che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Mor. S. Greg.* Inclinate l'orecchie vostre nella parole della bocca mia. *Sagg. nat. esp. 26.* Imperciocchè nell'inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l'interno livello F successivamente muovere ec.

§. I. *Inclinare a una cosa, diciamo L'avervi attitudine, o disposizione.* Lat. *proclivem esse.* *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp. 249.* Io non ho fatta questa esperienza ec. ma inclino a credere, che ec.

§. II. *Inclinare, si dice anche dell' Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare.*

§. III. *Inclinare, è anche termine astronomico; e vale L'andare, e muoversi de' pianeti verso l'orizzonte.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐπικλίνεσθαι.

INCLINATISSIMO. *Superl. d'Inclinato.* Lat. *propensissimus.* Gr. μάλιστα ἐπιρρεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. *Ar. Suppos. 2. 1.* Debitamente sono a' Sanesi inclinatissimo.

INCLINATO. *Add. da Inclinare.* Lat. *deflexus, vergens.* Gr. ῥέπων, παρακλιθείς. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rileva in valorosa verdezza.

§. I. *Figuratam. Disposto.* Lat. *propensus.* Gr. ὑπορρεπής. C[illegible] ho ritrovato il Santissim[illegible] 21. Perchè nato, e così pieno di peccato incli[illegible] verso V. Ecc. [illegible]zione

§. II. *Inclinata, vale anche Inco[illegible]to a rompersi.* [illegible]

INCLINAZIONE. *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare.* Lat. *propensio.* Gr. ὑπορρέπεια. *But. Purg. 19. 1.* Allora l'animo umano, e'l corpo è più disposto all'obedienza dell'inclinazioni celesti. *E appresso:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell. 4. 109.* Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

§. *Per Piegatura, o il torcere dalla rettitudine, e dal perpendicolo.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔγκλισις. *Libr. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinaziona per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della soprafaccia di quello orizzonte di tua villa.

INCLINEVOLE. *v.* INCHINEVOLE.

INCLITO. *V. L. Add. Preclaro, Illustre.* Lat. *inclytus.* Gr. διάσημος, κλειτός. *Filoc. 5. 129.* Inclita Reina, concedano la vostre orecchie alquanta udienzia alle mie parole. *Dant. Par. 25.* Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl. 3. 4. 50.* Che lo stendardo pur ne porto intero, E salvò la reale inclita insegna.

INCLUDERE. *Rinchiudere, Comprendere.* Lat. *includere.* Gr. ἐγκλείειν. *Segr. Fior. stor. 5. 126.* Lo pregò, che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lui.

INCLUSO. *Add. da Includere.* Lat. *inclusus.* *Red. lett. 2. 45.* Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da se esplicarsi nell'inclusa.

IN COCCA IN COCCA. *Posto avverbialm. vale In cima in cima, Presso al termine.* *Lor. Med. canz. 65. 3.* Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

INCOCCARE. *Mettere nella cocca; Contrario di Scoccare.* Lat. *sagittam arcui imponere.* Gr. πρὸς τόξον βέλος συναρμόζειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

INCODARDIRE. *Divenire codardo, Impaurire, Avvilirsi.* Lat. *concidere animis, consternari.* Gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav.* Al falso grido, ch'e' fosse morto credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

INCOGITABILE. *Add. Da non si poter pensare, o immaginare.* Lat.* *incogitabilis.* Gr. ἀφραστος. *Esp. Vang.* Passeranno dall'acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. *Fr. Iac. T. 6. 11. 6.* O amor delettabile, Amor incogitabile.

INCOGLIERE, e INCORRE. *Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare.* Lat. *deprehendere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov. 82. 5.* Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. *Sen. Pist.* Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando si emo subitamente veduti, crediamo essere incolti. *Liv. M.* Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. *E appresso:* Gl'Iddii, per cui egli hanno giurato, gl'incorranno.

§. In

§. *In signific. neutr. vale Accendere, Intervenire, Succedere.* Lat. *contingere, evenire*. Gr. συμβαίνειν. *G. V. 9. 291. 1.* Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Tac. Dav. ann. 150.* Beazicarnolo alla afuggita, e male ne incolſe loro. *Laſc. Streg. 1. 2.* Vedi quello, che gliene incolſe. *Morg. 18. 31.* I' ho diſpoſto in viſo di vederti, Se non che mal te ne potrebbe incorre.

INCOGNITAMENTE. *Avverb. Sconoſciutamente. Tavl. miſt.* Lievati ſu incognitamente.

INCOGNITO. *Add. Non conoſciuto.* Lat. *incognitus*. Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par. 17.* La ſua radice incognita, e naſcoſa. *Amet. 58.* Benchè in uno incognito mormorio minacciante danni dintorno mi ſentiva continovo. *Omel. S. Greg.* Non ſi penſa, che ſia incognito ad altrui colui, per lo cui deſiderio ella continovamente piagne.

§. *In forza di ſuſt. Dant. Purg. 7.* Ma di ſoavità di mille odori Vi facea un incognito indiſtinto.

INCOLA, *e* INCOLO. *V. L. Abitatore.* Lat. *incola*. Gr. ἔνοικος. *Amet. 41.* Per lungo ſpazio traſſe ſua dimoranza, e agl'incoli parlando, ſe nobile ec. mentiva.

INCOLLANATO. *Add. Che ha collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. Fam. 38.* Ricorderebbono ancora quel morto ec. di Annibale ſopra l' eſercito d'Antioco, tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e ſmaltato d'oro.

INCOLLARE. *Appiccare inſieme le coſe colla colla.* Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. *Cr. 1. 9. 3.* Ma innanzichè vi ſi volga il corſo dell'acqua, vi ſi dee metter favilla miſta, che con alcuno liquore vi diſcorra, acciocchè ſaldi, e incolli i doccioni, ſe aveſſero alcuno vizio.

§. *Per metaf. Tac. Dav. vit. Agr. 396.* Se già non vi credete, che ec. Britanni, che mettono il ſangue proprio per fare ſignoreggiare ſtranieri, e pur ſono ſtati più tempo nimici, che ſtiavi, ſieno con eſſi di fede, ed'amore incollati, e cuciti.

INCOLLATO. *Add. da Incollare.* Lat. *conglutinatus*. Gr. συγκεκολλημένος. *Sagg. nat. eſp. 84.* Dopo di averla ſtrofinata, e riſcaldata ſulla ſtrilcetta di panno K incollata per di dentro in ſul vetro.

§. *Per metaf. Carl. Fior.* Dal ſolo aſpetto de'quai caratteri incollati da voi ſul voſtro diſcorſo (*qui vale: appiccicati ſenza propoſito*)

IN COLLO. *Poſto avverbialm. vale Addoſſo, In braccio, e ſulle ſpalle. v.* COLLO §. XIX. *e* XX. *e* PORTARE §. XXVII.

INCOLLORIRE. *Neutr. paſſ. Adirarſi, Montare in collora.* Lat. *iraſci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Tac. Dav.* Incollorivaſi de' meſſaggi, mandati da Piſone ora per ora. *Alleg. 49.* Me ne rallegro, e intanto Di me ſteſſo mi duol, m'incollloriſco. *Red. Vip. 2. 34.* Se le dava grandiſſima occaſione d'incollorirſi.

INCOLLORITO. *Add. da incollorire.* Lat. *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Tac. Dav. ſtor. 1. 258.* Galba incollorito co' Lioncii conſiſca loro tutte l'entrate. *Alleg. 164.* Cantan così (*i poeti*) ſpeſſe volte incolloriti per la fame. *Red. Vip. 2. 9.* Il veleno conſiſte nella ſola immaginazione della vipera incollorita.

INCOLORARE. *Neutr. paſſ. Divenir colorito, Prender colore.* Lat. *colorari*. Gr. χρωματίζεσθαι. *Dittam. 4. 3.* Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come ſmeraldo s'incolora.

INCOLPABILE. *Add. Che non può incolparſi.* Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *S. Ag. C. D.* Perocchè, dove le tenebre ſono incolpabili, non ſi dice innanzi.

INCOLPANTE. *Che incolpa.* Lat. *vitio vertens, incuſans*. Gr. καταιτιώμενος. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Sola ſurſe ne'Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli ſcogli, o punte di terra dì, e notte, incolpante ſe di tanta rovina, appena gli amici tennero, non ſi ſcagliaſſe nel medeſimo mare.

INCOLPARE. *Dar colpa.* Lat. *culpare, crimini dare, incuſare*. Gr. καταιτιᾶσθαι. *Bocc. nov. 33. 18.* Ecco incolparo il terzo amante colla terza ſirocchia. *Dant. rim. 16.* E queſto gran valore in non incolpo, Ma il duro cuore d'ogni mercè avaro. *Petr. canz. 4. 5.* Non altrui incolpando, che me ſteſſo. *E ſon. 38.* Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi, Che 'n vagheggiar voi ſteſſa avete ſtanchi. *G. V. 1. 17. 1.* Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. *Caſ. lett. 45.* Il che io la ſupplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà, e compaſſione di queſto giovane.

INCOLPATO. *Add. da incolpare.* Lat. *accuſatus*. Gr. ἐγκληθείς. *Albert. 20.* Compagno ſi fa della colpa chi difende l'incolpato (*qui in forza di ſuſt.*) *Lor. Med. canz. 101. 5.* Se mi trovi incolpata, S'io ti ſon ſedele ſtata, Prego ti voglio, abbi pietà di me.

INCOLPATORE. *Che incolpa.* Lat. *accuſator*. Gr. αἰτιατής. *Mor. S. Greg.* Comecchè eſſi conoſcano, che quelli peccati, i quali ſon loro impoſti, ſieno commeſſi dalli loro incolpatori. *But. Inf. 6. 1.* Demonio ſignifica giù ruinante, ovvero incolpatore.

INCOLPEVOLE. *Add. Contrario di Colpevole.* Lat. *inculpatus*. Gr. ἀναίτιος. *Fir. Aſ. 137.* Ordinando contro alla incolpevol ſorella lo ſcelerato inganno.

INCOLTO. *V. L. Add. Non coltivato.* Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀπημελής. *Tac. Dav. Germ. 372.* La Germania paeſe brutto, di cruda aria, incolto, e ſpiacevole a vedere, ſe non ſe è patria. *Serd. ſtor. 15. 591.* Erano in eſtremo biſogno, e'n paeſe incognito, e incolto.

§. *Per metaf. Non acconciato, Diſadorno.* Lat. *incultus*. Gr. ἀκόσμητος. *Taſſ. Amint. a. 2.* Ed incolta ſi vide, e ſi compiacque, Perchè bella ſi vide, ancorchè incolta.

INCOMANDATO. *Add. Non comandato.* Lat. *injuſſus*. *Buon. Fier. 4. 4. 17.* In tal neceſſità non le ſi aſcriva A fallo, incominciata arbitrar queſto.

INCOMBUSTIBILE. *Add. Contrario di Combuſtibile. Art. Vetr. Ner. 7. 130.* Mutandoſi la liſcia, il zolfo diventa bianco, ed incombuſtibile, e fiſſo.

INCOMINCIAGLIA. *V. A. Imperfetto, e tedioſo incominciamento; e molti di queſti nomi finienti in* AGLIA *ſempre denotano imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia; che vagliono Gente, e Coſe vili, e di poco pregio.* Lat. *ineptum principium*. Gr. ἀρχὴ κακή. *Teſ. Br. 8. 41.* Che non trapaſſi ad altre coſe diſſimili, o di lungi da ſua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolonghi la fine di ſuo conto.

INCOMINCIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *G. V. Vit. Maom.* Laſceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. *Albert. 2. 12.* Di ciaſcuna coſa è potentiſſimo lo 'ncominciamento. *E appreſſo:* Appena con buona fine ſi compieranno quelle coſe, che hanno malo incominciamento. *Cavalc. med. cuor.* La quinta ſi è a incominciamento d'Inferno, come ſece a Erode.

INCOMINCIANZA. *V. A. Incominciamento.* Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona incominciaanza in diſpiacere Torna, ſe è malvagio il finimento. *Favol. Br. 4.* Che dalla incominciaanza, Moſtra grande abbondanza.

INCOMINCIARE. *Cominciare.* Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. g. 3. p. 2.* Per una vietta non troppo uſata, ma piena di verdi erbette, e fiori, i quali per lo ſopravvegnente ſole tutti a incominciavano ad aprire, preſe il cammino. *Nov. ant. 82. 4.* Rimaſero queſti ſcherani tutti e tre inſieme a guardare queſto avere, e incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. *Dant. Inf. 5.* Ora incominciаn le dolenti note A farmiſi ſentire. *Petr. ſon. 3.* Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E 18.* Più volte incominciai di ſcriver verſi.

INCOMINCIATA. *V. A. Suſt. Incominciamento.* Lat. *inchoatio*. Gr. ἀρχή. *Mil. M. Pol.* E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. *Fior. Ital. D.* E a lui ſacrificavano tutte l' entrate, cioè tutte le 'ncominciate, e tutte le finite delle opere umane. *Albert. 2. 25.* Quando avrai cominciato penſa la fine, della quale incominciata, e fine aſſai ti ho detto di ſopra.

INCOMINCIATO. *Suſt. Incominciamento.* Lat. *inceptum*. Gr. ἀρχή. *Filoc. 7. 59.* Se potuto aveſſi, volentieri mi ſarei dallo incominciato ritratto.

INCOMINCIATO. *Add. da incominciare.* Lat. *inchoatus*. Gr. ἀρξάμενος. *Bocc. introd. 4.* La quale (*peſtilenza*) ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Amet. 70.* Perocchè già per peſſimo agurio dubitavano l'opera incominciata avanzare. *Albert. 2. 12.* Gli doppj mali, che ſi poſſon trovare ec. nelle coſe male incominciate. *G. V. 9. 144. 3.* Guaſtando alla Chieſa sì grande impreſa, e sì bel ſervigio incominciato, per sì gran tradimento.

INCOMINCIATORE. *Chi incomincia.* Lat. *inceptor*. Gr. ἐξάρχων. *Paol. Oroſ.* Incominciatore di tutto rubellamento di queſta battaglia. *Amm. ant. 4. 5. 14.* La via di Dio agl' incominciatori è ſtretta, e a' perfetti molto larga.

INCOMINCIO. *V. A. Incominciamento.* Lat. *principium*. Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gio: Bat.* Che buono incomincio vedevano di lui.

INCOMMENSURABILE. *Add. Termine de' geometri; e ſi dice di quantità da non poterſi miſurare ſcambievolmente per mezzo d'una miſura comune.* Lat. * *incommenſurabilis*. Gr. ἀσύμμετρος. *Viv. Prop. 20.* Quantità incommenſurabili fra loro quelle s'intendono, fra le quali non ſi

dà

dà mai parta aliquota commune, cioè, che le misuri amendue. *E 12.* Proporzione irrazionale è quella relazione, che è tra due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. *Gal. Sist. 5.* Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, ed irrazionali da loro investigate.

INCOMMODAMENTE. v. INCOMODAMENTE.

INCOMMODITA'. v. INCOMODITA'.

INCOMMODO. v. INCOMODO.

INCOMMUTABILE. *Add. Stabile, Fermo, Da non poterfi mutare.* Lat. *immutabilis, stabilis, firmus.* Gr. ἀμετάπτωτος. *Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab. 154.* La incommutabile disposizione d'Iddio avaccio a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, danimi conoscerti.

INCOMMUTABILITA', INCOMMUTABILITADE, e INCOMMUTABILITATE. *Stabilità, Fermezza, Contrario di Mutabilità.* Lat. *immutabilitas.* Gr. τὸ ἀμετάπτωτον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alla umane menti. *S. Ag. C. D.* Per questa incommutabilità, e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi.* Lat. *immutabiliter.* Gr. ἀμεταπτώτως, ἀμεταθέτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Ag. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future.

INCOMODAMENTE, e INCOMMODAMENTE. *Avverb. Con incomodo.* Lat. *incommodè.* Gr. ἀσυμφόρως. *Libr. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. stor. 6. 76.* Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti di avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo.* Lat. *incommodare.* Gr. ζημιοῦν, κακοῦν.

INCOMODISSIMO. *Superl. d' Incomodo.* Lat. *maxime incommodus.* Gr. ἀσυμφορώτατος. *Guicc. stor. 1. 4.* Fu molto incomodissima al resto d'Italia. *E 15. 742.* Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITA', e INCOMMODITA', INCOMODITADE, e INCOMODITATE. *Contrario di Comodo, Scomodo.* Lat. *incommodum.* Gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. *Mart. lett. 19.* Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostra, colla incommodità, che vi vengono del partirvi dal castello.

INCOMODO, e INCOMMODO. *Sust. Scomodo, Incomodità.* Lat. *incommodum.* Gr. ζημία, νεῖκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl' incomodi, e de' disagi s' arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio incomodo alcuno.

§. *Per Disavvantaggio.* *Cas. lett. 70.* Nondimeno è vinto, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetta di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMODO. *Add. Contrario di Comodo.* Lat. *incommodus.* Gr. ἀσύμφορος, ἐπιζήμιος.

INCOMPARABILE. *Add. Che non si può comparare, Senza paragone.* Lat. *incomparabilis.* Gr. ἀσύγκριτος. *Bocc. nov. 94. 12.* Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab. 23.* Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir. 15. 22.* La cagion vi dirò, che mi fa stare in tanta, e incomparabile tristezza.

INCOMPARABILMENTE. *Avverb. Senza comparazione.* Lat. *sine comparatione.* Gr. ἀσυγκρίτως. *Com. Purg. 16.* Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli gli ec. *S. A. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti e filosofare. *Varch. Lez. 319.* Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente tra gli motori celesti.

INCOMPASSIONE. *V. A. Contrario di Compassione.* Lat. *feritas.* Gr. ἀνηλεότης. *Esp. Vang.* E' il digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE. *Add. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi.* Lat. *contrarius.* Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* Affari incompatili, Difformi uffici in una testa stessa.

INCOMPATIBILITA'. *Astratto d' Incompatibile.* *Gal. Sist. 316.* La prima, e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità, che è tra l' esser nel centro, e l' esserne lontano. *E 455.* Molto mi maraviglio, che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità, che è tra il reciproco moto dell' acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

INCOMPENSABILE. *Add. Da non si poter compensare.* *Com. Inf. 7.* In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

INCOMPETENTE. *Add. Che ha incompetenza.*

INCOMPETENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Fuor d' ordine, Contrario di Competentemente.* Lat. *indecenter.* Gr. ἀπρεπῶς. *Mor. S. Greg. 23. 15.* Il seme deputato all' uso del generare, se incompetentemente esca fuora, imbratta l' altre membra.

INCOMPETENZA. *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.*

INCOMPIUTO. *Add. Contrario di Compiuto.* Lat. *imperfectus.* Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che fu mutarono le cose, incompiuta ec.

INCOMPLESSO. *Add. Non composto, Senza mistione.* Lat. *non concretus, non compositus, simplex.* *Varch. Lez. 451.* La sostanza delle cose semplici, e incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE. *Add. Insopportabile, Non comportabile.* Lat. *intolerabilis.* Gr. ἀφόρητος. *Lab. 37.* In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec. dimorato sono. *M. V. 7. 82.* Conobbono, ch' a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip. 2. 22.* Pel fervore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile.* *Salv. pros. Tosc. 1.* Aggiugne di più cosa, che trall' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresia.

INCOMPORTABILMENTE. *Avverb. Da non potersi comportare.* Lat. *intolerabiliter.* Gr. ἀφορήτως. *S. Ag. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

INCOMPOSTO, e INCOMPOSITO. *Add. Male ordinato.* Lat. *incompositus.* Gr. ἀσύνθετος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 293.* Ma nel cospetto mio sozza, ed incomposita turba ruinava sanza comandamento aspettare. *Vit. Prep. 76.* Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa.

§. *Per Disadorno, Senza ornamento.* Lat. *incomptus.* Gr. ἀκαλλώπιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che giovi.

INCOMPRENSIBILE. *Add. Da non potersi comprendere.* Lat. *incomprehensibilis.* Gr. ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l' ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene.

INCOMPRENSIBILITA', INCOMPRENSIBILITADE, e INCOMPRENSIBILITATE. *Astratto d' Incomprensibile.* Lat. * *incomprehensibilitas.* Gr. ἀκαταληψία. *Tool. mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par. 25.* Qui pone l' autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi comprendere.* Lat. * *incomprehensibiliter.* Gr. ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Incomprensibilmente.* *Fr. Iac. T.* Circondato l' aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE. *Posto avverbialm. Unitamente, Comunemente.* Lat. *in commune.* Gr. εἰς κοινόν. *M. V. 5. 24.* Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavalleria.

INCOMUNICABILE. *Add. Contrario di Comunicabile.* *Segn. Crist. instr. 2. 2. 4.* E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile.

INCONCLUDENTE. *Add. Che non conclude.* *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente Rovina e de' negozj.

INCONCLUSIONE. *Posto avverbialm.*

vale lo stesso, che Finalmente. Lat. *in summa, denique.* Gr. πέλος, ὕστερον. *Bern. Orl. 1. 22. 22.* Ordauro più volte ere venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

INCONCLUSO. *Add. Non concluso.* Lat. *infectus* Gr. ἄπρακτος. *Buon. Fier. 4. 4. 19.* Andonne Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

IN CONCRETO. *Posto avverbialm. termine filosofico. Contrario di In astratto. v.* ASTRATTO §. II. *e* IN ASTRATTO. *Fr. Iac. T. 7. 2. 5.* E in concreto formato Cristo l'amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

INCONCUSSO. *V. L. Add. Non abbattuto, Illeso.* Lat. *inconcussus.* Gr. ἀδιάσειστος. *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi pernizioso ti contrasta. *E 4. 2. 7.* Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

IN CONFUSO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Confusamente, Senza ordine, Con confusione.* Lat. *confusè.* Gr. συγκεχυμένως. *Stor. Eur. 5. 100.* Ma perchè non abbiamo parlatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli qui appartatamente, ragioneremo alquanto di loro.

INCONGIUNTO. *Add. Non congiunto.* Lat. *disjunctus.* Gr. ἀσύναπτος. *M. V. 1. 93.* Seguira non meno incongiunto, e avviluppato processo.

INCONGRUENTE. *Add. Contrario di Congruente.* Lat. *incongruens.* Gr. ἀνάρμοστος. *Gal. Sist. 334.* Per la quale apparenza salvere introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone un per uno a ciaschedun pianete con alcune regole di moti incongruenti.

INCONGRUENZA. *Contrario di Congruenza. Gal. Sist. 92.* Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze, ch' io stimo essere tra la luna, e la terra.

INCONOCCHIARE. *Mettere in sulla rocca il pennecchio.* Lat. *pensum colo aptare. Bellinc. son. 247.* Che quel si fila, poichè s' inconocchia. *Burch. 1. 32.* Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

INCONQUASSABILE. *Add. Che non si può rompere.* Lat. *infragilis.* Gr. ἄρρηκτος. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Pur v'hanno alcune artifiziose buffa. Doppie, serrate, inconquassabil, dure.

IN CONSEGUENZA. *Posto avverbialm. Conseguentemente, Per conseguenza.* Lat. *consequenter.* Gr. ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. *Fir. disc. an. 94.* Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al presente al vento sul mercatale, ed in conseguenza io non arei questa ansietà, nè questa cura. *v.* CONSEGUENZA §. II.

INCONSIDERABILE. *Add. Che non si può considerare, o immaginare.* Lat. * *incogitabilis.* Gr. ἄφραστος. *Fir. rim. 89.* Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza considerazione.* Lat. *inconsideratè, temere.* Gr. ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M. 3. 20.* Inconsideratamente l'avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perde quel d' entro. *Cr. 1. 6. 3.* E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporsi a morire.

INCONSIDERATO. *Add. Senza considerazione, Senza discorso.* Lat. *inconsideratus, imprudens.* Gr. ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov. 33. 2.* La quale (*ira*) niuna altra cosa è, che un movimento subito, e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. *Filoc. 2. 71.* E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett. 64.* Avrò caro di sapere ciò, che si dirà costì della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Considerazione, Balordaggine.* Lat. *inconsiderantia.* Gr. ἀλογιστία. *But.* Inconsiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c' inducono ad astinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parola leggieri, e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borgh. Col. Lat. 401.* Cosa, che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non consiste, Insussistente. Gal. Sist. 223.* Per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contradizioni.

INCONSOLABILE. *Add. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione.* Lat. *inconsolabilis.* Gr. ἀθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della croce la inconsolabile madre. *E altrove:* Considerate quelle anima afflitta, e inconsolabile.

INCONSOLATO. *Add. Sconsolato.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Non gli lasciare rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Consolazione, Il non potersi consolare. Zibald. Andr. 113.* Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente.* Lat. *inconsultus.* Gr. ἄβουλος. *M. V. 5. 37.* Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più catto, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

INCONSUMABILE. *Add. Da non si poter consumare, Non consumabile.*

§. *Per aggiunto di cosa da non si poter finire.* Lat * *inconsummabilis.* Gr. ἀτελείωτος. *Dant. Pur. 26.* Innanzi che all' ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innanzichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INCONSUTILE. *V. L. Add. Senza cucitura.* Lat. * *inconsutilis, non consutus.* Gr. ἄρραφος. *Segn. crist. instr. 1. 8. 13.* Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rifferta per via di ricucitura.

INCONTAMINABILE. *Add. Da non potere essere contaminato.* Lat. *incontaminabilis.* Gr. ἀμίαντος. *S. Ag. C. D.* Dicono adunque li demoni incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

INCONTAMINATISSIMO. *Superl. d'Incontaminato.* Lat. *incontaminatissimus. S. Ag. C. D.* Da' quali stando luogi, per durar sempre incontaminatissimo ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato.* Lat. *incontaminatus, purus.* Gr. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avverb. Tosto, Subito, Immantinente.* Lat. *statim, illicò, repentè.* Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *G. V. 10. 229. 3.* E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov. 79. 25.* Egli è uomo, che veggendovi così savio, s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l' aiuto divino. *Dant. Inf. 3.* Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi. *Serm. S. Ag. 34.* Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla, e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell. 53.* Infermò poi incontanente, e morì, ed ebbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese.

INCONTASTABILE. *Add. Da non gli si poter far contrasto, Non contrastabile.* Lat. *certus.* Gr. βέβαιος. *Dant. rim. 1.* Giudicio incontrastabile gravoso.

INCONTENENTE. *V. A. Lo stesso, che Incontanente. Gr. S. Gir. 30.* Levat incontenente da tutti i mali, e sta' tuttora in bene.

INCONTENTABILE. *Add. Insaziabile, Che non si contenta.* Lat. *insatiabilis.* Gr. ἄπληστος. *Segn. Mann. Ag. 8. 2.* Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (*il fuoco*) ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò, che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. *Superl. d' incontentabile. Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTINENTE. *Add. Sfrenato, Licenzioso.* Lat. *effrenatus.*

INCONTINENTE. *Avverb. Incontanente.* Lat. *statim, illico, repente.* Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Item impiastro nel succo delle radice d'ebulo, e d'ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Cas. lett. 68.* Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezione incontinente, che tu l'hai udita. *Alam. Gir. 8. 34.* Il quale incontinente si dimostra Ardito, e fiero apparecchiato in giostra.

INCONTINENZA, *e* INCONTINENZIA. Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκρασία. *Com.* Incontinenza è ſolamente la corruzione della parte dell' apperito, rimanendo la ragion piatica diritta. *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognoſce quello, che ſi dee fuggire, e la concupiſcenzia la tira ad eſſo, e induceví l'uomo per non raffrenar la concupiſcenzia. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Beſtialitade, e come incontinenza Men Dio offende, e men biaſimo accatta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadiochè io commetteſſi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello acceſcinto diſiderio continovamente.

INCONTRA. *Contro, Incontro; Prepoſizione, che al terzo, o al quarto caſo ſi congiugne*. Lat. *contra*. Gr. ἀντὶ. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l deſir cieco, e 'ncontra 'l ſuo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo ſano ha procurato ſcabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A ſoffrir l'aſpra guerra, Che incontra me medeſmo ſeppi ordire. *Fir. Aſ.* 250. Alla qual e (*acqua*) come piuttoſto io la vidi ſenza aſpettare altrimenti, che e' ſuffolaſſero, io mi feci incontra.

§. I. *All' incontra, vale lo ſteſſo*. *Petr. ſon.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice ſtato, Anzi alla ſpeme, e feglieſi all' incontra A mezza via, come nemico armato.

§. II. *Incontra, Avverb. vale Contro*. Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίον. *Petr. canz.* 38. 1. Ella ſi ſta pur com' aſpra alpe all' aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, ſe 'ncontra ha maggior forza. *Teſ. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma cagione.

§. III. *Incontra, In quel cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντὶ. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una, che biaſmar cantando ardiſco ec. Lodarne cento incontra m' offeriſco.

INCONTRAMENTO. *Lo 'ncontrarſi, Abboccamento*. Lat. *congreſſus, occurſus*. Gr. ἀπάντησις. *Declam. Quintil. C.* Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d' entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. *Riſcontrare. Abbatterſi in camminando con chicchesſia*. Lat. *occurrere, nanciſci*. Gr. ἐντυγχάνειν, κυρεῖν. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d'anime una ſchiera, Che venia lungo l'argine. *Caſ. lett.* 22. Ma le è anco ſtato fatto onore ec. e da noſtro Signore, e da tutte queſte caſe Illuſtriſſime, così incontrandola, come viſitandola.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. Dar di cozzo*. Lat. *offendere ad aliquid*. *Dant. Inf.* 11. E che s' incontran con sì aſpre lingue. *Sagg. nat. eſp.* 243. Onde incontrandoſi con tali ondeggiamenti nell' organo del noſtro udito ec. gl' imprime un certo tremore, che noi ſuono appelliamo.

§. II. *In ſignific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere*. Lat. *evenire*. *Vit. Plut.* Incontrò, che nella preda di Damaſco ſi trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com' egli incontra, Ch' una cuna rimane, e l'altra ſpiccia. *E Purg.* 22. Però s' i' ſon tra quella gente ſtato, Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario ſuo m' è incontrato. *E Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falſa parte. *Petr. ſon.* 44. Altrui mai di ſue grazie non m' incontra. *Nov. ant.* 89. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E ſe ce ne incontraſſe men, che bene ec.

§. III. *Incontrare per Farſi incontro, Affrontare*. *Buon. rim.* 18. Se dunque ne i tormenti io ſon beato, Meraviglia non è ſe inerme, e ſolo Ardito incontro un cor di virtù armato.

INCONTRASTABILE. *Add. Da non poterſi contraſtare*. *Viv. diſc. Arn.* 60. Queſte mie replicate eſpreſſioni erano, e ſon fondate maſſimamente ſul parermi aſſai incontraſtabil motivo il ſeguente.

INCONTRO. *Suſt. Lo 'ncontrare, Intoppamento*. Lat. *occurſus*. Gr. ἀπάντημα. *Piſt. S. Gir.* Avendo io già ſottomeſſe le forze, non potrò ſoſtenere queſti inevitabili caſi, e incontri di mortali miſerie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator ſicuro vada, Nè di ſterpo, o di ſaſſo incontro tema, Che gli ſquarce la veſte, o ſerre il corſo. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Studioſe in raccontar i lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a ſei Carrozze.

INCONTRO. *Prepoſiz. Contro*. Lat. *contra*. Gr. κατά. *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva ſtintato, quando ſi ricomperò di ſua prigione, di non eſſergli incontro. *Petr. ſon.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Viſta, che incontr' al ſol pur ſi difende.

§. I. *Per Alla volta, Inverſo*. Lat. *obviam*. Gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che venendomi incontro a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l ſol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico coſtor venire a lui, ſi fece loro incontro, dicendo. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per deſio fallace, e ingordo D' una vera beltade incontro al dardo Sen va d' Amor cieco al ſuo bene, e ſordo.

§. II. *Per A dirimpetto, A rincontro*. Lat. *contra, è regione*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo Re Carlo, ordinata ſua oſte a Napoli per andare in Cicilia, tutta ſua oſte, cavalleria, e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Meſſina. *E* 10. 187. 1. Stavano in iſtía incontro a ſan Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al ſuo.

§. III. *Talora, ſe le affigge alcuna particella*. *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu preſſo, eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe colle braccia aperte.

§. IV. *E in forza d' avverb. vale Contra*. Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la ſentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Caſtruccio per fornirlo, e que' del caſtello uſcendo incontro per loro ricevere, le maſnade de' Fiorentini entraiono in mezzo.

INCONTURBABILE. *Add. Da non potere eſſere conturbato*. Lat. *non turbatus*. Gr. ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io ſto inconturbabile, eſſendo ratto alle coſe celeſti.

INCONTURBABILISSIMO. *Superl. d' Inconturbabile*. *Fr. Giord. Pred.* I buoni ſervi di Dio godono il cuore inconturbabiliſſimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza*. Lat. * *inconvenientia*, * *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondaſſe con molti peli, piccola inconvegnenza rappreſentava.

INCONVENEVOLE. *Add. Non convenevole*. Lat. *inconveniens, indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole coſa è, che l'uomo s'allegri del mal d' altri. *Cr.* 11. 27. 2. Nel troppo duro ſtipite lo inneſtamento è inconvenevole.

INCONVENIENTE. *Suſt. Coſa, che abbia ſconvenienza, Diſordine*. Lat. *incommodum, error*. Gr. βλάβη, ἀτύχημα. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 282. Qualunque colui ſi ſia, a cui queſto inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro falſe opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo moveſſe ogni coſa, di neceſſità ſeguirebbe queſto inconveniente. *E* 18. 1. Pognamo queſto inconveniente ſecondo la teologia, benchè ſecondo la filoſofia ſia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Io gli perdono ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si ſuol cotidianamente uſare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci biſogna molto ben guardare Dal primo errore, ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene*. Lat. *inconveniens*. Gr. ἀνοίκειος. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 271. Inconveniente coſa ſarebbe a concedere, che più di valore aveſſe ne' piccioli fanciulli l' uſanza, che 'l ſenno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore inſipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e ſecondo medicina, e ſecondo beveraggio. *Gal. Siſt.* 217. Son ben ſicuro, che e' direbbe, che ne ſeguirebbon tutti queſti effetti, che egli adeſſo oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza*. Lat. *indecenter*. Gr. ἀπρεπῶς. *S. Ag. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono eſſer lecito. *E altrove*: Queſto vocabolo non inconvenientemente par eſſer tolto da ſignificar l'oſſervanza del parentado.

INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza, Diſordine, Sconvenevolezza, Coſa mal fatta*. Lat. *inconveniens, indecorum*. Gr. ἀπρέπεια, τὸ ἀπρεπές. *Petr. uom. ill.* La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella aveſſe fatto di quella ec. come s' ella foſſe ſtata libera. *Cavalc. Specch. cr.* Seguitavano di queſte inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que', che ſon rei, e peſſimi, preſumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

INCONVINCIBILE. *Add. Che non ſi può convincere*. Lat. *invictus*. Gr. ἀήττητος. *Petr. lett. Siniſc.* Molti uomini indefeſſi, ed inconvincibili nelle grandi anguſtie ſono più ſtanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campeſtre (*qui invincibile*)

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio*. Lat. *fidentia*. Gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoſcere queſto ſuo incoraggiamento.

INCORAGGIARE. *Inanimire, Dare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è ſtato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appreſſo*: E quando li parve, che foſſono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

§. *E neutr. aſſol. Pigliar coraggio*. Lat. *animos ſumere*. *Guid. G.* Della cui morte eſſendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente ne incoraggiò.

IN-

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare*. Lat. *animatus*, Gr. παρρησιασθείς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoſcere queſto ſuo incoraggiamento.

INCORARE, e **INCUORARE**. *Metterſi in cuore*, *Avere in cuore*, *cioè nell' animo*, *nel penſiere*, *nella fantaſia*. Lat. *ſtatuere*, Gr. ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν. *Fr. Iac. Coſ.* Mi diedi a ſervir loro, ammonandogli, che ſe incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

§. I. *Per Mettere in cuore*, *Perſuadere*. Lat. *in animum inducere*, *in mentem injicere*. Gr. πείθειν. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 71. 2. Meſſere, perchè io fu' incorato di recare peſche; che ſe io l'aveſſi recate, lo fare' ora cieco. *Liv. dec.* 3. Ciaſcuno ſu incorato di fare il peggio, ch' e' poteſſe.

§. II. *Per Dar cuore*, *Dar animo*, *Fare altrui cuore*, *Fare altrui animo*. Lat. *animos addere*. *Dant. Purg.* 30. Quaſi ammiraglio, che 'n poppa, e in prora Viene a veder la gente, che miniſtra Per gli altri legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual (*deſiderio amoroſo*) m' incora, ch' io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciaſcun' ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d' incorare i Germani.

INCORATO. *Add. da Incorare*. Lat. *animatus*, *incitatus*. Gr. ἐντεθυμημένος. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 269. Giunſe al padre, e alle provincie, e agli eſerciti ſoſpeſi tutto incorato, e pien di ſperanza.

INCORDARE. *Divenire incordato*. Lat. *nervis obrigere*. Gr. κατασφίγγειν τὰ νεῦρα. *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarſi indrieto, incorda.

§. *Incordare*, *ſi dice anche del Metter le corde agli ſtrumenti di ſuono*. Lat. *fides tendere*. *Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi perchè le pin non ſon granate, E perchè ſon le viole incordate?

INCORDATO. *Add. da Incordare*. *Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un ſuo ſervo D' una ſaetta, e quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare, ſe 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava ſpeſſo a rodere ſermenti per paglia, e ghiande per biada (*qui intirizzato*)

§. *Incordato*, *aggiunto a ſtrumento da ſonare*, *vale Meſſo in corde*.

INCORDATURA. *Sorta di malattia*. Lat. *tetanus*, *nervorum rigor*. Gr. νευρότασις. *Libr. Maſc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, uſa l'unzione.

§. *Per l'Atto di metter le corde*.

INCORNICIARE. *Metter la cornice*. Lat. *corona circumdare*. *Alleg.* 77. Vidi un' aſſai bella teſta a incorniciarſi, e domandando chi l' aſſomigliava, mi riſpoſe in voce grave il legnaiuolo ec.

INCORONARE. *Coronare*. Lat. *coronare*. Gr. στεφανοῦν. *Bocc. g.* 10. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo di ſeguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 154. Il quale ne' ſuoi libri inalzaſti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo 'ncoronaſti. *Varch. ſtor.* 2. 26. S'erano con infinito diſpiacere, e rammarico di chiunque ciò vide quaſi tutte le torri, le quali a guiſa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinare, e gittare a terra. *Serm. S. Ag.* 50. Tu incoronaſti lui di ſpine, acciocchè incoronaſſe noi di roſe.

INCORONATO. *Add. da Incoronare*. Lat. *coronatus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. Con ſegno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di roſe incoronata, e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato, e parato coll'abito imperiale in ſul pergamo.

INCORONAZIONE. *L' incoronare*. Lat. * *coronatio*. Gr. στεφάνωσις. *Segn. criſt. inſtr.* 2. 2. 13. A quel dolore, che poteva arrecargli una duriſſima flagellazione di tutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunſe con invenzione prodigioſiſſima inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. Da poterſi incorporare*. Lat. * *incorporabilis*. *Cr.* 2. 6. 8. Il ſottile (*umido*) che paſſa, e ſi converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo*, *Che non ha corpo*. Lat. *incorporalis*, *incorporeus*. Gr. ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* Eſſendo inteſo alle ſuperne, e incorporali coſe. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il benefizio è incorporale, e perciò non può ſraſtornarſi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Ariſtotile ec. vuole, che l' anima ſia ſoſtanza, e non accidente, incorporale ec.

INCORPORALITA', **INCORPORALITADE**, e **INCORPORALITATE**. *Aſtratto d' Incorporale*. Lat. *incorporalitas*. Gr. ἀσωματότης. *Quiſt. Filoſ. C. S.* Queſto ſi può provare ſi per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INCORPORALMENTE. *Avverb. Senza corpo*. Lat. *incorporaliter*. Gr. ἀσωμάτως. *S. Ag. C. D.* Impera, e adopera inviſibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare*, *Unione*, *Miſtione*. Lat. *commixtio*, *corporatio*. Gr. συσσωμάτωσις. *Med. Arb. cr.* Significa perfetta converſione di noi in ſe, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip.* 1. 64. Non naſcono (*le botte*) in quell' iſtante dall' incorporamento della gocciola dell' acqua piovana colla polvere.

INCORPORARE. *Meſcolare*, *e unire più corpi*, *confondendogli inſieme*. Lat. *incorporare*, *commiſcere*. Gr. σωματοποιεῖν, ἐνσωματοῦν. *Cr.* 1. 4. 1. E quando l'umido dell'acqua, e 'l ſecco della terra ſi temperano, ed incorporano inſieme, dall' umido acquiſterà il ſecco ec. e l' umido acquiſterà dal ſecco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi quanto più ſon puri, tanto più s' incorporano in loro, e ricevono meglio la luce del ſole.

§. I. *Per Prender corpo*, *Veſtirſi di corpo*. *Omel. S. Greg.* Per neſſun modo ſi può inveſtigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preſo corpo.

§. II. *Per Comprendere*, *Imprimere nella fantaſia*. *Eſp. Salm.* Non ſentono di Dio, ſe non coſe terrene, e in quello, che incorporano, intendono coſe corporali. *Ovvid. Piſt.* 2. 6. La tua bella immagine ſempre ſi rappreſenta davanti alli miei occhi, li quali poichè ti partiſti colle tue navi dal noſtro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t' incorporarono.

§. III. *Per Prendere il poſſeſſo*, *e Fare incorporo a benefizio del fiſco*, *e ſimili*. *Pecor. g.* 24. *nov.* 1. Per la detta accuſa, e contumacia fu condennato nella perſona, a bandito, e tutti i ſuoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatoſi ſanza padre nelle mani de' ſuoi maggiori fratelli, i quali avevano preſo, e incorporato il tutto. *Borg. Orig. Fir.* 206. Eſſendo incorporato, ed unito colla città noſtra.

INCORPORATO. *Add. da Incorporare*. Lat. *commixtus*. *Sagg. nat. eſp.* 141. E lo ficcammo (*il cannello*) nella neve tritata minutiſſimamente, e incorporata col ſuo ſale, finchè ghiacciaſſe. *Coll. SS. Pad.* Queſta battaglia troviamo noi anche incorporata nelle noſtre membra utilmente, come dice l'Apoſtolo. *Benv. Cell. Oref.* 32. Si dee fare una piaſtra d' oro ec. e queſta ſi appicca ſopra uno ſtucco, che ſi fa di pece greca, e mattton peſto, ſottilmente incorporato con un poco di cera.

§. *Per Confiſcato*. *M. V.* 9. 46. Ed i ſuoi beni publicati, e incorporati alla camera della Reina.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento*. Lat. *commixtio*, Gr. σύμμιξις. *Cant. Carn.* 107. D' animal giovanetto Si toglie il graſſo a far tal' unzione, E quel, ch' è più perfetto, Si cava lor del lumbo, o dell' arnione, E faſſi inſieme una incorporazione Con queſto dolce pome.

INCORPOREO. *Add. Che non ha corpo*. Lat. *incorporeus*. Gr. ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da ſapere, che quando ſi dice, che la natura incorporea parla, e 'l ſuo parlare non è d' una medeſima qualità, ec. *Dant. Conv.* 90. Dico corporeo, e incorporeo per le diverſe opinioni, ch' io truovo di ciò. *But. Purg.* 2. Il foco ſoprannaturale, che è nell' Inferno, e nel Purgatorio, ſoprannaturalmente opera nelli ſpiriti, che ſono incorporei.

INCORPORO. *L' incorporare*, *e anche la Coſa incorporata*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. La folta turba (Per così dirla) de' veſtiri appoſti Su per le mura, incorporo, e ricchezza De' rigattier.

INCORRE. v. **INCOGLIERE**.

INCORREGGIBILE. v. **INCORRIGIBILE**.

INCORRERE. *Caſcare*, *e s' intende in coſe di pregiudicio*, *e di danno*. Lat. *incidere*, *incurrere*, *ſubire*. Gr. ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 284. Giulio Ceſare ec. in quella medeſima infamia incorſe, nella quale voi d' eſſere incorſo ora vi gravate. *Paſſ.* 144. Dalla ſcomunicazione minore, nella quale l' uomo incorre, partecipando con alcuno ſcomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote proſciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorſe più in cagione d' offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Ag.* 36. Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandiſſimo. *E appreſſo*. Perduto Iddio ſi perde la ſperanza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti ſono per nimici. *Boez. Varch.* 1. 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malevoglienza di Cipriano ſuo falſo accuſatore.

§. *Talora ſi truova uſato col quarto caſo*. *D. Gio: Cell. lett.* 12. Priego Iddio ec. vi conceda, che il più vivere qui ſia per ammendare gli errori dell' età paſſata, ſe alcuno n' avete incorſo.

INCORRETTO. *Add. Non corretto.* Lat. *inemendatus.* *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Ma nel voler di Dio sta tutta l'opra, E forse in nostra pena Peccatori incorretti.

INCORRIGIBILE, *e* INCORREGGIBILE. *Add. Da non potere esser corretto, Che non riceve correzione.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S.* 5. Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maestruzz.* 2. 9. 6. Nol dee tas battere ec. se già il cherico non fosse incorregibile. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

INCORRIGIBILITA', INCORRIGIBILITADE, *e* INCORRIGIBILITATE. *Astratto d' Incorrigibile.* Lat. *mores inemendabiles.* Gr. ἦθη ἀνεπανόρθωτα. *Vit. Plut.* O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil.* 28. S' intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna reprensione, o minaccia temono.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile. Salvin disc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente savio essere, e costumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioso.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto.* Lat. *incorruptus, integer.* Gr. ἄφθαρτος. *Serd. stor.* 15. 614. Gli amici aprirono di nuovo la cassa, ec. e ne cavarono fuori il corpo intero, e incorrotto. *E* 615. Trovarono il corpo, e le vestimenta parimente incorrotte, e salve. *Red. Ins.* 20. La pietosa madre gli promesse, che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'importune schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

§. *Figuratam. per Giusto. Che non si lascia sedurre. Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione.* Lat. * *incorruptibilis, purus, sincerus.* Gr. ἄφθαρτος. *Bocc. vit. Dant.* 75. La quarta, e ultima si è, che la sua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli Uomini.

§. *Per metaf. vale Che non si lascia indurre con donativi, od altro a fare a pro d'alcuno quello, che non conviene. Red. Off. an.* 64. E di quello, che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio.

INCORRUTTIBILITA', INCORRUTTIBILITADE, *e* INCORRUTTIBILITATE. *Astratto d' Incorruttibile.* Lat. * *incorruptibilitas, S. Agost.* Gr. ἀφθαρσία. *Com. Par.* 21. Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni, bianchezza, a significare incorruttibilitade, e caritade ec. *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si prnova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione.* Lat. *incorrupte,* * *incorruptibiliter.* Gr. ἀφθάρτως. *S. Ag. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso:* Nè si dissolvano le cose mischiare, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac.* 1. Beato è quell' uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione.* Lat. *integritas, puritas.* Gr. ἀφθαρσία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell' anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d' anima, e la incorruzione, come dice la scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

INCORSO. *Add. da Incorrere. Cuicc. stor.* 10. 477. La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine.* Lat. *cortinis circumdatus.* Gr. παραπετάσμασι περιβληθείς. *Bocc. nov.* 15. 8. Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur.* 5. 102. Questo simulacro ai fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCIENZA, *o* IN COSCIENZIA. *Posto avverbialm. si dice per attestazione di verità.* Lat. *hercle.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Allegr.* 26. A chi mi domandasse in coscienza, E in parola di principe chi sono Sì felici infra tanti, Direi: sono i pedanti. *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienzia Se quella donna, che 'l libreiro porse Al conte, potesse esser la Prudenzia.

INCOSTANTE. *Add. Non costante.* Lat. *inconstans.* Gr. ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap.* 3. In somma so, com'è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine vi esorto Tutti a fuggir volubile, e incostante. *E* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

INCOSTANZA, *e* INCOSTANZIA. *Contrario di Costanza.* Lat. *inconstantia.* Gr. ἀστασία. *G. V.* 12. 28. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri sclamando contro al vizio della incostanzia ec. disse. *Petr. son.* 166. O incostanza dell' umane cose. *But.* La 'ncostanza e volubilità, a che la lussuria induce l'uomo. *Ar. Fur.* 45. 101. Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

IN COTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e simili.* v. COTTIMO.

INCOTTO. *Add. da Incuocere.* Lat. *incoctus.* *Agn. Pand.* 47. Anzi diss' io, la guastereste, e logorrestila, e sareste quello avorio incotto, e riarso, con quelle calcine. *Cr.* 9. 63. 2. Incotte le vene, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni Incontro al sole, onde ha la pelle incotta.

INCOVERCHIARE. *Coverchiare.* Lat. *tegere.* *Rim. ant. Guid. G.* 111. Forza di senno è quello, che soverchia L'ardir del core, ascoode, ed incoverchia.

INCREATO. *Add. Eterno, Non creato.* Lat. *increatus.* Gr. ἄκτιστος. *Esp. Salm.* Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. arb. cr.* L' unigenito figliuol di Dio, verbo increato cr.

INCREDIBILE. *Add. Da non credersi, Quasi miracoloso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 13. Ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile, e vera. *Petr. canz.* 18. 5. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 10. 86. 9. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

INCREDIBILMENTE. *Avverb. Da non credersi.* Lat. *incredibiliter.* Gr. ἀπίστως. *M. V.* 2. 42. Questi saliva su per li canti delle mura, e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Ag. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. stor.* 1. 49. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 17. L' hanno incredibilmente a schifo.

INCREDIBILISSIMO. *Superl. d' Incredibile.* Lat. *maxime incredibilis.* Gr. ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 214. E' ben per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.

INCREDULITA', INCREDULITADE, *e* INCREDULITATE. *Miscredenza, Contrario di Credulità.* Lat. *incredulitas.* Gr. ἀπιστία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO. *Add. Che non crede, Miscredente.* Lat. *incredulus.* Gr. ἀπειθής, ἄπιστος. *Fiamm.* 1. 74. Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare a pena ci occorre. *Annot. Vang.* Andare rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

INCREPARE. *V. L. Sgridare, Riprendere.* Lat. *increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 26. Quando le donne, quasi ad una voce, gli posero silenzio del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. d' Increpazione. Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione.* Lat. * *increpatio, objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις, ἔλεγχος. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione e accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'uomo se biasimi, e dispiaccia, in quanto peccatore.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *tadium.* Gr. ἄχθος, ἀηδία. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostac.* Non

mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian. 79.* Ma me non tene, che danno, e 'ncrescenza. *Fr. Iac. T. 2. 13. 11.* Il digionare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E 5. 3. 6.* Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRESCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio.* Lat. *taedere, pigere.* Gr. ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov. 79. 21.* E non v'incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf. 27.* Non t'incresca restare a parlar meco, Vedi, che non incresce a me, e ardo. *E appresso:* Ciò, che pria mi piaceva, allor m'increbbe.

§. *Per Aver compassione, a misericordia.* Lat. *misereri.* *Bocc. nov. 77. 37.* Per l'amor di Dio, e per onor di te t'incresca di me. *Lab. 36.* Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz. 4. 1.* Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg. 13.* A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso.* Lat. *molestus, gravis.* Gr. ἀνιαρός, βαρύς. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitolo di prodigi. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre dispregzano Tutte le fogge moderne.

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente.* Lat. *moleste, morose.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant. 39. 1. 6.* Quegli, che per se desidera, e increscevolmente s'intramette, senza dubbio e da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio.* Lat. *taedium.* Gr. ἄχθος. *Amet. 66.* Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S'appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d'usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr. 4.* per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole.* Lat. *molestus.* Gr. ἀνιαρός. *Borgh. Rip. 16.* Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa increscíosa parte del giorno.

INCRESPAMENTO. *L'increspare.* Lat. * *corrugatio,* * *crispitudo.* Gr. ῥύτωσις. *Sagg. nat. esp. 242.* E tali increspamenti (*dell'acqua*) andarli via via propagando ec. *E 243.* Il qual s'osserva ne' suddetti increspamenti dell'acqua.

INCRESPARE. *Ridurre in crespe.* Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare.* Gr. ῥυτοῦν, συστρέφειν. *Dant. rim. 24.* Che ne' biondi capelli, Ch'amor, per consumarmi increspa, e 'ndora. Metterei mano, e sazieremi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle scolte navi, e increspano l'acqua.

§. I. *E neutr. pass. Ridursi in crespe.* *Mor. S. Greg.* Per un modo di dire si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp. 242.* Siccome veggiamo l'acqua stagnante increspassi in giro per una pietruzza, che in lei si getti.

§. II. *Increspare la fronte, o simili, si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione.* Lat. *frontem contrahere.* *Tass. Ger. 10. 17.* Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare, Pieno di crespe.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l'ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata. *Red. Oss. an. 146.* Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari, e increspate orecchie d'uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento.* Lat. * *corrugatio,* * *rugositas.* Gr. ῥύτωσις. *Red. Ins. 112.* Molte foglie d'altri alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfierti pieni di vermi. *E Oss. an. 47.* Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. segnato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETARE. *Coprir di creta.* Lat. *cretà obducere, lutare.* Gr. πηλῷ ἀναμάζειν, *Demost.*

INCRINARE. *Neutr. e neutr. pass. e si usa anche talora in signific. att. Far pelo.* Lat. *rimam ducere.* Gr. σχίζειν, σχίζεσθαι.

INCRINATO. *Add. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo.* Lat. *leviter fractus.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quella raccolta, baldanzoso, e lieto La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in se medesima s'attenea.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l'una cosa coll'altra a guisa di croce; e si adopera oltre all'altre significazioni, anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *decussatim disponere.* Gr. ἀνὰ χῖ διατιθέναι. *Com. Purg. 5.* Quando sentio, ch'elli moria, s'incrocicchio le braccia, poi quando fu rivoltato dall'acqua, la croce delle braccia disfece. *Dant. Inf. 18.* Già eravam là 've lo stretto calle Coll'argine secondo s'incrocicchia. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. *Serd. stor. 6. 219.* Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare.* Lat. *cancellatus.* Gr. ἐσταυρωμένος. *Amet. 22.* E quindi l'una (*treccia*) verso la destra parte, e l'altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. *E 44* Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp. 3. 78.* Per loro arme portavano una torre nella meta dello scudo dal lato ritto, e dall altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime.

INCROIARE. *Neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile.* Lat. *obdurescere.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam. 23.* L'età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d'un cuoio bagnato, che secco poi s'indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incroiato.

INCROIATO. *Add. da Incroiare.* Lat. *rigidus.* Gr. σκληρός. *Zibald.* Certo panno incroiato di sozzuta.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare.* Lat. *sese immiscere.* *Franc. Sacch. rim. 16.* Tristo a colui, che con costor s'incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

§. *In signific. att. per Narrare, o Far cronica.* *Dittam. 5. 10.* Tra gli altri suo' compagni furon diece, Che ordinar l'Alcoran, de' quai t'incronico; Li tre Cristian colle lor viste biece ec.

INCROSTARE. *Accomodare sopra pietre, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, o simili.* Lat. *incrustare, crustare.* Gr. κονιᾶν.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare, Incrosticato.* Lat. *incrustatus.* Gr. κεκονιαμένος. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an. 45.* La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d'una ec. congelazione, quasi cristallina.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, e adornare checchessia.* Lat. *tectorium, incrustatio.* Gr. κονίασις. *Bergh. Orig. Fir. 184.* Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

§. *Per Intonaco.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Vit. Pitt. 98.* Nelle pareti, e nell'incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto crosta, Incrostato.* Lat. *incrustatus.* Gr. κεκονιαμένος. *M. V. 5. 8.* Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini (*così hanno i migliori T. a penna*) *Franc. Sacch. nov. 147* Tanto erano le tuorla cogli albumi, e cogli gusci incrosticate, e appiccate nel sedere.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire.* Lat. *crudelitas.* Gr. ὠμότης. *Libr. Pred.* Ricordano il lungo, e perverso incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE. *In signific. neutr. Divenir crudele.* Lat. *saevire.* Gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov. 27. 10.* Incrudelendo fanno il fallo provare. *Lab. 9.* Tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. *Guid. G. 94.* Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

§. I. *Incrudelire, figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche Inciprignire.* Lat. *crudescere.* Gr. ὠμοῦσθαι. *Cant. Carn. 107.* Quando talvolta avviene, Che un nerbo ingrossa, incrudelisce, e tira, Con questa ungati bene.

§. II. *Incrudelire, att. Render crudele, Inasprire.* Lat. *exasperare, concitare.* Gr. ἀγριοῦν, ὀξύνειν. *Filoc. 1. 96.* Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet. 75.* Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

INCRUDELITO. *Add. da Incrudelire; Divenuto crudele.* Lat. *exasperatus, saevus.* Gr. ἀγριωθείς, ἀγριος. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Parve, che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna

M. V. 1. 52. E incrodelito ec. io brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As.* 289. Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

§. *Per metaf. parlandosi di ferita, o simile, vale in cui sia entrato il dolore, e la spasima.* *G. V.* 11. 65. 3. E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valentre, e vertudioso duca spasimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, zotico, o aspro.* Lat. *asperum reddere, asperare.* Gr. τραχύνειν. *Pass.* 315. Quali col volgare bazzeico, e croio la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non sanguinoso, Non versante sangue.* Lat. *incruentus.* Gr. ἀναίμακτος. *Menz. sat.* 9. Con quella man, che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro.

INCRUSCARE. *Coprir con crusca.* Lat. *furfure operire, vel aspergere.* Gr. πιτυρῶν ἀντεμάζειν, *Demost.*

§. *In signific. neutr. pass. vale intramettersi, Ingerirsi; modo basso.* Lat. *ultro se immiscere, obtrudere.* Gr. ἐπιβιάζεσθαι.

INCRUSCATO. *Add. Pien di crusca.* Lat. *furfurosus.* Gr. πιτυρώδης. *Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

INCUBO. *Spezie di spirito, che da alcuni si crede, che pigli forma d'uomo, e giaccia colle donne.* Lat. *incubus.* Gr. ἐφιάλτης. *Pass.* 381. E chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incobo, dicendo, che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.

INCUDE. *Ancudine.* Lat. *incus.* Gr. ἄκμων. *Petr. son.* 83. Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir.* 7. 135. Il vostro fral destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. *Ed Avarch.* 19. 236. Ma poco punte oprar, che la virtude De i chiari disceltor trovò più dura, Che 'l fabbro Sicilian l'antica incude.

INCULCARE. *Quasi lo stesso, che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia, Persuadere.* Lat. *inculcare.* Gr. παρεμβάλλειν, παρεμβύειν, *Demost.* *Buon. Fier.* 2. 1. 2. O mi s'inculchi un erte Fra l'uscio, e 'l mur d'un' anfibologia.

INCULTO. *V. L. Add. Incolto.* Lat. *incultus.* Gr. ἀγεώργητος, ἀνήκλης. *Fir. disc. an.* 113. Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste inculte, e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio, e la nobiltà dell'animo, esser cari, e stimati da tutti i signori, e cavalieri! *E As.* 9. Lasciando la professìon mia inculta, e soda, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E* 104. La meschina gente, ec. e costretta dalla inculta povertà, e dal voto ventre cercare quelle vivande, che non costan cosa del mondo. *Polit. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto, E 'l montanaro all'ombra più conserta, Destar la sua zampogna, e 'l verso incolto! *Alam. Gir.* 13. 2. Del medesmo colore inculta scende Dall'antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA. *Commissione, Carico.* Lat. *munus.* Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l'incumbenza dall'opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza.

INCUOCERE. *Cuocere, Dare il fuoco.* Lat. *incoquere.* Gr. ἐνεψεῖν. *Com. Purg.* 22. L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch' 'l tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui, che l'abbraccia. *Cr.* 9. 37. n. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca. *Declam. Quintil. C.* Quando gl' ignudi membri sono incotti colle fiamme.

§. *Oggi Incuocere lo diciamo per Leggiermente cuocere.*

INCUORARE. v. INCORARE.

INCURABILE. *Add. Da non potersi curare, Senza rimedio.* Lat. *insanabilis.* Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia, ec. nè sente gli odj varj, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo ti fae incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. *S. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure nientemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti.

INCURABILISSIMO. *Superl. d' Incurabile.* *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURATO. *Add. Non curato.* *Segr. Fior. stor.* 5. 122. Ancorchè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

INCURSIONE. *Scorrimento, Corso.* Lat. *incursio.* Gr. ἐπιδρομή. *Viv. disc. Arn.* 44. Restò libero il piano di Legnaia dall' incursione di tutto Arno.

INCURVARE. *Far curvo, Piegare.* Lat. *curvare.* Gr. κυρτοῦν. *Dant. Par.* 25. Levai gli occhi a' monti, Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl' incurvarono ec. cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

INCURVATO. *Add. da Incurvare.* Lat. *curvatus.* Gr. κυρτωθείς. *Gal. Sist.* 113. Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, o in qualche modo incurvata anche quanto si voglia irregolatamente? *E* 226. Gli archi ec. si vedranno notabilmente incorvati.

INCURVAZIONE. *L' incurvare.* Lat. *curvatio.* Gr. κύρτωσις, κάμψις. *Gal. Sist.* 188. Dalla quale deriva l'incorvazione della linea del moto. *E* 146. Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

INCURVO. *V. L. Add. Curvo.* Lat. *incurvus.* Gr. κυρτός. *Varch. Lez.* 114. Le linee diritte si sono piegate incurve, e torte.

INCUSARE. *Accusare, Biasimare.* Lat. *incusare.* Gr. καταιτιᾶσθαι. *Guitt. lett.* 25. Potenza l'incusa, ove ello offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un'ora incusavano il baratto de' consoli, un'altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non custodito, Senza custodia.* Lat. *non custoditus.* Gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo incustodito? *E* 5. 3. 1. Lasciasti incustodita, e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

INDACO. *Sugo rappreso, col quale si tigne di colore tra turchino, o azzurro, cavato da un' erba detta Anil, che nasce nell' isola di Giamaica nelle Caribe, e nella Guadalupa.* Lat. * *indicum.* *Viagg. Mont. Sin.* Vi si trova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacc. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ec. allume, bambagia, pepe, indaco ec.

§. *Per lo Colore, che si trae dal sugo di tal erba.* Lat. *indicus.* *Dittam.* 4. 3. Similemente ce ne vedi ancora in indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo a' in colora. *Quad. cont.* E de' dare ec. fiorini 3. d'oro ea mezzo, per sette alle di lana d'Irlanda, per una guarnacca, e trenta grossi tornesi, per nove once di zendado indaco per foderarla.

INDAGINE. *V. L. Ricerca.* Lat. *indago.* Gr. ἔρευνα. *Gal. Sist.* 276. Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni, che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E* 277. Io vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore ve ne sono di quelle, che fussero in suo disfavore. *E* 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli.

INDANAIARE. *Aspergere di macchie.* Lat. *spargere maculis.* Gr. στίζειν. *Tac. Dav. Germ.* 377. Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squamme di pesci dell' oceano là oltre da noi non conosciuto.

INDANAIATO. *Add. da Indanaiare; Bellicrate, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili.* Lat. *maculosus.* Gr. στικτός. *Burch.* 2. 113. Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanaiato. *Bellinc. son.* 275. Bench' io sia dalle pulci indanaiato.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza prò.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. μάτην, εἰκῆ. *Bocc. nov.* 50. 5. Indarno mi dorro d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son.* 25. E come spesso indarno si sospira. *G. V.* 2. 1. 6. Allora la gente s'accorse dello inganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. As.* 156. Indarno cerca mettere paura. *Cas. lett.* 58. E tanto più le dico volentieri, e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s'è affaticata indarno.

INDEBILIRE. v. INDEBOLIRE.

INDEBILITO. v. INDEBOLITO.

INDEBITAMENTE. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente.* Lat. *immerito, injuste.* Gr. ἀνάξιως, ἀδίκως. *Bocc. vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiugne a' dimandanti. *Com. Purg.* 22. L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente.

INDEBITARE. *Neutr. pass. Far debito, Accattare*. Lat. *aere alieno se obstringere*. Gr. ἀνταχρεων γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 165.* Ancor ch'altri s'indebiti, e s'impegne.

INDEBITATO. *Add. da Indebitare*. Lat. *obaeratus*. Gr. ὑπόχρεως. *G. V. 11. 89. 5.* Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini. *M. V. 8. 71.* Ed essendo l'entrate del comune indebitate (*cioè obbligate per debito*) *Maestruzz. 1. 12.* Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente, onde possa finire suo debito ec.

INDEBITO. *Add. Ingiusto, Inconvenevole*. Lat. *injustus, indebitus*. Gr. ὁ πρέπων. *M. V. 1. 7.* E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap. 98.* Ove la indebita impresa de' loro terrori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo sostenendo morte indebita, libero l'uomo da morte debita.

INDEBOLIMENTO. *Lo indebolire*, *Lib. Dic.* Tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe.

INDEBOLIRE, *e* **INDEBILIRE**. *Neutr. e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze, e 'l vigore, Infievolire*. Lat. *debilitari*. Gr. ἀσθενεῖσθαι. *Nov. ant. 100. 17.* Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito, e venuto meno del corpo per aver digiunato due dì. *Pass. 360.* Imperocchè si conturba, e indebilisce il celebro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l'audacia del tentare. *Maestruzz. 2. 39.* Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

§. *In signific. att. vale Tor le forze*. Lat. *debilitare*. Gr. ἀσθενοῦν. *Cr. 1. 2. 1.* L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro, e indebilisce i nervi.

INDEBOLITO, *e* **INDEBILITO**. *Add.* Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet. 90.* Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V. 10. 1.* L'umana natura indebilita per lo peccato del primo uomo, e ne' vizj inchinevole, e pronta.

INDECENTE. *Add. Che non è decente*. Lat. *indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Segn. Crist. instr. 3. 28. 3.* Che è riputata indecente dagl'infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

INDECISO, *Add. Non deciso*. Lat. *minime decisus*. Gr. ἀδιάκριτος. *Segr. Fior. disc. 3. 22.* Nondimeno per non lasciare questa parte indecisa, dico, che in un cittadino ec. *Bern. rim. 1. 5.* La lor sottilità resta indecisa Fra l'uso, e la descritta età carpita.

INDECLINABILE. *Add. Che non può declinare*. Lat. *indeclinabilis*. Gr. ἀκλιτος. *S. Ag. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isac. 11.* Simigliantemente nun ti fece indeclinabile, nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

§. *Indeclinabile, si dice anche da' grammatici quel Nome, che non si può declinare*. Lat. * *indeclinabilis*.

INDECLINABILMENTE. *Avverb. Senza declinazione*. Lat. * *indeclinabiliter*. Gr. ἀκλίτως. *S. Ag. C. D.* Fruiscuno indeclinabilmente la sua participazione, e contemplazione.

INDEFENSIBILMENTE. *Avverb. Da non potersi difendere*. *Dant. Vit. nuov. 79.* M'incominciaron molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

INDEFESSAMENTE. *Avverb. Senza stancarsi*. Lat. *indefesso*. Gr. ἀκαμάτως. *Segn. Mann. Febbr. 23. 2.* Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, insaticabilmente, indefessamente.

INDEFESSO. *V. L. Add. Che non si stanca*. Lat. *indefessus*. Gr. ἀκάματος. *Petr. lett. Siaisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nalle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre. *Bern. Orl. 2. 15. 1.* Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa, e veloce. *Red. Vip. 1. 7.* Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valentuomini tutte quelle comodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett. 2. 20* Questu cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss. e nell'ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce.

INDEFICIENTE. *Add. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo*. Lat. *non deficiens*. Gr. ἀδιάλειπτος. *But. Purg. 29. 1.* La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par. 7. 1.* La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

INDEFICIENZA. *Abbondanza, Incessanza*. Lat * *indeficientia, perpetuitas*. Gr. τὸ διηνεκές. *Segn. Mann. Giugn. 13. 2.* La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto posa.

INDEFINITO. *Add. Non determinato*. Lat. *indefinitus*. Gr. ἀόριστος. *Dant. Vit. nuov. 29.* Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.

INDEGNAMENTE. *Avverb. Non degnamente*. Lat. *indigne*. Gr. ἀναξίως. *G. V. 11. 2. 13.* Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli puli, e distrusse. *Pass. 228.* Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

INDEGNAMENTO. *Sdegno, Ira*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant. 39. 3. 3.* E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce (*qui vale: sbifamento*)

INDEGNARE. *Neutr. pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incallorire*. Lat. *indignari, irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V. 8. 85. 1.* Si indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant. 25. 2. 7.* S'ella gli rideva, rideva egli, e s'ella s'indegnava, lusingavala. *Segn. stor. 1. 29.* Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi guvernatori dello stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme.

INDEGNATIVO. *Add. Atto a muovere sdegno*. Lat. *indignativus, Tertull. But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo.

INDEGNATO. *Add. da Indegnare; Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato*. Lat. *indignatus, iratus*. Gr. ὀργισθείς. *G. V. 7. 54. 3.* Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E 10. 108. 1.* Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf. 18.* Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figlinola di Creonte; Medea indegnata di ciò uccise i due figliuoli, ch'ella avea di detto Iasone. *Cr. 10. 2. 2.* E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pune, che appena vuol tornare al signore. *E 10. 5. 2.* Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci indegnati contr' a lui gli posono agguato.

INDEGNAZIONE. *Sdegno, Ira*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell'ira nasce la 'ndegnazione, ch'è quando 'l sangue è intorbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass. 154.* Iesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, che vendevano, e comperavano ivi entro.

INDEGNISSIMO. *Superl. d'Indegno*. Lat. *indignissimus*. Gr. ἀναξιώτατος. *Alam. Gir. 23. 4.* E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. Lez. 357.* Non si niega, che gli sdegni, e gli odj non producano molti, e indegnissimi casi.

INDEGNITA', **INDEGNITADE**, *e* **INDEGNITATE**. *Astratto d'Indegno*. Lat. *indignitas*. Gr. ἀναξία. *Petr. canz. 18. 2.* Vostro gentile sdegno Forse ch'allur mia indegnitate offende. *Tac. Dav. ann. 3. 60.* Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare? *E ann. 3. 72.* Che indegnità por mano a cosa, che forse non passasse, o passata i grandi disonurasse? *Serd. stor. 16. 635.* Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

INDEGNO. *Add. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole*. Lat. *indignus, indecens*. Gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov. 98. 16.* E me nelle lagrime, le quali egli, siccume ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consomar lascia. *Petr. canz. 6. 7.* Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrava. *Dant. Inf. 2.* Non pare indegno ad uomo d'intelletto.

INDELEBILE. *Add. Da non potersi cancellare*. Lat. *indelebilis*. Gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist. 135.* La conversion diurna si dà per moto proprio, e naturale al globo terrestre ec. e come impresso dalla natura è in loro indelebile. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Che m'aveva indelebile dipinto In mezzo al cuore. *E 4. 2. 12.* Eran d'un bolo Circondari

indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto.

INDELEBILMENTE. *Avverb. In modo indelebile*. Lat. *indelebili modo*. Gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impostibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 149. Parmi, che quando questo moto participato dalla pietra, mentre era sull'albero della nave, s'avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

INDEMONIATO. *Spiritato, Cui ha addosso il demonio*. Lat. *fanaticus*, * *dæmoniacus, dæmonisticus*, *Bud.* Gr. ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl'infermi, a liberar gl'indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare. *E* 64. Avendo indosso il vestimento indemoniato (*cioè; cui era dentro il demonio*)

INDENNE. *Add. Che ha indennità*. Lat. *indemnis*. Gr. ἀζήμιος. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cioè vi cadde, ma ne resto indenne, E non perivvi dentro.

INDENNITA', INDENNITADE, e INDENNITATE. *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo*. Lat. *indemnitas*. Gr. ἀζημία. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. stor.* 6. 77. Sono per dire quel, ch'io senso ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. orig. Fir.* 243. Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini Romani.

INDENTRO. *Avverb. Dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Filoc.* 4. 34. Ma poichè egli l'ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che a pena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista, che egli fosse privo di quella vescica piena d'aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con independenza*. Lat. *per se*. Gr. ἐξ ἑαυτοῦ.

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Independentemente*. *Segn. Mann. Sett.* 8. 1. Che è quell'inizio stesso, in cui fu voluto Cristo independentissimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA. *Contrario di Dependenza*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l'independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

INDETERMINATAMENTE. *Avverb. Senza determinazione*. Lat. *indefinite*. Gr. ἀορίστως. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, e tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.

INDETERMINATO. *Add. Non determinato, Irresoluto*. Lat. *indefinitus, incertus*. Gr. ἀόριστος. *M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in varj, e indeterminati consigli, presono di fare sedici uficiali. *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu indeterminata. *Bne.* O vogliamo porre lo numero determinato per lo indeterminato.

INDETERMINATORE. *Che non determina*. *Guitt. lett.* Si è e pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE. *Femm. d' Indeterminatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

INDETTARE. *Restare d' accordo di quel, che s'ha a fare, o a dire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *clam convenire, condicere*. Gr. κρύφα διομολογεῖσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Voleva dire, secondo s'erano indettati, che i soldati, e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 3. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec. cioè insegnargli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice indettarsi.

INDEVOZIONE. *Contrario di Devozione*. *But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell'accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione.

INDI. *Avverb. Di quivi, e Da quel luogo*. Lat. *inde*. Gr. ἐντεῦθεν. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s'aita. *E* 15. L'anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Dant. Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi.

§. I. *Talora è avverb. di tempo, in vece di Poi, Appresso*. Lat. *deinde*. *Dant. Inf.* 10. Indi s'ascose, ed io inver l'antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 25. Tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno, Indi spirò.

§. II. *Talora si usa in vece di pronome*. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso, ov' io nun veggia O quella, o simile indi accesa luce. *E* 163. E strinse il cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia, ch'indi lo snodi. *Pass.* 206. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato, e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienzia, e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene. Indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello. e tutti gli altri beni.

§. III. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo, e molti altri, de' quali v. a' lor luoghi*.

§. IV. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco; Dopo pochi giorni ec.* Lat. *postmodum, post*. *Filoc.* 1. 80. Deh non mi fare men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale eLaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì (*Sopra queste avverbio v. Deput. Decam.* 129.)

INDIARE. *Neutr. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi*. Gr. ἐκθειάζεσθαι, ἐνθεοῦσθαι, θειοῦσθαι. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui, che più s'india. *But. ivi:* Lo quale più s'india, cioè più participa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s'accosta a lui.

INDIATO. *Add. da Indiare*.

§. *Per Deificato*. Lat. *inter numina dicatus*, *Tac. in Deorum numerum relatus*. Gr. εἰς θεοὺς ἀναχθείς. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Agusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

INDIAVOLARE. *Entrare nelle furie maggiori, Imperversare a guisa d' indiavolato, e di furioso*. Lat. *furere*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι.

§. I. *In att. signific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo*. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Cotesta casa è piena di diavoli ec. e chi l'ha indiavolata, Lucido?

§. II. *Per Importunare*. Lat. *exagitare*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Libr. Son.* 65. Ch' hann' a dare un Chiesino; ognun gl' indiavola. *E* 69. Un certo vicin nuovo, Che dì, e notte indiavola un suo filio.

INDIAVOLATO. *Add. da indiavolare; Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio*. Lat. *improbus, scelestus*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Vit. Plut.* Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. *Menz. sat.* 1. E mille cose indiavolate, ed ostiche.

§. *Per Infuriato, Imperversato*. Lat. *furiosus, furiis agitatus*. Gr. μανιώδης, μανικός. *Fir. As.* 250. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai cercò modo ec. di vendicarli. *Bern. Orl.* 1. 19. 44. Ha meglio il cavalier di guerra l'arte, Quell'altra indiavolata è più possente.

INDICANTE. *Che accenna, Che indica*. Lat. *indicans*. Gr. δεικνύων. *Gal. Sist.* 123. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

INDICARE. *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare*. Lat. *indicare*. Gr. δεικνύειν.

INDICATIVO. *Che ha forza di indicare*.

§. *Termine grammaticale, Il primo de' modi del verbo*. Lat. *indicativus*. Gr. ἔγκλισις ὁριστική. *Dant. Conv.* 104. Questo *adorna* è verbo, e non nome, verbo dico indicativo del tempo presente in terza persona.

INDICATO. *Add. da Indicare*. Lat. *indicatus*. Gr. δειχθείς. *Red. cons.* 1. 218. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi ec.

INDICAZIONE. *L'indicare*. Lat. *demonstratio*. Gr. δεῖξις. *Sagg. nat. esp.* 15. All'ordinarie indicazioni di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Red. cons.* 1. 203. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si

possa camminare per altre strade. *E* att. Mi ha notificato ec. che per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa ec.

INDICE. *Che indica*. Lat. *index*. Gr. δεικτικός. *Sagg. nat. esp.* 76. Quindi anche l'indice F G fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più adentro nel collo B C.

§. I. *Per lo nome d'un dito*. Lat. *index*. Gr. λιχανός. *Libr. Viagg.* L' indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. *Red. esp. nat.* 24. Alzando i due diti indici verso 'l cielo reggeva nelle due estremità di quelli l' elsa della spada.

§. II. *Indice, si dice anche al Repertorio de' libri, detto altrimenti Tavola*. Lat. *index, elenchus, syllabus*. Gr. ἔλεγχος. *Ar. Fur.* 22. 16. All' indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 179. Si riticino in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj per trovar, se Aristotile ne abbia detto niente.

INDICEVOLE. *Add. Indicibile, Da non potersi dire*. Lat. *inexplicabilis, ineffabilis*. Gr. ἀδιάφραστος. *Vit. S. Gio. Bat.* Da credere è, che avevano indicevole gaudio.

INDICIBILE. *Add. Indicevole*. Lat. *inexplicabilis, ineffabilis*. Gr. ἀδιεξήγητος, ἄφραστος. *Omel. Orig.* E' fa sì di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As.* 291. Copertasi con una maschera d'una indicibile temerità ec. diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figlinolo. *E* 296. La morte, che egli per la sua indicibile ribalderia ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. stor.* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO. *Superl. d' Indicibile*. *Segn. Mann. Apr.* 25. 4. Vita di grazia, e vita di gloria: e l' una, e l' altra è carica di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE. *Avverb. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente*. Lat. *inexplicabiliter*. Gr. ἀνεκφράστως. *Vit. S. Gio. Bat.* Si rallegrò, e confortò indicibilmente, e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.

INDIETREGGIARE. *V. A. Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso*: I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. *Avverb. che significa moto a contrario, che anche diciamo A ritroso*. Lat. *retrorsum, retrò*. Gr. ὀπίσω, ἄψ. *Bocc. nov.* 16. 10. E preso un bastone gli cani mandò indietro. *E nov.* 97. 3. Ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Lab.* 26. Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che 'l piè va innanzi, e l' occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo.

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso, che Indietro, ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto*. *Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFESO. *Add. Non difeso*. Lat. *indefensus*. Gr. ἀνυπεράσπιστος. *Segr. Fior. stor.* 3. 70. I buoni confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi strasordinariamente gli difenda, ed onori, tantochè indifesi, e inonorati rovinano.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Chi sta tra due, nè si determina più all' una, che all' altra parte*.

§. I. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive*. Lat. *indifferens*. Gr. ἀδιάφορος. *Com. Inf.* 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 42. E' un altro pianto indifferente, cioè che non è buono, e non è rio.

§. II. *Per Non differente, Non diverso*. Lat. *similis*. Gr. ὅμοιος. *Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverb. Senza differenza, Senza divario, Egualmente*. Lat. *indifferenter*. Gr. ἀδιαφόρως. *Bocc. introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 48. Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENZA. *Simiglianza, Agguaglianza, Convenienza*. Lat. *indifferentia, similitudo*. Gr. ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, risponde ec.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione*. Lat. *indefinitè*. Gr. ἀορίστως. *S. Ag. C. D.* Perocchè paiono li termini indiffinitamente qui detti nella lingua Latina.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno*. Lat. *indigens*. Gr. ἐνδεής. *Amet.* 71. Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr. ἔνδεια. *Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandolo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza. *Gal. Sist.* 391. Che dirà il sig. Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre?

INDIGERE. *V. L. Aver bisogno*. Lat. *indigere*. Gr. χρείαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruova, Pensando a quel principio, ond' egli indige.

INDIGESTIBILE. *Add. Non digestibile*. Lat. *crudus*. Gr. ἄπεπτος, δύσπεπτος. *Cr.* 9. 66. 3. La loro carne si giudica esser troppo maninconica, e indigestibile. *E cap.* 85. 1. Ma sono assai indigestibili, e viscose (*l'anitre*).

INDIGESTIBILITA', INDIGESTIBILITADE, e INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr.* 4. 48. 19. Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία. *Sen. Pist.* 95. Indi ec. la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 8. Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e enfiagione hanno, ancorchè sanissimi sieno.

INDIGESTO. *Add. Non digesto*. Lat. * *crudus*, * *indigestus*, *Cresc.* Gr. ἄπεπτος. *Cr.* 3. 7. 15. La midolla (*del pane*) è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella ragaico ec. costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

§. I. *Indigesto talora, vale Che non digerisce*. *Bern. rim.* 1. 16. Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§. II. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato*. Lat. *indigestus*. Gr. ἄτακτος, ἀδιάθετος.

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato*. Lat. *indignatus*. Gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l'animo indignato.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l'ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d' indignazione, che dimostra l' animo indignato. *E altrove*: Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo, e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. vit. Dant.* 238. Quello che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab.* 97. Questo m' indusse a tanta indignazion d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

INDIGROSSO, e IN DI GROSSO. *Posto avverbialm. Grossamente, Senza minuta, e esatta investigazione, A un dipresso*. Lat. *crassè, crassius*. Gr. παχυμερέστερον. *G. V.* 12. 83. 1. Ma indigrosso si stimò, che morissono in quello tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così indigrosso quello, che par, che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe, che ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano indigrosso coloro, i quali domandano gli Stoici dicendo così.

§. *Comperare, e Vendere indigrosso, diciamo Comperare, e Vendere in grossa somma, e 'l suo contrario è Vendere, e Comperare a minuto*.

IN DILEGUO. *Posto avverbialm. Andare, a Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione*. Lat. *longissime, vel in perniciem abire*,

vel mittere, Gr. *τεῤῥυπτέτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπελθεῖν, ἢ ἐξαίρειν*. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *E* 7. Come in dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza, Negligenza*. Lat. *negligentia*. Gr. *ἀμέλεια*. *Ar. sat.* 1. Della tua sorte, e non di te t'incresca, Che per indiligenza, e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente*. Lat. *celeriter, expedite, magnis itineribus*. Gr. *ταχέως*. *Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio.

INDIMOSTRABILE. *Add. Che non si può dimostrare*. *Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l'avesse per indimostrabile.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Lì intorno*. Lat. *in vicinia*. Gr. *ἐν γειτόνων*. *Inc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi In un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle ninfe senti, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E* 228. Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse indoltre del paese.

INDIRETTAMENTE. *Avverb. Per modo indiretto*. Lat. *obliquè*. Gr. *πλαγίως*. *Dant. Conv.* 94. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quello, per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diretto*. Lat. *indirectus, obliquus*. Gr. *πλάγιος*. *M. V.* 3. 106. Chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a' privilegj, e immunità, che avessono i danari del monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.

§. *Per indiretto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Indirettamente*. Lat. *obliquè*. Gr. *πλαγίως*. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. v. PER INDIRETTO.

INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. *κατευθύνειν*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh. Rip.* 335. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 518. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente*. Lat. *recta*. Gr. *εὐθύ*. *Nov. ant.* 99. 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *missus*. Gr. *ἐπεσταλμένος*. *Varch. stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore.

INDIRIZZAMENTO. *Lo 'ndirizzare, Indirizzo*. Lat. *directio*. Gr. *διόρθωσις*. *Libr. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene.

INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e oltre all'att. si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *iter monstrare, dirigere, iter capere*. Gr. *ὁδηγεῖν, ὁδεύειν*. *Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si poteva porgere, miserabilmente verso queste parti m'indirizzai.

§. *Per metaf. Galat.* 6. A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi, non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Eur.* 7. 156. Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede Cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi. *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine. *E dial. bell. donn.* 340. La bellezza è il maggior dono, che facesse Iddio all'umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l'animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *directus*. Gr. *κατευθυνθείς*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

INDIRIZZATORE. *Direttore, Che indirizza*. Lat. *auctor*. Gr. *αἴτιος, ἀρχηγέτης*. *Guicc. stor.* 1. 22. Lodovico Sforza, guida allora, e Indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl' Italiani si praticava. *E* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, e affare*. Lat. *directio*. Gr. *διόρθωσις*. *Cecch. Spir.* 1. 1. Io ho solo un indirizzo, che M'è stato messo per le mani da uno. *Salvin. disc.* 2. 41. Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve la disciplina, Che non è atto a ricever disciplina*. Lat. *disciplinæ minimè capax, immorigerus*. Gr. *δυσάγωγος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e riottoso. *Gal. Sist.* 334. Questa sola conjettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo, o indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante*. Lat. *ignarus, rudis*. Gr. *ἀπαίδευτος*. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Vit. disc. Arn.* 22. Essendochè anco ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione*. Lat. *non æquè, immoderatè, iniquè*. Gr. *ἀνεπιεικῶς*. *Libr. Am.* 24. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigj. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d'Indiscretamente*. *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, e governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto*. Lat. *iniquissimus*. *Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto*. Lat. *iniquus*. Gr. *ἀνεπιεικής*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. E' di necessità d'avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V.* 4. 15. I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref.* 23. Avvengachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

INDISCREZIONE, *e* INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione*. Lat. *iniquitas*. Gr. *ἀνεπιείκεια*. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrizione e di folle fervore ec. *Bern. Orl.* 2. 22. 64. Ma l'indiscrezion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato*. Lat. *non discussus*. Gr. *οὐκ ἐξεταθείς*. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISIA. *Sorta di Drappo*. *F. V.* 11. 71. Il comune dissimulando l'oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d'indisia. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia.

INDISIARE. *Metter disio*. Lat. *desiderium injicere*. Gr. *πόθον ἐμβάλλειν*. *Bemb. Asol.* 1. Tu de' nostri mali c'indisii.

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte*. Lat. *seorsum*. Gr. *χωρίς*. *Petr. son.* 35. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E* 201. L'altre maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch' era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son.* 47. E i cari nomi, poco indi lontano, Il mio col volgo e 'l suo scelto in disparte ec. Cader vedransi. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l'aratro, e 'l giogo.

INDISPENSABILE. *Add. Che non si può dispensare*. Lat. *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest*. Gr. *ἀσυγχώρητος*. *Segn. Pred.* 22. 13. Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

INDISPENSABILISSIMO. *Superl. d' Indispensabile*. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILMENTE. *Avverb. Senza potersi dispensare.* Lat. *absque ulla indulgentia.* Gr. ἀπαραιτήτως.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Indisposizione. Libr. cur. malatt.* Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. cons. 1. 137.* Queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d' Indisposizioncella. Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni era le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di', che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez. 111.* Questo nome mostro significa due cose prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura. *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione, e disformità.

§. *Indisposizione, diciamo anche per Mala sanità.* Lat. *mala valetudo, invaletudo.* Gr. καχεξία. *Tratt. gov. fam. 60.* In ogni loro cibo erano quelli due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell. 7. 142.* Io non voglio negare, che le indisposizioni del corpo non impediscano l'operazioni dell' animo. *Fir. disc. an. 27.* Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior. 105.* I roboj, ovvero sape sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare, e s'adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E 109.* Quelle *(polveri)* che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche atte a correggere l'indisposizioni dello stomaco. *Red. cons. 1. 21.* L'acque di fontana viva per loro naturalezza son sane, nulladimeno se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch' esse a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

INDISPOSTO. *Sust. Infermo.* Lat. *ægrotus.* Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' infermi, e indisposti non possono guerire.

INDISPOSTO. *Add. Ammalato.* Lat. *æger, infirmus.* Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte.

§. *Per non indisposto.* Lat. *indispositus.* Gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. T. 2. 28. 4.* Pensa i preghi, che a Dio mandi Ciascun di nel pater nostro, Rimission dal Ciel domandi, E tu darla sei indisposto. *Fir. Rag. 164.* Ma perch' egli è indisposta la materia.

INDISSOLUBILE. *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre.* Lat. *indissolubilis.* Gr. ἀδιάλυτος. *G. V. 12. 108. 9.* Legame indissolubile di benivoglienza, e d'amore. *Fiamm. 2. 48.* Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pieta, che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch. 2. 6.* Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi sciogliere.* Lat. *insolubiliter.* Gr. ἀλύτως. *Ar. Fur. 45. 46.* Leon Ruggier con gran pietade abbraccia, E dice, cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m'allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol. 27.* L'eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente.* Lat. *indistinctè.* Gr. ἀδιακρίτως, ἀδιαιρέτως. *Fiamm. 4. 32.* Quello, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Maestruzz. 1. 18.* Gli smozzicati spontaneamente, sanza giusta cagione ec. Indistintamente in qualunque membro, ovvero da se, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez. 341.* Tutti gli amori essendo naturali sono buoni, ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

INDISTINTO. *Add. Non distinto.* Lat. *indistinctus.* Gr. ἀδιάκριτος. *Cr. 2. 3. 1.* Ma la forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Dant. Purg. 7.* Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *Red. Ditir. 11.* Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza. But. Par. 1. 1.* Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDISUSATO. *Add. Non disusato.*

§. *Per Inusitato, Insolito.* Lat. *inusitatus. Varch. Lez. 460.* Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede ec. *Boez. Varch. 2. 1.* Io per me credo, che tu abbi alcuna cosa veduto nuova, e indisusata.

INDIVIA. *Erba nota.* Lat. *intubus sativus, seris.* Gr. σέρις. *M. Aldobr.* Sugo d'indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt. 5. 120.* Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. cons. 1. 210.* Margi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell' erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo.* Lat. *individuus, præcipuus.* Gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segn. Mann. Ott. 2. 1.* Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale, non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

INDIVIDUALMENTE. *Avverb. Con modo individuo, Precisamente.* Lat. *præcipuè.* Gr. τὸ μάλιστα. *Isocr. Viv. disc. Ara. 17.* Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.

INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo.* Lat. *peculiaris, singularis.* Gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv. 47.* E se ella umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo.

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d' Individuo. Segn. Mann. Lugl. 24. 1.* Come dall' originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.

INDIVIDUO. *Sust. Cosa particolare, compresa sotto la spezie.* Lat. * *individuum. Com. Inf. 24.* Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol. 36.* Tutto quello, che conviene per natura a uno individuo ec. non convien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E 307.* Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide le spezie, come donna Betta, e ser Martino. *Fir. Rag. 156.* Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins. 72.* Non mi da fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl' individui della propria spezie, imperciocchè ec.

INDIVIDUO. *Add. Indivisibile.* Lat. *individuus.* Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V. 12. 108. 8.* Chi potrà ai fatta congiunzione, e devozione individua spartire?

INDIVINAGLIA. *Sciocco indovinamento.* Lat. *stulta divinatio.* Gr. φαῦλον μάντευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. *Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Maestruzz. 2. 14.* Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s'intramette a pronunziare le cose future ec. onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d'indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d'idolatria.

INDIVINARE. *Indovinare.* Lat. *divinare.* Gr. μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian. 75.* E sol per questo indivinar vorria Ciò, che piacesse a voi, gioiosa gioia. *But. Par. 4. 1.* Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

INDIVINATORIO. *Add. Appartenente allo 'ndivinare.* Lat. * *divinatorius.* Gr. μαντικός. *Com. Inf. 20.* Del quale dice l'autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla indivinatoria.

INDIVINAZIONE. *Lo 'ndivinare.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Maestruzz. 2. 14.* E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

INDIVINO. *Indovino.* Lat. *vates, hariolus, divinus.* Gr. μάντις. *Dittam. 1. 19.* Perch' io di gravi, e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m'era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E 5. 3.* Quasi indivina a quel, che le avveane. *Franc. Barb. 81. 21.* Dico di quelli appresso, E biasmo gl' indivini.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, in confuso.* Lat. *indistinctè, inseparabiliter.* Gr. συγκεχυμένως. *Guid. G. 21.* Le bocche ec. come si stringe la nave colla pace, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente ec. *S. Ag. C. D.* Intervengono mescolatamente, e indivisamente a quelli, che vivono.

INDIVISIBILE. *Add. Non divisibile.* Lat. *indivisibilis.* Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc. 5. 109.* Perciocchè l'amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d'aver preso la par-

te loro de' vestimenti suoi, ma oltra a questo spezzar vogliono la tunica indivisibile.

INDIVISIBILITA', INDIVISIBILITADE, e INDIVISIBILITATE. *Astratto d' Indivisibile.* Lat. *conjunctio inseparabilis.* Gr. *σύζευξις, σύνδεσμος ἀχώριστος.* *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadiare perfettamente. *Benv. Varch.* 4.6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro si parte, ed allontana, tanto con più ampj spazj si spiega.

INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente.* Lat. *inseparabiliter.* Gr. *ἀχωρίστως.*

INDIVISO. *Add. Non diviso.* Lat. *indivisus.* Gr. *ἀχώριστος.* *Petr. cap.* 2. E' nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo uno lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1.7. Nientedimeno la indivisa carità riempieva i cuori di tutti.

IN DIVISO. *Avverb. Separatamente, Spartatamente, In porticolare.* Lat. *separatim, divisim.* Gr. *χωρὶς, ἰδιωτικῶς.* *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavalleria. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO, e INDEVOTO. *Add. Senza divozione.* Lat. *irreligiosus.* Gr. *ἀσεβής.* *Tratt. pecc. mort.* Riputando gli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, e indevoto.

INDIZIO. *Segno, Segnale, Argomento.* Lat. *indicium, argumentum.* Gr. *τεκμήριον, σημεῖον.* *Bocc. nov.* 19. 12. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi, alcuno indizio Da noi, perchè venir possiam piuttosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

§ *Indizio è anche termine de' criminalisti, onde Purgar gl' indizj, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj, che avea di colui del delitto.* Lat. *crimen diluere.* Gr. *ἀπολύεσθαι τὰς διαβολάς, Demost.*

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno insino al numero 15. e poi si torna all' uno, della quale più appieno v. il Glossario del Du-Fresne* Lat. * *indictio.* *G. V.* 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. vit. nuov.* 51. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 20. Così s' incominciarono le 'ndizioni a mutare.

INDOCILE. *Add. Contrario di Docile.* Lat. *indocilis.* Gr. *ἀδίδακτος.* *Segn. Pred.* 1 2. Nella nave di Giona Profeta indocile uno solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.

INDOLCARE. *Addolcire, Rammorbidire, Disasprire.* Lat. *edulcare, indulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.* *Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammollia lo cuore, come l' acqua materiale fa dolce, e trattabili molte cose aride.

INDOLCIARE. *Indolcire,* Lat. *edulcare.* Gr. *γλυκαίνειν.* *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

INDOLCIATO. *Add. da Indolciare.* Lat. *edulcatus.* Gr. *γλυκανθείς.* *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele, o zucchero cuoci le bucce de' malagrani, e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

INDOLCIRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *edulcare, dulcescere.* Gr. *γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι.* *Vett. Colt.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce.

§ I. *Per metaf. Appiacevolire.* *Albert.* 18. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l' anima. *Com. Purg.* 11. L' orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande. *Sard. stor.* 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varj paesi ec. navi con vettovaglie, e con soldati.

§. II. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità.* Lat. *hebescere, hebetescere.* Gr. *ἀμβλύνεσθαι.*

INDOLCITO. *Add. da indolcire.* Lat. *edulcatus.* Gr. *γλυκανθείς.*

§. *Per metaf. Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo, che poichè si saranno indolciti nel fuoco ec. si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio.* Lat. *indoles.* Gr. *φύσις.* *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, porger di se ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza.* Lat. *minime dolens.* Gr. *ἀναλγής.* *Buon. Fier.* 4. *intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

INDOLENTIRE. *Indolenzire.* Lat. *rigere.* Gr. *ῥιγοῦν.* *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENZA, e INDOLENZIA. *Privazione di dolore.* Lat. *indolentia.* Gr. *ἀναλγησία.*

§. *Per l' Essere disappassionato.* Lat. *vacuitas ab affectionibus.* Gr. *ἀπάθεια.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solita indolenza de' filosafi, ma è una santa indolenza nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca, che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia.

INDOLENZIRE. *E' quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo anche Intormentire.* Lat. *rigere membra.* *Pass.* 162. Quando le 'ndolenzirà il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia essere tagliato.

INDOLENZITO. *Add. da Indolenzire.* *Franc. Sacch. nov.* 116. Se n' andò colla borsa, e col pilcipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

INDOMABILE. *Add. Da non potersi domare.* Lat. *indomabilis.* Gr. *ἀδάμαστος.* *Petr. uom. ill.* Combatte insino alla morte con indomabil prodezza. *Mor. S. Greg.* Quasi d' uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva ec. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

INDOMANDATO. *Add. Non domandato.* Lat. *spontaneus, ultroneus.* Gr. *αὐτόματος, ἑκούσιος.* *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se sciol pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

INDOMITO. *Add. Non domato, Terribile, Fiero.* Lat. *indomitus, ferus.* Gr. *ἀδάμαστος, ἄγριος.* *Lab.* 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano butoli. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emola sua tolse di vita Il forte Ardello, uom già d' età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch' io arda, mora, e caggia Per quel, ch' a peso non è pur un' oncia.

INDOMO. *V. A. Add. Indomito.* Lat. *indomitus.* Gr. *ἀδάμαστος.* *Dittam.* 5. 20. La lussuria è comune a questa gente, Siccome all' Etiopo, e così indoma, E senza legge vivon bestialmente.

INDONNARE. *Neutr. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* Lat. *potiri.* Gr. *κρατύνεσθαι, Tucid.* *Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d' amor, che 'n cuor altro s' indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più, ch' ogni altra s' indonna. *Tass. Ger.* .. 15. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor, che se ne indonna.

INDOPARE. *V. A. da In, e Dopo, Farsi dopo, Cedere.* Lat. *cedere.* Gr. *παραχωρεῖν.* *Dittam.* 1. 23. E io di quà nelle parti d' Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s' indopa.

INDOPPIARE. *Addoppiare.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. *διπλοῦν, ἀναδιπλάζειν.* *Rim. ant. Guitt.* 92. Che la ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima ti nomerò le sue provincie, E come l' una coll' altra s' indoppia (*cioè s' attacca, o congiugne insieme*).

INDORAMENTO. *Doramento.* Lat. *auri inductio.* Gr. *ἐγχρύσωσις.*

INDORARE. *Dorare, Innaurare.* Lat. *inaurare.* Gr. *ἐγχρυσοῦν.* *Borgh. Rip.* 223. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

§. *Per similit. Fir. As.* 25. I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a indorare la campagna. *Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso na-

scon.

sconde l' iniquità, l'inorpella, l' indora.

INDORATO. *Add. da Indorare*. Lat. *inauratus*. Gr. ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. stor. 7.267.* Dipoi taunarono insieme cittcento brigantini, e altri diversi legni rolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa, e la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur. 14. 3.* Che meriar con valorosa mano ec. L'else indorate, e gl'indorati sproni. *Red. Ditir. 12.* E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

INDORATURA. *L' indorare*. Lat. *auri inductio*. Gr. ἐγχρύσωσις. *Segn. crist. instr. 3.10. 5.* Bellissima indorature, ma senza fondo (*qui figuratam.*)

INDORMENTATO. *Add. Addormentato*. Lat. *soporatus*. Gr. κατακοιμηθείς. *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDOSSO. *Intorno al dosso*. *Bocc. nov. 79. 34.* Con una delle piu belle vostre robe indusso. *Nov. ant. 76. 4.* Allora il donno si rallegro, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea indosso. *Sen. ben. Varch. 4. 32.* Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

INDOTATO. *Add. Senza dote*. Lat. *indotatus*. Gr. ἄπροικος, ἀνάεδνος. *Buon. Fier. 4. intr.* E dell' avanzo esserne larga a' buoni ec. All' indotate, e povere zittelle.

§. *Per Benefiziato, Rimunerato*. Lat. *beneficio affectus*. Gr. εὖ παθών. *G. V. 12. 43. 1.* Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. *Coll' O stretto*. *Sust. da Indurre, Inducimento, Persuasione*. Lat. *inductus*. Gr. πεῖσις, πεισμονή. *Nov. ant. 85. 1.* E a loro indotta contr'a sua volontà usci fuore contra loro. *Pecor. g. 19. nov. 2.* Ebbe guerra col padre per indotta d'uno suo barone. *Stor. Pist. 13.* Lo Papa avca mandato per indotta, e consiglio di messer Corso al Re di Francia.

INDOTTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente*. *Varch. Lez. 362.* Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

INDOTTIVO. *Add. coll' O stretto, Persuasivo, Induttivo*. Lat. *aptus ad persuadendum, inducens*. Gr. πειστικός. *G. V. 7. 59. 2.* Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V. 9. 74.* E' lo confortarono con belle, e indottive ragioni. *Com. Par. 4.* Sustanzia e cosa certa, e argomento, e indottivo di pruova.

INDOTTO. *Sust. coll' O stretto, Lo stesso, che Indotta, Subillamento, Persuasione*. Lat. *inductus, persuasus*. Gr. πεῖσις, πεισμονή. *G. V. 5. 4. 6.* Ebbe guerra col padre per indotto d' alcuno suo barone. *Cron. Morell. 237.* Credere, che le cose, o prospere, o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più, o di meno senno.

INDOTTO. *Coll' O stretto*. *Add. da Indurre*. Lat. *adductus, allatus*. Gr. προσαχθείς. *Cr. 2.13. 8.* E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num. 11.* Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

INDOTTO. *Add. Coll' O largo; Contrario di Dotto, Non dotto, Ignorante*. Lat. *indoctus, illiteratus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. vit. Dant. 47.* Cominciarono ec. a farsi sopra la moltitudina indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitare almeno d'alquanti indotti, e non savj di scrittura. *Alam. Colt. 4. 100.* E 'l fidarse d'altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo Più sovente danar, che libri apporta. *E Gir. 6. 29.* Un nano appresso de' più lordi, e brutti, Che 'l più indotto pittor facesse mai.

INDOTTRINABILE. *Add. Non disciplinevole*. Lat. *indocilis*. Gr. ἀδίδακτος. *Cr. 9. 2. 5.* La quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

INDOTTRINARE. *Addottrinare*. Lat. *instruere, erudire*. Gr. παιδεύειν. *Fr. Iac. T. 3. 27. 7.* Di Dio t' ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

INDOVARE. *Nentr. pass. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel dove*. Lat. *in loco statui, aptari*. *Dant. Par. 33.* Veder voleva, come si convenne L'imago al cerchio, e come vi s' indova. *But.* Come vis'indova, cioè come s'acconcia umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo dove, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica, onde indovare è locare.

INDOVINAMENTO. *Lo 'ndovinare*. Lat. *divinatio, vaticinium*. Gr. μαντευμα. *Pass. 339.* Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l' aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf. 1.* Non è da credere, che l' autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell. 227.* Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

INDOVINANTE. *Che indovina*. Lat. *divinans*. Gr. μαντευόμενος. *Fiamm. 4. 13.* Credi oramai gli augurj, e alla tua indovinante anima.

INDOVINARE. *Prevedere, o Predire il futuro*. Lat. *divinare, vaticinari*. Gr. μαντεύεσθαι. *G. V. 9. 291. 1.* Ma molti indovinarono, che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n' ebbe, che ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch' egli di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. canz. 9. 4.* Ne posso indovinar chi me ne scioglia. *Cas. lett. 43.* Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l' affetto dell' animo suo.

INDOVINATICO. *V. A. Indovinamento*. Lat. *divinatio, vaticinium*. Gr. μάντευμα. *Vit. S. Gio: Bat.* Credete voi, che io abbia dette questa cose per indovinatico?

INDOVINATORE. *Che indovina*. Lat. *divinus, vates*. Gr. μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl' indovinatori. *M. V. 11. 3.* Non vogliano sapere le cose future, nè porre speranza negl' indovinatori. *Vit. Barl. 34.* Alcuna volta si facea indoviaatore per doni, che l' uomo li facea.

INDOVINATRICE. *Femm. d' indovinatore*. Lat. *divina, vates, divinatrix*. *Petr. uom. ill.* E intra gli uomini furono mischiare le indovinatrici di tristizia. *But. Par. 12. 2.* Esser presaga, cioè, esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol. 2. 89.* Quasi come s' elle fossero le foglia della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l' ha voluto racconfermare.

INDOVINAZIONCELLA. *Dim. d' Indovinazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

INDOVINAZIONE. *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μάντευμα. *Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Ag. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d'alcuno pronunziavano esser cosa trista.

INDOVINELLO. *Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento*. Lat. *aenigma, griphus*. Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. *Lab. 283.* Legge le canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio, e di Biancifiore, e simili cose assai. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Che ai stringati, e brevi Non sono, o poco più gl' indovinelli. *Malm. 6. 34.* Chi dice indovinelli, e chi novelle.

INDOVINO. *Sust. Lo stesso, che Indovinatore*. Lat. *divinus, vates, ariolus*. Gr. μάντις, θεοπρόπος. *Bocc. nov. 19. 34.* Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche ec. le fanno non cortesi, ma prodighe. *Dant. Inf. 20.* Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *Petr. canz. 44. 8.* Trista, e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più, che non dee, come fanno gl' indovini, ed i sortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica. *Pass. 337.* Del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, isconfitto, e morto da' nemici, fu, perch' egli richiese una indovina, per sapere quello, che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. *Bern. Orl. 3. 1. 38.* Vuol, come quel, ch' è mezzo Teatino, Che l' uomo in queste cose sia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare*. Lat. *divinus*. Gr. μαντικός. *Tass. Ger. 4. 20.* Che fin da' suoi primi anni all' indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

INDOVUTAMENTE. *Avverb. Indebitamente, Contr' a ragione*. Lat. *immerito*. Gr. ἀναξίως. *Cron. Morell. 347.* Da più parti, da più modi, e persone eri indovutamente rubato nel tuo avere, e sustanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito*. Lat. *indebitus*. Gr. οὐκ ὀφειλόμενος. *Viv. disc. Arn. 26.* E per l' aggiunta d' acque insolite, ed indovute riceversi.

INDOZZA. *Malore*. Lat. *aegritudo*. Gr. ἀρρωστία. *Libr. Son. 139.* Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor son sane, Quella ha non so che indozza al palato.

INDOZZAMENTO. *Lo 'ndozzare*. Lat. *tabes*. Gr. μαρασμός.

§. *Per Persecuzione, o Fattura diabolica*. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *Bocc. nov. 77. 68.* Fece a' suoi fratelli, ed

alle

alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.5.4.* Andate la, ch'e'sono indozzamenti.

INDOZZARE. *Diceta L' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare.* Lat. *tabescere*. Gr. *μαραίνεσθαι*. *Luig. Pulc. Bec. 18.* Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz. 57.* Donne, i'ho 'l mio bambolino Grosso, e bello, e allevato ec. Or mi par, che sia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare.* Lat. *tabidus*. Gr. *μαρασμώδης*. *Franc. Sacc. nov. 225.* Per certo, Golfo, tu dei essere indozzato. Io so bene, che io sono di carne, e d' ossa come tu, e non sento questo giaceio. *Lor. Med. canz. 44.* Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E 55.* L'una dice: i miei pulcini Par, che sien tutti indozzati.

INDRACARE, *e* INDRAGARE. *Incrudelire a guisa di drago; e si usa principalmente nel sentim. neutr. pass.* Lat. *desavire*. Gr. *ἐξαγριαίνειν*. *Dant. Par. 16.* L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi:* Che s'indraca, cioe la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi, ove costei m' indraga. *Sannazz. Arc. egl. 12.* Questa è sol la cagione, ond'io m' esalpero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi.*

INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza.* Lat. *aciem disponere*. Gr. *παρατάττειν*, *Senof.*

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare.* Lat. *in acie dispositus*. Gr. *παρατεταγμένος*. *Liv. M.* E assali per tal forza i nemici, che erano da una costa indrappellati ec.

INDRIETO. *Indietro.* *Cronichett. d' Amar. 247.* Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascero indriero.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenir drudo.* *Fr. Iac. T. a. 14. 6.* Di prudenzia adornati, Alma, se vuoi salire, Che ella ha magisterio Di saperti indrudire. *Red. annot. Ditir. 56.* Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo indrudire.

INDUARE. *Far due.* Lat. *in duos dividere*. Gr. *δίχως μερίζειν*. *Dittam. a. 7.* Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l'un ben dopo l'altro s' indua. *Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l nido, che s' indua.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da mettersi in dubbio, Certo.* Lat. *indubitabilis, certus*. Gr. *ἀναμφισβήτητος*. *Guid. G. 172.* Certa cosa è, e indubitabile in quella cittade, che Ilio ec. *Gal. Sist. 406.* Noi aviamo fin qui trapassato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso ec. *Red. lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ei disse nelle sopraimentovate sue prediche.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersene dubitare.* Lat. *indubiè*. Gr. *ἀναμφιλέκτως*. *Gal. Nunz. Sid. 55.* S'aggiugne nel terzo luogo il vedere, come indubitabilmente la luna si va raggirando intorno ec. *E Sist. 54.* Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente.* Lat. *certè, procul dubio, indubitatè*, *Tertull.* Gr. *ἀναμφισβητήτως*. *D. Gio: Cell. lett. 21.* Spero indubitatamente, che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato infino alla celestiale patria. *Fir. As. 279.* Ora mai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip. 1. 25.* Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo stillato sulle ferite non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superl. d' Indubitatamente.* *Libr. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d' Indubitato*, *Bemb. lett. 2. 26.* La qual cosa certamente è verissima, e indubitatissima. *Guicc. stor. 17. 22.* Si certifico per mezzi indubitatissimi, che a' Viniziani fu molestissima la ritirata.

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio.* Lat. *indubitatus, certus*. Gr. *ἀναμφισβήτητος*. *M. V. 10. 100.* Secondoche nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d' essere certo, e indubitato signore. *Red. Vip. 2. 9.* Affermano per cosa indubitata, vera, ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo, nè membro, nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal Sist. 443.* Le cause risseggono nelle cose già conosciute, e ricevute per vere, e indubitate.

INDUCERE. *v.* INDURRE.

INDUCIMENTO. *L'indurre, Persuasione.* Lat. *persuasus, inductus*. Gr. *πεῖσις, ἐπαγωγή*. *G. V. 7. 109. 1.* Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso:* Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell. 79.* Venne volontà al comune di Perugia con inducimento di Leggieri d' Andreotto ec. di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITORE. *Che induce.* Lat. *inducens*. Gr. *ἐπάγων*. *Pass. 129.* Quando il proprio prete fosse uomo vizioso, e di mala condizione, sollicitatore, e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUGEVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* Lat. *tardus*. Gr. *ὀκνηρός, βραδύς*. *Guid. G.* Acciocche non si rallegrino della nostra indugevole nigligenza.

INDUGIA. *Indugio.* Lat. *mora, dilatio, procrastinatio*. Gr. *διατριβή, μέλλησις, βραδύτης*. *Petr. uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso:* Conoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl. 1. 21. 29.* E senza indugia un altro colpo mena Assai più aspro, e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur. 22. 64.* L' uno di qua, l' altro di là si mosse Senza parlarlassi, e fu l' indugia corta.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* Lat. *mora*. Gr. *μέλλησις*. *Sen. Pist.* Non puo avere grande spazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenersi, Mandare in lunga, Metter tempo in mezzo; e si usa in signific. att. e neut. e neutr. pass.* Lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari*. Gr. *διατρίβειν τοῦ χρόνου ποιεῖν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὑστεραίαν*. *Bocc. nov. 14. 9.* Se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E nov. 47. 17.* Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuol per marito. *E g. 6. p. 5.* Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *E lett. Pin. Ross. 279.* Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaia indugiata. *Pass. 19.* Acciocchè all'ora della morte, quando sarai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E 22.* L'altro inconveniente si è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca. *G. V. 9. 305. 7.* Per fargli indugiare, che non si partissero. *E 12. 106. 1.* Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *M. V. 2. 22.* Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Cr. 2. 23. 25.* Perchè lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf. 21.* Che per veder non indugia il partire. *Petr. son. 67.* E voi, che amore avvampa, Non v' indugiare sull' estremo ardore. *E 237.* Ciò, che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp. 2. 28.* Non v' indugiate miseri, che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* Lat. *procrastinatus*. *Pass. 14.* Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE. *Che indugia.* Lat. *cunctator, dilator*. Gr. *μελλητής*. *Petr. uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDUGIO. *Lo 'ndugiare, Tardanza.* Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio*. Gr. *μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή*. *Com. Purg. 18.* Indugio è ritardar quello, che si dee fare. *Amm. ant. 16. 2. 9.* Si dubita, se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l'aspettatore. *Bocc. nov. 77. 29.* Senza più indugio dovesse far quello, che detto l'avea. *G. V. 6. 91. 3.* E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf. 27.* Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz. 45. 6.* E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As. 224.* Tra quest' indugj la misera anima dell' ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett. 54.* Ed ho veduto quanto mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia sopravvenuto con si lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

§. *Diciamo in prov. Lo indugio piglia vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno*. Lat. *mora semper officit. Dittam.* 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 2. 3. Si presto, portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Malm.* 3. 13. Ma perchè già tu n'hai più d'uno indizio, Va' via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE. *Che indulge*. Lat. *indulgens*. Gr. ὁ συγχωρῶν. *Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

INDULGENTISSIMO. *Superl. d'Indulgente*. *Cas. instr. Card. Caraff.* 20. E molto più come padre, e verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, e INDULGENZIA. *L'indulgere*. Lat. *indulgentia*. Gr. συγχώρησις.

§. *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l'autorità*. Lat.* *indulgentia*. Gr. * ἐνδυλγεντία. *G. V.* 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. *M. V.* 7. 84. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

INDULGERE. *V. L.* Lat. *indulgere*. Gr. συγχωρεῖν. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesima indulgo La cagion di mia sorte. *But. ivi*. Indulgo, cioè do per opera. *Dant. Par.* 27. E la virtù, che lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi*: M'indulse, cioè diede a me Dante.

INDURABILE. *Add. Atto a indurire*. Lat. *facile indurescens, indurabilis, Cresc.* Gr. σκληρυνόμενος, σκληρυντικός. *Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento*. Lat. *duritia, duritas*. Gr. σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 5. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia (*cioè ostinazione*)

INDURARE. *Fare, o Divenir duro, o sodo; e si usa att. e neutr.* Lat. *indurescere. obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Tes. Br.* 4. 4. E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza poi quando sono cavate ec. elle indurano. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son.* 82. L'orsa ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Cr.* 1. 3. 3. Per la qual cagione questo vento sottifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *E* 5. 26. 3. Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

§. I. *Per metaf. Divenire intrattabile, inesorabile; ostinato*. Lat. *obdurare*. Gr. σκληρύνειν. *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cor m'induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol picciolo, sicchè poi crescendo non induri, ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§. II. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire*. Lat. *savire*. Gr. ἀγριαίνειν. *M. V.* 11. 50. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri, indurando la battaglia, messer Pietro fe a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

INDURATO. *Add. da Indurare*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz.* 16. 5. E nel bel petto l'indurato ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell'indurato cuore. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

INDURIRE. *Indurare*. Lat. *indurescere, obdurescere, durescere: e si usa neutr. e neutr. pass.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta stando al sole indurisce, ec. *Ricett. Fior.* 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an.* 11. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Oref.* 73. Per tal modo si farebbe indurire l'acciaio.

§. *Per metaf. vale Ostinarsi*. Lat. *obfirmari*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 204. Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, a prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz'ora, e rimanervi, come induriti, e quasi risseccati.

INDURRE, e INDUCERE. *Persuadere, Muovere a fare*. Lat. *inducere, allicere, persuadere*. Gr. δημαγωγεῖν, πείθειν. *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe. *E nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab* 91. Che cagione te induceva ec. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. Necessità 'l c'induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch'a ben far m'induce.

§. I. *E neutr. pass. Bemb. stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indurcersi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.

§. II. *Per Introdurre*. Lat. *introducere. Dant. rim.* 24 Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr.* 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della primaia vigna, ec. la novella vite sicuramente si possa inducere.

§. III. *Per Addurre, Apportare. Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo pagano. *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l'arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati, così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali, quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (*il gimmar*) induceva il dolor della testa.

INDUSTRE. *Lo stesso, che Industrioso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Buon. rim.* 52. Col fuoco il fabbro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro.

INDUSTRIA. *Diligenza ingegnosa*. Lat. *industria*. Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s'adoperava. *Petr. canz.* 20. 3. L'industria d'alquant'uomini s'avvolse Per diversi paesi.

§. *Diciamo anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde Mancare, e Crescere l'industria in un luogo, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj, e l'arti*.

INDUSTRIARE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria*. Lat. *studere, conari*. Gr. πειρᾶσθαι, ἀγωνίζεσθαι. *Ambr. Bern.* 4. 3. Non sapete industriarvi, che non manchino Dieci ducati?

INDUSTRIO. *V. A. Add. Industrioso*. Lat. *industrius*. Gr. εὐφυής. *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio, e savio, che ama quelle viti, che ha provate.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverb. Con industria*. Lat. *industriè, ingeniosè*. Gr. εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al periglioso, e alto suo disiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Gr. εὐφυής, ἀντεπιτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, ne l'arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso. *M. V.* 3. 99. L'arcivescovo con industriose suasioni, e con grandi promesse il mosse a farlo trattare. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

INDUTTIVO. *Add. Che induce*. Lat. *inducens*. Gr. πειστικός, ἐπαγωγικός. *Bocc. vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno.

INDUTTORE. *Che induce*. Lat. *auctor*. Gr. αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che furono induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. femm. Che induce*. *Dant. Conv.* 1. L'una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra di pigrizia.

INDUZIONE. *Inducimento*. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή. *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione

fe-

secondo le scienze sono cagioni in noi, per l'abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra. *Sen. Declam. P.* Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morto.

§. I. *Induzione, per una Spezie d'argomento*. Lat. *inductio*. *Circ. Gell. 8. 188.* Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez. 261.* Il che si pruova per induzione a questo modo.

INEBBRIAMENTO. *V. A. Ebrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

§. *Per metaf. vale Allegrezza, o Gioia*. *Op. div. tratt. Avem.* Dolcezza dell'anime, inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANZA. *V. A. Inebbriamento*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* O inebbrianza d'amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBBRIARE. v. INNEBBRIARE.

INEBBRIATO. v. INNEBBRIATO.

INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *S. Gr. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Sen. Pist. 47.* E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIARE v. INNEBBRIARE.

INEBRIATO. v. INNEBBRIATO.

INECCITABILE. *Add. Da non potersi risvegliare*. Lat. *inexcitabilis*. Gr. νήδυμος, ὕπνος. *Sannaz. Arcad. eg. 11.* Quel duro eterno ineccitabil sonno.

INEFFABILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parole esprimere*. Lat. *ineffabilis*. Gr. ἄρρητος, ἀνεκφραστος. *Filoc. 1. 28.* Tiene l'imperial corona, e lo scettro per la sua ineffabile providenzia. *Dant. Purg. 15.* Quello infinito, ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son. 61.* Per somma, ed ineffabil cortesia. *Vit. S. Gir.* E speri la merce della sua ineffabil promessa.

INEFFABILISSIMO. *Superl. d'Ineffabile*. *Segn. Mann. Giug. 6. 5.* Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

INEFFABILITA', INEFFABILITADE, e INEFFABILITATE. *Astratto d'Ineffabile*. Lat. * *ineffabilitas*. Gr. τὸ ἀνεκλάλητον. *Com. Par. 29.* Qui determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente*. Lat. * *ineffabiliter*. Gr. ἀνεκφράστως. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando apperisca colui, il quale è sopra esta ineffabilmente allogato.

INEFFETTO. *Posto avverbialm.* v. EFFETTO §. V.

INEFFICACE. *Add. Non efficace*. Lat. *inefficax*. Gr. ἀνενέργητος. *Teol. mist.* Non fa il profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale ec. *Fir. As. 261.* Contro alle inefficaci diligenze, e vane gelosie de' mariti costantissimo. *Boez. Varch. 5. 6.* Nè sono in Dio poste indarno le speranze, e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICACIA. *Contrario d'Efficacia*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovo sempre, che aveva inefficacia nello operare da basse. *Libr. cur. malatt.* Accortoli della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch. 61.* S'incorse in uno (*impossibile*) ec. che basta per mostrare l'inefficacia dell'argumento.

INEGUAGLIANZA. *Astratto d'Ineguale*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Segn. crist. instr. 3. 24. 1.* Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell'armonia, che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Disuguale*. Lat. *inaequalis*. Gr. ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabiosa, e rozzamente inegeale.

INEGUALITA', INEGUALITADE, e INEGUALITATE. *Astratto d'Ineguale*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Red. Oss. an. 51.* Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increspature.

INEGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Ricett. Fior. 59.* Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna.

INEMENDABILE. *Add. Incorrigibile*. Lat. *inemendabilis*. Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist. 286.* Sia necessario l'error nell'osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

INENARRABILE. *Add. Da non potersi narrare*. Lat. *inenarrabilis*. Gr. ἀνεκδιήγητος. *Com. Par. 33.* Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V. 9. 1.* Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio, e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

INENTRO. *Avverb. Verso il didentro, Contrario di Infuora*. Lat. *introrsum*. Gr. εἴσω. *Cr. 9. 7. 1.* Dee avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati inentro (*cioè affossati più del convenevole*) *Pallad. Marz. 1.* Il quale occhio stia volto inentro.

INEQUALE. *Add. Disuguale, Scabroso, Aspro*. Lat. *inaequalis*. Gr. ἄνισος.

INEQUALITA', INEQUALITADE, e INEQUALITATE. *Contrario di Equalità, Disagguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Libr. Am. 57.* Maliziosa inequalità d'amore, e falsa duplicità suole cacciare amore.

INERBARE. *Coprir d'erba*. Lat. *herbis tegere*. Gr. βοτάνῃ καλύπτειν. *Varch. rim. past.* Santa madre d'amor, che inerbi, e 'nfiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

INERENZA. *Attaccamento*. Lat. *adhaesio*. Gr. προσκόλλησις. *Gal. Sist. 114.* Senza l'inerenza del suo suggetto, non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

INERME. *Add. Senza arme, Disarmato*. Lat. *inermis*. Gr. ἄοπλος. *Petr. canz. 11. 5.* Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son. 295.* Lasciato hai, morte, senza sole il mondo Oscuro, e freddo, amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch. 8. 18.* Ove schiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz. 5. 1.* Di là, dove per ostro, e pompa, ed oro Fra genti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico, e solo.

INERPICARE, e INNERPICARE. *Salire aggrappandosi colle mani, e co' piedi, e particolarmente su gli alberi*. Lat. *sursum repere*. Gr. ἄνω ἕρπειν. *Salv. Granch. 2. 2.* E quivi innerpicando su per quello Melarancio. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 104.* Non vi crediate, che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie. *Red. esp. nat. 99.* Un certo frutice ec. s'abbarbica, ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell'ellera.

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners*. Gr. ῥᾴθυμος. *Amet. 89.* Egli prima l'asino vile, e inerte più di romore pieno, che d'effetto, indegno di queste cose il condanna. *Alam. Colt. 2. 53.* All'inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

INERZIA. *Dappocaggine, Infingardeggine*. Lat. *inertia*. Gr. ἀδρανεία. *Bemb. stor. 2. 15.* Colla conversazione, e compagnia de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s'avvezzasse.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno*. Lat. *inexhaustus*. Gr. ἀνεξάντλητος. *Segn. Pred. 17. 2.* Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina.

INESCAMENTO. *L'inescare*. Lat. *illecebra*. Gr. θέλγητρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCARE. *Adescare*. Lat. *inescare, illicere*. Gr. δελεάζειν. *Pist. S. Gir.* Pur nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità.

INESCATO. *Add. da Inescare*. Lat. *illectus*. Gr. ἐπαχθείς. *Stor. Eur. 2. 49.* Dalle quali inescato il figliuolo Attigo, seguitando l'orme paterne, condusse ec. gli Schiavuni a tale, che disperati della salute menarono gli Ungheri nella Germania.

§. *Inescato, talora vale Che ha esca*. Lat. *fallax*. Gr. ἀπατηλός. *Petr. son. 162.* Nè però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur. 7. 12.* Or con ami inescati, e or con reti Turbano a' pesci i grati lor segreti.

INESCOGITABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare*. Lat. *inexcogitabilis*. Gr. ἀδιανόητος. *Gal. Sist. 53.* Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili.

INESCUSABILE. *Add. Non iscusabile*. Lat. * *inexcusabilis*. Gr. ἀσύγγνωστος. *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile, ec. *Gal. Sist. 183.* Che gli Aristoteli, e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza scusa*. Lat. *sine excusatione*. Gr. ἀσυγγνώστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si indurano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist. 46.* Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benchè per piccoli intervalli dal corpo solare.

INESERCITABILE. *Add. Da non si potere esercitare*. Lat. *inexercitus*. Gr. ἀγύμναστος. *Filoc. 5. 369.* Egli volle ancora vedere parte dell'inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo (*cioè, aspro, inaccessibile*)

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non si lascia svolgere da' preghi*. Lat. *inexorabilis*. Gr. δυσμείλικτος. *Petr. canz. 27. 2.* M'ha dilungato dal mag-

gior mio bene Noiosa, inesorabile, e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi piu inesorabil, che la morte.

INESPERIENZA. *Contrario di Esperienza*. Lat. *inexperientia*. Gr. *ἀπειρία*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 187. Ne volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente. *Gal. Sist.* 121. Vertete a certificarvi, che non per ignoranza, o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTISSIMO *Superl. d'Inesperto*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fidano piu di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec.

INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è esercitato*. Lat. *inexpertus*. Gr. *ἄπειρος*. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia ai diseguale. *Segr. Fior. art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne allegano due ragioni principali; l'una per essere inesperti, l'altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 23. In ai fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi vogliolosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So, ch'è gente inesperta di battaglia.

INESPLICABILE. *Add. Che non si può esplicare*. Lat. * *inexplicabilis*. Gr. *ἀδιεξήγητος*. *Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. Da non potersi spiegare*. Lat. * *inexplicabiliter*. Gr. *ἀνεκφράστως*. *Segn. crist. instr.* 2. 20. 8. Conviene, che l'anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere.

INESPUGNABILE. *Add. Che non si può espugnare*. Lat. *inexpugnabilis*. Gr. *ἄμαχος, ἀήττητος, δυσάλωτος*. *Filoc.* 4. 23. Voi sfrenata moltitudine di femmine siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine, e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere, ch'era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato, e amo, si ui'è muro inespugnabile.

INESTIMABILE. *Add. Da non si potere estimare*. Lat. *inaestimabilis*. Gr. *ὑπερφυής, ὑπέρτιμος*. *Bocc. nov.* 96. 17. Quantunque l'affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 25. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita mi s'apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita, e la sanità.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non si potere estimare*. Lat. *ultra omnem aestimationem*. Gr. *μάλιστα ὑπερφυῶς*. *Com. Inf.* 8. Incarcerato, e chiuso di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato, e confortato.

INESTINGUIBILE. *Add. Da non potersi estinguere*. Lat. *inextinguibilis*. Gr. *ἄσβεστος*. *Filoc.* 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco mediante la tua pace di ritrovar lei. *Amet.* 10. Ne prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Grisost.* E però per la scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTINGUIBILISSIMO. *Super. d'Inestinguibile*. *Libr. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi estinguere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la tiaravano.

IN ESTREMO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Estremamente, Grandemente*. Lat. *maxime, vehementer*. Gr. *μάλιστα, σφόδρα*.

INESTRIGABILE, e INESTRICABILE. *Add. Da non si potere strigare*. Lat. *inextricabilis*. Gr. *ἀδιάλυτος*. *Petr. uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini ec. *S. Grisost.* Ha ivi l'uomo eterna, e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne, e mortali fiamme. *But.* 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Estendosi al tempo d'una grandissima fame, e carestia posto un dazio gravissimo, e inestricabile a tutta la campagna ec. io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili conserte Son queste vie.

INETERNARE. *V. A. Fare eterno*. Lat. *aeternum reddere*. *Tesorett. Br.* 5. Che quattro son li modi, Che colui, che guverna Lo secolo ineterna.

IN ETERNO. *Posto avverbialm. Eternamente*. Lat. *aeterno, aeternum*. Gr. *ἀϊδίως*. *Dant. Inf.* 6. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 42. 1. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile in eterno Muovi tutte le cose, amato fine.

INETTITUDINE. *Astratto d'Inetto; Contrario d'Attitudine*. Lat. *ineptia*. Gr. *ἀπειρία*. *Varch. Ercol.* 241. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e non lo conoscendo, non gli avea potuto por nome.

INETTISSIMO. *Superl. d'Inetto*. Lat. *ineptissimus*. Gr. *ἀφυέστατος*. *Dav. Scism.* 66. Riccardo Re de' senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia, dove fu preso. *Gal. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

INETTO. *Add. Non atto*. Lat. *ineptus*. Gr. *ἀχρήμονος*. *Pass.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia, e sdicevole, la quale si mostra nel riso, nelli atti incomposti, e disonesti. *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetta, o discortese, Dulcemente da lui licenzia prese (*qui: malcostumata*) *Ar. Fur.* 3. 4. Levando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andiò collo scarpello inetto. *Borgh. orig. Fir.* Dissero, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi, ed inetti.

INEVITABILE. *Add. Da non potersi evitare, sfuggire, o scampare*. Lat. *inevitabilis*. Gr. *ἄφυκτος*. *Bocc. introd.* 5. Era manifesto segno d'inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Scal. S. Ag.* La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l'ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggermente schivare.

INEZIA. *Sciocchería, Sproposito*. Lat. *ineptia, nuga, insulsitas*. Gr. *λῆρος, φλυαρία*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 58. Il che m'è dispiaciuto assaissimo per molte inezie, che vi conosco dentro io.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato*. Lat. *negociosus, negociis implicatus*. Gr. *πολυπράγμων*. *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 49. Rinieri come li vide infaccendati, e occupati, intorno all'accamparsi ec. *Libr. Astrol.* E' vestita, e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 37. E cogl'infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie*)

INFACONDO, *Non facondo, Privo di facondia*. *Segn. Pred.* 38. 7. Ma per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose; non è però, che la Divina parola per se medesima non dovesse molto operare ne' nostri petti.

INFALLANTE, e INFALLANTEMENTE. *Avverb. voci basse; Infallibilmente, Senza fallo*. Lat. *certè, procul dubio*. Gr. *ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιδόξως*. *Ambr. Cof.* 4. 8. Son stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse, che infallante aveva a essere.

INFALLIBILE. *Add. Che non fallisce, Certo, Sicuro*. Lat. *certus, firmus*. Gr. *βέβαιος*. *Bocc. nov.* 2. 2. Di se argomento d'infallibile verità ne dimostri. *Lab.* 304. Ricorrer dovevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 29. Dove la ministra Dell'alto sita infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non me ne movessa tentazione un desiderio ec. di voler conoscere per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. *Cas. lett.* 71. Contentandori, e rallegrandori delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente*. Lat. *certè, planè, procul dubiò*. Gr. *ἀληθῶς, νὴ δία, ἀναμφιλέκτως*. *Guid. G.* Tutte quelle cose, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. esp. nat.* 54. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto avverbialm. In vano*. Lat. *frustra, incassum*. Gr. *μάτην*. *G. V.* 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, senza fedire genti, e cavalli. *Petr. son.* 124. Onde Amor l'arco non tendeva in fallo.

§. *Mettere il piede in fallo; vale lo stesso, che Inciampare*. Lat. *offendere*. *Belline. son.* 321. Chi mel diè disse: un

pie

pie non mette io fallo, Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

INFAMAMENTO. *Infamia*. Lat. *infamia*. Gr. *ἀτιμία*. *Libr. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un'altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMARE. *Dar cattiva fama*, *Vituperare*. Lat. *infamare*, *infamia notare*. Gr. *ἀτιμάζειν*. *Bocc. nov. 40. 4.* Di ladronecci, o d'altre vilissime cattività era infamato. *G. V. 6. 25. 5.* Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credesse essere i suoi invidiosi per infamarlo.

§. *Infamare*, *per Dar voce*, *Pubblicare*. Lat. *evulgare*, *acclamare*. Gr. *ἐξαγορεύειν*, *διαφημίζειν*. *Cron. Morell. 268.* Rade volte hai a usare in mercato, che subitamente se' scorto, e infamato per gran ricco.

INFAMATO. *Add. da Infamare*, *Di mala fama*, *Infame*. Lat. *infamis*, *mala fama*. *Ovvid. Pist. D.* Come l' hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr. 4. 10. 1.* Alcuna volta nel luogo d'un'altra, che d' infamata generazione sia, il fermento della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur. 21. 16.* Ma nè sì saldo all' impeto marino L' Acroceraunò d' infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE. *Chi dà infamia*, *Chi infama*. Lat. *infamans*, *obtrectator*. Gr. *διαφημιστής*, *καταλάλος*. *M. V. 2. 62.* Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass. 135.* Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore. ec.

INFAMATORIO. *Add. Che reca infamia*. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Si compon' la inscrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' infamatore*. Lat. *quæ infamat*. *Esp. Salm.* E ora singularmente Dio, che lo guardo dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento*. Lat. *infamia*. Gr. *βλασφημία*, *κατηγορία*, *διαβολισμός*. *Com. Inf. 5.* A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue. *M. V. 8. 81.* Di sua propria mano uccise ventcinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinte, e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca.

INFAME. *Add. Di mala fama*, *Vituperoso*. Lat. *infamis*. Gr. *ἄτιμος*. *Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. frutt. ling.* Uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, e temendo ec. *Serd. stor. 1. 5.* Il promontorio, che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *Red. Ditir. 25.* Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

INFAMIA. *Cattiva fama*. Lat. *infamia*. Gr. *δυσφημία*. *But. Inf. 15. 2.* Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. *Bocc. nov. 37. 11.* Più onesta via trovandole ec. a svilupparsi dalla loro infamia. *E lett. Pin. Ross. 283.* Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec. si guardano i savj di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf. 12.* E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E 27.* Senza tema d' infamia ti rispondo. *Petr. cap. 9.* Che del mar Siciliano infamia fosse. *Ar. Fur. 5. 68.* Che vuol Per moglie, e con gran dote darla A chi torrà la 'nfamia, che l' è data.

INFAMIGLIARE. *V. A. Neutr. pass.* *Far famiglia*, *Accasarsi*. Lat. *domicilium collocare*. *Dittam. 1. 6.* Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove, e come l' uom vi s' infamiglia.

INFAMIRE. *V. A. Divenir famelico*. *Fr. Iac. T. 6. 2. 28.* Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Superl. d' Infamemente*. *Varch. stor. 12. 640.* Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilmente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFAMISSIMO. *Superl. d' Infame*. Lat. *summopere infamis*. Gr. *ἀτιμότατος*. *Segn. Mann. Lugl. 9. 3.* Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.

INFAMITA'. *Astratto d' Infame*, *Cosa infame*, *Infamia*. Lat. *infamia*. Gr. *ἀτιμία*. *Segn. Mann. Sett. 1. 11.* Ah ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.

INFANDO. *V. L. Add. Nefando*. Lat. *infandus*. Gr. *ἄῤῥητος*, *ἀθέμιτος*. *Bern. Orl. 1. 14. 25.* O peccato inaudito, infando, immenso!

INFANGARE. *Bruttar di fango*. Lat. *lutare*, *luto inspergere*. *Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

§. *Per metaf. Macchiarsi*, *Bruttarsi*. *Com. Inf 15.* Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

INFANGATO. *Add. da Infangare*. Lat. *lutulentus*. Gr. *πηλώδης*. *Maur. rim. burl. 1. 108.* Ella di noi minchioni si rideva, Che co i feltri infangati, e gli stivali Ne volgevamo ov' ella si volgeva. *M. Bin. rim. burl. 1. 200.* Tutto infangato, imbrodolato, e unto.

INFANTARE. *Partorire*. Lat. *parere*. Gr. *τίκτειν*. *Liv. M.* O lasse cattive, infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec.

§. *Figuratam. Esp. Pat. nost.* Troppo è forte cosa, ec. saper distinguere intra i pensieri, che il cuore infanta, e quelli, che il nimico pianta.

INFANTASTICHIRE. *Divenir fantastico*. Lat. *morosum fieri*. Gr. *δύσκολον*, *δυσχερῆ γίνεσθαι*. *Gell. Sport. 1. 1.* E' par diventato mezzo pazzo, si è infantastichito.

INFANTE. *Bambino*. Lat. *infans*. Gr. *νήπιος*. *Dant. Inf. 4.* Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi E d' infanti, e di femmine, e di viri. *M. V. 1. 10.* Come zio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. T. 1. 9. 14.* Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto ec.

§. *Per Fante Soldato a piede*. Lat. *pedes*. Gr. *πεζός*. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

INFANTERIA. *Fanteria*. Lat. *pedites*, *peditatus*. Gr. *πεζοί*, *τὸ πεζόν*.

INFANTILE. *Add. di Infante*. Lat. *infantilis*. Gr. *νηπιακός*. *Ar. Fur. 46. 82.* V' è, che negl' infantili, e teneri anni Lo scettro di Sarmazia in man li pone.

INFANTILITA', INFANTILITADE, e INFANTILITATE. *La Prima età dell' uomo*. Lat. *infantia*. Gr. *νηπιότης*. *Gr. S. Gir. 22.* Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant. 4. 2.* Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire intra savj uomini.

INFANZIA. *Infantilitade*. Lat. *infantia*. Gr. *νηπιότης*. *Fiamm. 1. 8.* Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, apparai.

§. *Per similit. Cominciamento*. *M. V. 8. 24.* I nuovi, e piccoli cittadini negli ufici non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati. *Tratt. ben viv.* Il senno del mondo è follia, ed infanzia, e forsennería. *Capr. Bott. 1. 18.* Nella infanzia, e nella puerizia i membri, e gli organi non ancor ben atti a' miei servizj ec.

INFAONATO. *Add. aggiunto di Piaga*, *Tumore*, *o cosa simile*, *che incrudelita sia divenuta di color tra rosso*, *e paonazzo*. Lat. *livescens*, *lividus*. Gr. *πελιδνός*, *πελιδνούμενος*. *Pataff. 3.* Infaonato, e maceron risitti.

INFARDARE. *Imbrattar con farda*, *o fornacchio*, *o sporcizia simile*. *E si adopera oltre al sentim. att. anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *fœdare*. Gr. *μιαίνειν*. *Franc. Sacch. nov. 144. tit.* Stecchi, e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

§. I. *Per similit. Lisciare*, *Imbellettare*. Lat. *fucare*. Gr. *φυκοῦν*, *κιβδηλεύειν*. *Tratt. fort.* Assai ci ha di altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

§. II. *Per metaf. vale imbrattarsi di peccato carnale*. Lat. *concumbere*, *coire*. Gr. *συγγίνεσθαί τινι*. *Franc. Sacch. nov. 106.* Per tale, che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista.

§. III. *Pur per metaf. per Mescolarsi*, *Imparentarsi*. *Franc. Sacch. rim. 55.* E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO. *Add. da Infardare*. Lat. *fœdatus*. Gr. *κοινός*, *μιαρός*. *Pataff. 4.* Schippa tutto infardato scoperto.

INFARETRATO. *Add. Che ha la faretra*. Lat. *pharetratus*. Gr. *φαρέτραν ἔχων*. *Rim. ant. Lap. Gian. 105.* Amore infaretrato come arciero.

INFARINARE. *Aspergere di farina*. Lat. *farina aspergere*. *Fir. dial. bell. donn. 402.* S' ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo. *Lib. Son. 51.* L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti.

INFARINATO. *Add. da Infarinare; Asperso di farina.* Lat. *farinâ aspersus.* *Lor. Med. canz. 9. 3.* Mona Tinca infarinata, Stu non vuoi esser guardata, E che nessun non t' aggradi, Non ci fate i fraccurradi. *Buon. Fier. 3. 1. 4.* Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, orracci pregni! *E sc. 9.* Son d'ogni salsa, e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati. *Red. lett. 2. 44.* Noi le abbiamo cotte lesse, e dipoi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

§. I. *Per metaf. Albert. cap. 56.* Vedova è quella virtu, che non è infarinata dalla sofferenza (*cioè, che non partecipa della sofferenza*)

§. II. *Infarinato, si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente.* Lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter.* Gr. ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετεσχηκώς.

INFASTIDIARE. *Avere in fastidio, Venire a noia, Recarsi a noia.* Lat. *fastidire.* Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett. 1.* Non hanno favore no ec. le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l' animo infastidiato. *Fav. Esop.* Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE. *Recar noia, e fastidio.* Lat. *molestiâ afficere.* Gr. βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr. 5. 13. 14.* Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

§. *Per Recarsi a noia, Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V. 6. 54.* Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti. *Ovvid. Pist.* Ciascuno gl' infastidisce, e fugge. *Arrigh. prol. 43.* Ciascuno gl' infastidisce (*i rimedj*) e fugge.

INFASTIDITO. *Add. da Infastidire, Fastidito, Molestato.* Lat. *molestiâ affectus.* Gr. βαρυνόμενος. *M. V. 8. 30.* Il nostro comune infastidito di troppo tranquillo stato, cercò materia di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. stor. 488.* All' oppinione di quelli ec. aderiva cupidissimamente il legato infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Talch' omai infastidito, pieno, e stucco, E sopraffatto, e vinto, la fucina Tutta sua le lascia.

INFATICABILE e **INFATIGABILE.** *Add. Che non cura fatica.* Lat. *infatigabilis, indefessus.* Gr. ἀκάματος. *Petr. uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale puosono ec. infinita, ed infaticabile. *Tass. Ger. 6. 46.* E congiungendo a temerario ardire Estrema forza, e infaticabil lena ec. *Gal. Sist. 265.* Vedrete il movimento del cuore esser come infatigabile, perchè muove se solo.

INFATICABILMENTE, e **INFATICABILEMENTE.** *Avverb. Senza stancarsi, Senza esser vinto dalla fatica, e Senza risparmio di essa.* Lat. *indefessè.* Gr. ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diserta solitudine, orava infaticabilmente. *E 2. 318.* E andando infaticabilmente poco mangiava. *S. Ag. C. D.* E sempre infaticabilmente son falsi, e vani. *Tass. Ger. 1. 14.* Ali bianche vestì, ch' han d'or le cime, Infaticabilmente agili, e preste.

INFATIGABILE. *v.* INFATICABILE.

IN FATTI, e **IN FATTO.** *Posti avverbialm. In conclusione, In fine, In effetto.* Lat. *in summâ, denique, revera.* Gr. τέλος. *Capr. Bott. 4. 72.* E credi tu in fatti, che quelli, che io intendo, che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienzie in questa nostra lingua, come si dice, ch' egli hanno voglia?

§. *Talora vagliono Realmente, contrario di Per immaginazione.* Lat. *re ipsâ.* Gr. ἔργῳ. *Boez. Varch. 5. 1.* Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

INFATUARE. *V. L. Impazzare, Fare impazzare, Invanire.* Lat. *infatuare, fatuum reddere.* Gr. ἐμμωραίνειν. *Serm. S. Ag. 39.* L' ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savj di giustizia ec. *Fr. Iac. T. 2. 32. 29.* Non curar di nazione, Se l' uomo è infatuato.

INFATUATO. *V. L. Add. da Infatuare, Impazzato.* Lat. *infatuatus.* Gr. ἐμμωρωθείς. *Guitt. lett. 14.* Infatuati miseri Fiorentini, uomo, che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia. *Serm. S. Ag. 15.* Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, ch' ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.

INFAUSTISSIMO. *Superl. d'Infausto.* Lat. *infaustissimus.* Gr. δυστυχέστατος. *Segn. crist. instr. 3. 36. 13.* In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Add. Non fausto, Infelice.* Lat. *infaustus, infelix.* Gr. δυστυχής. *Pass. 352.* Conciossiacosachè sieno di infausti, e malaugurati, e in ciascun mese dell' anno ne ho alcuni.

INFECONDISSIMO. *Superl. d' Infecondo. Libr. segr. cos. donn.* Femmina, che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo, Sterile.* Lat. *infœcundus.* Gr. ἄκαρπος, ἄγονος. *Libr. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell' essere infeconde ne danno la colpa all' aria.

INFEDELE. *Add. Non fedele, Che non crede la vera fede.* Lat. *infidelis.* Gr. ἄπιστος. *M. V. 11. 41.* Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico, ed infedele in molti articoli.

§. *Per Disleale, Che non serva fede.* Lat. *infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Pass. 24.* Imprima, che l'uomo è infedele, e disleale a Dio.

INFEDELISSIMO. *Superl. d' Infedele.* Lat. *infidelissimus.* Gr. ἀπιστότατος. *Guicc. stor. 7. 338.* Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E 10. 507.* Mettersi sotto nome di pace in acerbissima, e infedelissima servitù.

INFEDELITA', **INFEDELITADE,** e **INFEDELITATE.** *Lo stesso, che Infedeltà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *D. Gio: Cell. lett. 8.* Se non che io temetti non farlo cadere in infedelità. *G. V. 11. 3. 9.* Se gli abitanti persevreranno nelle infedelitadi.

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede.* Lat. *infideliter.* Gr. ἀπίστως. *S. Ag. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo, che non serve a Dio.

INFEDELTA', **INFEDELTADE,** e **INFEDELTATE.** *Contrario di Fedeltà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *Mor. S. Greg.* Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Cell. SS. Pad.* I quali ritenendo a se le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedeltà comprendono ec. *Fr. Iac. T. 3. 17. 26.* Non più sia in te, Tommaso, Infedeltade.

INFEDERARE. *Mettere il guanciale nella federa.*

INFELICE. *Add. Non felice, Misero.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. δυστυχής. *Bocc. nov. 98. 17.* Elle non una volta, ma molte hanno ad infelice morte gli amanti condotti. *E lett. Pin. Ross. 280.* Ma se ad esser buona, e pudica, e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo, che essere possa maggiore allo 'nfelice. *Petr. son. 19.* Ed e' non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Rim. ant. Guitt. 90.* Infelice mia stella, e duro fato (*qui signratam.*)

INFELICEMENTE. *Avverb. Non felicemente.* Lat. *infeliciter, infortunatè.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov. 25. 3.* Ed avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Circ. Gell. 2. 61.* Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Sord. stor. 2. 91.* Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente.

INFELICISSIMO. *Superl. d' Infelice.* Lat. *infelicissimus.* Gr. ἀτυχέστατος. *Bocc. g. 3. f. 3.* Io a lungo andare l' aspetto infelicissimo. *Serd. stor. 7. 261.* Con proporre il timore d' una infelicissima servitù.

INFELICITA', **INFELICITADE,** e **INFELICITATE.** *Contrario di Felicità, Miseria.* Lat. *infelicitas, infortunium.* Gr. δυστυχία, ἀτυχία. *Bocc. g. 4. f. 1.* Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V. 11. 3. 15.* Quando fu dunque bene all'umana generazione? ec. quando certa felicitade? quando non vera infelicitade? *Circ. Gell. 1. 13.* Considerato l'infelicità, e la miseria dello stato, in che voi venite.

INFELLONIRE. *Divenir fellone, Incrudelire.* Lat. *sævire, ferocire.* Gr. ἀγριαίνειν, χαλεπαίνειν. *Sen. Pist.* E quando tu crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierezza. *Tass. Ger. 6. 36.* Nell' ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

INFELLONITO. *Add. da Infellonire. M. V. 4. 72.* In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano. *E 8. 82.* Il Re infellonito poco appresso n' andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l' ira di Dio sopra lo infellonito popolo.

INFEMMINIRE. *Effemminare, Far divenire di costumi, o d' animo simile a femmina.* Lat. *effœminare.* Gr. θηλύνειν. *Amm. ant. 25. 5. 3.* O ultima

sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo!

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire effemminato*. Lat. *effeminari*. Gr. ἐκλυνεσθαι. *Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'uomo infemminire.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso. Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse, vestendo di seta.

INFERIGNO. *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello*. Lat. *panis lapidosus, Senec. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come un pane inferigno. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nero me certi si fa fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 45. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Cronichett. d'Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione soldi L. lo staio.

INFERIORE. *Add. Più basso*. Lat. *inferior*. Gr. κατώτερ☉. *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono. *Fir. As.* 341. Vidi il cerchio della luna, ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori ec.

§. *E per metaf. vale Men degno, Di minor pregio, o stima. Fir. dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli scrittori Latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d'esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia ec. non faremo menzione per non sene trovare, e per essere inferiore a quella d'Egitto.

INFERIRE. *Voler dire, Significare, Conchiudere*. Lat. *concludere, inferre*. Gr. συμπεραίνειν, ἐπιλέγειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. disc. lett.* 320. Laonde io dico, che questo suo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec. *Bronz. rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscono? *E* 10. 252. Può ec. inferire di molte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciute il senso.

INFERMAMENTE. *Avverb. Debolmente, Fiaccamente*. Lat. *infirme, debiliter*. Gr. ἀσθενῶς. *Ovvid. rimed. am.* E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti.

INFERMARE. *Fare, o Render infermo*. Lat. *agrotum reddere*. Gr. ἄῤῥωστον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire infermo, Ammalare*. Lat. *in morbum incidere, morbo implicari*. Gr. νοσήματι περιπίπτειν, *Senof. Bocc. nov.* 18. 40. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò, e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l'uomo, e fallo infermare, e morire.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *agrotare*. Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 236. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte. *Serd. stor.* 3. 102. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO. *Add. da Infermare; Infermo, Ammalato*. Lat. *agrotus*. Gr. ἄῤῥωστ☉. *Albert. cap.* 5. Sono pasciuti nelle sue ricchezze, e non sono confusi, nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo, ec. immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato.

INFERMERI'A. *Luogo, o Stanza, dove si curano gl'infermi*. Lat. *valetudinarium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Bocc. nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermeria. *Serd. stor.* 15. 607. Il padre entrato nell'infermeria, andò con dolci parole, e saluti a confortare il giacente.

§. I. *Per Universale influenza d'infermità, v. I Deput. Decam.* 134. Lat. *morbus, contagium, contagio*. *Plaut. Bocc. nov.* 99. 24. E coll'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria, e mortalità. *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria, e mortalitade fu nell'oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze, e nel contado infermería, e appresso mortalità di genti.

§. II. *Per Infermità semplicemente*. Lat. *morbus*. Gr. νόσ☉, νόσημα. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermeria.

INFERMICCIO. *Add. Alquanto infermo, Malaticcio*. Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermicce (*cioè scriate, di poco vigore*) *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei, che noi pigliassimo un granchio, ch'e' fosse qualche vecchio debole, o infermiccio.

INFERMIERE. *Che ha cura degl'infermi*. Lat. *valetudinarii præfectus*. Gr. νοσοκόμ☉. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui scirro. *E appresso*: O sì dell'infermier, che scambio il vaso Non pur dello sciroppo, o medicina ec. *Malm.* 3. 19. E quasi fosse quivi uno spedale, Chiamagli atlanti, gl'infermieri appella.

INFERMISSIMO. *Superl. d'Infermo*. *Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. stor.* 9. 457. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITA', INFERMITADE, e INFERMITATE. *Malattia*. Lat. *morbus, agrotatio*. Gr. νόσ☉, ἀῤῥωστία. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 29. Sempre l'infermità, che sta nell'osse, Perchè si cela, è più pericolosa. *Cavalc. Tratt. paz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione co lui. *Legg. Sp. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li demonj, e a curare le infermitadi. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrigh.* 69. E' di bisogno, che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

INFERMO. *Ammalato, In mala disposizion di sanità, Malsano*. Lat. *agrotus*. Gr. ἄῤῥωστ☉. *Bocc. nov.* 79. 3. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a' suoi infermi, comporre. *Dant. Inf.* 29. Non credo, che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere, se quello infermo volesse cenare. *Petr. son.* 17. Però cogli occhi lagrimosi, e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. son.* 261. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia.

§. *Infermo è anche aggiunto di Luogo, e simili, e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria*. Lat. *insalubris*. Gr. νοσώδης. *G. V.* 8. 41. 2. Quella parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morío. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli, in luogo infermo, era abbandonato.

INFERMUCCIO. *Add. Infermiccio, Mal sano*. Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Varch. Lez.* 11. Diciamo ec. per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNALE. *Add. D'inferno*. Lat. * *infernus*. Gr. ὁ κάτω, καταχθόνι☉. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti. *Bern. Orl.* 3. 8. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani, e gente Saracina.

§. *In forza di sust. vale Abitatore d'inferno*. Lat. *ad inferos damnatus*. Gr. ἐν ᾅδη ἐπὶ τιμωρίᾳ δεδεμέν☉. *Guid. G.* 126. Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl'infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

INFERNO. *Sust. Luogo, dove sono relegati i ribelli di Dio*. Lat. * *infernus*. Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una sepultura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. Finchè l'avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 2. 3. 4. Gittava l'anima del detto Teodorico in inferno. *Gr. S. Gir.* 4. Colui temete, ch' ha podestà di mettere l'anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno.

§. *Per similit. Luogo pieno di travagli*. *Petr. son.* 301. Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

§. II. *Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettoio dell'olio*. *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia.

INFERNO. *Add. Infernale*. Lat. *infernus*. Gr. ὁ κάτω, καταχθόνι☉. *Dant. Purg.* 1. Che sempre nera fa la valle inferna.

ferna. *But. ivi:* E così sa la valle inferna nera, cioè piena d'ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

INFEROCIRE. *Divenir feroce.* Lat. *ferocire.* Gr. ἀγριαίνειν.

INFEROCITO. *Add. da Inferocire.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *Segn. Pred. 3. 1.* Qual aspido inferocito, sdegna d'udire per non lasciare di mordere.

INFERRARE, e INFERRIARE. *Incatenare.* Lat. *catenis vincire.* Gr. ἁλύσεσι περιβάλλειν. *Rim. ant. M. Cin. 57.* Ed appare una donna, che lo 'nferra Dentro d'un luogo. *Pass. 255.* Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva, che fosse legato, e inferriato, acciocchè non nocesse a se, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRATA, e INFERRIATA. *Sust. Graticola di ferro, che si mette alle finestre.* Lat. *clathri ferrei.* Gr. κλεῖθρα σιδήρεα.

INFERRATO, e INFERRIATO. *Add. Incatenato.* Lat. *catenatus.* Gr. ἁλυσιδωτός. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio.

INFERRIARE. *v.* INFERRARE.

INFERRIATA. *v.* INFERRATA.

INFERRIATO. *v.* INFERRATO.

INFERTA', INFERTADE, e INFERTATE. *Infermità; detto per sincopa.* Lat. *aegrotatio, morbus.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V. 12. 14. 5.* Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste di Reggio, e infertà, e mortalità. *Coll. SS. Pad.* E' il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr. 8. 6. 9.* E' buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli, che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici, o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE. *Add. Contrario di Fertile, Infecondo.* Lat. *infoecundus.* Gr. ἄκαρπος. *Buon. Fier. 2. 4. intr.* Raro, o non mai gnun frutto altro n'accoglie. Ch'erbe infertili, e foglie. *E 4. 4. 24.* O più aduggianti, o infertili, o nocivi.

INFERVORARE, e INFERVORIRE. *Dar altrui fervore.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Segn. Mann. Ott. 14. 4.* Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un'anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo, che non la illumini.

§. *E neutr. pass. per Prendere fervore.*

INFERVORATO, e INFERVORITO. *Add. da Infervorare, e Infervorire, Pieno di fervore, o di affetto.* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. ζέων, θερμός. *Fr. Iac. T.* Infervorato dell'ardente fuoco. *Tac. Dav. stor. 2. 290.* I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli (*cioè parziali, affezionati*) *Red. lett. 2. 141.* Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

INFERVORIRE. *v.* INFERVORARE.

INFERVORITO. *v.* INFERVORATO.

INFERZATO. *Add. Fatto a modo di ferza. Fir. As. 171.* Fra il brandite delle intervate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infestamento.* Lat. *infestatio, vexatio.* Gr. ὄχλησις, κάκωσις. *G. V. 8. 42. 1.* Per infestagioni, e spendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfestare, Molestia, Importunità.* Lat. *vexatio.* Gr. κάκωσις. *G. V. 6. 60. 2.* E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Malesp. 175.* Il detto Papa per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un concilio.

INFESTANTE. *Che infesta.* Lat. *infestans.* Gr. ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm. 1. 10* Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

INFESTARE. *Importunare, Noiare con richieste importune.* Lat. *infestare, vexare.* Gr. ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov. 98. 48.* Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V. 9. 305. 7.* Tutto di erano infestati sì da Firenze, e da' savj dell'oste.

§. *Per Travagliare, Tribolare, Molestare.* Lat. *infestare, molestia esse.* Gr. ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. *Amet. 23.* Vede gli rivi ec. tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. stor. 10. 296.* Dicendo di volere andare a bagni, per procurare la sua indisposizione, essendo sempre da catarro infestato. *Serd. stor. 16. 625.* I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e corse la costa del mare dell'India. *Red. cons. 1. 254.* Qualche poco ancora più di prima fu infestata da i dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infestare.* Lat. *infestatus, vexatus.* Gr. κακωθείς. *Bocc. g. 2. f. 4.* Chi da diverse cose infestato, sia ec. riuscito a lieto fine. *Amet. 12.* Il mio padre forse da Giunone infestato estimò la mia forma degna d'abbracciamenti. *M. V. 2. 25.* I Genovesi infestati dalla loro alterezza ec. vollono per opera mostrare loro potenzia a' Viniziani. *Varch. stor. 10. 309.* Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an. 111.* Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda di acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE. *Che infesta.* Lat. *infestator, vexator.* Gr. ἐναντίος, ἀπεχθής. *But. Inf. 31. 1.* Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fe bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace (*cioè guastatori, perturbatori*) *Cosc. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infestagione.* Lat. *vexatio.* Gr. κάκωσις. *Cr. 9. 103. 1.* Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

INFESTEVOLE. *Add. Che perturba, Sazievole.* Lat. *infestus.* Gr. ἐναντίος. *Cr. 6. 2. 17.* Il ciece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infestamente.* Lat. *infestissimè.* Gr. ἐναντιώτατα. *Bocc. vit. Dant. 230.* E chi con doni, e quale con piacevolezza infestissimamente combatterà il non stabile animo.

INFESTISSIMO. *Superl. d' Infesto.* Lat. *infestissimus.* Gr. ἐναντιώτατος. *Agn. Pand. 16.* Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale infestissimo nimico ec.

INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico.* Lat. *infestus.* Gr. ἐναντίος, ἐχθής. *Guid. G. 180.* Onde ella diventòe molto infesta, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color, che si facean possenti. *E appresso:* Che sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l'odio civil regnar si vede. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste a gli occhi, e fastidiose a' passi.

INFESTUTO. *Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. * *infestatus.* *Cresc. Cr. 9. 21. 1.* Questa infermità addiviene, quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso; imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri; per la quale si segue attraimento di nerbi con un poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cavallo; e appellasi volgarmente questa infermità infestuto (*così lo stamp. ma in alcuni T. a penna si legge* infescuto)

INFETTARE. *Guastare, Corrompere, Rendere infermo.* Lat. *inficere, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt. 151.* E' grande errore por nella vigna frutti ec. massimamente cavoli, spighi ec. e simili cose calde, che infettano, e spolpano. *Ruc. Ap. 242.* Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori, e l'erbe. *Dav. Scism. 33.* Non pure gli studj di Parigi, Orliens ec. infettò questa peste. *Red. Vip. 1. 38.* Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

INFETTATO. *Add. da Infettare.* Lat. *infectus, corruptus.* Gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Red. Vip. 1. 40.* Acciocchè dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro, a' quali s'aspettava di far questa funzione.

INFETTATORE. *Che infetta.* Lat. *corruptor.* Gr. ἀπολυμαντής.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d'infettare.* Lat. *corrumpens.* Gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg. 33. 1.* E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani Non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità, e da corruzione, Maculato, Guasto.* Lat. *infectus, corruptus, morbidus.* Gr. φθαρμένος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V. 1. 2.* Avvenia, che chi era a servire quelli ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Lentulo decrepito, Tuberone infetto fossero accusati di tumulti, guerra, e congiura contro gli. *Red. Vip. 1. 23.* Riferisce Dione, che

ella si serisse il braccio con un ago intetto di veleno.

§. *Per metaf. Pecor. g.17. nov. 2.* Fu infetto di una eresia, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arrio.

INFEZIONE. *Corruzione, Contagione.* Lat. *contages, corruptio.* Gr. λοιμὸς, διαφθορά. *M.V.1.1.* Parea, che abbattesse ostilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *Vit. SS.Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceva infezion di questo parlare. *Pass. 179.* La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò, e vizio la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIRE. *Rendere fiacco.* Lat. *debilem reddere.* Gr. ἐξασθενίζειν.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fiacco, Divenire spossato.* Lat. *debilitari, delassari.* Gr. ἐξασθενίζεσθαι, τρύχεσθαι. *Tac. Dav. stor. 2. 297.* Essendo per malattie infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt. 153.* La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce.

INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἐξασθενωθείς. *Libr. cur. malatt.* Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo.

INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE. *Accendimento di fiamma, Ardore.* Lat. *inflammatio, ardor.* Gr. φλόγωσις, ἔκκαυσις. *M. V. 3. 104.* Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per ghesbino inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagione non molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e omida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela.

§. I. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Com. Inf. 32.* E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore ec.

§. II. *Infiammagione, diciamo anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore.* Lat. *inflammatio.* Gr. φλεγμονή. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione.* Lat. *inflammatio, ardor.* Gr. φλόγωσις, ἔκκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par. 25.* Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere. *Cr. 9. 30. 1.* Quali tutte le lesioni, che vengono al dosso (*del cavallo*) hanno principio da infiammamento (*qui nel signific. del §. II. d'Infiammagione*)

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare, e si usa nel signific. att. come pur nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *inflammare, incendere.* Gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br. 1. 41.* E lo tempio di Salomone ne fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni.

§. I. *Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, e passion d'anima. Bocc. nov. 34. 4.* Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata fosse, lui di se aveva infiammato. *E nov. 97. 10.* E lo foco, ond'io tutta m'infiamo, Temo morire (*così in grazia della rima*) *Petr. son. 27.* S'ancor vive il bel desio, Che t'infiammava alle Tessaliche onde. *E canz. 4. 6.* Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf. 13.* Infiammò contra me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non posson le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo.

§. II. *Per Riscaldare. Dant. Purg. 18.* E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole infiamma allor, che quel da Roma Tra Sardi, e Corsi il vede, quando cade. *But. ivi:* Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

INFIAMMATAMENTE. *Avverb. Con ardore, Impetuosamente.* Lat. *ardenter.* Gr. πυρωδῶς. *S. Ag. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d'Infiammato. Guicc. stor. 20. 570.* La plebe de' quali è infiammatissima, che il Re di Francia cedesse alle ragioni ec. *Varch. Lez. 459.* Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.

INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma.* Lat. *inflammans.* Gr. θερμαντικός. *Cr. 6. 94. 1.* Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare.* Lat. *inflammatus, incensus.* Gr. ἡμμένος, ἐμπεπρησμένος. *Petr. son. 9.* Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par. 3.* Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. nov. 80. 15.* Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia. *Alam. Colt. 5. 105.* Lontane scacci Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D'infiammato rossor donzelle, e donne. *E Gir. 27. 72.* E senza ivi pensar qual è il suo stato Mette alla spada man tutto infiammato.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma.* Lat. *quæ inflammat.* Gr. ἡ ἐμπυρίζουσα. *Teol. Mist.* Quanto più la mente dilidelando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè incitatrice*)

INFIAMMAZIONE. *v.* INFIAMMAGIONE.

INFIASCARE. *Mettere il vino, e altro liquore nel fiasco.* Lat. *in œnophorum diffundere.* Gr. εἰς τὸ οἰνοφόρον εἰσχεῖν.

INFIASCATO. *Add. da Infiascare.* Lat. *in œnophoris adservatus.* Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποτεθείς. *Alleg. 162.* Son chiaro, come 'l vin vecchio infiascato.

INFIATO. *Add. Gonfio.* Lat. *tumens.* Gr. ὀγκώδης. *Guitt. lett. 19.* Mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

§. *Per Insuperbito, Invanito, Enfiato.* Lat. *inflans, tumidus.* Gr. ὀγκώδης, πεφυσιωμένος. *Amm. ant. 38. 5. 14.* Valerio ivi medesimo: Gige Re infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia.

INFICERE. *V. L. Infettare, Imbrattare.* Lat. *inficere, polluere.* Gr. μολύνειν. *Ar. Fur. 34. 47.* Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò sol quel, che apparia, ed infece, Ma sotto i panni ancora entra, e penetra.

INFIDAMENTE. *Avverb. Infedelmente, Senza fede.* Lat. *infideliter.* Gr. ἀπίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

INFIDELITA', INFIDELITADE, e INFIDELITATE. *V. L. Infedeltà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *But. Inf. 4. 1.* Si de' intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde della infideltade esser conquassata.

INFIDO. *Add. Infedele.* Lat. *infidus.* Gr. ἄπιστος. *Fir. As. 264.* Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n'andò da Filero.

INFIEBOLIRE, e INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν. *Serd. stor. 3. 102.* Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

§. *In signific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forze.* Lat. *debilitari.* Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div. 126.* Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse, o sentisse mancare, o infievolire.

INFIEBOLITO, e INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενὴς γενηθείς. *G. V. 10. 217. 2.* Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infiebolliti. *Arrigh. 68.* Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme. *Red. Oss. an. 123.* Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele.* Lat. *felle tingere.* Gr. χολῇ βάπτειν. *Iac. Sold. sat. 1.* Senti l'amaro, ch'ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol l'innocenza immela.

INFIEVILIRE. *Infiebolire.* Lat. *debilitare.* Gr. ἐξασθενίζειν. *Tes. Br. 8. 9.* Dice altri suo' argomenti per infievilir la ragione, che l'altro mostra, e per avvilire sua difesa.

INFIEVOLIRE. *v.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *v.* INFIEBOLITO.

INFIGNERE, e INFINGERE. *Fingere, Far vista di checchessia; e si adopera comunemente alla maniera del neutr. pass.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι, ψεύδεσθαι. *Petr. uom. ill.* Modestamente dissimulando, s'infigneva di molte cose. *Bocc. nov. 12. cit.* Martellino infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov. 53. 4.* Come savio si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov. 86. 14.* Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnacchioso, al fine si levò dallato all'oste. *Pass. 17.* Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietolo Signore v'aspetta.

§. *Talora si truova sanza la negativa dopo, e vale lo stesso, che s'è l'avesse. Bocc. nov. 35. 5.* Diliberò ec. infignersi del tutto d'averne alcuna cosa veduta. *E nov. 98. 52.* Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

INFIGNEVOLE, e INFINGEVOLE. *V. A. Add. Che infigne.* Lat. *simulans.* Gr. ὑποκρινόμενος. *Amet. 57.* In piccolo

spa-

spazio con infignevnle occhio raccolsi, in qnello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, *e* INFINGIMENTO. *Fingimento*, *Dissimulazione*, *Doppiezza*. Lat. *fictio*, *simulatio*. Gr. *ὑπόκρισις*, *σκῆψις* *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha nn grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postntto, e desiderare di cuore, e senza infingimentl d' essere tennto per vile. *Amm. ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono, che essendo rei, cercann la gloria per infignimenco del bene. *E* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma dnppia iniqnitè, perocchè è iniquità, e infignimento.

INFIGNITORE, *e* INFINGITORE. *Simulatore*, *Uomo doppio*, *Non sincero*. Lat. *simulator*. Gr. *ὑποκριτής*. *Albert. cap.* 29. Gl' infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unqne nuocere. *Amm. ant.* 28. 4. 6. Qnando lo 'nfignitore alcune vicrù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone se medesimo a' vizj, alcnni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. E' da sapere, siccome dice Brittone nella esposiziane de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L'ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, qnanto infignitore, non disidera d' esser giusto. *Coll. Ab. Isac.* 38. Cominciò a dire, che costui eta nno infiagitore.

INFIGNITUDINE, *e* INFINGITUDINE. *V. A.* *Infignimento*. Lat. *simulatio*, *fictio*. Gr. *ὑπόκρισις*, *σκῆψις*. *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose, e della similitudine, de' coraggi ec. d' infignirndine, d' errore, di misericordia ec. diviserà qui innanzi.

INFIGURABILE. *Add. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura*. Lat. *infigurabilis*. Gr. *ἀσχημάτιστος*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce, Chi ci può figurare?

INFILACAPPI. *L' ago, col quale s' infilano i cappi ne' capelli*. Lat. *acus crinalis*.

INFILARE. *Passare checchessia con filo*, *Infilzare*. Lat. *filo*, *seu lino trajicere*. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in nna cameraccia a retto, Ch' nn pellegrin non vi starebbe in dono, L' ago v' infileresti a ogni tnono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute, e acciaccare colle mani, le infilano, e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandoci Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran stadio, E sfere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell' nmil terra, che 'l loro asse infila Squisitissimamente n' ebbe espressi.

§. *Infilar le pentole*, *o Infilarle affolatam. vale Fallire*. Lat. *decoquere*. Gr. *χρεωκοπεῖν*. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella, ch' ella l'ha infilare, Per ammazzarsi afodera un pugnale.

INFILATO. *Add. da Infilare*. Lat. *filo*, *seu lino trajectus*. *Ricett. Fior.* 9. Serbare le scorze infilate in uno spago, discosto l'nna dall altra. *E* 130. Scoglie di scilla bianca ec. infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d' nna agngliata di refe.

INFILZARE. *Forare checchessia, facendole rimanere nella cosa, che fora, e infilza*. Lat. *transfigere*. Gr. *διελαύνειν*, *διαπείρειν*. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Venne qnel gigantaccio furioso, Crede infilzare Astolfo come nn tordo. *E* 2. 23. 55. Fusse in nn fascio qui Rinaldo, e Orlando, Che l' nno, e l' altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la vermena, e su v' infilza parecchi foglie di vite.

§. I. *E neutr. pass.* *Fir. As.* 69. Il tecco infilzandosi da se stesso improvvisamente in qnel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. II. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamerco infilzava esempj. *Cecch. Inc.* 5. 7. Sarà Niccolozzo, che essendo entrato in casa per pec l' uscio di dietro pec infilzare il mio padrone, cha egli credeva la Violante, averà trovato, che egli avrà infilzato la figliuola. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare Attendendo a infilzare De' paternostri cnn gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§. III. *Le parole non s' infilzano*, *modo proverb. che vale*, *che Non se ne può far capitale*, *perchè non si conservano*, *come le scritture*.

§. IV. *Infilzarsi da se da se*, *vale Incorrere disavvedutamente da se medesimo nell' insidie dell' avversario*. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il sno avversario, aspettando il porco alla qnercia, gli voleva far dire, si chiama infilzacsi da se da se.

INFILZATO. *Add. da Infilzare*. Lat. *transfixus*. Gr. *διαπαρείς*, *διαπεπαρμένος*. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzoli, qnesti vi rimangono leggiermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o nn pippione Da lei colle man sudice infilzato.

INFIMO. *Add. Basso*, *Ultimo di luoga*, *Estremo*. Lat. *infimus*. Gr. *κατώτατος*. *Mor. S. Greg.* Per qnella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in se raccnglie Sì grande lume. *Lab.* 65. Qualla cosa la quale è infima miseria ec. estimi somma felicità.

§. I. *Infimo*, *per Vile*. Lat. *ignobilis*, *humilis*. Gr. *δυσγενής*, *ἄδοξος*. *Bocc. nov.* 97. 3. E qnello, che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§. II. *In forza di sust. vale Luogo infimo*. *Amet.* 101. Prendi qnesta rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stante delle tristizie, dando sa a me con torto diletto a disegnarsi.

INFINATTANTO, INFINOATTANTO, *e* INFINTANTO. *Avverb. Terminativo di tempo*; *e si usa coll' indicativo*, *non meno*, *che col coniuntivo*. Lat. *quoad*, *donec*. Gr. *μέχρι*, *ἕως*. *Cr.* 5. 43. 9. Prendi le rose fresche, e mettile per se in un vasello, e nella caldaia metti l' acqna infinoattanto ella bolla.

INFINATTANTOCHE', INFINTANTOCHE', *e* INFINOATTANTOCHE'. *Infinattanto*. Lat. *quoad*, *donec*. Gr. *μέχρι*, *ἕως*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnía ec. diportando s' andò. *E nov.* 77. 53. Gnardasse, che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli cornato fosse. *E nov.* 79. 21. E non v' incresca infintantoch' io abbia fatte le code a questi topi. *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a qnelli, che direnevano Polidamas. *Segn. stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

INFINCHE'. *Avverb. Lo stesso*, *che Infinochè*. Lat. *quoad*, *donec*. Gr. *ἕως ἄν*. *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca.

§. *Per Fin da quando*. Lat. *ex quo*. Gr. *ἀφ' οὗ* *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende, che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA. *Avverb. Infino ad ora*. Lat. *posthac*, *amodò*. Gr. *ἀπὸ τοῦτο*. *Bocc. nov.* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *E nov.* 76. 13. E infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandare giù la galla.

IN FINE. *Avverb. Alla fine*, *Finalmente*. Lat. *tandem*, *denique*. Gr. *τέλος*, *ὕστερον*. *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente, se non che in fine si provvide per gli uficiali del comnne di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa, che ec. *Fir. disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lni.

§. *Per Infino*. Lat. *usque*, *donec*. Gr. *μέχρι*, *ἕως*. *Stor. Pist.* 107. Perchè mantenesse la signoría infine alla sua tornata. *Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro.

INFINECHE'. *Avverb. Infinchè*, *Finchè*. Lat. *quousque*, *donec*. Gr. *ἕως ἄν*. *Stor. Pist.* 33. Quinde non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. *E* 34. Si diede l'ordine ec. che l' oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell' nmore rimane l' nomo fioco, infinechè non è spurgaro.

INFINGARDACCIO. *Peggiorat. d' Infingardo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 107. Io conobbi nn tra gli altri più valenti Infingardacci cnme sono anch' io.

INFINGARDAGGINE. *Infingardia*. Lat. *desidia*, *segnities*. Gr. *ἀργία*, *ῥαθυμία*. *Serd. stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l' infingardaggine, e l' avarizia ec. a poco a poco si divulgarono per tutta l' armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza, e nella malvagità. *Varch. Lez.* 546. Se non temessi, che mi fusse imputato da certi, o a infingardaggine, o a saccentería.

INFINGARDERI'A. *Infingardia*. Lat. *segnitia*, *desidia*. Gr. *ἀργία*, *ῥαθυμία*. *Segn. crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parochi, per nna infingardería non so se più nociva al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro più che leggere ec.

INFINGARDI'A. *Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere; Pigrizia.* Lat. *pigritia, segnitia, desidia.* Gr. ἀεργία, ῥᾳθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 187. Pare anche dolce l'infingardía, e l'ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

§. *Infingardía, per Finzione.* Lat. *simulatio.* Gr. ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione, ovveramente la infingardía è muta. *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra, che quando manca altrui la potenza, l' uomo sappia coprire con infingardíe di pacifica bontà quello, che esso per malizia, ovvero forza non può compire.

INFINGARDIRE. *Far divenire infingardo.* Lat. *segnem reddere.* *Tac. Dav. ann.* 11. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l' argine al Reno, che cominciò Druso prima sessantatre anni.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire infingardo.* Lat. *pigrescere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri Romani infingardire.

INFINGARDITO. *Add. da Infingardire.* Lat. *piger, deses.* Gr. ἀργός, ὀκνηρός. *Fir. As.* 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite.

INFINGARDO. *Add. Compreso d'infingardía, Pigro, Lento per mala volontà.* Lat. *segnis, piger, deses.* Gr. ἀργός, ῥᾴθυμος, νωθής. *But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi.

§. *Infingardo, per Finto, Simulato.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. πλαστός, προσποιητός. *Tes. Br.* 7. 50. Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello, che non sono. *Fav. Esop.* O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento, e corrimento restandoti con addormentato piè?

INFINGENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con finzione, Fintamente.* Lat. *fictè, simulatè.* Gr. πεπλασμένως, δολίως. *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani.

INFINGERE. *Infignere; e si usa non che nell' att. signific. ma ancora nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Dittam.* 2. 13. Pio fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Petr. son.* 145. Oltra la vista agli orecchi orna, e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Fir. As.* 104. Noi pigliammo una di quelle orse, ec. e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E* 226. E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Da prima s' infinse contento. *E* 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, all' amica, come l' infingere.

INFINGEVOLE. *Add. Atto a fingere, Finto.* Lat. *simulatus.* Gr. προσποιητός. *Fir. As.* 311. Con infingevole ufizio di carità, volle esser quella, che di medico lo provvedesse. *Red. Vip.* 1. 32. E questa infingevole pietà la trovo sovente in que' tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperj.

INFINGIMENTO. v. INFIGNIMENTO.

INFINGITORE. v. INFIGNITORE.

INFINGITUDINE. v. INFIGNITUDINE.

INFINITA', INFINITADE, INFINITATE. *Astratto d' Infinito, Moltitudine innumerabile.* Lat. *infinitas, multitudo.* Gr. μυρίον πλῆθος. *Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *E disc. an.* 121. Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose, ec. che ha a far colui, che a sua somiglianza, e come suo vicario è proposto al governo del mondo? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Essendo di Bizanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E ann.* 15. 205. La sua cavalleria esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

INFINITAMENTE. *Avverb. Senza fine.* Lat. *infinitè, indesinenter.* Gr. ἀπείρως, ἀνεπαύστως. *Com. Inf.* 33. E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass.* 51. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 420. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra se differenti.

INFINITO. *Add. Che è senza fine, Che non ha fine.* Lat. *infinitus.* Gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *Dant. Par.* 19. Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. lett.* 57. Con tutto ciò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

§. I. *Per Innumerabile.* Lat. *innumerus.* Gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. nov.* 17. 2. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. II. *Per termine grammaticale, e dinota un modo del verbo, ed è quello, che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone, e di numeri, l' azione in generale, come Amare, Temere, ec.* Lat. *infinitivus.* Gr. ἀπαρέμφατος. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo *scilicet esse*; ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione *scilicet habere*, ovvero *tenere*. *E appresso*: Ma non sarebbe così se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.

INFINO. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione, che si costruisce comunemente col terzo caso, benchè se ne leggano esempli ancora con altri casi.* Lat. *usque.* Gr. ἕως. *Bocc. nov.* 77. 16. Ti basti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello, che infino a questo punto fatto hai. *Filoc.* 5. 372. Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva, che possedessero. *Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 25. Indi spira l' amore, ond' io avvampo, Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il vescovo di Legge ec. avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del Re Ruberto ec. per costa fedirò alla detta gente. *E* 10. 76. 1. Il suo Antipapa co' suoi sismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. *Pass.* 314. Questa è certa scienza, ed arte, che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino dal cominciamento del mondo.

§. *Si usa talora in compagnía d' altre particelle.* *Bocc. nov.* 45. 16. Fratel mio, questa è mia figliuola, ec. ed infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *E nov.* 69. 23. Il priego per alleggiamento della sua noia, che aiutare la dovessero ad andare infino nel giardino. *E nov.* 77. 14. Io voglio, che noi andiamo infin giù all' uscio. *E nov.* 99. 4. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavía. *Dant. Inf.* 28. Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell' onore, e con quella compagnía, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.

INFINO AD ORA. *Posto avverbialm. Infin da ora, Fino da questo punto.* Lat. *amodo, jam nunc.* Gr. ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contento d' essere sempre l' ultima, che ragioni. *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

§. *Infino ad ora, l' usiamo più communemente in vece di Per lo passato.* Lat. *adhuc, hactenus.* Gr. μέχρι τοῦδε. *Bocc. nov.* 27. 28. Conosco chi sieno i stati infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 52. Poi torna il primo, e questo dà la volta, Qual vincerà non so, ma 'nfino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

INFINO ALLORA. *Posto avverbialm. Infino in quel tempo.* Lat. *etiam tum, etiam tunc, jam tum.* Gr. καὶ τότε. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso, e grave. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V.* 12. 89. 6. Per li savj, e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

INFINOATTANTO. v. INFINATTANTO.

INFINOATTANTOCHE'. v. INFINATTANTOCHE'.

INFINOCCHIARE. *Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Lucian. Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare

a chi-

a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu m'infinocchi, o non pensare infinocchiarmi. *Bern. Orl. 1. 3. 12.* Pensa d'infinocchiar ben Carlomano, Ed una per un'altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec. 3.* Tu gl'infinocchi come le salsiccie, E coll'occhietto gli va' infinocchiando. *Malm. 7. 14.* Ma quelli, che non vuol, ch'ei lo 'nfinocchi ec. *Buon. Fier. 4. introd.* Oggi tempo è, che tu ti faccia onore Viepiù che mai, che aggiri, e che infinocchi E questo, e quel.

INFINOCCHIATURA. *Lo infinocchiare. Trutt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHE'. *Avverb. Finchè, Infinchè. E si usa non pur col coniuntivo, ma coll'indicativo ancora.* Lat. *quoad, donec.* Gr. *ἕως ἄν.* *Bocc. nov. 80. 24.* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo, che infinocchè altra mercatanzia, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

INFINTAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente, Fintamente.* Lat. *fictè, simulatè.* Gr. *πεπλασμένως, δολίως.* *Bocc. nov. 31. 19.* E con viso infintamente lieto le disse. *G. V. 9. 180. 1.* La qual promessa fatta infintamente per messer Galeasso ec. si levò a romore la città di Melano. *Nov. ant. 100. 11.* Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama.

INFINTANTO. *v.* INFINATTANTO.

INFINTANTOCHE'. *v.* INFINATTANTOCHE'.

INFINTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Infintamente.* Lat. *fictè, simulatè.* Gr. *πεπλασμένως, δολίως.* *Liv. M.* Sicchè soventi fiate si fuggivano infintivamente.

INFINTO, e INFINTA. *Sust. Dissimulazione, Doppiezza.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. *ὑπόκρισις, σκῆψις.* *Franc. Barb. 76. 18.* Ne puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch'alcun non sen' corga. *Val. Mass.* E non mostrò, ch'egli facesse infinto, che ec. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Sinnace con infinte, doni, e negocj trattenne.

INFINTO. *Add. da Infingere.* Lat. *fictus, simulatus.* Gr. *πεπλασμένος, δολερός.* *Bocc. nov. 26. 19.* Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. ant. 28. 4. 7.* Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA. *V. A. Finzione.* Lat. *fictio.* Gr. *ὑπόκρισις.* *Franc. Sacch. rim.* In quel Valerio, ove par, che s'ardisca Contar ogni vertù sanza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. *ὑπόκρισις, σκῆψις.* *Guid. G.* La loa veritade mutarono in bugie signate con alquante infinzioni.

INFIORARE. *Neutr. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori.* Lat. *florescere.* Gr. *ἀνθεῖν.* *Dittam. 3. 22.* Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s'infiora. *Dant. Par. 10.* Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda. *E 31.* Siccome schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là, dove il suo lavoro s'insapora. *But. ivi:* Che s'infiora, cioè, che si mette ne' fiori.

§. I. *In signific. att. vale Metter fiori sopra checchessia.*

§. II. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello.* Lat. *exornare.* Gr. *κατακοσμεῖν.* *Petr. son. 173.* Ivi è quel nostro vivo, e dolce sole, Che adorna, e 'nfiora la tua riva manca. *Dant. Par. 14.* Ditegli, se la luce, onde s'infiora Vostra sustanzia, rimarrà con voi. *Alam. Colt. 1. 31.* L'ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l'Adda, e 'l Tesin rigando infiora. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Se le infioran le corna, Se a vendersi si mena una vitella.

INFIORIRE. *Infiorare.* Lat. *exornare.* *Fr. Iac. T. 6. 2. 9.* Ch'io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infiorisco.

INFIRMITA', INFIRMITADE, e INFIRMITATE. *Lo stesso, che Infermità.* Lat. *morbus.* Gr. *νόσος.* *Capr. Bott. 3. 4. 8.* Caderesti in mille infirmità, ed in mille noie. *Cron. Vell. 24.* D'essa infirmità avendo stentato assai, morì. *Arrigh. 43. prol.* Le concupiscenze ne' vizj, e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appresso:* Nella infirmità tu misero piagni.

INFIRMO. *Infermo.* *Petr. son. 85.* Or conosco i miei danni, or mi risento, Ch' i' credeva (ah! credenze vane, e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCARE. *Applicare al fisco, Confiscare.* Lat. *fisco addicere.* *Buon. Fier. 4. 4. 13.* Intanto la balla S'infischi; tutto il mal non sarà nostro.

INFISSO. *Add. Entro fisso, Affisso.* Lat. *infixus.* Gr. *ἐμπαγείς.* *Bocc. nov. 47. 14.* Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. As. 223.* Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle estreme aveva il dolore infisso del morto marito.

INFISTOLIRE. *Convertirsi in fistola.* Lat. *fistulare,* Gr. *συριγγώδη γίνεσθαι.* *Din. Comp. 3. 87.* Fecelo cadere per modo, si ruppe il ginocchio, il quale infistolì. *Cecch. Donz. 4. 9.* Fu mal curata da principio (*un' arebibusata*) ond'ella Infistolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infistolire.* Lat. *fistulosus.* Gr. *συριγγώδης.* *Fav. Esop.* Manifestasi la ferita essere infistolita, o impostemita. *Cant. Carn. 434.* A certe piaghe 'nfistolite, e guaste, Che gettan tuttavia, Convien mutare spesso nuove taste.

§. I. *Per metaf.* *Pass. 310.* Si rimangono (*i vizj*) interi, e saldi infistoliti, e apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell'anime.

§. II. *Infistolito, per similit. diciamo di Qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.*

INFIZZARE. *Infilzare.* Lat. *transfigere.* Gr. *διαπείρειν.* *Malm. 2. 43.* Soggiunge il quarto, ed egli te l'infizza.

INFLESSIBILE. *Add. Non pieghevole.* Lat.* *inflexibilis, inflexilis.* Gr. *ἀκαμπής.* *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, o inflessibile signoria, e governamento, che non s'inchina a nessuno atto servile.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderosamente; Senza piegarsi.* Lat. *firmiter, validè.* Gr. *ἀκαμπτως.* *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte, che Atlante, sosteneelo inflessibilmente.

INFLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *inflectere.* Gr. *ἐπικάμπτειν.* *Gal. Sist. 165.* Questo inflettersi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia piccola alterazione arebbe arrecato all'intero tratto della linea.

INFLUENTE. *Add. Che influisce.* Lat.* *influens.* Gr. *ἐπιῤῥέων.* *But. Purg. 1.* Imperocchè per la grazia di Dio influente dal cielo l'uomo sarebbe stato naturalmente disposto alle dette virtù, e in esse abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perversità delle stelle influenti.

INFLUENZA, e INFLUENZIA. *Infondimento di sua qualità in checchessia.* Lat. *influxus, influxio.* Gr. *ἐπιῤῥοή.* *G. V. 10. 41. 1.* Mettendo ancora io quel trattato necessità alle influenze del corso del cielo. *Dant. Par. 4.* S'egli intende tornare a queste ruote, L'onor della 'nfluenzia, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *But. Pur. 16. 1.* Si dimostra col dito la cagione di questa corrozione ec. se è influenza celeste, o se è la natura umana, che per se medesima si corrompe. *Pass. 325.* Conosce (*il dimonio*) e sa delle stelle le loro influenzie, e virtudi, affiati, e varietadi.

§. *Per cosa fluida.* *Franc. Sacch. nov. 147.* Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: questo che è? Noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga questa influenza.

INFLUERE, e INFLUIRE. *Propriamente L'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori,* Lat.* *influere,* *Cresc.* Gr. *ἐπιῤῥεῖν,* *Cr. 6. 1. 6.* Le quali muovono per movimento di stelle, e del cielo, che sia l'anima ad influere corali forme al corpo a se congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influisce nel corpo, e secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione. *But. Purg. 28. 1.* Iddio ec. influe, e muove egli, stante immobile, in queste seconde cagioni.

INFLUSSO. *Sust. Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. *ἐπιῤῥοή.* *Tratt. gov. fam.* Secondo tale influsso il corpo inclina l'anima a certa passione. *Sord. stor. 16. 646.* Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante l'anima.

INFLUSSO. *Add. da Influere.* *Cr. 6. 1. 6.* Ma sono delle forme, secondo che influsse sono, cioè discorse dalle intellettuali, e separate sustanzie. *But. Purg. 17. 1.* Fa l'operazione sua ec. sopra le cose non ministrate da i sentimenti, ma solamente influsse da Dio.

INFOCAGIONE. *Infocamento.* Lat. *inflammatio.* Gr. *φλόγωσις.* *Fior. S. Franc. 147.* Per compensazione della infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio (*qui figuratam.*)

INFOCAMENTO, e INFUOCAMENTO. *Lo 'nfuocare, e L'esser infuocato.* Lat. *inflammatio.* Gr. *ἐμπύρωσις.* *M. V. 3. 37.* Dissono alquanti sperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o aliud, che si fosse, che ella fu nel cielo in somma altezza. *Sagg. nat. esp. 9.* Quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento.

§. *Per metaf. vale Fervore, Veemenza.* Lat. *ardor, æstus, fervor.* Gr. *ζέσις,*

is anvere. *M. V.* 2. 35. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell'izza. *E* 5. 12. E questo dimostrava con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti, ch'e' parlava da doveco.

INFOCARE, *e* INFUOCARE. *Dare, e Attaccar fuoco*. Lat. *igni dare, succendere*. Gr. ὑφάπτειν. *M. V.* 10. 75. Per la città i loro seguaci dispersi in varj luoghi dovieno fare infocare case per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§. I. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco*. Lat. *accendere, ignitum facere*. Gr. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il conte, infocando contro a' sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse fosse handito. *Libr. Son.* 33. Non minacciar, che tanto più m'infuochi. *Car. Matt. son.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

§. II. *E neutr. pass. Divenir di fuoco*. Lat. *ignire, ignescere*. Gr. πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio: Bat.* Infocavasi la mente sua di tanto fervore ec.

INFOCATISSIMO, *e* INFUOCATISSIMO. *Superl. d'Infocato, e d'Infuocato*. Lat. *ferventissimus, incandescens*. Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle nella collora infuocatissimo ec.

INFOCATO, *e* INFUOCATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Gr. πυρούμενος. *Petr. uom. ill.* Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo il fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorrevano disarmati. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 86. 7. Tutto infocato nel viso, tra per la fatica durata, e per l'ira avuta della tornata del cavaliere ec. (*cioè rinfocolato, infiammato*)

INFOCAZIONE. *Infocamento*. Lat. *inflammatio*. Gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. T.* 1. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infusa pensando.

INFOLGORATO. *Add. Folgorato*. Lat. *fulmine tactus, fulguratus*. Gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E' fedeli del nostro Signore furono tutti iscacciati, e infolgorati.

INFOLLIRE. *Divenir folle*. Lat. *insanire, desipere*. Gr. ἐμμαίνεσθαι, ἀφραίνειν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m'ancide, e confonde Quella, per cui son miso a morire, Che ben d'amor non è senza infollire. *E appresso*: Infollir però vuole in sua stagione, Ma la follia s'ammotta; Se savere non la porta, poco dura.

§. *In signific. att. vale Far divenir folle*. Lat. *ad insaniam redigere*. Gr. ἐκμαίνειν, μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Madonna, la beltà vostra infollio Si gli occhi miei, che menar lo coce Alla battaglia, ove la 'ncise amore.

INFONDERE. *Mettere checchessia dentro ad alcun liquore*. Lat. *infundere*. Gr. ἐγχέειν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s'infondano (*le nespole*) overo tuffino, sicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra, e il bdelio in vino. *E* 159. Corteccie di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Suppesta, e infondi in detto aceto per sette di.

§. *Infondere figuratam. Tes. Br.* 3. 2. E sì ne va in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagne Egitto (*cioè allaga, e innaffia*) *Dant. Par.* 8. Perocchè io credo, che l'alta letizia, Che 'l tuo parlar m'infonde ec. Per te si veggia. *But. ivi*: M'infonde, cioè la quale letizia lo tuo parlare mette nel mio cuore. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della vostra abitabile terra se medesimo (*l'oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo (*cioè entrando*) *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propia degnità, la quale ella versa subito, ed infonde in coloro, a chi ella s'aggiugne.

INFORCARE. *Da forca, Prendere colla forca*. Lat. *furca arripere*. Gr. δικρανῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr'io lo 'nforco.

§. I. *Inforcare gli arcioni, la sella, o simili, e Inforcare assolutam. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi*: Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll'una gamba dall'un lato, e coll'altra dall'altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me 'n fuscar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. E l'accion, che ella inforca, Sempremai stringa.

§. II. *Inforcare, per Impiccare alle forche*. Lat. *suspendere*. Gr. ἀναρτᾶν τινα βρόχῳ. *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. *Forcata*. *But. Inf.* 24. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare*.

§. I. *Per similit. nel signific. del* §. I. *d'Inforcare. Filoc.* 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi uffici, rimetteano la trapassate ore.

§. II. *Per Impiccato*. Lat. *suspensus*. Gr. ἀνηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *Forcatura*. *Dottrin. Iac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l'inforcatura Il mar senza misura (*qui figuratam.*) *Benv. Cell. Orrf.* 91. I quali pezzi io queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

INFORMAGIONE. *v.* INFORMAZIONE.

INFORMANTE. *Che informa*. Lat. *informans*. Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But. ivi*: Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s'intende qui della virtù informante le cose elementate.

INFORMARE. *Dar forma*. Lat. *informare*. Gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però, che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri.

§. I. *Informare, neutr. pass. Pigliar la forma*. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume, che nel ciel s'informa. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *Guitt. lett.* 13 A cui s'affattan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

§. II. *Informare, per Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare*. Lat. *certiorem facere, instruere, edocere*. Gr. μηνύειν, διδάσκειν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 35. Acciocchè voi siate d'ogni cosa informato. *G. V.* 12. 108. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

§. III. *Informare, neutr. pass. Pigliar notizia*. Lat. *cognitionem capere, certiorem fieri*. Gr. γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S'informano i sensali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie.

§. IV. *Per Disporre, Rendere atto*. Lat. *disponere*. Gr. διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L'animo dell'uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 9. 1. Ah crudo amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme.

§. V. *Per Insegnare, Ammaestrare*. Lat. *instruere, edocere*. Gr. διδάσκειν. *Bocc. vit. Dant.* 263. Informano l'anime, e gl'intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati.

INFORMATISSIMO. *Superl. d'Informato*. *Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggier, non più, ch'io sono Del tutto informatissimo. *Viv. disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo dalla propria vista dell'operatori ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto In grazia dell'amico ec.

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma*. Lat. *informans*. Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso*: Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell'arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco, e le influenze prodotte nella natura sien le saette, e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

§. *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, o ragguaglio di checchessia*. *Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare.* Lat. *edoctus*. Gr. *ἐκδιδαχθείς*. *Dittam. 3. 6.* Secondorchè informato fui d'altri. *Lab. 97.* Delle coſe del mondo, avvegnachè nun pienamente, ma aſſai convenevolmente informato. *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Io vo' toccar col dito, Eſſer ben informato.

§. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato.* Lat. *membroſus, corpulentus.* Gr. *μεγαλόσωμος, εὔσαρκος.* *Cron. Vell. 29.* Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E 42.* Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra belliſſime.

INFORMATORE, *Che informa.* Lat. *informator*. *Dant. Conv. 27.* Quel, che è moſſo, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

§. *Per Ragguagliatore, Relatore.* *Buon. Fier. 4. 4. 16.* I miniſtri taloia informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far creſcer ſtima a quel, che lento bolle. *E 5. 2. 5.* L'avetti ella mandaio informatore Al poteſtà di ſe.

INFORMAZIONE, *e* **INFORMAGIONE.** *Ragguaglio, Notizia.* Lat. *cognitio, notitia*. Gr. *γνῶσις*. *Bocc. nov. 85. 10.* Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V. 8. 69. 3.* Per la quale nuova informagione del Cardinale, il popolo ſi riſcaldò. *E 12. 3. 23.* Stimando in ogni caſo, che s'appartenga a noſtra informazione, e voſtra cautela.

§. *Per Educazione.* Lat. *educatio, inſtructio*. Gr. *παιδαγωγή*. *Mor. S. Greg. 1. 7.* O lode ineſtimabile di paterna informazione.

INFORME. *Add. Sformato.* Lat. *informis*. Gr. *ἀειδής*. *Bern. Orl. 3. 2. 54.* Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

INFORMENTARE. *Formentare.* Lat. *fermentare*. Gr. *ζυμοῦν*.

§. *Per metaf. vale meſcolare.* *Arrigh. 75.* Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informeora e' chiari coſtumi colla danaieſca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore ſimile alle morſure di molte formiche.* Lat. * *formicatio*. Gr. *μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις*. *Libr. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra.

INFORMICOLARE. *Patire, o avere l'informicolamento.* Lat. * *formicatione laborare*. Gr. *μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν*. *Red. ſp. nat. 39.* Appena lo toccai, e lo ſtrinſi colla mano, che mi cominciò ad informicolare, e la mano, e 'l braccio, e tutta la ſpalla.

INFORMITA'. *Privazione, o Mancanza di forma.* *But. Par. 7. 2.* È così ſeguita, che la prima materia in quella ſua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

INFORNARE. *Mettere in forno.* Lat. *in furnum condere, in furnum immittere*. Gr. *εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν*. *Bocc. nov. 52. 8.* Io ſo non meno ben meſcere, che io ſappia infornare. *Fir. Trin. 3. 3.* Perchè il mio marito vuole infornare. G. Se ci vuole infornare, inforni; non può ei ſenza te per una volta? *Buon. Fier. 4. 5. 12.* Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo', che diventi un cemo, ſcelerato.

§. I. *Per ſimilit.* *Lab. 258.* Quando ſecondo l'opportunità naturale vuole ſcaricar la veſcica, o ſecondo la dilettevole infornare il malaguida.

§. II. *Diciamo in proverb. Aver cura allo 'nfornare, che vale Guardarſi da entrare in maneggi, da' quali un non poſſa a ſua poſta ritrarſene ſenza danno.* Lat. *principiis obſtare, Ovid.*

§. III. *Pure in proverb.* *Pataff. 6.* E faſſi allo 'nfornare il pan goloſo (*e vale, che l'occaſioni fanno l'uomo errare*)

INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno.* *Burch. 1. 33.* E di pan bianco piena una infornata Si vergognò veggendo don Baccello. *Caſ. rim. burl. 4.* Chi 'nforna doverebbe ſtare ignudo, Benchè veſtito anche infornar ſi poſſa, E per una infornata anch'io non ſudo.

INFORSARE. *Mettere in forſe, in dubbio; e non che nell'att. ſignific. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *in dubium vocare*. Gr. *ἀμφισβητεῖν περί τινος*. *Amet. 93.* E col ſuo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s'inforſa In me, ma tutto aperto lui ſoſtengo. *Dant. Par. 24.* Ma dimmi, ſe tu l'hai nella tua borſa? Ed io: sì ho lucida, e sì tonda, Che nel ſuo conio nulla mi s'inforſa. *But.* Queſto è verbo derivato da forſe, che è avverbio, che ſignifica dubitazione, onde inforſare ſi pone per dubitare. *Petr. ſon. 149.* Mi rota sì, ch'ogni mio ſtato inforſa. *Taſſ. Ger. 4. 93.* Inforſa ogni ſuo ſtato, ed i lor giuoco L'ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. rim. burl. 197.* Così fortuna incoſtante ne 'nforſa L'umano ſtato. *Caſ. canz. 3. ſt. ult.* Canzon, tra ſpeme, e doglia Amor mia vita inforſa.

IN FORSE. *Poſto avverbialm. In dubbio.* Lat. *dubiè*. Gr. *ἀμφιδόξως*. *Bocc. nov. 49. 17.* Della ſalute del figliuolo entrata in forſe, tutta malinconoſa ſi dipartì. *Amet. 82.* Il miſero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forſe della ſua vita ſanza arme laſciarono. *E 93.* Il dì non era più caldo, e le donne in forſe a che proceder doveſſero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare, o a partire ſe diſponeſſe. *Fiamm. 7. 25.* Impiccatali, in forſe laſciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant. Inf. 8.* Ed io rimango in forſe, Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz. 6. 2.* L'anima, a cui vien manco Conſiglio, ove 'l martir l'adduce in forſe ec.

INFORTIRE. *Rinforzare, Afforzare.* Lat. *robur augere*. Gr. *ἰσχυρίζειν*. *M. Aldobr.* Perciocchè 'l travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore creſcere, ed infortire.

§. *Per Prendere ſapor forte, Inacetire.* Lat. *aceſcere*. Gr. *ὀξύνεσθαι*. *Libr. cur. malatt.* Per far bene infortire l'aceto è neceſſario ec.

INFORTITO. *Add. da Infortire.* Lat. *aceſcens*. Gr. *ὀξίζων*. *Libr. cur. malatt.* Fermento, che ſia bene infortito.

INFORTUNA, *V. A. Infortunio.* Lat. *infortunium*. Gr. *ἀτυχία, δυστυχία*. *G. V. 7. 90. 1.* Appreſſo accrebbe (come piacque a Dio) giudicio ſopra la infortuna de' Piſani. *E 9. 323. 1.* Acciocchè non compieſſono la loro infortuna d'eſſere affatto ſconfitti.

INFORTUNARE. *Correr fortuna in mare.* Lat. *naufragare, naufragium facere*. Gr. *ναυαγεῖν*. *Libr. Mott.* A torto ſi biaſima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe.

INFORTUNATAMENTE. *Avverb. Con infortunio, Diſavventuratamente.* Lat. *infeliciter*. Gr. *δυστυχῶς*. *Petr. uom. ill.* Eſſendo capitano il conſolo, infortunatamente i Cartagineſi furon vinti, e cacciati.

INFORTUNATO. *Add. Sfortunato, Sgraziato, Sventurato.* Lat. *infelix*. Gr. *δυστυχής*. *Bocc. nov. 39. 1.* Poichè così degl'infortunati caſi d'amore vi duole. *M. V. 6. 11.* E fu fortunato contro a gli altri ſuoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg. 27. 250.* O infortunata più, che l'altre donne.

§. *Per Datore di mala fortuna.* Lat. *maliominis*. Gr. *ἀποτρόπαιος*. *G. V. 9. 323. 2.* E così moſtra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenneſſero la promeſſa della loro coniunzione. *E 12. 2. 3.* E per aggiunta il ſole in tal congiunzione ſi trovò aſſediato intra le due infortunate (*pianete*) cioè Saturno, e Marte. *Com. Purg. 31.* Saturno è infortunio ſe ſarà fortunato, ſignifica coſe utili, come vera dilezione, coſe belle, e ripoſo; ſe ſarà infortunato, ſia indiſcreto, inſtabile, e triſto.

INFORTUNIO. *Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per malvagità, Avverſa fortuna, Diſgrazia, Sventura.* Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία*. *Bocc. g. 4. f. 4.* Acciocchè più giorni, che queſto, non ſieno turbati da' tuoi infortuni. *E lett. Pin. Roſſ. 269.* Di ſcrivervi mi ſono aſtenuto, avviſando nella novità del voſtro infortunio ec. *Com. Inf. 31.* Ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di ſuo ordine. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E l'infortunio avvenne Poc dalla parte oppoſta.

INFORTUNO. *V. A. Add. Infortunato.* Lat. *infelix*. Gr. *δυστυχής*. *G. V. 11. 2. 3.* Il quale ſignifica ſopecchio d'acque, e ſommerſione per li detti due pianeti infortuni. *E appreſſo:* Che ſempre ſono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE. *Divenir forte, a acetoſo; e ſi uſa alla maniera neutr. ed anche neutr. paſſ.* Lat. *aceſcere, acidum fieri*. Gr. *ὀξύζειν*. *Cr. 4. 45. 1.* Ma meglio ſi provvede, che 'l vino non inforzi, ſe ſi tenga in cella fredda in pieni vaſi. *Bellinc. ſon. 282.* Ma 'l vin m'inforzerebbe nel bicchiere. *Burch. 1. 50.* Deh porta in pace, s'e' t'inforza il vino. *Ricett. Fior. 108.* Il zucchero, o mele ſia tanto cotto, che egli poſſa conſervarſi ſenza inforzare, o muffare.

§. *Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare; e ſi uſa anche in ſignific. att.* Lat. *munire*. Gr. *ἰσχυροῦν*. *Guid. G. 109.* Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani, tornòe alla ſua propria ſchiera, e raccolſeſi con loro. *E 130.* Perocchè 'l caldo della ſtate molto crebbe, e inforzòe. *Liv. M.* Allora fu la città tempeſtata, e 'nforzata di ſapere guerra, e pace mantenere. *E appreſſo:* Aſtenetevi voi di combattere, per inforzare il voſtro diritto? (*cioè per migliorare condizione, o ragione*) *Amm. ant. 11. 9. 12.* Niuna coſa così contra le tentazioni inforza l'animo.

INFORZATO. *Suſt. Nome di un libro delle leggi.* Lat. * *infortiatum*. *Dant. Conv. 90.* E di queſta infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui, che fa teſtamento ec.

INFORZATO. *Add. da Inforzare; Divenuto acetoſo, o forte.* Lat. *aceſcens, acidus*. Gr. *ὀξύζων, ὀξίσας*. *Ricett. Fior.*

70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

§. *Per Forzoso, Forzante*. Lat. *validus, robustus*. Gr. *ῥωμαλέος, εὔρωστος*. *Ovvid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome d'Ettore, e quando pensava, che gl'inforzati Troiani venissero contr'a te. *M. V. a. 62.* Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

INFOSSARE. *Mettere nella fossa. Guitt. lett. R.* Il grano lo infossano subito, che lo hanno cavato dall'aia, e bene rasciutto.

INFOSSATO. *Add. da Infossare.*

§. *Per Affossato, Concavo, Posto, o situato indentro.* Lat. *concavus*. Gr. *κοῖλος*. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi, e grossi, si dee esser lento, e pesante; chi gli ha infossati, e piccoli, si dee esser malizioso, ed ingannatore.

INFRA. *Preposiz. che significa Dentro, o Nel mezzo dell'una cosa, e dell'altra; e lo stesso, che Fra, Tra, e Intra. E si congiugne col quarto caso.* Lat. *inter, intra, in*. Gr. *μεταξύ, ἐν, εἰς*. *Petr. canz. 27. 3.* Già terra infra le pietre. *E st. 6.* Potresti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Bocc. nov. 20. 6.* E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n'andarono infra mare (*cioè: adentro, quasi in mezzo mare*) *Rim. ant. Guid. Cavalc. 65.* Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore. *Serm. S. Ag. 81.* Infra l'altre opere, che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Benv. Cell. Oref. 120.* Pigliando ec. altrettanto infra osso, e mattone.

§. I. *Per Dopo.* Lat. *post*. Gr. *μετά*. *G. V. 10. 70. 7.* Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. introd. 7.* Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *E nov. 77. 31.* E seco pensando, quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione.

§. II. *Infra, vale eziandio Di quà, ma è modo antico.* Lat. *citra*. *Albert. 30.* In tutte le cose è modo, e certo fine, il quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

INFRACIDAMENTO, *e* INFRADICIAMENTO. *Lo 'nfracidare.* Lat. *putrefactio*. Gr. *σῆψις*. *Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

INFRACIDARE, *e* INFRADICIARE. *Venire a corruzione, Putrefarsi.* Lat. *putrescere, putridum fieri*. Gr. *σήπεσθαι*. *Cr. 2. 21. 6.* I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi; nè allignerà. *Dial. S. Greg. M.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori a morire, e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si mostra in quell'Angelo, che toccò il nervo della coscia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier. 2. 4. 17.* Si corrompon, marciscono, s'infradiciano.

§. I. *Per Far divenir putrido, o fracido.* Lat. *putrefacere*. Gr. *σήπειν*. *Pallad. Sett. 18. tit.* Delle viti, le quali infracidano il frutto.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza, che noi abbiamo fatto di quelli. *G. V. 11. 78. 2.* Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza.

§. III. *Infracidare uno, vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo.* Lat. *obtundere*. Gr. *παρενοχλεῖν*. *Gell. Sport. 1. 1.* Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico ec. *Fir. Trin. a. 2.* Che farà mai? dì' su in buon ora tu, dì' su, escine, e non m'infracidare.

INFRACIDATO, *e* INFRADICIATO. *Add. da Infracidare, e da Infradiciare.* Lat. *putrefactus*. Gr. *συμπεπηγώς, σαπρός*. *Cr. 10. 6. 1.* Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec. e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Iac. T. 4. 13. 1.* O corpo infracidato, I' son l'anima dolente, Levati immantenente, Che se' meco dannato. *Red. Ins. 85.* Bachi nati in certa zucca cotta mescolata con uova, ed infradiciata.

INFRACIDATURA, *e* INFRADICIATURA. *Infracidamento.* Lat. *putrefactio*. Gr. *σῆψις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una insperata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

INFRACIDIRE. *Infracidare. Vit. SS. Pad. 2. 71.* Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s'involgono in seta?

INFRADICIAMENTO. *v.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE. *v.* INFRACIDARE.

INFRADICIATO. *v.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. *v.* INFRACIDATURA.

INFRAGNERE, *e* INFRANGERE. *Ammaccare, e Pigiare una cosa tanto, ch'ella crepi.* Lat. *tundere, infringere*. Gr. *πλῆσσειν, συντρίβειν*. *Dial. S. Greg. M.* E miselo nella pila, dove s'infragnevan l'ulive. *Sord. stor. 1. 52.* Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg. 18. 152.* L'oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t'infranga. *Malm. 11. 12.* Sei braccia era il battaglio alto, e di passo, E n'infragneva almen diciotto, o venti.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Malm. 3. 73.* Chi si percuota, e chi s'infranga drento.

INFRAGNIMENTO. *Infragnitura.* Lat. *fractio*. Gr. *σύντριψις*.

INFRAGNITURA. *Lo 'nfragnere.* Lat. *fractio*. Gr. *σύντριψις*. *Quist. Filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. *Lo 'nfralire, Fralezza, Fievolezza, Debolezza.* Lat. *debilitas*. Gr. *ἀσθένεια*. *Cr. 6. 35. 1.* Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vengono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra.

INFRALIRE. *Divenir frale, Perder le forze, Infiebolire.* Lat. *debilitari*. Gr. *ἐξασθενίζεσθαι*. *Cr. 6. 35. 1.* Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E 9. 52. 1.* Sulla sofferta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Liv. M.* Il consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.

INFRALITO. *Add. da Infralire.* Lat. *debilitatus*. Gr. *ἀσθενὴς γενηθείς*. *Rim. ant. Lap. Giann. 105.* E la memoria avea già sì 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando.

INFRAMETTERE. *v.* INFRAMMETTERE.

INFRAMMESSA, *e* INFRAMMESSO. *Intramessa. Franc. Sacch. nov. 206.* Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi. *E nov. 226.* Alcuna inframmessa e da dare a questi inganni.

INFRAMMETTENTE. *Verbal. da Inframmettere; Frammettente.* Lat. *interponens*. Gr. *παρεμβάλλων*. *Cron. Morell. 316.* Questo Franceschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la duchessa gli puose amore, e miselo innanzi.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avverb. Con interposizione. Cr. 2. 4. 8.* Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento (*il Lat. ha*: multis vicibus interpolatis)

INFRAMMETTERE, *e* INFRAMETTERE. *Intramettere; e si usa non che nell'att. signific. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *interponere, interjicere*. Gr. *παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι*. *Cr. 2. 21. 2.* Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso quì questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede. *M. V. 8. 102.* E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ec. si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico per turbargli, e per consumargli. *Filoc. 2. 114.* Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s'inframette. *Din. Comp. 1. 16.* Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo, che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

INFRANCESCARE. *Repetere, Ritornar sur una medesima cosa; che più comunemente oggi si dice Rinfrancescare.* Lat. *repetere, replicare, iterare*. Gr. *ἀναλαμβάνειν, δευτεροῦν*. *Pataff. 2.* Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

INFRANCIOSATO. *Add. Infetto da mal Franzese.* Lat. *lue venerea laborans, morbo Gallico affectus*. *Bern. Orl. 2. 27. 3.* Ditemi padri, ch'avete figliuole, E v'ha Dio d'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole, Che le diate ad un qualche infranciosato?

INFRANGERE. *v.* INFRAGNERE.

INFRANGIBILE. *Add. Da non potersi frangere. Gal. Sist. 26.* I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

§. *Figuratam. Gal. Sist. 125.* Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi

infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza.

INFRANTO. *Add. da Infragnere, e Infrangere.* Lat. *comminutus, laceratus, Creſc.* Gr. *συντετριμμένος*. *Cr.* 5. 19. 3. Piantanſi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di ſotto infrante, e lacere. *Guid. G.* 197. E colle ſue nari quaſi infrante capitò a Molofa. *Libr. Maſc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell' acqua. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.

INFANTOIATA. *Quantità d' ulive, che s' infragne in una volta.*

INFRANTOIO. *Suſt. Luogo, o Strumento, dove s' infrangon l' ulive.* Lat. *trapes, trapetus, trapetum.* Gr. *τρπῆτης, τραπητος.* *Franc. Sacch. rim.* 20. I' ſo, ch' avete il capo nel fattoio ec. Tra l' olio, tra l' ulive, e lo 'nfrantoio.

INFRANTOIO. *Add. Si dice ad Una particolare ſpezie d' ulivo. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio, contrarj in queſto al moraiolo.

INFRANTURA. *Infragnimento.* Lat. *fractio.* Gr. *κλάσις, σύντριψις.* *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Oraù, ch' io conietturo. Che queſta ſua infrantura Avveniſſe più fa. *E appreſſo:* Nè credere alle beſtie, non che a lei, Di cotali infranture.

INFRASCARE. *Coprire, o Riempier di fraſche.* Lat. *ramis tegere.* Gr. *κλάδοις περικαλύπτειν.*

§. *Per metaf. Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare.* Lat. *intricare, involvere.* Gr. *ἐπιπλέκειν.* *Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno vuol moſtrare a chiccheſſia di conoſcere, che quelle coſe, le quali egli s' ingegna di farli credere, ſono ciance, bugíe, e bagattelle, uſa dirli: tu m' infinocchi; e talora ſi dice: tu mi vuoi empier di vento, o infraſcare.

INFRASCRITTO. *Add. Appiè ſcritto, Scritto ſotto.* Lat. *infraſcriptus.* Gr. *ὑπογεγραμμένος.* *Nov. ant.* 81. 2. In quella borſa avea una lettera dello infraſcritto tenore. *Bocc. Teſt.* 1. Voglio, che gl' infraſcritti miei eſecutori ogni mio panno ec. poſſano, o debbano vendere, o far vendere. *Eſp. Pat. Noſt.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infraſcritto libro, e modo. *G. V.* 10. 56. 1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl' infraſcritti. *Com. Inf.* 18. Forſe la forma è come moſtra l' infraſcritta figura.

INFREDDAMENTO. *Freddo.* Lat. *frigus, * infrigidatio, Creſc.* Gr. *ψῦχος.* *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne ſi fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e ſtuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor caſe, e ſecondochè dice Avicenna, ſono di forte infreddamento (*cioè: ſono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo*)

INFREDDARE. *Diciamo propriamente Muoverſi per freddo patito alcun catarro dalla teſta, per lo più con toſſa.* *M. V.* 8. 25. Che poco meno, che tutti i corpi umani della città, e del contado, e diſtretto di Firenze, e delle circuſtanti vicinanze fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi foſſe infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. ſon.* 279. L' anguille vi ſarebbono infreddate.

§. *In att. ſignific. Indurre, e Apportar freddo, Raffreddare.* Lat. *frigus* - *Serap.* Siccome la virtù del fuoco, quando riſcalda, ovvero la virtù del ghiaccio, quando infredda. *Pallad. cap.* 39. Si facciano i bagni in luogo non umido, ſicchè l' umiditade non infreddaſſe le fornaci.

INFREDDATIVO. *Add. Che induce freddo.* Lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens.* Gr. *ψυκτικός.* *Serap.* E la ſua prima virtù ſi è diſeccativa, e infreddativa. *Cr.* 3. 16. 7. L' acqua ſua (*dell' orzo*) è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO. *Add. da Infreddare.* *Bocc. nov.* 43. 3. Vero è, ch' ella il più del tempo ſtava infreddata. *Burch.* 1. 18. Novantanove maniche infreddate, E unghie da ſonar l' arpe co' piedi Si traſtullavano al ponte a Rifredi.

INFREDDATURA. *Il Male di chi è infreddato.* Lat. *diſtillatio.* Gr. *κατάῤῥοος.* *Libr. cur. malatt.* In que' meſi freddi ſopravvengono gli accatarramenti, che infreddature ſono appellati.

INFRENARE. *Frenare, Mettere il freno.* Lat. *frenare, frenum iniicere.* Gr. *χαλινοῦν.* *Pallad. Marz.* 25. Il cavallo, che non vuole il freno, affamiſi, e dopo il veſpro, quando gli ſi da l' orzo, s' infreni; e ſe rifiuta il freno ec. *Cr.* 9. 9. 1. Il cavallo, le cui maſcelle ſon groſſe, e il collo corto, non s' infrena di leggieri.

§. *Per metaf. Cavalc. diſcipl. ſpir.* Onde dice Dio a queſto cotale: io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Che per avere a ſdegno eſſer ripreſi De' brutti vizj lor, ci hanno infrenati.

INFRENATO. *Add. da Infrenare.* Lat. *frenatus.* Gr. *χαλινωθεὶς.* *Dant. Conv.* 200. E così infrenato moſtra Vergilio lo maggior noſtro poeta, che foſſe Enea nella parte dello Eneida, ove queſta età ſi figura.

§. *Per metaf. Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi, e all' ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

INFRENATICATO. *Add. Frenetico.* Lat. *phreneticus.* Gr. *φρενητικός.* *Fr. Iac. T.* 4. 14. 6. Siccome l' uomo, ch' è infreneticato, Al quale non ſi può dar medicina. *Libr. cur. malatt.* Medicina, che ſi uſa negl' infreneticati.

INFREQUENZA, *e* INFREQUENZIA. *Contrario di Frequenza, Radezza.* Lat. *infrequentia.* Gr. *μανότης.* *Guicc. ſtor.* 15. 755. Avendo, come ſi comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

INFRESCATOIO. *Rinfreſcatoio, Vaſo per rinfreſcare.* Lat. *vas frigidarium.* Gr. *λουτὴρ ψυχροποιός.* *Bellinc. ſon.* 281. E più che infreſcatoio oggi ſto freſco. *M. Bin. rim. burl.* 2. 214. Quei bicchierin, che come campanelle Vanno ſonando come infreſcatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle. *Cant. Carn.* 206. Il meſtiere, e l' arte noſtra E' fare infreſcatoj, tazze, e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Talor ſe ne vedea quindici, o venti, come bicchieri negl' infreſcatoj.

IN FRETTA. *Poſto avverbialm. Con preſtezza, Sparriatamente.* Lat. *celeriter, ocius.* Gr. *ταχέως, κατὰ σπουδήν.* *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 22. La ſpada di quaſsù non taglia in fretta. *Paſſ.* 19. Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia, e però non ſi fa, o faſſi in fretta, o male, o tardi.

INFRIGIDANTE. *Che infrigida, e ſi dice propriamente di Certo medicamento.* Lat. *frigerans.* Gr. *ψυκτικός.* *Libr. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio roſato onfacino ſenza ſale libbre una ec.

INFRIGIDARE. *Rendere frigido, Far divenire frigido.* Lat. *frigefacere.* Gr. * *ψυχροποιεῖν.*

INFRIGIDIRE. *Divenir freddo.* Lat. *frigeſcere.* Gr. *ἀποψύχεσθαι.* *Cr.* La ſua umiditate fa infrigidire tutte le coſe, e tienle temperate. *Viv. diſc. Arn.* 13. Le pianure più baſſe ec. ſi ſono eſtremamente infrigidite (*qui per inumidire*)

§. *In ſignific. att. vale Indurre frigidità.* Lat. *frigefacere.* Gr. * *ψυχροποιεῖν.* *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiſcon lo ſtomaco. *Tratt. Giamb.* Il sezzaio duolo, che ſoffera l' uomo, ſi è la vecchiezza, la quale ec. infrigidiſce il cuore, e languir fa lo ſpirito, e 'l capo crollare.

INFRIGNO. *Add. Grinzoſo, Creſpo.* Lat. *rugoſus.* Gr. *ῥυτιδώδης.* *Malm.* 7. 45. E dov' ell' ha un moſtaccio infrigno, e giallo, Ch' ella pare il ritratto dell' Ancroia.

INFRONDARE. *Divenire frondato.* Lat. *frondeſcere.* Gr. *φυλλοῦσθαι.* *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s' infronda, cioè delle quali s' adorna. *Giuſt. Cont. Bell. man.* 19. Nè il lauro ſecco già per me s' infronde.

IN FROTTA. *Poſto avverbialm. In compagnia.* Lat. *turmatim.* Gr. *ὁμιλαδὸν.* *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli diſpiacer, ne vanno in frotta. *Varch. Ercol.* 31. Come ſi vede in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali, che vanno a ſchiera.

INFRUENZA. *V. A. Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. *ἐπιῤῥοή.* *G. V.* 11. 69. 3. Moſtro aſſai toſto le ſue infruenze di tanta mutazione di signoría. *M. V.* 3. 74. Altro non ne ſapemmo di ſua infruenza ſcernere, che diminuzioni d' acque.

INFRUSCATO. *Add. Oſcuro, Confuſo.* Lat. *obſcurus, ambiguus.* Gr. *αἰνιγματώδης.* *Tac. Dav. Poſt.* 1. 32. Egli voleva fare il male, e non ſi ſcoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava infruſcato.

INFRUTTIFERO. *Add. Infruttuoſo.* Lat. *infructuoſus.* Gr. *ἄκαρπος.* *Cr.* 5. 51. 6. Iſidoro dice, che il fiore, o 'l ſeme del ſalcio ha queſta virtù, che ſe alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

INFRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Senza frutto.* Lat. *incaſſum.* Gr. *ἀκάρπως.* *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di meſſer Domeneddio, non lavora infruttuoſamente.

INFRUTTUOSO. *Add. Sterile, Che*

non

non fa frutto, *Disutile*. Lat. *infructuosus*, *inutilis*. Gr. ἄκαρπος, ἀχρεῖος. *Cr.* 1. 6. 8. Ancora si dee proccurare, che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tolte le cose divengono infruttuose, e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare. *Fav. Esop.* Per la volpe s'intende lo infruttuoso vento della vanagloria.

INFUGGARE. *V. A. Mettere in fuga*, *Fugare*. Lat. *fugare*, *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui, che mi caccia: io abbraccio i ginocchi di colui, che m'infugga.

INFULMINATO. *Add. Non fulminato*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Nè infulminati è senno Creder gli allori.

INFUNARE. *Legare con fune*. Lat. *fune vincire*, *ligare*. Gr. δεσμεύειν.

INFUNATO. *Add. da Infunare*; *Legato con fune*. Lat. *fune ligatus*. Gr. δέσμιος. *Fr. Iac. T.* 5. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFUOCAMENTO. v. INFOCAMENTO.

INFUOCARE. v. INFOCARE.

INFUOCATISSIMO. v. INFOCATISSIMO.

INFUOCATO. v. INFOCATO.

IN FUORA, e IN FUORI. *Posti avverbialm. Contrarj di Inentro, e Indentro*. Lat. *exterius*, *extra*.

§. I. *Essere*, *Uscire in fuori*, *o simili*, *diciamo di cosa*, *che sporga*. *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una cosa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. As.* 87. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

§. II. *In fuori*, *per Salvo*, *Eccetto*. Lat. *praeter*. Gr. πλήν. *Bocc. concl.* 9. Maestro alcuno non si truova da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. dial. bell. donn.* 379. Da cotesti in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna.

INFURIARE. *Furiare*. Lat. *furere*, *bacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. *Sord. stor.* Perchè non paresse, che avesser dato materia d'infuriare al nimico armato.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bellinc. rim. cap.* 1. A me costa la lingua, e s'io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta, che la vipera mordeva, fele dava grandissima occasione d'incollorirsi a suo dispetto, e d'infuriarsi. *E Ditir.* 42. E s'infuriano tuttavia Venti, e mare in traversia.

INFURIATAMENTE. *Avverb. Furiosamente*, *Con gran furia*. Lat. *furenter*, *furiosè*. Gr. μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.

INFURIATISSIMO. *Superl. d'Infuriato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava.

INFURIATO. *Add. da Infuriare*. Lat. *furens*, *furore correptus*, *amens*. Gr. μανιώδης, μανικός, φρενομανής. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Appio tutto mesto, e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. se ne uscì fuori. *E* 159. Venere tutta infuriata ti cerca per mare, e per terra con ogni sollecitudine. *E* 110. La infuriata donna ogni cosa finta credendo ec. *Poliz. st.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vansi.

INFURIRE. *V. A. Infuriare*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Arrigh.* 50. Nella notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra a me.

INFUSIONE. *Lo infondere*. Lat. *infusio*. Gr. ἔγχυσις. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d'archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell'anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell'altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo. *Ricett. Fior.* 78. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore, nel quale si fa l'infusione. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusioni di chermisì, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

§. *Infusione*, *vale anche Liquore*, *dove sia stata infusa alcuna cosa*.

INFUSO. *Add. da Infondere*. Lat. *infusus*. Gr. ἐγκεχυμένος. *Petr. cap.* 5. Alla qual d'una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l'umore, nel quale si fa l'infusione ec. e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori ec. e in particolare le lagrime ec. in vino, o aceto tenendole infuse.

§. *Figuratam.* *Bocc. nov.* 41. 11. L'alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. Così dell'atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il mio si fece.

INFUTURARE. *Estendersi nel futuro*. Lat. *senescere*. Gr. γηράσκειν. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch'a' tuo' vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *But. ivi*: Posciachè s'infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo, che dee venire.

INGABBIARE. *Mettere in gabbia*. Lat. *cavea includere*. *Fir. disc. an.* 25. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec. e dato in dono a Tommaso del Tovaglia nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre, che m'ingabbiassi un calderugio.

§. *Per metaf. Rinchiudere*, *Riserrare*. Lat. *claudere*, *concludere*. Gr. κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 22. 85. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l disfizio è forte, e saldo, Prestamente le ingabbiate.

INGABBIATO. *Add. da Ingabbiare*. Lat. *cavea inclusus*. *Fir. disc. an.* 8. Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Femmina, che così a quel mo' ingabbiata Non serva di zimbel a tal brigata.

INGAGGIARE. *Convenir con pegno*, *detto gaggio*; *e si dice per lo più di cose di guerra*, *e di cavalleria*. Lat. *pignore lacessere*, *in pignus venire*. Gr. ἐνεχύρῳ προκαλεῖσθαί τινα. *G. V.* 10. 86. 4. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch'aspetto amor, che la morte m'ingaggia (*cioè sfida*) *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n'ho più di voi. Quivi fu il sì, e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 81. 5. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s'ingaggiaro chi avesse più bella spada.

§. I. *Ingaggiare a usura*; *vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura*. Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere*. Gr. παραθεῖναί τινι ἐνέχυρον. *G. V.* 11. 76. 4. Convenne, che ingaggiasse a usura la sua corona.

§. II. *Ingaggiare per Impegnare assolutamente*. *Salvin. disc.* 2. 41. L'odio all'ingratitudine ec. m'ingaggiava a essere un' apologia dell'adulazione.

INGAGGIATO. *Add. da Ingaggiare*. *M. V.* 8. 80. E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega.

INGAGLIARDIA. *Contrario di Gagliardia*, *Stancamento*, *Scarsità di forze*. Lat. *imbecillitas*, *infirmitas*. Gr. ἀσθένεια. *Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. stor.* 5. 107. Posciachè la viltà, ed ingagliardia, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono, che ec.

INGAGLIARDIRE. *Divenir gagliardo*. Lat. *robustum fieri*. Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Dav. Colt.* 153. La vite ec. tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *In signific. att. per Render gagliardo*. *Gal. Sist.* 163. Chi non ingagliardisse l'arco nel tirar secondo il corso, e poi l'indebolisse per tirar contro al corso.

INGAGLIARDITO. *Add. da Ingagliardire*; *Divenuto gagliardo*. Lat. *robustior factus*. Gr. ἐρρωμένος. *Liv. Dec.* 1. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec.

INGALAPPIARE. *Prendere al galappio*.

INGALAPPIATO. *Add. da Ingalappiare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

INGALLUZZATO. *Add. Ringalluzzato*. Lat. *gestiens*, *superbiens*. Gr. γαυριῶν, ἀγαλλόμενος. *Libr. Son.* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola.

INGAMBARE. *V. A. Darla a gambe*, *Fuggire*. Lat. *se in pedes conjicere*. Gr. φεύγειν. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 199. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguissono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchire, e farlo ingambare ec.

INGANGHERARE. *Mettere in gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*. Gr. στροφεῦσι ἐπιβάλλειν. *Libr. Astrol.* Inganghera la, ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove*: Inganghera le con gangheri di legno, e colla di cuoio.

INGANNABILE, o INGANNABOLE *presso gli antichi*. *Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannabili, e amare le perdurabili.

INGANNAMENTO. *Inganno*. Lat. *deceptio, fraus*. Gr. ἀπάτη, βλάβη. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento e fraudolente dirézione fatta sotto l'orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M.* Lo Consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Com. Purg. 20.* Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

INGANNANTE. *Che inganna*. Lat. *decipiens, fallens*. Gr. ἀπατῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna, e tema della madre, quanto più poteva, s'ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d'oro ingannante.

INGANNARE. *Far frode, e inganno, Mostrare una cosa per un'altra*. Lat. *decipere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov. 1. 32.* Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *E nov. 67. 1.* Se io ne sono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Lab. 9.* Tu fe' ingannato; tu, non ella, ti fe' della tua noia cagione (*cioè fe' in errore*) *Dant. Inf. 5.* Guarda, com'entri, e di cui tu ti fide; Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. *Petr. canz. 17. 4.* Che parlo, e dove sono? e chi m'inganna Altri, ch' io stesso? *Cas. lett. 23.* La somma bontà del Re cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella, che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

§. I. *Per metaf. Ovvid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll' arte femminile inganniamo le tarde dimoranze (*cioè facciamo, che il tempo apparisca più corto*)

§. II. *Ingannare, neutr. pass. vale Prendere una cosa per un' altra*. Lat. *falli*. Gr. ψεύδεσθαι. *Cron. Morell. 255.* Non t'ingannare, ma seguita il consiglio, e fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp. 16.* E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec. e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

§. III. *Ingannarsi a partito*. v. PARTITO §. II.

INGANNATO. *Add. da Ingannare*. Lat. *deceptus*. Gr. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par. 9.* Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. *Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num. 33.* Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. rim. 19.* Vedere omai quanti son gl' ingannati. *E Vit. nuov. 17.* La quale sentendo conoscerà le parole degl' ingannati (*in questi esempj coll' articolo in forza di sust.*)

INGANNATORE. *Che inganna, Fraudolente*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Bocc. nov. 19. 2.* Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Amm. ant. 36. 4. 16.* Lo 'ngannatore spirito suo è talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l'anima allacciare. *Dant. rim. 22.* Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l' asprezza; dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore.

INGANNATRICE. *Verbal. femm. Che inganna*. Lat. *quæ decipit*. Gr. ἡ ἐξαπατῶσα. *Lab. 340.* E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Grisost.* Indegnandosi contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia. *Tess. Ger. 4. 93.* Intorsa ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d'Inganno*. *Tratt. gov. fam. 82.* Quando sono d' anni sei infino a' quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati, ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti, ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus, fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg. 14. 2.* La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese, ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere, che l'antico avversario ec. *E appresso*: I quali per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. *E appresso*: Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in se solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE. *Add. Pien d'inganno*. Lat. *dolosus, fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov. 98. 7.* Dove ti lasci trasportare alto 'ngannevole amore. *G. V. 6. 24. 2.* Veggendosi il Papa menare per ingannevoli parole ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo ec.

INGANNEVOLISSIMO. *Superl. d'Ingannevole*. Lat. *dolosissimus*. Gr. δολιώτατος. *Libr. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverb. Con inganno*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet. 82.* Le quali ec. con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz. 2. 11. 5.* Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero vogliendogli male, e ingannevolemente girrandogli. *Gal. Sist. 153.* Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventicia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap. 29.* Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *Frode*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz. 2. 11. 2.* Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Bocc. nov. 26. 21.* Quello, che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m' ha insegnato avere. *Dant. rim. 16.* Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V. 9. 270. 2.* Ma tutto ciò era inganno, e tradimento.

§. I. *Inganno, per Errore*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Bocc. nov. 26. 21.* Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. esp. 70.* Essendo anch' eglino (*gli strumenti*) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

§. II. *A inganno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia*. Lat. *dolose*. Gr. δολερῶς. *Dant. Inf. 19.* Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

INGANNOSO. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax*. Gr. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad esemplo del primo Satana, sempre s'oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli.

INGANNUZZO. *Dim. d'Inganno. Tol. lett. lib. 2.* Non pensate, che se mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m'inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

INGARABULLARE, *e* **INGARBUGLIARE**. *Scompigliare, Confondere, Disordinare*. Lat. *perturbare, confundere*. Gr. θορυβεῖν, συγχέειν. *Bern. Orl. 3. 5. 15.* Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred. 4. 10.* I' voglio Prima fare un imbroglio (s' io potrò) Che io ingarbugli al capitan la cosa. *Tac. Dav. stor. 1. 255.* Cecina, per ecclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare in ogni cosa. *Bronz. rim. burl. 3. 52.* Talch' ogni colpo ti fracassa l'ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§. *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui*. Lat. *circumvenire, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gell. Sport. 3. 1.* E vedi, non m'andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o tribilliana.

INGARBARE. *Si dice Ingarbare una cosa, quando s' accomoda garbatamente*. Lat. *aptare, concinnare*. Gr. προσαρμόττειν, κατακοσμεῖν. *Gal. Sagg. 295.* E poi si posta a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE. v. INGARABULLARE.

INGASTADA, *e* **INGHESTADA**. *Lo stesso, che Inguistara*. Lat. *phiala, triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov. 109.* E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

INGASTADUZZA. *Dim. d'Ingastada*. *Franc. Sacch. nov. 109.* Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA. *Inguistara*. Lat. *phiala, triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov. 109.* Per una ingastara sia che vuole, ch' io ve la manderò.

INGAVINARE. *Empier di gavine*. Lat. *tonsillis implere*. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare*.

§. *Per Aggavignato*. *Fr. Iac. T. 1. 16. 8.* Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INGAZZULLITO, *e* **INGARZULLITO**. *Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo ingazzurro*. *Malm. 7. 17.* Poichè dal cibo, e da quel vin, che sinaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Essere in gazzurro, vale Essere in festa, in giolito; che anche diciamo In zurro, e In zurlo*. Lat. *gestire,*

exul-

exultare. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

INGEGNAMENTO. *Astuzia, Sagacità, Industria*. Lat. *astus, sagacitas, industria*. Gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτέχνησις. *Amm. ant.* 34. a. 11. Grave lussuria arde cui ozioso truova, ma ella da lungo alle cose, e all' opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Dicer. div.* Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nella gran città molti, e svariati ingegnamenti. *Salust. Iug. R.* Era uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioso.

INGEGNARE. *Neutr. pass. industriarsi, Affaticarsi collo 'ngegno, e coll' arte*. Lat. *studere, conari*. Gr. σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella quanto puoi il più, t' ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S' ingegna Indarno di ridurlasi a mente. *E* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 54. Tenneli fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s'ingegnava d'abbassarlo.

INGEGNERE, e INGEGNERO. *Ingegnoso ritrovator d'ingegni, o di macchine*. Lat. *machinator, architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiolf.* Molto si turbò l'aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s' affrettò ec. *Serd. stor.* 13. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegner sopra mano.

INGEGNETTO. *Dim. d'Ingegno*. Lat. * *ingeniolum*. *Dav. Scism.* 71. E già v'aveva ingegnetti, che da' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNO. *Attezza d'inventare, o d'apprendere checchessia*. Lat. *ingenium*. Gr. φύσις. *But. Inf.* 2. Ingegno ec. è una virtù interior d'animo, per la quale l' uomo da se truova quello, che dagli altri non ha imparato. *E altrove*: Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l'uomo ha, e arte quella, che ammaestra l' uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 2. 2. E' ingegno quella virtù dell'anima, colla quale lo 'ntelletto fa l' operazioni, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi io quella conosciuto cosa, che ec. *Lab.* 21 Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Arrigh.* 75. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la bilta vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno.

§. I. *Ingegno, per inganno, Astuzia, Stratagemma*. Lat. *dolus, astus*. Gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con frande d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, amor, tuo' ingegni ritentare. *Tratt. ben. viv.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l'animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tutto l' anno gabbata.

§. II. *A ingegno, posto avverbialm. vale ingannevolmente, Astutamente*. Lat. *de industria opera*. Gr. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl' Inghilesi maestri di baratti avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago.

§. III. *Ingegno per Istrumento ingegnoso. Istrumento, che abbia dell' ingegno, Ordigno*. Lat. *machina, machinamentum*. Gr. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suo' ingegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Libr. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl' ingegni (*cioè macchine*) *Ovvid. Pist.* Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d'esso oriuolo.

§. IV. *Ingegno, anche si dice Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature*. *Fav. Esop.* 12. E'l signor del celliere cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo della città temendo di morire, abbandonò quella della villa. *Franc. Sacch. rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 25. 58. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone.

INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno*. Lat. *ingeniosè, acutè*. Gr. εὐφυῶς, ἐντέχνως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele suttraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziòe Iddio, e san Maccario, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingegnosamente*. *Varch. Ercol.* 326. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSISSIMO. *Superl. d' ingegnoso*. Lat. *maximè ingeniosus*. *But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla pur sicuramente tutto quello, che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse, che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. esp. nat.* 63. E ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarro.

INGEGNOSO. *Add. Dotato d'ingegno, Artificioso*. Lat. *ingeniosus, acutus*. Gr. εὐφυής, δεινότατος, τεχνικός. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio, ch' è ingegnoso, e reo d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fa l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. *Petr. son.* 122. Ove con salde, ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo valore ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo dritto volare. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

INGEGNUOLO. *Dim. d' Ingegno*. Lat. *calliditas, artes, techna*. Gr. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza (*qui nel signific. d'invenzione, Astuzia*)

INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia*. Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri*. Gr. ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *G. V.* 8. 48. 4. La città fu tutta ingelosita, e in sospetto. *Varch. Lez.* 297. Quelli, che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

§. *In signific. att. per Dar gelosia*. Lat. *zelotypum reddere*. Gr. ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna, che ella non è. *E appresso*: Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità.

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire, Che ha gelosia*. Lat. *zelotypus*. Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec. *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare*. Lat. *ornatus gemmeus*. Gr. λίθοις κατακόσμημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

INGEMMARE. *Adornare con gemme*. Lat. *gemmis ornare*. Gr. λίθοις κατακοσμεῖν. *Dant. Par.* 15. Ben supplich' io a te vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *Buti, ivi*: Ingemmi, cioè adorni, come fa la gemma la corona, ovvero l' anello, nel quale è posta.

§. I. *Per metaf.* *Menz. rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl' ingemma.

§. II. *Per Innestare a occhio*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bocciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco come dice Palladio, si può ingemmare.

INGEMMATO. *Add. da ingemmare; Adorno di gemme*. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus*. Gr. λίθοις κοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E trattosi in disparte Per quasi voler dir, nessun mi tocchi, Perch' io

sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand'opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 20. Ond'io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile*. Lat. * *ingenerabilis*. Gr. ἀγέννητος. *Varch. for.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

INGENERABILITA'. *Astratto d'Ingenerabile*. *Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell'Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all'inalterabilità, ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverbialm. Generalmente*. Lat. *generaliter*. Gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose, che li uomini sanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo insino a qui ragionato del calcio in generale.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, fia molta attrazion di vapori, li quali coagulati, e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* 6. Fu 'l suo ingeneramento, E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l'uno è dello ingeneramento, l'altro è della nascenzia, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare*. Lat. *gignere, generare*. Gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re, ed abitatore dell'Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Pore rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fusse ingenerato; diceva ella del Re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. *Dittam.* 2. 27. Da colei, che disfà ciò, che s'ingenera.

§. *Per metaf. Pass.* 308. Della quale (*sapienza*) si dee ingenerar legittimo frutto col seme della parola d'Iddio. *Stat. S. Ag.* La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l'uno fa coll'altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Tesorett. Br.* Ingenerar di nuovo O di concetto, o d'uovo.

INGENERATO. *Add. da Ingenerare*. Lat. *genitus*. *Coll. SS. Pad.* Seguiteranne quasi ona certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l'Imperadore, e voi sì lungamente ingenerata.

INGENERATORE. *Verbal. masc. Che ingenera*. Lat. *genitor*. Gr. γεννήτωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femm. d'Ingeneratore*. Lat. *genitrix*. Gr. ἡ γεννήτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. *Ingeneramento*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§. *Per Sorta, e Qualità, Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Fecesi contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' sudditi suoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro, che sen'è fatto.

IN GENERE. *Posto avverbialm.* v. GENERE §. III.

INGENIOSO. *V. L. Add. Ingegnoso*. Lat. *ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Bemb. pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento de' Provenzali compositori.

INGENITO. *V. L. Add. Naturale. Innato*. Lat. *ingenitus*, Gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

§. *Per Ingenito, in forza d'avverb. vale Naturalmente, Per istinto naturale*. Lat. *suapte naturâ*. Gr. αὐτομάτως. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

INGENTILIRE. *Far nobile, gentile*. Lat. *nobilitare, decorare*. Gr. ἀξιωματίζειν, ἀξιώματικον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso*: Sì perchè n' ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficj, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala. *Cr.* 5. 1. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

§. *In signific. neutr. Divenir gentile, Nobilitarsi*. Lat. *nobilitari*. *Bocc. nov.* 68. 2. Penso di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire*. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito. *Dant. vit. nuov.* 24. Dimandando queste donne, se vengono da lei ec. perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb. Sinceramente*. Lat. *sincere, ingenuè*. Gr. ἐλευθερίως. *Fir. dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo erroruzzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona in vero, il quale ingenuamente confessa, che è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Bruto solo scoprisse il giudicio, e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. stor.* 4. 147. Confessero ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

INGENUITA', INGENUITADE, e INGENUITATE. *Sincerità*. Lat. *sinceritas, ingenuitas*. Gr. ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. Al fin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa coprire, Disse ec. *Vit. Piet.* 5. Colla medesima ingenuità s'adirò coll'opera, e disse. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGENUO. *Add. Libero dalla sua natività, Opposto a Libertino*. Lat. *ingenuus*. Gr. εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonía gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl'ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.

§. *Per Sincero, Schietto*. Lat. *sincerus*. Gr. ἐλεύθερος. *Salvin. disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

INGERIRE. *Neutr. pass. Intromettersi, Impacciarsi*. Lat. *se ingerere, se immiscere*. Gr. παρεισφέρειν, *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli sputano tondo, i quali quando s'ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano Repubbliconi larghi in cintura. *Fir. disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Maria.

§. *In signific. att. per Addurre, Apportare*. Lat. *afferro*. Gr. ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 25. Luce nuova io t' ingerisco.

INGESSARE, *Impiastrar con gesso*. Lat. *gypso illinere*. Gr. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e' farnole diventar più bianche, che 'l cecero. *Libr. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll'altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli e ufagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da Ingessare; Impiastrato di gesso*. Lat. *gypsatus*. Gr. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Si lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. stor.* 6. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte, che si posa sopra lo 'ngessato (*qui in forza di sust.*)

INGESTO. *V. L. Add.* Lat. *ingestus*. Gr. ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' ecclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

INGHERMIRE. *Ghermire*. Lat. *arripere*. *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo, che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola (*qui neutr. pass.*)

INGHESTADA. v. INGASTADA.

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire.* Lat. *sorbitio*. Gr. ῥόφημα.

§. *Per voragine*, Lat. *vorago*. Gr. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl'inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Libr. Repub.* Per il campo del suo comune si gittóe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingoiare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule*. Lat. *glutire, absorbere, devorare*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br. 5. 6.* E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Cr. 6. 91. 2.* Fattone polvere, si dia (*il psille*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl. 2. 3. 1.* Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti ec. *E 3. 3. 7.* Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che 'l ventre ha assai maggior d'un grande armario. *Red. cons. 1. 61.* Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

§. I. *E figuratam. Guid. G. 93.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg. 2.* Con un vasello snelletto, e leggiero Tanto, che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat. 64.* Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra. *Bocc. Varch. 1. 4.* Le cui ricchezze già s'aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

§. II. *Inghiottire altrui, vale Sopraffarlo di molto, che anche si direbbe Mangiare uno vivo*. *Rim. burl. Alf. Paz. son. 37.* Inghiottiraci tu, Varchi? ch'è stato? Eccoci qui, no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Al nemico credutosi poca gente, e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto men aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§. III. *Inghiottire ingiurie, o simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter fare altro*. *Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l'uomo per ambizione, o amore di regnare patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett. 68.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* Lat. *devoratus*. Gr. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp. 268.* Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an. 92.* Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato, che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. *Che inghiotte.* Lat. *devorator*. Gr. καταφάγος. *Segn. crist. instr. 3. 10. 15.* Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare.* Lat. *coronamentum, sertum*. Gr. στεφάνωσις. *Franc. Sacch. nov. 175.* Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo; che inghirlandamento è quello?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* Lat. *serto redimire, coronare*. Gr. στεφανοῦν. *Fir. As. 87.* Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec. il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

§. *Per metaf. Circondare.* Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg. 13.* Virgilio mi venia da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda (*cioè: non ha sponde, che la circondino*) *E Par. 9.* Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. *Red. Ditir. 14.* A inghirlandar le tazze or m'apparecchio.

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare.* Lat. *serto circumdatus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Bocc. g. 9. p. 2.* Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet. 16.* Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist. 71.* Per la vivacità del lume tal'immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. cons. 1. 229.* Il pauroso Tiberio allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell'att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *loricam induere*. Gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* E che s'ingiachi, S'un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo.* Lat. *croco tingere, croceum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Lab. 207.* Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: questo velo fu poco ingiallato.

§. *In signific. neutr. Divenir gialle.* Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Cr. 3. 15. 5.* Colgiesi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla. *But. Purg. 2.* E però biancheggia l'autore, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip. 157.* Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLIRE. *Ingiallare.* Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Red. esp. nat. 30.* Quindi dopo qualche giorno comincia appoco appoco ad ingiallire. *E cons. 1. 290.* Cresciuti alla grandezza d'un'uliva, cominciano ad ingiallire.

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini.* Lat. *pomis consitus, pomariis plenus*. *G. V. 9. 316. 3.* Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato ec. che altrettanta terra, che fosse al mondo (*il T. Davanz. legge* giardinato)

INGIELARE. *Neutr. Farsi gielo. Farsi freddo.* Lat. *gelascere*. Gr. ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Rider li colli poichè 'l verno ingiela.

INGIGLIARE. *Neutr. Fiorir di gigli.* Lat. *liliis ornari*. Gr. κρίνοις κατακοσμεῖσθαι. *Dant. Par. 18.* L'altra beatitudo, che contenta Pareva, prima d'ingigliarsi all'emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi:* Che contenta parea d'ingigliarsi all'emme, cioè, che prima parevano stare contenti d'essere corona formata di gigli in sull'emme ec.

INGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione.* Lat. *genuflectere, adgeniculari*, *Tertull.* Gr. γονυκλίνεσθαι. *Dant. Purg. 19.* Io m'era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d'inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass. 71.* Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi ec. domandò misericordia, e perdonanza del grande fallo, che commesso avea. *Bocc. vit. Dant. 60.* Salamone ec. per piacere a una femmina s'inginocchiò, e adorò Balam.

INGINOCCHIATA. *Finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori.* Lat. *clathri ferrei prominentes, vel proiecti*. *Salv. Granch. 2. 2.* State alla inginocchiata, che riesce Sull'orto.

§. *Per l'Atto d'inginocchiarsi.* Lat. *genuflexio*. *Tratt. gov. fam. 35.* Aiutala (*l'anima*) orare faccendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.

INGINOCCHIATO. *Add. da Inginocchiare*, Lat. *in genua procumbens*. Gr. γονυκλινόμενος. *Dittam. 4. 2.* Ed esso inginocchiato star tra loro. *Albert. 185.* E con giurazione, e saramenti inginocchiati, e colle lagrime negli occhi siamo apparecchiati d'ubbidire. *Coll. Ab. Isac. 11.* Molte volte si truova l'uomo inginocchiato nell'orazione. *Bern. Orl. 1. 1. 32.* Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla risposta.

INGINOCCHIATOIO. *Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi su.* *Gell. Sport. 5. 1.* E nascosila sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarsi.* Lat. *geniculatio*, *Tertull.* Gr. προσκύνησις, *Franc. Sacch. nov. 29.* Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE, *e* INGINOCCHIONI, *che anche si scrive* IN GINOCCHIONE, *e* IN GINOCCHIONI. *Avverb. Colle ginocchia in terra.* Lat. *flexis genibus*. *S. Grisost.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orò. *Rim. ant. Guitt. 95.* Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov. 19. 34.* E inginocchion dinanzi al soldan gittatosi, quasi ad un'ora la maschil voce, e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf. 10.* Credo, che s'era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo.* Lat. *iniucundus*. Gr. ἀηδής. *Boez. Varch. 2. 5.* E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello, che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist. 270.* Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

INGIOVANIRE. *Divenir giovane, Ringiovanire.* Lat. *iuvenescere*. Gr. νεανιεύεσθαι. *Petr. uom. ill.* Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l'esercizio dell'armi. *Quist. Filos. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s'invecchia; solo l'avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà, e in operazione.

IN GIU'. *Posto avverbialm. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore.* Lat. *deorsum, infra*. Gr. κάτω. *Bocc. nov. 73. 13.* Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf. 24.* I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. *E 31.* D'una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr. 9. 3. 1.* Per lo montuoso fanno (*i cavalli*) miglior gamba per l'esercizio dell'andare in su, ed in giù.

§. I. *Si disse anche In giuo*. *Dant. Purg.* 12. E amendue Già mostiavam, come eravam leggieri, Quando mi disse: volgigli occhi in giùe.

§. II. *Correre, o Andare l'acqua alla 'ngiù, o all'ingiù, vale Andar la cosa come ella debbe, o come ella va*. *Bocc. nov.* 26. 18. Ma lodato sia Iddio, e il mio avvedimento, l'acqua è pur corsa alla ingiù, come ella doveva. *Cecch. Doc.* 1. 1. Ed alla fine stracco, Veggendo, ch'era un predicar tra' porci, Lasciai andar l'acqua all'ingiù.

INGIUGNERE. *Congiugnere*. Lat. *conjungere*, *injungere*. Gr. συζεύγνυν. *Declam. Quintil.* C. I loro orti s'ingiugnevano insieme, fuorche una siepe gli divideva.

§. *Per Commettere, Ordinare, Comandare*. Lat. *mandare, pracipere*. Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato, che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunseli, che egli lo dovesse dire agli altri. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Pass.* 83. Io t'ingiungo per penitenzia, che tu m'aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.

INGIUNCARE. *Giuncare*. Lat. *juncis obtegere*. *Petr. canz.* 9. 3. O caverna, o spelunca Di verdi frondi ingiunca.

§. *E neutr. pass.* *Petr. son.* 134. Ma perchè 'l mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso (*qui figuratam.*)

INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere*. Lat. *injunctus, conjunctus*. *Red. lett.* 2. 108. Vorrei, che ella mi facesse il favore di portare ec. l'ingiunta lettera.

§. *Per Commesso, Ordinato, Comandato*. Lat. *mandatus*. Gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s'ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

INGIURIA. *Offesa volontaria contra il dovere*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d'ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E appresso*: Ingiuria è ogni atto, fatto contra ragione, onde bene disse, quando disse: ingiurie son quelle, che ovvero con villanía offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc. nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fusse l'ingiuria ricevuta ec. stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, sanza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia, ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *E Par.* 7. E così nella su di tanta ingiura (*qui ingiura in vece d'ingiuria per la rima*) *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona.

§. *Per metaf.* *Circ. Gell.* 1. 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall'ingiurie de' tempi.

INGIURIANTE. *Che fa ingiuria*. Lat. *injuria illator*. Gr. ὑβριστής. *Maestruzz.* 2. 9. 7. E della materia degl'ingiurianti vedila nel capitolo della pazienzia. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

INGIURIARE. *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori, o contra quelle, che determina la legge, Fare ingiuria*. Lat. *injuriam facere, injuriam inferre*. Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. nov.* 78. 2. Senza volere soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Acciocchè solo non crediate nell'esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 155. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propia superbia, che non sarebbe per impazienza d'ingiuria ricevuta. *Ovvid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V.* 7. 12. 1. Il Vescovo d'Arezzo ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec. perocchè gl'ingiuriavano sue terre, e suo vescovado, si diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze. *Nov. ant.* 66. 1. Maestro, io ho veduto cosa, che mi dispiace, e ingiuria l'anima mia molto, ch'io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuto ingiuria*. Lat. *injuriâ affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribulati, e ingiuriati, e conculcati. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Se la Maestà sua, tenendosi per la triegua rotta ingiuriata, avesse ec. *Galat.* 45. Sicchè dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna, o piccolissima (*qui in forza di sust.*)

INGIURIATORE. *Che ingiuria*. Lat. *injuriosus, injuria illator*. Gr. ἀδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. *Petr. uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabj ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria*. Lat. *injuriose*. Gr. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto fosse. *Petr. uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingiuriosamente*. *S. Ag. C. D.* Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.

INGIURIOSO. *Add. Che apporta ingiuria*. Lat. *injuriosus, injurius*. Gr. ἀδικος, κακοεργός. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte adivien, ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti (*cioè ingiusta*) *E* 18. 2. Non perch'io non m'avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 28. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il conte ragazzo usate.

INGIURIUZZA. *Dim. d'Ingiuria*. *Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

IN GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che In giù*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giustamente, Fuor del giusto*. Lat. *injuste*. Gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l'avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l'occasione di fare il giudicio delle cose.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d'Ingiustamente*. *Guicc. stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente.

INGIUSTISSIMO. *Superl. d'Ingiusto*. Lat. *injustissimus*. Gr. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTIZIA. *Interamente il contrario di Giustizia*. Lat. *injustitia*. Gr. ἀδικία. *G. V.* 11. 141. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. *Amm. ant.* 33. 1. 11. La 'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. *Pass.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che lo ingiustamente feci ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberie, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 26. 31. Tu sai, che l'ingiustizia, cugin mio, E le cose mal fatte ha in odio Iddio.

INGIUSTO. *Add. Non giusto*. Lat. *injustus*. Gr. ἄδικος. *Tes. Br.* 6. 25. E' detto ingiusto quegli, che fae contr'alla legge, e quegli, che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non liciti, nè onesti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta, e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. Ingiusto fece me contr'a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo dispietato, e ingiusto. *Red. cons.* 1. 182. Ella è certamente un'accusa molto ingiusta.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria*. Lat. *inglorius*. Gr. ἄδοξος. *Tass. Ger.* 6. 5. Non sarà già, che senza oprar la spada, Inglorioso, e invendicato io cada. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men ch'io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

INGLUVIE. *V. L. Voracità*. Lat. *ingluvies*. Gr. λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso*: La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione dissolve, e disfà. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapere.

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo*. Lat. *gibbum fieri*. Gr. κυφοῦν, κυφὸν γίνεσθαι.

§. *E figuratam.* *Guitt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito, e l'intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affoga.

INGOFFARE. *V. A. Dar degl'ingoffi*. Lat. *alapas infligere*. Gr. κονδύλους ἐντρίβειν. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFO. *Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi si-*

mili. Lat. *alapa*. Gr. κόνδυλος. *Pataff.* *1.* Fate agl' ingoffi, che fiete del pari. *Morg. 19. 134.* Margutte quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qua che ingoffo. *E 26. 77.* Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§. *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post. 453.* E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo era detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa.*

INGOIARE. *Inghiottire*. Lat. *glutire, devorare*. Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur. 15. 43.* Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E 17. 43.* Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg. 18. 161.* E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c'è il gigante, che c' ingoi.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 4. 84.* Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t' avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d'essersi per paura, e vergogna ingoiata la morte, che al padre mescea. *E 11. 131.* Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fussero gli avvocati. *Sen. ben. Varch. 6. 21.* Una altissima buca a' ingoi cotanti Dii (*qui neutr. pass.*)

INGOIATO. *Add. da Ingoiare*. Lat. *devoratus, glutitus*. Gr. καταβροχθισθείς. *Boez. Varch. 3. 1.* Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e soavi. *Red. Ins. 72.* Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s' intenerisca.

INGOIATORE. *Che ingoia*. Lat. * *devorator*, Gr παμφάγος. *Malm. 10. 1.* Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingoiator di scuole. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Che le fogne Fosser essi medesmi, spesse volte Di tutte l' acque nostre ingoiatori. *E 3. 4. 3.* Riconosciuta ho la loquela certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra, e terra. Stor. Eur. 3. 55.* Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec. la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi, e strettì canali, secondochè i seni s' ingolfano fra la terra, e gli scogli ec. *E 5. 106.* In questo medesimo lito s' ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo, e profondo.

§. I. *Per Entrare addentro*. Lat. *alte se se committere*. Gr. θαλάττης βάθεσιν εἰσδύειν. *Serd. stor. 1. 5.* Non avevano ardimento di discostarsi dal lido, e d' ingolfarsi per entro l' oceano, *E 2. 58.* Presero più lunga volta, ed ingolfatisi in alto mare ec. furono da' venti trasportati a vista di terra.

§. II. *Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia*. Lat. *se totum dare, ingurgitare*. Gr. πάνυγε προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Tac. Dav. vit. Agr. 187.* Ricordomi, ch' ei soleva dire, che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp. 217.* Noi non siamo stati fin ora cotanto ardiri d' ingolfarci per esso.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare*. Lat. *deditus*. Gr. ἐκδοθείς. *Varch. stor.* Per essersi senza rispetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire senza masticare, e ingordamente*. Lat. *glutire, devorare*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam. 1. 9.* Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla. *Libr. Sagr.* Questi son propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto che l' hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *Malm. 1. 6.* Ma che, siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore ec. *Menz. sat. 1.* E vedi come i meglio ufizj ingolla Chi canta in quilio il Kirie eleisonne (*qui per metaf.*)

INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento*. Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδισμα. *Sen. Pist.* E questo corale e diliberio di tutte necessitadi, e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip. 12.* Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

INGOMBERARE, e INGOMBRARE. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l' uso di prima*. Lat. *occupare, impedire*. Gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato. *Petr. son. 10.* D' amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim. 1. 123.* E 'l suon, che l' aere ingombra Chiara tra noi fa fede ec.

§. *Per Impedire semplicemente*. Lat. *impedire*. *Dant. Purg. 3.* Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l' uno all' altro raggio non ingombra. *Petr. son. 30.* Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana vista ingombra, Quanto d' un vel.

INGOMBERATO, e INGOMBRATO. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp. 2.* Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara.

INGOMBERO. v. INGOMBRO.

INGOMBRARE. v. INGOMBERARE.

INGOMBRATO, v. INGOMBERATO.

INGOMBRÍO, *L' ingombrare*. Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδισμα, *Din. Comp. 3. 63.* Davano impedimento per lo ingombrío faceano, che impedivano, i fanti, e gli andatori. *Vit. Barl. 43.* S' egli è male, o d' ingombrío all' animo, perchè mi vuo' tu del male caricare? *E 45.* Il tuo dimenticava per lo fine circundamento, ch' egli avea di nostro Signore Giesù Cristo, che 'l guardava d' ogni ingombrío.

INGOMBRO. *Sust. Ingombramento*. Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Agn. Pand. 25.* E quello si può senza pericolo serbare sanza noia, o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam. 1. 27.* E Sanniti, e Latin davano ingombro.

INGOMBRO, e INGOMBERO. *Add. Ingombrato*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Ond' eran gran montagne tutte ingombre.

INGONNELLATO. *Add. Vestito di gonnella*. Lat. *tunicatus*. Gr. χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad. 2. 229.* Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati tremando.

INGORBIARE. *Metter la gorbia*. Lat. *ferrum bacale praefigere*. *Pataff. 9.* E poi ingorbiero la pedoncina.

INGORDAMENTE. *Avver. Con ingordigia*. Lat. *avide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins. 41.* L' uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Per similit. M. V. 3. 56.* E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente (*cioè fuor del dovere*) *Galat. 64.* Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

INGORDEZZA. *Ingordigia*. Lat. *aviditas*. *Tratt. gov. fam. 24.* La quale (*gola*) ancorra puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

§. *Figuratam. per Eccedenza. Petr. uom. ill.* Pesando loro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDÍA. *V. A. Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *Guid. G.* Per ingordía mondana, e per cupidigia d' avarizia.

INGORDIGIA. *Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s' appetisca*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία, *G. V. 12. 58. 3.* V' andarono per ingordigia del detto soldo tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov. 71. 5.* Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell. 256.* Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti. *Boez. Varch. 1. 4.* Le cui ricchezze già s' avevano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

INGORDISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingordamente*. Lat. *voracissime*. *Red. Ins. 71.* La tranghiottì ingordissimamante, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da potersi sfamare. *E Oss. an. 93.* Ancorchè ne' primi giorni della prigionia non facesse altro, che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Superl. d' Ingordo*. Lat. *voracissimus*. Gr. πολυφάγος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

§. *Per Grandissimo, Eccedentissimo*, *Fir. As. 59.* Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costoi animo. *Varch. stor. 11. 353.* A parecchi giovani Fiorentini ec. fu posta taglia ingordissima.

INGORDO. *Add. Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisca*. Lat. *avidus, vorax*. Gr. ἀμετάληπτος. *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia, hai fore-

stieri, e tra questi sono de' temperati, e sì degl'ingordi. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l' ingordo Voler, ch' è cieco, e sordo, Sì mi trasporta ec. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Ingordo, per similit. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto, e convenevole.* Lat. *indecens*. Gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 48. E temo, che la mia non s' accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

INGORGAMENTO. *Lo ingorgare, Gorgo*. Lat. *ingurgitatio*. *Libr. cur. malatt.* Nasce intorno all' ingorgamento dell' acqua piovana. *Libr. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGARE. *Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo; e si dice più particolarmente dell' acque*. Lat. *in gurgitem coire, ingurgitare*, *Plin. Dittam.* 5. 29. Tu di', che come questo fiume ingorga. *Ricord. Malesp.* 194. L' acqua del fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

§. *Per Ingorgiare*. *But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGORGATO. *Add. da Ingorgare*. *Ar. Fur.* 18. 154. Qual soglion l' acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. *V. A. Lo 'ngorgiare*. Lat. *ingurgitatio, voracitas*. Gr. πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE. *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire, ma significa forse con più ingordigia, Trangugiare, Tracannare*. Lat. *ingurgitare, glutire*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantostochè l'hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *E appresso:* A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZARE. *Mettere, o Mandar nel gozzo*. Lat. *glutire*. Gr. καταπίνειν. *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accenna Eliano.

§. I. *Ingozzare per metaf. vale Soffrire l' ingiurie, o i danni, e simili, senza farne risentimento*. *Libr. Son.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s' ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso ingozzarla.

§. II. *Per similit. vale Appropriarsi, Occupare*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 37. Col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra.

INGRADARE. *Andare di grado in grado*. Lat. *gradatim procedere*. Gr. βάδην προβαίνειν.

§. *E neutr. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi*. Lat. *se extendere*. Gr. ἐπὶ τὸ ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *But. ivi:* Sì oltre s' ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

INGRAMIGNARE. *V. A. Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna*. *Dittam.* 4. 7. La pianta d' ogni vin, ch' è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui t' insegno, Che l'erba alismo nasce, ed ingramigna.

INGRANDIMENTO. *L' ingrandire*. Lat. *amplificatio, augmentum*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sagg.* 40. Quando noi guardiamo verbigrazia la luna, che ricresce assaissimo, ei lavora coll' ingrandimento dell' angolo. *E* 41. Se l' ingrandimento dell' angolo, e l' union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio.

INGRANDIRE. *Neutr. Divenir grande, in grande stato*. Lat. *illustrari, crescere*. Gr. ἐπιφανίζεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 5. 1. 9. E per questa cagione egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano, e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro comune in Italia ingrandito.

§. I. *Ingrandire, per Divenir grande semplicemente*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 25. Cominciano ec. i denti spesse volte ad ingrandire. *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s' ingrandisce l' angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

§. II. *In signific. att. per Far grande, Accrescere*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. rim.* Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. *Albert.* 61. Abbo ingrandite le mie operazioni, e ho dificato case, e ho piantato vigne, e fatto orrora.

INGRANDITO. *Add. da Ingrandire*. Lat. *auctus, amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

INGRASSAMENTO. *Lo 'ngrassare*. Lat. *saginatio, pinguedo*. Gr. σιτισμός.

§. *Per metaf.* *Cr.* 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono πιναστὸν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

INGRASSANTE. *Che ingrassa*. Lat. *saginans*. Gr. ὁ σιτίζων. *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo amore ingrassante in terra meno si partono.

INGRASSARE. *Far grasso*. Lat. *pinguefacere, saginare, opimare*. Gr. σιτίζειν, πιαίνειν, λιπαίνειν. *Bocc. nov.* 79. 42. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Par.* 29. Di questo ingrassa il porco sant' Antonio. *Coll. SS. Pad.* Di corali vivande d' ordinamenti c' ingrassò il santo Moisè, dimostrandoci per l' ammaestramento delle sante parole, ec.

§. I. *Ingrassare, per metaf.* *Esp. Pat. Nost.* Intende, ec. per olio letizia, che lo spirito ingrassa. *Stor. Eur.* 6. 134. Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie, e graisce inimiche.

§. II. *In signific. neutr. Divenir grasso*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι. *M. V.* 3. 48. Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini comperavano per niente, ingrassando, e arricchendo di quelle indebitamente.

§. III. *Ingrassare in checchessia, e di chechessia; modo basso, vale Goderne, Avervi compiacenza*. Lat. *delectari, lætari*. Gr. εὐφραίνεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 21. 34. Non s' è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. son.* 290. Che ingrassata del mal come i cerosici.

§. IV. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo*. v. OCCHIO §. LXVII.

INGRASSATIVO. *Add. Atto a fare ingrassare*. Lat. *saginans, pinguefaciens*. Gr. ὁ σιτίζων, ὁ λιπαίνων: *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille, che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa continuandole morì di grassezza.

INGRASSATO. *Add. da Ingrassare*. Lat. *saginatus*. Gr. σιτισθείς. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli già pasciuti, e ingrassati prima si vogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi ec. non sono ancora saggina*ti*, nè ingrassati per arte.

INGRASSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrassare*. *Tratt. gov. fam.* 25. Di questa carne reale ingrassatrice della mente ti consiglio tu ne mangi spesso.

INGRATACCIO. *Peggiorat. d' Ingrato*. Lat. *maximè ingratus*. Gr. τρὶς ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingrataccio, e sconoscente. *Salv. Spin.* 2. 3. E voi, ingrataccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine*. Lat. *ingratè*. Gr. ἀχαρίστως. *Fir. disc. lett.* 308. Mostrerò quanto ingratamente è stata trattata la Toscana lingua. *E* 318. Restava testè mostrare, quanto ingratamente egli si sia portato.

INGRATEZZA. *Ingratitudine*. Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium*. Gr. ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con soverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti.

INGRATICOLARE. *Chiudere una apertura con alcuna cosa a guisa di graticola*. Lat. *cancellis claudere*. Gr. κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGRATICOLATO. *Sust. Graticola*. Lat. *craticula, crates ferrea*. Gr. ἐσχάριον, κιγκλίδα.

§. *Per similit.* *Red. Ins.* 127. Tra quell' ingraticolato di fila si cangiarono in crisalidi.

INGRATICOLATO. *Add. da Ingraticolare*. Lat. *cancellis clausus*. Gr. δικτυωτός.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingratamente*. *Varch. stor.* 11. 368. Salvasse loro la roba, e la vita, senza fare ingratissimamente menzione alcuna de' soldati.

INGRATISSIMO. *Superl. d' Ingrato*. Lat. *summoperè ingratus*. Gr. ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 134. 6. Male si ricordava, o era grato, ma ingratissimo de' beneficj ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l dissimigne; ingrato è chi nol rende, ma

ingratissimo è sopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comando ec. che facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quell' avarissimo nanfrago suggellare.

INGRATITUDINE. *Dimenticanza de benefizj ricevuti, senza saperne grado, ne grazia.* Lat. *animus ingratus*. Gr. *ἀχαριστία*. *Bocc. nov.* 15. 10. Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Lab.* 55. I suoi continui benefici in me conoscer mi fece, e appresso la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Esp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento cresciente, che disecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* La 'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie.

INGRATO. *Add. Che usa ingratitudine.* Lat. *ingratus*. Gr. *ἀχάριστος*. *Bocc. nov.* 79. 15. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra se essere ingrato, e mal conoscente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ec. Ti si farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2, 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un sol ristora il tutto.

§. *Per Noioso, Spiacevole, Fastidioso.* Lat. *ingratus, injucundus, insuavis*. Gr. *ἀηδής, ἀτερπής, ἄμικτος*. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fir.* 106. I sughi, e le decozioni, di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli ridurremo a lattovarj grati, e piacevoli al gusto, a lattovarj amari, ed ingrati, a lattovarj purganti ec.

INGRAVIDAMENTO. *Lo 'ngravidare.* Lat. *graviditas*. *Libr. Viagg.* Dicono, che nè uomo, nè donna non si debbono congiugnere carnalmente più che una volta l' anno con ingravidamento.

INGRAVIDARE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida.* Lat. *gravidam fieri*. Gr. *ἔγκυμονα γενέσθαι*. *Bocc. nov.* 29. 23. Come fu piacer d' Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maschi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 15. Sopravvenne appresso, che la donna da capo ingravidò. *Fir. As.* 155. Ma tu ti dai forse ad intendere, ec. che io sia così vecchia, che io non sia più abile ad ingravidare?

§. *Ingravidare, in att. significh. vale Render gravida.* Lat. *gravidare*. Gr. *ἐγκύμονα ποιεῖν*. *Bocc. nov.* 28. 28. Per la qual cosa in casa colla moglie tornatosi ec. la 'ngravidò al suo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro innamorato della Violante ec. la 'ngravida. *Red. Ins.* 110. Io dubitava ec. che quando spuntano le gallozzole, ed i ricci, sopraggiugnendo le mosche, spargessero qualche fecondo liquore di seme, che pregno di spiriti vivacissimi potesse penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, producesse quivi quel verme.

INGRAZIARE. *Neutr. pass. Entrare in grazia*, Lat. *gratiam inire*. Gr. *εἰς τὴν χάριν καταστῆναι*.

INGRAZIATO. *Add. da Ingraziare, Gradito, Grazioso.* Lat. *carus, gratus*. Gr. *προσφιλής, εὔχαρις*. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il vidono. *Cron. Vell.* 19. Fu, ed è grande della persona ec. e di bella maniera, savio, e costumato, ingraziato, e sanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaso assai giovane, cannobbilo, ed era assai ingraziato. *Fr. Iac. T.* 6. 35. 14. Rosa di Paradiso, Di Cristo incoronata, Per grand' amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECARE. *V. A. Imbizzarrire, Stranamente adirarsi, Divenir fiero.* Lat. *indignari, ferocire*. Gr. *ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν*. *G. V.* 12. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzaro l' assedio coll' aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare.* Lat. *ferox*. Gr. *ἄγριος*. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno, s' accrebbe grossamente il danno sopra danno.

INGREDIENTE. *Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, egli compone.* Lat. *pars*. Gr. *μέρος*. *Red. esp. nat.* 56. Noverano questo pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E si dello spezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. Nol lascio intender l' altrui dubbio scritto.

§. *Ingrediente, per similit. si dice di Qualunque cosa, che entra nella composizione di checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 167. Ora lavorandone ella medesima con altra maestria, e per avventura col semplice ingrediente dell' aria, volemmo vedere, se ec.

INGREMIRE. *Gremire.* Lat. *arripere*. Gr. *προσαρπάζειν*. *But. Inf.* 22. 2. Malacoda lo fe subito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L' uccello si dice ferire, perchè ingremisce la preda con gli artigli da i piedi.

INGREMITO. *Add. da Ingremire.* Lat. *prehensus, arreptus*. Gr. *προσαρπασθείς*. *But. Inf.* 2. 1. Questo significa allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti ambuto caddero nella pegola bollente.

INGRESSO. *Entrata, L' entrare, e il Luogo, donde s' entra.* Lat. *ingressus, aditus*. Gr. *εἴσοδος*. *Serd. stor.* 6. 120. Nel primo ingresso vi è un cortile, e da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. esp.* 181. L' acqua dopo essersi abbassata al primo ingresso nel caldo, ritornava a salire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi presti L' ingresso alla notizia, e alla mostra Delle cose più belle, e di più grido.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Agguantato, Afferrato.*

§. *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percosso.* *Cell. Ab. Isac.* 30. Il capo mio, il quale tu inchinasti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico (*alcuni T. a penna hanno* ingoffato)

INGROGNARE. *Pigliare il grugno, Ingrugnare.* Lat. *indignari, irasci*. Gr. *ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι*. *Segr. Fier. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor dispetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Lasc. rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 200. Non v' è insieme chi fugga, o si vergogni, Quand' a Trebbio si sta in conversazione, Trapuntar suola, e non v' è chi n' ingrogni.

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare; Adirato.* Lat. *indignatus, iratus*. Gr. *ἀγανακτήσας, ὀργισθείς*. *Pataff.* 7. E strabuzzando così ingrognato Uscii del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la prese tutta ingrognata nel viso. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io come uomo maturo, e di discorso mi sono partito.

INGROSSAMENTO. *Lo 'ngrossare, Gonfiamento, Crescimento.* Lat. *crassitudo*. Gr. *πάχος*. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciamente s' acconcia. *Red. Oss. an.* 151. Osservato quell' ingrossamento del piede, conobbi, che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutissimi ec. vermicciuoli gialli.

INGROSSARE. *Far divenir grosso.* Lat. *crassum facere*. Gr. *παχύνειν ποιεῖν*. *Dant. Inf.* 25. E le labbra ingrossò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che essere non soleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù, che si sospendeva in alto, A nutrir, e 'ngrossar gli acerbi frutti.

§. I. *Ingrossare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Divenir grosso, Crescere.* Lat. *crassescere*. Gr. *παχύνεσθαι*. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più truova di can farsi lupi. *G. V.* 6. 59. 2. Per modo che ingrossando la gente de' Fiorentini, presono le porti, e le fortezze. *Fir. disc. an.* 79. Quando qui non fosse altro pericolo, che quel del fiume, se per nostra mala sorte ingrossasse. *Serd. stor.* 6. 220. Quando i fiumi per le soverchie piogge ingrossano smisuratamente. *Varch. stor.* 15. 617. Mostrasse a sua Maestà, e la facesse capace, che non si poteva tentare sicuramente cosa nessuna, se ella non poneva mano a centomilà ducati, e facesse ingrossar nel Piemonte le sue genti. *Ar. Fur.* 16. 58. Di quà, e di là gente d' arme ingrossa. *Bern. Orl.* 1. 7. 26. Or a ingrossarsi comincia la guerra.

§. II. *Ingrossare, figuratam. vale Leggiermente adirarsi*, Lat. *subirasci*. Gr. *ὑποργίζεσθαι*. *Nov. ant.* 31. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all' amico suo.

§. III. *Ingrossar la coscienza, vale Non la guardar nel far così ogni cosa, che non convenga; che diremmo anche Slargarsi.* *M. V.* 8. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro.

§. IV. *Ingrossare, vale anche Impregnare, Ingravidare.* Lat. *gravidam fieri*. *G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca. (*così nel T. Dav.*) *Franc. Sacch. nov.* 132. Salvestro, e' m' è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

§. V.

§. V. *Ingrossare, per Incaponire. Varch. Ercol.* 122. A uno, che si sia incaparo una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, a' usa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c' era al ingrossato Su, ch' egli non a' è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

§. VI. *Ingrossar la memoria, vale Ridurla meno abile, e meno atta a ricordarsi.* Lat. *mentem hebetare, obtundere.* Gr. *τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. Mor. S. Greg.* 14. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene, che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Borg. Varch.* 1. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad ingrossare.* Lat. *crassandi vim habens. Tes. pov. P. S.* Ma usa cose maturative, e ingrossative, e divisive, siccome radice d' altéa, ec.

INGROSSATO: *Add. da Ingrossare.* Lat. *crassus.* Gr. *παχυλός. Tes. Br.* 5. 32. Dice parole articolate ec. se gli è insegnato l' anno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi, sono ai duri, e ai ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata, e ai 'l debbe l' uomo gastigare (*qui vale: grosso d' ingegno*) *Stor. Pist.* 25. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, appena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrossare.* Lat. *quæ crassum reddit.* Gr. *ἡ παχαλὲν ποιῶν. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSO. *Posto avverbialm. Indigrosso, In gran quantità, Grossamente.* Lat. *crasse.* Gr. *παχυλῶς. Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d' uno, che si era lasciato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato, e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d' oro. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il mughio, ch' era dodici profende comunali, a comperarlo ingrosso, quasi tutto l' anno da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore, e piggiore, perchè rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io.

§. *Per Alla grossa, In generale, Confusamente.* Lat. *generatim, confusè,* Gr. *κοινῇ, συγκεχυμένως. Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genere.

INGRUGNARE. *Ingrognare, Adirarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. *ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι.*

INGRUGNATETTO. *Dim. d' Ingrugnato. Alquanto ingrugnato. Lasc. nov.* 10. Nencio ec. stava, anzi che no, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. *ὀργισθείς. Franch. Sacch. rim.* Allo ingrugnato becco d' amor pien. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l' ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riaddirava. *Lasc. nov.* 10. Ma Beco non la potendo sgozzare se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 21. Ed è cosa ridicola il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

INGUANTATO. *Add. Vestito de' guanti. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano, a gliele tocco Così inguantata.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 151. L' ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, ec. si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' osso del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

INGUBBIARE. *Voce bassa. Empire il corpo, Trangugiare. Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato Opra di dentro ai, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidaleschi.* Lat. *plagosus.* Gr. *πληγώδης.*

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato.* Lat. *non remuneratus.* Gr. *οὐκ ἀντευεργετηθείς. Filoc.* 5. 209. Ella l' uno dell' amor, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIARE. *Calzar bene la pianella, e simili, detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella.* Lat. *calceum pedi aptare.*

INGUINE. *Anguinaia.* Lat. *inguen.* Gr. *βουβών. Libr. cur. malatt.* Vengono enfiati nell' inguine, cioè fra la coscia, e 'l corpo. *E appresso:* Per tanto l' inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Posto avverbialm. lo stesso, che A guisa.* Lat. *instar.* Gr. *δίκην. Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E son.* 52. M' agghiaccio dentro in guisa d' uom, ch' ascolta Novella, che di subito l' accora. *E son.* 52. I begli occhi, ond' io fui percosso in guisa, Ch' i medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 1. Ma non in guisa, che lo cor si stempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro in guisa, che di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento in guisa da potere scorrere su, e giù per essa.

INGUISTARA. *Anguistara, Guastada.* Lat. *phiala, triental.* Gr. *φιάλη. Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l' inguistare, e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l' anfore vaste, e l' inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto Il marchese gentil dell' Oliveto.

INIBIRE. *Proibire.* Lat. *prohibere, inhibere.*

INIBITORIO. *Add. Che inibisce. Buon. Fier.* 4. *intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

§. *Inibitoria, in forza di sust. vale Decreto, che inibisce.*

INIBIZIONE. *Comandamento del magistrato, che proibisce il fare alcuna cosa.* Lat. *inhibitio.* Gr. *κώλυσις. Stat. Merc.* A rinunziare alla lite mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso:* Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

INIMICARE. *Trattar da nimico. E si usa nell' att. signific. e anche nel neutr. pass.* Lat. *inimicè agere.* Gr. *ἐχθρὸς πολεμεῖν. Bocc. nov.* 92. 1. Se inimicato l' avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Preor. g.* 12. *nov.* 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino. *But. Purg.* 6. 2. Tento s' inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. *Bocc. Varch.* 5. 6. Inimicate dunque i vizj, fuggendovi da loro; esercitate, ed onorate le virtù.

§. *Inimicarsi uno, vale Farselo nimico.*

INIMICATO. *Add. da Inimicare.* Lat. *invisus.* Gr. *μισητός. M. V.* 8. 67. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d' animo inimicato contro la casa reale. *Salvin. disc.* 2. 38. Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHEVOLE. *Add. Contrario d' Amichevole.* Lat. *inimicus.* Gr. *ἐχθρός, ἐναντίος. Amet.* 82. Tra' Frigi, e gli Argivi per la rapita Elena accese odj mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberóe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da inimico, A modo di nimico.* Lat. *inimicè, hostiliter.* Gr. *ἐχθρῶς. Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguirollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO. *Superl. d' Inimico.* Lat. *infensissimus.* Gr. *ἐχθρότατος. Guicc. stor.* 12. 591. Per l' odio naturale ec. non gli poteva esser, se non inimicissimo. *Bemb. stor.* 3. 38. Si desse in potere d' un Re a tutti gl' Italiani nomini inimicissimo.

INIMICIZIA. *Contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia.* Gr. *ἔχθρα. Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali. *Lab.* 147. Se non l' inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Circ. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

INIMICO. *Sust. Nimico.* Lat. *hostis.* Gr. *ἐχθρός. Serd. stor.* 7. 252. Fece grande istanza per suoi messaggeri, che Ancostan gli desse nelle mani l' inimico sbandito.

INIMICO. *Add. Nimico.* Lat. *inimicus.* Gr. *ἐναντίος. Bocc. introd.* 24. Così inimico tempo correndo (*cioè avverso*)

INIMITABILE. *Add. Che non si può imitare.* Lat. *quod non imitari potest.* Gr. *ἀμίμητος. Infar. sec.* 319. Erano in quelle rime scimila cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d' imitare. *Vit. Petr.* 82. Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l' altro d' Apelle inimitabile. *E* 95. Dipinse infin quelle cose, che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.

INIMMAGINABILE. *Add. Non immaginabile.* Lat. *inexcogitabilis.* Gr. *ἀδιανόητος. Varch. Lez.* 14. Dato, che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 59. E' da sperare, che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili.

IN INFINITO. *Posto avverbialm. Infinitamente, Senza fine.* Lat. *infinitè.* Gr. εἰς ἄπειρον. *Bocc. vit. Dant. 23.* Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv. 4.* E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl. 3. 2. 63.* Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur poichè l'ho presa. *Ar. Fur. 32. 12.* Che tosto o buona, o ria, che la fama esce Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE. *Add. Contrario d'Intelligibile.* Lat. * *inintelligibilis.* Gr. ἀνόητος. *Gal. dif. Capr. 181.* Risposi, che questo saria stato vero quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

INIQUAMENTE. *Avverb. Ingiustamente.* Lat. *inique, injuste.* Gr. ἀδίκως. *Amm. ant. 22. 2. 14.* Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Benignamente permise, che fosse fatto quello, che il demonio domando iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non sollero costretti, come servi dell'avarizia, di conservarle iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE. *Superl. d'Iniquamente.* Lat. *iniquissime.* Gr. ἀδικώτατα. *Libr. Dic.* Sara arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquissimamente perseverare.

INIQUISSIMO. *Superl. d'Iniquo.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Bocc. nov. 1. 13.* Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V. 2. 3. 3.* E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. ben. Varch. 7. 15.* Pensi tu, che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ec.

INIQUITA, INIQUITADE, *e* INIQUITATE. *Ingiustizia, Malvagità.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀδικία. *Lab. 334.* Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Bocc. vit. Dant. 220.* Se a tutte l'altre iniquità Fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non doverebbe questa una bastare a provocare sopra se la sua ira? *Tes. Br. 1. 11.* Quello, ch'è nel pensiero, è appellata iniquitade, ed è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass. 53.* Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è, ch'io possa meritar perdonanza. *Fr. Iac. T. 10. 8.* Grande era iniquitate Degna di gran furore.

INIQUITANZA. *V. A. Iniquità.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀνομία. *Fr. Iac. T. 2. 1. 4.* O bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In verte dimostrata. *E 3. 17. 11.* Che 'l mio Signor fu morto Dalla Iudaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE. *V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire.* Lat. *exasperari, savire.* Gr. ἀγριαίνειν. *Tes. Br. 5. 42.* E perchè non le puote tagliare, si vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO. *V. A. Add. Iniquissimo.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Val. Mass. G. S.* E questi altresì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

INIQUITOSISSIMO. *Add. Superl. d'Iniquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. ἀδικώτατος.

INIQUITOSO. *Add. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito.* Lat. *iniquus, nequam.* Gr. ἄδικος, πονηρός. *Filoc. 7. 498.* E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s'addormento. *Albert. 32.* Iniquitosa cosa è la poverta nella bocca dell'empio. *Vit. S. Margh.* S'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA. *V. A. Iniquità, Malvagità, Nequizia.* Lat. *nequitia, improbitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia?

INIQUO. *Add. Ingiusto, Malvagio, Maligno.* Lat. *iniquus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov. 100. 29.* Li quali me hanno riputato crudele, ed iniquo, e bestiale. *Lab. 1.* O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole. *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V. 1. 113. 3.* Li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d'irascibile.* Lat. * *inirascibilis.* Gr. ἀόργητος. *Tes. Br. 6. 21.* E quelli, che s'adira meno, che non dee, si chiama inirascibile.

IN ISPEZIALTA', *e* IN ISPEZIALITA', IN ISPEZIELTA', IN ISPEZIELTADE, *e* IN ISPEZIELTATE. *In particolare, Particolarmente.* Lat. *speciatim.* Gr. εἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος. *Bocc. nov. 92. 7.* Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell. 242.* Senza trasandare sopratutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialità a ciascuno e grande, e piccolo. *E 248.* Il detto Iacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volervi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro comune.

IN ISTANTE. *Posto avverbialm. da Stare; vale In piedi.* *Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sostenevano in istante.

§. *L'usiamo anche per Subitamente, In un attimo.* Lat. *repente, illico.* Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Br. 2. 32.* Fae l'uomo rosso, e ingegnoso ec. e cresce in istante.

INIURIA. *V. L. Ingiuria.* Lat. *injuria.* Gr. ἀδικία. *But. Inf. 4. 2.* Per iniuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir. 100.* Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo, di subito perde la favella. *Boez. G. S. 31.* Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non riputi.

INIUSTISSIMO. *V. L. Ingiustissimo.* Lat. *injustissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Circ. Gell. 9. 213.* Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello, che è iniustissimo ne' fatti.

INIUSTIZIA. *V. L. Ingiustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. ἀδικία. *But. Inf. 31. 1.* L'autore non desidera questo per iniustizia, ma per sodisfacimento di iustizia.

INIZIALE. *Add. Che inizia.* Lat. * *initialis.* Gr. ἀρχικός. *Segn. Mann. Novemb. 3. 3.* Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch'è detto iniziale.

INIZIARE. *Dar principio, Cominciare.* Lat. *inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Dant. Purg. 16.* Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti. *Ar. Fur. 43. 191.* E domanda con cor di fede attriti D'iniziarsi al nostro sacro rito (*cioè: battezzarsi*)

INIZIATO. *Add. da Iniziare.* *Serd. stor. 15. 554.* I Bracmani gli furono dattorno ec. e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

INIZIATORE. *Colui, che inizia.* Lat. * *inchoator.* Gr. ὁ ἀρχόμενος. *S. Ag. C. D.* Nel cominciamento l'iniziatore, e nel fine il terminatore.

INIZIO. *Principio, Cominciamento.* Lat. *initium.* Gr. ἀρχή. *Bocc. introd. 3.* Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. *E vit. Dant. 7.* Firenze tra l'altre città Italiane più nobile ec. ebbe inizio da' Romani. *E 12.* Egli i primi inizj, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg. 7.* Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. rim.* Or chi volesse qui d'amare inizio.

INIZZAMENTO. *L'inizzare, Adizzamento.* Lat. *irritatio, incitatio.* Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Liv. M.* Crede l'uomo, che egli fosse uccisor per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d'alcuni, in questi vizj.

INIZZARE. *Addizzare.* Lat. *irritare, incitare.* Gr. παροξύνειν, παρορμᾶν. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneva, e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

INIZZATORE. *Che inizza.* Lat. *irritator.* Gr. ὁ παροξύνων. *Liv. M.* Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore. *Tesorett. Br. 4.* Non sie inizzatore, Nè sie ridicitore.

IN LA'. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In quà, Verso il luogo, o il tempo opposto a quello, dov'è chi ragiona.* Lat. *illac, illuc.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov. 86. 12.* Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in quà, ed in là senza sentirvi. *Amet. 29.* E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m'hai tratto Dalla vita selvaggia, e dallo errore. *Petr. son. 204.* Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago.

INLACCIARE, *e* ILLACCIARE. *Neutr. pass. Dare, e Entrare ne' lacci.* Lat. *illaqueari.* Gr. παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le para innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

§. *Per simili. in significo. att. vale Legare, Intrigare.* Lat. *illaqueare.* Gr. παγιδεύειν. *Cavalc. Pungil. 8.* Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni.

INLACCIATO, *e* ILLACCIATO. *Add. da Inlacciare, e da Illacciare.* Lat. *illaqueatus.* Gr. παγιδευθείς. *S. Grisost.*

Or così lo nemico maligno si ha l' umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

INLANGUIDIRE. *Illanguidire, Divenir languido.* Lat. *languescere.* Gr. χαλᾷν, ὀλιγοψυχεῖν. *Ameg.* 18. Cent' occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, faccendo la bocca brincia, inlanguidire.

INLAPPOLARE. *Empier di lappole. Buon. Fier. 3. 5. 5.* E per meste fecondevole Falcator, che il piè s' inlappoli.

INLATO. *Lato. Banda.* Lat. *latus. Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl' inlati netti si con una lima, tanto ch' ella si scuopra pura, e netta senza crepature.

INLAUDABILE. *Add. Non laudabile.* Lat. *illaudabilis, illaudatus.* Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Cr.* 3. 7. 13. E impero (*la pasta del frumento*) enfiagioni, e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile (*cioè malvagio*)

INLEARE. *V. A. Da in, e Lei. Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t' inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima, che tu Dante più t' approssimi a lei *ec.* Inleare e in lei intrare, ed è vocabulo, ovvero verbo derivato da questo pronome ella, come alcuna volta l' autore finge si fatti verbi.

INLECITO. *Add. Non lecito.* Lat. *illicitus.* Gr. ἀθέμιτος. *Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e di Ovidio, e romanzi, e sonetti d' amore, che è al tutto inlecito. *E* 335. E tuttociò, che per tale arte si dice, e fa, è inlecito, e da Dio, e dalla chiesa interdetto, e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell' inlecito pensiero ec.

INLEGGIADRITO. *Add. Divenuto leggiadro.* Lat. *venustior factus.* Gr. χαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchia inleggiadrita per li barili nuovi ec.

INLEGITTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo.* Lat. *adulterinus, spurius.* Gr. μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 114. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso, che Inlitterato.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist.* 95. I comandamenti, e l' altre simiglianti cose fanno eziandio gl' inletterati.

INLIBRARE. *Adequare, Agguagliare, Bilanciare.* Lat. *exaequare.* Gr. ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto, che 'l zenit inlibra, Infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emisperio si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito, e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Illecitamente.* Lat. *illicite.* Gr. ἀθέσμως. *Ricord. Malesp.* 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

INLICITO. *Add. Non lecito, Inlecito.* Lat. *illicitus.* Gr. ἀθέμιτος. *M. V.* 3. 106. L' uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l' altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi, e degni (*cioè, che facevan cose non lecite*) *Vit. S. Gir.* Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

INLITTERATO, e ILLITTERATO. *Add. Non letterato, Idiota.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Ret. Tull. Strad.* E' rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè: da ignoranti*) *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento Latino trasmutare in volgare.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* Lat. *illustrari.* Gr. λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s' inlucida più (*cioè si fa più chiaro, o più famoso*)

IN LUNGA. *Si dice Andare, o Mandare in lunga, e vale Differire, Allungare.* Lat. *differre, procrastinari.* v. LUNGA.

IN LUNGO. *Lo stesso, che in lunga.* v. LUNGO *Avverb.*

IN LUOGO. *In cambio, In vece.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la Intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli forte contento di sì bella nuova ec. in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri, e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il doge.

INMALINCONICARE, e INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico. Cavalc. Tratt. pag.* Vide tante spine, a boschi, che s' inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Inmalinconichire; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *tristem fieri, moerere, moestitia se dare.* Gr. σκυθρωπάζεσθαι, ἀθυμεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconirre, e diventòe tristo, e asciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* Lat. *depravatus. Salust. Catell. R.* Elli vedea corrotti, e inmalvagiti li costumi della città.

INMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio.

IN MENTRE, e IN MENTRE CHE. *Avverb. Mentre, Mentrechè.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. μέχρις τοῦ, ἕως ἄν. *Dittam.* 1. 10. Ora se nota le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati, in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere, ch' ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l' anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che 'l vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 103. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

IN MO D' ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno, che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non gliele vogli dire. Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 1. 3. Io ho provvisto, che tu v' entrerrai A ogni modo: F. come? G. in mo d' archetti.

INNABISSARE, e INABISSARE. *Nabissare. Libr. Viagg.* Uscinne un capo brutto, e sozzo, e remoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissòe. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Ch' io ti posso inabissare?

INNABISSATO. *Add. da Innabissare.*

INNACERBIRE. v. INACERBIRE.

INNACERBITO. v. INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento.* Lat. *irrigatio.* Gr. ἄρδευσις. *Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§. *Per similit. Red. cons.* 1. 160. Coll' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, e INACQUARE. *Metter l' acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del Vino.* Lat. *aquâ miscere, diluere.* Gr. διαβρέχειν. *Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

§. I. *Per similit. Red. lett.* Se non passerà subito (*l' acqua di fontana*) e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi, che corrono ec.

§. II. *Per Adacquare.* Lat. *irrigare, adaquare. But* Ed innacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. *Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *E Marz.* 18. Inacquale due volte il mese.

INNACQUATO, e INACQUATO. *Add. da Innacquare, o da Inacquare.* Lat. *aquâ mixtus, dilutus, irrigatus.* Gr. διαβρεχόμενος, ὑδαρής. *G. V.* 10. 173. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*ametiste*) sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all' acqua calda ha da far danno?

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento.* Lat. *irrigatio.* Gr. ἄρδευσις. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' inmollasse. *Cr.* 2. 13. 25. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere.* Lat. *adaquare, irrigare.* Gr. ἀρδεύειν, βρέχειν. *Bocc. nov.* 35. 9. E quegli di ninn' altra acqua, che o rosata, o di fior d' aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto suo avere innaffiato. *Borgh.*

Rip. 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s'innaffiano i giardini.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare.* Lat. *irrigatus.* Gr. κατάρρυτος. *Ovvid. Pist.* Risplendono, come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOIO. *Annaffiatoio.* Lat. *nassiterna.* Gr. ὑδρία. *Bergh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase ec. d' allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatoio.

INNAGRESTIRE. v. INAGRESTIRE.

INNALBARE. *Cominciare l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio.* Lat. *albicare.* Gr. ὑπόλευκον ποιεῖσθαι. v. INALBARE.

INNALBERARE. v. INALBERARE.

INNALBERATO. v. INALBERATO.

INNALZAMENTO, e INALZAMENTO. *Lo innalzare.* Lat. *elevatio.* Gr. ἔπαρσις. *But.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNALZARE, e INALZARE. *Sollevare, Alzare.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color, che sanno. *But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu inalzata quel, che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue. *Fir. As.* 117. Innalzando lo scudo, e percotendo l' asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

§. I. *Innalzare, neutr. vale lo stesso. Bocc. g.* 9. *p.* 2. Mà già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

§. II. *Innalzare, per metaf. Sublimare, Illustrare.* Lat. *illustrare, extollere.* Gr. λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli, ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude. *Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s'innalzi Ben operando, si veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

§. III. *Innalzare, neutr. pass.* Lat. *se extollere.* Gr. ἑαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Il quale (*naso*) levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l'uno occhio, e l' altro.

INNALZATO, e INALZATO. *Add. da Innalzare, e da Inalzare.* Lat. *elatus.* Gr. ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 3. Propose di ridncerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia. *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in fin gli cieli.

INNALZATURA. *Innalzamento.* Lat. *elevatio.* Gr. ἄρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l' innalzatura di quell' animo superbo.

INNAMARE. *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore.* Lat. *amore jungi.* Gr. ἐν μέσῳ διατίθεσθαι πρός τινα, *Demost. Albert.* 10. E ogni atto, e opera dalla mente si termina, e si riduce nel pensiero di quella cosa, che con lui s' innama, e lo verace amante neuna cosa crede, che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa, che con seco s' innama.

INNAMICARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi amico, Divenire amico.* Lat. *amicum fieri.* Gr. φιλιάζειν. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che 'l consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

INNAMIDARE. *Inamidare.* Lat. *amylum inducere, amylo oblinire.* Gr. ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

INNAMORACCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi.* Lat. *leviter adamare.* Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν.

INNAMORAMENTO. *Lo innamorarsi, e l' Amore medesimo.* Lat. *amatio, amor.* Gr. ἔρως, στέρξις. *Bocc. nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole.

INNAMORAMENTUZZO. *Dim. d' Innamoramento. Cecch. Diss.* 1. 2. Questa sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

INNAMORANZA. *V. A. Innamoramento.* Lat. *amatio, amor.* Gr. ἔρως, στέρξις. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza io mi sento tal doglia. *E Rin. Paler.* Amor di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi gioioso. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORARE. *Accendere d' amore.* Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare.* Gr. εἰς ἔρωτα παροξύνειν. *Fiamm.* 1. 62. Conformarcisi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l' avranno innamorato. *Petr. son.* 12. Tanto cresce il desio, che m' innamora. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora *Tass. Ger.* 4. 84. Sereno allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch' innamorò di sue bellezze il cielo.

§. I. *Innamorare, neutr. pass. vale Invaghirsi, Accendersi d' amore.* Lat. *amore incendi, amore capi, adamare.* Gr. εἰς ἔρωτα ἐμπεσεῖν, ὑπερφιλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 48. Voi v' andate innamorando, e desiderate l' amor de giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una, che si chiamava Deidamia, colla quale s' innamorò. *E Purg.* 9. 1. Innamorossi con una di quelle, che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s' innamora come un miccio D' un amor, che non ha conclusione.

§. II. *Pur neutr. pass. colle particelle sentimentali vale lo stesso. Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorarsi forte, che la volle pigliare. *E nov.* 99. 2. Perch' egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

§. III. *Innamorarsi, si dice anche del Porre affezione a checchessia.*

§. IV. *Innamorarsi in chiasso, si dice dell' Affezionarsi a cosa, che non lo meriti.*

§. V. *Innamorarsi al primo uscio, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s' avvenga. Cas. lett.* 84. Quanto è conconveniente ec. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo faccendo questo esercizio.

INNAMORATAMENTE. *Avverb. Con amore.* Lat. *amanter.* Gr. φιλικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenne.

INNAMORATINO. *Add. Dim. d' Innamorato. Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presentucci spasimati, E da innamoratini.

INNAMORATISSIMO. *Superl. d' Innamorato.* Lat. *amantissimus.* Gr. περιφίλητος. *Varch. Lez.* 148. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec. alla dichiarazione di quelle amorose quistioni.

INNAMORATO. *Add. da Innamorare; Preso d' amore.* Lat. *amore captus.* Gr. ἐρῶν, ἐρωτικός. *Dant. Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 85. Le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

§. I. *Innamorato fradicio, vale Innamorato ardentissimamente.* Lat. *amore deperiens.* Gr. ἐπιμανέστατος. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina.

§. II. *Per Amoroso.* Lat. *amabilis. Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate.

INNAMORAZZAMENTO. *Lo innamorazzare.* Lat. *amatio, amor.* Gr. ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S' immagina, ch' io me ne sia invaghito, e in breve, ch' elle sien trame d' innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorare.* Lat. *in amorem induci, leviter adamare.* Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾶν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so 'n che modo, A intabaccarsi, e ad innamorazzarsi D' una fanciulla.

INNANELARE. *Dar forma d' anello a' capelli, e simili.* Lat. *intorquere, crispare.* Gr. ἑλίσσειν, ἕλικα ποιεῖν.

§. *Per Dar l' anello sposando. Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma. *But. ivi:* Che 'nnanellata pria disposando m' avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello mio marito, lo quale m' avea disposata.

INNANELLATO. *Add. da Innanellare, Fatto a guisa d' anello; e dicesi per lo più aggiunto de' capelli.* Lat. *intortus, crispatus.* Gr. πλοκαμώδης, ἑλικοειδής. *Bocc. nov.* 96. 6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. *Pet. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

INNANIMARE. *Dare animo, Fare animoso.* Lat. *animare, animos addere.* Gr. θαρρύνειν. *G. V.* 12. 58. 1. E per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V.* 7. 13. Però catuno prendesse cuore, e ardire, e innanimasse se, e' suoi a ben fare.

§. *In significa. neutr. pass. vale Pigliare animo.* Lat. *animos sumere.*

INNANIMATO. *Add. da Innanimare.* Lat. *animatus.* Gr. θαρρυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri, ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo, contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via (*cioè: di mal animo, incolleriti*)

§. In-

§. Innanimato, Che non ha anima. Filoc. 4. 152. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

INNANIMIRE. Innanimare. Lat. animare, animos addere. Gr. θαρσύνειν. Tac. Dav. stor. 1. 256. Stavasi a loan giunte a contemplarli i Ordeonio Flacco, Legato Consolare, senza opporsi agl' infuriati, ritenere i dubbj, innanimire i buoni, ma pigro, spantito, innocente per dappocaggine. E 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli ec.

INNANIMITO. Add. da Innanimire. Lat. animatus. Gr. θαρσυνόμενος. Libr. cur. malatt. Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

INNANZI. Sust. L' Esemplare. Lat. exemplar. Gr. παράδειγμα, πρωτότυπον. Cron. Morell. 245. Ma nondimeno questo sia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. E 279. Secondo gl' innanzi si seguita bene, e mal le più volte. Alleg. 327. Senza averne da lui preso l' innanzi.

§. Innanzi, nel giuoco del Calcio, si dice Ciascun di coloro, che non sono sconciatori, nè datori. Disc. Calc. 16. Richiede quattro sorte di giucatori, cioè gl' innanzi, i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

INNANZI. Preposiz. che serve al terzo, e al quarto caso, e dinota tempo, e luogo; e vale Prima. Lat. ante. Gr. ἀντί, πρό. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l' alba Puommi arricchir dal tramontar del sole. E cap. 8. Quale io sul giorno l' amorosa stella Suol venir d' Oriente innanzi al sole. Bocc. introd. 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

§. I. Innanzi, per Oltre, Sopra, o simili. Lat. ante, præ. Gr. ὑπέρ, πρό. Bocc. nov. 25. 12. Anzi t' ho sempre amaro, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. Cas. lett. 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. II. Innanzi, per Alla presenza. Lat. coram. Gr. ἔμπροσθεν. Bocc. nov. 71. 24. Ch' ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. Cron. Morell. 265. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile, ma ho caro di darlo a te, come a persona, ch' i' conosca, non dico, perch' io ti sia innanzi, ma per la verità.

§. III. Innanzi tempo, vale Avanti il debito tempo. Lat. ante tempus. Fiamm. 1. 22. O quante volte già mi ricordo, che innanzi tempo io la vi giunsi. Petr. son. 231. E' dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce?

INNANZI. Avverb. e vale Piuttosto. Lat. potius. Gr. μᾶλλον. Bocc. nov. 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? E nov. 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza ec. che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. Petr. cap. 2. Morire innanzi, che servir sostenne. Arrigh. 59. Io non so, che io non mi volessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. E 71. Io vorrei innanzi, che tu avessi le podagre.

§. I. Innanzi, dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Addietro. Lat. ante. Gr. ἔμπροσθεν, πρότερον. Bocc. nov. 99. 44. Come colui, che per morto l' avea di molti mesi innanzi. Petr. canz. 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse?

§. II. Innanzi, accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. Lat. infra. Gr. ἐν τοῖς ἑξῆς. G. V. 5. 4. 6. Del detto Arrigo nacque il buono Re Aduardo ec. il quale fece gran cose, come innanzi faremo menzione per li tempi. E 7. 11. 6. Come innanzi faremo menzione.

§. III. Innanzi, si accompagna anche con altri avverbj, o altre particelle. Bocc. nov. 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conosciate, che per addietro non pare, che abbiate fatto. Lab. 327. Se bene quello, che di lei poco innanzi ragionai, raccogliesti, ella ha tanto di vizio in se, che ec.

§. IV. Andare innanzi, talora significa Crescere, Avanzarsi. Lat. augeri. Gr. αὐξάνεσθαι. Cr. 5. 19. 2. Perocchè io esse benchè (l' ulive) s' appigli, non vi va innanzi. E 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono, e vanno innanzi.

§. V. Talora vale Avere effetto, esecuzione. Lat. effectum obtinere. Gr. ἐπιτυγχάνειν. Bocc. nov. 47. 19. Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenzia letta di lui.

§. VI. Essere innanzi appresso a qualcuno, e simili, vale Essergli in grazia, favorito. Lat. gratiosum esse. Gr. χαρίεντα, λίαρεστον εἶναι. G. V. 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. Cron. Vell. 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d' Altopascio trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio.

§. VII. Essere innanzi, significa talora Essere più vicino ad ottenere. G. V. 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel mestiere molto innanzi agli uffici della cittade.

§. VIII. Venire innanzi, vale Rappresentarsi. Bocc. nov. 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente, e vergognose fecero reverenzia al Re. Fiamm. 7. 11. Vienmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore dell' abbandonata Dido.

§. IX. Venire innanzi, talora vale Progredire, Acquistare. Lat. progredi. Gr. προβαίνειν.

§. X. Mettere innanzi, vale Proporre, Mettere in considerazione. Lat. ad aliquem referre. Gr. εἰς πρὸ ἀναφέρειν. G. V. 6. 79. 1. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo, e misero innanzi, che di necessità bisognava di fare oste a Siena.

§. XI. Mettere innanzi alcuno, vale Promuoverlo, Avanzarlo. Lat. promovere. Gr. παράγειν. Cron. Morell. 316. E perchè egli era molto astuto, ec. la Duchessa gli pose amore, e miselo innazi.

§. XII. Più innanzi, per Più oltre. Lat. ulterius. Gr. περαιτέρω. Bocc. nov. 65. 12. Volontà lo strinse di sapere più innanzi.

§. XIII. Tirare innanzi. v. TIRARE.

INNANZI CHE. Vale Prima che, Più tosto che, e simili. Lat. prius quam. Gr. πρὶν ἤ. Bocc. lett. Pin. Ross. 269. Quello medico è poco savio, che innanzi che 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi. Petr. cap. 6. Innanzi che fortuna Nel vostro dolce qualche amaro metta. Dant. Inf. 4. Or vo', che sappi, innanzi che più andi, Ch' ei non peccaro.

INNANZI INNANZI. Quasi superl. d' innanzi per vigor della replica, vale Primieramente. Lat. potissimum. Gr. μάλιστα. Bocc. nov. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell' uomo. Med. Arb. cr. Innanzi innanzi dee venire nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda.

INNANZI TRATTO. Posto avverbialm. Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa. Lat. ante, ante rem confectam. Gr. ἔμπροσθεν. Bocc. nov. 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto. Tes. Br. 1. 47. E disseli la sua morte innanzi tratto. Varch. Ercol. 235. Bisogna dunque vedere innanzi tratto in che consista la bontà, la bellezza, e la dolcezza delle lingue.

INNARPICARE. v. INARPICARE.

INNARRARE, e INARRARE. Narrare. Lat. narrare. Gr. διηγεῖσθαι. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente innarrerò per questo libro in piano volgare. E 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste storie di Fiandra, perchè furono nuove, e maravigliose. Nov. ant. 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra, che Calensino rettore d' una terra fece una legge, che ec. Cavalc. Med. cuor. Cristo fu da' Giudei ec. perseguito, siccome innarrano li vangeli.

§. I. Innarrare, e Inarrare, da Arra, vale Comperare, dando l' arra, Incaparrare. Lat. arrhabonem dare. G. V. 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara. Fr. Iac. T. 5. 23. 50. Ferma in lui bene il tuo intendimento, Che t' abbia del suo amor certo inarrata.

§. II. Innarrare, per metaf. Petr. son. 187. Col cielo, e colle stelle, e colla luna Un' angosciosa, e dura notte innarro.

INNARSICCIATO, e INARSICCIATO. Sust. Margine, o Segno di abbruciamento, o d' arsione. F. V. 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fe per la cappella maggiore d' inarsicciati.

INNARSICCIATO. Add. Arsicciato. Lat. praustus. Gr. περικαυθείς. Bocc. nov. 77. 65. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma più tosto un ceppatello innarsicciato parere ec. cominciò a piangere.

INNASCONDERE. Nascondere. Lat. abdere, occultare. Gr. ἀποκρύπτειν. Gr. S. Gir. 20. Tu sarai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d' uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

INNASCOSO. Nascoso. Lat. absconditus. Gr. κρυπτός. Pallad. Novemb. 14. Gli serpenti, che spesse volte stanno innascosi. Gr. S. Gir. 20. Salamone disse, che sapienza innascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. E appresso: Più vale gastigamento palese, che amore innascoso. E 28. Simigliante è lo Regno

di cielo al tesauro, ch'è innascoso nel campo. *E appresso*: Per lo tesauro, che è innascoso in del campo, devemo intendere la vecchia legge.

INNASPARE, e INASPARE. *Avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa, Annaspare*. Lat. *in alabrum contrahere, filum involvere*. Gr. ἀτρακτοῦν. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, e qual manca cornice Canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe? *Franc. Sacch. rim.* 9. Con fusa non s'inaspa, E tale annaspa, che niente acquista.

§. *Per metaf. vale Armeggiare, nel senso del* §. Lat. *aberrare*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore di messer Bernabò comincia ad innaspar da piede. *Morg.* 15. 107. Serra la coda, e annitrisce, e raspa. Sempre le zampe palleggiava, e innaspa.

INNASPRIRE. *Fare aspro, Inruvidire*. Lat. *asperare, exasperare*. Gr. τραχύνειν. *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innasprite le guance, e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll'ossa.

§. *E neutr. vale Divenire aspro*. Lat. *asperum fieri*. *Mor. S. Greg.* 7. 6. Le reste congiunte insieme fanno la spiga, ma dipoi ec. elle innaspriscono, e disfannosi insieme.

INNATO. *Add. Insieme nato, Naturale*. Lat. *innatus, insitus*. Gr. ἐγγενής, ἔμφυτος. *Fiamm.* 1. 45. L'avarizia nelle femmine innata da me fuggendo, ti, cotale mi lascio, che ec. liberal diventai. *Dant. Purg.* 18. Innata v'è la virtù, che consiglia. *But. ivi*: Innata, cioè dentro nata nell'anima, e posta naturalmente. *Stor. Eur.* 5. 120. Donna sommamente amata da' sudditi per la innata bontà, e prudenzia sua. *Tass. Ger.* 13. 38. Piena d'orror, ma dell'orrore innato.

INNAVERARE. v. INAVERARE.

INNAVERATO. v. INAVERATO.

INNAURARE. *V. L. Indorare*. Lat. *inaurare*. Gr. καταχρυσοῦν. *Dittam.* 4. 23. Li Batacci nimici d'avarizia Negan l'argento, e cosa, che s'innauri.

INNEBBIATO, e INEBBIATO. *Add. Annebbiato*. *Pallad. cap.* 5. E non sia terra giù rovinata, sicchè troppo sia innebbiata valle.

INNEBBRIAMENTO, e INNEBRIAMENTO. *Lo stesso, che Inebbriamento*.

INNEBBRIANZA, e INNEBRIANZA. *Lo stesso, che Inebbrianza*.

INNEBBRIARE. v. INNEBRIARE.

INNEBBRIATO. v. INNEBRIATO.

INNEBBRIAZIONE. v. INNEBRIAZIONE.

INNEBRIAMENTO. v. INNEBBRIAMENTO. *Rof. Vit. F. P. cap.* 76. Il vino è creato da Dio, non per diletto d'innebriamento, ma per diletto d'intendimento.

INNEBRIANZA. v. INNEBBRIANZA.

INNEBRIARE, e INNEBBRIARE, INEBRIARE, e INEBBRIARE. *Imbriacare*. *E si usa nel sentim. att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *inebriare, ebrium reddere*. Gr. μεθύειν. *Bocc. nov.* 84. 4. Ed oltre a ciò s'innebriava alcuna volta. *E lett. Pin. Ross.* 273. Nè gli valse l'essersi inebriato per fuggire sanza sentimento le 'ngiuria della commossa moltitudine. *Cavalc. Med. cuor.* C'innacqua il vino della temporale letizia, lo quale, se puro bevessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizie. *Circ. Gell.* 2. 53. Spesso vi lasciate tirare tanto dal diletto, che voi sentite nel vino, che voi non solamente vi inebriate, ma ne cavate mille varie infermità.

§. *Per metaf. Amm. ant.* 30. 10. 3. Alla mente, che per lo furore è inebriata, ogni cosa diritta, che detta gli è, perversa gli pare. *Nov. ant.* 8. 2. Riceveа lo fumo, che n'uscía, ed innebriato il pane del fumo, che n'uscía del mangiare, e quelli lo mordea, e così lo manicò tutto. *Dant. Inf.* 29. La molta gente, e le diverse piaghe Avean le luci mie sì innebriate, Che dello stare a piangere eran vaghe (*cioè: pregne di lagrime*) *Vit. Crist.* E tutte addolorate, e innebbriate d'assenzio.

INNEBRIATO, INNEBBRIATO, INEBRIATO, e INEBBRIATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *ebrius, temulentus*. Gr. οἰνόφλυξ, φίλοινος. *Dittam.* 6. 9. Bello è a saper, se non l'udiste mai. Come la mente inebriato perse. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. sospensione di mente inebriata in nella contemplazione. *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re, e inebriato che l'ebbe, espose lo suo lamento al Re contra Aman. *Cavalc. Med. cuor.* Tutto quasi inebriato di dolcezza cominciò a gridare, e dire a quegli, che cantavano. *Esp. Pat. Nost.* Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch'inebriati per non degno amore Si tolsero ad ogni opra valorosa. *E* 3. 4. 11. E fra le belle vesti la guancia immerge, e gli occhi a quella frega Innebriato, e gode.

INNEBRIAZIONE, e INNEBBRIAZIONE. *Lo stesso, che Inebbriazione*.

INNEQUIZIA. *Nequizia*. Lat. *nequitia*. Gr. μοχθηρία. *Ricord. Malesp.* 88. Quando fu al tutto signore si seguì la innequizia del padre.

INNESTAGIONE. *Innestamento, e 'l Nesto stesso*. Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso*: Molte maraviglie d'innestagione si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO. *Lo 'nnestare*. Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 2. 23. 1. Lo 'nnestamento si fa in molti modi.

INNESTARE. *Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza, o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni*. Lat. *inserere, inoculare*. Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami. *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s'innestano o in viti, o in arbori. *E appresso*: Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza dell'alimento dall'umore.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 7. E qui innesta questa quistione della fortuna (*cioè: attacca, e congiugne*) *Coll. Ab. Isac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade, e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. sat.* 6. So ben, che la dottrina fia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade, Sì mal l'una nell'altra oggi s'innesta.

INNESTATO. *Add. da Innestare*. Lat. *insitus, inoculatus*. Gr. ἐμφυτος. *Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m'adorna, E d'innestato crin cinge le tempie. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero co' rami delle domestiche piante, innestato, divenne dolce, e mansueta.

INNESTATORE. *Che innesta*. Lat. *insitor*. Gr. ἐμφυλλιστής. *Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli porranno esser tanti, quanti piacerà allo 'nnestatore.

INNESTATURA. *Innestamento, Luogo, dove è innestata la pianta*. Lat. *insitio*. Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 8. Per cagione di tagliatura, o d'innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

INNESTO. *Sust. Nesto*. Lat. *surculus insititius, tradux*. Gr. κλάδος ἐγκεντρισθείς. *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch'e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addulcisce il sapor, che 'l dotto innesto.

§. *Figuratam. Red. Ins.* 6. Alcuni con istrano innesto di mani, e di piedi barcollavano privi di ventre.

INNO. *Canzonetta, o Lauda, nella quale si lodi qualche Deità, e qualche Santo*. Lat. *hymnus*. Gr. ὕμνος. *But.* Inno, tanto è a dire, quanto loda d'Iddio. *Dant. Inf.* 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza (*quasi per ironia*) *E Purg.* 25. Indi ricominciavan l'inno, bassi. *E* 32. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno, che quella gente allor cantaro.

INNOBILEZZA. *V. A. Contraria di Nobilezza, Ignobilità*. Lat. *ignobilitas, obscuritas*. Gr. δυσγένεια. *Introd. Virt.* Sì grande inarrogarza, e ipocrisia, contenzione, contumace prosunzione, e innobilezza.

INNOBILTA'. *Innobilezza*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza.

INNOCENTE. *Add. Che non nuoce, Puro, Senza peccato*. Lat. *innocens, innoxius, inculpatus*. Gr. ἀμύμων, ἄκακος, ἀβλαβής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 293. In questo, credo, si possa sentire i giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. *Dant. Inf.* 13. Innocenti facea l'età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi fien cagion, ch'io pera, Di questa fera angelica innocente.

§. *Figuratam. Red. cons.* 180. Io però confesso francamente, che l'acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj.

INNOCENTEMENTE. *Avverb. Senza peccato, Con innocenza*. Lat. *innocenter*. Gr. ἀβλαβῶς. *G. V.* 19. 2. Umiliò il Re Guglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. disc. an.* 42. Acciocchè tutto il mondo conosca, che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli, che sono innocentemente tribolati.

INNOCENTISSIMAMENTE. *Superl. di Innocentemente*. Lat. *innocentissime*.

Gr.

Gr. *ἀβλαβέστατα*. *Libr. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

INNOCENTISSIMO. *Superl. d' Innocente*. Lat. *innocentissimus*. Gr. *ἀβλαβέστατος*. *Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip. 1. 29.* Avvegnachè l'elenio, a mangiarlo, fosse luto un cibo innocentissimo.

INNOCENZA, *e* INNOCENZIA. *Nettezza di colpa*. Lat. *innocentia*. Gr. *ἀκακία*. *Albert. 53.* La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d'ingiuria. *Tes. Br. 7. 52.* Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov. 98. 47.* Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *E lett. Pin. Ross. 283.* Scritto avete ec. e con quella gravità, che per voi s'è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenzia. *G. V. 7. 29. 4.* Parve, che per la innocenza di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. *Dant. Par. 27.* Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

INNODIARE. *v.* INODIARE.

INNOLIARE. *Lo stesso, che Inoliare.*

§. I. *L'ulive si dice essere innoliate quando maturano*. *Vett. Colt. 81.* I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l'uliva è 'nnoliata.

INNOLTRARE, *e* INOLTRARE. *Andar più oltre, più avanti*. Lat. *progredi*. Gr. *προβαίνειν*. *Dant. Par. 21.* Perocchè si s'inoltra nell'abisso Dell' eterno statuto quel, che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

INNOMINABILE. *Add. Non nominabile, Che non si può nominare*. Lat. *innominabilis*. Gr. *ἀκλήϊστος, ἄῤῥητος*. *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile.

INNOMINARE. *V. A. Nominare*. Lat. *nominare, vocare*. Gr. *ὀνομάζειν, καλεῖν*. *Legg. nat. S. Gio: Batt. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

INNOMINATAMENTE. *Avverb. Senza nominazione, Senza nominare*. Lat. *tacito nomine*. Gr. *ἀνωνύμως*. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

INNOMINATO. *Add. Senza nome.*

INNORANZA. *V. A. Onoranza*. Lat. *honor, decus*. Gr. *τιμή, κῦδος*. *Rim. ant. Dant. Maian. 76.* E bene veggio omai, che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

INNORARE. *Lo stesso, che Inorare*. Lat. *inaurare*. Gr. *καταχρυσοῦν*.

§. *Per Onorare*. Lat. *honorem afferre*. Gr. *ἄγειν τινὰ διὰ τιμῆς*. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Che non affreno di voler grandire, E d'innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo, ch' hae in se due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant. 100. 11.* Perciocchè tale è natura di femina, che mai bene non fa, se non infintamente a chi l'ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir. 9.* Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert. 37.* La pecunia l'avaro tormenta, e il largo innora, il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora, e pregia ciascuno ec.

INNORATO. *Add. da Innorare, Dorato*. Lat. *inauratus*. Gr. *κατακεχρυσωμένος*. *Ovvid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

§. *Per Onorato*. Lat. *decoratus, honore affectus*. Gr. *τιμηθείς*. *Br. Etic.* Allora si è la vita dell'uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb. 277. 8.* Poi quando serai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

INNOSTRARE, *e* INOSTRARE. *Da ostro, Adornar con ostro*. Lat. *ostro exornare*. Gr. *φοινίσσειν*. *Petr. son. 159.* Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto. *Vinc. Mart. rim. 20.* Ben rende il Tebro a quel d' Arpino ancora Grazie, ed onor, che col secondo stile Le famose sue rive imperla, e inostra.

INNOVARE. *Rinnovare, Far di nuovo*. Lat. *renovare*. Gr. *ἀνανεοῦν*. *Fir. disc. lett. 322.* Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. stor. 1. 263.* Il vulgo vago al solito d'innovare.

INNOVATORE. *Che innova*. Lat. *novator*. Gr. *ὁ καινίζων*. *Bern. Orl. 2. 30. 1.* Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

INNOVAZIONE. *Rinnovazione*. Lat. *innovatio*. Gr. *νεωτερισμός*. *But. Purg. 10. 1.* Nell'innovazione della luna sempre lo lato lucido è in verso Ponente, infinechè ha passato di quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta in verso Levante, e lo scemo in verso Ponente. *Fir. disc. lett. 314.* Lo uso universale non approvo questa sua innovazione. *E 322.* Percio coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. *Gal. Sist. 400.* Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell' effetto.

INNOVELLARE. *Rinnovellare*. Lat. *renovare*. Gr. *ἀνανεοῦν*. *Fr. Iac. T. 6. 5. 16.* O innamorato Dio, D'esto amor m'innovella.

INNUBBIDIENZA. *Innobbedienza*. Lat. * *inobedientia*. Gr. *ἀπείθεια*. *Dittam. c. 8.* In un bel Paradiso a star condusse Adamo, e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l' uno, e l'altra fuor ne fusse.

INNUDITA', INNUDITADE, *e* INNUDITATE. *Nudità*. Lat. *nuditas*. Gr. *γυμνότης*. *Coll. Ab. Isac. 31.* Dovesse dare loro alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

INNUMERABILE. *Add. Che non si può numerare, Di quantità infinita*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. *ἀναρίθμητος*. *Bocc. introd. 4.* Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *Petr. cap. 1.* D' intorno innumerabili mortali. *Dant. Par. 18.* Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Com. Inf. 3.* Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

INNUMERABILMENTE. *Avverb. Senza numero, In infinito*. Lat. *innumerabiliter*. Gr. *ἀναριθμήτως*. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

INNUMERABILISSIMO. *Superl. d' Innumerabile*. Lat. *maxime innumerus*. Gr. *πάντως ἀναρίθμητος*. *Red. Inf. 82.* Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERARE. *V. A. Numerare*. Lat. *numerare*. Gr. *ἀριθμεῖν*. *Vend. Crist. 91.* In quelli tempi, che Cesare Augusto facea innumerare l'universo mondo. *But. Purg. 28. 1.* Ricogliendo le saetre, e innumerate, fu innumerata la gente.

INNUMEREVOLE. *V. A. Add. Innumerabile*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. *ἀναρίθμητος*. *G. V. 12. 108. 5.* Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece.

INNUZZOLIRE. *Far venire in fregola, e in uzzolo di checchessia*. Lat. *titillare, pellicere*. Gr. *ἐφέλκεσθαι*. *Dav. Scism. 12.* Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto di libero rifiutar Caterina.

INOBBEDIENTE, *e* INOBEDIENTE. *Contrario di Obbediente*. Lat. * *inobediens, inobsequens*. Gr. *ἀπειθής*. *Lab. 141.* E sono ritrose, inobbedienti. *M. V. 9. 87.* Questi hanno a fare l' esecuzione della giustizia di fuori contra li possenti, e grandi cittadini, che male facessono, e fossono inobedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Obbedientemente, Senza ubbidienza, Disubbidientemente*. Lat. * *inobedienter*. Gr. *ἀπειθῶς*. *Petr. uom. ill.* Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Inobbediente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA, *e* INOBBEDIENZIA. *Contrario di Obbedienza, Disubbidienza*. Lat. * *inobedientia*. Gr. *ἀπείθεια*. *Petr. uom. ill.* Riprese la inobbedienza del legato saviamente, come quegli, che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobbedienza sentirono prima ne' membri generali. *Gal. Sist. 431.* Nella conservazione, e mantenimento dell'impeto conceputo prima consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento, o diminuzion di moto.

INOCCHIARE. *Annestare a occhio*. Lat. *inoculare*. Gr. *ἐνοφθαλμίζειν*. *Pallad. Novemb. 7.* Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo, e d'Aprile; e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi inocchiare.

IN OCCULTO. *Posto avverbialm. Occultamente*. Lat. *occulte, clam*. Gr. *κρύφα, κρυφίως*. *Bocc. nov. 98. 35.* Che ho io a curare, se il calzolaio più tosto, che il filosofo, avrà d'un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Cr. 9. 87. 3.* Alcune (*colombe*) ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULARE. *V. L. Inocchiare*. Lat. *inoculare*. Gr. *ἐνοφθαλμίζειν*. *Pallad. Apr. 8.* S'inocula il pesco in quello modo impiastrando.

INODIARE, *e* INNODIARE. *Avere in odio, odiare*. Lat. *odisse, odio prose-*

qui.

qui. Gr. μισεῖν. *G. V.* 8. 15. 2. Avea annati i Saracini, e come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Quello non debbo io amare, anzi il dovemo inodiare. *Albert.* 20. Innodierotti, s'io porto, e se no, contra voglia t'amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio, e colui, che ciascheduno inodia, desidera l'uomo, che perisca.

IN OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Comunque la cosa si vada.* Lat. *omnimodè, omninò.* Gr. πάντως. *Cecch. Donz.* 5. 1. Orsù si resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala.

INOLIARE. *Ugner con olio.* Lat. *oleo inungere.* Gr. ἐλαίῳ ἀναλείφειν. *Cron. Morell.* 361. Ma essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati (*qui vale: unti coll'olio santo*) *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

INOLIATO. *Add. da Inoliare.* Lat. *oleo inunctus.* Gr. ἐλαίῳ ἀναλειφόμενος. *Cron. Morell.* 362. Passò con buono conoscimento, confesso, e comunicato, ed inoliato (*cioè: unto coll'olio santo*) *Mir. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine.

IN OLTRE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Oltre, Di più.* Lat. *praeterea.* Gr. ἄλλως. *Serd. stor.* 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* 91. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono, e rimenano al sole, ed in oltre agitandole ec. *Red. lett.* 2. 233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata.

INOMBRARE. *Adombrare.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Fir. rim.* 6. Che meraviglia ho io, s'e' me gl'inombra.

INONDAMENTO. *Inondazione.* Lat. *inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *Segn. Mann. Giug.* 13. 4. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa.

INONDARE, e INNONDARE. *Allagare l'acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini.* Lat. *inundare.* Gr. πλημμυρεῖν. *Cr.* 2. 29. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani inondano (*i fiumi*) e cuoprono la superficie della terra. *Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda Del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i liti innonda.

§. *Per similit. di popoli, o simili.* *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi? *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m'innonda. E scalda sì, che più, e più m'avviva (*cioè: m'infonde quasi inondazion di sapere*) *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora.

INONDAZIONE. *L'inondare.* Lat. *inundatio.* Gr. κατακλυσμός. *Cr.* 2. 17. 10. Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, ec. per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

§. *Per similit.* *Borgh. Orig. Fir.* 28. Prima per le colonie Romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. stor.* 1. 19. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

INONESTA'. *Contrario d'Onestà.* Lat. *impudicitia, indecorum.* Gr. αἰσχύνη, τὸ ἀσχημον. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Leggiadría si fa insulsa, avvenentezza Inonestà meccanica.

INONESTISSIMO. *Superl. d'Inonesto.* Lat. *inhonestissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Guicc. stor.* 8. 379. Sotto colore d'esser cosa ingiustissima, e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO. *Add. Disonesto, Non onesto.* Lat. *inhonestus, foedus.* Gr. αἰσχρός. *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il ritiene, d'obbiendo fare alcuna cosa inonesta.

§. *In forza di sust.* Lat. *indecorum.* Gr. τὸ ἀπρεπές. *Albert.* 20. Studio sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

INONORATO. *Add. Non onorato, Disonorato.* Lat. *inglorius.* Gr. ἄδοξος. *Sper. dial.* E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 33. I Genovesi sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l'elmo inonorato, e basso.

INOPE. *V. L. Add. Povero.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Dant. Par.* 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. *But. ivi:* Inope, cioè l'altro collegio de' dannati sempre povero.

INOPIA. *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno.* Lat. *inopia.* Gr. ἀπορία. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne, che si provvedesse per comune consiglio. *S. Ag. C. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia.

INOPINABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare, nè immaginare.* Lat. *inopinabilis.* Gr. παράδοξος. *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl'inopinabili corsi dell'argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose. *Boez. Varch.* 4. 7. E tu poco ha inopinabile chiamasti. *Gal. Sist.* 134. Che un sasso gravissimo ec. che da alto venga a basso ec. si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell'inopinabile.

INOPINATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente, All'improvviso.* Lat. *inopinatè, nec opinato.* Gr. παραδόξως. *Bocc. v. s. Dant.* 236. La fortuna inopinatamente me gli ha sospinti innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in se gli occhi, ec.

INOPINATISSIMO. *Superl. d'Inopinato.* Lat. *maximè inopinatus.* Gr. παραδοξότατος. *S. Ag. C. D.* La prigionía inopinatissima del quale uomo, e la indignissima servitude ec. se non costrigne, ec.

INOPINATO, e INOPPINATO. *V. L. Add. Non pensato, Non immaginato.* Lat. *inopinatus, inopinus.* Gr. παράδοξος. *Bocc. nov.* 17. 2. Con morte inopinata si dilibero dalla corte. *M. V.* 2. 67. Avvenne in quell'anno nel reame di Marocco, e nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per isterilità del paese. *Cas. instr. Card. Caraff.* 10. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPPORTUNAMENTE. *Contrario di Opportunamente.* Lat. *inopportunè.* Gr. ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E lì smarrirsi inopportunamente.

INOPPORTUNO. *Add. Contrario di Opportuno, Intempestivo.* Lat. *inopportunus.* Gr. ἄκαιρος. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ec. *Tass. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

INORARE. *Dorare.* Lat. *inaurare.* Gr. καταχρυσοῦν.

§. I. *Per Onorare.* Lat. *honorare, decorare.* Gr. τιμᾶν, κυδαίνειν. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, si inora Iddio; e chi 'l dispregia, si dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempj.

§. II. *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare.* Lat. *deprecari, obtestari.* Gr. ἀντιβολεῖν, διαμαρτύρεσθαι. *Liv. M.* Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

INORATO. *Add. da Inorare, Indorato.* Lat. *inauratus.* Gr. καταχρυσωθείς. *But. Inf.* 23. 1. Egli, e li suoi monaci potessono ec. portare cinture d'ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. stor.* 2. 16. Il senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni, e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo suo capitano.

INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine.* Lat. *confusè, inordinatè.* *Apul.* Gr. ἀτάκτως. *S. Ag. C. D.* Non credo, che sia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo disordinato.* Lat. *confusio, inordinatio.* Gr. ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine.* Lat. *inordinatus, confusus.* Gr. ἄτακτος. *Franc. Barb.* 115. 11. E come non iscosa debolezza, O appetito inordinato lui, Così possiam dir nui. *Cirr. Gell.* 6. 142. L'uomo, o pel mal color del volto, o per l'inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (*i mali del corpo*) *Tass. Ger.* 9. 22. Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confusa ancora, e inordinata guardia.

INORGOGLIRE, e INORGOGLIARE. *Fare orglioglioso.* Lat. *extollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Libr. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l'alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l'abbassano.

§. *In signific. neutr. pass. per Divenire orgoglioso.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia, nè s'inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l'uo-

mo,

mo, che s' inorgoglia. *Vit. Barl.* 201 Quand'elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, dond' egli non si prendea guardia, ai non s' inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORMO, e INORME. *V. A. Add. Enorme.* Lat. *enormis.* Gr. ἄμετρος. *G. V.* 8. 37. 2. Crebbe tanto, che si fedìo insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 58. 2. Per la inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del conte.

INORPELLAMENTO. *L' inorpellare. Segn. crist. instr.* 3. 23. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che vol coprire ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *Ornar con orpello.* Lat. *fucare.* Gr. φυκοῦν.

§. *Per metaf. si dice del Cuoprire con arte checchessia, a oggetto che apparisca più vago di quel, che è. Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l'iniquità, l'inorpella, l'indora. *Men. sat.* 12. Ma chi con Machiavel cala i vestigi Della sua crudeltade, e l'inorpella ec. Scampa da sorte violenta, e fella.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκιοδαρφυμένος. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci hanno, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d'archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M'incanti, e m'abbacini.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus.* Gr. ἔντιμος. *G. V.* 9. 329. E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone in suo luogo (*il T. Davanz. ha* onorata).

INORRIDIRE. *Porgere orrore.* Lat. *horrificare, horrorem incutere.* Gr. φρίττειν.

§. *In signific. neutr. vale Prendere orrore.* Lat. *horrescere, perhorrescere.* Gr. ἐκφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazj?

INORRIDITO. *Add. da Inorridire.* Lat. *horrescens.* Gr. ὑποφρίττων. *Segn. Mann. Apr.* 3. 5. Se quasi in un salto avessero furiosamente dovuto laggiù cacciarsi, qual dubbio c'è, che da principio sarebbonsi inorriditi? *Buon. Fier.* 2. 4. 25. E spaventata, E inorridita non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà ospizio.* Lat. *inhospitalis.* Gr. ἄξενος. *Ar. Fur.* 19. 39. Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale, e cruda (*qui figuratam. per Barbaro, e Crudele*).

INOSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare.* Lat. *inhospitus.* Gr. ἄξενος. *Petr. son.* 143. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ec. Vo sicuro.

INOSSERVABILE. *Add. Non osservabile.* Lat. *inobservabilis.* Gr. ἀτήρητος. *Cuar. past. fid.* 1. 2. Impose ancora all'infelice sesso Una molto severa, e se ben miri La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist.* 311. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente disegnali, e però tali differenze inosservabili.

INOSSERVABILMENTE. *Avverb. Senza potersi osservare. Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o inclinazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INOSSERVANZA. *Contrario d' Osservanza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Guicc. stor.* 18. 793. Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata grossissima somma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aspettato, se Cesare commosso dalla inosservanza del Re di Francia proponesse ec.

IN PALESE. *Posto avverbialm. Palesemente, Pubblicamente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Petr. son.* 212. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bemb. stor.* 4. 46. Di questo s'era egli mioacevolmente in palese vantato.

IN PARAGONE. *Posto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone.* Lat. *prae.* Gr. συγκρίσει. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali esser robusti, e ricchedo vetro in paragon delle facce incavate, il fianco ec.

IN PARTE. *Posto avverbialm. Non interamente, In qualche parte.* Lat. *partim, aliqua ex parte.* Gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr' uom da quel ch'io sono. *E canz.* 9. 5. Per lo spirito, immaginando in parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

§. I. *Per Intanto.* Lat. *interea.* Gr. μεταξὺ. *Cecch. Dot.* 4. 4. E torna appunto il mio disegno, che era di condurre in questa casa il nuovo sposo, e in parte Andar per Naldo, che ci aspetta in Chiesa.

§. II. *Per In disparte.* Lat. *seorsim.* Gr. χωρίς. *Petr. son.* 139. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

IN PARTICOLARE, e IN PARTICULARE. *Posto avverbialm. Particolarmente.* Lat. * *particulariter.* Gr. μερικῶς, εἰδικῶς, κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *Sut.* Tratta ec. contro la natura, e contr' all'arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 7. Molt'altri medicamenti semplici, che si cercano per la nobiltà, e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare: *E* 45. L'altra spezie di manna, che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, onde su' frassini. *Fac. disc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

IN PELLE. *Posto avverbialm. Superficialmente.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐπιπολῆς, ἐπιγειόθεν. *Vit. Plut.* E trovaronn, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§. *Diciamo anche In pelle in pelle, e Pelle pelle assolutam. e vale lo stesso. Dep. Decam.* 32. Medesimamente diciamo pelle pelle di cose, che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Malm.* 8. 58. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 85. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago infilato d'una agogliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato.* Lat. *in suspenso.* Gr. ἐν ἐκκρεμεῖ. *Zibald. Andr.* 50. 18. Niuno uomo è sì pauroso, ch'egli ami meglio essere sempre in pendente, che una volta cadero. *Sagg. nat. esp.* 224. In quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.

IN PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetualmente, Per sempre.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. εἰς ἀεὶ, εἰς αἰῶνα. *Ricord. Malesp.* 111. E colui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d'ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrazzano di Troia.

IN PERSONA. *Posto avverbialm. Per se stesso, Da se stesso, Personalmente.* Lat. *ipsemet, per se ipsum.* Gr. δι' ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 24. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon'ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla per le occupazioni della corte.

§. *Per in vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντὶ. *Bocc. nov.* 88. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise.

IN PIEDE, e IN PIE'. *Usato in forza d'aggiunto, Ritto.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθός. *Guid. G.* 124. Percosse sì fieramente nell'elmo Troilo, ch'era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale ancora in piè dimorante ornato di marmi varj la sua grandezza ne mostra.

IN PIENO, e IN PIENA. *Posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Pienamente.* Lat. *plenè.* Gr. ἐντελῶς. *Bern. Orl.* 2. 9. 15. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena, Tristo quel Re, s'ella lo coglie in piena.

IN POCA D'ORA. *Posto avverbialm. vale In brevissimo tempo.* Lat. *brevi.* Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d'ora mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò, che passi nell'intimo di se stesso.

IN POI. *Posto avverbialm. significa eccezione: come Da uno in poi; che vale lo stesso, che Eccetto che uno.* Lat. *praeter.* Gr. πλὴν. *Tac. Dav. stor.* 2. 273. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, ritennero in Piacenza.

IN POTENZA. *Posto avverbialm. vale Potenzialmente.* Lat. * *in potentia.* Gr. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Di presente, Presentemente.* Lat. *in praesentia.* Gr. ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi.

IN PRIA. *Posto avverbialm. In prima.* Lat. *primum.* Gr. πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi.

E rim. 16. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lassare in pria, S' io vo' cantar di quel, ch' odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch' uom d' esto mondo l' ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

IN PRIMA. *Posto avverbialm. Primieramente, Imprima.* Lat. *primum, primò.* Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχὴν. *Nov. ant.* 81. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati ec. *Red. lett.* 2. 275. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.

§. I. *Per Avanti.* *Dant. Par.* 30. Vertà in prima, ch' ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammunisce.

§. II. *In vece di Per l' addietro, Per lo passato.* *Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch' era smarrito in prima. *Cr.* 2. 16. 4. Quando la pianta si traspone, s' ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. stor.* 1. 71. Aggiungendo questo alla grandezza, che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima ne i modi, ch' io andrò con brevità raccontando.

IN PRIMA IN PRIMA. *In forza di superl. quasi Primierissimamente.* *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima appari glorioso.

IN PRIMAMENTE. *Posto avverbial. Primamente, Imprimamente, Primieramente, la prima cosa.* Lat. *primitus, primum, primo.* Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχὴν. *Tes. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe in pensiero, ed in sua volontà l' immagini, e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione dell' avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello.

IN PRIMIERAMENTE. *V. A. Posto avverbialm. Primieramente.* Lat. *primo, primum.* Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχὴν. *Tav. Rit.* Comanda alla Reina Isotta, che ben in primieramente. *Petr. uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

IN PROFFILO. *Posto avverbialm. Da una sola parte del viso.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγιόθεν, ἐκ τοῦ πλαγίου. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

IN PRONTO. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Ammaest. ant.* 9. 5. 6. Suol fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: io credo, che ciascun di voi Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

IN PROVA, e IN PRUOVA, *che anche si scrive* IMPRUOVA. *Posto avverbialm. Aposta, Volontariamente.* Lat. *de industria, consultò.* Gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 140. Quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat.* 58. Comecchè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruove, elle arrossirebbono.

IN PUNTO. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d' ardersi tutta, e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier coll' aste in mano.

§. *In punto, vale anche Per l' appunto.* Lat. *adamussim.*

IN QUA'. *Avverb. di luogo, e di tempo, Contrario di In là.* Lat. *hac, huc, exinde.* Gr. τῇδε, ἐντεῦθεν, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in quà si sapesse in Italia. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, e in là, in quest' arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poi in sognate la notte, ed andate in quà, ed in là senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in quà stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 2. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec. da allora in quà non ne ho più mai ingozzati.

IN QUANTO. *Avverb. Corrispondente d' In tanto, espresso, o sottinteso, vale Per quella, e Per quanta parte.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttocchè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d' alcuna salute mi rendè, in quanto più facendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell' orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello, che mostre, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s' intende, Così accende amore.

§. *Pur senza la corrispondenza assolutamente posto vale lo stesso, che Se; In caso che, Quando.* Lat. *quatenus, si.* Gr. ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro e lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d' Ungheria ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d' Ungheria verrebbe contro al signore di Milano.

IN QUANTO CHE. *Posto avverbial. lo stesso, che In quanto.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

IN QUANTUNQUE. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto.* Lat. *quatenus.* Gr. ἐφ' ὅσον. *Ovvid. Metam.* Tuttavia tenta di fremersi le forze in quantunque egli puote.

IN QUELLA, e IN QUELLO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quell' ora, In quel punto, In quel mentre.* Lat. *tunc, interim, Tac.* Gr. τότε, ἐν τούτῳ. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiane.

§. *E talora si trova colla particella* CHE. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare, in quel ch' i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone ec.

IN QUEL MENTRE. *Posto avverbialm. Frattanto.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se, come era il corpo, era asino eziandio co i sensi, e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in quel mentre il nostro Trasilione.

IN QUELLO STANTE. *Posto avverbialm. vale Subito.* Lat. *statim.* Gr. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com' è tocco in quello stante L' uom diventa poi celstante, Se si lascia tralandar.

IN QUEL TANTO. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo.* Lat. *interea, interim.* Gr. ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Libr. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.

IN QUEL TORNO. *Posto avverbial. Intorno.* Lat. *circa.* Gr. χεδὸν, ὡς. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d' età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno. *Salv. avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole.

INQUERIRE. *Ricercare.* Lat. *inquirere, scrutari.* Gr. ἐπιζητεῖν, ἐφιστορεῖν. *Sen. Pist.* 88. La naturale inquesire, e cerca della natura delle cose (*parla della filosofia*)

IN QUESTA, e IN QUESTO. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto.* Lat. *interea, Interim.* Gr. μεταξὺ, ἐν τῷ μεταξὺ χρόνῳ. *v. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 45. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospitando.

§. *Colla particella* CHE, *vale lo stesso.* *Bocc. nov.* 88. 8. Ed in questo, ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

IN QUESTO MENTRE. *Posto avverbialm.*

bialm. Frattanto, In queſto ſtante. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Sard. ſtor. 26. 638.* In queſto mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i ſuoi capitani coll'eſercito nel paeſe Crnarino.

IN QUESTO MEZZO. *Poſto avverbialm. In queſto mentre.* Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov. 24. tit.* Felice in queſto mezzo colla moglie del frate ſi dà buon tempo. *E vit. Dant. 63.* Comecchè altre opere, come apparirà, non oſtante queſta, componeſſe in queſto mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell. 103.* In queſto mezzo il comune vogliendoſi fornire di gente mandò nella Magna ec. *E 104.* Venne in queſto mezzo meſſer Galeotto de' Malateſti noſtro capitano. *Circ. Gell. 7. 165.* Io in queſto mezzo ec. me n'andrò paſſando il tempo per queſte valli. *Ar. Fur. 19. 13.* In queſto mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia ſopramano Al ſupplicante il delicato petto.

IN QUESTO STANTE. *Poſto avverbialm. In queſto mezzo. Frattanto.* *M. V. 7. 54.* In queſto ſtante al conte venne male.

INQUIETAMENTE. *Avverb. Con inquietudine.* Lat. *inquiete*. Gr. ἀνησύχως. *Circ. Gell. 2. 62.* Voi ne dormite ancor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETARE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare.* Lat. *vexare, moleſtare, inquietare*. Gr. διαθορυβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaſte già, che ceſſaſſe d'inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini ſempre moleſtano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. *But.* Accuſaſi queſto, che parla, che fu meſſer Farinata, del quale ſi dirà di ſotto, d'avere inquietato, e moleſtato la pace della ſua patria. *Red. Ditir. 43.* I buon vini ſon quelli, che acquetano Le procelle sì foſche, e rubelle, Che nel lago del cor l'anime inquietano.

INQUIETAZIONE. *Lo 'nquietare.* Lat. *inquietatio, moleſtia*. Gr. ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come ſono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E 8. 24.* Della qual coſa ſeguitò ſubitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono ſtato del comune.

INQUIETIRE. *Inquietare.* Lat. *vexare, moleſtare*. Gr. ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETISSIMO. *Superl. d'inquieto.* Lat. *inquietiſſimus*. Gr. ὀχληρότατος. *Fir. Aſ. 124.* Queſto dunque vi ſarà il ricco premio della mia non mai ſimile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietiſſima invidia? *Borgh. Veſc. Fior. 469.* Riuſcì veramente il regno di queſto Enrico inquietiſſimo, e per molti, e varj caſi, e atroci memorabile.

INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commoſſo, Tribolato, Che dà inquietudine.* Lat. *inquietus*. Gr. ὀχληρός. *Petr. ſon. 120.* Che 'l noſtro ſtato è inquieto, e foſco. *Cavalc. Frutt. ling.* La moſca è volatile; è vile, e immonda, e molto inquieta. *Circ. Gell. 7. 170.* Bene ſpeſſo tengono inquieto, e ſoſpeſo l'animo voſtro. *Red. lett. 2. 153.* Io non gliele ſcrivo per altro, ſe non perchè v. ſig. non iſtia coll'animo inquieto.

INQUIETUDINE. *Travaglio, Paſſione, Tribolazione; Contrario di Quietudine.* Lat. *inquietudo*. Gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo ſedere s'intende la quiete della mente, come per lo diſcorrere s'intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Iſac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per ſimigliante modo ci ſcoſtiamo da ogni inquietudine, e confuſion delle turbe. *Bern. Orl. 1. 12. 36.* Tu vedrai quivi la pompa, e l'onore ec. E poi l'inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell. 1. 31.* Sicchè noi non ſappiamo ancor noi far venire delle coſe di quei paeſi, dove n'è abbondanza ec. T. E con che fatica ec. e con che inquietudine d'animo?

INQUILINO. *V. L. Abitatore nel ſuolo altrui.* Lat. *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Bemb. ſtor. 1. 11.* In tanto era creſciuta la inſolenzia, e temerità de' ſervi, e degl'inquilini, che quaſi in tutte le caſe indifferentemente ſi furava. *Borgh. Veſc. Fior. 523.* E tutti i coloni aſcrittizj, e inquilini.

INQUISIRE. *Proceſſare i rei in cauſa criminale.* Lat. *in aliquem inquirere*.

§. *Inquiſire, per Ricercare.* Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *Sen. Piſt. 118.* Inquiſiamo qual coſa è bene, cioè ricerchiamo, perocch'egli è ſtato terminato per diverſi modi.

INQUISITO. *Add. da Inquiſire; Accuſato, Proceſſato.* Lat. *inquiſitus*. Gr. ἐπιζητούμενος. *Bocc. nov. 6. 3.* Avviſando, non di ciò alleviamento di miſcredenza nello 'nquiſito, ma empimento di fiorini della ſua mano ne doveſſe procedere. *M. V. 9. 15.* Eſſendo ec. qualunque uficiale inquiſito, mentrechè durasse il tempo dell'ambaſciata ſi ſoſpendea il proceſſo. *E appreſſo:* Gl'inquiſiti non s'oſavano appreſentare, veggendo l'uficiale coraggioſo, e diſpoſto a punire.

INQUISITORE. *Diligente ricercatore.* Lat. *inquiſitor, inveſtigator*. Gr. ζητητής, βασανιστής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziator de' ſanti, e divini luoghi, e inquiſitor de' predetti.

§. *Per Titolo di chi preſiede al tribunale della inquiſizione.* Lat. * *inquiſitor*. *Franc. Sacch. nov. 21. tit.* Alberto da Siena richieſto dall'inquiſitore ec. *Bocc. nov. 6. 1.* Fu adunque ec. nella noſtra città un frate minore inquiſitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento.* Lat. *inquiſitio, inveſtigatio*. Gr. ἐπιζήτησις, βασανισμός. *Bocc. nov. 16. 36.* Siccome uomo, che aſtutiſſimo era, fatta inquiſizione di queſta opera. *Saluſt. Iug. R.* Con quanto ſtudiamento comandòe, che la 'nquiſizione foſſe fatta. *G. V. 7. 29. 2.* Fece per via di giudicio formare inquiſizione contro a loro (*cioè: proceſſo di ricercamento de' lor misfatti*) *Gal. Siſt. 365.* Il ceſſare da tal inquiſizione, e rimetterſi al ſemplice detto del Copernico può ben baſtare a convincer l'uomo.

§. *Inquiſizione, più comunemente diciamo oggi al Tribunale del santo uficio, dove s'inquiſiſcono gli eretici.* *Vinc. Mart. lett. 32.* Da' miniſtri di Ceſare non s'è mai propoſta in queſto regno generale inquiſizione, ma un modo di perſecuzione contra gli eretici ſoli.

INRADIAZIONE. *Illuminamento, che vien da' raggi, o da coſa lucida.* Lat. * *irradiatio, illuminatio*. Gr. ἔλλαμψις, ἐναύγασις. *Teol. Miſt.* Non ſolamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, e IRRAGIONEVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole, Inrazionale.* Lat. *irrationalis*. Gr. ἄλογος.

INRAGIONEVOLMENTE, e IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione.* Lat. * *irrationaliter*. Gr. ἀλόγως. *Vit. Criſt. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta ſi portino inragionevolmente, e beſtialmente.

INRAZIONABILE, e IRRAZIONABILE. *Add. Inrazionale.* Lat. *irrationabilis. Quintil.* Gr. ἄλογος. *Amm. ant. 22. 1. 3.* Peggio è eſſere aſſomigliato alle beſtie, ch'eſſere nato beſtia; perocchè naturalmente non avere ragione, coſa è da ſoſtenere; ma che chi da ragione è adornato ſia alla irrazionabile creatura aſſimigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Iſac. 30.* E te dormendo ſia inviluppata in ſogni irrazionabili, e coſe ſconce, e libidine. *Dial. S. Greg. 3. 10.* Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Veſcovo. *Dant. Conv. 77.* Se gli altri ſenſi da' litterali ſono meno inteſi ec. irrazionabile ſarebbe procedere ad eſſi dimoſtrare.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens*. Gr. ἄλογος. v. IRRAZIONALE.

INRAZIONALITA', INRAZIONALITADE, e INRAZIONALITATE. *Aſtratto d'Inrazionale.* Lat. * *irrationabilitas*. Gr. ἀλογία. *S. Ag. C. D.* Non gli s'attribuiſce la ſprovveduta inrazionalità dell'opere ſue.

INRECUPERABILE, e IRRECUPERABILE. *Che non ſi può recuperare.* Lat. *quod recuperari nequit*. Gr. οὐκ ἀνάληπτος. *Filoc. 5. 127.* Io credo, che più dolor ſenta chi ſpera coſa poſſibile ad avere ec. che chi piange coſa perduta, e inrecuperabile. *Segn. Pred. 1. 7.* Trattiamo dell'anima ec. la quale è irrecuperabile.

INREFRAGABILE. v. IRREFRAGABILE.

INREFRENABILE, e IRREFRENABILE. *Add. Che non ſi può frenare.* Lat. *qui cohiberi nequit*. Gr. ἀχάλινωτος. *Menz. ſat. 11.* Tu, che dietro a Lucilio, e a Giuvenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, e IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza poterſi raffrenare.* *Buon. Fier. 3. 3. 12.* A infonder toſſa, Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola. Fuor d'ordine.* Lat. *extra regulam poſitus*. Gr. ἄτακτος.

§. *Vale anche Caduto in inregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, e d'amminiſtrare i sagramenti.* Lat. * *irregularis*. *Sen. Declam.* E' privato delle amminiſtrazioni delle coſe ſacre, ed è detto inregolare. *Maeſtruzz. 2. 29. 2.* Se alcuno domandaſſe: è lecito al Criſtiano d'uccidere ec. e tu gli riſponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITA', INREGOLARITADE, e INREGOLARITATE. *Lo ſteſſo, che Irregolarità.* Lat. * *irregularitas*.

§. *Si dice anche di quell'Impedimento, per lo quale ſi vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amminiſtrare i sagramenti.* Lat. * *irregularitas*. *Maeſtruzz. 2. 51.* Se in queſto e' non è privilegiato, o

vero ſe nol faccia ne' caſi dalla ragione conceſſi, incorre nella inregolaritade. *Fi a. 54.* Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e ſoſpenſione colui, ch' è preſente all' uffizio, eziamdio che canti cogli altri.

INREGOLATO. v. IRREGOLATO.

INREGULARE. *Add. Lo ſteſſo, che Inregolare.*

§. *Per caduto in Irregolarità. Serm. S. Ag. 32.* Tante volte diventa inregulare, e privato d' ogni bene, e d' ogni divino uficio.

INRELIGIOSAMENTE, e IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione.* Lat. *irreligiosè.* Gr. ἀσεβῶς. *S. Ag. C. D.* La qual coſa inverſo di ſe ordinatono aſſai oneſtamente, ma inverſo gl' Iddii ſuperbamente, e inreligioſamente.

INRELIGIOSITA', INRELIGIOSITADE, e INRELIGIOSITATE. *Aſtratto d' Inreligioſo.* Lat. *irreligioſitas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *S. Ag. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligioſità di ciò ſegue?

INRELIGIOSO, e IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione. Empio.* Lat. *irreligioſus, impius.* Gr. ἀσεβής. *S. Griſoſt.* Della morte dell' anima, e maſſimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne conſolazione, mi pare inreligioſa, e ſtolta coſa.

INREMEABILE. *V. L. Add. Da cui non ſi può ritornare.* Lat. *irremeabilis.* Gr. ἀνέϛροφος. *But. Inf. 3.* Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, e IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole.* Lat. *inremediabilis, inſanabilis.* Gr. ἀνίατος, ἀθεράπευτος. *M. V. 7. 69.* Io conoſco, e veggo, che tu, e la tua compagnia ſiete agli ſtremi d' inremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, e IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio.* Lat. *inſanabilis, remedii minimè capax.* Gr. ἀνίατος. *M. V. 11. 6.* A' capitani, e al comune hanno fatti vitupeij aſſai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. v. IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. v. IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuto remunerazione.* Lat. * *inremuneratus, præmio carens.* Gr. ἀνανταπόδοτος. *Eſp. Salm.* Nullo male laſcia impunito, e nullo bene inremunerato. *Com. Inf. 4.* Hanno queſto premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Guid. G. 31.* Onde poi ſono ſeguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l malignitſimo fine, ec. ſeguitando viene, inreparabili danni racchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo ſteſſo, che Irreparabilmente.* Lat. *ſine remedio.*

INREPRENSIBILE, e IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può eſſer ripreſo.* Lat. *irreprehenſus.* Gr. ἀνεπίληπτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare ſi richiede buona, e inreprenſibile vita. *Guitt. lett. 22.* Sarete in altrui giudice inreprenſibile.

INREPROBABILE, e IRREPROBABILE. *Add. Che non ſi può riprovare.* Lat. *non improbandus.* Gr. ἀνεξέλεγκτος. *Lab. 172.* I lor coſtumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuoſe opere.

INREPUGNABILE, e IRREPUGNABILE. *Add. Cui non ſi può repugnare.* Lat. *certus, firmus.* Gr. ἀναμφίλογος, ἀσφαλής. *Bocc. nov. 27. 42.* Al fine con ragioni inrepugnabili aſſai agevolmente gli condulle a dovere domandando perdono l' amiſtà d' Aldobrandino racquiſtare.

INRESOLUTO. *Add. Irreſoluto, Dubbioſo.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRESOLUZIONE, e IRRESOLUZIONE. *Contrario di Riſoluzione.* Lat. *cunctatio.* Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Tac. Dav. ſtor. 1. 248.* Ottone ec. dalla inreſoluzione, e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

INRETAMENTO, e IRRETAMENTO. *L' inretire, inſidie di reti.* Lat. *retium inſidiæ.* Gr. δικτύων ἐνέδρα.

§. *Per metaf. M. V. 1. 48.* Queſta propriamente non ſi potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete. Dittam. 1. 5.* D' alpi, di mari, di fiumi s' inreta La terra, perchè l' uomo alcuna volta C' è preſo, come vermo, che s' infeta (*qui per ſimilit.*)

INRETIRE. v. IRRETIRE.

INRETITO. v. IRRETITO.

INRETRATTABILE e IRRETRATTABILE. *Add. da non ritrattarſi.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀμετάτρεπτος. *Dav. Oraz. gen. delib. 148.* Sono l' originali coſe inretrattabili, e ſagre, e ſi deon con ſomma venerazione conſervare.

INREVERENTE, a IRREVERENTE. *Add. non reverente.* Lat. *irreverens.* Gr. ἀσεβής. *Dant. Conv. 77.* Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

INREVERENTEMENTE, a IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* Lat. *irreverenter.* Gr. ἀσεβῶς, περιφρονητικῶς. *Vit. Criſt.* Oh quante coſe dicono, e fanno queſti cotali mercenarj, e ribaldi, quando poſſono indiſcretamente, e inriverentemente! *S. Ag. C. D.* Temette d' eſſere traſgreſſore di tanto ſagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, e IRREVERENTISSIMO. *Superl. d' Inreverente, e d' Irreverente, Di pochiſſima reverenza. S. Ag. C. D.* Conciofſiacoſachè ſieno nequiſſimi, e inreverentiſſimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀσέβεια, περιφρόνημα. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi moſſe a far pace col noſtro nimico. *M. V. 7. 41.* E 'l Papa per la inreverenza, che ebbono al ſagramento matrimoniale ec. tardava di farla.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non ſi può revocare.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀμετάτρεπτος. *Lab. 50.* Con inrevocabile, e ſevera giuſtizia continuo, con grave danno di chi ſentendo il conoſce, ſi vede acceſo. *Cavalc. Med. cuor.* La ſentenzia d' Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, a IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza poterſi revocare.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀμεταστρεπτί. *Maeſtruzz. 1. 10.* Chi paſſa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli ordini ſagri, paſſa dalla fatica del ſecolo a vacare nelle coſe ſpirituali.

INREVOCHEVOLE, e IRREVOCHEVOLE. *Add. Inrevocabile.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀμετάτρεπτος. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, e IRREVOCHEVOLMENTE. *Avverb. Inrevocabilmente.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀμεταστρεπτί. *Stat. Merc.* Le predette coſe, e quelle, che fatte ſaranno per l' ufficial predetto, e diſtettualmente, e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, e IRRICCHIRE. *Arricchire.* Lat. *ditare.* Gr. πλουτίζειν.

INRICCHITO, e IRRICCHITO. *Add. da' lor verbi, Arricchito.* Lat. *ditatus. Vit. Plut.* Inricchire le genti di Aleſſandro delle coſe de' Perſiani, Cipri gli fu renduto.

INRICORDEVOLE. v. IRRICORDEVOLE.

INRIGARE. *Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Eſp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l' anima mia della grazia tua.

INRIGATO. *Add. da Inrigare.* Lat. *irrigatus.* Gr. καταβεβρεγμένος. *Vit. SS. Pad. t. 83.* Quella terra ſecca, e arenoſa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produſſe tanti ſerpenti veleno ſi, che parria incredibil coſa.

INRIGIDIRE, e IRRIGIDIRE. *Divenir rigido, ruvido, aſpro.* Lat. *rigeſcere.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l' anima ſpaventata, e 'l corpo ne 'nrigidiſce.

INRIGIDITO, e IRRIGIDITO. *Add. da' lor verbi, Divenuto rigido.*

INRIMEDIABILE. *Add. Che non ha rimedio.* Lat. *irremediabilis.* Gr. ἀνίατος. *Red. Ditir. 8.* Egli è il vero oro potabile, Che mandar ſuole in eſilio, Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, e IRRIMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza rimedio.* Lat. *abſque remedio.* Gr. ἀνιάτως. *S. Griſoſt.* E quinci è, ch' io piango così inrimediatamente.

INRIMESSIBILE, a IRRIMESSIBILE. *Add. Da non ſi poter perdonare.* Lat. *quod non remittitur.* Gr. ἀσυγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è remiſſibile, e inrimeſſibile.

INRIMUNERATO. *Lo ſteſſo, che Inremunerato.* Lat. *præmio carens.* Gr. ἀνανταπόδοτος. *But. Purg. 6. 1.* Niuno bene è inrimunerato.

INRISIONE. v. IRRISIONE.

INRISOLUTO. *Lo ſteſſo, che Irriſoluto.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRISORE. v. IRRISORE.

INRITAMENTO. v. IRRITAMENTO.

INRITARE. v. IRRITARE.

INRITATO. v. IRRITATO.

INRITAZIONE. v. IRRITAZIONE.

INRITROSIRE, a IRRITROSIRE. *Divenir ritroſo.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀντιτύπον γίγνεσθαι. *Lab. 141.* Niuna coſa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più ſpiacevole, che a vedere inritroſire una povera. *Burch. 2. 55.* La donna mia comincia a 'nritroſire. *Galat. 43.* Configliano,

e ripreudano, edisputaoo, e inritrito-siscono a spada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritrosire.* Lat. *refractarius.* Gr. ἀντίτυπος. *Tratt. gov. fam.* 40. Strideva nemica de' cibi spirituali, inritrosita coutro a ogni creatura, e più secco, ehc con a'tri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piego, non pur si mosse un' ugna.

INRIVERENTE. v. IRRIVERENTE.

INRIVERENZA. v. IRRIVERENZA.

INRORARE. v. IRRORARE.

INROSSARE. *Far rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν. *Bell. Man. Giust. Cont. son.* 2. E renda l'alma in sua ragion più forte Cui spesso le mie guancie inrossa, e imbianca.

INRUGGINIRE. *Lo stesso, Che Irrugginire, Arrugginire.* Lat. *rubiginem trahere, rubiginari, Apul.* Gr. ἰοῦσθαι. *Tratt. pecc. mort.* La novella legge ec. non punte invecchiare, nè per peccato inrugginire (*qui per similit.*)

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrogginite.

INRUGIADARE. *Coprir di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

§. *Per metaf. vale Aspergere.* Lat. *aspergere, conspergere.* Gr. βρέχειν, ἐπιψεκάζειν. *Teol. Mist.* Pensando, che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, sia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo, a inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* Lat. *irroratus.* Gr. ἐπιδροσωθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*qui per metaf.*)

INSACCARE. *Mettere in sacco.* Lat. *in saccum condere.* Gr. εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichin, votinsi, s'insacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, a tin si pestino.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 7. Che 'l mal dell' universo tutto insacca. *But. ivi* 1 E però ben dice: che insacca lo mal di tutto 'l mondo, cioè contiene in se; che insaccare si è contenere. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e insacca per due vetri. *Malm.* 7. 1. Borlat anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Fe insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni, e frascherie.

§. II. *Per quello, che oggi più comunemente diciamo Imborsare. G. V.* 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle ar. capitudini dell' arti, erano insaccati Priori (*cioè erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori*) *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegi dal reggimento di Perugia insaccati per segreti squittrini gran de parte de' Ghibellini.

§. III. *Per Entrare in alcun luogo.* Lat. *penetrare.* Gr. εἰσδύνειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra casa in quel salvatico, Che quella grotta, insaccavi da pratico.

INSACCATO. *Add. da Insaccare.* Lat. *sacco conditus.* Gr. εἰς σακκίον καταπεθειμένος. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. sanza alcuno contasto, levarono, e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 150. 5. E spesso va 'nsaccata Per sin quasi al ginocchio.

INSALARE. *Aspergere di sale.* Lat. *sale aspergere, salire.* Gr. ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 91. La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno il vincono per la gran freddura, e uccidongli, e mangiangli, e 'nsalangli per la state. *Ricett. Fior.* 76. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s'insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s'insalano per mantenerli secchi.

§. I. *Neutr. pass. per Divenir salso, insalare.* Lat. *salsum fieri.* Gr. ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ond' io, che era alla marina volto, Dove, l'acqua di Tevere s' insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S'insala, cioè entra nel mare nell' acqua salata.

§. II. *Per Far checchessia con senno, o con accorgimento. Morg.* 21. 112. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea.

§. III. *Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara: Ella m' è stata insalata.*

INSALATA. *Cibo d'erbe, che si mangiano condite con sale, aceto, e olio, e per lo più crude.* Lat. *acetarium, acetaria.* Gr. ὀξύβαφα. *Bellinc. son.* 272. D'insalate possiam fornir san Biagio. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito. Insalata anzi sciocca, passa, e dura. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute (*qui l'erbe, onde si fan l'insalate*) *Segr. Fior. Asi.* 4. Poi trasse d'uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri, e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia, e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien meco a merenda, Che vo', che noi facciamo una insalata.

§. *In proverb. Non essere alla insalata, si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai.* Lat. *ne inter apia quidem. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

INSALATINA. *Piccola insalata. Libr. cur. malat.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

INSALATO. *Add. da Insalare.* Lat. *salitus.* Gr. ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 8. La mora insalata, e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 40. I grassi ec. conservansi ancora insalati.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 16. Sieno le vostre parole condire, a insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo.

INSALATURA. *Lo 'nsalare.* Lat. *salitura.* Gr. ἅλισις.

§. I. *Per la Materia da insalare, Sale. Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l'acqua del mare, per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

§. II. *Insalatura, diremmo anche del Tempo da insalare, siccome Potatura, Battitura, e simili.*

INSALATUCCIA, *e* INSALATUZZA. *Dim. d'Insalata. Bocc. nov.* 1. 19. E molte volte aveva disiderato d'avere cotali insalatuzze d'erbucce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti: *Fir. nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

INSALDARE, *da Salda. Dar la salda.*

§. *Insaldare, da Saldo, vale Far saldo. Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, inquanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

INSALEGGIARE. *Leggiermente insalare, Saleggiare.* Lat. *leviter salire.* Gr. μικρὸν ἁλίζειν.

INSALINARE. *Insalare.* Lat. *salire.* Gr. ἁλίζειν. *Burch.* 1. 5. Però non vo', che tu me la 'nsalini.

INSALSARE. *Neutr. pass. Divenir salso.* Lat. *salsum fieri.* Gr. ἁλίζεσθαι. *Filoc.* 4. 60. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s' insalsa.

INSALVATICARE. *Insalvatichire,* Lat. *silvescere.* Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Tratt. penit.* La possessione d' uno per negligenza insalvaticò, e diventò piena d'ortiche, e di spine.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare, Insalvatichire. Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era Antonio ec. aspro, e rigido, nè insalvaticato ma tutto giocondo, e affabile.

INSALVATICHIRE. *Divenir salvatico.* Lat. *silvescere.* Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* La possessione, disse, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza insalvatichì, e riempissi di spine, e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

§. I. *Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico.* Lat. *rudem fieri.* Gr. ἀγριαίνειν, ἄγριον ποιεῖσθαι. *Petr. s.* 22. *ball.* Non t' insalvatichir, poichè tu sai, Ch' io t' ho amata, e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perch' e' si sia, Che tu se' meco sì insalvatichita.

§. II. *In signific. att. per Far divenir rozzo, aspro, zotico. Segr. Fior. disc.* 2. 21. I Fiorentini se o per via di leghe, o d' aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana.

INSALVATICHITO. *Add. da Insalvatichire.* Lat. *silvester.* Gr. ὑλώδης. *Filoc.* 5. 8. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di noi. *But. Purg.* 16. 2. Cioè dell' età presente insalvatichita ec.

INSALUBRE. *Add. Contrario di Salubre.* Lat. *insalubris.* Gr. νοσώδης. *Iac. Sold. sat.* 3. Quel, che all' umore Giova dell' uno, a quell' altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

INSALUTATO. *V. L. Add. Non salutato.* Lat. *insalutatus.* Gr. ἀπροσηγόρευτος. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Insalutata varca Tra guardie, a guardie, e torri, e dardanelli. *E* 5. 4. 3. Qui tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

INSANABILE. *Add. Da non si poter sanare, incurabile.* Lat. *insanabilis.* Gr.

ἐν ὦτον. *Fiamm.* 4. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, che io sostengo. *Declam. Quintil. C.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l'avversità mia, e'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO. *Superl. d' Insanabile. Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono pugliose, e insanabilissime.

INSANGUINARE. *Spargere, o Bruttar di sangue.* Lat. *sanguine inficere.* Gr. αἱμάττειν. *Franc. Sacch. rim.* 46. E non ci basta insanguinar la terra, Che'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d'Arpin Cesare, e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *sanguine inficì, fœdari. M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l'uno l'altro nella città, e di fuori. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l'arme in mano per uccidere, e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzi che egli s'insanguini le mani.

INSANGUINATO. *Add. da Insanguinare, Bruttato di sangue, Sanguinoso.* Lat. *cruentatus.* Gr. αἱματώδης. *Filoc.* 1. 109. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 8. 65. Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSANIA. *V. L. Pazzia, Stoltizia.* Lat. *insania.* Gr. μανία. *Bocc. vit. Dant.* 253. L'avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. *Petr. canz.* 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto ec. Come fu il primo non d'insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in somma amor, se non insania. *Segn. Pred.* 7. 160. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasteri de' frati minori ec.

INSANIATO. *V. A. Add. Insanito.* Lat. *insanus.* Gr. ἐμμανής. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 13. Mansueto ha fatto il core Risfrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANIRE. *V. L. Impazzare.* Lat. *Insanire.* Gr. μαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

INSANISSIMO. *Superl. d'Insano.* Lat. *maxime insanus.* Gr. ἐμμανέστατος. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 2. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l'uomo a procedere come bestia?

INSANITO. *V. L. Add. da Insanire.* Lat. *insanus.* Gr. ἐμμανής. *But. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventa furiosa.

INSANO. *V. L. Add. Pazzo, Stolto.* Lat. *insanus.* Gr. ἐμμανής. *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 35. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 12. 24. Tal si consuma, e dall'ardur insano Spesso è distrutto il misero amatore.

INSAPIENZA. *Contrario di Sapienza.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀνοησία. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perde ogni cosa.

INSAPONARE. *Impiastrare di sapone.* Lat. *sapone oblinire.* Gr. σμήγματι ἐπιχρίειν.

§. *Per metaf. vale anche Adulare, Soiare, o simili, modo basso.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν.

INSAPONATO. *Add. da Insaponare.* Lat. *sapone oblitus. Burch.* 1. 33. Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son.* 281. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORARE. *Neutr. pass. Divenir saporito.* Lat. *sapore imbui, sapidum fieri.* Gr. εὔχυλον γενέσθαι. *Dant. Par.* 31. Sì come schiera d'api, che s'infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s'insapora.

INSAZIABILE. *Add. Non saziabile.* Lat. *insatiabilis, insaturabilis.* Gr. ἄπληστος. *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menoma. *Albert. cap.* 9. Con quello, ch'è superbio d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non mangiava. *Lab.* 52. L'una è lo 'nsaziabile ardore, il quale io ebbi de' danari. *M. V.* 8. 6. La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. rim.* 47. Se ne' i primi anni aperto un lento, e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell'ultim' ore D'un più volte arso un insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO. *Superl. d' Insaziabile. Circ. Gell.* 4. 99. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima.

INSAZIABILITA', INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia.* Lat. *aviditas.* Gr. ἀπληστία. *Amm. ant.* 24. 2. *tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg.* 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch'è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi.* Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter.* Gr. ἀπλήστως. *Tool. mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omil. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d'avarizia ha tolto l'altrui.

INSAZIETA', INSAZIETADE, e INSAZIETATE. *Insaziabilità.* Lat. *insatiabilitas, aviditas.* Gr. ἀπληστία. *Com. Purg.* 19. Puosionsi assegnare otto cagioni di questa 'nsazietà.

INSCRIVERE, e ISCRIVERE. *Porre inscrizione.* Lat. *inscribere.* Gr. ἐπιγράφειν.

§. *E' anche termine geometrico, e vale Formare una figura dentro a un' altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli.*

INSCRIZIONE, e ISCRIZIONE. *Titolo, Contrassegno, Soprascritta.* Lat. *inscriptio, titulus.* Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf.* 20. Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion fan l'uomo saggio. *E* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di queste sepolture.

INSCUSABILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi.* Lat. *inexcusabilis.* Gr. ἀναπολόγητος. *Com. Inf.* 7. E questo si dee alla sua inscusabil negligenza, e malizia volontaria.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso. Borgh. Vesc. Fior.* 348. Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. σημεῖον, στρατήγιον. *G. V.* 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerre addì 13. di Maggio, e l'insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. *Petr. canz.* 5. 3. Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. E salvo la reale inclita insegna.

§. I. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna.*

§. II. *Per Impresa, o Arme di popolo, o di famiglia.* Lat. *insigne, insignia.* Gr. ἐπίσημον, τὰ ἐπίσημα. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V.* 1. 40. 1. Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v'aggiunsero S. P. Q. R.

§. III. *Per quel Segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall' altre.* Lat. *signum.* Gr. σημεῖον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§. IV. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno.* Lat. *signum.* Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* 40. Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell'essere loro, quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento.* Lat. *documentum.* Gr. δίδαγμα. *But. Purg.* 12. 1. Insegnòe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant.* 100. 15. Disse il vecchio ec. la sperienza è in tre cose, l'una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite ec. *Amm. ant.* 2. 6. 5. Hammi guernito di buone leggi, e d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. *Tes. Br.* 1. 3. E di ciò sono gl'insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo.

INSEGNARE. *Dare altrui cognizione di checchessia, Ammaestrare.* Lat. *docere, monstrare, indicare.* Gr. διδάσκειν, δηλοῦν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov* 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'avere insegnati il conte, e' figliuoli, gli disse il conte (*cioè manifestati*) *E nov.* 77. 42. Insegnerotti adunque con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *E num.* 52. Insegnamegli, ed io andrò per essi, e saròtti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Ovvid. Pist.* 1. Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell'arti del suo padre. *Dant. Inf.* 6.

Ed io a lui: ancor vo', che m'insegni. *E 27.* Fin or t'assolvo, e tu m'insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr.sen.5.* Cosi laudare, e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim. 26.* Ma 'lben, che tu m'ascondi, Amor m'insegna.

§. *Talora si trova col quarto caso dopo. Albert. cap. 1.* Chi gli altri insegna, se medesimo ammaestra. *Nov. ant. 7. 1.* Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. stor. 1. 11.* I signori Diece mandarono alle lor terre maestri ec. che la gioventù sopra cio instruissero, ed insegnassero.

INSEGNATO. *Add. da Insegnare, Ammaestrato.* Lat. *instructus, eruditus, doctus.* Gr. πεπαιδευμένος, ἀκητός. *Bocc. nov. 46. 7.* Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò. *Tes. Br. 3. 9.* E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch'è da fare.

§. *Per Accostumato, Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale.* Lat. *bene moratus, eruditus.* Gr. σπουδαῖος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb. 311. 14.* Che più genti ho vedute Per vista sie credute, Che son poi misurate Composte, e insegnate. *E 326. 24.* Uditela parlar, anzi che vada, Che ell'e innocenza retta, e insegnada. Senza la qual convien, ognun reo cada (*que* insegnada *per* insegnata *a cagione della rima*) *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

INSEGNATORE. *Che insegna, Maestro.* Lat. *doctor, magister.* Gr. παιδευτής, διδασκαλος. *Tes. Br. 2. 24.* E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, a della santa scrittura. *S. Ag. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg. 31. 2.* Che discese Cristo, imperocch' egli fu insegnatore del testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir. 23. 43.* Nemico del cammino al ciel gradito Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore. Salv. prof. Tosc. 2. 24.* La egregia, ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE. *V. A. Add. Atto ad imprendere insegnamento, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐμαθής. *Tes. Br. 7. 10.* Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente.* Lat. *secreto.* Gr. κρυφῇ. *Din. Comp. 2. 55.* In segreto i loro maggiori prendernno prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Varch. stor. 11. 160.* Egli sappiendo quello, che di lui, e della [illegible] sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze ec.

INSELICIATO. *Add. Lastricato di selici.* Lat. *silicibus stratus.* Gr. λιθόστρωτος. *Viv. disc. Arn. 67.* Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Malm. 6. 51.* D'ugna, di denti, e simile ossatura Inseliciate son tutte le vie.

INSELVARE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi.* Lat. *in silvas se abdere.* Gr. εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Iac. T. 5. 25. 6.* E vi s'inselva l'accelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st. 1. 32.* Quanto è più ardita fiera, più s'inselva. *Ar. Fur. 33. 88.* Ma pure il buon destrier tanto s'inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§. *Per Divenir selva.* Lat. *sylvescere.* Gr. ξυλομανεῖν. *Tessr. Ar. Fur. 10. 89.* Intorno allo stendardo tutto bianco Par, che quel pian di lor tutto s'inselva.

INSEMBRA, *e* INSEMBRE. *V. A. Avverb. Insieme.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. *Dant. Inf. 29.* Fossero in una fossa tutti insembre. *Guitt. lett. 10.* Guardare quanto potete e essi, e voi, non molto usando insembre. *Rim. ant. Lap. Giann. 105.* Molte fiate stando teco in sembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guid. G. 111.* Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

INSEMBRE. *v.* INSEMBRA.

INSEMPRARE. *V. A. Neutr. pass. Eternare.* Lat. *aeternare, perpetuare.* Gr. ἀπαθανατίζειν, ἀϊδίζειν. *Dant. Par. 10.* Muoversi, e render voce a voce in tempra, Ed in dolcezza, ch'esser non può nota, Se non colà, dove il gioir s'insempra. *But. ivi:* S'insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venire meno.

INSENARE. *Da seno; Riporre, Nascendere in seno.* Lat. *in sinum condere.* Gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.

§. *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria.* Lat. *memoriae mandare.* Gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαι. *Libr. Son. 118.* Io sento, che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiuriato, se lo 'nsena.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno.* Lat. *amens.* Gr. ἄνους. *Guitt. lett. 13.* Guai a me, che cieco era, e insennato.

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale.* Lat. *stulte.* Gr. ἀνοήτως. *Lab. 167.* Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATAGGINE. *Insensatezza.* Lat. *stultitia, stoliditas.* Gr. μωρία, ἀμαθία. *Segn. Pred. 14. 13.* Non vi par questo un prodigio d'immanità, un portento d'insensataggine?

INSENSATEZZA. *Astratto d'Insensato, Stoltezza.* Lat. *stultitia, stoliditas.* Gr. μωρία, ἀμαθία. *Segn. Mann. Magg. 17. 8.* Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua insania, ed allora sì, che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superl. d' Insensato.* Lat. *stolidissimus. Segn. Pred. 14. 13.* Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell'empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto.* Lat. *stultus, stupidus.* Gr. ἀνόητος. *Bocc. nov. 41. 26.* Da insensato animale ec. ti recarono ad essere uomo. *Dant. Par. 11.* O insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov. 2.* Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec. e un altro il tirava d'un' altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. *Bern. Orl. 2. 19. 56.* Turpino in questo lo chiama insensato.

INSENSIBILE. *Add. Che non sente, Che non ha sentimento.* Lat. * *insensibilis, sensus minime capax.* Gr. ἀναίσθητος. *Bocc. nov. 10. 3.* Come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno. *Lab. 252.* E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura, e più insensibile.

§. *Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso. Sagg. nat. esp. 34.* Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

INSENSIBILISSIMO. *Superl. d' Insensibile. Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITA, INSENSIBILITADE, *e* INSENSIBILITATE. *Astratto d' Insensibile.* Lat. *stupiditas.* Gr. ἀναισθησία. *Pass. 148.* La insensibilità, che fa la superbia, mostra santo Gregorio, sponendo il vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Grisost.* Sebbene pensiamo, e miriamo, mostra d'aver doppia insensibilità. *Gal. Sist. 151.* Qui si levano su gli avversarj di questa opinione, e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza senso, Senz' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene.* Lat. *paulatim, sensim.* Gr. ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp. 18.* Perchè l'ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins. 7.* A poco a poco, ed insensibilmente l'umana figura prendevano. *Gal. Sist. 331.* Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente disuguali, a però tali differenze inosservabili.

INSEPARABILE. *Add. Non separabile, Incapace di separazione.* Lat. *inseparabilis.* Gr. ἀχώριστος. *Cr. 2. 19. 9.* Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov. 38. 17.* Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia. *Amet. 96.* Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza separazione.* Lat. *inseparabiliter.* Gr. ἀχωρίστως. *Esp. Vang.* E' unita la detta con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf. 1.* Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'avarizia. *Gal. Sist. 171.* Il tener dietro alla terra è l'antichissimo, e perpetuo moto participato indelebilmente, ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

INSEPOLTO. *Add. Non sepolto, Non sotterrato.* Lat. *insepultus.* Gr. ἄταφος. *But. Inf. 15. 1.* Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. *Vinc. Mart. rim. 52.* A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura. Fr. Giord. Pred. R.* Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno.

INSERENARE. *Far serena, Rasserenare.* Lat. *serenare*. Gr. γαληνοῦν. *Com. Purg.* 11. Caccio le piove, ed inserenò il mondo.

INSERENATO. *Add. da Inserenare.* Lat. *serenus*. Gr. αἴθριος. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Bisogna maestrevole disfingimento insinattantoche inserenato lo nuvolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIRE. *Metter l' una cosa nell' altra, Mettere dentro.* Lat. *inserere*. Gr. ἐμβάλλειν, ἐντιθέναι. *Fir. dial. bell. donn.* 313. Elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perche io non ce le ho inserite dentro. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiamo fatto varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite secondo 'l bisogno.

§. *Per Innestare.* Lat. *inserere, inoculare*. Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Alam. Colt.* 1. 16. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, piu volte spoglia Il salvatico lino.

INSERITO, e INSERTO. *Add. da Inserire.* Lat. *insertus*. Gr. ἐμβληθείς. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della scarabetta con una schizzatoio inserito a vite nella bocchetta di sopra. *Gal. Sist.* 213. L' altre sono d' un gran filosofo, e matematico insieme, inserite in un trattato che egli fa in grazia d' Aristotile.

§. *Per Annestato.* Lat. *insitus*. Gr. ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. rim.* 86. Com' arboscello inserito gentilmente.

INSERPENTITO. *Add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente.* *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Non tanta fretta, aspetta; ve' che viso Inserpentito.

INSERRARE. *Serrare, Inchiudere, Racchiudere.* Lat. *claudere, includere*. Gr. κλείειν, ἐγκλείειν. *Libr. Astrol.* Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non e altro, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l' altre figure. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Che non gli venga il vento.

INSERTO *v.* **INSERITO.**

INSERVIGIATO. *Add. Serviziato.* *Fr. Iac. T.* 5. 6. 7. L' uomo, ch' è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

INSETARE. *Fasciare, o coprire di seta.* *Dittam.* 1. 5. D' alpi, di mari, e di fiumi s' inseta La terra, perche l' uomo alcuna volta N' è preso, come vermo, che s' inseta (*qui neutr. pass.*)

§. *Per Annestare.* Lat. *inserere, inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dant. Conv.* 99. Ed è un modo quasi d' insetare l' altrui natura sopra diversa radice. *E appresso:* Così fossero tanti quelli di sotto, che si insetassero, quanti sono quelli, che dalla buona radice si lasciano disviare. *Sod. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti. *E appresso:* Si può due di prima intaccar di sotto a dove s' ha a insetare un palmo. *E appresso:* Il tempo giusto adunque dell' insetare è quando le viti cominciano a muovere.

INSETAZIONE. *Lo insetare, Annestamento.* Lat. *insertio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Dant. Conv.* 98. E però nullo è, che possa essere scusato, che se di sua naturale radice uomo non acquista semenza, ben la può avere per via d' insetazione.

INSETTO. *Bacherozzolo.* Lat. *insectum*. Gr. ἔντομον. *Red. Ins.* 7. Non sono però d' accordo nel determinare il modo, come questi insetti vengano generati. *E* 48. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

INSIDIA. *Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato.* Lat. *insidia, dolus*. Gr. ἐνέδρα, δόλος. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, ne alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Par.* 17. Ecco le 'nsidie, Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Dietro alla porta poi l' odio, e l' invidia, E con un arco teso sta l' insidia.

INSIDIARE. *Porre, o Tendere insidie.* Lat. *insidiari, insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Bocc. nov.* 98. 38. Per questo si lacerate, minacciate, e insidiate.

INSIDIATO. *Add. da Insidiare.* Lat. *insidiis adortus*. Gr. ἐπιβουλευθείς. *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione?

INSIDIATORE. *Che insidia.* Lat. *insidiator*. Gr. ἔφεδρος. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl' insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo insidiatore diavolo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con insidia.* Lat. *insidiose*. Gr. μετ' ἐπιβουλῆς. *Libr. Pred.* Il demonio insidiosamente in quella figura si aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d' Insidioso.* *Libr. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d' insidie, Vago di fare insidie.* Lat. *insidiosus*. Gr. ἐπίβουλος. *Petr. uom. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota congregamento, unione; e vale Unitamente, e Di compagnia; e talora si congiugne colle particelle* CON, MECO, SECO, *e simili.* Lat. *simul, una*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 77. 44. Credente, che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d' intorno vi sono. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i loro fantolini. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un di pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui, molte parole villane insieme si diceano ec. (*qui vale Tra di loro, Vicendevolmente*)

INSIEME INSIEME. *Avverb. che co si replicato ha forza di superl. Senza punto di distanza, Unitissimamente.* Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *But. Inf.* 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Insieme, benche appresso i migliori autori sia di più raro uso, che insieme.* Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *G. V.* 11. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. intr.* 22. Ne fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 52. La quale insiememente entra, ed amore Per gli occhi mi passò sottilemente. *Cr.* 2. 21. 2. Allora ch' egli è aiutato dal caldo, e dall' umido, e dal vivifico lume del sole, e della luna insiememente. *Cas. uff. com.* 91. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina darci si soglia.

INSIEPARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella siepe.* Lat. *sepe se condere*. Gr. εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι. *Varch. rim. past.* 221. Anzi temo da noi si fugga, e 'nsiepe.

INSIGNE. *Add. Famoso, Chiaro.* Lat. *insignis, eximius, egregius*. Gr. ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 18. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

INSIGNIRE. *V. L. Decorare, Ornare.* Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 5. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l' avea insignita.

INSIGNITO. *Add. da Insignire.* *Vend. Crist.* 49 Ammaestrato d' arme, e di cavagli, e di guerra, e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

INSIGNORIRE. *Far signore.* Lat. *dominum facere, imperium tradere*. Gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. rag.* 157. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorire l' uomo dell' amor suo piuttosto, che un' altra donna.

§. *E neutr. pass. Farsi signore, Impadronirsi.* Lat. *potiri*. Gr. κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s' insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici, e parenti suoi. *Fir. As.* 109. Appostato il piu tenebroso tempo della notte, quello cioe, nel quale il sonno col primo impeto s' insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219. Temea, non L. Silano di somma nobiltà da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

INSINATTANTO, INSINTANTO, e INSINOATTANTO. *Avverbi, che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che insinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono.* Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

INSINATTANTOCHE', INSINTANTOCHE', e INSINOATTANTOCHE'. *Insinattantochè.* Lat. *quoad donec*. Gr. μέχρι. *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì. *E* 116. Nè mi parta mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità.

INSINO. *Lo stesso, che Infino, e nello stesso modo si costruisce.* Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Dant. Purg.* 8. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc.*

nov. 24. 8. E in questa maniera guardando il cielo stare, senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr. 2. 23. 15.* Racconta d' innestare, e dice, ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla, l'arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell. 223.* Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio. *M. V. 9. 98.* E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di s. Giovanni Batista.

§. *Insino, talora denota intero compimento della cosa, di cui si parla. Fir. nov. 7. 267.* Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.

INSINO ALLORA. *Lo stesso, che Insino allora. Petr. canz. 19. 2.* E lei, ch'a tanta spene Alzò 'l mio cor; che 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

INSINOATTANTO. v. INSINATTANTO.

INSINOATTANTOCHE'. v. INSINATTANTOCHE'.

INSINOCHE', e INSINCHE'. *Lo stesso, che Insinchè; e come quello appunto si costruiscono.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρις.

INSINTANTO. v. INSINATTANTO.

INSINTANTOCHE'. v. INSINATTANTOCHE'.

INSINUARE. *Dimostrare, Mettere nell'animo.* Lat. *in animum inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Sagg. nat. esp. 38.* Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

§. *E neutr. pass. vale Introdursi.* Lat. *se immittere, se insinuare.* Gr. ὑποδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. *Sagg. nat. esp. 150.* Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s'insinuasse per tutta l'acqua.

INSINUAZIONE. *L'insinuare.* Lat. *insinuatio.* Gr. παρείσδυσις.

§. I. *Per Introducimento.* Lat. *immissio.* Gr. ἔνθεσις. *Sagg. nat. esp. 184.* Non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo.

§. II. *Per termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, e circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore.* Lat. *insinuatio.* Gr. παρείσδυσις. *Ret. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per infignimento di parole con insinuazione. *But.* E' insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per un'altra.

INSIPIDAMENTE. *Avverb. Scioccamente, Scipitamente.* Lat. *insulsè, insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello, che imprima assaporava insipidamente.

INSIPIDEZZA. *Astratto d'Insipido, Sciocchezza, Scipitezza.* Lat. *insuavitas.* Gr. ἀηδία. *Gal. Sagg. 25.* Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l'insipidezza de' suoi cibi consueti. *Buon. Fier. 1. 2.* D'intertenerlo grato, e senza nota O d'importunitade, o insipidezza. *E 2. 4. 18.* Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza.

INSIPIDIRE. *Divenire insipido, senza sapore.* Lat. *insipidum fieri.* Gr. ἄχυμον γίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* S'io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

INSIPIDISSIMO. *Superl. d'Insipido. Salvin. pros. Tosc. 2. 121.* Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell'armonia insipidissimi.

INSIPIDO. *Add. Contrario di Saporito, Sciocco, Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄχυμος. *Bocc. nov. 77. 49.* Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. *Cr. 5. 12. 9.* E' da sapere, che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle, che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap. 13. 13.* Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d'acqua, per l'abbondanza del suo liquore, e acquosità pertiene a frigidità.

INSIPIENZA, e INSIPIENZIA. *Contrario di Sapienza, Sciocchezza.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d'insipienza. *Guid. G. 15.* In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi. *Maestruzz. 2. 2.* Molti, anche tutti (*peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatría ec. disubbidienzia, insipienzia ec.

INSIPILLARE, e INZIFILLARE. *Voce bassa; Instigare, Stimolare.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Malm. 12. 21.* Tanto l'insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

INSISTENZA, e INSISTENZIA. *L'insistere.* Lat. *pervicacia, obstinatio.* Gr. ἐπιμονή, σκληροκαρδία.

INSISTERE. *Star fermo, ostinato in alcuna cosa.* Lat. *insistere.* Gr. ἐπιμένειν. *M. V. 3. 31.* Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell'orazione. *Guid. G. 120.* E così tutti e tre i fratelli crudelmente insistendo, s'ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.

§. *Per Istar sopra. Gal. Sist. 354.* Viene a esser un de' lati, che comprende l'angolo, che si forma nell'occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

INSOAVE. *Add. Non soave.* Lat. *Insuavis.* Gr. ἀηδής. *Cr. 9. 100. 3.* Fanno il mele insoave, siccome del fico; del citiso buono, del timo ottimo. *Bern. Orl. 2. 17. 63.* Mala voce mancar par ch'io mi senta, O veramente ell'è fatta insoave. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Vidersi prima al fremito d'un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

INSOFFICIENTE. *Add. Non sofficiente.* Lat. *ineptus, non aptus.* Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc. 1. 22.* Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isac. 87.* Ma sappieti, che quanto l'anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insofficiente a grandi grazie.

INSOFFICIENTISSIMO. *Superl. d'Insofficiente. Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

INSOFFICIENZA. *Astratto d'Insofficiente.* Lat. *imperitia.* Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fior. S. Franc. 3.* Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea.

INSOFFICIENZA. *Lo stesso, che Insufficienza. Vit. S. Gir. 10.* Non posso tacere, che secondo la mia insofficienzia non dica di lui ec.

INSOFFRIBILE. *Add. Che non si può soffrire.* Lat. *intolerabilis.* Gr. ἀφόρητος. *Segn. Mann. Nov. 20. 3.* Un piccolo vitellino pigliato su le spalle la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

INSOLENTE. *Add. Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante.* Lat. *insolens.* Gr. πλεονέκτης. *Fir. As. 276.* I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl'insolenti ricchi. *Bern. Orl. 3. 5. 1.* E' venuta oggi una razza di gente, Che coll'autorità dell'anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir. 25.* Da un insolente satiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm. 1. 27.* Ch'ella pizzica poi dell'insolente.

INSOLENTEMENTE. *Avverb. Con insolenza.* Lat. *licenter, petulanter.* Gr. ἀλαζονικῶς, ὑβριστικῶς. *Bemb. stor. 1. 3.* I Tedeschi più insolentemente, e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. stor. 8. 187.* Beffando ora questo, e ora quell'altro faceva insolentemente di molti soprusi.

INSOLENTIRE. *Diventare insolente.* Lat. *insolescere.* Gr. ὑπερφρονεῖν, πλεονάζειν. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella. *E ann. 16. 227.* Credersi, che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E stor. 1. 257.* Mentre bruttamente i capi contendono, l'esercito insolenti:

INSOLENTISSIMO. *Superl. d'Insolente. Guicc. stor. 14. 669.* Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir. 40.* Da' rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

INSOLENZA, e INSOLENZIA. *Astratto d'Insolente.* Lat. *insolentia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As. 86.* Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E 280.* Il soldato preso sdegno, ec. nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. stor. 1. 20.* Acciocchè ec. contro all'insolenza del popolo Romano lo difendesse. *E 2. 50.* In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino.

INSOLFATO. *Add. Impiastrato di solfo.* Lat. *sulfure illitus.* Gr. θείῳ ἐπικεχρισμένος. *Ovvid. Pist.* Io ardo, come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice allora, che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.* Lat. *in solidum.* Gr. εἰς ὁλόκληρον. *Bocc. vit. Dant. 221.* Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

INSOLITO. *Add. Non solito.* Lat. *insolitus.* Gr. ἀήθης. *Fir. disc. an. 65.* Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce ec. *Serd. stor. 1. 19.* Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell'aria. *Red. vip. 1. 71.* Corser fecero tutto il vicinato in traccia dell'insolito delicatissimo odore.

INSOLLARE. *Da Sollo; Divenir sollo, soffice*. Lat. *mollescere*. Gr. μαλακίζεσθαι.

§. *Per metaf. vale Render vano, Annichilare*. Lat. *reddere inane*. Gr. κενοῦν. *Dant. Purg. 5.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *But. ivi:* Perchè l'uno pensieri sopravveniente insolla, cioè rende vana la foga dell'altro ec. come insolla la foga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

INSOLLIRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi, commuoversi*. *G. V. 8. 45. 1.* Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoia (*così nel T. Dav.*)

INSOLLITO. *Add. da Insollire*. *G. V. 12. 19. 2.* La terra era insollita, e in paura. *M. V. 5. 32.* Essendo il popolo insollito, e mal contento, e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i T. Ricci, e Coveni, benchè manchi questa voce negli stampati*)

INSOLUBILE. *Add. Non solubile*. Lat. *insolubilis*. Gr. ἄλυτος. *Esp. Salm.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. disc. lett. 321.* Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez. 112.* Al settimo, e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre*. Lat. *insolubiliter*. Gr. ἀλύτως. *S. Ag. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As. 77.* Imperciocchè la forza d'amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

IN SOMMA. *Posto avverbialm. Finalmente, In conclusione*. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Gr. ὅλως, τέλος, ὕστερον. *Dant. Inf. 15.* In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap. 3.* In somma io, com'è inconstante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo, che in somma cinque sono quelle cose, che c'impediscono, ch'esauditi non siamo.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per final conclusione*. Lat. *summa summarum, Sen. in omni summa, Cic.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, καθόλου, ἐν βραχέσι. *Demost. Alleg. 313.* La notte, che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine, Ch'io non credetti, ch'arrivasse mai.

INSONNARE. *Indur sonno*. Lat. *soporare, soporem inducere*. Gr. ὑπνοῦν.

INSONNE. *V. L. Add. Che non ha sonno*. Lat. *insomnis*. Gr. ἄυπνος. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma insonne.

INSOPPORTABILE. *Add. Da non si poter sopportare*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Ar. Fur. 23. 114.* O gravar lui d'insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandrag. 3. 11.* Sono molte cose, che discoste paiono terribili, insopportabili, strane, e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

INSOPPORTABILISSIMO. *Superl. d'Insopportabile*. *Segn. Etic. 1. 2.* Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l'arme in mano.

INSORDIRE. *Divenir sordo*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἐκκωφοῦν. *Libr. cur. malatt.* In quell'aria grossa facilmente possono insordire.

INSORGERE. *Insurgere*. Lat. *insurgere*. Gr. ἐπανίστασθαι. *Red. cons. 1. 121.* Se pure ec. sia giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo.

INSORTO. *Add. da Insorgere*.

INSOSPETTIRE. *Neutr. Prender sospetto*. Lat. *in suspicionem venire*. Gr. ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος. *Fir. disc. an. 91.* La padrona udendole così parlare, comecchè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fusse. *Gell. Sport. 1. 4.* Ch'io dubito, che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E 3. 73.* Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. stor. 15. 609.* Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

§. *E in signific. att. vale Mettere in sospetto*. Lat. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere, Tacit.* Gr. ὑπόνοιαν ἐγγίνεσθαι. *Tac. Dav. stor. 4. 340.* Furono lette in parlamento le lettere d'Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati.

INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire*. Lat. *in suspicionem adductus*. Gr. ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. stor. 1. 263.* Esso, come fanno gl'insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. stor. 15. 765.* Insospettiti da questo accidente pochi dì innanzi al conflitto rivocavano ec. *E 18. 88.* I quali insospettiti, o della fede, o della instabilità su- avevano messa diligente guardia alla moglie.

INSOZZATO. *Add. da Insozzare*. *Bocc. G. S. 119.* Costui la insozzata sua coscienza da' vizj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec.

INSOZZARE. *Far sozzo, Bruttare*. Lat. *deturpare, inquinare*. Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Amm. ant. 22. 1. 4.* E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? *E 40. 1. 12.* Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macule. *E 40. 2. 6.* I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

INSOZZIRE. *Insozzare, Divenir sozzo*. Lat. *deturpari, inquinari*. Gr. μολύνεσθαι, κοινοῦσθαι. *Albert. 2. 48.* L'onestà, e la buona fama non denno essere insozzite.

INSPERATAMENTE. *Avverb. Senza speranza*. Lat. *inopinatè*. Gr. ἀπροσδοκήτως. *Guicc. stor. 4. 203.* Non conoscendo ec. l'occasione, che insperatamente se gli presentò.

INSPERATO. *Add. Non isperato, Senza speranza*. Lat. *inopinatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. stor. 7. 191.* Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo, ed insperato tumulto in Toscana. *E 8. 221.* Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. stor. 8. 375.* Non sopravvenisse qualche insperato impedimento.

INSPESSATO. *Add. Condensato*. *Segn. anim. 2. 87.* L'aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata.

INSPEZIONE, e ISPEZIONE. *V. L. Guardamento*. Lat. *inspectio*. Gr. θεωρία.

§. *Per Considerazione, Ufficio, Appartenenza*. *Viv. disc. Arn. 21.* Per non esser tali cose di mia inspezione mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato.

INSPIRARE. *Spirare, Infondere*. Lat. *inspirare*. Gr. ἐμπνεῖν. *Coll. Ab. Isac. 30.* Sforzati di seguitare l'umiltà di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s'accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Bocz. Varch. 3. 6.* Questi dall'alta sede L'anime tolte pargolette, e belle, D'ogni saper, d'ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira, e chiude. *Cas. instr. Card. Caraff. 4.* Perciocchè noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.

INSPIRATO. *Add. da Inspirare*. Lat. *inspiratus*. *Cron. Morell. 345.* A te illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE. *Che inspira*. *Buon. Fier. 5. 2. 6.* Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o inspiratore Iddio.

INSPIRAZIONE. *Motivo interno della volontà, che incita a operare*. Lat. *inspiratio*. Gr. ἐμπνοή. *Cavalc. Specch. cr.* La carità prima si concepe per buone inspirazioni. *E Discipl. spir.* Questo tale dispezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male soggestioni del diavolo. *Franc. Sacch. rim.* L'avesse per divina inspirazione.

INSTABILE. *Add. Non istabile*. Lat. *instabilis*. Gr. ἄστατος. *Com. Purg. 30.* Se fatae infortunato, sia indiscreto, instabile, tristo ec. *Petr. cap. 3.* E come sono instabili sue ruote. *E cap. 11.* Un dubbio verno, un istabil sereno E' vostra fama. *Arrigh. 62.* La natura ec. die, ch'ella fusse sempre instabile, e vaga. *Circ. Gell. 10. 248.* Oltra di questo ho sempre sentito dare da i nostri savj multi epiteti al vulgo di errante, d'instabile, di volubile.

INSTABILISSIMO. *Superl. d'Instabile*. *Varch. Lez. 522.* Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

INSTABILITA', INSTABILITADE, e INSTABILITATE. *Astratto d'Instabile*. Lat. *instabilitas*. Gr. ἀστασία. *Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai assalito dall'accidia, non per necessità, o per utilità, che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. stor. 2. 87.* Dà tutta la colpa della cosa all'incostanza, e instabilità del Zamorino. *E 7. 259.* Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.

INSTANTE, e ISTANTE. *Sust. Stante, Momento di tempo*. Lat. *momentum temporis*. Gr. ῥοπή, στιγμή. *Ambr. Cof. 2. 1.* Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano, ec. e in quell'instante Lo mandai a casa Sroldo.

§. *In istante, posto avverbialm. in un subito, in un attimo*. Lat. *illico*,

repente. Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Fr. Iac. T. 2. 23. 3.* La giustizia in istante L'afferro ai ha pigliato. *Varch. Ercol. 264.* Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita, che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

INSTANTE, *e* ISTANTE. *Add. Che insta*. Lat. *instans urgens*. Gr. ὁ ἐνεστώς.

INSTANTEMENTE, *e* ISTANTEMENTE. *Avverb. Con instanza*. Lat. *vehementer, instanter*. Gr σφόδρα, ἐνστατικῶς. *Bocc. nov. 35. 6.* Domandandone ella molto instantemente ec. l' uno de' fratelli le disse. *Vit. SS. Pad.* Prega instantemente, e spesso la pietà d' Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione, e tribolazione dobbiamo più instantemente orare per impetrar soccorso. *Serd. stor. 1. 25.* Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch'e' non permettesse, ch' egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterj della fede Cristiana.

INSTANTISSIMAMENTE, *e* ISTANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Instantemente*. Lat. *instantissimè*. Gr. ἐνστατικώτατα. *Bemb. lett. 2. 9.* Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez. 4.* Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m' hanno instantissimamente richiesto.

INSTANTISSIMO, *e* ISTANTISSIMO. *Superl. d' Instante, e Istante*. Lat. *instantissimus*. Gr. ἐνστατικώτατος. *Fiamm. 1. 10.* E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. *E 5. 43.* La fida nutrice, ec. istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscio, che vi entrò.

INSTANZA, *e* ISTANZA, INSTANZIA, *e* ISTANZIA. *Continua perseveranza nel domandare, e chiedere*. Lat. *instantia*. Gr. ἔνστασις. *Com. Inf. 30.* Lo quale tra l'altre sue operazioni ad istanza d'un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformòe. *Bocc. nov. 79. 8.* Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *E nov. 98. 20.* S' ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri, e della infermità. *Dant. Par. 2.* Da questa instanzia può dilibetarti Esperienza. *Fir. As. 72.* Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. *E dial. bell. donn. 353.* Pochi dì sono, ch' io ne sentì domandare con una grande istanza. *Red. esp. nat. 36.* Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese. *Cas. lett. 26.* Vostra Ecc. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto, che io non farei, se la sollecitassi con più istanza.

§. *In luogo di Obiezione*. Lat. *oppositio*. Gr. ἔνστασις. *Gal. Sist. 214.* Comincerò dunque dall' instanze contenute nel libretto delle conclusioni.

INSTARE. *Fare instanza*. Lat. *instare*. Gr. ἐπείγειν. *Serd. stor. 16. 625.* Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero ec. *Ar. Supp. 2. 4.* E tuttavia in contrario Insti col mio padrone ec.

INSTIGAMENTO, *e* ISTIGAMENTO. *Lo 'nstigare, Instigazione*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V. 3. 83.* A instigamento del Prenze convenne, che 'l Re contr' a sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d' entro.

INSTIGARE, *e* ISTIGARE. *Incitare, Stimolare*. Lat. *instigare, incitare*. Gr. παροξύνειν, ἐρεθίζειν. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Instigo di rimproveri la moglie contra a lui. *S. Grisost.* La quale tutto 'l dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. *Tac. Dav. stor. 1. 262.* Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

INSTIGATO, *e* ISTIGATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *instigatus, incitatus*. Gr. παροξυνθείς, παρορμηθείς. *Guid. G.* Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGATORE, *e* ISTIGATORE. *Che istiga*. Lat. *instigator*. Gr. ὁ ἐρεθίζων. *Segn. Mann. Magg. 20. 1.* In quanto egli combatte contro i propij appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGAZIONE, *e* ISTIGAZIONE. *Stimolo, Incitamento*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *Com. Par. 12.* Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni, e instigazioni degli eretici era molto oscura, e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Pecor. g. 16. nov. 2.* Fu ucciso da Tarquinio, poi detto superbo, per istigazione della sua propria figliuola, e moglie di detto Tarquinio. *Stor. Eur. 1. 28.* Queste parole, ec. gli causarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione, a stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

INSTILLARE. *Infondere a stilla stilla*.

§. *Per metaf. Insinuare*. Lat. *instillare*. Gr. ἐνσταλάζειν. *Petr. son. 111.* Come Amor propio a' suoi seguaci instilla. *Sen. ben. Varch. 6. 17.* Oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò, e diede alcuni avvertimenti proprj. *Tass. Ger. 13. 40.* E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento, e di dolore.

INSTILLATO. *Add. da Instillare*. Lat. *instillatus*. Gr. ἐνσταλαχθείς.

INSTINTO, *e* ISTINTO. *Instigazione, Inclinazione*. Lat. *instinctus, instigatio*. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Cr. 10. 2. 1.* Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura è conosciuto. *E cap. 11. 1.* In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Dant. Par. 1.* Con instinto a lei dato, che la porti. *Serd. stor. 1. 21.* Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re. *Circ. Gell. 5. 134.* E quelle poche (*noie*) essendo spiote da uno instinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

INSTITUIRE, *e* ISTITUIRE. *Dar principio, Ordinare*. Lat. *instituere*. Gr. νομίζειν. *S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti, e ordinati a Roma. *E appresso*: Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma. *Pallad. cap. 7. cit.* Come la casa, e 'l dificio si dee istituire.

§. *Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l' eredità*. Lat. *heredem instituere*. Gr. κληρονόμον ἀποδεικνύειν.

INSTITUTO, *e* ISTITUTO. *Instituzione, Ordine, Divisamento*. Lat. *institutio*. Gr. σύνταγμα. *Iscr. Fir. As. 77.* E veramente, che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degno di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist. 54.* Questa sarà la terza volta, che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

INSTITUTORE, *e* ISTITUTORE. *Che instituisce*. Lat. *auctor, institutor*. Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *S. Ag. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori, e coltivatori di cotali idoli. *But.* Come nomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina Evangelica. *E altrove*: San Francesco institutor dell' ordine de' frati Minori.

INSTITUZIONE, *e* ISTITUZIONE. *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione*. Lat. *institutio*. Gr. σύνταγμα. *S. Ag. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

§. *Per Addottrinamento*. Lat. *institutio, instructio*. Gr. παίδευσις. *Serd. stor. 15. 597.* Era tanto l' amore della Cristiana instituzione, che i liti, le campagne, e le selve rimbombavano de' pii versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù, e di Maria.

INSTRUIRE, *e* ISTRUIRE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere, edocere*. Gr. διδάσκειν, παιδεύειν. *Ambr. Cof. a. 5.* Vestirò l'amico, avendolo Del tutto ammaestrato, e instrutto. *Ricett. Fior.* O vero non ne sapendo (*della lingua latina*) debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol. 74.* Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

INSTRUITO, *e* ISTRUITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *instructus*. Gr. παιδευθείς.

INSTRUMENTALE, *e* ISTRUMENTALE. *Add. Lo stesso, che Strumentale*. Lat. *organicus*. Gr. ὀργανικός. *Fir. Rag. 155.* In oltre avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi, che egli le faccia molto migliori, se l'organo instrumentale è bello, e bene organizzato, che egli non farà con uno di minor bellezza, e minor perfezione. *Gal. Sist. 280.* Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali.

INSTRUMENTO, *e* ISTRUMENTO. *Strumento*. Lat. *instrumentum*. Gr. ὄργανον. *Fir. Rag. 155.* Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir. 24. 139.* Con altre scure, ed instrumenti, ch' ave, La squarcia ec.

§. *Per Contratto*. Lat. *contractus*. Gr. συνάλλαγμα. *Galat. 62.* Il favellar de' quali si rassomiglia più a notaio, che legga in volgare l' instrumento, che egli dettò latino, che ad uomo, che ragioni in suo linguaggio.

INSTRUTTISSIMO, *Superl. d'Instrutto*. Lat. *instructissimus*. *Guicc. stor. 2. 102.* Il regno di Francia ec. instruttissimo di copia grande d'artiglierie. *E 12. 598.* Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo d'ogni cosa. *Bemb. stor. 4. 51.* Il quale, per essere di tutte le stanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zincani.

INSTRUTTIVO. *Add. Che instruisce, Atto ad instruire*. Lat. * *instructivus*. Gr. προτρεπτικός. *Fr. Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

INSTRUTTO, e ISTRUTTO. *Ammaestrato*. Lat. *instructus*, *edoctus*. Gr. πεπαιδευμένος, δεδιδαγμένος. *Ar. Fur. 6. 56.* Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto, ed instrutto. *Tac. Dav. stor. 4. 333.* Hanno buona cavalleria sì bene instrutta al nuoto, cha passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. lett. 6.* E ancora il prefato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E 7.* E perche esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d'Avanzone so, che ha scritto.

§. *Instrutto*, *vale eziandio Fornito*. Lat. *instructus*.

INSTRUZIONE, e ISTRUZIONE. *L'instruire, Ammaestramento*. Lat. *documentum*, *doctrina*. Gr. δίδαγμα, διδαχή. *Ricett. Fior. 1.* Tutto quello, che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione, e documento degli speziali. *Serd. stor. 15. 597.* Dopo una lunga istruzione quelli, che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

INSTUPIDIRE. *Stupidire*. Lat. *obstupescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid. 1. 2.* A sì fiero spettacolo, e sì nuovo Instupidì la misera donzella.

INSTUPIDITO. *Add. da Instupidire*. Lat. *obstupescens*. Gr. ἐκπληττόμενος. *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl' instupiditi fanciulli.

IN SU. *Avverb. Contrario di In giù; vale In alto, Verso la parte superiore; che talora per proprietà di lingua si disse anche* IN SUSO, IN SUE, e IN SOSO. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Dant. Inf. 10.* Io, ch' era d'ubbidir disideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel apersi, Ond' ei levò le ciglia un poco in soso. *E 16.* I' vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg. 8.* I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr. 9. 3. 1.* Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*) per l'esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. *Da uno, e due ec. in su; vale Oltre a uno, e due, e più*. *Bocc. nov. 20. 18.* So bene, come il fatto andò da una volta in su. *E nov. 59. 1* Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle ec.

IN SU. *Preposizione, che serve al quarto caso; vale Su, Sopra*. Lat. *super*, *supra*. Gr. ἐπί, ὑπέρ, ὑπεράνω. *Bocc. nov. 20. 6.* E quivi standosi ec. fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un' altra con altre donne andarono a vedere. *Teseid. 1. 80.* In suso un picciol poggio fu salito, Dirimpetto al castel delle donzelle. *Dant. Purg. 29.* Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Cr. 9. 104. 2.* Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell. 16.* Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d'Atene. *E 30.* Gli venne voglia essendo nel letto farsi portare in sul lettuccio da sedere.

§. I. *E in varie maniere pur si trova, ed ha il signific. delle preposizioni A, Nel, e simili*. *Dant. Inf. 23.* Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Purg. 20.* Guardando l'ombre, che giacen per terra, Tornate già in sull'usato pianto. *Bocc. g. 6. p. 5.* Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba, che no, ed in sul gridar riscaldata, disse. *E nov. 69. 9.* E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, ec. io t' avviò per uno scioccone. *E nov. 84. 5.* Il Fortarrigo, dormendo l'Angiulieri, se n'andò in sulla taverna. *Filoc. 3. 6.* Questa è la vita, che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

§. II. *Si dice: In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte, e simili; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec. come anche In sull' ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua, e simili; che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua, ec. come pure si dice In sul far di checchessia, e s' intende dell' esser vicino a fare quella operazione*. *Bocc. nov. 43.* Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andandosi tutto solo ec. gli venne veduta una giovinetta. *E nov. 27. 8.* Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov. 74. 15.* Il che gli era sì gran noia, ch'egli ne fu quasi in sullo 'mpazzare. *Petr. son. 290.* Tornami a mente, anzi v' è dentro quella ec. Qual io la vidi in sull' età fiorita. *Dant. Purg. 27.* Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla.

INSUAVE. *Add. Insoave*. Lat. *insuavis*. Gr. ἀηδής. *Ricett. Fior. 22.* Le blatte Bisanzie ec. accese spirano odore di castoro, e di bitume con qualche parte non insuave.

INSUCIDARE, e INSUDICIARE. *Far sucido*. Lat. *sordidum facere*, * *sordidare*. Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν. *Agn. Pand. 46.* Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insucidrebbe? *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Le mercanzie ec. Sfiorìscono, s' insucidan, si spolverano.

§. *Per metaf. vale Guastare, Peggiorare*. Lat. *corrumpere*. Gr. διαφθείρειν. *Pass. 325.* I Toscani malmenandola (*la sacra scrittura*) troppo la 'nsucidano, e abbruniscono.

INSUFFICIENTE. *Add. Insofficiente. E si dice nell'un modo, e nell' altro per la parentela dell' O, e dell' U*. Lat. *ineptus*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc. 5. 89.* A' quali Ascalione rispose, se a tanto oficio essere insufficiente. *Com. Purg. 10.* Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'appetito del magistrato, e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò.

INSUFFICIENTEMENTE. *Avverb. Senza sufficienza*. Lat. *inepte*. Gr. ἀνεπιτηδείως. *Vit. SS. Pad. 1. 51.* Avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENTISSIMO. *Lo stesso, che Insufficientissimo*.

INSUFFICIENZA, e INSUFFICIENZIA. *Contrario di Sufficienza*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀπειρία. *Com. Inf. 2.* Qui l'autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera impresa, sì muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l'aiuto della tua grazia. *Din. Comp. Dic.* Voi, e gli altri uditori riputerete a mia insufficienzia ec.

INSULSO. *Add. Sciocco*. Lat. *insulsus*, *insipidus*. Gr. ἄναλμος, ἄχυμος. *Petr. son. 314.* Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n' accorgo) e 'nsulse. *Alam. Colt. 1. 22.* Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. *Gal. Sist. 262.* E qual cosa più insulsa, che dire, la terra, e gli elementi esser relegati, e separati dalle sfere celesti, e confinati dentro all' orbe lunare?

INSULTARE. *Fare insulti, soperchierie, Rimproverare nel signific. del §.* Lat. *insultare*, *vexare*. Gr. ἐπιπηδᾶν, ἐμπαροινεῖν τινι. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano, e schernivano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobbia schernivan la vita sua. *Med. Arb. cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui, e contra i suoi. *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità.

INSULTATO. *Add. da Insultare*. Lat. *insultatus*. *Segn. Mann. Novemb. 14. 1.* Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

INSULTATORE. *Sust. Che insulta*. Lat. *insultans*. Gr. ὁ ἐπιπηδῶν. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* E il mio detto ec. Insultatori sbatterono.

INSULTO. *Ingiuria, Soperchieria*. Lat. *molestia*, *insultatio*. Gr. ἐπιπήδησις, ἐπήρεια. *Serm. S. Ag. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t' offende. *Ed altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As. 194.* Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. son. 360.* Mill'altri insulti poi fr leggeranno; Nel tanto offender me te stesso offendi. *Stor. Eur. 6. 132.* Carlo turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

§. *Per metaf. Red. cons. 1. 90.* Si può ancora pigliarne una presa, ogniqualvolta ritorna l'insulto delle suffocazioni uterine. *E 104.* Me ne liberai, ed i rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterata e reiterate emissioni di sangue ec.

INSUPERABILE. *Add. Non superabile*. Lat. *insuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Mor. S. Greg.* Contr'a tanti artifirj dell'antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divennta adunque Psiche, per la insuperabil disficultà, fredda come una pietra ec.

INSUPERBARE. *V. A. Neutr. pass. Insuperbire*. Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor, che s'insuperba, Come Neron per gran prosperitade, Ben si puo dir, ch'egli ha la testa acerba.

INSUPERBIARE. *V. A. Insuperbire*. Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto, che come dice san Paolo, vorrà esser tenuto Iddio. *Solil. S. Ag.* Il quale per suo proprio movimento insuperbio contro a me.

INSUPERBIRE. *Divenir superbo*. Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεῖν. *Pass.* 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Guid. G.* 72. Questi insuperbendo per gravezza d'orgoglio, disse.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Dittam.* 1. 25. Non s'insnperbi alcun per aver posta. *Serd. stor.* 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d'insuperbirsi di troppo lieto successo.

INSUPERBITO. *Add. da Insuperbire*. Lat. *superbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Lab.* 325. Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello, che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavallería. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili, e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Si erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti. *M. V.* 8. 72. Li conducitori, e caporali di quella insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il comone, tacendo i patti, rispofono. *Morg.* 15. 26. Orlando ch' era insuperbito, e caldo.

IN SUR. *Sur, Sopra; e non si usa, se non avanti a voci comincianti per vocale*. Lat. *super*, *in*. Gr. ὑπὲρ, ἐπί. *Segn. stor.* 2. 38. L'uffizio di tutti quattro gli commissarj era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un saionaccio indosso.

INSURGERE. *Levarsi su*. Lat. *insurgere*. Gr. ἐπεξανίστασθαι. *Petr. uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandío insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo. *Amet.* 78. Con quello ardor, che piu caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist.* 232. Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando chi conduce intorno l'aria, la natura, o la violenza?

INSURTO. *Add. da Insurgere; Insorto*. *Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficoltà insurte.

INSUSARE. *V. A. Neutr. pass. Da suso, Innalzarsi, Andare all' insù*. Lat. *extolli*. Gr. ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi:* T' insusi, cioe t'inalzi, cioè ti fai in su inverso Dio.

INSUSO. *In su, In alto*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra Guardando insuso, è Guglielmo marchese. *Tes. Br.* 2. 40. Cioe misurando il cerchio per mezzo di retta linea di su in giuso, e di giu insuso (*così ne' T. a penna; le stamp. per errore legge* mirando)

INSUSSISTENTE. *Add. Chi non sussiste*. Lat. *labans*. Gr. ἀποφερόμενος. *Segn. crist. instr.* 3. 29. 3. Voi potrete fra tanto biasimar me per le mie dottrine, o come insussistenti, o come indiscrete.

INTABACCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi*. Lat. *amore capi*. Gr. ἔρωτι τινος ἁλῶναι. *Tac. Dav. ann.* 15. 165. La madre comincio appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Cas. lett.* 86. Io son mezzo eremita a Murano, dove io mi sono intabaccato bestialmente, e l'umor lavora. *Lasc. Spirit.* 2. 3. Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malie, e streghe ec. si può dir, ch' e' sia l'oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi sono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m' inforco.

§. *Per similit. vale ingolfarsi in checchessia*. *Morg.* 19. 146. A poco a poco si fu intabaccato A questo giuoco, e le risa cresceva.

INTACCARE. *Far tacca, Fare in superficie piccol taglio*. Lat. *incidere*. Gr. κατανύττειν. *M. Aldobr.* Sea intaccato di sotto l'ale, a guisa che n'esca il sangue. *Filostr.* Qual pui, che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio ec.

§. I. *Intaccare, si dice anche del Levare, e Riscuotere più danari dal suo debitore, che e' non si ha ad avere, Far debito*. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Contro a ogni colpa r'arma Di chi la borsa tua voglia intaccare. *Menz. sat.* 12. E poi sognar lo staio, e intaccar l'oncia (*qui per similit. e vale Rubare*)

§. II. *Intaccare si dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare*. Lat. *ledere*. Gr. βλάπτειν. *Buon. Fier.* 3 2. 8. Che tali essere è solito coloro, Che tu descrivi, e con tal nota intacchi.

§. III. *Chi non sa scorticare intacca la pelle*. v. PELLE. §. II.

INTACCATO. *Add. da Intaccare*. Lat. *incisus*. Gr. κατακεκομμένος. *Ricett. Fior.* 54. L'opoponaco e il sugo, che si cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appresso:* L'altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed e il vero oppio.

§. *Per metaf. vale Offeso*. Lat. *læsus*. Gr. βλαπτόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Puo dirsi beato, poichè ha potuto lasciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.

INTACCATURA. *Piccol taglio*. Lat. *incisura*. Gr. διακοπή. *Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 194. Farai due di innanzi parecchi buone intaccature da pie, per le quali verseranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella testa di sopra (*della trave*) commettasi la staffa con un' intaccatura.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare*. Lat. *incisio*. Gr. ἐγκόλαψις. *Cr.* 6. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. *Formar con tagli in legno, marmo, e altra materia, checchessia, Scolpire o di rilievo, o d' incavo*. Lat. *incidere*, *insculpere*, *cælare*. Gr. ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. *G. V.* 6. 42. 3. Un cherico Trontano fece questi brevi versi ec. e fecegli intagliare nella detta sepoltura. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell' arte del tornio, e nell' arte d'intagliare. *Petr. son.* 42. Di qual pietra piu rigida s'intaglia. *E* 83. Che in nulla parte sì saldo s'intaglia. *Dant. rim.* 33. Mi fa sembianti pur come una donna, Che fosse fatta d' una bella pietra Per man di quel, che me' intagliasse in pietra.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare*. Lat. *incisus*, *cælatus*. Gr. ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 3. E così si truova scritto, e intagliato in certa parte nello ispazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto soave, Che non sembiava immagine, che tace. *E appresso:* Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoi traendo l'arca santa. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata in varie dirittture, come un cristallo intagliato a bulino finissimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come essi (*diamanti*) di rozza forma si riducano a quella perfezione, e bellezza, che si veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

§. I. *Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato*. *G. V.* 10. 154. 1. Vestiti intagliati di diversi panni.

§. II. *Per similit. vale Mal pari, A maniera d' intaglio*. Lat. *incisus*. Gr. ἀνάγλυπτος. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate simili all' azzeruolo. *E* 59 Nella punta del quale sono pochi rami con foglie intagliate.

§. III. *Per Proporzionato, Ben composto, Ben fatto*. Lat. *compositus*. Gr. ἡρμοσμένος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, si l'odiava.

INTAGLIATORE. *Che intaglia*. Lat. *cælator*. Gr. γλύπτης. *Sen. Declam. P.* Grande, e solenne intagliatore d'immagini, a di dipignere, che avea nome Parrasio. *Dittam.* 4. 2. Ma del più lì l'intagliator si tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Mosca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 425. Furono intagliare in rame da Iacopo Caralgo eccellente intagliatore.

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare*. Lat. *cælatura*, *sculptura*. Gr. γλυφή. *Zibald. Andr.* 104. E quando altri truova diaspro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo signore de' diaspri. *E altrove:* Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO. *Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo*. Lat. *toreuma*, *cælatura*, *sculptura*. Gr. τόρευμα. *G. V.* 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi con diversi intagli di tutte forme, di sì sottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchissimi marmi, per intagli, e per divisi, e per abbondanza d' acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand'io conobbi quella ripa intorno ec.

no ec. Esser di marmo candido, e adorno D'intagli.

§. *Per similit. vale Spezie d' ornato d' abiti. Lor. Med. Nenc.22.* O uno intaglio per la tua gonnella, Ouncinelli, ornagliette, o bottoni.

INTAGLIUZZARE. *Intagliare minutamente.* Lat. *minutatim incidere.* Gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν.

INTAGLIUZZATO. *Add. da Intagliuzzare.* Lat. *minutatim incisus.* Gr. εἰς λεπτότατα κατακοπείς. *Alleg. 201.* V'appiccherò le scarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e' cintol pe' calzini.

INTALENTARE. *V. A. Da Talento per Voglia, Indurre desiderio, o Venire in gran desiderio.* Lat. *incendere, inflammare, incendi, inflammari.* Gr. ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλεγμαίνειν. *Liv. M.* Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. *E appresso:* E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra cosa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di voi, s'io 'nnamorai.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare; Volenteroso, Presto, Invogliato.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. πρόθυμος. *Nov. ant. 51.5.* Signore questo sprone ci significa, che tanto altresì visti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i nostri cavalli siano alla richiesta de' nostri sproni, altresì visti, e altresì intalentati dovemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, malmiosamente si pensò ec.

INTAMATO. *V. A. Add. Seppellito.* Lat. *humatus.* Gr. ἐνταφείς. *G. V. 8.78. 9.* E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati (*il T. del Davanz. dice* intaminati).

INTAMOLARE. *V. A. Penetrare, Entrare.* Lat. *penetrare, ingredi.* Gr. εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. *G. V. 11.1.8.* E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dallato, e ruppe le sponde in parte, e intamolò in più luogora.

INTANARE. *Neutr. pass. usato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese, Entrare in tana.* Lat. *specus ingredi.* Gr. σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam. 5. 29.* E come per paura, o per isinago Lo coniglio s'intana, o si nasconde.

§. *Per similit. vale Nascondersi, Serrarsi dentro.* Lat. *se abdere, occultare.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann. 2.54.* Allora i Cilici, voltate le spalle, intanano nel castello. *Vareb. Suoc. 3.2.* Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. son. 20.* Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaia, Ov'or s'intana. *Malm. 10.25.* E intana di ritorno nel castello.

INTANATO. *Add. da Intanare.* Lat. *abditus.* Gr. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann. 2.44.* Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella selva Ercinia. *Red. Oss. an. 61.* Ognuno de' quali sta intanato nella propria, e particolar sua casa, e caverna. *E lett. 2. 170.* Avendo fatto giuocare molte volte invano il cannone alla volta dell'inimico, che dentro alle trinciere se ne stava intanato, si risolverono di andare ad assalirlo.

INTANFARE. *Pigliar di tanfo, Tener di muffa.* Lat. *mucescere.* Gr. σήπεσθαι. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Ma quando Disegnaci di cavarli Di chiasa a sciorinar loro il cervello, Che serrato s'intanfa?

INTANGIBILE. *Add. Che non si può toccare.* Lat. *intactilis, Lucr.* Gr. ἀψαυστος. *Circ. Gell. 2. 34.* Questo corpo, ch'io mi son fatto, essendo aereo, è ancora egli quasi intangibile. *Gal. Sist. 61.* Cotesto pericolo non si correrebbe egli, se è vero ec. ch'ella sia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d'Inquanto, o di Quanto, e vale Per tale, o per tanta parte.* Lat. *tam, tantum.* Gr. τοσοῦτον. *Bocc. nov. 15.2.* Ma intanto differente da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *E vit. Dant. 251.* Li cui effetti, intanto quanto vedere possiamo, erano a lei conformi. *G. V. 1.29.4.* Lasceremo omai l'ordine delle storie de' Romani, e degl'Imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. *Gr. S. Gir. 5.* Intanto quanto a te medesimo pare essere più vile, e più dispregiato, intanto se' più prezioso davanti a Dio. *E 8.* Intanto quanto all'uomo abbondano le lagrime di compunzione, non approssimano inverso lui le malvage cogitazioni del secolo.

§. *E assolutam. posto, vale In questo mentre.* Lat. *interim, interea.* Gr. ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf. 4.* Intanto voce fu per me udita: Onorate l'altissimo poeta. *G. V. 11. 27. 1.* Intanto ec. vennero da Pescia a Buggiano, da gento cavalieri. *Din. Comp. 3. 49.* Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Farlì. *E 72.* Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

INTANTOCHE'. *Mentreche.* Lat. *dum.* Gr. μέχρι τοῦ. *Nov. ant. 82.6.* Intantoche andò alla cittade, secondoche detto avemo, se egli pensòe, e ordinòe male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

§. I. *Per Infinattantochè.* Lat. *donec, quoad. Urb.* E quello detto, un ricchissimo anello del dito trattosi, a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov. 74.9.* Intantochè io pensi, dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott. 3. 42.* Siedi ancor tu, intantochè io mi sarò vestito.

§. II. *Per Talmentochè, Soltantochè.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Dant. Par. 30.* E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo large cintura. *Bocc. nov. 17.4.* Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercare d'accrescere. *Cron. Vell. 238.* Gli venne, e uscì di dosso una piazza minuta, che 'l consumava, intantoche la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di carne freschissima, se n'empiè tutta. *Borgh. Rip. 182.* I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

§. III. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre voci. Bocc. nov. 93. 3.* Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg. 25.* Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

§. IV. *Per Intanto quanto. Lab. 51.* Alla quale veramente quella noia, che qui si sostiene, se non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. *Tanto quanto. Gr. S. Gir. 3.* Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l'uomo meno l'ama, e meno il tiene. *E 5.* Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi.

INTARLAMENTO. *Lo 'ntarlare.* Lat. *caries.* Gr. σηπεδών. *Dav. Colt. 195.* Il buono abeto vuole ec. esser, subitochè è in terra, sbucciato, e concio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLARE. *Generar tarli.* Lat. *carie corrodi.* Gr. σκωληκόβρωτον γίγνεσθαι. *Dav. Colt. 195.* Il pino ec. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui sia lo sforzo, e quasi l'epilogo di tutti gli ammaestramenti, che si danno contro allo intarlare. *Alleg. 145.* Le quali ec. o come i legnami, intarlano, o come le pelli, intignano. *Malm. 6.60.* Ed or per questo Gl'intarla il dorso, e da' sani soldi e pesto.

INTARLATO. *Add. da Intarlare.* Lat. *carie corrosus, cariosus.* Gr. σαπρός. *Agn. Pand. 47.* Quelli (*denti*) parevano d'osso intarlato. *Ricett. Fior. 13.* La migliore è quella, che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena, e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave, e non intarlata. *E 31.* Eleggesi il fresco (*costo*) bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch. 1.4.* Ma ci debbe venir domani, o ieri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn. 280.* Più vecchi hanno quest'arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm. 11. 12.* Ma dando su nel palco mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.* Lat. *vermiculato emblemate ornare.* Gr. σκακοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν.

INTARSIATO. *Add. da Intarsiare. Alleg. 321.* Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, ch'e' fu fatto appunto.

INTARTARITO. *Add. Ricoperto di tartaro. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studiol son più medaglie, Comecchè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO. *Lo intasare.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Libr. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. cons. 1. 221.* Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.

INTASARE. *Empier di taso.*

§. *Figuratam. Chiudere, e serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare.* Lat. *obturare.* Gr. ἀποφράττειν. *Serd. stor. 6. 238.* Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e chè non si putrefaccia, acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture. *Red. cons. 1. 194.* Quanto a quel fermamento di urina, questo, credo, che possa essere ve-

nuto da qualche porzione ſpermatica, e muſtoſa, cha abbia intaſato il canale della verga, e forſe anco da qualche carunculetta inzuppata.

INTASATO. *Add. da Intaſare.* Lat. *obturatus.* Gr. *ἐμπεφραγμένος.* *Libr. cur. malatt.* Si lamentano del naſo intaſato. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vino ſalviato ſi è buono a uſare et. a coloro, che hanno la forcella fredda, e il petto intaſato di groſſi umori, a di freddo. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intaſata ſmoccicando Starnutire, a ſoffiare.

INTASATURA. *Intaſamento.* Lat. *obturatio.* Gr. *ἐμφραγμός.* *Libr. cur. malatt.* Nella intaſatura del naſo tirano ſu per eſſo la polvere del gengiovo. *E appreſſo:* Percha l'aria fredda piu del ſolito produce la intaſatura del naſo. *Red. conſ.* 1. 136. Gli aiuta ancora il moto, e forſe anco qualche intaſatura de' ſolidi, per li quali eſſi fluidi paſſano ec.

INTASCARE. *Mettere in taſca.* Lat. *pera condere, in peram abdere.* Gr. *εἰς πήραν κρύπτειν.* *Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio, intaſcato ch' ebbe l'uova, ſi mette in cammino.

§. I. *Per metaf. vale Ridurre in ſuo potere.* Lat. *in poteſtatem redigere.* Gr. *ὑποχείριον ποιῆσαι.* *Ar. Fur.* 17. 65. E al fin ſicur, che l'orco non lo 'ntaſchi.

§. II. *In ſignific. neutr. pur per metaf. vale Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. *εἰσβαίνειν.* *Dittam.* 1. 24. Or perchè d' ogni mio cibo ti paſchi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intaſchi.

INTASSARE. *Tendere, Caricare; e ſi dice dell'arco.* Lat. *arcum tendere, ſagittam arcui imponere.* Gr. *τόξον ἐντείνεσθαι.* *Tratt. Fort.* Altresi come lo arciere di tanto, come egli intaſſa più l'arco, ed apre, di tanto egli fiede piu fortemente. E certo Dio ha gia ſuo arco teſo, a intaſſato, ſiccome dice il ſaltero.

INTATTO. *V. L. Add. Non toccato, Non corrotto, Puro.* Lat. *integer, immaculatus, intactus.* Gr. *ἀμίαντος, ἀμόλυντος, ἄφθαρτος.* *Sord. ſtor.* 1. 6. Contuttoche foſſe molto robuſto di corpo, e aveſſe ſomma licenza di vivere a ſuo modo, ſi crede, che fino all'ultimo ſpirito conſervaſſe il fiore della verginità tutto puro, e intatto. *Ar. Fur.* 11. 68. Vinceano di candor la nevi intatte. *E* 26. 40. Di ſe laſcio molti paeſi intatti. *E* 29. 10. S'alcun partito, alcuna via foſſe atta A trarla quindi immaculata, e intatta. *Taſſ. Ger.* 7. 91. Ed egli ancor le ſue conſerva intatte.

INTAVOLARE. *Far tavola, e ſi dice del Giuoco degli ſcacchi o ſimili, quando ſi fa pace, Paciare, Pattare.* *Morg.* 24. 120. Così matto con matto ſi gaſtiga, Ed è ragion, che 'l giuoco qui s' intavoli (*qui per ſimilit.*)

§. I. *Intavolare, vale anche Scriver per via di note, e di numeri le voci del canto, e del ſuono.* *Menz. ſat.* 6. Che importa poi, che il Salta non la intavoli Nell' infame ſuo ruolo, e che perdoni Al ſangue illuſtre, allo ſplendor degli avoli (*qui per ſimilit.*)

§. II. *Intavolare è anche termine di architettura, e vale Incroſtare.* Lat. *incruſtare.*

§. III. *Intavolare una ſtanza, ſi dice dell' Impalcarla colle tavole.*

§. IV. *Intavolare negozio, trattato, o checcheſſia, ſi dice del Cominciarlo, Farne la propoſizione.* Lat. *proponere.* Gr. *προβάλλεσθαι.*

INTAVOLATO. *Add. da Intavolare.* *Fr. Iac. T.* 3. 24. 38. Or t'ho detto tutto 'l fatto, Percha 'l mondo non tien patto, Se non vuoi tiever matto, Laſſa il gioco intavolato. *E* 4. 23. 2. Laſſa il giuoco intavolato.

§. *Per Incroſtato.* Lat. *incruſtatus.* *Stor. Eur.* 4. 85. Il ſul mezzo di quello ſurgeva una mole tonda intavolata tutto il di fuori di marmi bianchiſſimi.

INTAVOLATURA. *Scrittura muſicale a due verſi di righi per uſo di ſonare il cimbalo, o l'organo.* *Borgh. Rip.* 20. Belliſſimi libri di muſica di più ſorte, e d' intavolature da liuto.

§. *Per ſimilit. vale Norma, Regola per iſcritto, Iſtruzione.* Lat. *norma, inſtructio.* Gr. *κανών.* *Malm.* 8. 45. Poi danli un brando colla ſua cintura, E del trattarlo l'intavolatura.

INTEGAMARE. *Mettere nel tegame.* *Lor. Med. canz.* 118. 3. Oh quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

INTEGERRIMO. *V. L. Superl. d' Integro.* *Agn. Pand.* 18. Proccura d'eſſere negli ufficj al pari, ad in grazia cogli oneſti, ed integerrimi cittadini.

INTEGRALE. *Add. Eſſenziale, Principale, Che coll' altre parti fa lo 'ntero.* *Cr.* 2. 4. *tit.* Della diviſion delle piante, nelle lor parti integrali. *Gal. Siſt.* 18. Se i corpi integrali del mondo debbono eſſer di lor natura mobili, è impoſſibile, cha i movimenti loro ſiano retti, o altri, che circolari. *Varch. Lez.* 665. Avendo noi in fin qui delle formali ec. favellato, reſta, che della materiali favelliamo, o veramente integrali.

INTEGRAMENTE. *Avverb. Con integrità, Con giuſtizia.* Lat. *integrè, incorruptè.* Gr. *ἀφθάρτως, ἀμιάντως.* *Teſ. Br.* 2. 24. Avea tenuto il ſuo ragno 43. anni integramente.

INTEGRANTE. *Integrale, Che integra.* Lat. *componens.* Gr. *ὁ συντιθείς.* *Gal. Siſt.* 23. Concludo ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l'univerſo. *E* 395. I corpi integranti dell' univerſo ſon prodotti ſolo per benefizio del genere umano.

INTEGRARE. *Rendere integro.* Lat. *componere.* Gr. *συντιθέναι.*

INTEGRATO. *Add. Integro, Conforme alla giuſtizia.* Lat. *integer, rectus.* Gr. *ὑγιής, ὀρθός.* *Franc. Barb.* 137. 3. Che quell' è più ſicuro, e integrato, Che da più ſavi ti vien conſigliato.

INTEGRITA', INTEGRITADE, e INTEGRITATE. *Aſtratto d' Integro.* Lat. *integritas.* Gr. *ἀκεραιότης, ὑγιότης.* *Cr.* 2. 13. 2. Quella coſa, la quale è umida, e ben miſchiata inſieme, e che dimora in ſua integrità, e ſalvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto reſtitui alla priſtina integritade.

§. I. *Integrità, vale anche Perfezione, L' aver tutte le ſue parti intere.* *Cavalc. Frutt. ling.* Ma di queſta integrità della confeſſione diramo di ſotto più pienamente.

§. II. *Per Purità, Lealtà, Innocenza.* Lat. *innocentia, probitas.* Gr. *ἀκακία, ἀδιαφθορία.* *Sen. Declam.* La ſua intenziona à di ragguardare alla integrità, e ſanità dell'anima, e dello ſpirito. *But. Purg.* 17. 1. La 'ntegrità della mente ſignifica giuſtizia, imperocche li vizj ſtracciano la mente.

INTEGRIZIA. *V. A. Integrità, Lealtà.* Lat. *integritas, innocentia.* Gr. *ἀκακία.* *Petr. uom. ill.* Quanto ella aveſſe nel ſuo nobile coſtante petto di fermezza, e d' integrizia. *Tratt. gov. fam.* 48. Tu vedova ſe' più dilungata da Dio perdendo la integrizia della carne, e ſeguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add. Che ha integrità, Non guaſto, Incorrotto, Non contaminato.* Lat. *integer.* Gr. *παντελής.* *Dant. rim.* 23. Io vegna a riveder ſua faccia allegra, Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. ſon.* 284. Tal mi ſcatia, non ſapend' io, che leve Veniſſe 'l fin de' miei ben non integri.

§. *Per Non diviſo, Intero.* Lat. *integer, abſolutus.* Gr. *ὅλος, σῶος, ἀκέραιος.* *Ar. Fur.* 6. 71. Groſſe colonne d'integro diamante.

INTEGUMENTO. *V. L. Coperta, Copertura.* Lat. *integumentum.* Gr. *περιτίθεμα.* *Red. Oſſ. an.* 24. Scorticata ec. la faina, oſſervai, che tra' muſcoli, e gl' integumenti eſterni ec. ſtavano acquattati moltiſſimi vermini in figura di lombrichi.

INTELAIARE. *Mettere nel telaio.*

§. *Intelaiare, ſi dice anche nel ſignific. del §. IV. d' Intavolare.*

INTELATO. *V. A. Add. Attelato. v. ATTELARE.* *Stor. Piſt.* 165. La compagnía per paſſare, e la gente del comuna di Bologna per contendere, ſtettero così preſſo di due meli intelati l' una parte, e l'altra.

INTELLETTIVA. *Suſt. Facoltà dell' intelletto.* Lat.* *facultas intellectiva.* Gr. *διάνοια.* *Franc. Sacch. Op. div.* 98. La intellettiva è ſpeſſe volte falſa, e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETIVAMENTE. *Avverb. Con virtù intellettiva.* Lat.* *intellectivè.* Gr. *νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς.* *Com. Inf.* 34. Poichè l' Angelo apprende alcuna coſa, perocchè egli l' apprende intellettivamente, sì è immobile, e fiſſa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in queſta prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO. *Add. D' intelletto, Che ha intelletto.* Lat. *intellectu praditus.* Gr. *νοερός, νοητός, νοητικός.* *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come beſtia. *E* 20. Uno di molle compleſſione ha molte lineazioni nelle mani; della dura (*compleſſione*) ne ha poche. A quello della molle si ſegua, che è intellettiva perſona, e ſavia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parta intellettiva dell' anima. *Franc. Sacch. rim.* 29. Da poi che morta ha chiuſa l'alta mente Intellettiva del maeſtro degno (*qui intendente*) *E Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna coſa, nè con le intellettive, nè con le ſenſitive.

INTELLETTO. *Potenza dell'anima, colla quale l' uomo è atto a intender le coſe.* Lat. *intellectus.* Gr. *νόος, νοῦς.* *But.* Niuna coſa à nello 'ntelletto, che non ſia ſtata prima nel ſentimento. *E altrove:* L'umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li ſuoi termini non può montare. Puote l'umano intelletto comprendere le creature, e le coſe create da Dio con mezzo, ma la coſe create da lui ſenza mezzo, ec. *E Purg.* 22. 2. Stazio ec. ſignifica lo

'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Lab.* 22. Tanto n'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E* 9. O voi, che avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. lett.* Intelletto è quello, il quale in ciò, ch'egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome intelletto significa più cose ec. ed è propriamente in noi quella parte più nobile dell'anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

§. I. *Per Intelligenza, Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια, νόησις. *Dant. rim.* 4. Donne, ch' avete intelletto d'amore, I' vo' con voi della mia donna dire.

§. II. *Per Senso di scrittura, Concetto*. Lat. *sententia*. Gr. γνώμη. *Maestruzz.* 1. 41. Se si facesse traiponimento delle parole, tantochè mutassono lo 'ntelletto ec. non è battezzato. *Petr. son.* 178. Col dir pien d'intelletti dolci, e alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante la fortifico con più artificiosità di fizioni, e d'allegorico intelletto.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteso*. Lat. *intellectus*. Gr. νοούμενος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te ami e arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del sommo.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto*. *But. Par.* 2. 2. Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntelletore, ed amatore, benchè ella stesse immobile, così ec.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo*. Lat. * *intellectualis*. Gr. νοητικός. *Teol. Mist.* In essa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d'amore. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura; che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile.

INTELLETTUALITA', INTELLETTUALITADE, e INTELLETTUALITATE. *Astratto d' Intellettuale*. Lat. *intelligentia*. Gr. διάνοια. *Quist. filosof. G. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverb. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto*. Lat. * *intellectualiter*. Gr. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Mist.* S'unisce la mente a Dio non conosciuto intellettualmente con cognizione. *S. Ag. C. D.* E' un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò, ec. e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza*. Lat. *intellectio, intelligentia*. Gr. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. consiste nelle tue parti atte ad intendere, ed a imparare le intellezioni, e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec. e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza; che elleno non discorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. *Che ha intelletto*. Lat. *intelligens*. Gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti, E tutte, e sole furo, e son dotate.

§. *Per Erudito, Letterato, Contrario d' Ignorante*. Lat. *eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Fir. disc. lett.* 315. O quelli, che leggeranno, saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl'intelligenti. *Gal. Sist.* 472. Saranno assai meno, che un per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d' Intelligente*. *Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pierfrancesco Borghetini.

INTELLIGENZA, e INTELLIGENZIA. *Intelletto*. Lat. *intelligentia, intellectus*. Gr. νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose, che al presente sono. *Dant. Purg.* 25. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, quest'arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, sì gli potrà assimigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§. I. *Intelligenza per Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre; sedendovi, e riposandovi vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenzia, di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone.

§. II. *Intelligenze, diciamo anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angioli*. Lat. *angeli*. Gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 46. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice. *Bocc. vit. Dant.* 22. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell'altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli Angioli, che si chiamano intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano essi gli agnoli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno.

§. III. *Per Corrispondenza*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. S'assicurò, Ch'egli aveva là grandi intelligenze D'uomini d'importanza.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad essere inteso*. Lat. *intelligibilis*. Gr. νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

§. *Per Appartenente all'intelletto*. *Coll. Ab. Isac.* 25. Nell'altro secolo ec. ciascuno sarà illustrato da un sole intelligibile. *Teol. Mist.* Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza*. Lat. * *intellective*. Gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier, che tesse un volo. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTEMERATA. *Intrigo, Guazzabuglio di operazioni, Azione lunga, tediosa, e spiacevole*. Lat. *ambages*. Gr. περιπλοκαί. *Libr. Son.* 103. E sai, che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la parta. *Morg.* 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. *Sport. Gell.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg.* 45. Ma per non vi far più lunga, e fastidiosa intemerata, e lei, e me ec. unitamente raccomando.

INTEMERATO. *V. L. Add. Inviolato, Incorrotto, Puro*. Lat. *intemeratus, incorruptus*. Gr. ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, t'osservi puritade d'intemerata fede.

INTEMPELLARE. *V. A. Mandare in lunga, Intertenere*. Lat. *differre, protrahere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *M. V.* 9. 91. Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e proccuratori il Papa, e i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe, e T. a penna hanno* interpellavano)

INTEMPERANTE. *Intemperato*. Lat. *intemperatus*. Gr. ἀκρατής. *Guicc. stor.* 19. 126. Onde i Franzesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono.

INTEMPERANZA. *Contrario di Temperanza*. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere c'impaccia l'atto della ragione. *Cr.* 3. 3. 2. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena (*qui: inegual temperamento*)

INTEMPERATAMENTE. *Avverb. Senza temperanza, Sfrenatamente*. Lat. *intemperanter*. Gr. ἀκρατῶς. *S. Ag. C. D.* Usare ec. obbidientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Callistrato ec. andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito ec.

INTEMPERATISSIMO. *Superl. d' Intemperato*. *Varch. stor.* 12. 459. Cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d'amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add. Non temperato, Sfrenato, Immoderato*. Lat. *intemperans, intemperatus*. Gr. ἀκρατής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E tra l'altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, sì è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA . *Contrario di Temperatura. Intemperie.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκ-ρασία δυσκρασία. *Sern.au.3.81.* Elle non possono ricevere i simulacri sensibi li senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPERIE. *Cattiva tempera.* Lat. *intemperies.* Gr. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. stor. 5.202.* Entrò fra le genti dell' armata, o per l' intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. cons. 1.101.* Io per me credo, che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida nel cervello. *E appresso:* L' intemperie però fredda, ed umida del cervello non è anda intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb. da Intempestivo; Fuor di tempo.* Lat. *intempestive.* Gr. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO . *Add. Che è fuor di tempo.* Lat. *intempestivus.* Gr. ἄκαιρος. *Petr. son. 232.* Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Ar. Fur. 19. 29.* La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett. 38.* L' intempestiva morte del conte suo figlio, e mio signore mi ha posto in dubbio, già son duo mesi, s'io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc. 11.* Pietà certamente intempestiva, e pelosa.

IN TEMPO. *Posto avverbialm. A tempo, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. εὐκαίρως. *Bemb. pros. 1. 198.* Ed è in tempo delle prose. *E stor. 1. 8* Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo esser apparecchiato.

INTENDACCHIO. *Modo basso; Intendimento.* Lat. *intelligentia.* Gr. ἔννοια. *Fir. Trin. 3. 6.* Queste cose da uomini, ch'abbian dallo 'ntendacchio.

INTENDANZA. *V. A. Lo stesso, che Intendenza. Rim. ant. Dant. Maian. 74.* Aggio perduto ciò, ch'io solea avere, Intendi gioia della mia intendanza. *E 79.* Che l'amorosa, in cui ho l'intendanza ec. S'allegra, e fa di ciò disideranza.

INTENDENTE. *Che intende, Che sa.* Lat. *intelligens, peritus, doctus.* Gr. ἐπιστήμων, πεπαιδευμένος, σοφός. *Bocc. nov. 85. 3.* Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. *G. V. 11. 69. 3.* Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par. 33.* Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te a me arridi.

§. I. *Per Avvisato, Accorto.* Lat. *conscius.* Gr. συνειδώς. *G. V. 10. 153. 1.* Per consiglio d' indovini, entrò in fantasia, e fecelo intendente, che Adoardo suo fratello ec. dovea esser vivo, e sano.

§. II. *Per Attento.* Lat. *intentus.* Gr. προσεχής. *Amet. 51.* Acciocchè esso poco intendente alle dette cose imponesse ad un'altra l' usato peso.

INTENDENTEMENTE . *Avverb. Con intendenza, Attentamente.* Lat. *intente, attente.* Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse, che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isac. 4.* Confessa l' operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO. *Superl. d' Intendente.* Lat. *doctissimus.* Gr. ἐπιστημονέστατος. *Cecch. Spir. 5. 5.* Aristone è persona intendentissima Della scrittura. *Tac. Dav. ann. 3. 280.* A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. stor. 1. 4.* Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E 2. 80.* Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di fare l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA. *Intendimento.* Lat. *intellectus.* Gr. νοῦς, σύνεσις. *Fr. Iac. T. 2. 16. 5.* Posi la mia intendenza Nel mondo, ch'ho veduto.

§. I. *Per Innamoramento.* Lat. *amatio.* Gr. ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia da lei, e non per altro.

§. II. *Per la Persona amata.* Lat. *amica.* Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter risver qual si vuol pria La dolce mia, e unica intendenza.

INTENDERE. *Apprendere collo 'ntelletto, Capire colla mente ascoltando, o leggendo. E in alcuni sentim. come appresso si vede, si adopera nel signific. neutr. pass.* Lat. *intelligere.* Gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov. 17. 27.* Perciocchè essa poco, o niente di quella lingua intendeva. *Cas. lett. 68.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

§. I. *Intendere, per Sentire, Udire.* Lat. *cognoscere, auscultare, audire.* Gr. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist. 167.* Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf. 2.* Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E 3.* Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *E Purg. 6.* Ei non non s' arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc. 31.* Cara Nenciozza mia i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. *Cas. lett. 8.* Dal sig. Annibale Rucellai mio gentiluomo potrà intendere V. Ecc. l'ordine ec. *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse, udire per dir così, e essere intento.

§. II. *Per Istimare, Giudicare.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Fir. As. 213.* Per mia fe, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come io la intendeva. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Io dirò liberamente, com' io l'intendo.

§. III. *Per Attendere, Badare.* Lat. *animum intendere, incumbere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσκαρτερεῖν. *Dant. Inf. 20.* Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg. 25.* Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè: attende a provvedere*) *E rim. 40.* Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov. 18. 19.* Al trastullare i fanciulli intendea. *E 19. 6.* Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesauro v' ha nascoso. *G. V. 10. 199.* De' suo seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità più di trenta furono impiccati. *M. V. 1. 53. 1.* Il Papa l'amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz. 11. 6.* Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez. 474.* Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. IV. *Per Avere intenzione, Pensiero.* Lat. *habere statutum animo, Cic.* Gr. δοκεῖν, φαίνεσθαι. *Dant. Purg. 1.* Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se. *Bocc. nov. 77. 41.* Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test. 2.* Intendo, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, ne possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno ec.

§. V. *Per Avere esperienza, e cognizione, e in questo signific. si usa anche neutr. pass.* Lat. *peritum esse, cognitionem habere.* Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son. 1.* Ove sia chi per pruova intenda amore. *Bocc. nov. 79. 17.* Io m' intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. rim. 1. 30.* Ben mi disse già un, che se n' intese, Che voi mandaste via quell' uom da bene. *Cas. lett. 51.* Chi fa patto con S. Ecc. guasta, l' arte, e non se ne intende.

§. VI. *Per Avere intendimento, convenienza, Esser d'accordo.* Lat. *inter aliquos convenire.* Gr. συμφωνεῖν τινι. *Bocc. nov. 64. 3.* Discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s' intendono co' Sammaritani. *M. V. 7. 61.* I castellani del castello di Rezzanolo s' intesero insieme, e recaronsi in guardia.

§. VII. *Per Esser segno, Indicare.* Lat. *argumentum, signum esse.* Gr. σημαίνειν τινά. *Nov. ant. 78. 2.* Che cui egli presentasse si s' intendea aver commisto da lui, e dipartirsi di sua corte.

§. VIII. *Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero, Por la mira a una cosa.* *Bocc. nov. 23. 9.* Il riprese dello 'ntendere, e del guardare, che egli credea, che esto facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap. 9.* Il buon Re Sicilian, ch' in alto intese, E lunge vide, e fu verament' Argo.

§. IX. *Intendere gli occhi, vale Fissargli.* Lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere.* Gr. ἀτενὲς ὁρᾶν, ἀτενίζειν. *Petr. cap. 6.* Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede, onde al principio non s' accorse.

§. X. *Intendersi in donna, vale Esserne innamorato.* Lat. *amare.* Gr. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb. 238. 20.* Pur a lisciare intende Gran gente in lei a' intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello corale, che s' intende in colei colla quale tu t' intendi tu.

§. XI. *Intender l' arco, o simili, vale Tenderlo, Caricarlo.* Lat. *intendere.* Gr. ἐντείνεσθαι. *Segn. Etic. 6. 1.* Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allentata, e intende l' arco.

INTENDEVOLE. *Add. Da intendersi; Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro.* Lat. *manifestus, clarus, intelligibilis.*

Gr. ἐῤῥλεγ, φυητός, νοητός, *Teſ. Br. 7. 14.* Appreſſo guarda, che tu non dichi oſcure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm. 5. 106.* E con non intendevole mormorío, e con minacccvole aſpetto mi fe pavida di peggior vita, che la preterita. *Son. Piſt.* Dire alcona parola piana, e inteodevole.

INTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con intelligenza.* Lat. *acute, docte, clare, intelligenter.* Gr. ὀξέως, φρονίμως, σοφῶς, νοητῶς. *Guid. G. 16.* E intendevolmente colli ſuoi ſguardi miſura lo corſo del sole. *Eſp. Pat. Noſt.* Che sì propriamente, e si ſottilmente, e si brevemente, e sì intendevolmente lo ci nomina (*qui: con facilità d' intelligenza*)

§. *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caſo.* Lat. *intente, accurate.* Gr. ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacoſach' egli eleggeſſero la gente più intendevolmente. *E Dec. 3.* In queſto debba mettere ciaſcuno intendevolmeote il ſuo cuore, e 'l ſuo penſiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L'intendere.* Lat. *intellectus.* Gr. νοῦς, νόησις. *Teſ. Br. 1. 15.* Ma perciocchè ella ha ſapienza, si è appellata intendimento; e al vero dire iotendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoſcimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap. 60.* Lo 'ntendimento e vedimento della veritade.

§. I. *Per Intelligenza.* Lat. *intelligentia.* Gr. διάνοια. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza. *Paſſ. 1.* Della penitenzia volendo utilmente, e con intendimento ſcrivere, e dire, conviene, che cio ſi faccia per modo d' ordinata, e diſcreta dottrina.

§. II. *Per Diſegno, Intenzione, Proponimento.* Lat. *conſilium, mens, intentio, propoſitum.* Gr. βουλή, συμβουλή, νοῦς, τὸ γνωσθέν, *Ariſt. Bocc. nov. 93. 9.* Queſte parole porſero alcuna ſperanza a Mitridanes di potere con più conſiglio, e con più ſalvezza dare effetto al ſuo perverſo intendimento. *G. V. 8. 42. 2.* Si preſe per conſiglio il detto Papa di mandare per meſſer Carlo di Valos fratello del Re di Francia per doppio intendimento. *E appreſſo*: Dando intendimento al Re di Francia, ec. di farlo eleggere Imperadore. *E appreſſo*. Per recare colla ſua forza la citta di Firenze al ſuo inteodimento. *E 9. 284. 3.* Il detto eſecutore ſi ritenne del ſuo folle intendimento. *Nov. ant. 54. 9.* Oggimai poſs' io fare quello, ch' io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg. 14.* Se ben lo 'nteodimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Bocz. Varch. 4. 2.* Conchiuſe, che tutto l' intendimento della volontà umana ec. s' affretta, e corre alla beatitudine.

§. III. *Per Intendenza, nel ſignific. del §. II.* Lat. *deſiderium, Catull.* Gr. πόθος. *Bocc. nov. 32. 20.* Comare, egli non ſi vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l' Agnolo Gabbriello, il quale più che ſe m' ama. *E appreſſo:* In fe d' Iddio, madonna, ſe l' Agnolo Gabbriello è voſtro intendimento, e dicevi queſto, egli dee bene eſſer così. *Fiamm. 1. 37.* Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava ec.

§. IV. *Per Senſo, o Concetto.* Lat. *ſententia, ſenſus.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov. 89. 8.* Li quali a queſte parole penſando, e non potendo d' eſſe comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec. entrarono in cammino. *G. V. 7. 94. 2.* Queſto Carlo fu il più temuto, e ridottato signore, e 'l più valentre d' arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che foſſe nella caſa di Francia. *E 11. 2. 26.* E con tutto che in latino, come la mandò, foſſe più nobile, e d' alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg. 28.* Si appreſſando ſe, che 'l dolce ſuono Veniva a me co' ſuoi intendimenti.

INTENDITORE. *Che intende.* Lat. *cognitor, intelligens.* Gr. νοήμων. *Bocc. nov. 51. 5.* Era molto migliore intenditore, che novellatore. *G. V. 11. 2. 18.* Aſſai chiaramente a' buoni intenditori ſi poſſono comprendere. *Teſ. Br. 2. 50.* Ma egli baſta bene al buono intenditore per tutte coſe, che per natura ſono.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. rim.* A buono intenditor il parlar corto (*che anche più comunemente ſi dice*: A buono intenditore poche parole)

INTENEBRARE. *Offuſcare, Oſcurare.* Lat. *tenebras offundere, obſcurare.* Gr. ἐπισκοτίζειν, σκοτίζειν. *Com. Inf. 5.* Per la oſcurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come qui è intenebrato lo lume della ragione in ſe, così quivi ſentono privamento d' ogni luce. *Cr. 6. 67. 3.* Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello ſperma.

§. *Intenebrare, diciamo anche il Danneggiare, e Offendere delle coſe per via di remori, e di percoſſe, ſenza rottura.*

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. ſtor. 4. 119.* Comando, ec. parte paſſar la Moſa per intenebrare li Menapi, e Morini, e' confini della Gallia (*il Lat. ha* ut quaterent)

INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare; Oſcurato, Offuſcato.* Lat. *tenebricoſus, obſcuratus.* Gr. σκοτεινός, σκοτώδης. *M. V. 2. 9.* E levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, e del comune, preſono più ardire. *Fr. Iac. T. 5. 24. 9.* O core non ſtar più intenebrato. *E 7. 9. 10.* O intenebrata luce, che in me luce.

§. *Per Confuſo, Sbalordito, Intronato.* Lat. *ſuſpenſus, anxius.* Gr. πολυμέριμνος. *M. V. 3. 73.* Non ſapieno converſare inſieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir. 24. 108.* Ma bench' intenebrato abbia il cervello, Pur ſi rivolge a lui feroce, e ſnello. *Malm. 11. 25.* Or è quando (perch' egli sbalordito, E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai ſanno pulito.

INTENEBRIRE. *Neutr. Empierſi di tenebre, d' oſcurità, Offuſcarſi.* Lat. *hebetari, obſcurari.* Gr. ἀμβλύνεσθαι, ἀμαυροῦσθαι. *Com. Inf. 17.* Ma quando il diſavventurato Feton riguardòe le terre, impallidíe, e ſubitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Piſt. S. Gir.* Genera ſpine, e triboli di libidine, e la mente intenebriſce, e diventa pigra (*cioè: ſi confonde, e perde il lume della ragione*)

INTENEBRITO. *Add. da Intenebrire. Fr. Iac. T. 5. 16. 21.* Che dal mondo inteoebrito Io men' era pur mozzato.

INTENERIRE. *Far divenire tenero.* Lat. *mollire, mollificare.* Gr. διαμαλάσσειν.

§. I. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenire tenero.* Lat. *molleſcere.* Gr. διαμαλάσσεσθαι. *Dav. Colt. 167.* Il tempo da far queſt' opera è, quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior. 80.* Alcuni ſemi ec. ſon cotti, quando inteneriſcono. *E appreſſo*: Un terzo modo di leſſare uſa Galeno ne' frutti, tenendogli ſoſpeſi in un vaſo, che ſia mezzo d' acqua bollente, e voltando detti frutti tanto, che inteneriſcano egualmente per tutto. *Red. Inſ. 72.* Il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello ſtomaco a poco a poco s' inteneriſca.

§. II. *Per metaf. vale Laſciare la rigidezza, Indurre, e Provar compaſſione.* Lat. *emollire, emolliri.* *Petr. canz. 29. 6.* E i cuor, che indura, e ſerra Marte ſuperbo, e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci, e ſnoda. *Guid. G.* I quali infino ad oggi inteneriſcono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg. 8.* Era già l' ora, che volge il diſío A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì, ch' han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui moſſo a una pietade, ed intenerii, e pianſi con lei. *Taſſ. Ger. 2. 43.* Clorinda inteneriſſi, e ſi condolſe D' ambedue loro, e lagrimònne alquanto. *Bern. Orl. 2. 14. 2.* E non gl' inteneriſce, e non gli ſcalda Il cor pietà, che pietra è viva, e ſalda. *Caſ. lett. 62.* Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di ſua Santità. *Varch. rim. paſt.* Inteneriſco, e me ſteſſo diſaſpro.

INTENERITO. *Add. da Intenerire.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος. *M. V. 10. 13.* Ed egli molto più intenerito, quaſi lagrimando, gli diſſe.

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenſo.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα.

INTENSIONE. *Tenſione.* Lat. *tenſio.* Gr. ἔντασις. *Amm. ant. 20. 2. 2.* Così è l' animo dell' uomo, ſe non ſi rallenta dalle ſue intenſioni.

INTENSISSIMO. *Superl. d' Intenſo.* Lat. *vehementiſſimus.* Gr. σφοδρότατος. *Guicc. ſtor. 2. 112.* Piaghe incurabili, e con doloti intenſiſſimi nelle giunture.

INTENSIVAMENTE. *Avverb. Intenſamente.* Lat. *intenſivè, vehementer.* *Gal. Siſt. 96.* Pigliando l' intendere *intenſivè*, in quanto cotal termine importa intenſivamente, cioè perfettamente, alcuna propoſizione dico ec.

INTENSO. *Add. Eccesſivo, Veemente.* Lat. *vehemens.* Gr. ἐντεταμένος, σφοδρός. *Petr. ſon. 40.* Perchè fa in lei con diſuſata foggia Men per molto voler le voglie intenſe? *E 97.* Gli umani affetti non ſon meno intenſi. *Caſ. ſon. 7.* Laſſo! e fuggir devria di queſta ſpoglia Lo ſpirto oppreſſo dalla pena intenſa. *Sagg. nat. eſp. 10.* Quelle palline, che nel più intenſo grado del freddo a gran pena in lei ſi reggevano a galla, saranno le prime a muoverſi inverſo il fondo. *Taſſ. Ger. 12. 89.* Nel cor dà loco a que' conforti, e ſcema L' impeto interno dell' intenſa doglia.

§. *Per Intento, Attento.* Lat. *intentus.* *Petr. ſon. 219.* In quel bel viſo, ch' io ſoſpiro, e bramo, Fermi eran gli occhi deſioſi, e intenſi.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intenſione, Con affetto, Con attenzione.* Lat. *in-*

tentè, attente. Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione, e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci procuriamo di conoscer quello, che dentro da essi si contenga. *Petr. son. 274.* Sì intentamente nell' amata vista Requie cercavi. *E 300.* E come intentamente ascolta, e nota.

INTENTARE. *Proccurar di fare, Tentare*. Lat. *tentare*. Gr. πειράζειν. *Com. Inf. 11.* Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza, o con inganno.

INTENTATO. *Add. da Intentare*.

§. *Per Non tentato*. Lat. *intentatus*. *Segr. Fior. stor. 5. 141.* Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Inf. 21.* Per non tralasciar cosa alcuna intentata, in fin sotto terra, ordinai più d' una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne ec.

INTENTAZIONE. *Lo intentare*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Coll. Ab. Isac. 51.* Non era in quel tempo avarizia, nè idolatria, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad. 2. 156.* Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente*. Lat. *intentissime*. Gr. ἐκτενέστατα. *Varch. stor. 11. 333.* Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTISSIMO. *Superl. d' Intento*. Lat. *intentissimus*. Gr. μάλιστα ἐσπουδασμένος. *Bocc. nov. 41. 5.* Con ammirazion grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attente*. Gr. προσεχῶς. *Filoc. 1. 15.* E intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

§. *Per Gagliardamente, Con ardore*. *Liv. M.* Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par. 17.* O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTO. *Sust. Desiderio, Intenzione, Intendimento*. Lat. *desiderium, mens, votum*. Gr. πάθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg. 3.* La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, sì come vaga. *E 17.* Che da ogni altro intento mi rimosse. *E 19.* Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp. 30.* Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai.

INTENTO. *Add. Attento, Fisso*. Lat. *attentus, intentus*. Gr. προσεχής, ἐσπουδασμένος. *Mor. S. Greg. 1. 10.* Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli, il qual e ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son. 15.* Mentr' io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf. 8.* Ma negli orecchi mi percosse un duolo, Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *Circ. Gell. 9. 218.* E son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

§. *Per Pronto, Presto, Apparecchiato*. Lat. *promptus, paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. introd. 53.* Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. *Nov. ant. 91. 1.* Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell. 3. 65.* Questo non si conviene nè allo amor, ch' io ti porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio intento sempre a gloriosissime imprese.

INTENZA. *V. A. Intenzione, Intento*. Lat. *intentio, mens*. Gr. σκοπός, νοῦς. *Tes. Br. 8. 33.* Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d' udire, e intendere suo detto. *F. V. 11. 75.* Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par. 24.* Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d' argomento tiene. *But. ivi*: Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d' argomento, cioè s' intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in se conoscenza, Che tenne intenza d' orgogliosa gente. *Fran. Barb. 289. 19.* Ma pur ad ubbidenza Sia tutta lor intenza. *Morg. 22. 261.* E non sanza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

§. *Per Oggetto amato, ed è detto forse per sincope d' Intendanza*. *Rim. ant. Dant. Maian. 65.* Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

INTENZIONALE. *Add. Che è nell' immaginazione, o da quella depende*. Lat. *intellectualis*. Gr. νοερός. *Varch. Ercol. 308.* La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an. 2. 70.* Le cose, che hanno appunto l' esser intenzionale, non inducono trasmutazione naturale.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione*.

§. *Talora è termine logico, e vale Mentalmente, Per via d' immaginazione*. *Dant. Conv. 166.* Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott. 9. 186.* Così come quello (*il braccio*) è in se, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

INTENZIONE. *Pensiero, Oggetto, a Fine, col quale indirizziamo le nostre operazioni, a i nostri desiderj*. Lat. *intentio, voluntas, mens*. Gr. σκοπός, προαίρεσις, νοῦς. *Bocc. nov. 77. 28.* Contento d' esser certificato della sua intenzion, disse. *Lab. 271.* Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l' ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap. 1.* Ma quella intenzion casta, e benigna L' uccise. *E uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant. 1. 1.* La forma, e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf. 14.* Saturno comandòe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg. 18.* Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi*: Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell. 112.* E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma ec. *E 113.* Proferendo l' ambasciadore essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo.

§. I. *Talora è termine de' filosofi*. Lat. * *intentio*. *Varch. Ercol. 29.* Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

§. II. *Per Intelligenza, Cognizione*. Lat. *cognitio*. *But. Inf. 4. 1.* Per avere intenzione di quello, che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere, che l' autore finge ec.

INTERAME. *Tutti gl' interiori dell' animale*. Lat. *exta*. Gr. σπλάγχνα. *Burch. 1. 131.* Ei convensa partir quello bestiame, Vincendo a Bachi, e Cachi la 'nterame.

§. *E figuratam*. *Burch. 1. 65.* I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente*. Lat. *perfecte, absolute, integre*. Gr. ὁλοκλήρως. *G. V. 11. 54. 3.* E penògli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov. 92. 11.* Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br. 1. 17.* Altre (*leggi*) si fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le drizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che nullo altro Imperadore, che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip. 1. 9.* I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

INTERATO. *Add. Intirizzito, Intero*. Lat. *rigidus*. Gr. ῥιγῶν. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo*. Lat. *intercalaris*. Gr. παρεμβαλλόμενος. *Buon. Fier. 4. 1. 5.* E col suo intercalare, Ch' ella uaò provvisando, Terminato ha cantando.

INTERCEDERE. *Esser mediatore a ottener grazia per altrui*. Lat. *precari, intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo 'ntercedere, che fa l' unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, si è di mostrare se medesimo uomo nel cospetto dell' eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione.

§. *Per interporsi*. Lat. *intercedere*. Gr. διέρχεσθαι. *Gal. Sist. 271.* Avrei creduto, che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento dovesse interceder qualche notabile intervallo di quiete.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che intercede, Intercessore*. Lat. *intercedens*. Gr. μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE. *Femm. d' Interceditore*. Lat. *intercedens*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. disc. 2. 68.* Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L' intercedere, Priego*. Lat. *precatio, preces*. Gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isac. 19.* Acciocchè ec. appressiti a lui (*a Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo si t' esaudisca.

INTERCESSORE. *Che intercede*. Lat. *intercedens*, *intercessor*. Gr. μεσίτης. *Serm. S. Ag.* 81. Colui, che è misericordioso, si ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga, che io voglio essere intercessore per sua Santità, non solo efficace, e pronto, ma ec.

INTERCETTO. *Add. Tolto, Rapito*. Lat. *interceptus*. Gr. ἀπολελημμένος. *Stor. Eur.* 4. 82. Certe lettere a caso intercette scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio, che andava intorno. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Di che sdegnati ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del Germanico esercito. *Iac. Seld. sat.* 4. L'oro, che par, che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi mostra le cose pe' cannoni. *Ar. Fur.* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

INTERCEZIONE. *L'essere intercetto*. *Guitt. lett. F. R.* Proccuro, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

INTERCHIUDERE. *Chiudere in mezzo, Rinchiudere*. Lat. *intercipere*, *intercludere*. Gr. μεταλαβεῖν, περικλείειν. *Bemb. stor.* 2. 19. Ferdinando non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec. a Roma si ritorno. *E Asol.* 1. Nè s'interchiuse a mezzo sospiro la via.

INTERCIDERE. *Dividere*. Lat. *intercidere*. Gr. διακόπτειν. *Dant. Par.* 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l'aguta, e segabile lancia d'Ulisse le veni organali gl' intercise.

§. *Per Impedire*. Lat. *impedire*, *impedimento esse*. Gr. ἐμποδίζειν. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io t'ho lasciato legger senza mai Intercidertì nota.

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Divisamente*. *Gal. Sist.* 224. L'accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISO, *e* INTRACISO. *Add. da Intercidere, e Intracidere*. Lat. *intercisus*. Gr. διακοπείς. *Dant. Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi*: Vedere interciso, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna cosa. *F. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa. *Caval. Med. cuor.* E santo Iacopo intercisodisse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E fu concluso, Le dimore intercise assediar gli empi.

INTERCOLUNNIO. *V. L. Spazio, che rimane tra le colonne; termine d'architettura*. Lat. *intercolumnium*. Gr. μεσοστύλιον. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di que' muscoli, che sono tra l'una costola, e l'altra*. Lat. * *intercostalis*. Gr. ὑποπλεύριος. *Libr. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso*. Si unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

INTERCOSTALMENTE. *Avverb. Tra una costola, e l'altra*. *Libr. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l'altra intercostalmente.

INTERCUTANEO. *V. L. Add. Che è tra la carne, e la cute, e la pelle*. Lat. *intercutaneus*, *intercus*. Gr. ὕδερος. *But. Inf.* 9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine n'è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

INTERDETTO, *e* INTRADETTO. *Lo interdire, Interdizione, Vietamento, Proibizione*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀπόρρημα. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' arbor moralmente.

§. I. *Interdetto è anche una Censura, e Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, o alcuni sagramenti*. Lat. *interdictum*. Gr. * ἀργία. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l'interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 51. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s'interdice il regno, o la provincia ec. ma il particulare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. *E appresso*: Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso*: Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la scomunicazione, ovvero sospensione ec. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

§. II. *Interdetto: termine legale è Una formola, colla quale il pretore, o comandava, o proibiva cosa attenente al possesso*. Lat. *interdictum*. Gr. ἀπόρρημα. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno, che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add. Vietato*. Lat. *vetitus*. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 74. Interdetta cosa, e torta, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§. *E Interdetto, nel signific. del §. d'Interdire*. Lat. *interdictus*. Gr. * ἀργός. *Maestruzz.* 2. 54. Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si sa, che sono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICERE. *v.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto, L'interdire, Vietamento*. Lat. *interdictum*, *interdictio*. Gr. ἀπαγόρευμα. *Libr. cur. malatt.* Dopo sia loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE, *e* INTERDICERE. *Proibire, Vietare, Impedire*. Lat. *interdicere*. Gr. ἀπαγορεύειν. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m'erano interdite. *Amet.* 25. Quando vorrò, da cui mi sia interdetto Di su salire al monte? *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

§. *Per Punire d'interdetto, pena ecclesiastica*. Lat. *interdicere*. Gr. * ἀργὸν ποιεῖν. *G. V.* 10. 55. 5. E fu la terra, e la santa città interdetta. *Maestruzz.* 2. 51. Che è a dire, io interdico il cotale luogo ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti, che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fuste maladetto il punto, e l'ora, e 'l dì, ch'io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1338. di Maggio, e allotta mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello studio, e vennimene a Careggi.

INTERDIZIONE. *Interdetto*. Lat. *interdictum*. Gr. * ἀργία. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione, e scomunica.

INTERESSANTE. *Che interessa*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti le case, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. *Mescolare, Far partecipe; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *communicare*, *in consilii communionem vocare*. Gr. ἀνακοινοῦν. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.

INTERESSATO. *Add. da Interessare*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E vi spirano ognor brame afferate, E pensier mille interessati. *E* 5. 3. E l'interesse l'alma interessata Versò, poichè la fede anche l'offese.

§. I. *Interessato, si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile, e comodo, senza aver riguardo all' altrui*. Lat. *lucri avidus*. Gr. φιλοκερδής. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Interessati, avari, ambiziosi.

§. II. *Interessato, vale anche Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio*. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec.

INTERESSE, *e* INTERESSO. *Utile, e Merito, che si riscuote de' danari prestati, e si paga degli accattati; differente in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella no*. Lat. *usura* * *interesse*, *quod cujusque interest*. Gr. τὸ διαφέρον. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesso, altri di diposito, e di serbanza. *M. V.* 3. 106. Che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, e interesse uno danaio per lira. *Varch. stor.* 8. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl'interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

§. I. *E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è, che interesse semplicemente si piglia e per utile, e per danno*. Lat. *compendium*, *jactura*. Gr. κέρδος, ζημία. *G. V.* 10. 131. 4. E prese si il piggiore con grande interesso, e dannaggio del nostro comune. *E* 11. 66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesso di coloro, che aveano le possessioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con mio grandissimo danno, ed interesse vi stetti una volta.

§. II. *Egli farebbe a mangiare coll' interesse, si dice di Chi grandemente consuma*.

Malm. 9. 15. E farebbe a mangiar coll' interesso.

§. III. *Per Affare, o Negozio semplicemente; onde Badare a' suoi interessi, vale Accudire a' fatti suoi*. Lat. *sua negotia gerere*. Gr. τὰ ἑαυτοῦ πράττειν.

INTERESSUCCIO. *Dim. d'Interesse; Piccolo interesso*. Lat. *parvum fœnus, parva res, negotiolum, sacula*. Gr. πραγμάτιον. *Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vostro, quantunque minimo, interessuccio.

INTEREZZA. *Astratto d' Intero*. Lat. *integritas*. Gr. ὁλοκληρία. *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano, che siano buoni, o rei ec.

INTERIEZIONE, e INTERGHIEZIONE. *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo; termine gramaticale*. Lat. *interjectio*. *Mor. S. Greg.* Racha in lingua Ebrea è una voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l'animo irato, ma non carria però appresso fuori la parola dell' ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi, questa è un' interiezione, che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *E altrove:* Questo ahi è interiezione secondo il gramatico, e significa dolore, come ahi. *Varch. Lez.* 503. Ha interposto questa interghiezione di dolore per dimostrare ec. *E* 549. Oimè, interghiezione, che significa dolore.

INTERIORA, e INTERIORI. *Ciò, ch' è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali*. Lat. *exta, viscera*. Gr. ἔντερα, σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 48. 10. Quel cuor duro, e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. le caccio di corpo. *Amet.* 85. Ne disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante 190. libbre passava di poco un ottavo d'oncia di cervello.

§. *Per simili. vale l' Interno*. *Cr.* 9. 98. 6. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. L'ambizione degli animi non temperati trovo le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superfine, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade (*cioè: co' più interni affetti*)

INTERIORE. *Sust. La Parte interna, Il di dentro; e parlandosi d'uomini, si prende per Animo, Mente*. Lat. *animus, mens*. Gr. θυμός. *M. V.* 9. 71. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add. Contrario d'Esteriore, Interno*. Lat. *interior*. Gr. ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Fir. As.* 269. Prendi questa brocca, e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte. *Serd. stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura.

INTERIORMENTE. *Avverb. Di dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Sagg. nat. esp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

INTERISSIMO. *Superl. d' Intero*. Lat. *integerrimus, absolutissimus*. Gr. ὁλοκληρότατος, τελειότατος. *Fiamm.* 1. 40. Amore di me il primo di ebbe interissima possessione.

INTERLINEARE. *Scrivere, o Segnare con linea tra verso, e verso*. Lat.* *interscribere*. Gr. ἐγγράφειν. *Varch. stor.* 12. 448. Usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta ch' ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE. *Add. Aggiunto di scrittura posta tra verso, e verso* Lat.* *interlinearis, interscriptus*. Gr. ἐγγεγραμμένος.

INTERLINEATO. *Add. da Interlineare*. Lat. * *interlinearis, interscriptus*. Gr. ἐγγεγραμμένος. *Varch. stor.* 12. 448. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono salvare dal cancelliere, senza leggerli altrimenti in pubblico.

INTERLOCUTORE. *Colui, che parla nelle commedie, o simili, Comico nel signific. del §.* Lat. *qui loquens inducitur, histrio, comœdus*. Gr. ἱστρίων, μιμολόγος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè, s' io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl' Interlocutori. *Red. lett. Oech.* I comici Greci, e Latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro Interlocutori.

INTERMEDIETTO. *Dim. d' Intermedio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMEDIO. *Quella azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa*. Lat. *exodium*. Gr. ἐξόδιον. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio, che la ricchezza, e la bellezza degl' intermedj ec. offuscano, e fanno parere povera, e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata ec. Un intermedio, o qualche canzonetta ec. *E* 3. 4. 9. Intermedj vi furo? V. Forvi, e non furo scherzi. *E appresso:* Nell' ultimo intermedio le speranze Si fer gale vedere in lieto coro.

§. *Per simili.* *Malm.* 3. 31. Toccò la corda con i suoi intermedj De' tamburini, e trombettieri a piedi.

INTERMEDIO. *V. L. Add. Che è di mezzo*. Lat. *intermedius*. Gr. παρεγκείμενος. *Gal. Sist.* 173. Nel caso dell' artiglieria, essa, e 'l berzaglio, e l' aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carta remora dall' intermedia.

INTERMENTIRE. *Perdere o per freddo, o per altra cagione, il senso de' membri per qualche poco di tempo, Intermentire*. Lat. *rigere*. Gr. ῥιγοῦν. *Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO. *Add. da Intermentire*. Lat. *rigens*. Gr. ῥίγιος. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte.

INTERMESSO. *Add. da Intermettere*. Lat. *intermissus*. Gr. διαλελειμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

INTERMETTERE. *Intralasciare*. Lat. *intermittere*. Gr. διαλείπειν. *Pass.* 47. Dee ancora la penitenzia essere continua infino alla morte, e se non quanto all' atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec. le quali si possono intermettere, lasciare, e apprendere ec. *But. Purg.* 28. 1. L' opere attive sono un poco intermesse, e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavía.

INTERMINABILE. *Add. Da non potersi terminare, Che non ha termine*. Lat. *interminabilis*. Gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *S. Ag. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove:* Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch.* 5. 6. E' adunque l' eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d' una vita interminabile.

INTERMINATISSIMO. *Superl. d' Interminato*. *Segn. crist. instr.* 2. 18. 4. Tutte l' altre simili perfezioni interminatissime, che si uniscono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. *Add. Che non ha termine*. Lat. *interminatus*. Gr. ἄπειρος. *Varch. Lez.* 204. Il mestruo della donna non è interminato, cioè, che di qualunque parte o grande, o piccola, che sia, si possa formare il parto. *Viv. Racc. Op. Gal.* 91. Eziandío nell' interminato, e profondo abisso delle proprietà mattematiche ec. ci fa rimirar più da presso l' immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 128. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato, e infinito, e l'altra, che il mobile sia parimente incorrottibile, ed eterno.

INTERMISSIONE. *Lo 'ntermettere, Interrompimento*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Annot. Vang.* E senza intermissione, orate in tutte le cose. *Serm. S. Ag.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono los medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì, e tutte le notti santi doni ec.

INTERMISTO. *Add. Mescolato, Vergato*. Lat. *permixtus*. Gr. ἀναμεμιγμένος. *Fiamm.* 4. 133. Di porpora, e di drappi dalle Indiane mani tessuti, con lavori di varj colori, e d' oro intermisti.

INTERMITTENTE. *Add. Che intermette*. Lat. *intermittens*. Gr. διαλείπων. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Libr. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec. E' un mal segno.

INTERMITTENZA. *Astratto d' Intermittente, Intermissione*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Libr. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall' offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 48. La cagione dell' intermittenza del polso io mi credea ec. essere ec.

INTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte interna*. Lat. *interius*. Gr. ἔνδον. *Red. Oss. an.* 34. Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia

teria bianca. *E Inf.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

INTERNARE. *Neutr. pass. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore.* Lat. *penetrare.* Gr. ἐνταλύεσθαι, ἐνταδύειν. *Dant. Par.* 19. Com'occhio per lo mare entro s'interna. *Petr. son.* 283. Ove nel suo fattor l'alma s'interna. *Tass. Ger.* 12. 86. O Dio, che scerni L'opre più occulte, e nel mio cor t'interni. *Red. Oss. an.* 54. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

INTERNATO. *Add. da Internare. Segn. Mann. Marz.* 5. 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d'intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente?

INTERNO. *Sust. Il segreto, Lo 'ntrinseco.* Lat. *pars interior.* Gr. τὸ ἔνδον.

INTERNO. *Add. Di dentro.* Lat. *interior, intimus.* Gr. ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandio, sa ec. *Dant. Par.* 17. Sì ch'ell'esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Serd. stor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell'Affrica, che dal promontorio Praso detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell'Etiopia, e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

INTERNODIO. *Spazio tra nodo, e nodo.* Lat. *internodium.* Gr. φάλαγξ. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodj distanti.

INTERO. *Add. Che non gli manca alcuna delle sue parti.* Lat. *integer, perfectus, absolutus.* Gr. πᾶς, παντελής, ὁλοτελής. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera, ec. ma parte d'una. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz'altro dirne se ne passò. *Dant. Purg.* 18. Perchè suo figlio mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero. *Nov. ant.* 6. 7. E dall'altro v'era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato.

§. I. *Per Tutto d'un pezzo. Tes. Br.* 5. 44. Un'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

§. II. *Per Perfetto, Compiuto, Senza difetti.* Lat. *perfectus, omnibus numeris absolutus.* Gr. τέλειος. *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè è appunto secondo la sua intenzione*) *E* 3. 79. La quale avieno ordinata, e incatenata, per essere più interi alla battaglia (*cioè uniti*) *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che tu ti contenti, ch'ella sia sana, e intera. *E* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e dipoi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato, quant'allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son.* 266. Udite; è ei delle membra intero? Comare, io 'l feci maschio da dovero. *Cas. lett.* 8. La prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come sarebbe a me proprio.

§. III. *Per Sincero, Puro, Leale.* Lat. *integer, purus.* Gr. ἀδιάφθορος, ἀκέραιος. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la 'ntera amicizia, la quale è tra te, e Gisippo. *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire, e al far così intero. *M. V.* 8. 17. L'animo del nostro comune si vide netto, e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani.

§. IV. *Cavallo intero, vale Non castrato.*

§. V. *Andare, o Stare intero, diciamo del Tenere, o Portare la persona diritta.* Lat. *erectum incedere.* Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d'animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§. VI. *Intero intero, dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico. Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto Don Ferranta ec. ne fu cagione ec.

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il chiamare con atto giuridico.* Lat. *interpellatio. Guicc. stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contomacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

INTERPETRAMENTO, *e* INTERPRETAMENTO. *Lo 'nterpetrare, Interpetrazione.* Lat. *interpretatio, expositio.* Gr. ἑρμηνεία, δήλωσις. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama interpetramento.

INTERPETRARE, *e* INTERPRETARE. *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν, παρεκδιηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte così esser vero. *Guitt. lett.* 12. Di vostra visione interpretare. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima casa di Marti. *Pass.* 367. Dello interpretare i sogni molti si sono già intrammessi, e hannone fatti libri.

INTERPETRATIVO. *v.* INTERPRETATIVO.

INTERPETRATO, *e* INTERPRETATO. *Add. da Interpetrare, e Interpretare.* Lat. *declaratus, expositus.* Gr. δηλωθείς, σαφηνισθείς. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 26. Questo è Lete, Ch'è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d'Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, *e* INTERPRETATORE. *Che interpetra, Espositore, Traduttore.* Lat. *interpres, expositor, enarrator.* Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνευτ. *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl'interpetratori della legge dicevano, che ec. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curar di sponere parola per parola. *Pass.* 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpretarlo?

INTERPETRAZIONE, *e* INTERPRETAZIONE, *Interpetramento.* Lat. *interpretatio.* Gr. ἑρμηνεία. *Pass.* 373. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli, che l'hanno, e lo possono avere. *Libr. Am.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'adattarle spezialmente a costui. *S. Grisost.* E sì lo alluminòe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giovane Daniello servo suo.

INTERPETRE, INTERPETRO, *e* INTERPRETE. *Interpetratore.* Lat. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l'interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar, ch'e' fanno, L'interprete fa egli, e il torcimanno.

INTERPITO. *Mezzano, Interprete. Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono. *Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo sanza interpito ne mutò molte (*delle botteghe*)

§. *Per Mezzano.*

INTERPONIMENTO. *Lo 'nterporre.* Lat. *interpositio.* Gr. παρένθεσις. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinsi li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 231. O sia per interponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria.

INTERPORRE. *Tramezzare, Inframmettere, Porre tra l'una cosa, e l'altra. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 336. Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole.

§. *Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi.* Lat. *se interponere.* Gr. μεσιτεύειν. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell'un luogo, e nell'altro gli amici, e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s'interpose (*cioè: non passò*) *E lett. Pin. Ross.* 275. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi a voi menare? *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque, e sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lo prevenne, e s'interpose Armida.

INTERPOSITO. *Add. da Interporre, Interposto, Posto di mezzo.* Lat. *interpositus, intercedens.* Gr. διεσχόμενος, μεσιτεύων. *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l'era, con lei si convenne ec. *Cavalc. Frutt.*

ling. Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E' niuno in questa vita, che volendo grazia da ono signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandio da uomo, che vi fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE. *Che interpone.* Lat. *intercessor.* Gr. *μεσίτης.* *Guicc. stor.* 17. 43. Vespasiano stato mezzano della concordia, e interpositore per se, e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione. Libr. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è danoosa.

INTERPOSIZIONE. *Interponimento.* Lat. *interpositio.* Gr. *παρεμβολή.* *Fiamm.* 1. 4. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo (*il letame*) gli conviene fare alcuna interposizione. *Com. Inf.* 10. Per la interposizione della terra dee scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua ec. senza renitenza si separa.

INTERPOSTO. *Add. Interposito.* Lat. *interpositus.* Gr. *παρεντεθειμένος.* *Cr.* 10. 36. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. vit. Dant.* 26. L' ono, e l'altro Scipione, e gli altri valent' uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Dinanzi al severo, ed infallibil giudicio del quale, per molto, che altri tardi, tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec. ma soli, e ignudi.

INTERPRETAMENTO. v. INTERPETRAMENTO.

INTERPRETARE. v. INTERPETRARE.

INTERPRETATIVO, e INTERPETRATIVO. *Add. Atto a interpetrare, Che si può interpetrare. Segn. Mann. Dic.* 1. 1. Considera, come v'è doppio modo di tentar Dio, l'uno espresso, l' altro interpretativo.

INTERPRETATO. v. INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. v. INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. v. INTERPETRAZIONE.

INTERPRETE. v. INTERPETRE.

INTERRARE, e INTERRIARE. *Imbrattare, Impiastrare con terra.* Lat. *terrâ oblinere, tegere. Tratt. Fort.* Molti suffera colpi la botta, innanzichè l' uomo vi metta il vino, molto è intertiata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè: Impiastrarla con esso in cambio di terra*)

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 76. Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei, Di cio si biasmi il debile intelletto.

§. II. *Interriare, si dice da' purgatori dell' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l'unto, e sodargli alle gualchiere.*

§. III. *Interriare per Seppellire, Sotterrare.* Lat. *humare.* Gr. *ἐνταφιάζειν.* *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le doe teste nella Badia dell' avorio. *E appresso:* Se voi piace di tiposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

INTERRATO, e INTERRIATO. *Add. da' loro verbi, Coperto di terra.* Lat. *terrâ oblitus. Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di porrici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§. I. *Diciamo anche Interriato, ad Uomo impallidito, e squallido, quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora.* Lat. *pallidus, exanguis.* Gr. *ὠχρός, χλωρός.* *Franc. Sacch. nov.* 181. Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto, e interriato, ch' e' pareva on corpo uscito d' una sepoltura. *Bellin. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra ec.

§. II. *In forza di sust. vale Terrapieno. Segn. stor.* 3. 75. Riseciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl' interriati.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno.* Lat. *interregnum.* Gr. *μεταβασιλεία.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, e della sua medesima autorità oel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa, a rivestirsene.

INTERRIARE. v. INTERRARE.

INTERRIATO. v. INTERRATO.

INTERROGANTE. *Che interroga.* Lat. *interrogans. Salvin. prof. Tosc.* 2. 98. Coll' ajuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE. *Domandare, Ricercare.* Lat. *interrogare.* Gr. *ἐρωτᾶν.* *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l' Armenia. *E ann.* 15. 222. Nerone mandò Granio Silvano tribuno d' una coorte di guardi a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverb. Con interrogazione.* Lat. *interrogative.* Gr. *μετ' ἐρωτήσεως.* *But. Inf.* 8. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga.* Lat. *ad interrogationem pertinens.*

§. *Punto interrogativo, è Quello, che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione.* Lat. * *punctum interrogandi, vel interrogativum.* *Malm.* 4. 62. Che non vedesti, quando leggi, e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo; e l' interrogativo, o domandativo, Che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

INTERROGATO. *V. A. Sust. Interrogazione.* Lat. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Franc. Sacch. rim.* 58. Io potea a cena molto male Render risposta al vostro interrogato.

INTERROGATORIO. *Interrogazione.* Lat. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Buon. Fier.* 4. 1. 9. E con interrogatori sì fatti Un fantoccio v' assale, Da far sudar di pena on lucerniere.

INTERROGAZIONE. *Lo 'nterrogare.* Lat. *interrogatio.* Gr. *ἐρώτησις.* *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. *Impedire la continuazione;* Lat. *interrumpere, interturbare.* Gr. *διακόπτειν, παρενοχλεῖν.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare sanza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

§. *E neutr. pass. vale Non continuare. Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere.* Lat. *interturbatio.* Gr. *παρενόχλησις.* *Fr. Giord. Pred.* Corrono all' obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin.* 5. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con interrompimento.* Lat. *interrupte.* Gr. *ἀπονέμως.* *Red. cons.* 1. 234. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere.* Lat. *interruptus.* Gr. *διακοπείς.* *Petr. son.* 188. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese. *Fir. As.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentosi sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Sord. stor.* 5. 200. Rivoltò di nuovo l' animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell' Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e tazzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

INTERRUTTORE. *Che interrompe.* Lat. * *interruptor.* Gr. *ὁ διακόπτων.* *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti interruttori d' ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento, lo 'nterrompere.* Lat. *interturbatio,* * *interruptio.* Gr. *παρενόχλησις, διακοπή.* *Com. Purg.* 7. Ma perciocche la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTERSECARE, e INTERSEGARE. *Incrocicchiare, Dividere, Tagliare scambievolmente; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *intersecare.* Gr. *διατέμνειν.* *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s' intersecano in un punto, cioè nel principio dell' ariete. *Buc.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e intersegansi.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare.*

caro, Lat. *intersectus*. Gr. *διακοπτεὶς*. *But. Inf.* 24. 1. Li quali due segni sono nel zodiaco opposti, intersecati dall' equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare, Incrocicchiamento*. Lat. *intersecatio, intersectio*. Gr. *διατομή*. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov' è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l'ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

INTERSEGARE. v. INTERSECARE.

INTERSTIZIO. *V. L. Spazio, Distanzia, Intervallo di mezzo*. Lat. *interstitium*. Gr. *διάστημα*. *Petr. cap.* 9. Che meglio scuopre Contrarj duo, ch' un picciolo interstizio.

INTERTENERE. *Trattenere*. Lat. *detinere, morari*. Gr. *ἀνέχειν, κατέχειν*. *Fir. As.* 288. Pensò, ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l' Almeida. *E* 4. 151. Nella retrogiardia si fermò il Vicerè per intertenere i legni leggieri de' nimici.

INTERTENIMENTO. *L' intertenere, Passatempo*. Lat. *otium, ludus*. Gr. *παίγνιον, μέλπηθρον*. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 192. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. As.* 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

INTERVALLATO. *Add. Che ha intervallo*. Lat. *intervallo praditus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnii, o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e disuguali.

INTERVALLO. *Interstizio*. Lat. *intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo*. Gr. *διάστημα, τὸ μεταξὺ, διάλειμμα*. *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. Che dal venire All'esser tutto non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire.

§. I. *Per similit. Varch. Ercol.* 237. La Lunghezza fanno gli spazj, overo i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli. *Gal. Sist.* 98. S' io guardo quello, ch' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ec. quando potrò io finir di stupire?

§. II. *Lucido intervallo*. v. LUCIDO §. III.

INTERVENIMENTO. *Lo 'ntervenire, Accidente, Caso, Avvenimento*. Lat. *casus*. Gr. *σύμπτωμα*. *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice, che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

§. *Per Intervento, Mezzo, Aiuto*. Lat. *ops, auxilium*. Gr. *βοήθεια, ἐπικουρία*. *Com. Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia.

INTERVENIRE. *Avvenire, Accadere, Succedere*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. *συμβαίνειν, συμπίπτειν*. *Bocc. nov.* 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 19. Qui non son sola, anzi 'nterviene a ognuno, Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell'avversità non ha niuno. *Nov. ant.* 68. 5. E al predetto giovane disse quello, che era intervenuto. *Cas. lett.* 45. Forse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

§. I. *Intervenire in alcuna, e ad alcuna cosa, vale Ritrovarvisi presente*. Lat. *interesse*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Serd. stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi fa quel, che non debbe, gl' intervien quel, ch' e' non crede.

INTERVENTO. *Lo 'ntervenire*. Lat. *interventus*. Gr. *ἐπέλευσις*. *Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel, che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder, ch' io mi sono innamorato Per intervento di procuratore.

INTERVENUTO. *Add. da Intervenire*. *Cron. Morell.* 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero esempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. stor.* 3. 141. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

INTERZARE. *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo*. Lat. *medium inter duos venire*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l' amante, l'amata, ed egli.

IN TERZO. *Si dice di Qualunque azione, e operazione, dove intervengano tre*. *Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto qui per metter pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA. *Sust. Intendimento, Intenzione*. Lat. *intelligentia, intentio*. Gr. *νοῦς, σκοπός*. *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno: *But. ivi*: La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

§. *Aver l'intesa, e Star sull' intesa, vagliono Essere avvisato, Star sull' avviso*. *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch' ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quella impresa Cent' uomin colle lor bocche di fuoco.

INTESAMENTE. *Avverb. Intensamente, Con attenzione, Fissamente*. Lat. *attente*. Gr. *προσεχῶς*. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto e più fortemente rapita.

INTESCHIATO. *Add. Capone*. Lat. *pervicax, pertinax, capito, capitosus*. Gr. *αὐθέκαστος, αὐθάδης, ἀμετάπειστος*. *Franc. Sacch. nov.* 16. S' e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che io trovassi mai. *E appresso*: Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati (*qui per quello, che noi diremmo Intorato, quasi Malamente alterato*)

INTESO. *Add. Intento*. Lat. *intentus, attentus*. Gr. *προσεχὴς, ἐπιμελὴς*. *Dant. Purg.* 9. Un' aquila nel ciel con penne d' oro, Coll' ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 3. I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

§. I. *Inteso Add. da Intendere, per Compreso collo 'ntelletto*, Lat. *intellectus, perceptus*. *Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso N. Sig. e verso questa santa Sede. *Gal. Sist.* 316. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.

§. II. *Inteso, coll' aggiunto di Bene, e Male, si dice degli Edifizj, o altro fattura, allorachè compariscono alla vista per bene, o mal fatto*. *Ar. Fur.* 42. 73. E vide loco, il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Rip.* 90. Così parimente nel far le cose bene intese, tutto l' onore, e la gloria per se stessi si acquisterebbono.

INTESSERE. *Intrecciare insieme*. Lat. *intexere, innectere*. Gr. *ἐνυφαίνειν, ἐμπλέκειν*. *Cr.* 2. 28. 6. E poi di sopra di vimini, o di pruni posti per diritto s' intessono. *Serd. stor.* 4. 137. Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Una catena di misfatti S' intesse senza capo.

INTESSUTO. *Add. da Intessere; Intrecciato insieme*. Lat. *intextus, innexus*. Gr. *ἐνυφανθεὶς, ἐμπεπλεγμένος*. *Fir. disc. an.* 86. Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie (*qui per metaf.*

§. *Per Semplicemente tessuto*. *Vit. Pitt.* 6. Portava nel mantello a lettere d'oro intessuto il suo nome.

INTESTARE. *Neutr. pass. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione*. Lat. *animum obdurare, obfirmare, animo obstinare*. Gr. *διαβεβαιοῦσθαι, πεισθῆναι*. *Cecch. Spir.* 1. 2. Al malanno, che giunga a quello stiavo Poltrone; io ho tolto a menar l' orso a Modana: Ma s' io la intesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. *Intestare in uno luoghi di monti, o simili; si dice del Porgli in testa, od in nome di colui*.

INTESTATO. *Add. da Intestare*.

§. *Intestato*. *V. L. Senza aver fatto testamento*. Lat. *intestatus*. Gr. *ἀδιάθετος*. *Dant. Conv.* 103. E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui, cui la ragione commette il suo governo.

INTESTINALE. *Add. Che appartiene agli intestini, Degl' intestini*. Lat. *intestaneus*. *Red. Vip.* 1. 68. Non seppe distinguere, se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, o pure dalla suddetta

acqua.

acqea. *E Off. an.* 149. Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

INTESTINO. *Sust. Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione, come mostranegli esempj. Si trova anche negli antichi nel numero del più Intestine, per Intestini.* Lat. *intestina*. Gr. ἔντερα. *Amet.* 83. Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire. *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide, che gli intestini erano sani ec. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cocitura d'altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine. *Red. esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza. *E Off. an.* 5. Questi stomachi si univano in un solo, e comune intestino. *E* 7. Mi sovviene, che il pesce tondine la tien piantata nell'intestino duodeno. *E* 21. Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all'intestino colon. *E* 145. Ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell'intestino retto. *E* 148. I gufi, le strigi, o nottole, ed altri (*animali*) rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

INTESTINO. *Add. Interno.* Lat. *intimus, intestinus*. Gr. ἐνδότατος. *M. V.* 2. 61. Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorse lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. *E* 5. 74. Per la maladetta divisione, e tempesta, tanto intestina battaglia era nell'isola, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella, che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. stor.* 13. 505. Altri impediti da guerre intestine ec. non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Add. da Intessere.* Lat. *intextus*. Gr. συνυφανθείς. *Tass. Ger.* 9. 82. E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta, e d'oro. *E* 12. 18. Depon Clorinda le sue spoglie inteste D'argento, e l'elmo adorno, e l'elmo adorno, e l'armi altere.

INTIEPIDARE. *Intiepidire.* Lat. *tepefare, tepefacere*. Gr. θερμαίνειν. χλιαίνειν. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anima.

INTIEPIDIRE, e INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido.* Lat. *tepescere, tepidum fieri*. Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 1. Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Petr. son.* 274. Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentía già il fuoco.

§. I. *In sentim. metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto.* Lat. *tepescere, deficere*. Gr. ἐκλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass.* 37. Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto, e cattivo. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte.

§. II. *In att. signific. Far divenir tiepido.* Lat. *tepefacere*. *Pass.* 202. Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia le 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale (*qui pur per metaf. e vale Diminuire l'efficacia*)

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire.* Lat. *tepefactus, tepidus*. Gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr.* 9. 14. 5. Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E anche di quel più alto grado n' avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov.* 42. 16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si raccese.

INTIGNARE. *Esser roso dalle tignuole; ed è proprio, più che d'altra cosa, de' panni lani.* Lat. *tineis corrodi*. Gr. σητόβρωτος ποιεῖσθαι. *Alleg.* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.

§. *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancòe. *Bellinc. son.* 275. Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare.* Lat. *tineis corrosus*. Gr. σητώδης. *Franc. Sacch. nov.* 125. Votiamo la botte del vin cattivo, fassi macinare il grano intignato.

INTIGNERE. *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia.* Lat. *intingere, immergere*. Gr. ἐμβάπτειν, ἐναποκλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr.* 5. 18. 2. Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua.

§. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe.* Lat. *conscientia illigare*, *Tac. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Tigillino cresceva ogni dì, il quale pensando, che le malvagità, per le quali sola era potente, sarieno a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E* 15. 218. Stando in campagna, cominciò a contaminare, e intignervi i capi dell' armata Misena (*parla d' una congiura*)

INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso.* Lat. *scabiosum facere*, *Cr.* Gr. τραχώδες ποιεῖν. *Cr.* 9. 68. 1. Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente.* Lat. *intime*. Gr. ἐνδότατα. *Filoc.* 5. 344. Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e d' onestade.

INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere.* Lat. *denuntiare, diem dicere*. Gr. παραγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Marso Vibio intimò a Pisone, che venisse a Roma a difendersi.

INTIMATO. *Add. da Intimare.* Lat. *edictus*. Gr. καταγγελμένος. *Borgh. Vesch. Fior.* 454. Chiamati al Concilio a Roma intimato sopra l'errore, che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone Archidiacono Andegavense. *Segn. crist. instr.* 3. 28. 14. Affinchè vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal signore, tutti ancora ne andiamo ec.

INTIMAZIONE. *L' intimare.* Lat. *denunciatio, edictum*. Gr. παραγγελία. *Segn. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido.* Lat. *timidum fieri*. Gr. δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V.* 8. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimiderebbono.

INTIMIDITA', INTIMIDITADE, e INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità.* Lat. *constantia, audacia*. Gr. θάρσος, ἀφοβία. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che doverrebbe temere.

INTIMIDITO. *Add. Divenuto timido.* Lat. *perterritus, perterrefactus*. Gr. καταπλαγείς, ἐκφοβηθείς. *Guitt. lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

INTIMISSIMO. *Superl. d' Intimo, in signific. di Intrinseco.* Lat. *longè intimus, familiarissimus*. Gr. συνηθέστατος. *Filoc.* 6. 26. Discesi a terra, date l'ancore a' fondi, a casa d' un gentiluomo d' Alessandria a Bellisano amico intimissimo chiamato Dario sen' andarono.

INTIMO. *Add. Interno; ma ha quasi forza di superl.* Lat. *intimus, interior*. Gr. ἐνδότατος, ἐνδότερος. *Dant. Par.* 12. Volgensi circa noi le duo ghirlande, E sì l'estrema all' intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell' intimo amore si nasconde. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime. *S. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l' intime intenzioni nostre?

§. *Per Familiare, Intrinseco.* Lat. *intimus, familiaris*. Gr. συνήθης, ἑταῖρος. *G. V.* 4. 30. 2. Confidandosi di loro, siccome d'intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G.* 25. Certo il Duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga, e intima amistade. *Stor. Eur.* 1. 27. Aveva il Re Suembaldo tra i più intimi, e cari suoi il Duca Reginario. *E* 2. 34. Baldovino risentitosi di questa cosa mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi più vicino, e sicuro.

INTIMORIRE. *Recar timore.* Lat. *terrere*. Gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§. *In signific. neutr. vale Aver timore.* Lat. *expavescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Certuni per cagione del male intimoriscono soperchio.

INTIMORITO. *Add. da Intimorire; Impaurito.* Lat. *perterrefactus*. Gr. ἐκφοβηθείς. *Segn. Pred.* 2. 4. Dire, che in vederlo si erano intimoriti ec. intimoriti? e di che?

INTINGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale si può intignere.* Lat. *jusculum*. Gr. ζωμίδιον. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio.

INTINTO. *Sust. La Parte umida delle vivande.* Lat. *jus*. Gr. ζωμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d'ogni salsa, e d' ogni 'ntinto aspersi.

INTINTO. *Add. da Intignere.* Lat. *in-*

tinctus, immerſus. Gr. *ἐμβεβαμμένος*, *ἐναπεσκλυσθεὶς*. *Cr. 6. 104. 2.* Contra 'l riſcaldamento del fegato ſi prenda una pezza intinta nel ſuo ſugo (*dello ſtrigio*) e vi ſi ponga ſuſo. *E cap. 105. 1.* Le pezze intinte nel ſugo ſuo (*della ſempreviva*) ec. molto vaglıono contro alla ſua caldezza. *Borgh. Rip. 279.* Intinto il pennello in un altro colore, ſopra la linea fatta ne tiro un'altra più ſottile.

§. *Per metaf. Immerſo, Involto, Partecipe*. Lat. *immerſus, conſcius*. *Com. Inf. 1.* Uomo, dico, intinto nelle ſenſualitadi di queſto mondo, inclinato ad eſſe. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Aguta c'è intinta, Celare in ſegreto e per te.

INTINTURA. *Lo intignere*. Lat. *intinctio immerſio*. Gr. *βαπτισμὸς*, *ἔμβαμμα*.

INTIRIZZAMENTO. *Lo intirizzare, Intirizzimento*. *Red. Oſſ. an. 143.* Da qualcuno potea forſe dubitarſi, che quei moti foſſero, per così dire, una forza, o d'intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE. *Perdere il poterſi piegare*. Lat. *rigere, rigidum fieri*. Gr. *ῥιγοῦν*, *πεπηγέναι*. *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzo in loro, e rimaſono in ſubito ſtupore, e ſtordimento.

I. *In ſignific. att.* *Red. Inſ. 58.* Cominciò a ſoffrire certi moti convulſivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe, e le coſce, e a 18. ore ſi morì.

§. II. *Intirizzare, diciamo anche per Patire eccesſivo freddo*. Lat. *algere*. Gr. *ψύχεσθαι*. *Laſc. Geloſ. 4. 12.* E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuſe in luogo, dove, ſe io non gridava, mi credo certo, che a queſt'ora vi ſarei intirizzato.

§. III. *Per ſimilit. Rizzarſi, e Star troppo intero ſulla perſona*. *Malm. 6. 85.* Poi s'intirizza, e dica in rauco ſuono, Se non ſi leva dalle ſquadre il capo ec. (*qui neutr. paſſ.*)

INTIRIZZATO. *Add. da Intirizzare; Inabile al piegarſi*. Lat. *rigidus, rigeſcens*. Gr. *ῥιγηλός*, *πεπηγώς*. *Tac. Dav. ann. 1. 71.* E non potendoſi così intirizzati rizzare, gli laſciavano per morti. *Sagg. nat. eſp. 118.* Dibattendo l'ale come intirizzate, ſpalancando le orecchia ec. ne venne in ſul fil dell'acqua.

§. I. *Per Troppo intero ſulla perſona*. *Fir. dial. bell. donn. 401.* Dee eſſere moſſa la perſona della gentildonna con una gravità, a con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

§. II. *Per metaf. Superbo*. Lat. *ſuperbus*. Gr. *ὑπερήφανος*. *Mor. S. Greg.* Chi averebbe potuto credere nel principio della ſanta Chieſa, ch'ella doveſſe ſottomettere a ſe gl'intirizzati, e aſpri colli de'ricchi?

§. III. *Per morto di freddo*. Lat. *rigeſcens frigore*. Gr. *κρυερός*, *πεπηγώς*. *Tac. Dav. ann. 13. 171.* Convenne zappare il terreno per il verno crudiſſimo, onde a molti la membra rimaſer ſecche, e alcune ſentinelle intirizzate.

INTIRRIZZIMENTO. *Lo intirizzire*. Lat. *ſtupor, rigor*. Gr. *σκληρότης*, *ἀκαμψία*. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *Intirizzare*. Lat. *rigere, rigeſcere*. Gr. *ῥιγοῦν*, *πεπηγέναι*. *Red. Oſſ. an. 117.* Ad intirizzire, e a divenir convulſi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO. *Add. da Intirizzire; Intirizzato*. Lat. *rigidus, rigeſcens*. Gr. *ῥιγηλός*, *πεπηγώς*. *Red. Oſſ. an. 117.* In ventiquattr'ore ſi morì tutto intirizzito, e convulſo. *E appreſſo:* Poſcia morendo, rimaſe, come il primo, intirizzito, e indurito.

INTISICHIRE. *Far divenir tiſico*. Lat. *tabeſcere*. Gr. *ἐκτήκειν*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 106.* Diavol è, che chi l'ozio intiſichiſce, Ha pur qual che faccenda, a'e' fa queſta, Che 'l dì comincia, e a ſera non finiſce.

§. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir tiſico*. Lat. *in phthiſim incidere*. Gr. *φθισικὸν γίγνεσθαι*. *Scaſ. Alleg. 152* Un nome vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che far col ſuo doppio ſentimento, ch'io ho creduto mille volte intiſichirgli ſotto da vero. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Tenea la queſto giovana rinchiuſo Otama: quattro meſi a intiſichirli.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare*. *Salvin. pref. Teoc. a. 118.* Uno intitolamento d'una cantata poſto in un ſolo verſo ec. veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE. *Appellare, Dare il titolo*. Lat. *inſcribere, titulum addere*. Gr. *ἐπιγράφειν*, *ἐπονομάζειν*. *Filoc. 1. 36.* Sopra il ſuo venerabil corpo edificarono un grandiſſimo tempio, il quale del ſuo nome intitolarono. *G. V. 7. 86. 3.* E fece intitolare Piero d'Aragona cavaliera. *M. V. 1. 9.* Fece conſumare il matrimonio del detto Duca Andreas, alla detta Giovanna ſua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov. 21. 18.* Credettero, che ec. per li meriti del santo, in cui intitolato era il moniſtero, a Maſetto, ſtato lungamente mutolo, la favella foſſe reſtituita.

§. I. *Per Attribuire, Aſcrivere*. Lat. *aſcribere, imputare*. Gr. *ἀνατιθέναι*. *Bocc. vit. Dant. 6.* Compoſe queſto glorioſo poeta più opere ne' ſuoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che ſia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle ſue s'intitolaſſe, nè a lui fuſſero per avventura intitolate le altrui.

§. II. *Per Dedicare*. Lat. *dicare, dedicare*. *Bocc. vit. Dant. 68.* Vedendo egli i liberali ſtudj del tutto abbandonati, e maſſimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali ſi ſoleano le poetiche fatiche intitolare. *E 69.* Queſto libro della commedia, ſecondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre ſolenniſſimi uomini Italiani. *Caſ. lett. 58.* Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ſtorie di monſignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare; Dedicato, Indiritto, Appellato*. Lat. *inſcriptus*. Gr. *ἐπιγεγραμμένος*. *G. V. 10. 42. 1.* E più nobili libri fece a richeſta, e intitolati per lo Re Ruberto. *M. V. 3. 85.* Si ordinò, e fece nuova chieſa cattedrale alla noſtra città intitolata del ſuo nome. *Red. lett. Occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall'eruditiſſimo ſignor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amœnitates Juris*.

INTITOLAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione*. Lat. *dedicatio, inſcriptio*. *Caſ. lett. 58.* Se per ſorte ella vedeſſe il mio nome poi in queſta benedetta intitolazione.

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Inſoffribile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. *ἀφόρητος*. *Ar. Fur. 24. 32.* Ma al fin vinto Da intolerando aſſalto ne fuì ſpirto.

INTOLLERABILE. *Add. Da non tollerarſi, Incomportabile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. *ἀφόρητος*, *ἀφόρηκτος*. *Bocc. nov. 97. 3.* Oltre a quello, che ſi poteſſe eſtimare, portava intollerabil dolore. *Amet. 91.* Se l'ardente invidia, e rapace avarizia colla intollerabile ſuperbia, che in lei regnano, non la impediſcono, come ſi teme. *S. Griſoſt.* Come ſe intollerabil fatica ci foſſe avere giuſte cauſe.

INTOLLERABILMENTE. *Avverb. Senza tolleranza, Incomportabilmente*. Lat. *intolerabiliter*. Gr. *ἀφορήτως*, *φορτικῶς*. *Mor. S. Greg.* La viſta della infermità noſtra non può patire lo ſplendore di quella eternità, che ſopra di noi intollerabilmente riſplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo propoſto ora di dire de' mali, che gli uomini patiſcono intollerabilmente.

INTOLLERANTE. *Che non tollera*. Lat. *impatiens*. Gr. *ἀνυπομονής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e ſuperba.

INTONACARE. v. INTONICARE.

INTONACATO. v. INTONICATO.

INTONACO. v. INTONICO.

INTONARE, e INTUONARE. *Termine muſicale; e vale Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alte, e più baſſo*. Lat. *præcinere*. Gr. *προᾴδειν*.

§. I. *Per Comporre arie muſicali, Mettere in muſica*. *Bocc. nov. 97. 12.* Le quali parole Minuccio ſubitamente intonò d'un ſuono ſoave. *Franc. Sacch. rim.* Tal compilar non ſa, che ſà ballate, Toſto volendo, che ſieno intonate.

§. II. *Per Cantare ſemplicemente*. Lat. *canere*. Gr. *ᾄδειν*. *Red. Ditir. 19.* Treſcando intuonino Strambotti, e frottole D'alto miſterio.

§. III. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann. 2. 48.* A' Cappadoci fatti vaſſalli fu ec. ſgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più ſoave (*qui vale: fare ſperare nel cominciamento; il Lat. ha ſperaretur*)

§. IV. *Per Rintonare*. Lat. *perſtrepere*. Gr. *καταψοφέω*. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonòe. *Alam. Avarch. 17. 203.* Con quell'alto romor, che intorno ſuona, Qualor grandine folta i tetti intuona.

§. V. *Per Domandare alla lontana*. *Malm. 6. 29.* La maga ſenza dir più di vantaggio, Mentr'egli aſpetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il ſuo viaggio.

§. VI. *Intonarla troppo alta, metaf. preſa dal canto, e ſi dice quando alcuno ſi mette in un poſto, nel quale non ſi poſſa poi mantenere*.

INTONATO, e INTUONATO. *Add. da Intonare, e da Intuonare*. *Franc. Sacch. rim. 63.* Però vi mando la voſtra ballata, Secondo il mio ſaver, poco intonata (*qui nel ſignific. del §. I. d'Intonare*)

INTONATORE, e **INTUONATORE**. *Verbal. masc. Che intuona, Che compona le nota, e la musica.* Lat. *pracentor*. Gr. χορηγός. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, sicchè alcuno de' sonetti, ovvero canzoni dell' autore intonò.

INTONATRICE, e **INTUONATRICE**. *Che intuona.* Lat. *qua pracinit*. Gr. προάδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* Lat. *pracentio*. Gr. προάσμα. *Red. annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva usata Dante la voce suono.

INTONCHIARE. *Neutr. L'essere mangiato, e roso da' tonchi; e si dice propriamente de' legumi.* Lat. *curculionibus absumi*. Gr. κίσι κατεσθίεσθαι. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno che far nulla colla fava, la qual sebbene intonchia qualche volta ec. ella non muffa. *E* 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, che pur bacano, ed intonchiano.

INTONICARE, e **INTONACARE**. *Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro in guisa che sia liscia, e pulita.* Lat. *tectorium inducere*. Gr. κονιᾶν. *Pallad. cap.* 10. E' più utile da far calcina per intonicare. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancare ec. sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Serd. stor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliosa. *Cant. Carn.* 167. E' si può intonacare La casa vecchia, arricciare, e pulire. *Red. Ins.* 75. Nelle case fabbricate di nuovo si veggono i ragni, e le lor tele anco in quegli stessi giorni, che sono intonacate.

§. *Per simili. vale Lisciare, Imbellettare ec.* *Agn. Pand* 48 Non ti intonacare, ne imbiancare il viso per parermi più bella.

INTONICATO, e **INTONACATO**. *Sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro colla calcina.* Lat. *tectorium*. Gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. Per la sua saldezza fa scanicare gl'intonicati delle camere. *Cerch. Inc.* 4. 4. Noi ci demmo di prima giunta due baciozzi, che si farebbono appiccati in uno intonacato.

INTONICATO, e **INTONACATO**. *Add. da Intonicare, o Intonacare.* Lat. *incrustatus*. Gr. κεκονιαμένος. *Cr.* 9. 87. 1. Facciasi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate.

INTONICO, e **INTONACO**. *Sust. Intonicato.* Lat. *tectorium*. Gr. κονίαμα. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse. *Tac Dav. Perd. eloq.* 4. 4. E quasi muto sorte, e durevole, ma senza intonaco, e lustro.

§. *Dare d'intonaco, vale Intonacare.* Lat. *tectorium inducere*. *Vit. Pitt.* 5. Ne comandò ad alcuno de' suoi scolari, dopo ch' ella fu scritta, il darle d'intonaco.

INTOPPAMENTO. *L'intoppare.* Lat. *offendiculum*. Gr. πρόσκομμα.

INTOPPARE. *Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte; e si usa att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *incurrere, offendere*. Gr. περιπίπτειν, προσκόπτειν. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito s'intoppò in tre grandi scherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s'intoppa, Così convien, che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e si gli guida, E fa cansar, s'altra schiera v'intoppa. *G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima e' sarà uopo, ch'io 'l saluti, Quand' io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* Lat. *offendiculum, offensio*. *Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e presta Sia quasi a balestrare L'armata gente, e dare Verso il porto la poppa, Per cessar folle intoppa.

INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Riscontro.* Lat. *congressus, offendiculum, offensio*. Gr. ἀπάντησις, πρόσκομμα, πρόσκοψις. *Dant. Purg.* 24. E va per farsi onor del primo intoppo. *Petr. son.* 67. Ma pur nel viso porto Segni, ch' io presi all' amoroso intoppo. *Serd. stor.* 5 198. Mettendo poi mano a dar l'assalto alla città ebbero altro intoppo. *Buon. rim.* 75. Pur s'aspra terra, e mar difficil tiene L'un dall' altro lontan, Lo spirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gielo, Nè l'ali del pensier lacci, o catene.

INTORARE. *Divenire intorato.* Lat. *vehementer irasci*. Gr. ἐγκοτεῖν, ὑπερχολᾶν, *Ipoc.*

INTORATO. *Add. da Intorare; si dice di chi per isdegno, o per alterigia sta sopra di se turbato, e gonfio a guisa di toro adirato.* Lat. *torvus*. Gr. γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora stavano intorati per l'aspro gastigo, e per la rea coscienza.

INTORBARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare, turbidum reddere*. Gr. κυκᾶν, μορμύρειν. *Morg.* 3. 51. E morto nel paiuol quasi lo caccia, Tantochè tutta la broda s'intorba.

INTORBIDAMENTO. *L'intorbidare.* Lat. *turbatio*. Gr. ταραχή. *Libr. cur. malatt.* Subito avviene l' intorbidamento della orina. *Red. esp. nat.* 29. Ma se si ristilli di nuovo della stessa sorta d' erba, non ne segua l'effetto dell' intorbidamento. *E* 31. L'intorbidamento di quest' acqua farà conoscere esser falsa l'opinione di coloro, che ec.

INTORBIDARE. *Far divenir torbido.* Lat. *turbare, turbidum reddere*. Gr. κυκᾶν, μορμύρειν. *Nov. ant.* 62. 2. Messer Tristano venne alla fontana, e 'ntorbidò l'acqua. *Cicc. Gell.* 8. 193. Della prudenza de' pesci non vo' io parlare, nè come e' si sappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l'acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. esp.* 236. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§. I. *Per metaf.* *M. V.* 4. 61. La cosa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi cominci a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che e' mi par sempre, che qualcuo c'intorbidi Questo nostro disegno.

§. II. *Intorbidare neutr. e neutr. pass. Divenir torbido.* Lat. *turbidum fieri*. *Nov. ant.* 43. 1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo, ond' egli incominciò a piangere. *Red. esp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infusione delle quali l'acqua del condotto di Pisa non intorbida mai.

§. III. *In modo proverb. Intorbidar l' acqua chiara, vale Confondere le cose ordinate, e certe, Trovar difficultà, ove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quarere*. *Borgh. Fies.* 215. E' un volere, per mostrarsi ben accorto, intorbidar l'acqua chiara senza bisogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare.* Lat. *turbidus*. Gr. θορυβώδης. *Red. esp. nat.* 29. Le quali ec. mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano. *Borgh. Rip.* 242. Il rane ec. dimostra ec. gioia simulata, e giustizia intorbidata.

INTORBIDAZIONE. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio*. Gr. ταραχή, τύρβη. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza ec.

INTORBIDIRE. *Intorbidare, Divenir torbido.* Lat. *turbari*. Gr. κυκᾶσθαι.

§. *Per metaf. vale Offuscarsi, e Oscurarsi.* Lat. *obscurari, hebetari*. Gr. μολύνεσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.

INTORBIDITO. *Add. da Intorbidire.* Lat. *turbidus*. Gr. θορυβώδης.

INTORMENTIRE. *Intermentire. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *rigere, torpescere*. Gr. ῥιγῶν, ναρκᾶν. *Red. esp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggiermente, intormentirsi le mani.

§. *Per metaf.* *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quasi muffa, ora per non sapere più oltre.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire.* Lat. *torpescens, rigescens*. Gr. ῥιγῶν, ναρκῶν. *Boez. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo sta, come se fusse tutto d'un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rispose ben di tal possanza, Che intormentita assai n'ebbe la spalla. *Red. esp. nat.* 38. Se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

INTORNEARE, e **INTORNIARE**. *Da Intorno, val Circondare.* Lat. *circumdare, cingere*. Gr. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 14. Sicchè quelli peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in se, e li violenti in se sono intorneati dal fosso. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava. *Tes. Br.* 2. 35. E fosse in tal maniera, che l' una cosa intorniasse l' altra, e la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto 'l corpo cogl' occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze sogliono essere intorneate dall' acque. *Zibald. Andr.* Il zodiaco si è un cerchio di stelle, che è nel cielo stellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Esop.* Il leone con lusinghevole bocca intorneava leccando ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Sia intorniato dagl' inganni de' suoi domestici, di maniera che solo io possa liberarlo.

INTORNEATO, e **INTORNIATO**. *Add. da' lor verbi. Cinto, Circondato.* Lat. *cinctus, circumdatus*. Gr. περιβληθείς, περιβεβλημένος. *Tes. Br.* 2. 35. Quando una cosa è rinchiusa, e intorniata

niara dentro dall'altra, conviene, che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiusa. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, sieno cose da non potere con pazienzia portare. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Vesta in pietoso abito da le sue vergini intorniata benigna m'apparve. *Lab.* 26. La quale (*nebbia*) subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma quasi d'ogni speranza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Questi cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato intorniato di grandissimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il Reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cose essere intorniate dall'infelice coperturo. *Tass. Ger.* 12. 50. Vide chiuse le porte, e intorniata Se da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare.* *Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla casa della donna.

INTORNIARE. *v.* INTORNEARE.

INTORNIATO. *v.* INTORNEATO.

INTORNO. *Preposizione, che serve al terzo caso, e anche talvra al secondo, al sesto, e al quarto; e significa Circonferenza, o Vicinità, che circonda.* Lat. *circa, circum.* Gr. περὶ, ἀμφί. *Bocc. nov.* 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d'amarli, s'aveva tesi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell'alba A scuoter l'ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv.* 45. E poi si cela, e comincialo a vedere Lucia, lo quale montare, e discendere intorno se allor vede con altrettante tote, quante vede Maria. *G. V.* 9. 158. 1. E corseggiarono intorno all'isola. *Cr.* 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè: Intorno alla purità dell'aere, intorno all'impeto de' venti, intorno alla sanità dell'acqua, intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra.

§. I. *Talora significa Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di chec chessia, e vale Poco più, o Poco meno.* Lat. *plus minus, circiter, ad.* Gr. περὶ, περίπα, πλέον ἔλαττον, *Aten. G. V.* 3. 4. 1. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr.* 5. 14. 1. Puossi seminare (*il more*) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, a intorno la fine di Febbraio. *Dittam.* 1. 29. Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent'anni.

§. II. *Là intorno, Colà intorno, e simili, si usano nello stesso significato.* *G. V.* 12. 50. 5. La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o là intorno.

INTORNO. *Avverb. Ingiro, Circolarmente.* Lat. *circum.* Gr. περὶ. *Dant. Inf.* 4. E l'occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz.* 35. 3. E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel, ch'i' bramo.

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso, che Intorno, ma ha più di forza.* Lat. *circum.* Gr. περὶ. *Bocc. Vis.* 44. O tu dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Ch'a a te vago si raggia intorno intorno. Non ischernir con gabbo mia balia. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Siccome il sole è tondo, e intorno intorno ha li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile, così l'avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior.* 92. Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita.

§. *E in forza d'avverb.* Lat. *undequaque, circum.* Gr. κύκλῳ πανταχῇ, *Demost.* *G. V.* 9. 319. 1. Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf.* 22. Onde il decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittа'mi stanco sopra l'erba. *Cr.* 9. 32. 1. E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n'esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomía, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come fa il mondo s'aggirasse intorno intorno.

INTORPIDIRE. *Divenire stupido, e come addormentato.* Lat. *torpescere.* Gr. ἀργεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intensi a' piaceri intorpidiscono nell'ozio.

INTORPIDITO. *Add. da Intorpidire.* Lat. *torpidus.* Gr. ναρκώδης. *Libr. cur. malatt.* Sene unga mattina, e sera il membro intorpidito.

INTORTICCIATO. *Add. Intorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Red. annot. Ditir.* 12. Tiene unita quella carne, che si divide, come una ghianda, in molti pezzetti d'intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Cr.* 4. 12. 2. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

INTOSSICARE. *Avvelenare.* Lat. *venenare.* *Fr. Iac. T.* 4. 23. 8. Tal vi trova entro amarore, Ch'egli è molto intossicato.

INTOZZARE. *Divenir tozzo, e atticciato, di figura corta, e grossa.* *Dav. Colt.* 153. La vite, ec. infiacchisce; dove tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *Per metaf. Divenir grosso, Incipriguire.* Lat. *subirasci, irasci, intumescere,* *Ovvid.* Gr. ἀποργίζεσθαι, διοιδαίνειν, *Erodot. Libr. Son.* 5. Per me mai non s'intozza, Non s'adira.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare.*

§. *Per metaf. Incipriguito.* Lat. *subiratus, ira tumescens.* Gr. ὑποργιζόμενος, διοιδαίνων. *Libr. Son.* 44. Ei sta intozzato il botol; vien qua a me; Ti caverò ben io del capo l'izza.

INTRA, *che anche si scrive* IN TRA. *Lo stesso, che Infra.* Lat. *inter.* Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli venne ro gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet.* 40. Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di nobili parenti discese una vergine. *G. V.* 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due osti. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cr.* 9. 102. 3. E così intra più volte si potranno tutte avere. *Arrigh.* 65. Tu sai bene come in tra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa.

INTRABESCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi; voce bassa.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἔρωτι ἁλῶναι. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d'una donna, intrabescarmi.

INTRABICCOLARE. *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.*

INTRACHIUDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* Lat. *intercludere.* Gr. διακλείειν, διείργειν. *Liv. Dec.* 3. Con esso Annone duca intrachiusi, e uccisi furono. *Bomb. stor.* 2. 36. Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiuder loro due vie.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere.* Lat. *interclusus.* Gr. διειργμένος, διακεκλεισμένος. *M. V.* 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

INTRACIDERE. *Lo stesso, che Intercidere.* Lat. *intercidere.*

INTRACISO. *v.* INTERCISO.

INTRADETTO. *v.* INTERDETTO.

INTRADIRE. *Lo stesso, che Interdire.*

INTRADIMENTICARE. *V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare.* Lat. *interim oblivisci.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRA DUE. *In forza d'aggiunto, Dubbio, Ambiguo.* Lat. *dubius, incertus, barcas.* Gr. ἐνδοιάζων. *Filoc.* 2. 384. La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son.* 220. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

§. *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* Lat. *dubium.* *M. V.* 9. 74. E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò, che la convegna era per prendere tosto conclusione ec. mandò a messer Giovanni.

INTRAFATTO. *Avverb. Affatto Affatto.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell.* 147. Il Duca se ne andò fuori di Firenze, e perdè la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell.* 317. Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch.* 1. 7. Ratti n'andaron tutti alle gualchiera, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern.* 5. 12. Ed è sorella di quel giovane, ec. al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l'Emilia mia. *Lor. Med. canz.* 105. 2. La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav Acc.* 145. E bramò, che ella, che nelle sue maoi dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, e spirasse, e intrafatto perisse.

INTRAFINEFATTA, *e* INTRAFINEFATTO. *Avverb. Intrafatto, Affatto Affatto, in tutto, e per tutto.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch.* 4. 1. Che m'ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg.* 317. Perchè in veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Lasc. rim. madr.* 7. Stringe intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e 'l furore. *Malm.* 12. 51. E per questa rival

nuova Medea. Che rovinata l'ha intrafinefatta. *Borgh. Orig. Fir.* 19. E cacciatono, si può dire, sorterra intrafinefatto la parte avversa.

INTRALASCIAMENTO. *Lo 'ntralasciare*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Gr. S. Gir.* 9. Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse, orata senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA. *V. A. Intralasciamento*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Libr. Pred.* Fanno le devozioni comandare senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *Mettere tempo in mezzo, Interrompere l'operazione*. Lat. *intermittere*, Gr. διαλείπειν. *G. V.* 4. 34. 3. In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bocc. nov.* 69. 8. Perocchè, se così a' intralasciasse, io ne morrei.

INTRALASCIATO. *Add. da Intralasciare*. Lat. *intermissus*. Gr. διαλελειμμένος. *Fiamm.* 3. 43. Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V.* 9. 104. Gli Catalani, intralasciata loro promessa fe ec. messer Niccolo, e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fr. Ass.* 12. Non per questo lasciero lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Oref.* 12. Ritornando adesso alla intralasciata materia del rignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ec. dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L' intralciare*. Lat. *implicatio*. Gr. συμπλοκή. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *intricare, implicare, involvere*. Gr. ἐμπλέκειν, συγκαταπλέκειν. *Red. Oss. an.* 189. Questi quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi scherzi di ramificazioni, che s' intralciano verso la pelle.

INTRALCIATISSIMO. *Superl. d' Intralciato*. *Red. Oss. an.* 50. Esso membro genitale anch' egli è un lungo, e liscio canale, che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri ec. a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

INTRALCIATO. *Add. da Intralciare*. Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati in quà, ed in là ec. pensò quegli commettere a più persone. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Galat.* 62. Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l'uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in quà, e in là.

IN TRALICE. *Posto avverbialm. Obbliquamente, Non per diritto*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Var. disc. Arn.* 31. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza magrine del monte, senza ritegno di spessi marri a traverso, o in tralice.

INTRAMBO. *Amendue, Tutti e due, L'uno, e l'altro*. Lat. *ambo, uterque*. Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

INTRAMENDUE. *Intrambe*. Lat. *ambo, uterque*. Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Filostr.* Intramendue in camera n'andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

INTRAMENTO. *Sust. da Intrare; Entramento*. Lat. *ingressus*. Gr. πρόσοδος. *Albert. cap.* 47. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come la regole danno intramento In ogni insegnamento. *Bui, Purg.* 27. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del sole.

INTRAMESSA. *Lo 'ntrammettere, Interponimento*. Lat. *interpositio*. Gr. παρένθεσις. *M. V.* 9. 51. E così quando l'orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera intramesse d' altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma qui ti voglio far un' intramessa.

INTRAMETTERE. *Intromettere, Interporre, Porre tra l'una cosa, e l'altra*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savj, e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intramettendo le dette parti fra l'altre materie, come accaderà ne' tempi.

§. *Intrametttere, in signific. neutr. pass. vale Entrare di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi*. Lat. *se immiscere, intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 15. 3. Doveano difendere le vedove, e' pupilli, e intramettersi di pace, e altri ordini, come religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s' intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi avviluppi se, e altrui.

INTRAMETTERE. *Nome. Tramesso, Intromesso*. *Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme, Mescolamento*. Lat. *intermixtio*. Gr. ἐπιμιξία. *Libr. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme*. Lat. *intermixtus*. Gr. παραμεμιγμένος. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all' altre creature, ove gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l' estremitadi di sotto soprastano l' altre in alcuna creatura.

INTRAMISSIONE. *Intramessa, Intermissione*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Bemb. Asol.* 2. Gli amanti miseri da sciocre continua sollicitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.

INTRAPORRE, *e* INTRAPPORRE. *Interporre, Porre tra una cosa, e l'altra*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§. *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo, Tramettersi*. Lat. *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 11. 109. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a piegarlo, a' intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.

INTRAPRENDERE. *Soprapprendere, Sorprendere. Sopraggiugnere*. Lat. *opprimere, invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν, ἐπιτηδᾶν. *Liv. M.* E così furono gl' inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per frande dalli Romani intrapresa. *Varch. stor.* 2. 20. Agli uficiali di Roma aveva le sor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

§. *Per Pigliare a fare*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐπιτίθεσθαι τῷ ἔργῳ. *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempremai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere*. Lat. *susceptio*. Gr. ἐγχείρησις.

INTRAPRENDITORE. *Che intraprende, Che prende a fare*. Lat. *susceptor. aggressor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d'arme del Re Piero di Raona intraprenditore di ciò.

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore*. Lat. *susceptor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore dell' opera.

INTRARE. *Sust. L' Entrare, e l' Ingresso*. Lat. *ingressus*. Gr. εἴσοδος.

§. *Figuratam. per la Prima aspetto del portamento dell' uomo*. Lat. *facies*. Gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 2. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell' uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. *Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσδύειν. *Amm. ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, ai canteresti. *Dant. Par.* 1. M' è uopo intrar nell' aringo rimaso (*così hanno molti T.*) *Guitt. lett.* 2. Diavolo traire ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potesseno disfermare, e v' intrasseno al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

INTRAROMPERE. *Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν, παρεμβάλλειν. *Filoc.* 5. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l'uno le novelle dell'altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè: rotta, e sbaragliata*) *Cron. Morell.* 314. Il perchè la genta s' intraruppe, e andavansene in Lombardia (*qui neutr. pass.*)

INTRASEGNA. *V. A. Insegna, Impresa*. Lat. *insigne*. Gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d'oro nuova, e del peso, a lega, e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna (*cioè: segno, impronta*) *Son. Pist.* Date le 'ntrasegne per l'uno di loro, incontinente vada correndo per tutto.

INTRATESSERE. *Mescolare una cosa per entro un' altra, come si fa delle fila nel tessere*. Lat. *intertexere*. Gr. παρυφαίνειν. *Cocch. Spie. prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE . *Add. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile* . Lat. *intractabilis* . Gr. ἄτηκτος . *Petr. uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva piu intrattabile. *Fr. Iac. T.* 1. 24. 60. Senza danno si ritegno Intrattabile sostegno.

INTRATTANTO . *Avverb. Intanto, In questo mezzo* . Lat. *interim* . Gr. ἐν τῷ μεταξὺ. *Vit. Plut. Strad.* E se essi s'arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appie.

INTRATTENERE . *Tenere a bada, Trattenere* . Lat. *detinere, retardare* . Gr. κατέχειν, βραδύνειν . *Bemb. stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli, che o per forza, o per dignita piu possono, vogliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giu mandino le antenne. *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi. *Serd. stor.* 1. 26. Il Re ec. sebbene non piegava l'animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.

§. *E neutr. pass. vale Trattenersi, Stare a bada* . Lat. *morari* . Gr. διατριβὴν ποιεῖσθαι, *Isocr. Fir. disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame, e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.

§. *Intrattenere alcuno, vale Fermarlo al servigio. Bern. rim.* 1. 16. Che doveremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

INTRATTENIMENTO . *Lo 'ntrattenere* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l'onore, L'adulazione, e l'intrattenimento. *Sigr. Fior. disc.* 3. 22. Ma quanto s'apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono.

INTRAVENIRE, e INTRAVVENIRE . *V. A. Lo stesso, che Intervenire, Accadere* . Lat. *evenire, contingere* . Gr. ἐμβαίνειν, συμβαίνειν . *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò, che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto.

INTRAVERSARE . *Porre a traverso, Attraversare. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *in transversum ponere* . Gr. πλαγίως τιθέναι . *Tav. Rit.* Allora intraverso lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m'aiuti di sanarmi d'un osso, che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell'alma questa giovin donna gente. *Cron. Morell.* 146. L'invidioso nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto (*qui figuratam.*)

§. I. *Intraversare, neutr. pass. per Opporsi* . Lat. *obstare, impedimento esse, adversari* . Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιτάττειν . *G. V.* 10. 138. 1. Si s'intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

§. II. *Intraversare, si dice dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.*

§. III. *Intraversare, vale anche Uscir della via retta, e figuratam. del giusto.* Lat. *a recto aberrare* . Gr. ἀπὸ τῆς διαίας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Salust. Iug. R.* Il quale agio eziandio gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente intraversare.

INTRAVERSATO . *Add. da Intraversare; Posto a traverso* . Lat. *in transversum positus, obliquus* . Gr. πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος . *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3. Vide subitamente lo serpente intraversato entro la via. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo scuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre.

INTRAVERSATURA . *L' intraversare* . *Viv. disc. Arn.* 65. Potrebbe cio effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

IN TRAVERSO . *Posto avverbialm. Per traverso* . Lat. *obliquè, transversim* . Gr. πλαγίως. *Dittam.* 2. 30. E l'oro, e il nero allistrato in traverso. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene, ch' ella sia segnata in traverso, e tutte l'altre vene ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

INTREARE . *V. A. Neutr. pass. Farsi tre, Unirsi in tre* . Lat. *trinum fieri* . Gr. τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor, che 'n lui s' intrea. *But. ivi:* S' intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO . *Lo 'ntrecciare, e 'l Collegare, e 'ntessere a guisa di treccia, Intrecciatura* . Lat. *intextus* . Gr. συμπλοκή, ἐνύφανσις . *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto scolpi nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti straforati.

§. *Per metaf. Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dall' universal beneficio risultante dal detto commercio, e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol.* 277. La quale (*concinnita*) non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE . *Che intreccia* . Lat. *innectens, nectens* . Gr. ἐμπλέκων, πλέκων . *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intreccianti si per ogni verso.

INTRECCIARE . *Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia* . Lat. *innectere, connectere* . Gr. ἐμπλέκειν, συμπλέκειν . *Vit. SS. Pad.* E così quegli andò, e fece, e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. dial. bell. donn.* 307. I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza, ec. che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi, e da poco; coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Sod. stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano. *Gal. Sist.* 262. Di grazia non intrecciamo questi fioretti rettorici.

INTRECCIATO . *Add. da Intrecciare; Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia* . Lat. *innexus, nexus* . Gr. ἐμπεπλεγμένος, πεπλεγμένος . *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'ellera. *Fir. As.* 41. Se unti co' liquor dell' Arabia ti appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta con oro intrecciata ritener dietro alle spalle. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Io dirò ora, perchè le Grazie siano tre, perche siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *E* 4. 7. Che altro è la natura, che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti?

INTRECCIATOIO . *Ornamento da porre sulle trecce* . Lat. *redimiculum* . Gr. ἀναδέσμη. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoj di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' compero per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *E appresso:* Per un paio d' intrecciatoj, e rete d'oro.

INTRECCIATURA . *Intrecciamento, Cosa collegata, e unita a guisa di treccia.* Lat. *sertum* . Gr. ἐμπλοκή. *Vit. SS. Pad.* Li fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *Gal. Sist.* 167. Segnano con mille, e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

INTRECCIO . *Intrecciatura* . Lat. *intextus* . Gr. συμπλοκή . *Segn. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi, che intreccio è questo d'errori? (*qui figuratam.*)

INTREGUARE . *V. A. Far tregua* . Lat. *inducias facere, ferire fœdus* . Gr. συνθήκας ποιεῖσθαι πρός τινα, *Demost.* *G. V.* 4. 5. 2. Si s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l'uno comune all'altro (*qui neutr. pass.*)

INTREMIRE . *V. A. Neutr. Empiersi di tremore* . Lat. *intremiscere, intremere*. Gr. τρέμειν, τρομεῖν . *But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale, e rio spauriscon lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE . *Avverb. Con intrepidezza* . Lat. *intrepidè* . Gr. ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all' impresa. *Serd. stor.* 4. 143. Tutti s'apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza, e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA . *Astratto d' Intrepide* . Lat. *confidentia* . Gr. θάρσος .

INTREPIDO . *Add. Di gran cuore, Forte* . Lat. *intrepidus, imperterritus* . Gr. ἀδεής, ἄφοβος . *Petr. cap.* 5. Come uno schermo intrepido, e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. *Ricettr. Fior.* 193. Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d'aspetto più fiere, ed intrepide.

INTRESCARE . *Intrigare, Avviluppare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *involvere, intricare*. Gr. περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν . *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè qui m' intresco Tommaso in questo fiotto Filosofo alto, e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div.* 62. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.

INTRESCATO. *Add. da Intrescare*. Lat. *involutus, implexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος.

INTRICAMENTO, v. INTRIGAMENTO.

INTRICARE. v. INTRIGARE.

INTRICATO. v. INTRIGATO.

INTRIDERE. *Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida checchessia*. Lat. *subigere*. Gr. ἀναμάττειν. *G. V.* 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. *Cr.* 1. 11. 4. Quando s'intride (*la calcina*) si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua, e con sangue. *Fir. rim.* 36. Non ti doler, che non fur cei i saponi, Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei, che 'ntrise i dolci maccheroni.

§. *Intridere, diciamo anche per Imbrattare, Sozzare*, Lat. *coinquinare, fœdare*. Gr. μιαίνειν, χραίνειν. *Filoc.* 2. 297. Ne mai s'intrisero le mie mani, nè l'altrui per me d'alcun sangue. *Libr. Son.* 33. To ci hai mio padre, tu mia madre intriso (*qui figuratam.*)

INTRIGAMENTO, e INTRICAMENTO. *Avviluppamento, Intralciamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἀμπλοκή. *Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a copritsi collo 'ntrigamento della sua gramigna. *Varch. Ercol.* 245. Cotesta mi pare piuttosto una confusione, e uno intricamento, che altro.

§. *Per metaf.* *M. V.* 8. cot. Mantenea in arme, ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par.* 5. Tanto più s'avvicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGARE, e INTRICARE. *Avviluppare insieme, Intralciare; e si usa talora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *implicare, intricare*. Gr. ἐμπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sacch. rim.* Tale fa il laccio, che per se s'intrica.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 7. Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 37. Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutt' i suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ascolta la quistione, ma questa ne 'ntriga un'altra non minore. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu l'intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, che tu non avessi sceleratamente operato. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica. *Red. Ins.* 41. Se ciò veramente nelle caeni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.

INTRIGATAMENTE. *Avverb. Con intrigo, Avviluppatamente*. Lat. *perturbate*. Gr. ταραχωδῶς.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Superl. d'Intrigatamente*. *S. Ag. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la fede. *Varch. stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quegli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATISSIMO. *Superl. d'Intrigato*. Lat. *maxime implexus*. Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri, e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 95. La dieta ben regolata e la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl' intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

INTRIGATO, e INTRICATO. *Add. da Intrigare, e Intricare*. Lat. *intricatus, implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e si leghino ove bisogno sarà. *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d'arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il conte d'Avellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec. andò al castello. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 10. Ben disio d'esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d'avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano.

INTRIGATORE. *Avviluppatore*. Lat. *implicitans*. Gr. ὁ ἐμπλέκων.

INTRIGO. *Intrigamento*. Lat. *implicatio, trica*. Gr. ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo domandógli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrigo.

INTRINSECAMENTE, e INTRINSICAMENTE. *Avverb. Internamente*. Lat. *intrinsecè*. Gr. ἔνδοθεν. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsicamente in nella purgazione, e dirizzamento. *Guicc. stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 244. Si chiamano essere differenti estrinsicamente, e non intrinsicamente.

INTRINSECATO. v. INTRINSICATO.

INTRINSECO. v. INTRINSICO.

INTRINSICAMENTE. v. INTRINSECAMENTE.

INTRINSICARE. *Prendere interna dimestichezza, e famigliarità con altrui; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conjungere necessitudinem cum aliquo, Cic.* Gr. συνήθειαν ἐμποιεῖν. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più, che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.

INTRINSICATO, e INTRINSECATO. *Add. da Intrinsicare, e Intrinsecare*. Lat. *familiaritate conjunctus*. Gr. συνήθης, οἰκειωμένος. *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinsicatisi con Ianure fratello di Boleslao. Cochere il principale degli Ursbucensi ec. lo condusse seco alla selva. *E* 6. 228. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello.

INTRINSICHEZZA. *Astratto d'Intrinsico*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone, cui l'intrinsichezza desta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc.* 1. 4. Come quella, che vede l'intrinsichezza nostra, e non sa, che io l'abbia già fatto da me a lei. *Serd. stor.* 6. 229. Tengono, che l'intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi fene contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO. *Superl. d'Intrinsico*. Lat. *familiarissimus*. Gr. συνηθέστατος. *Varch. stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRINSICO, e INTRINSECO. *Sust. Amico confidentissimo*. Lat. *amicus intimus*. Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneio Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l'adottamento di Domizio, per l'autorità di Pallante, il quale d'intrinseco d'Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino.

§. *Intrinseco, vale anche l'Interno, e il Segreto del cuore*. *But. Purg.* 28. 2. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco.

INTRINSICO, e INTRINSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro, Contrario di Estrinseco*. Lat. *internus*. Gr. ἔσω. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinsica. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassato più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinseco amore, che tu portasti a Adona, mitiga li miei mali. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d'altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, o simili*. *Franc. Sacch. rim.* E m'è piaciuto si questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 388. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§. *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale Ingerirsi in ogni cosa*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le 'mbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere*. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Pall. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina ec.

INTRISTARE, e INTRISTIRE. *Incattivire*. Lat. *depravari*. Gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intristia agli occhi. *Tass.*

Am. a. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§. *Per Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare, Non crescere.* Lat. *tabescere*. Gr. *συντήκεσθαι, μαραίνεσθαι*. *Cr.* 5. 14. 3. Ancora innestata la detta pianta nell' olmo, secondochè dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce.

INTROCQUE. *V. A. Avverb. Intanto.* Lat. *interea*. Gr. *ἐν τῷ μεταξύ*. *Dant. Inf.* 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

INTRODOTTO. *Sust. Introducimento.* Lat. *introductio*. Gr. *εἰσαγωγή*. *Bocc. nov.* 89. 7. Per introdotto d'uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell'arti maghe per introdotto delle dimonia ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina sene venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre.* Lat. *inductus*. Gr. *ἐπαχθείς*. *Red. Oss. an.* 141. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d'ordine mio Siate alla pompa.

INTRODUCERE. *v.* INTRODURRE.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre, Entratura, Entramento.* Lat. *ingressus*. Gr. *εἴσοδος*. *Filoc.* 7. 53. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi presto agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Che introduce.* Lat. *introductor*. Gr. *εἰσάγων*. *Dant. Conv.* 71. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODURRE, *e* INTRODUCERE. *Condurre, e Metter dentro.* Lat. *introducere*. Gr. *εἰσάγειν*. *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestissimamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua. (*qui neutr. pass.*) *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive, che ella ha fatto.

§. I. *Per Far favellare alcuno in Iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti. Introdurre a favellare.* Lat. *loquentem inducere*. *G. V.* 11. 3. 8. Siccome Agostino nel detto sermone introduce (*qui per narrare*)

§. II. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento.* *Cirr. Gell.* 5. 121. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

INTRODUTTORE. *Che introduce.* Lat. *introducens*. Gr. *εἰσάγων*. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro, che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. stor.* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INTRODUZIONE. *Introducimento.* Lat. *introductio*. Gr. *εἰσαγωγή*. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente strignendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§. *Introduzione, per Interposizione, Mezzo.* Lat. *introductio, admissio*. Gr. *ἐπαγωγή*. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all' autore ec.

INTROITO. *Entrata, Entratura.* Lat. *introitus, ingressus*. Gr. *εἴσοδος*. *Petr. uom. ill.* Faccendo prima reverenza alla porta, e allo 'ntroito della casa. *Franc. Sacch. rim.* 69. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura ec.

§. I. *Introito, per lo Cominciamento nel dire alcuna cosa, l' Entrare a dire alcuna cosa.* Lat. *introitus, initium*. Gr. *ἀρχή*. *Cron. Morell.* 271. Insegnèratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 1. Oh guarda bell' introito, ch' è stato questo.

§. II. *Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della messa.* Lat. * *introitus*.

INTROMESSIONE. *Lo intromettere.* Lat. *intromissio*. Gr. *ἔνεσις*. *Libr. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso.* *Galat.* 81. Senzache mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

INTROMESSO. *Add. da Intromettere.* Lat. *intromissus*. Gr. *εἰσχωρηθείς*. *Bocc. nov.* 45. 17. E intromessosi in queste cose con Beinaboccio, e con Giacomino ec. fece far pace.

§. *Intromesso, per Messo dentro, Introdotto.* Lat. *introductus*. Gr. *εἰσαχθείς*. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere Milanese favorito da alcuni famigliari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec.

INTROMETTERE. *Metter dentro.* Lat. *intromittere*. Gr. *εἰσχωρίζειν*. *Serm. S. Ag.* Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d' intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando, ec. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l'Albuquerque.

§. *E neutr. pass. vale Intramettersi, Ingerirsi.* Lat. *se interponere, se se immiscere*. Gr. *μεσιτεύειν*. *G. V.* 12. 41. 6. Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in benificio della repubblica. *Segr. Fior. stor.* 5. 128. S' intromisero intra lui, e 'l conte per accordargli.

INTRONAMENTO. *Lo 'ntronare.* Lat. *sonus, sonitus*. Gr. *δοῦπος, φλοῖσβος*. *M. V.* 7. 24. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Sì ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONARE. *Offendere con soverchio romore l' udito, Sordare.* Lat. *aures obtundere*. Gr. *καταμβλύνειν*. *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L' anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Serd. stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 51. Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono. *Bern. Orl.* 1. 11. 41. Ognun si muove Addosso a lui, e co' sassi l' introna. *E* 1. 27. 24. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa, Dico, che lo stordisce.

INTRONATELLO. *Dim. d' Intronato, Alquanto balordo.* *Lasc. Gelos.* 2. 2. Pon mente, intronatella; ella non intende.

INTRONATO. *Add. da Intronare. E parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido, o Che non sappia ciò, ch' ei si faccia; detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in alcuni.* Lat. *stolidus, caudex, stipes, asinus, plumbeus, Terent.* Gr. *βλάξ*. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. La lussuria assorda, che pare l' uomo intronato. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Orsola, tu non odi, dormi tu? sogni tu? farnetichito, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Ambr. Furt.* 4. 1. Meco non stai tu, chè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. E colla mente stordita, intronata Un bacio solamente da lei prese.

§. *Per Incrinato, Smosso.* *Tac. Dav. stor.* 3. 309. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così il mondo del suo perno uscito Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato e delle terre, e delle torri.

INTRONATURA. *Intronamento.* Lat. *sonitus, sonus*. Gr. *δοῦπος, φλοῖσβος*. *Libr. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso*: Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

INTRONFIARE. *Divenire tronfio, Imbronciare.* Lat. *intumescere, subirasci*. Gr. *ὑπο ὀργίζεσθαι*.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare.* Lat. *intumescens*. Gr. *ἐξογκούμενος*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ma guarda guarda questa Lacrimosa, e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli, non istar sempre intronfiata.

INTRONIZZARE. *Mettere in trono.*

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare.* *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maiestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

INTRUDERE . *Spinger dentro* , *Introdurre* . Lat. *intrudere* , *introdare*. Gc. εἰσωθεῖν .

§. *Intruderſi*, *neutr. paſſ. vale introdurſi* , *Entrare* , *o Ficcarſi dove non ſi dovrebbe* . Lat. *ſe intrndere* . Gt. ἑαυτὸν εἰσωθεῖν . *Segn. Manu. Sett. c*4. 3. Se in Paradiſo poteſſe aver luogo il lutto, par che la pocta, per cui averrebbe lo ſventurato ad intcndexſi , ſaria queſta .

INTRUONARE . *Intronare* . Lat. *aures obtundere* . Gr. ἀμβλύνειν . *Dant. Inf.* 17. Spefle fiate m' intruonano gli otecchi, Dicendo : vegna il cavalier aovrano . *Frano. Sacch. rim.* 14. Se, come io ſento , In campana groſſa V' inrruonn l'ore , e i mugghi de' leoni . *Morg.* 27.164. Quel coono , diſſe , alla fine m' intruona L'anima , e 'l cuore . *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aſpirato intruona gli otecchi .

INTRUSIONE . *L'intrudere*. Lat. *immiſſio* . Gt. εἰσωσμός , ὠσμός . *Sagg. nat. eſp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di eſſa foſſe proceduto ec. pec incruſione , o inzeppamento d' atomi freddi .

§. *Per non legittima elezione* . Lat. * *intruſio* . *Borgh. Veſo. Fior.* 481. Pieno ec. di nnove , e non legitrime cteazioni , che i noſtri canoni ſoglion chiamare intruſioni .

INTRUSO . *Add. da intrudere* Lat. *intruſus* . Gt. εἰσωθεὶς . *Sdgn. Criſt. inſtr.* 3. 27. 3. Pec aſſecondace la paſſione di un amore foreſtieco , che e amoce intruſo .

§. *Per non legittimamente eletto* . *Borgh. Veſc. Fior.* 460. Ne ci danno impedimenro alcuno le parole non canonicamente datr quaſi che foſſe, come ſi dice , intruſo . E 469. Molti prelati depoſti , molti intruſi .

INTUARE . *V. A. Neutr. paſſ. Divenir teco una coſa steſſa* , *Internarſi in te* . Lat. *te fieri* . Gt. σοὶ γίγνεσθαι . *Dant. Par.* 9. Già non attenderei io tua dimanda , S' io m' intuaſſi , come tu t' immii . *But. ivi* : Illuiare, intuare, e immiare ſono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è entrare in me, intuare è intrare in te .

INTUFARE . *Neutr. Prender odor di tufo* . *Sod. Colt.* 108. Ancora ſi mantengono bene vote (*le botti*) tenendole in luogo aſciutto , e aperto , perchè in chiuſo , e ſerrato intuferebbono .

INTUITIVAMENTE . *Avverb. Con riſguardo* . Lat. * *intuitivè* . *Varch. Lez.* 413. S' intende , e ſi finiſce l' ultimo bene intuitivamente , e a faccia a faccia .

INTUITIVO . *Add. Che riſguarda* . *Varch. Lez.* 158. Pone il ſommo bene , e l'ultima felicità umana in queſta coſi fatta contemplazione , la quale egli chiama intuitiva , perciocchè non ſi fa col diſcorſo della ragione .

INTUITO . *V. L. Riguardo* , *Occhiata* . Lat. *intuitus* . Gr. ὅρασις . *Gal. Siſt.* 97. Dove il ſuo (*modo di conoſcere*) è di un ſemplice intuito .

INTUONARE . v. INTONARE .

INTUONATO . v. INTONATO .

INTUONATORE . v. INTONATORE .

INTUONATRICE . v. INTONATRICE .

IN TUTTO . *Poſto avverbialm. Del tutto* , *Totalmente* . Lat. *prorſus* , *omninò* . Gr. πάντως . *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il ſole . *Danc. rim.* 21. Sì m' ha in tutto Amor da ſe ſcacciato, Ch' ogni ſuo atto mi trae a ferire . *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell' alma , ch' è in mezzo , e tre ſola ava Nature in ſe , quella , che muove il tutto , Giugni , e diffondi alle ſue membra in tutto . *Circ. Gell.* 3. 70. Se' tu però diſpoſto in tutto di voler conſumare la vita tua in coteſto corpo di fiera ? *Caſ. lett.* 8. Priego V. Ecc. et. che gli preſti fede in tutto .

IN TUTTO , E PER TUTTO . *Poſto avverbialm. Affatto* . Lat. *omnino* , *prorſus* . Gt. πάντη , πάντως . *Fir. dial. bell. donn.* 357. Laſciando in oggi in tutto , e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo . *E Rag.* 24. Moſtra farſi beffe della giuſtizia , e finalmente pare in tutto , e per tutto diſſimile a ſe medeſima . *E* 52. Confidandoſi in tutto , e per tutto di ſe ſteſſo , non pigli nè parere , nè conſiglio da veruno .

§. *Talora ſi prende per lo ſteſſo , che in tutto in tutto* .

IN TUTTO IN TUTTO . *Poſto avverbialm. In concluſione* , *Finalmente* . Lat. *in ſumma* , *in omni ſumma* . Gr. συλλήβδην , ἐν βραχέσι , *Demoſt. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da coſtui ? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto ? *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuſcirà queſta tua caſa ?

INTUZZARE . *Rintuzzare* . Lat. *retundere* . Gr. ἀμβλύνειν . *Val. Maſſ.* E allora cotta , e intuzzata fu la fierezza d' Affrica .

INVAGARE . *Neutr. paſſ. Invaghirſi* . Lat. *accendi* , *inflammari* . Gc. ἀνακαίεσθαι , ἐκπυροῦσθαι . *Frano. Sacch. rim.* Come chi di ben far ſempre s' invaga .

INVAGHICCHIARE . *Neutr. paſſ. Leggiermente innamorarſi* . Lat. *leviter amore tangi* . Gc. καθ' ὅσον ἔρωτι ἁλῶναι . *Alleg.* 123. Perchè le coſe nuove , o rinnovate generalmente piacciono , invaghicchiatiſi di lei coſì pelle pelle , e addomeſticandoſi con eſſa , vennero a' ferri .

INVAGHIMENTO . *L' invaghire* , *L' innamorarſi* . Lat. *amatio* . *amor* . Gr. ἔρως , τέρψις . *Sdgn. Criſt. inſtr.* 3. 31. 4. I quali hanno per ufficio di fomentare gl' innamoramenti , gl' invaghimenti , e le canzonette d' amore .

INVAGHIRE . *Far divenir vago* , *Innamorare* . Lat. *deſiderio inflammare* , *cupiditatem injicere* . Gr. πόθον ἐμβάλλειν . *Petr. canz.* 5. 8. Ma ſolo Amor, che del ſuo altero lume Più m' invaghiſce, dove più m' incende .

§. I. *In ſignific. neutr. vale Divenir vago* , *Accenderſi di deſiderio* , *o vaghezza di checcheſſia* . Lat. *deſiderio incendi* . *Petr. ſon.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai , Che 'l fren della ragione ivi non vale . *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambaſciadori invaghì del detto catellino . *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì ai forte, ch' egli ne menava ſmanie . *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghiſce sì di ſe ſteſſa , che ella mette in abbandono il piacere altrui .

§. II. *In ſentim. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo* . *Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha ſopra a lettre d' oro una ſcrittura , La qual dicea : ben è quell' alma vana , Che s' invaghiſce del ſuo ſteſſo viſo .

INVAGHITO . *Add. da Invaghire* . Lat. *amore incenſus* , *deſiderio flagrans* . Gr. ἐρώμενος . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. Cleopatra ec. divenuta moglie di Marcantonio , e del Romano Imperio invaghita ec. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acor invaghito d' un regol d' oro ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne invaghito , Che quei campaſſe , per aver la zuffa . *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte invaghito delle corna Laſciò Orlando , ch' ebbe più cervello .

INVAIARE . *Divenir vaio* .

INVALIDAMENTE . *Avverb. Debolmente* , *Con invalidità* . Lat. *irritè* . Gr. ἀκύρως . *Segn. Penit. inſtr. cap. ult.* Si riſtorino le confeſſioni particolari fatte invalidamente .

INVALIDARE . *Fare invalido* , *nullo* , *di niun valore* . Lat. *irritum facere* , *infirmare* . Gr. καταργεῖν , ἀκυροῦν . *Varch. ſtor.* 10. 276. E nelle medeſime pene incorreſſe qualunque tentaſſe in qualſivoglia modo d' invalidare , venendo , o dicendo loro contra .

INVALIDISSIMO . *Superl. d' Invalido* . *Guicc. ſtor.* 17. 6. Pareva invalidiſſimo conſiglio confederarſi contra Ceſare .

INVALIDITA' . *Aſtratto d' Invalido* . *Guicc. ſtor.* 13. 678. Naſcevano dalla invalidità fatta all' anteceſſore , e d' invalidità , e di perdita di ragione .

INVALIDO . *Add. Debole* , *Che non vale* . Lat. *invalidus* , *irritus* . Gt. ἀσθενής . *Gal. Siſt.* 212. Il quale poi reſta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota . *E* 456. Talche il detto , e imaginato ſin qui dagli altri reſta al parer mio del tutto invalido (*qui vale : non efficace*)

INVALORIRE . *Avvalorare* . Lat. *virtutem addere* . Gr. ἐνδυναμοῦν .

§. *E neutr. paſſ. Pigliar vigore* . Lat. *invalere* . Gc. ἐπιρρώννυσθαι . *But. Par.* 31. 2. S' avvivava , cioè s' invaloriva nel mezzo , dove era la Vergine Maria (*il T. dell' Accademia ha* : ſi rinvaloria)

INVANIRE . *Neutr. Divenir vano* . Lat. *evaneſcere* . Gr. ἀφανίζεσθαι . *M. V.* 3. 14. Il reſiduo di grani , e di biade in molti paeſi , e ſingularmente nel contado di Firenze fece riſtrignere , e invanire per modo , che ec. *Amm. ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' ſemi , che al cominciamento bene mettono erba , e fioriſcono , e poi invaniſcono ?

§. I. *Per metaf. Mancare* , *Svanire* . Lat. *evaneſcere* . *M. V.* 3. 74. E per lunga viſta ſi dimoſtrò in propia figura di ſerpe , e poi cominciò ad invanire dalla coda , e dal collo . *Guid. G.* 18. Per tutto queſto non invanìo in lei la favilla d' Amore . *E altrove* . Ma ſopraſtando il miſchiato deſiderio , invaniſce l' allegrezza ſua , poichè per troppo affetto la notte non viene .

§. II. *Per Divenir ſuperbo* , *vanaglorioſo* . Lat. *ſuperbire* . Gr. ὀγκοῦσθαι . *Liv. dec.* 3. Ceſio , che tanto ſoleva eſſer giuſto , era invanito per la oltraggioſa gloria , che 'l popolo gli aveva data . *Tac. Dav. ſtor.* 5. 370. Civile s' invanì di fare anch' egli moſtra di ſue navi (*qui neutr. paſſ.*)

§. III. *In ſignific. att. Fare* , *o Render vano* . Lat. *irritum facere* , *irritum reddere* . Gr. καταργεῖν , ἄκυρον ποιεῖν . *Annot. Vang.* E non favellòe in vano , per non invanire la profeſſione d' Abraam .

INVANITO. *Add. da Invanire. Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria. *Stor. Eur.* 1. 3. Invanito dunque di se medesimo, e tenendosi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per cosa vilissima il riconoscere per suo maggiore chi e' teneva da meno di se.

INVANO. *che anche si scrive* IN VANO. *Posto avverbialm. Senza effetto, Senza profitto.* Lat. *incassum, frustra.* Gr. *εἰς τὸ μάταιον. Gr. S. Gir.* 17. Invano stende le sue mani inverso il nostro Signore per gridare mercede degli suoi peccati chi non le stende al bisognoso quando gli chiede, che gli faccia bene. *E* 20. Nullo termine non lascerà passare invano, che tu non insegni altrui apertamente. *Bocc. nov.* 84. 2. In vano si faticherebber molti in porre freno alle parole. *E lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte da quelle promesse ingannato, due volte tirato in vano, due volte è suta superchiata la pazienza mia dalla sveaevolezza delle cose. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. *E Par.* 10. Molta virtù nel ciel sarebbe in vano. *Petr. cap.* 12. Vedrassi quanto in van cura si pone.

INVARIABILE. *Add. Non variabile.* Lat. *certus, firmus, immutabilis.* Gr. *βέβαιος, διαμένων, ἀμετάπτωτος. Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile sta fisso, ed invariabile tutto ciò, che di fuori da quella per corso di secoli si rivolge. *Vit. SS. Pad.* Sentono grandi fatiche nel principio, quando si convertono a Dio, ma poi truovano invariabile pace, e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverse fortune, che gli corrono, tenga un fermo stato di mente, immobile, ed invariabile. *Gal. Sist.* 454. I tre periodi in genere de' flussi, e reflussi ec. dependono da cause invariabili, uoe, ed eterne.

INVASARE. *Assalire; e si dice propriamente de' demonj, quando entrano addosso altrui.* Lat. *invadere.* Gr. *εἰσβάλλειν. Introd. Virt.* Al tempo antico i demonj invasavano le persone, e le bestie viepiù, che al tempo d'oggi. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa aveva cantato il vangelio forse con peccato mortale, fu invasato dal diavolo.

§. I. *In signific. neutr. per Istupidire, Offuscarsi dell'intelletto.* Lat. *obstupescere.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι. Libr. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invaso egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di se.

§. II. *In signific. neutr. pass. per Imprimersi, o Fermarsi nella memoria.* Lat. *menti insigere.* Gr. *μνήμῃ ἐναρμόττεσθαί τι. Filon. Tac. Dav. lett. a. Bacc. Val.* 462. Dicono, che Demostene copiasse Tucidide nove volte per invasarsi nella mente quella sua brevità.

§. III. *Per infondere nel vaso. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s'invasa.

INVASATO. *Add. da Invasare; Spiritato, Sorpreso dal diavolo.* Lat. *lymphatus, daemone correptus.* Gr. *δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. Annot. Vang.* Molti invasati dalle dimonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invasati. *E Frutt. ling.* Domandargli misericordia per la figliuola invasata.

§. I. *Invasato, per immerso, Profondato, come ne' vizj, nel fango, nel piacere, e simili.* Lat. *immersus.* Gr. *καταβυθισθείς. Salv. Spin.* a. 5. Io era tanto invasato in una mia frenesia, ch'io vi prometto, ch'io non mi sono accorto, che voi foste qui. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Quanto già alle cure pubbliche inteso, tanto ivi in tristo ozio, e libidini occulte invasato (*qui il Lat. dice*: in luxus, & malum otium resolutus) *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella dolce esca sua, benchè dannosa ec.

§. II. *Invasato, per Confuso, Stupido.* Lat. *stupidus, externatus.* Gr. *ἐκπεπληγμένος. Franc. Sacch. nov.* 139. E 'l giudice poi per maraviglia del grande errore, e di Massaleo, quando a ciò pensava, parea quasi un uomo invasato. *Varch. stor.* 10. 315 Pareva loro un bel che, che non si fosse proceduto più oltre, e rimasi tutti quanti invasati, e come storditi, stettero tutta quanta quella notte coll'arme in dosso con grandissimo sospetto.

INVASAZIONE. *L'invasare.* Lat. *lymphatio. S. Ag. C. D.* E molti sostengono anche invasazioni di spiriti maligni alcuna volta.

INVASELLARE. *Mettere nel vasello.* Lat. *in vas condere, in vas immittere.* Gr. *εἰς ἀγγεῖον τιθέναι. Soder. Colt.* 80. Lasciandovelo star su un dì, poi cavatolo al modo detto, imbotterai, invasellandolo diversamente. *E* 100. E datogli un altro bollore, invasellalo in botte acetata, e sarà buono.

INVASIONE. *L'invadere.* Lat. *invasio.* Gr. *εἰσβολή. Buon. Fier.* a. 5. 2. Qualche invasione Di corsari avvenuta in questo mare.

INUBBIDIENZA. *Disubbidienza.* Lat. *inobedientia.* Gr. *ἀπείθεια. Sen. Declam.* Per questa inubbidienza il padre priva il figliuolo dell'eredità.

INUBBRIACARE. *Imbriacare, Inebbriare.* Lat. *ebrium reddere.* Gr. *μεθύειν. Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell'astinenzia ec. indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INUDITO. *v.* INAUDITO.

INVECCHIARE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir vecchio.* Lat. *senescere, consenescere.* Gr. *γηράσκειν, συγγηράσκειν. Nov. ant.* 15. 2. Ora m'avveggio io bene, ch'io sono invecchiato, quando egli ne gli fece dare più di me. *Bocc. nov.* 93. 9. Dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Tes. Br.* 1. 17. Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corta. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè 'l peccato non gl'invecchi addosso, e induri. *Petr. son.* 38. Che gran duol rade volte avvien, che 'nvecchi. *Bern. Orl.* 1. 7. 47. Anzi preso che fe, fu giudicato, Che morisse in prigione, o v'invecchiasse.

§. I. *In signific. att. vale Far divenire vecchio.* Lat. *senectutem inducere. Volg. Mes.* Tutte queste cose invecchiano molto il corpo dell'uomo, e lo 'nfievoliscono. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna ec. dice, che sono venenose, a che sanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

§. II. *A tavola non s'invecchia.* v. TAVOLA §. IV.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare.* Lat. *inveteratus.* Gr. *παλαιωθείς. Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne ai e lasciare stare le 'nvecchiate usanze dell'opere malvage. *Red. Ins.* 46. Un'invecchiata, ancorchè falsa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed esp. nat.* 53. Procurano di sminuire, o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che per invecchiato consentimento di molti autori lo hanno grandissimo. *Borgh. Orig. Fir.* 190. Se io potrò tor del capo a' nostri tanto invecchiato errore.

INVECCHIUZZIRE. *V. A. Intristire. Indozzare.* Lat. *tabescere, senescere.* Cr. Gr. *γηράσκειν. Cr.* 9. 74. 3. Quando gli agnelli suoo dalle madri rimossi, e partiti, si dee aver diligenzia, che per disiderio non invecchiuzziscano.

IN VECE. *Posto avverbialm. In cambio, In luogo, In nome.* Lat. *pro.* Gr. *ἀντί. M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf.* 13. Ma digli chi tu fosti, sicchè 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece.

§. *Per In sembianza. Vit. S. Gio: Bat.* 240. Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVECERPA. *V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine.* Lat. *nuga, gerra, trica, ineptia.* Gr. *φλυαρία, λῆροι. M. V.* 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste, vane, e pompose, e piene di tante invecerie, che forse a Dio ne dispiacque (*i T. a penna hanno* invecerie)

INVEGGIA. *V. A. Invidia.* Lat. *invidia.* Gr. *φθόνος. Dant. Purg.* 6. Vedi cont' Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIARE. *V. A. Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. *φθονεῖν. Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia. *Dep. Decam.* 148. E' detto Inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio, e naturale di questo paese, che in simili voci muta il *d* volentieri in dueg, come vedo, siedo, chiedo, in veggio, seggio, cheggio.

INVELENIRE. *Inasprire. E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *indignari, exasperari.* Gr. *ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. Tac. Dav. ann.* 13. 172. Nel principio di quest'anno la guerra co' Parti per l'acquisto dell'Armenia lentamente avviata; e sospesa, invelenì per cagione, che Vologese ec. non voleva ec. *Bern. Orl.* a. 4. 76. Quando la donna, onde s'è invelenita, Fu da Grifon sopra l'elmo ferita. *Borgh. Orig. Fir.* 37. Ove avendo trovato ostinatissima resistenza Silla ec. è verisimile facesse oltre modo invelenire quell'uomo di natura sempre sdegnoso.

INVELENITO. *Add. da Invelenire.* Lat. *indignatus, exasperatus.* Gr. *ἀγανακτήσας, ὀξυνθείς. Liv. M.* Invelenita duramente, siccome l'animo delle femmine, per piccola cosa si muove. *M. V.* 9. 50. Il signore per queste preghiere invelenito, e aspramente turbato,

co-

comandò ec. *Bern. Orl. t. 6. 48.* Tenendosi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E 2. 4. 72.* Addosso a lui si scaglia invelenito. *Cecch. Stiav. 5. 1.* La Padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s'ella potrà.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato.* Lat. *inultus.* Gr. ἄτιτος. *Cecch. Spir. 5. 5.* Sicchè (non si potendo la mia ingiuria Ricompensar per modo alcuno) In voglio, Ch' ella non resti invendicata. *Tass. Ger. 6. 5.* Non sarà già, che senza oprar la spada inglorioso, e invendicato io cada. *E 16, 62.* Ed io pur ancor l'amo, e 'n questo lido Invendicata ancor piango, e m'assido.

INVENENATO. *Add. Avvelenato.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Fr. Iac. T. 1. 6. 2.* Suo viso invenenato Si fa 'l corpo morire.

INVENIA. *Umile dimostrazione d'abbondante, o devoto affetto. E si usa per ordinario questa voce nel numero del più.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. σέβασμα, θρησκεία. *Mir. Mad. M.* Alcun monaco devoto della nostra Donna a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Pass. 351.* Quello, che è detto delle parole, similmente si dice del digiuno, del silenzio de' diecimila martiri, delle messe, delle invenie, dell' andate fatte sotto certe osservanze di tempo, e di noveto. *Franc. Sacch. rim. 67.* Cantando orazion con altre invene (*qui invene per la rima*)

§. I. *Invenia, Venia, Perdono. Serm. S. Ag. 38.* Hai offeso lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

§. II. *Oggi diciamo Invenie, degli Atti, e delle Parole, che ci paiono superflue, e leziose. Cron. Morell. 327.* Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie domandando perdono. *Cecch. Inc. 3. 3.* O costor fan le lunghe invenie!

INVENIRE, *V. L. Trovare.* Lat. *invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Nov. ant. t. 2.* E quello, che inverrete, racconteretelo a me sanza alcuna mancanza. *E nov. 2. 2.* Lo Re mando in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. *E nov. 6. 5.* Invennero, che la quistione era del fatto del fabro. *E nov. 65. 3.* Il donzello andò, e invenne ogni cosa. *Guitt. lett. 21.* Io non veggio già nom, che 'n piacer seggia ec. invenire virtù. *E 23.* Voi di me gustando senza favore me 'nver reste, siccome io sono. *E 31.* E tanto grave ingiuriar l'invegno.

INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima.* Lat. *adinvenire.* Gr. παρευρίσκειν. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all'incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. *E appresso:* Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, cha da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

INVENTARIARE. *Fare inventario.* Lat. *inventarium conficere.* Gr. ἀπογραφὴν ἐπιτελεῖν. *Tac. Dav. ann. 16. 232.* Fu padre di Anneo Lucano, grande aiuto al suo splendore, e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua concitò Fabio Romano ec. a rapportar per congiurato anche lui. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Le mercanzie non passar non bollate, E l'altre inventariare.

INVENTARIO. *Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* Lat. *synopsis, repertorium, Ulpian. inventarium.* Gr. ἀπογραφή. *G. V. 11. 20. 2.* Il detto tesoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovatono. *Cron. Morell. 263.* Fa' prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo, che ognuno il sappia. *E altrove:* Proddca ec. e lo 'nventario per loro fatto con altre cose, che s'appartengono alla detta tutela. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Perchè e' è di mestier coll' inventatio Fatto la sera innanzi Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* Lat. *adinventus.* Gr. ἐφευρεθείς. *Gal. Sagg. 272.* Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate da i loro ingegni. *Red. cons. 1. 136.* Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall'arte umana.

INVENTATORE. *Lo stesso, che Inventore.* Lat. *inventor, reperter.* Gr. εὑρέτης, εὑρέτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim d'Inventatore.* Lat. *parvi nominis inventor. Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

INVENTIVA. *Invenzione, o quello, che noi diciamo propriamente Trovato.* Lat. *inventum, inventio.* Gr. εὕρημα, εὕρεσις. *Franc. Sacch. nov. 11.* Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere diletto di nuove, e di semplici persone. *E Op. div. 64.* Predicando in santa Croce fece un' inventiva di condurre un pellegrino in Ierusalem. *Pecor. pr.* Udendo la leggiadra inventiva. *E appresso:* Avendo inventiva, e cagione da poter dire. *Dittam. 1. 20.* A far prigion fur l' inventive sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti, Perchè la gente spantissa piùe. *Red. Inf. 88.* Felice nell' inventiva degli ardni problemi della più nobile, e più sublime geometría.

INVENTORE. *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor.* Gr. εὑρέτης, αἴτιος. *Bocc. concl. 8.* Se pur presupporre si volesse, che io fossi stato di quelle a lo 'nventore, e lo scrittore. *Petr. cap. 9.* Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Red. lett. Occh.* Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll' E stretta, Internarsi.* Lat. *intus penetrare.* Gr. ἐμβατεύειν. *Dant. Par. 21.* Luce divina sovra me s'appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *But. ivi:* M' inventro, cioè entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρέτις. *Petr. son. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. *Alam. Colt. 1. 2.* Vengan lieti con voi l'aarica madre Della spiga inventrice, e quel, che primo Di sì dolce liquor la tete indusse.

INVENZIONE. *Ritrovamento.* Lat. *inventio, inventum.* Gr. εὕρεσις, εὕρημα. *Dant. Par. 29.* Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni. *Legg. Inv. Cr. S. B.* La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè in cotale die fu ritrovata. *Red. lett. 2. 69.* Io debbo questa sera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. *E 116.* Lettera dal Redi intorno all' invenzion degli occhiali.

§. *Per una parte della rettorica così detta.* Lat. *inventio.* Gr. εὕρεσις. *Declam. Quintil. P.* Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. *Gr. S. Gir.* Bene è inventurato colui, che salva la via d'Iddio, ma più è avventurato colui, che s'affatica salvare altrui.

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo; od è preposiz. che serve al quarto caso, o talora al secondo. Rim. ant. Guid. Cavalc. 62.* Cotanto d'umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. *Dant. Inf. 9.* E noi muovemmo i piedi inver la terra. *E 15.* Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s'avventa, Fanno lo schermo. *E Conv. 1.* Coloro, che a così alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba, e ghiande gire mangiando. *Petr. canz. 17. 5.* Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch' io 'l volsi inver l'angalica beltade. *Filoc. 2. 413.* Veggendo, che essi inver di me tanta benivolenzia dimostrano.

INVERARE. *Neutr. pass. Farsi vero.* Lat. *vero simile fieri. Dant. Par. 28.* E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo però, che più di lei s'invera. *But. ivi:* Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s'invera, cioè s'empie di verità da lei.

INVERDIRE. *Divenir verde.* Lat. *virescere, viridem fieri.* Gr. θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι. *Varch. rim. past.* Ma nel mio Furor, che 'nverde più, quanto più imbianco (*qui figuratam.*)

INVERGOGNARE. *V. A. Svergognare.* Lat. *dedecorare.* Gr. ὀνειδίζειν. *V. Flos 18. Vit. Plut. P. S. 7.* Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. *E appresso:* Uccise di loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* Lat. *turpiter, indecorè.* Gr. αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. *Vit. Plut.* Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare; Svergognato.* Lat. *dedecoratus.* Gr. καταισχυνθείς. *Vit. Plut. Strad.* Piangendo come moglieta invergognata, perchè le avieno dato altro marito.

INVERISIMILE. *Add. Non verisimile.* Lat. *incredibilis, improbabilis.* Gr.

ἀπίθανος, ἀπρόσδεκτος. *Zibald. Andr.* Era coſa molto inveriſimile. *Gal. Siſt.* 262. Ei pone per coſa molto inveriſimile, che un corpo corruttibile ec. ſi poſſa muovere d'un moto perpetuo.

INVERISIMILITUDINE. *Aſtratto d'inveriſimile.* Lat. * *improbabilitas.*

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* Lat. *vermiculatio, verminatio.* Gr. σκωληκίασις. *Red. Inſ.* 80. Sarei di parere, che l'inverminamento del latte ec. abbia quella ſteſſa cagione da me ſopram mentovata.

INVERMINARE, e INVERMINIRE. *Neutr. Divenir verminoſo per corruzione.* Lat. *verminari.* Gr. σκωληκιᾶσθαι. *G. V.* 12. 83. 5. Inverminò il mare bene dieci miglia fra mare. *S. Ag. C. D.* Ciò, che eſſi coglievano, più inverminava, e imputridiva. *Cr.* 2. 24. 4. Molti di coſi fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che ſien maturi, e agevolmente inverminano.

INVERMINATO, e INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* Lat. *verminoſus.* Gr. σκωληκιῶν. *Red. Inſ.* 82. Da un raveggiuolo inverminato nel meſe di Settembre nacquero e moſche ordinarie, ed alcuni pochi moſconi. *E* 120. Ogni ciriegia inverminata ha ſempre un ſol baco.

INVERMINIRE. v. INVERMINARE.

INVERMINITO. v. INVERMINATO.

INVERNARE. *Svernare.* Lat. *hybernare, hyemare.* Gr. χειμάζειν, διαχειμάζειν. *Dittam.* 3. 3. Indi paſſammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa 'l caldo la ſtate, e qui s'inverna. *Serd. ſtor.* 2. 81. Trapaſſati il mare dell'India ſotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all' iſola Anchediva. *E* 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, ſe n'andò per la più corta a Vaipino.

INVERNATA. *Vernata, Verno.* Lat. *hyems, tempus hybernum.* Gr. χειμών, χειμερινὴ ὥρα. *Libr. cur. malatt.* Non ſe ne può guarire nella invernata. *Ricett. Fior.* 47. Il tempo è il principio della invernata.

INVERNICARE, e INVERNICIARE. *Dar la vernice, che è Impiaſtrare ſottilmente checcheſſia di vernice.* Lat. *ſandaracha illinere.* Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Libr. Aſtrol.* E dapoiche è coſì figurata, ſi dee invernicare con vernice molto chiara. *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiaſtra, e ſtucca, Ch'ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICATO, e INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare.* Lat. *ſandaracha illitus.* Gr. σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος. *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne ſarà riſoluta, ſi rinchiuggano in coppelle, o in vaſello di terra invernicato.

INVERNO. *Verno.* Lat. *hyems.* Gr. χειμών. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzana de' Viniziani Bolle d'inverno la tenace pece. *Red. Inſ.* 155. Dalla real generoſità del sereniſſimo Gran Duca mio ſignore mi fu conceduta queſt'inverno paſſato una foca. *E Oſſ. an.* 95. Ma queſte tre ultime razze d'animali ſogliono per lo più naturalmente nell' inverno o non cibarſi, o prendere ſcarſiſſimo, e tardiſſimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandio ſi ſcrive* IN VERO. *Poſto avverbialm. vale Veramente.* Lat. *verè, ſanè.* Gr. μέντοι, ὄντως. *Red. Vip.* 2. 6. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *E eſp. nat.* 87. In vero è coſa degna di grandiſſima maraviglia il conſiderare ec. *Caſ. lett.* 19. La quale in vero ſua Beatitudine leſſe molto volentieri.

IN VERO IN VERO, *così raddoppiato, vale In tutto, Finalmente.* Lat. *tandem.* Gr. ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che penſiero fa ella in vero in vero?

INVERSATO. *V. A. Add. Contrappoſto.* Lat. *adverſus, contrarius.* Gr. ἐναντίος, ἀντίθετος. *Com. Inf.* 14. L'alt.. modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'umana voglia, la quale inverſata, e contraria alla ragione.

INVERSO. *Prepoſizione, che comunemente ſerve al quarto caſo, e talora ammette anche il ſecondo.* Lat. *verſus, erga.* Gr. πρὸς, εἰς. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Preſero adunque le donne, e gli uomini invers o un giardinetto la via. *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di moſtrare la ſua pietà inverſo di coloro, che ſtoltamente s'avieno laſciato ingannare ec. allora miracoloſamente il ſuo Figliuolo mandò in terra da' celeſtiali regni. *Amet.* 95. Le ninfe in piè dirizzare corſero inverſo Ameto. *Paſſ.* 16. Onde dovremmo piuttoſto inverſo lui arrenderci, e umiliarci, ſervirlo, e amarlo. *E* 60. L'amore s'accende inverſo di lui. *M. V.* 9. 102. Inverſo l'uſcita di Giugno cavalcaro verſo Bologna. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi ſi penſano di trovare tutti gli uomini così fatti inverſo di loro, come eſſi ſon fatti inverſo altrui.

§. I. *Inverſo per A riſpetto, In comparazione.* Lat. *præ.* Gr. ἀντί. *Dant. Par.* 24. Che 'nverſo d'ella Ogni dimoſtrazion mi pare ottuſa.

§. II. *Inverſo per Contro.* Lat. *adverſus, contra.* Gr. κατὰ, ἐπὶ, ἀντί. *Vit. Criſt.* Ed ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverſo lui, che eziandio che voi foſte tanti con lui, non l'avreſte potuto aiutare. *G. V.* 12. 66. 1. Lo Re Filippo ec. ſeguia il Re Adoardo ec. andò inverſo lui francamente.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare, Arroveſciare.* Lat. *invertere.* Gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 34. Altre ſtanno a giacere, altre ſtanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte.

INVERZICARE. *Inverdire.* Lat. *vireſcere.* Gr. θάλλειν. *Alleg.* 192. Le rime, e' verſi a milion ſcialacqua Di fatti, e via s'inverzica la fronte.

INVESCARE, e INVESCHIARE. *Impaniare, Porre il viſchio; e ſi adoperano queſti verbi eziandio nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *viſco oblinere.* Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 96. 13. Sì nell' amoroſe panie s'inveſcò, che quaſi ad altro penſar non poteva. *Guar. paſt. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara, E ben l'impara augel, che vi s'inveſca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè ſull'amoroſa pania Cerchi ritrarlo, e non v'inveſchi l'ale.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 14. Ed uſando una volta, ed altra con coſtei ec. ogni ora più inveſcandoſi ec. *Petr. ſon.* 27. Ove tu prima, e poi fu' inveſcat' io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non poſſo tacere, e voi non gravi, Perch' i' un poco a ragionar m'inveſchi (*cioè: m' intrighi, mi profondi, e m' allunghi*)

INVESCATO, e INVESCHIATO. *Add. da Inveſcare, e da Inveſchiare; Impaniato.* Lat. *viſcatus.* Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος.

§. *Per metaf. Preſo, Avviluppato, Involto.* Lat. *irretitus, implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. ſon.* 78. E s'alcuna ſua viſta agli occhi piace, E' per laſſar più l'animo inveſcato. *Sen. Piſt.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere ſicuramente, partaſi il più da queſti beni inveſcati.

INVESTIGABILE. *Add. Che non ſi può inveſtigare.* Lat. * *inveſtigabilis.* Gr. ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Sono incomprenſibili gli giudizj di Dio, e inveſtigabili le ſue vie. *Vit. S. Gir.* 48. Inveſtigabile, che non ſi può inveſtigare.

INVESTIGAGIONE. *Inveſtigamento.* Lat. *inveſtigatio.* Gr. ἀνιχνεύσις. *M. V.* 6. 62. Ma non ſeppe fare il trattato sì coperto, che a meſſer Giovanni, che era maeſtro di buona guardia, e di ſavia inveſtigagione non veniſſe paleſe. *E* 9. 15. Informato appieno per ſolenne inveſtigagione di quelli, che ne' detti caſi avieno errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nveſtigare.* Lat. *inveſtigatio, inquiſitio.* Gr. ἀνιχνεύσις, ἐξέτασις. *Guid. G.* Per lo mio inveſtigamento trovai, che pur ſolamente per lo Palladio ſi tardava la preſura della città. *But. Inf.* 28. 1. Li rimedj contro a sì fatto peccato ſono inveſtigamento di verità, fermezza, conſidaramento del bene dell'unità.

INVESTIGARE. *Diligentemente cercare.* Lat. *inveſtigare, inquirere.* Gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 15. Maraviglioſa coſa è a penſare quanto ſieno difficili ad inveſtigare le forze d'amore. *S. Griſoſt.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarſi di non giudicare, e inveſtigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingevolmente inveſtighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto volendo profondamente inveſtigare, non erri.

INVESTIGATO, *Add. da Inveſtigare.* Lat. *inveſtigatus, inquiſitus.* Gr. ἐξερευνητος, ἐξεταστεὶς. *Gal. Siſt.* 296. Per pigliar la più favorevole diſtanza per l'autore, porremo, che ſia quella, che è la maggior di tutte le inveſtigate nelle ſue dodici indagini.

INVESTIGATORE. *Che inveſtiga.* Lat. *inveſtigator.* Gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quaſi ſollaciti inveſtigatori del vero, incrudelendo, fanno il falſo provare. *Mor. S. Greg.* Colui, il quale è inveſtigator della maeſtà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Inſ.* 114. Potrò ſoddisfare alla curioſità degl' inveſtigatori delle coſe naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d'Inveſtigatore.* Lat. * *inveſtigatrix.* Gr. ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 191. S'io diceſſi, com' ell'era ſolenne bevitrice, e inveſtigatrice

del buon vin cotto ec. tu nol mi credereſt'.

INVESTIGAZIONE. *Inveſtigamento*. Lat. *inveſtigatio*. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui ſo dormandare con inveſtigazioni non poco ſottili. *Amet.* 9. In ſe ſi rallegra; poi con più ſottile inveſtigazione ricercandoſi, danna la rozzezza della ſua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi ſemo riſrenati da tale inveſtigazione.

INVESTIGIONE. *Inveſtitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικτεία, κυρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la inveſtigione del regno. *E appreſſo*: Terminate le feſte della reale inveſtigione.

INVESTIMENTO. *Inveſtigione*, *Inveſtitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικτεία, κυρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva sua Maeſtà, che gli concedeſſe lo inveſtimento del regno.

INVESTIRE. *Termine legale*; *Concedere il dominio*. Lat. *dominium tradere*. Gr. κύριον καθιστάναι. *G. V.* 6. 25. 4. Quando la Chieſa lo inveſtìo del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chieſa gli avea inveſtiti.

§. I. *Per Iſpendere*, o *Impiegare danaro in checcheſſia*. Lat. *impendere*. Gr. ἐξαναλίσκειν. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad inveſtire in tele. *M. V.* 3. 76. E perdénne il comune fiorini trentamila d'oro, i quali inveſti male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quali albagi, e inveſti in ſeta.

§. II. *Per ſimilit. Impiegare aſſolutam. Libr. Mott.* Abbiamo detto d'udire e ſofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi ha bene inveſtita quella fatica.

§. III. *Inveſtire per iſtar bene*, *Stare il dovere*. *Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biaſimare ciò, che l'uom fece, o di dire, che alla donna non foſſe bene inveſtito, anzi per commendar l'uomo, e biaſimare la donna. *E nov.* 100. 13. Al quale non farebbe foſſe ſtato male inveſtito d'eſſerſi abbattuto a una, che a ec. *Varch. Ercol.* 318. Che riſponderesſte voi? V. Che direſſero quaſi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fuſſe bene inveſtito.

§. IV. *Per Affrontare*, *Aſſalire*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *M. V.* 2. 59. Non le inveſtirono, e non s'afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l'uno a cavallo incontro all'altro, e inveſtironſi, siccome s'inveſtono le galée.

§. V. *Per Colpire*, *Ferire*. Lat. *ferire*, *ſauciare*. Gr. πατάσσειν. *Stor. Eur.* 5. 118. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel roncone, che avea in mano, che avendolo inveſtito nella faccia, lo paſſò ec. dall'altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu inveſtito.

INVESTITA. *V. A. Suſt. Inveſtitura*. Lat. *dominium*. Gr. κυρότης. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nveſtite delle chieſe contro 'l volere del Papa.

§. *Per Compera*, *Impiego di danaro*. *L'inveſtire*, *nel ſignif. del* §. I. *M. V.* 6. 32. Moſtrando d'andare a fare loro inveſtite al mercato ec. prenderono albergo. *Cron. Morell.* 271. Trafficali, o tu ne fai una inveſtita di lana, dove ſtanno aſſai i danari.

INVESTITO. *Add. da Inveſtire*. Lat. *in poſſeſſionem miſſus*. Gr. κτήτωρ γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che inveſtiti da me del magiſtrato ec. Laſciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto gnerniti voi ſoldati.

INVESTITURA. *Lo 'nveſtire*, *In ſignific. di Concedere dominio*. Lat. *dominium*. Gr. κυρότης. *G. V.* 10. 198. 2. Le inveſtiture, e promutazioni d'ogni beneficio. *M. V.* 7. 43. Davano le inveſtiture de' benefici eccleſiaſtici a cui volevano. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che diſpenſa gli ufizi, e agli ufiziali Largiſce inveſtiture d'ogni ſorte.

INVETERATO. *Add. Invecchiato*. Lat. *inveteratus*. Gr. πεπαλαιωμένος. *S. Ag. C. D.* Un faggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come ſe gli Dii steſſero volentieri a vedere quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queſte ſon da ſoldati, Queſte da capitani Strenui inveterati. *Gal. Siſt.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione.

INVETRARE, e INVETRIARE. *Ridurre a ſimiglianza di vetro*. Lat. *in vitri formam redigere*. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maraviglioſa coſa è, i liquori più fluidi inverra, e raſſoda.

INVETRIATA. *Chiuſura di vetri fatta all'apertura delle fineſtre*. Lat. *vitreum clathrum*. Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Segn. Mann. Dic.* 20. 1. La fineſtra ſi chiama aperta alla luce, quando ſi moſſe le impoſte vi reſtano ſolamente le inverriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d'Invetriato*; *Inveriato bene*. Lat. *vitro probe incruſtatus*. *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vaſi inverriatiſſimi, turandoli, e ingeſſando loro la bocca.

INVETRIATO. *Suſt. L'Atto dell'invetriare*, *Coſa invetriata*. *Borgh. Rip.* 308. La quale fa di ſopra alle figure nno invetriato, che lungamente le conſerva.

INVETRIATO. *Add. Invernicato*; *proprio de' vaſi di terra*. Lat. *vitro incruſtatus*. *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaſo recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che ſi disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e ſi conſervano ne' vaſi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conſervino in vaſi di terra invetriati. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto (*cioè*: *congelate a guiſa di vetro*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli ec. Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§. I. *Invetriato*, *per ſimilit. Liſcio*, *Liſciato*, *Luſtro*, *com'è vetro*. Lat. *levis*. Gr. λεῖος. *Lab.* 139. E ſe pure invetriato (*il ventre*) l'ha natura fatto, i parti ſottopoſti le danno figliuoli (*cioè*: *non atte a ritenere il ſeme*) *E* 209. Egli avvenne tra l'altre volte, che una moſca in ſul viſo invetriato le ſi poſe.

§. II. *Invetriato*, *aggiunto a Fronte*, *e Faccia*, *vale Sfrontato*, *Sfacciato*, *Svergognato*. Lat. *inverecundus*. Gr. ἀναιδής. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però biſogna qui far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Si ch'io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viſo invetriato! *Laſc. Sibill.* 4; 5. Ve' viſo invetriato, a'ella non ha aria di ſtrega.

§. III. *Invetriato per Chiuſo con vetri*. *Serd. ſtor.* 6. 221. Per difenderſi da' venti, uſano fineſtre molto ben ferrate, e invetriate.

INVETTIVA. Lat. *oratio invectiva*. Gr. ψηλαστικὸς λόγος. *But. Inf.* 19. 2. E' invettiva ripenſione, che l'uomo fa corrucciosamente, e perciò ſi chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l'avarizia, e fa invettiva dicendo ec. *E altrove*: Poichè Beatrice ebbe finita la ſua invettiva, egli ragguardando ec. *Lecc. lett. Pr. S. Ap.* 117. E in ti guarda, che tu non mi commuova in invettive, che tu vedrai, che io vaglio in queſta arte più, che tu non penſi. *Stor. Eur.* 6. 139. Conobbe a che fine faceſſe il Re queſte tante invettive contra Riccardo (*la ſtampa per errore ha inventive*)

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettiva*. Lat. *invectivus*. Gr. ψηλαστικός. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l'uomo irato, riſpondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

INVEZIONE. *Lo invaire*. *But. Inf* 24. 2. L'autore nla invezione, ovvero eſclamazione contra la patria. *E* 33. 1. Pone l'autore invezione contra Piſa.

INVEZZARE. *V. A. Neutr. paſſ. Avvezzarſi*. Lat. *aſſueſcere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 136. 5. Tanto a' invezza il ſol le alla follia, Che ſpiara ſna via Nel più ſicuro picciol prun lo piglia.

INUGGIOLIRE, e INUZZOLIRE. *Far venire in uzzolo*, *ch' è uno intenſo appetito di checcheſſia*. Lat. *cupiditatem injicere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Pataff.* 1. E alla barba l'hai inuggiolito. *Dav. Sciſm.* 62. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al poſtutto dilibero rifiutar Caterina.

INUGNERE. *Ungere*. Lat. *inungere*. Gr. ἐπαλείφειν. *Libr. adorn. donn.* Radici d'elleor ſieno meſcolate con acero, ed innnto quel luogo, onde ſi debbiano rimuovere i peli.

INVIAMENTO. *Avviamento*, *Indirizzo*, *e Indirizzamento a qualunque ſi voglia negozio*, *o affare*. Lat. *directio*. Gr. εὔθυνσις. *Cron. Morell.* 225. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima aveſſe inviamento fermo, o maſſerizia. *E* 254. Seguitò il ſettimo (*danno*) che dove i figliuoli prendono ammaeſtramento, e inviamento, e ogni buono coſtume dal padre, noi rimanemmo ſanza capo, e ſanza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviamento di loro meſtiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro, che ſon più ſavi di me, di compiere, e di ammendare quello, che male, o meno per me foſſe detto.

INVIARE. *Mettere in via*, *Indirizzare*, *Mandare*; *e ſi adopera oltre il ſignific. att. anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 99. 11. Avviſando d'eſſere al migliore albergo inviati, con meſſer Torello alle ſue caſe pervennero. *Petr. ſon.* 6. Che quanto richiamando più l'invio Per la ſecura ſtrada, men m'aſcolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal ſonno, lagrimando, deſta. *E canz.* 9. 6.

Cresce, qualor s'invía Per partirsi da noi l'eterna luce. *Dant. Inf. 9.* Com' i' fu' dentro l'occhio intorno invío, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg. 10.* Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett. 6.* Io ho inviato il sig. Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

§. *Per metaf. Cron. Morell. 255.* Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli, e correggergli a mio senno.

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra signoria a cagion di negozio, e di complimento.* Lat. *ablegatus.* Gr. ὁ πρεσβεύων. *Red. lett. 1. 396.* Il quale viene a Parigi coll' Illustriss. sig. Inviato del serenissimo Gran Duca mio signore.

INVIATO. *Add. da Inviare; Avviato, Indirizzato, Mandato. Bocc. g. 4. p. 6.* Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell. 255.* Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore. *Red. lett. 2. 96.* Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

INVIDIA. Lat. *invidia.* Gr. φθόνος. *Albert. cap. 49.* La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell'altrui utilitadi. *But. Inf. 32. 1.* Invidia è tristizia dentro nata nell' animo d'alcuno per la felicità altrui. *E Purg. 13. 1.* La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l'uomo livido. *E appresso:* Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederglielo. *E appresso:* E' invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell'altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. *E altrove:* Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia, che ha la mente amana de' beni altrui. *Quist. Filosof. C. S.* Invidia è dolore della felicità, e ben del prossimo senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg. 16.* Invidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicità. *E appresso:* Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso:* Ha ella nome invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant. 29. 2. 3.* Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g. 4. p. 2.* Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savj dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E lett. Pin. Ross. 282.* Ma dove si vegga solo a' notabili uomini essere invidia portata. *Dant. Inf. 1.* Là, onde invidia prima dipartilla. *Petr. son. 139.* O invidia nemica di virtute. *Fr. Iac. Cess.* Invidia si è un dolore dell'anima, il qual nasce dall'altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. Spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s'ha invidia, migliora, tanto più s'accende. *Cess. S. Bern.* La 'nvidia è rignuola dell' animo, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero.

§. *Per Indivia, erba nota.* Lat. *intubus sativus. Lasc. Spir. 5. 1.* E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott. 58.* Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l'orto. *E 70.* Invidia da Legnaia, e naturale Vendiam tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIABILE. *Add. Da essere invidiato.* Lat. *invidendus.* Gr. ζηλωτός. *Viv. disc. Arn. 55.* Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

INVIDIANTE. *Che invidia.* Lat. *invidens, invidus.* Gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant. 29. 2. 6.* Come è grande il popolo de' maravigliantі, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott. 7. 158.* Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell'invidiante, e l' odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E 161.* Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq. 405.* Qual' arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

INVIDIARE. *Avere invidia.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *G. V. 1. 38. 2.* E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. *E 4. 20. 6.* Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par. 17.* Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita. *Petr. son. 129.* Quanto t' invidio gli atti onesti, e cari. *E 160.* Ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare.* Lat. *invisus.* Gr. μισηθείς. *Amm. ant. 29. 1. 6.* Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori (*qui in forza di sust.*) *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Invidiose, invidiate Secondochè i favori, E il pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

INVIDIATORE. *Che invidia.* Lat. *invidus.* Gr. ἐπίφθονος. *G. V. 12. 108. 9.* Niente meno la faccia de' detti invidiatori ec. provveduti, e cauti el rende. *Amm. ant. 28. 2. 8.* Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Libr. Am. 55.* Sicchè alcuno invidiatore d' amare non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia.* Lat. *invida.* Gr. ἡ φθονερά. *Tol. lett. 2.* Se la fortuna invidiatrice delle altrui virtù non l' avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *Dim. d'Invidia. Segn. Mann. Febbr. 11. 2.* E che guadagno è il tuo, se non ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette ec.

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia.* Lat. *invidè.* Gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol. 1. 11.* Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tutta via. *Red. Ins. 41.* Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Bocc. nov. 93. 4.* Della sua fama, e della sua virtù invidioso. *Nov. ant. 68. 5.* Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidiosi, che avevano apposto il falso al giovane. *Albert. cap. 35.* Gl' invidiosi portano invidia a' buoni, e di loro tali cose sospeccianno, chenti egli far sogliono. *Dant. Inf. 3.* E la lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d'ogni altra sorte. *Petr. cap. 10.* Credendo averne invidiosi petti. *Poliz. st. 1. 21.* Fortuna invidiosa a lor quiete Ruppe ogni legge.

INVIDO. *Add. Invidioso.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *But. Inf. 32. 1.* Significa pianto, che si conviene all' invido. *E appresso:* Nell' invido è spenta ogni carità. *E appresso:* Gl' invidi sono paurosi. *Petr. canz. 18. 6.* Ma forse altrui farebbe Invido, e me superbo l'onor tanto. *Fir. disc. an. 69.* E' forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le maliziose opere degl' invidi cortigiani.

INVIETARE, e INVIETIRE. *Neutr. Divenir vieto.* Lat. *obsolescere, rancidum fieri.* Gr. σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *Ricett. Fior. 74.* Conciossiachè quegli, che sono netti dalle loro scorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E 107.* Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, pistacchi, e simili, che invietano.

INVIETITO. *Add. da Invietire.* Lat. *obsoletus, rancidus.* Gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Non ricusano la carne insalata, e invietita.

INVIEVOLE. *Add. Da inviare. Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlòe a Iasone (*cioè: atto a inviare*).

INVIGILARE. *Badare attentamente a checchessia.* Lat. *invigilare.* Gr. ἀγρυπνεῖν. *Libr. cur. malatt.* E' obbligato lo maestro fisico ad invigilare, che il ministro non fallisca ne' suoi lavorii.

INVIGORIRE. *Dar vigore, Inanimire.* Lat. *vires adjicere, confirmare, roborare.* Gr. κρατύνειν, ἰσχυρίζειν. *Amm. ant. 9. 6. 9.* Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta invigorita per contenzione, e per discordia di savissimi uomini. *Salust. Iug. R.* Non poco Mario per sua diceria avea commossi, e invigoriti.

§. *In signific. neutr. Pigliar vigore, o forza, Divenir vigoroso.* Lat. *vires acquirere.* Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio si è, che l'uomo per la penitenzia invigorisce, e cresce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora possiamo dire, che per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire.* Lat. *vividus, validus.* Gr. ῥωμαλέος, σθεναρός. *Med. Arb. cr.* Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di sua potenza. *But. Purg. 30. 2.* E per questo invigorito, e riscaldato ebbe contrizione.

INVILIRE. *Far divenir vile, Spaurire, Tor l'animo.* Lat. *perterrefacere, deterrere.* Gr. φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V. 10. 59.* Dopo lunga difesa gl' invilirono, e rupponо.

§. *In signific. neutr. per Divenir vile, Mancar d'animo.* Lat. *animo concidere,*

labascere. Gr. καταθυμεῖν. *G. V. 7. 13. 1.* I Tedeschi cominciarono ad invilire, e aver paura. *M. V. 9. 31.* Il ladro forse preso nel fallo invilisce. *Dant. rim. 9.* Sì mi fa travagliar l' acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom par mi dica: io t' abbandono. *Din. Comp. 2. 40.* I loro seguaci invilirono.

INVILITO. *Add. da Invilire.* Lat. *deterritus*, *vilis*. Gr. ἐκφοβηθείς, ἄφοβος. *G. V. 9. 316. 3.* I Fiorentini molto inviliti, e storditi di paura. *M. V. 11. 22.* Il perchè quelli dentro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz. 3. 3.* Se mi desse alcun conforto, Non sarei tanto invilito.

INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare.* Lat. *involutio*, *implexus*. Gr. ἐμπλοκή, συμπλοκή. *But. Purg. 27. 2.* Perch' era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo inviluppamento nella selva de' vizj. *F. V. 11. 100.* In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme ec. cavalcarono in su quello di Lucca.

INVILUPPARE. *Involgere*, *Avviluppare*, *Rinvolgere*, *Rinvoltare*. Lat. *involvere*, *aliqua re integere*, *implicare*. Gr. ἐπιτυλίσσειν, ἐμπλέκειν. *Bocc. nov. 77. 61.* Fatti prendere i panni di lei, ed inviluppare nel mantello del fante, verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov. 80. 10.* E l' una inviluppò nell' uno Salabbetto, e l' altra nell' altro la donna.

§. I. *In significaz. neutr. pass. vale lo stesso*. *Ar. Fur. 19. 3.* E torna fra le spine a invilupparsi. *Serd. stor. 1. 24.* Era in quelle selve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Panso fuggendo precipitosamente s' inviluppò.

§. II. *Per Intrigare*, *Impedicare*. Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν. *Mor. S. Greg. 14. 7.* Ed invilupparono i piè suoi. E quando i piedi sono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare ec. E questa cotal pastoja gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione.

§. III. *Per metaf. Dant. Inf. 10.* Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza (*cioè confusa*). *Cron. Morell. 218.* Dove egli vi aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appresso*: Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro. *Red. cons. 1. 287.* Invilupparono però tutti costoro la verità con mille poetiche fole.

INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare.* Lat. *involutus*, *implicatus*. Gr. ἐγκεκαλυμμένος, ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov. 12. 6.* Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V. 11. 2. 5.* Inviluppato nel detto segno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V. 11. 2.* Poichè deliberato avea di seguire l' inviluppata impresa. *Serm. S. Ag.* Bene veggio voi in questo troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inviluppati nelle miserie del mondo ec. *Bern. Orl. 2. 26. 46.* Che dietro gli veniva a passo lento Inviluppato in quel suo tabarrone.

INVILUPPO. *Inviluppamento.* Lat. *involucrum*. Gr. ἔνειλημα. *Segn. Mann. Giugn. 7. 4.* Le iniquità, che sono le colpe, ch' hai commesse contro il tuo prossimo, son cariche d' inviluppi.

INVINCIBILE. *Add. Che non può esser vinto*, *Insuperabile*. Lat. *insuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* La quarta condizion dell' amor di Cristo si è, che fu forte, perseverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* Tu invincibile, tu leghi l' onnipotente. *Boez. Varch. 1. 2.* T' arebbono da ogni insulto, e da qualunche empito con invincibile fermezza potuto difendere.

INVINCIBILISSIMO. *Superl. d' Invincibile.* Lat. *invictissimus*. Gr. παντελῶς ἄμαχος. *Segn. Pred. 1. 1.* Io mi pensava d' aver meco recato un motivo invincibilissimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIDIRE. *Far divenire vincido.* Lat. *mollire*. Gr. διαμαλάσσειν. *Volg. Mes.* Indeboliscono, e invincidiscono lo stomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno fastidio.

§. *In significaz. neutr. vale Divenir vincido.* Lat. *mollescere*. Gr. διαμαλάσσεσθαι. *Red. esp. nat. 93.* Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

INVÌO. *Inviamento.* Lat. *directio*, *missio*. Gr. συστρεμμή, ἀποστολή. *Franc. Barb. 240. 2.* Ch' io perderei ogni pegno Sulla promessa, ch' io Ti dessi a questo invío. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che tal stimato ha voi, e in voi sperato Favor ai fatto, a grazioso invío, Sicch' ei v' apra la via verso i suoi fini.

INVIOLABILE. *Add. Che non si può violare.* Lat. *inviolabilis*. Gr. ἀνεπιβίαστος. *Tac. Dav. ann. 12. 155.* Cotal pace, come di comune sagrata, tengono per inviolabile. *E stor. 2. 286.* Marico nella battaglia fu preso, e gittato alle fiere, e perchè non lo abranavano, il volgo sciocco credeva, che fosse inviolabile. *Serd. stor. 2. 55.* Le ragioni delle ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare*, *Senza romper la promessa*, *Con intera fede*. Lat. *inviolatè*. Gr. ἀπαραβιάστως. *Guid. G.* La sufficienti sicurtà de' Greci d' osservare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. Stor. 4. 166.* Osservò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir. 251.* Le legioni nondimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne' proprj cittadini Romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare.* Lat. *inviolabiliter*, *integrè*, *inviolatè*. Gr. ἀπαραβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. stor. 15. 588.* Egli per altro conservò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portughesi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto*, *Non guasto*, *Intero*. Lat. *inviolatus*, *incorruptus*. Gr. ἀπαράβιαστος, ἄφθαρτος. *Amet. 67.* Però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui portesai, fa' che inviolati servi. *Serd. stor. 7. 266.* S' accorsa benissimo, quanto intera, e inviolata voglia Iddio che si mantenga la fede.

INVIOLENTO. *Add. Che non usa violenza.* Lat. *non violens*. Gr. ἄβιος. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Che peccato Fa chi s' ingrassa nell' altrui disgrazia Inviolento, e gode.

INVIPERARE, e INVIPERIRE. *Incrudelire a guisa di vipera. E si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *savire*, *exasperari*. Gr. ἀγριαίνειν, ἐξαγριοῦσθαι. *Sannaz. Arc. egl. 12.* Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare, e da Inviperire.* Lat. *exardescens*, *excandens*. Gr. ἐξοργιζόμενος. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* A Scauro più inviperato non rispose. *E ann. 12. 148.* In detto anno Agrippina contro a Lollia, che seco aveva conteso il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni, e accusatore d' aver sopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

INVIRONARE. *V. A. Circondare.* Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Tratt. Forp.* Di queste tre cose è invironato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N. 54.* Sia affumata la magione di canfera, e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

INVISCARE, e INVISCHIARE. *Lo stesso, che Invescare; e si adoperano questi verbi eziandio nel significaz. neutr. pass.* Lat. *visco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Dant. Inf. 22.* Ma però di levarsi era niente, Sì aveano inviscate l' alie sue. *Lor. Med. canz. 72. 2.* Che 'l palato se le invisca.

§. *Per metaf. Lab. 196.* Spesse volte avvenne, che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m' invischiai. *Petr. son. 62.* Nè mi ritenga, perchè ancor m' invischi. *Com. Inf. 5.* Nota qui lettore, che il detto autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell' Ecclesiastico: Io furore, e l' ira m' inviscano la vita.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviscare, e da Invischiare.* Lat. *viscatus*. Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr. 9. 90. 2.* Sono presi dagli sparvieri ec. i quali uccider si può con due verghe invischiate.

INVISIBILE. *Add. Non visibile*, *Che non può vedersi*. Lat. * *invisibilis*. Gr. ἀόρατος. *Com. Inf. 14.* Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale invisibile, ed immortale non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili. *Petr. canz. 40. 4.* L' invisibil sua forma è in Paradiso. *E 41. 6.* L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saette uscivan d' invisibil fuoco.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Invisibilmente.* Lat. * *invisibiliter*. Gr. ἀοράτως. *Petr. son. 169.* Che 'nvisibilmente i' mi disfaccio.

INVISIBILITA', INVISIBILITADE, e INVISIBILITATE. *Astratto d' Invisibile.* Lat. * *invisibilitas*. Gr. ἀορασία. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vedersi, o accorgersene.* Lat. * *invisibiliter*. Gr. ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiach' ella sia invisibile, non si può trovare, se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. stor. 10. 298.* Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare den-

tro le mura di Firenze, donde una volta se n'era invisibilmente di notte tempo fuggita.

INVITAMENTO. *Lo 'nvitare, Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *But. Inf.* 9. 2. Se è in conviti, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. stor.* 2. 22. Non solo con invitamenti, o minacce, ma nè anche con percosse, o bastonate lo cavereсti punto della sua naturale pigrizia.

INVITANZA. *V. A. Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Li confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E* 6. 40. 27. A' giusti, e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a chicchessia*. Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Bocc. nov.* 52. 8. Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Ciasti. *E nov.* 94. 11. Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa, ec. la quale egli ha più cara. *Nov. ant.* 21. 2. Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son.* 39. Perocchè dì, e notte indi m'invita. *Dant. Inf.* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett.* 61. Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l'ha veduta, io la invito a casa mia, che è sua come la sua propria.

§. I. *Per Incitare, Invogliare*. Lat. *incitare*. Gr. παρορμᾶν. *Dant. Inf.* 6. Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m'invita.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Offerirsi, Profferirsi*. Lat. *se se offerre, polliceri*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *G. V.* 7. 85. 2. E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d'arme del mondo. *E num.* 3. Al Re Piero d'Aragona s'invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov.* 52. 5. Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

§. III. *Invitare, detto così assolutamente, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare*. *Fir. rim.* 52. Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

§. IV. *Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo*. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, ch' han da invitare.

§. IV. *E neutr. pass. per Chiamarsi scambievolmente a far checchessia*. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Per ordine continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.

INVITATA. *Invito, Invitamento*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *M. V.* 9. 30. Parendo al conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant.* 83. 1. Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.

§. *Tener la 'nvitata, vale lo stesso, che Tener l' invito*. Lat. *conditionem accipere*. *Rett. Tull.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

INVITATO. *Add. da Invitare*. Lat. *invitatus*. Gr. προσκληθείς. *G. V.* 8. 96. 10. Se il rinfrescamento della gente d' Uguccione, e gli altri amici di contado invitati per messer Corso fossero giunti a tempo. *E* 11. 115. Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat.* 42. E se pure alcuna volta avviene, che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

§. *Per Convitato*. Lat. *conviva*. Gr. συντραπεζίτης, ἑστιάτωρ. *Galat.* 76. Siccome le vivande, quantunque sane, e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle, o niun sapore avessero, o lo avessero cattivo.

INVITATORE. *Che invita*. Lat. * *invitator*. Gr. ὁ προσκαλῶν. *Filoc.* 5. 237. Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna, o temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie, che io prometto. *Vit. Pitt.* 88. Apelle si scusò con dire d' essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regi invitatori, perchè dicesse da quale, ne sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal fuocolare, nel muro lo disegnò.

INVITATORIO. *Salmo, che si usa comunemente nel principio dell' Ufizio divino, e si suol prendersi ancora per l' Antifona del medesimo salmo*. Lat. * *invitatorium*. Gr. προσκλητικόν. *Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita*. Lat. *invitans*. Gr. ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov.* 98. 51. Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

INVITATURA. *V. A. Invita, Invitanza*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 14. La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

INVITAZIONE. *Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *But. Purg.* 31. 1. Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani.

INVITO. *Sust. L' invitare*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Dant. Purg.* 13. E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' amor cortesi inviti. *E* 17. Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. vit. Dant.* 29. Senza aspettar più inviti, che 'l primo, sen' andò a Ravenna. *Menz. rim.* 1. 114. Ritorna amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

§. I. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo*. Lat. *conditionem accipere*. *Nov. ant.* 58. 3. Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito; mangiato assai cattivamente sanza molto rilevo. *Bocc. nov.* 27. 42. A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò, ed essi liberamente della sua fe sicurati, tennero lo invito.

§. II. *Invito è anche Termine di giuoco, e vale lo Invitare, nel signific. del §. III.* *Libr. Son.* 13. Ch' i' ho 'l quattrino in man per l' altro invito. *E* 24. Io t' uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n' anderà di più d' un grosso. *Menz. sat.* 1. Che all' altro invito il borsellin non tiene.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a sua voglia*. Lat. *invitus*. Gr. ἀκούσιος. *Amet.* 55. Del mio cospetto invito si partiva. *E* 68. Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranze invite, e a ragione? *E* 85. Non sia nello animo vostro eredibile, me voluntario qui venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come potesse vedere. *Fiamm.* 5. 74. Amore, ancorchè potentissimo signore sia, ec. non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTISSIMO. *Superl. d' Invitto*. Lat. *invictissimus*. Gr. ἀμαχώτατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante saette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Ag. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile*. Lat. *invictus, Insuperabilis*. Gr. ἄμαχος, ἀνίκητος. *Petr. son.* 271. Ov' or trionfa ornata dall' alloro, Che merito la sua invitta onestate. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne ec. *Fir. Rag.* 51. Invitto signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi. *Serd. stor.* 1. 29. Con una certa invitta ostinazione d' animo resistette quasi sett' anni a soffrire le repulse.

INVIZIARE. *V. A. Far viziosa*. Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare*. Gr. μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 18. Il pastore Falla, e fallando le pecore invizia.

§. *In sentim. neutr. vale Divenir vizioso*. Lat. *depravari, corrumpi, vitiari*. Gr. στρεβλοῦσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι.

INVIZIATO. *Add. da Inviziare; Divenuto vizioso*. Lat. *vitiosus, corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZIRE. *Avvizzare*. Lat. *vietum fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι.

IN ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine*. Lat. *postremò, ad extremum, ultimo*. Gr. τέλος. *Amet.* 80. L' audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in se lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *V. L. Non vendicato*. *Menz. rim.* 1. 164. E non andranno i tuoi nemici inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente*. Lat. *inhumane*. Gr. ἀπανθρώπως. *M. V.* 8. 68. Sentendosi per lo paese, quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s' era portato contro a' baroni. *S. Ag. C. D.* Spezzi, e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO. *Superl. d' Inumano*. Lat. *inhumanissimus*. Gr. ἀπανθρωπότατος. *Guicc. stor.* 9. 408. Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITA', INUMANITADE,

a INU-

e INUMANITATE. Contrario d'Umanità. Lat. inhumanitas. Gr. ἀπανθρωπία. M. V. 1. 2. Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. Com. Inf. 11. Qui l'autore sgrida contra i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO. Add. Contrario di Umano. Lat. inhumanus. Gr. ἀπάνθρωπος. Fr. Giord. Pred. Inorridirono ad una azione cotanto inumana, e crudele. Alam. Gir. 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale. Efferato, malvagio, ed inumano. Serd. stor. 10. 384. Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce, e inumana.

INUMIDIRE. Fare umido, Umettare. Lat. humectare. Gr. ὑγραίνειν. Cr. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. E 4. 48. 4. La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera, ed inumidisce per l'acqua, che v'è mischiata. Ricett. Fior. 77. Il nutrire è simile allo inumidire.

INUMIDITO. Add. da Inumidire. Lat. humectatus, humectus, madidus. Gr. ὑγρανθείς. Sagg. nat. esp. 26. Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

INUMILIARE. V. A. Umiliare. Lat. deprimere. Gr. καταπεινοῦν. Sen. Pist. Non s'inorgoglia, nè s'inumilia per cose di fortuna.

IN UNA, e IN UNO. Posti avverbialm. Insieme. Lat. simul, una. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. Amet. 3. Ad amor solo con debita contemplazione seguitare in uno ho raccolto le sparte cure. Fr. Giord. Pred. R. A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino, e di Girolamo. Guitt. lett. E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

IN UN ATTIMO. Posto avverbialm. Subitamente. Lat. momento temporis. Gr. ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. Viagg. Mont. Sin. E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. v. BALENO §. I.

IN UN BATTER D'OCCHIO. Posto avverbialm. In un momento, Con eccessiva prestezza. Lat. ictu oculi. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. M. V. 9. 38. E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che ec. S. Ag. C. D. Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. Alleg. 166. Si conosce ad ogni sperimento il nome loro essere di così fina tempera, ch'e' trapassa in un batter d'occhio dall'una all'altra orecchia.

IN UN ISTANTE. Posto avverbialm. Subitamente, In un attimo. Lat. illico, statim, repente. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

INUNO. v. IN UNA.

IN UN SUBITO. Posto avverbialm. Subito, Subitamente. Lat. statim, illico, confestim. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. Varch. stor. 11. 358. E se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale.

IN UN TRATTO. Posto avverbialm. Subito. Lat. illico, confestim, extemplo. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

INVOCARE. Chiamare in aiuto pregando. Lat. invocare. Gr. ἐπικαλεῖν. Dant. Par. 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco. Petr. canz. 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose. Serd. stor. 5. 209. Mentre invocava la fede d'Iddio, e degli uomini, lo mise in catene. Vett. Colt. 4. Ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

§. Per Chiamare comandando. G. V. 12. 89. 5. E ciò fatto, fece a grido del detto parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

INVOCATO. Add. da Invocare. Lat. invocatus. Gr. ἐπικληθείς. Amet. 82. Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE. Verbal. masc. Che invoca. Lat. invocator, invocans. Gr. ὁ ἐπικαλῶν. Zibald. Andr. Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

INVOCATRICE. Verbal. femm. Che invoca. Lat. qua invocat. Gr. ἡ ἐπικαλοῦσα. Filoc. 7. 143. O superbia ec. invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. Lo 'nvocare. Lat. invocatio. Gr. ἐπίκλησις. Esp. Salm. Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. Vit. Plut. E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii. Com. Par. 1. Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA. Da involgere; Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, e simili. Lat. involucrum, coactilia. Gr. εἴλημα. Franc. Sacch. nov. 70. Or bene troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. Dav. Colt. 162. Nettare il cocchiume, e la botte con grossa invoglia. Buon. Fier. 1. 4. 8. Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d'ogni lavorio, d'ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche. E 3. 1. 9. Io veggo entro le 'nuoglie Scarnate, e verdi star vestito un corpo. E 3. 5. 2. Scalzarsi a forza d'argani, murare Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

INVOGLIARE. Da Voglia; Indur voglia, disiderio. Lat. desiderium injicere. Gr. πόθον ἐγείρειν. Fiamm. 4. 118. Solo il riguardarle (le mense) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. Petr. canz. 8. 5. E perchè a ciò m'invoglia Ragionar de' begli occhi. Dant. Purg. 14. Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesia. E Par. 3. A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia.

§. E neutr. pass. vale Aver voglia, Disiderare. Buon. Fier. 3. 4. 11. Sicchè a' propri pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli. Menz. rim. 1. 207. Se di palme cadute il caor s'invoglia.

INVOGLIARE. Da Invoglia; vale Coprir con invoglie. Lat. involvere. Gr. ἐγκυκλίζειν.

INVOGLIATO. Add. da Invogliare; Divenuto disideroso. Lat. cupidus. Gr. ἐπιθυμῶν. Buon. Fier. 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. E 5. 4. 2. Comodo vesto, ed invogliato mangio. Varch. Lez. 364. Essere pronto, ed invogliato alle cose oneste, e lodevoli.

§. Invogliato da Invoglia; Rinvolto. Lat. involutus. Gr. ἐγκυκλισθείς. M. V. 11. 10. Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.

INVOGLIO. Materia, che involge, o fascia checchessia, Invoglia. Lat. involucrum. Gr. εἴλημα. Red. Oss. an. 135. Fra quel sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. E Ins. 111. Avendo poi meglio considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, e che pur bacano, ed intonchiano.

INVOLARE. Imbolare. Lat. furari. Gr. κλέπτειν. Petr. canz. 18. 8. M'infiammi A dir di quel, ch'a me stesso m'invola. E 20. 4. Lasso, ma troppo è più quel, ch'io ne 'nvolo Or quinci, or quindi, come amor m'informa. Varch. Lez. 549. Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi.

§. I. In significaz. neutr. pass. vale Dileguarsi, Sparire. Dant. Par. 22. Onde così dal viso ti s'invola. But. ivi: Ti s'invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. Ar. Fur. 1. 34. Di selva in selva dal crudel s'invola. E 1. 30. Se questa occasione or sele invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

§. II. Per Prendere furtivamente, Sorprendere. Lat. invadere. Gr. ἐγχειρεῖν. Stor. Pist. 23. Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale, e tutti gli arnesi da involare la terra.

INVOLATO. Add. da Involare. Lat. raptus. Gr. ἡρπαγμένος. Fir. As. 114. Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec. involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina ec.

INVOLATORE. Rubatore. Lat. fur, raptor. Gr. κλέπτης, κλοπεύς. Fir. lett. lod. donn. 120. O uomini poco conoscenti de' nostri benefici, o involatori delle nostre lode. Buon. Fier. 5. 2. 8. Oprar, che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gastigati.

INVOLATRICE. Verbal. femm. Che invola, Ladra. Lat. fur. Gr. κλέπτρια. Fiamm. 4. 153. A costui ec. con centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagion d'ardente cura. Fir. As. 154. Psiche adunque l'emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii?

INVOLGERE. Ravvolgere, Inviluppare. E si usa anche in significaz. neutr. pass. Lat. involvere. Gr. ἐγκυκλίζειν. Filoc. 2. 237. Involtolo io una scura nuvola, seco sopra Marmorina gli era diviso, che lo portasse. Cavalc. Specch. cr. Tu vesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli.

§. I. E neutr. pass. pur per metaf. Petr. 68. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ov'io stesso m'era involto.

§. II. *Per metaf. vale Comprendere. Amm. ant. 13. 3. 6.* La morte non cura alta gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *M. V. 2. 3.* L' altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia.

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 313.* Con involgimenti di parole gli amici ec. tirare in estrema povertà.

INVOLIO. *Imbolio.* Lat. *furtum.* Gr. *κλοπή. Pass. 341.* Come sarebbe di trovare cose smarrite, e perdute, le quali il diavolo fa, e spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli, faccendo fare i furti, e gl' involii (*così in alcuni T. a penna, benchè in altri si legga* imbolii)

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente.* Lat. *invitè.* Gr. *ἀκοντί. Libr. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimprovesi.

INVOLONTARIO. *Sust. Che non è di volontà.* Lat. * *involuntarium.* Gr. *ἀκούσιον. Com. Par. 4.* E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente e, quando l' appetito non concorse.

INVOLONTARIO. *Add. Contrario di Volontario.* Lat. *invitus.* Gr. *ἄκων. Fr. Iac. T. 2. 12. 16.* Che chi è visso proprietario Lassa in morte involontario. *Tass. Ger. 5. 4.* Non sia che involontarj io vi ritegna. *Buon. Fier. 3. 4. 13.* E partii involontario, e non so come, Nè come esser qui giunto, e per qual via. *Varch. Lez. 331.* Volendo mostrare, che amore non è nè volontario, nè involontario.

INVOLONTARISSIMO, *Superl. d' Involontario. Red. lett. 2. 104.* Io ho tante, e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, o fo delle male creanze, ma elle sono involontarie involontarissime.

INVOLPARE. *Neutr. Divenir volpato, e si dice del Grano allora che si fa volpato. Libr. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il grano involpa.

INVOLPIRE. *Neutr. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della volpe.* Lat. *vulpinari.* Gr. *ἀλωπεκίζειν. Arrigh. 73.* Ne la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

IN VOLTA. *Posto avverbialm. Essere in volta, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle.* Lat. *terga dare.* Gr. *τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. Virg. Eneid.* In volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V. 7. 9. 4.* Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

§. I. *Mettere in volta, vale Far fuggire, Mettere in fuga.* Lat. *fugare, in fugam convertere.* Gr. *φυγαδεύειν, φυγὴν ποιῆσαι. Pataff. 9.* E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

§. II. *E neutr. pass. vale Fuggire,* Lat. *fugere,* Gr. *φεύγειν. G. V. 7. 27. 7.* Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.

§. III. *Andare, Menare, o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, e Mandare attorno, in giro, o a spasso,* Lat. *circumducere.* Gr. *περιάγειν. Curz. Margin. rim.* S' io non vo' fare in volta ire un bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur. 14. 97.* E d' ogni intorno Facea girare un' alta nebbia in volta. *E 32. 62.* Va di nocchiero, e di governo priva, Ove la porti, o meni il fiume in volta. *E 32. 91.* Escluso Clodione, e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta.

§. IV. *Tornare in volta, vale Tornare addietro. Dant. Inf. 9.* Quel color, che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

INVOLTARE. *Involgere.* Lat. *involvere.* Gr. *ἐγκυλίζειν. Red. lett. 2. 288.* I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

INVOLTO. *Sust. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta.* Lat. *involucrum.* Gr. *εἴλημα.*

INVOLTO. *Add. da involgere.* Lat. *obsitus, involutus.* Gr. *ἐγκυλισθείς, περιειλημμένος. Petr. cap. 6.* E una donna involta in vesta negra. *Dant. Inf. 13.* Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti (*cioè: bistorti*) *Serd. stor. 15. 593.* L' insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre fece maravigliosi movimenti d' animi. *E 596.* Scherniscono le menti di quegli uomini involte nelle menzogne, e negli errori.

INVOLTURA: *Avvolgimento, Aggiramento; e si dice per lo più per metaf. e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare.* Lat. *circuitio.* Gr. *κύκλωσις. Salv. Granch. 1. 4.* Egli Arebba iotelo un asino con tanti Cenni, con tanti segni, e con tante Involture. *Lasc. Gelos. 1. 2.* E nell' ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott. 84.* E le tante oggi vostre (*girandole*) Di fraudi, aggiramenti, ed involture.

INVOLVERE. *Involgere.* Lat. *involvere.* Gr. *περιειλεῖν. Petr. canz. 11. 3.* E tutto quel, ch' una ruina involve. *Amet. 99.* E quelle in seta, o 'n ricchi drappi involva. *Menz. rim. 1. 164.* Atro nembo d' orrore Già te nel pianto, e nel tuo lutto involve.

INVOLVIMENTO. *Lo 'nvolvere.* Lat. *involutio.* Gr. *εἴλησις.*

§. *Per metaf. vale Aggiramento, Malizia.* Lat. *dolus, fraus.* Gr. *δόλος, ἀπάτη. Amm. ant. 11. 7. 8.* Niuna cosa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo, e la non dotta moltitudine.

INVOLUTO. *Add. da Involvere.* Lat. *involutus. Dant. Inf. 24.* Ch' è di torbidi nuvoli involuto.

INVOLUZIONE, *Involvimento. But. Inf. 24. 2.* A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

IN VOTO. *Posto avverbialm. col primo O largo. In vano, A voto, Senza prò.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. *εἰς κενόν. Past. 215.* Noi vi confortiamo, che non riceviate in voto la grazia d' Iddio. Coloro ricevono in voto, e in vano la grazia di Dio, i quali non sono solleciti di bene operare secondo la ricevuta grazia.

INURBANITA', INURBANITADE, e INURBANITATE, *V. L. Contrario d' Urbanità, Inciviltà.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. *ἀγροικία, ἀγρότης.*

INURBANO. *V. L. Add. Incivile, Scortese.* Lat. *inurbanus.* Gr. *ἄγροικος. Buon. Fier. 3. intr.* Sì malgradita Mi veggio in questa fiera, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch' io non son certa D' esser per dimorarci.

INURBARE. *V. L. Neutr. pass. Entrare in città.* Lat. *urbem ingredi.* Gr. *πόλιν εἰσδύνειν. Dant. Purg. 26.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *But. ivi:* S' inurba, cioè mette se prima nella città. *Morg. 25. 290.* E fu per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s' inurba.

INUSATO. *Add. Non usato.* Lat. *inusitatus.* Gr. *ἀήθης. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ogn' ora a mostra Disporsi d' arti nuove opre inusate.

INUSITATAMENTE. *Avverb. Fuori del solito.* Lat. *insolenter, inusitatè.* Gr. *ἀσυνήθως, ἀήθης. Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che inusitatamente si affaticano.

INUSITATO. *Add. Che non è in uso, Fuor d' uso.* Lat. *inusitatus, insolitus.* Gr. *ἀσυνήθης, ἀήθης. Fiamm. 1. 50.* Sovente la notturna quiete, e 'l diurno cibo togliendomi alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Bocc. vit. Dant. 72.* Qualora la natura sua gentile ministra è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz. 18. 6.* I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova.

INUTILE, *Add. Contrario d' Utile, Disutile,* Lat. *inutilis.* Gr. *ἀχρηστος. Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Pass. 266.* Quando avrete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior. 5.* Quelle (*acque*) de laghi, e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

INUTILISSIMO. *Superl. d' inutile.* Lat. *apprime inutilis.* Gr. *ἀνωφελέστατος. Red. esp. nat. 18.* Ne' paesi eziandio stranieri che riescono inutilissime.

INUTILMENTE. *Avverb. Contrario d' Utilmente, Disutilmente, Senza utilità.* Lat. *inutiliter.* Gr. *ἀχρήστως. Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mart. st. 85.* Questa età bella inutilmente spesa Vergogna porta all' altre etati, e doglia. *Sagg. nat. esp. 89.* Che è quanto possiamo con verità dira d' una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

INVULNERABILE. *V. L. Add. Che non può esser ferito.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. *ἄτρωτος. Ar. Fur. 29. 16.* Io dico, se tre volte se n' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

INUZZOLIRE. v. INUGGIOLIRE.

INZACCHERATO. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *luto aspersus.* Gr. *πηλοπαταίδης.*

§. *Per metaf. Intrigato, inviluppato, Obbligato. Cron. Vell. 38.* Dovendo dare il

detto messer Lambertuccin a Filippo mio avolo per una malleveria, ch' egli pagò per lui fiorini 30. ec. di che m' aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

INZAFFIRARE. *In signific. neutr. pass. vale Adornarsi di zaffiro.* Lat. *sapphirit ornari. Dant. Par. 23.* Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel piu chiaro s'inzaffira. *But. ivi:* S'inzaffira, cioè si adorna, come d' uno bello zaffiro.

INZAMPOGNARE. *Infinocchiare, Far cornamusa.* Lat. *verba dare.* Gr. *παραλογίζεσθαι, Lucian. Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s' io credessi farmi un altro Ulisse, L'armi percio non m' hanno a inzampognare.

INZAVARDARE. *Intridere, Imbrodolare.* Lat. *fœdare, inquinare,* Gr. *μολύνειν, κοινοῦν. Malm.* 3. 69. Come quando ella s' onge, e s' inzavarda Tutt' ignuda nel canto del cammino.

INZAVARDATO. *Add. da Inzavardare.* Lat. *fœdatus.* Gr. *κοινός, μιαρός. Mass. Franz. rim. burl.* 2. 136. Con tanta broda, ch' era una vergogna, Mezzo stracchiccio, e 'nzavardato tutto Venni a Bologna.

INZEPPAMENTO. *L' inzeppare, Intrusione fatta per forza.* Lat. *coacervatio.* Gr. *συνσωρευσμός. Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per l'intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

INZEPPARE. *Coprir di zeppe, Mettere zeppe.* Lat. *coacervare, congerere, stipare.* Gr. *συνσωρεύειν, συσσωρεύειν, Serd. stor.* 15. 614. Mentreche i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inzeppano.

§. *Per similit. Ficcar per forza. Dem Fal. P. S.* 30. Così sarà in ciascun altro, nel quale siano inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Libr. Son.* 7. S' i' fearo, che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzeppero di pan pentito.

INZIBETTATO. *Add. Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

INZIGAGIONE. *Inzigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. *παρόρμησις. M. V.* 4. 72. E vedendo, che 'l suo consiglio era in superbito per la gente Alamanna, che cresce al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini Italiani facevan loro.

INZIGAMENTO. *Lo inzigare.* Lat. *instigatio, irritatio.* Gr. *παρακίνησις, παρόρμησις. G. V.* 12. 43. 1. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopraddetti gentiluomini collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

INZIGARE. *Stimolare, Instigare, Mettere al punto.* Lat. *instigare, irritare.* Gr. *παροτρύνειν, ἐπισπεύδειν. Rett. Tull.* Voglia dir parole onde inzighi, e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli aditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 8. Che m' ha fatto inzigare, e peringarto.

INZIGATO. *Add. da Inzigare.* Lat. *instigatus.* Gr. *παρορμηθείς. Vit. SS. Pad.* Quella inzigata dal diavolo, e tentata, di costui non rispose al dimando. *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nella signoria, e poco savj, inzigati di mal consiglio ec. dimostravano atto tirannesco.

INZOCCOLATO. *Add. Che ha gli zoccoli in piede.* Lat. *calonibus induens.* Gr. *καλοπέδιλα φέρων. Bellinc. son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasia, Che i danar sieno all' anima un supplizio.

INZOTICHIRE. *Divenir zotico.* Lat. *rusticum, inhumanum, rudem fieri.* Gr. *ἀγροικίζειν. F. V.* 11. 84. Innanzichè la cose inzotichissono piu (*cioè: inasprissono*)

IN ZUCCA. *Posto avverbialm. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romaoi in zucca.

INZUCCHERARE. *Aspergere di zucchero.* Lat. *saccaro condire, saccharo aspergere.* Gr. *σακχάρῳ ἀρτύνειν. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Questi sono i bocconi, Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba, e condisce, e inzucchera per quelli, Ch' agli occhi torti suoi paion piu belli.

INZUCCHERATO. *Add. da Inzuccherare.* Lat. *saccharo conditus.* Gr. *σακχάρῳ ἠρτυμένος. Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non impiechi a costui bastoni, o sassi, Ne gli brami spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioie, e spassi. *E* 5. 4. 5. Ci posto gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticinj inzuccherati. *Red. Oss. an.* 112. Aggiugnesi a quell' acqua inzuccherata altrettanta d' acqua pura. *E* 113. La mignatte, o sanguisughe remono l' acqua inzuccherata.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà, e d' amor santo. *Fr. rag.* 206. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata ec.

INZUPPAMENTO. *L' inzuppare.* Lat. *immersio, mador.* Gr. *ἔμβαμμα, ὑγρασία. Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa in cambio di panno una striscetta di camoscio appiccata con cera lacca a fine di sfuggire l' inzuppamento dell' umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d' umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE. *Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle.* Lat. *madefacere, immergere.* Gr. *ἐνυγραίνειν, ἐμβάπτειν. Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi miei. *Red. Ins.* 22. S' intorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s' inzuppino con acqua melata.

§. *Inzuppare, neutr. pass. vale Inumidirsi, incorporando in se l' umido.* Lat. *madescere.* Gr. *κάθυγρον ποιεῖσθαι. Sagg. nat. esp.* 143. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno, ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego, perche non avesse a inzupparsi. *Morg.* 21. 76. E tutta l' aria in un tratto s' inzuppa Di piogge, e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s' inzuppa.

INZUPPATO. *Add. da Inzuppare.* Lat. *immersus, madidus, madefactus.* Gr. *διάβροχος, κάθυγρος, ὑγρός. Sagg. nat. esp.* 89. Potesse peravventura nuocerle quell' umidità della gomma inzuppata nell' attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d' una agugliata di refe inzuppata di quell' olio. *E esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll' ago infilato di refe intinto, e bene inzuppato in quel mortalissimo olio.

IN ZURRO. *Essere in zurro, o simili, vale lo stesso, che Essere in gazzurro.* Lat. *exultare, gestire.* Gr. *γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. Burch.* 1. 130. In mentre che i giostranti erano in zurro.

I O

IO. *Pronome di prima persona.* Lat. *ego.* Gr. *ἐγώ, ἰώ dicevano i Beoti, v. Fles* 10. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov.* 19. 34. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra. sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane ec ferito così, come io.

§. I. *Io, Posto, e replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione. Bocc. nov.* 15. 37. Io v' enterrò dentro io. *E nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

§. II. *Io, s' accorcia talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll' apostrofo. Petr. canz.* 3. 1. E maledico 'l dì, ch' i' vidi il sole. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir, com' i' v' entrai. *E* 34. I' non morì, e non rimasi vivo.

IONICO. *Add. aggiunto di Uno de' cinque ordini dell' architettura.* Lat. *ionicus.* Gr. *ἰωνικός.*

IOTA. *Nome di lettera Greca, che pronunziata così intera vale Niente, lo stesso, che Zero.* Lat. *iota.* Gr. *ἰῶτα. Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un iota delle sue parole. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fosse. *E Ercol.* 204. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne un iota ec. o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento, Ch' io sia per comportar, ch' e' se le manchi D' un iota pur di quel, ch' io l' ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta.

I P

IPERBOLA, *o* IPERBOLE. *Figura piana, generata da una delle sezioni del cono.* Lat. *hyperbola*. Gr. ὑπερβολή. *Viv. Prop.* 205. Perchè quest' iperbola a' è fatta equilatera.

§. *Iperbole, è anche Figura rettorica.* Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *But. Inf.* 21. 1. Qui l'autor nostro usa due figure, che l'una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi peravventura potremmo chiamare trapassamento, eccede, e trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso:* Ma non però spera mai tanto l' iperbole, quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

IPERBOLEGGIARE. *Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole.* Lat. *amplificare, exaggerare*. Gr. αὔξειν, τὸν λόγον ἀποφηναίνειν, *Isocr.*

IPERBOLICAMENTE. *Avverb. Con iperbole.* Lat. *hyperbolicè*. Gr. ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d' avere scritto iperbolicamente.

IPERBOLICO. *Add. d' Iperbole.* Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *But. Purg.* 10. 1. La fantasía nostra apprende le cose più perfettamente, che l' arte, nè la natura non produce, o vogliamo dire, che sia sermone iperbolico.

IPERBOLONE. *Accrescit. d' Iperbole; Iperbole grande.* *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate.

IPERBOLO. *Add. Iperbolico.* Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, dette o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d' oppenione.

IPERICO, *e* IPERICON. *Pianta nota detta anche Pilatre, e Perforata.* Lat. *hypericum*. Gr. ὑπερικόν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura d' ipericon ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorrenza di ventre, e di sangue. *Red. Ins.* 106. Sul solo spigo, e sul solo iperico ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

IPOCISTIDE. Lat. *hypocistis*. Gr. ὑποκιστίς. *Ricett. Fior.* 41. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina.

IPOCONDRÍA. *Malattia nota.* Lat. *melancholia hypochondriaca, affectio hypochondriaca, affectio mirachialis*. Gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα. *Red. esp. nat.* 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fiera, e più solenne ipocondría del mondo. *E lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondría.

IPOCONDRICO. *Che patisce ipocondría.* Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCONDRO. *Ipocondría.* Lat. *hypochondria, melancholia*. Gr. μελαγχολία. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogno ho passeggiando ec. Procurarmi ristoro all' aria aperta Coll' esercizio anch' io, se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo.

§. *Ipocondri chiamano i medici le Regioni del fegato, e della milza.* *Red. cons.* 2. 88. Le coniugazioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.

IPOCRESÍA, *e* IPOCRISÍA. Lat. *hypocrisis, probitatis simulatio*. Gr. ὑπόκρισις. *But. Inf.* 11. Ipocrisía ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Qui intende l' autor nostro di trattare dell' ipocrisía, la quale è simulamento di santità, e di verità nelli atti di fuora coll' appiattamento d' iniquità, e di vizio, che è dentro. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisía de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisía, lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisía è dimostrare d' aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale. *G. V.* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresía. *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode, e ipocresía. *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresía. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresía. *E appresso:* Procede da negligenza, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresía, e amore terreno.

IPOCRITÀ, IPOCRITADE, *e* IPOCRITATE. *Ipocrisía.* Lat. *probitatis simulatio, hypocrisis*. Gr. ὑπόκρισις. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani (*il T. Davanz. legge* ipocrita dissimulazione)

IPOCRITO, *e* IPOCRITA. *Sust. Macchiato d' ipocrisía.* Lat. *hypocrita, probitatis simulator*. Gr. ὑποκριτής. *Com. Inf.* 23. E' da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e rappresentatore della persona, ch' egli non è; Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch' è a dire sopra, e *crisis* in Greco, che viene *oro* in Latino. *But.* E dicesi ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. Poi disser me: o Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi ipocriti, che cercate il mare, e la terra.

IPOCRITO. *Add.* Lat. *fictus*. Gr. προσποιητός. *Bocc. nov.* 7. 2. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l' inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 13. L' ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. E sentirete un bell' atto d' amore D' un ipocrito frate traditore.

IPOCRITONE. *Accrescit. d' Ipocrito.* *Bern. Orl.* 1. 22. 8. In essa (*tomba*) entrò quel tristo ipoctitone.

IPOSARCA. *Sorta d' idropisia.* Gr. ὑποσάρκα. *Libr. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta segnia della vena epatica, cioè della vena del fegato.

IPOTECA. *Termine de' legisti, e vale Dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito.* Lat. *hypotheca*. Gr. ὑποθήκη.

IPOTESI. *V. G. Supposto.* Lat. *hypothesis*. Gr. ὑπόθεσις. *Gal. Sagg.* 16. I quali non trattaron mai d' ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 256. Prende a rovescio questa principale, e massima ipotesi.

IPOTETICO. *Add. D' Ipotesi, Suppositivo.* Gr. ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll' esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

IPPOMANE. *Pezzetto di carne, che alcuni credono, che si trovi nella fronte de' cavalli subitochè son nati.* Lat. *hippomanes*. Gr. ἱππομανές. *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

IPPOPOTAMO, *e* IPPOTAMO. *Sorta di pesce.* Lat. *hippopotamus*. Gr. ἱπποπόταμος. *Dittam.* 5. 6. Austo, barbone, asane, e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, afferma de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo animal molto discreto, Quasi cavallo o di mare, o di fiume.

I R

IRA. Lat. *ira*. Gr. ὀργή. *Giord. Conf.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E Cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice; ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente elaminazione. *E Inf.* 9. Ira è nollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 2. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d' altrui. *E appresso:* Ira è peccato veniale, quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. Filos. C. S.* Ira è accension d' offendere altrui. *E appresso:* Ira è accension di sangue intorno al cuore in offensioo del prossimo. *Albert. cap.* 15. L' ira è nn bollor dell' animo, che aditato vien d' entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 22. L' ira degli amici è ricrescimento d' amore. *Bocc. nov.* 23. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento su-

bito, ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion caccia, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 30. 1. 1. L'ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L'izza, e l'ira menimano i dì. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena E' furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell'ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso*: La fine dell'ira è cominciamento di pentirsi. *Esp. Vang.* L'ira è movimento d'animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconía, disecca l'uomo, e fallo infermare, e morire. *E Fiort. ling.* L'ira impedisce l'animo, che non possa veder la verità.

IRACONDAMENTE. *Avverb. Con iracondia.* Lat. *iracunde.* Gr. ξὺν ὀργῇ. *Petr. nom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

IRACONDIA, e IRACUNDIA. *Ira.* Lat. *iracundia.* Gr. ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 16. E d'iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi*: Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 6. Son preso d'iracundia Contra il mio diletto.

IRACONDIOSO, e IRACUNDIOSO. *Add. iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Com. Inf.* 7. Nella prima parte (*tratta*) degl'iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli, che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

IRACONDO, e IRACUNDO. *Add. Inchinato all'ira, Che agevolmente s'adira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *But.* L'iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà ec. Gl'iracondi mostrano nell'abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, e gli occhi levati, e dessissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Bocc. nov.* 88. 5. Uom grande, e nerboruto, e forte, sdegnoso, iracondo, e bizzarro. *Lab.* 132. Ed è questo execrabil sesso feminco oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracundo. *Giard. Cons.* Li pensieri dell'iracundo son fatti, come i figliooli della vipera, che rodono la lor madre nel venire. *Com. Purg.* 22. L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch'il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui, che l'abbraccia.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 1. 9. Benchè t'aspetti alla tua larga foce Vago di sì bell'acqua Adria iracondo.

IRACUNDIA. v. IRACONDIA.

IRACUNDIOSO. v. IRACONDIOSO.

IRACUNDO. v. IRACONDO.

IRAMENTO. *Il venire in ira, L'adirarsi, e l'ira stessa.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργισμότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

IRARE. *Neutr. pass. Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa ragione Giunone s'irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta.

§. *In sentim. neutr. vale lo stesso. Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che son molto maliziosi; per far più irar l'uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

IRASCIBILE. *Add. Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l'animo all'ira.* Lat. * *irascibilis.* Gr. ὀργιστικός. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll'una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile.

IRASCIBILITA', IRASCIBILITADE, e IRASCIBILITATE. *Astratto d'Irascibile.* Lat. * *iracundia, ira.* Gr. ὀργιλότης, ὀργή. *But. Inf.* 26. 1. All'uomo fu data da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene, e l'irascibilità, perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l'irascibilità ci muove, e facci rifare un'altra volta.

IRATAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *irate.* Gr. ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Comincio a dire a colui villanía. *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gliele niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

IRATO. *Add. da Irare; Pieno d'ira, Commosso dall'ira.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. ὀργισθείς, ἀγανακτήσας. *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl'irati, o di coloro, che per alcuna grande voglia, o per paura sono commossi. *Petr. son.* 169. Come irato ciel tuona, o leon rugge. *Dic. Div.* Coloro, che erano stati traditori, volle, e ordinò, che fossero salvati; agli altri forte fue irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò, ch'egli dona, sì perde lo suo guidardone.

IRCO. *V. L. Becco.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Guar. past. fid.* 1. 4. E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco.

IRE. *Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all'infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi, e maniere v. il verbo* ANDARE, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. parimente il verbo* GIRE, *che è lo stesso, che Ire, giuntavi la lettera* G, *allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela.* Lat. *ire.* Gr. ἰέναι. *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse, cautamente comincio a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite caldi sospiri al freddo core. *E son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate, e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite superbi, e miseri cristiani, Consumando l'un l'altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi, ch'ea Forte ec. Tirati verso terra.

§. I. *Ire per Perdersi. Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britania era ita.

§. II. *Ire del corpo, vale Cacare.* Lat. *alvum exonerare.* Gr. χέζειν. *Bern. rim.* 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori. v. ANDAR DEL CORPO.

IREOS. *Lo stesso, che Ghiaggiuolo.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Libr. cur. malatt.* Le radici dell'ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Libr. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

IRI, e IRIDE. *L'Arcobaleno.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 31. E l'un dall'altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra cercuì, fatto a modo, che iri. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparve l'iride nel cielo, che fu segno della pace. *Salv. rim.* La tua bella iri almeno N'annunzi un bel sereno.

§. I. *Iride per similit. si dice a quel Cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell'occhio. Libr. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l'iride apparisce intorno più smorta. *Red. esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l'iride è d'una tal figura, che una metà di essa è concava, e l'altra è convessa.

§. II. *Iride per Sorta di pianta, lo stesso, che Ireos.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d'ottima iride, o ghiaggiuolo ec. *Ricett. Fior.* 14. L'acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell'iride, ma più strette.

IRONI'A. *Figura di favellare contraria di senso a quello, che suonano le parole; e usasi per lo più per derisione.* Lat. *ironia.* Gr. εἰρωνεία. *Maestruzz.* 2. 7. 5. E' la ironía, cioè quando alcuno dice di se meno, ch'e' non è, peccato? *E appresso*: La ironía alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *But. Inf.* 26. 1. Quì è anco una figura, che si chiama ironía, quando le parole s'intendono per lo contrario, che elle suonano.

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironia.* Lat. *ironicè.* Gr. εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. stor.* 9. 257. Perciò Landgravio in un convito ironicamente parlando di lui diceva. *Varch. Lez.* 502. Diccsi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

IRONICO. *Add. da Ironía; Appartenente a ironía.* Lat. *ironicus, ironiam habens.* *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici, e amari schernitori ec. Ci guardan con mal ciglio.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1.

Una

Una medeſima lingua ec. lo morſe, riprendendolo iroſamente. *E appreſſo:* Fa menzione della riprenſione avuta da Virgilio, prima iroſamente, e poi benignamente.

IROSO. *Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλως. *Gr. S. Gir.* 3. La carità perfetta, e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è iroſa. *Amm. ant.* 7. 1. 16. Il ſuperbo ſi diletta dello ſvariato andare; l'iroſo ſi conoſce dell'acceſo ſguardare. *Coll. SS. Pad.* Imperranto ſaro impaziente, o iroſo, o invidioſo, o ſuperbo. *Din. Comp.* 3. 84. il conte Filippone contra lo Imperadore ſtava con animo iroſo.

IRRADIARE, e INRADIARE. *Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Med. Arb. cr.* Allora riſplendette, e irradio la chiarezza della luce divina, che era molto aſpettata. *Tratt. gov. fam.* 8. Queſto irradia lo ſpirito della pietà.

IRRADIATO, e INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare.* Lat. *radiatus, illuſtratus.* *Fr. Iac. T.* 5. 29. 20. Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O ſpoſa deſponſata. *E* 6. 25. 74. Iesù, così hai ditata L'anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare.* Lat. *radiatio.* Gr. ἀκτινοβολία. *Gal. Siſt.* 69. La ſua vivezza cagiona nell'occhio voſtro ec. una irradiazione avventizia. *E appreſſo:* Veduro di giorno col teleſcopio, quando ſi vede ſenza irradiazione. *E* 328. Ci ſi rappreſenterebbero i corpi loro ſpogliati di tali irradiazioni.

IRRAGGIARE. *Irradiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Siſt.* 310. Potremo aſſicurarci ec. come i corpi ſplendenti di luce più vivace, ſi irraggiano aſſai più, che quelli, che ſon di luce più languida.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare; Irradiato.* Lat. *radiatus.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queſte inſegne, e nude, e intere ec. Pillottate, irraggiate, rabeſcate. *Gal. Siſt.* 69. Fuor d'ogni dubbio comprenderete, che l' irraggiato ſi moſtra più di mille volte maggiore del nudo, e real corpicello.

IRRAGIONEVOLE. v. INRAGIONEVOLE.

IRRAGIONEVOLMENTE. v. INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONABILE. v. INRAZIONABILE.

IRRAZIONABILITA', IRRAZIONABILITADE, e IRRAZIONABILITATE. *Aſtratto d'Irrazionabile.* Lat. * *irrationabilitas.* *Coll. Ab. Iſac.* 33. Inſino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non porrai conoſcere in che bruttura tu ſe' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente.* *Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa coſa alcuna irrazionabilmente.

IRRAZIONALE. *Lo ſteſſo, che Inrazionale.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἄλογος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandio hanno dato riſponſo immagini fatte di creature inſenſibili, e irrazionali, ſiccome d'oro, e d'argento. *Coll. Ab. Iſac.* 37. Il movimento delle membra di ſotto del corpo, il quale ſi fa ſanza argute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 42, 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi laſſa, Fuorchè del mio deſire irrazionale? *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch'era una vil beſtiola irrazionale.

§. *Per Aggiunto di quantità.* *Gal. Siſt.* 3. Dannavano come ſacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommenſurabili, e irrazionali da loro inveſtigate.

IRRAZIONALITA', IRRAZIONALITADE, e IRRAZIONALITATE. *Lo ſteſſo, che inrazionalità.* Lat. * *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία.

IRRECONCILIABILE. *Add. Che non ſi può reconciliare.* Lat. *implacabilis.* Gr. ἀκαταπράϋντος. *Segn. criſt. inſtr.* 1. 27. 14. Tra' quali ſono irreconciliabili le diſcordie ſolo a cagione della inſaziabile cupidigia di avere.

IRRECUPERABILE, v. INRECUPERABILE.

IRREFRAGABILE, e INREFRAGABILE. *Add. Da non poterſi confutare.* Lat. *certiſſimus.* Gr. ἀνεξέλεγκτος. *Viv. Prop.* 99. E perciò non interamente ſottopoſto all' inrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. fol.* 156. E' bene, che io eſamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

IRREFRENABILE. v. INREFRENABILE.

IRREFRENABILMENTE. v. INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo ſteſſo, che Inregolare.* Lat. *extra regulam poſitus,* * *irregularis.* *Red. eſp. nat.* 42. Ma la figura del pancreas era aſſai irregolare.

§. I. *Irregolare per Fuori di regola, Senza regola; e ſi dice da' geometri di quelle figure, che non hanno egualità d'angoli, o di lati.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀγώνιος.

§. II. *Irregolare, vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, e d'amminiſtrare i sagramenti.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἄρυγος. *G. V.* 7. 29. 5. L'abate di Monte Caſino, che l'avea renduto preſo al Re, per non eſſere irregolare, per patti l'aveva dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 21. 1. Se non ſi diventaſſe irregolare, Direi, che ſono in gran diſio ſoſpinto D'aver veduto quella guerra fare.

IRREGOLARITA', IRREGOLARITADE, e IRREGOLARITATE. *Sregolatezza.* Lat. * *irregularitas.* *Sagg. nat. eſp.* 24. Congegnandoſi per ai fatto modo mercè della ſcabroſità, e irregolarità delle lor parti.

§. *Irregolarità ſi dice anche quell' impedimento, per lo quale ſi vieta pigliare gli ordini sacri, e l'amminiſtrare i sagramenti.* Lat. * *irregularitas.* *Maeſtruzz.* 2. 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Paſſ.* 126. Sono malagevoli caſi quegli de' matrimonj ec. delle ſcomunicazioni, delle irregolaritadi, degl' interdetti ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente.* Lat. * *irregulariter.* *Gal. Siſt.* 203. Credete voi, che ſi poſſano dare due corpi materiali di ſuperficie in qualche parte, e in qualche modo, incurvata anco, quanto ſi voglia, irregolatamente?

IRREGOLATO, e INREGOLATO. *Add. Sregolato.* Lat. *exlex.* Gr. ἄτομος. *Circ. Gell.* 2. 44. Ella non ci ha dato coteſto appetito così irregolato.

IRRELIGIOSAMENTE. v. INRELIGIOSAMENTE.

IRRELIGIOSITA', IRRELIGIOSITADE, e IRRELIGIOSITATE. *Lo ſteſſo, che Inreligioſità.* Lat. *irreligioſitas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *Segn. Mann. Dic.* 1. 1. E non è queſto una ſpezie di preſunzione più che ordinaria? anzi è d'irreligioſità parimente, e d'irriverenza.

IRRELIGIOSO. v. INRELIGIOSO.

IRREMEDIABILE. v. INREMEDIABILE.

IRREMEDIEVOLE. v. INREMEDIEVOLE.

IRREMISSIBILE, e INREMISSIBILE. *Add. Incapace di remiſſione, o di perdono.* Lat. *venia incapax, irremiſſibilis, Tertull.* Gr. ἀσυγγνωστός. *Boez. Varch.* 5. 3. Il che non pur ſentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremiſſibile.

IRREMISSIBILMENTE. *Avverb. Senza remiſſione.* Lat. *ſine venia.* *Guar. paſt. fid.* 1. 2. A morte ſia irremiſſibilmente condannata.

IRREMUNERABILE, e INREMUNERABILE. *Add. Che non ſi può remunerare.* Lat. *irremunerabilis.* Gr. ἀνανταπόδοτος. *Fir. Aſ.* 83. Con queſto irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo queſto ſchiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato.* Lat. *ſine remuneratione dimiſſus, indonatus.* *Urb.* Non creder, ch'e' laſci i malfattori impuniti, nè li buoni ſieno irremunerati.

IRREPARABILE. *Add. Che non ſi può riparare, e ſchiſare.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *M. V.* 3. 107. E per tutto quel paeſe il reſiduo del verno ſparſono la loro irreparabile tempeſta. *But. Inf.* 31. 1. La natura laſſo di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. ſat.* 3. Or tu, che l'altrui ſama opprimi, e ſcindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potreſti ritrar l'eſempio quindi.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* Lat. *ſine remedio.* *Taſſ. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' pagani il campo Irreparabilmente è ſparſo, e ſciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano poſſanza d' uccidere irreparabilmente.

IRREPRENSIBILE. v. INREPRENSIBILE.

IRREPROBABILE. v. INREPROBABILE.

IRREPUGNABILE. v. INREPUGNABILE.

IRRESOLUBILE. *Add. Che non ſi può riſolvere.* *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Queſt' è tutta quanta Malinconía duriſſima, oſtinata, Irreſolubil.

IRRESOLUTO. *Add. Lo ſteſſo, che Inreſoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Riſoluti al peccato, irreſoluti alla penitenza. *Varch. ſtor.* 9. 231. Egli erano tanto diverſi l'uno dall'altro, e tanto per lo più timidi, e reſpettivi, per non dir caſoſi, e irreſoluti, che mai ec. *Taſſ. Ger.* 20. 107. Giugne all' irreſoluto il vincitore (*qui coll'articolo in forza di ſuſt.*)

IRRESOLUZIONE. v. INRESOLUZIONE.

IRRETAMENTO . *v.* **INRETAMENTO** .

IRRETIRE , *e* **INRETIRE** . *Pigliar con rete* . Lat. *irretire* . Gr. ἐνσαγηνεύειν .

§. I. *Per metaf. vale Pigliare con inganno* . Lat. *irretire* , *illaqueare* . Gr. ἐνσαγηνεύειν , παγιδεύειν . *Fiamm.* 4. 156. Nè gli è a cura il compor fittizie parole , le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede . *E* 5. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti ? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna ? *E num.* 79. Pouiamo pure , che la gentildonna colle sue parole , e atti l' abbia irretito . *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li vostri vizi con diverse arti ad irretire i miseri .

§. II. *Per Inviluppare* , *Imbrogliare* . *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito , Per le sorrise parolette brevi Dentro a un nuovo più fui irretito . *But. ivi:* Più fui irretito , cioè preso , ed impacciato , io Dante , come è impacciata la fiera , o l'uccello dentro alla rete .

IRRETITO , *e* **INRETITO** . *Add. da Irretire* , *e da Inretire* . Lat. *irretitus* . Gr. ἐνσαγηνευθείς . *Lab.* 65. Quelle bestie , che udite hai , e odi mugghiare , sono i miseri , de' quali tu se' uno , dal fallace amore irretiti . *But. Purg.* 9. 2. O perchè così era in lui , che si aveva trovato irretito , e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza .

IRRETRATTABILE . *v.* **INRETRATTABILE** .

IRREVERENTE . *v.* **INREVERENTE** .

IRREVERENTEMENTE . *v.* **INREVERENTEMENTE** .

IRREVERENTISSIMO . *v.* **INREVERENTISSIMO** .

IRREVERENZA . *Il negare con segno manifesto la debita soggezione* , *e venerazione* , *Contrario di Reverenza* . Lat. *irreverentia* . Gr. ἀναίδεια . *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione , e irreverenza è gridare , e dire ec. *E altrove* : Leggiamo di molti tiranni , che feciono irreverenza al tempio di Dio , che Iddio ne gli giudicò duramente .

IRREVOCABILE . *Add. Lo stesso* , *che Inrevocabile* , *Che non si può revocare* . Lat. *irrevocabilis* . Gr. ἀνεπίστρεπτος . *Bocc. vit. Dant.* 2. 11. Colui , nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec. è furiosamente mandato in irrevocabile esilio . *Amet.* 11. Lo avere subitamente lo irrevocabile aiuto degli Dii ricevuto . *E* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte .

IRREVOCABILMENTE . *v.* **INREVOCABILMENTE** .

IRREVOCHEVOLE . *v.* **INREVOCHEVOLE** .

IRREVOCHEVOLMENTE . *v.* **INREVOCHEVOLMENTE** .

IRRICCHIRE . *v.* **INRICCHIRE** .

IRRICCHITO . *v.* **INRICCHITO** .

IRRICORDEVOLE , *e* **INRICORDEVOLE** . *Add. Che non si ricorda* . Lat. *immemor* . Gr. ἀμνήμων . *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non s' offenda mai tanto un uomo inumano , irricordevole , e ingrato , che tu non abbi caro d' avergli fatto benifizio .

IRRIGARE . *Lo stesso* , *che Inrigare* , *Innaffiare* . Lat. *irrigare* . Gr. ἀρδεύειν . *Pallad. Febbr.* 18. Quando non piove , si vogliono gli uliveti irrigare d'acque . *But.* Andava poi su di soglia in soglia , e così irrigava la pianta . *Med. Arb. cr.* Descrivi dunque , e immagina nello spirito della tua mente un arbore , la cui radice sia irrigata , e innaffiata da una fonte , che rampolli sempre .

IRRIGATO . *Add. da Irrigare* . Lat. *irrigatus* .

IRRIGATORE . *Che irriga* . Lat. *irrigans* . Gr. ὁ ἀρδεύων . *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d'oro fregiate , e d'ostro tinte Non corse irrigator felice stile .

IRRIGIDIRE . *v.* **INRIGIDIRE** .

IRRIGIDITO . *v.* **INRIGIDITO** .

IRRIMEDIABILE . *Lo stesso* , *che Inrimediabile* . Lat. *irremediabilis* . Gr. ἀνίατος . *Red. cons.* 1. 149. Può anch' essere ec. che le tube faloppiane non abbiano apertura , o forame in quella parte , colla quale si avvicinano a' testicoli , e per conseguenza l' uova staccate dall' ovaia non possano entrarvi ec. ed in questo caso avviene una perpetua , ed irrimediabile sterilità .

IRRIMEDIATAMENTE . *v.* **INRIMEDIATAMENTE** .

IRRIMESSIBILE . *v.* **INRIMESSIBILE** .

IRRISIONE , *e* **INRISIONE** . *Derisione* . Lat. *irrisio* , *derisio* . Gr. χλευασία , διασυρμός . *Pass.* 15. E non dobbiamo volere piacere a' rei uomini , nè da loro essere lodati , nè curarci delle irrisioni , o delle beffe , che facciano di noi . *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire , che quì sia una figura chiamata *sarcasmos* , ch' è irrisione , che fa l'uno nemico dell' altro .

IRRISOLUTO . *Add. Dubbioso* , *Non risoluto* . Lat. *dubius* , *anceps* . Gr. ἀμφίβολος , ἐπαμφοτερίζων . *Guicc. stor.* 14. 700. Stando implicato , ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini . *Gal. Sist.* 239. E finalmente per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta , gli dico ec.

IRRISORE , *e* **INRISORE** . *Schernitore* , *Sbeffeggiatore* . Lat. *irrisor* , *derisor* . Gr. χλευαστής , φιλοκέρτομος . *Cavalc. Frutt. ling.* Irrisore , e non penitente è quel , che pure vuol fare quello , che dice , che si pente , e confessasi , e fa come il cane , che ritorna al vomito . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 9. Con questi irrisori dell' etimologie , o dell'arte etimologica , non voglio affaticarmi punto , nè poco in trovare prove per convincerli .

IRRITAMENTO , *e* **INRITAMENTO** . *Irritazione* . Lat. *irritamentum* . Gr. ἐρέθισμα . *But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s' usavano gl' irritamenti della gola , come avale .

IRRITARE , *e* **INRITARE** . *Provocare* . *E non che nell' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *irritare* , *lacessere* . *Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolce , nicare irritandolo . *E stor.* 4. 331. Guardassesi piuttosto , che l' ostinazione d' alcuno non irritasse il Principe nuovo . *Serd. stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine . *E* 4. 151. Gli altri non si sgomentarono , come suole avvenire , per la sciagura del capitano , anzi piuttosto s' irritarono maggiormente .

IRRITATIVO . *Atto ad irritare* . Lat. *irritans* . *Red. cons.* 1. 199. Vorrei , che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative , e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi , e abitatori delle fibre nervose .

IRRITATO , *e* **INRITATO** . *Add. da Irritare* , *e da Inritare* . Lat. *irritatus* , *lacessitus* . Gr. ἐρεθισθείς . *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati , ho persuaso al mio cliente , che lasci la fanciulla appresso a Numitorio . *Segr. Fior. disc.* 26. Da che Gabade irritato mutò consiglio . *Red. Vip.* 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata , e incollorita . *E appresso* : In aver fatto mordere da una vipera non irritata , nè incollorita un piccione .

IRRITATORE . *Che irrita* . Lat. *irritans* . Gr. ὁ ἐρεθίζων . *Libr. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl' irritatori .

IRRITATRICE . *Femm. d' Irritatore* . Lat. *qua irritat* . Gr. ἡ ἐρεθίζουσα . *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele .

IRRITAZIONE , *e* **INRITAZIONE** . *L' irritare* , *Provocamento* . Lat. *irritatio* , *irritamentum* . Gr. ἐρέθισμα . *Albert. cap.* 54. Il vino molto bevuto fa molte rovine , e ire , e molte irritazioni , cioè male volontadi . *Red. cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo , il dolore , e punture per l' irritazione , e per l'agitazione ec.

IRRITROSIRE . *v.* **INRITROSIRE** .

IRRITROSITO . *Add. da Irritrosire* . Lat. *refractarius* . Gr. ἀνύπεικτος .

IRRIVERENTE , *e* **INRIVERENTE** . *Add. Non riverente* , *Irreverente* . Lat. * *irreverens* . Gr. ἀναιδής .

IRRIVERENZA , *e* **INRIVERENZA** . *Astratto d' Irriverente* ; *Contrario di Riverenza* . Lat. * *irreverentia* . Gr. ἀναίδεια .

IRRORARE , *e* **INRORARE** . *Aspergere di rugiada* ; *e anche Bagnar semplicemente di chechessia* . Lat. *irrorare* , *rore aspergere* . Gr. ἐπιδροσίζειν , ἐπιρραίνειν . *Varch. rim. past.* Il piè del fonte , che stillando irrora Cecero . *Fir. rim.* 91. Oh lieti Iddii , che 'l bel Bisenzio irrora . *Red. Ins.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche , e s'inzuppino con acqua melata .

IRRUGGINIRE . *Arrugginire* . Lat. *rubiginem contrahere* . Gr. ἐρυσιβώδες γίγνεσθαι .

IRRUGGINITO . *Add. da Irrugginire* . Lat. *rubiginosus* . Gr. ἐρυσιβώδης .

IRRUGIADARE . *Lo stesso* , *che Inrugiadare* . Lat. *irrorare* . Gr. ἐπιδροσίζειν .

IRRUGIADATO . *Add. da Irrugiadare* . Lat. *irroratus* . Gr. ἀρδευθείς .

IRSUTO . *Add. Orrido* , *Aspro* , *Ruvido* . Lat. *hirsutus* . Gr. λάσιος . *Filoc.* 405. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba . *Amet.* 11. Perchè rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso , l'irsuta barba costrigne stare in piano . *E* 48. Loda la spedita fronte , e le non irsute ciglia . *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto ec.

IRTO. *Add. Irsuto*. Lat. *hirtus*. Gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Neglettoad arte, e 'nnanellato, ed irto.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aver moglie Al par d'uno spinoso irta, e ritrosa.

I S

ISAPO. *V. A. Isopo, Erba nota*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 91. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *E altrove*: Recipe gengiovo, cubebe, giaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

ISCHIO. *Albero, che fa ghianda*. Lat. *æsculus*. Gr. πλατύφυλλος. *Pallad.* Non si mescolino l'assi della quercia con quelle dell'ischio ec. L'ischio dura senza vizio, e se per difetto d'assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

ISOLA. *Paese, o Territorio racchiuso d'ogn' intorno da acqua*. Lat. *insula*. Gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L'oceano intra 'l carro, e le colonne. *Dant. Inf.* 26. L'un lito, e l'altro vidi, insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Nov. ant.* 120. 1. Fue uno giovane Re in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

§. *Isola, si dice ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Se non se che a ciascuna Dell'isole s'appoggia Un portical, che cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

ISOLATO. *Sust. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande*. Lat. *insula*, *Tacit.* Gr. νῆσος. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. In Roma s'apprese gran fuoco, che arsa Aventino ec. del qual danno Cesare cavò gloria, pagando per la valuta delle case, e isulati, milioni due, e mezzo d'oro. *E* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati, e tempj rovinati.

ISOLATO. *Add. Staccato da tutte le bande. Tac. Dav. ann.* 15. 215. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato distese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella, che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vedete quel; quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo.

ISOLETTA; *Dim. d' Isola*. Lat. *parva insula*. Gr. νησίς. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4 Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un'isoletta. *G. V.* 9. 118. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

ISOPO, *e* ISSOPO. *Isapo*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *Cr.* 6. 59. 1. L'isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici, diuretica, e consumativa, e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scasapepe salvatico, che per altro nome da' filici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Ricett. Fior.* 43. L'issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella, che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L'issopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama isopo, e si coltiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

ISOSCELE. *V. G. Aggiunto dato da' geometri a quel Triangolo, che ha due lati uguali*. Lat. *isosceles*, *æquicrus*. Gr. ἰσοσκελής. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. annot.* 1. 79. Avvengachè siano de' triangoli isosceli.

ISPEZIONE. *v.* INSPEZIONE.

ISPIDISSIMO. *Superl. d' Ispido*. Lat. *apprime hispidus*. Gr. λασιώτατος. *Red. Ins* 132. Lo stesso giorno de' 26. fece il bozzolo, il quale fu grossissimo di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ISPIDO. *Add. Irsuto*. Lat. *hispidus*. Gr. λάσιος. *Com. Inf.* 15. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido ec. *Petr. canz.* 48. 4. Cerchi m'ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi (*cioè: folti, o spinosi*)

ISSA. *V. A.* Lat. *nunc*, *in præsentia*. Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa, Che l'uo coll'altro fa. *E* 27. Dicendo: issa ten va, più non t'aizzo. *E Purg.* 24. O frate, issa vegg'io, diss' egli, il nodo, Che 'l notaio, e Guittone, e me ritenne. *But. ivi*: Issa, cioè avale, ed è vocabolo Lucchese.

ISSO. *V. L. Esso*. Lat. *ipse*. Gr. αὐτός. *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesía Dimesso avesse, o che l'uom per se isso, Avesse soddisfatto a sua follía.

ISSOFATTO. *V. L. Posto avverbialm. vale Immantinente, Subito subito*. Lat. *statim*, *illicò*, *ipso facto*. Gr. αὐθις, αὐτίκα. *G. V.* 12. 42. 3. E chi vi die aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Zibald. Andr.* 27. Issofatto mandò per lo marito, e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villanía. *E* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s'innamorò di lei. *Cron. Morell.* 284. Ed issofatto perdea l'ufficio. *Alleg.* 240. Altrimenti issofatto in pregiudizio Caschi di quello ufizio, Ch'ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in foco.

ISSOPO. *v.* ISOPO.

ISSUTO. *V. A. v.* ESSERE §. IV.

ISTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante*, Lat. *illico*, Gr. αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 152. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimossa dal suo discorrimento, agghiacciò.

ISTANTANEO. *Add. Istantaneo*. Lat. *momentaneus*. Gr. προσκαιρος.

ISTANTE. *Instante*. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa avería veduto.

§. *Per Astante, Presente*. Lat. *adstans*, *præsens*. Gr. παρών. *Fior. S. Franc.* 145. Acconsentito gli esattori, e certi istanti ec.

ISTANTEMENTE. *v.* INSTANTEMENTE.

ISTANTISSIMO. *v.* INSTANTISSIMO.

ISTANZA, *e* ISTANZIA. *v.* INSTANZA.

ISTARE. *Instare*. Lat. *instare*. Gr. ἐνιστάναι. *Gal. Sist.* 263. In proposito di quello, che esso Keplero istava contro a quelli ec.

ISTERICO. *Add. Uterino*. Lat. *hystericus*. Gr. ὑστερικός. *Libr. cur. malatt.* Le malattie uterine, che isteriche da' maestri sono appellate.

ISTINENZA, *e* ISTINENZIA. *V. A. Astinenza*. Lat. *abstinentia*. Gr. ἀποχή. *Vit. Barl.* 38. Si cominciò a tormentare il suo corpo di fame, e di sete, e di molte altre istinenzie.

ISTINTO. *v.* INSTINTO.

ISTORIA, *Storia*. Lat. *historia*. Gr. ἱστορία. *Bocc. nov.* 17. 62. Quanto questi gentiluomini m'onorassono lunga istoria sarebbe a raccontare. *E nov.* 41. 2. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. *Ricett. Fior.* 26. Si sono coll'occhio stesso, e con testimonj irrefragabili chiariti dell'istoria di quasi tutte le piante.

§. *Per Successo*. *Avvenimento*. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E nov.* 36. 19. Padre mio, io non credo, ch'e' bisogni, che io la istoria del mio ardire, e della mia sciagura vi racconti.

ISTORIALE. *Add. Che appartiene al istoria*. Lat. *historicus*, *ad historiam pertinens*. *But. proem.* Per la narrazione litterale, e istoriale. *Sper. dial.* Farò vedere in un aprir d'occhio tutta distesa su questo foglio l'istorial facoltà. *E appresso*: Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

ISTORIALMENTE. *Per via, o modo d'istoria*. Lat. *historia instar*. Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Ben crediamo ciò, che dice istorialmente.

ISTORIATO. *Add. Dipinto, o Scolpito di storie*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Segr. Fior. cap. fortez.* Tutto quel regno suo d'entro, e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi, de' quai più s'onora.

ISTORICAMENTE. *Avverb. A modo d' istoria*. Lat. *historia instar*. Gr. ἱστορικῶς. *Pecor. g.* 1. *nov.* 5. Cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente.

ISTORICO. *Scrittor di storia*. Lat. *historicus*. Gr. ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Petr. cap.* 11. Che gli avea in guardia istorico, o poeta.

ISTORICO. *Add. Istoriale*. Lat. *historicus*. Gr. ἱστορικός.

ISTORIETTA. *Dim. d' Istoria*. Lat. *brevis historia*. Gr. μικρὰ ἱστορία. *Red.*

eſp. nat. 14. Ve ne dirò brevemente una piacevole iſtorietta. *Borgh. Rip.* 307. Di ſua mano ſi poſſono vedere cinque iſtoriette dj marmo nel campanile di santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref.* 59. Si ha da diſegnare l'iſtorietta, che dee apparire nel ſuggello.

ISTORIOGRAFO. *Scrittor di ſtoria, Iſtorico.* Lat. *hiſtoricus, hiſtoriarum ſcriptor.* Gr. ἱστοριογράφος. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Queſto fanno gl' iſtoriografi. *But. Inf.* 28. 1. Livio fu iſtoriografo. *Circ. Gell.* 7. 169. Gl' iſtoriografi, l'ufficio de' quali è propriamente il dire ſolamente la verità, quando vogliono dire, che qualche uomo ſia fortiſſimo, lo aſſimigliano a un leone.

ISTORIOGRAFO. *Add. Che appartiene a iſtoria.* Lat. *hiſtoricus.* Gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. 2. Ogni ſtile è o poetico, o iſtoriografo, ed in ciaſcuno di queſti ſuoi gradi. *Bocc. vit. Dant.* 224. Avvedendoſi, le poetiche opere non eſſer vane ec. ma ſotto ſe dolciſſimi frutti di verità iſtoriografe, e filoſofiche aver naſcoſti.

ISTORLOMI'A. *V. A. Aſtrologia.* Lat. *aſtronomia.* Gr. ἀστρονομία. *Nov. ant.* 32. 1. Ecce una favola per iſtorlomia, nella quale ſecondo i dodici ſegnali erano molte ſignificazioni d'animali.

ISTRATTO. *V. A. Add. Eſtratto, Cavato.* Lat. *extractus.* Gr. ἀποσπασθείς. *Teſ. Br.* 1. 1. Così è il corpo di queſto libro compilato di ſapienza, ſiccome quello, che è iſtratto di tutti li membri di filoſofia in una ſomma brevemente.

ISTRICE. *Animal noto.* Lat. *hyſtrix.* Gr. ὕστριξ. *Amet.* 62. La barba groſſa, e proliſſa, nè più, nè meno pungente, che le penne d'uno Iſtrice. *Fir. diſc. an.* 9. Io per me non la vo' io ſperimentare a caſa mia, acciocchè egli non m' intravveniſſe, come allo iſtrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In guiſa che cruccioſi fanno Gl' iſtrici a que', de' quali odian l'aſpetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faine, iſtrici, ſerpi?

ISTRIONE. *Commediante.* Lat. *hiſtrio, comœdus.* Gr. ἱστρίων, μιμολόγος. *Sord. ſtor.* 6. 222. Non vi mancano iſtrioni, ſaltatori, ciurmadori, giocolatori, e buffoni. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 290. Coſtui preſe per iſtrioni di queſta favola ſchiume di ribaldi. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toſcana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi ſcenici, e gl'iſtrioni, e di queſti ne portò ſeco, come noi dicemmo, la ſede il nome ſteſſo.

ISTROLOGI'A. *V. A. Lo ſteſſo, che Aſtrologia. Serm. S. Ag.* 62. Non ſarete condannati per non ſapere muſica, o iſtrologia.

ISTRONOMI'A. *V. A.* v. STRONOMI'A.

I T

ITA. *V. L. Avverb. e vale Sì.* Lat. *ita.* Gr. οὕτως. *Dant. Inf.* 21. Del no per li danar vi ſi fa ita. *But. ivi:* Vi ſi fa ita, cioè in Lucca del nò ſi fa ſì per li denari, cioè a chi de' eſſer detto di no negli officj è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto, che l'abbia per li danari.

ITERARE. *Ripetere, Far di nuovo.* Lat. *iterare.* Gr. δευτεροῦν. *Dant. Purg.* 7. Poſciachè l'accoglienze oneſte, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. *Caſ. lett.* 48. E principalmente ora nell' offizio, che ella ſi è degnata di fare, e di iterare con ſua Beatitudine.

ITERATO. *Add. da Iterare; Ripetuto, Fatto di nuovo.* Lat. *repetitus, iteratus.* Gr. ἀναληφθείς, ἀνακυκλωθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 6. Riempiendo i loro affetti D' iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Queſta iterata cultura iteſa, e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 5. Se dall' iterata, e reiterata eſperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl' iterati colpi Tanto s' han da temer viepiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeſo.

ITERATORE. *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier.* 5. 2. 2. Laſcia i faſti, e le pompe iteratore Di render grazie a Dio.

ITINERARIO. *V. L. Deſcrizione del viaggio.* Lat. *itinerarium.* Gr. ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell'itinerario di Antonino Imperadore non parlo, che lo veggo ſoſpetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Poſſo ben darvi un bello itinerario Con certi direttorj ec. *E* 3. 2. 16. Ch' e' non notaſſe nel ſuo itinerario Gli uomin di queſta terra malcreati.

ITTERICO. *Che patiſce d' itterizia.* Lat. *ictericus.* Gr. ἰκτερικός. *Cr.* 3. 4. 3. L' orina provoca (*il coro*) e i meſtrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, ſi diſtilla, rimoverà da eſſi il citrin colore. *Red. Vip.* 1. 35. Per eſſere ſtato morſo da una vipera era diventato itterico.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da ſpargimento di fiele.* Lat. *icteros, regius morbus, Plin. aurigo, ginis, Celſ.* Gr. ἴκτερος. *Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza, e del fegato, e maſſimamente contro all' itterizia, ec. ſi dia il ſugo (*del ſolatro*) a bere. *Volg. Meſ.* Confezione d' eupatorio mirabile all' itterizia.

I V

IVA. *Sorta d' erba.* Lat. *chamæpytis, iva.* Gr. χαμαιπίτυς. *Ricett. Fior.* 8. Eccetto alcune (*piante*) però, le quali ſono più valoroſe, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, e l'erba iva.

IUBERE. *V. L. Comandare.* Lat. *jubere.* Gr. κελεύειν. *Dant. Par.* 12. Quando Giunone a ſua ancella iube. *But. ivi:* Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche ſua ambaſciata.

IUBILEO. *V. L. Giubbileo.* Lat. * *jubilæum.* Gr. ἄφεσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l' anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec. e queſto ſi chiamava l' anno dello iubileo.

IUDICARE. *V. L. Giudicare.* Lat. *judicare.* Gr. δικάζειν. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 2. Laſſami, o madre mia, Dunqua l' alma iudicare.

IUDICATORE. *V. L. Giudicatore.* Lat. *judex.* Gr. κριτής. *But. Purg.* 19. 2. Iddio medicatore, e judicatore delle voſtre menti. *E Par.* 1. 1. Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

IUDICIALE. *Lo ſteſſo che Giudiciale. Rett. Tull.* 69. Pongono i Savi, che ſono tre (*le favelle*) judiciale, diliberativa, e dimoſtrativa.

IUDICIARIO. *V. L. Add. Giudiciario.* Lat. *judiciarius.* Gr. δικανικός. *Borgh. Orig. Fir.* 48. Dovendo ſervire nel foro judiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

IUDICIO. *V. L. Giudicio.* Lat. *judicium.* Gr. δίκη. *Fr. Iac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

IUGERO. *V. L.* Lat. *jugerum.* Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, baſta una corba di grano. *E* 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una ſelva di cinquanta iugeri di terra. Il iugero ſi è ſpazio di terreno di piè 240. e di larghezza di piè 220.

IUGULARE. *Add. Aggiunto di alcune vene.* Lat. *jugularis, ad jugulum pertinens. Libr. Maſc.* Nel collo ſi trovano quelle vene, che da' medici ſon dette iugulari.

IVI. *Avverb. di luogo, e talvolta di tempo, e vale Quivi, e anche talora Di lì.* Lat. *ibi, illic, inde, tunc.* Gr. ἐκεῖ, τότε. *Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi a parecchi dì la donna inſieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, ſe ne tornarono a Roma. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Petr. ſon.* 2. Era la mia virtute al cor riſtretta Per fare ivi, e negli occhi ſue difeſe. *E ſon.* 267. Ma poich' i' giungo alla divina parte, Che un chiaro, e breve ſole al mondo fue, Ivi manca l' ardir, l' ingegno, e l' arte.

§. I. *Ivi, vale anche Là, A quel luogo.* Lat. *eo, illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Paſſ.* 270. Dove è l' amore, e 'l piacere, ivi va l' occhio. *M. V.* 1. 37. Riduſſonſi nella rocca di ſopra ec. e ivi riduſſono tutte le loro coſe.

§. II. *Si corriſponde alle volte colla particella Dove, o ſimili, o pongaſele davanti, o la ſeguiti. Filoc.* 5. 125. Ivi dee eſſere ſmiſurato dolore, ove gli eguali voleri il non poter quelli recare ad effetto impediſce.

§. III. *Coll' aggiunta d' altre particelle, ſe ne formano diverſi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *o ſimili. Bocc. nov.* 41. 21. De' quali preſtamente alcun corſe ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12. 111. 8. Egli medeſimo armato colla barbuta in teſta con una ſopravveſte in doſſo di ſciamito porporino Ivi ſo i gigli di perle ſeminati, entrò in Napoli.

§. IV. *Si uſa anche colle particelle* DA, o DI. Lat. *inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi diſcende Una ſaetta, che m' aſciuga un lago Dal cor, pria che ſia ſpenta. *Nov. ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni, venne un borgheſe per dieci marchi in preſto.

IVI ENTRO. *O come più comunemente si scrive*, IV'ENTRO. *Avverb. e vale In quel luogo, Quivi dentro*. Lat. *ibi intus*. Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *G.V. 7. 13. 5.* L'arte de' fetainoli, e merciai il campo bianco, iv'entro ona porta rossa. *E 9. 289. 1.* Trattò d'avere il borgo a S.Donnino, il quale a dì 18. di Marzo s'arrendendeo, e iv'entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr. 5. 14. 7.* Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv'entro. *Petr. son. 147.* Ma lo spirto, ch'iv'entro si nalcoode, Nnn cura nè di tua, nè d'altrui forza. *Dant. rim. 21.* Che veder lo pnoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch'ivi entro regno.

IVIRITTA. *V.A. Avverb. rimase in qualche parte del nostro contado; lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, proprietà di linguaggio quasi dal Lat. ibi recta*. *Fr. Iac. Cess.* Ed ivirітta stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd. 100.* Serrò l'oscio dentro, ed ivиritta cominciò a fara crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra, dove credeva, ch'egli avesse posti i piedi.

IURA. *Giura, Congiura*. Lat. *conjuratio*. Gr. συνωμοσία. *Com. Inf. 34.* Facendo iura insieme certi de' senatori contro l'esemplo de' loro antecessori. *E appresso:* Nella qoale iura si dica, ch'ebbe due Bruto, e Gaio Cassio.

IURE. *V.L. Giure, Legge, Ragion civile*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Dant. Par. 11.* Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Seo giva. *Dav. Scism. 13.* Non disputando contro laici dal iure divino.

IURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo juridico, Con giurisdizione*. Lat. *juridice, secundum leges*. Gr. ἐννόμως. *Tratt. gov. fam. 52.* Di tali beni sono tutti quelli, possono iuridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E 53.* Chiese, ovvero cherici possono iuridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot. 541.* Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per potere assegnare juridicamente la dupla ec.

IURIDICO. *Add. da Iure; Che ha iure, Secondo la legge, Giuridico*. Lat. *juridicus*. Gr. ἔννομος.

IURIDIZIONE, e IURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία, διοίκησις. *Amet. 87.* Tra loro de' termini della iurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G.V. 1. 39. 3.* Tenne sotto la iurisdizione dello 'mperio tutto l' oniverso mondo. *Bern. Orl. 1. 8. 11.* Posto sotto la ina iuridizione Vi s'appresenta, come vuol ragione. *E 1. 16. 26.* Che ad Albracca oe vien con qoella gente, Per difender la sua iuridizione. *Bergh. Orig. Fir. 221.* Non venivan sotto la colonia, nè sua iurisdizione, e legge compresi.

IURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *Guicc. stor. 1. 21.* Confermandolo coll'autorità di molti iurisconsulti. *E 2. 69.* Gnidantonio Vaspucci iurisconsulto famolo, ed uomo d'ingegno ec.

IURISDIZIONE. v. IURIDIZIONE.

IURISPERITO. *V. L. Giurisconsulto*. Lat. *jurisperitus, jureconsultus*. Gr. δικαστής, ἐσημίμων. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ad uno iurisperito Instava un altro.

IURISTA. *Giurista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *But. Inf. 13. 1.* Piero delle vigne di Capua, oomo di comune nazione, e rettorico, come le sua epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb. 19. 15.* Con li iuriste astaoti Tratta del governar, che fa iustizia. *E 292. 1.* Se' tornato iorista? Dolce, e piana fa' vista, E noo troppo allegando ac.

IUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus, apollinaris*. Gr. ὑοσκύαμος. *Cr. 2. 58. 1.* Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N. 14.* Prenda le granella, che la fisica appella *ellium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo.

IUSTIZIA. *Giustizia*. Lat. *iustitia*. Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *But. Inf. 4. 2.* Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia doe suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. lett. 27.* M'è parso necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. Ecc.

IUSTIZIARE. *Giustiziare*. Lat. *supplicio afficere*. Gr. κολάζειν. *G. V. 1. 30. 2.* Non ardì di fare prendere Catellioa, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Liv. M.* Si parti la moltitudine de' conestabili per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E appresso:* Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant. 30. 1. 2.* L'izza, e l'ira meoimano idl. *M.V. 3. 77.* Essendo l'izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita (*il volgarizzatore impropriamente traduce izza la parola lat.* zelos.) *Libr. Son. 44.* Ti caverò ben io del capo l'izza.